



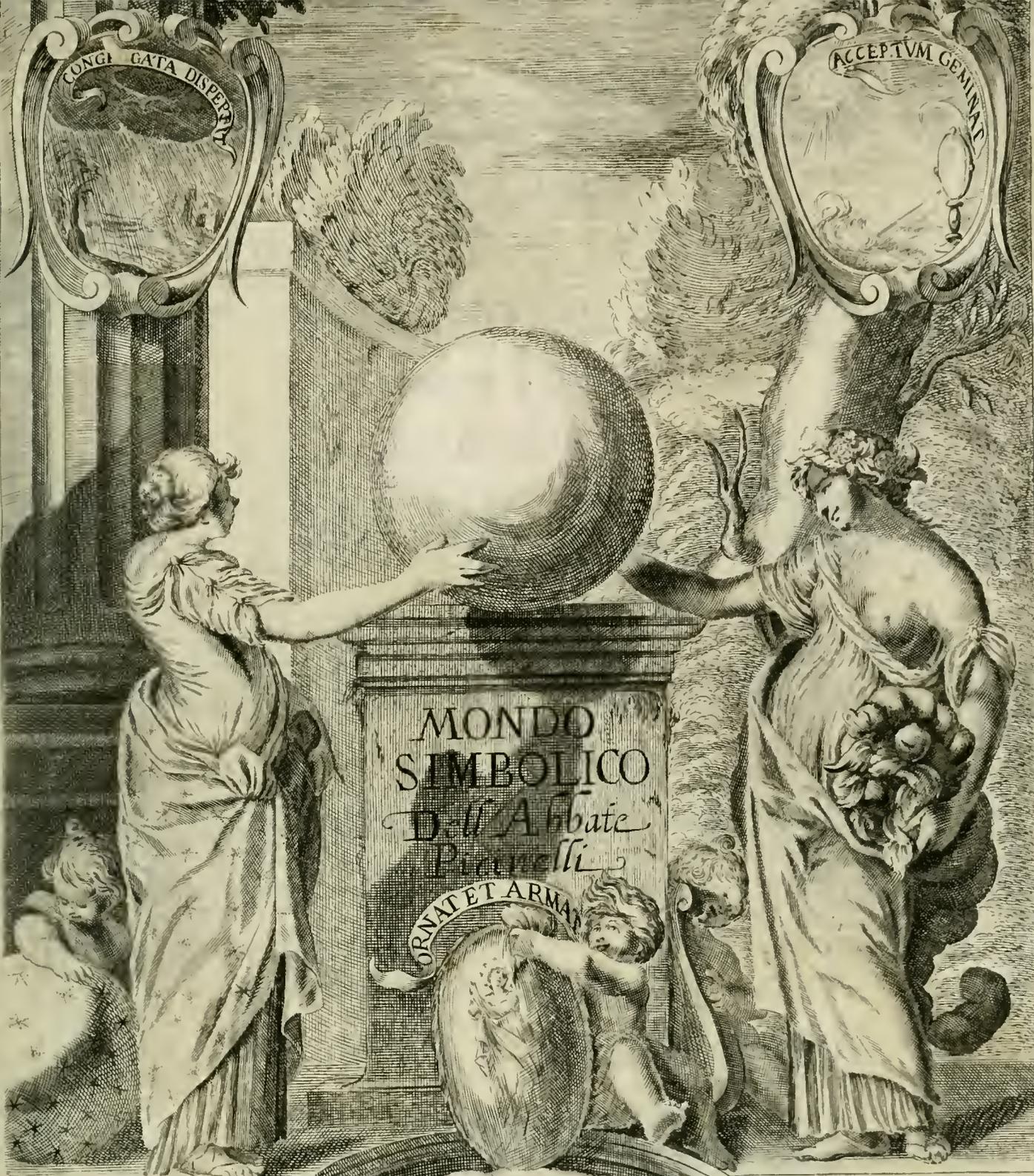
1196



LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY
OF ILLINOIS

xq 875
P58m

Rare Book & Special
Collections Library



MONDO
SIMBOLICO
Dell'Abate
Piranesi

ORNAT ET ARMAT



Jac. Cozza Inu et sculp. Mediolani

In Milano per Francesco Mognaga con Privilegio 1654

Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

MONDO SIMBOLICO

O SIA

VNIVERSITA' D'IMPRESE
SCELTE, SPIEGATE, ED' ILLVSTRATE
con sentenze, ed eruditioni

SACRE, E PROFANE:

STVDIOSI DIPORTI

DELL' ABBATE

D. FILIPPO PICINELLI

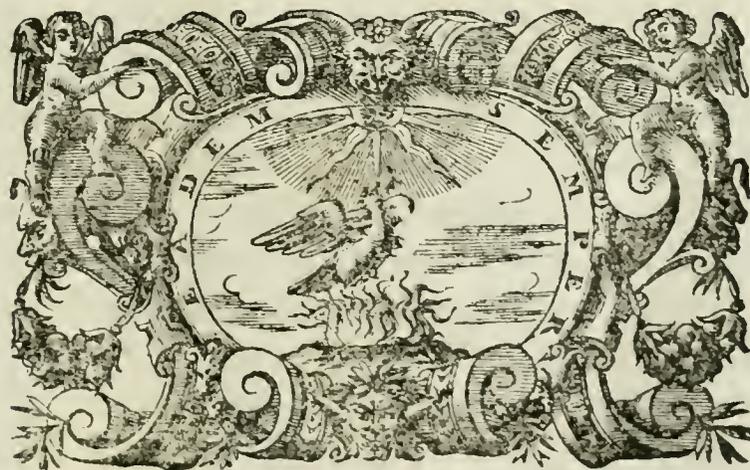
MILANESE

NE I CANONICI REGOLARI LATERANENSI

Teologo, Lettore di Sacra Scrittura, e Predicatore priuilegiato.

Che fomministrano à gli Oratori, Predicatori, Accademici,
Poeti &c. infinito numero di concetti

CON INDICI COPIOSISSIMI.



IN MILANO

Per lo Stampatore Archiepiscopale. M. DC. LIII.
Ad istanza di Francesco Mognagha.

D. Alexander Troilus Abbas Generalis Congregationis Lateranensis.

Dilecto nobis in Christo; Patri D. Philippo Picinello Mediolanensi Canonico nostro
Professo, Theologo Verbi Dei Concionatori, & Abbati Priuilegiato Sal.



VM nobis opus quod inscribitur. Mondo Simbolico, à te Compositum, oblatum fuerit, nosq; idem opus Dilecto in Christo Adm. Reu. P. D. Hieronymo Minutolo Lucensi, in Canonica nostra S. Frigidiani Priori discutiendum tradiderimus; eodemq; referente acceperimus opus prædictum integrum existere, nihilq; in eo orthodoxæ fidei dissonum, nihil è bonis moribus incongruum reperiri, immò publicæ vtilitati satis adaptatum: Propterea nos pro eo, quo fungimur munere, liberam tibi facultatem illud typis mandandi (seruatis tamen de iure seruandis) concedimus, & impartimur. In quorum fidem. Dat. Anconæ die 25. Mensis Ianuarij 1649.

D. Alexander Troilus Abbas Generalis Congregat. Lateranen.

D. Petrus Cima Archipresb. à Sec.

Die 21. Septembris 1650.

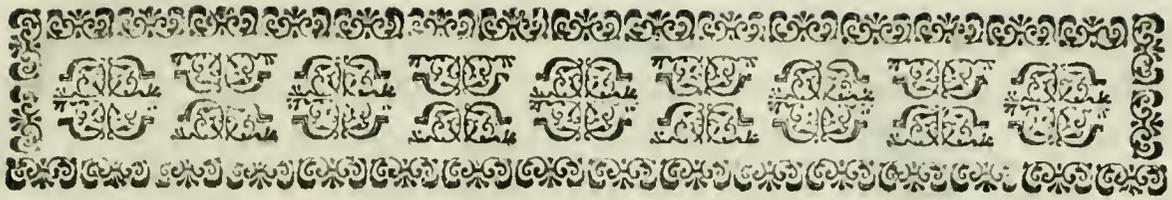
Vidit Fr. Theodorus Mugianus Carmelitanus pro Reuerendis. Patre Inquisitore.

Imprimatur.

Franciscus Cuccinus à Roma Magister, & Inquisitor Generalis Mediolani &c.

Io: Paulus Mazuchellus pro Reuerendis. Capitulo Sede Vacante.

Comes Maioraggius pro Excellentis. Senatu.



A L L A
GRAN MADRE D'IDDIO
M A R I A
SEMPRE VERGINE.



LE vostre augustissime glorie, ed alla vostra beatissima protezione, e si consacra come in tributo, e ricorre come al patrocinio questo qual si sia, pouero, ed imperfetto volume, Vergine Beatissima. Ricorre con simpatica riueranza il Mondo Simbolico à ricourarsi sotto il manto di quella, che dal suo diuotissimo San Bernardo tu detta; *Mundus spiritualis*. Ricorre

Ser. de B. Maria.

à venerare la maestà, e ad inchinarsi alle prerogatiue di quella, che sopra tutte le visibili, ed inuisibili creature ottiene il signorile dominio, e la regale auctorità, e padronanza, che perciò da S. Efrem Siro fù dichiarata; *Regina, ac Domina cunctis sublimior*. Ricorre quest'aggregato di ben mille varietà, mà tutte roze, mal formate, ed imperfette, per riceuere ogni maggiore fregio, perfettione, ed ornamento da quella, che mostrandosi; *In vestitu deaurato, circumdata varietate*, riesce, come ben l'auuertì San Giouanni Damasceno;

In laud. Virg.

Psal. 44. 10.

Serm. 1. in Assump.

Ornamentum generis humani, & vniuersæ creaturæ decus. A voi in somma ò perfettissima, ò santissima sopra le creature tutte, questo picciol mondo ricorre, per ottenere col mezzo vostro, in virtù di voi sola, insieme con voi, e da voi, ogni lustro, ogni finezza ed ogni bene già che, di voi fauellando il dottissimo Idiota ben discorreua, che; *PER IPSAM, & in ipsa. & cum ipsa, & ab ipsa HABET MVNDVS & hab. turus est OMNE BONVM.*

Lib. de V. Maria in Prolog.

Il Mondo materiale, mà non per anco all'ultima perfettione condotto, dalla diuina bontà fù nobilitato, e proueduto co' i chiaris-

simi

fimi fanali del Sole, della Luna, e delle Stelle. Diedegli il Sole, perche tenendo la presidenza del giorno, rendesse auuantaggiosamente ragguardevoli, e gratiose quelle creature, che di nobili, e segnalate qualità si ritrouauano adorne; la Luna, perche hauendo la presidenza della notte, temperasse co'l suo candido argento l'orrore maninconioso, che dalla squalidezza delle tenebre era d'intorno sparso; le Stelle, perche in guisa d'esserciti, tutti d'armi di luce coperti, e scintillanti, rotassero d'intorno, delle creature inferiori alla sicurezza, alla guardia, alle difese. Es'ella è pur così eccoui quant'à ragione, Vergine Gloriosissima à voi doueua ricorrere questo Mi-

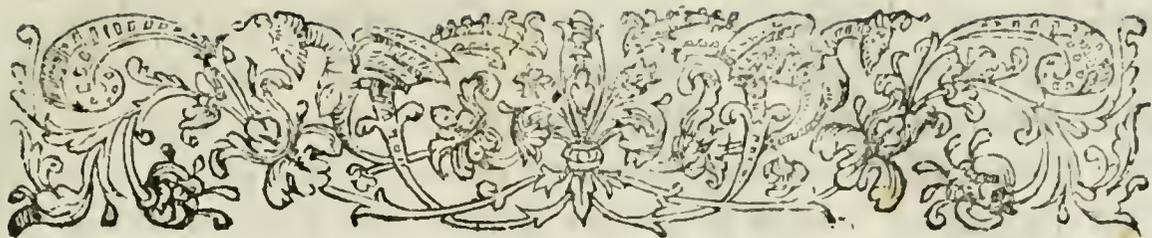
Canz. 6. 9. stico Mondo; à voi che siete; *Pulchra ut Luna*, perche frà le tenebre sue spargeste chiari, brillanti, e gratiosi lampi; à voi; *Electa ut Sol*, perche le parti sue men difettose, e più tollerabili, di pretioso lustro n'andassero arricchite; à voi; *Terribilis ut castrorum acies ordinata*, per ottenere nelle sue debolezze, ed indigenze opportuna, ficura, insuperabile difesa. E se gl'Israeliti al tempo del chiarissimo Eroe Giuda Maccabeo; *Ornauerunt faciem templi coronis aureis, & scutulis*; ed io similmente, trattandosi di questo volume, che essendo per ogni parte sparso, e santificato e con le vostre lodi, e con quelle di cent'altri Campioni del Paradiso ben può rassomigliarsi ad vn tempio, non altro ornamento gli porrò in fronte, che il vostro sacrosanto, e glorioso nome, poiche da questo riceuerà, come da vna corona d'oro augustissimi fregi: e da questo, come da vno adamantino scudo otterrà felicissimi ripari; di lui ben ripigliar potendo, ciò che di non sò qual guerriero disse di già vn Profano;

Æneid. 11.
223. — *Magnum Regina nomen obumbrat.*

Sù dunque, accogliete ò Beatissima sotto il vostro manto questo picciol tributo della mia obligatissima offeruanza, e riceuendo il Mondo Simbolico, ò sia spirituale, donate à chi ve l'offre la mondezza dello spirito; sì fattamente astraendolo da quante vanità hà la terra, che tutto assorto ne i meri ossequij del Cielo, à voi viua, à voi serua, à voi consacrato i giorni della caduca vita puramente trascorra; ed alla fine con l'assistenza della vostra misericordia pietà; nelle braccia del vostro figlio renda felici, ed auenturosi gli vltimi suoi sospiri. Queste suppliche, mà co'l più viuo del cuore: questi voti, mà co'l più caldo de gli affetti, d'auanti à voi humilmente genuflesso, e prostrato v'offre

. Il vostro diuoto, riuerentissimo Seruo.

L'Abbate D. Filippo Picinelli Can.Reg. Lateranense.



LETTORE.



MECO stesso pensai (cortese Lettore), quando intrapresi le presenti materie, di formare à i miei commodi un gratioso mazzetto d'impresè, che picciolo di volume, mà copioso di concetti, potesse ageuolmente, e senza graue disastro da me trasportarsi, ouunque mi fossi condotto. Mà tanto auuantaggiosamente è l'opera cresciuta, e così copiosi sono trascorsi i ruscelletti à questo piano, che d'una conca ristretta, ad un gran mare: cioè à dire, da quattro pouere pagine, ad un libro di perfetta mole ci siam condotti. Questo per tanto, che quasi alueario, ò bugno, insieme raccoglie di cento fioriti ingegni la melliflua, e delicata sostanza, priegoti con tanta benignità à gradire, con quanta ingenuità te l'offerisco. Haurai quì gli studij, mà tutti ameni; le vaghezze accademiche, mà sostenute da grauissime sentenze, e documenti; l'impresè non pouere; e nuda: mà ben sì variamente illustrate con auctorità, ed offeruationi di satri, e di profani, d'antichi, e di moderni Autori, opra de i quali è la giocondità del diletto, e l'utilità del profitto si troueranno inseparabilmente unite, ed accoppiate. Sì la vestigia del non mai abbastanza lodato Nicolo Causino, nelle sue Parabole Istoriche meco insieme t'inuito à mouere il passo; con questa differenza; che la doue egli assume per motiuo delle sue offeruationi, e documenti le proprietà naturali, ed i successi istorici: io m'appiglio à i concetti metaforici, mà precisamente insinuati col mezzo dell'impresè; e la doue egli con ristretta breuità ne appresta un modello, così comportandolo le materie, mi dilato à più vasta, e più distesa mole. Sono dunque l'Impresè la materia fondamentale di questo libro, mà non l'impresè sole: poiche, per non sò quale simpatica similitudine, numerosi emblemi, come più tornarono opportuni, alle medesime si trouano accoppiati. Ne già vorrei, ò Lettore, che mentre all'Impresè, ed à gli Emblemi t'inuito, che t'ù seguendo l'errare d'alcuni in ciò mal pratici, prendendoti le mie fatiche à beffe, chiamassi queste forme concettose, opre ò studij puerili, e per consequenza mal proportionati ad huomini di senno; e di giudicio; che si fatto pensiero, qual nebbia al Sole si dileguarà immantinenti, se risletterai ilumi dell'intelletto, ad offeruare, che l'essercitio dell'Impresè, è tutto proprio di que-

quegli ingegni, che più viuaci, ed acuti sogliono nelle Città più grandi in virtuosi accademici essercitij trattenerfi; che gli Autori, ed i Maestri di così vaga inuentione, sono vn Monsignor Giouio, Vescouo di Nocera il più nobile Istorico del secolo antepassato; vn Paolo Aresio Vescouo di Tortona, il più facondo ed erudito di quanti Scrittori illustrino la nostra Italia; vn Giouanni Ferro, il merito della cui virtù attrasse il grande Urbano VIII. con la dignità Abbatiale ad insignirlo, vn Alcibiade Lucarini, ed vn Andrea Alciati Giuriconsulti di senno, e valor tanto, che con l'ali de i loro volumi s'alzarono all'immortalità della fama; vn Diego Saauedra, soggetto, la cui prudenza, letteratura, ed eruditione obbliga vn mondo intiero ad ammirarlo, per tacere del Biragli, del Bargagli, del Taegio, del Capaccio, del Ruscelli, e de gli altri, la memoria de i quali durerà sempre; e che in somma opere puerili non saranno mai quelle, che vengono ed assunte ad essere segnalata pompa de gli archi trionfali, ad inferire l'altrui gloriosa eccellenza; e spiegate ne i sortuosi tempj, ad insinuare de i Cittadini del Cielo le virtù ammirabili e portentose; e sparse nelle regali esequie de i più qualificati Monarchi, ad esprimere al viuo de gli Eroi defonti le più degne prerogatiue; e da i Sommi Pontefici, e da i Rè di Corona, e da i generosi guerrieri, nel bronzo, nell'argento, e nell'oro fuse, coniate, e scolpite; à significare, ed eternare, simbolica, ed eruditamente i loro interni affetti; che però à queste appunto, come à quelle che seco portano annessa la viuacità, e la maestà, la leggiadria, ed il decoro di buona voglia t'inuito. E ben dissi, che precisamente io t'inuito à queste, poiche penso d'appresentarti, non quante imprese mi caddero sotto gli occhi: e quelle tutte, ch'io vidi intagliate, ò descritte ne i volumi di qual si sia Scrittore; ò quelle tutte, che offeruai appese, come trofei d'ingegni nelle più frequentate Accademie dell'Italia; ò quelle tutte, che da mano benigna, ed amica mi furono somministrate; mà imprese da molte, e frà molte, e criuellate, e scelte, ò come le più perfette, ò come le meno diffetose; non hauendo in ciò allentato le diligenze, ne trascurato, se non a bell'arte nel libro terzo, che è de i corpi humani; nel sesto, de i pesci; e nel duodecimo, delle pitture, ne i quali benche molti corpi riescano peccanti, e diffetosi; ò perche in parte oscuri; ò perche non ben conosciuti: ad ogni modo non mi è parso di lasciargli derelitti, ed esclusi, accioche quelle materie, che per se medesime riuosciuano scarse e smunte, non languissero totalmente nella loro povertà, ed abbandonamento: mà come meglio si poteua, n'andassero aiutate, e riempite. Alle imprese t'inuito, mà non però da i loro Autori di tutto peso leuate, e qui trascritte: anzi, come ben può auuertirsi, ad una, ad una, con attenta consideratione meditate, ed interpretate, dando loro sucosa, mà però chiaramente, vno ò più sensi, economici, politici, morali,

li, sacri, e profani, e ritrouando con faticosa diligenza frizzanti, e succosi detti, e di Sacra Scrittura, e di Padri, e d'Oratori, e d'Istorici, e di Filosofi, e di Poeti, i quali propria, e significamente dichiarino l'assunta interpretatione del concetto, od inferito col motto dell'impresa, ò pure nella medesima tacitamente compreso ed insinuato. Io t'esibisco in somma quì ristrette, e raccolte, non quelle sole imprese, che da varij Scrittori pubblicate, col fauor delle Stampe, ripartirono al nostro secolo pellegri- no ornamento; mà ne aggiungo loro vn vasto, immenso numero di quelle, che non più sino ad hora furono pubblicate, mà che da varij, qualificati amici, quasi raggi di Sole alla limpidezza del mio spirito, come ad vno specchio essendo partecipate, ben degnamente con virtuosò riflesso, à ricrearne, e pascerne de i nobili ingegni l'intellettuali pupille sono da me trasfuse. Così piacesse pur al cielo, che molti, da me con viue istanze richiesti; ò trattiene da humile sentimento di lor medesimi, ò da guardingo timore fra- stornati, non m'hauessero conteso le loro gratie, e tenuti nel fondo dello scri- gno, quasi tesori nelle cauerne, i pretiosi parti de i loro ingegni, che certo à più ragguardeuole, e più considerabil mole questo volume si sarebbe auuan-aggiato. Mà per quanto altri si ritraesse, non si ritrasse però la mia de-bolezza, che fatta baldanzosa, s'è auuanzata ad occupare di questo libro vnagran parte, numerandosi quì delle mie, da cinque, in seicento impre- se, le quali benchè mi porgessero libero campo di formarne grossi volumi, tutti miei proprij, e da i trouati d'ogn'altro indipendenti, quand'haueffi vo- luto, come con poco incommodo hauerei potuto, applicarmi con eruditi dis- corsi à commentarle: ad ogni modo, più badando al comodo altrui, che al proprio fasto, brieue, e ristrettamente le hò quì à i loro titoli disposte, che tutte sono, per sodisfare alla curiosità dell'amico Lettore, con l'asterisco in margine, à i proprij luoghi additate, e contrassegnate.

Resta che tu riceua, e gradisca, se non altro, certo l'ottimo della mia volontà; e compassionando le imperfettioni; onde questo Simbolico Mondo pur troppo abbonda, che ti compiaccia, e co' i lumi del tuo ingegno d'illustrar questi cieli, e co' i fiori del tuo talento di miniar questa terra, e con la pron- tezza del tuo spirito di purgare quest'acque, e con la vivezza del tuo in-gegno di risvegliar questo fuoco; ed in somma con la tua ingegnosa atti-uità d'animare quanti corpi languidi, squallidi, imperfetti ti si offriranno d'auanti; operando in maniera, che la doue per mia colpa, il Mondo Sim-bolico, nel suo primo comparire, qual orfaccino nascente, non iscuopre che rozze, e mal disposte fattezze: per opra della tua virtuosà industria, sa- gacità, e sapere, aiutato, ed illustrato, à gli occhi altrui riesca, per ogni parte ripulito, riformato, perfettionato.

Nella dispositione, ed ordine delle materie, io'l sò, che molte cose pote-



uano

uano ripartirsi e collocarsi sott'altri titoli di quello s'è attualmente fatto , non repugnando à i corpi raccolti nel lib. 25. il ritrouare luogo diuerso da quello che m'è parso di dar loro; ad ogni modo non vedendo in ciò deformità euidente , dourai riceuere in buona parte ciò che senza tuo pregiudicio ti si appresenta . Similmente sotto ad alcuni titoli hò adunato molti corpi , che conuengono frà di loro solamente nel nome ; come sotto al titolo di torchio ; quello da vino , quello da Stampatori , quello da Librai ; e sotto il titolo rota ; la rota da carro , quella da mulino , quella da vasaio , quella d'arrotare , ed altri simili, e ciò, perche sfuggendo la molteplicità de i titoli, riuiscissero le materie , come più raccolte, così all'altrui utilità, e commodo più opportune .

Ben sì dourai iscusarmi , ritrouando per mera inauertenza accoppiati insieme nel cap.6. del lib.4. due augelli l'Apode, e la Manucodiata, essendo mi in ciò abbagliato in risguardo à quella proprietà, che loro è commune, di non caminare giamai, mà ò di giacere, ò di precipitare il volo; l'uno de quali deue assolutamente separarsi dall'altro, perche in fatti l'Apode è una specie di rondine , la doue la Manucodiata è quell'appunto , che chiamano uccello di paradiso . Che però occorrendo che si ristampi questo libro , e ch'io n'habbi sentore : si come trasporterò à suoi luoghi più proprij ciò che vedrò opportuno ; così venendomi da virtuosi ingegni somministrate nuoue imprese , e tuttauia aggiungendomi di mio talento nuoue considerationi , e nuoui lumi , procurarò di renderlo assai più ragguardevole , e più voluminoso .

COMPENDIOSO TRATTATO DELLA NATURA DELL'IMPRESE.



DELL'ETIMOLOGIA, ED ANTICHITA' DELL'IMPRESE.



A materia dell'Imprese, con tanto studio, e diligenza è trattata ne gl'eruditi volumi di Monsignor Gioiio, Scipion Bargagli, Ercole Tasso, Torquato Tasso, Monsignor Aresio, Giouanni Ferro, e di tant'altri, che il volere specolare nuoue osseruazioni per maggiormente raffinarla, farebbe vn voler aggiungere nuoui lumi al Sole. Per tanto rinettendo alla lettura di così dotti Scritttori i begl'ingegni, m'appagherò di restringere succinta, e sucosamente in queste poche pagine ciò che può seruire à questa materia, accioche il mio Lettore, non hauendo copia d'altro libro, resti in parte appagato, rauuisando in questo la quidità, e le regole più essenziali, che alla perfetta formatione dell'Imprese possono considerarsi.

È quanto all'etimologia di questo nome, come appunto offerua Monsignor Aresio: è lo stesso il dire Impresa, che il dire Intrapresa, cioè vn attione nobile, ed eleuata che l'huomo di spirito, od intraprende per effettuarla; o già si pregia d'hauerla attualmente operata. E perche gli antichi Guerrieri, dopo d'hauer condotto à fine qualche magnanima impresa, soleuano rappresentarla con imagini, o scolpite, o dipinte ne i loro scudi: quindi ne deriuò, che il nome d'Impresa fù poi anco attribuito à quelle imagini, e figure, che veniuano assunte à rappresentare quella tale attione, fossesi ella o già fatta, o disegnata da farsi.

Onde poi pigliassero l'Imprese la loro origine; non vi mancano Scritttori, che la riconoscano dalla penna del gran Mosè, mentre leggendo i suoi sacri volumi, ritrouano non sò quale abbozzatura d'Imprese, e nell'albero della vita piantato nel Paradiso terrestre; e nell'iride formata sù i nuuoli guazzosi, dopo l'vniuersale diluuiò; e nella colomba portante il verde ramo d'vliuo. Che se bene, graue Scrittore, in così fatta assertiua, riconosce poco fondamento, perche imprese possano veramente chiamarsi; ad ogni modo se deuo dirne ciò che mi pare in fatti, molti simboli delle Sacre Scritture, segnati con quelle precise parole, o sensi, che loro si ritrouano aggiunti, fanno vn composto così vago, che il nome d'impresa, non larga, ed estensiuamente; non impropria, ed imperfettamente, ma d'impresa formata con le sue regole, e requisiti pare che denegar non se gli possa. Che à dirne il vero la spada di fuoco figurata d'auanti al paradiso col motto; *LVCET, ET ARCET*, non farà ella vna vaga impresa, a rappresentare per via di similitudine la giustitia diuina, che sparge minacciofi bagliori, per tenerci lontani da ciò, che n'è vietato? Il rouo di Moisè col soprascritto; *ARDET, NEC COMBVRITVR*, parole dell'Essodo cap. 3. 2. non è egli vn impresa rappresentatiua del popolo Israelitico, che ardeua al feruore delle fornaci Egittiane; mà non però si consumaua frà le violenze di quella barbara tirannia? Il serpente di bronzo, alzato sopra vn palo, cola nel deserto, col cartello; *ASPIICIENTES VIVENT*, non dimostra egli, che chiunque fisserà gli occhi in Gesù Cristo Crocifisso, in lui credendo, e sperando, otterrà l'eterna vita? La rete euangelica, stesa nei mari, col titolo cauato da San Matteo cap. 13. 47. *CONGREGAT EX OMNIBVS*; non è ella vn imagine espressa della Santa Fede, che raccoglie à sè i popoli d'ogni prouincia, e d'ogni natione? La piscina, co' i cinque portici, descrittta da S. Giouanni, col cartellone; *TVRBATA SALVTEM*; non è ella vna bellissima idea di Maria Vergine, che turbandosi alle voci dell'Arcangelo Gabriele, concepì la salute d'vn mondo? Ecco dunque, che non del tutto chimerico, ed aereo è il fondamento di coloro, che dalla venerabile, e sacra antichità delle diuine Scritture, riconoscono l'origine dell'Imprese.

Etimologia dell'Impresa.

Origine remota dell'Imprese.

Imprese di Sacra Scrittura.

ANTICHITA' DELL'IMPRESE

E' inuentione di Soldati. Ma perche questa voce Impresa nel suo significato più proprio inferisce le attioni, e i fatti militari; quand'altri contenda, che dalle soldatesche, più che altronde l'inuentione dell'impresa sia deriuata, (come da quelle che allo scriuere d'Omero, Erodoto, Plutarco, Pausania, ed altri, per simbolo del loro valore portauano ne gli scudi, e nelle bandiere le imagini de i leoni, dei serpenti, dell'aquile, de i fulnini, delle Megere, e delle Sfingi;) non fara mai, che quelle fossero imprese perfette, mà solamente rozi principij, e basse abbozzature di quelle, che poi col progresso de gli anni si sono promosse alla totale nobiltà, finezza, ed eccellenza.

Imprese usate nelle giostre. Ne solamente frà gli strepiti delle guerre comparuero anticamente le figure, e le imagini, come embrioni delle moderne Imprese; mà comparuero altresì fra le allegrezze de tornei, e delle giostre; poiche i guerrieri, soliti a seruire non meno à Venere & ad Amore, che a Marte ed a Bellona, non che nel vero cimento dell'armi, con quelle imagini rappresentauano la loro brauura, ferocita, e dispetto; mà nelle giostre, che son guerre finte, col mezzo di simili figure, accennauano i loro affetti di gelosia, di fedeltà, di costanza &c.

Ridotte à perfettione. La rozzezza dunque dell'Imprese antiche frà l'armi, e frà gli amori longamente vissuta, d'intorno à i tempi di Monsignor Giouio si ridusse alla bramata perfettione; ed isquisitezza, poiche combattendosi all'hora nella bell'Italia, più per desiderio di gloria, che per isfogo d'odio, e di rancore: e combattendosi non da genti barbare, e priue di letteratura, mà da nationi, che accoppiuano alla fortezza del braccio la viuacità dell'ingegno, Spagnuoli, Francesi, Tedeschi, Italiani, con la finezza del giudicio loro solleuarono l'impresa à quella nobiltà, in che hora si pregia di ritrouarsi. Ma perche abbastanza dell'etimologia, ed origine dell'Imprese s'è diuifato, offeruiss per gratia

CIO CHE SIA IMPRESA, E COME SI DEFFINISCA.

E' Per non trattenersi longamente à bada, cissaminando le varie deffinitioni, che ne portano gli Autori; quella di Monsignor Aresio, si come è l'ultima dopo tutti: così parmi che sopra quelle di tutti meriti il primo luogo. E' dunque l'IMPRESA, dic'egli; VN COMPOSTO DI FIGVRA, E DI MOTTO, CHE OLTRE AL SIGNIFICARE ALCVNA COSA PROPRIAMENTE, A RAPPRESENTARE PER MEZZO DI QVESTA FIGVRA-TAMENTE ALCVN NOSTRO PENSIERO PARTICOLARE E' ORDINATO.

L'Impresa contiene due sensi. Dice si l'Impresa vn composto, nel quale il corpo, ò sia la figura serue come di materia, & le parole, ò sia il motto, come di forma, l'vn e l'altro de i quali partialmente concorre alla sua formatione, dichiarandosi in tal guisa erronea l'opinione di coloro, i quali stimano, che così la sola figura, come il sol motto meritar possano il nome di vera, e reale Impresa. E' vn composto, che seco porta due sensi: vno letterale, e l'altro allegorico; douendo dal corpo e motto insieme, non solamente cauari il concetto, e senso fisico, e morale; ma anco inferirsi vn altro senso, che sia rappresentatiuo del nostro particolare disegno, ed intento.

Si differenzia da gli Emblemi. Con questa deffinitione l'Impresa resta affatto distinta dall'altre simili compositioni, e ritrouamenti, come sono gli Emblemi, i Simboli, i Geroglifici &c. Da gli Emblemi, poiche se questi ammettono ogni sorte di figure, intiere e spezzate, reali e immaginarie; fauolose ed istoriche; perfette e mostruose; semplici e miste, intiera e perfettamente significando, ò con le figure sole, ò con le parole, le quali precisa, ed espressamente dicono il concetto morale, che nelle figure si rappresenta: l'impresa sceglie più ristrettamente i suoi corpi, come si dirà abbasso, e significa partialmente, deducendo i sensi, dalla corrispondenza, che il corpo, ed anco il motto scambievolmente tengono frà loro. Dà i simboli, che la doue questi (prendendo qui la voce simbolo, non come voce generica, che può adattarsi a tutto ciò, che oltre al proprio significato, inferisce qualche altra cosa recondita, ma in suo proprio senso) altro non sono, che vn detto sententioso, il quale in sembianza d'vn enigma è significatiuo di qualche documento, ò mistero, che tali appunto sono i simboli famosi di Pittagora; *A sabis abstinendum*, cioè dal dare i voti secreti nelle Republiche. *Stateram non transibendum*, cioè di procedere con misurata moderatione nell'opere nostre: *Ignem gladio ne fodito*, cioè che vn huomo incollerito, non debba essere ingiuriosamente attizzato, ed altri tali: l'impresa oltre le parole, vuole il corpo; e le parole sue, le richiede, non di sentenza perfetta, ma di mezzata. Da i Geroglifici in somma, non essendo quelli che schiette figure, le quali senza aggiuntione veruna di parole significano, come à dire, il fuoco la diuinità; la serpe auuolta in circolo l'eternità, la palma la vittoria &c. la doue l'impresa vuole esser formata di figura, mà non sola; di parole ma non sole; mà composta, e di figure, e di parole ancora, ciascuna delle quali partialmente concorrano ad vn senso perfetto. Si che la doue con la sola figura io non dichiaro i miei sensi: con le sole parole io non gli manifesto; con l'accoppiamento e di quella e di queste, s'esprime, e si determina il senso vero, e letterale dell'Impresa, al quale per via di similitudine succeda l'illatione del senso allegorico, che con diletto insinui i sensi, ed i concetti interni dell'Autore, all'animo del contemplante.

Da i Simboli.

E da i Geroglifici.

QVIDITA' DELL'IMPRESA.

Concorrono per tanto alla formatione dell'Impresa con simpatica corrispondenza, e la figura ed il motto, non vi mancando chi à quella il nome di corpo, ed à questo d'anima volle attribuire; come che dall'unione d'entrambi, che tengono le veci di materia, e di forma risulti vn vago, e nobile composto. Ben è vero, che così d'intorno al corpo, come al motto, varie regole ci vengono proposte, perche quest'opra d'ingegno riuscir possa pienamente lodeuole, ed approvata; che ò si tratti

DEL CORPO DELL'IMPRESA.

PVò questi pigliarsi da qual si voglia oggetto, ò naturale, ò artificiale; mà quanto riuscirà di più vaga vista, e di più nobile prospettiuà, tanto sarà più ragguardevole, e commendabile. Dourebbero per tanto essere dall'impresè eternamente sbanditi quei corpi, che portan seco schifezze, e lordure, come lo scarabeo, che stà formando la sua pallottola; quadrupedi, ed ucelli, che scaricando il ventre, suaporano odioso tanfo, ad offendere e l'occhio, e la mente, di chi ne vede la pittura; e similmente ogni atto d'impudicitia, quale essendo indegno da nominarsi, molto più sarà indegno da figurarsi, e dimostrarsi dipinto.

Sia il corpo cosa conosciuta, e che facilmente in esser rimirata si rauuisi, e si distingua per quello ch'ella è; essendo molto più lodeuole il valersi di corpi comunali, mà conosciuti, che di corpi reconditi, i quali seco portando oscurità, in vece di dilettere, molestano, ed aggrauano la mente di chi in loro s'affronta. Quindi mal possono seruire per corpi di lodeuole impresa gli animali dell'India, le proprietà de i quali per lo più sono da noi sconosciute; e similmente le pietre pretiose, come rubino, smeraldo, opalo, diacodo, zaffiro, poiche intagliate in rame, od in legno, mal possono distinguerli l'vna dall'altra; e per consequenza portan seco, non distintione, e diletto, mà confusione all'animo, e dispiacere.

La maggior parte de gli Scrittori esclude dall'Impresè i corpi humani. Quando per sorte vi si permettano, siano corpi, ò istorici, ò fauolosi, mà facili da essere riconosciuti, come Ercole, Polifemo, Icaro, Giano, Fetonte, e simili, non vi mancando gratiose impresè, fondate sù questi corpi, come ben può vederli nel terzo libro del nostro Mondo Simbolico, che tutto n'è pieno.

Le parti del corpo humano separate, e sinembrate si permettono tal volta nell'Impresa, ritrouandosi nel Teatro del Ferro hora vna mano, nella cui palma è vno scorpione ed il motto; PROCVL AB ICTV. Hora vn cuore co'l cartello; DA LVI LA VITA, ED OGNI AFFETTO PENDE; Hora il capo solo, ed hora la lingua. V'entrano ben sì frequentemente, e la mano, ed il braccio in quanto seruono non come corpi d'impresa; mà per sostenere altri corpi, come vn incensiero, vn vaso d'acque, vna face, vna scure, od altra cosa iui rappresentata.

Così anco si riceuono nell'impresa le parti smembrate de gli animali, ritrouandosi in Monsignor Arcsio, e l'ale da sè, col titolo; PORTANTEM PORTANT; ed anco vna sola penna temperata, col motto; NON EVEHAR NI VEHAR, e l'vna e l'altra, impresè, non mancanti, mà lodeuoli, e gratiose.

Vn corpo solo basta alla formatione dell'impresa, ritrouandosi la torre col motto; OPPVGNATA FORTIOR; La rosa col titolo; VIX ORTA FVGIT; la faetta volante col cartello; O SALIRE O CADERE; la luna con; ERRAT INERRANS, ed altre cento.

Due figure al parere di Monsignor Arcsio rendono l'impresa più gratiosa e più bella, vedendosi più facilmente fra di loro l'attione e la passione che dal motto è inferita. Come due leoni azzuffati insieme col titolo; CÆDI, QVAM CEDERE. L'elitropio riscontro al Sole, con; VERTOR, VT VERTITVR. Le spine che circondano vna pianticella, col cartello; PVNGVNT, SED PROTEGVNT. L'ellera auiticchiata al muro, col sopra scritto; AMPECTENDO PROSTERNIT, ed altre innumerabili.

Per la medesima ragione riescono lodeuoli anco trè figure in vn sol corpo d'impresa, purchè concorrano all'espressiua d'vna sola attione, e d'vn concetto. Onde e si ritroua l'impresa del Sole, i cui raggi riceuti entro vno specchio, di riflesso accendono il fuoco nelle stoppie opposte, col titolo; E LVCE ARDOR. Quella del pesce spada, che stracciando la rete, ond'era chiuso, indi sen'esce, e mette in libertà gli altri pesci, che si trouauano iui imprigionati, col cartello; VICTORIA VICTO. Quella del ferro, posto nella fucina, in atto d'essere spruzzato con; ASPERSVM FLAMMESCIT. Quella della calamita, che posta nel mar fluttuante, sta volta alla stella di tramontana co'l titolo; AGITANT ADVERSA QUIETVM, e simili.

In somma quand'anco concorressero e quattro, e sei corpi alla formatione dell'Impresa, vi si douranno permettere, quando però la loro molteplicità non rechi confusione, mà tutti influendo in vn sol fine, s'vniscano à rappresentare vn attione sola, tenendo fra di loro tanta corrispondenza, e correlatione, come se fossero vn sol corpo; il che si vede nell'impresa della corona reale, posta sù l'incuggine, in vicinanza della fucina, d'intorno la quale sono tanaglie, lime, martelli &c. col motto; PER FERRVM, ET IGNES.

Ma vna delle regole più importanti, come auuertono il Bargagli, e molti altri, è, che il cor-

Il corpo sia di vaga vista.

Non sia schifoso.

Non d'atto impudico.

Sia corpo conosciuto.

Corpo humano se possa seruire all'Impresa.

Parti del corpo humano se entrino nell'impresa.

Et parti smembrate d'animali.

Basta all'impresa vn sol corpo.

Meglio riescono due figure.

Sermono anco trè.

Ed anco quattro e più.

Quando concorrano ad vn sol fine.

DEL CORPO DELL'IMPRESA

Siano i po dell'impresa non sia composto di cose, che fra di loro tengano intrinseca repugnanza, e che corpi, co- naturalmente non sogliono, e non possono ritrouarsi insieme, come se ad vn cane altri addattasse se fra di ali, che punto non se gli conuengono, anzi direttamente ripugnano alla sua natura, e fingendo loro non repugnan- dolo volante per aria, gli sopraferiuessè le parole d'Oratio; **NEGATA TENTAT ITER VIA**; per lo quale rispetto da i periti è biasmata l'Impresa della testuggine, che guernita d'ali vola in alto, come che sia cosa del tutto mostruosa, e repugnante alle buone proporzioni, che il saggio Impresista deue offeruare nel composto delle sue imprese.

Cose che insieme non sogliono trouarsi, mal seruono all'Impresa. Similmente non deuno accoppiarsi insieme le cose artificiate con le naturali; ne quelle che giusta il corso ordinario delle cose non mai sogliono vederfi vnite; contra la qual regola vè la figura del delfino attrauerfato all'anchora col detto; **TVTIVS VT POSSIT FIGI**; e quella del fulmine accoppiato ad vna faetta con la scritta; **VIS CONIUNCTA MAIOR**; e quella parimente d'vn dardo, con vna serpe d'intorno auuicciata col motto; **VIS NESCIA VINCI**.
Ma perche il corpo, come di sopra si disse, deue concorrere partialmente all'impresa; e non deue rappresentare tanto da se, che le parole riescano superflue, ed otiose; ina insieme con le parole insinuare per via di comparatione, o di similitudine vn intero concetto: già che delle qualità del corpo assai chiara, e sucosamente se è detto, aggiungansi alcune offeruazioni, attenenti alle qualità più importanti

DEL MOTTO DELL'IMPRESA.

Vfficio del motto è di determinare il concetto. **A**L corpo dell'Impresa vien sopraposto il motto, accioche serua à determinare quel corpo, e quella materia, riducendola limitatamente più ad esprimere vn concetto, che vn altro. Si che la doue il corpo, prima era indifferente & indeterminato, con la virtù del motto riceua riduzione particolare, à significare limitatamente alcun pensiero. Il motto dunque, col dare la formalità all'impresa, fa sì, che e la figura iui delineata diuene impresa; & anco si differentia così dall'altre simboliche imagini e pitture, come da qual si voglia altra impresa, che col medesimo corpo fosse rappresentata. S'io dipingo la sola imagine della Luna, non aggiungendole alcun motto, certo ch'ella non potrà dirsi impresa, ma è veramente come piace a P.erio lib 39. vn geroglifico della notte, che dalla Luna è dominata: o come scriue San Gregorio, vn simbolo della mutatione ed instabilità, che di questo pianeta è propriissima; ma se alla pittura della Luna nuoua, aggiungo le parole; **ALIQUANDO PLENA**, eccola che di geroglifico diuene immantinenti impresa. E se anco dopo d'hauere in trè, e quattro campi figurata l'istessa imagine della Luna nuoua, ad vna di queste io aggiungo; **SINE MACVLA**, ad vn'altra; **COMPLETVR CVRSV**; ad vn'altra; **CRESCIT VT DESINAT**; ed all'altra; **ALIENA LVCE**; ecco, che in virtù del motto, insinuandosi quattro differentissimi sensi, e concetti; quei corpi, che pareuano vna cosa medesima, costituiscono quattro imprese, tutte fra di loro reale, e formalmente differenti.

Non sia sententioso. E perche il motto, come di sopra si disse, non deue significare il tutto da se, ma concorrere partialmente insieme col corpo, ed insinuare vn concetto formato e compito, perciò da i moti s'escludono gli adagij, e i detti sententiosi, i quali da se medesimi formano senso indipendente ed intero, e non bisognouole che loro s'aggiunga alcun corpo. Contra la qual regola pecca la volpe segnata col titolo; **FATO PRVDENTIA MINOR**. La lepre col cartello; **MALO VNDIQUVE CLADES**. Il globo del mondo col sopraferito; **IN PVSILLO NEMO MAGNVS**, e qualunque altra figura, segnata col motto di sentenza totalmente compita.

Significhi naturalmente. Deue il motto insieme con la figura significare semplicemente, ed esprimere vna proprietà fisica e naturale, ma non dire il concetto allegorico e morale: poiche l'applicatione dell'Impresa non deue esser fatta immediatamente dal motto, ma dall'intelletto così di chi la compone, come di chi la considera e pollerua. Contra la qual regola pecca chi alla rota di mulino soprapose; **MENS IMMOTA MANET**. Il motto, che vn Amante parlando con l'amata soprapose all'arcolao; **IO EL PIE' Y VOS LA CIMA**. La meta figurata in morte di persona amata, col detto; **IT' DOLOR VLTRA**; il libro, e la spada, con la scritta; **AD VTRVM QVE PARATVS** &c.

Sia quadrata alla figura. Le parole del motto denono essere proportionate, & significare le attioni della figura dipinta, accioche concorrano à fare insieme con quel corpo vn gratioso e facile composto; contra la qual regola pecca la torchia spenta, col sopraferito; **E NVLLA STRINGO**, e **TVTI' II MONDO ABBRACCIO**; elo scorpione col cartello; **IL MAL MI PREME**, e **MI SPAVENTA IL PEGGIO**, ne i quali ben si vede, che le parole non hanno simpatia veruna con la figura dipinta.

Sia simpatico con la natura del corpo. Deuno anco le parole del motto significare cosa, che s'aueri nella figura, contra la qual regola pecca il pipistrello, che vola verso il Sole, con; **AD INSVETA FEROR**, repugnando alla natura di questo volante il farsi incontro à quel chiaro pianeta; Il cane coa l'ali alle spalle, ed il motto; **NEGATA TENTAT ITER VIA**, non essendosi mai trouato, che quel quadrupedo potesse spicar il volo; e le faette spezzate col titolo; **FRACTA MAGIS FERUNT** cillendo

DEL MOTTO DELL'IMPRESA

essendo ciò falsamente detto, poiche le frecce più feriscono intiere, che frantumate.

Hauer deuono ancora le parole del motto eterna verità in quel proposito, al quale sono applicate; nel che pecca l'ape, che suggendo vn giglio, porta per inotto; **MIHI HOC SAPIT VNVM**, ben sapendosi ciò che offerua Plinio, e l'ispcienza dimostra, che l'ape gode di delibare non solamente il giglio, ma e la rosa, e la calta, ed il timo, ed altri fiori. E similmente non si vede come nell'ape figurata su'l giglio auueri il motto, ch'altri le diede. **ALIBI NON TVTIOR VNQVAM**, non hauendo il giglio parte alcuna che apprestar possa lo schermo; ò le difese.

Le parole del motto, non siano comuni, ed applicabili à molti corpi; mà quanto più si potrà ristrette al corpo assunto all'Impresa. Contra la qual regola pecca il verbo **FVI** soprapposto ad vn mucchio di cenere, potendosi addattare ad ogni corpo; atteso che se tutte le creature sono in continua mutatione di luogo à luogo, e d'vno in vn altro stato, à ciascuna parimenti quadra il **FVI**. Manca per questo rispetto l'impresa del pomo granato spaccato per lo mezzo col titolo. **NEMINI SVA MVNERA CLAVDIT**, essendo questo motto appropriabile al sole, al cielo, alla luna, ad vna fonte, ad vn prato, ad vna rosa &c. Per questo capo l'Abbate Ferro danna il motto, che Monsignor Aresio diede al pomo granato; **GENERATIONEM EIVS QVIS ENARRABIT?** come quello che può seruire ad ogni animale di fecondità segnalata, à i legumi minuti, miglio, panico &c. alla graigna, ed a molte altre cose.

Vogliono le parole del motto esser breui, sucose, e frizzanti, poiche la fouerchia lunghezza, così nel numero delle parole, come nelle parole istesse, che constano di molte sillabe diminuisce al brio, e leggiadria dell'Impresa. E può offeruarsi nell'esempio nella nave fluttuante in mare, mà trattenuta da alcuni canapi allentati, che porta il motto. **REMISSIORIBVS RETINACVLIS TVTIVS AGOR**; che la doue quest'impresa sarebbe perfetta e bella, quando più ristrette fossero le parole del motto: la lunghezza loro, portando seco non sò quale tedio, e languidezza, le toglie quella viuacità e spirito, che per altro ell'haurebbe. Insegnano per tanto i periti, che si come vna sola parola, verbo, ò auerbio può bastare per animar l'impresa, con due parole il motto ricsca più sonoro, e più vago; che vi si possano mettere ancora tre, ma che non passino il numero di quattro; permettendosi ancora vn verso intiero volgare; e fra i latini quelli di metro breue, mà non gli esametri, mal proportionandosi la lunghezza loro alla leggiadria, che nel nostro componimento si ricerca.

Auertasi però che la breuità, usata nel motto, seco non porti diminutione veruna, ne meno oscurità di concetto; poiche douendo l'impresa di sua natura e significare, e dilettar insieme; quando seco portasse durezza, ed oscurità, in vece di dilettere, trauagliarebbe la mente de i contemplanti. Diminuto parmi il motto aggiunto ad vna candela spenta, & figurata in campo oscuro; **IN TENEBRIS**; mal potendosi raccogliere ciò che si voglia inferir questo motto, quando non sia con l'aggiuntione di qualche altra voce dilucidato. Pecca d'oscurità il titolo soprapposto ad vn leone, vicino al quale sono i leoncini; **RVGIET ANTE**, poiche in leggendolo resta affrontato l'ingegno, non vedendosi basteuolmente dichiarato il preteso concetto, cioè che il leone prima di percotere i leoncini, che non l'ybbidiscono, foglia mandar all'aria strepitosi ruggiti.

Le voci similmente, che possono riuscire dubbiose, ed amblogiche, e che portano seco equiuocatione, e perplessità deuono escludersi da i motti. La onde chi fece impresa dell'horiuolo da rote col motto; **PONDERA SONITVM**, accorgendosi che quel **PONDERA**, che può essere, e nome, e verbo, riempia d'ambiguità le menti, lo cangiò in; **PONDERIBVS SONITVM**, restando in tal guisa ogni difficoltà leuata, ed appianata.

Parimenti esser non vogliono ne iperbolica, ne malamente traslate; non vi mancando perciò chi biasima l'impresa alzata peridea d'vn Religioso, il quale benediceua le strettezze del chiofsto; cioè vn mare, che dolcemente crespo si portaua verso la spiaggia, ed il motto; **OSCVLATVR LIMITES**, come che malamente possa conuenire all'onda del mare quell' **OSCVLATVR**. Così anco è biasimato il motto soprascritto al cristallo, ch'egli sia limpido; **INTVS, ET IN CVTE**, poiche la parola **IN CVTE** non può auuerarsi in quel corpo, se non con improprietà, e violenza.

Non perciò da i motti assolutamente s'esclude l'uso della metafora, quando il giudicioso, e discreto Impresista ve l'introduca con la douuta circospezione, facendo sì, ch'ella concorra à solleuare, e nobilitare il concetto, aiutandolo, ed illustrandolo, e non altrimenti. Onde non può negarsi, che non riescano gratiosi i motti soprascritti al compasso che sta in formare il circolo; **NON VAGVS VAGOR**; Alla conchiglia, nel cui seno è la perla; **HAC PROLE SVPERBIT**. Al Ceruo che sta beuendo ad vna fonte; **MERGIT IN AMNE SITIM**. Al monte Etna tutto auuampante; **SVA VISCERA VORAT**.

Le equiuocationi parimenti tant'è lontano che siano repugnanti alla bellezza dell'Impresa, ch'anzi riescono molto belle, quand'altri con giudicio sappia introduruele. Ne spicca vn vago esempio nell'impresa alzata ad honore di Filippo II. Rè di Spagna, il cui dominio, uscendo da i vasti regni dell'Europa, s'estende fine all'Imperio del mondo nouo; onde quel gran Rè fù rappresentato in vn cauallo di maneggio, che saltando esce dal circolo, col cartello; **NON SVFFICIT ORBIS**, significandosi in quell'*orbis*. Così il picciol giro, dal quale il cauallo

Sia d'eterna verità col corpo

Sia più ristretto di significato, che si può.

Sia breue e frizzante.

Al motto può bastare vn sol verbo.

Meglio però ricscono due parole.

Non sia diminuto, ne oscuro.

Non porti perplessità.

Non improprietà.

La metafora ne i motti è lo data.

Anco l'equiuocationi.

DEL MOTTO DELL'IMPRESA

trabalza, come la signoria del mondo, che all'alto valore di quel Monarca riuſciua anguſta. Coſi anco non mi parue mala equiuocatione (quando però ſe ne laſci il giudicio all'orecchio, e non all'occhio) quella da me uſata per vn Auaro, figurandolo nella cicala, ſegnata col titolo; **QUESTV DIRVMPAR**, paſſandoui gratioſo equiuoco fra il *Queſtu* che vuol dire lamento, ed il *Queſtu* che dinota guadagno; dall'auidita del quale i mondani infatiabili ſono condotti à ſcoppiare, ed à laſciarui la vita.

Riuſciranno ancora più leggiadri, e gratioſi i motti, quando ſi ritrouerà in queſti qualche **Egli ſcherzi, ò ſia biſtici.** ſcherzo, contrapoſitione, ò biſticcio; poiche, ſe queſti non picciolo ornamento portano alle orationi, e à i panegirici, molto più lo porteranno ad vn motto d'imprefa, quale di ſua natura ama d'eſſer leggiadro, ſcherzante, e ſpiritoſo. Quindi non mai abbaſtanza è lodata l'imprefa, alzata à perſuadere ad alcuni la ſcambieuoſe vnione, e concordia, come vnico ſtrumento della loro conſeruatione, cioè à dire vna pira, ò ſia vn picciol mucchio di carboni acceſi, introdotti à dire; **EXTINGVIMVR SI DISTINGVIMVR**. Quella d'vna candela acceſa, col cartellone; **OFFICIO, MIHI OFFICIO** per idea di perſona, che beneficando altri, ſoggiaccua à grandiffimi pregiudicij; quella d'vn cane leuriere, giacente in atto di ripoſarſi, col titolo; **OCIOR, VT OCYOR**, per vno, che ripoſando predeua lena per operare con maggiore celerità, e gagliardia; e quell'ancora d'vna gatta che giocolaua col topo, co' i verbi; **DVM LVDIT, LÆDIT** per ſimbolo di femmina laſciua, gli ſcherzi della quale forniuanò in dare altrui eſtremo danno; ed altre ſimiglianti.

E ſe ne i motti dell'Imprefa, tanto vaghi rieſcono i biſtici, e gli ſcherzi, altrettanto ſciapiti **Non ſia il motto troppo facile.** riuſciranno quei motti, che faranno compoſti di parole di ſouerchio facili ed appianate. L'anima dell'Imprefa comunemente è chiamata motto, perche non qual ſi voglia voce ſe le conuiene, ma eſſer deuoſo voci di particolare brio, acutezza, e ſpirito, che motteggino, e frizzino con maniere viuaci, e dilettoſe.

Non ſi diſdice al motto il nominare la figura, che attualmente ſi vede nell'Imprefa, quando **Può nel motto nominarſi la figura, & come.** però ciò ſerua per accennare qualche ingegnoſo penſiero, che in vedendo precipamente la figura, a primo incontro non ci farebbe ſtato ſuggerito, come appare nell'horiuolo da ſole, formato ſenza lo ſtilo, ò ſia ſenza il gnomone, col motto; **NON LVMINE TANTVM**; che ſe bene iui è figurata la chiarezza del lume, cagionata dalla preſenza del Sole: ad ogni modo il lume nominato nel motto, rende quell'imprefa tutta ſublimata, ed illuſtrata; il che anco ſiegue nell'horiuolo da ſole, alzato per ſua imprefa dal Sig. Gio: Giacomo Triuultio Principe di Melſi, col titolo; **NON CEDIT VMBRA SOLI**, che inferiſce emulatione di virtù, e brauura con perſonaggio reale; ed anco nell'horiuolo da ſole, che dal Ferro hebbe; **LVMINE SIGNAT**, e da cent altre, e cento ſimiglianti imprefe.

Non ſogliono ordinariamente ammetterſi ne i motti epiteti, ne aggiunti; poiche amando d'eſſer brieui, e riſtretti, eſcludono tutte le ſuperfluita, che a ciò poſſono contrariarſi. Pare che i **Eſclude gli epiteti.** ſoli verſi volgari aſiunti a ſeruir di motto vadano da queſto rigore eſenti; il che ſi vede nella roſa, col cartello; **DESTASI A LO SPVNTAR DEL PRIMO RAGGIO**; nella roſa bianca, aggiuntole il motto; **NE DI LASCIVO AMOR MACCHIATO HO' IL SENO**; nell'iride col titolo. **IN FACCIA AL MIO BEL SOL M'E' RISO IL PIANTO**, ed in altre ſimili.

Leuiſi anco da i motti due verbi ſignificatiui dello ſteſſo, quando però vn di loro non ſeruiſſe per aiutare la debolezza dell'altro, rendendo più felice, e vaga la ſpiegatura del concetto, **E le parole ſuperflue.** come ſiegue nell'imprefa del cardo, in atto di cardare, cioè di mondare, e liſciare i panni, col titolo; **EXPOLIT, ET LEVIGAT**.

Poſſono i motti farſi di qual ſi voglia idioma. E ſe bene Monſignor Giouio approua per **Sia d'idioma intelo.** più lodeuoli i motti di fauella ſtraniera; ad ogni modo chi vuole eſſer intelo, e dilettere ancora, valer ſi deue d'idioma praticato, e non ricorrere coſi facilmente alle voci, ed à i caratteri Greci, Ebraici, e Caldaici, i quali ſe non da niſſuno, certo da pochiffimi ſono praticati, ed inteli.

Non v'è dubbio, che con molta lode poſſono i motti leuarſi di peſo da i Poeti, Iſtorici, ed Oratori, ò col medefimo ſenſo e concetto, col quale da loro ſon riferiti; ò con mutatione, e riduzione dalla ſimilitudine, & propoſito uſati da loro ad altre ſimilitudini, e penſieri. Ma non ſi toglie perciò, che non poſſano anco formarſi dall'ingegno di chi ſpecola, e compone l'imprefa, la **Può pigliarſi da gli Scrittori.** bellezza della quale non tanto dipende dall'antichità, e grauità dell'Autore, che ſomminiſtra le parole, per animarla: quanto dalla viuacità, gratia, e delicatezza dello ſteſſo motto, che può dargliſi dal noſtro proprio ingegno, ed acutezza.

Il Biragli, il Bargagli, ed altri di queſta profeſſione eſcludono da i motti le particelle; **Particelle eſclute dal motto, quali.** *Hic, hinc, hoc, ita, ſic*; e l'Abbate Ferro ne per via di ſimilitudine, ne di comparatione permette la particella *ſic*, come che ſimiglianti particelle diminuiſcano alla leggiadria del motto, e rendano l'imprefa piena di languidezza, e di freddezza.

I motti poſſono eſſere tutti affermatiui, come quello ſopraſcritto al collaro da cane, **SAVCIAT, ET DEFENDIT**. Tutti negatiui come quello del camelo; **NEC IEIVNIO, NEC VIA**; e parte affermatiui, e parte negatiui, come quello del cigno figurato nell'acque, che vadicendo; **ABLVOR, NON OBRVOR**. **Poſſono eſſere affermatiui, negatiui, e miti.** Ammettono tutti i modi; l'indicatiuo come quello del pallone; **PERCVSSVS ELEVOR**.
L'im-

DE I MOTTI DELL'IMPRESE.

L'imperatiuo, come quello aggiunto al fuoco posto sopra vna torre. FERTE CITI PERRVM; Aminet-
tono tutti
modi.
Il subiunctiuo qual è quello della dōnola tenēte l'erba ruta in bocca. CAVTIVS VT PVGNET.
L'optatiuo, come quello dell'orfa, che sta labēdo il suo parto, con; VTINAM PERPOLIATVR.

Riescono assai meglio, ò veramente in prima persona, introducendo per via di prosopopea quella figura a ragionar di se stessa; come il Ceruo, che spiccandosi da vna riuā, oue altri cerui gli stauāno vicini, e gettandosi à nuoto nella corrente d'vn fiume per varcarlo, diceua; PRÆNATO SEQVENTVR, il Camalconte, che stillando mortifero licore sù'l capo d vn serpente, dichiaraua il suo intento, col protellare; MACTO NON MANDVCO; la pecorella, che portandosi verso vn ramo scello verde, a lei offerto, haueua il motto; SEQVOR ALLECTA; ò veramente in persona terza, facendo ch'altri afferisca nella figura dipinta, ò rappresentata qualche particolare proprieta, od attione; come nell' oriuolo da rote appeso al muro, al quale aggiunti; DANT PONDERA LEGEM. All'albero, dalla falce inueltito, col titolo; COEDE VEGETIOR; alla rosa fiorita sù'l suo cespo, col soprascritto; NÀSCENDO SENESCIT. Non essendoui quasi esempio, nel quale si ritrouino i motti, che parlino in seconda persona.

Ponno si fare i motti di soli auuerbi, come quello posto a gli occhiali; PROCVL ET PERSPICVE; di soli nomi, come quel dell'organo; AVRA, MANVSQVE SONVM. di soli verbi come quel dell'orso in ciel nuuoloso; SERENABIT; di nomi e verbi come nell'horologio da sole; IN VMBRA DESINO. D'auuerbi, e verbi come nell'impresa del sole; AFFLVENTER ET NON IMPROPERAT; ò della nube in faccia del sole. CITO DISSOLVAR.

Sono lodati i motti, ne i quali il verbo non s'esprime, ma tacitamente vi s'intende, come nell'impresa dello struzzo riguardante le voua, con; OCVLIS VITAM, della fonte in vn giardino, con; NATVRA, ET ARTE, del lambicco, con; HVMOR AB IGNE, ed altre tali. E potrei anco aggiungerui che i motti, ne i quali si ritroua vna particella, ò paroletta monosillabica riescano dalla medesima con isquisita maniera conditi, e raddolciti, il che si vede nell'impresa dell'Alicorno con; PRÆ OCVLIS IRA; della luna scema; AT COELO REFVLGET, del torchio da stampare. PREMAT DVM IMPRIMAT, i quali motti, se loro si togliessero le particelle, come per esemplo se si dicesse. *Ante oculos ira. Verum celo resulget, Premat modo imprimat,* non v'hà dubbio che molto perderebbero di gratia, e di finezza.

DELL'IMPRESE PARTICOLARI.

HAuranno l'impresē non sò qual grado più nobile di perfettione, e merito di maggior lode, quando così con la figura, come col motto, ò con alcuno di questi dinoteranno la conditione, ò professione di colui per chi farassi l'impresa; scherzando sul nome, ò cognome; ò valendosi dell'arme di quei soggetti, ad honore de i quali fara l'impresa inuentata. Quanto alla conditione, e stato della persona; per dinotare che vn Porporato haurebbe vn giorno scoperto i suoi fini virtuosi e santi, i quali per addeffo erano occulti, figurai vn vermiglio botton di rosa, tutto ristretto, col cartello; SVB SOLE PATEBIT. Quant'al nome euui quella gratiosa d'vn amante, che ridotto a mal termine dalla rapacità della sua dōna, chiamata Laura, figurò vna rosa sfrondata, col cartello; COSI' L'AVRA M'HA' CONCIO. Quant al cognome, per dinotare la vittoria ottenuta dal grande Austriaco Carlo V. sopra Francesco I. Rè di Francia mi parue nobile impresa quella d'vn Giglio ammoscito e languente, figuratiuo di Francia, col cartellone; PERFLANTIBVS AVSTRIS. Quant all'arme gli Accademici Partenij di Roma, attendendo, che gli Eminentissimi Barberini, le insegne de i quali sono l'api, si portassero ad assistere à non sò quale esercizio rettorico, sopra la porta dell'Accademia alzarono l'Impresa d vn giardino fiorito, con; APES. EXPECTAT; ed i Signori Cremonesi nella promotione al Cardinalato di Monsignor Vidone, alzando per impresa vna vite carica d'vua, tolta dall'arme di quel Signore, le sopraposero; MATVRA RVBVIT. Quant all'arme, e cognome vniti insieme, è bell'impresa quellaalzata ad honore del Cardinal Verato, cioè alcune rose, tolte dall'arme sue, con l'acqua ondeggiante per alcuni ruscelletti, che parimenti egli hà nell'arme, dandosi loro per motto il suo medesimo cognome VER. ALO.

Vna sola consideratione resta da soggiunger si; che douendosi alzare Impresa generale in qualche Accademia, si come questa dourebbe accennare cosa non totalmente perfetta, mà che aspira alla perfettione; cosa con la quale fosse confacente il nome assunto dall'Accademia e da gli Accademici; così per sua lodeuole conditione dourebbe assumere per corpo molte cose; che insieme concorressero ad vna sola attione, aggiungendo loro vn motto, che dinotasse quella concordia, ed vnione. Così gl'Intenti di Milano hanno vna rota da cauar acqua, tutta circondata di secchi, col cartello tolto da Virgilio; LABOR OMNIBVS VNVS. Gli Vnanimi di Salò hanno il bugno, ò sia il cupile, con molte api d'intorno, ed il motto pur di Virgilio; OMNIBVS IDEM ARDOR. E gli Affectati di Napoli vn torchio, che preme l'vuc, il licore delle quali colando da più parti, insieme si raccoglie, col detto pur di Virgilio; COIT OMNIS IN VNVM. Conditione non però assolutamente necessaria, mà ben si molto lodeuole, perche à segnalata bellezza si fatta impresa possa dirsi arriuata.

ORDINE,

DISPOSIZIONE DEL MONDO SIMBOLICO.

Ala	cap. 69.
Penna	cap. 70.
Nido	cap. 71.
Gabbia	cap. 72.

Q V A D R V P E D I Libro V.

Agnello	cap. 1.
Alce	cap. 2.
Alicorno	cap. 3.
Armellino	cap. 4.
Asino	cap. 5.
Bifonte	cap. 6.
Bucefalo	cap. 7.
Bue	cap. 8.
Camelo	cap. 9.
Camozza	cap. 10.
Cane, Collaro da cane	cap. 11.
Capra	cap. 12.
Capricorno	cap. 13.
Capriuolo	cap. 14.
Castoro	cap. 15.
Cauallo	cap. 16.
Ceruo	cap. 17.
Cinghiale	cap. 18.
Cinocefalo	cap. 19.
Damma	cap. 20.
Donnola	cap. 21.
Elefante auorio	cap. 22.
Faina	fol. 566.
Gatto	cap. 23.
Ghiro	cap. 24.
Hiena	cap. 25.
Leone	cap. 26.
Leopardo	cap. 27.
Lepre	cap. 28.
Lontra	cap. 29.
Lupo	cap. 30.
Lupo ceruiero	cap. 31.
Manticora	cap. 32.
Montone	cap. 33.
Mula	cap. 34.
Orige	cap. 35.
Orso	cap. 36.
Pantera	cap. 37.
Pecora vello	cap. 38.
Porco	cap. 39.
Riccio spinoso	cap. 40.
Rinocerote	cap. 41.
Scoiattolo	cap. 42.
Simia	cap. 43.
Tasso	cap. 44.
Tigre	cap. 45.
Toro, toro di Perillo	cap. 46.
Volpe	cap. 47.
Vro	cap. 48.

P E S C I Libro VI.

Pesci	cap. 1.
Acaruane	cap. 2.
Aguglia	cap. 3.
Anguilla	cap. 4.
Anthia	cap. 5.

Apue	cap. 6.
Asello	cap. 7.
Balcna	cap. 8.
Barbo	cap. 9.
Callionimo	cap. 10.
Cancello	cap. 11.
Cane	cap. 12.
Carpione	cap. 13.
Cefalo	cap. 14.
Cocodrillo	cap. 15.
Conchiglia	cap. 16.
Delfino	cap. 17.
Gambaro	cap. 18.
Glano	cap. 19.
Granchio	cap. 20.
Ippotamo	cap. 21.
Luccio	cap. 22.
Luccerna	cap. 23.
Melanuro	cap. 24.
Murena	cap. 25.
Nautilo	cap. 26.
Orata	cap. 27.
Pastinaca	cap. 28.
Petragnoli	cap. 29.
Polpo	cap. 30.
Pompilo	cap. 31.
Porpora	cap. 32.
Rana	cap. 33.
Remora	cap. 34.
Riccio di mare	cap. 35.
Rondine	cap. 36.
Salmone	cap. 37.
Sarde	cap. 38.
Sargo	cap. 39.
Scaro	cap. 40.
Scolopendra	cap. 41.
Sepia	cap. 42.
Siluro	cap. 43.
Spada	cap. 44.
Stella	cap. 45.
Tartaruca	cap. 46.
Tonno	cap. 47.
Torpedine	cap. 48.
Trota	cap. 49.
Vescouo	cap. 50.
Vitelmarino.	cap. 51.

SERPENTI, ET ANIMALI VELENOSI. Libro VII.

Amfisibena	cap. 1.
Aspido	cap. 2.
Basilisco	cap. 3.
Drago	cap. 4.
Idra	cap. 5.
Rospo	cap. 6.
Scorpione	cap. 7.
Serpe	cap. 8.
Vipera	cap. 9.

ANIMALI IMPERFETTI. Libro VIII.

Ape	cap. 1.
Baco, bombice	cap. 2.

Bruco ruga	cap. 3.
Calabrone, scarafuggio	cap. 4.
Camalconte	cap. 5.
Chiocciola	cap. 6.
Cicala	cap. 7.
Elidro, Icnemone	cap. 8.
Farfalla	cap. 9.
Formica	cap. 10.
Locusta, caualletta	cap. 11.
Lucciola	cap. 12.
Mosca	cap. 13.
Pirauستا	cap. 14.
Ragno	cap. 15.
Ramarro	cap. 16.
Salamandra	cap. 17.
Sanguisuga	cap. 18.
Stellione	cap. 19.
Talpa	cap. 20.
Topo	cap. 21.
Vespa	cap. 22.

PIANTE, E FRVTTI. Libro IX.

Abete	cap. 1.
Agnocasto	cap. 2.
Alloro	cap. 3.
Arancio	cap. 4.
Balsamo	cap. 5.
Canna	cap. 6.
Castagno, castagna	cap. 7.
Cedro	cap. 8.
Cerro	cap. 9.
Cipresso	cap. 10.
Cotogno	cap. 11.
Ellera	cap. 12.
Fico	cap. 13.
Frassino	cap. 14.
Gelfo moro	cap. 15.
Granato	cap. 16.
Larice	cap. 17.
Mandolo	cap. 18.
Mirra	cap. 19.
Mirto	cap. 20.
Noce	cap. 21.
Olmo	cap. 22.
Palma	cap. 23.
Pepe	cap. 24.
Pesca	cap. 25.
Pigna, pino	cap. 26.
Platano	cap. 27.
Pomo	cap. 28.
Quercia ghianda	cap. 29.
Salcio	cap. 30.
Sorbe	cap. 31.
Spina	cap. 32.
Suero	cap. 33.
Tasso	cap. 34.
Vite, Vua, Vino	cap. 35.
Vliuo	cap. 36.
Bosco selua	cap. 37.
Albero	cap. 38.
Tronco	cap. 39.
Ramo	cap. 40.
Legno, bastone, verga	ca 41.
Innesto	

DISPOSIZIONE DEL MONDO SIMBOLICO:

<p>Innesto cap. 42.</p> <p style="text-align: center;">E R B E Libro X.</p> <p><i>Atanto</i> cap. 1. <i>Aspalato</i> cap. 2. <i>Basilicò</i> cap. 3. <i>Boraggine</i> cap. 4. <i>Capeluenere</i> cap. 5. <i>Cappari</i> cap. 6. <i>Cardo</i> cap. 7. <i>Cauolo</i> cap. 8. <i>Cipolla</i> cap. 9. <i>Fienogreco</i> cap. 10. <i>Formento, Grano, Spica</i> ca. 11. <i>Fungo</i> cap. 12. <i>Giunco</i> cap. 13. <i>Gramigna</i> cap. 14. <i>Lino</i> cap. 15. <i>Loto</i> cap. 16. <i>Lupino</i> cap. 17. <i>Miglio</i> cap. 18. <i>Ortica</i> cap. 19. <i>Pulegio</i> cap. 20. <i>Rapa Rafano</i> cap. 21. <i>Riso</i> cap. 22. <i>Sempreuino</i> cap. 23. <i>Trifoglio</i> cap. 24. <i>Zafferano</i> cap. 25. <i>Zucca</i> cap. 26.</p>	<p>F I O R I Libro XI.</p> <p><i>Fiore</i> cap. 1. <i>Adone</i> cap. 2. <i>Amaranto</i> cap. 3. <i>Campanello</i> cap. 4. <i>Dulipante, tulipano</i> cap. 5. <i>Elicriso</i> cap. 6. <i>Garofano</i> cap. 7. <i>Gelsomino</i> cap. 8. <i>Giacinto</i> cap. 9. <i>Giglio</i> cap. 10. <i>Girasole</i> cap. 11. <i>Granatiglia</i> cap. 12. <i>Indiano</i> cap. 13. <i>Marauiglia di Spagna</i> cap. 14. <i>Papauero</i> cap. 15. <i>Peonia</i> cap. 16. <i>Rosa</i> cap. 17. <i>Viola</i> cap. 18. <i>Giardino</i> cap. 19.</p> <p style="text-align: center;">GEMME, E PIETRE Libro XII.</p> <p><i>Ambra</i> cap. 1. <i>Amianto</i> cap. 2. <i>Asbesto</i> cap. 3. <i>Calamita</i> cap. 4.</p>	<p><i>Canfora</i> cap. 5. <i>Carbonechio</i> cap. 6. <i>Ceraunia</i> cap. 7. <i>Corallo</i> cap. 8. <i>Cote</i> cap. 9. <i>Cristallo</i> cap. 10. <i>Diacodo</i> cap. 11. <i>Diamante</i> cap. 12. <i>Diaspro</i> cap. 13. <i>Etindo</i> cap. 14. <i>Gemma</i> cap. 15. <i>Giacinto</i> cap. 16. <i>Iride</i> cap. 17. <i>Opalo</i> cap. 18. <i>Perla</i> cap. 19. <i>Pietra</i> cap. 20. <i>Pietra focaia</i> cap. 21. <i>Pietra di paragone</i> cap. 22. <i>Sardonico</i> cap. 23. <i>Selenite</i> cap. 24. <i>Smeraldo</i> cap. 25. <i>Zaffiro</i> cap. 26.</p> <p style="text-align: center;">M E T A L L I Libro XIII.</p> <p><i>Oro</i> cap. 1. <i>Argento</i> cap. 2. <i>Ferro</i> cap. 3. <i>Danaro</i> cap. 4.</p>
--	--	--

DEL MONDO SIMBOLICO

PARTE SECONDA.

CORPI ARTIFICIATI.

<p style="text-align: center;">STRUMENTI ECCLESIASTICI. Libro XIV.</p> <p><i>Altare</i> cap. 1. <i>Baston pastorale</i> cap. 2. <i>Campana</i> cap. 3. <i>Croce</i> cap. 4. <i>Incensiero</i> cap. 5. <i>Lampade</i> cap. 6. <i>Mitra</i> cap. 7. <i>Tabelle</i> cap. 8. <i>Triangolo</i> cap. 9.</p> <p style="text-align: center;">STRUMENTI ECONOMICI Libro XV.</p> <p><i>Anello</i> cap. 1. <i>Arcolaio</i> cap. 2. <i>Borsa</i> cap. 3. <i>Caldaja</i> cap. 4. <i>Candela</i> cap. 5. <i>Capello</i> cap. 6. <i>Caraffa</i> cap. 7. <i>Coltello, rasoio</i> cap. 8. <i>Cuna</i> cap. 9.</p>	<p><i>Furlone, Staccio</i> cap. 10. <i>Gelosia</i> cap. 11. <i>Lanterna</i> cap. 12. <i>Lucerna</i> cap. 13. <i>Mataffa</i> cap. 14. <i>Mensa</i> cap. 15. <i>Molletta</i> cap. 16. <i>Ombrella</i> cap. 17. <i>Pane</i> cap. 18. <i>Pentola</i> cap. 19. <i>Scala</i> cap. 20. <i>Scarpa</i> cap. 21. <i>Scrigno</i> cap. 22. <i>Secchia</i> cap. 23. <i>Specchio</i> cap. 24. <i>Tela</i> cap. 25. <i>Vaso</i> cap. 26. <i>Vtre, botte</i> cap. 27.</p> <p style="text-align: center;">EDIFICII, E LORO ATTENENTI. Libro XVI.</p> <p><i>Calcina</i> cap. 1. <i>Casa, Edificio</i> cap. 2.</p>	<p><i>Castello</i> cap. 3. <i>Cisterna</i> cap. 4. <i>Città</i> cap. 5. <i>Colonna</i> cap. 6. <i>Fornace</i> cap. 7. <i>Fornello</i> cap. 8. <i>Fucina</i> cap. 9. <i>Labirinto</i> cap. 10. <i>Mulino</i> cap. 11. <i>Piazza</i> cap. 12. <i>Piramide</i> cap. 13. <i>Ponte</i> cap. 14. <i>Porta</i> cap. 15. <i>Sepolcro</i> cap. 16. <i>Statua</i> cap. 17. <i>Teatro</i> cap. 18. <i>Tempio</i> cap. 19. <i>Torre</i> cap. 20.</p> <p style="text-align: center;">STRUMENTI FABBRILI. Libro XVII.</p> <p><i>Barile</i> cap. 1. <i>Bossolo da Segatori</i> cap. 2. <i>Catena</i> cap. 3. Cerchio</p>
---	---	--

DISPOSIZIONE DEL MONDO SIMBOLICO.

<i>Cerchio</i>	cap. 4.
<i>Chiave</i>	cap. 5.
<i>Chiudo</i>	cap. 6.
<i>Corda fune</i>	cap. 7.
<i>Cruciuolo</i>	cap. 8.
<i>Filatoio, mulinello</i>	cap. 9.
<i>Forfice</i>	cap. 10.
<i>Forma</i>	cap. 11.
<i>Ganghero</i>	cap. 12.
<i>Incuggine</i>	cap. 13.
<i>Lambicco, boccia</i>	cap. 14.
<i>Lefina</i>	cap. 15.
<i>Lima</i>	cap. 16.
<i>Mangano</i>	cap. 17.
<i>Mantice</i>	cap. 18.
<i>Martello</i>	cap. 19.
<i>Mortaio</i>	cap. 20.
<i>Oncino</i>	cap. 21.
<i>Pennello</i>	cap. 22.
<i>Pialla</i>	cap. 23.
<i>Regola</i>	cap. 24.
<i>Scarpello</i>	cap. 25.
<i>Scure</i>	cap. 26.
<i>Sega</i>	cap. 27.
<i>Serratura</i>	cap. 28.
<i>Taglia</i>	cap. 29.
<i>Telaio</i>	cap. 30.
<i>Torchio</i>	cap. 31.
<i>Trafila</i>	cap. 32.
<i>Trapano</i>	cap. 33.
<i>Trinello</i>	cap. 34.
<i>Tromba da bicchieri</i>	cap. 35.

STRUMENTI DA GIOCO. Libro XVIII.

<i>Dado</i>	cap. 1.
<i>Farinaccio</i>	cap. 2.
<i>Giramento</i>	cap. 3.
<i>Palla</i>	cap. 4.
<i>Pallone, bracciale</i>	cap. 5.
<i>Racchetta</i>	cap. 6.
<i>Razzo</i>	cap. 7.
<i>Scacchiere</i>	cap. 8.
<i>Trottola</i>	cap. 9.

LETTERE ALFABETALI, E D A L T R I ATTENENTI. Libro XIX.

<i>A</i>	cap. 1.
<i>B</i>	cap. 2.
<i>Carta d'asciugare</i>	cap. 3.
<i>Esempio</i>	cap. 4.
<i>H</i>	cap. 5.
<i>Libro</i>	cap. 6.
<i>O</i>	cap. 7.
<i>Penna da scrivere</i>	cap. 8.
<i>Poluerino</i>	cap. 9.
<i>Riga</i>	cap. 10.
<i>Sigillo</i>	cap. 11.

STRUMENTI MARINARESCHI. Libro XX.

<i>Anchora</i>	cap. 1.
<i>Barca</i>	cap. 2.
<i>Battello</i>	cap. 3.
<i>Carta da navigare</i>	cap. 4.
<i>Galera</i>	cap. 5.
<i>Hamo</i>	cap. 6.
<i>Naue</i>	cap. 7.
<i>Rete</i>	cap. 8.
<i>Timone</i>	cap. 9.

STRUMENTI MATEMATICI. Libro XXI.

<i>Archipendolo</i>	cap. 1.
<i>Astrolabio</i>	cap. 2.
<i>Bilancia stadiera</i>	cap. 3.
<i>Cannocchiale</i>	cap. 4.
<i>Cilindro</i>	cap. 5.
<i>Circolo</i>	cap. 6.
<i>Compasso</i>	cap. 7.
<i>Globo, Sfera</i>	cap. 8.
<i>Horinolo da sole</i>	cap. 9.
<i>Horinolo da rote</i>	cap. 10.
<i>Horiuolo da poluere</i>	cap. 11.
<i>Mappamondo</i>	cap. 12.
<i>Microscopio</i>	cap. 13.
<i>Occhiale</i>	cap. 14.
<i>Piombino</i>	cap. 15.
<i>Quadrangolo</i>	cap. 16.
<i>Quadrante</i>	cap. 17.
<i>Squadra</i>	cap. 18.
<i>Strumento</i>	cap. 19.
<i>Tetradio</i>	cap. 20.
<i>Traguardo</i>	cap. 21.
<i>Triangolo</i>	cap. 22.

STRUMENTI MILITARI. Libro XXII.

<i>Archibugio</i>	cap. 1.
<i>Arco</i>	cap. 2.
<i>Ariete</i>	cap. 3.
<i>Armi</i>	cap. 4.
<i>Artiglieria</i>	cap. 5.
<i>Balestra</i>	cap. 6.
<i>Bersaglio</i>	cap. 7.
<i>Bomba</i>	cap. 8.
<i>Clava</i>	cap. 9.
<i>Elmo</i>	cap. 10.
<i>Faretra</i>	cap. 11.
<i>Frombola</i>	cap. 12.
<i>Hasta</i>	cap. 13.
<i>Insegna, bandiera</i>	cap. 14.
<i>Lancia</i>	cap. 15.
<i>Manoppola</i>	cap. 16.
<i>Padiglione</i>	cap. 17.
<i>Saetta</i>	cap. 18.

<i>Scudo</i>	cap. 19.
<i>Spada</i>	cap. 20.
<i>Tamburo</i>	cap. 21.
<i>Tromba</i>	cap. 22.

STRUMENTI MUSICALI. Libro XXIII.

<i>Arpa</i>	cap. 1.
<i>Cetera</i>	cap. 2.
<i>Corda</i>	cap. 3.
<i>Lira</i>	cap. 4.
<i>Liuto</i>	cap. 5.
<i>Organo</i>	cap. 6.
<i>Pina cornamusa</i>	cap. 7.
<i>Siringa</i>	cap. 8.

STRUMENTI RURALI. Libro XXIV.

<i>Aratro</i>	cap. 1.
<i>Carro</i>	cap. 2.
<i>Correggiato</i>	cap. 3.
<i>Crinello</i>	cap. 4.
<i>Erpice</i>	cap. 5.
<i>Falce</i>	cap. 6.
<i>Giogo</i>	cap. 7.
<i>Palo</i>	cap. 8.
<i>Rota</i>	cap. 9.
<i>Stajo</i>	cap. 10.
<i>Vaglio</i>	cap. 11.

MISTRI Libro XXV.

<i>Bandierola</i>	cap. 1.
<i>Briglia, freno</i>	cap. 2.
<i>Cane di ferro</i>	cap. 3.
<i>Cassetta</i>	cap. 4.
<i>Corno</i>	cap. 5.
<i>Corona</i>	cap. 6.
<i>Disciplina</i>	cap. 7.
<i>Fibbia</i>	cap. 8.
<i>Ghirlanda</i>	cap. 9.
<i>Gropo</i>	cap. 10.
<i>Lancetta</i>	cap. 11.
<i>Legumi</i>	cap. 12.
<i>Lucchetto</i>	cap. 13.
<i>Maschera</i>	cap. 14.
<i>Meta</i>	cap. 15.
<i>Nube di creta</i>	cap. 16.
<i>Pastoie</i>	cap. 17.
<i>Pettine</i>	cap. 18.
<i>Rogo</i>	cap. 19.
<i>Scena</i>	cap. 20.
<i>Scettro</i>	cap. 21.
<i>Sprone</i>	cap. 22.
<i>Trono</i>	cap. 23.
<i>Ventaglio</i>	cap. 24.
<i>Ventose, coppette</i>	cap. 25.
<i>Vischio</i>	cap. 26.



I N D I C E

A L F A B E T I C O

De i corpi vsati nelle seguenti Imprese .

A

A Lib. 19. cap. 1.
 Abete lib. 9. cap. 1.
 Acanto lib. 10. cap. 1.
 Acarnane pesce lib. 6. cap. 2.
 Accetta lib. 17. cap. 1.
 Acqua lib. 2. cap. 19.
 Acque l'ambiccate lib. 2. c. 20.
 Adone fiore lib. 11. cap. 2.
 Agnello lib. 5. cap. 1.
 Agnocasto pianta lib. 9. cap. 2.
 Aguglia pesce lib. 6. cap. 3.
 Airone uccello lib. 4. cap. 2.
 Ala lib. 4. cap. 69.
 Alba lib. 1. cap. 3.
 Albergo lib. 9. cap. 38.
 Alce lib. 5. cap. 2.
 Alcone lib. 4. cap. 3.
 Alessandro lib. 3. cap. 1.
 Alicorno lib. 5. cap. 3.
 Alledola lib. 4. cap. 4.
 Alloro lib. 9. cap. 3.
 Altare lib. 14. cap. 1.
 Alucare lib. 8. cap. 1.
 Amaranto fiore lib. 11. cap. 3.
 Ambra lib. 12. cap. 1.
 Amphisbena serpente lib. 7. c. 1.
 Amanto pietra lib. 12. cap. 2.
 Amore lib. 3. cap. 2.
 Anchora lib. 20. cap. 1.
 Ancio lib. 15. cap. 1.
 Anguilla lib. 6. cap. 4.
 Antra lib. 4. cap. 5.
 Anchia pesce lib. 6. cap. 5.
 Ape lib. 8. cap. 1.
 Apode lib. 4. cap. 6.
 Ape pesci lib. 6. cap. 6.
 Aquario lib. 1. cap. 11.
 Aquila lib. 4. cap. 7.
 Arancio lib. 9. cap. 4.
 Aratro lib. 24. cap. 1.
 Archibugio lib. 22. cap. 1.
 Archipendolo lib. 21. cap. 1.
 Arco lib. 22. cap. 2.
 Arcolaio lib. 15. cap. 2.
 Argento lib. 13. cap. 2.
 Anete militare lib. 22. cap. 3.
 Armellino lib. 5. cap. 4.
 Armi lib. 22. cap. 4.
 Arpa lib. 23. cap. 1.
 Artiglieria lib. 22. cap. 5.
 Asbesto pietra lib. 12. cap. 3.
 Asello pesce lib. 6. cap. 7.
 Asino lib. 5. cap. 5.

Aspalato erba lib. 10. cap. 2.
 Aspido lib. 7. cap. 2.
 Astore lib. 4. cap. 8.
 Astrolabio lib. 21. cap. 2.
 Atlante lib. 3. cap. 3.
 Auoltoio lib. 4. cap. 9.
 Auorio lib. 5. cap. 22.
 Aurora lib. 1. cap. 4.

B

B Lib. 19. cap. 2.
 Babuino cinocefalo 15. c. 19
 Baco, verme da seta lib. 8. c. 2.
 Balena lib. 6. cap. 8.
 Balestra lib. 22. cap. 6.
 Balsamo lib. 9. cap. 5.
 Banderuola lib. 25. cap. 1.
 Barbo pesce lib. 6. cap. 9.
 Barbagianni lib. 4. cap. 10.
 Barca lib. 20. cap. 2.
 Barile lib. 17. cap. 1.
 Basilico lib. 10. cap. 3.
 Basilico lib. 7. cap. 3.
 Baston pastorale lib. 14. cap. 2.
 Battello lib. 20. cap. 3.
 Benico uccello lib. 4. cap. 11.
 Bersaglio lib. 22. cap. 7.
 Bilancia lib. 21. cap. 3.
 Bisonte lib. 5. cap. 6.
 Bistarda lib. 4. cap. 12.
 Boccia lib. 17. cap. 15.
 Bomba lib. 22. cap. 8.
 Bombarda lib. 22. cap. 5.
 Boragine lib. 10. cap. 4.
 Bosco lib. 9. cap. 37.
 Bossolo da segatori 1. 17. c. 2.
 Borsa lib. 15. cap. 3.
 Botte lib. 15. cap. 27.
 Bracciale lib. 18. cap. 5.
 Briglia lib. 25. cap. 2.
 Bruco lib. 8. cap. 3.
 Bucéfalo 15. cap. 7.
 Bue lib. 5. cap. 8.

C

C Aducco lib. 3. cap. 4.
 Calabrone lib. 8. cap. 4.
 Calamita lib. 12. cap. 4.
 Calandra lib. 4. cap. 13.
 Calcina lib. 16. cap. 1.
 Caldaia lib. 15. cap. 4.
 Callionimo pesce lib. 6. cap. 10.
 Camaleonte lib. 8. cap. 5.

Camelo lib. 5. cap. 9.
 Camozza lib. 5. cap. 10.
 Campana lib. 14. cap. 3.
 Campanello fiore lib. 11. cap. 4.
 Campo lib. 2. cap. 27.
 Cancelli lib. 6. cap. 11.
 Candela lib. 15. cap. 5.
 Cane 15. cap. 11.
 Cane pesce lib. 6. cap. 12.
 Cane di ferro lib. 25. cap. 3.
 Canfora lib. 12. cap. 5.
 Canna lib. 9. cap. 6.
 Cannocchiale lib. 21. cap. 4.
 Capeluenere lib. 10. cap. 5.
 Capo lib. 3. cap. 26.
 Cappari lib. 10. cap. 6.
 Cappello lib. 15. cap. 6.
 Capra lib. 5. cap. 12.
 Capricorno lib. 5. cap. 13.
 Caprimulgo lib. 4. cap. 14.
 Capriolo lib. 5. cap. 14.
 Caraffa lib. 15. cap. 7.
 Carbonchio lib. 12. cap. 6.
 Carbone lib. 2. cap. 5.
 Cardello lib. 4. cap. 15.
 Cardo lib. 10. cap. 7.
 Caristo uccello lib. 4. cap. 16.
 Carpione lib. 6. cap. 13.
 Carro lib. 24. cap. 2.
 Carta d'asciugare lib. 19. cap. 3.
 Carta da nauigare lib. 20. cap. 4.
 Casa lib. 16. cap. 2.
 Cassetta lib. 25. cap. 4.
 Castagna lib. 9. cap. 7.
 Castello lib. 16. cap. 3.
 Castore lib. 5. cap. 15.
 Catena lib. 17. cap. 3.
 Caualletta lib. 8. cap. 11.
 Cauallo lib. 5. cap. 16.
 Cauolo lib. 10. cap. 8.
 Cedro lib. 9. cap. 8.
 Cefalo lib. 6. cap. 14.
 Cenere lib. 2. cap. 7.
 Ceraunia pietra lib. 12. cap. 7.
 Cerchio lib. 17. cap. 4.
 Cerro lib. 9. cap. 9.
 Ceruo lib. 5. cap. 17.
 Cetera lib. 23. cap. 2.
 Chiaue lib. 17. cap. 5.
 Chimera lib. 3. cap. 5.
 Chioccia lib. 4. cap. 32.
 Chiocciola lib. 8. cap. 6.
 Chiodo lib. 17. cap. 6.
 Cicala lib. 8. cap. 7.
 Cicogna lib. 4. cap. 17.

INDICE DEI CORPI

Cielo lib. 1. cap. 1.
 Cignale lib. 5. cap. 18.
 Cigno lib. 4. cap. 18.
 Cilindro lib. 21. cap. 5.
 Cinocefalo lib. 5. cap. 19.
 Cipolla lib. 10. cap. 9.
 Cipresso lib. 9. cap. 10.
 Circolo lib. 21. cap. 6.
 Cisterna lib. 16. cap. 4.
 Città lib. 16. cap. 5.
 Ciuetta lib. 4. cap. 19.
 Clava lib. 22. cap. 9.
 Coccice vccello lib. 4. cap. 20.
 Cocodrillo lib. 6. cap. 15.
 Collaro da cane lib. 5. cap. 11.
 Colomba lib. 4. cap. 21.
 Colonna lib. 16. cap. 6.
 Coltello lib. 15. cap. 8.
 Cometa lib. 2. cap. 17.
 Compasso lib. 21. cap. 7.
 Conchiglia lib. 6. cap. 16.
 Corallo lib. 12. cap. 8.
 Corda fune lib. 17. cap. 7.
 Corda musicale lib. 23. cap. 3.
 Cornacchia lib. 4. cap. 22.
 Corno lib. 25. cap. 5.
 Cornucopia lib. 3. cap. 6.
 Corona lib. 2. cap. 6.
 Correggiato lib. 24. cap. 3.
 Coruo lib. 4. cap. 23.
 Cote lib. 12. cap. 9.
 Cotogno lib. 9. cap. 11.
 Coturnice lib. 4. cap. 24.
 Cristallo lib. 12. cap. 10.
 Criuello lib. 24. cap. 4.
 Croce lib. 14. cap. 4.
 Cruciuolo lib. 17. cap. 8.
 Cuculo lib. 4. cap. 25.
 Cuna lib. 15. cap. 9.
 Cuore lib. 3. cap. 27.
 Cupile lib. 8. cap. 1.

D

DAdo lib. 18. cap. 1.
 Damma l. 5. cap. 20.
 Danaro lib. 13. cap. 4.
 Dedalo lib. 3. cap. 7.
 Delfino lib. 6. cap. 17.
 Diacodo pietra lib. 12. cap. 11.
 Diamante lib. 12. cap. 12.
 Diaspro lib. 12. cap. 13.
 Disciplina lib. 25. cap. 7.
 Dounola lib. 5. cap. 21.
 Drago lib. 7. cap. 4.
 Draica lib. 4. cap. 26.
 Dugo lib. 4. cap. 27.
 Dulipante, tulipano l. 11. c. 5.

E

ECelisi del Sole lib. 1. cap. 7.
 Ecclissi della luna lib. 1. c. 9.
 Edificio lib. 16. cap. 1.

Elefante lib. 5. cap. 22.
 Elicriso fiore lib. 11. cap. 6.
 Elidro lib. 8. cap. 8.
 Ellera lib. 9. cap. 12.
 Elmo lib. 22. cap. 10.
 Enea lib. 3. cap. 8.
 Erbe lib. 10. ...
 Erpice lib. 24. cap. 5.
 Esempio lib. 19. cap. 4.
 Etindo pietra lib. 12. cap. 14.
 Etna lib. 2. cap. 29.

F

FAgiano lib. 4. cap. 28.
 Faina Addit. al lib. 5.
 Falce lib. 24. cap. 6.
 Falcone lib. 4. cap. 29.
 Fama lib. 3. cap. 9.
 Faretra lib. 23. cap. 11.
 Farfalla lib. 8. cap. 9.
 Farinaccio lib. 18. cap. 2.
 Fenice lib. 4. cap. 30.
 Ferro lib. 13. cap. 3.
 Fetonte lib. 3. cap. 10.
 Fiaccola lib. 2. cap. 3.
 Fiamma lib. 2. cap. 2.
 Fibbia lib. 25. cap. 8.
 Fico lib. 9. cap. 13.
 Fieno greco lib. 10. cap. 10.
 Filatoio lib. 17. cap. 9.
 Fiore lib. 11. cap. 1.
 Fiume lib. 2. cap. 22.
 Focile lib. 12. cap. 21.
 Folega lib. 4. cap. 31.
 Fonte lib. 2. cap. 23.
 Forfice lib. 17. cap. 10.
 Forma lib. 17. cap. 11.
 Formento lib. 10. cap. 11.
 Formica lib. 8. cap. 10.
 Fornace lib. 16. cap. 7.
 Fornello lib. 16. cap. 8.
 Fortuna lib. 3. cap. 11.
 Frassino lib. 9. cap. 14.
 Freccia lib. 22. cap. 18.
 Freno lib. 25. cap. 2.
 Fringuello lib. 4. cap. 32.
 Frombola lib. 22. cap. 12.
 Fucina lib. 16. cap. 9.
 Fulmine lib. 2. cap. 15.
 Fumo lib. 2. cap. 6.
 Fune lib. 17. cap. 8.
 Fungo lib. 10. cap. 12.
 Fuoco lib. 2. cap. 1.
 Furlone lib. 15. cap. 10.

G

GAbbia lib. 4. cap. 72.
 Galassia lib. 1. cap. 13.
 Galera lib. 20. cap. 5.
 Gallina lib. 4. cap. 33.
 Galinaccia lib. 4. cap. 34.
 Gallo lib. 4. cap. 35.

Gallo d'india lib. 4. cap. 36.
 Gambaro lib. 6. cap. 18.
 Ganghero lib. 17. cap. 12.
 Garofano lib. 11. cap. 7.
 Gatto lib. 5. cap. 23.
 Gazza pica lib. 4. cap. 37.
 Gelosia strumento lib. 15. c. 11.
 Gelfo moro lib. 9. cap. 15.
 Gelsomino lib. 11. cap. 8.
 Gemma lib. 12. cap. 15.
 Gerione lib. 3. cap. 12.
 Ghiaccio lib. 2. cap. 13.
 Ghianda lib. 9. cap. 29.
 Ghirlanda lib. 25. cap. 9.
 Ghiro lib. 5. cap. 24.
 Giacinto fiore lib. 11. cap. 9.
 Giacinto gemma lib. 12. cap. 16.
 Giano lib. 3. cap. 13.
 Giardino lib. 11. cap. 19.
 Giglio lib. 11. cap. 10.
 Giogo lib. 24. cap. 7.
 Girandola, girauento l. 18. cap. 3.
 Girasole lib. 11. cap. 11.
 Giunco lib. 10. cap. 13.
 Giustizia lib. 3. cap. 14.
 Glano pesce lib. 6. cap. 19.
 Globo lib. 21. cap. 8.
 Glottide vccello lib. 4. cap. 38.
 Gramigna lib. 10. cap. 14.
 Granatiglia lib. 11. cap. 12.
 Granato lib. 9. cap. 16.
 Granchio lib. 6. cap. 20.
 Grandine lib. 2. cap. 12.
 Griffone lib. 4. cap. 39.
 Groppo lib. 25. cap. 10.
 Grotto vccello lib. 4. cap. 40.
 Grue lib. 4. cap. 41.

H

HLib. 19. cap. 5.
 Hamo lib. 20. cap. 6.
 Halta lib. 22. cap. 13.
 Hercole lib. 3. cap. 15.
 Hiena lib. 5. cap. 25.
 Horiuolo da poluere lib. 21. c. 11.
 Horiuolo da rote lib. 21. cap. 10.
 Horiuolo da sole lib. 21. cap. 9.

I

IBice, capricorno lib. 5. c. 13.
 Ibide vccello lib. 4. cap. 42.
 Icaro lib. 3. cap. 16.
 Ieneumone lib. 8. cap. 8.
 Idra lib. 7. cap. 5.
 Incenso lib. 14. cap. 5.
 Incuggine lib. 17. cap. 13.
 Indiano fiore lib. 11. cap. 13.
 Innesso lib. 9. cap. 42.
 Insegna lib. 22. cap. 14.
 Ippotamo lib. 6. cap. 21.
 Iride lib. 2. cap. 16.
 Iride gemma lib. 12. cap. 17.

I N D I C E D E I C O R P I

Istola lib. 2. cap. 31.
 Iffione lib. 3. cap. 17.
 Istmo lib. 2. cap. 32.

L

L Abirinto lib. 16. cap. 10.
 Lambicco lib. 17. cap. 14.
 Lampade lib. 14. cap. 6.
 Lampo lib. 2. cap. 14.
 Lancia lib. 22. cap. 15.
 Lancetta lib. 25. cap. 11.
 Lanterna lib. 15. cap. 12.
 Larice lib. 9. cap. 17.
 Legno lib. 9. cap. 41.
 Legumi lib. 25. cap. 12.
 Leone lib. 5. cap. 26.
 Leopardo lib. 5. cap. 27.
 Lepre lib. 5. cap. 28.
 Lesina lib. 17. cap. 15.
 Libra lib. 21. cap. 3.
 Libro lib. 19. cap. 6.
 Lima lib. 17. cap. 16.
 Lino lib. 10. cap. 15.
 Lira lib. 23. cap. 4.
 Liuto lib. 23. cap. 5.
 Locusta lib. 8. cap. 11.
 Lontra lib. 5. cap. 29.
 Loto lib. 10. cap. 16.
 Loxia uccello lib. 4. cap. 43.
 Lucchetto lib. 25. cap. 13.
 Luccio lib. 6. cap. 22.
 Lucciola lib. 8. cap. 12.
 Luce lib. 1. cap. 2.
 Lucerna lib. 15. cap. 13.
 Lucerna pesce lib. 6. cap. 23.
 Lumaca lib. 8. cap. 6.
 Luna lib. 1. cap. 8.
 Lupino lib. 16. cap. 17.
 Lupo lib. 5. cap. 30.
 Lupo ceruiere lib. 5. cap. 31.

M

M Andolo lib. 9. cap. 18.
 Mangano lib. 17. cap. 17.
 Mano lib. 3. cap. 28.
 Manoppola lib. 22. cap. 16.
 Mantice lib. 17. cap. 18.
 Manticora lib. 5. cap. 32.
 Manucodiata lib. 4. cap. 6.
 Mappamondo lib. 21. cap. 12.
 Marauiglia di Spagna l. 1 c. 14.
 Mare lib. 2. cap. 21.
 Martello lib. 17. cap. 19.
 Maschera lib. 25. cap. 14.
 Matassa lib. 15. cap. 14.
 Medusa lib. 3. cap. 18.
 Melanuro pesce lib. 6. cap. 24.
 Mensa lib. 15. cap. 15.
 Mergo lib. 4. cap. 44.
 Merlo lib. 4. cap. 45.
 Meta lib. 25. cap. 15.
 Microscopio lib. 21. cap. 13.

Miglio l. 10. cap. 18.
 Minerva lib. 3. cap. 19.
 Mirra lib. 9. cap. 19.
 Mirto lib. 9. cap. 20.
 Mitra lib. 14. cap. 7.
 Molletta lib. 15. cap. 16.
 Monte lib. 2. cap. 28.
 Montone lib. 5. cap. 33.
 Moro gelfo lib. 9. cap. 15.
 Morfice uccello lib. 4. cap. 46.
 Mortaio lib. 17. cap. 20.
 Morte lib. 3. cap. 20.
 Mosca lib. 8. cap. 13.
 Mula lib. 5. cap. 34.
 Mulino lib. 16. cap. 11.
 Murena lib. 6. cap. 25.

N

N Aue lib. 20. cap. 7.
 Nautilo pesce lib. 6. c. 26.
 Neue lib. 2. cap. 11.
 Nido lib. 4. cap. 71.
 Nilo lib. 2. cap. 27.
 Noce lib. 9. cap. 21.
 Nodo gordiano lib. 3. cap. 1.
 Notte lib. 1. cap. 14.
 Nube lib. 2. cap. 9.
 Nube di creta lib. 25. cap. 16.

O

O Lib. 19. cap. 7.
 Oca lib. 4. cap. 47.
 Occhiali lib. 21. cap. 14.
 Olimpo lib. 2. cap. 30.
 Olmo lib. 9. cap. 22.
 Ombrella lib. 15. cap. 17.
 Oncino lib. 17. cap. 21.
 Opalo gemma lib. 12. cap. 18.
 Orata lib. 6. cap. 27.
 Organo lib. 23. cap. 6.
 Orige lib. 5. cap. 35.
 Oro lib. 13. cap. 1.
 Orsa celeste lib. 1. cap. 12.
 Orso lib. 5. cap. 36.
 Ortica lib. 10. cap. 19.

P

P Adiglione lib. 22. cap. 17.
 Palla lib. 18. cap. 4.
 Pallone lib. 18. cap. 5.
 Palma lib. 9. cap. 23.
 Palo lib. 24. cap. 8.
 Pandaiolo uccello lib. 4. ca. 48.
 Pane lib. 15. cap. 18.
 Pantera lib. 5. cap. 37.
 Papagallo lib. 4. cap. 49.
 Papauero lib. 11. cap. 15.
 Passero lib. 4. cap. 50.
 Passero solitario lib. 4. cap. 51.
 Pastinaca pesce lib. 6. cap. 28.
 Pastoie lib. 25. cap. 17.

Pauone lib. 4. cap. 52.
 Pecora lib. 5. cap. 38.
 Pelicano lib. 4. cap. 53.
 Penna lib. 4. cap. 70.
 Penna da scriuere lib. 19. c. 8.
 Pennello lib. 17. cap. 22.
 Pentola lib. 15. cap. 19.
 Peonia lib. 11. cap. 16.
 Pepe lib. 9. cap. 24.
 Perla lib. 12. cap. 19.
 Pernice lib. 4. cap. 54.
 Pesce lib. 6. cap. 1.
 Pesca pesce lib. 9. cap. 25.
 Petraglioli pesci lib. 6. cap. 29.
 Pettine lib. 25. cap. 18.
 Pialla lib. 17. cap. 23.
 Pianta lib. 2. cap. 38.
 Pianta pudica lib. 9. cap. 38.
 Pianta trista lib. 9. cap. 38.
 Piazza lib. 16. cap. 12.
 Pica gazza lib. 4. cap. 36.
 Picchio lib. 4. cap. 55.
 Piede lib. 3. cap. 27.
 Pietra lib. 12. cap. 20.
 Pietra di paragone lib. 12. c. 22.
 Pietra focaia lib. 12. cap. 21.
 Pino, pigna lib. 9. cap. 26.
 Pintadello lib. 4. cap. 56.
 Pioggia lib. 2. cap. 10.
 Piombino lib. 21. cap. 15.
 Pipistrello lib. 4. cap. 57.
 Piramide lib. 16. cap. 13.
 Pirauista lib. 8. cap. 14.
 Piscina lib. 2. cap. 24.
 Piu Cornamusa lib. 23. cap. 7.
 Platano lib. 9. cap. 27.
 Polpo lib. 6. cap. 30.
 Poluerino lib. 19. cap. 9.
 Pomo lib. 9. cap. 28.
 Pompilo lib. 6. cap. 31.
 Ponte lib. 16. cap. 14.
 Porco lib. 5. cap. 39.
 Porpora lib. 6. cap. 32.
 Porta lib. 16. cap. 15.
 Pozzo lib. 2. cap. 25.
 Pulegio lib. 10. cap. 20.

Q

Q Vadrangolo lib. 21. c. 16.
 Quadrante lib. 21. cap. 17.
 Quercia lib. 9. cap. 29.

R

R Acchetta lib. 18. cap. 6.
 Ragno l. 8. cap. 15.
 Ramarro lib. 8. cap. 16.
 Ramo lib. 9. cap. 40.
 Rana lib. 6. cap. 33.
 Rapa, Rafano lib. 10. cap. 21.
 Rasio lib. 15. cap. 8.
 Razzo lib. 18. cap. 7.
 Regola lib. 17. cap. 24.

Remora

VSATI NEL MONDO SIMBOLICO.

Remora l. 6. cap. 34.
 Rete l. 20. cap. 8.
 Riccio spinoso di mare l. 6. c. 35.
 Riccio di terra l. 5. cap. 40.
 Riga l. 19. cap. 10.
 Rinocerote l. 5. cap. 41.
 Rifo l. 10. cap. 22.
 Rogo l. 25. cap. 19.
 Rondine pesce l. 6. cap. 36.
 Rondine uccello l. 4. cap. 58.
 Rosa l. 11. cap. 17.
 Rosignuolo l. 4. cap. 59.
 Rospo l. 7. cap. 6.
 Rota l. 24. cap. 9.
 Roucre l. 9. cap. 29.
 Ruga l. 8. cap. 3.

S

S Aetta freccia, l. 22. cap. 18.
 Salamandra l. 8. cap. 17.
 Salcio l. 9. cap. 30.
 Saleucide uccello l. 4. cap. 60.
 Salmone pesce l. 6. cap. 37.
 Sanguifuga l. 8. cap. 18.
 Sarde l. 6. cap. 38.
 Sardonico l. 12. cap. 23.
 Sargo l. 6. cap. 39.
 Scacchiere l. 18. cap. 8.
 Scala lib. 15. cap. 20.
 Scarafaggio lib. 8. cap. 4.
 Scaro lib. 6. cap. 40.
 Scarpa l. 15. cap. 21.
 Scarpello l. 17. cap. 25.
 Scena l. 25. cap. 20.
 Scettro l. 25. cap. 21.
 Scoglio l. 2. cap. 33.
 Scoiattolo l. 5. cap. 42.
 Scolopendra l. 6. cap. 41.
 Scorpione l. 7. cap. 7.
 Scigno l. 15. cap. 22.
 Scudo l. 22. cap. 19.
 Scure l. 17. cap. 27.
 Secchie l. 15. cap. 23.
 Sega l. 17. cap. 27.
 Selenite pietra l. 12. cap. 24.
 Selua l. 9. cap. 37.
 Sempreuiuo l. 10. cap. 23.
 Sepia l. 6. cap. 42.
 Sepolcro l. 16. cap. 16.
 Serpe l. 7. cap. 8.
 Serratura l. 17. cap. 28.
 Sfera l. 21. cap. 8.
 Sigillo l. 19. cap. 11.
 Sileno l. 3. cap. 21.
 Siluro l. 6. cap. 43.

Simia l. 5. cap. 43.
 Sirena l. 3. cap. 22.
 Siringa l. 23. cap. 8.
 Smeraldo l. 12. cap. 25.
 Soffione l. 18. cap. 7.
 Sole l. 1. cap. 5.
 Sole eclissato l. 1. cap. 7.
 Sole in Zodiaco l. 1. cap. 6.
 Sorbe l. 2. cap. 31.
 Spada l. 22. cap. 20.
 Spada pesce l. 6. cap. 44.
 Sparauiere l. 4. cap. 61.
 Specchio l. 15. cap. 24.
 Spiga l. 10. cap. 11.
 Spina l. 9. cap. 32.
 Sprone l. 25. cap. 23.
 Spugna l. 6. cap. 45.
 Squadra l. 21. cap. 18.
 Stadiera l. 21. cap. 3.
 Staccio l. 15. cap. 10.
 Staio l. 24. cap. 10.
 Starna l. 4. cap. 24.
 Statoa l. 16. cap. 17.
 Stelle l. 1. cap. 10.
 Stella pesce l. 6. cap. 45.
 Stellione l. 8. cap. 19.
 Strumento l. 21. cap. 19.
 Struzzo l. 4. cap. 62.
 Suuero l. 9. cap. 33.

T

T Abelle l. 14. cap. 8.
 Taglia l. 17. cap. 29.
 Talpa l. 8. cap. 20.
 Tamburo l. 22. cap. 21.
 Tantalo l. 3. cap. 23.
 Tartaruca l. 6. cap. 46.
 Tasso pianta l. 9. cap. 34.
 Tasso quadrupedo l. 5. c. 44.
 Teatro l. 16. cap. 18.
 Tela l. 15. cap. 25.
 Telaio l. 17. cap. 30.
 Tempio l. 16. cap. 19.
 Terra l. 2. cap. 26.
 Testuggine l. 6. cap. 47.
 Tetradio l. 21. cap. 20.
 Tigre l. 5. cap. 45.
 Timone l. 20. cap. 9.
 Titio l. 3. cap. 24.
 Tizzone l. 2. cap. 4.
 Tonno l. 6. cap. 47.
 Topo lib. 8. cap. 21.
 Torcia lib. 2. cap. 3.
 Torchio lib. 17. cap. 31.
 Toro lib. 5. cap. 46.

Torpedine lib. 6. cap. 48.
 Torre lib. 16. cap. 20.
 Tortore lib. 4. cap. 63.
 Trafila lib. 17. cap. 32.
 Traguardo lib. 21. cap. 21.
 Trapano lib. 17. cap. 33.
 Triangolo Ecclesiastico l. 14. c. 9.
 Triangolo Matematico l. 21. c. 22.
 Trifoglio lib. 10. cap. 24.
 Triuello lib. 17. cap. 34.
 Trochilo uccello lib. 4. c. 64.
 Tromba lib. 22. cap. 22.
 Tromba da bicchieri l. 17. c. 35.
 Tronco lib. 9. cap. 39.
 Trono lib. 25. cap. 23.
 Trota lib. 6. cap. 49.
 Trottole lib. 18. cap. 9.
 Tulipano lib. 11. cap. 5.

V

V Afo lib. 15. cap. 26.
 Vaglio lib. 24. cap. 11.
 Vanetta lib. 4. cap. 65.
 Vapore, nebbia lib. 2. cap. 8.
 Uccello lib. 4. cap. 1.
 Uccello risplendente lib. 4. c. 66.
 Vello lib. 5. cap. 38.
 Ventaglio lib. 25. cap. 24.
 Vento lib. 2. cap. 18.
 Ventose lib. 25. cap. 25.
 Vescouo pesce lib. 6. cap. 50.
 Vespa lib. 8. cap. 22.
 Via latte lib. 1. cap. 13.
 Viola fiore lib. 11. cap. 18.
 Vino lib. 9. cap. 35.
 Vipera lib. 7. cap. 9.
 Vischio lib. 25. cap. 26.
 Vite lib. 9. cap. 35.
 Vitello pesce lib. 6. cap. 51.
 Vlisse lib. 3. cap. 25.
 Vliuo lib. 9. cap. 36.
 Volpe lib. 5. cap. 47.
 Vouo lib. 4. cap. 68.
 Vpupa lib. 4. cap. 67.
 Vro lib. 5. cap. 48.
 Vtre lib. 15. cap. 27.
 Vua lib. 9. cap. 35.

Z

Z Afferano lib. 10. cap. 25.
 Zaffiro lib. 12. cap. 26.
 Zodiaco lib. 1. cap. 6.
 Zucca lib. 10. cap. 26.

A V T O R I

d'Imprese, che alla formatione del Mondo Simbolico sono concorsi.

I M P R E S E S T A M P A T E.



Abbate Gioianni Ferro col suo Teatro.
Lo stesso con l'ombre apparenti.
Monsignor Paolo Aresio con tutti i suoi volumi.
Alcibiade Lucarini, sotto nome d'Officioso Accademico Intronato.
Don Diego Saauedra col Prencipe Politico.
D. Ottauio Boldoni col suo teatro in lode del Sig. Cardinale Cesare Monti.
D. Vincenzò Giliberti nelle Sacre corone, nella Città d'Iddio, e nel Torchio.
Bartolomeo Rossi Gerogliphica Symbola.
Siluestro Pietrafanta de Symbolis Heroicis.
Gioianni Orozco Emblemata.
Emmanuel Tesauro nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna.
Leonardo Velli nell'ingresso in Milano del Sereniss. Sig. Cardinale Ferdinando Infante di Spagna, nell'esequie del Sig. Cardinale Pietro Campori, e nell'entrata di Monsignor Francesco Visconti nuouo Vescouo nella Città di Cremona.
Luigi Guglaris nell'esequie del Sereniss. Vittorio Amedeo Duca di Savoia.
Ortenso Pallauicino nell'entrata solenne in Milano della Regina di Spagna Maria Anna, ed in quella di Montig. Arcivescouo Alfonso Litta.

I M P R E S E S T A M P A T E D'AVTORI INNOMINATI.

Apparato di Mantua per la coronatione di Maria Vergine.
I Partenij di Roma in lode del Sig. Cardinale Scipion Borghese.
Alcune Imprese dell'Accademia della Crusca.
Esequie del Sig. Cardinale Oratio Spinola Arcivescouo di Genoa.
Canonizatione di Santa Teresa.
Canonizatione di San Carlo celebrata in Milano.
Esequie del Serenissimo Rannutio I. Duca di Parma.
Esequie del Sig. Marchese Pier Francesco Malaspina.

I M P R E S E N O N V S C I T E A L L E S T A M P E , E D H A V V T E.

Dalle Scuole Arcimboldie di Milano.
Dall'Accademia de gli Erranti di Brescia.
Da i Rifuegliati di Pistoia.
Da i Filoponi di Pistoia.
Da gli Scomposti di Fano.
Da i Cacciatori di Venetia.
Imprese nell'esequie del Marchese Guido Villa celebrate in Ferrara.
Imprese varie, parte raccolte, e parte composte dal Sig. Don Carlo Bosso.
Imprese ed Emblemata varij del Sig. Emmanuele Tesauro.
Imprese di Gio. Battista Rusca Oblato di S. Sepolcro di Milano.
Imprese del Sacro Tempio di Saronne.
Imprese del Padre Camillo Antici.

Imprese }
 } Del Padre Ortenso Pallauicino.
 } Del Sig. Carlo Rancati.
 } Del Sig. Cesare Antonio Bendinelli.
 } Dell'Abbate D. Giacomo Certani Can. Reg. Later.
 } Dell'Abbate D. Ercole Salarolo Can. Reg. Later.
 } Del P. D. Arcangelo Conter Can. Reg. Later.

Ed altre di molt'altri nominati, ed innominati ingegni.

A V T O R I

Che concorrono ad illustrar l'imprefe nel Mondo
Simbolico prodotte.

A Esalon Abbate Can. Reg.
Achille Bocchio
Aclredo
Agapito Diacono
Agatio
Agellio
S. Agostino
Agostino Mascardi
Algrino
Aimone
Alano
Alberto Magno
Alcibiade Lucarini
Alcuino
Aldo Manutio
Alessandro d' Alessandro
Alfonso Auila
Alfonso Ciacconio
Alfonso Rodriquez
Alfonso Salmerone
Alfonso Tostato
Algero
S. Ambrogio
Ambrogio Ansberto
B. Amico
Anniano Marcellino
Anastasio Niceno
Anastasio Sinaita
Andrea Alciati
S. Andrea Apostolo
Andrea Bianco
S. Andrea Cretense
Andrea Pinto
Andrea Tiraquellio
Angelino Gazeo
Angelo Grillo
Angelo Politiano
Ansberto
S. Anselmo
S. Antioco
S. Antonino
Antonino Imperatore
Antonio
S. Antonio Abbate
Antonio Bonfinio
Antonio Glielmo
S. Antonio di Padoa Can. Reg.
Antonio Panormitano
Antonio Ricciardo
Apostemmi Ebrei
Apollodoro
Aponio
Apulcio
Apiano

Arato
Arcangelo Conter Can. Reg.
Aria Montano
Aristide
Aristofane
Aristotele
Arnobio
Arnoldo Carnotense
Arnoldo Lexouiense
Ascanio Martinengo Can. Reg.
Ascanio Ordei Can. Reg.
S. Asterio
Ateneo
S. Attanagi
Aurelio Vittore
Aueroc
Ausonio

B Aldassar Bonifacio
Baldassar Paer
Bartolomeo Anulo
Bartolomeo de Pisis
Basilio Imperatore
S. Basilio Magno
Basilio Paradisi
S. Basilio Seleuco
Battista Fulgoso
Battista Guarino
Battista Mantoano
Battista Pitoni
Beda
Benedetto dell'Vua
Benedetto Estenio
Benedetto Fedele
Benedetto Fernandez

R. Ben Sira
S. Bernardo
Bernardino Bahusio
Bernardino di Busto
S. Bernardino di Siena
Biagio Viega
Biante
S. Birgitta
Boetio
Boisardo
S. Bonaventura
Breuiario Ambrosiano
Breuiario Romano
S. Bruno
Brusonio

C Alpurmio
Campense

Cardinal del Monte
Carlo Baliotto Can. Reg.
Carlo Ghioldo
Carlo Pascasio
Carlo Rincati
Cassiodoro
Catarino Danila
Catone
Catullo
Celfo Rosino Can. Reg.
Cesare Ripa
S. Cesario Arelatese
Chiesa Francescana
Cicerone
S. Cipriano
S. Cirillo Alessandrino
S. Cirillo Gerosolimitano
Claudio
Claudio Acchillini
Cleante
S. Clemente Alessandrino
S. Clemente Romano
Columella
Concilio Arauxicano
Concilio Cartaginese
Concilio Tridentino
Conrado Gesneroo
Constantio Imperatore
Cornelio à Lapide
Cornelio Gallo
Cornelio Ianferio
Cornelio Tacito
Cosma Gerosolimitano
Costalio
Crisippo
Cristoforo Finotto
S. Cromatio

D
S. Damaso
Daniel Bartoli
R. David
David Chitrea
Democrito
Demostene
S. Diadoco
Diego Baeza
Diego Celada
Diego Saanedra
Diodoro Siciliano
Diogene
Diogene Laertio
Dione
Dion Cassio
Dione

AVTORI CHE CONCORRONO AD ILLVSTRAR LIMPRESA

Dione Crisostomo
 S. Dionigi Areopagita
 Dionigi Cartusiano
 S. Doroteo
 Drogone Ostiense

E

Edmondo Campiano
 S. Efrem Siro
 Egesippo
 Egidio
 S. Eleuterio
 Elia Cretense
 Eliano
 Elio Spartiano
 Emanuel Naxera
 Emanuel Tesauro
 Emilio Probo
 Enea Siluio
 B. Ennodio
 Enrico Farnese
 Epicarmo
 S. Epifanio
 Epitetto
 Ermanno Vgone
 Erasmo
 Eriberto Rosueida
 Erico
 Erodiano
 Erodoto
 Eschilo
 Esichio
 Esiodo
 Esopo
 Ettore Pinto
 Euagrio
 S. Euaristo
 Eucherio
 Eusebio Emiseno
 Eusebio Gallicano
 Euripide
 Eustatio
 Eutimio
 Eutropio

F

Famiano Strada
 Fasti Mariani
 Fausto Andrelino
 Fausto Sabeo
 Faustino Prete
 Fedro
 Ferdinando Quirino Salazar
 Filippo Abbate
 Filippo Beroaldo
 Filippo Prete
 Filone Carpatio
 Filone Ebreo
 Filostrato
 Flavio Vopisco
 Focilide
 S. Francesco

Francesco Bracciolino
 Francesco Filelfo
 Francesco Maldonato
 Francesco Mendoza
 Francesco Patritio
 Francesco Petrarca
 Francesco Remondo
 Francesco Ribera
 Francesco Sbarra
 Francesco Suarez
 Francesco Titelmanno
 Francesco Toletto
 Francone Abbate
 Fulberto Carnotese
 S. Fulgentio
 Fulvio Testi

G

Gabriel Chiabrera
 Gabriel Fiamma Can. Reg.
 Gabriel Pennotto Can. Reg.
 Galeazzo Gualdo
 Galeno
 Galfrido
 Gaspar Sanctio
 S. Gaudentio
 Geremia Dressellio
 S. Germano
 Giacomo Bidermanno
 Giacomo Billio
 Giacomo Gatsio
 Giacomo Certani Can. Reg.
 Giacomo Saliano
 Giacomo Sanazaro
 Giacomo Spigellio
 Giacomo di Valenza
 Giacomo di Vitriaco
 Giano Nicio
 Gilberto Ion.
 Gilberto Abbate
 B. Giordano
 Giordano Rauennate
 Giorgio Camerario
 Giorgio Codino
 Giorgio Pisida
 Giorgio Vasari
 Giorgio Veneto
 Gio: Andrea Alberti
 Giouanni Audeno
 Gio: Barclao
 Gio: Battista Bartoli
 Gio: Battista Lauro
 Gio: Battista Marino
 Gio: Botero
 Gio: Capponi
 Gio: Carpatio
 Gio: Cartagena
 Gio: Cassiano
 S. Gio: Climaco
 S. Gio: Crisostomo
 Gio: Dadreo
 S. Gio: Damasceno
 Gio: della Casa

Gio: Echio
 Gio: Estio
 Gio: Felice Astolfi
 S. Gio: Geometra
 Gio: Gersone
 Gio: Guglielmo
 Gio: la Haie
 Gio: Lorino
 Gio: Mauburno Can. Reg.
 Gio: Papa
 Gio: Pascasio Can. Reg.
 Gio: Pietro Giussano
 Gio: Pina
 Gio: Pineda
 Gio: Rhò
 Gio: Rusbrochio Can. Reg.
 Gio: Sangeminiano
 Gio: Sarisberiese
 Gio: Senteno
 Gio: Silueira
 Gio: Simonetta
 Gio: Stobeo
 Gio: Taulero
 Gio: Tullio
 Giouiano Pontano
 S. Girolamo
 Girolamo Cardano
 Girolamo Mercuriale
 Girolamo Oleastro
 Girolamo Preti
 Giuliano Arcinescouo
 Giuliano Imperatore
 Giulio Capitolino
 Giulio Cesare Scaligero
 Giulio Frontino
 Giulio Giacinto Ronconi
 Giulio Negroni
 Giulio Strozzi
 Giuseppe Baso
 Giuseppe Laurentio
 Giuseppe Orrigoni
 Giustimiano Imperatore
 Giustino Istoric
 S. Giustino Martire
 Giusto Lipsio
 Giusto Orgelitano
 Giuuenale
 Glossa Interlinicare
 Glossa Ordinaria
 Goffrido Abbate
 Gratiano Leggista
 Gregorio Brunello Can. Reg.
 Gregorio Comanni Can. Reg.
 S. Gregorio Magno
 S. Gregorio Nazianzeno
 S. Gregorio Niseno
 S. Gregorio Taumaturgo
 Gregorio Turonese
 Guerrico Abbate
 Guglielmo Parisiense
 Guidobaldo Bonarelli
 Guido Casoni
 Guglielmo
 Guglielmo Barclasio

NEL MONDO SIMBOLICO PRODOTTE.

H

R. **H** Accados
Hamero

I

I Amblico
Idiota

S. Ignatio Loiola
S. Ignatio Martire
Ildeberto Abbate
Ildeberto Vescona
S. Ildefonso
S. Illario
Imperfetto
Innocenzo III. Can. Reg.
Inno greco
Ippocrate
Ippolito Tagliapietra
S. Ireneo
R. Isaac
Isaac Prete
B. Isaia
Isidoro Clario
Isidoro Ispalense
Isidoro Pelusiotz
Isocrate
Isolano
Iunilio Vescono
Iuone Carnotense

L

L Ampridio
Latino Pacato
Lattantio Firmiano
Leone Castro
Leone Ebreo
Leone Imperatore
S. Leone Papa
Leontio Vescono
Libanio
Lodonico Alcazar
Lodonico Ariosto
Lodonico la Cerda
Lodonico Cressolio
Lodonico Sottomaggiore
B. Lorenzo Giustiniano
S. Lorenzo Nouarese
Lorenzo Surio
Lucano
Luciano
Lucretio
Luigi Cerchiario
Luigi Giuglaris
Luigi Lipomano
Luigi Nouarino

M

S. **M** Accario
Maccario Crisocefalo

Maffeo Vegio
Manilio
Marco Eremita
Marco Varrone
Marco Vigerio
Mario Vittore
Marfilio Ficino
Martiale

Martiano Capella
Martirologio Romano
S. Massimo Vescono
Massimo
Massimo Tirio
S. Mathia
Matteo Bosso Can. Reg.
S. Melchiade
Mexandro
Mercurio Trimegisto.
S. Metodio
Metrodoro
Michele Aiguano
Michele Eizinger
Michele Ghislerio
Minutio Felice
Missale Ambrosiano
Missal Romano
Moisè Barcesa

N

N Atal Conte
Naumachio
Nazario
Niceforo Gregora
Niceta
Nicolò Causino
Nicolò di Lira
Nicolò Leonicino
Nicolò Notaio di S. Bernardo
S. Nilo
Nonno Panopolitano

O

O fficij de Can. Reg.
Olaio Magno
Olimpiodoro
Omero
Onorio
Ouofandro
Oratio
Oratio Turfellino
S. Orientio
Origene
Ortensio Pallauicino
Otone Veni
Ottauio Boldoni
Quidio

P

S. **P** Andette
Paolino
Paolo Aresio

Paolo Bertarello
Paolo Emilio
Paolo Giouio
Paolo Manutio
Paolo di Palazzo
Paolo V.
Paolo Serlogo
Paolo Siluio Can. Reg.

S. Pascasio
Paterculo
Pausania
Periandro
Persio
Petronio Arbitro
Pier Francesco Paoli
Pier Francesco Spinola
Pierio Valeriano
Pietro Abailardo
Pietro Alois
Pietro Bembo
Pietro Bercorio
Pietro Blesense
Pietro Cellense
Pietro Crinito
Pietro Crisologo
Pietro di Damiano
Pietro Gregorio
Pietro Lombardo
Pietro Maffeo
Pietro Mattei
Pietro Natale
Pietro Ribadenera
Pindaro
Pio Papa
Pitagora
Platone
Plauto
Plinio Maggiore
Plinio Minore
Plotino
Plutarco
Polibio
Possidonio Can. Reg.
Primasio
Procopio
S. Proculo
Propertio
S. Prospero Can. Reg.
Prudenzio
Psello
Pubblio Mimo

Q

Q Vintiliano
Quinto Curtio

R

R Abano Mauro
Radolfo Monaco
Regole della Compagnia di Gesu
S. Remigio
Riccardo di S. Lorenzo
Riccardo

AVTORI CHE CONCORRONO AD ILLVSTRAR L'IMPRESE

Riccardo di S. Vittore Can. Reg.
 Ritual Romano
 Ruellio
 Ruffino
 Ruperto Abbate
 Ruperto Bellarmino

Statio
 Stefano Cantuariense
 Suetonio
 Sulpitia

Torquato Tasso
 Trebellio Pollione
 Tucidide

V

T

S

SAbellico
 Sallustio
 S. Saluiano
 Scipion della Cella
 Sebastiano Barradas
 Sedulio
 Seneca Filosofo
 Seneca Oratore
 Seneca Tragico
 Serafino Marchetti Can. Reg.
 Serapione
 Seruio
 Seucro Sulpitio
 Sidonio Apollinare
 Silio Italico
 Simon di Cassia
 Simon Maiolo
 Simon Metafraste
 Simplicio
 Sinesio
 Sinodo Alessandrina
 Siriaco
 Sisto Filosofo
 Socrate
 Sofocle
 Sofronio
 Spartiano

TAtiano
 B. Tebaldo
 Temistio
 Teocrito
 B. Teodoreto
 Teodoro Studita
 Teodato Vescono d' Ancira
 Teofilatto
 Teofilo Antiocheno
 Teofrasto
 Teofrido Abbate
 Teognide
 Teopto
 Terentio
 Tertulliano
 Tibullo
 Tigurina
 S. Timoteo Gerosolimitano
 Tito Bostrense
 Tito Liui
 Tomaso Anglico
 S. Tomaso d' Acquino
 Tomaso Bozio
 Tomaso di Pio Caictano
 Tomaso Kempense Can. Reg.
 Tomaso Moro
 Tomaso Stapleton
 Tomaso Stigliano
 B. Tomaso Villanoua

S. VAleriano
 Valerio Flacco
 Valerio Massimo
 M. Varrone
 Vatablo
 Vegetio
 Velleio Paterculo
 Venantio
 Vgon Cardinale
 Vgon Vittorino Can. Reg.
 Vincenzo Beluacense
 S. Vincenzo Ferrerio
 Vincenzo Lirinense
 Virgilio
 Vittore Antiocheno
 Vlisse Aldrouando
 B. Umberto
 Vniuersità Parigina
 Urbano I.
 Urbano VIII.

X

XEnofonte
 Xifilino

Z

S. ZEno Veronese





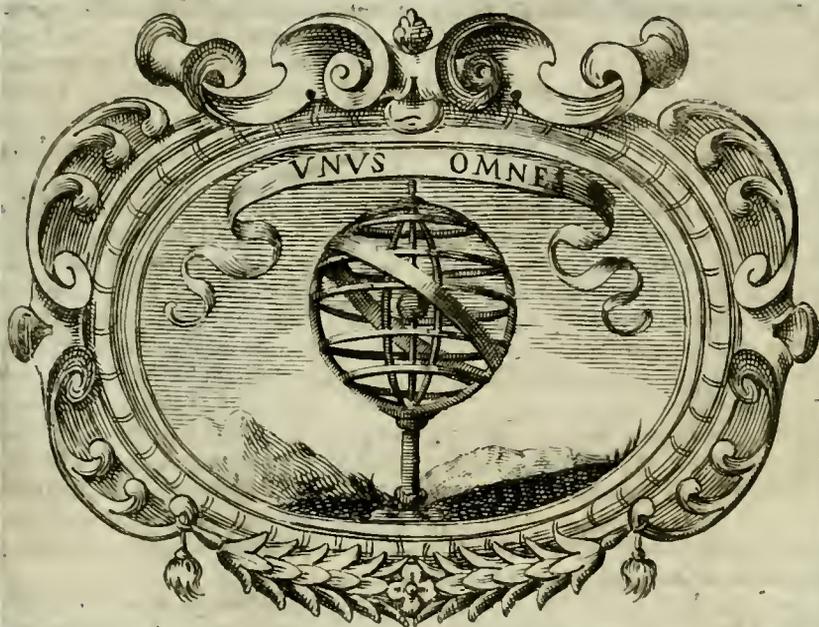
D. PHILIPPVS PICINELLVS, MEDIOL.
CAN. REGVL. LATER. CONCIONATOR,
ET ABBAS PRIVILEGIATVS
ÆTAT. ANNOR. XXXIX

Jac. Gha. Decker. sculp.

DEL
MONDO SIMBOLICO
 LIBRO PRIMO.
 CORPI CELESTI.

Cielo	c. 1	Luna	c. 8
Luce	c. 2	Ecclissi della Luna	c. 9
Alba	c. 3	Stelle	c. 10
Aurora	c. 4	Aquario	c. 11
Sole	c. 5	Orsa	c. 12
Sole nel Zodiaco	c. 6	Galassia, via lattea	c. 13
Ecclissi del Sole	c. 7	Notte	c. 14

C I E L O
 Capo I.



VN globo di molte sfere, che figuraua gli orbi celesti, co'l motto; VNVS OMNES, serui nei funerali d'Isabella Borboni, Regina di Spagna, celebratigli nel Duomo di Milano, per inferire, che si come il primo mobile seco porta all'Occaso i Cieli inferiori, (Dottrina dalle Scuole vniuersalmente riceuuta, benchè tutt'il contrario con efficaci ragioni prouì il Padre Giouanni Eusebio Neirembergio Hist. Naturæ. l. 2. cap. 7.) così la morte di questa Regina rapiua ad afflittioni mortali tutti i sudditi; poiche l'esempio del Superiore attrahe all'imitatione gl'inferiori. Onde Claudiano de 4. consul. Honorij.

Esempio de Maggiori.

Claudiano.

*Regis ad exemplum; nec sic inflectere sensus
 Humanos edicta valent, quam vita regentis;
 Mobile mutatur semper cum Principe vulgus.*
 ed vn Moderno Epigr. 113. con allusione al nostro concetto;

*O quanta exemplo generoso in Principe vis est?
 Tu vitando vetas; tu faciendo iubes.
 Princeps principium motus; Rex regula vitæ
 Circumsert calum sidera; Rex populum.*

Giusto Liptio l. 1. de Clementia c. 20., cò la similitudine del primo mobile, che moue gli altri Cieli, insinua la soauità efficace, con la quale dal diuino motore sono governate le ragionevoli creature. *Sicut supremum illud calum inferiores omnes orbes, ita secum ducit, vt proprium eorum motum non abrumpat, aut sistat: sic Deus sati impetu humana omnia trahit, sed peculiarem cuiusque vim, aut motionem non tollit.*

Cio: Claudiano.

Motione diuina.

Giusto Liptio.

Componitur orbis

A Moue

Moue per tanto Iddio, mà senza punto pregiudicare alla particolare volontà, & arbitrio della nostra elezione.

Animo grande Dio. 2 Il Cielo, segnato col titolo; **NIHIL EXTRA** serui à i Partenij di Roma, per inferire la maestà, & animo grande del Cardinale Scipione Borghese; motto che tutto quadra ad esprimere l'immenità d'Iddio,

5. Isidoro. del quale S. Isidoro de sum. bonol. 1. c. 2. *Non ita putandus est esse in omnibus Deus ut vnaquaque res pro magnitudine portionis suae capiat eum: id est maxima manus, & minima minus: dum sit potius ipse totus in omnibus, siue omnia in ipso.* E di nuovo; *Omnipotentia diuinae maiestatis, cuncta potestatis suae immensitate concludit, nec euadendi potentiam eius quisquam adiutum inuenire poterit, quia ille omnia circumquaque constringit. Cuncta enim intra diuini iudicij potentiam coarctantur.* Dottrina compresa anco da i Gentili frà i quali Virgilio *Ecolg. 3.*

Intrepidezza. 3 Intrepidezza d'animo, e costanza di cuore inferisce il Cielo, segnato col verso; **NE PER MILLE RIVOLTE ANCOR SON MOSSO**, del qual concetto li valte Vgone Cardinale in Psal. 8. *Viri spirituales dicuntur caeli, quia semper voluntur, & nunquam retrocedunt;* ed oratio l. 3. *Carm. Ode 3.*

Oratio. *Iustum, & tenacem propositi virum, Non cinium ardor praua inuentium, Non vultus instantis tyranni Mente quatit solida; neque Auster; Si fractus illabatur orbis, Impavidum ferient ruinae.*

Animo generoso. 4 L'animo importunabile di S. Carlo, fù rappresentato con l'impresa del Cielo, sotto al quale spirauano alcuni contrarij venti, col' cartello; **VT CVNQVE SERENVM**, metafora per l'appunto usata da Seneca, per dimostrare vn'animo veramente grande, e generoso; *Pars superior mundi, & ordinatio, ac propinqua sideribus, nec in nubem cogitur, nec in tempestatem impellitur, nec versatur in turbinem: omni tumultu caret. Eodem modo sublimis animus, quietus semper, & in statione tranquilla collocatus, intra se premens quibus ira contrahitur, modestus, & venerabilis est, & compositus.*

5 Con la pittura del Cielo, che teneua il motto; **MENS AGITAT MOLEM**, tolto da Virgilio *Aeneid. 6. v. 725.* che parlando della macchina mondiale canta;

Virgilio. *Spiritus intus alit, totamque infusa per artus Mens agit at molem, & magno se corpore miscet*

Priuate di Prencipe. rappresentò il P. Leonardo Velli l'autorità, e direzione suprema, che il Cardinale Armando di Richelieu haueua nel regno della Francia; essendo proprio de Prencipi, di scegliere per instrumenti del gouerno huomini di gran tenno; il che offeruò Velleio

Velleio Paterc. Paterculo, dicendo; *Magnos, & eminentes viros, magnis adiutoribus ad gubernandum fortunam suam vsos esse;* e Filone Ebreo l. de Creatione Principis.

Filone. *Vnus enim non sufficit, quantumvis alacer, fortisq; corpore simul, atque animo, in tanta mole negotiorum, ac multitudine, quotidie alijs affluentibus super alia: prouide assumendi sunt optimates electi, spectata prudentia, fortitudinis, iustitiae, pietatisque, incorrupti, & ante omnia insensu superbiae: nam huiusmodi viri maxime idonei sunt ad subleuandum ope sua bonum, honestumq; Principem.*

Infaticabile. 6 L'Abbate D. Giacomo Certani, Canonico Regol. Later., per dimostrare che le fatiche sian proprie de gli animi grandi, fece impresa del Cielo col' motto; **NEC MORA, NEC QUIES VLLA**, concetto di **Giusto Lipsio** l. 4. *Admirand. c. 12. Alii, aethereique*

animi, ut ipse aether gaudent motu. Nel qual proposito Latino **Pato** in *Panegy. Theodosij; Gaudent animi profectio diuina perpetuo motu, & in agitatione vegetat aternitas. Ut indefessa vertigo caelum rotat, ut maria a sibus inquieta sunt, & stare sol nescit: ita tu Imperator continuatis negotijs, & in se quodam orbe redeuntibus semper exercitus es.*

7 L'Accademia della **Nate** in Bologna, hà l'emisfero ottenebrato, col' titolo; **VERTITVR INTE-RETA**, figuratiuo d'animo indefesso, e generoso, che non tralaccia d'operare, benchè si troui dalle miserie adombrato. **Aelredo** c. 7. *Specul. charit. Quid diuinae tranquillitatis tam proximum, quam illatis contumelijs non moueri: nullo supplicio, nullaue persecutione teneri, vnam mentis, & in prosperis, & in aduersis habete constantiam, inimicum, & amicum eodem oculo intueri.*

8 Il Cielo d'intorno al globo della terra, col' titolo; **S. TERE- IN OMNEM TERRAM** teni per mostrare che le virtù di S. Teresa si trasuolero da per tutto, in lei rinnovandosi, e letatichè, e le glorie de i Santi Apostoli, che; *Ipsa etiam sole pernicius, omnem perlustrauere terram, spargentes vbique lumen a veruatis.*

9 Da i Partenij di Roma fu etpressa la generosa liberalità del Card. Scipion Borghese, col' Cielo stellato, che circondando la terra, portaua il motto: **DVM SPECTAT DITAT**; parole, che propriamente s'auerano della presenza d'Iddio, della quale **Filone** l. de migratione Abraham. *Quid boni defuerit praesente omnipotente Deo? Tum proueniunt acruatim cuncta commoda.* E nel lib. de Agricultura. *Impossibile est deesse commodum aliquod, ubi Deus praesidet; solitus plena, perfectaue bona largiri rebus omnibus.*

10 Nell'esequie del Card. Pietro Campori, Vescouo di Cremona il P. Leonardo Velli figurò vn Cielo stellato, con le parole di Giob 38. 37. **QVIS DORMIRE FACIET?** inferendo in tal guisa la vigilanza pastorale di quel porporato; virtù che Seneca l. de consolat. ad Polyb. c. 20. così andaua celebrando nella persona di Ottauiano Imperatore; *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industris, omnium vacationem illius occupatio. Ex quo se Caesar orbi terrarum dedicauit, sibi eripuit: & siderum modo, quae irrequieta semper cursus suos explicant, nunquam illi licet, nec subsistere, nec quicquam suum facere, colquale concordia Omero *Iliad. 2.**

Non licet integram noctem dormire, regentem Imperio populos, & agentem pectore curas, Cuius consilio populique, ac multa reguntur.

Così Gio: Critostomo diceua; *Multa pastori opus est diligentia, sexcentis etiam, ut ita dicam oculis, ecco sisto.* il Cielo stellato, *ut rectè vndique humani animi habitum circumspicere possit.* E S. Bonauentura c. 3. de **Ecclesiast. Hierarch.** *Caelum mobile, & inquietum, cuius motus est reuolubilus super mediam, id est super axem, in quo ostenditur bonorum praclarorum diligentia, & sollicitudo circa curam, & salutem suorum subditorum.*

11 In morte, si ritroua il Cielo stellato, con la scritta; **VERTETVR IN DIEM**, che forse allude al detto di Giobbe 17. 12. *Noctem reuerterunt in diem, & rursum post tenebras spero lucem,* ed inferisce la risurrectione de i Defonti, de i quali concetti si preualetua Tertulliano nell' **Apologetico** c. 48. *Lux quotidie interflecta resplendet, & tenebrae pari vice decedendo succedunt, sidera defuncta viuescunt, tempora ubi finiuntur, incipiunt,* proseguendo con altri simili concetti,

cetti, che tutti alludono alla risurrettione de i morti.
 -Negotiantes. 12 Al Cielo, che non si muoue quanto a' poli; mà ben si rigira quant' al suo corpo, fù sopraferitto; I N MOTV IMMOTVS, che può seruire, per vno, che operi assai, senza punto scomponerli; ed anco esprime l'operationi del gouernante Iddio, del quale S. Iddio. S. Isidoro. *Deum credimus mutari, nec variari eum, quia per varia tempora diuersa praecepit: sed manens idem incommutabilis, & aeternus, quia cuiq; congruum esset tempore, ab ipsa aeternitate in eius mansit dispositione consilij.*

Virtù nascosta. 13 In lode del S. Cardin. Montalto, il Tasso figurò il Cielo stellato, con PVLCHRIORA LATENT, motto che da altri fù adattato al Palazzo de Pitti, ouerisiede il Sereniss. Gran Duca di Toscana, ed inferisce, che la Maestà del suo nobilissimo sembante, era soprapanzata dalle virtù dell'apino, che di gran lunga riuocitano più ragguardevoli, e segnalate. Gio: Battista Marino nella terza parte della sua Lira, in lode della Sig. Marchesa di Caraglio, anch'egli così cantò;
 De la beltà, ch'il Ciel, donna vi diede

Il men ti scopre, il più vien che s'asconda.
 Bianco ten, negro ciglio, e chioma bionda,
 Sol nel vilibil vostro il Mondo vede.
 Ma la luce, che l'anima possiede,
 Adombrata dal vel, che la circonda,
 Benche quali per vetro i rai diffonda,
 Il bel, ch'appare oltra misura eccede.
 Così fior, così gemma, ancorche mottri
 Suo color, tuo splendor, celsa l'interno
 De l'occulta virtute à gli occhi nostri.
 E così il Ciel, benche nel giro esterno
 Scopra le stelle, e' sol, ne chiuti chioftri
 Gli Angeli accoglie, e' l'gran Motore eterno.

Virtù nascosta. 14 Per dinotare, che il Cardinale D. Innico d'Aragona, amaua di tenere le tue rare virtù velate, e nascoste, fù posto il Cielo illuminato dal Sole, col motto allusiuo alle stelle; NON CERNVNTVR, ET AD SVNT, col quale possono ammaestrarli le Vergini tanto Secolari, quanto Religiose, à nascondersi con ogni possibile diligenza à gli occhi delle creature, procurando sempre di non essere vedute; documento opportuno in ogni operatione di virtù morale, già che Sallustio in Caui. *Esse, quam videri probus malis, & il P. S. Gregorio Nazianzeno sent. l. 1.*

Greg. Nazianz. *Nec quamque, nec nimis sequere gloriam Nam praestat esse, quam videri.*

S. Agostino. 15 Il Cielo sparso di stelle, col sole sotto l'Orizzonte, ed il motto; LV MEN AB VNO serui à moitrate, che dalla Dottrina di S. Agostino riceuono lume tutti i letterati, come appunto la riceuono tutte le stelle dal sole; *Tam multa pie subtiliter, & copiosè scripsit, attetta S. Chiesa Romana, vt Christianam doctrinam maxime illustrarit. Quem in primis secuti sunt, qui postea theologiam disciplinam, via, & ratione tradiderunt.* Lo stesso con maniera auantaggiosa dicasi d'Iddio, viuo, e beato sole, da cui ogni chiarezza, ogni splendore deriuu. Anastasio Sinaita Comment. in Hexaemer. *Inuenimus luna, & stellis lumen suppeditari à sole. re nobis significante, quod à Christo illuminatur Ecclesia, & Sanctorum luminaria.*

In morte. 16 Vn Cielo, sparso di stelle col cartellone; MERSO HÆC SOLATIA SOLE fù impresa del P. Luigi Giuglaris, alzata nell'etecorie di Vittorio Amedeo Duca di Savoia celebrate in Torino, per dinotare che non altro sollicuo era à i popoli rimasto nel trammoutare del tuo sole, che la regal pompa di tante faci, che auampauano alle tue grandezze.

17 Per la Concettione di Maria Vergine, fù descritto vn ciel notturno, tutto scintillante di stelle col motto; CITRA VMBRAM; nella quale opportunità Ambrogio Ansberto riuolto alla Vergine dicea; *Tota pulchra es, & macula non est in te, nec vicissitudinis OBVMBRATIO* Ogni fedele ancora esser dourebbe simile ad vn cielo, sparso di stelle, ed esente dall'ombre, ricordandosi, che i discendenti d'Abraamo, che padre fù de i credenti, alle stelle furono rassomigliati. *Suspice caelum, & numera stellas si potes, sic erit semen tuum.* Gen. 15. 5. *Sic erit (commenta Filone l. quis rerum diu. sit haeres) sic erit, sicut quod vides in aethere, sic caeleste, sic VMBRA CARENS plenum splendore purissimo (nam nec in caelo nox locum habet, nec in virtute tenebra) dispositum ornatissime, immoto manens ordine, semper sui simile.*

18 Che le miserie non sempre ci aggrauino, mà che prendano qualche tregua, lo dimostra il Cielo nuouoso, e pioiuoso, col cartello; NON SEMPER IMBRES. Tanto esprimeua Ouidio. 1. *Faust.*

Nec fera tempestas toto tamen errat in anno, Et tibi crede mihi, tempora veris erunt.
 Et Tobia, riuolto à Dio; *Post tempestatem, & tranquillum facis: & post lacrymationem, & festum, exultationem infundis* Tob. 3. 22.

19 Tutt'in contrario, che le felicità mondane siano instabili, e che ben presto manchino; e si dileguino, l'insinua il titolo dato al ciel sereno; NON SEMPER CLARVM; dottrina che Altri precisamente insegnò, trattandosi della gratia de i Prencipi;

Ridenti Domino, nec caelo crede sereno, Ex facili causa Dominus mutatur, & aura. Anonimo

20 Così nell'acquisto della perfettione Cristiana, come delle lettere, & altre virtù morali, ciascuno dourebbe esser simile al Cielo, che stà in continua operatione, mà senza già mai stancarsi, od allenarsi, il che dichiara il motto; INDEFESSVS AGENDO; che però, de i cieli appunto scriueua Vgon Cardinale, *Licet semper moueantur, nunquam tamen lassantur.*

21 Per inferire la miseria della vita humana, che pur troppo con ogni celerità è sopraffatta dalle violenze della morte, fù fatto il Cielo, che annottaua, col titolo sententioso; CITO LVCESCIT HESPERVS; miseria deplorata da S. Ambrogio l. 3. *Hexaemer. c. 7. Hodie videas adolescentem validum, pubescentis aetatis viriditate florentem, grata specie, suauis colore: crastina die tibi faciem, & ora mutatus occurrit.*

22 Il Cielo, al tramontar del Sole tutto rubicondo, parucmi, che segnar si potesse con le parole di S. Matteo c. 16. SERENVM ERIT per dimostrare che dopò i sangui sparsi nella Passione succedono le chiarezze serene, e le felicità beate della risurrettione, e della gloria. *Quis est iste, diceuano gli Angioli per bocca d'Isaia 63. 1. Qui venit de Edom, tintis vestibus de Bosra? Iste formosus in stola sua, rispondono immanenti, gradiens in multitudine fortitudinis suae.* Mà nel nostro argomento frizzantemente Vgone Cardinale, sù quel luogo di S. Matteo. *Per vesperum, in quo caelum rubicundum est, Passio Christi significatur, proprio sanguine rubicundum: matutina seruitas significat gaudium resurrectionis.*

23 Che in questa vita non si ritroui felicità permanente, e imperturbabile, dimostrollo l'Abbate Certani, figurando vn Cielo, che in gran parte sereno, già cominciuua ad intorbidarsi, dan dogli il motto; DOPO IL SEREN LE NVBI. Seneca l. de Prouid. *Erratis enim, si quem iudicatis exceptum.*

Veniet ad illum diu felicem sua portio. Quisquis videtur dimissus esse, dilatus est.

24 Enrico Farnese Eburone nella *Diphthera Iouis* Virtù l. 1. *elog.*, col' fare vna talpa, che s'intanaua, per odiata. suggerir la vista, e la chiarezza del Cielo, pose à questi il topascriitto; IMPVRIS EXOSVM, inferendo che à gli scelerati intollerabile riesca la chiarezza, virtù, e merito de i buoni. Il P. Luigi Nouarino *elect.* l. 1. n. 827. rassomigliando gli Eretici alle talpe scriue; Eretici. *Satannicas talpas hereticos voco, qui apertam lucem exhorrent, in errorum suorum foueis plusquam cymmerijs tenebris circumfessi delitescunt.* Luigi Nouarino.

L V C E Capo II.

25 **M** Onsignor Aresio ad honore di S. Lucia Vergine e Martire, formò impresa d'alcuni venti, che spirauano contra vna luce, che scendeua dal Cielo, alla quale soprapose; IMMOBILIS MANET, parole tolte dall'antifona; *Tanto ponderare cam fixit Spiritus Sanctus, vt Virgo Christi immobilis permaneret;* e dimoltra l'eroica fermezza, e trionfante constanza, con la quale questa gran Santa superò tutte le violenze de i carnefici.

26 Quando la luce trappassa per vn vetro colorato, ella parimenti nello stesso colore rimaniti intinta, con iscambieuoli beneficenze vedendosi, e la luce accresciuta di colori; ed il colore accresciuto di luce, e riuicendo in tal guisa, com'altri disse; PVLCHRIOR VTERQVE. impresa inalzata per la presentatione di Maria Vergine al Tempio, con la quale tutt'ad vn tempo, e si diede al Tempio con la di lei presenza aumento nuouo di pellegrina chiarezza, ed alla Vergine dalla qualità di quel sacro luogo s'aggiunse nobilissimo ornamento. Queste scambieuoli illustrationi ce- Scambie uolezza. lebiò il Cavalier Marino nella famiglia Doria, poiche nella 3. parte della Lira, dopò d'hauer fatto vn bel riscontro fra l'opre d'Andrea Doria, & quelle del Cardinale suo figlio così conchiuse;

Marino. O di gemina gloria equal frà voi
Bella gara e gentil; Tu de tuoi pregi
Vai la luce doppiando, egli de tuoi.

27 Così la virtù, come la Fama sua, alla luce possono rassomigliarsi, della quale io dissi, che; MOMENTO DIFFVNDITVR, splendendo, e diffondendosi con ogni celerità ad illustrar l'vniuerso. A pena Giuda Macabeo fù assunto in Prencipe dell'esercito Giudaico, e fece non sò quali prodezze, che immanententi; *Et nominatus est vsque ad nouissimum terræ* dicono le diuine lettere 1. Mac. 3. 9. A pena egli disse vn corpo d'esercito mandato dal Rè Antioco; che subito; *Peruenit ad regem nomen eius, & de pralijs Iudæ narrabant omnes gentes.* iui n. 26.

28 Per inferire, che la virtù sia da vizioli odiata, mi valse della luce dandole per motto; ÆGRO IN-VISA LVMINI, perche gli occhi indeboliti dall'inuidia, e della malignità, non la possono vedere, concetto suggerito da S. Tomaso, che nell'Officio per lo giorno di S. Agostino dice; *Oculis agris odiosa est lux quæ puris est amabilis,* col quale concordano ed Oratio 3. *Carm. ode 24.*

Oratio. Virtutem incolumem odimus;
Sublatam ex oculis querimus inuidi

Giust. Lip. E Giusto Liplio *Mandut.* l. 1. *dissert. 13. Improbis, & seruilibus animis displicet quicquid probum, erectum, & honestum est.*

29 Vna gran luce folgorante, che esce da vna nube, dipinta in campo azzuro come di notte, col cartellone; CLARO AB ÆTHERE PAVOR; serui

al P. D. Carlo Secchiari, Can. Reg. Later. per significare la chiarezza, con la quale alle Orationi di San. S. Chiara Chiara furono abbarbagliati i Saraceni, all'ora quando assalirono armati il di lei Monastero d'Alfisi. Quadra l'Impresa alla risurrettione di Cristo, nella quale i Custodi, in vedendo la brillante chiarezza, che nel volto de gli Angeli splendeva, altamente spaventati caddero come morti; *Erat autem aspectus eius sicut fulgur: & vestimentum eius sicut nix.* 3. *Prætimore autem eius exterriti sunt custodes, & facti sunt velut mortui.* Matt. 28. 3.

Perche la luce, per linea retta da corpi celesti è ripartita, parueni che dar se le potesse; RECTA DIFFVNDITVR, idea dell'equità, e della giustizia, che deue con ogni possibile rettitudine essere amministrata.

A L B A Capo III.

30 **C** HE il modesto, e vergonoso rossore sia compagno inseparabile della beltà pudica, lo dimotrò l'Abbate Certani, nell'Alba, al cui candore sempre s'accoppia il vermiglio rossore, che però le diede; ABSQVE RVBORE NVNQVAM; nel qual proposito gratiosamente Giacomo Billio *Anthol. sacr. lib. 2.*

Qua proba dignosci posset, qua femina nequam Temporibus prisca cum nota nulla foret, Id tulit indigne Dominus, nam perfida casta, Castaque iudicio perfida plebis erat. Errorem huic igitur tollens, his ora pudore Illeuit, quibus est ebata pudicitia; At quibus est studio veneris scelerata voluptas, Fecit, vt his toto desit in ore pudor. Giacomo Billio.

San Gregorio Nazianzeno in più luoghi celebra nelle femmine questo pretioso ornamento; hora in non sò quali suoi versi;

Mores viriles indecori feminis, Quarum modestiam ornent in primis pudor Greg. Nazian.

Hora nell'Oratione aduers. mulieres le ornantes; *Vnus color in mulieribus amabilis est, nimirum rubor ille, quem pudor gignit;* ed hora nell'Orat. 11. de laudibus Gorgonia; *Vnus ille rubor placebat, quem pudor affert, vnus candor, quem parit abstinentia.*

A V R O R A Capo IV.

31 **A** LL'Aurora, figurata in sembianza di bellissima donzella, che sparge di fiori, di luce, e d'allegrezza il mondo, il Ferro diede; SGOMBRA DA NOI LE TENEBRE, E GLI ORRORI; effetti, che in noi cagiona la scienza, la fede, la gratia, e l'innocenza. Interpreta tutta opportuna così alla natiuità del Salvatore, come à quella di Maria Vergine, di cui S. Pier di Damiano *Scr. in Assumpt. Virg.* così; *Hæc est aurora, quam sequitur, imo de qua nascitur sol iustitiæ - Nam sicut aurora terminum noctis, diei principium adesse testatur: sic & Virgo noctem expulit sempiternam, & de die dem de terra sua virginitatis exortum terris infudit.* Maria nasciente Pier Damian.

32 Alcibiade Lucarini, all'Aurora sorgente fece dire: E MECO PORTO IL SOLE, impresa tutta proportionata à Maria Vergine, mentre nel tempo della sacra Nouena era tutta piena d'iddio, che da Crisippo così fù salutata; *Auc fons lucis omnem hominem illuminantis. Auc solis ortus, qui nullum ferre potest occasum.* Maria V. grauida. Crisippo.

33 Lo stesso Lucarini, per l'Ascensione di Cristo, figurò l'aurora, col titolo; S'ASCENDE, A NOI

NOI S'ASCONDE, parole allatiue à quelle de gli Atti Apostolici c. 1. v. 9. *Nubes suscepit eum ab oculis eorum*, cioè come spiega il P. S. Agostino serm. 178. de Temp. *Nubes fulgore corrusco vallatum, humanis aspectibus occultauit.*

Natiuità 34 Nella Natiuità di S. Giouanni Battista, serue di S. Gio. Paurora col motto; **PRÆVIA SOLIS**; concetto di Gio. Cri- S. Gio. Gritostomo Hom 3. Imperf. *Sol antequam appareat, mittit radios suos, & facit albescere orientem, vt procedens aurora, diei aduentum demonstret; sic Dominus, mundo antequam appareat, spiritus sui fulgore transmissio, illuminauit Ioannem, vt procedens ille, aduentum Saluatoris nuntiet*; ciò che succosamente predisse Zaccaria suo Padre Luc. 1. 76. *Præibis ante faciem Domini parare vias eius*; ne i quali senti il Cavalier Marino nella 3. parte della sua Lira, così nella Decollatione del medesimo S. Giouanni cantò;

Marino. Quali aurora nouella
Venne il gran Precursor di gratia adorno,
A prefagir de la salute il giorno.
E chi non sà, che in su'l mattin, quand'ella
Trà i confin de le tenebre fianmeggia,
Di porpora rosseggia?
Questa lucida stella,
Ecco inauzi al suo sole estinta langue,
Mà il rossor che la tinge, è il proprio sangue.

Nascita Seruirà quest'imprefa parimenti alla Natiuità di Maria Vergine, della quale Pietro di Damiano *Ser. in Assumpt.* così; *Nata Virgine, surrexit aurora; quia Pier di Maria veri præuialuminis, natiuitate sua mane clarissimum serenauit.*

Morir di 35 Nell'etequie di Margarita Regina di Spagna, che morì di parto, fù l'aurora introdotta à dire; **DVM PARIO, PEREO**; motto, moralmente parlando, tutto proportionato ad vn vitioso, che mentre partorisce dall'vtero della praua sua volontà il peccato, perde la vita dell'anima, e sottogiace à gli spasimi della morte. Quindi, oue si legge Job 15. 20. *Cunctis diebus suis impius superbit*; la Tigurina tradace; *Omni tempore sibi asciscit dolores parturientis feminae.* E Giuuenale Satyra 13.

Giuuenale. *Exemplo quodcumque malo committitur, ipsi Displicet auctori: prima hæc est vitio, quod se Iudice nemo nocens absoluitur.*

S. Vbaldo. 36 Ad honore di S. Vbaldo, Canonico Regolare Lateranense, e Vescouo di Gubbio, dipinto in atto, e d'illuminare i ciechi, e di scacciare i demonij, figurai l'aurora, al nascer della quale, e le tenebre si diguano, e le fiere si ritirano, dandole il motto; **ILLUMINAT, ET ELIMINAT**; motto che può replicarsi di S. Ambrogio, alle Prediche del quale e si ripartirono all'intelletto d'Agostino, che era Manicheo, i lumi delle cattoliche dottrine, e si sgombrarono dal di lui teno i mostri de gli errori ereticali;

S. Ambrogio. *Prauenit Dei liberatoris clementia, sui sacerdotis Ambrosij cor penetrantis, vt contra illum errorem, incidentes legis soluerentur questiones, atque ita edocuit, sensim, atque paulatim hæresis illa, miseratione diuina, eius ex animo pulsa est, protinusq; ipse in fide Catholica confirmatus*; Possidonio nella vita di S. Agostino nel capo 1. Il Correttore anch'esso, col suo prudente discorso *illumina*t con la chiarezza de gl'ingegnamenti il cuore tenebroso del suo prossimo; & *elimitat* da quel teno i mostri de gli errori.

Correttoie.

S O L E Capo V.

Gratia 37 Il Sol nascente fù introdotto à dire; **NON EXORATVS EXORIOR**; ed altri di lui;

NON FOSCENTIBVS OFFERT, bell'idea dell' amoroso Iddio, che se bene non è richiesto, altrui riparte i suoi doni, dicendo per bocca d'Haia 65. 1. *Inuentus sum à non querentibus me, palam apparui ijs, qui me non interrogabant.* L'elemolinietre dourebbe esser tale; che però oue dice il Salmo 40. 2. *Beatus qui intelligit* commenta, *non dicit qui subueniet, quia (l'elemoliniero) debet esse misericors ad modum Dei; sed Deus non expectat, quod semper petatur; vnde subuenit desiderio antequam petatur, & ideo ille est misericors, qui non solum petentibus subuenit, sed etiam indigenti subuenit, priusquam petatur.* Contiglio che Epiteto ap. Stobeu ser. 44. de Magistratu suggeria ad ogni Principe, e Magistrato; *Quem admodum sol non expectat preces, vt exoriat, sed illico fulget, ac salutatur ab omnibus: ita neque tu expectaueris plausus, strepitus, aut laudes, vt beneficia, sed sponte confer beneficia, & æque ac sol amaberis.* Prontezza, che in Maria Vergine fù riconosciuta dal mio Concanonico Riccardo di S. Vittore c. 23. in *Cantica*, di lei scriuendo, che; *Velocius occurrit eius pietas, quam innocetur, & causas miserorum anticipat.*

38 Il Sole, con la scritta; **PER SE FVLGET**, ed ancora; **NON MUTVATA LVCE** è idea d'Iddio, del quale Filone l. 1. de Monarchia; *Sicut lux à nullo illustratur, sed se ipsa ostendit: sic Deus, qui nullis hominum operibus illustrari potest, diuina sua essentia solus se ipsum illustrat.* Et prime alteresi quest'imprefa il dominio assoluto, & indipendente di perlongaggio grande, che non hà di mestieri dell'altrui aiuto, & aderenza; ed anco serue ad ingegno nobile, che ama di risplendere coi raggi della sua propria virtù. Francesco Petrarca l. 2. de *Remed. Dial.* *Vt cuique propria laus, aut infamia est; sic laudis, aut infamiae propria causa sit oportet.*

39 Il Sole, figurato nella tua chiarezza maggiore, hebbe il verito; **NEL TROPPO LVME SVO VIENE A CELARSI**, vera imagine d'Iddio, inutilibile à gli occhi delle creature, del quale S. Dionigi Arcopagita, alludendo alle parole di S. Paolo 1. Tim. 6. 12., *Deus lucem inhabitat inaccessibilem*, dicua; *Caligo diuina, id est lux inaccessibilis, in qua Deus habitat, ad eam accedit, & aque absorbetur quisquis Deum videre meruit: eoque ipso quod non videt, nec cognoscit, familiaris coniungitur ei, qui omnem cognitionem transcendit*: Anco il Tasso nella Gerus. Liberata Canto 9. st. 57. ragionando del teggio, oue risiede Iddio canta;

Quiui ei così nel suo splendor s'inuolue,
Che v'abbaglian la vista anco i più degni.

40 Monsignor Arelio riconosce il Sole per idea d'Iddio giusto, sopra scriuendogli; **MALE OPERANTIBVS PAVOR**. Oleastro in c. 31. *Genes.* offerua che gli Ebrei, ed i Caldei ancora, soleuano chiamar Iddio, col nome di Tertore; *Vocant Hebraei aliquando Deum Pauorem, quod maxime sit timendus, quod forsitan à Caldeis mutuauerunt, qui frequentissime Deum pauorem vocant.* E San Girolamo anch'esso; *etiam qui Sancti sunt, praesentiam Dei, absque formidine non videbunt.*

41 Il P. Vincenzo Ghiberti, rapporta il Sole, per esemplare della prouidenza d'Iddio, che diffonde le sue beneficenze; **SUPER BONOS, ET MALOS**, come diceli in San Matt. 5. 45. nel qual soggetto Prudenzio l. 2. *contra Symmach.* ap. Ludou. la Cerda in Turcull. de *Spectaculis.*

*Haud alter solis radius colluminat omnes
Diffuso splendore locos, ferit aurea tellus,
Sed ferit & nigro sordentia culmina fuma.*

Intrat marmoribus capitolia clara, sed intrat
Carceris & rimas, & tetra foramina clausi
Stercoris, & spurcam redolenti fornice cellam

42 Giouanni Orozco, per imagine della diuina
beneficenza, trafeffe il Sole, segnato con le parole di
S. Giacomo c. 1. v. 5. AFFLUENTER, ET NON
IMPROPERAT; nel qual propolito Tomaso An-
glico ap. Cornel. à Lap. *Deus dat liberaliter, non ven-
dit, sicut multi; dat generaliter, non vni, sed omni-
bus; dat abundanter non parce; dat curialiter, vulgò
corietemente, quia non improperat. Et S. Bernardo
ter. 16. in Cant. Verus beneficus est dans affluenter,
& non improperans: non improperat dona, quia dona
sunt, & beneficia sua mihi dedit, non vendidit.*

43 Al Sole tu chide; NI ASPICIT, NON
ASPICITVR; così anco le Iddio non ci preuicne
con lo sguardo della sua gratia, non v'è alcuno, che in
lui fissi le pupille; *Oculus factus est, ut videre lumen
possit, diceua San Fulgenzio ad Theodor. sed videre
non potest, nisi se illi lumen infuderit; ita & bonum
quod facis, gratia adscribendum; e S. Agostino lib.
Quaest. ad Oros. Quaest. 52., Sicut solem non videt ocu-
lus, nisi in lumine solis; sic verum, & dominum lum-
men non poterit videre intelligentia, nisi in ipsius lum-
ine, de quo inquit Propheta; Domine in lumine tuo
videbimus lumen.*

44 Rappresentatiuo di suprema eccellenza è il
Sole; poiche al suo comparisce; SPARINCE OGN'
za di S. ALTRO LUME. Così ad honore di S. Agostino
seriueua S. Remigio sopra la 2. à Corinth.; *Sicut sol
in lumine excedit omnes planetas, ita Augustinus
omnes excessit in exponendo sacras Scripturas.* Col
medesimo concetto San Bonaventura, nel l'altero mi-
nore intinuò le grandezze di Maria Vergine, così in-
chinandola;

*Auc tota dealbata
Virgo, cui comparata
Luna nigra reputatur,
Sol cum stellis obscuratur.*

E Giouanni Geometra anch'esso Hymno 3.

*Gaude Virgo, abdens Seraphinum lumen, ut alimus
Sol oricis lucem sidere am obtenebrat.*

45 Il vero virtuoto è simile al Sole, di cui è pro-
prio di comunicare à tutti la tua chiara bellezza,
ond'altri à lui ruolto diceua; EX TE CVNCTA
NITOREM. Gio. Damasceno c. 15. de Barlaam;
*Sicut sol ad illuminationem omnibus orcus, sine mui-
dia porrigit suos radios, cunctosque illuminari per-
mitit; ita & vera sapientia, sui appetitores, more
solis illuminat, & illustrat, & splendidos ostendit.*
Puossi anco dire; che ti come tutte le cose inferiori;
ed anco i corpi celesti, e superiori riceuono vaghez-
za dal Sole, che questo significa; *Ex te cuncta ni-
torem;* così tutte le virtù riceuono il proprio lustro
dalla fede. Origene in Iob; *Sicut nihil est delecta-
bile hominibus sine luce: ita nihil est delectabile, ne-
que acceptum Deo, absque fidei lumine.*

46 Scipion Bargagli, figurando il Sole, cò i rag-
gi, che scendeano sopra luoghu Langoli, disse, che
ad ogni modo quell'eccelso pianeta si conseruaua;
IMPOLLVTVS; tale Cristo Sacramentato, senza
verun pregiudicio della tua purità infinita, è tal volta
riceuuto dalle contienze laude se telerate. Così Dio-
gene appresso Lactio l. 6. rimprouerato. *Quod loca
immunda introiret; & sol, respote in secessus abiit,
nec inquinatur.* Lo stesso dicati di persona virtuota,
la cui mondezza frà gli telerati nulla scema. Giusto
Liptio Præfat. in lib. Saturnal. *Et radij solis, infor-
des, & caligantia loca coniecti, illustrant, non inqui-
nantur: sic boni inter feros, squalentesque animos,*

Giusto
Liptio.

Lactio.

Encari-
stia.

resplendent nihilominus vera virtutis suæ laude.
Del medesimo concetto si valtero i Padri S. Basilio
Homilia de humana Christi generat. S. Atanagio l. 2.
de Incarnat. Verbi, e S. Agostino l. de fide & Symb.
c. 4. per dimostrare, che il Verbo diuino prendendo
humana carne, non rimanette nelle sue glorie pregiu-
dicato; *Nonne vides solem, diceua San Basilio, & S. Basilio.
in cæno agentem, & in Jordidis adluentem, nullam ta-
men inde graueolentiam contrahentem? Quid igitur
tunc impassibili, & syncera natura, ne maculam à
nobis referat?*

47 La luce della diuina gratia sgombra da i no-
stri teni ogni afflitione, e gli riempie di foauissimo
coriorto, simile appunto al Sole, quale è sgombra
dall'aria i notoi vapori, e porge à gli enti interori
pretiosi sonenti; ciò che inferisce il motto; DIS-
CVTIT, ET FOVET. Questi buoni effetti si ca-
uano dalla presenza del Prencipe, che visita la pro-
uincia, od il regno; che però, dicono gli Istoric,
quando Alfonso I. visitaua il Portogallo, le techie-
ragioni, l'enormità, e l'ingustitie erano da per tut-
to dissipate, e la pace, la giustitia, la fede, da tutti i
lati fioruano.

48 Si come il Sole, con la virtù del suo raggio, si
dileguar la nebbia, portando il verbo; DISSIPA-
BIT; così la presenza d'Iddio; od anco del Padre
di cala toglie da i nostri cuori, e dalle famiglie i vizi;
i mancamenti. Con questo concetto Staaco Prete de
Mundi contèpiu dimostrò quanto vaglia l'Oratioe
al sollieuo del nostro spirito; *Sicut reuelatur factes
terrae per radios solares ab obscuritate aeris occupante:
ita potens est oratio soluere, & annihilare ab aëria
nebulas vitiorum, & irradiare mentem luce lætitiæ,
& consolatiouis.*

49 Il P. Luigi Giuglaris, ad honore di Vittorio
Amedeo Duca di Saouia, che compote le differenze,
che passauano frà Maria de Medici Regina Madre, &
Luigi XIII. Rè di Francia suo figlio, figurò vn tol
nascendo, ai cui comparire, e le nebbie, e le caligini di gran-
erano dissipate, col cartellone; SOLVIT DVM
VIDIT. Non altrimenti à pena Cristo, sole di piet-
tà, fissò lo sguardo sopra Pietro, che sgombro di
quel cuore i vapori dell'infedeltà, onde tutto era an-
nebbiato; *Conuersus Dominus respexit Petrum, Luc. 22.
tertie S. Luca 22.61. Et egressus foras Petrus, sicut
ut amarè, nel qual luogo S. Ambrogio. Quos Iesus
respicit, plorant delictum &c.*

50 l'ordono ben sì i nuuoli, ed i vapori alzarsi
contra il Sole; che; NON DIV vi si mantengono; Virtù of-
poiche quel vigoroso pianeta, com'altri disse; OB-
STANTIA SOLVET; così la malignità non può
lungamente preualere contra la virtù, o sia contra
l'innocenza, l'vn, e l'altra delle quali si libera, ben to-
sto, dalle calunnie, & imposture. Ouidio 4. Fasti.

Coniuncta mens recti, fama mendacis videt. Ouidio.
Seneca Epist. 92. *Aduersus virtutem hoc possunt
calamitates, damna, & iniuria, quod aduersus solem
nebulæ potest; e Seneca di nouo ap. Lips. l. 3. Man-
duli. dissert. 5. Sola virtus præstat gaudium perpetuum,
securum: etiamsi quid obstat, nuquam modo
interuenit, quæ infra feruntur, nec unquam diem
vincunt.*

51 Per vno, che da gli altri contrasti non riceue
pregiudicio, mà s'auanza à risplendere più gloriosa-
mente, serue il Sole cinto da i nuuoli, col motto del
Lucarini; INSTANT NON OBSTANT; o pure; persegui
FRVSTRA OPPOSITÆ; od anco; HINC CLARIOR.
Seneca ep. 92. *Solis vis, & lux inte-
gra est etiam inter opposita; & quantumvis ali-
quid n-
teriacet, quod nos prohibet eius aspectus, in oper-
est,*

Gratia
diuina.

Presenza
di Pren-
cipe.

Presenza
di gran-
de.

Oratio-
ne.

Presenza
di gran-
de.

Iddio.

S. Ambro-
gio.

Ouidio.

Seneca.

Virtù

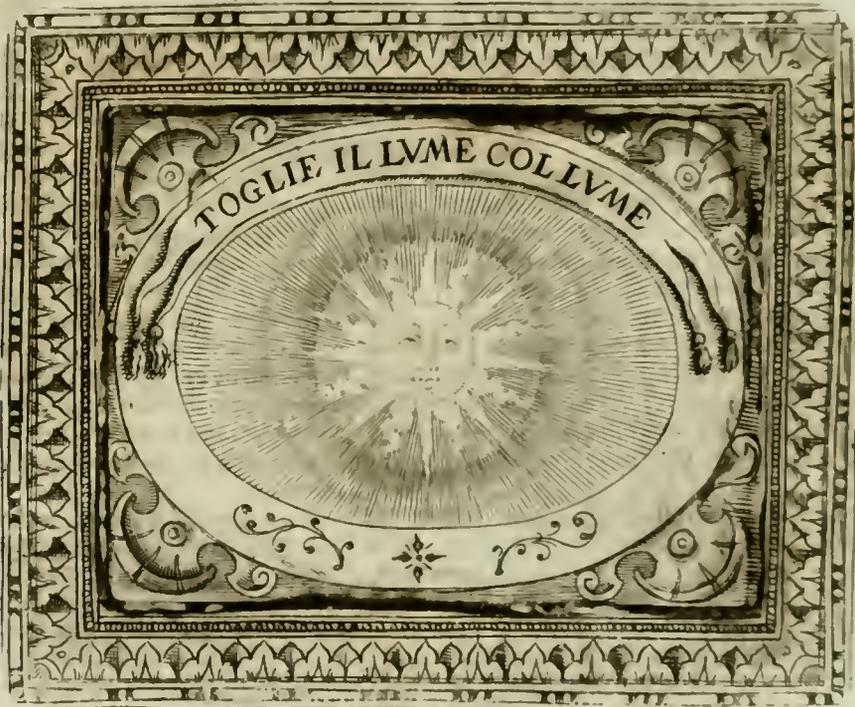
Seneca.

Cornel. & sanando & c. il P. Cornelio à Lapide; Pro-
Lapid. prium ergo Christi, commentò, eiusque asseclarum
est, nemini male, sed cuilibet benefacere, ut ubicun-
que degit spargat radios suæ beneficentiæ instar solis,
qui iugiter currit, & pertransit ut lucem, calorem,
& influxum suum communitet hominibus, animalibus,
& plantis toto orbe dispersis.

62 Percotendo il Sole con la sferza de suoi raggi
 le spiche in campagna, tinge di color giallo, e dorato
 la loro primiera verdezza, onde gli diedi; MVTAT
 * Traua- IN AVRVM; così il patimento, & l'ardenza de
 gliovtile i mali, che ci sterza, e percote il capo, ci acquista
 Gio. Cri- vna corona d'oro, di trionfo, e di gloria. Gio. Cri-
 stofomo. stofomo Hom. 3. de Patientia; *Quemadmodum in*
desudatione luttatorem sudore, & puluere, & ca-
lore multo, & laboribus, & miserijs pugnare decet:
sic iusto multa tolerare expedit, generoseque ferre
uniuersa, si claram hinc coronam sit accepturus.

L'ardenza della persecutione che ferì il capo di Giu-
 seppe, lo fece risplendere frà i primi Sarrapi dell'-
 Egitto, la doue togliendo queste, egli sarebbe rima-
 sto vn oscuro pastore di Palestina.

63 Rappresentò Monsignor Aresio l'opera dell'-
 Incarnazione del Verbo, fatta nell'utero di Maria Maria
 Vergine, con la pittura del Sole, che s'ouastando al che con-
 globo della terra portaua il motto. NON GRA- cepisce.
 VAT, ET GRAVIDAT, poiche lo Spirito San-
 to, senza pregiudicare all'integrità di Maria, la rete
 felicemente seconda. Marco Vigerio nel Dacaror-
 do, chorda 1. commentando le parole dell' Angelo; *Luc. 1. 35*
Virtus altissimi obumbrabit tibi Luc. 1. 35. così scri- Marco
ue; Voluntas Dei contegit totam, non grauat, te Vigerio.
circumdabit non violabit. E Riccardo di S. Lorenzo Riccard.
l. 12. de laud. Virg. Spiritus Sanctus eam secunda- S. Lorenz
ut, virtus à corruptione seruat.



64 E così attiuo, e vigoroso il Sole nella diffu-
 sione de suoi splendori; che abbarbaglia, ed accie-
 ca anco le più acute, e perspicaci pupille; onde gli
 * sopraposi; TOGLIE IL LVME CO' L LVME,
 Eccellen te bellez effetto che nella bellezza donnesca, con forme di dire
 za. iperboliche così offeruò il S. Guido Casoni p. 1.
 Guido dell'Odè

Casoni. Nel ciel del tuo bel volto
 Veggio il Sol de tuoi lumi, ah dissi veggio?
 Non vedo, mà vaneggio.
 Che s'ei vicino splende,
 Toglie 'l lume col lume, e cieco rende.

65 Il Sole figurato su'l tramontare, col tito-
 lo; OCCIDIT ORITVRVS, ò pure CRASTI-
 NA SVRGET, serue per imagine espressa della
 Risurrez- risurrettione de i defonti, nel qual proposito Pier
 tione. Crisologo ser. 49. *Crede homo de morte resurgere*
 Pietro te posse, quia antequam viueres nil fuisti. *Aut*
 Crisolog. *quare dubites quod resurgas, cum tibi totum quod in*
rebus est quotidie sic resurgat? Sol occidit & resur-
git; dies sepelitur & redit; menses, anni, tempo-
ra, fructus, semina cum transeunt ipsa moriuntur,
 Olimpio- *cum redeunt ipsa morte renouiscunt & c. Ed Olim-*
 dor. *piodoto in Ecclesiasten c. 1. di Cristo, mistico Sole*
 scriue così; *Oritur ex Despara Maria secundum*

carnem; occidit autem ad inferni ima descendens;
sed & rursus exoritur, à mortuis resurgens.

66 In Morte fù dipinto il Sole pur su'l'Occaso, In morte
 ed introdotto à dire; VADAM ET REVERTAR,
 portando non che speranza, mà certezza di risorge-
 re, e ritornar di nouo à rihauer la vita. Valerio
 Flacco l. 3. di non sò quali defonti.

Patet ollis ianua lethi, Val. Flac.
Atque iterum remeare licet.
 Et Claudiano l. 2. Ruffin.

Quos ubi per varios annos, per mille figuras Claudian
Egit lethæo purgatos flumine, tandem
Rursus ad humane reuocat primordix forma.

67 Inferitee parimenti la risurrettione ventura
 il Sole cadente, che in Morte di non sò quale perton-
 naggio sù introdotto à dire; RECEDO, NON
 DECEDO; senti espreffi da Seneca ep. 36. *Cogita Seneca.*
nihil eorum, que ab oculis abeunt, & in rerum na-
turam, ex qua prodierunt, ac mox processera sunt
reconduntur, consumi. Desunt ista, non pereunt.
Et mors quam pertimescimus, ac recusamus, inter-
mittit vitam non eripit. Veniet iterum qui nos in
lucem reponat dies & c. parole più da Cattolico, che
 da gentile.

68 Il titolo dato al Sole; RESPICIT ÆQVE,
 ò con

Padre di famiglia. Giudice. Erasm. Gratia diuina. Cipriano. **69** Deue il buon Principe esser dotato di quelle qualità, che il Bargagli riuertì in Filippo II. Rè di Spagna, facendone impresa del Sole tutto risplendente, col cartello; **NO CANSADO, Y PORTODO**, cioè; **INDEFESSVS, ET VNDIQVE**, vedendo, e prouedendo da per tutto, senza già mai stancarsi. Tanto Sinesio Orat. de Regno ricordò all'Imperatore Arcadio. *Consulto sanè fuerit, si se toti imperij corpori, quod bifariam tribuitur in armatum, & inermem populum, vicissim utique imperij parti dederit, ac post milites, inuitatibus, populisque sui copiam faciet, ita verò sui copiam faciet, ut quascunque potest non modo nationes, sed & ciuitates perlustraret.* E lei Principi sono in terra vn timolatio d'Iddio; si ricordino, direbbe Virgilio.

Principe benefico. Sinesio. **70** Per tipo della prouidenza diuina, eguale à tutti, à tutti sufficiente, e per tutti l'ollecita vn dipinto il Sole, col cartellone; **OMNIBVS SVFFICIT**, nel qual proposito isquitamente ragiona S. Bernardo ser. 69. in Cantic. *Deus nec ad multitudinem multus erit, nec ad paucitatem rarus; nec ad diuersitatem diuisus; nec restrictus ad vnum, nec anxius ad curas, nec perturbatus, seu turbulentus ad sollicitudines. Sic sanè vni intentus, ut non detentus; sic pluribus; ut non distentus.*

Virgilio. *Terrasque, tractusq; maris, celumq; profundum.* Così Gio: Damasceno; *Deus dicitur, vel quia prouidet, & videt omnia, vel quia curat de omnibus, vel quia circuit omnia.* E Platone anch'esso; *Deus curat omnia; siue magna ea sint, siue parua.*

Dama. ap. Alber. Magr. Luc. 1. Platone. **71** La carità diuina, che maggiormente s'accende, quando quella Maestà tourana è più che mai dagli huomini mal trattata, può rappresentarti nel Sole, che mentre dalle nubi è cinto, indi vuol tramandare più feruorosi i tuoi raggi, e come disse il Bargagli; **IMMITTIT ARDENTIQRES**; al quale io diedi; **PIV COCENTE DIVAMPA**. Seruirà l'impresa parimente à dolor sopito, od amor nascosto, del quale il Guarini P. F. Atto 1. Scen. 2.

Bontà diuina. * Amor nascosto Guarini. **Ma più, quant'è più chiuto, E più fero è prigione, che non è sciolto.**

Maria Vergine. Crisippo. Idiota. **72** Il Sole, con molte stelle d'intorno, & la scritta; **ADORNO TUTTE** riefce bell'idea di Maria Vergine, che da Crisippo orat. de laud. Mariæ viene così riuertita. *Aue fons lucis OMNEM HOMINEM ILLUMINANTIS*; E come scrisse l'Idiota in Prolog. de Virgine Maria; *Longe positos illuminat radijs misericordia suæ; sibi propinquos per specialem deuotionem consolationis suauitate, presentes sibi in patria excellentia gloriæ; & sic non est qui se abscondat à calore eius.*

Maria Vergine. Crisippo. Idiota. **73** Il Sole, all'apparir del quale spariscono le stelle, dall'Abbate Ferro fu introdotto à dire; **OFFUSCO TUTTE**; motto che dinota vna segnala-

tissima eccellenza di meriti, e virtù in vn personaggio oltre modo cospicuo, e segnalato. Così Antonio di Padoa in Apocal. c. 16. *Sol est Christus, qui lucem inhabitat inaccessibilem, cuius claritas OMNIVM Sanctorum RADIOLOS si ei comparatur OFFUSCAT, & denigrat, quia non est sanctus ut est Dominus.* In Maria Vergine rauuisò quest'isquittezza il P. San Girolamo, di lei dicendo nell'epist. ad Eustochium, che; *Tanta erat vitæ eius claritas, ut omnium vitam quodammodo obscuraret; S. Girolamo. San Pietro di Damiano. ser. in Assumpt. Virg. spie-gando le parole de Cant. 6. 9. Pulchra ut luna, electa ut sol. Sol, dice, ita sibi siderum, & lunæ rapit positionem, ut sint quasi non sint, & videri non possint; sic etiam virga Iesse, veri præuialuminis, in illa inaccessibili luce perlucens, sic vtrorumque spirituum hebetat dignitatem, ut in comparatione virginis nec possint, nec debeant apparere.* Similmente di Paola Romana diceua S. Girol. epist. ad Eustoch. *Hæc sicut inter multas gemmas pretiosissima gemma micat, & obscurat solis. paruos igniculos stellarum obruit, & obumbrat: ita cunctorum victutes, & potentias sua humilitate superauit.* Giuliano Imperatore finalmente orat. 3. ad honore d'Eusebia Imperatrice scrisse così; *Corpus vigor, ac species, & pulchritudo tanta, ut ceterarum Virginum decor obscuretur; quemadmodum splendentia sidera, lunæ iam pleno orbe micantur luce collustrata, speciem omnem, ac lumen amittunt.*

74 Il Sole, che egualmente è su'l fluttuar de i mari, e su'la stabilità della terra; così frà le aridità degli scogli, come frà la fecundità de i campi, e traforre, e spande i suoi raggi, segnato col titolo; **VBIQVE SIMILIS** addita constanza d'animo egualmente intrepido, nelle felicità, e nelle sciagure; e non meno dispostto alle fatiche, che à i riposi. **E il Sole vn bel ritratto d'Iddio, poiche li pregia d'essere; SOLVS INDEFICIENS.** Sant'Isidoro l. 1. tentent. c. 1. *Summum bonum Deus est, quia incommutabilis est, & corrumpi omnino non potest; Ed Ouidio 8. Metam.*

Immensa est, sinemque potentia celi Non habet. Ouidio.

75 Mentre il Sole viene introdotto à dire; **OMNES SVB IVGO MEO**, al viuo ne rappresenta la Maestà Diuina, della quale Giusto Liptio l. 1. Admirand. *Magnus ille auriga, & rector vniuersi Deus, habenas in hoc mundano cursu temperat, impellit, Liptio. sistit, & Poeta verbo*

Diuosque, mortalesque turmas Imperio regit vnus æquo **E di nuouo Centur. 3. ad Belgas ep. 19. Triumphat in prouidentia curru æternus ille Rector, & nos sequimur; liberi, ac veluti milites eius, si volentes; captiui ac serui si volentes.** E prima di Liptio, Ouid. 4. Trist. eleg. 7.

Nihil ita sublime est, supraque pericula tendit Non sit, ut inferius, suppositumque Deo. Ouidio.

76 Nella nascita di Cristo, dicono gl'istorici, che furono veduti trè soli; e l'Abbate Ferro attesta, che gli vide egli ancora l'anno 1601. in Padoa. Questi trè soli, dunque, al parer di Monsignor Aresio, possono figurarci la Santissima Trinità, segnandogli con le parole tolte da San Giouanni co. 30. **VNM SVMVS** *Alia est enim persona Patris, dice S. Aitanagi in Symb. alia Filij, alia Spiritus Sancti; sed Patris, & Filij, & Spiritus Sancti vna est diuinitas, æqualis gloria, coæterna maiestas; Itant per omnia, & vnitas in trinitate, & trinitas in vnitate veneranda sit.* Così il P. Andrea Bianco l. 3. Epig. 91.

Vnus *Andr. Bianco.*

Vnus es, ac trinus; nutu qui concutus orbem
Orbi vnus, trinus sufficis ipse tibi.

In Morte 77 Bartolomeo Rossi in morte di San Carlo,
Rifurre- al Sole nell'Occidente soprascrisse; DELITESCIT
tione VT RENASCATVR, che allude alla Riturre-
S. Zeno- tione, siccome S. Zeno Veronele term. de Resurrect.
diceua anch'esso. *Sol quotidie nascitur, eademque
die, qua nascitur emoritur, nec tamen instantis
finis sorte terretur, vt suos retardet cursus, sed fi-
delis semper, intrepidus ad sepulchrum noctis con-
tendit, sciens in ipso habere quod viuat.* Concetto
Religio- frizzante per vn giouinetto ricco, nobile, e vigoroso
fo. che si chiude ne i chioftri, per iui rinalcere à più
S. Basilio. preciola vita; nel qual proposito San Basilio in Ho-
mil. de laud. eremi. *Cella Domnica sepulchra pro-
pmodum amula, quæ peccato mortuos suscipit,
& per afflatum sancti Spiritus Deo renouiscere
facis.*

Giudice 78 Figuratio d'ottimo Giudice è il Sole, segna-
Deur. 1. to con le parole; OMNIBVS IDEM, che tanto
17. insegnò Iddio nell'antica legge Deuter. 1. 17. *Nul-
la erit distantia personarum; ita paruam audietis,
vt magnum; nec accipietis cuiusquam personam
quia Lci iudicium est.* Guido Catoni Embl. mor-
ral. 2.

Guido Non fanno il Rè, non danno altrui l'impero
Casoni. Le corone ingemmate, e i scettri d'oro,
Non gli auri manti, & i dorati teggi,
Perche là ne teatri anco vi sono
Queste insegne reali, e pur de regi
Altro non fan che simulacri, e larue.
Mà quegli è vero Rè, che amando regge,
A TVTTI GIUSTO COME IL SOLE
A TVTTI
NEL GRAN CERCHIO DEL CIEL
RINASCE, E SPLENDE.

79 Urbano VIII. quand'ebbe terminati i suoi
studij, ritornando con la laurea del dottorato da Pisa
a Firenze, si formò impresa del Sole, che spuntaua
in Oriente, con le parole d'Oratio Carm. Sæcular.
Ritorna- ALIVSQUE, ET IDEM, perche egli tornaua
re. alla Patria, essendo ben sì lo stesso di prima, quan-
to alla persona; mà fatto, e diuenuto vn altro, quan-
to alle scienze, alle virtù, ed à i titoli; ed è questo
Penitente motto molto proportionato ad vn peccatore peni-
tente, simile per l'apunto à quel giouinetto, che tor-
nato da certo pellegrinaggio, e tutto mutato da quel-
lo era prima, benchè vna laciua, già da lui domesti-
camente conosciuta se gli portasse incontro, ricor-
dandogli ch'ella era la tale; egli prontamente rispo-
se; te tù sei la tale. *Ego non sum ego.* S. Ambr.
S. Ambro- lib. 2. de Pœnit. c. 10.

80 L'Abbate Ferro al Sol nascente diede; DIEM
Fanciul- PRÆSIGNAT AB ORTV; e ciò in lode d'Ur-
lezza in- bano VIII. il quale fin dall'età fanciullesca compar-
signe. ue quasi vn Sole in Oriente, ricco di tanta chiarezza
di virtù, che ben dimostrò à quali auanzamenti di
gloria giungere poi douesse, dell'età cretciuta nel più
compto giorno. Ercole parimenti dallo itrozzer in
cuna le serpi, dimostrò, ch'egli poi haurebbe domato
più furibondi mostri. Annibale col' giurar sù gli al-
tari vn odio implacabile à i Romani, prenuntio le rui-
ne, che portò loro col progresso del tempo; ed Alef-
sandro col domare in età puerile il dispettoto bucefalo,
diede grandi augurij, che nell'età più robusta
haurebbe soggiogato gli eslerciti, ed i regni. Mà
S. Carlo. vaglia il vero deue quest'impresa applicarli à S. Car-
lo, che portando seco nel nascere la chiarezza della
luce, prenuntio quanto gran Santo ell'ere poi douea
nel cospetto de gli huomini, e d'Iddio. *Quanta su-*

turus esset sanctitate conspicuus, diuina lux super
parientis matris cubiculum noctu coruscans præs-
gnant. Breu. Rom.

81 Al Sole, quale è da vn lato sà distrugger le
neui, e dall'altro rinforza e l'erbe, e i fiori io die-
di; HVMILIAT, ET SVBLEVAT; ò sia *
MORTIFICAT, ET VIVIFICAT parole tolte
dal 1. de Regi c. 2. v. 7 tale Iddio tutto è amabile e
benefico; tutto è terribile e punitore; quindi San
Cipriano ep. 31. *Sicut respici debet diuina clemen-
tia, sic respici debet & diuina censura. Deus enim
vt est indulgens, ita est praeceptorum suorum exa-
ctor, & quidem diligens, Parauit caelum, sed para-
uit & ianuarum. Parauit refrigeria, sed parauit
etiam aeterna supplicia. Parauit inaccessibilem lu-
cem, sed parauit etiam perpetuae mortis vastam,
aeternamque caliginem;* il che motiuò Oratio l. 1.
od. 34.

— — Valet ima summis

Mutare, & insignem attenuat Deus

Obscura promens.

Oratio.

Ciacun Prencipe, Padre di famiglia, e Maestro, si-
mile ad vn sole, deue e mortificare col rigor delle pe-
ne, ed auutuare con la copia de i premij i sudditi, ed
i figliuoli, al suo dominio, ò governo sottoposti; che
però Lipsio l. 5. de Militia Rom. Dial. 17. *Duo sunt
quæ iuuentutem instrunt, ac formant; delinquen-
tium castigatio, & bonorum praemiatio. Ad vtrum-
que enim horum aspicientes; illam quidem ob metum
fugunt, hanc ob gloriae studium concupiscunt.*

82 Il Ferro al Sol nascente soprappose; REDIT Ritorna-
NEC DEFICIT, per interire il ritorno, che fece re-
più volte in Francia il Cardinal Maffeo Barberino.
Iddio è quel Sole vero, la cui luce, benchè da i pec-
catori sia più volte rifiutata, torna di bel nuouo, ad
illustrargli, ad eccitargli, poiche la Sapienza diuina;
*Dignos se ipsa circum quærens, & in vix ostendit se
illis hilariter, & in omni prouidentia occurrit illis.*
Sap. 6. 17. Nel qual senso diceua il medesimo Iddio
Apoc. 3. 19 *Ecce sto ad ostium, & pulso.*

83 Iacopo Iorauanti, al Sole, che cò i raggi
percuote i ghiacci, e le neui, soprascrisse le parole
del Poeta; TORPENTIA FRIGORA SOL-
VET; tale tutto la presenza d'Iddio non possono
ritrouarli le freddezze, le negligenze, e le infingar-
daggini; *Quomodo enim, S. Bernardo ser. 2. in Pf.
90. negligens poterit fieri, qui inuentem se Deum
nunquam desinit intueri? Qui sic cum super se videt
intentum, vt omnia interiora eius, & exteriora
omni hora considerare non cesset & c.* Pietro, quando
negò, era diuenuto tutto di ghiaccio; *Frigus erat
mentis, non corporis,* lo disse Ambrogio l. 10. in Luc.
*denique ad carbonem stabat Petrus, quia algebat af-
fectus.* Mà che poi? Ad vn tol raggio del diuino
Sole, quel suo ghiaccio si ritoluette in ruscelli di la-
grime; *Quos Iesus respicit,* soggiunge Ambrogio,
*plorant delictum. Negauit primo Petrus, & non
fleuit, quia non respexerat Dominus. Negauit se-
cundo, non fleuit, quia adhuc non respexerat Domi-
nus. Negauit & tertio, respexit Iesus, & ille ama-
rissimè fleuit; e conchiude; Respice Domine Iesu,
vt sciamus nostrum deslere peccatum, lauare deli-
ctum.* Così à Dio riuolta ad honore della Maddalena
và cantando Santa Chiesa.

Pater superni luminis,
Cum Magdalenam respicis,
Flanmas amoris excitas,
Geluque solis pectoris.

Breu. Ro.

84 Il Sole in Oriente, & la Luna in Occiden-
te furono segnati col motto; DIVISVM IMPE-
RIVM,

RIVM, tolto da quel famoso distico di Virgilio.

Virgilio. Nocte pluit tota, redeunt spectacula mane,
Diuisum imperium cum Ioue Caesar habet.
 Potestà E perche nel Sole s'intende la potestà Ecclesiastica,
 e nella Luna la secolare, ben si dice, *Diuisum impe-*
 ed Eccle rium; che mentre il Sacerdote fourasta al gouerno
 siastica. dell'anime, il Prencipe non deue hauere altra giurif-
crisost. Hom. 5. de verbis Itaiæ. *Quamquam nobis admiran-*
dus videatur thronus regius, ob gemmas affixas, &
aurum quo obcinetus est: tamen rerum terrenarum
administrationem fortuitur; nec ultra potestatem
hanc quidquam habet auctoritatis. Anco il Rè A-
Filone grippa in Epist. ad Caium, come rapporta Filone
 lib. de legatione ad Caium. diceua; *Auos, proauos-*
que Reges habui: & ex his aliquot etiam Summos
Pontifices: quam illi dignitatem pluris faciebant,
quam regiam, rati quanto Deus antestat homini,
tanto pontificatum regno excellentiorem: ad illius
enim curam diuinas res: humanas ad huius per-
tinere.
 Iddio. 85 Simbolo espresso d'Iddio è il Sole dipinto f. à
 gli altri pianeti, col motto SOLVS NON ER-
 RAT; ciò che espresse breue, mà brauamente Giu-
Lipso sto Lipsio lib. de vna Religione; *Vnus Deus apla-*
 nis, *idest expers erroris, & omniscius;* soggiun-
 gendo; *Ipsi beati Genij, & aeterni spiritus ab er-*
 rore non tuti, nisi Deo dirigente.
 Maria Vergine grauida. 86 Monsignor Arelio figurò Maria Vergine
 grauida, nella pittura del Sole posto entro vna nube
 col cartello; ORNAT NON ONERAT, perche
 in fatti la nostra Beatissima, qual candida nube,
 dall'hauer nel seno il diuino concetto, si come rice-
 uette grandissimo ornamento, così tanto è lontano
 che hauesse alcun aggrauio, che anzi turta agilità,
 e leggerezza; *Abyr in montana cum festinatione*
dice S. Luc. 1. 39. S. Bernardo ser. in Sign. magnum.
In ipso conceptionis initio, quando potissimum cer-
tera mulieres miserabilibus affliguntur, Maria tota
alacritate montana conscendit, vt Elizabeth ministra-
ret: sed & ascendit Bethleem, imminente iam par-
tu, portans pretiosissimum illud depositum, portans
onus leue.
 Maria Vergine grauida. 87 Maria Vergine grauida fù da Monsignor
 Arelio figurata nel Sole, posto entro vna nube, col
 motto; ET LVMEN CIRCVMQVAQVE
 DIFFVNDIT, mà che molto bene serue alla mede-
 sima parturiente, dicendo Beda in c. 11. Luc. che,
Maria *Omnis Sanctorum beatitudo de glorioso Virginis vte-*
parturiente. *ro processit.* Impresa, che parimenti dimostra quan-
 ta sia l'efficacia del buon esempio, offeruato ne Mag-
 giori; Origen. lib. 1. Job. *Sicut celi lumina, ac*
sidera in firmamento celi à Deo collocata cunctis
indefuenter, quæ sub celo fulgent, atque omnibus
quæ super terram sunt per tempora, ac tempora
per generationes, & generationes mirabiliter re-
lucent - sic & sanctorum virtutis insignia, atque
beatissimi eorum agones omnibus in perpetuum sin-
gulariter fulgent, omnibus in æternum bonorum for-
mam tribuunt, omnibus sub sole pietatis exemplum
ostendunt.
 Auuanza mento. 88 Il Sole in vn lato dell'epicido hebbe. NON-
 DVM IN AVGE, per dinotare, che se bene la
 Maestà di Carlo V. haueua fatto di grandi acquisti,
 le restauano ad ogni modo auuanzamenti maggiori;
 dal quale concetto, parlando in materia spirituale,
Philipp. non li scostò San Paolo Philipp. 3. 13. *Ego non arbi-*
 3. 13. *tror me comprehendisse; sequor autem si quomodo*
comprehendam.
 89 Alcibiade Lucarini, al Sole, che stampa sù i

nuouli due ritratti di se stesso diede; LVX AB Santissi-
 VNO; ed ancora EST TAMEN VNVS; ò co- ma Tri-
 me disse il Ferro; LVMINE EODEM, figuran- nità.
 do in tal guisa il mistero ineffabile della Santissima
 Trinità. Rabbi Isaac in Zoc. de Trinit. *In diuina R. Isaaco*
essentia sunt tres corona, & istæ tres corona sunt
vna corona iunctæ in vnitæ admodum perfecta,
 ap. Lucarini iui.

90 Lo stesso Lucarini, facendo il Sole, che stam-
 pava sù la nube il suo ritratto, gli soprascrisse; AT
 VNA LVX, dimostrando, che se bene in Dio sono Iddio tri-
 più persone: l'essenza diuina è vna sola. Così ne pro- no ed vno
 testaua l'Incarnato Verbo. Io. 10. 30. *Ego, & Pa-* Io. 10. 30.
ter vnum sumus, & nu. 38. Quia Pater in me est, Io. 14. 9.
& ego in Patre, & Io. 14. 9. Qui videt me, videt
& Patrem meum. Di simile concetto si valse il P.
 San Cipriano l. de simplicit. Prælat. parlando della
 Santa Fede. *Quomodo solis radij multi, sed lumen Fede*
vnum; sic & Ecclesia Domini luce persusa per or-
bem totum radios suos porrigit, vnum tamen lumen
est, quod vbique diffunditur.

91 Il Lucarini, per idea di Cristo, che stando
 in Croce, benche oppresso da molestissimi dolori, Cristo
 ripartiuale gratie à circostanti, pose il Sole, ingom- crocifis-
 biato da i nuouli, con la scritta; INFLVIT TA- so.
 MEN; e ben prouarono questi influssi, e Maria
 Vergine, che fù proueduta d'vn figliuolo addotti-
 uo, e San Giouanni, che fù nobilitato con ricono-
 lere in sua Madre la Signora dell'vniuerso, ed il Cen-
 turione che fù illustrato con la fede, ed il Ladrone
 che n'andò consolato con quelle care promesse; *Ho-* Luc. 23.
die mecum eris in Paradiso. 43.

92 Per Cristo Sacramentato, il Lucarini dipinse
 il Sole, che delineando, ristringeu la vastità del suo Eucari-
 globo entro l'angustie d'vn picciol vetro, col motto; stia.
 IMMENSVM IN PARVO; col quale sentimen-
 to San Cirillo Gerotolimitano, *Cateches. 5. ragio-*
 naua della Santa Fede; *Fides in paucis verbis omnem Fede*
tam veteris, quam noui testamenti cognitionem in- Civil. Ge-
uoluit. rosol.

93 Per esprimere che Cristo Sacramentato si ri- Cristo
 troua in tutte le particelle consacrate, si valse il Lu- nell'Eu-
 carini del Sole, il cui volto spiccaua distinto entro caristia.
 molti pezzi d'vno specchio rotto, comparando ben
 forinato, ed entiero entro ciascun frammento; ET
 IN FRAGMENTIS INTEGER. Così il mio
 Vgone Vittorino l. 3. de Anima c. 50. *Christus in sa-* Vgon-
cramento per partes manducatur, & manet integer. Vittorin-
Totus in celo, totus in corde tuo. Totus in fracto,
totus in integro. Tantum est in exiguo, quantum
constat esse in toto &c. E prima di lui S. Ambrogio Ambrog-
 Domin. 5. post Epiph. *Singuli accipiunt Christum*
Dominum, & in singulis portionibus totus est, nec
per singulas minuitur, sed integrum se præbet in sin-
gulis.

94 Nella nascita di Maria Vergine, alzò il Lu- Natiuità
 carini l'impresa del Sole in Oriente col cartello; ET di Maria
 IN ORTV TOTVS LVCIDVS; nel qual sento Vergine
 Crisippo ser. de laud. Virg. à lei riuolto diceua; *Aue Crisippo*
fons lucis omnem hominem illuminantis; e San Ber- Bernard-
 nardo ter. 1. de Assumpt. *Mariæ presentia totus illu-*
stratur orbis.

95 Al Sole figurato sopra vn giardino, che con
 la sua prezenza auualora l'erbe, i germogli, i fiori
 &c. fù chi soprascrisse; DAT VIRES; che ben di-
 mostra l'energia, e vigore, che dalla prezenza diui- Presenza
 na ridonda nelle tue creature; onde e diceua vn d'Iddio.
 Diuoto.

Omnia florebut prospiciente Deo. Animo.
 E San Gio; Crisostomo Hom. 26. in Epist. ad Hebr.
 Si

Crisostom. Si videmus mente semper Deum, si semper in recordationem eius conuertimus mentem nostram, omnia nobis facilia apparebunt, omnia portabilia, omnia sustinebimus, omnibus superiores efficiemur.

96 Il Lucarini per dimostrare i varij effetti cagionati dalla Sacra Eucaristia, così nell'anime de buoni, come de gli scelerati, si ferui del Sole, che risguardando e neue, e tango, e specchi, e fiori &c. opera uua; **DIVERSIMODE IN DIVERSIS**, ciò che auuetti l'Angelico San Tomaso nella sua sequenza *Sumunt boni, sumunt mali: sorte tamen in aquali, vita, vel ineritus.*

97 Lo stesso per inferirci, si come Iddio, cooperato di nostra carne potena dal mondo essere conosciuto, meglio che non era prima, fece il Sole, che riflettendo nell'acqua, più facilmente si lascia vedere, che nella tua propria sfera, e gli sopraterisse; **REFLEXVM FACILIVS**. Concetto, con qualche variatione motiuato da Giusto Lipsio in notis ad l. 1. Polit. *Vt solem deficientem non directo, sed in aquis intuemur: sic Deum in operibus;* e forse lo pigliò da San Gregorio Nazianzeno l. 2. de Theolog. sic; *Hoc Deitergum est quicquid cum nobis suo iudicio refert, vt tamen illius naturam non contingat: perinde ac in aqua relucens solis imago hebetioribus oculis adumbrat, dum illum ipsum præ nimio purissima lucis fulgore, quo sensum facile exuperat intueri nequeunt.*

98 Si come il Sole, che riflette i suoi raggi sopra vn mar turbato, per colpa di quella fluttuatione non può formar l'immagine sua nel margine dell'onde; e come disse il Lucarini; **FLUCTVANTE NON DISPICITVR**; così la luce diuina, ò sia la gratia dello Spirito Santo, mal può comparire in vn cuore, che dalle vitiose passioni sia commosso, ed agitato. San Basilio Magno Proem. in Itaiam. *Quemadmodum vultuum imagines non in qualibet materia redduntur, sed in his dumtaxat, quæ leuorem, & pelluentiam habent: ita non in quibuslibet mentibus operatio spiritus, sed in his que nihil habent obliquum, nihil obtorum.*

99 I Partenij di Roma, per significare la sapienza, & beneficenza del Cardinale Scipione Borghese, fecero impresa del Sole col motto; **OCCVLT O PRÛCIP E**. **OMNIA SEMINE**, proprietà, che dourebbe in ogni buon Principe darsi à diuedere, come ricordò Giusto Lipsio Dissertat. ad Albertum, & Isabell. *Quemadmodum sol non lucet modo, sed fouet, vegetat, animat: sic populi Princeps in splendore suo commodat, & iuuat.*

100 Se il Sol nascente feco porta la chiarezza del giorno; **ORTV DIEM** disse l'Abbate Ferro; similmente anco Maria Vergine nel suo Natale; *Felicis diei extitit nuncia*, dice S. Bernardo ser. de Nat. Mariæ; ed il Serafico Bonauentura in spec. Virgin. c. 9. à lei riuolto. *O Beata Virgo, tu es auro de sole procedens, & ortum solis præueniens, & in lumine solis diem nuncias.* Alla Risurrectione di Cristo, quando uscì dall'vtero sepolcrale all'immortalità della vita addattarebbe l'impresa Pier Crisologo, il quale ser. 75. *Resurgente Christo fidelibus lucefcit vesper, dies infidelibus tenebrefcit: Discipulis nox mutatur in diem, Iudeis dies vertitur, & mutatur in noctem &c.*

101 Il Ferro al Sole circondato da molte stelle diede; **SIMILI AB ORTV**, per ricordare, che il ricco egualmente, ed il pouero; il grande, ed il picciolo, tutti da simiglianti principij sono ditcesi, ciò che auuetti Seneca Epist. 44. *Plato ait. Neminem regem non ex seruis esse ortuvidum, neminem non seruum ex regibus. Omnia ista longa varietas*

miscuit, & sursum, deorsum fortuna versauit. Così Boetio l. 2. de consolat. Metro. 5. *Quid genus & proanos strepitis? Si primordia vestra, Auctoremque Deum species, Nullus degener extat, Ni vnijs peiora fouens, Proprium deserat ortum.*

Nel qual tempo Agapito Epist. Parænet. diceua. *Maiorum nobilitate ne quis delicietur: Limumenim habent omnes generis auctorem, & qui purpura byssoque turgent, & qui paupertate, & aduersa valitudine affliguntur.*

102 Al Sole, che camina da vn tropico all'altro, illustrando, ed assistendo da per tutto, ciò che offeruò Claudio; *Medium non deserit vnquam Cæli Phæbus iter, radys tamen omnia lustrat*

D. Diego Saavedra sopraterisse. **REBVS ADEST**, integnando al Principe ad assistere in propria persona a gli interessi e della guerra, e della pace; & ad ogni altro affare; documento che Agapito nell'Epist. Paræn. n. 26. ricordaua à Giustiniano Imperatore. *Optimè reges egregium iuum imperium, si omnia desoperam perspicere, nec negligere patiare quicquam.* Così Alessandro Magno, parlando co' suoi soldati. *Nihil vnquam, diceua, vobis præcepi, quin primus me periculis obrulerim, qui sæpè euem clypeo meo texti.* Q. Curt. l. 8. ed Antigono figliuolo di Demetrio, prima d'attaccare vna battaglia nauale, vndendo i suoi soldati, che diceuano, chel'armata nemica haucua maggior numero di vascelli, disse che la presenza sua propria, valeua in quel cimento per molte nauu. *Me vero, inquit, ipsum præsentem quam multis nauibus comparat?* Plut. Apoph.

103 Il Sig. Giulio Auueduto, l'Auiuato frà gli Scomposti di Fano, hà il Sole, i cui raggi raccogliendoli in vna palla di vetro accendono l'esca opposta, col titolo; **IN VNVM REDACTIS**, ininuandoci quanto possa la virtù di molti intieme vniti; sopra della quale ed i soldati spargono d'intorno vampe di gloriosa chiarezza; ed i Teologi fanno vscir la luce di sapientissime decisioni contra i rebelli di Santa Chiesa. E basterebbe ad illustrar quest'impresa il racconto de gli Atti Apostoli 2. 1. che mentre gli Apostoli quali raggi del diuino Sole; *erant omnes pariter in eodem loco*, si retero ben degni d'essere dal fuoco dello Spirito santo toauamente illustrati, e incoronati, *Apparuerunt illis dispersa lingue tanquam ignis, sedique supra singulos eorum n. 3.* cioè, come spiega Santa Chiesa ser. v. infra octauam Pentec. Respont. 1. *Inuenit eos concordés charitate, & collustrauit eos inuidans gratia Deitatis.*

104 Il raggio del Sole, riceuuto entro vno specchio, non solamente non itcema i suoi splendori; mà con quel riflesso; **MAGGIORMENTE RILVCE**; Incarnazione del Verbo. Francone Abate de Gratia Dei t. 2. *Diuinitas in luto tanquam imago in speculo refulget, & lumen in Deum solidum est.*

105 Il Sole che spunta dall'Oriente, con la Luna piena che stà in tramontare col titolo; **LVX INDEFICIENS** è de gli Illustrati di Catale, ed inferisce continuatione di virtù, e continuo successo di chiarezza, impresa che molto hà del sinpatico con gli affetti di San Paolo 2. Cor. 3. 18. *Transformamur à claritate in claritatem; euntes ab vna clara cognitione in aliam*, dice l'Interlineare; e Nicolò di Lira; *A claritate naturalis cognitionis, & gratia, in claritatem visionis beatæ.*

106 Il Sole che spunta dall'Oriente, con la Luna piena che stà in tramontare col titolo; **LVX INDEFICIENS** è de gli Illustrati di Catale, ed inferisce continuatione di virtù, e continuo successo di chiarezza, impresa che molto hà del sinpatico con gli affetti di San Paolo 2. Cor. 3. 18. *Transformamur à claritate in claritatem; euntes ab vna clara cognitione in aliam*, dice l'Interlineare; e Nicolò di Lira; *A claritate naturalis cognitionis, & gratia, in claritatem visionis beatæ.*

107 Il Sole che spunta dall'Oriente, con la Luna piena che stà in tramontare col titolo; **LVX INDEFICIENS** è de gli Illustrati di Catale, ed inferisce continuatione di virtù, e continuo successo di chiarezza, impresa che molto hà del sinpatico con gli affetti di San Paolo 2. Cor. 3. 18. *Transformamur à claritate in claritatem; euntes ab vna clara cognitione in aliam*, dice l'Interlineare; e Nicolò di Lira; *A claritate naturalis cognitionis, & gratia, in claritatem visionis beatæ.*

miscuit, & sursum, deorsum fortuna versauit. Così Boetio l. 2. de consolat. Metro. 5. *Quid genus & proanos strepitis? Si primordia vestra, Auctoremque Deum species, Nullus degener extat, Ni vnijs peiora fouens, Proprium deserat ortum.*

Nel qual tempo Agapito Epist. Parænet. diceua. *Maiorum nobilitate ne quis delicietur: Limumenim habent omnes generis auctorem, & qui purpura byssoque turgent, & qui paupertate, & aduersa valitudine affliguntur.*

102 Al Sole, che camina da vn tropico all'altro, illustrando, ed assistendo da per tutto, ciò che offeruò Claudio;

Medium non deserit vnquam Cæli Phæbus iter, radys tamen omnia lustrat

D. Diego Saavedra sopraterisse. **REBVS ADEST**, integnando al Principe ad assistere in propria persona a gli interessi e della guerra, e della pace; & ad ogni altro affare; documento che Agapito nell'Epist. Paræn. n. 26. ricordaua à Giustiniano Imperatore.

Optimè reges egregium iuum imperium, si omnia desoperam perspicere, nec negligere patiare quicquam. Così Alessandro Magno, parlando co' suoi soldati.

Nihil vnquam, diceua, vobis præcepi, quin primus me periculis obrulerim, qui sæpè euem clypeo meo texti. Q. Curt. l. 8. ed Antigono figliuolo di Demetrio, prima d'attaccare vna battaglia nauale, vndendo i suoi soldati, che diceuano, chel'armata nemica haucua maggior numero di vascelli, disse che la presenza sua propria, valeua in quel cimento per molte nauu.

Me vero, inquit, ipsum præsentem quam multis nauibus comparat? Plut. Apoph.

103 Il Sig. Giulio Auueduto, l'Auiuato frà gli Scomposti di Fano, hà il Sole, i cui raggi raccogliendoli in vna palla di vetro accendono l'esca opposta, col titolo; **IN VNVM REDACTIS**, ininuandoci quanto possa la virtù di molti intieme vniti; sopra della quale ed i soldati spargono d'intorno vampe di gloriosa chiarezza; ed i Teologi fanno vscir la luce di sapientissime decisioni contra i rebelli di Santa Chiesa. E basterebbe ad illustrar quest'impresa il racconto de gli Atti Apostoli 2. 1. che mentre gli Apostoli quali raggi del diuino Sole; *erant omnes pariter in eodem loco*, si retero ben degni d'essere dal fuoco dello Spirito santo toauamente illustrati, e incoronati, *Apparuerunt illis dispersa lingue tanquam ignis, sedique supra singulos eorum n. 3.* cioè, come spiega Santa Chiesa ser. v. infra octauam Pentec. Respont. 1. *Inuenit eos concordés charitate, & collustrauit eos inuidans gratia Deitatis.*

104 Il raggio del Sole, riceuuto entro vno specchio, non solamente non itcema i suoi splendori; mà con quel riflesso; **MAGGIORMENTE RILVCE**;

Incarnazione del Verbo. Francone Abate de Gratia Dei t. 2. *Diuinitas in luto tanquam imago in speculo refulget, & lumen in Deum solidum est.*

105 Il Sole che spunta dall'Oriente, con la Luna piena che stà in tramontare col titolo; **LVX INDEFICIENS** è de gli Illustrati di Catale, ed inferisce continuatione di virtù, e continuo successo di chiarezza, impresa che molto hà del sinpatico con gli affetti di San Paolo 2. Cor. 3. 18. *Transformamur à claritate in claritatem; euntes ab vna clara cognitione in aliam*, dice l'Interlineare; e Nicolò di Lira; *A claritate naturalis cognitionis, & gratia, in claritatem visionis beatæ.*

106 Il Sole che spunta dall'Oriente, con la Luna piena che stà in tramontare col titolo; **LVX INDEFICIENS** è de gli Illustrati di Catale, ed inferisce continuatione di virtù, e continuo successo di chiarezza, impresa che molto hà del sinpatico con gli affetti di San Paolo 2. Cor. 3. 18. *Transformamur à claritate in claritatem; euntes ab vna clara cognitione in aliam*, dice l'Interlineare; e Nicolò di Lira; *A claritate naturalis cognitionis, & gratia, in claritatem visionis beatæ.*

107 Il Sole che spunta dall'Oriente, con la Luna piena che stà in tramontare col titolo; **LVX INDEFICIENS** è de gli Illustrati di Catale, ed inferisce continuatione di virtù, e continuo successo di chiarezza, impresa che molto hà del sinpatico con gli affetti di San Paolo 2. Cor. 3. 18. *Transformamur à claritate in claritatem; euntes ab vna clara cognitione in aliam*, dice l'Interlineare; e Nicolò di Lira; *A claritate naturalis cognitionis, & gratia, in claritatem visionis beatæ.*

108 Il Sole che spunta dall'Oriente, con la Luna piena che stà in tramontare col titolo; **LVX INDEFICIENS** è de gli Illustrati di Catale, ed inferisce continuatione di virtù, e continuo successo di chiarezza, impresa che molto hà del sinpatico con gli affetti di San Paolo 2. Cor. 3. 18. *Transformamur à claritate in claritatem; euntes ab vna clara cognitione in aliam*, dice l'Interlineare; e Nicolò di Lira; *A claritate naturalis cognitionis, & gratia, in claritatem visionis beatæ.*

109 Il Sole che spunta dall'Oriente, con la Luna piena che stà in tramontare col titolo; **LVX INDEFICIENS** è de gli Illustrati di Catale, ed inferisce continuatione di virtù, e continuo successo di chiarezza, impresa che molto hà del sinpatico con gli affetti di San Paolo 2. Cor. 3. 18. *Transformamur à claritate in claritatem; euntes ab vna clara cognitione in aliam*, dice l'Interlineare; e Nicolò di Lira; *A claritate naturalis cognitionis, & gratia, in claritatem visionis beatæ.*

110 Il Sole che spunta dall'Oriente, con la Luna piena che stà in tramontare col titolo; **LVX INDEFICIENS** è de gli Illustrati di Catale, ed inferisce continuatione di virtù, e continuo successo di chiarezza, impresa che molto hà del sinpatico con gli affetti di San Paolo 2. Cor. 3. 18. *Transformamur à claritate in claritatem; euntes ab vna clara cognitione in aliam*, dice l'Interlineare; e Nicolò di Lira; *A claritate naturalis cognitionis, & gratia, in claritatem visionis beatæ.*

Lipso

Gregor. Nazian.

Gratia diuina.

S. Basilio.

Beneficenza di Príncipe.

Giusto Lipsio.

S. Bernav. Maria nascente Bon auentura. Cristo riforgente

Crisologo.

Nascita.

Seneca.

Boetio

Agapito.

Claudio.

Presenza del Príncipe.

Agapito.

Q. Curtio

Plutarco

Vnione.

Att. 2. 1.

nn. 3.

Bren. Ra.

*

Incarnazione del Verbo.

Francone

Conferuare.

2. Cor. 3. 18.

Glo. Interlin.

Lira.

Per

Précipe oppreffo 106 Per simbolo di Prencipe oppreffo da persona, che da lui medesimo fù sublimata, e beneficata, serue il Sole attorniato da i vapori, che sospira; **IPSE IEVAVI**. Tale Artaxerfe si vede insidiata la vita dal suo figliuolo Dario, che già da lui era stato promesso al regno; Giulio Cesare si vide assalito, ed ucciso da quel Bruto, ch'egli haueua tolleuato ad essere suo figliuolo addottiuo, e per consequenza successore all'imperio; tale Salomone si vede rubellante in faccia quel Geroboamo, ch'egli haueua promesso alla Prefettura de suoi reali tributi. Serue parimenti queft'impresa per chi è autore del suo male.

Fabbro del suo male. 107 Al Sole mi parue conueniente il motto; **ILLVSTRANDO NON SCEMA**, ò sia; **ILLVMINAT NEC MINVITVR**; tale la gratia diuina dello Spirito Santo, senza suo pregiudicio si comunica altrui, e liberalmente si trasfonde alle creature. Crisostomo Hom. 35. sopra San Giouanni. *Vt solares radij singulis diebus illuminant, neque ex nimia copia vis eorum minuitur: ita, imo longe minus spiritus operatio ob accipientium multitudinem remittitur.*

Gio. Crisost. Anco il buon consiglio, al parere di Guido Casoni nel 4. Emblema morale è così rappresentato.

Buon consiglio. Il buon consiglio è vn fortunato dono, Che dato non si perde; Così la luce, che è dal Sol diffusa, Comunicata altrui, già mai non scema.

S. Tomaso d'Acquino. 108 Ad honore di San Tomaso d'Acquino, che portando il Sole nel petto, innamorato de suoi scintillanti splendori l'aquile de i sacri Teologi, ed abbarbaglia, e spauenta i gusi ereticali, fù dipinto il Sole, con vn'Aquila, che in lui si specchiaua, ed vn gufo che da lui ten fuggiua col cartello; **MORTIFICAT, ET VVIVIFICAT**, parole dette ad honore della Macchia diuina 1. Reg. 2. num. 6. *Domini mortificat, & viuificat, deducit ad inferos, & reducit*; cioè mortifica in noi i vitij, per viuificarci alla virtù; e come disse Ambrogio ser. 27. de Ieiun.

1. Reg. 2. 6. *Nono pietatis genere in vno, eodemque homine impius, & adulter occiditur: vt misericors renascatur & castus. Interimittitur idolatria, vt religio propagetur. Fornicator, & ebriosus extinguitur: vt continens, & sobrius procreetur. Sic ego mortificat Dominus, vt viuificare faciat: sic occidit, vt profit, sic verberat, vt emendet.*

Ambrogio. *Nono pietatis genere in vno, eodemque homine impius, & adulter occiditur: vt misericors renascatur & castus. Interimittitur idolatria, vt religio propagetur. Fornicator, & ebriosus extinguitur: vt continens, & sobrius procreetur. Sic ego mortificat Dominus, vt viuificare faciat: sic occidit, vt profit, sic verberat, vt emendet.*

S. Chiesa perseguitata. 109 Idea di Santa Chiesa è il Sole, contra il quale benche s'auentino e draghi, e basilichì, che tali sono gli erctici, ed i gentili, ad ogni modo non possono ne offuscate i suoi splendori, ne renderlo in veruna parte mancante, ò scolorito; protestando i mostri istessi contra il Sole auentati, che quel pianeta; **NON PALLET NOSTRIS**. *Tanta enim diuinitus soliditate munita est*, dice San Leone Papa ser. 2. in *Anniuersar. Assumpt. suæ* della Chiesa Romana, e Fede Cattolica; *vt eam neque haretica vnuquam corrumpere prauitas, neque pagana potuerit superare perfidia.*

S. Leone *Tanta enim diuinitus soliditate munita est*, dice San Leone Papa ser. 2. in *Anniuersar. Assumpt. suæ* della Chiesa Romana, e Fede Cattolica; *vt eam neque haretica vnuquam corrumpere prauitas, neque pagana potuerit superare perfidia.*

Concettione di Maria Vergine. 110 Per la Concettione di Maria Vergine, il Sole, che spunta dal mare, col titolo; **HINC PROCVL VMBRÆ**, ben di lei dicendo S. Girolamo che; *Nunquam fuit in tenebris, sed semper in luce.* Anco la prelenza d'Iddio, & quella de i nostri maggiori è inuile al Sole, che sgombra da noi l'ombra delle imperfettioni, e de i peccati. Pietro Crisologo ser. 1. *Inter propinquorum lumina non valent delicta versari. Propinquorum quot oculi, tot lucerna.*

Piesèza d'Iddio. *Inter propinquorum lumina non valent delicta versari. Propinquorum quot oculi, tot lucerna.* **Pier di Crisolog.** *Unde viuenti inter tot virtutum duces, criminum tenebræ propinquare non possunt.*

111 Pagano Doria, con l'impresa d'vn Sole, che

trappattata co i raggi i nuuoli, che se gli oppongono, e portaua il motto Spagnuolo; **AVNQUE VOS PESE**, cioè. **A VOSTRO MALATA**. **GRADO**, significò, si come il valore della virtù sa preualere, e superare ogni contrasto, ed oppositione, che da gli emuli maligni possa esserle fatta.

112 Si come il Sole ed illumina con la sua luce, ed anco offusca con la sua presenza le stelle, e può segnarti col titolo; **ILLVMINAT, ET OBSCVRAT** mentre viene rapresentato sù l'Oriente, con le stelle che si vanno perdendo di vista, quadrandogli ancora; **EX LVCE TENEBRAS**: così dalla virtù eccellente di persona letterata, e si riparte chiarezza virtuosa à gli altri di sua professione, e riceuono diminutione di gloria i suoi minori. S. Isidoro l. de mundo c. 24. *Sicut omnes stelle à Sole illuminantur; ita sancti à Christo gloria celesti regni glorificantur. Et sicut præ fulgore solis, & maxima luminis eiusdem sidera obtunduntur; ita & omnis splendor sanctorum in comparatione gloriae Christi quodammodo obscuratur.*

113 Per simbolo d'ingegno viuace, veloce, e pronto, che con celerità opera, e perfettiona, feci il Sole, che col fissar de i raggi forma l'arco baleno sù le nubi, e gli diedi il verso; **CON VN GVARDO LO FORMA, E LO DIPINGE**.

114 Che nella via spirituale noi non dobbiamo attristarci, ancorche manchino tal volta le consolazioni, l'insegnò l'Abbate Certani, con la pittura del Sole, che tramontaua nel mare, ed il verso. **NON ANDRA' MOLTO, E N'VSCIRA PIV' BELLO**. Giacomo Billio l. 2. Anthol.

Esse quid hoc dicam, quod quæ dux ante Magorum Certa diu fuerat stella repente latet; Nec tamen ipsa latet semper, sed tempore paruo Abdita, post lumen duc rediit sua sum? Scilicet hinc doceo nimium de corde dolorem Pellere, cum subito lux procul omnis abiit; Nam modo me recti studium non deserat ardens, Fænore cum magno lux redditura mihi est.

115 L'Infaticabile frà i Filoponi di Pistoia hà il Sol nascente col cartello; **MOTVS ERIT REQVIES**, e ne dimostra vno studioso affiduo, od auido negoziante, che non troua riposo più soauo, che nella continuatione della fatica.

116 Al Sole, che spande i suoi raggi sopra vn campo tutto pieno d'alberi d'ogni sorte, grandi, piccioli, sterili, fruttuosi &c. Enrico Farnese lo praescriffe **OMNIBVS SVFFICIT**, tipo di Prencipe à tutti benefico, ed imagine della prouidenza diuina, che à tutti riparte le sue gratie, e le illustrationi. *Christi regnum, & nomen vbique porrigitur*, scriueua Tertulliano l. aduers. Iudæos c. 7. *vbique creditur, ab omnibus gentibus colitur, vbique regnat, vbique adoratur, omnibus vbique tributur æqualiter: non Regis apud illum maior gratia: non barbari alicuius imperiosi letitia, non dignitatum, aut natalium cuiusquam discreta merita, omnibus equalis, omnibus Rex, omnibus Iudex, omnibus Deus, & Dominus est.*

117 Che l'anima giusta, ò sia contemplatiua, benche soggiorni in terra, viua solleuata al cielo, e possa dir con Paolo; *Nostri autem conuersatio in caelis est* Philip. 3. 20. lo dimostro il P. Abbate Certani, facendo il raggio del Sole proffeso fin sù la terra, tenza punto itaccari dal Sole, col titolo; **HÆRET ORIGINI** concetto di Seneca ep. 41. *Quem admodum radij solis contingunt quidem terram, sed ibi sunt vnde mittuntur; sic animus magnus, & sacer in hoc demissus, & propius quidem diuina nescens, conuersatur quidem nobiscum, sed haret*

Virtù perseguitata.

Virtù eccellente.

S. Isidoro

Ingegno pronto.

*

Speranza.

Giacomo Billio.

Operatione assidua.

Précipe benefico Prouidenza diuina

Tertulliano.

Contemplatiua. Philip. 3. 20.

Seneca.

S. Macario origini suae. S. Macario Hom. 5. *Veri Christiani discrepant ab vniuerso genere hominum, in eo quod animus, atque intellectus Christianorum cogitationi caelesti semper sit deditus, aeternaque bona contemplantur propter communicationem Spiritus Sancti; quia sursum ex Deo nati sunt &c.*

118 Il Signor Carlo Rancati, nella promotione del Signor Giacinto Orrigoni al grado di Senator Regio di Milano, figurò vn Sole, che riflettendo entro vno specchio, tramandaua i lumi sopra alcune case, col motto ET PROXIMA MICANT, inferendo che ne gli honori d'vn tanto soggetto, anco la sua patria di Varese, ne restaua altamente illustrata, spiegando i suoi pensieri così;

Carlo Rancati.
*Dum rutilat phæbi speculum splendore coruscum,
 Inde nitore suo proxima cuncta micant.
 Dum fulget Origone nouo splendore Curulis,
 Nostra decore tuo Patria clara nitet.*

SOLE NEL ZODIACO Capo VI.

Moderazione. 119 **P**ER significare la modestia, & moderazione di Filippo III. Rè di Spagna, Emanuel Tesauro fece impresa del Sole nell'eclitica, col motto; **CONTENTVS MEDIO**, concetto di Claudio.

Claudio. *Limite Phæbus
 Contentus medio; contentus littore Pontus.*
 Nel qual proposito apotrofando allo stesso Rè, & facendo allusione all'impresa di Carlo V. che alzò le due colonne, col motto; *Plus vltra*, cantò così;

Emanuel Tesauro.
*Quis Anus attonito præuenterat aequore metas,
 Constituis menti magne Philippe tue.
 Prascriptas alijs metas qui sustulit, & qui
 Has sibi prascripsit, Hercule maior erat.*

E perche questo gran Monarca morì in età di quarant'anni, che sono appunto la metà di quelli, che paiono assegnati alla vita de i Partonaggi più legnati; *Si autem in potentatibus octoginta anni* Psal. 89. 10. perciò soggiunse quest'altro Epigramma, nel quale anco s'allude ad vn detto, che soleua essere familiare del Rè defonto;

Emanuel Tesauro.
*Contentus medio virtutum limite Princeps
 Dicere consueras, nil superet medium.
 Cum tibi dimidia neuisset stamina vite
 Parca memor dixit; nil superet medium.*

Perseueranza. 120 Perseueranza immutabile inferisce l'impresa del Sole, figurato sopra l'eclitica, linea posta nel mezzo alla fascia del Zodiaco, col motto; **NON QUAM DECLINAT**; ò sia; **INDECLINABILIS GRESSU**; ò per bocca del Sole; **HINC NON RECEDAM**; ò co i Partenij di Roma; **NON QUAM ALIO**; ò veramente con altri; **SEMPER IDEM SVB EODEM**. Seneca ep. 35.

Seneca. *Prospice, & ante omnia hoc cura, vt constes tibi.
 Quoties experiri voles an aliquid actum sit, obserua an eadem velis hodie, quæ heri. Mutatio voluntatis indicat animum vitare alibi, atque alibi apparere, prout tulit ventus. Non vagatur quod est fixum & fundatum. Istud sapienti perfecte contigit; aliquatenus & proficenti, prouectoque.*

Perseueranza. 121 Carlo I. Duca di Mantua, frà i travagli, che tofferiua sul principio del suo dominio in quella Città, impronò il Sole frà la libra, ed il Leone, con le parole; **NEC RETROGRADIOR**, **NEC DEVIO**; e volle forte inferire, ch'egli con generosità leonina, non si ritraua, benchè contrastato da

grauissime guerre, ne deuiava punto dalla giustitia, essendo rette, e legitime le sue pretensioni su quel Ducato, sì che ben dimostraua vn cuore costante, retto, e generoso. Seneca ep. 120. in fine; *Hoc Seneca ergo à te exige, vt qualem institueris præstare te, talem vsque ad exitum serues. Effice vt possis laudari: sin minus, vt agnosci.*

122 Animo moderato, che s'accontenta del suo, dimostra il Sole nella fascia del Zodiaco, segnato dal Tasso, col titolo; **NON TRANSGREDITVR**, nel qual proposito Seneca citato da Giusto Lipsio Manduc. l. 3. dissert. 5. *Nostris gaudere debemus, Seneca: nec maiora domesticis cupere.*

123 Benedetto Calino, il Prefisso frà gli Erranti di Brescia, al Sole nella fascia del Zodiaco soprascrisse; **NON EXTRA**, che inferisce moderazione, Moderazione, e giustitia.

124 Perche il Sole ne suoi rigiri, hora s'inalza al tropico del cancro, ed hora s'abbassa fino à quello del Capricorno, auuicinandosi all'vno, & all'altro polo, per potere in tal guisa beneficiare l'vniuerso, ne fù fatta impresa per vn Predicatore, il quale per giouar à tutti vlcium dalla materia proposta, e digrediuare à materie morali, figurandoti il Sole nel Zodiaco, col titolo; **OBLIQUÆ, ET VBIQUE**; tali sono i dettami della carità; e tali erano i portamenti di S. Paolo, il quale 1. Cor. 9. 20. *Factus sum Iudæus tamquam Iudæus, vt Iudæos lucrerem; ijs qui sub lege sunt, quasi sub lege essem - vt eos qui sub lege erant lucrificerem; ijs qui sine lege erant, tanquam sine lege essem (cum sine lege Dei non essem, sed in lege essem Christi) vt lucrificerem eos qui sine lege erant. Factus sum infirmis infirmus, vt infirmos lucrificerem. Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.* Quindi il Beato Lorenzo Giustiniano de Triumph. Christi Agone c. 4. *Transformemur in singulos, communicemus nos omnibus; ita ut illud Apostoli compleatur in nobis: Omnibus omnia factus sum, vt omnes lucrificem. Seruatis dumtaxat modo, mensura, tempore, & rationabili iudicio charitatis.*

125 Figuratiuo di buon Padre di famiglia, di Prelato, Giudice, ò Principe è il Sole, che egualmente si trattiene in tutti i segni del Zodiaco, al quale perche' ò diedi; **ÆQVE IMPARTITVR**. Tanto nella Macetà diuina offeruò San Cipriano Epist. ad Fridum. *Deus vt personam non accipit, sic nec avaritiam, cum se omnibus ad caelestis gratia consecutionem, aequalitate liberata exhibeat parem.* Così Giouanni Crisostomo della sacra Eucaristia discorreua Hom. 4. in 2. Thetalon. *Vnum omnibus corpus proponitur, & poculum vnum, cuncta nobis, & vobis paria. Non enim nos abundantius, & vos minus de sacra mensa participamus, sed ÆQVE ILLAM vniue pariter gustamus - Omnia nobis paria, eadem salus, eadem vita, cum eodem vniue honore datur.*

126 Montignor Arcsio, in vno de frontispicij delle sue Imprese, hà il Sole, figurato ne i segni del Zodiaco, con l'Inscrittione; **FICTVS LABOR**, e vuol forti dire, che si come il Sole girando di continuo, non sente fatica veruna; così i Letterati, illustrando co i loro volumi il mondo, e passando da vna opera ad vn'altra, non prouano che fatica finta, il tutto perche il gusto della virtù non peruenite, che restino dal tento delle fatiche soprascritte. Anco il scuo Religioso d'Iddio, che camina per la via della perfectione, non ne sente veruna fatica, benchè faticosa, e toleosa sia la strada del Cielo. Quindi i ferui d'Iddio sono chiamati damme, e cerui; *Adiuo vos per capreas cert. Cant. 3. 5. nojque*

uosque camporum &c. Cant. 3. 5. oue precisamente si dicono cerni di campi, e non di monti, come in fatti più propriamente si doueua dire già che è Dauide; *Pfal. 103. Montes excelſi ceruis*, diceua *Pfal. 103. 18. e Plinio l. 8. c. 11. gli dimoſtra anch'efſo trattenuti trà i dirupi, e trà i monti; il tutto perche gli amici d'Iddio, con tanta facilità trapaffano i monti, come ſe foſſero pianure, e con tanta loauità ſuperano le fatiche, che proteſtano di non ſentir fatica. *Ceruos camporum dicit*, commenta *Gilberto, quod illis qualibet aſpera, & ardua qualibet, plana ſunt & perua, & inoffenſis expoſita cuiſibus, quaſi planioris aquora campi.**

127 Al Sole nel ſegno dell'Ariete fù ſopraſcritto; *IAM HYEMS TRANSIIT*, così quando Iddio prendendo noſtra carne, entrò nell'Ariete; *Emitte agnū Domine &c. Iſa. 16. 1.* ò pure quando, quatà ariete, cadde tuonato ſul monte Caluario; *& ſicut agnus coram tormente ſe obmutefcet Iſa. 53. 7.* terminò l'inuerno della legge Giudaica, e cominciò la primauera della legge di gratia. *Ante aduenium Chriſti hiems erat, venit Chriſtus fecit æſtatem. Tunc omnia erant florum indiga, nuda virtutum, paſſus eſt Chriſtus, & omnia cœperunt noua gratia ſecundari germinibus.* Così ſcriue *Ambrogio ad Cap. 2. Cant. v. 11. ſer. 6. in Pfal. 118.*

128 Quanto ne tieſca gioueuole la preſenza d'Iddio, lo dimoſtrai col fare alcune viti, ed alberi ſfrondati, ed il Sole ne i ſegni di primauera col' motto; *ACCEDENTE FLORESCENT*, effetti, che toccò in parte *Claudio de 4. Conſul. Honorij. Tum conſpicuus, graſuſque geretur.*

Sub te teſte labor

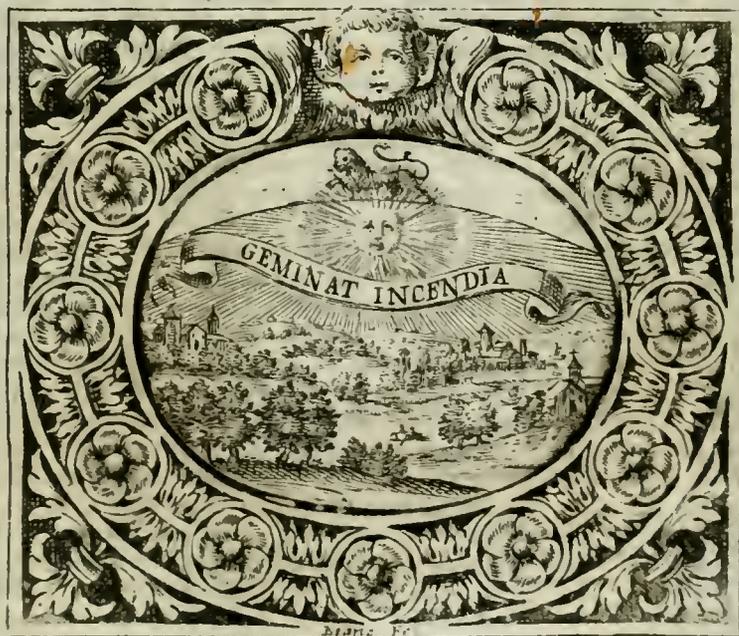
Ed *Origene, in Iob*, parlando della virtù, & efficacia della Santa Fede; *Sicut ſol, niſi vibrauerit ſuper faciem terræ, nullus ex fructibus eius creſcit, neque*

adoleſcit, neque matureſcit. Similiter niſi per fidem veritas refulſerit in animabus hominum, nunquam erunt acceptabiles coram Deo.

129 Per lo ritorno d'vn gran perſonaggio ad vna Città, l'Abbate Ferro dipinſe il Sole ne i ſegni di Primauera; e lo legnò con le voci d'vn Poeta; *REDIT VQVE SVO SINGVLA GAUDENT*, motto quadrante à marauiglia alla Riſurrettione del Redentore, nella quale canta la Chieſa. *In reſurrettione tua Chriſte, alleluia; celi, & terra latentur &c.* E San Gregorio nell'Enconio Paſquale; *Exultet iam angelica turba calorū - Gaudet & tellus tantis irradiata fulgoribus &c.*

130 L'Abbate Ferro, ad honore del Cardinale Antonio Barberino, che precorreua con la virtù il corſo dell'età giouanile, fece il Sole ne i ſegni dell'Eſtate, col' motto cauato da Boetio, *CELERES EXPLICAT ORTVS*; motto che parimenti può inferire la prontezza d'vn grande in ripartir le gratie à chi le chiede, ed in acuire con ſollecita vigilanza à i biſogni della prouincia. Così *Atalarico ap. Caſſiodor. l. 9. var. cp. 2. Qui-Reipublicæ ſtatū, & generale cupit ſtare faſtigium, ad vniuerſa debet eſſe ſolicitus*; e *Plinio nel Panegirico di Traiano, dice eſſer proprio del buon Prencipe; Velociſſimi ſyderis more omnia inuiſere, omnia audire, & vndequaque inuocatum, ſtatim velut Numen adeſſe, & adſistere.*

131 Siccome dal ritrouarſi il Sole in Leone, ne deriuano in queſte coſe inferiori, focoti, e gagliardiſſimi inſuſſi, onde à queſto corpo fù ſoprapoſto; *IGNEVS HINC VIGOR*, così dalla preſenza di perſonaggio, che vniſce nel ſuo ſeno e la virtù, e l'animosità, riceuono i ſudditi al loro cuore marauiglioso rinforzo. *Dione Orat. 3. Fortitudo Imperatoris minus animoſos non ſeruare modo, verum & audaciores reddere poteſt.*



132 Al Sole in Leone fù ſopraſcritto; *GEMINAT INCENDIA*, ò come ad altri piacque; *QVO ARDENTIVS*; così Iddio, Sole eterno, nel giorno del giudicio, farà Sole in Leone, perche all' hora l'ira ſua ſi farà ſentire oltre modo auuampante, ed afflictiua. San Paolo nell'Epiftola à gli Ebrei *Hebr. 10. c. 10. n. 27. Terribilis autem quadam expectatio iu-*

dici, & ignis emulatio, qua conſumptura eſt aduerſarios; oue, come dal Greco ſi caua, che in vece d'ignis emulatio legge ignis zelus, il fuoco dell'ira diuina, quaſi leone irritato raddoppierà il ſuo ſeruore alla pena de gli empi, Qui inſtar irritata fera ſpicga Criſoſtomo apprehendat, & deuoret inimicos.

133 Il Sole nel ſegno della Vergine, com'altri diſſe;

diffe; OMNIA COMPOSIT, ed anco; TEMPERAT IRAS; così da Maria Vergine, e mentre portò il Sole diuino nel suo beato seno, e mentre per noi tutta via intercede, gli sdegni diuini restano modificati, e se ne chiama beneficato l'vniuerso. S. Antonino p. 4. tit. 15. c. 22. *Sol materialis, per mundum discurrrens, ex signo leonis, quando est perfectissimus calor eius super terram intrat in signum virginis; ad innuendum quod sol iustitia Christus Deus nosser, ex tempore veteris testamenti, quando Deus ut leo rugiens, erat Deus vltionum puniens terribiliter peccata; ex feruentissimo amoris calore intrans in vterum Virginis, totus factus est benignus, suauis, & humanus.* Nel qual tenso il Padre Luigi Cerciario, per l'Assunzione di Maria Vergine così cantò;

Antonino
Maria
Vergine
prote-
trice.

Ingi. Cer-
chiario.
Assuntio-
ne di Ma-
ria Ver-
gine.

*Ne Leo succendat radijs feruentibus orbem,
Neue sub irato iudice causa cadat;
Erigone mollitque animos, & temperat iras,
Obliquo mediam, nam tenet orbe domum;
Fidite mortales, irati flammae celi
Sidera mitescent, athera Virgo subit.*

Giudice
retto.

134 I Partenij di Roma inferirono la retta giustizia del Cardinal Scipione Borghese, figurando il Sole nel segno della Libra, oue fa l'equinottio col cartello; DIEI NOCTISQUE PARES, cioè *facit horas*, perche il buon giudice deue usare la parità, e l'vgguaglianza con tutti, nel qual proposito Emanuel Tesauero nella Genealogia di Cristo fol. 74. così.

Emanuel.
Tesaur.

*Danum aequissimum iudicem Libra praesagit,
Quae noctem, diemque, hoc est poenas, & premia
Pari lance suspendit*

Attua. e
contem-
platiua.

col qual motto à marauiglia bene si rappresenta vn perfetto Cristiano, che diuide la propria vita nelle operationi dell'attua, intesa nel giorno, e della contemplatiua, insinuata nella notte, così per l'appunto San Girolamo l. 3. in cap. 31. Prou. *Sicut totus labentis saeculi cursus perenni diei, ac noctis alternatione variatur, & dies quidem ad operandum, & nox ad quiescendum naturaliter condita est; sic totum praesentis Ecclesiae tempus gemino quodam quietis, & operis statu discernitur.*

Absenza
d'Iddio.

135 Quanta squalidezza, e miseria souasti all'anime, nell'absenza d'Iddio, lo dimostra l'impresa d'alcune piante fronzute e fruttuose, col Sole ne i segni di Sagittario, e di Scorpione da me segnata col motto. RECEDENTE SQUALÈBUNT.

*
S. Agost.

Si ipse est beatitudo nostra, diceua parlando d'Iddio il feruoroso Padre Sant'Agostino in Psal. 70. Quid erit recedenti nisi miseria? Lo stesso dicati ancora d'vna città, o famiglia, dalla quale s'allontana il

Prou. 11.
14.

Comandante. *Vbi non est gubernator populus corruet.* Prouer. 11. 14. cioè come traducono gli Settanta. *Quibus non est gubernatio cadent tanquam folia.* Quasi diceret commenta Cornelio à Lapide, *vbi non est gubernator, sapientia, & prudentia gubernandi praeditus, ibi in multa pericula, & damna corruet populus.*

1.XX.
Cornel.
à Lapide.

ECCLISSI DEL SOLE

Capo VII.

Ingrati-
tudine.

136 L'Ecclissi del Sole succede, quando la Luna mettendolegli d'auanti, gli toglie la trasfusione della sua luce; però di lei fu detto; AD IMIT QVO INGRATA REFVLGET; o più breuemente. QVO IPSA REFVLGET. Impresa che rappresenta la maluagità d'vn'anima in-

grata, che hà cuore di pregiudicare colui, dal quale hà riceuuto nobilissime beneficenze. Tale fu quella di Nerone, che leuò la vita ad Agrippina, dalla quale trasse la vita; tale la Giudea, tanto da Cristo glorificata, mosse tutte le machine per oscurar le sue glorie, contra la quale Giouanni Crisostomo Hom. 69. in Matt. sic; *Quare occidistis Christum o Iudae?* *Quia quia vos honorauit? An quia cum esset Deus,* *homo propter vos factus est? An quia innumera ad salutem vestram miracula fecit? An quia peccata dimittebat? An quia in regnum vocabat? &c. Quid oportebat me facere vinea mea, & non feci, ait Dominus? Ideo ingrati mentem eorum, & innumeris beneficis contraria eos semper retribuiffe ostendit.*

Gio. Cri-
stostomo.

137 Mentre la Luna, coprendo il Sole, cagiona la di lui ecclissi, Monsignor Atcanto Piccolomini, la scusa; dicendo, che se bene lo ricuopre, non però lo pregiudica; INNOCVA TAMEN, o sia; INNOCVA TEGIT; così le persecuzioni, i traugli, e per fino i sepolcri possono adombrare in parte, mà non realmente pregiudicare alla gloriosa chiarezza d'vn virtuoso; *Non frangitur sapiens doloribus corporis, nec vexatur incommodis: sed etiam in arumnis beatus manet, diceua Sant' Ambrogio citato da Liptio l. 3. Manduct. disert. 6.*

Calunnia
non of-
fende la
virtù.

S. Ambro-
gio.

138 Il motto, che Scipione Bargagli diede al Sole ecclissato; TEGMINE DEFICIT, dimostra che la virtù nascosta perde i suoi pregi. Oratio l. 4. Ode 4.

Virtù na-
scosta.

*Paullum sepulta distat inertia
Celata virtus.*

Oratio.

La virtù ne le tenebre nascosta
Al inetta pigritia appar conforme
E Claudiano de 4. Consulatu Honorij
*Vile latens Virtus. Quid enim submersa te-
nebris*

claudia-
no.

*Proderit? Obscuro veluti sine remige puppis,
Vel lyra, quae reticet, vel qui non tenditur
arcus.*

139 L'ordine della natura, e le misurate ri volte de i Cieli, si fittamente concorrono à far l'Ecclissi, che il Sole non può in conto veruno liberarsene, o fuggirla. Quindi, non sò chi, per dimostrare d'esserli accalato, non di sua electione, mà sforzatamente, perche così comportauano altri interelli, teze il Sole, che s'ecclissaua col motto, E F F V G E R E N E Q V I T. Ne anco il peccatore può sottrahersi alla sanguinosa Ecclissi di quei castighi, che gli sono diuino. dalla mano del giusto Iddio deputati, poiche; *Tuam Sap. 16. manum, diceua il Sazio ritolto à Dio effugere impossibile est Sap. 16. 15. Ouidio*

Matri-
monio
sforzato

Castigo
diuino.

*Quo fugis Encelade? Quascunque accesseris Ouidio.
oras
Sub Ioue semper eris.*

140 Mentre il Sole sottogiace all'Ecclissi, gli occhi di tutti si riuoltano attenti à rimirarlo. Si che la doue il Sole tutto rilucente, non era osseruato, quando si troua tenebrolo in parte, non finiscono di contemplarlo; onde fu chi gli sopraferisse; NISI CVM RELIGIO DEFECERIT SPECTATOREM NON HABET; o più frizzantemente; SPECTATVR CVM DEFICIT. I Religiosi, ed i Prelati sono soli in faccia del mondo; ben è vero, che se la luce loro non è molto considerata da i Mondani, i loro difetti con occhi d'Argo sono attentissimamente auuertiti, e centurati. Andrea Bianco l. 1. Epigr. 1.

*Dum facies clarum Titanae sororis obumbrat,
Dimidiumque auferit inuidiosa iubar:
Intentos tenet obtutus caeli horror, & orbis;
Plusque vident homines deficiente die.*

Andr.
Bianco.

Ful-

*Fulgidior Titan radios rursus explicat omnes,
Iam conuersa alio lumina quisque refert;
Sic rarum spectatorem virtutis habebis,
Que si deficiat, plurimus Argus erit.*

Giuuenale non si dilungò molto da questo senso.
*Omne animi vitium tanto conspectius in se
Crimen habet, quanto maior qui peccat ha-
betur.*

Giuuenale.

Virtù su-
pera la
calunnia.

Seneca.

141 Facciati quanto si vuole la Luna fredda,
e inuidiosa, per oscurar il Sole, che ad ogni modo
quel Macstolo Pianeta, com'altri disse. **NON
QVAM TOTVS DEFICIT**; ed imper-
uersi quanto sà la calunnia contra la virtù, che gli
splendori di questa non mai del tutto potranno es-
sere offuscati. Sen. de Beneficijs l. 7. c. 19. *Nun-
quam in tantum virtus extinguitur, vt non certiores
animo notas imprimat, quam vt illas eradat vlla
mutatio*, e nel capo 14. *Semper contra fortunam
luctata virtus, etiam citra effectum propofiti ope-
ris exitit.*

Virtù in-
sidiata.

Ambrogio

142 Al Sole eclissato Aleffandro de Medici die-
de; **PRÆMITVR, NON OPPRIMITVR**; tale
vn animo illustre per virtù, e dotato d'eroica gene-
rosità, può bene essere in varie guise oppresso, mà
non depresso; che però S. Ambrogio Ep. ad Sim-
plician. *Sapiens non metiu frangitur, non potestate
mutatur, non attollitur prosperis, non tristibus
mergitur; Vbi enim sapientia, vbi virtus est, ibi con-
stantia, & fortitudo. Sapiens ergo idem est animo,
non minuitur, non augetur rerum mutationibus*, e
Tullio pro Sextio. *Virtus, in tempestate sana, quie-
ta est, & lucet in tenebris, & pulsa loto, manet
tamen atque hæret in patria, splendetque per se sem-
per, nec alienis vnquam sordibus obsolefcit.*

M. Tullio

In morte
di vir-
tuoso.

Cicerone.

S. Ansel.

143 In morte di gran personaggio, l'Aresio fece
impresa del Sole, che s'eclissaua col cartello.
NON MAGNA PARS, cioè tegitur, per-
che se bene restaua adombrato dalla morte, la mi-
glior parte di te, dalla chiarezza della virtù, e dallo
splendore della fama riceueua inecclissabile orna-
mento. Tullio ap. Ibernico tit. Mors. *Mors terri-
bilis est ijs, quorum cum vita omnia extinguan-
tur, non quorum laus emori non potest.* e S. An-
selmo citato iui. *Quacunque hora iustus moriatur,
iustitia eius non auferitur ab eo, & ita mors ei non
obest.* Mà la chiuila dell'Epitafio, composto da Lo-
douico Ariosto nell'etequie del Marchese di Pescara,
Generale dell'Imperatore Carlo V. serue molto bene
à mio proposito. Introduce egli dunque per via di
Dialogo due personaggi, vn Viandante, ed vn Al-
bergatore à dir così;

Ludou.
Ariost.

V. *Quis iacet hoc gelido sub marmore? H.*

*Maximus ille
Piscator, belli gloria, pacis honos.*

V. *Nunquid & hic pisces caput? H. Non. V.*

*Ergo quid? H. Vrbes
Magnanimos Reges, oppida, regna, Duces*

V. *Dic quibus cepit piscator retibus. H. Alto
Consilio, intrepidò corde, potente manu.*

V. *Quæ tantum rapuere Ducem? H. Duo Nu-
mina Mars, Mors.*

V. *Vt raperent quidnam compulit? H. In-
uidia*

*Sed nocuere sibi, nam VINCIT FAMA
SVPERSTES*

*Que Martem, & Mortem vincit, & In-
uidiam.*

Cristo
patiente.

144 Per Cristo patiente il Lucarini figurò il Sole
non del tutto eclissato, col motto; **SOL RESTA
IN PARTE ASCOSO**, concetto del tutto simile à

quello col quale S. Ambrogio l. 1. de fide c. 5. dichia-
rò l'Incarnazione del Verbo. *Vt sol, cum nube, te-
gitur, claritas eius comprimitur, non cæcatur, & lumen
illud paruo admodum obstaculo, nubis inclu-
ditur, non auferitur; sic & homo ille (cioè l'humani-
tate) quem Dominus Iesus, Saluatorque noster,
idest Deus, Deique Filius induit, Deum tamen in
illo non interceptit, sed abscondit.*

145 Quando la Luna postali d'auanti al Sole, ca-
giona la di lui Ecclissi, il Sole non riceue pregiudi-
tione veruno, mà ben si il mondo che rimian priuo
della tua chiarezza; onde mi parue che il Sole potes-
se dire. **DEMIT NIL MIHI, SED ORBI.**
Così la morte quando copre col tuo velo vn huomo
di gran virtù, à lui non pregiudica, mà al mondo.
I Romani cacciando Catone in bando, non pregiu-
dicarono alle sue glorie, mà à se medesimi, restan-
do la Città di Roma priua de i suoi chiari splendori.
Petronio Arbitro.

In morte

*Pellitur à populo victus Cato; tristior ille
Qui viuit, fascesque pudet rapuisse Catoni,
Namque hoc dedecus est populis, morumque, ruina.
Non homo pulsus erat, sed in vno victa potestas
Romanumque decus: quare iam perditæ Roma
Ipsa sui merces erat, & sine vindice præda.*

Petronio
Arbitro.

146 Scipione Bargagli al Sole eclissato diede;
LABORAT NON DEFICIT; Così il Vir-
tuoso, quand'è oppresso dall'auersità, resta ben si
affannato, mà non distolto dalla carriera di sua vir-
tù; à gli occhi altrui sembra non chiaro, mà in se non
è men pronto, ne meno operante. Seneca ep. 92.
*Quadam soli quoque obstant. At solis vis, & lux
integra est etiam inter opposita, & quamuis aliquid
intertaceat, quod nos prohibeat eius aspectu, in ope-
re est, cursu suo fertur. Quotiens inter nubila lu-
xit, non est sereno minor, nec tardior quidem. Quo-
niam multum interest vtrum aliquid obstet tantum,
an impediatur. Eodem modo virtuti opposita nihil de-
trahunt. Non est minor, sed minus fulget: nobis
forsitan non aquè apparet, ac nitet. Sibi eadem est,
& more solis obscuri, in occulto vim suam exercet.*

Virtù
persegui-
tata.

Seneca.

147 Perche l'ecclissi del Sole, altro non è che
vn interpositione della Luna frà il Sole e la terra, per
opera della quale si toglie alla terra la vita di quel
pianeta; non vi mancò chi introduceffe la Luna
inatto di cagionar l'ecclissi, à proteggere; **DA M
NA LVCTIS REPENDO MEÆ**, come
volesse dire. Non sia marauiglia s'io leuo alla terra
la luce del Sole, perche a lei rendo la pariglia del
pregiudicio ch'ella fece à mè, hauendomi la terra al-
tre volte leuato la medesima luce, con l'interponerti
frà mè, ed il Sole, ed inferisce giusta vendetta, e
puntuale risentimento.

Rifenci-
mento.

L V N A Capo VIII.

148 S Ouranità di virtù, ò di merito rappresen-
ta la Luna piena, figurata frà le stelle,
con le parole d'Oratio; **MICAT INTER
OMNES**, cioè che il Card. Pietro di Damiano
riueri in Maria Vergine sopra tutti gli altri Santi, i
quali al paragone di lei sono minute stelle. *Quid
Luna pulchrius? dic'egli Ser. in Assumpt. V. Con-
sidera quam stellaris, & Serena vibratio, quam
luminosus fulgor circulem orbem tanti sideris su-
perfundat, vt aliorum luminum claritatem non
mediocriter offuscet. Sic & Virgo inter cœnas
Sanctorum, & Angelorum choros supereminens,
& enecta, merita singulorum, & omnium titulos*

Merito
fourano.

Pietro
Damiano

Maria,
Vergine,
e sua ec-
cellenza.

antecedit. Quantumlibet alia stella reluceant, Luna tamen ut magnitudine præeminet, & splendore. Sic utramque naturam Virgo singularis exuperat, & immensitate gratia, & fulgore virtutum.

149 Alla Luna crescente fù posto il titolo; **ALIQVANDO PLENA**, che dà speranza d'auantaggioli aumenti in virtù, ricchezze, ed honori, dal quale concetto non s'allontana il Sauio. Prouerb. 4. 18. *Iustorum semita: quasi lux splendens procedit, & crescit usque ad perfectam diem.*

Profitto.
Prou. 4.
18.

Gradua-
to bene-
fattore.

150 Per dimostrare la benignità d'un Personaggio, che quanto più cresceua in gradi eleuati, tanto più era profuso nelle sue beneficenze, fù tralciata la Luna per corpo d'impresa, ed illustrata col motto; **OPEROSIOR VNDE SPLENDIDIOR.**

Maria
Vergine
assunta.

Guillelmo

Anco la Beatissima Vergine assunta al Cielo, si dimostrò tanto più copiosa di gratiosi influssi verso de suoi diuoti, quanto ella di maggior cumulo di glorie fù ripiena. Guillelmo sul' capo 4. de Cant. *Continet sibi abyssos vitæ, & immortalium gaudiorum: sed non ita continet sibi, ut non effundat & alijs;* ed

Andrea
Cretense.

Crescense.

Andrea Cretense. *Ex quo translata es à terra, te vniversus mundus continet commune propitiatorum,*

Profitto.

151 Un'anima, che sempre aspiri à perfezione maggiore, così di mondezza interna, come di virtù acquisite &c. può figurarsi nella Luna crescente, che dal Bargagli fù detta; **DI MAGGIOR LVCE VAGA**, concetto del quale si serui Monsignor Gioiua ad honore d' Enrico II. Rè di Francia, dando alla Luna crescente il motto; **DONEC TOTVM IMPLEAT ORBEM**, che dimostra continuo auanzamento in militari ptoezze, ed in eroici acquisti. Sant' Anselmo l. 2. epist. 37. *Nullus gradum bona vita, quem iam conscendit custodire sufficit, qui semper ad altiorum proficere non appetit: semper igitur necesse est ut nitatur ad profectum, qui semper vult vitare defectum.*

S. Ansel.

Maria
Vergine,
e sua sou-
ranità.

Andrea

Cretense.

cluf. 61. c. 12.

Bernardi-
so quale simiglianza con Dio, e dice; *Oportuit ut sic dicam sanctuam eleuari ad quandam qualitatem diuinam, per quandam quasi infinitatem perfectionum, & gratiarum, quam aequalitatem creatura nunquam experta est.* E San Dionigi Arcopagita epist. ad Paulum; *Tesior qui aderat in Virgine Deum; si tua doctrina non me docuisset, hanc Deum verum esse credidissem,* e parla appunto della gran Madre d' Iddio.

Dionigi
Arcopag.

no di Sic-
na.

153 In persona d'un viuace giouinetto, che la-
sciaua la patria, e se n'andaua allo studio in altrà Cit-
tà, fù posta la Luna crescente in atto di tramontare,
ed introdotta à dire. **REDIBO PLENIOR**,
promettendo al suo ritorno auantaggiolo acquisto
di virtuosi talenti. E nel vero. *Inuadum expedit
patriam negligere, dice Calliodoro l. 1. ep. 39. ut
sapientiam quis possit acquirere.*

Ritoma-
re.

Profitto.
Cassiodoro

154 Il motto toprascritto alla Luna; **NON SEMPER
EADDEM**, ò pure; **NON SEMPER
EADDEM**, ò veramente; **E TAL NON TOR-
NA MAI QVAL SI DIPARTE** quadra
all'instabilità donnetea, della quale Virgilio *Encid. 4.
Femina
Virgilio.*

Femina
instabile

Virgilio.

Tibullo.

*Virgilio. Fæmina
e Tibullo lib. 3.
Mens est mutabilis illis, e Propertio.*

Non sic incerto mutantur flamine fyrtes, Nec folia hyberno tam tremefacta Noto, Quam cito fæminea non constat sædus in ira, Sine ea causa grauis, sine ea causa leuis.

Propertio

Addita parimenti quest'impresa l'instabilità, che in Mondo tutti gli enti inferiori s'offerua, poiche, come ben instabile disse Giusto Lipsio de Constant. l. 1. c. 16. *Nihil quicquam stabile, & firmum Arbitrè ille rerum esse voluit, præter ipsam.* Ed Ouidio Metamor. l. 15.

Momento cuncta nouantur. Ouidio.

*Nostri quoque ipsorum semper, requieue sine
vlla
Corpora vertuntur, nec quod fuimus re, sumus re
Cras erimus.*

155 Ad vno, che tanto più riesce conspicuo, e tagguarduole quanto più dalla sua patria si discosta, quanta il motto scritto alla Luna figurata assunta dal Sole. **QVANTO PIV S'ALLONTANA, PIV RISPLENDE.** Francesco Petrarca l. 2. de Remedijs Dial. 67. *Multos exilium honestant, multos acrior aliqua fortuna vis, atque iniuria notos reddidit, & illustres.* Il Religioso parimenti, quanto più viuà separato da gli occhi, e dalla luce del mondo, tanto sarà più colpicuo, e rispettato. Pietro di Damiano Apolog. c. 26. *Quod quosdam absentis monachi auctoritas grauis est, si autem præsens affuerit nullius iudicatur esse momenti.*

Lonta-
nanza
Esilio.

Fran. Pe-
trarca.

Religio-
so.

Pietro di
Damiano

156 Non v'è trà tutti i pianeti chi più velocemente si raggiri della Luna. Il Sole in ritornare al punto, dal quale parti v'impiega trecento sessanta-cinque giorni, ed alcune hore; e lo stesso quasi fanno e Venere, e Mercurio. Marte costuma ben due anni à compirè il suo giro, dodici anni Giove, e ben trent'anni Saturno. Mà la Luna con tanta velocità si rigira, che in ventinoue giorni, in circa compite il suo corso. Quindi hebbe ragione chi le diede il motto. **VELOCITATE PRESTAT.** La Beatissima Vergine, facendosi cocchio della Luna, sopra quella fù veduta posar le sacrate piante; *Et Luna sub pedibus eius.* Apoc. 12. 1. perche li connota, ch'ella con ogni possibile celerità s'affretta al soccorso, ed alla consolatione de suoi diuoti, della quale ben disse il mio Concanonico Riccardo Vittorio cap. 23. in Cantica. *Velocius occurrit eius pietas, quam inuocetur, & causas miserorum anticipat.*

Maria
Vergine.

Apoc. 11.

Riccardo
Vittorino

157 La Luna nuoua, con l'orbe di linea sottile, ed il titolo; **SINE MACVLA** quadra alla Conceptione di Maria Vergine, della quale molti de i sacri Interpreti intendono le parole de Cantici 4. 7. *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te;* e trà gli altri Idiora in Contempl. B. V. c. 2. così la saluta; *O Virgo Gloriosissima, non in parte, sed in toto, & macula peccati sine originalis, sine actualis, sine mortalis, sine venialis non est in te.* Conuienti ancora quest'impresa à persona di poche ricchezze, mà però esenti dall'ombre dell'vlurpatione, ò d'altro simile difetto, nel qual proposito Oratio l. 3. Carm. od. 16.

Concep-
tione di
Maria
Vergine.

Cant. 4. 7.

Idiora.

Acquiriti
giusti.

Bene est eni Deus obtulit

Parca, quod satis est, manu.

Oratio.

158 In morte di Monsignor Afcancio Piccolomini, Arcivescouo di Siena, fù posta la Luna, che mentre si congiunge col Sole, à gli occhi nostri si rimane, e tenebrosa, e del tutto nascosta col titolo; **AT CÆLO REFVLGET.** Documento à i Religiosi, e ad ogni anima zelante di sua salute, che all'hora sarà e congiunta à Dio Sole eterno, e chiara à gli occhi del Cielo, e de suoi Santi, quando non rifiuterà

In Morte

Religio- fiterà d'essere tenebrofa, cioè miserabile, fqualida, fo ritira- abbandonata al cospetto del baffo mondo. Pietro Ber-
to. cor. Reduct. Moral. l. 5. c. 29. n. 2. Quando Luna, idest
Pietro Ber- homo est coniunctus, & propinquus per gratiam ipsi
cor. soli, idest Christo, tunc vere à parte celi, idest quan-
tationem ad bona spiritualia, & aterna recipit illumina-
tionem, scilicet gratias, dona, virtutes, & merita; sed pro certo tunc temporis, vt communiter, perdit lumen à parte terra, idest mundi prosperitatem, quia vt communiter Dei amici non prosperantur in hac vita. Se dunque, per andarvene pienamente coi fauori celesti illustrato, è necessario che à gli occhi della terra altri sia miserabile, e tenebrofo; facci Iddio, che qui giù io mi giaccia da sempiterni orrori coperto, accioche possa colà sù partecipare della beata, incomparabile chiarezza.

159 Perche la famiglia Illustrissima de i Signori Piccolomini hà nell'arme le Lune, per questo così nella promotione di Monsignor Afcancio all'Arciuefcouato di Siena, come nel suo ritorno alla patria, ed anco nella sua morte gli cleuati ingegni si valfero della Luna à formarne di vaghe imprefe.

InMorte Dunque ne funerali dello stesso, fù alzata vna Luna, in notte oscura col cartellone; I N T E N E B R I S C L A R I O R ; e tale anco la prudenza hu-

Prudéza. mana fa pompa maggiore della sua eccellenza, quando sono più che mai folte le tenebre delle mondane angustie, e de i trauagli. Giusto Lipsio in Panegyric.

Lipfo. Plinij; In rebus artis, causisque arduis magis sagax
Buonifia cattiui. ingenium elucet. Così la fantità de i Giuffi, quasi chiarore inargentato di Luna maggiormente risplende nella vicinanza di persone scelerate, e tenebrose.

Philipp. 2. 15. S. Ansel. Quindi Sant' Anselmo sopra le parole di Paolo Philip. 2. 15. Inter quos lucetis sicut luminaria in mundo commenta; Luna & Stelle non amittunt lucem suam propter noctem, sed magis lucent; sic vos mente in calo fixi, licet inter tenebrosos, & infideles sit vestra conuersatio, non obscuramini, sed magis lucetis bene operando.

160 Affetto di gratitudine, e di ricognitione verso l'altrui beneficenza si riconosce nella Luna, che dipinta tutta risplendente in faccia del Sole, confessaua sinceramente di ritplendere; ALIENA LVCE, ò veramente; LVMINE SOLIS, come disse il Saucedra, ò col motto Spagnuolo; P O R T I M I R E S P L A N D O R , ò come piacque ad altri, L V M E N I D E M . Anattasio Sinaita rauuisando figurata nella Luna S. Chiesa, e nel Sole Cristo, offerua che tutta la luce, che in quella risplende, da questo le sia conferita, e partecipata. Inuenimus Lunæ & Stellis lumen suppeditari a Sole, dice egli Comment. in Hexæmer. re nobis significante, quod à Christo Illustrantur Ecclesia, & Sanctorum luminaria. Ipse enim est lux, de qua dicunt Ecclesia & Iusti, ex eius ignis plenitudine nos omnes accepimus. E S. Girolaino Comment. in Marc. c. 14. Luna Ecclesie merito comparatur, quæ non habet splendorem, sed à Sole certis modis suscipit lumen, idest à Christo qui permanet in æternum. Apprendano da quest' imprefa i sudditi, ed i ministri de i Principi, à ricordarsi che l'auttorità loro, non è propria ed assoluta, mà conferita, e delegata. Apprendano tutti gli huomini, che quanti doni di gratia, e di natura li ritrouano in loro, tutti sono à loro conferiti dalla benignità profusa del Sole eterno, che qui

Ricono- scimento

161

S. Chiesa

Anastasio Sinaita.

162

S. Girol.

163

164

165

166

167

tus, dic Deo tuo; Sanctus sum, quia sanctificasti me: quia accepi, non quia habui: quia tu dedisti; non quia ego merui.

161 La Luna, che quasi tersissimo specchio riceuendo la luce dal Sole, la trasmette à beneficio del baffo mondo, à ragione fù segnata col motto; ACCPE TVM MITTIT, per insegnarci che noi parimenti dobbiamo comunicare altrui quei beni, che dalla bontà diuina ne sono ripartiti. Tal si portaua il Sauiò, che ripartiu i doni della Sapienza; Quam siue fictione didici, & siue inuidia communico; Sap. 7. 13.

Tale Paolo Apostolo, che trasfondeua ne i miseri la luce di quella consolatione, che da Dio le veniuà comunicata; Benedictus Deus, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, vt possimus & ipsi consolari eos, qui in omni prestura sunt. Tale la Spofa celeste, che da San Bernardo ferm 23 in Cant. veduta à parte delle gratie, gaudij, e glorie dell'eterno Iddio com'ella diceua; Introduxit me rex in cellaria sua, sù introdotta à fauellare con le sue damigelle con queste voci; Introduxit me Rex in cellaria sua, putate, & vos pariter introductus. Sola introducta videor, sed soli non proderit. Vestrum omnium est meus omnis profectus, vobis proficuo, vobiscum partibor quid quid forte plus vobis meruero.

162 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

163

164

165

166

167

168

169

170

171

172

173

174

175

176

177

178

179

180

181

182

183

Parteci- mondo, à ragione fù segnata col motto; ACCPE TVM MITTIT, per insegnarci che noi parimenti dobbiamo comunicare altrui quei beni, che dalla bontà diuina ne sono ripartiti. Tal si portaua il Sauiò, che ripartiu i doni della Sapienza; Quam siue fictione didici, & siue inuidia communico; Sap. 7. 13.

Parteci- mondo, à ragione fù segnata col motto; ACCPE TVM MITTIT, per insegnarci che noi parimenti dobbiamo comunicare altrui quei beni, che dalla bontà diuina ne sono ripartiti. Tal si portaua il Sauiò, che ripartiu i doni della Sapienza; Quam siue fictione didici, & siue inuidia communico; Sap. 7. 13.

Tale Paolo Apostolo, che trasfondeua ne i miseri la luce di quella consolatione, che da Dio le veniuà comunicata; Benedictus Deus, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, vt possimus & ipsi consolari eos, qui in omni prestura sunt. Tale la Spofa celeste, che da San Bernardo ferm 23 in Cant. veduta à parte delle gratie, gaudij, e glorie dell'eterno Iddio com'ella diceua; Introduxit me rex in cellaria sua, sù introdotta à fauellare con le sue damigelle con queste voci; Introduxit me Rex in cellaria sua, putate, & vos pariter introductus. Sola introducta videor, sed soli non proderit. Vestrum omnium est meus omnis profectus, vobis proficuo, vobiscum partibor quid quid forte plus vobis meruero.

Tale Paolo Apostolo, che trasfondeua ne i miseri la luce di quella consolatione, che da Dio le veniuà comunicata; Benedictus Deus, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, vt possimus & ipsi consolari eos, qui in omni prestura sunt. Tale la Spofa celeste, che da San Bernardo ferm 23 in Cant. veduta à parte delle gratie, gaudij, e glorie dell'eterno Iddio com'ella diceua; Introduxit me rex in cellaria sua, sù introdotta à fauellare con le sue damigelle con queste voci; Introduxit me Rex in cellaria sua, putate, & vos pariter introductus. Sola introducta videor, sed soli non proderit. Vestrum omnium est meus omnis profectus, vobis proficuo, vobiscum partibor quid quid forte plus vobis meruero.

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Amor costante, e perpetua aderenza ò Adherenza dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protetto il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in

Christo in Deo. Neque enim soggiunge San Gio: Crisostomo in Psal. 143. *terram habitamus, sed commigramus in supernam metropolim, aliam veram lucem habemus, aliam patriam; & cives alios, & cognatos.*

Santità. 165 La Santità, che si rende riguarduole ed à gli occhi del Cielo, ed à quelli della terra, può rappresentarli nella Luna mezza illuminata, ed il titolo. **TERRÆ CÆLOQVE**, cioè *resplendet*. Così Paolo 1. Cor. 4. 9. di te medesimo, e degli altri huomini Apostolici diceua; *Spectaculum facti sumus mundo, & Angelis, & hominibus*; e della B. Vergine, come d'vna mistica Luna allertisce S. Bernardo, ch'ella co' tuoi splendori consolaua ed il Cielo, e la terra; *Omnibus misericordie sinum aperit, vt de plenitudine eius accipiant vniuersi, ager curam, tristis consolationem, peccator veniam, iustus gratiam, Angelus latitiam, tota Trinitas gloriam &c.*

Beati. 166 La Luna in quintadecima, per linea retta opposta al Sole habbe dall'Aretio; **OPPOSITIV CLARIOR**, & da altri; **OBIECTA PERFICITVR**; tali l'anime de i beati arriueranno all'auge supremo della perfettione, quando direttamente sù nel empireo li fiteranno in Dio, dicendo Paolo 1. Cor.

1. Cor. 13. 13. 12. *Videmus nunc per speculum in aenigmate, tunc autem facie ad faciem. Nunc cognosco ex parte, tunc autem cognoscam, sicut & cognitus sum.* e San Gio: 1. 3. 2. *Cum apparuerit similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est.* Così Elia Cretenle nell'Orat. 1. di S. Gregorio Nazianzèno

Elia Cre- Commentando queste parole di Paolo dice; *Cum tense.* *diuina sapientia perfectè instructus esset, per speculum tamen nunc dumtaxat videre, se aiebat; tunc autem facie ad faciem. Quibus verbis illud significabat, obscuram quandam, & exilium vnic nobis scientiam esse; tunc autem plenorem, ac splendidiorẽ fore.*

Virtù ca- 167 Ad vna Luna, il volto della quale solamente dimezzato apparua fù topaleritto. **INTEGRA lunniata.** **TAMEN**, che può seruire a persona di vera, e perfetta integrità, benchè per colpa dell'altrui maluagità, e calunnia non sia creduta tale.

Deside- 168 Nelle nozze di Maria de Medici con Enrico rare. IV. Rè di Francia, il Bargagli figurò la Luna in vicinanza del Sole, col' brieue; **IVNGI PROPËRAT** espresso d'impaziente desiderio, e di fetuoroso affetto, quale s'auuertì in Dauide, la cui anima inuaghita d'Iddio ansiolosamente gemeua; *Quando veniam, & apparebo ante faciem Domini*; quale nella

Pf. 41. 3. Spota de i sacri Cantici, che diceua; *Per viuos, & plateas quæram quem diligit anima mea.* Cant. 3. 2. quale in S. Andrea, che mentre voleuano deponeilo dalla Croce s'affaticaua per diuertir da ciò i popoli; e tutto affettuoso pregaua il tuo Creatore à riceuerlo appresso di te. *Deus meus ne me permittas ab impio iudice deponi, Tempus est vt commendetur terra corpus meum, & me ad te venire iubeas.*

Preser- 169 L'anima nostra, in tanto si rende riguarduole, e luminosa, in quanto se ne stà sùta nel volto, & gode della presenza gloriosa d'Iddio, à lei quadrando l'impresa fatta dal Bargagli per Maria d'Iddio. de Medici, già sposata con Enrico IV. d'vna Luna piena, che direttamente staua riuolta al Sole, col motto. **CONSPICVA, QVA CONSPICIT.**

Ritorna- 170 Nell'ingresso di Montignor Ascenio Piccolomini all'Arciuicouato di Siena sua patria, Scipione Bargagli espote queste tre imprese. Vna Luna, che spoutaua dall'orizzonte col titolo; **IN RE-**

DIU GRATIOR, che possono seruire à testimoniario quanta allegrezza riceua Iddio, in vedere che i peccatori conuertiti, à lui ritornino, protelandoci in S. Luc. 15. 7. che; *Ita gaudium erit in celo super vno peccatore penitentiam agente, quam supra nonaginta nouem iustus, qui non indigent penitentia.* Quia videlicet dice S. Gregorio Papa in quelto luogo *eius est gaudium vna nostra, & cum nos ad calem reducimur, solemnitate letitiæ illius implemus.* Essendo verissimo il detto di Pier Crilologo Ser. 168. *Semper quidem cum perditareperimus, nouum capimus cumulum gaudiorum, & est iucundius nobis inuenisse perditam, quam non perdidisse seruata.*

171 La Luna col' titolo; **TENEBRAS ET IPSA TOLLIT**, può seruire ad honore di Maria Vergine, poiche si come Iddio Sole eterno, è chiamato *Lux vera, que illuminat omnem hominem venientem in hanc mundum*; Ioan. 1. 9. così anco la nostra mistica Luna, da Crilippo *serm. de laudibus Virgins* è salutata; *Aue fons lucis omnem hominem illuminantis*, della quale il contemplatio Bernardo ser. de Nat. Mariæ. *Tolle corpus hoc solare, quod illuminat mundum, vbi dies? Tolle Mariam hanc maris stellam, quid nisi caligo inuolvens, & umbra mortis?*

172 Figurò parimente vna Luna piena col' cartellone; **POST LVMINARE MAIUS**, applicabile à ministro favorito di Principe, à Priuato di Rè, & à Maria Vergine, che dopò Iddio l'opra tutte le creature ottiene il primo luogo, ciò che offeruò Andrea Cretenle de laud. Virg. *Excepto Deo, sola est omnibus maior*; E Pietro Berchorio nel Redutto. Moral. l. 5. cap. 29. num. 1. *Beata Virgo verè luminarium celestium, id est omnium Sanctorum Ecclesie est principator, ac soli, id est Christo filio suo similior quantum ad perfectiõem.*

173 Il Bargagli parimente in occasione di giostra, per vn Cauahere chiamato del Pronto ritorno, fece la Luna nuoua con; **REDIT ET ITERVM**, reimpreda non ingrata per lo figliuolo Prodigio, il quale e ritornò in te stesso col' riconoscerli, e ritornò alla casa paterna, ond'era partito; *In se reuersus, dice san Luca 15. 17. Dixit; surgam, & ibo ad Patrem, oue Pier Crilologo ser. 2. In se ante redit, vt rediret ad Patrem, qui à se ante recesserat, cum recessit à Patre &c.*

174 Animo intrepido, e costante, che profieque il corto intrapredo delle sue operationi, anco frà le oppositioni, e i contrasti grauissimi, che gli ton fatti nè dimoltra la Luna, tiati ò vuota, ò eclisfata, col' motto dell'Aretio; **DVM MODO CVRSVM**, poiche, come diceua Enea Siluio che fù poi Pio II. lib. 1. cap. 9. *Captus, que quidem iusta sunt, decet regem multum adhibere animum, ac fortunam ferendo vincere.*

175 Essendo il corpo Lunare, sempre illuminato per la sua metà, ne tiegue che mentre quella parte, che da noi è veduta è tutta teema, vuota, caliginosa, quell'altra, che à gli occhi nostri è nascosta, sia splendente, e luminosa. Con questo fondamento alla Luna vuota io diedi. **QVA LATET EFFVLGET**, simbolo di fanciulla che tanto è più riguarduole ed apprezzata, quant'è meno veduta.

176 Perche quando la Luna è piena, tutte le cose humide si riempiono, Montignor Aretio per dimostrare quante beneficenze deuassero da Maria Vergine, mentre era grauida, ne fece impresa col titolo; **PLENA SIBI, ET ALIIS**, ò veramente in persona delle cose inferiori; **DE PLENITVDINE**

Conuer-
sione di
peccato-
re.

Luc. 15. 7

Gregorio
Papa.

Pier Cri-
rinus, nouum
capimus cumulum
gaudiorum, & est
folo.

Maria,
Vergine
illumina-
trice.

Ioan. 1. 9.

Crilippo

Bernardo

Priuato
di Prin-
cipe.

Maria,
Vergine.

Andrea
Cretense.

Pietro
Berchorio

Ritorna-
re.

Prodigo
Euange-
lico.

Luc. 15.

Pier Cri-
folo.

Perfeue-
ranza.

Enea Sil-
uio.

Vergini-
tà.

Maria,
Vergine
grauida.

NE

GIROLAMO NE EIUS ACCIPIMVVS. Così per l'appunto ne discotfe Girolamo ferm. de Assumpt. Dei genitrix electa, & praelecta, iure ab Angelo, gratia salutatur, & pradicatur plena; verè plena, per quam larga Spiritus sancti vmbra superfusa est omnis creatura. San Bernardo anch'esso ser. de Aqueductu. Plena sibi, superplena nobis, & de plenitudine eius omnes accepimus, E San Bonaventura in Speculo lect. 7. De cuius plenitudine omnis creatura virefcit.

Ritorna-rc. 177. Bartolomeo Rossi, per San Carlo, quando ritornò da Roma alla sua Patria di Milano, fatto di quella Città Arcivescouo, fece impreta della Luna col cartello. REDIT CLARIOR; motto

Ascensione di Cristo. opportuno all'Ascensione di Cristo, ritornando egli al Cielo accresciuto di tante glorie, quante corrispondeuano alle pene, ed alle ignominie, che nella Passione haueua sofferte. Onde non è marauigliase gli Angeli in quel punto trattallero d'ampliar le porte del Paradiso, dicendo; Attollite portas principes vestras, & eleuamini porta aeternales Psal. 23. 7. perche come offerua Sant' Ambrogio l. 4. de fide c. 1.

Ambrogio Quamuis scirent Angeli nihil Deo accedere ex carne potuisse: quia infra Deum omnia sunt: tamen trophaea crucis, & triumphantis aeterni manubias inuententes, quasi eum, quem miserant, caeli porta capere non possent, maiorem viam quaerebant aliquam reuertenti. E San Girolamo to. 9. ep. 27. Pulchrè leuari iubentur porta, & in sublime erigi. Si quidem iuxta dispensationem carnis, & mysterium, & victoriam crucis, maior regreditur ad caelos, quam ad terras venerat.

Girolamo 178. La Luna, che se ne stà con la parte conuessa riuolta al Sole fù dal Bargagli segnata col titolo; IN IPSVM CORNVA NVNQVAM, impreta che dimostra affetto nobile di gratitudine in persona che non hà cuore di riuoltarsi con atto ingiurioso contra quel benefattore, dal quale riceuette qualche vtilità, od ornamento. Tale si diede à conoscere il casto Giuseppe, che inuiato da quella sfrontata Egitto all'adulterio, ed allo scorno del suo Signore, saldamente rispose; Ecce Dominus meus, omnibus mihi traditis, ignorat quid habeat in domo sua; nec quicquam est, quod non in mea sit potestate, vel non tradiderit mihi, praeter te, quae vxor eius es, quomodo ergo possum hoc malum facere, & peccare?

Gratitudine. 179. Vn Padre affettuoso, bramando di vedere nel suo figliuolo la virtù pienamente perfetta, rappresentò i suoi desiderij con vna Luna crescente, nella quale riconosceua figurato il suo figliuolo, e le soprascrisse; DA PLENUM CERNERE LVMEN. Non altrimenti il Padre di quel figliuolo indemoniato, del qual S. Marco 9. 23. Credo Domine, diceua, adiuua incredulitatem meam. E voleua dire; Ben è vero mio Dio, che vostra mercè in me risplende il lume della fede, mà accrescetelo voi, e concedetemi ch'io men' vada pienamente illuminato; e gli Apostoli anch'essi diceuano al Redentore;

Giuseppe Patriarca. Augue nobis fidem Luc. 17. 5. cioè come spiega San Gregorio 22. Moral. citato in Cat. aur. Vt quae iam accepta per initium fuerat, quasi per augmentum graduum, ad perfectionem veniret.

Desiderare. 180. Quanto più la Luna si discosta dal Sole, tanto maggiormente risplende; CLARVS ELVCET LONGE fù chi di lei disse, e ciò per non sò chi, quale quanto più dal suo Prencipe, e dalla sua patria s'allontanaua, tanto era maggiormente apprezzato e riuerito. Così la doue la lunga domestichezza cagiona disprezzo, l'allontananza porta se-

co riuerenza, e venerazione. Massimo Tirio ser. 29. Ea mentis humanae impudentia est, vt quae exposita sunt, minoris faciat; quae abstrusa vehementer admiretur. Tancredi nella Gerus. liberata Cant. 5. st. 50.

Assai più chiaro il tuo valore estremo N'apparirà, mentre tarai lontano.

181 Per diniostrare persona doppia, ò sia mutabile, ed instabile seruirà l'impreta della Luna, col motto che le diede Monsignor Arelio; NON VVLTVS, NON COLOR VNVS; difetto da Origene offeruato ne i peccatori, de i quali, conmentando le prime parole del lib. 1. de Rè. Fuit vir vnus & c. Acriue così; Hoc pertinet ad laudem iusti, quod dicitur vir vnus. Nos qui adhuc peccatores sumus, non possumus istum titulum laudis acquirere, quia vnusquisque nostrum non est vnus, sed multi. Intuere namque alicuius vultum, nunc nati, nunc iterum tristis, paulo post iterum gaudens, & iterum turbati, & rursus lenis. Vides quomodo ille, qui putatur vnus esse non est vnus, sed tot persona in eo videntur esse quot mores.

182 Non altronde la Luna riceue la sua chiarezza che dal Sole, dal quale illuminata fù introdotta à dire; VNIVS ASPECTV, dimostrandolo singolare, affettuosa dipendenza da vn solo. Santa Chiesa è veramente vna mistica Luna, che non vuole, ne si pregia d'altra luce, che di quella, che le viene comunicata da Dio. Hac est vera Luna, scriffe di lei Sant' Ambrogio; Hexamer. l. 4. c. 8. quae de fraternali sui luce perpetuum lumen sibi immortalitatis, & gratia mutuatur. Fulget enim Ecclesia non suo, sed Christi lumine, & splendorem sibi arcessit de Sole iustitiae.

183 Nell'esequie di persona, di molta virtù, fù posta la Luna scema, e tutta oscura col cartello; CLARIOR SVPERNE, inferendo che se le tenebre di morte la rendeano oscura à gli occhi del mondo, era l'anima del defonto tutta chiara sotto gli occhi del Cielo. Simigliantemente ad vna Luna nuoua; della quale à pena si vedeua vna linea di chiarezza, fù soprascritto; AT MAGIS CLARA CAELO è potrebbe seruire ad honore di S. Chiara Vergine, la quale quanto più era nel mondo di ruiude spoglie abiettamente coperta, tanto più splendeva nel Cielo di sempiterni lumi incoronata; ciò che di qual li voglia anima giusta disse Vgone Cardinale sul l. capo della Genesi; Boni enim semper apud Deum lucidi sunt, licet sint in mundo despecti.

184 Alla Luna, la quale, comparando il Sole, si ritira, fù soprapposto; CAEDIT DIVINO SIDERI, e significa rispetto riuerentiale verso qualche persona, per virtù, & meriti segnalata, quale si riconobbe nel Battista, in risguardo à Gesù Cristo, mentre disse. Hoc ergo gaudium meum impletum est. Illum oportet crescere, me autem minui; eedendo di così buona voglia al Sole diuino, che amaua di perdere ogni chiarezza, perche le vampe di quello maggiormente spicassero à gli altrui guardi. Anzi non che Giouanni, mà tutti i Santi insieme, alla presenza d'Iddio, tono come se non fossero, discorso d'Origene Hom. in Ezechiel. Vt splendor Lunae, & micantia caeli sidera, priusquam sol oriatur; in stationibus suis vtilant, orio vero sole absconduntur. Sic lumen Ecclesiae & lumen lunae, priusquam oriatur lumen illud verum solus iustitiae, respiciet & clarum est ante homines, cum autem Christus venerit, ante eum contenebrefcit.

185 Impreta generale de gli Accademici Erranti di Brefcia è la Luna col titolo; NON ERRAT ERRANDO, motto quadrante à gli altri pianeti,

Massimo Tirio.
Targ. Tasso.
Doppiezza Instabilità.
1. Reg. 1. 1 Origene.
Dipendenza S. Chiesa Ambrog.
S. Chiara Verg.
Vgone Cardin.
Gio. Battista 10. 5. 29.
Origene

ti, ad vno de quali nell'Accademia de i Rifuegliati in Pistoia è soprascritto; ERRAT INERRANS. Tale il vero Vbbidente anco in quelle azioni che passiono errore, rettamente opera quando vbbidisce à chi ne sà più, che tanto deue presuponere di colui che comanda. Naturalmente sarebbe errore il trucidar di sua mano i figliuoli; e pure senza commettere alcuno errore, à ciò fare s'accinge il Patriarca Abraamo. Sarebbe errore il piantar gli erbaggi con le radici verso il cielo: e pure così facendo alcuni discepoli de gli antichi Padri, non falliuano punto, mà acquistauano il merito dell'vbbidenza.

* 186 Tipo di persona ingrata è la Luna crescente, alla quale, così per scherzo io diedi; TANTO SI SCOSTA PIV, QUANTO PIV SPLENDE. Quindi se noi leggiamo Job 24. 13. *Ipsi fuerunt rebelles lumini*. Il Padre Francesco Mendoza in l. 1. Reg. c. 2 nu. 26. Annot. 22. sect. 2. così l'interpreta. *Quia quo maior diuina beneficentia splendor illos illustrabat, eo ipsi in maiores se flagitiorum tenebras compingebant*, dai quali tenli non s'allontana Cornelio Tacito l. 4. Annal. *Beneficia eo vsque lata sunt, dum videntur exolui posse; vbi multum anteuenere, pro gratia odium redditur*; che però li suol dire; che vn gran beneficio non tuol pagarli, che con vna grande ingratitudine.

187 Benchenon sotto gli occhi nostri, in realtà però, cometanno gli Astrologi, la Luna è sempre in quintadecima, cioè; SEMPER ORBE PLENO; che dimostra perseveranza di virtù, indeficiente in ogni luogo, e tempo. Con questi pensamenti espresse i pregi di Maria Vergine il Cardinale Vgone, che interpretando le parole del Sal. 88. 38. nelle quali profeticamente si parla di Maria; *Et thronus eius sicut Sol in conspectu meo, & sicut Luna perfecta in aeternum* dice così; *Maria, quia semper perseueravit in virginitate & humilitate: & in gloria etiam apparet eius humilitas, & Virginitas, ideo bene dicitur, quod est in conspectu Dei sicut Luna perfecta in aeternum, quae scilicet nunquam patitur detrimentum*.

188 Fù la Luna piena segnata col motto; CONSUMMATA MINVITVR, che ben li conosce simpatico con le parole dell'Ecclesiastico c. 43. 7. che chiama la Luna; *Luminare quod MINVITVR IN CONSUMMATIONE*, le quali dal Cardinale Ailgrino furono per eccellenza ben accommodate ad honore di Maria Vergine, che promossa al supremo auge d'ogni possibile prerogativa, eletta in Madre d'Iddio, s'impiecioli dichiarandosi humilissima ancella. *Hic verborum ordo, scriue egli sopra il c. 6. de Cant. exprimit B. Virginem, nam cum ipsa audisset sibi promissam tantam magnitudinem, quod foret Mater Dei, se se minuit vsque ad ancillam &c.* Seneca direbbe, che tale sia la virtù, perché quand'è cresciuta al colmo, tuole retrocedere, e temerli;

Seneca *Post multa virtus opera laxari solet*. Dice nell'Ercole turente Act. 2. nel qual proposito Giorgio Vasari t. 3. Vol. 1. delle vite de Pittori, scriue; che Raffaellino del Garbo, Pittore fiorentino fù ne tuoi principij così valoroso nell'arte, che di già s'annoueraua tra i più eccellenti; Mà che poi da ottimi principij si ridusse à debolissimo fine. Tale anco è la fortuna, della quale Seneca. *Nulli fortunae minus bene, quam optima creditur*, e S. Bafilio Hom. 6. Hexameron. *Nos igitur ex luna contemplatione quam fluxa sint nostra perdisceamus, atque erudiamur, in mentemque ceterissima rerum humanarum nobis mutatio ventat &c.* Tale in son-

ma è la vita humana; e ne'l ricorda Teofilo Antiocheno lib. 2. ad Antolycum. *Luna singulis mensibus occumbit, eiusque potentia emoritur, hominis conditionem ostentans; deinde regeneratur, & augeatur ad designandam resurrectionem cunctorum futuram*.

189 Per dimostrare la gloriosa chiarezza, che gode permanentemente l'anima beata, nobile ingegno fece la Luna piena in faccia del Sole, col motto; NON MINVETVR, tolto da Isaia, c. 60. *Luna tua non minuetur*, nel qual luogo San Cirillo Alessandr. in Ioann. l. 9. c. 46. *Improbi à vultu Detrectati, inferni loca perpetuo habitabunt, qui vero arrabon in spiritum innumeratum conseruauerunt, viuunt semper cum Christo, ineffabile decus deitatis eius aspicientes*.

190 Ne persuade la perseveranza nelle virtù intraprese il titolo, che il Lucarini diede alla Luna cominciata; COMPLETVR CVRSV, poiche la professione, ed il termine non si ritroua col metterli in corto, mà coi mantenerli, e continuare; ciò che integrò S. Paolo 1. Corint. 9. 24. *Sic currite ut comprehendatis*. Non enim, commenta il B. Lorenzo Giustiniano tract. de Obed. c. 6. *poterit quis ad consummationem virtutis attingere, nisi voluerit in ipsius exercitatione perseuerare*.

191 In occasione di morte il Lucarini segnò la Luna vuota col titolo; ET SIBI NON DEFICIT; dir volendo che in cornela Luna, benchè à gli occhi nostri sia fatta oscura, in se stessa però ella è sempre Luna piena e non mai mancante, tale benchè il corpo di quel defonto sia soggiaciuto all'ombra della morte, la parte più nobile, qual è l'anima, ed il merito delle sue virtù non mancano mai. Ad honore di Santa Chiera perseguitata ed oppressa, mà non mai distrutta applicarebbe l'impresa S. Ambrogio, che nel l. 4. Hexamer c. 2. scriue; *Ecclesia temporaria sua habet persecutionis, & pacis; nam VIDENTVR sicut Luna DEFICERE, SED NON DEFICIT: Obumbrari potest, desicere non potest: quia aliquorum quidem in persecutionibus discessione immutat, ut martyrum confessionibus impleatur; & effusi pro Christo sanguinis clarificata victoris manus deuotionis suae, & fidei toto orbe lumen effundit*. Questo motto medesimo; *Et sibi non desicit*. Riette tutto proportionato à colui, che hauendo la borsa piena, si dichiara per fallito in conspetto del Mondo.

192 Alla Luna piena dipinta in faccia del Sole diede parimenti il Lucarino; CONVERSA LVCIDIOR, che può seruire ad vn anima penitente, la chiarezza della quale nella detestazione delle colpe a marauiglia s'auanza topra di quello fosse prima. S. Gio: Crisostomo Proem. in Iaiam. *Deus quando peccata abolet, nullam reliquam facit cicatricem: nullum vestigium sinit manere; sed vna cum sanitate extimium etiam confert formae decus, e San Gregorio Papa 25. Mor. c. 7. Dum commissa aetentus lugenus, in iustitiae splendorem membra deauramus*.

193 A persona, che se bene cresce in dignità, non lascia però l'antica sua affabilità, e piaceuolezza, quadra il motto scritto alla Luna crescente; IN TERIVS NON MVTOR. Nel Rè Daude auuertì questa moderazione il Padre S. Zeno Ser. 1. de Plal. 129. *Rex mansuetus, pater pius, propheta modestus, totum potest, à toto dissimulat, magnus ac mirabilibus saeculi non immutatur, matrem, humilique retinet vbiq; pastorem*. Del tu. Traiano, Plinio nel Panegirico; *Contigit ergo oculis nostris insolita facies, Princeps & candidatus aequales, & simul*

Vita humana.
Teofilo Antioch.

Beatitudine eterna.

1f. 60. 22.
Cirillo Alessan.

Perseueranza.

1. Cor. 9. 24.
Lorenzo Giustin.

In morte

S. Chiesa perseguitata.
Ambrogio.

Fallito ingannatore.

Penitenza.
S. Gio: Crisostomo.

S. Gregorio Papa

Moderazione di grande.

S. Zeno Martire

Plinio.

simul stantes, intuerique parem accipientibus, honorem qui dabit. E di nouo; Vnum ille se ex nobis, & hoc magis excellit, atq; eminet, quod vnum se ex nobis putat, nec minus hominem se, quam hominibus praeesse meminit.

Honore non ambito. 194 Per vno, che ottiene honori, e dignità, beniche da lui non procurate od ambite, serue la Luna crescente col titolo; ILLVCE SCIT NON AMBIENS. Contiglio suggerito da Seneca in Thyest.

Seneca *Nec abnuendum si dat imperium Deus, Nec appetendum.*

Leone Imper. Così Leone Imperatore l. 31. C. de Episc. & Cler. *Non pretto, sed precibus ordinetur Antistes. Tantum ab ambitu debet esse sepositus, vt queratur cogendus, rogatus recedat, inuitatus effugiat. Profecto enim indignus est Sacerdotio, nisi fuerit ordinatus inuitus.* E San Bernardo lib. 4. de considerat.

S. Bernar. ad Eugen. *Non volentes, neque currentes assumo, sed euntes, sed venientes; etiam toge illos, & compelle intrare.*

Profitto 195 Auanzamento, e profitto ne dimostra la Luna crescente, segnata con; LVMINE PROFICIT. Guerrico Abbate ter. de Aduentu, commentando le parole d'Isaia c. 40.3. *Parate viam Domini, auerte; Via Domini, fratres, quam parare iubemur, ambulando paratur, parando ambulatur. Et licet multum profeceritis in ea, semper tamen vobis restat paranda: vt de his, in qua peruenistis tendatis, & extendatis vos in vltiora.*

In Morte 196 In morte fù alzata la Luna vuota col verbo; RENOVABITVR, che seco porta la fede certa della Risurrettione. *Oportet enim corruptibile hoc induere incorruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem* 1. Cor. 15. 53. Sant' Agostino sopra il Salmo 102. considerando il verso; RENOVABITVR vt aquila iuuentus tua, si vale per ispiciarg questi seni della Luna oscurata, e dice; *Diminuta, & quodammodo intercepta luna rursus nascitur, & impletur, & significat nobis resurrectionem.*

197 Quando la Luna scopre tutta illuminata quella parte, che stà riuolta verso terra, tiene tutta fosca, e tenebrosa quella, che stà riuolta al Cielo; onde mi parue, che ad vna Luna piena seruer si potesse. AT OPACA SVPERNE, per dimostrare persona per nobiltà, ricchezze, e finezza di giudicio sotto gli occhi del mondo luminosa, ed illuttre, ma poi traturata, ed acciecata nelle cose dell'anima, e del Cielo. Baruc Profeta c. 3. v. 23. *Filij Agar, qui exquirunt prudentiam, qua de terra est, negotiatores Merrhae, & Theman, & fabulatores, & exquisitores prudentiae; eccogli tutti conpicui nelle cose del mondo; mà che poi? Viam autem sapientiae nescierunt, eccogli ottusi nelle cose d'Iddio. Sunt astuti in terrenis, & fabulatores ad decipiendum in mercationibus homines, & exquisitores prudentiae, quae propriè est de praesentibus tantum; viam autem sapientiae, quae magis attendit bona futura, nescierunt.* Nicolò di Lira.

198 La Luna rinouata, e che scopre le sottilissime linee d'argento col titolo; ETIAM FVLGET APICIBVS riefce bell'impresa di colui, che si rende ragguardevole, ed acquista lode, e chiarezza anco nelle cose picciole, e nelle minutie, che sono da lui operate; qual fù Apple, il quale nell'officina di Protogene tirando vna linea *summæ tenuitatis* diede chiaramente à conoscere ch'egli, e non altro lauorata l'haueua, *non enim cadere in alium tam absolutum opus*, conchiudeua per bocca di Plinio l'auueduto Protogene.

199 In morte di Santo, serue la Luna, che si congiunge col Sole, e porta il titolo; OBSCVRATVR AT IVNGITVR; e ben intefe questi effetti S. Basilio Magno, e di lui lo scrisse Gregorio Nazianzeno Orat. 20., che essendo minacciato da vn Tiranno e dicendogli che l'haurebbe fatto morire; tutto allegrezza rispose, che la morte non haurebbe seruito ad altro che à congiungerlo con Dio; *Mors porò beneficij loco mihi erit, citius enim me ad Deum transmittet.*

200 Il motto scritto alla Luna piena; AT CI TO DEFICIT può seruire in occasione di morte, seguita in età acerba, ed immatura; Dimostra altresì quanto presto altri si raffreddi, e s'allenti nelle virtù intraprese; mà più significatamente dinota la vanità del mondo, e de suoi beni. S. Isidoro Arcivescovo di Siuiglia in Iosue c. 7. *Luna mundi huius speciem tenet: quia sicut Luna mensuris completionibus deficit: ita hic mundus ad completionem temporum currens, quotidianis defectibus cadit.*

201 Chi, hauendo frà i suoi antenati huomo, per Santità segnalato, o per braura, e che ad ogni modo vitiosa, od insingardamente passasse la vita, ben potrebbe figurar se stesso nella Luna, che rimirà il Sole, e dire con essa lei; DA TE CHIAREZZA, E NON ARDORE IO PRENDO. Anco dallo studio de Filosofi gentili si caua qualche chiarezza all'intelletto, mà non seruere allo spirito.

202 Chi s'appaga dipoco, può alzar l'impresa della Luna rinouata, che scuopre vn cerchio sottilissimo di luce, e dire; MINIMO CONTENTVS OBERRO. Oratio l. 2. ode 16. *Latus in praesens animus: quod vltra est Qderit curare.*

E Giusto Lipsio Manuduct. l. 1. dissert. 15. *Satis triumphat virtus, si apud paucos, bonosque accepta: nec indoles eius est placere multis.* 203 Il merito del Serenissimo Cardinale Infante, Ferdinando d'Austria, fratello di Filippo IV. Rè di Spagna fù dal Padre Leonardo Velli rappresentato, con l'impresa della Luna, che splende in Ciel notturno, e stellato, alla chiarezza della quale cedono tutti gl'inferiori lumi, il che dichiara il motto; SYDEREÆ CEDVNT ACIES, tolto da Claudiano, de Probini, & Olibrij Consul.

Haud secus ac tacitam Luna regnante per Arcton, Sydereæ cedunt acies: cum fratre retuso Amulus aduersis flagrauerit ignibus orbis. Tunc iubar arcturi lauzuet: tunc fulua leonis Ira perit, plausro iam rava intermicat arctos Indignata tegi, iam caligantibus armis Debilis Orion dextram miratur inermem.

Ed interfee eccellenza di qualità, e di prerogatiue, 204 Montignor Arelio figurando la Luna tutta ritplendente per l'aspetto del Sole, disse ch'ella era; CONSORS FRATERNI LVMINIS applicando l'impresa ad honore di Maria Vergine, che fù chiamata à parte, quasi che delle diuine prerogatiue. S. Bonauentura così; *Maria in tantum Deo proxima fuit; tantaque sanctitate resplendit, & sic in summo bonorum omnium culmen obrinuit, vt creatura aliqua non vnita Verbo nec perfectior, nec maioris boni capacior sit.*

205 Instabilità così di fortuna, come d'ingegno dimostra il motto, che il Ferro diede alla Luna, le uandolo da Ouidio; NVNQVAM QVO PRIVS ORBE MICAT; ed è l'osservatione anco di S. Antonio di Padoa, il quale in cap. 16. Apocal.

Morte utile.

Nazianzeno.

Morte in età giovanile. Virtù retrograda Mondo mancante S. Isidoro.

Nipote degenerate.

Studio profano.

Contentarsi

Oratio.

Lipso.

Merito eccellente.

Claudianno.

Eccellenza di Maria Vergine.

S. Bonauentura.

Instabilità.

Anton. di Apocal. Padoa. Luna propter sui mutabilitatem huius inferiori status instabilitatem significat, aggiungendo in questo proposito i seguenti versi leonini,

*Ludus fortuna variatur imagine Luna;
Crescit, decrescit, in eodem sistere nescit.*

Prefenza d'Iddio. 206 Come la Luna in Ciel notturno, e sereno, mentre è piena, sparge d'intorno inargentata bianchezza, e come altri di lei disse; NIVEVM DAT VISA DFCOREM; così la prefenza d'Iddio, ò di Maria Vergine, porta feco chiare, e purissime illustrationi.

Protezione di grande. 207 L'Abbate Ferro inferì la protezione, che il Cardinale Detti haueua dei letterati, valendosi della Luna risplendente in Ciel notturno, col titolo; LVMEN EVNTI. Ia Santa Fede, dice Cromatio in c. 5. Matthæi frà le tenebre della presente vita, quasi lucida face n'accompagna, e ne illustra.

Fede. *In hac sæculi nocte splendor fidei, omnes vitæ nostræ gressus præeunte lumine veritatis illuminat, ne aut in foueas peccatorum, aut in offendicula diaboli incidamus.* Sant' Ambrogio in c. 12. Apocal. attribuisce questa virtù illuminatrice alla sacra Scrittura, e dice.

Scrittura Sacra. *Quia Luna noctem illuminat, mihi videtur, ut per Lunam sacram Scripturam intelligamus, sine cuius lumine in nocte huius sæculi, per vias re-*

Ambrogio. *Etitudinis incedere non valeamus.* Il buon esempio, che ne serue di scorta virtuosa, e santa, al parer di San Gregorio Papa, è questa Luna, che splende frà gli

Buon esempio. *ortori; Luna dum noctem illuminat, caligantibus oculis, iter, per quod homo gradiatur demonstrat. Sic nimirum quæque anima, quæ tenebras dimittit, & in Sanctam operationem se extendit, dum exemplum bene operandi tribuit proximis, quasi lucem tenebrescentibus oculis spargit.* In somma gl' Inuencatori delle cose, i consigli de i buoni amici, l'educatione de i buoni maestri, l'assistenza de gli Angioli

Confilio Educatio ne. Custodi, tutti si può dire, che apprestano; *Lumen eunt.* Mà Gio: Geometra, in questa inargentata Luna riconoscendo la B. Vergine nell' Inno 4. così la riuerisce.

Maria Vergine. *Salve Virgo, viatorum socia impigra, LVMEN ERANTVM, lustrans his iter in tenebris.*

Gio: Geometra. 208 Lo stesso Ferro, per dimostrare che il Cardinale Francesco Barberino, riceuendo le gratie dal Sommo Pontefice Urbano VIII. suo Zio, non impediua però, che il lume di quel Sole non si diffondesse comunemente anco à gli altri, fece la Luna in atto di riceuere la luce dal Sole, col cartello; A CIPIT, NON ADIMIT.

Moderatione. 209 La bontà diuina riparte i lumi delle sue gratie anco nella Selua oscura delle conscienze più vitiose, e scelerate, li come appunto la Luna s'infinaua co' suoi inargentati splendori entro le folte intrecciature dei boschi, e delle Selue, nel qual atto figurata portò il inotto; PER NEMORIS FRONDES, ò com'altri giudicò meglio; LVCEM SVB NVBILO IACTAT. S. Isidoro l. 2. de Sum. bono c. 5. n. 1. *Interdum peccantibus nobis Deus sua dona non retrahit, ut ad spem diuinæ propitiæ mens humana consurgat. Nam non potest conuersum spernere, qui peccantem suis beneficijs prouocat ad se venire.* Frà le mestitiche delle menti più trauagliate, ed intricate, Maria, quasi purissima Luna sparge gli splendori delle sue consolationi, e ne l'attesta Gio: Geometra Hymno 4.

Gratia diuina. *Salue, quæ visa, arumnis in tristibus, ingens prebes solamen, lumina grata ferens.*

S. Isidoro. 210 Così ad vn Prelato esemplare, come ad vn scrittore di virtù eccellente ben si conuiene il motto,

Maria Vergine. *Alta Luna risplendente in cieca notte; T VTVM LVX TVA PANDIT ITER, S. Ago-*

che il Ferro diede alla Luna risplendente in cieca notte; T VTVM LVX TVA PANDIT ITER, S. Ago- che riuscirebbe tutto quadrante al Padre S. Agostino, ed all' Angelico S. Tomaso, i quali nelle vie delle scienze specolatiue illustrano, ed appianano la strada à i letterati.

211 La Luna quando si congiunge col Sole, resta priua di luce; però il Ferro le diede; LVMINA PERDIT, concetto, e parole suggeritegli da Boetio, de Consolat. Philos. l. 1. Metro 5.

Phæbo propior lumina perdit. **Domestici** cosìchi troppo s'auuicina à i grandi, e con esso loro s'addomestica, perde la grazia loro. Quindi gli Scozzesi, come rapporta Guillelmo Barclaiio l. 6. contra Monarch. c. 4. sogliono dire, come per prouerbio. *Quo quisque regi propinquior, eo propinquior patibulo.* Sidonio Apollinare lib. 3. ep. 3. al fine persuade il suo Ereditio, à leuarsi acceleratamente dalla corte, adducendo che laouerchia vicinanza à i Rè sia piena di mortale pericolo, e dice; *Igitur si quid nostratum precatibus acquiescis, æstutum in patriam receptui canere festina, & assiduitatem tuam periculosa regum familiaritati celer exime, quorum consuetudinem spectatissimus quisq; flammæ nature benè comparat, quæ si paululum à se remota illuminant, ita satis admota sibi comburunt.* E ben se ne vedono gli esempj in Seiano precipitato nella domestichezza di Tiberio; Seneca, ucciso nell'affabilità con Nerone, Belisario accecato, e ridotto ad estrema infelicità dalla suprema fortuna con Giustiniano, per tacere gli esempj de i moderni dall'vniuerso offeruati.

212 Se Monsignor Aresio alla Luna in quinta-decima diede, OPPOSITV CLARIOR: il Ferro, tutt'incontrario, fondato su ragioni matematiche, da lui addotte nell'Ombre apparenti p. 2. fol. 28. le so-praferisse; OPPOSITV MINVS CLARA. tale chi li mette à fronte di persone intigni per lettere, brauura, nobiltà, ò bellezza, arrischiata, e tal volta discapita la propria stima. Con questi sensi diceua S. Massimo, ch'ogni più rara bellezza delle creature, quando si poneua al confronto di Maria Vergine, tanto perdeua di stima che sembraua non più hellezza, ma deformità; *Omnis pulchritudo ad Virginem comparata, deformitas est, & omnis innocentia peccatum.*

213 L'Accademico Luminoso frà gli Erranti hà la Luna piena, che al tramontar del Sole, nasce ad illustrar l'emisfero, col titolo; GRATA VICISSITVDINE; e nel vero questa varietà, ed alternato ripartimento di splendori, notturno e diurno, portano seco mirabile gratia, e stupendo sollicuo alle creature; *Hæc vicissitudo,* Dionigi Cartusiano in Gencl. cap. 1. *est necessaria, nam tempus diurnum est aptius ad laborandum, & conueniendum, atque ad diuersa exercitia exequenda, tempus verò nocturnum est aptius ad quiescendum.* Teodoro ser. 1. de Prouidentia. *Tenebrarum lucisq; varietas ipsam lucem nobis magis gratam reddit, unde auro-ram meridie multo desiderabilior est. Vbi enim nos lucis satietas inter diu capit, nocturna quiete nobis opus est, hanc autem assecuti, satietatis fastidium ponimus, & denuo nobis lux gratissima oritur.* Petronio Arbitro parimenti cantò in questo proposito;

Ipsa dies ideo nos grato proliu haustu, Quod permutatis hora recurrit equis.

214 Alla Luna noua io diedi; INCIPIT AB OCCASV, perche nel suo rinouarsi ella sempre si fa vedere nella parte occidentale; e tale ancora la nostra beatitudine, & felicità sempiterna, haurà principio

Boetio.

Domestici
chezza
co i gran
di noce.

Guillem.

Barclaiio.

Sidon.

Apollina-
re.Parago-
ne noceS. Massi-
mo.Alterna-
tamente.Dionigi
Cartus.

Teodoro.

Petronio
ArbitroBeaticu-
dine.

cipio al tramontare e cadere della presente vita; *Dies iste*, Giusto Lipsio *Physiologia* lib. 3. dissert. 11. quem tamquam extremum reformidas, aeterni natalis est: E molto più significativamente S. Agostino Ser. 10. de Sanctis, parlando de i SS. Innocenti così; *In incipientis vitae primordijs ipse eis occasus uitium gloriae dedit, qui praesentis terminum imposuit.*

Giusto Lipsio

S. Agost.

Virtù per seguitata

S. Chiesa

Ambrogio

Eucarestia

Andrea Bianco

Lontananza utile

Presenza noce

Seneca Religioso

Pietro di Damiano

215 La Luna scema col cartello volante; L A T E O NON MINVOR fermi ad vn Cavaliero di gran nascita, e meriti, le cui glorie punto non isce- mauano, benchè lontano dalla sua patria egli viues- se in regioni straniere. Scipione Africano non per- deua punto de tuoi vanti nelle ritiratezze di Linter- no. In ogni luogo benchè rurale, in ogni stato anco di miserie, egli era sempre il vincitore, il grande. Ad honore di S. Chiesa obumbrata, mà non iscemata da i tiranni applicarebbe l'impreza S. Ambrogio, mentre l. 4. Hexamer. c. 2. scriue. *Ecclesia videtur sicut Luna deficere, sed non deficit. Obumbrari potest, deficere non potest.*

216. Benedetto Gioli l'Effigiato frà gli Erranti, hà la Luna, che rappresenta il suo volto in vn ristret- to d'acque, col titolo; Q V A M V I S I N E X I G Y O; marauiglia rinouata continuamente dal corpo Sacratissimo del Redentore, che si contiene sotto l'angustissima sfera, e sotto qualsiuoglia particella dell'Hostia Consacrata. Andrea Bianco l. 3. Epig. 50. *Qui Sola terrarum, qui numine replet olympum Claditur orbiculo, qui modo panis erat.*

Non timet angusto Maiestas limite claudi;
Non Domino locus est, sed locus est Domini.

Mentre la Luna si troua e vicina, e congiunta col Sole, non hà lumie, e per consequenza non hà forza, ne vigore, per operare nelle cose inferiori; mà quan- do s'allontana da quell'eccelso pianeta, riceue il luce, e virtù vigorosa, per operare fortemente nelle cose create. Non altrimenti il Serenissimo Cardinale Fer- dinando, Infante di Spagna, mentre si trouaua nella regal Corte, vicino al Sole della Maestà Cattolica, (Sole che illumina, si rigira, e signoreggia in più d'vn mondo) non poteva per se medesimo hauere ne luce, ne forza per influire operando ne suoi diuo- tissimi sudditi; mà separandosi dal suo Sole, e por- tandosi in Italia, Alemagna, Fiandra &c. quasi Luna riceuete luce, e vigore d'autorità, dignità, e forza per operare nel mondo soggetto cose grandi, ed ammirabili. Ne i quali sentimenti il Signor Don Carlo Bossò, alzò per impresa la Luna separata dal Sole col cartellone; CLARA, POTENSQVE RECESSV.

217 La Luna nell'orizzonte, si come anco il Sole, e gli altri lumicelesti paiono assai più grandi, la doue, quanto più s'alzano, e s'accostano à noi, sce- mano à gli occhi nostri, e vengono ad impicciolirsi. Però stima i loro quadrante il titolo; M I N V V N T V R A C C E S S V; ed à ciascuno separatamen- te; PROXIMITATE DECRESCIT. Così, ò quante volte i soggetti conosciuti solamente per fa- ma, e considerati lontani, erano stimati grandi, che poi domesticamente praticati non si stimano punto! Seneca l. de tranquill. animi c. 15. *Sunt qui FAS- TIDIVNT QVIDQVID PROPIVS adierunt.* Anco il Religioso, quando se ne stà lontano da gli occhi del mondo, è riputato grande di credito, e di stima; la doue quando s'addomestica, e troppo s'au- uicina à i mondani, perde di credito, e di ruerenza.

Apud seculares, scriue Pietro di Damiano in Apo- loget. de contempt. saeculi c. 26. Religiosus quisque veluti pictura est: pictura siquidem si procul assi-

stat, inhiat, & cum auiditate prospicitur. Si iux- ta sit, contemptibilis indicatur. Et spiritualis quis- que, carnalibus, absens quidem timori, praesens au- tem videtur esse despectui.

218 A fanciulla così secolare, come religiosa giudicai opportuno il motto, che tolto da Cornelio Tacito io diedi alla Luna coperta da vna nube; NON VISA PRAEVLGET, ben vedendoti à proua, che tanto più con la modestia, e con la ritiratezza ac- quistano, quanto più col dimostrarli altrui frequen- temente s'olcurano, e scapitano; *Parit conuersatio contemptum: raritas conciliat ipsa rebus admiratio- nem*, sono proteste d'Apuleio l. de Deo Socratis. E Cornelio Tacito hora nel lib. 11. dell'istorie offerua- ua; *Maiora credi de absentibus*; ed hora nella vita d'Agricola diceua che; *Omne IGNOTVM PRO MAGNIFICO est.*

219 Tiene la Luna, come dice Plinio, l'imperio suo sopra il mare; e pure ella, che signoreggia à così vasto elemento, sottogiace à tutti i Cieli, ed à i Pianeti tutti. Onde figurata sopra il mare portò il mot- to; SVBEST QVÆ IMPERAT. Tale in Maria Vergine s'auerte vn dominio così grande, ch'ella è Signora dell'Vniuerso, mà vii humiltà così profonda, che non rifiuta di sposarsi, e soggettarsi ad vn poue- ro fabbro. San Bernardo super Missus est; *Qua est hac virgo tam venerabilis, vt saluetur ab Angelo; tum humilis vt desponsata sit fabro? Pulchra per- mixtio virginittatis, & humilitatis &c.*

220 Che le miserie mondane finiscano in esalta- zione; può dimostrarlo la Luna scema col titolo; DESINIT VT CRESCAT; e che patimenti le terrene felicità terminino in miserie, la Luna quali piena col cartello; CRESCIT VT DESINAT, ambi motiui di S. Isidoro lib. de mundo cap. 18. *Luna elementi sui varietate diuersis cursibus desinit vt crescat; crescit vt desinat. Sed ideo alternis vi- cibus commutationem sideris representat, vt doceat homines ex ortu morituros, & ex morte victuros; atq; ideo cum senescit mortem corporum prodit, cum augetur, aternitatem indicat animarum.* Seneca in Thieste Atto 3.

Quem dies vidit veniens superbum,
Hinc dies vidit fugiens iacentem.
Nemo confidat nimium secundis:
Nemo desperet meliora, lapsus.
Miscet hac illis: prohibetque Clotho.
Stare fortunam, rotat omne fatum.

221 Il globo lunare; quanto alla vastità della mo- le, è più picciolo di tutti gli altri pianeti; mà perchè egli è basso, e più vicino alla terra, sembra di così va- sta grandezza, che al suo riscontro le Stelle paiono minutissimi lumi. Alla Luna per tanto; figurata frà le stelle io diedi, MAIOR QVIA HVMIOR; motto suggerito da Cristo in S. Matteo 18. 4. *Qui- cunque humiliauerit se sicut paruulus iste, hic est maior in regno Calorum.* Filosofia veramente diui- na, che n'insegna ad esser grandi con l'abbassarli; e ad illustrarli, con l'auuillirli. Anco M. Seneca contro- uer. 6. per bocca di Silio Basso diceua. *Seruium Re- gem tulit Roma, in cuius virtutibus humilitate no- minis nihil est clarius.*

ECCLISSI DELLA LVNA

Capo IX.

222 **S**egue l'ecclissi della Luna, mentre la terra s'inturponè, e le toglie la vista, e la chia- rezza

Ritiratezza *

Apuleio

Cornel. Tacit.

Maria, e sua humiltà.

S. Bernar

Felicità mondana.

S. Isidoro Vicende delle cose.

Seneca

Matt. 18.

Humili sono grandi.

M. Seneca

rezza del Sole, sopra di lei riflettendo con linea piramidale l'oscurità dell'ombre. Per tanto la Luna eclissata hebbe il motto; ALTERIVS VMBRA. L'invidia de gli emuli, e de i maligni, quasi terra interposta, leuò ben ispeffo à i suditi meriteuoli la luce, cioè la gratia del proprio prencipe. Per calunnia di Siba, suo seruitore maligno, perde te Misibofetto la beneuolenza del Rè Dauide; e Belisario, per malignità di Triboniano, prinato di Giustiniano Imperatore, fù deposto da gli honori, è ridotto a mendicizia estrema; onde nel publico delle strade accattando dall'altrui pietà i sussidij della vita, genua; *Date stipem Belisario, quem rerum prospere gestarum magnitudo extulit, & nec error, sed liuor, & inimicorum inuidientia excaecauit*; tanto scerssero Procopio, e Crinito. Tali anco i Mondani, quasi lune perdono la luce del diuino Sole ò tia della virtù, mentre dall'ombre de i terreni interessi restano aggrauati; e lo dissero fra i sacri Vgon Cardinale in c. 28. Priou. *Auarus terram interponit sibi, & vero soli, vnde continuam patitur eclipsim*; e fra i profani Giusto Lipsio Centur. Miscell. ep. 49. *Sicut terra interiecta, Luna lumen à Sole amittit: sic animus obnubilatur interuentu viliorum rerum.* ed vn Modeino Epigr. 101.

Inuidia

2. Reg. 16
3.

Procopio.

Interesse
accieca

Vgon
Cardin.
Giusto
Lipso

Giuuanni
Audeno

Virtù su-
pera i cō-
tratti.

Seneca

Virtù su-
pera i cō-
tratti.

Tito Li-
uio
Menandro

In Morte

Maria
Vergine
sul Cal-
uario.
Cant. 1. 5.
Ailgrino

cies neque decor; & vidimus eum, & non erat aspectus, despectum, & nouissimum virorum, virum dolorum: ipso igitur sic despecto, despectus est & Mater: ipso sic obfuscato, obfuscata est & Mater.

226 Il globo della terra, tanto da gl'influssi della Luna beneficato, dipinto in atto d'aggrauare la sua benefattrice con l'ombre dell'Ecclissi, fù notato col motto; QVO INGRATA DITESCIT, che dichiara l'iniquità di personamala nua, che hà talento, e cuore, per maltrattare la persona onde riceuette beneficij considerabili. Tale fù Popilio, che dopo d'hauere dalla facondia di Tullio ottenuto la vita, essendo reo di morte, diede di propria mano la morte al suo liberatore. Tale Tullia figliuola di Tarquinio, che passò col' corno addosso al cadauero di quel progenitore, onde ella haueua riceuuto l'eisere. Tale Antipatro, che leuò di vita Tessalonica sua Madre, benchè ella con parole da fare spezzare le pietre lo scongiurasse per materna vbera dicono gl'istorici a non vcciderla.

Ingratitudine.

227 Il Padre Camillo Antici alla Luna eclissata diede; E PVR CAMINA, ò veramente; NON VMBRA DEFLECTIT per simbolo d'animo costante nella virtù, che nulla badando alle opposizioni de gli emuli, prosiegue nel corso delle sue virtuose attioni. Vgon Cardinale in Genes. 1. 14. *Fiant luminaria in firmamento dice. Iusti luminaria dicuntur, quia sicut luminaria quidquid de eis mentiantur, non mutant cursum: sic iusti quidquid dicant mali, semper in bono perseverant.*

Perseueranza.

Genes. 1.
14.
Vgon
Cardin.

228 Lo stesso, facendo la Luna già vicina ad eclissarsi, le sopraserisse, CVRSVM HAVD SISTIT IN VMBRA, ed esprime vn animo intrepido anco fra le più graui, e moleste opposizioni. Tale fù quello di S. Paolo, che diceua; *Spiritus Sanctus per omnes ciuitates mihi protestatur, dicens: quoniam vincula, & tribulationes Ierosolimis manent. Sed nihil horum vercor, dummodo consummem cursum meum &c.* Act. 20. 23. Tale quello di S. Francesco Xauerio, che se bene, come disse il Cardinale del Monte nella Relatione che fece per canonizarlo; *Contractis ob assiduos labores morbis grauissimis, sepius naufragium passus est, aestus, frigidus, nuditatis, vigiliarum, sitis, famis incommoda deuotissime sustinuit, prosequi ad ogni modo senza intermetterla mai la faticosa, e portentosa carriera de suoi apostolici pellegrinaggi.*

Perseuerare.

Act. 20.
23.

Franc.
Xauerio.
Cardin.
del Monte

229 Possino ben si l'ombre della terra ingombrar di tenebrose bende il volto della Luna, ma non sospendere i suoi influssi, che all'hora più che mai gliardi ella tramanda; che tanto inferi il Lucarini, dando alla Luna eclissata il motto; VALIDIOR TAMEN; tale anco la virtù oppressa, si rinforza, ed operando con radoppiata attinuità, ne fà vlcire alla vista del mondo stupendi effetti. Luna eclissata poteua dirsi il Redentore nel tempo della dolorosa Passione; ma all'hora appunto, che l'iniquità humana contra di lui orribilmente impaerfaua, egli ne fece vlcire influssi di pietà incomparabili. Se gli huomini stanno in tradirlo, egli dona loro il proprio corpo in cibo; *In qua nocte tradebatur, accepit panem &c.* 1. Cor. 11. 23. Se Pietro, due, e tre volte lo riniega, egli con occhio di pietà mirandolo l'illustra, e lo sollicua *Respexit Petrum scruus S. Luca, idest, commenta il Cartusiano mentem eius misericorditer tetigit, illustrauit, & ad sui excessus considerationem excitauit.* Se affittolo ad vna Croce, lo dileggiano, e lo motteggiano; egli supplica il Padre per la loro salute, e come diceua S. Bruno de Orna. Ecc. c. 6. *Nimia misericordia superabundans,*

Virtù oppressa.

Misericordia diuina.

1. Cor. 11.
23.
Luc. 22.
61.
Dionis.
Cartus.

Bruno.

dans pro suis crucifixoribus orabat dicens; Pater ignosce illis. In somma, conchiude S. Agostino in Ptal. 108. Quoniam in profundo malignitatis reddebant ipsi mala pro bonis, ille in summo benignitatis reddebat bona pro malis.

230 Succede l'ecclissi della Luna, all' hora quando ella si ritroua in oppositione del Sole, poiche framzzandoli l' ombre della terra, li portano à drittura à denigrarla, e in languinarla. Quindi il Padre Pietro Alois, per la sconfita, c' hebbero i Traci dal Serenissimo Don Giouanni d' Austria Generalissimo della Santa Lega, scelse per corpo d'impresa la Luna, in tegna de i Turchi, e figurandola trà le Iquallidezze dell' Ecclissi, l'introdusse à dire; **EN SOLI ADVERSA CRVENTOR**, spiegando i suoi concetti col seguente Epigramma.

*Vivat vi Austriada venturis gloria seclis
Threycia vt maneat vniua fama necis:
Pinge mihi pictor caelum caligine caelum
Cynthia, vbi Eclipsim discolor ore iubit.
Scriptaque verba addas; En soli aduersa cruentor;
His rubra dicatur Luna loquuta notis
Thressam Luna aciem, Austriaden Sol signat
Quantem:
Inducat Ismaridum millia caesa cruor.*

231 Il Sauedra, per inferire che i difetti de i Principi sono sottoposti alle mormorationi, ad vna Luna ecclissata soprascrisse; **CENSURÆ PATET**. E nel vero ella è così, tenue Pietro di Damiano ep.

20. ad Cadaloum; *Dum in imis est quispiam, eius quodammodo vitia delitescunt; cum vero ad dignitatis culmen ascendit, in superficiem mox erumpunt: & quae fuerant eatenus inaudita, iam per ora rumigeruli populi trita vulgantur.* San Gio: Crisostomo lib. 3. de sacerdot. *Non possunt Episcoporum vitia dissimulari, sed vel parua, atque exigua confestim manifesta fiunt.* Giuvenale Sat. 8.

*Omne animi vitium tanto conspectius in se
Crimen habet, quanto maior qui peccat habetur.*

E Sallustio; *Qui magno imperio praediti, in excelsio atatem agunt, eorum facta cuncti mortales nouere. Ita maxima fortuna, minima licentia est.*

232 Alla Luna ecclissata nella più alta parte del Cielo fù posto; **CITIVS CLARESCIT**; perche vn'anima, quanto è più eleuata per virtù, tanto più facilmente si distinuoige dalle molestie, che li portano ad aggrauarla.

**STELLE, PIANETI
Capo X.**

233 **A**lcibiade Lucatini, figurando il Cielo, tutto sparso di stelle, col motto; **LVCE, NON VI EADEM**, rappresentò lo stato dei Beati in Beati nella patria, i quali benche tutti illustrati dalla chiarezza diuina, hanno ad ogni modo maggiori, e minori gradi di gloria, come più ricercano i meriti di cadauno; *Stella enim à stella differt in claritate*, disse l'Apostolo 1. Cor. 15. 41. E S. Isidoro Arcivescouo di Suiuglia, l. de mundo cap. 24. *Quemadmodum stella sibi differunt claritate: ita iustorum diuersitas meritorum discretione.*

234 Ad vn Cielo sparto di stelle, nel mezzo delle quali era la Luna fù soprascritto; **QVÆ MINORA MAIORA**, dimostrando, che li come la Luna; benche quanto alla vastità del suo globo, sia di

gran lunga minore delle stelle, ad ogni modo pare di quelle aliai più grande, così ben ispello auuene, che chi in fatti è minore di virtù, e di meriti, compaia maggiore per dignità, e per grado. Giusto Lipsio Centur. singul. ad Italos ep. 17. *Hic iam est cursus rerum, & lex quadam, nisi fallor mundi, vt honesti, honestaque taceant, & exurgat quidquid turbidum est, aut prauum;* e di nuouo Centur. ling. ad Germanos ep. 51. *Prob Deum immortalum, blennu aliquot, & bucones ad culmina honorum veniunt, meliora ingenia arcentur.* Mà San Bernardo molto prima di lui deplorò queste miterie, mentre l. de consideratione scriueua. *Monstruosares est gradus summus, & animus visimus; sedes prima & vita ima; lingua magniloqua, & manus otiosa; sermo multus, & fructus nullus; vultus gravis, & actus leuis; ingenia auctoritas, & nutans stabilitas.*

235 Allo stesso corpo d'impresa, cioè d'vna Luna maestola nel mezzo delle stelle, io diedi; **QVÆ MAIORA MINORA**, per inferire, che li come le stelle, benche di gran lunga hanno maggiori della Luna, li vedono attualmente minori di lei, così ben ispello, chi è maggiore di meriti, è minore de gli altri ne i gradi. Seneca lib. 5. de Benef. c. 17. offeruò che i più qualificati della Republica Romana furono i più depressi; *Immensum erit si percurrere cepero, ipsa Respublica quam ingrata in optimos, ac deuotissimos sibi fuerit, quamque non minus saepe peccauerit, quam in ipsam peccatum est. Camillum in exilium misit, Scipionem dimisit, exulauit post Catilnam Cicero, diruti eius penates, bona direpta, factum quicquid victor Catilina facisset. Rutilius innocentiae pretium tulit in Asia latere, Catoni populus Romanus praeturae negauit, consulatum pernegauit &c.* Lucio Apuleius l. 2. Floridorum lo stesso auuerte in Hippias, huomo di gran meriti, mà di poca felicità. *Vt Hippias e numero sophistarum est, artium multitudine prior omnibus, eloquentia nulli secundus, etas illi cum Socrate, gloria verò magna, fortuna modica, sed ingenium uosile, memoria excellens, studia varia, amuli multi.*

236 Alle stelle, che riflettono la loro chiarezza nell'acque del mare fù soprascritto; **TRANQUILLO RENITENT**; così le gratie diuine risplendono nell'anima non agitata dai tumulti delle passioni vitiose, mà tutta pacifica, e quieta. San Prospero mio Concaonico Epigram.

*Tranquillam, & curis vacuam sapientia mentem
Imbuet, & placidi pectoris hospes erit.
Nam quod non fuerit conceptum corde quieto,
Acquiri in saeuo turbine non poterit.*

237 Dimostrai l'animo candido, e costante d'vn Cavaliere, col figurare vna stella nel mezzo à i nuuoli, segnata col motto Spagnuolo; **NI MANCHA NI MYDANZA**, cioè; *Ne macchia, ne mutatione.*

238 Alle stelle dell'ottaua sfera fù scritto; **NOCTE NOTESCUNT**; ed anco **IN TENEBRIS MAGIS**; così la vera virtù li fa più che mai conoscere, quando le contrarietà l'ingonibrano per ogni lato. San Bernardo ter. 27. in Cant. *Stellas dixisse virtutes non me pauit, considerantem congruentiam similitudinis. Quomodo nempe stellae in nocte lucent, in die latent: sic vera virtus, quae saepe in prosperis non apparet, eminet in aduersis.* Giusto Lipsio Cent. Mitcell. ep. 59. *Sicut stellae in tenebris etiam fulgent; sic liquidus, & libens viri sapientis animus, etiam in temporum caligine, aut nube.* Lo stesso anco s'auuera della fama delle virtù, dice Lipsio, che chiarissima più che maritiplead;

all' hora ch' ella si troua infidiata dalle calunnie de i maligni. *Ut stella in celo PFR ipsas TFNEBRAS FVLGENT: sic bonorum fama per obstantes calumniatorum nubes.* Centur. 2. ad Belg. ep. 11.

239 L'Impresa delle stelle, col titolo; **MICANT ABSENTE SOIF**; ò veramente; **SOIF PROCVI RVTI LANT** pi ò fermire per dimostrare, che le virtù tanto meglio fanno comparire la propria chiarezza, quanto più si nascondono alla vista del mondo, ed amano l'oscurità dell'ombra. Può addartarti à i Sanri Innocenti, i quali splendero con la chiarezza del martirio, quando Cristo, Sole diuino, s'allontanò dal Cielo della Giudea, portandosi nell'Egitto; mà al parere di Filone Ebreo *l. de somnijs* ne dimostra, che le illustrazioni celesti risplendono à nostri cuori, quando i sensi si ritronano turti ed offuscati, e tenebrofi. *Quoties sensuum splendor, tantum sol oritur: tunc scientia re vera calces occultantur;* (così i Magi mentre ricorsero alla scienza de i Rabin, per d'etero la luce della stella) *quies autem ad occasum accedit, tunc fulgentissima virtutum stella se proferunt, quando etiam mens ipsa, re nulla velant, sic sensibilis.*

240 In morte di pertone per molte qualità ragguardenoli, ed illustri, il Lucarini fece impresa delle stelle, che tramontauano, soprascrituendo loro; **LVCEBUNT ALIBI**, perche vn'anima dotata di virtù, quando cessa di splendere à gli occhi della terra, è trasportata da Dio à splendere nel Cielo. Può fermire quest'impresa nell'figlio di personaggi di meriti, i quali portando seco la virtù, e la gloria, se prima splendevano nella patria, dopò splendono nelle straniere contrade; *Non minor in exilio Camillus fuit, quare passet domi: quantus citius, quamvis exul &c.* dice il Rettorica *l. 2. de Remed. dial. 67* anzi non che Camillo, mà Cicerone, Marcello, Rutilio, Temistocle, Scipione, ne i loro eligij hebbero tempie per compagna la chiarezza della virtù, e la luce della gloria.

241 Si come le stelle, che per difetto della nostra vista paiono nuolose, e folche, la sù nel Cielo sono tutte risplendenti, e gratiose, ciò che inferi il motto scritto ad vn cielo stellato; **HIC FVSCA NITEBIT**, così quelle azioni, che all'occhio diftetto de i nostri emuli paiono mancanti, sotto gli occhi d'Iddio splenderanno e scintillanti, e gloriose; *Boni enim, lo disse il Cardinal Vgone c. 1. in Genes. semper apud Deum lucidi sunt, licet sint in mundo defecti.*

242 Giouanni Ferro, per dimostrare che la virtù del Cardinale Pietro Campori influua ne i popoli con loro considerabile utilità, e profitto, fece impresa d'un cielo stellato, che s'aggiraua d'intorno al globo della terra, col titolo; **TERRÆ FOETIBVS**. **Giusto Lipsio** *l. 1. Politic. Sicut sidera illa splendorem habent, sed ut visibus mortalium deseruiant: sic Principes dignitatem, sed cum munere, officioque deuinctam.*

243 I Visitatori delle Religioni, ò delle Diocesi, ben possono figurarsi nelle stelle in ciel notturno, che mentre s'aggirano d'intorno, portano la fecondità alla terra, e furono segnate col motto; **REVOLVTA FOECVNDANT**. Giuseppe à pena fù dichiarato Vicerè dell'Egitto, che innanzitutto *Circumit omnes regiones egypti, nel qual luogo il Padre Benedetto Fernando. Ut muneri suo in bonum publicum totius egypti satisfaceret, ante omnium illam regionem peragravit.* Che s'altri brama intendere, quali influssi debbano diffondere queste

mitliche stelle de Visitatori, oda San Bernardo *l. 4. ad Eugenium c. 4. Post aurum non abeant, sed Christum sequantur: qui questum legationem non estimant, nec requirant datum, sed fructum: qui marsupia non exhauriant, sed corda reficiant, & crimina corrigant, fame prouideant sua, non inuideant aliena: qui redeant fatigati quidem, sed non suffarcinati.*

244 Alle stelle in ciel notturno iodiedi; **VERGIMVS AD OCCASVM**; ò pure **AD OCCASVM TANDEM**; espresse idea della vita humana, quale sia pur sublime, serena, e luminosa quant'esser ti voglia, che mai sempre inenitabilmente precipita all'ocaso della morte. Idiota *lib. 5. contempl. cap. 1. Sic omnes stelle, que ab Oriente veniunt, quamuis sint magna eluatis, & virtutis, tendunt tamen ad occasum: sic etiam homines virtutes, qui ab oriente, sed per naturam emittunt mundum, quamuis illi aliquandiu rutilent, & claripant, necesse tamen est quod tandem ad occasum moris ventant, decidantque &c.*

245 La stella, atornata da vna puoletta col cartello volante; **LVCE T T A M E N, ET IN PLVIT**, è simbolo di persona, che se bene angustata da travagli, non lascia però di giouare ad altri, qual fù Tobia, che frà le miserie della carcerità, aggirandosi d'intorno à ritrouare gli Israeliti; *Missa Tob. 1. 25 salutis dabat eis*; quale il Battista, che trouandosi frà gli orrori della carcere illustrò i cuori de suoi discepoli; inuiandogli à Cristo, e influendo in tal guisa nella loro sempiterna felicità; e quale Carlo Stuardo Rè d'Inghilterra, che standosi col capo sotto al ceppo, diede à suoi medesimi paricidi sanissimi consigli, per la pace, e la tranquillità del regno.

246 Vna stella, che tramanda vna striscia di splendori sopra il basso Mondo col motto; **IMASSVM MIS** e posta nel sacro tempio di Saronne, e vuol inferire che Maria Vergine, quale Stella, nel tempo dell'Inarnatione, vni alla terra il Cielo, ciò che canta Santa Chiesa; *Virgo Deum, & humanum genuit, in se reconcilians una summis*; ò veramente ch'ella col' suoi fauori, e beneficenze chiama, e promoue gli huomini della terra, alla partecipazione delle glorie celesti.

247 Nel medesimo Tempio, emi vna Stella col motto. **VT MOVEAM MOVEOR**, che può fermire per l'Assuntione di Maria, la quale si moue dalla Terra al Cielo, per mouere Iddio à pietà de i nostri mali. *Quam id circo de presenti saculo transulisti domine, ut apud te pro peccatis nostris fiducia liter incedas, dice S. Chiesa nell'Oratione secreta in Vigil. Assumptionis*; ò veramente si moue dalla Terra al Cielo, per mouere ed incitare tutti i fedeli, ad aspirare à quell'eroica altezza.

248 Douendo il Sig. Carlo Ghioldo sostenere alcune conchiuioni de i sette Sacramenti, figurò nello scudo sette Stelle, ò tra pianeti col motto; **HIS VIMVS, ET REGIMVR**, prendendo il corpo dell'Impresa dalla sacra Apocalissi, oue del Figliuol d'Iddio è scritto che; *Habebat in dextera sua septem stellas*; e dandogli il motto, così allusiuo al detto d'Aristotele; *Necesse est inferiora hae superioribus latombus continuari, ut omnis inde eorum virtus constituantur, & regatur*; come anco espresiuo della virtù dei sacramenti Battesimo, Eucaristia &c de i quali vivimus, e dell'Ordine, e Matrimonio da i quali regimur, influendo nell'anime de i fedeli spirito di gratia, e di vita, spirituale, ed eterna.

Per vno, che longamente afflittu; ten' esce alla fine dall'angosce, conoscendoli la sua virtù, e merito, ed

ed ottenendo la serenità bramata, serue la stella, che sen' esce libera fuori da vna nube, onde era importunamente ingombrata, con; EMERSIT, ò sia EMERGET TANDEM; che questo è quell'appunto, che disse Andrea Alciati cml. 28. Tandem tandem iustitia obtinet, e lo pigliò da Esiodolib. 1. Georg. Iustitia vero EMERGIT, super iniuriam TANDEM prodians.

249 Monsignor Giouanni Visconti, nobile Pistoiese, che all'altezza delle dottrine accoppiò la santità della vita, facendo vna stella col motto; NON INDIGET AVRO, significò che i serui d'Iddio non hanno di mestieri di risplendere con la luce straniera, mentre scintillano co' lumi della virtù propria. Giusto Lipsio Præfat. l. 1. var. lectio. Virtus ipsa sibi magnam præmiam est, nec ornamenta vlla aliunde desiderat. Francesco Petrarca lib. 2. de Remedijs dial. 16. Sapè alteri commodum virtus alterius tulit. Veram laudem, nisi de proprio sumpseris, ab alio non expectes. ed il B. Ennodio distic. 12.

Nil inuat externo componere membra nitore
Lux naturalis sidera nobilitat.

250 Chi si vanta della nobiltà de' suoi maggiori, essend'egli penurioso di virtù, e meriti proprij, può essere paragonato ad vna stella, che risplendendo con la luce del Sole, fù segnata col soprascritto; MVTATO LVMINE FVLGHT. Alla persona del Precursor Battista applicarebbe l'impresa Origene, il quale esaminando le parole di San Giouanni 1. 8. Non erat ille lux, così commenta; erat lucerna ardens, & lucens, sed non propria luce lucebat: stella erat matutina, sed non à se ipso proprium lumen accepit; gratia ipsius quem præcurrebat in eo ardebat, & splendebat. Non erat ille lux, sed particeps luminis: suum non erat quod in se, & per se fulgebat.

251 L'Aresio dipinge per corpo d'impresa il globo della terra, che illuminato dalla parte inferiore dalla luce del Sole, manda vn'ombra piramidale contra vna stella, che non però arriua à toccarla, ed è da lui chiamata; Stella non eclissata, alla quale diede il motto; TENEBRÆ NON COMPREHENDUNT, e ciò ad honore di Maria Vergine, che dall'ombra terrene del peccato originale andò elente, e preferua. San Girolamo topra il v. 14. del Sal. 77. Deduxit illos in nube diei, conchiude. Pulchrè dixit diei; nubes enim ista, cioè Maria, Madre d'Iddio, non fuit in tenebris, sed semper in luce.

252 Il motto soprascritto al Cane stellato; RADII VENI ET FERVIDIORIBVS quadra à Cristo nel giorno del finale giudicio; poiche all'ora. Ignis in conspectu eius exardescet, & in circuitu eius tempestas valida. Aduocabit calum de iudicio sursum, & terram discernere populum Psal. 49. 3. e come egli protestò per bocca di Mosè Deuter. 33. 22. Ignis succentus est in furore meo, & ardebit vsque ad inferni nouissima, deuorabitque terram cum germine suo, & montium fundamenta comburet & c.

253 Il Signor Nicolò Perotti, per inferire la confidenza, ch'egli haueua in vn Signore, fece vna naua in mar tempestoso, con le merci sparfe nell'onda, & le due stelle CASTORE, e POLLUCE sù la cima dell'albero, col titolo; ASPECTV; ò sia ACCESSV TRANQUILLITAS, nel qual proposito ad honore del Signor Giacinto Origoni, Regio Senator di Milano, Carlo Rancati così;

Tyntaridum felix splendet faustissima Nautis
Stella duplex, nobis utraque solus eris

Del qual corpo anco seruii il Lucarini soprascrituendogli; CVM LVCE SALVTEM, che teruirà

molto bene per due Santi protettori; effetti, e beneficenze, che Giouanni Geometra auuertì in Maria Vergine, da lui così inchinata nell'Inno IV.

Saluo, quæ visa ærumnis in tristibus ingens
Præbes solamen, lumina grata ferens.

254 Vna Naua in mare aperto, la quale alla luce dei Gemini, che si vedeuano nel Cielo spiegaua le vele col motto; IPSIS DONANTIBVS AVRAS fù impresa del Padre Leonardo Velli, alzata fra molte altre nella Città di Milano, all'entrata solenne, che in lei fece il Serenissimo Cardinale, Ferdinando di Spagna, ed accenna la felicità, ch'ella riconosce dal fausto splendore de' Gemini Austriaci, Filippo IV. e Ferdinando suo fratello; concetto leuato di peso da Claudiano, il quale nel Consolato d'Olibrio, e di Probino così;

Iam per noctuagos dominetur Olybrius axes
Pro Polluce rubens, pro Castore flamma Probini.

Ipsi vela regant. IPSIS DONANTIBVS AVRAS

Nauita tranquillo moderabitur æquore pinum.

255 La naua agitata in alto mare, soua la quale compaiono le stelle dei castori hebbe; IN TEMPESTATE SECVRITAS, e dinota la felicità, che viene ripartita dalla presenza, e protezione di Personaggi grandi; ò di Santi nostri Auuocati. Battista Mantoano lib. 1. Parthen. riuolto à Maria Vergine canta così;

Tu placidum terræ sidus, quod liberat omnes
A pelagi feruore rates, quod luce benigna,
Saturni, Martisque graues eliminat iras.

256 Monsignor Aresio, per inferire che dall'assistenza dello Spirito Santo sarebbe state sedate tutte le tempeste, che agitauano Santa Chiesa, figurò vna naua in mar commosso, e sotto il Cielo annuolato, ed oscuro, mà però coi due lumi de' castori sù l'albero, sopraponendole. SERENVM ERIT.

257 La stella del POLO ARTICO, aggiuntole il motto; OMNIS EXPERS MOTVS dinota consistenza inalterabile d'un'animo veramente grande, che fra tutte le riuolte dei Cieli non si moue, ne per fuoreuole, ne per auuertaria fortuna. Sigismondo Imperatore, richiesto qual huomo fosse degno di regnare. Eum, inquit, quem neque secunde Eneæ Silio lib. 4. c. 10.

258 Alla stella pur del Polo fù chi diede il motto Spagnuolo; BUENA GUIDA; Buona guida, che può inferirci, quanto vaglia vn vero amico, vn prudente consiglio; vn Padrone d'auttorità, per felicitarci. Mà perche Maria Vergine è chiamata stella del Polo, che tanto vogliono inlinuare quei riuertenti saluti; Ane maris stella; ella dunque tarà la buona guida, per condurci fra il pelago della presente vita à saluamento. Fulberto Carnotense in Nat. Virg. ser. 1. Oportet vniuersos Christicolas inter fluctus huius seculi remigantes attendere maris stellam hanc, idest Mariam, que supremo rerum cardini Deo proxima est, & respectu exempli eius cursum vitæ dirigere. Quod qui fecerit, non iam tibi vanagloria vento, nec frangetur scopulis aduersorum, nec absorbetur scyllæ voragine voluptatum, sed prosperè veniet ad portum quietis æternæ. Buona guida in somma è Iddio, nel quale chi tiene attentamente fissi gli occhi, troua sicurissima la strada; così Giacomo Billio d'Iddio.

Æquora qui fragili sulcat malefida carina,
Quid, cursum vt tendit nocte silente facit?
Peruigil ad calum tendit sua lumina, sidus

*Speñat, & in boreo iuge quod axe micat.
Quisquis iter vitæ sequeris, vitæque perennis,
Ne tua sint terræ lumina fixa, caue;
Semper ad æthereas sublimi vertice sedes
Conspice: sic tutum latus habebis iter.*

259 Il Crociere, segno del POLO ANTARTICO fatto di quattro stelle, e dipinto d'auanti la prora d'vna nave col cartello; A LONGE PROSPICIENS, ET SALVTANS è impresa di Monsignor Arezio per dimostrare il giubilo di S. Andrea Apostolo in portarsi incontro alla Croce. Andrea Bianco lib. 4. Epigram. 55.

S. Andrea
Apost.

Andrea
Bianco

*Viderat Andreas funestum surgere lignum
Cuius terruerant præmia signa Deum;
Et seruans animi inuictum, frontisque vigorem;
Crux, ait, ò salue, sæpe cupita rem.
Cum tibi se iunxit summa pietate magister,
Ascendit metuens, ne metuenda fores.*

Animosità, che per fino da i Gentili ne fù persuasa, come da Oratio lib. 1. epist. 11.

Oratio.

*Tu quæcumque Deus tibi fortunauerit horam
Grata sume manu.*

Croce
Santa.

260 Allo stesso Crociere altri sopraferisse; NOVVM PANDIT ITER, per dinotare, che la Croce ne apre, e scopre la strada nuova, mà sicura, per giungere alla felicità del porto beato. Christoforo Finotto Distich. 91.

Christoforo
Finotto

Æquore qui fluctuas? quæ margo incerta viarum?

Crux tamen in portum præmia monstrat iter.

Ed il Cardinale Pietro di Damiano ser. 1. S. Andrea, ragionando de i Santi Apostoli Pietro, & Andrea, dice; *Crux, quæ eos morientes huic vitæ subtraxit, caelesti Hierusalem, renascentes cum triumphali gloria novos cines inuexit.*

Pietro
Damiano.

261 La stella SATVRNO, nella sua casa d'Acquario hebbe dal Tasso; TARDISIME VELOX; ò veramente LENTE FESTINA, che ammaestra i Principi à non essere precipitosi nel definire, ne tardi nell'operare; essendo e la lentezza, e la troppa celerità ambe difettose, mà à douere temperare l'vna con l'altra, procedendo discreta, e giudiciosamente. Ouidio brama nel Principe la tardità al punire, mà la velocità al premiare dicendo nel 1. de Pont. eleg. 3.

Ouidio.

Sit piger ad pœnas Princeps, ad præmia velox.

Amante
vero.

262 La Stella DIANA, sempre vicina al Sole, col motto; PROXIMA SEMPER, ed anco; segnata SEMPER CIRCA SOLEM è tipo d'vn'anima inuaghita di qualche oggetto, che sempre applicata à quello, da lui non s'agì mai distogliersi, ò separarli. Leone Ebreo Dial. 3. de Amore circa il fine.

Leone
Ebreo

Videmus quod amantis in amatam pulchritudinem amor adeo intenditur, atque inflammatur, vt omnes ipsius sensus, totamque phantasiam, nec non vniuersam insuper mentem occupare videatur. Cosil' Idiota l. 1. cap. 1. contemplat. dell'Amor diuino dice, che;

Idiota.

Impatiens est, nisi inueniat, quod desiderat, nec aliud cogitat, quam quod diligit. E San Dionigi Areopagita de diu. nomin. c. 4. *Amoris effectus sunt, Amantes extra se ponere, & quasi de statu dimouere, nec sinere illos esse suos, sed eorum quos amant: Hinc magnus ille Paulus diuino amore captus, & virtute eius extatica correptus, ore diuino dicebat: Vivo ego iam non ego, vinit vero in me Christus: nempe vt verus amator, & extra se in Deum raptus, nec suam iam vita viuens, sed vita Dilecti, vt admodum amabili.*

Dionigi
Areopag.

Contem
platiuo.

263 La stella Diana, col motto; SOLA CVM SOLE, serue à rappresentarci Maria Vergine, che

su'l Caluario, mentre gli Apostoli fuggirono, stette sempre al lato del suo diuino Sole, che affannato languiuu; Quindi se per bocca d'Isaia c. 63. 3. diceua il diuino figliuolo; *Torcular calcavi solus, & de genibus non est vir mecum.* Riccardo di San Lorenzo l. 1. cap. 5. de laud. Virginis commenta. *Verum est Domine quod non est vir tecum, sed mulier vna est tecum, quæ omnia vulnera, quæ tu suscepisti in corpore, suscepit in corde.* E San' Anselmo sopra le parole di S. Giouanni 19. 25. *Stabat iuxta crucem Iesu Mater eius, dice; Stabat Maria in fide Iesu constantissima, & patientissima: nam discipulis fugientibus, cunctisque viris recedentibus, in gloriam totius seminei sexus, inter tot pressuras filij sui constanter ipsa sola stabat in fide Iesu firma &c.*

Maria
sul Cal-
uario.
Isa. 63. 3.
Riccardo
di S. Lo-
renzo
Is. 19. 25.
S. Ansel.

264 La stella Diana, su'l tar del giorno compare vicina al Sole, ed è chiamata Lucifero, sù la sera tramonta vicina il Sole, ed è chiamata Espero che però hebbe ragione che le pole il motto; VESPERE, AMICO ET MANE. Tale il vero amico si conosce, assistendo non solamente nell'Oriente delle prosperità, mà anco nell'occidente delle miserie; ed il vero seruo d'Iddio, quale stella Diana, deue assistere à venerare Iddio in ogni tempo, imitando il Rè Dauide, che diceua; *Vespere, & mane, & meridie narrabo, & annuntiabo;* ne lasciandosi vincere in ciò da gli augelli dell'aria, i quali, come offerua S. Ambrogio lib. 5. Hexamer. c. 12. *Surgente, & occidente die suos cantus instaurare conuerunt, vt decursi, vel adoriendi temporis laudes suo deserant creatori.*

Amico
vero
Oratio-
ne.
Psal. 54.
18.

Ambrog.

265 Il motto sopraferito alla stella Diana; CITO VENIT, SERO RECEDIT quadra alla gratia diuina, la quale con ogni celerità viene ad illustrarci, ed eccitarci; e così tardi parte da noi, che non parte, se non da noi scacciata. Ella dunque è veloce, mentre ne preuiene, ciò che disse il Salmista; *Misericordia eius præueniet me;* ed il Sauio; *Præoccupat qui se concupiscunt, vt illis se prior ostendat;* e tarda in lasciarsi, poiche come insegna il Sacro Concilio di Trento sess. 6. c. 11. *Deus sua gratia semel iustificatos non deserit, nisi ab eis prius deseratur.*

Gratia
diuina.

Pf. 58. 11
Sap. 6. 14
Concil.
Trident.

266 Ad honore di Maria Vergine, che su'l Caluario, mentre i discepoli fuggirono, da tutti abbandonata, teguì intrepida, ed assistette affettuosa alla morte del suo diuino figliuolo, serue il motto, ch'altri diede alla stella Diana; SEQUITVR DESERTA CADENTEM; e ben c'è prete questi tenù il B. Amedeo Hom. 5. de laud. Virg. *Currit post Iesum non tantum in odore vnguentorum, sed in multitudine dolorum; non solum in gaudio consolationum, verum & abundantia passionum;* e Guericco ter. 4. de Assumpt. ripigliando le narriue di S. Giouanni; *Stabat iuxta crucem Iesu Mater eius. Planè mater, conchiude, quæ nec in terrore mortis filium deserebat.*

Maria
Vergine
sul Cal-
uario.

Amedeo.

Is. 19. 25.
Guericco
Abb.

267 Il Tasso, figurando la stella di Venere in atto che usciva dal Zodiaco le diede; TRANSGRESSA IVVAT, e seruirebbe ad vn Predicatore fruttuoso, che talvolta esce dal filo della materia proposta, portandosi à morali digressioni, per influire con ispecialità nell'utile dell'vditorio, della qual maniera soleua seruirsi il gran Padre San' Agostino, con profitto considerabile di chi l'ascoltaua.

Predica-
tore.

268 La stella Diana, che da vicino preuiene il Sole segnata col titolo; PRÆSENTEM NVNTIA MI parue bella idea di San Giouanni Battista, del quale San Massimo Hom. 3. in eius Nat. *Hic enim solus est Prophetarum, qui Dominum nostrum Iesum Christum, quem alij in longate tempora futurum*

S. Gio-
Battista.
S. Massi-
mo.

prascierunt proprijs oculis videre meruit, & ANNUNTIARE PRÆSENTEM.

269. Dipendenza totale dall'altrui volontà, e disposizione dimostra il motto soprascritto alla stella Diana; I PRÆ SEQVAR, parole di Terentio, che piacesse à Dio fossero articolate da ogni Cristiano in rispetto alla volontà & ordinazione diuina, protestando Giusto Liplio *Cent. 3. ad Belg. Epist. 51. Hac summa, vel vna potius sapientia, Deo & satis obsequi. Quod Deus vult velimus: quo ducit eamus.*

270 Il Sig. Conte Teodoro Triulzio, mentre era Governatore della Caualleria di sua Maestà Cattolica nelle Prouincie basse, portò per sua impresa la Stella Diana, col cartello; SEQVITVR, E I PRÆCVRIT, motto quadrante alla diuina gratia, la quale e preuiente eccitando, ed accompagna auualorandoci, fino al termine compito delle virtuose attioni; il che inferisce Santa Chiesa *Don. 16. Pent. Tua nos, quesumus Domine grati si semper & proueniat, & sequatur, ac bonis operibus iugiter prestet esse intentos.*

271 Alla stella diana fù chi diede; PROVOCAT ORTA DIEM, motto leuato da Tibullo;

Dum rota luciferi prouocat orta diem. Impresa opportuna per la Natiuità di S. Giovanni, ò veramente per quella di Maria Vergine, che feco portarono da vicino la nascita in carne del diuino Sole, che recava al mondo il nouo giorno della gratia.

272 La stella Diana, che nell'aurora suol precedere il Sole, dall' Abbate Salarolo fù intodotta à dire; ME PREVENIENTE SEQVETVR, inferendo la gratia preueniente, che sempre suole col suo concorso, preuenire, e caminar auanti alla gratia giustificante. Il Concil. Trident. *sess. 6. Cant. 2. Si quis dixerit sine proueniente Spiritus Sancti inspiratione, atque eius adiutorio hominem credere, sperare, diligere, aut penitere posse, sicut oportet, ut eius iustificationis gratia conferatur, anathema sit.* San Bernar. *de ser. 69. in Cant. Vigilas tu? Vigilat & ille. Accelerata quantum vis, etiam ipsas incipere vigilas, inuenies eum, non prouenies.* E nell' *epist. 146. ad Burchardum Abbatem*, esaminando le parole di

Matt. 11. 26. Ita Pater quoniam sic placitum fuit ante te, commenta. Tuo placito sunt id quod sunt, non suo merito; non enim inuenis merita, sed prouenies.

273 Perche al nascere di S. Carlo comparue sopra la stanza del nascente, vna chiarissima luce; Bartolomeo Rossi, con questa allusione, figurò la sua nascita con la stella Diana, che dall'oscurità d'alcune nubi nell'Oriente splendeva, col motto; HINC SPLENDIDIOR. Anco il sommo Pontefice Onia fù detto; *Quasi stella matutina in medio nebulæ; Eccl. 50. 6. perche tanto maggiormente comparue la chiarezza della sua dottrina, e de suoi esempi; quanto più erano tenebroli, e nuuolosi per i vitij, i popoli del suo secolo deprauato. Etiam inter malos refulsit doctrinis, & exemplis, disse in quel luogo Nicolò di Lira. Parimenti stella frà fosche nubi poteva dirsi l'anima Santissima di Cristo all' hora quando il Corpo Crocifisso, tutto lacero, e insanguinato in sul Caluario languina, allegoria del Padre Cornelio à Lapide in questo luogo. Stellam in medio nebulae Christum Pontificem in cruce in medijs illis tenebris esse: vel eandem eius animam, & diuinitatis fulgore, & gratiarum pulchritudine radiantem; sed corpore ad crucem demigrato, & nebuloso velut circumdatam.* Impresa che generalmente può seruire,

Eccl. 50. 6. Virtù frà vitiosi.

Lirano

Cristo glorioso mentre crocifisso.

Cornelio à Lap.

Gloria frà gl'ignominij.

per chi frà le persecutioni riesce più che mai ammirabile, e glorioso.

274 L' Abbate Certani, già che la stella di Mercurio, come fanno gli Astrologi non mai troppo si discosta dal Sole, figurandola segnata col solito segno ☿ ed il motto; NVNQVAM PROCVL A SOL E inferi che si come questo pianeta non mai si discosta dalla chiarezza del Sole, così l'eloquenza, in questo pianeta figurata, habbia mai sempre per sua compagna la chiarezza della gloria. Mercurio, vicino al Sole, parimenti insegna, che le lettere deuote star congiunte con l'integrità, e con la giustitia, che sono nel Sole rappresentate, che però l'ullio *1. Off. Scientia, que est remota à iustitia, calliditas porius, quam sapientia est appellanda.* Se anco non si diceffe, che Mercurio vicino al Sole, siano le lettere accoppiate al Prencipe, asserendo Platone; *Tum denique beatas Respublicas, si aut docti, aut sapientes homines eas regere cœpissent, aut qui regerent, omne studium in doctrina, ac sapientia collocarent.* Cicer. *ad Quint. fratrem.* Dir si potrebbe ancora, che Mercurio, vicino al sole ammaestra i Predicatori, à star vicini à Dio, viuendo con purità mondissima, accioche possano con autoreuole efficacia, e virtù riprendere i differti de i mortali, nel qual proposito S. Nilo *Paren. n. 134. Puram amulacor vitam; ut habeas liberam potestatem increpandi peccantes, dal qual concetto quasi non si dilongò Giuuenale. Sat. 2.*

Loripedem reclus derideat aethiopem albus. Quis tulerit Gracchos de seditione quærentes? &c.

ACQVARIO Capo XI.

275 L'Acquario segno celeste, figurato in atto di riuersar dall'vrne l'acque si ritroua col motto; NVNQVAM DEFICIENT, inferendo le diuine misericordie, sempre indeficienti; e copiose. Arnoldo *tract. de sept. Verb. Christi. Non arctatur numero, non clauditur sine, nullas omnino habet metas diuina clementia. Sit qui inuocet, erit qui exaudiat; sit qui peniteat, non deerit qui indulgeat.* Filone Ebreo per eccellenza bene. *Illud vero quod dictum est, Deum esse sempiternum, idem est ac si diceretur, largitor perpetuus ac beneficiens: non aliquando tantum, aliquando vero minime, sed semper continuo, ac iudicinerter, dona donis, iugiter, ac indefessè accumulans, beneficia semper vberiora annectens, & copulandi facultate connectens ea, que sunt apta, nullum beneficiendi tempus pretermittens.* ap. Velaz. in *Plal. 100. Annot. 14. n. 5.*

ORSA MINORE Capo XII.

276 Il motto che le fù dato; SINE OCCASV FELIX dimostra l'immutabile persistenza, e perseveranza della virtù, che non sottogiace all'ocaso della dimenticanza, ò della morte. Seneca in *Hercul. Oetbeo.*

Nunquam stygias fertur ad vndas Inchyta virtus: sed cum summas Exiget horas consumpta dies, Iter ad superos gloria pandet.

Ad honore de i Dottori di S. Chiesa si valse di questa Dottor medesima proprietà Ruperto Abbate *l. 3. in Ioan. Santi.*

Eloquenza gloriosa.

Letterati siano d'integrità.

Platone Prencipe letterato.

Predicatori siano puri.

S. Nilo.

Giuuenale.

Beneficèza diuina Arnoldo.

Filone.

Seneca

Ruperto Doctores tanquam Arcturi, nunquam occidentis lucida sidera, stabili fide semper fixi steterunt, & lucem fidei fundentes, erroris occasum nescierunt.

Concettione di Maria Vergine. 277 Altri fù che le diede; NESCIA OCCASUS, e farà idea di Maria Vergine, preferuata dalla bontà diuina dalla caduta nel pelago del peccato. Cæteri enim post casum erecti sunt, dice il Serafico San Bonauentura ap. Fernand. in Genes. to. 1. f. 615.

S. Bonauentura. Virgo autem SPSTENTATA est NESCIA DERET.

In Morte 278 Nell'esequie di Margarita d' Austria, Regina di Spagna, celebrate in Milano l'Anno 1612. fù alzata l'Orsa minore, col titolo; VERTITVR NON OCCIDIT; e si volle dire, che l'anima della Regina, essendosi auvicinata al polo della diuina presenza, staua raggirandosi frà le delizie della beatitudine, nulla temendo di tramontare, perche l'anima beata non può perdere quelle felicità. Tanto fù spiegato nel seguente distico.

Iam vicina Deo Cynosura beator astris Voluitur: e superis non cadet illa rotis.

S. Chiesa Gregorio Papa. Quant'à me haurei creduto, che il motto; Vertitur, non occidit hauesse voluto inferire, che le bene con la morte passaua la nostra Regina da questa all'altra vita, non mai però tarebbe tramontata della memoria de i posteri, mà in quella conservata eternamente. San Gregorio Papa ne i rigiri dell'Orsa celeste riconosce le continue fatiche di Santa Chiesa, della quale ben si dice che; non occidit, perche ella non può mai distruggersi, o mancare. In arcturo, qui per gyrum suum nocturna spatia non occasurus illustrat - tota simul Ecclesia designatur; qua fatigationes quidem patitur, nec tamen ad defectum proprij status inclinatur, gyrum laborum tolerat, sed ad occasum cum reuaporibus non festinat l. 29. Moral. c. 16.

Amico vero. 279 Perche l'Orsa minore, non mai dal Polo si scosta, il Ferro le diede; NVNQVAM PROCVL, idea di vero amico, che dall'amato non sà scompagnarsi, ben dicendo il Sauio Prou. 17. 17. Omni tempore diligit qui amicus est; e Propertio l. 2.

Propertio Terra prius falso partu deludet arantes, Et citius magnos sol agitabit equos, Quam possim nostros alio transferre calores.

S. Paolo Apost. Gio. Crisostomo S. Chiesa Santo. Tale era la sulticatezza, che San Gio. Crisostomo auerti nell'anima di Paolo, che quasi Orsa celeste, dal Polo della diuinità non mai sapeua allontanarsi; Paulus, dice il Boccadoro Hom. 55. in Matt. cum in terris esset, vbi Seraphim sunt, ibi conuersabatur, propius Christo assistens, quam hastati, & stipatores isti, regi assistunt: quippe cum isti aspectum huc, illuc circumferant, ille verò nulla rerum specie motus, vniuersam mentis aciem ad regem (Christum) semper tenderet. Tale è Santa Chiesa; et ali ancora

S. Chiesa Santo. tale ancora Santo cò l'anime sante, che non mai per fede, carità, e diuotione si scostano da Dio.

Intrepidezza. 280 Perche l'Orsa minore, come offerua il Bercorio, più che mai bella, e luminosa compare, quand' il Cielo è più che mai da rigori dell'inuerno iugombrato, perciò le diedi; SVB IVOE CLARIOR FRIGIDO; o veramente; NE I RIGORI E PIV BELLA. Simbolo d'anima generosa, che frà le miserie non perde, mà raddoppia la serenità del volto, e l'allegrezza del cuore. Prelatus, moraliza il Bercorio medesimo, nel Redattorio l. 5. c. 31. nu. 2.

Pietro Bercorio. Si hyems, vel frigus tribulationis incumbat, tunc debet virtus eius clarior demonstrari, & vultus eius rutilantior, & hilavior inueniri 2. Cor. 12. Cum infirmor, tunc fortis sum.

In Morte 281 In morte, fù figurata l'Orsa, sopra vn mar tempestoso, col cartellone volante; NESCIA

MERGI, inferendo che la virtù, e la fama del defunto, non poteuano in conto alcuno cader sepolte nel pelago della dimenticanza, o della morte, de i quali tenli parlò Seneca in Octau. Act. 3.

Sola perpetuo manent

Seneca

Subiecta nulli mentis, atque animi hona.

Effetti che San Gregorio Papa offeruò in Santa Chiesa perseguitata, mà non mai sobissata; Arcturus (l. 9. S. Chiesa Moral. c. 6.) semper versatur, & nunquam merzitur: quia & Sancta Ecclesia persecutiones iniquorum sine cessatione tolerat, sed tamen vsque ad mundi terminum sine defectu perdurat.

282 Nel nobil tempio di Saronne le sette stelle dell'Orsa minore sono introdotte à dire; MERGIMVR NVNQVAM, per dinotare che Maria Vergine mai sempre tourasta al nostro aiuto e protezione, e non mai ci perde di vista, ne lascia di consolarci.

Protezione continua di Maria.

283 Che i traugli siano strumento di nostra elatatione lo dimostrai con l'impresa dell'Orsa minore alla quale sopraposi; DVM VERSATUR ERIGITVR, parole di San Gregorio l. 9. Moral. c. 6., che di Santa Chiesa così ragiona. Arcturus dum versatur erigitur: quia tunc Sancta Ecclesia valentius in veritate resicitur, cum ardentius oro veritate fatigatur. Così anco ogn'anima, quand' è traugliata vuole inazarli à Dio, e portarli all'acquisto della perfectione. In tribulatione sua mane consurgens ad me, diceua lo stesso Iddio in Osea Profeta c. 6. 1.

* S. Chiesa S. Gregor. Trauglio solleua Osea 6. 1.

284 Cesare Pontoglio, il Concertato frà gli Franti di Brechia, introdusse l'Orsa minore à dire; ET MIHI STABILIS ERROR, che può adattarsi à Sant'Orsola, Orsa veramente celeste, la quale benchè errando per tempestosi mari, pellegrinasse lontana dalla sua patria, non mai però scostossi dal Polo della diuinità. Ogni buon Prelato similmente, deue raggirarsi d'intorno, inuigilando al gouerno de suoi sudditi, mà non però scompagnarli da Dio, il che suggeriu Pietro Bercorio Redattor. l. 5. c. 31. nu. 1. Prelatus debet circa polium Christum ambulare, & visibus subditorum semper debet se presentare per boni exempli dationem, & nunquam se eis occultare per sui subsidij denegationem, seu per sui absentationem.

S. Orsola Prelato: Pietro Bercorio

GALASSIA VIA LATTEA Capo XIII.

285 San Carlo Borromeo, l'Infiamato frà gli Affidati di Pavia, hebber l'impresa della Galassia, col cartello; MONSTRAT ITER, motto che D. Pietro Rè di Portogallo diede alla stella del polo; ed è significatiuo del buon esempio, della Santa Fede, dell'Angelo Custode, quali tutti ci scoprono la strada, per potere rettamente camminare; ma quadra sopra il tutto questo motto à Maria Vergine che da noi viene supplicata

Buon esempio Fede Angelo Custode Maria Vergine.

Vitam presta puram Iter para tutum

Della quale il mio Concanonico Absalone Abbate Ser. 31. in Annunstat. B. Virg. così; Maria in hoc mundo tortuose viuentibus, alijs rectam viam bonæ operationis, alijs rectam viam humilitatis, alijs rectam viam castitatis ostendit.

Absalone Abbate

286 In lode d'vn publico Magistrato, pieno di tanta benignità, che niuno di quelli, che à lui ricorreuano restaua mai defraudato della sua giusta speranza, e confidenza, fù fatta impresa della Galassia

Magistrato benigno.

fia, col motto; *NEC FALLIT EVNTES.* Dovea forse questo tale portar al cuore la massima di Suetonio. Tito Imperatore, solito dire; *Non oportere quemquam, à sermone Principis tristem discedere.* Sueton. in Tito n. 8. Ma questo motto à voi quadra, è gran Madre d'Iddio, già che di voi S. Bernardo Hom. 2. *supermissus est. Ipsam sequens non deuias, ipsam rogans non desperas, ipsam cogitans non erras, ipsa protegente non metuis, ipsa auge non fatigaris, ipsa propitia ad portum peruenis &c.*

Virtùvera. 287 La vera virtù, appoggiata alla mondezza de i costumi, e simile alla galassia, che porta il motto; *HAC ITER AD SUPEROS.* Tanto intelletto San Giustino Martire, citato da Giusto Lipsio l. 1. *Manuduct. desert. 3. Est re vera philosophia maximum bonum, & possessio, & apud Deum venerabilis: quæ ducit nos ad eum, & sistit sola. & Sancti beati que illi, qui mentem ei donant.*

Fede 288 Alla Galassia tu chi sopraPOSE. *CANDORE NOTABILIS*, che non solamente può addattarsi alla fede della quale l'Ariotto.

Ariotto Vna macchia, vn Dolneo la può far brutta E dopo lui Guido Casoni Emblem. Polit. 16. della fede, cioè della promessa fatta ad altri così cantò;

Guido Casoni E qual candida strada in Ciel fregiata Di stelle minutissime ti scopre Trà l'ombre oscure più lucente, e bella; Tal la serbata tè, ch'in nobil alma Splende, più chiara appar, più luminosa Ne gli auerti accidenti, e ne perigli.

Maria Vergine purissima. Mà ne interlice al viuo la purità di Maria Vergine, superiore à quella di tutte le Creature; onde à lei rivolto San Gregorio Taumaturgo ser. 2. in Annun-

tiat: *Tu Sancta omni humana natura gloriosior, Gregor. ac purior, sanctiorque effecta es, ac nunc quidem Taumar. candidiorem habens mentem &c.*

289 Gli Offuscati di Cetena hanno per loro Impreta generale la Galassia tutta punticchiata di minute stelle, col cartellone; *IVNCTA RENIDENT*, Vnione di molti. dimostrando quanta chiarezza, e beneficio risulti dalla concordia, ed vnione di molti virtuosi, insieme adunati; nel qual proposito non faranno discare le parole di Gio: Crisostomo Hom. 2. in ep. ad Roman. *Ignis naturam talem esse videmus, vt si Gio. Crisostom. quis multas in vnum lampades coegerit, splendidam solum reddat, & incendat lucem; sic in fidelibus vsu venit. Cum enim à vobis mutuo auulsi simus, fit, vt mestiores reddamur: cum autem mutuo nos conspicientes, fit vt magnam consolationem accipiamus.*

NOTTE Capo XIV.

290 **I**N morte fù dipinta vna notte oscura, col motto; *VERTETVR IN DIEM*, che In Morre fece porta l'annuntio certo della Risurrettione, concetto con nobilissima eloquenza portato da Tertulliano. l. de Resurrect. carnis. *Dies moritur in nocte Tertullia etem, & tenebris vsquequaque sepelitur. Funestatur mundi honor, omnis substantia denigratur. Sor- no. Risurrettione: quies rerum. Ita lux amissa lugetur, & tamen rursus cum suo cultu, cum dote, com sole, eadem, & integra, & tota, vniuerso orbi reuiuiscit, interficiens mortem suam noctem &c.*

Il fine del primo Libro.

MONDO SIMBOLICO

LIBRO SECONDO.

ELEMENTI.

FVOCO		Neue	c.11	Fonte	c.23
Fuoco	c. 1	Grandine	c.12	Piscina	c.24
Fiamma	c. 2	Ghiaccio	c.13	Pozzo	c.25
Fiaccola	c. 3	Lampo	c.14	TERRA	
Tizzone	c. 4	Fulmine	c.15		
Carbone	c. 5	Iride	c.16	Terra	c.26
Fumo	c. 6	Cometa	c.17	Campo	c.27
Cenere	c. 7	Vento	c.18	Monte	c.28
ARIA		ACQVA		Etna	c.29
Vapore nebbia	c. 8	Acqua	c.19	Olimpo	c.30
Nube	c. 9	Acque lambiccate	c.20	Isola	c.31
Pioggia	c.10	Mare	c.21	Istmo	c.32
		Fiume	c.22	Scoglio	c.33

F V O C O

Capo I.



Rislia Cortese de i Monti, nobilissima dama, vedendoli da emuli potenti perleguitata, ed offesa, palesò l'eroica generalità del suo spirito con la pittura d'un palazzo, tutto diuorato da i fuochi, col motto; O P E S N O N A N I-

M V M; Esprimendo per l'appunto i pensieri di Seneca in Medea Act. 2.

Fortuna opes auferre, non animum potest.

2 Per vno, che resti ingrandito dalle persecuzioni, serue il fuoco, da più venti inueltito, col motto; VIM EX VI, al quale io darei; I I. FAN MAGGIORE, de i quali senti era il Padre San Gregorio Papa l. 26. Moral. c.10. *Sanctorum mentes aternitatis premia praesolantes, vires ex aduersitatibus sumunt: quia crescente pugna, gloriosiorum desideria dum praemuntur aduersitate, proficiunt, sicut ignis flatu premitur, ut crescat, & unde quasi extingui cernitur, inde roboratur.*

3 Amedeo VIII. Duca di Savoia, figurò due vati di fuoco, di quelli che togliono gettarsi contra i nemici, tegnandogli col motto; I A C T Æ C R E S C I M V S, che parimenti dimostra, come dalle persecuzioni egli ricueua auanzamento, dal quale concetto non si diparti chi scrisse al fuoco le parole; CONTRARIA IUVVANT, ed altri; C R E S C I T I N A D V E R S I S che però hora Lucano l. 3.

CRESKIT IN ADVERSIS VIRTUS.
Hora Seneca, in Troade.

Male relictus igne de magno cinis, Pves resumit. Origene in Iomina;

Si non haberemus, qui aduersum nos obisterent, agones non essent, nec violibas, manera ponentur, nec regnum caelorum vincenibus pararetur. Origene Hom. 13. in Hum.

4 Si come il fuoco, in parte sopito, è rauuiato al soffiar del vento, che tanto dinota il motto; CON TRARIA IUVVANT, così la virtù addormentata, se si ritueglia al soffio d'vna discreta correctione, che tanto integno Sant'Anselmo in similitud. c. 148. *Ignis si vento impellitur, ad maiorem ardorem creuit; taliter etiam est mens humana, salubri admonitione pulsata ad opus agendum, post suggestionem vitius surgit ad quod prius surgere neglexerat. Sicut ut ignis vento mouetur, sic mens à torporis destituta admonitione excitatur.*

5 Ad vna pira di fuoco, sù la quale si riuerta vna abbondante pioggia tu sopraceruto; P O L I V S A V G E T V R, unpreta proportionata ad et prime re le fiamme del vero amore, che si rinforzano t a le trasu. auuertità, pentiero di San Pietro Damiano sermo. 21. *Quo magis caro per tormenta concutitur, eo mens in Deum fixa firmius roboratur: & quasi igne succensa materies, quo plus aduersitatum ventis impellitur, eo in amorem Dei ardentius inflammatur.*

Alla Maddalena pentita conuienti parimente que sta unpreta, già che il fuoco della carità sua, spruzato con la pioggia delle sue lagrime, si rinuigoria a marauiglia, ben dicendo Sant'Agostino *l.de salut. S. Agost. docum. che; Vbi fuerint lachrymae, ibi spiritualis ignis accenditur, qui secreta mentis illuminat.*

Generosità

Seneca

Trauaglio vtile.

S. Greg. Papa.

Trauaglio vtile.

Iniano

Seneca

Origene

Trana-

glio vti-

le.

Corret-

tione

Anselmo

Amore

cresce

frà i con-

trasti.

Pier Da-

miano

Madda-

lena

S. Agost.

Ignatio Loiola 6 Per Sant' Ignatio di Ioiola, sù alzata questa medesima imprela del fuoco, che spruzzato nella cucina con acqua, maggiormente s'accende, col titolo; **CRESCIT MALIS**, per dimostrare che la sua virtù, costanza, e carità nelle persecuzioni singolarmente cresceua, del quale concetto si valse Drogone Ostiense, per dinotare, come i seruori della Maddalena furono dalle sue lagrime rinforzati. *Vbi affectus incanduit, & vbertauit, carbo lacrymarum imbre respersus, fortius incanduit.*

Frà le varie imprete, che dal Signor Don Carlo Bossò, soggetto di rarissime qualità, furono e composte, e raccolte, ed à me vennero partecipate dalla gentilezza del Padre Don Gabriel Maria Spreafiggi Chierico Regolare di S. Paolo; e di presente dignissimo Preposito di San Barnaba di Milano due ve ne ritrouo, che hanno il fuoco per corpo. In vna v'è il meteorò ignito, chiamato fuoco volante, drizzato alla sfera del fuoco col motto; **AD SVA TANDEM**, ed è imprela del Farnetico frà gl'Intenti: e dinota che si come quel fuoco impuro, mescolato d'humor crasso, se ne v'è, con moto incerto, quà, e là errando (che perciò fuoco errante da Meteoristi vien detto) sinche consummata quella crassitie, se ne vola purificato alla sua sfera; così egli dopo d'hauer vagato con moto incerto dell'intelletto, crasso ancora & aggrauato dal peso dell'ignoranza; onde come farnetico erraua nell'aere caliginoso del non sapere, speraua finalmente, nel moto, & esercizio delle virtù academiche, di purificarli talmente, che potesse attingere vn giorno la cognitione delle cote celesti, e diuine, che sue egli dimanda; *Tandem ad sua*, poiche l'anima creata al Cielo, colà come à proprio centro sen vola essendo verissimo il detto d'Ouidio;

Ignis est nobis vigor, & celestis origo.
Anco l'anima, in cui s'accende il fuoco dello Spirito Santo, restandosi ben presto purificata, con estatico affetto si solleva all'empireo; ben dicendo il mio Canonico Don Celso Rosini, nell'Idillio della Pentecoste, se ben souuicenni;

D. Celso Rosini
Che chi foco diuin porta n'è l'alma
Come al tergo habbia l'ali
Al par d'ogni faetta
Al ogetto del Ciel correr s'affretta.

7 Nell'imprete del medesimo Signor Don Carlo, v'è la sfera del fuoco, che circonda quella dell'aria, & rinchiede nel mezzo il globo della terra, e dell'acqua; mà essendo il fuoco in suo proprio luogo, benchè vn fascetto di paglia se gli veda, da vna mano auuicinato, nulla però ne diuora, il che dichiara il motto; **NECCOMINVS VRO**; e può seruire per idea di prencipe, che nulla opera con la sua attitudine, ne i suoi vicini. Ciò che à Christo rimprouerano i suoi Nazareni; cioè che facesse di molti miracoli in Cafarnao, Città straniera, e non in Nazaret sua patria; ciò che Cristo affermò d'Elia, che prouide all'indigenze d'vna vedoua straniera, e non à quelle delle pouere vedouelle Israelitiche; ed anco d'Eliseo, che sanò dalla lebbra Naainano, Cavalier Siro, e non alcuno de i Palestini lebbrosi. *Luc. 4.*

Al fuoco acceso sopra vn altare, idea espressa della Religione, sù soprascritto; **SINE LABE**; intinuandosi in tal guisa i senti dell'Apostolo S. Giacomo 1. 27. *Religio mundi, & immaculata apud Deum, & Patrum est visitare pupillos, &c. & immaculatum se custodire ab hoc seculo.* Apprendano pur dunque i Religiosi, ministri de i sacri altari, ad imitare le qualità del fuoco, preseruandosi esenti da qual si sia contaminatione, o difetto.

8 Con l'impreta d'vn vasto fuoco; entro il quale

ardeuano alcuni strali, vn arco, vna faretra, ed vna face col motto; **IGNE IGNEM**, sù chi dinotò, d'hauere col fuoco dell'amor celeste, estinto, e consumato affatto ogni affectione terrena, dal qual concetto non s'allontanò il mio Riccardo Vittorino, il quale *lib. de Sacrificio David &c.* considerando le parole di Cristo *Luc. 12. 49. Ignem veni mittere in terram* dice; *Quando hunc ignem Iesus de summis attulit, nunquid in terris tunc temporis ignis defuit? Inuenit absque dubio ignem terrestrem: attulit autem ignem caelestem. Illum venit extinguere: istum vehementer accendere.* Puossi anco dire, che col fuoco dell'inferno attentamente considerato s'estingue il fuoco della libidine; che però il mio D. Gregorio Comanino nella prima parte del suo Canzoniere, introduce il Figliuol prodigo rauueduto, seco stesso à dir così.

Alhor ch'io tutto dela fiamma ardea,
Che di lasciua, e non d'amor la face
Entro nel cor vilissimo accendea,
Per tormi eternamente in Ciel la pace,
Correr con la memoria i pur deuea
Al fiero ardor dell'infernal fornace:
E così di paura à poco à poco,
Ammorzar dentro à lui **FOCO CON FOCO.**
Ed vn Moderno;

*Is facile extinguet Veneris flagrantia tela,
Qui meminuit gehene, qui phlegetonis aqua.*
Overamente teruirà l'imprela per lo castigo dei Pentapolitani, che sù col fuoco, co ne con le voci del Cavalier Marino la Giustitia Diuina, alla turba de i Mondani impuri così dicendo vada;

Hor la pena la giù nel cieco Auerno
Pari al fallo li aspetta; arderà poi
Chi visse in foco, in viuuo foco eterno
Con lo stesso motto; *Ignis ignem* s'inferisce che proportionandoli la pena alla colpa ben soggiace a i castighi del fuoco, chi li valle del fuoco per instrumento de suoi eccessi. Luigi Cerchiaro, considerando la statua di Nerone dal fuoco de i fulmini liquefatta; e consumata, dice che ciò ben li doueua à colui, che poco prima, con la voracità del fuoco, haueua distrutta la città di Roma;

*Diruit effigiem fulgur, sternenda Neronis
Fulgure, cum potius ferrea corda forent.
Non illa in mutilas cecidit diffracta figuras,
Amisit formam, sed liquefacta suam.
Abstulerant Romæ primæuum incendia vul-
tum,
Nec seruanda mali, principis est statua.*

Puossi anco raccogliere, che il fuoco de i viti, quale Correttiua nampa nel cuore d'vn contumace, esser deue con- sumato, e distrutto con vna correptione ignea, e gliarda. *S. Prospero l. 2. de Vit. contempl. c. 7. Crimina quacunque non fuerint patientia leui medicamento sanata, velut igne quodam pia incre-
pationis vrenda sunt, & curanda.*

9 Il fuoco, figurato sopra l'altare, che rapresenta il fuoco eterno, che già v'auano i Romani col motto; **NVNQVAN DEFICIET**, seruirà à dimostrare, che la pietà, carità, & zelo di San Carlo, starebbero stati indeficienti, e sempre perseveranti. Iddio *Leuit. 6. 12.* diceua; *Ignis in altari meo semper ardebit* per ricordarci, spiega S. Gregorio 15. 12. *Mor. 7. che; Altare Dei est cor nostrum, in quo videtur ignis semper ardere, quia necesse est ex illo ad Domuum charitatis flammam indefinenter ascendere.*

Idea d'animo ingrato è il fuoco, che distrugge tutto ciò, che se gli accosta, per nutrirlo, e mantenerlo,

Anima

Ouidio. Spirito Santo.

D. Celso Rosini

Vicinanza

Luc. c. 4.

Religione. Iacob. 1. 27.

Luc. 12. 49.

Riccard. Vittor. Spirito Santo

Comanini

Gio. Audeno

Castigo

Marino

Luigi Cerchiar.

Correttiua nampa nel cuore d'vn contumace, esser deue con-
sumato, e distrutto con vna correptione ignea, e gliarda.

S. Prospero

Perseueranza.

Lenit. 6.

S. Greg.

Ingrato,

- * nerlo, al quale io diedi; ALENTEM DEVORAT. nel qual proposito quadrano le sospirose querele del Rè Davide; *Qui edebat panes maos, magnificavit super me supplantationem, e quell'altre ancora del Redentore; Matt. 26. 23. Qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet;* nel qual luogo Origene; *Hac est autem propria consuetudo hominum nimis malorum, ut post saltem, & panem insidientur.*
- 10 Il motto soprascritto al fuoco; NEC PROPRE, NEC PROCVL insegna che alle persone grandi, rappresentate nel fuoco, non dobbiamo ne viuere troppo vicini, ne starne troppo lontani. Sidonio Apollinare lib. 3. epist. 3. in fine così auuertina il suo Eudicio; *Igitur si quid nostratum peccatibus acq̄sesitis, ac tuto in patriam receptum, cauere festina, & assiduitatem tuam periculosa regum familiaritati celer exime; quorum consuetudinem spectatissimus quisque flammaram naturæ benè comparat, quæ sicut paululum a se remota illuminant; ita satis admota sibi comburunt;* Non altrimenti Oratio lib. 1. epist. 19.
- Oratio *Dulcis in expertis cultura potentis amici, Expertus metuet.*
- Il che anco Martiale voleua che s'offeruasse nelle particolari amicitie; che però contigliaua; lib. 12. ad Iulium;
- Martiale *Si vitare velis acerba quædam, Et tristis animi cauere morsus, Nulli te facias nimis sodalem, Gaudebis minus, & minus dolebis.*
- 11 Si come il fuoco sotto le ceneri maggiormente si rinforza, che tanto inferi colai, che dipingendolo in atto di suaporare anhelati di fumo, gli toprapote; ESTVAT MAGIS; così anco l'amore, & l'odio vie più s'accendono, quand'altre vuol trattenergli; e suffocargli nell'angustie del petto. Gio. Battista Guarini P. F.
- Guarino *Mirtillo; Amor fù sempre vn fier tormento, Mà più quand'è più chiuato.*
- La onde in tali incidenze serue benissimo il rimedio, che Virgilio 3. Georg. v. 452. insegnò per curar le pecore scabbiose;
- Virgilio *Non tamen vlla magis præsens fortuna laborum est, Quam si quis ferro potuit rescindere summum Vlceris os. Alitur vitium, viuítque tegendo.*
- 12 Al fuoco ristretto entro vn fornello similmente fù soprascritto; QUANT'È RISTRETTO PIV, L'ANT'È PIV FIERO, così la carità ristretta nel nostro cuore, e più vigorosa in se medesima si rinforza, e più vehemente li porta verso Dio. Lorenzo Giustin. de perfect. Monatt. c. 15. *Quemadmodam ignis, quanto magis in vnum colligitur, tanto amplius nutritur, & flammæ euaporans, rursus impetuosiùs erumpit; ita & mens cum deuitius intra se commorata fuerit, & ardeuius per amoris indendum vrit in se, & per desiderium eleuatur in Deum.*
- Amante profano 13 Vn Mondano, per effaggerare la grandezza del suo fuoco amoroso; li valse d'vn concetto iperbolico, e dipingendo l'incendio di Troia, gli toprapote; PARVA IGNI SCINTILLA MEO; inà non è impreta.
- Purgatorio 14 Il fuoco d'intorno ad vn cruciuolo pien d'oro col motto; PURGAT ET VRIT è bell'idea del Purgatorio. S. Ambrogio questi due effetti di purgare, e d'incendere gli riconosce nella gratia diuina, e nel lib. 3. offic. c. 14. offeruando, che il fuoco de i Macabei lib. 2. cap. 1. diuenne acqua; e che questa di nuouo si cangiò in fuoco, serue; *Quid ergo sibi vult,*
- quod ignis aqua factus est, & aqua ignem exeditaui? S. Ambro nifi quia spiritalis gratia per ignem exurit, per aquam mundat peccata nostra, elatur enim peccatum, & exurit &c.
- 15 Chi ritirandoti dal secolo, entra nella Religione, ben può figurar se medesimo nel fuoco, sotto le ceneri coperto, ed inualzar il motto del Lucarino; SERVOR, NON PERDOR.
- 16 Il Padre Famiano Strada, per inferire che S. Ignazio Ioiola, e con la luce della santità, e col seruore della carità eccitò il mondo à prender l'armi contra i vitij, dipinse vna face sù l'altezza d'vna torre, aggiuntole il motto; FERTE CITI FERRVM; impreta alludente all'antico stile d'invitare à i militari attacchi, con l'alzar delle faci, del quale Virgilio, Æneid. 6. v. 118 parlando d'Elena;
- Flammam media ipsa tenebat Ingentem, & summa Danos ex arce vocabat*
- Sull'qual luogo, diffusa, & eruditamente al solito, L'odouico la Cerda.
- 17 Il Lucarini, figurando vn fuoco acceso col riflesso de i raggi solari entro vno specchio, ed il motto; EXCITATVS LVMINE dinotò che S. Matteo; e da i raggi del volto di Cristo, e dal lume della gratia fù eccitato. *Fulgur ipse, & maiestas diuinitatis occulta, quæ etiam in humana facie Christe relucebat, ex primo aspectu videntes ad se trahere poterat.* San Girolamo in Matt. 9.
- 18 Il motto, che il Lucarini diede al fuoco; EXCITATVS, NON FRIGESCIT dimostra così la malitia d'vn ottinato, che vuol prima morire, che allentarsi nel seruore delle sue sceleraggini; come la continuatione d'vna perfetta carità, che non prima si raffredda, che non resti il cuore amante estinto, ranza, e incenerito.
- 19 Il fuoco segnato col cartello; IN TENEBRIS LVCET è bell'impreta, ad honore di quelli, che viuono santi frà gli telerati. San Bernardo ser. 48. in Cant. *Non mediocris titulus virtutis est; inter prauos viuere bonum, & inter malignos innocentiæ retinere ciuitorem.* Perlo che segnate furono le glorie di Noè, del quale è scritto Gen. 6. 9. *Noe vir iustus, atque perfectus fuit in generationibus suis,* oae Nicolò di Lira; *Ad argumentum laudis, iustus, & perfectus fuit, etiam inter malos homines, qui ipsum nitebantur verbis, & exemplis trahere ad malum;* e San Gregorio Papa, parimenti rauuifa vn bel conoio di Giobbs in quelle parole; *Viret in terra Hus nomine Iob seruando 1. Mor. c. 1. che; San Eus vir vbi habitauerit dicitur; ut eius meritum virtutis exprimitur: ut hoc eius laudibus proficiat, quod bonus inter malos fuit. Neque enim valde laudabile est, bonum esse cum bonis; sed bonum esse cum malis.*
- 20 Auidità insatiabile, così nell'acquisto delle virtù, come de i beni mondani dinota il fuoco, il quale; NVNQVAM DICIT SVFFICIT, così il Padre S. Nilo Par. n. a. 49. *Quanto magis in lege proficis, tanto magis te ibesse à perfectione intelliges;* e San Basilio Magno Hom. in Lacizis. *Ne adaugeas tibi peccatum auaritiæ, namque malum stare nescit, aut quiescere, sed ignis natura simile; ignis enim postquam incendium attingit, omnem properat absumere materiam, nec prius desistere poterit, quam materia defecerit: auarum autem quid retinere poterit? Igne vehementior est, & omnia continuando finibus suis occupat, & quæ sunt vicini sibi auferit, mox vbi alium sortitur vicinum, & quæ illius sunt de se rapit.* E più luccintamente Seneca lib. 2. de benef. cap. 27. *Nunquam improbæ spei quod datur satis est, & maiora*

maiora cupimus quo maiora venerunt.

21 Il fuoco, acceso sotto vna caldaia, quale dall'onde, che egli stesso commoue, e fa ribollire, resta spento, fù dal Padre D. Alefsandro de Cuppis Canonico Regolare introdotto à dire quel verso del Petrarca. IO STESSO DEL MIO MAL MINISTRO SONO, dinotando vna persona, la quale essendo troppo facile à sdegnarsi, in quelle alterazioni diceua parole tali, che ridondauano in suo graue pregiudicio.

Gratia diuina. 22 La gratia diuina, intanto si conferuarà viuua, e vigorosa, in quanto noi le suggeriremo l'alimento continuo delle nostre virtù, si come anco il fuoco, in vicinanza del quale erano alcune cataste di legna fù da me introdotto à dire; NI DEFICIAT ESCA.

* Gio. Crisostomo. Crisostom. Hom. 1. in 2. Ioan. Quemadmodum ignis indiget lignis: ita & gratia avaritate nostra opus habet, vt feruere perpetuo possit; Lattantio Firmiano lib. 2. cap. 23. Sicut ardere, ac vivere non potest ignis, nisi aliqua pingui materia teneatur, in qua habeat alimentum: sic anima materia, & cibus est sola iustitia, qua tenetur ad vitam.

Occasione. 23 Che ogni suggerituo leggero sia possente à riaccendere in noi il fuoco del vizio, che quasi parcaua estinto, lo dimostra il fuoco nascosto sotto le ceneri, al quale io diedi; REDARDESCET ATTACTV.

* Lattantio Firmiano de Opificio Dei cap. 18. Latet autem mens oppressa somno, tanquam ignis oblitto cinere sopitus, quem si paululum commouerit rursus ardescit, & quasi vigilat.

Adulatore. 24 La lingua dell'adulatore, quasi lingua di fiamme, diuora ogni nostra virtù, e la riduce in polveri; tanto inferì l'Abbate Certani, con l'impresa del fuoco, nel quale s'abbrugiavano molti drappi pretiosi, ed il motto. OPTIMA QUÆQUE VORAT.

Guglielmo Parifien. Guglielmo Parifien. lib. de moribus. Multo frigore timoris Dei trementes, & congelantes oportet esse, quibus tanti ignes inueniuntur, vel qui inter tam ardentis ignes versantur: heu quot, & quantum bona huiusmodi ignibus consumpta sunt &c. Tanquam incendiarij igitur, & combustores bonorum nostrorum fugiendi sunt laudatores.

Generosità. 25 L'Inferuorato frà i Filoponi di Pistoia, hà il fuoco ardente entro vna felua col cartello; DVM AGITVR AVGETVR, che dimostra animo generoso, amor costante, e virtù vera, che frà i contrarij si rinforza, ed auualora.

Iracòdo. 26 Il fuoco sotto le ceneri coperto, co'l motto. SI SVLPHVRE TANGAR è dell'Occulto frà i Filoponi di Pistoia, ed inferisce persona facile a sdegnarsi, & à risentirsi, ed anco dinota con quanta facilità si riaccenda in noi ad ogni leggera occasione cella la fiamma dell'amor sopito. Ouid. de Remed. lib. 2.

Occasione. Ouidio Vt pene extinctum cinerem, si sulphure tangas, Vinet, & ex minimo maximus ignis erit. Sic nisi vitaris quicquid reuocabit amorem, Flamma redardefcet, quæ modo nulla fuit.

Mormoratore. 27 Quei mormoratori, che coninciano dalle lodi, e finiscono nell'infamie, mi parvero simili al fuoco, che mentre con lingua di chiarissime fiamme abbraccia, e lambisce i candidi tronchi, in atto d'illustrargli, gli unge, gli annerisce, e gli permuta in odiosi tizzoni, onde gli scrissi; CLARITATE DENIGRAT; od anco; SPLENDORE DETVRPAT, concetto del Padre S. Agostino. l. 21.

* S. Agostino. de Ciuit. c. 4. De ipso igne mira quis explicet? quo quæque adusta nigrescant cum ipse sit lucidus, & pane omnia quæ ambit & lambit, colore pulcherrimo decoloret. Sarà dunque il mormoratore come vn Alete.

Gran fabbro di calunnie, adorne in modi Noui, che sono accusate, e paion lodi.

Torquat. Tasso.

Gerusalem liber. Cant. 2.

28 Monsignor Arelio, ad honore di S. Maria Maddalena, fece impresa del fuoco, segnato co'l lena motto; NON REFRIGESCET, perche questa Santa concepito vna volta nel suo seno il feruore della caritàौराना, più mai non permise che si scemasse ne pur vn punto. Ouidio l. 2. de Arte.

Nec minor est virtus quam querere parta tueri; Ouidio Casus illic inest: hic erit artis opus.

29 L'Impresa del fuoco, acceso entro vn fascio di legne verdi, con la scritta; MICAT ACRIVS ARDOR in qual senso potrà ella interpretarsi? Forte che il fuoco amotoso più nell'età giouanile, lucota e verde, che nella vecchiaia, arida, e abbandonata vigoroso diuampi? Forse n'esprime la costanza d'vn amante profano, che via più s'accende di qualche oggetto, quando in lui troua più pertinaci resistenze? Forse ne dimostra l'immensa bontà d'Iddio, che iui scopre più grande il feruore della sua carità, oue ricalcitra la malitia, e la perfidia humana? O pure insegna, che siccome il fuoco con maggior violenza, ed attività opera contra la legna verde, così l'ira d'Iddio riutcirà più graue contra coloro, che più hanno riceuuto di grazie, e di prerogatiue, essendo verissimo che; Potentes potenter tormenta patientur. cioè come traduce Vatablo; In potentes inquiratur acriter.

Amore in giouenuti Amante pertinace Bontà di uina

Cristo giudice

Sap. 6. 7. Vasabl.

30 Il fuoco figurato nel mezzo d'vn tempio, inteso per quello di Diana hebbe; CVSTODE PERENNAT, perche la buona diligenza, industria, e vigilanza humana, è quella che mantiene il tutto. Lipsis Centur. 3. ad Belg Ep. 6. Caduca, & fragilis res homines sumus: sed vt simus etiam cum non sumus, & vt bona serua (sepe etiam pecunia) mortuis nobis supersit, pendet ab industria iuuenili.

Diligèza Giusto Lipsio

31 La fiamma di fuoco, accesa sù l'altare nel Tempio di Vesta, tutto il Cielo notturno, e stellato col motto; ÆMVLVA SYDERVM VIGILAT è del Padre Boldoni, che vuol inferirne la vigilanza pastorale del Cardinale Monti, del qual concetto si serui anco Seneca ad honore d'Ottauiano; Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor &c. ex quo se Casar orbi terrarum de licauit, sibi eripuit, & syderum modo, quæ irrequieta semper cursus suos explicant, nunquam illi licet nec, subsistere, nec quicquam suum facere. Consolat. ad Pol. lib. c. 26.

Vigilanza

FIAMMA Capo II.

32 ALLA fiamma dipinta in aria, ed in atto d'alzarsi al Cielo, fù chi sopra scrisse. VT RELIGIO QUIESCAT, ed altri; QUIES IN SVBLIMI, impresa opportuna per chi, lasciati i ritegni del secolo, si consacra alla seruitù d'Iddio, altroue non trouandoti riposo vero, che in lui solo. Quindi sopra quel passo de i Treni 1. 8. Peccatum peccauit Ierusalem: propterea instabilis facta est. Dionigi Cartusiano disse così. Conquiescere studeamus in Deo, ipse est enim finis noster, ad quem semper respicere, & adspicere debemus: in quo solo vera, & salutaris quies consistit &c.

Thren. 1. 8. Dionis. Cartus.

33 Il motto, che alla fiamma fù sopra scritto; SEMPER SVRSVM; ne persuade al continuo profitto, & auanzamento, dottrina che auerù San Girolamo, considerando che nel tempio d'Ezechiel si nominarono ben sì i gradi, per saluij; Gradus eius

Ezech. 43. Gradus 17.

- eius versi ad orientem.* Ezech. 43. 17. mà non si determinò quanti fussero, e com'egli dice; *Propterea graduum numerus incertus relinquitur, ut quantumcunque studio ascendere ad altiora potuerimus, & in inferioribus nos putemus collocatos, & cogitemus illud Psalmista; Ibi de virtute in virtutem.*
- Givolamo** 34 Scipione Bargagli, per l'Assunzione di Maria Vergine, diede alla fiamma il motto; **SVMMA PETIT**, ò com'altri dissero; **CELSA PETIT**; e così anco ogni anima ragionevole, per secreto dettame fuol aspirare alle celesti altezze, onde S. Bernardo Ser. 4. de Ascens. Domini. *Cupidissimus ascensionis, exaltationis concupiscimus omnes: nobilis enim creatura sumus, & magni cuiusdam animi, ideoque altitudinem naturali appetimus desiderio.* E se il desiderio del Cielo in tutti non è così feruente; certo in tutti, più, ò meno regna il desiderio di vederli esaltati, e sublimati.
- Assuntione di Maria Vergine.**
- Anima aspira ad alzarfi.** S. Bernar.
- Invidia** 35 Questo motto; **SVMMA PETIT** esprime al vivo la malugità dell'Invidia, che fuol portarli ad inuestire gli oggetti più sublimi, ed eleuati; ben dicendo T. Livio lib. 7. decil. 1. *Inuidiam tanquam ignem SVMMA PETERE*, col quale conuiene Quidio.
- T. Livio**
- Ouidio** *SVMMA PETIT* lior, perflant altissima venti.
- Giusto Lipsio.** Et Giusto Lipsio *Opere Critico Praefat. lib. 1. Var. Lett. Habet hoc omnino praestans, & excellens virtus, ut nescio quomodo facile aut inuidos inueniat, aut inimicos.* Nel qual proposito diuinemente Emilio Probo, in vita Chabria; *Est hoc commune vitium in magnis liberisque ciuitatibus, ut inuidia gloria comes sit: & libenter de his detrahant, quos emergere videant altius.*
- Emilio Probo**
- 36 Hebbe altresì la fiamma il titolo; **SPLENDET**, ò sia; **LVCET, ET ARDET**, proprietà che da i Sacri Euangelisti furono rauuilate nel Precursor Battista; *Ille erat lucerna ardens, & lucens Ioan. 5. 35* & che parimente si rauuilano in quei fedeli, che accoppiano alla luce della fede l'ardor della carità operante, dal qual concetto non si dilongò san Prospero, mio Concanonico, in Plat. 103. *Predicatores, & nuntij veritatis, sunt ignis cum feruent spiritu, & eos, quos exhortantur accendunt: duplicem habentes efficientiam, ut & illustrent animas, & adurant, cum eadem vi & ardorem virtutis aduocant, & peccatorum spinas, tribulosque consumunt.* Abalone Abbate Canonico Regolare serm. 11. *Dum ignis charitatis ardet intus per seruos deuotionis, & dat foris calorem in doctrina, & exhortatione spirituali, consequenter oportet, ut det splendorem honestate conuersationis, & exemplo bonorum operum &c.*
- Abalone Abb.**
- 37 Animo nobile, & eleuato, così in risguardo à cose mondane, come à perfettioni spirituali, dimostra il titolo topraposto alla fiamma; **DEORSVM NVNQVAM**, e quest'altro ancora; **IMIS HAERENS AD SVPERNA**, ò sia **SUPERNA**
- Animo nobile**
- Seneca** Senec. lib. 2. ep. 39. *Quemadmodum flamma surgit in rectum, iacere, ac deprimi non potest, non magis quam quiescere; Ita noster animus in motu est, & mobilior, ac actuosior, quo vehementior fuit.* Lattantio lib. 7. diuin. Institut. *An aliquis potest non intelligere solum ex omnibus caeleste, ac diuinum animal esse hominem, cuius corpus ab humo excitatum, vultus sublimis, status erectus originem suam quaerit, & quasi contempta humilitate terrae, ad altum nititur, quia sentit summum bonum in summo sibi esse quaerendum.*
- Lattantio**
- 38 Mentre i tronchi aridi suggeriscono l'idea oppoittuna à nutrire il tuoco, questi rende, come per Grattinocambio, la chiarezza della fiamma, onde ne fù formata impreta con le parole; **PRO ESCA SPLENDOREM**, con la quale si rappresenta vn Maestro, ò Ministro di personaggio, che riceuendo da i Discipoli, ò sia dal Padrone gli alimenti, riparte loro in cambio la luce delle virtù, e de suoi consigli; ed anco ne dimostra affetto di gratitudine, e buona corrispondenza di riceuuto beneficio Eurip. in Hel.
- Beneficium beneficio respondeat.* Euripe
- Così Romulo, e Remo esposti sù le riuè del Teuere, per hauet da vna Lupa riceuuto il cibo, ad honore di quella ne alzarono in Roma vn simulacro. Ed Alessandro Magno hauendo preso a forza d'armi la Città di Tebe, mentre pose à fil di spada i Cittadini tutti, ripartì la cara libertà a quelle famiglie, che dato haueuano per torte hospitio cortese à Filippo suo Padre, mentre in quella Città si trattenne per ostiggio. Elian. lib. 33. Var. Hist.
- 39 Grattota idea della bellezza donnaesca riesce la fiamma, tegnata col uerto; **BELLA DA LVN GI, MA MORTAL D'APPRESSO**. Battista Guarini P.F.
- Bellà donnaesca.** Battista Guarini.
- Che se il foco si mira, ò come è vago
Ma se si tocca, ò come è crudo, il mondo
Non hà di lui più spauenteuol moitto.
Come fera diuora, e come ferro
Pugne, e trapassa, e come vento vola;
E done il piede imperioso ferma,
Cede ogni forza, ogni poter da loco.
Non altrimenti amor &c.
- San Pietro Dauuano lib. 2. Epist. 18. *Si consumi Pier Delibidinis incendio nolimus, muliebris aspectus speciem declinemus, ne de conspectu formae flamma proficiat, & in nobis tota mentis intima peruzat.*
- 40 Vna fiamma di fuoco, accelera sopra vna torre alla spaggia del mare, con vna naue figurata fra le tempeste, & l'ombre della notte, ed il motto; **CVR SVM DIRIGIT** esprime quanto ritenti à pro delle famiglie, città, e republiche l'assistenza de i Maggiori, e degli huomini per virtù, e sapere qualificati. Epitetto Filototo, citato da Stobeeo serm. 45. *Quemadmodum faces in portu sublata, magna flamma excitata, nauibus per mare errantibus multum auxiliij ferunt: sic & vir splendidus in vrbe periclitante magnus beneficijs ciues afficit.* Giusto Lipsio anch'esso Centur. 1. ad Belgas Ep. 41. *Sicut nauis in te nebris leuis intermicantis syderis inspecto dirigit: sic nos in hac vita vel inspecto magni vici.* Ciò parimente si riconosca dal buon esemplo, & vita incolpabile dei Santi; si come al parer d' Origene Hom. 20. Angelo sup. Numer. dall'assistenza dell' Angelo Custode. Custode
- Adest unicuique nostrum, etiam in minimis, qui sunt in Ecclesia Dei Angelus bonus, Angelus Domini, qui regat, qui moueat, qui gubernet.* Origene
- 41 Il Bargagli figurando la fiamma, per mezzo la quale passaua vna spada, come che volette tagliarla, e farne più parti, le soprapose **SECTIONEM REFGIT**, motto che al vivo tenopre la qualità del Amor vero amore, che non può comportare d'esser diuiso. vero Tanto offeruò Pietro di Damiano Opus. 12. c. 4. parlando dell' Amor diuino. *Magnus hospes in diuersorum tui querit angusta descendere, atque idcirco solus vult, & sine confortibus habitare.* Teodoro anch'esso considerando le parole del Deuteron. 6. 4. *Audi Israel Dominus Deus noster Dominus vnus est. Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, nella Quest. 3. dice. Docemur dilectionem non scindere in dilectionem Dei, & dilectionem auri, sed totam dilectionem Creatori Deo conseruare.*
- Pet**

42 Per vno, che frà gli altri contrasti, erasi notabilmente auanzato, serui vna fiamma, attizzata dal soffiar di due venti, col' cartello; **DISPARI PVGNA MAIOR**.

43 Vn diuoto, per inferire, che quella mala femina puote ben si assalire, ed insidiare, mà non offender punto la Virginità di S. Tomaso d'Aquino, dipinse la fiamma, che circondaua il roueto, col' motto; **AMBIT NON LAMBIT** parole di S. Agostino de ciuit. Dei.

44 La fiamma del roueto serui ad altri col titolo; **INNOXIA SPLENDET**, dinotando la soauità propria dello Spirito Santo, che porta ne suoi seruori chiarezza che purifica, e non tortura che pregiudichi. Ambr. in Pl. 43. v. *In te inimicos nostros & c. Ideo rubus vrebatur, & non exurebatur, quia terram istam, qua nobis spinas germinabat, & sentes disponebat vrere per continentie disciplinam, non consumere per mortis arumnam*; la lingua del correttore deue illuminare, non distruggere.

45 Mentre la fiamma focosa circonda il roueto, non lo abbrucia, mà l'illustra; **LVCET NON VRIT**, ò sia; **ILLVSTRAT NON VRIT**, così Iddio, che tutto è fuoco, prendendo carne nel seno purissimo della Vergine, illustrò e non pregiudicò la sua Verginità. Roberto Abbate in exod. l. 1. c. 12. *Hic ignis Christus, Deus, & homo, nouem in vtero eius mensibus habitauit, & leuem carnis, vel animæ eius stipulam, siue fœnum non solum non combussit, verum etiam maiore cum virginitatis honore gratiaque formati exinde hominis, quem asumpsit perenniter illustrauit*. Parimenti il traualgio mandatoci da Dio, serue di strumento della nostra glorificatione, e non della distruzione, **Ignis in rubo**, scrive il Padre Cornelio à Lapide in Exod. 3. *est tribulatio in homine sancto, humili, & mortificato: talem enim tribulatio non vrît, non lœdit, sed illustrat, & roborat*; e prima di lui Vgon Cardinale. *Ignis in rubo Ecclesia probata, vel turbata tribulatione, non consumpta*.

46 La fiamma, che circonda il rouo, col motto; **LAMBIT NON VRIT** dimostra la bontà ineffabile d'Iddio, che s'appaga di spauentare con la luce del fuoco, mà non distrugge con la voracità dell'artura. Allude l'impresa alle narrative dell'essodo, oue Mosè; *Videbat quod rubus arderet, & non combureretur*, nella spiegatura del qual testo S. Ambrogio in Pl. 43. *Ideo rubus vrebatur, quia terram istam, qua nobis spinas generat, & sentes disponebat vrere per continentie disciplinam, non consumere per mortis arumnam*. Quadra il motto alla fiamma de i tiranni, che circondò S. Cecilia, mà non le fece offesa, & à quella delle fornaci Babiloneli, onde n'uscirono intatti i giouinetti Ebrei. Potendosi anco addattare alla lingua del correttore, che deue illuminare il suo prossimo, e non tormentarlo.

47 Per dinotare, che la virtù non è mai scompagnata dall'inuidia, diedi alla fiamma il motto; **NON SINE FVMO**, motiuo di Giusto Liptio Cent. 1. ad Belg. Epist. 14. *Vt flamma firmior non surrexit vnquam sine fumo, sic nec fama sine nube aliqualiuoris*. Dimostra anco l'impresa, che non v'è alcuno così chiaro è brillante per le sue virtù, che seco annesso non porti il negro fumo di qualche imperfettione. Liptio Centur. Singul. ep. 23. *Quid sumus nos omnes, qui aliquid esse videmur? Homulli, & in quibus atheræ illius partis aliquid emicæ fortasse; sed non sine adiuncta terrena sua face. Itaque caligo, hesitatio, & error agnata sunt nobis: & nihil tam extimium ab homine eximio, in quo non careprehendas*.

48 Alla fiamma tutta brillante, ed allegra sopra-poli; **IN NOVISSIMO FVMVS**, inferendo che tutte le mondane glorie, ed allegrezze, finiscono in mestitia, oscurità, e lagrime; *Latitia tribulatio sæpè succedit disse Ambrogio in Plal. 1. e S. Bernardo ferm. 1. de diuersis; Sicut flamma NOVISSIMA FVMVS occupat, & caligo; sic latitia in tristitiam commutatur*.

49 L'amicitia dei grandi è simile appunto alla fiamma, cioè à dire molto pregiudiciale a chi vuol esserle intrinseco; il che significò l'Abbate Certani, col figurar la fiamma, che diuoraua vna farfalla, che à lei erasi appressata, dandole il motto; **LVDENTEM ELVDIT**, ò sia **DEVORAT**. Quindi Francesco Petrarca lib. 1. de Remed. Dial. 49. *Magnus apud regem sum. Maior ne quam apud Alexandrum Lysimachus, apud Tiberium Scianus? Vtriusque magnitudinem, & ruinam nosti*.

50 Lo stesso Certani, dimostrò, come all'huomo da bene succeder non possa cosa pregiudiciale, col dipingere vna fiamma, vicina all'acqua d'vna fonte, ed il cartello; **HAVD MISCENTVR**. Seneca lib de Pruid. *Nihil accidere bono viro mali potest. Non miscntur contraria*. Ne anco le delitie spirituali si mischiano con le voluttà del senso, e della carne. Onde S. Bernardo epitt. 2. *Quomodo ignis, & aqua simul esse non possunt, sic spirituales, & carnales delitie in eodem se non patiuntur*.

FIACCOLA TORCHIA
Capo III.

51 **L**A face scossa, fù posta per getoglyphico della vera virtù, che frà i contrasti, s'auualora, e cresce, portando il motto; **IACTATA MAGIS**, ò vero; **AGITATA VIVACIOR**; od ancora; **DVM AGITVR AVGETVR**, tutti pensieri suggeriti da Ouidio lib. 1. *Amorum eleg. 1.*

Vidi ego iactatas, mota face crescere flammam, Ouidio Et vidi nullo concutiente mori. Temistocle prouò questi effetti, le cui glorie à marauiglia crebbero, quando dalla maluaggità de suoi compatriotti Ateniesi, agitato, ed abbatuto, fuggì alla Corte di Persia, oue tanto auanzossi, che soleua dire a tuoi amici; *Perieramus nisi perissemus*. Le persecuzioni de i fratelli furono strumento delle gloriose grandezze di Giuseppe; e le ferezze de i Tiranni, promouessero Santa Chiesa all'ottenimento di portentosi splendori.

52 Alla face di ginebro, percossa contra vna pietra fù sopra scritto; **ALLISA VEHEMENTIVS**, & figurata con vn vento, che contra lei soffiaua, fù dato il titolo; **AFFLATV FLAMMESCET**; ò come piacque al Bargagli; **RINFORZA IL PROPRIO ARDORE**, ò sia **ODORE**; con cetto, che similmete serue per chi nel tempo delle persecuzioni fà maggiormente comparire le sue virtù, i meriti, e le glorie, ciò che ne i Santi Martiri auuertì Agostino Conc. 3. in Plal. 30. *Lapitati, occisi, fugati sunt, & cum inde tanquam ex vno loco surgarentur, quasi ligna ardentia igne diuino, totam syluam mundi accensam feruore spiritus, & lumine veritatis impleuerunt*.

53 Questo motto; **AFFLATV FLAMMESCET**, sopra scritto alla face, risuegliata allo spirar del vento; rielce opportuno, à chi per ogni picciola occasione s'inquieta, e si riaccende nelle passioni, ò ne d'amore, ò di sdegno, nel qual senso ben mi pare

che questo tale, riuoltandosi alla medesima face, potrebbe dir così;

Mentre non soffia il vento,
Sembra il tuo foco spento;
Mà vn legger venticello à pena spira,
Ch'egli trema ne l'ira:
Tale, se ben si mira,
La fiamma del mio cor diuampa infesta,
Se di lieue cagion soffio la desta.

Tenta- Il cuore humano, che per se stesso è igneo, al soffio
zione de i diabolici suggestiui, à marauiglia s'infiamma.

Job 41.

12.

S. Gregor.
Papa

Giob 41. 12. parlando del suo Beemotte; *Halitus eius, diccau, prunas ardere facit*. Nel qual luogo San Gregorio Papa Moral. lib. 33. c. 28. *Toties Leniathan halitus prunas accendit, quoties eius occulta suggestio humanas mentes ad delectationes illicitas pertrahit. Alias namq; superbia, alias inuidia, alias luxuria, alias auaritia, facibus inflammat. Superbia quippe faciem menti Eue supposit, cum hanc ad contemnenda verba Dominica in fisionis insigniuit, e toggiunge Caino acceto dalle fiamme della inuidia; Salomone agitato dalle faci della libidine, Acabbo arto dalla face dell'auaritia &c. concludendo nel nostro proposito molto significatamente; *Eius halitus prunas ardere facit: quia reproborum mentes, quas IAM CALENTES amore gloriae temporalis inuenit, suggestionis suae FLATIBVS usque ad nequitiam exercenda crudelitatis INCENDIT*.*

Vita hu-
mana

S. Agosti.

54 Scipion Bargagli, alla fiaccola accesa aggiunte il verso; **E QUANTO È PIVO AGITATA, PIVO SI STRUGGE**, Simbolo della vita humana, che fra i contrasti interni, ed esterni indebolita si consuma, e manca. Sant'Agostino, proponendo le parole di S. Giacomo 4. 15. *Quae est nimis vita vestra &c.* dice. *Vita haec est vita dubia, vita caeca, vita arumosa, quam humores tumidant, dolores extenuant, ardores exsiccant, ieiunia macerant, iocis dissolunt, tristitia consumunt &c.* San Gregorio anch'esso nel Prologo del Salmo sexto Penitentiale. *Laboriosa est vita temporalis, leuor fabulis, velocior cursore, instabilitate fluctans, imbecillitate mutans: cui nulla est fortitudo, nulla propositi constantia, nulla a turbationibus requies, nulla à laboribus reclinatio. Quis denique est, quem non excruciet dolor, sollicitudo non urgeat, non subruat timor &c.*

Carità

S. Pascha
sio

55 Nella Canonizatione di San Carlo fu alzata vna face ardente, col motto; **EX ARDORE SPLENDOR**, per dinotare, che dalla carità feruorosa del Santo, dimostrata così verso Iddio, come verso i prossimi, erano usciti gli splendori di quelle glorie, che attualmente godeua. San Patchatio lib 4. in Mattheum della Carità ragionando; *Hinc certe, dice, dignitas nominis, hinc celsitudo meritorum, hinc Reges sumus, hinc Sacerdotes, hinc triumphatores, hinc noua creatura, hinc filij Dei sumus.*

Compa-
gnia

*

Giorgio
Camer.

56 Chela compagnia di soggetto, per virtù, i e meriti qualificato, e chiaro, sia tutta opportuna, ad illustrare, e riscaldare chiunque se gli auicina, il dimostrai, col figurare vna face spenta in atto d'essere approssimata ad vna accesa, col cartello; **DABIT ALTERA FLAMMAS**; concetto somministrato mi da Giorgio Camerario Embl. amator.

*Felices te, gemino quae ardetis amore,
Extinguunt vestras tempora nulla faces.
Altera si cedat, reduces dabit altera flammam,
Se fouet, & se se mutuis vrit Amor.*

57 I Duchii di Milano haueuano tre fiaccole accese, vnite con tre secchi pieni d'acqua, a i quali fu

dato il motto; **EX VTRIVSQUE SECVRITAS**; Miseri-
volendo forse inferire, che e col rigor del castigo dia,
rappresentato nel fuoco, e col ripartimento delle Giustitia
gratie, intele nell'acque il prencipato viene à con-
teruarsi. E vaglia il vero, al buon gouerno si ri-
cerca e clemenza, e rigore, perche; *Mirum, & Gualo
varium ingenium hominum, serine Lipsio Vinant. Lipsio
Polit. lib. 2. cap. 12. Quosdam benignitas, & ex
ea reuertentia: quosdam seueritas, & ex eate-
ror meliores faciunt.* San Gregorio Papa 20. mor.
6. *Circa subditos suos molle Recltoribus debet, & S. Grego.
miste consolans misericordia, & pè sapiens disci-
plina.*

58 L'Abbate Ferro ad vna fiaccola spenta, in
atto d'approssimarli ad vna accesa d'ede; **ACCET- Dipen-
TO LVMIINE SPIENDET**, applica la sola ad denza
vno, che riluceu, non per i suoi proprij talenti, ma
per l'altrui beneficenza.

59 La face d'Imeneo, intrecciata di spine col mot- Amor
to; **PVNGIT, ET ARDET**, dimostra che le profano.
punture della gelolia sono compagne inseparabili
dell'amoroso fuoco. *Nam cum fruenti cupiditate S. Gualo
insatiabili flagret, serme dell'Amante profano San
Girolamo l. aduer. Iouinian. plura tempora suspi-
cionibus, lachrymis, conquestionibus perdit, odium
sui facit, & ipse nouissime odio sibi est.* Teocrito
anch'esso ap. Stobeeo ter. 64. *Nunc notu Amorem, Teocrito
dice, Grauis est Deus, nimirum leana vbera suu,
& mater ipsum in sylua e lucant, qui me exurens
vsque ad ossa ledit.* Di queste punture, e tormenti,
che taol cagionare l'amor profano Plauto in Cistellar.
Act. 2. sc. 1.

*Credo ego amorem primum apud homines car- Plauto
nificam commentum.*

*Hanc de me coniecturam domi facio, ne fors
quaram,*

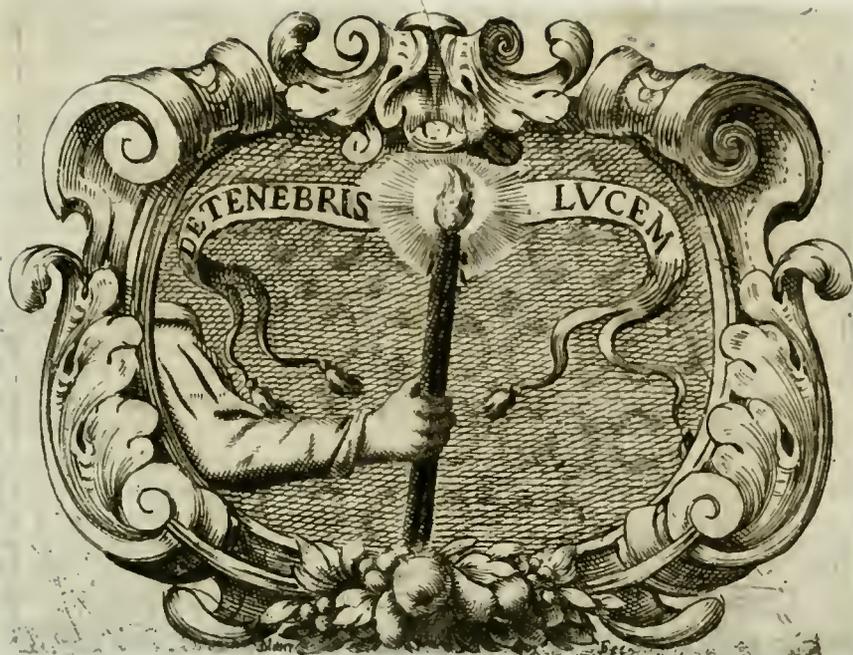
*Qui omnes homines supero, atque antideo
cruentabilitatibus;*

*Iactior, crucior, apior, stimilor, versor, in
amoris rota; misor*

*Examamor, seror, differor, disthor, diripior
&c.*

60 In occasione di partenza, o sia lontananza Lonta-
amorosa, ad vna face accesa fu sopra scritto. **NON- nanza
GIVS ARIDENTIVS**, assicurando l'amata, che le
distanze non haurebbero scemato, ma riuigorito il
tuo feruente affetto. Così Giusto Lipsio Centur 3.
ad Belgas ep. 27. *Amantes abiuncti partalam, aut Lipsio
exclusi, acrius amant.*

61 Così la Dottrine Cristiane, come gli essem- Virtù
pi delle virtù, non deuono starsene nascoste; tanto scoperta
significò Monsignor Arelio con la fiaccola, o sia can-
dela accesa su'l candeliero, segnata col cartello;
NON SVB MODIO, parole leuate dal Euange-
lita S. Matteo 5. 15. *Neque accedunt lucernam Mat. 5.
& ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, 15.
cioè come spiega la Glossa Ordinaria. Non ideo data
est doctrina praedicationis, ut celent eam, & subij-
ciant seruituti corporis, dum aliqua timent &c.*
E Dionigi Cartuliano. *Sos aliorum Pastores, seu Dionigi
Ecclesia praelatorum, non debent sapientiam vobis Caritaf.
concessam abscondere. Scriptum est enim: Sapientia
abscondita, & thesaurus inuisus, quae utilitas in vtro-
que? Neque accedunt homines lucernam, & po-
nunt eam sub modio - sed super candelabrum ponunt
eam, ut luceat omnibus, qui in domo sunt, simili mo-
do Deus non illustrauit Apostolos tam copioso lumi-
ne sapientiae, ut occultentur, & lateant, sed totum
mundum luce veritatis persfundant.*



62 Ad vna face, ò sia torchia di cera negra, io diedi; DE TENEBRIS LVCEM, motto preso nella 2. Cor. 4. 6. *Qui dixit de tenebris lucem splendescere, illuxit in cordibus nostris*, significando che tor vicio- anco da gli huomini, ò vitiosi, ò ignoranti esce la so. chiarezza di virtuosi esempi, e di santissimi documenti. Giuda era telerato, e pure operò de i miracoli. I Farisei erano pieni d'inuidia, di rancore, di superbia, e d'ippocritia, e pure commanda Cristo; *Quae dicunt vobis seruate, & facite*. Balaamo era vn huomo diabolico; e pure dalla sua bocca vicirono oracoli diuini; onde San Tomaso 2. 2. q. 172. art. 6. ad 1. S. Tomaso Balaam dicitur Dominus esse locutus; Numerorum d' Aquino 21. licet esset Propheteta Daemonum, quia Deus etiam vitur malis ad vtilitatem bonorum: vnde & per Prophetas Daemonum aliqua vera pronuntiat: tum vt credibilior fiat veritas, quae etiam ex aduersarijs testimonium habet: tum etiam quia, cum homines talia credunt, per eorum dicta magis ad veritatem inducuntur.

63 Il Tenebroso frà i Gelati di Bologna, hà vna face oppiattata dentro d'vna spelonca, col cartello; IN APRICVM PROFERET, dando speranza di douer vn giorno teoprir al mondo i nobili parti del Giudi- suo ingegno; Mà vaglia il vero benissimo conuiene cio fina- questo motto al giorno del giudicio, nel quale tutte le. l'opre, che hor si tengono nascoste si manifestaranno à gli occhi dell'vniuerso; e te Cristo diceua Matt. 10. Matt. 10. 26. *Nihil opertum quod non reueletur: neque occultum quod non sciatur*. San' Illario dichiara che; S. Illario. *minus diem iudicij ostendit, quae abstrusam voluntatis nostrae conscientiam prode: & ea quae nunc occulta existimantur luce cognitionis publicae detegit*.

64 Nell'esequie d'Isabella Borboni, Regina di Viutù. Spagna, celebrate in Milano, fù alzata vna face, estinta priua di luce, mà che però etalaua alcuni anheliti di fuoco, con la termita; EXTINCIA LVCE SVPERSTES intendendo che se il fumo è simbolo della mestitia, questa sola era rinalta a' suoi sudditi, quand'ella morì. Può anco inferire quest'impresa, che etiandio dopo la morte, viueua la nostra Regina per lo merito delle virtù tue nelle memorie de i posteri, come che si faceffe allusione al detto di Seneca in Herc. Fur.

Nunquam stygias fertur ad umbras Inchyta virtus. Seneca

65 Don Diego Saavedra, per dimostrare che il Principato è cosa transitoria, & che riceuuto da vno, Principato trà- si consegna ad vn altro, fece vna torchia, che passato tra- passaua da vna mano ad vn altra, col motto; VICISSIM TRADITVR, e lo tolse da Lucretio, che col medesimo concetto ragionò della propagazione de gli animali;

Et quasi cursores vitae lampada tradunt. Lucretio
Deus temporum vires sic moderatur, sic dispensat, scriue Greg. Nazianzeno l. 2. de Theologia, vt natura conuenienter alia decedant, alia accedant, perinde ac si in choro aliquo inuicem sibi connectantur, & nihilominus inter se diuersis spatijs distent. Hac est lex vniuersi, nasci, surgere, languere, mori: & velut lampadem hanc vitae alij alijs tradimus, successione ista aeterni. Gregorio Nazianzeno

66 La torchia da vento, col motto; AGITATA REVIVO, insinua che le tribolazioni, onde siamo abbattuti, riescono anzi che no, strumenti di Traua- nostra vtilità, e saluezza. S. Gregorio Papa 6. moral. c. 4. con allusione à quel luogo di Giobbe 5. 18. Job 5. 18. *Ipse vulnerat, & medetur, & à quello Deuter. 32. Deut. 32. 39. Ego occidam, & ego viuere faciam dice che 39. S. Gregor. Iddio; Vulnerando ad salutem reuocat: cum electos suos affligit exterius, vt interius viuant.*

67 L'Agitato frà i Filoponi di Pistoia, hà vna face, o sia torchia da vento con le parole; EX MOTV LV MEN, overamente come piacerebbe ad altri; FOVET INCENDIA MOTV, perche con l'esercizio dell'operatione e s'acquista, e si conferua la chiarezza della virtù, della fama, della gloria. Anton. in Meliss. par. 1. ser. 7. *Vt ignem vltro lucis splendor, & vnguentum suavis odor sequitur: ita bona opera vtilitas necessario comitari consuevit.* Antonio

68 Molte falcole, accostate ad vna fiamma, si ritrouano segnate col motto; QVÆVIS ADMOTA, Compagnia. cioè accenditur, e dimostrano con quanta facilità liano da noi partecipati gli affetti di quelle persone, alla compagnia delle quali adheriamo. S. Isidoro lib. 2. Soliloq. *Ante ignem consistens, etiamsi ferreus sis, S. Isidoro aliquando dissolueris. Proximus periculo diu tutus*

non erit. Per assiduitatem cui peccat homo. Sapè familiaritas impletant, sapè occasionem peccandi dedit, sapè quod voluntas non potuit, assiduitas superauit.

69 Den Arcangelo Conter, Can. Reg. Later. figurò molte talcole spente, ed vn lun e che caminando per vn filo ggiustato alla sommità ditutte, tute parimenti si disponua ad illuminarle, il che dichiara il motto; OMNIBUS AB VNO, dinotando che quanta luce di gratia si ripartisse alle creature, tutta detua da quell'iddio, che è lume dell'vniuerso. Così Ioan 1. 9. *Erat lux vera quæ illuminat omnem hominem uerementem in hunc mundum, oue Sant'Agostino in Catena Aurea. Quod dicitur, quod illuminat omnem hominem, sic intelligimus - quia nisi ab illo nullus illuminatur.*

70 La torchia accesa, mà rinolta all'inghiù, che resta spenta dalla cera, che cola, e la soffoca, dall'Arcifio. hebbe; VNDE AVXILIVM, ò pure; VNDE SPES FRAT ALII; e da Gio. Horozco è introdotta à dire; QVIEN ME DA VIDA, ME MATA, cioè. QVI ME ALIT ME EXTINGVIT; & riceve bell'inscripta per Santa Barbara, che dal suo proprio Padre fu tuenata, ed uccisa. Questo motto medesimo; QVIEN ME DA VIDA, ME MATA; quadra molto bene ad inferire il danno della crapula, icctando i golosi estinti da quel medesimo cibo, che dourebbe apprestar l'alimento alla lor vita. Ecclesiastic. 37. 34. *Propter crapulam multi obierunt.* E S. Cipriano Carm. ad Senatorem Apostatam.

Esca elitur corpus, corpus corrumpitur esca; Vni que suam minuit si quid protenditur ultra.

TIZZONE, LEGNO

Capo IV.

71 **C**Hi tardi si risolve all'amore, allo sdegno, ò allo studio, tuole poi applicarui con vehemence energia; onde possono esprimerti questi affetti con la fiamma, che s'accende in legna verde, e porta il cartello; TARDATA, SED FERVENTIOR. Non altrimenti l'anima del tice Ladrone, quanto più tardis'accete nelle fiamme della diuina carità; tanto con maggior vehemenza ne concepì gli ardori. *Dominum tunc Latro non suscitauit mortuos, sed morientem pro peccatoribus agnoscere, & confiteri promeruit. O Latronem mirabilem, uolentiam celo, fide feruentem.* Sant'Agostino Ser. 122. de Tempore.

72 Ad vn troncone ardente, ond'usciano lingue di fiamme sù soprapposto; DI FVOR MI LEGGE, COMIO DENTRO AVVAMPO; poiche dalle parole, ch'elcono dalla nostra bocca, si conosce, e molto bene, quali affetti regnino nel cuore. Marco Vigerio chorda 4. cap. 21. *Mores hominum, vitæque institutionem, nihil magis indicare sufficit, quam lingua. Non quod per os intrat, inquit Magister veritatis, conquinat, sed que de ore egrediuntur, hæc hominem conquinant, & securum, vel impurum esse manifestant. Quando quæ de ore exennt, de corde procedunt, quasi de clybeo fumus; qualis enim vnusquisque est, talia loquitur.*

73 Il legno verde, ed acceto, che spumando uerta dalle bande humorose stille, col motto; ARDENDO GEME, Quadra molto bene ad vn amante sospirioso, e piangente; alla Maddalena, e simili. Sant'Agostino l. Meditat. c. 36. *Dulcis Christi,*

le, bone Iesu, da mihi euidens signum amoris tui, S. Agost. irriquam lachrymarum, fontem iugiter manantem, ut ipsa quoque lacryma tuum in me testentur amorem: ipse prodant, ipsi loquantur quantum te diligit anima mea, dum præ nimia dulcedine amoris tui, nequit se à lacrymis continere.

74 Il ciocco, che Ja varie aperture suapora fiamme, col titolo; VIS EST ARDENTIOR IN TVS, dimostra, che chi porta l'ardenza dell'odio, non l'india dell'amore nelle parole, maggiormente la conferma nel suo interno.

75 Alcuni tronchi raccolti insieme, ed ardenti col cartello; OPE LVCENT MVTVVA; furono del Lucarini, per dimostrare la scambieuolessa che passaua fra il Santo Vecchio Simone in regger il pargoletto diuino, ed il diuino Infante in favorire la decrepitezza del suo seruo, de i quali affetti Sant'Agostino Ser. 13. de Temp. *Simon senex ferebat Christum infantem, Christus regebat Simonis senectutem; col quale Santa Chieta; Senex puerum portabat, puer autem senem regebat.*

76 Ad alcuni legni ardenti, l'vn l'altro auuicinati; ed incrociati, ioardi; TERVTVR MVTVVO, dir volendo che si come questi l'vn l'altro vengono à contumarsi, così duellisti, i banditi, e gli noni huomini che stanno su le hostigà, scambieuolemente si pregiudicano. San Gregorio Nazianzeno in Apologet. *Nos quoque (miserum me) irruimus in alterum, & mordemus inuicem, ac laniamus, sicutet ut ab inuicem consumantur.*

77 Al tizzone fumante sù chi sopraferisse; LVCEM DABIT, ò con altri; LVX PROXIMA; Sarà e dichiara, che se bene i principij sono deboli, e deboli, ad ogni modo ne seguirà presto la luce chiara, e gloriosa. Così Nicodemo conuinció à seruire alla diuinità, conducendosi à Cristo di notte; indi poi si dichiarò suo discepolo, nel più chiaro del giorno. O Trauaueramente; se il fumo, come quello, che ci caua le lagrime, è indicio, e figura di traualgio; ci può inferire felicità. l'impreta, che si come oue è fumo, tu trà poco apparirà la luce; così oue è miseria, tu trà poco ti vedrà compatire la felicità.

78 Ad alcuni tizzoni fumanti, i quali già stanno in accendern, sù sopraferito; FX FVMO LVCEM, per vno che dalle altrui offese prendeua occasione di lode, e d' honore. Critostomo Hom. 54. in Acta; *Alimentum, & fomes claritatis est malitia virtuti. Inuistitia, quando ut opus fuerit vitur Deus, res nostras clariores reddit. Iterum quando diabolus operatur tale quiddam, clariores facit sustententes.*

79 Per dimostrare che ad ogni picciolo suggestiuo d'occasione vicina, si riaccendono nel nostro cuore le fiamme vitiole, che già erano poco meno che del tutto estinte, feci vntizzone poco meno che ammorzato, contra il quale soffiaua vn vento col nome; FLAMMA REDARDESCET. Ouid. l. 2. de Remed. Amor.

Vt pene extinctum cinerem si sulphure tangas, Onidius Vuet, & ex minimo maximus ignis erit. Sic nisi vitaris quicquid renocabit amorem, Flama redardescet, que modo nulla fuit.

CARBONE Capo V.

80 **I**Virtuosi, trouandosi dall'altrui maluagità inuestiti; e maggiormente procurano di far comparire la propria virtù, ed auuampiano di giusto sdegno contra chi gli maltratta, simili à i carboni accesi,

Profeti celi, i quali stuzzicati dal vento; CORVSCANT ET ARDENT. Quadra anco l'impresa a gli huomini di spirito Profetico, ed apostolico, i quali, e splendono nell'operationi de i miracoli, ed ardonno di zelo delle glorie diuine, mantenute od accresciute.

81 Gli Oscuri di Lucca hanno vna massa di carboni, che à poco, à poco si vanno accendendo, co'l motto; CORVSCANT ACCENSI; tali gli Apostoli per nascita oscuri, accesi dal fuoco dello Spirito Santo, splendettero in vista d'un mondo. Elichio sopra il v. 9. del Salmo 17. offeruando le parole; *Carbones succensi sunt ab eo; Carboes*, interpreta, *Apostolorum chorum significant nam cum in die Pentecostes huius ignis (dello Spirito Santo) compotes facti essent, & flammæ linguas accepissent, merito carbones dicti sunt: nam gentes cognitionis lumine illuminantur &c.*

82 Ippolito Piccolomini, ad vn carbone in parte acceso, contra il quale soffiaua vn vento, diede; VT VEHEMENTIVS ARDEAT. Gli Apostoli prima di riceuere lo Spirito Santo, erano di già accesi del diuino amore, mà allo spirare di questo vento, la fiamma loro maggiormente s'accese.

83 I cuorinègri e fuliginosi dei peccatori, ben possono chiamarli carboni morti; ma poi parte accesi dalla carità diuina, parte aiutati da i sospiri della penitenza, e si raiuano, e diuampano. Tanto inferisce l'impresa d'alcuni carboni mezzo morti, col mantice vicino, ed il titolo AFFLANTE MICAMVS. Cassiod. in Ps. 17. 9. *Carbones succensos, peccatores dicit, qui velut carbones mortui: in mundi huius cecitate tenebantur. Sed iterum penitentia inflammante reuiuiscunt, & ex mortuis prunis viui incipiunt esse carbones.*

84 Nell'Accademia de gli oscuri in Lucca, v'è vn carbone spento, che posto vicino ad alcuni accesi comincia ad infuocarsi, col motto; ALIIS IVNCTVS inferendo che chi viue accompagnato con ingegni illustri, e gloriosi, anch'egli partecipa delle medesime qualità, il che anco s'auuera in chi s'accompagna à i vitiosi. Agapit epist. parænet. nu. 29. *Expedit admodum arbitror, effugere prauorum contubernia: qui enim cum hominibus improbis semper versatur, cum vel pati, vel discere malum aliquid necesse est: qui vero vna cum bonis degit, vel imitationem honestorum edocetur, vel diminutionem vitiorum condiscit.* Ouid. 2. Remed.

Ouidio Proximus à tectis, ignis defenditur agrè, Vtile finitimis abstinnisse locis.

85 Fù chi fece vn carbone, che s'accendeua, aggiugendogli il motto; VRET ADVSTVS, tale anco l'Oratore, od il Predicatore, se vuole incender gli altri, deue egli primiero esser nell'interno suo infuocato, ed ardente; Tullio lib. 2. de Oratore; *Vt nulla materies tam facilis ad exardescendum est, quæ nisi admoto igni, ignem concipere possit: sic nullamens est tam ad comprehendendam vim oratoris parata, quæ pessit: incendii, nisi inflammatus ipse ad eam, & adens accesserit.*

86 Vna massa di carboni accesi, contra la quale soffiaua vn vento fù introdotta à dire; NON ESTINGVE IL MIO FOCO, MA L'ACCRESCE, concetto che dal Guarini, P.F. Atto 1. Scena 2. sù così esposto

Battista Guarino Non son, come à te pare
Questi sospiri ardenti
Refrigerio del core;
Ma son più tosto impetuosi venti,
Che spiran ne l'incendio, e'l fan maggiore &c.

87 Bartolomeo Rossi figurò la pueritia di S. Carlo in vn carbone acceso, vicino à molti spenti co'l brieve; COETERI AB HOC, ò veramente; SVCCENDVNTVR AB VNO, che questo è appunto il senso del Salmo 17. 9. *Carbones succensi sunt ab eo*, e vuol dire che tutti gli altri fanciulli, coetanei suoi, da lui riceuano il seruore della pietà, e della diuotione. *Plurimum prodest* dice Sant' Ambrogio lib. 2. *Offic. vnique bonis iungi: adolescentulis quoque vtile, vt claros, & sapientes viros sequantur.* S. Gregorio Papa Hom. 15. in Ezechiel. *Succendi cor nostrum igne charitatis querimus? Ioannes verba pensamus, cuius omne quod loquitur, charitatis igne vaporatur.* Ed il Serafico Bonauentura to. 3. ser. 1. così ditcorre della B. Vergine; *Quia tota ardens fuit, omnes se amantes, eamque tanquam gentes incendit, & sibi assimilat.*

88 Giouanni Ferro per impresa d'vn amante tacito, e modesto, pose vn carbone, ò sia vn tizzone sotto le ceneri col motto, ET TECTVS ARDET.

89 Don Aleffandro de Cuppis Canonico Regolare, dimostrando quanto pregiudichi la disunione, figurò vna pira di carboni accesi, e gl'introdusse à dire; EXTINGVIMVR, SI DISTINGVIMVR. Boet. de consolat. Philosophi lib. 4. *Nostine igitur, quod omne quod est, tamdiu manere, atque subsistere, quandiu sit vnum: sed interire, atque dissolui pariter, quando vnum esse desierit.* Veget. lib. 3. c. 10. *Nulla, quantumuis minima natio, potest ab aduersarijs perdeleri, nisi proprijs discordijs, se ipsa consumpserit.* Tanto in somma dichiarò il Redentore Matt. 12. 25. *Omne regnum diuisum contra se desolabitur, & omnis ciuitas, vel domus diuisa contra se, non stabit.*

90 Nobile ingegno della Compagnia di Gesù, per simbolo, così di mormoratore, come di mala femmina, ò di prossimo vitioso, diede ad vn carbone il motto; SI TANGIT TINGIT. Gregorio Nazianzeno sentent. lib. 1.

Si cum malis viues, & ipse eris malus. E Giusto Lipsio lib. 2. *Manuduct. dissert. 21. Facile nos homines e vulgo, aut opinione abducimur, & quotidiano velut contactu, etiam sapientia studiosi contaminantur.* Così anco dice, lo stesso J. Iplio in *Dispuntione* il cattiuo ministro imbratta con la sua maluagità quel Principe, al quale s'accosta; *Culpæ ministrorum, Principes ipsos contaminant.*

91 Per simbolo di femina rea, che giouinetta serui d'esca alle fiamme libidinose, mà poi inuechiata era strumento a condur gli altri alla pania: Cam Ant. dipinte vn carbone, e gli soprapose. ACCESSORIA BAVGIO, SE TINGE ESTINTO.

92 Ad vn carbone spento, che s'accosta ad vno acceso; diedi. REVIVISCET ACTVS, così i cadaueri al contatto di Cristo ripigliano lo spirito, e la vita. Si potrebbe anco dire; IGNE SCET ACTVS, e seruirebbe a mostrare, così il graue pregiudicio, che risulta dalla domestichezza femminile, dicendo Sant' Antioco Hom. 17. che; *Colloquium mulieris ignem redaccendit voluptatis.* S. Doctoreo do Arina 24. *Ab impudicis fuge tanquam ab igne;* e San Paolo 1. Cor. 7. 1. *Bonum est homini mulierem non tangere, oue come auerte S. Girolamo ep. 50. Non dixit, bonum est homini uxorem non habere, sed bonum est mulierem non tangere, quasi & IN TACTV eius PERICVLVM sit.* come anco ne dimostrerà, quanta virtù habbia il cibo eucaristico per infuocare, e cangiar in Dio chi a lui s'auicina. *Quemadmodum ignis sensibilis, discorse Dionigi Arco-*

Compagnia Ps. 17. 9.

S. Ambrogio

S. Gregorio

S. Bonauentura

Amante modesto

Boetio

Vegetio

Matt. 12. 25.

Compagnia cattiva.

Giusto Lipsio

Ministro vitioso

Femmina rea in uecchiata.

*

Compagnia femminile.

S. Antio-co

S. Doctoreo 1. Cor. 7. 1

S. Girolamo

Communicante

Dionigi Arco-

Atropag-
gita

Atropag. de Cælest. Hierar. ea quibus infederit in suum traducit officium, omnibusque quodammodo sibi propinquatibus sui consorium tradit. Haud aliter Dominus noster, & Deus, qui ignis consumens est, nos per cibum hunc sacratissimum in sui traducit effigiem, deiformesque reddit.

Indole

93 Nell'elequie del Marchese Guido Villa, sù fatta in pria delle braccia sotto le ceneri, col motto; DETECTÆ MICABVNT, inferendoli, che l'indole generosa di quel guerriero, quanto più s'andava scoprendo, tanto più chiari spatgeua i lumi di merito, e di gloria.

Costanza d'Amore
Virtù oppressa.

94 Vna carbonaia, sopra la quale attualmente piove, ed esala frà tanto miste à i nuuoli del fumo le faville di fuoco, sù segnata con due motto. NON EXTINGVET ed anco; VIGET VIRTVS. Alla quale il Sopito frà gli erranti di Brescia parimenti diede. NON PERO' ESTINTO, facendola ricoperta di neui, e fumigante, e significa animo costante, e vigoroso, che ad onta dell'estrinseche violenze ed ingiurie, e resiste, e si mantiene; concetto di Salomone; *Aquis multæ non potuerunt extinguere charitatem* &c. Cant. 8. 7.

Cant. 8. 7.

Affuntio con la scritta; DILATOR ASCENDENS, e nome di Maria Vergine.

95 Per l'Assuntione della Beatissima Vergine, Alcibiade Lucatini fece impresa del fumo, hebbe il fundamento da i sacri Epitalamij 3.6. *Quæ ista quæ ascendit sicut virgula sumi exaromatibus myrrha; & thuris;* nel qual luogo Guillelmo così; *Instar sumi ex aromatibus, recta per actionem, fragrans per bonam famam, sursum erecta per mentis sinceram intentionem.* E S. Girolamo ter. de Atump. *Bene quasi virgula sumi, quia gracilis & delicata, quia diuinis extenuata disciplinis, & cremata intus in holocaustum pij amoris, & desiderio charitatis.*

Cant 3. 6. Guglielmo

S. Girolamo

Felicità mondana.

96 Il motto che Monsignor Aresio diede al fumo; ASCENDENDO DEFICIT; che anco mutarsi potrebbe in; ASCENDENDO VANESCIT esprime al viuolo la vanità de i beni mondani, i quali quanto più sembrano d'inalzarsi, tanto più si ritoltono, e si dileguano. Absalone Abbate Canonico Regolare Serm. 8. *Fumus vanitas est rerum temporalium, quæ mutabilitate, mortalitate, vel omnimodo desectu tanquam fumus euanescent, ut pote diuinitas, honores, nobilitas, forma, & potentia huius seculi, & cætera talia, quæ amatores mundi, tanquam perpetua sine mensura super omnia diligunt* &c. I superbi parimente simili al fumo quanto più per alterigia s'inalzano, tanto maggiormente sono da Dio depressi, e annichilati Sant' Agostino in Plat. 36. *Fumus quippe ascendendo deficit, & se se dilatando euanescent, sic videlicet fit cum peccatoris vitam præfens felicitas comitatur, quia vnde ostenditur ut altus sit, inde agitur ut non sit. & sopra il Salmo 101. Videte fumum superbie similem, ascendentem, tumescentem, vanescentem: merito ergo deficientem, non utique permanentem.* L'afflittione & mestitia de i cuori umani, essa ancora; *Ascendendo deficit,* perche all'hora suanisce la tristezza nostra, quando la mente si solleva à Dio, ciò che disse Giulio Liptio Centur. 1. ad Belgas ep. 5. *Ut fumus, & caligo quamuis crassa, cum sublata est dissipatur, & spargitur: sic dolor omnis, cum mens ad supera fertur, & æterna.*

Absalone Abbate

Superbo

S. Agost.

Afflittione

Giulio Liptio.

*

97 Ad vna massa di legne, ond'esse gran fumo

io diedi; EXARDESCET IGNIS tolto dal Sal. Parole mo 88. 47. inferir volendo che colui, ond'esse il fumo oscuro delle parole laide, ed oscene, con molta prontezza concepirà nel seno il fuoco dell'impurità, e delle libidini; ò veramente, che la doue comincia à scoprirsi il fumo del pentimento, e del dolore, si scoprirà frà poco la fiamma della carità, e dell'amore. te Peniten-
Così Primatio lib. 4. in Apocal. *Sicut fumus præcedit incendium, sic flammam fidei, & charitatis præcedit confessio peccatorum.*

98 Si come il fumo per sua naturale proprietà; CIT LACHRYMAS, così tutte le mondane occupationi portano seco sempiterno motiuo di miserie, e di sospiri. Crisostomo Hom. 22. in Ep. ad Hebr. *Ut corporis oculos cum in fumo forte remouentur, lacrymas semper effundere intelligimus; - ita solis mentis quoque oculus, si in fumum secularium negotiorum fuerit ingressus ad innumera mala lacrymabit.* Quindi Eraclito ogni qual volta viciua di calata, vedendo le fallacie, e le miserie mondane, incontabilmente piangeua.

Persona aggrauata dalle calunnie de i maleuoli, che spera alla fine di sincerarsi, facendo comparire la luce della innocenza sua in faccia d'vn mondo, potrebbe per propria idea figurare vn fascio di stoppie, Speranza tutte fumiganti col cartellone; LVX TANDEM ERVM PET. Con questi tenli Giobbe afflittito in acerbissime guise iua dicendo pien d'animo le Speranze; *Et rursum post tenebras spero lucem* Job. 17. 12. *Iob 17. con questi ancora il giouinetto Maccabeo, dalla fierezza dei carnefici, e dalla voracità dei fuochi cruciati; Rex mundi, diceua defunctos nos pro suis legibus in æterna vita resurrexione suscitabit.* 2. Machab. 7. 9.

CENERE Capo VII.

99 Per dinotare la fedeltà puntuale d'vn amico, in tener nascosto i secreti, che gli erano stati fidati ad vn mucchio di cenere sù iopraterrito; COPERTO IL SERBA, virtù che in eccellenza sù posseduta da Sant' Ambrogio, il quale nell'Oratione funebre fatta per Satrio suo fratello dice; *Cum omnia nobis essent nostra communia, indiuiduus spiritus, indiuiduus affectus, solum tamen non erat commune secretum amicorum, non quo conferendi periculum vereremur, sed tenendi seruaremus fidem.*

Nascondere Secreto

S. Ambro

A R I A

Vapore Nebbia c.8	Grandine c.12	Iride c.16
Nube c.9	Ghiaccio c.13	Cometa c.17
Pioggia c.10	Lampo c.14	Vento c.18
Neue c.11	Fulmine c.15	

VAPORE NEBBIA Capo VIII.

100 Ad vn vapore, che dalla virtù del calor solare inalzato, già scendeua distatto in pioggia sù sotto il motto Spagnuolo; TRAI DO IN LLVIA BVELTO, e può seruire ad alcuno, to benefico che promouo a qualche dignità, riesce vile, e riparte molte beneficenze à i sudditi; ò pure à qualche tanto, che passato a miglior vita, opera dalle altezze ben-
Magistra Santo mi racoloso

te à prò de fuoi diuoti marauiglie fautarì. Mà Pietro di Damiano ser. 2. de *Sauēto Bartholom.* dice, che gli huomini apostolici, le rende poi disposte a fecondare con la pioggia delle dottrine l'vniuerso. *Filius Dei prædicatorum suorum mentes ad caelestia contemplanda suspendit; vt quanto liberius se ad intelligendum Creatorem suum pennis virtutum librant, tanto feracius, & vberius imbrem caelestis eloquij nostris cordibus infundere valeant.*

Apostoli
Pier di
Damiano
Predicatore
con
templatiuo.

Calunia
superata

Eren.
Rom.

Gregor.
Comanin.

101 La nebbia d'vngiardino, che dalla vicinanza d'alcuni fuochi, iui accesi, vò consumandosi, il che dichiara il motto; PERCVSSA SCINDITVR, tolto dall'Inno delle Laudi nella feria 4.

*Caligo terre SCINDITVR
PERCVSSA solis speculo.*

Dimostra che la calunnia, fatta, e bugiarda sotto la luce della virtù, e della verità viene à dissoluerli. Don Gregorio Comanino nel Canzoniero p. 1. Canzone 2. Quant è ver che non puote

Contra il ver la bugia,
Come non può la nebbia incontro al Sole.

102 Che più de gli altri debba risplendere nelle virtù, chi più de gli altri si vede esaltato in eminente fortuna, lo dichiara il cartello, che soprapoli al vapore, alzato da i raggi del Sole, quale introdassi à dire; ELEVOR, VT FVLGEAM. Basilio Imperatore in exhortat. ad Leonem filium c. 10. così; *Cauene regni malus custos degeneris aliquid, atque indigni committas, sed cum ceteris prælatus es, vt omnibus imperes, ita contende vt virtute quoque ceteris antecellat.* A questa risplendente chiarezza propria de i Maggioratchi fecero forse allusione quei soldati, che chiamarono Dauide; *Lucernam in Israel* 2. Reg. 21. 17. nel qual luogo Gasparo Sanctio. Et quidem David, si quis alius in Republica Princeps, omnium merito lucerna potuit appellari, qui sicut vna quaedam lex, quæ etiam appellatur lucerna, præiuit omnes, & vitæ exemplo, & zelo iustitiæ.

Dignità
*

Basilio
Imperatore

2. Reg. 21.
17.

Gasparo
Sanctio



103 Idea d'animo ingrato, che pregiudica il suo medesimo benefattore, è il vapore, che s'inalza in faccia del Sole, ad offuscarlo, al quale io diedi. ELEVATEM OBVMBRA. Così Tatìo Rè de Sabini soffocò Tarpeia, che l'haueua promosso all'acquisto del Campidoglio. Giafone abbandonò, lasciando piena di squalidezza quella Medea, che sollevollo all'acquisto del vello d'oro, ed alla vittoria dei mostri. Popillio uccise quel Cicerone, dalla facondia del quale poco prima egli era stato patrocinato, e liberato dalla morte.

Ingrato
*

Virtù in
bassa na-
scita.
Suetonio

Emman.
Tesauro.

Religio-
so ritira-
to

104 La nebbia solleva dal Sole fuori da luoghi paludosi, col motto; NITET ELATA; od anabassa. VT LVCESCAM è bella impresa di chi nato vilmente, ma sollevato à gran posti, opera gloriosamente; Tito nacque; *fordidis adibus*, seruire Suetonio; mà poi sollevato a i primi honori dell'Imperio *Vapor elatus*, dice l'Abbate Tesauro *Stella fulsit*. Dimostra altresì quest'impresa, che chi separato si dal mondo, s'accolla a Dio, benchè per altro fosse di stirpe vile ed oscuro, diuene e nobile, e glorioso; e dimostra ancora che il Religioso, quanto farà più separato da i secolari, tanto sarà più stimato, e venerato, poiche; *Quidquid facile percipitur,*

facile quoque in contemptum venit; quod autem supra nos est, quo maiore cum difficultate percipi potest; eo etiam maiorem sui admirationem mouet. Gregorio Nazianzeno Orat. 16. nu. 44.

Gregor.
Nazian.

N V B E Capo IX.

105 VNA nube oscura, inuestita da venti, che tuapora lampi di fuoco, mà che non versa altro che acqua, fù posta col cartello; RETVLIT IN IN MELIUS, e può seruire per vno che cangia i costumi, e vita, ed anco può figurarci la bontà diuina, che suole terminar le fucose minacce, in refrigerij di beneficenza, ciò che disse il Salmista. *Fulgura in pluuiam fecit.*

Miseri-
cordia
diuina.
Psal. 134
7.

106 La nube che versa le sue piogge in sù la terra, col motto; VT GERMINET, insegna che gli Apostoli, quasi nubi, stillarono le celesti dottrine nel mondo, acciò che questo producesse poi i germogli dell'opre e virtuose, e sante. Pietro Damiano ser. 2. de S. Bartholom. *Doctores Sancti, per mundum salutifera prædicationis imbrem pluunt - cum terram cordis nostri doctrina sua fluentis inebirant, vt eam ad*

Apostoli

Pier di
Damiano

ad

ad proferenda p̄i operis germina fertilem reddant.
 107 Ad vn Santo, che dopo sua morte facci molti miracoli quadra il motto scritto ad vna nube, che dileguandosi à gli occhi del mondo, versa abbondante pioggia, ad apprestargli le beneficenze; HINC RAPTA IVVO, impresa, che parimente può seruire nell'Assunzione di Maria Vergine, della quale Santa Chiesa nell'Oratione secreta in Vigilia Assumpt. Quam idcirco de presenti seculo translulisti, vt pro peccatis nostris apud te fiducialiter intercedat. Così anco Sant' Andrea Cretense in Encom. Dormitionis Deipar. à lei riuolue diceua. Ex quo translata es à terra, te vniuersus mundus continet commune propitiatorium.

Santo miracoloso
 Assunzione di Maria Vergine.
 Missal. Roman.
 Andrea Cretense

108 Alla nube fosca, e piovosa, mà sostenuta, ed impedita dai venti, il Lucarino diede; NON FLANTIBVS FLVET; il che altri parimente inferi col motto; NISI FLAVERIT, e dimostra che la gratia diuina, qual nube, quando non te le facci contrasto dalla malitia humana, versa la pioggia de suoi fauori, da i quali documenti guari non si dilongò Ablalone Abbate term. 11. Inordinatas cogitationes, quicunque Deum puro amore diligit, exterminare debet, eo quod separent hominem à Deo; nec Spiritui Sancto possit esse domicilium in conscientia, quæ vulnerata est per inordinatæ cogitationis affectum.

Gratia diuina
 Ablalone Abbate

109 Dipendenza dall'altrui disposizione dinota la colonna di nube, che già guidaua gli Ebrei; segnata col titolo; TE DVCE EGREDIAR, parole mirabili, così à chi si dispone ad vlcir di vita, ricuendo il sacro viatico; come ad vn capitano, che non prima si fa incontro à i nemici, che dopo l'hauer venuta, & inuocata la Santissima Eucaristia. Drogo de Sacram. Domin. Pass. Quæ est nubes, quæ præcedit veros Israelitas, nisi verissimum, & Sanctissimum corpus tuum quod in altari sumimus? - Hanc nubem totus exercitus tuus sequitur Domine Rex sabaoth, qui autem non sequitur eam, in tenebris est &c.

Dipendenza Viatico eucaristico
 Culto d'eucaristia.
 Drogo Ostiense

110 Scipione Bargagli, contemplando Cristo tentato nel deserto, mà non superato; dipinte alcune nubi, che s'alzauano contra il Sole, per oscurarlo, mà ciò non riusciva loro, il che dinota il motto. PERTENTANT FRVSTRA. Mà e perche non può seruir questa impresa a gli honori di Paolo Apostolo, del quale Giouan Cristostomo Hom. 18. in c. 11. ad Roman. Pauli mentem nulla obnubilauit tentatio, sed in medijs quoque tempestatibus ipsam meridiei claritudinem suo splendore superauit. Sol enim iste, qui in Pauloluxit, tales radios non emittebat, qui tentationum concursu potuerunt obumbrari, sed tum potissimum elucescebat.

Cristo tentato
 Resistere
 Gio. Cristostomo

111 Alla nube, che versaua pioggia sopra vn giardino tutto sparso di fiori, e frutti, to diedi il motto; DIVES IN OMNES tolto da S. Paolo Rom. 10. 12. e terue ad vn Predicatore, che dia pasto à tutti; à Principe liberale, e benefico verso tutti &c. Constantio Imperatore Orat. de Themistio Philosopho; Ego porro officij mei partes esse duco, vobis non solum ex publicis bonis lætitiæ materiam præbere: sed insuper priuata singulorum vilitati, quoad eius fieri queat, debitam prouidentiam, sollicitudinemque nauare.

*
 Rom. 10.
 12.
 Principe liberale
 Constantio

112 Vna nube riscontro al Sole nella quale si vede improntata vn' imagine bellissima del Sole, col motto; LV MEN DE LV MINE Ierni à dimostrare, come à S. Tomaso d'Acquino fosse dal Crocifisso Figliuol d'Iddio ripartita l'illuminazione, & la sapienza, per intendere i più difficili misteri della teolo-

Scienza infusa di S. Tomaso

gia; mà quell'impresa anco riesce opportuna à gli honori di Maria Vergine, mentre piena d'Iddio, e portaua il sole eterno, incarnato entro il suo seno, e ne scopriua, come dicono alcuni, i brillanti splendori d'intorno al viso. Absalon Abbate term. 24. Attraxit sol ille inuisibilis nubem istam, cum Spiritus Sancti radio vtero Virginis se insiudente, sub nube carnis latens visibilem se exhibuit, ne oculis agris odiosa lux fieret, cum aspicerent filium Dei sub carne, solem sub nube, radium in umbra, lumen in laterna.

Maria grauida, e risplendente
 Absalon Abbate

113 La nube stampata, & impressionata con l' imagine del Sole, che le stà al riscontro, & le partecipa; QVIA RESPEXIT su impresa di Montignor Arelio, da lui spiegata così; Di celeste splendor armata il viso
 Vimbra raggi di luce, e vn altro Sole
 Creduta vien dal vero Sol diuiso
 Nuouetta gentil, e come tuole
 Testo cristal di cui lo mira fito
 Sembra d'Apollo vaga sposa, ò prole,
 E da Dio rimitata, Idlio somiglia
 Vergine, ch'è sua Madre, e Spota, è Figlia.

Maria grauida
 Inno à Dio.
 Paolo Arelio

Nelqual proposito Pietro Bercorio Reductor. l. 6. c. 19. n. 10. Quando radius solaris, scilicet ipse Filius Dei ab ipso Sole Deo Patre vsque ad interiora nubis, scilicet B. Virginis fuit missus per Beatam Incarnationem, tunc statim imago ipsius, ipse homo Christus in eius vtero resideat.

Pietro Bercorio

114 Si come il Principe riceue il principato da Dio, così anco deue con affetto di gratitudine riconoscerlo da lui, ed essere come quella nube, che portando in se vn' imagine improntata dal Sole, si protestaua; MVNERIS HOC TVI. Giusto Lippiolib. de vna Religione. Princeps sublimis factus & elatus à Deo merito veneratur, & colit magnitudinis suæ auctorem. Nisi facit, quid expectet, nisi iterum deici?

Ricognazione
 Giusto Lippo

115 Animo generoso, che ricuendo male, rende beneficij, dimostrata nube, che gli Humoristi alzarono per loro impresa generale; nube figurata sopra il mare, che versa pioggia dolce, benchè sia stata riempita di vapori amari, col motto di Lucretio; REDIT AGMINE DVLCI. Filone Carpatio in c. 3. Cantic. Bene facere, & mala pati Christianorum est, ed Vgone Cardinale in cap. 9. Ezechiel; Sicut nubes aquas marinas in dulcorem conuertit, sic memoria Passionis Christi, quam in corpore suo sustinuit, omnes passiones, & amaritudines, quas fideles pro eo sustinent, in dulcedinem vertit.

Beneficario
 Filone Carpatio
 Vgone Cardin.
 Passione di Cristo meditata

116 Per idea d'huomo virtuoso, che volentieri comunica al mondo le sue studiose fatiche, ad vna nube piovante diedi; CONGREGATA DISPERTIT. Sen. ep. 6. Si cum hac exceptione detur sapientia, vt illam inclusam teneam, nec enuntiem, rejiciam. Nullius boni sine socio iucunda possessio est &c. Altri stimarebbe questa impresa figurata di persona limosiniera, e direbbe il vero, già che appunto S. Giouanni Elemosinario, come nella vita di lui serue Leontio Vescouo, quanto più riceueua niueo dalla liberalità d'Iddio, tanto più dispensaua à pouerelli, solito dire al tuo Creatore; Videbimus quis vincat, an tu mittendo, an ego dispergendo.

Studioso liberale
 Seneca
 Elemosini
 Leontio

117 Il Padre Vincenzo Giberiti, figurò la misericordia d'Iddio in vna nube rugiadosa, che si distrugge per fecondar la terra arida, e sitibonda, col motto; DISSOLVAR VT SOLVAM. Pietro di Damiano Ser. 42. addattarebbe quest'impresa à i Predicatori dicendo; Iste nubes resoluuntur in aquam, cum terram cordis nostri doctrina sua fluentis inc-

Predicatore
 Pier di Damiano

briant,

briant, ve eam ad proferenda pij operis germina fertilem reddant.

118 Il Signor Nicolò Craffo, ad alcune nubi alzate contra il Sole diede; HAVD OBSVNT, per dinotare, che le calunnie de i maligni non potevano pregiudicare alla virtuosa chiarezza del Signor Bernardo Veniero. Con la quale impresa hà inolta simpatia quella d'vna nube in faccia del Sole, col cartello; DESTRVETVR TANDEM, poiche la calunnia, benchè procuri d'oscurare la gloria della virtù, alla fine resta distrutta. Calumnia, diceua Demostene riferito da Liptio Centur. 2. ad Belg. ep. 6. in occasione apud audientes valet, tempore infirmatur.

119 Molte nubi sollevate dal Sole col motto; VT IN ORBE PLVEMVS, sono figuratiue de i Santi Apostoli, sollevati dalla gratia diuina dalle parti più vili di Galilea, e deputati a fecondar l'vniuerso con la pioggia dell'euangeliche dottrine. Il Beato Tomaso di Villanoua in Domin. 4. Aduent. Predicatore nubes sunt, qui totam terram animarum fidelium irrigant imbres, & pluuia doctrinae euangelicae, vt fructificent fructus bonorum operum. San Gio. Crisostomo Hom. 20 Imperfect. Sicut nubes bantant pluuiam, & effundunt eam super terram; ita Prophetae, & Apostoli accipiunt verba à Deo, & effundunt super rationabilem terram.

120 Bartolomeo Rossi, facendo alcune nubi illustrate dal Sole, in persona del quale diceua il motto; SPLENDOR EX ME, dimostrò, che le perfezioni delle creature, sono loro comunicate dalla luce diuina, ed infinita. Iacob. 1. 17. Omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum. Onde Sant' Agostino lib. 22. Contra Faust. cap. 9. chiama Dio Lucem lucificam, perche tutte le chiarezze di natura, o di gratia sono vna partecipazione della luceौरana.

121 Ad vna nube tutta risplendente nel riflesso de i raggi solari io feci dire; M'ORNO CON L'ALTRVI LVME, è pro' seruire per chi non hà altro di lode uole, che la nobiltà della sua prosapia, essend' egli per altro vile, e difettoso, e per chi s'addossa le con possessioni altrui; mà in fatti quadra questo motto à tutte le creature, le quali quanta luce, bontà, e perfezione hanno, tutta la riceuono da Dio, il quale perciò da Sant' Agostino epist. ad Honor. c. 3. è chiamato; Lumen illuminans. Questa ricognitione s'auerte nel Protomartire Leuita, il quale colà nel Concilio, mentre i Giudei contra di lui fremuano dispettoli, apertamente si protestò; Ecce video caelos apertos, & filium hominis stantem à dextris. Act. 7. 55. le quali parole non hebbero già per loro fine, o la vana iatranza di se stesso, o d'irritare à maggior fdegno i suoi fieri auersarij; mà accorgendosi che i Giudei ammirauano la chiarezza, che splendena d'intotno al suo volto; & intumes eum omnes qui sedebant in concilio, viderunt faciem eius tamquam faciem Angelì Act. 6. 15. egli soggiunse, che vedea attualmente Iddio: Vt indicaret, conchiude Sant' Agostino ter. 98. ap. Lorin. Pastorem suum in ipsum ostentantem adiutorium, ne videlicet tantum animi robur, & ipsum in facie splendorem alij adscriberet, quam Christo, de quo differebat.

122 Alcibiade Lucarini, alla nuuola piousente sopraferisse. EFFLVENDO CONSVMITVR, ad honore de i Santi Apostoli, e Martiri, i quali faticando, e predicando terminarono la gloriosa vita. Job 7. 9. Consumitur nubes, & pertransit.

123 Nell'Accademia de i Risuegliaci di Pistoia, v'è vna nube d'auanti il Sole col motto; E LE V A-

TVK IN VMBRAM; e volle con modestia singolare inferire l'Autor dell'Impresa, ch'egli nuouamente frà quei letterati aggregato, sotto gli occhi del Sole, Impresa generale dell'Accademia, non habrebbe portato altro che ombre. Ben anco è vero, che questa impresa è capace di sensi diuertissimi. La crapula è vna nube che ci adombra, direbbe San Pietro Crisologo ser. 41. Sicut terrae nubes caligant caelum, sic obscurant animas intemperata conuiuia. L'iniuidia, dice lo stesso nel serm. 48. e che altro è che vna fosca nube? Non sic nubes caelum, vox diem, solem caligo, quomodo mentes caecat, & tenebrat iniuidia; fol. Ma non così Vgon Cardinale, il quale in Luc. cap. 9. Per nubem, dice, significatur caro Christi, quia nubes solis ardorem mitigat per sui interpositionem, & caro Christi iram Patris conpescuit per suam oppositionem, quia in se sustinuit ictus. I refrigerij dell'ombra portati dalla nube si rauuisano da Elia Cretense in Orat. 3 Gregor. Nazian. nello Spirito Santo; Nubis columna Spiritus sanctus est, qui eos quos visitationum affectionum estus diuexat, obumbrat, & refrigerat. Finalmente le obumbrationi di questa nube riconosce Riccardo di S. Lorenzo lib. 7. de laud. Virginis, nella Madre di Dio. De Maria nube dicitur Psal. 104. Expandit nubem in protectionem eorum, nempe Israelitarum, & ignem vt laceret eis per nebem; ecce duo officia, ad qua data est Maria, vt protegat à seruore solis Iustitia, inquam nubes, & etiam contra diabolum quasi igneus nuuus.

124 La liberalità profusa di San Carlo, che ripartiuua con ogni generosità all'altrui, fòccorto in vn sol giorno i prencipati intieri, fù figurata in vna nube che versaua pioggia col motto; VOLVNTARIE FVNDIT. Psal. 53. 8. Voluntariè sacrificabo tibi.

Come le nubi, da nemica violenza percolse ed agitate, scagliano intorno chiari lampi tocanti, e meritano il motto; COLLISÆ FVLGVRANT. Non altrimenti gli animi virtuosi, mentre sono da gli auersarij contrasti combattuti spargono per ogni lato di portentosa chiarezza egregij lumi; ciò che disse il Caualiere Emmanuel Tetauo nell'Elogio d'Elid. Virtutes vti nubes collise fulgurant. Gli Apostoli quali nubi, sferzati nelle Sinagoghe, e per le piazze, spargeuano raggi di pazienza, benedicendo, glorificando Iddio. Stefano, e Giacomo il Minore, quali nubi percolsi dalla barbarie de i carnefici, e de i lapidatori, tramandauano lampi di carità, pregando Iddio per quei medesimi, che gli sottopingeuano all'acerbità della morte &c.

125 Per mostrar la brauura, & valore d'vn Caualiere, che assalito d'improuiso, preualle contra gli assalitori, spargendo da per tuttolumi di gloria, fù posto vn tole, che diffondeua la chiarezza su quelle nubi medesime, che tentauano di coprirlo, ed offuscarlo, col titolo; DOVE OSCVRAR CREDETTERO; così Iddio improntò i suoi lumi, e ne coronò il cuore, e l'anima di Saolo, all'hora appunto, ch'egli tutto dispetto, e fiera tentaga d'oscurar le glorie del Redentore; Spiritus minorum, & cedis in discipulos Domini. Act. 9. 1. mà che poi? Circumfulsit eum lux de caelo n. 3. nel qual proposito terue parimenti l'Impresa,alzata dal Lumiuoso, frà gli Erranti di Brefcia, d'vna nube, che opponendosi alla Luna, si giace dalei illustrata, e porta il motto; DVM IMPEDIO LVCESCO.

126 Vna nube rara, sollevata in faccia del Sole coltitolo; CITO DISSOLVAR; in i parte tutta espressa della fragilità, labile, e transitoria della vita humana; Quae est enim vita vestra? Vapor est a modicum parens, & deuceps exterminabitur. Iacob. 4. 15.

Virtù calunniata. Demostene. Predicatori. Tomaso Villano. Gio. Crisostomo. Aiuuto Gratia diuina. Iacob. 1. 17. S. Agost. * Dipendenza. Aiuuto di uino. S. Agost. Ricconoscere. Predicatori. Job 7. 9.

Modelia in virtute. Crapula. Pier Crisologo. Iniuida. Pier Crisologo. Vgon Cardin. Ascensione di Cristo. Spirito Santo. Elia Cretense. Protezione di Maria. Psal. 104. 39. Riccardo. S. Lorenzo. Elemosina. Virtù eroica. Emanuel Tetauo. Virtù oppressa. Conuersione di S. Paolo. Vita humana. Iacob. 4. 15.

4. 15. ed è il concetto fondato in Celio, Rodigino l. 26. c. 21. in San Bonauentura in c. 2. sapient., in S. Massimo ser. 70. i quali tutti con metafora delle nubi, fragili, e transitorie, rappresentano le miserie, caducità, e mortalità della nostra vita. I ranc. Petrar. 2. p. Sonetto 48. nella morte di Laura così;
 Che come nebbia al vento si dilegua
 Così sua vita subito tralcorse.

Petrarca

PIOGGIA Capo X.

Incarnazione 127 **P**ER inferire l'Incarnazione del Verbo, alla pioggia cadente sù la lana tù scritto; **STREPITV SINE VILLO**, impresa motiuata dal Salmo 71. 6. *Descendet sicut pluuia in vellus*; qual luogo Lorenzo Giustiniano; *Pluuia, sine strepitu descendit in lanam; sic & Deus occulta virtute in Virginem*. Questo motto parimenti può seruire ad honore di persona quieta, prudente, e più di fatti, che di parole, nel proposto Ouid. l. 2. de Tristibus Eleg.

Ouidio

Eximia est virtus prestare silentia rebus.

128 Ad vna nube, che piove sopra l'ardenti bocche del Mongibello io diedi; **MAGIS ADAVGET**, dimostrandò che la vampa della carità diuina frà le ingiurie inondanti de gl'huomini più che mai si rinuigorisce, ed auuampa; ciò che dissero i Sacri Cantici 8. 7. *Aqua multa non potuerunt extinguere charitatem*, nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide *etiam si in cruce ab iis videretur, & blasphemaretur; omnique infamia, & dedecore velut latro afficeretur; hisce aquis, & hoc frigidissimo cordium humanorum gelu, omnique contrarietate superata, quasi per antiperistafim amor Christi vehementius exarsit &c.*

Miseri-cordia diuina

Cant. 8. 7. Cornel. à Lapid.

Abbon-danza, e Felicità daanosa.

Seneca

129 Don Diego Saauedra, col figurare vn campo di spiche, abbattute dal peso delle inondanti piogge, cadute fuor di tempo, & quando battuano le sole rugiade, col motto sententioso di Pittagora, ò sia di Biante. **NE QVID NIMIS**; inferì, che i grandi honori tal volta più affrontano, che illustrano i soggetti; e che vi sono de i beneficij, che ti reputano per ingiuria. Seneca ep. 36. *Magni animi est magna contemnere; prudentis est mediocria malle, quam nimia: ista enim vilia sunt, illa quando superfluunt nocent. Sic segetum nimia sterne vberitas, sic rami onere franguntur, sic ad maturitatem non peruenit nimia fecunditas.*

Tempe-ranza

Lacrime

130 La pioggia prima autunnale, dal Padre Don Ottauio Boldoni hebbe; **TEMERARI ÆSTVM**, prendendola per simbolo di temperanza. Io ditei, che la pioggia delle lagrime serue per mitigare l'interna afflittione, e dolore, perche come ricorda Seneca in Troade Act. 3.

Seneca

Fletus arumnas leuat

Lacrime

Pietro Cellense

Se anco non v'aggiungessi, che dalla pioggia pur delle nostre lagrime retti mitigato il seruore dell'ira d'Iddio, ciò che disse Pietro Cellense l. de panibus cap. 12. *O lacryma humilis! tua est potentia, tuum est regnum. Tribunus iudicis non vereris, amicorum tuorum accusatoribus silentium imponis: quandoque sententiam rapis, etiam ab ore iudicis*; ed ammorzati restano i fuochi dell'interno; *Lacrime*, dice lo stesso Cellense iui, *portas refringit inferni, carbonem extinguit ferreæ fornacis.*

Gratia diuina

*

131 La gratia diuina, mi parue che potesse figurarsi nella pioggia, che scende sopra d'vn campo, col motto; **INFUSA FOECVNDAT**; così diceua San Marco eremita, *de lege spiritali. Quemad-*

modum pluuia terra infusa accommodam qualitatem plantis suppeditat; sic quoque gratia in corda fidelium assidue descendens, ac influens, conuenientes virtutibus actiones largitur.

132 Alla pioggia cadente io diedi il motto; **LABENDO SENSIM OPIMAT**, e così le dottrine, ed i documenti à poco à poco insinuati nel seno de i figliuoli, de i sudditi &c. impingano loro il cuore, ed operano marauigliosi effetti S. Iudoro l. de Mundo cap. 33. *Pluuia nubium, eloquia sunt Apostolorum, qui quasi GUTTATIM, id est sensuualiter veniunt, sed abundantius doctrina FOECVNDITATEM INFVNDVNT.*

133 Per dinotare che la correzione troppo vehemente cagiona, anzi che no, grauissimo danno, ed alteratione nelle menti de i prossimi, mi valli della pioggia, che scende à diluuij impetuosa, e gagliarda, e le diedi; **ARVA SVBVERTET**, prendendo il motiuo così dell'impresa presente, come anco dell'antecedente dal Padre San Girolamo, *Ep st ad Furiam; Pluuia illa optima est, que sensim decedit in terram; subitus & nimis imber in præcepta arua subuertet.*

*

Docu-mento A poco à poco S. Iudoro

Corret-tione vehemente *

S. Girolamo

NEVE Capo XI.

134 **P**ER simbolo d'vn'anima ingrata, e d'ostinata, che più tosto vuol venirti meno, che corrispondere alle diuine inspirationi, serue vn monte di neve, sotto i raggi del Sole, col motto; **DESCIT, NON INCALESCIT**, ò veramente; **DECRESCIT QVO CÆTERA CRESCVNT.**

Ostinato

135 Perche il freddo, che seco porta la neve, serue à frenar la terra, accioche prima del suo tempo non lassureggi nella produzione de i germogli, mà li riferui à maturar à suo tempo copiose messi, alla neve che ingombra i campi io diedi; **RIGORE FOECVNDAT**; così la correzione discreta, e prudente, trona le nostre smoderatezze, e ne dispone a dare frutti di vite eterna. Ambr. l. 7. in Luc. c. 11. *Vtinam Domine Iesu terram meam niuis ihius candore respergas, ne præpropere calore veriant s corporis, arua luxurient, sed potius foru niuali semina verbi celestis pressa secudent*, così anco il traualgio che ne aggraua, ne dispone à dar frutti di virtù, ed à concepire il calore della diuotione.

Corret-tione discreta S. Ambrogio

Traual-gio vtile

136 Perche la neve ne i campi, e nelle valli facilmente si strugge, la doue sù le cime de i monti longamente si conferua, perciò le diedi le parole del Salmo 112. 5. **IN ALTIIS HABITAT**; ò veramente; **CELSO LOCATA PERENNAT**. Così la purità, castità, & innocenza, ama di trattenerli sù l'altezza della vita religiosa, e ti conferua duteuolmente in quei cuori, che dalle pianure del secolo s'allontanano; *Sicut nix in montibus, plusquam in vallibus perseuerat*, serue Pietro Bercorio *Reductor. lib. 6 c. 25. nu. 1. sic in contemplatiuis plus riget castitas, quam in actiuis*. Potrebbe anco dire, soggiunge lo stesso iui nu. 7. che; *Niues sunt diuitia & mundi prosperitates, que plus abundant in superbis & montosis, quam in vallibus, id est humilibus vireosis.*

* Ps. 112:5 Innocen-za

Bercorio

Ricchez-za

137 Alla neve, che ricopre i campi, e le viti, io diedi; **HINC MESSIS VBERIOR**, osseruatione di Sant' Ambrogio lib 7. in Luc. c. 11. *Nix cum cadit, alior soluo tritici prouentus exuberat*; non altrimenti l'anima nostra, ingombra da i traualgi, si dispone à dare frutti copiosi di santità, e fomentata con la parola d'Iddio, che ben può chiamarti candida e secondante neve, opera marauigliosa.

* S. Ambrogio

Parola d'Iddio

138 La neve d'alcuni monti, che tocca da i raggi del

del Sole si dilegua, il che inferisce il motto; CITO
 Peccato DILABITVR fù di Bartolomeo Rossi per dimo-
 strare, che i cuori, freddi al pari delle neui, al primo
 raggio della gratia diuina restano commossi, e in-
 teneriti; nel qual proposito altri diedi alla neue;
 Penitente. CÆLESTI LVMINE LANGVET, effetto
 praticato in Paolo, che sebene era, e freddo, e rigido,
 ed ispettoso, à pena; *Circumfulsit cum lux de celo.*
 Act. 9. 3. che immantinenti, dolcemente languendo;
 Saolo *Domine, disse, quid me vis facere?* Act. 9. 6. Anzi
 conuer- effetto praticato in Pietro, che ad vno sguardo del
 tito diuino Sole, in tenerissime lagrime si liquefecce, onde
 Pietro prese motiuo il mio Don Gregorio Comanini Can-
 dolente zon X. stanza 6. di riuoltarti alle pupille di Cristo, e
 cantar così;

Gregor: Luci del mio Signor, luci gioconde,
 Comanino Mirate or me così fiammanti, e belle,
 Che struggendosi quelle
 Neui, che al cor fan verno, vn doppio rio
 Veri di pianto anch'io,
 Anzi vn diluuiò, che l'antiche, e noue
 Colpe sommerga, e me tutto rinoue.

Il sopracitato motto; Cito dilabitur serue ancora à
 Vita hu- mostrare quanto sia labile la nostra vita, che qual ne-
 mana ue al Sole, si dilegua, e passa, poiche, come ben disse
 Ouidio l. 1. Amor. eleg. 8.

Ouidio *Labitur occulte, fallitque volubilis etas,
 Et celer admissis labitur annus equis.*

139 La neue, che sotto gli ardori del Sole và
 struggendosi, a mio parere potrebbe dire; A R-
 * DORE LIQVESCO, col qual sentimento la
 Madda- Maddalena, a i piè di Cristo, sol diuino, tutta disfatta
 lena in lagrime, per bocca d'vn nobile ingegno cantò
 così;

*Nix ego, sol Christus, radiorum ardore liquefco,
 Nil miuum ex oculis, si fluat vnda meis.*

140 Si ritroua la neue cadente, che con vaga pro-
 fopoea và dicendo; MIHI CANDOR A B
 A L F O, insegnandoci che la santità, la gratia, e la
 castità ancora, tutti scendono a noi dalla bontà sou-
 rana, ed infinita. Quindi Vgon Cardinale in cap. 4.
 Thren. 4. *Thren. v. 7. Candidiores Nazarei eius niue,* scriue;
 7. *Nix comparatur castitati, vel per niuem castitas
 Fgon designatur, quia sicut nix ex alto descendit: sic nullus
 Cardin. castus est, nisi dono speciali.* Sap. 8. 21. *Scini quod
 Sap. 8. 21 aliter non possunt esse continens, nisi Deus det.*

141 Per inferire, che Maria Vergine, fino dal
 Concec- primo instante della sua Concezione fosse purissima,
 tionione di fe ci vna massa di neue col titolo; MEVS A B
 * ORIGINE CANDOR, nel qual proposito
 Gio: Geometra Hymno III.

Gio: Geo- *Gaude concretum sublimi corpus olmypo,
 metra Et vitij nostri crimine virgo carens.*

Alla quale parimenti riuolto San Gregorio Tauma-
 Gregorio turgò Ser. 2. *Annunt. così diceua; Tu sancta omni
 Taumat. humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorque esse-
 sta es, ac niue quidem candidiorem habens mentem
 & c.*

142 Alla neue, come figuratiua d'Ippocrita par-
 Ippocri- mi che soprascriuere si potesse; A L B A, S E D
 ta FRIGIDA; ò veramente; CVM FRIGORE
 * CANDOR, poiche, come dice il Cardinale Pie-
 Pietro tro di Damiano lib. 6. Epist. 32. *Hypocrita nempe,
 Damiano qui se per sanctitatis adumbrata figmentum transfi-
 gurat in angelum lucis, nullis infernet astibus cha-
 ritatis, atque ad instar niuis, simul est A L B V S,
 ET FRIGIDVS,* del qual parere sù ancora
 S. Isidoro Sant'Isidoro lib. de mundo c. 35. *Niues sunt homi-
 nes dilectione frigentes: qui etsi existant candidi pu-
 ritate batrifimatis, non feruent spiritu charitatis.*

143 Può seruir la neue per idea di purità eccel-
 lente, segnata col verso; A L M I O R I S C O N - Purità di
 TRO OGNI BIANCHEZZA È VILE. *ina*
 * Penfiero fauorito dal Padre San Gio: Crisostomo
 Homil. 18. Imperf. oue parlando delle diuine prero-
 gatiue; *Sicut ad comparationem niuis, & solis, dice, Gio. Cri-
 omne mundum sordidum videtur, & omne lucidum solumo.
 obscurum; ita quantum ad comparationem Dei, qui
 solus singulariter est bonus, omnes homines mali vi-
 dentur.* Della qual similitudine anco si preualse Hom.
 3. Imperf. à gli honori di San Giouanni Battista; *Si S. Gio.
 albam vestem posueris iuxta niuem, incipit tibi sor- Battista
 dida apparere; etsi verè sordida non est: tamen ad
 similitudinem niuis sordida inuenitur: sic quantum ad
 comparationem Ioannis, omnis homo videbatur im-
 mundus.*

144 Alla prouidenza diuina quadra il motto, che Prouidè-
 il Padre Don Ottauio Boldoni diede alla neue ne i za diuina
 campi; O P P O R T V N E F O E C V N D A T, *za*
 che tanto parue che dicesse il Rè Profeta *Psal. 144.
 15. Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das Ps. 144-
 illis escam in tempore opportuno, e nel Salmo 103. 15-
 27. Omnia à te expectant, vt des illis escam in tem- Ps. 103-
 pore; cioè, come interpreta San Basilio; Abste om- 27-
 nia suo tempore, que necessaria sunt, reportant. Sanc- S. Basilio
 Ambrogio lib. 7. in Luc. c. 11. riconoice questa virtù Parola
 fecondante nella parola d'Iddio, e scriue. *Vere hic d'Iddio
 solus sermo niubus comparandus, qui de celo missus S. Ambro
 in terras, ieiuna nostrorum arua, pectorum sacun- gio
 dauit.**

145 Lo stesso Padre Boldoni dimostrò la forza
 dell'eloquenza, possente à commouere i più rigidi af- Eloquent-
 fetti, col figurar le neui, che al soffiar d'vn zefiro co- za
 lauano giù da i seminati col verbo; D I F F V G E R E, *za*
 che tolte da Oratio Carm. lib. 4. Ode 7.

Diffugere niues, redeunt iam gramina campis. Oratio
 Ma se le neui, con la loro purissima bianchezza, sono
 figuratiue de i Giusti; eccoti dice S. Giouanni Apo- Giusti
 cal. 20. 11. che gli huomini santissimi, e celesti, sotto sbigotti-
 l'aspetto d'Iddio giudice, sole perspicacissimo, fug- ti
 gono sbigottiti; *Vidi thronum magnum candidum, Apoc. 20.
 & sedentem super eum, à cuius conspectu fugit terra, 13-
 & caelum, & locus non est inuentus eis.* Se anco, nel-
 la freddezza delle neui rauuifandosi le miserie humane,
 non si dicesse, che sotto l'aspetto di Maria Vergine, Maria
 che di Sole è vestita, tutte le auerfizà restino dilegua- protet-
 te, e dissipate; che però Sant'Amedeo Homil. 8. de tione
*laud: virginis; Vclut ardore solis defluit glacies; sic S. Amedeo
 ab eius facie inimicorum deperit acies, eaque iubente nihil aduersi subsistit.*

146 Alla neue sopra d'vn campo fù scritto; S O -
 L V T A F O E C V N D A T, tale l'eloquenza d'vn
 Predicatore giudicioso, che discretamente s'accom- Parola
 moda all'indigenza de i popoli, rende il cuore del pec- d'Iddio
 catore, che per altro era terra arida, ed infeconda, à
 marauiglia fertile, e fruttuoso. Gregorio Papa 27.
 Moral. c. 14. *Sicut nix terram cum iacet operit, cum S. Greger.
 vero liquatur rigat: ita sanctorum virtus, per firmi-
 tatem suam apud Deum vitam peccatorum protegit,
 & per condescensionem suam, quasi liquefacta, aren-
 tem terram, vt fructus proferat insundit.*

147 Chi volesse augurare la porpora Cardinalitia Cardinal-
 ad alcuno, mà però nell'età inueccchiata, potrebbe lato au-
 valerli della neue, e segnarla col titolo; V E T V S - gurato
 T A T E R V B E S C E T, proprietà sua, della *
 quale Plinio lib. xi. cap. 35. *Nix vetustate rubescit; Plinio
 e con esso lui altri Scrittori ancora.*

148 Si come la neue del Monte Etna, benchè sia Purità
 in vicinanza del fuoco, non resta in parte alcuna pre- preferua
 giudicata, ed hebbe il motto; A R C A N O D E - ta
 F E N S A

Purità preferuata. **FENSA GELV**, così la virginità purissima di San Tomaso d'Acquino, non rimase offesa, benché quella femmina rea, che seco portaua le negre fiamme d'inferno procurasse oltraggiarla. Questa resistenza, che si rauniva nelle neui del Mongibello, è parimenti figuratiua di peccatore nella sua malicia indurato, e contumace; e l' suggerì San Gregorio 29. Moral. cap. 11. *Quid aliud niue, vel grandine, nisi frigiditas, ac dura intelligenda sunt corda prauorum? Sicut enim seruire charitas, sic solet in Sacro eloquio frigore malitia designari.*

Ostinazione.

S. Gregorio.

GRANDINE Capo XII.

149 **P**ER simbolo di traualgio, che finisce presto, serue la grandine, la quale à pena si scaglia contra i tetti, che immantinenti, saltellando, se ne discosta, ond' il Bargagli le diede; **ILLIDIT, AT DISSILIT.** Ben è vero, che ciò deriuu dalla durezza del tetto medesimo, perche si riconosca, che le miserie, quando vrtano contra vn cuore forte, e generoso, restano da lui superate, e ritolpinte. Giusto Liptio lib. 2. de Constantia cap. 19. *Ut grandis testis magno strepitu ILLISA, ipsa tamen DISSILIT. Sic clades in firmum animum, si accidant, franguntur, non frangunt.*

Traualgio patita.

Generosità Giusto Liptio.

GHIACCIO Capo XIII.

150 **I**L Lucarini, per dimostrare che la vita ritirata, è strumento di nostra conseruatione, al ghiaccio, & alla neue potta nella conserua diede; **NE LIQVESCANT**, da i quali sensi guarì non fu costò Pietro Bertorio *Reduct. lib. 6. cap. 25. nu. 8. Per niuem potest intelligi timor Dei, qui scilicet candorem innocentia secum portat. Iste igitur optimè custoditur, si in palea, idest in humilitate, & consideratione nostra vilis fragilitatis, sub terra, idest sub memoria nostra mortis & terretatis sagaciter teneatur.* Nel qual proposito i Cruscanti portarebbero vna loro Impresa del ghiaccio attorniato dalla temola, entto la quale suol conseruarsi, con la scritta; **IN LEI MATTEMPO.**

Ritiratezza.

Pien Bertorio.

LAMPO Capo XIV.

151 **S**ONO i lampi forrieri de i tuoni, poiche alla luce di quelli succedono i fremiti di questi; non altrimenti la luce delle mondane prosperità è vn infelice prognostico dell'eterna sciagura; Ond'io figurando vn lampo fra i nuuoli ciechi, gli diedi; *** TONITRVA PARAT**, e ne presi il motiuo da San Bernardino di Siena in feria 5. post Dom. 2. *Quadr. art. 3. cap. 3. Sicut fulgur tonitrua parat, ita prosperitas supplicia sempiterna prænuntiat.* Non meglio le terrene prosperità, e grandezze, che in vn lampo possono figurarsi; al quale dipinto in atto di spiccarli dalla nube, tutto riluceute, e brillante, l'Abbate Certani diede; **BRIEVE SPLENDOR, CHE IN APPARIR SPARSCE.** Praticamente ne ragionò il Profeta Psal. 36. 35. *Vidi impium super exaltatum, & elatum sicut cedros libani, & transfui, & ecce non erat; & quasi cum, & non est inuentus locus eius, testo che da Giacomo Billio Antholog. sacra l. 2. fu così dilucidato.* *Vidi ego, qui latis rerum successibus vrens Tollebat tumidum, fluitus ad astra capat;*

Felicità mōdana.

S. Bernardino.

Felicità mōdana.

Psal. 36. 35.

Giacomo Billio.

Immemor atque Dei prorsus, rebusque secundis Ebrus athereas despiciebat opes. O leuas hominum mentes, ò pectora cæca, Quā nihil est magni quicquid hic orbis habet! Vix ego transieram, cū proximis orare torquens, Cum fastu hunc vidi iam perisse suo.

Del Demonio similmente scriue San Luca cap. 4. n. 5. che dimostrò à Cristo; *Omnia regna orbis terræ in momento temporis, non qual luogo Sant' Ambrogio. Bene in momento, nec enim tam conspectus celeritas indicatur, quam caducæ fragilitas potestatis exprimitur. In momento enim cuncta illa pretereunt, & saepe honor sæculi abiit antequam venerit. E. San Giovanni Crisostomo in Psal. 2. Archidemon, in puncto cuncta regna mundi coegit, & gloriam eorum, & cum omnibus visus est, & cum omnibus euascesceret. Fugacità, che parimenti s'auerte nella mondana bellezza. Pulchritudo breuis, atque fulguri similis. Gregor. Nazian. tract. de vita itineribus.*

Luc. 4. 5.

S. Ambrogio.

Gio. Crisostomo.

Gregor. Nazian.

FULMINE Capo XV.

152 **P**ERche, dicono che il fulmine, quando viene dopo i traualgi, mette à quelli il fine, e quando viene in buona fortuna, porta dopo le miserie graui; per questo Monsignor Giouanni gli sopraseriue; **EXPIABIT, AVT OBRVET.** Il traualgio, che Iddio ci manda, anch'esso è tale, poiche ò toglie i difetti à i giusti, e maggiormente gli glorifica; ò sobissa gli scelerati, e gli distrugge. Tanto seguì nel fuoco del routto, che prelagi la liberatione de gl'Israeliti, e la ruina de gl'Egittij. Similmente auenne nel passaggio dell'eritreo; *Etenim scriue Sant' Agostino lib. 4. de mirabil. c. 19. ad hos ambos populos, Fbrico, & Egittio, Iddio mare rubrum diuisit, vbi eorum alteri, totius pressura finis, initium alteri curæ scilicet citatis fuit.*

Traualgio.

S. Agostino.

153 Il Padre Vincenzo Gillberti riconobbe il fulmine per simbolo della condannazione diuina, la nel giudicio finale, tegnandolo con le parole; **ET CRISTO OBRVET, ET OBRVET;** poiche Iddio sententiando i reprobì, gli sobisserà nelle viscere della terra, e dell'inferno, e gli rinchiederà in quegli orrori, perche non più mai tollenar si possano alla celeste chiarezza; *Diuina potentia aperietur terra, scriue l'Abulense Matt. 25. q. 521. fietque usque ad orbem hiatus magnus, per quem ibunt. Postea laudetur. Rinouandoli ne i Dannati, cid che nel Salmo è scritto; Aperta est terra, & deglutit Dathan, & operuit super congregationem Ahiron.*

Giudice.

Alfons. Toffar.

Pf. 105. 17.

Il motto sopraposto à i fulmini; **FERIUNT SVMMOS** inferisce che oue si troua eminenza di virtù, iui incedono le lingue de i maligni, nel qual sento altri al fulmine diede; **SVMMA PETIT**, concetto d' Ouidio lib. 5. de Remed.

Inuidiosi.

Summa petit liuor, perflant altissima venti, Summa petunt dextra fulmina missa Iouis. San Cipriano de Singhuit. Clericorum. Acras diuitibus, quam pauperibus inuidetur, & non inopes, sed locupletes inquietat infestatio senza latrocinium. Plus Duces, & Principes, quam iudices ab hostibus appetuntur in pugna; & violentius propulsantur venti, & turbibus culmina quæcunque sunt altiora. Ita magis, magisque, quo plus ceteris vnusquisque potest, seiat esse sibi merendam, ne aliquo minor erit. Seneca in Agamem. Act. 1. diceua anch'ello.

Ouidio.

S. Cipriano.

Seneca.

Ferunt celsos Fulmina colles: corpora morbis Maiora. parent &c.

154 La douc alcuni diedero à i fulmini; *Ferunt Summos*; Monsignor Gioiio soprapose loro; **HVMILIORA MINVS**. E vaglia il vero lo stato meno eminente, è anco men periculoso. Seneca *Hippolit. Act. 3.*

Seneca Minus in paruis fortuna ferit.
Torquato Tasso Gerusalemme Liberata Canto 7. st. 9. introduce vn Vecchio Pastore, ad Erminia che li stupiuu come habitat sicuro egli potesse in paese tanto dalle guerre infestato, risponder così;

Torg. Tasso
O sia gratia del Ciel, che l'humiltade
D'innocente pastor salui, e sublime:
O che, li come il folgore non cade
In basso pian, mà sù l'ecclisse cime:
Così il furor di peregrine spade
Sol de gran Rè l'altere teste opprime:
Ne gli auidi soldati à preda alletta
La nostra ponertà vile, e negletta

Et il mio Concanonico Don Gregorio Comanini ne suoi Affetti lib. 2. cap. 1.

Gregor. Comanini.
Antica selua, in cima à Pelio, ed Oisa
Più forte è scossa da contrarij fiati
Di venti irati, che giù in valli, ò in campi;
Cinto di lampi il folgor cieco, e torto,
Da rabbia scorto, le tassole fronti
Vrta de i monti, e tocca il pian di rado.

155 Il Bargagli, per esprimerela generosità d'vn guerriero, che mostraua maggior brauura, oue trouaua maggiori contrasti, figurò il fulmine circondato da i nuuoli col cartello; **MICAT ARDENTIVS**, e vuole alludere all'antiperistasi, per opra della quale, il fulmine nella mezzana regione dell'aria, quant'è più ristretto, ed assediato da i vapori, freddi, tanto più si riscalda, e feruoroso diuampa; tale anco la carità diuina; *Micat ardentius* nel tempo, che gli huomini, più che mai si raffreddano ne suoi tourani

Generosità
Carità diuina
S. Agost.
ossequij; *Ego te offendebam*, diceua il compunto Sant'Agostino in Soliloq. & tu me defendebas. *Ego te non timebam, & tu me custodiebas; à te recedebam, & inimico meo me exhibebam; tu ipsum, ne me acciperet, deterreat &c.*

156 Il fulmine col cartello; **TONITRUM VELOCIOR ICTVS**, teruì à gli honori di Don Giouanni de Medici, guerriero di segnalata brauura, che hauendo più fatti, che parole, era assai più pronto à colpire, che altri non farebbe à minacciare. Nelqual senso il Padre Luigi Giuglaris, con motto assai più nobile, e spiritoso, soprasegnò il fulmine; **PRÆMISIT DAMNA TIMORI**, inferendo la pronta celerità, che fù compagna inseparabile delle azioni militari, & imprete, fatte da Vittorio Amedeo Duca di Sauoia.

S. Giacomo Maggiore
Mat. 24. 27.
Intelletto
Giusto Lipsio
157 Monsignor Arefio, ad honore di San Giacomo Apostolo, quello che portò la fede ne gli vltimi regni delle Spagne, alludendo al titolo che Cristo diede à quell'Apostolo, chiamandolo; *Boancizes*, che vuol dire figliuol del tuono, fece impresa del fulmine, aggiuntigli le parole dell'Euangelista San Matteo; **VSQVE IN OCCIDENTEM PARET**; e può seruire per idea dell'intelletto humano, la cui velocità soprauanza quella de i fulmini; che però Liptio lib. 3. *Thysiol. dissertat 19. Animus momento omnia peruadit, syderibus velocior, cogitatione velocior, temporibus velocior.*

Guerriero temuto
158 Alcibiade Lucarini, per vn guerriero di gran fama, e di brauura formidabile, pose il fulmine, col titolo; **ET FRAGORE FERIT**, effetto accertato nella persona di Giorgio Castriotto, sì fattamente da i Turchi temuto; che se bene ingrossati al numero di quindici milla caualli scorsero vicino à

Croia, e lo scrisse Pier Mattei, nella vita di Luigi XI. *Pier vol. 1. lib. 4. indi vedendone vscire alcune truppe, e stitmando ch'egli vi fosse in persona, mà in fatti era nel letto languendo à morte, ne presero tanto spauento, che tutti, accelerando attrauerfo alle montague la fuga, lasciarono anco il bottino, che nel paese di Scutari haueuano fatto.*

159 In morte di Rannutio I. Duca di Parma fù alzato vn fulmine col motto; **ALTA, DVRAQVE CONTERIT**, ed inferisce così la prudenza di quel Principe in superare i più difficili contrasti, come la di lui giustitia in domare, e castigare i contumaci, e peruerli. Che se del Principe diceua San Paolo Rom. 13. 4. *Non enim sine causa gladium portat. Non enim commenta Pier di Damiano Opusc. 57. 4. c. 2. ad hoc pracingeris gladio, vt violentorum mala debeas palpere, vel vngere, sed, vt ea studeas vibrati mucronis ictibus obruncare.*

160 Si valse dello stesso concetto Andrea Saluadori, benchè con differente fine, poiche inferir voleuando, che vn gran personaggio haurebbe ottenuto da vna dama tutto ciò, ch'egli haueffe voluto, figurò quel Principe nel fulmine, segnandolo col verso; **OGNI DVR ROMPE, ED OGNI ALTEZZA INCHINA**. Giusto Lipsio applicò variamente questo concetto, dicendo nella Centur. 1. epist. 4. *Reges, vt fulmina sunt; dura frangunt, molli- bus plerunque illasis.*

161 Per inferire, che la maestà, onde il Principe risplende, seco porti alta veneratione, e riempia di terrore i sudditi, lo stesso Lucarini si valse del fulmine, e gli diede; **TERRET VNDE FVLGET**, che questi appunto paionmi i sensi di Santa Chiesa, che parlando di Cristo Giudice, dice ch'egli sia; *Rex tremenda maiestatis*. Dionigi Cartusiano artic. 48. in Luc. ricercando da qual forza fossero là nell'Orto atterrate le soldatesche, mentre voleuano legar Cristo? risponde; *Christus vultum suum ostendit Iudæis in terrore, & maiestate, egredientibus ex oculis eius igneis radijs, atque diuino quodam fulgore in eis mirabiliter radiante, & apparatu sui vultus illos exterruit, & prostrauit.*

162 Il Lucarini di nuouo, volendo mostrare, che se bene tutti sono illuminati dalla gratia diuina, non però tutti sono efficacemente mossi, diede al fulmine il soprascritto; **ILLUMINATI, NON FERIT VBIQVE**. Sant'Agostino de *Prædestin. Sancto rum cap. 6. Multi audiunt verbum veritatis; sed alij credunt, alij contradicunt, volunt ergo isti, nolunt autem illi: quis hoc ignorat? Sed cum alijs præparetur voluntas, alijs non præparetur, discernendum est, quid veniat de misericordia, quid de iudicio.*

163 Perche la virtù, e la santità mal possono occultarsi, proprio delle quali è di lampeggiar per ogni lato, mi parue che non fosse mala impresa, per figurarle, la pittura d'vn fulmine, che squarciando i nuuoli sparge d'intorno le sue vampe, col motto leuato da S. Matteo 5. 14. **NON POTEST ABSCONDI**. *Virtus enim, scriue S. Gio. Crisostomo Hom. 11. in ep. ad Philipp. vbique lucet, & inexpugnabilis est; nihil eam impedire potest, non diuitias, non paupertas, non principatus, non subiectio, non rerum præsentia, & administratio, non morbi, non ignominia, sed his omnibus in terra relictis, ad cælum ipsa pertingit.* Seneca breuemente in *Troade Act. 3. Veritas nunquam latet.*

164 I castighi mandati così da Dio sopra i peccatori, come da i buoni, Principi sopra i delinquenti, sogliono rassomigliarsi al fulmine, il quale, scagliandoli fuor dai nuuoli, porta, com'io dissi; **L'OFFE-**

- * SA A POCHI, ED IL TERRORE A MOLTI; concetto di Seneca l. 1. de Clemen. c. 8. *Vt fulmina paucorum periculo cadunt, omnium metu; sic animaduersiones magnarum potestatum terrent latius, quam nocent.* San Cipriano ser. 5. de Laplis. *Placuntur interim quidam, vt ceteri corrigantur; exempla sunt omnium, tormenta paucorum.* Oratio lib. 1. serm. Satyra 4.
- Oratio *audios vicinum funus vt agros Exanimat, mortisque metu sibi parcere cogit: Sic teneros animos aliena opprobria sapè Absterrerent vitij.*
- Giusto Lipsio. E Giusto Liplio l. 1. de Clemen. c. 9. *Sicut cum fulmen in vnum aliquem cecidit, etiam y qui in proximo stabant tremuerunt; sic in magnis, communiibusque cladibus, damnum ad paucos peruenit, metus ad omnes;*
- Ouidio *Cum feriant vnum, non vnum fulminat terrent Junctaque percusso turba pauere solet* Diceua Ouidio de Pont. eleg. 2. lib. 3.
- Ira d'Id- 165 L'ira d'Iddio, molto espressionamente può figurarsi nel fulmine al quale io sopraferissi; NVLLA VIS CONTRA, la cui possanza così da Ouidio l. 4. de Trist. eleg. 7. fù rappresentata;
- Ouidio *Nihil adeo validum est (adan as licet alliget illud) Vt maneat rapido firmitus igne Iouis.*
- E dunque il fulmine strumento dell'ira d'Iddio, dicendo il Sourano istesso Deuter. 3. 2. 4. 1. *Si acuro vt fulgur gladium meum, & arriperit iudicium manus mea, reddam ultionem hostibus meis;* ed è la forza di quest'Iddio sdegnato così gagliarda, che Giob 9. 13. diceua; *Deus cuius ira nemo resistere potest.* Di questo stesso concetto si valse il Tragico nella Medea Act. 3. per esprimere la ferocità d'vna femmina sdegnata;
- Seneca *Nulla vis flamma, tumidique venti Tanta nec teli metenda torti, Quanta cum coniux viduata tadis, Ardet, & odit.*
- ### IRIDE Capo XVI.
- 166 DAL Bargagli fù l'Iride chiamata; SERENITATIS NVNCIA; e tale anco l'Incarnazione del Verbo fù vn'iride bella, che diede termine all'ire tempestose del Padre eterno, ed annunziò la pace serena all'vniuerso; *Quia quemadmodum, scriue Ambrogio Ansberto in cap. 4. Apocal. arcus caelestis, diuini fœderis pignus tunc apparet, cum radijs solis vmbriфера fuerit nubes illustrata; ita cum Patris Verbum, quod candor est lucis æternæ, & sol iustitiæ, humanam suscipiendo naturam, irradiant, ipsa humanitatis susceptio, reconciliatio facta est mundi.*
- 167 Cattarina de Medici, Sposa d' Enrico II. Rè di Francia, se medesima rappresentò nell'iride, introdotta à dire; LVCE APPORTO, E BONACCIA, alla quale altri diede; SERENITATEM AFFERT, pregi veramente degni d'vn'anima reale, il cui genio esser deue di reoar à suoi sudditi, non la squallidezza delle guerre, ò i funesti orrori delle ruine, mà la chiarezza della tranquillità, e della pace. *Philisens ad Alexandrum aliquando dixit; Ad gloriam incumbit: verum ea condicione, ne sis pestis, vel magnus aliquis morbus, sed pax, & sanitas.* Eliano Var. Hist. l. 14. c. 11.
- 168 Hebbe l'Iride da Montignor Aresio il motto; SPECIES EXHILARAT, leuato dell'Ecclesiastico, cap. 36. 24. *Species mulieris exhilarat Ecclesiasticum viri sui, e può seruire, dice il Cardinale Ailgrino in c. 4. Cantic. alle glorie di Maria Vergine, la Bellezza cui bellezza riempiendo di giubilo il cuor d'Iddio, lo rese à marauiglia piaceuole e manso, la doue prima era sdegnato, e terribile. Species quidem mulieris virum potentem humiliat, seuerum, & austerum emollit: Virginis autem speciem sic concupiuit Dominus, & ipsa eius desiderium ita superduxit, idest ad tantum excessum perduxit, vt ad nostram infirmitatem humiliatus sit omnipotens, & qui est vita viuentium, emollitus sit ad mortem.* Anco l'amenità serena, che splende nel volto del buon prencipe, conforta à marauiglia i suoi vassalli. Salomone Prouer. 16. 15. *In hilaritate vultus regis, ò come legge il testo Ebraico in luce, ò co i Sceltanta in lumine vultus regis vita.* Lode, che da Claudiano fù attribuita à Scilicone;
- Non sic virginibus flores, non frugibus imbres, claudia Prospera non fesis optantur flamina nautis; Vt tuus aspectus populo.*
- E da Guerrico Abbate ser. 3. in Dom. Palm. ripartita à Cristo, à cui riuolto così; *De vultu tuo candor lucis æterna radiat - Vultus tuus sicut in tristibus, sic in lætis, sibi modestus, serenus, ac totus arcano lumine cordis floridus, iustus hilaris, & iocundus, panitentibus clemens, & pius &c.*
- 169 E perche l'iride si forma con l'aspetto del Sole, il quale col pennello de suoi raggi sù la tela delle nubi la colora, e la tinge, hebbe ragione chi le diede; A DVERSO SOLE; pigliando le parole da Virgilio Æneid. 5.
- Mille trahit varios aduerso sole colores.* Virgilio
- Così con la presenza d'Iddio, l'anima che prima sembraua caliginosa, e fosca nube, di virtuosi colori, e di gloriosi lumi imprettosita risplende. Quadra anco l'impresa ad esprimere le glorie dell'Incarnato Verbo, la cui humanità dalla presenza d'Iddio, a lei ippositamente vnito, s'ordò d'incomparabili chiarezze. Incarnazione
- Cornelio à Lapide in Genes 9. n. 13. *Iris est Verbum irradians facit iridem; ita Verbum in carne irradians, facit Christum.* Cornel. à Lapide.
- 170 Altri all'iride sopraferisse; VARIE PVLCHROR; ed altri; VARIETATE IVCVNDATA. Bellezze di Maria Vergine Prerogative che nella Madre d'Iddio, la quale, come cantò il Salmista Psal. 44. 10. era *Circumdada varietate*, s'irono da Gio: Geometra riuerte, così inchinandola nell'Inno III.
- Salve versicolor calum; iridis instar amenas Virtutum formas, florigerasque ferens.* Gio. Geometra
- 171 L'iride, come fanno i meteoriti si forma sopra vna nube guazzola, e rugiada, al comparir della quale si prendono lieti prognostici di serenità. Quindi ben à ragione portò il motto; A B I M B R E S E R E N V M, e dimoitra, che dalla pioggia delle lagrime deriua la serenità della vita eterna, ed anco la quiete della coscienza; *Beati qui nunc fletis, quia ridebitis,* diceua Cristo Luc. 6. 21. e San Basilio Hom. 7. in Psal. 29. spiegando quelle parole; *Ad vesperrum demorabitur fletus, & ad matutinum letitia;* S. Basilio
- Quiunque dies seculi huius in consummatione iam existentis, & ad occasum tendentis in plorandis peccatis exegerit, sic demum vere illo matutino (della beatitudine) aduementem gaudebit.*
- 172 Col medesimo senso, l'iride fù da altri segnata; TRAHIT ROSCIDA LVCEM, per Maria Vergine, che essendo piena di gratie, anzi piena di Spirito Santo, attrasse al suo seno la luce dell'vniuerso. annuncia l'impresa, che à pennello quadra alla Maddalena, la quale

Maddalena quale all' hora appunto ch' ella versò la rugiada delle lagrime, fù illustrata dalla diuina chiarezza. Vgon Cardinale in Genes. cap. 9. nu. 13. *Arcus fit ex repercussione radiorum solis in nube aquosa. Nubes fuit Magdalena, peccatorum scilicet multitudine obscura. Aquosa fuit, quando lacrymis pedes Domini lauit. Radijs solis fuit repercussa, idest gratia Dei respersa, & sic factus est arcus.*

In morte 173 Dicendosi che l'Iride riesca assai più bella dalla parte dell'occidente, in morte di persona segnata, si ritrouò col motto; **CLARIOR AB OCCASV.** I Santi Martiri chiari nella vita, più che mai chiari compaiono nella Morte, ne i quali senti Dauid; *Qui exaltas me de portis mortis*; oue S. Gio: Crisostomo. *Non dixit qui liberat, sed qui exaltat. Non enim in eorum malis tantum soluendis subsistit Dei beneficium; sed facit eos etiam admirabiles insignes, & clariores.*

Martiri Ad honore di Vittorio Amedeo, Duca di Savoia, che illustrò se medesimo con varij trattati di pace, che da lui furono con gran Principi maneggiati, e stabiliti, il Padre Luigi Giuglaris figurò l'iride, col cartello; **CLARIOR PRÆEUNTE PROCELLA.** Impresa opportuna per ogni guerriero, che dopo le tempeste della guerra, ottiene gli applausi delle vittorie. Di S. Illario il Breuiario Romano così. *Hilarium et praelio hæreticorum reuertentem Galliarum Ecclesia complexa est.* e di San Gio: Crisostomo. *Ejicitur in exilium: sed paulo post - admirabili ciuitatis plausu ab exilio reuocatur.*

Persecuzioni Breu. Rom. 174 L'arco celeste è ricco di trè colori, mà così vagamente ripartiti, che; **NULLVS ALTERO POTIOR**; e così bizzarramente intrecciati, che se bene in fatti sono trè; ad ogni modo; **ET VNVM SVNT**; così in Dio dice il Lucarini, v'è l'vnità dell'essenza, & la trinità delle persone. Sant' Agostino de fide ad Petrum l. 1. c. 1. *Totus Pater in filio, & Spiritu Sancto est: totus Filius in Patre, & Spiritu Sancto est: totus quoque Spiritus Sanctus in Patre est, & Filio. Nullus eorum extra quemlibet ipsorum est, quia nemo alium aut præcedit aternitate, aut excedit magnitudine, aut superat potestate.* Venantio Fortunato lib. 3 v. 273.

Venantio *Est Deus alta fides vnus trinus, & trinus vnus, Personis proprijs stat tribus, vnus apex. Nam Pater, & Genitus, quoque Sanctus Spiritus idem; Sic tribus est vnus vnus, opus, ordo, thronus.* Chi vuole vn bel riscontro, dell'iride della Santissima Trinità legga l'Epit. 43. di San Basilio Magno ad Gregorium Nyssenum, che n'andrà pienamente appagato.

Concettione di Maria 175 Il Lucarini figurò la Concettione di Maria Vergine con l'iride generata sù i nuuoli foschi, dan-dole; **EX NIGRA, SED PVRA**, poiche se bene ella nacque dalla massa di carne peccatrice, portò ad ogni modo seco, dal primo instante vna purità segnalata; *O Beatos Ioachim lumbos, esclama Gio-uanni Damasceno Orat. 1. de Nat. B. Virg. ex quibus prorsus immaculatum semen effluxit. O præclaram Annæ vuluam, in qua tacitis incrementis ex ea auctus, atque formatus fuit sætus sanctissimus.*

Purità di Maria 176 Simbolo di purissima innocenza, e mondez-za, è l'iride, che tal volta suol formarfi di notte, che fu segnata; **SOLO CANDORE**, prerogatiua da San Girolamo offeruata nella B. Vergine, poiche spiegando quel luogo Cant. 4. 8. *Veni de Libano sponsa mea; Non immerito, spiega venire de Libano iubetur, quia Libanus candidatio interpretatur; erat enim candidata multis meritorum vir-*

tutibus, & dealbata niue candidior.
177 Per Maria Vergine, mentre attualmente era grauida del Figliuold' Iddio, il Lucarini fece impresa dell'iride, con; **CIRCVM DAT IMMENSVM**, il che disse con formate parole Pier di Damiano ter. 3. de Nat. Mariæ. *Immensum concepit, æternum genuit, genitum ante secula parturuit.*

178 Lo stesso Lucarini per dinotare, che il Verbo diuino era generato dalla seconduà del Padre eterno, figurò due iridi, vna nell'altra, col titolo; **IN-TERIORIS REFLEXV.** Ciò che più volte v'è ripigliando Santa Chiesa, hora chiamando il Verbo; *Lumende lumine, Deum verum de Deo vero*; hora apostrofandogli; *Lux de luce apparuisti Christe*; ed hora acclamando ch'egli è. *Consors paterni luminis, & Splendor paternæ gloriæ.*

179 Nella Canonizatione di San Carlo, ad vn iride formata in faccia del Sole fù sopra scritto; **TE RADIANTE, MICAT**, inferendosi che così i Padri Oblati di San Sepolcro di Milano, dal medesimo Santo instituiti, come tutta quella Città dallo splendore del Santo illustrata, riceueua ogni maggiore chiarezza, ed ornamento; tanto può l'assistenza, ed aspetto di personaggio eleuato di meriti &c.

180 All'iride formata dal Sole sù i nuuoli foschi, fù chi diede; **MEDIIS PAX PVLGET IN ARMIS**; tale la misericordia diuina, intesa nell'iride, ne da promessa di felicità, e di pace, anco frà i terro-ri de i diluuij, e delle morti; *Arcus signum est clementiæ, & testamenti Dei, quod fecit cum hominibus, vt quando apparuerit in nube, sciamus nos, secundum antiquitatis exemplum, nequaquam perituros esse diluuij &c.* San Girolamo in c. 1. Ezechiel. E perche altri all'iride sopra scrisse; **DABIT FINEM**, con allusione à Maria Vergine, che qual arco di pace ci promoue all'acquisto d'vna pienissima felicità, riescono tutte opportune le parole di S. Bernardo ferm. in Nat. Mariæ; *Hec in omnibus, & per omnia prouidens miseris, trepidationem nostram solatur, fidem excitat, spem roborat, diffidentiam abigit, erigit pusillanimitatem.*

181 Il Cavalere Pietro Cassina, considerando che la materia dell'iride è la nube rugiadosa, & che il nome dell'iride datogli da gli antichi è; **RISVS PFLORANTIS OLYMPI**, all'iride sopra scrisse il verso. **IN FACCIA AL MIO BEL SOL ME' RISO IL PIANTO**, inferendo che sotto la presenza di persona amata restano tutte rad-dolcite le amarezze. Così Plauto in Casina, atteriuua, che del solo amore deriuano tutti i condimenti dell'animo nostro;

Neque falsum prorsus, neque suæ esse potest quicquam vbi amor Non admiscetur. Fel quod est amarum id dulce faciet: Hominem ex tristi lepidum, & lenem.

182 In lode di Santa Cattarina Vergine, e Martire, fùalzata l'iride col motto; **NON COLOR VNVS**; dir volendosi, che in lei parimenti, come in vna iride spirituale, v'erano triplicati colori della verginità, del martirio, e della sapienza, ond'era à mutabilmarauiglia illustrata. Mà perche di motto non feruirà egli ad inferire la mutabilità dell'huomo? Ouid. l. 1. de Arte.

Pærioribus mores tot sunt, quot in corde figuræ.
183 L'opportuno frà i Filoponi di Pistoia, hà vn'iride col titolo; **SI FVERINT NVBILA**, dichiarandoti buon amico, che anco nel tempo delle miferie vuol giouare e beneficiare, chi si ritroua pian-gente, ed affannato.

184 E perche l'Iride, come alcuni auuertono, fuol riuscire tanto più grande, quanto è più alto, più sublimi: il Sole; vn famoso guerriero le sopra scrisse; **A MAGNO MAXIMA**, promettendo che farebbe imprese tanto più grandi, quanto fosse stato più eccello quel prencipe, per lo quale militato egli hauesse.

COMETA Capo XVII.

185 **I**N non sò quali pompe, spiegate in Mantua ad honore di Maria Vergine, frà l'altre imprese, vna ve ne fù della Cometa, col cartello; **FVLGET, ET INTERIMIT**, che se la Vergine è *Maria*, che vuol dire *illuminatrice*, ella è anco terribile, come vn essercito, che distrugge i mostri ereticari. Riccard. de S. Laur. lib. 4 de laud. B. Virg. *Ipsa tantum demonibus est terribilis, quantum Angelis, & Sanctis extitit venerabilis.*

186 Don Arcangelo Conter, ad vna scintillante Cometa sopra scrisse; **IN ORTV SIGNAT OC-CASVM**, ben sapendosi, che il nascere, & apparir delle Comete prenuncia la caduta, e la morte à personaggi grandi, e l'applicò all'Erodiade, che mentre gratiola, e leggiadra, si sè vedere à quell'infame conuito, minacciò la ruina al Precuratore. Anco il nascere d'Anticristo dinoterà le ruine prossime del mondo; ed anco la felicità temporale fece porta le cadute, i traccolli, ed i conqussi. *Semper mundanae latitiae tristitia repentina succedit*: scriue Innocenzo III. lib. 1. de contemptu mundi c. 21. *& quod incipit à gaudio, desinit in marorem: mundana quippe felicitas multis amaritudinibus respersa est.*

187 Il vero Prencipe esser deue sì fattamente dotato, e di clemenza, e di giustitia, che con questa s'appaghi d'offender pochi, e con quella goda di consolar tutti; si che per questi due rispetti si rassomigli alla Cometa, la quale com'altri disse; **PAVCIS MINATVR, OMNIBVS FVLGET**. *Sumus nimirum*, diceua Cassiodoro Variarum lib. 11. ep. 36. *ad nocendum priuati, ad praestandum Iudices*; cioè così guardingo nel punire come se fosse persona priuata, così pronto à giouare, che veramente ha conosciuto per persona publica.

188 Perche la Cometa ouunque vada, si tira appresso gran copia di splendori, l'Aretio con allusione à questi le diede il titolo; **QVOCVNQUE IERIT**, figurando in tal guisa. San Tomaso d'Aquino, il quale tutto brillante nelle chiarezze delle sue dottrine attrahe dopo sè grandissimo seguito di letterati.

189 La cometa, che non è altro che vn vapore, od vna esalatione, portò il motto; **ELATA NITESCIT**, e mostrò come gli Apostoli, i Religiosi, od ancora i penitenti, col leuari fuori della pratica, del secolo, o della vita antepassata si pronouono all'acquisto di pellegrina chiarezza.

VENTO Capo XVIII.

190 **L**Vigi Ferro ad vn vento, che scacciando le nubi, serenaua il Cielo sopra scrisse; **FVGAT, ET FOVET**; azioni proprie di buon Prencipe, di fugare, e dissipare i vizioli, e di fomentare consolando i suoi diuoti. Agapit. ep. Paræn. n. 20. *Venerandum iure est vestrum imperium*, parla con Giustiniano Imperatore, *quia hostibus quidem suae demonstrat pietatis aculeos, subditis vero exhibet humanitatem*. Guido Catoni questi due effetti ricono-

scie operati dalla prudenza di giudicioso consigliere, e nell'Emblema Politico 4. così canta;

Il prudente consiglio,
In guisa d'aura placida, e soaua
Scaccia le nubi de contrarij affetti,
L'animo rasserena, e luminola

Rende la mente, e s'è tranquillo il core &c.
Mà vaglia il vero, lo Spirito Santo è quello, che distipa da i nostri seni le nubi dell'ignoranza, e dell'afflittione, e gli riempie d'amabile serenità; e di giocondissimo ristoro.

191 Che ad ogni picciolo suggestiuo, si accendano in noi le fiamme de gli odij, o de gli amori, ne lo dimostra il vento, che soffia risonro ad vn fuoco; ed il motto; **SVSCITAT**, che à mio parere potrebbe migliorarsi in; **SOPITOS SVSCITAT**, concetto d'Quidio l. 3. de Arte.

Qualibet extinctis mirra suscitatur ignes. Anco i trauagli destano i cuori dormiglioli, e fanno riaccendere in loro le fiammele viuaci delle virtu.

192 Scipione Bargagli, facendo vn venticello, che spiraua in vn carbone, introdusse questo in parte accelo à dire; **AL TVO SPIRAR MAVVI-VO**, impresa che ben dimostra la virtù dello Spirito Santo, della quale S. Cirillo Alessandrino l. 2. contra Iulian. *Viuificat omnia Dei Spiritus, omnia etiam illo opus habent, nec aliter poterunt firmè in sua essentia, quae sunt, persistere.*

193 Fù chi dipinte vn vento, che soffiando contra vn albero fronzuto, lo spogliaua delle foglie, e gli soprapose; **FACILIS IACTVRA**, dichiarando, à mio credere, la generosità del suo spirito, non curante la perdita di quanti beni gli potessero da nemica fortuna esser rapiti. Vgon Card. esaminando quel luogo de Prouerb. 12. 21. *Non contristabit iustum quid quid ei acciderit, dice; Accidens adest, & abest, praeter subiecti corruptionem: ita praesens vgon prosperitas, & tribulatio viro iusto adest, & abest, praeter eius contristationem, & conturbationem.*

194 A due venti contrarij, l'vno che porta il sereno, e l'altro la pioggia, l'Abbate Ferrodiede; **AVT SARÀ SOIEM, AVT IMBREM**, vuol dire che mentre due contrarie passioni agitano il nostro petto, non si dà via di mezzo, ma è forza d'essere o tutti virtuosi, o tutti vizioli.

195 Lo stesso Ferro, per dimostrare quanto beneficio altrui portasse la presenza, ed assistenza di persona qualificata, dipinte vn venticello, che spiraua verso vna fiamma col titolo; **ALIT, ET AVGET**; effetti proprij della buona educatione, scriuendo Oratio l. 3. Carm. Od. 4.

Reliquae cultus pectora roborant. Ed effetti, che anco in noi si rinouano, mentre siamo daltrauaglio inuerti, ed agitati. San Pietro Damiano serm. 21. *Quo magis caro per tormenta concutitur, eo mens in Deum fixa firmitus roboratur: & quasi igne succensa materies, quo plus aduersitatum ventis impellitur, eo in amorem Dei ardentius inflammatur.*

196 Il medesimo Abbate Ferro, valendosi delle parole d'Quidio, diede al vento, che spiraua verso il fuoco due moti; **LENIS ALIT**, impresa che dimostra quanto possa ne gli animi umani la correctione piaceuole, e manierosa, proteggendo Seneca; *Omniuum honestarum rerum femina animi generantur, quae admonitione excitantur: non aliter quam semilla FLATV LEVI aduersa ignem suum explicat.*

197 La doue per lo contrario, quanto pregiudicio porti la correctione indiscreta, ed il tratto vehemen-

Corret- hemente, e dispettoso, lo dimostrò col motto;
 zione af- GRANDIOR NECAT. Ouid l. 2. de Arte.
 pra Dextera precipud capit indulgentia mentes,
 Ouidio Asperitas odium, seuaque bella mouet.
 Odimus accipitrem, quia viuit semper in ar-
 mis,
 Et pauidum solitos in pecus ire lupos.
 Este procul lites, & amara prelia lingua,
 Dulcibus est verbis mollis atendus Amor.

Inttepi- 198 Animo intrepido, e generoso dimostra il
 dezza vento, che soffiando contra vna fortissima quercia,
 oue troua maggiore la resistenza, iui, com'altri disse;
 DOPPIA NE LA CONTESA I SOFFII,
 E L'IRA.

199 Al vento, che spoglia vn albero delle fron-
 di, il Ferro soprapose; ARENTES RAPIT, tale
 Ira d'Iddio, figurata nel vento, s'auuenta all'estermi-
 dio nio de i peccatori, aridi, e infruttuosi; ò pure il demonio,
 Demonio, vento infernale, stacca dall'albero de i fedeli,
 e porta alle apostasie le coscienze vitiate, ed inutili.
 S. Cipria- San Cipriano de Simplicite. Prelatorum. Nemo putet
 no bonos de Ecclesia discedere. Triticum non rapit ventus,
 nec arborem solida radice fundatum procelia subuertit.
 Inanes paleae tempestate iactantur, inuulidæ arbores
 turbinis incurfione euertuntur.

200 Il Padre Don Ottauio Boldoni, col figurare
 vn zeffiro, sotto i segni di Primavera, che soffiua in
 Legatio- vna collinetta, tutta coperta di fiori, gli aggiunge il
 ne motto; EMINVS VT OLEANT, inferi, che la Sede
 Apostolica mandò il Cardinal Montu, prima alla
 Nuntiatura di Napoli, e poi à quella di Spagna, accio-
 che la fragranza delle virtù sue, da per tutto si rimanef-
 se trasfusa. Giouanni Estio direbbe che i trauagli
 Traua- sono i venti, da i quali i fiori delle virtù scossi, man-
 glio dano soauissimo odore in ogni lato, & sopra le parole
 di San Paolo 2. Cor. 2. 14. Odorem notitie sue mani-
 festat per nos in omni loco seruiue così; Non modo
 2. Cor. 2. predicamus Christum apud omnes, sed etiam perse-
 14. cutionibus, & pressuris conterimur, vt odor notitiae
 Gio: Estio Dei, idest fame eius, à nobis quam LONGIS-
 SIME DIFFUNDATUR. ap. Nouarin. Paul.
 Exent. nu. 789.

201 Vn vento, che soffia in vn canneto, hebbe
 dal Signor Giouan Filippo Certani il motto; I L
 SVON NE TRAGGE, impresa così proportio-
 nata all'Accademia de i seluaggi, nella quale ben de-
 gnamente egli era ascritto: come opportuna à spie-
 gare la virtù dello Spirito Santo, che col tuo fiato cauò
 Spirito dalla viltà di poueri peccatori il suono di quella predi-
 catione, onde tutti ne rimbonbarono gli angoli dell'
 Santo vniuerso; Repleti sunt omnes Spiritu Sancto, dico-
 no gli Atti Apostolici c. 2. 4. & cœperunt loqui. O
 2. 4. quam velox est sermo sapientia! Esclama San Leone
 S. Leone Papa ser. in Pentec. & vbi Deus magister est, quam
 cito discitur quod docetur. Ab hoc igitur die tuba
 euangelica prædicationis intonuit.

202 Al vento mi parue che si potesse dare il tito-
 lo; NON SAI D'ONDE, NE DOVE, per
 Spirito inferire pensieri secreti, ed operationi arcane, che
 Santo tanto ne suggerì la sapienza incarnata, parlando delle
 insufflationi, ed opere mirabili dello Spirito Santo;
 Ioan. 3. 8. Spiritus ubi vult spirat, sed NE SCIS VNDE
 VENIAT, AUT QVO VADAT. Ioan. 3. 8.
 Le miserie terrene, e le trauerlie della cattiuia fortu-
 Perfecu- na sono come i venti, i quali agitano il mare del no-
 zioni stro spirito, mà però lo sollicuano; ond'altri scrisse
 Trauagli loro il motto; TVRBANT, SED EXTOLLVNT.
 Tale Zenone, il quale mentre esercitaua la mercatura,
 essendo dalla tempesta del mare rimatto priuo di tutte
 le facoltà, che portaua in vn fragil legno d'intorno, si

diede tutto à gli studij della filosofia, e con tanto suo
 godimento, che soleua dire. Tunc secundis ventis
 nauigauit, quando naufragium feci. Diogen. Laert.
 Diog. Laert. lib. 7.

La naue trattenuta, ed impedita da i venti, perche
 non imbocchi il porto, hebbe; MORANTVR Trauagli
 NON ARCENT; e ferui per idea di persona, che
 ben poteua dalle altrui opposizioni ricuere qualche
 ostacolo, mà non essere diuertita dall'ottenimento del
 suo fine; come l'infermità, la pouertà, gli elilij riesco-
 no di qualche intoppo à chi aspira al porto della vir-
 tù, mà non vietano affatto l'ottenere l'intento.

203 Altri tutt'in contrario, figurando la naue al-
 l'imboccar del porto ritospinta dalla violenza di con-
 trario vento, le soprapose. NON MORANTVR,
 SED ARCENT, E tali i cattiuu consigli; ò si agli
 abiti vitiosi, non solamente ne impediscono l'au-
 uanzamento nella perfettione, mà affatto da quella
 ne distogliono.
 Còsfiglio
 cattiuo
 Habito
 vitioso

La naue, che inalzata da i venti si spicca dal porto,
 e porta il motto; DVCVNT IN ALTVM, di-
 mostra che i fuori dello Spirito Santo ci fanno su-
 perare tutte le fluttuazioni del Secolo, e ne soppingo-
 no all'eterna felicità. Gio: Crisostomo Hom. 34. in
 Ep. ad Hebr. Anima à diuino adiuta spiritu, omni-
 bus rebus superiore existit, & omnibus fluctuationi-
 bus vitæ huius eminet, & viam in calum ducentem
 vehementius quam nauis incedit: vt pateat quæ non
 vento impellitur, sed ab ipso Paracleto fertur. Ser-
 ue anco l'impresa à dinotare, che lo Spirito Santo ci
 promoue all'intelligenza delle Sacre Scritture. S. Pier
 Critologo Ser. 168. Ratem nostræ mentis, carnis à
 Pier Cri-
 lutore soluentes, in pelagus euangelici sermonis in
 solog.
 tramus credentes, quod stante Spiritu Sancto cale-
 stis intelligentiæ perueniamus ad portum.

204 Alla naue incalzata dal vento io diedi il mot-
 to. DEDVCET IN PORTVM tolto dal Sal. 106.
 30. & deduxit eos in portum voluntatis eorum, ap-
 plicabile all'infermità, e trauagli, che ci fanno ricor-
 30. rere à Dio. Nel qual proposito Lipsio Centur. Miscell.
 Trauagli
 ep. 2. Quem Deus diligit, per æquæ, per iniquæ,
 Giusto
 per fluxus, & refluxus perducet ad suum portum;
 Lipsio
 e nel l. 2. Physiolog. parlando della morte Dissert. 1.
 Morti
 così Tristis est (inquunt nonnulli) cogitatio super
 meditata
 morte, & ipsam adducit. Falluntur. Sapiens cum
 tranquillitate de ea cogitat: non aliter quam in mari,
 & nauis, ventos, & vela spectat, quibus fertur in
 portum, &c.

Ai venti, che incalzauano la naue il Lucarini dic-
 Trauagli
 de; MINANTVR, SED FERVNT, idea de i tra-
 uagli, che pare ci assaltino con minacciofa terribilità,
 mà ci portano à dirittura à ritrouare il sommo bene,
 la virtù, e Dio.

205 Non altrimenti significò l'impresa del ven-
 to, che incalzaua in alto mare vna naue, col cattel-
 lone; CVRSVS SECVNDOS DABIT; poiche Traua-
 quel soffio, che pare auuerso, e procelloso, riesse glio utile
 piu che mai prospero, portandoci à dirittura al por-
 to del Paradiso. L'Autore dei Fatti Mariani, di S. S. Orfola
 Orfola, che insieme con le compagne era inuestita
 da i venti, ed agitata dalle tempeste di mare, scriue
 così. Ecce tempestas suboritur, & arreptas naves
 Fasti Mæ
 in Rhenum aufert. Nimirum aduersum huic alij riani
 ventum dicent, at secundum Prsular vocat, & casti-
 tati vellicantem. Quadra anco il motto allo Spirito
 Spirito
 Santo, al soffio del cui fauore, con prosperità nauu-
 Santo
 gando i tuoi fedeli, arriuaano alla terra de i beati.

Mentre i venti furibondi scorrono per lo mare,
 sollicuano l'onde al Cielo, onde loro paruemi che po-
 tessè darti; AD SIDERA VOLVNT motto
 *
 fug-

sugerito da Virgilio Æneid. l. 1. v. 89.

Virgilio Vna Eurusque, notisque ruunt, creberque procellis.

Africus: & vastos volunt ad sidera fuctus:

Trava- Non altrimenti le persecuzioni, e le auerlita obbliga-
solleua- no i cuori agitati à portarsi al Cielo, e solleuarli à
S. Ansel. Dio. Sant'Anselmo. Aduersis irruentibus separatur à terra fidelis anima, & Calo fit proxima.

ACQVA

Acqua	c. 19	Fonte	c. 23
Acque lambicate	c. 20	Piscina	c. 24
Mare	c. 21	Pozzo	c. 15
Fiume	c. 22		

ACQVA Capo XIX.

Opera-
tione

SE la vita humana è figurata nell'acque, ben si ricorda, che queste in tanto si conferuano, in quanto, ò da i venti, ò dal proprio corso sono agitare; perche; SERVANTVR MOTV; onde Seneca epist. 60. *Viuu is, qui se vitur, la done per lo contrario, qui latitant, & torpent, sic in domo sunt, tanquam in condituo.* Quello dunque si potrà dire che veramente viue, che haurà perpetua antipatia con l'otiosità.

Seneca

Otiosità

Giusto

Lipso

Lorenzo

Giustin.

Gio. Cri-

stostomo.

Ricchez-

ze

S. Basilio

Quiete

in Dio

S. Ago. ff.

Bened.

Haesten.

Anima

Aiuto

S. Bernar.

colpa dell'otiosità siano pregiudicati, all'acque d'un picciol lago sopraterissi; QUIESCENDO TABESCUNT. Giulio Lipsio Centur. 2. ad Belg. Ep. 47. *Vt aqua diuino situ vitium contrahunt: sic nostri animi assidua sessione, vel quiete, tanto anco int'gnò il Beato Lorenzo Giustimano l. 1. de Perfection. gradibus c. 9. Sicut aqua, quæ caret decursu, ac iacet in foueis putrescit repleturque animalibus venenatis, & noxijs; ita & corpus otij tabe confectum, concupiscentiarum carnalium parit insaniam.* Col medesimo concetto San Giouanni Crisostomo ragionò delle ricchezze inutilmente raccolte; *Quemadmodum fons, dic'egli Hom. 48. in Matt. Si aquarum flumina in se ipso, quasi stagnum quoddam retineat, facile putrescit: eodem modo diuites, cum in se ipsis opes suas detineant, marcescunt: putredo enim profecto est non possidentium, sed opum ipsarum.* E San Basilio anch'esso Hom. in Dielcentes. *Putei, qui exhauriantur melius fluunt, quibus si suas aquas intactas relinquant, fetorem contrahunt: ita etiam diuitiarum quies inutilis; motus, & transgressus publicè utilis est, & fructuosus.*

Quinto Soranzo, l'Inquieto frà gli Erranti di Bre- scia, hà vn'acqua, che cade giù da vn monte, & nel piano vicino forma vn lago col titolo; QUIESCIT IN PLANO. Il nostro affetto, ed il cuore non troua la quiete, se non in Dio. Sant'Agostino in Manual. c. 25. *Cor humanum in desiderio eternitatis non fixum, nunquam stabile potest esse: sed omni volubilitate volubilius, de alio in aliud transit, querens requiem ubi non est.*

Mobile cor nulla potis est requiescere sede,

Vnus ei centrum nam Deus, vna quies.

Benedetto Haestenio Schola cordis l. 3. lect. 19.

207 Vn'acqua, che per vn canale scendeua da vn colle, e partimenti per vn'altro canale si portaua ad vn poggio, fù introdotta à dire; SI DEFERAR EFFERAR; anco l'anima nostra, se farà aiutata dalla diuina gratia, s'alzerà felicemente. San Bernar. nel

trattato de Gratia, & liber. arbitrio, dice; Cuius co-

natus, cioè dell'arbitrio nostro, ad bonum, & casti sunt, si à gratia non adiuuentur, & nulli, si non excitentur.

208 All'acqua, che colando giù da vn canale, resta gelata io diedi; RIGORE SVBSISTIT, Rigor così l'humana lubricità, sempre facile à trascorrere ne i mancamenti, col discreto rigore di prudente Prelato è raffrenata; e per questo Iddio à i primi due Precepti del Decalogo, come li vede nell'Essodo cap. 20. nu. 5. & 7. aggiunse il rigore delle minacce, e de i castighi, accioche gli hebrei inchinati à tali trasgressioni, restassero trattenuti. San Tomaso d'Acquino 1. 2. q. 100. ar. 7. ad 4. *Pena præcipue necessaria sunt contra illos, qui sunt proni ad malum, videtur 10. Ethic. & ideo illis solis præceptis legis additur comminatio penarum, in quibus erat pronitas ad malum; erant autem homines proni ad peccatum, propter frequentiam ueramenti, proni ad idolatriam, propter generalem consuetudinem gentium, & ideo duobus primis præceptis adiungitur comminatio.*

209 Perche il Cardinale Verallo teneua nell'arme vn ruscello, che scorreua ad inaffiare vna rosa, di quest'arme fece corpo d'impresa il Padre Valtero Paullo della Compagnia di Gesù, prendendo il motto dal cognome del Cardinale istesso; VER ALIO. Così Lacrime coi ruscelli delle nostre lagrime i fiori delle virtù felicemente germogliano. Pietro di Damiano Opuscle 13. c. 12. *Lachrymarum mador animam omni labe purificat, & ad proferenda virtutum germina nostri cordis arua fecundat: mox ut lachryma eruperint, protinus anima reuiuiscit, & tanquam arbor verua rediuitio virtutum suarum flore vestitur.* San Gio: Crisostomo ser. in Iuuentium. *Neque horti, aquis irrigati, ita germinant, & facundi sunt, ut Ecclesie si martyrum irrigentur sanguine.* Si che, il Sangue de i Martiri mantiene in Santa Chiesa le delitie, ed i fiori della Primavera; si come al parer dello stesso Hom. de Anna, & Samuel educatione, i fiori delle nostre Orationi, grandemente s'auanzano, se con le lagrime ne lacrima vengono inaffiati; *Neque perinde animum fontes floridos reddunt hortos, ut plantam depræcationis fontes lachrymarum irrigantes faciunt in summam altitudinem excurrere.*

210 Alle bolle, che si formano nell'acque, mi parue conueniente il motto; TVMESCUNT, ET INANESCUNT; idea espressa delle mondane en- dani Pier Cellense S. Nilo Gregor. Nazian. *Pietro Cellense; Currit, fluit, labitur, & euanesceit quicquid viuquam habere potest mundanus vsus, così dic'egli l. 5. Ep. 13. San Nilo anch'esso Paten. n. 221. Omnia mundana, umbra, & fumus, & bullæ sunt.* S. Gregorio Nazianzeno Orat. 2. de Pauper. amand. *Nihil eorum, quæ mixta concretæque sunt, semper eodem stata permanent. Exiguum ad tempus, bullarum instar spiritui nostro circumiacentium est corpus. Mox autem extinguitur, nullo in vita, huius tumoris rebello vestigio.* E prima di tutti il Sauio Sap. 5. 15. *Spes impij tanquam lanugo est, quæ à vento tollitur, & tanquam spuma gracilis, quæ à procella dispergitur.*

211 Perche l'acqua torbida non riceue le immagini de gli oggetti adiacenti, parueme che se le potesse dare il motto; DISPUNGIT TURBIDA FORMAS; così l'anima turbata da vitiose passioni, Anima mal può riceuere i lineamenti della virtù, ò della gratia virtuosa. S. Efrem Siro de laudibus Ioseph Patriarchæ offerua nell'Egittia questi effetti, la quale hauendo il cuore turbato dalla passione amorosa, mal potena riceuere gl'integnamenti del casto Giuseppe; *Santa verba dicebat Ioseph, singulis horis ad dominam suam, admonens, obsecrans, increpans, & reprehendens illam.*

lam. At nihil diuinum admittebat auris, ac cor multeris - quinimo vehentiore adhuc libidinis flagrabat ardore. Con simil concetto l'Abbate Serapione ap. Antonium in melissa p. 1. Serm. 1. *Quem admodum oculus perturbatus: sic etiam anima opinionibus, quæ naturam excedunt turbata veritas lucem videre non potest.*

Serapione

Con l'artificio delle trombe d'acqua, questo elemento, che di sua natura scende mai sempre al fondo con mirabile facilità si solleva, e si estrae agli vti humani. Ne fù per tanto formata impresa, nella quale figurandosi la tromba sudetta, l'acqua fù introdotta à dire. SVRGO NE DETVR INANE; e seruiua nella promotione d'vn soggetto di molta modestia ad vna dignità della quale si chiamaua mal degno. S. Mattia fù solleuato anch'esso dall'aura dello Spirito Santo, ad occupare il luogo, rimasto vuoto nel tracollo di Giuda, accioche quella Sede Apostolica non rimanesse vacua. Tu Domine - ostende quem elegeris ex his duobus vnum accipere locum ministerij huius & Apostolatus, de quo præuaricatus est Iudas, vt abiret in locum suum. Act. 1. 24.

Modestia

S. Mattia

Act. 1. 24

212 Mentre la tromba non si lascierà otiosa, l'acqua con motto continuato vscherà da quel tubo alle nostre beneficenze; il che dichiara l'impresa della tromba, da cui sgorgauano l'acque, segnata dal Sig. Don Carlo Bosso, col cartello; MOTV PERENNIS. La diuina gratia, nelle sacre Scritture figurata nell'acque, si manterrà continuamente à felicitarci, quando noi starem nel continuo esercizio delle virtuose operationi.

Gratia diuina

*

Trauaglio vtile

213 All'Acqua, siasi del mare, o d'vn lago, che sospinta dall'impeto de i venti vta contra vno scoglio, e s'alza al Cielo io diedi; ELEVA TVR ALLISA, idea di persona, che dalle persecuzioni riceue beneficio temporale, o spirituale. S. Gregorio.

S. Gregor.

Vmiltà et alta

Malæ, quæ nos premunt, ad Deum ire cõpellunt. Per mostrare, che l'humiltà sia strada, per innalzarsi, vn'acqua che scendendo da vn colle, monta in vn'altro vicino, con la scritta; DEFLVENS ELEVOR; che tanto disse Ouidio;

Ouidio

S. Bernar.

Et magis exurgit, quo magis vnda cadit. Oportet namque, S. Bernardo ser. 34. in Cant., humiliter sentire de se, nitentem ad altiora. E S. Girolamo Ep. ad Eustochium, parlando di Paola Romana dice; Minima fuit inter omnes, vt omnium maior esset, & quanto se plus deijciebat, tanto magis à Christo subleuabatur.

Trauaglio esalta

Gio. Climaco

214 L'acqua, che per le angustie d'vn canale spicchia in alto, con le parole; COHIBITA SVRGO, dinota che le angustie de i mali ne dispongono à solleuarci à Dio. Gio. Climaco, gradu 26. *Quemadmodum coercita aqua in altum exurgunt, ita sæpè anima periculis circumuenta, ad Deum per pœnitentiam exurgit.* Anco la virtù, quanto più è depressa da i malcuoli, tanto più spicchia, eleuata, e sublime a gli occhi del mondo; e lo rattifica il motto, che parimenti all'acqua che spicciaua in alto fù addattato; ANGVSTIIS ELEVATVR.

Castigo diuino

S. Basilio

215 Che l'ira d'Iddio, non mai ci si riuerfi addosso, che prima non ci ammonisca, lo rappresenti l'acqua cadente da vna rupe col cartello; NON ABSQVE SONITV. San Basilio d'Iddio sdegnato così; Non clam, aut silenter ingerit supplicia, sed intendens comminationes, ea prædicet affore, per hoc peccatores inuitans ad pœnitentiam.

Peccato è secon-

*

216 Don Diego Saavedra, per inferire, che vn disordine, molti ne porta seco: fece vna pietra gettata nell'acque, al cader della quale si formauano nell'onde molti circoli col motto; DE VNO ERROR

MVCHOS, che à mio parere si migliorerebbe dicendo; AB VNO MVLTIPlicES, motiuo di San Gregorio Nazianzeno.

Et lapidem si quis tranquillas mittat in vndas, Gregor. Nazian. Egregios turbat latices, vitiatque colorem, Multiplicesque orbes summa nascuntur in vnda.

Quanto poi alla formalità del concetto; Giusto Lippio Cent. 1. Ep. 73. *Licentia vna, ianna, & aditus ad omne scelus.* Gio: Crisostomo Ser. de Abalon; *Semper scelera, dum non ressecantur increpantur & in augmenta facinorum profilitur.* e Sant' Agostino l. 8. Confess. c. 1. *Ex voluntate peruersa, facta est libido, & dum seruitur libidini facta est consuetudo, & dum consuetudini non resistitur, facta est necessitas.*

217 Vn ruscelletto d'acqua sotto il Sole in leone Benefico motto, GRATIOR ALGET dimostra che il beneficio, all' hora riesce più pretioso, quando più grande è il bisogno. S. Efrem de vita Religiosa; *Sicut aqua frigida in magnis caloribus siccanti: ita consolatorius sermo fratri in tribulationibus, & angustijs ipsius.*

218 L'acqua, che gela, colando giù da vn canale hebbe dal Lucarini; GELIDA NON FLVIT, Idea d'vn ricco auaro, che ammassando il tutto per sè, non vuol profondere parte veruna delle sue facultà all' indigenze de prossimi. Sant' Asterio Hom. de Auaritia, *Corpus avari non alitur: anima nihil lucratur: quia non exuberat à dextera eius elemosina.* Hector Pinto in cap. 5. Ezechiel. 37. *Cor humanum, absque amore diuino frigidum & gelatum est: diuino autem amore incensum liquefcit & funditur omnibusque inopijs desiderat subuenire; vnde ait in Canticis sponsa; Anima mea liquefacta est, vt dilectus meus locutus est.*

219 Vn ruscello, che trascorre à i piedi d'vna pianticella col motto; ALIMENTA MINISTRAT, Insegna à i Padri di famiglia l'obbligo di suggerire à figliuoli gli alimenti dell'ottima educatione. *Quemadmodum diuina lege sancitum est, dice il Catechismo di Pio V. vt parentibus filij honorari debeant, vt parent, & obsequantur; sic parentum propria officia sunt, atque munera, vt sanctissimis disciplinis, ac moribus filios imbuant.* S. Basilio ad altro senso ridurrebbe l'Impresa, quale Hom. 2. de Ieiunio dice. *Pueri velut plantæ virides ieiunij aqua irrigentur.*

220 All'acqua, che scorrendo troppo impetuosa, ed ingrossata verso vn mulino, in vece di rigirarlo, lo traccassa, e lo spianta, si troua segnata col titolo. FATIGET, NON RAPIET, così dallo studio noi dobbiamo lasciarci persuadere alla fatica, mà non permettere che con la troppa violenza habbia à leuarci la vita. San Girolamo Epist. ad Demetriad. *Sit ipsa lectio temperata, cui finem consistium, non lassitudo imponat; nam studium intemperans lectionis, in reprehensionem cadit; & quod laudabile est in genere suo, fit nimietate sui culpabile.*

221 Tutte le cose terrene, dice l'Abbate Certani, sono labili e fuggitiue, simili ad vn ruscello, che Beni lambela sponda fiorita, mà lambendo fugge. LAMBIT, ET LABITVR. Sant' Ambrogio Epist. 44. *Itaque inanes, & vanæ rerum species, tanquam in somno venerunt, abierunt, astiterunt, euanescunt, circumfusæ dispersæ sunt; teneri videntur, & non tenentur.*

222 Vn Catino pieno d'acque col titolo; VT CONTRITORDES DILVAT. Fù parimenti del Padre Abate Certano, per dinotare che la contritione leua le sozzure dal cuore. Riccard. Vittorino sopra il Sal. 25.

Ricard. Vitor. *Quoties pro sordibus operum in conspectu tuo defleo, manuum mearum maculas, lachrymarum vnda lauare contendo. Quicquid enim per culpam sedatur, per compunctionis lacrum diluitur.*

Giouetti 223 L'età giouanile è simile ad vn canaluccio d'acqua, che siegue le vestigia del dito, che la precede, & QV A DVXERIS SEQVITVR, concetto di San Girolamo epist. ad Gaudent. *Vt aqua in areola digitum sequitur precedentem: ita aetas molli, & tenera, in vtramque partem flexibilis est, & quocumque duxeris trahitur.*

S. Pietro crocifisso 224 Per alludere alla crocifissione di San Pietro, che fù col capo all'inghiù, il Lucarini fece alcune cate, vicine all'acqua, le quali formano l'immagine al rouerscio, il che dichiara il motto; AT IMAGO PER INVERSVM. Nel qual soggetto il Padre Andrea Bianco lib. 4. Epigr. 58.

Andr. Eiano *Deiecto cur ore, pedes ad sidera tollis Petre? Quid inuerso corpore obire paras? Nil mirum; Aligeri morituro occurrere gaudet, Queis de more sacros porrigit ille pedes. Fugite calicula cara oscula, figite plantas, Regales Domini plus tribuere manus.*

Beneficenza di Précipe Cassiodoro 225 Giouanni Ferro, per simbolo di Prelato benefico, & facile à diffondere le sue gratie, fece l'acqua versata da vn vaso, col motto; ET LATE DIFFVNDITVR. Cassiod. lib. 12. var. ep. 9. *Pietate plenum est peregrinam gentes publicis beneficijs obligare, & non tantum consanguineos ad substantia lucra mittere, quantum ipsos quoque aduenas imitare.*

Occasione 226 All'acque torbide, perche agitate da vn vento, fù scritto; CESSANTE CLARESCVNT; così cessando in noi i suggeriuui, e le occasioni del peccato, la coscienza turbata, ed inquieta, verrà à serenarsi, e tranquillarsi. San Cromatio l. de 8. Beatitudin. *Non fit mare tranquillum, nisi cessauerint venti: sic nec animus erit mitis, & quietus, nisi ea, que excusant, & inflammant, fuerint abdicata.*

S. Cromatio L'acqua d'vn ruscello, in atto di passare per gli angusti forami d'vna porticella, ò sia sostegno, posto nel mezzo alla corrente, col motto; NE SORDDESCAT fù impresa di F. Giuliano Pozzobonello, ne i Seruici Maestri, e ne gli Accadenici Fletti il Ristretto, con la quale sorte dinotar volle; che si come, con tale strumento vengono separate, & escluse l'immonditie, lasciandoli per quei fori trascorrere solamente l'acque purificate, e non le tozzure; così egli amaua di vedere il suo Spirito nelle strettezze regolari, e claustrali rinterrato, accioche in tal guisa preteruarlo potesse dalle mondane laidezze, e difetti.

Claustra vile

ACQUE LAMBICcate

Capo XX.

Nascita 227 Perche l'acque lambiccate sono simili da vederli, mà differentissime rietcono nelle virtù loro; però dice Monsignor Arezio, si può à quelle porre il motto; VIS AB ORIGINE PENDET. La virtù de i Prencipi deriuua non dalla qualità del Prencipato, mà da i loro proprij talenti, rreciuti nella nascita, & aiutati nell'educatione. Oratio l. 4. Carm. ode 4.

Oratio *Fortes creantur fortibus, & bonis Est in iuuenis, est in equis patrum Virtus: nec imbellem feroces Progenerant aquila columbam.*

228 All'acque lambiccate parimenti può darli; VIRES DIVERSÆ LATENT, motto che pari-

menti s'auuera nell'acqua del battesimo; in quella delle lacrime; in quella che sgorgò dal Costato sacratissimo di Cristo; & molto molto proportionato alla lacrima crofanto Euangelo, che in sè ristringe, come in vn lambiccato, tutte le vecchie scritture.

229 Il motto soprascritto all'acqua vita; LATET IGNIS IN Vnda, può seruire à gli honori della Maddalena, nelle lacrime della quale si nascondeua il fuoco della carità, e dell'amor d'Iddio; e perche questa, benchè sembri acqua, in fatti è tutta fuoco, sembra appunto vn ritratto del vitio, quale altrui tuol mostrarli in tembianza di virtù, perche come disse Giuuenale Sat. 14.

Fallit enim vitium, specie virtutis, & umbra. E più ristrettamente dimostra la maluagità d'vn mortore, ò d'vn maligno, che sotto parole in apparenza dolci, e affettuole, porta il tuoco, e le rune, fingendo di commettere, con voce lacrimuole, al suo prossimo, lo tinge, e lo tolora. San Bernardo ser. 24. in Cant. *Videas premiti alta suspiria, sicque quadam cum grauitate, & tarditate, vultu mæsto, demissis supercilij, & voce plangenti egredi maledictionem, & quidem tanto persuasibilem, quanto creditur ab his, qui audiunt, corde inuito, & magis condolentis affectu, quam malitiosè proferri.*

230 E perche l'acqua vita, quanto più vien cotta, e si ristringe à minor quantità, ed acquista forza, e virtù maggiore, alla medesima fù soprascritto; VIS IN MINORI MAIOR, e può dimostrare si come fanciulla carità diuina à marauiglia splendesse nella fanciullezza del Redentore, ed anco seruire in quel senso del quale San Gregorio Homil. 3. in Euang. *Sancti s. Gregorius Euangelij breuis est lectio recitata, sed magnis mysteriorum ponderibus grauida.* Anzi non che le sacre Scritture ristengono in poche parole gran forza, e rura numerosi sentimenti; mà l'istesso nome di Gesù, in poche sillabe epiloga indicibili Sacramenti, & arcani. Che però San Bernardo di Siena, to. 2. ser. 49. così; *Nomen Iesu, breue syllabis, leue prolatione sermone, graue sententis, superestruit, & redundat ineffabilibus sacramentis. Omnia quacumque Deus pro salute humana ordinauit, in Iesu nomine comprehenduntur.*

MARE Capo XXI.

231 Il mare, sopra il quale era figurato il Sole si ritroua col motto; NVNQVAM SICCATVR ÆSTV, impresa quadrante all'erario di Mantegran Monarca, che frà i seruori più cocenti delle guerre non mai riman estaufo; ò pure à Santa Chiesa, & alla fede Cattolica, le quali frà i seruori delle più crudeli persecutioni non verranno mai meno; ò veramente alla misericordia diuina, la quale simile al mare frà il seruore dell'humane maluagità punto non itema.

232 Animo insaziabile, così nelle cose d'interesse, come in quelle de gli studij, ò di virtù morali, dimostra il mare, col motto di Monsignor Arezio; NON Dicit SVFFICIT; e certo quant'all'effetto dell'auaritia S. Nilo Orat. 3. de Auaritia. *Nec multitudine fluminum mare, nec diuitiarum copia auari animus expletur.*

233 Il mar tranquillo, che con l'onde soauemente cresce, tutto piaceuole tocca le arene, col titolo; RELIGIOSCVLATVR LIMITES può seruire per vn Religioso, che s'appaga, e benedice le strettezze regolari del chioffro, ò della cella.

234 Vogliono alcuni Filosofi, che l'amarezza del

del mare sia cagionata dal feruor del Sole; però l'Abbate Ferro, facendo impresa del mare, col Sole che gli sourastaua disse; **AD OGNI SVO CALOR, CRESCE L'AMARO**; i vitiosi sembrano vn mare, che sempre peggiori diuentano, quanto più Iddio raddoppia sopra loro il feruore della sua carità, e delle sourane beneficenze. Quadra parimente questo motto all'amor carnale e profano; poiche questi, à differenza dell'amor diuino, che tutto è soauo, e quieto, quanto più diuampa col suo feruore nel cuor humano, tanto più lo rende amaro, torbido, e fluttuante.

Ingrati

Carnale

S. Agost.

Confor-

* Sperare

Tibullo

Vincitor

Femina

ineple-

Plauto

Prenci-

pe giusto

e beni-

gno

Pf. 74. 8.

Pf. 100. 1.

Fran.

Mendoza

* Mondo

crudele

S. Agost.

Ingrati-

tudine

Amor tuus diceua riuolto à Dio il Padre Sant' Agostino l. Meditat. c. 35. Suauis & quietus est. Nam pectora, quae possides, dulcedine, & suauitate, & tranquillitate replet. At contra amor saeculi, & carnis, anxius est, & perturbatus, animas cerere, quas ingreditur, quietas esse non patitur.

235 Il mare tutto quieto formato sotto il Cielo sereno, e Stellato, col cartello; **COELI REFERT IMAGINEM** ferui per dinotare, quanto vn Suddito si conformasse al suo Signore, mostrando in te medesimo rappresentati, come in vno specchio tutti i di lui disegni, ed i pensieri.

236 All'onde del mare, conturbate, e tempestose io soprascrissi; **MITESCANT**, insinuando vna lieta speranza, che i tumulti della nemica fortuna si farebbero acquietati. Rebul. l. 2. Eleg. vlt.

Iam mala finissem letho, sed credula vitam. Spes fouet, & melius cras fore semper ait.

237 Fù dal Lucarini vn vincitore modesto rappresentato nel mare; che se bene grossi fiumi in lui traboccano, no'l rendono più del vltimo gonfio, ed altero; e come ei disse. **NEC AVCTVM REDVDN DAT**. Plauto in Truculento, in questa proprietà del mare rauisa la malitia ingorda, & infatiabile di femina rea.

Meretricem ego item esse reor, mare ut est, quod das decurat, NEC VN- QVAM. ABVNDAT &c.

238 Lo stesso Lucarini, ad honore d'vn ministro Regio, di famiglia Caietana, fece impresa del mare ondeggiate, dipinto nell'arme di questa Illustrissima Casa; egli diede il motto; **DEICIT, ET EXTOLLIT**; inferendo si come quel Personaggio con integrità discretissima, e deprimeua gli scelerati, ed esaltaua i virtuosi. Così ad honor d'Iddio diceua il Salmo 74. 8. *Hunc humiliat, & hunc exultat*, e di nuouo Psal. 100. 1. *Misericordiam, & iudicium cantabo tibi Domine*; il che in propria persona rappresentaua Dauide, solito di camminare con l'assistenza di quelle due legioni chiamate *Cereti*, & *Feleti*. Reg. 15. 18. *E quibus Cerethi interfectores, Pheleti liberatores interpretantur*: Spiega il Padre Francesco Mendoza in lib. Reg. t. 1. Annot. 21. n. 32. *ut illi pro iustitia; hi pro misericordia pugnare viderentur*, volendo con quelli distruggere gli scelerati, e con questi solleuar gl'innocenti, e meriteuoli.

239 Al mare tempestoso, che getta in secco vn delphino addattai per mottole parole dell'Aleati Embl. 167. **PROPRIIS NEC PARCIT ALVMNIS**, facendone impresa del mondo perfido, che maltratta, ed affanna anco i suoi più cari, affettuosi, amici, & adherenti. Sant' Agostino Ser. 13. de Verb. Domini. *Attendite saeculum quasi mare - Amas saeculum? Absorbabit te. Amatores suos vorare nouit, non portare*. Dimostra anco quest'impresa l'ingrata maluità di molte Patrie, che scaccia indegnamente in esilio i più meriteuoli cittadini, ciò che fecero gli

Ateniesi con Aristide, Temistocle, Pericle; ed i Romani con Coriolano, Camillo, Cicerone, tutti cacciati iniquamente in bando.

240 Il motto, sopra posto al mare tempestoso, che getta il Delphino à terra, cioè; **QVEM GENITRIT PERDIT** esprime la sceleraggine effecrande di Padre, o Madre di famiglia, quali per inauertenza, o malitia sospingono à morte i lor figliuoli; o veramente co'i cattiuu consigli, ed essemplij cagionano à gli stessi la perditione, e la ruina.

241 Che le miserie, & oppressioni mondane siano strumento, o vero di nostra esaltatione, o per lo meno di nostra eleuatione, à Dio lo dimostra l'acqua dell'oceano, agitata da i venti, col titolo; **COMOTA GRANDIOR**; o com'altri disse; **EXTOLLVNTVR PROCELLIS**, parlando dell'onde; o com'io le scrissi figurando l'acqua, che vrta contra gli scogli; **ELEVATVR ALLISA**. Così il Padre San Gregorio Nazianzeno Orat. 20. *Volote morbum nihil aliud esse ducere, quam vtilem quandam disciplinam: huc videlicet tendentem, ut corpora omnia, & quicquid fluxum, ac turbulentum est, interituique obnoxium contemnas, ac pro nihilo putans, totum te caelesti parti addicas.*

242 Il buon Penitente, internamente commosso, e contrito, è simile al mare, il quale; **AGITATIONE PURGATVR**; & mentre à piè d'vn Sacerdote accusa i suoi eccessi, qual mare anco può dirti che; **SORDIDA PELLET**, moralità considerate da Pietro Bercotio Reductor. l. 8. c. 11. n. 9. *Mare penitentia est sui ipsius purgatiuum per contritionem; mortuorum, scilicet peccatorum eiectionem, per confessionem; & est fluctus fontium causatiuum, per lachrymarum redundationem*. Al mare turbato anco potrebbe darsi. **SORDIDA VOMIT**, idea d'iracundo, che vomita mille abominuoli bruttezze.

243 Quanto possa in noi la memoria della morte, ne lo dimostra il motto, che leuato da San Pietro Crisologo ser. 101. io diedi ad vn mare turbato, e furibondo; **FRENANT ARENAE**. San Pietro di Damiano Opus. 15. c. 23. *Superbia spiritus inflat? Sepulchrum ad mentem redeat; necessario illic rigida cervicis tumorem praeminus, ubi cinerem nos proculdubio, pulueremque pensamus*. La Beata Maria Maddalena de Pazzi, da questa proprietà delle arene, cauando vn alto documento, diceua che l'Amor proprio è quasi arena vile, e minuta, e pure tiene à dietro, & impedisce, perche il mare immenso delle gratie diuine sopra di noi non si diffonda.

244 Per simbolo di Giudice, che dalle passioni peruertir non si lascia, è il mare, nel quale sboccano diuersi fiumi, e pure porta il motto; **MA NON PERO MEN SALSO**, concetto suggeritomi da Giutto Lipsio Cent. 1. ad Belg. Epist. 56. *Sicut amnes mare qui, influunt, salsuginem eius non mutant: sic in Iurisconsultis quicumque affectus non diluant iustitiae severitatem*.

245 Vn animo veramente filosofico, che mantiene i suoi affetti, non mai alterati fra tutte le mutationi del Mondo, può figurarsi nel mare entro il quale, e sboccano varij fiumi, e cadono diluuiando le piogge col motto; **NEC SAPIREM IMMVTANT**; Impresa cauata da Seneca l. di diuina Prouid. *Quemadmodum tot annes, tantum superne deiectionum imbrum, tanta mediteraneorum fontium vis non mutat saporem maris, neque remittit quidem; ita aduersarum impetus rerum viri fortis non vertit animum*.

246 Il mare, che mai sempre, o dall'aure, o da i venti è agitato, e quando anco taceffero questi, nelle

Padre crudele, o scanda loso

Trauaglio solleua

* Gregor. Nazian.

Trauaglio purifica Confessione Pietro Bercor.

* Iracódo

Morte meditata

* Pier di Damian.

Amor proprio

Giudice retto

* Giusto Lipsio

Animo immutabile

* Seneca

con-

continue reciproche vicende del suo flusso , e riflusso , stà in continuo moto , da mè segnato col titolo ; NEC REQUIES VLLA esprimela flutuatione tutta propria d'vn cuor peruerso , della quale Isaia 57. 20. *Impij , quasi mare feruens , quod quiescere non potest. Vatablo ; Impij autem instar euripi fremunt , qui NES CIT QUIESCERE &c.* Orat. 2. Carm. ode 16.

* Peccatore
Is. 57. 20.
Vatablo

Oratio

*Non enim gaza neque consularis
Summouet listor miseros tumultus
Mentis , & curas , laqueata circum
Tecta volantes .*

247 Nel maestoso tempio di Saronne si rappresentano gli abissi delle grazie , e beneficenze , che à prò del Mondo riparte la diuina Madre con vn mare , ond'escono varij fiumi , e per lo quale trascorrono alcune nauicel motto ; OMNIBVS , ET SIBI. S. Anselmo lib. Orat. *O semina plena , & superplena , de cuius plenitudinis redundantia respersa sic reuiuifescit omnis creatura ;* E San Bernardino Ser. 61. in fer. 4. post Pascha art. 1. cap. 8. *Non timeo dicere quod in omnium gratiarum effluxus quandam iurisdictionem habuerit hæc Virgo , de cuius utero , quasi de quodam diuinitatis oceano , riuu , & flumina emanabant omnium gratiarum .*

Beneficè
za di Ma
ria Ver
gine
S. Ansel.

S. Bernar
dino

Libera
rità di
Maria

Riccar. di
S. Lorèzo

Prote
zione di
Maria

S. Bernar.

Prote
zione di
Maria
Vergine.
S. Ame
deo

S. frem
Siro

Sap. 19. 7

Prote
zione di
Maria
Vergine.

Maria
Vergine
senza
colpa ve
runa

248 Lui parimente , per simbolo di Maria è figurato il mare , dal quale sboccano copiosi fiumi , col cartellone ; DAT , ET REDVNDAT. Essendo la Madre d'Iddio egualmente liberalissima , e pienissima di grazie ; Riccardo di San Lorenzo lib. 1. cap. 4. de laud. Virg. *Benè dicta es gratia plena , & in tantum plena , vt ex tuo redundante totus hauriat mundus*

249 Col beneficio del mare si portano volando le nauicel in lontanissimi regni . Quindi pur nello stesso tempio di Saronne , con l'impresa d'vn mare , entro il quale à piene vele volaua vna nauicel , ed il motto ; DIS-SOCIATA SOCIAT si rappresentò il fauor di Maria Vergine , che vnisce all'amicizia d'Iddio i più discordanti peccatori , e trasmette gli abitanti della terra ad essere cittadini del Cielo . San Bernardo ser. super Salue Regina , dice ch'ella è chiamata Madre di Misericordia ; *eo quod diuina pietatis abyssum , cui vult , & quando vult , & quomodo vult creditur aperire , vt quiuis euormis peccator non poterat , cui Sancta Sanctorum patrocinijs suis suffragia præstat .*

250 Per interire le beneficenze , che ne riparte Maria Vergine , sù dipinto vn mar tranquillo , col motto . HIC REQUIES , HIC PORTVS VBIQVE. *Mare quippe presentis seculi nauigantes , disse di Maria Vergine S. Amedeo Hon. 8. de Laud. Virg. seque plena fide inuocantes , ab impetu procellæ , & ventorum rabie eruit , eosque secum onantes ad litus felicissimæ patriæ perducit .* E Sant'Efrem Siro ser. de laudibus B. Virg. *Tu noster es portus , Virgo intemerata .*

251 Il mare aperto , che mostra nel suo seno herbaggi , ed arborcelli , col motto della Sapienza 19. 7. GERMINANS DE PROFVNDO serui parimente per dinotare , con la protezione di Maria Vergine ne riparte fra i più molesti trauagli alleggerimento , e felicità singolare .

252 E dottrina del Padre Sant'Agostino lib. de Mirabil. Sacr. Scriptura , che la maledictione fulminata da Dio sul principio del mondo , non cadesse altrimenti sull'acque , mà precipitamente sopra la terra . Perciò vn diuoto tegnando il mare col titolo ; NVN-QVAM MALEDICTVM , insinuò che Maria Vergine n'andasse dalle maledictioni , e laidezze di qual si voglia colpa illela , e preferuata . Fulbert. Carnoten. ser. de Natiuit. Virg. *Hoc igitur in primis ad-*

*struere fas est , quod anima ipsius , & caro , in qua ele- Fulbert.
git sibi habitaculum Sapiencia Dei Patris , ab omni Carnot.
malitia , & immunditia purissima fuerunt &c.*

253 Che le prosperità terrene tengano in seno le Prospere tempeste , lo dimostrò il Padre Abbate Certani , col rità infare vn mare in calma , con vn vascello , le cui vele penganneuo dono inofficose , perche affatto destitute dal vento , le ed il motto ; SVB T' ANQVILLO TEMPES-TAS. San Girolamo Epist. ad Heliod. *Nolite cre- S. Girola-
dere , nolite esse securi , licet in modum stagni fulum mo
æquor ardeat : licet vix summa iacentis elementi ,
spiritu , terga crispentur , magnos hic campus habet
montes , intus inclusum est periculum , intus est ho-
stis . Expedite rudentes , vela suspendite , crux an-
tenna figatur in frontibus , TRANQVILLI-
TAS ista TEMPESTAS EST .* Ciò che il Padre San Girolamo disse del mondo fall'ace , che all'hora più che mai macchina le ruine , quando più che mai sembra tranquillo , altri lo disse della passione amorosa , la quale simile ad vn mare in calma , può segnarli col motto ; SVB PACE PERICVLA CLAVDIT ; che tanto appunto riuolto all'Amor profano disse vn Poeta , citato dall'Alciati Embl. 107.

*Improbe , inermis amor , quid risu fallis am-
tes ,*

*Sepositis armis , non tamen insidijs ;
Nam sub flore dolos , sub pace pericula claudis ,
Allicis , vt perdas , improbe , naufragio .*

254 Per idea di persona , che ad ogni picciola occasione s'altera , e si sdegna , il medesimo Padre Certani si valse del mare , che à i fiati di picciol'aura ondeggia , e di lui disse ; AVRA CRISPATVR TENVI. tali erano i rimproveri di Lidia contra Oratio l. 3. Carm. de ode 9.

*Tu lenior cortice , & improbo
Iracundior Adria .*

255 Viuace idea d'vn huomo , che adirandosi per questo zelo , non preuarica i termini della ragione , al parere del Padre Certani , fù vn mare commosso , mà che non però usciva dall'arenoso confine , per non sommergere le vicine campagne , col motto ; NEC FINES PRÆTERIT ; ò veramente ; MINACIA SI ; MA NON SOMMER-GE I CAMPI ; E parue ch'egli volesse toccare il senso del Sal. 4. 5 ; *Iracundum , & nolite peccare , nel qual luogo San Basilio Magno . Iram siquidem non tollit : est enim utilis . Neque animi commotionem excidit : nam vsu est contra eos , qui iniuste agunt . Sed iniustam iram , & irrationalem animi commotionem amputat .* E sei flutti , e le commotioni dell'acque rappresentano le calamità del mondo , ò le tentationi del demonio ; ben si dice che tutto lo sforzo di queste . NON FINES , ò sia ; NON LIMITES PRÆTERIT , perche non può auanzarsi , se non à quella misura , che precisamente gli vien limitata da Dio . August. in Plal. 94. *Nec scire fluctus possunt , nisi vsque ad litus , ubi ipse terminum posuit . Nulla ergo tentatio , nisi acceperit mensuram , à Domino est .*

256 Vna Città , ò Republica , che tumultua à i suggeriti d'huomini seditiosi , e maligni mi parue che potesse rappresentarsi in vn mare , s'conuolto dalla forza del vento , che impetuoso soltia col motto ; AFFLANTE PERTVRBOR ; potendo anco dire ; CESSANTE QUIESCAM ; Nel qual proposito Cicrone Pro Cluentio ; *Vt mare , quod suu natura tranquillum est , ventorum vi agitari videmus , ac turbari ; sic populus , sua sponte , pacatus , hominum seditiosorum vocibus , & violentissimis tempestatibus agitari solet .*

Vita mortale 257 O preſto, o tardi, tutti habbiamo à ſobbarſar-
ci nell'amaro, e profondo pelago della morte, ſi come
i torrenti, e i fiumi, ed i ruſcelli tutti vanno à far capo
nel mare, à i quali coſi figurati feci dire; PROPE-
RAMVS AD VNVM; concetto d'Ouidio 10.
Metam.

Ouidio ————— Paulumque morati,
Seruus, aut cuius ſedem properamus ad vnã;
Tendimus huc omnes, hæc eſt domus vltima
&c.

Propertio E Propertio lib. 2. ad Iouem pro Amica.
Nec forma æternum, hæc cuiquam eſt fortuna
perennis:

Giuſto Lipſio Idiota Longius, aut propius mors ſua quemq; manet.
Giuſto Lipſio Cent. 3. ad Belgas ep. 3. Omnes in ca-
dem via curimus, & ad eundem ſinem. Idiota de con-
templat. mortis cap. 13. Vt omnia flumina intrant in
mare: ſic quoque in hanc fluctuoſam vitam, qui ve-
niunt, mare, ideſt amaritudinem mortis neceſſariò
ſubintrant. Mors enim eſt omnium pœna, omnium
tributum, omnium carcer, omnium domina, omnium
receptaculum.

Amor quieto 258 Il Sole, che rappreſenta la ſua imagine en-
tro il mare tranquillo hebbe; FIRMVS IN PLA-
CIDO, e dinota, che il lume delle ſcienze, e quello
ancora della gratia diuina, meglio riſplende, in chi
dalle vitioſe paſſioni non è agitato, ne intorbidato
dalle terrene cure.

FIVME Capo XXII.

Proſitto. 259 A Vuanzamento, e profitto, coſi in prudenza,
come in ricchezze, od in virtù morali, di-
nota il motto ſopraſcritto al fiume; ACQVIRIT
EVNDO. Profeſtus noſter, diceua San Bernar-
do ſer. 2. de Purific. B. Virg. in eo conſiſtit, vt un-
quam arbitremur nos apprehendiſſe, ſed extendamur
ad anteriora, inceſſanter conemur in melius. E ſe al-
tri gli ſopraſe il motto; SEMPER ABVN-
DANTIVS, ed à noi parimenti non manca oc-
caſione d'auuantaggiarti, non appagandoti delle do-
uitie virtuofe per l'addietro accumulate. Multum ege-
runt, qui ante noſ fuerunt, diceua Seneca, ſed non per-
egerunt. Multum adhuc reſtat operis, multumque
reſtabit: nec vlli nato poſt mille ſæcula præcludetur
occaſio aliquid adhuc adiſcendi.

Stabilità 260 Fù chi ſegnò il fiume con le parole; NVN-
QVAM RETRORSVM, e moſtra mantenimen-
to de i propoſiti vna volta intrapreſi; ed anco è idea
della vita humana, che quaſi acqua di fiume, paſſi,
per non tornar mai più, ſe le mere leggi della natura
ſ'auuertono. Ouid. lib. 3. de Arte.

Ouidio ————— Erunt anni more fluentis aque,
Nec que præterijt ruſſum renocabitur vnda,
Nec que præterijt hora redire poteſt.

Seneca Seneca in Hercul. Furen. Act. 1.
Dura peragunt penſa ſorores,
NEC ſua RETRO ſua REVOLVUNT.

Generoſità 261 Vn generoſo, per dimoſtrare ch'egli coſi in
materia d'amore ogni difficoltà haurebbe ſuperato,
come anco ogni pericolo, e fatica ne i cimenti delle
guerre, non deſiſtendo dalle ſue intrapreſe, ed auuan-
zandoti frà i contraſti, figurò ſe ſteſſo in vn fiume,
che traualicaua con l'acque l'impedimento oppoſto-
gli col titolo; ALTIOR, NON SEGNIOR.
Tucidide Tucidide lib. 2. Preſtantiffima virtus eſt priuati-
& publicè in rebus aduerſis, nec dolori ſuccumbere
animo, & factis iſſis fortiter contra niti.

262 Giouanni Ferro, con la pittura del fiume,

che ſoprauanzaui gli oſtacoli à lui oppoſti, & la ſcrit-
ta; EVICIT GVRGITE MOLES inferi la pru- Pru dèza
denza d'Vrbano VIII. in ſuperare gl'impedimenti,
che ſi attrauerſauano à i negotij da lui intrapreſi.

263 Simbolo della miſericordia, & prouidenza
diuina, è il fiume, che ſcaturitice indeficentemente
col motto; MANAT ASSIDVO, proprietà che
anco ne i Predicatori deſideraua San Giouanni Crifo-
ſtomo Conc. 1. de Lazaro. Aquarum venæ, etiamſi
nullus veniat aquatum, manunt tamen; & fontes;
quamuis hauriat nemo, tamen ſcatebras emittunt,
& amnes, etiamſi bibat nemo, nihilominus fluunt; ſic
oportet & illum qui concionatur, quamuis nullus
auſcultet, tamen præſtare quidquid in ipſo ſitum eſt.

Il Padre Giuglaris nel fiume che rotto l'argine alla-
gaua i campi, e teneua il motto; A B ÒBICE
SÆVIOR, parole d'Ouidio, inferi che Vittorio
Amedeo Duca di Sauoia riuſciua più che mai terribi-
le contra coloro, che ardiuano d'opponerlegli.

264 Per inferire, che le violenze della nemica for-
tuna alla fine farebbero ceſſate, fù poſto il fiume, che
diſceſo da luogo erto, ſpatiaua entro d'vna pianura
col titolo; TANDEM LENITER.

265 Per vno, che con celerità, e prontezza pre-
ualeua contra tutti gl'intoppi, che pareua voleſſero
fraſtornarlo dal ſuo corſo, ſuperando le oppoſizioni,
e trauerſie, che gli veniuano fatte, ſetò vn fiume, che
ſcorreua entro il letto tutto pieno di ſcogli, e di ſaſſi
con; RVMPIT MORAS. Giulio Ceſare era tale,
che oue trouaua maggiori pericoli, operaua con
maggiore ſagacità, e preſtezza, che però come diſſe
Plutarco, in Apoph. Magna facinora faciendã aie-
bat, non deliberandã; ed hauendo al primo attacco
brauamente diſatto le ſquadre di Farnace ſcriſſe do-
po; Veni, vidi, vici.

266 Da tre, o quattro fiumicelli, che inſieme
raccogliendoli hanno il motto; VNITA FOR-
TIORA, ſi conoſce quanta virtù riſulti dalla col-
legatione di molti; correndo ben ſondato quell'anti-
co detto; Nec Hercules contra duos.

267 Facendo tre, o quattro fiumicelli, che inſie-
me ſ'vniuano, diedi loro MAXIMA DE MINI-
MIS, ben conoſcendoli à proua, che le minutie am-
maſſate, rilieuanò grandemente. Ouid. lib. 1. de Re-
med.

Flumina magna vides paruis de fontibus orta
Plurima collectis multiplicantur aquis
San Baſilio Hom. de legen. libris gentil. Studioſè ex
ſingulis vtilia coaceruantur, velut magnis fluuijs, mul-
tum vndique accreſcit incrementum. Paruum enim
ſupra paruum imponere, iuxta Heſiodi ſententiam,
non magis ad argenti augmentum, quam ad quamcun-
que ſcientiam facere credendum eſt.

268 Vn maſtro, che altrettanto era honorato, e
ſeruito da i diſcepoli, quant'egli era copioſo con le
dottrine ſue à fecondargli, rappreſentò la buona cor-
riſpondenza, che haueua da loro, col fare vn fiumicel-
lo, che ſcorreua frà alcuni arboſcelli col titolo, VM-
BRA REPENDITVR HVMOR; od ancora;
CON BEL CAMBIO TRA LOR, D'HV-
MORE, E D'OMBRA. Anco il buon Principe,
diceua Agapito Epiſt. Parau. nu. 19. quando ripar-
tirà à i ſudditi affettuoſe beneficenze, riceuerà da i
ſudditi ſinceriffimo oſſequio; Si honore, qui ab om-
nibus proſciſcitur perfrui vis, præſta te communem
omnium benefactorem: nihil enim adeo attrahit ad
beneuolentiam, vt beneficij gratia, quæ datur indi-
gentibus.

269 Il fiume, che contorcendoli in varie riuol-
te, non eſce però dalla ſua ſtrada, & hà il motto;
F OBLI-

Prouidè-
za, e bon-
tà diuina
Gio. Cri-
ſoſtomo
Predica-
tore

Genero-
ſità

Traua-
glio ceſ-
ſato

Celerità

Guerrie-
ro próto

Plutarco

Vnione
concor-
dia

*
Peccato
veniale

Ouidio
Piccio-
lezze
fruttuo-
ſe
Baſilio
Magno

Corriſ-
pondèza

Gratitu-
dine

Agapito
Principe
benigno
è amato

Predicatore che digredisce **OBLIQUVS, NON DEVIVS** è applicabile ad vn Predicatore, che facendo varie digressioni, non lascia però il filo del suo discorso, & anco ad vno, che astretto ad attendere ad importanti negotij, non si distrahe però da suoi studij. S. Gregorio nella Prefazione sopra i Morali di Giob. *Fluuus dum per alueum defluit, si vales concauas ex latere contingit, in eas protinus sui impetus cursum diuertit, cumque illas sufficienter impleuerit, repente se in alueum refundit: sic diuini verbi tractator esse debet, vt cum de re aliqua differit, si fortasse iuxta positam occasionem congrua edificationis inuenerit, quasi ad vicinam vallem lingua rudas intorqueat, & cum subiectæ instructionis campum sufficienter insunderit, ad sermonis propositi alueum decurrit.*

Mutazione 270 Per vno, che entrando in Religione cambia costumi, e vita, serue il fiume, che entrando in mare, si muta da quello ch'era in tutto, e per tutto, ciò che esprime il cartello; **PER OMNIA MUTATVR.** Impresa che al parere di Giusto Lipsio *Centur. 1. Ep. 8.* dimostra si come i buoni, mischiandosi coi cattiuu, diventano anch'essi tali. *Vt flumina per se dulcia, cum in mare venerint, saliscunt: sic homines band mali, ex agris in urbem redacti, tætu inquinantur, & mixtione.*

Moderazione 271 Il motto, che l'Abbate Ferro diede al fiume, che scorrendo non usciva dal suo letto; **FLVIT NON EFFLVIT**, dimostra animo moderato, che se bene si troua frà le opulenze della fortuna, non però esce da suoi termini. E nel vero, diceua **Q. Curtiol. 6. Continentia, & moderatio in altissima quaque fortuna, eminentia bona.**

Gratitudine 272 Al fiume, che sbocca in mare Monsignor Arezio diede; **TV ABSCONDATE EGO PALAM**, e vuol dire. Se tu mare per occulte vene m'hai somministrato i licori; ecco mi che palefemente io ti gratifico. Allo stesso parimenti diede; **VNDE EXIIT**, ed anco le parole di Seneca *1. 3. Natural. Quest. c. 7.* **PALAM VENIT, SECRETO REVERTITVR**, che tutti dimostrano grata corrispondenza verso chi ci riparte beneficio. Aristot. *1. 1. & hic. Oportet regratiari, vel famulari ei, qui gratiam facit.*

Gratitudine 273 Chi gratifica il suo benefattore, si dispone in tal guisa à ricuere dal medesimo noue grazie. Con questo sentimento Monsignor Arezio ad vn fiume, che sboccava in mare soprasterisse; **VITERRVM FLVAT**, il che inferiscono ancora questi altri motti; **REDDITVRO REDDO, cioè. A CHI LE RENDERA L'ACQUE RIMANDO. INGREDITVR, ET EGREDIETVR. REVERTITVR, ET REVERTETVR**, cioè. **AL MAR RITORNA, E TORNARA' DAL MARE.** Imparino dunque i Religiosi, ed i diuoti, che se vogliono essere fecondati con le grazie diuine, deouono continuamente riconoscere da Dio, e gratificarlo per i passati fauori. *Quod sic opid aquarum, dice San Bernardo ser. 13. in Cant. Secretis subterraneisque recursibus incessanter aquora repetunt, vt inde rursus ad visus, vsusque nostros iugi, & insatigabili erumpant obsequio; cur non etiam spirituales viri, vt arua mentium rigare non desinant, proprio fonti sine fraude, & sine intermissione reddentur? Ad locum vnde exeunt reuertantur fluminis gratiarum, vt iterum fluant.* E conchiudendo consiglia. *Remittatur in suum principium caeleste profluum, quo vberius terra refundatur.*

Lacrime 274 Se il Villacca ad vn torrente, che inondaua i campi diede; **MODO CRESCAM, STERCORA VERTAM.** San Pietro di Damiano pensa che à pe-

nello in questo s'espriua la virtù delle lagrime, che quasi torrente toglie da i nostri seni tutte le contrattelordure; *Sicut Spumofitorentis cumulus superueniens cunctis alueum sordibus purgat, Opusc. 13. c. Damiano 12. Sic lacrymarum profluentium cursus ex mente flentis, & diabolica versutia semina, & omnes sordentes vittorum pestes eliminat.*

275 La pittura d'vn fiume, che ingrossato trabocca giù da gli argini, e trascorre, ad inondare i campi vicini, i quali dicono; **TV A EVERSIO, NOSTRA DISPERSIO** dimostrò l'affanno de i popoli genoueti, nella morte del Cardinale Oratio Spinola, loro nobilissimo Compatriotto, e virtuosissimo Arciuicouo.

276 Vn fiume, le cui acque sono sostenute da gli argini col motto; **OPPORTVNE DEFLVENT** può adattarsi a San Tomaso d'Acquino, che sù gli argini della taciturnità sosteneua l'acque della sua sapienza, che poi à tempo opportuno doueuanò trascorrere, ad impinguare, e felicitare tutta la Chiesa d'Iddio.

277 Il Padre Giovanni Rhò, per mostrare che i Mondani, scorrendo per le vanità, & i piaceri della terra, si riempiono di uulle bruttezze, ad vn fiume, che traboccando fuori delle sponde scorreua per i campi diede; **LVTVM COLLIGET**, nel qual senso il Padre S. Leone Papa Ser. 4. de *Quadr. Dum per varias actiones mundi huius sollicitudo distenditur, necesse est de mundano puluere etiam religiosæ corda sordescere.*

278 Al fiume inondante, che feco rapisce tutto ciò che incontra io diedi; **OBVIA QUÆQUE TRAHIT**, che dichiara al viuo, al parere di San Basilio *Homil. in Diuit. auar.* le violenze di ministro indiscreto; vlate contra i ludditi, e lor minori. *Veluti flumina ex paruis intus exeuntia, deinde paulatim incrementum intolerabile in processu accipiunt, moetu denum violento quidquid obijcitur secum trahunt; sic & hi, qui in magnam prouehantur potestatem, ex eo quod iam aliquos oppresserunt, ad maiora continuo sicinora, maioresque iniurias progrediuntur.* La Morte parimenti; *obviam quaque rapit.* **Obviam** così Ouidio *metam 15.*

Tempus odax rerum, tuque inuidiosa vetustas Omnia destruit: vitiatque detentibus æni Paulatim leni consumit omnia morte.

Enel lib. 3. Amor. Eleg. 8.

Scilicet omne sacrum mors importuna prophanat,

Omnibus obscuras inijcit illa manus.

279 Il fiume segnato col cartello; **VNGIENS ABIT** è simbolo così della vita humana, come di quanta felicità, od opulenza si ritroui sotto il Cielo. Tale dice Seneca è la nostra vita;

Properat cursu Vita citato, volucrique die.

Rota precipitis vertitur anni. Here. fur. A & 1.

Horatio ed esso ancora *1. 1. Carin. ode 11.*

Dum loquimur, fugerit inuidia Ætas, carpe diem, quam minimum credula postero.

Mà più d'infelicitamente Sant' Agostino in *Psal. 109.* *Sicut torrens pluuiatibus aquis colligitur, redundat per strepitum, currit, & currendo decurrit: sic est omnis iste cursus mortalitatis: nascuntur homines, moriuntur, & alijs morientibus, alij nascuntur, succedunt, accedunt, decedunt, non manebunt. Quid hic tenetur? quid non decurrit? quid non quasi de pluvia collectum in abyssum?* Tali sono le ricchezze, e ne lo ricordò Agapito *Epistol. Parænet. Ter-*

Agapito *renarum opum instabiles diuitie, flumiatilium vndarum imitantur cursum: modicum enim affluunt his, qui habere se eas arbitrantur, mox vero refluxentes ad alios accedunt*, Così il Padre San Gregorio Nazianzeno.

Gregor. Nazian. *Qua veniunt, abeunt, rebus si niteris, amni, Qui non consistat, fidis amice, leui.*

Beni mō dani *Tali in somma tutte le cose mondane; Vt flumina ad mare feruntur perpeti, & prono cursu: sic res omnes humanae per gladium canalem labuntur ad suam metam.* diceua Giusto Liptiol 1. de Clem. c. 15.

Giusto Lippo *280 Don Dugo Saucedra dimostrò il molto utile, che si caua dalle diuerzioni, col fare vn fiume diuitolo in più rami, e però tutto facile da superarti, col titolo; IN VNCTIS VIRIBVS. Prudentia est Ducis inter hostes discordia causas ferere, diceua Vegetio.*

Disiunio Vegetio *Discordia, & seditio omnia facit opportuniora insidiantibus.* Tito Liuiio, e Cornel. Tacit. de moribus Germanorum. *Vrgentibus imperij satis, nihil iam prestare fortuna maius potest, quam hostium discordiam.*

T. Lino Cornel. Tacito *281 La miseria d'vn trauagliato, i cui malinon finiscono mai, mà successiuamente l'vn l'altro se gli addossano, mi parue che figurar si potesse in vn fiume, l'onde del quale; CVM DEFLVUNT AFFLVNT. Seneca in Agamem. Act. 1.*

Seneca *Alia ex alia cura surgat, Vexatque animos noua tempestas.*

282 Al fiume gonfio, e sostenuto da gli argini io diedi. *QUANTO PIV SI RITIEN, VIE PIV S'INGROSSA;* così il dolore occulto, e lo disse Ouidio 5. Trist. 1.

Ouidio *Strangulat inclusus dolor, atque cor aestuat intus, Cogitur & vires multiplicare suas.*

Giustino *E Giustino lib. 8. Crescit dissimulatione ipsa dolor, hoc alius demissus, quo minus profiteri licet. L'ira d'Iddio parimenti quanto più ti sostiene, tanto riesce più graue, e trauagliosa. Deus, diceua San Girolamo, qui lancos habet pedes, sed ferreas manus tarditatem vindictae supplicij grauitate compensat.*

Morte 283 In morte di persona, di virtù eccellente, può seruire vn fiume, che inondando scorre per vn campo al quale io diedi; *OPTIMA QUAEQVE RAPIT;* Altri direbbe, che in questa impresa ti rappresentano le violenze usate dalle soldatesche; *Omnia tanquam externa, aut vrbes hostium vrere, vastare, rapere,* diceua Cor. Tacit. lib. 2. Histor. mostrandosi *Populatores terrae, quam à populationibus vindicare debebant.* Q. Curt. lib. 3.

284 Per figurare vn auaro, quale quanto più n'hà, tanto più ne rapisce, segnai il fiume col motto; *INCREMENTO RAPACIOR.* Tanto frà i sacri disse Basilio Magno Hom. 7. in diuit. auar. *Qui repente ditatus est, plura possidens, plura concupiscit,* e frà i Profani Ouid. 1. Fast.

Ouidio *Creuerunt & opes, & opum furiosa cupido, Et cum possideant plurima, plura petunt. Querere, vt absumant, absumpta requirere certant:*

Atque ipsa vitij sunt alimenta vices. 285 Vn Santo, o ha vn ministro di Principe, che quanto più riceue cumuli di gratie dal suo Signore, tanto più riesce pronto, e sollecito ne tuoi ossequij, mi parue che potesse rappresentarti nel fiume segnato con le parole; *INCREMENTO VELOCIOR.*

286 Il torrente dipinto penurioso d'acque, che scorrendo si frange frà i sassi, tu da me segnato col titolo; *STREPIT CVM DEFICIT Vnda,*

Ignorate per idea d'vn ignorante, che quanto meno hà di sa-

pienza, tanto più hà di loquacità; o sia d'vn Suddito, che ad ogni poca cosa, che gli manchi, mormora del suo Prelato; o meglio, della soldatesca, che per mancamento di paghe tumultua, e viene à gli ammutinamenti. T. Liu. deca. 1. lib. 5. *Dissoluendi exercitus, & magnarum in eo vixarum caussa, vel vna haec est, si militibus ara, aut stipendia non persoluantur.*

287 Al torrente, che scorre per luoghi coltiuati io diedi; *IN DESERTA MVTABIT,* timbolo di soldato predatore. Lippo lib. 5. dial. 1. de Militia. *Ferus Mars, non animata solum vita, deuoluit, sed euertit quidquid stetit.*

288 Perche il fiume quanto più va auanti scorrendo, tanto più ingrossa, gli diedi; *DEFLVENS AFFLVIT,* che mostra auanzamento di virtù, accoppiato à quello dell'età, del quale San Girolamo ep. 2. ad Nepotian. *Senectus eorum, qui adolescentiam suam honestis artibus instruxerunt, & in lege Domini meditati sunt die, ac nocte, etate fit doctior, vsu tritior, processu temporis sapientior &c.*

289 Vn bel fiume, che scorre con l'onde chete, ed il titolo; *MVTVM, SED ALTVM* serui à gli honori dell'Agelico San Tomaso, che nell'età giouanile parlaua poco, e specolaua molto; onde era prouerbato col nome di buemuto. Ed è fondata l'impresa su'l prouerbio antico riferito anco da Q. Curtio lib. 7. *Altissima quaeque flumina minimo sono labi.*

290 Chi riceue auanzamento dalla mera bontà, e prouidenza d'Iddio, più che dall'opra humana, può figurar se medesimo nel fiume, e portar il motto; *IMBRIBVS AVCTVS;* lo stesso anco può dire, chi trà le persecuzioni acquista credito, vtile, ed honore.

291 Ascanio Pignatello, mentre si trouaua da molte parti trauagliato, fece impresa d'vn fiume, che souerchiava con l'onde l'argine opposto, mà nol rompeua, il che infirisce il motto; *OBRVVNT, NON DIRIMVNT,* la onde nell'argine rappresentando la ferma costanza del suo cuore, protestauasi di volerli mantenere al dispetto di quante opposizioni potessero offergli fare.

292 La tugacità de i beni mondani, s'esprime al viuo nel fiume copioso d'acque ed il titolo; *CVM AFFLVIT, EFFLVIT.* Ouidio 1. Metamor. *Nil est toto quod perstet in orbe, Non secus ac flumen: neque enim consistere flumen Nec leuis hora potest: sed vt vnda impellitur vnda, Vrgeturque eadem veniens, vrgetque priorem; Tempora sic fugiunt pariter, pariterque sequuntur.*

Agapito nell'Epist. Parænet. *Diuitia flumiatilium vndarum imitantur cursum: modicum enim affluunt his qui habere se eas arbitrantur, mox vero refluxentes ad alios accedunt, solus autem beneficentiae thesaurus stabilis est possidentibus eum.*

293 L'etelia, che sul principio scorre, e s'aggira con grande strepito, mà che poi in brieue spauo di tempo resta topira ed estinta, può figurarsi in vn torrente, che porta il motto; *STREPIT, ET EFFLVIT,* concetto del Padre Sant'Agostino in Psal. 57. *Non vos terreant fratres quidam fluuij, qui dicuntur torrentes; hyemalibus aquis implentur, nolite timere, post paululum transit, decurrit aqua, ad tempus perspexit, mox cessabit. Diu stare non possunt: multae haereses iam mortuae sunt, conueniunt anco l'impresa à persona facile ad accendersi ad iras, ed inalar le minacciose voci, mà che anco facilmente s'annamansa.*

loquace Mormoratore Soldato che s'ammutina T. Lino Soldato predatore Giusto Lippo.

* Profito

S. Girolamo

S. Tomaso d'Acquino

Q. Curtio

Aiuto di iuno Trauagliato vtili

Generosità

Beni mō dani

* Ouidio

Agapito

Eresia

* S. Agostino

Iracundo

copiosius in fraternas necessitates effunditur, tanto donis potioribus augmentatur; & Agapito nell'epistola Parenetica nu. 44. Inexhausta sunt beneficentiae opes, nam LARGIENDO acquiruntur, & dissipando COLLIGUNTUR. Così Martiale l. 5.

Agapito. *Extra fortunam est quidquid donatur a micis Quas dederis, solas semper habebis opes.*

Martiale 305 Ad vna fonte, che spiccia da vna colonna di marmo, ed è riceuta entro marmorea conca Don Rafaele Appiano Canonico Reg. sopraposte. N A T V R A E T A R T E; e può seruire per idea della Poesia, della quale Oratio in Arte così;

Poesia *Ego quid studium sine diuite vena,*
Oratio *Nec rude quid possit video ingenium: alterius sic*
Altera poscit opem res, & coniurat amice.

Beneficenza 306 Emmanuele Tefauo con la pittura d'vna fonte che parte gettando in alto l'acqua, e parte in molti riui trasmettendola d'intorno, fecondaua i conuicini campi, diede; N I L S I B I, figurando in tal guisa la beneficenza di Filippo III. Rè di Spagna, la quale fù così prolusa, che ben si pareua che le fue imminente ricchezza, e i tributati, à lui non venissero, mà che per lui passassero à prò de gli altri. Claudian.

Claudian *Præcepta illa manus flumini superabat Iberos*
Aurea dona vomens.

Giusto 307 Per vno, che li conferua innocente nella vita, e fra i cattiu

Giusto *308 Monignor Aresio, inferendo che da i libri comuni egli cauaua dottrine non comuni, figurò entro d'vn giardino vna fonte, colà deriuata da vn fiume, che à tutti era esposto, col motto; EX COMMVNIBVS NON COMMVNE. Giusto Liptio lib. de Cruce; Vt e fonte quod haurimus nostrum est, quisque tamen suo vase: sic quod è communibus scriptoribus, sed quisque pro iudicij sui modo.*

Giusto *309 Dourebbe ogni buon Prencipe portar scolpite nel cuore le parole soprascritte ad vna fonte, che spicciando in alto nel mezzo ad vn giardino, si spargeuu a rinforzar d'intorno tutte le famiglie de i fiori; ELEVOR VT ELEVEM, non essendou attione più degna di colui, che sopra tutti vien solleuato da Dio, che di solleuare i suoi inferiori. Quid enim tam regium scriueua Cassiodoro Var. lib. 3. epi. 11. quam fecisse felicem? & eo vsque prestare, quo se erectus stupeat attingisse; e Latino Pacato in Panegiric. Theodosij; Nullam maiorem crediderim esse Principum felicitatem, quam fecisse felicem. Itaque Imperatori propriam maiestatem estimanti, non tam illud suum videri debet quod abstulit, quam quod dedit.*

Principe benefico 310 La beneficenza d'Iddio, à tutti communemente profusa, li rappresenta nella fonte, segnata col titolo; OMNIBVS AFFLUENTER, tolto da San Giacomo c. 1. nu. 5. Qui dat omnibus affluenter.

Iacob. 1. 5 *Quindi Filone lib. 1. leg. allegor. Benignus cum sit, Deus, largitur bona omnibus etiam non perfectis, invitans eos, vt amulatores virtutis, atque participes fiant, ostentansque immensas diuitias suas, quod sufficiant etiam his, qui non magnam utilitatem inde capiunt; quoties enim pluit in mare, fontes producit in locis desertissimis, tenuem & asperam, sterilemque terram rigat, innondans fluminibus, quid aliud exhibet, quam nimietatem diuitiarum benignitatis suæ?*

Filone *311 Bartolomeo Rossi fece impresa della misericordia diuina, sempre indeficiente, con vna fonte, che teneua il castello; IVGITER EMANANS; questa virtù nell'Elemosiniero desideraua San Gio; Crisostomo, quale Hom. 1. in ep. ad Philipp. diceua.*

Neque vero si semel, ac iterum dederimus, existime. Crimus nos totum beneficentiae munus explese; sed per petuo id facere oportet. Neque enim satis est semel cum laude rem gerere; sed perpetuo. Io stesso Crisostomo Hom. 1. de Lazaro auuertina i Predicatori Predicanda ad essere simili à questa fonte, che di continuo dispensa la i fecondanti humori. Concionator debet imitari

Crifostomo *fontes, qui semper emanant aquas, etiamsi nemo sit, qui eas hauriat; sic enim oportet illum qui concionatur, quamuis nullus auscultet, tamen doctrinam suam semper effundere.*

312 il buon Prencipe, ed il vero Giudice, simile ad vna fonte, esser deue esposto al sollicuo ed vile di tutti; OMNIBVS IDEM, imitando queste prerogatiue, che nel grand' Iddio offeruò San Girolamo in Epist. ad Galat. c. 6. Fons bonitatis omnibus patet; Seruus & liber: plebeius & rex: diues & pauper ex eo similiter bibunt. Lucerna cum accensa fuerit in domo omnibus lucet equaliter. Anco nella Beatissima Vergine questa vniuersale beneficenza da i Santi Padri fu auuertita; e mentre nella Gen. 2. 10. si legge; FLVVIVS egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum Paradisum, E Sant' Ambrogio traduce; FONS autem proce lit, San Bernardino di Siena to. 4. dice che; Figurata fuit Virgo Maria in fonte illo, qui de terra ascendens irrigabat vniuersam superficiem terræ, & iterum; Fluminis impetus latificat ciuitatem Dei, idest Ecclesiam militantem.

313 I Partenij di Roma insinuarono l'equità del Cardiale Scipione Borghese, con vna fonte, che mandando attorno varij ruscelli, portaua il motto; SVVM CVI QVE, quale tiene chiara allusione alla definizione della Giustitia, che; Est perpetua, & constans voluntas ius suum vnicuique tribuendi. Plin. l. 7. Epitt. tocca vn noa sò che in questo proposito. Egregium in primis est, vt foris, ita domi; vt in magnis, ita in paruis; vt in alienis, ita in suis agitare iustitiam.

314 La fonte Dodonea, che hì per proprio d'accendere le fiaccole spente, dipinta con la face spenta, che in lei s'immerge, hebbe dal Ferro; ADMOTA ACCENDITVR, così chi si accosta ad oggetto concupiscibile facilmente s'accende; e ben l'intese quel prudente, che essendo moribondo, ed accostandosi à lui vna femmina per consolarlo, à lei ruolto disse che li scostasse, perche adhuc igniculus est, è lo raporta San Gregorio Papa.

315 La face spenta che in tuffandosi nella fonte Dodonea s'accende col motto; E FI AM E FLV-MINE FLAMAM potrebbe seruire per chi s'inuaghisse di femmina piangente, dal quale proposito non s'allontana vn Poeta.

Equore frigidior mulier, tamen vrit amantem. Torquato Tasso Gerul. liber. t. 4. st. 76. parlando d' Armida piangente.

Il chiaro humor, che di sì spesse stille Le belle gote, el seno adorno rende, Opra effetto di foco, il qual in mille Petti serpe celato, e vi s'apprende O miracol d'Amor, che le fauille Tragge dal pianto, e i cor ne l'acqua accende &c.

Mà il Padre Sant' Agostino con senso più nobile insegna l. de salut. document. c. 43. che; Vbi fuerint lachryme, ibi spiritualis ignis accenditur, qui secreta mentis illuminat.

316 Che le ritiratezze seruano à promouer l'anima ad altezza sublimè di purità, e d'ogni altra virtù, l'inferisce l'acqua, che spiccia da gli angusti canali

Crifostomo
Crifostomo
Giudice
S. Girolamo
Beneficenza di Maria Vergine
S. Ambrogio
S. Bernardino
Equità
Plinio
Occasione
S. Gregorio
Lacrime di bella
Frcatul. ap. Noua rin Aquæ n. 521. Torq. Tasso
Lacrime
Traua-glio Religio-so

* Ritir-
tezza
Pier di
Damian.
d'vna fonte, segnata col titolo; ANGVSTIIS
ELEVATVR, pensiero favorito dal Car. Pietro di
Damiano Opusc. 12. c. 20. *Tu igitur si vis animam
tuam in sua virginitatis integritate persistere - secre-
tum appetere recessum singularitatis inquire - cunctis
domus tua foribus, cunctis videlicet sensibus censo-
ria disciplina repagula, ne quis ingrediatur appone;
FONS enim, QUI circumquaque, ne effundatur
OCCLVDITVR, vndis ad alta profluentibus
ELEVATVR &c.*

Martiano
Capella
Scritto-
re
317 La fonte Castaglia, figurata nel Parnaso, col
Sole che le sourasta, & le parole di Martiano Capella;
PHOEBO GAUDET PARNASIA RVPE
sù del Horozco, per inferire ch'egli nelle sue Imprese,
ed emblemi voleua procedere con ogni possibile chia-
rezza.

Ozio lo-
denole è
vtile
318 Diego Saavedra, facendo vna fonte, le cui
acque, che dourebbero spiciare da vn canaletto, sono
ritenute da vna mano, che l'ottura, le soprapose;
VIRES ALIT, e vuol significare che il riposo in-
terposto frà le mondane operationi, serue à far sì, che
maggiormente s'auualorino le nostre forze; onde vn
Poeta.

Vires instillat, alitque

Tempestiuu quies: maior post otia virtus

Protet-
tione di
Pacruice
319 Vna fonte, che con la forza dell'acque so-
stenta in aria vna palla, col titolo; EXTVLIT,
ET SVSTINET, dinota il fauore continuato di
personaggio grande in proteggere, e sostenere colui,
che vna volta tolleuò, e promosse.

Benefi-
cenza
diuina
*
Basilio
320 Idea della bonà, & beneficenza diuina mi-
paruela fonte, che mentre d'ogni intorno trasfonde
per molti canali l'acque, porta il cartello; SEMPRE
VERSA, E NON SCEMA. San Basilio
Hom. 12. in Ioann. *Fons est, & bonorum omnium
radix, non in se ipso bonorum continens diuitias, sed
in vniuersos diffundens, & plenus tamen permanens.*

Maestro
Predica-
tore
321 Per insegnar ad altri, bisogna che il maestro
prima tenga la virtù in sè. Io dimostro l'Abbate Cer-
tani, col figurate vna conca di fontana, onde si riuera-
no l'acque, col motto; PLENA REFVNDIT.
Giacomo Billio l. 2.

Giacomo
Billio
*Concha prius se se liquidis ingurgitat vndis,
Tumque superfusas plena refundit aquas;
At contra exiguos latices simul atque canalis
Capit, quam capit mox quoq; reddit aquam.
Cernimus, heu, multos hac tempestate canales,
Pauè etenim vacuo pectore quisque docet;
At vix inuenias multis e millibus vnum,
Qui concha similem se prius esse serat.*

Bernardo
San Bernardo ser. 18. in Cant. *Quod tuum est spargis,
& perdis, si prius quam insundaris totus semiplenus
festines effundere - Si supis concham te exhibebis, &
non canalem. Hic panè simul & recipit, & refun-
dit. Illa donec impleatur expectat, & sic quod su-
perabundat, sine suo damno communicat.*

Libera-
lità
Dottrina
insegna-
ta
Prou. 5.
16.
Rabano
322 Lotteso Padre Certani, col fare vn cana-
le d'vna fontana, onde sgorgauano l'acque, col mot-
to; RECIPIT, ET REFVNDIT insegnò
che le ricchezze egualmente, & le dottrine, che Id-
dio ne riparte, esser deuono liberalmente communi-
cate anco à gli altri. Prouer. 5. 16. *Deriuntur fon-
tes tui foras, & in plateis aquas tuas diuide, cioè
come spiega Rabano; Cum ipse seruaueris, tunc &
alijs predica, & magna auditorum amplitudine
diuina eloquia iuxta vniuscuiusque qualitatem dis-
pensa, così delle dottrine fauellaua Rabano; mà delle
ricchezze Seneca lib. 2. de Benef. cap. 1. *Sic demus quo-
modo vellemus accipere. Ante omnia libenter, cito,
sine vlla dubitatione &c.**

Seneca
lib. 2. de Benef. cap. 1. *Sic demus quo-
modo vellemus accipere. Ante omnia libenter, cito,
sine vlla dubitatione &c.*

323 Don Ottauio Boldoni ad vna fonte, che Virtù
trarupaua giù da vn sassoso monte soprapose; PER-
PETVO SONITV, per inferire quell'immor-
talità di fama, che è compagna inseparabile della vir-
tù. Claudiano de Probini consulatu.

*Viuu adhuc, completq; vagis sermonibus aures
Gloria susa Probi: quam nec ventura silebunt
Lustra, nec ignota rapiet sub nube vetustas,*

PISCINA Capo XXIV.

234 LA Piscina probatica, quale da San Giouan-
nie riferita, figurata con cinque portici,
nel mezzo de i quali v'era l'acqua, della quale è scrit-
to; *Mouebatur aqua, & sanabatur vnus.* Io. 5. 4. fù
alzata per corpo d'impresa, aggiuntesi le parole.
TVRBATA SALVTEM, e ciò per alludere alla B.
Vergine Annuntiatà, la quale come scriue San Luca
1. 29. *Turbata est in sermone eius.* concetto da Ric-
cardo di San Lorenzo lib. 9. de Laud. Virg. così per
l'appunto spiegato; *Maria est piscina probatica Io-
annis, in quam Angelus Domini secendum tempus
descendebat, & mouebatur aqua, & sanabatur
vnus. Tempore enim incarnationis descendit An-
gelus magni consily in Mariam, & mota est aqua,
quando ad nouam saluationem turbata est Maria,
& sanatus est vnus, idest quotquot crediderunt De-
um trinum, & vnum.* Dichiarà altresì quest'impres-
ta, che il timore d'Iddio, sia il vero strumento d'o-
gni nostra felicità, e salute. Così Tertuliano lib. de
cultu scemin. cap. 2. *Timor fundamentum est Salutis,
timendo casebimus, cauendo saluierimus, qui solli-
citus est, is verè poterit esse securus.*

To. 5. 4.
Annun-
tiatione
di Mariè
Vergine
Luc. 1. 29
Riccard.
di San
Lorenzo

Timor
d'Iddio

Tertullia
no

POZZO Capo XXV.

325 L'Acqua del pozzo, quanto più se ne caua,
tanto riesce più salutifera; però le fù so-
praseruio; HAVRIENDO SALVBRIOR; tale
l'elemosina molto più serue alla salute di chi la ripa-
te, che di chi la riceue. Sant' Ambrogio lib. de Na-
but. cap. 12. *Tibi proficit quidquid in pauperes erogaueris.
Tibi crescit quidquid in pauperes erogaueris.*
Filone Ebreo l. de Somnijs, & de gigant li vale di
questa similitudine, per inostrare, che quelli che in-
tegnano à gli altri acquistano per sè, e dice; *Sicuti
fontes salientes, si multum aque auferatur, non tan-
tum non diminuuntur, sed dulciores etiam multo red-
duntur; ita scientia non decrescit detendi officio, sed
magis etiam, magisque fit dulcior: nonnumquam etiam
augetur, si in discipulos, & familiares transfertur.*

Elemosi-
na
S. Ambro-
gio
Insegna-
re
Filone
Ebreo

326 Al pozzo altri sopratherisse; FIT PVRIOR
HAVSTV, ed ancora. MOTV CLARIOR,
così col continuo esercizio meglio si conserva, ed il
corpo, e lo spirito, che non si farebbe, giacendosi
otiosamente. Clemente Alessandr. l. 1. Strom. *Puisci,
qui exhauriuntur, emittunt aquam magis perspi-
ciam: corrumpuntur autem hi, quorum nullus est
particeps. Sic exercitatio salubrem habitum inge-
nerat & spiritibus & corporibus.*

Eserci-
tio

Clemen-
Alessan.

327 L'acqua del pozzo, forza dell'antiperistasi,
frà i feruori dell'estate si rinfresca, frà i rigori dell'in-
uerno si scaldà. Per tanto le sopraposi; ALGET
CVM CÆTERA CALENT, o pure; FRIGET
IN ÆSTV; ed ancora; CALET CVM CÆ-
TERA FRIGENT, o sia; HYEME CALET.
Effetti che moralmente considerati si praticano anco-
ne gli huomini di qualche perfezione; perche come

*
Trana-
glio vi-
le
Prospe-
rità dan-
noia
ben

Pietro Bercorio Inuidio-
fo
Carità diuina
Seruo d'Iddio
**Luigi No-
uarino**

ben disse il Bercorio . *Reductor. mor. l. 8. c. 8. n. 4.* *Iusti in hyeme tribulationis feruescunt, qui in aestate prosperitatis tepescunt.* Il motto *Friget in aestu* conuiene altresì ad vn inuidioso, che si raffredda vedendo l'altrui felicità, e s'intifichisce si come quello; *Calet cum caetera frigent* esprime la carità diuina, che tanto più s'accende nell'amor de gli huomini, quanto più questi si raffreddano ne suoi diuini ossequij. Quindi il Padre Luigi Nouarino, bramoso di vedere ne i serui d'Iddio, ciò che nel tourano Signore si riuertisce, così consigliaua; *Sicuti putei, quando extra uehementius frigus omnia, omnes corripit, & glacies vrit tanto à frigore sunt alieniores: ita & qui Dei serui, cum mundus diuini amoris aestu viduus noxio gelu obsidetur, in Dei amorem ardentius feruntur: & cum tribulationis glacie absepiuntur, in Dei obsequium, & cultum magis aestuant.* Aqu. Nuptial. n. 1138.

Sapièza 328
*
**Gio: Pi-
neda**
Filone
**S. Ambro-
gio**

Che i tesori della sapienza siano profondi, e nascosti à gli occhi del volgo, lo dimostra il pozzo, da mè segnato col motto; **IN ABDITIS HVMOR.** Così l'Ecclesiastico c. 6. n. 23. *Sapientia enim doctrina, secundum nomen est eius, & non est multis manifesta.* Quindi come auuerte Gio: Pineda in Iob. c. 28. 18. n. 6. *Sophia à Zophai. à caligine dicitur, quasi in caligine, & ignorantia detestescens;* che però Filone l. de tomnijs. *Mihi videtur hic puteus significare scientiam, qua suapte natura in profundo sua est, non in superficie, nec in propatulo solet esse, sed in abdito & c.* E Sant' Ambrogio l. de Isaac c. 4. *Quid enim est puteus aquae viuae nisi profundae altitudo doctrinae?*

Sapièza 329
s'acqui-
sta con
fatica
*
**Clemen-
Alessan-
Iob 28.
18.
Pineda**
**Bercor.
Elemosi-
na**

La sapienza, e scienza, sono come l'acqua del pozzo, che non può attingersi, se non con molta difficoltà, e fatica; e lo dimostra il motto da me soprascrittogli; **CVM LABORE EXTRAHI- TVR.** E basterebbe S. Clemente Alessandrino l. 4. Strom. *Sudor ante virtutem positus est,* mà il Padre Giovanni Pineda da quel luogo di Iob 28. 18. *trahitur autem sapientia de occultis,* così mirabilmente lo dichiara. *Trahitur propriè attrahitur, vel extrahitur, & nescio quam prolongationem, aut elonganimitatem in attrahendo, & operando videtur hoc verbum indicare, quasi dicat; Protrahitur sapientia de occultis, vel prolongatur eius attractio, aut longanimiter laboratur in eius attractione.* Pietro Bercorio Reduct. Moral. lib. 8. cap. 8. nu. 2. caua vna moralità da questa fatica in estiaer l'acque dal seno del pozzo, e dice; *Multi diuites in tantum sunt auari, quod more putei vix & cum maximo labore potest aqua elemosinarum inde extrahi, & haberi.*

T E R R A

Terra	c. 26	Olimpo	c. 30
Campo	c. 27	Istola	c. 31
Monte	c. 28	Istmo	c. 32
Etna	c. 29	Scoglio	c. 33

TERRA Capo XXVI.

**Prècipa-
to indi-
pendente**
Proprio
valore

330 **T**Orquato Taffo, per dimostrare il dominio indipendente, e la monarchia assoluta d'vn gran Principe, fece il globo della terra, col motto; **PONDERIBVS LIBRATA SVIS;** ò come piace al Ferro; **SVO SE PONDERE FIRMAT.**

331 Gli aggiustati di Treuigi, hanno il globo della terra, con le parole d'Ouidio; **STABILIIS QVE MANENS DAT CVNTA MOVERI,** Gouer-
no di Prè-
cipe
idea d'vn Principe regnante, che stando nella metro-
poli del suo regno, riparte la virtù motiua à tutti i siti
dello stesso. Giulio Lipsio Præfat. de milit. Romana.
Vt gubernator in magna nauis, flectit, & regit omnia Giusto
paruo motu; imo vt ipse mundi ille rector Deus ma- Lipio
chinam hanc quatit, & mouet, ipse inconcussus: ita
sedatus Princeps regit Rempublicam.

332 Gl'Immobili d'Alessandria, diedero al glo-
bo della terra il motto; **IMMOTA NEC INERS,** Vita cõ-
ò veramente; **NEC INERS;** imagine espressa
templa-
tiua
della vita contemplatiua, e dell'otioso diporto, preso
da persone d'alta virtù, le quali in apparenza sembra-
no inutili, mà in fatti sono negottiosissime. San Ber-
nardo de vita solitaria. *Ociosum non est vacare Deo,* S. Bernar-
imo negotium negotiorum omnium. Seneca epist. 8.
Mibi crede: qui nihil agere videntur, maiora agunt; Seneca
humana, diuinaque simul tractant; e Scipione Africi-
cano, all'hora quando, separato dalle guerre, si tratte-
neua ne suoi otij studiosi, dir soleua; *se nunquammi* Plutarco
otiosum, quam quum esset in otio; inferir volen-
do che all'hora più che mai seco stesso egli specolaua,
e consultaua come giouar potesse alla sua patria. *Plu-*
tar. in Apophteg.

333 Dalla terra, che da ottima maestra ne viene
insegnata, e pertuata la gratitudine, e corrisponden-
za verso chi ci hà beneficiati, mentre tutta piena di
felicì germogli dal Padre Don Ottauio Boldoni fù se-
gnata col titolo; **REDDIT FIDELITER.** Sant'
Ambrogio l. 1. Offic. c. 31. *Imitanda nobis est natu-* S. Ambro-
ra terrarum, qua susceptum semen multiplicatori Gio
solet numero reddere quam acceperit & c.

334 Alla terra squalida, e deserta, perche non col-
tiuata, fù chi soprascrisse; **EXCVLTA VIRE-
SCET,** tali molti ingegni orridamente s'ingom-
brano di vitiosi germogli, che aiutati con la coltura
d'vn ottima educatione, fiorirebbero à marauiglia.
Con questo concetto S. Giovanni Crisostomo Hom.
9. in 1. Timot. persuadua l'educatione della giouen-
tù. *Vt fundus sit optimus cuncta molimur, & aga-* Gio. Cri-
sonem, & mulionem inquirimus; caterum quod no- solumo.
bis omnium charissimum est omnino negligimus: ma-
ior nobis possessionum cura est, quam filiorum, quo-
rum illa gratia comparantur. Lo stesso auuertì San
Pietro di Damiano Serm. de San Donato; *Sulca-* Pier di
bat terram vomere disciplina, vt vber sege- Damiano
tum prouentus erumperet, vt illucescente gratia cæ-
lestis radio fertilius germinaret.

335 La terra solcata con la durezza dell'aratro,
hebbe; **VVLNERE VIRESCIT,** ò come io dis-
fi; **SAVCIATA FERACIOR;** tale Santa Chiesa
lacerata, e laniata dalle persecutioni dei Tiranni, più
che mai vigorosa, e ferace di martiri, di palme, e di
trionfi comparue; *Persecutionibus creuit, martyrijs* S. Girola-
coronata est, diceua San Girolamo in Vita Malchi; mo
e Teodoreto lib. 9. de leg. *Cruor ille casorum cor-* Teodores.
porum, irrigatio quadam erat nouis in Ecclesia emer-
gentibus plantis. Dir anco si potrebbe; **SAVCIA-**
TA FELICIVS; essendo vetissimo il detto di Mar-
ciale l. 1. ad Lucium Epigr. 130. che.

Pingue solum, lassat, sed viuat ipse labor. Marziale
Perche come inlegnò San Leone Papa ser. 4. de Ie-
iun. Pent. *Terra carnis nostræ nisi assiduis fuerit sanc-* S. Leone
ciata culturis, cito de segni otio spinas, tribulosque Papa
prodit, & partu degeneri dabit fructum non hor-
reis inferendum, sed ignibus concremandum. Che
però il mio Don Gregorio Comanini sonetto VIII.
che comincia; **Empio cor mio;**

Comanini

Deh rallenta il rigore, e'n te profonda
Lascia ornai, che s'inprima, eterna piaga:
Che in lei Dio sparge di sua gratia il seme.
Tal campestre bisfolco il terren preme,
E lento lento con l'aratro il piaga,
Perche ricco al fin sia di messi: bionda.

Gionetti

336 Per simbolo della giouentù, che non educandosi opera vitiosamente, può seruir la terra, col cartello; **INCVITA SYLVESCIT.** Tanto mo-

Gio. Crisostom.

tinò San Gio: Crisostomo Hom. 5. in Matt. *Queniam admodum ager diu non profectus sylvescit, ac passim innumeros vepres producit: ita iuuentus neglecta.* Lo stesso considerò S. Clemente Papa l. 6. Recognit. nel campo de i popoli, nel quale crescono le spine de i vitij, le manca la coltura del Predicatore; *Sicut terra à cultore neglecta spinas, & tribulos necessario producit; ita sensus vester longi temporis incuria multas, & noxias opiniones rerum, & intelligentias false scientia germinavit. Opus est nunc multa diligentia ad excolendum rus mentis vestrae, ut id sermo veritatis, qui est verus, & diligens colonus assiduis excolat disciplinis.*

Clemen. Roman.

à cultore neglecta spinas, & tribulos necessario producit; ita sensus vester longi temporis incuria multas, & noxias opiniones rerum, & intelligentias false scientia germinavit. Opus est nunc multa diligentia ad excolendum rus mentis vestrae, ut id sermo veritatis, qui est verus, & diligens colonus assiduis excolat disciplinis.

ione. Torpent, & abhorrent sic tractati à laboribus, partim ob dolores plagarum, partim ob contumelias &c.

340 Vn campo sitibondo, arso, & aperto in molte fissure, fu rappresentato in atto di chieder soccorso; **E NVBIBVS, ET E MONTIBVS,** e tacitamente insegna che il Cristiano s'approfitterà, quando in lui s'accoppino e gli aiuti del Cielo, e le operationi della terra. Sant' Agostino to. 7. lib. 2. de peccatorum meritis &c. cap. 5. *Non ideo de hac re solis votis agendum est, ut non subiueratur ad bene viuendum nostra efficacia voluntatis. Adiutor enim Deus dicitur, nec adiuuari potest, nisi qui spontè aliquid conatur.*

341 Che le mondane felicità, siano intorbidate da trauiagiosi accidenti, lo dimostra vn campo, che mentre ne suoi germogli felicemente s'auuauza, al di sopra da nuuoli negri, e tempestosi, vien minacciato colmotro; **LÆTA DIRIS.** Ouidio l. 4. de Pont. eleg. 3.

Tu quoq; fac timeas, & quæ tibi lata videntur Dum loqueris fieri tristia posse puta.

Senec. in Thieste così.
*Nemo conhdar nimiam secundis,
Nemo desperet meliora lapsus;
Miscet hæc illis, prohibet Clotho
Stare fortunam, rotat omne fatum.*

342 Al campo arso da i fuochi paruemi si potesse dare; **DENSIOR FLOREBIT ARISTA** per Santa Chiesa, che frà le persecutioni s'auuauza. San Cipriano de laud. Martyr. *Flammis plerumque agris iubet immittere, quo calore vagantis incendiū cæca terra spiramenta laxentur; iubet stipulas crepitanti igne torreri, ut se in altius grauida seges tolleret, & parturientibus culmis densior arista floretet. Igitur talis, & martyrii primo casus, postmodum fructus est, qui morte vitam condemnat, ut morte vitam custodiat.*

343 Il campo, nel quale altri attualmente stà spargendo i grani di formento, ben paruemi che potesse dire; **DIFOR, VT DITEM;** tale il ricco riceue da Dio l'abbondanza, perche la riparta a gli altri; il Sauio riceue la sapienza, perche la comunicia all'altrui edificatione. San Bernardo ser. 53. ex paruis ostenditur, che non disse Paolo 1. Cor. 12. 8. *alij datur scientia, ma; Datur sermo sapientia, e dice; Apostolus cum de distributione donorum loqueretur, non ait simpliciter, alij datur sapientia: alij scientia, sed addit, dicens, sermo scientia, sermo sapientia, ut ostenderet, quod huiusmodi dona propter alios dantur, scilicet ut alij edificentur.*

344 Alcibiade Lucatini, per figurate il fine del mondo, dipinse vn campo, con le stoppie ardenti, ed il motto; **POST MESSEM INCENDIUM.** Quindi S. Nilo Patarch. nu. 212. *Mala ne semina: messis enim prope est, & ignis excipiet spicarum agricolam, & Isaià 33. 11. Concipietis ardorem, parietis stipulam: spiritus vester ut ignis vorabit vos.* Et erunt populi quasi de incendio cinis, spica congregata igni comburentur.

345 L'Acceso frà gli Erranti di Brescia, hà vn campo, col fuoco, che diuora i suoi germogli, ed il cartello; **PER-FECONDARMI:** In fatti ella è così; il fuoco de i trauiagli, destato ne i seni sterili, e Castigo spinosi, non serue che per loro utile, ed auuauzamento. Lipsio lib. de vna Religione; *Ipsa clementia est in extremè, ac desperare malos non esse clementem.*

CAMPO Capo XXVII.

Educazione opera molto

337 Vn campo non coltiuato, che tutto coperto di lqualezza pare affatto sterile, con vn aratro vicino hebbe; **NON SEMPER INVTILIS,** dimostrando che gli huomini coltiuati con le diligenze diuentano fructuosi. Lattantio Firmiano l. 6. c. 15. de vero cultu; *Sicut in sentes ager, qui est natura fecundus, exuberat: Sic animus incultus, vitij sua sponte inualescentibus, velut spinis obducitur. Sed cum verus cultor accesserit, statim cedentibus vitij, fruges virtutis oriuntur.* Cicerone 2. Tulcul. *Vt ager, quamuis fertilis, sine cultura fructuosus esse non potest; sic sine doctrina animus.*

Lattantio

Cicerone

338 Vn campo, col fuoco dentro i accello, opra del quale si ralcuiga la sua touerchia humidità, e si contumano i bronchi, e le spine, hebbe il cartello; **EXSVDAT INVTILIS HVMOR,** e quest'altro ancora, che spiega l'operatione del fuoco; **EXCOQVITVR VITIVM,** co i quali motti s'esprime molto al viuo l'attuità dello Spirito Santo, che tece in fiamme di fuoco, per correggere, e purgare le vitiose superfluità della terra. San Pietro Crisologo ser. 164. *Diu oppressa dumis nationum cupiens noualia purgare, ignem mittit primum maximum magister in terram, ut quidquid naturalis squalfecerat luxus, quidquid arefecerat brumalis rigor, artificij depurgat, & consumit incendio.* Il fuoco del Purgatorio, ed esso parimenti serue à contumar dall'anime le superfluità de i peccati. Laetant. l. 7. Institut. cap. 11.

Pier Crisolog.

Purgatorio

Inustos enim indicauerit Dominus, etiam igne examinabit; tum quorum peccata vel pondere, vel numero preualuerint, igne perstringentur, atque amburentur; quos autem plena iustitia, & maturitas virtutis incoxerit, ignem illum non sentient.

Lattantio

339 Il Padre Vincenzo Giliberti, rapporta vn campo di grado, sopra il quale si vedeano, e nuuoli e venti, coltitolo; **NON TALI AVXILIO** tolto da Virgilio 2. Æneid. v. 521. e significaua d'hauer bisogno non di turbini molesti ingiurioti, mà di piogge soauì, e de calor del Sole. Così la giouentù vuole esser trattata con educatione manicrosa, e discreta, e non con maniere violenze, e dispetteose. Plutarco. *deliber. educan. Dico ad liberalia studia adducendos esse pueros, verbis, adhortationibusque, non mehercle verberibus, aut contumeliosa tracta-*

Corretione sia soaua Plutarco

libidinoso dall'antiche sceleraggini, era veramente qual etna; tutto ghiaccio al di fuori, mà tutto fuoco di carità nelle viscere, del quale ben disse il Padre Gio: Andrea Alberti. IN STAGNO RIGET IGNATIVS. VIDES CHARITATIS INCENDIA, ETIAM CVM FRIGESCIT &c. Elog. 34.

356 A questo monte mi parue, che potesse addattarsi quel verso, che vno eleuatissimo ingegno scrisse in vn Sonetto, ad honore d'vna Canonica Regolare. SOTTO IL MANTO DI NEVE, HA IL COR DI FOCO; ed esprime vna Vergine candida nell'habito, mà più nella purità, e tutta ardente nella carità tourana, degna discepola, e figliuola del grand'Agostino, del quale è scritto che *Vulnerauerat Charitas Christi cor eius &c.*

357 Monsignor Aresio, del monte etna fece impresa di persona magnanima, la cui virtù, sofferenza, e prudenza, più che mai si fa conoscere frà le tenebre delle persecuzioni, dandogli il motto, tolto in San Giovanni 1. 4. IN TENEBRIS LV CET, della quale proprietà così cantò Totquato Tasso;

Il giorno fuma,
E poi la notte; il Ciel di fiamme alluma.

Aduersares sunt, diceua Epitetto citato da Arriano l. 1. c. 24. *Quibus declarantur viri*; E Simplicio sopra il c. 13. enchir. *Neque Hercules, aut Theseus, aut Diogenes, aut Socrates in tales viros euasissent; nec humana virtutis magnitudo quousque progredi posset, eluxisset, nisi illos cum bestijs immanioribus, & sceleratis hominibus Deus commisisset.*

358 Chi mutasse il motto. *In tenebris lucet* in quest'altrò; IN TENEBRIS CLARVS farebbe vn simbolo della diuina misericordia, la quale più copiosamente ne riparte la sua pretiosa chiarezza, quando più cieche si allargano le tenebre delle nostre colpe.

359 Con questo monte, le cui spalle sono coperte di bianchissime neui, & le radici cariche di frutti, ed ornate di verdissimi germogli, l'Aresio fece impresa figuratiua di Maria, e Vergine Purissima, e seconda Madre, segnandolo col titolo; VIR ESCIT, ET ALBESCIT. Il desonto de Virginit. Maria c. 2. ne ditcorre con queste bellissime parole; *Ecce, insolito modo, insolito vsu, insolito ordine in vna persona, in vno corpore alternat honor Matris, & Virginis; alternat pudor Virginis, & Matris; alternat in generante virginitas: alternat in Virgine generandi facultas; & neutrum cadit vlli, & virumque in alterutrum deriuatur: & neutrum impeditur ab inuicem, & ambo properant sibi &c.*

360 Don Ottauio Bolioni, per dimostrare che il Signor Cardinal Monti, frà le canitie del capo, haueua il seno secondo di virtuosi frutti, al Monte Etna sopra scrisse: IN HYEME ÆSTAS. Motto che s'auuero in San Paolino Vescouo di Nola, quale benchè si trouasse frà i rigori, e le squalidezze estreme ridotto à tanta pouertà, che non haueua nulla, arse per tanta carità verso il suo prossimo, che diede se medesimo per ischiauo, col prezzo della sua libertà ricomperando quella d'vn pouero cattiuo.

361 L'Aresio nel Monte Etna figurò i tormenti Dannaio dell'anime dannate, dandogli il titolo; ÆSTVS, ET GELV. Io disse Giob 24. 19. *Ad nimum calorem transeat ab aqua nimum*; lo dichiarò San Gregorio Papa 9. Moral. 24. *Ibi erit frigus intolerabile, ignis inextinguibilis, vermis immortalis, fætor intolerabilis &c.*

362 L'etna tutto brillante nelle sue fiamme col motto PROPRIA LVCE REFVLGET ferui per inferire che il Signor Cardinal Cesare Monti, per le sue proprie prerogatiue si rendeua ragguardevole, e glorioso.

363 Benche vicine à i fuochi, che diuorano su le bocche di questo Monte, tiano copiose le neui, ad ogni modo non restano da quel seruore in parte veruna pregiudicate; che questo volle dir quel Poeta.

Scit niuibus seruare fidem, pariterque prui nis. Claudiano

Figuratolo dunque per vn bell'ingegno, coi fuochi accesi in vicinanza delle neui, gli soprapose; INNOXIVS ARDET, inferendo che nel cuore dell'Eminentissimo Signor Cardinal Monti ardeua il zelo pastorale, mà zelo caritativo, che non sapeua pregiudicare, mà illustrare solamente, e risplendere; *Sit itaque rigor*, diceua San Gregorio Papa, *sed non exasperans; sit zelus, sed non immoderate scruens; zelus enim aggiunge san Gio: Crisostomo fer. de hab. cura proxim. ventam negans potius furor est, quam zelus, & admonitio misericordia carens, tortura quedam est.*

364 Perche questo monte, come di sopra io dissi, di notte etale fiamme, e di giorno il fumo, fu introdotto à dire. DI PVOR SI LEGGE, cioè *col'io dentro auuampo*, idea di vero amore, che mal può tenersi nascosto.

Quis enim celauerit ignem, Ouidio

Lumine, qui semper proditur ille suo?

Il Guarino P. F. Atto. 1. Scena 2.

Già non doueui tu sì longamente

Celarmi la cagion della tua fiamma,

Se la fiamma celar non mi poteui.

Quante volte l'hò detto: arde Mirtillo,

Ma in chiuso foco, e si consuma, e tace.

Anco il Sauio, Prou. 6. 27. *Nunquid potest homo abscondere ignem in sinu suo, ut vestimenta illius non ardeant?* Prou. 6. 27.

365 Il Monte Etna, non altronde che dal suo proprio seno rincaua gli alimenti à i suoi incendij però fu legnato con; SIBI ALIMENTA MINISTRAT, per vno, che operando, si mantiene con le sue proprie industrie, e fatiche.

Espressa idea de i fuochi infernali è questo Monte, al quale io diedi FLAGRAT, NEC ABSVMITVR, nel qual proposito Prudentio Hamarten.

Carpunt tormenta, fomentque Prudentio

Materiam sive sine datam, mors deseru ipsa

Æternos genuit, & flentes viuere cogit

E Calliodoro in Plal. *Absumet, ut seruet, seruabit ut cruciet, dabiturque miseris vita immortalis, & pœna seruatrix.* Calliodoro





Inferno * 366 Allo stesso Monte, che vomita fiamme, e globi di pietre io diedi; DVM EROGAT REPARAT, parole suggeritemi da Tertulliano in Apologet. c. 48. che parlando delle pene preparate

Tertullia no à i Reprobi dice; Profani, & qui non integri ad Deum in pœna aqueiugis ignis (erunt) habentis ex ipsa natura eius diuinam scilicet subministrationem incorruptibilitatis. Non enim absunit quod exurit, sed dum erogat reparat.

Inuidio- 367 Fù questo Monte trascelto per imagine es-
fo pressa di persona inuidiosa, al quale ben si conuiene il cartello; SVA VISCERA VORAT. San Gio. Crisostomo Hom. 45. ad Pop. Sicut vermis de ligno nascens, ipsum prius absunit; sic est inuidia, illam prius, quæ se peperit animam corrumpit. E San Bernardo anch'esso dice, che l'Inuidia; sensum comedit, peñtus vrit, mentem afficit, & quasi quædam pestis depascit, & cuncta bona ardore pestifero, deuorat.

Colleri- 368 L'Etna neuoso, e fumante, segnato con le
co parole d'Ouidio; ÆSTVAT INTVS mi parue bell'idea d'odio non totalmente nascosto, o d'un amante pallido, e fospiroso.

Amante * 369 Per simbolo di Dannato io gli darei; AR-
DANNATO DEBIT ÆTERNVM, che tanto mi suggerì Sant' Isidoro l. de mundo cap. 46. Constat ignis æternus ad exemplum gehennæ, cuius ignis perpetua incendia spirabunt ad puniendum peccatores, qui cruciabuntur in secula seculorum. Nam sicut isti montes in tanta temporis diuturnitate, vsque nunc, flammis æstantibus perseuerant, itaut nunquam extinguì possit: sic ignis ille æternus ad cruciandum corpora damnatorum finem nunquam est habiturus. Nell' Apocaliffi diceua San Giouanni, che i Reprobi; Cruciabuntur igne, & sulphure, & fumus tormentorum eorum ascendet in secula seculorum Apocal. 14. 11.

Genero- 370 Il Costante frà i Filoponi di Pistoia, hà
sità l'Etna carico di nue, con le cime, che suaporano fuoco, ed il motto; ETIAM ADVERSANTE NATVRA; e vuol forse dire, che al dispetto di quanti mali interni, od esterni potessero già mai molestarlo, od aggrauarlo egli haurebbe sempre sparso fiamme chiarissime di virtù, e di gloria.

MONTE OLIMPO Capo XXX.

371 **Q**uesto Monte, il maggiore di quanti n'habbi la Grecia, che solleua il nobil capo sopra la mezzana regione dell'aria, e li lascia i nuuoli à i fianchi, fù segnato col motto; NVBES EXCE-
za DIT, ed anco; ÆTHERA TRANAT, e rappresenta non sò quale eccesso di eccellenza, come in Maria Vergine l'auuertì San Gregorio Papa l. i. cap. 1. in l. i. Regum; Potest montis nomine Beatissima Vergine semper Virgo Maria Dei genitrix designari; Mons quippe fuit, quæ omnem electæ creaturæ altitudinem electionis suæ dignitate transcendit.

372 Allo stesso Monte, figurato con molti altri, che gli faceuano d'intorno humil corona fù sopra scritto; VLTRA OMNES che parimenti rappresenta la sublimità di Maria sopra tutte le creature, ben di lei vaticinando Isaia c. 2. v. 2. Et erit in nouissimis diebus preparatus mons Domini in vertice montium, & eleuabitur super colles; della quale San Gregorio in 1. Reg. l. 1. c. 1. An non mons sublimis Maria, quæ, vt ad conceptionem Verbi æterni pertingeret, meritorum verticem supra omnes Angelorum Choros, vsque ad solium Deitatis erexit? Huius enim montis præcellentissimam dignitatem Isaias vaticinans ait; & erit in nouissimis diebus preparatus mons Domini in vertice montium: Mons quippe in vertice montium fuit, quia altitudo Mariæ supra omnes Sanctos effulsit.

373 Il Monte Olimpo, i fianchi del quale, atornati da dente nubi, sono inuestiti da i fulmini, restandosi le sue cime libere, ed inrate, hebbe; SVPERIORA ILLÆSA; tali i Santi Martiri, benchè dalla barbarie de i tiranni pregiudicati nel corpo, conferuauano la parte superiore, cioè l'anima tutta terrena, e da ogni oltraggio esente; Nolite timere eos, qui occidunt corpus, diceua Cristo Matt. 10. autem non possunt occidere; cioè à dire, commenta Sant' Illario. Non timentes eos, quibus cum sit licentia in corpora, tamen in animam ius nullum est.

Sublimità di Maria Vergine

Isaia 2.2

S. Gregor. Papa

Martiri

Matt. 10. 28

S. Illario

est. Non altrimenti deuono dimostrarsi i Principi, proprio de i quali è l'hauere vn cuore tanto magnanimo, ed eleuato, che non si chiami offeso fra tutte le riuolte, ò le tempeste della più contumace auuertaria fortuna. Lipsio in *monit. Polit.* l. 2. c. 16. *Sicut supra mundi pars, ventis, fulminibus, pluuijs non turbatur: non item debent Principes.*

Animo generoso
Giusto
Lipso

Virtù superba l' inuidia

Silio Italico

Concettione di Maria Vergine
Gio: Geometra

Beati
Apoc. 21. 4.

Animo generoso
Seneca

Generosità

Claudio

D. Ascario Ordei

374 Il motto soprascritto à questo monte; **EXTRA NVBES**, dimostra che i nuuoli dell'inuidia non possono offuscare quella virtù, che in se medesima è veramente grande ed eccelsa; ciò che diceua Silio Italico l. 15.

Magnanima inuidia virtus caret.

375 Per essere questo Monte di portentosa altezza, gode più d'ogn'altro la luce del Sole, che quasi del continuo l'illustra; onde non vi mancò chilo segnalasse col titolo; **CALIGINIS EX PERS**, che può teruire per imagine di Maria Vergine, che dall'ombre delle colpe sempre si giacque eleuata, la quale perciò da Gio. Geometra Hymno II. fù così riuerita;

*Salue ter radians polus, & circum aethera pandens
Immensum, & infidum, nec tenebras capiens.*

376 F perche le cime di questo Monte non sono già mai inuestite dal furiar de i venti, che colà sù non l'atingono; hebbe ragione chi lo segnò col titolo **VLTTRA BEILA**, figura espressa de i Beati, i quali colà si trouano, oue; *Mors vltra non erit, neque luctus, neque clamor, sed nec vllus dolor.* Apoc. 21. 4. ed anco è idea d'animo generoso, e filosofico, che in tutti gli accidenti imperturbata gode la tranquillità del suo spirito, e del suo cuore: Seneca lib. 3. de Ira c. 6. *Pars superior mundi, & propinqua sideribus, nec in nubem cogitur, nec in tempestate impellitur, nec versatur in turbinem, omni tumultu caret; inferiora fulminantur. Eodem modo sublimis animus quietus semper, & in statione tranquilla collocatus, intra se praemens quibus ira contrahitur, modestus, & venerabilis est.*

377 La generosa magnanimità del Serenissimo Cardinale, Ferdinando; Infante di Spagna, in vdirle dispettose leghe, che li faceuano contra la Casa d'Austria, fù dall' Abbate Don Atèanio Ordei Canonico Reg. Later. rappresentata nel Monte Olimpo, le cime del quale erano illustrate dal Sole, restandosi alle parti inferiori à nuuoli, i folgori, e le tempeste, col motto; **TONITRVA CALCAT**, tolto da Claudio.

Vt altus olympi

*Vertex, qui spatio ventos, hyemesque relinquit
Perpetuo, nullum temeratus nube serenum
Celsior exurgit pluuijs, audique ruentes
Sub pedibus nimbos, & rauca tonitrua calcat;
Sic patiens animus.*

Spiegando i suoi sensi così.
Fatta da i rai del Sol tutta lucente
Sempre tranquilla, e sempre lieta à pieno
Del purissimo Sol gode il sereno
L'alta cima d'Olimpo ogn'hor ridente.
Sotto i piedi ode i nembi, e fremere lente
Il vento, e lampeggiar mira il baleno,
Calca de l'aure nubi il fosco seno,
Ond' esce il tuono, e' fulmine stridente.
Gode d'ostro lucente il gran Fernando
Serenò il Cielo, à rai del Sole Ibero,
E caccia i nembi, e le tempeste in bando.
Calca l'alma real degna d'impero
Con l'Austriaco piè, quasi scherzando
Il rauco tuon d'ogni nemico fero.

ISOLA Capo XXXI.

378 Per esser l'Isola per ogni lato circondata dal l'ond', hebbe il motto; **IMMOBILIS IN MOBILI**, che dimostra costanza perseverante fra le auerfarie violenze, quale appunto da Sant'Agostino in *Plal.* 96. fù osseruata in Santa Chiesa trauagliata dalle tempeste delle persecuzioni, mà non mai scossa.

Quomodo insula, vndique circumstrepentibus fluctibus tundi potest, frangi non potest; magisque ipsa frangit fluctus venientes, quam frangatur ab eis; sic & Ecclesie Dei pullulantes per totum orbem terrarum passae sunt persecutiones vndique frementi in infidelium; & ecce stant insula, & iam placatum est mare.

379 Intrepidezza coraggiosa, ed inuicibile ricobbe l'Abbate Certani nell'Isola perche l'onda si tuuanti. **CIRCVMSTANT, NON MERGVNT**, del qual concetto s'era vallo il Padre San Girolamo in *Pl.* 96. per dimostrare la fermezza delle Chiese d'Ididio fra gli insulti de i tiranni; *Ista insula tunduntur quotidie, sed non subruuntur. In mari quidem sunt, sed habent fundamentum Christum, qui moueri non potest.*

380 Che il Mondo nuoti per ogni parte nelle miserie, nelle amarezze, e ne i pianti, l'inferì il medesimo Padre Certani; con la pittura dell'Isola, ed il cartello villante; **CIRCVMSTANT VNDIQUE FLVCIVS**. San Lorenzo Giustiniانو de Triunphi Christi Agon. c. 27. *Qui in carne degenus, non tentationibus agitetur, atteratur infirmitatibus, & doloribus fatigetur. Pressuris repleta, fraudibus, periculis, & varijs perarum generibus exaggerata praesens vita esse comprobatur.*

ISTMO Capo XXXII.

381 L'istmo, che non è altro, che vna striscia di terra, nel mezzo à due mari, fù posto dal Saanetra col titolo; **NEVTRI ADHERENTVM**, volendo così insegnare al buon precipe à mantenersi in neutralità con altri precipi vicini, perche in fatti tutte le adherenze sono pericolose, ciò che diceua Lipsio l. 3. *admirand. c. 14. Infirma, & incerta sunt omnia humana.* Alfonso di Aragona, mentre Francesco Sforza, & Nicolò Piccinino faceuano col fragor dell'armi ritouar l'Italia d'ogn'intorno, staua irresoluto con qual di loro douette vnirsi, quando da non sò quali Ambasciatori ei fù richiesto *Nicolaone, an Francisco adherendum esset; ed egli all' hora; Vtroque tanquam amicos habendos esse, sed ab vtrisque tanquam inimicis cauendum.* Panormitan. l. 1. c. 7.

382 All'istmo figurato nel mezzo à due mari, l'vno tranquillo, e l'altro tempestoso io diedi; **DISCRIMEN VTRINQVE**, inferì volendo che sono egualmente pericolose, se le lusinghe della prospera, e le trauertie della nemica fortuna; che però bisogna guardarsi, e dall'vna, e dall'altra; Pertandro Cortio.

*Si fortuna inuau cauetu tolli,
Si fortuna tonat, cauetu mergi.*

F. Sant'Agostino sopra le parole del Sal. 65. 12. *Transsumus per ignem, & aquam. Ignis vrit, diceua, aqua corrumpit, vtrumque metuendum in hac vita, & vltio tribulationis, & corruptio voluptatis.*

Ad honore di Vittorio Amedeo Duca di Savoia, che

Costanza
S. Chiesa

S. Agostino

Intrepidezza
Chiese d'Ididio
S. Girolamo

Miseria
modana

Lorenzo
Giustino

Neutralità

Giusto
Lipso

Anton.
Panorm.

Pericoli
da per tutto

Pertandro

Psal. 66:
12.

Agostino

che s'interpose frà Maria de Medici Regina di Francia, & Luigi XIII. componendo le differenzè graui che frà la Madre, ed il figliuolo vertuano, il P. Luigi Giuglaris, fece imprefa dell'Iſmo, che diuide due mari, vietando, che le tempeſte dell'vno non cozzino con quelle dell'altro, il che dichiara il motto; PROHIBET-
QVE COIRE PROCELLAS; Lode che da Moſè fù anco attribuita al grande Abraamo, quale à pena riſeppe, che frà i paſtori ſuoi, & quelli di Lote era nata non sò qual riſſa, che immantinenti, ritrouando il ſuo Nipote; *Ne quaſo ſu iurgium inter me & te, diſſe, & inter paſtores meos, & paſtores tuos: fratres enim ſumus &c.* Gen. 13.8.

Paciere

Gen. 13.8

SCOGLIO Capo XXXIII.

Intrepidezza 383 **I**ntrepidezza di cuore ardito, e riſoluto contra ogni nemico aſſalto, rappresenta lo ſcoglio, d'ſia la rupe del mare, ſegnata col motto; **INCONCVSSA MANET**; ò veramente; **VNDIQVE FIRMVS**; ò pure; **OGNHOR PIV FERMO**, d'ſia; **SEMPER IDEM**; ò col verbo; **DVRA BO**. Tanto ne fuggeri vn Poeta;

Boisard.

*Vt pelagi medijs rupes in fluctibus extans,
 Æſtum commoti fert bene firma ſali;
 Sic vitæ qui forti animo eſt, ac mente, procellas,
 Propoſitaque etiam morte, pericla ſeret,*

Della medeſima ſimilitudine ſi ſerui San Cipriano l.

S. Cipriano

1. ep. 3. *Manere debet apud nos, frater, fidei robur immobile, & ſtabilis, atque inconcuſſa virtus contra omnes incurſus, atq; impetus oblatantium fluctuum.*

Intrepidezza

384 La ſteſſa eroica reſiſtenza dinota anco il motto ſopraſcritto allo ſcoglio, che dall'onde è battuto; **QVO MAGIS, EO MINVS**. Sant' Ambrogio l. 1. de Iacob capo 8. della vera magnanimità coſi; *Perfecti eſt viri non ſuccumbere ijs, que plerisque terribilia, & formidoloſa videntur, ſed quaſi fortem militem grauiſſimorum caſuum ſuſtinere incurſus, & quaſi prouidum gubernatorem nauem in tempeſtate regere, atque occurrendo inſurgentibus fluctibus, magis vitare naufragium ſulcando vudas, quam declinando &c.*

S. Ambrogio

385 Scipione Bargagli ſegnò lo ſcoglio col verbo; **PER LO SVO PROPRIO FONDO IMMOBIL RESTA**, che dimoſtra valore indipendente, col quale altri ſe medeſimo conſerua contra i tumulti dell'iniqua fortuna; che tale eſſer appunto quello della virtù, integnò Paolo Silentiario, riferito da Stobeo ſerm. 1. *Tota mobilibus vita oppugnatur ventis, huc, atque illuc ſubinde in diuerſas agitata partes. Cæterum virtus reſ eſt ſtabilis, & immutabilis, qua ſola fretus, procellas audaciter penetres huius vitæ.*

Valor proprio

Stobeo

386 La virtù vera, non ſolamente patiſce, e ſopporta, mà rintuza, e diſſolue tutte le violenze di chi malignamente tenta d'offenderla, ſimile allo ſcoglio, che; **IMMOTVS FRANGIT** l'onde che lo flagellano; ò com'altri diſſe; **CONANTIA FRANGERE FRANGIT**. Coſi dell'huomo, e giuſto, e generoſo diſcorreua San Gregorio Nazianzeno orat. 17. *Idem ſemper, ſiſque ſimilis permanebit, fixus in rebus minimè fixis, immotus in incertis, & fluctuantibus, non aliter opinor ac rupes quedam ventorum, fluctuumque impetu non modo non concutitur, ſed etiam INCVRSANTES VNDAS circa ſe FRANGIT, ATQVE ABVMIT.*

Reſiſtenza

Gregor. Nazian.

387 Il motto **IMMOTVS FRANGIT** ne ammaeſtra à rintuazar le lingue detrattrici e maligne,

con la noſtra virtù intrepida, e con la mente quieta, ſenza ſcomponerli punto, ò prononpere in atto di riſentimento, ò di ſdegno; e l'imparai da Giuſto Lipſio lib. de vna Relig. *Vt scopulus inſilientes vudas ſine Giuſto motu vſlo ſuo frangit; ſic nos conuiciatores, ſine Lipſio acerbitate vlla, aut ira.*

Quiere d'animo

388 Parimente il motto; **CONANTIA FRANGERE FRANGAM**, ne dimoſtra animo giuſtamente riſentito, che rende altrui la pariglia di quei mali, che veniuano contra di ſe attentati. Coſi il Perſecutore Saolo dalla virtù di Criſto fù indebolito, & atterrato, perche la Chieſa di Criſto d'indebolite, e d'atterrare tentaua. S. Agoſtino ſer. 2.8. de Sanctis. *Saulus dum graſſatur percutitur; dum Chriſti Sanctos perſequitur violento radio celeſtis luminis cecatur: & qui aduerſus Deum erigebatur, diuina voce terribiliter proſternitur.*

Pariglia

S. Agoſt.

389 Il vero virtuolo, ſempre è di buona voglia, perche gli ſforzi dei maleuoli, contra di lui attizzatei, quali onde auentate contra lo ſcoglio; **ROMPONS PERCOFFENDO**, E **IN SPVMA VANNO**, come diſſe il Taſſo; è più breuemente l'Immutabile frà gli Erranti di Bretcia; **RVPTEQVE RECEDVNT**. Parla S. Gio. Criſoſtomo in mia vece Hom. 23. in Geneliſim. *Tanta reſ, eſt virtus, tam inuicta, tam nihil cedens huius vitæ varietatibus; ſed ſuper malitiæ fluctibus volitans; quaſi è ſublimi ſpecula quadam ſic omnia humana deſpicit, nihil quod alijs moleſtum ſentit; & ſicut is qui ſuper excelsam petram ſtat, fluctus ridet, quos videt ad petram magno impetu diſrumpi, ac protinus in ſpumam ſolui: ita & virtuti vacans, in ſecuro conſtitutus loco, nihil inſuane fert à rebus turbulentis &c.* Queſto motto **Rupteq; recedunt** ne ricorda; che chi la piglia contra più potenti di ſè, ne reſta grauemente danneggiato. Sen. Mede. act. 3.

Calunia

Gio. Criſoſtom.

Nemo potentes aggredi tutus poteſt. Seneca

390 Le contrarietà, e contradictioni non ſeruo- no per deprimere, mà per far proua della virtù; Traua- quindi lo ſcoglio fù ſegnato col motto d'Emblema; **PROBATVR FORTES IMPETV**; che ridotto à due parole; **PROBATVR IMPETV** farebbe motto d'imprefa. Nel qual propoſito Lipſio in Panegy. Plin. *Magnus eſ vir. Sed vnde ſcio, ſi tibi fortuna non dat facultatem exhibende virtutis?* e prima di lui Seneca l. 3. de Ira c. 25. *Proprium eſt magnitudinis veræ non ſe ſentire percuſſum. Sic immanis fera ad latratum canum leuiter reſpexit; ſic irri- gius ingenti ſcopulo fluctibus aſſultat.* E Sant' Ambrogio l'auuertì praticato in Giobbe, del quale ſer. 64. coſi; *Iob omnem diaboli violentiam, velut torrentis cuiuſdam aduerſus ſe turbinem venientem, immobili corde, & inconcuſſa mentis viuacitate ſuſcipiens, tanto clarior ex tentationibus factus eſt, quando difficiliora, & periculoſiora ei ſunt ab inimico intentata certamina.*

Valor proprio

Stobeo

Reſiſtenza

Gregor. Nazian.

391 Monſignor Areſio, per Criſto riſorgente poſe lo ſcoglio nel mare abbonacciato, con la ſcritta; **SILVERVNT FLVCTVS**.

Riſurre-
 zione, di
 Criſto

392 Lo ſcoglio **CARIDDI** pericolofiſſimo nello ſtretto di Sicilia, che ben iſpeſſo aſſorbe ne ſuoi giri tortuoſi le nauì, dal Roſſi fù poſto per ſimbolo di morte con le parole; **NVNQVAM SATVRA**, Libidine motto proportionato alla libidine, all'auaritia &c. Sant' Agoſtino ad Io. Comit. ep. 3. *Infernus quantos mortuos deuorauerit, nunquam dicit ſatis eſt: ſic & ſi omnes theſauri circumfluxerint in auarum, NVNQVAM SATIABITVR.* Ed Oratio.

S. Agoſt.

Creſcit amor nummi, quantum ipſa pecunia creſcit Oratio

Il fine del Secondo Libro.

MONDO SIMBOLICO

LIBRO TERZO.

DEI DE GLI ANTICHI, EROI, ET HVOMINI,
con loro attenenti.

Alessandro, Nodo		Fetonte	c. 10	Morte	c. 20
Gordiano	c. 1	Fortuna	c. 11	Sileno	c. 21
Amore	c. 2	Gerione	c. 12	Sirena	c. 22
Atlante	c. 3	Giano	c. 13	Tantalo	c. 23
Caduceo	c. 4	Giustitia	c. 14	Titio	c. 24
Chimera	c. 5	Hercole	c. 15	Vlisse	c. 25
Cornucopia	c. 6	Icaro	c. 16	Capo	c. 26
Dedalo	c. 7	Issione	c. 17	Cuore	c. 27
Enea	c. 8	Medusa	c. 18	Mano	c. 28
Fama	c. 9	Minerua	c. 19	Piede	c. 29

ALESSANDRO, NODO
GORDIANO. Capo I.

Il Signor Abbate Tesauro fece Emblema d'Alessandro; che tagliava il Nodo Gordiano, con le parole; *EXTREMA REMEDIA VITIMIS IN MALIS ADHIBENDA*; che hanno espresa imitatione con quelle de Medici; *Acutis morbis acuta remedia*. E nel vero à i peccati, ed à i disordini graui si deuono applicare leuere, e rigorosi correttini. *Grauibus erroribus, graui supplicia conueniunt, leuibus leuia*, diceua Natal Conte lib. 14. *Histor.*, e *Cornel. Tacit. l. 3. Annal. Atqui nec corporis quidem morbos veteres, & diu acutos, nisi per dura & aspera coerceas, corruptus simul, & corruptor, aeger & flagrans animus haud leuioribus remedijs restringendus est.*

2 Il Paradiso, figurando vna mano armata di spada, in atto di tagliar questo nodo, le prestò il titolo; *NODOS VIRTUTE RESOLVO*, simbolo di persona prudente, che con l'acutezza del suo giudicio suiluppa qual si sia più intricata difficoltà. Nel qual proposito quadrà à marauiglia il racconto del 3. de Rè al capo 7. oue Salomone disciolse le difficoltà auuilupate di quelle due femine, che rissando altercauano per esser dichiarate madri del bambino vivo; col farsi portar la spada; *Afferre mibi gladium*. Con lo splendore della spada inalzata, ma più con l'acutezza del suo giudicio inmantinenti egli disciolse il nodo. Sant' Ambrogio l. 3. de *Spiritu Sancto* cap. 7. molto opportunamente; *Nobile illud Salomonis iudicium, quod inter dubia certantium, & fraudem in ipsis cogitationibus occultis, & pietatem in maternis visceribus deprehendit, utique per Spi-*

ritus Sancti munus emicuit. Neque enim latentem conscientiam famularum alia aliqua potuisset, nisi Spiritus Sancti machera detezere &c.

3 Vn Gentiluomo, essendogli detto da gli Astrologi, che i Cieli lo minacciano di morte subitana, e violenta, dimostrò l'intrepidezza del suo cuore, & l'indifferenza dell'animo ad ogni sorte di colpo, inalzando il Nodo gordiano con la spada vicina, ed il castello; *NIHIL INTEREST QVOMODO SOLVATVR*. De i quali tenti Francesco Petrarca parimenti si valse l. 2. de *Remed. Dial. 121. DOL. Per vmi morior. R. A. Siquidem vitæ vis aufertur, quid interest febris an gladius, dum libere egrediare, quid refert an ergastuli tui fores sponte pateant, an frangantur.*

4 Da Giacomo Zabarella il nodo gordiano in atto d'essere tagliato hebbe il titolo; *AVTINGENIO, AVT VI*; non essendoui terrena difficoltà, che non possa, ò con l'acutezza dell'ingegno, ò con l'efficacia della forza, essere superata. Quindi Lisandro soleua dirne, che oue non gioua la pelle del leone, serue quella della volpe; e Temistocle, per cauar danni da non sò quali popoli, diceua d'hauer portato seco due Dee, la Persuasua dell'eloquenza, & la Forza; dir volendo che ò a vna, ò ad vn'altra miniera egli heurebbe ottenuto ciò che pretendeva, benchè poi gli fosse disposto, che anch'essi haueuano due Dee, l'Inopia, e l'Impossibilità, le quali deageuano loro l'effettuare le tue richieste.

5 Ma perche in quella resolutione di tagliar il Nodo gordio v'hebbe parte l'ingegno, e la forza, e la forza potrebbe soprasciuergli; *INGENIO, ET VI* accoppiamento così profiteuole alle Rep. che, ed à i Regni, che nulla più; onde Simelio Orat. de Regno.

Correttione fe-
ueraNatal
Conte
Cornelio
TacitoPruden-
za3. Reg. 3.
24.S. Ambro-
gioIntrepi-
dezzaFranc.
Petrar.Ingegno,
e forza

Plutarco

Sinefo gno. *Firmissimum id propugnaculum est, in quo cum animi prudentia, vis & potestas coniungitur. Che però, loggionge, gli Egitij in sacrarum adium vestibulis, sphynxis effigiem collocabant, arcanum vtriusque virtutis coniungenda symbolum, quæ qua parte bestia est, robur: qua vero parte homo est prudentiam significat.*

Animo risoluto 6 Giovanni Ferro figurando il braccio armato di spada, in atto di tagliar il nodo, lo segnò con parole, che mostrano animo risoluto; **QVOQVO-MODO RESOLVAM.** In simigliante guisa Lisandro, Capitano de gli Spartani, mentre fra questi, & gli Argiui si controuertivano non sò quali differenze ciuili in materia de i confini, dicendo gli Argiui che haueano la ragione dalla loro; Lisandro alzata la spada disse arditamente. *Qui hoc superior est, is optimè de finibus disputat.* Così vn soldato di Cesare, quando il Senato Romano gli denegò alcune proroghe, da lui ricercate per Cesare, posta la mano sù l'elso della Spada. Questo ferro, disse me le darà lui, inferendo che con la violenza haurebbe ottenuto ciò che non poteua con le preghiere.

Plutarco
Atrop.

A MORE Capo II.

Amore 7 **L'**Abbate Gio: Ferro, al fanciulletto Amore sopra scrisse; **VNIT ET FOVET,** proprietà sue, inserite da Sant' Agostino. *Quid est amor, nisi quedam vita duo aliqua copulans, vel copulare appetens amantem, & quod scilicet amat, & quod amatur;* e Filippo Beroaldo nell'orazione, detta prima di spiegar Propertio. *Quemadmodum radius à Sole, calor ab igne, frigor à glacie, candor à niue nequeunt separari: ita ab amore diuelli non possunt benevolentia, societas, necessitudo, concordia. Hic est enim amabilissimus amicitia nodus, princepsque ad benevolentiam conglutinaudam.*

Agostino

Filippo
Beroaldo

8 Vincenzo Giliberti, considerandolo con gli occhi bendati, gli addatta; **OMNIA CREDIT;** parole di San Paolo 1. Cor. 13. 7. *Charitas omnia suffert, omnia credit;* il che però deuesi intendere con la limitatione di San Bernardino di Siena ser. 6. ser. 5. post Ciner. art. 3. cap. 1. *Omnia credit, id est vera, & necessaria ad salutem;* e di nuouo ser. 2. de Fide c. 3. *Credit omnia, licet non omnibus credat, sed tantum his, quæ veritas ipsa suadet;* ciò che auerti Sant' Agostino l. de Spiritu, & lit. c. 31. *Ipsa charitas. quæ omnia credit, non omni spiritui credit, ac per hoc omnia quidem credit; sed Deo; quia non dictum est: Omnibus credit.*

1. Cor. 13.

Bernardi-
no di Sie-
na

Agostino

9 Gratiofo emblema è parimenti quello del Padre Giliberto, d'vn Amorino, che getta via le misure, e le bilancie, col verso di Propertio; **VERVS AMOR NVLLVM NOVIT HABERE MODVM;** così cantò egli l. 2.

Propertio Errat qui finem vesani querit amoris,
Verus amor nullum nouit habere modum.

Virgilio E Virgilio Egloga 2. v. 68.
Me tamen vrit amor. Quis enim modus adsit
amori?

Oratio Ed Oratio lib. 2. Satyra 3. ——— O here quæ res
Nec modum habet, nec consilium, ratione, modoque
Tractari non vult? In amore hæc sunt mala,
bellum,
Pax rursus &c.

10 Il Giliberti parimente, considerando Amore con l'arco nella sinistra, & la face nella destra, strumenti l'vno per ferir da lontano, l'altro per riscaldar

d'appresso gli Iotropose; **PROPE, ET LONGE,** Amore così per l'appunto rappresentò l'Amicitia il Cavalier vero Ripa, figurandola col cuore scoperto, nel quale à caratteri d'oro sia scritto; **Prope, & longe,** perche il vero amico, ò presente, ò lontano ch'ei sia dall'oggetto amato, egli da lui non mai si separa, ò si scompagna.

11 All'immagine d'amore fù chi sopra scrisse il motto Spagnuolo; **NY MEDO, NY VERGVENZA;** cioè *Ne timor, ne vergogna.* Seneca Med. act. 3.

Amor timere neminem verus potest Seneca
Ouidio Metam. 6. Ouidio

- Nihil est quod non essent captus amore Ausit. E nel 2. de facti
———— *Quid non amor improbus audet?*

ATLANTE Capo III.

12 **A** Atlante, figurato col globo del mondo, ò sia de i Cieli sù le spalle, fù introdotto à dire; **PORANTEM OMNIA PORTO,** che può in eccellenza bene ripetersi da San Giuseppe, nutrito del Redentore, tenente il pargoletto celeste fra le sue braccia; ed anco da S. Cristoforo Martire, che suole esser dipinto con l'incarnato verbo in sù le spalle.

S. Giuseppe
PC
S. Cristoforo

CADUCEO Capo IV.

13 **I**l Placato fra i Cacciatori di Venetia hà il Caduceo figurato su'l capo d'vn Leone, col motto; **VIS VNA FRENANDI,** inferendo che la facondia, & eloquenza d'vn perfetto Oratore possa domare i più dispettosi guerrieri. Così gli Egitij dipingendo il caduceo sul capo del leone, insegnauano, scriue Pierio l. 1. Hierogl. *Vires cedere eloquentia.* Filippo Rè di Macedonia, ò sia Pirro Rè de gli Epiroti soleua dire d'hauer espugnate più fortezze con la facondia di Cineo, valoroso Oratore, che con la forza de i suoi esserciti, e l'Alciati Embl. 180.

Eloquen-
za
Pier Va-
lerian.

Cedunt arma toga, & quamuis durissima corda Eloquio pollens in sua vota trahit Andr. Alciati
Dopo il quale Gioianni Audeno.
Nihil tam difficile est, quod non persuadeat, & non Efficiat, docti lingua disertæ senis Gio. Audeno

CHIMERA Capo V.

14 **F** la chimera vn mostro col capo e il petto di leone, il corpo di capra, e la coda di serpente, che etalaua dalle fauci fiamme di fuoco. Quindi Bellerofonte per vincer questo mostro gli cacciò nella gola vna lancia con la punta di piombo, il quale à quel calore liquefacendosi, colò nel ventre del mostro, e l'uccise; il che dinota il motto sopra scritto agli; **SVOMET IGNE PERIT,** che può seruire à chiunque è autore del suo male. Tali i Dannati saranno torturati da quel fuoco, che da loro medesimi fù suscitato, à i quali riuolto Isaia c. 50. n. 11. *Ambulate in lumine ignis vestri, & in flammis, quas succendistis.* E Teofilatto in Matt. 25. *Deus ignem non preparauit hominibus, sed propter diabolum: ego autem memetipsum supplicio facio obnoxium.*

Fabbro
del suo
male
Dannati
Teofilatto

Sbuffaua la chimera dalle nari, e dalle fauci il fuoco; mà più che mai lo sbuffaua, quando era in attac-

co in battaglia accesa di sdegno nelle vicerie e nel cuore; onde se le può dare. MICAI DVM DIMICAT; idea del buon esempio che mentre altri attualmente è proposto, sparge d'intorno brillanti vampe. Il Cavalier Tesauro parlando di Gedone, che s'accinse alla pugna con le faci alle mani scrisse.

Eman.
Tesauro

Face, & gladio armatos producit.
Nam virtus in exemplum posita,
MICAT DVM DIMICAT.

CORNUCOPIA Capo VI.

15 **B**artolomeo Rossi, per inferire che ogni forte di beneficenza si riceneua dall'intercessione di San Carlo, sopra del quale si faceuano grandi, e numerosi miracoli, figurò il Cornucopia col motto; HINC OMNE BONVM. Plauto in Amphitruone riconosce ogni bene dalla virtù;

Plauto

Virtus premium est optimum, virtus omnibus
Rebus anteit profecto. Libertas, salus, vita,
Res, parentes, patria, & prognati tutantur, ser-
uantur:
Virtus omnia in se habet; omnia adsunt bonis,
quem penes est virtus.

Consciènza certa
Lipso

Pace

Sillio Ita-
lico

Anco la buona conscienza, al parere di Giusto Lipsio Cent. 2. ad Belg. epist. 85. porta seco ogni cumulo di beni; Bonus animus, & sibi conscius, summum bonum est. Serue altresì questo motto ad esprimere i molti commodi, che seco porta la pace, della quale Sillio Italico lib. 11.

Pax optima rerum
Quas homini nouisse datum est, pax vna trium-
phis
Innumeris potior, pax custodire salutem
Et ciues equare potius & c.

Carità
S. Agost.

Sant' Agostino direbbe che il vero cornucopia d'ogni bene secondo, sia la carità. Quindi nel serm. 50. de Verb. Domini. Adde charitatem, prosunt omnia: detrahe charitatem, nihil prosunt cetera: quale bonum est charitas fratres? Quid preciosius, quam luminosius, quid firmitus, quid vtilius, quid securius?

Culto
d'Iddio

Mat. 6.
33.
T. Lino

16 Per inferire, che abbona d'ogni bene colui, che si consacra alla seruizi d'Iddio, si figurato il cornucopia tutto pieno di frutti, e fiori d'ogni sorte, col motto da Emblema; DILIGENTIBVS LEGEM TVAM, e parma voglia alludere a i tenti del Sacro Testo di San Matteo 6 33. Querite primum regnum Dei, & iustitiam eius, & haec omnia aduertentur vobis. Omnia prospera, lo disse T. Lino l. 5. cunctant colentibus Deum, aduersa spernentibus.

DEDALO Capo VII.

*
Medio-
cità

Natal
Conte

Tullio

17 **F**iguratolo in atto di volare, con eguale distanza, e dal Sole, e dal mare gli diedi; INTER VTRVMQVE SECVRVS; ed anco; MEDIO TVTISSIMVS; che inferiscono quanto rilieni a nostro stile la mediocrità; poiche chi troppo s'inalza, s'espone all'altrui invidia; e chi troppo s'abbassa; all'altrui dispreggio. Natal Conte l. 7. Mythol. c. 16. così moralizza questa favola. Neque alta de causa haec celebrata sunt a Poetis, nisi ut demonstrarent diuitiarum, & rerum omnium excellentiam, nemini esse tutam, optimamque esse mediocritatem, quae neque invidiam secum trahit plurimorum; neque tamen contentatur: quod patitur infima hominum conditio. Tullio l. 2. de offic. dicere anch'ello. Cunctis oportet

aquo, & pariter cum ciuibus iure viuere, neque summissum, & abiectionem, neque se sefferentem.

E N E A Capo VIII.

18 **F**'a gli emblemi politici figurati nella sala di Lodi, eui Enea, tenente il vecchio Anchise sù le spalle, col cartello; CONSILII SENVM, IUVENVM ROBORE CIVITAS GVBERNATVR, ne' quilo opposito vn Poeta;

A senibus prisci sumptum dixerent senatum
Est robur iuuentura, consiliumque Senum.

Ricercandosi al buon gouerno insieme accoppiate, e la prudenza, e la fortezza. Smetio Orat de Regno; Firmissimum id propugnaculum est, in quo cum animi prudentia vis, & potestas coniungitur: quae si mutuo dissociantur, & inconsiderata vires, & inbellis prudentia leui negotio superantur. Ac ego interea, quae a sapientibus Aegyptiis fiunt, Mercurium demurratus sum. Aegypti duplici Deum specie fingunt, iuuenem iuxta senem collocantes, id ipsumque precipientes; Si quis ipsorum oraculo sacra sit inspeturus, cum & iuuenem, & senem esse oportere, quando alterum sine altero parum animorum conferre potest.

Pruden-
za, e for-
tezza

Gi: Au-
dono

Sinefo

F A M A Capo IX.

19 **A**ll'immagine della Fama il Ferro diede le parole di Virgilio; MOBILITATE VI-GET, che quadrano alla leuità, ed instabilità donnesca; Onde nella Glossa c. fortis de verò. sign. è riterito questo bel ditico;

Quid leuius fumo? flamen; Quid flamine?
ventus.

Quid vento? Mulier. Quid muliere? Nihil.
Ed vn'altro citato dal Padre Luigi Nouatino Nuptial. Aqu. n. 304.

Penna leuis, leuis est pumex, leuis aura, sed
ipsa

Feminea leuius quid leuitate vides?

20 Hebbe parimente la Fama. VIRES AC QVIRIT EVNDO, che inferisce auanzamento in virtù, merito, ed honore. Liptio l. 1. Physiolog. in Praefat. Bonus meritis, cum aetate, dignitas & pondus accedit. Il Padre Lodouico Sotomaggiore offerua che la celeste Sposa, prima è chiamata aurora, poi luna, e poi sole. Progreditur quasi aurora consurgens, pulchra ut luna, electa ut sol, si che in lei si trouaua vn continuo auanzamento. Ab eo quod suapte natura imperfectius est, à luce surgentis auro-
ra, atque etiam luna, quando plena est, ad lucem solis, quae perfectissima, & prestantissima est, restat, & gradatim procedit, ut sic auxesis, seu gradatio quaedam in his comparationibus, quae ad laudem reginae sponsi pertinent.

21 Quadra ancora alla fama il motto; AVGET, ET MINVIT, applicabile al mormoratore, o ad altra persona appassionata, che aggiunge, o tocca ma a i tuoi racconti, ciò che riesca più opportuno alla maluagità tua. Ouid. Met. 9.

Fama loquax peruenit ad aures
Deianira tuas, quae veris addere falsa
Gaudet, & è minimo sua per mendacia crescit.

Sillio Italico l. 6.

Vera, & ficta simul spargebat fama per urbem.

Donnes-
ca insta-
bilità

Glof. c.
fortis

Anonym.

Proficuo

Giusto
Lipso

Cont. 6. 9.

Ludou.
Sotom.

Mormo-
ratore
Adula-
tore

Ouidio

Sillio Ita-
lico

FETONTE Capo X.

governo, non portando seco che disordini, e Iconcerti. Xenofonte. *Sicut novelli citharedi multas per dunt citharas; sic cupidi iuvenes rempublicam sepe evertunt.* In Roma, sotto non sò quale portico, oue s'alimentauano i soldati veterani, e benemeriti della Republica, à caratteri d'oro etano già descritti questi versi;

*Roma vetus, veteres dum te rexere Quirites,
Nec bonus immunis, nec malus ullus erat.
Desuntis patribus successu praua iuuentus,
Cuius consilio precipitata ruis.*

Questo in somma fù il documento, che nelle cadute di Fetonte ne insegnarono gli Antichi, che il governo male stà nelle mani dei giouinetti; e nel ricordo Natal Conte, che scrisse. *Per hanc fabulam demonstrauisse antiquos, rerum maximarum administrationem, ac summa imperia rerum publicarum, iuuenibus, ut imperitis non esse concedendam: cum in ceteros imperium solis prudentibus conueniat. Nam qui iuuenes rebus publicis, imperione praesciunt, ij cum maximo suo, & praefectorum, & subditorum periculo saepe se errauisse intelligunt.* Così dic'egli nella mitologia l. 6. c. 1. ed vn moderno.

*Urbes, regna, domos iuuenum quas rexit ardor
Sint quamuis fortes, certa ruina manet.*

26 Alla pittura di Fetonte, che precipita, sopra scrisse finalmente il motto emblematico. **SOVENTE IL TROPPO ARDIRE E ALTRVI DANNOSO;** poiche l'audacia inconsiderata suol condurre à i tracolti, e à i precipitij, che però Archidamo vedendo il suo figliuolo, che pieno di superba baldanza si portaua contra gli Ateniesi, prudentemente l'auuertì; *Aut viribus adde, aut animis adime,* dimostrando che troppo è pericolosa quell'audacia, che dalle forze proportionate non è corrisposta. Non altrimenti nel propolito di questa fauola conchiude Natal Conte; *loco citato; Deprimere nonnullorum arrogantiam per haec antiqui voluerunt, quoniam nihil sibi non tribuunt, nihilque se nescire propter nobilitatem arbitrantur: quae arrogantia homines plerumque trahit in magnas calamitates.*

FORTVNA Capo XI.

27 LA Fortuna, dipinta sopra d'vn globo, con la vela nella mano fù introdotta à dire; **AVDACES IVVO,** insegnando che alle buone riuiscite si ricerca la nostra industria, e diligente cooperatione. Ouid. 10. Met.

Audentes Deus ipse iuuat Ouidio
E Catone appresso Salustio; *Non votis, neque supplicationibus muliebribus auxilia Deorum parantur: vigilando, agendo, bene consulendo prosperè omnia succedunt; vbi socordia te, & ignavia tradideris, ne quidquam Deos implores, irati, infestique sunt.* Così Elia Cretense nell'Orat. 1. di San Gregorio Nazianzeno. *Spiritus Sanctus ijs demum libenter opitulatur, qui virtutem sibi consecrandam proposuerunt, & quae suarum partium sunt praestant.* *Vnde etiam ait Apostolus. In patientia multa, in tribulatione, in necessitate, in angustia, in labore, in ieiunijs, in Spiritu Sancto. Videtne quemadmodum Spiritus Sancti potentiam tunc posuerit, postquam ipse partes suas expleuit? Ergo spiritui quidem ipse confidit, sed tamen quod etiam muneris sui est, praestat &c.*

28 La Fortuna, & la Virtù figurate insieme, si ritrouano col motto; **RARO CONVENIUNT;**

22 **C**H E il vitio sia punito con quei mali medesimi, ch'egli cagiona à danno de' suoi prossimi lo dimostra la pittura di Fetonte, cadente dal carro, ed arto da quegl'incendij, ch'egli sparte nel mondo, al quale io diedi. **QVÆ SPARGIT RECIPIT,** concetto di Seneca nella Medea A&C. 3.

*Aufus aeternos agitare currus,
Immemor meta iuuenis paternae,
Quos polo sparsit furiosus ignes,
Ipse recepit.*

F sono appunto i senti d'Elifazo; *Operantur iniquitatem, & seminant dolores, & metunt eos.* Job 4.8. Effetti praticati in Dauide, che portando il ferro ingiusto è violento, contra le viscere d'Vria, dal ferro dispettoso del suo ribellante figliuolo fù assalito; in Amaro, che dice l'infame, ed vltimo crollo da quella traue, che à i danni di Mardocheo egli haueua allestita; in Perillo per sentenza di Falaride diuorato in quel toro di bronzo, che alla tortura de i miserabili egli haueua architettato; in Tolomeo Rè d'Egitto, tradito, ed ucciso da i suoi domestici nel passare vn braccio di mare, perche poco prima l'infelice Pompeo tradito, ed ammazzato nel passaggio del mare egli haueua.

23 Fetonte dipinto sul carro, col motto; **MEDIO TVTISSIMVS IBIS,** insegna, che gli estremi sono sempre pericolosi; *Prasertim,* scriue San Gregorio Papa *cum vicina sint vitia virtutibus, & si paululum declinaueris, aut errandum tibi sit, aut in praecipitium cadendum.* Senti compresi dall'Imperatore Enrico II. che portò per suo simbolo; *Ne quid nimis,* e da Massimiliano I. che alzò per suo motto; *Tene mensuram, & respice finem.* Spiegò questa cautela Oratio l. 2. carm. od. 10.

*Reffius viues Licini, neque altum
Semper vrgendo, neque dum procellas
Cautus horrescis nimium praecendo
Littus iniquum.
Auream quisquis mediocritatem
Diligit, tuus caret, obsoleti
Sordibus tecti, caret inuidenda
Sobrius aula.*

24 L'Abbate Ferro con la pittura di Fetonte formò tre Emblemi. Il primo col verso; **A TANT'OPRA NON VAL CHI NON SA' L'ARTE,** e dimostra che nel commandante, non basta che si ritrouino l'altezza del grado, l'investitura nell'ufficio, il dominio sopra i sudditi, la padronanza di maneggiar le redini à sua voglia, mà ci si ricerca la prudenza, e l'arte del regnare, altrimenti non si fa nulla. La onde, hora Aristippo soleua dire; *Bene cessurum regi, & principi, si equitandi artem primum teneat;* ed hora San Gio: Crisostomo Hom. 52. in Acta. *Princeps est non qui vocatus est, sed qui verè est - Princeps licet habeat instrumenta, vocem, iram, lictores, proscriptiones, multas, dona, laudes, milites, SINE REGIA ARTE, illa ei NON PRODERUNT.*

25 Fece il secondo Emblema, col titolo; **INDOMITI DESTRIER FANCIVL NON REGGE,** parole simpatiche affatto con quella, che Febo, riferito da Ouidio disse allo stesso Fetonte;

*Magna petis Phaeton, & quae non viribus istis
Conueniunt.*

Ed insegna, che l'età giouanile riesca mal atta all'altrui

Fabbro del suo male

*

Seneca

Job 4.8.

Plutar.

Paral.

39.

Dogliori

p. 1. stor.

Medio-

crità

Greg. 21.

mor. 617.

Oratio

Principa

to diffi-

cile

Thuil.

embla. 35.

Gio. Cri-

stomo

Gouern-

no non è

da gioua-

ni

Ouidio

Xenofan-

Natal

Conte

Giuanni

Audeno

Ardire

pregiu-

diale

Plutarco

Natal

Conte

Cooper-

atione

Ouidio

Salustio

Elia Cre-

tense

2. Car. 6.

4.

Virtù po en el vero ella è così; vedendoti per lo più la virtù de-
uera, c preste, e l'ignoranza tolleuata; la virtù squallida, ed ab-
negletta. bandonata, ed il vicio accolto, e riuerito. *Rara est con-
Giusto iunctio Virtutis, & Fortuna*, diceua Giusto Lip-
Lipso sio l. 2. Admirand. c. 15. *praesertim in modesto, &
sapiente; & bona mentis, vt ille inquit, foror est
paupertas*. E nella Centuria singol. ad German. Ep.
51. *Paucos nuda virtus, aut doctrina euexit*, per ta-
cere quel dettò vulgatissimo del Petrarca.

Petrarca Pouera, e nuda vai filosofia.

29 Giouanni Ferro alla pittura della Fortuna so-
praterisse il verso; IL TVO SGVARDO FA
L'HVOM LIETO, E FELICE, che più propria-
mente s'auuera dell'occhio, e della presenza d'Iddio.
Presèza Nel qual proposito mirabilmente serue ciò che rac-
d'Iddio conta Pierio Valer. l. 14. tit. *Oculi Diuum*, che gli
Egitij, appresso i quali il basilisco era riuerito per Dio,
hauuano la sua imagine con gli occhi sì fattamente
aggiustati, che poteuano e chiudersi, ed aprirsi,
come più piaceua à i ministri del tempio, e à i Sacer-
dori. Che dunque? *Hunc simulatque oculis adaper-
tis proferebant, vniuersa Aegyptus letitia, atque hi-
laritate perfundebatur, perinde ac si Deorum oculi
eos aspicerent, opemque praesentem omnibus. polli-
cerentur - Quod si clausis eum oculis extulissent,
ibi tum omnia mœrore, luctuque confundi &c.* Mà
lasciando le vanità gentilesche; Cassiodoro sopra il
Psal. 10. v. 5. *Oculi eius in pauperem respiciunt.*
Beati redduntur, dice, *ad quos propitius respicit Deus;*
Cassiodoro *quoniam intuitus eius beneficium est &c.*

Pierio
Valer.

Psal. 10.
5.
Cassiodoro

GERIONE Capo XII.

30 **G**ERIONE dipinto con trè teste, ed il titolo;
GENVS INSVPERABILE BELLO
è opportuno enblema, per dimostrare quanto possa
la vicendeuole corrispondenza, e concordia. L'Al-
ciati à questo corpo sopraterisse il titolo; *Concordia
insuperabilis*, e dichiarò se stesso con questo epi-
gramma;

Alciat.
Embl. 40

*Tergeminos inter fuerat concordia fratres,
Tanta simul pietas mutua, & vnus amor:
Inuisti humanis vt viribus ampla tenerent
Regna, vno dicti nomine Geryonis*

San Gregorio Papa Hom. 8. in Ezech. chiamando
all'efame quelle parole; *Terribilis vt castrorum acies
ordinata* Cant. 6. 9. *Castrorum acies*, dice, *tunc hosti-
bus terribilis ostenditur, quando ita fuerit slipata,
atq; densata, vt in nullo loco interrupta censeatur.*
Et nos ergo cum contra malignos spiritus spiritualis
certaminis aciem ponimus, summopere necesse est,
vt per charitatem semper vniti, atque constricti,
nunquam interrupti per discordiam inueniamur.

Cant. 6. 9
S. Gregor

GIANO Capo XIII.

31 **G**IANO, formato con due faccie, col motto.
RHINC INDE, ò veramente; ANTE
PRUDÈZA REI ROQVE dimostra persona prudente, che
bada così alle cose passate, come à quelle che hanno
à venire. Andrea Alciati nell'Emblema 18. così di-
chiarò questi sensi.

Andr.
Alciati

*Iane bifrons, qui iam transacta, futuraque
calles,
Quique retro sannas, sicut & ante vides:
Te tot cur oculis, cur fingunt vultibus? an
quod
Circumspectum hominem forma fuisse docet?*

E prima di lui Terentio in Adelphis.

*Istuc est sapere, non quod ante pedes modo est Terentio
Videre, sed etiam illa, qua futura sunt prospice-
re.*

Questa circospetta auuertenza ricerca Lipsio ne i Ca-
pitani d'esser citi, il quale nel lib. 5. de militia dial. 20. scrisse. *Argum esse oportet, qui Dux est, in
tergo, in fronte, in capite, in pedibus oculos habe-
re &c.*

Capita-
no
Giusto
Lipso

32 Trouasi parimenti Giano, segnato col mot-
to; RECONDITA PANDO, applicabile ad in-
gegno eleuato, che spiega i secreti della natura, à i
Profeti, che suelano le cose occulte; Mà che ben con-
uicene al giudicio finale, postache questo, dice Sant'
Illario in c. 10. Natth. *Abstrusam voluntatis nostrae
conscientiam prodet: & ea qua nunc OCCVLT
A existimantur, luce cognitionis publica DE-
TEGET.*

Intellet-
toyuaee
Profeta
Giudi-
cio fina-
le
S. Illario

GIVSTITIA Capo XIV.

33 **L**A Giustitia, figurata in sembianza di gio-
uine maestola, e bella, tenente la spada, e
le bilancie, hebbe; CVIQUE SVVM. Così i Giu-
risti. *Iustitia est consians, & perpetua voluntas ius
suum vnicuique tribuens, non quantum ad actum,
sed quantum ad affectum.* E Sant'Anselmo l. Cur
Deus homo; *Iustitia est animi libertas tribuens vni-
cuique suam propriam dignitatem, maiori reueren-
tiam, pari concordiam, minori disciplinam, Deo obe-
dientiam, sibi sanctimoniam, inimico patientiam,
egeni operosam misericordiam.*

Giuristi

S. Ansel-
mo

34 Altri le diede; NVLLO FLECTITVR
OBSEQVIO; ciò che n'espresse il Dialogo d'In-
certo che comincia così;

Ph. *Qua Dea? I. Iustitia Ph. At cur toruo Incerto
lumine spectas?*

I. *NESCIA sum FLECTI, nec moueor
pretio.*

Ph. *Vnde genus? I. Caelo &c.*

Ed Oratio lib. 3. carm. od. 3.

*Iustum, & tenacem propositi virum,
Non ciuium ardor prana iubentium,
Non vultus instantis tyranni
Mente quatit solida &c.*

Oratio

HERCOLE Capo XV.

35 **H**ERCOLE fanciullo, che stando nella cuna
litrozza i serpenti si ritroua col titolo da
enblema; FORTES CREANTVR FOR-
TIBVS, che dimostra quanto rilieui il nascere da
progenitori, dotati di qualità eroiche, e segnalate.
Oratio lib. 4. ode 4.

Nascita

*Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iuuenis, est in equis patrum
Virtus, nec imbellem feroces
Progenerant aquile columbam.*

Oratio

36 Hercole in atto d'ecider l'Idra, si ritroua col
titolo pur da emblema; QVO DIFFICILIVS,
EO PRECLARIVS. Nel qual proposito il Padre
Sant'Ambrogio lib. 1. offic. c. 15. *Non potest quis
premium accipere, nisi legitime certauerit. Nec
est gloriosa victoria, nisi vbi fuerint laboriosa cer-
tamina.*

Gloria
cresce
frà i con-
trasti.
S. Ambro-
gio

37 Con l'immagine d'Hercole, che ecide l'idra, fu
fatto emblema illustrato con le parole. VIRTUTE,
ET PATIENTIA, accoppiamento che ouunque si
ritro-

Pazienza
ritro-

ritroua, appiana ogni contratto, ed ottiene ogni bramato bene. Oratio;

Oratio *Perrumpit acheronta Hercules labor,*
Antifane similimente.

Antifane *Domat, atque subigit cuncta, diligentia.*

Seneca E Seneca lib. 2. de Ira. *Nihil est tam difficile, & arduum, quod non humana mens vincat.*

Intrepidezza 38 Ci ammaestra alla genericità, ed intrepidez-za l'emblema d'Hercole, che uccide l'idra, col cartello; TV NE CEDE MALIS; tolto da Virgilio *Æncid.* 6.

Virgilia *Tu ne cede malis, sed contra audentior ito.*

Cicerone *Fortes enim, scriue Cicer. Tusculan. lib. 2 non modò fortuna adiunat, vt est in veteri proverbios, sed multò magis ratio.*

Santo 39 Gli Eleuati di Ferrara, alla pittura d'Hercole, che preualeua contra Anteo, fig'uolo della terra so- vince il prascrissero il motto Emblematico; SVPERATA mondo TELLVS SIDERA DONAT, che tutto è con- Affuntio faceuole nella Canonizatione d'vn Santo, nell'As- ne di Ma funtione di Maria Vergine, e nell'Ascensione di Cri- ria Ver- sto. Urbano VIII. *Orde adhortoria ad Virtutem,* in- troduce la Virtù à dir così;

Urbano *Sime sequeris per loca sentibus*

VIII. *Infesta, tesquis horrida, per niues,*

Per saxa, per montis cacumen,

Sternet iter tibi ferrum, & ignis;

Vreres æstu, puluere sordibus

Pulchro, malebis tempora nobili

Sudore, non fractus labore, &

Magnanimo generosus ausu.

Euectus alis hisce per æthera

Tranabis ignem, & lactis iter pede

Premens, corruscanti micabis

Luce, nouum decus inter astra.

Quiete 40 Hercole tenente il Cielosù le palle, col car- tellone; NOVIT PAUCOS SECVRA QUIES, ferui d'emblema à dimostrare, come gli animi quanto sono più nobili, e qualificati, tanto sono più effercitati nelle fatiche; ciò, che si vede ne i capitani, ne i Giuristi, ne i Predicatori, i quali quanto hanno più di valore, tanto meno trouano di riposo. Anzi non che questa sorte di peronaggi, mà niisuno affatto de i mondani troua di quà giù la quiete, poiche, come offeruò Giacomo Billio Antholog.

Giacomo *Instant terrenis infesta pericularebus,*
Billio *Feruent prodamnis prælia, proque lucris,*
Et nihil est inter carnalia vota quietum,

Nec pax sollicitis, nec modus est cupidis.

Filippo 41 Filippo II. Rè di Spagna, inuestito da Car- II. Rè di lo V. nel dominio di vasti regni, de i quali fece à lui Spagna volontaria rinuntia l'Imperatore, figurò se stesso nel Succede ritratto d'Hercole, che reggeua il mondo sù le spal- re le; col motto; VT QUIESCANT ATLAS.

42 Gl'Inflammati di Padoa, figurando Herco- le corcato sul rogo ardente, gli soprascrissero; AR- SO IL MORTALE, AL CIEL N'ANDRA L' ETERNO, emblema tutto quadrante al martirio di San Lorenzo, del quale vn diuoto così;

S. Loren- *Ardeuano nel cor d'Alcide il forte*
zo *D'Amor le fiamme, e le purpuree faci,*
Quando sprezzati i fochi, aspri, e voraci,
Sali su'l rogo, ed incontò la morte.

Che poi poggiando à le stellanti porte,

Scintillasse fra i lumi almi, viuaci

Menti la Fama; e che le care paci

Godesse eterne in quell'etera corte.

Non frà i numi del Ciel, mà de l'inferno

Sen giaccia Alcide. Ecco il leuita Ibero,

Ch'ha, pien di sacro ardor, gl'incèdij à scherno.

Che merauiglia poi se al Ciel superno,

Rapito dal terreno atro emisfero,

Scintillando fiammeggi in lume eterno?

Seneca non si scoltò da tali concetti. De Tranquill.

animi c. 15. *Ego Hercules fleam quod viuis vri-* *Seneca*

tur: aut Regulum quod tot clavis configitur, aut Ca-

tonem quod vulnus suum iteravit? omnes isti leui *Morte*

temporis impensa inuenerunt quomodo æterni fie- *vale*

rent: ad immortalitatem moriendo venerunt. Nel

qual proposito San Basilio Magno anch'esso, all'horza

quando da Modesto, Prefetto dell'Imperatore fù mi-

nacciato d'essilio, tormenti, e morte, prontamente

rispose. *Mors mihi beneficij loco erit, citius enim me*

ad Deum transmittit, cui viuo. Ignis autem, & gla-

dus, & bestia, & virgulæ carnem lacerantes, vò

luptati potius nobis, quam terrori sunt.

43 Il Signor Abbate Emmanuel Tesauro, dipin-

gendo Hercole, che insieme con Atlante sosteneua il

Cielo, ne fece emblema politico, con la scritta. MA-

GNA NEGOTIA, MAGNIS ADIV-

TORIBVS INDIGENT. Così Velleio Paterculo

diceua; *Magnis, & eminentes viros magnis adiuto-*

ribus ad gubernandum fortunam suam vsos esse. E

Filone Ebreo lib. de Creatione Principis. *Vnus enim*

non sufficit quantumuis alacer, sortisque corpore si-

mul, atque animo in tanta mole negotiorum, ac mul-

tiudine cotidie alijs affluentibus super alia: proinde

assumendi sunt optimates selecti, spectata prudent-

ia, fortitudinis, iustitia, pietatisque incorrupti,

& omnia infensi superbia: nam huiusmodi vni ma-

xime idonei sunt ad subleuandum ope sua bonum,

honestumque Principem. Così Farzone si serui di

Giuseppe Gen. 41. 44. Dauide di Gioabbe 2. Reg.

14. 21. Salomone di Zabud 3. Reg. 4. 5. Dario di

Danicle Dan. 6. 4. &c.

44 Don Diego Saauedra, ad vn Hercole, che

sosteneua insieme con la claua, & l'altr'armi, la spo-

glia dell'estinto Leone, gli soprascrissè; FORTIOR

SPOLIIS, perche in fatti con gli acquisti de gl'ini-

mici superati ed estinti i vincitori si rendono auua-

lorati, e più poderosi.

ICARO Capo XVI.

45 FV' figurato in emblema, col verso; A CA- Super-
DER VA' CHI TROPPO IN AL- bia pra-
TO SALE, dottrina di San Gregorio Nazian- cipitosa
zeno.

Supra modum si metiere te, rues.

E di Seneca in *Agamem. act. 1.* che così deplora i pericoli delle grandezze reali;

O regnorum magnis fallax

Fortuna bonis, in præcipiti

Dubioque nimis excelsa locas;

Numquam placidam sceptræ quietem,

Certumque sui tenere diem.

46 Icaro cadente si ritroua col motto; GLO-RIA PÆNA MAIOR; tali le cadute de i peronaggi grandi dallo stato della primiera felicità riescono loro tanto più tormentate, quant'era più glorioso, ed cleuato il posto, che godeuano. Giuuenale *Satyr.* 10.

Quinimios optabat honores

Et nimias poscebat opes, numerosa parabat

Excelsæ turris tabulata, vnde altior esset

Casus, & impulsæ præceps immane ruina.

47 Giouanni Ferro, figurandolo in atto di cadere gli soprascrissè; NON SON GIA' LALE AL GRAN DESIO CONFORMI, che può seruire

per

per chiunque vuol alzarfi, oue non comportano i suoi talenti, d'ingegno, di nobiltà, ò di ricchezze, mà con baldanza temeraria ardite sopra le forze, e prelumendo precipita. Ciò per appunto auuenne à Simon Mago,

Simon Mago:

Sulpitio Senero

quando pensò di volare al Cielo, tracollò alle ruine, del quale Sulpitio Scuterolib. 2. Hist. *Qui cum magicis artibus, vt se Deum probaret duobus suffultus demonijs excolasset, orationibus Apostolorum fugatis demombus, delapsus in terram, populo inspectante, disruptus est.* Sant' Ambrogio questa debolezza d'ali rauuita nell'imprudenza giouanile, dicendo che i Gentili con questa fauola d'Icaro Poetico sale *declinare voluerunt prudentium maturitati tuos volatus esse per cælum, iuuenilem verò leuitatem obnoxiam cupiditatibus mundi, resluentibus pennis, & per obliuia veritatis, meritorum compage resoluta, maiore pernicie in terram relabi.* l. 3. de *Virgin.* Parimenti i sostegni delle creature sono ali insufficienti alla felicità del nostro volo, non douendo noi altronde prender le penne, che dalla gratia diuina. Tanto insegnò Sant' Ambrogio iui. *Habet alas anima suas, quibus se possit libera leuare de terris. Ergo quia volandi nobis data est copia, excitet in se vnusquisque gratiam Dei, ac posteriora obliuiscens, priora appetens, ad destinata contendat & c.*

Imprudenza giouanile

S. Ambrogio

Speranza humane

S. Ambrogio

48 Cadde Icaro, perche troppo volle accostarsi al Sole, dal calor del quale gli furono stemprate l'ali. Volando con misurata distanza, e del calor del Sole, e dall'humido del mare, come l'auuertina suo padre, si farebbe saluato; che però se gli può dare; INTER VTRVMQVE SFCVRVS. Tale il Cristiano conseruandosi frà la speranza dei diuini refrigerij, ed il timore de i sourani castighi, troua la sicurezza morale della sua felicità. Gregorio Nazianzeno.

* Speranza, e timore

Gregor. Nazian.

Agostino

Ne fide multum, ne uè despera nimis, Illud solutus officit, pessundat hoc. Potestatem eius timete, diceua Sant' Agostino in Ptal. 61. Misericordiam eius amate; Nec sic de misericordia eius presumatis, vt potestatem contemnatis.

SSIONE Capo XVII.

49 **G**iouanni Ferro figurando'lo sù la rota, tutto circondato dalle Fiamme, lo introdusse à dire; **E SOLO A DANNO MIO PERPETVO IL GIRO.** Col quale si rappresentano al viuo le inquietudini de i mondani, ben dicendo Seneca l. de Vita beata c. 28. *Turbo quidam animos vestros rotat, & inuoluit fugientes, petentesque cadem, & nunc in sublime alligatos, nunc in infima allisos ruit.* Lucretio lib. 5.

Seneca Mòdani

Lucretio

Pietro Blesense

Ambitioso

Plutarco

Fulvio Testi

Penfiero amotofo

Nunc aurum, & purpura curis Exercent hominum vitam, belloque fatigant.

E Pietro Blesense ep. 91. *Non deest tibi rota Ixionis, dum cupiditate torquens.* Nelle riuolte d'Issione riconotce Plutarco le inquietudini d'vn ambizioso, che si raggira con vertiginoso affanno da cento lati per giungere alla dignità bramata, e nella vita d'Agide Icrue; *Non absurde sanè, neque imperitè in ambitiosos Ixionis fabulam conuenire nonnulli arbitrati sunt.* Col quale concetto Fulvio Testi p. 2. ode 2. clprime l'inquietudini del tuo amoroso penfiero;

Vagabondo penfiero
Oue vai? onde vieni? e che pretendi?
Tù sù l'ale leggero
Ora parti, ora torni, or poggi, or scendi,
E nel tuo moto eterno,
S'el Ission del amoroso inferno.

MEDVSA Capo XVIII.

50 **I**l teschio di Medusa, delineato nello scudo di Minerva, si ritroua col titolo; **TERRORRE, ET ARMIS,** i quali si può dire che siano i poli per ottenere le vittorie, poiche non solamente con l'armi, mà, e molto più con la fama terribile, e minacciante, i popoli si soggiogano, e s'abbattono.

51 Inuicibile coraggio si rappresenta nel teschio di Medusa, tegno con le parole; **TELAMONIA CONTRA.** Qual era appunto quello di Paolo che auualorato dalla diuina carità sfidaua contra di se tutte le creature; *Quis ergo nos separabit à charitate Christi? Tribulatio? an fames? an nuditas, an periculum, an persecutio, an gladius? & c.*

52 L'Abbate Ferro all'immagine di Medusa aggiunte per motto; **EXANIMATA VISA,** effetto cagionato dalla bellezza donnesca, come diffusamente integra Luciano nel Dialogo *Imagines,* e dopo lui Natal Conte nella *Mytholog.* lib. 7. cap. 11. *Cum pulcherrima esse diceretur omnium mulierum Medusa, quid prohibet illum voluptatem, aut libidinem censeri? Est enim vis illa voluptatum, vt & Deorum cultus, & omnis humanitatis, & officij, omnisque utilitatis nos obliuisci cogat, si illarum arbitrio nos dedamus: quare cum homines inutiles rebus cæteris efficiantur, præclare dicti sunt in lapides solui conuerti.* Si come dunque il volto di Medusa rendeua gli huomini stupidi, e gli cangiua in pietre; così la voluttà, e bellezza sensuale toglie ogni sentore così della virtù, come della diuotione, ed anco della ragione uolezza, e lascia gli huomini quali che di animati.

MINERVA Capo XIX.

53 **D**icefi che mentre nell'antica Città di Troia si fosse conseruato il palladio, quale altro non era che il simulacro di Minerva, quella Città non poteua perderli, ne petire. Però con questa allusione all'immagine di Minerva sù soprascritto; **SERVATA, SERVABIMVR IPSI.** Mà perche Minerva ne rappresenta la Sapienza; chi questa conseruarà nel cuore, potrà esser sicuro della salute eterna; che tanto ne promette la sapienza medesima Prou. 8. 35. *Qui me inuenerit inueniet vitam, & hauriet salutem à Domino,* ciò che anco s'auuera della fede viua, della giustitia, ed innocenza, della gratia conseruata, della diuotione di Maria Vergine, i quali portano la salute à i loro amatori &c. Mà perche come offerua S. Clemente Alessandrino il palladio; ò sia la statua di Minerva formata con l'ossa di Pelopè, ben potrà questo motto ammaestrarci, che la memoria della morte sia vno strumento efficace per preferuarci dalle violenze nemiche, e disporci ad ottenere l'eterna salute &c.

MORTE Capo XX.

54 **L**amorte è cieca al vedere l'altrui sommissioni, è senza orecchi per non udire l'altrui humil preghiere, e priua di cuore, per non commouersi à gli altrui scongiuri; è rigida, ed inflessibile come di marino, perche in fatti; **NULLO FLECTIVR OBSEQUIO,** motto quadrante à persona ingrata, ò ad vn anima scelerata, dalla quale cantò vn Poeta.

Impro-

Improbitas nullo fluctitur obsequio

55 Altri introdusse la morte à dire; NEMINI PARCO, ciò che protellò Ouidio, nell'epist. ad Liuiam;

Ouidio

Fata manent omnes, omnes expectat auarus Portitor, & turbæ vix satis vna ratis.

Tendimus huc omnes, metam properamus ad vnam,

Omnia sub leges mors vocat atra suas.

Gregorio Nazian. Mortuoratore

Motto ben proportionato alla lingua del mortuoratore della quale San Gregorio Nazianzeno così; *Proptinus vt mens tela lingue emisserit, statim prouolant, omniaque seruiunt, cœlites, terrestres, viuentes, posteros, non minus eos, qui ab huiusmodi sagittis sibi cauent, easque sedulo obseruant, quam qui nihil mali suspicantur; non minus bonos quam malos; non minus amicos, quam hostes; non minus exteros, longeque diuisos, quam propinquos. Venique nihil est, quod à lingue sagitta tutum, atque immune sit.*

Morte comune à tutti Menandro

56 Egli è verissimo che la morte; OMNIA ÆQUAT; e se l'esperienza cotidiana lo dimostra; cento scrittori l'auuertono. Menandro in Senar.

Moritur sutor eodem modo, ac rex,

Oratio

Oratio l. 2. od. 18. — — aqua tellus

Pauperi recluditur, Regumque pueris. E nel libro 1. ode 4.

Pallida mors æquo pulsat pede pauperum tabernas,

Regumque turres.

Boetio l. 2. de consolat. Philosophiæ Metro septimo.

Boetio

Mors spernit altam gloriam Inuoluit humile pariter, & celsum caput, Æquatque summis infima.

Che però Anassagora, e Socrate, essendo loro intimata la morte da non sò quali ministri, arditamente risposero; *Iam olim istam sententiam æque in iudices, atque in nos tulit natura.* E mentre la morte con tutti egualmente si porta, eccola diuenuta vna

Giudice, e Prencipe eguale

espressa idea di Giudice, e di Prencipe perfetto, del quale è proprio l'vsar con tutti vguaglianza in ripartir così i premij come le pene, ben dicendo Arnobio l. 6. contra gentes. *Magnarum est mentium pari pendere cunctos lance.*

Arnobio

57 L'Amor diuino, dal Padre Vincenzo Giberiti fu rassomigliato alla morte; che se questa, com'egli di lei disse; NON IMPLETUR, anco il diuino amore non s'appaga già mai di ricuere da noi qualche obsequio, mà vuole continuata mai sempre la moltiplicatione delle nostre suiscestratezze. Ben anco à pennello questo motto conuenienti all'Auaro, del quale il Sauiò Ecccl. 5.9. *Auarus non implebitur pecunia; Et Sant'Agostino ep. 5. ad Io. Comitem; Auarus vir similis est inferno. Infernus enim quantum mortuos deuorauerit, nunquam dicit satis est; sic & si omnes thesauri circumfluxerint in auarum, nunquam satiabitur.*

Amor di uino

Auaro

58 Nella morte de i giusti, serue al parer d'alcuni, il simolacro di morte, col cartello; SIMILIMA SOMNO; poiche, e di Lazaro amico di Cristo, e già defonto diceua la verità infinita; *Lazarus amicus noster dormit.* Io. 11. 11. e San Paolo 1. Thessal. c. 4. 12. parlando de i fedeli defonti; *Nolumus vos ignorare de dormientibus.* Che s'altri con

Ioan. 11. 11.

1. Thessal. c. 4. 12.

Morte è sonno

Agostino ser. 23. de Verb. Dom. ricercasse; *Quare dormientes vocantur? n'haurà la risposta; nisi quia suo die resuscitantur?* e Dionigi Cartusiano, quiui per appunto; *Per comparisonem ad diuinam virtutem dormire censentur; & facilius à Domino suscitabuntur, quam dormiens ab homine excitetur.*

Dionigi Cartus.

59 Al telchio di morte, orrido, spolpato, il Taegio soprascrisse il motto da emblema; COGITATI VILESCVNT OMNIA; e forse egli ne apprefe il motiuo dalla penna di San Girolamo epist. ad Paulin. *Facile contemnit omnia, qui se cogitat esse mortuum.*

Morte meditata S. Girolamo

SILENO Capo XXI.

60 S Eruiiuano anticamente i Sileni, come di tanti armarij, nel teno de i quali si rinchiudeuano le imagini de gli Dei, tutte inpreziosite d'oro e di gioie, rettandoti essi al di fuori ruuidi, e fetolosi, cioche inferi Torquato Tasso Gerus. liberata Canto.

Come all'aprir d'vn rustico sileno

Torquato Tasso

Meraniglie vedea l'antica etade &c.

Si che haueuano la pretiosità al di dentro, e non al di fuori; INTVS NON EXTRA, dissero gli Occulti di Brescia; tali gli huomini perfetti amano d'hauer la virtù nell'anima, mà non d'ostentarla vanamente à gli occhi delle creature; il Padre San Bernardo nella Vergine Sofia andò offeruando epist. 113. *Filia b lal, filie babilonis inducuntur purpura & bysso, & subinde conscientia pannosa iacet; fulgent monilibus, moribus sordent; e contra tu foris pannosa, intus speciosa resplendes, sed diuinis aspectibus non humanis.* E nel vero, conchiar leua anco Tullio, non è di mestieri ad vn'anima virtuosa di mendicare gli applausi estranei, quando; *Conscientia virtuti satis amplum theatrum est.*

Virtù nascosta

S. Bernard.

Cicerone

SIRENA Capo XXII.

61 L Camerario, figurando nel mare le tre sirene, in atto di formare musicali concerti in vicinanza d'vna naue, per motto d'emblema soprapose loro le parole di Claudiano; MORTEM DABIT IPSA VOLVPTAS. Non li scostò da questi sensi Sinelio epist. ad Herculian. *Audui doctum virum, qui fabulam allegoricè exponeret, sirenas enim denotare voluptate, quæ delinitos, & suauitate ea captos paulo post interimunt.* Il mio Vgone de S. Vittore l. 2. de Bestijs c. 31. *Syrenæ incautos per ea loca nauigantes, cantuum illecebris, naufragio periclitari faciabant. Secundum autem veritatem meretrices fuerunt, quæ transeuntes ad egestatem adegerunt.* Quindi Horatio lib. 1. ep. 2.

Sinesio Piacer mondano

Vgone Vistorino

Sperne voluptates; nocet emptæ dolore voluptas. Mà chi brama vedere vn infame sirena, che alle dolcezze del canto accoppia le amarezze della morte, filli gli occhi dell'intelletto nell'Imperator Nerone, del quale così cantò Luigi Cerchiaro;

Oratio

Prodit inaurato vestitus sirmate Caesar,

Luigi Cerchiaro

Quamuis non Caesar, sed citharedus erat.

Stat baculus manibus, pleetro lyra pendet eburno

Ex humeris, cingit picta corona comas.

Incipit ambrosiam incundo e gutture vocem

Mittere, & arguta pletere fila chelys;

Turba tacet defixa oculis; qui negligit aures.

Porrigere, huic vitam surripit ense Nero.

Dulcia syrenum modulatur carmina Caesar,

Namque homines postquam concinit, ille vorat.

62 L'Abbate Certanis, per dimostrare che le mondane delicie vccidono, figurò vna sirena nel mare, in atto di tasteggiare vn musicale strumento, col titolo; SON LE LVSINGHEIS. VE SEMPRE

Piacer mondano

MOR.

Pfal. 43. 2c. *Ambrogio* MORTALI. Sant' Ambrogio ponderando il verso 20. del Salmo 43. *Humiliaſti nos in loco afflictionis, oue Aquila traporta; Humiliaſti nos in loco Sirenum;* così commenta; *Ita ergo ſeculi voluptas, nos quadam carnali adulatione delectat, vt decipiat.*

Libidine 63 Giouanni Horozco ſimilmente poſe la Sirena, per ſimbolo della libidine, e del piacer mondano, dipingendola con l'arpa alle mani, ed il verſo Spagnuolo; **CVMPLER CON DAR DISGVSTO, Y AMARGVRA.** San Valeriano ſer. 6. *Nemo in ſiſid' oſis cantibus credat, nec ad illa libidinoſa vocis incitamenta reſpiciat, quæ cum oblectant ſeniunt, cum blandiuntur occidunt.* Si diportaua da traditrice Sirena quel crudele di Domitiano, ſolto per accretcer l'affanno, & la conſuſione de i miſeri, da lui odiati, di luſingargli prima con ſoauiffime parole, dopo le quali ſcaricaua poi la ſentenza di morte violenta, ed atroce. Suetonio in Domitian. cap. 11. *Quo contemptius abuteretur patientia hominum, nunquam triſtiores ſententiam ſine præſatione clementiæ pronuntiauit, vt non aliud tam certius atrocis exitus ſignum eſſet, quam principis lenitas.*

Ministri cattiu 64 Don Diego Saauedra, per inferire che i cattiu i miniſtri pigliano falſi, ed apparenti preteſti, ſotto à i quali naſcondono le vizioſe paſſioni, e le deformità moſtruoſe, fece la Sirena con la cetera in mano, ed il titolo d'Horatio; **FOKMOſA SVPERNE** tolto dalla Poetica, oue dice;

Oratio **Et turpiter atrum**
Deſina: in piſcem mulier formoſa ſupernè.
Coſe mō dane Anco le coſe del Mondo, hanno apparenza luſinghiera, ed inganneuole, mà poi alla fine ſeco portano la velenoſa intettione; **Vrbano VIII. ad Carolum Fratrem;**

Vrbano VIII. *Quam pulchra blandè ſenſibus ingerunt*
Externa noſtris ſe bona? purpura
Qui fulgor? vt formoſa pandit
Virgineam facies decorem?
Vt ardet auri ſplendor amabilis?
Vt ridet aulæ gratia regiæ?
Quot luxus indutus figuras
Attonitum trahit ore vulgus?
Proh quis latentis ſemina toxicæ
Non hauſit imo corde?

Eloquen 65 Mi parue che la Sirena cantante nel mare, in vicinanza d'vna naue poteſſe riceuere il motto di Claudiano; **FIGIT VOX VNA RATES,** inferendo quanta ſia la forza, & l'efficacia dell'eloquenza. *Quid. l. 3. de Ponto eleg. 4.*

Ouidio *Non opus eſt magnis placido lectore poetis,*
Quemlibet inuitum, difficilemque tenent.

Meretrice Motto che parimenti quadra alle feminili luſinghe, poſſenti à fraſtornare i cuori più generoſi dall'intrapreſo camino della virtù, ed à ſoſpingergli, quaſi nau i nauertite nel baratro della perdizione. *Vos Sirena, atque charybides,* diceua riuolto à queſte oſcene San Pietro di Damiano opuſc. 18. diſſer. 1. c. 7. *quæ dum ſuauem deceptionis editis cantum, ineuitabile ſtruitis ſalo vorante naufragium.*

Intrepidezza 66 Alla Sirena, come figuratiua di cuore intrepido, e generoſo Monſignor Paolo Giouio ſopracriſſe; **CONTEMNIT TVTA PROCELLAS,** alla quale animoſità così n'inuita Seneca, citato da Lipſio l. 2. Manuduct. diſſer. 16. *Quicquid ex natura conſtitutione patiendum eſt, magno excipitur animo. Ad hoc ſacramentum adacti ſumus, ſerre mortalia; nec perturbari his, quæ vitare noſtra poteſtatis non eſt.*

67 Si ritroua la Sirena tenente vno ſtrumento musicale, col motto; **DVLCE DINE CAPIO,**

l'effetto proprio della virtù, la quale con ſoauiffima Virtù attrattiuu, rapisce i cuori, e l'anime innamora; ſi come anco l'eloquenza con la ſua ſoauità raddolciſce i cuori più rigidi, ed inſeſſibili, ciò che Seneca in *Herc. Fur.* 2a eſpreſſe nella pertona d'Orfeo;

Immites potuit fletere cantibus
Vmbrarum Dominos, & prece ſupplicum
Orpheus Euridicen dum recipit ſuam.
Quæ ſyluas, & aues, ſaxaque traxerat
Ars, quæ præbuerat fluminibus moras,
Ad cuius ſonitum conſtiterant fera,
Mulcet non ſolitæ vocibus inferos.

68 La Sirena, che dalla parte ſuperiore ſi fa conoſcere vna vaga fanciulla, mà nell'inferiore finiſce in vno ſquammoſo peſce, da Bartolomeo Roſſi ſi alzata per ſimbolo dell'adulatione, ſegnandola col titolo; **ADULATIO AMARICATA DVLCEDO.** Così ancora ne Guido Caſoni nell'Emblema Politico 17. chiama l'adulatione.

Luſinghiera, e domeſtica ſirena,
Che col canto morriſero di laude
Il Prencipe addormenta, e in eſſo vccide
La virtute, il valore, e la fortuna.

Motto confaceuole à i piaceri mondani, che non mai fanno ripartire dolcezza veruna, che non ſia dall'affenzo amareggiata, onde ben diceua Giuſto Lipſio Cent. 1. ep. 43. *In hac omni vita nullum tam optabile aliquod bonum eſt, quod non mixtum poculo aliquo merorum.* Peccatum, ſcriſſe Moſè Barceſa lib. de Paradifo p. 1. initio ſupra modum placet: at in fine luctum parit patianti.

TANTALO Capo XXIII.

69 **T** Antalo fino al mento immerſo, e tuſſato nell'acque, co i pomi vicini alle labbra, ed il motto; **INOPEM ME COPIA FACIT,** fù poſto per idea eſpreſſa d'vn auaro, che nel mezzo all'opulenza, viue come ſe foſſe in mendicizia eſtrema. Plauto nell' *Aululaſta.*

Tenaces nimium Dominos noſtra etas tulit,
In opibus magnis pauperes,
Et ſitibundos in medio oceani gurgite:
Nullæ illis ſatis diuitiæ ſunt, non Midæ
Non Craſi, non omnis Perſarum copia
Explere illorum tartaream ingluuitem poteſt.

70 Perche l'acque ſ'abbanno, mentre Tantalò ſ'inchina per aſſorbirle, ed i pomi ſ'alzano, e da lui ſi diſcoltano, mentre ſolliuea il capo, per aſſerrargli, Gio: Ferro gli ſoprapoſe; **ET PROXIMA LV-DVNT,** motto applicabile à quelli, à i quali per ſecreta diſpoſitione d'Iddio le coſe tutte ſortifcono con fine contrario à ciò che procurauano, trouando da per tutto le ſperanze defraudate, e miſerabili abandonamenti. Tanto ſucceſſe al popolo Ebreo, del quale Oſea c. 9. 2. *Vinum mentietur eis.* Che ſe bene le viti ti caricauano d'vue; e l'vue già ingroſſate ſi tingeuano di vermiglio roſſore, in atto di ridurſi alla perfetta maturità: ad ogni modo, reſtando da improprio temporale inueſtite, e ſtracciate, pareua, che non per altro foſſero comparſe, che per dilegiar quel popolo, ed affannarlo. Così Ruſſino Pio ſu queſto paſſo, riuolto al popolo Iſraelitico diſcorrea. *Nihil melius, nihil amabilius terrarum vbertate, & ventris impendijs cenſuiſti: tota ergo tibi, & frugum, & fructuum ſubducetur vbertas. Vtque magis vota diſcrucient: diu apparens vindemia, ſita ſubitis diſperibit procellis, vt in dolorem tuum, non ſolum leſa, ſed etiam mentita videatur.* *Vrbano VIII. Ode in S. Ludou-*

Speranze humane douicium, offerua questi abbandonamenti in tutte le speranze humane, le quali, quando sembrano più che mai vicine, ed accertate, più che mai veloci precipitando la carriera, con improuisa lubricità scorrendo, fug-

gono, si dileguano, e ci scherniscono.
*Spes sepe, quo propinquior
 Arridet, celeri fuga
 Exitus captis adimit secundos.*

Urbano III.



71 L'auaro veramente è qual Tantalò nel finme, che non gode dell'aque frà le quali tutto è sommerso, mà sempre aspira a quelle che passano fuggendo, quadrandogli il morro; FUGIENTIA CAPTAT. Così Oratio l. 1. Satyr. 1.
*Tantalus e labris sitiens fugientia captat
 Flumina. Quid rides? mutato nomine de te
 Fabula narratur, congestis undique saccis
 Indormis inbians, & tanquam parcere sacris
 Cogaris, aut pictis tanquam gaudere tabellis.*
 Col quale s'accorda Cornelio Gallo Eleg. 1.
*Imò etiam pena est partis incumbere rebus,
 Quas cum possideas, est violare nefas.
 Non aliter sitiens vicinas Tantalus undas
 Captat, & oppositis abstinet ora cibus.*

Auaro
 *
 Oratio

Cornelio Gallo

lato, ne dall'altro; NEC GVLA, NEC ESCA, come diceua il Ferro; nella quale imagine al viuo si Libidinosa rappresenta vn ambizioso, vn libidinoso, od vn auaro, che tiene altre tanta auidità de gli honori, dei piaceri, ò delle ricchezze, quanta vede l'affluenza di sì fatti beni à lui proposta. Ciò per anco s'auuera ne i dannati, che faranno da vermi eterni diuorati, non istancandosi mai, ò quelli di lacerare, ò il cuor de i reprobi di rinascere à mille morti;
*Sic inconsumptum Tityi, semperque renascens,
 Non perit, vt possit sepe perire iecur.*
 Al rimorso di coscienza riduce, al parer d'alcuni, Rimorso la continua mordacità dell'auoltoio Natal Conte, di conche nella Mytholog. l. 6. c. 19. dice così; *Aliqui scientia vultures illos Tityi, præteritorum scelerum recordationes esse censuerunt, quæ animum assidue vellicant peccantium, eumque torquent.*

Libidinosa
 Auaro
 Dannati
 Rimorso
 Natal Conte
 Conche
 Conie

TITIO Capo XXIV.

72 Titio figurato col cuore laniato dall'auoltoio, ed il morro tolto da Virgil. Æneid. l. 6. NEC REQUIES VLLA, al parer di Pietro Blesense Epist. 61. ne rappresenta l'inquietudine faticosa d'alcuni, di fouerchio applicati à mantener gli augelli, ed occuparsi nell'vcellagione; *Video quosdam, quorum mentes animi delectatio totas occupando consumit. Nunc isti imaginem gerunt Tityi, cuius iecur Poeta referunt iugiter ab ambus deuorari: nam satis deuorantur ab ambus, qui hac animi curiositate torquentur.* Mà Lucretio lib. 3. è di parere, che ne i tormenti di Titio si rappresentino le cure moleste, onde il cuore de i lasciui continuamente vien laniato;
*Sed Tityus nobis hic est in amore iacentes
 Quem volucres lacerant, atque exest anxius
 angor:
 Aut alia quauis scindunt torpedine cura.*
 73 Benche l'auoltoio sempre diuori il cuor di Titio, il cuore sempre riparandosi, suggerisce esca alla voracità del predatore; non mancando già mai dall'vn

Pietro Blesense Vcellatori

Lasciui
 Lucretio

Ambizioso

VLISSSE Capo XXV.

74 PER insegnare che le voci lusinghiere de i mondani piaceri non deuono ascoltarsi, mà trascurarli, furono dipinte le Sirene presso la naue d'Ulitte, col cartello; OBSERATIS AVRIBVS. Cassiodoro lib. 2. Var. Epist. 40. *Cogitauit (Vlysses) felicissimam surditatem, vt quam vincere intelligendo non paterat, melius non aduertendo superaret.* San Valeriano Ser. 6. *Quotiescunque dulci voce mulcetur auditus, ad turpe facinus inuitatur aspectus; nemo insidiosis cantibus credat, nec ad illa libidinose vocis incitamenta conspiciat, quæ cum oblectant sciuunt, cum blandiuntur occidunt.*
 75 Allo stesso corpo, d'Ulitte entro la naue, con le Sirene à canto io diedi; SVRDITATE SECVRVS, perche non meglio si può vincere l'assalto di femmina rea, che col chiuder l'orecchio à suoi inuiti, chiudendo come disse vn Poeta parimenti gli occhi alle sue bellezze;

Piacer
 mondano
 Cassiodoro
 S. Valeriano
 riano
 Modano
 *

Auri-

Luigi No
uarino

*Auribus obstructis Syrenas fugit Vlysses ;
Si fugis hanc , aures obstruito , atque ocu-
los .*

Ciò dicasi opportuno mai sempre in ogni occasione di male ; che però Filone Ebreo lib. *Quod deterior & c.* modestamente riprende Abele, perche accettasse d'andar al campo col suo fratello , e dice che doueua essere sordo à suoi perfidi inuiti , per essere sicuro dalle sue sanguinarie mani. *Debuerat recusare , & pro- uocationem inimici contemnere , tergiuersari enim praestat , quam vinci & c.*

Filone
EbreoPruden-
zaGiusto
Lipso

76 Il Signor Abbate Emmanuele Tesauro, fece emblema d'Ulisse, dipinto in atto d'acciecar Polifemo, col titolo; *MENS VNA SAPIENS PLV- RIVM VINCET MANVS*; nel qual proposito non riescono ingrate le parole di Lipsio *Centurie Miscellaneæ Ep. 94. Mihi firmum, PLVS MEN- TEM, QVAM MANVS* valere; *plus indu- striam, quam omnes opes.*

MEMBRA HVMANE

CAPO. Cap. XXVI.

Sincerità

77 **P** Erche ne i lineamenti della faccia per lo più si discoprono, e riconoscono gli affetti del cuore, il Ferro gli sopra scriffe; *RARO FALLIT*; che può seruire per idea d'animo sincero.

Nempe micat roseo sapientis fronte coruscus Fulgor,

Ecl. 8.1.

Disse vn Perito, e lo prese da Salomone, Ecclesiast. 8. 1. *Sapientia hominis lucet in vultu eius.* La onde, e Claudiano;

Claudia-
no

Frons expirantis praeporat pectoris ignes
E Seneca nell' Ercole Eteo Att. 2.

Seneca

*Licet ipsa neges,
Vultus loquitur quodcunque tegis.*

S. Bernar-
do

E San Bernardo de modo bene viuendi ad sororem cap. 65. *Facies hominis speculum est cordis.*

Sincerità

78 Idea pur di sincerità può dirsi la faccia segnata dallo stesso Giouanni Ferro col titolo; *ANIMI INTERNA RECLVDIT*, da i quali concetti non si dilongò Ouidio nel 2. delle Metamor.

Ouidio

Heu quam difficile est crimen non prodere vultu

Cicerone

Cicerone de Petit. Consulat. *Vultus, ac frons animi est ianua, quæ significat voluntatem abditam, ac re- trusam.* Latino Pacato nel Panegir. di Teodosio;

Latin.
Pacato

Intimos mentis affectus proditor vultus enuntiat, vt in speculo frontium imago extet animorum. San- c-

S. Ambro-
gio

Ambrogio lib. de Elia c. 10. *Vultus quidam cogita- tionis arbiter, & tacitus cordis interpres: facies in- dex plerumque est conscientia, & tacitus sermo men- tis;* e finalmente Cassiodoro lib. 3. Var. epist. 6. *Res- picite iuuenem per formæ gratiam, mentis pulchritu- dine plus placentem. Refert facie sanguinis decus: proditur animi natura per vultum & c.*

Cassiodo-
ro

Antoniolo Triulzio, che fù Bisauolo del grande Gio: Giacomo, ne suoi stendardi portaua i trè volti, antica Impresa di questa Eccellentissima Casa, col motto; *MENS VNICA*, che dimostra concordia di voleri, frà congiunti, o per sangue, o per colle- gatione. Questa vnità d'affetti desideraua S. Agostino ne suoi Canonici, e Cherici, à i quali così ricordaua sul principio della Regola; *In vnum estis congregati, vt vnanimis habitetis in domo, & sit vobis anima vna, & cor vnum in Deo.* Mà riesce l'impresa tutta quadrante alle persone della Santissima Trinità, delle quali vna sola è l'essenza, vna la volontà, vna la sapien-

Concor-
diaS. Agosti-
noSS. Tri-
nità

za & c. Sant' Agostino lib. 7. de Trinit. cap. 2. *Pater S. Agosti- gniur, & Filius, & Spiritus Sanctus simul vna essen- tia, & vna magnitudo, & vna veritas, & vna sapien- tia;* E San Damalo Papa ap. Teodoro in *Anathe- matismis*, così; *Si quis non dixerit Patris, & Filij, & Spiritus Sancti vnã deitatem, potestatem, diu- nitatem, virtutem, vnã gloriam, dominationem, imperium, vnã voluntatem, & veritatem, anathe- ma sit.*

za & c. Sant' Agostino lib. 7. de Trinit. cap. 2. *Pater S. Agosti- gniur, & Filius, & Spiritus Sanctus simul vna essen- tia, & vna magnitudo, & vna veritas, & vna sapien- tia;* E San Damalo Papa ap. Teodoro in *Anathe- matismis*, così; *Si quis non dixerit Patris, & Filij, & Spiritus Sancti vnã deitatem, potestatem, diu- nitatem, virtutem, vnã gloriam, dominationem, imperium, vnã voluntatem, & veritatem, anathe- ma sit.*

CVORE Capo XXVII.

79 **A** D vn cuore, circondato da vna serpe, che stando nel mezzo del fuoco non arde, è so- prapoli. *NON COMBURETVR*, alludendo al cuore di Germanico, che nel mezzo al rogo di morte non foggiaque alla voracità de gl'incendij, resistendo à questi la forza del veleno, ond'era conta- minato, come rapporta Suetonio in Caligula; e non altrimenti il cuore humano, mentre è ingombato dal veleno della colpa, non può concepire gli ardori dello Spirito Santo. *Non enim potest Spiritus San- ctus consortium pati, & societatem Spiritus mali,* diceua Orione *Hom. 6. in Num.* Il che ben si vede figurato nel Roueto, quale benche circondato dalle fiamme, non ardeua, e come disse Agostino t. 6. traet. super illud; *Ego sum qui sum; Ideo rubus non cremabatur, quia flammæ Spiritus à spinis peccato- rum resistebatur.*

80 Il Duca di Cleues, Carlo Friderico, per dimostrare quanto valesse la concordia, ed affetto scambieuo de i popoli, dipinse molti cuori in vno scudo, aggiungendo loro per motto d'Emblema le parole del Poeta; *HIC MVRVS AHENEVS ESTO.* Ruperto Abbate in Cant. c. 6. 9. *Nos cum contra malignos spiritus spiritualis certaminis aciem ponimus, summopere necesse est, vt per charitatem semper vniti, atque constricti, & nunquam interrupti per discordiam inueniamur; quia quamuis qualibet bona in nobis fuerint, si charitas desit, per malum discordiæ locus aperitur in acie, vnde ad feriendum nos valeat hostis intrare.*

81 Allo stesso corpo da Emblema diede il medesimo Duca il titolo sententioso; *BENEVOLEN- ZA BVONISSIMA GVARDIA*, poiche quel Principe, che hà il cuore de sudditi affettionato, hà da i sudditi ancora in tutti gli accidenti sicurissime difese. Claudiano.

*Non sic excubiæ, non circumstantia pila
Vt tutatur amor.*

Che però Salonio Valeriano Imperatore si valse per suo simbolo di queste parole; *Magnum satellitium amor.*

MANO Capo XXVIII.

82 **C** HE l'Oratione esser debba perseverante, l'insegna la mano, che batte ad vna porta, Oratio- col motto dell'Aresio; *NON SEMEL SVFFI- ne perse- CIT, alla quale altri sopra scrissero; FIN CHE uer ante S'APRA.* Lorenzo Giustiniano de Orat. c. 9. *Sicut certaminis brauium non assequitur, qui antequam ad metas attingat, deficit; sic orationis fructu pri- uatur quisquis in illa non extiterit importunus, ed il Padre Tito Bostrense sopra le parole di San Luca 11. 8. *Si perseverauerit pulsans, dice. Ne igna- uo, negligentique animo præcationi insistamus - iubet enim nos ea frequenter petere, quæ modulum no- strum**

Luc. 11. 8
Tito Bo-
strense

strum nostris partibus excedunt . Ergo orationi impigrè incumbamus , in eaque perseveremus .

83 **La mano**, nella cui palma è vn occhio aperto, con l'aunito; **FIDE**, **ET VIDE** sù Emblema del Cardinale Matteo Lango, per insegnarci, che meglio sia veder le cose con gli occhi proprij, & palparle con la propria mano, che fidarsi de gli altrui racconti, già che

Plauto *Pluris est oculatus testis , quam auriti decem .*
Oratio *Dicena Plauto in milite; ed Oratio nell' Arte Poetica; Segnius irritant animos demissa per aurem , Quam quæ sunt oculis subiecta fidelibus, & quæ Ipse sibi tradit spectator .*

84 Similmente Don Diego Saavedra, ammaestrando il Principe à fidarsi ben sì de suoi ministri, mà però à non trascurare le diligenze proprie, figurò due mani, vna senz'occhio, & l'altra occhiuta, col titolo pur da emblema; **FIDE ET DIFFIDE**. *Vtrunque enim*, diceua Seneca *in vitio est, & omnibus credere, & nulli*. Alessadro Seuero, dice Lampridio, nõ s'appagò d'hauere trascelto ad amministrare la giustitia, ed al governo de i popoli i primi periti del mondo, mà egli stesso voleua esserne puntualmente ragguagliato; *Negotia, & causas prius à seniorum principibus, & doctissimis Iuriconsultis, & sibi fidelibus, quorum primus tunc Vulpianus fuit, tractari, ordinarique, atque ita ad se referri præcepit*. Basilio Imperatore frà gli altri auuili, quello importantissimo ricordò à Leone suo figliuolo. *Obstringe te huic necessitati, vt omnia tibi oculis inspicienda esse dicas, & nihil inspectum prætermittas . Quemadmodum enim ea , quæ à te diligenter inspecta administrantur, nullum emolumentum capiunt, ita quæ non inspecta neglectim prætereuntur, in magnam perniciem labuntur*.

85 L'Abbate Ferro figurò la palma d'vna mano, in atto di sostenere vno Scorpione, e le sopra scrisse; di Prelato **PROCVL AB ICTV**, proprietà naturale; e volle inferire, che l'integrità, ed innocenza del Cardinale Massèo Barberino, era tale, e tanta, che i maligni istessi, non sapeuano qual cosa oppouergli, ne da qual parte pungetlo. Requisito che in ogni Prelato ricercaua San Paolo, il quale hora 1. Timot. 3. 2. *Oportet ergo Episcopum irreprehensibilem esse*, ed hora Tit. 2. 8. lo persuadeua ad hauere; *Verbum sanum irreprehensibile : vt is qui ex aduerso est vereatur nihil habens malum dicere de nobis*.

86 Ad vna mano sù scritto, **DISPARITATE** **PVLCHRIOR**, consistendo la sua bellezza nell'essere organizzata co i diti, che sono di quantità disuguali, li come anco la bellezza de gli esserciti, e delle religioni nella varietà de gli ufficij, e dei personaggi si riuersce. S. Leone Ser. 1. Quadrages. *Et si non eadem est membrorum omnium pulchritudo, nec in tanta varietate partium potest esse membrorum paritas, communionem tamen obtinet decoris connexio charitatis*. E San Gregorio Papa Ep. 52. parlando de i gradi varij di Santa Chiesa. *Ad hoc diuinæ dispensationis prouiso gradus diuersos, & ordines constituit esse distinctos, vt dum reuerentiam minores potioribus exhiberent, & potiores minoribus dilectionem impenderent, veræ concordie fieret ex diuersitate contextio &c.*

87 Don Giacomo Certani, figurando vna mano in atto di vezzeggiare vna serpe, ed aggiungen-

dole il motto; **PROPRIÆ BLANDITVR** **NECI**, dimostrò che imondani, mentre di souerchio accarezzano la carne, fomentano la cagione della lor morte. Origene Hom. 9. in Leuit. *Si carnem frequenti mollitie, ac ingi deliciarum fluxu foueatis, insolescet necessario aduersum spiritum, e più abbasso. Tu das stimulos carni tuæ, tu eam aduersus spiritum tuum armas, & potentem facis, cum eam carnibus satias, vino nimio inundas, omni mollitie palpas, & ad illecebras nutris*. Il lasciuo accarezzando vn impudica, vezzeggia la serpe, che lo sospingerà à morte; e l'incauto che accarezza il mal conolciuto nemico, fomenta, e si nutre il serpente nel feno &c.

88 Che la vera virtù consista più nel saper ben operare, che nel ben dire, lo dimostra la mano, segnata col motto Emblematico; **OPERI, NON VERBO** ben dicendo Seneca che; *Non est philosophia populare artificium, nec ostentationi paratum; IN REBUS NON IN VERBIS est*, e Giusto Lipsio l. 1. Manuduct. disert. 13. *FACEERE docet philosophia, NON DICERE; & hoc exigit, vt ad legem suam quisque viuat*.

89 Vna mano, tenente vna spugna col motto; **PRÆMIT VT EXPRIMAT** sù da me figurata, per inferire, che Iddio ci trauaglia, per cauare da noi pentimento, elemosine, ed opere di vita eterna &c.

90 Sigifinondo Malatesta manifestò l'eroica intrepidezza del suo cuore, pronto alla tofferenza d'ogni più graue disastro, col figurare la mano di Mutio Scenola posta nel mezzo al fuoco; ed il titolo; **HIS GRAVIORA**, ciò che si vede operato, e da S. Lorenzo, che persuadeua i carnefici à riuoltarlo sù la crate infuocata, accioche quelle parti del corpo, che fino all'hora furono dall'arlura preferuate, foggiassero à quell'atrocità di pena; e da Sant'Ignatio Martire, che se bene ristretto frà l'orror delle carceri, ed aggrauato dal peso delle catene, bramando penne maggiori, iua dicendo; *Ignis, crux, bestia, con fractio ossium, membrorum diuisio, & totius carnis contritio, & vniuersa tormenta diaboli in me veniant &c.*

PIEDE Capo XXIX.

91 **C**HE la tentatione ne suoi primi suggestiui esser debba calpestatà, accioche non sia uaglià à sospingerci alla caduta, ed alla morte, l'interij, col fare vn piede, che schiacciava vn serpente, ed il cartello; **PRÆMAT, NE PERIMAT**; sento insegnatomi da San Gregorio 32. Moral. c. 16. *Prima serpentis suggestio mollis, ac tenera est, & facile virtutis pede conterenda: sed si hæc inualescere negligenter permittitur: eique ad cor aditus licenter præbetur, tanta se virtute exaggerat, vt captam mentem deprimens, usque ad intolerabile robur increseat*. Patimenti vn anima trauagliata, può di queste parole prudentemente seruirsi, riuoltandoli à Dio, e con totale conformità alla sua sordana dispositione dicendo. *Præmat ne perimat, poiche; PRÆMI magis, QUAM PERIMI videtur UTILIUS*, parole di San Bernardo Ser. 2. Dedicat. Ecclesie.

MONDO SIMBOLICO

LIBRO QVARTO.

VCELLI, e loro attenenti.

Vcello	c. 1	Cuculo	c. 25	Passero	c. 50
Airone	c. 2	Draica	c. 26	Passero solitario	c. 51
Alcione	c. 3	Dugo	c. 27	Pauone	c. 52
Allodola	c. 4	Fagiano	c. 28	Pelicano	c. 53
Anitra	c. 5	Falcone	c. 29	Pernice	c. 54
Apode	c. 6	Fenice	c. 30	Picchio	c. 55
Aquila	c. 7	Folega	c. 31	Pintadello	c. 56
Astore	c. 8	Fringuello	c. 32	Pipistrello	c. 57
Auoltoio	c. 9	Gallina Chioccia	c. 33	Quaglia, vedi	c. 24
Barbagianni	c. 10	Gallinaccia	c. 34	Rondine	c. 58
Benico	c. 11	Gallo	c. 35	Rosignuolo	c. 59
Bistarda	c. 12	Gallo d'India	c. 36	Saleucide	c. 60
Calandra	c. 13	Gazza Pica	c. 37	Sparauiere	c. 61
Caprimulgo	c. 14	Glottide	c. 38	Starna, vedi	c. 24
Cardello	c. 15	Griffone	c. 39	Struzzo	c. 62
Caristo	c. 16	Grotto	c. 40	Tortore	c. 63
Cicogna	c. 17	Grue	c. 41	Trochilo	c. 64
Cigno	c. 18	Ibide	c. 42	Vanetta	c. 65
Ciuetta	c. 19	Loxia	c. 43	Vcello risplendēte	c. 66
Coccice	c. 20	Mergo	c. 44	Vpupa	c. 67
Colomba	c. 21	Merlo	c. 45	Vouo	c. 68
Cornacchia	c. 22	Morfice	c. 46	Ala	c. 69
Coruo	c. 23	Oca	c. 47	Penna	c. 70
Coturnice,	Quaglia,	Pandaiolo	c. 48	Nido	c. 71
Starna	c. 24	Papagallo	c. 49	Gabbia	c. 72

VCELLLO

Capo I.



Quiete
in Dio

Vcelletto entro vna gabbia rotonda, che sostenuta da due poli, al mouersi di lui continuamente si raggira, non permettendogli alcun riposo, se non all'hora ch'egli si sostenta su'l legno, che regge quel picciol globo, col titolo; *IN AXE TANTVM*, ò sia; *IN AXE REQUIES*, dimostra che in nissuno de gli oggetti mondani, fuori che nel solo Iddio non si titroua quiete. San Bernardo *de inter. domo* cap. 54. *Cor meum, cor prauum, vanum, & vagum, omni vo-*

luntate volubilius, de vno in aliud vago incessu transit, quærens requiem vbi non est. In omnibus enim quæ videntur requiem quæsiui, & veram requiem in eis inuenire non potui. Ma è donec si ritrouerà ella questa requie? La sapienza cel motiua; In Ecclesiast. omnibus requiem quæsiui, & in hereditate Domini 24. 11. morabor Eccles. 24. 11. nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide. Sapiencia, siue sapiens querit requiem in hereditate Dei caelesti: nec enim alibi est vera requies.

2 Alcibiade Lucarini, per idea dell'ambitioso, *Ambitioso* pose vn vcelletto entro vna di queste gabbie, che sempre si
pre lorigirano, e l'introdusse à dire; *ASCENDENS FEROR*

FEROR AD IMVM, volendo inferire non tola-
mente i sensi di Seneca in Agamem. A&. 1.

Seneca

Quidquid in altum.

Fortuna tulit, ruitura leuat.

mà quelli ancora di Gioanni Crisostomo Hom. 59.
in Matt., *Non enim sibi viuunt, sed alteri, & mille*

crudelibus aominis huiusmodi homines premuntur; Gio. Cri-
poiche l'ambizioso à pena è sublimato al grado che *sostoma*
bramaua, che cade depresso, e degradato, da quello
che era: diuenuto schiauo di chi l'hà solleuato, e schia-
uo altri di mille passioni, emulazioni, timori, inui-
dic, sospetti &c.



3 Ad vn vcelletto in gabbia io diedi; SERVA-
TVR CARCERE, motto quadrante alle Vergini,
che viuono in clausura, ed à i Religiosi ritirati nel Mo-
nastero, à i quali la ritiratezza è preferuatiuo da mille
mali, e di colpa, e di pena. Così Tertulliano ad Mar-
tyras cap. 2. diceua che la carcere doueua chiamarsi;
Custodiarium, e non prigione; e frà poco numerando
gli vtili, ed i preferuatiui, che si traggono dalla carce-
te, soggiunse; *Non vides alienos Deos, non imagi-
nibus eorum incurris, non solemnes nationum dies
ipsa commixtione participas, non nidoribus spurcis
verberaris, non clamoribus spectaculorum atrocitate,
vel furore, vel impudicitia celebrantium cederis-
vacas à scandalis, à tentationibus, à recordationibus
malis, imò & à persecutione.*

* Religio-
so
Clausura

Tertullia
no

Habi-
tuarsi

Quidio

Seneca

Pecca-
tor mo-
ribondo

Religio-
so vscito
di Reli-
gione

*

4 Scipione Bargagli, dipingendo vn vcelletto in
gabbia, con la porticella aperta, gli soprascrisse;
DITVRNITATE LIBERTATEM RES-
PVIT, che dimostra, come l'esserli longamente ha-
bituati à qualche sofferenza, ci rende non che tolera-
bile, mà eligibile lo stesso male. Ouid. 1. de Arte.

*Tempore difficiles veniunt ad aratra iuueni,
Tempore lenta pati fræna docentur equi.*
E Seneca in Thyest. Act. 2.

Iam tempus illi fecit arumnas leues.

5 Vn vcello in gabbia aperta, ed vn falcone al di
fuori in vicinanza sua, col verso del Petrarca; I L
MAL MI PREME, E MI SPAVENTA IL
PEGGIO; sù di Lorenzo Maluezzi, per inferire
così il male, che attualmente patiuua, come il timo-
re di quello che gli s'ouastaua; motto che quadra
molto bene ad vn viziofo, aggrauato d'infermità, che
teme di morir dannato.

6 Per vn giouinetto, che vscendo dal nouitiato,
se ne tornò al seculo, io feci impresa d'vn vcelletto
fuori di gabbia, col verso; LIBERO SI, MA'
PERO' MENSICVRO. San Bernardo nella

sua prima epistola, scritta a Roberto suo Nipote,
che lasciato l'Ordine Cisterciense, erasi porrato al
Cluniacense, frà l'altre cose dice così; *Quidquid ti-
bi amplius indulges in victu, vestituque superfluo,
in verbis otiosis, in vagatione licentiosa, & curio-
sa - hoc proculdubio retro aspicere est, præuaricari
est, apostatate est.* E frà poco. *Vereor ne totum
quod foueram blandimentis, roboraueram adhorta-
tionibus, orationibus solidaueram, iam iamque eua-
nescat, deficiat, pereat: & lugeam miser non tam casti
laboris damnum, quam damnata sobolis miserabilem
casum.*

S. Bernar-
do

7 Scriuendo Pierio Valeriano lib. 26. De Ephe-
mero, che alle coste della Bertagna cadono giù da gli
alberi certi globi, simili à voui d'oca, i quali immo-
landosi nell'acque, che loro sottogiacciano, produco-
no alcuni bianchissimi vcelli; il Lucarini per timbolo
di quei, che si battezzano ne formò impresa col titolo;
ANIMANTVR MOLLITI; e nel vero, che nell'-
acque battismali rinascano i Fedeli, animati à nuoua
vita, l'espressero, e San Massimo, Homil. de Iuda
proditore. *Baptismum Christi nobis est sepultura,
in quo peccatis morimur, criminibus sepelimur, &
veteris hominis conscientia resoluta, in alteram na-
tuitatem rediuiua infantia reparamur,* e San Basilio
di Seleucia Orat. 34. *Videre erat rem inopinatam,
in aquis matrix parabatur, quæ calo ciues pareret.
O inaccessa mysteria! aqua pariebat, & calo ciues
adscribebantur.* Quei peccatori, che sono morti alla Peniten-
gracia, se hauranno in sorte di tuffarsi nell'onda delle ti-
lacrime, saranno immantinenti rianimati, &c.

Battef-
mo

S. Massi-
mo

Basilio
Seleuco

8 I maligni, & gl'inuidiosi, i quali alla vista dell'-
altrui virtù, gloria, ed eccellenza, s'intorbidano, e si
perturbano, tono simili à gl'vcelli notturni, à i quali
riscece odiosa, ed abomineuole la luce, che però il
Saauedra figurandogli fuggiaschi dalla vista del Sole, Inuidia
soprascrisse loro; EXCÆCAT CANDOR.

H 2 Tanto

Tanto autenne à i Giudei, che in vedendo le chiarissime operationi del Sole diuino, dal proprio liuore, ed inuidia timasero acciecati, de i quali Leone Imperat. *de Exalt. S. Crucis*, disse così; *Inuidia, & furor ebrj, gloriam eius non intellexerunt, vt Sacra littera testantur; Nam si cognouissent, non vtique Dominum gloria crucifixissent. Non cognouerunt, quia cognoscere noluerunt, tota cogitatione ad inuidiam conuersa, gloriaque magnitudinem, & si manifestam, agnoscere detrectantes, non dederunt locum rationi ad intelligendum, vt tantam rabiem cohiberent;* ed aggiunge; *Cognouerunt certè, non vt tantquam Dominum gloria honorarent, sed vt ignominiosa morte perimerent. Ea enim inuidia natura est; non recipit quæ confitetur, neque id quod videtur videre vult; neque assentiri ijs, quæ negari nequeunt. Hac occupati, populus ingratus, heredem, gloriae Dominum, quem nouerant (quomodo enim diuinam eius maiestatem ignorare poterant illi: apud quos tot, tantisque miraculis fulgebat) quasi non cognitum in ligno extendrunt.*

9 Che vn vile, e picciolo difetto, ne impedisca il volare all'acquistò della suprema perfectione, lo dimostra l'ucelletto legato da vn filo, che volendo, alzarsi non può, quale introdussi à dire; **MINIMO DETINEOR.** San Massimo lib. 1. de charitate. *Quemadmodum passerulus, pede alligatus, volare incipiens, in terram funiculo detrahitur; sic quoque mens nondum affectibus liberata, & ad rerum celestium cognitionem volare contendens, ab affectibus ducitur, & ad terram detrahitur.* Lo stesso concetto esprime il B. Itala Orat. 8. in Bibl. Patrum. *Similis sum passeri, cuius pes laqueo vinctus sit, qui dum solutum se existimans, volatu extollitur, laqueo retinetur. Nemo enim est, qui non ad extremum vsque spiritum aliqua prematur sollicitudine.*

10 Per impresa de i duellanti Monsignor Aresio dipinge due ucellacci notturni, che combattono in aria, col motto; **AMBO PARITER CONCIDENT**, tolto nel capo 46. di Geremia nu. 12. *Fortis impexit in fortem, & ambo pariter conciderunt;* dottrina, anzi miseria che ne i duellanti così offeruò San Bernardo Serm. ad milit. templi cap. 2. *Quis finis, fructusque secularis huius non dico militie, sed malitie? Si, & occisor lethaliter peccat, & occisus aternaliter perit?*

11 Monsignor Aresio dipinse vna naue in mare, che seguina il volo d'acuni vcelli, che la precedeuano, i quali da i nauiganti medesimi sogliono esser portati, & posti in libertà, accioche seruano loro d'indirizzo, per tronar terra, & le diede il motto; **VOLANTES SEQUITVR**, insegnando ad ogni anima fedele, à seguire con l'imitatione il volo de i Santi, mentre ne sono proposti in atto di preuenirci verso la terra de Beati; *Solemnitates enim martyrum, exhortationes martyriorum sunt: vt imitari non pigeat, quod celebrare delectat.* Agostino ser. 47. de Sanctis.

12 Vn ucello volante presso la spiaggia del mare col titolo; **PENSO VIREs** è del Conte Carlo Camillo Martinengo, il Circospetto frà gli Erranti di Brescia, che inferisce giudiciosa prudenza in bilanciar le proprie forze, e talenti, prima di spiegar il volo, ed accingerti à considerabile operatione, od impresa. *Luc. 14. Quis rex iturus committere bellum aduersus alium regem non sedens prius cogitat si possit cum decem millibus occurrere ei qui cum viginti millibus venit ad se?*

13 Vn mondano, volendo significare, che quanto più seruua, ò pregaua, tanto meno trouaua di pietà, ò di corrispondenza, dipinse vn augelletto in gab-

bia, che se bene dolce canta, non però ottiene la libertà; egli sopra scrisse. **PIETA' COL DOLCE CANTO IO NON IMPETRO;** Girolamo Pre-

ti nelle sue rime;
Prendo ben io tall'hor l'vsata cetra,
E'l bel nome adorato ò scriuo, ò canto;
Per dar, nouo Anfion senso à vna pietra;
Mà perche vuol de la mia morte il vanto,
O non cura, ò non ode, ò non si spetra,
E vuol da me più chel'inchiofistro, il pianto.

14 L'Abbate Certani, per vn mondano, che sulluppatosi dalle vitiose affectioni, tanto s'era solleuato à Dio, che omni più non temeu le insidie amoroze della sua donna, figurò vn ucello che volaua sopra d'vn labirinto col cartello; **INCOLVMIS INCOLA CÆLI.** Tale Giuseppe il Patriarca hauendo il cuore tutto solleuato à Dio, non foggia que alle insidie dell'Egittia, che tentaua inuilupparlo; *Nec herilis illecebra flexus est delinimento,* scrisse Ambrogio, *nec immerito flammis non sentit libidinis, qui maiore diuinæ flagrabat ardore gratiæ.* così Ambr. in Psalm. 104.

15 Che i traugli siano strumenti per farci con ogni prontezza solleuare al Cielo, ed à Dio, l'inferì lo stesso Padre Certani, col fare vn augelletto, che suggendo dalla prigione, s'alzaua tutto veloce all'aria, col verso. **DA LA PRIGION, RAPIDO VOLA AL'ETRA.** *Tribulationes,* scrisse Tomaso di Villanova Ser. de SS. Cosma & c. calcaria *da Villanova* *sunt, quæ faciunt nos currere ad Deum, sicut Gregorius ait; Mala, quæ nos hic premunt, ad Deum ire compellunt.*

16 Per vn lasciuo, che impudicamente corrisposto da vna impura, non sapeua da lei staccarsi, fece il Padre Certani vn ucello, inuitchiato dalla pania, mentre si porta à godere l'infidiolo cibo, col verso; **L'ESCA MI DONA, E LIBERTA' MI TOGLIE.** Quadra questo motto ancora ad vno, che riceuendo beneficij, diuene schiavo del suo superbo benefattore. Seneca epist. 8. *Es fera, & piscis, spe aliqua oblectante decipitur. Munerasti fortunæ putatis? Insidia sunt. Quisquis nostrum tuam agere vitam volet, quantum plurimum potest, ista viscata beneficia deuitet: in quibus hoc quoque miserrimi fallimur, quod habere nos putamus, habemur.* parole tutte considerabili.

17 Vn ucello, in atto d'uscirsene dalle reti, col titolo; **CAVTIOR HINC** serui per vno, che liberato da gli altrui inganni, viuca con auertita circospectione.

Percussus bello, bella futura timet,
Proverbio antico. Mà vaglia il vero questa cautela è pur troppo di rado esercitata; *Homo,* dice Giustino Lipsio l. 5. de Militia dial. 20. *confetur prulentissimus animalium, at sibi stultissimus videtur. Quid ita? Nam cætera animantes, vbi semel offenderint, cauent; non vulpes ad laqueum, lupus ad foueam, canis ad fustem temere redibunt; solus homo ab æuo in æuum peccat ferè in isidem.*

18 Don Arcangelo Conter, espresse gli affetti d'vn anima contemplatiua, che con l'ali dell'amore alzandosi à Dio, si duole d'essere trattenuta, ed impedita da i legami del corpo, col figurare vn ucelletto, che spiega l'ali à volo, mà vien trattenuto da vn filo, col quale stà legato ad vn albero; ed il motto; **CVPIO DISSOLVI.** Concetto di Paolo ad Philipp. 1. *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo.* nel qual proposito San Gregorio 3. Moral. c. 30. *Benè Paulus æterna desiderans, sed tamen adhuc corruptionis suæ sarcinam portans, vinctus clamat: Cupio*

Corrispondenza mancante

Girolamo Presi

Contemplatino

Giuseppe

pe

S. Ambro

gio

Ambr. in Psalm. 104.

Trauglio vitile

Tomaso da Villanova

Seneca

Seneca

Ambitio

so

Seneca

Cupio dissolui, & esse cum Christo. Dissolui enim non quareret, nisi se proculdubio vinctum videret.
Il Cavalier Marino nella 3. p. della sua Lira espresse questo concetto così.

Marino
Peregrino Vsignol, s'auvien che sia
Chiuo colà trà prigioneri augelli,
E di gran rege in ricchi alberghi, e belli,
Pargeletto cantor viua in balia;
Quantunque amica mano esca gli dia,
E gli prestin ricetto aurei cancelli:
Riuaghoggiando il patrio ciel, frà quelli,
Sospira pur la libertà natia.
E così, benchè il tento l'accarezzi,
Duolli, Signor, del carcer suo terreno
L'alma, nodrita infrà lusinghe, e vezzi;
Ne requie haurà, finche' tenace freno
Del ritegno mortal, morte non spezzi,
Ond'apra l'ali, à riuoltarti il seno.

AGHIRONE, ò sia AIRONE
Capo II.

19 **Q**uest'ucello, che suormonta i nuuoli, portandosi à godere la quieta serenità del Cielo, hebbe dal Bargagli. **SUBLIMITATE SECVRITAS**; così il nostro cuore trouerà sicurtà, quando staccatosi da questi oggetti inferiori, s'inalzerà con la confidenza, e speranza al solo Iddio;

Sperar
in Dio

Pietro
Bembo

Così con l'alma solitaria, e schiua
Assai tranquillo, e riposato viuo,
Sprezzando il mondo, e molto più me stesso.
Cantò Pietro Bembo, ed il mio Concanonico Vgone di S. Vitore l. 1. de Bestijs c. 47. *Hæc auis, parla dell'Aghirone, potest significare animas electorum, quæ formidantes perturbationem huius seculi, ne forte procellis persecutionum, instigante diabolo innohauantur, intentionem suam super omnia temporalia efferentes, ad serenitatem patriæ celestis, vbi assidue conspicitur Dei vultus, mentes suas eleuant.*

Vgone
Vittorino

Animo
generoso

Contem
platiuo
S. Grego-
rio

20 La famiglia nobilissima di Capua, l'hebbe col motto; **HVMILIA DESPICIT**, che inferisce animo grande, e generoso, e può seruire ad vn amante, che alza il pensiero solamente a fogetti grandi; ed anco a pennello quadra à persona contemplatiua, che sprezza tutte le cose, e vanità terrene. San Gregorio Papa 11. Mor. c. 21. *Qui spiritualibus bonis ditati sunt, profecto terrenis non debent negotijs implicari; vt dum non coguntur inferiora bona disponere, exercitati valeant bonis superioribus deservire.*

Religio-
so

Pietro di
Damiano

21 Ad vn aghirone, che vola verso il Cielo, restandosi à terra molti altri ucelli fù soprascritto. **ALTIOR, ET TVTIOR**, motto che dichiara molto bene la felicità dello stato religioso; del quale San Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. così; *Ibi quoque (nelle Religioni) celi sunt volucres, vñ nimirum, qui virtutum plumis se se in ardua subleuant, ac terrena qualibet sub se transire de sua mentis arce prospèctant, dumque per terrena repere sub carnali concupiscentia iugo despiciunt, libertatem aeris petunt, se seque ad celestia librata mentis contemplatione suspendunt &c.*

Animo
generoso

22 Che le trauersie non perturbino la serenità interna d'vn animo grande, e virtuoso, lo dimostrò l'Abbate Certani, con l'impresa d'vn Aghirone, dipinto sopra i nuuoli tempestosi, che stà godendo la quiete del Ciel sereno, e la chiarezza del Sole col mot-

to; **FVRVNT INCASSVM**. tanto consigliaua Seneca de Vita beata cap. 20. *Vir sapiens, atque perfectus, hanc sibi vitam proponere, sic secum agere debet. Ego mortem eodem vultu video, quo audiam. Ego laboribus quanticumque illi erunt parebo, animo sulciens corpus. Ego diuitias, & presentes, & absentes equè contemnam, nec si aliubi iacebunt, tristior; nec si circa me fulgebunt, animosior. Ego fortunam, nec venientem sentiam, nec recedentem.*

ALCIONE Capo III.

23 **E**L'Alcione, ucello maritimo, che fà il suo nido in vicinanza del mare, nel tempo del rigido inuerno, mà con privilegio della natura così grande, che mentre egli coua le voua, tacciono i fremiti dei venti, s'acchettano i tumulti delle procelle, e gode de il mondo placidissima quiete; Ne fece per tanto impresa il Sig. Don Carlo Bosso, figurando questi ucelli machio, & femmina, corcati nel nido, in mar tranquillo, col motto; **CERTA QVIES**, e ciò per la seconda venuta del Signor Conte stabile di Castiglia in Italia, con la Signora Duchessa di Frias sua moglie, inferit volendo che la venuta dell'Eccellenze loro, à far nido in Italia, era sicuro presagio di serena pace, e di lieta bonaccia di pubblica quiete. Verità che accertatamente ripigliar si deue della presenza d'Iddio, e di Maria, opra de i quali, e le passioni del cuor humano restano appianate; e la perfetta interna quiete n'è ripartita.

Presenza
d'Iddio

Prote-
zione di

Maria
Vergine

All'Alcione corcato nel suo nido, e posto alla riu del mare da altri fù soprascritto; **OMNIA TVTA** applicandosi l'impresa alla Beata Vergine, la quale te farà annidata nel nostro seno, ci otterra la sicurtà fra tutte le strauolte del pelago mondano. Luigi Cerchiaro nell'Assunzione di lei così.

Luigi
Cerchiaro

*Seu Boreas tumidis in littora seniat vndis,
Seu Notus elatis sidera pulset aquis;
Alcedo in scopulo nidum si collocet omnis
Pouit inexpletas æquoris vnda minas.
Fluctuet immani bellorum turbine mundus,
Sanguinis, & calidas astuet inter aquas
Exprimit Halcyonem Virgo rediuiua, salutem
Nuntiat illa salo, nuntiat ista solo.*

24 Si come dalla presenza dell'Alcione ne deriuua la quiete de i mari, onde fù chi gli diede il titolo; **EX ASPECTV TRANQVILLITAS**; così dalla presenza del prencipe, ò del maggiore, si tolgiono dalle città, repubbliche, e famiglie, tutti i tumulti, i disordini, e gli sconcerti. Plinio nel Paneg. di Traiano. *O veri principis, atque etiam Consulis reconciliare amulas ciuitates, tumentesque populos, non imperio magis, quam ratione compefcere, intercedere iniquitatibus magistratuum, infestumque reddere quidquid fieri non oportuerit.*

Residèza
di mag-
giore

Plinio

25 Pare scioccheria, che l'alcione nel cuor dell'inuerno, e lungo la spiaggia del mare, luogo tiranneggiato da i venti, e perturbato dall'inquiete, volubili tempeste, si ponga à couar la prole; ad ogni modo, in ciò si riconosce vna segnalata, naturale prudenza di quest'angello, il quale molto bene; **AGNOSCIT TEMPVS**, com'altri di lui disse, auertimento di molta importanza in tutte le operationi humane, poiche come disse Ouidio.

Pruden-
za

*Temporibus medicina valet, data tempore Ouidio
profuit,
Et data non apto tempore vna nocent.
Quin etiam accendas vitia, irritesque vetando
Temporibus si non aggrediare suis.*

26 L'Alcione, fa il suo nido di materia così tenace, e dura, che con gran difficoltà à pena si può rompere; ed il fa con tant'arte, che ne meno vna gocciola d'acqua vi può entrare, rendendosi ad ogni altra cosa impenetrabile; che però l'Aresio lo scelse per figurare il Ventre di Maria sempre Vergine, e lo segnò col motto; **NON ERIT QVI APERIAT.** Sant'Attanagi Ser. de Maria & Ioseph; *Virginalè illud claustrum, in quo diuinus thesaurus repositus fuit, omni ex parte purum, atque impolutum permansit.* E San Giouanni Crisostomo. *In tuo conceptu, in tuo partu creuit pudor, aucta est castitas, & integritas roborata; e soggiunge. Qui ingreditur, & egreditur, & introitus sui & exitus nulla vestigia relinquit, diuinus habitator est, non humanus.*

Virginità di Maria

S. Attanagi

Gio: Crisostomo

Dama in darno sollicitata

Cristo tentato

S. Gregorio

Maria Vergine intatta

Cant. 4. 12.

S. Girolamo

Affetto Amico vero Angelo Custode

Epiteto

Amico vero Giusto Lipsio

Coniugale in le affetto

Oratio

27. Per vna Dama, sollicitata, mà non persuasa, fu posso il nido dell'Alcione, col mare d'intorno ondeggiante, e flutuante, ed il cartello; **AGGREDITVR, NON INGREDITVR.** San Gregorio Papa, scriue che non altrimenti fù la tentatione del Demonio là nel deserto, che se ben al di fuori affaliua Cristo, al di dentro non potua attingere, ne anco ad offender leggermente l'innocenza di Cristo, qual era impecceabile; *Tentari per suggestionem potuit: sed eius mentem peccati delectatio non mormordit. Atque ideo omnis diabolica illa tentatio foris, non intus fuit.* Homil. 16. in Euangel. Anco ad honore di Maria Vergine può scuire il concetto, contra la quale la frode dell'infernale nenuco non prualle in conto veruno ad imbrattarla; laonde San Girolamo *serm. de Assumpt.* considerando quell'Elogio verginale; Cant. 4. 12. *Hortus conclusus, sors signatus, osserua, che ella ben si dice giardino chiuto, e fonte suggellata; ad quam nulli potuerunt doli irrumperere, nec prauuluit fraus inimici, sed permansit sancta mente, & corpore, multis donorum prouilegijs sublimata.*

28. Dicono che la femmina dell'Alcione, non si scompagna mai dal suo confortte; che però il Bargagli, per simbolo d'affetto maritale la figurò col motto; **NON QUAM A LA IERE;** tale appunto è il vero amico, tale è la prouidenza d'Iddio; e tale è l'Angelo Custode; *O homines, diceua Epiteto, citato da Lipsio lib. 1. Physiol. disert. 16. Scitote diligent, & prastanti cuidam custodi vnumquemque nostrum esse commissos. Cum igitur fores adduxeritis, & tenebras intus feceritis, mementote nunquam dicere; quod soli sitis. Non enim estis, non; sed Deus intus est, & vester angelus intus.*

Alcibiade Lucarini, alla femina dell'Alcione, che gouerna l'Alcione vecchio sopraferisse; **ASSISTENS NON QUAM DESISTENS,** rappresentando vn amico perseverante; o sia vn amico vero, poiche come scrisse Lipsio *Centur. singul. ad Germano Ep. 43. Amicitia que desinere potest nunquam vera fuit;* e figurandoci ancora coniugale in separabile compagnia, della quale Oratio lib. 1. Ode 13.

*Felices ter, & amplius,
Quos irrupta tenet copula; nec malis
Diuisus querimonijs,
Suprema citius soluet amor die.*

ALLODOLA Capo IV.

29 **D**AL Signor Don Carlo Bossio l'Allo dola fù rappresentata in atto d'alzarsi à volo, & cantante, il che dichiara il motto; **AD ARDVA**

GAVDENS, e ne fece impresa per lo Serenissimo Animo Ranuccio Farnese Duca di Parma, che ritrouandosi genero nell'armata nauale sopra Algieri, volle essere annouerato fra quei pochi Cavalieri, che furono eletti ad attaccare il petardo à quella piazza, alla quale arduissima, azione, e d'estremo pericolo ripiena l'Altezza sua andò contanto gusto, che dopo soleua dire di non hauere nel corso di tutta la sua vita prouato contento maggiore; imitando l'allodola, che sola fra gli altri augelli dolcemente canta, mentre in alto volando sale. Impresa tutta opportuna ad esprimere Cristo l'allegrezza dell'incarnato Verbo, che pien di giubilo patiente si fè incontro alla penosa acerbità della sua passione, e della morte, à quella incaminandosi; *Hymno dicto, scriue San Matteo 26. 30. cioè come si caua dal test. Mat. 26 Greco; Hymnizantes, che è lo stesso come dire, 30. hymno cantato exierunt in Montem Oliueti.* Vittore Antiocheno, citato dalla Glossa sopra San Marco 14. 26. *Ante passionem laudat, gratesque Deo depromit, per hoc ostendens se vltro, libenterque pati. Tum nos quoque exemplo hoc admonens, vt aduersa signa, qua nonnunquam se se offerunt, grato patientique animo perferamus.*

ANITRA Capo V.

30 **A**L'Anitra, figurata col capo sommerso nell'acque Monlig: Aresio sopraferisse; **PROFVNDATA QVOQUE SCRVTATVR,** facendone impresa di persona curioso; & specolatiua, nel qual proposito il B. Lorenzo Giustiniano lib. de triumph. agon. cap. 18. *Factus est homo, vt celestia consequatur; inuisibilia concupiscat, & maiora se querat. Impellitur igitur à natura, vt summum videre appetat bonum. Inferiora ideo tanta cum auaritate perlustrat, vt si quid in illis summi boni vestigium est, percunctando reperiat.*

Curioso Lorenzo Giustin.

APODE, o sia MANVCODIATA, o vero VCELLO DI PARADISO Capo VI.

31 **Q**uest'ucello dimora nell'Isole Molucche. Non hà ali, è vola; non piedi, e camina; non ha quasi carne, ed è vestito di lunghe piume; è composto di terra, e non mai vi si ferma; e quasi di toccarla si sdegna; non è mai veduto ne nascere, ne morire, mà ben si troua morto. Cresce, viue, & genera; mà non però, dicono, dimangia, o beue già mai. Monsignor Aresio ne fece impresa per San Giouanni Battista nel deserto; con le parole di S. Matteo 11. 18. **NON MANDVCANS, NEQVE BIBENS;** osseruatione, che parimenti fece San Giouanni Crisostomo Hom. 10. in Mattheum, così del Battista scriuendo; *Nec lecto, nec lecto indiguit, non mensam, vel aliquid huiusmodi requisit, sed angelica quadam vita in carne mortali respicenduit.*

San Gio: Battista Matt. 11 18.

Gio. Crisostomo

32 Perche quest'ucello sempre è veduto in aria, però dal Camerario gli fù scritto il titolo; **TERRÆ COMMERCIA NESCIT,** idea espressa di persona spirituale, e d'anima contemplatiua. San Prospero sopra il Salmo 103. *Sunt quedam volatilia, que non habitant nisi super montes: & horum nomine spirituales anime significantur, aere libero, & cali serenitate gaudentes &c. il che professaua di se medesimo Paolo Apostolo Philipp. 3. 20. Nostra autem conuersatio in celis est,* sopra il qual luogo San Macario

Contemplatiuo

Philipp. 3. 20.

Hom. 5.

S. Macario Hom. 5. discorre così; *In eo enim veri Christiani discipant ab universo genere hominum. Nec paruum est inter virosque dirimen: nempe in eo, quod animus, atque intellectus Christianorum cogitationi celesti semper sit deditus, aeternaque bona contemplantur &c.* E Sant' Isidoro Pelusioti lib. 4. Epist. 186.

Isidoro Pelusioti *Apostolus, vir sapientissimus, cum eos qui terrena sapiunt obiurgasset, his verbis usus est; Nostra autem conversatio in caelis est: ijs videlicet qui prava, & improba faciunt, eos qui ingentia, & praeterea opera edunt opponens. Illi enim viles, & abiecti sunt: hi autem animi magnitudine praediti &c.*

Animo nobile 33 Il Principe di Conca, all'Apode, che sempre gode di spatiare fra l'altetze del Cielo diede il motto; **NEGLIGIT IMA**, rappresentando vn animo nobile, ma grande, che non cura quanto fatto ha la terra, ma tutto è inuaghito delle sourane bellezze. San Gregorio Magno Hom. 11. in Euangel. *Qui caelestis vite dulcedinem, in quantum possibilitas admittit, perfectè cognouerit, ea que in terris amauerat, libenter emissa reliquit; in comparatione eius vilescunt omnia, deserit habitata, congregata dispergit, deforme conspiciuntur quidquid de terrenis rei placebat specie &c.*

Pouertà volontaria 34 Perche l'apode ha pochissime carni, & molte piume, non è marauiglia tenuto agile, e spedito egli s'inalzi al Cielo. Hebbe ragione chi gli soprappose il titolo; **SINE PONDERE SVRSVM**. Fortunato colui, che si scarica del peso delle ricchezze, poiche dalla pouertà volontaria gli sarà ripartita l'agilità, per trasportarsi al Cielo. San Bernardo rapito dalle parole di Cristo Matt. 5. 3. che conettono il regno eterno con la pouertà dello spirito *Beati pauperes spiritu quoniam ipsorum est regnum caelorum.* Magna quaedam penna dice, est paupertatis, qua tam cito volatur in regnum caelorum.

S. Bernardo 35 Le apodi, volando accompagnate, s'appoggiano l'vna su'l dorso, e fra gli homeri dell'altra; Quindi Monsignor Aresio, prese motiuo di farne impresa per l'Assuntione di Maria Vergine; che salì alla gloria sostenuta dallo stesso Figliuol d'Iddio, & suo; il che dichiara il motto; **IN NIXA ASCENDIT**, tolto da i Sacri Cantici 8. 5. *Ascendit in nixa super dilectum suum*, luogo che da San Bernardo così fù espresso. *Super hunc. (dilectum) innititur mater illa felicissima, & in auro reclinatorio diuina maiestatis recumbens; inter sponsi, imo filij sui brachia requiescit. O quanta dignitas, quam specialis gloria inuiti super illum, quem reuerenter colunt. Angelicæ potestates &c.*

36 Perche l'apode anco dopo la morte muta le sue penne, rimettendole di nuouo e colorite, e belle: però le fù soprascritto; **INTERMINATIS FVLGET HONORIBVS**, motto che ha molta similitudine con le parole d'Oratio l. 3. Od. 2.

Oratio *Virtus repulsa nescia sordide in-contaminatis fulget honoribus.*

Virtù im mortale E dimostra che il pregio della virtù è immortale, ed anco serue per simbolo della risurrettione, nella quale i giusti, a differenza de i reprobi, di nobili e gloriosi corpi si vedranno riuestiti. *Reprobi namque, terreni Adæ imaginem portantes*, parla Tomaso di Villanoua (Conc. 2. de Iudicio extremo) *carnales, deformens, & ponderosi, licet incorruptibiles, surgent propemodum quales fuerunt in hac vita mortali: electorum vero noua progenies, in gloriam filiorum Dei permutata, in spirituali carne fulgebunt sicut sol in regno patris eorum.*

37 All'apode, che per essere senza gambe, per conseguenza non può ne passeggiare pian piano, ne

trauenerli in piedi, come fanno gli altri augelli, ma deue, o portarsi à tutto volo, o giacerne tutta immobile, io diedi le parole di Plinio l. 10. cap. 39. **AVT PENDET, AVT IACET**, cioè; **O VOLARE, O GIACERE**, Figurando quelli, i quali o vogliono fare ogni cosa, o non vogliono far nulla; appigliandosi vitiosamente à gli estremi, e non ammettendo la virtù della mediocrità. Oratio Satyr. 3. d'vn certo Tigellio così;

Nil aequali homini fuit illi. Sape velut qui Currebat fugiens hostem, persepe velut qui Iunonis sacra ferret. Habebat saepe ducentos. Sape decem seruos: modo Reges atque Terras, Omnia magna loquens, modo sit mihi mensa trapes, & Concha salis puri, & toga quæ defendere frigus Quamuis crassa queat &c.

Se anco non si dicesse che i modani sono apode, velociissimi ne gli intelli del mondo o della carne, tardissimi quando si tratta dell'esercizio di virtù, o del seruitio d'Iddio; onde S. Bernardo. *Mirum est de te homo, quod ad mala totus pronus, & ad bona totus tardus, totus piger.*

AQVILA Capo VII.

38 Dipinta in atto di far proua de suoi aquilotti alla luce del Sole, l'aquila; fù tegnata da gli Approuati di Venetia col motto; **PROBATOS FVET**. Il buon Principe, qual aquila perspicace, prima d'approuare i suoi ministri, deue prouargli; perche non riescano indegni della sua grandezza; *Scemper enim fertur probare quos genuit*, scritte dell'aquila Sant'Ambrogio Hexamer. l. 5. c. 18 *ne generis sui inser omnes aues quoddam regale fastigiū degeneris partus deformis decoloret.* Ed in nostro proposito San Giouanni Crisostomo, offeruando le proteste del Rè Dauidè Psal. 100. 6. *Oculi mei ad fideles terræ, vt sedent mecum: ambulans in via immaculata hic mihi ministrabat*, introdusse quel gran Rè, à spiegare i suoi tenli in questa guisa: *Tales enim diligo ministros, qui ambulent in via immaculata, qui non ad dexteram declinent, neque ad sinistram, qui nulla fraude peruerterunt dogmata, viam concernentia iustitiae, & veritatis.*

39 All'aquila parimenti, in atto di cimentare i figliuoli nel volto solare, altri diede. **SIC CREDE**, ed ancora; **CRE DAM**; idea di Principe prudente, che prima d'eleggere, o di promouere i soggetti, ne fa diligente ispertenza. Così Teodoro Totonico per suo ministro diceua; *Prouare Ad releuandam florentissimæ ætatis nostræ sollicitudinem, visum est, te virum prudentissimum conuenienter adhibere, quem constat etiam domui aui nostri tractatibus iugiter, & laudabiliter adhasisse: Castiod. l. 8. Ep. 9. ed il Rè Atalarico, pure in Castiodoro l. 9. Variar. Ep. 22. De illo nefas est ambigere, qui meruit eligi iudicio principali. Non enim quidquam aut odio decernimus, aut pelle et aliqua gratificatione laudamus. Electio nostra de meritis venit.* Lo stesso ne ricordano Plutarco in materia degli amici, che non dobbiamo riconoscerli per tali, te prima non ne habbiam fatto proua; *Vt nummum exploras, num sit adulterinus; priusquam eo sit opus, sic amicus ante usum probandus est.*

40 Gli Approuati di Venetia, figurando l'aquila

la in atto d'esporre i suoi pulcini al Sole, le aggiun-
 Eretici Eretici, ritorcendo lo sguardo dalla luce della
 Fede Cattolica, si dichiarono prole mancante, e dif-
 S. Procu- fettofa. Quindi San Proculo in Epist. *Lippus ocu-*
 lo *lus solare inbar inoffense non admittit: nec imbecilla*
 Gio. Cri- stomo Hom. 94. in Matt. *Sancti aquilis assimilantur,*
 stom. *quia sicut filij aquilarum ad solem probantur, vt si-*
quidem recto aspectu intendere potuerint contra ra-
dios solis, intelligantur esse legitimi; si autem non
potuerint, cognoscantur adulterini; ita & filij Dei ad
Christi iustitiam comprobantur. Si enim potuerint
pleno corde iustitiae verba suscipere, intelliguntur esse
legitimi, si autem non potuerint, cognoscuntur de
diabolo esse nati.

41 All'aquila, che riponeua nel nido i pulcini di
 S. Toma- già da lei esposti à i raggi del Sole, fù chi soprapose;
 so d'Ac- LVCE PROBAVIT, e ciò per alludere à San To-
 quino mafo d'Acquino, le cui opere, quasi polli d'aquila, ri-
 ceuettero l'approuatione dal Sole eterno; *Bene scrip-*
sisti de me Thoma &c.

42 E proprietà dell'aquila, di scacciar dal nido
 * alcuni de gli aquilotti, riservandone vno, ò poco più
 Monar- da educare. La onde figurandola in atto di precipi-
 chia tarme alcuni, diedi alla medesima il motto; E DV-
 CAT VN VM, per inferire che il regno si deue la-
 sciare ad vn sol figliuolo, accioche la Monarchia possa
 conferuarsi; ben dicendo Alessandro Magno, quando
 il Rè Dario gli offerì la metà del Regno Persiano,
 che; *Regnum duos non capit, sicut neque mundus*
duos soles, onde vn Poeta

Nulla fides regni socijs, omnisque potestas
Impatiens consortis erit.

Il che diffusamente mostra Aristotele 4. Polit. cap. 4.
 Omero e lo caua da Omero Iliad. B *Non bonum est multo-*
 rum dominatus, vnus Dominus esto. Vnus rex;
 ò pure come tradusse vn Poeta

Multorum imperium multa est confusio semper,
Multi sunt damno Domini. Rex vnicus esto.

43 L'Aquilotto esposto al Sole fù introdotto à
 dire; PROBATUS PROBOR; motto addatabile
 Giusti à i giusti, quali benche amici d'Iddio, sono di nuo-
 traua- uo prouati col cimento di varie tentationi. San Gre-
 gliati gorio 24. Moral. *Vitam vniscuiusque conuersi, &*
 S. Grego- *inchoatio blanda permulcet, & aspera medietas pro-*
 rio *bat, & plena post perfectio roborat.* Il che si vede
 Giobbe chiaramente praticato nel Santo Giobbe, prima lo-
 dato, ed approuato da Dio, e poi di nuouo approua-
 to sotto il feruore de suoi grauissimi traugli, del qua-
 S. Grego- le San Gregorio l. 14. Mor. cap. 1. *Huius prius actio*
 rio *Deo attestante laudatur, & probari postmodum Dia-*
bolo insidiante permittitur, vt per tentamenta tribu-
lationis ostenderet quantum prius in tranquillitate
profecisset.

44 Quanto vaglia lo sperare in Dio, e lo starfene
 Preséza alla di lui presenza, nel dimostra l'aquilotto fisso nel
 d'Iddio Sole, col cartello; SIC VIVAM, che tiene sim-
 Osea 6.3. patia espresa con le parole d'Osea 6.3. *Viuemus in*
conspetu eius, dispensandoci quella beata presenza
 ogni possibile comodo, e felicità, così della vita,
 come d'ogni altra cosa; *Impossibile est enim,* (diceua
 Filone l. de agricult. ant. med.) *deesse commodum ali-*
 quod, vbi Deus praesidet; solitus plena, perfectaue
 bona largiri rebus omnibus.

45 Il Principe Gabriele Cesarino, per inferire,
 Figliuoli che i suoi Signori figliuoli facessero nell'educatione
 simili al loro ottima riuscita, figurò l'aquila tenente i polli
 padre esposti al Sole, che diceua; MEI NON DE-
 GENERANT; essendo soliti i figliuoli à scoprire

per lo più in se stessi le affettioni, ed il genio del
 Padre. Così Pietro di Damiano Ser. 19. *Iuxta con S. Pietro*
uersionem parentum, saepe proueniunt merita fi Dam.
liorum; vt & honestis progenitoribus proles honesta
respondeat. Et reproba reprobis in prauitate con-
currat.

46 L'aquila in atto di star fissa nel Sole, fù intro-
 dotta à dire; ASSVETIS DELECTOR, dimo-
 strando quanto vaglia in noi l'habituazione, &
 la consuetudine à renderci sempre inchinati à quell' Confue-
 oggetto, buono, ò cattiuo, al quale si siamo affet- tudine
 tionati, atteso, che come disse Platone in Minoe; *Magnum est consuetudinis diuturna, & iam recep-*
 Platone *ta in vtramque partem momentum.*

47 Animo intrepido, e generoso ne dimostra
 l'aquila, che riuolta nella sfera del Sole protesta; Intrepi-
 NON TERRET FVLGOR; parole tutte dezza
 opportune ad honore dell' Euangelista S. Giouanni, San Gio:
 il quale, mentre i Serafini si velano gli occhi, non Euangel.
 hauendo forza per star con le pupille fissamente ap-
 plicate à vagheggiar Iddio, come offeruò Gio: Cri-
 stomo ad Verba Isaie 6. 2. *duabus velabant sa Isaia 6.2.*
ciem eius; Giouanni nello stesso Iddio, qual aquila
 reale, nel suo caro pianeta posatamente si fissa. *Aqui-*
 S. Agosti- *la feruere Agostino tract. 36. in Ioan. ipse est Ioan. no*
nes, sublimium predicator, & lucis interna, atque
aterna fixis oculis contemplator.

48 All'aquila volante verso il Sole fù soprascrit-
 to; ET VISV, ET VOLATV, che ammae-
 stra ogni fedele, ad accoppiare all'acutezza della vi-
 sta, cioè della fede, con la quale vediamo, e cre- Fede, ed
 diamo à Dio, l'agilità delle pene, cioè delle nostre opere
 operationi; *Oportet enim scriueua Teodoreto in 1. Teodoreto*
Timot. 1. 19 fidei quoque coniunctam esse vitam
laudabilem. Queste due prerogative di vista acutif-
 sima, & di volo agilissimo furono da Origene Hom. 2. San Gio:
 in diuers. auuertite nell'Apostolo San Giouanni, del Euangel.
 quale dice così; *Spirituale petarum, citiuolum, dei- Origene*
uidum; Ioannem dico Theologum, omnem visibilem,
& inuisibilem creaturam superat, omnem intel-
lectum penetrat, & deificatus in Deum intrat se deifi-
cantem.

49 L'aquila, che dalla sommità d'vn monte stà
 guardando al basso, col motto; ET PROFV N-
 DISSIMA QVÆQVE può figurarci vn intelletto di perspicacia lincea, che penetra i più diffici-
 li arcani della natura, ed anco ne addita vn prudente Intellet-
 Prelato, che stando nella sublimità del suo grado, fissa to perspi-
 gli occhi per vedere, & prouedere anco alle cose più cace
 basse della sua cata. Pietro Bercorio Reduct. lib. c. c. Prelato
 n. *Prelatus indiget discretione, & scientia lim- Pietro*
pidata, & discreta, vt longe videat, & cognoscat qui- Bercor.
quid sit inter subditos faciendum; e soggiunge le
 parole d'Isaia 33. 17. *Oculi eius cernent terram de Isaia 33.*
 longe. 17.

50 Animo nobile, e solleuato ne rappresenta l'a- Animo
 quila, segnata col motto; NEC OBSCVRA, nobile
 NEC IMA; che però ed Oratio lib. 3. Ode 2. Oratio
Virtus negata tentat iter via,
Catusque vulgares, & vdam
Spernit humum, fugiente penna.

E San' Ambrogio lib. 3. in Luc. *Iustorum animæ Ambro-*
aquilis comparantur, quod alta petant, humilia de- gio
relinquant.

51 La medesima, che vola à cielo aperto, por-
 tandosi; PER SVPREMA, PER IMA, ne
 addita vn intelletto vniuersale, che il tutto specola, Intellet-
 ed offerua, contemplando Iddio come ente supre- to vniuers
 mo, e considerando le creature come cose abiette, tale
 ed infime. Epitetto nell'Enchiridio; *Deus homi-*
 nem

Episteto nem induxit in hunc mundum inspectorem, & arbitrum sui, atque operum suorum: nec solum inspectorem, sed enarratorem.

Angeli 52 Intelletto eluato, e purissimo dimostra l'aquila, segnata col cartello; RECTA SVRSVM, proprietà sua, da molti Scrittori offeruata. Quindi San Dionigi Arcopagita la riconosce per vera idea de gli Angioli, i quali, libera, e direttamente, non contorcendo i lumi dell'intelletto in varie parti, contemplano il Sole della diuinità. *Aquila significat regiam dignitatem Angelorum, motumque ad superna tendentem, celeremque volatum - ac propterea vim illam singularem speculari, atque intendendi liberè, directè, in nullam partem inclinando aciem luminum in radium illum vberissimum, & lucidissimum deitatis, quem ex se instar solis emittit.* de cælest. Hierarchi. cap. 15.

San Gio: Euangel. 53 Perche l'aquila soprauanza tutti gli angelli nella velocità, e sublimità del volo, perciò fù chi le diede; VOLATV NEMINI, titolo confacente all'Euangelista San Gionanni, del quale Origene Hom. 2. in diuers. *Superpolat Beatus Ioannes Theologus, non solum quæ intelligi, ac dici possunt; verum etiam quæ superant omnem intellectum, extraque omnia, ineffabili mentis volatu in arcana vnius omnium principij exaltatur.*

Animo risoluto 54 Animo risoluto, e generoso ne addita l'aquila volante contra i nuuoli tempestosi, col cartello; NULLA VIA INVIA; tanto della vera virtù cantò Oratio l. 3. Od. 2.

Oratio *Virtus recludens immeritis mori Calum, negata tentat iter via.*

Generosità 55 La generosità d'un cuore intrepido, e coraggioso, che non teme i pericoli, anzi gl'incontra, può figurarsi nell'aquila, che vola contra il Cielo torbido, tempestoso, e fulminante, col motto; NIL FVLMINA TERRENT, ò pure; PER TELA, PER HOSTES. O veramente con le voci Spagnuole; NI MATARME, NI SPANTARME. Tale direbbero i gentili fù quello d'Oratio Coclite, che solo sostenne sul ponte Romano tutto lo sforzo delle squadre Toscani, tanto che si spezzassero i suoi tavolati; tale fù quello di Catone; *Qui simul contra Casarem, Pompeiumque se sustulit, & alijs Casavianas opes, alijs Pompeianas fouentibus, vtrumque provocauit, ostenditque aliquas esse Reipublica partes. Nam parum est in Carione dicere. Nec vanos horret strepitus. Quid ni cum veros, vicinosque non horreat &c.* Senec. Ep. 95. Mà senza verun paragone, tale quella de i Santi Martiri, così da Minutio Felice n. 67. rappresentata.

Minutio Felice *Quam pulchrum spectaculum Deo, cum Christianus cum dolore congregitur: cum aduersus minas, & supplicia, & tormenta componitur; cum strepitum mortis, & horrorem carnisificis irridens inculcat: cum libertatem suam, aduersus Reges, & Principes erigit &c.* Se anco non volessimo applicar questa impresa a i Beati del Paradiso, i quali ritrouandosi fuori d'ogni pericolo, non possono temere, si fulmini della dannatione, ò dell'inferno; *Beati*, disse il Padre Cornelio à Lapide in Isaia 40. 31. *non timet damnationem, nec gehennam, quæ omnibus hic terrori est.*

Battesimo Ambrogio 56 Perche l'aquila inuecechiata, col tuffarsi nella fonte, suole rinouarsi, però le fù soprascritto; RENOVATVR ABLVTA, ò pure; VETVSTATE RELICTA; Così chi si tuffa nell'onda del battesimo, si ripara nella nouità della vita, come diceua Sant' Ambrogio Scr. 57. *David Sanctus ait; Renouabitur sicut aquila, inuentus tua, intelligens*

per gratiam baptismi occidua vita nostra posse reuiuiscere, & iuuentute quadam renouari posse; id quod in nobis fuerat delictorum vetustate collapsum; e tali ancora i penitenti, sommergendoli nella fonte delle lagrime, tolgiono da se la vecchiaia, e le imperfezioni della passata colpa; Felices Sancte Apostole, disse riuolto à S. Pietro Leone Papa l'er. 9. de Pais, tue lacrimæ, quæ ad diluendam culpam negationis, virtutem sacri habuere baptismatis.

57 Eliano, e con esso lui altri Naturalisti, dicono che l'aquila suole metter nel nido la pietra etite, la quale serue per refrigerare quel loro natiuo, ed eccessiuo seruore, col quale quasi cociono le uova, e temperando quella vehemenza di calore, rendono facile la generatione del pulcino; che però il Rossi, figurandola in atto di metter nel nido questa pietra, le diede; PROVIDA SIC PROVIDET, e Monsignor Arelio; HAC MATVRABITVR; ed altri; MVNIT, tutti moti, che insegnano quanto rilicti al nostro profito la virtù della prudenza; *Sic Sancti, vt pariant opera spiritus, disse Cornelio à Lapide in Ita. c. 40. v. 31. indigent exite, idest prudentia, & discretione, qua zelus eorum temperetur.*

58 L'aquila, sopra vn troncone d'albero, attornata dalle cornacchie, che gracchiando, la prouocano à sdegnarsi, fù introdotta à dire; ERGO MOVEBOR? dimostrando animo grande, e generoso, che non bada alle voci sconcertate, ne alle strida ingiuriote de suoi dispari, onde ben diceua Giusto Liptio lib. 2. de Constant. cap. 6. che; *Iræ, vindictæ, vltio, humani affectus nomina sunt, & nata ex imbecillitate, &c che; Cadunt tantum in imbecillos.* E prima di lui Seneca l. 1. de Clement. c. 20. ne protestaua; *Magni animi esse; iniurias in summa potentia pati, nec quicquam esse gloriosius principe impune lesò.*

59 L'aquila, tenente la preda ne gli artigli, mà non per anco del tutto solleuata all'aria hebbe; LIBRAT, ET EVOLAT, dimostrando persona giudiciofa, e prudente, che prima d'accergerli à qualche impresa, bilancia le proprie forze. Contiglio suggerito da Biante, che diceua, come rapporta Diogene Laertio. *Considera, & postea rem aggredere.* Ed anco, *Aggredere tardus agenda, aggressus age constans.* Ed Erodoto l. 7. *Vir ita demum fuerit optimus; si in deliberando quidem rem quamcunque pati possit reputans extimescat, in re autem agenda sit audax: Seneca de Tranquillit. animi c. 5. Estimanda sunt ipsa, quæ aggredimur, & vires nostra cum rebus, quas tentaturi sumus comparanda. Debet enim semper plus esse virium in latore, quam in onere.*

60 Per Maria Vergine, presentata al tempio fù presentata vn'aquila, che poggiava sopra i nuuoli piovosi, ed introdotta à dire; IMBRES EFFVGIO. Impresa opportuna à chi uscendo dal seculo, oue la vita dai nuuoli della mestitia, e dalle piogge delle miserie è trauagliata, passa alla religione, oue si gode la serenità del Cielo, cioè la pace di coscienza, e l'allegrezza dello Spirito Santo. Sant' Ambrogio lib. 4. de Sacram. cap. 2. *Bona aquila esse capisti, quæ calum petis, si terrena fastidis.*

61 L'Aquila, che vola verso il Sole si ritroua col verto; OVE L'OPRA NON PVO', GIUNGA IL DESIO. Documento espresso da Ouidio 3. Ponto eleg. 4. *Vt desint vires, tamen est laudanda voluntas, Ouidio Hac ego contentos auguror esse Deos.* E Propertio lib. 2. eleg. 10. *Quod si deficiant vires, audacia certe Lans erit, in magnis & voluisse fat est.* L'aquila

Pf. 102. 5
Lacrime de penitenti
S. Leone Papa
Moderatione
Cornelio à Lapide
Animo nobile
Giusto Lipsio
Còsideratione
Laertio
Erodoto
Seneca
Religioso
Ambrogio
Desiderare
Propertio

62 L'aquila sedente entro vna quercia, ò sia ro-
uete, col cartello; T V T I S S I M A Q V I E S, serui
ad vn ingegno qualificato, per esprimere la protettio-
ne, ch'egli riceueua dal Serenissimo Duca d'Vrbino,
nell'armi del cui Serenità. casato è dipinta la quercia.
Mà in altro senso deh qual riposo non ritrouò l'aquila
diuina, l'humanato Verbo, mentre era sostenuto in
età fanciullesca dalle braccia nerborute del suo affet-
tuoso Nutritio San Giusteppe! *O quoties, et clama l'Isolano*
3. p. c. 1. Iesu maxime, in gremio Ioseph quie-
nisti! eius collum tuis tenens brachijs, illius haren-
pectoris, ac humeris. Quieuit igitur Deus in Ioseph
corporaliter &c. quieuit fiducia, quieuit latitia
&c.

63 Monsignor Aresio, figurò l'aquila sedente, &
intenta à rimirare il Sole, il che suol fare ogni matti-
na; ed anco la maggior parte del giorno; e le sopra-
scrisse; C I B O P O T I O R I P R I V S, insegnando-
ci in tutte le operationi humane, à sollicitar mai tem-
pre l'acquisto delle cose spirituali, ed eterne, prima
che delle corporali, e transitorie, ciò che inlegnaua
Cristo; *Quærite primum regnum Dei, & iustitiam*
eius; Id est, interpreta Errico; ante omnia, & su-
per omnia quærite regnum Dei. Apollonio Tiano al
tiferir di Filostrato, parimenti soleua dire; *Oportere*
recte philosophantes adueniente aurora cum Deo
versari, procedente die, de Deo loqui, reliquum tem-
pus humanis rebus, & sermonibus dare lib. 1. cap.

12. *Vita Apollonij.*

64 Lo stesso Aresio, diede all'aquila, figurata sù
le roccie d'vn monte; I N A R D V I S C O M M O -
R A T V R, ed il Lucarino; C V B A T I N A R -
D V I S; il che disse Giobbe cap. 29. nu. 27. *Nun-*
quid ad præceptum tuum eleuabitur aquila, & in ar-
duis ponet nidum suum? E rappresenta vn anima
contemplatiua, ed eleuata, che tutte fida le sue spe-
ranze nel cielo, e in Dio. Agostino l. meditat. cap. 27.
Mens illa beata, quæ ima deserit, summa petit: quæ
ponit in arduis sedem habitationis suæ, & de summis
rupibus contemplatur solem iustitiæ aquilinis obtuti-
bus. Così Gregorio Papa 31. Moral. c. 19. *Videamus*
aquilam nidum spei sibi in arduis construentem, qui
ait: Nostra conuersatio in cælis est, & rursum; qui
conresuscitauit, & consederet nos fecit in celestibus.
In arduis habet nidum, quia profecto supernis figit
consilium. Non vult mentem in ima deicere, non
vult per abiectionem conuersationis humanæ in in-
fimis habitare. Se anco non si raquitasse nell'aquila
la persona del religioso, che viuendo citirato dal Religio-
mondo, frà le alprezze della vita solitaria, ad altro so-
no. viue intento, che alla contemplatione de gli ar-
cani celesti. San Nilo Orat. 3. *quæ est de Auaritia.*
Monachus pauper, est tanquam aquila in sublime
volans, qui omnes superat tentationes, præsentia
despicit, & quæ futura sunt animo complectitur,
à terrenis recedit, & in celestibus versatur &c.



65 Con la pittura dell'aquila, che tenendo vna
testugine ne gli artigli si solleva sopra luoghi tratu-
pati, e falsosi, ed il titolo, E L E V A T, V T
A L L I D A T, insinuai che le prosperità del mon-
do ci esaltano, per potere più graue, e dolorosa-
mente conuassarci. Senec. in Agamen. Act. 1.
Quicquid in altum
Fortuna tulit, ruitura leuat.
Che però nella Troade Act. 2. Lo stesso Seneca con-
figliò opportuno.

Quoque fortuna altius
Euexit, ac leuauit humanas opes:
Hoc se magis suppressere felicem decet:
Variosque casus tremere, metuentem Deos
Nimum fauentes.

66 In lode di San Michele Arcangelo Monsignor S. Miche-
Aresio fece impresa dell'aquila, che teneua in aria, le
afferrata nell'vgne la testuggine, col cartello; A D
P E T R A M A L L I D E T, motto che se mate-
rialmente è tolto dal Salmo; *Allidet paruulos suos*
ad petram, spiritualmente inferisce quel medesimo
concetto, che ne propone Santa Chiesa nell'Inno di
San Michele;

Michaelem in virtute
Conterentem Zabulum

Hymn.
Breniar.

67 Perche l'aquila non si muoue, ne al volo, ne
alla caccia, se non circa il mezzo giorno, l'Aresio
con la pittura dell'aquila sedente, ed il titolo; N O N -
D V M V E N I T H O R A M E A, tolto in San
Giouanni c. 2. n. 4. ò veramente N O N D V M M E -
R I D I E S,

RIDIFS inferi l'età giovanile di Cristo, nella quale non operò alcun miracolo, riferuandogli tutti all'età robusta, e vigorosa. Fete di ciò la ragione San Giovanni Crisostomo *Hom. 20. in 10.* dicendo. *Non immerito à teneris anuis Iesus à miraculis abstinnit, arbitrati enim essent, se prastigia videre.* Ed Eutimio; *Merito expectauit aetatem decentem viros, ne phantasmata esse putarent, qua fierent.*

Gio: Cri-
sostomo

Eutimio

Ascen-
sione di
Cristo

Proner.
30. 18.

Agostino

68 Per Cristo ascendente al Cielo, fù dall'Ascensione figurata l'Aquila volante, con le parole; QVIS SCRVTABITVR VIAM? tolto ne' Prouer. 30. 18. *Tria sunt difficilia mihi &c. Viam aquilæ in calo,* scrittura che da Sant' Ambrogio *lib. de Salomone cap. 2.* diffusamente è applicata all'Ascensione di Cristo; della quale ben si dice con forma ammiratiua; *Quis scrutabitur?* Essendo questa talita dichiarata tutta ammirabile; *Per admirabilem ascensionem tuam;* e tanto difficile da capirsi, che Sant' Agostino *lib. de Fid. & Symbol cap. 6.* scriue. *Quomodo sit in calo corpus Dominicum, curiosissimum, & superuacaneum est quære, tantummodo in calo esse credendum est.*

69 In lode del Padre Sant' Agostino, che imparò le scienze da se medesimo, dipinte Monsignor Arcio l'aquila predante, col motto; LABORE MEO. Verità che dal medesimo Sant' Agostino *l. 4. Confess. cap. 10.* fù così palefata; *Omnes libros artium, quas liberales vocant, tunc nequissimum malarum cupiditatum seruus, per me ipsum legi, & intellexi quoscunque legere potui, & gaudebam in eis.* Seruirà parimenti l'impresa à chiunque coi proprij sudori, ed acquistati si farà auanzato.

S. Ago-
stino

S. Agosti-
no

Far da sè

70 Perche l'aquila, oue vna' volta fà il nido, iui sempre ritorna, perciò l'Arcio, dimostrar volendo la benignità del Signor Cardinal d'Este, solito di non mai abbandonare, chi vna volta cominciua à favorire, e proteggere, figurò l'Aquila Estense col cartellone; VBI SEMEL, SEMPER. Cristo, direbbe Ambrogio *l. de Salomone cap. 2.* è quest'aquila amorosa, che dal nido di Santa Chiesa non partirà già mai, essendo inuolabili le sue promesse; *Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, vsque ad consummationem sæculi.* Matt. 28. 20. Ma tentati Ambrogio; *Vt aquila colona, quasi mater nidi semper vnus est, nec ad procreandam sobolem aliud aliquando cubile perquirit, - ita & Christus Dominus, vnam diligit Ecclesiam, vt aquila nidum suum, quam ab æstis persecutionis alarum suarum defendit vmbaculo.*

Persiste-
re

Matt. 28.
20.

Ambro-
gio

71 L'aquila, combattendo col serpente, resta da lui auuiluppata; onde mal potendo sostenere il volo, insieme con lui viene à cadere, ritrouando però nella caduta la vittoria del mostro ch'ella uccide, che però da Ercole Tasso fù introdotta à dire; VINCIA VINCAM. Cristo qual aquila reale s'azzuffò col serpente della morte, ed annodato da i legami di quella cadde à terra estinto, mà col cadere l'estinse. Quindi in Osea 13. 14. diceua; *De manu mortis liberabo eos, de morte redimam eos: ero mors tua, ò mors.* La onde San Girolamo in *Epitaph. Nepotian.* *Ad Eliodorum,* così con la morte ragiona; *Illius morte tu mortuus es, illius morte nos viuimus: deuorasti, & deuorata es, dumque assumpti Corporis Christi sollicitaris illecebra, & auidis faucibus predam putas, interiora tua adunco dente confossa sunt.* *Gratias tibi Christe Saluator, tua agimus creatura, quod tam potentem aduersari um nostrum, dum occideres occidisti.* Quadra parimente questo motto *Vincit vincam* à persona religiosa, che legata co i voti, vince la carne, il mondo, ed il demonio &c.

Cristo
morien-
te

Osea 13.
14.

S. Girola-
mo

Religio-
so

72 Animo risoluto dimostra l'aquila, tuffata col capo nell'acque, che tenendo con gli artigli afferrato vn grosso pesce, porta il motto; EXIMAM, AVT MERGAR; ò veramente; O LVI FVORI, O IO DENTRO, Giuda Macabeo, parue per appunto quest'aquila, poiche con cuore intrepido si ritolueue, ò di leuare il suo popolo Itraclita fiori dal pelago di quelle miserie, che troppo dolorose lo sobbilauano, ò di rimanertene, come auuene, nel mare del suo proprio sangue sommerso, e morto. Catone il tutto fece per cauare dalla tirannide Cesariana la sua Republica; ma ciò non gli riuscendo, amò anzi di morire, che di sopravvivere. Seneca su'l punto che staua in ucciderli l'introlusse à dire. *Nihil egisti fortuna, omnibus conatibus mets obstanto. Non pro mea adhuc, sed pro patriæ libertate pugnaui: nec agebam tanta pertinacia, vt liber, sed vt inter liberos viuerem. Nuac quoniam deplorata sunt res generis humani, Calo deducatur in tutum. Impressit deinde mortiferum corpori vulnus &c.* Epistol. 24.

Animo
risoluto
Giuda
Macabeo

Seneca

73 L'aquila che volentieri concede, e riparte à gli altri ucelli, in cibo loro la preda, che lei fece fù introdotta à dire; HOC HABEO QVODCVNQVE DEDI; impresa che dimostra, come l'Elemosiniero non resta mai priuo di quelle sostanze, ch'egli con mano d'aquila generosa altrui concede, la onde vn Poeta fauclando delle cose date à gli amici diceua;

Elemosi-
niero

— *Quas dederis solus habebis opes.*

E San Gregorio Papa nel Registro. *Quicquid tribuitur pauperi, si subtili consideratione pensetur, non est donum, sed mutuum, quia quod datur, multiplicato sine dubio fructu recipitur.*

S. Grego-
rio

74 Nobile ingegno nell'esequie del Cardinale Oratio Spinola Arcivescouo di Genoa, figurò molte aquile, che si gettauano entro vn rogo, oue ardeua vn corpo humano, col titolo; MORS VNA MVLTORVM, e volle con quest'Emblema esprimere l'affanno estremo, che molti prouarono nella morte d'vn personaggio, per tante virtù, e meriti singolare. L'emblema, quanto all'inuentione ne ricorda le narrative di Pierio Valeriano, e d'altri Autori, che rapportano l'aquile nella morte de lor padroni da se stesse gettate entro de roghi, oue i corpi dei defonti ardeuano; quant'alla probabilità Suetonio ne attesta, che essendo morto l'Imperatore Otone, molti soldati suoi affectionati, spontaneamente per dolore s'uccisero. *Multi presentium militum, cum plurimo fletu, manus, ac pedes iacentis ex osculati, fortissimum virum, vnicum Imperatorem predicantes, ibidem statim, nec procul à rogo, vim sue vite attulerunt.* nella di lui vita cap. 12.

In Moste

Suetonio

75 Per dimostrare, che il buon Principe accoppiar debba la clemenza alla giustitia; essendo entrambe i poli del buon gouerno, fualzata vn aquila, che da vn lato stringeua vn fulmine, e dall'altro vna corona, col titolo; IN OPPORTVNITATE VTRVMQVE. Pier Crisologo ser. 145. *Æquitas sine bonitate iniustitia est, & iustitia sine pietate crudelitas,* e Ruperto Abbate lib. 8. in *Gen. cap. 37.* *Sicut clementia honor est Principis, sic & honor Regis iudicium diligit. Etenim vbi totum punitur, regia seueritas crudelitate polluitur, vbi vero totum remittitur, facies maiestatis sine metu disciplina contemnitur.*

Giustitia
e clemē-
za

Pier Cri-
sologo

Ruperto

Abbate

76 Altri all'aquila proueduta del fulmine, e della corona sopraposse CVIQVE SVVM; douendo il Principe con equità inuolabile ripartire, e le mercedi à chi le merita, ed i castighi à chi n'è degno. L'oracolo richiesto qual forma di repu-
blica

Giudice
giusto

Plutarco blica fosse la più lodeuole, rispose; *In qua fortibus, & ignavis suum tribuitur*. Plutarco in *Laconicis institutis*.

Giustitia e clemenza 77 Don Diego Saavedra, figurando l'aquila con vn ferro nel rostro, come che diuorarlo volesse, ed il fulmine ne gli artigli, le soprascrisse; **PRÆSIDIA MAIESTATIS**, insegnando, che il Prencipe hauer debba lo stomaco di struzzo, così ardente per carità, e misericordia, che digerisca ferri; mà che anco sia aquila, armata co i fulmini della giustitia, che ferendo vno, minaccino molti. Così il Rè Don Alonso d'Aragona, diceua, che con la giustitia, egli guadagnaua l'affetto de buoni, e con la clemenza quello de cattiu.

Amante di bellezza auara 78 Vn mondano, inuaghito di non sò quale bellezza, auara, e interessata, per inferire, che non curaua di perdere le facultà restandone impouerito, purchè non fosse escluso dalla domestichezza di colei, figurò l'aquila così vicina al Sole, che le restauano tarpate, ed abbraccian l'ali, e le aggiunse; **PVRCHANEGODANGLI OCCHI, ARDANLEPIVME**. Impresa che ne dimostra al parere d'Vlisse Aldrouando *Ornitholog. l. 1.* l'animo nobile d'vn letterato, che non cura il pregiudicio della sanità logorata dalle fatiche, purchè possa acquistare la chiarezza della gloria, e della fama;

Desiderio di gloria *Virum exprimit*, l'aquila così rappresentata, *qu nullum non contemnere laborem velit, aut aduersa quæuis subire, dummodo ad gloria, quæ ex scientiarum cognitione procedit metam perueniat*. Dimostrapartimenti l'impresa l'affetto d'vn animainamorata d'Iddio, che non rifiuta di soffrir mille morti, per godere del suo beatifico sembiante, qual fù Agostino in *soliloq.* che considerando le parole dette da Dio à

Amante d'Iddio Mosè; *Non videbit me homo, & viuet*. *Exod. 33. 20.* proruppe in queste affettuose istanze. *Moriar Domine, moriar, vt te videam*. Tale Sant' Ignatio Martire sospiraua ansioso; *Ignis, crux, bestia, confrastratio ossium, membrorum diuisio, & totius corporis contritio, & vniuersa tormenta diaboli in me veniant, tantum Christo fruatur*. E può anco addattarsi l'impresa al Martire San Lorenzo, che non rifiuta di vederti arse le carni per goder d'Iddio. Onde ben può dire; **ARDEAT, VT HÆREAT**; ed è lo stesso che; *Purchè ne godan gli occhi, ardan le piume*.

Exod. 33. 20. *S. Agostino* *S. Ignatio Martire*

S. Lorenzo Mart.

Bellezza di Prencipe 79 All'aquila sedente, il Lucarini diede; **ET MAIESTATE PRÆSTANS**, motto confacente à Prencipe di bello aspetto, essendo questo vn segnalato ornamento de grandi, celebrato dalle scritture in Saule, in Danide, in Salomone: e da Suetonio osseruato in Augusto; *Forma fuisse eximia, & per omnes atatis gradus venustissima*; ed in Tito; *Forma egregia, & cui non minus auctoritatis inesset, quam gratia*; e da Plutarco in Scipione Africano; *erat Scipio animo, aliisque virtutibus vehementer excellens: sed præstantioris etiam pulchritudine oris, totiusque corporis forma conspicuus, lata, atque hilari fronte, quæ plurimum valent ad gratiam conciliandam*.

Suetonio

Plutarco

80 Lo stesso all'aquila soprascrisse; **NEC MVRMVR, NEC CLAMOR**, inferendo persona d'animo generoso, forte, e sofferente; virtù che furono ammirate da Pontio nella persona di Cristo, che se bene varia, e duramente egli fù affannato, e caricato d'imposture, non alzò le voci, non si querelò de suoi nemici, e non ripose ne pure vna sola parola; *& non respondit ei ad vllum verbum, ita vt miraretur Præses vehementer*. Origene tract. 35.

Cristo paziente *Miratus est autem Præses constantiam eius: forsitan sciens quod idoneus esset prouinciare crimen: &*

Mass. 27. 14. *Origene*

tamen videbat eum in tranquilla, & quieta sapientia, & grauitate non turbabili stare &c.

81 All'aquila affrontata dalla cornacchia il Lucarini diede; **STO, ET VINCO**; perche vn animo nobile, senza scomponersi punto, supera la maluagità de imaleuoli, e de i mormoratori. *Ingens animus, è sentenza di Seneca lib. 3. de Irac. 5. & verus estimato sui, non vindicat iniuriam, quia non sentit*.

82 L'Aquila Imperiale, figurata con due capi, l'vno solleuato verso il Cielo, e l'altro riuolto à terra, col soprascritto; **SVMMA, ET IMA**, serui ad esprimere la religione prouida, e la prouidenza religiosa, con la quale l'Augustissima casa d'Austria, nell'aquila rappresentata, suole tutè ad vn tempo mostrarsi intenta, ed alla difesa della Religione Cattolica, intesa nell'altezze del Cielo, ed al gouerno de i popoli, insinuati nelle bassezze della terra, gareggiando in ciò col raddoppiato zelo de i Mattathij, de i Giusti Macabei, de i Simoni, de i Giouanni, &c. i quali indefessamente pugnauano. *Pro aris, & pro focis*.

Il Conte Vittore Martinengo, il Contente frà gli Erranti, hà vn'aquila fissà nella Luna, col cartello; **TVTIOR ASPECTVS**; e dinota, che sia meno pericolosa la domestichezza con personaggi inferiori, che coi più poderosi.

83 Che il separarsi da terra, sia strumento, che ne disponga ad altissimi auanzamenti, e profitti, ne l'dinota l'aquila del Lucarini, col motto; **ELATA LONGIVS, ET QVACVNQVE**.

Origene nell'Omil. 1. sopra la Genesi; *Sicut non aequaliter oculi corporis nostri illuminantur à Sole, sed quanto quis in loca altiora conscenderit, tanto amplius, & splendoris eius vim percipiet, & caloris; ita etiam mens nostra, quanto altius & excelsus appropinquauerit Christo, ac se viciniorum splendori lucis eius obiecerit: tanto magnificentius, & clarius eius lumine radiabitur*. San Cirillo Alessandrino l. 9. in Ioan. c. 15. *Qui procul se à turpitudine remouent, & in anibus huius vitæ curis non agitantur, illis supraquam animus per se hominis ferre potest, gloriam suam Christus reuelare solet*.

84 Il motto posto all'aquila dipinta in luogo montuoso, e deserto; **EXPOSITA ELEVOR FACILIVS**. Serue à persona abbandonata, che frà le strettezze de i mali si risolue di poggiare à quelle altezze di virtù, alle quali per altro non s'alzerebbe. Mosè esposto all'acqua del fiume, per rimanerui sommerso, s'alzò ad essere educato come nipote del Rè Faraone. Giuseppe venduto da i fratelli, e scacciato dal natio paese, si promosse à i primi honori della corte d'Egitto; e Furio Camillo, all'hora quando da i Romani, fù scacciato in esiglio, fù solleuato a i primi gradi della Republica, cioè alla Dittatura.

85 A persona, che con libero volo s'alza a Dio, mentre si ritira dal Mondo conuiensi il motto soprastato all'aquila; **ELEVOR DVM SEGREGOR**, concetto espresso in quel bel distico, fatto ad honore di San Benedetto;

Vixit in abrupto Benedictus vertice montis: Hoc propior calo, quo magis vrbe procul.

Egyedimini, dicono gli Oracoliौरानी, *& videte* *Cant. 3. filia Sion regem Salomonem &c.* *Cant. 3. 11.* *Egyedimini*, commenta Sant' Ambrogio l. de Isaac. c. 5. *S. Ambro*

idest exite de sollicitudinibus, & cogitationibus seculari, exite de angustijs corporalibus, exite de vanitatibus Mandi, & videte quam rex pacificus in die sponsalium suorum habeat charitatem, quam gloriosus sit &c. Sant' Agostino l. meditat. c. 27. *Transseat ab his animus, & transcendat omne quod creaturæ*

Agostino

tum est, currat & ascendat, volitet & pertransseat, & in eum qui creauit omnia, quantum potest, oculos fidei dirigat - quidquid visibiliter cernitur, quidquid spiritualiter imaginatur, forti manu ab intuitu cordis, & mentis, procul remoueat: solus intellectus, purus, & simplex incedens, rapido volatu ad ipsum perueniat conditorem Angelorum, & animarum, & omnium rerum.

Braura militare 86 Per inferire così la braura militare d'un guerriero, come il valore d'un huomo segnalato per dottrina, serue l'aquila, dalla presenza della quale fuggono molti ucelli, col motto del Lucarini, ET ASPECTU FUGAT. Tale Cesare col solo comparire fugò gli eserciti nemici, e disse; Veni, vidi, vici; e tale Sant' Illario fu così temuto di presenza da i Vesconii Ariani, Valente, & Ortaccio, che; cum presentis eruditionem pertimescerent, non hauendo cuore di vederlo presente, supplicarono Costanzo Imperatore à rimandarlo, e rimetterlo nel suo Vesconato.

87 L'aquila, che con l'ali difende da gli assalti del dragone i suoi figliuoli; e quindi per non partire si ferisce col rostro il petto, e gli sostiene col sangue, portando la scritta; PROPRIO CRVORE VITAM, riefce bella idea d'un Vescouo, martirizzato per salute de i popoli, ò pure che profonde sangue, come fece San Carlo da vn piede ferito, nel farli la processione per liberar il suo popolo dalla peste; come anco esprime Cristo affisso alla Croce; ed il medesimo nell'Eucaristia, che porge à suoi fedeli col proprio sangue alimento di vita. Crisostomo Hom. 16. ad Populum. Quis pastor oues proprio pascit cruore? & quid dico pastor? Matres multæ sunt, quæ post partus dolores, filios alijs tradunt nutricibus. Hoc autem ipse non est passus, sed ipse nos PROPRIO SANGVINE PASCIT, & per omnia nos sibi coagminat.

88 Luigi Martinengo, l'Abbandonato frà gli Erranti di Brescia, hà l'aquilotto tolleuato all'aria, mà derelitto dall'aquila madre, che da lui è seguita, senza aiuto sì; MA NON SENZA CORAGGIO, e mostra animosità anco frà i più molesti abbandonamenti. Il Padre Don Gregorio Brunello così;

Deseruit genitrix, sed me non deserit illa Virtus, quæ ingenua est, qua duce ad astra ferar.

89 Che la virtù frà i contrasti s'auualori, ne lo dimostra l'aquila in atto d'agguzzare il rostro contro vna pietra, col titolo; FORTIVS QVO DVRIVS. Epitetto Filosofo, citato da Ariano l. 1. c. 24. Aduersæ res sunt, quibus declarantur viri. De reliquo si adieris discrimen quoddam, cogita quod Deus te, tanquam aliptes, agrestis euidam, & fero adolescenti obiecerit. Quare id fecerit, interrogas? Vt nimirum euadas in victorem in olympijs.

90 Per dimostrare, che vn anima riuolta à Dio, gode perfettissima quiete, serue l'aquila fissa nel Sole col motto dell' Abate Ferro: HIC PROCVL A CVRIS Dauide Psal. 114. 7. Convertere anima mea in requiem tuam; idest, commenta Vgon Card. tota mente, & toto desiderio verte te ad Deum contemplandum, qui est requies tua, extra quem non est quies. Ecclesi. 24. In omnibus requiem quesui, supple & non inueni, & ideo in hereditate Domini morabor, idest in Deo qui est hereditas mea. Fin qui Vgone. Francesco Tichelmanno così; Amodo ergo ò anima mea post huius seculi vanitates ultra ne adeas (cris enim inquiet a donec ista sectaris) sed abdicatis secularibus omnibus cupiditatibus, & carnalibus affectibus, totam conuerte te ipsam mente pariter, atq; affectu in Dominum Deum tuum, in quo solo erit tibi,

cum ad ipsum perueneris, vera requies. Felice pur dunque lo stato religioso, che mentre niun altra cura Religio- lo tiene occupato, che del seruitio d'Iddio, da ogni cura terrena se ne vâ preseruato.

91 Che il digiuno sia mirabile strumento ad ottenere il candore interno, e la perfetta purità dello spirito, nel dimostra l'aquila del Lucarini, che tiene il motto; INEDIA ALBESCIT, proprietà sua, notata da Plinio lib. 10. c. 3. ò veramente con altri; AB INEDIA CANDOR, da i quali senti non si discostò Giouanni Crisostomo ser. 1. de Panit. Gio: Crisostomo dicendo, che; Ieiunium ex hominibus angelos facit; e San Girolamo lib. 2. aduer. Iouinian. In animo virginali, rore celesti, & ieiuniorum rigore calor puellaris extinguitur, & in humano corpore angelorum impetratur conuersatio.

92 Intrepidezza di cuore, ed animo costante ne suoi proponimenti, anco frà i più violenti contrasti dimostra l'aquila, che vola contra il vento, e porta il motto; QVO MAGIS, EGO FIRMIOR, nel qual proposito Don Gregorio Brunelli Canonico Regolare così cantò.

Magno animo fortis superare pericula nouit, Vtlo nec facili concidit ille metu.

93 Giouanni Ferro, per dimostrare quanto possa à prò de gli huomini la medicina, li valle dell'aquila, che tuffandosi entro vna fonte, sotto i raggi del Sole, si ringioueniu, dandole il motto; ADEMPTVM REDIMO, ò come altri disse; VITA LONGIOR. Quadra l'impresa ad vn peccatore, che tuffandosi nelle lacrime della penitenza, risarcisce le forze deboli, ed infiacchite; e si rinforza à più felice vita; ciò che auenne ad Ezechia Rè di Giuda, infermo, e moribondo; mà con la virtù delle sue lagrime ristorato, e per molti anni auualorato. Non disdice l'Impresa ad inferire la Risurrettione di Cristo, della quale Sant' Ambrogio serm. 57. Vnam, & solam aquilam rectè Christum Dominum lixerim, cuius iuuentus renouata est tunc cum à mortuis resurrexit. Depositis enim corruptelæ corporalis exuijs rediuiua carnis assumptione refluuit &c.

94 Lo stesso Abate Ferro, all'aquila fissa nel Sole soprascrisse; PAR PVTAT ESSE NIHIL, stimando che quante bellezze hà il mondo, tutte siano vili, tutte vn nulla, riscontro à quella mirabile, incomparabile chiarezza; tale vn'anima veramente inuagliata della virtù, ò della sapienza, al suo riscontro reputa vili tutte le cose. Venit in me spiritus sapientie, disse quell'anima grande; & præposui illam regnis, & sedibus, & diuitias nihil esse duxi in comparatione illius &c. Il che molto più s'auuera in quei felici, che hanno in sorte di solleuarsi à contemplare Iddio; Nil enim, scriue Sant' Agostino l. meditar. cap. 27. S. Agostini tam pulchrum, atque incundum, quam ipsum solum mentis intuitu, & cordis auiditate contemplari Deum, & miro modo inuisibiliter cernere inuisibilem &c.; ed Olimpodoro in cap. 5. Ecclesiastes; Accidit hoc Olympio omnibus, qui Dei munere circa spiritualia occupantur, & ad ea contemplanda mentem attollunt, vt mundana hæc omnia parupendant.

95 Benche l'aquila sia per se stessa sicura nel mezzo à i fulmini; ed ogni modo dipinta con vna ghirlanda d'alloro d'intorno al collo, il quale hà parimenti virtù preseruatiua da i fulmini, si ritroua col motto; AIUTO TVTIOR ADIUNCTA. Impresa d'Ascanio Martinengo Affiato frà gli Erranti, e dimostra, che le diligenze nell'interesse della nostra salute non sono che proficuevoli; ed ogni aiuto, gioua.

96 Per inferire, che da i precenci contra i soli viti, che contumacemente pugnano contro la giustitia

Lettera-
to infigne
Bretu.
Rom.

S. Carlo

Cristo
sacramen-
tato
Crisostomo

Intrepi-
dezza

Gregorio
Brunello

Traua-
glio ci
auualora

Epitetto

Contem-
platiuo

Psal. 114

7.

Vgon
Card.

Franc.
Tichelma-
no

Digiuno
S Gio: Cri-
stostomo
S Girola-
mo

Costan-
za

Gregorio
Brunello

Medici-
na

Lacrime
di peni-
tente

Risurre-
ttione di
Cristo
Ambro-
gio

Sapiez-
za

Sap. 7. 7.

Contem-
platiuo

S. Agosti-
no

Olimpio-
odoro

Aiuto

Precen-
ci
giu-
pe
stita

Giustitia Ritia delle leggi deuesi usare la terribilità, ed il rigore, ferue l'aquila in atto di combattere, ed atterare vn serpente, col titolo; **IN RELVCTANTES**. Tanto si dichiarò, che hauerebbe operato Iddio; *Si ambulaueritis mihi ex aduerso, ego quoque contra vos aduersus incedam.* E Teodoro in Psal. 17. così offerua. *Domine supercilia attollentes, superbiq; inscruientes in terram deicere, atque uilitatem suæ naturæ existimare cogis; e tanto anco insegnaua il Sauio Ecclesiast. 7. 6. Noli quæere fieri iudex, nisi ualeas uirtute irrumperè iniquitates.*

97 Bartolomeo Rossi, con la pittura d'vn aquila, il cui petto era punto dal serpente di spada, col cartello; **SEMPER ARDENTIVS**, dimostrò la carità feruentissima, con la quale S. Carlo, ogni giorno più, auuampaua di giouare à prossimi, e di seruire al suo Dio; poiche come ben disse Giouanni Crisostomo; *Charitatis natura satietatem nescit, sed dum semper fruitur dilectis, MAGIS magisque INFLAMMATVR*. Impresa addattabile a persona libidinosa, od auara &c. onde Isidoro Pelusiota lib. 5. epist. 55. *Absurdus auaritiæ furor, cui quidquid suppeditaueris, id materiæ, ac fomitis instar habendi ardorem MAGIS magisque ACCENDIT &c.*

98 Che dal solo Iddio s'ottenga la perfetta felicità, ed ogni bene, ne l'insegna il pulcino dell'aquila, posto in faccia del Sole, col titolo; **VNA SALVS**. Quindi il Salmista; *Deus noster, Deus saluos facienti.* E San Pietro ne gli Atti Apostolici, parlando dell'incarnato Iddio; *Non est in alio aliquo salus. Nec enim aliud nomen est sub celo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri. Quis es Domine, & quem te intelligam!* diceua il feruoroso Padre Sant'Agostino lib. de spiritu, & anima. *Certe tu solus es quod es, id est quo nihil magis cogitari potest, nec melius, nec iucundius; uita es, sapientia, lux, ueritas, bonitas, aternitas, summum bonum, nullo indigens, quo omnia indigent ut sint, & ut benè sint &c.*

99 L'aquila combattuta da i venti, col cartello; **FERTVR IN ALTVM** serui à mostrare, che le persecuzioni, mosse contra la virtù eroica di gran personaggio, non feruiano, che di strumenti per maggiormente esaltarlo. Don Gregorio Brunello così;

*Ventorum aduersis solidantur flatibus alæ,
Quoque magis quatior, tutius alta peto.*

100 I desiderij d'vn anima inuogliata d'Iddio, furono dall'Abbate Don Ercole Salaroli espressi in vn aquila, che uola verso l'Oriente, per affissarsi nel Sole, sotto che sia, col motto; **SATIABOR CVM APPARVERIT**, tolto dal Sal. 16. n. 15. Tanto della visione beata discorreua San Gregorio in c. 28. lib. *Quando ad ipsum fontem uitæ uenerimus, erit nobis delectabiliter impressa sitis simul atque satietas. Sed longe abest ab illa siti necessitas, longe à facietate fastidium, quia & sitientes satiabimur, & satiati sitiemus.*

101 Dourebbe ogni fedele, mà specialmente ogni Sacerdote, ò Religioso essere simile all'aquila, che stando fissa nel diuino Sole, porti per motto; **TERRENA SORDENT**. Questi furono gli affetti più volte espressi dal Patriarca Sant'Ignatio Loiola, solito protomperè in queste voci. *Heu quam SORDET TERRA, cum cælum aspicio.*

102 Dicono i Naturali, che l'aquila con generosa liberalità soglia ripartire à gli altri ucelli la preda, che da lei fù fatta. Per tanto figurandola in quest'atto, le diedi; **QVOD MIHI, HOC ALIIS**, simbolo di persona, che altrui communichi le sue stu-

diöse fatiche, hauendo à cuore il profitto, & l'auanzamento de suoi prossimi. Tullio 1. Offic. *Non solum nobis nati sumus, ortusque nostri partem patriæ uendicat, partem amici.* Vgone Vittorino Institut. Vgon Monast. serm. 30. *Quot eieum hominibus quisque quantum ad se pertinet prodesse potest uerbo, de tot Deo damnum facit ex silentio, & de tot iustè rationem redditurus est in iudicio. Qui igitur multa nouit, multa dicat; qui pauca nouit, pauca dicat; & quantum quisque nouit, tantum dicat.* Può altresì quest'impresa molto bene addattarsi ad honore dell'Apostolo Sant'Andrea, il quale a pena conobbe Cristo, che corse immantinenti, a darne parte a Pietro suo fratello; onde il Cardinale Pietro di Damiano serm. 1. de S. Andrea. *Nouus discipulus factus, non est propria salute contentus, condiscipulos querit, ad lucrandos alios fraternus se amor extendit. Thesaurum reperit, gaudet alijs prode, furtum deputat illum sine confortibus possidere.* Sant'Agostino li portò da uera, affettuosa aquila, poiche; *Pauperum, semper memor erat,* scriue di lui Possidonio cap. 22. della sua uita *EISQUE inde erogabat, VNDE ET SIBI &c.*

103 Perche Paolo V. fece la Canonizatione di San Carlo, ed egli hà nell'arme Borghese, vn aquila, si come il Santo in quella de Borromei vn Sole; perciò frà quelle sacre pompe, fù dipinta l'aquila fissa nel Sole, col motto d'Oratio; **OCVLO IRRETORTO**, per dimostrare che sua Beatitudine penetrando lo splendore della Santità, che in Carlo folgoraua, non ritrahendo, anzi confermando in tanta chiarezza lo sguardo, l'hauera approuato, e dichiarato degno di quei supremi honori.

Vn cuore, pasciuto con le consolazioni diuine, non cura quanti piaceri, e vanità dal mondo lusinghiero possono essergli offeriti per addeccarlo, il che inferij con vn aquila volante per lo Cielo, e che nulla si moue, benche ueda vicina la preda di lepre, o di coniglio, per altro da lei aidamente procurata, col motto; **CONTEMNIT SATVRA PRÆDAM**; e potrebbe anco introdursi à dire; **D'ALTRA PIV' NOBIL ESCA HO PAGO IL CORE**. Con questi sensi Don Gregorio Brunelli.

*Nectare qua cali fruitur, mens negligit imi,
Despicit ut prædam, cum satur est uolucris.* D. Greg. Brunello
Torquato Tasso nella Gerus. Liberata Cant. 5. stanza 62. descriuendoci le insidie tese da Armida contra Goffredo, così;

Inuan cerca inuaghirlo, e con mortali
Dolcezze attrarlo al amorosa uita;
Che qual saturo augel, che non si cali
Oue il cibo mostrando altri l'iuuita,
Tal ei fatio del mondo, i piacer frali
Sprezza, e sen poggia al Ciel per uia romita,
E quante insidie al suo bel volto tende
L'infido Amor, tutte fallaci rende &c.

104 Don Carlo Bossio, figurando vn aquila alzata à uolo, sotto gli occhi della quale si uedeua disteso per terra vn cauallo scorticato, l'introdusse à dire; **SORDIDA TEMNO**; idea d'animo sublime, e contemplatiuo, che abhomina quante laidezze possa offerirgli il mondo. San Paolo Philipp. 3. 8. *Existimo omnia detrimentum esse propter eminentem scientiam Iesu Christi Domini mei, propter quem omnia detrimentum feci, & arbitror ut stercora &c.*

Ad honore di non sò qual commandante, che essendo Governatore di Lindo, astrinse col suo valore il Vaimar con gli Suedesi à ritirarsi dall'assedio posto à quella

à quella piazza, Carlo Ghioldo fece impreta d'vn aquila, attornata, da alcune grue, ò sia cornacchie, e l'introdusse a dire. QV AS EGO? motto leuato dal primo dell' Eneide.

Virgilio *Quas ego; sed motos prestat componere fluctus*
Ed aggiunte ad ispiegar l'impreta quest' Epigramma,
Carlo Ghioldo *Tunc aquilam tentas animum vilissima turba?*
Quas ego. Sed nostrum est vincere vos oculis.

Lindanium aggredieris proles vesana Sueci;
Siste: sed aspecta protinus vrbe fugis.

105 Nell'etlequie di Rannutio I. Duca di Parma, fù posta l'aquila in atto d'alzare l'aquilotto alla sfera del Sole, col titolo; FT DOCET, ET PROB AT, inferendoti l'assistenza personale, che quel Principe daua alle rassegne, e mostre de i soldati, ritrouandoti presente à loro essercitij militari, ed in tal guisa ammaestrandegli, e inanimandogli. In queste forme Teodosio il Grande, per bocca di Claudiano in 4. Consul. Honor. ammaestraua il tuo degno figliuolo;

claudiano *Solabeve partes*
Æquali iuatore tuas: si collis iniquus,
Primus ini: syluam si cadere prouocat vsus,
Ne pudeat sumpta quercum strauisse bipenni.
Calcatur si pigra palus, tuus aute profundum
Pertendet sonipes: fluuios tu protere curru
Hærentes glacie, liquidos tu scinde natatu.
Nunc eques in medias equitum te consere turmas;
Nunc pedes, assistas pediti, tum promptius ibunt
Te socio: tum conspicuus, gratulque geretur
Sub te teste labor.

106 L'aquila fissa nel Sole, fù posta col motto; ALIT ASPECTVS; e dimostra che la presenza di cosa amata, come dicono i mondani, porge loro mirabile rinforzo, ed energia; il che del volto d'Iddio s'auuera, nella Patria Celeste, dalla presenza del quale tutti si giacciono pasciuti, e confortati, anzi non che in quella patria, mà in questo pellegrinaggio ancora, poiche egli medesimo protesta Leuit. 26. 9. *Respiciam vos, & crescere faciam.*

107 All'aquila fissa nel Sole fù chi diede; F E R V O R A L I T, simbolo d'vn anima contemplatiua, che si pasce ne suoi diuoti, e sacri feruori, altronde non ricercando gli alimenti, che dal diuino Sole, qual fù Santa Cattarina da Siena; inuenta à die cinerum vsque ad Ascensionem Domini ieiunium perduxisse, *Sola Eucharistiæ communionem contemta.*

108 La generosità dell'aquila non permette ch'ella s'abbassi all'acquisto, od alla preda di cose vili, e basse; onde ne fù fatto proverbio; *Aquila non captat muscas.* Altri per tanto offeruando questa proprietá le diede il titolo; NON PARVA FERIT, che seruirá per idea de i Beati, i quali non curano i beni della terra, tutti solleuati alla fruizione del solo Iddio. Così il Padre Cornelio à Lapide in Isaix cap. 40 v. 31. *Aquila non captat muscas: Beati non curant res terrenas, & viles.*

109 L'Aquila frà i nuuoli fulminanti intrepida, e generosa, mentre altri vcelli fuggono spauentati, dallo stabile frà gli Erranti fù introdotta à dire; M O V E A N T V R A L I I, idea espresa d'animo grande, e di coraggio inuincibile, quale, direbbe Plutarco nella vita di Scipione il Maggiore si scopri in questo Romano, che mentre dopo la rotta di Canne la gioventù s'bigottita trattaua di s'gugliarsene dall'Italia, egli con tanto valore si portò, che gli astrinse à fare inuolabile giuramento di non mai abbandonare la Reputa-

blica; *Quibusdam iuuenibus de relinquenda Italia Plutarco agit. antibus, in consultantium cœtum prorupit, ac stridit gladio, iurare omnes coegit se Rempublicani non deserturos;* quale direbbe San Gregorio Papa Hom. Maddalena 25. in Euangel. s'auuertì nella Maddalena; *Quæ monumento Domini, etiam discipulis recedentibus, non recedebat &c.*

110 Il Caualiere Pietro Cascina, all'aquila, che passando frà i fulmini cerca d'aprirli la strada al Cielo, soprascrisse; NEGATA TENTAT ITER V I A, operatione, direbbe Oratio l. 3. Ode 2. tutta propria della virtù.

Virtus recludens immeritis mori
Cælum, negata tentat iter via &c.

E Silio Italico lib. 4.
Explorant aduersa viros: perque aspera duro
Nuitur ad laudem virtus interrita cliuo.

Ed Ouidio 2. de Pont.
Tendit in ardua virtus.
Ond'anco Giusto Liptio, per vero contrategno d'animo grande, questo adduce lib. 4. admirand. cap. 5. *Generosum est ire in aduersos.* Mà ben anco operatione direbbe altri espresiuua d'animo peruerfo, e contumace. del quale Oratio lib. 1. Ode 3.

Audax omnia perpeti
Gens humana ruit per vetitum nefas.
Nil mortalibus arduum est,
Cælum ipsum petimus stultitia: neque
Per nostrum patimur scelus
Iracunda Iouem ponere fulmina.

111 Don Arcangelo Conter espriue i desiderij d'vn anima, bramosa di solleuarli à i godimenti d'Ididio, mà impedita dal peso dell'umanità &c. col figurare vn aquilotto di nido à pena impiumato, che dalle sponde, ò sia margini del nido alzando il capo à vagheggiar il Sole, in queste voci prorompe; QV IS DET MIHI PENNAS? motto tutto conforme alle parole de Sacri Cantici 8. 1. *Quis mihi det te fratrem meum &c. vt inueniam te foris, & de osculer te.* Ed il Padre Ermanno Vgone lib. 3. epigr. 12.

Quando igitur veniam? quando tibi libera sistar?
Quando adstabo, oculis obuia facta tuis?
O quando, facies toto spectabilis orbe,
Quando tuo dabitur lumine posse frui?

112 Se l'aquila è proueduta di vista acutissima, è anco armata di rapaci, e fortissimi artigli; che però le soprascrisse; OCVLIS, ET VNGVIBVS ÆQVE, idea di guerriero, quanto vigilante, e perpicace, altrettanto rapace, e usurpatore. Quindi il Rè Nabucodonosorre da Ezechiele cap. 17. 13. fù chiamato; *Aquila grandis magnarum alarum plena plumis,* ò co i Settanta; *Plena vnguium;* oue Teodoreto così; *Plenum vnguium ipsum vocauit, vt cui suppeditaret multus exercitus, & equitatus, & peditatus &c. vngues enim Regis sunt milites, qui extremam corporis obtinent partem, eo quod ducibus subiecti sint, & celeres sint atq; valde ad percucendum, & ferre instar dilaniandum eos, qui contradicere conantur.*

113 L'Eretico, che si pregia del nome Cristiano, mà che ritorce gli occhi dalla chiarezza della Santa Fede, ed hà in odio la luce, può rassomigliarsi al pollo dell'aquila, degenerante dalla nobiltà della madre, che da lei afferrato ne gli artigli, ricusa di vagheggiar il Sole, al quale diedi il motto tolto da Claudiano; DEGENER LVMINATOR QVET. Concetto illustrato da Sant' Ambrogio lib. de Salomone c. 2. *Christus extra Ecclesiam proicit, in quibus fidei lumen infirmum est, qui igneam Eunageliorum Lucem vitij secularibus inquinati ferre non possunt.*

114 L'Aquila vicina al Sole, col titolo; A S P I -
 S.Toma- C I T. P R O P E rterui per inferire, che San Tomaso
 fo d'A- d'Aquino vide ben d'appresso gli arcani diuini à lui
 quino gratiosamente scoperti; motto ed impresa proportio-
 nati all'Apostolo San Tomaso, ed in particolare à
 San Gio: San Gio: Euangelista, del quale Agostino de
 Euangel. *Consens. Euang. l. 1. c. 6. Ioannes super nubila infratatis
 Agostino humanae velut aquila volat, & lucem incommutabilis veritatis acutissimis, atque firmissimis oculis cordis intuetur.*

115 Costumauano i Romani di portar sù le som-
 mità dell'haite l'immagine dell'aquila, e leruiano que-
 ste come di bandiere per condurre d'intorno gli eser-
 citi. Vna tale aquila, segnata col titolo; A G M I -
 S.Toma- N A D V C I T fu alzata ad honore di San Tomaso
 fo d'A- d'Aquino, il cui valore attrahe à seguirlo schiere im-
 quino mente di Letterati. Quadra l'impresa al Padre Sant'
 S. Ago- Agostino. *Quem in primis secuti sunt*, nel dice San-
 stino. *ta Chiesa nelle sue lezioni qui postea Theologicam
 Breviar. disciplinam via, & ratione tradiderunt.* Mà se vo-
 Rom. gliamo consigliarci con Sant' Ambrogio, il nome di
 Nome di Gesù, è quello, che ferue di guida à tutte le schiere Cri-
 Gesù stiane; *Non hic aquile militares*, (dice nel l. 2. de
 S. Ambro fide in fine,) *neque volatus auium exercitum ducunt.
 gio Sed tuum homine Ieiunomen, & cultus.*

116 All'aquila che vola d'auantia gli aquilotti,
 Esempio che stanno nel nido io diedi; P R O V O C A T
 EXEMPLO, idea di vero Principe, che effica-
 camente persuade, mentre attualmente precede. Di
 Suetonio Giulio Cesare Suetonio c. 57. così; *In agmine, non-
 nunquam in equo, saepius pedibus anteibat capite
 detecto, seu sol, seu imber esset.* Di Catone Lucano
 canta lib. 9.

Lucano *Monstrat tolerare labores
 Non iubet.*

E Cornelio Tacito l. 2. Hist. d'Otone scrìue che;
 Cornelio *Lorica ferrea usus, & ante signa pedester, horridus,
 Tacito incomptus, famaeque dissimilis.* Mà sopra tutti Id-
 dio, come disse Mosè, col precedere quasi aquila,
 Deut. 32. prouocaua gl'Iracliti al volo; *Sicut aquila prouo-
 11. cians ad volandum pullos suos, & super eos voli-
 Rabano tans, expandit alas, & assumpsit eum.* Nel qual
 luogo Rabano; *Christus nos dicitis, & exemplis ad
 alta prouehit, vt sequamur quo praecessit.*

117 All'aquila, che afferma vn serpente nella gola
 io soprascrissi le parole d'Ouidio S. Metam. N E
 * R E T O R Q V E A T O R A, Simbolo di Prin-
 Pruden- cipe prudente, che si fattamente restringe i rubelli
 za domati, che non più possano hauer lena, per riuol-
 tati contra di lui. Aquila, si può soggiungere, era San
 San Gio: Gio: Giovanni, che però i Velcoui d'Aha, di lui si valse-
 Euangel. ro, per soffocar le fauci, e rintuzzar il serpentino
 orgoglio di Cerinto, e de gli Ebionici, seruendo à
 S. Girola- confusione loro il suo Euangelio, del qual fatto San
 mo *Gitolamo de Scriptoribus Ecclesiast. così; Scripsit
 Euangelium, rogatus ab Asiae Episcopis aduersus Ce-
 rinthianum, aliosque hereticos, & maxime tunc Ebio-
 nitarum dogma consurgens, qui asserunt Christum ante
 Mariam non fuisse: nude & compulsus est diuinam
 eius naturam edicere.*

118 Spira generosità, ed intrepidezza l'aquila fi-
 Genero- gurata in atto di portarsi contra d'vn Idra, mà in fat-
 sità tura pronta à cimentarsi non contra sette, mà contra
 cento teste, il che significa il motto; O B V I A
 Giuda C E N T E N O. Effetti praticati in Giuda Ma-
 Maca- cabeo, quale seguito da pochissimi guerrieri, si por-
 beo taua contra poderosissimi esserciti, e gli sconfisse.
 In Abraamo, che con trecento soldati in circa affron-
 tò molti Rè di corona, e ne ottenne vittoria; ne i Por-
 tughesi, che pochissimi in numero, combattero-

no più volte nell'Indie Orientali, con grossissime
 armate, e le disfecero, come in più luoghi scrìue il
 Padre Pietro Maffeo nell'istorie dell'Indie Ori-
 entali.

119 Ad honore dell'Inuitissima Casa d'Austria, Virtù in-
 fù dipinta Paquila nel mezzo à i fulmini col cartello- uincibile
 ne; N O N I V S H A B V E R E N O C E N D I, da i
 quali concetti non si dilongò Ansaldo Ceba nel suo
 Poema eroico, quando disse;

————— Che il tempestar de la fortuna *Ansaldo
 Non hà ne la virtù ragione alcuna Ceba*

120 Mentre l'aquila veta col rostro contra la pie-
 tra, mi non perde la vita, mà vi lascia solamente la vec-
 chiaia; M O R I V R, N O N P E R E V N T È S È -
 V I R T U F R À
 N E C I V S; tale frà la durezza de i contrasti la vera contrasti
 virtù non scema, mà si ringioua, e si rinoua. Il
 mio Don Gregorio Brunelli così;

*Fortem non fraugit mors effera, sola senectus D. Greg.
 Franquor, & vita non pereunte perit. Brunello*

121 L'aquila, dice Enrico Farnete l 1 D'phere
 Iouis Elog. 24. vola frà i monti col rostro chiuso, on-
 de se le può dare; N O N S I N E S I E N T I O, Silenzio
 ciò facendo per fuorprender l'anire, onde abborri-
 no i monti dell'Armenia, e fanno facilmente la brama-
 ta preda, integnando intal guita al Principe, à tener
 chiusi nel gabinetto del cuore i suoi secreti, essendo il
 silenzio molto profiteuole a i publici, ed i priuati in-
 teressi. Così Tomaso Moro.

*Rebus in humanis magna est doctrina tacere. Tomaso
 Tiberio, come riferisce Dione, soleua dire; Principi-
 Moro pis animum aut nemini, aut paucis cognitum esse
 Dione oportere.*

122 L'Aquila, per far preda del Ceruo, si carica
 l'ali di poluere, indi portandosi frà le sue corna, glie la
 scuote entro gli occhi, e flagellandolo duramente con
 l'ali, lo spinge a cader dalle rupi; *Puluerem volatu Plinio
 collestum insidens ipsorum cornibus excutit in oculos
 eius, ora pennis verberans, donec in rupes precipi-
 tet*, disse Plinio lib. 10. c. 4. ti che la doe ella non hà *Astucia*
 forze per combattere il ceruo, hà astutia per vincerlo.
 Lo stesso Enrico Farnete, di questa proprietà liuile,
 per integnare, che la doe non arriuanole forze, vsar
 si debbano gli stratagemmi, dando a questa pittura il
 motto; C O N S I L I V M P R O V I R I B V S, che a
 mio parere meglio riuscirebbe dicendosi; A S T V S
 P R O V I R I B V S. Integadò questa dottrina Li-
 sandro, soliro dire; *Vbi leonina pellis non prodesset,
 vulpinam esse indiendam.* Praticarono Cesare,
 Pompeo, Alessandro, Fabio Massimo, Sertorio, Mi-
 tridate, Antigono, e tutti gli altri mentouati da Fron-
 tino, mà sopra tutti Annibale, che da Plutarco fù det-
 to; *Crudelissimus dux, & in fallendis hominibus Plutarco
 callidissimus.*

123 L'aquila volante sopra il nido, oue sono gli
 aquilotti portò il motto; P R O V O C A T, E T
 M a r i a -
 P R O T E G I T, per significare che Maria Vergi-
 Vergine e sua di-
 ne, ed inuita co' suoi etempi i Fedeli a solleuarli al
 Cielo, e gli difende con la sua protezione; essendo
 come di sopra si disse; *Aquila prouocans ad volan-
 dum pullos, & super eos volitans.* Ad honore di Cri-
 sto crocifisso ferue parimenti l'impresa, porche; E r-
 t e n s i s b r a c h i s C h r i s t u m i n c r u c e t o r u m c o r p u s i n f r a s e
 p o s i t u m c o m p l e x u s e s t, discosto d'Arnoldo Carnot.
 tract. de 7. Verbis Domini, & sub aliis crucis aggre-
 gato genere nostro, ibi & protexit, & sauit, ubi
 nihil posse putabatur; mà è di più, dice il Padre Luigi
 Nouarino; *Nos ad volandum prouocant, dum in
 cruce manus extenderet, & brachia in alarum mo-
 dum, vt deinceps nemo unis haereret &c.* Nell'
 Ombra Virginea num. 447.

Contem- 124 All'aquila fissa nel Sole, fu aggiunto l'auver-
platione bio; ASSIDVE, per inferire la contemplatione
di San di S. Carlo, che ben con Dauide poteua dire; *Oculi
Carlo mei semper ad Dominum.*
Pfal. 24.
15.

ASTORE Capo VIII.

125 **D**ipinto con vna pernice ne gli artigli, che
volando ne perleguita dell'altre, col mot-
to; **E I NON PARTA SEQVOR**, significa
Profito huomo inchinato a maggiori auuanzamenti, ed ac-
quifsi, di ricchezze, d'honori, ò di virtù. Carlo V.
per suo simbolo Imperiale portaua le colonne d'At-
lante col titolo *Plus vltra*; E San Bernardo lib. de
S. Bernar vita solitar. *Si perfectionis aliquid attingisti, te ipsum
do do in te ipso metire, & dic cum Apostolo. Non quod
iam apprehenderim, aut perfectus sim; sequor au-
tem si forte apprehendam. In quo manifeste Apo-
stolo docente declaratur: quia perfecta eorum, quæ
retro sunt obliuio, & perfecta in anteriora extensio,
ipsa est boni us iusti in hac vita perfectio.*

AVOLTOIO Capo IX.

126 **S**olleuato all'aria allo spirar d'vn vento, dal
cui aiuto riceue energia, e vigore portò il
motto; **OVE ALZATO PER ME NON
FORA MAI**, che significa ricognitione dell'al-
trui fauore, & dipendenza dall'altrui beneficio; *Sine
Aiuo ope diuina nihil valemus* diceua vn Prouerbio; ed vn
altro *Non absque Theseo*, dinotando l'indigenza,
Profeti che s'hà d'altra persona. Ciascuno de i Profeti può
ripigliar questo inotto, poiche come disse San Pietro;
2. Petr. 1 *Non enim voluntate humana alata est aliquando pro-
21 phetia: sed Spiritu Sancto inspirati locuti sunt Sancti
Dei homines.* A penetrare i diuini secreti non si fareb-
bero solleuati da se medesimi, se il vento dello Spi-
rito Santo non gli hauesse eleuati à quella sublimità. I
Oratio- Fedeli ancora, se orando s'accostano à Dio, e diuen-
ne tano domestici del Creatore, à tanto honore si tol-
lieuano non in virtù delle proprie forze, mà dello Spi-
rito Santo, che gli solleua; la onde Sant'Ambrogio
Epist. 23. esaminando le parole di Paolo 1. Cor. 14.
1. Cor. 14. *Orabo Spiritu, Orabo & mente, dice. Vt bene
15. possimus orare, præcedit spiritus, & deducit eam,
Ambro- ue obrepant carnalia &c.*
gio

127 L'auoltoio, in atto di ferirsi il petto, & di
cibar col sangue i suoi figliuoli, col cartello; **P R O -
P R I O N V T R I T C R V O R E**, serui per di-
mostrare l'affetto di Cristo, che le proprie carni, e
Eucari- sangue, nella mensa eucaristica all'alimento de suoi
ftia fedeli dispensa. San Remigio, come riferisce Hinc-
S. Remigio maro nella sua vita, fece in vn calice scolpire queste
parole;

*Hauriat hinc populus vitam de sanguine sacro,
Iniecto æternus quem sudat vulnere Christus.*
Francesco Bracciolini, nella sua Croce Racquistata
lib. 26. Stan. 23. rappresentando il campo Cristiano
dalla fame duramente afflutto, introduce vn Guer-
riero, detto Manfredi, in atto di tagliarsi le vene, per
indi estrarne alimento vitale al suo pouero figliuolo
Liuiò, che per lo digiuno agonizaua à morte, e canta;
Manfredi, all'hor poiche, venirti manco
Vede il figliuolo in così dura sorte,
O paterna pietà, dal proprio fianco
Trahendo il ferro, in se medesimo forte,
Taglia la maggior vena al braccio manco,
Per bagnarli le labbra aride, e morte;

E porge al figlio suo, che à morte langue,
Poich'altretca non hà, la vita, e il sangue.
Edice hor fuggi, e non m'hauete à schiuo,
Suggi il sangue figliuol di cui nascesti,
Ragione è ben ch'io ti mantenga viuò,
Se la vita da me tu prima hauesti;
Suggi, non disdegnar sanguigno riuò,
L'anima ch'io diffondo in te li resti,
Fà, che cibo ti caro almen ti pasca,
E quanto in me li muore, in te rinasca.

128 L'auoltoio ingravidato dal folliar d'vn ven-
to, serui per figurare l'Annuntiatione di Maria Ver-
gine, al quale Enrico Eburone l. 1. *diphtheræ Elog.*
21. diede; **SINE VENERE**; Montignor Arelis
sopra scrisse le parole d'Isaia 7. 14. **VIRGO CON-
CIPIT**; ed il Lucarini; **CONCIPIT SPIRITV**,
che hanno allusione a quelle dell'Angelo in San Luca
1. 35. *Spiritus Sanctus superueniet in te, & all-
hora Concipies in utero, & paries filium* Luc. 1. 31.
nel qual proposito Lattantio Firmiano l. 4. diu. instit. Luc. 1. 31
cap. 12. Così argomenta; *Si animalia quædam, Lattantio
vento, & aura concipere solere omnibus notum est: Firmiano
cur quisquam mirum putet, cum Spiritu Dei, cui si-
cile est quidquid velit, grauatum esse Virginem di-
cimus?*

129 L'Incarnazione del Verbo, dal Lucarini fù Inca-
rappresentata con la pittura dell'auoltoio, segnata nazione del
col motto; **GENITVS ABSQVE MARE**. Verbo
Sant'Ambrogio Exaemet. l. 5. c. 20. *Impossibile pu- S. Am-
tatur in Dei matre, quod in vulturibus possibile non brogio
negatur? Auis SINE MASCULO parit, &
nullus refellit: & quia desponsata viro Maria pepe-
rit, pudoris eius faciunt questionem? Nonne aduer-
timus quod Dominus ex ipsa natura plurima exempla
ante præmisit, quibus susceptæ incarnationis decorem
probaret, & astrueret veritatem?*

130 I Detrattori, i liuidi, ed i maligni, che sem-
pre sono intenti ad offeruar solamete gli altrui difet-
Mormo- ti, le imperfettioni, e i vitij, e non le virtù: ben posso-
ratore no rappresentarsi nell'auoltoio, che per naturale sim-
patia colà si porta veloce, oue sono le putredini, ed i
fetori, nel qual senso gli diedi; **AD TABIDA** *
FEROR. San Basilio Homil. de Inuidia. *Sicut S. Basilio
vultures per multa quidem præta, multa etiam amæ-
na, & odorata loca circumuolantes, AD TABI-
DA, & seculenta loca feruntur; sic & inuidi, vitæ
splendorem, ac rerum benè gestarum magnitudinem
minimè quidem respiciunt, manca vero, & fragilia,
& si quid erratum, tantum obseruant &c.*

BARBAGIANNI Capo X.

131 **M**ontignor Arelis, non meglio stimò che
potesse rappresentarli l'ignoranza, & vanità d'vn amante profano, che con la pittura del bar-
Amante bagianni, quale stando in atto di vagheggiar la Luna, profano
atteriuua ch'ella fosse; **SPECIOSIOR SOLE**; ef-
fendo inuechiato stile di questi sciocchi, di chiamar
la bellezza amata, che tal volta farà più mostruosità,
che bellezza, più rara, ed eccellente del Sole; pazzia
considerata da Plutarco l. de discrim. adulatoris &c. Plutarco
*Quisquis amat, hallucinatur, ac cæcutit in eo quod
amat, ed altroue; Amor, auctore Platone, laudat
plerumque ea, quibus alij offenduntur.* Ne dà l'esem-
pio M. Tullio lib. 1. de Natur. Deorum nella persona
di Q. Caualo, si fattamente inuaghito d'vn certo Ro-
scio, che giurando di riconoscerlo più bello della for-
gente aurora, anzi d'vn Dio, in sua lode compote que-
sto tetrastico;

Cicerone

Constiteream ex orientem auroram forte salutans,
Cum subito à laeva Roscius exoritur.
Pace mihi liceat cælestes dicere vestra,
Mortalis visus pulchrior esse Deo.

Exclama qui Tullio. *Hic pulchrior Deo? At erat* (Roscio) *sicut hodie est, peruersissimis oculis: quid refert si hoc ipsum venustum illi videbatur?* Nel qual proposito S. Teodoro Studita Cathechef. 3. *Cum feminam vir amat, totum se amasiæ præbet, eam spirans, eam cogitans, seu solem dicas, nec solem videre velit, sed amasiæ.*

S. Teodoro Studita

Vizioso

Io. 3. 20.

Cirillo

Alessand.

Libidinoso

Giobbe

24. 15.

Lirano

Eretico

132 L'Abbate Ferro, lo segnò col motto; I N T E N E B R I S E V O L A T , idea di persona viziosa; ben sapendosi che; *Omnis qui male agit odit lucem* Io. 3. 20. oue San Cirillo Alessandrino; *Reclusat omnis qui male agit lucis illuminationem &c.* ed anco il detto di Giobbe 24. 15. *Oculus adulteri obseruat caliginem, idest spiega il Lirano expectat noctem ad committendum adulterium*; il che figuratamente anco insinua la malugità de gli Eretici, i quali come nemici della luce, di notte tempo formano i conuenticoli. *Nam hæreticus qui adulter est verbi diuini, aggiunge Nicolò di Lira, quærit latebras ad docendum.*

BENICO Capo XI.

133 **Q** Vess' è vn vcelletto, al quale l'aquila suole far parte della sua preda; che però il Lucarini gli soprafrisse; P A R T O R V M P A R T I C E P S , in lui figurando Maria Vergine, che fù chiamata à partecipare de i dolori, e dell'angosce del suo appassionato Figliuolo, e Redentore. San Bonaventura l. 1. *Stimul. c. 3. Aspicio Domina cor tuum, & id non cor, sed myrrham, absinthium, & sel video. Quæro Matrem Dei, & ecce inuenio sputa, flagella, & vulnera, quia tota conuersa es in ista*; ed ella stessa riferita dalla Beata Birgitta lib. 4. *Reuelat. cap. 23. & 70. Dolor filij, erat dolor meus, quia cor eius erat cor meum.*

Maria sul Caluarario S. Bonaventura

S. Birgitta

BISTARDA Capo XII.

134 **E** Vcello di considerabile grandezza, mà così pigra al volo, che non s'alzà da terra, se non dopo d'hauer spiccato due, e trè volte il salto. Quindi ne auuicene che ben ispeffo, il veltro se le auuenta addosso, prima ch'ella si sia alzata all'aria. Montignor Arelio ne fà impresa, per chi è tardo al far bene, e che prima è assalito dalla morte, ch'egli si sia sollevato sù l'ali della penitenza alla gratia, ed alla vita, dandole per motto le parole; V T M O R I S O L E N T I G N A V I tolte dal 2. Reg. 3. 33. *Sic verè multi sunt, dice Pietro Bercorio nel Reduttorio lib. 7. c. 12. qui nunquam volunt dimittere terram, & terrena, nec ad Deum celeriter euolare, imò solent bis, vel ter iter boni propositi retardare, & sic sepe fit, quod dum nimis deliberant, solet eos diabolus tentationibus sagittare, & à volatu bonorum operum impedire. Multi cum alijs damnun fraudulenter facerent, subito perierunt, & ad manifestum iudicium abierunt*, parole di Crisostomo Hom. 22. in Epist. 2. ad Corinth. *Time ne & tu hoc patiare inexcusabilis.*

Peccatore infingardo

2. Reg. 3. 33.

Pietro Bercorio

Crisostomo

CALANDRA Capo XIII.

135 **M**Entre quest'vcello fissa gli occhi nel volto di qualche infermo, dicono i Naturali-

fici, che dando à lui la sanità, attrahe à sè quel male, ed incontrando la morte, altrui assicura la vita; Bar tolomeo Rossi le diede per tanto; EX ASPECTU VITA; ed il Giliberti; EX MORTE VITA. Tale il nostro amorosissimo Redentore, fissando in noi gli occhi della sua pietà, ricenette in sè i nostri mali, ripartendone la vita, col soffrir egli la morte. Di quest'vcello Vgone Vittorino lib. 1. de Best. cap. 48 così; *Si faciem hominis respicit, nec oculos auertit, sed infirmi faciem diligenter consideret, signum est quod viuert; si autem oculos à facie infirmi hominis auertat, signum est mortis. Per caladium intelligimus Christum, qui venit in mundum. vt saluum faceret genus humanum &c.* Ed il Cardinale Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. *Instar Charadrj Christus ad infirmum Israel populum pius uisitor aduenit, sed faciem suam ab eo (quoniam perfidia, & incredulitatis morbo moriebatur) auertit: ad gentilem verò populum, æquè scilicet languidum cum respexit, pietatis in eum oculos clementer infixit, in semetipsum eius ægritudinem transtulit, eumque salutis pristinae reformauit.*

Cristo Salvatore Preséza d'Iddio

Vgon Vittorino

Pietro di Damiano

136 Alcibiade Lucarini, espresse, nel motto, che diede à questo vcello, vn non sò che d'enfatico; S A N A T , V I C E M Q V E S V B I T , poiche il figliuolo d'Iddio, non solamente sanò l'infermità humane, mà sostenntò à portarle per liberarcene, onde Isaia 53. 4. *Verè languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit*, ò come lege S. Matteo 8. 17. *Ægrotationes nostras portauit*, cioè le aboli, le assorbette, le distrusse, come interpreta Sant' Illario in *Catena D. Tho.* in quel luogo; *Christus passione corporis sui, secundum Prophetarum dicta, infirmitates humane nature imbecillitatis absorbit*; da i quali sentì non sù dilongò San Pietro Crisol. Ser. 150. *Christus enim venit suscipere infirmitates nostras, & suas nobis conferre virtutes: humana querere, prestare diuina: accipere iniurias, reddere dignitates: ferre rædia, referre sanitates: quia medicus, qui non fert infirmitates, curare nescit: & qui non fuerit cum infirmo infirmatus, infirmo non potest conferre sanitatem.*

Cristo pariente

Isai. 53. 4

Matteo 8 17.

S. Illario

Pier Crisologo

137 Alla calandra, dipinta in atto di riuersare vn calice di licori medicinali, Enrico Farnese sopra pose; N O N O P V S E S T , perche oue il nostro Iddio stende i suoi sguardi, quì si ritroua la sanità, la felicità, ed ogni bene, ne v'è di metterli d'altro medicinale soccorlo. *Benedic anima mea Domino, diceua Dauide Psal. 102. 3. qui sanat omnes infirmitates tuas; languores tuos*, legge Cassiodoro *Neque herba, neque malagma sanauit eos*, diceua la Sapienza 16. 12. *Sed tuus Domine sermo, qui sanat omnia*; e finalmente Malachia 4. 2. *Orietur vobis mentibus nomen meum sol iustitiæ, & sanitas in pen-*

Iddio salua.

Sperar in Dio

Psal. 102 3.

Sap. 16. 12.

Malach. 4. 2.

CAPRIMVLGO Capo XIV.

138 **I**L nome di questo vcello fù preso dalla sua proprietà, essendo solito d'intinuarsi di notte tempo fra le greggie delle capre, fuggendo loro dalle mammelle il latte, anzinon che il latte, mà e di più, come disse Montignor Arelio; E L I C I T S A N G V I N E M , impresa da lui applicata à i carnefici, che tormentarono Sant' Agata, ad honor della quale Crisostoro Finotto distico 99. così;

S. Agata Crisostoro Finotto

*Forcipe corripuit seuus de pectore mammæ,
At non est animo firma reuulsa fides.*
Impresa che può seruire ad esprimere l'auaritia di molti

molti Auuocati, che cauano il sangue a poueri clienti: l'auuidità de i Ministri, de Prencipi, che riscuotono da i sudditi quel più che possono; ed anco la maluagità di femmina insatiabile, che per bocca d'vn Poeta, così discorrea d'vn suo amante;

Femina lasciuata

Guarini Pastore Fido

E fin che sangue hà ne le vene hauuto,
Come sanluga l'hò succhiato.

Libidine

139 E perche fuggendo il latte, anco toglie alla capra la vista, e la rende cieca, il Lucarini gli sopraferisse; CVM LACTE ADIMIT LUCEM, simbolo della libidine, che snerva le forze del corpo, ed estingue così la luce della ragione, come ogni altra chiarezza di virtù, ò di spirito. Odasi Georgio Camerario, ne suoi emblemi Amatorij;

Camera-rio

Hircorum stabulis volucris montana per vmbra.

*Admissa, en audax vbera plena bibit
Diu, sed & miseros pariter prædatur ocellos,
Ipsaque CVM dulci LUMINA LACTE RAPIT;*

*Tabis, & afflatu sterilefcunt vbera capris,
Et fert æternam lactea vena sitim.*

*Hircosi iuuenis iam poto sanguine, tandem
Lumina prædatur cum ratione venus.*

Giusto Lipsio S. Girolamo

Giusto Lipsio *Mouit. Polit. l. 2. cap. 17.* diceua anch'esso. *Nihil est tam mortiferum iugenijs, quam libido.* San Girolamo lib. 1. aduers. Iouinian. *Amor forma, rationis obliuio est, & insanix proximus, sædum, minimeque conueniens animo sospiti vitium, turbat consilia, altos, & generosos spiritus frangit, à magnis cogitationibus, ad humillimas pertrahit.* In

S. Tomaso somma San Tomaso d'Aquino protestaua; *Cacitudo Aquino tem mentis primam luxurie filiam esse.*

CARDELLO Capo XV.

140 **F**Orse con questo nome egli è chiamato, perche volentieri si ciba de i semi di cardo, nulla curando le punture, che gli stanno all'intorno; che però è figurato sopra vn cardo, hebbe le parole del Petratea; **E D'ALTRO NON MI CALE;** ò veramente; **HÆC MIHI SOLA PLACET;** che rinchiudono allusione amorosa, simile à quella del Guarini;

Amer môdano

M'è più dolce il penar per Amarili,
Che'l gioir di mill'altre.

Battista Guarini

Nel qual proposito benissimo serue il v. 8. de Sacri Cantici c. 6. *Vna est columba mea, perfecta mea, vna est matris sue & c.* one ò letteralmente Salomone ragiona della figliuola di Faraone, sopra tutte le femine da lui vnicamente amata; ò misticamente si tratta della Beata Vergine, sopra tutte le creature dal grand'Iddio apprezzata, della quale Onorio così. *Tu vna omnium transcendis merita, & ideo præ omnibus sola electa & c.*

Beata Vergine

Onorio

141 Il cardello, figurato su'l cardo, orrido, e spinoso, col titolo; **HIS EGO SVSTENTOR** riesce marauigliosa impresa per San Siluerio Papa, e martire, il quale dall'odio di Teodora Imperatrice, e dal decreto di Belisario relegato nell'Isola Pontia, iui frà tante miserie passaua la vita, che non meglio puote rappresentarla, che con queste parole; *Sustentor pane tribulationis, & aqua angustia, nec tamen dimisi, aut dimitto officium meum.* Breu. Rom. 20. Iun.

Beata Vergine

Onorio

S. Siluerio Papa

Breu. Rom.

142 Questo vcelletto, su'l cardo, che per giungere al sapore di quel cibo, non cura l'acutezza delle adiacenti punture, e dice; **NON TERRET ACVMEN** è idea d'vn vero amatore della virtù,

Virtuoso

quale benchè la veda inuolta frà le spine di cento, e mille stenti, e fatiche, senza le quali non s'acquista, non rifiuta gl'incomodi, ne s'arretra alla moltitudine delle affittioni, per ottenere il bramato possesso, ricordandosi che.

Virtutem posuere Dij sudore parandam. Oratio

143 L'impresa del cardello, che stà trattenendosi sopra vn cardo, col motto; **ET CVM ACVLEIS PLACET** seruirebbe per vno amante di Verginella rigida, e risentita; per vno che si compiace d'vna religione, austera d'habito, e d'osservanze. Se anco non si diceffe, che la parola d'Iddio, cibo dell'anime, condita con riprenzioni pungitiue, ed acute, mirabilmente piace; e che intanto ci traece saporoso il premio, in quanto s'ottiene con trauagliosa molesta, e con fatica; onde Luciano l. 9.

Amore

Parola d'Iddio

Premio

Gaudet patientia duris Luciano

Letius est quoties magno tibi constat honestum.

144 Ad vn cardello in gabbia Montignor Arelio per Santa Catarina Vergine, e Martire sopra le parole della Sapienza 1. 7. **SCIENTIAM HABET VOCIS,** e ciò con allusione, così all'interna sapienza, onde ella fù dal Cielo ammaestrata, come anco alla mirabile sua facondia, e persuasiua, con la quale questa eruditissima Verginella, benchè in età acerba, e come dicono i racconti della sua vita; *Decem & octo annos nata eruditissimum quemque superabat.*

Sap. 1. 5.

S. Catarina

VerGINE, e

Martire

Breu. Rom.

145 Alla voluttà del senso, ed agl'inganni del mondo, e del Demonio, quadra il motto, sopra scritto ad vn cardello, che con la discezza del canto inuitaua gli altri alla prigione; **CANTV IRRETIT,** perche, ò si parli del senso, con questa espressa forma di dire Salomone descrisse le lusinghe d'vna femina rea, ordite contra vno sconigliaro giouinotto; **IRRETITVIT eum multis SERMONIBVS, & blanditijs labiorum protraxit illum;** ò del demonio, ed esso parimenti con voci di soauità, e con promesse di transitorij piaceri, c'induce à perdere la libertà dello spirito, la serenità della coscienza, e l'eternità della vita. Quindi San Gregorio 32. Mor. c. 17. commentando le parole di Giobbe 40. 30. *Ossa eius fistula aris, dice Aris quippe fistula sonoris aptari cantibus solent, quæ admotæ auribus dum blandum carmen subtiliter concinunt, interiora mentis in externa delectationis trahunt - Ita quoque astuta eius consilia dum quasi blanda prouisione consulunt, cor à forti intentione inuertunt, & dum dulcia resonant, ad noxia inclinant.* Esprime altresì quest'impresa la maluagità dell'adulatore, che mentre con voci lusinghiere solletta gli orecchi, ne dispone à i tracolli, ed alle perdite. Chetanto cantò Urbano VIII. *Ode in adulationem ..*

Voluttà

Prouer.

7. 21.

Demonio

Iob 40.

30.

S. Gregorio

Papa

Adula-
ne

Urbano

VIII.

— — — Ut nocet, vt placet

Stillans adulatrix latenti

Lingua fauos madidos veneno.

Artes nocendi mille tegit dolis

Imbuta. Quis tam lyncæus aspicit

Quod vitet? Intentus canentis

Mercurij numeris, sopore

Centena claudens lumina, sensibus

Abreptus, aures dum vacuis melos

Demulcet, exemplum peremptus

Exitij graue præbet Argus.

146 Il cardello in gabbia, che cantando chiama alla prigione, ed alla rete molti altri cardelli, segnato col motto; **CAPTA CAPTAT** quadra l'esempio alla Samaritana, che presa dal diuino vcellatore, col fischio della gratia eccitante, serui immantinenti per attrahere allo stesso l'anime di molti Samaritani; e Samariè l'auerti San Giouanni 4. 39. *Ex ciuitate autem illa tana multi*

Esempio

Samariè

tana

multi

10an. 4. multi crediderunt in eum Samaritanorum propter
59. verbum mulieris testimonium perhibentis, nel qual
proposito disse per eccellenza bene Simone di Cas-
Simone di sia; *Supra fontem velut auceps Dominus sedebat,*
Cassia *auces rationales ancupaturus in retibus verbi sui, in*
quibus vna PRÆCAPTA INDEX AD
S. Paolo *CAPIENDAS alias facta est.* Così Paolo chia-
mato à Cristo, chiamò allo stesso popoli innumera-
bili infiniti; e Mosè Egittio, cangiatosi di famoso la-
drone in insigne anacorita, conuertì molti ladri alla
Santa Fede, e feco al chiofiro Monastico felicemente
gli condusse à viuere, come rapporta il Martirologio
Romano 28. Agosto. Impreta, che anco in sinistra
parte appennello può interpretarsi.

147 Vn cardello nella gabbia, d'intorno la quale
Ingegno sono varij vcelletti, vn flinguello, vn verdene, vn
viuace raparino &c. segnato col motto; CANTV ÆMV-
LABITVR OMNES, seruirà per idea d'intelletto
viuace, che sà gareggiare con le perfettioni di ben-
cento Scrittori; eccellenza non mai abbastanza loda-
ta nel Padre Famiano Strada, quale nel lib. 2. delle
P. Fama sue Prolusioni con tanta proprietà imita lo stile, e di
no Strada Lucano, e di Lucretio, e di Claudiano, e d'Ouidio, e
di Statio, e di Vergilio, che ben li pare che l'eccellenze
di tutti siano da lui con nobilissima gara vguaglia-
te, per non dire superate.

CARISTO Capo XVI.

148 IL Lucarini, per i trè giouinetti Ebrei, che
intatti uscirono fuori dalle babiloniche for-
naci, fece impreta dell'vcello caristo, in atto di passaf-
tene per mezzo le fiamme, col titolo; PRODIT
S. Marcia ILLÆSVS, effetto praticato in San Marciano Pri-
mo Mar- uesco di Tortona, al cui seno non recarono ve-
tura runa offesa le lastre di ferro infuocato, applicategli da
carnefici, in San Peregrino Diacono, & Martire An-
conitano, che steso sopra vna craticola rouente, e tut-
to intinto nell'oglio, non patì lesione veruna, e nell'
Abbate Pietro, cognominato Igneo, perche passò in-
tatto per mezzo al fuoco, come è scritto nella vita di
San Giouanni Gualberto. *Liberasti me,* diceua il
Ecclesiast. 51. 4. *Secundum multitudinem miseri-*
cordia nominis tui de manibus quarentium animam
meam, & à pressura flammæ quæ circumdedit me, &
in medio ignis non sum astuatus.

CICOGNA Capo XVII.

149 DON Diego Saavedra, col figurare vna ci-
cogna sopra il pinnacolo d'vn tempio, fe-
gnata col motto; HIC TVTIOR integnò al Pren-
Religio- ne difesa cipe, à collocare nella Religione, e nel culto d'Iddio
de regni la sicurezza del suo stato. Gli Ateniesi minacciati
dall'armata di Xerse, numerosa di mille ducento naui
lunghe, seguite da due milla onerarie, si portarono
immanentemente à consigliarsi con l'oracolo di Delfo,
come hauesero a difendersi; e dicendo l'oracolo che
fortificassero la loro città con muraglie di legno, Te-
mistocle interpretò, che tutti douessero imbarcarsi
come fecero; onde Atene, e si difese, e trionfò di
quell'immenso persiano potere. Tale il Principe im-
barchi la sua grandezza sù la naue di Santa Chiesa, che
siccome questa per nessun conto può perire, non farà
parimenti, che pericoli colui, che sopra d'essa si sarà
assicurato. *Nam Regni quoque basis pietas erga*
Isidoro *Deum est,* diceua Sant' Isidoro Pelusioti lib. 2. Epist.
Pelusioti 249.

150 Nell'esequie di Rannutio I. Duca di Parma
fùalzata l'impreta d'vna cicogna, che distruggeua i Miseri-
serpenti col cartello; SERVAT, ET PROFLI- cordia, e
GAT; insinuandosi la diligenza di quel Principe in giustizia
distruggere i ticarij, e mantenere la felicità, e sicurez-
za de' suoi popoli; *Misericordiam, & iudicium can-*
tabo tibi Domine, diceua il Profeta Psal. 100. 1. il qual
Salmo, come piace a San Basilio, ed a Teodoro, in
persona del Rè Giosia è cantato, spiegando essi il pri-
mo verso così; *Quoniam enim & iniuria affectos mi-*
serabatur, & iniuria afficientes admirabilis Iofias
condemnabat, illorum narrationem, laudem miseri-
cordia, & iudicy nuncupauit. Cristo giudice, chia-
mando alla beatitudine i giusti: e scacciando nel ba-
ratro i reprobj, simile alla cicogna; *seruat, & pro-*
fligat.

151 Fù la cicogna riconosciuta per simbolo della
pietà, e della Religione, che però nelle medaglie d'
Adriano è segnata con le parole; *Pietas Augusta.*
Questa in atto di scacciare, sù la spiaggia del mare,
vn globo di negre vipere, proprietà sua, della quale
Virgilio.

————— *Cum vere rubenti* Virgilio
Candida venit auis longis innisa colubris,
col cartello; DONEC CONFICIAM fù impre-
ta degna d'Emmanuel Tesauo, alzata nell'esequie di Zelo
Filippo III. Rè di Spagna, per dimostrare la pietà,
& zelo religioso di questo gran Monarca, in discac-
ciare i Mori dalla Spagna; il che dichiara il soggiun-
to Epigramma;

Austri nigra cohors, Regum timor, ignea pestis, Emmanuel
Ceu leuis Herculeum per mare fumus abit. Tesauo
Nominis augurium pro te gens tota ferebat,
Dici Austri victor debuit Austriacus.

152 La cicogna; in atto di lacerare vna Serpe,
col titolo; INVISIBLE NOCENTI, è idea di Giudice
Principe, o di giudice retto, che distrugge i facino-
rosi. Così Daude; *Iniquos odio habui.* Pl. 118. 113. Psal. 118
& facientes prauaricationes odini. Pl. 100. 3. Tal-
dice Pietro Bercorio Reductor. l. 7. c. 20. n. 8. esier-
deue il Predicatore, cioè sempre solleccito alla distrut-
tione de' vitij, e delle iniquità. *Predicator debet esse*
serpentibus, idest peccatoribus inimicus, & eos ro-
stro predicationis suæ totaliter impugnare.

153 La censura rigorosa, con la quale altri as-
falle, e castiga la viciosità delle proprie passioni; o ve-
ramente percote, e corregge i difetti de' suoi prof-
fimi si rappresenta nella cicogna, che bada à distrug-
ger le serpi delle quali ella è nemica, portando il ti-
tolo; CONFICERE EST ANIMVS. Tanto
insegnaua Seneca Epist. 51. *Satis diu cum Baijs*
litigauimus, nunquam satis cum vitijs, quæ oro te
mi Lucili persequere sine modo, sine fine, nam illis
quoque nec finis est, nec modus. Ed il mio Vgone
Vittorino lib. 1. de Bestijs c. 42. *Serpentes sunt per-*
uersæ cogitationes siue peruersi fratres, quos Cico-
na rostro percudit, dum iustus prauas cogitationes,
restringit, vel peruersos fratres pungenti inuentione
reprehendit.

154 I trionfi, che Maria Vergine ottenne del
serpente d'inferno, la testa del quale vigorosa schiac-
ciò, non ne ricuendo ne meno leggerissima offesa,
possono figurarsi nella Cicogna, che vince, calpe-
tra, e distrugge i serpenti, col cartello; TVTO
CONTERIT; Così appunto di lei s'interpreta
quel luogo della Genet. 3. 15. *Ipsa conteret caput*
tuum; nel qual passo Bernardo Hom. 2. sopra il Mis-
sus est, così discorre. *Ipsa caput contriuit venena-*
tum, quæ omnimodam maligni serpentis suggestio-
nem, tam de carnis illecebra, quam de mentis super-
bia deduxit ad nihilum. Se

155 Se la Cicogna col porte nel nido vn ramo- scello di platano, viene à munirlo, ed afficcarlo da gl' nimici insulti, onde così figurata hebbe; TV- T V M R E D D I T; molto più il nido del nostro cuore, protetto dall' inuocatione, e diuotione di quella Vergine che diceua; *Et quasi platanus exaltata sum iuxta aquam* si renderà sicuro dall' infernale ostilità, ed insulto. Riccardol 2. de laud. Virg. p. 1. *Potens est Maria ad protegendum: unde ipsi potest securè dicere seruus eius illud Job 17. Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me.*

156 Non solamente dalle frondi del platano la cicogna ricoue le difese del suo nido, mà riceue altresì certa non sò quale animosità, ed energia, per resistere, e rintuzzare chiunque ardisse d' assalirla, ò maltrattarla, che tanto dinota il motto; A V D E N T I V S O B S T A T; tale il fedele armato con la diuotione di Maria, tutto rimanti auvalorato a cozzare contra quante furie possa à danni suoi discatenar l' inferno. Cotina Gerosolomitano Hymno quinto.

Insuperabilem, Deipara, spem tuam habens, seruator solimit. *Insuperabilem, Deipara, spem tuam habens, seruator solimit. defensorem tuam possidens, non timebo, persequear inimicos meos, & in fugam vertam, solam habens, ut thoracem protectionem tuam &c.*

157 Scipione Bargagli, dipingendo due cicogne giouani, che riscalduano, ed alimentauano le vecchie, diede loro; P A R P A R I R E F E R V N T, che dimostra gratitudine, pariglia, e buona corrispondenza di beneficio verso chi le hà nutrite, e mantenute; *Quantum temporis impenderunt*, dice Vgone Vittorino l. 1. de Bestijs c. 42. in scribis educandis, *tantum & ipsa inuicem à pullis suis aluntur.*

Ciconia, discorre Vgone Cardinale in 2. Cor. c. 13. parentes decrepitos pascit, sed parens prius eam educavit. Della quale proprietà così gratiamente cantò l' Alciati nell' Emblemà 30.

Aerio insignis pietate ciconia nido, Inuestes pullos, pignora grata fouet. Taliaque expectat sibi munera mutua reddi, Auxilio hoc quoties mater egebit anus. Nec pia spem soboles fallit, sed fessa parentum Corpora fert humeris, prestat & ore cibos.

Quindi Cristoforo Finotto in honore di Santa Marta, della quale rapportano gli Euangelisti che; *Exceptit illum (Christum) in domum suam à lei riuolto così cantò distic. 100.*

Capisti hospitio martali in corpore Christum, Is celeste tibi reddidit hospitium.

158 Il Lucarini facendola in atto di suggerire il cibo à i suoi inuechiati progenitori, disse, che ciò faceua, come dando il cambio; D V L C I P R O M V N E R E V I T Æ, motto che inferisce filiale tenerezza, e corrispondenza di buona gratitudine, nel qual proposito Sant' Ambrogio l. 6. Hexam. c. 4. *Quis non erubescat gratiam bene de se merentibus non referre, cum videant etiam bestias refugere crimen ingrati? Et illa impertit et alimonie seruant memoriam, tu non seruas salutis acceptæ? ed vn Moderno.*

Qui cupis esse senex, caros venerare parentes Quæ Patri facies, filius illa tibi.

159 Dicono i Naturalisti, che la cicogna suole lasciare vno de suoi pulcini nella casa, oue hà tenuto il nido, per tanto il Lucarini la rauuifa per imagine d' vn pagator di decime, o di tributi, dandole; E T D O M I N O P A R T E M; e nel vero ò di decime si tratta; *Omnes decima terra, siue de frugibus, siue de pomis arborum Domini sunt, & illi sanctificantur;* e le di tributo, con le parole di Cristo; *Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari.* Matt. 22. 21. con-

cordano quelle di Paolo Rom. 13. 17. *Reddite ergo omnibus debita cui tributum, tributum; cui vectigal, vectigal,* nel qual luogo S. Gio. Crisost. *Non dixit date, sed reddite, & adiecit quod debetur.* *Nibil enim gratuito dat qui hoc fecerit. Debitum siquidem res est ista: quod si non feceris, perhidi penam dabis.* E poco auanti. *Cur enim vectigalia regi damus? Nunquid non tanquam prospicienti? Nunquid non tanquam presidenti? cura, tuitionisque mercedem soluentes &c.*

160 La Cicogna, vedendo il suo nido cinto di fuoco, dentro vi si spinge, credendosi di douere spegnerlo con l' ali, mà in tal guisa, ed essa parimenti vi rimane abbruciata. Per tanto Monsignor Aresione fece impresa per San Paolo Apostolo, il quale quando pretese d' estinguere il fuoco acceso da Cristo, contra di quello portandoli, anch' esso vi rimase infiammato, ed acceso; E X T I N G V E R E Q V Æ R E N S, nel qual proposito io dissi;

Quando vie più crescendo
Nel cor de la Giudea,
Del Nazareno il sacro incendio ardea,
Saolo d'ira tremendo
Mentre à sopirlo ogni suo sforzo appresta,
Con successo impensato, arto ne resta.
O d' immensa pietà favor stupendo,
Che del nemico suo l' anima schiua,
Fabbrà di morti, in dolci fiamme auuiua.

C I G N O Capo XVIII.

161 I L cigno col soprascritto; D I V I N A S I B I I C A N I T, E T O R B I fù impresa alzata ad honore di Monsignor Cornelio Musso Vescouo di Bitonto, famosissimo Predicatore, l' eccellenza delle cui opere serue egualmente, come ad honorar il suo nome, così ad illustrar vn vasto mondo.

162 Il cigno nell' acque fù introdotto à dire; A B L V O R N O N O B R V O R, nel qual proposito il Padre Don Gregorio Brunello;

Abluor ex vitreis letus, non obruor undis; Gaudet, & à tanto remige lymphæ premi.

E ne dimostra come i traugli inondanti sono strumento di nostra purificazione, e mondezza, e non di sommersione, ò di ruina. Quindi Ruperto Abate così dichiarò le parole d' Iddio in Osea 5. 10. *Effundam sicut aquam iram meam: Qui sicut aqua corporis sordes eluit: ita diuina ira viriys laboribus in flos exercens, animarum maculas exprat.*

163 Idea di persona schietta, semplice, e sincera, è il bianco cigno, che si pregia d' essere mai se n pre; V N I V S C O L O R I S. S. Girolamo in Oseam; *Simplicitas, sicut bonus pater familias satis sibi abundat, & sua puritate contenta, non querit alienum, nec se in artes varias sepe commutat sicut aëria &c.* Carlo Pascasio l. 2. de virt. & vicijs c. 10 *Sinceritatis, & simplicitatis, aperta, & candida pe-tora bonitas eligit sibi domicilia, vt pura, & purgata, ac prorsus se digna. Nec virtutibus tam lucidis vnquam necesse est simulare, aut dissimulare, suisque moribus nubem obtendere - Ergo planè ignorant versutias, planè nesciunt artificium simulationis, nullo vniuntur frontis integumento &c.*

164 Il candor del cigno da niuna parte contaminato, è veramente con altri disse; C A N D O R I L L E S V S, idea espressa della purità di Maria Vergine, che non mai ne meno da leggerissimo difetto fù contaminata. *Totum, quod in te est, diceua alla Vergine riuolto Vgone Vittorino scrm. de Concept.*

Pul-

Roman- 13. 17. Gio. Crisostomo

Conuer- sione di S. Paolo

Lettera- to insi- gne

Gregor. Brunel.

Traua- glio ne purifica Osea 5. 10. Ruperto Abate

Sincerità

S. Girola- mo

Carlo Pascasio

Purità di Maria Vergine

Vgone Vittorino

Pulchrum est, & nihil inest tibi quod sit sordidum. In toto grata; in nullo ingrata. In toto places, in nullo displices. Tota pulchra es, pulchra per naturam, pulchrior per gratiam, pulcherrima fies per gloriam.

Protet-
tione

165 Quanto rilieui la protezione d'un grande, ne lo dimostra il cigno, che trattenuto sotto vna pianta d'alloro, benchè al di sopra il Cielo tempestoso lampeggi, dolcemente canta; NON COME SOGLIO IL FOLGORAR PAVENTO; ò pure. NIL FVLGVRA TERRENT. Se Iddio fulminante ne minaccia, noi quasi cigni, corriamo à corcarci sotto l'alloro Verginale, ed indi ne riceueremo la sicurezza, e la vita;

Maria
proter-
trice

Anonimo

Fulgura si metuas Nati, venerare Parentem; Oppositu Maris fulmina nulla cadent.

Cantò vn Diuoto.

Profitto
S. Carlo

166 Per significare le diligenze usate da San Carlo, per ottenere sempre via più maggior mondezza di Spirito, Bartolomeo Rossi dipinse il cigno nella corrente d'un fiume, ch'è diceua; VT PVRIOR FIAM. Quadra il motto à San Pietro, che pianse per tutt' il corso della sua vita, ogni qual volta il canto del gallo gli ricordaua l'antepassata colpa; e quadra ad ogni penitente, che compunto, nel torrente delle

Lacrime

Pietro di
Damiano

lacrime sommergendosi, indi ne acquista auuantaggiosa purità, e mondezza. *Lachrymarum mador animam omni labe purificat*, scrisse il Cardinale Pietro di Damiano, *Opusc. 13. c. 12.* e di nuouo; *Lachrymarum profluentium cursus, ex mente fluens, & diabolica virtutis semina, & omnes sordentes vitiorum pestes eliminat.* Il Sacramento della penitenza sempre vie più frequentato, sempre vie più ne rende purificati, e belli. San Bernardo ep. 113. alludendo alle parole del Salmo 95. 6. *Confessio, & pulchritudo. Re vera, dice, ubi confessio, ibi pulchritudo, ibi decor: si peccata sunt, in confessione lauantur. si bona opera, confessione commendantur.*

Sacra-
mento
della pe-
ni-enza

Psal. 95.
6.
S. Bernar-
do

167 Il cigno dipinto sopra vn altare col titolo; DVLCIVS, VT CANAM, può seruire ad vno, che essendo dotato di virtuose qualità nel seculo; pensa d'auantaggiarsi, entrando nella Religione; ò veramente ad vn Poeta, che reso famoso nelle composizioni profane, s'appiglia à materie sacre, sperando d'acquistar in quelle più delicata dolcezza.

Religio-
so

Animo
pacifico.
Risenti-
mento

Agostino

Cicerone

Aurelio
Vittore
Ambro-
gio

168 Vna bella idea d'animo pacifico, e benigno, è questo augello, poiche non mai si rilente, od offende altri, se non quando l'aquila lo prouoca, e lo maltratta, onde ben à ragione portò il motto; LACESSITVS. Questa proprietà in ogni Principe, in ogni huomo priuato splendet dourebbe, dicendo il Padre S. Agostino to. 2. epist. 207. che; *Pacem habere debet voluntas, bellum necessitas.* Cicerone anch'esso 1. Offic. *Primum iustitie munus est, vt nulli quis noceat, NISI LACESSITVS iniuria.* Aurelio Vittore disse d'Ottauiano Augusto, che; *Nisi iustis de causis nunquam geni vlli bellum intulit;* e Sant' Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 35. *Nunquam David NISI LACESSITVS bellum intulit.*

Iob 3. 24.
Prepara-
zione all'
Eucari-
stia
S. Grego-
rio

169 Se il cigno, prima di prender il cibo suol lauarsi nell'acque, entro le quali figurato portò il motto; ANTEQVAM COMEDAM, tolto in Iob 3. 24., anco ciascun fedele prima di palcersi al sacro altare, sommergendosi nell'onda delle lagrime, dourebbe procurare l'ottenimento d'ogni possibile purità. San Gregorio Hom. 22. in Euangel. *Cum corpus Redemptoris accipimus; nos pro peccatis nostris cum fletibus affligamus, quatenus ipsa amaritudo penitentiae abstergat à mentis stomacho peruersa humorem vitæ.*

170 Come il cigno, benchè sia purissimo, e tut-

to mondzza, non lascia d'entrar nell'acque, com'è che ansioso d'accrescerla à maggior grado; Tale Maria Vergine, benchè tutta immacolata, e pura, volle purificarsi, conforme la mosaica legge, seruendo questa purificazione per aumento di merito, e non per esterlina di difetto. Nella purificazione di lei l'Arcsio, del cigno si valse, figurato nell'acque col cartello;

Purifica-
zione di
Maria
Vergine

QVI EST MVNDVS TOTVS. Fulberto Carnotense, *serm. de Purificat. Maria non indigebat legali purificatione, quia munda erat, & sancta. Hu militatis tamen, & obedientia causa legi se subdens, obedire legi quamuis non indigeret, obtulit in templo Dei filium suum cum hostijs.* San Tomaso d'Acquino ser. 2. in Purificat. da questo fatto di Maria Vergine ne deduce vn ottimo documento; *In hoc quod B. Virgo voluit purgari, cum non indigeret, docuit, quomodo nos, qui indigemus, debeamus purgari.*

Fulberto
Carnot.

Tomaso
d'Acqui-
no

171 Se ne stà il cigno nell'acque; e queste agitate dallo spirar dell'aure, si dibattano pure quanto si vogliono contra di lui, ch'egli ad ogni modo. NVNQVAM MERGITVR al quale altri diede; COLLO SVPEREMINET simbolo d'animo fra tutte le commotioni del mondo, contra di lui strauolto, intrepido, e generoso. Don Gregorio Brunello, per bocca del cigno.

Genero-
sità intre-
pida

Vnda fluit præcepis, sed non demergor ab illa. Fortem non mergunt vlla pericla virum.

Gregorio
Brunello

E di nuouo;

Natat vt in vitreis Cycnus, nec mergitur vndis;

Sic nunquam aduersis obruitur sapiens.

172 Alcibiade Lucarini, nel cigno à nuoto, che si muoue; PEDE VTROQUE, SED VARIE integra à i Magistrati, ed à i Prelati, ad usar nel loro gouerno, e la misericordia, e là giustitia, varia, ed alternatamente. *Sic itaque, diceua San Gregorio Papa 2. p. pastor. c. 11. amor, sed non emolliens: sit rigor, sed non immoderate sauiens, sit pietas, sed non plusquam expediat, parcens: vt dum se in arce regiminis iustitia, clementiaque permisceant; is qui præest corda subditorum, & terrendo demulceat: & tamen terroris reuerentiam demulcendo constrin- git.*

S. Grego-
rio Papa

173 Lo stesso Lucarini, per vno Scrittore infaticabile, fece impresa del cigno, che volando passa il mare, col motto; NEC DEFESSVS, NEC DIFFISVS. È spiegò i suoi concetti con questo Madrigale;

Vede animoso il cigno
Del ampio mare il ritchio
E la fatica; E pur dice io m'arrischio,
Ne temo, ne diffido
Esor miei debil vanni al mare infido:
Tal questi pronto al ben oprar non manca,
E sostien lieto il giogo, e non si stanca.

Alcibia-
de Luca-
rini

174 Se al cigno volante il Lucarini soprascrisse, Natiuità LÆTIFICAT ACCESSV, ben può quest'impresa di S. Gio applicarsi alla Natiuità di San Giouanni, della quale uanni Gabriele Luc. 1. 14. *Erit gaudium tibi, & exultatio, & multi in natiuitate eius gaudebunt;* à quella di Maria Vergine, di cui si canta; *Natiuitas tua Dei Rom. genitrix Virgo gaudium annuntiauit vniuerso mundo;* ed in particolare alla Natiuità di Cristo, della quale Luc. 2. 10. *Ecce enim euangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo.*

Luc. 1. 14

Breniar.

Luc. 2. 10

175 Che nel cigno siano figurati i Poeti, l' insegna fra gli altri Andrea Alciati nell'Emblema 184. e Virtù, Giouanni Tuilio iui vagamete l'approua. Questi dunque, con l'ali aperte, ed in atto di formare su le sponde d'un fiume il canto, si pregiò di cantare; ÆTERNITATI,

NITATI, perche in fatti l'opere de i Letterati, all'eternità restano consacrate. Oratio l. 4. Od. 8.

Oratio *Dignum laude virum Musa vetat mori:
Cælo Musa beat*

Ed Ouidio l. 1. Amor. eleg. vltima

Ouidio *Ergo cum filices, cum dens patientis aratri
Depercant auo, carmina morte carent.*

176 Per inferire che San Tomaso d'Acquino, dopo d'hauer commentato i Sacri Cantici, finì la vita, fù posto vn cigno entro vn giardino, col motto; POST CANTICA FVNVS, che può seruire così al Santo Vecchio Simeone, del quale San Giuliano Arcieuescouo lib. 1. Prognosticon c. 13. Simeon

Simeone Giuliano Arcieuescouo *visò Christo sciuit se cito moriturum. Latus itaque de morte iam proxima, & de vicina accensione securus, accepit in manus pueram, & exclamauit, &*

S. Bona-uentura *dixit; nunc dimittis; come anco al Padre Sant' Antonio di Padoa, il quale; Morti appropinquans, psalmos cum fratribus decantauit. Significa parimenti l'impresa, che le allegrezze, ed i canti mondani, finiscono in miseria, ed in morte; Risus dolore miscebitur, & extrema gaudij luctus occupat. Prou. 14. 13.*

Prouer. 14. 13. Penitente Il vero penitente deue nell'estremo di sua vita dipor-
tarsi da cigno, cioè prima cantare, che morire. Allegoria così spiegata da Sant' Antonio di Padoa ser. Dom. 3. Quadrage. Cygnus quando moritur, cantando moritur.

Antonip di Padoa *Cygnus albus est, peccator ad penitentiam conuersus, super niuem dealbatus; hic in articulo sue mortis debet cantare, id est peccata sua in amaritudine anime sue recogitare; Omnis enim laus in fine canitur.*

177 Hauera San Tomaso d'Acquino annessa la purità, & candor della vita all'isquisitezza, ed eccellenza della dottrina. Altri per tanto lo figurò nel cigno, dichiarando ch'egli era; CANDIDVS, ET CANORVS, pregoratiue, che ne i buoni Poeti anco s'auuertono, come disse il Collettore de prouerbij d'Euripide;

Apud Thuil. in Embl. 184. Poeti *Res mira dictu: vt cuncta consensu nouo
Vati, atque olori congruant diuinitus.
NIVEVS virique CANDOR: alter lacteis
Plumis, amico candet alter pectore.
Musis vterque gratus, ac Phæbo sacer,
Et limpida vterque gaudet amibus,
Pariter CANORVS VTERQVE, tum
potissimum.*

Vicina seram mors senectam cum præmit.

178 San Gregorio Nazianzeno offerua, che i cigni formano il canto, non con le fauci, ò con la gola, mà con l'ali scosse allo spirar de i zefiri, ed introduce nell'Epistola ad Celestium i Cigni à così ragionare; Si quando zephyro spiranti alas nostras permiserimus, iucundum quid, & concinnum modulamur. Per tanto figurandosi il cigno, con l'ali aperte, può darlegli il motto; MODVLABOR AFFLANTF, simbolo de i Profeti, i quali empiono l'aria di profetiche consonanze, quando dall'aura dello Spirito Santo son tocchi, del quale appunto si dice che sia.

Hymno Pentec. Socrate Platone *Sermone ditans guttura.
Il che de i Poeti parimente asseri Platone in Io, ò sia de furore poetico, l. 14. Omnes itaque carminum poetarum insignes, non arte, sed diuino afflatu ista præclara poemata canunt.*

179 Non allo spirare de i venti aquilonari, ò boreali, venti impetuosi, rigidi, e fieri, mà al dolce sussurrar de i zefiri cantano i Cigni; FLATV FAVONI CONCINET dissi d'vn cigno, perche le Muse letterate, e dotte, hanno di mestieri d'esser fauorite, beneficate, e consolate, perche possano

esercitare i lor talenti, il che diceua Oratio;

Sint Mecanates, non deerunt Flacce Marones, Oratio

Ed vn Moderno,

*Dulcisonum mollis zephyrus demulcet olorem, Anonimo
Et Vatum stimulat pectora diues honor.*

Il che pure ne ricordò Battista Guarino nel suo P. F. Atto 5. Scena 1.

Lieto nido, esca dolce, aura cortese
Bramano i Cigni, e non si va in Parnaso
Con le cure mordaci: e chi pur garre
Sempre col suo destino, e col dilagio,
Vien roco, e perde il canto, e la fauella.

Battista Guarino

180 Per figurare vn huomo finto, simulatore, od ippocrita, che al di fuori scoprendo innocenza, e candore, tiene al di dentro il difetto, e la bruttezza, ta serue il cigno, tutto candido, col titolo; SVBTER NIGERRIMA CVTIS, del quale Vgone Vittorino lib. 1. de Bestijs c. 53. Cygnus plumam habet niueam, sed carnem nigram. Niueus in plumis designat affectum simulationis, qua caro nigra tegitur, quia peccatum carnis simulatione velatur. Nel qual proposito Seneca Epist. 45. Vitia nobis sub virtutum nomine obrepunt. Temeritas sub titulo fortitudinis latet &c.

Vgon Vittorino

181 Molti cigni, che vniti insieme impediscono ad vn aquila l'alzarli à volo, si ritrouano con la scritta; NON VI, SED CONCORDIA, tale l'innocenza de i Santi Martiri, armata con l'vnità della fede, & con la concordia della religione, superò tutte le forze, non che della Romana potenza, nell'aquile figurata, mà quelle d'vn mondo intiero. Nel proposito de i cigni io direi così per bocca loro;

Concordia

Il candor de le piume,
Che scopre amore, e pace,
De i nostri affetti è vn testimon verace.
Il dotto, e biondo Apollo è il nostro nume,
Non l'adirato Marte;
Del canto, e non de l'armi apprendiam l'arte;
E pur l'aquila altera,
D'acuti artigli, e rostro adunco armata,
Nel volo è frastornata
Da turba non guerriera,
Men forte d'armi, e men di core ardità,
Perche combatte vnità.

182 Del Cigno, scriue Eliano lib. 1. che essendo vcello amico della pace, combatte solamente quando è prouocato, il che fa con grand'animo; ita vt iniuriam à se propulset, non vt inferat prior. Lo scelse per tanto per impresa Emanuel Tesauto, dipintolo in atto di combatter con l'aquila, col detto; NEC APPETO, NEC FORMIDO; e ciò ad honore di Filippo III. sempre amico della pace; mà che però prouocato, non temeua i nemici. Seneca; Eris magnanimus, si pericula NEC APPETAS vt temerarius, NEC FORMIDES vt timidus.

Magnanimità

Seneca

CIVETTA Capo XIX.

183 L'Acietta, figurata con gli vcelletti d'intorno, ed il motto; ILLVDIT, ET DETINEJ; ò veramente; ALLICIT, ET DECIPIT rappresenta gl'inganni del mondo, e del senso, co i quali i miseri inauertiti sono lusingati, ed oppressi. Atcanio Martinengo, riconosce ne i varij mouimenti, della ciuetta le arti de i Filosofi, ò de Sauij del secolo, per non dire de i Curiali, Auuocati, e simili, con le quali trattengono i semplici, ed ingannano i mal accorti; Noctua suo apparatu, oculorumque nistatione, atque capitis gesticulatione, auiculas

Inganno

Ascen. Martinengo

las simplices illudit, atque illeſtas carpit, & emſce-
rat. Ita ſapientes mundi, orationum apparatus, inani-
bus ſuis ſpeculationibus, ſimplices decipiunt, ſæ-
peque eorum ſubſtantias diripiunt. Il ſopraſcritto
motto ALLICIT, ET DECIPIT, al viuo ne rap-
preſenta l'aſtutia de i Ciarletani, i quali cò varij ſcher-
zi, e ridicoli atteggiamenti attrahono il popolo, che
poi per lo più laſciano ſchernito, ed ingannato.

Ciarle-
tano

Pariglia

184 Volano gli vcelletti, à giocolar d'intorno
alla ciuetta, come che à beffeggiarla, ed à ſchernirla,
mà dalla medefima reciprocamente ſono ſcherniti, ed
ingannati; onde fù chile diede; ILLVDENTES
ILLVDIT; e tale ſouente auuiene; che chi ſcher-
niſce, ſi ritroui ſchernito; e chi altri inganna, egli
reſti ingannato. Quindi Prou. 3. 34. Ipſe cioè Iddio;
deludet illuſores. E Caſſiodoro lib. 5. epiſt. Ius enim
exigit, ſagittas fraudis redire in doſoſum verticem
ſagittantis. E S. Nilo Paræneſ. nu. 136. In alterius
infortunio ne rideas, ne ridearis à quibus non velis.

Prouer.
3. 34.
Caſſiodo-
ro
S. Nilo

Voluttà

*
Mondo

185 La ciuetta, mentre giocolando trattiene gli
vcelletti, gli riduce al viſchio, che vuol dire à perdere
la libertà, e la vita; onde le diedi; DVM LVDIT
ILLVDIT; tali ſono l'arti del mondo, della volut-
tà, e de i vitij; giocolando ne luſingano, mà ne con-
ducono alle ruine. Lorenzo Giuſtiniano; Iſte mun-
dus ditat, & ſpouiat, blanditur & iniuriatur, milleque
modis mortalium genus ludſaciendo percutit, & oc-
cidit. E Sant' Anſelmo; Si mundus, vel aliquid eo-
rum, quæ ſunt mundi videt tibi, noli arridere illi.
Certe frater non videt tibi, vt in fine riſus tu rideas,
ſed ſimulat riſum, vt te irrideat. ap. Nouarin. Riſ.
Sardon. cap. 1.

Lorenzo
Giuſtin.S. Anſel-
moPruden-
za

186 Fù inferita la prudenza di Rannutio I. Duca
di Parma, che all' hora maggiormente ſi faceua cono-
ſcere, quanto più erano intricati, e inuiluppati i nego-
tij, con la ciuetta, che portaua il motto; IN TE-
NEBRIS CLARIVS. Laonde hora il Filo-
ſofo libro ſexto Ethicorum cap. duodecimo, inſegna
che la vera Prudenza ſia; Anima ex virtute operantis
veluti oculus. Giouanni Criſoſtomo in Pſal. 13. di-
chiara ch' ella ſia; Lucerna animæ, lucerna dell' ani-
ma, perche frà l' ombre più caliginofe ſparge più che
mai pretioſa, ed opportuna la ſua chiarezza. Da i
quali concetti parue che non ſi diſcoſtaſſe Tertulliano
lib. aduerſ. Valentian. cap. 1. il quale (benche in altro
ſenſo) parlando del ſerpente, prudentiſſimo frà gli
animali diceua, che; Totam prudentiam in latebra-
rum ambagibus torquet. Che però il Padre Giouan-
ni Rhò, de Varia virtutum Hiſtorialib. 5. cap. 1. Ni-
hil tam nouum, tam inopinatum attulit dies, quod illi-
co ſuis conſilijs (la Prudenza) non excipiat, quidue
ibi optimum factu ſit, non intelligat; nunquam tam
alienus, aut inopinus velis incidit ſtatus, vt non con-
tinuo antennarum cornua obuertere, & vela ſteſtere
nouerit - Totam enim eius vis in eo ſita eſt, vt quid
vbi que ſit agendum, promptius expediat; via dux,
optimam eligit &c.

Tertul-
liano

Gio: Rhò

Virtù
naſcoſta

*

Oratio

Scriptorum chorus omnis amat nemus, & fugit
urbem.

mà che i giuſti godano di naſcondersi à gli occhi al-
trui, nel ricordò Vgone Vittorino lib. 1. de Beſtjs cap.
34. Nicticorax, id eſt noctua, LVCEM REFV-

Vgon
Vittorino

GIT, quia inſtus humanæ laudis gloriã non at-
tendit.

188 La ciuetta col motto; LVCEM REFV-
GIT, al parere di Sant' Ambrogio ſer. in Malachiim
è idea dell' Eretico, che amando le tenebre de ſuoi er-
rori, odia la luce della Cattolica Fede; Nolo te imi-
tatoreſſe noctuæ, quæ licet per noctem vigilet, gi-
per diem tamen pigra, vel cæca eſt, quæ grandibus
oculis tenebrarum caligines diligit, ſplendorem ſolis
horreſcit. Mirum enim in modum illuminatur obſcu-
ritate, luce cecatur. Iſtud animal hæreticorum figu-
ra eſt, atque gentilium, qui tenebras amplectuntur
diaboli, lucem Saluatoris horreſcunt, & grandibus
diſputationum oculis cernunt vana, non reſipiſcunt ad
ſempiterna.

189 Molti ſono, che nelle coſe del mondo, mo-
ſtrano mirabile perſpicacia, mà nelle coſe d' Iddio Monda-
viono alla cieca, e ben ſi vede, che alla ciuetta ſi raf-
ſomigliano, alla quale ſopraſcritti; IN LVCE CA-
LIGAT. Noctua, il pentiero è d' Ambrogio Hexæ-
mer. l. 5. cap. 24. indicio ſui declarat eſſe aliquos, qui
cum oculis habeant ad videndum, videre non ſoleant;
& viſus ſui officio ſolis fungantur in tenebris. De
cordis oculis loquor, quos habent ſapientes mundi, &
non vident, in luce nihil cernunt, in tenebris ambu-
lant, dum demoniorum tenebroſa rimantur - acuti ad
vana, hebetes ad eterna.

190 Il Padre Tarquinio Gallutio, per inferire la
viuacità d' vn ingegno, che ſ' approfittaua nelle lettere,
ſenza l'altrui indrizzo, non hauendo di meſtieri d' eſ-
trinfeco magiſtero, fece la ciuetta col titolo; NIL
INDIGA LVCIS; tale Sant' Agoſtino imparò le
quadra il diſtico del Padre Don Gregorio Brunello.

Nulla ſuam fundunt quamuis mihi ſidera lu-
cem,
Mens tamen interno lumine clarificat.

D. Grego-
rio Brun-
nello

COCCICE Capo XX.

191 IL Coccice è ſpecie di ſparaniero, quale eſſen-
do da gli altri inſidiato, aſicura la ſua pro-
le, col metterla nel nido de gli altri vcelli, e partico-
larmente in quello della colomba. Il Lucarini col motto;
CVSTODIENDVM SVPPONO, ne fece
imprefa dedicatoria, conſacrando, e raccomandando
il ſuo libro, come vn parto all'altrui cuſtodia, pro-
tettione, e diſefa. Deuono in ſimil guiſa i Padri di
famiglia conſegnar i figliuoli alla direttione d' vn
maeſtro, qualificato per lettere, e coſtumi, accioche
gli cuſtodisca, egli intruiſca in ogni miglior forma.
Tanto operò Anna, conducendo il giouinetto Samue-
le al Tempio, e raccomandandolo alla cura del Sacer-
dote Eli. Tanto San Girolamo perſuaſe à Leta Ep. 7.
de Inſtitut. Paula, ſcriuendole. Poſtquam abſcra-
ueris eam cum Iſaac, & veſtieris cum Samuele,
redde pretioſiſſimam gemmam cubiculo Mariae, &
cunis Ieſu vagientis impone. Nutriatur in Mona-
ſterio; ſit inter virginum choros, neſciat ſæculum,
vuiat angelicè &c.

Protet-
tioneEduca-
tione1. Reg. 1.
24.S. Girola-
mo

COLOMBA Capo XXI.

192 DIcono che la colomba ſia ſenza fiele, che
però è tutta pacifica, e manſueta. Que-
ſta coperta di bianche piume, e tenente vn ramo d'-
vliuo nella bocca portò il motto; INTVS, ET VIRTU VE
EXTRA, motto applicato all' Agnello, & al Cri-
ſtallo,

stallo; e serue à chiunque accoppia alla purità dell'interno; anco l'esterne incolpabili operationi. Platone nel fine del Fedro; *O amice Pan, & alij omnes Dii, date mihi, vt pulcher intus efficiar, & quacunque extrinsecus habeo intrinsecis sint amica.*

193 La colomba, tenente nel rostro il ramo d'vliuo, con allusione alla colomba del diluio, si ritroua col motto; **DIVINÆ NVNTIA PACIS**, ed al parere del Padre Benedetto *Fernandio in Gen. 8. ad v. At illa venit ad eum portans ramum oliuæ virentibus folijs*, è espressiua del Redentore, quando nel tempo della Risurrettione entrò nel cenacolo, annunciando la pace à i Discepoli. *Columba fuit Dominus Iesus, cum e passionis diluio emergens, e mortis faucibus, - immortalis, & gloriosus in sanctum illud canaculum, clausis ianuis, vbi erant discipuli congregati, intrauit dicens; Pax vobis, pax vobis. En colomba, en oliua virens in ore: fluente eorum mentem voce firmavit. Pax vobis.*

Anco Maria Vergine; colomba immacolatissima, con la sua intercessione, ottiene, e riparte la pace d'Iddio à i miseri peccatori.

La colomba volante, col ramo d'vliuo nel rostro, ed il soprascritto; **ET SIBI, ET ALIIS** sitroua nell'insigne Canonica di Santa Maria della Passione di Milano, e serue per idea di buon Prelato, ò di perfetto Religioso, che ama la pace in se, ed anco la procura, e la comunica à gli altri; e parmi il concetto tutto fondato nell'Euangeliche narratiue, nelle quali si come gli huomini Apostolici sono chiamati colombe; *Simplices sicut columbæ* Matt. 10. 16.; così, allo scriuere di S. Luca, l'vno all'altro pacificamente accoppiati, furono disposti al beneficio del mondo; *Misit illos binos ante faciem suam*, dandosi loro ordine espresso, che si come in se stessi erano pacifici, così portassero, ed annuntiassero à i popoli la felicità della pace; *In quamcumque domum intraueritis primum dicite pax huic domui &c.* Luc. 10. 5.

194 Certa Vedoua, hauendo alzato, per figuratiua di se medesima, vna candida colomba, ed essendole detto; che il color nero era più confacente alla sua viduità, le pose il motto; **DOLOR, NON COLOR**, tale Iddio più risguarda all'interno de i nostri affetti, che all'esterne dimostrationi, ed apparenze. *Abfalone Abbatte serm. 8. Nemo sibi blandiatur de bona spe exterioris conuersationis, formam pietatis foris pretendens in bonis operibus, si conscientia criminosa est, si desiderijs carnalibus intus afluat, si odio, vel inuidia, ceterisque vitijs spiritualibus intus obsessus est, quia bonis exterioribus Christus non pascitur, que charitatis pinguedine non informantur.*

195 Vgon Cardinale, San Bernardo, Guetrico Abbatte, ed altri, tutti d'accordo, offeruano che la colomba; **GEMITIBVS GAUDET**. Per tanto ella farà bell'idea d'vn penitente contrito, e sospirioso. S. Nilo Paræn. nu. 54. *Quacunque iniquè fecisti, omnia cum gemitibus recordare; oritur enim hinc animæ continua compunctio.* ES, Bernardo ser. de Cant. Fzech. *Cum vespera ingruerit, non deerit sacrificium vespertinum, cum instar columbæ gemens, lacrymas fundam in tribulatione.* Il Predicatore vero, deue anch'esso, quali colomba, valersi di gemiti frequenti, perche renda i luoi vditori commossi, e perluasi. San Bernardo serm. 59. in Cantic. *Illius doctoris libenter audio vocem, qui non sibi plausum, sed mihi plactum moueat. Si persuadere vis, gemendo id magis, quam declamando studeas.*

196 Affetto materno dimostra la colomba, che nel tempo d'inuerno si diuelle col rostro le piume, ac-

cioche più morbidamente s'adagino i suoi figliuoli; **MOLLIVS, VT CVBENT**. Madre veramente affettuosa, e colomba amorosa si dimostrò San Carlo verso i suoi poueri popoli, traugiati dal rigor della peste, poiche spogliandosi di tutta la suppellettile del suo palazzo, per fino del proprio letto, per suggerir loro pietoso ristoro, si ridusse à dormire in sù le nude tauole; *Domesticam suppellectilem, ne relicto sibi lectulo in eosdem alendos contulit, super nuda imposturum tabula decumbens.* Tale anco Sant' Egidio; *Etiã tunicam exiit, vt agrotum egentem tegetet*, spogliandosi come colomba per coprir altri. *Breu. Rom. 1. Sept.*

197 La colomba, che vola verso vna torre imbiancata, portò il motto; **AD CANDIDA**, proprietà che i questi vcelli auertono i Naturalisti; che però Columella lib. 8. cap. 8. *Totus autem locus, diceua, & ipse columbarum selle poliri debent albo tectorio, quoniam eo colore precipue delectatur hoc genus auium.* E strà poco. *Locus autem subinde conuerri, & emundari debet. Nam quanto est cultior, tanto latior auis conspicitur.* Per tanto se lo Spirito Santo comparue in forma di colomba; quest'impresa n' insegna, che a quei seni con allegrezza si porta, che dalla purità, & mondezza si vedono illustrati; *Nihil enim Deus, idest sponsus celestis magis delectatur, quam cordis munditie*, diceua Lodouico Sotomaggiore in c. 2. Cantic. Anco i falsi amici, si possono dire simili alle colombe, che se volano prontamente, oue scorgono la felicità; sdegnano quelle case, che sono ingombate dalla squalidezza, e dalla miseria. *Ouidio 1. de Trist. Eleg. 8. Donec eris felix, multos numerabis amicos; Tempora si fuerint nubila, soluseris.*

Aspicias vt veniant AD CANDIDA testa columbæ?

Accipiat nullas sordida turris aues?

198 Le colombe seluatiche, sogliono fare il nido nelle spaccature delle pietre; per tanto ad vna di queste fù soprascritto; **SECVRA NIDIFICAT**; impresa motiuata da i Sacri Cantici 2. 14. *Columba mea in foraminibus petrae, in caverna miceri.e;* e n' insegna, che non mai meglio altroue, che nelle viscere del Crocifisso potiamo trouare i riposi, e la sicurezza; *Et re vera*, San Bernardo Ser. 61. in Cant. *vbi tuta, firmaque infirmis securitas, & requies, nisi in vulneribus Saluatoris? Tanto illic securior habito, quanto ille potentior ad saluandum. Fremit murdus, præmit corpus, diabolus insidiatur; non calo, firmatus enim sum supra firmam petram.*

199 Monsignor Aresio, per Santa Cristina Vergine, e Martire, che morì trafitta dalle sicte, fece impresa d'vna colomba, legata ad vn palo, con vna freccia volante, che tronca il laccio, dando la libertà alla colomba, col cartello; **COMPEDITAM SOLVIT**; metafora che da San Cipriano Ser. 4. de mortalit. su'l fondamento delle parole di San Paolo Philipp. 1. 21. *Et mori lucrui sù così spiegata; Lucrum maximum computans iam sæculi laqueus non teneri, iam nullis peccatis, & vitijs carnis obnoxium fieri, exemptum præsuri argentibus, & venenatis diaboli faucibus liberatum, ad letitiam salutis æternæ Christo vocante proficisci.* Impresa che riconosce l'anima dal Salmo 145. 8. *Domnus solit compeditos*, oue Sant' Agostino così; *Vnde sumus compediti? Corpus nostrum ornamentum nobis fuit: peccauimus, & compedes inde accepimus. Quæ sunt compedes nostræ? Mortalitas ipsa. Domnus ergo soluit compeditos, idest ex mortalibus immortales facit.* Si che Iddio scioglie i nostri legami col ferro della

Seneca della morte; sotto i colpi della quale i nodi della nostra mortalita sono tagliati; onde Seneca; *Mors omnium dolorum, & solutio est, & finis; ultra quam mala nostra non exiunt.*

Amor coniu- 200 Idea di fede, e d'amor coniugale è la colomba, col titolo; VNI SERVO FIDEM, della quale proprietà Plinio lib. 10. cap. 34. *Pudicicia illis prima, & neutri nota adulteria; coniugij fidem non violant &c.*, e Tertulliano lib. de Monogam. circa la metà, dice che la colomba; *est avis non tantum innocua, verum & pudica, quam vnam vnus masculus nouit.* Che però Propertio persuadendo l'Amica, à dargli sincera, e fedele corrispondenza lib. 2. così le scriue;

Plinio

Tertul- liano

Propertio

Speranza

Virgilio

Seneca

il che, e nel mezzo alle tempeste de suoi estremi affanni affunse Giobbe, riflettendo al termine accertato de gli stessi; *Et rursum post tenebras spero lucem.* Job 17.12. *Et rursum circumdabor pelle mea- reposita est hac spes mea in sinu meo.* Job 19.26. & 28., ed il Redentore medesimo, nel predire le persecutioni preparate à i suoi Apostoli, fece espresse mentione del fine. *Eritis odio omnibus propter nomen meum: qui autem perseuerauerit vsque in finem, hic saluus erit.* Matt. 10. 22. poiche non poteuano che riceuere pretioso alleggerimento, ricordandosi, come in quel luogo auuertì San Pascasio, che; *Omnis tribulatio finem habet.*

Job 17. 12.

Job 19. 26.

Matt. 10. 22.

S. Pascasio

Bacio

Cant. 1.1.

2. Cor. 13. 12.

Gio: Crisostomo

Risurre- tione di

Cristo

Siriaco

Cornelio

S. Leone

Seneca

Plinio

Tertulliano

Propertio

Speranza

Virgilio

Seneca

ruptis mortis vinculis, qua vim suam in eum, qui peccati erat nescius incedendo perdidit, infirmitas in virum, mortalitas in immortalitatem, contumelia transiit in gloriam. Quadra parimenti l'impresa à Leuar le chi distruggendo le occationi de i peccati, si rimette nella liberta de i figliuoli d'Iddio; onde possa dir col ni Salmista; *Laqueus contritus est, & nos liberati sumus.* Psal. 123. 7. Cassiodoro in questo luogo. *Laqueus est autem venantium, mundi istius quolibet dulcedo proposita: in qua tunc capimur, quando suis nis esse indicatur: sicut de mulieribus scriptum est; Oculus meretricis, laqueus peccatoris. Sic de auaritia, sic de superbia, sic de cunctis vitijs sentiendum. Sed vide quid adiecerit: Contritum laqueum, & se fuisse liberatos.* E l'Incognito; *Laqueus passerem captum retinet, dum diabolus mentem possidet: vel dum dulcedo vitæ presentis placet - sed laqueus rumpitur, & passer liberatur, si abiectis carnalibus desiderijs, ad Deum anima conuertitur.*

204 Apertona, che non troua altro godimento, che nel affaticarh, la colomba si rassomiglia, che vola con vna ala raccolta, il che suol fare quando è stanca, col titolo. *QUIESCIT IN MOTU.* Questo nobilissimo accoppiamento di ripoto, e di moto auuertì San Bernardo *serm. 4. de Verb Isaia* nelle narratiue di quel Profeta; al quale, à pena dice, che i Serafini stauano fermi al trono d'Iddio; *Seraphim stabant super illud.* Itaià 6. 2. che immaginanti de i medesimi aggiunge, che *duabus (alis) volabant.* Ed, olà, scriue; se stauano i Serafini, come voluano? se voluano, come stauano? *Quid sibi volunt ale iste fratres?* e risponde; *Credo autem sicut in statione immutabilitatem, sic in volatu alacritatem promitti, ne videlicet insensibilis quedam, & quasi lapidea stabilitas aestimetur - Quo enim Seraphim volant, nisi in eum cuius ardent amore? Vide flammam quasi VOLANTEM, ET STANTEM simul: nec miraberis iam Seraphim STANTES VOLARE: stare volantes.* Si che quegli spiriti Beati, e nella vista d'Iddio predeuano agiatissimi riposi, e riposando in Dio, à quell'infinito oggetto, con rinouati giubili, e deli serij continuatamente si portauano. Quadra anco l'impresa ad vn'anima perfetta, che accoppia alla quiete della vita contemplatiua, il mouimento, e l'operatione dell'attiuu.

205 Vn Cortegiano, che morendo il suo Prencipe, rimane men apprezzato di prima, è figurato in vna colomba, posta riscontro il Sole, col titolo; *IN LVCE LUCIDIOR,* motto proportionato à i Santi del Cielo, la luce de i quali dalla chiarezza del volto beatifico d'Iddio à marauiglia è accretciuta. Don Gregorio Brunello così;

Vt magis aduerso resplendet sole columba, Sic nitet atherea mens pia luce fruens.

206 Persona cauta nella custodia della sua purità; e diligente in fuggire anco l'ombra sola del peccato; si rappresenta nella colomba, trattenuta in vicinanza dell'aque, entro le quali ella scopre la venuta dello sparuiere, col motto; *VEL VMBRAM CAVEO.* Riccardo di S. Vittore cap. 37. in Cant. esaminando le parole; *Sicut columba super riuulos aquarum.* Cant. 5. 12. *Solent columbae, dice, super riuos aquarum residere, vt vmbra accipitris in aquis videant, & ita super aquam se proiecientes, vngues eius euadant.* Ita boni vmbrae demonum in scriptura vident, dum omnimodam deceptionem eorum ibi reperiunt &c. E San Bernardo de modo bene viuendi *serm. 55.* dopo d'hauer spiegata questa medesima proprietà delle colombe; *sic & tu, conchiude, soror honestissima in meditationibus sanctarum scripturarum esto assidua,*

207 La colomba, che allo spezzarsi della fune, che la teneua legata, si rimette in libertà col titolo; *EFFRACTO LIBERA VINCLO,* può seruire vagamente per la Risurrectione di Cristo; *Quem Deus suscitauit,* scriue San Luca Act. 2. 24. *solutis doloribus inferni;* ò col testo Siriaco; *solutis funibus inferorum.* Mors enim, spiega dottamente il Padre Cornelio à Lapide, *& infernus suis arumnis, & doloribus, quasi funibus videbantur Christi animam, & corpus quasi colligata, & incarcerata detinere, vt non videretur esse spes inde exendi, & remeandi ad vitam. Sed Deus hæc vincula, & hæc funes dissoluit, dum Christum ex ijs ad lucem, & vitam rediuium reduxit.* Da i quali senti non s'allontana San Leone *serm. 1. de Ascens. Post passionem*

208 Idea di fede, e d'amor coniugale è la colomba, col titolo; *VNI SERVO FIDEM,* della quale proprietà Plinio lib. 10. cap. 34. *Pudicicia illis prima, & neutri nota adulteria; coniugij fidem non violant &c.*, e Tertulliano lib. de Monogam. circa la metà, dice che la colomba; *est avis non tantum innocua, verum & pudica, quam vnam vnus masculus nouit.* Che però Propertio persuadendo l'Amica, à dargli sincera, e fedele corrispondenza lib. 2. così le scriue;

Exemplo iuncta tibi sint in amore columbae, Masculus, & totum femina coniugium.

209 La colomba in atto di volare sopra l'arca del diluuiio, col motto *DABIT DEVS HIS QVOQVE FINEM,* tolto da Virgilio 1. Æneid. v. 202. *O socij (neque enim ignari iunus ante malorum.) O passi grauiora, dabit Deus his quoque finem.* inferisce la speranza d'vn'anima trauagliata, che spera frà poco d'vircir di miseria; ne i quali senti da Seneca il Tragico l'infelice Ottauia, nella Tragedia, che da lei prese il nome, fù introdotta à dare al suo cuore mortalmente afflitto questo pretioso lenitiuo della speranza;

Non hoc primum Pectora vulnus meum senserunt; Grauiora tuli. DABIT hic nostris FINEM curis vel morte dies.

210 Idea di fede, e d'amor coniugale è la colomba, col titolo; *VNI SERVO FIDEM,* della quale proprietà Plinio lib. 10. cap. 34. *Pudicicia illis prima, & neutri nota adulteria; coniugij fidem non violant &c.*, e Tertulliano lib. de Monogam. circa la metà, dice che la colomba; *est avis non tantum innocua, verum & pudica, quam vnam vnus masculus nouit.* Che però Propertio persuadendo l'Amica, à dargli sincera, e fedele corrispondenza lib. 2. così le scriue;

Exemplo iuncta tibi sint in amore columbae, Masculus, & totum femina coniugium.

211 La colomba in atto di volare sopra l'arca del diluuiio, col motto *DABIT DEVS HIS QVOQVE FINEM,* tolto da Virgilio 1. Æneid. v. 202. *O socij (neque enim ignari iunus ante malorum.) O passi grauiora, dabit Deus his quoque finem.* inferisce la speranza d'vn'anima trauagliata, che spera frà poco d'vircir di miseria; ne i quali senti da Seneca il Tragico l'infelice Ottauia, nella Tragedia, che da lei prese il nome, fù introdotta à dare al suo cuore mortalmente afflitto questo pretioso lenitiuo della speranza;

Non hoc primum Pectora vulnus meum senserunt; Grauiora tuli. DABIT hic nostris FINEM curis vel morte dies.

212 Idea di fede, e d'amor coniugale è la colomba, col titolo; *VNI SERVO FIDEM,* della quale proprietà Plinio lib. 10. cap. 34. *Pudicicia illis prima, & neutri nota adulteria; coniugij fidem non violant &c.*, e Tertulliano lib. de Monogam. circa la metà, dice che la colomba; *est avis non tantum innocua, verum & pudica, quam vnam vnus masculus nouit.* Che però Propertio persuadendo l'Amica, à dargli sincera, e fedele corrispondenza lib. 2. così le scriue;

Exemplo iuncta tibi sint in amore columbae, Masculus, & totum femina coniugium.

213 La colomba in atto di volare sopra l'arca del diluuiio, col motto *DABIT DEVS HIS QVOQVE FINEM,* tolto da Virgilio 1. Æneid. v. 202. *O socij (neque enim ignari iunus ante malorum.) O passi grauiora, dabit Deus his quoque finem.* inferisce la speranza d'vn'anima trauagliata, che spera frà poco d'vircir di miseria; ne i quali senti da Seneca il Tragico l'infelice Ottauia, nella Tragedia, che da lei prese il nome, fù introdotta à dare al suo cuore mortalmente afflitto questo pretioso lenitiuo della speranza;

Non hoc primum Pectora vulnus meum senserunt; Grauiora tuli. DABIT hic nostris FINEM curis vel morte dies.

214 Idea di fede, e d'amor coniugale è la colomba, col titolo; *VNI SERVO FIDEM,* della quale proprietà Plinio lib. 10. cap. 34. *Pudicicia illis prima, & neutri nota adulteria; coniugij fidem non violant &c.*, e Tertulliano lib. de Monogam. circa la metà, dice che la colomba; *est avis non tantum innocua, verum & pudica, quam vnam vnus masculus nouit.* Che però Propertio persuadendo l'Amica, à dargli sincera, e fedele corrispondenza lib. 2. così le scriue;

Exemplo iuncta tibi sint in amore columbae, Masculus, & totum femina coniugium.

215 La colomba in atto di volare sopra l'arca del diluuiio, col motto *DABIT DEVS HIS QVOQVE FINEM,* tolto da Virgilio 1. Æneid. v. 202. *O socij (neque enim ignari iunus ante malorum.) O passi grauiora, dabit Deus his quoque finem.* inferisce la speranza d'vn'anima trauagliata, che spera frà poco d'vircir di miseria; ne i quali senti da Seneca il Tragico l'infelice Ottauia, nella Tragedia, che da lei prese il nome, fù introdotta à dare al suo cuore mortalmente afflitto questo pretioso lenitiuo della speranza;

Non hoc primum Pectora vulnus meum senserunt; Grauiora tuli. DABIT hic nostris FINEM curis vel morte dies.

216 Idea di fede, e d'amor coniugale è la colomba, col titolo; *VNI SERVO FIDEM,* della quale proprietà Plinio lib. 10. cap. 34. *Pudicicia illis prima, & neutri nota adulteria; coniugij fidem non violant &c.*, e Tertulliano lib. de Monogam. circa la metà, dice che la colomba; *est avis non tantum innocua, verum & pudica, quam vnam vnus masculus nouit.* Che però Propertio persuadendo l'Amica, à dargli sincera, e fedele corrispondenza lib. 2. così le scriue;

Exemplo iuncta tibi sint in amore columbae, Masculus, & totum femina coniugium.

217 La colomba in atto di volare sopra l'arca del diluuiio, col motto *DABIT DEVS HIS QVOQVE FINEM,* tolto da Virgilio 1. Æneid. v. 202. *O socij (neque enim ignari iunus ante malorum.) O passi grauiora, dabit Deus his quoque finem.* inferisce la speranza d'vn'anima trauagliata, che spera frà poco d'vircir di miseria; ne i quali senti da Seneca il Tragico l'infelice Ottauia, nella Tragedia, che da lei prese il nome, fù introdotta à dare al suo cuore mortalmente afflitto questo pretioso lenitiuo della speranza;

Non hoc primum Pectora vulnus meum senserunt; Grauiora tuli. DABIT hic nostris FINEM curis vel morte dies.

218 Idea di fede, e d'amor coniugale è la colomba, col titolo; *VNI SERVO FIDEM,* della quale proprietà Plinio lib. 10. cap. 34. *Pudicicia illis prima, & neutri nota adulteria; coniugij fidem non violant &c.*, e Tertulliano lib. de Monogam. circa la metà, dice che la colomba; *est avis non tantum innocua, verum & pudica, quam vnam vnus masculus nouit.* Che però Propertio persuadendo l'Amica, à dargli sincera, e fedele corrispondenza lib. 2. così le scriue;

Exemplo iuncta tibi sint in amore columbae, Masculus, & totum femina coniugium.

219 La colomba in atto di volare sopra l'arca del diluuiio, col motto *DABIT DEVS HIS QVOQVE FINEM,* tolto da Virgilio 1. Æneid. v. 202. *O socij (neque enim ignari iunus ante malorum.) O passi grauiora, dabit Deus his quoque finem.* inferisce la speranza d'vn'anima trauagliata, che spera frà poco d'vircir di miseria; ne i quali senti da Seneca il Tragico l'infelice Ottauia, nella Tragedia, che da lei prese il nome, fù introdotta à dare al suo cuore mortalmente afflitto questo pretioso lenitiuo della speranza;

Non hoc primum Pectora vulnus meum senserunt; Grauiora tuli. DABIT hic nostris FINEM curis vel morte dies.

220 Idea di fede, e d'amor coniugale è la colomba, col titolo; *VNI SERVO FIDEM,* della quale proprietà Plinio lib. 10. cap. 34. *Pudicicia illis prima, & neutri nota adulteria; coniugij fidem non violant &c.*, e Tertulliano lib. de Monogam. circa la metà, dice che la colomba; *est avis non tantum innocua, verum & pudica, quam vnam vnus masculus nouit.* Che però Propertio persuadendo l'Amica, à dargli sincera, e fedele corrispondenza lib. 2. così le scriue;

Exemplo iuncta tibi sint in amore columbae, Masculus, & totum femina coniugium.

221 La colomba in atto di volare sopra l'arca del diluuiio, col motto *DABIT DEVS HIS QVOQVE FINEM,* tolto da Virgilio 1. Æneid. v. 202. *O socij (neque enim ignari iunus ante malorum.) O passi grauiora, dabit Deus his quoque finem.* inferisce la speranza d'vn'anima trauagliata, che spera frà poco d'vircir di miseria; ne i quali senti da Seneca il Tragico l'infelice Ottauia, nella Tragedia, che da lei prese il nome, fù introdotta à dare al suo cuore mortalmente afflitto questo pretioso lenitiuo della speranza;

Non hoc primum Pectora vulnus meum senserunt; Grauiora tuli. DABIT hic nostris FINEM curis vel morte dies.

222 Idea di fede, e d'amor coniugale è la colomba, col titolo; *VNI SERVO FIDEM,* della quale proprietà Plinio lib. 10. cap. 34. *Pudicicia illis prima, & neutri nota adulteria; coniugij fidem non violant &c.*, e Tertulliano lib. de Monogam. circa la metà, dice che la colomba; *est avis non tantum innocua, verum & pudica, quam vnam vnus masculus nouit.* Che però Propertio persuadendo l'Amica, à dargli sincera, e fedele corrispondenza lib. 2. così le scriue;

Exemplo iuncta tibi sint in amore columbae, Masculus, & totum femina coniugium.

223 La colomba in atto di volare sopra l'arca del diluuiio, col motto *DABIT DEVS HIS QVOQVE FINEM,* tolto da Virgilio 1. Æneid. v. 202. *O socij (neque enim ignari iunus ante malorum.) O passi grauiora, dabit Deus his quoque finem.* inferisce la speranza d'vn'anima trauagliata, che spera frà poco d'vircir di miseria; ne i quali senti da Seneca il Tragico l'infelice Ottauia, nella Tragedia, che da lei prese il nome, fù introdotta à dare al suo cuore mortalmente afflitto questo pretioso lenitiuo della speranza;

affidua, quia in eis poteris cognoscere qualiter hostium insidias valeas declinare.

Santa 207 Perche Santa Francesca Romana, era talvolta percosla dal suo Angelo Custode, Monignor Arelio ne fece impresa, figurando vna colomba, che picchiava col rostro la tua compagna, col motto; **QVAM DILIGIT**; parole conformi à quelle

dell' Apocalissi 3. 19. *Ego quos amo, arguo, & castigo, nel qual sento i Padri San Gregorio Niseno, e Pello*

Cant. 5. 7 sopra le parole de **Cant.** 5. 7. *Inuenerunt me custodes, qui circumueunt ciuitatem: percusserunt me, & vulnerauerunt me,* per questi Custodi intendono gli Angeli, i quali tribolando, e castigando l'anima tiepida, mà da loro zelantemente amata, la stimolano al feruore della perfettione. Tali si portino i Prelati, ed i Padri di famiglia. Siano colombe senza fiele, mà non senza rosto; castigano i delinquenti, mà da colomba amorosa, e non da coruo crudele, e sanguinario.

Corretione 208 Il Camerario, per dimostrare quanta purità, e mondezza si ricerchi ne gli affetti matrimoniali, fece Emblema d'vna face nuttiale, figurata sopra vn carro, tirato da due colombe col cartello; **SIT SINE LABE FIDES**, e vuole alludere à quella pudicitia, tanto segnalata che Eliano de *Hist. Animal.*

S. Agostino l. 3. c. 5. così celebrò nelle colombe; *Columbas ex aubus maxima esse pudicitia, ab omnique adulterio castissimas percepi: Nunquam enim ex societate inter se instituta mas, & femina, nisi vel casu aliquo, vel alter alterius morte distrabuntur.*

Castità 209 San Basilio Epist. 175. *ad Iuliam*, serue, che i padroni delle colombe, fogliono asperger di pretiosi odori vna colomba, dalla fragranza della quale inuitate l'altre colombe volano à stuolo, à stuolo, à seguirla. Per tanto i Partenij di Roma, col figurare vno stuolo di candide colombe, che seguiva il volo d'vna, che le precedeua, aggiunsero all'impresa le parole; **IN ODOREM**, per inferire che essi diuoti di Maria Vergine si vedeuano rapiti dalla soauità delle virtù sue, à seguirla, à seruirla, ad imitarla, alludendo alle voci de Sacri **Cant.** *Curremus in odorem vnguentorum tuorum*, nel qual luogo Vgon Card.

Eliano spiega *In imitatione operum tuorum, quæ velut vnguenta redolent, vel in fama, siue opinione nominis tui, quod est oleum effusum, vel in spe æternorum bonorum, quæ super omnia vnguenta redolent.* A spiegare quanto vagliane i prossimi la virtù del buon esempio ridurrebbe questa proprietà San Giouanni Crisostomo, il quale *ser. de Continentia Ioseph*, dice;

Imitatio *Non in solis hominibus videmus similitum imitationem, sed in brutis. Nam & columba sæpe visa vna auolante, statim sequuntur omnes, & pullus generosus in equorum armento exiliens, secum rapit omne armentum; & inter vos, vi in armento Christi, bonus est pullus Ioseph continentissimus, caelestibus exultationibus ad sui imitationem nos conseruos vocans.*

Imitatio ne, è diuotione verso Maria Vergine **Cant.** 1. 3

Vgon Cardin.

Buon esempio

Gio: Crisostomo

DO, opure; **AVGENS DECORO LVMINE**, Ricognitione motto leuato dall' Inno del Vespro della feria IV.

Celi Deus Sanctissime, Qui lucidum centrum poli Candore pingis igneo, Augens decoro Lumine.

ed inferisce ricognitione di beneficio, ed offequeiosa gratitudine &c. Mà le il vero Sole è Iddio, ciascuno de suoi fedeli, con gli affetti di questa colomba, confessi pure, che quanti doni di natura, ò di gratia in lui risplendono, tutti son riceuti da Dio. *Quid enim habes quod non accepisti?* dicua San Paolo 1. **Cor.** 4. 7. e San Giacomo 1. 17. *Omne datum opri mum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum.* Che però Sant' Agostino l. 22. *contra Faustum* c. 9. chiama Iddio; *Lucem lucificam*, perche quanta chiarezza risplende nelle creature, tutta dalla luce diuina è loro comunicata.

Giacomo 1. 17. **S. Agostino**

211 Ad vna colomba volante sopra alcuni padiglioni militari, figurata con vna lettera, che le pende dal collo io diedi. **IN ARMIS OTIA TRACTAT**, alludendo à i successi istorici, seguiti ne gli assedij di Modona al tempo de i Romani, di Gerusalemme à quel di Goffredo, e d' Harlem sotto il comando del Duca d'Alua; e può seruire à dimostrarci

Intercessione di Maria Vergine

che Maria Vergine, colomba amorosissima, mentre Iddio è più che mai sdegnato, con la virtù delle sue preghiere, ne intercede la tourana riconciliatione, e pace, Riccardo di San Lorenzo l. 2. *de laud. Virg. par. 1. Ipsa dicit de filio Cant.* 3. 4. *Tenui eum, ne scilicet percuteret peccatores, nec dimittam, sed continua precum instantia furorem ipsius retinebo.* Ipsa est Abigail, cuius prudentia retinuit furorem David, ne vindicaret se de Nabal stulto. 1. **Reg.** 25. Quadra anco a i letterati che in tempo di guerra non lasciano gli essercitij accademici, che appunto, ed in questo proposito io feci l'impresa; e Don Gregorio Brunello così cantò;

Tuta per oppositas vt fertur charta phalanges, Oia sic sapiens Marte furente terit.

D. Greg. Brunello

212 Dicono che i colombi infermi, col portar nel nido i ramoscelli d'alloro vengono à ritanarsi; che però in tale atto si ritrouano col motto; **VT SANEMVR**; tali i cuori humani, con l'essercitio delle lettere, e delle virtuose occupationi accademiche, rappresentate nell'alloro, albero ad Apolline consacrato, vengono, à purificarsi da i vitioli commoimenti **Oratio** lib. 1. Epist. 2.

Oratio

Si non Intendes animum studijs, & rebus honestis. Inuidia, vel amore vigil torquere;

Ed Ouidio 1. **Trist.**

Quot frutices syluæ, quot flauas Tybris arenas, Ouidio Mollia quot Martis gramina campus habet.

Tot mala pertulimus, quorum medicina quiesque Nulla nisi in studio est, Pieridumque mora.

CORNACCHIA Capo XXII.

213 **L**A cornacchia, quando le more la sua compagna, tuol viuere il rimanente de gli anni sola, e romita. Serui per tanto, per figurare l'anore, ela concordia matrimoniale, dipingendosi con la sua compagna, ed il titolo; **DIV, ET CONCORDIA DES.** Calpurnio Eclog. 2.

Concor-

Este pares, & ob hoc concordēs viuite, nam vos Calpurni Et decor, & cantus, & amor sociavit, & etas. nio

K 2 Che

214 Che noi dobbiamo aspirare al possesso delle virtù vere, e reali, e non pregiarsi vanamente delle sole apparenze, nel dimostra la cornacchia d'Oratio, che resta spennata, mentre gli altri ucellile tolgono d'adosso la lor penna, col precetto; PONE PERSONAM; ò veramente; QVOD SIS ESSE VELIS. Pulchritudo enim optima, San Clemente Alessandrino l. 3. Pedagog. c. 11. *primum est pulchritudo animae, ut sapè significauimus, quando fuerit anima ornata Sancto Spiritu, & ijs quæ ab eo oriuntur inspirata lætitijs, iustitia, prudentia, fortitudine, temperantia, bonorum amore, & pudore, quo nullus color nitidior vnquam visus est; postea autem exerceatur quoque pulchritudo corporis cum moderatione partium, & membrorum pulchro colore.*

215 Don Diego Saavedra, per dimostrare che molte volte i Principi, mentre si portano à soccorrere altri, sottogiacciono à graui danni, figurò vna cornacchia, che stando legata à terra, con la punta dell'ali, teneua con gli artigli afferrata, & imprigionata vn'altra cornacchia venuta ad aiutarla col cartello; ET IVISSE NOCET. Nel qual argomento Prou. 6. 1. *Fili mi si sponderis pro amico tuo, defixisti apud extraneum animam tuam, & illaqueatus es verbis oris tui, & captus proprijs sermonibus.* Quindi Tucidide lib. 1. *Histor. Vicinæ calamitates, potius quam licet absque periculo spectanda, quam se se illis absque causa grauissima implicandum, ne tota clades in nos ipsos tandem, quamuis dumtaxat incendio superuenientes, non autem in ipsos incendij auctores, incumbat, & ruat.*

216 La Cornacchia, in atto di vomitare il cibo, fù segnata col cartello; OPVS RAPINÆ, dimostrando che vn mal acquisto, tanto è lontano che serua à beneficarci, che ci priua anco delle sostanze da noi retta, e legittimamente possedute. Così Giusto Liptio lib. 4. de Admirand. cap. 4. *Amittere sua non iniuste incipit, qui aliena, aut alios iniuste lasit,* e prima di lui Plauto in Pœnulo Act. 4. Scena 2. *Male partum, male disperit.*
Ed Ouidio lib. 1. Amor. eleg. 9. *Non habet euentus sordida præda bonos.*
Che però Niceta Orat. 65. Gregor. Nazianz. commenta le parole di Giob. 20. 15. *Dimitias, quas deuorauit euomet; In quo verbo inest emphasis quedam; Ut enim qui noxium cibum sumpsit, vna cum eo probos etiam euomit, sic qui inique congregandis opibus studet, non solum ipsas, sed eas etiam, quas prius iure possidebat, plerumque amittit.*

CORVO Capo XXIII.

217 **P**ER vno, che sia fabbro de suoi mali, serue il coruo, che mentre afferra il serpente, dallo stetto è morso, ed ucciso, col cartello; RAPTORI NOXIA PRÆDA SVA; ò veramente; INFVSTA LVCRÀ, titoli da Emblema. San Clemente Alessandrino lib. 3. Pedagog. cap. 6. *Dipitiae serpenti similes, quem si quis nescit inoffense eminus accipere, bestiam sine periculo summa cauda apprehendens, ea manu circumplicabitur, & mordebit; ita & dimitia, si ab imperito virò apprehenduntur, inhaerent, & mordent.*

218 Quanto sia grande, ed anco speciale la prouidenza diuina, l'inferì il Rè Dauide, quando scrisse Ps. 146. Psal. 146. 9. che; *Dat iumentis escam ipsorum, & pullis cornuorum inuocantibus eum;* scrittura che suggerì al Lucarini motiuo per far impresa de i polli de

corui, giacenti nel nido, i quali essendo abbandonati Prouid. da i corbacci loro progenitori, sono paciuti da i vo- denza, lanti animalucci, onde loro soprascrisse; NEC DERELICTIS DEFICIT ESCA. Serue à questo motiuo quell'altro verso Psal. 26. 10. *Pater meus, & Psa. 26. mater mea dereliquerunt me; Dominus autem assistit me.* Da i quali concetti non s'allontanò Liptio lib. 3. *Manuduct. dissert. 1. Quæ in nobis, & manu Lipto nostra sunt curuemus. Cetera Deo permittamus; & fidenter quidem permittamus. Nam cum Socrate; Illud mihi aptè dictum videtur, Deum esse nostrum curatorem, & nos possessionem aliquam esse Dei. An igitur suam, imo nos negligat? Confide, & certum animi robur indue aduersus incerta rerum humanarum.*

219 Il coruo, se vuol bere per forte ad vn vaso scemo, e vede di non attinger l'acqua col rostro, gitta nel vaso tante petruccie, quante teruano à far sì, che Industria l'acqua s'inalzi, nel quale atto fù introdotto à dire; INGENIO EXPERIAR; ò con altri hebbe il motto; LABORE, ET INDUSTRIA; Con l'acutezza dunque dell'ingegno nostro s'otiene ciò che ti vuole; e ne lo scrisse Carlo Patclialo l. de Virt. Carlo & virtijs, c. 48. *Industria est acumen animi de exterioribus rebus applicans, easque cæca, & labore at- P. scialo hibitis perficiens &c.*

220 All'impresa del coruo, che getta le pietre nel vaso mezzo pieno d'acqua, al parere del Ferro Vicenda ti deuè il motto; SVBSIDENTES ALLE- d'officij. VANT; così nelle Republiche, mentre cadono al fondo i gouernanti, s'alzano gli altri, che ti uano in posto humile; e così patimenti mentre gl'iniqui, in Iniqui guida di corui, contra di noi gettano le pietre, procurando il nostro danno, ci obligano ad alzar il cuore al Cielo, & la mente à Dio; *Quia mala, quæ reprobis electis inferunt, illorum saluti, Domino dispo- Vgon nente, cooperantur.* Vgon Vittorino t. 3. l. 1. Miscel- Victorino lan. tit. 48. Con questa medesima impresa altri dimostrò, che tanto in noi scemano i beni dell'anima, quanto crescono quelli del corpo, e che; *Cælestis tantum effluit vnda, Quantum culpa premit.* già che quest'acqua; CVM PRÆMITVR EFFLUIT.

221 Ai corbaccini bianchi giacenti nel nido, abbandonati da i loro progenitori, mi però dal cielo aiutati mirabilmente paciuti, tu soprascritto; CANDIDA DOS ÆTERALIT, poiche iddio con cura particolare, aiuta, e tomiene i giusti, ben dicendo il Salm. *Oculi Domini super iustos, & aures eius in preces eorum.* Pietro Bercorio Reductor. lib. 7. cap. 23. ou. 12. 16. *Quandiu nos fuerimus sine nigredine vitiorum, albi, idest innocentes, & puri; tandiu Deus rore cælestis gratiæ nos nutriet, & perfundet.* Pietro Bercorio

222 La rugiada celeste, che scende sopra vn nido, entro il quale si giacciono i famelici, ed abbandonati figliuoli de i corui, col motto; REFCIT CVM DEFICIT è figuratiua della prouidenza Prouid. diuina, che suole con aiuto speciale aiutare, chi d'ogni za diuina aiuto è priuo, ciò che disse Pier Crisologo term. 156. *Vbi humana defunt, diuina succurrunt.* E Pietro di Pier Cri- Danuano lib. 7. Epist. 17. *Sapè vbi magis ex humana ratione diffiditur, illic propensius superna clementia subuenit; & vbi solatium desperamus humanum, diuinum plerumque cernimus adesse præsidium.* Pier Da- miano

223 Ai corbaccini bianchi, corcati nel nido, parmi che possa sopraponersi; NIGRESCENDO elata VOLABVNT; poiche quel fedele, che più si reputa oscuro, ed abietto, è meglio disposto à solleuarli all'intelligenza di cose eleuate, nel qual proposito. * Vgon

Vgon
Vittorino Vgon Vittorino lib. 1. de Bestijs c. 35. Pulli dum nigro se pennarum colore vestiunt, de se etiam volatum promittunt, quia quo magis discipuli abiecta de se sentiunt, eo amplius spem prouentus sui in altiora pollicentur.

Lasciuo 224 Espressa idea di persona lasciuia, è il coruo, sol to trouare le sue delizie in vicinanza, e nel godimento de i cadaueri, e delle carogne, quale perciò introdussi à dire; MIHI CADAVERA LVXVS; ed è concetto d'Alberto Magno de Circumcis. Domini ser. 8. Multi immundum cadauer mulieris praponunt dulci Domino: & propterea sunt imitatores illius corui, qui illektus per cadauer redire noluit in arcam.

*
Albert.
Magn.

COTURNICE, QVAGLIA, STARNA Capo XXIV.

225 **C**ome la Coturnice, trasportata da feruor libidinoso, vedendo la propria imagine entro lo specchio, e riputandola vn'altra coturnice, verso quella con pazza inauertenza, e tanta celerità si spinge, che resta presa nel lacio teso d'auanti à lui, che non è da lei auuertito; il che rappresentò Monsignor Arcsio, figurandola allacciata col verbo; NESCIT; non altrimenti il lasciuo si porta verso l'apparente bellezza, trabocando in cento viluppi, ne ripensando ch'egli infelicemente vi lascia la libertà, e vi diventa schiauo. Camina verso colei il mal accorto, dice Salomone. Prouer. 7. 23. Velut si auis festinct ad laqueum, ET NESCIT, quod de periculo animae eius agitur. Oratio similmente lib. 1. Sat. 2.

Lasciuo

Prou. 7.
23.

Oratio

Vtq; illis multo corrupta dolore voluptas,
Atque haec vara, cadat dura inter saepe pericla.

Trouandosi la coturnice, o sia la quaglia nel passaggio del mare infraechita, e lassà, suole lasciarsi cader sù l'acque, per prendere dopo la lunghezza del volo, sù quel sostegno qualche riposo; mà nel medesimo tempo, alzando vn ala, à riccuere, come entro vn aperta vela, il beneficio del vento, da quello mossa, e sospinta, il suo viaggio felicemente prosegue; si che riposando non riposa; della quale proprietà il Signor Don Carlo Bossio si valse per corpo d'Impresa, facendola dire; NON QUIETA QUIESCO; e chiamandosi per ciò, ne gl'Inquieti di Milano, il Riposato; e volle dinotare, che la sua mente stanca dal lungo volo delle scienze scolastiche, s'era posta nel mare dell'accademia, per prender quiui qualche respiro; e questi non otioso del tutto, perche alzando l'ala dell'intelletto al soffio de gli accademici argomenti, riposando, e non riposando, haurebbe profeguito ne gli studiosi diporti il viaggio della vita. Quadra l'impresa ad vn animo filosofico, che se bene si troua agitato da gli sconuolgimenti d'vn mondo, come da vn mare inquieto; e se bene il vento della persecutione contra di lui s'attizza; ad ogni modo non perde la quiete interna, e la tranquillità del suo spirito. S. Nilo in Ascetico; Animus perfectus ab omni est sollicitudine vacuus. Impius sollicitudinibus teritur. De animo perfecto dicitur: Libium est inter spinas. Hoc namque INTER CVRAS TRANQUILLE DEGENTEM indicat &c.

Studiofo

Animo
generoso

S. Nilo

226 È proprio della Coturnice, il contristarfi, vedendo comparire l'inargentata luna, e prorompere in affannosi gemiti, della quale il Ferro; IN GEMIT AD ORTVM, affetto proprio di persona inuidiosa dell'altrui bene; poiche come disse Alano, de Planctu Naturae, Inuidis aliena prosperitas aduersa, aliena aduersitas prospera indicatur. Tale fù

Inuidioso

Alano

Caino, che à pena vide il lampo celeste, comparso ad illustrar la vittima d'Abele, che tutto conturbatosi, senti stringersi per rabbia il cuore; & concidit vultus Gen. 4. 5. eius Gen. 4. 5. Angebat enim illum, commenta Teo. Tendore-doreto Quest. 41. in Gen. non peccatum suum, sed fratris prosperitas.

227 In morte di primogenito, Alcibiade Luca- In morte rini figuto depredata dallo sparauiere quella conturnice, che volando precede l'altre sue compagne, e terue loro di condottiera, col cartello; CONFESTIM CARPITVR PRIMA. Seneca in Oedip. Act. 1.

Labitur saeuo rapiente fato

Ducitur semper noua pompa morti.

Ed il Padre San Girolamo. Mors senibus in ianuis, iuuenibus in insidijs.

Seneca

S. Girolamo

CVCVLO Capo XXV.

228 **I**L Cuculo, che alcuni vogliono sia il Coccice, mal potendo per freddezza di natura maturare, & auuiare le sue voua, le porta nei nidi delle allodole, accioche nascano; che però il Ferro gli so- Adulter- prafcrisse; PARIT, AT NON FOVET; & Monsignor Arcsio l'introdusse ad apostrofare al vouo suo proprio, dicendogli; QVIS TE DISCERNET? idea espresa, dice l'Alciati, di persona adultera, che riempie co i proprij figliuoli l'altrui casa. Emblem. 60.

Fert oua in nidos alienos, qualiter ille,

Cui thalamum prodit vxor adulterio.

Ed altri più succintamente.

Impius, vt cuculus, generat pater, atque relinquit.

Andrea

Alciati

Anonimo

229 Con offeruare questa medesima proprietà di collocar le voua nell'altrui nido, il Lucarini se ne feruì, per tipo di Maria Vergine, che partori il suo diuino concetto, non già in Nazaret sua patria; mà in Betelemme, oue ella non haueua la solita habitatione, e diede all'impresa il motto; PARIT IN ALIENO; con questi sensi l'Euangelista San Luca 2. 7. Reclinauit eum in praesepio, quia non erat ei locus in diuersorio; E San Gregorio Homil. 8. in Euangel. Non in parentum domo, sed in via nascitur, quia per humanitatem suam, quam assumpserat, quasi IN ALIENO NASCEBATVR. E Simone di Cassia lib. 1. c. 6. Caput ab ea hora, qua mundo apparere voluit, prius facere, quam docere altissimam paupertatem, rerum omnium abdicacionem, vt ei non essent parui nisi viles; non sua, sed alienae ades &c.

Maria
Vergine
parturi-
te

Luc. 2. 7.
S. Greg.
Papa

Simone di
Cassia

DRAICA Capo XXVI.

230 **E**Liano, riferito dal Lucarini, scriue che la Draica ucello, quando hà perfettamente educati i figliuoli, come paga d'hauer posta in sicuro Madre la prole, ne altro più curando della sua vita, se ne Macamuore; EDVCATIS MORITVR; ed è bel-bea l'idea della famosa Madre dei giouinetti Macabei, la quale vedendo i suoi sette figliuoli condotti all'eternità della gloria, amò di riccuere prontamente la morte; Nouissime autem post filios, & mater consumpta est. 2. Mac. 7. 41. Mario Vittorino; Carm. de Machab.

Dum puer ista gerit solucrunt gaudia matrem, Mario
Iamque vt erat laxata malis, iam voce ne-
gata

2. Mac. 7.
41.

Vittorino

*Suspirans, interque manus collapsa suorum
Concidit exanimis, resolutaque membra quie-
runt.*

Giuseppe
Ebreo

Novissimè filys omnibus consumptis, Giuseppe Ebreo, admirabilis tantorum atheletarum parens, in cruenta panarum carnificina, flexis repentè genibus corporis, à Deo dissolutionem efflagitabat - qua flammuoma adiecta sartagini, ambustos vltro filios comomitatur in panas; Così scriu'egli; Alla quale nobilissima femmina fù simigliante Santa Felicità; che dopo d'hauer veduti coronati col diadema del martirio tutti i suoi sette figliuoli, anch'ella in sempiterno riposo chiuse le diuote pupille.

siderio, importunitate, memoria, prece, fide, & expectatione exauditionis, nec dimittitur si ab intentione non cesset, nec vultus amplius in diuersa mutantur. Virtù così commendata da Claudiano, in Stiliconem.

Plus est seruasse receptum, Claudiano
Quam quasisse decus.

235 Simbolo di crudeltà, è il falcone montanaro, che non mai si satia di fare strage de gl'innocenti vcelli, à segno che affacendato in questa carnificina, trascura il proprio alimento, e lo scrisse Alberto Magno; Adeo interdum crudelitati suæ indulgent, vt occidendis aibus occupati, cibi obliuiscantur, che però l'Aresio figurandolo in atto di lacerare vn ucelletto gli soprascrisse; NECESSITATEM NON HABENS. Seneca lib. 1. de Clemen. c. 24. Crudelitas minime humanum malum est, indignum t ammitti

236 Il falcone bianco di Moscouia, suole di notte tempo tenerli appresso vn ucelletto, quale serue per riscaldarlo, dandogli poi al farsi del giorno la libertà. Dipinto dunque, in atto di lasciarlo volar via, hebbe il titolo; BENEFICII MEMOR DIMITTIT, ò veramente; HAVD IMMEMOR DIMITTIT, che dimostra affetto di ricognitione, e di gratitudine. Euripide in Hel. Beneficium beneficio respondeat. Tullio Rhet. lib. 1. Nam si his qui imprudenter leserunt, ignosci conuenit, his qui necessario profuerunt, habere gratiam non oportet?

237 Don Diego Saauedra, ad vn falcone, che procuraua staccarsi da i piedi il sonaglio diede il motto da Emblema; FAMA NOCET. Nel qual proposito Cornel. Tacito in vita Agricolæ. Nec minus periculum est ex magna fama, quam ex mala. Eben prouò il pregiudicio della fama, Ezechia Rè di Giuda, che manifestando la douitia de tuoi erarij, attrasse gli esserciti de gli Assirij à depredargli.

238 Idea espressa di chi è fabbro della sua infelicità, è il falcone, che volando co i getti à i piedi, torna in pugno al suo Padrone, e dice; TORNO A QUEL CH'ALTRI FVGGE. Talemipare colui descritto in San Luca 14. 19. Iuga bouum emi, che da se medesimo vò a trouare i legami, ed i gioghi, nel qual proposito San Bernardo tra. Ecce nos reliquimus &c. Stolidior bestijs homo, quod iuga necessitatis earum, propria ipse emat voluntate. Emisse iuga extremae dementia est; quod idem est atque mortem sempiternam, & gebennam ipsam multo sudore querere. Tali sono i lasciui, che ritornano al laccio ond'uscirono; e tali letteralmente, quegli huomini vilissimi, che potendo vscire dalle galere, vendono con basso prezzo la libertà, e si condannano di buona voglia al peso delle catene.

239 Ad honore d'vn castissimo giouinetto, che Attepotendo preuaricare, non voleua; ed hauendo mille neffi opportunità per lasciuire, abborriua il commercio di femmine lasciue, serui il Falcone del Bargagli, che Castità

DVGO Capo XXVII.

Persona
inutile

231 In latino questi è chiamato Otis, hà le fatezze simili, al barbaggianni, ed alla Ciuetta, come offerua Plinio l. 10. c. 23. è ucellaccio stolido, facile ad esser preso, mà tanto inutile, che non serue à nulla. Che però tenne il motto; NEC ESVI, NEC VOLVPTATI, idea espressa di persona disutile; e d'huomo solamente; Natus consumere fruges.

Ingan-
narsi

Giusto
Lipso

Quidie

FAGIANO Capo XXVIII.

232 Vell'ucello, si come, anco lo stuzzo, la pernice, ed altri, quand'hà nascosto il capo, ti crede d'esser sicuro; la onde figurato col capo conficcato nella neue, portò il titolo; FALLIT OPINIO, Schioccheria ben spesso tauuitata in molti mondani. Giusto Lipsio l. 3. Manuduct. Dissert. 8. Nimis cito opinionibus abducimur, & quid aliud fere hodie nostrum dicere, aut docere? &c. Quidio 5. Fast.

Hominum sententia fallax.

FALCONE Capo XXIX.

Digiuno
folliena
Missal.
Roman.

S. Pietro
Apost.

Att. 10.
9.

Gio: Cri-
soffomo
S. Ambro-
gio

Perseue-
ranza

Cant. 3. 4
Gregor.
Nissena-
Riccard.
Vittorino

233 AL falcone volante fù chi diede; ALTA PETIT IMPASTVS, ed è bell'impresa, per dimostrare che il digiuno sia efficace strumento per sublimarci à nobili ed eleuati intendimenti, dicendo di lui Santa Chiesa che; Vitia comprimunt, mentem eleuat; e ben se ne vede l'esperienza nell'Apostolo San Pietro, il quale salito su'l solaro della casa per dar preghiere à Dio, ed essendo digiuno, che tanto vuol inferire San Luca Att. 10. 9. in quelle parole; & cum esuriret, fù promosso ad intendere eleuati misteri; Cecidit super eum mentis excessus; & vidit calum apertum &c. Nel qual luogo Giouanni Crisostomo diceua; Ipsos Sanctos cum ieiunant, tunc fieri prestantiores. Così il Padre Sant'Ambrogio. Serm. in Dom. 1. Quadrages. Del gran Mosè diceua. Quamuis illum ab obtutibus Dei conditio humana subtraheret, ieiuniorum tamen gratia proximum illum diuinitatis consortio faciebat.

234 Il falcone sacro, che tiene con vn piede la preda di coniglio, ò di lepore, e con l'altro s'afferra al terreno, hebbe da Monsignor Aresio; TENVI, NEC DIMITTAM, che dimostra animo risoluto, & perseverante. Tanto si protestaua la sposa;

Inueni quem diligit anima mea, tenui eum nec dimittam. Cant. 3. 4. Gregorio Nisseno. Non dimittam amplius Deum, ausa fidei apprehensum; ed il mio Riccardo Vittorino; Tenetur Deus deuotione, de-

Euripide
Cicerone

Fama
pregiu-
diciale
Cornelio
Tacito

Fabb: o
del suo
male

Luc. 14.
19.

Ritorna-
laccio ond'uscirono;

Castità
tenen-

tenendosi d'auanti vn pezzo di carne, ad ogni modo se n'asteneua; NON COMEDIT. L'Ecclesiastico. *Erit illi gloria eterna: qui potuit transgredi, & non est transgressus; facere mala, & non fecit.*

240 Il Falcone legato, & incappellato, che vorrebbe volare, e non può, coltitolo. VOLV ISS E Volontà SATIS, integra che quando mancano le forze per operare, il solo desiderio basta. Ciò s'intende in buona parte, dice Propert. lib. 2. v. 359.

Propertio *Quod si deficiant vires, audacia certe Laus est: in magnis, & voluisse sat est.*

Ed Ouidio lib. 3. de Ponto, eleg. 4. *Vt desint vires, tamen est laudanda voluntas; Hæc ego contentos suspicor esse Deos.*

Onidio *E di nouo lib. 4. de Pont. eleg. 8. Parua quidem fatcor, pro magnis munera reddi,*

Cum pro concessa verba salute damus. Sed qui quam potuit dat maxima, gratus abundè est:

Et finem pietas contigit illa suum. Nec quæ de parua pauper dijs libat acerra, Thura minus grandi, quam data lance valent.

Lo stesso vale, anco in mala parte, che però Giuvenale Satyr. 13.

Giuvenale *Nam scelus intra se tacitum qui cogitat vllum, Facti crimen habet.*

241 Il Falcone, dal collo del quale pendono i cappelletti, fù posto col motto RECEPTO VISU, LIBERTATEM ARRIPIT; tale il peccatore, se come vn altro Saolo, si lascerà cader da gli occhi le squame di quegli affetti, che l'offuscavano, e teneuagli l'anima tenebrosa; potrà ottenere la libertà de i figliuoli d'Iddio.

FENICE Capo XXX.

242 LA fenice, situata nel mezzo delle fiamme, hebbe; PERIT VT VIVAT, ò veramente; PERIT NE PEREAT, ed anco; VT IN ÆTERNVM VIVAT, ò con altri VITA MIHI MORS EST; ò sia; MI FA' BEN CHI MI NOCE; ò pure; NEMICA FIAMMA, AMICA VITA ADDUCE; ò con voci tolte dal greco, che significano; MORIENS, NON MORIENS, ò col motto Spagnuolo; D A L M I S M O M I M V E R T E, Y M I V I D A, i quali tutti sono applicabili à San Lorenzo, à S. Eustachio, à S. Apollonia, e ad altri Santi Martiri, i quali, quasi tante tenici, passando per la voracità de i fuochi, e delle fiamme, ottennero la felice eternità della vita. San Gregorio Nazianzeno ser. 3. ad Virgines.

S. Gregorio Nazianzeno *Vt Phœnix moriens primos reuiviscit ad annos, In medijs flammis post plurima lustra renascens, Atque nouum veteri surgit de corpore corpus; Haud secus egregia redduntur morte perennes Dum pia diuinis ardescunt pectora flammis.*

243 Il motto topografico alla fenice, dipinta fra le fiamme diuoratici, e mortifere del rogo; EX FVNERE FOENVS dinota rinouatione di prole, ottenuta fra l'ambascia tormentose della morte. Così dall'agonie estreme di Rachele fù partorito Beniamino; dal fianco di Cristo essanimato nacque Santa Chiesa; e dalla ferezza de i Tiranni accaniti, e sanguinatij, con gli strumenti delle morti, i serui d'Iddio, e Santa Chiesa medesima, sono promossi al conseguimento

della beata, e gloriosa vita. San Gregorio Papa lib. 9. S. Gregorio Moral. in Iob. 6. di Santa Chiesa fauellando Ictruie; *Sapè eam reprobi vsque ad internecionem persecuti sunt, sed eo multiplicius ad statum sui profectus redijt, quo inter manus persequentium moriendo laborauit.*

Che il rigore, vfato coi vitiosi, riesca loro, anzi che di pregiuditio, di notabile beneficenza: lo dimostra il motto dato alle fiamme, che diuorano la tenice; RENOVANT, NON EXTINGVUNT; che però Giusto Lipsio lib. de vna religione. *Extremè, & desperate malos fisti, & reprimi in suo nequitia cursu, est pro ipsis.*

244 Monsignor Aresio, per Santa Apollonia introdusse la fenice nel rogo à dire; MULTIP LICABO DIES. Il Padre Don Carlo Secchiari Canonico Regolare, per San Lorenzo le toprapote; INNOVABITVR; che dimostrano, come i martirij, e le morti, sono strumento di rinouatione, e di vita, co i quali motti concordano i contigli di Giouanni Crisostomo Hom. 13. in Ep. ad Roman. *Fac vt corpus tuum moriatur, ne moriatur. Nam si uiuum manserit, nequaquam uiuet; si vero mortuum fuerit, tunc denique uiuet.*

245 Al fuoco, che attorniaua vna fenice, io sopraposi. NON EXVRIT, VT PERDAT, per dimostrare, che Iddio, col fuoco delle febbri, delle infermità, e delle persecutioni, non pretende di distruggerci, mà di ripararci; tale anco il zelo ardente del correttore discreto, deuè procurare la sola distruzione de i vitij, guardandosi dal danneggiare la misera humanità del suo prossimo; *Ignis est verbum Dei, discorre Sant' Ambrogio Ser. 18. bonus ignis, qui calefacere nouit, nescit exurere nisi sola peccata - Mundat hic ignis aurum, consumit errorem. Hoc igne urebatur rubus, & non exurebatur. Vrit enim sermo diuinus, vt corrigat conscientiam peccatoris, NON EXVRIT VT PERDAT. Debemus enim, diceua Sant' Agostino de Verb. Dom. amando corripere, non nocendi auaritate, sed studio corrigendi.*

246 Idea di risurrettione è la fenice, che se bene dal fuoco è ridotta alle ceneri, ad ogni modo meritò il motto; MOX EADEM, promettendoci che fra poco allo stato primiero, mà di gran lunga più glorioso ella ritornata sarebbe. San Zeno term. de Resurrect. *Phœnix, auis illa pretiosa, Resurrexerit eiuidenter nos edocet iura, quæ - cum maturi lehti tempus aduenerit, à semetipsum incitatis sacris ignibus libentissimè concrematur: sepulchrum indus; illi fauilla nutrices: denique post monumentum, festo exultat in tumulo, non umbra sed veritas, non imago, sed Phœnix, non alia, sed quamuis melior alia, tamen prior ipsa.*

247 Serue parimenti alla risurrettione la fenice, che si protetta; DA LE CENERI MIE MI SVEGLIO, E VOLLO; ed è la ponderatione tutta di Sant' Ambrogio l. 1. Hexamer. c. 23. *Docceat nos hac auis (parla della fenice,) vel exemplo sui resurrectionem credere, quæ & sine exemplo, & sine rationis perceptione ipsa sibi insignia resurrectionis instruat - Sit igitur exemplo nobis, quia auctor, & creator animi sanctos suos in perpetuum perire non patitur, qui auem unicam perire non passus, eam sui semine voluit reparari.*

248 Eleonora d'Auttria, in morte di Francesco I. Rè di Francia tua spolo, figurò te medesima nella fenice, che protestaua di rimanertene; VNICA SEMPER AVIS, cioè nella castità vedouile, e scompagnata, e sola, per tutto il rimanente della sua

Trauaglio utile

Giusto Lipsio

S. Apollonia

S. Lorenzo

Mortificazione auuua

Gio: Crisostomo

* Trauaglio utile

Correttore zelante

S. Ambrogio

S. Agostino

S. Zeno Veronese

Risurrettione

S. Zeno Veronese

Risurrettione

S. Ambrogio

Risurrettione

S. Ambrogio

Risurrettione

Castità vedouile

suavita. Lo stesso fecero e Lisabetta figliuola di Lodouico d'Urbino, mortole Roberto Malatesta suo sposo. Ed Isabella d'Austria dopo la morte di Carlo Nono, ed altre molte, quali pareua portassero impressi nel cuore i concetti della Regina Didone espressi nel 2. dell'Enaide.

Virgilio

Ille meos, primus qui me sibi iunxit, amores

Cristo

Abtulit: ille habeat secum, seruetq; sepulchro.

che porta la Croce

249 Sù le porte del Duomo di Pisa, per idea di Cristo, che porta la Croce al Caluario, fusa nel bronzo è l'impresa della fenice, che tiene vn fascio di legna

Martirio

ne gli artigli, col titolo; BVSTVMQVE, PARTVMQVE, cioè à dire; E ROGO INSIEME, E CVLLA; verità che anco si rauuifa nei Martiri, à i quali le cataste di legna, suggerite per lasciarui la vita, si cangiano in cuna, per rinascere ad vna migliore. San Cipriano de laud. Martyr. *Talis, & martyrij primo casus, postmodum fructus est, qui morte vitam condemat, vt morte vitam custodiat.* Quanto

S. Cipriano

Rifurrazione

poi alla morte di Cristo, che fù ricettacolo di rifurrazione, e di vita, S. Epifanio in *Physiolog.* dopo d'hauer descritta la fenice soggiunge così; *Cur igitur Iudæi iniqui, Domini nostri Iesu Christi triduanâ resurrectionem non crediderunt, cum auis trium dierum spatio ipsa se suscitaret? Aut quomodo se ipsum à mortuis suscitare non potuit, cum de illo dixerit Propheta; Iustus vt phœnix florebit?*

S. Epifanio

250 Monsignor Arelio, alla fenice, che dibattendo l'ali accendeua d'intorno à se medesima le fiamme diede; FLAMMAS ALIT; ed anco; VLTRO APPETIT; e per bocca della fenice medesima. QVAS EXCITAVI PATIOR, idea di persona, che è fabbra de suoi mali; e che può dir con Ouidio;

Ouidio

Hec patior telis vulnera facta meis.

Saluiano

Saluiano lib. 4. de *Per. Iudic.*, & *providentia Dei*, de i Sodomiti castigati dalla guttittia tourana con le fiamme diuoratrici scrisse; *Diu flaginosissimus ille populus ignem illum accenderat, quo peribat, & ideo completis iniquitatibus suis, arsit flammis criminum suorum;* discorso che tiene espressa allusione alle parole d'Ido

Isaia 50.

per bocca d'Isaia 50. 11. *Ambulate in lumine ignis vestri, & in flammis quas succendistis.* Origene

Origene

de; *His qui operantur malum, ira, & indignatio, tribulatio, & angustia erit, secundum ea, quæ thesaurizauerunt sibi ipsi.* E l'Autor dei Sermoni ad Fratres in *Eremo*, che non fù mai Sant' Agostino, applicando questa proprietà della fenice a gl' Ippocriti, & inuidiosi nel ter. 18. disse; *Phœnix dum senescit,*

Finco

Agostino

ad partes calidissimas volat, ligna siccissima congregat, & lignis congregatis, alis ligna percutit, & sic ignem accendit, & in eodem se comburi permittit - Sic & hypocrita facit, sic & inuidus agit cunctis diebus vita sua, intus, & extra se ipsum cum-burens, se ipsum primo infestans, primo se ipsum vulnerans, & vexans.

Inuidioso

251 Che alla rinouatione interna dell'huomo si ricerchi così l'assistenza dell'aiuto celeste, come il concorso dell'humana cooperatione, lo dimostra la fenice, la quale, parte col seruore dei raggi solari, parte col dibatter dell'ali proprie li ripara, e li rinoua, portando il motto; VTRIVQVE AVXILIO. San Basilio Magno *Constit. Monast.* cap. 16. *Neque in rebus bonis conatus humanus, sublata ope diuina, perfectè vnquam quod vult poterit adipisci. Neque item vicissim diuinum præsidium ad nos, nullo nostro studio, venturum putandum est. Sed ad perfectum virtutis cumulum coniuncta simul esse vtraque hæc oportet, & humanum studium, & auxilium celeste.*

Cooperatione

S. Basilio

252 Il motto sopra scritto alla fenice, ardente nel

mezzo al rogo; ARDORE FOECVNDIA; Carità è ne insegua, che oue ardono le fiamme della carità, iui operaria compare la copia, & la fecondità delle virtù, e delle buone operationi. *Quandoquidem*, dottrina d'Aelredo cap. 16. *specul. charit. radix omnium malorum Aelredo, est cupiditas, & radix omnium bonorum charitas.*

253 Deh quanto espressa imagine della virtù ella Virtù im è mai la fenice, che ardendo nel rogo ni pare che do-mortale ueste portar il motto; POST FATA SVPER- * STES. E mi suggerì questo argomento Ouidio 1.

Amor. Eleg. 15. che scrisse di se medesimo;

Etiam cum me supremus adußerit ignis,

Ouidio

Viuam: parsque mei magna superstes erit.

Anzi non che la virtù, quasi fenice, viue dopo la morte, mà lo stesso Iddio, in sembianza di fenice, dopo il rogo della croce glorioso reuistè. Odasi Baldassare Bonifacio nel Larario p. p. Epigr. 8. che riuoltoti contra la giudaica sinagoga dice;

Cristo

risorgen

te

Baldass.

Bonifac.

Quo te dira trahit rabies, ignobile vulgus?

Colluuiis hominum, quo recutita ruis?

Tu ne Deos immortales vis dedere letho,

Diuinumque putas posse perire virum?

Falleris: indigna sepelis quem morte perem-

tum,

Dormiet hic paulum; mox rediuuius erit.

Haud aliter si parua licet componere magnis

Vnica post obitum viua resurgit auis.

254 Animo nobile, e generolo, che non cura quante lusinghe, ò felicità possa offerirgli la terra, che non dimostra la fenice nel rogo, col cartellone; CVPIO DISSOLVI, motto leuato da San Paolo ad Philipp. morte 1. 23. *Desiderium habens dissolui & c.* Seneca Ep. 120. *Philipp. Maximum mi Lucili argumentum est animi ab altiori venientis sede, si hac in quibus versatur humilia iudicat, & angusta: si exire non metuit & c.* ed altroue; *Nec vnquam magnis ingenij chara in corpore mora est: EXIRE, atque erumpere GESTIUNT; agrè has angustias ferunt; Vagi per omne sublimes, & ex alto assueti humana despiciere.*

255 Parmi che alla fenice, la quale incontra da se medesima la morte, e col dibatter dell'ali, ò veramente l'inuita ad accostarsele: ò le fa applauso, za quando à lei s'auicina; possa addattarli il verso; ROSA TROVA SOL NE I TORMENTI IL SVO * GIOIRE; e magnanimità propria de i cuori più generosi; GAVDENT magni viri aliquando

REBUS ADVERSIS, Non aliter quam fortes milites bellis, dice Seneca. Cur bonis viris & c. c. 4. Militares viri gloriantur vulneribus, lati profluentem meliori casu sanguinem ostentant. E se di Cristo

rapporta vn Euangelista, che quando andò à Gerusalemme, per esserui crocifisso; *Præcedebat eos, i suoi Discepoli, & stupebant; Isidoro Clario scrisse opportuno; Videtur Dominus maiorem quandam, Isidoro quam alias soleret prætulisse proficiscendi alacritatem, idque dum iret agendum in Crucem.* Quindi e di lui Paolo Apostolo Hebr. 12. 1. *Proposito sibi gaudio sustinuit Crucem;* E San Cirillo Alessandrino l. 2.

10. in Ioan. c. 21. *Homo factus vnigenitus Dei filius, Cirillo absque peccato omnia sustinuit, quæ Iudeorum execratione periuuacia potuit, nec vnquam sputis dedecoratus, verbis derisus, verberibus cæsus, & tandem patibulo affixus, vilo marore affectus fuit, sed decenti semper ipse GAVDIO PLENVS, illa OPTROBRIA DELICIAS sibi esse PV-*

TABAT.

256 Si come il fuoco serue di cagione prossima, à promouere la fenice ad ottenere la nouità della vita; Purgato ond'ebbe il motto; PARTVRIENTE ROGO; così dal fuoco del Purgatorio riceuono i purganti la virtù

virtù efficace per nascere alla beata, e gloriosa vita. *Habes carbones ignis*, (diceua San Girolamo, spiegando le parole del primo capo d'Ezechiele; & *aspectus eorum quasi carbonum ignis ardentium*) *sedebis super eos; hi erunt tibi in adiutorium.*

S. Girolamo
Ezech. 1.
13.

257 La Città di Milano, rappresentando il macroso corteggio, che da i primi Signori di tutta Italia fù dato al Serenissimo Cardinale Ferdinando Infante di Spagna, figurò la fenice, attornata da numerosa quantità d'aquile, ed altri ucelli, col motto; **VT SOLIS COMITENTVR AVEM**, parole di Claudio, che di questo fatto, cantò;

Claudio
no

*Conueniunt aquilæ, cunctæque ex orbe volucres,
Vt solis comitentur auem.*

Assunzione
di Maria
Vergine

Impresa, che appennello quadra all' Assunzione di Maria Vergine, vedendosi quella verginal fenice, nel suo salire al Cielo, attornata, e seruita, più che da gli augelli delle selue, da gli Angioli del Cielo; e nel ricordò San Giouanni Damasceno, Orat. 2. de dormit. B. Mariæ; *Choros ducunt Angeli, celebrant Archangeli, & Virtutes glorificant, Principatus exultant, Potestates collatantur, gaudent dominationes, Throni festum diem agunt, laudant Cherubim, gloriam eius prædicant Seraphim.*

Gio: Damasceno

258 In non sò quali sacre pompe di Mantoa, ordinate à gli honoridi Maria Vergine, fù ella figurata nella fenice, seguita à volo da molti augelli, col motto; **DEDVCET CANENTES**, tolto da Abacucoco 3. 19. *Et super excelsa mea deducet me victor in psalmis canentem*, e ciò per inferire, che i diuoti di

Abac. 3.
19.

Maria, protettrice
Gregorio
Taumat.

Maria, sono da lei riempiti di gioia, e d'allegrezza. Che però San Gregorio Taumaturgo ser. 2. de *Annuntiatione* à lei riuolto; *Aue gratia plena; nam per te gaudium omni dispensatur creatura, genuique humanum antiquam dignitatem recuperat.* E Sant'

S. Amedeo

S. Metodio

Amedeo Hom. 7. de Virg. *Quis vnquam ab ea exer, vel tristis, aut ignarus celestium mysteriorum abiit?* E San Metodio finalmente ser. de *Purificat. B. Mariæ; Salue in æternum indefinens nostra letitia, Dei genitrix Virgo.*

Far d'asè

259 Non riconoscendo la fenice nella sua nutritione, ed educatione altri che se medesima, bea à ragione portò il titolo; **NVTRIX IPSA SVI**, Imagine di chi indipendente mente dall'altrui aiuto opera per se medesimo. Agostino Steuco, Canonico Regolare, si portò da Fenice, poiche da se medesimo, senza veruno aiuto, anzi con traugliosi abbandonamenti imparò moltissime scienze, del quale il Padre Giouanni Rhò de *Var. Virt. Historia* lib. 7. cap. 1. 2. nu. 1. così attesta; *Nullam facultatem, linguam nobiliorem nullam, scientiam nullam reliquam fecit, quam animo non conciperet, atque in formaret, le quali cose tutte; sine magistro didicit.* Da fenice al-

Gio: Rhò

Cristo
nella ce-
na

treli parue li portasse il Redentore, quando col pane Eucaristico, che vuol dire con le sue proprie carni, e sangue, à se medesimo apprestò il nodrimento di viua, e vera vita.

Reliquie
de i San-
ti.

Giouanni Battista Rusca, spiegandosi la Sacra pompa di non sò quali reliquie, nella Chiesa di S. Sepolchro di Milano, frà l'altre imprese, figurò la fenice, in atto di rinouarsi frà le pallide ceneri del suo rogo, dandole il motto; **VIGET IN CINERE VIRTVS**; e dinotò, con eleuata maniera, la stupenda energia, che nelle ceneri de i Santi si ritroua, dalle quali si trasfondono à prò dei fedeli, virtuou, benefici, marauigliosi influssi. Che ciò sia vero le ceneri, e l'ossa gelate d'Elisco Profeta ripartirono spirito vitale ad vn cadauero 4. Reg. 13. 20. Il corpo di S. Eligio Vescouo Nouiamente, di Santa Cliceria Mar-

tire, di Santa Eduige Regina di Polonia, di Santa Elisabetta d'Vngheria, di San Nicolo di Bari &c. stillarono dall'urna sepolcrale balsami diuini, che diedero alla nostra pouera humanità frà cento mali il sollieuo; de i quali effetti copiosa, ed eruditamente il Padre Tomaso Bozio lib. 15. cap. 10. *Signo 66. de Signis Ecclesiæ.*

FOLEGA Capo XXXI.

260 **L**A folega, perche frà il fluttuare de i mari, e lo strauolgerli dell'onde suole rallegrarsi, fù da Montignor Arcio alzata per simbolo di persona maligna, & inuidiosa, dandole il motto; **EXULTABIT SI MOTVM FVERIT**; e ne prese il motto; dal Silmo 12. 5. *Qui tribulant me exultabunt si motus fuero.* Mà egualmente può anco figurarsi vn animo grande, e virtuoso, che se bene tutto commosso d'intorno à lui imperuerfa vn mondo, egli in vece di conturbarsene, se ne ride. Giouanni Crisostomo Hom. 23. in Genel. *Tanta res est virtus, tam immortalis, tam inuicta, tam nihil cedens huus vitæ varietatibus, sed super malitiæ fluctibus volutans quasi e sublimi specula quadam, sic omnia humana despicit - & sicut is qui super excelsam petram stat, fluctus ridet, quos videt à se petram magna impetu disrumpi, ac protinus in ipsum insolui: ita & virtuti vacans, in securo constitutus loco, nihil insuæ fert à rebus turbulentis, sed tranquillus animo, & quietus sedet &c.*

Maligno

Psal. 12.

5.

Animo

generoso

lo

Gio: Cri-

stostomo

5.

261 Alla folega nel mar turbato diede parimenti l'Arcio; **TEMPESTATE PRÆGA VDET**, che dimostra animo inuitto, e pieno d'intrepidezza, qual era quello di Paolo, che diceua 2. Cor. 12. 10. *Placeo mihi in infirmitatibus meis;* oue nota Teodoro che; *Non dixit sustineo, sed placeo mihi, hoc est gaudeo, delector, læto, & tranquillo animo sustineo ea, quæ accidunt.*

Animo

generoso

lo

2. Cor. 12.

10.

Teodoro

Paolo

Apollo-

lo

262 Perche la folega dimora mai sempre nel paese, ou'ella fù generata, nel quale benche non troui copia di cibo, ad ogni modo si trattiene, pascendosi di cadaueri, perciò fù introdotta à dire; **PATRIAM NEC LINQVO FAMESCENS**, intinuandoci vn amore troppo vehemente verso il natiuo paese. Ouidio lib. 1. de Pont. eleg. 4.

Amor

della pa-

tria

Nescio qua natale solum dulcedine cunctos

Ouidio

Ducit, & immemores non sinit esse sui.

Quid melius Roma? Scythico quid frigore peius?

Huc tamen ex illa barbarus vrbe fugit

Assuetos tauri saltus, assueta leones

Nec feritas illos impedit, antra petunt.

Rursus amor patriæ ratione valentior omni.

Conten-

tarfi

263 La Folega, che si elegge anzi di viuer con penuria, stando nella sua patria, che di hauer Populenza, uscendo da quella, portò il motto; **ALIBI NON QVÆRO POTIORA**, idea di persona sciocca, ed infingarda; od anco di chi s'accontenta del suo stato, benche tenue, e pouero. Oratio lib. 2. Od. 16.

Viuatur paruo bene, cui paternum

Oratio

Splendet in mensa tenui salinum,

Nec leues somnos timor, aut cupido.

Sordibus aufert.

Nel qual proposito il mio Vgone Vittorino lib. 1. de Best. c. 56. *Fulica in vno loco commoratur, & permanet vsque ad finem, & ibi escam suam habet, & requiescit. Sic ergo omnis homo fidelis secundum Dei voluntatem conseruatur, & viuut, non huc, atque il-*

Vgon

Vittorino

luc, per diuersa loca oberrans.

FRINGVELLO Capo XXXII.

264 **S** Cipione Bargagli gli diede; CÆCITATE PERIFICITVR, tale il Fedele quanto meno è curioso di discernere vedendo le cose della santa Fede, tanto riesce più perfetto credente. Ad honore di Paolo Apostolo serue molto bene l'Impresa, del quale S. Agostino ser. 35. de Diuers. così; *Eo tempore, quo cetera non videbat, Iesum videbat* (parla d'all' hora, che apertis oculis nihil videbat A. 9. 8.) *ita ex ipsa eius cecitate informabatur mysterium credentium, quod qui credit in Christum, ipsum intueri debet, cetera nec nata computare.* San Girolamo Ep. ad Damasum così; *Paulus ex persecutore fit predicator, oculis carnalibus excacatur, vt mente plus videat.* Beda sopra di questo luogo. *Nequaquam potuisset bene rursus videre, nisi prius excacatus fuisset bene;* ed Arato Poeta sacro; *Cum lumina claudit, Pectora tunc aperit, calique ignoscitur auctor.*

GALLINA CHIOCCIA
Capo XXXIII.

265 **L**A gallina salita sopra vna pianta di gelfo, che scuote col rostro i frutti maturi, somministrandogli à i suoi pulcini, rimasti à piè dell'albero, si ritroua col titolo; ET MEMOR AB ALTO; Idea della prouidenza diuina, & della beneficenza, che ripartono a suoi diuoti i Santi del Paradiso. Cristo che se medesimo rassomigliò alla gallina, si diede à conoscre; *Memor ab alto*, poiche, come di lui scriue l'Apostolo Ephes. 4. 8. *Ascendens in altum - dedit dona hominibus.* Anco la Beatissima Vergine, qual chioccia amorosa, dall' altezza del Cielo, trafmette i pretiosi doni à i suoi diuoti, de i quali non mai si dimentica; che però Riccardo di San Lorenzo l. 4. de Laud. Virg. *Maria vera est, & vnica filij imitatrix; ex quo ascendit in calum, dabit & ipsa dona hominibus: siquidem nec facultas ei deesse poterit, nec voluntas.*

266 Protezione sicura, e felice difesa, ne inferisce la gallina, in atto di ricouerare i pulcini sotto l'ali, mentre il nibbio, che per aria stà volando, gli minaccia, col motto; RECEPTV SECVRITAS. O veramente; SER VAT IMM VNES. Che tanto in noi deriu per opra della diuina sapienza, e bontà l'integna Sant' Agostino l. 1. *Quæst. Euangelic. Q. 36. Hoc genus animantis alis suis filios protegens, contra miluum pugnat. Sic & sapientia Dei protegit infirmitatem nostram, & resistit diabolo, ne nos rapiat. In qua defensione, quod illa aduersus miluum conatur affectu, hæc aduersus diabolum perficit potestate.* Et sopra il Salmo 90. spiegando il verso; *Et sub pennis eius;* ò come legge Sant' Agostino; *Et sub alis eius sperabis* dice così; *Si gallina protegit pullos suos sub alis suis: quanto magis tu sub alis Dei tutus eris, & aduersus diabolum, & Angelos eius, quæ aere & potestates, tanquam accipitres circumuoluant, vt infirmum pullum auferant.* Nel grembo di Santa Chicta chiunque si ricouera, s'assicura, dice Teofilo Antiocheno l. 2. ad Autolyicum. *Deus dedit mundo Ecclesias, in quibus veritatis doctrina seruet, ad quas confugiunt veritatis studiosi omnes quotquot saluari, Deique iudicium, & iram euitare volunt.*

267 La gallina nel nido, hebbe dal Bargagli; ET CVBANS OPERATVR, Impresa opportuna, ad inferire che la vita del religioso, vita fedentaria, e contemplatiua, è vita non otiosa mà somamente operatoria. San Bernardo ad Fratres de Monte Dei; *Otiosum non est vacare Deo, imo negotium negotiorum omnium. Hoc est, quod quicunque in cella non agit fideliter, & firmiter quodcunque agit, quod propter hoc non agit, scilicet, vt Deo seruiatur, in eo quod agit otatur.*

268 Giacomo VIII. Rè di Scotia, la portò co i pulcini sotto l'ali, ed il titolo da Emblema; NON DORMIT QVI CVSTODIT, essendo proprio del buon prencipe il procurar le difese de sudditi, à costo delle proprie vigilie; ed essere al maneggio del suo regno, come vn Palinuro à quello della naue, che passi veggiando non che i giorni, mà le notti ancora;

Clauumque affixus, & hærens Nusquam amittebat, oculoque sub astra tenebat. Virgilio

Dion Crisostomo Orat. 1. de Regno parlando del Prencipe diceua: *Ne somnum quidem per totam noctem capere se debere putet, vt cui nullum sit otium ad socordiam;* e prima di tutti il Salmista *Ecce non dormitabit, neque dormiet qui custodit Israel.* Psal. 120. 4.

269 Dicono, che i polli riescono più grassi, e più saporiti, quando si pascono rasgando, che quando si ritrouano molto cibo d'auanti; però fù loro dato il motto; RIMANDO PINGVESCUNT, ò in singolare PINGVESCIT DVM ERVIT; Anco la persona studiosa, col dar di mano, e d'occhio à riuoltar attentamente i volumi de i Letterati, ne rincauerà opportuni alimenti, per impinguare il suo intelletto, e riempirlo di succosa dottrina, così vn Letterato.

Rimatur vigili Sophia secreta labore Qui cupit Aonice frondis honore tegi. Anonymus

270 Fù parimenti fatto emblema della Chioccia co i pulcini, che itauano rasgando, col cartello sententioso; PRÆBET INDVSTRIA VICTVM. *Manus fortium diuitias parat,* diceua il Sauio Prouer. 10. 4. *In laboribus comedes ex ea la Sacra Genesi 3. 17. Homo nascitur ad laborem Giob 5. 7. Così e San Paolo col fare de i Padiglioni si guadagnaua il vitto; e Pietro, e Giouanni col faticare nella pesca si acquistauano ciò che loro bisognaua; e Cleante girando la rota del pozzo, e Plauto lauorando al forno, si prouedeuano à i loro bisogni &c.*

Mentre sonori muggiano i tuoni, mal possono dalle voua fortire alla luce i pulcini, restandoli la generatione loro da quei violenti fragori impedita. Mà allo scriuere di Vincenzo Beluacense; *Spec. Natural. lib. 16. cap. 85. à questo danno emergente appresta opportuno rimedio vn chiodo di ferro, sotto le voua aggiustato; Si subito tonat, sapè fallunt,* dic'egli. *Remedium est contra tonitrus clauus ferreus sub stramine ouorum positus.* Ne fù dunque fatta impresa, figurandosi la gallina, in atto di couar le voua, frà le quali era il chiodo, col soprascritto; MOX EXCLVDAM; e ciò per dinotare, che la memoria di Cristo appassionato; ò sia la diuotione verso il Sacro Chiodo, nella Città di Milano venerato, ne disponga, e faciliti, à produrre a gli occhi del Cielo i parti delle virtuose, e tante operationi. San Pietro nella sua prima Epistola cap. 2. v. 21. *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequimini vestigia eius.* Sant' Ambrogio in Psal. 37. *Ad eius similitudinem, atque imaginem,* parla di Cristo appassiona-

to, *inustus sua vitæ cupiens instituta formare, accusatus tacet, laesus remittit, dissimulat lacefficus, & non aperit os suum, vt illum imitetur, qui sicut agnus ad victimam ductus non aperuit os suum.*

271 Il motto, che Giouanni Ferro diede alla Chioccia, sotto la quale si vedeano ricouerati il pulcini; **RECIPIT, ET TVEFVR**; & quello che Luigi Ferro soprafferse alla medesima, che staua su'l difendere con l'ali i pulcini, mentre, ed il nibbio da vn lato, e la donnola dall'altro gli minacciava; **FRVSTRA** dimostrano la sicurezza dell'altrui patrocinio, autorità, e protezione. In Maria Vergine riconosce queste beneficenze il Beato Tomaso di Villanoua, quale *Conc. 3. in Nat. Virg. dice Sicut pulli volitantibus desuper milius ad gallinæ alas occurrunt, ita & nos sub velamento alarum tuarum abscondimur. Nescimus aliud refugium nisi te. Tu sola es vnica spes nostra, in qua confidimus &c.*

272 Alla gallina, tutta nelle penne rabbuffata ed ispida; io feci dire; **CVM INFIRMIS EST MOR**, affetti proprij della vera Carità, che è obbligata a trasformarsi nelle miserie de i profumati, per consolargli in tal guisa, ed aiutarli. *Quis infirmatur, & ego non infirmor?* diceua San Paolo di se stesso 2. Cor. 11. 29. nel qual proposito Pietro di Damiano ser. 27. *Beata anima, et clamauit, quæ omnium miserias suas fecerat, vt omnes lucrifaceret; e Sancti Agostino lib. 1. Quest. Euangel. Q. 36. applicando questa proprietã alla Sapienza diuina scriue; Hoc genus animantis magnum affectum in filios habet, ita vt eorum infirmitate affecta, & ipsa infirmetur - sic etiam mater nostra sapientia Dei, per carnis susceptionem infirmata est quodammodo &c.*

273 Il vero Predicatore, simile alla Chioccia, deuue alzar le voci, à fine di raccogliere i fedeli vagabondi, che quasi pulcini erranti si distrahono in pericolosi passatempo; alla quale diedi; **CLAMAT, VT CONGREGET**. L'Autore dell'Opera Imperfetta; *Sicut gallina, habens pullos, vocando illos non cessat, vt assidua voce vagositatem corrigat pullorum; Sic & Sacerdotes in doctrina cessare non debent, vt studio, & assiduitate doctrinarum suarum negligentiam populi errantis emendent.*

274 Espressa imagine dell'anime predestinate sono i pulcini, i quali caminando in traccia della chioccia ebbero il motto; **VOCEM SEQVUNTVR**, concetto con poca variatione insegnato dal Figliuol d'Iddio Ioan. 10. 4. *Quæ illum SEQVUNTVR, quia sciunt VOCEM eius; e di nuouo iu. nu. 27. Quæ meæ vocem meam audiunt; & ego cognosco eas, & sequuntur me.*

275 La Chioccia, che per difendere i pulcini, s'auuenta contra vn cane, ò sia contra vn nibbio, si ritroua con vn verso del Tasso; **SGOMBRA AMOR TEMERARIO OGNI PAVRA**; essendo l'ardire, & l'animosità vn vero effetto, e contrasegno d'amore. Marsilio Ficino, nel Conuito di Platone cap. 5. trat. 5. *Audacia amoris pedisequa est, non amor audaciæ. Non enim ex eo quod audaces sunt, amore homines illaqueantur; sed ex eo plerunque quod amore saucij sunt, audacissimi fiunt ad quæq; pericula propter amatum intrepidè subeunda.* Così Giacobbe con cuor di Leone si portò contra l'armato Etàù, mentre portaua nelle viscere l'amore ardentissimo verso le sue mogli, e figliuoli. Così la Sposa de Sacri Cantici; & la Maddalena ne i Sacri Vangeli, si portarono animose per le tenebre della notte, non temendo le guardie armate, ne le dispettose soldatesche, mentre haucano il cuore ardente nella fiamma del diuino amore &c.

276 Simbolo di chi manifesta vanamente le proprie virtù, ed operationi, è la gallina, la quale ad ogni vanto che fa, alza sonore le voci, ond'io le diedi; l'opere **EFFOETA CANTILLAT**. Del Padre San Vincenzo Ferrerio è l'osservatione, il quale *serm. in Vigil. Natiu. dice. Nota contra multas personas vanas, quæ non possunt tacere, si Deus dat eis aliquam gratiam, vel reuelationem, statim reuelant, & malè Tales sunt similes gallinæ, quæ non potest tacere quousque prodit ouum, quod posuit.*

277 La gallina, non solamente coua le voua della sua propria specie, mà quelle anco dell'altre; ed viciu che sono i polli, benchè gli veda da se differenti, come anitre, pauoncini, polli d'india, e simili, ad ogni modo tutti gli protegge, e gli custodisce; ond'io le diedi **ET FOVET EXTRANEOS**. Tali sono gli huomini Apostolici: aiutano tutti, proteggono tutti. San Paolo Rom. 1. 14. *Gracis, ac Barbaris sapientibus, & insipientibus debitor sum; & 1. Cor. 9. 22. Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.* L'Autore dell'Opera Imperfetta tale ne dimostra Santa Chiesa; *Quemadmodum gallina habens pullos, non solum suos calefacit, sed etiam cuiusque volatilis filios, esclusos à se, diligit quasi suos: ita & Ecclesia non solum Christianos suos studet vocare, sed siue Gentiles, siue Iudæi, si suppositi illi fuerint, omnes fidei suæ calore viuificat, & in baptismo regenerat, & in sermone nutrit, & materna diligit charitate.*

278 La gallina, con vn vaso d'acqua d'auanti, ed in atto di mirar il Cielo col motto; **ET VSPICIT**, è impressa inuentata per San Tomaso d'Acquino, il quale stando alla mensa del Rè di Francia, esclamò; *Conclusum est contra Mariæ hæros, e chiamando da scriuere, notò ciò che Iddio gli haueua rivelato. Dimostra quest'impresa la gratitudine, & ricognitione, che in ogni luogo, e tempo noi dobbiamo alla Maestà Diuina, essendoci di questa maestri per fino i gentili, frã i quali Epitetto ap. Lips. Physiolog. l. 1. dissert. 21. Sifani simus, quid aliud nobis agendum & publicè, & priuatim, quam Numen celebrandum, & laudandum? &c. Nonne & inter sodiendum, & arandum, & edendum hymnus hic cantandus est Deo? Magnus est Deus &c.*

Don Carlo Bosso alla gallina, che staua spoluerandosi al Sole, soprafferse; **MVNDÀ REDIBIT**; così la poluere, che seruir dourebbe per imbrattare, con operatione stupenda serue a mondare, ed à purificare; ed insegna, chel'interna purità, dalla poluere, cioè dalla memoria della morte, attentamente versata, ottener si possa. Galfrido citato dal Tilmanno, offeruando le narrative di San Matteo 13. 48. *Secus littus sedentes elegerunt bonos in vasa, malos autem foras miserunt, caua questa bella tropologia; Sedit dum nobis est iuxta littus, vt mortis memoriam ante oculos statuentes, confessionis remedio mala omnia foras mittamus.* Ed Aimone sopra le parole; *Tauri, & altitia occisa sunt* Matt. 22. 4. interpreta anch'esso; *Tauri mei, & altitia mea occisa sunt: ac si diceret. Patrum precedentium mortes aspiciate, & remedia vitæ vestræ cogitate.*

279 Grande applicatione, ed infaticabile assiduità rappresenta la gallina, in atto di couar le voua, col motto; **NOCTV INCVBANDO DIVQVE**. Seneca Epist. 8. si dichiara d'essere stato tale, nel darli à gli studij. *Nullus mihi per otium dies exit, partem nocturnum studijs vendico: non vaco somno, sed succumbo, & oculos vigilia fatigatos, cadentesque in opere detineo.* Plinio il giouine lib. 3. Epist. 5. questa

Protezione di Maria Vergine Tomaso Villanoua

* Carità vera 2. Cor. 11. 29.

Pietro Damiano S. Paolo S. Agostino Sapienza diuina

Predicatore

* Imperfetta

Predestinati

Ioan. 10. 4. Ioan. 10. 27.

Amore fa arditi

Marsilio Ficino

Giacobbe

Maddalena

Vantar vouo che fa, alza sonore le voci, ond'io le diedi; l'opere * Vincenzo Ferrerio Beneficè za vniuersale *

Rom. 1. 14 1. Cor. 9. 22. Imperfetta S. Chiesa

S. Tomaso d'Acquino

Gratitudine

Epitetto

Morte meditata

Matt. 13. 48.

Matt. 22

Assiduità

Seneca

GALLO, CAPPONE
Capo XXXV.

Plinio Nipote
sta feruentissima assiduità ne ricorda essere stata in Plinio suo Zio, mentre di lui scrive; Erat acre ingenium, incredibile studium, summa vigilantia, lucubrare à Vulcanalibus incipiebat, non auspicandi causa, sed studendi, statim à nocte multa: hyeme vero ab hora septima, vel quum tardissimè octaua; sepè sexta. Erat sanè somni parcissimi: nonnunquam etiam inter studia instantis, & deserentis. Ante lucem ibat ad Vespasianum Imperatorem - reuersus domum, quod reliquum erat temporis, studijs reddebat &c.

Predestinati
280 Per idea de i perfecti imitatori, & seguaci di Cristo, l'Abbate Don Ercole Salarolo fece impresa de i pulcini, i quali seguono la chiocchia; QVOCVNQVE IERIT; parole dell' Apoc. 14. 4. Hi sequuntur Agnum QVOCVNQVE IERIT; nel qual luogo Ruperto Abbate sequuntur (electi) Agnum quocunque ierit, dum iudicia eius, & per spiritum intelligunt, & per charitatem laudant, & iustificant eum in eisdem omnibus iudicijs eius, & dum exemplum charitatis eius imitantur vsque ad mortem &c.

Gratia diuina
Matt. 11. 25.
S. Illario
Il Signor Don Carlo Bosso, fece impresa di quel cesto di vimini, fatto di forma circolare, che serue per accogliere i pulcini, potendo questi per le tue porticelle à voglia loro entrare, & uscire, dal quale restano esclusi i polli adulti, e gli diede; PARVVLIS TANTVM; e ciò per dinotare vna Accademia, nella quale non altri soggetti doueuanò raccogliersi, che deboli, e tenui, à gustar iui il minuto grano di quelle scienze ordinarie, e triuiali, di cui conforme la loro habilità erano capaci, escludendone perciò i soggetti qualificati, ed eminenti, à i quali essi non poteuano vgguagliarsi, in quella guisa che à i pulcini adiuuene, à i quali si dà l'ingresso in quel ricouero di vimini, restandone esclusi i polli maggiori, ed adulti. Iddio similmente riferua il cibo spirituale delle sue illustrazioni, riuelationi, e sapienza, alla picciolezza de gli humili, escludendone i soggettoni nella prudenza del mondo cresciuti, ed affinati; Confiteor tibi Pater Domine cali, & terra, quia abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus, & reuelasti ea paruulis. Matt. 11. 25. Sant' Illario Can. 10. in Matt. Cælestium ergo verborum arcana, atque virtutes sapientibus absconduntur, & paruulis reuelantur, paruulis malitia non sensu, sapientibus vero stultitiæ suæ præsumptione, non prudentiæ causa.

281
Q Vestì vcelli, si come anco altri saluatici, riescono più che mai soauì al gusto, quando le carni loro cominciano à putire; quindi ad alcune gallinaccie morte paruemi che potesse darti il motto; SAPIVNT, CVM SAPIVNT. I giusti tribolati, ed infermi in simil guisa più che mai riescono saporosi al palato diuino, quando sono più che mai addolorati, ò infistoliti. Tobia sommamente piacque à Dio nell' infermità. Giobbe riuscì pretioso al suo Creatore frà il tanto dell' vlcere sue, e del letamaio; e Lazaro all' hora fù dichiarato amico d' Iddio, quand' era già cadauero, e imputridito. Quindi te le creature si querelauano de suoi fetori; Domine iam fetet; non te ne doleua, ne l'aborriua Cristo, poiche, come disse Crisologo Ser. 65. Quod perdituri fetet, non fetet Creatori.

GALLINACCIA
Capo XXXIV.

282
S Imbolo di vigilanza è il gallo, segnato con le parole; NON DECIPIT SOMNVS, vigliandancora; EXCITAT AVRORA; con le quali za s'accorda l'Alciati Embl.

Instantis quod signa canens det gallus eoi,
Et reuocet famulus ad noua pensa manus,
Turribus in sacris effingitur ærea peluis,
Ad superos mentem quod reuocet vigilam.

283
Gli Suegliati di Napoli gli soprascrissero le parole CANTV CIERE VIROS, tolte da Virgilio Æneid. 6. v. 165.

Ære ciere viros, Martemque accendere cantu.
poiche quest'augello, con l'alzar delle tonore voci, chiama gli huomini à portarli incontro alle fatiche, che tanto disse il Padre San Basilio Hexæmer. Hom. 8. Ad opera conficienda te familiaris, ac domestica excitat ales, acuta inclamans voce, cantuque suo solem adhuc e longinquo aduenientem prædicens, cumque viatoribus mane euigilans: & ad suos labores, atque messem agricolas educens ædibus. Onde riesce bel simbolo d'Oratore eloquente, di Capitano Oratore facondo, e di Predicator petiuatiuo.

284
Fù chi tegnollo col motto; QVATIT ANTE CANTVM, ò come piacque al Bargagli; Maestrosia incolcarini; SE QVASSV, CANTV EXCITAT ALIOS, insegnando à i Padri di famiglia, Prelati, & Predicatori à scuoterli prima la poluere d'addosso, e poi alzar le voci, ad ammaestrar gli altri. San Gregorio Papa l. 30. Mor. c. 4. Sancti, cum verbum prædicationis mouent, prius se in sanctis actionibus exercent, ne in semetipsis torpentes opere, alios excitent voce; sed ante se per sublimia facti excutunt, & tunc ad benè agendum alios sollicitos reddunt.

285
Alcibiade Lucarini soprapose alla pittura del gallo; GESTV, CANTVQVE PRÆNUNTIAT, insegnandoci ad ammaestrar gli altri coi fatti, non meno che con le parole. Vgone Vittorino l. de Best. c. 36. Prius ergo alis insonant, quam cantus emittant, quia antequam verba exortationis proferant, omne quod locuti sunt, operibus clamant.

286
Scipione Bargagli gli soprascrisse vn motto Spagnuolo, che significa; DI PVGNAR NON RICVSO, facendone impresa per vn Caualiere ardito, intrepido, e risoluto. Virgilio Æneid. 6.

Tu ne cede malis, sed contra audacior esto.
E Platone 1. Dial. de Leg. Duo sunt, que victoriam pariunt: aduersus hostes quidem audacia: aduersus amicos vero, turpis infamiæ timor.

287
Il gallo, in atto di cantare hebbe; IACENTES EXCITAT, ed anco; SOMNOLENTOS INCREPAT, moti cauati da vn Inno di Sant' Ambrogio, che parimenti seruono ad esprimere l'vfficio dei Padri di famiglia, de i Maestri, e dei Predicatori. Predicator etenim, San Gregorio 3. p. Pastoral. c. 5. sanctus, dum caliginoso hoc clamat in tempore: quasi gallus cantat in nocte. Qual vigilante gallo alzaua le voci Paolo; Hora est iam nos de somno surgere &c.

288
È proprio del gallo, di rimolger souente gli occhi verso il Cielo, sopra di che fece inspreta il Ferraro, segnandolo con; ET ASPICIT CREBRO, dine

* Giusti infermi

Io. 11. 39
Pietro Crisolog.

e ne insegna, con affetto di gratitudine a riuoltarli di continuo à Dio, e riconoscere con diuote maniere quella bontà infinita. Epitetto in Enechid. *Si luscinia essem, luscina munus sengerer; siolor oloris. Nunc cum rationale animal sim, Deus mihi laudandus. Hoc meum munus est, hoc facio. Neque stationem hanc deseram, quoad licuerit, vosque ad eandem cantilenam hanc exhortor.*

Epitetto

Cielo de siderato 289. Il gallo riuolto al Cielo col titolo; ET ASPICIT CREBRO ne persuade ad aspirare con ardente affetto à quella beata patria, nel qual proposito

Giusto Lipsio

Giusto Lipsio *lib. de Constant. cap. 11. Cælum vera homini, germanaque patria est, ad quam adspiremus, ut cum Anaxogora ex animo possimus dicere fatuo huic vulgo querenti. Nihil tibi curæ patria est? Mihi vero illa patria. Et digitum, mentemque in athera intendamus.*

Mats. 6. 33. Culto d' Iddio Amedeo di Sauoia Robert. Bellarm.

290 Il gallo, che stà mirando il Sole, e porta il titolo; HINC EXORDIOR, ne ricorda il detto di Cristo; *Querite primum regnum Dei &c.* douendosi prendere mai sempre il principio di tutte le nostre operationi, dal principio senza principio &c. Tale il B. Amedeo Duca di Sauoia; *Inuium operum suorum semper ab oratione dicebat: neque antea cum hominibus agere solebat, quam diuino missæ sacrificio audiendo, & conciliando sibi numini operam dedisset,* tutte parole del Cardinale Roberto Bellarmino, nella sua vita.

Psal. 38. 7. Iracôdo Seneca

291 Monsignor Aresio fece impresa d'huomo iracondo, col figurare il gallo, che s'incollerisce, vedendo l'immagine propria entro vno specchio, dandogli per motto; *FRVSTRA CONTVRBATVR*, tolto dal Salmo 38. 7. *In imagine pertransit homo, sed & frustra conturbatur*, Seneca lib. 1. de Ira cap. 1. *Ira impotens sui est, decoris oblita, necessitudinum immemor, in quod cepit pertinax, & intentationi, consilijque præclusa, VANIS AGITATA CAUSIS, ad dispellum iniqui, verique inabilis &c.* Ne solamente l'iracondo da vane cagioni agitar si lascia; mà per anco vana, ed inutilmente si perturba, posciache dallo sdegno, e turbatione sua altro non ne rincaua, che difetto, e pentimento. Quindi Oratio lib. 1. Ep. 2.

Oratio

————— *Qui non moderabitur ira, Infectum volet esse, color quod suaserit, & mens, Dum penas odio per vim festinat inulto. Ira furor breuis est, animum rege: qui nisi paret, Imperat: hunc frenis, hunc tu compesce catena.*

Vanità de i mōni Vgon Cardin.

Anzi non che nelle occasioni di sdegno l'huomo vana, e pazzamente si turba; mà *frustra conturbatur* il mondano, per tutte l'altre vanità d'ambitione, d'amore, d'auaritia, e simili; che però Vgon Cardinale sù questo verso del Salmo scriue così; *Citò pertransit (l'huomo) & ideo in paruo tempore vita sua deberet, vel quiescere, vel laborare pro æterna vita. Hoc autem non facit, sed & conturbatur frustra, id est pro nihilo, quia pro transitorijs que nihil sunt;* e soggiunge questa bellissima sentenza di San Bernardo.

S. Bernar do

Timent que non oportet, amant que non decet, dolent vanè, gaudent que vanius &c.

S. Tomaso d'Acquino

292 Ad honore di San Tomaso d'Acquino, al rimbombo delle cui dottrine i mostri ereticali s'infelauano, e si nascondono, fù fatta impresa del gallo, all'vdire le voci del quale sbigottito si ritira vn Leone, col motto; *FVGAT IMPAVIDVM*. Mà perche col nome di Leone nelle Sacre Scritture si rappresenta il Demonio; *Aduersarius vester diabolus, tanquam Leo rugiens circuit querens quem deuoret*, può seruir l'Impresa ad honore di S. Vbaldo, il cui merito, e

nome tiene efficace energia per discacciar i demonij; *Cuius virtus præcipue, dice di lui Santa Chiesa, in effugandis spiritibus immundis elucet.*

Breniar. Rom.

293 Al gallo in atto di scuotersi io diedi; SE CONCVTIT IPSVM, per idea d'vn penitente, che spontaneamente, e senza esterne persuasiue, ò violenze scuoteli d'addosso i primieri difetti. Oratio Satyr. 3.

* Penitente spontaneo

————— *TE IPSVM CONCVTE, num tibi quid vitiorum insequerit olim*

Oratio

Natura, aut etiam consuetudo mala.

Esame di coscienza

E quadra molto bene all'esame di coscienza.

294 Che il Predicatore, ò sia il Correttore debba usare energia con chi è pertinace nel peccato, l'insegna il gallo, il quale riefce, come disse di lui; *C L A MOSTIOR NOCTE PROFVND A*. Vgone di San Vittore *lib. 1. de Best. c. 36. Profundioribus horis noctis, valentiores, ac productiores edere cantus solet, in quibus innuitur considerat a Predicatorum discretio, qui cum iniquis adhuc mentibus predicant, altis, & magnis vocibus æterni iudicij terrores intromant &c.*

Predicatore * Vgon Vittorino

295 Nell'Accademia de i Cruscanti, il Viperato hà per impresa vn CAPPONE, che becca le carni della vipera; e dice; *RADDOPPIA IL MIO VALORE*. Così l'intelletto nostro frà le auerisità s'affina; ed il vigore dello spirito frà gl'intulci de i mali si rinforza; *Ingenium acuit dolor è* sentenza di San Gregorio Nazianzeno *Orat. in funere Patris. F. San Giouanni Crisostomo Serm. 14. de diuers. noui testam. locis, esaminando le parole di San Paolo Roman. 5. 3. Tribulatio patientiam operatur? Quid est, dice ammiratiuamente; tribulatio patientiam operatur? Hunc maximum fructum habet, quod hominem afflictum ROBUSTIOREM REDDIT.*

Trauaglio vile Gregorio Nazian. Rom. 5. 3. Gio: Crisostomo

GALLO D'INDIA Capo XXXVI.

296 **D**imoftra molto bene, quanto la bellezza, e venustà del volto, dalle alterationi dell'ira, e dello sdegno siano pregiudicate, l'impresa del gallo d'India, col motto di Claudiano de 4. *Honory Consulatu*; *RABIE SVCCENSA TVMESCIT*. Ouidio lib. 3. de Arte.

Iraconda

Pertinet ad faciem rabidos componere mores, Candida pax homines, trux decet iras feras.

Ora tument ira, nigrescunt sanguine vene, Lumina Gorgonco sciuus angue micant.

San Giouanni Crisostomo Hom. 27. in Acta. *Qui in iracundo non turpe? Oculi insuaues, os distortum, membra tremula, lingua insrenis, mens stupida, figura indecens, multa insuauitas &c.* Che però Seneca frà gli altri rimedij per astenerli dall'ira, questo ricorda, di metter d'auanti lo specchio à gli sdegnati; ben promettendosi, che userebbero ogni diligenza per guardarli da quel vizio, che così sconciamente gli deforma; *Quibusdam iratis profuit aspexisse speculum, perturbant illos tanta mutatio sui.* lib. 2. de Ira cap. 36.

Gio: Crisostomo

Seneca

GAZZA Capo XXXVII.

297 **M**onsignor Aresio fece impresa di persona auara, col figurare la gazza, in atto di nascondere i frutti da lei rubbati, de i quali poi non

Auaro più

più si ricorda, onde si rimangono ad uso di chi ella non sà, e le soprapose. **IGNORAT CUI CONGREGAT.** E veramente ella è così. Il mondano, dice il Salmista. *Thesaurizat, & ignorat cui congregat ea* Psal. 38. 7. e di nuouo Psal. 48. 11. *Insipiens & stultus peribunt, & relinquent alienis diuitias suas.* Dottrina repplicata da Salomone Ecclesiast. 2. 18. *Detestatus sum omnem industriam meam, qua sub sole studiosissimè laboraui, habiturus heredem post me, quem ignoro & c. Hoc autem præcipue Clericis competit,* conchiude il Cardinale Vgone in Psal. 38. 7. *qui ignorant cui congregant, non enim habent dehereditatis heredes, sicut laici & c.*

Pariglia

298 Elà Gazza animalloquace, e che facilmente apprende, ed imita l'humana fauella. Hebbe il titolo; **PAREM SCIT REDDERE VOCEM,** che inferisce corrispondenza proportionata a gli altrui trattamenti, e pariglia resa. Hauendo Socrate acutamente ripreso vn amico, e ciò alla presenza d'altri; Platone a lui riuoltatosi; *Non ne prestabat, ò Socrates, disse, priuatum te hominem mouisse? Mò Socrate all hora; Et tu non fecisses melius, si priuatum, seorsusque mouisses?* Bruton. l. 5. c. 16.

Bruffonio

GLOTTIDE Capo XXXVIII.

Nonperfeuerante

299 **Q**uest' ucello suole accompagnarli con le quaglie, e farsi loro duce, & guida nel passaggio del mare: mà ben tosto, ò per istanchezza, ò per timore, desiste dal proseguire il suo viaggio, e torna addietro. Quindi l'Aresio, per vno, che non perfeueri nel bene intrapreso, lo figurò in atto d'abbandonar le quaglie col cartello; **DUX FUIT EORVM.** Contra si fatt'huomo giustamente si sdegna l'Ecclesiastico 2. 16. e minaccia; *Va his qui perdidit sustinentiam & c.* Nel qual luogo San Gregorio Papa; *Sustinentiam quidem perdidit, qui bona inchoant, non consumunt.* Quibus nimirum velle dicunt, quia non solum incapti laboris mercedem perdidit, sed etiam apostatatus sui pena feriuntur.

Ecclesiast. 2. 16.

Gregorio Papa

GRIFFONE Capo XXXIX.

Angelo Custode Abate Cellense

300 **Q**uesti nella Scithia custodisce i tesori, combattendo contra gli Arimaspi, che vengono per estrarre l'oro dalle miniere; onde gli fù topoposto vn verso intiero; **VNGVIBVS, ET ROSFRO, ATQVE ALIS ARMATVS IN HOSTEM,** ed altri più ristrettamente; **ET CVSTOS, ET PVGNAX,** Idea, ed immagine espressa dell' Angelo Custode. L' Abate Cellense lib. 1. de myst. exposit. *Tabernaculi; Totum quantum ad nos officium Angelicum est, vt defendant nos à malo, & conseruent nos in bono.* ES. Pietro Damiano lib. 1. Ep. 17. *Per hunc mundum, caelestium virtutum quondam multitudo dycurrit, quæ nobis auxiliij manus in certamine porrigit - Neque enim versutia tam callidi, tam exercitati hostis posset fragilitas humana resistere, nisi eos à tentationibus electorum virtus Angelica propulsaret.*

Pietro Damiano

Sommo Pontefice

301 Il Griffone per essere composto d'Aquila, e di Leone, Puno, e l'altro de i quali sono prencipi frà i volatili, e frà i quadrupedi, hebbe; **VNDI QV E PRINCEPS;** Il sommo Pontefice e qual aquila hà il principato spirituale aprendo il Cielo, e ripartendo come Vicario di Cristo i fourani tesori; e qual Leone hà il regno terreno, a lui donato da Costantino

Magno, insieme coi regali ornamenti, come si vede appresso Gratiano in c. 13. & 14. *Constantinus 95. distinct.* Et Pietro Gregorio nella Republica l. 25. c. 1. n. 11.

GROTTO Capo XXXX.

302 **L** grotto, che da i latini è chiamato; **Oncrotalus,** ed anco; **Truo,** viue nei laghi, e nel mare, ma da per tutto e di voracità infatiabile. Figurato con vn pesce in bocca portò il motto; **PARVVS NON SVFFICIT AMNIS,** ed è imagine espressa d'vn crapulone infatiabile. Due di questi ingordi ne accenna Seneca lib. de vita beata cap. 2. *Aspicite Nomentanum, & Apicium, terrarum, ac maris (vt isti vocant) bona conquirentes, & super mensam recognoscentes omnium gentium animalia.* E Giuvenale Sat. 11.

Crapulone

Seneca

Interea gustus elementa per omnia querunt, Nunquam animo pretijs obstantibus, interius si Attendas, magis illa iuuant quæ plus emuntur.

Giuvenale

E Luciano l. 4.

O prodiga rerum Luxuries, nunquam paruo contenta paratu. Et quasitorum terra, pelagoque ciborum Ambitiosa fames, & lauta gloria mensæ.

Lucano

GRUE Capo XXXXI.

303 **L**e grue, nemiche de Pigmei, che habitano alle nauadi del Nilo, per difendersi da loro, stanno vigilando. In notte, tenendo vn piede alzato, con vn sasso frà l'vnghe. Alla grue così dipinta fù posto; **EXCVBIAS AGIT,** ò vero; **VIGILAT, NEC FATISCIT;** od ancora; **NON DORMIT QVI CVSTODIT,** tutti motti confacenti all'Angelo Custode; **Nobis enim,** Pier Crisologo Ser. 69. *supernæ dominationes; nobis Angelorum officia excubijs militant indefessis.* Riccardo Vittorio in Cantic. cap. 4. *Quis existimet quanta charitate, & cura circa commissos sibi vigilent? Quomodo torpentes excitent, & sollicitos, atque feruentes amplius accendant? Quomodo huic mala excusent, inde bona diuino conspectui representent, quomodo defendant: aut his gratiam obtineant;* e parla de gli Angioli Custodi.

Angelo Custode

Pier Crisologo

Riccardo Vittorio

304 La grue, col sasso afferrato da vn piede, in atto di volarsene hebbe; **VT TVTE,** ò veramente; **ITER TVTISSIMVM,** ed ancora; **VOLATVS FIRMAMENTVM.** Apprendano quindi i Prelati à conseruarsi vigilanti nel gouerno loro, tenendo ne i piedi de i loro affetti fermamente stretta la pietra di Cristo, che serua loro di strumento per reggergli, e faciliti à gli stessi il sicuro camino; *Lapis est Christus, disse Vgon Vttorino lib. 1. de Best. cap. 39., pes mentis affectus - Si igitur ad custodiam sui, vel fratrum vigilat, lapillum in pede, ideo Christum in mente portet & c.*

Difesa

Protezione

Vgon Vittorio

305 La grue, col piede alzato da terra, in atto di stringer il sasso, fù introdotta à dire; **NVNQVAM DECIDET,** dimostrando perfeueranza nella cosa intrapresa. Quindi te consigliaua il Salm. 2. 12. *Apprehendite disciplinam Sanc Illario spiegò il passo dicendo; Apprehendenda itaque disciplina, & inuadenda est quodam ample.xu, & vinculo corporali ne elabatur, & excidat.*

Perfeuerare

Psal. 2. 12. Illario

306 Alla medesima tenente la pietra, fù chi pose

Cautela il cartello. **NE IMPROVISO**, che dinota cautela, e prudenza guardinga da sordastante accidente. Fù questa virtù ragguardeuole nel famoso Annibale Cartagineſe, ſolito di vegliare, carico d'armi, le notti intiere, come aſſerì Polibio lib. 3. del quale parimenti Silio Italico lib. 1. cantaua;

Silio Italico — *Noctemque vigil ducebat in armis.*

Pier Criſologo Pier Criſologo Serm. 24. *Semper ad omnia vigilias eſſe ſalutares nullus ignorat. Hinc eſt quod Rex in procinctu peruiſil, callidi hoſtis præcauet, & euitat inſidias. Tunc in caſtris miles ſuperuenientes nocturnos impetus cauta pernoſtatione propellit.*

Vigilanza 307 Altri alla grue, con la pietra afferrata, & ſoſtenuta, diede; **STUDIO, ET VIGILANTIA** alla quale parimenti mi parue che poteſſe darſi; **IN SOMNO INSOMNIS**; che qui mirano le fatiche, & diligenze di Seneca, il quale al ſuo Lucillo coſi; **Seneca** *Conſuetudinem meam noſti, breuiſſimo ſomno vtor, & quaſi interuiſil. Satis vigilare deſuiſſe, aliquando dormiuiſſe me ſentio, aliquando ſuſpicor.*

308 Gl'Inſenſati di Perugia, hanno per loro impresa vna ſchiera di grue, le quali col ſaſſo ſtretto ne i piedi ſi ſpiccano dal lido, per portarſi volando di là dal mare col motto; **VEL CVM PONDERE**, inſinuando, che quand'anco l'animo loro ſi ritrouaſſe da penſierota premura aggrauato, non perciò laſciarebbe di ſolleuarſi à volo per lo ſentiero della virtù, delle lettere, e della gloria; impresa che dimoſtra animo riſoluto, & perfeuerante.

309 Franceſco Lanci, alla grue, che proueduta d'un ſaſſo ſtaua in alzarſi à volo, diede; **NON SINE PONDERE**, inſinuando, che o s'habbi ad operare, o à ragionare, ſempre ciò dobbiaſi fare con prudenza peſata, e con maturità giudiciota, ed accorta. Queſta virtù dal Rè Teodado fù celebrata nella Regina Amaleſuenta, appreſſo Caſſiodoro Var. lib.

Caſſiodoro 10. epiſt. 4. *In tractatibus acuta, ſed ad loquendum ſumma moderatione grauiſſima: Hæc eſt regalis proculdubio virtus, celerius neceſſaria ſentire, & tardius in verba prorumpere &c.*

Vna grue vigilante nel mezzo di molte grue addormentate fù dal Signor Don Carlo Boſſo introdotta à dire. **ME STANTE NIL TIMENDVM**. Mentre il Prencipe, ed il Prelato ſtanno vigilanti, gli Stati, e le Religioni, non hanno di che temere; poiche la vigilanza loro, riparando ogni male, rende ſicuri i ripoſi à i ſudditi. Mentre Criſto dormiua, gli Apoſtoli frà le tempeſte del mare ſi videro quaſi che aſſorti;

Matt. 8. *ma quando; Suſcitauerunt eum. Matt. 8. 25. Ceſſauit ventus, & facta eſt tranquillitas magna. Marc. 4.*

Marc. 4. 39. **Pier Criſologo** Serm. 20. *Suſcitatus à Diſcipulis Chriſtus, mare, hoc eſt mundum corripit: tranquillat orbem, Reges mitigat, ſedat fluctus, componit populos &c.*

310 Le ſchiere delle grue, volando ſogliono formare la lettera di Pitagora Y. Et perche quella, che precede, non ſoccomba ella ſola alla fatica di guidar l'altre; o non ſi inſuperbiſca, vedendoli ella ſola reſa honorata con la precedenza: alternatamente ſottrahono tutte à quell'vfficio. Nel qual propoſito ne feci impresa col motto; **ALTERNATE PRÆCEDVNT**. Santiffimo coſtume, eben degno d'eſſere coſi nelle Republiche, come nelle Religioni offeruato. Parla in queſto ſogetto con ſorme di dire tanto el preſſiue Sant' Ambrogio lib. 5. Hexaemer. c. 15. che al cortefe lettore non dourà rincreſcere la fatica di guſtar i ſuoi detti, ſi come à mè non farà d'aggrauio di qui traſportargli. *Præcedit vna ceteris præſtituto ſibi tempore, & quaſi ante ſigna præcurrit, deinde conuertitur, & ſequenti ſortem du-*

S. Ambrogio

centi agminis cedit. Quid hoc pulchrius? & laborem omnibus, & honorem eſſe communem, nec paucis arrogari potentiam, ſed quadam in omnes voluntaria ſorte tranſcribi. Antiqua hoc reipublica munus, & inſtar libera ciuitatis eſt. Sic ab initio acceptam à natura, exemplo auium, politiam homines exercere, ceperunt, vt communis eſſet labor, communis dignitas: per vices ſinguli partiri curas diſcerent, obſequia, imperiaque diuidere: nemo eſſet honoris exors, nullus immunis laboris. Hic erat pulcherrimus rerum ſtatus, nec inſoleſcebat quiſquam perpetua poteſtate, nec diuturno ſeruitio frangebatur, è vâ ſeguendo più in lungo.

311 Coſi ad vno ſtudioſo d'Aſtologia, come, e molto meglio ad vn Teologo quadra l'impresa della Grue, ſolleuata volando verſo il Cielo, col motto di Scipion Bargagli, **INDAGAT SVBLIMIA** Seneca nell' Epiſt. 65. fauellando dell'animo dell'huomo lauo, e filoſofico ben diceua; *Corpus hoc, animi pondus, ac pena eſt; prementis illo vrgetur, in vinculis eſt, niſi acceſſit philoſophia, & illum reſpirare rerum naturæ ſpectaculo iuſſit, & à terrenis dimiſit ad diuina. Hæc libertas eius eſt, hæc euagatio, ſubducit interim ſe cuſtodie in qua tenetur, & celo reſicitur; è frà poco; Animus in hoc triſti, & obſcuro domicilio cluſus, quoties poteſt, appetum petit, & in rerum naturæ contemplatione requieſcit. Sapientie quidem adheret in corpore ſuo, ſed optima ſui parte abeſt, & AD SVBLIMIA INTENDIT.* Che tanto con ſincere proteſte di ſe medelimo dichiaraua San Paolo Philip. 3. 20. *Noſtra conuerſatio in celis eſt, cioè à dire, ſpiega San Gregorio Papa l. 8. Moral. c. 31. Corpore ambulamus in terra, ſed corde habitamus in celo.*

312 Le grue, poſteſi in ordinanza per volare, per quanto poſſa loro auenire, proſiegono ſempre nell'ordinanza intrapreſa, quindi portarono il titolo; **NVNQVAM DESERVNT**. Chiunque s'è accinto al volo dell'innocenza, della perfeſtione, e della vita veramente ſolleuata, non ſe ne diſtoglia; mà dica col Santo Giobbe c. 27. 6. *Iuſtificationem meam, quam cepi tenere NON DESERAM;* e ſi ricordi la ſentenza di Chilone, riferita da Stobeo *Ser. de prudentia. Tardè quidem aggredienda eſſe omnia verum cum ſemel iam incaperis, conſtantiffimè in agendo perfeuerandum eſſe.*

313 La doue le penne de gli altri vcelli, auanzandoli à gli anni della vecchiaia ſogliono alterarli, e cangiarti di colore; la grue, ſe crediamo al Geſnero in *Grue* conſerua anco nell'età cadente le ſue primiere qualità, ne mai le cangia, il che diſſe il Bargagli nel motto che le diede; **COLOREM NEC ÆTATE COMMVΓAT**, dimoſtrandoli con queſt'impresa coſtanza d'animo, e perfeueranza nella virtù Seneca. *Bene compositæ mentis exiſſimo ſecum conſiſtere. Enell' Epi. 54. à Lucilo Perſeuerat vt capifſi.*

314 Vgon Vittorino l. 1. de Beſtijs c. 39. ed anco Pietro Bercorio nel Reduttorio Morale l. 7. c. 36. inſegnano tutt'al contrario, cioè che la grue nell' inuechiarſi tinge le penne di ſqualida negrezza, il che ſe è vero, può ſuggerir materia à farne impresa col motto; **SENECTVTE NIGRESCIT**, e ſeruirà per vn Penitente, che dolendoli delle ſue giovanili vanità, e pazzie, nella vecchiaia ſe ne pente, e ſe ne chiama aſſitto, e contrito; *Cum enim ſpiega Vgon Vittor. iui que mala geſſit, ſenex commemorat, in ſenectute colorem mutat. Mutat enim amorem priſtina delectationis in dolorem contritionis.*

315 Nella morte del Signor Cardinale Oratio Spinola, fù dipinta vna grue ſopra le nubi torbide,

Beatitudine in atto di godere il Ciel Sereno, col cartellone; RE-
QUIES HIC CERTA, dimostrandoci, che la
 doue in tutte le cose sotto lunari non si ritroua verun
 riposo, questo s'ottiene in Cielo; Urbano VIII. Ode
 de S. Maria Magdal.

*Nil tamen in tuto mortalibus, vltima donec
 Recludat hora cuique sortem, Gloria
 Perennat vna cælitum
 Extra vulneris ictum.*

Urbano
 VIII.



Vigilanza di Prencipe 316 Idea di Prencipe, o sia di Prelato vigilante, che
 toglie à se stesso i riposi, perche i sudditi possano go-
 dergli, e la grue, figurata col fatto, sostenuto dal
 piede alzato, in atto di starlene in guardia, col mot-
 to; **VT ALII DORMIANT**: Seneca in *Consolat.*
ad Polyb. c. 26. d'Octauiano Imperatore, otti-
 mo Prencipe diceua; *Omnium domos illius vigilia
 defendit, omnium otium illius labor, omnium deli-
 cias illius industria, omnium vacationem illius oc-
 cupatio.* Sinesio lib. de Regno. *Qui vigilare, & in
 maximo concursu sollicitudinum versari sustinet, ut
 noctu, & interdium subditi malis omnibus vacent;
 hic in genere quidem ouium pastor; in hominum vero
 genere rex est.* In Filippo Rè di Macedonia questa
 vigilanza fù da Parmenione commendata; poiche
 mormorando vn non sò qual giorno i Greci, perche
 à mezzo di lo trouassero aggrauato dal sonno; Par-
 menione, come scriue Plutarco, prontamente s'oppe-
 le dicendo; *Nolite admirari si nunc Philippus dor-
 mit; nam quando vos dormiebatis, ille vigilabat.*
 Che la vita ritirata, ne disponga à contemprar più
 distintamente le cose celesti, nel dinota la grue, la
 quale da sito eminente, e rileuato se ne stà mirando il
 Sole, col motto del Lucarino; **LONGIUS AB
 ALIO**. Riccardo di Santo Vitore in cap. 1. Apo-
 cal. *Qui internam quietem diligunt, ipsi de inuisibi-
 libus bonis mira cognoscunt, & quanto se à tempora-
 libus amplius elongant, tanto magis æternis appropin-
 quant.*

Aiuto 317 Aiuto scambieuale dimostra la grue, che di
 notte tempo entra in guardia, perche la sua compa-
 gna, che già è stanca possa prender riposo, col titolo
 del Lucarini; **PRO DEFESSA VICEM**. Possi-
 donio cap. 22. *Vitæ D. Augustini*, scriue di lui così;
*Domus Ecclesie curam, omnemque substantiam ad
 vices valentioribus Clericis delegabat, & credebat;
 accioche, ne le fatiche fossero tempore d'vn solo; ne
 colui col continuo maneggio hauesse ad: insolenti-*

re; ne la sufficienza de gli altri fosse otiosamente, o
 sia malitiosa; ed ingiustamente lasciata in abban-
 dono

318 La grue dopo esser stata di guardia certo
 spatio di tempo, alza vn altissimo grido, ed indi si ri-
 posa; **EMISSO CLANGORE QUIESCIT**,
 disse il Lucarini; e ne rende la ragione Sant'Am-
 brogio lib. 5. Hexamer. cap. 15. *Perfuncta munere, S. Ambro-
 in somnum se præmissa clangore componit, ve exci- gio
 tet dormientes, cui vicem muneris traditura est; Cristo
 ed è l'impresa formata per Cristo moriente, il qua- Matt. 27.
 le; Clamans vocè magna emisit spiritum. Matt. 50.*

319 Quando la grue passa in vicinanza de i mon-
 ti, oue l'acquile fanno i nidi, reprime la propria natu-
 ralezza, che suole inuitarla, ad alzarle voci, e se ne
 passa con quietissimo silenzio, riconoscendo da que-
 sto la sicurezza della vita; che però fù chi le diede;
SILENTIO TVFA.

Quantum enim distant à morte silentia vite!
 Disse vn Poeta; ed il Signor Guido Casoni Embl. 20.
 Vtil, modesto, auenturoso parto
 De la prudenza è quel silenzio industrie,
 Che quasi intimo spirto auuiua, e informa
 Gli alti maneggi, e ne la pace nutre
 Con vitale, e dolcissimo alimento
 L'alme, e gli studi, e se tal hor di Marte
 Favorisce l'imprefe, orna souente
 Le vittorie di spoglie, e di trofei.

320 Monsignor Paolo Aresio, per vn Predicato-
 re vitioso, che guida i popoli con la voce, mà poi gli
 abbandona con l'etempio, fece la grue, che dopo d'i-
 hauer seruito di guida all'altre, sù la sera poi torce da
 quelle il volo, rettandosi tutte l'altre in ordinanza, &
 le diede il titolo; **IPSE CONGREGAVIT.**
 Contra di questi tali il mio S. Prospero Epigram. 7.
*Non prodest cuiquam solis bona dicere verbis, S. Prospe-
 Ni pia mens habeat quod bene lingua sonat.*

Nam fari rectè miserum est, & viuere prauè damnat, nota malum regulam iustitiæ.

**Gio: Cri-
stostomo** E. San Giouanni Crisostomo *lib. 1. De Compunct.
cordis sull' fine. Grandis condemnatio est, sermonem
quidem suum componentem, vitam verò suam atque
operam negligentem.*

**Traua-
glio assi-
curo** 321 La grue tenente la pietra si ritroua col mot-
to; **PONDERE TVTIOR**, tale il fedele dal peso
de i traugli non riceue altrimenti pregiudicio, mà
sicurezza. San Paolo quando pregò ben tre volte Iddio,
perche lo sottraesse à quella molestia, che troppo
duramente gli pareua che l'aggrauasse, non fù elaudito
nella tua petitione, mà assicurato dell'assistenza
della diuina gratia; *Sufficit tibi gratia mea* 2. Cor. 12.
9. volendo Iddio lasciargli addosso quel peso, perche
fosse strumento della tua sicurezza, e saluezza. Ric-
cardo Vittorino; *Paulum postulantem auferri à se
stimulum carnis suæ melius exaudivit Deus cum non
absulit, quia si absulisset saluus non esset*; così scriue
cap. 35 in Cantic.

**Riccardo
Vittorino** 322 Cadendo la pietra dal piede della grue, ella
si ritueglia, si che quella perdita l'inuita alla vigilanza;
portàdo il titolo; **DORMITANTEM EXCITAT**;
verità ben ispello praticata, conoscendosi à proua
che il danno riceuuto, ne fà più diligenti, e più risueg-
liati. Gio: Stobeo term. 95. per bocca di Telete;
*Non vides quod multis negotijs occupati diuites, stu-
dijs sapientiæ vacare nequeant: pauper verò nihil
habens quod agat, ad philosophiam se conuertit?* Si
che dunque la doue l'animo nostro, frà le opulenze
della prospera fortuna, dorme, sepolto nel letargo di
molte viziose bruttezze: nella perdita de i beni mon-
dani, si risueglia all'amore, ed al desiderio delle virtù
moralì, ed aspira con viue diligenze ad ortenerle. Per
tanto ben diceua Diogene, nel citato sermone riferi-
to. *Paupertatem esse subsidium ad philosophiam.* E
Francisco Petrarca *lib. 2. de Remed. Dial. 8. Sæpè
quidem paupertas modestiam persuasit reluctanti ani-
mo; e frà poco. Inter tentoria paupertatis sobriæ,
atque sollicitæ: luxus incers, sopor marcidus, ac vitia
languida, & eneruata non subeunt.*

**Gio: Sto-
beo** 323 Chela memoria della Passione di Cristo, da
noi meditata, serua à preferuarci dalle infingardag-
gini, e ci tenga nella virtù risuegliati; L'inferi Mon-
signor Arelio, col fare la grue, che in atto di sostener
la pietra diceua di ciò fare. **NE SOMNVS OP-
PRIMAT**. Così le vittorie di Miluade attentamente
considerate, leuauano à Temistocle il tonno, e lo
persuadeuano, à tegnarsli con eroiche imprese;
Plutarco. Serue anco l'impresa ad esprimere l'altrui
vigilanza.

**Diogene
Francisco
Petrarca** 324 Moderatione prudente d'un animo, che s'
acccontenta d'vno stato mediocre dimostra l'Emblema
d' Enrico Farnese *l. 1. Diphieræ Elogio* 7. d'vna grue,
che sostenta vna pietra, non greue, perchenon la de-
prima, ne leggera, perche non le rielca infruttuosa,
mà di giusto peso col titolo tententioso. **NE QVID
NIMIS. Mendicatum & diuitias ne dederis mi-
hi** chiedeua da Dio il Rè Salomone; ed ammae-
strando gli altri. *Noli esse iustus multum: neque
plus sapias quam necesse est* Ecclesiast. 7. 17. Con-
siglio che da S. Gregorio Nazianzo fa così replicato.
Esse nimis iustus, prudens nimis esse cauet: Omnia summa nocent, sed moderata iuuant.

**Passione
meditata** 325 L'ibide è vello habitator dell'Egito, con
odio capitale abhorrina i serpenti, quali

**Plutarco
Vigdan-
za** 326 Perche l'ibide non mai si parte dall'Egito,
ed indi estraendosi muore, hebbe; **SOLI PATRIÆ**,
che ben dimostra vn affetto tanto suiscerato d'vn cit-
tadino verso la patria, che à quella tutto si viuza con-
sacrato, rifiutando al riscontro di quella, ogni al-
tra soauità, ed vtilità; Cicerone ad Quirit. post red-
dit. *Omnia quæ à nobis geruntur: non ad nostram
vtilitatem, & commodum, sed ad patriæ salutem
conferre debemus, & nel 2. offic. Si contentio que-
dam, & comparatio fiat, quibus plurimum tribuen-
dum sit officij: principes sunt patria, & parentes,
quorum beneficijs obligati sumus.*

**Diogene
Francisco
Petrarca** 327 **Q** Vell'vcello, dopo d'hauer beuuto, riuersa
col rostro il vaso dell'acqua, che si tien
d'auanti, e tutta la getta, ela spande; però l'Arelio ne
fèce impresa di persona prodiga, dandole il motto; **PRODIGO
DONEC DISPERDAT**. Vizio che San Bernardo
Epist. 24. ad Henric. con alta eloquenza così ne gli
Ecclesiastici riprende; *Clamant nudi, clamant fa-
melici, conqueruntur, & dicunt. Dicite Pontifices
in frano quid facit aurum? Nunquid aurum à frano
repellit frigus, aut esuriem? Nobis frigus & fa-
mel laborantibus quid conferunt tot mutatoria vel ex-
tensa in periculis, vel plicata in mantibus? Nostrium
est quod effunditis; nobis crudeliter subtrahitur,
quod inaniter expenditis.*

**Plutarco
Vigdan-
za** 328 **S** Eruono egualmente tutti tre gli elementi, l'a-
ria, l'acqua, e la terra alla vita, & al genio
del mergo, il quale colà si porta, oue l'inuita il suo
interesse. Dipinto mezzo sott'acqua, in atto d'alzarsi
con l'ale, mostrando d'uscirne indi, hebbe; **MER-
SVS E MERGAM** per vno che si prometteua
d'uscire dalle tante miserie, dalle quali omai si vede-
ua sommerso; concetto tutto l'impatico con le pa-
role d'Enca, usate per consolare i suoi afflitti Tro-
iani;

**Plutarco
Vigdan-
za** 329 **S** i come il Mergo, alla prima commotione
del mare si porta su'l lido, à metterli in sicuro, nel
quale sito fu introdotto à dire; **PRÆVIDI SIGNA
PROCELLÆ**, dimostrando cautela, e prudenza;
così il peccatore agitato nell'interno dalle tempeste
della propria coscienza, o dal timore della morte
temporale, od eterna, si porta à Cristo, che è lido,
e rupe di sicura, e felice stabilità. Alcanio Martinen-
go; *Quis Mergus est, nisi peccator, mortifera culpa*

**Gregorio
Nazian.** 325 **L**'ibide è vello habitator dell'Egito, con
odio capitale abhorrina i serpenti, quali

perleguita, e discaccia; uccide, e diuora, m. ritan-
do il motto; **VENENOSOS PROPVSAT**,
figura di Giudice, d'Inquisitore, o di Prelato, che
deue estermine da suoi confini ogni velenosa mal-
uagità, ogni viziose bruttezza. Ne rappresenta an-
col'Arte della Medicina, la quale da Auerrhoe ne Col-
lettanei c. 6. è chiamata; *Ars saluata, que tum sa-
nitatem tuetur, tum morbum depellit.* La sacra
Eucaristia opera anch'essa spiritualmente questi ef-
fetti. Tomaso de Kempis *l. 4. d. Imitat. Christi c.
3. Est hoc altissimum, & dignissimum sacramentum
salus animæ & corporis: medicina omnis spiritualis
languoris, in quo vitia mea curantur, passiones fren-
nantur, tentationes vincuntur, aut minuuntur.*

326 Perche l'ibide non mai si parte dall'Egito,
ed indi estraendosi muore, hebbe; **SOLI PATRIÆ**,
che ben dimostra vn affetto tanto suiscerato d'vn cit-
tadino verso la patria, che à quella tutto si viuza con-
sacrato, rifiutando al riscontro di quella, ogni al-
tra soauità, ed vtilità; Cicerone ad Quirit. post red-
dit. *Omnia quæ à nobis geruntur: non ad nostram
vtilitatem, & commodum, sed ad patriæ salutem
conferre debemus, & nel 2. offic. Si contentio que-
dam, & comparatio fiat, quibus plurimum tribuen-
dum sit officij: principes sunt patria, & parentes,
quorum beneficijs obligati sumus.*

LOXIA Capo XXXXIII.

327 **Q** Vell'vcello, dopo d'hauer beuuto, riuersa
col rostro il vaso dell'acqua, che si tien
d'auanti, e tutta la getta, ela spande; però l'Arelio ne
fèce impresa di persona prodiga, dandole il motto; **PRODIGO
DONEC DISPERDAT**. Vizio che San Bernardo
Epist. 24. ad Henric. con alta eloquenza così ne gli
Ecclesiastici riprende; *Clamant nudi, clamant fa-
melici, conqueruntur, & dicunt. Dicite Pontifices
in frano quid facit aurum? Nunquid aurum à frano
repellit frigus, aut esuriem? Nobis frigus & fa-
mel laborantibus quid conferunt tot mutatoria vel ex-
tensa in periculis, vel plicata in mantibus? Nostrium
est quod effunditis; nobis crudeliter subtrahitur,
quod inaniter expenditis.*

MERGO Capo XXXXIV.

328 **S** Eruono egualmente tutti tre gli elementi, l'a-
ria, l'acqua, e la terra alla vita, & al genio
del mergo, il quale colà si porta, oue l'inuita il suo
interesse. Dipinto mezzo sott'acqua, in atto d'alzarsi
con l'ale, mostrando d'uscirne indi, hebbe; **MER-
SVS E MERGAM** per vno che si prometteua
d'uscire dalle tante miserie, dalle quali omai si vede-
ua sommerso; concetto tutto l'impatico con le pa-
role d'Enca, usate per consolare i suoi afflitti Tro-
iani;

*O socij (neque enim ignari sumus ante malo-
rum)*
O passi grauiora: dabit Deus his quoque finem.

329 **S** i come il Mergo, alla prima commotione
del mare si porta su'l lido, à metterli in sicuro, nel
quale sito fu introdotto à dire; **PRÆVIDI SIGNA
PROCELLÆ**, dimostrando cautela, e prudenza;
così il peccatore agitato nell'interno dalle tempeste
della propria coscienza, o dal timore della morte
temporale, od eterna, si porta à Cristo, che è lido,
e rupe di sicura, e felice stabilità. Alcanio Martinen-
go; *Quis Mergus est, nisi peccator, mortifera culpa*

IBIDE Capo XXXXII.

325 **L**'ibide è vello habitator dell'Egito, con
odio capitale abhorrina i serpenti, quali

Giudice
Inquisi-
tore
Medici-
na
Auerroe
Eucari-
stia
Tomaso
di Kem-
pis.
Amor
della pa-
tria
Cicerone
S. Bernar-
do
Sperare
Virgilio
Æneid. 1
7. 202.
Peniten-
te

Ascanio
Martini-
nengo

prostratus: qui dum memoria mortis argitur, e medio vndarum, e medio voluptatum, ad Christum, veluti litus, rupemque tutissimam, cum clamore penitentiae properat. Così egli nella Glossa Magna fol. 1510.

Cristo
riforgen-
te

Psal. 106
15.

S. Bernar-
do

330 Il mergo, che dal fondo dell'acque se n' esce con vn pesce in bocca, ed il motto; A B I M O P R Æ D A M, farà bell'impresa di Cristo riforgente, che seco porta i Santi Padri, rapiti alle cauernose oscurità del Limbo. San Bernardo *Serm. 1. in die Sancto Pascha* esaminando quel verso *Contrivit portas areas, & vestes ferreas confregit* Psal. 106. 15. *scriue così; Constat clauso exisse tumula rediuuum corpus, quod clauso Virginis vtero natum processit in vitam, & ad discipulos clausis introiuit ianuis in conclave: sed est locus, vnde clausis noluit procedere ianuis, carcer utique gehennalis: confregit siquidem ferreas vestes, repagula vniuersa contriuit; vt liberè suos educeret, quos redemerat de manu inimici, & plenis egredierentur portis agmina Sanctorum.* San Martino Turonese, come riferisce Severo Sulpitio nella sua vita, riconosce il mergo per simbolo del Demonio, perche se bene gli huomini quali pesci si ritirano ne i più profondi, e solitarij ricoueti, iui ad ogni modo questo rapace tendeloro l'insidie, e ne ottiene, *Ab imo prædam. Mergos in flumine conspicatus, parole di Sulpitio piscium prædam sequi, & rapacem ingluuiem assiduis vrgere capturis. Forma, inquit, hæc demonum est, insidiantur incantis, capiunt nescientes, captos deuorant, exaturarique non queunt deuoratis.*

Demo-
nio

Severo
Sulpitio

Huomo
in morte

Job 1. 21.

1. Tim. 6.
7.

S. Agosti-
no

S. Anto-
nino

S. Grego-
rio Papa

331 Benche il Mergo tutto si tuffi nell'acque, indi però se n' esce così asciutto, come se ne anco toccato le hauesse, però; QVALIS INTRAVIT EXIT, disse Montignor Aretio, e l'huomo in simil guisa, come nudo entrò nel mar del mondo, così nudo se n' esce, nulla del mondo portando seco, come se mai nel mondo egli fosse vissuto; *Nudus egressus sum de vtero matris meæ, & nudus reuertar illuc.* Job 1. 21. *Nihil enim intulimus in hunc mundum,* scriueua San Paolo *1. Tim. 6. 7. hæud dubium quod nec auferre quid possimus. Nihil intulimus in hunc mundum* ripiglia Sant' Agostino *serm. 5. de Verbis Domini cap. 7. vti que quando nati sumus: sed nec auferre aliquid possimus, vti que, quando de mundo eximus. Nihil attulisti: nihil hinc auferes.* Saladino Rè d' Egitto, quand' era sù lo spirar dell'anima, mandò vno schiauo d' attorno, che reggendo sù l'altezza d' vn haſta quel lenzuolo, che doueua inuolgere il suo corpo delonto, ed alta voce gridasse; *Ecce rex Orientis moriens, nil secum defert, præter hoc pallium vile.* Tanto riferi Sant' Antonino. Ben è vero che Montignor Aretio applicò quest' impresa à personaggio grande, che punto non si lateciò contaminare da i vicij, d'interesse, d'auaritia, ò simili, benche godeſse i primi gradi, e le prime dignità della terra.

S. Grego-
rio Papa

Monfign.
Aretio

Disinte-
ressato

1. Reg. 12
13.

332 Al mergo, che vsciuà dall'acque soprapose l'Aretio; NIL HÆRET HVMORIS, e ciò ad honore di San Gregorio Papa, che vici dall'acque de i mondani honori, senza hauer partecipato della superbia, fatto, interesse, che paiono compagni delle dignità, spiegando se medesimo col dire;

E ne l'onde d'honor Gregorio immerso
Non fù già mai di loro affetto asperso.
Virtù che parimenti spiccò in Samuele, il quale sir' finir del suo gouerno, riuolto al popolo, pronuntio queste candidie parole; *Loquimini de me coram Domino, & coram Christo eius, vtrum bonem cuiusquam tulerim, aut asinum: si quempiam calumniatus sum: si oppressi aliquem; si de manu cuiusquam munus ac-*

cepi- & dixerunt: Non es calumniatus nos, neque oppressisti, neque tulisti de manu alicuius quippiam & c. 1. Reg. 12. 13.

MERLO Capo XXXV.

333 **L** Bargagli lo segnò con le parole di Plinio; **ÆSTATE CANIT, HYEME BALBUTIT**; e può seruire à chi in buona fortuna si rallegra festoso; mà con voci interrotte si querela nel tempo delle miserie; Quadra ancol'impresa ad vn vitolo, che se trascorte l'età più vigorosa in vane allegrezze, all'iuerno della vecchiaia non trouerà ne lingua, ne lena, per pentirsi, ò per giustificarli. *Quomodo penitentiam agere potest,* Agostino *ter. 57. de Temp. qui nulla iam per se opera satisfactionis operari potest?* e di nuouo lib. de vera & falsa penit. c. 17. *Multos solet sero:ina penitentia decipere, quem enim morbus vrget, pena terret, ad veram vix veniunt satisfactionem; maximè cum vxor, & filij, quos illicitè dilexit sint presentes, & mundus ad se vocet.*

Pecca-
tor mo-
ribonid
S. Agosti-
no

334 Monsignor Aretio per San Marcellino Papa S. Martire, che prima peccò incensando gli idoli, a cellino ciò sospinto dal timor della morte; mà poi addolorato del suo fallo, sostenne per Cristo, e per la sua fede eroicamente il martirio, fece impresa della merla, che tenendosi d'auanti il figliuolo morto, diceua; **ITERVM PARTVRIAM**; essendo vera pradenza Cristiana, di riparare con l'opere viue fatte in gratia l'opere morte del peccato, e della colpa, dal quale propolito non s'allontana il Sauio *Prouer. 24. 16. Sep- ties in die cadit iustus, & resurgit;* E San Gregorio *l. 8. in Reg. c. 25. Iustorum certè casus quodammodo status eorum est, quia aliquando permittuntur carere, vt semper valeant fortius stare.*

Peniten-
te

Prouer.
24. 16.
S. Grego-
rio Papa

MORFICE Capo XXXVI.

335 **S** I rende quest'vcello più che mai agile al volo, col gettar fuori il cibo souerchio. Può seruire per idea di penitente, di elemosinero, ò di chi digiuna, portando il morto; **TUTE VOLAT DIGIUNO EXONERATA**, impreta del Lucarini. *Stabile effetto, benche con dissimile metafora offeruò S. Giouanni Crisostomo Hom. 1. de Peccategra. Veluti Gio: Cri- leuiore naues maria velocius transeunt, & nullus solum oneribus grauatae submerguntur: ita ieiunium quidem leuiorem reddens mentem, efficit, vt facilius huius vita pelagus transmutat, & in celum, ac ea que in calis sunt respiciat.*

O C A Capo XXXVII.

336 **Q** Vando si pone à suellere vn herba, non s'accheta mai, finche ò non la sterpi del tutto, ò non facci danno à se medesima; così portò il motto; **DEFICIAM, AVT EFFICIAM**, dimostrando animo risoluto, ed ostinato. Il Satiro, nel P. F. Atto 2. Scena 6.

Tu ci verrai
Se mi credesi di lasciarci queste
Braccia &c.

Estifza
Guzrini

E gli Spartani, con cuore così risoluto si portauano à guerreggiare contra i nemici, che ò volcuato vederli distatti, ò lasciare in campo la vita.

337 Non vuole in conto veruno l'oca porsi à co- uare

uare le voua altrui, benchè siano della tua propria specie; che però Francesco Lanci, fattala in atto di couarele diede; **NON ALIENA**, dichiarandoti, ch'egli voleua attendere à sè, ed à suoi affari; ne badare, od ingerirsi ne fatti altrui. Oratio l. 2. Ep. i.

Oratio *Naucm agere ignarus nauis timet: abrotonum agro*
Non audet, nisi qui didicit dare. Quod medicorum est
Promittunt medici, tractant fabrilia fabri.

Configliere 338 Per vn Consigliere superbo, e caparbio, che stimando solamente il proprio parere, riproua, e rigetta i configli de gli altri l'Aresio si valse dell'oca, in atto di couare le voua, con; **ALIENOS ABICIT**. Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 47. *Sententiae suae tenaces, iudicia omnia, & CONSILIA SPERNUNT ALIORVM.*

Giusto Lipsio 339 L'oca, che dalla pioggia non resta bagnata, sù dal Lucarini dipinta sotto il cielo piovoso, col motto; **NEC MADIDAM REPERIES**, figura di persona, che praticando co i letterati, non partecipa delle loro qualità; ò veramente di colui, che nel mezzo alle occasioni del male non sà operare malamente; od anco di peccatore pertinace, che scuote dal suo cuore la pioggia, cioè il fauore della gratia diuina, che sopra di lui scende per felicitarlo &c.

Ignorante indocile Peccator ostinato 340 Sogliono l'ocche, in passando presso il Monte tauro, tenere vn fasso in bocca, accioche obbligandoti ad vn rigoroso silentio, opra di questo si giacciano sconosciute, e non scoperte dall'aquile, che iui dimorano, e così da i loro artigli possano preferuarsi; nel qual atto Giovanni Orozco ne formò emblema col titolo; **SILENTIVM VITA**. Ouidio Meta. 6.

Ouidio *— Os mutum facti caret indice*
 Simonide, era solito dire;
Pœnitet me fuisse locutum
Tacuisse nunquam
 Sentenza, che può così spiegarsi;
 D'hauer tacuto io non mi dolessi mai,
 Ch'al ombra del silentio io fui sicuro;
 Spesso ben mi pentij perche parlai.

PANDAILOLO Capo XLVIII.

341 **S** Vole quest' ucello trattenerli alla guardia delle colombe, apprestando à quette le difese, ed il terrore ad altri volatili, che volessero maltrattarle; Il Lucarini per tanto, dipintolo sopra vna colombaia, col titolo; **DEFENDIT, TERRE TQVE** ne fece impresa per l'Angelo Custode. Giovanni Crisostomo. *Quandiu circa nos est Angelus bonus, nunquam nos in tentationem potest impellere Angelus malus.* Proprietà che al potere di Cassiodoro ben potrebbe addattarsi al Padre Sant' Agostino, che da lui *de diuin. Lektion. c. 22.* è così celebrato. *Ipsè etiam doctor eximius Beatus Augustinus bellator hereticorum, defensor fidelium, & famosorum palma certaminum.*

PAPAGALLO Capo XLIX.

342 **I** Mita il Papagallo l'humana fauella; e ben si pare che ragioni con l'altrui lingua, che tanto di lui disse il Bargagli; **ALIENO LOQUITVR ORE**; motto che ben si conuerrebbe à colui, che recitale compositioni de gli altri; ed al ministro di personaggio, che nell'ambasciate espone non i sensi suoi proprij, ma quelli del tuo Signore. Così

Ambasciatore

il Profeta, non ragiona di proprio talento, mà parla Profeta co i concetti, che Iddio gli somministra, il quale come cantò Zaccaria Luc. 1. 70. *Loquutus est per os sancto- Luc. 1. 70 rum, qui à seculo sunt Prophetarum eius.* San Gregorio Papa, offeruando che Samuele prendeu per la voce d'Eli quella, che veramente era voce d'Iddio, così ragiona. *Quid est quod diuinae loquutionis vox S. Grego- ab Heli voce non differt; nisi quia & per patres ve- rio Papa teres ipse loquutionem profert. Vox namque Heli Dei esse cognoscitur, quoniam electi Fratres, quidquid per sacra cloquia loquuntur, non à semetipsis, sed à Domino acceperunt &c.*

343 Il motto sopra scritto al Papagallo. **ALIENÆ VOCIS ÆMVLÀ** serue à persona, che aspiri all'imitatione d'altri qualificati soggetti, si come Platonione si fattamente si diede ad imitar Socrate, che tione anch'esso vn Socrate giouinetto sù chiamato. Virgilio imitò le cose d'Omero. Oratio sù imitator di Pindaro; e Torquato Tasso imitò ed Omero, e Virgilio, e Lucano, ed altri molti, come dal confronto dell'opere sue in cento luoghi s'offerua.

344 Le strettezze della carcere, e la tenacità de i legami, entro i quali il papagallo è tenuto, non gli recano danno alcuno, mà rendendolo qualificato ne gli annuaestramenti, il fanno più nobile, che in te non farebbe. Quindi portò il titolo; **SERVITVTE CLARIOR**. Con questo esempio respitino i Religio- giosi, e s'assicurino, che il viuer co i legami dei voti fo annodati, e fra le strettezze dei chioftri riteruati à Cristo, acquista loro nobilissima chiarezza. San Paolo, che poteu vantarsi d'essere, come in fatti era, Cittadino Romano, ciò non disse; mà ben si pregiò di chiamarsi seruo di Cristo. *Paulus seruus Iesu Christi. Rom. 1. 1.* risonoscendosi più nobilitato, ed illustrato dalla seruitù, che professaua à Cristo, che da quantà nobiltà spirar potesse dalla Cittadinanza Romana. Faustino Prete *lib. contra Anianum cap. 5. Nonne Faustino Deo subdita est anima mea? Huius seruum fieri sum. Prete mi decoris est, & quasi quedam supereminens mundo nobilitas; ideo & Apostolus gloriam suam scribit; Paulus seruus Iesu Christi.*

345 Mentre il Papagallo è giouinetto, apprende con molta facilità ciò ch'altri gl'insegna; mà quando è vecchio, non le diligenze, non gli accarezzamenti, non le percosse possono farlo apprendere veruna cola; **SENEX NEGLIGIT FERVLAM**, proverbio antico, fondato in Apulcio lib. 2. *Floridor.* tale chi nei vitij è invecchiato, ne con la dolcezza delle persuasue, ne col terrore de i castighi si lascia indurre ad apprendere la virtù. Euripide in Supplic.

Peccatore inuechiato

Que quis didicerit, eadem vult seruare Euripide
Ad senium. Itaque filios bene instituite

Ed Oratio
Naturam expellas furca, tamen vsque recurret Oratio
 Che però Virgilio 3. Georg. v. 163.
Tu quos ad studium, atque vsu formabis agre- Virgilio
stem,

Iam vitulos hortare, viamque insiste domandi, Dum faciles animi iuuenum, dum mobilis ætas.

346 Per simbolo di Vescouo Vigilante, Montignor Aresio dipinse il papagallo sopra d'vn albero, intento à far la guardia, mentre i compagni suoi stanno pascendosi à terra, per auuertirgli quando per sorte qualche nemico s'accostasse loro, e gli diede; **EXCVBAT IN CVSTODIA**. Questa virtù richiedea da i Vescoui San Paolo 1. Tim. 3. *Oportet ergo Episcopum irreprehensibilem esse, vnius vxoris virum, sobrium;* La voce Greca oue noi diciamo *sobrium* legge *niphaleos*, che vuol dire *sobrium*, & *vigilantem*, nel qual luogo il Salmerone disp. 11.

Qui

PASSERO SOLITARIO

Capo LI.

Salmerone Qui in cibo, & potu temperantes existunt, illi etiam vigilantes esse solent, præstant enim clarissima mentis acie, & pervigiles sunt pro grege suo tuendo, inxta illud: sobrii estote, & vigilate, quia aduersarius vester diabolus, tanquam Leo rugiens circuit quærens quem deuoret & c. Il Padre Nicolò Causfino Parab. Hist. lib. 6. nu. 101.

Nicolò Causfino Dum Psittacorum viridis exultat phalanx,
Vnus sub alta nixus arbore excubat,
Solerisque vigili prospicit cura suis,
Ne quod rapaces aucupis ludant manus.
Sic vnus amplo consulens pastor gregi,
Somnos tuetur omnium, solus vigil.

Angelo Cuitode Quadra ancora all' Angelo Custode questo motto, già che il Beato Lorenzo Giustiniano in fascic. amor. cap. 17. scrive; *Quis non ineffabili quodam exuberet gaudio, quum reuoluit mente Sanctorum adiutorium Angelorum, qui sine fatigatione, atque interuallo EXCVBIAS CELEBRANT super plebem Dei, ceterisque fidelium.* Riccardo di S. Vittore in Cant. cap. 4. *Angeli Sancti ciuitatem, idest Ecclesiam, vel fideles custodiunt - qui rectè vigiles dicuntur, quia vigilanti, & solliciti sunt circa electos, vt defendantur à tentatione, vt proficiant in bono, & vt saluentur & c. Horum ministerio, & vigilantia Deus fideles suos protegit.*

Poesia 347 Don Ottauio Boldoni, rappresenta il papagallo in atto di pronuntiare; *Aue Cesar*, impresa allusiva al successo, che riferiscono gli Istoric Romani, e gli soprascrisse; NATVRÀ, ET ARTE; essendo quest' uccello per la qualità della lingua, del rostro, e della gola, naturalmente atto ad imparar l'humana fauella; mà oltre la sufficienza naturale, apprendendo con l'artificio di chi l'ammaestra, e gli insegna. Scrue à mio parere quest' impresa à i Poeti, i quali; e nascono tali per genio di natura, e riescono eccellenti con l'industrie dell'arte. Ouidio.

Ouidio Sunt faciles Musæ: ast habitant in rupibus altis,
Has superare labor, cetera plana via est.
Vince modo rupes, nec duro parce labori:
Atque vltro uenient in tua fata Deæ.
Ingenium non dura tibi natura negauit,
Et vincere potes, qua decet arte potes
Cur studium, & solum deprædas Iuste laborem?
& c.

PASSERO Capo L.

Instabilità 348 **S**imbolo di persona instabile, ed inquieta è il passero, il quale non mai habita, ò si tratta in vn luogo; mà; INCERTA SE DE VAGATVR. Amor è tale, direbbe Ouidio lib. 3. de Arte.

Ouidio Errat, & in nulla sede moratur Amor.
Che però vien figurato con l'ali, per additarne lo pronto alla fuga, essendo vna passione erratica, labile, ed instabile. *Corporum amorem*, Isidoro Pelusota lib. 2. epist. 234. *ob eam causam pictores cum facibus, & pennis depingunt, quia nunc libidinem inflamat, nunc rursus ob saturitatem auolat.*

Instabilità 349 **G**iouanni Ferro à i passeri soprapose; ET PASSIM VOLITANT, che dimostra instabilità, ilche insegnò il mio Vgone Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 27. *Sub passeris nomine designatur instabilitas mentis in quolibet homine. Est enim passer aus inconstans, & instabilis, & ideo designat mobilitatem mentis;* affettione propria de i vitiosi, come auuertì Giuuenale Satyr. 13.

Giuuenale Mobilis, & varia est sermè natura malorum.

350 **C**anta il Passero solitario con voce delicata, e soaua, mà si pasce di lucertole, bachi, vermi, ed altre simili schifezze; però l'introdussi à dire; SE PRETIOSO HO IL CANTO, HO L'ESCA INDEGNA, idea espressa di chi insegna, e consiglia bene, mà viue, & opera malamente. Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belgasep. 49. *De religione satis multi loquuntur, pauci vita expriment, & mores à professione discordant.* San Gregorio Magno sopra il c. 4. de Canticiv. 11. *Mel, & lac sub lingua tua così; Falsi Predicadores mel in lingua portant, quod sub lingua non habent, quia cælestia gaudia aliquando predicant tanquam vera sint, cum ipsi terrestria bona totis desiderijs appetant.* Ella non vâ così, direbbe Ouidio l. 5. *Fact.*

Sic agitur censura, & sic exempla parantur Quum index, alios quod monet, ipse facit. Ouidio

PAVONE Capo LII.

351 **I**L Pauone, quando tal volta auuiene, che si rimanga senza gl'ornamenti pomposi della coda, come che ne prouì perciò nel cuore acerbi sensi di confusione, e di vergogna, suole nascondersi, e viuere appiattato, finche gli rinascano; Per tanto ne fù alzato Emblema, in occasione d'vn Officiale deposto dalla sua carica, dandosi al pauone così spiumato, il verso. PLENA VERECVNDI CVLPA TIMORIS ERAT. Segui questo caso nella persona del pouero Adamo, quale hauendo perduti i pomposi ornamenti della giustitia, ed innocenza originale, arrossito, e confuso, pieno di vergogna, e di timore, corse ad appiattarsi. *Timui eo quod nudus essem, & abscondi me.* Gen. 3. 10 oue Procopio. *Timor inuasi ob delictum, latebras quasiuit propter nuditatem.* E san' Ireneo lib. 3. contr. Hærel. cap. 37. *Adamus timore corripitur, & absconditur, non quasi possit effugere Deum, sed confusus, quoniam transgressum fuerat præceptum Dei, indignum se putauit venire in conspectum, & colloquium eius.* S. Ireneo

352 Il pauone, con la coda solleuata in giro, si ritroua col motto, pur da Emblema; INTERNA PRÆSTANT, douendo di gran lunga esser maggiori le bellezze, e le perfetioni dello spirito, che quelle del corpo; Luciano Dialog. Imagines. *Corporis nitor, & venustas non sufficit, nisi veris, & venustis ornamentis (la donna) decorata, & exulta sit. Non autem dico vt vestimentis purpureis, & aureis, aut gemmeis monilibus exornata sit, sed morum elegantia, temperantia, æquitate, humanitate, ac alijs & c.* Bellezza vera è l'interna Luciano

353 Si ritroua il pauone, con la coda in giro, ed il titolo; SIBIMET PVLCHERRIMA MERCES, per vno, che compaia ornato, co i fregi de suoi proprij virtuosi talenti, e non con quelli dell'altrui adulatione; splendendo con le sue proprie, e non con l'etterne prerogatiue; ed è il motto tutto proportionato alla virtù, della quale Sillio Italico lib. 3. *Ipsa quidem virtus sibimet pulcherrima merces.* Proprio valore Virtù Sillio Italico

354 **G**iouanni Ferro, per vno, che per cagion di femine souente cangiava il pelo, figurò il pauone in atto di spiumarsi, col verso; BELTA' PERDO SOVENTE, E LA RACQVISTO. Tanto può dire vno, che s'infermi spesso, e spesso anco risani; Mutatio

Peccator penitente
Prouer. 24. 16.
S. Bernar do

ni; ò veramente tanto può dire vno, che tpeffo pecca, ma subito riforgendo recupera l'interiore bellezza, dal quale tento non s'allontana il Sauio; *Septies enim cadet Iustus, & resurget* Prou. 24. 16. nel qual luogo, quando per sorte si parlò del peccato veniale, che non toglie nò la vita dell'anima, mà offalca in parte la bellezza dello Spirito, rielcono molto bene i discorsi di S. Bernardo term. 1. in Cant. It. & *redit spiritus, & qui stat eoteneute, deserente cadat necesse est, sed non collidetur; quia Dominus rursus supponit munum suam. Et has alternare vices non cessat in his qui spirituales sunt, vel quos potius spirituales prouidè ipse creare intendit, visitans diluculo, & subuo probans. Denique septies cadit iustus, & septies resurgit, si tamen cadat in die, & cecidisse sciat, & resurgere cupiat, & requirat manum adiuantis, & dicat, Domine in voluntate tua prestasti decorem meo virtutem.*

Beato in Cielo
1. Cor. 13. 12.

355 Il pauone, riscontro al Sole hebbe; SIC PVLCHRIOR tale il giusto, benchè s'adorni di mille colori di virtù, più che mai riesce bello, stando sempre alla presenza d'Iddio; ed all'hora farà somnamente ragguardevole nelle tue pompe, quando accolto al numero de i beati goderà; *facie ad faciem i lumen del diuino, e sempiterno Sole.*

Vanaglorioso
Afcario Martirango

356 Al Pauone gonfio, e fastoso, il Villaua soprafcisse; DEFORMES OBITA PEDES, facendone impresa, per vn vanaglorioso, e superbo; che di nascita era vile, ed abietto. Afcario Martirango dice, che per lo più questo difetto si vede acconunato à quelli, che sono dotati, ò nel corpo, ò nell'anima di qualche talento, ricordandoci però che la memoria della loro mortalità, serue di freno à quegli altieri spiriti; *Tumescit homo saepe animi, corporisque dotibus, fortuna etiam muneribus turget: sed ubi ad pedes oculos demittit, ad montis terribilem memoriam, eius consideratione exorciatur, & stridet; E. v. leguendo nella Glossa Magna fol. 131.*

Bellezza *
Ouidio

357 Il pauone contemplando la sua rara, e bellissima bellezza, tutto ne diuene gonfio, ed altiero; onde gli diedi; VENUSTA E, ò sia; FORMA SVPERBIT, pigliando il motiuo da Ouidio, il quale *de Medic. facie* così; *Laudatas homini volucris Innomia pennas Explicat, & FORMA muta SVPERBIT auis.*

Mondez za

E nel vero ella è così; che per lo più oue è bellezza, lui è il fatto, come ne ricordò il medesimo Poeta l. 1. *Fastorum.* *Fastus inest pulchris, sequiturque superbia formam.*

Sufanna S. Ambrogio

358 Tanto il pauone ama la nettezza; che non solamente ti guarda da non imbrattarsi, mà etiandio quand'è picciolo, se vien bagnato, ò imbrattato, facilmente muore; quindi Monsignor Arelio, disse chiegliera IMPVRITATIS IMPATIENS. Simbolo di persona amatrice di suprema mondezza; e che s'ellege anzi di morire, che di contaminarsi in qualche oscenità, ò lordura, qual fù Sufanna, ad honore di cui S. Ambrogio lib. 3. off. c. 14. *Cum bina se videret vrgeri periculis, inde opprobrio, maluit honestamorte vitare opprobrium, quam studio salutis noxam vitam subire.*

Virtù nascosta

359 A nulla serue la bellezza delle piume, ond' il pauone è fregiato, quando quei colori, altrui non ti manifestano; perciò le piume del pauone portarono il motto; RESTRICTÆ DEPEREVNT; e le ricchezze anch'esse, à che vagliono, quando si tengono tenacemente chiute nell'arca; ed i talenti di virtù onde siamo ornati; à che ci vagliono, se

non sappiamo à luogo, e tempo lodevolmente palesargli?

Vile latens virtus. Quid enim submersa tenebris Proderit? Obscuro veluti sine remige puppis; Vel byra, que reticet, vel qui non tenditur arcus.

Claudiano in 4. Consul. Honorij.
360 Nel pauone questa proprietà offerua il Merula l. 4. che ogni qualuolta ritroua vn vaso di veleno, egli inmantinenti lo riuerta, come antiofio di distruggerlo. Il Lucarini per tanto ad honore di San Benedetto, che scopri il veleno, che quei Monaci iniqui gli haueuano allestito, ti valte di questo corpo d'impresa, col cartellone; VENENVM DETIGIT, ET PERDIT, conla quale proprietà si rappresentano gl'Inquisitori, i Giudici, ed i Medici; i quali, e scuoprono, e distruggono il veleno dell'eresie, quello delle sceleraggini, e quello dell'infermità &c. motto che il Venerabil Beda addatterebbe al Padre Sant'Agostino già che di lui l. de Tabernac. dice così; *Augustinus omnia que fidem turbare poterant, hereticorum VENENA EVACUAT.*

Macabei
Sanri perfcugitati
1. Ioan. 3. 2.
San Gio Crisost.
Cornelio à Lapide

361 Monsignor Arelio, per i Santi Macabei, perseguitati, sprezzati, e vilipesi, fà impresa dei pauoncini, i quali non hauendo ancora la bellezza delle piume, sono dal pauone machio percossi, ed oltraggiati, e gl'introduce à dire; NON DVMPARAVIT QVID ERIMVS, parole di San Giouanni 1. Ioan. 3. 2. *Charissimi nunc filij Dei sumus, & nondum apparuit quid erimus, cioè à dire; Il mondo non ci stima, perche non conosce quanta dignità sia questa, d'esser figliuoli addottiui d'Iddio, mà splenderà ben vn giorno, splenderà colà in Cielo la nostra gloriola chiarezza; Nesciunt dice San Giouanni Crisostomo; Hom 78. in Ioan., qui nos contumelia afficiunt quales simus, vt pote qui cali oies, & superba patria ascripsi, & Cherubim socij sumus. Scient autem in die iudicij.* Ed il Padre Cornelio à Lapide, sopra questo luogo; *Mundus non nouit nos, quia non videt internum nostrum decorem, sed videbit eum in die iudicij, tuncque noscet nos, sed serò, quia tunc non erimus amplius obscuro, viles, despecti, sed splendidi, quia similes erimus Deo, & erimus beati, gloriosi, diuini.*

362 La pauoneffa, dice il Merula lib. 4., non prima appresenta i figliuoli al pauone, che tiano cresciuti; perloche il Lucarini le diede; ADVLTOS EXHIBET, applicando l'impresa à Maria Vergine, che i suoi diuoti, cresciuti per opera di lei, di virtù, e di meriti, offre, ed appresenta a Dio.

La pauona, figurata in parte remota, & luogo nascosto, oue non potta dal pauone, ne da altri, essere disturbata, in atto di couar le voua, & ridurre i suoi parta sicura perfectione, col detto. VTPERFI-CIAM sù impresa alzata dal Signor Don Carlo Bossò, quando lateciati i publici maneggi, di sua mera electione si ridusse a vita priuata, per attendere à quell'interna perfectione, & profitto di virtù, alle quali si teniua chiamato. Estendo in fatti la ritiratezza il vero preteruatiuo delle doti spirituali; e l'unico dispositiuo d'ogni maggiore felicità interna. San Batilio spiegando le parole del Salmo 118 11. *In corde meo abscondi eloquia tua, così ditcorre; Qui spirituales diuitias habet in animo suo illas abscondit, ne has per inanem gloriam preda ores animarum furentur.*

363 Nell'eseque di Rannuccio I. Duca di Parma fù fatta impresa del Pauone col motto; NVNQVAM PVFRESCEt, proprietà olleruata da Sant'.

Virtù im mortale S. Agostino *lib. 21. de Ciuit. Dei c. 4. Quis enim, nisi Deus creator omnium dedit carni pauonis mortui, ne putresceret &c.* inferendo che la fama, & memoria di quel Principe, e delle qualità sue sempre durabile, sempre incorrotta si farebbe mantenuta. Euripide in *Andromeda*.

Euripide *Neutiquam reliquias honorum virorum aufert tempus,*

Sed virtus etiam morte peremptis lucet.

* Mutabilità 364 Al pauone, dipinto riscontro al Sole, sotto lo splendore del quale ad ogni suo mouimento cangia i colori io diedi; TRAHIT, MUTATQVE VICISSIM, e ne dimostra persona instabile, e che facilmente si varia in diuersi affetti. De gli amanti Propertio *lib. 2. ad Cynthiam.*

Propertio *Non ita Carpathia variant aquilonibus vnda, Nec dubio nubes vertitur atra noto,*

Quam facile irati verbo mutantur amantes.

S. Cattarina Vergine, e Martire 365 In lode di Santa Cattarina Vergine, e Martire, fù dipinto il pauone, con la coda spiegata in giro, ed il motto; IN ROTA VENUSTAS, poiche questa fortissima Verginella, dalla rota, strumento del suo martirio, ricevette marauiglioso decoro, ed ornamento. Vgon Cardinale postillando il 2. capo dell' Epist. ad *Philippenses*, dice che la coda del pauone, è quella comitiua di genti, che i nobili fogliono condurre al loro corteggio, del quale tanto li paoneggiano, e si chiamano illustrati; *Pauos, idest nobiles, qui secum habent pulchras caudas, idest familias, tales ducunt Legati, & vadunt cum tanto exercitu, quod videtur, quod in expeditione vadunt.*

* Bellezza lodata Ouidio 366 Al pauone, maestoso, e gonfio nella sua rota quadra; LAVDATA SVPERBIT concetto d'Ouidio sopracitato *lib. de medicam. faciei.*

Laudatas homini volucris Iunonia pennas

Explicat, & forma multa superbit auis.

Tale la bellezza, ò la virtù lodata, diuina fastosa.

Prencipe religioso 367 Enrico Farnese, al pauone, che risplende in faccia del Sole diede; NON CORVSCAT INTENEBRIS, dinotando che il Prencipe, senza il lume della pietà, e della religione, non farà mai glorioso; perche la doue il pauone prende le glorie dalla luce del Sole, il prencipe le prende dalla pietà verso Iddio. Giovanni Papa, à Giustiniano Imperatore così; *Nil est quod lumine clariore praeferat, quam recta fides in principe.* E Plinio nel Panegirico à Traiano, dopo essersi burlato de gli altri Imperatori, che s'arrogarono il nome di Dei, e dentro à i tempj esposero le proprie imagini, ad essere venerate, così à Traiano soggiunge; *Tu delubra, non nisi adoraturus intras: tibi maximus honor excubare pro templis, postibusque praetexti: sit sit, vt Diu sumum inter homines fastigium seruent, cum Deorum ipse non adeptus.*

Piacere mondano 368 Lo stesso Enrico Farnese, adherendo al Paracelso libro de *Prasagijs*, il quale offerua, che quando il Pauone canta fuori del suo consueto, presagisse la morte al suo padrone, pose il pauone su'l tetto d'vna casa, col titolo; EX CANTV MÆROR, simbolo delle mondane allegrezze, che sogliono terminare in mestitia, amaritudine, e morte; ben dicendo il Sauio Prou. 14. 13. *Risus dolore miscebitur, & extrema gaudij luctus occupat.* Il canto della meretrice è canto di pauone, che finisce in affanno. San Cipriano de *Singul. Cleric.* *Nunc blanditias exhibet meretrix, nunc verba mollia. Et quod venenosus est super cuncta psallere delectatur, cuius cantu tolerabilis est audire basiliscum sibilantem.* La qual armonia San Girolamo ad *Gaudenti*. chiama; *Pocis*

Prou. 14. 13. *Risus dolore miscebitur, & extrema gaudij luctus occupat.* Il canto della meretrice è canto di pauone, che finisce in affanno.

S. Cipriano *Nunc blanditias exhibet meretrix, nunc verba mollia. Et quod venenosus est super cuncta psallere delectatur, cuius cantu tolerabilis est audire basiliscum sibilantem.*

S. Girolamo *ad Gaudenti*. chiama; *Pocis*

dulcedines per aures animam vulnerantes.

369 Mentre il pauone contempla la sua rara bellezza, tutto se ne rallegra, e ne festeggia, mà se bada alla deformità de suoi piedi, tutto se ne addolora, e si contrista; onde portò il motto; EXVLTA T, MONDA ET PLORAT, imagine vera de i mondani, i quali non prouano mai allegrezza perfetta, essendo i loro giubili da sempiterna tristezza intorbidati. *Vbi vber, ibi tuber: vbi mel ibi fel,* proverbio antico. *Nilil quidquam homini tam latum diuinitus datum est, ditte Apuleio 2. Florid. quin ei admixtum sit aliquid difficultatis: vt etiam in amplissima quaque letitia sit quæpiam vel parua quarimonia, coniugatione quadam mellis, & fellis &c.*

PELICANO Capo LIII.

370 Q Vadra al Salvatore, che versa dalle sacrosante vene il balsamo del suo sangue, il motto soprascritto al pelicano, che si squarcia il petto, per auuiare, ò sanare i figliuoli, SIC HIS QVOS DILIGO, consideratione d'Vgon Vittorino *l. 1. de Bestijs cap. 33. Pelicanus sanguine suo pullos lauando viuificat, quia Christus proprio sanguine suo redimendo lauat. Mors enim pelicani, passio est Christi.* Ed il Cardinale Pietro di Damiano *lib. 2. Epist. 18. Sapientia Dei in cruce pendens latus aperuit: sicque peremptos ad vitam sacrosancti sanguinis sui profluuio reuocauit.*

371 Alfonso IX. Rè di Spagna, ò sia Giovanni II. Rè di Portogallo, ò forse, e l'vno, e l'altro di questi Monarchi, rappresentò se stesso nel pelicano, che si laceraua le viscere; PRO LEGE, ET PRO GREGE, che tanto esprimeuasi nel motto, dichiarandosi pronto per difesa della Santa Fede, e de suoi popoli à profonder il sangue, ed à lasciarui la vita. Il Padre Francesco di Mendoza, nel suo *Viridario Orat. 1. de Ortu principis Hispani ad honore del detto Rè Giouanni così; Veteres quondam Reges, vt suis medicinam morbis inuenirent, puorum sanguinem, quo se infunderent effundebant. Ioannes, vt suorum malis ciuium mederetur, suis ipse manibus vellicabat sibi pectus, lancinabat venas, exulcerabat corpus, intima ad præcordia penetrabat, vt quidquid opis in se esset, totum id in suorum salutem ciuium, seu vt dicam, potius filiorum exhauriret. Verè Pelicanus, qui vt filios saturaret, esurit; vt potet, sinit; vt reficiat, deficit; vt saginet marcet; vt succo impleat, & sanguine hausto suis e visceribus cruore extabescit &c.* Che poi sia proprio di vero prencipe lo fuiscerarsi, qual pelicano, per la vita, e salute de sudditi, ne lo dimostra Xifilino, quale rappresentando l'Imperatore Otone, in atto di toglierti col violento ferro la vita, scriue, che dicesse queste parole; *Faciam vt omnes intelligant, quem Imperatorem eligeritis, qui non vos pro se, sed se pro vobis dedit.*

372 Conuienti al pelicano, che col ferirsi il petto solleva i suoi figliuoli, il motto, scritto alla lancia d'Achille; ed anco ad altri corpi; EX VLNERE SALVS, seruendo per imagine del Crocifisso, dalle cui ferite uscì la salute del mondo; ciò che forse volle inferir l'Ecclesiastico 4. 16. *Sapientia filijs suis vitam inspirat; & senza forse ne protestò l'Apostolo 1. Petri 2. num. 24. Cuius liuore sanati estis.* Essendo verissimo il detto di Sant' Ambrogio *lib. de Spirito Sancto c. 8. che; Plaga Christi nostra meditiona est; ehe però quando gli Apostoli colà nell'horto voleuano difender Cristo con l'acutezza del ferro; egli sospese*

Luc. 22. sospese quei colpi, gridando; *Sinite vsque huc.* Luc. 51. 22. 1. *Noluit enim, spiega Ambrogio persecutorum vulnere defendi, qui voluit suo vulnere omnes sanare.*

373 Con la pittura del pelicano, che col ferirsi il petto auuiua i suoi morti figliuoli, ed il motto; **MORTVOS VIVIFICAT**; Montignor Arelfo formò bell'impresa, ad honore di Santa Monica, la quale col sangue delle sue lacrime, e con le sue suicerate persuasiue, diede la vita spirituale al giouinetto Agostino, che già si vedea morto, ed alla fede, ed alla gratia; e ciò forse volle inferire il medesimo Agostino l. 9. Confess. c. 9. mentre di lei scrisse. *Nutrierat filios, toties eos parturiens, quoties abs te deniare cernebat.*

374 Se tutti i pulcini del pelicano abbandonano la madre: vn di loro, quello che più de gli altri è suicerato, le stà sempre a canto, e l'osteruò Bartolomeo Anglico lib. 12. che però il Lucarini ne fece impresa col motto; **MANET AMANTIOR**, e ciò ad honore di San Giovanni Euangelista, il quale mentre tutti gli Apostoli intimoriti fuggirono, intrepido se ne stette con Cristo infino all'ultimo sospiro. Egli è dunque viuocarattere, e marca c'èpressa d'amicitia vera, il trattenerli à i fianchi dell'amico, e non lasciarlo benchè affannato, e moribondo ci sia. Massimo ser. de Amicitia. *Equi bonitatem in bello, amici vero fidem in calamitate indicamus.* Ilocrate ad Nicoclem; *Amicos probabis ex calamitate in vita, & communicatione periculorum. Aurum enim igne probamus, amicos in aduersa fortuna cognoscimus.* E Lodouico Ariosto Cant. 19. st. 1. cantò similmente;

Che quel, che di cor ama, riman forte,
Et ama il suo Signor dopo la morte.

375 Idea di persona vitiosa, ed indegna è il pelicano, il quale habitando ne i deserti, si pasce di vipers, e di rospi &c. onde merita il motto; **VENENATA DELECTANT**, osseruazione di San Gregorio Papa in Psal. 201. *Pelicanus avis est amans solitudinem, in qua venenatis animalibus vescitur; & ideo per eam peccator designatur, qui in deserto huius mundi corde habitans, arumnosis huius vitæ captus illecebris, VENENO DELECTATUR diabolicæ persuasionis.*

376 Nella Canonizzazione di San Carlo, fù alzato il pelicano, che si squarciaua il petto, per trarne sangue, à beneficio della prole col titolo; **TANTVS AMOR**, rappresentandoci come il Santo si suiceraua nelle fatiche per dar vita, e nodrimento spirituale à tuoi popoli. Serue altresì quest'impresa à Cristo nell'Eucaristia, che per eccesso di carità infinita offre il sangue all'altrui mantenimento; *Quis pastor oues proprio pascit cruore?* San Giovanni Crisostomo Hom. 83. in Matt. *& quid dico pastor? Matres multæ sunt, quæ post partus dolores filios alij tradunt nutricibus. Hoc autem ipse non est passus, sed ipse nos proprio sanguine pascit, & per omnia nos sibi coagmentat.*

377 Io Suicerato, nell'Accademia de i Cacciatori di Venetia, hà il Pelicano, che si squarcia il seno, per pascere i figliuoli, col cartellone; **VISCERATA VISCERIBVS**. I figliuoli che sono parte, e parto delle viscere paterne, deuono con ogni suiceratezza essere trattati, e fouenuti; tale Iddio, qual pelicano, per fouenit gli huomini, che quasi cari figliuoli egli amaua, ci ripartì dal suo proprio seno il suo Verbo, che ben poteua dirli, che era le viscere dello stesso Padre. Cornelio à Lapide spiegando le parole di Zaccaria Luc. 1. 78. *Per viscera misericordie Dei nostri*

&c. dice così; *Causa n. Messie incarnati assignat visceram misericordie, id est visceralem, intimanque, & ex imo cordis sinu, fundoque manantem misericordiam Dei nostri, qui summe miserie nostre misericors, ut illi succurreret, sua viscera, id est filium suum unigenitum in eius incarnatione dedit, & quasi in nos effudit.*

378 Trouasi ancora il Pelicano, che col sangue fouiuenela prole, segnato col titolo; **PARIT, ET REPARAT**. Iddio qual pelicano, come ci diede creandoci la vita, così redimendoci, ne li ristorò. San Bernar. lo tract. de dilig. Deo. *Si totum me debeo pro me factu, quid addam iam pro me refecto, & refecto hoc modo? Nec enim tam facile refectus, quam factus. Nam qui me semel, & tantum dicendo fecit, in reficiendo profecto, & dixit multa, & gessit mira, & pertulit dura, nec tantum dura, sed & indigna &c.*

PERNICE Capo LIV.

379 Scipione Bargagli, dipinse due pernici maschio, & femina, ciascuna delle quali in diuersi nidi stà couando vna parte delle vuoua, che sono da loro generate col motto; **EXCVBAT VTERQUE VVA**, insegnandoci che nelle famiglie ciascuno debba attendere, à ciò, che spetta al suo ufficio, & essequire ciò che ricerca il suo posto. Attenda il marito à i negotij esteri; badi la moglie all'economia domestica; che tanto insegnò Andrea Tiraquellio Leg. x. Connubiali. *Viri forensia, & extranea curant; Vxorcs domestica administrant &c.* Così Tiraqu. Clitennestra, appresso Euripide, diceua ad Agamennone suo marito;

*Quin tu foris quæ sunt agas negotia:
Curas ego tractabo domesticas.* Euripide

E Naumachio Poeta Cristiano, riferito da Stobeo cap. 71. dice anch'egli alla femina;

*Externæ negotia, quæ conficere potest, ipsi relinquas.
Tibi vero cura rei familiaris sit, & custodia domus.* Naumachio

380 Suole la pernice rapire ad altre le vuoua, & couarle nel proprio nido, come se fossero tue, nel qual proposito hebbe; **FOVET QUÆ NON PEPERIT**, ò con altri; **DIREPTA FOVET**. Mà che? Quando i pulcini sono nati, ed vn pò poco creciuti, volano à i proprij progenitori, e lasciano tchernita la lor finta madre. Mirò à questa naturalezza Geremia 17. 11. *Clamant perdix, congregant quæ non peperit, faciens diuitias suas non cum iudicio,* dir volendo che il demonio, qual maliciosa pernice cerca tirare sotto al suo dominio l'anime nostre, le quali non sono tue, mà d'Iddio, che le hà create; *Perdix diabolus est, triue col parer de gli antichi Sant' Agostino t. 9. l. de Pastoribus c. 12. congregans quæ non peperit. Non enim ille creator, sed deceptor.* E questa pernice al parer d'Ambrogio idea e'vn auaro, che s'vlurpa ciò che non è suo, mà che poi è astretto ò à rendere a i legittimi padroni, ò à lasciare, voglia, ò non voglia al tempo della morte. *Auarus opes malis artibus acquisitis corrodit, quas tamen mox aut inuitus veris possessoribus reddere, & alijs saepe numero ingratis relinquere cogitur.* S. Ambrogio lib. 7. epist.

381 Il pollo della pernice, benchè non sia peranco perfettamente nato, ne del tutto uscito dal guscio, e corre, e vola à procacciarsi il cibo; onde portò il motto; **NVLLA MIHI MORA EST, ò**

vera-

S. Moni-
ca

Agostino

San Gio:
Euang.

Massimo

Ilocrate

Ariosto

Pecca-
tore

*
S. Grego-
rio

S. Carlo

Eucari-
stia
Gio: Cri-
stostomo

Educa-
tione sia
affettuo-
sa

Incatna-
zione del
Verbo

Luc. 1. 78

Cornelio
à Lapide

Cristo
c'ocristo

S. Bernar-
do

Attenda
ciascuno
al suo po-
sto

Andr.

Euripide

Nauma-
chio

Jerem. 17

Demo-
nio

S. Agosti-
no

Anaro

S. Ambro-
gio lib. 7.

veramente ; NON SVSTINET MORAS, lim-
bolo di pueritia viuace, e di sollicitudine tutta impa-
tiente, ed operaria. Lucan. l. 2.
Lucano *Tolle moras: semper nocuit differre paratis.*
Ed Ouidio lib. 3. de Arte.
Ouidio *Vtendum est atate: cito pede labitur atas*
Nec bona tam sequitur, quam bona prima
fuit.

Allo stesso corpo Monsignor Aresio diede ; TENE-
RE QVIS POTERIT, facendone impresa per
San Gio. San Giouanni Battista, che ancora prima di ualcere,
Batrista ancor chiuso nell'vtero materno, non può contenersi,
che con viuì atteggiamenti non si spinga verso Cristo;
Gio: Cri- *Nondum nascitur, & saltibus loquitur,* San Gio-
sostomo *uanni Crisostomo ap. Metaphrast. nondum ducit vi-*
ram, & Deum prædicat: nondum aspiciunt lumen, &
solem indicat: nondum paritur, & properat præcur-
re: non fert enim præsentem Domino contineri: non
sustinet naturam expectare terminum, sed contendit
rumperè carcerem ventris & c.

382 Giouanni Ferro, à due pernici, che combat-
tauano insieme, per vna femina, che staua loro al ris-
contro, diede ; V RGET AMATÆ PRÆSEN-
Riualità TIA, che dimostra riuaità. La presenza del Pren-
Presèza cipe è quella che auualora i Sudditi a combattere vir-
di Pren- rilmente. Teodotio, ad Honorio suo figliuolo, ap.
cipe *Claudian. in 4. Consul. Honorij;*

Nunc eques in medias equitum te confere tur-
mas,
Nunc pedes assistas pediti. Tum promptius
ibunt
Te socio, tunc conspicuus gratiusque geretur
Sub te teste labor.

Similmente la presenza d'Iddio, con mirabile energia
ne persuade à combattere contra i vitij. *Nam si se-*
niorum, aut præceptorum, aut magistratum, vel
parantum aspectus mouet ad reuerentiam, & mode-
stiam, & sua presentia vitam, moresque corrigit:
quantum putamus ad honestatem, virtutemque præ-
sidium coniungere animæ, si emergens super omnes
creaturas, Deum increatum spectare didicerit. Filo-
ne lib. de virt. & legat. ad Caium.

383 La pernice femina, ruolta verso il maschio,
hebbe dal Lucarini ; AVDITA VOCE FOE-
CUNDA ; ò pure ; AVRA, VEL ODORE
GIGNIT, motti cauati da Plinio, ed Aristotele,
alla quale altri diede ; AFFLATV FOECVNDA,
che può seruire per l'Annuntiatione di Maria Vergi-
ne, la quale senza opera virile, inà solamente col rice-
uere l'ambasciata, fattale per parte d'Iddio, diuene

mirabilmente feconda. *O coniunctio sine sordibus*
facta! esclama San Fulgentio de Laud. Virginis, vbi
maritus sermo est, & vxor auricula. E Sant' Eleute-
rio, Velcouo di Tornai ferm. in Annuntiat. Virg. *O*
Virgo Benedicta, ò Virgo à Conditore mundi præele-
cta, illum qui ante omnia sæcula genitrix est absque
matre, ab æterno Patre concipies, mater effecta abs-
que alicuius viri copulatione. Ibi enim auricula
vxor fuit, Angelicus autem sermo maritus extitit.

384 Il pernicotto, che non ancora perfettamente
nato, già camina, già vola, col guscio attaccato, heb-
be dal Ferro ; VIX ORTA FVGIT, figura
espressa della vita humana, tutta labile, transitoria, e
fuggitiua. *Vita hæc non mansio, sed via ad alteram*
vitam Giusto Liptio Centur. 1. ad Belg. Epist. 20.
e Seneca Epist. 24. *Quotidie morimur, quotidie enim*
demitur aliqua pars vitæ, & tunc quoque cum cre-
scimus vita decrescit, tunc ipsum quem agimus diem
cum morte diuidimus.

385 Sieguono i pernicotti la madre putatiua, in-

fin tanto che s'incontrano nella madre vera, quale da Ritorna-
loro conosciuta al suono della voce, immanentemente si-
guono, lasciando quella, che era loro, non madre, mà
nutrice, e come disse il Lucarini ; REDEVNT
AVDITA MATRE ; tali i peccatori, che erraua-
no, distratti dalle lusinghe ingannatrici del mondo, Pecca-
tole del senso, e del demonio, all'vdire il suono dell'interna
vocatione, ò l'esterno della parola d'Iddio, li danno
à seguire il Creatore. Vgone Vittorino lib. 1. de Best. *Vgon*
cap. 50. Cum pulli vocem propria genitricis audiunt, *Vittorino*
quodam naturali instinctu, eam recognoscunt. Simi-
liter cum aliquis diabolo subiectus fuerit, & vocem
Ecclesiasticæ prædicationis audit, ad Ecclesiam, quasi
ad genitricem propriam, relicto diabolo transuolat, ve
sub alis diuinæ protectionis ulterius in pace viuat.

386 La pernice vedendosi insidiata da i caccia-
tori suole corcarsi col dorso in terra, & afferrando co i
piedi vna zolla, con quella si ricopre, e si salua ; A
FACIE PERSEQUENTIS, impresa di Mon-
signor Aresio. Nel qual proposito il Lucarini intro-
dusse la pernice medesima à dire ; TVEOR DVN-
TEGOR. Dunque ò si parli della memoria della *Memo-*
morte, questa ci difende & assicura da gl'inuisibili *ria della*
nemici, come insegnò San Gregoriol. 13. Mor. c. 10. *morte*
Perfecta vita est mortis meditatio, quam dum iusti *S. Grego-*
sollicitè peragunt, culpæ laqueos euadunt ; ò si *rio Papa*
parli della morte medesima, e del marmo sepulcrale, *Morte*
questi mentre ne copre, ne ripara da tutte le infelici- *buona*
tà, e miserie. Seneca in Consol. ad Marcian. c. 19. & *Seneca*
20. Excessit filius tuus terminos, intra quos seruitur:
exceptit illum magna, & æterna pax; non pauper-
tatis metu, non diuitiarum cura, non libidinis per-
voluptatem animum carpentis stimulis incessitur & c.
tandem ibi consistit, vnde nihil eum peltat, vnde ni-
hil terreat.

387 Mentre le pernici anco frà le mani de i caccia-
tori si coprono sotto vna zolla di terra, loro ben si
potrebbe sopraferuire ; ET DEPREHENSÆ LA-
TENT ; e sono vn ritratto dei rei maliziosi, i quali *Scusarsi*
benche siano nelle mani della giustitia, si nascondono
sotto il riparo delle scute, e dell'astutie Esuriui, & *Matt. 25*
non dedistis mihi manducare: sitiui & non dedistis mi-
hi potum & c. *42.* *dirà Cristo à i Repro-*
bi; essi ad ogni modo ; Domine quando te vidimus
esurientem, aut sitientem & c. & non ministravi-
mus tibi ? nel qual luogo Origene in Car. Aur. D.
Thom. Malorum hominum est culpas suas excusatio- *Origene*
nis causa, aut nullas esse ostendere, aut leues, &
paucas.

PICCHIO Capo LV.

388 P Onsi il picchio sù i rami de gli alberi, massi-
me di quelli in parte rosi dalla vecchiaia, e
picchiando col rostro, ne fà vlcir le formiche per ci-
barsene, nel qualatto hebbe ; PVL SANDO TAN-
DEM, E dinota, che con la perseveranza s'ot-
tiene ciò che si vuole. Di colui che cercava il pane
dall'amico, protesta Cristo, che ; *Si perseverauerit*
pulsans, dabit illi quotquot habet necessarios *Luc. 11. 8*
11. 8. D'Anna la Profetessa asserisce il 1. de Rè cap.
1. nu. 12. che ottenne da Dio la sospirata prole ; Cum *1. Reg. 1.*
illa multiplicaret preces coram Domino, il tutto *12.*
perche ; Assidue sonabat eadem, commenta San Gio: Cri-
Giouanni Crisostomo Homil. 1. de Annæ, nec desti- *sostomo*
tit iisdem verbis iterandis, multum temporis abstu-
mere - & crebris, & frequentibus precibus adijt
Deum. A fauore della Cananea s'interpongono gl'
Apostoli, perche non desistea di replicar l'istanze ;
Di-

Matt. 18. 23. *Dimitte eam, quia clamat post nos* e la vedono ne suoi desiderij effaudita. In somma in segnana San Basilio Magno Constitut. Monast. cap. 2. *Nulla laboris fatigatione debere te à suscepto proposito desistere, ut videlicet quandoocunque aliquid perieris, neque impetraueris, tamdiu perseueres, quoad impetres.*

389 Ottauio Ferro, al picchio che stà percotendo l'albero soprascrisse; **L**A**T**E**N**T**I**A **T**E**N**T**A**T, applicando l'impresa ad vno studioso, d'intelletto specolatiuo, e perspicace, che bada ad inuestigare dottrine recondite, ed arcane &c. Il Verbo d'Iddio penetra così adentro, che per fino i secreti dei nostri cuori suelatamente distingue; *Viuus est enim sermo Dei, & efficax, & penetrabilior omni gladio anticipi &c.* Hebr. 1. 12. Con la metafora d'vna spada di due tagli spiegò se stesso Paolo; ed in tal guisa; *Mihi videtur, dice il Ribera ita voluisse significare vim penetrandi, ut simul vim nocendi ostenderet. Videtur ergo perinde esse, ac si diceret. Nihil est tam absconditum, quo non perueniant oculi Christi, & quo non perueniant eius manus, & potestas.*

390 Scriuendo Plinio; che il Picchio ascende, e camina su gli alberi direttamente à tembianza di gatto; L'Abbate Ferro gli diede; **R**E**C**T**A** **S**C**A**N**D**I**T**, per dinotare l'indole incolpabile, e virtuosa d'un suo nipote, che cresceua accostumato, vbbidiente, qualificato &c. lo stesso afferendosi dalle Sacre Lettere ad honore del Patriarca Giacob. *Iustum deduxit per vias rectas, & ostendit illi regnum Dei.* Sap. 10. 10. E molto bene conuenienti anco l'Impresa à chi si porta all'ottenimento di posti eleuati, dignità, gradi, ed honori, non con mezzi vitiosi, ed indegni, mà camminando per le diritte strade della virtù, e del merito.

391 Come il Picchio, solamente toccando con cert'herba, caua dall'albero il chiodo, che vi staua profondamente conficcato; **E**D**V**C**I**T **F**A**C**T**V**, il Lucarini; così i Santi, col solo contatto leuano, e i mali dal corpo, ed i difetti dall'anima; *Volauit à me vnus de Seraphim, parla di se medemo Isaia 6. 6. & tetigit os meum, & dixit: Ecce tetigi hoc labia tua, & auferetur iniquitas tua, & peccatum tuum mundabitur.* Cristo incontratosi nel Giouine defonto di Nazimo, à pena; *Tetigit loculum Luc. 7. 14.* che estrasse il cadauero non più cadauero, mà corpo spiritoto, e viuo dalla funesta bara; *& resedit qui fuerat mortuus nu. 15.* A pena s'incontrò nel lebbroso; *Et extendens manum tetigit eum;* Matt. 8. 3. che la lebbra, qual veloce lepre vici fuggendo dalla telua oscura, e messa dell'intetto suo corpo; *& confestim mundata est lepra eius, iui.* A pena s'appressa al letticiuolo della Socera di Pietro febbriticante, ed affannata, e per la mano l'afferra, che al tatto del Saluatore; *Apprehensa manu eius: continuo dimisit eam febris.* Marc. 1. 31. Non altrimenti il rimorso di coscienza, con repplicati colpi picchiando al nostro cuore, indine caua i vitij, che vi stauano per sorte nascosti, ed appiattati.

P I N T A D E L L O Capo LVI.

392 Nell'Indie Occidentali, e nel regno della buona Spagna nasce il Pintadello, quale suol far il nido su quei rami delle piante, che pendono sopra l'acque, e ciò per difenderlo da i gatti, che sogliono inidiarlo. Così dipinto, col gatto vicino, hebbe dall'Aresio il motto; **V**A**L**L**A**B**I**T **A**B**I**S**S**V**S**; e tale Iddio co i mali, che d'intorno à noi inon-

Trauaglio ne difende

dano, ci difende, e col mezzo del demonio, e dell'Inferno medesimo, ci salua, ed assicura. Sant'Ambrogio de Penitent. lib. 1. cap. 13. esaminando ciò che Iddio parlando di Giobbe, disse al Demonio; *Ecce in manu tua est, veruntamen animam illius serua* Job. 1. 10. 2. 6. così esclama; *Quanta vis Christi, ut custodiam hominis imperet, & ipsi diabolo, qui semper vult nocere!* Sant'Giouanni Crisostomo è di parere, che il Profeta Daniele, là nel Lago fosse difeso, non da gli Angeli, mà da i Leoni. *Fera, non solum non deuorant, sed etiam Danieli erant loco satellitum,* in Psal. 100. e Martiale lib. 1. Epigr. 14. apostrofando ad vna lepre, nel teatro Romano perseguitata da i cani, così cantò;

Si vitare canum morsus lepus improbe quaris, Ad qua confugias ora leonis habes. Martiale

P I P I S T R E L L O Capo LVII.

393 **P**ER simbolo d'Eretico Monsignor Aresio lo dipinte volante di notte tempo, facendo lo dire; **I**L**L**V**M**I**N**A**T**I**O** **M**E**A**. Sant'Ambrogio lib. 1. de Abraam cap. 2. *Semper perfidis nox est, qua lucem Christi tenebris obducere, & quantum in ipsis est fuscare conantur. Omnes sensus hereticorum, diceua Filippo Prete cap. 24. in Job, nocti, & tenebris comparandi sunt &c.*

394 Don Diego Saavedra, col fare il pipistrello, che fuggiu dalla faccia del Sole, gli soprascrisse; **E**X**C**O**E**C**A**T **C**A**N**D**O**R, simbolo di persona inuidiosa, che si chiama offesa, e mal può soffrire l'altrui nobile, e gloriosa chiarezza; ben dicendo Seneca *Epist. 52. Humanus oculus caligat in aliena luce.* E simbolo altresì della malignità, che dal chiarore della virtù resta dissipata, e fugata.

395 Allo stesso, che fugge dalla vista del Sole il Padre D. Arcangelo Conter diede; **C**O**E**C**V**T**I**T **L**V**M**I**N**E. Tale Saolo, all' hora quando; *Circumfulsit eum lux de celo rimale cieco; aperisque oculis nihil videbat.* Tale anco l'huomo carnale, non capisce le cose d'Iddio, e come disse l'Apostolo; *Non percipit ea que sunt spiritus Dei.* In somma ciascun huomo resta acciecatò, quando presume di fìllar troppo curiosa, ed arditamente le pupille, à penetrar la luce inaccessibile de gli arcani diuini; ben sapendoti che; *Qui scrutator est maiestatis, opprimetur à gloria.* Prouer. 25. 27.

Il morto sopraposto al pipistrello; **S**V**R**G**I**T **I**N **O**C**C**A**S**V non didirebbe à ciascuno de i Santi Martiri, il quale nel tramontare della vita, torge all'acquisto della gloria. Pier Crisologo, riflettendo su le parole d'Erode, scritte in San Marco 6. 16. *Quem ego decollauit Ioannem, hic à mortuis resurrexit.* Ser. 16. 173. così ad Erode riuelto ragiona. *Ioannes resurrexit, sicut fateris: ipsa non hic persona, sed infirmitas perit: non hic Ioannes, sed mors magis tali morte succubuit: illusa est pena, carnifex habetur irrisus: ipsa est cogitoris miseri decepta sententia, qua interemptum non perdidit, sed promouit.* Rielce anco l'impresa tutta proportionata alla malagità ereticale, che essendo rea, e timorosa, di notte tempo suol congregarsi; per lo quale rispetto i Caluinisti, come scriue il Padre Famiano Strada, furono da principio detti Vgonotti, poiche di notte tempo solenano congregarsi in non so quali cauerne alla porta, che chiamano d'Vgo nella Città di Turs, oue prese principio, ed aumento questa credenza.

369 Sogliono i mondani, con ogni ansietà portarli verso lo splendore della caduca bellezza, verso

la luce del pesante metallo, e verso la chiarezza de i transitorij honori, mà rifiutano poi effatto ogni luce celeste, ò di gratia, ò di gloria. Mi parue perciò, che tal sorte digente potesse rappresentarsi in vn pipistrello, che volando, come è suo costume, verso vna candela accesa, portaua il motto. **MA IL BEL LVME DEL CIELO ODIÒ; ED ABHORRO**, della qual sorte di gente Giob. 24. 13. *Ipsi fuerunt rebelles lumini, nescierant vias eius, nec reuersi sunt per semitas eius*; nel qual luogo San Gregorio Papa lib. 16. Moral. cap. 24. *Plerunque peruersi, & cognoscunt recta quæ sequi debeant, & tamen sequi despiciunt quæ cognoscunt, lumini ergo rebelles sunt; quia sua desideria sequendo, bonum despiciunt quod nouerunt.*

397 Perche il pipistrello suol portare i pulcini sotto l'ali, vno per banda, come, narra Plinio l. 10. c. 61. il Lucarini così figurandolo, ne fece impresa col motto; **ET MECVM PVLLI**, applicandola à Maria Vergine, che portò stretto al suo seno verginale il fanciulletto Cristo, per lo viaggio lunghissimo dà Nazarette all'Egitto. San Bonaventura *Opuscula de Medit. vit. Christi cap. 12. Fugiebat Dominus ante faciem serui, imo potius serui diaboli. Portabat eum mater tenera, & iuuenis valde, & sanctus Ioseph vir eius in Ægyptum per viam syluestrem &c.* Nel qual proposito itacri Interpreti si vagliono dell'oracolo d'Isaia cap. 19. num. 1. *Ecce Dominus ascendet super nubem leucom, & ingredietur Ægyptum &c.*

398 Sogliono i Pipistrelli, in ogni accidente di loro bisogno, aiutarli l'vn l'altro, attaccandosi di mano in mano, e facilitando in tal guisa il loro intento; però mi parue che potesse loro conuenire il motto; **MVTVA NITVNTVR OPE**, che dimostra scambieuolessa d'aiuto, insegnata così dalla natura, come dalla politica humana; ben sapendosi, direbbe Menandro che;

Manus manum lauat, & digitus digitum.

E di nouo.

Vir enim virum, & ciuitas saluat ciuitatem.

RONDINE Capo LVIII.

399 Il motto, che nell'Ombre apparenti del Ferro si vede applicato alle rondini; **HYEME AVOLANT** è tutto espresso dei falsi amici, i quali nel tempo delle calamità ci abbandonano. Concetto inuechiato nelle bocche de gli antichi, frà i quali hora Cicerone l. 4. ad Herennium; *Vt hirundines aestiuo tempore præsto sunt, frigore pulsæ recedunt. Ita falsi amici sereno vitæ tempore præsto sunt, simul atque fortunæ hyemem viderint, euolant omnes;* Ed hora Ouidio 2. de Pont.

Diligitur nemo, nisi cui fortuna secunda est, Quæ simul intonuit, proxima quæque fugat. En egon non paucis quorundam munus amicis, Dum flauit velis aura secunda meis: Vt fera nimbo tumuerunt æquora vento, In medijs lacera nauæ relinquitur aquis.

Similmente Lodouico Ariosto Cent. 19. st. 1.

Alcun non può saper da chi sia amato,
Quando felice in sù la rota siede;
Però c'hà i veri, e i finti amici à lato,
Che mostran tutti vna medesima sede.
Se poi si cangia in tristo il lieto stato,
Volta la turba adulatrice il piede;
E quel che di cuor ama riman forte,
Et ama il suo Signor dopo la morte.

400 Altri figurando le rondini, in atto di volare, le introdusse à dire; **ALIO HYEMANDVM**; za ò veramente **HIBERNANDVM**, motto che può dinotare prudenza in fuggir ciò, che pregiudica, ed appigliarsi al meglio; mà veramente dimostra amico finto, ed interessato, che frà le miserie si ritira, e s'allontana. Ouid. 4. de Pont. Eleg. 3.

*Dum mea puppis erat valida fundata carina: Ouidio
Qui mecum velles currere primus eras;
Nunc quia contraxit vultum fortuna, recedis.*

Enel lib. 1. Trist.

*Donec eris felix, multos numerabis amicos,
Tempora si fuerint nubila, solus eris.*

401 Senza vlare veruna partialità, più ad vno de i suoi figliuoli, che à gli altri, suole la rondine Educare à tutti egualmente la stessa quantità, & qualità di cibo, il che offeruando Giouanni Ferro le diede; **SINGVLIS ÆQVE** ammaestrando i Prelati, i Maestri, e i Padri di famiglia à trattar nella stessa guisa i sudditi, i discepoli, ed i figliuoli. Sant' Ambrogio l. de Ioseph. *Iungat liberos æqualis gratia, nos innoxit æqualis natura.* Che buon Padre di famiglia era egli mai Paolo Apostolo, il quale ripartiu il cibo spirituale, non con riserva di partialità, mà egualmente; *Omibus qui sunt Romæ.* Rom. 1. 7. *Non enim apud ipsum, commenta qui Teodulo, est Teodulo discrimen inter diuitem, & pauperem,* con giusta equalità pasceua tutti, aiutaua tutti &c. Simile concetto parimenti espresse anco il Sig. Don Carlo Bosso, con l'impresa della rondine, che pascendo i suoi figliuoli, posti nel nido, teneua il motto; **CVIQVE SVVM** simbolo di Padre, Prelato, e Giudice, che à ciascuno dispensa ciò che loro è douuto, imitando in ciò il Sommo Iddio; *Qui dat escam omni carni.* Psal. 135. 25.

402 Per vn Cavaliere, che essendo in età giouanile, soleua priuatamente essercitarli in azioni caualeresche, per poter poi à suo tempo, con acquisto di gloria, operar in publico, fù posta la rondine giouinetta, che trattenendosi co i piedi su'l nido, staua uolazzando con l'ali, come che volesse prouarli, ed auuezzarli al volo, col cartello; **NE PRÆCEPS IN ÆRA.** *Scientia enim rei bellicæ, dimicandi nutrit audaciam* Vegetio lib. 1. cap. 1. *Nemo facere mouit, quod se bene didicisse confidit &c.* Lo stesso auuertì Vgon Vittorino, de Institut. Nouit. *Sape illa, quæ in publico non valeamus, necessarium quandam prius in secreto exercitationis usum exposcunt, quia si ea prorsus in occulto negligimus, vii postmodum eis, dum opus est in publico non valeamus.*

403 Il rondone, caduto à terra, che da se mal può leuarsi; mà da altri riceuendo benche menomo aiuto, felicemente vola, fù introdotto à dire; **TENDAM PAVLLVM MODO TOLLAR IN ALTVM**; ò più succintamente, come disse Monsignor Arelio; **ELATA VOLABO**, dimostra la necessità dell'altrui assistenza, ed opera; *Quis dabit mihi pennas sicut columba, & volabo &c.* diceua il Rè Profeta Psal. 54. 7. Molti ingegni perspicaci, mà in pouera fortuna, quanto s'alzarebbero mai nell'acquisto delle lettere, se ritrouassero chi desse loro aiuto? I giouinetti ancora sono quasi rondini à terra; s'alzeranno al volo della virtù, quando vi sia chi loro dia la mano.

404 La rondine, che prima di sopportare l'angustia della prigione, s'elegge di perder la vita; che gode di conuersare per le noitre case, mà non di starui ristretta, e legata, dipinta sopra vna gabbia, col titolo; **AMICA, NON SERVA**, dimostra animo nobile.

nobile, che vuol assistere di sua elettione, e non vuol seruire violentato da altri.

405 In lode del Signor Luigi Capello fù figurata la rondine, che si dichiara pronta à perdere; VITAM POTIVS, QVAM LIBERTATEM, affetti, che dimostrano animo generoso, e nobiltà di spirito, degna di bon republichista. Sallustio de Coniurat. Catilinæ; Libertatem nemo bonus, nisi cum anima simul amittit. E Bruco similmente diceua; Ex duobus alterum esse eligendum: aut vitam liberam, aut mortem gloriosam. Brucon. lib. 3. c. 32. ex Tit. Liuió.

406 La rondinella in mare, che si regge, e riposa sopra vn picciol legno, che seco suol portare, per valersene in quella guisa, si ritroua col motto; DEFESSA, NON DIFFUSA; che dimostra frà le stanchezze del corpo vna speranza tutta animosa, e coraggiosa. Ouid. l. 1. de Pont. Eleg. 7.

Spes facit vt videat terras cum vndique nullas
Naufragus, in medijs brachia iactet aquis;
Hæc facit vt viuat fossor quoque compede vin-
ctus;

Liberaque à ferro crura futura putet.

407 Nella rondine sostenuta in mare dallo stecco fù rappresentato il buon Ladro affisso alla croce, e le fù posto il cartello; NE MERGAR. Sant'Agostino t. 9. tract. 2. in Ioan. Instituit lignum, quo mare transeamus. Nemo enim potest transire mare huius sæculi, nisi cruce Christi portatus.

408 Monsignor Aresio, per i Santi Quaranta Martiri, i quali nello stagno dell'acque gelate furono tutti insieme sommersi, fece impresa di molti rondoni della Germania, i quali nel rigore dell'inverno si tuffano nell'acqua, ed iui coperti dal ghiaccio, si tengono fino alla primavera, nella quale, indi escano liberi, e lieti; e diede loro; AD HYEMAN-
DVM. Per San Bernardo che conduce a i rigori della religione non solamente tutti i suoi fratelli, mà anco vna squadra numerosa d'altri giouineti, potrebbe seruir l'impresa. Ad esprimere le qualità dei viuenti in questo seculo potrebbe adattarsi; poiche; Hyems est vita præsens. Gregorio Papa lib. . . Mor. c. 18. in qua nos & si iam spes ad superna erigit, adhuc tamen mortalitatis nostræ frigidus torpor obstringit.

409 Chi figurasse vna fabbrica da più lati spacca-
ta, ed vna rondine, che da quella fuggendo s'allontana, col motto; LAPSURA DESERIT, esprimerebbe la prudenza di quelli, che fuggono dal Mondo sempre ruinoso, e cadente, ed aderiscono alle sicurezze della religione, e della seruitù d'Iddio; Giacomo di Vitriaco Cardinale, nella Dom. 2. Adu. Santi præsentis sæculi ruinam fugiunt, ne cum ruen-
te opprimantur, & ruant.

410 Per le Sante, Orsola, & sue compagne, Monsignor Aresio figurò vno stuolo di rondinelle, che volando passauano il mare, con la scritta; VNDE EXIERVNT REVERTVNTVR, dir volendo che quell'anime, si come furono create da Dio, così col separarsi da i corpi, al medesimo Dio fecero felicissimo ritorno, e sono parole di Salomone; Ad locum vnde exeunt flumina reuertuntur, vt iterum fluant Ecclesiastes 1.7.

411 Alcibiade Lucarini, per dimostrare, che Cristo conuersaua ben si ne i palagi, e nelle case dei peccatori, mà però non s'addomesticaua, operando nella guisa che operauano essi, figurò le rondini entro vna casa, oue teneuano il nido, e diede loro; DOMI, AT NON DOMESTICÆ. San

Pier Critologo Ser. 168. sopra le parole di San Luc. 15. Hic peccatores recipit &c. scriue. Peccator Deum non violat appropinquans, Deus peccatorem sanctificat cum propinquat. Pharisæe Christus peccata non recipit, cum recipit peccatorem: quia Deus non criminis, sed hominis est receptor. ESant' Ambrogio in Psal. 40. così introduce il Padre Eterno à ragionare con l'Incarnato Verbo; Inter peccatores S. Ambro versatus es - sed nullus vsus potuit ad te transire peccati. Ita inter peccatores versatus es, quasi inter Angelos versareris.

412 Lo stesso Lucarini, alla rondine, che stà la-
uorando il nido sopra scritte; ET POSTERIS; e tali anco gli huomini studiosi, e letterati, nidificano cò iloro volumi, così al mantenimento della propria fama, come al beneficio di tutta la posterità. Monsignor Paolo Giouio, Præfat. in lib. Histor. Magnos profecto, & longè honestissimos optimorum studiorum fructus illi ante alios in hac vita cæpisse existimantur, qui omnes ingenij facultates in id maxime opus sanctissimo sine proposito contulerunt: quo & prodesse bonis mortalibus ingenio labore possent, ET sui memoriam præclaro litterarum testimonio POSTERIS commendare niterentur.

413 Quando per sorte i polli della rondine si trouano ciechi, la rondinella madre, con la chelidonia suole illuminargli; per tanto figurata con vn ramo scello di chelidonia nel rostro, in atto di volarsene verso i pulcini ciechi, che stanno dentro il nido, fù segnata col motto; REDDET LUCEM; ò veramente con le parole di Tertulliano l. de Pænitentia: NOVIT OCVLARE; e ciò per inferire la riforma, che San Carlo fece della Diocesi, e Prouincia Milanese; con la quale rese à suoi figliuoli la cognitione, e la stima delle cose diuine. Giacomo di Vitriaco Cardinale, Dom. 2. Aduent. Hirundo pullis visum per herbam chelidonium reparans, designat iustum parere filios Christo, eosque per veritatis pharmlacum illuminare.

414 L'Abbate D. Giacomo Certani, insegnando che le cose più care si debbano abbandonare, per seguir Dio, fece vna rondine, che lasciava il nido, portandosi al passaggio del mare, col verso; NON L'ARRETRA L'AMOR DEL PATRIO NIDO. S. Girolamo Ep. ad Heliod. Licet paruulus ex collo pendeat nepos; Licet sparso crine, & scissis vestibus vbera quibuscumque nutrierat mater ostendat. Licet in limine pater iaceat, per calcatum perge patrem, siccis oculis ad vexillum crucis euola. Solum pietatis genus est in hac re esse crudelem.

415 Mi parue bel simbolo d'Anima contempla-
tiua la rondinella, che suole pascersi non posando à terra, mà volando per aria, come che altro cibo non le fodisfi, che quello solo, che dal cielo le viene somministrato; che però le diedi; VOLANDO VESCITVR; o veramente; IN ÆTHERE PASTVM. Vgon di S. Vittore l. 1. de Best. c. 41. Hirundo cibos residens non sumit, sed in aere hærens escas edit, quia qui terrena non diligit, remotus à terrenis caelestia querit.

416 La rondine è idea espresa di loquace, strepitoso, ed importuno, che può segnarsi col motto; COL SVO GARRICI ANNOIA. Plutar. libro de Garrulit. Iucundius cum prauis, dextri tamen ingenij, habere colloquium, quam cum bonis, si sint garruli. E Martiale l. 5.

Crede mihi, quamuis ingentia Posthume, donec, Autoris pereunt garrulitate sui.

417 Ad vna schiera di rondini, in atto di passar

Mutatio- ilmare Don Cherubino Brusoni diede il motto di Lu-
ne cano; IN MELIVS, e vi s'intende ciò che sie-
gue; Mutare locum, imprela quadrante, così à chi
passa dal seculo alla religione; come à chi in mate-
ria amorosa s'appiglia à nuouo oggetto.

ROSIGNVOLO Capo LIX.

418 **C**ome il rosignuolo si spicca dall'albero,
portandosi verso la vipera, dalla quale egli
è diuorato; ed è pesto col motto; RAPITVR
OBTVTV; tali i mondani incauti, restano attratti
dallo sguardo lusinghiero delle femine impudiche.
Prouer. Prou. 22. 28. *Insidiatur in via quasi latro, & quos
22. 28. incautos viderit, interficiet;* Queste operationi di donna
mal nata così rappresenta il Caldeo; *Sicut ferax
Paraf. Cal- rapiens oculis insidiatur, & venatur filios insipientes.*
deo Fedro nella fauola 63.

Fedro *Quidam decedens tres reliquit filias;
Vnam formosam, & oculis venantem viros.*
Per tanto ben consigliava Sant'Antioco Hom. 17.
S. Antio- *Fugiamus illarum consortium, sunt enim aliud nihil
60 vivo quom virus presentaneum, vt qua animas no-
stras suis irretiant pedicis, seu plagis venaticis.*

419 Al rosignuolo, che spiccando il volo dal tra-
mo si porta nelle fauci della vipera, io diedi; S F
* **I**NGERIT VLTRO; motto forse più proprio
Fabbro del suo per vn pesce che entri nella nassa, ò per vn vclletro
male che entra nella rete; & serue per chi è fabbro del suo
male; qual già Catone per bocca di Lucano si ricono-
sceua d'essere, all'hora quando portato con vn esser-
cizio ne i deserti dell'Africa, vedendo i suoi guerrieri
da quei mostrofi terpeni morsicato, e scemato, diceua;

Lucano *Nihil Africa de te,
Nec de te natura quoror. Tot monstra ferentē
Gentibus ablatum dederas serpentibus orbem,
In loca serpentum nos venimus.*

Effetto che anco da Ruperto Abbate in Genes. fù ri-
conosciuto in Eua, la quale andò essa ad incontrarsi
in quel mostro d'inferno, che douea insieme con lei,
contaminare i discendenti tutti; *Mulier corpore, &
Ruperto oculis vaga, dum incontinenter deambulans, fortè pro-
Abbate spectans qualis extra Paradisum mundus esset, &
dum serpens vt pote astutus dulcedini terra illius
propius, & ambitiosius inhiat, locus diabolo datus
est, & occasio breuiter porrecta, vnde tentaret Euam.*
Per lo che ben diceua Seneca.

Seneca *Stygias vltro quarimus vndas. Herc. Furen.
Act. 1.*

420 Don Cherubino Brusoni, alludendo alla
Religio- proprietà del rosignuolo di cantar meglio ingabbia-
to, che in libertà, figurò quest' vclletro in gabbia, col
castello; HINC SVAVIOR, imprela spiri-
tuale, e tutta propria di persona claustrale.

421 Suole il rosignuolo, mentre la femina nel
Diuorio- nido v'è couando, e maturando il parto, trattenerfi
ue della cantando à lei vicino, il che diede motiuo al Luca-
nouena rini di farne imprela col motto; MODVLATVR
PARITVR Æ, per vna gran Dama, che in sacri
essercitij trattenuta, preueniu la solennità del Nata-
le; e che bens'addatta a quei Predicatori, e Diuoti,
i quali con discorsi, muliche, orationi auanti al sa-
cro Natale celebrano la Nouena.

422 Quale è il canto, che i piccioli rosignuoli
Gionni- odono essere formato da i loro progenitori, tale è
netti quello che essi formano, poiche; AVDI VNT,
ET REDD VNT. I nostri figliuoli, e sudditi
similmente, corrispondono in tutto, e per tutto al

suono, che da i proprij Padri, e Prelati vien formato. Ministri
Anco gli Ambasciatori, e Ministri de Prencipi, cioè di Pren-
cipi che vdirono per ordine loro, palefano à sudditi infe-
riori. Ed i Profeti, e Ministri d'Iddio, non altro an-
Predica- nuntiano à i popoli, che quello appunto, che loro
tori viene dalla Sapienza diuina suggerito. Rom. 10. 16.
*Domine quis credidit auditui nostro? San Giouanni
Cristostomo sopra di questo luogo; Non dixit doctri-
na nostra, sed auditui nostro. Vbi ostendit, quod non
Rom. 10. proprium aliquid loquuntur, sed ea ipsa administrant,
16. que audierunt à Domino.*
Gio: Cri-
stostomo

423 Benche la natura sia maestra del cantare à
gli vlsignuoli; ad ogni modo i loro progenitori non
mancano d'ammaestrargli con le loro muliche note;
e questo; SVAVIVS VT CANTENT; come
che sappiano che quella giouinetta prole; EDO-
CTA SVAVIVS, ammaestrata riesce più deli-
cata nel canto, e più soaue; tali molti Oratori, e
Predicatori, benchè habbiano talenti naturali viuacissimi,
e che soli porrebbero seruire à far sì che essi cantasse-
ro molto bene; devono ad ogni modo aprir l'orec-
chio, ed imparare dallo spirito Santo, che nelle Sacre
scritture, e per bocca dei Santi Padri fauella; e riu-
sciranno in sommo grado eccellenti. Pietro di Da-
miano Ser. 1. de S. Apollinari così; *Dominus in Euan-
gelo, cum de mittendo Sancto Spiritu Apostolis lo-
queretur. Ille, inquit, testimonium perhibebit de
me, & vos testimonium perhibebitis, quia ab initio
mecum estis; tanquam diceret; Idcirco idoneum de
me testimonium perhibebitis, quia quidquid alios
docueritis, longæ conuersationis assiduitate ipsi antea
didicistis.* E Sant'Agostino lib. 4. de Doctr. Christiana
cap. 5. *Sapienter dicit homo, tanto magis, vel mi-
nus, quanto in scripturis sanctis magis, minusue pro-
fecit; quæ cum sapientia inseparabilem continent so-
lidam eloquentiam.*

424 Che non le cose del mondo, mà i soli eser-
citiij delle virtù siano possenti à fatollare, e sodisfare
al nostro spirito, l'inferì l'Abbate Certani, col fa-
re vn rosignuolo, in atto di mangiare di quei ver-
mi, che nascono nelle farine; ò veramente col fare
vn gatto, che si ciba d'vna lucerta; ed il motto;
NON SAGINATVR; oia; NEC FA-
MEM MINVET, poiche mangiando di questi
cibi, in vece d'impinguarsi, vengono à smagrire. Gia-
como Billio Antholog. Sacra lib. 2.

*Me Miserum, namque omne meos iam deficiū
artus,
Robur; & insolitus pectora languor habet.
Arui vt fenum mea mens. Cur arui autem?
Scilicet oblita viuere pane suo.
Panis enim virtus animi est, probitasque, fi-
desque,
Et quidquid Domini lex memoranda iubet.
Hic mentis cibus est, hoc pinguis redditur illa,
Augent non minuunt cetera queque famem.*

San Bernardo in Euang. *Ecce nos reliquimus omnia, S. Bernar-
do parlando de i beni mondani; Quid hæc vobis pro-
sunt? Non sunt naturales cibi. Magis famem hæc
prouocant, quam extinguunt. Panis namque ani-
mæ iustitia est; & soli beati qui esuriunt illum, quo-
niam ipsi saturabuntur.*

L'Vlsignuolo giouinetto, che stà ad vdire il canto
d'vn vlsignuolo più adulto, col motto; TEMPOR
REDD ET fù imprela di Tomaso Scarampo, ne
gl'Intenti il Taciturno, e dinotò ch'egli, aggregato à
quell'accademia, come giouinetto ch'egli era, hau-
rebbe prima, tacendo, appreso dall'altrui eleuato sa-
pere, ed eloquenza, la vera, e lodeuole norma, per
poter poi à suo tempo farsi vdire in pubblico; poi-
che

che quali sono gl' insegnamenti de i maggiori, tali de i minori sono le imitationi. Cristo in Croce, qual sospirato v'ignuolo diede le voci affittuose, à supplicar il Padre per i suoi nemici; ed ecco il Protomartire, che morendo, conforma le tue voci à quelle del dimino maestro; *Ne statuas illis hoc peccatum*; E San Giacomo Apostolo, il Minoré per salute di chi l'uccideua feruoroso pregaua; *Ignosce eis Domine, quia nesciunt quid faciunt*. Breu. Rom. 1. Maij.

Act. 7.
39.

Breu.
Román.

SALEVCIDE Capo LX.

425 **S** Vole quest' ucello comparir ne i campi, à distruggere le locuste, che offendono le biade. Onde il Lucarini ne fece impresa per vn Giudice, col motto; **VENIT, ET DISPEDIT**, dal qual ufficio non discorda l'Ecclesiastico 7.6. *Noli querere fieri iudex, nisi valras virtute irrumperè iniquitates*, oue il Testo Greco legge. *Tollere iniustias*. Questo giustissimo zelo di distruggere, e vitij, e vitiosi, triondò ne l'euot di Dauide, che di se stesso; *Psal. 100. 7. protestaui; In matutino interficiebam omnes peccatores terræ: vt DISPERDEREM de Ciuitate Domini omnes OPERANTES INIQUIVITATEM*. Luogo che dal Padre Cornelio Ianienio con questa bellissima Parafrafi è dichiarato, *Ante omnia in hoc incubui, vt sine cunctatione interficerem omnes peccatores terræ. Maturè quoque admodum priusquam praualecet iniquitas subuertere stndui, sine defectu personarum, omnes impios terræ mihi subiectæ: vt e Ciuitate Domini, quam solis sanctis patere conuincit exterminarem quantum fieri potest omnes operarios iniquitatis*. Degno impote di sì grand' Auo fù Ezechia; di cui il 4. de Rè cap. 18. nu. 4. afferma che; *Ipsc dissipauit excelsa, & contriuit statuas, & succidit lucos, confregitq; serpentem a neum. Ipse percussit Philistheos & c.* Lode che diffusamente è attribuita al Santo Rè Gioia lib. 4. Reg. per tutto il capo 33. Non vi mancando frà i Profani, e Socrate, riferito da Platone lib. 2. de legibus, che diceua; *Ciuitates optimè gubernari, cum iusti dant panas; e Lisandro, solito celebrar grandemente quella repubblica; In qua fortibus viris, ac malis congrua redduntur; e Catone, che affermaua; Eos Magistratus, qui maleficos panis non coercent, non tantum non ferendos, sed lapidibus obruendos esse, ne ex pænâ neglectu salus reipublicæ labeferet*. Plutar.

Giudice
Ecclesiast.
7.6.

Psal. 110
7.

Cornel.
Ianien.

4. Reg. 18
3.

Platone

Plutar.

SPARAVIERE Capo LXI.

426 **N** On con distorti giri, mà con volo à marauiglia diritto si spinge verso il cielo lo sparauiere; che però à ragione meritò il motto; **AD SVBLIME RECTA**; od anco. **TRAMITE RECTO**, imagine di chi s'inalza à gli honori, ed alle dignità, non caminando per vie oblique di simonia, adulationi, doppiezze, e calunnie, mà per la strada diritta della virtù, e del merito. N'ingegna altresì l'impresa ad operare con rettitudine, ciò che ne ricordaua Filone Ebreo libro de Migratione Abraham; *Debet curare mens, vt non modo indefessa, & intenta sequatur Deum, verum etiam PER collem RECTVM INCEDAT, nec ad dexteram inclinans, nec ad leuam & c.*

427 Giunto alla vecchiaia lo sparauiere, corcandosi al riscontro della sfera del Sole, ò com'altri dicono, mettendoli in faccia del vento australe, iui con la virtù di quel calore, e lascia le tarpate piume, e tut-

Dignità
meritate

Rettitudine
Filone
Ebreo

to si rinuigorisce, e si rinoua; quindi il Ferro lo fece dire; **ADEMPVTM REDIMO**, idea d'vn penitente, che riscaldato dal feruore dello Spirito Santo, si spoglia de gli habiti antichi, e si veste di Santità, e d'innocenza. Vgon Vittorino l. 1. de Bestijs c. 13. *Quid est accipitrem in austro plumescere, nisi quod vnusquisque Sanctorum, tactus flatu Sancti Spiritus concalescit, & vsus vetustæ conuersationis abiiciens, noui hominis formam sumit?*

Peniten-
te
Vgon
Vittorino

428 Profitto spirituale, e continuo auuanzamento ne i virtuosi acquisti ne propone lo sparauiere volante, che tenendo vna pernice afferrata ne gli artigli, ne siegue dell'altre, per farne preda, ed hà il titolo; **PARTA TENENS, NON PARTA SEQVOR**; ò vero; **ET NON PARTA SEQVOR**. Gilberto Abbate ferm. 2. in Cantic. *Iure dici potest, quod sancta quadam semper amor eget auaritia: semper enim ad secretiora exasuat, & quæ tenet non reputans, volubili se raptat in anteriora rotatu*. Ne dimostra anco l'impresa vn'animo, d'auidità insatiabile, nell'acquisto, e possesso de i mondani beni; *Auarus, San Basilio Magno (Homil. in Lacizis habitas) non ea quæ retro sunt attendit, sed quæ his desunt, quæ ante prospicit à vicinis possessa desiderat*.

Profitto
Gilberto
Abbate

Auaro
S. Basilio
Magno

429 Lo sparauiere, che se bene spatiando per l'aria gode sua libertà: ad ogni modo, ad vn sol cenno, ad vna voce dell' ucellatore torna à i legami; **VLTRO AD VINCVLA REDIT**, fù impresaalzata per vn gentilluomo, il quale chiamato dal suo Principe, ancorche non sicuro di riceuerne fauore, ò perdono, à lui portossi. Battista Mantoano celebra questa generosa prontezza nel fortissimo Martire San Lorenzo, il quale rilassato dalle Carceri, oue era trattenuto, tornò alle carceri, quand' hebbe spesi ne i po-

Vbbidiè
za volon-
taria

S. Loren-
zo

ueri i tesori della Chiesa;
Hunc Decius, sanctis florentem moribus, inter Christianas iussit vinculis, & carcere claudimartyr vt improbitas esset frustrata vteanni, Acceptis bidui inducijs, collegit in vnum Notu inopum turbam ingentem, sp. u sitq; per illos Diuitias omnes; VLTROQVE AD VINCVLA RVRSVM VENIT & c.

Erastus
Mantua-
no

Il vitioso, che vna volta pentito de suoi eccessi vscì libero dai lacci, se poi à i medesimi recidiuo ritorna, ben può in quest'augello raffigurarsi. Oratio lib. 2. Satyr. 7.

Ricade-
re

Euasti? credo, metues: doctusque cauebis. Quæres, quando iterum pauas: iterumque perire Possis. O toties seruus, quæ bellua ruptis Cum semel effugit, reddit se prauæ catenis?

Oratio

430 L'Abbate Certani, per dimostrare quanto possa ne cuori humani l'esserli malamente abituato, fece impresa dello sparauiero, che volando verso il pugno, che gli mostraua i getti haueua il motto; **LA LIBERTA' SOSPIRO, E TORNO ALLA CACCIO**. Sant' Ambrogio lib. de vita beata; *Voluntarium sibi militem eligit Christus. Voluntarium seruum sibi Diabolus auctonatur, & acquirit suo iuri. Neminem iugo seruitutis astrictum possidet, nisi se ei prius peccator are vendiderit & c.* Sant' Agostino lib. 6. Confess. cap. 10. *In omni amaritudine, quæ nostros sæculares actus de misericordia tua sequebatur, intuentibus nobis finem, cur ca pateremur, occurrebant tenebræ, & auersabamur gementes, & dicebamus; quandin hæc? & hæc crebro dicebamus, & dicentes non relinquebamus ea. Miseria, che di conuino si rinoua ne gl'ingannati amanti & c.*

Habito
cattiuo.
Fabbro
del suo
male
S. Ambro-
gio

S. Agosti-
no

Animo generoso

431 Lo sparauiere, che con animo generoso si lascia vscirda gli arigli vn vcelletto fù posto col motto; **NON FUGA, SED CONTEMPTVS**; ed è impresa lodata, quando però questa proprietà sia vera. Torquato Tasso nella Geruf. Liberata Canto 19. st. 31. questi magnanimi spiriti riconosce, ed esalta nel suo Rinaldo, descriuendolo in atto di pugnare arditamente contra i più coraggiosi, ed i più forti; e di trascurare, e lasciar in disparte i più deboli, e i vili;

Torq. Tasso

Tutto del sangue ostile orrido, e molle
Rinaldo corre, e caccia il popol empio;
La fiera spada il generoso estolle
Soura gli armati capi, e ne fa scempio,
E schermo frale ogn'elmo, & ogni scudo,
Difesa è qui l'esser de l'arme ignudo.

Sol contra il ferro il nobil ferro adopra;
E sdegnata ne gl'inermi esser feroce &c.

S. Carlo contem- plante Crocifisso meditato

432 Bartolomeo Rossi, con l'impresa dello sparauiere, che legato in pugno, mentre stà suolazzando, e dibattendosi per volarsene via, si quietata, e si compone al vedere vn pezzetto di carne; dandogli; **EX INVITV QVIES**, dimostrò, che quante turbationi d'animo potessero mai commouere S. Carlo, tutte in lui si rimaneuano alla vista, & meditatione del Crocifisso, sedate, e quietate. Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. c. 6 *Qui tentantur, qui aliquo dolore cruciantur, proponant sibi exemplum sponsi; & in speculo passionis eius, quanta indignè ab indignis dignatus est pati considerare non desinant. Percipient saud' consolationem non minimam.*

Lorenzo Giustiniano

433 Gratiiosa impresa è quella dello sparauiere, che tenendo fra l'vgne, ò quaglia, od altro simile vcello, da lui preso, porta il motto; **NON SIBI, SED DOMINO**, insegnando à i serui d'Iddio à cercar sempre, non in proprij auuanzamenti, e profitti, mà d'acquistar anime al cielo, ed accrescere le glorie del suo Dio. Sant'Agostino sopra le parole del Sal. 121. 8. *Propter fratres meos & proximos meos loquebar pacem de te;* commenta; *Ego loquebar pacem de te. Sed quare? Propter fratres meos, & proximos meos, non propter honorem meum, non propter pecuniam meam, non propter vitam meam, sed loquebar pacem de te propter fratres meos, & propinquos meos; Propter domum Domini Dei nostri quasi bona tibi. Non propter me quasi bona tibi, nam non tibi quererem, sed mihi; ideo nec ego haberem, quia non tibi quererem, sed propter domum Domini Dei mei, propter Ecclesiam, propter Sanctos, vt ascendant &c.*

Seruo d'Iddio

Psal. 121. 8.

Agostino

S. Tomaso Apostolo

L'Aresio, per San Tomaso Apostolo, richiamato al suo Signore, col mezzo delle sante piaghe, fece impreta dello sparauiere, che vedendosi proposto il cuore, torna al pugno col titolo; **REDIBIT AD DOMINVM**. Del medesimo concetto si valse il Cavalier Marino nella 3. p. della Lira per esprimere gli affetti di Cristo, che stillò alla vista del Mondo il suo vermiglio sangue nella Circoncisione, per attrarre con quella vista il Mondo ad accostarfigli, e disse.

Cristo circonciso

Marino

Qual hor Falco predace, ò regia augella
Vola, e s'iuola a la maestra mano,
Mostra il cibo sanguigno, e da lontano
Al pugno vscato il Cacciator l'appella. —
Vsa ben egli ancor simile ingegno
L'eterno Verbo in sua mirabil arte,
Dandone di salute vn breue pegno;
Che quel sangue, che scarso oggi comparte,
Esca è, che chiama i fuggitiui al segno,
Mercè, che del gran prezzo è poca parte.

434 Lo sparauiere in pugno, che stà attendendo i cenni del suo Padrone, per volarsene; **AD NV TVM**, fù alzato per simboleggiare l'vbbidienza di San Francesco Xauerio, pronto à portarsi ad vn sol motto de suoi Superiori nelle più remote regioni della terra. San Bernardo de Præcept. & dispens. *Verus obediens mandatum non procrastinat, sed statim parat aures auditui, linguam voci, pedes itineri, manus operi, & se totum intus colligit, vt mandatum peragat imperantis.* Plauto in Trin.

Vbbidie za Francesco Xauerio S. Bernardo

Pater adsum Plauto

Impera quid vis: neque tibi ero in mora, neque latebrosè me abs tuo
Conspectu occultabo.

Del Patriarca Abraamo afferma il Gran Mosè Gen. 12. che non tantosto vdi le voci diuine; *Egredere de terra tua, & de cognatione tua;* che immantinenti; *Egressus est Abraham sicut præceperat ei Dominus; num. 4.*, nel qual luogo Vgon Cardinale. *Non expectat diem, sed STATIM mandatura Domini fatagit adimplere.* De i due fratelli Pietro, ed Andrea; ed anco de gli altri due, Giacomo, e Giouanni, afferisce San Matteo cap. 4. 19. che à pena vdirono gl'inuiti di Cristo; *Venite post me*, che con ogni possibile celerità; *continuo relictis retibus secuti sunt eum v. 21.* oue San Gregorio Homil. 5. in Euangel. *Nulla adhuc eum fecisse miracula viderant, nihil ab eo de premio aterna retributionis audierant, & tamen AD NV TVM Domini PRÆCEPTVM secuti sunt eum.* Non altrimenti dell'Apostolo San Tomaso, dall'incredulità risorto, scriue il Metafraste che; *Protinus, nulla dilatione vsus est, nec cunctatione, nec tardauit ad vocationem; sed adeo celeriter fuit mutatus, & vinculus vera voce vocantis, vt DICTO CITIVS ostenderet obedientiam.*

Gen. 12. 1

nu. 4. Vgon Cardin.

Matt. 4. 19.

S. Gregorio

Metafraste

435 Alcibiade Lucatini, figurando lo sparauiere morto per essersi pasciuto di pane (proprietà offeruata dal Padre Sant'Agostino, & riferita in Hort. Sanit. lib. 2. cap. 4.) gli soprascrisse; **AT HOMINI VITAM**, ricordandoci, che ti come dal cibo Eucaristico i giusti riceuono alimento di vita: così i vitiosi hanno il supplicio, e la morte; *Qui enim manducat, & bibit indignè, iudicium sibi manducat, & bibit 1. Cor. 11. 29.* Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 24. *Malus namque, bonum manducando, malè facit; non quia malum sit manducare bonum, sed quia malum est bonum non manducare bene. Res quidem sancta, sicut iustis in adiutorium, ut iniustis, & peccatoribus vertitur in iudicium. Solis lumen sanis oculis delectabile est, agris verò odiosum: corpus Dominicum innocentibus, salutis medicamentum est, scelestis autem animæ mors.*

Eucaristia

1. Cor. 11. 29.

Lorenzo Giustiniano

436 Animo intrepido, ed inuitto dimostra lo sparauiere, che hauendo i geti à i piedi, porta il motto; **VINCIVNT NON VINCUNT**; come che quelle funicelle possono ben si legarlo, priuandolo della libertà, mà non vincerlo, soggettando la nobiltà del suo spirito. Alberto Marchese di Brandemburgo, hauendo per suo prigioniero Ludouico Duca di Bauiera, figliuolo di Stefano, gli fece richietta di varie cose, che tutte da Ludouico gli furono denegate. Mà dicendogli Alberto, che se non l'hauesse compiaciuto nelle sue dimande, l'hauerebbe dato in potere d'vn suo capital nemico; Lodouico rispose; *Que poteris ex me libero impetrare, eodem modo ex capro petito. Si quid amplius voles, corpus meum in tua potestate, animum mihi, non tibi obnoxium inuenies.* Enea Silio lib. 3. comment. in res gest. Alphon.

Intrepidezza

Enea Silio

437 Ad vno sparauiere, volante, e fuggitiuo, forto il quale era figurata vna bacchetta, guernita con due

Pensiero due ali aperte, e due campanelli, ò sia sonagli, fu soprascritto. IN DARNLO RICHIAMO, ed inferisce l'affetto, ed il cuore solleuato à qualche vanità, dalla quale mal può richiamarsi, benchè vi s'applichi qualche diligenza. Che il nostro cuore sia fuggiasco, e difficile da richiamarsi, lo dimostra San Bernardo lib. de Interiori Domo cap. 62. Facilius atomos Mundi possem dinumerare, quam motus cor-

dis mei. Velocitas animalium, & volatiliū, meis motibus equiparari non potest. Così anco il Padre Sant'Agostino in Ptal. 85. spiegando quel Sacro Testo 2. Reg. 7. Inuenit seruus tuus cor suum, vt oraret te &c. dice; Inuenire se dixit cor suum (Dauid) quasi soleret ab eo fugere, & ille sequi quasi fugitiuum, & non posse comprehendere, & clamare ad Dominum, quoniam cor meū dereliquit me. Pf. 39. 13.



438 Il Religioso professo, che all' hora più che mai ottiene la libertà de i figliuoli d'Iddio, quando à lui si restringe co i legami de i voti, può figurarsi nello sparauiere, che hauendo i geti à i piedi, ad ogni modo vola felicemente verso il Cielo, col motto; **IN VINCVLIS LIBER**; Il che per l'appunto delle Vergini diceua Tertulliano lib. de Veland. Virgin. cap. 3. *Tanto magis libera, quanto Christi solius ancilla.* Quadra l'impresa ad vn Martire, legato nelle carceri per Cristo, che da i medesimi legami è solleuato con libero volo alla gloria; *O pedes feliciter vincti.* Et clama San Cipriano Epist. 72. ad Hemes. *qui itinere salutari ad Paradisum diriguntur! O pedes ad presens in saeculo ligati, vt sint semper in calis apud Deum liberi.*

439 Per simbolo d'vn huomo Sanguinario, ò Martiale, può formarsi l'impresa dello sparauiere, col motto; **SEMPER IN ARMIS**; pigliandosi, e corpo, e motto da Ouidio lib. 2. de Arte.

Ouidio *Odinus accipitrem, quia viuunt semper in armis.*

440 Dello sparauiere, che assaiua gli vcellecti, fece emblema il Signor Abbate Emmanuele Tesauro, col titolo politico; **LENTE CONSVLE, FESQUANTER EXEQVERE**; cioè che diceua Agapito nell' Epist. Paren. à Giustiniano Imperat. n. 25. **CONSULTA** quae agenda sunt **CUNCTANTER: EXEQVERE** autem quae decreueris **MATVRE.**

OCVLIS VITAM; ò pure; **LUX VITAM**; nel qual proposito anco mi pare si potesse dire; **FORMAT OBTVTV**, che dimostra quanto in noi possa la presenza de i giusti, ò sia de i nostri maggiori; ò molto più d'Iddio. Vgon Cardinale sopra il capo 1. della 2. ad Timotheum scriue; *Dicitur quod natura struthionis est, quod visu suo fouet onasua. Visus enim sanctorum, & pia eorum admonitio, multum confortant, & iuuant ad gratiam confirmandam, & obtinendam.* L' Abbate Tesauro ne darebbe l'esempio nella Madre Macabea, dalla presenza della quale i tuoi sette figliuoli furono così bene riscaldati, che nacquero all' eternità della beata vita. Nella Genealogia di Cristo, così;

Spectat suos Heroas, spectata Herois.

Se ipsam in singulis miratur;

Et singulos tuetur dum intuetur,

Afra volucris similis; quae alumnos obtutu format.

442 Allo struzzo dipinto in atto di risguardar le sue voua, seruono per motto d'impresa le premesse parole del Signor Abbate Tesauro; **TVETVR DVM INTVEVTVR**, opportune a dimostrare, come dalla presenza d'Iddio deriuua la nostra felicità, e la difesa da gli eterni mali; *Oculi Domini super timentes eum, vt eruat à morte animas eorum &c.* Psal. 32. 16. sopra il qual luogo Saluiano l. 2. de Gubernat. Dei; *Ecce cur aspicere iustos homines Deus dicitur, vtique vt conseruet, vt protegat. Aspectus enim diuinitatis propitiæ, munus est conseruationis humane.* E San Cirillo Alessandrino lib. 3. in Ioan. cap. 23. *Cedit enim omnis perturbatio, cunctaque pericula desinunt cum Christus adsit.* Effetto, che anco, dice Seneca, ridonda in noi dal considerare che vn huomo di virtù approuata ne sia sempre presente; *Aliquis vir bonus eligendus est, ac semper ante*

*
Presenza de i maggiori
Vgon Cardin.

Madre Macabea

Emmanuele Tesauro

*
Psal. 32. 16.
Presenza d'Iddio
Saluiano

Cirillo Alessan.
ante

STRVZZO Capo LXII.

441 **D**Icono che lo struzzo, solamente con la virtù dello sguardo, coua le voua, e le riduce à dar alla perfetta vita i pulcini. Hebbe per tanto;

Seneca ante oculos habendus, vt sic tanquam illo spectante viuamus, & omnia tanquam illo vidente faciamus - Magna pars peccatorum tollitur, si peccaturis testis adsistat.

Celerità 443 Perche nel correre, lo struzzo s'aiuta con l'aprire, e dibatter dell'ale, il Gioiio l'introdusse à die; CVRSV PRÆTERVEHOR OMNES, che dinotta vna grandissima celerità; Alessandro Magno ben dimostrossi tale, che in pochissimo tempo occupò la vastità dell'Asia, e richiesso in qual guisa con tanta felicità hauesse operato, rispose; Nihil Procrastinans. Quindi Apelle lo dipinse mettendogli nelle mani, più che lo scettro reale, o l'hasta militare, vn fulmine trifurco, intinuando la velocità, che dell'operationi sue fu indiuibile compagna.

Diffimulazione d'ingiu-ria 444 Monsignor Gioiio, per vno, che fece vendetta d'vn ingiuria longo tempo dissimulata, dipinse lo struzzo con vnferio in bocca, ed il titolo; DVRISSIMA COQVIF. In tal guisa portossi il Principe Abtalone, il quale inteso l'eccesso commesso da Ammon in defflorar Tamar, non ne dimostrò indegno veruno; Non est locutus Absalon ad Ammon, nec malum, nec bonum; E questo Ex odio occulto scriue Vgon Cardinale, anzi lo dice il Sacro testo; Oderat enim Absalon Ammon, eo quod violasset Thamar sororem suam. Ma che? Quando l'odio capitale per due anni interi nel tuo petto, lo sfogò alla fine uccidendo colui à tradimento. Parimenti quando il Rè Astiage, con barbara ferezza uccise il figliuolo d'Arpago, e glielo fece mangiare condito in vna viuanda. Harpagus, scriue Giustino, ad presens tempus dissimulato dolore, odium regis in vindicta occasionem distulit &c. l. 1.

Carità di S. Paolo 445 Fù chi figurando lo struzzo in atto di diuorare il ferro, lo fece dire; AL MIO CALORE OGNI DVREZZA CEDE; concetti chertengono tutti proportionati alla persona di Paolo Apostolo, al feruore della cui carità cedevano tutte le durezza di quanti mali può concepir l'intelletto; Quis nos separabit à charitate Christi? tribulatio? an angustia? an fames &c. Certus sum quia neque mors, neque vita, neque angeli &c. poterit nos separare à charitate Dei. Rom. 8. 35. &c.

Ippocriti 446 Perche lo struzzo, benchè dibatta l'ali, non però mai s'alza da terra, il Paradino lo pose per simbolo de gl'Ippocriti, i quali s'alzano al cielo, solamente con l'apparenza, e gli diede il titolo; NIL PENNA, SED VSVS. Hypocrita, lo disse Vgon Vittorino l. 1. de Bestijs cap. 37. habent quidem volandi pennas per speciem, sed in terra repunt per actionem: quia alas per figuram sanctitatis extendunt, sed curarum secularium pondere pręgrauati nullatenus à terra subleuant.

Letterato vicioso 447 Il Padre Camillo Antici, per vno, eleuato d'ingegno, ma scorretto di costumi fece impreta dello struzzo, col cartello; NON SVBLEVAT ALA. Dimostrò altresì quest'impresa, che non basta per solleuarci l'ala della scienza, mà quella vi li ricerca della carità operante; Leuat quippe cognitionis alas sed sola non sufficit &c. diceua san Bernardo. Quindi Sant'Ignatio di Loiola constit. p. 10. §. 2. Omnes, qui se societati addixerunt, in virtutum solidarum, ac perfectarum, & spiritualium rerum studium incumbant, ac in huiusmodi maius momentum quam in dotrina, vel alijs donis naturalibus, & humanis constitutum esse ducant; E prima di lui Sant'Isidoro l. 2. sentent. c. 1. nu. 12. Melius est vt benè viuendi studium, quam multa sciendi sequamur, il quale soggiunge; Non pertinere ad beatitudinem consequendam

scientiam rerum, nec esse beatum multa scire: sed esse magnum beatè viuere.

448 Rauuila Monsignor Aresio nello struzzo vn ritratto del vero humile, come che quest'ucello hauendo l'ali, non però mai s'alzi à volo; e gli diede; Humile SVBLIME NON SAPIT. Paolo haueua l'ali, e con queste penetrò il terzo cielo; e pure non espresse, che sentimenti bassissimi di se stesso. Non-1. Cor. 15 uissime omnium tanquam abortiuo visus est, & mihi. 8. Ego enim sum minimus Apostolorum, & non sum dignus vocari Apostolus. Mihi omnium sanctorum minimo data est hæc gratia. Anco Maria Vergine mentre fù dichiarata Madre d'Iddio, con humiltà profonda si protestò ancilla. Et quanto fuit virtutibus præminentior; tanto in ipsa humilitas mirabilior. Quest'impresa medesima quadra ad alcuno, che essendo dotato di nobilissimi natali, d'agegno Animo eleuato, non opera da pari suo; od ancò à personaggio vile di grande autorità, mà d'animo vile, ed abietto.

449 Perche lo struzzo digerisce ossi, pietre, e come dicono alcuni, ancò il ferro, serui per idea d'animo generoso, che perdona facilmente l'ingiurie; onde figurato con vn ferro in bocca, dall'Aresio hebbe; DEVORAT, ET DECOQVIT. Splendette questa virtù in Giulio Cesare, in Tito, Vespasiano, Adriano &c., Mà Seneca l. 1. de Clem. c. 10 ad honore d'Ottauiano così; Bonum Principem Augustum, & benè illi conuenisse Parentis nomen fatemur, ob nullam aliam causam, quam quod contumelias quoq; suas, quæ acerbiores principibus esse solent, quam iniuria, nulla crudelitate exequatur, &c.

450 Allo struzzo, in atto di batter l'ali per inalzarli iodi; NEC TAMEN IMA RELINQVIT, figurando vn Ippocrita, d' sia vno, religioso d'habito, mà secolare d'affetti, e di costumi, della qual sorte di gente Vgon Vittorino l. 1. de Bestijs c. 37. Subleuare vos videtur species penne, sed in infimis vos deprimit pondus vitæ. E prima di lui San Gregorio in Moral., Hypocritis, cunctis inuentibus imaginem de se sanctitatis insinuat, sed tenere vitam sanctitatis ignorat. E Sant'Isidoro l. 2. Sentent. cap. 3. nu. 9. Qui imperfecti sunt in Dei amore, sæpè se à vitijs separare disponunt: sed pondere vitiorum grauati, rursus ad ea vitia, quæ optant relinquere, reuoluuntur.

451 Per l'aspettazione di Maria Vergine, mentre attendeua di momento l'hora del parto, Monsignor Aresio figurò la femina dello struzzo, trattenuta con gli occhi fissi à mirar le voua, e le soprapose; D'ONEC EGREDIATVR. Doeua per tanto la nostra Beatissima, col pensiero tutto fisso nel Signor diuino, che siteneua nel teuo, fece stessa andar diuisando, come, ed in qual guisa à quella maestà impicciolita ella seruir douesse, in persona della quale così ragiona San Basilio Selenciente Orat. de Annunt. B. Virg. Ecquid igitur tecum disceptabo? Lacte ne nutriam, an vero vt Deum colam? Vt mater curabo, an vero vt ancilla adorabo? Vt filium amplexu fouebo, an vero vt Deum supplex inuocabo? Lac ne porrigam, an vero thymiama offeram?

452 Ed essendo solito lo struzzo di rimirare con vn occhio il cielo, e con l'altro la terra, il Lucarini lo segnò col motto; ET ALTERO RESPICIT, inferendoci Maria Vergine, la quale mentre con vn occhio contempla Iddio, con l'altro si riuolta verso di noi. Così di lei il Beato Amedeo Hom. 8. de laud. Virg. Motu celerrimo Seraphim alas excedens nunc in fonte vitæ fruitur amore deitatis, nunc terras signis, & virtutibus illustrans, vbi que suis, vt mater incumbit, & mirificentissima occurrit.

TORTORE Capo LXIII.

453 **S**I ritroua la tortore, col titolo; **IDEM SCANTVS, ET GEMITVS**, motto proportionato ad vn sacro Oratore, che flessibilmente sopportando vn sacro Oratore, eccita nell'vditorio i sensi della pietà, e della compuntione. San Bernardo *serm. 59. in Cantica*, della tortore dice; *Et vox quidem gementi, quam canenti similior, peregrinationis nostrae nos admonet. Illius Doctoris vocem libenter audio, qui non sibi plausuri, sed mihi planctum moueat. Verè turturem exhibes si gemere doceas; & si persuadere vis, gemendo id magis, quam declamando studeas oportebit.*

454 Perche quest'vcello ama vna sola consorte, e morendole questa, viue dopo, e solitario, e solo, mi parue che potesse farlene impresa col motto di Minutio Felice; **AVT VNAM, AVT NVLLAM**, e serue ad inferire così la castità vedouile, come l'amor coniugale. Il buon Cristiano; *Soli uxori suae masculus nascitur*, diceua Tertulliano; *Et cupiditate procreandi*, aggiunge Minutio Felice, *aut vniam scit; aut nullam.*

455 Questi vcelli non solamente offeruano inuolate le buone corrispondenze dell'amore, mà quando sono appaiati, nõ s'allontanano ne anche l'vno dall'altra. Onde il Bargagli à due tortori vnite sopra scrisse; **FIDA CONIUNCTIO**. Tale fù l'affetto d'Ulisse verso la sua Penelope; che se bene, e Calisto, e Circe prometteuano di renderlo immortale, purchè hauesse risoluto di trattenerli con esso loro; egli antepose à tante offerte l'amore di Penelope, appagandosi per corrispondere alla sua sposa, e di viuer mortale, e di fogggiacere ancora à pericoli grauissimi. Così Omero *Odys. lib. 5. & lib. 7. & 23. Quicumque ab vxoribus amari cupiunt*, insegnaua Andrea Tiraquel. *leg. Conubial. 13. eas quoque ipsi vicissim amant; omninoque externarum congressu abstinento.*

456 La tortore, che morendo il suo marito, rifiuta costantemente le seconde nozze, e viue scompagnata, hebbe dal Ferro il titolo; **E SOLITARIA, E SOLA**; e dal Lucarini amendue insieme figurate, riceuettero. **NEVTRA VNQVAM ALTERIVS**, che parimenti come di sopra si disse, esprimono, e fede maritale, e vedouità pudica. Dichiarata tutto il concetto San Basilio *Hexamer. lib. 10.*

*Turturem asserunt seiugatam à coniuge nunquam societatem inire cum alio, sed sine coniuge vitam celi-
bem degere, recordatione amissi consortis coniugium alterius abnuentem. Audiant ipse mulieres, vt etiam apud animalia ratione non prædita viduitatis honestas indecoro iterati coniugij anteponatur.* Da questo motto. **Neutra vnquam alterius** apprendano i Prelati à non cangiare vna Chiesa, che già è fatta Sposa loro in vn'altra di più ricca dote, ricordandosi di ciò che scrisse Euaristo *Epist. 1. ad Episcopos Aegypti; Sicue vir non debet adulterare uxorem suam: ita nec Episcopus Ecclesiam suam, idest vt illam dimutat ad quam sacratus est absque inenitabili necessitate, aut Apostolica, aut regulari mutatione, neque alteri se ambitus causa coniungat.*

TROCHILO Capo LXIV.

457 **B**Enche questi sia vn vcello picciolissimo: non ricusa ad ogni modo di combattere con l'aquila, che pur è regina de volatili, il che dichiara

il motto sopra potogli; **NON DETRECTO**, volendo con questo il Tasso insegnarci, che la virtù de i minori fa braua resistenza anco à i più potenti; Nel qual proposito l'Alciati ne fa l'Emblema 169. col titolo; *A minimis quoque abstinentum*, dicendoci Publio Mimo che; *Inimicum quamuis humilem docti est metuere*; E di nuouo; *Etiam capillus vnus habet vmbra suam.*

458 Quando questo vcelletto è posto nello spiedo, per sua naturale proprietà, da se medesimo si rigira al fuoco; quindi Monsignor Arelio ne fa impresa per San Lorenzo col cartello; **SICVT IN LECTO VERTITVR**. Battista Mantoano.

*Martyr ad extremum lecto prostratus abno-
vritur, & rapida pascuntur viscera flamma.*
La onde ben potrebbe questo fortissimo Leuita dir con Dauide *Psal. 31. 4. CONVERSVS SVM IN arumna mea, dum configitur spina*, ben di lui scriuendo Pier Crisologo *Ser. 135. Astrius est ferro, sed ille craticulam supplicij LECTVM quietis putabat.*

VANETTA Capo LXV.

459 **S**erui à Monsignor Arelio per farne l'impresa di donna vana, dandole per motto le parole de Prou. 11. 22. **PVLCHRA, ET FATVA**, epiteti proportionati à questo sesso, nel quale per lo più, quanto abbonda la bellezza, tanto manca il giudicio. Bella mà sciocca, dicoao Salonio, ed Vgon Card. è quell'anima, che mentre si fregia delle scienze, resta infingarda nelle operationi; *Anima pulchra per scientiam, sed fatua per actionem.* L'eresia è bella nelle apparenza, mà sciocca nel discorso intellettuale; *Mulier pulchra, & fatua*, sp. 252 S. Gregorio 3. 1. Mor. c. 1. *idest doctrina breuica, pulchra per verbum, fatua per intellectum.* In somma al parere del Padre Cornelio à Lapide; *Mulier fatua, & pulchra, est anima fidelis in baptismo, vel penitentia à peccatis abluta, & dealbata, qua deinde pristinis cupiditatibus illecta ad eas redit.*

VCELLO RISPLENDENTE
Capo LXVI.

460 **N**Asce questi nella selua ercinia, e manda dalle penne così chiari splendori, che i passeggeri frà l'oscurità di quell'ombra, che iui cagionano vna perpetua notte restano con tanta chiarezza illuminati, come se fosse di bel mezzo giorno; tanto racconta Plinio l. 10. c. 47. L'Arelio per Cristo trasfigurato gli diede; **NOCTE ITER OS TENDENS**, motto che tiene bella allusione alle narrative di Mosè; *Exod. 13. 21. Dominus autem præcedebat eos ad ostendendam viam per noctem in columna ignis*, e può teruire al buon esempio, à giudicio consigliere, che frà le tenebre della nostra mente ne illumina; ed anco all'Angelo Custode &c.

461 Allo stesso altri diede; **IN LUMINE TVI SOLIVS** che dimostra dipendenza da vn solo, da i cui consigli, ed ammaestramenti altri stabilisca di riceuere la direttione &c. Giobbe frà le tenebre della sue sciagure, protestaua di lasciarsi guidare dalla sola direttione della diuina chiarezza. *Quando splendebat lucerna eius super caput meum, Job 29. 3. ad lucem eius ambulabam in tenebris.* Job 29. 3. Dauide parlando de i giusti, diceua che non haurebbero

bero seguito altrà scorta, che la pura è mera luce, che splendea nel volto d'Iddio; *Domine in lumine vultus tui ambulabunt* Psal. 88.16. Ed Isaia, e per vna parte inuitaua i suoi Israeliti, à camminare à gran passi alla chiarezza del diuino splendore *Domus Iacob venite, & ambulemus in lumine Domini* Isa. 1. 5. e dall'altra celebrava la religiosa prudenza de i Gentili, i quali si farebbero instradati all'acquisto della felicità beara, seguendo la diretrione dell'Incarnato Verbo; *Ambulabunt gentes in lumine tuo.* Isai. 60.3.

462 Si ritroua questo vcello segnato col verso; **COL CANTO IL GIORNO, E DI NOTTE COL FOCO.** Simbolo di perfetto Predicatore, che deue egualmente è col suono della lingua, è col feruore dell'opere intuonando à gli orecchi, soddisfacendo à gli occhi de gli vditori, in due maniere efficacemente obligargli ad inuiarsi à Dio. Tanto suggerì. San Nilo Patæn. n. 11. *Verbo virtutem doceto, opere autem eandem declara.* E San Bernardo Ser. 1. Conuersi. Santi Pauli; *Lucis, & vocis testimonia credibilia facta sunt nimis, nec dubitare est de veritate, qua se ingerit per vtrasque, oculorum scilicet, aurumque fenestras.*

VPVPA Capo LXVII.

463 **O**rnato di bellissime piume è quest'vcello, e pur fà il nido fra cose laide, ed immonde, che però segnato col motto; **AMPLEXATVR STERCORA**, farà, dice Monsignor Aresio, idea dipersona lasciua; *Qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercora* Thren. 4.3. cioè, commenta Vgon Cardinale, ò veramente hanno adherito allè cose temporali, ò veramente alla domestichezza con le femine, già che come ne ricorda l'Ecclesiast. 9.10. *Mulier fornicaria quasi stercus in via ab omnibus prætereuntibus conculcabitur.* Cornelio à Lapide sopra questo luogo de i Treni. *Viri religiosi, & feruidi, qui olim quasi aquila versabantur cum Angelis, nunc quasi Scarabei volutantur in cæno, & stercore voluptatum carnalium cum asinis, & porcis &c.*

VOVO Capo LXVIII.

464 **A**D honore di Maria Vergine fù fatta impresa d'vn vouo, in atto di solleuarli in aria, sotto i raggi del Sole, col motto; **QVIA RORE PLENVM** (proprietà naturale) inferendosi; che non era marauiglia, ch'ella salisse al Cielo, essendo piena di carità, di gratia, e d'ogni altra virtù, nel qual proposito Giouanni Geometra *Hymn. II.* così la laluta;

Salue qua à terra rursus contendis ad astra, Solaris sponsi percita amore pio.

Così il Padre Sant'Agostino lib. 10. *Confess.* riuolto à Dio diceua. *Quem tui implet; subleuas eum, & quia tui plenus non sum, ideo mihi oneri sum.*

465 Alcibiade Lucarini con l'impresa d'vn vouo, che tocco da i raggi solari s'alzaua verso il cielo, e teneua il titolo; **RORE, ET CALORE** figurò Santa Maria Maddalena, nella quale si ritrouarono accoppiate, e le rugiade delle lagrime, ed il calore della carità. Così nel Predicatore non solamente si ricerca la rugiada dell'eloquenza erudita, onde possa dire; *Fluat vt ros eloquium meum*; mà di più il calore dello spirito, e la santità della vita; *In predicatore requiritur sanctitas conuersationis, quia nisi fuerit predicatoris commendabilis vita, non erit eius*

predicatio gratiosa; cuius enim vita contemnitur, restat, vt, & predicatio contemnitur. Arnolfo-Lexouicense *serm. in Concil. Turon.*

466 Gratiola impresa è quella d'vn vaso di vetro, pieno d'acqua, con dentro due voua, vno al fondo, e l'altro à galla, col motto, **SVRGIT INANE**; e salta e dimostra così che i poveri di spirito s'alzano felicemente al cielo: come anco che ben itpeffo quello s'alza alle dignità, & a gli honori, il quale è vuoto d'ogni virtù, ed affatto priuo di meriti, e che per lo più, chi meno merita fuol essere più superbo. Sant'Agostino in Psalm. 95. *Si es superbus, es inanis intra; nam s. Agostini Vnde superbi res, nisi inanis non esset?*

467 Mettendosi due voua nell'acqua, quello che stà à galla, certo è ch'egli è scemo, e cattiuo, mà quello che cala al fondo, e s'abbassa, è vouo fresco, e pieno. Per tanto se del primo fù detto, **SVRGIT INANE**, del secondo fece impresa il Lucarini sopra scriuendogli, **INFVNDITVR PLENVM**, e dimostra, che la doue gli huomini di facili sono pieni d'alterigia; i virtuosi tengono per loro inseparabile compagna l'humiltà, ed il sentimento basso di se stessi. Giouanni Crisostomo in Isa. cap. 6. *Omnes Sancti, si quando quopiam cumulatior potuuntur bonore, tunc demissius se deiciunt &c.*, ed vn Autor Profano; *Vt oua plena fidunt, inania fluitant: ita qui veris virtutibus aut literis est preditus, minus ostentat se, quam qui secus.*

468 Alle voua io sopra scriffì. **CALORE FOETABVNT**, per dinotare che da i sudditi si caueranno ottime riuscite, quando siano con affetto, e carità trattati; *Quid enim per oua nisi tenera adhuc proles exprimitur?* Vgone di S. Vittore lib. 1. de Best. cap. 37. *qua diu fouenda est, vt ad vinum volatile perducatur. Oua quippe insensibilia in semetipsis sunt, sed tamen calefacta, in viuua volatilia conuertuntur.* L'vtero di Maria Vergine, fomentato col calore dello Spirito Santo diede al Mondo l'incarnato Verbo come celeste angello, il che espresse Ruperto Abate de Gloria filij Dei dicendo; *Sancti omnes antiqui, sicut panem Verbi Dei, & sicut piscem, idest Christum, ita & ouum à Patre misericordiarum desiderantissime postulabant. Quod, vel quale ouum? Illud nimirum, cui Spiritus Sanctus obumbrare dignaretur superueniens in illud in modum volucris ouo suo superferentis, donec pullus in eo formetur. Sic enim futurum erat, & sic factum est. Spiritus Sanctus à Beata Virgo Maria superuenit in te, & virtus Altissimi obumbravit tibi, & ita concepisti & peperisti filium volucrum, idest non terrenum corpus habentem.*

469 Quel vouo, che l'aquila nel nido fuol tenerli più vicino al cuore, questo è da lei stimato per lo più caro, ed amato di tutti gli altri. **PROXIMVM CORDI CARIVS**, Disse il Lucarini; tale parimenti San Giouanni Euangelista, ben douerà dirli carissimo al Figliuol d'Iddio, perche fù ricoutrato nel suo fianco, ed al lato medesimo del cuore. San Cirillo Aless. lib. 9. in Ioan. cap. 15. *Ioannes sic diligebatur à Christo, vt in sinu eius federet. Illi enim summo opere Deo propinquant, qui mundo corde sunt &c.*

470 Il vouo mollificato con l'aceto, si rende facile à passarlene per la bocca d'vn stretta caraffa, nel qual atto effigiandolo il Lucarini, lo segnò col cartello; **ACETO DISPOSITVM**, insegnandoci che Iddio col mezzo delle macerazioni, mortificazioni, e delle varie mordacità dei mali, ci rende atti ad entrarlene nel suo ossequio, e nella porta del Cielo. Che

Zuc. 14. 14. 23. *Compelle intrare*, come chiaramente spiega San Gregorio *Hom. 36. in Euang.* E San Girolamo *in c. 2. Osee*, qual dice. *Quod providentia Dei sepe nobis accidunt mala, ut varijs calamitatibus huius seculi, & miserjs ad Dei servitutem, redire cogamur.*

Cristo **sepolto** 471 Si ritrova vn vouo, col soprascritto; **D I MANI AVGELLO**; che può applicarsi à Cristo sepolto; ed à chi ritrouandosi nelle carceri, stà per vscirsene quanta prima; od à chi determina lasciar qualche viluppo di vitio, e solleuarfi con la mutatione della vita alla libertà de i figliuoli d'Iddio. Allo stesso io darei per motto; **MVTABOR IN ALIEM**, parole tolte da Oratio; ed Vgone Cardinale spiegherebbe che essendo riceuuta nel cuore humano la parola, d'Iddio, qui custodita, & fomentata, come se fosse vn vouo, verrà poi à produrre i polli volanti di virtuosità, e sante operationi. *Cor nudus, verbum autem, opus pullus. Fove & nutri. Non vivificatur, nisi nutriatur* così die'egli in Psal. 118. v. 73. *ad v. In corde meo abscondi eloquia tua &c.*

* **Parola** **d'Iddio** **di frutto** **Vgone** **Cardin.** **Psal. 118** **73.**

A L A Capo LXIX.

Libidinosa 472 **L'**Abbate Certani, per dimostrare, che l'Amor lasciuo, altrui non permette il solleuarfi al cielo, fece due ali trattenute da vna bacchetta inuiscchiata, col titolo; **HAVD SIDERA PETENT.** Don Benedetto dall'Vua

Eneidetto **dell'Vua** Ben ali da volar leggere, e snelle; Hai tu, che le ti dà natura amica; Ma se la intrica sì tenace vischio; Ne i primi voli, è maggior dubbio, e rischio;

S. Bernar **do** E San Bernardo, se ben souuemmi, *Viscus est carnis voluptas, qua anima inuiscatur, & irretitur.*

* 473. All'ala quadra il motto, **ONVS LEVE**; ò veramente; **AGGRAVAT, ET ALLEVAT**; e tale esser la legge d'Iddio insegnò San Bernardo Epist. 72. cioè vn peso alle spalle nostre, mà soave, e leggero; ed vn aggrauo che mirabilmente ne solleva.

S. Bernar **do** *Lex Christi onus est alienians, aut iugum liberans, similis pennis animarum, que corpulentiores reddunt substantiam, & agiliorem.*

* 474 Perche l'ueello possa solleuarfi al cielo, vna sol'ala non basta. **NON SVFFICIT VNA**, tale per solleuarfi alla vita eterna; non basta la fede, mà ci vogliono l'opere: Non basta il solo aiuto della gratia diuina, mà vi si ricerca la nostra cooperatione. San

S. Macca **rio** *Maccario Homil. 32. Veluti volucris vnam habens alam, hac sola volare non potest. Sic etiam natura humana, si nuda per se maneat, & non misceatur, ac particeps sic natura celestis, nihil praeclarum efficit &c.*

Giorgio **Codino** 475 L'ala, come vuole Giorgio Codino de rebus Constantinopol. significa facondia, & eloquenza; *Graci, & reliqui veteres Romani, secundum fabulam vulgo tritam, dicunt Mercurium Iouis, & Maia filium esse; ide est mentis & prudentia: nam ex mente, & prudentia oritur oratio, quam propter celeritatem faciunt volucrum; nihil enim est sermone velocius. Et Homerus alata verba dixit.* Mà al parere di Sant'Ambrogio l. 3. de Virginibus, l'ali sono simbolo delle nostre virtuose operationi. *Habet etiam alas anima suas, quibus se possit liberè leuare de terris. Alarum verò remigium, non materialis compago pennarum, sed continuus ordo bonorum factorum est &c.* Per tanto Monsignor Arelio, dando ad vn ala il motto; **SERPERE NESCIT rap-**

Eccellen **za**

presentò l'eloquenza d'vn Oratore, mà tutta eleuata e sublime; ed inferi le operationi d'vn animo nobile, mà tutte eroiche, e gloriose.

476 Per inferire, che l'anime nostre nel solo Iddio trouano riposo, il Giliberti si valse di due ali di Riposo & fuoco, ed il motto; **QVIESCIMVS IN SVBLI-** in Dio **MI.** Giacomo Billio Antholog.

Ancipitis vita qui vis superare labores, Dilige quod semper verus amator habet. In solo est mens tuta Deo, quem linquere non lens,

Nunquam erit aeterno non opulenta bono. 477 All'ali dell'aquila, auuicinate à quelle d'altri ucelli, il Saauedra soprascrisse; **PROTEGEN** Aiuto **PERO DESTRVYEN.** Tali sono molti per- pregiu- **sonaggi grandi, come auerti Ouidio 3. de Trist.** **Eleg. 13.**

Nam quamquam soli possint prodesse potentes Ouidio Non prosunt, potius plurimum obesse solent. E ne dà l'essempio Giustino nella persona di Filippo il Macedone; *Philippus rex Macedonum, libertati omnium insidiatus, dum contentiones ciuitatum alit, auxilium inferioribus ferendo; victas pariter, victoresque subire regiam seruitutem coegit.* Tali sono alcuni Auuocati, da noi eletti perche ne sostentino, mà che in fatti ne pregiudicano su'l viuio, della quale

militeria San Bernardo ad Eugenium; Praecide linguas vaniloquas, & labia dolosa claude. Hi sunt, qui docuerunt linguam suam loqui mendacium, disertis aduersus iustitiam, eruditi pro falsitate. Sapientos sunt ut faciant malum, diligentes ut oppugnent verum. Hi sicut qui instrunt à quibus fuerant instruendi, astrunt non comperta, sed sua. Seruunt de proprio calumnias innocentem, destrunt simplicitatem veritatis, obstrunt iudicij vias. **S. Bernar** **do**

478 Per dinotare che l'ali dell'intelletto, applicato allo studio delle lettere l'hauerebbero promosso à posti eleuati, e reso celebre sù gli occhi del mondo, fu chi diede all'ali aperte il titolo; **EXPANSÆ SV-** **B-LI MEM.** La virtù nascosta sotto l'ali ristrette, ed otiose, non riesce sì può dire di verna profitto, mà quella, che operando si mette à volo, obbliga il mondo a riuerirla, e celebrarla. I vitij, dice Agostino, ci imprigionano l'ali, e ci impediscono il solleuarci al cielo, mà disinuolti dalle affectioni laide, e terrene, all' hora si, che possono i vanni spiegar il volo, e accostarsi a Dio; *Mundata anima ab affectibus sordidissimis seculi, tanquam extensis pennis, & duabus alis resolutis ab omni impedimento, id est duobus praeceptis dilectionis Dei, & proximi, volat.* In Psal. 121.

479 A due ali Monsignor Arefio diede; **POR-** **TANTEM PORTANT**, che dimostra aiuto Scam- **scambieuoale, tale chi porta Iddio nel cuore, è da lui bieuoalez** **proteutto, e prosperato: chi porta su'l dorso il dolce za** **peso dell'offeruanza della legge Cristiana, dalla me-** **Legge** **delima legge offeruata è portato all'immortalità. San** **Euange-** **Bernardo Epist. 72. parlando dell'ali; Mirum opus** **lica** **natura; inde grossescit materia, inde sarcina leuiga-** **S. Bernar** **tur, & quantum crescit in massa, tantum decrescit de** **do** **pondere. Hoc plane in pennis, Christi oneris explicat similitudinem, quod & ipse FERUNT, A** **QVIBVS FERUNTVR.** Sant'Ambrogio direbbe che; *Beatam vitam efficiunt tranquillitas con-* **S. Ambro** **scientia, & securitas innocentiae.** Si che al parer suo, gio **quest'ale a chi le porta annessa al cuore, & allo spiri-** **to, ripartono l'agilità, per trasferirlo fino al beato** **regno.**

PENNA Capo LXX.

Timor d'Iddio 480 **A**D vn mazzo di penne, disposte per ornamento d'vn elmo fù soprafcritto; TREMOLE SON, MA SALDE; e tali l'anime de i giusti, portando seco il continuo timor d'Iddio si mantengono talde, e perseveranti nel teruirlo; *Metus plurimum confert ad diligentiam custodiendi*, sentenza di Xenofonte l. 1. *Oeconom.* E Sant' Illario spiegando le parole del Sal. *Servite Domino in timore*, dice che Iddio; *Non securum patitur, aut negligens servitium: vult in omni servitutis officio admisceri timorem: ut enim metuentes serui diligentius dominis carnalibus seruiunt: ita & Deo seruientes si timeant per imminensem tremorem, non negligentes in ea erunt, quam susceperint seruitute.*

Mantenersi 481 Alle piume disposte in vn cimiero fù aggiunto, VI NVLLA INVERTITVR ORDO insinuando la stabilità, e permanenza in mantenersi, contra qualsiuoglia estrinseca vehemenza, od inimico impulso. Allude quest'impresa all'offeruanze militari, essendo in fatti, l'ordine, che dalle soldatesche con ben intesa norma è mantenuto, vno de i principali fondamenti delle vittorie. Onde Vegetio lib. 1. cap. 26. *Nihil magis prodesse constat in pugna, quam ut assiduo exercitio milites in acie dispositos ORDINES INDESINENTER OBSERVENT.* Opra di questo gli squadroni si rendono impenetrabili: e gli sforzi de i più impetnosi nemici rettano brauamente superati. Quindi gli Spartani peritissimi nel gouerno degli esserciti, non in veruna cosa più premeuano, che nel mantenere saldamente ordinate le milite: de i quali Plutarco nella vita di Pelopida;

Plutarco *Quamuis rei militaris omnium Spartiata peritissimi, & summi artifices: nulla in re aequè laborabant, ac ne dissolutis ordinibus inconditi fluctuarent.* E se la vita religiosa è vna spirituale militia: San Gilberto, Riformatore de Canonici Regolari, nella Diocesi Lincolniese dell'Inghilterra, anch'esso, tanto era zelante dell'offeruanze regolari dell'Ordine Canonico, che toleua dire: *Prius se guttur secandum daturum, quam perirettere primam sui, vel suorum professionem, aut ordinis statuta relaxare.* Offic. Can. Regul. Lateran. die 4. Febr.

Carnalità 482 La penna dell'aquila, dipinta frà molte penne d'altri vcelli hebbe, CVNCTAS DEVORAT VNA, o più succintamente, DEVORAT OMNES. Simbolo dell'amor carnale, e profano, che tutti, o diuora, od incende: simbolo di persona auara, che tutti egualmente mal tratta, come disse Gio: Crisostomo Hom. 29. in Matt. *Auarus in omnes, ut mors insiliens, omnes ut infernus deglutiens,*

comunis generis humani hostis; ed espressa imagine della morte, della quale Oratio lib. 2. Satyr. 6.

Neque vlla est

Oratio

Aut magno, aut paruo leti fuga.

Quadra parimente l'impetosa ad vn tiranno, che alla distruzione di tutti voracemente aspira. Anco il mal acquisto è qual penna d'aquila, che distrugge tutte l'altre facultà della nostra casa.

Tirano

NIDO Capo LXXI.

483 **D**ell'Apode vcelli, che sono senza gambe dice Plinio l. 10. c. 39. *His quies nisi in nido nulla;* che però dipingendole nel nido, io diedi loro; NVLLA REQUIES EXTRA; o pure; HIC MIHI SOLA QUIES; così in Dio solamente troua il nostro cuore la sua quiete, e fuori di lui non troua che inquietudini. San Prospero; *Instant terrenis infesta pericula rebus, Feruent pro damnis praelia, proque lucris; Et nihil est inter carnalia vix quietum, Nec pax sollicitis, nec modus est cupidis, In solo est mens tuta Deo.*

484 Vn vcelletto entro vn nido picciolo, ed angusto fù introdotto à dire. RELICTVRO SATIS; cioè per hora m'accontento di questo, perche al crescere delle mie membra, deuo lasciarlo. Parole proportionate à chi viue in pouertà volontaria, e di quella si chiama pago, e contento; anzi opportune à qual si voglia stato de i mortali, essendo la vita loro vn passaggio mero, che non permette a gli stessi longa dimora; ciò che diceua Tullio de Senect. *Commorandi nobis natura diuersorium, non habitandi dedit. Ex ipsa vita discedendum est, tanquam ex hospitio, non tanquam ex domo.* E Giusto Lipsio Centur. Mitcellan. Epistol. 41. *Fines habendi nobis ponanus, & quod natura satis est, etiam cupiditati.*

* Riposo è solo in Dio.

S. Prospero

Pouertà volontaria

Contentarsi

Cicerone

Lipso

GABBIA Capo LXXII.

485 **V**na gabbia, o si trabocchello, con la finestra spalancata, & l'esca esposta fù segnata da Don Arcangelo Conter col motto; DOLOSE PATEAT, che può seruire per quelle maliziose femine, che ad arte scuoprono spettorato il seno, per ingannare, ed vcellare gl'inauertiti giouinetti. Nel qual proposito in eccellenza bene San Clemente Alessandrino 2. Pedag. c. 10. *Caput regere, & vultum adumbrare iussum est: neque enim honestum est CORPORIS PVLCRITVDINEM esse HOMINVM AVCPPIVM.*

Donna vana

S. Clem. Alessan.

Il fine del Quarto Libro.

D E L

MONDO SIMBOLICO

LIBRO QUINTO.

Q V A D R V P E D I,

e loro attenenti.

Agnello	c. 1	Ceruo	c. 17	Mula	c. 34
Alce	c. 2	Cinghiale	c. 18	Orige	c. 35
Alicorno	c. 3	Cinocefalo	c. 19	Orfo	c. 36
Armellino	c. 4	Damma	c. 20	Pantera	c. 37
Afino	c. 5	Donnola	c. 21	Pecora, Vello	c. 38
Bifonte	c. 6	Elefante, Auorio	c. 22	Porco	c. 39
Bucefalo	c. 7	Gatto	c. 23	Riccio spinoso	c. 40
Bue	c. 8	Ghiro	c. 24	Rinocerote	c. 41
Camelo	c. 9	Hiena	c. 25	Scoiattolo	c. 42
Camozza	c. 10	Leone	c. 26	Simia	c. 43
Cane, collaro da ca-		Leopardo	c. 27	Taffo	c. 44
ne	c. 11	Lepre	c. 28	Tigre	c. 45
Capra, Capretto	c. 12	Lontra	c. 29	Toro, Toro di Peril-	
Capricorno	c. 13	Lupo	c. 30	lo	c. 46
Capriolo	c. 14	Lupo Ceruiero	c. 31	Volpe	c. 47
Castoro	c. 15	Manticora	c. 32	Vro	c. 48
Cauallo	c. 16	Montone	c. 33		

A G N E L L O

Capo I.

Virtù
vera

I **A** D vn bianchissimo agnello, Bartolameo Rossi soprappose; **INIVS, ET EXTRA**, rappresentando vna bella imagine del giusto, che accoppia alla purità dell'esterno anco l'interna mondezza; che questo appunto fù il documento di S. Nilo Paræn. num. 86. *Exerce puritatem in corde, & castitatem in corpore. Ea enim vtraque templum Dei te efficiunt.* E Sant' Ambrogio l. de dignit. Sacerd. cap. 1. *Quod sumus professione, actione potius, quam nomine demonstramus, vt nomen congruat actioni, actio respondeat nomini, ne sit nomen inane, & crimen immane, ne sit honor sublimis, & vita deformis, ne sit deifica professio, & illicita actio, ne locutionem simulemus columbinam, & mentem habeamus caninam, ne professionem moustremus ouinam, & ferocitatem habeamus lupinam.*

Ambi-
tioso 2 L'Abbate Giouanni Ferro, per vno, che ser-
uendo nella corte di Roma, si struggeua, si confuma-

ua, inuecchiaua, moriua di desiderio d'arriuare à qualche grado, e pur non l'ottennea, figurò vn agnello, solo soletto nella greppia, col titolo; **DESIDERIO SENESCIT** proprietà così da Varrone auuertita; *Quum depulsi sunt agni à matribus, adbibenda est diligentia, ne desiderio senescant;* e nel vero dice vn Poeta;

Vna dies cupidis senium mortalibus affert.

E San Gregorio Nazianzeno Orat. in Maximum; S. Greg. Nazian. *Profesto vel vnicus dies, totius vite humana instar est desiderio laborantibus.* E Sant' Ambrogio in Plal. 118. parlando di chi ambisce, e non ottiene; *Quo diutius abest quod desideratur, tanto expectantis desideria in uori quadam vi amoris ignescunt. Caro deficit, sed cupiditas alitur, & augetur.*

3 Per vno graduato, che se bene otteneua nuoui gradi honori, non però lasciaua la sua naturale affabilità, e beniuolenza, il Lucarini figurò vn agnello, in parte tosato con le parole; **AT INTVS NON RENOVABITVR.** Plinio Panegy. ad Traian. *Re- uersus Imperator qui priuatus exieras, agnosce agnosceris:*

N

*Xenofon-
ze* *sceris: eosdem nos, eundem te putas, par omnibus; & hoc tantum cateris maior, quò melior; e Xenofonte de laud. Agefilai; Dignum est ne Agefilai comitatem, affabilitatemque naturataceamus, qui cum honore, potentia, atque etiam regno, eoque sine insidijs, & cum amore omnium potiretur, iactantia tamen obnoxius à nemine vnquam notari potuit.*

*Giusto
timoro-
fo* 4 Che ne i serui d'Iddio si ritroui mai sempre il timore accoppiato alla santità, & innocenza della vita, l'inferi l'Abbate Certani, con l'impresa d'vn agnello, che portaua il verso; **E PARI A L'INNOCENZA ANCO IL TIMORE.** San Zeno *Ser. de timore Dei*, dice che il Giusto; *Sine fine studet timere, ne quid præter Deum quem diligit timeat.* *Iob 29. 14.* *Siridebam cum seruo meo; Electi quique quamdiu in hac vita sunt, securitatis sibi confidentiam non promittunt: horis enim omnibus contra tentamenta suspecti, occulti hostis insidias metuunt &c.*

*Adhe-
renza* 5 Non deue scostarsi da i consigli del Padre Spirituale, chi brama di caminar felicemente nella via d'Iddio; si come l'agnello, seguendo la traccia della madre, protesta d'adherire mai sempre alle sue pedate, dal sudetto Padre Certani introdotto a dire; **SE QV AR QVO IERIT.** San Bernardo ser. 77.

*S. Bernar-
do* *Qui vias vitæ ingredi vult, præceptorem, & ducem sibi assumat. Fructus magistri est discipulus obediens, diceua San Ambrogio in 1. Thessal. 2. ed il Beato Lorenzo Giustiniano de Obed. cap. 20. fauellando de gl' Incipienti auifana; Ne suo iuuantur sensui, proprioque ducantur arbitrio, sed tanquam diuino oraculo, suo in omnibus credant pedagogo, & ipsius*

*Lorenzo
Giustin.* *in cunctis obtemperent voluntati. Sequar te quo-*

Matt. 8. 19. *cunque ieris, diceua quel discepolo volontario, rife-*

Apoc. 14. 4. *ritico in San Matteo cap. 8. 19. Hi sequuntur agnum quocunque ierit, scriueua San Giovanni Apoc. 14. 4. di quei Vergini, scoperti colà nel Cielo; Venite post me, erano voci di Cristo a suoi Discepoli Pietro, ed Andrea, Matt. 4. 20., at illi continuo secuti sunt eum.*

*Figliuo-
li simili à
i Padri* 6 Che i costumi de i figliuoli, e de i discepoli sogliano conformarsi à quelli de i loro Padri, e Maetri, lo dimostra l'agnelletto, figurato vicino alla pecorella, col titolo pur del Padre Certani; **PARENTI SIMILLIMA PROLES.** Marullo.

Marullo *Scilicet est olim vis rerum in femine certa, Et referunt animos singula quæque patrum. Nec leporem canis amatibus, timidamue columbam*

Natus Hyperboreo falco sub axe creat.

Ed Oratio lib. 4. Carm. Od. 4.

Oratio *Fortes creantur fortibus, & bonis Est in iuuenis, est in equis partum Virtus, nec imbellem feroces Progenerant aquile columbam.*

*Innocen-
za op-
pressa* 7 Vn agnello in bocca del lupo, col motto; **BALAT INCASSVM** è del Padre Certani, per dinotare, che le discolpe d'vn innocente poco vagliono appresso gli huomini iugusti, e violenti. Aristot. 1. Rhetoric. *Amor, & odium, & proprium commodum, faciunt sepe iudicem non agnoscere veritatem.* *Q. Curtio lib. 7. Nullis supplicum precibus crudelitas inhiberi potest.*

*Aristoti-
le* 8 Potrebbe il lasciuo, che profonde le facultà proprie, ne cura di vederli impouerito, purchè possa godere il caduco fiore della transitoria voluttà, figurarsi in vn agnello tosato, dice il Padre Certani, quale trattenendosi in vn prato, à pascersi, porti il cartello; **VELLERA PRO DAPIBUS.** Quel giuinnaccio euangelico, quali vno stolido pecorone vi la-

*Libidi-
noso*

ciò tutto il pelo, per carpire le mondane dolcezze; *Dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè, Luc. Luc. 15. 13. Anzi non che le facultà vi lasciano gl'Impuri, 13. mà la riputatione, la sanità, e la vita. San Basilio tract. de Vera Virginit. Fit sepè, vt qui mortalem ardet, & corruptibilem speciem, non modo pecunias, omnemque substantiam, amoris gratia largè profundat, sed cibum etiam, & somnum, & vestem, & habitum, & omnem existimationem, corpus denique ipsum, & corporis vitam, dum solo potiatur amore, contemnat. Il motto istesso; Vellera pro dapi- bus, dimostra affetto di gratitudine, che riconosce con le proprie lane colui, dal quale gli alimenti riceue.*

ALCE Capo II.

9 **Q**uest'animale, che di fattezze è simile al ceruo, suol dormire appoggiato ad vn albero; Mà se questi per forte è tagliato, l'Alce cadendo à terra, non può più risorgere. L'Arcesio ne fece impresa per vn anima dannata, sopra sciendogli; **DANNATO CORRVET, ET NON RESVRGET;** poiche il dannato, cadendo nel baratro della perdutione, indi non può più vscirne; *Cruciabuntur igne, & sulphure, diceua San Giovanni Apoc. 14. 11. fumus tormentorum eorum ascendet in secula seculorum.*

10 Vogliono, che quest'animale sia la gran bestia, la quale hauendo in vn vgnà molta virtù contra il mal caduco, persuate alcuni à farne emblema col Minutie titolo; **ET MINIMA PROSVNT,** essendo vtili verissimo che anco dalle cose piccole molte utilità si ricauano, e che le picciolezze da noi stimate, ed apprezzate, sono strumento di considerabili utilità, e di felici auanzamenti. San Gregorio Homil. 15. in Ezech. *Nemo repente fit summus, sed in bona conuersatione à minimis quisque inchoat, vt ad maiora rio perueniat.* San Isidoro Arcieuescouo di Siuiglia lib. 2. sent. cap. 36. nu. 3. *Sicut paulatim homo à minimis vitijs in maxima proruit: ita à modicis virtutibus gradatim ad ea, quæ sunt excelsa contendit.* E San Basilio Magno Orat. 6. *Nam modico modicum apponere, non magis in argenti, quam in cuiusque alterius scientia additione ad amplitudinem valere existimandum est.*

ALICORNO Capo III.

11 **C**ome l'alicorno, tuffando il corno nell'aque, che dal veleno de i rospi, e dei serpenti, che loro stanno d'inorno, farebbero guaste, ed infette, lerende, e dolci, e soani, e pretiose; e figurato in questa guisa hebbe il motto; **OB NOXIA PELLIT;** così Cristo, tuffandosi nell'acque torbide, e velenose delle passioni, e dei tormenti, tolse loro ogni malignità, e le rese tutte dolci, e desiderabili. Teofrido Abbate Esternacense in *Epitaphio sanctorum* l. 4. cap. 4. *De amaritudine sua amarissima dulcissimam dulcedinem transfudit in omnia acerbissima sanctorum cuiuscunque supplicij generæ, & carnis per illustrationem Spiritus sanctificatæ quantacunque, & qualiacunque supplicia, in corporum, & animarum suauissima, & saluberrima transtulit oblectamenta, & remedia; vt quasi immutato, & conuerso nature ordine omnes cruciatuum materiam electorum corporibus adhibere ardentius apparantur, quam exquisitissima epula, quam opulentissima totius mundi delicia.* Nel qual argomento il Padre

Co-

Colombo anch'esso, all'acque tocche dall'alicorno lo-
prapose; SINE NOXA BIBVNTVR.

12 Per figurare Cristo, che scese nel Giordano
Cristo si battezza, fù dipinto l'alicorno, in atto di tuffare il
battezzato corno nell'acque, col cartellone; SIC VND A
SALVBRIS; ò com'altri dissero; CONTA-
CTV SALVBRES, motto che esprime con
quanta facilità tantificasse l'acque il Redentore. S.

S. Agosti-
no Agostinol. 3. de mirabil. Sac. Script. c. 3. Ad bap-
tismum descendit Dominus Iesus, non quod baptysmi
Sacramento, & lauacro egeret, sed vt aquas, quas
quamuis in delicto Ade Deus non maledixerit, terræ
qua continebantur, maledictione infectas purgaret.

Giacomo
di Valen-
za E Giacomo di Valenza in Psal. 42. Vnicornis, siue
Monoceros, eius virtutis est, vt suo cornu attacta
aqua etiam aliquo veneno corrupta, reddatur salu-
bris: ita Christus sua humanitate aquas pestiferas red-
didit salubres ad peccatorum remissionem.

13 Gli Accademici Asetati di Napoli, per idea
S. Toma-
fo d'Ac-
quino di San Tomaso d'Aquino, figurarono l'Alicorno, in
atto d'incaminarsi alla fonte, con molti animali, che lo
seguiuono, ed il titolo; HOC DVCE TVTI.
Questa sicurezza, che appresta San Tomaso à chi sie-
gue le sue dottrine, prometteua Cesare à chi se gli
trouana vicino; che se bene frà le tempeste dell'acque,
e i fremiti dell'onde, tremaua il perito Nocchiero;
egli ad ogni modo; Perge age, quid times? Casarem
vobis vnaque eius fortunam. Come dicesse; Mentre
Cesare è teco, hai teco la sicurezza &c.

Plutare.
in Casar. Come dicesse; Mentre
Cesare è teco, hai teco la sicurezza &c.

14 Monsignor Aresio fece imprefe varie dell'Ali-
corno. Lo segnò col motto; EXPELLIT ET AL-
LICIT; inferendo, che quest'animale, ed hà vir-
tù di scacciar i veleni, e d'allettare gli animali alla fon-
tana, da lui purificata, ed è figuratiua di Prencipe
giusto insieme, e benigno; al quale così ragionaua
Agapito Epist. Par an. nu. 28. Si velis bifariam appro-
bari, vt pulcherrima quæque gerentes honora, itate-
terrimum patrantibus successe.

15 Per bocca dell'Alicorno, vicino all'acque, di-
ceua Monsignor Aresio; PRÆBIBO BIBAN-
TVR, imprefa applicabile à Cristo, che bebbe pri-
miero il calice delle passioni, indi l'offerì à suoi fedeli,
perche ed essi parimenti lo beuessero. Sant' Agostino
in Ps. 98. Amarum poculum prior medicus bibit, ne
bibere timeret egrotus. E Sant' Ambrogio Ser. 39.
S. Ambro-
gio Videamus quæ causa fuerit, vt ieiunia Saluator in-
diceret, & ipse sibi primum, vt bonus humani gene-
ris medicus, poculum, quod agro daturus est, vt pe-
ritiam artis suæ ante in se demonstraret, & experi-
mentum æger accipiens securus sit de poculo, secu-
rior de salute.

16 Lo stesso Aresio, all'unicorno vicino alla fon-
te soprascrisse; PRO POTV ANTIDOTVM,
dir volendo, che se riceueua dalla fonte la beuanda,
egli per contraccambio le donaua la virtù preseruati-
ua, & il contrauelena: Motto che dimostra affetto
di buona gratitudine, e giusta corrispondenza di be-
neficio; Beneficium beneficio respondeat, diceua
Euripid. in Hel. E Terentio in Eunuch. Par pari re-
serto.

17 E perche l'unicorno prouede alla sete, col pre-
parar la beuanda; & alla sanità, col leuare il veleno;
Medico perciò l'Aresio gli diede; SALVTI, ET SITI;
applicabile ad vn medico, che refrigera con la beuan-
da, e risana col medicamento; & ad vn Predicatore,
Predica-
tore che sodisfa alla sete dell'vditorio con le delitie dell'elo-
quenza, e medica le interne infermità co i fruttuosi
discorsi, e con le morali esagerationi, ed inuettue.

Benefi-
cenza Allo stesso vnicorno, in atto di tuffare il corno nell'-
onda, diede parimenti l'Aresio; ET MIHI, ET

ALIIS, dichiarandolo pubblico, affettuoso bene-
fattore, mentre così per sua propria salute, come per
l'altrui giouamento toglie l'infezione velenosa all'-
acque. Virtù che nel Patriarca Giacobbe dalla Sa-
maritana fù commendata, ricordandoci che quel gran-
de, non solamente alle proprie indigenze, mà a quelle
ancora de suoi sudditti, de i figliuoli, e delle gregge
prouedeua le frescure, e le delitie dell'acque. Iacob Ioan. 4.
dedit nobis puteum, & IPSE ex eo BIBIT, ET 12.
FILII eius, & pecora eius Ioan. 4. 12. Quia, com- Alberto
menta Alberto Magno tanquam bonus pater optimas Magni
aquas libenter filijs procurabat.

18 Don Carlo Bosso, figurando l'unicorno, col
corno tuffato nell'acque gli soprascrisse. ET FER-
VET IN VNDIS. Non altrimenti la carità del fi-
gliuol d'Iddio, che fù chiamato giouine, e vigoroso
Alicorno, Dilectus quemadmodum filius vnicor-
nium nel mezzo alle freddezze delle giudaiche male-
nolenze vigorosa comparue, e feruorosa. Quindi se
per bocca del suo Profeta diceua Cristo. Pro eo, vt
me diligenter detrahebant mihi; ego autem orabam. Psal. 108
Psal. 108. 4. S. Agostino, alludendo alle preghiere,
che Cristo in croce per loro offerse; scriueua; Ipse di-
cebat; Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt,
quoniam in profundo malignitatis reddebant ipsi ma-
la pro bonis, ille in summo benignitatis reddebat bona
pro malis.

Lo stesso Don Carlo, figurando l'alicorno, in atto
di traualicare vn ferraglio di reti, da lui stracciato, gli
soprascrisse; FRVSTRA TENDVNTVR, idea
di persona prudente, che sà preualere, e superare l'in-
fidie, a lei ordite dalla maluagità del mondo, e dell'in-
ferno. L'Egittia adultera ben puote preparare, quan-
to volle, nascoste, ed amoroze insidie al suo casto Giu-
seppe, che questo candido vnicorno ben seppe vscir-
ne libero, e preseruato. I Giudei, accoppiati a gli
Aderenti d'Erode, puotero ben ordir le reti all'inno-
cenza di Cristo, e specular l'arti più cupe; vt cape
rent cum in sermone, che alla fine, se n'andarono
scherniti, e confusi &c.

19 Don Diego Sauedra, per inferire che l'ira
esser deue sottoposta alla prudenza, ed alla ragione,
figurò l'alicorno, il quale tiene nel mezzo alla fronte,
Moderatione
ciorò in vicinanza de gli occhi, quel corno, che quasi
lancia arrestata serue di strumento allestito a stogare
i tuoi sdegni, col cartello, PRÆ OCVLIS IRA;
Consiglio suggerito da San Giacomo I. 19. Sit omnis
homo velox ad audiendum, tardus autem ad loquen-
dum, & tardus ad iram. Che però Teodolio Imper-
atore fece vn editto, che non s'essequissero le senten-
ze capitali già pronunziate contra alcuno, se non dopo
trenta giorni.

20 Nella Canonizatione di San Carlo celebrata
in Milano, dall'arme de Signori Borromei fù tolto l'a-
licorno, ed insignito con vn emittichio di Virgilio;
STAT VERTICE ROBRV, per dimostrare, che ti
come tutta la forza di questo generoso animale confi-
ste nel capo, quale è armato di fortissimo corno; così
il valore di questo Santissimo Arcieuescouo consistea
nella sapienza, prudenza, e prouidenza, che nel suo
Pruden-
capo haueuano collocata la sede &c. se non diceffi-
za
mo, che tutta la forza delle nostre attioni deriua dalla
diuina gratia, dicendo l'Apostolo Philip. 4. 13. Omnia
possum in eo qui me confortat; ò che tutta la forza, e
virtù de gli eserciti deriua dal capo, che però Cabria,
Capita-
soleua dire, che più forte era vn esercito di Cerui, che
per capo haueffe vn leone, che vn esercito di leoni, al
quale seruisse di capo vn ceruo: Terribiliorem esse
cernorum exercitum, leone duce; quam leonum ag-
men, ducente ceruo. Plut. Apophth.

ARMELLINO Capo IV.

21 Il Proueduto frà i Cacciatori di Venetia, hà l'Alicorno col motto, FERT VITAM, ET FVNVS EODEM, parole quadranti alla lancia d'Achille, & altri corpi, e possono seruire a dichiarar la virtù del traungio, che mortifica il senso, ed auuiua lo spirito; e quadrano parimenti al Figliuol d'Iddio, il quale scoprendo nel giudicio il tronco della croce, Mat. 24. *Tunc parebit signum filij hominis*; con quel medesimo strumento, col quale fece la conquista, e diede la salute al genere humano; *Qui salutem humani generis in ligno crucis constituit*, confonderà, sobitferà i suoi contumaci nemici, *Veniet Christus contra Iudæos habens crucem, ut magnam iustificandi materiam, & testimonium. Veluti si quis lapide percussus ostendat lapidem &c.* Teoflazio.

22 Si ritroua l'alicorno in atto d'arrotare il corno contro la durezza d'un pietra, aggiointo uil cartellone; VT GRAVIVS FERIAT; che dimostra diligente preuentione militare, prima d'attacar il nimico. Giusto Lipsio l. 5. de militia dial. 14. *Proprium militis est arma perue tractare, & habere aut defendendum, aut offendendum - In ipsa securitate animus ad difficilia se preparat, & contra iniurias fortunæ inter beneficia firmetur, miles in media pace sine ullo hoste decurrit, vallum iacit, & supernacuo labore lassatur, ut sufficere necessario possit. Quem in ipsa re trepidare nolueris, ante rem exerceas.*

23 Perche il corno di questa fera, è molto gioueuole all'humane indigenze per questo egli è apprezzato, che per altro sarebbe calpestato, e negletto. Per tanto Gio: Sambuco ne fece Emblema col titolo; PRETIOSVM QVOD VTILE. Ouidio 2. de Pont. Eleg. 3.

Ouidio *Turpe quidem dictu (si modo vera satemur) Vultus amicitias vtilitate probat. Ipse decor recti, facti si premia desint Non mouet, & gratis penitet esse probum. Nil nisi QVOD PRODEST CHARVM est: en detrahe menti*

Spem fructus auide, nemo petendus erit. Vespasiano, essendo ripreso perche hauesse posto vna gabella anco sù l'orina dicendo che quello sarebbe vn guadagno puzzolente, rispose; *Lucri bonus odor ex re qualibet.* Sueton.

24 Anco il Signor Abbate Emanuèl Tesauo ne fece Emblema, dipingendo in atto, di infilzarsi col corno in vn albero, il che gli auuiene per colpa della sua precipitosa velocità, e gli soprapole; CONSILIIS INIMICA CELERITAS. Agapito nell'Epist. Parenet. n. 25. *Periculosum est admodum inconsiderata in rebus temeritas: si quis enim quæ ex inconsulta mente proueniunt mala conceperit animo, facile comperiet boni consilij commodam.*

25 Perche l'unicorno non vuol permettere già mai che alcuno animale s'accosti alla sua tana; *Vnicornis est talis naturæ, Incoguit. in Ps. 77. 69. quod nullum aliud animal permittit ad suum cubile accedere*; potrebbe perciò figurarsi entro la sua tana, col motto; SINT EXTERI PROCVL; Tale Iddio chiamato; *Dilectus quemadmodum filius vnicornium*, solo vuol habitare nel nostro cuore, ne sà permettere che altro affetto vi s'introduca; *Magna, & spatiosa res est sapientia, vacuo illi loco est opus*; Seneca. Ed il Cardinale Pietro di Damiano. *Quisquis ergo in corde suo cuiuslibet malitiæ venena concepit, festinet de pectoris sui fouea vulpes excutere, ut in eo Dei filius caput suum merito debeat reclinare.*

26 SE questo animale è coperto di bianchissimo pelo, tiene alretri vn animo tanto amatore della purità, che prima vuol morire, che imbrattarsi di sangosa lordura; POTIUS MORI, QVAM FOEDARI, impresa di Ferrante Rè di Napoli, ò com'altri dicono d'Alfonso XI. Rè di Spagna, applicabile a Susanna, ed altri di castità eccellente. Pittagora diceua; *Satius est mori, quam per incontinentiam animum obnubilare.* Di questo parere fù Bianca, Regina di Francia, solita dire a Ludouico suo figliuolo, che poi fù Santo. *Fili potius mortem optetas, quam in peccatum incidas.* Di questo fù Michele Guarino, la virtù del quale nel suo marmo sepolcrale è così espressa;

Guarinus Michael iuuenilibus occidit annis, Moribus ambiguum maior, quæ ingenio. Sola Venus potuit lento succurrere morbo, Ne se pollueret, nulluit ille mori.

E Guido Casoni nell'Emblem. Politic. 16.

E come l'armellino il suo candore, Solo per non brnttar la morte elegge; Così vuol l'huomo valoroso, e forte; Morir più tosto, che macchiar la fede.

27 Perche quest'animale nell'atto della generatione stranamente putisce, fù chi gli diede il motto; scanda-ALBVS EST, ET MALE OLET, e ciò lo fa per alludere ad vna bellezza malamente usata, de i quali successi Giuuenale Sat. 10.

Rara est adeo concordia formæ Atque pudicitie.

Tale Alcibiade se fù bello di aspetto, fù contaminato di costumi, e di vita, come riferisce Plutarco, e di Nerone rapporta Suetonio, che essendo dotato di bellezza considerabile, *pudicitiam suam prostituit, contaminatis serè omnibus membris.*

28 Questo animale, figurato in vn sito tutto mondezza, ed il motto; IN PVRO TANTVM, ne ricorda che il Figliuol d'Iddio, amò di ripoiarsi per noue mesi interi nell'utero di Maria Vergine, perche questa Signora dalle lordure del peccato sempre mai fù esente. San Bernardo Ser. de Priuil. Io: Baptistæ. *De singulari Virgine nulla est ambiguitas, quin ipsa maternis circumsepta visceribus, sublimioris sanctificationis genere mundata sit, ut potest sanctuarium illud, in quo Deus, & Dei Filius carnem suam suscepit.* E più succintam, ed elpresamente Gio: Geometra Hymno III.

Gaude, quæ Christo corpus mortale dedisti Gaude primaui libera labe patris.

ASINO Capo V.

29 GIO: Ferro stimò che sopraferire se gli potesse il motto; SEMPER AD ONVS; ò veramente; PLAGIS ET ONERI. Morti proportionati al Peccatore, quale cangiansi, con Peccata colpa, d'huomo in giumento, si troua sempre aggrauato nell'interno dal pelo della coscienza, che l'affligge; e nell'esterno, in cento guise traungiato, e battuto; *Vbi malum, diceua San Bernardo, flagellum quoque appropinquet necesse est, semper enim do malum pena comitatur.* Plutarco lib. an Vitiolitas ad infelicit. sufficiat. *Prauitas, dice, absque ullo apparatus, simul atque animum attingit, ad pligie, atque deijcit, implet dolore, lamentis, mastritia, penitentia hominum.*

hominem. E Giuvenale Satyr. 4.

Giuenale Nemo malus felix.
Apuleio 30 Apuleio, nel fine dell'Ottavo libro disse che l'Asino era, MISERRIMI LABORIS VICARIVS; e tale appunto è colui che viue in pouertà, cioè sottoposto a milerie continuate. **Plaut.** Rudent.
Plauto Omnibus modis, qui pauperes sunt homines, miserius viuunt.
Vahmifera paupertas, rimproueraua Teognide, citato da Giouanni Stobeco term. 96. quid meis incumbens humeris, dedecore tum corpus afficis, tum mentem nostram?

mur Iouem, cuius gubernaculo moles ista dirigitur, quomodo Cleantes noster versibus disertissimis alloquitur.

*Duc me parens, celsique dominator poli
 Quocumque placuit, nulla parendi mora est
 Assum impiger: &c.*

34 Il Bue attempato; da Scipione Bargagli hebbe; PRESSIVS FIGIT PEDEM, e da altri; LENTO GRADV, che dimostra la matura consideratione, e prudenza con la quale deouono procedere quei Magistrati, che sono da Dio eletti à riuoltare à lor talento la terra, cioè i suoi più graui affari, ed interessi. San Gregorio in Reg. cap. 1. *In suis iudicys faciles non sunt, sed cuncta prius rationabiliter intus ordinant, vt ea foris irreprehensibiliter disponant.* Tale anco si dimostra Iddio; *Lento enim gradus ad vindictam sui diuina procedit ira &c.* Val. Max. l. 1. c. 1.

Maturità

S. Gregorio Papa

Valer. Massimo

BISONTE Capo VI.

31 **E'** Quest'animale d'Ercinia, simile ad vn bue, quale con la lingua ferisce, & impiaga, che però l'Aresio gli diede; IN LINGVA EIVS LABOR, ET DOLOR, ò veramente; DVM LINGGIT FRANGIT, tipo di maledico, e di mormoratore, che porta con la tua lingua, eccessiuo danno à i prossimi da lui denigrati, elacerati. San Bernardo term. de tripl. cult. *Leuis res sermo, tenera, mollis, & exigua caro lingue hominis, quis sapiens magnipendat! Leuis quidem res sermo, quia leuiter volat, sed grauius vulnerat, leuiter transit, sed grauius vrit, profertur leuiter, sed non leuiter reuocatur.*

Mormoratore

S. Bernardo

35 Renato Rè di Sicilia, diede parimenti al Bue; A PAS, A PAS, ed altri; TARDE SED TVTO, dimostrando di non volere precipitare le risoluzioni; mà che con lente consulte, e circospette mosse haurebbe accresciuto i suoi auuantaggi. Erodoto l. 7. *Omnis res properando parit errores, vnde magna detrimenta fieri adsolent; in cunctando autem bona insunt, si non talia qua statim videntur bona, certe qua suo tempore bona quis esse comperiat.* Quindi Cesare Augusto citato dal Fulgoso lib. 7. c. 2. *Illud semper citò factum posse dici aiebat, quod cum factum esset, bene haberet.*

Maturità

Erodoto

Fulgoso

BUCEFALO Capo VII.

32 **F**V questi, cauallo d'Alessandro Magno, dotato di tal proprietà, che non voleua regger su'l dorso altri che il solo Alessandro, gettando tutti gli altri egualmente con gran dispetto a terra; il che dichiara il motto soprappostogli; NEC ALIVS; ò veramente, ET ALIOS REICIT, ed è simbolo di persona, ò di Republica risoluta, che non voglia adherire, ne seruire, se non a chi ella spontaneamente gode di soggettarfi; tale anco il buon Religioso dourebbe seruire al solo Iddio, sottraendo se medesimo alla seruitù di qual si voglia altro. Giouanni Pascalio: *Præter Alexandrum, cum dorso insidere tentas
 Alter; bucephalus respuit, atque fremit;
 Nec sua qui sacris deuouit tempora claustris
 Excepto, nulli seruiat ipse, Deo.*

Seruità vera

Seruo d'Iddio

Gio: Pascalio

36 Il Bue nel mezzo ad vn prato col motto; MELIORA QVÆKO serue à chi aspira a maggior acquisto, sempre ansioso di corporali, ò spirituali profitti, ed auuanzamenti. San Paolo Philipp. 3. 13. *Quæ retro sunt obliuiscens, at ea verò qua sunt priora extendens meipsum, ad destinatum persequor.* Nel qual luogo Sant' Ambrogio. *Hoc est, quod supra dixit, quia ideo laborare significat, vt quotidie in melius proficiat, semper extendens se ad potiora, vt illa qua retro acta sunt obliuiscens, MELIORA SECTETVR &c.*

Profitto

Philipp.

S. Ambrogio

BVE Capo VIII.

33 **Q**uesto animale, che già serui à i sacrificij così della legge Mosaica, come anco della Gentilica, e che tutta via serue a lauorar la terra, dal Padre Onofrio Panuino fù dipinto, con vn altare, ed il fuoco acceso da vn lato; e con l'aratro, ed il giogo dall'altro, ed il motto IN VTRVNQVE PARTVS, tolto da Virgilio, che nel 2. dell'Eneid. per bocca di Sinone disse.
 ——— In vtrumque paratus:
 Aut versare dolos, aut certa occumbere morti.
 e dimostra animo indifferente, e pronto, così ad incontrare ogni fatica, come à riceuer la morte, conformandosi in tutto, e per tutto alla diuina dispositione. Sen. Epist. 24. *Pauper fiam? Inter plures ero. Exul fiam? Ibi me natum putabo quo mittar. Alligabor? Quid enim? Num solutus sum? Ad hoc me natura graue corporis mei pondus adstrinxit. Moriar? Hoc dicis; Desinam egrotare posse, desinam alligari posse, desinam mori posse.* E nell'Epist. 107. *Sic alloqua-*

Indifferenza

Virgilio

Seneca

37 Monsignor Aresio, nel frontispicio del suo quarto libro dell'Imprese, figurò vn bue, vn cane, & vnà cicogna, col cartello; QVILIBET APTA SIBI, dir volendo che da suoi libri ogni conditione di gente, sianli rozi, od eleuati; delicati, ò grossi ingegni, tutti haurebbero raccolto alimenti a lor medesimi proportionati; essendo appunto la mensa delle sacre Scritture di tal sorte, che suggerisce a cadauno gli opportuni alimenti. San Bernardo ser. 64. ex Breu. *In Catholica Doctrina mensa iuxta modulum intelligentia sufficientes singulis epula apponuntur.* Mà diasi luogo al vero, ed il motto, ed il corpo di quest'Impresa furono a Monsignor Aresio somministrati da Seneca, il quale Epist. 108. trattando de i libri de gli antichi Filosofi, diceua; *Non est quod mireris, ex eadem materia suis quemque studijs apta colligere. In eodem prato bos herbam quarit, canis leporem; ciconia lacertum. Cum Ciceronis libros de Rep. prehendit hinc philologus aliquis, hinc grammaticus, hinc philosophia deditus: alius alio cura suam munit.*

S. Scrittura

S. Bernardo

Seneca

38 Per San Luca Euangelista, fece lo stesso Aresio impresa del bue, con le parole; NASCITVR AD LABOREM, che se bene in Giobbe 5. 7. sono scritte di tutta la prole d'Adamo, *Homo nascitur ad laborem,* si conuengono ad ogni modo, con maniera particolare a San Luca, quale faticò con l'arte della medicina a prò de i fedeli seruendogli senza interesse, faticò col pennello dipingendo le immagini di Maria V. faticò con la penna scriuendo così il Sacro Euange-

Iob 5.7.

S. Luca

lo, come gli Atti Apostolici, faticò predicando; e tanto faticò, che San Vincenzo Ferrerio ne fece quest'attestato; *Lucas triginta septem annis laborauit cum Paulo inter infideles, vt fuisset martyr, sed nullus cum voluit occidere.*

39 Ad honore di San Tomaso d'Acquino, il quale se prima fù chiamato bue muto, dopoi fù detto Angelo per purità, e Dottor Angelico per l'altezza della dottrina, fù fatta impresa del bue, descritto in Ezechie al capo 1. quale poi al capo 10. del medesimo Profeta si chiama non più bue, ma Cherubino; e gli fù dato il motto; **INDVET IN CHERVBIM.** Biagio Viega in *Apoc. cap. 7. sect. 9. in fine* applica questa Scrittura à qual si voglia seruo d'Iddio, il quale se in questa vita, portando su'l collo il giogo delle croci versarà nelle fatiche i sudori, ed il sangue, nell'altra otterrà l'agilità, la chiarezza, la gloria de i Cherubini; *Sanctorum facies, in hac vita mortali, facies bonis est in aera laborantis, & sudantis; quæ tamen postea in faciem Cherub pulcherrimam commutabitur, absterfis videlicet lachymis, deterso puluere, denique mortalitate in immortalitatis gloriam conuersa.*

40 Al bue fù sopra scritto; **FVSTE, IVGOQVE;** come per insegnare, che chi viue da bestia stolidi, deue esser trattato con le durezze, esercitato con le percosse, e domato con gli aggrauij. San Paolo persuade Tito à trattar alpramente con gl'Isolani di Candia, e ne rende questa ragione; *Cretenses semper mendaces, mala bestie, ventres pigri. Testimonium hoc verum est. Quam ob causam increpa illos durè, nel qual luogo Sant'Anselmo; Increpa illos, non molliter, vt soles, sed durè, & dura eorum corda penetret increpatio dura.*

41 L'Abbate Certani, per inferire che la promessa della gloria eterna ne auualora à superare tutte le miserie terrene, figurò vn bue, col giogo su'l collo, mà in atto di cibarsi entro vn amenoprato, col verso; **PERCHE PIV PRONTO A LA FATICA IO TORNI;** nel qual senso Bernardo Santo Ser. 15. in Pf. *Qui habitat* così spiega le parole di Cristo in Sant'Matt. 11. 28. *Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos; Laborantes ad refectiorem mittat, ad requiem prouocat oneratos. Non interim onus subtrahit, aut laborem, magis autem onere alio, alio labore commutat, sed onere leui, suauis iugo, in quibus requies, & refectio, & si minus appareat, tamen inueniatur.*

42 Per vn vitioso, che spesso applicaua il pensiero alla consideratione de commessi errori, compiacendosi in quello stesso Certani fece vn bue, in atto di giacersene ruminando il cibo; che diceua; **L'ESCA RICHIAMO A LVSINGARMI IL GVSTO.** Proprietà che lodeuolmente s'offerua in qualtiuoglia vero amatore della virtù, solito, come dice Filone, à ripeter seco stesso, e rinouarsi nella mente i virtuosi insegnamenti, che gli furono suggeriti; *Quemadmodum,* scriue egli lib. de Agricultura *quodlibet animal ruminans cibum semel deuoratum, & rursus sub dentes reuocatum atterit; sic anima cuiuscunque disciplinarum studiosi, postquam per aures recepit contemplatione dignum aliquid, obliuioni hoc non tradit, sed per ocium secum ipsa retractat singula, & cuncta sibi reducit in memoriam.* E Ruffino in Psal. 45. *Omnis homo, qui audit sic debet in cor mittere, vt non piger sit ea cogitare vt quando audit, sit similis manducanti: cum autem audita in memoriam reuocat, & cogitatione dulcissima recolit, fiat similis ruminanti.*

43 Ad vn bue smagrito, & col giogo su'l collo io

diedi; **FRANGIT OPVS,** concetto d'Ouidio * l. 1. de Pont. Eleg. 5.

Cernis vt in duris? (& quid boue firmitus?) Ouidio aruis

*Fortia taurorum corpora frangat opus?
Quæ nunquam vacuo solita est cessare nouali,
Fructibus assiduis lassæ senescit humus.*

Tanto può la continua, e smoderata fatica. **Fatica**

44 Cattiuo segno, quando Iddio ne lascia viuere nelle delitie, ed impinguare nelle felicità, segno è che ci riserva al macello dell'inferno, si come il bue, che stà ingrassandosi nei pascoli fù da me segnato col motto; **IMPINGVANT, VT MACTENT.** *
ò vero; **SAGINATVR AD MORTEM.** S. Gregorio Papa 21. Mor. *Inustus ad debitam mortem currens, effrenatis voluptatibus vititur, quia vituli, qui mactandi sunt in liberis pascuis relinquuntur.* S. Gregorio Papa

45 Enrico Farnese, per dimostrare, che nel Prencipe, ò sia nel Capitano si ricercano, ed ingegnano, e forza, ad vn bue con l'aratro, nel mezzo alla coltura diede; **ARTE, ET VIRIBVS.** Concetto espresso anco dal Padre Don Ortauo Boldoni, che figurò due boui sotto il giogo con aratri, marre, zappe, ed altri rustici strumenti, dando loro; **ARTE MVLTIPlici.** Filone lib. de Ioseph. *Reipublicæ Moderator debet esse multiformis, ac multiplex: alius in pace, alius in bello, aliter se paucis, aliter multis opponens &c.* Filone Ebreo

46 Fù posto il bue, per idea di persona considerata, prudente, e pesata nelle sue resolutioni, portando il titolo; **SERIVS, VT GRAVIVS.** Iddio ancora, come di sopra toccai con Valerio Massimo, quanto più tarda a mandare i castighi, tanto più graui gli fa sentire à i colpeuoli; *Lento enim gradu ad vindictam sui diuina procedit ira: tarditatemq; supplicij grauitate compensat.* Val. Max. lib. 1. c. 1. Maffimo

47 Vn bue con le corna legate ad vn piede, ed il verbo; **SVSTINE,** serui à persuadere immortali, che incontrar douessero con silenzio modesto la sofferenza dei mali; ben dicendo Epitetto; *Sustine,* & *abstine* poiche col sofferire coraggiosamente le miserie; e con l'astenersi prudentemente dalle voluttà, o da i virij, altri può alzarsi all'acquisto della perfezione. Oratio in Arte.

*Qui studet optatam cursu contingere metam,
Multa TVLIT, fecitque puer, sudauit, & alfit* Oratio

ABSTINUIT Venere, & Baccho
Che se del solo *Sustine* si ragiona, ben diceua Virgilio *Æneid. 5.*

Quo fata trabunt, retrahuntque sequamur Virgilio

Quidquid erit, superanda omnis fortuna FERENDO est.

E Giusto Lipsio Centur. 2. Ep. 47. *Omnino lenius omne malum fit leniter ferendo. Qui interpretando auget, qui velut scalpit suum vlcus, facit quod qui onus sibi addunt.* Giusto Lipsio

48 L'Abbate Emmanuele Tesauro; fece Emblema del bue marino, quale piglia i colori da tutti i luoghi, che gli sono vicini, e gli soprapose per titolo; **SAPIENS NON SE MVTTAT, SED APTAT.** In questa guisa operaua San Paolo, il quale 1. Cor. 9. 20. di se stesso diceua. *Factus sum Iudeis tanquam Iudeus, vt Iudeos lucrarem - factus sum infirmis infirmus, vt infirmos lucrificerem, omnibus omnia factus sum, vt omnes lucrificerem saluos.* Ed il Beato Giordano, secondo Generale, & Successore del Patriarca San Domenico diceua; *Tota vita mea* B. Giordano

mea studui me accommodare cuilibet, ut essem miles cum milite, nobilis cum nobili, plebeus cum plebeio, procurando semper hac ratione eorum emendationem: che tanto stà registrato nella sua vita.

CAMELO Capo IX.

49 **A**ll' hora quando si sente carico à bastanza, da se medesimo s'alza da terra; nel qual atto s'è introdotto a dire; **NO PVE DO MAS.** Cioè **NON POSSO PIV'**; e dimostra persona prudente, che non vuole cariche superiori alle sue forze, ed habitudini. **Catone.**

Quod potes id tentes, operis ne pondere pressus Succumbat labor, & frustra tentata relinquant. Seneca quando s'auvide, che l'immenso peso delle ricchezze da lui possedute gl'irritauano contro l'inuidia de i Cavalieri di Roma, e l'odio di Nerone, portatosi d'auanti a costui, vuole Cornelio Tacito, che ragionasse così; **Tantum honorum, atque opum in me cumulasti, ut nihil felicitati meae desit, nisi moderatio eius - Mihi subueniendum est. Quomodo in militia, aut via sessus adminiculum orarem: ita in hoc itinere vita seuex, & lenissimis quoque curis impar, cum opes meas ultra sustinere non possim, praesidium peto. Iube eas per procuratores tuos administrari &c.** **Annalium lib. 14. nu. 7.**

50 Il Camelo, che non si lascia addossare, se non tanto peso, quanto ne può sostenere, hebbe il motto Spagnuolo; **NO MAS QVE PVE DE.** Non più di quello ci può; e ne insegna a ricuere quelle sole cariche, alle quali habbiam talento di sodisfare, e non più. **Seneca Epist. 108. Aptari ouis viribus debet, nec plus occupari quam cui sufficere possimus, e nel libro de Tranquillit. animi cap. 4. Inspicere debemus primum nosmetipsos, deinde quae aggredimur negotia &c. Ante omnia necesse est se ipsum aestimare, quia ferè plus nobis videmur posse, quam possumus.** Nel qual argomento Martiale così;

Qui sua metuit pondera, ferre potest. 51 Fu chi soprascrisse al camelo carico; **LABORE FORTIOR;** essendo di mirabile energia l'esser citarsi nella fatica, e l'auuezzarsi à reggere i più graui pesi, per renderci, per opera della consuetudine ogn' hora più robusti, e vigorosi. **San Bernardo lib. 1. de considerat. cap. 2. Primum tibi importabile videbitur aliquid; processu temporis si assuescas, indicabis non adeo graue: paulo post, & leue senties: paulo post etiam delectabitur &c.**

52 Si ritroua il camelo genuflesso, & disposto ad esser caricato del peso, essendogli molte merci d'intorno, col motto; **LVBENS AD ONVS.** Simbolo del Figliuolo d'Iddio, che spontaneamente s'addossò il peso orribile della croce; **& baiulans sibi crucem,** dice San Giovanni; ò pure di studioso, che intraprende volontarie fatiche; ò veramente di peccatore, che vada da se stesso ad addossarsi il peso dell'ambitione, dell'auaritia, della libidine &c., e di libero ch'egli era, si condanna ad essere vno schiauo, anzi vngiuuento. **Offende quis non seruiat, diceua Seneca Epist. 47. Alius libidini, alius auaritia, alius ambitioni; omnes timori. Nulla seruitus turpior, quam voluntaria.**

53 Quest'animale, sempre mai, prima di beuere, suole coi piedi intorbidar l'acqua, che gli stà d'auanti; che però s'è introdotto à dire; **TVRBIDA PLACET,** idea di persona seditiosa, od ambiziosa, che procura col mezzo delle turbolenze ciuili i suoi profitti. **Cicerone in Catilinam; Ambitiosi ho-**

mines, honores, quos queta republica desperant, perturbata se consequi posse arbitrantur. In tal guisa ancora molti Auuocati, e Procuratori cercano i loro auuanzamenti ne i litigij dei loro clienti, e nelle turbationi contentiose delle parti; de i quali successi **San Bernardo l. de considerat. Miror quomodo religiosa aures tuae (parla con Eugenio Papa) audire possint huiusmodi disputationes aduocatorum, & pugnas verborum, quae magis ad subuersionem, quam ad inuentionem proficiunt veritatis &c.**

54 Sostiene quest'animale grauissime fatiche; e facendo viaggio non s'allenta ne per lunghezza ò difficoltà del camino, ne per mancamento d'acqua, ò di rinfresco, il che dinota il motto; **NEC IEIUNIUM, NEC VIA,** cioè **deficit,** che rappresenta al viuo la militare assiduità, costanza, e perseveranza. **Torquato Tasso, dà questa lode à quei valorosi Danesi, che seguivano Sueno; introducendo vn di loro à dir così;**

Hor difetto di cibo, hor camin duro
Trouammo, hor violenza, & hor aguati;
Mà tutti fur vinti i difagi, e furo
Hor vcciti i nemici, & hor fugati.

Gerus. Liberata C. 8. st. 13.

55 Il camelo, se di viaggio si tratta, lo Scalignero **Exercit. 209. n. 2.** dice che fa cento miglia al giorno; se di sostener pesi, porta some di settecento, e tall'hor anco di mille libbre. Se di patir la sete, egli la tollera per quattro giorni continui, e non manca chi seruiua, che tal volta stà quindici giorni senza bere. Per tanto hebbe ragione chi gli soprapose il motto; **SVSTINET, ET ABSTINET** applicando l'Impresa à San Carlo, che per salute della Diocesi faticò notte, e giorno, visitando, e traforrendo da per tutto, e che visse con rigorosissima astinenza, chiamandosi pago di solo pane, e d'acqua, e tal volta di rustici lupini &c.

56 Offerua Aristotele **Hist. animal l. 2. cap. 1.** E con esso lui Plinio, ed altri, che il Camelo, quando camina, non mai spinge il piede sinistro auanti al destro; **Pes sinister non transit dexterum, sed subsequitur.** Quindi s'è chi gli soprapose; **DEXTERO SEMPER ANTERIOR,** inferir volendo che San Carlo sempre fece camminare auanti il piede destro della religione, e dell'honor d'Iddio, facendo star à dietro il manco piede della politica, ò de i mondani interessi. Vn simil modo d'operare tenne mai sempre Scipione Africano, il quale ò fosse finzione, ò superstitione; **Non ante ad negotia publica, vel priuata ibat, quam in cella Iouis Capitolini moratus esset.** Val. Mass. l. 1. cap. 2. antepoendo à tutte le cose la religione.

57 Nella Canonizatione del medesimo San Carlo, i Padri Gesuiti esposero vn camelo carico di croci, libri, calici, cilicij &c. figurando così le diuotioni, fatiche, e mortificationi di quel Santo col motto; **NVNQVAM SATIS;** quale tutto anco si proporziona à San Francesco Xauerio, che preuedendo in ispirito i trauagli, persecutioni, miserie, che doueua sofferrere, esclamo animoso; **PLVS DOMINE, PLVS PLVS;** ò veramente parlando in mala parte, motto quadrante ad vn Auaro, già che Oratio Satyr. 1. **At bona pars hominum decepta cupidine falso NIL SATIS est, inquit.**

58 Figurarono parimenti vn altro camelo carico di mitre, capelli cardinalitij, bastoni pastorali, col detto; **SEMPER SATIS,** esprimendo l'humiltà del Santo, che non aspiraua punto alle mondane grandezze, mà scopriua vna mirabile moderatione d'animo, quale da Oratio fù offeruata lib. 1. Epist. 2.

Quod

Ministro prudente

Catone

Cornel. Tacit.

Prudente

Seneca

Martiale

Consuetudine S. Bernardo

Cristo sotto la croce Io. 19. 17.

Peccatore

Seneca

Seditioso Cicerone

S. Bernar do

Infaticabile Perseueranza

Torquato Tasso

Prelato

S. Carlo

Aristotele

Seruo d'Iddio

Valer. Massima

Mortificatione

Auaro Oratio

Contentarsi

Oratio *Quod satis est cui contigit, Nil amplius OPTAT.*

Seneca Nel qual argomento Seneca apud Lips. lib. 2. *Manuduct. disertat. 21. Teneamus, sciamusque vnam hanc esse viam ad tuta vadendi, & externa despiciere, & honesto contentum esse.*

Ambitio 59 Fù il camelo trascelto da Monsignor Aresio fo per tipo d'ambitioso, che s'inchina, e s'humilia d'auanti à gli altri, fin tanto che riceua le cariche, ch'ei pretende, figurandolo genuflesso, & col titolo; **DO-NEC ACCIPIAT.** Nel qual argomento per

S. Ambro 60 Alciabiade Lucarini, per Cristo, che nell'orto gio di Getsemani aggrauato dal peso del dolore, ò sia dal peso delle colpe d'un mondo intiero, cade boccone à terra, figurò il camelo, sotto la soma genuflesso, col titolo; **FLEXVS AD PONDVS.** San Mat-
teo 26. 39. di Cristo scriue che; *Procidit in faciem suam, Nel qual luogo Cornelio à Lapide idest prono, & prostrato in terram corpore faciem terra affigens, & hoc gestu primo summam suam afflictionem ostenderet; secundo vt insigne humilitatis exemplum daret. Tertio vt summam Deo Patri reuerentiam exhiberet; quarto vt onus immane peccatorum nostrorum, quod ipse in se susceperat representaret: hoc enim ipsum suo pondere degrauauit, & affixit in terram &c.*

Cristo nell'Or- to di Getsemani aggrauato dal peso del dolore, ò sia dal peso delle colpe d'un mondo intiero, cade boccone à terra, figurò il camelo, sotto la soma genuflesso, col titolo; **FLEXVS AD PONDVS.** San Mat-
teo 26. 39. di Cristo scriue che; *Procidit in faciem suam, Nel qual luogo Cornelio à Lapide idest prono, & prostrato in terram corpore faciem terra affigens, & hoc gestu primo summam suam afflictionem ostenderet; secundo vt insigne humilitatis exemplum daret. Tertio vt summam Deo Patri reuerentiam exhiberet; quarto vt onus immane peccatorum nostrorum, quod ipse in se susceperat representaret: hoc enim ipsum suo pondere degrauauit, & affixit in terram &c.*

S. Giaco 61 Lo stesso Lucarini, ad honore di San Giacomo il mo Mi- minore, figurò le ginocchia del camelo, aggiun- gendo loro il verso, **COL PIEGAR SPÈSSO FIEN CALLOSE, E FORTI;** e dimostra la frequenza continua dell'oratione, che in questo Apostolo fù ammirabile, del quale Santa Chie-
sta 1. Maij; *Cui assiduitas orandi, ita callum genibus obduserat, vt duritie cameli pellem imitari videretur.*

Breuiario Romano 61 Dal Signor Don Carlo Boffo fù effigiato il camelo genuflesso, in vicinanza del quale erano alcune balle di mercatantia; ed introdotto à dire; **NON SVNT HÆC HVMERIS PONDERA DIGNA MEIS;** e può seruire così per simbolo d'huomo altiero, e superbo, che presumendo, e pretendendo molto, rifiuta, e sdegna le cariche, che gli vengono offerte, quando non hano più che eleuate, e grandi; come anco può essere idea d'animo hu-
milde, e modesto, che si chiama indegno di quelle cariche, ed honori, che si vede proposte, ed addossate.

Dignità rifiutata 62 Così San Vincenzo Ferrerio rifiutò i cappelli cardinalij, chiamandosi à tanta soma poco proportionato di forze; così San Bernardo rinuntio l'Arcieuesco- uato di Milano; San Tomaso d'Acquino, quello di Napoli; e di San Filippo Nerio il Breuiario Roma-
no così; *Humilitati addictus ab honoribus semper abhorruit, atque Ecclesiasticas dignitates etiam primarias, non semel vltro delatas, constantissimè recusauit.*

Ambitio fo 63 Lo stesso, ad vn camelo, carico di soma non mol- to greue fece dire. **AVCTO PONDERE SVR- GAM;** idea d'Ambitioso corteggiano, che non sà leuarsi dalla seruitù & ossequio del padrone, se non riceue replicati accrescimenti di carichi, di benefi-
cij, e di fauori; od anco di peccator contumace, che leggermente aggrauato di mali non si risolve d'alzarsi da terra; mà quando se gli adossano, e se gli multi- plicano i pesi delle afflictioni, intraprende la strada della virtù, nel qual argomento Dauide fauellando
Ps. 15. 4. *Multiplicatae sunt infirmitates eo-*

rum, postea accelerauerunt. Può anco addattarsi ad vn peccatore contrito, che riceuendo dal confessore Peniten-
leggera penitenza, supplica che se gli accresca nuoua te carica di sodisfattione, altrimenti non si leuarà da suoi piedi.

Il camelo, in atto di genuflettere, ed inchinarsi, v'unità col motto; **V T FERAM** fù del medesimo Signor Don Carlo Boffo, ed esprime, che col mezzo dell'humiltà, abbassandosi d'auanti a personaggi grandi s'ottengono le cariche, e gli auanzamenti. Oratio.

Ius imperiumque Phraotes

Cæsaris exceptit genibus minor.

Maria Vergine, per renderli capace, ed atta à portar nel seno l'Incarnato Verbo, s'abbassò, chiamando li d'Iddio pouerissima ancella; *Ecce ancilla Domini* Luc. 1. 38. Tomaso di Villanoua ser. 1. de Annuntiat. *Grandi ergo mysterio, altissimoque deitatis instinctu, conceptura Deum, sui meminuit ancillatus &c.* Nel qual argomento non disdicono i concetti di S. Cesa-
rio Arelatense Homil. 34. *Sicut de fonte terreno, & Cæsaris corporali fluuio non potest aliquis bibere si se noluerit inclinare: ita & de viuo fonte Christo, & sancti spiritus fluuio nemo aquam viuam haurire poterit, nisi se humiliter inclinare voluerit.*

CAMOZZA Capo X.

62 L'Abbate Giouanni Ferro, per dimostrare, che la poesia, l'eloquenza, e l'intelligenza d'Ur-
bano VIII. erano al sommo dell'eccellenza, figurò vna Camozza, che salua all'altezza d'un monte, quasi inaccessibile, col motto; **NEC INACCESSVS A PEX.** Questa sublimità obbligò molti letterati a celebrarla. Poiche hora Giouanni Battista Lauro, scriuendo al Barclaio, dimanda l'opere d'Urbano; *Melmerum, ac nectar suauissimum.* Hora Giouanni Bar-
claiò delle medesime compositioni dice; *Gemma illa, & virilis scribendi felicitas;* E l'Vniuersità di Parigi chiama le sue Ode; *Diuina carmina, caelesti quodam instinctu fusa.*

63 Vna Camozza nella sommità d'un monte, co i cani alla radice, & al mezzo del monte, perche più alto pioggiar non ponno, hebbe il titolo; **EFFV- GIA PERDVNT,** e dimostra che la virtù, gionta al colmo, non può essere offesa dal dente mor-
dace dell'Inuidia. Silio Italico lib. 13.

Magnanima inuidia virtus caret.

E Claudiano in Stilicon. 3.

Est aliquod meriti spatium, quod nulla furentis Inuidie mensura capit.

64 Luigi Ferro, alla Camozza su'l monte sopra- scrisse; **ALTISSIMA TVTE;** col quale si insinua, Speranza che le speranze, collocate nel cielo, ed in Dio, sono in Dio le vere, e le sicure. Dauide à pena disse; *Altissimum Psal. 90: posuisti refugium tuum, che soggiunse; Non accedet 9. ad te malum.* E Guerrico ser. 2. de S. Benedetto. *Om- nino pulchra pax, & securitas sempiterna habitare Abbate in adiutorio Altissimi, in protectione Dei celi com- morari &c.*

CANE, COLLARO DA CANE Capo XI.

65 V N Cane, in atto di gettarsi entro d'un rogo ardente, successo più volte seguito, come Amico rapportano gl'Istorici, si ritroua col motto; **E A- DEM FLAMMA CREMABIT,** e dimostra fe-
deltà,

deltà, ed amor grande; che persuade à non curar la vita, per seguir anco in morte l'amico &c. *O Amor princeps, vehemens, flagrans, impetuose &c.* esclamò San Bernardo ser. 79. in Cant. ed Urbano VIII. Ode de S. Maria Magdal.

Urbano VIII. *Amor periculi nescius horridi, Ut morte perstat fortior?*

66 Per vn vero amico, che procura gli vtili non proprij, mà dell'amico; ò pure per vn regio ministro, che negoziando, ò combattendo faccia gli acquisti, e solleciti gl'interessi del suo Rè, ò Republica, serue il cane da caccia, che porta la preda in bocca, al quale il Ferro diede; ALIIS PRÆSTAT; ed altri; ALTERI PARTAM, concetto di Martiale lib. 14.

Martiale *Non sibi, sed Domino venatur verragus acer, Illasum leporem qui tibi dente feret.*

Predicatore Il Predicatore quali cane da caccia, deue similmente portarsi, dice Vgon Card. in Pl. 58. cercando di far à Dio acquisto d'anime, e non à se medesimo di transtori appalti, ò d'interessi.

67 Ad honore d'vn Vescouo, il Domenichi figurò vn cane presso la greggia, soprammettendogli; NON DORMIT QUI CVSTODIT. D'Ottauiano Imperatore Seneca l. de Breuit. vitæ; *Omnium domus illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio.* San Damaso, Papa Epist.

Gen. 31. 4. considerando le parole di Giacob. Gen. 31. 40. *Die nocturne astu prebar, & gelu, fugiebat que somnus ab oculis meis,* così discorre. *Si ergo sic laborat, & vigilat, qui pascit oves Laban: quanto labori, quantisque vigilis debet intendere, qui pascit oves Dei?*

Ed il mio Concanonico Abalone Abbate Ser. 48. *Cura excubiarum sollicitudo pastoralis est.*

68 Vno inuaghito di Cata Colonna, potrebbe valersi del cane, che stando ad vna colonna legato, haueua soprascritto; E PER ELECTIONE, E PER DESTINO. Motto che parimente quadra à cadauno dannato, già che ciascuno, e di propria electione iniquamente operando: e per decreto d'Iddio, che giustamente lo condanna viene stretto con catene eterne alle rupi oscure dell'abisso; Che però il Cardinal Caetano in Ep. ad Rom. 9. 22. dice *Constat autem quod proprijs peccatis, proprijs meritis, (quæ Deus non vult, sed sustinet patienter) reprobri sunt vasa vindictæ. Non enim Deus prius est vltor, quam homo sic peccator; & consequenter à se ipsis reprobri sunt vasa aptata suis meritis in interitum æternum.*

69 Al cane in atto di lambirsi la piaga io diedi; * EA ORE SALVTEM. Parole suggeritemi da

Rom. 10. Confessione San Paolo Rom. 10. 10. *Corde eum creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem;* e dimostra il beneficio della Confessione Sacramentale. Nel qual argomento Vgon Vittorino l. 2. de Best. c. 17.

Vgon Vittorino *Lingua canis, dum lingit vulnus, sanat: quia peccatorum in confessione emundantur vulnera, Sacerdoti facta confessione.* E San Nilo in Patænes. n. 1. *Initium salutis est sui ipsius accusatio.* Quindi Sant' Ambrogio, hora nel lib. 4. in Luc. c. 5. *Ex ore tuo iustificaberis. Etenim precium immortalitatis est nostra confessio, quia sicut scriptum est, ore confessio fit ad salutem,* ed hora in Plal. 37. *Ut febres in alto sitæ, non queunt mitigari, cum foras eruperint, spem asferunt desinendi: ita peccatorum morbus, dum tegitur, inardescit; si confessionibus proditur, euaporat.* Seneca in Iouana nell'Epist. 56. *Omnia vitia in aperto leuiora sunt, morbi quoque ad sanitatem tunc inclinant cum ex abdito erumpunt, ac vim suam proferunt. Et auaritiam itaque, & ambitionem, &*

S. Ambrogio

Seneca

cætera mala mentis humane, tunc perniciose scias esse, cum simulata sanitate subsidunt.

70 Siluio Piccolomini, per dimostrare, che da altri fossero goduti i frutti delle speculationi, ch'egli medesimo haueua fatte, figurò vna lepre, scoperta ben sì, e fatta distanar dalla selua, da vn can braccio, mà che cadeua, nelle fauci del leuriere, introducendo il braccio à dire; EGO DETEXI. Questa sciagura auenne à Luciano, che hauendo inuentato, e descritto quella famosa, copiosa, e morale fauola dell'Alino d'oro, gli fù poi usurpata, e quasi di peso trascritta da Lucio Apuleio, che da lui ne pigliò l'inuentione, e la materia, e ciò senza pure mentouare il nome di chi l'haueua inuentata, e ritrouata. Mà douerebbero questi usurpatori dell'altrui gloria ricordarsi l'auiso di Plutarco; *Non debemus suffurari gloriam eorum, quos in altum extulerunt &c.*

71 Animo grande, e generoso ne dimostra il Generomolosso, che in vicinanza d'vn toro, e d'vn cignale, sita se ne stà giacendo, ben mostrando, di non curargli, il che dichiara il motto; MAIORA EXPECTO, ed è impreta allusiuua à ciò che seguì ad Alessandro Magno. Seneca Ep. 39. *Habet hoc in se generosus animus, quod concitatur ad honesta. Neminem excelsi ingenij virum, humilia delectant, & sordida. Magnarum rerum species ad se vocat, & extollit.*

72 Spira altresì magnanimità generosa, vn cane, che non curando i latrati d'altri piccioli cani, s'auenta contra vn Leone, segnato col titolo; SPRETIS MINIMIS. Seneca 2. de Ira cap. 32. *Ille magnus, & nobilis est, qui more magnæ feræ, latratuum minorum canum sucurus exaudit.* E di nuouo l. 3. de Ira cap. 25. *Proprium est magnitudinis vere non se sentire percussum. Sic immanis fera ad latratuum canum lenta respexit.* Dauide irritato dalle maledicenze di Semei, non si curò d'affrontarlo, mà quando si trattò d'azzuffarsi co i leoni, di cimentarsi co i giganti, e d'incontrar immente armate schiere, tutto brauura si spinse loro addosso, e n'ottenne gloriosissime vittorie.

73 Intrepidezza inuincibile; od ancora pertinacissima ostinatione dimostra quel cane d'India, che hauendo afferrato co i denti vn leone: benche gli fosse tagliata prima la coda; e poi ad vna, ad vna tutte quattro le gambe, ad ogni modo non se ne staccò già mai, mà così morto staua tenacemente attaccato alla sua preda, ciò che riferì Diodoro Siciliano lib. 17. che però fù introdotto à dire; NEC CÆSVS CEDAM; e potrebbe anco dire; NEC MORTE RELINQVAM. Si praticarono queste proue in Cingiro, soldato Atenicle, quale combattendo contra l'armata Nauale de i Persiani, obligò Giustino l. 2. à scriuere di lui così; *Tantam in eo virtutem iussit, vt non tot cedibus fatigatus, non ambabus manibus amissis victus, ad postremum truncus, & veluti rabida fera dentibus dimicauerit.* Tutta rietce l'impreta proportionata à i vitiosi, i quali ne dopo morte ancora si distolgono dalle prauè inchnationi, ed affectioni, alle quali vissero attaccati nel corso della vita.

L'Epulone Euangelico tepolto nell'inferno con vna ansietà procuraua l'vtilità de suoi fratelli; conseruando anco nell'abisso l'affetto carnale, che portò a gli stessi quando viueua. *Lazari quidem anima,* dice S. Gregorio Nilen. in Cat. aur. D. Thomæ *non est erga presentiam sollicita, nec retorquet se ad aliquod relicto.* *At diues, quasi quodam visco, etiam post mortem à vita detinetur carnali. Nam si quis omnino carnalis secundum mentem fiat, nec postquam corpus exuerit, remouetur à passionibus eius.*

74 Nel motto, che il Taffo diede ad vn Cane, ed è tolto da Pindaro; **BLANDITVR AMICIS**, si peruada à i Prencipi, & à i Magistrati la piaceuolezza, e l'affabilità verso i benemeriti; ed in quello che il Bargagli pose ad vn mastino; **IMMITIS IN HOSTES**, si dimostra il giusto rigore douuto à i viciosi, ed inimici del pubblico bene. Concetto del quale parimenti si valse vno de i Serenissimi Duchi di Mantua, che se medesimo rappresentò in vn terribile molosso, che portaua il titolo; **FERIS TANTVM INFESTVS**; non vi mancando chi in vn sol verso abbracciò, e l'vnc, e l'altre dimostrationi, e di piaceuolezza, e di rigore, soprascruendo al cane; **MORDE GLI ESTRANI, ET A GLI AMICI APPLA VDE**. Offeruò in Erone Alessandrino questi affetti San Gregorio Nazianzeno, che nell' Orat. 23. così di lui prete à dire; *A desdum canis non impudentia, sed oris libertate; non ingluuie, sed quia in diem viuus; non latratu, sed boni custodia, vigilijsque pro animarum salute susceptis, atq; etiam quia virtutis quidem familiares, ac domesticos mulces, alienis autem oblatras*. Si che dunque trattaua Erone da Pastor vero, e da saggio Predicatore, mentre, e con voci toauì consolaua, e solleuaua le pouere pecorelle, e con minaccieuoli grida, spauentaua, e fugaua i sanguinari lupi. Cristo nel giudicio riuscirà tale anch'esso, poiche, come scriue Sant'Isidoro lib. 2. sent. cap. 30. *Pro diuersitate conscientiarum, & mitis apparebit in iudicio Christus electis, & terribilis reprobis: nam qualem quisque conscientiam tulerit, talem, & iudicem habebit, vt manente in sua tranquillitate Christo, illis solis terribilis appareat, quos conscientia in malis accusat*. Di questo medesimo concetto si valse il Cavalier Marino, per esprimere l'importunità del Demonio, contra il quale nella Lira p. 3.

*Io pur ti fuggo, etù mi segui e giungi.
Rompò ceppi e catene, e non mi sciolgo
Mostro peruerso, e più m'affali e pungi,
Quanto più per lasciarti il piè riuolgo.
Hor che da le tue man m'inuolo, e tolgo,
E che da te per buon sentier vò lungi,
Più tentato da te mi lagno, e dolgo
E forse à forze, ed armi ad armi aggiungi.
Tale il Socero iniquo, al hor che feo
L'amorosa rapina, armato vide
Tosto à suoi danni il fuggitiuo Ebreo.
Così MASTIN dal vicio, oue s'affide
Hor mansueto, hor minaccioso e reo
MORDE GLI ESTRANI, ET A
GLI AMICI ARRIDE.*

75 Per vn mormoratore, quale mordendo i suoi prossimi vitupera se stesso, serue l'impresa d'vn cane, che afferrando vna pietra, s'insanguina la bocca, col verto di Torquato Taffo. **DEL PROPRIO SANGVE SVO MACCHIATO, E MOLLE**; Effetti offeruati dall'Ecclesiastico 21. 31. *Susurro inquinabit animam suam, & in omnibus odietur*. Onde San Giouanni Crisostomo in Psal. 49. *Noli maledicere, ne te ipsum polluas*. Seruendo à questo proposito quei Monostici.

*Dammum reportant plerunque viri maledici.
Qui alij maledicit, sibi conuicium facit.*

76 Francesco Sforza I. Duca di Milano, poiche hebbe preso il possesso del Ducato, & quietate à forza d'armi le coste, e pose vn leuriere sedente, col cartello; **QUIETVM NEMO IMPVNE LACESSET**, mostrando prontezza à risentirsi contra qual si voglia, che prelumesse d'excitar nuoui tumulti. Valer. Max. lib. 9. cap. 10. *Vtitionis quemadmodum*

acres, ita iusti aculei sunt, qui laceffi concitantur, acceptum dolorem pensare cupientes.

77 Per simbolo d'vn sacrilego, sprezzatore delle Bestemcote celesti, serue vn cane, che abbaia alla Luna con; **DESPICIT ALTA**. Con simil senso Baldassare Bonifacio p. p. Lararij Epigr. 21. parlò del Lupo;

*Horrendum exululat lupus, os ad sydera tollens: Baldass.
Flebile, demisso vertice balatouis. Bonifac.*

*Illum qui contra superos infanda procaci
Scommata voce vomat, nouimus esse lupum.*

*Illum qui lachrymas humili de pectore fundat,
Asserit esse suo de grege Christus ouem.*

78 Simbolo di vantatore sciocco, è il cane, che vanta s'alza vers' il Cielo le sue sonore voci, al quale fù aggiunto; **FRVSTRA AGITVR VOX IRRITA VENTIS**. Che però Tertulliano lib. de uelud. virg. cap. 13. *Nihil debuccinemus eorum, quæ apud Deum mercedem merebuntur; nec ea ab hominibus compensemus*. Dionigi Cartusiano, offeruando che Saul giouinetto, quando ragguagliò i suoi domestici, che i giumenti perduti s'eran trouati, non fece però loro verun motto ch'egli fosse eletto al regno; *Deserimone autem regni non indicauit ei* 1. Reg. 10. 16. 16. Quo exemplo, scriue, *quorundam iactantia, vanitas, insipientia arguuntur, qui nihil norunt celare, & præsertim si quid gloria, & honoris eis exhibitum fuerit, aut exhibendum, silere non valent, & propriam pandunt soliditatem.* Dionis. Cartus.

79 Bella imagine di chiunque con la propria virtù, ed industria si ripara da i mali, è il cane, che alle sue ferite altronde non ricerca il rimedio, mà dalla sua lingua medesima, portando il motto; **SIBI MEDET VR**. Nel qual soggetto è degnissimo il consiglio di Plinio il giouine lib. 2. Epist. 10. *Dispice ne sit parum prouidum sperare ex alijs, quod tibi ipse non præstes.* Plinio

80 Vn cane ferito, mà con la musaruola alla bocca, ed il motto Spagnuolo; **NI LANAR, NI CVRAR**; ò veramente latino; **NEGATA MEDELA** serue per vn mondano, al quale ò vien diniegato il ricercare dalla sua donna cosa men che modesta; ò veramente il discolparsi dell'altrui imposture, nel qual senso Oratio lib. 1. Epist. 17.

Stultorum incurata pudor malis vlcera celat. Oratio
Ed in fatti quando non si parla, e non si discopre il male, non si guarisce mai. Quadra à i dannati questa impresa, il male de i quali è incurabile, perche non hanno lingua per lambir le proprie piage, cioè per confessare, accusare, e dolersi de i passati eccessi, *Alioquin si humiliter flere (discorso di Galfrido ap. Tilman. in cap. 22. Matt.) si dicere possent. Nos quidem iuste, nam digna factis recipimus: audeo dicere, ignis ille inexpugnabilis, tamen extingueretur.* Dannati

81 Se il cane si risana col lambir la piaga, la doue lasciando di lambirla foggiaerebbe à disperato male, il che dichiara il motto; **NI LINGAT LANCVET**; così il peccatore, col condanuare di propria lingua il suo misfatto, ottiene la salute de suoi mali, che per altro tacendo non otterrebbe. Natan, mandato à rimprouerar gli eccessi al Rè Dauide, si fattamente ordinò il discorso, che Dauide con la sua propria lingua si dichiarò reo di morte. Ciò fece quell'accorto Profeta, scriue Sant'Ireneo l. 4. c. 45. *Vt ipse dans sententiam de semetipso, & semetipsum adiudicans, misericordiam consequeretur, & remissionem à Christo.* Confessione S. Ireneo

82 Perche il cane, per fino co i gesti esprime l'affettione sua verso il padrone, non vi mancò chi gli soprapose; **VEL NVTV FIDES, ET AMOR**; impre-

Magistra to

Gregor. Nazian.

Cristo giudice

S. Isidoro

Demonio

Marino

Mormoratore

Ecclesiast.

Gio: Crisostomo

Risentirsi

Valer. Massimo

Baldass.
Bonifac.

Tertullia
gin. cap. 13.

1. Reg. 10.
16. 16.

Dionis.
Cartus.

Far da sè

Plinio

Oratio

Dannati

Galfrido

Confessione

S. Ireneo

San Gio. impreta applicabile à San Giouanni Battista, il quale benchè chiuso nell'aluò materno, alla presenza dell'incarnato Iddio *Exultauit in utero eius* Luc. 1. 41. *Propheta cum*, dice San Gregorio Papa in Cat. Aur. *Parente acutius videt, & audit, salutatque propheta um: sed quoniam verbis non poterat, salutat in utero &c.* È San Giouanni Crisostomo ap. Met. Ibrahem. *Non dum nascitur, & saltibus loquitur: non dum ei permittitur clamare, & per facta auditur &c.*

Ritornare 83 Fedeltà riuerente, ed ossequio diuoto dimostra vn cagnoletto, che se bene è minacciato da vna bacchetta: ad ogni modo s'accolla à chi lo minaccia; **ET TAMEN REDIT.** Sansone inuaghito di Dalida, benchè da lei ben per trè volte fosse maltrattato, offeso, e tradito, ad ogni modo nulla badando all'ingiurie della tua traditrice, ritornò la quarta volta à tottomersi alle tue frodi, e vi lasciò la libertà, la villa, e la vita. Iudic. cap. 16.

84 Luigi Ferro, ad vn cane, vicino ad vna vigna, ò sia in guardia d'vna vicina greggia, diede; **PROHIBET, ET IN DICAT**, che teruirà per i Sacri Teologi, Predicatori &c. i quali con dotte, ed animose voci deuono difender le gregge cattoliche da i Lupi ereticali, e tartarei, spauentando questi, ed auuitando quelle. *Quis est grex. Seruie San Gregorio 20. Mor. cap. 9. Sancta Ecclesia, nisi multitudine fidelium? Vel qui alij huius gregis canes vocantur, nisi doctores sancti, qui eorundem fidelium custodes exiterunt? qui dum pro Domino suo, diurnis, nocturnisque vigilijs intenti e amauerunt: magnos vt ita dixerim latratus predicationis dederunt.* È San Cirillo Alessandrino lib 5 in Isaiam. *Qui gregem sequuntur canes, vndique circumuehentes semper, nec somno, nec dormitatione vincuntur. Si quod enim animal efferratum conspicitur, allatrant fortiter, & omnibus viribus à pecore arcere satagunt. Atque hoc officium gregis ratione pradii proceribus incumbit, preceptoribus videlicet, & doctoribus, vt curam habeant subiugatorum, & omnibus modis eos abigant, qui iniuria, & incommodo volunt afficere &c.*

85 Il cane d'India, che in fatti è animal quadrupedo, gettandosi in mare, diuenta pesce: onde Monsignor Aresio, figurandolo in atto d'immergerli nell'onde, lo fece dire; **MVTABOR IN ALIUM**; così l'huomo cangia costumi, e si conforma alla qualità di coloro, co i quali egli conuertà. A San Paolo quadra quest' impreta, il quale alperfo con l'aque della gratiaौराना, si cangiò di lupo in pecora, di persecutore in predicatore, in somma di Saolo feroce, in vn manuetissimo Dottore &c. Sant' Ambrogio ser.

86 C'insegnò Monsignor Aresio à non essere curiosi inuestigatori delle cose diuine, col figurare il cane d'Egitto, che beuendo al fiume Nilo, à pena attinge quell'acque, accommodandogli le parole di San Paolo Rom. 12. 3. **NON PLUSQVAM OPORTET.** Oue l'Apostolo così. *Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem,* nella spiegazione del qual luogo San Bernardo *Opusc. de charit. cap. 4. Perscrutari probibemur, & plus sapere quam oportet; sed amare etiam plusquam possimus precipi-*

87 Idea espresu d'vn amante molto acceso, mà altrettanto modesto, è il cane rabbioso, il quale rifguarda l'acqua, mà non s'arrischia d'attingerla, e porta il morto; **ARDET, NEC AVDET.** Quidio 10. *Metam. ne da l'etempio in vna non sò quale giouinetta;*

88 Il Can leuriere, che stà ripolandosi, e giacendo col motto; **O C I O R, V T O C Y O R,** Ocio vti cioè; *Mi riposo, per esser più veloce,* ne dimostra quanto rilieui al nostro profitto, il prender tal volta nel mezzo alle fatiche opportuno respiro. Aristot. 8. Politic. *Omnis laborans, requie indiget,* ed Ouidio;

Otia corpus alunt, animus quoque pascitur illis. Vna simile impreta, alzò il Sig. Don Carlo Basso, dando al leuriere sedente il motto; **V F V A L I D I V S,** e ciò per l'Accademia de i Ritorari, giouani religiosi studenti, che vn giorno della settimana ritirandosi ad vn giardino, sui con virtuosi trattiamenti si ristorauano, per tratcorrere poi con lena più vigorosa il campo delle scolastiche fatiche. Dione soleua dire. *Dominari oportet moderate, & recreari cupientibus id permittere. Remissiones enim ad nos uos labores preparant. Et arcus, & lyra, & homo, quiete vigent.*

89 Stibolo di mormoratore, che alzando le voci lacera l'altra fama, è il cane, che si tinge con ra vna damina; **L A F R A T V, F T M O R S V.** E quant'al latrato Seneca de remed fort. *Quibusdam canibus sic innatum est, vt non pro seruate, sed pro consuetudine latrent, e loggiunge; Male de te loquuntur? Bene nesciunt loqui; faciunt non quod mereor, sed quod solent.* Quanto poi al mordere, l'Incognito in v. Plal. 21. *Circuuderunt me canes multi,* dice; *Sicut canes dentibus mordent & lacerant; sic isti (Giudei) Christum detractionibus mordendo, eius famam lacerabant.*

90 Animo risoluto, e perseverante ne dimostra il Persecutore, che leguendo vna cerua, protesta di non volerla lasciare; **D O N E C C A P I A M.** San Giouanni Crisostomo Hom. 1. in Epist. ad Philipp. *Non satis est semel cum laude rem gerere, sed perpetuo. Etenim qui postquam decem dolichos cucurrit, si post deficiat, totam laudem perdidit, & nos si semel aggressi bona opera, postea defecerimus, totum amissimus, totum perdidimus.*

91 Vn bell'ingegno, sù di parere, che i cani si sognino;

mur. E nel vero; Si neque scientia, scriue San Basilio, minutissima formica affecutus es naturam, quomodo incomprehensibilem Dei potentiam cogitatione comprehendisse quoriam? L'intelletto nostro creato, e finito, mal può attingere addentro la perfetta cogitatione delle più vili creature, e come potrà poi solleuarli à comprendere l'infinità delle diuine cose? Difficile estimamus que in terra sunt, discorde il Sauiò Sap. 9. 16. & que in prospectu sunt inuenimus cum labore; que autem in celis sunt quis inuestigabit? Aristotele ben consigliaua; Nunquam verecundiores simus quam cum de Deo agitur; ed Oratio lib. 1. Epist. 5. dice che chi vuol penetrar troppo addentro, merita anzi il nome di pazzo, che di Sapienze;

Infani sapiens nomen feret, æquus iniqui, Ultra quam satis est virtutem si petat ipsam. **87** Idea espresu d'vn amante molto acceso, mà altrettanto modesto, è il cane rabbioso, il quale rifguarda l'acqua, mà non s'arrischia d'attingerla, e porta il morto; **ARDET, NEC AVDET.** Quidio 10. *Metam. ne da l'etempio in vna non sò quale giouinetta;*

Noctis erat medium, curasque, & corpora somnus, Soluerat, & Virgo Cinyreia peruigiligne Carpiur indomito, furiosaque vota retrahat, Et modo desperat, modo vult tentare; pu detque, Et cupit, & quid agat non inuenit.

88 Il Can leuriere, che stà ripolandosi, e giacendo col motto; **O C I O R, V T O C Y O R,** Ocio vti cioè; *Mi riposo, per esser più veloce,* ne dimostra quanto rilieui al nostro profitto, il prender tal volta nel mezzo alle fatiche opportuno respiro. Aristot. 8. Politic. *Omnis laborans, requie indiget,* ed Ouidio;

Otia corpus alunt, animus quoque pascitur illis. Vna simile impreta, alzò il Sig. Don Carlo Basso, dando al leuriere sedente il motto; **V F V A L I D I V S,** e ciò per l'Accademia de i Ritorari, giouani religiosi studenti, che vn giorno della settimana ritirandosi ad vn giardino, sui con virtuosi trattiamenti si ristorauano, per tratcorrere poi con lena più vigorosa il campo delle scolastiche fatiche. Dione soleua dire. *Dominari oportet moderate, & recreari cupientibus id permittere. Remissiones enim ad nos uos labores preparant. Et arcus, & lyra, & homo, quiete vigent.*

89 Stibolo di mormoratore, che alzando le voci lacera l'altra fama, è il cane, che si tinge con ra vna damina; **L A F R A T V, F T M O R S V.** E quant'al latrato Seneca de remed fort. *Quibusdam canibus sic innatum est, vt non pro seruate, sed pro consuetudine latrent, e loggiunge; Male de te loquuntur? Bene nesciunt loqui; faciunt non quod mereor, sed quod solent.* Quanto poi al mordere, l'Incognito in v. Plal. 21. *Circuuderunt me canes multi,* dice; *Sicut canes dentibus mordent & lacerant; sic isti (Giudei) Christum detractionibus mordendo, eius famam lacerabant.*

90 Animo risoluto, e perseverante ne dimostra il Persecutore, che leguendo vna cerua, protesta di non volerla lasciare; **D O N E C C A P I A M.** San Giouanni Crisostomo Hom. 1. in Epist. ad Philipp. *Non satis est semel cum laude rem gerere, sed perpetuo. Etenim qui postquam decem dolichos cucurrit, si post deficiat, totam laudem perdidit, & nos si semel aggressi bona opera, postea defecerimus, totum amissimus, totum perdidimus.*

91 Vn bell'ingegno, sù di parere, che i cani si sognino;

S. Basilio

Sap. 9. 16

Aristotele

Orasio

Amante modesto

Ouidio

Ocio vti

Aristotele

Ouidio

Ricreazione

Gio: Stracupientibus

Mormoratore

Psal. 21

Incognito

Gio: Crisostomo

gnino; onde figurandò vn leuriere addormentato gli soprascrisse; MENS TAMEN IN SYLVIS. Stati del cane ciò che si vuole, che frà il sonno, ed il letargo della morte il mondano terrà la mente riuolta, ed applicata à quelle cure medesime, alle qualis'habita, ed è per tutto il giorno della passata vita. Claudiano lib. 3. de Rapt. Proserp.

Peccator moribondo

Claudiano

*Omnia qua sensu voluntur vota diurno,
Tempore nocturno reddit amica quies.
Venator de festo toro cum membra reponit,
Mens tamen ad sylvas, & sua lustra redit.*

92 Così per vn Generale d'erciti, che si trattiene, come cuore nel corpo dell'ercito; come per vn priuato, che camini circondato da gli armati, serue il cane, col collaro, attorniato da punte di ferro col motto; FVTVS INCEDIT, ò sia per bocca del cane medesimo; SECVRVS INCEDO, che tanto si vede sù le porte di bronzo del Duomo di Pisa. Si che questo motto dimostra difesa, e protectione. Tale anco è il beneficio, che deriuà à i fedeli dalle tribolazioni; poiche non mai sono tanto sicuri dal lupo infernale, quanto all'hora, che da i pungenti chiodi de i dolori si trouano attornati. Sant' Agostino in Psal. 21.

Difesa

Cautela

Trauaglio assicura

S. Chiodo

S. Agostino

Vbbidienza

Basil. Seleuco

Gen. 12. 1

Gio: Crisostomo

Giuseppe nutrito

Matt. 2. 14.

Angelo Custode

Tob. 12. 3.

S. Bernardo

Animo generoso

Tasso conquisca

ca. 20. st. 142

parlando del Rè Dauide. *Erat in infirmitate tribulationis sua tanto in Deum intensior, quanto inferior videbatur: vtile quiddam est tribulatio, vtile medici ferramentum tanquam contra diaboli tentamentum.*

93 Dimostra perfetta vbbidienza il cane, notato dal Lucarini col motto; AD NVTVM OBSERVENS. Abraamo mentre stà in calar il colpo, ad vna voce d'Iddio pronto risponde, e sospendendo in aria il ferro, dice; *Adsum*, potendo soggiungere con Basilio di Seleucia Orat. 7. *Non sacra mea lentitudine defecidi.* Quando gli impone Iddio; *Egrederere de terra tua, & de cognatione tua* Gen. 12. 1. con ogni celerità essequi l'ordine trouano, dice Crisostomo Hom. 32. in Gen. *Mox vt audiuit egredere de terra tua, non moras nexiit, non distulit, sed obediens imperanti, quod imperatum erat mox fecit.* Similmente Giuseppe auuertito à fuggirsene, col Bambino Gesù nell'Egitto, si leuò la medesima notte; *Et accepit puerum, & matrem eius nocte, & secessit in egiptum.* Mut. 2. 14.

94 Alcibiade Lucarini fece impresa del cane, che serue di guida a i ciechi, e gli soprascrisse; DVCIT TVTE, che serue di bella idea dell' Angelo Custode; Onde il giouane Tobia, parlando di quell' Angelo, che gli sù guida diceua; *Me duxit & reduxit sanum.* Tob. 12. 3. E San Bernardo in Psal. qui habitat. *Quid sub tantis custodibus timeamus? Nec superari, nec seduci, minus autem seducere possunt qui custodiunt nos in omibus vijs nostris; fideles sunt, prudentes sunt, potentes sunt: quid trepidamus? tantum sequamur eos, adhareamus eis &c.*

95 Animo grande, e generoso, dimostra il cane, che lascia la preda intatta, e s'appaga solamente di vederla vinta, ed atterrata, col motto, pure del Lucarini; VICTORIAM NON PRÆDAM. E questi furono gli affetti, per bocca del Tasso et pressi dal famoso Campione Goffredo, quale quando sentì dirli dal suo prigionie di guerra Altamoro;

Mel'oro del mio regno, e me le gemme
Ricomperan de la pietosa moglie.
Rispose inmantinenti.

Il ciel non diemme
Animo tal, che di tesor s'inuoglie;
Ciò, che ti vien da l'Indiche mare in me
Habbiti pure, e ciò che Persia accoglie,
Che de la vita altrui prezzo non cerco;
Guetreggio in Asia, e non vi cambio, ò
merito.

96 Per i tea di Giudice sagace, il medesimo Luca- Giudice
rini figurò il can bracco, al qual diede; ET OLFACTV INDAGAT; motto proportionato à chi si porta con desiderio in traccia di quella virtù, la cui Desiderio di
fragranza alletta i cuori humani à ricercarla. Filone virtù
lib. de Somn. *Quematmodum canes venatici à longinquo ad feras perueniunt, odorem sequentes, cuius Filone
eximio sensu à natura sunt præditi; eodem modo Ebreo
à iustitia, cæterisque virtutibus exhalantes suaves auras amor scientia vestigat, cupiens originem tantæ voluntatis assequi huc illuc cursitans, & vel ipso honestatis odore, tanquam sacro nidore se recreans.*

97 Il cane, che con la lingua, cura, e rifana la ferita, col titolo; HINC SALVS può seruire per vn Confessione
Penitente, che dalla propria lingua, intenta ad accusa sione
re, e condannare le sue colpe, riceue la spirituale sanità. Abfalone Abbate ser. 48. *Lingua canis, medicina Abfalone
panitentialis.* Giouanni Crisostomo Homil. 3. de Abbate
Iolia; *In mundanis quidem, atque forensibus iudicijs, post accusationem, & criminum confessionem solum restat mors: at apud diuinum tribunal, post veramque, corona &c.*

98 La pazzia, vanità, & infatibilità humana, che non s'appaga di quello che possiede; mà scioccamen- Infatibilità
te perde il certo, per acquistar l'incerto, si riconosce nel cane d'Esopo, che si lascia cader di bocca vn pezzo di carne, per afferrare l'ombra, che sopra l'acque distingue, e porta il motto; FVGITIVA SEQUOR; ò veramente; EXPETIT ID QVOD ABEST. Giusto Lipsio Centur. Miscel. Epilt. 28. *Miseria, aut insipientia nostra! Nunquam desiderijs, Giusto
aut iudicij, quiescere, absentia petere, presentia contemnere; & vitam semper inter vota suspensam habere.* Vgon Vittorino lib. 2. de Best. cap. 17. *Quod Vgon
canis carnem in flumine, per concupitam vmbra Vittorino
relinquit, significat homines propter ambitione ignota rei, id quoque, quod propriè est iuris relinquere, unde fit vt dum non valent adipisci id quod cupiunt, perdere frustra volunt quod reliquerunt.* Col medesimo concetto il Padre Sant' Asterio Hom. de Auaritia espresse il peccato, e la caduta di Lucifero. *Dia- S. Asterio
bolus cum eminentissimam Archangeli dignitatem, Demo-
& ordinem obtineret, tyrannidem, ac rebellionem nio
aduersus diuinitatem molitus - neque diuinitatem quam captabat adeptus est, & Archangeli quo fulgebat honorem amisit, canis instar illius, in Græcorum fabulis, qui & carnem perdidit, & vmbra prehendere non potuit.*

99 Giouanni Ferro, per dinotare che il Cardinale Scaglia, col passo veloce delle sue virtù s'era portato al Cardinalato, pose il cane dell'arme sua, col Celerità
titolo; CVRSV PRÆDAM. E nel vero à i grandi acquisti, si ricerca pronta velocità. *Cesar ma- Plutarco
gna facinora faciendâ aiebat, & non deliberanda, serue Plutarco in Apoph. E lo stesso pure hauendo al primo cimento vinto Farnace, scrisse à gli Amici suoi quelle famole parole; Veni, vidi, vici: ticonoscendo dalla propria celerità in operare, la felicità di quella nobilissima vittoria. Silio Italico l. 4.*

Pelle moras, breuis est magni fortuna fauoris. Silio Italic

100 Si come il cane siegue le pedate del suo padrone; GRESSVM COMITATVR HERILEM, motto di Giouanni Ferro, così il figliuolo siegue le Esempio
vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Prencipe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcumque in partem ducimur à Plinio
principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l'esempio i sudditi, e questi quasi semplicissime pecco-

pecorelle inmantinenti lo sieguono; *Ante eas vadit, & oves illum sequuntur.* Io. 10. 4. *Vadit ante eas*, dichiara San Cirillo Alessandrino, *quia recte viuendi exemplum, quasi vestigia pedum ipsorum oculis obijciens, quid faciendum, aut quid fugiendum opere docet, & oves illum sequuntur.*

101 Per dimostrare, che le acclamazioni de gli huomini diano lena à i nostri cuori, perche con animo vigoroso si portino incontro à maggiori fatiche, ed intraprendano sempre più nobili imprese, il Ferro introdusse vn cane, che diceua; **CLAMORE PREMOR** Cassiodoro 1. Var. Ep. 13. per bocca del Re Teodorico. *Debetis bene gerentibus, vt eos laudis vestra comitetur assensus. Nam si equorum, cursus, hominum clamoribus incitatur, & sonantium manibus agitur, vt à mutis animalibus velocitas appetatur, quantum inde homines stimulari posse credimus, quos ad laudis auditatem natos singulariter inuenimus?*

102 Dipendenza pontuale da gli altrui ordini, e commandi, inferisce il cane, figurato alla guardia d'vn vicio, ò sia d'vna greggia, col motto; **DOMINO MANDANTE**, nel qual proposito Don Giouanni Pascasio;

Stat vigil ante fores, Domino mandate catellus: Imperijs prompti signa clientis habens.

I lumi di questa rassegnatione, ed vbbidienza, che totalmente dipende dalla volontà non propria, mà da i commandi meri del Padrone, dal Salmista furono vagheggiati ne gli Angioli, da lui chiamati; *Potentes virtute, FACIENTES VERBUM ILLIUS, ad audiendam vocem sermonum eius*; e frà poco; *Ministri eius, qui facitis voluntatem eius.* Plal. 102. num. 20. & 21. Dal Profeta Barucco, offeruati nelle stelle, delle quali; *Stellæ dederunt lumen in custodijs suis, & latere sunt: VOCATÆ sunt, & DIXERVNT AD SVMVS* Baruch. 3. 34. Dal primo de Regi, ne i consigli, che Eli diede à Samuele, ne i quali gratiosamente connette l'humana prontezza con la diuina dispositione, insegnandogli à dire; *Loquere*

Domine quia audit seruus tuus; 1. Reg. 3. 9. cioè commandi il Signore, che il buon suddito, al suono de i diuini precetti, haurà l'orecchio aperto, e il piede pronto. Mà frà cent'altri campeggiò questa conformità, & vbbidienza in Abramo, il quale; *Domino mandante il precetto doloroso della Circoncisione;*

Circumcidit carnem præputij eorum (de suoi serui) *Statim in ipsa die, sicut præceperat ei Deus.* Gen. 17. 23. nel qual luogo l'Abulente; *Verus obediens moras nescit: nec diuim agendo deliberat, cum mandatum fuerit; sicut nec verus moralis nihil agendo moratur, postquam consiliatum fuerit, vt ait Aristoteles 6. Ethic. cap. de Eubulia. Eundem locum habet Obediencia, & Eubulia; quia sicut POST CONSILIUM perfectum nihil manet, nisi OPERARI, ita proposito mandato obediencia solum operatio sequitur.*

103 Il cane, che hà appostato la quaglia, col motto; **ERRANDO PRÆDATVR** è dell'Intento frà gli Erranti; ed il can segugio, che col capo abbassato va odorando, per vn campo, col motto; **ERRAT, VT INVENIAT** è dell'Inuentiuo, parimente nell'Accademia de gli Erranti, ed insegnano, che studiando, e specolando, benchè talvolta l'huomo fallisca, alla fine arriua alla cognitione, intelligenza, ed acquisto di ciò che brama. San Cirillo Alessandrino in Ioan. lib. 1. cap. 2. *Caues venaticos imitatur prudens, ac sapiens auditor, huc illucque seras quarentes. Ipse enim non intellectam rem, sepe, ac multum inuestigans, interrogansque tandem assequitur.*

104 Al cane, in atto d'essere percosso con vna verga, io diedi; **SFERZATO IMPARA**; tale l'huomo, all'ora più che mai apprende à seruire Id dio, ed vbbidire alle tourane leggi, quando dalla mano diuina è vititato, e percosso. Sant'Agostino in Ioan. tract. 12. *Qui te FLAGELLAT in isto seculo, AD EMENDATIONEM, non ad damnationem facit.*

105 Come la piaga del cane, è da lui curata non con la mordacità del dente, mà con la morbidezza della lingua; *Canum lingua vulnus dum lingit sanat*, scrisse San Gregorio Papa, che però gli diedi; **LINGENDO SANAT**. Così i difetti, & infermità spiritali del prossimo, vogliono, non con maniere mordaci, e dispettose, mà con maniere mansuete, e benigne esser corrette, e sanate; *Si peccatorem admones*, dice San Nilo Parenec. nu. 108. *misce compassionis verba: & aures emollientur, cor verò illuminabitur.*

106 Il Signor Cesare Antonio Bendinelli, per auuertire vn Giouane ad assicurarsi dall'insidie d'vna lasciuia femina si valse del cane d'Egitto, che fuggendo suol attingere l'acque del Nilo, per non essere da i Cocodrili suorpreso, e diuorato, soprascricuendogli il motto precettiuo; **NE PEREAS, PEREAS**. E nel vero ella è così; la fuga sola in materia di senso, ci appresta la sicurezza. Ouidio 2. de Arte.

Cum mora non tuta est: totis incumbere remis vtile, & admissio subdere calcar equo.

San Basilio Constit. Monast. cap. 4. *Fugiendum est cum primis quascunque in conspectum nostrum adducta, refrenata libidinum memoria, consilium, rationemque in nobis perturbant atque consuecunt.* San Gregorio Nazianzeno, sucosa, mà grauemente;

Stare volens, extra limina stato mali, poiche come auerte Ouidio l. 2. de Remed. il trattenerti in vicinanza del male, e non cadertui, è quasi impossibile;

Non facile esuriens, posita retinebere mensa, Et multum saliens incitat vnda sitim.

Non facile est taurum visa retinere iuuenca, Fortis equus visa semper adhibuit equa.

In somma il documento è tutto espresso in quel famoso distico, dal quale è tolto il motto di questa impresa.

Quid facies facies Veneris cum veneris ante? Ne pereas pereas: ne sederas, sed eas.

107 Simbolo d'adulatione è il cane, che porta il motto; **ET BLANDIOR, ET NOCEO**, poiche questo vizio mentre lusinga, pregiudica; nel qual proposito San Giralomo in Matt. *Nunc rara fides est, aliud in labijs, aliud in corde versatur. Venuum anima linguæ mellis conegunt.* E lo stesso anco può dirsi dell' Auuocato, della femmina rea, ò d'huomo interessato, quale e lusinga, ed offende &c.

108 Che la speranza del beato ripoto ne auualori à superare le inondanti miserie di quello secolo, nell'inferiscono alcunicani, à nuoto entro vn torbido fiume, col titolo; **RIPÆ VLTERIORIS AMORE**. Sant'Agostino serm. 14. de Sanct. *Operarius deficeret in via, nisi attenderet quod accepturus esset. Cum enim attenderis quid sis accepturus, omnia tibi erunt vilia, que pateris.* E San Gregorio 8. Moral. cap. 5. illustrando le parole di Paolo Rom. 8. 18. *Non sunt condigne passionis huius temporis ad futuram gloriam così dicitorte; Paulus semper se ipso robustior contra aduersa erigitur; quia nimirum finem sui operis sicut mercenarius præstolatur. Graue namq; quod sustinet estimat, sed leue hoc per præmij considerationem pensat.*

109 Ad alcuni cani, che passano à nuoto per vn fiume approdano alla riva sù soprascritto; PER AQVAM IN REFRIGERIVM, pigliandosi il motto dal Salmo 65. 12. *Transiimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium*, che serue per dimostrare la felicità de i purganti, i quali con tanto maggior giubilo arriuanò à i godimenti del cielo, quanto più furono traugliose le miserie del Purgatorio, per le quali passarono; *Opportune siquidem*, diceua San Bernardo, *post tristitiam gaudium subit, post laborem quies, post naufragium portus. Placet cunctis securitas, sed ei magis qui timuit: iucunda omnibus lux, sed euadenti de potestate tenebrarum iucundior &c.* Serm. 68. in Cant.

110 Il Curioso ne i Cacciatori di Venetia, hà vn cane segugio, che vò cercando la fera, protestando di non volere riposarsi già mai; DONEC ABDITA PANDAT. Motto che dimostra così la diligenza, come la perseveranza d'vno studioso, accinto ad inuestigare qualche sottigliezza, ò profondità di scienza; ò sia d'vn Giudice per iscoprire qualche delinquente; ò d'vn Auaro finche arriui all'acquisto delle bramate ricchezze, che in questo senso parlò Plutarco nella vita d'Alessandro. *Ibi Macedones primum gustato auro, argento, mulieribus, & vita barbarica, sicut canes olfactis vestigijs, maturabant insequi, atque inuestigare forum diuitias.*

111 Come il cane latra à gli stranieri, onde può tenere il motto; IGNOTOS ALLA TRAT, così l'inuidia suol maltrattare quelli, che di nuouo si vedono quasi che improuitamente sublimati, e felicitati. Così Plutarco in Moral *Et canis ignotos allatrat, erga notos mitior: sic Inuidia nouos homines, & nuper euectos potissimum inest, in notos iam mitior.*

112 Nell'esequie del Marchese Villa, che ucciso in guerra, morì seruendo à i Duchè di Sauoia, fù figurato vn cane, con la bocca intrisa nel sangue della porpora, ed il motto; EX NECE TRIVMPHVS, nel qual argomento il Cavalier Marino Lira 3. p. ne Capricci così.

Conca di belle porpore seconda
Ruppe col fero dente asprò mastino,
Mà ne sè scaturir viuò rubino,
Che di lucide grane asperse l'onda.
E così d'huom maligno à spirito egregio
Non noce ira mortal. Sangue che finalta
Innocente valor, gli aggiunge pregio.

113 Quadra l'Impresa alla morte del Redentore, col mezzo della quale egli trionfò dell'inferno; *Et expolians Principatus, & potestates* discorsi di San Paolo ad Coloss. 2. Colossens. 2. 15. *traduxit confidenter, palam triumphans illos in semetipso*, cioè come traporta Origene Homilia 8. in Iosue; *triumphans illos in ligno crucis*. Quindi San Leone Papa Ser. 10. de Pass. *Clauis illi, qui manus Domini, pedesque transfoderant, perpetuis diabolium fixere vulneribus, & sanctorum pena membrorum, inimicarum fuit interfectio potestatum; sic suam Christo consummante victoriam, vt in ipso, & cum ipso omnes, qui in eum crederent triumpharent.*

114 Enrico Farnese, nella *Diphthera Iouis* l. 1. Elog. xi. hà vn cane d'auanti ad vn palazzo coltitolo; INCORRVPTA FIDE, dir volendo, che il palazzo, & la maestà regale, con la fedeltà de i buoni amici li mantiene, e difende. *Nam fida Regum custodia, discorsi di Socrate, non turribus, non propugnaculis, non manibus, non armis, non satellitibus, sed amicorum praesidijs, & ciuium beneuolentia asseruatur.* E ben l'intese Scipione Africano, il quale, come osseruò Polibio, nulla più procuraua;

che di farsi de gli amici, e godeua anzi di beneficiar gli nemici per acquistarlegli, che di uccidergli irritati, ed ingiuriati.

114 Nella morte d'vn Cacciatore, fù fatta impresa del Cane stellaro, costellazione famosa, col motto; QUIETE CORRVSICA; per inferire, che Beato s'egli prima affaticaua, lordo di poluere, e molle di sudore; hora prendesse in cielo i riposi, circondato di pellegrini splendori. Impresa quadrante à qual si voglia beato, che nella visione diuina, e gode sempreterni riposi, e risplende, cinto d'immortale, indeficiente chiarezza.

COLLARO DA CANE.

115 IL Collaro da Cane, armato d'intorno di pungenti chiodi, serue così per difesa de i cani, come per offesa de i lupi, che volessero maltrattargli; però hebbe; SAVCIAT, ET DEFENDIT; & da altri; PER CHI BENE, E PER CHI MALE. I soldati mantenuti dal Principe seruono Soldati alla difesa de gli stati, mà all'aggrauo dei Popoli. I Giudici ripartono beneficio à gl'innocenti oppressi, Giudici mà castigo à gli scelerati. I traugli in somma, à i giusti sono strumento di felicità, e di beneficenza; ed à gli iniqui di pregiudicio, e di tortura. Così il fuoco delle babiloniche fornaci re frigerò gl'innocenti Ebrei: diuorò i ministri dell'iniquità; del qual successo San Zeno Veronese Serm. 5. de tribus pueris. *Vbi iactati sunt in fornacem ignis ardentis, hos deuotè cupidus ignis excepit. Lambunt roscidos flammæ blandientes - Incensores incendio cremati sunt, & qui incensi sunt, incendio suo superstites, triumphantes de camino procedunt.* Nel qual luogo Psello in Allegor. Tilman. *Eadem vis tribulationis bonos purgat, & viuificat; malos damnat, & deuastat.*

CAPRA, CAPRETTO Capo XII.

116 LE foglie del Salcio, che in se stesse veramente sono amare, riescono al gusto della capra, e pretiose, e dolci; che però mangiando tal sorte di cibo, sù introdotta à dire; AT MIHI DVLTCE. Anco il Redentore, del quale è scritto *Similis est dilectus meus caprae*, guitò l'amarezza della Passione, come se fossero stillanti soauissima dolcezza. Quindi se quanto al senso le chiamò vna orribile beuanda; *Transseat à me calix iste*; quant'alla volontà, che tutta era conforme al volere del Padre, le disse vn calice soauissimo; *Calicem, quem dedit mihi Pater, non vis vt bibam illum?* Io. 18. 11. così il Padre Maldonato ad v. 54. c. 26. Matt. così; *Loquitur Christus utrobique de morte sua, eamque calicem appellat, sed in oratione, antequam Patris sententiam audiret; calicem, idest rem difficilem, & horribilem appellabat, nunc Patris cognita voluntate eandem mortem, calicem, idest rem sibi inuandissimam appellat; nihil enim non dulce, nihil non suauis est obedientie.*

117 Mirabile veramente è la possanza, che ne gli animi de i sudditi hà l'esempio de i Maggiori; Poiche ciò che fanno questi, dà i minori per l'appunto è imitato, ed esequito. Se la capra afferra l'erba erin gonio, non solamente ella immobilmente si ferma, efficace mà si fermano ancora tutte l'altre, che le sono vicine, onde il Bargaglio la segnò col verso; E QVAL LA PREN.

PRENDE, E QVAL L'E' PRESSO AKRESTA. Tale quand' il maggiore s' inuaghilce della virtù, ò si trattiene occupato nel vizio, tut'anco dimorano costantemente i minori. Plutarco; *Reges si musicam ament, multos efficiunt musicos; si literas, literatos; si athletas, exercitationibus corporis deditos.* E Sant' Ambrogio lib. 2. offic. *Ostendunt adolefcentes eorum se imitatores esse, quibus adhaferint; & ea conualescit opinio, quod ab his acceperint viuendi consuetudinem, cum quibus conuersandi hauerint cupiditatem. Inde sanctus Iesus Naue, quod cum non solum erudint ad legis scientiam Moysis copula, verum etiam sanctificauit ad gratiam.* Lo stesso anco succede nell'imitatione delle colpe; de i difetti. Onde Giuvenale Satyr. 2.

Unus scabie cadit, & porriginem porci.

Plutarco nel lib. *Maxime cum principibus viris, philosopho esse disputandum*, di questa proprietà si terue, à dimostrare, che la dottrina dal Principe posseduta, operti con vigorosa energia à rendere della medesima inuaghiti i popoli tutti; *Eryngium herbam aiunt si vna capella in os sumat, ipsam primum, mox totum gregem subsistere. Sic philosophica doctrina, si in principem virum, ac in republica versantem, rebusque gerendis deditum illabatur, eumque studio virtutis impleat, multis per vnum prodest.* Similmente i ragionamenti spirituali, non solamente sono vtili à chi gli forma, ed esprime; mà ridondano ancora in molto beneficio de gli vditori, che da quelli sono, con indicibile soauità fermati, e trattenuti. Ne i quali tenersi, ne i Sacri Cantici 4. 3. le labbra d'vn anima feruorosa, sono rappresentate in vna benda, ò sia in vna fascia, perche tengono annetta la proprietà, di legate gli ascoltanti, ed annodargli con la dolcezza della persuasua. *Sicut vitia coccinea labia tua, & eloquium tuum dulce;* ò sia come traduce vn altra lettera; *sicut resticula,* nel qual luogo Sant' Ambrogio tract. 18. in Psal. 118. *Per resticulam vinculum persuasionis agnoscamus.*

118 Il Padre Iouan. Alessandro de Cuppis Canonico

Regolare figurò due capre, le quali incontratesi sopra vn ponticello, in vece d'vrtarsi, si cedono, ed aggiustano di maniera, che abbattendosi l'vna, l'altra le passa di sopra, senza recarle danno, sopra scrivendo loro; *PROCEDAMVS IN PACE*, ed è simbolo d'animo pacifico, benigno, e mansueto, e secutore del consiglio Apottolico Coloss. 3. 13. *Supportantes inuicem, & donantes vobismetipsis, si quis aduersus aliquem habet querelam &c.*

119 La capra, leccando l'vliuo, lo rende sterile; e come disse il Lucarini; *ETIAM LAMBENDO OFFICIT.* La lingua del mormoratore, ò sia dell'adulatore, benchè sembri soane, e manierosa, porta seco pregiudicio inestimabile; *Nulla in amicitijs pestis est maior, quam assentatio, blanditiæ, adulatio;* Cicerone in *Lelio*. E Stefano Cantuariente in *Iudith* 2. 11. *Lingua adulatoris ad modum locusta, totum virorem gratiæ depascit.*

120 Benche caduta ne i lacci, e da quelli tenacemente ristretta la capra seluaggia, suole quieta, e fauoritamente dormire; che però le diede il Lucarini; *ET ILLA QVEATA SOPOREM,* facendone impresa per San Pietro in carcere, quale perche se ne stana col cuore aggiustato nella diuina volontà, e disposizione, non perdeua la quiete del tonno, ò del ripolo, mà; *Erat Petrus dormiens inter duos milites Act. 12. 6. Quasi securè quiescens,* commenta il Padre Cornelio à Lapide in *Dei prouidentia, paratusque vel viuere, vel mori, prout Deus norat expedire. Dor-*

mit verò securè in sinu Dei, qui cum illo sentit, & dicit;

— Quo fata trahunt, retrahuntque sequimur.

E anco opportuna l'impresa, à chi ritrouandoti fra i Peccallacci, ed i ceppi dell'infermità, e di già vicino alla morte, dorme ad ogni modo nel profondo letargo dei peccato.

121 L'immagine della capra, veduta lungo la spiaggia del mare, attrahe à quella volta i peccati larghi; per tanto disse di lei il Lucarini, che; *ET IMAGINE POLLET;* in simil guisa l'ombra di San Pietro, con virtù mirabile operaua à prò delle creature; come stà scritto ne gli Atti Apottolici cap. 5. num. 15. cosa che eccitò l'intelletto di Sant' Agostino ser. 29. de Sanctis ad argomentar così; *Si tunc opem ferre poterat umbra corporis, quanto magis nunc plenitudo virtutis? Si manus quodam species vacuæ imaginis habere potuit in se vim salutis; quanto plus de corpore meruerunt attrahere salubritatis ferreo pondere sacris impressa membris vincula passionis? Anzi non che l'ombra di Pietro, mà quella di Cristo, vogliono alcuni, attraesse il Ladrone, che staua alla sua destra crocifisso, à pentirsi, à credere in lui, ed à salvarsi; e lo rapporta San Vincenzo Ferrerio ser. in Parascue. *Christi in cruce umbram percussisse Latronem, qui dexter erat, eique sanctitatem contulisse.**

122 Diuene sterile la capra, quando s'ingrassa; onde figurandola in vn orto delizioso le sopraferissi; *STERILESCIT OBESA;* tali molti, che in bassa fortuna erano fruttuosi di virtù: cresciuti ad alti gradi, infertiliscono. Così Antigono, Lisinaco, Tolomeo, mentre seruirono corteggiani nella corte del Macedone Alessandro, furono pieni di benignità, affabilità, e clemenza; mà quando giunsero alla corona regale, alle virtù loro fortentrarono la superbia, la frode, la crudeltà, la libidine &c. Così l'abbondanza de i beniuotamente goduta rende gli huomini scarsi nell'esercizio dell'opere buone, ed affatto inutili, ed ingrati &c.

123 Il capretto non ferue in cibo alla mensa de gli huomini, che quand'è giouinetto; crescen so ne gli anni, deteriora nella delicatezza, e nel sapore, onde gli diedi; *INCREMENTO DETERIOR,* simbolo di vizioso mondano; che ogni giorno di ten peggiore. Tal fu Nerone, tale Camo, Giuda &c.

CAPRICORNO Capo XIII.

124 **E** Questi specie di capra seluaggia, animale molto solitario, che figurato sopra vna rupe hebbe; *INSVETVM PERITER;* e può teruire à chi per vie, ed operationi ammirabili, mà non imitabili si porta alla perfectione, ed al Cielo. Rappresenta ancora persona che data all' speculatione di nuoue opinioni camina per vie differenti dalle comuni; *Et sic* lire con Ippocrate, in *Arte in initio. Mihi vero inuenire aliquid eorum, que nunquam inuenta sunt, quod ipsum notum, quam occultum esse prestat scientiæ votum, & opus esse videtur,* nell' Huomo di lettere p. 2.

125 Giouanni Ferro gli diede; *ROTATVS EXVLGAT,* ò sia *TRANSILIT,* parole suggeritegli da Plinio l. 8. cap. 53. con le quali si rappresenta la maniera tenuta da quest'animale di rotolarsi in giro, balzando da vna costa, ò sia giozo di monte in vn'altra riluata pendice; e rielcono opportune ad honore di Santa Catarina Vergine, e Marina, che della rota, strumento di morte, si valte per trasportarli festosa sul monte della gloria.

Plutarco
S. Ambrogio
Giuvenale
Dottrina del Principe
Ragionamenti spirituali
Cant. 4. 3.
S. Ambrogio
Cedere
Coloss. 3. 13.
Mormoratore Adulatore
Cicerone
Stefano Cantuar.
Pietro in carcere
Act. 12. 6.
Cornelio à Lapide

Santi
S. Agostino
Cristo crocifisso
Vincenzo Ferrer.
*
Abbondanza ne fa ingrati.
Modano
Opere insolite
Ippocrate
S. Catarina
Marina
Ma

CAPRIVOLO Capo XIV.

126 **E** Proprio di quest'animale, quando vede che il padre suo è fatto vecchio, ed inhabile à prouederli, di portargli non solamente le fronde de gli alberi per cibo, ma con la bocca ancora l'acqua da beuere, con la quale osseruatione il Bargagli gli toprapose; VICES REPENDIT, simbolo di gratitudine filiale, e di giusta ricompensa, e pariglia. Saluiano lib. 4. ad Ecclesiam; *Et natura ipsa hominum, consuetudoque communis hac ipsa generali cunctos lege construngit, ut à quibus aliquid liberalitatis accipimus, plus eis gratia debeamus. Arctat quippe nos ad retributionem dati accepta largitio. Ante usum enim, & munificentiam liberalitatis alienæ liber est quispiam, beneficiorum fanore non grauat. Coguntur autem omnes ipsa conscientia sua ad reparationem vicissitudinis postquam esse ceperint debitores.*

127 Animo risoluto dimostra il Capriuolo, che perseguitato da i cani col piccare vn salto, e portarsi di là d'vna fossa à lui opposta, si mette in saluo, col motto; VNICO SALTU LIBER. Nel qual argomento Giouanni Pascasio così;

Qua caper à canibus deprehenditur pauescit, Exilit, atque alio sistitur arte iugo; Sic virtus generosi viri laqueata resultat, Nec patitur longas, sit licet acta moras.

128 Il Conte Carlo Capriolo, l'Impatiente frà gli Erranti di Brescia hà vn capriuolo, che andando per vn monte, oue sono molte strade, non camina sopra alcuna di quelle; e pur si dichiara di non fallire portando il motto. INVIVS, NON DEVIQ, simbolo d'ingegno acuto è perspicace, che non hà di mestieri dell'altrui direzione; e che operando da sè, non erra, potendo, e con Oratio seco stesso pregiarli, e dire;

Libera per vacuum posui vestigia princeps: Non aliena meo pressi pede. Epist. 19.
E rispondere con Seneca, Epist. 80. *Non ergo sequor priores? Facio, sed permitto mihi, & inuenire aliquid, & mutare, & relinquere.*

CASTORO Capo XV.

129 **Q** Vando i cacciatori lo perseguitano, dalla natura ammaestrato, che questi vogliono ucciderlo, per leuargli i genitali, egli se gli stacca da sè, ed in talguisa si salua, che però il Camerario gli diede; MODO VITA SVPERSET, che à mio parere potrebbe migliorarsi col dire; VT VITAM REDIMAT, tolto da quel Poeta.

Vt vitam redimas, ferrum patiaris, & ignes.
E dimostra quanto sia grande l'amor della vita, per conseruarla quale, s'viano tutti gli sforzi. Seneca citato da Lipio *Manuduct. l. 3. disert. 23. Sui cuique amor est, & conseruandi se, permanendique insita voluntas, atque aspernatio dissolutionis.* San Gregorio Nazianzeno direbbe che la vera vita è Dio; e che per conseruar questa, dobbiamo far getto di qualliuoglia cosa;

Spargenda cuncta, dummodo serues Deum.
In Sentent. l. 1.

130 Monsignor Aresio allo stesso fece dire; CAPIANT NE CAPIAR, ò pure; SÆVIO, NE SÆVIANT, ò veramente; CLEMENTER SÆVIO; ò come disse Don Arcangelo Conter;

S E CVRVS ABIBO, e ferue à quelli, che nel Castità mondo traugliati da nemici, da sollecitudini, e milvolontaria le occasioni di perderli, si separano e dalle voluttà, e dalle ricchezze, dicendo con Biante Filosofo; *Abi-Religiosi te pessum mala cupiditates; ego vos mergam, ne ipse mergar, à vobis.* Nel qual proposito mirabilmente San Pietro di Damiano lib. 2. Ep. 18. *Tu quoque si vis casses intimi venatoris eludere, solenter à te stude titillantes illecebrosæ libidinis fomites amputare. PRÆCIDE à pectore tuo omne luxuriandi propositum, & sic quasi RADICEM LVXVRIÆ, VERENDA repellis, dum libidinis actum cum ipsa panitus voluntate deponis.*

131 Quando per sorte il Castoro si troui preso per vna gamba da vn laccio di ferro, suole mettersi in libertà, col rodersi co i denti la gamba afferrata, nel qual atto l'introdussi à dire; PEREAT, NE PEREAM. Di questa sua proprietà così cantò il Sig. Giulio Strozzi nel Guiscardo Canto 23. ff. 103.

— suole il Castor d'humida tana
Sempre tolingo habitator palustris
Mentre la prigionia gli sembra strana
Far per la libertade vn atto illustre,
Col dente mordacissimo, che sega
Gli alberi, tronca il piè, ch'altri gli lega.

dimostrando in tal guisa l'amor della vita, ò della libertà; ed anco molta prudenza in lasciare vna parte di se stesso, per saluare il tutto. Così Giusto Lipio; *Miscell. Centur. Epist. 85. Plumarum potius aliquid amittamus, quam vt de vita, aut carne periclitemur.*

132 Quest'animale, quando comincia à rodere vna pianta, non cessa mai, finche non la veda atterrata, la onde il Camerario gli diede; PERSEVERANDO, e Monsignor Aresio il fece dire; QVAM COEPI NON DESERAM. Chi s'accinge à qualche attione, deue continuare le sue diligenze, e perseverare nell'intrapresa opera, che ne otterrà l'intento. San Bernardo Epist. 129. *Prorsus absque perseverantia nec qui pugnat victoriam, nec pallium victor consequitur.* E San Basilio in *Constit. Monast.* parlando dell'anima orante; *Et si mensis præterit, & si annus, & si triennium, & quadriennium, acriter perseverato tamen, donec impetres.*

133 Per simbolo d'vn pertinace in procurare l'altrui caduta, e ruina mi feruij del Castoro, che cominciando à rodere vna pianta, non s'accheta mai; DONUE NEC DECIDAT. La maluagità Giudaica si fece conofcer tale, poiche da che cominciò ad odiare l'incarnato Verbo, detraendogli, mordendolo, calunniandolo, non s'acchetò mai, finche nol vedesse sotto i colpi della morte caduto, ed atterrato. Il rimorso di coscienza, quali castoro, quando comincia à rodere il cuore dell'empio, non cessa mai, finche non arrui alla morte; Ouidio 1. de Pont. Elog. 1.

Sic mea perpetuos curarum pectora morsus Fime quibus nullo consciantur habent. Nec prius hi mentem stimuli, quam vita relinquent, Quique dolet citius quam dolor ipse cadet.

CAVALLO Capo XVI.

134 **V** N Caualiere de Bentiugli, per dimostrare, che nelle attioni sue, non mai voleua trapassare i termini conuenienti alla sua nobiltà, e decoro, fece vn cauallo sellato, e frenato, in atto di maneggiarsi col cartello; EXILIO, NON TRANSSILIO. Questa moderazione che accoppia l'allegrezza, e la giouialità, col decoro, e sostegno, fù da Moderazione Seneca

Seneca Seneca lib. de tranquill. animi cap. vltim. auuertita nella persona di Scipione il Maggiore; *Scipio triumphale illud, & militare corpus, mouit ad numeros, non molliter se infringens, vt nunc mos est, etiam in cesso ipso vltra muliebrem molliem fluentibus, sed vt illi antiqui viri solebant inter lusum, ac festa tempora virilem in modum tripudiare, non facturi detrimentum, etiamsi ab hostibus suis spectarentur.*

**Traua-
glio ec-
cita** Seneca 135 Gl' Incitati di Roma, hanno vn barbaro, con le pallottole pendenti à i fianchi, in atto di correre al pallio, col motto; **DANT ANIMOS PLAGÆ**, dimostrandolo come le percosse de i mali seruono ad auualorarci, e farne più prontamente correre la carriera della virtù. Seneca lib. cur bonis viris. *Nolite obsecro vos expauescere ista, quæ diu immortales vult stimulos admovent animis. Calamitas virtutis occasio est.*

**Mortifi-
cacióne** 136 Lo stesso barbaro, che nel correre è martellato ne i fianchi da i colpi delle pallottole, dal Padre Don Arcangelo Conter hebbe; **VT CITIVS**, addattabile à quelli, che traugliando con ruuidi cilicij, con ferrigne catene, con cingoli aculeati, e co i colpi delle sferze il corpo, tentano portarsi con ogni possibile celerità al pallio della mortificazione, ò della perfezzione.

velocità 137 Il veloce frà gli Erranti di Brescia, al Barbaro, che corre dicde; **VELOCITATE PALMAM**. Concetto con bella dissimilitudine da San Giouanni Crisostomo *Serm. de Fide, spe, & charitate così spiegato. In stadio terrestri vnus modo, qui prior venerit coronatur: in caelesti quisquis peruenit. Illic velocitas quaritur corporis, hic animi optatur affectus. Illic festinans, & properans, hic perueniens, & proficiens coronatur.*

**Perseue-
ranza** 138 Simbolo di perseueranza è il barbaro, che postoli in carriera, non si riposa mai, finche giunga al termine, portando il motto; **DONEC AD MENTAM**, concetto al quale mirò San Paolo 1. Cor. 9. 24. *Sic currite, vt comprehendatis.* Alle quali parole Sant'Agostino l. de Perfect. Iustitia così fece il commento; *Sic curramus, vt comprehendamus. Curramus credendo, sperando, desiderando; curramus corpus castigando, & eleemosinas in dandis bonis, malisque ignoscendis hilauer ex corde faciendo - & sic audiamus præcepta perfectionis, ne curere negligamus ad plenitudinem charitatis.* E più succintamente San Nilo *Parenes. n. 111. Sic currite vt assequaris scopum: hoc est indefinenter. Oportet enim iuxta virtutem viuere, donec vitæ stadium exuperemus.*

**Visitato-
re Seruini** 139 Trouasi il caualllo corritore, col titolo; **ALIIS INSEKVIENDO CONSUMOR**, che serue per vn publico Ministro, Ambasciatore; Visitatore, od operario, che nel seruigio del suo Principe, Religione, ò Padrone logora le sue forze. Tale Giacobbe, seruendo Labano, si consummaua notte, e giorno nelle fatiche; ed à ragione sospiraua; *Die noctuque, estu vrebatur, & gelu, fugiebatq; somnus ab oculis meis.* Gen. 31. 40. Tale Paolo Apostolo tutto se medesimo offeriua ad ogni perdita e di riposo, e delle facultà; e della propria vita, perche ne fossero in tal guisa beneficiati i luoi cari; *Ego autem libentissime impendar, & superimpendar ipse pro animabus vestris.* 2. Cor. 12. 15. Tale in somina il Pastore Euangelico, poiche; *Bonus Pastor animam suam dat pro ouibus suis.* Ioannis 10. 11.

Fede 140 Si ritroua vn caualllo, con le coppe à gli occhi, ed il motto; **OCVLATA CÆCITAS**; così il vero fedele, quanto meno affetta di vedere, tanto

meglio scotge i misteri diuini. Giustio Lipsio de Constantia l. 2. cap. 13. *In diuinis, superisque, vnum acumen est, nihil cernere; vna scientia, nihil scire;* ed il Conte Guidobaldo Bonarelli, nella sua Filli di Sciro;

I secreti del Ciel sol colui vede,
Che ferra gli occhi, e crede.

141 Il Signor Vincenzo Nolfi, lo Stenebrato negli Accademici di Fermo, hà vn caualllo ombroso, con le coppe à gli occhi, ed il titolo; **VMBRIS ADIMIT VMBRAS**; arte che parue tenuta da Dio con Saolo, al quale leuò l'ombre delle affettioni giudaiche, col condannarlo per pochi giorni à perder la luce degli occhi, del qual successo Agostino ser. 35. de diuers. *Cæcus sane factus est, vt interiore luce fulgeret. Exterior lux ad tempus subtracta est persecutori, vt redderetur prædicatori.*

142 Per dimostrare, quanta efficacia tenga ad eccitare nel cuore della giouentù il desiderio della gloria, l'vdire dalla fama commendata la virtù de gli altri, l'inferisce il caualllo sellato, che dal tuono della tromba vicina tutto di generosa brauura è ricolmato, portando il titolo; **PVGNÆ ASSVMIT AMOREM**; ò veramente come disse il Ferro, alludendo alla tromba; **VIRES ANIMVMQVE MINISTRAT.** Ouidio 2. de Pont. Eleg. 11.

Acer & ad palmæ per se chursurus honores,
Si tamen hortoris, fortius ibit equus.

Temistocle all'vdire le vittorie di Miltiade, perdeua il sonno, e sentiuasi altamente stimolato, col maneggio dell'armi, ad imitarlo. Sant'Agostino essendo Manicheo, ragguagliato così della conuertione di Vittorino alla Fede Cattolica, come de i progressi di Sant'Antonio nella santità della vita, tutto fu incitato ad alzarsi da terra, e portarsi alle braccia di Santa Chiesa.

143 Che la virtù, ne i contrasti diuenti più vigorosa, l'inferisce il caualllo addentato nella coscia dal lupo, col titolo; **MORSV PRÆSTANTIOR**; ò veramente come più piace à Don Cherubino Brufoni, figurandosi il caualllo ferito, ed il lupo in disparte; **HINC FEROCIOR**, si che il Caualllo in tal guisa rappresentato à ragione potrebbe dire;

Ben feroce m'asiale,
Ben vorace m'addenta,
Ma il mio vigor non scema, e non s'allenta;
Che mai sempre diuenta
Ne i contrasti più forte vn nobil core,
E raddoppia irritato il suo vigore.

144 Per Filippo II. Rè di Spagna, Padrone non che di vasti regni nell'Europa, mà anco del Mondo nouo; il Domenichi figurò vn caualllo nel circo Romano, quale correndo era vlcito dal circo; onde gli soprapose. **NON SVFFICIT ORBIS**. Non bastaua vn mondo à i meriti, ed al valore di Filippo, mà ne anco bastaua vn mondo al zelo, al seruire, & alla Santità d'Ignatio Loiola, e di Francesco Xauerio. Onde vn nobile Poeta considerando i stimolaci loro, posti à canto ad vna sfera geometrica, disse.

Europam tenuit Loiola, Xauerius Indos;
Et duo sub socijs Regna duobus erant.
Cur extra terram nunc ergo locatur vtramque?
Orbis vterque viro paruus vterque fuit.

Si può anco dire, che non basta vn mondo all'audità insatiabile del cuore humano. Alessandro il Macedone, vdendo i delrij di non sò quale filosofo, che diceua esserui più mondi, amaramente pianse, poiche si chiamaua mal pago d'hauer il dominio di tutte le regioni dell'Oriente, di cui Giuvenale Sat. 10.

Vnus Pelleo iuueni non sufficit orbis,
Æstuat infelix angusto limite mundi.

O ; Con-

Giustio Lipsio
Guido Baldo Bonarelli
Conuertione di S. Paolo
S. Agostino
Esempio
Ouidio
Virtù perseguitata
Monarchia
S. Ignatio Loiola
S. Francesco Xauerio
Giacomo Eidermano lib. 1. Epigr. 93
Infaciabilità
Giuvenale

Contra si fatti incontentabili giuttamente li Idegna Claudian. in Ruffin.

dens, placuisti tibi, displicebis, & mihi, & tibi, mihi cura indicaberis, tibi cum ardebis.

Claudian no

Quo vesane ruis, teneas vtrumque licebit Oceanum: laxet rutilos tibi Lydia fontes, Iungantur solium Cræsti, Cyrique thiara, Nunquam diues eris.

149 Alcauallo, che volteggia nel circolo fù dato Esercizio militare

145 Nobile moderazione d'animo in vn personaggio di suprema autorità, che potendo trasgredire le leggi, non le preuarica, si rappresenta nel cauallo tutto viuace, e spiritoso, che trouandosi nel cerchio del maneggio non ne vsaua punto; il che diceua il motto. FEROX NON TRANSGREDITVR.

Cassiodoro lib. 1. Epist. 40. Discat miles in otio quod proficere possit, in bello. Animos subito ad arma non erigunt, nisi qui se ad ipsa idoneos, præmissa exercitatione, confidunt. E Tertulliano lib. ad Martyras. cap. 3. Etiam in pace, labore, & incommodis bellum pati iam ediscunt, in armis deambulando, campum decurrendo, fossam moliendo &c. - De umbra ad solem, de sole ad celum; de tunica, ad lorica, de silentio ad clamorem, de quiete ad tumultum.

Moderazione

Filoftrato

Filoftrato rapporta, che Apollonio Tianco, vedendo che il regno d'Egitto era con ottime leggi gouernato, ricercò da quel Rè; Num vobis hæc legibus præfinita sunt; an tu ipse regnum ad hanc viuendi normam, restituidinemque constituisti, al quale il Rè Faraone; Ego modestè institutis legibus, modestius etiam vtor. Io stesso Apollonio, come scriue Filoftrato lib. 5. così disse all'Imperatore Vespasiano; Rex, tibi etiam lex dominetur; eris enim in illis dandis modestior, situ quoque illas non contempseris. Qui mirano le parole del Sauio; Beatus vir, qui potui transgredi, & non est transgressus &c.

Ecclesiast. 31. 10.

Spirito Santo

Guerrico Abbase

S. Agostino

Reliquie de i Santi

Gregorio Nazian.

146 La caualla con la bocca aperta incontro il vento, fù introdotta à dire; AVSTRO SPIRANTE CONCIPIAM, poiche con la virtù, & assistenza dello Spirito Santo, l'anima concepisce i santi pensieri, e matura il parto di virtuose operationi. Guerrico Abbase Ser. 2. in Annuntiat. B. V., Gratias tibi ago Sancte Spiritus, qui vbi vis spiras, video in munere tuo non vnam, sed innumeras fidelium animas illo generoso germine grauidas. Co i quali sentimenti Sant'Agostino anch'esso 1. Confess. cap. 13. riuolto à Dio diceua; Deus lumen cordis mei - & virtus maritans mentem meam.

150 Vbbidienza facile, e pronta dimostra il cauallo, che in vece di freno hà vn nastro, col titolo; OMNIA NVTV. San Giouanni Crisostomo Hom. 4. de Pœnit. Eumequum laudarim maximè, qui sine vlla habenarum vi, pro NVTV COM PESCITVR; Si verò freno cogente eum commodè subegeris, nequaquam mirum: neque enim pecudis generositate, sed frani necessitate ipsa modi obseruatio putabitur. Identidem & in homine licet intueri &c. Di questa pronta Vbbidienza San Bonauentura p. 1. Specul. p. 1. cap. 4. Obedientia filij se totos ad obediendum exponant, moxque vt Prælati vocem audierint, quasi diuinitus imperetur, moram pati nasciant, sed relictis omnibus, ad iniuncta queque fideliter exequenda, prompta deuotione consurgant, vt vicino obedientia pede, velut vno momento iubentis vocem facti exhibitione sequantur.

151 La caualla riuolta verso il vento, per esser da lui resa feconda, si ritroua col motto; NON COMMIXTA PARIET; ò veramente; INTEMERATA PARIET; ò come disse il Lucarini; SPIRANTE FOECVNDATA ferue d' Idea di Maria Vergine, che concepì con la sola virtù dello Spirito Santo il Verbo diuino entro il suo seno, di lei così dicendo San Bonauentura in Psalterio minorum Quinquagena 3.

Aue Virgo, quam perflauit, Et perflando sæcundauit Auster fructu spiritali, Christo flore virginali.

152 L'Accademico Rinuigorito, hà i caualli sù le mosse, auanti à i quali è vna face accesa, col titolo; ADDIT ANIMVM; e forse voleua alludere alla presenza di persona amata, che assistesse a qualche giostra, ò torneo; mà in fatti la presenza del prencipe auualora, ed accalora i sudditi, incitandogli ad animose attioni.

Virget presentia Turni. Virgilio diceua il Poeta Æneid. 9. v. 73. E Silio Italico l. 5. Presentia sæui. Silio Italico Extimulat Ducis. Ammiano Marcell. La onde vn Alfiete così diceua à Giuliano Imperatore, come offeruò Ammiano Marcellino lib. 6. I præuius, vt faustus antesignanus, & fortis, experieris quid miles sub conspectu bellicosi ductoris, testisque indiuidui gerendorum, modo adsit supernum numen, his rebus efficiet excitatus. E Giuseppe Ebreo lib. 7. de Bello cap. 5. scriue che i Romani combatteuano acutamente; Inspectore scilicet Tito. Lo stesso, e molto più efficacemente risulata dalla presenza d'Iddio. Sant'Agostino ser. 104. de Temp. Non te Deus

147 Perche il teschio del cauallo, con certa sua naturale proprietà, come dicono gli Scrittori, scaccia da gli orti le rughe, e gli vcelli, e vieta loro il danneggiare i frutti, perciò fù chi ne fece impresa col motto; ETIAM POST FVNERA VIRTVS; che intinua l'efficacia delle reliquie, e corpi de Santi à togliere i demonij, e le infermità da i fedeli. San Gregorio Nazianzeno Orat. in laud. S. Cypriani Martyr. Dæmonum profligationem, morborum depulsionem, futurarum rerum præscientiam, hæc quidem omnia, vel cineres ipsi Cypriani, modo fides adsit, efficiunt. In proposito del teschio del cauallo, spiegai quell'impresa così;

Con bellicoso ardore, Se viuendo fugò l'orride schiere, Dispettose, guerriere, Benche morto ei si giaccia Da gli orti i predatori anco discaccia. Tale doppio l'orrore Del mortal colpo, e de la tomba oscura La virtù de gli Eroi mantienti, e dura.

S. Teodora

Penitente

Psal. 49.

21.

S. Agostino

148 Montignor Arelis, per Santa Teodora Penitente, figurò vna caualla, con le chiome tagliate, che specchiandosi entro vn lago, resta di se medesima itordita, e confusa, con; SIBIMET DISPLICET; tale qualtiuglia peccatore, considerando le perdite spiriuali, che peccando egli fece, e la deformità contratta nel cadere in colpa, concepisce vn tanto odio di se medesimo. Qui mirano le parole d'Iddio nel Psal. 49. 21. Arguam te, & statuam contra faciem tuam. E Sant'Agostino Hom. 2. ex 50. ed anco exposit in Psal. 48. in persona d'Iddio così; Modo te non vides, faciam vt videas te; quia si videres te, & displiceres tibi, & placeres mihi; quia verote non vi-

Virgilio

S. Bonauentura

Presèza di maggiori

S. Agostino

Ammiano Marcell.

Giuseppe Ebreo

S. Agostino

no

fic spectat in agone certantem, ut populus aurigam, qui clamare nouit, adiuuare non nouit. Dum spectat Deus athletam suum, plus laborat, & adiuuat sedendo, & vires subministrando, quam ille luctando. La speranza del premio proposto anch'ella aggiunge forza, ed ardire.

153 Porta il cauallo molto peso su'l dorso, mà molto più ne regge, tirando il carro, con la possanza del petto, nelqual atto il Lucarini gli soprascrisse; **PECTORE GRAVIORA**, dimostrando che i traugli dell'animo sono di gran lunga più atroci, che le miserie del corpo. Dimostra anco l'impresa la miseria del Peccatore, il quale se nell'esterno duramente è percosso, nell'interno molto più duramente è affannato. M. Tullio 1. de finibus; *Non ob ea solum incommoda, quæ eueniunt improbis, fugienda improbitas est: sed multo etiam magis, quod cuius in anima versatur, nunquam sinit cum respirare, nunquam acquiescere.*

154 Vn cauallo da soma, col titolo; **VALIDVM NON EXIMIT ÆTAS**, dimostra che mentre habbiamo forze, non dobbiamo col pretesto della vecchiaia, effimerci dalle fatiche dirette al seruiigio della Republica, o della Religione. Era Abraamo decrepito, in età di nouantanoue anni; mà perche robusto, gli comanda Iddio: *Ambula coram me, & esto perfectus*; e ciò dice Procopio, ò veramente per auualorarlo, vedendolo in parte allentato ne suoi feruori, ò perche chi vuol conseruarsi irreprensibile, non deue ne anco nell'estrema decrepitezza desistere dall'operare; *Aut apparuit nondum irreprehensibili, aut ut tali, cui necesse esset operari semper id, quod est inculpabile, qui semper foret irreprehensibilis.*

155 Animo pesante; circo spetto, e prudente si dimostra nel cauallo, coi legami alle gambe, e l'auuerbio; **PEDET ENTIM**; Virtù che se in alcuno si ricerca, ne i Giudici più che in ogn'altro è necessaria, riuscendo in questi la tardità pretiosa, quando si tratta di fulminar sentenza contra la vita degli huomini. San Paolo, al giudicio d'Iddio, dà titolo di giusto, *Thesaurizas tibi iram in die ira, & reuelationis iusti iudicij Dei Rom. 2. 5.* nella spiegatura del qual luogo San Cipriano Epist. 11. scrive così; *Iustum iudicium Dei dixit esse: quia seruum est, quia multum diuque disertur, ut homini ad vitam, longa Dei patientia consulatur.*

156 Il Barbaro, che veloce correndo s'affretta; **SEMPER ARDENTIVS** ci ammaestra ad operar similmente nella via d'Iddio, cioè con seruiore sempre mai rinforzato, finche s'arriui al termine della vita, ed al pallio della beatitudine. San Bernardo Ser. 2. de Purificat. B. V. *Profectus noster in eo consistit, ut nunquam arbitremur nos apprehendisse, sed extendamur ad anteriora, incessanter conemur in melius*, San Gregorio Nazianzeno Orat. 20. del Padre San Basilio racconta; che questo gran seruo d'Iddio; *Cum sermè mortuus, & exanimis esset, maximaque ex parte vita persunctus, circa extremos sermones robustior fit.*

157 Quanto possa in noi la mala habitatione, lo rappresenta il barbaro corritore, col motto del Lucarini; **IMPELLOR CVRSV**. Chi si mette in carriera di peccato, ò di vitio, continuando in quello, si vede incitato dalla consuetudine à durarui sempre di più in peggio. Seneca l. 1. de Ira cap. 16. *Tibi insanabilis animus est, scelera sceleribus contextens, & iam non causis, quæ mala nunquam defutura sunt impelleris, sed satis tibi est, magna ad peccandum causa, peccare.*

158 Al cauallo, col morso in bocca i Partemij so-

praescribbero; **AVT PRÆCEPS RVET**, così la Educa-
gioventù senza il freno del timore diuino, ed huma-
no, strabocca in mille eccessi. Origene lib. 3. Periarh.
cap. 1. *Equus si non assidui sefforis patitur calcem, & puerilitas si nulla plaga assiduitate curnetur, insolentem simul, & ad vitia precipitem inuenem redder.* Simile documento benchè con dissimile concetto, e metafora insegnò Giusto Liptio Centur. 2. ad Belg. Epi. 60. *Vt aucupes, nobiliores illas aues non patiuntur liberè euagari, sed loco illigatas reuocant, aut retinent: sic præceptores melioris ingenij adolescentes monitiunculis interdum acuiunt, vel sicutunt, necubi à vera illa veri honoris (ut sic dicam) præda aberrent.*

159 Don Diego Saauedra figurò vna mano proueduta di verga, che teneua il cauallo per le chiome, soprascruiendo il motto; **AMORE, ET TIMORE**, precetti importantissimi al buon Prelato, e Principe, che debba accoppiare la piacenzolezza al rigore, obbligando i sudditi ad amarlo benigno, ed a temerlo giusto. San Bernardo Ser. 45. in Cant. così co i Prelati ragiona; *Discite subditorum vos matres esse non Dominos: studete magis amari, quam metui. Et si interdum seueritate opus est, paterna sit, non tyranica, matres fouendo, patres vos corripiendo exhibeatis.* E Sant' Illario ad verba Haia cap. 11. v. 1. *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet, dice che; Floris suauitate, virga asperitatem temperauit diuinum oraculum, ut vna, & eadem virgula florida, & vulnus præbeat, & vulneris remedium.*

160 La puntuale vbbidienza d'vn ministro, che totalmente dipendeua dalla directione, ed ordine del Dipendente, fù da me figurata nel cauallo, che tenendo il treno in bocca, sostenutogli sul capo da vna mano, diceua; **QVA DIRIGIT GRADIOR**. cioè à dire, *Non quod ego volo, sed quod tu.* Marc. 14. 36. Marc. 14. San Valeriano Hom. 1. de bono disciplina; *Doceant nos seruare ordinem disciplina tam dociles equorum S. Valeriano animi, cum in gyrum ducti flexuosis gressibus membra componunt, & sub vnus habent retinaculo ita laxari se consentiunt, ut & currendi, & standi modus sub quadam legum dispositione seruetur.*

161 Montignor Aretio in vno de suoi frontilpitij rappresenta il cauallo, che gira la macina col cartello; **NULLA META LABORIS**, simbolo di persona studiosa, che non troua termine veruno alle tue letterate fatiche. Quadra parimenti alla perseveranza nell'esercitio delle virtù; già che dell'opere buone scrive San Paolo Ephes. 2. 10. *Quæ præparauit Deus, ut in ijs ambulemus, cioè come li caua dal testo Greco; ut in ijs circumambulemus, nel qual senso Gio: Crisostomo Hom. 4. In operibus bonis, quæ præparauit Deus ut in ijs ambulemus, non ut incipiamus, sed ut ambulemus: perpetua enim virtute nobis opus est, & extensa vsque ad nostrum decessum.* Così l'auaro non troua termine alle stentate sue fatiche; onde Vgon Card. oue leggiamo nel Sal. 11. 9. *In circuitu impij ambulat, Interpreta, idest in labore temporalium; e soggiunge; Sicut enim ille qui ambulat in circuitu, semper est quasi in principio motus sui, & semper habet ad ambulandum, sic isti semper habent quod negotientur.*

162 Che le piaghe onde il Sacratissimo Corpo del Redentore fù caricato, seruissero, non à deformato, mà à renderlo più ragguardegole, dimostrollo il Lucarini, facendo il cauallo marcato col motto; **REGIO, NON FREGIO**. San Bernardo Ser. 45. *Quam mihi decorus es Domine mi in ipsa tui huius positione decoris; etenim*

Sinderesi di peccatore

Cicerone

Perseuerare

Gen. 17. 1

Procopio

Maturità ne i Giudicij

Rom. 2. 5.

S. Cipriano

Profisso

S. Bernardo

Gregorio Nazian.

Consuetudine

Seneca

Giusto Liptio

Clemenza, e rigore

S. Bernardo

Isa. 11. 1. S. Illario

Marc. 14. 36. S. Valeriano

Studioso infaticabile

Ephes. 2. 10.

Gio: Crisostomo

Psal. 11. 9.

Vgon

Cardin.

S. Bernardo

etenim ubi te exinanivisti, ubi naturalibus radijs lumen indeficiens exivisti, ibi pietas magis emicuit, ibi charitas plus effulsi, ibi amplius gratia radiavit. E Sant' Ambrogio Luc. vii. *Pulnra suscepta pro nobis celo inferre maluit, abolere noluit, vt Deo Patri pretia nostrae libertatis ostenderet &c.*

163 L'Imbrigliato frà gli Erranti hà il cauallo con le briglie, ed il motto; **VTIOR IN FRÆNIS**. Insegna l'impresa, che non solamente la gioventù, mà tutto il genere humano, dal freno delle leggi diuine, od humane, riceue non aggrauio, ò pregiudicio, mà vtilità, e commodo considerabile. San Girolamo quest. 8. ad Algafiam; *Lex data est, vt hominem malè libertate sua abundantem, qui prius ferebatur impronidus, & per precipitia labeatur, frano legis retineat; & compositis doceat incedere gressibus.* Con la virtù del silenzio l'huomo anco si preferua da mille disordini. Philipp. Abbate de silent. Cler. cap. 11. *Qui linguam volubilem modesto refranare non vult silencio, profecto sibi confusionis edificium machinatur.*

164 Il Cauallo sellato, dal Conte Germanico Ercolani, hebbe il motto; **IN QVODCVNQVE BELLI MVNVS**, potendo seruire a portar tome, al treno delle artiglierie, a sostenere i Cavalieri, a batter le strade, a formare squadroni difensiuu, ed offensiuu; e rappresenta vn indole viuace, ed atta ad ogni virtuosa operatione, ad ogni impresa.

165 L'Impresa di molti caualli, che corrono al pallio, alla quale Don Arcangelo Conter diede il motto di San Paolo; **VNVS ACCIPIT**, serue per all' hora che molti aspirano ad vna sede vacante di Principato, e Prelatura, la quale da vn solo può essere ottenuta. Così anco l'aureola più eccellente in Paradiso, non a tutti egualmente, mà a quei soli sarà data, che più de gli altri hautanno meglio offeruato nel corso della vita i fourni precetti, ed i consigli, prevenendo gli altri nel seruire, e nell' assiduità dell' operare &c. Così Cornelio a Lapide qui; *Apostolus proprie respicit ad brauium, idest aureolam, & excellens premium, quod non omnibus electis, sed paucis heroicè certantibus datur, vt ijs qui non tantum præcepta, sed & consilia Christi heroicè sequuntur.*

166 Benche molti barbari corrono per l'acquisto del pallio, questi ad ogni modo si dà, come notò il P. Conter; **ANTERIORI**. Si che con la sollecitudine, e diligenza il premio eterno s'ottiene. A questo forse mirò San Paolo, che chiamò la patria celeste; *Ecclesiam primitiuorum*, intendendosi per primitiuu i giusti, e l'anime de i più perfetti fedeli, come interpretò Giouanni Crisostomo. *Primitiuos autem quos dixit? Fideles videlicet, & spiritus perfectorum;* conchiudendosi; che quelli, i quali nella carriera della vita preuenero gli altri nella purità del cuore, nell'ardore della carità, nell'abbondanza dell'elemosine, nel perdono dell'ingiurie &c. questi otterranno la più nobile aureola &c.

167 L'Abbate Certani, per dimostrare, che ci voglia qualche respiro, e rilassatione, accioche l'huomo possa durare nelle fatiche, figurò vn cauallo infellato, col freno pendente al pomo della sella, che si trattiene deliciaudo nell'aperta amenità d'vn prato, e gli diede; **OTIO VIGOREM EXCITAT**; ò veramente il verso. **PERCHE PIV PRONTO A LA FATICA IO TORNI**. Marco Seneca in Proem. lib. controueriarum. *Omnibus quidem prodest subinde animum relaxare. Excitatur enim otio vigor, & omnis tristitia, quæ continuatione pertinacis studij adducitur, feriarum hilaritate discutitur.*

168 Ad vn cauallo col freno lpezzato, ricusando

lui d'vbbidigli, io soprafferissi; **INFRÆNIS INVTILIS**; tali le ricchezze, te non sono maneggiate Ricchezze col freno della ragioneuolezza, e della prudenza, applicandole à gli vsi opportuni, non vagliono nulla. Socrate riferito da Stobeco Ser. 3. de Prudentia. *Nec Stobeco equo sine frano, neque diuitijs sine ratione tutò quis vti poterit.*

169 Come quella legatura di funi, che tal volta e posta alle gambe dei caualli, serue perche apprendano con regolata norma ad aggiustar i passi; onde molto bene si può dire; **DOCET COMPONERE GRESSVS**; così la legge dataci da Dio; e la prudente educatione, applicata da noi à i nostri sudditi, gli ammaestra, & obbliga à camminare aggiustata, e virtuosamente. San Girolamo con la licenza sopra citata molto frizzantemente. *Lex data est, vt hominem malè libertate sua abundantem, qui prius ferebatur impronidus, & per precipitia labeatur, frano legis retineat, & compositis doceat incedere gressibus.*

170 Vn no sò quale Guerriero, che rifiutaua gli stipendij offertigli da varij Principi, e protestaua di non volere seruir ad altri, che alla maestà dell' Imperatore, dipinse il Cauallo di Giulio Cesare, che ben da tutti gli altri si contraddistingue, per hauer i piedi di quell'anima; che veramente vuol piacere à Dio, non deue seruir ad altri, che al solo Iddio. Sant' Agostino lib. de doctrina Christiana cap. 22. esaminando le parole di Cristo. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, &c.* Matt. 22. 37. così le spiega; *Cum ait toto corde, tota anima, tota mente, nullam vitam nostram partem relinquit, quæ vacare debeat, & locum dare, vt alia re velit frui.* Matt. 22. 37. S. Agostino

Per Filippo II. di Sauoia, Principe à marauiglia bellicoso, il Padre Luigi Giuglaris, figurò vn cauallo di guerra, con tutti i suoi finimenti per la battaglia, col motto. **PACEM INTERDICIT ORIGO**, dir volendo che sembra impossibile al generoso nipote l'otiar infingardo, quando fin da i natali seco porta gli spiriti guerrieri de suoi grand' Aui; onde Oratio;

*Fortes creantur fortibus & bonis
Est in iuuenis, est in equis patrum
Virtus &c.* Oratio

171 Figurando i caualli del sole, per difetto di Fetonte tatti strauolti, e disordinati, diedi loro; **INFRÆNABIT APOLLO**, dir volendo che le dissolutezze della famiglia, sconuolta in assenza del padrone dalla presenza di lui; ò d'altra persona graue, ed autoreuole, saranno rimediate, ed aggiustate. Virgilio 1. Æneid. v. 152.

Ac velui magno in populo quum sapè coorta est Virgilio

*Seditio, seuitque animis ignobile vulgus
Iamque faces, & saxa volant, furor arma ministrat:*

Tum pietate grauem, ac meritis si forte virum quem

*Conspexere silent, arrectisque auribus astant:
Ille regit dictis animos, & pectora mulcet &c.*

Pindaro anch'esso Od. 8. Nem.

Potentior vir sedat præcedentem litem. Pindaro

Così Aristide in 2. Platonica scriue, che al solo comparir di Pericle tutto il popolo tumultuante s'acchetò. Il Tasso Cant. 8. della Geruf. Liberata, ne rappresenta vna gran parte dell'essercito tediuoso per la creduta morte di Rinaldo, ritornato all'vbbidienza, al vedere, ed all'vdire i rimproveri di Goffredo; che questo disse Ippocrate in Epist. *Cupiditates discedere Ippocrate vbi*

S. Ambrogio

Educatione vtile

S. Girolamo

Filippo Abbate

Indole valorosa

1. Cor. 9. 24. Dignità

Cornelio à Lapide

Sollecitudine

Hebr. 12. 22.

Gio: Crisostomo

Riposo

M. Seneca

Giusto
Lipso
Religio-
ne, culto
d'Iddio

vbi primum sapientia se in conspectum dat. Giusto Lipso Monit. Polit. cap. 1. direbbe, che quell'Apolline, che mette in freno, e tiene in officio gli huomini più intrattabili, è il titolo della Religione; *Sine Religione, non Princeps officium suum, non subditi facient: sine ea societas non erit, quia non fides, non iustitia, non virtus, sed fraus, licentia, proteruitas, & vno verbo confusio hominum, ac rerum. Quod frantum erit peccaturis? Qui metus satis validus? Nam externum illum, qui à pœnis, aut morte est, multi contemnunt, & desperatio, impetus, iracundia eo ducunt. Esto igitur vinculum, & firmamentum reipublicæ Religio.*

CAVALLO TROIANO.

Simulazione

Giusto
Lipso

Giunena-
le
2. Reg. 15
7.

Matt. 2. 9

Breniar.
Romano

S. Grego-
rio Papa

Astutia

172 **D**ON Diego Saavedra, al cauallo formato di legni, quale fù introdotto all'estermio di Troia, sotto pretesto di dare vn voto al tempio, sopra scrisse; SPECIE RELIGIONIS, inferendo, che sotto questo pretesto, si recano altrui di graui danni. Giusto Lipso lib. de vna Religione: *Ambitio, & auaritia saepe velatur religionis mantello.* Giuvenale diceua anch'esso nella Sat. 13.

Fallit enim vitium specie virtutis, & umbra.

Abfalone, spargendo voce di portarsi in Ebron, per fodsifare a luoi voti, ed offerire vittime, ed incensi al cielo, con questo pretesto si dispose a consacrare il proprio Padre per vittima della sua crudeltà, spogliandolo, e del regno, e della vita. Erode, ragguagliato della nascita del Redentore, persuadeua i Magi a cercarlo, e dargli ne contezza, perche potesse portarli ad adorarlo; *Et cum inueneritis renuntiate mihi, vt ego veniens adoremeum;* Matt. 2. 9. mà sotto finta di venerazione aspiraua a trucidarlo.

*Exclamat amens nuntio;
Satelles I ferrum rape,
Perfunde cunas sanguine.*

Herodes, ben discorre San Gregorio Papa Hom. 10. in Evangel. *natiuitate Regis nostri cognita, ad callida argumenta conuertitur: & ne terreno regno priuaretur, renuntiare sibi vbi puer inueniatur postulat. Adorare eum velle se simulat, vt hunc si inuenire possit extinguat.* Queste arti, solite ad essere tenute da gli huomini maliagi: dal medesimo San Gregorio lib. 21. Moral. cap. 17. sono ne i demonij considerate, i quali valendosi di pretesti religiosi, e santi, procurano le nostre cadute, ed i conquass. *Hostes armati sunt immundi spiritus, innumeris contra nos fraudibus accincti: qui cum suadere nobis iniqua non queunt, ea SVB VIRTVTVM SPECIE nostris obtutibus opponunt, & quasi sub quadam larua se contegunt, ne in sua malitia à nobis nudi videantur.*

173 Perche quel cauallo era pieno di valorosi guerrieri; i quali con astuta maniera nella città furono introdotti, altri gli soprapose; **ADDITO AD VIRTVTEM DOLO.** E dimostra che oue non basta la sola brauura, vi si deue accoppiare l'astutia. Tanto operarono Annibale, Fabio Massimo, Alcibiade, Epaminonda, Antiocho; ed altri mille, riferiti da Frontino ne suoi Stratagemii.

CERVO Capo XVII.

Iddio

174 **S**An Carlo Borromeo, di gloriosa memoria, nell'Accademia de gli Affidati di Pavia, fece impresa del ceruo, che morsicato da i serpenti correua alla fonte col titolo; **VNA SALVS.** E volle,

credo alludere al concetto Daudico, *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus,* dir volendo, che il cuore humano, quando, quali ceruo, da i serpenti velenosi delle cure mordaci, e vitiole si ritroua punto, non meglio altronde riceuerà i refrigerij, e la salute, che da quell'Iddio, che è fonte d'ogni felicità, e d'ogni bene. Vn virtuoso, leggendo il libro, che Monsignor Aresio scrisse della tribolazione, protestò di trouarlo così efficace per consolar i tribolati, che questi tutti, Libro per medicarli da quelle punture, onde sono laniati, à lui come ad vna fonte, con la velocità del ceruo dovrebbero portarli;

Pluribus vt spiris ceruus circumplicat anguis, Letiferam cupiens exanimare feram, Præcipiti cursu placidis se immergit in undis, Tunc serpens orbis scindit, & ima petit. Cura sunt angues, mordent, feriuntque, ne-cauque, His velut aspidibus mens laniata dolet. Aresij librum si festinabit adire, Omnis vt inter aquas cura maligna cadet.

Giuseppe
Basso

La fonte del battesimo, dice Agostino è quella, nella quale la prole d'Adamo tuffandosi ottiene la salute, pregiudicata dal veleno sparso in tutti della colpa originale, per insidia del tartareo serpente; *Per aquam baptismi, transitus est de terrenis ad cælestia - de peccato ad vitam, de culpa ad gratiam, de inquinamento ad sanctificationem. Qui per hanc aquam transit, non moritur, sed exurgit.* lib. de Sacram.

Battesimo

S. Agosti-
no

175 Al ceruo, sommerso nell'acque, io diedi le parole di Don Gregorio Comanini; **IL SVO VIGOR RIPRENDE;** così il peccatore, tuffandosi nella fonte delle lagrime, ripiglia le forze indebolite per lo peccato, e restaura tutto ciò, che perduto egli haueua. San Massimo Hom. 3. de Pœnit. Petri. *Videte quantum fletus profuit Petro: antequam fletet lapsus est: postquam flevit erectus est.*

Penitente
Lacrime
fo

S. Massi-
mo

176 Spira vendetta il ceruo attorniato dalle serpi, alcune delle quali da lui fatte in pezzi sono già morte, ed alte ferite, e palpitanti, colticolò. **NON INVLTVS EVADO.** Giordano, o sia Giordano de Rebus Geticis. *Quid forti suauis, quam vindictam manu sumere? Magnum munus à natura (corrupta) animum vltione satiare.* Così Valerio Mass. l. 9. cap. 10. *Phionis quemadmodum acres, ita iustiaculei sunt, qui lacesciti concitantur, acceptum dolorem pensare cupientes.*

Vendetta

Giordano
Rauinate

Valer.
Mass.

177 Il Ceruo del Bargagli, che scaccia col fiato vna terpe dalla tana, porta il motto Spagnuolo; **CON EL SOFLO L'AHVYENGA;** cioè; *Col soffio lo discaccia,* e dinota segnalata brauura, che sà preuale- re con molta facilità contra i più fieri nemici. Giorgio Castriotto nel mandar suora gli vltimi sospiri, sono parole di Pietro Mattei nell'istoria di Luigi XI. vol. 1. lib. 4. *arrecò ancora dello spauento à suoi nemici;* poiche essendo venuti i Turchi scorrendo intorno a Croia, ed uscendo per ordine di Scanderbech, cioè del medesimo Castriotto, alcuni cauali, gli nemici, credendo che Giorgio vi fosse in persona, ne prefero tanto spauento, che se bene erano da quindici milla cauali, tutti scompigliandosi si diedero non che a fuggire attrauerlo, mà anco lasciarono il bottino, che già fatto haueuano nel paese de Scutari. Può quest'impresa anco seruire ad honore di Cristo, e de suoi Santi, i quali col fiato solo, o col commando discacciano da i corpi humani, e le infermità, ed i demonij. In Maria Vergine parimenti questa rara virtù si riconosce, che mentre molti Padri, ed Interpreti, di lei

Brauura

Pietro
Mattei

Santi, e
lor virtù

Gen 3.15 lei spiegano le parole della Genesi 3. 15. *ipsa conteret caput suum*; Giovanni della Haye acutamente offerua, che la doue noi leggiamo *conteret*, la voce ebraica è *Soph*, che propriamente significa *Exsufflare*; e doue diciamo *caput* in ebraico si troua *ros* che vuol dire *toxicum*; onde conchiude. *Quid hoc significat, nisi Virginem vehementi flatu primordiale virus à capite descendens exulasse, à se quam longissime remouisse, nec eo fadatam esse?*

178 Per vn medico valoroso, il quale scuopre i mali occulti, e scoperti gli scaccia dà i corpi humani, ferue l'impresa del ceruo; che dalle tane estrae i serpenti nascosti, ed estratti gli uccide, onde hebbe il motto; *EXTRAHIT LATIFANTES*, ed anco; *EVOCAT, ET ENECAT*. S. Basilio in Psal. 28. dice, che il ceruo nemico de i serpenti, è il Santo, capital nemico de i vitij, e delle colpe. *S. Basilio Sanctus ceruus ob id dicitur, quod aduersetur improbitati, & nequitia. Vgon Cardinale in cap. 4. Epist. ad Galat. riconosce ne i Predicatori questa proprietà de i cerui, intenti ad estrarre dalle cauerne de i petti humani i serpenti mortiferi de i peccati. Per ceruam, que maximè odit venenum, & serpentem extrahit e cauernis significatur prædicatio. Mà nello stesso anco al parere di Manilio si rappresenta Cristo Giudice, che scoprirà i peccati, che stauano occulti, e calpesterà gli scelerati peccatori.*

Manilio Quæsitur scelerum veniet, vindexque reorum, Qui commissa suis rimabitur argumentis, In lucemque trahet, tacitaque licentia fraude. Hinc etiam immitis terror &c.

179 Del Ceruo, che estrae dalle cauerne i serpenti fù fatto emblema, col titolo; *NULLA FRAS TVTA LATEBRIS*; e può seruire per lo Giudicio finale, del quale fe in San Matteo 10. 26. si dice; *Nihil operitum quod non reueletur, neque occultum, quod non sciatur.* Sant' Illario così commenta; *Dominus diem iudicij ostendit, qua abstrusam voluntatis nostræ conscientiam prodet, & ea qua nunc occulta existimantur, luce cognitionis publicæ deteget.*

180 Vn Ceruo ferito, che vâ fuggendo, con la freccia nel fianco, ed il motto; *E PIV DVOLSI*, ò veramente; *HÆRET VBIQVE* rappresenta i rimorsi di coscienza, onde l'anima rea, in ogni luogo, e tempo è tormentata; *Seruus peccati*, diceua S. Agostino in Ioan. *quo fugit se, cum se habet quocunque fugerit? Non fugit se ipsam mala conscientia, non habet quo eat.* E Seneca. *Animum debes mutare, non celum, licet vastum traicens mare, sequentur enim te quocunque peruenieris vitia. Quid miraris, tibi peregrinationes non prodesse, cum te circumferas?* Anco il discorso, fatto da huomini viciosi, con la vehemenza d'vna faetta si fattamente i cuori humani traffigge, che ouunque il nostro cuore si porta, seco sempre tiene impressi gli strali de gli altrui scandalosi documenti. Seneca Epist. 123. *Sunt quidam qui vicia gestant, per communicargli, e trasferirgli ne gli altri; horum sermo multum nocet. Nam etiamsi non statim officit, semina in vrimo relinquit, sequiturque nos etiam cum ab illis discesserimus, resurrecturum postea malum.*

181 Chi veramente vuol seruire à Dio, deue imitare l'inclinazione del ceruo, che tuol portarsi alle altezze inaccessibili de i monti, ed infeluatli ne gli orrori più ritirati delle solitudini, nel qual atto fù chi gli diede; *AVIA PETIT*. Dionigi Cartusiano *Præfat. ad ser. de sanctis ad Religiosos. Sancti Patres, qui Ordines instituerunt, ipsos Religiosos vita, habitu, mansione à secularibus voluerunt esse distinctos, & habitationem eorum claustrum appellare sanxerunt.*

182 Molti cerui, che passando vn fiume appoggiano il capo l'vno all'altro, dall' Accademia Partenia Scaminore di Milano hebbero; *DANT ANIMOS bieuolez VICES*, al qual corpo gl'Intenti di Pauia diedero; *22 PER MVTVA NIXI*; e dimostra prontezza a soggiacere a quelle fatiche, che sono communia tutti, ciò che diceua Seneca Troad. Act. 4.

Cur itaque, nisi quia habitatores eius debent ab omni seculari tumultu esse quieti, & passionū, ac vitiorum inquietudine liberi, ab omni carnalitate, & seculari proprietate abstracti?

Ferre quam sortem patiuntur omnes Nemo recusat. Seneca

ed anco dinota aiuto scambieuole. *Cerui, scriue Sant' Agostino in Psal. 40. quando natando alias terrarum partes petunt, onera capitum suorum super se inuicem ponere dicuntur. Nonne quosdam ceruos alloquitur Apostolus, dicens; Inuicem onera vestra portate, & sic adimplebitis legem Christi; nel qual soggetto il Beato Tomaso di Villanoua ser. in Dom. 4. post Pascha. Scriptum est; alter alterius onera portate, & sic adimplebitis legem Christi. Non solum corporalia oneras, mestos consolando, infirmos visitando, egenos adiuuando, sed etiam spiritualia, defectus, ignorantias, stultitias, malitias tolerando. Ed Eusebio Emiseno succintamente nell' Homil. in v. Arundine in quassatam. Alter alterius commodis studeamus, & inuicem labores, & opera nostra portemus.*

183 Montignor Aresio, considerando, che quel ceruo, il quale nuota auanti gli altri non s'appoggia ad alcuno gli soprapose; *VBI RECLINET NON HABET*, inferendo così la tommia pouertà, come gli estremi abandonamenti, che in vita, ed in morte soffrte il figliuol d' Iddio. *Vulpes foueas habent, & volucres cali nidos; filius autem hominis non habet vbi caput suum reclinet.* Matt. 8. 20. dir volendo, commenta Eutimio, *Vulpibus, & volucibus sum pauperior, neque enim receptaculum habeo, nec quantum sufficit ad caput reclinandum.*

184 Dicono il Surio, ed Altri, che San Bruno si dispose ad abbracciare la Santità della vita, vedendo la dannatione, miracolosamente pubblicata, di quel pubblico Dottore; quindi Montignor Aresio lo figurò nella cetua, che partorisce, mentre attualmente dal fragore dei fulmini è spauentata, e le diede; *A FACIE TONITRVI*, detendosi anco scriuere; *OBSTETRICANTE CÆLO*, motini suggeriti dal Sal. 28. 9. *Vox Domini præparantis ceruos*, oue il Caietano; *Parere facit ceruus*; E San Girolamo. *Obstetricans ceruas*, perche in fatti i terrori diuini ci dispongono à dare alla luce i parti d' operationi sante; che però se in Itaia 26. 18. è scritto. *A facie tua concepimus, & quasi parturimus spiritum*, gli Settanta così traducono; *Propter timorem tuum Domine, in vtero accepimus, & parturimus, & peperimus spiritum salutis tue.*

185 Per inferire la nemistà continua, che il Cardinale Oratio Spinola hebbe contra il vizio, nobile ingegno figurò vn ceruo, che fuori da vna buca andaua estraendo vna serpe; egli diede; *VSQVE AD FINEM FOR TITER*, dei quali semi fù Sant' Isidoro Pelusiotal. 3. Epist. 284. *Forti ac strenuo animo confiste aduersus peccatum ad extremum vsque spiritum dimicans.*

186 La cetua, che mangia la castifugia, hebbe dal Lucarini. *PARTVM PRÆPARAT*, motto che persuade prudenza, ed in tutte le cose la debita preuentione, e diligenza, ben dicendo Salustio; *Vigilando, agendo, bene consulendo, prospere omnia succedunt.*

Cristo 187 Per figurare la fuga di Cristo all'Egitto, il che fug- Lucarini si valle d'un ceruo, che correua à seconda ge all'E- del vento, col motto; **NEC VESTIGIA RE-** MANENT. Impresa molto opportuna, à significare la vanità così della nostra vita, come de i beni, e dei piaceri mondani, i quali da noi fuggendo, non lasciano di loro stessi alcun vestigio, ciò che diceua il Sauio Sap. 5. 9. *Transferunt omnia illa tanquam umbra, & tanquam nuntius percurrens: & tanquam nauis, que pertransit fluctuantem aquam, cuius cum praterierit, non est vestigium inuenire.* San Gregorio Nazianzeno lib. 2. l'entent.

Gregoria Naziana. *Prompta est voluptas omnibus fuentibus, Sed ceu lapis velut aduenit, sic mox abit.*

188 Il buon padre di famiglia, efficacemente moue, ed ammaestra i sudditi, quando gli persuade col preuenirgli operando. Tanto insegna il Lucarini, con l'impresa d'un ceruo, che salta vicino i ceruiotti, col cartellone; **INSTRVIT EXEMPLO.** Nam & columba sepe vna auolante, discorso di Gioanni Crisostomo ser. de Contin. Ioseph, *statim sequuntur omnes, & pullus generosus in equorum armento infilius, secum rapit omne armentum. Similiter & ouis reliquum gregem: ita & nos &c.* Erodiano ne mette l'esempio in Seuerio Imperatore. *Seuerus Imperator sepe per aliossimos motes, hyeme seua, niuibus e celo ingruentibus inuit aperto capite: vt milites ad aletritatem, patientiamque laborum re ipsa cohortaretur, e Sant' Ambrogio Apolog. de Dauid ci propone questo gran Rè, che arso della sete, gittò via l'acqua, che gli venne offerta, per incitare in talguisa i suoi soldati à simile sofferenza, e pazienza. *Vicit ergo naturam, vt sitiens non biberet, & exemplum de se praeiuit, quo omnis exercitus tolerare sitim disceret.**

Erodiano mette l'esempio in Seuerio Imperatore. *Seuerus Imperator sepe per aliossimos motes, hyeme seua, niuibus e celo ingruentibus inuit aperto capite: vt milites ad aletritatem, patientiamque laborum re ipsa cohortaretur, e Sant' Ambrogio Apolog. de Dauid ci propone questo gran Rè, che arso della sete, gittò via l'acqua, che gli venne offerta, per incitare in talguisa i suoi soldati à simile sofferenza, e pazienza. *Vicit ergo naturam, vt sitiens non biberet, & exemplum de se praeiuit, quo omnis exercitus tolerare sitim disceret.**

Visitatio ne di Ma Plinio, subito che diuini grauida si ritira, e può tener il motto: **ABIT A CONCEPTV,** il Lucarini dimostrò Maria Vergine, che a pena concepì il Verbo diuino, che subito; *Abijt in montana cum festinatione Luc. 1. 39 Quo enim iam Deo plena, nisi ad superiora cum festinatione contenderet? Sant' Ambrogio lib. 2. in Luc.*

189 Lattantio Finetti, ne gl'Intenti di Pavia il Proueduto, hà per sua impresa vn ceruo, che spicca vn ramo d'vliuo, col motto; **TV SOLA MEDELAM;** Dinotando, che li come il Ceruo infermo mangia per suo medicamento l'amare frondi de gli vliui; così egli pascendo l'intelletto con le fatiche accademiche, indi riceuuto ne hautebbe la cura, e la medicina dell'animo. Ben è da offeruarli che il Finetti alzò quest'impresa in occasione di sostenere vn giorno della settimanana di Passione, nell'Accademia, pubbliche conclusioni stampate, della croce di Cristo

S. Croce Nostro Signore; e perciò volle con la medesima impresa rappresentare la medicina, che all'anima inferma, dal tronco della Santissima Croce, come da vn pingue ed amaro vliuo è somministrata. Rabano de laude crucis à lei riuolto; *Tu sancta crux peccatorum es remisso, pietatis exhibitio, meritorum augmentum, desperatorum securitas, infirmorum felicitas.* E San Lorenzo Nauarete Homil. de Poenit. diceua anch'esso. *Crux est arbor optabilis, salubri*

Rabano *de laude crucis à lei riuolto; Tu sancta crux peccatorum es remisso, pietatis exhibitio, meritorum augmentum, desperatorum securitas, infirmorum felicitas.* E San Lorenzo Nauarete Homil. de Poenit. diceua anch'esso. *Crux est arbor optabilis, salubri*

Lorenzo Nauarete *MEDICAMINE PLENNA.* Impresa di Lodouico Lanzaucchia, il Veloce frà gl'Intenti, su vn ceruo cortente per entro vn bosco, con le corna difese sul dorso, acciò che non gl'impedisca frà quella bosaglia la sua veloce carriera, ed il motto Francese; **SANS ENPESCHEMENT,** cioè; *Senza impedimento;* e voleua inscrire, ch'egli

nella selua intricata del mondo risoluua di tener do Modera- mate, e basse le potenze, e passioni sue, per potere tione senza veruno intoppo portarsi all'acquisto delle virtù &c. imitando il ceruo, quale per non vrtare ne i rami delle piante, e non vederli ritardato nel corso, inalzando il capo, le proprie corna lungo il dorso distende.

Trè Imprese, frà di loro tutte simpatiche, nella stessa Accademia de gl'Intenti si ritrouano, vna di Marc' Antonio Andolfo, che hà per corpo il ceruetto, che per istrade spinose, e sassose siegue la madre, e l'esempio dice; **I PRÆ SEQVAR.** L'altra d'un ceruetto, che stà in saltar giù da vna rupe, per seguir la madre, che lo preuenne a quel salto, la quale portata da Scipion della Cella hebbe il motto; **TE DVCE FERT ANIMVS;** e l'altra dell'Abbate Lodouico Sforza, fratello del Marchese di Carauaggio, d'un ceruo giuinetto, che dietro a i cerui maggiori stà in mettersi a nuoto nel mate, col cartellone; **DANT ANIMVM DVCE;** e tutte inferiscono, che dall'esempio de loro predecessori, ed antenati si lascierebbero trapportare a vincere ogni maggiore intoppo, e difficoltà, o pericolo &c. In questi argomento diceua Filone, chel'opere de gli antichi Patriarchi erano; *leges, & iura non scripta,* e San Bernardo offeruando le parole della Spola, che incominciando dal lingolare, finisce nel numero del più; *Trabe me post te, curremus in odorem vnguentorum tuorum,* scriue opportunamente Ser. 21. in Cant. *Non curram ego sola, etsi solam me trahi petierim: current adolescentule mecum. Curremus pariter, curremus simul; ego odore vnguentorum tuorum, illa meo existata exemplo.*

190 Oldrigo Carretto, ne gl'Intenti il Ritirato, hà vn ceruo sedente al Sole, sotto il raggio del quale si vanno indurando le sue corna, col motto: **DO- NEC AD FORTIA ROBVV,** e volle dire, che si come il ceruo, hauendo le nouelle corna tenere, e nou atte all'vrto, non arditce di valersene, contrastando con le fere, se prima sotto il calore di quel pianeta non le veggia rassodate, e rese forti, per valersene nelle più dure tenzoni; così egli farebbe vissuto ritiratamente, sin tanto che rassodato nelle virtù accademiche, haueffe preso lena, ed attitudine, per accingersi al cimento delle pubbliche fattioni, e de i letterati, e virtuosi aringhi. Non altrimenti i Santi Macabei, quasi timidi cerui conoscendoli mal atti, a cimentar le proprie contra le bellicose forze de gl'Idolatri, stettero appiattati nelle solitudini, sin tanto che accresciuti, e di vigore, e di seguito, uscirono poi a debellare la gentilità, e sollicitare le difese dell'abbattuta Giudea, de i quali San Gioanni Crisostomo in Plal. 43. *Quando graue quidem bellum ingruerat, nec quidquam possent facere quod prederet, se abscondebant. Postquam autem parum respirarunt, tanquam generosi quidam catuli ex antris exilientes, & latebris emergentes, statuerunt non se amplius solos seruare, sed etiam alios quoscunque possent.* Tertulliano anch'esso, ragionando de i Santi Martiri, dice che la prouidenza diuina gli chiamaua, à trattenerli nel ricinto delle prigioni, acciò che iui prendendo lena, e vigore, potessero poi ben rinforzati, vlcirne ad attaccare i carnesfici, e trionfare de i patiboli, e della morte itesta. *Epistates vester, cioè Direttore, o Procuratore Christus Iesus, qui vos spiritu vixit, & ad scamma (nell'arena) produxit, voluit vos ante diem agonis ad duriorum tractationem, à liberiori conditione seponere, VT VIRES CORROBORARENTVR in vobis, nempe cum & athleta segregantur ad strictiorem disciplinam, vt ROBORI EDIFICANDO vacent.* lib. 1. ad Martyr. cap. 3.

Prouare Il Ceruo, che fa proua delle sue corna, vrtandole contra vn albero, col verbo, EXPERIAR fù imprefa di Francesco Panizzone, ne gl'Intenti il Dubbiofo, esponendola in occasione, che fofterner voleua conclusioni pubbliche *de monftris*; e volle dinotare, che fi come il ceruo, dopo d'hauer indurato le corna al Sole, prima d'vfcir in campagna, fa ifperienza, fe veramente elleno fiano raffodate, e ben forti, per ogni incontro, vrtandole contra vn albero; così egli longamente indurato nelle letterate fatiche, voleua nell'vrto di quelle difpute far proua del proprio fapere, e fufficienza, per poter poi animofamente cimentarli, ed appigliarli a gl'incontri, & negotij graui, e rileuanti d'interessi pubblici, e dimaneggi. I foldati Romani parimenti, foleuano con militari effercitij preuenire le campali battaglie, fcriuendo Vegetio lib. 1. cap. 11., che contra vn palo fitto in terra, armati d'vna pefante claua in vece di fpada, e d'vn vafio targone conteffuto di vimini, in vece di fcudo, per loro militare effercizio attaccauano dure zuffe, accioche à quel confronto fi faceffe della loro fortezza, e vigore, ben fondata ifperienza. *Contra illum palum, tanquam contra aduerfarium, tyro cum crate illa, & claua velut cum gladio se exercebat, & scuto: vt nunc quasi caput, aut faciem peteret nunc à lateribus minaretur, interdum contenderet poplites, & crura succidere, recederet, affultaret, infiliret, & quasi præsentem aduerfarium, sic palum omni impetu, omni bellandi arte tentaret.* E poco prima. *Eo modo non tantum manc, sed etiam post meridiem exercebantur ad palos.*

Vegetio 190 Era in età giovanile San Bernardo, quando sentendoli accender nel cuore, non sò quale men che honefta fiamma, per fopirla fi gettò entro vno ftagno d'acque gelate. Il Lucarini alludèdo à quefto fatto, figurò vn ceruo guazzante, che diceua; **MERGOR OB ÆSTVM**. Nel qual propofito ferue anco l'imprefa d'vn Accademico Gelato, che hà il ceruo, immerfo nell'acque, con la tefta, che fola foprauanza, ed il cartello; **EX GELIDO ANTI-DOTVM**, già che San Bernardo da quella rigorofa freddezza procuraua come il rimedio ad ammorzare il fuoco che attualmente lo tormentaua; così il preferuatiuo a qual fuoglia altro, che nell'auuenire potefse già mai moleftarlo; Il Padre Giouanni Andrea Alberti scherza delicatamente sù quefto fatto;

Gio: Andrea Alberti *Aspectu mulieris flammam concipit, Quibus extinguentis vix glaciale stagnum sufficit. — Aquis emerfus, & flammis Mortalia prorsus odisse constituit. — Qui sospes euaserat fluctibus, se ipsum toto pudicitia deuouet In glacie sic obrigit; Integris vt videatur siluis egere. Siluas itaque meditatur &c.*

Speranza del premio Non rifiutano i cerui la molefta fatica, di paffar à nuoto larghe braccia di mare, mentre con l'acutezza dell'odorato ftanno godendo in parte, le delitie di quella terra, che da loro non è anco veduta, nel qual atto il Lucarini loro foprapofe; **OLFACTV APPELLVNT**, inferir volendo che la felicità della vita eterna, dà i fedeli aspettata gli auualora à superare ogni trauerfia, e farfi incontro ad ogni calamità. Origene Hom. 9. in Exod. *Futurorum spes laborantibus requiem parit, sicut in agone positus dolorem vulnerum mitigat spes corona.* E San Gregorio l. 8. Moral. cap. 5. *Paulus semper se ipso robusior contra aduersa erigitur: quia nimirum finem sui operis sicut mercenarius præstolatur &c.*

Origene 192 Lo stesso Lucarini, dimostrar volendo il tiro del Beato Bernardo Tolomei, figurò vn ceruo

in atto d'infeluardi, ed il titolo; **ABDITVR IMPINGVATVS**, col qual motto tengono mirabile simpatia le parole, che di Cristo lasciò registrare S. Luca 4. 1. *Iesus autem plenus Spiritu Sancto, regressus est à Iordane, & agebatur à Spiritu in desertum.*

Ritiro dei Santi 193 Simbolo di persona maligna, ed inuidiosa è la cerua rappresentata dal Lucarini in atto di nascondere il corno dextro, col cartello; **SALVBRIVS CONDNO**. Motto confacente all'auaro, che procura nascondere l'oro, col quale molte beneficenze potrebbe conferire a i bisognosi. San Basilio Hom. 7. ex var. contra questa maluagità così ragiona; *Ingens infania, cum quidem in metallis est aurum, terram perferuari; cum autem in conspicuo est, rursus ipsum in terram occultare.* Ciò che rimproverò anco Seneca. *Auaritia iterum sub terras refert quæ male egefferat.*

Anaro 194 Giouanni Ferro ben dimostrarò quanto rilieui à nostro profito la pouertà volontaria, & la rinuntia de i beni temporali, col dare ad vn ceruo, che gettaua via le corna il motto; **PROIECTIS AGILIOR**. Seneca Ep. 17. *Multis ad philosophandum obstitere diuitia. Paupertas expedita est, secura est - si vis vacare animo, aut pauper sis oportet, aut pauperi similis.* E più sopra. *Proijce omnia ista, si sapias, imo vt sapias: & ad bonam mentem magno cursu, ac totis viribus tende &c.*

Pouertà volontaria 195 Siritroua l'imprefa d'vn ceruo, figurato sotto vna palma, il quale se dà vn lato è trafitto dalle faette, scoccate giù dalla palma, dall'altro ritroua l'erba ditamo, con la quale egli si rifana, ed il motto; **HINC VVINVS, SALVS, ET VMBRA**. Imprefa biasimata per la molteplicità delle figure, che genera confusione, mà adattabile al trauaglio, il quale e ferisce, e rifana, ed adombra &c. Può anco feruire ad honore del Padre Sant'Agostino, del quale Cassiodoro de diuin. lect. cap. 12. così discorre; *Ipsè etiam Doctor eximus Beatus Augustinus bellator hæreticorum, defensor fidelium, & famosorum palmarum certaminum.* Anco il Padre San Bernardo de multipl. viil. Verbi Dei, dice che la parola d'Iddio *Et cibus noster est, & gladius, & medicina, & confirmatio, & requies.*

Trauaglio 196 L'aquila, ponendosi frà le corne del ceruo, scuote dall'ali su'l capo, e ne gli occhi di quefto misero animale, minutissime nubi di poluere, che rendendolo cieco, il fanno poi cadere à tracollo giù dalle rupi, à frantumarsi l'ossa, è à perderai la vita; Onde fù chi gli diede; **EX PVLVERE MORTEM**. Così con le minutie dei peccati veniali, da noi non apprezzatiò curati, il demonio tenta sospingerci à i capitali traccolli. San Cipriano Ser. 12. de zelo, & liuore; *Dominus prudentes esse nos iussit, & cautæ sollicitudine vigilare præcepit, ne aduersarius vigilans semper, & semper insidians, quando in pectus obrepit, de scintillis confleret incendia, de paruis maxima exaggeret, & dum remissis, & incautis leniore aura, & statu molliore blanditur, procellis, ac turbibus excitatis, ruinas fidei, & salutis, ac vitæ naufragia moliat.*

Peccati leggeri 197 Il Preferuato frà gli Erranti hà vn ceruo in atto di mangiar le serpi, col motto; **ET INDE LONGÆVVS**, come che da così fatto alimento, la vita del ceruo fino à trè secoli interi sia prolungata; insegnando, che chi può, e sà diuotare, digerire consumare con la fortezza dell'animo tutte le incidenti amaritudini, quello si promoua à longa, e felicissima vecchiaia. *Dulcedo animæ, sanctas ossium* è scritto Prou. 16. 24. e Galeno l. de dignoscen. curandisq; animi

- animi morbis cap. 8.*, dice che suo Padre gli diede tre documenti, con l'osservanza de i quali egli era giunto ad vna longa, e sanissima decrepitezza. *Primum*, dice egli, *Imperterritus, & immotus ad ea omnia, quæ quotidie in vita accidunt maneo, sicut Patrem manere tunc intuebar: ita neque iactura, neque interitus rei cuiuspiam perturbatione me vlla afficit. Secundum Assuescit me Pater gloriam, & honorem contemnere, vt vnã, nudamque veritatem haberem in pretio. Video enim quosdam, cum se ab aliquo sperni arbitrantur, ut cum pecunias aliquas amiserunt, magno dolore confici. Tertium; Non esurire, non algere, non sitim pati.*
- Galeno** 198 Vn Ceruo, con lo strale conficcato nel fianco, che stà fuggendo col motto; NEMINE PERSEQUENTE è di Giouanni Orozco, per inferire i timori cagionati dalla coscienza contaminata, e rea;
- Prou. 28.** *Fugit Impius nemine persequente*, disse il Sauio
- 1.** **Job 15.** *Sonus terroris semper in auribus illius: & cum pax sit, ille semper insidias suspicatur.* Quindi Seneca Epist. 97. *Sceleris in scelere supplicium est.* Platone lib. 9. de Repub. *Tyrannus, intra ædium parietes, formidolosus velut mulier commoratur;* ed Altri; *Conscientia ante peccatum est frænium, post peccatum est flagrum.* Mâ fugga l'empio quanto sà, scriue Sant Isidoro lib. 2. *sent. c. 26.* che alla fine. *Omnia fugere poterit homo, præter cor suum. Non enim potest à se quisque recedere. Vbi-
cunque enim abierit, reatus sui conscientia illum non derelinquit.*
- S. Isidoro** 199 Al Ceruo, che primiero si getta à nuoto, per passare vn fiume, al quale poi succedono gli altri, io feci dire; PRÆNATO, SEQUENTVR. Tale fù l'empio di Cristo, capo de Martiri, che entrando il primo nel torrente delle passioni, attrasse gli altri a seguirlo. San Bernardo ser. 2. de Resurrect. *Sermo viuis, & efficax exemplum operis est, facile faciens suadibile quod dicitur, dum demonstrat factibile quod suadetur.* San Pietro di Damiano lib. 6. *Epist. 1. cir. fin. Christus primò passus est, quem protinus Apostoli sunt secuti, quorum & nos vestigia præcipimur imitari.*
- S. Bernar- do** *Scilicet in vulgus manant exempla regentum, Vtq; Ducum lituos, sic mores castra sequuntur. Claudian. de Laud. Stilicon.*
- Esempio** Ciascuno che muore, ed in particolare Abele, che primo di tutti patì all'altra vita, con questo ceruo ben può dire; *Prænato sequentur*, douendo tutti gli huomini seguirlo per quel camino. Seneca citato da Lipsio nel lib. 3. *Physiol. disert. 11. Cogitemus cito nos eo peruenturos, quo mortuum peruenire mæremus. Et quem putamus perüsse, præmissus est.*
- Seneca** 200 L'Imprigionato trà i Cacciatori di Venetia, hà vn ceruo chiufo entro vn terraglio, col titolo; IN CAPTIVITATE SECVRVS, che dimostra come le angustie de i mali seruono tal volta di nostra
- Francesco** mirabile difesa. Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. *Dial. 64. DOL. Carceri mancipatus sum. RAT. Quid scis an fortasse non carcer, sed vt dicitur custodia sit? Quotiens vinculis explicitos hostilis mucro, siue hoste senior paupertas inuasit? Quotiens euasisse pœnituit, & carcerem, quem diuturnum queri ceperant, non fuisse perpetuum questi sunt? Alle persone Religiose molto bene serue l'impresa, le quali viuendo nel terraglio de i chiostri, iui preseruate dalle*
- Religio- so** laette, e dalle reti del mondo, e dell'inferno, godono d'vna sicurezza morale dell'eterna vita. San Bonauentura lib. 4. *Pharetr. cap. 19. Moriens vix vnquam aliquis à cella in infernum descendit: quia vix vnquam, nisi calo prædestinatus, in ea fidelis vsq; ad mortem perseuerat.*
- S. Bonauentura** 201 Che i nostri desiderij restino appagati solamente col tuffarsi nella fonte della diuinità, intinau col ceruo, che affrettandosi verso la fonte, parueni che potesse portar il motto; MERGET IN AMNE SITIM. Che però Dauide hora diceua; *Apud te est fons vitæ Psal. 35. 10. hora; Quema modum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus Psal. 41. 1. ed hora. Satiabor cum apparuerit gloria tua Psal. 16. 15.* Ermanno Vgone lib. 3. *Suspir. 11.*
- Celestes animus sitit insatiabilis undas, Ceruus vt irrigui fontis anhelat aquas.*
- Ermanno Vgone** 202 Ad vn ceruo, che hauendo omai traghettato vn fiume, mette i piedi sù l'opposta riuà, fù sopra scritto; IAM TIMOR OMNIS ABEST, tali i nostri timori, tutti cessano, ed hanno fine, quando arriuiamo à toccar la terra del sepolcro; e molto
- Morte** più poi quando arriueremo, che piaccia alla bontà buona souana l'esaudirci, alla terra beata. Seneca in Consolat. ad Marciam cap. 19. *Excessit filius tuus terminos, intra quos seruitur. Exceptit illum magna, & æterna pax, non paupertatis metu, non diuitiarum cura, non libidinis per voluptatem animos carpentis stimulis incessitur, non inuidia felicitatis alienæ tangitur, nec suæ præmitur, nec conuicijs quidem vllis verecundæ aures verberantur: nulla publica clades conspicitur, nulla priuata: non sollicitus futuri pendet ex euentu, semper in deteriora dependenti. Tandem ibi constitit, vnde nihil eum pellat, vbi nihil terreat.*
- Seneca** 203 Che il desiderio ardente di goder d'Iddio, s'accenda in noi solamente poiche habbiamo estermi- nati i vitij, lo dimostrai col ceruo, che hauendo attorno i serpenti vccisi, si inuiua ad abbeuerarsi alla fonte, al quale diedi; PEREMPTIS FONTEM ANHELAT. Il figliuol prodigo bramò il seno paterno, poiche hebbe detestati i suoi eccessi. La Maddalena corse al fonte della pietà, poiche abhominò le laidezze della passata vita &c. Sant' Agostino in Psal. 41. *Quid aliud est in ceruo? Serpentes necat, & post serpentium interemptionem, maori siti inar-
descit. PEREMPTIS serpentibus, AD FONTEM acrius CURRIT. Serpentes vitia sunt. Consumit serpentes iniquitatis, tum amplius desiderabis fontem veritatis.*
- S. Agosti- no** 204 Che nel bisogno i mondani perdano le forze, ed il consiglio, del quale pareua che fuori del bisogno fossero abbondeuolmente proueduti, lo dimostrò il Padre Abate Certani, facendo vn ceruo fuggitiuo dalla vicinanza d'vn cane col verso; BENCHE ARMATO DI CORNA, E PAVE, E FVGGE. Debolezza, e miseria, così detestata da San Gregorio Nazianzeno Epist. 12. *Est autem turpe, ac præposterum, extra periculum philosophari, in ipso autem periculo philosophiæ expertem esse.* San Bernardo lib. 2. de consider. *Quod scimus cum necesse non est: in necessitate nescimus.* Dimostrò ancol'impresa la timidità del peccatore, che se bene di tutto punto si ritroua armato, ad ogni modo porta seco nel cuore, per compagno inleparabile il timore. Da- uide, prima che peccasse, operaua dà coraggioso Leone; à pena hebbe peccato, che diuenendo, vn timido ceruo, benchè fosse attorniato da valorosi guerrieri, sbigottito, e tremante si diede à fuggire dalla faccia del suo figliuolo Absalone.
- Gregorio Nazian.** 205 Con la pittura d'vn ceruo, che si pasceua di serpenti, e portaua il titolo. VERTIGINOSVM il medesimo Certani dimotrò che l'huomo virtuoso sà cauar utilità, e beneficenza da i più graui mali, che possano assalirlo; motto di Seneca lib. de
- Prude- do** Prouid.

Seneca Prouid. *Scias licet idem uiris bonis esse faciendum, ut dura, ac difficilia non formident, nec de fato querantur. Quicquid accidit boni consulant, IN BONVM VERTANT. Non quid, sed quomodo feras interest.*

CINGHIALE Capo XVIII.

206 **P**onendosi in qualche luogo il Cinghiale, con tanta pertinacia vi si trattiene, che vuol prima lasciarsi uccidere, che leuarsi da quel sito. Quindi il Bargagli, figurandolo co i piè di dietro, fermato frà gli sterpi, benchè d'auanti fosse minacciato da gli spiedi, non si voleua ritraere, ciò che inferiua il motto; **MORI POTIUS, QVAM DESERERE**, ed è simbolo di cuor duro, ed ostinato. Cinegiro soldato Ateniese, combattendo contra l'armata de Persiani, hauendo afferrato vna naue, non se ne distacò mai, benchè fosse da cento ferite inuestito; e volle anzi lasciar iui la vita, che lasciar quel legno. Anco in materia di lettere vi sono huomini così caparbij, che se bene conoscono il manifesto errore, non vogliono mai arrendersi. Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 47. *Sententia sua tenaces, iudicia communia, & consilia spernunt aliorum: qui quam uiam semel ingressi sunt, nec omittunt etiam in manifesto errore.*

207 Simbolo d'animo sanguinario, di Prencipe Tiranno; o di Guerriero crudele è il cinghiale, figurato nel mezzo à molticani da lui feriti, col motto **CÆDE SIBI VIAM**. Giulio Cesare li fece la strada all'imperio con la morte di più d'un milione d'huomini. Tarquinio protettaua che la via per mantenersi la corona in sù la fronte, era il leuar il capo à i più qualificati del tuo regno, della qual sorte di gente Cornelio Tacito l.6. *Annal. Prouinciarum sanguine prouincias vincunt.*

208 Il Cinghiale, che si spinge contra vno spiedo di Cacciatore, col motto; **CONTRA AV-DENTIOR**, è di Nicolò Bargnano, l'Animo frà gli Erranti, e dimostra cuore intrepido, ed animo alla presenza de più graui pericoli. Virgilio *Æneid. 6. v. 95.*

Virgilio Tu ne cede malis: sed **CONTRA AV-DENTIOR** ito,
Quam tua te fortuna sinet.

e serue di sprone à questa animosità la speranza di preualere sopra gli auuersarij sforzi; nel qual proposito Cornelio Tacit. l. 2. *Hist. Fortes, & strenuos etiam contra fortunam insistere spei.* Serue parimenti quest'impresa ad inferire vn animo, dall'ira predominato, ed acciecatò, del quale Seneca in Medea Att. 3.

Seneca *Cæcus est ignis stimulatus ira,
Nec regi curat patituræ franos;
Haud timet mortem, cupit ire in ipsos
Obuius enses.*

Co i quali sentimenti Sant'Antonio di Padoa Ser. 6. de Martyr. *Iracundus dicitur quasi aper, qui se venabulo sponte sua infigit. Hinc Saul qui semper Dauid oderat tanquam aper gladio proprio est occisus.*

209 Entrando il Cinghiale in vna vigna, e diuora l'vue, e guasta le viti, e mette ogni cosa in conuulsio; onde fù chi gli sopraposè; **DEPASCITVR, ET EXTERMINAT**, pigliandosi il concetto dal Sal. 79. 14. oue parlando della Giudea traugliata, o veramente da Nabuccodonosorre, ed Antioch; o veramente da Vespasiano e Tito, scriue il Profeta; **EXTERMINAVIT eam aper de Sylua, & singularis ferus DEPASTVS est**

eam. Il soldato insolente al viuò qui si rappresenta, Soldato come anco il cattivo ministro d'vna città; od il Prelato vitiolo; poiche ciascuno di questi, diuorando, ed estermiando, distrugge la prouincia, la republica, e la religione, *insolète Ministro vitiolo*

210 Bernardo Porcara, che porta nell'arme il Cinghiale, per dimostrare di voler viuere nella protezione del Signor Cardinal Monti, figurò il Cinghiale sù la vetta d'un monte, col motto. **NON ALIBI TVTIVS**; aggiungendo parimenti la spiegatura de suoi pensieri nel seguente distico;

*Si totum fortuna furens permisceat orbem,
Non alibi tutius liceat esse mihi.*

211 Il DENTE del Cinghiale, adoperato dalle donne per appianare, e lisciare le cuciture fù posto col titolo; **COMPRIMENS ÆQVAT**, che feruirà a dimostrare, come quel traualgio, che ne aggraua, anco ne appiana, oue prima era uamo mal agguistati, e differtosi. Idiota lib. 2. de vera Patientia; *Tribulatio elationem deprimit, lasciuam reformat, idio: a intemperantiam edomat, & deuque omnes actus illicitos,*

CINOCEFALO Capo XIX.

212 **E**l Cinocefalo di fattezze in parte simili alla Simia, e in parte al cane. Perde la vista, e poi la recupera, al calare, ed al crescere della Luna. Quindi figurato con la faccia riuolta a questo pianeta, fù introdotto à dire; **PERDO CON TE LA LVCE, E LA RACQVISTO**; che dimostra conformità. L'huomo parimenti, col crescere dell'età, acquista la luce del giudicio, e della prudenza; e declinando il corpo nell'occidente della decrepitezza, declina parimenti, e si smarrisce l'ingegnosa viuacità, che in lui splendeua. Tanto discorse Lucrezio lib. 3.

*— Gigni pariter cum corpore, & vna Lucretio
Crescere sentimus, pariterq; senescere mentem.
Nam velut infirmo pueri, teneroque vagantur
Corpore: sic animi sequitur sententia tempus.
Inde ubi robustus adoluerit viribus ætas,
Consilium quoq; maius, & auctior est animi vis.
Post ubi iam validis quassatum est viribus æui
Corpus; & obtusis ceciderunt viribus artus;
Claudicat ingenium, delirat linguaque, mensque,
Omnia deficiunt, atque vno tempore desunt.*

Il Cinocefalo può figurar l'auaro, poiche al crescere dell'argento, l'animo suo li rinforza, ed al mancare manca. San Bernardo Ser. 21. in Cant. *Conformaris S. Bernardi crumena tua, dice ad vn di costoro, tanquam seruus de Domina sua; cum crescente marsupio tuo, crescis pariter animo; & cum decrecente decrescis.*

213 Il Camerario diede al Cinocefalo riguardante la luna; **PENDET AB ILLA**; ed il Perciuollo il fece dire; **ALTRA VISTA NON FIA CHE MI CONFORTE**, intinuando amore suiscerato, e vero verso vnico oggetto. San Giouanni Crisostomo Hom. 26. ex var. in Mart. *Sicut casta Gio: Crimulier, quæ virum suum amat: nullum alium amat, solum si autem alium amauerit, iam non amat virum. Ita & homo si Deum amat, mundum non amat, si autem mundum amauerit, iam Deum ex toto corde non amat.*

214 Così nel tempo che la Luna è nascosta à gli occhi nostri, per esser congiunta col Sole, il cinocefalo se ne stà tutto mesto, e senza prender cibo; come anco quando la Luna è sotterra egli si giace col ventre prostrato in sù la terra. Che però, figurandolo giacente, con la Luna affatto vuota, fù chi gli diede; **DONEC**

Lon-
nanza **DONEC REDEAT**; ed il sofferente frà gli Er-
ranti; **PER FIN CHE CINTHIA SPONTI**,
e dimostrano afflizione di cuore per l'absenza di per-
sona amata. Battista Guarini Madrigale 93.

Guarini
Come fan dolorose
L'onghe da voi del viuer mio le tempre,
Ch'è detelo al mio cor, ch'è con voi tempre.
Mà se 'n lingua d'amor egli fauella,
Che voi non intendete,
Con quella mente di pietà rubella;
Almen l'intenderete
Ai sospir, a le lagrime, al fsembiante,
Ch'io moro senza voi, misero amante.

In morte
215 I Filonati nella morte di Montignor Asca-
nio Piccolomini, Arciuefcouo di Siena, & loro Acca-
demico, rappresentarono la propria Accademia nel Ci-
nocefalo, con la Luna che tramontaua, ed il motto.
LVMINE ORBATVR; inferir volendo che
quell'insigne Prelato, (il quale ben a ragione era fi-
gurato nella Luna, già che quella portaua nell'arme)
col suo tramontare nell'occato di morte, lasciava l'ac-
cademia prima della cara luce de gli occhi, cioè del più
degnò, e qualificato soggetto ch'ella hauesse.

Adula-
tore
216 Montignor Aretio per simbolo d'Adulatore
fece il Cinocefalo difteso in terra, mentre la Luna si
vedeuu vuota, col cartello; **VT DEFICIS DE-
FICIO**; co i quali sentimenti Pietro di Damiano
Opusc. 22. cap. 1. *Si Dominus seruet, ille sudat: si
ille astum, iste cauma conqueritur; si ille dormire
vult, hic accidiatur; si satur est, hic ructare compelli-
tur.* E Plutarco ancora; *Adulator cum se similem
prastare nequeat in his, quae digna sunt studio, nihil
in turpibus inimitatum relinquit.* Dimostrò anco
l'impresa amor viuò, e mirabile conformità d'affetti,
quale il Tasso deseriuue in Gildippe, ed Odoardo, di
loro cantando nella Geruf. Liberata Canto 1. st. 57.

Torquato
Tasso
Và sempre affissa al caro fianco, e pende
Da vn fato solo l'vna, e l'altra vita.
Colpo, che ad vn fol nocca vnqua non scende,
Mà indiuiso è il dolor d'ogni ferita;
E spesso è l'vn ferito, e l'altrolangue,
E versa l'alma quel, se questa il sangue.

Risurre-
zione
217 Per vn defonto, il Lucarini effigiò il Cinoce-
falo, difteso, ed asporato sotto la Luna fosca, e te-
nebrofa, col motto; **LVCESCENTE EXCITA-
BOR**, inferendo che nel giorno finale, all'apparire
del Sole di giustitia, dal sonno di morte si tarebbe quel
defonto delitato, essendo la morte vn profondo son-
no, ciò che insinuò San Paolo, 1. Thefal. 4. 12. *Nolu-
mus autem vos ignorare fratres de dormientibus, nel
qual luogo San Giouanni Crisostomo. Non dixit
de morientibus, sed de dormientibus, somnum esse
mortem ostendens.*

DAMMA Capo XX.

Fuga
218 **D**All'Abbate Ferro figurata in atto di fug-
girsene da i cani, hebbe; **PONE SOL
NE LA FUGA OGNI SVO SCAMPO**, do-
cumento importantissimo per conseruare la libertà, e
purità dello spirito frà gli affalti delle vicine occasioni;
Giusto Lipso
Oratio
Malorum effugium in fuga, diceua Liptio lib. 1. de
Constantia, ed Oratio lib. 1. Epist. 1.
Virtus est vitium fugere.

1. Cor. 6.
18.
5. Ambro
gio
Il che più che mai deue estquirsi in materia di libidi-
ne, già che San Paolo espresamente 1. Cor. 6. 18. *Fugite
fornicationem. Fugite fornicationem* ripiglia Sant'
Ambrogio lib. de fuga saeculi c. 4. *persequuntur enim
nos peccatorum illecebrae, persequitur libido. Sed*

tu fuge tanquam furiosam dominam &c.

219 La vita degli huomini facinorosi, e vitiosi,
è simile à quella delle Damme, che stanno palcen-
dosi, e delitando sù i diripi, e frà le balze orride, e Mòdani
precipitose; ad vna delle quali il Padre Certani diede
IN ARDVIS ESCAM. Sap. 5. 7. parlando gli
Scelerati. *Lassati sumus in via iniquitatis, & perdi-
tionis, ambulauimus vias difficiles.* Origene in Matt.
25. tract. 34. *Haedi dicuntur omnes mali, quia aspe-
ra, & dura saxa male ascendunt, & per precipitia
eorum incedunt.*

DONNOLA Capo XXI.

220 **E**Nemica del serpente, col quale arditamen-
te s'azzuffa; mà prima d'affalirlo mangia
la ruta, che serue di preseruatiuo; però dipinta con
la ruta in bocca, ed vn serpente all'incontro hebbe; dere
CAVTIVS PVGNAT, ò veramente; **VT PV-
GNET**, che inferiscono prudenza militare in ar-
marsi, e prouederli de gli opportuni rinforzi, prima
d'attaccar la battaglia. Il Gran Duca Francefco de
Medici l'insinuò portádo la donnola col titolo senten-
tioso; **AMAT VICTORIA CVRAM**. Onotan-
dro in Strateg. c. 4. diceua; *Bellorum initia validissime
statuenda, & stabilienda esse. Ut autem optimus gu-
bernator prius quam soluat e portu, nauem omnibus
armamentis exirruere solet: sic etiam prouidus Im-
perator, quacunque vsui sibi fore putabit, praeparet
diligenter &c.* Don Aluaro di Bazzano, Capitano
nelle guerre marittime eccellentissimo, toleua dire,
che la madre della buona fortuna era la diligenza. Per-
lo che esso, prima d'accingerti a qualche impresa, e da-
ua gl'ordini opportuni, e personalmente vedeuu se in
ciascuna galera, ò naue da guerra v'era la debita quan-
tità delle vettouaglie, biscotto, aqua, oglio, poluere,
palle, marinari, soldati &c. Con le quali caute diligen-
ze non ti mise già mai ad alcuna impresa, che non gli
riuscisse felicemente. Gio: Botero, Detti memorabili
p. 1. fol. 60.

221 La donnola, con la ruta in bocca, ed il titolo. **Diligen-
PRÆGVSTAT, ET PVGNAT** serue per chi za
preuiente con le diligenze quel male, che gli touratta,
ricordandoti il detto di Seneca Thyett;

Seruum est cauendi tempus in medijs malis. Seneca
e può applicarsi a chi s'arma col cibo eucaristico, prima
di combattere, ò prima di cimentarti con la morte. S. Iria
Cipriano Epist. 54. parlando de i Santi Martiri. *Quos
excitamus, & hortamur ad praelium, non inermes, no
& nudos relinquamus, sed protectione corporis, &
sanguinis Christi muniamus.* San Girolamo Homil.
24. in Epist. 1. ad Corinth. *Hæc mensa est neruus vo-
stra salutis, mentis vinculum, fiducia fundamentum, mo-
spes, salus, lux, vita.*

222 Enrico Eburone lib. 1. *Diphtheræ elog.* 66.
facendola con la ruta in bocca, la quale serue ad ar-
marla, perche possa vincere, e trionfar de i rospi, ò de
i serpenti, le diede il titolo da Emblema; **EX AMA
RIS VICTORIA**, integnandoci, che la virtù deue
non rifiutar l'amarezze, poiche col mezzo di queste,
gustate, e superate s'ottengono gli honori vittoriosi.
Tertullianò parlando di Cristo lib. de corona milit.
cap. 14. *Fauos post sella gustavit, nec ante Rex glo-
ria à celestibus saluatus est, quam Rex Iudeorum
proscriptus in cruce.*

223 Benche la donnola sia più accorta del rospo,
ad ogni modo te gli caccia nella gola, e diuene infeli-
cemente tua preda, e tuo pasto. Quindi ne fà for-
mato emblema, col titolo; **CALIDIOR ERRAT.**
P 2 Ben

Ben vedendosi che tal volta i più prudenti, e scaltroi sono sopraffatti da i loro inferiori. Adamo che haueua infuse da Dio scienze stupende, si lasciò vincere, e cedette, e cadde nelle fauci del serpente. Salomone pieno di sapienza, si precipitò nel seno delle femmine Idumee &c. che questo volle inferire Esopo, mostrando la volpe sopraffatta da animali, a lei di malitia, e d'astutia inferiori.

con l'albero vietato sollecitò le ruine di tutta la discendenza humana; *Vt qui in ligno vincebat, in ligno quoque vinceretur*, canta Santa Chiesa. Battista Mantovano de *sacris diebus* rappresentando Sant'Andrea crocifisso, dice ch'egli.

Clamabat ab alta Battista
Mantova-
no
*Arbore ad astantes populos, Christumque do-
cebat*

*In ligno voluisse pati, quod semina mortis
Traxerit à ligno princeps in stemate nostro.*

228 All'elefante femina; & grauida fù chi diede; *NASCETVR*, dir volendo, che se bene ella tardaua per lungo volger di mesi a dar alla luce il suo parto, con queste prolunge ella maturaua vn parto tutto maestoso, e riguardeuole, che sarebbe riuscito di piena sodisfazione à gli occhi d'vn mondo.

*Nam verum natura parens nil edere magnum, Pier. l. 58
Spectandumque solet, longo nisi tempore adul-
tum.*

*Ipsa etiam maiora suos animalia partus
Iussa diu gestare, decem bos Luca per annos
Parturit, ingentem prolem paritura, utensque
Dentis ebur decora ampla virum, decora ampla
Deorum.*

Non altrimente le risoluzioni molto ben maturate partoriscono ottimi effetti. *Erodoto l. 7. Omnis res pro-
perando parit errores, vnde magna detrimenta fieri
adsolent, in cunctando autem bona insunt, si non ta-
lia, que statim videntur esse bona, certè, que suo
tempore bona quis esse comperiat.*

229 In Milano nella canonizzazione di San Carlo fù dipinto vn elefante, che caminaua verso il Cielo sopra vna corda, il che essere stato veduto in Roma per la sua docilità lo scriuono Plinio, Pierio, ed Altri, col motto volante, quasi di peso leuato da Cicerone; *Santità.
ASCENSU NITENS ARDVO*, con che s'inferrua lo sforzo, ch'egli dalla parte sua fece, per arriuaire alla perfezione, e santità, caminando su la strada erta, e difficile della legge diuina, e rendendosi vbbidente la mole pesante di quel corpo, *quod agrar-
uat animam. Sap. 9. 15. e nel verso non s'arriua all-
acquisto della virtù che per istrade ardue, e faticose.
Ouid. 2. de Arte.*

*Ardua molimur, sed nulla nisi ardua vincunt, Ouidio
Difficilis nostra poscitur arte labor.*

e nel lib. 2. de Ponto.

Tendit in ardua virtus.

230 Emmanuel Filiberto, Duca di Savoia, espresse la sua generosa benignità con l'immagine d'vn maefrenoso elefante, che caminaua tutto piaceuole frà vn pebenbranco di pecorelle; & portando il motto; *IN-
FESTVS INFESTIS*, si dichiaraua, di non volere essere molesto, e pregiudiciale, se non à chi l'hauesse irritato, ed offeso. Così Aurelio Vittore scriue d'Ottauiano; che *Nisi iustis de causis nunquam genti
vlli bellum intulit.* E Pietro Conte di Savoia com-
parendo d'auanti ad Orone III. Imperatore, portò vn habitto, che se dal lato dextro era tutto ricciami, Gio: Bo-
tutto fregi, tutto oro, e gioie, dal lato sinistro era tutto ferro, acciaio, ed armi, dichiarandoli che i
fregi erano ordinati all'ossequio di Cesare, mà che gli arnesi militari erano approntati contra coloro, che ardisscro temerariamente di maltrattarlo.

231 All'elefante dipinto frà le pecorelle, fù chi aggiunse il detto sententioso; *MANSVETIS
GRANDIA CEDVNT*; essendo proprio de Cedere gli animi veramente nobili, e grandi, il procedere con benignità, e facilità, cedendo volentieri anco a i minori. *Equidem ipse*, disse Ilidoro Pelusiota lib. 3. *S. Isidoro
Epist. 188. humilitatem ab animo magno, & excelsa,
Pelusioz
su-*

Rimorso di coscienza 224 La donnola, che perseguita vn topo (il quale fugge a salvarsi entro vn buca,) e protesta; *PER-
SEQVAR INTRO*, è figuratiua della sinderesi, o rimorso di coscienza, che nel più secreto delle nostre viscere penetra a dentro, non permettendo al delinquente tregua veruna, ne pace. *Giuuanni Crisostomo. Inuidi, auari, & raptores, bellum vnde quaque
circumferentes, & intus sedentes inimicos habentes,
quocumque recesserint, pugnam non possunt effugere.
Cosi di Tiberio, contaminato per molte sceleraggini disse Cornelio Tacito Annal. lib. 6. Tiberium, non for-
tuna, non solitudines protegabant, quin tormenta pe-
ctoris, suasque ipse paenas sateretur.*

225 Non vi manca scrittore, che asserisca, che la Donnola concepisce per gli orecchi. Se le può dunque soprateruere. *CONCIPIT AVRE*, facendone imprecia per l'Annuntiatione di Maria Vergine. Riccardo di San Lorenzo l. 1. de Laud. Virg. cap. 3. *Per fidem concepit; vnde & per aurem dicitur
concepisse, idest per fidem dictorum; quia fides ex au-
ditu.* E Sant' Ambrogio in cap. 30. *Prouerb. Verbum Dei viuum, & efficax, per aurem penetrat ad vi-
scera sine lesione: & homine assumpto Verbum inter
homines nascitur sine sui diminutione, & Maria
Virgo generat sine corruptione. Venit Christus de
caelo, aure concipitur, & talis Maria remansit post-
quam peperit, qualis fuit antequam Verbum aure
conceperit, & vtero gestauerit.*

*
Annun-
tiat. di
Maria,
Vergine
Riccardo
di S. Lo-
renzo
S. Ambro-
gio

ELEFANTE, AVORIO, Capo XXII.

226 **R** Apportano i Naturalisti, che mentre l'elefante dorme appoggiato all'albero, il dragone insidiosamente lo morde; e suggerendogli il sangue, l'attinge alla caduta, ed alla morte. Mà cadendo addosso à quel mostro, col suo peso lo schiaccia, e l'uccide. A questo corpo d'Imprecia Bartolomeo Rossi soprateruile; *VICTOREM VINCO*, alludendo alla vittoria, che Cristo, morendo, ottenne della morte, e del Demonio, della quale diceua egli stesso per bocca d'Otta Profeta; *Ero mors tua o mors* &c. Il Lucario gli soprapote; *CÆDIT DVM CADIT*; che tanto appunto va dicendo Santa Chiesa; *Qui mortem nostram moriendo destruxit*; ed io gli darei; *OCCISVS OCCIDIT*, concetto del Padre Sant'Agostino Ser. 30. de Temp. che parlando di Cristo dice; *Mortem ab inimicis sustinuit,
eamque in suo corpore OCCISVS OCCIDIT.*

227 Monsignor Arelis è di parere, che l'elefante uccida il Serpente, schiacciandolo col peso del corpo contra quell'albero, per lo quale il serpente discese a procurar la sua morte, che tanto afferma Plinio lib. 11. cap. 12. che però gli diede; *EX IPSA, ET
PER IPSAM*; come à dire; Perche il serpente calando giù dalla pianta, di quella si serui per strumento della sua maluagità, io della pianta medesima mi preuaglio per istrumento della tua perdizione; e l'applica al Crocifisso, che si valle dell'albero della croce contra il serpente d'inferno, perche anch'esso

Cristo
crocifis-
so

superbiam autem à vili, & abiecto proficisci existimo. Nel qual proposito M. Tullio con miracoloso discorso lib. 1. *Officiorum* parlando di Filippo Macedone, e d'Alessandro suo figliuolo così ragiona: *Philippum quidem Macedonum Regem rebus gestis, & gloria superatum à filio, facilitate verò, & humanitate, video superiorem fuisse, itaque alter semper Magnus, cioè Filippo, alter saepe turpissimus fuit, intendendo Alessandro. Ut rellè, præcipere videantur, qui movent, ut quanto superiores sumus, tanto nos summissus geramus.* parole, che palono di peso leuate dall'Ecclesiastico 3. 20. *Quanto magnus es, humilia te in omnibus.*

232 Animo grande, mà benigno, e cortese dimostra l'Elefante, quale frà le pecorelle camina; **LENTE NE I. Æ DAT.** Quando il popolo Israelitico voleua passare per lo paese del Rè di Edom, Mosè gli spedi vn ambasciata, a supplicarlo di buona licenza; Num. 20. 14. Mà negando colui la facultà di passare, *Diuertit ab eo Israel nu. 21.* il popolo se n'andò per altra strada. Olcastro in questo luogo così. *Quid hoc est Domine Deus, ut non audeas intrare cum populo terram Edom, nisi à rege permissus? Docet nos in summa potentia nunquam violentia uti, & suaviter omnia disponere &c. Discant ex hoc loco Reges patientiam, videntes quanta hic utitur Deus &c. ne puniat Edom.* Costume tutto proprio d'Iddio, quale sempre vâ procrastinando il castigo, per dare con questa lentezza agio al reo di pentirsi, e sottraersi alle diuine offese. Crilologo ter. 42. *Hæc est Christi magna, larga, sola misericordia, quæ iudicium omne in diem seruauit vnum, & homini totum tempus ad penitentiam seruauit inducias: ut quod de vitij infantia suscipit, rapit adolescentia, inuadit iuuentus: corrigit vel senectus: & de peccato vel tunc peniteat, quando sentit iam se non posse peccare: & tunc saltem reatu deserat, quando illum reliquerit iam reatus &c.*

233 Altri dell'elefante frà le pecorelle fece emblema, col titolo politico; **Regni clementia custos.** Nel qual senso Seneca citato da Giusto Liplio *Dissertat. ad Albertum &c. Illius Principis magnitudo stabilis, fundataque est, quem omnes tam supra se esse, quam pro se sciunt: cuius curam excubare pro salute singulorum, atque vniuersorum quotidie experiuntur. Quo procedente, non tanquam malum aliquod, aut noxium animal e cubili profilierit, diffugiunt: sed tanquam ad clarum, & beneficium sidus certatim aduolant.*

234 Giouanni Ferro fece l'elefante ragguardevole per due prerogative, soprascrituendogli; **NEQVE VORAX, NEQVE RAPAX.** Potrebbe in questa nobil fera, conoscere figurato per molte analogie il Vesouo; quale porti il motto; **Neque vorax,** poiche San Paolo si dichiara di volerlo *sobrium* 1. Timot. 3. 2. nel qual luogo Sant' Anselmo; *Sacerdotes enim qui ministrant in templo Dei, prohibentur vinum, & siceram bibere per diuieto delle Mosaiiche leggi, NE in CRAPVLA, & ebrietate GRAVENTVR corda eorum;* ed altresì non sia; **Neque rapax;** ciò che toglie Paolo; *Non cupidum nu. 3. Auaritiam enim, & cupiditatem,* scriue Sant' Anselmo *esse vitandam sacerdoti, & ipse Samuel exemplo suo docet NIHIL se cuiquam RAPVISSE coram populo PROBANS.*

235 Il Duca Alessandro Farnese alzò impresa dell'elefante, col motto Spagnuolo; **NO BVELVO SEN VENCIR,** cioè; **NON REDEO, NISI VICTOR,** mostrando vittoriosa brauura, e felice riuscita in tutti i suoi martiali attentati. Lode che ben deue attribuirsi alla Maestà di Carlo V. il quale si rese

glorioso; *tam multis ex omnium hostium genere victorijs, tanta felicitate reportatis, ut à nullo serè Carolus prouocatus bello fuerit, quem non modo victum, sed (quod rarò legitur) vinctum etiam, captiuumque non viderit;* così Fiamano Strada de Bell. Belgico l. 1. Ilche attualmente si vide in Francesco J. Rè di Francia; Enrico Rè di Nauarra; Clemente VII., Guglielmo Duca di Cleues, Federico Elettore, Duca di Sassonia; Ernesto Duca di Branfuic; Filippo Langraui d'Hassia, tutti da Carlo superati. Sant' Ambrogio anch'esso dice che il Santo Dauide riuscì; **IN OMNIBVS VICTOR PRÆLIIS** lib. 1. off. c. 35. poiche hauendo da venti volte in circa, à bandiere spiegate attaccato sanguinose battaglie, in tutte ne ottenne chiarissime, e nobilissime vittorie.

236 Quanta mondezza si ricerchi in chiunque vuole accostarsi, ad inuocare, ed adorare Iddio, lo dimostra l'elefante, quale prima di riuerire, come è suo costume, la rinouata luna, si laua entro vna fontana, dichiarandosi di ciò fare; **VT PVRVS ADOREM.** Anco Dauide diceua. *Lauabo inter innocentes manus meas, & circumdabo altaretuum Domine, ut audiam vocem laudis, ut enarrem omnia mirabilia tua* PL 25. 6. Così la vera disposizione per venerar Iddio è la purità de nostri affetti, e l'auuertì anco Seneca; *Optimus animus pulcherrimus Dei cultus.*

237 L'elefante in atto di lauarli nella fonte, sù introdotto à dire; **SIC ARDVA PETO** insegnandoci che la mondezza del cuore, e purità dell'interno sia strumento efficace, per accingerci, e promouere à felice riuscita le più grandi imprese. Diceua Onofredo c. 10 *strat.* che il Generale de gli eserciti, prima d'attaccar battaglia, douesse consacrar vittime a gli Dei, ed offeruare attentamente le viscere de gli animali, se presagiavano, o no, la vittoria. Mà con documento lontano dalla sacrilega superstitione il Padre Andrea Pinto *Notat. 19. in cap. 14. Isaian. 1428.* così. *Habet religiosus longe extispicium, & multo certioris augurij, meus Princeps, in bellum profecturus: si cor, si viscera sua vitio pura, aduentia Deo, introsperit: iam propitio numine poterit decertare.*

238 Suole l'elefante vitar dei denti contra d'vn albero, iui lasciandosogli cadere, nel qual atto sù introdotto à dire; **LASCIAI DI ME LA MIGLIOR PARTE A DIETRO,** parole tutte proportionate ad vn vitioso; che nelle fregolatezze del senso, e ne gli scandali habbi consummato la gioventù, e la virilità; *Et cum iuuentutem peccato exhausserit, languidam, & eneruatam senectutem virtuti reseruet,* parole di San Giouanni Crisostomo in *Psal. 14.*

239 Monsignor Arcesio, valendosi dello stesso corpo d'Impresa, cioè dell'elefante, che haueua gettato à terra i denti, il fece dire; **LASCIAI DI ME LA PIV VIL PARTE A DIETRO,** applicandola à i Santi, & à i Religiosi, che lasciano prontamente le ricchezze, ed i mondani piaceri. Nel qual proposito Francesco Petrarca de *Remed. lib. 2. Dial. 9. DOLOR; Patrimonium paternum habui, perdidit: quid consilij capiam? RAT; Patrimonium paternum duplex: alterum ex rebus pereuntibus, quod fortuna moderatur; ex virtutibus, & doctrinis alterum, quod extra fortunæ regnum procul in tuto positum lædi nequit.*

240 Perche mirabile, e stupenda è la destrezza, agilità, e brauura dell'elefante, il quale nell'attacco delle battaglie, non dall'altrui esterno aiuto auualorato, ma col valore ed energia delle sue proprie forze

Cicerone

Ecclesiast. 3. 20.

Benignità

Num. 20. 21. Olcastro

Misericordia diuina Pier Crisologo

Clementina Seneca

Giudice

1. Tim. 3. 2.

S. Anselmo

Brauura

Fiamano Strada

S. Ambrogio

Oratio pura

Psal. 25. 6.

Seneca

Purità interna

Andrea Pinto

Peccatore inuechiato

Gio: Crisostomo

Religiosi Pouertà volontaria

Francesco Petrarca

Far da sé

opera gran cose; ben à ragione portò il motto; SVIS VIRIBVS POLLENS. Dauide quando si dispose ad azzuffarsi contra il Gigante, dal Rè Saule fù proueduto d'elmo, di lorica, di spada &c. 1. Reg. 17.

1. Reg. 17 38. Ma non se ne valse; anzi *deposuit ea*; il tutto perche non dall'aiuto dell'arme, nè dalla sua innata generosità egli voleua che fosse partorita quella vittoria. Sant' Ambrogio l. 1. Offic. cap. 35. *Dauid ad versus Gloriam immmani mole corporis virum, singulari certamine dimicaturus, arma quibus oneraretur, respuit. Virtus enim SVIS LACERTIS MAGIS, QVAM ALIENIS integumentis NITITVR.*

241 All'elefante fù sopra scritto; IN SVIS VIRIBVS PRETIUM, idea della vera virtù, che non ricerca fuori di se, ne dall'altrui assistenza il prezzo, e la stima. Claudiano in consulat. Theodo.

Ipsa quidem virtus pretium sibi, solaque latè Fortune securam nitet, nec fascibus vllis Erigitur, plausque petit clarescere vulgi, Nil opis externæ cupiens, nil indiga laudis.

242 Idea d'animo grande, forte, e risoluto, è l'elefante, che in campo aperto non si lascia ne spaventare, ne superare, se non da impeti, e sforzi grandissimi; ond' hebbe. VI PARVA NON INFLECTITVR. Tale Torquato Tasso ne descrive Sueno Principe di Danimarca, poiche assalito da Solimano, che fece guidaua vn esercito infinito di gente Araba, non così facilmente fù atterrato, che non vi si applicassero numerose, e violenti forze; di cui cantò;

Ripercote percosso, e non s'allenta;
Ma quant' offeso è più, tanto più noce.
Quand' ecco furioso a lui s'auuenta
Huom grande, c'ha tembiante, e guardo atroce,
E dopo lunga, ed ostinata guerra,
Con aita di molti alfin l'atterra.

Gerul. Liberata Cant. 8. st. 23.

243 Montignor Aresio, per inferire quanto i nostri cuori siano auvalorati alla sofferenza d'ogni più duro incontro dal contemplare la passione di Cristo, figurò l'elefante, che mirando attentamente il vino premuto dall'vua diceua; ACVOR IN PRÆLIVM. San Bonauentura 1. par. Stimul. cap. 1. *Passionis Christi meditatio continua eleuabit; quid agendum, quid meditandum, & sentiendum sit indicabit; te deinde ad ardua inflammat, teque vilificari, & contemni, & affligi faciet affectare &c.*

San Gregorio Papa anch'etio. *Si passio Christi ad memoriam renouatur, nihil adeo durum est, quod non equanimiter toleretur;* e San Paolo prima di tutti

Hebr. 12. 1. *Per patientiam curramus ad propositum certamen, aspicientes in authorem fidei, & consummatorem Iesum.* Il Cavalier Marino nella 3. parte della Lira applicò il concetto a Cristo, che sudando sangue, s'auvalorò à tollere la morte;

Suda sangue il mio Dio,
Elefante guerriero in pugna hostile,
Ch' à la vita del sangue, ardito, e forte
Diuien, già moribondo, incontro à morte.

Alla nostra Beatissima Auuocata, stante sul Caluario, applico questa proprietà Riccardo di San Lorenzo, quale lib. 10. de Laudibus B. M. Virg. scriueua. *Elephas viso sanguine, non timet morti, sed magis acuitur in prelium; & Beata Virgo, viso sanguine Filij, effuso in cruce, moricum ipso non timuit, sed magis optauit; & si animam pro ipso non posuit, exposuit tamen, & quod potuit fecit.*

244 Agostino Mascardi porta per sua impresa l'elefante inuestito con molte saette, ed il motto; CITRA CRVOREM, concetto tutto leuato

da Lucano lib 6.

Sic lybicus densis elephas oppressus ab armis, Lucano Omne repercussum squalenti missile tergo Frangit, & hærentes mota cute discuti hastas: Viscera tuta latent penitus, CITRA QVE CRVOREM.

Confixa stant tela feræ: tot facta sagittis, Tot iaculis, vnâ non explent vulnera mortem.

E vuol inferire, che tutte le punture dei maleuoli non possono in veruna guisa pregiudicargli Sen. Ep. 13. *lesâ Incredibilis vis philosophiæ est ad omnem fortuitam vim retundendam. Nullum telum in corpore eius sedet, munita est, solidaque; quadam defatigat, & velut leuia tela laxo sinu eludit: quæ tam discuti, & in eum vsque qui miserat respuit.*

Coi quali ditcorsi concorda la Musa di Fulvio Testi;

Io sò, che di mortal veleno infette
Inuidia arrota l'armi,
E che in'assale insidiosa à tergo;
Mà se virtù d'adamantino vsbergo
Mi cinge, e che può farmi
Importuno liuor con sue saette?
Faran le mie vendette
Gli strali istessi; e l'innocenza illesa
Rilancierà ne l'offensor l'offesa.

Fulvio Testi

Salomone, succintamente Pron. 12. 21. *Non contristabit iustum quidquid ei acciderit;* E prima di lui il suo buon Padre Psal. 63. 8. *Sagittæ paruulorum factæ sunt plaga eorum.*

245 L'acutezza delle saette, scoccate contra l'elefante; com'altri disse; FORZA NON TOLLIE, E GIUNGE IRA, E FVRORE; tali anco le ingiurie, che i meno potenti fanno à i più gagliardi, non feruono, che à rendergli più furibondi, e dispettosi, di quello si fossero di prima. Nel duello seguito fra Tancredi, ed Argenteo; essendo questi caduto à terra, e reso affatto debole per la molta effusione del sangue, sparito dalle frecche ferite: Tancredi l'inuitò cortelemente ad arrendersi; mà quando colui tentò di ferirlo; Tancredi altamente irritato gli leuò la vita.

Renditi grida, e gli fa noue offette
Senza noiarlo il vincitor cortese.
Quegli di furto in tanto il ferro caccia,
E sul tallone il fiede, indi il minaccia.
Infuriossi à l'hor Tancredi; e disse;
Così abusi, fellon, la pietà mia?
Poi la spada gli fisse, e gli risisse
Ne la vincera, oue accertò la via &c.

Torquato Tasso

Tasso Conquist. Cant. 19. st. 25.

246 Quando l'elefante s'incontra nella selua in alcun huomo, che habbia snarrata la strada, con maniere cortesi glie la insegna, portandosi a lui d'auanti, e diuenendo sua guida; DVX OBERRANTI. Tale il figliuol d'Iddio, comparue in carne humana, per insegnarci, col suo esempio la strada dell'eterna salute; *Relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius.* 1. Petr. 2. 21., E tali ancora i pastori de i popoli, e i padri di famiglia deuono indirizzare con affetto cortese i sudditi, ed i figliuoli su la strada della virtù, e della gloria, preuenendogli col passo de i loro incolpabili esempi; *Sacerdos*, dice il Cardinale Pietro di Damiano Epist. ad Firmin. *qui in regno calorum vult esse magnus; sit IN POPULO PRÆVIUS, vt quod voce se sequentibus distat, primus ipse vnus operibus impleat.*

Buon esempio

1. Petr. 2. 21.

Pietro di Damiano

247 Volontà rassegnata nell'altrui disposizione; ed vbbidienza pronta ad intraprendere ogni cosa dimostra l'elefante, che camina su la corda, spettacolo nuouo, che Galba Imperatore esibì a i Romani, al quale

Vbbidiè

22

quale fù dato il motto; QVO MF CVNQVE FERFT. Tomaso de Kempis lib 3. de Imitat. cap. 5. *Pone me ubi vis, & liberè age mecum, in omnibus in manu tua sum, gyra, & reuerfa me per circuitum, en feruus tuus sum ego, paratus ad omnia, quoniam non desidero tibi viuere, sed tibi.*

Tomaso de Kēpis.

Purità S. Pietro dolente
 248 All'elefante figurato nell'acque, oue fuollu-uarli prima d'adorar la luna fù soprapotto; SIC GRATIO; imagine bella di San Pietro, che à gli occhi d'Iddio riucti affai più gratioso, e bello, dopo esserli tuffato nell'onda delle tue lagrime, di quello ci fosse d'auanti; e come disse Arnobio in Mat. 138. *Maior gradus redditur ploranti, quam fuerat sublatu deneganti*; il che anco s'auuera ne gli altri penitenti.

Arnobio

249 All'elefante, contra il quale si scoccano le faette Montignor Arcelio soprapote; VISCERA TVA LATENT, motto suggeritogli da Lucano sopracitato lib. 6.

Lucano
Sic Lybicus densis elephas oppressus ab armis, Omne repercussum squalenti missile tergo Frangit, & haurientes mota cute discutit hastas: VISCERA TVT A LATENT penitus, citraque cruorem Confixa stant tela fera.

S. Sebastiano
 facendone impreca per San Sebastiano, il quale ben- che tolle trafitto nel corpo, non puote però dalla violenza inimica essere pregiudicato nell'anima; *Non- lite timere eos, qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere*, diceua il Redentore in S. Matt.

S. Illario
 10 18 oue Sant' Illario; *Non timentes eos quibus cum sit licentia in corpora, tamen in animam tus nullum est &c.* Del Santo Giobbe in mille guise dal demonio bertagliato disse molto bene S. Cetario Dia-

Giobbe
 log. 3. *Minime per corporea vulnera ladebatur animus: nec vermes licet utrem perforarent, intus repositum thesaurum adoriri poterant.* E San Prospero de Promiss. p. 1. cap. 22. *Tot laculis emissis, illæsus manet Iob.*

S. Prospero

250 L'elefante, mentre stà schiacciando il ser- pente contra quella pianta, dalla quale egli calò all'al- trui danno, con bella profopopea fù introdotto a dire; *QVÆ SVSTVLIT INTERIMAT*; cioè; *La pianta che lo resse, anco l'uccida*, e riesce bel simbolo della santa croce, legno portentoso, che dalla sapien- za diuina fù trascelto per le ruine dell'infernal serpen- te, perche anch'esso col mezzo d'un legno s'era auuan- zato a i danni di tutta l'humana prole. *Primus enim homo*, parole di S. Andrea Apottolo, dette ad Egea, nella sua Passione, *per lignum prauaricationis mortem induxit, & necessarium hoc erat generi humano, vt per lignum passionis, mors, quæ ingressa fuerat pelle- retur.*

S. Andrea

251 L'elefante per genio naturale ama l'acque; mà non essendo atto nato ad immergerli in quelle, se non con pericolo, s'appaga di caminar in vicinanza loro, dicendo còl Arcelio. *GODO LA SPONDA, NON POTENDO L'ONDA*; e dimostra persona modesta, e prudente, che s'appaga di riceuere quel po- co, già che non può ottenere il più, dalla disposizione della sua mediocre fortuna. Giulio Liptio con questo concetto rappresenta il modelto inuestigatore delle cose diuine. *Vt elephantes eisi annibus impensè de- lectantur, haud temere tamen eos ingrediuntur, cum in seij sint natandi: idem in Theologia pijs, salutari- bus eius aquis animus tingendus, non mergendus.*

Conten- tarsi

252 L'elefante, che fugge la vicinanza d'un for- cio indiano, animale libidinossissimo, col cartello; *TANTVS HORROR FOEDI*, serui a dinotare la grande auerfione, che San Francesco Xauerio haueua

Castità Francef- co Xauerio

contra i pentieri di cote laide, del quale Oratio Tur- sellino lib. 6. cap. 6. della sua vita. *Insignis profecto in illo amor castimonie, insigne odium libidinis fuit; adro vt vel minimas huius generis labeculas exosus, ipsum horreret libidinis nomen.* Affetti riconosciuti nel Padre Sant' Agostino, il quale lib. Confess. trattan- do di cote impure. *Nihil iam huiusmodi quero, ter- ue, nihilque desidero, sed etiam cum horrore, & asper- natione talia recordor.*

253 Quando le mosche pizzicando infestano l'elefante, egli stringendo in tughe la sua pelle, e cogliendo entro le cretpe le mosche, le soffoca, e le ucci- de. Così portò il titolo Spagnuolo; *ALLA ME DIFEN- YOR CHE PVE DO*; Alla meglio che posso, e ferue per vno, che traughato, e punto, tentaua di ri- pararti, ed aiutarti come meglio sapeua.

Lo stesso elefante, dal quale cadeuano d'intorno le mosche, ed itaffani, ad vno raccogliere della sua pelle essanimati, e spenti, col motto Spagnuolo; *SIN PE- LEAR ME VENGO*; cioè *Senza pugnar mi ven- dico*; ò veramente *ME VENGO, Y NO ME CANSO*, cioè *Mi vendico, e non mi stanco* fù im- presa del Signor Don Carlo Bosso, fatta ad honore di Filippo III. Rè di Spagna, nel tempo, che contra quella Macstà pareua, che alcuni Prencipi interiori collegare, ò colpirar volessero; ed inferiua, che si co- me l'elefante, assalito dalle mosche, ò dalle vespe, con- tra di loro non si vale della probolcide guerriera; mà standosi immoto, col contraere la pelle le soffoca, e le uccide; così la grandezza, e possanza d'un tanto Rè, senza stringer l'armi, ò adoperar la mano, mà sola- mente contrahendo la sua buona gratia sopra quei ta- li, gli haurebbe tutti in fiacchiti, ed abbattuti.

254 Alcibiade Lucarini, per vno, che mandaua alla luce vn picciol volume, per capparra d'altri più grandi, che anch'essi doueuan passarne alla vita del mondo, pose alcuni elefanti sù la tponda d'un fiume, co i minori, che cominciauano à vadarlo, ed il motto; *SEQUENTVR MAIORES*; spiegando così il suo concetto.

Se di fiume profondo
 Vedi con mente intrepida, e guerriera
 L'onde varcar la pargoletta schiera,
 Non n'ammirat, ch'al fine
 Senza temer, lenz'atpettarne inuito,
 Seguirà de maggior lo stuolo ardito.

Anco ai piccioli difetti, da noi non curati, succedono poi grauissimi eccessi. Oratio lib. 1. Epist. 20.

Ludus enim genuit trepidū certamen, & iram: Ira truces inimicitias, & furebre bellum.

255 Per vn guerriero, manicrolo, affabile, e be- nigno il Lucarini pose l'elefante, che accarezzaua le ben- gregge col titolo; *TANTVNDem BELLATOR*. De i Cavalieri Templari San Bernardo *ad milit. tem- pli cap. 4.* scriue che; *Miro quodam, & singulari mo- do cernebantur & agnis mitiores, & leonibus for- tiores.* Statio similmente lib. 1. *Achill.* del Greco Achille così;

Attamen arma inter, festinatosque labores Ducis adhuc visu; niueo nata ignis in ore Purpureus.

256 Idea di segnalata vigilanza è l'elefante, quale dormendo non li corca, mà soltenendoli ritto, a pena s'appoggia ad vn albero, al quale il Lucarini vigilanza topraferite; *NEC IACET IN SOMNO*. Vn di Maria non sò che di simpatico, ad honore di Maria Vergine Vergine scriue Sant' Ambrogio l. 2. *de Virginitibus.* Cioè à dire che mentre ella dormiua, il suo cuore non si corcaua, mà più che mai si solleuaua al Cielo. *Dormire non prius cupiditas, quam necessitas fuit. Et tamen cum gio- que.*

S. Bernar- do

quiesceret corpus, vigilaret animus: qui frequenter in somnis aut lecta repetit, aut somno interrupta continuat, aut disposita gerit, aut gerenda prænuntiat.

Aiuto 257 Pose parimenti il Lucarini l'elefante maggiore, che aiuta al passaggio d'un fiume il suo minore col motto; *SVP PETIT APPVLSVM* insegnandoci per fino con l'effempio de i bruti, à dare à i calamitosi l'opportuno aiuto;

Ouidio *Conueniens hominum est, hominem seruare voluptas.*

Purganti **Riccardo** Ouidio 2. de Pont. Eleg. 9. L'anime de i purganti anch'esse, poiche vscite dal fiume del purgatorio sono arriuate alla terra beata del Paradiso, aiutano i poueri viatori. Così Riccardo citato dal Padre Pepe ser. 21. n. 9. *Anima erepta de purgatorio, dum adsunt caelesti gaudio, miro modo interpellant, exorando pro his, qui eis subuenerint in hoc seculo &c.*

258 Al cadere dell'albero, al quale s'poggiaua l'elefante, ben è vero che anch'esso cade: mà non si già dire che ne per questo egli habbia piegato le ginocchia, per lauer le gambe, per quanto ne scrisse S. Ambrogio, ed altri, quasi due inflessibili colonne. Per tanto in morte di persona innocente e giusta il Lucarini lo figurò col motto; *CADIT NON FLEXVS*. Eleazaro si mostrò tale, che puote cadere fra le braccia della morte, mà non piegar l'animo ad atto men degno della sua nobiltà, e religiosa educatione 2. Machab. cap. 6. tale qual si voglia martire &c. E Tale Anna di Momoransi, gran Contestabile della Francia, che in età d'ottant'anni, combattendo contra gli Vgonotti, ferito di pìttola con colpo mortale, morì con tanta intrepidezza, che ad vn Religioso, accostatosi al suo letto per confortarlo, si riuoltò con faccia serena, e quieta, dicendogli, che non lo molestasse, poiche chi haueua saputo viuere ottant'anni, ben anco haurebbe saputo morire vn quarto d'ora.

Martire 259 Suole tal volta l'elefante, con la proboscide, sparger dell'erba verso il cielo, come che voglia in tal guisa dargli vn religioso tributo, nel qual atto figurato dal Lucarino hebbe; *OBLATIONE PRECATVR SANITATEM*; e serue per chi cerca la pietà diuina, non solamente col suono delle voci, mà più con offerirgli i voti, i cuori, e l'opere di virtù moltiplicate. Ouidio;

Intrepidezza
Caterin.
Dauila
1.4. Guer
re civili

Munera, crede mihi, placant hominesq; Deosque: Placatur donis Iuppiter ipse datus.

Oratione con opere

Ouidio *Munera, crede mihi, placant hominesq; Deosque: Placatur donis Iuppiter ipse datus.*

Ion. 2. 10. Giona dal ventre della balena promise non sò quali offerte alla maestà diuina, subito si vide esaudito; *Ego autem in voce laudis immolabo tibi, quaecunque ueni reddam pro salute Domino. Et dixit Dominus pisci: & euomuit Ionam in aridam.* Ion. 2. 10. &c. La Maddalena per ottenere la salute dell'anima; *Attulit alabastrum unguenti* Luc. 7. 37. nel qual luogo Alberto Magno. *Cum esset indigna, vacuis manibus non apparebat in conspectu Domini.* La onde Isidoro Pelusioti Epist. 386. *Oratio non nudis uerbis, sed probis potius actionibus dirigitur.*

Luc. 7. 37 Alberto Magno. *Cum esset indigna, vacuis manibus non apparebat in conspectu Domini.* La onde Isidoro Pelusioti Epist. 386. *Oratio non nudis uerbis, sed probis potius actionibus dirigitur.*

260 Ogni qual volta la Luna, rinouata compare, l'Elefante con riuerente ossequio si porta à venerarla, ripigliando gli atti di quell'adoratione, che da lui per volgere di certi giorni erano stati intermessi; il che dichiara il motto; *INTERMISSA RETENTO*. Impresa applicabile à Penitente diuoto, che ripiglia i virtuosi esercitij per qualche tempo trasandati. Nel qual proposito seruono molto bene le parole, che il Padre San Doroteo soleua dire à Dositeo suo discepolo, quando s'accusaua di qualche colpa leggera;

Ritornate **S. Doroteo** *Ignoscet tibi Deus; surge, & iam hinc denuo sumamus initium, & nobis posthac caueamus.* E può anco addattarsi al santo costume della Compagnia di Gesù, oue ben due volte l'anno, ne i giorni del nato Saluatore, e del medesimo à nuoua vita riforto, col rinouare de i voti, rinforzano, fissando la mente in Dio, il feruore della pietà, e della diuotione, quando per sorte nelle varie cure del mondo si fosse distratto, od allentato.

261 Presupponendo per vero, che l'elefante caduto non possa più raddrizzarsi, ne feci impresa per l'animato ma dannata col cartello; *NEC VLTRA CONSVRGET*. L'Ecclesiaste cap. 11. 3. *SI CECIDERIT lignum ad austrum, aut ad aquilonem, in quocunque loco ceciderit, IBI ERIT*. Che se diceua la volpe, fauellando della cauerna, nella quale giaceua vn leone; idea espressa dell'inferno;

Me vestigia terrent Oratio
Omnia te aduersum spectantia, NVLLA RETRORSVM.

Oratio lib. 1. Epist. 1. e Virgilio parimenti *Aeneid. 6. Facilis discensus auerni* Virgilio

Sed REVOCARE GRADVM, superasque euadere ad auras

HOC OPVS, HIC LABOR est &c.

262 Non è vero che l'elefante dia alla luce vn sol patto, e partorisca vna volta sola; poiche se così fosse: la specie de gli elefanti sarebbe finita per fino là sul principio del mondo; ben si à Maria Vergine parturiente quadra il motto, ch'altri diede all'elefante che partoriua, *SEMEL, ET VNVM*, poiche quel medesimo che fù Primogenito di Maria, fù anco l'Vnigenito, restato ella mai sempre Vergine pura, ed intatta. Vgon Cardinale sopra le parole di San Luca

2. 7. *Peperit filium suum primogenitum*, attenuto à i concetti di Beda, commenta; *Non post quem alius, sed post quem nullus.* E Dionigi Richelio; *Peperit filium suum primogenitum, scilicet Christum, qui dicitur primogenitus per exclusionem prioris, non per respectum sequentis, seu posterioris.*

263 Mentre il Beato Luigi Gonzaga staua attualmente nascendo, corse grauissimo pericolo di morire, ma riceuendo il battesimo, mentre non era per anco perfettamente nato, uscì dal pericolo, ed ottenne sicura la vita. Con allusione à questo fatto, il Lucarini figurò l'elefante, che hà partorito, e corcato nell'aque (ciò che offerua Sant'Epifanio cap. 4. ed altri) il suo parto, col titolo; *REPARAT VINDA PARTVM*. L'acqua dunque battisimale è la riparatione della nostra vita; *Baptismus igitur*, scrisse San Gregorio Nazianzeno Orat. 40. *splendor est animarum, vita in melius mutatio - carnis est abiectio, Verbi participatio, signi instauratio, peccati diluuium, lucis communicatio, tenebrarum depulsio &c.* al quale proposito seruono per eccellenza bene le parole ne Num. 19. 20. *Si quis hoc ritum non fuerit expiatus, peribit anima illa de medio Ecclesiae: quia - non est aqua lustrationis aspersus.*

264 L'elefante, in atto di spezzar i denti contra d'un albero, diceua; *HAVD LÆDAR*; o veramente; *DESERAR EDENTVLVS*; essendo effendo la pouertà volontaria vn mirabile strumento della nostra sicurezza. Giouanni Crisostomo *Hom. de reuoluntaria* *Seueriano: Paupertas est tutum asyllum, perpetua securitas, portus tranquillus, delicia periculorum extorres, voluptas sincera.*

Giouenale Saryr. 10.

Pauca licet portes argenti vascula puri Giouenale
Noctē iter ingressus, gladium, contumque tibi mebis:

Et mota ad lunam trepidabis arundinis umbras. Cai-

Et mota ad lunam trepidabis arundinis umbras.

Cantabit vacuus coram latrone viator.

Aiuto 265 Per inferire, che Gesù Cristo, rimettendone i peccati, ne solleva allo stato della gratia, il Lucarini si valse dell'elefante, che sollevava vn altro caduto col titolo; **ILLAPSO OPEM.** Plinio. *Nihil tam diuinum habet homo, quam de alijs bene mereri. Fac calamitosus Deus, Dei misericordiam imitando.* Ed Ouidio lib. 2. de Pont. Eleg. 9.

Ouidio *Regia, crede mihi, res est succurrere lapsis.*

Castità matrimoniale 266 Lo stesso Lucarini dimostrò la castità matrimoniale, col dare à due elefanti maschio, e femina il morto; **NULLA NOSCVNT ADVLTERIA.** Il B. Umberto cap. 23. de tribus malis incontinentiæ: *Sit cor nostrum per castimoniam thronus eburneus, sit fons clarus.* Quindi il seno dello sposo fu chiamato d'auorio; *Venter eius eburneus.* Cant. 5. 14. essendo questo espressa idea della castità; nel qual proposito Luigi Nouarino. *Coniugati idcirco eburneo ventri comparantur, quia puritatem, ac candorem præ se ferre debent, & castimoniam studiosè colere.* Aquæ nuptial. num. 30.

Tiranni 267 Perche gli elefanti atterrano le palme più nobili, e rileuate, per carpirne i frutti in loro cibo, ne fece impresa il Lucarini col titolo; **ET PROSTERNVNT FXCELSAS,** figura dei Tiranni, che portando nel cuore gli affetti di Tarquinio, badano mai sempre ad atterrare i soggetti più eleuati per ricchezza, per nobiltà, e per merito. Pietro Bercorio. *Reduct. Moral. lib. 10 cap. 37. nu. 13.* spiega questa proprietà così. *Diabolus, quando videt altam palmam, idest virum iustum in perfectionis altitudine SVBLIMATVM, & fructibus bonorum operum secundatum, ipsum PROSTERNIT aliquotiens per peccatum; & sic fructus eius, idest bona ipsius opera denorat, & consumit.*

Pietro Bercorio Demo 268 Beneche l'elefante sia inuestito da molte faette; egli ad ogni modo se ne spedisce con facilità mirabile, poiche; **DISCVTIT MOTA CVTE,** concetto somministrato da Lucano sopraeitato l. 6.

Difesa * *Omne repercussum squalenti missile tergo Frangit, & hærentes mota cute discutit hastas.* così vn vero letterato, vn animo grande, vn Rè di corona, con molta facilità si toglie d'attorno coloro, che in qualche guisa pur vogliono infestarlo, e trauagliarlo. Anco i Pigmei ardirono d'assalire Ercole, mentre dormiuà; ma che?

Lucano *Excitus ipse, velut pulices, sic proterit hostem.* Alciat. Embl. 58.

Andr. Alciat. 269 Per dinotare che da tutti si può riceuere aiuto nelle nostre incidenze, il Signor Cesare Antonio Bendinelli fece vn elefante caduto, che da i minori veniva sostenuto, col motto; **DEBILIORES ERIGVNT.** Fu praticata questa verità con grauiosa maniera nel tempo che Smigna si trouaua in duro assedio ristretta; poiche stando risoluti gl'Assediati di non liberar la Città, se non veniuano mandate loro tutte le mogli dei cittadini, per seruirsene impudicamente; mentre i popoli se ne stauano irresoluti, e confusi, vna Fante di cucina consigliò che si mandassero in habito di Signore nel campo de i nemici tutte le serue. Ciò fatto. Mentre i nemici nello sfogo delle libidini si tratteneuano, gli Smignesi vicini dalla Città, e gli fecero tutti prigionj, ed ottennero gloriosa vittoria. Chi vuole molti esempi vedere di beneficenza riceuuta da serui, e da minori, legga Giovanni Felice Astolfi nell'Officina Istoria lib. 2. cap. 15.

Aiuto 270 Che il Prencipe non debba fidarsi già mai de suoi nemici, mà tenergli sempre sospetti, l'inferi Enrico Eburone l. 1. *Dipteræ elog. 64.* con l'elefante, che cade al cadere del albero, al quale s'era appoggiato,

Gio. Felice Astolfi *to, stimandolo ben termo sostegno col titolo; IN-SIDIOSA FIDE.* Così Ciro assalito da i Meffageti, sinfe di fuggire come timido, lasciando loro il campo, ed i padiglioni da deprearsi; mà poi quando furono immerti nella crapula, e nel sonno, tutti gli trucidò. Abtalone con apparenza di conuito, leuò la vita ad Amone; e l'oloneo con simile pretesto vccise Simone Macabeo. Però ben auuertiuà Ouidio; *Quos credis fidos: effuge, tutus eris.*

Ingannare 271 L'Intrepido fra i Cacciatori di Venetia hà vn elefante inuestito, mà non trafitto da molte faette, col motto; **VNVS TELA OMNIA CONTRA,** che ne rinoua alla memoria il valore d'Oratio Coclite, postoli con portentosa intrepidezza à fronte di tutte le soldatesche dell'Etruria, rintuzzandole, tanto che dietro alle sue spalle spezzato fosse quel famoso ponte; del quale fatto il Petrarca; *Oratio sol contra Toscana tutta.*

Petrarca E può anco seruire l'impresa à gli honori di Paolo Apostolo, di Sant'Ignatio Martire, di San Francesco Xauerio, e d'altri simili, che armati il cuore d'eroica intrepidezza, soli soletti si portauano all'incontro di quanti mali poteffe già mai schierare in campo tutta la dispettosa ferocità de i tiranni, de i mangoldi, o dei demonij &c.

Intrepidezza 272 Il dente dell'elefante, da gli Artefici suole esser pulito con vna pelle di pesce, chiamata Squatina, seruendo la ruidezza di questa, per ridurlo a somma perfezione; però dipinto con questa pelle appresso hebbe, **ASPERITATÈ POLITI;** tali cilij, e le mortificationi del corpo; e tale ancora il rigore dell'educatione, e della vita disciplinata, serue d'opportuno strumento, à pulire il nostro spirito, e renderlo ragguardevole, e pretioso S. Bernardo Epist. 113. *O quam compositura reddit omnem corporis statum, nec non & mentis habitum disciplina. Ceruicem submittit, ponit supercilia, componit vultum, ligat oculos, cachinnos cohibet, moderatur linguam, frenat gulam, sedat iram, format incessum.*

Mortificatione 273 Per simbolo di sincerità può seruire la palla d'auorio, egualmente candida e dentro, e fuori, alla quale fù posto; **E ADEM, ET INTVS,** o sia **À QVEL CHE SCOPRE FVOR, DENTRO RISPONDE;** nel qual senso Don Giovanni Pascalis mio Concanonico. *Albentem quacumque pilam color æquet eburnus, Intus, & extra albi symbola cordis habet.*

Sincerità **Gio: Pascalis**

GATTO Capo XXIII.

274 **M** Onsignor Arcelio delineandolo col topo in bocca, ed il motto; **PARIA CVM FECERIT,** ne torna impresa di Giudice vitioso, il quale, simile al gatto, castiga ne gli altri quel furto, ch'egli medesimo commette, e si fa parte del Giudice, essendo in fatti vn reo. Valer. Massimo lib. 7. *Quæstum erat à Socrate cur rideret: respondens ait; Video magnos latrones ducentes paruum latronem ad suspendium, qui digniores sunt suspendio. Sacrilegia inquit, mihi aut puniuntur, sed magna in triumphis feruntur.* Tamberlane Rè de i Tartari, puniuà con ogni rigore ogni picciolo furto, che nel suo esercito fosse commesso; ed esso poi rubbaua di continuo l'altrui prouincie, e regni.

275 Ad vn gatto, ed vn cane, che stauano giocando insieme il Padre Don Alessandrino de Cuppis diede; **QVOD SIMVL CREVERINT,** dimostrando la forza dell'educatione esser tale, e tanta, che

Educa- tione

Confuetudine che rende scambicuolmente beneuoli anco i più discordi per genio, e per natura; *Virgilio* — *Adeo à teneris assuescere multum est.* Virg. Georg. 2. Ed Ouidio. *Ouidio* *Assimilemque sui longa assuetudine fecit.* Trist. 1. Eleg. 5. Quindi S. Massimo ser. de S. Io. Baptist. *Benè consuetos puaebit diffuescere - & quod in iuuentute addiscitur, in matura etate seruetur.*

276 Il gatto in atto di ricuoprire le sue schifezze, col participio TEGENDVM, ne persuade à non manifestar pazzamente, ma à nascondere sotto modesto silenzio i proprij, e gli altrui disordini; Tanto integro Iddio nel Salmo 49. 21. oue rimprouerando all'iniquo i suoi eccessi, diceua; *Hac fecisti, & tacui.* Nel qual luogo Pietro di Damiano ser. 56. de S. Martino. *Nunquid alicui ministrorum suorum, qui indices sunt iræ eius in hoc ipsum constituti reuelant ignominiam tuam? Ecce videt, & tacet; videt, nec manifestat; videt nec vindicat; videt, & videre dissimulat.* Mà con delicate maniere questa cauta diligenza in coprire i difetti, ed i vitij del nostro prossimo ci è insegnata dall'Euangelico Samaritano, il quale vedendo vn misero spogliato, impiagato, infanguinato, pieno di tenerezza, e di prudenza; *Appropians alligauit vulnera eius infundens oleum, & vinum* Luc. 10. 34. oue s'offerua, che se bene egli doueua, prima, col vino lauar le ferite, poi con l'oglio medicarle, ed alla fine lasciarle, e legarle; egli nel primo luogo legò le ferite, per insegnarci che le diligenze più rileuanti, e principali da vtarli co i prossimi difettosi, e mal condotti, siano di coprire per quanto si può i loro difetti, e nascondergli à gli occhi de i mortali. Similmente al Lebbroso, idea espressa d'vn anima contaminata, commandaua la mosaica legge, che portasse; *Os veste contectum* Leuitic. 13. 45. e questo per ammaestrarlo a nascondere sotto il manto della taciturnità i suoi eccessi, e non iscoprirgli al mondo, che tanto lui interpretò Origene; *Habebit os veste contectum, ne factorem peccati loquendo diffundat.*

277 Fù chi fece vna gatta ferrata entro vna trappola, intorno alla quale scorreuano i torci, come che stassero beffandola, e schernendola, ciò che inferisce il motto; CAPTIVAM IMPVNE LACESVNT, E può seruire per vn guerriero, temuto in campo aperto, mà da gente vile indegnamente dileggiato, quando si ritroua in catene. Misericordia auenuta à Sansone, terrore de Filistei, mentre sua libertà godeua; mà poi scherno loro, poiche fù tradito, e legato. Herrore, mentre viuueua, era temuto da i Greci; mà poiche per mano d'Achille fù impiago, ed ucciso, corsero tutti ad incrudelire nel suo cadauero;

Alciati — *Sic cassi luce leonis*
Conuellunt barbam vel timidi lepores.
Alciat. Embl. 154.

278 Quadra ad vn assassino di strada, che salta fuori dal macchione, e d'improviso opprime i passaggeri l'impresa del gatto, che suole stare cheto, ed appiattato, mà vedendo i topi, d'improviso gli suoprende; e come disse il Ferro; EXILIT, ET OPPRIMIT, nel qual proposito riescono molto opportune le parole che Radulfo Monaco c. 11. in Leuit. scrisse del nibbio; *Quum rapere voluerit, improuisus adest, & ferè in omni rapina sua maxime insidys vitur. Sunt in prædonibus multi similes, qui vbi viribus non fidunt, incautis insidiantur.*

279 Per tipo di donna lasciuia, alla gatta che giocando col topo l'haueua à terminare così cattiuo ridotto, che à pena poteua mouerli, io diedi; CVM LVDIT LÆDIT. E ben se ne vede l'esempio in

Santone, da gli scherzi della sua Dalida ridotto à perdere la libertà, la vista, e poco meno che la vita. Nel qual fatto vn Seruo nel Trucul. di Plauto.

Meretrix meum herum miserum sua blanditia Plauto intulit in Pauperiem, priuauit bonis, luca, honore, atq; amicis.

GHIRO Capo XXIV.

280 **D** Al Sonnacchiofo, frà i Notturni di Bologna, fùalzata l'Impresa del ghiro addormentato, col cartello; IN LONGAM DIEM. Impresa, che se naturalmente inferisce otiosità, pigra, Otiosità ed infingarda, misticamente può rapresentare vn anima, nel letargo de i vitij profondamente sopita, all'Peccatore ha-bituato *Surge qui dormis, & exurge à mortuis.* Ephes. 5. 14. nel qual luogo Sant' Ambrogio; *Perfidi, & vitiosi demersi in cenum sub desperatione vitæ, vt resurgant siue emergant admonentur;* e nell' Epist. à Romani 13. 11. *Hora est iam nos de somno surgere,* cioè come interpretata Sant' Anselmo. *Surgendum est à somno desidia, vt mente vigilemus, & bonis operibus occupemur.* In vitij nostris requiescebamus torpentes, & veluti quodam sopore detenti: sed nunc scire debemus, quia hora est, vt ià ab illo somno mētis surgamus. Anco i desonti dormono; *In longam diem,* il sonno de i quali durerà, per quanto durerà il rigiro de i cieli; ed all' hora solamente riapriranno gli occhi, quando; *Ipse Dominus in iussu, & in voce Archangeli, & in tuba sal. 4. 15. Dei descendet de celo, & mortui qui in Christo sunt resurgent.* 1. Thessal. 4. 15.

HIENA Capo XXV.

281 **D** Icono, che quando il Cacciatore s'incontra nell'hiena col braccio, e con la parte destra, si rimane attonito, e in stupido; mà se con la parte sinistra, contra di lei felicemente preuaglia, e l'uccida; che però il Ferro le diede; NON QVAVIS PARTE NOXIA. L'infermità, la pouertà, la persecutione, se per vna parte riescono pregiudiciali al corpo, per l'altra portano mirabile giouamento allo spirito. *Pressuris, plagis, fame, siti, frigore, nuditate caro corrumpitur, sed anima renouatur.* Sant' Ambrogio. De i quali può ripigliarsi, ciò che in altra materia cantò vn Poeta;

Sono come il coltel, che se tù'l prendi
In quella parte, oue per vso humano
La man s'addatta, a chi l'adopra è buono;
Mà ch' il prende oue fere, è spesso morte.

282 All'hiena, che suol cauare da i sepolcri i cadaueri, e laniargli, Scipione Ammirato, con voci imperatiue commanda; IAM PARCE SEPULTO; voci di giusto rimprovero alla temerità del mormoratore, che ardisce d'oltraggiare, e disturbare il riposo anco de i morti. Gregorio Nazianzeno lib. 3. Sent.

Parce peregrinis: sed manibus atthere cassis
Hic qui liquerunt omnia, parce magis. Gregorio Nazian.

283 Montignor Aresio con la pictura dell'hiena, che caua da i sepolcri i cadaueri, ed il motto; QVASI THESAURVM EFFODIENS, fece impresa per San Girolamo, quale sempre mai era intento à S. Girolamo nascosti della sapienza; e ne prese il motiuo così dalle parole di Giob. 3. 21. *Quasi effodientes thesaurum,* Job 3. 21.

Job 28. *18.* *Gio: Cri-
sostomo*
gaudentque vehementer cum inuenerint sepulchrum, come anco dal cap. 28. 18. *Trahitur autem sapientia de occultis, à i quali concetti applaude San Gioianni Crisostomo Hom. 3. in Gen. Merito thesauro confertur diuinarum litterarum lectio. Nam in sacra scriptura indicibiles diuitias inuenire licet.*

formosa puella aspectu oculos subducere? Diabolum accedentem non fugit, sed mansit sicut leo viribus fidens; virgine autem visa, non stetit, neque mortuus in contuenda pulchritudine sed statim secessit. Quetti in somma erano i consigli di S. Nilo Orat. de luxuria; Caue ne diu ante oculos mulievis spectes ob- uersetur, ne cupiditatis ignem accendat, & animæ tuæ arcam exurat. *S. Nilo*

LEONE Capo XXVI.

*Corret-
tione ve-
hemente*
*Antonio
di Padoa*
284 **S** Cipione Bargagli, per figurare il miracolo di Cristo, che risuscita Lazaro defonto, si ualse del Leone, che riscuote dal profondo letargo i leoncini giacenti, col solo rimbombo delle voci, & il cartello; **VIVIFICAT RVGITVS**; la doue altri disse; **EXCITAT RVGITVS**; ed altri per bocca del Leone; **VT EXCITEM**; Così anco la correctione uehemente desta i neghittoli, e gli richiama dalla pigritia, al viuace esercizio delle virtù. Antonio di Padoa ser. 3. de Euangelistis. *Leo rugitu suo fetum mortuum suscitauit, idest ad vitam excitat; sic Prælatus mortuos per prauitatem, uel negligentiam, uel iniustitiam exhortatione sua, & oratione uiuificat.*

288 Don Diego Saauedra, per inferire che nel prencipe ritrouar si debbano inlieme accoppiate la fortezza, e la prudenza, fece emblema del leone, con vna corona di serpi in capo; ed il titolo; **VT SCIAT REGNARE**; la doue altri prima di lui haueua figurato il leone, con vna serpe auuolta al collo, ed il titolo; **NIL APTIUS, NIL DECENTIUS**. Da i quali concetti non si diparti Carlo Ghioldo, che ad vn lone in atto di passeggiare con maestà pefata diede; **FORTITVDINEM PRVDENTIA**. Nella persona del Rè Dauidè riconobbe queste virtù Sant' Ambrogio, di lui scriuendo lib. 1. de offic. cap. 35. **PRVDENTIAM FORTITVDINIS COMI TEM habuit in prælio - Ideo in omnibus victor præ-** *S. Ambro-
lijs &c.*

*Brauura
domata*
*S. Cipria-
no*
285 Il Leone, che fugge alla vista d'vna face accesa, col titolo da Emblema; **MAGNOS VANA FVGANT**, dimostra, che i cuori più grandi, e generosi, si sono lasciati vincere, ed auuilire dalla fiamma, o sia dalla bellezza, e vanità donnesca. Miteria sospirata dà S. Cipriano de Singul Cleric. *Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata, quæ cum sit vilis, & misera de magnis efficit prædam.* Annibale lo praticò, che quando già era in posto d'ottenere vn intero trionfo de i Romani, dalle Capuane lasciue inuolato si vide astretto à cedere, ed à perire. Marc' Antonio, che mentre staua in vincere quella battaglia nauale, che seco portaua la monarchia d'vn mondo; al veder Cleopatra fuggitiua, anch'esso si die per perso, e per fugato &c.

289 Il leone, che stà sferzandosi con la coda, hebbe il verso del Tasso; **PER ISVEGLIAR LA DILIGENTERITA NATIVA**, e ne insegna, che non basta hauere i talenti, mà dobbiamo con opportune diligenze eccitargli, per ualersene a luogo, e tempo. Applicò questa proprietà il Padre Nicolò Caussino *Parab. Mortifi- Hist. lib. 7. num. 68.* a chi macerando con discipline, ed altri simili arneli la propria carne, desta lo spirito, e l'auualora a vincere il tentatore; **Cruciatu corporis voluntariè suscepti paratiores nos ad pugnam cum demonibus ineundam faciunt**, poiche di'egli. *Cos virtutis, pati.* *Nicolò
Caussino*

*Femina
è d'ua fug-
giri*
*Gio: Cri-
sostomo*
286 Simile concetto esprime l'Emblema del leone fuggitiuo alla vista della fiamma, col detto sententioso; **SOLVS FORTES TERRET IGNIS**; vedendosi la fortezza d'Elia indebolita al riscontro di Gezabel, che essendo donna portaua le fiamme del furore. Si che quel grande, che minacciua i Monarci, rimproueraua i Rè, preualeua contra le squadre de i quinquagenarij, contra di lui armati; chiudeua, ed appriua il cielo à suo talento; e co i soli commandi obligaua la natura ad vbbidito, tutto sbigottito se ne fuggì dal fuoco di vna femmina. Gioianni Crisostomo Hom. 15. in Matt. ex varijs. *Timuit mulierem, qui totius mundi statum, & cæli pluuiam, agri speciem in lingua potestate portauerat, qui ignem e cælo eduxerat, & per virtutem orationis mortuos suscitauerat, hic timuit mulierem &c.*

290 Per dimostrare, che la prudenza humana, valendosi del tempo opporuno, opera tutto ciò che uole, fù posto il leone, col morso in bocca sostenuto per le briglie da vna mano, & le parole; **DIES, ET INGENIUM**, impresa cauata da quel verso di Tibullo; *Longa dies homini docuit parere leones.* *Tibullo*
E più diffusamente Ouidio l. 4. de Trist. Eleg. 5. *Tempore riuicula patiens sit taurus aratri, Præbet, & incuruo colla præmendæ iugo.* *Ouidio*
Tempore paret equus lentis animosus habentis: Et placido duros accipit ore lupos
Tempore pænorum compestitur ira leonum, Nec seruas animo, quæ fuit ante, manet.

*Femina
deue fug-
giri*
Agostina
287 In atto di ritirarli alla vista d'vna fiamma, il leone fù introdotto à dire; **FVGOR EX INUITV**; prudente auuiso in materia di libidine; ben dicendo Agostina Ser. 2. in Domin. 25. post Trinit. che San Paolo; *Cum omnibus vitijs predicauerit resistendum, dum contra libidinem loqueretur, non dixit resistite, sed fugite fornicationem.* Parimenti Giobbe, che quali animoso leone stette intrepido à fronte di tutto l'inferno; trattandoli di materia fragile, protestò; *Pepigi fædus cum oculis meis, ut ne cogitarem quidem de virgine Job. 31. 1.* nel qual proposito Gioianni Crisostomo Hom. de contin. Ioseph. *Quis non admiretur videns virum hunc cum diabolo viriliter certantem, & omnes maligni machinas vincere; virginis autem faciem fugere, & à*

291 Intrepidezza coraggiosa inferisce il leone segnato dal Domenichi col motto; **REBUS A DVERSIS ANIMOSVS**; che è quello appunto che suggeriua Oratio l. 2. Carm. ode. 10. *Rebus angustis animosus, atque Fortis appare.* *Oratio*

Magnanimità da ben cento scrittori celebrata ed ammirata in Cristoforo Colombo, che se bene si vedeua combattuto dalle tempeste d'vn immenso, incircoscritto Oceano; abbattuto dalle colpirazioni de suoi compagni, e seguaci; afflitto dalla necessità del vitto, e quelli che in estrema abban donamento d'ogni cosa, con eroica animosità superò tutti i mali, ed arriuò alla scoperta d'vn mezzo mondo.

Job 31. 1.
*Gio: Cri-
sostomo*
292 Massimiliano Arciduca d'Austria portò il leone col titolo; **FORTIBVS RESISTIT**; e ne dimostra animo grande, che non la piglia, che con altri di robustezza, e nerbo à lui pari. Claudiano in Epigram. *Prætereunt subiecta fera, toruque leones Quæ strauisse valent, ea mox prostrata relinquunt,* *Claudio-
no*

292 Massimiliano Arciduca d'Austria portò il leone col titolo; **FORTIBVS RESISTIT**; e ne dimostra animo grande, che non la piglia, che con altri di robustezza, e nerbo à lui pari. Claudiano in Epigram. *Prætereunt subiecta fera, toruque leones Quæ strauisse valent, ea mox prostrata relinquunt,* *Claudio-
no*

Nec nisi bellantis gaudent ceruice iuueni.

Riesce anco l'impresa opportuna à quei generosi, che non cedettero, mà superarono con eroica animosità i più violenti contrasti della nemica fortuna, quale Reginaldo Polo, Giouanni Fischio, Tomaso Moro, Campioni gloriosi dell'Inghilterra. Vincenzo, Lorenzo, Ignatio Martire, Paolo Apostolo fortissimi leoni della tribù di Giuda; Tecla, Agata, Catarina, Amazzoni di Paradiso, e dopo queite Francesca Romana il cui cuore non dall'effigie del marito, non dalla morte de i figliuoli, non dalla rapina delle facoltà, non dalle percosse de gli angioli, non dalle battiture de i demonij puote essere infiacchito, od auulito &c.

293 Il Leone, che sdegna d'azzuffarsi con animali vili, e vuole cimentarsi solamente con elefanti, pantere &c. fù segnato col titolo. PVSILLA NEGLIGIT; e dimostra animo grande, nobile, e generoso. Aristot. 4. Ethic. cap. 3. *Magnanimus parui facit, ac negligit omnia præter admodum pauca. Magnis, ac grauibus se obicit, in quibus nec vitæ parit.* Martiale l. 1. Epigr. 67. riuolto ad vna lepree, che fuggiua nel teatro dalla vicinanza d'vn leone così;

*Quid nunc sæua fugis placidi lepus ora leonis?
Frangere tam paruas non didicere feras.
Seruantur magnis isti ceruicibus vngues,
Nec gaudet tenui sanguine tanta sitis.*

Ed il Cavalier Marino nella 3. parte della Lira, in lode di Carlo Emanuele Duca di Savoia, trattenuto nella caccia, riuolto alle fere così;

*Non fia di voi che il mio Signor paenti
Semplici Damme, e manluete Cerue,
Tanta nel nobil petto ira non ferue,
Che l'irriti a ferir fere innocenti.
Sdegna di vili e fuggitiui armenti
Preda vulgar, che gli vbbidisce, e ferue,
Solo à domar rubelle alme proterue
Sente nel regio cor stimoli ardenti.*

Così Pier Francesco Spinola Milanese lib. 1. Epigram. *Spicula muscarum contemnit flammiger ales, Magnanimus mures & leo ridiculos.*

294 Cuore intrepido, ed inuincibile ne dimostra il leone, che hauendo vna zampa tagliata, porta il motto. SI NON VIRE S, ANIMVS. Oratio lib. 1. Epist. 17. con vn bellissimo dialogo esprime questa eroica generosità.

*Vir bonus & sapiens audebit dicere; Pentheu
Rector Thebarum quid me perferre, patique
Indignum coges? Adimam bona; nempe pecus,
rem,
Lectos, argentum. Tollas licet. Et manicis, &
Compedibus sano te sub custode tenebo.
Ipse Deus, simul atque volam me soluet. Opinor
Hoc sentit. Moriar; mors vltima linea rerum est.*

295 Si ritroua il leone, col topra scritto; AD NVLLIVS PAVET OCCVRSVM; parole tolte da Prouerb. 30. 30. *Leo fortissimus bestiarum, ad nullius pauebit occursum*, oue metaforicamente si parla del coraggio, ed animosità reale in sostenere, e superare gl'altrui più duri, e violenti incontri. Sant' Ambrogio lib. de Iacob, & vita beata cap. 7. *Perfecti viri est, quasi fortem militem grauissimorum casuum sustinere incursum, conflictus subire, & quasi prouidum gubernatorem, nauem in tempestate regere, atq; occurrendo insurgentibus fluctibus, magis vitare naufragium sulcando vndas, quam declinando.*

296 Vn leoncino, tutto svegliato, e spirante la generosità natua pose il Bargagli col titolo; E FORTI GREGÈ; che dimoitra quanto rilieui la vir-

tuola qualità della stirpe. Oratio.

*Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iuuenis, est in equis patrum
Virtus; nec imbellem feroces
Progenerant aquila colombam.*

Oratio

297 Animo sincero, mà generoso, e grande ne dimostra il leone, col titolo. NEC ASPICIT, NEC TORVE VULT ASPICI. Questa soauità di sguardo, e manierosa dolcezza d'aspetto, e di sembiante, come dote propria del buon prencipe, & qualità da i nobili sudditi desiderata, da ben cento scrittori fù auuertita. Niceforo Gregora lib. 6. Hist. Byzant.

Hoc illud est Indorum sapientum præceptum. Principem quo natura sublimior sit, eo humaniorem se præbuerit inferioribus, carissimum populo futurum. Seneca lib. 1. de Clement. cap. 13. con questi pochi tratti al viuo delineò il vero Prencipe; *Sermone affabilis, accessuque facilis, vultu qui maxime populos demeretur, amabilis.* Sant' Ambrogio lib. 2. Offic. cap. 7. *Popularis, & grata est omnibus bonitas, nihilque quod tantopere illabatur humanis sensibus: ea quasi mansuetudine morum, ac facilitate animi, & affabilitate sermonis, verborum honore, modestiaque adiuuetur gratia, incredibile est, quantum procedit ad cumulum dilectionis.* S. Paolino, Icriuendo ad Ausonio, di se medesimo attestaua.

*Ipsa te ladere vultu
Semper, & incauta timui violare figura;
Cumque tua accessi venerans, mea cautius ora
Composui, & lato formavi lumine frontem.*

S. Paolino

298 Il leone nelle foreste intento à dar la caccia alle fere si ritroua col cartello; VENATUR IN GENVE; e dimostra animo sincero, che opera alla scoperta, toltane ogni frode, e stratagemma. Alfonso Rè d'Aragona, mentre mosso haueua l'armi contra l'esercito de i Venetiani, che aspirauano all'acquisto del Ducato di Milano; essendogli comparso d'auanti vn non sò chi, che s'offeriua ad abbruciare l'arsenale di Venetia, immantinenti rispose. *Sibi non David insidijs, sed aut virtute vincendum, aut nunquam profecto vincendum esse.* E soggiunge. *Nunquam sibi victoriam placuisse, cuius postea pigendum, pendendumue esset.* David Chitreo nella cronologia del Rè Alfonso Anno 1448.

299 Virile resistenza, ed inuincibile coraggio rappresenta il leone, che attorniato dalle lancie porta il motto. FORTITER RESISTENDVM ne i quali senti Oratio l. 2. Satyr 2.

*Viuite fortes
Fortiaque aduersis opponite pectora rebus.*

Oratio

E Seneca Epist. 60. *Vir sapiens ad omnem incursum inuictus, non si paupertas, non si luctus, non si ignominia, non si dolor impetum faciat, pedem referet, usque adeo patiens est &c.*

300 Attribiscono i Prudenti, che sia parte non che di Prudenza, mà anco di militare fortezza, il cedere all'auuersario incontro, e saperli valere dell'opportuna fuga; il che rappresentò il leone, che fuggiua da certe lancie contra di lui abbassate, con la scritta; BLANDE CEDIT; ò come altri disse con motto da Emblema; FORTVNÆ CEDENDVM. Polibio; *Est optimi Ducis, scire & vincere, & cedere prudenter temporis.* Il Rè Antigono di Macedonia, fuggendo vn giorno disse. *Se non fugere, sed vtilitatem à tergo positam sequi.* Nicolò Picinino soleua luf. lib. 4. dire. E meglio che si dica; qui il Picinino fuggendo ep. 175. si pose in sicuro, che qui rimase vinto, e sconfitto. Così Dauide, Annibale, ed altri cento, col fuggire, si riseruarono all'honore di nobilissime vittorie.

301 Perche il leone, quando hà coperto il capo Astutia perde

Magnanimo

Aristotele

Martiale

Marino

P. Fran. Spinola

Intrepidezza

Oratio

Prouerb.

30. 30.

Magnanimità

S. Ambrogio

gio

Nascita

perde la sua fiera, e si lascia facilmente legare, però fu posto in emblema, col capo coperto, ed vna mano in atto di legarlo, con la sentenza; SVPERAT SOLERTIA VIRES; à mille proue praticandosi, che dall'industria, ed accortezza humana la dispettosa forza, e la spauenteuole ferocità delle fere vien soggiogata, e domata. Euripide riferito da Plutarco lib. de solertia Animal.

Euripide

*VIRES exiguae sunt mortalium.
Sed CALLIDITATE multiplici
Bellus maris, & terrestria,
Et jub celo volitantia
Omnia HOMO DOMAT.*

Animo nobile Filone Ebreo

302 Dimostra animo veramente nobile, mentre porta il motto; SERVIRE NESCIT, de i quali ass. tri ne porta viui effempi Filone Ebreo l. quod om. probus sit liber: tra i quali dice così; Celebratur Laconis pueri mira quaedam ingenitas. Captiuus enim abductus à quodam Antigoni milite, liberalia quidem non recusauit ministeria; serulia verò negauit se exhibiturum; quod abhorret à seruitio. Presenti vita violentam mortem praetulit, ut felicior: & desperata redemptione, libens sibi manus intulit; e prosegue con altri esempi.

Animo nobile Peccator offinato S. Ambrogio

303 Il leone, ch'è rifiuta di riceuere in bocca il freno, e tiene l'auuerbio; INCASSVM, non solamente scuopre animo signorile, che non sa vbbidire ad altri; mà parimenti insinua animo pertinace nel male, che rifiuta le briglie, ed il freno d'ogni legge naturale, od humana; nel qual proposito Sant' Ambrogio lib. 2. de Abraham cap. 7. Feruet primo culpa impetu, & omnem recti cogitationem praenans: motuque immaturo exilit - ceruice tumida recusans iugum correctionis. E Giouanni Crisostomo 10. 1. Ser. 1. de Absalom, di questo scelerato scriuue; Paricide furor non minuitur, non frenatur. Ardescit in peius, in mains accenditur.

Gio: Crisostomo

Fortezza, e pietà

304 Filippo III. Rè Cattolico, si dichiarò pronto così all'esercizio della militare fortezza, come a quello della Religione Cristiana, dipingendo vn leone, che teneua vn basta entro vna zampa, ed vna croce nell'altra; col titolo; AD VTRVMQVE; dichiarandosi pronto a fare estreme proue, e della brauura guerriera, e della pietà Cristiana. Egualmente religioso, e generoso si dimostrò Anselmo Petra-Malario, che mandato dalla Santità di Pio V. insieme col numero drappello d'altri tuoi compagni Capuccini, ad assistere a i combattenti Cristiani nell'armata Nauale contra i Turchi, prima sodisfece alle patti d'vn intrepido Predicatore; il quale, e con l'immagine d'vn crocifisso stillante sangue, sostenuta nella sua destra, e con parole tutte di fuoco, animò, ed accalorò i Cristiani eletanti alla segnalata battaglia; mà dopoi vedendo gran numero de Turchi salito sù la sua galera, con bellicoso coraggio afferrata vna spada, e girandola con ambe le nerborute braccia fra la calca de i barbari, qui e tonando con le voci, e lampeggiando co gli occhi, fece dei Maumetani tanta strage, che riutei vno de i principali strumenti della vittoria. Il Padre Giouanni Rhò de Var. virtut. Hist. lib. 6. cap. 1. num. 13. Missus à Pio V. ut pugnantis Christianis militibus p. e adesset, fecerat ille quidem egregie officium, quam in tremem qua vehebatur, agminatum Turcas insilire conspuatus, deposito in puppi Christi e cruce pendentis signo, quo circumlato annos pugnantis addebat, grandem arripuit gladium, utraque vibrandum manu, voceque, ac viribus terribilis, pugnantis se immiscens, plurimos hostium obruit, ac non minima victoria ipse pars fuit.

Gio: Rhò.

305 In lode di gran personaggio egualmente

amato per la bellezza del suo maestoso aspetto; e temuto per la giustitia incorrotta da lui amministrata, fu posto il leone, con vn verso di Torquato Tasso; BELLO IN SP BELLA VISTA ANCH' E L'ORRORE, al quale soggiunge.

E di mezo la tema etce il dilecto.

Gerul. Liberata C. 20 st. 30.

che torte non è senza imitatione di Lucano.

Torquato Tasso

Metuenda voluptas Lucano

Cernenti, pulcherque timor.

Nel qual proposito Sant' Epifanio lib. 3. contr. Haeres. 78. del leone parlando; Regium hoc animi, inter omnia animantia violentissimum, ac ferocissimum, & per omnia gratiosissimum est. Nel Rè Salomone, Davide offeruò quest' accoppiamento di bellezza, ed i terribilità. Ipse tamquam sponsus procedens de thalamo suo. Exultauit ut gigas; sù le quali parole, Sant' Agostino, parlando dell' Incarnato Iddio. Speciosus ut sponsus, fortis ut gigas; amabilis, & terribilis, seuerus, & serenus; asper malis pulcher bonis.

Lucano

S. Epifanio

Psal. 18.

6.

S. Agostino

7.

Cristo

giudice

306 Cristo giudice, che fauorisce i giusti, ed impauenta i rei, può figurarli nel leone, che alzato per impreta da Giouanni Ferro, da vn lato auuia i leonizini, e dall'altro spauenta ed atterra le fere col suono della tola voce, il che dimostra il motto; VIVI FICAT, ET TERRET. Sant' Agostino Ser. 59. de Verb. Domini. Deus nos non solum docere suauiter, sed etiam terrere salubriter non cessit. Fomentis lenibus, quibus consolatur, sepe etiam mordacissimum medicamentum tribulationis adiungens & c.

S. Agostino

7.

Sdegno

307 Sdegno generoso contra gli oppressori della sua libertà dimostra il leone de i Fileltri di Venetia, chetenendosi à i piedi vn giogo da lui spezzato, dice con sdegno; AI COLLA IUVVENCII. San Girolamo Epist. 62. Cito indignatur libertas se opprimitur. Nemo plus impetrat à libero, quam qui seruire non cogit.

S. Girolamo

10.

308 I Maritimi pur di Venetia, hanno per loro impresa vn leone in mare, mà però co i piedi, che toccano il fondo, il che dimostra il motto; SVB PEDITIBVS TERRAM, insinuando il dominio che quella Serenissima Republica tiene in amendue questi elementi; & la sua permanenza stabile fra tutte le fluttuationi della fortuna. Quadra parimenti questo motto à chi fonda le sue speranze non ne gli oggetti labili e transitorij, mà ne i permanenti; à chi fra la copia delle ricchezze si ricorda della sua mortalità; à chi nel mezzo ad vn mare di felicità, dignità, e grandezze posa il cuore sul fondamento dell'vmità & c.

Speranza vera

Memoria della morte

Humiltà

309 Monsignor Aretio, per vn Santo, che cela le proprie eccellenze, e le riserva al solo acquisto dell'anime, & alla mera seruitù d'Iddio, figurò il leone, che caminando tien l'vgne raccolte nelle zanne, proprietà sua, col motto leuato dal Sal. 58. 10. FORTITVDINEM MEAM AD TE CVSTODIAM. Nel qual luogo Vgon Card. Duplex est fortitudo - Vna spiritualis scilicet anima, alia naturalis, scilicet corporalis, & utramque debemus custodire Domino, à quo est - Fortitulum enim autem istam custodire ad Dominum, est omne bonum virtutis, & operis non sibi, sed Domino ascribere; aliter enim non custoditur, sed perditur.

Servitù d'Iddio

Psal. 58.

10.

Vgon

Cardin.

310 Vincenzo Giliberti riferisce il leone col freno, ed il titolo; INDVSTRIA, ET LABOR E, dir volendo, che l'humana accortezza, e diligezza fa tutto ciò ch'ella vuole. Tiballo lib. 1. Eleg. 4.

Diligezza

Longa dies homini docuit parere leones,

Tiballo

Longa dies molli saxa peredit aqua.

Vegetio, citato da Liptio de Milit. Rom. l. 5. dial. 11. Nihil est, quod non assidua meditatio facillimum reddat.

Vegetio

Ed Oratio lib. 1. Epist. 1.

Oratio *Inuidus, iracundus, iners, vinosus amator, Nemo adeo ferus est, ut non miserescere possit. Si modo cultus a patientem commodet aurem.*

Peccatore 311 Tipo di peccatore contumace nel vizio è il leone, che si precipita entro vn pozzo, col verso; **AL ENTRAR STOLTO, ET AL USCIR PROTERVO.** Salomene creò pazzamente nel baratro delle libidini, e delle idolatrie; che poi indi n'uscisse, non v'è luogo di sacra Scrittura che nel dimo- stri: ben sì molti Interpreti vi sono, che lo piangono morto nei vitij, e per consequenza dannato.

312 Dimostra gratitudine, e buona corrispon- denza al suo benefattore il leone, che riflette non sò quale chiarezza, mentre da i raggi del Sole è tocco, portando il motto del Lucarini; **LVCENTI RENIDET.** San Bernardo ser. 68. in Cant. *Ille mihi quia benignus, & misericors est, ego illi quia non sum ingrata: ille mihi gratiam ex gratia, ego illi gratiam pro gratia: ille mea liberationi, ego illius honori; ille saluti mea, ego illius voluntati; ille mihi, & non alteri, quia vna sum columba eius, ego illi & non alteri, non enim audio vocem alienorum.*

313 Ad vn leone, con gli occhi bendati fù sopra- scinto; **LUX ADDET VIRES;** così l'assistenza della gratia diuina, e la luce dell'innocenza, annessa a i nostri cuori, hanno possanza d'aualaratgli a marauiglia. Similmente la luce della santa Fede, e della pietà Cristiana, rende più che mai vigorosi i Principi della terra, e gli rinforza a fare opere grandi, e segna- late imprese. San Gregorio Nazianzeno Orat. 21. dopò d'hauer detto che Giouiniano, chiarissimo Im- peratore, gittò le fondamenta del suo imperio molto nobili, e gloriose, col difendere, e dilatare la luce del- la santa Fede, che da molti pareua combattuta, od of- fuscata, soggiunge, che in tal guisa mentre egli solle- citaua il rintorzo della santa Fede, vniua dalla mede- sima, ed esso parimenti aualarato, e ringagliardito; *Vt simul, & ei ROBUR afferret, & ab ea vicissim ACCIPERET.* E Sant'Agostino lib. 5. de Ciuit. cap. 25. di Costantino Magno scrive, che la doue questi viuendo nelle tenebre della gentilità, operò se- gnalate imprete, ed ostentò molto valore; poiche fù dal raggio della santa Fede illustrato, accresciuto di poderoia forza, e vigore, e fondò Città superbe, e di- latò i confini, e dell'imperio, e della vita, e domando la ferocità de i tiranni, ottenne più che mai chiare, e gloriose vittorie. *Constantinum Imperatorem non supplicentem demonibus, sed ipsum verum Deum colentem, tantis terrenis impleuit muneribus, quanta optare nullus auderet, cui etiam condere ciuitatem Romano Imperio sociam concessit, diu imperauit, vniuersum orbem Romanum vnus Augustus tenuit, & defendit: in administrandis, & gerendis bellis vi- ctoriosissimus fuit: in tyranniis opprimendis per om- nia prosperatus est.*

314 Perche il leone suol dormire con gli occhi aperti, il Lucarini gli soprascrisse; **NEC IN SOMNO QUIES;** ò veramente per bocca del leone; **IN SOMNO VIGILO;** e può ser- uire a persona contemplatiua, che anco frà i suoi ri- posì alza l'anima à Dio, e si sollicua à i secreti del cie- lo. Pietro di Damiano Ep. 39. *Leo apertis oculis dormit, & tu sic quiesce sepotius à mundo, ut per- uigiles semper oculos habere perseueres in Domino; sic dicitur: ego dormio, & cor meum vigilat.* Sant' Ambrogio humilmente Epist. 66. *Est etiam Sancto- rum somnus operarius secundum quod scriptum est; ego dormio & cor meum vigilat, secundum quod Ia- cob sanctus diuina dormiens videbat mysteria, qua*

Contem- platione 315 Già che il leone suol dormire con le palpebre alzate, non vi mancò chi figurandolo corcato à ter- ra, l'introdusse à dire; **ET DORMIO, ET VI- GILO;** motto tutto simpatico con le voci della sposa Cant. 5. 2. *Ego dormio, & cor meum vigilat,* e di- nota le proprietà de i feruorosi amanti, di riflettere anco nel riposo de i sonni il pensiero vigilante all'a- mato oggetto. Ouidio Metam. 9. d'vn anima inna- morata.

316 Il leone, perche dorme ad occhi aperti, fù introdotto à dire; **SECVRVS DORMIO;** tale anco il Principe; ed il Prelato, può dormire sicuro, e col cuore posato, mentre i suoi ministri prudenti, e fedeli, esquiscono con puntualità le loro incombenze. Suida Centur. 11. Prouer. 5. 2. *Oculos regis vocarunt Sarapas, per quos omnia Rex spectaret: sicut Re- gis aures delatores, per quos audit et omnia.* Quindi Alessandro, essendo ritrouato à dormire, disse che ciò faceua, sicura, e quietamente, ben sapendo che in sua vece vigilaua Efessione. Così Plutarco, ed altri.

317 Nasce il leone con gli occhi aperti, il che of- feruando il Lucarini gli diede; **ET IN ORTV CONSPICIT,** che dimostra pueritia viuace, e giudi- cioiosa. *Puer autem eram ingeniosus, diceua il Sa- uio di se stesso Sap. 8. 19. & sortitus sum animam bonam.* Mà propria, e calzatamente potrebbe ap- plicarsi l'impreza à San Giouanni Battista, che à pena puo dire fù concetto, à pena hebbe l'essere: che spa- lancò gli occhi leonini, e perspicaci, a rimitare, a contemplare nell'vtero della Vergine Madre l'Incarnato Verbo di cui San Giouanni Crisostomo, apud Gio: Cri- demptor nostri generis, venit protinus ad suum ami- cum Ioannem; dum adhuc esset in ventre matris: quem cum EX VTERO in vtero aspexisset Ioan- nes, terminos nature conuictens, exclamat: **V I- DEO** Dominum, qui natura imposuit terminos. E frà poco; **Nondum ducit vitam, & Deum predicat: nondum aspicit lucem, & solem indicat: nondum paritur**

vigilans non videbat. Francesco Xauerio, dormen- do vegliaua, solito ne i foggi à prorompere in voci es- pressiuue di pietà feruorosa; ed in asclamazioni di viuo amor d'Iddio.

315 Già che il leone suol dormire con le palpebre alzate, non vi mancò chi figurandolo corcato à ter- ra, l'introdusse à dire; **ET DORMIO, ET VI- GILO;** motto tutto simpatico con le voci della sposa Cant. 5. 2. *Ego dormio, & cor meum vigilat,* e di- nota le proprietà de i feruorosi amanti, di riflettere anco nel riposo de i sonni il pensiero vigilante all'a- mato oggetto. Ouidio Metam. 9. d'vn anima inna- morata.

————— *Placida resoluta quiete* Ouidio
Sæpe videt quod amat.

E San Giouanni Climaco Gradu. 30. *Ego propter na- tura necessitatem dormio, sed cor meum propter amoris copiam vigilat.* E dorme, e veglia il Giusto, poiche chiudendo le pupille alla cognitione delle cose terrene, e temporali, li porta alla cognitione ed inten- dimento delle celesti, ed eterne. San Gregorio Papa l. 5. Moral. cap. 22. *Sancta mens, quo se à strepitu temporalis concupiscentia comprimunt, eo verius in terna cognoscut: & tanto alacrius ad intima vigilat, quanto se ab exteriori inquietudine occultat;* col quale concorda Sant'Agostino Traet. 57. in Ioan. *Ego dormio, & cor meum vigilat. Ego requiesco à negotiosis actibus, & animus meus diuinis se inten- dit affectibus.* Dottrina, che allo seriuere di Sant'Am- brogio lib. 2. de *Virginibus* dalla Beatissima Vergine fù praticata, poiche in lei; *Dormire non prius cupi- das, quam necessitas fuit, & tamen cum quiesceret corpus, vigilaret animus.* Se anco non s'applicasse l'im- preza à Cristo sepolto, di cui profetando ragionaua il S. Giacobbe Gen. 49. 9. *Requiescens accubisti vt leo;* poiche sel'umanità nel tonno di morte restaua assoporata, vigilaua di continuo la diuinità, del qua- le perciò Vgone Vittorino lib. 2. de *Bestijs* cap. 1. *Dor- muuit enim caro in cruce moriendo, diuinitas vero vi- gilabat, cuncta protegendo.*

316 Il leone, perche dorme ad occhi aperti, fù introdotto à dire; **SECVRVS DORMIO;** tale anco il Principe; ed il Prelato, può dormire sicuro, e col cuore posato, mentre i suoi ministri prudenti, e fedeli, esquiscono con puntualità le loro incombenze. Suida Centur. 11. Prouer. 5. 2. *Oculos regis vocarunt Sarapas, per quos omnia Rex spectaret: sicut Re- gis aures delatores, per quos audit et omnia.* Quindi Alessandro, essendo ritrouato à dormire, disse che ciò faceua, sicura, e quietamente, ben sapendo che in sua vece vigilaua Efessione. Così Plutarco, ed altri.

317 Nasce il leone con gli occhi aperti, il che of- feruando il Lucarini gli diede; **ET IN ORTV CONSPICIT,** che dimostra pueritia viuace, e giudi- cioiosa. *Puer autem eram ingeniosus, diceua il Sa- uio di se stesso Sap. 8. 19. & sortitus sum animam bonam.* Mà propria, e calzatamente potrebbe ap- plicarsi l'impreza à San Giouanni Battista, che à pena puo dire fù concetto, à pena hebbe l'essere: che spa- lancò gli occhi leonini, e perspicaci, a rimitare, a contemplare nell'vtero della Vergine Madre l'Incarnato Verbo di cui San Giouanni Crisostomo, apud Gio: Cri- demptor nostri generis, venit protinus ad suum ami- cum Ioannem; dum adhuc esset in ventre matris: quem cum EX VTERO in vtero aspexisset Ioan- nes, terminos nature conuictens, exclamat: **V I- DEO** Dominum, qui natura imposuit terminos. E frà poco; **Nondum ducit vitam, & Deum predicat: nondum aspicit lucem, & solem indicat: nondum paritur**

paritur, & prosperat praecurrere.

Gherie- 318 Il motto sopra scritto al leone; ET RV-
ro terri- GITV TERRE FACIT, dinota militare bravura;
bile ma appennello conienti a Cristo, il quale colà nell-
Cristo orto, con le voci intonanti al pari del generoso leone
nell'orto atteri, ed atterò le soldatesche armate. S. Tomaso
S. Tomaso Opusc. 60. de Humanit. Christi. Vna vox turbam
odijs ferocem, armis terribilem, sine vilo telo per-
cussit, repulit, ac strauit, virtute latentis diuinitatis.
Quid faciet iudicaturus, qui hoc fecit iudicandus?

319 Si ritroua vn leone carcerato entro vna tor-
 re, col motto da Emblemato, tolto da Oratio in Epodo;
Magna- NON MUTAT FORTVNA GENVS; ed im-
nimo mostra che la magnanimità d'vn personaggio gran-
 de, ne dalle prigioni, ne da gli esilij, ne da tutte le
 violenze della rea fortuna può essere pregiudicata.
Ani. Pa- Alfonso Rè d' Aragona, benche prigionie di guerra,
ormis. conferuò sì fattamente l'autorità & maestà reale, vt
interdum victoribus ipsis non victus, sed victor appa-
reret. E trouandosi entro vna naue, così prigionie
 com'era, diede ogni giorni a i nocchieri, ed al piloto
 gli ordini opportuni, i quali con ogni pontualità vbbi-
 diti, diedero occasione a i prudenti d'affermare; *In*
omni fortuna Alphonsum & videri, & existimari
merito regem. Panormit. lib. 3. cap. 38.

320 Nell'esequie di Rannutio Farnese, Duca di
Benefi- Parma fù figurato il leone morto, con l'api d'intorno
cenza alle sue fauci, ed il motto; A FORTI DVLCICE,
 dinotando, che da lui fossero stati favoriti gli studi,
 piantate le Accademie, ed aperta l'Vniuersità di Par-
 ma. Altri disse; A FORTI DVLCEDO, che
 seruirebbero per vn guerriero affabile, e benigno;
 e che ingegnosamente furono applicate al figliuol di
Eucari- d'Iddio, quale se prima era vn leone terribile in casti-
stia insti- gar il mondo; al tempo della sua morte versò da se
tuica stesso il miele nell'institutione del Sacramento Eucari-
 stico, del qual sentò vn diuoto, con allusione al lib.
 Iudic. 14. 14.

Anoniz. *Obuia crudeli lanariat corpora morsu*
Armatus rabie, dentibus, vique, Leo.
Nunc iacet exanimis, mirum! nunc morte
peremptus
Egerit e sorti mella, fauosque sinu.
Qui leo terrificis totum lacerauerat orbem
Ignibus, vndifonsis fluctibus, atque minis,
Mitescit moriens, ac mellea munera prabet:
De furti dulcis, de comedente cibus.

321 Il Lucarini, per esprimere ciò che auuenne à
S. Pietro San Pietro, quale e stando al fuoco, tutto perturba-
 tosi negò il suo Maestro, ed vdeno il gallo, tutto se
 ne compunse, figurò vn gallo da vn lato, ed vna fiam-
 ma dall'altro, mettendo loro nel mezzo vn leone, che
 portaua il motto; ALTERV TRO COMM-
 VEOR INSPECTO. Si che in quella guisa, che
 il leone così in veder la fiamma, come in vdir il gallo
 resta altamente commosso, e perturbato; non altri-
 menti successe à quell'affannato Apostolo, il quale
 rimprouerando se stesso, così mi parue che potesse
 dire;

Che merauiglie strane,

In questo sen proteruo,

Con mia vergogna, e mio tormento offeruo?

Se presso al fuoco io giaccio,

Del mio spirito l'ardor diuenta vn ghiaccio:

E se il solare augello inalza il canto,

Io mi distillo in pianto.

Non d'huomo hai tù: mà d'vn rio mostro il
 core,

Cui le fiamme, ed il gallo empion d'orrore.

322 Quando il leone si sente dalla crapula aggra-

uato, cauando dalla gola, e dalle fauci il cibo, ricue
 opportuno alleggerimento; che però in atto d'estrar
 dalle fauci il cibo hebbe; SPONTANEVM LE-
 VAMENTVM, che può seruire ad vno elemosi-
 niero, che con tal atto di carità scarica la propria con-
 scienza; o ad vn penitente, che à piè d'vn sacerdote, ac-
 cusando espone l'antepassate colpe. Origen. Hom. 2.
 in Psal. 37. *Sicut hi, qui habent intus inclusam escam*
indigestam, si vomuerint releuantur; ita etiam hi
qui peccauerint, si quidem occultant, & retinent in-
tra se peccatum, intrinsicus vrgentur, & prope-
modum suffocantur. Si autem quisque sui accusator
fiat, dum accusat semetipsum, & confitetur, simul
euomit, & delictum, atque omnem morbi dixerit cau-
sam.

323 Perche il leone (siccome anco l'orso, ed altre
 simili fere) hà la lingua aspra come vna lima, il Pa-
 dre Camillo Antici, figurandolo in atto di lambir vna
 mano, mà di cauarne lambendo il viuo sangue gli to-
 prapose; VVNERAT ET LAMBENS; e
 tale appunto è la lingua del mormoratore, che quan-
 do fa vista di vezzeggiare, e di lodare, offende, e
 impiaga. San Bernardo Ser. de tripl. custodia; *Leuis*
res sermo; tenera, mollis, & exigua caro lingua;
hominis - leuis quidem res sermo, quia leuiter volat
sed grauius vulnerat.

324 Giouanni Ferro figurò la medicina con l'em-
 blema d'vn leone, che sicibaua d'vna simia, col ti-
 tolo; MORBUS DEPELLITVR ESCA;
 essendo proprietà del leone di procurar il medicamen-
 to alle sue infermità dalle carni della simia, da lui au-
 damente diuorata. Il Padre Nicolò Cauffino si vale
 di questa proprietà ad esprimere la ferocezza dei po-
 tenti, che appagano le loro insaziabili voglie nella
 strage dei miserabili; *Leo vir potens, ira morbus,*
simia tenuis homo. In tenuiorum enim iugulis po-
tentium ludit mureo &c. Parab. Hist. l. 7. cap. 71.

325 La vigilanza del Cardinale San Sisto, fù dal-
 l'Abbate Ferro dimostrata con vn leone, che dorme
 ad occhi aperti, ed il titolo; DEGIT IN EXCV-
 BIIS. Andrea Alciati Emblem. 15.

Est leo, sed custos, oculis quia dormit, apertis,
Templorum idcirco ponitur ante fores.

Sant' Ambrogio Ser. 20. in Ps. 118. considerando le
 parole di San Luca 6. 12. che il Figliuol d'Iddio; *Erat*
pernoctans in oratione Dei, così le interpreta; *Non*
ideo pernoctauit, quasi quia aliter Patrem nobis re-
conciliare non posset, sed vt qualis aduocatus esse de-
beat demonstraret, qualis Sacerdos, vt non solum
diebus, sed etiam noctibus pro grege Christi deberet
praecor assistere. Impariò dunque i Ministri d'Iddio
 la vigilanza dallo stesso Iddio, del quale Giusto
 Lipsio l. 2. de Constant. cap. 15. parimenti scrisse;
Vigilat semper diuinus oculus: & cum dormire cum-
censes, comminet.

326 Lo stesso Abbate Petro, inferì la generosità
 del Cardinale San Sisto, sopra scritto al leone;
 VBIQUE LEO; da i quali pensieri non s'allon-
 tanò Don Diego Saavedra, il quale per esprimere la Intrep-
 genciosa intrepidezza del Principe, che in ogni for-
 tuna mostra il medesimo sembiante si serui d'vn le-
 one, che rimirando se stesso entro vno specchio rotto
 in più parti, rappresentaua la propria imagine, egual-
 mente distinta e ben formata, tanto nelle parti mag-
 giori dello specchio, quanto ne i minori frammenti,
 col motto; SEMPER IDEM. Nelle prosperi-
 tà mostròssi tale filone, che addottato da Galba; *Fe-*
ruit nullum turbati, aut exultantis animi motum
prodidisse. Sermo erga Patrem, Imperatorumque
reuerens, de se moderatus, nihil in vultu, habituque

Confes-
 sione

Origeno

Mormo-
 ratore

S. Bernar-
 do

Medici-
 na

Tiranno

Nicolò
 Cauffino

Alciati

Luc. 6. 12
 S. Ambro-
 gio

Giusto
 Lipsio

Genero-
 sità

Cornel.
 Tacito

- mutatum: quasi imperare posset magis quam vellet.*
- Cornel. Tacito** Tacit. l. 1. Hist. n. 6. Nell'auertità Otone perdendo l'Imperio; *Placidus ore, intrepidus verbis, intempestiuas suorum lacrymas coercens.* Cor. Tacit. l. 2. Histor. Nell'vna, e nell'altra fortuna tale mostrossi Alfonso Rè d'Atagona, del quale Anton. Panormitano l. 4. cap. 10. *Idem illi semper in omni fortuna vultus, idem habitus, sermo idem, mansuetudo benignitas humanitas &c.*
- Cristo sepolto** 327 Alcibiade Lucarini, fece impresa del leone giacente, col cartello; **TERTIA DIE RESURGIT**; per Cristo corcato nel sepolto, che appunto al terzo giorno indin'vsci rediuiuo, e glorioso. Che tanto fù prefigurato Gen. 22. in Isaac, il quale già destinato à morir vittima consacrata al cielo, sul terzo giorno, e viuo e spiritoso fù reso alla sua cara Madre; in Giona Profeta, che dopo il giro di tre giorni fù estratto saluo, ed in tatto dalcauetno ventre della balena; Et tanto ancora fù predetto da Otea cap. 6. v. 3. *In die tertia suscitabit nos*, cioè che Christo riforgente haurebbe compita, e perfectionata l'opera della nostra redentione; fù prenuntiato da Cristo; Io. 2. 19. *Soluite templum hoc & in tribus diebus excitabo illud*; Io. 2. 19. e predicato da San Paolo 1. Corint. 15. 4. *Quia resurrexit tertio die secundum scripturas.*
- Coraggio, e forza** 328 In morte di Rannuntio I. Duca di Parma, fù fatta impresa d'un Leone, col titolo; **P A R A N I M O R O B V R**, esprimendo corrispondente alla generosità dello spirito la gagliardia delle membra. E certo ò si parla del leone; Cornelio à Lapide in cap. 28. Prou. dice d'hauer veduto vn leone assalito da molti cani, vn de quali l'afferrò nella fronte, altri ne gli orecchi, altri nella coda, altri ne i fianchi, ed altri nel dorso, permettendo il leone, che quegl'arrabbiati molossi vsassero tutti i loro sforzi; mà poi, fogginge, haurette anco veduto il medesimo leone vn dopo l'altro lacerar tutti i cani; *Omnes ex ordine à primo ad vltimum sigillatim lacerare, & discerpere, ea facilitate, & quiete qua chartam discerpimus*; ò si parla della persona di prencipe, e coraggioso, e forte; tale fù Goffredo Duca di Lorena, per tacere di Dauide, Santone, e Giuda Macabeo &c., e tale Giorgio Castriotto Prencipe dell'Epiro, che ad onta della potenza Ottomana, ed acquittò e conteruò gli stiti; ed hebbe così gagliardo il braccio, che con vn colpo solo tagliò il capo à i cinghiali, ed à i tori, e tagliò due huomini con vn fendente attrauerfo, del quale molte cose Pier Mattei nell'Historia di Luigi XI. vol. 1. lib. 4.
- Guerriero libidinoso** 329 Emblema capriccioso fù quello d'un leone foggogato, & legato da vna capra col cartello; **E D I T A L V I N C I T O R S I G L O R I A I L V I N T O**, che dimostra la pazzia di personaggio grande, da mal nata femmina predominato; come apparue in Sansone che si prendeu per diporto di vederli legato dalla traditrice, e scelerata Dalida. Iudic. 15. in Ercole che delirando ne gli amori di Iole, fù veduto con la connochchia al fianco &c.
- Prencipe cauto** 330 Don Diego Saauedra, figurando il leone, che dorme ad occhi aperti, col titolo; **N O N M A I E S T A T E S E C V R V S**, insegnò à Prencipi à non presuincere della propria grandezza, mà à starlene oculari, e circospetti, nel qual sogetto Omero, citato dal Saauedra Impr. 45.
- Omere** *Non leccet ignauam iora producere fortem Nocte virum, sub consilio, sub nomine cuius Tot populi degunt, cui rerum cura, fidesque Credita summam.*
- 331 L'Abbate D. Giacomo Certani figurando vn leone, che dorme ad occhi aperti, il fece dire; **S E**
- BEN HO' GLI OCCHI APERTI, IO NVLLA SCERNO**, e dimostrò, che la prudenza humana all'ora è più confusa, quando si persuade d'essere più perspicace; del che se ne vede l'esempio nel concilio che i Giudei fecero per veder Critto, nel qual sogetto Origene in Cat. D. Thomæ super Ioan. *Est autem, per ea quæ dicuntur ab ipsis, considerare eorum insipientiam, & cecitatem. Insipientiam quippe, quia testificabantur illum, & multa peregrise miracula, & tamen estimabant se posse aduersus eum amulari &c. Cecitatis autem hoc ipsi mererant, ad facientem enim tot miracula pertinebat, ut se ab eorum insidijs eximeret &c.*
- 332 Quando il leone camina, con la coda e copre di poluere, ed annulla le pedate da lui impresse, Penitea perche da quelle vestigia non sia scoperto à i cacciatori; nel qual atto l'introduffi à dire; **CONTEGO, NE DETEGANT**; tale il vero penitente deue con opere finali, e virtuose scancellare le vestigia della vita antecedente, per sottraetli à i cacciatori d'inferno; documento d'Alberto Magno Ser. de Sancto Marco. *Necesse siquidem nobis est, ut vestigia inuitorum operum, quæ facimus, cauda boni operis maturè deleamus, ne in inuis diaboli, qui est animarum venator acerrimus, incidamus.*
- Oratio 3. Carm. Od. 24.**
- Scelerum si benè pœnitet
Eradenda cupidinis
Præui sunt elementa.*
- Con maniera differente applicò Sant'Antonio di Padova Ser. de Euangelistis questa proprietà, mentre scriue; Leo vestigium suum cauda delet, ne à venatoribus capiatur; sic Prælati consideratione supremi finis bona sua debet occultare à vanagloria, & quasi annihilare.** Nascondansi dunque le nostre opere buone; perche dall'insidie infernali possiamo esser sicuri.
- 333 A i leoni, si come anco a i lupi, ed altri animali fieri quadra il motto; **R A P T O V I V E R E I V V A T**, timbolo di tiranno, ò d'ogni altra persona martiale, e violenta, che viue sù l'vlturparli altrui. Giusto Lipsio lib. 5. de Militia Rom. Dial. 20. *Furta in bellis quis hodie punit? imo quis raptus? imo quis cædes? Nam stupra, & adulteria iam inter facinorosa militaria censentur, & quæ possant aliquam coronam.* A questa essecrabile rapacità tutta era inclinata l'anima di Nerone, il quale ogni qual volta promoueuo alcuno ad vn Officio, così dirgli soleua; *Scis quibus mihi est opus, & hoc agamus, ne quis quid habeat*, parole più da ladro, e da Arpia: che da Prencipe, ed Imperatore; e di Vespasiano anch'esso (perche toleua promouere alle cariche, ed alle dignità huomini rapacissimi, per poter poi infeudare, e confiscare i lor beni, quando si fostero impinguati,) soleuano dir per proverbio; che gli Officiali gli seruivano di spagne, quali ed immollaua, mentre erano aride; e spremuea, mentre molto ben piene, ed humorose *Apoph. Lycost. de Rapacit.*
- 334 In alcune parti dell'Africa, quando i Leoni, de i quali ve n'è molta copia, scorrendo intorno infestano il paese, quegli habitanti esponendone qualche vno crocifisso, e morto, scacciano atterriti gli altri à quella vista. Per tanto ad vn leone così crocifisso io soprapoli. **PER PENA, E PER TERRORE**. Così i Romani, quando le legioni commetteuano qualche eccesso, sceglicndogli à torte, gli decimauano, e decapitauano; **V T M E T V S**, dice Tullio pro Cluent. *A D O M N E S, P A E N A C A P A V C O S* perueniret. Nel qual proposito San Cipriano *Serm. 5. de Lapsis*, parlando de i casti-

**S. Cipria-
no** castighi mandati da Dio sopra gli empi in questa vita, dice; *PLECTVNTVR inuicem QUID AM, VT CÆTERI CORRIGANTVR. Exempla sunt omnium tormenta paucorum.*

*** S. Vbal-
do** 335 Spira tanta macellà dal suo nobile sembante il leone, che le fere di minor forza in vedendolo fuggono sbigottite, e i cacciatori istessi da non sò quale stupore restano fuorpreti, onde gli diedi; *FVGAT ASPECTV*; tali i Demonj al vedere il corpo di Sant'Vbaldo, fuggendo da i corpi humani si rintanano nei cauernosi orrori dell'inferno. Così anco dalla presenza del Prencipe sono rintuzzati, e dissipati dalla città, e dalla prouincia i facinorosi. Agapito Epist. Paræn. ad Iustinian. *Quemadmodum leone subsistente, ac respectante hærent venatores: sic etiam Principe constanter agente, malorum impetus franguntur.*

Seneca 336 Al parer di Seneca, in tanto è bello il leone, in quanto spira oridezza; *Hic impetu acer, speciosus ex horrido, cuius hic decor est non sine timore aspici,* scrisse il gran Morale nell'Epistola 41. per tanto gli soprapoti; *HORRORE DECORVS*; motto confacente alle religioni di vita austera, che riceuono il decoro, e la veneratione dal puntuale rigore della loro offeruanza; ed anco motto propositionato allo stato Verginale, tanto più apprezzato, quanto più rigoroso contra gl'insidiatori tuoi. Seneca in Hippolit. Act. 2.

Seneca *Quam grata est facies torua viriliter, Et pondus veteris triste supercili!*

337 Il P. Don Arcangelo Conter, ad vn leone che tutto feroce scorreua per vna foresta diede le parole di S. Pietro; *QVÆRIT QVEM DEVORET*; motto quadràte ad vn tiranno, ed a ministro di Prencipe avaro, e interessato, che antioto mai sempre aspira a fuggere l'altrui ricchezze, ed il sangue. Concetto fondato nelle sacre lettere, oue Ezechiele rassomiglia Faraone, Prencipe avaro, crudele, e tiranno, ad vn leone che trascorre per le foreste; *Leoni gentium assimilatus es.* Ezech. 32. 2. essendo così propria del tiranno, come del leone la crudeltà sanguinaria, e l'infatiabile rapina. Da i quali concetti guari non si dilongò San Girolamo, che nell'Epist. ad Demetriadem de setuan. Virginitate, parlando di non sò quale Tiranno dell'Africa dice, che; *Quasi orcus in tartaro, non tricipitem, sed multorum capitum habuit Cerberum, qui CVNCTA TRAHERET, AC LACERARET.* Quindi Pietro Gregorio nella sua Republica lib. 24. cap. 8. num. 12. se apporta per marca di vero Prencipe il di lui zelo, & la diligenza, di giouate, e di beneficiare à iuditi, per lo contrario insegna, che; *Tyrannorum proprium est, & signum, omnia, que in republica agunt, potissimum ad suam vtilitatem, honorem, gloriam, seu ambitionem, aut lucrum agere: vnde euadunt populus odiosi, meriti, vt pro pastoribus facti lupi rapaces.* Soggiacquero a questa taccia, Dauide che rapì al tradito Vria la moglie, ed il sangue; Acab che tolse all'innocente Nabot, e la vigna, e la vita; Erode che pose le sacrileghe mani nelle viscere del Precursore &c.



**Giudice
interes-
sato** 338 Quando il leone si troua col capo toperato da qualche drappo, totalmente s'auuiliisce; onde così figurandolo gli diedi il motto Spagnuolo; *SV BRAVEZA SE PIERDE*; tale il Giudice se si lascia ingombrar gli occhi dal velo dell'affettione, o pure dell'interesse, perde la fortezza douuta al vero Giudice, e si rende per vinto a chi che sia. Sant' Ambrogio in 1. Corint. *Munera excecant oculos iudicum, & vim auctoritatis inclinant.* E ben cel ricordò il Creatore Exod. 23. 8. *Nec accipies munera, qua etiam excecant prudentes: & subuertunt verba Iustorum.* Che ciò sia vero; e Giacobbe con la virtù de i donatiui disarmò la mano guerriera, e formida-

bile d'Esau; Gen. 32. 14. E Dauide si lasciò trasportare, forza d'vn donatiuo, a formare à fauor di Siba, e contra Misibosetto vna ingiustissima sentenza 2. Reg. 19. 26. ed Abigail valendoti di non sò quale donatiuo, estinse le fiamme furibonde, che auuampauano nel petto dell'offeso Dauide, e cangiollo di leone formidabile in vn piaceuolissimo agnelletto. 1. Reg. 25. 18.

339 Vn cuore intrepido mi parue, che rappresentar si potesse con la pittura d'vn leone minacciato da lance, e da fette, col motto d'Oratio; *IMP AVIDVM FERIENT.* Così questo Poeta; *Iustum, & tenacem proposci virum, Non ciuium ardor praua iubentium,*

Non vultus instantis tyranni

Mente quatit solida & c.

Si fractus illabatur orbis,

IMPAVIDVM FERIENT ruina.

Prouerb. Ed il Sauio Prouerb. 28. 1. *Influs quasi leo confidens absque terrore erit.* Nel qual senso Giouanni Audeno;

Gio: Audeno *Qui recte viuit, contemnit iura superba. Conscia mens recti nil timuisse potest.*

Ricchezze nasce 340 Le ricchezze, quanto più si tengono custodite, e chiuse, tanto pigliano maggior possesso, e tirannia nell'animo de gli auari possessori; che però per loro idea seruirebbe vn leone in carcere, col titolo;

* **Gio: Crisostomo** *ANGVSTIIS EFFERATVR.* San Giouanni Crisostomo Hom. 14. de Auaritia; *Leones dum includuntur, coercenturque in tenebris, erigunt animos, acuumque iras. Idem & diuitia dum includuntur, & defodiuntur, acrius rugiunt quam leones, perturbantque omnia.*

Intrepidezza 341 In morte del Marchese Villa, ucciso di cannonata sotto Cremona, fù fatta impreta di due leoni pugnanti col cartellone; *CÆDI, QVAM CEDERE*, dimostrandò vn cuore così grande, che ama anzi di morire, che di cedere all'auersaria forza. Leonida Capitano de gli Spartani, prima di portarli, col seguito di trecento soli concittadini contra le squadre immense della Persia, condotte dal Rè Dario, diede a i suoi vn poco di rinfrescamento, animandogli con questo preciso discorso. *Prendete hic commilitones, tanquam apud inferos cœnaturi.* Cicerone Tullian. & Plutarco.

Castigo 342 Quei che vogliono addomesticare vn leone, e renderlo docile, ed vbbidente, sogliono non percofer altriimenti il leone, perche diuerrebbe intrattabile ne suoi furori, mà in vista di lui percofer vn cane; nel qual atto introdussi il leone a dire; *DAL ALFRVI PENA IMPARO*; tali i suplicij coi quali alcuni sono castigati seruono d'ammacramento à gli altri. Prou. 19. 25. *Pestilente flagellato, stultus sapientior erit.* San Gregorio Nazianzeno molto bene. *Pœna sepè eos, qui peccant meliores reddit: sin minus eos, qui ad ipsos accedunt: etenim aliorum cruciatus, multos ad meliorem frugem conuertunt; metuentes ne eadem patiantur.* E succintamente Vgon Cardin. in cap. 32. Ezechiel. *Canis verberatur, vt leo timeat: eodem modo Dæmões, & peccatores puniuntur, vt boni timeant.*

* **Prouerb.** 19. 25. *Pestilente flagellato, stultus sapientior erit.* San Gregorio Nazianzeno molto bene. *Pœna sepè eos, qui peccant meliores reddit: sin minus eos, qui ad ipsos accedunt: etenim aliorum cruciatus, multos ad meliorem frugem conuertunt; metuentes ne eadem patiantur.* E succintamente Vgon Cardin. in cap. 32. Ezechiel. *Canis verberatur, vt leo timeat: eodem modo Dæmões, & peccatores puniuntur, vt boni timeant.*

Minori preuagliano contra maggiori 343 Fuggitio sirtira il leone cedendo al cantar del gallo; *CEDIT IMBECILLIORI*; così tal volta vn esercito di gente valorosa cede alla virtù d'vn capitano che sia minor di forze. Onde l'esercito del Rè Antioco, numerosissimo di caualli, e fanti, da pochissimo numero d'ebrei, condotti da Giuda Macabeo fù più volte disfatto. E Lorenzo Almeida con vndeci nauì, armate d'ottocento Portughesi, disfecel'armata di Zamorino, formata di sessanta nauì grosse, e cento e trenta legni di minor grandezza; tutte prouedute d'armi e di soldati, uccidèdone sei milla, e perdendo solamente sei della sua gente. Maffeo l. 3. Hist. Indic. E di nouo i Portughesi con vn esercito di quattromilla e trecento fanti, con cento ottanta caualli disfecero vn esercito di Turchi, ed Arabi, numerofo d'otto milla fanti e sette cento caualli. Maffeo lib. 13. Hist. Ind.

Tranagliole 344 Il leone, in atto di sferzarsi con la coda, dal Rituegliato frà gli Accademici Cacciatori hebbe; *DANT ANIMOS PLAGÆ.* I colpi della sferza auualorano la giouentù ad auanzarsi nell'acquisto delle lettere; e le percosse d'Iddio incitano l'anime de gli infingardi all'acquisto della vera bontà, e della

perfezzione. Perciò diceua S. Paolo Heb. 12. 6. *Quem diligat Dominus castigat, flagellat autem omnem filium quem recipit.* Cioè interpreta Sant' Ambrogio in Pl. 118. Oton. 14. *Asperioribus exercet pater S. Ambro filium, quam Dominus vernaculum: sed dura patris non estimantur flagella; quia vult filium meliorem esse, quam seruulum.*

345 Quand'anco la maluagità mondaua dinieghi alla virtù gli honori, gli applausi, e le mercedi douute; ella li rende rigguarduole per se stessa, e porta seco annessa la pretiosità, e la gloria; Tanto inferi il Signor Pompeo Vizani, figurando la spoglia del Nemeo leone non s'ottentata dalla claua, ed il motto *SIBIMEI PVLCERRIMA MERCES*; ò veramente; *PRETIVM IPSA SIBI*, concetto à lui somministrato da Silio Italico lib. 13.

Ipsa quidè virtus sibimet pulcherrima merces. Silio Italico Nelqual argomento Ouidio 2. de Ponto.

Perseque petenda est Externus virtus incommutata bonis. Ouidio

E Claudiano in Consul. Manlij.

Ipsa quidem virtus pretium sibi, solaque late Fortune secura nitet, nec fascibus ullis Erigitur, plausure petit clarescere vulgi. Diuitijs animosa suis, immotaque cunctis Cladibus, ex alta mortalia despicit arce. Claudiano

346 La chiarezza d'vn guerriero, può figurarsi con l'immagine del leone, à i piedi del quale li giace salua, ed intatta vna lepore, col titolo; *SINE STRAGE VINCIT.* Filippo Norcherme, Signore di Santa Aldegonda, mandato da Margarita d'Austria a rintuzzare l'orgoglio di Valenzana, che s'era ribellata à Filippo II., fece quell'impreta con mirabile felicità; ed operò con tanta clemenza; che se bene nello spario di trentasei hore scaricò contra quella città tre milla palle d'artiglieria, ciò seguì *manum, quam hominum maiori strage*; ed entrando con le bandiere spiegate in quella piazza, ciò seguì parimente *sine cuiusquam cade, aut direptione domus, quamuis ciuium opulentia inuitaret, contumacia mereretur & c.* come rapporta il Padre Famiano Strada Decad. 1. lib. 6. de Bello Belgico.

Vincitor clemete *Sine strage vincit.* Filippo Norcherme, Signore di Santa Aldegonda, mandato da Margarita d'Austria a rintuzzare l'orgoglio di Valenzana, che s'era ribellata à Filippo II., fece quell'impreta con mirabile felicità; ed operò con tanta clemenza; che se bene nello spario di trentasei hore scaricò contra quella città tre milla palle d'artiglieria, ciò seguì *manum, quam hominum maiori strage*; ed entrando con le bandiere spiegate in quella piazza, ciò seguì parimente *sine cuiusquam cade, aut direptione domus, quamuis ciuium opulentia inuitaret, contumacia mereretur & c.* come rapporta il Padre Famiano Strada Decad. 1. lib. 6. de Bello Belgico.

Famiano Strada *Sine strage vincit.* Filippo Norcherme, Signore di Santa Aldegonda, mandato da Margarita d'Austria a rintuzzare l'orgoglio di Valenzana, che s'era ribellata à Filippo II., fece quell'impreta con mirabile felicità; ed operò con tanta clemenza; che se bene nello spario di trentasei hore scaricò contra quella città tre milla palle d'artiglieria, ciò seguì *manum, quam hominum maiori strage*; ed entrando con le bandiere spiegate in quella piazza, ciò seguì parimente *sine cuiusquam cade, aut direptione domus, quamuis ciuium opulentia inuitaret, contumacia mereretur & c.* come rapporta il Padre Famiano Strada Decad. 1. lib. 6. de Bello Belgico.

LEOPARDO Capo XXVII.

347 **E** Velocissimo nel corso il leopardo, e quello che è mirabile, non torce mai in diuersi lati i passi, mà à filo, e à dirittura s'auanza, alle quali proprieta alludendo Giouanni Ferro gli diede; *ET VELOX, ET RECTA*, e ciò per applaudere al Cardinale Maffeo Barberino, quale con ogni rettitudine d'operationi, e velocità d'auanzamenti li portò à tutti i gradi ecclesiastici, arriuando per fino all'auge supremo del Ponteficato. Simil lode conuenne frà i profani à Scipione Africano, che giouinetto di primo pelo fù dichiarato generale de gli eserciti, acquistando vn tanto honore, e postò col merito delle virtù militari, da i Romani, anco nell'età sua più tenera, ammirate, quale col senno, e con la forza preuenne gli anni; e frà i facti si deue quest'ecomio raddoppiato al Battista, che anco fanciulletto icopri in se tanta virtù, che obbligò tutta la Giudea ad ammirarlo.

348 Di tal natura è il Leopardo, che se ne i primi due, ò tre salti non ottiene la preda, da lui procurata, non se ne cura più; la onde figurato in traccia d'vna fiera hebbe; *AVT CITO, AVT NVN-QVAM*, dimostrando animo risoluto, e impaziente. Pietro Bercorio questo modo d'operare osserua nel

nel Demonio, del quale lib. 10. Reductor. cap. 59. *na. 2. scriue; Si diabolus p.iceps fertur ad pradam, idest animam capiendam, quia pro ea capienda facit plures saltus, primum qui est cogitatio, secundum qui est delectatio, sed si deficit ad imprimendum tertium, scilicet consensum, vel operationem: tunc p. superbia resistit quasi victus, quia secundum sanctos, quando diabolus tentans vincitur ab aliquo, nunquam de eodem crimine amplius tentat eum.*

349 Al Leopardo, siccome anco alla tigre, ed alla pantera mi parue proportionato il motto; A MACVLIS DECOR, essendo la lor pelle gratiosamente dalle macchie adornata, ed abbellita; impresta quadrante à i santi Martiri, i corpi gloriosi dei quali, dalle cicatrici saranno non deformati, mà glorificati, ed illustrati. San Tomaso 3. par. q. 54. art. 4. in corp. *Augustinus dicit in 22. de Civitate Dei. Quod fortassis in illo regno (della beatitudine) in corporibus martyrum videbimus vulnerum cicatrices, quæ pro Christi nomine pertulerunt. Non enim deformati in eis, sed dignitas erit, & quedam quamuis in corpore, non corporis, sed virtutis pulcritudo fulgebit &c.*

LEPRE Capo XXVIII.

250 L'Anima contemplatiua ben può rappresentarsi nella lepre, che stando corcata in atto di prender riposo, dal Bargagli fù introdotta a dire; APERTI GLI OCCHI DORMO, poiche assopporando i sensi alla consideratione delle cose mōdane, tiene aperti gli occhi de gli affetti alla contemplatione delle diuine; ben dir potendo con quell'anima santa; *Ego dormio, & cor meum vigilat Cant. 5. 2. Ego res. Agostino quiesco, interpreta Sant'Agostino tract. 57. in Ioan. à negotiosis actibus, & animus meus diuinis se intendit affectibus. Sant' Ambrogio parimenti Exhort. ad Virg. dimostrò come accoppiari li douessero il sonno, e la vigilanza. Dormiat caro tua, vigilet fides; dormiant illecebræ corporis, vigilet cordis prudentia &c.*

351 Suole la lepre farli il couile entro ben salda pietra, portando il titolo; INVALIDVS IN VALIDA, che fù tolto da Prouer. 30. 26. *Lepusculus plebs inualida, qui collocat in petra cubile suum; e dimostra la prudenza d'un seruo d'Iddio, che assicura tutto se stesso nella protectione del crocifisso. Vgon Cardin. in 1. Cor. cap. 10. Lepusculus plebs inualida, idest Sanctus quilibet de se non confidens, in petra collocat cubile suum, idest in consideratione petræ, quæ est Christus. San Bernardo ser. 61. in Cant. Et re vera vbi tuta, firmaque infirmis securitas, & requies, nisi in vulneribus Saluatoris? Tanto illic securior habito, quanto ille potentior ad saluandum. Fremet mundus, premit corpus, diabolus insidiatur; non cado, firmatus enim sum supra firmam petram.*

352 L'Abbate Ferro in lode del Cardinal Maffeo Barberino, quale con mirabile velocità per la strada della virtù, e del merito, poggiò alle più nobili altezze delle dignità ecclesiastiche, figurò la lepre in atto di salire sopra vn colle, col cartello; ASCENSU LEVIOR; titolo proportionato ad ogni seruo d'Iddio, che suole, come appunto la lepre, esser molto agile nel salire all'acquisto delle virtù, & alle glorie d'Iddio, e molto impedito a camminare all'ingiu' seguendo le pedate de imondani. Con concetto simile parlò S. Girolamo commentando le parole di Zacaria 9. 16. *Lapides sancti elenabuntur super terram. Lapides sancti, dice, voluuntur super terram, instar rotarum, paululum tangentes humum, & volubilitate sua ad ecclesia festuantes.*

353 L'Ardito tra i Cacciatori di Venetia, hà vna lepre, che sale per la vetta d'un monte, col cartello; GENERO ARDVA FACILIVS, esprimento animo grandità de, e magnanimo, che si porta più volentieri incontro à quelle cose, che portan seco difficoltà, che alle facili, & alle piane. Senec. Ep. 39. *Habet hoc Seneca in se generosus animus, quod concitatur ad honesta. Nemiuem excelsi ingeny virum humilia delectant, & sordida. Magnarum rerum spesies ad se vocat, & extollit.*

La medesima sù la costa d'un monte, fù introdotta à dire IN ARDVA NITOR; che non solamente può esser idea di cuor magnanimo, come di Contumacia, mà anco d'animo contumace, nel qual senso il Romano Stoico l. 1. de Clement. c. 16. *Natura contumax est humanus animus, & IN contrarium atque ARDVM NITENS; il che tuolanco dirli per prouerbio; Nitimur in vetitum.*

354 Si difende la lepre, ed assicura la vita, valendoli della fuga; FUGA SALVTEM che tanto * le soprapoli, figurandola in atto d'imbofcarti, men- Fuggire tre la lieguono i cani; e ciò per dimostrare, che nelle occasioni, e suggestiui della colpa, ed in particolare della sensualità il più efficace riparo è il fuggire. Girolamo Preti.

L'armi, el foco d'Amor fuggano i cori, *Girolamo Preti*
Ch'a gli assalti d'Amor schermo non vale;
Chi pugna incontra lui, perde, e si strugge;
Ne le guerre d'Amor vince chi fugge.

Giacomo Billio Antholog. Sacr. l. 2. *In reliquis vitijs sequitur victoria pugnam, Vincitur at celeri seuæ libido fuga. Giacomo Billio*

E Sant'Agostino. l. de honest. mulier cap. 1. *Cum S. Agostino cetera vitia pugnando vinci soleant, sola libido est, no quæ fugiendo potius, quam pugnando superatur.*

355 Il Padre Don Arcangelo Conter finse vna lepre, che perseguitata da i cani, s'era ridotta ad vn dirupo, che s'oueraua al mare; si che douea ò restar preda de i cani, ò cadere à sommergerli nell'onde; e le diede; DESPERATA SALVS, per vno Peccatore che si ritroua à grandi angustie. Se il peccatore, timor moido come la lepre, non procura di saluarsi à mezzo il corso della vita, giungendo alle amarezze della morte, ed hauendo alle spalle l'infirmità, e la vecchità, difficilmente potrà saluarsi. Per tanto opportuno consigliaua Geremia 13. 16. *Date Domino Deo vestro gloriam antequam contenebrescat, & antequam offendant pedes vestri ad montes caliginosos: expetabilis lucem, & ponet eam in vmbra mortis, & in caliginem. Gerem. 13. 16.*

356 Così seconda è la lepre, che nello stesso tempo, ch'ella porta nel ventre i figliuoli concepiti, alcuni ne allatta già partoriti, ed altri attualmente ne partorisce; Vno; & eodem tempore scriue d'ile Eliano de Animal. l. 2. c. 12. *quædam in vtero inchoata, Eliano & imperfecta fert, alia parturit, alia modo peperit. Quindi Monsignor Aretio le diede; PARIENS SIMVL, ET PREGNANS; ed Altri alla medesima che allattaua i figliuoletti; NVNQVAM NON PARIENS che dimostra vna rara fecondità; e serue per quei giusti, che non chiamandosi mai contenti dell'opere buone, da loro fatte, sempre ne partoriscono, sempre ne concepiscono dell'altre. S. Ambrogio lib. de Nòe cap. 23. *Mens quando aliquid ris sui terminum querat. Quando finit aliquod opus, non quasi consummato opere finatur, sed in alia recurrat opera, & semper incrementa virtutis exerceat. 8. Ambrogi**

357 Si ritroua la lepre, che si pasce nella neue, *col*

Necessità col cartello; VNA SALVS IN INOPIA, dimostrandoci quanto siano dure le leggi della necessità, che ne astringe à cercar gli alimenti da ciò, che non è vero alimento, come gli Ebrei in molti assedij cercarono il vitto da i più schifosi oggetti, che si offerissero loro; ed anco ne dimostra la prudenza della natura in sapere procurare anco frà gli estremi abbandonamenti il sussidio al suo bisogno. *Necessitas omnia docuit, quid enim non inueniret?* disse Archita, riferito da Stobeo ser 93.

Stobeo 358 Fù la lepre posta in Emblema, circondata da molte spade col cartello; MALO VNDIQUE CLADES, figurandosi in quella gli scelerati, mai sempre interna, ed eternamente affitti, e combattuti, ciò che disse Mosè Deuter. 32. 25. *Foris vastabit eos gladius, & intus paenor*; del qual fatto Cicer. 2. de finibus; *Animi consecratia improbi cruciantur: tum etiam paena timore, qua aut afficiuntur, aut semper sunt in metu ne afficiantur aliquando.* E Giusto Lipsio de Const. lib. 2. cap. 13. *Nemo crimen in peccatore gerit, qui non idem Nemesim in tergo.*

Peccatore

Deut. 32. 25.
Cicrone
Giusto Lipsio

LONTRA Capo XXIX.

359 **E** La lontra nel numero dei quadrupedi, benchè sia cittadina dell'acque; viue nei laghi, e ne gli stagni, e si nutre de i pesci, ed hauendo il pelo, quasi morbida piuma, benchè sen'esca dall'acque, non porta seco verun vestigio d'acqua. Le diede per tanto il Bargagli il motto; NE PVR BAGNATA, e figu. olla in atto, che dall'acque ella usciva; opportuna impresa per quelli, che viuendo frà i peruersi, non partecipano punto della malitia loro: Tali furono Samuele educato frà i figliuoli d'Eli, Abraamo frà i Caldei, Lot frà i Sodomiti, ed altri simili, che hauendo continua familiarità con huomini,

Santi frà i vitiosi.

in cento guite laidi, e contaminati, si mantengono puri, ed innocenti. San Gregorio Nazianzeno fù compagno di San Basilio, e con lui attese a gli studij nell'Accademia d'Atene. I costumi di quella citrà, e cittadini, erano *pestilentes*, dic'egli *Orat. 20. quæ est in funere Basili;* ad ogni modo amendue vissero con tanta riserua, che à ragione scrisse. *Nobis nihil detrimenti ab ijs allatum est - quin potius, quod vix creditibile est, hinc ad fidem confirmati sumus - Quod si quis est, aut esse creditur fluminis per mare dulcis fluens; aut animal in igne, quo omnia consumuntur saliens, hoc ipsi inter aqualium greges eramus.* loc. cit.

360 Voracissima è la lontra; e piena di crudeltà così smisurata, che non solamente tanti pesci ammazza, quanti bastano a cibarla, mà in numero molto maggiore. Serue dunque, à ragione, per idea d'un auaro, che bada à fuggere il sangue di tutti, e che à nessuno perdona; e per simbolo d'un Tiranno, à tutti pregiudiciale, e con tutti violento, che tanto inferisce il motto; SÆVIT IN OMNES. Claudian. de Bell. Gildonic. così deseriuè la Tirannide;

*Instat terribilis viuis, morientibus bæres, Claudia-
Virginibus raptor, thalamis obscænus adulter. no
Nulla quies; oritur, præda cessante, libido,
Diuitibusque dies, & nox meruenda maritis.
Quisquis locuples, pulchra, vel coniuge rotus,
Crimine pulsatur falso &c.*

Quadra alla morte il motto, della quale Maffeo Vegio lib. 13. Æneidos.

*Heu mortem inuisam, quæ sola vlticibus armis
Elatos franas animos, communia toti
Genti, sceptrâ tenens, æternaq; fœdera seruans,
Quæ magnos, paruosq; terit, quæ fortibus æquat
Imbelles, populisq; Ducis, seniumque iuuentæ.*

Ed Ouidio lib. 3. Eleg.

*Scilicet omne sacrû mors importuna profanat; Ouidio
Omnibus obscuras iniicit illa manus.*

L V P O Capo XXX.



361 **Q** Vando per sorte il lupo, mentre camina attorno, premèdo co' piedi ò frondi, ò stecchi, fa qualche strepito: come che riconosca d'hauer falli-

ro, si morde immantinèni vn piede, nel qual atto hebbe il titolo; PER PENA, E PER RICORDO; tale il penitente, zelante di migliorar la sua vsta, demor-

mortificare se stesso, ogni qual volta dalle sue sinoderate passioni viene operata qualche cosa, che gli paia biasimeuole, ò diftettofa. Il Bercorio *Reduct. Moral. lib. 10. cap. 63. num. 25. Si pes noster, idest affectus allidat se per desiderium, & anorem ad res mundi, ita quod ex corde nostro faciat strepitum malorum cogitationum, & delectationum - statim debemus eum mordere per compunctionem, nosmetipsos redarguendo, & puniendo &c.* In tal guisa operò Sant'Ignatio di Loiola, il quale essendo nel principio della sua conuertione tentato di rifa, vinse quella tentatione con le durezze delle battiture, dandoli ogni notte tante sferzate, quante volte di giorno egli haueua riso.

362 Quanta è la robutezza del lupo, tanta è l'acutezza della vista. Dotato di fortezza, affilisce non che le greggie, mà gli luomini, ed i cauali, e gli atterra, e gli vince; dotato di perspicacia, s'aggira intorno per lo buio della piu cieca notte, e non fallisce; quindi portò il motto; **ROBORE ET INVITV**. Il buon soldato deue essere acuto di vista in preuedere i pericoli, e forzuto in superare i contrasti. San Paolo, del quale Agostino interpretò le parole della Genesi. 49. *Bemiamin lupus rapax* fù come lupo dotato di tanta fortezza che di se stesso diceua; *Cum infirmior tunc potens sum*, e di vista così acuta, che *raptus est, vsque ad tertium caelum, & audiuit arcana verba &c.*

363 I lupi, che nascono nel monte Tauro: all'ascendere della canicola, s'appiattano nelle spelonche; per tanto con allusione ad vn personaggio, che all'arriu in fiandra del Duca d'Alua, douea ritirarsi, fù dipinto vn lupo, che s'incauernaua al comparire di quella stella, col titolo; **HOC ORIENTE FVGOR**; o sia; **TE ORIENTE FVGIT**. Così dalla presenza del Prencipe s'allontanano i facinorosi; e dalla presenza d'Iddio sono fugati tutti i suggeritori de i mali. Iamblico de mysterijs. *Resurgente potestate Dei, quæ replet omnia bonis, perturbatio omnis, quæ solet à spiritibus malis accidere, nullum habet locum, se à repente disperditur. Bonis enim numinibus omnino praesentibus, mali spiritus euanescent.* Simile è il concetto espresso da vn nobile spirito con la pittura del lupo che fuggiuua dalla vista d'vn lume, col cartello; **VISO INVISIO**; inferendo che il Demonio, quasi tartareo lupo, vedendo lo splendore della gratia diuina, che riluceua in Santa Teresa, auuilito fuggiuua.

364 Scipione Bargagli elprime l'utile, e beneficio grande, che si riceue dalla vicinanza, & aiuto de i nostri prossimi, col figurate i lupi, che attaccandosi l'vno alla coda dell'altro, e scambievolmente fortificandosi, varcano vn grosso fiume, portandosi tutti à saluamento, il che dichiara il cartello; **TVTO TRANSIGVNTE**. Senecal. 4. de Benef. c. 18. *Quo alio tuti sumus, quam quod mutuis iuuamur officijs? Hoc vno instructior vita, contraque incursiones subitas munitior est beneficiorum commercio.* E San Girolamo in cap. 5. Matt. v. 45. *Vera Charitas, & nullo violata linore, quanto augetur numero, tanto crescit, & robore.*

365 Giouanni Rè d'Vngheria hebbe la lupa con le poppe piene, ed il cartello; **SVA, ALIENAQUE PIGNORA NVTRIT**, dimostrando amorosa prontezza, ad accogliere, e beneficiare, non che i sudditi suoi, mà gli stranieri ancora. Tale San Paolo, non che à gl'Israeliti suoi compatriotti, mà etià dio à i gentili diede il latte della fede; e per fino morendo, versò dalle vene per sangue il latte, come che offerir volesse à i carnifici istessi l'alimento di vita. Questa vniuersale beneficenza ne protellò nella 1. Cor. 9.

19 *Cum liber essem ex omnibus, omnium me seruum feci, vt plures lucrificerem. Et factus sum Iudæis tanquam Iudæus, vt Iudæos lucraver: ijs qui sub lege sunt, quasi sub lege essem (cum ipse non essem sub lege) vt eos qui sub lege erant lucrificerem; ijs qui sine lege erant, tanquam sine lege essem (cum sine lege Dei non essem: sed in lege essem Christi) vt lucrificerem eos, qui sine lege erant. Factus sum infirmis infirmus, vt infirmos lucrificerem; Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.*

366 Vn lupo, che assalisce vna greggia di pecorelle, vedendole priue dell'assistenza dei cani, ò dei pastori, il che spiega il motto; **INCUSTODITA RAPIT** fù impresa del Padre Don Arcangelo Conter, per dimostrare, che il vizio, ò sia il demonio depreda quella giouentù, che dalla negligenza, ed attratione de i Padri di famiglia si lascia senza la debita educatione posta in abbandono. Sant'Agostino lib. de Pastoribus cap. 8. *Furantur lupi insidiantes, rapiunt leones frementes, cum oves non hærent pastori.*

367 Allo scriuere d'Olaio Magno lib. 4. cap. 13. i lupi vietono più crudeli, e più sanguinarij nella stagione dell'inuerno, che in tutte l'altre. Vno per tanto ne figurà trà le neui col titolo; **RIGORE NOCENTIOR**; tale il peccatore, frà i rigori d'vna correctione aspra, ed indiffereta s'elacerba, e s'infierisce. San Giovanni Crisostomo Hom. 26. in 1. Cor. persuade i mariti a non vfar le violenze, ed astenerli dalle battiture, quand'anco la moglie loro a qualche diftetto fosse soggetta. *Sed stulta est, ebria, iracunda, mi direte voi, scriue Crisostomo. Igitur dolendum est, non irascendum; & Deo supplicandum est, & ipsa admonenda, & adiuvanda consilio; & omni conatu adnitendum, vt illis liberetur affectibus. Quod si verberaueris, exasperabis morbum. Prouò questa verità San Bernardo, che volendo vfar il rigore c. il tuo prossimo, in vece di ridurlo alla virtù, lo rese più che mai nel vizio contumace. Pouero di mè, dice ter. 42. in Cant. *Volui perimere hostem, & cripere fratrem, & non feci sic; magis autem contrarium accidit; nam laxi animam, & culpam auxi.**

368 Il Lupo, al parer d'Omero lib. de pugnis bestiarum diuiene; **SENESCENDO DETERIOR**; tali, scriue il Bercorio, i peccatori contumaci crescono egualmente ne gli anni, e nella malitia: e quanto più s'auanzano nell'età, tanto più deteriorano ne i costumi. *Tales sunt peccatores, & maximè auari, quia quanto magis senuerunt, tanto sunt deteriores per iniquitatem, crudelitatem, & rapinam &c. Reductor. l. 10. cap. 63. num. 13.*

L V P O CERVIERO, LINCE, Capo XXXI.

369 **E** Quest'animale dotato d'acutissima vista; onde formato in atto di guardar vn monte, come che penetrasse à vedere anco le sue più interne viscere, hebbe da Gio: Battista Porta; **ASPICIT ET INSPICIT**; ò sia; **INSPICIT, ET PERSPICIT**, ò come piacque ad altri; **INVISIBLE LVSTRAT**, e significa ingegno specolatiuo, e perspicace. Mà propriamente dimostra quest'impresa l'infinita sapienza d'Iddio, che vede per fino i più reconditi secreti del nostro cuore; *Et non est vlla creatura invisibilis in conspectu eius, omnia autem nuda, & aperta sunt oculis eius.* Hebr. 4. 13. San Gregor. lib. 19. Moral. cap. 9. *Exteriora operum patent oculis hominum: longe verò incomparabiliter interiores, ac subti-*

Pietro Bercorio

Soldato

S. Paolo Gen. 49. 27. 2. Cor. 12. 10. 2. Cor. 12. 4.

Presenza de maggiori

Iamblico Presenza d'Iddio

Demonio

Aiuto scambie uole

Seneca

S. Girolamo

Prencipe benefico

S. Paolo

Giouentù abban donata

S. Agostino

* Correctione aspra

Gio: Crisostomo

S. Bernar do

*

Peccatore

Pietro Bercorio

Perspicacia

Sapienza diuina

Hebr. 4. 13.

S. Gregorio Papa subti-

subtilissima cogitationes nostra patent oculis dei &c. San Pietro Damiano lib. 2. Epist. 18. dopo d'hauer offeruata questa acutezza di vista nel lupo ceruiero, soggiunge, ed argomenta. *Si ergo mutum pecus tam viua inuitus acumen habet: humana mentis intima Deus omnipotens quanto profundius videt?*

370 Diceti, che il lupo ceruiero tanto sia smemorato, che se bene egli è famelico, e se bene si troua d'auanti il cibo, se per forte contorce il capo in disparte, subite se ne dimentica. Però Monsignor Arcio

S. Matteo Apostol. ne fece In. presa per la vocatione di San Matteo Apostolo, quale voltando vna volta le spalle al suo telonio, ed a i mondani haueri, loro mai più non riuoltò il pensiero, col figurare quest'animale, con la preda d'auanti, ed il capo piegato in fianco, col motto; **NON MEMORABOR AMPLIUS.** San Paolo

Philipp. 3. anch'esso diceua di se medesimo. *Qua quidem retro sunt obliuiscens &c.* Philipp. 3. 13. su le quali parole Sant'Agostino in Plalm. 122. *Vnum autem, inquit, que retro sunt obliuiscens. Hoc fac & tu, & vitam prateritam malam obliuiscere. Si te deletauit aliquando vanitas, non te deletet.* Si che ne rappresenta quest'animale vn vero penitente, che perde affatto la memoria de i passati, vitiosi oggetti. Col medesimo concetto San Girolamo passa vn amicheuole querela con Crisogono, scriuendogli nell'Epist.

Penitente 44. *Tu quod natura Lynceus insitum habent, ne post tergum respicientes meminerint priorum: & mens perdat quod oculi videre desierint, ita nostra es necessitudinis penitus obliuiscens, vt illam Epistolam, quam in corde Christianorum scriptam Apostolus refert, non parua litura, sed imis, vt aiunt, ceris eraseris.* Ne dimostra parimenti l'Impresa la malugità dell'ingrato, che si dimentica di quanto hà ricevuto, benchè se'l tenga d'auanti, onde Seneca trattando dei beneficij. *Ingratissimus omnium, qui oblitus est.* Ed il Sig.

S. Girolamo Guido Casoni 44. *Tu quod natura Lynceus insitum habent, ne post tergum respicientes meminerint priorum: & mens perdat quod oculi videre desierint, ita nostra es necessitudinis penitus obliuiscens, vt illam Epistolam, quam in corde Christianorum scriptam Apostolus refert, non parua litura, sed imis, vt aiunt, ceris eraseris.* Ne dimostra parimenti l'Impresa la malugità dell'ingrato, che si dimentica di quanto hà ricevuto, benchè se'l tenga d'auanti, onde Seneca trattando dei beneficij. *Ingratissimus omnium, qui oblitus est.* Ed il Sig.

Guido Casoni 44. *Tu quod natura Lynceus insitum habent, ne post tergum respicientes meminerint priorum: & mens perdat quod oculi videre desierint, ita nostra es necessitudinis penitus obliuiscens, vt illam Epistolam, quam in corde Christianorum scriptam Apostolus refert, non parua litura, sed imis, vt aiunt, ceris eraseris.* Ne dimostra parimenti l'Impresa la malugità dell'ingrato, che si dimentica di quanto hà ricevuto, benchè se'l tenga d'auanti, onde Seneca trattando dei beneficij. *Ingratissimus omnium, qui oblitus est.* Ed il Sig.

Ingrato 44. *Tu quod natura Lynceus insitum habent, ne post tergum respicientes meminerint priorum: & mens perdat quod oculi videre desierint, ita nostra es necessitudinis penitus obliuiscens, vt illam Epistolam, quam in corde Christianorum scriptam Apostolus refert, non parua litura, sed imis, vt aiunt, ceris eraseris.* Ne dimostra parimenti l'Impresa la malugità dell'ingrato, che si dimentica di quanto hà ricevuto, benchè se'l tenga d'auanti, onde Seneca trattando dei beneficij. *Ingratissimus omnium, qui oblitus est.* Ed il Sig.

Seneca 44. *Tu quod natura Lynceus insitum habent, ne post tergum respicientes meminerint priorum: & mens perdat quod oculi videre desierint, ita nostra es necessitudinis penitus obliuiscens, vt illam Epistolam, quam in corde Christianorum scriptam Apostolus refert, non parua litura, sed imis, vt aiunt, ceris eraseris.* Ne dimostra parimenti l'Impresa la malugità dell'ingrato, che si dimentica di quanto hà ricevuto, benchè se'l tenga d'auanti, onde Seneca trattando dei beneficij. *Ingratissimus omnium, qui oblitus est.* Ed il Sig.

Guido Casoni 44. *Tu quod natura Lynceus insitum habent, ne post tergum respicientes meminerint priorum: & mens perdat quod oculi videre desierint, ita nostra es necessitudinis penitus obliuiscens, vt illam Epistolam, quam in corde Christianorum scriptam Apostolus refert, non parua litura, sed imis, vt aiunt, ceris eraseris.* Ne dimostra parimenti l'Impresa la malugità dell'ingrato, che si dimentica di quanto hà ricevuto, benchè se'l tenga d'auanti, onde Seneca trattando dei beneficij. *Ingratissimus omnium, qui oblitus est.* Ed il Sig.

Guido Casoni 44. *Tu quod natura Lynceus insitum habent, ne post tergum respicientes meminerint priorum: & mens perdat quod oculi videre desierint, ita nostra es necessitudinis penitus obliuiscens, vt illam Epistolam, quam in corde Christianorum scriptam Apostolus refert, non parua litura, sed imis, vt aiunt, ceris eraseris.* Ne dimostra parimenti l'Impresa la malugità dell'ingrato, che si dimentica di quanto hà ricevuto, benchè se'l tenga d'auanti, onde Seneca trattando dei beneficij. *Ingratissimus omnium, qui oblitus est.* Ed il Sig.

MANTICORA Capo XXXII.

371 **Q**uest'animale, se crediamo à Solino, ad Eliano, e Plinio è tutto mostruosità, ed orridezza. La faccia hà d'huomo, le membra di leone, il colore come di fuoco, il pelo lungo, e proffeso; ed hauendo gli occhi risplendenti, e tre ordini di denti acuti, e canini, tiene la coda longa vn cubito, mà tutta guernita di pungenti aculei, i quali come se fossero tante faette, auanti, addietro, ed a i fianchi, come per appunto vuole, gli scaglia, a trafiggere chi lo siegue. Ne fece Impresa Monsignor Arcio, per tipo di

Tiranno 371 **Q**uest'animale, se crediamo à Solino, ad Eliano, e Plinio è tutto mostruosità, ed orridezza. La faccia hà d'huomo, le membra di leone, il colore come di fuoco, il pelo lungo, e proffeso; ed hauendo gli occhi risplendenti, e tre ordini di denti acuti, e canini, tiene la coda longa vn cubito, mà tutta guernita di pungenti aculei, i quali come se fossero tante faette, auanti, addietro, ed a i fianchi, come per appunto vuole, gli scaglia, a trafiggere chi lo siegue. Ne fece Impresa Monsignor Arcio, per tipo di

Tiranno 371 **Q**uest'animale, se crediamo à Solino, ad Eliano, e Plinio è tutto mostruosità, ed orridezza. La faccia hà d'huomo, le membra di leone, il colore come di fuoco, il pelo lungo, e proffeso; ed hauendo gli occhi risplendenti, e tre ordini di denti acuti, e canini, tiene la coda longa vn cubito, mà tutta guernita di pungenti aculei, i quali come se fossero tante faette, auanti, addietro, ed a i fianchi, come per appunto vuole, gli scaglia, a trafiggere chi lo siegue. Ne fece Impresa Monsignor Arcio, per tipo di

Tiranno 371 **Q**uest'animale, se crediamo à Solino, ad Eliano, e Plinio è tutto mostruosità, ed orridezza. La faccia hà d'huomo, le membra di leone, il colore come di fuoco, il pelo lungo, e proffeso; ed hauendo gli occhi risplendenti, e tre ordini di denti acuti, e canini, tiene la coda longa vn cubito, mà tutta guernita di pungenti aculei, i quali come se fossero tante faette, auanti, addietro, ed a i fianchi, come per appunto vuole, gli scaglia, a trafiggere chi lo siegue. Ne fece Impresa Monsignor Arcio, per tipo di

Tiranno 371 **Q**uest'animale, se crediamo à Solino, ad Eliano, e Plinio è tutto mostruosità, ed orridezza. La faccia hà d'huomo, le membra di leone, il colore come di fuoco, il pelo lungo, e proffeso; ed hauendo gli occhi risplendenti, e tre ordini di denti acuti, e canini, tiene la coda longa vn cubito, mà tutta guernita di pungenti aculei, i quali come se fossero tante faette, auanti, addietro, ed a i fianchi, come per appunto vuole, gli scaglia, a trafiggere chi lo siegue. Ne fece Impresa Monsignor Arcio, per tipo di

Tiranno 371 **Q**uest'animale, se crediamo à Solino, ad Eliano, e Plinio è tutto mostruosità, ed orridezza. La faccia hà d'huomo, le membra di leone, il colore come di fuoco, il pelo lungo, e proffeso; ed hauendo gli occhi risplendenti, e tre ordini di denti acuti, e canini, tiene la coda longa vn cubito, mà tutta guernita di pungenti aculei, i quali come se fossero tante faette, auanti, addietro, ed a i fianchi, come per appunto vuole, gli scaglia, a trafiggere chi lo siegue. Ne fece Impresa Monsignor Arcio, per tipo di

Tiranno 371 **Q**uest'animale, se crediamo à Solino, ad Eliano, e Plinio è tutto mostruosità, ed orridezza. La faccia hà d'huomo, le membra di leone, il colore come di fuoco, il pelo lungo, e proffeso; ed hauendo gli occhi risplendenti, e tre ordini di denti acuti, e canini, tiene la coda longa vn cubito, mà tutta guernita di pungenti aculei, i quali come se fossero tante faette, auanti, addietro, ed a i fianchi, come per appunto vuole, gli scaglia, a trafiggere chi lo siegue. Ne fece Impresa Monsignor Arcio, per tipo di

Tiranno 371 **Q**uest'animale, se crediamo à Solino, ad Eliano, e Plinio è tutto mostruosità, ed orridezza. La faccia hà d'huomo, le membra di leone, il colore come di fuoco, il pelo lungo, e proffeso; ed hauendo gli occhi risplendenti, e tre ordini di denti acuti, e canini, tiene la coda longa vn cubito, mà tutta guernita di pungenti aculei, i quali come se fossero tante faette, auanti, addietro, ed a i fianchi, come per appunto vuole, gli scaglia, a trafiggere chi lo siegue. Ne fece Impresa Monsignor Arcio, per tipo di

TEST. In biasimo dell'Inuidioso può ancora seruire Inuidioso, scriuendo San Basilio Homil. de Inuidia. *Quod so animal tam aperte est, quod feritate non vincant? S. Basilio* Canes nanque educatione mansuescunt: Leones obsequio tractabiles fiunt: inuidi tantum officijs agrestiores euadunt.

MONTONE Capo XXXIII.

372 **S** Vole quest'animale raccogliersi in se stesso, ed arretrarsi, per auuentarsi poi coa forza raddoppiata, ad offendere, cozzando, il suo nemico, nel qual atto hebbe; **VT VALIDIUS.** tale l'ira d'Iddio quanto più differisce, e ritarda il castigo, tanto più duramente inuestisce i delinquenti. *Lento enim gradu,* io'l diti di sopra con Valer. Massimo l. 1. cap. 1. *ad vindictam sui diuina procedit ira: tarditatemque supplicij grauitate compensat.* E Giuuenale nella Satira 13.

Ut sit, magna tamen certe, lenta iradeorum est. Giuuenale 373 **A**llo stesso in auo d'arretrarsi, e d'allestirti al cozzo io diedi; **CEDI VT CEDAT,** motto che serue ancora all'arco da factare, e ne riesce figuratino de i soldati, i quali fingono delle ritirate, per soprafare il nemico, e trucidarlo; nel qual proposito Virgilio,

Fidentemque fuga Parthum, versisque sagittis. Virgilio Quadra altresì l'impresa ad vn traditore, che sotto vn apparenza mentita, macchia l'altrui ruina, e gione morte.

374 **I**l colltro diuisato à facili, & pietre focaie, dal qual pende vn montone, che rappresenta il vello d'oro, ò sia il vello di Gedeone, ed è insegna, e fregio dei Cavalieri detti del Totone, si ritroua col motto; **PRETIUM NON VILE LABORVM.** Significando che quell'ordine, & ornamento, non si ripartiuu, se non à chi faticando meritato l'hauesse; Beatitudine in fatti quadra questo motto alla beatitudine, della quale San Bernardo Serm. 1. de Sancto Victore. *Non erecti plaud, sed peruersi animi est ante quere-*

re gloriam, quam exercere virtutem, & velle coronari, qui legitime non certauerit. Frustra ad calitudinem inuititur glorie, qui prius non claruit virtute.

374 **I**l colltro diuisato à facili, & pietre focaie, dal qual pende vn montone, che rappresenta il vello d'oro, ò sia il vello di Gedeone, ed è insegna, e fregio dei Cavalieri detti del Totone, si ritroua col motto; **PRETIUM NON VILE LABORVM.** Significando che quell'ordine, & ornamento, non si ripartiuu, se non à chi faticando meritato l'hauesse; Beatitudine in fatti quadra questo motto alla beatitudine, della quale San Bernardo Serm. 1. de Sancto Victore. *Non erecti plaud, sed peruersi animi est ante quere-*

re gloriam, quam exercere virtutem, & velle coronari, qui legitime non certauerit. Frustra ad calitudinem inuititur glorie, qui prius non claruit virtute.

374 **I**l colltro diuisato à facili, & pietre focaie, dal qual pende vn montone, che rappresenta il vello d'oro, ò sia il vello di Gedeone, ed è insegna, e fregio dei Cavalieri detti del Totone, si ritroua col motto; **PRETIUM NON VILE LABORVM.** Significando che quell'ordine, & ornamento, non si ripartiuu, se non à chi faticando meritato l'hauesse; Beatitudine in fatti quadra questo motto alla beatitudine, della quale San Bernardo Serm. 1. de Sancto Victore. *Non erecti plaud, sed peruersi animi est ante quere-*

re gloriam, quam exercere virtutem, & velle coronari, qui legitime non certauerit. Frustra ad calitudinem inuititur glorie, qui prius non claruit virtute.

375 **L**A Mula dipinta con le pastoie à i piedi, acciò che apprenda à camminare cou passo eguale, hebbe dal Bargagli; **GRADIATVR VT APTE;** Iddio in tal guisa stringe l'huomo, che peccando si mostra; *sicut equus & mulus,* con le miserie delle infermità, e delle persecuzioni, acciò che se prima operaua vitiosa, e dissolutamete, apprenda a camminare coi passi misurati per la via della virtù &c. Non disdicono a questo proposito le parole di Plinio il giouine lib. 7. Epist. 26. *Nuper me cuiusdam amici languor admonuit optimos esse nos dum infirmi sumus. Quem enim infirmum aut auaritia, aut libido sollicitat? non amoribus seruit, non appetit honores, opes negligit - inuidet nemini, neminem muratur, neminem despicit, ac ne sermonibus quidem malignis, aut attendit, aut alitur &c.* Caminò malamente quel famolo

375 **L**A Mula dipinta con le pastoie à i piedi, acciò che apprenda à camminare cou passo eguale, hebbe dal Bargagli; **GRADIATVR VT APTE;** Iddio in tal guisa stringe l'huomo, che peccando si mostra; *sicut equus & mulus,* con le miserie delle infermità, e delle persecuzioni, acciò che se prima operaua vitiosa, e dissolutamete, apprenda a camminare coi passi misurati per la via della virtù &c. Non disdicono a questo proposito le parole di Plinio il giouine lib. 7. Epist. 26. *Nuper me cuiusdam amici languor admonuit optimos esse nos dum infirmi sumus. Quem enim infirmum aut auaritia, aut libido sollicitat? non amoribus seruit, non appetit honores, opes negligit - inuidet nemini, neminem muratur, neminem despicit, ac ne sermonibus quidem malignis, aut attendit, aut alitur &c.* Caminò malamente quel famolo

375 **L**A Mula dipinta con le pastoie à i piedi, acciò che apprenda à camminare cou passo eguale, hebbe dal Bargagli; **GRADIATVR VT APTE;** Iddio in tal guisa stringe l'huomo, che peccando si mostra; *sicut equus & mulus,* con le miserie delle infermità, e delle persecuzioni, acciò che se prima operaua vitiosa, e dissolutamete, apprenda a camminare coi passi misurati per la via della virtù &c. Non disdicono a questo proposito le parole di Plinio il giouine lib. 7. Epist. 26. *Nuper me cuiusdam amici languor admonuit optimos esse nos dum infirmi sumus. Quem enim infirmum aut auaritia, aut libido sollicitat? non amoribus seruit, non appetit honores, opes negligit - inuidet nemini, neminem muratur, neminem despicit, ac ne sermonibus quidem malignis, aut attendit, aut alitur &c.* Caminò malamente quel famolo

375 **L**A Mula dipinta con le pastoie à i piedi, acciò che apprenda à camminare cou passo eguale, hebbe dal Bargagli; **GRADIATVR VT APTE;** Iddio in tal guisa stringe l'huomo, che peccando si mostra; *sicut equus & mulus,* con le miserie delle infermità, e delle persecuzioni, acciò che se prima operaua vitiosa, e dissolutamete, apprenda a camminare coi passi misurati per la via della virtù &c. Non disdicono a questo proposito le parole di Plinio il giouine lib. 7. Epist. 26. *Nuper me cuiusdam amici languor admonuit optimos esse nos dum infirmi sumus. Quem enim infirmum aut auaritia, aut libido sollicitat? non amoribus seruit, non appetit honores, opes negligit - inuidet nemini, neminem muratur, neminem despicit, ac ne sermonibus quidem malignis, aut attendit, aut alitur &c.* Caminò malamente quel famolo

375 **L**A Mula dipinta con le pastoie à i piedi, acciò che apprenda à camminare cou passo eguale, hebbe dal Bargagli; **GRADIATVR VT APTE;** Iddio in tal guisa stringe l'huomo, che peccando si mostra; *sicut equus & mulus,* con le miserie delle infermità, e delle persecuzioni, acciò che se prima operaua vitiosa, e dissolutamete, apprenda a camminare coi passi misurati per la via della virtù &c. Non disdicono a questo proposito le parole di Plinio il giouine lib. 7. Epist. 26. *Nuper me cuiusdam amici languor admonuit optimos esse nos dum infirmi sumus. Quem enim infirmum aut auaritia, aut libido sollicitat? non amoribus seruit, non appetit honores, opes negligit - inuidet nemini, neminem muratur, neminem despicit, ac ne sermonibus quidem malignis, aut attendit, aut alitur &c.* Caminò malamente quel famolo

375 **L**A Mula dipinta con le pastoie à i piedi, acciò che apprenda à camminare cou passo eguale, hebbe dal Bargagli; **GRADIATVR VT APTE;** Iddio in tal guisa stringe l'huomo, che peccando si mostra; *sicut equus & mulus,* con le miserie delle infermità, e delle persecuzioni, acciò che se prima operaua vitiosa, e dissolutamete, apprenda a camminare coi passi misurati per la via della virtù &c. Non disdicono a questo proposito le parole di Plinio il giouine lib. 7. Epist. 26. *Nuper me cuiusdam amici languor admonuit optimos esse nos dum infirmi sumus. Quem enim infirmum aut auaritia, aut libido sollicitat? non amoribus seruit, non appetit honores, opes negligit - inuidet nemini, neminem muratur, neminem despicit, ac ne sermonibus quidem malignis, aut attendit, aut alitur &c.* Caminò malamente quel famolo

375 **L**A Mula dipinta con le pastoie à i piedi, acciò che apprenda à camminare cou passo eguale, hebbe dal Bargagli; **GRADIATVR VT APTE;** Iddio in tal guisa stringe l'huomo, che peccando si mostra; *sicut equus & mulus,* con le miserie delle infermità, e delle persecuzioni, acciò che se prima operaua vitiosa, e dissolutamete, apprenda a camminare coi passi misurati per la via della virtù &c. Non disdicono a questo proposito le parole di Plinio il giouine lib. 7. Epist. 26. *Nuper me cuiusdam amici languor admonuit optimos esse nos dum infirmi sumus. Quem enim infirmum aut auaritia, aut libido sollicitat? non amoribus seruit, non appetit honores, opes negligit - inuidet nemini, neminem muratur, neminem despicit, ac ne sermonibus quidem malignis, aut attendit, aut alitur &c.* Caminò malamente quel famolo

375 **L**A Mula dipinta con le pastoie à i piedi, acciò che apprenda à camminare cou passo eguale, hebbe dal Bargagli; **GRADIATVR VT APTE;** Iddio in tal guisa stringe l'huomo, che peccando si mostra; *sicut equus & mulus,* con le miserie delle infermità, e delle persecuzioni, acciò che se prima operaua vitiosa, e dissolutamete, apprenda a camminare coi passi misurati per la via della virtù &c. Non disdicono a questo proposito le parole di Plinio il giouine lib. 7. Epist. 26. *Nuper me cuiusdam amici languor admonuit optimos esse nos dum infirmi sumus. Quem enim infirmum aut auaritia, aut libido sollicitat? non amoribus seruit, non appetit honores, opes negligit - inuidet nemini, neminem muratur, neminem despicit, ac ne sermonibus quidem malignis, aut attendit, aut alitur &c.* Caminò malamente quel famolo

Figliuoli che de-
genera-
no
1. Reg. 8.
3.
Filone

376 Il Ferro, per vno, che degeneraua dalla nobiltà, e costumi ingenui de suoi maggiori, fece vna mula col motto; EX FOECVNDIS INFOECVNDATA. Santo era Samuele; e pure i tuoi figliuoli turono scelerati; *Et non ambulauerunt filij illius in vijs eius; sed declinauerunt post auaritiam* &c. 1. Reg. 8. 3. Moisé riuolci di tanta perfectione che; *Erat stupori omnibus familiaribus, tanquam nouum naturæ miraculum, incertis qualis mens habitaret in eius corpore, humanæ, an diuinæ.* Filone lib. 1. de vita Moyssi; e pure i figliuoli totalmente si riuolsero da i costumi, e santità d'vn tanto Padre. Noè commendato di somma giustitia hebbe vn figliuolo sfrontato, e petulante. Giacob huomo esemplarissimo, hebbe figliuoli sanguinarij, inceffuosi, scandalosi. Salomone sapientissimo, hebbe Roboamo tanto sciocco, che per colpa della sua imprudenza, e mal gouerno perdette dieci parti del regno &c.

*
**Ingrati-
tudine**
Deut. 32.
15.
1. Esdr. 9.
25.
Jerem. 5.
Iob 15.
25.
**S. Grego-
rio Papa**

377 Per simbolo d'vn Ingrato; che dopo d'hauer riceuti sommi beneficij, riuolta i calci contra il suo benefattore, diedi al mulo il motto; INCRASATVS RECALCITRA T, pigliando il concetto da Mosè Deut. 32. 15. *Incrassatus est dilectus, & recalcitrauit*, con la quale scrittura concorda la sentenza 2. Esdr. 9. 25. *Concederunt, & saturati sunt, & impinguati sunt, & abundauerunt diuitijs in bonitate tua magna. Proouocauerunt autem te ad iracundiam, & recesserunt à te, & proiecerunt legem tuam post terga sua;* E quella di Geremia 5. 28. *Magnificati sunt, & ditati, & incrassati, & impinguati, & præterierunt sermones meos pessimè;* e Giobbe 15. 25. *Contra omnipotentem roboratus est. Cuccurrit aduersus Deum erecto collo, & pingui ceruice armatus est,* sopra il qual testo S. Gregorio 12. Mor. cap. 22. *Contra Deum armatur, qui rebus temporalibus tumens, contra præscripta veritatis, quasi de magnitudine carnis erigitur.*

ORIGE Capo XXXV.

**Inuidio-
so**
**Pier Cri-
sologo**
**Gregorio
Nazian.**
**Gio: Cri-
sostomo**

378 L'Orige è animale d'Egitto, specie di capra, che abborrite grandemente il Sole, & la Luna sopra il nostro emisfero; alla quale proprietà alludendo Giouanni Ferro, figurando la Luna che appariaua, dipinse l'orige, che nascondendo il capo teneua il motto; OFFENDOR LVMINE; simbolo d'Inuidioso, che si rimane affitto, ed offeso al vedere l'altrui felicità, ed esultatione, atteso che, come serineua Pier Crisologo Ser. 172. *Quot sunt prosperitates hominum, tot tormenta sunt inuidiorum. Pessimum itaque malum, diceua San Gregorio Nazianzeno Orat. 27. amarus zelus, pessimi itidem homines inuidi, qui alieni boni inimici sunt, & communis pacis hostes.* Nel qual argomento è bellissimo il quesito di San Giouanni Crisostomo; Per qual ragione i Giudei, quieta e pacatamente sopportassero d'essere come tanti serui, flagellati da Cristo, e scacciati dal tempio: mà poi implacabilmente s'alterassero, in vedendo la chiarezza de i suoi miracoli, che pur erano ordinati à loro beneficio, & auanzamento; e risponde, che ciò auueniua; *Qua multo magis aliena GLORIA OFFENDIT INUIDIOS, quam proprium malum.*

**Inuidio-
so**

379 Suole quest'animale, dopo d'hauer beuuto, intorbidar l'acqua, proprietà che ancora è commune alla coturnice; la onde in tale atto fù itrodotto à dire; ALTRVI POSCIA L'INTOBIDO; effetto d'animo inuidioso, liuido, e peruerso, che non può soffrire ch'altri goda veruna sorte di bene;

essendo verissimo il detto di Lipsio Cent. 2. ep. 81. *Callidi, omnia, & omnes perturbant.* Quarta à gli eretici questo motto, i quali turbando multiosamente i tenti delle sacre scritture, ripartono à i popoli ingannati l'onde torbide, e secciole. Ruperto Abbate l. 2. in Sophon. *Quis populus magis turbidus, quam hereticorum cæcus, qui alios turbidus, & enolentia potant doctrinæ, velut turbida aqua.* Simili all'orige sono i cattini Predicatori, i qualli apprendono, e capiscono nelle sacre scritture la fantità, mà coi cattivi esempi abbeuerano malamente gli vditori, nel qual soggetto il mio Concanonico Abfalone Abbate Ser. 21. così; *De his qui mandata Dei corde retinent, & ea opere non custodiunt, in Ezechiele scriptum est; Cum ipsi limpidissimam aquam biberitis, reliquam pedibus vestris conturbabatis, & oues meæ quæ conculcata erant pedibus vestris pascebantur, & quæ pedes vestri turbauerunt, hæc bibebant. Quid enim aliud est limpidissimam aquam bibere, quam mandata Dei corde retinere? Vel eandem aquam pedibus conturbare quid aliud est, quam mandata Dei prauis operibus confundere? Vnde aqua hæc turbata ouibus potanda porrigitur, quando simpliciores quique, non à bonis quæ audiunt, sed à prauis operibus quæ vident exemplum viuendi assumunt.*

380 Per San Francesco Xauerio, che sempre ad deuia di sete di saluar anime, e di patire per le glorie Xauerio. d'Iddio, fù fatta impresa dell'Orige, che beuendo alla fonte, portaua il motto; ATTAMEN SI PROFITTO ILO. E nel vero inesplebile è il desiderio d'vn anima giusta, che mai sempre è sitibonda di maggiore acquisto. *Iustus, diceua San Bernardo Epist. 25. ad Garinum semper esurit, sititq; iustitiam, itaque si semper viueret, semper quantum in se est iustior esse contenderet, semper de bono in melius proficere totis viribus conaretur.* La stessa affettione si riconosce ne i Beati, i quali abbeuerandosi in Cielo alla fonte d'ogni bene, sempre hanno sete dello stesso bene; la onde S. Gregor. 18. Mor. cap. 28. sopra le parole 1. Petr. 1. 12. *In quem desiderant Angeli prospicere, dice Deum quippe Angeli & vident, & videre desiderant, & sciunt intueri, & intuentur - Desiderant sine labore, quia desiderium satietas comitatur: & satiantur sine fastidio, quia ipsa satietas ex desiderio semper accenditur. Sic quoque & nos erimus, quando ad ipsum fontem vitæ venerimus. Erit nobis delectabiliter impressa sitis simul, atque satietas. quia & sitientes satiabimur, & satiati sitiemus.*

ORSO Capo XXXVI.

Arto
Stobæo
Seneca

381 Ticiano Vecellio, quel miracoloso pittore, all'orsa in atto di lambire il tuo parto diede il motto da Emblema; NATVRA POTENTIOR ARS, la doue altrui disfero; AB ARTE PERFECTIO. Similo citato da Stobæo Ser. 60. *Neque natura sine arte sufficit Cuiquam omnino quocunque in studio, Nec ars per se sine presidio naturæ &c.* Seneca Epist. 11 *Nulla sapientia naturalia corporis, aut animi vitia ponuntur: quidquid infirmum & ingentium est lenitur arte.*

382 I Padri Eremitani di San Giacomo in Bologna, figurarono l'orsa, che lambendo l'orsaciotto diceua; VT PERFICIAM; la doue il Ferro le soprapose; ETIAM LAMBENDO FIGURAT; altri; VT INAM PERPOLIATVR, ed altri; CREBRO LINCTV, che dimostrano à poco

Diligenza le diligenze necessarie alla perfezione delle cose, da noi cominciate, douendo noi con maniere sollecite, industriose, promouere alla somma finezza à poco à poco operando, ciò che da principio fù rozo, ed imperfetto. Così anco Iddio prima creò la mole del mondo, simile ad vna roza massa, e mal conditionata, e poi in sei giorni à poco à poco la perfezionò. Onde Sant' Ambrogio lib. 1. Hexamer. cap. . . *Imitatores sui Deus nos esse voluit, vt prius faciamus aliqua, postea venustemus, ne dum simul vtrumque adorimur, neutrum possimus implere.*

Educa- re **Seneca** 383 Gli orfaccini, con la diligenza della madre si ridecono all'essere perfetto, il che inferisce la parola; **STVDIO**; così i figliuoli con la studiosa, e diligente educatione grandemente s'approfittano, ed acquistano. Seneca lib. 2. de Ira cap. 18. *Educatio maximam diligentiam, plurimumque profuturam desiderat; facile est enim teneros adhuc animos componere.* Che le bene impotta assai il buon fondamento riceuuto dalla natura, conferisce, e molto gagliardamente l'aduentitia instructione, aiuto, ed ammaestramento. Oratio lib. 4. Od. 4.

Oratio *Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iumentis, est in equis patrum
Virius: nec imbellem feroces
Progenerant aquilæ columbam.
Doctrina, sed vim promouet insitam,
Reblique cultus pectora roborant &c.*

Trau- gliu vtile 384 Quando l'orso è infermo nella vitta, e ne gli occhi accattarrato, s'accosta a i bugni dell'api; ed esponendo la lingua ad esser da quelle punta, e ttaffitta, mentre per quelle punture versa il sangue, se gli scarica, il capo, e ripiglia la vitta. Quindi i Caliginosi d'Ancona gli soprascrissero; **ACVVNT VVLNERA VISVM.** Altri; **ACIEM ACVVNT ACVLEI;** ed il Rischiato frà gli Erranti per bocca dell'orso istesso; **REVIXIT DIES.** Tali i trauagli, e le persecuzioni, sono strumento per farci aprire gli occhi, che viueuano alla cieca, e per farci purgar il capo pieno di cattiuu humor; auuerandosi il detto di San Gregorio Papa 17. Mor. cap. 13. *Omnis peccator prudens erit in pena, qui stultus erat in culpa, quia ibi iam dolore contritus ad rationem oculos aperit, quos hic voluptati deditus clausit; & pena torquente exigitur vt sapiat, qui hic excecante se superbia despiebat.* Oratio disse anch'esso lib. 2. Satyr. 8.

Oratio *Ingenium res
Aduersa nudare solent, celare secunde.*

Aiuti hu mani 385 L'orso ferito, tuol cacciar nella piaga herbe, spine, legni, sassi, e tutto ciò, che gli capita d'auanti; onde in vece d'accelerare la propria salute, indi tal volta viene a riceuerne grauissimo documento: Con espressione di questa sua proprietà hebbe il motto; **LÆDENTIA QVOQVE**; dicendo altresì per bocca d'un Poeta; **MORTIFERO VELEN DENTRO V'HO' POSTO.** Similmente imon-dani, per medicare le ferite, e solleuarli da i loro mali, si vagliono di tutto ciò, che capita loro alle mani, mà per lo più confidandosi ne gli aiuti creati, e ne i rimedij delle creature, e non d' Iddio, restano, non risanati, mà aggrauati. Gli Ebrei frà le inuasioni che patiuano da i barbari, si confidauano, e si teruiuano del Rè d'Egitto; e questo in vece di curar le lor piaghe, maggiormènte le inaspriua, poiche egli e depredaua la Giudea, e conuassaua Gerusalemme. *Quæ est ista fiducia, qua confidis? diceua Rabface Rè de gli Assirij ad Ezechia. Ecce confidis super baculum arundineum confractum istum, super Ægyptum, cui si innixus fuit homo, intrabit in manum eius, & perforabit eam.*

386 Sogliono gli orsi, quando il tempo è nuuoloso, ed oscuro rallegrarsi, e farne festa, contolando con la speranza del sereno che aspetuano, portando alcuni di questi il verbo; **SERENABIT.** Col quale motiuo deuono i tribolati prender anch'essi frà i loro affanni qualche respiro, poiche dopo il cattiuo tempo, viene poi il sereno. Tibullo libro 3. Elegia 6.

Venit post multos vna serena dies. Tibullo
E Giouanni Crisostomo Hom. 6. in Matt. *Sicut post
rebellantes umbres mundus aer, ac purus efficitur: solum
ita etiam lacrymarum pluuia serenas mentis sequitur, atque tranquillitas.* Ciò che Tobia riuolto à Dio iua per l'appunto dicendo. *Post tempestatem, tranquillum facis, & post lacrymationem, & fletum exultationem infundis.* Tob. 3. 22.

387 Vedendo l'orso di non potere più resistere alla violenza de cacciatori, mette le zampe alla difesa del capo, e rannicchiando le membra in forma di palla, si precipita giù dalle balze, e da i dirupi per salvarsi, portando in tal atto il titolo del Bargagli; **EXTREMIS EXTREMA**, dimostrando animo risoluto, e disperato, che non cura la vita, per salvarla. In questo senso Martiale diceua a Chermone;

Rebus in angustiis facile est contemere vitam. Martiale
Ed Ouidio 2. de Ponto.

Qui rapitur fati, quid præter fata requirit? Ouidio
Porrigit ad spinas, duraque saxa manus &c.

388 E proprietà dell'orso di dormire sei mesi continui. Per tanto i Sonnacchiosi di Bologna ne fecero l'Impresa generale dell'Accademia loro, col verso. **SPERO AVANZAR CON LA VIGILIA IL SONNO**; al qual corpo altri soprapose vn detto sententioso; **MAIOR POST OTIA VIRTUS**; che può seruire per chi tardi s'appiglia allo studio della bontà morale, o delle lettere, mà poi con intento seruuore v'attende.

389 L'orso che vedendosi assalito dal toro, si getta supino in terra, e fingendosi abbattuto, vince il nemico, hebbe dall'Aresio; **ARTEM ET VM SIMVLANS**, e volle inferire, che col cedere, e con l'humiliarsi &c. si viene à tuperare ogni nemico assalto. Pier Critologo Ser. 150. *Bellicosus miles, quod in bello fugit, ARTIS EST NON TIMORIS.* Così Giacobbe, Dauide, San Paolo, e Sant'Attanasio, fuggendo meritarono lieti, ed honorati applausi. Oude San Cipriano de singular. Cleric. *Estote timidi, vt sitis intrepidi; & licet timor in certamine infirmitas esse videatur, tamen virtus in infirmitate perficitur.*

390 Tipo di vero amore, al parere di Cesare Antonio Bendinelli è l'orso, il quale da lui hebbe il motto; **CRESCET DVM VIVET.** motto confacente alla voluttà carnale, che quasi fuoco d'inferno, acceso nel cuore humano, tanto dura, quanto dura la sua vita. Ondel' Ecclesiastico; *Homini fornicario omnis panis dulcis; non fatigabitur transgrediens la legge d'Iddio, vsque ad finem della vita. Tenacissima enim est libido, & consuetudo fornicandi spiega il Padre Cornelio à Lapid. adeo vt cum senectute non consenscat, sed viuat & vigeat, imò ardeat vsque ad mortem, nec nisi cum eamoriatur.*

391 Il Cardinale Alessandro Orsino, hebbe l'orso, in atto di suggerirsi le zampe d'auanti, col cartello; **IPSE ALIMENTA SIBI**, dir volendo ch'egli co' tuoi proprij meriti, stato sarebbe à se stesso autore della sua immortalità chiara, e gloriosa. E n'insegna frà tanto con le proprie industrie à ricercare à noi stessi il mantenimento della vita, nel qual senso,

Pfal. 127 e Dauide *Pfal. 127. 2. LABORES MANVVM TV ARVM* quia *MANDV CABIS: beatus es, & bene tibi erit.* E Salomone. *Prou. 16. 26. Anima laborantis laborat sibi, quia compulset cum os suum.* San Paolo benche nobile Romano, e Principe de gli Apostoli, col callo delle proprie mani affaticate gli sosteneua la vita; *Adeu que mihi opus erant, & his qui mecum sunt ministraverunt manus isse.* Act. 20. 34. e Probo Imperatore, come nella sua vita ne ricorda Flauio Vopisco, sollecitando i soldati ad operare, continuamente, diceua; *Annonam gratuitam militem comedere non debere.*

392 Io Rimolato frà i Cacciatori di Venetia, hà vn orlo ferito da molti spiedi, col motto; **GENE-ROSIO R AB ICTV;** che scuopre vn animo grande; ed vna virtù vera, che s'auanza ne i contra-stiti. *Virtutem enim intelligo animosam, & excelsum, quam INCITAT QVIDQVID INFESTAT,* diceua Seneca *Epist. 72.*, e Lucano;

Crescit in aduersis virtus.

PANTERA Capo XXXVII.

393 **S**pira la pantera soauissimo odore, dal quale sallettati gli animali si danno à seguirla; onde fù chi le diede; **ALLICIT OMNES;** ò pure per bocca di lei, come piacque a Montignor Arelio; **OMNIA TRAHAM.** Tale l'Incarnato Iddio esalana tanta soauità di virtuoso odore, che vn mondo intero si vedeua obbligato a seguire le sue gloriose pedate. Vgon. Victor lib. 2. de Best. cap. 23. *Quid suauius, aut dulcius esse potest odore Domini nostri Iesu Christi? Ita enim suavis est, vt omnes qui propè per fidem, & per opera sunt: & qui adhuc fragilitate grauari longè sunt, audiant vocem eius. Repleti enim, & recreati suauissimo odore mandatorum eius, requirimus eum semper sequentes eum.* Nel qual senso il Padre Sant' Agostino in *Psal. 90. Amemus & imitemur, curramus post vnguenta eius: venit enim, & oleuit, & odor eius impleuit totum mundum. Vnde odor? de celo, sequere ergo ad celum &c.* La virtù anch' essa con mirabile attrattiva, meglio della pantera tutti inuita a seguirla, ò per lo meno ad ammirarla.

Attrahit enim ad se, disse Gregorio Nisseno lib. de Vita Moyli *natura ipsius boni omnes, qui ad pulchritudinis radios sanis possent oculis respicere, ita fit vt celestium desiderio semper ad maiora, vt Apostolus ait, consurgat, & semper ad altiora pernolet.*

394 Con la soauità dell'odore, che d'intorno la pantera esala, attrahe le fere à te, che poi d'improviso assalisce, e diuora; ben meritando il motto; **ALLICIT VT PERIMAT,** la doue il Ferro disse; **ATTRAHIT ILLECEBRIS;** ed anco; **ALLICIT INCAVTVM,** motti che dimostrano la maluagità del mondo ingannatore, le frodi di femmina lasciuia; e gl'inganni proditorij della voluttà, e della prosperità. San Giouanni Crisostomo lib. 1. de curial. nugis. *Non uera virtutis prosperitas: sic applaudit vt noceat, & infelici successu sic fortunatis obsequitur, vt in fine perniciosam operetur: conuiuis suis ab initio propinans dulcia; & cum inebriati fuerint lethale virus admiscet.*

395 Scipione Bargagli, per finta ninfa figurò la pantera, seguita da varj animali, col verso; **DAL ODOR SVO RAPITI,** parole tutte conformi à quelle de i sacri Cantici 1. 13. *In odorem vnguentorum tuorum currimus,* che inferisce persona, quale con la fragranza delle virtù sue obbliga i popoli a seguirla, a riuierla, ed ammirarla. Temistocle, porta-

toti a i giuochi olimpici, à pena comparue in vista del popolo, che gli occhi di tutti si fissarono in lui solo, e le lingue de i Greci, tutte si diedero a celebrarlo, e dimostrarlo a gli stranieri; dalla quale commotione tutto consolato, egli disse; *Hoc ipso die, laborum, quos pro Grecia suscepisti fructum reportauit.*

396 Ama la pantera d'abbeuerarlicon la delicatezza del vino, mà beuendone à i vasi, che da i cacciatori le sono preparati, prima resta assaporata, e poi presa, nel quale atto le fù sopra posto; **POTV CAPITVR,** tipo d'alcuni Giudici, e Magistrati, che si lasciano addormentare, e prendere dalla dolcezza dell'interesse. Stupiscono i sacri interpreti come Dauide si lasciasse persuadere con sentenza definitiva a leuare a Misiboleto l'eredità paterna, e darla per metà ad vn seruo scelerato, e maligno 2. Reg. 19. 26. mà il Lirano offerua che Dauide si lasciò prendere da non sò quale donatiuo, che quell' Accorto gli offerse, il quale all'incontro gli venne; *Cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus, centum ligaturis vnae passae, & centum massis palatharum, & duobus vtribus vini;* dall'odore di questo vino il ceruello del buon giudice fù strauolto, e pronuntio ciò, che meno doueua; *Hic duo consideranda sunt, scriue Nicolò di Lira. Primum est cautela malitiosa Sibae detractoris, qui considerans David, & seruos eius in angustia positos, & fura, & fame satigatos, obtulit David pauca respectuè, vt per hoc mendaciter acquireret hereditatem Domini sui, detrahendo sibi: & consimiliter faciunt in curijs magnatorum cupidi, & auari. Secundum est periculum Potentum in verbis talium Detractorum: quia David Sanctus, ex verbis, & dono, licet modico, huius adulatoris, & detractoris, in tantum fuit deceptus, quod sine verborum eius examinatione, dedit ei hereditatem Domini.* Così il misero mondano, inebriato al calice dell'infame Babilonia, si condanna ad esser preda de i cacciatori d'inferno, e sobbissato nell'eternità della morte. Lorenzo Giustiniano in fascicul. diuin. amor. cap. 11. *Illos igitur solos, qui ignorant Deum, & futura non prouident d'cipit mundus; aureo enim eos inebriat calice, varijs donis, pollicitationibus deludens, ad sempiternum trahit exitium.* Anco il pouero Lotte suorpreso dal vino, cadde nelle bruttezze de gl'incesti, del quale San Pietro di Damiano; *Pudoris munditiam, vnum in solitudine vna nocte suasit amittere, quem inter tot adulteros ipsa non potuit Sodoma violare.*

397 Hà la pantera vna macchia tu'l dorso, che suole crescere, e scemarli, come appunto là la luna nel cielo; che però figurata con questa macchia, & la luna al di sopra, fù introdotta à dire; **SIC MVTOR AD ILLAM,** che dimostra conformità d'affetto, ò di volere, & anco adulatione.

398 Con lo tpirar d'intorno non sò quale soauità attrahe la pantera le capre seluagge, i ceruetti &c. al celpuglio, nel quale ella stà appiattata, ed iui d'improviso assalendo gl'inauertiti animali, gli uccide, e gli diuora, onde le le può scriuere; **BLANDIMENTO PRÆDATVR;** ed intal guisa la voluttà, ed il piacer mondano, attrahe con delicate maniere, mà poi crudelmente tradisce. Plutarco citato da Stobeco Ser. 6 *Fera est sibi mancipans homines voluptas, sed mitis: nam si aperit pugnet, citò caperetur. Nunc autem etiam ideo inuisa magis, quod celat inimicitiam induta habitum beneuolentiae.*

399 Enrico Fatnese l. 1. *Diphtheræ Elog.* 10 alla Pantera, che tenendo il capo nascosto entro vn celpuglio, si vede attornata da molte fere diede; **NON VI, SED GRATIA,** insegnando al Principe benigno

Cristo conuertente

Vgon Victor

S. Agostino

Virtù

Gregorio Nisseno

Femine

Felicità modana

Gio: Crisostomo

Virtù

Cant. 1. 3.

Giudice inter esato

Nicolò di Lira

Mòdano

Lorenzo Giustiniano

Pietro di Damiano

Conformità

Adulatione

Piacer modano

*

Plutarco

Principe benigno

è valetti nel suo gouerno, più della destrezza, e della dissimulazione, che de' terrori, e delle violenze; confermandosi più al gusto altrui, che al suo proprio genio. San Gregorio Papa lib. 8. Epist. 6. queste tenerezze gratiose così persuadeva à Childeberto Rè di Francia.

S. Gregor.
Magno

*Benignum excellentia vestra suis subie-
tis semper se exhibeat, & si quæ sunt, quæ eius ani-
mum offendere valent, eam discessa non sinat.* San Paolo, ed esso ancora, voleua che i prossimi fosserò attratti alla virtù, e ciò, non con maniere dispettose, e violente, mà soauì, e manierose. *Vos qui spiritu-*

Galat. 6.

1.
Caietano

les estis, diceua à i Galati 6. 1. huiusmodi instruite in spiritu lenitatis, Nel qual luogo il Caietano. Hæc est forma reparandi lapsos; vt alio correctiua procedat in spiritu mansuetudinis: ad differentiam eorum qui in peccatis se nauunt in delinquentes. Et creditur Paulum hæc dixisse, eo quod Pseudoapostoli contra delinquentes indignabundi procedabant. Con questa moderazione operaua Sertorio, il quale, benchè per natura fosse fiero, e terribile, si temperò sì fattamente, ch'altrilo stimò in se stesso piaceuole, e mansuetto; il che anco offeruano gl'istorici in Sant' Ignatio Loiola, che se bene per suo temperamento era igneo, e vehemente, trattò ad ogni modo con tanta soauità, che riflettendo nelle sue operationi, e portamenti, ciascuno, non per sanguigno, e coelico, mà per stemmatico l'haurebbe accertatamente riputato.

Plutarco

403 Con la medesima offeruazione altri le soprapote; MENS IGNARA NOCENDI, effetto proprio d'vn anima santa, ed innocente; che non sà Innocencere, ne pregiudicare ad alcuno. San Paolo li dichiara tale 2. Cor. 7. 2. *Non enim lesimus, neminem 2 Cor. 7. corrupimus, neminem circumuenimus;* simile al diuino Maestro, quale come vn agnello, tanto è loutano, che già inai offendesse alcuno, chi anzi tutt'incotrario; *Pertransijt benefaciendo, & sanauit omnes. Act. 27. 10. 38.*

peram in via, neque calceamenta, neq; virgam Matt. Matt. 10. 10. nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide. 10. *Matthæus hic loquitur de matre id est virga defensoria, vel vindicatoria, quam Christus Apostolis vendidit. e più basso. Per virgam ergo hic synecdochice qualibet arma intellige; hæc enim Christus vetat Apostolis, quos iubet non armis, sed Deo fidere, atque fidem non pugnando, sed patiendi propagare.* Per tanto sarà la pecorella disarmata, vn bel ritratto dell'innocenza, e simplicità Apostolica.

404 Alla pecorella parnemi che quadrasse; IN TER OMNES MITIS, inferendoti la benignità Vergine di Maria Vergine, della quale Santa Chiesa. *Virgo singularis Inter omnes mitis &c.* *Hydn.*

Lode, che parimenti da i diuini oracoli è attribuita al gran Mosè, di cui Num. 12. 3. *Erat Moyses vir mitissimus super omnes homines, qui morabantur in terra.* Ed il San Girolamo Epist. ad Teophilum. *Dux Israeliticus exercitus - inter omnes homines, quos terrarum generauit mansuetissimus predicatur: & ideo per quadraginta annos obtinuit principatum &c.*

405 La pecorella, siasi quanto si vuole maltrattata, spogliata, ferita, uccisa, non si duole, non si querela, non rimprouera chi la mal tratta, e con'altri disse; NON HABET REDARGUTIONEM, parole tolte dal Salmo; *Factus sum sicut homo non audiens, & non habens redargutiones. Splendet questa prerogatiua nell'humanato Iddio; Qui cum malediceretur non maledicebat: cum pateretur non comminabatur 1. Petr. 2. 23.* all'imitatione del quale operano anco i suoi serui, poiche come serue Sant' Ambrogio in Pl. 37. *Ad eius similitudinem, atque imaginem iustus suæ vitæ cupiens instituta formare, accusatus tacet, lesus remittit, dissimulat læcessit, & non aperit os suum, vt illum imitetur qui sicut agnus ad victimam ductus; non aperuit os suum Isa. 53. 7.* Il che patimente s'auerò ue i Martiri, de i quali Santa Chiesa;

Caduntur gladijs more bidentium, Non murmur resonat, non querimonia, Sed corde tacito mens bene conscia, Conseruat patientiam. *Hymn. de Martyr.*

406 Monsignor Aresio, per intrare la prontezza di San Filippo Apostolo, in seguir Cristo, figurò vna pecorella, che si portaua verso vn ramucello Apoft-verde à lei offerto, col motto; OSTENDERE SVFFICIT; ed hà quest'impresa espresà rappresentatiua di ciò, che iscrisse Agostino matt. 26. *S. Agostin in Io: post initium. Ramum viridem ostendis ouis, & trahis illam, nuces puero demonstrantur; & trahitur - Si ergo ista, quæ inter delicias, & voluptates terrenas reuelantur amantibus, trahunt, quoniam verum est; Trahit sua quemque voluptas: non trahit reuelatus Christus à Patre? &c.* nel qual discorso ben si conosce con quanta soauità siano gli affetti humani attratti à corrispondere alla diuina vocazione.

407 Plinio l. 24. cap. 9. rapporta che nell'Isola di Pontole pecorelle si pascono d'asenza. Si che quell-

PECORA, LANA, VELLO D'ORO Capo XXXVIII.

400 **E** Quando si pasce, e quando si munge, e quando se le toglie la lana, e quando s'uccide la pecorella forma sempre le medesime voci, della quale ben disse il Bargagli; VOCE SEMPER EADEM, simbolo di persona, d'animo composto, e paziente. In Lione di Francia sotto Aurelio Imperatore vn Diacono, detto per nome Santo, ricercato del suo nome, della famiglia, della patria, della condutione sua, cioè se fosse schiauo, o libero &c. benchè da i manigoldi fosse varia, e crudelmente tormentato, per farlo dire qualche cosa, e prorompere in voce mea degna di lui, a tutte le dimande, con eroica costanza non rispose mai altro, che queste precise parole; *Christianus sum.* Botero Detti memorabil. par. 2. fol. 334.

Pazienza

Fortezza
di marti-
re

Gio: Bote-
ro

Separazione

Psal. 118
176.
S. Tomaso
Apost.

Pier Crisologo

Gio: Crisostomo

Martiale

Innocenza
Apostolica

ed allontanandosi dal pastore, s'espone a pericolo euidente di perderli; alla quale il Padre Don Arcangelo Conter soprapote; DISIUNCTA PERIBIT; concetto suggeritogli dal Sal. 118. 176. *Erravi sicut ouis, quæ perijt.* Così l'Apostolo San Tomaso cadde nelle fauci dell'infedeltà, per esser li dal Collegio de gli Apostoli scompagnato; e così chiunque si allontana dalla greggia di Santa Chiesa, non può se non essere da i mostri ereticali, e laniato, ed ucciso. Pier Crisologo. *Ovis vocem Pastoris obliua, dum lupinis vultibus credit, & caulas perdidit salutare, & tota lethalibus est sauciata vulneribus. Serm. 168.*

401 Si come la pecora separandosi dalla greggia, ed allontanandosi dal pastore, s'espone a pericolo euidente di perderli; alla quale il Padre Don Arcangelo Conter soprapote; DISIUNCTA PERIBIT; concetto suggeritogli dal Sal. 118. 176. *Erravi sicut ouis, quæ perijt.* Così l'Apostolo San Tomaso cadde nelle fauci dell'infedeltà, per esser li dal Collegio de gli Apostoli scompagnato; e così chiunque si allontana dalla greggia di Santa Chiesa, non può se non essere da i mostri ereticali, e laniato, ed ucciso. Pier Crisologo. *Ovis vocem Pastoris obliua, dum lupinis vultibus credit, & caulas perdidit salutare, & tota lethalibus est sauciata vulneribus. Serm. 168.*

402 Hanno tutti gli animali qualche parte, che serue loro come d'arme; *Bruta corpore gestant arma, puta bos cornua, dentes aper, vngues leo,* disse Giouanni Crisostomo, e Martiale lib. 13. Epigr.

Dente timetur aper, defendunt cornua ceruum; mà la pecorella tutta è disarmata; VNDIQUÈ INERMIS Cristo mandando gli Apostoli a conuertir il mondo, gli mandò come pecorelle; *Ecce ego mitto vos sicut oues in medio luporum;* e perche veramente fosserò tali, prohibi loro il portare; *Non*

erba, che tutta è fiele, ed amarezza, viene da loro gustata, come vna soave, e saporosa viuanda. Non vi mancò per tanto, chi figurandola in atto di mangiar l'assenzio le soprapote; **DVLCESCIT AMARVM.** Alle labbra di Cristo, che ti diè à conoscere quell'innocentissima pecorella parue soave, e dolce quanta mirra, quanto fiele, ed aceto gli fù offerto nel tempo della passione dolorosa; che però vn Diuoto, contemplandolo, e sitibondo, ed abbeuerato col fiele, disse così;

Giacomo Bidermanno
*Christe, rogas gelidam labris arentibus vndam,
 Sed datur imbutum fellis acore merumi.
 Barbara si vitæ nolebas pacere Turba;
 Cur saltem extremam non miserare sitim?
 Perge tamen: potus madeat licet omnis aceto;
 Mellens ambrosio fiet in ore liquor.*

Giacomo Bidermanno lib. 1. Epigr. 39.
 408 Alla pecorella madre, seguita da i suoi agnellotti furono addattate le parole Ioan. 10. 14. **AGNOSCVNT ME MEI;** & in tal guisa, dice Montignor Arcesio i veri figliuoli, i buoni fedeli conoscono Santa Madre Chiesa Cattolica Romana, ne da lei punto ritorcono i lor passi. *Cognoscunt me meæ,* interpreta Cornel. à Lap. in Ioan. 10. *oculis fidei spei, & charitatis, quia in me credunt, sperant, meque summè amant,* parlando in persona del Redentore.

409 La pecora, che stà nutrendo, ed allattando il lupo, si ritroua col motto; **POSTEA SANCVINEM,** concetto espresso dall'Alciati nell'Emblema 64. con questi versi;

Andrea Alciati
*Capra lupum, non sponte, meo nunc vberè pasco,
 Quod malè pastoris prouida cura iubet.
 Creuerit ille simul, mea me post vbera pascet.
 Improbitas nullo flectitur obsequio.*

che se bene questo Emblema direttamente mostra, che l'huomo, che fauorisce vn ingrato, coopera al suo proprio danno, poiche coloro che ci suggerono il latte, dopoi ci suggeranno il sangue, ciò che s'auerò in Nerone, che non pago d'hauer hauuto da Seneca il latte delle dottrine, anco gli tagliò le vene; in Popilio che saluato co i sudori, e con l'eloquenza di Cicerone, che pareua vn fiume di latte, anche gli tolse la vita, ed in altri &c. ad ogni modo dinota l'Impressa, che chi comincia da scherzo, e come per suo diposito à fomentare, e nutrire i vitij, darà loro in preda la sanità, il sangue, e la medesima vita; tanto riluciano i deboli principij.

410 Come la pecorella, vedendo l'apertura de i prati, e la verzura dell'erbe, allettat si lascia à portarsi colà prontamente, alla quale così figurata il Lucarini diede; **SEQVOR ALLECTA;** così gli Apostoli dalla macità, gratia, ed altre maniere incomparabili, che splendeuano nel volto, e nella conuersatione del Saluatore li vedeuano dolcemente rapiti à leguitarlo. *Certè fulgor ipse, & maiestas diuinitatis occulta, quæ etiam in humana facie relucebat ex primo ad se videntes trahere poterat aspectu &c.* San Girolamo l. 1. comment. in Mat. cap. 9.

411 Le carni di questi animali, passando per le fauci del lupo, acquistano vna non sò quale pretiosità, e delicatezza, il che dichiarò il motto soprascritto alla pecorella, dipinta in bocca del lupo; **FIT SVAVIOR;** così il Giusto quand'è maltrattato, e lacerato dalla maluagità del mondo, e de i mondani, al palato d'Iddio più che mai riesce soave, e saporoso;

Anonimo
*Dum præmitur Iustus, fit gratior hostia Olympo;
 Sic quoque fit morsu suauior agni a lupi.*

La **LANA,** ò sia la bambagia, in atto d'essere battuta, con quel ordigno, che tiene la sembianza d'vn arco, con la corda del quale la lana ripercossa acquista e finezza, e candote, fùalzata per impresa dal Sig. Don Carlo Bosso col motto; **ALBESCIT AB ICTV;** e volle, dic'egli, inferire il voto della castità, la quale rende l'anima candida, pura, a Dio piacente; la qual candidezza però s'ottiene con la macerazione della carne sotto i colpi de i flagelli mortificata, e domata; ciò che diceua l'Apostolo; *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo* 1. Cor. 9. 27.

412 Del **VELLO D'ORO** fecero Emblema i Partenij sopraponendogli; **NON SEGNI RAPIENDA MANV;** essendo ben certo, che i premij qualificati, e i grandi acquisti non s'ottengono, se non da chi induttriosamente s'affatica, poiche come disse vn Poeta.

Par est fortuna labori. Ouidio
 Ed Ouidio lib. 2. de Arte;
*Ardua molimur; sed nulla nisi ardua vincunt,
 Difficilis nostra poscitur arte labor.*

PORCO Capo XXXIX.

413 **IL** Birgagli lo figurò in atto d'essere scannato, egli soprascrisse; **TANTVM FRVGLI** Il Camerario gli diede; **HAVD ALITER PRODEST;** ed io. **TANTVM IN FVNERE PRODEST,** motti quadranti all'Auaro, che non mai serue al mondo, ne gioua a i prossimi, che quando passa per gli arugli della morte. Etor Pinto in Ezechiel. cap. 16. *Nonnulli huius temporis Christiani non relinquunt pauperibus opes, nisi in morte, quando ille eos relinquunt. Sunt veluti pecora, quæ non manducantur, nisi mortui, & cocta. Non potest ex illis pauper quicquam comedere, nisi eos concoquat prius mors. At quanto tutius esset in vita manum pauperi porrigerè! &c.*

414 Perche quest'animale, quando stà pascendosi in vn campo, si spinge mai sempre auanti, e non mai addietro, fù posto con l'auerbio; **VLTERIVS,** e significa continuato auanzamento. Nel qual proposito Andrea Alciati Embl. 45.

Andrea Alciati
*Progreditur semper, nec retro respicit vnquam,
 Gramina cum pando proruit ore vorax;
 Cura viris eadem est, ne spes sublapsa retrorsum
 Cedat, & vt MELIVS sit quod ET VLTERIVS.*

San Fulgentio de Orat. cap. 5. *Sicut qui ad patriam tendit, donec perueniat semper habet vbi ambulet; sic etiam nos quamdiu in hoc mortali corpore constituti peregrinamur à Domino, præsens vita nobis est via, in qua semper habemus vbi possimus proficere.*

415 Fù dipinto il porco vicino ad vna pianta di bellissime rose, colbricue d'Ouidio; **NON BENE CONVENIVNT,** la doue altri disse; **QVID SVBVS ET ROSIS?** e ne dimostra, che malamente può accostarsi al Santissimo Sacramento, chi spirita qual animal immondo, i fetori delle libidini. San Giouanni Crisostomo Hom. 61. ad Pop. *Quomodo Christi assistes tribunali scelestis manibus, & labijs ipsum corpus impetens? & fetente quidem ore tuo regem osculari non auderes: regem vero celi fetente anima deoscularis? Factum hoc est contumelia.* Tibullo lib. 2. Eleg. 1.

*Discedat ab aris, Tibullo
 Cui tulit externa gaudia nocte Venus.
 Casta placent superis &c.*
 Questo appunto era il diuieto, che ne fece il Redentore;

Matt. 7.6 tore, dicendo à i suoi Apostoli. Nolite dare Sanctum canibus: neque mittatis margaritas vestras ante porcos. *Matt. 7. 6.* cioè à dire, interpreta Sant' Ambrogio lib. 2. de Pœnit. cap. 9. Hoc est, immundis spiritibus sacræ communionis non facile imperitienda consortia.

416 Nel porco segnato col titolo; LVTVM VNA VOLVPTAS figurai il lasciuo, che non d'altro più gode, che d'inzaccherarsi nelle laidezze del fenfo, e della carne. San Clemente Alessandrino ad Gent. Illi insati vermium, in ceno, & voraginibus, nempe voluptatis fluentis, inutilibus, & stultis pascuntur delicijs, suilli quidem homines. Sues enim ceno magis delectantur, quam aqua munda. Ne ergo porcis officiamur similes. Lo stesso esprime San Giouanni Crisostomo Homil. 48. in Matt. Quid isthæc feditas mali non inducit? parla della lasciuia. Sues ex hominibus facit, imo vero etiam subus deteriores. Sus enim in luto voluitur, & stercore nutritur; hic verò lasciuus homo abominabilem sibi mensam constituit, iniquas commationes excogitans, & amores nefarios. Giano Nitio Dialog. de Pœnitentia così;

Giano Nitio

Pudet, pigetque proloqui
Que duxerim solatia
Luto tenaci, ac sordido
Herere totis sensibus.
Nam si quod vsquam cernerem
Olere canum fetidum,
Conabar illuc tendere,
Aura, & sagittis ocyus. &c.

Inuidioso

Gio: Crisostomo

Con l'istessa proprietà di trouar nel fangole sue delittie; Giouanni Crisostomo Hom. 41. in Matt. rappresentò la malitia dell' Inuidioso, che nelle miserie de' suoi prossimi troua la sua contentezza. Quemadmodum sues luto sa immunditia, & demones nostris damnis latantur; sic inuidi calamitate proximorum exultant.

Peccator volonario

S. Agostino

417 L'Abbate Certani esprese la malitia d'un peccatore, che spontaneamente si precipita nelle iniquità con la pittura d'un porco sommerso entro vna fangola cloaca, ed il motto; PETIT VLTRO. Indignità così esagerata dal Padre Sant' Agostino l. 1. ad Oros. quest. 38. Humanum est peccare, at de industria peccare, ac peccato gaudere, atque gloriarì, pene diabolicum est. Nihil enim Spiritum sanctum proinde contristat, imo ad iracundiam concitat, quam non imbecillitate humana, seu repentino aliquo impetu peccare, sed CONSULTO, atque apertis, vt ita dicam oculis, IN SCELVSPROPRERE.

RICCIO SPINOSO Capo XXX.

Mormoratore

Psal. 56.

5.

Vgon Cardin.

418 **L** E spine, onde il riccio si copre, seruono alle sue difese; comeditante lancia, arrestate contra chi vuol maltrattarlo; mà gli seruono ancora, come di tante faette per auentarlo etiandio contra i nemici che alla lontana compaiono. Che però il Taegio gli diede; COMINVS, ET EMINVS; tale anco la lingua del mormoratore, e come lancia, e come strale ferisce, e i presenti, e gli assenti, ed à nessuno perdona. Nel Salmo 56. 5. oue leggiamo; Fily hominum dentes eorum arma, & sagitta, altri in vece di quell' arma leggono lanceam; potgendosi gratioso motino al Cardinal Vgone di scriuer così; Verba detractoria quibus (i mormoratori) corrodunt alios sunt arma, & sagitta. Per arma im-

pugnantur propè stantes. Vnde vbi habemus arma, alia littera habet lancea. Per sagittas impugnantur longè stantes. Et ipsi detrabunt tam propinquas, quam remotis, tam domesticis, quam extraneis &c.

419 Il riccio carico di poma, pera, ed altri fructi in atto di portargli à i suoi figliuoletti, tu introdotta à dire; NON SOLVM NOBIS; ed è figuratiuo di persona, che volentieri altrui riparte aiuto, e beneficio; Operemur bonum ad omnes, diceua l' Apostolo Galat. 6. 10. Ad omnes, commenta Sant' Agostino lib. de salutar. document. cap. 46. non per partes, non ad vnum, vel ad duos, vel ad tres, sed ad omnes homines. Seneca lib. 4. de Benef. cap. 25. Si Deos imitaris, da eti in ingratis. Nam & sceleratis sol oritur, & piratis maria patent. Lucan. lib. 2
— Hi mores, hæc dura immota Cætonis
Secta fuit, seruare modum, finemque tenere,
Naturamque sequi, patriæque impendere vitum:
NEC SIBI, SED toti genium se credere
MUNDO.

420 Non aspetta il riccio, che i cani, che già se gli accostano, coldente vorace l'afferrino, e lo sbrannino, per far le sue difese; mà quando gli vede in debita distanza, scagliando contra loro quali faette le sue spine, non teme d'attaccar primiero la zuffa; il che parmi voglia inferire il motto; NIL MOROR ICTVS, insegnandoci per ottimo documento militare, che l'esser il primo ad assalire, e non aspettare l'oppressione del nemico, sia vn vero fondamento, e di fortezza di cuore, e di vittoria fortunata. Vegetio lib. 3. cap. 18. Semper autem studere debes, parla col Generale d'esserciti, vt prior instruas aciem, quam hostis, quia ex arbitrio tuo potes, facere quod tibi vtile iudicas, cum nullus obsistat, deinde & tuis auges confidentiam, & aduersarij fiduciam minuis: quia fortiores videntur, qui prouocare non dubitant. Inimici autem incipiunt formidare, qui vident contra se acies ordinari. Huic additur maximum commodum, quia tu instructus, paratusque ordinantem, & trepidum aduersarium præoccupas. Pars enim victoria est inimicum turbare antequam dimices.

421 Animo virtuoso, e pieno di sicura confidenza dimostra il riccio, che se bene si vede attorniato da i cani, egli nulla si discompono, mà dalla propria virtù assicurato, raccogliendosi in vn globo, si ride dell'altrui malignità, od insidia, il che dichiara il motto; CVRANTI, SED IPSE NIHIL. Nel qual argomento fù chi disse.

Integritas, virtusque suo munimine tuta
Non patet aduersæ morsibus inuidiæ.

422 Il riccio spinoso, quand'è circondato da i cani, tutto si raccoglie, e si restringe, e ciungendosi delle sue spine, che paiono lancia à sua difesa disposte, si rende impenetrabile all'altrui rabbia, e furore; nel qual atto il Bargagli lo segnò col verso; TEMER NON PVOTE IN SE STESSO RACCOLTO. Quando l'essercito sedele starà vnito per carità, tutte l'insidie infernali non potranno ne pregiudicarlo, ne renderlo intimorito. San Gregorio Papa sopra le parole de' Sacri Cantici 6. 3. Terribilis vt castrorum acies ordinata così; Notum expertis est quod milites cum in procinctu contra hostes vident, si strictim, & concorditer graduuntur, ab hostibus controuentibus timentur, quia dum in eis aditum per scissuram non aspiciunt, qualiter eos penetrent basitantes non inueniunt; illisque hoc impenetrabile munimen efficitur; quod concorditer ordinati se ipsos semetipfos tuentur - sic in multitudine fidelium conregit, qua dum contra malignos spiritus pugnare non desinit, necesse est vt pace charitatis constringatur,

qua salua fit. Si enim pacem tenet, terribilis hostibus apparet; si per discordiam semidetur, undique ab hostibus leuiter penetratur.

423 Formando il riccio di se stesso vn globo, che da ogni lato scopre orride spine, approntate alle tue dilete, non resta da veruna parte disarmato, ne esposto all'ingurie de suoi nemici; nel qual senso portò il motto; VNDIQUE TVTIVS; ò veramente come piacque all'Assicurato frà i Cacciatori di Venetia; VNDEQVAQVE MVNITVS. Non solamente il cuore, ò il capo, mà tutti i senti nostri, gli occhi, gli orecchi, la lingua, esser deuono muniti con l'armi delle virtù, armi di luce; perche vna parte sola, che resti disarmata, quella è cagione della nostra sconfitta. Acab era tutto coperto d'armi, dal fianco in fuori, e per quello entrò la facta; Golia era tutto coperto d'acciaro, toltane la fronte, e questa patebat ad mortem, diceua Sant' Ambrogio.

424 Nell'esquie di Filippo III. Rè di Spagna, che fù rettissimo, e clementissimo Principe, si vide alzata impresa d'vn riccio, che scagliua d'intorno alcune delle tue spine col cartello; RECTE, ET PARCE, per inferire che di rado, mà con somma ragione haueua quel gran Monarca vfato la leuerità del castigo &c. Ouidio.

Si quoties peccant homines sua fulmina mittat Iuppiter, exiguo tempore inermis erit.

Benche il riccio foglia habitare entro vna tana, che hà quattro porte, disposte da quattro lati; chiudendone tre contra il soffiar de i venti, quella solamente tuol aprire, che si riuolca al Sole, & all'aria tranquilla. Con questa allusione fù posto sù l'vicio della tana, dal Conte Bernardino Mandello, frà gl'Intenti di Pual' Auuertito, soprascriptuendogli; VNI TAN TVM; per dinotare, ch'egli riconuertosi alla sua patria, & casa, da i pubblici maneggi, aulici, & militari, haueua chiuso i sentimenti suoi à i venti molesti delle corti, e delle cure mondane, tenendo solamente aperto l'adito, à riceuere il lume delle virtù, che ne gli studij academici, à i quali egli era singolarmente intento, gli veniuà comunicato. Lo scritturista illustrarebbe l'impresa col detto Euangelico; Nemo potest duobus Dominis seruire; aggiungendo le minacie d'Iddio in Sofonia 1. 5. *Disperdam eos, qui iurant in Domino, & iurant in Melchon; ò come trapportano gli Settanta Interpreti; Iurant in Domino, & iurant in Rege.* Nel qual luogo San Girolamo. *Disperdet Dominus eos, qui adorant Dominum & Melchon, qui seculo pariter, & Domino putant se posse seruire; qui militantes Christo obligant se negotijs secularibus &c.*

425 Mentre i cani lo circondano, egli s'assicura con l'armi, onde dalla natura fù proueduto, per tanto ben portò il motto: DECVS; ò veramente; SPES, ET TVTAMEN IN ARMIS. E ben si dicono l'armi la speranza, e la sicurezza de i combattenti, poiche la doue mancando l'armi, restano i corpi nudi esposti alle ferite, ed alle morti. *Detectis pectoribus, & capitibus, congressi contra Gothos milites nostri multitudine sagittariorum saepe deleti sunt,* disse Vegetio lib. 1. cap. 20. difesi dall'armi, e più arditamente combattono, e più felicemente s'assicurano. *Instruendos igitur, ac protegendos omni arte pugnandi, & quocunq; genere armorum constat esse tyrones. Necessè est enim, vt dimicandi acriorem sumat audaciam, qui munito capite, vel pectore non timet vulnus.* Conchiude Vegetio iui, il che non solamente s'auuera nei principianti, mà anco ne prouetti. L'opere buone sono quell'armi, ond' il fedele resta, ed illustrato, ed

assicurato. *Induamur arma lucis,* diceua l'Apóstolo Rom. 13. Rom. 13. 12. nel qual luogo il Cardinal Caietano, *Opera luci consona appellauit, arma lucis; quia non Tomaso solum sunt opera luci consona, sed sunt arma tum defensiu, tum offensiu hostium, virtute diuinae gratiæ.*

426 Monsignor Arelio fece impresa del riccio, CARICO di frutti col titolo; IMMVTAVIT NATVRALEM VSVVM, applicandola ad honore di San Sebastiano, con questo senso, che si come questo animale si vale delle spine, le quali per loro natura sono atte nate à ferire, e cagionà dolore, se ne vale dico a portar frutti, cangiandole in instrumento d'utile, e di diletto; così il tormentoso martirio delle facte, che lo trafiggeuano, seruiisse non al dolore, ed alle offese, mà al tuo conforto, & alla tua felicità, nel qual proposito Aponio lib. 3. in Cant. *Martyribus conuertuntur amphiteatra in Paradisum, craticula, & sartagine in mollissimam plumam, flammurum globi in gratissimos flores, liquefactum plumbum in balsamorum vnguenta. Ipsa quoque mors pro Christo suscepta, omni gaudio, omnique iucunditati, & dissecto pretiosissimo lapidi pretiosior antepositur.*

427 Al riccio fù soprascripto; CORTICE DEPOSITO MOLLIS ECHINVS ERIT, leuato da Martiale, che lib. 13. disse;

Iste licet digitos testudin: pungat acuta, Cortice deposito mollis echinus erit.

Che ben conuieni ad alcuni, che vestiti in habito militare, paiono gran cosa, mà leuandosi loro d'addosso quegli arredi, non hanno spirito, ne generosità veruna. *Ars quedam est tractandorum armorum, non professio nominis, nec vultus, aut cultus immutatio militem statim reddunt.* Lipsio de Milit. Rom. lib. 5. Dial. 20.

428 Non quattro porte, come poco di sopra io dissi al num. 424. col parer d'alcuni, mà col parer d'altri, due sole porte tuol fare il riccio alla sua tana, vna verso la parte australe, l'altra verso l'aquilonare, tuorando quella, per la quale soffia il vento; che però il Capaccio dir gli fece; TEMPORI SERUIO; ed altri in terza persona; TEMPORI PARET; ed inferite persona prudente, che sà prouedere come meglio richiedono, i suoi rileuanti interessi, accomodandosi, e prendendo le varie opportune dispositioni del luogo, del tempo, e dell'occasione. Tullio l. 3. de finibus, frà i precetti de gli antichi Sauij, questo ne riferisce; *Vetera præcepta sapientum iubent TEMPORI PARERE, & sequi Deum, & se noscere, & nihil nimis.* Consiglio precitamente somministrato da Pittaco, solito dire; *Nosce tempus,* da Focilide, che ricorda;

Temporibus semper cautus seruire memento, Nec restare velis aduersus flamina venti.

Da Cicerone ad Brutum. *Tibi nunc populo, & senatu (ed è lo stesso che il dire tempori) seruendum est. Nam in te non solum exercitus tui, sed omnium ciuium, ac penè gentium coniecti sunt oculi;* da San Paolo; poiche oue noi leggiamo, Rom. 12. 11. *Spiritu seruentes, Domino seruientes;* Sant' Ambrogio traduce; TEMPORI SERVIENTES. In somma frà i moderni, dal Bocchio, e cioè distatamente nel Simbolo 136. che comincia;

Quod tempori, & scenæ putes ni Romule Nunc seruendum, maxime Laudo, & probo: nec est, quod inconstantie Crimen timendum si tibi &c.

429 Quando soffia il vento caldo di mezzo dì, il riccio respira aprendo la porta di tramontana; e quando spirano i rigori di quella, apre la porta verso il mezzo dì; Quadi il Lucarini gli topapote; ALTE

Difesa perfetta

3. Reg. 22. 34. 1. Reg. 17. 5. Ambrogio

Seuerità

Ouidio

Attende re

Sopho. 1. 5. 1XX.

S. Girolamo

Difesa

Vegetio

Opere buone

Trauaglio soauo

Aponio

Martiale

Cinso Lipsio

Prudèza

Cicerone

Focilide

Cicerone

Rom. 12. 11.

Achil. Bocchio

Prudèza

RVTRI PROVIDET OPPORTVNE; tale il prudente Cristiano portar si deue, dice il mio Alcanio Martinengo in Gloss. Magn. f. 1566. Si status prosperitatis exsufflat, edifcas ad septentrionem respirare meditatione tribulationum, iudicij mortis, &

inferni; hac enim suauitatem omnem euanesce facient. Quod si procella aduersitatis in te insurgit, conuertere statim ad austrum, ad vitam inquam futura perennem tranquillitatem.



430 Alriccio, carico di frutti, in atto d'auuicinarli alla sua tana, la bocca della quale è angusta, e ristretta io diedi; NIL DEFERET INTRO: dir volendo che può ben l'huomo in questa vita caricarsi di quante ricchezze ei vuole; che alla fine giunto alla sepoltura, lascerà al di fuori tutti i mondani acquisti; motiuo dell'Ecclesiaste 5. 14. Sicut egressus est nudus de utero matris sue; sic reuertetur, & NIHIL AVFERET SECVM de labore suo; nel qual luogo il Campense; Ita nudi eo reuertentur, vnde prodierunt, nec vlli quidquam eorum hinc secum asportabunt, quæ tantis molestijs acquisierunt. Psal. 48. E prima di lui Dauide Psal. 48. 17. Ne timueris cum diues factus fuerit homo, & cum multiplicata fuerit gloria domus eius, quoniam cum interierit non sumet omnia, cioè non sumet ex omnibus; nihil omnino sumet. Coi quali concorda Giobbe 27. 19. Diues cum dormierit, nihil secum auferet: aperiet oculos suos, & nihil inueniet.

431 La femina del riccio, quanto più tarda à partorire, crescendo, ed indurandosi le spine de i suoi figliuoli, che si chiude nell'utero, si condanna à tollerare ogni giorno più graui i dolori, nel qual senso hebbe; PROCRASTINANDO FORTIOR, ò veramente; QVO TARDIVS, HOC MAGIS ANGOR; imagine espressta di chi vā procrastinando il rimedio del suo male; Damni alicuius, ob procrastinationem ingruentis hieroglyphicum est, dice Pierio lib. 8. ad fin. propterea quod alio stimolata, quandiu potest partum differt, quo fit vt fetus magis inolefcens, maiorem postmodum in pariundo dolorem afferat. Se i progenitori di Mosè non l'hauessero nodrito bambino per tre mesi, non haurebbero tollerato in distaccartelo dal seno, e dalla casa quel dolore, che poi soffertero. Filone lib. 1. de Vita Moysi, vuole che così discorressero; Debueramus recens natum exponere, per tres menses aluimus, nobis maiorem tristitiam parantes &c. Lo stesso anco auuicene

al peccatore, che quanto più tarda à partorire nella confessione il suo delitto: tanto più da gli aculei de i suoi rimorsi è tormentato.

432 Altronde, che da se stesso il riccio, assaltato non ricerca i ripari, e le difese; il che dinota il morto, Far da sè SE TVTISSIMVS VNO; ò veramente com'io lo segnai, valendomi delle parole di Claudiano; EXTERNAM NON QVÆRIT OPEM, poiche nel difendersi da i cacciatori, e da i cani, come cantò questo Poeta;

Se pharetra; se se iaculo, se se vitur arcu. Claudiano
Il vero virtuoso, dal proprio valore, e talento assicurato, ben riconosce d'hauer in se l'armi, che lo riparano da qual si voglia ingiurioso incontro. Il che spiegò Oratio non senza allusione a questo concetto.

Fortuna seuo lota negotio, &
Ludum insolentem ludere pertinax,
Transmutat incertos honores,
Nunc mihi, nunc alij benigna:
Laudo manentem: si celes quætat
Pinna, resigno quæ dedit, & MEA
VIRTUTE ME INVOLVO, probamq;
Pauperiem sine dote quero.

433 Vn giudice dispassionato, che castiga i rei, Giudice
ma senza rancore, ò turbatione d'odio, può riconoscerli nel riccio, che voltandosi con le sue spine, uccide le serpi, tenendo il motto; NON LIVORE LIVOR. Che ne i quattro fiumi, che sboccano dal Paradiso terrestre s'intendano le quattro virtù cardinali, ce l'insegnano Sant' Ambrogio in Exacmet. e Filone l. 1. Allegor. addattandosi particolarmente l'Eufrate alla Giustitia. Mà presupposto chela Giustitia nell'Eufrate si rappresenti; Andrea Pinto acutamente offeruando, che la doue gli altri fiumi, come esprime la Genesi c. 2. 11. ò circondando pare che stringono in duro asfedio le prouincie, ò portandosi contra le terre, pare che hostilmente le battano. Nomen vni Phison: ipse est qui circuit omnem terram Heuilath- & nomen fluij

Alcanio
Martinengo

Mòdano
moribondo

Ecclesiast.
5. 14.

Campense

Psal. 48.
17.

Iob 27.
19.

Procrastinare

Pierio
Valeriano

Filone
Ebreo

fluuij secundi Gebon: ipse est qui circum omnem terram Aethiopiae. Nomen vero fluminis tertij Tygris: ipse vadit contra Assyrios dell'Eufrate solamente si dice, Fluuius autem quartus ipse est Euphrates; così ricetta; Cur bellum aliquod Euphratis, seu Iustitiae, iniustus, & iniquus illatum non profertur? An uon Iustitia iniustitia opponitur, destruit iniquos? Erisponde; Opponitur quidem, sed non belli odio: destruit, sed non felle dissidij. Che tanto egli apprende da Filone loco citato. Iustitia, quam nobis refert Euphrates flumen, nec oppugnat quemquam, nec circumuallat, nec habet aduersarium. Quae est quia huius est, suum cuique reddere: & est loco non accusatoris, sed Iudicis.

Andrea
Pino in
Isan. 488

Filone

Mormo-
ratore

S. Vale-
riano

Psal. 56.

Mortifi-
catione

Afcario
Martine-
80

Confer-
uare

Quinto
Curtio
Publio
Mimo

Proprio
valore

Cornelio
Tacito

434 Il Padre Camillo Antici riconobbe nel riccio vn'idea del mormoratore, che non sà toccare alcuno, che nol puo'ga, che non l'offenda; SI TANGIT PVNGIT, dai quali senti non si dilongò San Valeriano Hom. 5. de oris insolentia; Nihil est sauius, nihil violentius amaris, asperisque sermonibus, quorum vulnera tanto difficilius curantur, quanto facilius proferuntur. Ed il Salmo; Filij hominum dentes eorum arma & sagittae; & come piace à Genbraido; Habent verba dentata & sagittantia; & lingua eorum gladius acutus.

435 Si come il riccio s'afficura dall'ingiurie dei cani con l'orridezza delle spine, che da per tutto lo ricingono, onde gli sù dato; ASPERITATE TVTUS; così con la ruidezza dei setolosi cilicij, e con l'asprezza delle mortificationi, e penitente noi potiamo ripararci, ed assicurarci da i cacciatori d'inferno, atizzati à i nostri danni. Il mio Concanonico Afcario Martinengo Gloss. Magna fol. 1566. Circumcingitur hermaeus pelle, crebris, & acutissimis spinis munita; Eremita cultor carnis afflictationibus, & incommodis, uti spinis vitam conseptam ducit. Venator horum Damon est, cum assiduis tentationum iaculis vulnerare contendit. Studeant igitur Eremitae, quando tentationum suggestionumque prauarum lenocinia sentiunt, spinis referta pelle concludi, mortificatione inquam, asperitateque vitae, omni voluptate abdicata se concludere, in carnisque molliciem spinas ieiuniorum afflictionumque incere.

436 Non è così facile il potere ò prendere, ò fermare il riccio; perche essend'egli tutt'armato di pungenti spine, vi vuole molta destrezza, e prudenza, perche la mano, senza riceuerne pregiudicio, possà asserarlo, e tenerlo. Don Diego Saauedra figurandolo fermato da vna mano armata di piastra, e maglia, gli aggiunse il motto del Tasso; COL SENNO, E CON LA MANO, insegnar volendo, che se per acquistare ci hà parte la fortuna, per conteruare si ricerca il giuditio, e la prudenza; essendo verissimo il detto di Quinto Curtio che; Facilius est quadam vincere, quam tenere; e di Publio Mimo; Fortunam magnam citius inuenies, quam retineas; onde Quinto Curtio ben consigliaua; Fortunam tuam pressis manibus tene, lubrica est.

437 Lo stesso Don Diego Saauedra, ponendo per cimiero d'vn elmo vn riccio spinoso, gli toprapote; DECVS IN ARMIS; ò veramente per bocca del riccio istesso; ORNO L'ARME CON L'ARME, dimostrando che l'arme della nostra nobiltà, e famiglia debbano riceuere nuouo ornamento dall'arme, da noi braua, e vittoriosamente maneggiate. Così i Germani, la prima toga, ed ornamento d'honore, che dauano à i loro figliuoli, erall'armargli con la spada, e con lo scudo; Scuto, framaeque iuuenem ornant; haec apud illos toga, hic primus iuuentae honos diitè Cornelio Tacito de Mor. German. Così le bellezze di Salomone riceueuano se-

gnalato aumento dall'arme, che gli pendeano dal fianco; Accingere gladio tuo super femur tuum potentissime. Specie tua & pulchritudine tua, intende, prospere procede, &c. Psal. 44. Non lontano da i quali discorsi Giouanni Crisostomo Hom. 23. in Gencl. Quae enim utilitas ex claris, & probis parentibus originem ducere, si tu bona vita, atque virtutum sis expers? Aut quod damnum fuerit, si parentes, & maiores tui fuerint ignobiles, & obscuro, ipse autem virtutibus floreas?

RINOCEROTE
Capo XXXXI.

438 DEL rinocerote si legge che; Nunquam victus ab hoste rediit, onde habbe il motto; NON REDEO, NISI VICTOR, inpresafornata ad honore di qualche Generale d'eserciti, che tante otteneua vittorie, quante attaccata battaglia, come Celare, Alessandro Magno, Carlo Quinto &c. Cristo mentre si portò incontro a i patimenti, e alla morte ben poteua dire; Non redeo nisi victor, poiche ad honore dello stesso risorgente, di queste precise voci Santa Chetia liuale;

Consurgit Christus tumulo
VICTOR REDIT de baratro,
Tyrannum tridens vinculo,
Et paradysum reserans.

Hymn.
Paschal.

439 Montignor Arcio diede al Rinocerote il motto; MORI POTIVS, QVAM SVBDI, che dimostra animo generoso in vn guerriero, e costanza inuita in vn martire, pigliandosi il concetto dal 2 de Macab. cap. 14. 42. oue di Razi si dice; Eligens nobiliter mori potius, quam subditus fieri peccatoribus. De gli Ateniesi, mentre fatto la condotta di Miltiade indisponeuano ad incontrare le schiere immente di Xerte; Filone Ebreo l. Quod omnis probus sit liber così; Corruptis armis eam expeditionem susceperunt, quasi debellaturi cum ingenti strage hostium, contemptis mortibus, & vulneribus, ut saltem insepelirentur libero solo patria. S. Hidoro Arcieuelcouo di Siauiglia l. 1. Sent. cap. 26. Deseruus aduersitate vlla non frangitur, sed se pro veritatis defensione vltro certamini offert, nec vnquam pro veritate diffidit.

440 Animo grande, mà risentito dimostra il rinocerote, che portandosi contra chi lo stuzzicò con le offese, dice; NON EGO REVERTAR INVLTVS. Osea Profeta 13. 14. in persona di Cristo Cristo ferito coi dardi della morte, ed ingoiato dalle fauci dell'inferno così ragiona; Ero mors tua, ò mors; morsus tuus ero, inferne; quali dica, commenta il Padre Cornelio à Lapide, Ego Christus mordebor à te, ò mors, & ò inferne; sed ita, ut à te morsus te vicissim mordeam, ita ut à te quasi absorptus viscera tua dirumpam &c.

Risenti-
mento
Cristo
Cornelio
à Lapid.

441 Prudenza militare dimostra il rinocerote, che prima d'azzuffarsi co i nemici, stà agguzzando il corno ad vna pietra, col motto del Bargagli; PVGNÆ VT PARATIOR. Queste diligenti preparationi, e preuentioni sono il fondamento delle vittorie; poiche Animos subito ad arma non erigunt, (Ictiue Calliodoto Variar. lib. 1. Epist. 30.) nisi qui se ad ipsa idoneos praemissa exercitatione confidunt. E Vegetio lib. 1. cap. 1. In certamine belloxum exercitata paucitas ad victoriam promptior est, quam rudis, & indocta multitudo, e xposita semper ad cadem.

Cassiodoro
Vegetio

442 Come sia mal pago il rinocerote della robustezza

buttezza naturale, e vigorosa attitudine a vincer gli nimici, v'aggiunge anco le diligenze, arrotando, ed affilando il corno, che gli serue come di lancia, prima d'attaccar la zuffa, nel qual atto portò il motto; NATVRA; ET ARTE. Lo stesso anco nella militia s'offerua; nella quale oltre i talenti della natura si ricercano gli essercitij dell'arte; *Aduersus omnia profuit TYRONEM SOLERTEM ELIGERE*, scriue Vegetio lib. 1. cap. 1. *IVS*, (*vt ita dixerim*) *ARMORVM DOCERE*, *disciplinam quotidianum exercitio roborare* &c.

443 Dicono, che il rinocerote, benchè per altro furbondo, e terribile, diuen tutto piaceuole, corcandoli frà le braccia d'vna verginella. In tal guisa dunque lo figurò il Lucarini, segnandolo col motto; CVM VIRGINE CICVR, e ciò per dimostrare, che Iddio terribile, era diuenuto tutto manto, e piaceuole, corcandosi nell'vtero della Beatissima Vergine. San Bonauentura in Speculo cap. 13. *Christus per mansuetissimam Mariam mansuescit, & placatur, ne se de peccatore per mortem aeternam vlciscatur*.

444 Il Rinocerote, che sdegnando d'azzuffarsi con gli animali di forze inferiori, la vuole solamente coi più nerboruti, e grandi, come l'elefante, e simili, hebbe V RGET MAIORA, e dimostra animo generoso, ed erculeo. Onde Senec. Herc. Fur. Act. 2.

Virtus est domare, quæ cum cæti pauent.
Torquato Tasso Gerus. Liberata Cant. 20. st. 138. in Emireno, Capitano Generale del Rè d'Egitto questa magnanimità v'è celebrando;

Contra il maggior Buglione il destrier punge:
Chenemico veder non sà più degno,
E mostra, ou'egli passa, ou'egli giunge
Di valor disperato vltimo segno.

SCOIATTOLO, SCHIRATTO Capo XXXII.

445 **Q**uest'animale, nel passar i fiumi, suole sostenerli sopra vn picciol tronco; però l'Aresio ne fece impresa per il buon Ladrone col motto; DEDVCET ME, dir volendo, che il tronco della croce, sul quale era sostenuto, seruiua a condurlo felicemente à saluamento. Sant' Ambrogio ferm. 55.

Vbique Latro diu oberrans, & naufragus, aliter ad patriam redire non poterat, nisi fuerit arbori alligatus. Sant' Agostino tom. 9. tra. 2. in Ioan. *Instituuit lignum, quo mare transeamus. Nemo enim potest transire mare huius sæculi, nisi cruce Christi portatus.* E San Clemente Alessandr. lib. 1. Pedag. cap. vlt. *Ligno alligatus, eris solutus ab omni exitio, gubernabit te Verbum Dei, & ad portum calorum te adducet Spiritus Sanctus*, ed allude alla fauola d'Ulisse, che legato all'albero della naue si sottrasse all'insidie delle Sirene.

446 Benche e picciolo di corpòratura, e debole di forze sia lo scoiattolo, s'arrischia ad ogni modo di passare, e traghettar i fiumi; che se bene non hà remi, od altri strumenti per aiutarli, valendosi d'vn picciol tronco per naue, e della coda per vela, con tale industria supplisce al mancamento delle forze, e si porta all'altra riuà. Il Camerario per tanto ne fece Emblema col titolo; VINCIT SOLERTIA VIRE; ò pure, VIRIBVS INGENIUM POSITVS. Che dall'Aueduto frà gli Erranti di Brescia fù migliorato in; AST EGO INGENIO che però ben diceua P. Emilio lib. 1. *Ingenium hominis*

omnia domat. E Manilio anch'esso lib. 1.

Omnia conando docilis solertia vincit.

447 O che il sole estiuo co i suoi raggi focosi percola lo scoiattolo, cangiando la coda in vn ombrella con questa si ripara; o cadano dai nuuoli diluuiando le piogge, con la medesima egli si copre, e si difende, che però il Bargagli gli soprappose; E DA SOLE, E DA PIOGGIA. In questa consideratione impari il mondo à confidare nella bontà, e prouidenza d'Iddio: che se souuene all'indigenze d'vn così vile animalletto, e l'arma contra le più graui ingiurie del cielo; molto più sicure apprestarà le difese all'huomo, che in se medesimo scuopre dell'istesso Iddio vn imagine pellegrina. *Tabernaculum*, diceua Isaia 4. 6. *erit in vmbra culum diei ab aestu, & in securitatem, & absconsionem à turbine, & à pluuia.* Puossi anco dire, che la memoria del nostro fine, che ben può nella coda figurarsi, ci ripara dal seruore degli odij, e delle libidini, e dalle inondazioni d'ogni altra passione vitiosa, che souarstar ne possa, nel qual senso, con concetto tutto simpatico col presente il Card. Vgone sopra le parole de Prouerb. 28. 1. *Iustus quasi leo confidens così; Leoni comparatur iustus, quia sicut leo rugitu suo stare facit animalia, & cauda sua describit limites, quos non audent alia pertransire: ita iustus rugitu compunctionis animalis motus compefcit, & cauda idest consideratione mortis, limites describit eis, vt non procedant vltterius.*

448 Hà lo scoiattolo due porte alla sua tana, sempre chiudendo quella, per la quale preuede, che soffiar debba il vento; che però Monsignor Aresio, figurandolo con vna porta aperta, il fece dire; A LTERAM INVASIT SPIRITVS, idea di persona prudente, che chiude il cuore a i suggestiui del vizio, & a quelli della virtù lo spalanca.

449 Se ne stà lo scoiattolo, per lo più trattenuto in riuolgere vna rota, fatta di fili di ferro, fatica che alla fine à nulla serue; e mi parue che potesse conuenirgli il motto; LABOR IRRITVS OMNIS timoleggiando le vane industrie dei mondani, che stanno in volontarie, e continue riuolte, per termine delle quali altro non tronano, che vertigine, confusione, e stanchezza. *Cumque me conuertissem*, diceua Salomone Eccles. 2. 11. *ad vniuersa opera quæ fecerant manus mee, & ad labores in quibus frustra sudaueram, vidi in omnibus vanitatem, & afflictionem animi, & nihil permanere sub sole.*

450 Per quanto s'affatichi lo scoiattolo, raggiando quella rota, non può già mai ne salire, ne auanzarli, ben meritando il motto; AT SEMPER IN IMO, ò veramente per bocca di lui; NVNQVAM EXTOLLOR. Tali appunto sono i sauij del mondo, gente affaticata in riuoltar sollòpra i volumi, mà che occupandosi nelle sole vanità della terra, non arriua all'altezza de i celesti arcani; i quali mentre si credono d'esser giganti sublimi di sapienza si ritrouano coi piè di serpenti, come gli figurarono gli antichi, perche non hanno altro sentore che di battezze. Vn Poeta citato da Giouanni Thuilio sopra il 5. Embl. dell'Alciati.

Tale giganteum legitur genus, vt nihil altum cogitet, at spernat, vel neget esse Deum; Et tantum, quantum sensu exteriori mouetur, Commodat ad presens se, vel ad id quod adest. Hoc genus anguipedum myrbici finxere Poeta Quorum AFFECTVS HVMI (SEGNIS AD ALTA) REPAT.

de i figliuoli depredati restando così trattenuta, ed ingannata. In tal atto fù chi le diede; FALLITVR IMAGINE, quadrandole ancora SPECIES DECIPIT, ed è figuratiua de i mondani, ambiziosi, libidinosi, auari &c., che dalle vane apparenze delle cose terrene si lasciano ingannare, e trattenere. Giusto Lipsio in Disput. Inuentus ignaraudicandi, in fraudem facile inducitur, & spretis melioribus vana amplectitur.

459 Alla tigre trattenuta dall'immagine che vede nella palla di vetro, fù soprascritto; FALLIT IMAGO SVI. Misera deplorabile in molti giouinetti, i quali nella carriera della virtù s'auanzarebbero grandemente, se non fossero dà vna vana opinione del proprio sapere, e da vn pazzo amore di se stessi fermati, e trattenuti; contra i quali San Paolo Galat. 6. 3. Si quis existimat se aliquid esse, cum nihil sit, ipse SE SEDVCIIT, nel qual luogo Sant'Agostino Se ipsum seducit, non enim eum seducunt laudatores eius, sed ipse potius.

460 Stimando la tigre di vedere nella palla di vetro il suo figliuolo, delisse dal corso intrapreso, e depone i furori, portando il metto; VITREÆ ò sia PROPRIÆ TARDATVR IMAGINE FORMÆ. Parole di Claudiano lib. 3. de Raptu Proserpinæ. Ed è impresa opportuna, ad inferire quanto possa in noi la memoria della morte; che se la tigre si placa in vedere la propria imagine, rappresentata nel vetro; anco i cuori più dispettosi, vedendo che; In imagine pertransit homo; e ricordandosi come scrisse Ambrogio; Corpora nostra fragilium expressione signari, qua breui lapsu precipitata franguntur. & vitro propter sui fragilitatem non immerito comparantur, dalla rimembranza di questa transitoria imagine, e di questa fragilità di vetro, faranno ritardati da i mali, e trattenuti dalla viciola carriera. Fù quest'impresaalzata ne i funerali di Filippo III. Rè di Spagna, per significare, che quella Maestà, considerando se stessa, & la sua dignità, & animo, ancorche grauemente offesa, si rendea clementissima; poiche all'ira altro rimedio Seneca non somministra, che il considerare se medesimo.

461 Più che mai veloce corre la tigre, quando porta alcuno de suoi figliuoli nella bocca; onde con due moti fù segnata; NEC REGARDATVR PONDERE; ed ancora; PONDERÈ VELOCIVS ACTA; che dimostrarono quanta possanza ne dia la carità, e l'amore; Amor meus pondus meum, diceua Sant'Agostino, illo feror quocunque feror.

462 La tigre, che va sbranando vn cavallo, lasciatale da coloro, che le rubbarono i suoi parti; accioche trattenendosi ella nello stratio di quello, essi possano più agiata, e sicuramente fuggire, hebbe il titolo sententioso; MINVIT VINDICTA DOLOREM, tolto da Ouidio lib. 1. Amor.

At tu ne dubita, minuet vindicta dolorem, Quaslibet infirmas adiuvat ira manus.

Dal qual concerto non discordò il medesimo Epist. 12.

Est aliqua ingrato meritum exprobrare voluptas. Ma in questo argomento molto bene Francesco Petrarca Dial. 101. G. Vlciici iuuat. RAT. Vltionis momentanea delectatio est, misericordiae sempiterna. Duorum nempe delectabilium, illud praeserendum, quod diutius delectat. Fac tu hodie, quo perpetuo delecteris &c.

463 Vedendo la tigre il suono del timpano, lo scrisse Plutarco, Pierio Valer. ed altri, si riempie di grandissimo furore, e s'attizza ad arrabbiato sdegno, che però le diedi; FIT EFFERA MAGIS. Tali i vitiosi sentendosi correggere, ò riprendere, si con-

turbano, e tutti impatienti, danno d'implacabile sdegno orridi segni. Tali i Giudei, ripresi da Cristo, inferociuano; Bene dicimus nos, quia Samaritanus Io. 8. 42. es tu, & Daemonium habes Ioan. 8. 48. ed i medelimi vedendo le voci concertate di Santo Stefano; Dissocabantur cordibus suis, & stridebant dentibus in eum 54. Act. 7. 54.

TORO, TORO DI PERILLO Capo XXXVI.

464 **D**icendo i Naturali, che le foglie del fico hanno virtù di mitigar la ferezza del toro, fù questi figurato, col collo attorniato da vna ghirlanda, intrecciata con frondi, e rami di fico, & le parole; MVTATVS AB ILLO; tale la fortezza de i più generosi, traligna in viltà, quando dalle lasciuie, e voluttà mondane si lasciano trattenere. Milone Crotoniata, prodigio di gagliardia, quando stringeua nella destra vn pomo, non eraui possanza valeuole ad aprirgli la mano, e leuarglielo; e pure dalla sua donna con molta facilità ciò veniuo operato. Sansone terrore de gli esserciti, frà le braccia di Dalida pareua si cangiaste in vn altro; ed Annabile dalle delizie di Capua si fattamente fù auuilito, che parue si trasformasse di generoso leone in vn vil coniglio. At Campana luxuria per quam vilis ciuitati nostra fuit, scriue Valer. Massimo lib. 9. cap. 1. Inuictum enim armis Valer. Annibalem, illeceberis suis complexa, vincendum Massimo Romano militi tribuit. Illa vigilantissimum ducem, illa exercuum accerrimum lapidibus largis, abundantanti vino, unguentorum fragrantia, veneris vsu lasciuio-re, ad somnum, & delicias euocauit. Ac tum demum fracta, & confusa Punica feritas est, cum Seplastrei, & Albana castra esse ceperunt.

465 Enrico Eburone, al toro legato al fico seluatico soprapose; EX ATROCI MITIS, Religio- significando che la Religione, & culto d'Iddio, haane no virtù d'ammansare anco le più barbare, e dispettose nationi; verità praticata da San Patricio, mio Concanonico, quale portandosi à predicare nell'Ibernia, benche vitrouaife gentes duras & efferas, ad ogni modo tum verbo, tum sancte conuersationis exemplo illas sic domuit, vt illius predicatione tota insula suaui Christi iugo colla summitteret: Offic. Can. Reg. Later. 17. Martij. Anco il grand'Iddio, che nella vecchia legge pareua vn toro, saluatico, fiero, terribile, legato nel tempo dell'Incarnazione al teno di Maria Vergine, che quasi dolcissimo frutto di fico, è illa lau d'intorno miele di pietà, carità, ed amore, tutto diuene pietoso, e mansuetto. Così il Padre Sant'Antonino Arcivescouo di Firenze p. 3. tit. 31. cap. 2. §. 4. Anserino Taurus quantumcunque ferus, si alligetur ficu, mansuetus fuescit: ita Dei filius, alligatur Virgini dulcissime vinculo charitatis, ex qua incarnatus, effectus est mansuetus.

466 Diuine mansuetto il toro, con lo starsene legato al fico, (albero che produce soauissima dolcezza,) meglio che con l'essere dura, e dispettosamente trattato. Questo volle significare il motto; SVAVITA-TE NON VI. L'animo humano, benche feroce, e dispettoso, dalle maniere soauis, e non violente go-foauetnar si lascia. Natura contrarium est humanus animus, & in contrarium, atque arduum nitens, sequiturque facilius quam ducitur. Seneca lib. 1. de Clem. cap. 16., e Plutarco. l. de liber. educan. Dico ad liberos ralia studia instruendos esse pueros verbis, adhortationibusque, non mehercle terroribus &c.

Difesa 467 Don Carlo Bosso, facendo impresa d'un toro, che chiuso entro vno steccato, e stava a fronte d'un adirato leone, e contra di lui abbassava arditamente le corna, gli soprapose; HIS SECVRVS, e voleva forse inferire, che oue si troua la potenza, è le ricchezze, qui sia il ripato da ogni più violento nemico. Quindi gli eserciti ordinati, formano per lo più, e portano anco il nome di corni, destro, e sinistro, in tal guisa disponendosi alle sicure difese de i proprij regni, ed alle bramate sconfitte delle straniere, e violenti potenze.

Presenza d'Iddio Alcibiade Lucarini, figurando il toro alzato in piedi, qual si vede nell'armi di Personaggi grandi, gli aggiunse; INNOXIVS ERECTVS; così quel sedele che terrà gli occhi fissi nel cielo, non farà proclive alle offese ne d'Iddio, ne de i prossimi. Don Gio: Pascualio così;

Gio: Pascualio Cum bouis arrecta planta, non noxius adstat: Stet Deus ante oculos, stat procul omne scelus.

Essercitio 468 Ad un toro, in atto di portarli con le corna abbassate contra d'un albero, prima d'azzuffarli col suo emulo, Don Diego Saavedra diede; IN ARENA, ET ANTE ARENAM, insegnando quanto gioui l'essercitio dell'armi, anco fuori del tempo della guerra. Vegetio lib. 1. cap. 1. In omni autem

Vegetio prelio non tam multitudo, & virtus indolita, quam ars & exercitium solent prestare victoriam; e v'è di ciò diffusamente discorrendo, così in questo 1. capo, come nel 9. 10. 11. 12. e ne i seguenti del medesimo libro, dicendo in particolare nell'vndecimo. A singulis autem tyronibus singuli palmi designantur in terram. Contra illum palum, tanquam contra aduersarium, tyro cum crate illa, & claua velut cum gladio se exercebat, & scuto, vt nunc quasi caput, aut faciem peteret, nunc à lateribus minaretur. & quasi presentem aduersarium, sic palum omni impetu, omni bellandi arte tentaret. S. Nilo parimente Paræn. num. 113. Patientiam etiam antequam necesse est exerceat, vt ipsius armaturam paratam inuenias etiam in necessitate.

S. Nilo

T O R O D I P E R I L L O .

Fabbro del suo male 469 AL TORO DI PERILLO, figurato col fuoco sotto, ed vna fucinefrella nel seno, per la quale si vedeuano i lineamenti d'un corpo humano fù soprafcritto; QVAS SFRVIT SIBI PARAT INSIDIAS, impresaalzata, per vno, che co i suoi artificij, fù à se medesimo l'architetto delle proprie ruine, in lui auuerandosi ciò che osseruaua Seneca in Thieste.

Seneca Saepe in magistrum scelera redierunt sua. Claudiano lib. 1. in Eutrop. così;

Claudiano Quam bene dispositum terris, vt dignus iniqui Fructus consilij primis auctoribus instet, Sic opifex tauri, tormentorumque repertor, Qui funesta nouo fabricauerat ara dolori, Primus inexpertum, sculo cogente tyranno Sensit opus, docuitque suum maxime iuuenium.

Inuidioso 470 Per l'Inuidioso, che è tormentato da quelle fiamme, ch'egli destò con la sua malitia, serue il toro di Perillo, nel quale il Fabbro medesimo, co i suoi ritrouamenti è torturato, ed il titolo di Bartolomeo Rossi; CONDIGNA MERCES. Pier Crisologo term. 172. Inuidia suorum carnifex semper extitit, extendit sensus, torquet animos, discruciat mentes, corda corrumpit. Et quid plura? Hanc qui receperit, sua sustinet sine fine supplicia, quia in se domesticum semper diligit habere tortorem.

S. Pier Crisologo

471 Alla pittura del medesimo toro fù soprafcritto il verso, detto in persona di Perillo; INGENIO EXPERIAR FVNERA DIGNA MEO; esprimendo la giustitia diuina, che condanna i delinquenti à perire con quei medesimi ordigni, che allestirono all'altrui precipitio, e ruina; come Aman appeso à quella traue che allestì contra il pouero Mardocheo; i Babilonesi arti da quei fuochi, che destarono contra gli Ebrei, i Giudei distrutti da quelle soldatesche Romane che mādaronò contra Cristo &c. Achille Bocchio Symb. 116. deserisse questo fatto dicendo;

Achille Bocchio Mugitus hominis ferus igni subito abeni Tauri opifex Siculo pollicitus Domino Primus opus, primusque periculum iure Perillus Fecit, in auctorem pena sequax redijt, Non etenim melior lex est, neque iustior vlla Quam necis artifices arte perire sua.

Crapula 472 Nel toro di Perillo, dice vn Virtuoso. VENTER NON CORNV TIMENDVM, motto che può seruire ad esprimere i danni grauissimi, che dalla crapula son cagionati, ben ricordandoci Plutarco l. de Esu Carnium, che; Ægyptij ventrem desunturum exemptum, & excisum, quasi caput scelerum omnium ab homine admissorum eijciunt.

S. Agostino 473 Al medesimo toro fù soprafcritto; VOCE MVGIT ALIENA, motto opportuno à gli Apostoli, ed à i Profeti; che se al parere di Sant' Agostino; Boves dicuntur Apostoli, boves dicuntur Prophete, nelle bocche loro, suonauano le voci d'Iddio, e col ministerio delle lor lingue palesaua la diuinità i suoi arcani. Quant' à i Profeti, San Paolo Hebr. 1. 1. Multifariam, multisque modis olim Deus loquens Patribus in Prophetis. Quant' à gli Apostoli, Cristo istesso in San Matt. 10. 20. Non enim vos estis qui loquimini, sed spiritus Patris vestri qui loquitur in vobis; & est sensus, commenta San Remigio; Vos acceditis ad certamen, sed ego sum qui prelor. Vos verba editis, sed ego sum qui loquor. Hinc Paulus ait 2. Cor. 13. 3. An experientiam queritis eius, qui in me loquitur Christus? In cat. Aur. D. Th. 3.

V O L P E Capo XXXVII.

Astucia 474 LA Volpe tutt'accorta, e pronta ad ingannare; ma altrettanto proueduta di denti per mordere ed offendere; onde hebbe; ASTV, ET DENTIBVS; idea di persona, che all'astucia accoppia la crudeltà, e la ferezza, qual era Annibale chiamato da Plutarco; Crudelissimus Dux, & in salendis hominibus callidissimus.

Soldatesca 475 Fù segnata la volpe col titolo; ASTV POLLET; e seruirebbe alla professione militare, che per lo più dall'astucie, e stratagemie suole cauare motiuo di grandi auuanzamenti. Xenofonte in Hyparcho diceua; Nihil vtilius in bello dolis. Antigonno richiesto in qual guisa douessero i nemici essere assaliti; Aut dolo respone, aut vi, aut aperte, aut insidijs. Agesilao riferito da Plutarco soleua dire; Hostes in bello fallere, non iustum solummodo, valdeque gloriosum; sed etiam suauis, & lucrosus esse. Corebo da Virgilio Æneid. 2. v. 390. è introdotto à dire;

Virgilio Dolus, an virtus quis in hoste requirat? E dopo tutti Giusto Liptio lib. 5. de Milit. cap. 20. Latissimus est campus stratagematum, & non alia re plures victorie, aut trophæa parata.

Giusto Liptio 476 Si discende in terra la volpe, e fingendosi morta, persuade la curiosità de gli uccelli ad accostarsela, suorprendendogli poi, e diuorandogli, quando

Fingere do se gli troua vicini, nel quale atto hebbe; R APIT, ET DEVORAT ASTV. Quante volte si finge addormentato, colui, che pur troppo inuigila all'altrui danno! e quante volte i più cauti si trouano presi, anco da chi non haueua le reti! Seneca in Oedip. Act. 3.

Seneca Ab inquieto sapè simulatur quies,
E Plauto in Capt.

Plauto Qui cauet ne decipiatur, vix cauet, cum etiam cauet.

Etiam cum cauisse ratus est, sapè is cautor captus est.

*
Felicità
mòdana

S. Bernar do Magnus, qui incidens in aduersa, non excedit vel parum à sapientia. Nec minor, cui praesens felicitas, SI ARRISIT, NON IRRISIT.

477 La volpe distesa come se fosse morta si lascia graffiare, e beccare da gli uccelli; mà d'improuiso gli afferra, e gli diuora, ond'io le diedi; CVM ARRIDET IRRIDET. Guardianci dalle felicità, e piaceri mondani, poiche sono volpi, che tramano le nostre ruine, mentre pare che vogliono seruirne come di giuoco. San Bernardo l. 2. de considerat. Magnus, qui incidens in aduersa, non excedit vel parum à sapientia. Nec minor, cui praesens felicitas, SI ARRISIT, NON IRRISIT.

478 Penche la volpe stia cheta, ed immobile, e si dimostri tutta mortificata, non perciò se le deue credere; che come disse il motto; FRONTI NVLLA FIDES, parole di Giuuenale Satyr. 2. e se in apparenza ella è pacifica, in fatti si mostrerà sanguinaria; tale anco all'Ippocrita non si deue dar fede, che se nell'eterno sembra vn Santo, ben presto si fa conolcere per vn doppio, ed vn vitioso. San Girolamo Epist. 1. ad Demetriad. Perfacile est aliquam vestem habere contemptam, & suspirare crebrius, & ad omne verbum, peccatorem, ac miserum se clamare; sed si vel leui sermone offensus fuerit, continuo videbis attollere supercilium, leuare ceruicem, & deliciasum illum oris sermonem infano clamore repent e mutare.

Ippocrita

S. Girolamo

479 I a volpe, quand'è grauida, ò sia perche l'amor della prole la facci più guardinga, ò perche si conosca men atta al corso, rielce più scaltra dell'vfato in saluarsi da i cacciatori; onde Montignor Aresio di lei disse; REDDIT AMOR CAVTAM; che può seruire per vna madre prouida, e giudiciosa nell'amministrazione della famiglia, e governo della casa, e dei figliuoli.

Cautela

Valer. Flacco

Est amor, & rerum cunctis tutela suarum.
Valer. Flacc. lib. 5.

480 Lo stesso Montignor Aresio riferisce l'emblema d'vna volpe caduta nella rete col detto; FATTO PRVDENTIA MINOR, che ne dimostra, si come la prudenza, ed accortezza humana, non sa operare contra i giudicij, e disposizioni diuine. Velocio Paterculo lib. 2. Ineluctabilis fatorum vis, cuiuscunque fortunam mutare constituit, consilia corrumpit. E Montignor Giouio Hist. lib. 3. Occulta vis fati saepe numero prudentes ad insaniam vertit.

Prudèza
humana
inferna

Velocio
Paterc.
Paolo
Giouio

481 La volpe, che volendo depredare vna gallina, si troua sopraggiunta da vn cane, fù introdotta à querelarsi col vorto dell'Ariosto; BEN LA MERCEDE HAVRO SECONDO IL MERTO così disponendola sapienza tourana, che noi siamo trattati in quella guisa, che trattiano gli altri. Isaia 33. 1. P & qui pradaris; non ne & ipse pradaberis; & qui spernis, non ne & ipse sperneris? Sennache ribbe venne à iprezzare, e depredar la Giudea; ed esso fù sprezzato e depredato, mentre ed il suo esercito dall'Angelo estermiato si giacque, ed esso dai proprij figliuoli ucciso. Nerone sprezzò, e leuò la vita à i Santi Apostoli; ed esso poi vilipeto dal Senato, e popolo

Isai. 33. 1

Romano, fù astretto di proprio pugno ad accelerarsi la morte. Domitiano, Aureliano, Decio perseguitarono; schernirono, uccisero i fedeli; ed eccogli uccisi, calpestati, distrutti da i lor nemici &c.

482 La Grue inuitando a banchetto la volpe, gli appresentò il cibo ferrato entro vna caraffa di collo molto lungo, onde non poteua la volpe inserirui il capo; e fù astretta à partirsì digiuna; e ciò fece in vendetta, e corrispondenza d'vn altro simile scherno vfatole dalla volpe. Figurandosi dunque la caraffa di collo alto, e stretto, con la cicogna che mangiau, & la volpe vicina, serui per corpo d'Emblema col cartello; FRAVS FRAUDE COMPENSATA. Così la volpe, che poco prima non diede, non fù ne anco legna di riceuere; e se condannò gli altri à i deliquij dell'inedia, era ben di ragione, che con eguale trattamento dalle languidezze della fame restasse indebolita.

Che chi prende diletto di far frode,
Non si de lamentar s'altri l'inganna,
disse il Petrarca nel Trionfo d'Amore capit. 1. E San Gregorio Nazianzeno.

Francesco
Petrarca

Adijt me inops, abijteque nil ceptum serens
O Christe, gratia indigenus vacuus tua,
Vcreor ne, & ipse lege discedam mea:
Quod namque quis dedit minus, speret minus.

Gregorio
Nazian.

483 Vna volpe, col fuoco alla coda, che allude a quelle, che Sansone cacciò ne campi de Filistei, ad abbruciar loro le messi, le quali nel portar il fuoco à gli altri, prima il prouarono in se, fù alzata per emblema col titolo; VINDICTA TRAHIT EXITIVM; dichiarando, che chi procura, e cagiona l'altrui danno, e pregiudicio, egli sollecita contra se stesso i supplicij, e le ruine. Così Semei portandosi contra Dauide, per lapidarlo, fù da Salomone corrisposto col colpo della mannaia. Il fuoco delle fornaci di Babilonia acceso contra i giouinetti innocenti, si riuoltò contra de i carnefici. Gli accusatori di Daniele, che bramauano di vederlo esca de i leoni, da i leoni furono diuorati; che appunto con questi senti Dauide Psal. 13. 3. Quorum os maledictione, & amaritudine plenum est, veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem, contritio, & infelicitas in vijs eorum.

Peccato
calamita
dei mali

Psal. 13.
3.

484 Giunta la volpe ad vn fiume tutto ristretto dal gelo, prima di passarlo abbassa l'orecchio, ad offeruare se ode il mormorio dell'acque; ò no; ed vdenendolo s'arresta, non vdenendolo camina auanti, e passa; nel qual atto fù posta in emblema con l'auuertimento; FIDE, ET DIFFIDE; parole che seruirono di simbolo Imperatorio a Leone il giouine. E veramente nel mondo v'è continua necessità di questa cautela, accortezza, e diffidenza, poiche, come disse opportunamente Giusto Lipsio Cent. 2. Epist. 59. Nihil hodie tam receptum, quam fallere fidem. E prima di lui Epicarmo. Sobrius sis, & memor esto nulli temere credere, seu confidere. Teognide anch'esso.

Cautela

Epicarmo

Res mihi fracta FIDE, res DIFFIDENDO retenta.

Teognide

Euripide introduce Elena à prorompere in questa sentenza;

Diffidentia

Euripido

Mortalibus nihil vsque esse vtilius potest.

E per fino il Sauio Ecclesiastic. 13. 16. Caue tibi, & attende diligenter auditui tuo: quoniam cum subuersione tua ambulas, e nel cap. 32. 26. Et à filijs tuis caue, & à domesticis tuis attende.

Ecclesiast.
13. 16.
Ecclesiast.
32. 26.

485 Montignor Aresio al medesimo corpo della volpe, che tenendo l'orecchio abbassato sopra il fiume gelato, stà auuertendo, se oda mormorio diede; NEC FIDE, NEC DIFFIDE, che parimenti mostra

mostra

Cautela mostra circospetta auuertenza, e persona prudente, ed oculata; non douendo noi, ne essere troppo facili, ne diouerchio difficili in dare altrui credenza; già che *Nulli fidem adhibere, vnum, idemque vitium est, atque omnibus credere.* Seneca Epist. 3. Che però Apollonio Tiano, come Filostrato rapporta nel 1. lib. della sua vita, essendo richiesto dal Rè di Babilonia, in qual guisa, stabile, e felicemente hauesse potuto regnare, gli rispose che ciò haurebbe ottenuto;

Filostrato *Si multos honoraueris, paucis vero credideris.*

486 Altri alla volpe, che se bene vede il fiume gelato, v'accosta l'orecchio, per assicurarsi meglio dicte; **NON IVXTA INTUITVM**, parole tolte di peso dal 1. de Rè cap. 16. n. 7. *Nec iuxta intuitum hominis ego iudico: homo enim videt ea quae patent, Deus autem intuetur cor.* Ed insegnano giudiciosa prudenza, in saper penetrar adentro le altrui qualità, non lasciandosi ingannare dalle sole esterne apparenze, nel qual argomento Cristo in San Giovanni 7. 24.

1. Reg. 16 *Nolite iudicare secundum faciem, sed iustum iudicium iudicate.* In somma stia l'huomo cauto, e guardingo, perche pericoli non mancano, e come diceua Oratio lib. 2. Carm. Ode. 16.

Oratio *Quod quisque vitet, nunquam homini fatis Cautum est in horas.*

487 Nell'esequie di Rannuntio I. Duca di Parma, con l'impresa della volpe, che applicaua l'orecchio al fiume gelato, & portaua il titolo; **MVRM VRA NON FALLVNT**, fù inferita l'accorta prudenza, e sano giudicio di quel Principe, che non fù mai ingannato da i sussurri del volgo ignorante, mà che pesata, ed accertatamente penetraua i trattati più importanti, per poi ben gouernarsi, come fece con marauiglia del mondo. Dichiarò anco l'impresa la cautela del Principe, che non si lascia ingannare dai sussurri, e dalle mormorazioni de i maligni, ordinate ad offendere, e pregiudicare con le loro imposture à i poveri innocenti. Circospezione vfata dal Rè Dauide, il quale di se medesimo protestaua.

Psal. 100 *Detrahentem secreto proximo suo, hunc persequebar.* Psal. 100. 5. Nel qual luogo Agellio per eccellenza bene; *Aures suas calumniatoribus, atque obtractatoribus minimè patuisse dicit, hoc enim vitium est maximum Regum, ac Principum, quod adulatoribus, & detractoribus, & exploratoribus aures libenter accommodant, & falsis detractionibus, atque calumnijs, ac delationibus à scelestis hominibus illi perniciosum innocentibus afferunt.* Luciano lib. de non temere credendo calumniae ben consiglia, ed ammaestra. *Quid faciet vir prudens in re ambigua? Sane, opinor, quod Homerus in Syrenum fabula docet: perniciosas talium sermonum delicias nauigio praeferat, obturet aures, nec passim aperiat affectui cuiquam obnoxius: sed ianitore sedulo, ac fido adhibito, ratione videlicet, ac iudicio animi, reuera dicentes reclusis foribus excipiat, inutiles nugae obdueto pessulo arceat.*

488 L'Abbate Ferro, alla volpe che spiaua la qualità del fiume gelato, con accostargli il capo, sopra pose; **AVRIBVS INDAGAT**, simbolo del vero fedele, quale con l'orecchio, e non con gli occhi deue penetrare gli arcani della diuinità; ricordandosi ciò che scrisse Paolo Apostolo Rom. 10. 17. che *Fides ex auditu.* Nel qual luogo Dionigi Richelio; *Fides est ex auditu tamen eius, qui in fide instruitur, quem oportet audire praedicanem: quam eius qui praedicat, quem oportet audiri. Auditus autem, qui ad*

fidem exigitur est per verbum Christi, quod venit ad aures corporis, & aperit aures mentis. Entra dunque la Santa Fede nel palazzo dell'anima, à piantarui il suo seggio, mà le sono spalancate le porte, non da gli occhi, de quali è propria la perspicacia; mà da gli orecchi che essendo cauerne oscure, più d'ogn'altro sento riescono atti à ricettarla. Quindi non dal vedere Cristo affisso alla Croce; mà dall'vdire le voci sue, il Centurione Euangelico si dispose à riceuere la Santa Fede, è venerarlo per Figliuo d'Iddio; *Videns autem Centurio, - quia sic clamans expirasset, ait: Verè hic homo Filius Dei erat.* Marc. 15. 39. Nel qual luogo San Bernardo Ser. 28. in Cantica. *Ex voce agnouit filium Dei, & non ex facie. Erat enim fortasse ex oculis eius, quae vocem eius audiunt. AVDITVS INVENIT, quod non visus: oculus species sefellit: AVRI VERITAS SE INFVDIT.* Similmente la Maddalena, quando fisò gli occhi in Cristo, a vederlo colà nell'orto, lo credette l'ortolano; mà quando aprì gli orecchi ad vdirlo, lo riconobbe per lo vero Iddio.

489 Giovanni Orozco, figurò per emblema vn Atlante, con le spalle coperte da vna pelle di volpe, & sopra la pelle pose il globo del mondo, col cartello; **HOC MODO SVSTENTOR** significando, quanto nel mondo siano vfati gl'inganni. Ouidio 1. Metam.

Vuitur ex raptò: non hospes ab hospite tutus, Non socer à genero: fratrum quoque gratia rata est: Imminet exitio vir coniugis, illa mariti. Lurida terribiles miscent aconita Nouerca: Filius ante diem patrios inquirat in annos, Vitta iacet pietas.

490 La spoglia d'vna volpe, figurata sotto vn regio trono, col sopra scritto; **VT SCIAT REGNARE** fù di Don Diego Saavedra, per alludere al detto di Lisandro, Generale de gli Spartani; *Quo leonis pellis attingere non posset, Principi assuendam vulpinam.* Dottrina non inolto difficile da instillarli ne i grandi, poiche come diceua Seneca, gran prattico delle Corti, in Thieste;

Vt nemo doceat fraudes, & sceleris viam Regnum docebit.

VRO Capo XXXVIII.

491 **N** Ella Selua Ercinia come riferisce Cesare de Bello Gallico lib. 6. hà l'Vro la sua propria stanza. E animale di fattezze simili al toro, mà di grossezza quasi eguale all'elefante, il quale e con mirabile velocità d'intorno si porta; e quando si pone à tuellere vn albero, benchè lo troui altamente radicato, non s'allenta ne suoi attentati, mà costantemente profeguisce, finche lo stenda al piano. Acibiade Lucarini, per simbolo di persona risoluta, e infaticabile, ne fece impresa, figurandolo accinto ad atterrare vna pianta col cartello; **NEC FIRMITVDINE TERRITVS**. Non altrimenti quand'altri s'accinga a distruggere in se stesso, ò nel suo prossimo qualche vitio, benchè lo veda altamente radicato, non deue alentarli, mà continuare l'opera intrapresa fin che ne veda la finale vittoria, da i quali concetti non si dilongò Sant'Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 284. *Forti, ac strenuo animo consistit aduersus peccatum ad extremum vsque spiritum dimicans.*

Il fine del Quinto Libro.

MONDO SIMBOLICO

LIBRO SESTO.

P E S C I.

Pesci in genere	c. 1	Gambaro	c. 18	Riccio di mare	c. 35
Acarname	c. 2	Glano	c. 19	Rondine	c. 36
Aguglia	c. 3	Granchio	c. 20	Salmone	c. 37
Anguilla	c. 4	Ippotamo	c. 21	Sarde	c. 38
Anthia	c. 5	Luccio	c. 22	Sargo	c. 39
Apue	c. 6	Lucerna	c. 23	Scaro	c. 40
Afello	c. 7	Melanuro	c. 24	Scolopendra	c. 41
Balena	c. 8	Murena	c. 25	Sepia	c. 42
Barbo	c. 9	Nautilo	c. 26	Siluro	c. 43
Callionimo	c. 10	Orata	c. 27	Spada	c. 44
Cancello	c. 11	Pastinaca	c. 28	Stella	c. 45
Cane	c. 12	Petragnoli	c. 29	Tartaruca	c. 46
Carpione	c. 13	Polpo	c. 30	Tonno	c. 47
Cefalo	c. 14	Pompilo	c. 31	Torpedine	c. 48
Cocodrillo	c. 15	Porpora	c. 32	Trota	c. 49
Conchiglia	c. 16	Rana	c. 33	Vescouo	c. 50
Delfino	c. 17	Remora	c. 34	Vitelmarino	c. 51

P E S C I in genere
Capo I.

I



Pesci, che guizzando corrono all'hamo, col titolo; **VLTRO SE VOLVERE CAPI**, sono espressa idea de i Mondani, che ò ricercando i posti ambiziosi, diuentano voluntarij schiaui d'altri; ò dandoli in traccia di piacer sensuale, vi rimangono eternamente afferrati. Idiota *lib. 1. de Amore diuino*, parlando dell' Amor carnale così; *Talis amor est laqueus animæ, interfectio leniens, m'l felleum, pernicies delicata, dulce venenum, MALVM SPONTANEVM, sapida iugulatio, & omnium rerum calamitas.* E Sant' Agostino ser. 250. de Temp. *Quanta iniquitas, & quam lugenda peruersitas, vt animam, quam Christus sanguine suo redemit, luxuriosus quisque propter vnus momenti delectationem libidinis, Diabolo vendat!*

2. Sogliono tal volta i pescatori metter nell'acque alcune zucche vuote, con molti hami attaccati; il che vedendo i pesci, e credendo che ciò sia cosa opportuna per cibarsi, appigliandosi à gli hami, restano infelicemente presi. Figuratì in tal guisa portarono il motto; **PREDÆ SPES VANA CAPIT.** Nella

stessa guisa restano ingannati i mondani, portandosi in traccia del fasto, e delle mondane grandezze, nelle quali non trouano che vanità, e dolore. San Gregorio Papa 20. Mor. cap. 24. *Presentis vite gloria, s. Gregorius quasi in alto cernitur, sed nulla stabilitate solidatur.* rio Gli Amanti d'armida à lei correuano, che di tanti hami era proueduta, di quante arti fornita, della quale Torquato Tasso Gerus. Liber. Cant. 4. st. 87.

Via ogni arte la donna, onde sia colto
Ne la sua rete alcun nouello amante;
Ne con tutti ne sempre vn stesso volto
Serba: mà cangia à tempo atti, e sembante.
Hor tien pudica il guardo in se raccolto,
Hor il riuolge cupido, e vagante,
La sferza in quegli, il freno adopra in questi,
Comel'or vede in amar lenti, o presti.
Mà alla fine ciascuno de' suoi seguaci, restando nelle speranze sue ingannato;
Stanco, e deluso poi di speme il toglie,
E si riman qual cacciator, ch' à fera,
Perda al fin l'orme di seguita fera.

Stanza 95.
Consumandosi in tal guisa gl'inuertiti mondani, come disse anco il Petrarca;

Frà

Ambizioso.

Libidinoso
Idiota

S. Agostino

Tasso
LiberosaLasciati
amanti

Francesco Frà le vane speranze, e l'van dolore
 Petrarca 3 Al pesce in atto d'abboccar l'hamo addeffato io
 * feci dire; **DVM CAPIO CAPIOR**; tale chi
 Ambitio riceue il beneficio, diuene schiauo del suo benefat-
 so tore, e come disse Publio Mimo;

Publio *Beneficium accipere, libertatem vendere est.*
 Mimo Il lasciuo mentre gusta della volutra sensuale, resta
 preso, e ferito dall'hamo del peccato. Stefano Can-

Habacuc 1. 15. *Totum in ha-*
 1. 15. *mo subleuabis; In hamo, dice, esca voluptatis desi-*
 Stefan. *derabilis ostenditur, sed vncus tenax latet, qui cum*
 Canuar. *esca comeditur. Sic in concupiscentia carnis osten-*
 Lasciuo *dit Diabolus escam voluptatis, sed latet aculeus pec-*

cato. Anco l'Inferno, e la morte, quando credet-
 tero d'inghiottire le carni del Redentore, applicate
 all'hamo della croce, furono dallo stesso con successo
 contrario presi, e depredati. San Cipriano in Symb.
 S. Cipria- *Sicut hamum esca confectum si piscis rapiat, non*
 no *solum escam cum hamo non remouit, sed & ipse de*
profundo, esca alijs futurus educitur: Ita, & is qui ha-
bebat mortis impertum, rapuit quidem in mortem cor-
pus Iesu, non sentiens in eo hamum diuinitatis inclu-
sam; sed ubi deuorauit, haesit ipse continuo, & disrup-
ptus inferni claustris: velut de profundo tractus tra-
ditur, vt esca ceteris fiat.

4 L'Impresa d'vna batchetta dentro il lume,
 con la fiocina auentata contra i pesci, ed il motto,
STERTENTES OPPRIMIT insegna che
 l'inimico insidioso preuale contra gli otiosi, e sonna-
 chioi. Sant' Ambrogio tract 11 in Pl. 118. *Remissus*
 S. Ambro- *excubias callidus insidiator irrupit; E Sant' Illario*
 gio in Matt. cap. 26. *Vigilare nos Dominus propter ad-*
 S. Illario *uentum furis admonuit - Furem enim esse ostendit*
zabulum ad detrahenda ex nobis spolia peruigilem,
& corporum nostrorum domibus insidiantem - vt ea
incuriosus nobis, & somno deditis consiliorum suo-
rum, atque illecebrarum iaculis perfoat.

5 Per inferire, che i veri penitenti trouano molta
 soauità, e gusto nelle mortificationi del corpo, e del-
 lo spirito; Monsignor Aresio, à i pesci, delineati
 nell' onde del mare soprapose; **QVASI LAC SV-**

GENT, motto tolto dal Deuter. 33. 19 *Inund-*
 Deut. 33. *tionem maris, quasi lac sugent;* e serue così ad vn
 19. Martiri
 Patienti
 Umberto *cherate; come à persona di cuor forte, e patiente, ben*
dicendo Umberto de Vtilit. Patientie cap. 42. Ho-
mo patiens malum in bonum conuertit, mare quasi
lac sugit; merorem in felicitatis aeternae gaudium com-
mutabit. Anco gli amanti mondani, con tanta fe-

licità trangioitiscono il veleno di ben mille digusti,
 come se fosse pieno d'isquitita dolcezza; *Hi volupta-*
 Amante *tum amore quot mala perferunt?* dice Giouanni
 modano *Crisostomo Honi. 8. in Ioann. Alapis, verberibusq;*
 Gio: Cri- *cessi, irrisi, innumeris conuictijs lacessiti, blando tamen*
 sofumo *morbo comprehensi, omnia sibi tranquilla, & felicia*
arbitrantur.

6 Alcibiade Lucarini diede a i pesci il titolo;
ANIMATI AD NATANDVM; ed altri
 gli tegno col motto; **VIX NATI NATANT**,
 che dinotano pueritia viuace; e seruirebbe così ad ac-
 cennare la miseria de gli huomini, che nati à pena,
 nuotano nelle lagrime; come la felicità de i Santi In-
 nocenti, che nati à pena, per lo pelago del proprio
 sangue nuotarono al sicuro porto del Paradiso.

7 Il pesce figurato nell'acqua, ben mi parue che
 a ragione potesse dire; **MORIAM SI EGRE-**
 * **DIAM**. Concetto, col quale Tertulliano intinuò la
 Tribola- *beneficenza, che dalle tribolazioni in noi deriuu; Pi-*
 tione vti- *sciculi sumus, qui in aqua nascimur, in quella del bat-*
 le *telimo, nec aliter quam in aqua perueniendo, in quella*
 Tersul- *liano*

delle miserie, e delle lagrime *salui erimus.* San Gio-
 uanni Crisostomo lib. 2. *de orando venim,* dice, che
 tanto sia necessaria alla vita spirituale dell'huomo l'o-
 ratione, quanto alla corporale de i pesci l'acqua; *Si*
te ipsum oratione destitueris, perinde seferis, ac si pi-
scem ex aquis extraxeris. Vt enim piscis vita est
aqua, ita tibi deprecatio. Mi sopra il tutto serue mol-
 to bene l'Impresa al Religioso, che se nel chioffro tro-
 uo la vera vita, indi vlcendo, la perde; *Claustrium*
quippe Monasterij, disse Pier di Damiano lib. 2. Epist
 18. *viuarium est amaranum; ibi quippe viuunt pisces,*
qui iuxta legis edicta pinnulas habent &c. nel qual
 senso il Padre Sant' Antonio Abbate, come rapporta
 Sant' Attanagi, supplicato da gran Personaggio, à fa-
 re con esso lui tal volta longhe dimore, ritpote. *Quod*
sicut pisces ab aqua extracti, mox in amenti terrarum
rerentur; ita & Monachos, cum secularibus retar-
dantes, humanis statim resolu confabulationibus. Ob
id ergo, conchiudeua, conuenit vt pisces ad mare, ita
nos ad montem festinemus, ne tardantibus nobis, ali-
qua propositi succedat obliuio.

8 Come il pesce, viue stando nell'abbondanza
 dell'acqua, mà poi ridotto a luogo asciutto, muore,
 che però gli diedi; **IN ARIDO MORIAR**;
 * così la libidine, che si fomenta frà l'opulenza del vitto,
 Lasciuia
 del vino, e delle crapule: frà le aridità del digiuno al-
 fatto manca. Alberto Magno *Serm. Dominic. 1.*
Quadrage; Sicut pisces in arido moriuntur; sic etiam
luxuria in austeritate vita, & ieiunio moritur. Hai.
 50 2. *Computrescent pisces sine aqua, & morientur*
in sicco.

9 Nelle sacre pompe di Mantoa, celebrate per la
 Coronatione di Maria Vergine fù fatta impresa d'al-
 cuni pesci in mar turbato, & sotto il cielo balenante,
 col cartellone; **TVTI CONFEMNIMVS**
ICTVS, poiche chi si ritroua nel mare di Maria, e
 viue nel seno, ò sia nella protezione di questa signo-
 ra, non hà di che temere. Cosmo Gerolomitano
Hymno quinto così; Insuperabilem, Deipara, spem
tuam habens seruabor; defensionem tuam possitens,
non timebo. E Riccardo di S. Lorenzo lib. 2. *de Lau 1.*
Virg. par. 1. Potens est Maria ad protegendum: vn-
de ipsi potest securè dicere seruus eius iud. Job 17
renzo
 3. *Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet con-*
tra me.

10 Chi stà frà gli iniqui, e pur mantienfi giusto
 ed innocente, è si vile al pesce, che dimorando nella
 frà i cat-
 taldine del pelago fù dall' Abbate Certani introdotto
 tiui
 à dire; **NEL AMARO DEL MAR DOLCE**
HO' LA VITA. Questa bella proprietà nella
 personadi San Malachia offeruò San Bernardo, di lui
 scriuendo; *De natali barbarie traxit nihil, non ma-*
gis quam de sale interno pisces maris. Riese lo stesso
 S. Bernar-
 lo motto opportuno ad vn Auaro, che non troua dol-
 cezza maggiore, che nell'immergerli ne i disturbi del-
 le mondane cure. Onde Vgon Card. sopra quel luo-
 go d'Ezechiele 38. 20 *Comnouebatur à facie mea*
pisces maris. Per pisces maris, dice intelligitur aua-
ri, & curiosi, qui nesciunt viuere, nisi in amaritu-
dine curarum huius mundi.

11 Il cato auenuto al primò Padre Adamo, par-
 uenim che potesse figurarli in vn pesce pendente dall'-
 hamo col verso. **MORSV IN MORTEM COR-**
 * **RUIT**, tolto dal Inno. *Pange lingua gloriosi Prae-*
lium &c. impresa proportionata à chiunque crapu-
 Crapu-
 lan lo s'haurà caggionata la morte, come Settimio Se-
 lone
 uero, che hauendo diuorata la carne cruda, e non po-
 tendola digerire, scoppì; Valentiniano Imperatore
 che per colpa dellaouerchia intemperanza s'accorcì
 la vita; e Giouiniano, soffocato dalla crudità de i cibi

aggregati nello stomaco. Come rapporta Giovanni Rauilio nell'Officina.

12 La voracità de i pesci è così grande, che non perdona ne anco à quelli della propria specie. Mà la crudeltà d'vn pesce in diuorar il suo minore, è tosto cōtracambiata, col diuenir egli pasto del suo maggiore; Tanto dinota il motto ch'io diedi ad vn pesce, che diuoraua vn altro. **PREDAM MAIORIS ERIT;** così per giusto giudicio d'Iddio, chi tratta con crudeltà gl'inferiori, sarà condannato à soggiacere alla crudeltà d'vn più potente, e chi stà su'l diuorare, sarà egli diuorato. Sant'Agostino in Psal. 64. *Quis optat hereditatem nisi morte alterius? Quis optat lucrum nisi damno alterius? Quam multi aliorum defectione cupiunt sublimari? O piscis male: predam vis de paruo, preda efficeris magno.*

13 Il pesce, che contra il corso, e contra la caduta dell'acqua con ogni facilità si porta, e sale, col motto; **NVLIVS AVXILIO** fù impresa alzata dal Signor Don Carlo Bosso, ad honore del Signor Presidente Bosso, il quale per ottenere il Presidentato, rifiutò gli aiuti offertigli dal Serenissimo Gran Duca di Toscana, ascendendo a quel grado con le sole sue qualità naturali, e morali, senza verun altro estrinsecco sussidio; in quella guisa che il pesce, col suo naturale moto impulsiuo si spinge contra l'acque, ed in alto si porta. Queste prerogative si rauisano in Giuseppe sollevato al grado di Vicerè d'Egitto, in Samuele al tribunale di Giudice sopra gl'Israeliti, in Dauide promosso alla corona regale, non col sostegno, e fauor de gli huomini, mà precisamente co i meriti delle virtù loro ammirabili, e stupende.

L'Abbate Certani per dimostrare, che sono insidiosi i beni della fortuna, e che c'ingannano con mentite speranze, figurò vn pesce in atto d'abboccar l'hamo, col cartello; **SPE DECIPITVR.** Seneca Epist. 8. *Ad omne fortuitum bonum suspiciosi, pauitque subsistite. Et fera, & piscis, spe aliqua oblectante decipitur. Munera ista fortuna putatis? Insidie sunt.*

ACARNANE Capo II.

14 **P**atisce questo pesce grandemente il caldo, e nel tempo dell'estate smagrisce. Figurato sotto i raggi del Sole portò il motto; **ABSVMITVR ÆSTV,** idea d'vn mondano, che sotto il feruore della libidine si contuma, e distrugge. Cicerone de senectute. *Libidinesa, intemperansque adolescentia, effasum corpus tradit senectuti.* Ed Esiodo, parlando d'vna femina impura;

— *Hæc quamuis validum sine torre maritima Vrit, & exsiccat, cuiusque senescere cogit.*

AGVGLIA Capo III.

15 **N**ella morte di Margarita, Regina di Spagna, il Lucarini fece impresa dell'aguglia col cartello; **PERIT DVM PARI,** proprietà sua; interendo la morte di quella Regina, che fù di parto. Conuene anco questo motto al peccatore, che mentre partorisce il mostro del peccato, proua nella coscienza atroci dolori; e muore alla vita spirituale della gratia. San Giovanni Crisostomo Conc. 4. de Lazaro. *Cum perpetratur peccatum, & priusquam perpetratur, & postquam perpetratum est, acerbus nobis immuet accusator, maxime verò postquam perpetratum fuerit. Nam dum parturimus,*

concupimusque corruptos affectus, delectamur, gaudemusque. Cæterum vbi fuerimus enixi malum illum puerum peccatum, tum conspecta feditate partus, discretiamur grauius quam mulieres parturientes.

ANGVILLA Capo IV.

16 **C**ON molta facilità fanno i pescatori preda dell'anguille, intorbidando l'acque, oue dimorano. Per tanto fù l'anguilla posta in impresa con Tentative parole; **TVRBATO FLVMINE CAPTA.** ne Il Demonio, con le passioni dell'odio, della lasciuia, ò dell'auaritia tenta prima di perturbarci lo spirito, per far poi dell'anima la dolorosa preda. Aristotane in *Equitibus* di questo concetto si valse in occasione di grado, officio, ò dignità; ottenuta da vn fedelito, con perturbare, e metter sottolopra la Città, e la Repubblica:

Namq; accidit tibi quod Anguillas aucupantur, Aristofa. Vbi quæta stat palus, nil piscium capiunt: ne Contra si scorsum & deorsum lutum moueriat, Capiunt, Ita ipse capis, vbi rempublicam inquietas.

17 Il Lucarini, per San Bartolomeo Apostolo, S. Bartolomeo dipinse vn anguilla scorticata col titolo; **A DHVC VIVO;** nel qual argomento il Padre Don Gregorio Brunello mio Concanenico disse.

Quamuis crudeli deglubat corpora cultro, D. Gregorio Brunello Pellemque tollat lamius, Vniuit adhuc corioque suo est Anguilla superstes, Spernitque ferri vulnera.

Auferat vsque tuam licet impia dextera pellem O Bartolomea, nihil

Præperdis vitæ, sed luce beator omni Celi sedes te recipit

Vt byssus nudos, ac purpura vestiât artus Pellisque nesciens senium.

18 Ciascuna delle cose mondane, benchè dall'humana tenacità sia strettamente afferrata, simile all'anguilla, che sfugge dalla mano, alla quale diedi; **ET COMPRESSA DILABITVR** ne lascia, e n'abbandona; *Lubricitate sunt,* disse dell'anguille Afcanio Martinengo f. 1501. della *Glossa magna,* *vt nunquam comprimi facile possint; Ita res terrena, & vilis, & putrida, omnino fugax est, & tunc euanescit, cum nostram off. putamus.* E Guetto Liptio Cent. 2. ad Belg. Ep. 28. *Incerta sunt omnia verum humanarum.*

19 Sel'anguilla afferrata da vna mano, con la sua lubricità se ne sfugge, con la foglia del fico facilmente si ferma, e si trattiene. In tale atto le darsi; **SCABREDINE FIRMAT;** così la mortificazione ferue di correttiuo, perche il senso contumace, con lubricità precipitosa non trascorra à i viti, ed a i disordini. *Est corpus castigandum,* scriueua San Basilio S. Basilio lib. de legend. Gentil. libr., *ac fera eiusdem instar cohibendum, & ab ipso aduersus animam tumultus orientes, ratione, veluti flagello compefendi &c.* ed Afcanio Martinengo fol. 1502. *Tunc res terrena nobis feliciter cadunt, cum non ad voluptatem, sed ad austeritatem ipsis viuunt.*

ANTHIA Capo V.

20 **Q**uesto pesce, che anco vien detto pesce sacro, in qualunque luogo del mare si ritroui, iui ne bestie feroci, ne animali velenosi, anzi ne anco i nuotatori stessi possono recar offesa; per lo che il

Luca-

Lucarini gli diede; HAVD CIRCVMSTANT NOXIA. Questa virtù preferuatua più accertatamente si riconosce dalla presenza d'Iddio; poiche oue questa si ritroua, non gli affalti de i vitij, non la malitia de gli huomini, non le furie dell' inferno possono pregiudicare. San Bernardo Epist. 42. *Ipsam si necesse est intrare gebennam, securus medias penetrans flammis, leta decantet conscientia. Etsi ambu-*

in Exod. *Nemo ergo ineuuditus diuina sit disciplina, Origene vt flagella diuina perniciem putet, & verbera Domini penalem credit interitum. Ecce Pharao durissimus, tamen proficit verberatus. Ante verbera Dominum nescit, verberatus supplicari pro se Dominum rogat.* Ed Oleastro in Exod. 7. 5. *Id circo à Deo flagellamur, vt Deum cognoscamus iratum, quem nolumus cognoscere propitium.*

21 Con affetto così grande si porta questo pesce al beneficio de gli altri: che se alcuno della sua specie è preso dalla rete, o dall'hano, gli altri con ogni possibile diligenza scorrendo, vrtando, stirando le reti, od il filo, procurano di mettere in libertà l'amico imprigionato, e traugliato. Sopra di che il Bargagli fecene impresa, col motto; CHARI NON DESERTOR AMICI. Comparue questa amicheuole affectione in Ethai, benchè fosse huomo straniero, e Geteo, verso Dauide, poiche essendo questi fugitiuo da Abtalon, egli si diede à seguire il Rè afflitto; e se bene con affetto fù dal Rè licenziato; egli ad ogni modo; *Viuu Dominus, & viuu Dominus meus rex: quoniam in quocunque loco fueris Domine mi Rex, siue in morte, siue in vita, ibi erit seruus tuus.* 2. Reg. 15. 21. Non altrimenti si diportò Sant' Ambrogio verso Teodosio, benchè morto, e sepolto. *Dilexi, diceua nell'Orat. in obitu Theodosij, & ideo prosequor cum vsque ad regionem viuorum, nec deseram donec fletu, ac precibus inducam viuum, quo sua merita vocant, in montem Domini sanctum.*

BALENA Capo VIII.

22 Sono l'apue pesci piccioli, i quali per loro proprietà caninano strettamente vniti, per assicurarsi, ed aiutarli meglio, quando qualche pesce, di loro maggiore, volesse molestarli. Figurati in atto di metterli vnitamente in difesa hebbero; TVTOS CONIUNCTIO PRESTAT, che persuade l'utile dell'vnione, e della concordia. Iseo Sofista, mentre Sparta correua pericolo d'essere da nemico esercito molestata; e già trattauano gli Spartani d'edificar le muraglie, per munir quella patria, e con rinforzate fortificationi metterla in sicura difesa: nel publico della piazza, e nella maggiore frequenza dei popoli recitò quel verso d'Omero; *Scutum habet scuto, galea galea, atque viro vir. Indi toggiunse. Sic mihi state Lacedemonij, & muris cuncti sumus.*

24 Per vno, che sia cagione à se medesimo del suo male, serue la balena, che dal proprio peto è portata à rimaner in secco, ed il titolo; MOLE RVIT SVA; delle quali parole Oratio l. 3. Carm. Od. 4. si vale per chi, benchè dotato di molte forze, opera senza la direzione della prudenza; *Vis consilij expert MOLE RVIT SVA.* Seneca lib. cur bonis viris cap. 2. *Lauguent per inertiam saginata: nec labore tantum, sed mole, & IP-SO SVI ONERE DEFICIUNT.* Giusto Lipsio osserua queste cadute in coloro, che troppo di se medesimi presumono. *Ruunt multi in pericula, fiducia virium quas habere se putant, nec habent.* Lipsio &c. Nel qual senso Tomaso de Kempis Hortul. Rosarum cap. 10. *Nullus hostis acrior tibi, quam tu ipse tibi grautrer commotus.*

APVE Capo VI.

23 LE carni dell'asello, per la souerchia loro siccità mal possono cuocersi, ed addattarsi a seruir di cibo, mà ben bene battute, s'infrolliscono, e si dispongono all'humano palato, e nutrimento. Vno di questi dipinto co i battoni, che l'ineuestiano portò il motto; NON NISI CONTVSVS. Il peccator ostinato, che sdegna di seruire, e corrispondere, à Dio, à ciò si risolve, quando si sente dalla diuina mano flagellato, e percosso. Faraone cortesemente persuaso da parte d'Iddio à dar la libertà al cattiuo Israelita, con orgoglio rispose; *Nescio Dominum, & Israel non dimittiam* Exod. 5. 2. Mà quando co i fourani flagelli fù macerato, proruppe in voci di ricognitione, e di sommissione; *Orate Dominum, vt auferat ranas à me* Exod. 8. 8. Origene Hom. 3.

25 Mentre la balena perseguita i pesci piccioli, per diuorargli, dalla vehemenza del suo moto, è trasportata à dare in secco, ed à perire, il che dichiara il cartello; DVM IRRVIT RVIT, tali molti vindicatiui, e sanguinarij, mentre s'auuentano all'altrui danno, sottoggaicciono ad irreparabili ruine. Se ciò legitse in Argante: il Tasso nel dimoftra Canto 19. stan. 24. della Gerus. Liberata;

ASELLO Capo VII.

26 Il Padre Luigi Giuglaris, ad honore di Vittorio Amedeo Duca di Savoia, il quale portandosi con vn grosso d'esercito contra il Duca di Nemurs, e difesece le genti da lui condotte; ed obbligò questo parente à chiedergli perdono, fece impresa d'vna balena, in atto di raccogliere nelle fauci spalancate i figliuoli, per difendergli da i tumulti delle tempeste, col cartellone; QVOS PERDERE VISA TVE TVR. Non altrimenti si diporta Iddio, il quale appresta la salute, e le difese, con quelle macchine medelime, che pareuano strumento di distruzione, e di ruina. In Giona 2. 1. *Preparauit Dominus piscem grandem, vt deglutiret Ionam,* cioè come interpreta San Girolamo; *Vt precipitem Ionam in suos recipient sinus, & pro morte præberet habitaculum.* Oue dice Girolamo; *Aduertendum quod vbi putabatur interitus, ibi custodia sit.* E Sant' Ambrogio lib. 5. Exacmer. cap. 11. *Quid de Iona dignum loquar, quem cætus exceptit ad vitā, reddidit ad prophetandi gratiā?*

Quel doppia il colpo orribile, & al vento Le forze, e l'ire inutilmente hà sparte, Perche Tancredi, a la percossa intento Se ne sottrasse, e si lanciò in disparte. Tu dal tuo peso tratto in giù col mento N'andasti Argante, e non potesti aitarte, Per te cadesti.

Dal qual proposito non si dilonga il verso 16. del Sal. 7. che del vindicatiuo scriue; *Incidit in foueam quam fecit; & Conuertetur dolor eius in caput eius &c.* Oue Giouanni Crisostomo. *Si voluerit quis vlcisci quempiam, vel prior iniuriam facere, vide quot mala patitur. Furore repletur, ab ira discerpitur, mouit innumerabiles fluctus cogitationum, & ante eum quem est iniuria affecturus, se ipsum perdit.*

26 Il Padre Luigi Giuglaris, ad honore di Vittorio Amedeo Duca di Savoia, il quale portandosi con vn grosso d'esercito contra il Duca di Nemurs, e difesece le genti da lui condotte; ed obbligò questo parente à chiedergli perdono, fece impresa d'vna balena, in atto di raccogliere nelle fauci spalancate i figliuoli, per difendergli da i tumulti delle tempeste, col cartellone; QVOS PERDERE VISA TVE TVR. Non altrimenti si diporta Iddio, il quale appresta la salute, e le difese, con quelle macchine medelime, che pareuano strumento di distruzione, e di ruina. In Giona 2. 1. *Preparauit Dominus piscem grandem, vt deglutiret Ionam,* cioè come interpreta San Girolamo; *Vt precipitem Ionam in suos recipient sinus, & pro morte præberet habitaculum.* Oue dice Girolamo; *Aduertendum quod vbi putabatur interitus, ibi custodia sit.* E Sant' Ambrogio lib. 5. Exacmer. cap. 11. *Quid de Iona dignum loquar, quem cætus exceptit ad vitā, reddidit ad prophetandi gratiā?*

Mòdano Montignor Aresio rappresentò la vanità di quei Mondani, che applicandosi alle cose non sussistenti della terra, perdono, e la terra, ed il cielo, con l'impressa della balena, che s'auenta contra vna botte vuota, gettatale incontro da i nauiganti, d'intorno la quale mentre ella inutilmente si trattiene; essi prendono tempo opportuno per saluarsi fuggendo; col motto; FRVSTRA DECIPITVR, essendoper verità la vita de mondani vna mera vanità; ed vn continuo inganno; il che c'frà i facti ricordò San Gregorio Papa l.1. in Reg. c.12. *Vana sunt gaudia sæculi; quasi manentia blandiuntur, sed amatores suos cito transeundo decipiunt*; e frà i Profani Seneca nella *Consolatione à Polibio cap. 12. Cito nos omnis voluptas relinquit, quæ fluit, & transit, & penè antequam veniat aufertur.*

S. Gregorio
Seneca

BARBO Capo IX.

27 **Q** Vanto più cresce in età il Barbo, tantoriefcono le sue carni più pretiose, e delicate al palato humano, al quale perciò soprapose il Camerario; NON ILLAVDATA SENECTVS. Lode veramente degna d'vn seruo d'Iddio, che insieme col crescere ne gli anni, cresca nelle virtù, e nelle perfectioni. San Pascaſio acutamente offerua, che nel *Psal. 44. Salmo 44. se la Sposa compare; In vestitu deaurato, col vestimento dorato; l'orlo, le fimbrie, ò sia la parte estrema della veste, non è altrimenti dorata, mà del tutto oro massiccio; in fimbrijs aureis; e dice; Cum superius regina in vestitu deaurato stare dicatur, hic fimbriæ eiusdem vestis aureæ leguntur. Ex quo intelligitur, quia perfectior, & pretiosior semper esse debet finis vitæ, quam principium &c.*

Profitto

Psal. 44.
10.

S. Pascaſio

corda nostri omnium, ostende quem elegeris ex his duobus vnum accipere locum ministerij huius, & Apostolatus, de quo præuaricatus est Iudas, vt abiret in locum suum. Et dederunt sortes eis, & cecidit sortis super Matthiam, & annumeratus est cum vndecim Apostolis. Actorum. cap. 1. 24.

30 I Cancelli entrati ne i gufci delle conche, indi si partono, per ritrouarne de gli altri maggiori; e così ogni volta più crescendo, vanno cangiando stanza, viuendo perciò in continuo transito, e mutatione. Con tale proprietà alcuni cancelli furono introdotti à dire; SIMVL EMIGRABIMVS OMNES. Idea espresa della nostra vita, che non hà permanenza veruna, mà di continuo tanto si và mutando, che altroue non si riposa, che nel sepolcro. Seneca Epist. 24. *Infantiam amisimus, deinde pueritiam, deinde adolescentiam: vsque ad besternum quidquid transijt temporis perijt. Hunc ipsum quem agimus diem cum morte diuidimus &c.* Onde ben disse colui. *Commodandi natura diuersorium, non habitandi dedit.*

Vita humana

Seneca

31 Perche il cancello ben conofce di non hauere in se qualità opportune per sua difesa, perciò ricerca gli esterni aiuti, ed i ricoueri; ond'io gli diedi ALIENIS INNITOR; ò veramente in terza persona; ALIENIS ADHÆRET, simbolo di coloro, che non hauendo veruna virtù, ne talento, che sia lor proprio, vantano continuamente la nobiltà della schiatta, e i meriti de i maggiori. Contra questi tali Giuvenale Sat. 8.

*Quis fructus generis tabula iactare capaci
Fumosos equitum cum Dictatore Magistros,
Si coram Lepidis malè viuunt?*

E Giouanni Crisostomo in Matth.

Quid enim prodest ei, quem sordidant mores, generatio clara?

*
Iatranza

Giuvenale

Gio: Crisostomo

CALLIONIMO Capo X.

28 **H**A questo pesce, quale vien chiamato da alcuni Vranoscopo, gli occhi situati nella parte superiore della testa, stando sempre in atto di rimirar il cielo, il che dichiara il motto; AD SIDERA VULTVS, ed è figura espresa di persona spirituale, e contemplatiua. Ouidio nel lib. 1, Metamor.

Còtemplatiuo

Ouidio

Seneca

Giustio Lipsio

*Pronaque cum spectent animalia cetera terram,
Os homini sublimæ dedit, calumque videre
Iussit, & erectos ad sidera tollere vultus.*

Seneca Epist. 93. *Quemadmodum corporum nostrorum habitus erigitur, & spectat in celum; ita animus, cui in quantum vult licet porrigi, in hoc à natura rerum formatus est, vt paria Dys velit, ac se in spacium suum extendat.* Mà Giustio Lipsio Centur. 2. Epist. 7. cattolicamente, *Nibil hominis tam proprium, quam erigi, & spectare alta, idest que ad ætheream partem pertinent, & calitus immisam nobis mentem.*

CANCELLO Capo XI.

29 **E'** Proprietà de i cancelli, d'insinuar si ne i gufci delle conchiglie, che ritrouano vuoti. Quindi l'Aresio, per dinotare che San Mattia Apostolo fù sostituito nel luogo vacante di Giuda, caduto dalla dignità dell'Apostelato, figurò vn cancello entrato nella conchiglia, col titolo; VACVAM REPERIT. Impresa, che succintamente inferisce ciò che s'esprime ne gli Atti Apostolici; *Tu Domine qui*

S. Mattia Apost.

Act. 1. 24

CANE Capo XII.

32 **P** Linio l. 32. cap. 11. scriue che questo pesce generi, e partorisca, senza concorso maschile; proprietà che persuase il Lucarini à soprascrivergli il motto; ABSQVE MARE FOECVNDADA, che può seruire per Maria Vergine, dalla quale così canta Prudentio;

*Domus pudici peñtoris
Templum repente fit Dei;
Intacta NESCIENS VIRVM
Verbo CONCEPTIT filium.*

E Santa Chiesa nella Natiuità del Signore. *NESCIENS VIRGO VIRVM PEPERIT sine dolore Saluatorem seculorum &c.*

Maria Vergine e fecòda

Prudentio

Breviar. Romano

CARPIONE Capo XIII.

33 **E** Stendo parere di molti che questo nobil pesce si pasca d'oro, fù chi gli soprapose. PRETIOSA PASCITVR ESCA; idea di persona contemplatiua, che non di vili, e comunali alimenti, mà di cose celesti, e pretiose ama d'esser nodrita; quale fù la Maddalena, che mentre Marta s'affaccendaua nell'allestir le viuande al Redentore, tutta allortata con estatica soauità si tratteneua pascendo l'anima sua ne godimenti dell'infinito bene; del qual fatto Sant'Agostino Serm. 27. de Verbis Domini tom. 10. *Laborabat illa, cioè Marta, vacabat ista, cioè Maddalena: illa erogabat, hæc implebatur. Erat enim Maria intenta dulcedini Verbi Domini, Intenta erat Martha quomodo pasceret Dominum, intenta Maria quomodo*

Contemplatiuo

S. Agostino

quomodo pasceretur à Domino. *A Martha conuiuium Domino parabatur, in cuius conuiuium Maria iam iucundabatur. - Mira enim suauitate tenebatur; quia profecto maior est refectio mentis, quàm ventris.* Serue anco l'impreſa a quei fedeli, che guſtano nell'vdire la parola d'Iddio, pretioſa più dell'oro, e delle gemme iſteſſe. Col preſuppoſto della qual verità San Gio: Criſoſtomo Homil. 5. in Matt. molto ſi quere- la di coloro, che reſi capaci di coſi pretioſo alimento, a pena l'hàn riceuuto, che immantinenti ſe ne alleggeriſcono, e ne reſtano priui. *Nos poſtquam longè auro, gemmiſque pretioſiora ſuſcepimus eloquia, & in- aſſimilabiles ſpiritualium opes honorum, nequaquam ea in theſauro animæ recondimus continenda, ſed peſſimus, atque negligenter mentes noſtras eſſuere per- muiimus.* Similmente chi ſi ciba del pane del ſacro Euchariſtia Altare, riceue vn alimento di pretioſità incompara- bile, del quale eſclama, ed a ragione San Tomaso d' S Tomaso Acquino Opusc. 57. *O PRETIOSVM, & ad- d' Aquin. mirandum CONVIVIUM, ſalutiſerum, & omni iuauitate repletum. QUID enim HOC CON- VIVIO PRETIOSIUS eſſe poteſt? &c.*

animo ad vindictam, ſeu ſeueram iuſtitiam incedit, quod excuſſa à corde omni pietate, ad ſeritatem ar- metur. Quadra parimenti l'Impreſa ad vn maluagio mormoratore, del quale San Bernardo ſer. 24. in Cant. ſcriue coſi; *Videas præmitti alta ſuſpiria, ſicque qua- dam cum grauitate, & tarditate, vultu mæſto, de- miſſis ſupercilijs, & voce plangenti, egredi maledi- ctionem, & quidem tanto perſuaſibiliorem, quanto creditur ab his qui audiunt, corde inuito, & magis con- dolentis affectu, quam malitioſe proferri.*

Mormo- ratore S. Bernar- do

37 Parimente idea di donna inſidiouſa, e traditri- ce, è il cocodrillo piangente, col cartello; *INSTRUIT INSIDIAS LACHRYMIS*, parole tolte da Catone.

Donna- inganna- trice

Inſtruit inſidias lachrymis, cum ſemina plorat; Verità, ed approuata da Ouidio Epist. ad Demopho- ntem,

Catone

Vidi etiam lachrymas, an & eſt pars fraudis in illis?

Ouidio

Hæ quoque habent artes, quoque iuventur eunt.

ed autenticata dal Taſſo, che fauellando della mal- uagia, artiſicioſa Armida ſcriue Canto 4. ſt. 70. che quando da Goſſredo le fù denegato il militare ſoccor- ſo, che proditoriamente ella chiedea.

A quel parlar chinò la donna, e fiſſe
Le luci in terra, e ſtette immota alquanto;
Poi ſolleuolle ruggioſe, e diſſe
Accompagnando i flebil atti in pianto.
Miſera, & à qual altra il ciel preſcriſſe
Vira mai graue &c.

Torquato Taſſo

E ſoggiunge ſtanza 74.
Qui tacque, e parue ch'vn regale ſdegno
E generoſo l'incendefſe in viſta:
E'l pie volgendo, di partir ſea ſegno,
Tutta ne gli atti diſpettoſa, e triſta.
Il pianto ſi ſpargea ſenza ritegno,
Com'ra tuol produrlò à dolor miſta,
E le naſcenti lagrime à vederle
Erano à i rai del ſol crittalli, e perle
Conchiudendo poi nella ſt. 77.

Queſto finto dolor da molti eſſe
Lagrime vere, e i cor più duri ſpetta.

38 Dicono gli Scrittori, che il cocodrillo quanto viuue, tanto creſce, non vi mancò per tanto chi lo te- gnò col titolo; *CVM TEMPORE CRESCIT*, e tali i vitij non trouano miſura, ò termine veruno nell' auuanzarti; che però Seneca; *Iſta quantumuis exi- gua ſint in maius excedunt, nunquam pernicioſa ſer- uant modum &c.* Bernardino Rora, in morte di ſua moglie, con alluſione alla medefima proprietà, di cre- ſcere mai ſempre, fece emblema, ò ſi gerogliſico del cocodrillo, ſopraponendogli; *Noſtri ſimulacra do- loris.*

Peccato Seneca

39 Monſignor Areſio auuertendo anch'eſſo nel cocodrillo queſto creſcimento, che non ſi riſtringe a veruno termine di quantità, ne fece impreſa di victuo- ſo proſitto, e continuo auuanzamento, con le parole del Salmo 144. 3. *MAGNITVDINIS EIUS NON EST FINIS.* Nel qual argomento il mio S. Proſpero;

Proſitto

Semper enim ſanctis ſuper eſt quo creſcere poſſint. Che però e Solone, quel prodigio di ſapienza, anco ſù gli vltimi periodi della vita volle imparare non ſò qual metro, per auuanzarti nel poſſeſſo della virtù fino ſù l'hore eſtreme. E Saluio Giuliano, come è ſcritto nelle Pandette l. 4. tit. de Fidei commiſſis l. apud Iulianum, toleua dire; *Et ſi alterum pedem in ſepulchro haberem adhuc addiſcere volem.* Nel qual argomento per eccellenza bene San Gregorio Niſſeno lib. de

S. Proſ- pero Eliano de Var. Hiſt.

Pandette

CEFALO Capo XIV.

34 **G** Ratioſa maniera per far peſca de i ceſali è l'accender di notte tempo nel mezzo d'vna barchetta vn vago lume, poiche i ceſali per naturale inſtinto, ſaltano fuori dell'acqua, per accoſtarti al lume, reſtano nella barchetta in preda del peſcatore. In queſta maniera gli figura Monſignor Areſio, col motto; *AD LVCEM VENIUNT*, facendone

SS. Simo impreſa per i Santi Apoſtoli Simone, e Giuda; i quali ſi ne, e Giu portarono verſo la diuina luce, laſciando l'acque della da Galilea; nel qual propoſito non rieſcono diſciare le pa- role del Salmo 33. 6. *Accedite ad eum, & illumina- mini, ab eo t'piega Vgon Cardinal, quia ipſe eſt lux vera, qua illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. Qui ergo accedit ad eum illuminatur, & qui magis propè accedit, magis illuminatur.*

Vgon Cardinal

35 Quando il ceſalo ſi vede attorniato dalle reti, alzando il capo verſo il cielo, con ogni ſforzo ſi lancia ſopra i ſuueri, e di là delle reti; e coſi viene a metterſi in libertà; e nello rapporta Pierio Valeriano lib. 30. Tanto anco operar deue ogni fedele; cioè nel tempo che dalle reti delle tentationi è inſidiato, con ogni af- fetto fiſſar gli occhi, ed alzarſi col penſierò nel cielo, che in tal guiſa; *CAPTVRAM EVADET*, ſfuggendo l'inſidie del nemico; *Anima ergo noſtra, diceua Sant' Ambrogio alta petat, ſupra nubes volat, celo volatus ſuos inferat, vbi laqueos incurrere non poſſit.*

* Cielo cò impla- rino S. Ambro- gio

COCODRILLO Capo XV.

36 **V**N Amante, per tacciare la ſua donna, che ſimulando compaſſione, e tenerezza, la maltrattaua ſu'l viuuo, figurò il cocodrillo in atto d'inghiottire vn corpo humano, col motto; *PLORAT, ET DEVORAT.* Tanto operò Dalida con l'ingannata Sanſone, valendoli delle lagrime nel tradirlo. Baſſiano Imperatore anch'eſſo, come rapporta Elio Spartiano, tutto commoſo piangeua, ogni qual volta, ò veniuua mentouato, ò ſi moſtrauano alla tua preſenza le imagini di Geta ſuo fratello, che da lui medefimo fù uciſo. Nel qual argomento il mio Aſcanio Martinengo nella ſua Gloſſa Magna fol. 152. *Cruelitis homo ſape deplorat, cum diro*

Donna finta

Figere

Flio Spar- tiano

Aſcanio Martinengo

Pſal. 144 3.

- Gregorio Niseno lib. de Vita Moysis; Ita se habere, vt ad vltiora semper in virtute homo velit ascendere, id ipsum forsitan humana natura perfectio est.
- 40 Enrico Farnese Eburone nella *Diphthera Iouis* l. 1. *Elog.* 55. per dimostrare, che piccioli principij partoriscono gran cose, figurò il cocodrillo vicino alle voua sue, col motto; **MAXIMA DE MINIMIS**, poiche se bene le voua di quest'animale sono di poco più grandi, che quelle d'vn oca, producono ad ogni modo vn animale, che nel crescere non hà mai fine. Eliano de Var. Hist. l. 12. c. 53. *Me vero non clam est maximorum sapè bellorum tenuissima, contemptissimaque principia visa fuisse. Persicum enim ex Meandry Samij cum Atheniensibus dissidio ortum dixisse perbibent. Peloponnesiacum verò propter Megarensium tabellam &c.* E San Giouanni Crisostomo Hom. 87. in Matt. *Quid enim est risus, aut quid vnquam ex risu mali sequetur? Orta tamen ex immoderato risu paulisper scurrilitas, à scurrilitate turpiloquium, à turpiloquio operatio turpis profecta. Sic à minimis ad maxima gradatim Diabolus ducit, & inde ad desperationem detrudit.*
- 41 Per idea d'vn Ambizioso, che si sente morir di pena ogni qual volta non può crescere in grandezza Montignor Aresio fece impresa del Cocodrillo, che tanto cresce quanto viue; e quando cessa di crescere, lascia anco di viuere, col titolo; **NI MAIOR MORIOR**. In questo soggetto Don Gregorio Brunello così cantò;
- D. Gregorio Brunello
*Oritur ad Phary septemplex Ostia Nili
 Bellus dente ferox,
 Inque dies crescens lungos ne protrahat artus
 Protinus illa perit.
 Ambitiose tuos Crocodilus pandere fastus
 Stultitiamque potest;
 Crescit honoris amor, quantum ipsa potentia
 crescit,
 Et nisi crescat obit.*
- Otiosità 42 Mentre il Cocodrillo stà dormendo, l'Incenone gli entra nelle viscere, e l'uccide; onde fù posto col cartello; **DORMIENS FIT PERVIUS HOSTI**, insegnandoci quest'impresa, che la vita sonnacchiosa, e trascurata ci sottopone alle violenze nemiche, ed alla morte. Matt. 13. 25. dalle mani insidiose d'vn occulto nemico fù sparfa la zizania nel campo, in tempo che dormiuano gli Agricoltori; *Cum autem dormirent homines, venit inimicus eius, & superseminauit zizania.* Su'l qual passo Pier Crisologo ferm. 97. *Insidiator in noctibus latitat: in diebus vigilantes fugit, appetit dormientes &c.* Così il forte Santone, mentre dormiuua, fù da suoi nemici stretto in feruili catene, e dilegiato Iudic. 16. 19. &c. Il Principe Isboret figliuolo di Saul, mentre dormiebat super lectum suum in conclauis 2. Reg. 4. 7. da Recab, & Baana infelicemente fù trucidato.
- 43 Mentre il cocodrillo hà su'l capo la penna dell'Ibide, resta così stupido, che punto non si muoue, benchè si tenga la preda d'auanti; però l'Aresio, così figurandolo, il fece dire; **NON MOVEBOR** **AMPLIUS**, col che si dimostra, che quelli, che hanno le vanità nel capo, non fanno aspirare all'acquisto dei beni eterni, benchè si parino loro d'auanti, e siano facili da conseguirsi. Serue altresì l'impresa à significare che molti Eretici, quando si vedono addosso la penna di valente Scrittore, la doue prima erano baldanzosi, e temerarij, diuentano stupidi, ed attonniti. Tale rimase Vigilantio sotto le inuictiue di San Girolamo; tali i Manichei conuinti da Sant'Agostino; tali gli Arriani sopraffatti dal sommo valore di Sant'Ambrogio &c.
- 44 Ad vn peccatore, che non aspetta all'ombra della morte, mà a mezzo il giorno della vita se n' esce dal tingo de suoi vizij, quadra il motto, che il Lucario diede al cocodrillo, uscito dal fangoso letto del fiume Nilo; **EMERGIT INTERDIV**. Della Maddalena Sant'Agostino Ser. 58. de Temp. *Nec ipsa se reseruauit, vt in fine vita penitentiam ageret; sed dum adhuc poterat peccare sic voluit peccata deserre, vt illam de adulterijs suis, non uecessitas subtraheret, sed voluntas.*
- 45 Enrico Farnese nella *Diphthera Iouis* l. 1. *Elog.* 19. fà impresa del cocodrillo, che rintuzza, e contorce con la durezza del dorso vn punta di lancia contra di lui riuoltata, per trafiggerlo, rendendosi impenetrabile, e sicuro, il che interisce il titolo; **SEMPER INVICTVS**; e serue per idea d'va cuore paziente, e generoso nella sofferenza delle persecuzioni, e dei mali temporali. De i Santi Martiri così canta Santa Chiesa riuolta à Dio;
- Hi pro te furias, atque minas truces
 Calcarunt hominum, seruaque verbera,
 HIS CESSIT lacerans fortiter VNGULA,
 NEC CARPSIT PENETRALIA.*
- E di San Vincenzo ne ricordano i racconti della sua vita, che; *Nulli aut tormentorum vi, aut acerbitate, vel lenitate verborum à proposito deterreri potuit; & che se bene; In craticula impositus, prunis ardentibus suppositus, ac ferreis unguibus excarnificatus, ad ogni modo; INVICTVS vincitij animus VICIT OMNIA, & ignis, ferri, tortorum immanitate superata, victor ad celestem martyrij coronam adiolauit.* Breviar. 22. Ianuar.
- 46 Ottauiano Augusto, hauendo soggiogato l'Egitto, impresa, che prima di lui non mai da alcuno era stata fatta, effigiò il cocodrillo legato ad vn albero di palma, col titolo; **COLLIGAVIT NEMO**; ò veramente; *Nemo antea reliquit.* Serue questa medaglia ad esprimere i troasi del Redentore, che hauendo vinto l'Egitto del Mondo, legò il demonio all'albero della sua croce. Sant'Agostino ser. 137. de Temp. *Tunc Dominus noster Iesus Christus illum tenebat, mortisque principem colligauit, legiones illius perturbauit &c.*
- Col fondamento di Seneca, che nelle *Questioni Naturali* lib. 4. cap. 2. del Cocodrillo scriue che sia; *Fugax animal audaci, audacissimum timido*, pensai che il cocodrillo suggerir potesse opportuna materia à due imprese; vna col motto; **FUGAX AVDACI**; e l'altra col cartello; **IN TIMIDOS AVDAX** ambe proportionate ad alcune anime maluagge, troppo vili, e codarde al riscontro de i generosi; mà troppo temerarie, e petalanti contra i deboli, e inasfueti. Mentre il buon Giacobbe, habitando nella casa paterna, passaua la vita pacifica, e mansueta; *Iacob vir simplex habitabat in tabernaculis* Gen. 25. 27. Esau con tanta ferezza l'odiava, che tutto rabbia, e furore lo voleua morto; *Venient dies luctus patris mei, & occidam Iacob fratrem meum.* Gen. 27. 41. 41. Mà quando Giacob ritornò da Mesopotamia, seguito da squadra numerosa di figliuoli, e di serui; Esau tutto piaceuole, e riuerente se gli portò all'incontro; *Currens itaque Esau obuiam fratri suo, implexatus est eum* Gen. 33. 4. Saul con furore diabolico s'auentaua alle stragi del pouero Dauide, perche era benigno, e mansueto; *Quem persequeris rex Israel? Cui nem mortuum persequeris, & pulicem vnum?* 1. Reg. 24. 15. Mà Saul medesimo con molta flemma, e tolleranza dissimulaua gli oltraggi, e le mormorazioni de gli huomini scelerati; *Filij Belial dixerunt. Num saluare nos poterit iste, & despexerunt eum,* & non
- Penitente
 sollecito
 Maddalena
 S. Agostino
 Patienza
 Martire
 Hymn.
 Plur.
 Mart.
 Breviar.
 Roman.
 Cristo
 moriente
 S. Agostino
 Anima
 vile
 Gen. 25.
 Gen. 27.
 Gen. 27.
 Gen. 33.
 1. Reg. 24.
 1. Reg. 10.
 27.

Demonio Et non attulerunt et munera. Ille vero d'issimulabat se audire 1. Reg. 10. 27. perche gli vedeva pieni di bellicoso ardore, e d'orgogliosa baldanza. Il Demonio anch'esso à fronte de i campioni di Cristo si dimostra vile, e pauroso, ciò che ben si ravvisa e nell'opere, e nelle parole di Sant' Antonio Abbate, di cui il Breu. Romano; *Dæmones ita contempse, ut illis exprobraret imbecillitatem: ac saepe discipulos suos excitans ad pugnandum contra diabolum; Mibi credite, dicebat, fratres, pertimescit Satanas piorum vigilias, orationes, ieiunia;* mà quando si tratta de i cuori effeminati e viziati, contra questi riesce animosissimo. Agostino Ser. 197. de Temp. *Venit Christus, & alligavit diabolum. Sed dicit aliquis; si alligatus est, quare a thuc tantum præualet? Verum est fratres charissimi, quia multum præualet: sed tepidis, & negligentibus.* Achille Bocchio Symb. 99. suggerì materia di concettare sù queste proprietà molto diuersamente; che se il cocodrillo e siegae, chi lo fugge, onde merita il motto; **FVG I ENTIBVS INSTAT**, e fugge da chi lo siegae; e ben può darcelgli; **SECTANTES FVGITAT**, farà dunque vn bel ritratto, ed vn imagine della gloria, che suol seguire inseparabilmente quei magnanimi che la fuggono; e suol abbandonare, e voltar le spalle a quei superbi, che troppo inportunamente la ricercano, e l'affettano: potendosi, dic'egli, in quest'argomento conchiuder così.

Achille Bocchio Nota parerthonij Crocodilus bellua Nili Sectantes fugit, qui fugit ant sequitur. Sit vera instans spernit, spernentibus instat Gloria, qui maior spreta redire solet. Col quale concorda vn altro Poeta, che sotto metafora differente, mà cò i medesimi sensi disse, *Sectantes velut vmbra fugit, fugientibus instat, Ad dita corporibus scilicet vmbra comes: Sic fugit immerita captantes præmia laudis, Demissis contra Gloria iuncta comes. Et tamen haud falso trutinans examine, quidnã Lans hæc omnis erit? Scilicet vmbra leuis.*

CONCHIGLIA Capo XVI.

M.V. Annuntiata 47 **A**D honore di Maria Vergine Annuntiata, che concepì il Verbo diuino nel tuo seno con la sola virtù dello Spirito Santo, ferue l'impresa della conchiglia col motto; **RORE PVRO FOECVNDATA**. O veramente della conchiglia, sopra la quale, e scende la ruggiada, ed il sole spande i suoi raggi, col cartello; **HIS PERFVSA**; concetto dal mio Vgone Vittorino l. 2. de Best. cap. 35. così l'piegato. *Conchus figuram gerit sanctæ Mariæ, que accipit rorem cælestem, verba scilicet, que dicta sunt ad eam ab Angelo. Quod autem aperit os summe concha, significat vbi Maria dixit ad Angelum; Ecce Ancilla Domini, & statim accepit spiritum sanctum in se, & virtus Altissimi tanquam sol iustitiæ clarificauit eam.*

Virtù nascosta 48 Alla conchiglia, che tiene chiusa nel seno la margarita sù soprascritto; **PRETIOSO TESORO IN SE NASCONDE**, impresa confacente à persona dotata di lettere, ò virtù morali, mà che non le vanta, anzi sotto silenzio modesto le cela. **Pouertà** Alla pouertà possono addattarsi questi sensi, che se bene è ruidata al di fuori, nell'interno è pretiosa. Sant' Ambrogio Apolog. cap. 11. *Bona paupertas, que si thesaurum non habet pecuniæ, habet tamen thesauros sapientiæ, & scientiæ.* All'Eucaristia quadra parimenti questo medesimo verso, della quale San Toma-

so Opute. de Euchar. cap. 8. *Non vnam tantum rem in Eucharistia abscondit, sed plures, scilicet personam, opus, & modum: in his discimus in nobis quoque tria virtuosè abscondi, nostram personam, opera nostra bona, & honorum operum intentionem.*

49 Scipion Bargagli, alla conchiglia chiusa soprascrisse; **TANTVM APERIT IGNIS**, motto che dimostra quanto possi ne gli animi indurati la carità, & l'amore, quale obbliga ad arrendersi quelli, che per altro farebbero nel loro parere pertinacissimi. Milone Crotoniata, quando afferraua vn pomo nella destra, non eraui chi potesse sprigliarla; mà gli l'apriua la sua fauorita. Sansone non voleua scoprire ò dichiarar l'anima, mà la possanza del fuoco amoroso lo persuase ad aprire il cuore, e palesare i sensi, che teneua arcani. Cristo finalmente apri, e scoprì à gli Apostoli altissimi secreti, perche l'amore, che loro portaua, à ciò lo persuase.

50 La conchiglia, quando stà sul concepir il parto, se per accidente lampeggia, patisce l'aborto; nel qual senso le sù soprascritto; **CONCEPTVS REDDIT INANES**; così i sudditi, ed i figliuoli, molte volte desistono d'el concepire, ò partorire opere virtuote, per colpi del vizioso rigore dei loro maggiori, dal quale sono offesi, e frastornati. Plutarco de liber. educat. *Dico ad liberalia studia adducendos esse pueros, verbis, adhortationibusque, non mehercle verberibus, aut terroribus, torpent enim, & abhorrent sic tractati à laboribus, partim ob dolorem plagarum, partim ob contumelias.*

51 Sogliono i pesci minori attorniar la conchiglia, aspettando ch'ella s'apra per inghiottirla; mà spesso non succede, che quando pentano d'afferrarla, essa ad ogni picciolo contatto, ristringendosi gli trattiene, e gli vccide, nel qual atto hebbe; **INCVLPA TA TVTELA**; ed anco sù introdotta a dire. **SOLO IL MIO SCAMPO, E NON L'OFFESA INTENDO**; impresa tutta opportuna per chi nelle operationi sue pretende solamente di conseruar se stesso, e non d'offender altri, il che quando siegua, non è di sua intentione. Dal qual argomento molto non si discosta l'Emblema 95. dell'Alciati.

52 Montignor Arasio in vno de suoi frontispicij figurò vna conchiglia mezz'aperta, nella quale era vna perla, dandole il motto; **V T I L E DVLCI**. Auilo molto opportuno a qual si voglia Scrittore, che desidera incontrare il gusto, e l'applauso del mondo, il che disse Oratio nella poetica;

Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci, Lectorem delectando, pariterque monendo. Achille Bocchio lib. 1. Symb. 3. si dichiara di volere ne suoi simboli seruirsi di questo accoppiamento, e letiue;

Ergo nemo mihi obijciat, quod seris inani Pictura grauium ostendendo pondera rerum Miscere amittar summa cura utile dulci, Si qua forte queam laudis punctum omne tulisse, Ne satias quenquam capiat, N miram imitari Constitui, & varias sensis inducere formas.

53 Nello stesso frontispicio pose vna conchiglia chiusa, col cartello; **PRETIOSVS LATITAT**; inlegnandoci à nascondere i doni più segnalati, onde siamo arricchiti da Dio, e dalla natura, nel qual soggetto Catone citato da Velleio Paterculo l. 2. *Nunquam recte feceris, vt fecisse videaris.* E seruirà anco l'impresa à quei libri, che al di fuori paiono, ò rozzi, ò semplici, mà che poi nascosto sono tengono in se molto buona sostanza, quali sono le fauole d'i topo, e qual è la Maccheronea di Merlino Cuccaio, ò sia di Giouanni Battista Folengo, che n'è l'Autore, in persona

Potenza d'Amore

Plutarco

Plutarco

Studioso

Oratio

Achille Bocchio

Virtù nascosta

Velleio Paterc.

Dottrina

recondita

sona

sona del quale, Giovanni Battista Marino, nella Galleria, scherzeuolmente così;

Gio: Batista
Mastro
vino

La gran Maccheronea da me composta,
E fatta appunto come i maccheroni,
Che sopra di formaggio hanno la crosta,
E dentro son lodrati di capponi,
Perche tanta dottrina v'è nascosta,
Che non è da inghiottirla in duo bocconi;
E se ben la couerta è saporita,
Chi tocca il fondo si lecca le dita.

54 L'Arelio, iu parimenti, fece impresa d'vna conchiglia chiusa, nel seno della quale presuponendo vi sia la perla, il motto le aggiunse; **ABSCON-DITA INVTILIS**; alludendo alla virtù, & letteratura de gli huomini studiosi, che in fatti nulla gioua, quand'è sepolta, mà come disse Claudiano de 4. Consul. Honorii;

Claudia-
no

Vile latens virtus.

Impresa che tiene espresa allusione al detto dell'Ecclesiastico 20. 32. *Sapientia absconsa, & thesaurus inuisus, qua utilitas in vtrisque* Nel qual luogo dottamente si diffonde San Gregorio Papa 3. p. Pastor. admonit. 26.; e del quale parimenti si valse l'Abbate Zosimo per mouere Maria Egitia à riuclargli per minuto l'angelica vita, ch'ella per quaranta sette anni haueua ne i defecti trascorsa, acciò che tanta virtù non inutilmente nascosta, mà con altrui beneficio fosse scoperta al Mondo. *Omnia qua circa te sunt edicto, perluadeua egli, vt Dei magnalia facias manifesta. Sapientia enim abscondita, & thesaurus occultus, qua utilitas in vtrisque?*

Cristo
sepolto

55 Alcibiade Lucarini per Cristo, che scelse per suo sepolcro vn marmo, nel quale non mai altri era stato posto, fece impresa d'vna conchiglia vuota, nella quale scendeua la rugiada, col titolo; **TANTVM IN HVNA**. Per lo che se Giouanni Euang. cap. 19. 41. auila che quel santissimo corpo fù posto in vn momento, in quo nōdum quisquam positus fuerat,

Ioan. 19.
41.

S. Agosti-
no

Sant' Agostino tract. 120 in lo.in. così: *Sicut in Mariae Virginis utero nemo ante illum, nemo post illum conceptus est; ita in hoc monumento, nemo ante illum, nemo post illum sepultus est*; con la quale sentenza, Incarnazione del quadra l'Impresa all'Incarnazione del Verbo, non meno, che alla sepoltura.

Incarna-
zione del
Verbo

56 Lo stesso ad vna conchiglia aperta soprapose il motto; **SOLO GAUDET COELO**, che dimostra vn anima contemplatiua, che non sà godere d'altri oggetti, che de i celesti, e diuini. San Paolo Philipp. 4. 4. *Gaudete in Domino semper*, cioè come interpreta Sant' Anselmo; *Cor vestrum exultate, & omne bonum, vnde gaudendum est, statuite vobis in Domino, non extra. & totos latuita spiritualis vos repleat*. Questa è la tropologia che San Gregorio Papa Homil. 11. in Euang. deduce dal racconto di S. Matteo, che quell' Accorto, hauendo ritrouato vna pretiosa margarita, *Abijt & vendidit omnia, qua habuit, & emit eam*. Matt. 13. 46. poiche intendendosi nella pretiosità della margarita la felicità del cielo, il buon contemplatiuo alzatosi nella consideratione d'vno tanto bene, ogni altro oggetto rifiuta, viuendo a quel solo viuamente applicato, ed intento. *Pretiosam margaritam inuenit, qui celestis vite dulcedinem in quantum possibilitas admittit, perfectè cognouerit: ea, qua in terrenis amauerat, libenter cuncta dereliquit in comparatione eius vilescunt omnia: inardescit in celestibus animus; nihil in terris libet: deforme conspicitur, quidquid de terrene rei placebat specie: quia sola pretiosae margaritae claritas fulget in mente.*

Matt. 13.
46.

S. Grego-
rio

Madda-
lena

Della Maddalena, propria, e specificatamente questo s'auuera; *Solo gaudet celo*, poiche non solamente

tralandò la cura di tutte le domestiche occupationi, Luc. 10. per trarsene intenta alle spirituali dolcezze del Crea- 39.

tore; ne solamente non curò il commercio di quanti Principi potessero corteggiarla nell'esequie di Laza- 10an. 11. ro, per volarsene tutta estatica alla volta del suo Crea- v. 19. tore, della quale San Basilio di Seleucia Orat. 41. *Curis omnibus humanis ad Magistrum praesentiam excussis, tota in hoc fuit, vt Magistro esset honori*; Mà è di più benche gli Angioli Santi colà nel luogo, del sepolcro, e con la chiarezza della presenza, e con la soauità de i colloquij tentassero attrarla, e solleuarla, non badò gli Angioli, ne si fisò nelle loro prerogative; standosi vnicamente antiòta del volto, e dei godimenti dell'immortale Iddio, che però Lorenzo Giustiniano de triumph. agone cap. 4. *Nequaquam ipsorum visione se temperauit à fletu, quoniam non Angelos, sed Angelorum Dominum cupiebat.*

57 Il Padre Camillo Antici alla conchiglia, che riceue le goccioline pingui, limpide, e fecondanti delle celesti rugiade, mà che poi le riduce alla finezza delle perle, soprascrisse; **DAT PRETIVM SVPERIS**, ò veramente; **PRETIVM COELESTIBVS ADDIT**, ò pure; **DE I TESORI DEL CIELO IL PREZZO ACCRESCE**, facendone impresa per vn Predicatore, quale con la maestà, Predicatore granità, ed altezza del suo dire accresceua nel concetto de gli vditori la stima, ed il prezzo così delle sacre Scritture, come delle virtù, e de i beni eterni; dal quale concetto non si tosta molto Sant' Agostino ser. 218. de Temp. che chiama i Santi Padri pietre pretiose, e gemme della Chiesa. *Sunt in Ecclesia lapides pretiosi, & semper fuerunt, docti scilicet, abundantes scientia, & eloquentia, & omni instructione legis. Pretiosi planè isti lapides sunt; de ipsis fuit Cyprianus, de ipsis fuit Ambrosius, e ben potiamo aggiungere noi; Deipsis fuit Augustinus &c.*

58 Nell'esequie d'Isabella Borboni Regina di Spagna, fù figurata la conchiglia aperta, & dentro vi vna margarita spezzata, col cartello; **QVA DIVES NVNC MISERA**, significando che la doue la Spagna si chiamaua felice, mentre viueua così qualificata Regina, al morir suo, ella rimaneua in estremo afflitta. Impresa, che molto bene anco feruir potrebbe a i rimproveri di qualche fanciulla, che per infelice sua sciagura dell'integrità verginale fosse rimasta impouerita. Contra la quale Sant' Ambrogio tract. ad Virg. Lapsam cap. 2. così; *Vnde in ciptam? quod primum, quod vltimum dicam? Bona commemorem qua perdidisti, au mala defleam qua inuenisti? Eras virgo in Paradiso Dei, vtique inter flores Ecclesiae. Eras sponsa Christi, eras templum Dei, eras habitaculum Spiritus sancti. Et quotiens dico eras, necesse est vt totiens ingemiscas, quia non es quod fuisi. E nel principio del cap. 3. *Va tibi misera, & iterum va, qua tanta bona parui temporis luxuria perdidisti &c.**

59 Perche la conchiglia, non altronde, che dal cielo, e dalle sue rugiade riceue il pretioso humore, onde s'ingrauidi, però il Lucarini le diede; **FOECVNDATA EX ALFO**, che feruirà molto bene per l'Annuntiatione di Maria Vergine, nel qual argomento Santa Chiesa ben cento, e mille volte ne repplica le voci d'Isaia 45. 8. *Rorate celi desuper, & nubes pluant iustum*, ecco la rugiada del cielo: *aperiatur terra*, eccouì il consenso della Vergine, che qual conchiglia s'imprietiosisce del diuino concetto, & germinat Saluatorem. Così Giouanni Geometra Hymno I. alla Vergine riuolto, canta;

Salue concha marina, ex qua vere Fñio natus, Fulgore ex dio, & purpureo lacte.

E San

Gio: Damasceno E San Gio: Damasceno Orat. 1. in Natiuit. B. Virg. *Hodie perflarunt aura letitiae totius orbis pre-nuntia, letentur celi, & exultet terra, commoueatur mundi mare: in ipso enim conchagignitur, quae celi-tus ex diuinitatis fulgetra in vtero concipit, & Chri-stum ingentis pretij ruionem pariet.*

Ritiratez na dispo-ne alle-gratic 60 La conchiglia fuori dell'acqua, corcata su la spiaggia, che riccne nell'aperto seno la rugiada cele-ste, col cartello; **CONCIPIT EMERSA**, insegna che i Santi pensieri, gli atti di virtù, ed i go-dimenti d'Iddio, sono da noi concepti, ed accolti, quando usciti dal mare tumultuario delle mondane turbationi, si posiamo su la spiaggia della vita solita-ria, ritirata, o sia religiosa. **Psal. 39. 3.** *Edu-xit me de lacu miserie, & de luto facis. Et statuit super petram pedes meos, & direxit gressus meos, & immisit in os meum canticum nouum &c.* Così quell' Anima santa **Cant. 8. 1.** *Quis mihi det te fratrem meum - vt inueniam te foris, & deosculer te?* Nel qual luogo Sant' Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *Bona anima, quae foris est, vt Verbum intus sit: illa extra corpus, vt Verbum habitet in nobis.*

S. Tomaso d'Aquino 61 Vna conchiglia ferrata con titolo; **GEMMA LATET** serui ad honore di San Tomaso d'Aquino, del quale è scritto, che in vedendolo, era tanto iu-mile, e composto, che non era conosciuto, ne stima-to per quel grand'huomo, ch'egli era. Quadra parimen-ti questo motto all' Eucharistia, alla quale molti Padri adattano le parole dell' Apocal. 2. 17. *Vincenti dabo manna absconditum, & dabo illi calculum can-didum &c.* **Quint. li hora** Guerrico Abbate ser. 1. de Resurrect. *Agnaus paschalis, quem esuritus tanto dul-cius comeditur, quanto latens absconditus, & studiosius queritur, & difficilius inuenitur;* ed hora San Palca-lio de Sacram. cap. 12. *Audius requiritur quod latet, & pretiosius est quod cum fide quaeritur.*

62 Ad vna conchiglia vuota, figurata sopra vn

rapeto, furono soprascritte le parole di Famiano Stra-da; **EXVVIS SVVS EST HONOR**, Impresa, che seruirebbe per le reliquie d'vn Santo, benchè det-to Padre Famiano l'alzasse in morte di Margarita Re-gina di Spagna. E quanto alle reliquie de i Santi, Gio-uanni Critotomo ap. Arel. Impr. 75. num. 28. *Pre-tiosa sunt corpora Martyrum; quoniam plaris pro Do-mino susceperunt, & sicut corona regis ibique decorata fulgores varios emittit: ita & Sanctorum Martyrum corpora, sunt pretiosis lapidibus, accep-tis pro Christo vulneribus distincta, omni rerum dia-demate pretiosiora, & spectabili redduntur.* E San Basilio in Pl. 115. v. 15. *Pretiosa in conspectu Do-mini mors Sanctorum eius, dice; Mors sicuiquam ir-rozatur pro Christi nomine, pretiose censentur reli-que sanctorum eius &c.*

63 Nelle pompe celebrate in Milano, per la Ca-nonizatione di San Carlo, fù fatta impresa d'vna con-ca aperta, nel cui grembo era vna perla di somma bellezza, col motto; **HAC PROLE SVPERBIT**, inferendosi che lo stato di Milano era santamente fatto d'hauer dato al mondo si gran Santo; e può an-co addattarsi il motto à quali voglia Padre, o Madre di famiglia, ricco di generola, e segnalata figliuo-lanza. Quel famoso Oratore, poiche per molti capi hebbe celebrato il merito di Filippo Rè Macedone, conchiuse alla fine. *Hoc dixisse sufficiat, filium te habuisse Alexandrum.* Cornelia Matrona Roma-na mentre vna Dama di Sparta le andaua mostrando i suoi più ricchi arredi, catene d'oro, braccialetti di sommo valore, gioielli pretiosissimi, tanto andò ti-rando il discorso in luogo, che idue Gracchi suoi fi-gliuoli tornarono dalla scuola à casa; ed all' hora ad-ditando i suoi figliuoli, disse alla Spartana. Signora ecco i miei fregi, questi sono i miei ornamenti, e le mie pompe; di questi più che d'altri tesori il mio cuore ti pregia; *& hac prole superbit.*



Virtuoso bruto * 64 Alla conchiglia chiusa, io diedi; **PRETIUM INTVS**, che può seruire à chi sotto sembante sozzo tiene vn anima nobile, e virtuosa; ben sapendosi, dice Seneca Ep. 66. *Non deformitate corporis sedari ani-mum, sed pulchritudine animi corpus ornari;* e serue-ancora à chi nasconde persuaso da sensi di modestia

le segnalate sue prerogative. Giusto Lipsio Cen-tur. 1. Epist. 22. *Latent plerunque verè probi, & in peccatore intimo domicilium virtus habet.* Di tal sorte fù la pudica Susanna, della quale Sant' Ambrogio in **Psal. 37.** *Accusabatur, & tacebat, ducebatur ad mor-tem, & silentio se tegebat, ne nudaret pudorem.*

Ad

Eucari- 65 Ad vna conchiglia fertata il Ferro diede; OP-
stia TIMA LATENT, motto addattabile all'Eucari-
stia, tutto le cui spetie si cuopre, e si nasconde lo
stesso Iddio Ottimo Massimo. Eusebio Gallicano
Eusebio Hom. l. 5. de Patcha; *Verè vnicā, & perfectā hostia*
Gallicano *fide asstimanda, non specie, neque exterioris cense-*
nda vñ, sed interioris affectu &c. Ad occultare, e
tener nascoste sotto il velo di modesto silenzio le virtù
nostre, con l'esempio di Cristo ci persuadua Sant'
Ambrogio lib. 3. Offic. cap. 5. *Nemo hic fulgere*
quarat, nemo sibi arroget, nemo se iactet. Nolebat
se Christus hic cognosci, nolebat pradicari in Euan-
gelio nomen suum, cum in terris versaretur venit vt
lateret seculum hoc. Ergo & nos simili modo abscon-
damus vitam nostram Christi exemplo, fugiamus
inobstantiam &c.

Eucari- Come la conca marina figurata sù l'onde; CLAV-
stia DITVR IRATO, cioè Cælo, PACATO PAN-
DITVR; Così il cibo Eucaristico si diniega à gl'ira-
condi, ed à i pacifici si riparte; *Qui pacem ponit fi-*
nes Ecclesie, canta Santa Chiesa, *frumenti adipe sa-*
tiat nos Dominus. Giouanni Climaco nella tua scala,
Gio: Cli- gradu 4. dice, che quando gl'antichi Monaci erano
maco trà di loro ldegnati; *Ab mensuratantisper arcebantur,*
quoad positis odijs amicitiam redintegrent.

DELFINO Capo XVII.

66 **N**on solamente quand' il Delfino è desto, mà
quand'anco dorme, stà in continuo moto;
poiche nel iprender sonno si porta alla sommità dell'
acque, così dormendo cala fino al fondo, mà qui toc-
cando terra, si fueglia, e di nuouo s'alza alla superfi-
cie del mare; però il Bargagli lo tegnò col motto;
IN MOTV QUIETEM, che dimostra la solle-
citudine di persona studiosa, ò pure di negoziante, che
non troua più felice ripolo, che nell'affaticarsi. Gre-
gorio Papa 16. Moral. cap. 29. *Qui in hoc appetit*
mando prosperari, ceteros excedere rebus, & hono-
ribus timere, huic nimirum cura secularis in dele-
ctatione est, & QUIES IN LABORE. In
questa proprietà si riconosce parimenti la vigilanza,
virtù tutta propria del Prencipe, ed in particolare del
Prencipe guerriero. Silio Italico lib. 12., così cantò
d' Annibale;

Silio Ita- *Pænis, vt ad somnos vix totam cursibus acta*
lico *Indulseti tibi noctem, vigil ille, nec vllam*
Ad requiem facilis, credensque abscedere vitæ
Quod sopor eripiat tempus.

67 **Q**uand' il delfino s'inalza sù la superficie dell'
acque, ed iui se ne stà trefcando, e giocolando, dico-
no i periti, che sia vn euidente contrategno di sou-
rastante, e vicina tempesta, onde gli fù sopracritto;
METVENDA PROCELLA; ò pure; HAVD
PROCVL TEMPESTAS, idea etpressa delle feli-
cità mondane, che sono certo prognostico delle vici-
ne miserie: *Ludus ceti,* diceua Stefano Cantuariente
Stefano l. Allegor. in Gen. cap. 1. *Signum est tempestatis, ita*
Cantuar. *gaudium diuinitum, signum est tempestatis æterna.* San
S. Nilo Nilo Paran. num. 51. *Aduersare in vita gaudium:*
ipsum enim lubricum est, & precipitat exultantes.
Seneca parimente in Thyest.

Seneca *Nemo tam diuos habuit fauentes,*
Crastinum vt possit sibi polliceri.
Res Deus nostras celeri citatas
Turbine versat.

Le turbe di Gerusalemme à pena si portarono tutte
Cristo festole, ad accoglier Cristo; che contra di lui si suscitò
risorgen la tempesta orribile della crocifissione, e della morte.

68 Il Delfino, che squarciando la rete, indi se n'
elce, portando alcuni pesci in bocca, e dando la li-
bertà à gli altri hebbe dal Bargagli; VEL CVM
PRÆDA ERVM PENS, e può seruire per
bella idea di Cristo, che se n'elce dal limbo. *Saluator S. Mass-*
enim prædam quodammodo sustulit, parla San Mas-
simo Homil. 43. *cum hominem, quem suscepit, in-*
ferni raptum faucibus, portauit ad cælum. Di cui
perciò nelle tollennità pasquali ben à ragione v'à can-
tando Santa Chiesa,

O vere digna hostia
Per quam fracta sunt tartara,
Redempta plebs captiuata:

E di nuouo .

Mundus exultans iubilat
Gemens infernus ululat,
Cum rex ille fortissimus,
Mortis confractis viribus,
Pede conculcans tartara,
Soluit à pœna miseros.

69 Gli antichi Rè Seleuco, e Nicanore, e dopò
questi, gl'Imperatori Ottauiano, e Vespasiano, ac-
coppiarono il delfino all'anchora, col titolo; FE-
STINA LENTE, insegnando che nel Prencipe ri-
trouar si debba la celerità non precipitosa, la lentez-
za non infingarda; mà l'vna con l'altra prudente, e
giudiziosamente temperate. Cicerone pro lege
Manil. *Illæ verosunt virtutes imperatoria, labor in*
negotio, fortitudo in periculis, industria in agendo,
CELERITAS in consciendo, CONSILIVM
in prouidendo. Col quale concordano, e Sallustio;
Antequam incipias consulto; vbi consulueris, ma-
turè factò opus est. Ed Aristotele nel 6. dell'Etica.
Aut de quibus iam deliberaris, ea celeriter esse
per agenda, cunctanter autem consultandum, e
Biante, prodotto da Diogene Laertio che diceua;
Cunctanter aggrediendum negotium, verum in si-
scepto constanter perseuerandum.

70 Presupponendo che l'anchora sia significatiua
della speranza; chi figurolla col delfino attaccato, ed
il titolo; TVTIVS VT POSSIT FIGI forse Protet-
volle inferire d'appoggiare le speranze sue à personag-
gione gione di casa Delfino, perche potessero essere meglio
fondate, e più sicure. Mà vaglia il vero chi brama
accertar le sue speranze, deue tutte accoppiarle à Dio. Sperar in
Quindi Beda spiegando le parole di Paolo Roman. 5. Dio.
5. Spes autem non confundit. Quis est, dice, qui Rom. 5.9.
confunditur? Qui dicit; ego quod sperabam non in-
ueni. Et merito. Sperabas enim de te, aut sperabas
de homine amico. Maledictus autem, qui spem suam
ponit in hominem. Confunderis, quia sefellit te spes
posita in mendacium. Omnis enim homo mendax. Si
autem ponas spem tuam in Domino Deo, non con-
funderis, quia ille, in quo spem posuisti fallere non
potest.

71 Ad vn Delfino, che reggeua vn fanciullo sù l'
dorso fù dato; SERVIT, NON SÆVIT, do-
cumento opportuno à chi ammaestra la giouentù, Maestro
che debba seruendo, sostenere le sue debolezze, e
non rigidamente incrudelire. Anco il ministro del
Prencipe, assegnato al gouerno del popolo, deue ser-
uire al Prencipe, ed al pubblico, e non rendere odio-
so quello col maltrattare i popoli. Statio lib. 1. Silu. Ministro
grandemente loda Rutilio Gallico, Ministro dell' benigno
Imperatore, quale con questa discreta circospezione,
s'obbligò gli affetti dei Romani, lodando in lui que-
ste parti.

— — — tristes inuitum audire catenas, Statio
Parcere verberibus: nec, qua iubet alt. pote-
stas,

*Ive, sed armatas multum sibi demere vires,
Dignarique manus humiles, & verba precan-
rum:*

Reddere iura foro, nec perturbare curules &c.

72 Perche il Delfino velocemente si porta, oue ode qualche voce musicale; Montignor Aresio ne fece impresa à lode di San Giacomo Minore, col cartello; VELOX AD AVDIENDVM; celebrando particolarmente in quest' Apostolo la velocità in vdire, ed vbbidire alla voce diuina, perche non essendo nei sacri Euangelij descritta la sua vocatione, mà ritrouandosi egli assolutamente aggregato al numero degli Apostoli, è probabile, ch'egli in vno instante corrispondesse alle diuine voci, scoprendosi in ciò simile à gli Angioli, dei quali il Sal. 102. 20.

Facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum eius. Si che in lui s'auuertasse, ciò che diceua San Bernardo de Virtut. Obedient. che; *Vno eodemque momento procedit & imperantis imperium, & obsequium obsequentis;* Ed in se stesso essequisse ciò che à gli altri persuadeua nella sua Epistola Canonica cap. 1. 19. *Sit autem omnis homo VELOX AD AVDIENDVM,* cioè pronto, e veloce ad vdire i precetti della sapienza, imparando da tutti, ciò che al suo interno profuto può seruire, del qual documento Vgone di San Vittore mio Concanonico lib. 3. Didascalico scriueua. *Ab omnibus libenter discit quod tu nescis, quia humilitas commune tibi fecit quod cuique proprium fecit. Sapientior omnibus eris, si ab omnibus discere volueris. Qui ab omnibus accipiunt, omnibus ditiores sunt &c.*

73 Lo stesso à i delfini giouineti, che frà i tumulti delle tempeste ricatrano nel seno della madre diede; ITERATO INTROEVNT, che può seruire per quei peccatori, che aggitati dalle tempeste de i mali eterni, ò sia dalle sconuolte della coscienza rea, tornano al seno d'Iddio; quali furono Pietro dopo la negatione, Tomaso dopo l'infedeltà, ed il Prodigio, che traagliato dalla fame tornò al seno, & alla casa del Padre; all'esempio del quale San Pier Criologo ferm. 3. inuita i Peccatori tutti, che per forte errando nel lubrico de i piaceri, si sono allontanati da Dio, a fare al di lui seno pronto, e religioso ritorno. *Si abscessimus: si substantiam Patris totam luxuriose disperimus nos viuendo: si quidquid vsquam commissimus facinoris, & delicti, si ad impietatis prae-ruptum totum, totam venimus ad ruinam, surgamus aliquando, & ad talem patrem, tali inuitati redeamus exemplo.*

74 Si rallegra, e salta il delfino frà i tumulti del mar commosso, onde portò il titolo; HINC LV-DVS, ET ESCA, idea di quei generosi, che non solamente con fortezza, mà con allegrezza sopportano le violenze dell'auuersaria fortuna. Socrate mentre staua in beuere il veleno, come se quello fosse vn calice di nutritiuo, e pretioso licore, chiedette a i carnefici se poteua farne vn brindesi a gli Dei; e beuuto lo, e già operando nelle sue viscere il veleno, mentre vno de circostanti gli toccò il petto, che già si raffreddaua ne i deliquij della morte, à lui riuolto, disse di tentiti di ben in meglio, e che già poteuali consacrare il gallo ad Escolapio per la omai quasi riceuuta intiera sanità. Così di Santa Agata Vergine, e Martire vò dicendo Santa Chiesa che; *Letissimè, & glorianter ibat ad carcerem, & tanquam ad epulas inuitata &c.*

75 Benche il delfino sia di corpo assai minore del cocodrillo, aspettandolo ad ogni modo alle foci del fiume Nilo, si mette sotto il di lui ventre, e con le spine del dorso glie lo squarcia, e l'uccide; quindi l'Aretico diedegli; SVBEST, SED OBEST, per

vno, che te bene inferiore di ricchezze, d'auttorità, e di forze, ad ogni modo sà risentirsi, e grauemente of fendere i tuoi maggiori. Erodoto lib. 6. *Subditi potentes, à Rege, & summo principe contumelia affecti, sape se se acerrime, etiam cum totius patriæ, & ipsius regni iactura vlescuntur, & vindicant.*

76 E proprietà del delfino, di aiutare i compagni e viui, e morti, quando sono traagliati, e combattuti dall'impeto del mare, e l'offerua Aristot. *Hist. animal. lib. 9. cap. 48.* che però il Lucarini figurando vn delfino, che aiutaua il compagno, aggiunse loro il motto; ADIVTVS NON MERGITVR; & significa aiuto, e protezione. Questa riconosceua Dauide dalla mano d'Iddio, delquale diceua; *Misit de celo, & liberavit me.* Psal. 56. 4. ed altroue così l'inuocaua. *Emitte manum tuam de alto: eripe me, & libera me de aquis multis.* Psal. 143. 7. Cosa praticata da San Pietro, del quale Matt. 14. 30. *Cum cepisset mergi clamauit dicens: Domine saluum me fac. Et continuo Iesus extendens manum apprehendit eum &c.*

77 Vn delfino, che guida i tonni nella rete, restando esso al di fuori, hebbe dal Lucarino; INTRVDIT, NON CAPTVS; così qualche Predicatore riduce l'anime alla virtù, ed al cielo, mentre egli ne quella cura, ne questo. Lo stesso concetto fù espresso da altri con la similitudine della campana, la quale con voce alta, e sonora chiama gli altri, e pure ella rimansi, e stupida, e priua di senso, non vi mancando chi di lei cantò;

*Æra graui cunctos veluti campana sonore
Ipsa licet pœnitus sint sibi surda, cœnt.
Sic es, reſta docens alios, peruersa sequute
Quique alijs sapiens, non sapit ipse tibi.*

Giouanni Thuilio nell'Embl. 15. dell'Alciati. Ed è quell'appunto che diceua San Paolo; *Qui alios doces, te ipsum non doces;* Roman 2. 21.

78 Ad vn delfino, ritenuto nella rete egli patimente diede; INCLVSVS HILARITER PASCITVR; che può seruire così per vn cuore tutto confidente, e generoso, qual era quello di Daniele, che pransò stando giù nel lago dei leoni; come anco per vn peccator trascurato, che se bene è schiauo del demonio, attende a pascerli con ogni hilarità, qual era l'Epulone, che; *Epulabatur quotidie splendide.* Luc. 16. 19.

79 Giouanni Ferro, per dimostrare con quanta cura debbano i Padri di famiglia assistere a i loro figliuoli, fece vn delfino, che seguua altri delfini più piccioli, proprietà sua, col motto; ET COMITATVR EVNTES, diligenze che Sant' Ambrogio persuadeua, valendosi dell'esempio delle cornacchie; *Discant parentes amare filios ex vsu, & pietate con-nicum, quæ etiam volantes filios COMITATVR SEDVLO PROSEQVNTVR, cibum suggerunt, ac plurimo tempore nutriendi officia non relinquunt.*

80 Afferiscono Ateneo, ed Aristotele, che i delfini, soli frà tutti i pesci, non hanno fielle; onde gli sopraposi; VISCERA FELLE CARENT, idea di Principe tutto clemente, e benigno. Giusto Liptio ciuil. doctrin. lib. 2. cap. 12. *Nullum ex omnibus magis clementia, quam Regem, & Principem decet.* Friderico Imperatore toleua dire. *A Deo, cum oro, misericordiam peto, non iustitiam. Cur igitur me subditis clementem, atque misericordem non exhibeam?* Æneas Sylu. lib. 2. cap. 48. Ed il Padre S. Sinesio lib. 1. de Prouid. ragionando d'Osiride Rè d'Egitto, da lui assunto per esemplare di Principe ottimo, scriue ch'egli fù profuto di tenerezze, e di gratie anco verso i più immeriteuoli, e dispettoli. *Nulla*

S. Giacomo minore Vbbidiè te

Psal. 102 10.

S. Bernar do

Jacob 1. 19.

Vgone Vitorino

Peniten- ti

Pier Cri- logo

Patir cò allegrez- za

Breniar- Roman.

Risenti- mento

Aiuto

Psal. 56. 4.

Psal. 143 7.

Matt. 14. 30.

Predica- tore vi- tioso

Anonim.

Rom 2. 21

Confidè- za di Giusto

Trafcu- rato

Luc. 16. 19.

Educa- tione

S. Ambro- gio

* Principe clemente Giusto Liptio Ænea Sil- uio

S. Sinesio

cuiquam res pro merito defuit; nisi si cui malum aliquod deberetur, cum eo vero pro merito, ratione non agebat, idem magno studio efficere nitentur, ut morum humanitate, & beneficijs etiam impudensimos homines superaret.

Religio- ne 81 Al delfino, che gettato sù la spiaggia, muore, Enrico Farnese dice; **IN ALIO VITA**; ed insegna che la vita spirituale si ritroua da chi s'allontana dalla terra, e da i terreni oggetti, e li trattiene nelle ritiratezze della religione, della quale verità con questo differente concetto, mà però tutto quadrante al nostro senso l'Autore dell'opera Imperfetta Hom. Imperfetto 39. in Matt. così; *Sicut difficile est arborem iuxta viam positam fructus suos vsque ad maturitatem seruare: sic difficile est virum fidelem, iuxta istum mundum viuentem, idest in actibus eius iustitiam immaculatam vsque in finem seruare. Si vis ergo fructus iustitiæ vsque in finem tenere, recede de via, & plantare in loco secreto, ut nec mundus tecum aliquid habeat commune, nec tu cum mundo.*

GAMBARO Capo XVIII.

Traditio- re 82 **A** L Gambaro che fuole muouerfi, e camminare all'indietro fù dato il motto; **RETROCEDENTES ACCEDIT**, simbolo d'vn traditore; ò come piacque a San Pier di Damiano l. 2. Ep. 18. del Demonio; *Quid est per figuram cancer, qui post se naturaliter graditur, nisi apostata spiritus, qui postquam semel à Conditore recessit, in posteriora relabi nunquam desijt? Vnde & diabolus interpretatur deorsum fluens.* Quadra parimenti questo motto à quegli humili, i quali mentre li ritirano dalle dignità, vengono in tal guisa ad accostarsi alle medesime, essendo à quelle per diuina dispositione promoti. Tanto auuenne à Sant' Albino mio Concaonico, promosso al Vescouato d'Angiò, quand'egli con ogni possibile renitenza se ne ritiraua; *Liæet modis omnibus repugnans, omnium votis eligitur.* Offic. Can. Reg. Later. 2. Martij; à Sant' Vbaldo pur mio Concaonico, assunto in Vescouo di Perugia, mentre à tutto potere, per non esserlo, nell'orrore de i deserti se ne staua appiattato. A San Gregorio Papa, chiamato alla sede pontificia, mentre di spoglie straniere inuolto, per sottrarsi à tanto honore, si nascondeua nelle concauità delle spelonche; à San Calimero Martire, ed Arcivescouo di Milano, che instantemente inuitato ad essere pastore di quella nobil greggia, à pena vi li condusse in catene ristretto; *Quod minus vsque adeo recusare cõtentid, ut catenis vinculus ad illud accesserit.* Breu. Ambros. 3. Iulij; ed in somma al mio Padre Sant' Agostino, che di se medesimo serm. 49. ex diuers. così serue. *Vsque adeo autem timebam episcopatum, ut quoniam cõperat esse alicuius iam momenti inter Dei seruos fama mea, in quo loco sciebam non esse Episcopum, non illo accederem. Cauebam hoc, & agebam quantum poteram ut in loco humili saluaret; Ad ogni modo, per quanto egli retrocedendo li ritirasse; *Apprehensus, & Presbyter factus, per hunc gradum peruenit ad Episcopatum.**

Infatigabilità 83 Il motto sopra scritto al gambaro; **SIMVL ANTE, RETROQUE** è proportionato al ceruello humano, inquieto, ed instabile, del quale Seneca Ep. 45. *Optamus contra id quod optauimus: pugnant vota nostra cum votis, consilia cum consilijs.* Poiche non mai fermi in vn proposito, hora si portiamo incontro alla virtù, & hora incontro al vizio, accoppiando il volere, e il disuolere: il desiderio, e la fuga: l'odio e l'amore &c.

84 Del gambaro, che fuole camminare all'indietro, Mondro, altri si valse per significare che il mondo sempre sempre v` deteriorando, il che etprime il titolo; **ORBIS PEGGIOR ITER.** San Cipriano tract. contra Demetrian. S. Cipriano proua questa propositione col raccontare i difetti della natura; *Non hyeme nutriendis seminibus tanta imbrum copia est: non frugibus æstate torrendis, solita flagrantia: non sic verna de temperie saia læta sunt: nec adeo arboreis sætibz autumnasæcunda. Minus de effossis, & fatigatis montibus eruuntur marmorum crustæ: minus auri, & argenti opes surgunt exhausta iam metalla, & pauperes venæ;* Indi ioggiunge i difetti nelle creature ragionevoli, e nelle cole artificiate, e morali. *Decrescit in aruis agricola, in mari nauca, miles in castris, innocentia in foro, iustitia in iudicio, in amicitijs concordia, in artibus peritia, in moribus disciplina &c.*

GLANO Capo XIX.

85 **Q** Vesto pesce, che fuole aggirarsi d'intorno l'hamo piluccando l'esca, dai Bargagli fù **Accor- tezza** introdotto à dire; **NON CAPIAR, ET CAPIAM**, simbolo di persona prudente, & accorta, ches` cauar vtile da i nemici istessi, non loggiacendo a pregiudicio veruno. E simbolo altresì di letterato **Studiofo** giudicioto, che da i libri de gentili, e de gli eretici s` caua ciò che gli torna commodo, preferuandoli da iloro pungenti, e velenosi aculei. Cassiodoro lib. 1. de diuin. Lectio. cap. 1. ragionando dell'opere d'Origene, nelle quali sono sparli graui errori dicend; *Cautè, Cassiodoro sapienterque legendus est; ut sic inde succos saluberrimos assumamus, ne pariter eius venena perfidia, vitæ nostræ contraria sorbeamus.*

GRANCHIO Capo XX.

86 **C** OL mutarsi della stagione, lascia il granchio l'antica spoglia, e d'vna nuoua si riuette. Quindi fù chi gli diede; **HYEME SVPERATA NOVATVR**, per inferire, che vn tale, non si stan **Risurre- zione** caua mai di seruire al suo Signore, mà ripigliua sempre nuoue forze. Quadra quest'impresa alla Risurrettione de i morti; ed anco inferisce rinouatione di vita, d'habiti, e di costumi, della quale San Paolo Ephes. 4. 23. *Renouamini autem spiritu mentis vestræ, & induite nouum hominem.* Sant' Agostino lib. 23. de decem chordis cap. 7. *Cum de mundo præciperet homine, subiecit & ait, Quapropter deponentes mendacium, loquimini veritatem: hoc est quod ait, exuite veterem hominem, & induite nouum: hoc dixit mutate mores. Sæculum diligebatis, Deum diligite. Nugatoria iniquitatis, temporales voluptates diligebatis, proximum diligite.* E Niceta sopra l'Orat. 41. di San Gregorio Nazianzeno *Renouamini autem spiritu mentis vestræ, & induite nouum hominem, qui secundum Deum creatus est. Quod perinde est ac si diceret: Discite, d' Ephesij veterem hominem, idest flagitiosam vitam, non secus ac vestem quandam exuere.*

87 Vn Amante innaghito d'vna Dama, chiamata Cinthia, d' sia Diana, figurò vn granchio, con la luna di sopra, ed il verso; **FORMA TENGHI' IO DAL VARIATO ASPETTO**, al qual corpo altri diede; **AD MOTVM LVNÆ**, che dimostra dipendenza e conformità. Impresa che rappresenta al viuo il costume dell'Adulatore, solito di conformarsi per l'appunto alle qualità di chi gli s'ouera.

sta. Martiale Epigr. l. 12. così rimprovera Pontiliano.
Martiale *Mentiris, credo: rectas mala carmina, laudo:
 Cantas, canto: bibis, Pontiliane bibo &c.*

Terentio in Eunuch. Act. 2. Scen. 2.
Terentio *Est genus hominum, qui esse primos se omnium
 rerum volunt,
 Nec sunt: hos sector, hisce ego non paro me,
 ut irrideant,
 Sed his vltro arrideo, & eorum ingenia admi-
 ror simul:
 Quicquid dicunt, laudo: id rursus si negant,
 laudo id quoque:
 Negat quis, nego: ait, aio: postremo impera-
 ui comet mihi
 Omnia assentari &c.*

Ateneo Ateneo lib. 6. Dypnosoph. cap. 6. Scribit Satyrus in
 Philippi vita, quod cum oculus percussus fuisset
 Philippi, accedebat ad eum Chisophus, eundem liga-
 tus oculum; ac rursus vbi vulnerata fuisset Philippi
 tibia, cum Rege claudicans incedebat; quare si quod
 acre edulium Philippus comedisset, ipse quoque vul-
 tum formabat, velut idem edisset.

88 Quanto possal'industria, & l'accortezza, l'in-
 feri Enrico Farnese, col ricordarci, che il granchio
 preuale contra le squamose durezze della conchiglia,
 gettando in quella spalanata, vna picciola pietra;
Arte al quale diede; **NON VI, SED ARTE**. Enel
 vero à mille proue si conofce, che più vale l'arte, che
 la forza Ouid. 1. de Arte.

Ouidio *Arte cita veloque rates, vnoque reguntur,
 Arte leuis curvus, arte regendus Amor &c.
 Sed tamen & tauri ceruix operatur aratro,
 Franaque magnanimo dente teruntur equi.*

89 Al granchio, che stà gettando la pietra nel
 seno della conchiglia aperta, lo stesso Enrico Ebu-
 rone diede il motto da Emblema; **OMNIA IN
 TEMPORE** che insegna ad operare prudente, e
 giudiciosamente prendendo le opportunità, e valen-
 dosi delle occasioni. Seneca Ep. 21. *Nihil est ten-
 tandum, nisi cum aptè poterit, tempestiueque ten-
 tari.* Il Salmista in persona del Figliuol d'Iddio diceua
A tempo anch'esso Psal. 74. 3. *Cum accepero tempus ego iusti-
 tias iudicabo.* Mà s'egli è padrone, e Signore assolu-
 to de i tempi; e perche vuol prendere il tempo, ed à
Seneca quello accomodarli? *Accepit tempus vt filius ho-
 minis; gubernat tempora vt filius Dei,* risponde il
 Padre Sant' Agostino; Prende egli dunque il tempo,
 per instruirci ad accomodarui li noi ancora.

90 S'apre l'ostrica sù la spiaggia de i mari, e si
 vale delle conche, come di due tanaglie, afferrando, e
 predando il granchio, quando per forte la tocchi; mà
 il granchio vedendola così aperta, le getta nel seno
 vna pietra, perche più chiuderli ella non possa, e de-
 preda le carni di colei, dalla quale egli veniuo insidia-
 to. Quindi fù chi le diede; **DECIPIENS CAP-
 PITVR**; ò come piace all'Aresio; **DECEPTOR
 CAPITVR**. Effendo più che vero; che chi stà sù'l
 offendere, rimane giustamente preuenuto, ed offeso.

Giusto Giusto Lipsio lib. 4. Admirand. cap. 4. *Amittere sua
 non iniuste incipit, qui aliena, aut alios iniuste lesit.*

Pier Cri- sologo Fremit, dice Critologo ter. 1. 5. *dolositas se deceptam,
 & in se fraus reuerfa colliditur.*

91 Altri figurando il granchio, che mentre sten-
 de la branca, per depreder l'ostrica, da lei si troua af-
 del suo ferrato, il fece dire; **INSIDIIS CAPIOR PRO-
 PRIIS**. Giuuenale Sat. 10.

Giuuenale *Multis
 Et sua mortifera est facundia. Viribus ille
 Confusus perit, admirandisque lacertis.*

Salomone Prouerb. 11. 3. *Supplantatio peruersorum*

vastabit eos: & l'Ecclesiastico 27. 29. *Qui foueam
 fodit, incidit in eam, & qui statuit lapidem proximo,
 offendet in eo: & qui laqueum alij ponit, peribit in
 illo. Facienti nequissimum consilium, super ipsum
 deuoluetur.* Così Aman, con quel le arti che applicò
 per sollecitare la ruina di Mardocheo, si giacque esso
 e precipitato, ed ucciso.

92 Si ritroua la pittura d'vn granchio, che stà
 con le branche solleuate, per afferrate vna farfalla col
 verbo; **MATVRA**, che insegna sollecitudine,
 e diligenza in pigliar la buona occasione, quando ci si
 accosta. Giouanni Giouiano Pontano Hittor. lib. 1.
*In omni occasione capiendâ, inceptisque proficien-
 dis duo potissimum seruanda sunt: alterum quod factu
 opus est, MATVRE id vt fiat; alterum vt suo
 quaque res geratur ordine &c.*

93 Nel granchio, che stà pungendo, & auifan-
 do la conchiglia mentre vn altro granchio stende la
 branca per deprederla, & diuorarla, col titolo;
PERCVSSAM EXCITAT, Montignor Aresio
 delineò l'affettuose diligenze, che vfa con noi l'An-
 gelo Custode, per sottraerci all'indie dell'Angelo di
 perdizione, effetto appennello offeruato nell'Angelo
 descritto ne gli Atti Apostolici 12. 7. Il quale **PER-
 CVSSO LATERE Petri, EXCITAVIT
 eum dicens: surge velociter,** e lo sottraffe in tal guisa
 all'atrocità della morte, che gli sottrauua.

94 Ad vn granchio, che stà in atto di gettar vn
 fallo nel seno dell'ostrica, per renderli in tal guisa fa-
 cile il deprederla, fù soprascritto; **ASTVM DAT
 PASTVS**; poiche l'interesse del cibo, & l'indigen-
 za del ventre è quello, che ci rende accorti, e indu-
 strioti. Quindi vn Comico Greco.

*Fames docere multa mortales solent.
 E Pertio nel Proemio delle Satire.*

*Quis expediuit Psittaco suum chire,
 Picasque docuit nostra verba conari?
 Magister artis, ingenijque largitor
 Venter, negatas artifex sequi voces.*

95 Il motto, aggiunto al granchio stellato, se-
 gno del Zodiaco; **AD SVBLIMIA RETROR-
 SVM**, insegna che la strada per arriuarè alla perfet-
 tione euangelica sia il camminare tutt'al rouerscio del
 mondo, fuggendo gli honori se questo gli procura;
 mortificando il senso, mentre questo lo lusinga;
 sprezzando le ricchezze, mentre questo le apprezza
 &c. che qui vengono à frizzare le proteste di Cristo
 Matt. 5. 3. *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est
 regnum celorum; Beati qui lugent quoniam ipsi con-
 solabuntur &: Qui odit animam suam in hoc mundo,
 in vitam eternam custodit eam.* Ioan. 12. 25. Il mio
 Ascanio Martinengo nella Glossa Magna f. 450. ap-
 plica e molto bene questa proprietà a i Santi Martiri,
 i quali con passo retrogrado, perdendo la felicità,
 le ricchezze, e la vita, s'auanzarono all'acquisto della
 beatitudine, de i benieterni, e dell'immortalità bea-
 ta. *In cancro micantes stelle Martyrum chorum in
 dicant, qui quasi retrogrado gradu per tormenta, &
 neces incesse. Quis enim non obstupescet ad canceri
 progressionem, qui dum antecorsum incedit, retrorsum
 proficisci videtur? En martyrum cœtus. Quis certe
 in ipsis non admiretur, quasi retrogi ados incesus, cum
 ad cantum per luctum, ad victoriam per clades, ad
 solatia per tormenta, ad coronas per spinas, ad nectar
 per fumeum, ad fontem perennem per sitim, ad impe-
 rium per oppressionem, ad vitam per mortem pro-
 gressi sint.*

96 Paruemi, che il granchio seruir potesse per
 idea di persona vitiola, onde gli diedi; **OBLIQUO
 TRAMITE PERGIT**, vedendoti in fatti, che gl'
 T 2 iniqui

iniqui non caminano rettamente, oue la ragione, e la legge d'Iddio persuade, mà all'indietro, ed a trauer-
so, contra il dettame della coscienza, e per lo piu alla
sinistra; *Quorum via peruersa sunt, & infames gres-
sus eorum* Prou. 2. 15. Gregorio Nazianzeno *Carin-
de Virgin.*

Prou. 2.
15.

Gregorio
Nazian.

*At velut OBLIQUO gradientes TRAMI-
TE cancri,
Aut velut obliqui sinuosè membra trahentes
Angues, viuetis depreffi pondere carnis.*

IPPOTAMO Capo XXI.

97 **E** L'Ippotamo vn cavallo aquatile, che habi-
ta nel fiume Nilo, vscendo però, come fa il
cocodrillo, à spatiare anco per terra. Quindi il Lucani-
nigii soprascritte; **AQVA, TERRAQUE POL-
LET**, alludendo alle graui fatiche, & pellegrinaggi
di Paolo Apostolo, che molto operò, e pati, così in
terra, come in mare, il che e' scritto egli medesimo 2.
Cor. 11. *In laboribus plurimis - ter naufragium feci,
nocte & die in profundo maris fui, in itineribus saepe,
periculis fluminum, periculis latronum &c.*

S. Paolo
Apost.

2. Cor. 11.
23.

Giulitia
vindicatua
Giust.
Lipso

98 Quando l'Ippotamo li sente indispolto, fru-
cendosi contra qualche legno pungente, s'apre la ve-
na, e col profondere il sangue, si ritana; In tale atto
hebbe; **IN VVNERE SALVS**. La salute
del pubblico, come d'vn corpo mistico, deriuà dal ca-
stigare i facinorosi. Giusto Lipsio *de militia Rom.
lib. 5. Dial. 18. Profectò perij hodie Ducum autho-
ritas, quia seueritas: nec alia res militem in turbas
scelera soluit, quam soluit a leges. In sanguine & cæ-
de qui verjantur, ferociam, & contemptum induunt,
nec nisi sanguine, & cæde coercentur.*

Corret-
tione ii-
gida

*

Ouidio

99 Per insinuare, che la corretteione dura, e pun-
giua rielca efficace a darla salute al prossimo, io fi-
gurai l'Ippotamo vicino ad vno sterpo, che gli apriua
la vena, soprascrituendogli; **DOLÉAT, VT VA-
LEAT**, concetto suggerito da Ouidio;
*Vt corpus redimis ferrum patiaris, & ignem,
Anda nec sitiens ora lauabis aqua.
Vt valeas animo quicquam tolerare negabis?
At pretium pars hæc corpore manus habet.
Dura aliquis præcepta vocet mea, dura faciemur
Esse, sed vt valeas, multa dolenda feres.*

Amante

Cristo
moriète.

Apoc. 5. 9

100 Il Padre Certani, per vn Cuahere, che vo-
lentieri s'oponeua ai rischi della guerra, per meritar
col valore gli affetti di bella dama, si valse dell'Ippo-
tamo, che ad vno spinoso giunco cauandosi il sangue,
portaua il motto; **CON LE FERITE SVÈ
COMPRA LA VITA**. Mà deh quanto meglio
ciò replicar si deue del Redentore, che à costo delle
sue piaghe, e col prezzo del sangue spaso, comprò la
vita de gli huomini, e gli obbligò ad amarlo con per-
petua suisceratezza. *Redemisti nos Domine Deus in
sanguine tuo.* Apoc. 5. 9.

Trana-
glio vti-
le

S. Agosti-
no

Conte
Gualdo

101 All'Ippotamo, che si risana con l'apertura
della vena, il Camerario soprappose il motto da Em-
blema; **CONTRARIA PROSVNT**; dottrina
continuamente praticata; ben prouandosi, che i
trauagli, e le miserie, che pare siano di pregiudicio, in
fatti seruono di mirabile giouamento; onde Agosti-
no in Psal. 94. *Sint ergo tentationes, sicut tribulatio-
nes; consummaris in eis, non consumeris.* Alberto
Valtiano, in età giouanile, seruendo di paggio nella
corte de gli Arciduchi d'Austria, persisteuà nell'eresia
di Lutero; mà quando cadde giù da vna finestra, si
risoluette di diuenir cattolico.

102 Dal Camerario l'Ippotamo in atto di ferirsi

il fianco sù introdotto à dite; **VVNERE RE-
CREOR**, motto tutto opportuno à San Francesco S. Fran-
stigmatizzato, ed à Santa Teresia trafitta per mano cefco
dell'Angelo da vn dardo infuocato. Quadra alteti S. Tere-
ad ogni peccatore, che trafitto dalle faette della diui- sia
na carità, si monda dalle infermità, e da i difetti anti- Traua-
chi, e si rinoua nel tuo spirito. San Gregorio 6. Mo- glio vti-
ral. *Corda nostra male sanasunt, cum nullo Dei amo- le
re fauuantur. Sed vulnerantur, vt sanentur, quia S. Grego-
amoris sui spiculis mentes Deus insensibiles percussit, rio
moxque eas sensibiles per ardorem charitatis reddit.*

LVCCIO Capo XXII.

103 **P** Erche questo pesce diuora gli altri, anco
della sua propria specie, in atto di mangiar
vn Luccio picciolo hebbe; **PROPRIIS NĒC
PARCIT ALVMNIS**, idea di Principe ti
ranno, ò tia di Padre crudele, che sospinge alla morte
i suoi figliuoli. Tale Artaserse, allo seruere di Sabel-
lico lib 3. ben cin nianta figliuoli vecite. Tigrane Rè
dell' Armenia, l'offerua Battista Fulgoso, il maggior
figliuolo vecite. Così Tito Manlio Torquato fece le-
uar la testa al suo figliuolo. Costantino Imperato-
re priuò di vita l'innocente Crispo, ed Erode Antipa
trè figliuoli priuò di vita, Anapatto, Aristobulo, ed
Alessandro. Seneca de Ira lib. *Quæ alia via esset Seneca
si liones, vsique regnarent, si serpentibus in nos, ac
noxio cuique animanti daretur potestas? Illa ratio-
nis expertia, & à nobis immanitatis crimine damna-
ta, abstinent suis, & tuta est inter feras similitudo:
apud homines tantum, nec à necessarijs quidem rabies
temperat.*

Padri
crudeli

104 Si ritrouano tal volta i lucci priui de gli oc-
chi, ed affatto ciechi: il che auuene, dicono i petri,
per opra delle rane, le quali, nulla temendo le dentate
teghe de i loro denti, astutamente s'accostano, e si
posano sù la fronte loro, e gli acciecano, nel quale at-
to fù loro scritto; **ASTV, NON VI**. il demonio Demo-
s'affatica sempre per acciecarci, e levarci il lume della nio
gratia; e perche ciò non può opetare con la violenza,
vfa l'astutia. San Gregorio lib. 7. Epitt. 3. ante med- S. Grego-
cauenda est hostis astutia, ne quos aperta nequit ten- tatione
dare. subuertere, latente telo sauius valeat truci-
rio

LVCERNA Capo XXIII.

105 **D** I questo pesce Plinio lib. 9. cap. 27. scriue
che; *lingua ignea per os exerta tranquil- Plinio
lis nobis lucet.* Portando dunque molto splendo-
re nella lingua, fù chi gli diede; **A LINGVA
IVBAR**. Così vn Accademico eccellente dà lume
a tutti gli altri. Vn Oratore famoso, è potente ad
illustrare non che la sua patria; ma prouincie immen-
se. In somma le lingue de gli huomini Apostolici, te-
co portano, e la chiarezza delle dottrine, ed il seruo-
re della carità. S. Gregorio Hom. 30. in Euag. *Linguas
igneas doctores habent, quia dum Deum amandum S. Grego-
predicant, corda audientium inflamaant.* rio

Oratore
valoroso

Apostoli

S. Grego-
rio

Inherendo alla proprietà sudetta, & alle parole di
Plinio, si può a questo pesce soprascrittere; **TRAN-
QVILLA NOCTE RELVCET**, e ieruirà per
dinotare, che la lingua luminosa del Correttore, ò del
Contigliere, sia valeuole ad illustrare ben si le menti
fosche, e tenebrose, mà però quando siano tranqui-
le, e non da vehementi passioni agitate, ò perturbate.
Il Padre Giulio Negroni Regula 42. nu. 13. *Splendor*

*
Corret-
tione

Giulio *ex ignea lingua, & ardenti effulgens, est ipse sermo*
Negrone *spiritualis; qui noctes tranquillas requirit ad captu-*
ram; hoc est mentem auditorum, in ignorantia quid-
dem tenebris, ac nocte versantem: sed tamen sine
vehementi perturbatione, praua; dispositione, tran-
quillam.

Virtù
rende
famosi
 106 Si come questo pesce riceue il nome di Lucerna da quella luce, che porta nella lingua; ed hebbe il titolo; **NOMEN LINGVA DEDIT**; così i letterati, dalla propria eloquenza, e facondia acquistano à se stessi e nome, e fama appresso vn vasto mondo; il che ben si vede in Cicerone, Ortensio, Marc' Antonio, Demostene, Pericle, le memorie dei quali tanto dureranno, quanto s'aggirerà la rota del Sole.

MELANVRO Capo XXIV.

Traua-
glio uti-
le
 *
Cautela
 107 **Q**uesto pesce, mentre il mare è quieto, si nasconde nel cupo fondo del mare, e sotto l'alga si cuopre, per sottrarsi all'insidie de pescatori; mà quando il mare è fortunoso, come s'accerti che in quel tempo i pescatori non s'arrischiano di traforarlo, all' hora se ne viene à galla, e s'accolla alle pietre, ed arene della spiaggia; che però ben mi parue, che per dimostrare quanto insignificano i trauagli nella nostra sicurezza morale, potesse darsegli il motto. **IN TEMPESTATE SECVRVS**; oueramente; **SPERAT INFESTIS**, od anco; **METVIT SECVNDIS**, parole articolate da Oratio lib. 2. Od. 10. nel delcriuerci la prudenza di persona cauta, la quale ne si fida della prospera, ne teme l'aueritaria fortuna.

Oratio
Sperat infestis, metuit secundis,
Alteram sortem, bene praparatum
Pectus.

Vitiosi
deuono
fuggirsi
 108 Hauendo questo pesce non sò quale negrezza nella coda, viene riconosciuto per idea di persona scandaolosa, ed iniqua, e fù chi gli soprascrisse; **GVSTARE NEFAS**, poiche i vitiosi deuono totalmente essere da noi fuggiti, ed aborriti. L'Apostolo 1. Cor. 5. 11. *Si is qui frater nominatur, est fornicator, aut auarus, aut idolis seruiens, aut maledicus, aut ebriosus, aut rapax, eum eiusmodi nec cibum sumere.* Nel qual luogo Sant' Ambrogio. *Cum fratre in quo vitia hæc reperiuntur, non solum sacramenta non edenda, sed nec communem escam docet; ut erubescat quum vitatur, & se corrigat.*

MVRENA Capo XXV.

Plinio
 109 **D**ella Murena scrive Plinio; *Murenas aiunt fuste non interimi: easdem ferula protinus.* Il che se è vero, mi parue che potesse figurarsi la murena, con vna bacchetta che s'alza per percocterla, e darfele il motto; **LEVITER ICTA PERIT**, dinotando; che la colpa, la quale in guisa di serpentina murena s'auuolge d'intorno al petto del nostro prossimo, toccata leggermente dalla verga d'vna correzione discreta, verrà à perire. *Tu virga percutes eum, & animam eius de inferno liberabis.*

Corret-
zione lo-
que
Prouer.
23. 14.
Adultera
S. Basilio
 110 Inuitata dal fischio del serpente, esce la murena dal mare, e violando la fede douuta al suo consorte, con esso lui si mischia. Quindi Monsignor Aresio ne fece impresa di femina adultera, e scelerata, dandole il motto; **ALIENVM ADAMAT.** San Basilio Hom. 7. Hexæmer. *Adulterium natura quoddam est, viperæ, muræaque mutuus ille comple-*

xus. Discant igitur ij qui alienis insidiantur nuprijs, cuiusmodi reptili sint similes.

NAVTILO Capo XXVI.

III **I** lincamenti, & le membra di questo pesce sono simili ad vna naue. Naviga per tanto il Nautilo, ne gli fanno di mestieri stranieri arredi, canapi, vele, tauole, &c. poiche la natura lo prouide, Superbo senza che ad altri egli ricorra. Monsignor Aresio gli fece dire; **NVLIVS EGEO**, facendone impresa di superbo, qual fù colui notato nell' Apocal. 3. 17. *Dicis quod diues sum, & locupletatus, & nullus ego &c.* Serue anco l'impresa à persona che sà col proprio valore, & virtù prouedere à tutte le sue ingiurie, quale fù vn certo Hippias, che venuto à i giuochi Olimpici, si vantò e di possedere tutte le scienze & arti liberali, e di essere anche perito in tutte le mecaniche, e ciò per pregiarli, come riferisce Quintiliano l. 12. cap. 11. *Nec cuiusuis alterius opè indigeret, uene alterius rei;* del quale Apuleio lib. 2. Florid. così; *Venit Hippias iste quondam certamine olympio Pisam, non minus cultu visendus, quam elaboratu mirandus; Omnia secum que habebat, nihil eorum emerat, sed suis sibi manibus confecerat, & indumenta, quibus indutus, & calciamenta quibus indutus, & gestamina quibus erat conspicuus.* Si che di sua mano s'era cucito, e i vestimenti, e le scarpe, ed haueua lauorato l'anello, e pulito la pietra, che l'ornaua: e fatper fino; *ampullam oleariam lenticulari forma.* Quodra quest'impresa parimenti al Sauio, e letterato, del quale Antistene citato da Laetio; *Sapiens autem, & si omnia desint, solus sufficit sibi.*

112 Al nautilo fù chi diede; **PER SVPREMA, PER IMA**; idea d'intelletto vniuersale, ed anco di persona data alla vita contemplatiua, ed attiuu, che in fatti essequisca gli auuili del Padre San Nilo Paren. n. 78. *In labores, & orationes oportet animam partiri: sic enim non multos in nobis introitus inueniet diabolus.* Seneca parimenti, citato da Lipsio, Manuduct. lib. 2. differe 5. *Natura ad verum que nos genuit, ET CONTEMPLATIONI rerum, ET ACTIONI.*

113 Altri alla pittura del Nautilo soprapose; **TEMPESTATIS EXPERS**, che dimostra sicurezza, e può seruire ad vn cuore giusto, e veramente virtuoso, che non si lascia sommergere da quante riuolutioni possa mescere l'aueritaria fortuna; e come disse il Sauio; *Non contristabit iustum quid ei acciderit.* Seneca del vero Sauio così; *Qui prudens est, & temperans est. Qui temperans est, & constans. Qui constans est, & imperurbatus est. Qui imperurbatus est, sine tristitia est. Qui sine tristitia est, beatus est.* Epist. 85.

ORATA Capo XXVII.

114 **E** Proprietà dell'orata, d'biancarsi al crescere della luna, & al decrescere, d'annerirsi. Però figurata nella superficie dell'acque, con la luna di sopra, sù introdotta à dire; **TE CRESCENTE CANDESCO**; e farà questo motto molto bene inuestito nella persona d'vn suddito affettuato, la cui fedeltà verso il proprio Signore tanto s'aumenta, quanto in lui s'auanzano gli splendori della dignità, ò della potenza, che però con questa similitudine dell'orata potrebbe dilucidare l'impresa, e dir così;

Come di Cinthia in regolati aumenti
Crescendo gli splendori,
De l'Orata gli argenti
Si fregian di più lucidi candori;
Così crescendo in voi mfo Prence, e Duce
Del dominio la luce,
Crescer nel vostro seruo anco si vede
Il candor de la sede.

Similmente quando Maria Vergine, che parue mistica Luna, affunta al cielo, crebbe illustrata di gloriosa chiarezza, ciascuno de i beati s'auanzò nella pretiosità delle tue progatiue, e nel proteffo Sant' Anselmo lib. de excell. Virgin. cap. 8. *Omnia quæ in celo sunt, per glorificationem tuam inextimabiliter decorantur.* Così anco quanto più cresce sopra di noi la chiarezza della gratia diuina, tanto in noi s'auanza la candore della purità, e dell' interna mondezza.

115 Si ritroua l'orata, con la luna al di sopra, ed il verbo; DE ALB A B O R, perche, chi viue sotto la protezione, & illuminatione di Maria Vergine, la doue prima era fosco e tenebroso, diuene lucido, e puro, per l'acquisto delle virtù, e della gratia. Riccardo di San Lorenzo. *Sicut impossibile est de tenebris noctis venire ad lucem, nisi mediante aurora, sic impossibile est de tenebris vitiorum venire ad lucem gratiæ, & virtutum, nisi intercessione Mariæ.* E se la Vergine, come interpreta San Gregorio, è

quel monte d' Iddio, del quale Isaia 2. 2. *Erit in nouissimis diebus preparatus mons domus Domini in vertice montium;* acutamente offerua Oleastro, che doue noi leggiamo; *fluent ad eum omnes gentes,* in Ebreo in vece di *fluent*, v'è il verbo *nabar*, che significa illuminare. *Verbum nabar quod hic vertitur currere, seu fluere, significat etiam illuminare, vt sit sensus, & illuminabunt se ad eam omnes gentes.*

PASTINACA Capo XXVIII.

116 Tene la pastinaca vna spina nella coda, con la quale, toccando à pena, uccide irrimediabilmente ed huomini, ed animali. Eliano de Animalibus lib. 1. cap. 56. così; *Pastinacæ maris radius ab omni medicina multibus existit: etenim primum vt pupugit, statim interficit.* Le diedi pertanto; QVOD PVNGIT PERIMIT; ò veramente. PVNGENDO VCCIDE; idea espressa della lingua del mortoratore, che pungendo offende irrimediabilmente il credito, & la fama del suo prossimo, e moralmente l'uccide, dalla qual dottrina non si scosta San Giacomo 3. 8. *Linguam autem nullus hominum domare potest, inquietum malum, plena veneno mortifero.*

117 Offeruando alcuni, che la pastinaca, quando vuol punger, e fare colpo mortale, punto non li dibatte, ne dà verun indicio di sdegno, mà che senza mouerli, punge e ferisce, le sopraposero; QVIESCENS LÆDIT, simbolo di Traditore, che offende, e non par quello; ed anco di calunniatore, che secretamente, e senza scomponersi offende su'l viuo il prossimo. Tali erano quei maliciosi, de i quali prima Dauide intendeva *arcum rem amaram, vt sagittent IN OCCVLTIS immaculatum;* e dopo l'Eclesiaste 10. 11. *Si mordeat serpens in silentio: nihil eo minus habet qui occultè detrahit.* Tali quei Cortegiani, de i quali Salustio; *Illic ad reprehendenda aliena dicta, & facta ardet omnibus animus, vix satis apertum os, aut lingua prompta videtur.* Tali in somma quei maliciosi, *Qui secretis criminationibus infament ignarum,* parole di Cornelio Tacito lib. 1. Hi-

stor., & quo cautius decipiare palam laudatum.

118 La pastinaca, ò si considerino le sue carni, sono di buonissimo nutrimento; ò s'offerui la sua spina, ella è di grauissima offesa; a i quali effetti hebbe Prencimira chi la fece dire; HAC NOCEO, HAC NVTRIO, rappresentando vn vero Prencipe, che sa egualmente e consolare, e castigare, come meglio vuole il bisogno; *Misericordiam, & Iudicium cantabo tibi Domine* Psal. 100. 1. San Basilio, insieme con Teodoteto, portando parere, che Dauide ragioni in persona del Rè Giosta, così spiegano questo luogo; *Quoniam enim & iniuria affectos miserabatur, & iniuria afficientes admirabilis Iosias condemnabat, illorum narrationem, laudem misericordia, & iudicij nuncupauit.*

119 Presupponendo co i periti, che la Pastinaca, non solamente viua, inà quand'anco è morta, uccida con la sua spina uelenosa, le diedi; ET EMORTVA NECAT; idea espressa de gli Eretici, i quali anco dopo la morte, con le scelerate loro dottrine uccidono l'anime de gli huomini mal accorti. Nel qual proposito Atcanio Martinengo fol. 1500. Gloss. Magn. *Cauendum igitur est summopere ab aculeo pastinacæ, quoniam heretici, non modo dum viuunt euitandi sunt, sed etiam post mortem eorum scripta sunt odio, & abominationi habenda, cum mortifero conserpsa sint veneno, & animam impia doctrina inficiant.*

PETRAGNOLI Capo XXIX.

120 Scorgendo il petragnoli l'hanno ricoperto dall'esca, se n'astiene, onde si proressò. NON CAPIAM, NE CAPIAR; ed in segna accorta circospezione in guardarli dall'altrui inuidiose offerte; e prudente cautela nelle congiunture di pericolo; *Cautè inter captatores homines ambula, te cela, linguam preme,* Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 43. Conuenienti anco propriamente l'impresa ad vn anima circospetta, che dalle voluttà con guardinga diligenza s'astiene, per non rimanere troppo violentemente afferrata, essequendo il consiglio di Sant' Agostino lib. de salutar. docum. cap. 11. *Hæc gaudia, velut venena Diaboli repudiare debemus, quia non solum corpora, sed & animam nostram perpetualiter necare festinant.*

POLPO Capo XXX.

121 Così vorace è il polpo, che quando non troua altro cibo, diuora le proprie branche; nel qual atto Monsignor Arelio gli soprascrisse; D O C V I T O T I O S I T A S; applicando l'impresa all'Otioso. L'Eclesiaste 4. 5. *Stultus complicat manus suas, & comedit carnes suas,* nel qual luogo Olimpodoro così; *Otiosus manus clausas, & complicatas tenens, cum subinde penitentia tangitur, ac dolore tabescit, dicitur merito carnes proprias deuorare. Mystico autem sensu; qui operationes animæ suæ non exercet in virtutibus, carnes deuorat suas, com ipse sibi sit suppliciorum mediator, & tormentorum proxeneta.*

122 Paruemi, che al polpo, mentre stà rodendo le sue branche dar si potesse il motto; SE DEVORAT IPSVM, idea d' Inuidioso, del quale il Sauio Prou. 14. 30. *Putredo ossium inuidia;* Sant' Ambrogio de fuga sæculi; *Fuge inuidiam, que non solum alienos, verum multo magis eum quem possederit lacerare consuevit.* San Prospero lib. 3. de vitijs, & virtut.

5. Prof- Inuidia inuisi nihil est, quæ prouinus ipsam aucto-
pero rem perimit, ex cruciatuque suum. E Giacomo San-
nazarò.

Giacomo L'Inuidia figliuol mio se stesso macera.

Sanna- 123 Il polpo, che getta fuori gli auanzi dei pe-
zaro sci, da lui diuorati, fù dal Lucarini segnato col titolo:
Peniten- PVTAMINA EGERIT, inferendo i Penitenti,
ti che nella Confessione esprimono le proprie colpe;

Goffrido Veniamus ad confessionem, diceua l'Abbate Goffri-
do Ser. 5. de Resurrect. Domini, qua venenum an-
Seneca tiqui serpentis enonitur. Dal qual argomento non
s'allontana Seneca Epist. 51. Proijce quæcunque cor-
tuum laniant, que si aliter extrahere queunt, cor ip-
sum cum ipsis reuellendum erat.

Adhe- 124 Quando il mare è scouolto da tempestosi
renza tumulti, il polpo si salua attaccandosi ad vno scoglio,
nel qual atto portò il motto; ITA SECVRVS,
che persuade aderenza a soggetto potente. Dauide
frà tutte le riuolte, e turbationi del mondo, adherendo

2. Reg. 22 à Dio si metteua in sicuro; Dominus petra mea, di-
2. cecua, & robur meum, & saluator meus. Deus fortis
Speranza meus sperabo in eum 2. Reg. 22. 2. &c. e Giouanni
in Dio Crisostomo Homil. cum de expuls. eius ageretur. Mul-
Gio: Cri- ti quidem fluctus, & vnde immanes, sed submergi
stomo non vereor, quia supra petram sto, alludendo à Cri-
sto, del quale San Paolo; Petra autem erat Christus.

Adhe- 125 Etala il polpo non sò quale odorosa fragran-
renza za, che alletta molti pesci à seguirlo, dicendo; IN
ODOREM TRAHIMVR; impreta figuratiua
di persona, che con la virtù sua si tira dietro gran se-
guito. Non vi mancando chi à questo corpo sopra-
scrisse il motto da Emblema, applicato ad honore di
gran Letterato; SIC NOS IVA VIRTVS.

Idiota Il dottissimo Idiota, de Virgine Maria cap. 1. si pro-
testaua attratto ad ammirare, ed imitare la soaua fra-
granza delle virtù, che nella madre d'Iddio egli auuertiu;
Trabe me ignorantem, vt mereddas scientem,
vt curram in odore vnguentorum tuorum; idest in
fragrantiam sanctarum virtutum tuarum. Così il B.
Amedeo Hom. 5. de Laud. B. Virg. disse ad honore
della diuina Madre. Currit post Iesum non tantum in
odore vnguentorum, sed in multitudine dolorum, non
solum in gaudio consolationum, verum & in abun-
dantia passionum &c.

B. Ame- 126 Perche il polpo anco dopo morte mantiene
deo il suo buon odore, il Ferro gli diede; ET MOR-
TVS OLET; ò sia; ET MORTVVS
Santo BENE OLET, che può seruire à persona di
molta virtù, credito, ò santità di vita. Tale S. Odoar-
do Martire, & Rè d'Inghilterra, come nota Vuardo,
esala dal corpo defonto soaua odore. Egidio Albor-
nozzo Cardinale di gloriosa memoria, spirò dal corpo
defonto pretiosa fragranza; e della Santa Vergine

Breniar. Terefia la Chiesa Cattolica Lect. VI. Eius corpus vsq;
Roman. ad hunc diem incorruptum, odorato liquore circum-
fusum pia veneratione colitur.

Adulato 127 A qual si voglia tasso, ò scoglio s'accosti il
re polpo, sempre se prende il colore; ond'io il feci dire;
* MI COLORO AL COLOR DEL MIO SOS-
TEGNO, idea d'vn huomo finto, ed adulato-
re. Teognide riferito da Plutarco;

Teognide Et polypus petra faciem mentitur inherens,
Sic mentem variat subdolos arte nona.

S. Cleme. 3. Pedag. cap. 11. Nescio quomodo vna cum locis
Alessan. habitum, & moribus mutant, non secus ac polypos di-
cunt petris quibus adhaerescunt assimilatos, videri
quoque colore esse tales. E San Basilio Hom. 7. He-

S. Basilio xaemer. Talibus eos moribus predictos esse constat,
qui ad vsus, necessitudinesque singulas occurrentes se

se accommodant; nec in eadem semper voluntate
persistent, sed alij, diuersique facile sunt; sobrietatem
cum sobrijs laudant, intemperantes sunt cum
intemperantibus; atque ad id quod cuiq; placet sen-
tentiam suam vertunt.

128 Animo risoluto inferisce il polpo attaccato
allo scoglio, quale se altri à viuà forza vuole staccar-
nelo: li dispone, anzi a rimenerlo gettato in pezzi,
che separarti, il che dichiara il motto Francese: PRI-
MIER LA PIECE, QVI SE DESTACHE.
cioè à dire; DISCERPI QVAM DISIVNGI.
che seruirà molto bene per vn peccatore ostinato,
che prima di staccarsi dal vitioso oggetto, vuol perdere
mille vite; ed anco per vn amante feruoroso, e risoluto,
quale ne descrisse Battista Guarino nel P. F. Atto 3.
Scena 6.

Prima che mai cangiar voglia, ò pensiero
Cangerò vita in morte.

E più batto.

Arda pur sempre, ò mora,
O languisca il cor mio,
A lui sien lieui pene
Per si bella cagion pianti, e sospiri;
Straccio, pene, tormenti, e figli, e morte,
Purchè prima la vita,
Che questa fè li scioglia,
Ch'allai peggio di morte è il cangiar voglia.

129 Mentre il polpo stende le branche, per de-
predar l'ostrea, ella stringendo l'ostrea conche, per
ferma, ed il fà suo prigionio; nel qual atto gli darsi; Patiglia
E PRÆDANTE PRÆDATVS. Così l'ar- *
te è vinta dall'arte, e con la frode si castiga la frode,
che qui frizzano le voci profetiche d'Isaia 33. 1. V. a. *Isai. 33. 1*
qui pradaris, non ne & ipse prædaberis? del qual
successo vn gratioso effempio ne dà il 1. lib. de Maca-
bei cap. 16. poiche essendo già vecchio à tradimento
Simone, e per ordine di Tolomeo portandosi in fret-
ta alcuni ad uccidere Giouanni figliuolo del Defon-
to; Questi preuenuto dall'auido, per bocca d'amici,
sospinte ben tosto à morte coloro, che si portauano
ad ucciderlo; Præcurrens quidam nunciauit Ioanni *1. Mac.*
in Gazaris, quia perijt pater eius, & fratres eius, & *16. 21.*
quia misit te quoque interfici. Vt audiuit autem ve-
hementer expaui: & comprehendit viros, qui ve-
nerant perdere eum, & occidit eos.

POMPILO Capo XXXI.

130 S Iegue il pompilo le naui smarrite, e serue a i
nocchieri di guida, e di maestro, perche ò
mettano fondo, ò s'allontanino da terra. Il Came-
rario per tanto il fece dire; ME DVCE NA-
VIS EAT; e più succintamente il Bargagli figu- Angelo
randolo d'auanti vna naue. DVCIT IN TV- Custode
TVM; idea dell'Angelo Custode, quale e ne assiste
nei pericoli, ed à saluamento ne guida; Immitet *Psal. 33.*
Angelus Domini in circuitu timentium eum, & eri- *8.*
piet eos. *Psal. 33. 8.* ed il giouane Tobia, fauellando
dell'Angelo. Quam mercedem dabimus ei? aut quid *Tob. 12. 2*
dignum poterit esse beneficijs eius? Me duxit, & re-
duxit sanum, e vò fogggiungendo molti altri benefi-
cij, dall'Angelo a lui ripartiti.

131 Giouanni Ferro, al pompilo, che precede
la naue diede; PRÆMONSTRAT ITER, motto
non tanto conueniente à gli Angioli, quanto a ciascun Angelo.
Prencipe, propria del quale è la directione dello stato,
che quali naue gode vederli condotta dal suo medesi-
mo operatiuo effempio. Velleio Paterculo lib. 2. Fa-
cere vellei ciues suos, Princeps optimus faciendo do-
cet:

Ostina-
tione

Amante
costante

Battista
Guarino

Patiglia
*

Isai. 33. 1

1. Mac.
16. 21.

Psal. 33.
8.

Tob. 12. 2

Angelo.
Prencipe,
e suo ef-
fempio
Velleio
Paterc.

cet: cumque sit imperio maximus, exemplo maior est. Alfonso Rè d' Aragona, come rapporta il Panormitano lib. 4. cap. 1. *Magnum quidem esse dicebat aduersus hostem ducem esse; sed & illud maximum ad omnem virtutem ciuibus ducem esse.* Così di Giulio Cesare Suetonio cap. 57. della sua vita; *In agmine nunquam in quo, sapius pedibus anteibat, capite delecto, seu sol, seu imber esset.* Se poi dell' Angelo si tratta. San Basilio lib. 3. contr. Eunom. *Quod singulis fidelibus adsit Angelus, vt pedagogus quidam, & pastor ad vitam dirigendam, nemo contradicit &c.*

Anton.
Panorm.
Suetonio
Angelo
S. Basilio

PORPORA Capo XXXII.

132 **E** La porpora specie di conchiglia, alla quale i peccatori pongono appresso alcune conchiglie aperte; ond' ella volendo di quelle cibarsi, pone la lingua fra il vano delle loro squame, che poi stringendoli la ritengono. Si che col portarsi ansiosa al cibo, ella è condannata ad esser cibo, ed a perder la vita con quell' alimento medesimo, col quale pensaua, e procuraua di mantenerla; **SIC PREDÆ PATET ESCA SVÆ.** Altretanto opera in noi l'avidità della gola. Il mangiar mangia noi, perche la crapula disora la nostra sanità, e depredando la fragile nostra complessione, ne uccide. *Multos morbos multa sercula fecerunt,* diceua Seneca. *Propter crapulam multi obierunt,* l' Ecclesiastico 37. 34. *Gula plures occidit quam gladius, estq; fomes omnium malorum,* Francesco Patritio de Republ. lib. 5. cap. 8. E Giuuenale Satyr. 1.

Crapula
Seneca
Ecclesiast.
37. 34.
Francesco
Patritio
Giuuenale

— *Quanta est gula, quæ sibi totos
Ponit apros, animal propter conuiuia natum?
Pena tamen præfens, cum tu deponis amictus
Turgidus, & crudum Pauonem in balnea portas:
Hinc subitæ mortes, atq; intestata senectus &c.*

133 Don Diego Saauedra, figurando sopra vna tavola due pezze di scarlato col titolo; **PVRPVRA IVXTA PVRPVRAM** insegnò al Principe à confrontare le attioni proprie con quelle de' suoi antenati. Questo è vn effequire il documento di Platone in Thimco; *Tanquam in speculo ornare, & comparare vitam tuam ad alienas virtutes.* Cio' propose Matathia a i suoi prodi figliuoli 1. Mac. 2. 51. *Mementote operum Patrum, quæ fuerunt in generationibus suis, & accipietis gloriam magnam, & nomen &c.*

Paragone
Platone
1. Mac. 2.
51.

134 Nell'esequie del Cardinale Oratio Spinola, fù figurata vna porpora, che schiacciandosi fra due pietre versaua i suoi vermigli, e pretiosi licori, e diceua; **COMPENDIA MIHI DISPENDIA,** cioè. *Ne le perdite mie gli acquisti io trouo, per inferire, che se quel Principe fra le fatiche pastorali del suo Arcinescouato spiraua l'anima, questa morte gloriosa, non seruiua che di supremo compimento della sua virtuosa, e risplendente vita.* Nella persona di S. Stefano può à marauiglia bene inuestirsi quest' impresa, che mentre profondeua il sangue, si vide chiamato all'acquisto del glorioso regno. Così ciascuno dei Martiri, ben può seco stesso godere, che quante sono le perdite; tanti sono gli acquisti, che però e di S. Teodoro scriue San Gregorio Nazianzeno; *Carnifices etiam ipsos accusaret, vt contumeliosos, nec totum corpus decorantes, sed aliquid inconfessum, profanumque relinquentes, eosque ne huic parcerent, hortaretur.* E di Cristo Sant' Illario Can. 4. in Matt. Ipso, dice, *virtutum celestium Domino AD INCRUMENTUM GLORIÆ, & maxillas palmis, & flagris scapulas offerente.*

Perdita
vtilè
Stefano
Gregor.
Nazian.
Cristo
paziente
S. Illario

135 Celebrandosi in Ferrara l'esequie del Marchese Guido Villa, ucciso nell'assedio di Cremona, l'Anno 1648. fù fatta impresa della porpora, che mentre da vn generoso cane era suenata, faceua sù le labbra dell' occisore illustre pompa del sub vermiglio, e pretioso colore; col motto; **EX NECE TRIVMPHVS.** Impresa nobile, e degna d'vn tanto guerriero, benchè la sua morte seco non portasse alcun trionfo, essendo stretti fra poco i Francesi, co i quali egli militaua, à ritirarli con graue discapito loro da quell'assedio. Mà impresa proportionata al Principe Cristiano, che non mai tanto riesce glorioso, quanto dal versare il sangue, e dall' incontrar la morte per la Religione. Sant' Ambrogio lib. 1. de officijs c. 40. parlando della caduta di Giuda Macabeo scriue; *Gloriosam magis mortem, quam turpem fugam suscipit: ne crimen, inquit, nostræ relinquamus gloria. Itaque commissio pralio, cum à primo ortu dies, in vesperum committeretur pralium, dextrum cornu, in quo validissimam manum aduertit hostium, facile auertit: sed dum fugientes sequitur, à tergo vulnere locum præbuit, ita GLORIOSIOREM TRIVMPHIS MORTEM INVENIT.* Quadra altresì quest' impresa a Cristo paziente, ed à i Santi Martiri &c.

Guerriero
vcciso
Prencipe
che muore
per la fede
S. Ambrogio
Cristo
paziente

136 Nella conca medesima, oue roffeggia la finezza della porpora, suol generarsi ancora la bianchissima perla, come col fondamento d' Aristotele, e di Plinio v'è dimostrando il Padre Siluestro Petrasanta lib. 9. de Symbolis Heroicis. Però figurando la conca della porpora, e dentro di lei la perla, diede il motto; **DAT PRETIUM CANDOR;** e cioè ad honore della famiglia Caraffa, che non tanto è illustrata dalla porpora de i Rè d' Aragona, onde discende, quanto dal candore delle proprie virtù, e doti.

Ingenuità
Quidio

— *Non census, & clarum nomen auorum,
Sed probitas magnos, ingeniumque facit.*
Quidio 1. de Pont. eleg. 10.

RANA Capo XXXIII.

137 **E** Spreffa imagine d'huomo prudente, che s'istar bene da per tutto, è la rana, che egualmente s'è viuere in terra, ed in acqua, segnata perciò col motto; **MIHI TERRA, LA CVSQVE,** co i quali teni Battista Guarino P. F. Atto v. Scena 1. Per tutto è buona stanza ou'altri goda, Ed ogni stanza al valent' huomo è patria.

Indifferenza
Battista
Guarino

138 San Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 11. dice che; *Rana clamosum est animal, & IN LIMOSIS VOCIFERATUR ex more paludibus: cui similes iudicantur Hæretici, ac philosophi, qui veluti super paludes limosas, hoc est inter turbas squalore perfidie sordidas vanis aduersus Christum vociferantur obloquijs;* Onde per simbolo d' Eretico, quale stando nelle cloache de' suoi eccessi, alza le sconcertate voci, a molestar i cattolici paruemi te le potesse dare; **E LIMO COAXAT.** Con questa medesima consideratione il mio Don Ascanio Martinengo rassomiglia alla rana il mormoratore; *Rana in limo iacentes, quæ maximè vociferantur, atque earum ingens coaxatio pluuiam portendit, indicant desidiosum mormuramentum in vitiuorum sordido ceno confidentem, & alios oblatrantem.*

S. Pietro
Damiano
Eretico
Mormoratore
Ascanio
Martinengo

139 La rana d' Egitto, assalita dal serpente idro, afferra nella bocca vna bacchetta, dalla quale ben riconosce il mantenimento della vita, poichè l'idro, vedendo che così non può diuorarla: senza farle offesa, in disparte si trahe. In tale atto fù chi le soprappose; **VIRTUTE; ò sia; INDUSTRIA, NON VI-**

Ingegnamento
Insc-

Inferendo quanto possa la viuacità dell'ingegno sopra la ferocità de i più forzuti.

140 Per simbolo di risurrettione Alcibiade Luca-
rini figurò le ranocchie nel pantano, facendole dire; **RENASCIMVR VNDE RESOLVIMVR**, nel
qual argomento Tertulliano Apologt. cap. 48. *Vbi-
cunq; resolutus fueris, quæcunq; te materia de-
struxerit, hauserit, aboleuerit, in nihilum prodegerit,
reddet te.* Sant' Agostino in Enchirid. cap. 88. *Non
perit Deo terrena materies, de qua mortalium creatur
caro; sed in quemlibet puluerem, cineremue soluatur,
in quoslibet halitus, aurasque diffugiat, in quamcun-
que aliorum corporum substantiam, vel in ipsa ele-
menta vertatur, in quorumcunq; animalium, etiam
hominum cibum cedat, carnemque mutetur; illi ani-
me humane puncto temporis redit, que illam primi-
tus, vt homo feret, crescet, viuet, animauit.* Pier
Crisologo serm. 41. *Hoc est totum fidei documentum,
si carnem, que corrupta est, que putrescens est, que
perijt, per Deum resurgere, repaginari, redire posse
credas, quem posse omnia, quando omnipotentem con-
fessus es, tunc iurasti;* e prima di tutti Ezechie 37. 4.
*Ossa arida audite Verbum Domini. Ecce ego intro-
mittam in vos spiritum, & uiuetis, & dabo super vos
neruos &c.*

141 Il Lucarini diede alla rana; **ET IN ORTV
INFORMIS**, che meglio suonarebbe; risonen-
do così le parole; *Et in somis in ortu*, iupresa che
appennello quadra all'eresia, alla se litione, in som-
ma alla colpa, che per fino da suoi più deboli princi-
pij seco porta mostruosità, e bruttezza. Se ne vede
vn imagine in Esaù, che portando l'idea d'vn repro-
bo, ò d'vn peruerso, anco nel nascere comparue il-
pido, ortido, fetoloso; *Qui prior egressus est, rufus
erat, & totus in morem pellis hispidus* Ieriuè Mosè
de suoi natali Gen. 25. 24.

142 L'Abbate Certani fece impresa di peccator
recidiuo, con la rana, che dall'ateiuo si lancia in vn
pantano, col motto; **LIMOSA REPETIT**. Di
gente si fatta San Pietro; *Contigit eis illud veri pro-
uerbij: Canis reuersus ad suum vomitum, & sus lo-
ta in volutabro luti.* Nel qual soggetto San Bernar-
do Scr. 2. de Assumptione; *Fiet filius gehennæ mul-
tipliciter, qui post indulgentiam delictorum, in ead-
dem denuo foras incidit.*

143 La rana, benchè dalla serpe sia stata presa
per vna parte menoma d'vn piede, si vede ad ogni
modo stretta ad essere intiera, e totalmente da quel
mostro diuorata, nel qual atto le feci dire; **MOX
TOTA VORABOR**; ò pure; **TOTAM
INDE DEPASCET**; poiche il vitio, ò sia
il demonio, quando s'impoffessa d'vna picciola parte
dinoi, non s'accheta finche non occupi, e non de-
predi il tutto. Seneca Ep. 85. *Sidas aliquid iuris tri-
stitiæ, timori, cupiditati, cæterisque motibus pra-
uis, non erunt in nostra potestate - Si illis permisisti
incipere, cum causis suis crescent, tantique erunt,
quanti fiunt. Adijce nunc quod ista quantumuis exi-
gua sint, in manus excedunt, nunquam perniciofa
seruant modum. Quamuis leuia initia morborum ser-
punt. A pena Gioiue offeruò, che dalle truppe vci-
te dalla città di Hai, alcuni Israeliti furono superati,
che immanentini cominciò à deplorare la ruina di*

tutto il popolo d'Israele; *Audient Chananei, &
omnes habitatores terræ, & pariter conglobati cir-
cundabunt nos: atque debebunt nomen nostrum de
terra,* Iosue 7. 9. nel qual luogo Emmanuele Naxera
n. 105. §. 23. *Iosue, non metu obrubat, sed pru-
dentia edoctus, cum aliquid hostibus, vitiorum
imaginibus, in Israelitas nonnullos licuisse intuetur,*

*omnium stragem sapiens extimescit: quia si in vitia in
reliqua frequenter extendere; si ius in aliqua semel
obtinant.*

144 Strepitano altamente le rane, in particolare
nel tacito silenzio, e trà le tenebre delle notti; mà se
allo stagno viene auicinata vna lampade accesa, ab-
barbagliate dalla chiarezza del lume, ammutiscono
immanentini. Diedi loro per tanto; **LVCIS FVL-
GORE MVTESCVNT**; ò pure. **A DMO-
TO LVMINE SILENT**. Tali i calunniato-
ri, alzando le voci mormorano, e detrahono alla fa-
ma dei più meriteuoli; mà quando con uate loro da
uanti vn huomo illustre per virtù, e qualificato p r
meriti, ammutiscono immanentini. Ortauto, e Va-
lente, Velconi Arriani strepitauano contra Sant' Illa-
rio, ed empiano di rumori il cielo, mà quando egli
trattò con pubblica disputa di posti loro à fronte, cum
presentis eruditionem pertimescerent, ammutirono
subbito, e persuasero l'Imperatore à rimettere Illario
nel suo Velcouato.

145 La rana afferrata dalla serpe, benchè alzi fle-
bilmente le voci, come à protestare la sua innocenza,
ed à chieder pietà trà tuoi mali, nulla impetra; onde Innocen-
le sopraposi; **IN VAN SI DVLE**. Così za op-
chi cade nelle fauci d'vn potente, non troua pietà, ne
compassione, mà con ogni fiera è diuorato. Sa-
lorie Ecclesiastes c. 4. 1. *Vidi calumnias, que sub Ecclesiast.
sole geruntur, & lacrymas innocentium, & nem-
nem consolatorem: nec posse resistere eorum violenti-
æ, cumctorum auxiliodesitutos.* Oue il Campen-
te; *Nec esset qui eos consolaretur, multo minus qui Campense
de violentis opprimentium manibus eos eriperet.*

REMORA Capo XXXIV.

146 **B** Enche la naue in alto mare voli à piene vele,
e con felicissimo vento, quando questo pic-
ciol petce l'afferri per forte, con portentosa virtù si
fattamente la ferma, che in danno pensa di proteguit
il viaggio. Plinio con parole elegantissime descrive
questa marauiglia naturale. *Quid violentus mari, Plinio
dic'egli nel Proemio del lib. 32. ventisue, & turbu-
nibus, & procellis? quo maiore hominum ingenio
in vlla sui parte adiuta est, quam velis, remique?
tamen omniab.ec,* soggiunge al principio del cap. 1.
*pariterque eodem impellentia, vnus ac parvus almo-
dum pisciculus, echeneis appellatus, in se tenet. Ru-
ant venti licet, & seuiant procelle, imperat furori
viresque tætas compefeit, & eozu stare nauigia:
quod non vincula vlla, non anchoræ pondere irrenu-
cabili iactæ. Infræn.it imperus, & domat mundi ra-
biem nullo suo labore, non retinendo, aut alio modo
quam adherendo; e v' seguendo in lungo. Per tan-
to alla naue trattenuta dalla remora fa topaterittò.
SIC FRVSTRA, alla quale altri diede il motto
da Emblema; **SIC PARVIS MAGNA CE-
DVNT** vedendosi à cento proue, che minutie non
curate ci frastornano dal corso virtuoso, che per altro
farebbe con ogni felicità proteguito. Andrea Alciati
Embl. 83.*

*Sic quosdam ingenio, & virtute ad sidera ve-
ctos,
Detinet in medio tramite causaleuis.*
Per tanto San Bernardo con opportuno aiuto scriteua
à Lotario Imperatore; *Verendum est, ne minimo-
rum neglectus impedimentum sit maximorum.*

147 Altri figurando il vascello in alto mare, fer-
mato dalla remora gli aggiunse il titolo pur da Em-
blema: **VEL MINIMA OFFENDVNT**. Dot-
leggero
trina

trina da cento Scrittori autentica. Da Sant'Isidoro l. 2. Sent. cap. 10. che si dichiara, ch'ogni qual volta la persona prudente; *A torpore mentis euigilauerit, ea qua lenia existimabat, confestim quasi horrenda, atque atrocita pertimescet*; da Sant'Efremo tom. 2. *Quae parua uidentur esse delicta, non afferunt exiguum, aut qualecunque detrimentum*; da San Pietro di Damiano Apolog. cap. 7. *Per exigua mala, largissima sapius bona corrumpunt*. In somma da Ouidio lib. 2. de Remed.

Ouidio *Parua necat morsu spatiosum uipera taurum, A cane non magno saepe tenetur aper.*

148 Montignor Archio, figurando la remora appiccata alla naue, le soprascrisse; A MODICO NON MODICVM; e può inferire la forza della lingua eloquente, che quasi remora ha virtù, ed energia di fermare, e trattenere le immense nauì delle Città, e delle Republiche istesse; che però il Rè Pirro si pregiava d'hauer espugnato maggior numero di fortezze con la facondia, e persuasiva di Cineia, che non haueua fatto con le macchine murali, e co i numerosi eserciti; e Demostene portò à Filippo Macedone, ed alle sue falangi più di ostacolo, e di trauglio, che non fece tutto l'esercito armato della Grecia. Se anco non si dicesse, che da vna picciola colpa, come da vna remora, viene impedito, il profitto, che vn cuor grande farebbe nella virtù, e nella perfezione. Non qual

Eloquē-za

Diffetto leggero

Gio. Car- pario

Otiosità

Cornelio à Lapido

Peccato veniale

Carità ferma

Iddio

Ascanio Marti- nengo

lento Giouanni Carpatio docum. spirit. num. 24. *Etiā parua tentationi indulgendo impeditur in progressu virtutis cupidus. Fidem tibi faciet Echeneis, tantillus pisciculus, qui prae grandem onerariam solo attacku sistit, eiusque cursum cohibet pœnitus. Et uides REM MAXIMAM PRÆPEDI RI A MINIMA*. Della quale proprietà Cornelio à Lapido si ualtes per dimostrare il pregiudizio della pigritia, ò sia dell'otiosità; la quale benche paia cosa picciola, e da non curarsi, ci trattiene ad ogni modo dal corso della virtù, e del merito; *Pigritia omnes animi vires, omnia corporis membra, ac ingentia mentis molimina, uelut naues uento actas inhihet, ac sistit*. sopra il cap. 18. v. 8. de Prouerbij.

149 Si come la naue fermata dalla remora portò il morto, soprascritto dal Ferro; MINIMO DETINEOR, così vn picciol diffetto, ed vna passioncella leggera, e disprezzabile ci trattiene dal corso delle virtù &c. ciò che disse vn tale;

Vt remora ingentem potis est retinere carinam, Hæc licet optato nauiget usque Noto;

Ingenijs obstat sic magnis parua voluptas,

Maximus & paruo uentus ab imbre perit.

Ascanio Martinengo, con senso spirituale di questo concetto si ualtes, per dimostrare quanto possa la carità d'vn miserabil huomo, opra di cui vien fermato nel mezzo à suoi grandi sdegni l'onnipotente Iddio; *Mirificum est quod exiguus hic piscis naues stare cogat; sed magis mirificum quod homo charitate ferma, Deum iratum, ad uindictam properantem sistat*. Gloss. Magn. fol. 1499.

RICCIO MARINO Capo XXXV.

150 **Q**uesti spinosi animali, benche siano gettati in più pezzi, si riuniscono di nouo, e si riataccano insieme, tornando alla forma primiera, come oseruò Pierio lib. 28. Quindi il Lucarini diede loro; CONFLVNT, ET CON- NECTVNTVR, inferendo la riparatione, che

Risurte- zione

seguirà de i corpi humani, benche disfatti in poluere, e sparsi in molti luoghi. Simile impresa fù anco alzata nell'esequie del Marchese Villa celebrate in Ferrara, cioè la pittura d'vn riccio, tutto spezzato, col motto; ET DISCRIPTVS INSTAVRATVR, inferendo l'integrità del nome di quel guerriero, anco Integrità mentre il suo corpo, era fatto in brani da i colpi più di nome violenti di Marte; od anco alludendo alla commune risurrectione. Tatiano contra Græcos. *Quamquam in Tasiāo fluijs, aut in mari contabescam; aut à feris dilani- er, condor tamen in penu prædiuis Domini, quod licet pauperes, & impij nesciant, Deus tamen, qui regnat, substantiam suam sibi soli conspicuam, quando uoluerit ad pristinam integritatem reduct.*

151 Suole il riccio marino frà i tumulti delle tem- peste attaccarsi ad vn sasso, iui prefermandosi dal dano, che riceuer potrebbe, sc'onde à voglia loro lo dibat- tessero contra gli scogli. In tale atto gli soprascrisse; HÆREAT NE PEREAT, insegnando al fedele, che all' hora sarà in posto di salute, quando tutto s'ap- poggerà à Cristo, che è pietra di sicurezza, e di rifugio; *Echinus, dice Ambrogio Exaemer. l. 5. c. 9. cum pro- cellam uentorum præfenserit, calculum validum arripit, eumque uelut saburram ubi, & tanquam an- choram trahit, ne excutiat fluctibus. Itaque non suis se librat uiribus, sed alieno stibit, & regit pon- dere*. Ascanio Martinengo fol. 1499. *Petra erit Chri- stus: ad hunc calculum per pœnitentiam se recipit pa- uidus peccator, atque hoc munitus nulla imminetia damna reformidat.*

Adherē- za

* Sperar in Dio. S. Ambro- gio

Ascanio Marti- nengo

RONDINE Capo XXXVI.

152 **P**erche questo pesce è guernito d'ale, da al- cuni è chiamato pesce volatore. Manda fuori dalla bocca, ò sia dalle branche vna chiara luce, che illumina le tenebre della notte. Bartolomeo Rossi dandole il motto; FVLGET IN TENEBRIS, inferi, che la chiarezza dell'intelletto, & la dottrina di San Carlo, e molto più la luce della sua santità, dissipò le tenebre del mondo. Giusto Liptio dice, che la virtù dei Letterati è tale; cioè a dire, che se nel giorno della lor vita pare che la luce loro sia dalla malignità suppressa, nell'ombra della morte à marauiglia ril- piende. *Vinos, & superstites premere in rellè factis etiam liuor, aut inuidia potest; at mortuos, & cum tractu ueritas inualefcit, splendor ille firmæ, & uir- tutis irradiat, & serua scripta ad memoriam tradunt posterorum*. Prafat. in l. 1. de Militia Romana. Serue parimenti l'Impresa presente a dimostrare l'opere della Prudenza, la quale, occhio della nostra mente;

S. Carlo

Giusto Liptio

Pruden- za

Guido Casoni

Vede ne la caligine profonda
De l'incertezza degli humani euenti
Ciò che seguir, ciò che suggir si deue.

Guido Casoni Embl. 4.

153 Monsignor Aresio per tipo d'vn santo atti- uo, e contemplatiuo, diede à questo pesce il motto; SVRSVM, ET SVBTER. San Pietro di Damia- no Epist. 18. *Quid penatis auibus, nisi electæ anime figurantur, quæ profecto sole in caelestis Ecclesie corpus transeunt, quia modo uirtutum pennulis sulcæ, saltus dare per caeleste desiderium sicut; ut superna per contemplationem appetant, quamuis in semetip- sas iterum ex mortali carne relabantur*. San Grego- rio Nazianzeno Orat. 16. *Pulchra res est contempla- tio, pulchra item actio: illa hinc assurgens, usque ad sancta sanctorum contendeus, mentemque nostram ad id quod sibi cognitum est reducens. Hæc uero Christum excipiens, eique inserviens, ac uim amo- ris*

Vita arti- na, e contem- platiua Pietro di Damiano

S. Greg Nazian.

Intellet- ris per opera indicans. L'intelletto humano può rap-
to huma presentarsi in questa impresa, quale, ed esso parimen-
no ti, portandosi alle cose sublimi, ed all'infime, da per

tutto s'estende. Giusto Lipsio lib. 1. Admirand. cap.
13. Mens hominis momento SVMMA, IMA, Giusto
propinqua, distita, permeat, & peruadit. Lipsio.



Trana-
glio

S. Ansel-
mo

S. Grego-
rio

Matteo
Bosso

154 Quando questo pesce si vede perseguitato da
gli altri, s'alza a volo in aria; che però hebbe il ti-
tolo; PERSECVTVS ATTOLLITVR, idea
di coloro, che s'alzano à Dio solamente frà le violen-
ze delle tribolazioni. Sant' Anselmo ADVERSIS
IRRVENTIBVS separatur à terrenis cupi-
ditatibus ECCLESIA, ò sia fidelis anima, &
COELO FIT PROXIMA. Concetto che
anco fù di San Gregorio Papa. Mala que nos hic pra-
munt, ad Deum ire compellunt, e più diffusamen-
te il mio Concanonico Don Matteo Bosso; De tole-
rand. aduersis Collat. 1. Tentat afflictionibus nos
Deus, & ducit per ignem, & aquam, vt semper euigi-
lemus orantes, & terrenis, humanisque despectis de-
sublimibus cogitemus atque caelestibus, quod nemo
efficit, qui praesentibus rebus magnopere gaudet trauis-
quillus, atque immotus, e frà poco soggiunge; Cum
tenemur, flagellis quatimur, molestis conterimur,
cum morbi subeunt, pavor ingruit, oculos repente in
caelum attollimus - diuinam opem, & digitem pro-
pensius queritamus.

Virtù
maltrat-
tata
Salustio

S. Prospe-
ro

Consci-
enza

155 Con ferezza miserabile sono questi pesci
perseguitati; perche ò stiano nell'acque, da potenti
nemici sono assaltati; ò s'alzino all'aria per salvarsi
da questi, sono diuorati da alcuni augelli; viuendo
mal sicuri così nell'vno, come nell'altro elemento, il
che dichiara il titolo; NEC AVRA, NEC VN-
DA. Se l'innocenza sia in tal guisa da per tutto mal-
trattata, ne farà fede Salustio in Iugurt. dicendo. In-
nocentiae plus periculi, quam banoris esse. Misericie,
che il mio Concanonico San Prospero tauuisò in
chaunque vuole viuere incolpabilmente;

Nunquam bella bonis, nunquam discrimina
desunt,

Et cum quo certet mens pia semper habet.

156 Altri, à questo pesce, perseguitato, così
nell'acqua, come nell'aria soprascritte; VNDI-
QUE ANGVSTIAE; motto che viuamente es-
prime gli affanni della coscienza rea, che da per tut-
to si vede spauentata, e minacciata; e può dir con

Caino; Omnis igitur qui inuenerit me occidet me Gen. Gen. 4. 14
4. 14. E quando le mancastero auersarij esterni, non
le mancheranno gl'interni persecutori, ben dicendo
Giuanni Crisostomo; Inuidi, auari, & raptore, Gio: Cri-
bellun vnde quaque circumferentes, & utus seden-
tes inimicos habentes, QUOCVNQVE RE-
CESSERINT; PUGNAM NON POS-
SVNT EFFUGERE.

SALMONE Capo XXXVII.

157 Sono le mignatte capitali nemiche del Salmo-
ne, le quali così tenacemente se gli attaccano,
che per quanto egli si dibatta nell'acque, ò si freggi
contra gli scogli, non è mai che pur vna da lui si stac-
chi; onde à ciascuna di queste si proportiona il mor-
to; HÆRET VBIQUE; tale appunto è il ri-
morso di coscienza, che vna volta conficcati i denti di con-
nel nostro cuore, non se ne stacca già mai infino all'-
scienza
ultimo sospiro Ouid. 1. de Pont.

Cumque sit exilium, magis est mihi culpa do-
lori;

Estque pati poenam, quam meruisse minus.

Vt mihi Dij faueant, quibus est manifestior ipse,

Pœna potest demi, culpa perennis erit.

Mors faciet certè, ne sim, cum venerit, exul;

Ne non peccauerim, mors quoque non fa-
ciet.

158 I Pescatori, per far preda di questo pesce,
prendono vn salmone femina, e legatala con vna fu-
nicella, viuata calano entro il fiume, alla quale cor-
rendo gli altri, sono così condotti entro le reti; onde
le soprapose il Camerario; OFFICIOSA ALIIS,
EXITIOSA SVIS; parole, che lasciò scritte l'Al-
ciati Embl. 50. nel quale detcriue l'insidie dell'anitra
ammaestrata, che conduce le altre alla rete, con que-
sto Epigramma;

Altilis allektor anas, & carula pennis,

Assucta ad dominos ire redire suos,

Andr.
Alciati.

Con-

*Congeneres cernens volitare per aeraturnas,
Garrit, in illarum se recipitque gregem;
Prætensa incautas donec sub retia ducat:
Obsrepitant capta, conscia at ipsa silet.
Perfida cognato se sanguine polluit ales,
Officiosa alijs, exitiosa suis.*

Tradi-
mento

Seruendo così l'Emblema, come l'impresa ad esprimere la maluagità di persona, che tradisce i suoi, per giouarne gli estranei. Tale la figliuola di Sp. Tarpeio, castellano della rocca Romana, colà dentro proditoriamente introdusse i Sabini, come rapporta Liuius Dec. 1. l. 1. Tale Romilda, moglie di Sigulfo Duca del Friuli, essendo affediata col suo marito, in Ciuità d'Austria, come dice il Botero p. 2. Detti memorab. lib. 1. tradi la città, ed il marito al Rè de gli Auari, cioè de gli ongari; che si chiamaua Cacano. Tale Enea, & Antenore tradirono Troia lor patria à i Greci, introducendogli nascostamente per quella porta, che teneua l'effigie del cauallo, come scriue il Sabellico lib. 7. En. 1. Tale Giuda &c. ed altri cento.

V. Liuius

Botero

Sabellico

Nihil aliud scortum est, nisi blanda, & subdola. *P. Aust.*
Siren, *Andrelino.*
Quæ trahit humanum sub vada cæca genus. *no*
Fausto Andreliino.

SCARO Capo XXXX.

161 **L**O scaro quando si ritroua preso nella rete, ò nella nassa, con tanta violenza dibatte attorno la coda, che allarga i ritegni, e spingendosi all'indietro, si conduce à saluamento. Gli diede perciò il Bargagli; **AVERSVS ERVMPIT**; e Pierio ne lo propone per idea d'huomo accorto, che sà con prudente consiglio sottrarsi a i nodi della cattività; *Magna est prudentia Scarus, per quem calidum captiuitatis declinatorem significari tradunt.* *Valer.* Hieroglyph. l. 30. I Parti voltando le spalle, si sottraono al turor nenico, e preuagliano contra gli auuersarij;

Accor-
tezza

Pierio

Valer.

Fidentemq; fuga Parthum, versisque sagittis,
diffe vn Poeta; e non altrimenti chi brama conserua-
re la sua purità, & ripararsi dall'insidie di femina mal
nata, deue darle le spalle, che in tal guisa si porrà in si-
curo. Rabano Mauro lib. 2. in Prou. cap. 22. *Qui* *Raban.*
verba, vel oscula meretricis libenter amplectitur, *Maur*
quasi ianuam iam gehennalis pulsat abyssi, citoque
mergetur si pedem cautus non RETRAHIT, si
non membra cætera à vicinia COHIBET fouea
penalis. Matteo Bosso mio Concanonico; de insti- *Matteo*
tuen. sapientia animo Disput. 5. *Ab Venere, atque* *Eoso.*
Cupidine spolia victor nemo retulit vnquam, nisi cer-
te fugiendo. Cum vitijs ceteris congrredi, auideque
luctari magnificum, & gloriosum apprime est. A libi-
dine autè celeriter fugere, ac congressum detrectare.

Fuggire

Raban.

Maur

Matteo

Eoso.

162 Ritrouandosi lo scaro nella rete, gli altri scari si portano à toccorarlo, i quali afferrandolo per la coda, tanto tirano, che lo mettono in libertà! Ne Oratio-
fece dunque impresa Monsignor Arcio col motto; **ne di mol**
E CARCERE EDVCVNT, e l'applicò à San *u*
Pietro, che aiutato dalle orationi de i fedeli, fù cauato *u*
dalla prigione; *Petrus quidem seruabatur in carcere,* *Act. 12. 5*
oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia.
Act. 12. 5. Nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapede;
Hec oratio fuit efficax, & per miraculum Sanctum *Cornelio &*
Petrum e carcere eduxit: tum quia erat densa, & *Lapide*
communis omnium fidelium, qui tunc serè erant sancti,
imò in sanctitate eximij; tum quia erat seruida, &
continua etiam noctu.

SARDA Capo XXXVIII.

159 **O** Si giacciano le sarde nel seno dell'acque, iui sono perseguitate, e diuorate dall'orata; ò s'alzino alla superficie dell'onda, iui si trouano rapite e trangugiate dalle foleghe, e da i merghi; che perorò l'Alciati, per dimostrare, che chi hà poche forme, e ze, soggiace à molte persecutioni, ne fece Emblema; col titolo; **OBNOXIA INFIRMITAS**; dichiarando se stesso con questo Epigramma;

Perfecu-
tione op
prime
ze, deboliAndr.
Alciat.

Pisciculos aurata rapit medio equore sardas,
Ni fugiant pauide, summa marisque petant.
At ibi sunt mergis, fulicisque voracibus esca.
Eheu, intuta manens vndique debilitas.

Virgilio Eclog. 2.

Virgilio

Torna leæna lupum sequitur, lupus ipse capel-
lani,

Florentem cytisum sequitur lasciuia capella:

Saluiano

Si che, chi è più potente, sempre viue molesto à chi è meno. Saluiano l. 5. de Prouidentia così; *Infelicitissimi pauperes; sic sunt quasi inter concertantes procellas in medio mari positi, nunc istorum, nunc illorum diuitum fluctibus obruuntur.*

SARGO Capo XXXIX.

160 **P**Er naturale instinto ama questo pesce grandemente la capra, e vedendola sù la riuà, immantinenti guizza, à quella volta, corcandosi all'ombra sua. I pescatori dunque, che ciò fanno benissimo, parte coprendosi con vna pelle di capra, e con quella accostandosi all'acque, e parte gettando nell'onde vna pasta di farina mista col grasso pur di capra, in tal guisa riducono con facilità i sarghi nella rete. Del qual artificio fù chi si serui per Emblema, dádogli il titolo; **FALLACIS FRVCTVS AMORIS**. Spiegò questi artificij l'Alciati Embl. 75.

Mondan-
ni ingan-
natiAndr.
Alciat.

Villose indutus piscator tegmina caprae,
Addit vt capiti cornua bina suo,
Fallit amatorem stans summo in littore sargum,
In laqueos sui quem gregis ardor agit.
Capra refert scortum: similis sit sargus amanti,
Qui miser obsceno captus amore perit.

Così la femina mal nata riduce i lasciuui, quasi pesci incauti, à lasciarse nelle reti delle sue frodolenti voluttà, la libertà, e la vita.

SCOLOPENDRA
Capo XXXXI.

163 **L**A Scolopendra, che viene anco chiamata Centopiedi, isentendosi le viscere afferrate dall'hano, le getta fuori dalla bocca, e poi di nuouo le ripiglia. In atto di gettarle da Monsignor Arcio fù introdotta à dire; **RECEPTVRA DESPICIO**, S. Erasmo applicando l'impresa à Sant'Erasmo, che lasciò frà le mani de i carnefici le viscere, fuori dal suo seno, dalla crudeltà loro estratte; e ne prese il motiuo questo nobile Ingegno dal fauo di Razia, che apertosi con le pugnalate il petto, si caud con le mani le viscere; *In-* *2. Mac.*
testina sua vtrisque manibus proiecit super turbas, in- *14. 46.*
nocans dominatorem vitæ, ac spiritus, vt hæc illi ite-
rum redderet. 2. Mac. 14. 46. Quadra anco l'Impre- *Marino*
sa à qual si voglia Santo, che prontamente sparge il *u*
sangue, e la vita, seco stesso ripentando, che ripigliera *u*
nella

nella risurrettione tutto ciò che qui haurà perduto ; *Nunquam enim*, scrive Ambrogio ser. 14. *hanc vitam constanter expendere, nisi esse alteram incomparabiliter beatorem perfecta definitione sentirent. Prompti enim pereunt in melius reparandi, quibus per angustias tribulationum aperitur exitus ad amplitudinem gaudiorum.* Può anco seruir l'impresa ad vno Eleinolincero.

164 Scipione Bargagli, figurandola come disse qui sopra, le diede ; NOXIA VOMIT, idea d'un Penitente, che accusa à i piè d'un Sacerdote i suoi eccessi. Nel qual senso Goffrido Abbate Vindocinense ser. 5. de Resurrect. Domini ; *Veniunt ad confessionem, qua VENENVM antiqui serpentis EVOMITVR.* Similmente Sant'Agostino in Psal. 66. num. 4. con la metafora di colorò, che tono tormentati, hauendo l'apostema chiusa nel petto; mà che poi si tollueano, quando maturandosi questa, gettano dalle fauci le vitiole putredini, discorre : *Dum confitentis conscientia saniem collegerat, & apostematum ucrat, cruciabat te, requiescere non sinebat. Confitere, EXEAT IN CONFESSIONE, & defluat omnis SANNIES; iam exulta, iam latere.*

165 Il Lucarini, alla scolopendra, che getta fuori non so che di bocca, soprascrisse ; VISCERA QVOQVE, e se ne ualle per San Matteo Apostolo, che rinantiò non solamente le ricchezze, mà per fino le viscere, lasciando e la moglie, e i figliuoli, e i fratelli, e la patria, e per fino gli affetti medesimi, che tanto vogliono inferire quell'euangeliche proteste, dallo stesso Matteo registrate cap. 19. 27. *Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te.*

SEPIA Capo XXXII.

166 O Gni qual volta dal pescatore si vede insidiata, versa la sepia dal suo seno certo negro licore, col quale intorbida l'acque, e si talua ; A questa proprietà alludendo fu chi le diede ; HAC ELVDIT RETIA FRAUDE ; ed anco ; NON FUGA SALVTEM ; tale, dice San Gregorio Nazianzeno *Orat. coram centum quinquaginta Episc.* è colui, che non potendo schermirsi con l'efficacia della ragione, si volta alle parole ingiuriose. *Non indocte docemus, scriue di se medesimo, neque iniurijs decertamus, quemadmodum accidit multis, qui sermone pugnant contra loquentes, paruitatem intellectus iniurijs quandoque detegunt. Illi enim sermones quemadmodum & sapiatranentum contra se ipsos expuunt quo effugiant venantes, aut lateant indagantes.*

167 Montignor Aresio alzò la sepia per idea d'un Notaio fallario, quale con le sue oscurità, ambiguità, & bugie, nascondendo la verità, imbrogliò, e trauda il mondo, dandole il titolo ; IN OBSCURO LATET ; il che ben disse Geremia 8. *Verè mendacium operatus est stylus mendax scribarum.* Contra i quali S. Cipriano, che u'era molto pratico *Epist. ad Donatum* così ; *Qui sedet, crimen vindicaturus, admisit ; & ut reus innocens pereat, fit nocens iudex, flagrantque ubique delicta, & passim multiformi genere peccandi, per inprobas mentes nocens virus operatur. Hic testamentum subiicit, ille falsum capituli fraude conscribit &c.*

168 Nella sepia fu riconosciuto l'huomo astuto, cupo, e doppio, alla quale fu posto il motto Spagnuolo ; E QVANTO MAS LE BVSCO, MAS S'ASCONDE ; dal qual senso non si scostò Don Atcanio Martinengo fol. 1483. *Gloss. Magn.*

Sapia venenosa, quæ effuso atramento aqua nigrescere facit ut se abscondat, cogitationes nobis indicat animi, cuncta versutia occultantis. Scipione della Cella, esiliato dalla sua Patria, dice esser ciò seguito per calunnia de suoi Emuli, la quale con maniere nascoste, ed a lui pur troppo grauemente pregiudicaua, e malpotena da i più prudenti essere conosciuta per dessa ; e col Cardinal Doria così ne passaua sospirose querele ;

Il sai, buon Doria, e giusta doglia, e sdegno
Ben la giust'alma, e'l nobil cor ti rode,
Mà non quanto conuenienti al cato indegno,
Che la scaltra Calunnia vta sua frode,
E'l tuo sguardo ceruier con finto segno
Pur anco inganna, e ne trionfa, e gode ;
Sepia così dal peccator s'asconde,

Mentre il suo sparso inchiostro annera l'onde.

169 Della sepia si ualle il Lucarini, per figurare Cristo, che si saluò dall'ira de Giudei, che uoleuano ucciderlo, col nascondersi ; e le diede ; VELA MENTO SALVS del qual fatto San Giouanni 8. 59. *Abscondit se, & exiuit de templo ;* cioè come spiega San Gregorio Hom. 18. *Cælica potestate inuisibilem insistantibus se constituens, per medium illorum exiuit.* Anco l'opere buone si saluano, ed il merito loro si mantiene, quando siano sotto il velo della taciturnità, e della modestia cautamente nascoste ; ben dicendo Gregorio Papa ; *Theaurus absconditur, ut seruetur.*

SILVRO Capo XXXIII.

170 I L Siluro (sia il storione, od altro) è nemico di tutti i pesci, quali uccide, e diuora ; *OMNIBVS INFESTVS*, idea d'un huomo inquieto, importuno, tirannico d'affetti, e violento, Sant'Asterio *Hom. de Auaritia*, nell'auaro offerua questa ferezza, che stà sul molestar tutti ; *Auarus propinquis est odiosus, famulis grauis, amicis inutilis, exteris difficilis, & vix affabilis, vicinis molestus, vxoribus malus contubernalis, liberorum parcus, atque sordidus educator, sui ipsius malignus curator &c.*

SPADA Capo XXXIV.

171 S E lo Spada si troua attorniato dalle reti, con l'osso tagliente, che porta nelle fauci, le straccia, e baldanzoso se n' esce. Montignor Aresio per Soldato idea di soldato intolente gli soprapose ; DISCER- PENS EXIT ; insinuando breuemente le maniere di spetiose, e violente, che sogliono, per lo più vfarli dalle soldatesche ; il che ben disse Tertulliano lib. contr. Iudeos. *Quis ense accingitur, & non contraria lenitati, & iustitia exercet ? idest dolum, & asperitatem, & iniustitiam, propria scilicet negotia praliorum.* Col quale concorda Giusto Lipsio lib. 5. de Militia Dial. 16. *Vis & iniuria ferè est, quæ hodie militem alit.* Ed il mio Don Matteo Bosso de toller. aduers. Collat. 1. in persona d'Alessandro Gonzaga, fratello di Lodouico Secondo Marchese, che hora farebbe vn dire, Duca di Mantoa ; così ; *Arma ubi resulserint, quam integram, oro, virtutem relinquunt ? quos mores incorruptos ? quot direptiones, & præde ? quot supra ? quot homicidia ? quot urbium euersiones, & populorum committuntur ?*

172 Al pesce spada, figurato in atto di stracciar le reti, ou'era chinsò mettendo in libertà così se stes-

fo, come anco gli altri pesci iui ferrati, io diedi; VICTORIA VICTO; idea à mio parere molto bella di Cristo, che se n' esce dal Limbo, conducendo seco l'anime de i Padri colà trattenute. Sant' Ambrogio sopra quel testo della 1. Cor. 1. 25. *Quod infirmum est Dei, fortius est hominibus scriue così; Infirmum Dei non est infirmum, quia infirmitas Christi magna victoria est. VICIT enim CVM VICTVS VIDERETVR - Victor enim existit, qui iniuste occiditur, reum constituens à quo occiditur.*

SPVGNA Capo XXXV.

173 **E** La spugna aggregata frà i pesci; onde ò sia staccata à forza da gli scogli, gli lascia imporporati di sangue, ò luccita da violento ferro, si ritira, e si contrahe. Figurata sù lo scoglio, oue immobile si mantiene frà il tumultuar delle tempeste, hebbe dal Lucarini; NON DIVELLOR FLVCTIBVS, idea di persistenza, così in materia di virtù, e d'amicizia vera: come d'animo contumace ne i mali. Della Maddalena, tenacemente affissa alle rupi del Caluario, & à i macigni gelati del sepolcro così Santa Chiesa;

*Ad stare non timet cruce,
Sepulchro inharet anxia
Truces nec horret milites &c.*

174 La Spugna premuta da vna mano fu introdotta à dire; PRESSA REDDAM; o pure in terza persona; PREMIT VT EXPRESSAT; tale Iddio aggrava co' suoi castighi i peccatori, per estrar da loro licore di lagrime, di elemosine, ò di contritione. Pietro Berchorio lib. 9. Reduct. cap. 107. num. 2. *Deus videns, quod isti nolunt aliquid de istis aquis absorptis, & auarè aquisuis per largitatem dimittere, solet eos pro tribulationes, vel per mortem premere, & sic pro certo quidquid biberant de diuitijs euomere, & dimittere compelluntur.*

175 E la spugna per se medesima di non graue peso; mà quando nell'acque è abbeuerata, riceue, come altri disse; PONDVS AB VNDIS; non altrimenti la virtù dell'anima orante; ò sia l'energia d'un valente Oratore, quando dalle lagrime è accompagnata, riceue da quelle mirabile autorità, ed efficacia. Quidio 3. de Ponto. eleg. 1.

Interdum lachryma pondera vocis habent.
Mà perche l'acque sono figuratiue della sapienza; può significare quest'impresa, che vn'anima inzuppata nell'onda della sapienza, riceue peso, cioè autorità, e stabilità per mantenerli contra i suggestiui de i vitij, ò dell'eresie, al quale effetto rimirano le voci dell'Ecclesiastico cap. 15. 3. *Aqua sapientie salutaris potabit illum, & firmabitur in illo, cioè come, col parer d'alcuni interpreta Giouanni Piña; Potu sapientie nutritus, firmus, & stabilis perseuerabit, perche. Qui sacri a lectioni incumbit, contra imminentes procellas, contra hæreticorum versutias firmitatem capit.*

176 Si ritroua vna spugna, in atto di cancellare le note musicali da vna carta, col titolo; MELIORA SEQUENTVR, per inferire che vn penitente lagrimoso, qual Dauide, la Maddalena &c. leuando dal cuore i caratteri del vitio, haurebbe di poi scoperto in quello, le note nobili, ed armoniose della vera virtù &c. Gio: Crisostomo in Plal. 50. *Magna peccatorum spongia sunt lacrymæ; lacrymas mitte, & obliterantur; lacrymas mitte, & purus illic liber inuenitur.* Si che ben dispone la bontà diuina; che si come da gli occhi, ò curiosi, ò lasciui, furono formate,

e stampate nel cuore humano le negre note dell'iniquità, e della colpa; così da i medesimi addolorati, e Lagrime piangenti, siano quelle note scancellate, perche il cuore, ottenuta in talguisa la bianchezza dell'innocenza, sia reso degno di riccuere i caratteri pretiosi della virtù, e della gratia, ne i quali sentì Giorgio Pisida de Mundi opificio;

*Sed enim per oculos cum notas turpes trahat,
Rursus per ipsos lacrymas fundit piæ,
Egressione vt eluat, quæ ingressæ sunt.*

Giorg.
Pisida

Mentre la spugna dalla mano humana è ristretta, s'appaga di picciolissimo sito; mà quando la mano s'allenta, quella immantinenti si gonfia, e si dilata, e come disse Don Carlo Bosso; LAXATA TVMESCIT. Mentre la natura humana, dalla prouida mano d'Iddio si ritroua ristretta, viue ne suoi termini, e si dà a vedere modesta, e moderata; mà quand' Iddio allenta la mano, gonfia così dispettosamente, che presume contra l'istesso Iddio. Deut. 32. 15. *Incrassatus est dilectus, & recalcitrauit: Incrassatus, impinguatus, dilatatus. Dereliquit Deum factorem suum, & recessit à Deo salutari suo.* Così oue leggiamo Job 15. 25. che l'empio accresciuto di felicità; *Contra Omnipotentem roboratus est.* San Greg. 12. Moral. cap. 22. interpreta. *Contra Deum armatur, quia rebus temporalibus tumens, contra præscripta veritatis, quasi de magnitudine carnis erigitur.*

Natura
humana

Deut. 32.
15.

Job 15.
25.
S. Grego-
rio

STELLA Capo XXXVI.

177 **L** pesce stella arde nel mezzo all'acque, e tutto ciò che tocca scalda, ed infiamma, al quale l'Atesio soprascrisse; QVASI FACVLA ARDET; parole con le quali forma lo Spirito santo encomij ad Elia; *Surrexit Elias propheta quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat.* Ecclesiastico 48. 1. ed è simbolo di Predicatore feruoroso, quali erano gli Apostoli, che riceuerono seruo di fuoco; *Pro eo scilicet, dice Origene Homil. 1. in Plal. 38. quod Euangelij verbum prædicaturi, ignei vigoris deberent gratia roborari, vt auditorum anime flammam per sermonis traducem sumerent.* Tale fu San Francesco, che infiammò il mondo nel seruo della diuina carità; tale San Domenico, che portò la face in bocca, illuminando con le sue dottrine vastissime prouincie; tale San Bernardo, i cui discorsi furono così ardenti, che chiunque l'vdiua, s'arrendea al seruo delle sue persuasiue; tale finalmente Sant' Ignatio Loiola, huomo tutto di fuoco, per illuminare i cuori più tenebrofi, e riscaldare i cuori, e rigidi, ed insensati &c. Anco la lingua del maligno, qual face accesa nelle fiamme d'inferno, arde, tinge, diuora, ciò che tocca. *Et lingua ignis est vniuersitas iniquitatis; lingua constituitur in membris nostris, quæ maculat totum corpus, & inflammat rotam natiuitatis nostræ inflammata à gebenna Iac. 3. 6.*

Ecclesiast.
48. 1.

Predica-
tore fer-
uoroso
Origene

Mormo-
ratore
Iacob. 3. 6

178 Il pesce stella abbrucia tutto ciò che tocca; TANGENTEM ADVRIT; così la femmina, col Femina semplice contatto, incende, e diuora. San Girolamo Epist. 47. *Sicut stupa vbi ignem olfecit, statim accenditur, & non opus est multa opera; sic femina masculi corpus contingens, non opus habet multo labore, sed simul vt contingit, statim habet latenter incensam voluptatis scintillam.* Anco il cattiuo essemplio abbrucia, e guasta ciò che tocca; Onde Giuuenale Satyr. 14.

S. Girola-
mo

Essemplio
cattiuo

*Velocius, & citius nos
Corrumpunt vitiorum exempla domestica, magnis
Cum subeant animos auctoribus.*

Giuenale

Arde

179 Arde nel mezzo all'acque il pesce stella, mà però non luce, il che dichiara il titolo; NON LV-CET, ET ARDET; ed in ciò può esser figuratiuo del fuoco infernale, che anch'esso tormenta con l'ar-female fura, mà non contola con la luce; ed anco può quest'Amante impreta dimostrarne vn amante feruoroso, mà secrete-mo delto, qual era Olindo; di cui Torquato Tasso, nella Ge-
rutaleme Liberata C. 2. st. 16. così;

Tasso
Ei che modetto è sì, com'essa è bella,
Brama allai, poco spera, e nulla chiede;
Ne sà scoprirsi, ò non ardisce, & ella
O lo sprezza, ò nol vede, ò non s'auuede;
Così fin hora il misero hà seruito
O non visto, ò mal noto, ò mal gradito.

180 Arde questo pesce, ne tutta l'immensità del-
l'oceano può spegnere i suoi feruori; NEC PON-TVS EXTINGVIT ARDOREM; gero-glifico viuo d'vn cuor amante, poiche ò sia d'amor profano acceso, ò di caritàौरana: non v'è contra-
sto, ò potenza auuersaria valeuole ad estinguerlo;
Cant. 8. 7. *AQVÆ MVLTÆ NON POTVERVNT
EXTINGVERE CHARITATEM, nec
flumina obruent illam;* e certo, se dell'amor profano;
Seneca in Hippolit.

Amor profano
Seneca
*Hæc regna tenet puer inmitis;
Spicula cuius sentit in imis
Cæculus vndis grex Nereidum,
FLAMMAMQVE NEQVIT RELE-
VARE MARI.*

Mà se della carità verso Iddio, Sant' Ambrogio lib. de
Isaac cap. 8. *NULLA DILVUIA passionum
CHARITATEM EXCLVDERE POS-
SVNT, nulla eam acerbicatum flumina inunda-
re. Sicut enim arca in illo mundi diluuiio totius or-
bis spatij innocua ferebatur; ita & tu aduersus om-
nium tentationum fluctus immobilis perstas.*

S. Ambro-
gio
Carità

181 Don Vincenzo Giliberti ne rappresenta que-
sto pesce nel mare, e presupponendo che iui arda, ed
abbruci tutto ciò che à lui s'accosta, gli soprapone il
titolo; QVID IN ARIDO? Dir volendo: se
questo seruore tanto può; stando circondato da con-
trario elemento, ed operando in materia mal dispo-
sta: che farebbe poi te operasse in terra, ed in mate-
ria atta à concepir gl'incendij? E può seruir quest'im-
preta ad insinuare l'efficacia della diuina gratia; che
se questa riscalda, ed incende i cuori del Pubblicano,
della Cananea, della Samaritana, mentre nuotano nel
pelago della malitia, e della colpa: quanto maggior-
mente opererà in vn cuore purificato, e santo? Così
anco può applicarsi l'impreta à Santa Francesca Ro-
mana, à Sant' Ignatio Loiola, e simili con questa for-
ma; cioè à dire; Se questi Santi stando anco nel se-
colo, splendeuano come se fossero brillanti stelle del
Cielo, non che stelle guizzanti del mare, e riscalda-
uano, col proprio seruore chiunque in loro s'affissa-
ua: quanto maggiormente doueuaano ciò operare en-
trati nella religione, ed usciti affatto dal mar del se-
colo, e del mondo?

Gratia
diuina

Religio-
ne

Sinesio

Tit. Liuiio

182 A questo pesce fù soprascritto; A LVCE
PRIMORDIA DVCEIT, alludendosi à mio
credere alla chiarezza, che in lui risplende, fino da i
tuoi natali; e seruirà per vno che cominci le cose sue
da gli essercitij di pietà, e di religione. Consiglio,
che Sinesio suggeriuua ad ogni buon prencipe; *Pie-
tas primum substernitor, fulcrum, & crepido, cui
firmiter insistat simulacrum hoc regni.* Così di Sci-
pione Africano scrisse T. Liuiio. *Ex quo togam viri-
lem sumpsit, nulla die vllam publicam priuatamque
rem egit, quam in capitolium iret, ingressusque adem
consideret &c.* E di San Tomaso d'Aquino raccon-

tao gli Scrittori, che non mai entrò in catedra, se
non col dipartirsi dall'oratorio, ò dall'altare. S. Toma-
fo d'A-
quino

T E S T V G G I N E
Capo XXXXVII.

183 S Cipione Bargagli, per sua moglie, figurò la
testuggine col verso; TACITA DEN-
TRO AL GVSCIO OGN'HOR SICVRA,
proponendo le due virtù, che del tutto sono neces-
sarie per mantenere l'honestà della femina, cioè il si-
lencio, & la ritiratezza. E certo quanto alla testuggi-
ne T. Liuiio lib. 36. n. 32. così; *Testudinem vbi col-
lecta in suum tegmen est, tutam ad omnes ictus esse;
vbi exerit partes aliquas, quodcumque nudauit, ob-
noxium acque infirmum habere;* quanto all'applica-
tione dell'Impreta; L'Alciati Embl. 196. introdu-
ce Cupido à dialogizzare con la statua di Venere, che
da Fidia fù scolpita, con la testuggine sotto ad vn
piede;

Donna
calta

Tit. Liuiio

*Alma Venus, quemam hæc facies? quid deno-
tat illa*

Andrea
Alciat.

*Testudo, molli quam pede Diua præmis?
Me sic effinxit Phidias, sexumque referri*

Famincum nostra iussit ab effigie.

*Quodque MANERE DOMI, & TA-
CITAS decet esse puellas*

Supposuit pedibus talia signa meis.

Che se la femina vuol essere e loquace, e vagabon-
da; ecco l'honestà precipitata, disse vn perito;

*Famina, que loquitur multum, passimque va-
gatur*

Giovanni
Thuil. ibi

Saltat, & in cunctis desidiosa locis,

Quaq; vel ignotos nimis ambitiosa salutat,

Si quid agat, queras: appetit illa mæres.

Seneca riconosce nella pouertà la sicurezza, standosi
questa ritirata entro humil casa, che dall'altrui inli-
die non è traugliata. Nell'Ottavia sul fine.

Pouertà

— — — Benè paupertas

Seneca

Humili tecto contenta latet.

Quatiunt altas sæpè procellæ

Aut euertit fortuna domos.

184 Il Capaccio introdusse la testuggine à dire;
INTRA ME MANEO, ed inferisce perso-
na discreta che stà ne suoi termini, e non s'auuanza
più di quello che deue; della qual virtù Giusto Lipsio
lib. 3. *Manuduct. dissert. 10 Composite mentis si-
gnum est, secum posse morari, & consistere.* E può
anco addattarsi à persona, che astratta dalle commu-
nali frequenze, ama la ritiratezza, e gode di viuere
à se medesima; ne i quali sentimenti Seneca Epist.

Prudèza
modesta

Giusto
Lipio

10. *Sic est, non muto sententiam. Fuge multitudi-
nem, fuge paucitatem, fuge etiam vnum. Non ha-
beo cum quo te communicatum velim - Non inuenio
cum quo te malim esse, quam tecum.*

Ritira-
tezza

Seneca

185 Esce dalle leggi della buona impreta la pit-
tura d'vna testuggine, guernita d'ali, che stà volan-
do, col titolo; AMOR ADDIDIT, alzata, mi
perluado, per qualche mondano, che essendo di sua
natura pigro, ed infingardo, diuene poi pronto, e ve-
loce, quando concepì nel cuore fiamma amorosa; poiche
oue è amore, qui è celerità, qui è prestezza. *Lampa-
des eius lampades ignis, atque flammærum* Cant. 8. 6.

Amante
pronto

Cant. 8. 6.

LXX.

ò come leggono gli Settanta: *ale eius, ale ignis. Qui
namque seruentius diligit, dice Lorenzo Giustinaiano
lib. de cast. conub. in fine, fatigatur vehementius,
quamuis ipsum amoris immensitas non permittat con-
siderare laborem.*

Lorenzo
Giustin.

Maturità 186 Afcancio Piccolomini, fe gnò la teftuggine con l'auerbio; P E D E T E N T I M; la done altri fuggeri il documento morale; S I C F E S T I N A N D V M, integnando in rutte le operationi humane, à non precipitare le rifolutioni: mà à procedere con ogni maturità, e prudenza. Afcancio Martinengo fol. 1501. Gloff. Magn. *Chrifticolum erudiri video à teftudine, lento gradu ad humana negotia peragenda progredi.* Anzi non che dalla teftuggine, pouero habitante dell'acque, ò della terra; mà dallo ftello Verbo, del Padre, quefta maturità di caminare paffo paffo ci fù n. etiua, e perfuafa. Che te diceua egli itef-

Afcan. Martinengo

Ioan. 3. 13. S. Bernar do

to Ioan. 3. 13. *Nemo ascendit in caelum, nifi qui descendit de caelo, Filius hominis qui est in caelo.* San Bernardo fer. 18. *ex paruis, & varijs canacuta ponderatione offcrua; Descendit autem, difcunt est, non cecidit, quia qui cadit sine gradu ruit: qui autem descendit GRADATIM pedem ponit. Sunt ergo gradus in descendendo: sunt in ascendendo. In descendendo primus quidem gradus est à summo caelo vsque ad carnem, secundus vsque ad crucem, tertius vsque ad mortem - Vidimus descensum, videamus & ascensum. Sed & ille quoque triplex est, & eius primus gradus gloria resurrectionis, secundus potestas iudicij, tertius confessus ad dexteram Patris.* E te le nostre operationi, gradatamente, e con moto ripofato deuo non effier fatte; molto più quefta lentezza ritrouar ti deue in chi è chiamato a pronuntiare giudicarie, definitiuie fentenze contra i delinquenti. Paffo paffo caminar deue il buon Giudice, non folamente con l'offeruare per minuto la forma del giudicio; mà procedendo tarda, e circolpertamente nel deffinare, ricordandofi che la sapienza d'Iddio, benche infinita li riterua a giudicare i delinquenti, ed al fine della vita loro, col giudicio particolare; ed alla fine del mondo, col giudicio vniuerfale, nel qual proposito

Giudice

Pier Crifologo

Pier Crifologo ter. 42. *Hac est Christi magna, larga, sola misericordia, quae iudicium omne in diem seruauit unum, & homini totum tempus ad poenitentiam seruaui inducias: ut quod de vnijs infantia suscipit, rapit adolescentia, inuadit iuuentus: corrigat vel senectus: & de peccato vel tunc poeniteat, quando sentit iam se non posse peccare: & tunc saltem reatum deserat, quando illum reliquerit iam reatus.* Col quale s'accorda S. Zeno Vescouo, e Martire Veroncle in

S. Zeno

Demonio

Pfal. 128. *Iustus Dominus, patiens scilicet in ultionem, dissimulatur ad poenitentiam tempus: non inter exordia iniquitatis promptus ad poenam: sed desinendi à criminibus, seram licet voluntatem peccatoris expectans &c.* Anco il Demonio con effo noi li porta da teftuggine, poiche non ci s'auuenta addoffo con la vehemenza d'vn fulmine, ma paffo paffo, e gradatamente nelle fue maluagge perluatiue auuanzandofi, non mai li ripofa, finche non arriui oue difegna; e l'offeruò San Giouanni Crifostomo nelle maniete da quel maluagge tenute con Caino, poiche; *Non confestim eadem fratris illi suggesti: (Hom. 87. in Matt.) sed prius persuasit deteriora offerre, nullum id dicens peccatum. Deinde inuidiae veneno succendit, nihil etiam hinc mali secuturum persuadens. Ita SENSIM IN EVM ILLAPSVS ad eadem fratris, ad negatione sceleris impulit, nec prius cessauit quam malorum omnium verticem posuit.*

Gio. Crifostomo

A poco à poco. S. Bernar do

187 Luigi d'Este, Cardinale, se ne valfe, aggiungendole; CVM TEMPOR E, effendo proprio della vera sapienza il portarli gradatamente all'acquisto di ciò che ti brama; *Non enim leuiter ad perfectionis culmen attingitur, diceua San Bernardo fer. 2. Patch. sed paulatim virtutum gradibus ad apicem charitatis per violentiam peruenitur.* E dallo stello Id-

dio te ne prendono gli ammaestramenti, che se bene non repugnaua alla tua onnipotenza, sapienza, e virtù infinita, il creare il mondo, e perfettionarlo, e ciò tutto in vn solo instante, e in vn momento; volle ad ogni modo, come con racconto istorico riferisce Mosè, e costantemente approuano San Giouanni Crifostomo Homil. 3. in Gen., Sant' Ambrogio lib. 1. Hexaemer. cap. 7., San Basilio Hom. 2. in Hexaemer. San Gregorio Nazianzeno Orat. 43. e gli Scolastici in 2. dist. 12. volle dico ad ogni modo crearlo con la misfura, e col tempo determinato di sei giorni, facendo in questi dittintamente apparire gli tre stari del mondo, cioè a dite quello de gli enti di nulla creati; quello de gli elementi l'vno dall'altro dittinti; e quello delle creature d'ornamenti accresciute, accioche e nel primo risplendesse la tourana tua onnipotenza, e nel secondo la sapienza infinita, e nel terzo la bontà tingolare.

188 I Serenissimi di Toscana li valfero già per loro Emblema d'vna teftuggine, fuil dorfo della quale s'alzaua vna vela gonfia, col soprafcritto; FESINA LENTE; ricordando l'accoppiamento della celerità, ma non precipitosa, con la maturità non vtiolosamente tarda. Gio: Audeno.

Iudicium praecipit insani iudicis index, Omnia nec longis discutienda moris.

Gio: Audeno

Leone Imperatore nei militari precetti da lui descritti prima d'attaccare con l'armi le forze del Turco v'ha questo ancora. *Delibera TARD E, nisi aliqua Leone necessitas celeritatem requirit: vbi consulueris, si nullum impedimentum sit, MATVRE facito.*

189 Cosimo I. Gran Duca di Toscana portò l'impresa d'vna teftuggine, che salua sù la vetta d'vn monte con la scritta. TARD E, SED TVTO, simbolo d'huomo prudente, che nell'operare non corre precipitoto, mà camina pefato, valendofi di consigli maturi, e sani. Guido Casoni Embl. 4.

Non la poupa real sostien l'impero,
Mà la conserua, e a vera gloria inuia
Il contiglio fedel, graue, e sicuro
D'vna candida mente, amica, e iaggia.
Mà l'ardito contiglio in fretta nato
Da l'impeto de l'ira, e da leggiera
Confidenza, ò riforto da interessi
Priuati, cade, e ruinoso tira
Nel precipitio suo l'altrui fortuna.

Guido Casoni

190 Fusa nelle superbe porte di bronzo del duomo di Pisa è l'impresa d'vna teftuggine, sostenuta fra gli artigli d'vn aquila volante, col castello; FERORVT FRANGAR, alludente alla pompa con la quale Cristo fù riceuuto in Gerusalemme, che poi terminò nello stratio tormentoso della sua morte. Seneca ben diceua;

Cristo che entra in Gerusalemme

Quidquid in altum Fortuna tulit, ruitura leuat.

Seneca

Quam dissimile, Rex Israel; scriffe Bernardo Ser. 2. in Dom. Palm. & non habemus Regem nisi Casarem? S. Bernar Quam dissimiles rami virentes, & crux? flores & do spina? Cui prius sternebantur vestimenta aliena: ecce suis exiuit. In questo soggetto è gratioso quel distico.

Fruentes hodie tantum Christe accipe ramos; Truncum qui superest mox tibi turba dabit.

I verdi rami, hor buon Gesù prendete,
Che il noderoto tronco in briue haurete.

Quinci apprendano i prudenti à non credere al fauore della Fortuna, che in alza per lo più, perche riefca infelice più graue, e tormentosa la caduta; *Beatus qui non per voluptatis inescartionem circumactus est ad interitum, diceua San Basilio Hom. 1. in Psal. 1.*

191 Bell'idea di chi s'accontenta del suo pouero stato,

Conten- stato, e di godere de gli acquisti procurati da suoi
tarfi proprii sudori, è la testuggine, che sù dà Monignor
Aresio introdotta à dire; **VB PARVO, SED**
MEO; concetto molto bene espresso dal famoso
Poeta Lodouico Ariosto, quale hauendosi edificata
vna picciola, mà nobil casa, le fece d'intorno scriuere
questo distico;

Lodouico Ariosto
*PARVA, sed apta mihi, sed nulli obnoxia,
sed non
Sordida, PARTA MEO, sed tamen
are domus.*

Religio- 192 Perche la testuggine, ouunque habiti, è fem-
fo pre nella propria casa, che fece ella porta, l'Aresio
le soprapole; **NVS QVAM HOSPITA**, ap-
plicabile a persona Religiosa, che ouunque vada, in
ogni Monastero, come in sua casa propria è ricoue-
rata, e ben veduta. Qui vengono à scrire direttamen-
te le promesse di Cristo in San Marco 10. 29. *Nemo
est qui reliquerit domum, aut fratres, aut sorores,
aut patrem, aut matrem, aut filios, aut agros prop-
ter euangelium, qui non accipiat centies tantum nunc
in tempore hoc, domos, & fratres, & sorores, &
matres, & filios, & agros &c.* il qual passo Cassia-
no collat. *Abbat. Abraham*, lo dichiara de i medesi-
mi beni esteriori, i quali i Religiosi centuplicati rice-
uano in questa vita &c.

Vita hu- 193 Alla testuggine tutt'al contrario, il medesi-
mana mo Aresio soprascrisse; **NVS QVAM NON**
HOSPITA, cioè che in ogni luogo ella è for-
restiera, perche frà gli aquatili si può chiamare ani-
mal terrestre, e frà i terrestri, aquatile. Impresa qua-
drante alla nostra humanità, che stando in questa vi-
ta, come in vn continuo pellegrinaggio, stia ou'ella
vuole, non è mai in luogo proprio, mà sempre co-
me in casa d'altri. *Obsecro vos, tanquam aduenas,
& peregrinos, diceua San Pietro 1. Petr. 2. 11. E
Psal. 38. Aduena ego sum apud te, & peregrinus,
sicut omnes Patres mei Psal. 38. 13.* Ciò che intese
vn prudente che sù la porta della sua casa fece intaglia-
re in marmo queste parole; *A Deo mutuum.* Nel
qual propolito San Giouani Crisostomo Hom. 2. ad
Pop. *Sapius risi testamenta legens, dicentia. Ille
quidem habeat agrorum, vel domorum dominium;
vsus verò alius. Omnes enim vsus habemus; domi-
nium autem nemo. Et si enim nobis per omnem per-
maneant vitam; velimus, nolimus, in fine alijs ce-
demus; ipsarum vsu solo decerpto: domum autem uidi,
& orbat ad illam vitam migrantes.*

Gio: Cri- 194 L'ossuta squama, onde la testuggine si ricuo-
sofomo pre, quanto le porta d'aggrauio, altrettanto le ripar-
te di difesa; **ONERAT, SED ARMAT**, disse
l'Aresio: tale l'auuersità, che ci aggraua, serue ad au-
ualorarci, ed à renderci più forti. Giouanni Criso-
stomo Ser. 14. de diuersi. nou. testam. locis. *Anima
qua periculis, laboribus, & arumnis afflictionis Dei
causa sunt exposita, atque in ipsis enutrita, ferro
ipso, vel adamantina solidiores fiunt, ac generosiores,
& ex eo quod assidue vexentur, inexpugnabiles ad-
uersarijs redduntur, & inuictum quendam patienti-
ae, ac fortitudinis habitum acquirunt.* Del qual
parere sù anco Origene, il quale Hom. 27. in Num.
opportunamente moue, e risolue questo dubbio; *Quid
est, quod quamuis grandes habeat anima profectus,
tamen tentationes ab eanon auferuntur? Unde ap-
paret, quia velut custodia quaedam, & munimen
ei tentationes adhibentur.*

Pecca- 195 Vn animo infingardo, che vorrebbe vscir
torpigro dal vizio, e non vi si sà risoluere, può figurarsi, dice
l'Abbate Certani, in vna testuggine, che sembra di
volersene vscir dal guscio; e pur non n' esce; **NEC**

TAMEN EGREDITVR; effetti che pro-
uaua in se medesimo Sant' Agostino, quale Confessi.
lib. 10. cap. 5. *Ita sarcina seculi, velut somno asso-*
let dulciter praebebar, & cogitationes quibus medi-
tabar in te, similes erant conatibus expurgisci volen-
tium, quae tamen superati soporis magnitudine remer-
guntur. Non enim erat quod tibi responderem dicen-
ti; surge qui dormis, & exurge à mortuis. Non
erat omnino quod responderem veritate conuictus,
nisi tantum verbalenta, & somnolenta. Modo, ec-
ce modo, sine paululum: sed modo, & modo, non ha-
bebant modum, & sine paululum in longum ibat.

196 Enrico Farnese Eburone, ad vna testuggi-
ne, cucinata in viuanda soprascrisse; **AVT EDE,**
AVT NON EDE lib. 1. *Diphther. Elog. 8.* e vuol
dire, che sicome le carni della testuggine moderata-
mente mangiate cagionano dolor di ventre: ma poi
mangiate abbondantemente risanano chi da quel do-
lore è inolestato; parimenti; *Nec bellum, nec im-*
perium ineundum nisi acriter ineatur; e che bisogna
ò non attaccar la baruffa, ò attaccandola, proseguir
virilmente, e continuare con tutto lo spirito fino all'
acquisto della vittoria. Il Collettore de gli adaggi si-
milmente, producendo vn verso greco prouerbiale,
che significa;

Testudinis carnem aut edas, aut non edas. Paul. Manus.

soggiunge che sia lo stesso; *Perinde quasi dicas: aut
bellandum est, aut non bellandum; aut studendum,
aut non studendum;* o di portarsi eroica e virilmente,
ò non ci si mettere. Nei quali sensi riescono tutte sim-
patiche le minaccie, ed i rimproveri d'Iddio Apoc.
3. 15. *Vtinam frigidus esses, aut calidus: sed quia
tepidus es, & nec frigidus, nec calidus, incipiam te,
euomere ex ore meo;* Idegnandosi grandemente Iddio;
ò veramente contra coloro, che hanno il solo intel-
letto vbbidente alla fede, mà non l'affetto seruen-
te nell'opere; per i quali meglio farebbe di non hauer
già mai conosciuto Iddio, che d'hauerlo conosciuto, e
differuito; ò veramente nauesando Iddio quei reli-
giosi, che appigliandosi alla via della perfectione, il
fanno con la mera velleità, affettando il credito di
perfetti, mà non vattendendo però con quel seruore
che vi si ricerca. S'appigliano dunque ed i fedeli, ed i
religiosi, con risoluta auidità à cibarsi delle virtù, ri-
cordandoli che la doue le tepidezze de gli stomachi ri-
lasciati, non sono che abominuoli al Creatore: l'au-
uidità robusta, ed ansiota, si contraccambia con bea-
titudine infinita; poiche. *Beati qui esuriunt, & si-*
tiunt iustitiam. Matt. 5. 6.

197 Da Mongnor Aresio sù la testuggine intro-
dotta à dire; **CONTEGOR, NON CON-**
DOR; Mi copro, non mi nascondo; e ciò con al-
lusionè à i Santi contemplatiui, à i quali il corpo è ca-
platiuo sa di ricouero; e non oscura prigione. Quadra pri-
mente il motto ad vno, che entri in Religione; ò ve-
ramente che frà solitarie ritiratzze, goda, separato
dal tumulto del mondo di passarlene la vita, della
qual sorte di gente Filone lib. de Abraham. *Vir bo-*
nus, vitae queta amator, secessum querit, & solitu-
*dinem, latere cupiens, non odio hominum; est enim
si quis alius eorum amans; sed quia fugit, & procul-*
*cat vitia, quibus vulgus delectatur, gaudere solitum
ijs quae dolenda sunt, & dolere ijs quae gaudenda.*

198 Alla testuggine, in atto di camminare io die-
di; **GRADITVR, NON EGREDITVR.** *
Idea d'animo moderato, che sà operare senza scom-
ponerli, od vscir punto da suoi termini. Seneca Epist.
66. di se medesimo protestaua; *Si disputarem, nec
mauum laxarem, nec vocem attollerem, sed ista Ora-*
toribus reliquissim, contentus sensus meos ad te per-
tulisse

Ministro di Principe tulisse, quos nec exornassem, nec abiecissem, ut non delecent verba nostra, sed profint. Quadra quest'impresa ad vn Ministro di Principe, che camina per lo sentiero delle leggi del suo Signore; e non traualica, e non eccede oltre il suo potere, e douere, trappassando i termini dell'equità, e della rettitudine. Moisé con simili proteste chiedeu a il passaggio al Rè d'Edom ne suoi paesi, così per se, come per tutto il popolo Ebreo; **Num. 20. 16.** *Obsecramus, ut nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros, nec per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur via publica, nec ad dextram, nec ad sinistram declinantes, donec transeamus terminos tuos.* Num. 20. 16. &c.

Arriuare 199 Si ritroua la testuggine col motto; **AD LOCVM TANDEM**, per vno che dopo molte fatiche era giunto al posto che desideraua. Mà il loco proprio di tutti gli enti creati, al quale s'incaminano à dirittura, è la distruzione, la consumatione, e la morte. Il che non solamente s'auuera ne gli animali, che dalle qualità contrarie de gli elementi sono combattuti, ed abbattuti; mà nelle Città, nelle Republiche, e ne gl' Imperij stessi. Quindi Seneca Epist. 71. *Certis eunt cuncta temporibus: nasci debent, crescere, extinguui. Quacunq; vides supra nos currere, & hac quibus innixi, atque impositi sumus, velut solidissimis, carpentur, ac desinent. Nulli non senectus sua est.* E più di sotto. *Omne humanum genus, quodque est, quodq; erit, morte damnatum est. Omnes quæ vsquam rerum potiuntur, vrbes, quæque alienorum imperiorum magna vnt, & decora, vbi fuerint aliquando quæretur, & vario exitij genere tollentur &c.*

Piacere mōdano 200 Le testuggini del mar d'India, sotto i raggi del Sole, s'alzano a nuoto, a respirare dell'aria tepida, & a deliziare a galla. Mà di fouerchio trattenendosi, il Sole si fattamente le dissecca, che più non possono tuffarsi nel posto primiero. Vna di queste inaridita dalla sferza del Sole, che la percoteua, hebbe il motto; **IMMERSABILIS**, e dal Ferro; **L'ARDOR M'ARSICCIA, E MI TRATTIEN DI SOPRA**. Non altrimenti dice il mio Ascanio Martingengo, che si laccia infuocare il cuore dalla voluttà del senso, dal mondano piacere, ò dalla caduca bellezza, quand'anco voglia, mal può ritornarsene alle sue solite ritiratezze, e mortificationi; *Tesudines, si laxatè se radio solis exponunt, adeo exsiccantur, enervanturq; vt in gurgitem redire non queant; ita qui illecebris carnis nimis se allici permitet, adeo amore deuto, mundanoque enervabitur, vt vix ad suam consuetam mortificationem, atque vitæ duritiem redire poterit.* **Glof. Magn. fol. 1501.**

Amante profano 201 La testuggine inaridita sotto il Sole, che più non può sommergersi, dall' Abate Ferro sù introdotta a dire; **L'ARDOR MI TIENE, OVE L'ARDIR MI SPINSE**; ò veramente; **GIA TROPPO ARDITA, HOR TROPPO ARDENTE IO SONO**; come che in persona d'vn mondano voglia dire. Troppo ardir, mettendomi a vagheggiar quella bellezza, perciò con giusta pena io n'ardo. Mà e l'vno, e l'altro verso ben quadrano così all'anima dannata, come al demonio; che se prima ardirono di solleuarli contra Dio; hora ben giustamente dall'eterno ardore son cruciati.

Amante profano 202 Altri più succintamente alla testuggine infuocata, e deficcata dal Sole sopra scrisse; **ABSVMITVR ÆSTV**, simbolo di persona lasciua, che si lascia infiammare, ed in fiacchire dalla concupiscenza, che qual fuoco se gli accende al cuore sotto l'aspetto di colei, ch'egli chiama suo sole; della qual frase anco si vale la Sacra Scrittura, dicendosi in Daniele al 13. 8. che quei vecchioni in vedendo le bellezze di

Sufanna; *Exarserunt in concupiscentiam eius. San Giouanni Crisostomo Hom. 3. de Verb. Isa. Vt ignis, Dicitur: 3. 8. vbi sanum arripuerit, nihil moratur, sed simul vt at. Gio: Crisostomo concupiscentia, simul atque per oculorum inuitum elegantem attigerit formam, protinus exurit animam*

TONNO Capo XXXXVIII.

203 **I**L Tonno, quand'è piccino, stà sempre accompagnato con gli altri; mà quand'è cresciuto, tra scorre solo à suo talento per l'acqua; **SOI VS IAM GRANDIOR ERRAT**. Il Prodigio Prodigio euangelico effendo fanciullo, stette coi suoi progenitori, e domestici nella casa paterna, mà cresciuto in età, si diede ad aggirarsi, e solo, e vagabondo per istranieri paesi. Pier Crisologo Ser. 1. *Adolescentior iste plane, non atate, sed censu: qui congregauit bona patris, & abiit longè plus mente quam loco: vt dato non accepto pretio, miseræ se venderet seruituti, pettendosi in folli vaneggiamenti, ed errori.*

TORPEDINE Capo II.

204 **L**A donnesca bellezza, che rende stupidi, ed attoniti i Mondani, tenendogli astratti dalle più graui cure, ed occupati in procurarne con maniere accorte, insidiose il possesso, può rassomigliarsi alla torpedine, la quale rende stupida la mano del pescatore, che tenta di farne preda; **STUPEFACIT INSIDIANTES**. Luciano nel Dialogo; *Imagines, Luciano di se medesimo così; Visa summa formæ muliere: parum aberat quo minus ego saxum ex homine factum sim, spectaculi admiratione rigore attracto.* San Gregorio Taumaturgo in Ecclesiasten diceua anch'esso. *Mulier si manu sola contingat, tenet: sin amplexetur, vinculis trahit.* **Gregorio Taumaturg.**

205 Chi dicesse della Torpedine; **STUPEFACIT TANGENTES**, esprimerebbe il danno che porta vn viziato à i suoi vicini, contaminando, ed offendendo chiunque à lui s'accosta. Ascanio Martingengo. fol. 1483. *Torpedo, quæ quos attingit stupore inficit, impij animi est indicium, ac figura, qui conuersatione, quasi contagio, cæteros fedat, & necat.* Verità da Seneca benissimo conosciuta, il quale nel lib. de tranquil. animi cap. 6. ricercando di qual sorte d'amici noi habbiamo à proucederci, risponde, che di quelli appunto, quos scilicet vacuos, quantum fieri poterit à cupiditatibus eligimus: *serpunt enim vitia, loggiunge, & in proximum quemque transfiliunt, & CONTACTV NOCENT*; itaque vti in pestilentia cauendum est, ne corruptis iam corporibus, & morbo flagrantibus assideamus, quia pericula trahemus, afflatuque ipso laborabimus, ita in amicorum legendis ingenijs dabimus operam, vt quam minime inquinatos assumamus.

206 Bernardo Tasso, alludendo alla mano del pescatore, che afferra la torpedine, le soprapose; **E PREDA STUPOR**; ed il Camerario fece l'applicazione Donatocol dire; **MVNERA SIC ANIMVM**. E nel uero non tanto resta stupido il braccio del pescatore, in afferrando questo pesce, quanto colui, che riceue i donatiui. Pietro di Damiano Ep. 23. *Acceptis muneribus si contra datorem quid agere volumus: mox in ore nostro verba mollescunt, locutionis acumen obtunditur; lingua quadam pudoris erubescencia præpeditur. Mens quippe percepti muneris conscia, debilitat iudicialis censura vigorem, reprimat eloquen-*

tia libertatem. Similmente vn Poeta.

Aune manus torpent tibi cum clam munera sumis ?

Non sentis ? Certe mens, animusque stupent.

207 Benche molto pigra sia la torpedine, diuora ad ogni modo i più veloci pesci, che se le accostano, perche diffondendo vna tale qualità d'intorno, gli rende stupidi, e tanto mal disposti a mouersi, che restano sua preda. L'Arcilio per tanto, in lei riconobbe vn ritratto di femina lasciuia, e le diede il motto; **NON SALVABITVR VELOX**, poiche tanta è la maluagità del ueleno; ch'ella trasfonde, che per fino i più agili, e più virtuosi restano da lei colti; onde ò non fuggono, ò fuggendo portano seco la sua infettione. Ciò che offeruò Sant' Ambrogio lib. 1. de Pœnit. c. 14. *Nosmet ipsos videamus diligenter, ne dum illam fugimus, nobiscum eam portemus.* E San Cipriano lib. de singularit. Cleric. *Videmus exinde interitus plurimorum. Quanti, & quales Episcopi, & Clerici, simul, & laici, post confessionum, victoriarumque calcata certamina, post magnalia, & signa, vel mirabilia vsquequaque monstrata, noscuntur cum his omnibus naufragasse, dum volunt in nauis fragili nauigare. Quantos leoues domuit vna muliebris infirmitas delicata: quæ cum sit vilis, & misera, de magnis efficit prædam!*

Donna lasciuia

Ambrogio Cipriano

TROTA Capo L.

208 **S**Vole questo nobil pesce; portarsi sempre contra l'impulso della corrente, ed oue cadendo trabboccano l'acque, iui gode di salire, e d'auanzarsi; Quindi mi parue che dir potesse; **IN ARDVA NITOR**, idea d'animo nobile, e generoso, che incontra di buona voglia le difficoltà, perche maggiormente risplenda il suo valore. Seneca tocca questo particolare, benchè con metafora differente nell'Epist. 39. *Quemadmodum flamma surgit in relictum, iacere, ac deprimi non potest, non magis quam quiescere: ita noster animus in motu est, eo mobilior, & actuosior, quo vehementior fuerit.* Conuiene anchor l'impresa a peccator contumace, che camina contra l'impulso della diuina gratia; dicendo a tal sorte di gente S. Stefano; *Dura ceruice, & incircumcisi cordibus, & auribus, vos semper Spiritui sancto resistitis Act. c. 7. 51. e Giobbe 15. 26. Cucurrit aduersus Deum erecto collo.*

* Animo generoso

Seneca

Peccator pertinace

Act. 7. 51

Job 15. 26.

*

Studiose di cose sacre

Teodoro Studita

209 Dicono che la trota si pasce d'oro; le soprascritti per tanto; **A VRVM ALIMENTA MINISTRAT**; ò veramente; **DAT PASTVM AVREA SEGES**; ò pure; **EFFOSSO NVTRIOR AVRO**; motti molto proportionati a chi si trattiene, pascendo l'intelletto nel riuoltare i libri delle Sacre Scritture, od i volumi de i Santi Padri: poiche in questi ci viene apprestata non la mensa di Mida, che offrendo cibi d'oro, lasciava il ventre digiuno, ma cibi d'oro, che nutriscono, e diletano a marauiglia chiunque se ne pasce. San Teodoro Studita Ser. 78. *Nobis quidem, cen opipara quedam mensa præbita doctrina Sanctorum est, alio hinc sermonem, quasi quasdam condiente cupedias, inde alio velut aurum diuina moliente verba, ac serio alijs, alijsque hinc, & inde acclamationum delicias comparantibus.*

210 Offerua Eliano lib. 1. cap. 5. de Animal. e l'esperienza l'approua, che la trota non teme gli hami, od il filo pendente dalla mano del pescatore, poiche auanzandosi ardita contra il filo, con l'acutezza de i denti lo rode, e lo sminuzza, in riguardo alla quale proprietâ le diedi; **V INCV LA RIDET**; qua-

*

drandole anco il titolo soprascritto alla colomba; **DIRVPTO LIBERA VINCLO**. Santone anch' Santone. esso si burlaua delle ritorte, e le stritolaua come se Cristo fossero tele di ragni; ed il Figliuol d'Iddio circondato dall'insidie della morte, e dell'inferno; *Contrivit te portas æreas, & velles ferreos confregit. Pl. 106. 16. Ps. 106. 16.*

VESCOVO Capo LI.

211 **G**Vizza nel mare vn pesce, chiamato col nome di Vescouo, poiche in vedendolo molto si rassomiglia ad vn Prelato, pontificalmente vestito. Monsignor Arcilio lo scelse per tanto, a farne impresa di Vescouo inetto, sopracriueudogli; **SPECIEM NON VIRTUTEM**, dal qual concetto guari non si discosta l'Epigramma di Giouanni Geometra per vn Ippocrita;

Idolum, & qui se se ostentat inaniter, vnum Efficiunt: auro nam simulacra micant.

Cum pice sint, & plena luto intus: sic quoque & iste

Cum sacer extra sit, non tamen intus is est.

Godono questi tali, direbbe Cornel. Tacito lib. 4 *Hist. d'essere aggregati; Inter claros magis, quam inter bonos.* Ben è vero che Absalone Abbate così ricorda. *Nemo sibi blandiatur (Ser. 8.) de bona spe exterioris conuersationis, formam pietatis foris pretendens in bonis operibus, si conscientia criminosa est, si desiderys carnalibus intus astuat, si odio, vel inuidia, caterisque vitijs spiritualibus intus obsessus est, quia bonis exterioribus Christus non pacitur, quæ charitatis pinguedine non informatur.* E San Gregorio Papa Hom. 17. in Euang. con parole tutte miracolose in questo proposito. *Ad pœnam nostram Episcopi vocamur, qui honoris NOMEN, NON VIRTUTES tenemus.*

Vescouo inetto

Ippocrita

Gio: Geometra

Apparèza

Cornel. Tacit.

Absalone Abbate

S. Gregorio Papa

VITELMARINO Capo LII.

212 **N**'Insegna il vitelmarino, a ricercare aderenza nei trauagli, poich'egli frâ le tempeste suole appoggiarsi allo scoglio, oue prende sporici, e quietissimi sonni. In tal atto portò il motto; **SIC QUIESCO**; ò come ditte il Cameraio; **SECVRE**. Chi brama d'assicurarsi frâ le strauolte de i mali, adherisca al grand'Iddio, che da lui, ed in lui ritrouerà sicuri riposi. Dionigi Richelio spiegando quel luogo de i Treni cap. t. 8. *Peccatum peccauit Ierusalem, propterea instabilis facta est. scriue: Conquiescere studeamus in Deo; ipse est enim finis noster; ad quem semper respicere, & adspirare debemus: in quo solo vera, & salutaris quies consistit &c.*

Adherèza

Quiete in Dio si troua

Thren. 1. 8.

Dionis. Carsus.

213 Rumoreggino pure le tempeste, che il Vitelmarino, mentre appoggiato allo scoglio hà preso sonno, non è che da tanti fragori possa essere risvegliato; **NEC RVMPITVR QUIES**. Tale vn Intrepido, e grande, succeda ciò che si vuole, non perde mai la quiete del suo spirito. Di Francesco Sforza Duca di Milano, scriue Giouanni Simonetta lib. 3. che trouandosi in campo, benchè d'auanti al suo padiglione le soldatesche facessero altissimi strepiti, ò strideffero le trombe, ò si ripercotessero i tamburi, ò si scaricassero arcobugi, *ille altiori videbatur teneri somno, nec modo serebat equo animo que fierent, sed letabatur.* Così nel 1. capo di Giona, mentre le tempeste orribilmente commosse si dibatteuano per sobbissar quella naue; i nocchieri perdeuano e l'arte, e

Gio: Simonetta

te, e l'ardire, e già erasi fatto getto delle merci per salvar le vite de i nauiganti; Giona addormentato godeua imperturbabile quiete, dormiebat sopore graui; nel qual luogo San Girolamo. *Propheta mens secura describitur: non tempestate, non periculis conturbatur: eundem & in tranquillo, & imminente naufragio animum gerens. Deniq; alij clamant ad Deos suos, vasa proijciunt: nititur vnusquisque quod potest: iste tam quietus est, & securus, animique tranquilli, vt ad nauis interiora descendens, somno placidissimo perfruat.*

214 Dicono i Naturali, che questo pesce è molto amico dell'huomo: che però tal volta alzando le voci suol salutarlo; e te dall'huomo è chiamato, prontamente risponde. Per tanto il Ferro gli soprascrisse; **ET RESPONDERE PARATVS**, rappresentando con quest'impresa la benignità, ed affabilità, con la quale Maffeo Cardinale Barberino, che fù poi Urbano VIII. ascoltaua chiunque veniu a supplicarlo, a tutti ripartendo gratie, e soddisfazioni. Splendette questa virtù in Dauide, del qual Sant' Ambrogio lib. 2. offic. cap. 7. *Quid sanctus David electus ex omnibus ad plebem regendam, quam mitis, & blandus,*

*humilis spiritu, sedulus corde, facilis affatu? Splendette in Alessandro Seucro, del quale Lampridio; *Tante moderationis fuit, vt nemo vnquam ab eius latere subtraheretur; vt omnibus se blandum, affabilemque praberet.* Splendette in Constantino Magno, del quale Nazario nel Panegir. *Quid faciles aditus? Quid aures patientissimas? Quid benigna responsa? Quid vulium ipsum augusti decoris, grauitati hilaritate permixta &c.**

215 Vn peccatore, che frà i timori della coscienza perturbata, e rea non si riuoglia, può figurarsi, dice l'Abbate Don Giacomo Certani, nel vitelmarino, che battuto, dall'onde commosse del mare, se ne stà immobilmente applicato allo scoglio, continuando senza veruno interrompimento i tuoi sonni, e porta il motto; **NEC FLUCTIBVS EXCITOR**. Così Rufino sopra le parole del Salmo 75. 8. *Ab increpatione tua Deus Iacob dormitauerunt omnes &c.* scriue *Ecce ipse Deus Iacob increpat peccatores, imminat iras suas, minatur iudicium, minatur eternales penas. Inter tanta tonitrua adhuc dormiunt, adhuc vitam veterem nolunt damnare, neque in nouam vigilare.*

Il fine del sesto Libro.



MONDO SIMBOLICO

LIBRO SETTIMO.

SERPENTI, ET ANIMALI
VELENOSI.

Amfisibena	cap. 1	Rospo	cap. 6
Aspido	cap. 2	Scorpione	cap. 7
Basilisco	cap. 3	Serpe	cap. 8
Drago	cap. 4	Vipera	cap. 9
Idra	cap. 5		

A M F I S I B E N A

Capo I.



L'Amfisibena vn serpente, guernito di due teste, vna annessa al collo, e l'altra all'estremità della coda; della quale perciò si valse Montignor Arcelio, per tipo di persona doppia, col motto; DVABVS VIIS INGRE-

DITVR, concetto tolto dall'Ecclesiastico cap. 2. 14. *Va peccatori terram ingredienti duabus vijs*; E dal Padre San Gregorio Papa 1. *Moral. cap. 12.* applicato a colui, che vuol seruire a Dio, ed al Mondo. *Duabus quippe vijs peccator terram ingreditur, quando & Dei est, quod opere exhibet, & mundi, quod per cogitationem querit.* E San Bernardo Epist. 249. *Clamat ad vos mea monstrosa vita, mea arumosa conscientia. Ego enim quadam chimera mei seculi, nec clericum gero, nec laicum. Nam Monachi iam dudum exui conuersationem, non habitum.*

2 L'Abbate Ferro fece impresa dell'Amfisibena, col cartellone; AD LÆDENDVM BICEPS; alla quale il Padre Don Giacomo Certani diede; GEMINO INFICIT ORE; ed io; MORDET VTRINQVE; e parmi che in questa al viuo si rappresenti vna persona di natura maligna, che aperta, ed occultamente in presenza, ed in assenza, ò si pigli con le buone, ò con le cattive, sempre stà sù l'offendere, e sul pregiudicare. Da questi sensi, e concetti guari non si dilonga la visione di San Giouanni nell'Apocalissi cap. 9. num. 19. *Potestas equorum in ore eorum est, & in caudis eorum: nam caudæ eorum similes serpentibus habentes capita: & in his nocent,* nel qual luogo il mio Concanonico Riccardo di S. Vittore; *Os significat suggestionem manifestam, cauda occultam fraudolentiam; & mali dum non possunt ore, cauda nocent: quia conantur occultè perficere, quod non valent aperire.*

3 Alcibiade Lucarini, all'Amfisibena soprapose; ET RETRO SVM ASPICIT, che dimostra prudenza, diligenza, vigilanza, e circospezione;

nel qual senso Daùide; *Cogitavi dies antiquos, & annos aternos in mente habui &c.* Impresa che applicata in cattiuo senso, serue ad vn peccatore, che ritorna con l'affetto, e col desiderio alla vita passata, difseto offeruato e castigato nella moglie di Lot, la quale; *aspiciens retro versa est in statuum salis Gen. 19. 26.*, nel qual luogo Ruperto Abbate; *Hinc ad penitentes egregium fit documentum, ne ad prioris vitæ scelera oculos, animosque retorqueant, propter periculum certum relabendi*; nel qual argomento ben conchiude contigliando il Padre Sant'Agostino in Ptal 83. *Liberati ergo à Sodomis præteritæ vitæ, non respiciamus retro.*

ASPIDO Capo II.

4 **A**Ccorgendosi l'aspido, che l'Incantatore, con la virtù delle tue voci, tta per astringerlo à ciò, che, meno ei vorrebbe, suole accoltare vno de gli orecchi alla terra, e tutar l'altro con l'estremità della coda. In tale atto si ritroua con varij moti segnato. Fù chi gli diede; MENTEM NE LÆDERET AVRIS; Altri; NE CORRVM PAR; ed Altri; AB AVDITIONE MALA. Scipione Bargagli gli soprascrisse; NE LÆDAT CANIVS; non vi mancan lo chi l'introdusse à dire. ALTRO SCHERMO NON TROVO, CHE MI SCAMPI; tutti moti, che similmente n'ammaestrano ad esser cauti, ed à chiuder l'orecchio alle voci perniciose dei maldicenti, dei mormoratori, eretici &c., e dell'impudiche Sirene. San Gregorio Nazianzeno con allusione alla fauola d'Ulisse, che si turò gli orrecchi con la cera, per non lasciarsi persuadere dal canto intidioto delle Sirene, diceua;

*Occide cera orationi aures leui,
Et delicatis, mollibusque cantibus.*

Gregorio
Nazian.

Ilmio Concanonico Vgone di San Vittore lib. 2. de *de Bestijs cap. 30.* Scritte opportuno. *In aspidum natura est quod imitemur, vt contra syrenum, id est volupta-*

Doppiez
zaEcclesiast.
2. 14.
Ippocri-
sia
S. Grego-
rio Papa*
MalignoApos. 9.
19.Riccard.
VittorinoPruden-
zaPsal. 76
Ritorna-
reGen. 19.
26.Pruden-
za

Cantela

Gregorio
Nazian.Vgon
Vittorino

luptatumillecebras, & fraudulentas blanditias interiores occludamus aures, ut simus iuxta verbum Domini prudentes ut serpentes.

5 Nell'aspido, che si tura gli orecchi, per non lasciarsi vincere dall'humane voci, io riconobbi vn peccator pertinace, che volontariamente s'indura, ed afforda alle voci d'Iddio, e de suoi serui, dandogli il morto; **NE CANTV MOVEAR.** San Pietro di Damiano lib. 2. Epistola 18. *Aspis, quoniam incantationibus aures obturat, obturata mentis inobedientiam signat.* Vgoñe Vittorino similmente Institut. Monastic Ser 54. *Aspis peccatorem redè significat, qui in prauam consuetudinem suam, trusus, pertinaciter renititur, ne iussis monitis acquiescat.* Dauide co i medesimi senti, come osseruano Teodoro, e Cassiodoro inferi anch'esso l'ostinata ferezza del Rè Saule, quale se bene dal pouero Dauide con humili affettuose preghiere fù supplicato: ad ogni modo non mai s'inteneri, s'arrese, ò si commosse. *Furor illis,* diceua nel Sal. 57. 5. *secundum similitudinem serpentis: sicut aspidis surda, & obturantis aures suis; qua non exaudiet vocem incantantum, & venefici incantantis sapienter.* Nell'istessa maniera si dipotarono anco i Giudei, i quali vdeno le prediche di Santo Stefano; *Continuerunt aures suas.* Act. 7. 56.

6 Monsignor Aresio, osseruando che l'aspido, quando ferisce, suol fare picciola puntura, e che trafondendo ne i corpi humani non sò quale soporosa dolcezza, astrahe da suoi senti il ferito, e quasi senza ch'egli ten'accorga lo sospinge alla morte, ue fece impresa di Medico homicida, col motto; **MORDET IN SILENTIO,** parole che il Sauio scrisse del mormoratore; *Si mordeat serpens in silentio, nihil eo minus habet qui occultè detrahit.* Quanto poi alla facilità, con la quale il Medico può pregiudicare à i corpi humani. Plinio lib. 29. c. 1. de i Medici così; *Discunt periculis nostris, & experimenta per mortes agunt: Medicoq; tantum hominem occidisse impunita summa est.* Quinimo transit conuiuium, & intemperantia culpatur &c. Plutarco in Apophteg. Laconic. riferisce, che Paulania, essendo ripreso da vn amico, perche egli diceffe male d'vn Medico, che non haueua in alcun tempo già mai sperimentato; *Si expertus cum essem, rispose, non viuerem.* Lo stesso Paulania, ad vn Medico, quale con esso lui si rallegraua di vederlo giunto à vigorosa vecchiaia, rispose che ciò era seguito; *Quia te non adhibui medicum.* Ed Adriano Imperatore, non senza cagione fece su'l marmo sepulchrale della sua tomba intagliar queste parole; *Moltitudo medicorum perdidit Casarem.* Nel qual proposito Girolamo Cardano, medico peritissimo lib. de Methodo Medendi cap. 100. *Cum plures ab indolis (medicis) longè occidantur, alioquin victuri: quam morituri ab eruditis saluentur; timeo ne magno malo potius, quam bono, ut pleraque alia mala mortalibus medicina accesserit.* Quest'impresa, come di sopra insinuai quadra molto bene al Mormoratore; che se di lui disse l'Ecclesiaste 10. 11. *Si mordeat serpens in silentio, nihil eo minus habet, qui occultè detrahit;* il Padre Sant'Agostino commentando le parole del Salmo 139. *Acuerunt linguas suas sicut serpentes disse.* In serpente maxima astutia est, & dolus nocendi, propterea etiam serpit. Non enim vel pedes habet, ut eius vestigia cum venit audiantur: in uncre velut lentis est tractus, sed non est reclusus. Ita ergo & isti, (parla de gl'iniqui, e dei maligni) repunt, & serpunt, ad nocendum habentes occultum venenum, & sub leni contactu.

7 Vogliono, che l'aspido, mordendo, tenda i senti

di maniera stupidi, ed assoppati, che chi da lui è ferito, muoia senza dolore. Proprietà, che persuase Cleopatra a seruirsi per instrumento della sua morte, anzi della mortificazione dell'aspido, che d'ogn'altra specie di veleno. Enrico Farnese, dunque, per idea d'Adulatore fece impresa d'vn aspido, figurato in atto di mordere vn toro, col cartello volante; **SINE DOLORE NECAT;** nelqual soggetto il Salmista parlando d'vn huomo finto, e malizioso diceua anch'esso nel Salmo 54. *Molliti sunt sermones eius super oleum, & ipsi sunt iacula;* sul qual luogo San Bernardo lib. sententiarum in fine osserua che i discorsi dell'Adulatore, non si chiamano altrimenti molles, ma precisamente molli; e ditcorre così; *Pulchrè non molles, sed molli dicuntur sermones, vel suavis do adulatoris, vel suavis iniqui: quod fit in eis non tam vera & solida, quam superducta, & simulata suauitas.* Con la medesima proprietà dell'aspido, cioè ch'egli uccida senza verun senso di dolore, l'Autore dell'Opera imperfetta in Matth. Homil 12. rappresenta il danno, che porta il danaro, quand'è pigliato ad usura. *Similis est pecunia usuraria aspidis morsui: sicut enim qui ab aspide percutitur, quasi delectatus vadit in somnum, & sic per suauitatem soporis moritur: sic & qui accipit pro usuris, pro tempore delectatur, quasi qui beneficum accipit, sed sicut venenum aspidis latenter per omnia membra discurrit, & corrumpit: sic usura per totas facultates eius discurrit, & conuertit eas in debitum.*

BASILISCO Capo III.

8 **V**N Mondano, osseruando, che questo perniciosissimo animale, offende, e col fiato pestifero, ò sia col fischio, ed anco con la malignità dello sguardo, ne fece vn imagine, segnata con le parole: **E DA GLI OCCHI, E DAL CANTO,** e ciò per inferire ch'egli doueua procedere con questa doppia circospezione, e cautela, per non soggiacere alla forza, & energia efficace di bella Cantatrice. Nel qual soggetto Giouanni Audeno;

Tutius in syluis basiliscum audire frementem, Gio. Audeno
Quam molles cantus, feminonumque melos.

Ed il Padre Luigi Nouarino, con allusione al tatto d'Ulisse, nelle sue Aque Nuttiali num. 526.

Auribus obstructis syrenas fugit Vlysses, Luigi
Si fugis hanc, aures obstructo, atque oculos. Nouarin.

9 Non reca pregiudicio veruno il rimirare solamente la bella varietà de i colori, e delle macchie, ond' il basilisco è molto vago, trasfondendosi la sua velenosa infettione solamente in chi gli rimira gli occhi. Quindi gli fù soprascritto: **PVRCHE GLI OCCHI NON MIRI,** per dinotare, che se gli ornamenti, ò le pompe di bella donna, senza pericolo si rissguardano, il fissarsi ne gli occhi di lei sia cota di pregiudicio più che certo. Francesco Petrarca de Vita solitaria lib. 2. tract. 3. cap. 3. *Femina non aliter oculis quam basiliscus interficit, & ante contactum inficit: carpit enim vires paulatim, vtrique videndo famina.* Francesco Petrarca

10 Ad honore di Don Pietro di Toledo, il quale con la fama del suo nome fece fuggire i Turchi dal capo d'Otranto, fù fatto Emblema del Basilisco, dalla presenza del quale fuggiuano alcune serpi col cartello; **TV NOMINE TANTVM;** e dimostra vna brauura molto bene conosciuta, e temuta. Lo stesso parimente seguì nella persona di Giorgio Castriotto, Principe dell'Albania, il cui nome empia d'altissimo terrore i Maomettani; in quella d'Vniade

Cristiano guerriero di cui teriuono alcuni, che la di lui braura così formidabile riuciti à i Saraceni, che le madri per astringere i pargoletti importuni, ed inquieti, ad acchetarsi, solenano dir loro; Guarda, guarda mio figlio; *Ecce venit Hunnades*; in quella in somma d'Ecclitio, valorosissimo Campione, della cui stupenda braura Sidonio Apollinare lib. 2. Epist. 3. a lui medesimo teriuendo così riferiuua. *Vix duo de viginti equitum sodalitate comitatus, aliquot millia Gothorum, non minus die, quam campo medio (quod difficile sit posteritas credidura) transisti. AD NOMINIS TVI RVMOREM, personæque conspectum EXERCITVM exercitatusissimum STVPOR OBRVIT; itaut præ admiratione nescirent Duces parvis inimicæ, quam se multi, quam te pauci comuarentur.*

Sidonio Apollin.

11 Per inferire quanto sia pernicioso il commercio, ed il discorso d'eretico, di mormoratore, ò di persona lasciuia, mi valli del basilisco, segnandolo col motto; HALITV MORTEM. In questo

sentimento Vincenzo Lirinense. *Deuita quasi viperam, quasi scorpionem, quasi basiliscum, ne te non solum tactu, sed etiam visu, afflatuque percutiant, e parla de gli Eretici. E Sant' Ambrogio in 1. Cor. c. 5. Peccatum vnus, quod cognitum non arguitur, multos cõtaminat, imo omnes qui norunt, & nõ deuitant &c.*

12 Il fiato del basilisco, non solamente uccide i quadrupedi, i volatili, e le piante, mà se riflettendo entro vno specchio, à lui di nouo se ne ritorna, similmente l'ammazza. Quindi per vno, che sia fabbro del suo male, colpa della sua loquacità, falsità, e veleno, sù posto il Basilisco d'auanti allo specchio col motto; SVIS PERIBIT VIRIBVS; nel qual argomento vn gratioso ingegno così;

Acer in aduerso dum figit lumina vitro. Niliacæ serpens pestis acerba plazæ: Obscurat glaciale decus lethalibus auris: IN CAPVT AVTHORIS, sed redit omne scelus: Namque repercusso in corpus spiramine, vitam Quam dederat (mirum) spiritus ipse rapit. Sic cum pestifera torques conuicia lingua, In puros, PROPRIO TE IVGLAS GLADIO.

13 L'Aresio, facendo il Basilisco d'auanti lo specchio, gli diede; DOLOR IPSIVS IN CAPVT EIVS; parole del Salm. 7. 17. *Conuertetur dolor eius in caput eius &c.* ed il P. Abbate Certani, presupponendo che resti ucciso il basilisco dal riflesso velenoso della sua propria vista, il fece dire; S'IO MIKO MORO; tale il peccatore agonizante, ripensando alle sue deformità, scoppierà disperato;

Ar- quam te, diceua Iddio per bocca del suo Profeta, & statuat contra faciem tuam. Psal. 49. 21. Arguam te, commenta qui Sant' Agostino, & quid tibi faciam arguendo te? Quid tibi faciam? Modo te non vides: faciam vt te videas, constituam te ante faciem tuam - videbis scditatem tuam, non vt corrigas, sed vt erubescas.

14 Alcibiade Lucarini, al Basilisco sopraferisse; PROSTERNIT INTVITV; tale Iddio col solo sguardo atterrà i perfidi, non essendo difficile a quella Maestà infinita il fare ciò, che fece Ercole furibondo, che solamente in esser veduto fece cadere morto di spauento vn suo figliuolo. Seneca;

Pauescens infans igneo vultu patris Perit ante vulnus, spiritum rapuit timor.

Il peccato anch'esso, qual mostruoso basilisco uccide con la propria deformità il peccatore che lo contempla; la onde Origene (se bene souuieppi) è di parere

che San Pietro non in altra guisa uccidesse Anania, e Saffira, che col far vedet loro la bruttezza della commessa colpa. L'occhio, e lo sguardo donnesco uccide anch'esso; onde il Sauio; *Propter speciem mulieris multi perierunt*; e Bersabea veduta, gittò a terra Dauide. Similmente l'Inuidia hà gli occhi così maligni, che solamente in vedendo infetta, ed atterra. San Basilio Homil. de Inuidia; *Inuidos existimant nonnulli, non solum rebus alijs, sed oculis etiam officere, incommodaque afferre; vnde & corpora vegeta pubescentium, aliorumue, atate, formaque florentium prosperam habitudinem inficiunt, atque debilitant.* Finalmente il cattiuo essemplio de i maggiori, con la proprietà del Basilisco, nel esser veduto uccide chi lo essemplio rimira. Sant' Agostino lib. de Pastoribus *Qui in conspectu populi malè viuunt, quantum in se est omnes se nã videntes interficit.*

Behezza d'onesca Ecclesiast. 9. 9. Inuidia

S. Basilio

Cattiuo essemplio S. Agostino

15 Afferiscono molti Scrittori, che quando il Basilisco è il primo à fissar gli occhi ne gli huomini, ò ne gli animali, irreparabilmente gli uccide; mà te da loro egli è prima veduto, cade egli offeso, ed estinto; PRÆVIDENS CÆDIT, PRÆVISVS CADIT disse il Lucarini. La morte preuale contra gli scelerati, perche gli giunge in tempo, che essi non l'hanno preueduta; mà la morte resta da i giusti superata e vinta, perche questi la stanno sempre preuedendo e meditando. Non colpi dunque nel segno questa volta Seneca, dicendo nell'Epist. 69. *Interest nihil anilla (parla della morte) ad nos veniat, an ad illam nos; essendoui tanta differenza dal preuenirla, ò dall'esterne preuenuto: quant'è dal vincere, e dal restarne vinto.*

Morte.

Seneca

16 Enrico Eburone, dice d'hauer offeruato in Horo, che da nissuno animale il Basilisco esser possa offeso; dalla qual dottrina persuaso, gli diede il titolo; SEMPER INVICTVS; idea d'animo forte, intrepido, e generoso. Annassarco dalla tempesta del mare portato all'Isola di Cipro, iui da Nicocreonte fù condannato ad esser pistato viuo entro vn mortaio. Già i carnefici con le mazze di ferro s'accingevano a quella barbara crudeltà, quand' Annassarco, che poteua esser ucciso, mà non vinto; Tunde disse *Anaxarchi mantiam, nam Anaxarchum non percussit.* Laertio Socrate in ogni mutazione di fortuna tenne lo stesso tenore di volto; ed Alfonso Rè di Napoli, nelle sconfitte riceuute, e nella perdita della libertà, scopri così generoso il sembiante, che se bene vinto, hauendo inuito lo spirito, pareua anco nella maestà del suo portamento, e nella grauità del comandate ch'ei fosse il vincitore.

Intrepidezza

Laertio

DRAGO Capo IV.

17 Il Drago, posto alla custodia dei pomi d'oro, fù segnato col motto; NON DORMITABIT; tolto dal Salmò 120 4. *Ecce non dormitabit, neque dormiet qui custodit Israel;* e serui a reppresentare l'essatta vigilanza, e diligenza d'vn Prelato verso i suoi sudditi; Ben dicendosi, che non solamente non dormiuua, mà che ne anco chiudeua leggermente gli occhi; poiche, come offerua San Gregorio Pastorale. 3. p. admonit. 5. *Dormit pastor, quando omnino negligit curam subditorum, quia eorum vitam neque scit, neque corrigit. Dormitat etiam, quando cognoscit quidem que reprehendi debent, sed pigredine deprimente ea dissimulat, ac propter raentis socordiam dignis ea conuercationibus non emendat.*

Psal. 120 4. Vigilanza pastorale

S. Gregorio

18 Fù fatto Emblema del Drago, intento alla guardia de i pomi d'oro là nel giardino dell'Esperidi, col

Compagnia cattiva

Vincenzo Lirinense.

Eretico Ambrogio

Fabbro del suo male

Nicol. Canfin. Parab. Hist. l. 9. c. 19.

Psal. 7. 17.

Peccator moribondo

Psal. 49. 21.

S. Agostino

Aldio giudice

Seneca

Peccato

Diligenza, o fatica col motto; **NON SAT VOLVLSSE**, intendendo che la virtù, o sia la gloria, figurata in quei pomi, non poteva conseguirsi da chi v'aspirava coi soli desiderij, mà da chi s'azzuffava co i dragoni: e superava, combattendo virilmente, tutte le opposizioni. Oratio in Arte.

Oratio *Qui cupit optatam curtu contingere metam,
Multa tulit, fecitque puer, sudavit, & alsit,
Abstinuit Venere, & vino.*

E di nuovo Scim. lib. 1. Satyr. 9.

Nil sine magno

Vita labore dedit mortalibus.

Protector de i Letterati 19 Portando il Cardinal Buoncompagno nell'arme sul Drago; Giovanni Ferre ne fece impresa, sopra scrivendogli; **COLIT VIRIDARIA**; e ciò per dinotare la protezione, che questo Principe teneva delle persone virtuose, e letterate. Per questo capo se ne v'è famoso l'antico Mecenate. Così Velleio Paterculo di Scipione Alticano scrisse, ch'egli *tam elegans liberalium studiorum, omnisque doctrinae, & admirator, & fautor fuit, ut Polybium, Panætiumque, præcellentes ingenio viros, domi, militiaeque secum habuerit.* Quest'affetto verso i letterati si vide anco in Ottaviano, Vespasiano, Antonino Pio, ed ultimamente in Cosimo de Medici, in Leone X. in Alfonso Rè d'Aragona, ed altri simili.

Velleio Paterc. 20 Lo stesso Abbate Ferro, per dinotare la magnanima generosità del Cardinale della Cueua, diede al drago il motto; **ARDVVS IN SVRGIT.** Dal qual affetto non si dipartono i sensi di Seneca lib. de Prouid. *Auida est periculi virtus, & quo tendat, non quid passura sit cogitat. Quoniam & quod passura est, gloria pars est.*

Giusto Lipsio Monit. l. 2. c. 18. 21 L'eloquenza, & ardore del medesimo Signor Cardinale della Cueua fù dallo stesso Ferro inferita col Drago, che portava il motto; **MICAIT ORE**, motto quadrante ad Elia Profeta, del quale l'Eclesiastico cap. 48. 1. *Surrexit Elias Propheta, quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat.* Quadra anco al sacro choro Apostolico, che ricevette con prouidenzaौरana vntre lingue di fuoco, acciò che in tal guisa, e riscaldaffe, ed illustrasse il mondo; ed anco al famoso Pericle, nella vita del quale Plutarco; *Corruscationes effundere, cieve tonitrua, horrendum in lingua fulmen gerere putabatur.*

Magnanimità 22 Al Drago figurato alla guardia de i pomi d'oro mi parue che potesse darli il motto; **NON SVIS INCVBAT**, o veramente; **CONSERVAT ALIIS** applicando l'impresa à chi l'altui ingiustamente usurpa; o ad vn avaro, che otiosamente, e senza suo vtile possiede le ricchezze. Giovanni Critostomo Hom. 2. ad Pop. *Avarus custos est, non dominus pecuniarum; seruus non possessor.* Coi medesimi sensi Martiale lib. 12. Epigr. 45.

Seneca *Nummi cum tibi sint, opesque tanta
Quantas civis habet; Paterna, rarus,
Largiris nihil, incubasque gaze
Vi magnus Draco, quem canunt Poetae
Custodem Scythici fuisse luci.*

Eloquenza Così Cornelio Gallo Elegia 5. *Efficior custos rerum magis ipse mearum
CONSERVANS ALII, qua periere
mibi.*

Avaro * *Sicut in auricomis pendentia plurimus hostis
Peruigil OBSERVAT NON SVA
poma Draco.*

Gio: Critostomo *San Basilio in somma Homil. de Legend. libr. Gentilium; ego non video quid prosit illis diuitia, nisi forte more Draconum in fabulis incunditatem aliquam afferat thesauris defossis inungulare.*

Martiale *San Basilio in somma Homil. de Legend. libr. Gentilium; ego non video quid prosit illis diuitia, nisi forte more Draconum in fabulis incunditatem aliquam afferat thesauris defossis inungulare.*

Cornel. Gallo *San Basilio in somma Homil. de Legend. libr. Gentilium; ego non video quid prosit illis diuitia, nisi forte more Draconum in fabulis incunditatem aliquam afferat thesauris defossis inungulare.*

San Basilio *San Basilio in somma Homil. de Legend. libr. Gentilium; ego non video quid prosit illis diuitia, nisi forte more Draconum in fabulis incunditatem aliquam afferat thesauris defossis inungulare.*

23 Nella Concezione di Maria Vergine, fù fatta impresa d'un Dragone, dalla cui bocca usciva vn fiato, che indatno etalava, per infettare la luna, che sopra di lui compariva tutta luminosa, e serena col motto; **HAUD INPFCIT ALTA**, inferendosi che il peccato, o sia il Demonio, non preualeffero mai a contaminare con vitioso contagio quell'anima benedetta; Onde Origene Homil. 1. in diuers. *Mater immaculata, mater incorrupta, mater intacta &c. quae neque persuasione serpentis decepta est, neque eius afflatibus venenosis infecta est.*

IDRA Capo V.

24 **D**AL Taegio l'Idra, con qualch'vna delle teste troncate fù introdotta a dire; **VVLNERE VI RESCO.** Impresa che egualmente in buona, ed in mala parte può seruire. Santa Chiesa perseguitata, ed intrisa nel sangue de suoi Martiri, all' hora appunto più che mai verdeggia e cresce; *Proprium Ecclesiae est, disse il Padre Sant' Illario lib. 7. de Trinit. ut tunc vincat, cum leditur: tunc intelligitur cum arguitur: tunc obtineat cum deseritur.* E San Girolamo Epist. 62. ad Teophilum; *Fundendo sanguinem, & patiendo, magis quam faciendo contumelias, Christi fundata est Ecclesia. Persequutionibus creuit, martyrijs coronata est.* Sant' Ambrogio si valse di questo concetto, per dimostrare la maluagità dell'eresia, la quale quanto più si procura di sbarbare, tanto peggiormente ripullula; *Heresis, velut quaedam hydra fabularum, vulneribus suis creuit, & dum saepe reciditur pullulauit, igni debita, incendioque peritura.* Lo stesso può replicarsi della Rubellione, la quale frà il rigore de i supplicij, e dei patiboli, qual Idra s'annalora, e cresce. Così ne i tumulti seditioni della Fiandra, essendo decapitati il Principe Lamorale d'Agamont, & il Conte Filippo Horuo; tant'è lontano che cessassero le seditioni; che molti prudenti affermarono; *ea cade stabilitas tunc primum esse Fœderatorum partes; prelagendo, breui Belgium omne tumultibus, contra quam Albanus existimauerat, inuoluendum;* come seguì in fatti. Famiano Strada de Bell. Belg. dec. 1. lib. 7. Finalmente Bernardino Rota in morte di sua moglie se l'appropriò, facendola con alcune teste recise, ed altre nascenti, aggiugnendole per motto il verso;

Non altrimenti il mio dolor rinasce.

25 L'Idra, con alcuni capi tronchi, & la face autenticata alla scaturigine del sangue, che dal collo usciva, hebbe; **NON FERRO, SED IGNE**; inferendosi, che in danno opera il ferro del scueto castigo, quando il fuoco della gratiaौरana non sia quello che proueda, e sopisca i disordini. Andrea Bianco p. 2. Epigr. 24. parlando dell'Eresia come d'un Idra venenola, disse;

*Bellua Lerneis olim que prodijt antris,
Multifidum caesa est, atque percussa caput;
Heresis ista licet rationum concidat ense,
Igne tuo tantum Christie perire potest.*

Ne solamente l'eresia, meglio col fuoco celeste, che col ferro terreno può estinguerli; mà ogni discordia, inimicitia, ed odio, la doue, simile all'idra, col ferro della vendetta più che mai ripullulando si tomenta, e cresce; col fuoco dell'amore, e de i beneficij si soffoca, e s'estingue. Rom. 12. 20. *Si esurierit inimicus tuus, ciba illum: si sitit potum da illi: hoc enim facies carbonem ignis congeres super caput eius.* Nella tipografia del qual luogo il Beato Tomaso di Villanova ser. 12. in ser. 6. *Ciner. Tolle malitiam à fratre - Fac vt destruas*

Correttione più ceuole

Eresia

Andr. Bianco

Nemicitia

Rom. 12. 20.

desruas

Tomaso Villanu. *destruas illam: sed quomodo? Si videris, inquit Apostolus, inimicum tuum ciba illum &c. hoc enim agens, carbones ignis congeres super caput eius, & accendetur charitas, & destructur malitia, & cessabit inimicitia, & erit frater, quem inimicum putabas.* Verità compresa, ed insegnata per fino dai gentili medesimi; frà i quali Valerio Massimo lib. 4. cap. 2. num. 4. dopò d'hauer esposto che Cicerone più volte intraprese il patrocinio de suoi auuertarij, e persecutori, conchiude; *Speciosius aliquanto iniuriæ beneficijs vincuntur, quam mutui odij pertinacia pensantur.*

Valer. Mas.

Eresia 26 Il motto sopra scritto all'Idra; **DOMA TVR IGNE**, insegna che la malitia humana cede totalmente, quando lo Spirito Santo si compiace valersi del suo mirabil fuoco. Giouanni Cassiano lib.

Gio: Cas- fano 1. de Incarnat. *Potens est Dominus Deus nosler, vt quod de morte Hydræ illius Gentilium falsitas finxit, hoc in Ecclesiarum bellis veritas peragat ignitus Spiritus Sancti gladius, ita in extinguenda nouella hæresi omnes panitus medullas perniciose generationis exurat, vt tandem prodigiosa fecunditas, morientibus venis, patere desistat.*

S. Tomaso d'Aquino 27 San Tomaso d'Aquino, sollecitato da vna femina impura, domò quell'Idra libidinota, teagliandola contra di lei, col braccio armato d'vn tizzone acceso. A questo eroico fatto hebbe allusione l'impresa d'vna face apprestata contra vn idra, col motto di Seneca in Agamem. Act. 4. **VETVITQVE RENASCI**. Tale chi veramente vuol assicurarsi dal veleno del peccato, deve distruggerne le occasioni. Mosè vedendo i suoi popoli caduti nell'idolatria; *Arripens vitulum, combussit* Exod. 32. 20. nel qual luogo San' Ambrogio Epist. ad Romul. *Comminuit vituli caput, atque in puluerem redegit, vt omnia impietatis aboleret vestigia.* Ouidio 1. Metamor.

Ouidio *Immedicabile vulnus Ense recidendum, ne pars syncera trabatur.* **E** nel lib. 1. de Remed. *Vtile propositum est sauas extinguere flammæ, Nec seruum vitij pectus habere suum.*

ROSPO Capo VI.

Brutezz- za 28 **F**' sopra scritto al rospo quel verso del Tasso, nella Liberata Can. 4. Stan. 46. **SOTTO DEFORME ASPETTO ANIMO VILE**, e dimostra che ben spesso le fattezze suisfate, e mostruose della faccia, contrasegnano, ed arguiscono le mostruosità dell'anima. Nel qual proposito Pier Francesco Spinola, Poeta Milanese;

Pier Franc. Spinola *Non mens esse valet deformi in corpore pulchra, Quæ exteriora sui signa dat ingenij.* **E** Teofilatto eccellente Sofista, in biasimo di Terpsitea femmina vitiosa egualmente, e mostruosa così; *Natura miratus sum sapientiam, quæ improbissima anime corporis non credidit venustatem.* cit. dal Causin. de Eloquent. lib. 2. cap. 14.

Amante fdegato 29 Ad vn rospo, figurato nel mezzo al fuoco fù sopra scritto; **TUTTO IN RANCORE**. Tale vn cuore posto nel amoroso fuoco, quando non si veda corrisposto, s'empie tutto di rabbia. Armida, ben vedendo, che con le preghiere affettuose mal poteua trattener Rinaldo; soggiunse;

Torquato Tasso *Vattene pur, crudel, con quella pace Che lasci a me; vattene iniquo homai, Me tosto ignudo spiro, ombra seguace Indiuisibilmente à tergo haurai Noua futia co' serpi, e con la face*

Tanto t'agiterò, quanto t'amai.
E se è d'ellin, ch'escia dal mar, che schiui
Gli scogli, e l'onde, e che à la pugna arriui;
Là trà'l sangue, e le morti, egro giacente
Mi pagherai le pene, empio guerriero &c.
Gerus. Liberata Cant. 16. st. 69.

SCORPIONE Capo VII.

30 **L** Vigi Gonzaga, allo scorpione sopra scrisse; **QUI VIVENS LÆDIT, MORTE MEDETUR**, così il Tiranno se offende viuo, rimediando alle affittioni del popolo quand'è ucciso. L'Auaro te viuendo affligge la famiglia tutta, morendo la benefica, e la rallegra. In somma ogni peccatore, quant'aggrauio, e pregiuditio apporta, mentre è in vita, altrettanto di sollieuo, e di beneficio dispensa mentre inuore; il che e disse Giona, cagione de i pericoli a i Nocchieri, che con la morte sua si farebbe riparatò a tanti mali; *Tollite me, & mittite in mare, Ion. 1. 12. & cessabit mare à vobis.* Ion. 1. 12. e nel suggerisce il sacro testo del Deuter. 21. 23., nel quale oue noi leggiamo; *Maledictus à Deo qui pendet in ligno; Oleastro dall'Ebreo tra porta; Alleviatio terra suspensus. Videtur enim terra onerata malis hominibus alleviari, cum illi e terra eliminantur,* commenta iui il medesimo Oleastro.

31 Allo scorpione fù dato il motto, che serui ancora per la lancia d'Achille; **VVLNVS, OPE M- QVE GERIT**, idea del traualgio, che mentre punge e ferisce il corpo, aquiuua e felicità l'anima; rigliouando continuamente in noi ciò che auuene à Giasone Tessalo, quale hauendo nel petto vn apostema, giudicata da i medici incurabile, incontratosi per forte in vn suo nemico, fù dal lui assalito, ed inueffito con vna pugnata, che appunto cogliendolo nella apostema, gli e l'apri, e mentre pensaua d'essere strumento della sua morte, il fù della sua sanità, e della vita; *Ipsè vulnerat, & medetur:* diceua d'Idio, Elifaz in Job. 5. 18. il che s'auuera anco de i suoi prouidi e benefici castighi.

32 Giouanni Ferro, formò Emblema di molti scorpioni, quali attaccatisi l'vno altro, calano giù, come per vna longa catena, dal tetto d'vna casa, tanto che arriuanò à pungere chi dorme entro d'vn letto, Concorrono potendo in altra guisa offenderlo, per esser la letiera piantata nel mezzo della stanza, e coi piedi posti ne i vasi pieni d'acqua, stile tenuto nella Libia per ripararli da questi mal nati mostri, e gli aggiunse il titolo sententioso; **MALORVM SEMPER MALA CONSPIRATIO**. Della quale concordia Sant'Agostino in Psal. 76. *Tunc secum CONDANANT, quando IN PERNICIEM IVSTI, non quia se iuuant, sed quia eum qui amandus est simul odiunt.*

33 Il Padre Camillo Antici segnò lo scorpione con le parole di Plinio lib. 11. cap. 25. **CAVDA SEMPER IN ICTV**, simbolo di persona d'auindicanimo peruerso, e che sempre cerca occasione d'offendere il suo prossimo, il che notiuò Plinio iui. *Semper cauda in ictu est: nulloque momento meditari cessat, ne quando desit occasio.* *Ferit & obliquo ictu, & inflexo &c.* E dunque idea d'animo vindicatore, si come può anco seruire ad vn mormoratore, che stà pigliando tutte le occasioni per pungere, e maltrattare il tuo prossimo.

34 Giusto risentimento dimostra lo scorpione, che dal Padre Abate Don Ercole Salarolo, Canonico Regolare Lateranense fù figurato sopra la palma

Risenti-mento d'vna mano, & introdotto à dire; NON LÆDO, NI LÆDAR, dimostrando persona, che non sà far male, se da altri non è irritata, e prouocata. San Gregorio Papa lib. 6. in Iob cap. 6. esaminando

quelle parole; *De humo non oritur dolor.* commenta *Ab 5. 6.* così; *De humo dolor non egreditur, quia nequaquam pœna de eanascitur creatura, quæ percutit, sed de ea procul dubio, quæ peccando vim percussionis exorsit.*



35 Perche lo scorpione, quando ci si accosta, dilata le branche in atto d'abbracciarne, mà poi dalla forcuta coda all' hora versa mortifero veieno, mi parue che se gli potesse soprascruere; AMPLEXATUR, VT PERDAT. Tale la voluttà, ed il piacer mondano, del quale Pietro Abbate Cellente lib. 2. Epist. 1. *Monstri huius facies blanda, vt decipiat, sed in posterioribus circumfert aculeum scorpionis vt perimat.* Il che per appunto con la sua solita facilità, e dolcezza espresse il Cavalier Marino nella 3. p. della Lira contra il Mondo cantando così;

*
Piacer
mòdano
Pietro
Cellense

Marino

Ahi che con frode insidiosa, e rea
Il Mondo mentitore alletta, e inganna-
Copre il tofco di mele, e' fel di manna,
E promette Rachele, e poi dà Lia
Non li creda à tuoi vezzi, aduli, ò finga,
E' ministro di pianto alhor che ride,
E studia di tradir mentrelusinga.
Così s'annien, ch'altrui con arti infide,
O vipera, ò scorpion lambisca, ò stringa,
BACIANDO MORDE, ET ABBRAC-
CIANDO VCCIDE.

Tradito- Effetti praticati in Gioab, che abbracciando ammaz-
re zò Abner, in Giuda che abbracciando tradì Cristo,
in Dalida che vezzeggiando tradì Sansone &c.

*
Piacer 36 Se gli potrebbe anco dare; EXTREMA
mòdano PARTE VENENAT, idea del mondo inganna-
tore, che dopo d'hauerci cò dolci speranze vanamente
lusingato, alla fine sparge il tossico, & amareggia il
tutto. Sidonio Apollinare lib. 2. Epist. 13. d'vn po-
uero corteggiando fraudato nelle mercedi douute alla
tua seruitù disse; *Quem cruentauit fortuna diu leno-
ciantis perfidus finis, quæ virum vt scorpius vltima
sui parte percussit.* Serue anco l'impresa a dimostra-
re il pregiuditio delle voluttà sensuali, le quali se dal
principio lusingano, sul fine con mille rimorti, pen-
timenti, ed inquietudini auuelenano. Che se dello scor-
pio scrisse il Gesnero lib. 4. de Scorpione linea 60. che;
Blandum, ac quasi virgine um dicitur habere vultum;

Sidonio
Apollin.
Conrad.
Gesner

sed in cauda nodosa venenatum aculeum habet; lo
stesso anco protestò Salomone Prou. 23. 31. oue meta-
foricamente parlando della mala femmina scrisse; *Ne* *Prou. 23*
intuearis vinum quando flanescit, cum splenduerit in *31.*
vitro color eius; ingreditur blande, sed in nouissimo
mordebit vt coluber, & sicut regulus venena diffun-
det. Con questa medesima metafora San Gregorio
Papa Homil. 9. in Ezechiel rappresentò la maluaggità
del maligno; che se in apparenza sembra di vezzeg-
giare, ed accarezzare: alla fine poi termina col trasfon-
dere all'altrui offesa tartarico, abbominuole veleno;
Scorpio palpando incedit, sed cauda ferit: nec mor- *S. Grego-*
det à facie, sed à posterioribus nocet. Scorpiones riu
ergo sunt omnes blandi & malitiosi, qui bonis quidè in
facie non resistunt, sed max vt recesserunt derogant -
qui blandi & innoxii in facie videntur, sed post dor-
sium portant, vnde venenum fundant.

37 La constellatione celeste, che porta i lineamenti,
ed il nome di scorpione sù segnata col motto;
NESCIA VENENI; che se bene da lei scendono
influssi trauagliosi d'infermità, e di morti, in lei però
formalmente non si può arguire cosa velenosa; così la Traua-
pena, che Iddio manda à i viuenti, benchè a noi riesca gliu non
tormentosa, per la parte d'Iddio non hà in se alcun noce
veleno, perche da Dio, che è sommo bene, non può
deriuar cosa, che sia mala. Quindi l'Autore del 2. lib.
de Macabei cap. 6. 12. accingendosi a descriuere mi-
serie atrocissime, premette questa protesta; *Obsecro* *2. Mac. 6.*
autem eos, qui hunc librum lecturi sunt, ne abhorres- *12.*
cant propter aduersos casus, sed reputent ea, quæ ac-
ciderunt, non ad interitum, sed ad correctionem esse
generis nostri.

38 Don Diego Saauedra allo scorpione celeste
diede; MAS NOCIVO QUE EN LA TIER-
RA, dir volendo che i mali ministri, tanto più gra-
Mistru uamente nocciono, quanto più si ritrouano in posto cattiuo
di maggiore autorità, è di comando; *Nam qui ma-* *Aristote-*
gnam potestatem habent, etiam si nullus præcipiunt, le
multum nocent. Aristotele 1. Politic. cap. 9.

SERPE

S E R P E Capo VIII.

S E R P E Capo VIII.

39 **I**l serpente, in atto di passare frà le spaccature d'vna pietra firitroua col verso; I. A SCIO LA VECCHIA, E NOVA SPOGLIA PRENDENDO, che dinota mutatione di vita, e di costumi. **Mutatio-**
Coloss. 3.9 San Paolo Colos. 3. 9. *Expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis, & induentes nouum &c.*, nel qual soggetto San Cirillo Gerofolimitano Catech. **Cirillo**
Gerofol. 2. *Si potest serpens deponere senectutem, cur nos peccatum non deponamus?* Sant' Isidoro Pelusiota lib. **S. Isidoro**
Pelusiota 1. Epist. 26. *Serpens arte ac versutia vetustatem exiit; in arcta quadam, & angusta rima se se comprimens, ac senium deponens. Vult igitur nos quoque per arctam viam, & afflictionem, veterem hominem exuere, ac pro eo nouum induere, qui ad eius imaginem renouatur.* Così diceua Sant' Isidoro, considerando le parole di Cristo **Matt. 10.**
16. *Estote prudentes sicut serpentes.*

40 Che frà le durezza della penitenza, e mortificazione l'huomolasci gli habiti vitiosi, lo dinota la serpe, che insinuandosi frà l'angustie delle pietre, vi lascia la vecchia spoglia, il che esprime il motto dell'abbate Certani; ANNO SO DENVDATVR AMICTV. **Peniten-**
Isaia 35. Guerrico Abbate Ser. 5. in Aduen. Dom. spiegando le parole d'Isa. 35. 8. *Via sancta voca bitur: non transibit per eam pollutus, così discorre; O mi Isaiabunt igitur qui polluti sunt per aliam viam? Imo potius huc omnes, huc veniant, hac incedant; e frà poco. Admittit via sancta pollutum, sed statim abluat admis-*
S. Guerrico
Abbate *sum: quia diluit omne commissum - Propterea namque via hac pollutum admittit, sed pollutum non transmittit: quia via arcta est, & quasi foramen illud angustum est, quo serpens inuandus cum exuijs sua vetustatis venire potest, sed cum ipsis transire non potest: sed nouum suaque nuditate melius vestitum, transitus angustia traicit, extricans omnem, quem attulerat squalorem vetustatis. Bene ergo prudentiam serpentis imitari rogamur, qui nec aliter innovari possumus, nisi per angustum coarctemur.*

41 Chiunque dalle perlecutioni, e strettezze dei mali riceue aumento di gloria, e di chiarezza, può figurarsi nel serpente, che passa frà l'angustie d'vna rupe, e porta il motto; ANGVSTIIS AVGVSTIOR, impresa tutta quadrante à Cristo, che sen' esce dall'angustie del sepolcro, tutto coronato di gloria. **Traug-**
gho illu-
stra **Cristo**
risorgente
Gio: Crisostoma **Giuseppe**
Patriarca **Immanuel**
Tesauro **41** *Chiunque dalle perlecutioni, e strettezze dei mali riceue aumento di gloria, e di chiarezza, può figurarsi nel serpente, che passa frà l'angustie d'vna rupe, e porta il motto; ANGVSTIIS AVGVSTIOR, impresa tutta quadrante à Cristo, che sen' esce dall'angustie del sepolcro, tutto coronato di gloria. Giouanni Crisostomo; Cum affixus sit cruci, flagellis, & alapis casus, & insputus: in his ipsis, qua opprobrij, & ignominia plena esse videbantur ipsum rursus Verbum clarissimum apparuit. Glorie da voi refigurate ò Santissimo Giuseppe, à cui i macigni offrendi delle carceri d'Egitto, seruirono di strumenti, perche quall'accorto serpente, indi n'usciste di regali ornamenti gloriosamente fregiato? Di cui con maniere così nobili ragiona il Cavalier Tesauro, che tutto a lui riuolgendomi, non posso se non ripigliare i suoi ingenmati concetti;*

*Liberatus ducens Ioseph
 Seruili compede, quam herili ample xu constringi,
 Carcerem subire maluit, quam mereri.
 Sed virtus quicquid intrat condecorat.
 Lata ac mæssa somnante Pharaone,
 Vt ambages soluat, vinculis soluitur,
 Anguem diceret per latebras tractum
 Vt Exiret nitidior.*

42 Per vn penitente, che valendosi dei rigori stretti della mortificazione, se medesimo o rinferra nell'angustie d'vna celletta, o circonda con pungenti

cilij, od estenua con tediosi digiuni, o mortifica con altre simili macerationi, ed in tal guisa li rinoua a miglior vita, il serpente frà le pietre può segnarsi col motto lenato da Virgilio; Nell'Eneide lib. 2. v. 873. **POSITIS NOVVS EXVVIIS**, ò con Virgilio altri; **NOVVS EXORIOR**. San Pietro di Damiano lib. 2. Ep. 18. offeruando questa proprietà, così conchiude. *Nos etiam si aliquando à iuuenili sancti desiderij seruore tepescimus, per arctæ penitentia transeamus angustias, ut dum veterem exterioris concupiscentia deponimus pellem, ad pristinam redeamus interioris hominis nouitatem,* col quale parimenti s'accorda Sant' Isidoro Pelusiota, che dalle strettezze dure & aspre della penitenza riconosce la rinouatione dell'anime, e l'interno acquisto di stupenda, e pellegrina chiarezza.

43 In lode della pouertà volontaria, serue la serpe, che lasciando frà i sassi la spoglia, è segnata col motto; **SOLIATA ILLVSTRIOR**, nel qual senso il Padre San Paolino Vescouo di Nola, de Celso puero, diceua;
*Vt copiosa luce vestiamini,
 Estote nudi seculo.*

Similmente può anco dirli, che la virtù vera non ama d'essere palliata con affettati addobbi, mà quanto più ditinuolta, quanto più schietta e nuda, tanto più vaga, e gloriosa riesce, della quale Pietro Cellense lib. de panibus cap. 16. con queste delicatissime parole così ragiona; *Virtus in oculis suis pretiosior, e mendicatis recusat offuscari nitoribus, pudet eam alienis onerari magis, quam honorari splendoribus: NVDATA FORMOSIOR est, aperta decentior, intruta corruscis luminibus pulchrior.*

44 Nello stesso argomento di pouertà volontaria, la serpe che lascia la spoglia hebbe il verbo; **SUPERVESTITVR**; od anco in persona della serpe medesima; **VT MELIOREM INDVAM**. Così discorreua per l'appunto Sant' Antonio di Padoa ser. 5. de Apostolis. *Serpens, ut nouam pellem acquirat per arctum foramen transit, sic & Apostoli rerum temporalium pellem, & parentum carnalium pellem idest omnem curam propria carnis pro Christo exuerunt - sed pelle vetere deposita, non indui meruerunt, idest stola immortalitatis.*

45 Questo motto della serpe, che lascia la spoglia, sperandone vna migliore; **VT MELIOREM INDVAM**, esprime quanto possa nei cuori humani la speranza della fourana mercede, poiche quel cuore, che ripensa alla stola dell'immortalità, nulla cura tutte le perdite di quanti beni hà la terra; nel qual soggetto San Paolo, parlando dei Cristiani della primitiua Chiesa diceua. **Hebr. 10. 34. Rapinam bonorum vestrorum cum gaudio suscepistis, cognoscetes vos habere meliorem, & manentem substantiam;** E San Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 1. *Nunquam plane de sui corporis nuditate confunditur, qui clara mentis acie future premia retributionis contemplatur, nec perhorrescu plagarum sub momento vorantem asperitatem, qui promidè considerat eam, qua sibi cõpensanda est suauitatis aternæ dulcedinem.*

46 Alcibiade Lucatini, per lo Patriarca Giuseppe, che lasciò nelle mani dell'Egitto il pallio, per non contaminarsi co i di lei commercij, fece il serpente pe spogliato de i suoi arredi col motto; **EXVTVS TRIARCA VENVSTIOR**; dir volendo che la purità, castità, e vaghezza di Giuseppe, all'hora à marauiglia splendette, quando spogliato delle sue vestimenta egli rimase, concetto auertito da San Cipriano lib. de bono pudicitia, che scrisse; *Ipsas vestes reliquit, corporis nudi sinceritatem habiturus innocentia testem.*

Non altrimenti il Principe Gionata non mai compar-
ne così pomposo, ed illustre, come all' hora che si spog-
liò delle sue vestimenta; per adornarne il caro amico
Dauid, 1. Reg. 18. 4. Dauid stesso non mai da
splendori più gloriosi attorniato si vide, che quando
per honorar l'arca d' Iddio, gittò in disparte gli orna-
menti, e le pompe regali, di cui non ironica, mà le-
almente ripigliar si possano le voci di Michol 2. Reg.

2. Reg. 6. 6. 20. *Quam gloriosus fuit Rex Israel disceoperiens se!* E San Martino anch' esso, col togliersi d' addosso il manto militare, per coprirne la nudità d' vn pouerello, con quella perdita, e meritò, ed ottenne da Dio vn drappo di beata, ed infinita chiarezza.

S. Bartolomeo 47 Monignor Arcio per San Bartolomeo Apostolo, figurò il serpente fra i sassi, col cartello; **RENOVABITVR IUVENTVS**, al qual concetto di rinouatione alludeua parimenti Sant' Antonio di Padoa Ser. 5. de Apost. *Pellem exiit Beatus Bartholomens, qui excoriatus fuit sicut Ionathas exiit se tunica sua, & dedit eam Dauid, & ideo ei nona vestimenta data sunt, ablatis sordidis.*

48 Per vno, che lascia gli habiti eterni, mà non i costumi secolari schi, il Lucarini ad vna serpe, che fra i rottami d' vn muro si spogliaua diede; **AVIRVS NON EXVITVR**. San Bernardo in

Cant. *Corporis quidem conuersio si sola fuerit, erit nulla; Forma quidem conuersionis est, non veritas, vacuam virtutem gerens, & formam pietatis.* E più espresamente Sermon. 2. de Quadrages. rampognando col dro, che haueuano lasciato l'habito secolare, & preso il monastico; mà non però lasciate le affettioni, ed i vitij del tecoło, diceua; *Attende solerter quid diligas, quid metuas; vnde gaudeas, aut contristeris: & sub habitu religionis animum secularem, sub pannis conuersionis inuenies cor peruersum.* Lo scelerato Achab similmente, idolatra, sacrilego, crudele, violento, e di colpe enormissime reo,

3. Reg. 21. 27. *videndo le diuine minaccie; scidit vestimenta sua, & operuit cilicio carnem suam* 3. Reg. 21. 27. qual astuto serpente passò per le strette punture de i cilicij, e si spogliò del regal manto, mà già non si spogliò delle sue velenose, e vitiose affettioni, essendo la sua penitenza tutta apparente, e finta, nel mezzo alle cui dimostrazioni fomentaua nelle viscere peruerle l'antica maluaggità, e bruttezza; come osserua il Padre Francesco Mendoza in lib. 1. Reg. c. 2. nu. 25. concetto 32.

49 In occasione, che vn regio ministro passò dalla fernità di Francia, a quella di Spagna, fu fatta impresa della serpe, che lasciaua la pelle vecchia, col motto; **ALTERA MELIOR**; ò veramente; **NITIDVS**; impresa che può seruir molto a significare le qualità auantaggiose di chiarezza, sottigliezza, agilità, e gloria, delle quali dotati i corpi de i giusti, forgeranno dalle tombe, ciò che insegnò Paolo Apolto- 1. Cor. 15. lo 1. Cor. 15. 42. *Seminatur in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur in infirmitate, surget in gloria. Seminatur in infirmitate, surget in virtute &c.*

50 Bartolomeo Rossi, orò la sepultura di San Carlo, col dipingere le spoglie lasciate da vn serpente in vicinanza d' vna pietra spaccata, dando loro il soprascritto; **DELECTANT, NON TERRENT**, effetto praticato in tutte le reliquie de i Santi, i teschi, ed ossa de i quali, non con orrore, ed auersione, mà con godimento, e tenerezza di cuore, sono da i fedeli apprezzati, e venerati. Nel qual argomento mi parue che l'impresa così potesse dichiararli;

L'essaniate, e cinericie spoglie
Di sacri, ed euangelici serpenti
Questo adorato uello in seno accoglie.
Su ne' l' eterne foglie.

Frà le beate menti
Come lo spirito loro, alto, immortale,
Al chiaro lume del diuino oggetto,
S'empie di giocondissimo diletto;
Tal di quà giù, la frale,
Edel composto lor men nobil parte,
Non terror, mà conforto altrui riparte.

51 Il Padre Siluestro Pietrasanta, per inferire, che nell'Eucaristia le specie sacramentali dopo la consecratione restano senza il sostegno del pane, fece vna spoglia di serpente, rimasta fra le aperture d' vn fatto, col titolo; **COGNATI CORPORIS EXPERS**. San Tomaso d' Aquino nell' Opusc. 57. *Accidentia s. Tomaso etiam sine subiecto in eodem existunt, vt si les locum d' Acqui, habeat, dum inuisibile visibiliter sumitur sub aliena specie occultatum &c.*

52 Scipione Bargigli, al serpente, che formando di se stesso vn circolo, afferraua la coda con la bocca diede; **AD ME REDE**, tipo di chi attende alla cognitione di se stesso, della quale Sant' Agostino lib. de spiritu, & anima. *Scientiam celestium, & terrestrium rerum laudare, atque amare solent homines, sed multo meliores sunt, qui hanc scientiam proponunt noscere seipsos, laudabilior si pulent animus est, cui nota: ist miseriam suam, quam quae ea non aspicit, vias fidetum, & naturas rerum scrutatur.* N' esprime altresì quest' impresa qualunque persona attende all'esame delle sue operationi, essequendo ciò che Seneca lib. 3. de Ira iua dicendo. *Faciebat hoc Sextius, vt consummatum die, cum se ad nocturnam quietem recepisset, interrogaret animum suum. Quod hodie malum tuum sanasti? Cui vitio obstipisti? Qua parte melior es? Quid ergo pulchrius hac consuetudine excutiendi totum diem? - Vtor hac potestate, & quotidie apud me causam dico &c.*

53 L'Emblema del Camerario, che figurò il serpente, con la coda in bocca, ed il motto; **FINIS QVE AB ORIGINE PENDET** rappresentata la fragilità della vita humana, nella quale con lega miserabile si fattamente s'accoppiano il principio, ed il fine, che à pena si nasce, che già si comincia à morire, concetto di Manilio *Astronomie*. 4.

Nascentes morimur, finisque ab origine pendet. Manlio E Giusto Liptio *Centur. 1. ad Belg. Epist. 5. Ad mortem maturi omnes nos sumus ex quonati, ino etiam antequam nati.* Giusto Liptio

54 Il serpente, che tenendo co i denti afferata l'estremità della coda, forma di se medesimo vn circolo, si ritroua col titolo; **NVSQVAM FINIS**, della quale pittura si valsero gli Antichi Egittij, per dinotare l'eternità delle cose, le quali, per diuina providenza, accoppiando al fine dell'vna, la nuoua produzione dell'altra, vengono in tal guisa à manteuere il Mondo. Pierio lib. 14. tit. Mundi machina. *Serpens caudam depascitur suam, vt generum immortalitatem, qua rerum naturam Deus insigniuit, ostendet: vt principium ad finem directum esse, finemque ad principium reflecti doceat.* Ciò che del mondo dissero gli Antichi del picciol mondo, cioè dell'huomo può replicarli.

Questi anch' esso, quando s'applica a viuere da serpente velenoso, nella sua malitia non troua verun termine; mà se potesse viuere senza fine, per quello che ne tocca a lui vorrebbe senza fine peccare; e però alle pene dell'inferno, che nella duratione sono infinite ben a ragione è condannato. San Gregorio lib. 4. Dial. cap. 44. *Iniqui voluissent, si potuissent, sine fine viuere, vt possent sine fine peccare. Ostendunt enim quia in peccato semper viuere cupiunt, qui nunquam desinunt peccare, dum viuunt. Ad magnam ergo iustitiam indicantis pertinet, vt nunquam carcant sup-* S. Gregorio

plicio, qui in hac vita, nunquam voluerunt carere peccato.

Incarnazione del Verbo 55 Monsignor Aresio, per figurate il mistero dell'Incarnazione, che vni, & accoppiò insieme due nature tanto distanti, che vna è somma felicità, l'altra somma miseria; vna finita, l'altra infinita; vna mortale, l'altra immortale; vna diuina, e l'altra humana, pose il serpente, in atto d'afferrar co i denti la coda; ed il titolo; EXTREMA COPVLAT. Ruperto Abbate lib. 1. in Matth. *Iunx se initium fini, idest Deus homini, & ita hæc, scilicet initium & finis occurrerunt sibi in vtero virginis.* San Tomaso d'Aquino Opusc. 60. *Quid sanè sapientius, quam quod ad complementum totius vniuersi fieret coniunctio primi & vltimi, idest Verbi diuini, quod est omnium principium, & humana creatura, que in operibus sex dierum suit vltima omnium creaturarum?*

In morte 56 Bernardino Rota, in morte di sua Moglie, figurò la serpe tagliata in mezzo attrauerso, che verso le parti estreme si suincola, e si dibatte; col motto; NEC MORS, NEC VITA RELICTA, e dimostra vn estremo dolore nella perdita di colei, nella quale ei viuca &c. Impresa quadrante à i dannati, che muoiono di continuo nell'atrocità delle pene, mà non finiscono mai di viuere, perche habbiano eternamente a morire, essendo colà giù nell'inferno, come disse Gregorio 9. Mor. cap. 49. *Mors sine morte, & finis sine fine, quia & mors vivit, & finis semper incipit, & deficere desinit nescit.*

Dannati 57 La serpe, traiffita da vna lancia, e conficcata contro la terra, che inalza il capo à mordere per rabbia l'hasta, si troua con l'auerbio; INDARNO. E si prende così il corpo, come il motto dell'Impresa da Lodouico Ariosto, il quale Canto 37. Stan. 78. per descriuere lo sdegno di Marganore, che vedendosi con morte violenta estinto il figliuolo, ne sapendo contra chi vendicarsi, se non contra Drusilla, che fù l'homicida, mà che già di veleno era morta, così dice;

Ariosto Qual serpe, e che nel hasti, ch'è la fabbia
La tenga fissa, INDARNO i denti metta,
O qual mastin, ch'al ciottolo, che gli habbia
Gittato il viandante corre in fretta,
E morda inuano con stizza, e con rabbia,
Ne te ne voglia andar senza vendetta:
Tal Marganor d'ogni mastin, d'ogn'angue
Via più crudel sà contr'il corpo effangue.

Risentimento vano 58 Che dalla spina del corpo humano sia generato vn serpente cento Scrittori l'affermano. Plinio lib. 10. cap. 6. *Anguem ex medulla hominis spinæ gigni accepimus à multis.* Ouidio lib. 15. Metam. inhe-
rendo all'opinione di Pitagora;

Calonia Giul. Cef. Scalig. *Sunt qui cū clauso putrefacta est spina sepulchro Mutari credant humanas angue medullas.*
*Si forsitan nos implicauerit semel
Vis illi monstri, tam suos scit fortiter
Nodare cirros, vt licet te liberes
Impressi restent semper hinc vestigia.*

Plinio Ouidio Co i quali conuengono, e Plutarco in Cleomene, e Sant'Isidoro lib. 12. cap. 4. e molti altri. Per tanto Virgilio 5. *Æneid.* con allusione a si fatta proprietà, rappresenta vn pacifico serpente, vscito dal sepolcro d'Archise, alla vista del quale Enea prese lieti auspici;

di felicità, e di bene. Riflettendo a questi racconti, Giovanni Battista Rusca figurò vn serpente, che da vn marmoreo auello, si vedea quasi che del tutto vici- to, col motto; SALVI IFER ADSVM, impreta Cristo ri- che direttamente serue ad inferire la salute, e la felicità sotto singolare, che recò al mondo il Salvatore, all'hora quando quasi serpente, di spoglie immortali vestito, vncò da i marmi del suo sepolcro, e si mostrò a i fedeli; Delle quali beneficenze Pier Crisologo serm. 78. così; *Transacta nobis dominica Passionis, stetit Iesus in littore, vt in antiquum terminum renocaret vniuersa, firmaret dubia, iactata compefceret, turbata componeret, & statione sua ipsa fundamenta orbis, qua sic commota fuerant, stabiliret, quo mox mundus ad sui recurreret authoris obsequium. Stetit Iesus in littore, vt Ecclesiam præcipue, in qua Discipuli amaris tunc fluctibus iactabantur, ad fidam fidei suæ reduceret stationem.*

Presupposta questa proprietà, che dal midollo della spina dell'huomo morto si generò vn serpente, questi si ritroua delineato trà l'orride offature della detta spina, & segnato con le parole da Emblema; EX BONO MALVM, idea di persona ingrata, che conuertente in maluagità, e difetto, quel comodo, ed utile, che Iddio gli riparte; vizio dallo stesso Iddio per bocca d'Osea rimprouerato a gl'Israeliti; *Ego dedi ei frumentum, & vinum, & oleum, & argentum multiplicauit ei, & aurum, que fecerunt Bzal.* Si che conuertiuano i doni d'Iddio in offese dello stesso Iddio; profetia che da Origene in senso tropologico fù così interpretata Hom. 2. in Cant. *Dedi vobis sensum, & rationem, qua me Deum & sentire possertis, & colerite: vos autem sensum, & rationem, que in vobis est, ad colenda demonia transtulistis.*

59 La serpe, da vna spada recisa in due parti, sù introdotta a dire; DVM SPIRO SPERO, che dimostra animo intrepido, e confidenza coraggiosa fra le più crudeli trauesie della fortuna; San Giovanni Crisostomo Hom. 2. in Plal. 50. la medesima animosità desiderarebbe ne i penitenti. *Peccasti? dic'egli penitere. Millies peccasti? millies penitere. Si vulueratus es, adhibe tibi curam, dum spiras, etiam in ipso lecto positus, etiam si dici potest animam efflans, etiamsi de hoc mundo exeat, non impeditur temporis angustia misericordia Dei.*

60 Chiunque conuerfa co i vicioli, non può se non partecipare della velenosa infectione de i vicioli, ciò che dimostra la serpe, che essendo morticata da molte vespe, a tutte riparte la propria maluagità, il che dichiara il titolo. TRANSVNDIT PASTA VENENVM. San Basilio, con metafora differente ben sì, mà assai simpatica alla presente. *Quemadmodum in pestilentibus locis sensim attractus aer, latentem corporis morbum inuicui, sic itidem in praua consuetudine, & conuersatione, maxima nobis mala hauriuntur, etiamsi statim incommodum non sentiat, idcirco aduersus serpentem irreconciliabilis nobis indita est inimicitia.* E può anco seruire a dinotare giustamente quelle vespe, che attualmente stanno su'l morderla, e su'l pregiudicarla.

61 Molti Scrittori son di parere che la salua dell'huomo digiuno riefca à i serpenti velenosa, anzi mortifera. Che però per dinotare quanta sia la virtù, e valor del digiuno, il serpente in questa guisa recito fù assunto per corpo d'Emblema, col soprascritto; SOBRIETATIS OPVS. Nel qual argomento Sant'Ambrogio lib. 6. Hexamer. cap. 4. *Ieiuni hominis si serpens gustauerit, moritur. Vides quantum vis ieiunij sit, vt & sputo suo homo terrenum serpentem*

Digiuno 62

penam interficiat, & merito spiritum. l. m. e di nuovo lib. de Flia cap. 10 *Ieiunium culpa inter si florum est, col quale s'accorda anco San Pietro di Damiano lib. 2.*

Pietro di Damiano Epist. 18. *Serpens mox ut sputum ieiunij hominis gustat, primum interemptus expirat. Non ergo serue Dei te pigeat ieiunare, ut moriatur ille, qui te cibo turgidum nitum deglutiens absorbere.*

62 Un serpente sopra vna pietra, in atto di fuggirsene, & le parole di Salomone; NVLLVM VESTIGIVM ferui per figurare la virtù onnipotente, con la quale Cristo si fattamente scacciaua i demonij dal seno de gli offessi, che in loro più non ne rimaneua alcun vestigio. Serue anco l'impresa ad inferire l'innocenza di Cristo, nel quale non apparue ne meno vn ombra di peccato. *Petra est caro Christi, diceua Sant' Ambrogio lib. de Salom. cap. 4. in qua serpentis, idest diaboli vestigium non apparet.*

Innocenza di Cristo
Ambrogio

63 Il serpente, che s'alza tutto vigoroso sotto la spera del sole sù posto con le parole di Virgilio. ARDVVS AD SOLEM, e riesce bel simbolo, di chi sotto la presenza d'Iddio si rinforza e s'auualora. Tale sù Giuda Macabeo, e con esso lui i suoi guerrieri, de i quali 2. Macab. 15. 26. *Judas, & qui cum eo erant, inuocato Deo, per orationes congressi sunt: manu quidem pugnaues, sed Dominum cordibus orantes, prostrauerunt non minus tringint a quinque millia, presentia Dei magnificè delectati.* Dimostra anco l'impresa, che il Luore, & l'iniuidia, con rabbia serpentina, s'auanza più feroce contra coloro, che più sono rigguarduoli per merito, e per virtù. **Giusto Lipsio** Centur. 2. Ep. 70. *Luor, & obreftatio, passim bonorum operum impedimenta, aut venena.* Pier Francesco Spivola, Poeta Milanese lib. 1. Epigram. diceua anch'esso;

Aenei 2. v. 475.
Presenza d'Iddio
2. Macab. 15. 26.

Inuidia
perseguita i meriteuoli

Giusto Lipsio

P. Fran. Spivola

Virtù
perseguitata
Crisologo

Spivola si indoctus, miser, & pauperrimus esset, Non hunc morderes inuidiosa manus.

E Pier Cudologo, parlando delle persecuzioni eccitate dal Demonio contra i serui d'Iddio Ser. 149. così; *Vidit Satanas firmitatem fidei, stabilitatemque. Vidit eam pietate dogmatum septiam; vidit eam operum bonorum fructibus abundantem, & ideo pro his omnibus ad insaniam venit, & rabie furoris exarsit, ut scinderet concordiam, ut conuelleret charitatem, ut disrumperet pacem.*

Libidinoso

Ambrogio

64 L'Abbate Don Giacomo Certani, rappresentò i Lasciu nell'immagine d'vna serpe, che stando patcendosi di terra, portaua il motto; HÆ MIHI OPIPARÆ DAPES, similitudine che da Sant' Ambrogio Epist. ad Sabinum lù così prodotta; *Non immerito Sanctus Moyses delectationem serpentis figurauit similitudini. Prona est enim in veniem sicut serpens: ei terra cibus est, sicut serpenti quoniam escam nescit caelestem. Corporalibus enim pascitur atq; in varias mutat species cupiditatum, & tortuosis angulatur anfractibus.*

Spirito Santo

Gregorio Nazian.

S. Girolamo

65 Si troua la serpe posta nel mezzo al fuoco, ed il cartellone; TOLLIT FLAMMA VIRVS; ed inferisce che col seruore della carità si dileguano i veleni de gli odij, e col fuoco dello Spirito Santo si contuma il veleno dell'humana malua. Gregorio Nazianzeno Orat. 44. ricercando per qual ragione lo Spirito Santo apparir volesse in lingue di fuoco; *Cur autem in linguis ignis? Responde: Propter purgationem. Deus enim noster ignis consumens est, & quidem ignis improbitatem absumens.* E San Girolamo to. 8. in Pl. 119. *Quia tunc lingua mea, & pus habet, & venenum habet; primum sagittis tuis vulnera, ut pus possit exire, deinde carbones tuos, & ignem pone, ut quicquid malum fuerit excoquat, & desertum faciat.*

66 Il serpente, circondato da vn cerchio di spine, che si spinge verso vna fiamma, e porta il motto; MALO QVAM VINCULA, FLAMMAS; ò veramente circondato da i rami di frassino, coi quali tiene infinita antipatia, che stà in atto di lanciarsi nel fuoco, ciò che inferisce il motto; MALO IGNEM, può figurare i peccatori, i quali hauendo in loro electione, ò i legami pretiosi della diuina legge, ed il giogo dolce della sua croce, ò veramente il fuoco dell'inferno: amano anzi il fuoco, che gli tormenti, che i legami della legge diuina; ò il giogo foue del Redentore. Può altresì in buona parte applicarsi l'impresa ad vn seruo d'Iddio, che prima di vederli ristretto da i vincoli dell'iniquità, od aggrauato dall'ombra del vizio, vuole seppellirsi viuo nel più profondo inferno. Tale era Sant' Anselmo, solito dire; *Si hinc peccati horrorem, hinc inferni dolorem corporaliter cernerem, & necessario vni eorum immergi deberem, potius infernum quam peccatum appetere.* Ediner. Angl. in eius vita.

Generosità
Fabbro del suo male

Giusto Costante

S. Anselmo

67 Scrive Plutarco de solert. Animal. che il serpente frucando gli occhi contra i legni ruuidi, e spinosi, viene a purgargli; quindi il Lucarini gli soprappose; PVRGANT ACVLEI, facendone impresa per San Francesco, che gettandosi nudo nelle spine, si liberò da i suggestiui impuri, che lo turbauano sul viuo. Così le parole pungitue d'vn caritativo, e zelante, ci purifichano, e correggono frà le distolutezze de i nostri errori; *Bona vuluera charitatis* diceua Sant' Ambrogio lib. 2. Apolog. David cap. 18. *qua non sunt timenda, sed optanda, cum in illis sit vera salus, & vita.*

S. Francesco

Correttione sopra

68 Le serpi, che fuggono da vna vigna hebbero dal Lucarini; FLORESCENTE FVGIVNT, tali i demonij, ò sia i vitij fuggono da quell'anima, nella quale fioriscono gli atti delle virtù, e della diuotione. San Bernardo Serm. 60. in Cantic. prima riferisce questa naturale proprietà, che dalle vigne, mentre fioriscono, fuggano con secreto orrore le serpi; *Aut florentibus vineis omne reptile venenatum cedere loco, nec vllatenus nouorum ferre odorem florum;* indi portandosi alla morale applicatione, aggiunge, *Quod volo attendant nouitij nostri, & fiducialiter agant, cogitantes qualem spiritum acceperunt, cuius primitias da mones non sustinent conchiudendo con quest'argomento. Si sic nouitius fernor, quid erit absoluta perfectio?*

Santità

S. Bernardo

69 Vna serpe, che tutta stà con'orcendosi, e mal li può comprendere à qual parte debba piegare il capo, col titolo; NEC A QVO, NEC AD QVEM, sù del Sauedra, per auuertire il Principe prudente, a tenere occulti i suoi disegni, non permettendo mai, che da veruno siano penetrati. Tale si diede à conoscere Iddio, mostrandoli ad Isaia, con la faccia, e coi piedi tutti velati, e coperti. *Quibus (alis) velabant faciem eius, & duobus velabant pedes eius* Isa. 6. 2. Così dello Spirito Santo scriueua San Giouanni 3. 8. *Nescis vnde veniat, aut quo vadat;* ed espressamente in mio proposito; **Giusto Lipsio** Centur. singular. in Prefat. ad Lectorem. *Confilia, & iudicia de Republica submittere hodiernis linguis, aut censionibus, non dicam parum tutum esse, sed & hominis parum tuti.*

Còsigliosecreto

Isai. 6. 2.

Io. 3. 8.

Giusto Lipsio

70 I Rinouati di Roma hanno alcuni serpenti, tutti squallidi, che compaiono alla spera del sole col motto; QVOS BRVMA TEGEBAT, e forte vogliono inferire, che la virtù non istà sempre sopita, mà à luogo, e tempo si mostrarsi vigorosa, massime quand'è fauorita, ed animata dalla presenza di personaggio di merito &c. Col medesimo concetto

Mutazione

cetto Virgilio espresse l'animosità, e coraggio di Pirro, in abbattere la porta del palazzo reale *Aeneid.* lib. 2. v. 469.

Virgilio *Vestibulum ante ipsum, primoque in limine Pyrrhus*

Exultat telis, & luce coruscus abena.
Qualis vbi in lucem coluber mala gramina passus
Frigida sub terra tumidum quem bruma tegebat,
Nunc positus nouus exunijs, nitidusque iuuenta
Lubrica conuoluit sublato pectore terga,
Arduus ad solem, & linguis micat ore trifulcis.

71 Vn serpente, che tiene vn ramo di finocchio in bocca, ed il motto; INDE LVX, ET INVENIA sù impresa allusiua a ciò, che ne scrisse Plinio; lib. 8. cap. 27. *Anguis hyberno situ membrana corporis obducta, seruiculi succo impedimentum illud exuit, nitidusque vernat;* mà in realtà questi doni, ed i luce, ed i giouinezza si riceuono da Dio, il quale

Plinio Gratia diuina *Ioan. 1.9.* *Est lux vera quae illuminat omnem hominem, & che Ps. 42.4.* *Latificat iuuentutem meam.*

72 La ferpe, che lascia frà le pietre la sua spoglia, diuicene dis'io; PIV' BELLA, E PIV' SPEDITA; tale chi inuaghito della pouertà volontaria, cede a i mondani arredi: e diuicene più glorioso e risplendente, come di sopra sol parere di San Paolino si disse; *Vt copiosa luce vestiamini, estote nudi saculo;* e riesce più disinuolto, e pronto a portarsi alle sublimi altezze della gloria, ciò che intesero i Santi Martiri Giouanni, e Paolo, i quali spontaneamente; *sua bona distribuerunt pauperibus, quo expeditiores ad Dominum migrare possent.* 26 Iunij.

Pouertà voluntaria *Paolino* *Breuiar. Rom.*

73 Simbolo così della libidine, come dell'auaritia, è il serpente Diptade, il quale, morden lo, fà morir di sete, e come disse Lucano lib. 9. INCENDIT VISCERA TABE; e certo quant'all'auaritia Auaritia Giuuenale Sat. 14.

Auaritia Giuuenale *Crescit amor nummi, quantum ipsa pecunia crescit,*
Et minus hanc optat qui non habet. Ergo paratur Altera villa tibi, cum rus non sufficit vnum,
Et proferre libet fines &c.

Equant' alla libidine, San Girolamo Epist. ad Matrem & filiam; *Libido furtiua - nunquam satiatur, & cum videtur extincta reaccenditur, vsu crescit, & deficit, nec rationi paret, sed impetu fertur.*

S. Girolamo

74 Quand' il serpente Proterro, afferra mordendo qualche animale, introduce, ò cagiona in quella parte vn eccessiuo timore, che seco porta irreparabile la morte, ciò che feruie Solino cap. 40. che però hebbe il motto; PERIMIT INFLANDO. L'Adulatore similmente, col veleno, che dalla bocca gli stilla cagiona nelle menti humane il vitioso timore della superbia, al quale poi succedono mortali, e ruinosi conquassi. Da così graui miserie Sant'Agostino procura di preteruarci, il quale in Psal. 140. sopra quelle parole; *Oleum autem peccatoris non impinguet caput meum,* in quello oglio intendendo l'adulazione così auerte; *Noli gaudere ad tiliā, noli annuere, noli consentire, noli inde gratulari. Si ille attulit oleum adulationis, sed caput tuum integrum maneat, non inflatum sit, non tumescat. Si enim INFLATVM FVERIT, & tumuerit, facit pondus, & PRÆCIPIT ABIT TE.* Similmente la superbia col suo tartareo, serpentino morso ci gonfia, e ci uccide. II P. Benedetto Fernando in Gen. cap.

Adulatore *Psal. 140* *S. Agostino* *Superbia*

3. Sect. 29. n. 1. offeruando la risposta d'Eua; *Serpens decepit me,* dice che il verbo in vlatò, può dedurri da doppia radice, poiche ponendosi il punto nel corno sinistro di quello, significa *elevare, comburere, ardere;* mà ponendosi nel corno de' d'ro, signifi-

ca. *Decipere, desolare, destruere;* e soggiunge; *Et quidem haec omnia simul inueniuntur in vitio superbiae, quo primi parentes insecti superbiam sobolem ediderunt. Serpens igitur (aut) me decepit, me desolauit, & destruxit, serpens me subleuauit, scilicet in superbiam, fecit me ardere, combussit.* Può anco applicarsi all'ambitione, i pregiuditij della quale da Seneca Epist. 84. con proprietà di parole al precitato motto molto conformi sono da lui espresse. *Relinque ambitum tumida res est, uana, ventosa: nullum habet terminum - Præteri istos gradus diuitum, & magno aggestu suspensa vestibula - Non in prærupto tantum istis stans, sed in lubrico.*

75 Nella solenne entrata, che fece in Cremona Monsignor Francesco Visconti, come nouo Vescouo, il Padre Leonardo Velli, frà laltre imprese, che alzò a gli honori di questo Prelato, figurò vn serpente, che formando di sè vn cerchio, afferraua la coda con la bocca, ed il motto; RELEGENS EXORDIA, tolto da Claudiano nel lib. 2. scritto ad honore di Stilicone, oue descriuendo la cauerna del Tempo cantò così;

Complectitur antrum Omnia qui placito consumit nomine serpens, Perpetuumq; viuet squamis, caudamq; reducto Ore vorat, tacito relegens exordia lapsu.

Insinuando con questa impresa la Prudenza, di cui è proprio il considerare i passati auuenimenti, per apprendere a procedere con l'esempio di quelli, alle presenti, e possibili contingenze. Quarta molto bene l'impresa a chi seco stesso ripenta la bassezza de suoi principij. Tale Amos da Dio sublimato col dono della Profetia, si protesta, e dichiara d'essere stato vn pouero pastore. *Verba Amos, qui fuit in pastoribus de Thecuc;* Amos 1. 1. Villegio Arcivescouo della Vormatia, essendo nato da vn Padre, che lauoraua rote da carri, fece frà le grandezze della sua dignità, figurar da per tutto le rote, e seco stesso iua dicendo; *Villegise quis sis, quis fueris memento.* Itac huomo di bassissima nascita, mà col proprio valore auanzatosi a i primi ufficij dell'Imperio Turchesco sotto Baiazette, teneua nel palazzo oue daua vdienza vna scarpa, solata di corde, a mezz'aria sospesa, e spesso a suoi figliuoli diceua. Guardate qui la bassezza del lignaggio, dal quale io son disceso, e l'altezza della dignità alla quale io son salito &c. Bottero nei detti memorabili fol. 79.

76 Vn serpente, che afferrato da gli artigli d'vn aquila si riuolta ad attaccarla, e morderla nella gola, dal Cavaliere Pietro Castina hebbe. E QUANT' E OFFESO PIV', TANTO PIV' NOCE, che dimostra animo risentito, e generoso, che rende altrui la pariglia dell'offese che riceue, nel qual soggetto il Tasso nella Gerus. Liberata Cant. 7. st. 75.

La virtù stimolata è più feroce, E s'agguzza de l'ira a l'aspra cote.

77 Ad vn serpente, in atto d'esser premuto, io diedi; EXACVET IRAS, per dimostrare che l'altrui iniquità, ed opprestione, ci fà arditi, e generosi, persuadendoci a gli vltimi sforzi, e risentimenti. Così Guido Casoni Embl. 6.

Dura necessità, che in lor comparte Noua virtù, gli rende inuiti, e toglie Ne perigli il timor d'ogni periglio, E nel morire indomiti, e feroci Sprezzan l'horror de l'incontrata morte. L'ardire altrui gli fà più arditi, e quegli Ch' a lor s'oppone valoroso, e forte Con maggior sforzo è superato, e morto.

78 Al serpente auolto in giro, che stà nascondendo

Benedec. Fernand.
Ambitio ne Seneca

Prudèzz
Claudia no
Moderatione d'animo

Amos 1.1
Gio: Eto ro

Generosità
Risentimento
Torquato Tasso
Opprestione ingiusta
Risèriti
Guido Casoni

vedendo il capo io diedi; **TUTVS, NI CAPITE LÆSVS**. Non altrimenti il fedele, nulla curi la perdita delle facultà, della patria, e della vita, purché serbi la fede; con la custodia della quale, mette in sicuro tutt'il rimanente. **Giuovanni Crisostomo Hom. 24. in Matt.** *Nam quemadmodum serpens totum se ipsum tradit, nec minimum curat si corpus inciditur, donec caput suum integrum seruet: eodem tu quoque modo, præter fidem, cætera perdere non cures: profundas vniuersam tuam pecuniam, tradas corpus, vita si opus est minime parcas, dummodo fidem serues, qua caput est, & radix, qua seruata etiam si omnia perdes, omnia tamen rursus maiore cum magnificèntia recuperabis.* Lo stesso anco diceua **San Girolamo**, spiegando le parole di **Crisostomo**; *Estote ergo prudentes sicut serpentes* Matt. 10. 16. *Serpentis astutia ponitur in exemplum, quia toto corpore occultat caput, ut illud, in quo vita est protegat. Ita & nos toto periculo corporis, caput nostrum, qui Christus est custodiamus, id est fidem integram, & incorruptam seruari studeamus.* Puossi anco addattar l'impresa al Piclato, al Principe, al Padre di famiglia; che se ciascuno di questi, che è capo, da i colpi delle colpe graui, e dalle lesioni enormi delle iniquità saprà conseruarsi esente: tutt'il corpo della famiglia, o della republica potrà chiamarsi totalmente assicurato, e saluo.

79 Molte serpi strette da vna mano, che suincolandosi, tentano offendete, mà non possono, dal **Proueditor Canale** hebbero, **IN VANVM LABORAVERT**, per dinotare, che i maligni mal possono con tutta la loro malugità, e sforzo preualere contra la vera virtù. **Battista Pittoni** spiegò quest'impresa così;

Le velenose lingue, inuide, e preste
Come serpi à vibrar il tofco fuore,
In darno sono à la virtù moleste,
E cercan d'oscurar l'altrui splendore,
Queste al chiaro Canal furon infeste,
Mà l'inuidia non può contra il valore,
Ch'egli diuenne ogn'hor più taggio, e forte,
E per giouar a noi corse a la morte.

80 Ciò che di sopra si disse dell'alpido, può replicarsi di qualsiuoglia serpente cioè, che; **IN SILENTIO MORDET**, idea del mormoratore come insegna l'Ecclesiaste cap. 10. 11. *Si mordeat serpens in silentio, nihil eo minus habet, qui occultè detrahit*, nel qual luogo **San Girolamo**; *serpens, & detractor æquales sunt: quomodo enim ille occultè mordens venenum inferit, sic iste clam detrahens virus pectoris sui effundit in fratrem &c.*

81 Il serpente di bronzo, alzato sul palo, come ne rapporta **Mosè**, che tū posto colà nel deserto, per preferuar dalle morti chiunque in lui s'affissaua, nella nostra Canonica di **Piacenza** si ritroua col motto;

ASPICIENTES VIVENT; tale chi affissa gli occhi della fede, e della speranza nel **Crocifisso**, indì ne ritrahe ogni possibile felicità. **San Celario Arelat.** *Hom. 2. de Patcha. Tam prompta aderat salubritas medicandi, quam velox inerat felicitas intuendi. Sequebatur certum sub momentanea contemplatione remedium, quia latebat in serpente mysterium.* **Sant' Ambrogio Ser. 51.** *Habentes Dominum Iesum, qui nos passione sua liberauit, in ipsum aspiciamus semper, & de ipsius signo speremus nostris vulneribus medicinam: hoc est, Si forte nobis venenum auaritia se diffundit, ipsum consideremus & sanat. Si scorpionis nos libido compungit, ipsum rogemus, & curat. Si terrenarum cogitationum nos morsus lacerant, eundem precemur, & viuimus.*

Hi enim sunt spirituales serpentes animarum nostrarum, propter quos conculcandos Dominus crucifixus est. **Oleastro in lib. Numer. cap. 21.** *riconosce questi benefici effetti dalla consideratione del peccato commesso; e dice; Quantumcunque à serpentibus peccatorum sis morsus, si postmodum ea quadam animi penitentiæ consideres, facillimè sanaberis.* **Reco. Isa. 38. 11.** *igitabo, ait quidam, omnes annos meos in amaritudine animæ meæ. Tu verò dic; considerabo omnes serpentes meos ad sanitatem animæ meæ.*

82 **Giuovanni Orozco** al serpente di bronzo sul palo diede; **VNA SALVS**, non poredosi altronde sperar la salute, che dalla morte del figliuol d'Iddio, e dalla fede, & inuocatione del **Crocifisso**; Onde **San Pietro Act. 4. 12.** *Non est in alio aliquo salus. Nec enim aliud nomen est sub cælo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri.* **Sant' Agostino in Ioan. tra. 12.** *Fratres ut à peccato sanemur, Christum crucifixum intueamur. Quomodo qui intuebantur illum serpentem non peribant morsibus serpentum; sic qui intuentur fide Christi mortem sanantur à morsibus peccatorum.*

83 **R** **Acconta Pausania in Bæot. lib. 9.** che le vipere, le quali fanno i lor couili sotto le piante del balsamo, perdono il veleno, e riescono nel mordere innocenti; per tanto il **Padre Siluestro Pietranta**, effigiando vna vipera, che s'accostaua alla pianta di balsamo, le fece dire; **VENIO POSITVRA VENENVM**, ed inferì, che chi s'accosta per diuotione a **Maria Vergine**, intesa nel balsamo, depone il veleno, e si libera affatto da qual si voglia colpa. Lo stesso dicasi di chi s'accosta a conuersar coi buoni, che nella vicinanza loro perde i suoi vitij primieri. **Seneca Epist. 47.** *Quidam cogent tecum quia digni sunt, quidam ut sint. Si quid enim in illis exfordida conuersatione seruire est, honestiorum conuictus excoitiet.* E nell' **Epist. 95.** *Nulla res magis honesta induit, dubiosque, & in prauum inclinatos reuocat ad rectum, quam virorum bonorum conuersatio, paulatim descendit in pectore, & vim præcepti obtinet.*

84 **Alcibiade Lucarini**, figurò la vipera, in atto di mangiar le foglie del balsamo, col mezzo delle quali ella perde il veleno, onde le diede; **CARET OB PABVLA VIRO**; e ciò per dimostrare, che con l'vto frequente dell'eucaristia, si tolgono dal nostro seno le velenose infectioni delle colpe. **San Bernardo serm. 1. in Cæna Domini.** *Si quis vestrum non tam sæpè modo tam acerbos sentit iracundia motus, inuidia, luxuria, aut cæterorum huiusmodi, gratias agat corpori, & sanguini Domini, quoniam virtus sacramenti operatur in eo &c.* Per questo fù da i **Santi Padri** chiamata l'Eucaristia, rimedio dell'immortalità, preferuatiuo della morte, purgatiuo d'ogni vitio, ed espulsiuo di qual si voglia male. **Pharmacum immortalitatis, mortis antidoton, vitam in Deo concilians per Christum, medicamentum purgans vitia, & omnia pellens mala.** Parole precise di **Sant' Ignatio Martire Epist. ad Ephes. in fine,** dette dell'Eucaristia.

85 La vipera, per quello ne dicono molti Scrittori, prima d'accostarsi alla fonte depone il veleno; che però il **Padre Certani** figurandola presso la fonte, le diede; **VIRVS NON DEFERT**, ed inferì, che deue deporre il vitio dal cuore, chi brama d'abbeuerarsi alla fonte della parola diuina; *Debemus igitur & nos, qui ad perennem, puramque, & diuinis, ac cælestibus eloquijs scaturientem aquam in Dei Ecclesia properamus, malitia venenum non deferre, sed om-*

Peccato confidato Oleastro
Sperar in Dio
Act. 4. 12
S. Agostino
Pausania
Compagnia de buoni
Seneca
Eucaristia, e suo vfo.
S. Bernardo
S. Ignatio Mart.
Orante sia più

nem prauitatem, & iurgium, & omnem malam cogitationem deponere. Sanct' Epifanio ad Physiol. c. 6. E di nouo Haresi 37. Serpens quando siti pressus à latibulo procedit ad aquam, vt bibat, non simul accipit secum venenum, sed in latibulo relinquit, & sic progressus potum aquarum sinit: Proinde & ipsi hoc imitemur, vt quando ad Ecclesiam, aut preces, aut ad mysteria venerimus, malitiam nobiscum non feramus.

Matrimonio con la murena gettar fuori il veleno, della quale il Lucarini; **DEPOSITO IVNGITVR VIRO**; ed ammaestra entrambi i contraenti, à deporre il veleno della naturale crudeltà, aspitezza, e feuerità, accioche il matrimonio riesta con scambieuoale felicità, e contento. San Basilio Homil. 7. Hexaemer. *Audiat, & viripse actomodatam, seque decentem admonitionem. Vipera virus ob nuptiarum venerationem euomit. Tu duritiam animi, tu feritatem, tu crudelitatem ob viuionis reuerentiam non deponis?* Con allusione alle quali parole mi persuado che l'Alciati formasse il suo Emblema 192. della vipera, che prima di mischiarsi con la murena, getta fuori il veleno, con l'Epigramma seguente;

*Cum sicut in Venerem, pelagi se in litore sinit
Vipera, & ab stomacho dira venena vomit:
Murenamque ciens ingentia sibila tollit,
At simul amplexus appetit illa viri.*

*Maxima debetur thalamo veneratione: coniux
Alternum debet coniugi & obsequium.*

Preparazione all'Eucaristia Deue altresì deponere il veleno chi s'accosta à i sacri altari, per vnirsi sacramentalmente à Dio. San Nilo Paren. n. 120. *Ab omni corruptione abstine, & mystica cana omni die particeps fias: sic enim Christi corpus, nostrum fieri incipit.* Sant' Agostino cita questo medesimo documento, perche potiamo con frutto accingerci ad orare; e feruendo ad Iulian. *Cernitum de perfecta Iustitia, dice; Quemadmodum serpentis quoddam genus, cum it ad bibendum, priusquam ad fontem venit, omne venenum euomit; ita Christianus, cum ad orandum accedit, omnem iracundiam, & odium proximi deponat.*

Orante sia puro con frutto accingerci ad orare; e feruendo ad Iulian. *Cernitum de perfecta Iustitia, dice; Quemadmodum serpentis quoddam genus, cum it ad bibendum, priusquam ad fontem venit, omne venenum euomit; ita Christianus, cum ad orandum accedit, omnem iracundiam, & odium proximi deponat.*

Donna lasciuia Il Camerario, per dimostrare, che le femmine impure leuano à i loro amanti il giudicio, il sangue, e tall'hor anco la vita, figurò due vipere in amore, con la femmina che trincia il capo al maschio, col seprateritto; **VENVS IMPROBA**; o veramente; **NECAT AMANTEM**, come disse Don Arcangelo Conter; o pure; **PERDIT QVOS D'EPERIT**; od ancora; **DVLCEDINE NECAT**. Nel qual soggetto molto bene auuertiu il Sauio Pron. 5. 9. *Ne des alienis honorem tuum, & auos tuos crudeli;* e San Cipriano parlando di donna impura lib. de Sing. Cleric. *Per infinita dedecora, multiplices mortes inuehit in perniciem perditorum.* Quadra anco l'impresa à dimostrare la maluagità di persona ingrata; ed il pregiudicio, che il mondo porta à i suoi adherenti, i quali all' hora uccide, quando sembra d'accarezzargli. Vgon Card. in cap. 23. Luca. *O quam fraudulentum osculum, quo traditur prodit, quem osculatur.*

Avaro Alla vipera che può seruire per simbolo di persona auara, addattai il verso. **N'OFFENDE VIPERA, E NE RISANA MORTA**; o veramente; **VIVA LA MORTE, E MORTA IO DO' LA VITA**; essendo verissimo che l' Auaro, simile alla vipera, la doue viuendo insidia, e se può, pregiudica alle facoltà, ed haueri di tutti, morendo serue à beneficiare, voglia, ò non voglia i suoi heredi, e successori, non vi mancando chi habbi detto,

che l' Auaro non sù già mai cosa veruna, che sia più gioueuole, che quando muore. *Auarus nisi cum moritur nihil esse facit.* Othon. Vænl Emblem. 54. ex Horatio.

89 Idea del peccatore, che resta ucciso dal peccato ch'egli genera, e partorisce, è la vipera, la quale, se è vero ciò che ne dicono, nell'atto del partorire, essendole da i suoi viperotti squarciate le viscere, muore infelicamente; e com'altri di lei disse; **PERIT DVM PARIT**; che tanto appunto lasciò scritto San Giacomo 1. 15. *Peccatum cum consummatum fuerit generat mortem.* Quadra quest'impresa ad vn predicatore di cattui costumi, il quale mentre col suo dire altrui riparte la vita dell'anima, col suo mal fare, se medesimo condanna all'eternità della morte; concetto di Pietro di Damiano; *Viperarum more dum filios parunt; ipse moriuntur.*

90 Presupposta questa proprietà, che l'utero della vipera sia laniato da suoi proprij concetti, si può fare impresa della vipera parturiente col motto; **FOETV DIRVMPOR**, per simbolo d'huomo, che riceue danno dalla sua propria loquacità. Plutarco in Moral. *Iaculos, & vyperas proprij rum-punt fetus: sic garrulus, vel cum sua pernicie promittit arcana.* Se anco non volessimo dire, come inferij nell'antecedente impresa che sia simbolo di conscienza rea, e scelerata, le cui viscere dalle iniquità proprie, come da tanti viperini concetti, sono laniate, e squarciate. *Non est enim talis partus* (scrive San Giouanni Crisostomo in Psal. 7. sopra le parole; *Ecce parturijt inuultum, concepit dolorem, oue ad luceram delle torture dell'iniquo si tratta) qualis est in mulieribus; sed quemadmodum in vyperis vterum discerpunt; & latera delatantes fetus procedunt: ita etiam in fraudibus, & in iniustitia.* E ben se ne vede chiara la pratica in colui, che seco stesso ha concepito di volere con atto ingurioso affalire, e mal trattare altrui, poiche da questo solo interno suo concetto, in cento, e mille guise, die'egli ti troua lacerato, e tormentato. *Si voluerit quis vlcisci quempiam, vel prior iniuriam facere, vide quot mala patitur; furore repletur, AB IRA DISCERPTITVR mouet innumerabiles fluctus cogitationum, inuadit timor, pauor, ac tremor; quomodo offendet, quomodo rem perficiet; & ante eum quem est iniuria affecturus, se ipsum perdit.* San Giouanni Crisostomo, iui.

91 Monsignor Arcelio, fece impresa per Giuda Traditore, d'vna vipera, che in atto d'accarezzare, Giuda tronca coi denti il capo alla compagna, col titolo; **DOLO OCCIDIT**, concetto fauorito da Sant' Ambrogio in Psal. *Venenum infundis osculo quo gratia charitatis infunditur? Osculo? quod sacra pacis insigne est? Osculo? quo amicitia fida firmatur? Osculo tradis periculo, quem propter osculi commercium venerari deberes?* E San Pascatio lib. 11. in Matt. *Pignus offers veræ pacis, sed vulnus infigis, & venenum serpentis.*

92 Persona prudente, e discreta, che dal male sà cauar bene, può rappresentarsi nella vipera, fatta in pezzi, & preparata per farne teriaca, con le parole; **VERTIT IN MEDELAM**. Seneca lib. Cur. *bonis viris &c. cap. 2. Dura ac difficilia non reformident, nec de suo querantur. Quicquid accidit boni consulant, & IN BONVM VERTANT.* Terencio Heauton Act. 1. Scen. 2.

*Quid reliqui est, quin habeat, qua quidem in Terentio homine videntur bona
Parentes, patriam incolumem, amicos, genus, cognatos diuitias,*

Atque

Peccatore

Iacob. 1. 15.

Predicator vicioso

Pietro di Damiano

Loquacità

*

Plutarco

Rimorso di conscienza

Gio: Crisostomo

Ps. 7. 15.

S. Ambro

810

S. Pasca

810

Prudèza

Atque hæc perinde sunt, ut illius animus, qui ea possidet: -

Quinti scit, ei bona: illi qui non vititur rectè, mala.

Bene dal Teodoreto *Ser. 1. de Græc. affect.* Col medesimo male concetto insegna à cauare virtuoli documenti da i libri de i gentili, benchè siano pieni di vitiosa dottrina;

Teodoreto *Vcluti corporum curatores, e venenatis feris, atque serpentibus salutare medicinas conficiunt, deque ipsis viperis alia quidem reijcientes, alia vero elixantes, multos, harum rerum præsidio morbos propellant; Ita & nos vestrorum Doctarum, Historicorum, Philosophorumque monumenta versantes, noxia, & pestifera declinamus, alia sparsim nostræ doctrine inferentes auxiliarem nobis, salubremque medicinam afferimus.*

93 Nobile ingegno, ad alcune vipere scorticate, e gettate in pezzi, per farne teriaca, addattò le parole del Cantico di Zaccaria. *Luc. 1. 71. SALVTEM EX INIMICIS NOSTRIS*, inferendo l'utile che si caua anco dalle cose pregiudiciali, come da i traugli, dalle infermità, e dalle persecuzioni. Pietro di Damiano *Opuic. 53. cap. 2. Tyrus plane genus serpentis est, ex cuius cruore theriaca fit: quæ videlicet grassantem pestem, in his qui venenatur extinguit. Si ergo venenum veneno nouit homo depellere, quanto magis mirabilis prouidet Deus ex alienis contritionibus nobis vitia prouidere?*

94 Se è vero ciò che si dice, che la vipera nascente squarcia l'utero della madre; se ne può fare impresa; col titolo; *GIGNENTIS VISCERA VORO*. Simbolo dell'inuidia, che rode il cuore, e l'intestina del suo proprio progenitore; che però Giacomo Sarnazaro nell'Arcadia.

L'inuidia figliuol mio se stesso macera. San Basilio *Hom. de inuidia così; Sicut viperas, dicunt, abrupto matris ventre nasci; sic & inuidia concipientem se animam corrodere simul, atque tabescere solet.*

95 Scriuendo Cebete, che chi vna volta è morsicato dalla vipera, non hà più da temere altro veleno; vn amante profano ne fece impresa col motto; *ME VIPERA TV TVM*; o com'altri disse; *ARCET VENENA VENENO*, dir volendo, che mentre portaua l'affetto di colei nel cuore, più non era capace di fogggiacere al contagio d'altra passione amorosa. Seruirà quest'impresa, à chi li serui del male per cauare bene; come Iddio suol rincuzzare il fuoco della libidine col seruior della febbre; & le fiamme degli odij, col terrore della morte souastante. San Gregorio Nazianzeno *lib. 1. sent. diceua molto bene.*

Ex hoste, & ipso commodum decerpitur.

San' Agostino offeruò questi effetti praticati in San Gregorio Paolo, nella persona del quale Iddio li serui del seruiore Nazian. pente, che fu autore della superbia ad apprestare à quest' Apostolo contra la superbia l'antidoto opportuno; onde de Verb. Apost. *Ser. 3. considerando quelle parole 2. Cor. 12. 7. Datus est mihi stimulus carnis meæ, Angelus satanæ qui me colaphizet, dil-* 2. Cor. 12. corre così; *Videte medicamentum, quod sibi dicitur 7. appositum. Ne extollar, inquit, datus est mihi stimulus carnis meæ, Angelus satanæ. O VENENVM, quod non CVRAT nisi VENENO; Datus est mihi stimulus carnis meæ Angelus satanæ qui me colaphizet. Caput cædebatur, ne caput extolleretur. O antidotum, quod quasi de serpente conficitur, propterea theriacum nuncupatur; Serpens enim ille superbiam persuasit. Gustate, & eritis sicut Dij, superbia persuasio est: vnde cecidit, inde deiecit, meritò ergo venenum serpentis de serpente sanatur.* Agostino

96 La vipera in atto di mangiare vno scorpione, proprietà sua, descritta da Aristotele *lib. 8. Hist. Peccatorum animal. cap. 29.* fu posta in Emblema col cartellone; *DIRA DIRIS PASCUNTUR*. Essendo verissimo, che vna natura maligna, non sa godere, ne deliziare in altro oggetto, che di malignità; ne vn anima spietata, e crudele, d'altri cibi, od alimenti più crudel; sodisfatta si chiama, che di quegli, che le vengono rà dalla tirannica fierezza, e crudeltà somministrati. Erode sedendo à lauta mensa, in vece di ripartire gratie, e comandare la liberatione di San Gionanni, che senza veruna colpa nelle sue carceri era trattenuto decretò la sua morte. Al ripensare questa sentenza, tutto ammirato interroga San' Ambrogio *lib. 3. de Virginibus. Quid crudelitati cum delicijs? quid cum funeribus voluptati? Mâ risponde; Hoc crudelitati ferculum debebatur, quo insatiata epulis feruitas vesceretur.* Indi riuoltosi à quel Rè barbaro, ed inhumano; *Intuere, dice, rex acerbissime tuo spectacula digna conuiuio. Porrige dexteram, ne quid sanitiæ tuæ desit, ut inter digitos tuos riuji defluant sacri choris. Et quoniam non exaturari epulis fames, nec reslingui poculis potuit inaudita sanitiæ tuæ scis; bibe sanguinem scaturientibus adhuc venis exalti capitis profluentem.* Si che dunque, frà le allegrezze del banchetto, si tollecità, e s'estequisce la strage d'vn innocente, accioche da questa crudeltà inhumana, e da questa barbara fierezza, possa prendere alimento, e pasto la rabbia di quell'Erode, che malamente dall'isiquilita delicatezza d'vna regal mensa si chiamaua sodisfatta, o corrisposta.

Il fine del settimo Libro.



DEL

MONDO SIMBOLICO

LIBRO OTTAVO.

ANIMALI IMPERFETTI.

Ape	c. 1	Elidro Icneumone	c. 8	Ramarro	c. 16
Baco, bombice	c. 2	Farfalla	c. 9	Salamandra	c. 17
Bruco Ruga	c. 3	Formica	c. 10	Sanguifuga	c. 18
Calabrone	Scarafag-	Locusta,caualletta	c. 11	Stellione	c. 19
gio	c. 4	Lucciola	c. 12	Talpa	c. 20
Camaleonte	c. 5	Mosca	c. 13	Topo	c. 21
Chiocciola	c. 6	Piraufta	c. 14	Vespa	c. 22
Cicala	c. 7	Ragno	c. 15		

A P E

Capo I.



Faticar
per altri

Auaro ri, i quali tutto ciò che congregano, sono astretti a lasciarlo a gli altri. San Cipriano Epist. 2. ad Donat.

Pecuniam suam dicunt, quam velut alienam domi clausam sollicito labore custodiunt, ex qua non amicis, non liberis quicquam, non sibi demum impertiunt. Possident ad hoc tantum, ne possidere alteri liceat.

Giudei Con questa similitudine Vgon Cardinale elpresse la miseria de i Giudei, i quali tormentando Cristo, ne cauarono il miele, che tutto serue per nostra dolcezza, e nulla per loro; *Rectè apibus comparantur Iudæi, quia scilicet apes mellificant alijs, non sibi; sic Iudæi mellificauerunt nobis dulcedinem in passione Christi, & ipsam nobis dulciorem fecerunt, vnde eis potest dici; sic vos non vobis mellificatis apes.* Per lona, che

Elemosinero volentieri spenda in altrui profitto i suoi talenti, di lettere, d'ingegno, ò di ricchezze ne dimostra anco l'ape, che tanto motiuò San Giouanni Crisostomo Homil. 12. ad pop. Antioch. *Sicut apis circumuolat omnia prata, vt promptam alteri præparet mensam; sic & tu fac homo, siue pecunias congreges, in alios expende, siue doctrinæ verba habeas, ne desolias, sed apponas indigentibus in medium.* Galfrido parimenti Allegor. in Matt. *Sibi quidam mellificant sed non solus, dum fruuntur dulcedine, quam ex floribus susceperint scripturarũ, & eisdem suos reficiunt auditores.*

Goder le sue fatiche Ad vn ape, che staua pacendosi del proprio miele, altri diede; **SIC VOS VOBIS**, che dinota la felicità di coloro che godono il frutto delle proprie fatiche, nel qual soggetto Dauide; *Labores manuum*

tuerum, quia manducabis, beatus es, & bene tibi erit. Ps. 127.2
Plal. 127.2. E Salomone Ecclesiastes 5. 17. *Hoc itaq; visum est mihi bonum, vt comedat quis, & bibat, & fruatur ex labore suo, quo laborant ipse sub sole.*

3 Lodouico Ariosto, per dimostrare che haueua riceuuto, per corrispondenza della sua molta virtù, e merito, in vece di segnalato premio, graui, e penosi oltraggi, figurò l'api sù l'alucario molestate col fumo, dando loro; **PRO BONO MALVM**, impressa, che da Battista Pitoni fù così illustrata;

Produce l'ape il mel soaue, e grato,
Predando vaghi, ed odorati fiori,
E poscia dal villan fiero, & ingrato,
Col fumo è vecia di cocenti ardori:
Così **PER BENE**, **MALE** hà ritrouato
O stia, od esca dal suo albergo fuori;
Colse il buon Ariosto il frutto tale,
D'hauere il suo Signor fatto immortale.

4 Il Bargagli, per Ferdinando 1. Gran Duca di Toscana, alzò l'impresa del rè dell'api, nel mezzo ad Præcipe vna schiera d'api minori, con le parole di Plinio; clemète **MAIESTATE TANTVM**, interendo la clemenza di quel Præcipe, nel qual argomto Seneca lib. 1. de Clement. cap. 19. *Iracundissima, & pro corporis capri pugnacissima sunt apes, & aculeos in vulnere relinquunt; rex ipse sine aculeo est; Noluit enim natura nec sanum esse, nec vltionem magno constaturam petere, telumq; detraxit, & iram eius inermem reliquit.* Fauorilce il concetto anco San Basilio lib. 8. Hexam. *Ipse autem rex est aculeo præditus, spiculoq; armatus, & nunquam irritatur ad vltionem, nunquam vitur illo. Leges quedam iste profecto nature sunt, tardos eos ad vindictam, penamque sumendam esse oportere, qui maximas obtinent potestates.*

Presuposto che il rè dell'api, ò non habbi l'aculeo, od hauendolo, non se ne vaglia ad altrui danno, fù alzato per corpo d'impresa, col cartello. **QVIA INNOCENS**

Battista
Pitoni

Seneca
S. Basilio

- Principe clemente** **NOCENS IMPERAT**, intinuando, che la clemenza sia la prerogativa più propria de i grandi, opra della quale ben degnamente meritino d'essercitare sopra de i popoli l'imperio, ed il dominio. San Girolamo *Epist. 62. ad Theophilum*, di Mosè, che si portava col popolo, non da padrone imperioso, mà da padre affettuoso, così scrive; *Dux ille israelitici exercitus, ad cuius imperium cælum, & terras, & maria seruebant, inter cunctos homines, quos tunc terra generauit, mansuetissimus predicatur; & ideo per quadraginta annos obtinuit principatum, qui potestatis superbiam lenitate, & mansuetudine temperabat.* Seneca lib. 1. de Clementia cap. 3. *Nullum clementia ex omnibus magis, quam regem, aut principem decet.* E nel capo 5. *Magnum fortunam magnus animus decet - Magni autem animi est proprium, placidum esse, tranquillumque, e frà poco. Seruare proprium est excellentis fortunæ: quæ nunquam magis suspici debet, quam cum illi contingit idem posse, quod dijs, quorum beneficio in lucem edimur, tam boni quam mali.*
- 5** All'api disposte in ordinanza, con gli aculei allestiti, fù chi sopra scrisse; **PRO REGE EXACTVNI**, dimostrando il zelo, che i sudditi affectionati foggiono hauere delle difese, e saluezza del lor Signore. Seneca lib. 1. de Clem. di questa sorte d'huomini scriueua; *In prima fronte currens, & aduersa vulneribus pectora ferens, ne Imperatoris sui signa vertantur.* In Mosè, e ne i Leuiti s'auuertì quest'ardenza di spirito, mentre per vendicare l'honor d'Iddio sacrilegamente offeso armarono le generose destre contra i lor proprij amici; *Ponat vir gladium super femur suum*, diceua Mosè *Exod. 32. 27. & occidat vnusquisque fratrem, & amicum, & proximum suum. Feceruntque filij Leui iuxta sermonem Moysi, cecideruntque in die illa quasi viginti tria millia hominum.* Tale si dimostrò San Pietro, che vedendo il suo Signore in pericolo, *exemit gladium suum, & percussit eum seruum principis sacerdotum amputauit auriculam eius.* *Matt. 26. 51.* Tali i Dottori di Santa Chiesa, che aguzzano lo stilo còtra gli Eretici, e non per altro si mouono, che per difender le glorie del Rè celeste.
- 6** Il Tasso al Rè dell'Api diede; **ARMATA CLEMENTIA**, col quale s'accorda il verso che Monsignor Ascanio Salimbeni sopra scrisse ad vn Ape; **SE PORTA SECO IL MIEL, LA PVNGE ANCORA**; della qual proprietà San Ambrogio 1. Hexamer. cap. 21. *Habent & spicula sua, & inter mella fundunt venenum*, dopo il quale San Bernardo per dimostrare che la diuina giustitia non va tcompagnata dalla misericordia *Serm. 2. de Aduent. così; Sicut apis habet mellis dulcedinem, habet etiam aculei punctiorem. Huius apis, que Christus est, mel, & aculeum non ignorat, qui misericordiam, & iudicium ei decantat cum Propheta.* Il vero Maestro similmente deuè accoppiare alle dolcezze de gli ammaestramenti le punture de suoi rigori, ben dicendo Galfrido Allegor. in *Matt. Sine aculeo apis inutilis, quod sapientum verba, vt stimuli in altum defixi.* Il piacer mondano, dice Plauto in *Cistell.* è tale, che trasfonde dopo la dolcezza del suo miele il dolore dell'aculeo;
- Amor, & melle, & felle est fecundissimus, (rit. Gustui dat dulce, amarum ad satietatē vsq; aggregat)*
- Piacere mondano** **Boetio** *Consol. Philos. lib. 3. Metr. 7. Habet omnis hoc voluptas, Stimulis agit fruente, Apiumque par volantum Vbi grata mella sedit, Fugit, & nimis tenaci Ferit ista corda morsu.*
- Con lo stesso concetto San Gregorio Papa *Homil. 11. Mormorator in Ezech. espresse la malitia de i mormoratori, dicendo; Apes in ore mel habent, in aculeo vulnus; & omnes qui lingua blandiuntur, sed latenter ex malitia feriunt, apes sunt, quia loquendo dulcedinem mellis proponunt, sed occulte feriendo vulnus inferunt.* Guido Caloni Enib. 17. questa medesima maluità riconosce nell'Adulatore, il quale con dolci lusinghe offende, e pregiudica il suo Principe;
- Così l'adulator, che dolce instilla
Nell'orecchie del Principe le lodi,
Sufurrando il trafficge; ond'ei temere
Più deue assai l'adulatrice lingua,
Che del nemico le minacce, e l'armi.
- 7** Giouanni Orozco, all'api figurate in atto di pungere vna mano, diede; **MY MAYOR ES VESTRO DANŌ**. Il che altri ristrinse in; **SIBI MAGIS**, per dimostrare, che chi vuole offendere gli altri, molto più grauemente danneggia se stesso. Giouanni Crisostomo *Homil. 15. Imperf. in Matt. Non dicam si laesis inimicum, sed si oderis eum tantum, amplius tibi nocuisti - Illi forsitan nihil nocet odians eum, te autem ipsum sine dubio lædis.*
- 8** Mi paruero molto quadranti all'ape, in atto di pungere vna mano le parole di Sant'Ambrogio lib. 5. Hexamer. cap. 21. **ANIMAM IN VVLNERE PONIT**, se anco non s'introducesse, come piacque all'Abbate Don Ercole Salarolo l'ape istessa à dire; **DVM FERIO PEREO**, impresa che parimenti dimostra, che il vitioso volendo offendere altri, resta egli più d'ogni altro pregiudicato, ed offeso. Lo dice Vgon Cardinale cap. 28. in *Ecclesiastic.* parlando di questi ingiuriosi, e perniciosi. *Plus sibi nocent quam alijs: quia cum alios vulnerant, & sagittant, se ipsos gladio peccati occidunt.* Effetti, che San Giouanni Crisostomo *Homil. 43. in Matt.* spiegò con queste similitudini; *Insidiator, & calumniator, non aliter se ipsum prius interficit, quam qui accendit ignem, prius concalescit, vt qui duos silices manu cedit, ipse, non lapides vapulat, qui ad stimulos calcitrat, se ipsum ferit.*
- Nam quicumque alium molitur ledere, primum Ipsum se iaculo percussit proprio.*
- San Prospero in Epigram.**
- 9** L'Abbate Certani sopra pose all'ape; **PVNGIT, ET MELLIFICAT**, inferendo che le persecuzioni seco portano la soauità della gloria. Urbano Papa in *Psal. 50. Apes, & si inferunt punctiorem dolorem, amantur tamen, quia mellis dulcedinem administrant. Sic & persecutores meos Domine amare volo, & punctiorem quas mihi amarum conatibus inferunt, tribulatio spiritu tolerare, vt mellita iucunditas subsequatur.*
- 10** Per simbolo di persona discreta, e prudente, che dall'amico sà rincauare beneficio, ed utile, mà però senza pregiudicarlo, serue l'ape sopra vn fiore, che stà suggendolo col titolo; **SINE INIVRIA**. Frà gli altri precetti che diede il Redentore a i suoi Discipoli inuiati all'essercitio della predicatione Euangelica, vno fù, che riceuuti da qualche Hospite corete, douessero in quella casa trattenerli, riceuendo iui gli opportuni alimenti, e non passando d'vna in vn altra magione. *In eadem autem domo manete, edentes & bibentes quæ apud illos sunt,* scrive S. Luc. 10. 7. & *Nolite transire de domo in domum.* Per qual ragione vietasse loro il muar l'albergo, rispondono in varie maniere i Santi Padri. Mà Teofilato in cap. 10. *Matt. così in nostro propolito; Iubet autem manere, & non de domo in domum ire, ne videantur primos qui susceperant iniuria afficere.* Se tollero passati da vn hospite

hospitio ad vn altro: abbandonando il primo, per condurti al fecondo, haurebbero offeto, & ingiuriato quel primo loro benefattore. Perche dunque senza l'altra ingiuria, prendano gli alimenti, vieta loro le frequenti mutationi.

11 Monsignor Arefio figurando l'ape frà molti fiori, le foprapole; **NVLLI ONEROSA**. Tale San Paolo, pellegrinando per varie città, alle quali feruua, predicando il Santo Vangelo, non recaua loro aggrauio veruno; onde 2. Cor. 12. 13. *Ego ipse non grauau vos. Donate mihi hanc iniuriam. Ecce tertio hoc paratus sum venire ad vos: & non ero vobis grauis.* Procedeuà coi medefimi rispetti anco San Giouanni Crifostomo, del quale il Metafratte così. *Studebat, sicut Paulus, esse omnibus sine offensione, & sicut ille omnibus sine sumptu praebebat Euangelium, sic ipse quoque ex ijs, quae erant Ecclesiae, & quibus securè licebat omnibus Episcopis, nullo modo est vsus, vt qui nunquam aspexerit ad delicias, ac recreationes.*

12 Si ritroua l'ape fegnata col cartello. **PARVA, SED NON SEGNIS**, imagine di persona picciola di statura, debile di forze, mà industriosa, giudiciofa, ed alle fatiche tollecita, ed intenta. Imprefa che forse hebbe allusione al detto dell'Ecclesiastico cap. 11. v. 2. *Ne spernas hominem in visu suo. Breuis in volatilibus est apis, & intium dulcoris habet fructus illius.* Picciola statura hebbero Agefilao, Filippo Macedone, Aristotele, San Paolo, ed altri simili, mà furono dotati d'vn anima molto eleuata, spiritosa, ed attiuà. Quindi ben consigliaua Catone.

*Corporis exigui vires contemnere noli
Ingenio pollet cui vim natura negauit.*

13 **Quamobrem**, dicua San Cirillo Alessandrino lib. 1. Apolog. Moral. cap. 18. *Nihil est à sapiente spernendum, quoniam vnaquaque res habet suum loco, & tempore momentum: neque tam attendendum est ad exiguitatem molis, quam ad quantitatem virtutis. Plurima namque paruitate molis exigua, granditate virtutis sunt maxima.*

13 Nell'api figurate sù i gigli col motto; **LEGUNT, NON LÆDVNT**; ò come disse Monsignor Arefio; **DELIBANT, NON CARPVNT**, si dimostrano quei discreti studiosi, che si vagliono dell'opere altruià loro profitto, senza detrarre all'altrui dottrina. Giouanni Crifostomo in Psal. 115. parlando di quest'argomento teriue; *Narrant quod apicula leuibus pennis arborum, & herbarum floribus insident, latentemque in flosculis liquorculam innocua depraedatione auerunt, vt tandem dulcissimos mellis fauos hominibus praestent: ita & Ecclesiae Doctores super amena, vernantiaque scripturarum viridaria, leui mentis ala residentes, & insitum luteræ succum spiritus haurientes, solliciti sunt, vt dulcissimum mel fidei auditorum cordibus plane instillent.*

14 Fù da Monsignor Arefio figurato Cristo, che staua nel ventre di Maria Vergine nell'imprefa d'vn ape, dipinta su'l fiore, col cartello; **NEC LÆDIT, NEC ONERAT**. È veramente la nostra Beatissima dal concetto diuino, formato nel suo seno, non riceuette lesione veruna, restando più che mai forzata e vigorosa, ne senti alcun peso, portandosi con celerità per le montagne. San Bernardo ser. in signum magnum. *In ipso conceptionis initio, quando potissimum cetera mulieres miserabiliter astringuntur, Maria tota alacritate montana conscendit, vt Elizabeth ministraret: sed & ascendit Bethleem, imminente iam partu, portans pretiosissimum illud depositum, portans ONVS LEVE.*

14 Bartolomeo Rossi, per inferire la dolcezza, che San Carlo rincauua dal meditar la passione di Cristo, figurò vn ape sul timo, herba che tutta è amarezza, col cartello; **ETIAM EX AMARO**. Quadra l'Imprefa a persona patiente, della quale il Beato Umberto de Vtilit. Patientiae cap. 42. *Homo patiens, de felle fauam mellis elicit, malum in bonum conuertit.* Plutarco ammaestrò con questo concetto i buoni vditori à cauar sugo pretioso dalle dottrine, quali elleno si fiano, che loro vengono somministrate; *Vt apes etiam amarissimo thymo insident, atque inde mellificium colligunt, sic oportet auduorem, non flosculos orationis, voluptatis causa sectari, sed vim sententiarum, & vtilitatem.* Teodoro Serm. 1. de Graec. Affect. parlando de i libri de gli antichi Filosofi, diceua anch'egli così; *Apes non solum floribus insidunt, sed etiam qui sunt amarulenti, cum tamen solum dulcedinem ex amaro, & dulci flore sugunt, amaritudinem auersantur. Harum exempla imitamur, & e vestris illis amarulentis pratis, dulce, & perquam vtile mel nobis componamus.*

16 Ad vn ape entro vn giardino fù dato; **MELIORA LEGIT**. nel qual argomento in persona dell'ape medesima io dissi. **QVOD VITILE CARPO**, idea di letterato, & studioso discreto, che sceglie da i libri la sostanza vile, e trascura ciò che v'è di vitioso. San Basilio delegen. gentil. libris, *In talibus sermonibus quicquid est vitile carpentes, noxium vitemus.* San Girolamo anch'esso Ep. 146. ad Damasum, con allusione al Deuter. 21. 12. dice. *Quando in manus nostras libri veniunt sapientiae secularis, si quid in eis vitile reperimus, ad nostrum dogma conuertimus, si quid verò superfluum de idolis, de amore, de cura secularium verum, haec radimus, his caluiniu inducimus, haec in vnguium morem seruo acutissimo defecamus.*

17 Monsignor Arefio, figurando l'ape sù i fiori le foprapole; **EX IPSIS, NON IPSOS**, inferendo che dobbiamo suggerere con giudicio la sostanza da i libri, e non trasferiuergli; al quale senso mira il motto soprafcritto alla nobile Libraria della nostra Canonica di Santa Maria della Passione di Milano. *Vt e floribus apes.* San Basilio, de legen. gentil. lib. *lib. tocca questo concetto; Vtuti apes non omnibus floribus similiter insidunt, neque ex eis, ad quos accedunt omnia auferre conantur, sed quantum ipsis ad opus necessarium fuerit comprehendentes, reliquum dimittunt. Nos etiam, vt sobrijs sapientesque quantum congruum nobis, propinquumque veritari ex ipsis fuerit prosequamur, reliqua praetereamus.*

18 L'Abbate Ferro, per inferire la matura elezione, che i Signori Barberini faceuano di te gretti meriteuoli alle prelature di Santa Chiesa, diede all'api dipinte in vn prato il motto; **ELECTIS HERBIS**. Questo consiglio fù suggerito à Giustiniano Imperatore da Agapito Diacono Epist. Paren. num 30. *Terrarum orbis à Deo cum tibi creditum sit regnum, caue ne aliquo vitaris ex prauis ad rerum administrationes: quae enim illi perperam fecerint, eorum rationem reddet Deo, qui peccandi facultatem ipsis indulerit. Magna igitur, & diligenti cum perscrutatione magistratum promotiones fiant oportet.* Di questa circospetta auuertenza Pietro di Damiano ser. 1. de S. Apollinar. così; *Beati Apostoli, super quos, quasi solidissimas bases sancta fundatur Ecclesia, non nouitum, non indoctum, sed illum ordiant, quem in doctrina, & sancte conuersationis studio perspexerint esse maturum. Hoc querit Petrus in Arabia, cum elegit in Apostolatum, hoc in Apollinare, cum promouet in Episcopatum.*

- 19 Furono da Montignor Arelio alzate per im-
 presa de i Santi Magi, che si portauano a Cristo, l'api,
 che volauano verso vna rosa, col titolo; **IN ODO-
 REM CVRRIMVS**. A i quali affetti, noi parimen-
 ti animaua Sant'Agostino in Psal. 90. *Auenimus,
 & immisur, curramus post vnguenta eius: venit
 enim & oleuit, & odor eius impleuit totum mundum.
 Vnde odor? de celo, sequere ergo ad caelum &c.*
- 20 L'Accademia Pattenia de i Padri Gesuiti in
 Roma hà per impresa generale alcune api dentro vn
 giardino, con la scritta tolta da Virgilio lib. 4. Georg.
 v. 184. **LABOR OMNIBVS VNVS**. Non altrimen-
 ti gli Vnanimi di Salò, ad vno sciame d'api diede-
 ro anch'essi il motto di Virgilio; **OMNIBVS
 IDEM ARDOR**, che dimostrano il contento, &
 concordia de gli Accademici tutti, intenti a fabbricare
 il miele di composizioni delicate, affaccendandosi ne
 gli atti studiosi &c. Questi motti quadrano appennel-
 lo alle famiglie de i Religiosi, essendo tali appunto,
 quali ne descrisse l'api Vgone Vittorino lib. 3. de Be-
 stijs cap. 38. *Vnam omnes incolunt mansionem, vnus
 parua clauduntur limine domus; COMMVNIS est
 OMNIBVS LABOR, cibus, operatio, vsus, fru-
 ctus, & volatus.*
- 21 Alcuni popoli, per esprimere il lor contento,
 in viuere sotto il commado, & protezione d'vn prencipe,
 d'età giouanile. si di maniere affettuote, figu-
 rarono l'api volanti verso vna pianta d'vliuo, che tut-
 to era carico di fiori, sopraponendo loro il motto di
 Virgilio; **FLORE GAUDENTIS, ET VM-
 BR A**. Similmente chi viuè sotto la protezione di
 Maria Vergine, in lei ritroua, e le delitie de i fiori, e
 l'ombra de gli vliui; essendo ella chiamata; *Quasi plan-
 tatio rosa in Iericho. Et; quasi oliua speciosa in campis.*
 Ecclesiastic. 24. 18.
- 22 Scipione Bargagli, fece impresa dell'api, che
 al suono de i cembali, e d'altri vni di rame si ragua-
 nano dando loro; **CONGREGANTVR SONI-
 TV**, ed è accomodata a gli Accademici Mutici di
 Siena, detti i Filomeli, i quali dalla dolcezza dell'ar-
 monia si lasciavano addunare. Può applicarsi l'im-
 presa à noi Fedeli, che quasi api si siamo adunati tut-
 ti nell'alucario di Santa Chiesa al suono della predica-
 zione apostolica. Sant'Antonio di Padova Ser. 4. de
 Virginitibus diceua che; *Vasa anea sunt opera mi-
 sericordiae, & redemptionis Christi, in quibus nos
 quasi perduos recolligit.*
- 23 All'api, che s'adunano, vndendo il tintinno de
 i cembali percossi, io diedi; **TINNITVS ADVO-
 CAT**, parole di Plinio, che nel lib. 11. cap. 20.
 di quelle scrisse. *Gaudent plausu atque tinitu aris,
 eoque conuocantur;* e può seruire à persona curiosa,
 che suole colà velocemente portarsi, oue ode strepito,
 e nouità; difetto, che suol essere assai frequente
 nelle femmine, molte delle quali da San Paolo 1. Ti-
 moth. 5. 13. sono chiamate *Otiose*, e che *discunt cir-
 curre domos;* anzi *non solum otiose, sed & verbosae
 & curiosae, loquentes quae non oportet.*
- 24 Etcono l'api alla pastura, quando il sol na-
 scente terue loro di scorta, il che inferisce il motto;
TE DVCE, e rappresentano quei religiosi, che
 nelle loro operationi amano di dipendere dall'altrui
 direzione, e consiglio, ciò che integno San Girola-
 mo Epist. ad Rustic. *Mibi quidem placet, vt habeas
 sanctorum contubernium, nec ipse te doceas, & ab-
 que Doctore ingrediaris viam, quam nunquam in-
 gressus es.*
- 25 L'api in vn giardino sotto i raggi del sole fu-
 rono poste con la scritta; **TVA OPE FERVET
 QPVS**; il che più chiaramente espresse Giouanni
- Ferreo col motto; **SVB SOLE LABOR**; di-
 Presentandoti, che sotto la presenza d'Iddio, ò veramen-
 te di gran personaggio, s'incontrano animosamente grandi
 le fatiche: ciò che diceua Claudiano, parlando con
 Honorio in pertona di Teodosio suo Padre.
- *Tum promptius ibunt* Claudia-
Te ocio, tunc conspicuus gratulque geretur no
Sub te teste labor.
- 26 Gli Accademici Industriosi, per simbolo d'
 Assiduità soprascrissero all'api; **NVLLA DIES Affidui-
 DVM LICET**, motto alludente al detto d'Ap-
 pelle; *Nulla dies sine linea*; alle quali altri diede;
HORA NVLLA VACAT, inferendo vna
 più che diligente applicatione e sollecitudine, quale
 Plinio il giouane lib. 3. Epist. 5. offeruò in Plinio Istori-
 co, del quale scriue così; *Erat acre ingenium, incre-
 dibile stulium, summa vigilantia, lucubrare à vul-
 canalibus incipiebat, non auspicandi causa, sed stu-
 dendu statim à nocte multa: hyeme verò ab hora septi-
 ma, sepè sexta- aestate si quid otij, iacebat in sole,
 liber legebatur, auctorabat, exercebatque* e per fino
 alla menta, e per fino ne i bagni voleua v dire chi leg-
 gesse, voleua dettare, e componere &c.
- 27 Perche l'api di notte tempo sogliono dormire
 col ventre voltato all'insù, e ciò per tener l'ali ripara-
 te, e difese dalle rugiade, furono poste col motto;
INFIRMIORA PROTEGVNT, effet-
 to non che espresso di prudenza; mà di carità, del-
 la quale è proprio di sussidiare con diligenza maggio-
 re quelli, che si trouano in maggiore infermità, e
 debolezza. Tale Giobbe di se stesso diceua; *Oculus Iob 29.
 fui caeco, & pes claudo Iob. 29. 15.* nel qual luogo
 San Giouanni Crisostomo in Catena Graeca. *Pro Gio: Cri-
 stostomo 2*
natura quidem melior quam quibus medicus, curator
erat hominum mancorum, ac membris captorum: nam
*qua arte corrigi nequibant, solatio ipse, ac cura pru-
 dentia vsus recreabat, Lodò questa tenerezza bene-
 fica in Alessandro Seuero, Lampridio così; Pauperes*
*inuit honoratos; quos pauperes verè, non per luxu-
 riam, aut simulationem vidit, semper multis cominodis*
auxit &c.
- 28 Riferisce Aristotele Hist. Animal. lib. 9. cap.
 40. che quando l'api volano raccolte insieme, sono
 indicio di pioggia. Il Lucatini diede loro; **PRÆ-
 SAGI VNT IMBREM**; e fece l'impresa all'astuzia
 al vaticinio di Simeone, che proruppe in quelle parole;
*Ecce positus est hic in-
 signum cui contradicetur.* Luc. 2. 34
 Mà per quello ch'io ne sento, l'api, che seco portano
 la dolcezza del miele, volando à turme, preflagiscono
 pioggia, poiche le felicità soprabondanti del mondo,
 sono euidente indicio di sommarante miseria. Inno-
 cenzo III. lib. 1. de contemptu mundi cap. 21. *Semper*
Innocen-
mundana letitia tristitia repentina succedit, & quod 20 III.
incipit à gaudio, desinit in mærore &c.
- 29 Al rè dell'api il Lucatini diede; **NEC IRA-
 SCI QVIDEM**, proprietà sua, riferita da Aristot. Animo
 Hist. anim. lib. 1. cap. 14., ed è indicio d'animo ge-
 grande
 netoso, e prudente, che sà reprimere quella focola pas-
 sione, opra di cui il cuore humano, con troppo scon-
 cia mostruosità viene a turbarsi. Don Matteo Bosso.
De gerendo Magistratu cap. 11. con dotte perfluatiue
 inanima ogni Giudice, Prencipe, e Governante, à pre-
 seruari da questa passione, adducendo gli esempi d'
 Archita Tarentino, di Socrate, di Platone, di Pitta-
 gora, di Pilistrato, di Giulio Cesare, e d'Ortaui-
 no Augusto, i quali tutti con animo eleuato, e tubli-
 me si fattamente preualtero contra i suggestiui dell'
 ira, che questa ne i cuori loro ben si conosce che non
 hebbe tirannia, ò predominio veruno. Sant'Ambro-
 gio lib. 1. Offic. cap. 5. di questa moderazione molto
 bene;

S. Ambrogio bene; *Si seruus conuittum dicat, iustus tacet; & si pauper criminetur, iustus non respondet: hæc sunt arma iusti, vt cedendo vincat.*

30 Seruono l'api al Rè loro, con ogni affetto, e disinteresse, onde il Lucarini lo pose col titolo; **STIPATVS AMANTER**, al quale corpo d'impresa altri diede; **ÆMVLANTVR OBSE- QVIIS**; e con ciò s'inferisce, che il Principe venga piu dall'amore dei sudditi, che dal numero delle guardie assicurato. Documento d'Agapito *Ep. Parannum. 35. Existima tunc demum te tutò regnare, cum volentibus imperas hominibus: quod enim inuito animo subijcitur, seditionibus fluctuat, capta occasione: quod verò vinculis benevolentia regitur, stabilem seruat erga rectorem obedientiam.*

Amor de sud- diti

Agapito

Scambia uolezza

31 Ad vn ape, chiusa, e congelata in gomma d'albero, ò sia entro vna massa d'ambra, sopraole Alcibiade Lucarini il verso; **DA IL PREGIO, E IL PRENDE**, motto quadrante ad vn Principe, fatto Cardinale, che riceue honore, e fregio dalla sacra porpora, mà anch'esso accresce della medesima porpora il pregio, ed il decoro; il che anco s'anuera in soggetto, che essendo eminente in lettere, od in fantità, venga promosso à sublimi gradi.

Seditio- ni

32 Don Diego Saauetra, insegnando che le seditioni si vincono con le diuisioni, figurò l'api schi- rate in aria, sopra le quali è gettata della terra, col motto; **COMPRESSA QUIESCUNT**, concetto di Virgilio, che dell'api sdegnate; nel 4. della Geor- gica v. 46. canta.

Virgilio

Hic motus animorum, atq; hæc certamina tanta Pulueris exigui iactu compressa quiescent.

E serue similmente ad insegnare, che gli spiriti superbi, od iracondi, con la memoria della nostra mortalità, che nelle ceneri è rappresentata, si domano, e si reprimono. San Pietro di Damiano *Oputc. 15. ca. 23. Superbia spiritus inflat? Sepulchrum ad mentem redeat: necessario illi rigida ceruicis tumorem premimus, vbi cinerem nos proculdubio; pulueremq; pensamus. Ira fortassis efferat animum? dirige protinus oculos ad sepulchrum: mox enim omnis amaritudo deponitur, dum quo furor humanus vergat mens prouida contemplatur.*

Morte medica- ta

Pietro di Damiano

Morte, e sua me- moria

33 Alcibiade Lucarini, per dimostrare quanto possa in noi la memoria delle sacre ceneri, per moderare le tumultuarie inquietudini del nostro spirito, all'api in aria, che al cadere della poluere s'acchetano sopra- pose; **ASPERSÆ CONQUIESCUNT**. Sant'Agostino *term. 388. à Prosper. Collect. sic; Di- uitijs flores, & maiorum nobilitate te iactas, & exul- tas de patria, & pulchritudine corporis, & honoribus, qui tibi ab hominibus deseruntur? Respice te ipsam quia mortalis es, & quia terra es, & in terram ibis &c.*

S. Agosti- no

Incarna- zione del Verbo

34 Figurò lo stesso Lucarini l'Incarnazione del Verbo, con la pittura d'vn ape, che portaua il motto; **ABSQVE CONCVBITV**. Senfi inferiti da Isaia nel tuo; *Virgo concipiet*; e dal Padre Sant'Agostino così spiegati *ter. 23. de Tempor. Virgo sine viro grauidatur: viri nesciam sermo Dei maritat: simul facta est mater, & virgo: mater facta, sed incorrupta: virgo habens filium, nesciens virum, semper clausa, sed non infœcunda &c.*

S. Agosti- no

S. Stefa- no

Perseue- ranza

35 L'ape tenente vn sassolino ne i piedi, ed vn polpo attaccato allo scoglio, furono del Padre Don Vincenzo Gillibetti col motto; **AD FLATVS, AD FLVCTVS** impreta di raddoppiato concetto,alzata ad honore di S. Stefano, che si valse delle pietre per instrumento di sua sicurezza, e salute. Non di dice alla spiegazione di questa impresa la sentenza di

San Cipriano lib. 4. *Epist. 2. Graues viros, & semel super petram robustam solida stabilitate fundatos, non dico aura leui, sed nec vento, nec turbine commoueri &c.*

S. Cipria- no

36 La medesima ape, tenente ne i piedi il sassolino, col motto. **NE DEVIET IMPETVS EVRI**, inferisce che la mortificatione volontaria, ò sia il tra- uaglio sforzato, ci serue di contrapeso contra l'impe- to delle tentationi. Al medesimo corpo d'impresa L'Abbate Certani sopra scrisse; **NE FLABRA PRECIPITENT**. Nel qual argomento Sant'Am- brogio lib. 1. de Virgin. *Apis illa sapiens, cum aeris motus suspectos habet, lapillis sæpe sublatis per in- nia se librat nubila, ne leue alarum remigium præ- cipitent flabra ventorum. Et tu caue illius apiculæ modo, ne alarum tuarum volatum aura mundi huius extollat.*

Mortifi- catione

Traua- glio

S. Ambro- gio

37 Si ritroua l'ape sopra alcuni fiori, col motto; **AL SVGO SOLO INTENDE**, idea di persona interessata, ed auara, ed anco di persona studiosa, che leggendo, bada più alla sostanza vtile dell'Autore, che alle colorite vaghezze. San Basilio de Legen. *Gentil. libris. Velut florum reliquis quidem vsq; ad odorem, & colorem est vsus, apes autem mel ex ipsis excerpere nouerunt: sic & qui diligentes in legendo existunt, non solum quod dulce, secundumque fuerit in eorum libris persequantur, sed quandam ex his utilitatem animo referre contendunt.*

Auaro Studio so

S. Basilio

38 L'api, che nascono da vn vitello morto, col titolo; **ALIENO, E FVNERE VITAM** è Acquisita impresa generale de gli Auuiati di Fermo, e serue per chi acquisita nell'altrui perdita, e ruina; anzi propria, e direttamente serue ad esprimere il merito, e l'energia della passione del Redentore, il quale, suenato, ed ve- cisto, con la sua morte produsse alla vera vita innume- rabili schiere di fedeli. Sant' Ambrogio lib. 3. de Spi- ritu Sancto. *Quid clementius, quam quod mihi suas donauit iniurias? plenius tamen quod tantum contu- lit nobis, vt qui moriturus non erat, quia Deus erat, nostra illa morte moreretur, vt nos eius spiritu uiue- remus, e di nuouo lib. 10. in Luc. Suscepit tristitiam meam, vt mihi suam letitiam largiretur: & vestigijs nostris descendit vsque ad mortis arumnam, vt nos suis vestigijs reuocaret ad vitam.* E sucosa, e suc- ciantamente Santa Chiesa nel Responsorio 1. del Sab- bato Santo; *Traditus est ad mortem, vt viuificaret populum suum.* Mà perche queste api riceuono la vita dalla morte del vitello vecchio; anco il figliuol d'Iddio, nell'istoria del figliuol Prodigo, in sembianza di vitello suenato ci vien proposto, opra di cui al Gio- uinetto languente, e già morto alla gratia, la felicità della vita fu riparata; nel qual argomento San Pier Crisologo *term. 3. Historiam loquimur adhuc, & iam cogitamus arcanum nudare mysterium. MORTVVS filius, vituli SVSCITATVR EX MORTE; & vnus vitulus totius familie funditur in sanguinem.*

S. Ambro- gio

S. Ambro- gio

Pier Cri- sologo

39 Bella idea di chi crescendo nell'età, non s'al- lenta nell'effercitio delle virtù intraprese, mi parue l'ape, che se bene inuocchia, non s'impigrisce; alla quale diedi; **NEC VETVSTATE PIGRE- SCIT**, ò sia FATISCIT, alla quale virtù n' inuita Sant' Ambrogio lib. 7. in Luc. proponendo l'effempio d'Iddio; *Et Deus ab operibus mundi quie- uit, sed non ab operibus sanctis, cuius sempiterna, & iugis operatio est, sicut filius ait; Pater meus vs- que modo operatur, & ego operor.*

Perseue- ranza

S. Ambro- gio

40 Alcibiade Lucarini, aderendo alle narratiue di Plinio lib. 1. cap. 20. che l'api defonte, quando siano esposte al sole di primauera, e con le tiepide ceneri lomentate, ritornino in vita. *Sunt qui mor- tuas,*

Plinio

- tuas, si sole verno torrensia, et si pluuia in uento die foueantur, putent reuiuiscere, fece dell'api m- presa, e figurandole poste sù la cenere, ed sposte a i raggi solari sopra scritte loro, CINERE REVI- MEMO- ria della morte*
- VISCUNT;* e ciò per inferire, che le lacrè gene- ri, sparse sul capo de i fedeli il primo giorno di Qua- resima, seruano per apprestar all'anime loro mortifi- cate alla colpa, l' spirito di rinouatione e di vita; nel qual argomèto frizza molto bene quel successo riferito da Girolamo Mercuriale, de arte gymnast. lib. 1. cap. 1. *Lucio affecto lateris dolore, & desperato à cunctis Mercu- vialt* *hominibus, oraculum reddidit Deus; veniret, & ex ara tolleret cinerem, & vna cum vino misceret, & poneret supra latus & conualuit.*
- 41 L'ape, che stà suggendo i fiori, e porta il motto; *VT PROSIM* è bell'idea di persona, che studiando volontieri s'affatica, per raccogliere, & giouare alla posterità. San Basilio Orat. 6. ben diceua; *Discendum est absque vilo pudore, & docendum absque inuidia, & si quid ab altero hauserimus idipsum non est celandum.* Plinio altresì lib. 25. cap. 1. & 2. Loda grandemente Marco Carone, e con lui Orfeo, Museo, Eliodo, perche insegnassero à tutti ciò che studiato, e raccolto haucauo delle virtù dell'herbe. *Plinio* *Nihil ergo intentatum, in expertumque illis fuit; nihil deinde occultatum, quod non prodesse posteris vellent.* E soggiunge vna ben degna riprensione alla malignità inuidiosa di chi nasconde la sua virtù; *At nos elaborata ijs abscondere, atque suppressere cupimus, & fraudare vitam etiam alienis bonis &c.*
- 42 Lo studioso, e discreto lettore, che sà approfittarsi nello studio di qual si voglia libro, può raiuissarsi nell'ape, dipinta in vn prato di fiori, col cartellone; *AB VNO QUOQUE VTI LIA.* Plinio il maggiore operaua in questa guisa, del quale il Nipote tuo lib. 3. Ep. 5. così; *Nihil legit, quod non exciperet. Dicere etiam solebat. Nullum esse librum tam malum, vt non aliqua parte prodesset.* Sant'Efrem similmente de Recta viuendi diceua; *S. Efrem* *Instar sapientis apicula, mel ex floribus sibi colligentis, fructum ex ijs, quæ legis pro animi medela desumit.* Così Pietro Cellense lib. 3. Ep. 12. *Discurre scripturarum amanissimos campos, lege, & reconde in alueolo memoriæ suauissimi odoris flores, castitatis lilium, oliuam charitatis, patientiæ rosam.*
- Religio- Non altrimenti desideraua San Pietro di Damiano so inci- Opus. 49. cap. 7. che ciascuno incipiente si dipor- tate, suggendo, come ape, da tutti i più perfetti al- *Pietro di Damiano* *promptam obedientiam, ab alio seruenissimam charitatem, ab isto pernoctationis excubias, ab illo diuturni silentij discere censuram, quatenus ex varijs sanctorum virorum virtutibus, vnus in te veri Dei restaures imaginem.*
- 43 Perche l'ape suol raccogliere da i fiori i pretiosi lambiccati, in tempo che dai venti non è molestata, le feci dire; *LEGAM, NI FLABRA RE- * Studioso* *TARDENT,* inferendo che l'huomo letterato, perche possa raccogliere, e fabbricare il fauo delle sue lucose compositioni, debba essere disinuolto dalle cure noiose, ed importune. Statio citato da Lipsio lib. 4. *Militiæ &c. Dial. 10.*
- S. Augustinus* *Horent tyrrhenos Heliconia plectra tumultus, Ed Ouidio lib. 1. de Tristibus;*
- Quidius* *Carmina proueniunt animo deducta sereno, Carmina secessum scribentis, & otia querunt,*
- Giusto Lipsio* Nel qual soggetto Giusto Lipsio Centur. 2. Ep. 69. *Per bella ciuilia non spirant musarum venti.*
- 44 All'ape figurata sopra vn fiore io diedi; *SVG- * GE, MA' NON DISTRVGGE,* per simbolo
- i Prencepe discreto nell'eliggere da i sudditi i tribu- ti; nel qual soggetto Alessandro Macedone, riferito da Plutarco, soleua dire; *Hortulanum odi, qui ab radice olera scindit.* Così Guido Catoni Emblem. 19. *— Il Prencepe giusto, con soaue* *Mano accoglie i tributi, & a se stesso* *I popoli conserva, e non isfelle* *Da le radici le sostanze loro.*
- Nel qual argomento tenue molto bene il consiglio del sauiou Prou. 27. 27. *Sufficiat tibi lac caprarum in cibos tuos, & in necessaria domus tuæ;* si che al prencepe si concedono, non gli Agnelli, ò i Capretti, mà precisamente il latte, come quello, dice iui il Iansenio, che soaue, e dolcemente dalle màmelle si preme, senza veruna ingiuria, ò violenza; ò veramente; à i Prencepi si concede il latte, e non il sangue, *Vt malgeant quidem subditos, tributa iusta ab illis exposcentes, ne tamen ipsos seuerius cadant, ne scilicet exuta humanitate in ipsos saui, & crudeles sint,* commenta il P. Ferdinando Salazar sopra quel luogo.
- 45 All'api in vn giardino, che volauano sopra i fiori, benche piccioli, e bassi, Montsignor Aresio diede; *ET HVMILIORA DIGNANTVR,* simbolo di studiosi benigni, che non rifiutano di seruirsi de i libri, benche di stile, e di materia humili, e bassi. San Tomaso d'Acquino leggeua i libri benche di poca, ò di niuna mole, e sinceramente confessaua, che da tutti egli rincauaua qualche vtilità, ed auuanzamento.
- Sugge l'ape i fiori, mà poi riduce quel sugo a perfettione maggiore, ed a più delicata isquisitezza; ond'io così figurandola le soprapoli; *IN MELIUS REFERET,* tolto da Virg. 1. Æneid. v. 157. Non altrimenti far deouono gli studiosi, cioè ridurre alla pietà, e virtù, ciò che ne gli Scrittori trouano d'empio, ò di vitiato. Plutarco lib. de audien. Poetis; *Apis à natura hoc habet vt ex acerrimis floribus, spinisque asperrimis lenissimum mel, optimumque eliciat; sic Pueri in poematis rectè instituti etiam ab his quæ absurditatis, & prauitatis suspecta sunt commodi aliquid, & vtilitatis trahere discent.*
- 46 L'autorità, con la quale Filippo III. Rè di Spagna aggiraua per ogni parte i suoi eserciti, fù dal signor Abbate Emanuel Telsauro dimostrata, col Rè dell'api, cinto da molte api minori, ed il motto; *QUA SE CVNQVE,* esprimendo i suoi concetti col seguente Epigramma; *Iusserit. Eoa liquidus rate vapulat Atlas, Lidus hyperborea sub niue candet eques. Nile pater frustra caput inscrutabile condis, Nigra exertabis cornua, si iubeat.* Emanuel Telsauro
- 47 Nell'entrata in Cremona del nouo suo Vescouo, Montsignor Francesco Visconti, il Padre Leonardo Velli, alzò l'impefa di molte api, che se n'escano dall'alucario, à predare vn campo, tutto pieno di fiori, col motto, leuato da Virgilio lib. 4. Georg. v. 177. *AMOR VRGET HABENDI,* oue il Poeta così.
- Cecropias innatus apes AMOR VRGET VIRGITIA HABENDI,*
- E volle inferire la virtù dell'Industria, perche si come l'api per lo desiderio d'arricchire le cellette di miele, Industria lo raccolgono da ogni fiore: così vna persona industria, non lascia occasione veruna, dalla quale non ricaua quel profitto, che si può maggiore.
- 48 Montsignor Aresio, all'api figurate sù i fiori diede; *ORE LEGVNT SOBOLEM* concetto tolto da Virgilio 4. Georg. v. 200. *— Ipse folijs NATOS, & suauibus herbis ORE LEGVNT.*

Predicatori Impresa applicabile a i Predicatori, ed à gli huomini apostolici, i quali con la virtù della fauella, moltiplicano i fedeli à Santa Chiesa. Di questo concetto si valse Lattantio Firmiano, per inferire l'incarnazione di Cristo senza influxo maschile, e con la virtù delle sole parole, discorrendo lib. 1. cap. 8. così; *Lattantia Si quibusdam minutis animalibus id præstitit (Deus) ut sibi e solijs natos, & suauibus herbis ore legami: cur existimet aliquis ipsium Deum nisi ex permixtione sexus alterius non posse generare?*

Picciollezza 49 Perche l'ape, quant'è più picciola, tanto è stimata migliore, e più feconda, le sopra scrisse; **MAIOR IN MINIMA VIRTUS**; che può seruire à persona di talenti grandi, benchè sia di corpo piccino, vedendosi ben il pesto, che;

Maiores in exiguo regnauit corpore virtus.

Si videro queste marauiglie in San Girolamo, che fù a suo tempo il propugnacolo della Cristianità, e l'oracolo del mondo; e pure come serue il Ribadeneira hebbe come l'animo grande, così il corpo piccino. Sant'Agostino fù vn prodigio de più rari, che mai partorisse l'Africa, ed vna fenice de gl'ingegni; mà di corpo così picciolo; che ragionando di te medesimo Homil. de Transfiguratur. Domini; diceua; *Quæso per Dominum, ne vos humuncionis sæditas offendat; e nel Serm. 6. inter communes. Obsecro vos fratres, diceua, ut oretis pro me exiguo, & pusillo.* Carlo V. Imperatore di gloriosissima brauura; e Filippo II. Rè di prudenza, e sapere incomparabile, furono di corpo non molto grande di mole. Così il Padre Cornelio à Lapide, quel grande, che giganteggiò nel commentare con ammirabile eruditione, ed infinita coppia, quasi tutti i volumi delle sacre Scritture, in vendendolo era vn tattarello di quarto palmi, di cui il P. Giouanni Rhò de Var. Virt. Histor. lib. 7. c. 12. nu. 7.

Gio: Rhò *Cornelium à Lapide habuit Collegium Romanum, hominem, qui per pusillo corporis modulo, ingentem animum, & nullis studiorum laboribus fractum clauderat.*

Gratia 50 All'ape figurata sul timo, herba amara, parue mi che si potesse dare; **CANGERO' L'AMAREZZE IN DOLCI FAVI**; inferendo, che la diuina gratia sa condire di soauissima dolcezza le più abborrite amaritudini del nostro cuore. San Macario Homil. 16. così; *Gratia quod amarum est mutat in dulce, quod autem asperum in planum.* Suole operar queste marauiglie il vero, e il viuo Amore, che qual ape ingegnosa caua dolce succo dalle più nauseabili amarezze; e cangia in soauità pretiosa, ciò che pareua uelenoso asienzo. *Quæ dura sunt laborantibus, diceua il Padre Sant'Agostino Sermon. 9. de Verb. Domini, eisdem ipsis mitescunt amantibus: Omnia suauia, & prope nulla facit amor.*

S. Macario 51 Nell'etiquie del Marchese Guido Villa, celebrata in Ferrara, fùalzata impresa d'vn ape, col cartellone; **MISCET VVLNERA FAVIS**, inferendosi il misto d'affabilità, & seuerità, che in quel famoso capitano fù rauuifato. San Gregorio Papa quest'importante accoppiamento ricercò in ogni buon Prelato. *Sit iraque rigor, sed non exasperans: sit zelus, sed non immoderatè sciens, ut dum se in arce regiminis iustitia, clementiaque permisceat, is qui præest, corda subditorum, & terrendo demulceat, & tamen terroris reuerentiam demulcendo constringat.*

S. Gregorio 52 Al Rè dell'api, d'auanti lo sciamè io diedi; **EXAMINA DVCET**, concetto di Virgilio lib. 4. Georg. v. 21.

Virgilio *Ut cum prima noui ducunt examina Reges.*

Esempio Impresa quadrante all'esempio de i superiori, che obbliga i sudditi a seguirlo, e secondarlo; *Vita Principis censura est, ad hanc dirigimur, ad hanc conuer-*

timur, nec tam imperio nobis opus est, quæ ex impl. Plinio nel Panegy. Nel qual proposito serue primamente l'impresa dell'ape; che volando d'auanti ad vna squadra d'api minori, portaua il motto; EXCIAT AD OPVS.

API SV L'ALVEARIO.

53 **L'API SV L'ALVEARIO**, col cartellone; **VIRGINITAS FOECVNDATA** furono alzate per impresa molto ben confacente ad vn collegio numeroso di Verginelle sacre, le quali, quali api per l'apputo, e conseruauano intatto il fiore della verginità, e di numero, e quantità copiosa ogni giorno via più si tendeano feconde: Galfrido nelle Allegorie di Tilmanno. *Quam multos hodie parit sanctissima illa, sacundissimaque virginitas! Quam felix eiusmodi generatio, sacunda & incorrupta posteritas.* Mà in questo argomento ragiona così propria, ed espressamente Giouanni Mauburno mio Concanonico Tit. 30. Alphabeto 65. Membr. 2. che tutto à lui mi riuolge. *Virgines rectè apibus simulantur; nam VIRGINITATEM carnis seruant CVM FOECVNDITATE spirituali. Nam sicut apes nullo concubitu miscentur, nulla libidine resoluuntur, nec partu dolore quatiuntur, & tamen maximum constituunt examen filiorum, duplici ceteras sacunditate antecessentes; sic Virgines nostræ corporum integritatem custodiunt immunes à libidinis fetoribus, exemptæ à parentium doloribus, nihilominus Deo multum fructificantes, in spiritualibus operum scetibus, carne scilicet, & mente, exemplo alios trahentes. Vnde dicit Isaias; Multi filij desertæ magis, quam eius quæ habet virum.*

54 All'api, figurate d'intorno al bugno io sopra scrisse; **VTILE DVLCI**, per idea d'vn perfetto Oratore, ò Predicatore, che bada non meno al frutto de i popoli, che al diletto; concetto d'Oratio in Arte. *Omne tulit punctum qui miscuit VTILE DVLCI.*

55 Per vno Scrittore, che insieme raccoglie le dottrine altrui, variamente sparte, feci impresa dell'api, che da vn giardino tutto fiorito si portano al cupile, col motto. **E PLVRIBVS VNVM**. Giouanni Audeno diceua; *Instar apis debes varijs excerpere libris, Mellifluo vt mines dulcis ab ore liquor.*

E Riccardo di Santo Vittore in cap. 4. Cantic. cap. 28. spiegando il verso; *Fauus distillans labia tua*, scrusse così; *Hunc fauum congerit anima de diuersis scripturæ floribus, hos perquiri, his insidet, de his suauitatem spiritualis dulcedinis extrahit, & elicit.*

56 Persona cauta in occultare le virtù tue, ed in fuggire la vanagloria mi parue che potesse intianarti nell'ape d'intorno al bugno, col titolo; **COLLECTA RECONDIT**; essendo proprio di questa, di lauorare sotto le cortecce de gli alberi, & ne i siti più appartati il suo fauo. Sant'Antioco Hom. 43. *Vir in S. Antiochelligens ingeniosam, & solertem imitatur apiculam. Quos externè selegit flores, desert in alucarium, internè mellificium, fauumque operosius conficit.* Indi soggiunge il documento. *Ne labores tuos humane isti gloriolæ exponas.*

57 L'api, che ritornano da i prati al cupile habbano dal Lucario; **REVERTENTVR VNVS-TÆ**; & dal Bargagli; **COLLECTA DOMVM PORTAT**; e tali sono quei, che da i libri sacri, ò profani raccolgono qualche cosa di loro profitto; li come anco quelli, che vndo la parola d'Iddio, portano

Seneca Epist. 108. *Qui ad Philosophorum scholas venit, quod id est secum aliquid boni ferat, aut sanior domum redeat, aut sanabilior.* Abtalone Abbate serm. 34. *In hoc campo nostra apicula flores quarit diversarum sententiarum, a quibus suam dulcem extrahit, quia intellectum spiritalem ore memorie extrahens, in alucario cordis reportat, & deponit.* San Giovanni

Cristofomo Hom. 3. in Epist. 1. ad Corinth. nell'ape sollecita, che porta il motto; COLLECTA DOMVM PORTAT riconosce le diligenze d'vn anima caritativa, la quale tutto ciò che raccoglie in diuerse Carità parti, comunica, e profonde nella casa, e nell'eno della persona amata; *Charitas velut frugi quedam apicula, bona omnia undique COLLECTA IN ALUCARIO MANTIS ANIMAM COMPORTAT.*



58 Che la diuina gratia foglia ripartire le sue dolcezze ne i più secreti ripostigli del nostro cuore, lo dimostra l'ape d'intorno all'alucario, alla quale sopra-
* *Mellifica T Intro.* San Macario Hom. 16. *Quemadmodum apis secretò suum conficit in alueo: sic & gratia dilectionem suam secreto in cordibus exercet.* Quall'ape che lavora il miele, ma in luoghi appiattati, e nascosti, è quel fedele, che suggerendo le offentazioni opera in secreto, dando l'elemosine, ma non aspettando d'esser veduto; macerando la carne, ma senza palefarne al di fuori alcun contrategno; orando ma più sotto gli occhi d'Iddio, che sotto lo sguardo de gli huomini; San Bernardo ser. 86. in caut. *Orare volentes, iubentur intrare cubiculum, & relique secreti gratia. Ad quidem ad cautelam ne coram orantibus, laus humana, orationis fruetur fructum, frustretur effectum.*

59 Il bugno, o sia cupile, circondato dall'api, col cartellone; *AT NEGOTIVM SENIORVM INIVS*, insegna che l'vilicio de i vecchi, è di ritirati alle segrete consulte, e decretare ciò che riesce più opportuno al pubblico interesse, douendo i giouani starse fuori, intenti alle ditole, ed al combattere. Di questa proprietà Aristotele lib. 9. *Histor. animal.* così; *A pium seniores minus operantur - adolefcentes foris negotium exercent.* E Plinio lib. 11. cap. 10. *Quibus est eorum adolefcentia, ad opera exeuntes - seniores minus operantur.* Pietro Gregorio lib. 24. de Repub. cap. 6. nu. 1. *Senes in primis, & magistri populi propter rerum experientiam eligendi sunt: quoniam diu, multumque in rebus populi sunt versati, aptiores sine consilio reipublice, sine tempore pacis, sine belli. Consilium senum parabat stabilimentum regni Roboamo regi, si admississet; e vā teguendo. Nel qual argomento serue la sentenza vltata frequentemente da*

i Greci; *Opera sunt iuuenum, bella virorum, at consilia senum.* Così anticamente in Roma à i consigli pubblici erano scelti i vecchioni venerabili, onde poi si dedusse il nome di Senato; come auuertì Cicerone de Senectute; e lo stesso fecero parimenti gli Spartani, e lo rapporta Tit. Livio lib. 4. bell. Macedonic; ed i Persiani, come testifica Xenofonte nella Pedia di Ciro.

60 Per simbolo di Santa Chiesa, congregata fuori della Sinagoga, Alcibiade Lucatini figurò vno sciamone d'api separati dal cupile, col motto; *NOVVM SEPARAT AGMEN*; nel qual argomento serue molto bene la profetia d'Osea cap. 2. riferita da S. Paolo Roman. 9. 25. *Non plebem meam, plebem meam, & non dilectam dilectam, & non misericordiam consecutam, misericordiam consecutam. Et erit in loco, vbi dictum est eis: Non plebs mea vos, ubi vocabuntur filij Dei vini.*

61 Il medesimo Lucatini, per inferire, che Maria Vergine, hora nella picciola casa, qual si vede nel sacro Tempio di Loreto; ed hora nelle strettezze del parto operò gran cose, colà concependo nell'vtero il Verbo d'Iddio, e qui partorendolo, coperto d'humana carne, dipinse l'api vicine al bugno, col motto; *OPEROSIOR IN ANGVSTO.* San Pietro di Damiano serm. in Natiuit. Domini. *O quanta tunc erant Regum mundi turrita palatia, quanta miris lapidibus ornata triclina! Et tamen omnia illa contempsit, qui praesepium ad curubula suae natiuitatis elegit. Non lectos petiit auratis vestibus oblectos, non purpura, vel pictis tapetibus adornatos; sed in curubulo recubuit animalium, qui innumeris vallatur Angelorum agminibus.* Serue l'impetò, à chi suggerendo la vanagloria, opera gran cose; ma in siti ritirati, ed appartati.

62 Don Diego Saavedra, facendo il cupile circondato dall'api, ed il motto; NVLLI PATET, integnò che i secreti del Principe, & gli artificij politici non devono lasciarsi penetrare. Così Valer. Massimo lib. cap. 22. *Taciturnitas optimum, atque turissimum rerum administrandarum vinculum*. Michea Profeta 7. 5. diceua anch'esso. *Ab ea que dormit in sinu tuo custodi claustra oris tui*. E anco adattabile questo motto al gabinetto della diuinità, ben dicendo Sant' Ambrogio lib. 5. in Luc. *Dei consilium humana vota non capiunt, nec quisquam interiorum potest esse particeps Christi*.

63 Ad vn cupile sù soprascritto; NON DESIDI SEDES, ed anco; NON FVCO LOCVS, motti alludenti alla proprietà dell'api, di scacciare quelle, che sono infingarde, ed otiose; dicendo Aristotele; che; *socias otiosas, & desides, vel minus parcas pellere in more est apibus*; ed è impresa applicabile alla vita del soldato, che suol trascorrere in continue fatiche; ed alla patria del Paradiso, dalla quale sono esclusi tutti i negligenti, non ammettendo che gentè operaria. Se anco non volessimo con Ouidio valersene in materia amorosa, dicend'egli lib. 2. de Arte che.

Amor odit inertes

E sù poco.

*Militia species amor est: discedite segnes,
Non sunt hec timidis signa tuenda viris.
Nox & hyems, longaque via, senique labores
Mollibus bis castris, & dolor omnis inest,
Sæpe ferens imbrem cælesti nube solutum,
Frigidus in nuda sæpe tacebis humo.*

BACO, BOMBICE, VERME DA SETA. Capo II.

64 **A**L Baco, che tesse il bozzolo, e stà sul rinchiodersi, il Bargagli diede; VT PVRVS HINC EVOLEM, applicabile à persona, che si rinchioda ne i chiostrì, da i quali confida d'uscirne tutta purificata à ritrouare la beata eternità della vita. San Bernardo *Hom. super Simile est regnum cælorum homini negotiatori &c. O Sancta vita* (parla della claustrale) *tu mentium secreta purificas: tu conscientiarum squalorem diluis, atque ad angelicæ munditiæ puritatem peruenire facis animas*.

65 Al baco in atto di chiudersi nella galletta, io diedi le parole d'Oratio; MVTABOR IN ALIEM; tale chi si chiude nella religione; se entra verme, esce farfalla, indi riceuendo tante mutationi, che ben si fa degno di volar teno al cielo. Seneca *Epist. 103. non inulto si discosta da questi sentimenti. Quæ admodum nouem mēsisibus nos tenet maternus vterus, & præparat, non sibi, sed illi loco, in quem videmur immitti, sic per hoc spatium, quod ab infantia patet in senectutem, in alium naturæ summur partum; alia origo nos expectat, alius rerum status*.

66 Ad vn fanto, che fà molti miracoli, viuendo con rigorosa astinenza, quadra il baco, che salendo sui rami per lauorari le fete, lascia il cibo, col motto del Lucario; OPEROSVS NON PASCITVR. Nel qual argomento Don Giouanni Pascaliò Can. Regolare così;

*Stamina dum bombyx operosus serica necit,
Nauseat ille daptes, nauseat ille cibos,
Sic quoque, seu modicis dapibus, seu pascitur
Nullis
Qui compar superis necesse mira parat.*

67 Il Conte Massimiliano Stampa Milanele, hauendo per moglie la Signora Anna Morona, Dama di rare qualità, e di nobilissime prerogative, fece impresa d'vn baco, che salito sopra vna pianta di gelfo, che da noi Lombardi vulgarmente è chiamato Morone, da quelle frondi prendeuà gli alimenti, e l'introdusse à dire; SOL DI CIO' VIVO, significar volendo, che si come il bombice non altronde riceue l'esca, che dal gelfo; così egli altronde non riceuaua alimento amoroso al suo calto affetto, che dalla sua bellissima, e virtuosissima conforte. Impresa in questo proposito molto propria, significante, e bella; Mà che non disdirebbe a dinotare la vanità d'vn mondo, che non d'alto si patce, che di foglie fragilise caduche, cioè di cose vane, inutili, e transitorie.

68 Per vn peccatore, che si scusa delle sue colpe, Monsignor Aresio figurò il baco, in atto di lauorare il bozzolo col titolo; ILLA QVE A TVR ORE, tolto da Prouerb. 6. 2. *Ullaque uisus es verbis oris tui, & captus proprijs sermonibus*. Nel qual argomento Sant' Ambrogio lib. 1. de pccait. cap. 14. *Ipsi nobis ergo tendimus retia, quibus inuolumur, & implicamur; ipsi nobis vincula necimus*. E Sant' Agostino lib. de Mendacio cap. 16. riflettendo sù le parole del Salmo 58. *Non miserearis omnibus, qui operantur iniquitatem, dice; Est quedam iniquitas, quam qui operatur, non potest fieri vt misereatur ei Deus; ipsa est defensio peccatorum. Quando quisq; defendit peccata sua, magnam iniquitatem operatur, hoc defendit quod Deus odit*. L'huomo osceno, con la laidezza delle parole tue te medesimo illaquea, e condanna. Pietro di Damiano *Serm. de vitij lingua. Cum immunda loquere, ac vana proferimus, quid aliud quam LAPINEOS nobismetipsis LOQUENDO COMPINGIMVS?*

69 Non altronde, che dalle sue proprie viscere estraie il baco quelle dorate fila, che apprestano alla nobiltà dei Cavalieri, e delle Dame la pompa, e il vestimento. In atto di lauorare con le sue pretiose falie il bozzolo, portò il motto; ALIVNDE NIHIL; idea di Scrittore, dotato di singolar ingegno, che formando i suoi volumi, dalla mera fecondità del suo intelletto rincaua le materie, nulla prendendo da quanti libri possano appresentarleggi. Manilio atpirò à questo vanto, che del suo poema lib. 2. protestaua;

*Nestra loquar. Nulli vatum debebimur orsa Manilio
Nec furtum, sed opus veniet.*

Isaaco benedicendo il suo Giacob: *Ecce odor filij mei diceua, sicut odor agri pleni* Gen. 27. 27. Che se bene, per esprimere la virtuosa fragranza del suo figliuolo haurebbe potuto appigliarsi à similitudini non rustiche, e terrene, mà molto più nobili, e sostenute, rassomigliando i suoi soauì odori a quelli dell'incenso, del mulchto, del balsamo, dell'acqua d'angioli &c. ad ogni modo perche l'incenso, il balsamo, e simili, si prendono dalle viscere de gli alberi; il maschio dal sangue congelato de gli animali; l'acqua d'angioli da i fiori ammassati, e lambiccati; mà il campo non da stranieri ornamenti mai dei suoi proprij fiori, e frutti da lui prodotti s'adorna; ne olezza pellegrina aduentitia fragranza, mà quella che da suoi proprij conuenti è formata; perciò rassomigliollo al campo odoroso, per dinotare, che Giacobbe non era ragguardauole per le prerogative di nobiltà, di ricchezza, o d'altri titoli, altronde a lui deriuati, mà che nulla badandosi all'esterne eccellenze, egli stesso per i suoi propri talenti, meriti, e doti, era, ed ammirabile, e segnalato.

70 Scipione Bargagli, in morte d'vn suo fratello, figurò il baco chiuso nel bozzolo, che portaua il titolo;

Risurrezio- lo; RESVRGAM, ET VIVAM, che inferisce
 tione la risurrezione dei morti; e ben dice non sola mente,
 che farebbe risorto, mà e di più che farebbe vissuto,
 cioè di vita immortale, e non più sottoposta a i colpi
 di rispettolli della Parca; *Quia in resurrectione, come*
S. Tomaso d'Acquino scrisse Tomaso l'Angelico ap. *Nouarin. Paul expens.*
num. 203. non solum à corporibus vestris auferetur
quod sint mortua, id est necessitatem mortis habentia,
sed etiam quod sint mortalia, id est potentia mori &c.

71 Nel paimento del choro di S. Frediano di
 Pifa, in vn candido marmo sono intagliati molti boz-
 zoli, ed alcuni bombici, che già diuenuti farfalle, indi
 se n'elcono col motto; IMMVTABIMVR, idea
 patimente di risurrezione; nel qual soggetto S. Paolo
 1. Cor. 15. 52. *Mortui resurgent incorrupti: & nos*
immutabimur. Nel qual verbo precisamente s'inferisce
 la risurrezione de i Giusti, a differenza dei Reprob-
 i. *Reprobi namque, scriue il B. Tomaso di Villano-
 uua* noua conc. 2. de Iudic. extremo: *terram Adæ imagi-
 nem portantes, carnales, deformes, & ponderosi, licet*
in corruptibiles, surgent propemodum quales fuerunt
in hac vita mortali: electorum vero noua progenies
*in gloriam filiorum Dei permutata, in spiritali car-
 ne sulgebunt &c.*

72 Al bombice, in atto d'uscirsene, diuenuto far-
 falla, dal follicello, io diedi; IDEM, ET ALTER
 * Peniten- per simbolo d'vn penitente, che mutando costumi e
 te vita, si può dire, che sia quel di prima, mà non più
 quello; essendo quant'a i costumi diuenuto vn'altro.
 Nel qual soggetto il Padre Abbate Salarolo diede al
 bombice il motto; VIVO EGO IAM NON
 Galat. 2. EGO, che seruirà a chi esce dal mondo, e con-
 20. crandosi alle strettezze de i chioftri, tutto si rinoua in
 Religio- Dio, e vola col pensiero al cielo. San Bernardo ser.
 fo S. Bernar 7. in Quadrag. *Omnino felix mors, quæ sic immacu-
 do latum seruat, imo penitus alienum facit ab hoc saculo.*
Ad alia quidem (inquit Apostolus) omnia mortuus sum,
non sentio, non attendo, non curo: si quæ verò sunt Christi, hæc viuum inueniunt, & paratum.

73 Allo stesso bombice, che se n'elce farfalla dal
 suo bozzolo Monsignor Afcanio Piccolomini sopra-
 pote; MVTATVS EXIT, e seruirà per vno, che
 dalla carcere, ò dall'infermità se n'elce, diuenuto altr'
 huomo da quello ch'egli era prima. Colui parimenti
 che chiude la vita nei chioftri religiosi, esce tutto mu-
 Religio- tato, perche la doue entrando nella religione, seco por-
 fo tò le imperfettioni del seculo, indi poi se n'elce religio-
 ta, e tantamente abituato. San Bernardo *Homil.*
super Simile est regnum celorum homini negotiatori,
 S. Bernar patlando della Religione scriue così; *O vita mira-
 do bilis, spirituale habitaculum, quæ de superbis humi-
 les facis, de gulosis sobrios, de crudelibus pios, & san-
 ctos, de iracundis mites, de luxuriosis pudicos, de in-
 obedientibus obedientes, & de osoribus facis in fra-
 terna dilectione feruentes.*

74 Lo stesso baco, che dal bozzolo se n'elce col
 Contem- titolo; CVPIT ÆTHERA dimostra vn anima
 platiuo veramente perfetta, quale altro non desidera, che d'v-
 nirsi con Dio, e godere d'Iddio, qual era Paolo, che
 Philipp. scriueua Philipp. 1. 23. *Desiderium habens dissolui, &*
 1. 23. *esse cum Christo;* nel qual proposito San Gregorio
 S. Grego- lib. 3. Moral. cap. 30. *Benè Paulus aterna desiderans,*
 vio *sed tamen adhuc corruptionis suæ sarcinam portans,*
vinctus clamat: Cupio dissolui, & esse cum Christo.
Dissolui enim non quæreret, nisi se proculdubio vin-
ctum videret.

75 Simbolo espresso della risurrezione è il bom-
 Cristo ri forgente bice, che esce dalla galletta, col titolo del Bargagli;
 S. Basilio RESVRGIT CLARIOR. Ne i quali senti Basilio
 Magno *Homil. 8. Hexæmer. Cum vos ò mulieres or-*

dimini, & retorquetis fila, quæ ad vos vsque Seres
transmittunt, ad raras istas, ac pramolles vestes con-
cinnandas: veniat vobis in mentem huiusce varietas
animalis in formas atque mutatio; indeque resurrectio-
nis dilucidam, certamque sententiam sumite &c.

Il baco, diuenuto farfalla, che uscito dal bozzolo,
 s'alza a volo, da Gio: Battista Rusca hebbe il mot-
 to; SERVANDÆ SOBOLI; Impresa opportuna
 al Santo Patriarca Noè, che uscendo dall'arca, insieme
 Noè con la sua pouera famigliuola, fù da Dio riserua-
 to al mantenimento dell'humana generatione, che ne
 i diluuij antecedenti era rimasta abbarata, e poco me-
 no che estinta. Del qual San Gregorio Nazianzeno
 Orat. 1. in Iulian. *Noe in periculo seruatus est, ipse*
 Grigorio *que in exiguo ligno, mundum seruans, nationumque*
 Nazian. *semina orbis terrarum diluuium fugientium, vt terra*
rursus sanctioribus habitatoribus ornaretur; E di
 nuouo Orat. de Basil di Noè ragionando; *Cui, diceua,*
arca commissa est, & qui secundi MVTANDI SEM-
MINA paruo ligno concredita & in aquis SER-
 Religio- *VAVIT.* E può similmente seruire a quei per-
 so vici- tonaggi qualificati, che furono con indulto speciale
 to di Mo della Santa Sede leuati dalle strettezze de i claustri,
 nastero accioche, accoppiati in matrimonio, potessero con
 la propria prole sostituire discendenti, e mantenere
 quelle segnalate famiglie, che stauano in estinguerfi,
 ed in perire; come seguì in Nicolao Giustiniano, Mo-
 naco Professo, che con dispensa d'Alessandro III.
 prese moglie, accioche vna così nobile famiglia non
 s'estinguesse; in Calimiro, Monaco Professo, e Dia-
 cono, alle supplicheuoli istanze del Regno di Polo-
 nia, da Benedetto IX. dispensato, che uscendo dal
 Monastero Cluniacense di Francia, passasse a pren-
 der moglie, e generare i successori a quel gran Re-
 gno; in Constanza Figlia del Rè di Sicilia, e già
 Monaca professa, che potesse ad Enrico VI. accop-
 piarsi in Matrimonio, come rapporta il Platina nella
 vita di Celestino III. ed altri simili.

76 Giouanni Battista della Porta, per dimo-
 strare d'effersi suilupato da i legami amorosi, figurò
 questo verme, che uscendo dal follicello diceua; ET
 FECI, ET FREGI; motto simpatico con quello
 del Bargagli che l'introdusse a dire; CONSTRVXI;
 DESTRVXI; co i quali sentimenti Girolamo
 Preti in vna canzone intitolata, SDEGNO cantaua;

Amor dunque deggio

Adorar chi mi sdegna?

Seguir onda che fugge? Aura che vola?

Folle amor, van desio

Amar chi d'odio è degna,

Che mentre a lei mi dono, a me s'inuola.

Sdegno, ah tu mi consola,

Poi ch'Amor, e costei ride al mio pianto,

Si si FVI GIA' LEGATO, HOR

SCIOLGO IL LACCIO,

Foco fui, sono vn ghiaccio.

E Fulvio Testi anch'esso nelle sue rime p. p.

Cintia, t'inganni; Io non son più qual fui,

Sdegno e ragion l'antica fiamma han spento,

E sciolto da tuoi lacci il cor contento

Gioisce in rammentar gli affanni tui.

Non può cor generoso, alma ben nata,

Benche amando tal'or erri, e deliri,

La tirannia soffrir di donna ingrata.

Impresa che può similmente seruire ad vn Penitente, Peniten-
 te che si disinuolge da i suoi primieri, vitiosi viluppi.

77 Per insinuare, che dalle strettezze dei chio-
 ftri si rincauano le penne per solleuari a volo inuerso
 il cielo, fù figurato il bombice, che usciva dal boz-
 zolo col motto. E CARCERIBVS ALAS. San
 Religio- lo
 Bona-

S. Bona- *Bonaventura lib. 4. Pharetra cap. 19. Moriens vix unquam aliquis à cella in infernum descendit, quia vix unquam nisi celo predestinatus in ea usque ad mortem persistit.* Quadra il motto à gl'infermi, angustia, carcerati, che dalle stretteze imparano a solleuarsi à Dio, riconoscendolo, ed inuocandolo; ò veramente che indi se n'elcono illustri e gloriosi, come Giuseppe, che passò dalle carceri à i primi honori del regno Egittiano.

*** Religio-** *78 Allo stessobaco, che dal bozzolo se n'escè io* **so** *che dalle stretteze dei chioftri è facile il solleuarsi alle felicità del Paradiso, alla quale verità miraua San Pietro di Damiano Opusc. 12. cap. 32. Reprimatur quilibet frater nunc in angusto suæ remotiõis ergastulo, vt infinita magnitudinis domus sibi paretur in celo.*

Peniten- *79 I Filomati, in morte di Montignor Ascario Piccolomini figuratono il baco, diuenuto farfalla, che già fuori del bozzolo, volaua in verso il Cielo, astenendosi dal prendere veruno de suoi soliti alimenti, il che dichiara il cartello; NEC VITÆ QUÆRIT ALIMENTA PRIORIS, impreta opportuna ad insegnare à quelli che sono usciti dal seculo, à non badare più mai à gl'antichi vitiosi diporti; ed anco addattabile à i penitenti, che s'astengono, rinouati alla gratia, dalle consuetudini, e voluttà della passata vita. Ai Nazareni, huomini separati dal seculo, e consecrati con singolarità di virtù, e di perfectione a gli offequij d'Iddio, commandaua la Mosaica legge;*

Num. 6.9 *Acetum ne bibant.* Num. 6. 9. col quale precetto non si comandaua semplicemente loro, che s'astenessero dal beuere aceto, licore che da se stesso con la propria acrimonia, ed acerbità, si rende poco desiderabile da essere beuuto; mà con documento metaforico erano persuasi ad astenersi dalla mordacità di quei vitiij secolare schi, ò mondani, che furono da loro vna volta ripudiati, ed abbotinati. Rabbano in quel luogo. *Acetum bibunt qui post vitæ sanctitatem in vetustatem præteritorum vitiõrum labuntur, & corruptione veteris nequitia delectantur.* Il che espressamente suggerì San Pietro di Damiano Opusc. 13. cap.

Pietro di *12. Quicumque frater sæculum perfectò corde deseruit: ea ipsa quæ sibi iam nota sunt si noxia probantur esse d'iscat, & obliuioni perpetuæ in quantum præualeat, tradat. Nesciat itaque iam disputare de quouis, ignoret esculentiores præferre lautioribus cibis. Ieiunium amet, necessariorum rerum penuriam diligat, aspectus hominum fugiat, sub silentij se censura constringat, ab exteriori se negotio subtrahat &c.*

Vanaglo- *80 Persona, che operando fugge la vanagloria, ed occulta le sue virtù; può figurarli nel bombice, che stà fabbricando il bozzolo, co i fili, e tessitura del quale à poco à poco egli si rimane coperto, il che dichiara il motto; OPERITVR, DVM OPERATVR.* Queste prerogatiue offeruò Salomone nella serua d'Iddio chiamandola; Horto rinchiuso; *Hortus conclusus soror mea sponsa Cant. 4. 12. Horto; eo quod ibi semper aliquid oriatur,* dice Vgon Cardinale; mà rinchiuso, perche operando ama la ritiratezza, e non l'ostentatione. San Bernardo Ser. 60. cap. 4. così; *Conclusus enim hortus sancta anima mea esse dicitur, dum amore vitæ eternæ a strepitu seculari se abstrahit, dum visus hominum fugit, dum bonâ quæ agit propter laudes hominum abscondit, dum se propter Deum ne ab hominibus videatur includit, dum humanas laudes contemnit.*

*** S. Bernar-** *81 Entra il bombice nel bozzolo, e v'entra in forma di verme, abietto, maculato, fozzo, schifoso, mà porta il motto; CANDIDATVS EXIBIT,* perche indi se n'escè tutto agilità tutto bian-

chezza; tale il corpo sacratissimo del Redentore entrò nel sepolcro, liuido, infanguinato, lordo di sputi &c. mà indi poi n'vsci tutto chiarezza, tutto gloria. Che questo è appunto il concetto di San Paolo 1. Cor. 15. 42. *Seminatur in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur in ignobilitate, surget in gloria.* Nel qual luogo Sant'Antelmo, parlando generalmente de' corpi de i Giusti defonti. *Seminare est sepelire: quia sicut triticum regitur in agro, vt resurgat innotum: sic corpus defuncti in sepulchro ponitur vt inde resurgat melioratum. Seminatur ergo in corruptione, idest sepelitur corpus hominis corruptibile: sed surget in incorruptione, quia iam corrumpi non poterit - Seminatur in ignobilitate, idest sepelitur in vilitate, & abiectione, vt forteat, & vermibus scateat; sed surget in gloria, idest gloriosum, & lucidum.*

BRVCO, RVGA. Capo III.

82 **I** Dea d'vn peccatore pertinace in dar fine à suoi vitiosi dilegni è il bruco, in atto di roder la fròde, col motto del Lucarini; **DONEC CONFICIAT.** Don Gio: Pascasio di questa proprietà così; *Non prius assiduus desistit rodere brucus Herbas, quam totum dempsit ante decus. Atropos indigne quam stamina fregerit aure. Nec genus humanum despicit ante scelus.*

83 Al bruco, ò sia alla Ruga, in atto d'imprigionarli nel bozzolo, fù scritto; **VT EXTOLLAR,** motto che à dirittura si conuicne al bombice; ed è applicabile à chi nell'angustie dei chioftri si rinferra, per indi solleuarsi, cò più spedito volo verso Iddio. S. Bernardo Homil. super; *Simile est regnum celorum homini negotiatori, parlando della Religione, così; O porta præclarissima, per quam in sanctam ciuitatem intratur, per quam regnum celorum rapitur, & possidetur! Tumentum secreta purificas, in scala Iacob, que animas perducis ad paradysum. Tu via regia paradisi, que homines perducit ad patriam &c.*

CALABRONE, SCARAFAGGIO. Capo IV.

34 **P**ER dimostrare i conuenticoli nel mal fare, Scipione Bargagli figurò due Scarafaggi, che guidauano, e totolauano inlieme la pallottola fa ca d' cresimento di bue, col motto; **CONSENSVS IN IDEM.** San Bernardo di questo modo d'operare egregiamente ser. 24. in Cant. *Videas ambulare seorsum, conuenire sibi, & sedere pariter, moxque laxare procacis linguas in detestandum sussurrum; ineunt familiaritatem ad maledicendum.*

85 Perche i calabroni volano attorno, facendo grande strepito, Giouanni Ferro soprappose loro le parole di Plinio; **MAGNO CVM MVRMURE,** e possono seruire per tipo di cerulli inquieti, superbi, seditioni. Tacito lib. 2. Histor. *Acerrima seditionum, ac discordia incitantia homines sanguinarij; scelere, ac metu recordes, miscere cuncta, modo palam turbidis vocibus, modo occultis ad principem litteris.*

CAMALEONTE. Capo V.

86 **V**N Cavaliere, sposato alla Signora Laura Cibò San Vitale, espresse le suiceratezze del suo

fuo cuore, verso vna damà di tante qualità, con la pittura del camaleonte, che portaua il motto allusiuo al nome, e cognome della Signora; CIBO VITALE ME' LA VRA. Altri con simile concetto essendo inuaghito di femmina chiamata Daria, segnò il camaleonte col titolo; D'ARIA E LA VITA MIA, o sia; EX AERE VITAM, o come ad altri piacque SVFFICIT AVRA, imprefe, moralmente parlando, applicabili all'ambizioso, che d'aria si patce, cioè delle vanità, e transitorie grandezze. Statio lib. 4. Sylu. 4. lealmente confessando i suoi ambiziosi affetti, non si parti da questa metafora, dicendo;

Ambizioso

Statio

Nos otia vita
Solamur cantu, ventosaque gaudia fame
Quarimus.

Il Padre Cornelio à Lapide, spiegando il verso d'Osea 12. 1. *Ephraim pascit ventum*, o pure, come si traduce dal testo Ebreo; *Ephraim pascitur vento*; così commenta quel luogo; *Ambitiosi pascuntur vento. Quid enim est honor, nisi popularis aura, & ventus in omnem partem mobilis, statimque euanescent? Sunt ergo quasi chamaleontes, qui feruntur viuere, & nutrir ventu.*

Osea 12. 1
Cornelio
à Lapide

87 I colori del camaleonte, in due maniere vengono ad alterarsi, e variarsi; o veramente per cagione intrinseca loro, quando s'accendono in affetti d'amore, o sia di sdegno; o veramente per la varia assistenza dell'esterna luce, dalla quale, diretta, od obliquamente son rimirati. Tanto diceua Seneca l. 1. *Quæst. Natur. c. 5. Chamaleontes, & reliqua animalia, quorum color aut ex ipsis mutatur, cum ira vel cupidine accensa cutem suam variant humore suffuso: aut positione lucis, quam prout rectam, vel obliquam receperint, ita colorantur.* Non vi mancò per tanto chi etponendo il camaleonte à i raggi del Sole, gli soprascrisse il verso; NEL SVO BEL LVME SI TRASFORMA, E VIVE; imprefa, che quadra così al Corteggiato adulatore, che del tutto suol conformarsi alle affettioni, e genij di quel prencipe, sotto gli occhi del quale egli dimora; quale per l'appunto fu Pileto, riferito da Statio lib. 2. Sylu. 6., che fauellando col suo Signore diceua;

Seneca

Adulatore

Statio

— Tecum tristisque, hilarisque: nec vnquam
Ille suis: vultumque tuo sumebat ab ore.

Affetto auuertito da Oleastro in tutti i ministri di Prencipe, già che, com'egli scriue in Gen. 43. v. 23. *Sicut iniquus omnes ministros impios habet: sic iustus, omnes iustitia prados: & vt plurimum cuius fidei est Dominus, eiusdem est seruus, & quali vultu Dominus aliquem recipit, tali & ministri eius.* E che anco quadra à vero affettuoso amante, che suole con puntuale conformità vestirsi de gli affetti, & disposizioni della persona amata. *Amor instar chamaleontis, scriueua Cornelio a Lapide in 1. Ioan. 2. 17. amantem conformat rei amata.* Ed il Padre Sant' Agostino iui citato. *Talis est quisque, qualis eius dilectio est. Terram diligis? terra eris. Deum diligis, quid dicam? Deus eris? Non audeo dicere ex me. Scripturas audiamus. Ego dixi Dii estis.*

Oleastro

Amante

Cornelio
à Lapide

S. Agostino

Mormorazione

Plutarco

88 Il Camaleonte, vedendo il serpente sotto l'albero, salisce su i rami, ed indi à piombo, e a dirittura gli distilla sul capo a filo a filo dalla sua bocca il veleno, col quale l'uccide. A questo corpo d'imprefa Monsignor Arelio soprascrisse; PLAGÆ ILLIVS NON EST SANITAS; e può seruire ad esprimere quanto insanabile riesca il veleno della detractione. Quindi vn maluagio consigliere, riferito da Plutarco, soleua dire; *Quoduis in quosuis esse confingendum; vt enim vulnus maximè sanet, manet tamen cicatrix.*

89 Al serpente, che restà ucciso, mentre il camaleonte dall'albero gli stilla sul capo il veleno quadra il motto; MORTIFERO MORTEM, o pure; AB ALIO QVOD ALIIS; cioè; SOSTIEN DA GLI ALTRI IL MAL, CHEI FECE A GLI ALTRI; e dimostrala giusta pariglia, & corrispondenza di male, sofferto da chi operò il male, e cagionollo ne gli altri. Seneca in Thieste Act. 3. con questa riflessione della pariglia, cerca raffrenare i Tiranni dalle sanguinarie violenze, dicendo;

Vos quibus rector maris, atque terra
Ius dedit magnum necis, atque vite,
Ponite inflatos tumidosque vultus;
Quidquid à vobis minor expauescit,
Maior hoc vobis dominus miratur,
Omne sub regno grauiore regnum est.

Seneca

Baldassare Bonifacio Larat. p. p. Epigr. 8. parlando d'Erode, e dell'Erodiade così;

Deus affuit vltor
Sacriligis: Vobis offensi Numinis instat
Sera quidem, grauis ira tamen. Qui vincula
circum
Colla dedit iusti, merito vincitur & ipse
Assyrio tandem superatus ab hoste. Puella
Saltatrix, saltans moritur; resoluta; choreas
Ducentem, glacies innum detruidit in anem.
Quaque caput petijt, capiti temeraria sancto
Insultans, afflata sacro perit ore. Tyranni
Discite iustitiam: grauis è grauis ira Tonantis.

Baldass.
Bonifacio

Giusto Lipsio parlando dell'intolenza delle soldatesche, ed in qual guisa castigar si debba; *De militia lib. 5. Dial. 18. così; In sanguine, & cade qui versantur, ferociam, & contemptum induunt, nec nisi sanguine, & cade coercentur.*

Giusto
Lipso

90 Il camaleonte suole uccidere, mà non diuorare, il serpente, che però si introdotto à dire; MACTO, NON MANDVCO, figuratiuo di Giudice, che rifiuta ogni donatiuo, e non si cura di verun utile, mà con autorità disinuolta, essercisce la giustitia, e castiga gli scelerati. Oratio lib. 4. Ode 9.

Iudex onestum prætulit vtili: &
Reiecit alto dona nocentium
Vultu: & per obstantes cateruas
Explicuit sua victor arma.

Oratio

91 Allo stesso camaleonte, in atto d'uccidere il serpente, altri diede; NEC SPE, NEC METV; ed ancora; NEC ESVI, NEC VLTIONI; cioè che à quella occisione non lo persuade ne speranza d'alcun utile, ne timore di verun male; non mouendosi ad uccidere, ne per ottenere à se alcun cibo, ne per isfogare alcun odio, mà puramente per distruggere le iniquità; in ciò rappresentando molto bene vn vero Giudice. Mà se tali esser dourebbero, tali già non gli rauuifa Marco Tullio nel lib. 2. de Orat. *Plura indicant homines, aut amore, aut cupiditate, aut iracundia, aut dolore, aut letitia, aut spe, aut timore, aut errore, aut aliqua per motione mentis, quam veritate, aut præscripto, aut iuris norma aliqua, aut iudicij formula, aut legibus.* E Sant' Anselmo anch'esso; *Quatuor modis iudicium humanum mo peruertitur; timore, cupiditate, odio, amore.*

Giudice
recto

Cicerone

S. Anselmo

CHIOCCIOLA. Capo VI.

92 O Vunque si strascica la chiocciola, lascia da per tutto le sue schifose haue, che però le diedi; LINGVIT VBIQVE LVEM, simbolo di persona lasciuia, e scandalosa, che in ogni luogo lascia le vestigia delle sue laidezze, cioè che disse solo
Alca-

Scanda-

Afcanio Martinengo in Gloss. Magn. fol. 1502. *Terris obuolutus animus, & terrenum affectum gestans eo lento gradu terram tergere, concupiscensque sua ubique lucem relinquere compellitur.* Il che similmente vuol operare la malignità ereticale, che ouunque si conduca, versa d'intorno il contagioso ueleno.

93 Il Camerario segnò la chiocciola col motto; **FERT OMNIA SECVM**, ò veramente; **OMNIA MEA MECVM**; e fatti allusione al detto di Biantè, il quale seco hauendo la virtù, si riputaua d'hauere tutti i beni del mondo. Plauto in questi sensi nell' Amphitruone Act. 2.

Plauto
*Virtus premium est optimum,
 Virtus omnibus rebus anteit profecto.
 Libertas, salus, vita, res, parentes,
 Patria, & prognati tutantur, seruantur:
 Virtus omnia in se habet, omnia essant bona,
 quem pœnes est virtus.*

Giusto Lipsio
Giusto Liptio lib. de Cruce Præfat. ad Ordin. Brabant. parlando delle scienze, ò sia dell'arti liberali, così; Artes pacem dirigunt, bellum dirimunt: virtutesque premunt, aut excitant, testes temporum, arbitra meritorum. Il mio Concanonico Afcanio Martinengo nella Glossa Magna fol. 1502. riconosce nella chiocciola vn animo tanto inclinato alle cose terrene, che da quei pensieri non n' esce mai.

Afcanio Martinengo
Dottores sacri, animum terrenis affectibus inuoluntation, similem cochleæ esse dixere, quæ ita domui suæ est applicata, vt eam secum ferre cogitur.

94 Alla chiocciola sù chi soprastasse; **PRORIO ALITVR SVCCO**, idea di chi se medesimo con le proprie fatiche, ed industrie sostenta e pasce, non dipendendo dall' altrui sussidio, ò beneficenza. Tale si dipotò San Paolo, che hora 1. Thesal. 2. 9.

1. Thessa. 2.8.
Memores estis fratres laboris nostri, & fatigationis, nocte ac die operantes, ne quem vestrum grauaremus prædicauimus in vobis regnum Dei, et hora Act. 20. 34. Ad ea que mihi opus erant, & his qui mecum sunt ministr. uerunt manus istæ.

95 Il Signor Dottore Giovanni Capponi, ad vna chiocciola, salita, ed attaccata al rileuato sito d'vna muraglia fece dire; **SVCCO MEO**, per vno, che coi proprij sudori, meriti, e diligenze, più che con l'altrui fauore, e beneficenza erasi inalzato ad eleuato posto. Nel qual argomento serue molto bene ciò che scrisse Aristide Orat. 2. Platonica; *Milites, & in se recepit omnia, & præstitit quod tu præscribebas; non debere virum fortem, prudentem, modestum, in alijs potius, quam in se ipso spem habere posidam.* Questo motto medesimo **SVCCO MEO**, quando s'aggiungesse ad vna chiocciola in se stessa raccolta, e chiusa, come suole star all'inuerno, oue con la sua propria viscosità, e non con estrinseco cibo s'alimenta, riuscirebbe opportuno, dice San Girolamo

Aristide
Epist. ad Latam à quei Crapuloni, che togliono con la sobrietà, ed astinenza di due, ò trè giorni digerire i mali humori ammassati nello stomaco indigesto, pasceudoli frà tanto con le superfluità del mal concotto cibo. Crapula distentus ventris ingluuiem ieiunando decoquit, vt in cochlearum morem SVCCO VITITENT SVO.

96 Fù suprascritto alla chiocciola sù le braccia il titolo; **CANTVS, NON GEMITVS**, motto quadrante à molti serui d'Iddio, che nel mezzo à i fuochi sciolsero la lingua più in voci di canto, che di doglianza; tali i Giouinetti Ebrei, Dan. 3. 51. *quasi ex vno ore laudabant, & glorificabant, & benedicebant Deum infornace.* Tali i santi Eustachio, e suoi figliuoli, cacciati nel toro di bronzo infuocato; *diuinis in laudibus*

1. Reg. 17
1. Reg. 17
17.39.

martyrum consummarunt; tali altri molti, celebrati ne gli Annali Ecclesiastici.

97 La chiocciola, è sempre mutola, ma quando si ritroua sù i carboni accesi, alza sonore le voci; onde il Capaccio le soprappose; **VRGET SILENTIA MOEROR**; non altrimenti i mondani, che nel tempo della felicità, non si curarono d'inuocar Iddio, posti nel fuoco delle miserie, ad alta voce chiedono il suo soccorso. Sant'Agostino in Psal. 49. *Ad hoc permisi diem tribulationis tibi fieri, quia forte si non tribularenis, non inuocares me. Obtulerat quidam, & fruguerat à seruore orationis, & dixit; Tribulationem, & dolorem inueni, & nomen Domini inuocauit.*

98 Per idea di persona pigra, ed infingarda, che bada a viuere, e nutrirsi; ma senza trattenerli in vana lodeuole operatione, l'Abbate Don Giacomo Certani, figurò la chiocciola chiusa nel suo guscio, col cartellone; **OTIO TORPET INERTI**, concetto di Seneca lib. 7. de Benef. cap. 2. *Miserrimos mortalium iudicet, in quantiscunq; opibus resulzebant, ventri, ac libidini deductos, quorum animus INERTI OTIO TORPET.* San Giovanni Crisostomo Homil. 5. in Epist. 1. ad Corint. *Nemo erubescat ex his, qui sunt artifices: sed hi qui NIHIL AGENTES ALVNTVR, & sunt otiosi, qui multis vtuntur ministris: perpetuum enim opus facientem inde ali genus est philosophia: eorum sunt anime priores, eorum mentes robustiores, ac firmiores. Nam qui est otiosus, multa temere loquitur, & multa agit temere, & toto die nihil operatur, torpore, & veterno mentem repletam habens.*

99 Che la ritiratazza serua al fedele di sicuro preferuatiuo da ben mille mali, lo dimostra la chiocciola col motto; **CONTRACTIONE TVTIOR**; verità ben compresa da Giouanni Battista, che per mettere in sicura la mondezza del suo spirito, si ferrò nelle cauerne dei monti, e nell'opache solitudini delle selue. San Girolamo Epist. 4. ad Rustic. *Ioannes Baptista sanctam habuit matrem, pontificisque filius erat, & tamen nec matris affectu, nec patris opibus vincebatur, vt in domo parentum cum periculo viueret castitatis.*

100 Simbolo di persona prudente è la chiocciola, solita di non mai si mettere sù verun sentiero, se prima con le sue picciole corna (le quali, come offeruano i Naturalisti le seruono in vece d'occhi) non tenta le la strada le riesca sicura, ciò che disse il Bargagli. **NON NISI PERTENTET ITER.** Di questa cauta diligenza Giouanni Giouiano Pontano l. 4. de Prudentia cap. de Circumspectione così; *Circumspectorum proprium est hominum metiri res, actionesque, & quid seruandum, quid fugiendum, quid prolesse, quid obesse, quid commodi exoriri possit, vel incommodi circumspicere, quid sine consulto, sine ex inopinato contingere. Quaque enim circum, ac tanquam eminenti in specula circumspectus vir positus, & metitur cuncta, & procul aspicit, seque illis vel accomodat, vel aduersum ire, aut obsequi instituit.* Oratio ricercaua nei Poeti questa circospetta auuertenza, persuadendogli, prima d'accingersi à qualche impresa, à tentare se tengano lena proportionata alla carriera che si propongono;

Sunt materiam vestris quis scribitis equam viribus, & tentate diu quid ferre recusent, Quod valeant humeri.

Dauidè praticò in se medesimo queste diligenze, che prima di condursi à fronte di Golia, volle far proua come gli riutisse il camminare con l'armature d'intorno; *Cæpit tentare si armatus posset incedere*

Breviario Romano

Trauaglio

S. Agostino

Otiosità

Seneca

Gio: Crisostomo

S. Girolamo

Gio: Giouiano Pontano

Oratio

1. Reg. 17

17.39. 39.

17. 39. In somma, non mai alcun esercito ti moue, ò s'incamina, se prima le truppe de i battitori, trascorrendo auanti, non ti portino à tentare, e spiare, se le strade riescano piane, e sicure a i combattenti.

101 La chiocciola, in se medesima rinchiusa, ne insegna à contentarci de i beni, che Iddio ci diede; ed a badare più a i proprij, che a gli altrui affari, il che dimostra il motto di Perlio; **TECVM HABITA**, tolto dalla *Satira* 4.

Perlio *Respue quod non es: tollat sua munera cerdo Tecum habita, & noris, quam sit tibi curta suppellex.*

Nel qual proposito Ouidio *lib. 3. de Trist. Eleg. 4.*

Ouidio *Crede mihi, BENE QVI LATVIT, BENE VIXIT, ET INTRA FORTVNAM DEBET QVISQVE MANFRE SVAM.*

Seneca E Seneca citato da *Liptio Cent. 1. ad Belgas Epist. 94. Composita mentis signum esse, dicua, posse consistere, & secum morari.*

CICALA Capo VII.

102 **P**ER idea di mondano intercessato, che non cessa mai di batter i fianchi, antiolo di moltiplicare le proprie facoltà, figurai la cicala col motto;

* **QVESTV DIRVMPAR**, passandoui gratioso equiuoco frà il *questu*, che vuol dir lamento, & *questu*, che dinota guadagno, l'vn', e l'altro tutti proprij de i mondani infatigabili. Così il Padre Sant' Ambrogio *lib. 3. Epist. 20. Quid nobis cum istius seculi via, habitare in luteis domibus, dies & noctes in lucris ponere, & de lucris semper cogitare - atque (vi cicadas aiunt) aura quadam pasci cupiditatum? Verè sicut cicadas, quia de die in diem viuunt, QVESTV RVM PVNTVR suo.*

103 La cicala esposta alla sferza de i più cocenti raggi del Sole, ed il cartellone aggiunto; **SILET DVM NON ARDET**, può esser simbolo di peccatore, che non mai alza le voci al cielo; se non quando attualmente è tormentato dal feruor delle febbri, ò d'altri mali; motto che anco può conuenire a i Profeti, ciascun dei quali con tacito silenzio trascorre i giorni, riseruandosi a dar al Cielo le honore, ed intonanti voci, all' hora solamente, che dal feruore dello Spirito Santo egli è tocco, ed acceso.

104 Monsignor Aresio, alla cicala esposta al sole diede; **NON SILET DVM ARDET**; e dimostra che il cuore riscaldato dal zelo della salute, e beneficio dei prossimi, non sà, non può tacere, mà si vede persuaso, ed astretto ad esprimere con honore voci i suoi interni affetti. Giobbe, per quanto fosse cruciato, e tormentato, con pazienza, e stemma stupenda sopportò quei mali, e mai sempre tacque; ma quando dalla Consorte fù persuaso à bestemmia Iddio, ardendo di sacro zelo, contenersi non puote, che non alzasse contra colei le voci a sgridarla, e rampognarla; *Quasi vna de stultis mulieribus locuta es, Iob 2. 10. nel qual proposito San Giouani Crisostomo;*

Gio: Crisostomo *Cum ea verba stomachum Iob mouissent (id quod superiora mala facere minime potuerunt) pleno iracundis vultu, truci que respectu ad uxorem conuertitur. Ed il Lirano; Quamuis afflictiones proprias patienter sustinuerit, tamen iniuriam Dei absque reprehensione propria sustinere non potuit. Il cuore humano, simile alla cicala, mentre si ritroua riscaldato da fuoco amoroso, non sà tacere, mà prorompe in poetici, e musicali accenti; essendo verissimo il proverbio; da Plutarco, ed altri citato, e riferito;*

Lirano *Amante*

Musicen docet Amor; Giouanni Giouiano Pontano *libro primo Eridani*, non solamente se medesimo rassomigliaua alla cicala, poiche tocco da caldo amoroso fà i feruori del Sirio cantaua, mà etiandio à più trauagliosa, ed inquieta conditione ridotto, poiche cantaua altresì frà i rigori del più crudele inuerno.

Cantando luces peragii sub fronde Cicada, *Giuian. Pontan.*

Et mulcet syluas, carmine læta suo.

At tenebras sub rore leui, sub deside somno

Transigit, & noctes, nocte iuuante, suas.

Cantando moritur, sentit nec tædia moris,

Quin cantu vitam ducit, & exequias.

O felix ortu, interitu felicior. At me

Et nox nigra grauat, vexat & atra dies.

Ante fores iaceo gelidæ sub frigora brunnæ,

Nec pudet ætatis, Pieridumque senem.

Ante fores, sub sole leo dum seruet, & ignis

Vstulat Icarus, conqueror vsque senex.

Vror amans, tabesco senex, lux omnis amara

Nox inimica mihi est, noxque diesq; nocet.

Sors iuuenum miseranda, senum deslenda, cicade

Sors felix. O iam discite quid sit Amor.

105 Alla cicala che stà cantando sotto i raggi del sole, Don Agostino Lampugnani fece dire; **CALESCIMVS ILLO**, tolto da Ouidio.

Est Deus in nobis, agitante calefcimus illo *Ouidio*

La doue altri allo stesso corpo soprapose **DANT LVMINA VOCES**, inferendo che lo Spirito Santo, col suo raggio luminoso, dà la voce à i Profeti, ed à i Predicatori &c. San Prospero Ep. ad Demetriadem. *Implet igitur Spiritus Sanctus organum suum, & tanquam fila chordarum tangit digitus Dei corda sanctorum.* *S. Prospero*

106 La cicala, dice Monsignor Aresio, si crede, che la verdezza della terra, & il calor del sole debbano durar mai sempre, che però non si prouede di nulla; **PRÆVIDERE NESCIT**, simbolo di persona Spensierata, che da Seneca *lib. 4. de Benef. cap. 54* è rato così punta; *Imprudens in ista fiducia est; Fortunam sibi spondere; Sapienter utramque partem eius cogitat &c.* *Seneca*

107 Vn anima, che ricorra à Dio solamente frà la violenza, calore, e tortura dei mali, può figurarsi nella cicala, che per l'appunto canta; **SOLE SVB ARDENTI**. Motto somministrato da Virgilio *Ecl. 2. v. 13.* *Trauglio*

SOLE SVB ARDENTI resonant arbusta cicadis.

Sant' Agostino essendo Giouinetto, & godendo ogni felicità, non pensaua punto à Dio, ne à luoi sacramenti. Mà; *Cum quodam die pressus stomachi dolore repente estuarem pane moriturus, scriue di te stesso no lib. 1. Confess. cap. 11. vidisti Deus meus, quo motu animi, & qua fide baptismum Christi tui, Dei, & Domini mei flagitavi.* *S. Agostino*

108 Figuratiua d'vn anima orante, che manda le feruorose voci dal centro delle sue vitcere affinnate, e combattute, è la cicala, che suol formare il canto col dibattimento de i fianchi, quadrandole le parole d'Isaia 16. 11. **QVASI CITHARA VENTER**; *Is. 16. 11* ò veramente; **MIHI CITHARA PECTVS** *

o pure; **A PECTORE VOCES** insegnandoci Sant' Ilidoro, de *Summo bono*, che; *Oratio est cordis, non labiorum, neq; cuius verba Deus attendit, sed cor aspiciet orantis, ed il Padre Giouanni Lorino, in Plal. 101. 18. Stridens cicala non ore, sed totius corporis agitatione, maximè pectoris, d' signat feruentem, intumam, & ex corde, totoque pectore orationem.* *Gio: Lorino*

ELIDRO, ICNEVMONE.
Capo VIII.

109 **E** Ssendo quest'animale capital nemico del cocodrillo, suole inuolgerli nel fango, e secandoli al sole, armato si può dire con quel corfaletto di terra, gli entra nel ventre, e rodendogli l'interriora, gli dà morte, e trionfante se n' esce. In atto, e Caurela Prudéza, per tanto d'infangarsi, hebbe da Scipione Bargagli; VT TVTIVS VINCAT, che dimostra prudenza, e diligenza. E può addattarsi à chi coprendosi, come Dauide, ed i Niniuiti, sotto le polueri di morte, si dispone à vincere i vitij, e l'inferno &c.

110 Monsignor Arcasio, figurandolo in atto di coprirsi di fango, gli sopraterille; VT CONFVNDAT FORTIA, motto leuato dalla 1. Cor. 1. 28.

1. Cor. 1. 28. *Quæ stulta sunt mundi elegit Deus, vt confundat sapientes, & infirma mundi elegit Deus, vt confundat fortia,* nel qual luogo San Tomaso d'Acquino;

S. Tomaso *Ad gloriam Dei pertinet, dum per abiectos, sublimes in saculo ad se trahit,* ben sapendosi che Iddio col mezzo de gli Apostoli, huomini leuati dal fango domò i regni, e soggiogò i più potenti del mondo.

S. Antonio di Padoa serm. 5. de Apost. *Apostoli luto paupertatis, & humilitatis inuoluti, in ora tyrannorum insiliebant, & verbis infidelitatis eorum aperte contradicebant, & sic per mortem denorabantur, sed tamen ipsi tyranni, quasi ex morte eorum occidebantur, & Apostoli quasi viui ab eis euadebant, quando mors eorum redibat ad augmentum fidei, & honorem Christi.*

111 Alcibiade Lucarini, per simbolo dell'Estrema Vntione, figurò l'elidro, che s'infangaua, e disseccaua al Sole, prima di combattere, col titolo; MVNITVR PVGNATVRVS; e ben ci apporta questo Sacramento il riparo, e la difesa, dicendo il Rè Profeta Psal. 88. 21. *Olco sancto meo vni eum,* e rappresentando gli effetti, che da questa vntione deriuano, soggiunse; *Nilil proficiet inimicus in eo, & filius iniquitatis non nocebit ei &c.* Impresa parimenti opportuna al sacramento della Confirmatione, del quale Melchiade Papa, *distinct. 5. Can. de his, de consecrat. cosi; Sicut exigit militaris ordo, vt cum Imperator quemcumq; receperit in militum numerum, non solum signet receptum, sed etiã armis competentibus instruat pugnaturum: ita in baptismo recipitur homo in militiam, & in confirmatione coarmatur ad pugnã.*

112 All' Icneumone, in atto d'insinuarsi nella bocca del cocodrillo fù posto; DORMIENTEM INVADIT, ed egualmente può seruire per vno che tradisce chi di lui si fida, come fecero Recab, & Baana, che ammazzarono Isobet, mentre in sua casa dormiuo; come anco per lo demonio, che preuale contra gli otiosi; *Cum autem dormirent homines, venit Inimicus, & superfeminavit zizania* Matt. 13. 25. Cassiano lib. 10. cap. 23. *cosi; Hæc est apud ægyptum ab antiquis Patribus sancita sententia. Operantem Monachum dæmone vno pulsari: otiosum verò innumeris spiritibus deuastari.*

113 L'Icneumone, che se n' esce dal ventre del cocodrillo, da lui vcciso, hebbe dal Lucarini; ESVS EXEDII, ET EXIT, impresa alzata per Crisostomo, che dal sepolcro rediuuo risorge, superando quella morte, dalla quale egli pareua già diuorato. Pietro di San Pietro di Damiano lib. 2. Epistol. 18. *Quid Hydrus, nisi victoriam inuuit Saluatoris? Lino igitur hydrus obuoluitur, dum Redemptor noster humanis*

carnis luto vestitur. Hic ventrem ingreditur crocodili, quia Dominus claustra penetravit inferni. Hic demolitur intima viscerum: & Dominus mortis evertit imperium. Ille corroso, ac penetrato cadauere, post victoriam redit: quia Saluator noster, postquam infernum moriendo momordit, cum triumphali de sepulchro gloria resurrexit.

FARFALLA Capo IX.

114 **P** Er dinotare l'inauuertenza d'vn mondano, che souente riuedendo la sua bella, benchè di ciò non s'accorga, stranamente viene à rimanerne inuaghito, serue la farfalla, che s'aggira d'intorno al lume, alla quale io soprascrissi; ALLICIT, ET INCENDIT, ò come piacque a d'altri; COSI VIVO PIACER CONDUCCE A MORTE. Battista Guarini nel Madrigale 37. espresse questi concetti, dicendo;

Vna farfalla cupida, e vagante
Fatt'è il mio cor amante;
Che vâ quasi per gioco
Scherzando intorno al foco
Di due belli occhi, e tante volte, e tante
Volâ, e riuola, e fugge, e torna, e gira;
Che nel amato lume,
Lascerà con la vita al fin le piume.

Amante mondano

Battista Guarino

Nel qual argomento, molto sensata, e grauemente il Padre Algero lib. 2. de Sacram. cap. vlt. *Libido appetitu suo ALLICIT, ET INCENDIT, actu suo sedat, & eneruat, vsu lubricat, & illaqueat, adeo vt placendo displicens, displicendo placens, diffici-lem, aut nullam sui pœnitudinem admittat.*

Algero

115 La farfalla, in atto d'aggirarsi d'intorno al lume, fù introdotta à dire; E SO' BEN CH'IO VO' DIETRO A QUEL CHE MARDE; idea parimenti d'amante mondano, che sempre aderisce, e desidera il suo danno. Ouidio Metamor. 7.

Amante mondano

*Si possem sanior essem;
Sed trahit inuitam noua vis, aliudque Cupido,
Mens aliud suadet.*

Ouidio

116 Mentre la farfalla s'accosta al lume, credendo riceuerne, ed vile, e diletto, ne riceue pregiudicio, e ruina. Non vi mancò per tanto chi figurandola diuorata dal lume, inferì la vanità, e l'inganno de suoi preteli godimenti, col motto; GIOIR SPERA; tanto anco auuiene à chi si fida d'vn falso amico. Don Gregorio Comanini lib. 2. cap. 2. de gli Affetti della mistica Teologia;

Inganarsi Speranza humana

Come farfalla, che scherzante, e sciocca
D'intorno al lume innamorata vola,
S'abbrucia l'ale, e tosto muor se'l tocca;
Così chi s'assicura, ò di parola
Dolce d'huom finto, ò del giocondo aspetto,
E requie, e pace à se medesimo inuola.

Gregorio Comanini

117 L'Abbate Don Giacomo Certani, per figurare vn mondano, che si trouaua inuaghito d'vna bellezza, tanto auara, che lo spogliaua, e spolpaua fin sù l'osso, figurò vna farfalla, che lasciua l'alinella fiamma, col motto; INEXPLEBILI LVMINE PERIT. E ben diceasi inesplesibile quella infatiabilità, che simile al fuoco, ed al mare per quanto diuorare, e assorbir possa, non si chiama già mai pienamente soddisfatta; Quindi vn giudicioto;

Amante mondano

Omnia cum possunt expleri, TEMPORE NULLO EXPLERI POSSUNT FOEMINA, FLAMMA, fretum.

Così Diccarco, citato da Stobeco; *Magnes enim fer-*

Stoben rium,

rum, meretrix vero aurum, & argentum ad se trahit,
ed il Costalio;

- Costalio** *Infam meretrix censum expiscatur amantis.*
- Amante risoluto** 118 Vn Amante risoluto, lù rappresentato nella farfalla, che se bene nelle fiamme tormentata tueniua, portaua il motto; **M'E' PIV' GRATO IL MORRIR, CHE IL VIVER SENZA**, con le quali parole hanno molta simpatia quelle di Mirtillo Atto 3. Scen. 6. *Asst. Fid.*
- Suarino** M'è più dolce il pennar per Aniarilli,
Che'l gioire di mill'altre.
- 119 Il Camerario, alla farfalla, che s'accostaua al lume diede; **FUGIENDA PETO**. Simbolo di colui, che diuene fabbro à se stesso del suo male. **Quidio Metamer. lib. 7.**
- Quidio** *Video meliora proboque,*
Detiora sequor.
- Giouentù** Tale appunto è la giouentù, la quale quando si troua con libertà, non si porta, che al suo pregiudicio. **Giouanni Battista Bartoli**, nel **Dedalo** poemetto;
- O come mal s'accorda
In giouenil etade
Senno, con libertade -
Non se le dian le piume,
Non se le acconcin l'ale,
Perche come farfalla intorno al lume,
Ella non sà volar, che per suo male.
- 120 Il piacer sensuale fù dallo stesso Camerario rappresentato con l'emblema della farfalla, che s'inceneriua, frà quelle fiamme dalle quali speraua delizioso dipotto, col motto tententioso; **BREVIS, ET DAMNOSA VOLUPTAS**. Col qual motto concorda la sentenza d'Euripide; *Breue voluptatis gaudium parit tristitiam*. L'Ecclesiastico deplorò quelle materie cap. 9. 9. *Propter speciem mulieris multi perierunt, & ex hoc concupiscentia, quasi ignis exardescit*. Miseri dunque i Mondani, che pensando ricuere dall'amoroso oggetto giocondità di piacere, ritrouano tormentosa, e mortale arsura. Il Rabbino **Ben-Sira** Alphabeto 2. alla lettera Daleth: *Abstrahere, dicere carnem tuam à muliere gratiosa, tanquam à carne prunarum*.
- Virgilio** *Carpit enim vires paulatim, vritque videndo*
Fœmina.
- Quidio** **Virgilio** 3. Georg. v. 216. ed **Quidio** lib. 7. *Metam.*
Vsque adeo nulla est sincera voluptas,
Sollicitumque aliquid letis inuenit.
- 121 **Montignor Aresio** fece impresa di persona **Inconsiderata**, con la farfalla, che sciocca, e trascuratamente si cacciaua nel lume, dandole il motto; **AVDACTER PROVOCAT**. di questa inconsideratione, e pazza vanità Sant' Ambrogio lib. de bono mortis cap. 9. così riprende i mal accorti latini; *Vidisti meretricem, & captus vultu eius, decoram putasti? Errauerunt oculi tui, peruersa videntur, aliena nuntiauerunt, nam si verè vidissent, deformem meretricis affectum vidissent, inhorrentem procaciam, indecentem impudentiam, manentes libidines, tetram collusionem, animæ vulnera, conscientie cicatrices.*
- 122 Per simbolo d'anima purgante, che foggia alla tortura de i fuochi, per indi condurli a i gaudij della beatitudine, seruella farfalla vicina al fuoco, che dice; **VT POTIAR PATIOR**. Sant' Ambrogio in **Plal.** 118. **scr.** 21. *Omnes oportet per ignem probari, quicunq; ad paradysum ire desiderant. Non enim otiosè scriptum est, quod eiecit Adam, & Ena de paradiso, posuit Deus in exitu paradisi gladium igneum versatilem. Omnes oportet transire per flammam.*
- Contemplatino** **Quadra** parimenti l'impresa ad vn anima contempla-

tiua, che tutt'ansioso si porta, e s'aggira d'intorno al Redentore, che quali amorosa face, sul candeliere della Croce ardendo auuampa per ciferè di quel souano incendio predominata, e felicitata, nel qual proposito l'Abbate Grillo p. p. de suoi Pietosi affetti così;

Piccioletta farfalla,

Vaga d'incendio pio

Vola l'anima mia d'intorno intorno

Al tuo bel lume adorno,

O dolcissimo foco del cor mio;

Deh se mai vi s'accende, ò lei felice,

Morrà farfalla, e forgerà fenice.

123 Con allusione ad apostrofe ad vn Mondano, Amante che amando sollecitaua vna bellezza tutta pudica, ed inflessibile, alla farfalla che si portaua verso vna bella pudica face fù sopraposto; **PATIERIS, NON POTIERIS**. Deplorò queste sciagure il Cavalier **Guarino** **Madrig.** 16.

Che dura legge hai nel tuo regno Amore?

L'amate e non gioire

E troppo intopportabile martire &c.

Prouò questi patimenti il Principe **Sichem**, che sofferser i dolori atrocissimi della circoncitione, e quelli ancora della violenta morte, ma non godeste però i maritali amplessi della bella **Dina**, a i quali si portaua ansioso. Gli prouò **Oloferne**, che si giacque condotto ben sì all'ambasce di languinaria itrage, ma non all'amorose corrispondenze, che da **Giuditte** bramaua; Gli prouò l'vn è l'alto de miseri vecchioni, descritti in **Daniel Profeta**, cialeun de' quali pati l'obbrobrio, ed il tormento di violenta morte, ma non frui, come bramauano della casta bellezza di **Sufanna**.

FORMICA Capo X.

124 **G**iouanni Ferro delincando la Formica in atto di congregare, ed ammassate i grani, le sopraposte **CONDIJ IN ANNUM**, idea di persona diligente, ed accorta, che prouede con occhio liuceo i bisogni della vecchiaia, e loro prouede de gli opportuni bastimenti. **Quidio** lib. 3. de **Arte**.

Ventura memores iam nunc estote senectæ,

Sic nullum vobis tempus abibit iners.

Salomone **Prou.** 6. 6. *Vade ad Formicam ò piger, & considera vias eius, & discere sapientiam parat astutæ cibum sibi, & congregat in messe quod comedat.* Nel qual luogo **S. Girolamo**. *Formica dicitur strenuus quisque, & prouidus operarius, qui in presenti vita, velut in astate fructus iustitiae quos in aeternum recipiat sibi recondit;* ed **Vgon** **Cardinale**; *Vade ad formicam, ut exemplo ipsius congreges tibi in hac vita presenti vnde viuas in futura.*

125 Sogliono le formiche rodere gli occhi de i grani, accioche non possano produrre con pregiudicio loro alcun germoglio, con la quale ouisione fù chi diede loro il motto; **NE MADEFACTA FLOR ESCANT**, ò come piacque al **Lucarini**; **HAVD GERMINAT AMPVTATVM**, della quale proprietà **Plinio** lib. 11. cap. 30. *Semina arrosa condunt, ne rursus in fruges exeant e terra;* e **San** **Girolamo** de **Vita** **Malchi**. *Illæ venturæ hyemis memores, ne madesacta humus in herbas horrea verteret, illata semina præcidebant,* ed insegna sollecitudine cauta, e diligente, così in conferuare ciò che s'è acquittato, come in togliere le occasioni di perderlo; e ne insegna à sollecitare la conferuazione delle nostre facultà, col refecarle in parte, e darne vna giusta portione al toccorlo de poueri. Così **Vgon** **Cardinale**. **Grana** **DETRVNCAAT**, *ne germinet vel putrefacant.*

cant. Sic debet quilibet praelatus superflua refecare, & dare pauperibus, NE simul omnia reseruaa PVTRESCANT.

Prudéza 126 Bartolomeo Roffi, figurò la prudenza di San Carlo, quand'era giouinetto, con la formica, che prima di portare il peso, fa proua se riesca, ò nò, proportionato alle sue forze, il che dinota il motto; **EXPERIAR, ET FERAM**; In questi senti

Bianse configliaua Bianse; *Considera, & postea rem aggredere.* In questi discorreua il Sauio Prouerb. 13. 16.

Prouerb. 13. 16. *Asutus omnia agit cum consilio, Idest cautus, & prudens omnia agit cum scientia,* commenta il Padre **Cornelio à Lapide** *idest cum ratione, cum consilio cum deliberatione, cum prouidentia. Antequam enim quid aggrediatur - cogitat, & prouidet difficultates, successus, & exitus rei: item media; quibus difficultates superari, & res confici possit; & sopra le parole. Qui festinus est pedibus offendet, Prou. 19. 2. cosi; Prudens lentè progreditur ad opus, prius enim considerat eius rationem, qualitatem, modum, pericula, commoda &c. Impresa tutta opportuna à i giouinetti, che facendo nelle Religioni il nouitiato, prima d'obbligarsi à i peti di quella religione, prouano se le forze loro vi possono reggere, e se riescono à quei sacri incarichi proportionate.*

Prouerb. 19. 2. *Qui festinus est pedibus offendet, Prou. 19. 2. cosi; Prudens lentè progreditur ad opus, prius enim considerat eius rationem, qualitatem, modum, pericula, commoda &c. Impresa tutta opportuna à i giouinetti, che facendo nelle Religioni il nouitiato, prima d'obbligarsi à i peti di quella religione, prouano se le forze loro vi possono reggere, e se riescono à quei sacri incarichi proportionate.*

Auaro 127 Per idea d'un auaro, che raccogliendo le ricchezze, ne le gode, ne ad altri goder le lascia, il Lucarini figurò la formica d'Etiopia, in atto d'ammassar l'oro col motto; **CONGREGAT, SED CVI?** nel qual soggetto Oratio Sat. 1. lib. 1.

Oratio *Quid iuuat immensum te argenti pondus, & auri Furtim defossa timidum deponere terra?*

S. Asterio Sant' Asterio Homil. de Auaritia. *Nullum percipere fructum voluptatis potest quisquis insatiabilis; estque domus eius similis conditorijs, siue sepulchris, quæ sæpè plena sunt auro, atque argento, cum quis uiatur existat nemo.* E San Cirillo lib. 3. Apolog.

S. Cirillo Moral. cap. 4. *Fossus humi census non est hominis, sed telluris.* Maluaggi dunque gli Auari, che ammassando le facultà, ne essi ne prendono, con l'uso loro, beneficio alcuno; ne fanno à qual Erede debbano finalmente lasciarle; contra i quali Giouanni Crisostomo

Gio: Crisostomo Homil. in Psal. 48. *Quid fuerit à ratione alienius homine, qui temere, & cum sui capitis malo, ac discrimine orbem terræ percurrit, & innumerabiles pecunias COLLIGIT, non sibi, sed ALIIS, sed ipsi quoque NON COGNOSCVNTVR, sæpè autem sunt hostes, & insidiatores?* E prima di lui

Eclesiast. 6. 1. *Est, & aliud malum, quod vidi sub sole, & quidem frequens apud homines. Vir cui dedit Deus diuitias, & substantiam, & honorem, & nihil deest anima suæ ex omnibus, quæ desiderat: nec tribuit ei potestatem Deus ut comedat ex eo, sed homo extraneus vorabit illud; hoc vanitas, & miseria magna est.* Con la quale scrittura Vgon Cardinale

Predicator viuolo in cap. 6. Prouer. rimprovera la pazzia, ed inconsideratione d'alcuni Predicatori, e Maestri Spirituali, quali ammassano, ad vile altrui, fruttuosi, e pretiosi documenti, ed ammaestramenti, mà nulla però essi gustano di quello spirituale alimento. *Multi tota vita sua congregant ut alios pascant predicando, docendo, & ipsi nunquam de verbo suo comedunt. Hoc est illud malum de quo Ecclesiastes 6. 1. Est aliud malum quod vidi sub sole &c.*

Plinio 128 Sogliono le formiche portare le compagne defonte alla sepoltura; e lo scrissero frà i profani Plinio lib. 11. cap. 30. *Sepeliuntur inter se uiuentium sole, præter hominem;* e frà i sacri San Girolamo in Vita Malchi, dicendo per bocca di questo Eremita; *Hæ*

luctu celebri, corpora defuncta deportabant. Per S. Girolamo tanto il Lucarini le affunse per corpo d'impresa, e figurandole in atto di portare la formica defonta, loro toprapose. **PIETATE PARENTANT**, e ciò per idea di Nicodemo, e Giuseppe d'Armathia, che celebrarono l'esequiali pompe del Redentore, del qual fatto San Giouanni 19. 38. *Rogauit Pilatum Ioseph ab Arimathea, ut tolleret corpus Iesu - venit ergo & tulit corpus Iesu: Venit autem & Nicodemus - ferens mixturam myrrhæ, & aloes quasi libras centum. Acceperunt ergo corpus Iesu, & ligauerunt illud linteis cum aromatibus &c.*

129 Pier Francesco Moneglia, per inferire ch'egli nemico dell'otio, badaua ad accumularo opere buone, per lottraerli à i terrori della dannatione eterna, figurò la formica che portaua il grano alla sua tana, col motto; **TERRET HYEMS**, ne i quali senti Oratio lib. 1. ferm. Sat. 1.

Magni formica laboris *Ore trahit quodcumq; potest atque addit aceruo Quem struit, hæc liguara, ac non incauta futuri. Quæ, simul inuersum contristat Aquarius annu, Non vsquam proreperit, & illis vitur ante Quasitis sapiens.*

Con questa riflessione Vgon Cardinale alle parole prodotte di Salomone Prouerb. 6. 8. che la formica; *Parat æstate cibum sibi, & congregat in messe quod comedat aggrunge in hyeme.* Indicosi persuade; *Et tu modo debes parare, & colligere vnde viuas in futuro. Qui modo non congregat in æstate, idest in vita præfenti, fame morietur in hyeme idest in die iudicij.*

E San Girolamo. *Debes in præfenti bonorum operum fructus congregare, quibus in æternum viuas in futuro. Hæc etenim vita in eo messi cõparatur, & æstati, quod nunc inter ardores tentationum tempus est colligendi futurorum merita præmiorum. At dies iudicij hyemis similatur rigoribus: quia tunc nimirum nulla relinquitur facultas pro vita laborandi, sed tantum cogitur quisque de horreo præfæ actionis, quod recondidit proferre.*

130 La vanagloria, è simile alla formica, che disipa ciò ch'altri con fatica raccolse, alla quale figurata vicino ad vna massa di formento io diedi; **CONGREGATA DISPERDIT.** San Giouanni Climaco, de inanis vitæ fuga. *Inanis gloria formicæ comparatur, quæ breuis licet, & pusilla, ingentes tamen segetum fructus graui labore quasitos rapit &c.*

Benche di corpo debole, e piccino siano le formiche, s'addossano, ed afferrano ad ogni modo i grani di formento, che di gran lunga sono de i corpi loro maggiori, e più petanti. Della quale proprietà Plinio 11. cap. 30. *Si quis comparet onera corporibus earum, fateatur nullis portione vires esse maiores.* Così anco San Girolamo in Vita Malchi. *Aspicio formicarum gregem ferre maiora onera quam corpora; Sant' Ambrogio lib. 6. Hexaemer. cap. 4. Exigua est formica, quæ maiora suis audet viribus.* Paruemi dunque che

alla picciola formica, in atto d'afferrare vn grano, di lei molto maggiore, dar si potesse. **EXCÈDVNT PONDÈRA VIRES;** ò veramente. **MAIVS ROBORE PONDVS;** ò pure il motto Spagnuolo. **MAS QVE PVEDE;** idea di persona non ben saprei dire, se generosa, ò temeraria, che s'addossa maggior carica, e peso, di quello che può reggere, restandone per lo più sopraffatta, e confusa. Polidamante Lottator Greco, si ritrouaua per sorte con alcuni amici à præsare entro la cauerna d'vn monte. Quando allo smouerli d'alcune pietre, i compagni spauerati, che tutta la mole del monte non diroccasse, accelerando la fuga, indi frettolosi n'uscirono, e li posero

in se me; MÀ Polidamante, di tenerlo prelumendo delle proprie forze, risentendosi della putillanità de' suoi amici, s'alzò in piedi, e sollevando le braccia come se fossero due colonne, in atto di volere puntellare,

e sostenere la smisurata vastità della montagna, intraprendendo più di ciò che poteua, rimase dalle ruine del monte fraccassato, ed in vn punto solo, e sepolto, ed vçiso. Nicolo Leoniceo, ed altri.



- 131** Per simbolo di persona interessata, che non si muove, se non è portata dall'utile evidente, figurai alcune formiche, incaminate verso vn fascio di spiche piacenti, ed il motto; *AD INANIA NVNQVAM*, concetto d'Ouidio l. Trist. Eleg. 8.
- Ouidio** *Horrea formica tendunt AD INANIA NVNQVAM, Nullus ad amissas ibit amicus opes.*
- Aurio** **132** Dimostra summo auaro, auaro, infatiabile la formica, in atto di strascinare alla sua tana il grano, alla quale lo diedi; *QVODCVNQVE POTEST*; ed ancora. *SVPERADDET ACERVO*, ambi motini d'Oratio Satyra 1.
- Oratio** *Paruula (nam exèplo est) magni formica laboris Ore trahit QVODCVNQVE POTEST; atque ADDIT ACERVO.*
- S. Bernar-** Della quale auarità inctepibile San Bernardo; *Diuitiarum amor insatibilis longe amplius desiderio torquet animam, quam resingeret vsu suo; Et Ecclesiastico caps. 14. v. 9. Insatibilis oculus cupidi, cioè come traduce la Tigurina; Oculus avari nulla portione satiatur.* Che però Diogene, come riferisce Giouanni Stobeco fern. 8. toleua dire; che si come l'Idropico quanto più bene, tanto è più sitibondo; così l'Auaro quanto più possiede, tanto più desidera, e ricerca.
- Studiolo** Il può anco in senso lodenole accommodarsi l'impresa ad honore di Studiolo sollecito, e diligente, che mai sempre aduna, e raccoglie quanto più può, le sparte eruditioni, e le doctrine, per renderne douitiolo il granato, ò del proprio intelletto, ò de' i suoi virtuosi volumi.

LOCVSTA, CAVALLETTA

Capo XI.

133 **E'** proprio della locusta il portarsi d'intorno saltellando, il che interisce il motto;

QVANDOQVE EXTOLLOR, idea di chi s'appiglia alla virtù, ed all'amore della perfezione, mà non sempre; difetto che da San Gregorio lib. 31. Moral. cap. 12. ne i Giudei fù così auuertito. *Ipsos (Iudeos) Locusta significant, subitos saltus dantes, sed protinus ad terram cadentes. Saltus enim dabant, cum rita precepta Domini se implere promitterent; sed citius ad terram cadebant, cum per praua opera hec se audisse denegarent - Locustæ ergo erant, quia habebant saltum per vocem, & casum per actionem.*

134 La locusta, dice Pierio lib. 28. punge, e ferisce il capo del serpente; che però il Lucarini le diede; **STAT, ET CONTERIT**, per simbolo di Maria Vergine, che non soggiacque, mà preualse alla malignità del serpente d'interno, della quale ben si dice; *Ipsa conteret caput tuum.* Effetti, che il Padre San Leone Papa riconobbe nell'incarnato Verbo, di cui *Geni. 3. 15* *distinct. c. cum exi &c.* dice; *Dens omnipotens, & S. Leone* *statim ut diabolica nos malignitas veneno sua mortificauit inuidie, predestinata renouandis mortalibus sua pietatis remedia inter ipsa mundi primordia præsignauit, denuntians serpenti futurum semen mulieris, quod noxij capitis elationem sua virtute contereret, Christum scilicet in carne venturum, Deum, hominemq; designans.* Col quale concetto ad honore di Santa Chiesa l'interlineare nel 3. capo della Genesi, sopra il verso 15. *Ipsa conteret &c.* diceua; *Sancta Mater Ecclesia, Christo à mortuis resurgente, diaboli caput contriuit, quoniam virtute Domini mundum deuicit, & demones ei subiecti fuere.*

LVCCIOLA Capo XII.

135 **P**uò alzarli impresa della Lucciola, per immagine della pudèza, di cui è proprio far mostra del suo sapere nell'ombre dell'auersità, & dartele il motto; **NOCTE NOTESCIT.** *Prudentia enim Counsel. à* diceua il Padre Cornelio à Lapide in Prouerb. cap. 19. *Lapide*

v. 2. est oculus anima, & qui ea pollet, prudenter videt, prouidet, & prouidet, ubi figat: actionis sue gressus: quare secure incedit, permide ut qui in tenebris prauam faciem sequitur. Qui vero prudentia caret, velut cæcus in tenebris huius vitæ ambulat & cæspuat.

Verbo incarnato 136 Il motto soprascritto alla lucciola; IN TENEBRIS LV CET, è tolto di pelo da San Giouanni, 1. 5. Et lux in tenebris lucet; cioè a dire il Verbo incarnato, che venne a spargere pellegrina chiarezza frà l'ombre cieche della natura humana, che per te stessa era tutta e fosca, e tenebrosa. che però

Origene Hom. 2. in diuers. Lux itaque in tenebris lucet: quia Dei Verbum vita, & lux hominum, in nostra natura, quæ per se inuestigata, & considerata informis quædam tenebrositas inuenitur, lucere non desinit &c. Se anco non li aggiungesse, con Vgon Cardinale, che il Verbo diuino prendendo carne, quasi luce splendette nelle tenebre, dissipando gli errori dell'infedeltà, e dell'idolatria, che ingrombrauano il mondo; o pure splendette inter persecutiones, & tribulationes mundi: quæ tunc abundabant, comparando con la chiarezza serenissima della pace; Toto orbe in pace composito; ò pure in tenebris lucet, idest in medio desperationis, apportando all'huomo caduto quel sollieuo, e quella riparatione, che non mai da tutta la virtù humana si farebbe ottenuta.

Nobiltà 137 Nobiltà, e chiarezza di nascita; ne dimostra la lucciola, segnata col titolo; MEVS IGNIS AB ORTV. Con questi sensi discorreua Statio lib. 5. in Protreptico ad Crispinum.

Statio — Non te series in honora parentum, Obscurum proavis, & prisca lucis egentem Plebeia de stirpe tulit, non sanguine cretus Turmali, trabeque, & remis, ac paupere clauo Augustam sedem, & Latij penetrale senatus Aduena pulsasti, sed precedente tuorum Agmine.

Ed Oratio lib. 1. Od. 1.

Oratio Mecenas atavis edite regibus.

Quadra altresì questo motto à chi fin dal ventre materno portò seco il fuoco, ò della generosità come Ercole; ò dell'odio come Annibale; o delle libidini, come Semiramis, che non si ricordò mai d'essere stata vergine, perche sino dalla pueritia si contaminò forzauente &c.

MOSCA Capo XIII.

Peccatore imputabile 138 M Onsignor Aresio, per simbolo d'un peccatore tribolato, ma non pentito, figurò le mosche, scacciate da vn ventaglio, col cartello; DISSIPATÆ, NON COMPVNCTÆ, parole del Salmo 34. 16. Dissipati sunt, nec compuncti; effetti che pur troppo s'auuerarono nel popolo Ebreo, del quale Ruffino sopra il capo 7. d'Osca v. 8. così; Cum vires illius frequens percussisset afflicto, nihilominus in pietatis studijs permanebat.

Importunà Cattiuu pensieri. 139 Per idea di persona importuna, Giouanni Ferro figurò la mosca col titolo; ET AB ACTA REDIT; impresa proportionata ad esprimere la molestia, che i cattiuu pensieri sogliono recare alla mente humana, quali benche siano più volte scacciati, ritornano ad ogni modo a molestarla. Col quale concetto hanno molta simpatia gli vcelli, che scendendo sopra le vittime d'Abraamo, erano da lui con ogni sollecitudine discacciati Gen. 15. 11. San' Ildeberto Ep. 37. parlando di questi vcelli, ed alludendo à i cattiuu pensieri, ond'era molestato, diceua così; De-

see ideront volucres super caduera, & abigebat eas Ildebertus Abraham. Has ergo infelix, cum sacrificante Abraham sacrificans, & ipse perfero. Sed cum abigence nondum datum est abigere. Ed il Padre Sant' Eiremsio, Serm. de Virginit. Pyratae sunt cogitationes sordidae, atque morose; hi sunt pyratae impudentissimi, & pessimi, qui nunquam cessant, nec vllius malitie saturitatem capiunt. Et quamuis vincantur, semper se tamen intrudunt, atque ingerunt.

140 Lo stesso Ferro diede parimenti alla mosca, dal ventaglio scacciata; REDITURA FVGGIT, idea di peccatore, che lascia per brieve tempo il vizio, e poi vi ritorna di nauouo; simile all'acque del giordano, quali nel passaggio dell'arca, s'astenero dal trascorrere entro il letto, mà poi passata l'arca; Reuersa sunt aquæ in alueum suum & fluebant sicut ante consueuerant Iosue 4. 18. Contra costoro San Bernardo Ser. 2. de Assumpt. così; Reuersus ad ro-mitum canis, odibilis erit multo plus quam ante: & fiet filius gehennæ multipliciter, qui post indulgentiam delictorum in exsilem denuo sordes inciderit.

141 Per dimostrare, che le calunnie mal possono pregiudicare à gl'innocenti, mà che solamente preuagliano contra i vitiosi, ferue l'impresa delle mosche, figurate d'intorno ad vno specchio di cristallo, al quale mal possono attenerli, col verso; LABVNTVR NITIDIS, SCABRISQVE TENACIVS HÆR ENT. Col quale concetto Giustino Lipsio dimostrò sì come i mal cõtentis, doue sfuggendo trappassano di mentouare la felicità della buona fortuna; così per lo contrario mordicis stanno attaccati a dolerti, e querelarsi della cattiuu. Ut musca & eiusmodi insecta, dic'egli lib. 2. de Constant. cap. 20. leuibus, politisque locis non diu insident, scabris adherescunt: sic quæruia mens meliorem sortem leuiter transuolat, asperam non dimittit. Tractat, inspicit, & ingeniosè plerunque arget.

PIRAVSTA Capo XIV.

142 L'Abbate Don Carlo Secchiari, Canonico Regolare Later. ad honore di San Lorenzo Martire, figurò la pirausta nel mezzo al fuoco d'vna fornace accesa, col motto; NON SENTIT INCENDIVM; e ne caudò da Sant' Agostino le parole, il quale Serm. 30. de Sanctis così; Hoc igitur igne Beatus Laurentius accensus, flammarum NON SENTIT INCENDIVM, & dum Christi ardet desiderio, persecutoris penam non sentit. Ne solamente l'anima afforta in Dio, e dalle fiamme della tua carità posseduta, non soggiace alla tortura de gl'incendij; mà l'anima ancora d'un Mondano che dalle faci amorose è predominata, non sente, e non cura quante miserie possano già mai crucciarla, od affannarla. Il Conte Fuluio Testi nelle due Rime p. p.

Così leggiadra è la beltà ch'adoro,
CHE'L MIO PENARE, E'L MIO LANGVIR NON SENTO,
Et à ti vago oggetto hò 'l core intento,
Che non mi cal se per amare io moro:
Anzi cagion si cara hà il mio martoro,
E ti dolce principio il mio tormento,
Che delle pene mie pago, e contento
Altra pace non euro, altro ristoro.

Conuiene molto bene anco l'impresa à chi viuendo frà i lasciuu non partecipa il feruore delle concupiscenze loro: quale fù Lotte frà i sodomiti; e quale Giusteppe frà i suggestiuu dell'Egitia; e San Carlo Borromeo

Ingrato e San Tomaso d'Acquino frà gli attentati di femmine laide, ed impure. Così il cuore d'un ingrato; *Non sentit incendium*; che se bene il suo benefattore, auuampando per carità, tenta di riscaldarlo, quegli si rimane stupido, freddo, ed insensato, come tegui ne gli Ebrei, che redenti dalla cattività dell'Egitto, condotti col piede asciuto per la vastità del pelago, pacifici per mano de gli Angioli, inuestiti nel possesso d'un regno, e poi dal Figliuol d'Iddio con affettuosissime maniere visitati e beneficiati, ne seppero conoscere, ne vollero riconoscere la bontà, o la carità diuina, ma ogn hora via più rimasero gelati, ed indurati.

Plinio 143 Con proprietà marauigliosa, la pirauista, se nel tuoco felicemente viue, indi estratta miseramente muore. Così Plinio lib. 11. cap. 36. *In Cypri ararijs fornicibus, ex medio igni maioris musca magnitudinis volat pennatum quadrupes: appellatur pyralis, a quibusdam pyrausta. Quandiu est in igne, viuit: cum euasit longiore paulo volatu emoritur. Quindi figurata nel fuoco s'è introdotta à dire; MORERER EXTRA, ò pure; MORIAR SI EVASERO; ò veramente, PROCVL PEREO.*

Absentarsi da Dio Tale chiunque s'allontana da Dio, che vien chiamato fuoco, e dalle fedeli corrispondenze douute all'amor suo non può se non perire, ciò che ne ricorda il Salmista.

Psal. 72. *Ecce qui elongant se à te peribunt* Psal. 72. 27. Nel qual luogo con delicata, ed opportuna maniera il Padre Francesco Titelmanno così parafrizza; *Qui se faciunt per transgressionem tuorum preceptorum à te alienos, qui per peccata se diuidunt, ac separant à te, qui per alienos amores rerum mundanarum, mox peruentium, suum affectum à te auellunt, tibi amore non adhaerent, hos certa manet perditio, & aternus interitus.*

Perseueranza 144 Peristenza immutabile dimostra la pirauista nel tuoco, ed il motto; *HIC NASCOR, ET MORIAR*; tale ogni huomo prudente dourebbe attenersi à quell'esercizio e posto, al quale vna volta lodetolmente s'è appigliato. Giusto Liptio Centur.

Giusto Liptio 1. ad Belg. Epist. 38. *Fuuctuatio, & timor abiicienda sunt: genus vitæ sumendum, & IN SPUMPTO FIRMITER HÆRENDVM.* E San Gregorio Nazianzeno in sentent.

Gregorio Nazian. *Tu vero in hoc elaborabis, consigliaua, vt animus natura sua perpetuo volubilis, in te fixus, & constans sit.* Il laciuo che passò la vita nel mezzo à i fernori delle concupiscenze, quali

Libidinoso pirauista ben può dire; *Hic nascor, & moriar*; perche, per lo più, chi viue laciuo, muore laciuo. Giobbe

Iob 20. 11 20. 11. *Offa eius implebuntur vitijs adolescentia eius, & cum eo in puluere dormient.* Si che, chi da giouine amò d'ardere ne i fuochi dell'intemperanza, da vecchio non potrà così facilmente distoglieruili; e ti come carnale egli è vissuto, così anco morrà carnale; im-
S. Agostino peroche, *Dum seruitur libidini facta est consuetudo, diceua Sant' Agostino lib. 6. Confess. cap. 12. che ben lo conobbe per prattica; & dum consuetudini non resistitur, facta est necessitas.*

RAGNO Capo XV.

Leggi humane 145 **P**ER dimostrare, che le leggi del secolo astringono solamente i sudditi inferiori, e non i magnati, fù dipinta vna tela di ragno, che teneua auuoltolate alcune motche, essendo tutta da vn lato lacerata, e squarciata, col motto; *DISCINDVNT MARGNA.* Anacario da Plutarco riferito; *Vt aranearum telas corni perrumpunt, musca implicatur: ita leges plebeculam vexant, à potentibus violantur im-*

pudè. Giusto Liptio applicò la similitudine ad vn animo generoso, che spezza i ritegni dell'inuidiosa fortuna, e disse; *Vt aranearum casses, animalia fortia perrumpunt: sic fortuna laqueos mens robusta.* Centur. miscell. Epist. 59. Tele di ragno, al parere di San Girolamo Epist. ad Cyprian. sono l'eresie, nelle quali restano auuilupati i semplici, ed i deboli di giudicio, mà non gli huomini di talento grande; *Opus araneæ in cassum textitur, de quo super persona hereticorum scriptum est in Isaiâ; Telis araneæ texuerunt, quæ parua possunt capere animalia, vt muscas, culices, & cetera huiusmodi, à fortioribus autem rumpuntur. Instar leuium in Ecclesia, simpliciumque, qui eorum decipiuntur erroribus, cum viros in fidei veritate robustos non valeant obtinere.*

La tela di ragno se da gli animali robusti con ogni facilità è stracciata, riesce tenace, e vigorosa, a legare, ed imprigionare quei volati minuti, che loao piccioli di corpo e deboli di vigore; onde se le può dare. **DEBILES ILLAQVEAT; ò pure VILIORA, ò sia INFIRMIORA PRÆDATVR.** E non altrimenti i discorsi ereticali, come di sopra si disse, quali tele di ragno, trattengono, ed auuilappano gl'intelletti zotici, e fiacchi, mà non così i Teologi, dotati di stupenda sapienza; da i quali l'insidiote reti, con felicità stupenda sono fraccassate, ed atterrate. San Gregorio Nazianzeno Orat. 1. sgridando gli Eretici Eunomiani diceua; *Cur aranearum telis imbecilliores illaqueas, quasi rem eo pacto sapienter, ac præclare geras? nel qual luogo Elia Crecente dichiara, e commenta. Cur ratiocinationum tuarum retibus nexis quidem illis instar aranearum telæ, at infirmis, illaqueare imbecilliores conaris? Eleganter autem ad eas telas syllogismos ipsorum, prauasque ratiocinationes comparauit. Nam vt illis musca, paruaque tantum animalcula capiuntur: sic eas contra robustiora perrumpunt. Eodem modo syllogismis huiusmodi homines imbecilla scientia præditi implicantur, à robustioribus autem, facilius etiam, quam aranearum telæ discerpuntur, ac dissipantur.*

146 Per San Tomaso d'Acquino, che si rassettò S. Tomaso d'intorno l'habito religioso, all'hora quando, essen so d'Acdo giouinetto, gli fu stracciato d'addosso, fù fatta quino impresa del ragno, nel mezzo della sua tela tutta lacerata, col verbo; **REARCIAM;** al qual corpo altri Risoludiede; **RETEXAM,** proprietà tua della quale Aristotele de Hist. animal. lib. 9. c. 39. *Si quis telam lace- rarit, texere iterum incipit.* E dimostra animo risoluto, che non lascia così facilmente l'opera intrapresa, benchè da strane contrarietà s'è frattornato. San Giouanni Crisostomo Homil. vlt. ad pop. Antioch. *Nullus mercator, postquam naufragium fecit, de- stitit nauigare; sed denuo mare pertransit, & longos sospensos pernauigat sinus, & pristinas recuperat diuitias. Frequenter athletas cernimus post multos lapsus coronatos. Iam vero miles quoque, qui fugit, postea se strenuum exhibet, & hostes superat: Eorum quoque multi, qui propter tormentorum pauorem Christum negauerant, denuo certamen inueniunt, & cum martirij recessere corona &c.* Tale anco il vero penitente, con gli essercitij delle virtù Christiane, e con diligenze assidue, e infatigabili, ripara deue quel danno, che nell'anima sua per colpa del vento infernale, o per altro infausto accidente in lui fù cagionato. *Aranea est homo, tela sua est congeries virtutum & morum, musca sunt bona temporalia, quæ infestant, & sollicitant cor humanum. Si ergo tela tua, idest congeries virtutum & morum, & velamen fuerint aliquo casu dirupta per aliquod peccatum mortale, pro certo non debes vacare venationi; ma-*

scavum, idest acquisitioni bonorum temporalium, nisi prius per penitentiam tela ista fuerit integrata. Così Pietro Bercor. Reduct. Moral. lib. 10. cap. 7. num. 10.

Affiduità, 147 Bartolomeo Rossi, dimostrò la vigilanza, ed affiduità di San Carlo, mai sempre intento all'operare, col ragno nel mezzo della tua tela, ed il soprascritto; *NUNQUAM OCIA TVR*; Della quale proprietà ti valse Pietro Bercorio Reduct. Moral. lib. 10. c. 7. n. 1. per esprimere le antiole fatiche de i Mondani, sempre affaccendati per fare dei transitorij beni corrutibili acquistati. *Aranea semper tela intrenta, nunquam cessat à labore - Tales sunt seculum diligentes, diuites scilicet mundani, qui nunquam quiescunt ab angustia vel labore, ut patet generaliter in omnibus statibus. Esai. 57 Tu multitudinem viae tuae laborasti, non dixisti, quiescam.*

Continuare 148 Altri delineando il ragno, con la tela cominciata gli diede; *NON PERFECERIT*, e dimostra continuazione di cosa intrapresa. Sint' Ambrogio lib. 4. Noè cap. 23. *Mens quando aliquid videtur incipere, ad finem usque contendat, & operis sui terminum querat.*

Ingrato * 149 Vd vn ragno figurato sopra vn fiore, io diedi le parole di Guido Caloni Fable. Moral. 18. *IL RICEVUTO BEN CANGIA IN VELENO*, idea di persona ingrata. Il Caloni lui così; *Intelice quel coch'anna l'ingrato, Poiche semina il ben per coglier male, Mentre le grazie à lui pronto concede, Che le gode con odio, e le conuerte Ne la sua velenosa empia natura.*

Generosità 150 Edoardo II. Rè di Berragna hebbe vn ragno, che al soffiare d'vn vento s'uffaceu tua più che mai in lauorare la tela, col motto; *AVDENTIOR IBO*, dimostrando la sua costanza, virtù, ed animosità contra qualuoglia auuertità; è contrasto. Virgil. 6. Æneid. v. 95.

Virgilio *Tu ne cede malis: sed CONTRA AVDENTIOR ITO, Quam tua te fortuna sinet.*

Cornelio Tacito E Cornel Tacit. lib. 2. Hist. diceua anch'esso; *Fortes, & strenuos, etiam contra fortunam insistere sper.*

Maligno 151 E proprio de i ragni, d'attendere con maggior seruore alla tessitura della lor tela, quand'è tempo è torbido, e piovoso, che quand'è sereno; che però gli fù soprascritto; *IN NVBILLO TANTVM*, simbolo dei maligni, che orditcono le trame loro, quando vedono l'emulo in trauagli. Così Achitofel, chiamandosi offeso, come parente prossimo di Bersabea dalla persona di Dauide, dissimulò il cattiuo animo; mà quando vide che Abisone si rubel'ò contra il Padre suo proprio, colui non mancò di suggerire aiuto, e consiglio, contra il Rè, per solleccitare le sue totali cadute.

Mondano 152 Monlignor Aresio figurò il mercante frodolento, nel ragno, che stà operando nel mezzo alla sua rete, col motto; *ANIMA TABESCENTE*, nei quali tenfi il Cardinal Bellarmino sopra il verso 12. del Psal. 38. *Tabescere fecisti sicut araneam animam eius, così; Instar aranea, quae laborat in texenda tela, vt capiat muscas, & interim ipsa exsiccat, & consumitur. Sic enim animae hominum carnalium iusto Dei iudicio perpetuo laborant in rebus temporalibus acquirendis, & in eo labore consumunt ingenium, & mentem, & inde anima exsiccat omni humore gratiae, vt ne cogitent quidem de salute sua, neque vilo desiderio tangantur verae felicitatis.* Col medesimo concetto Pietro Blesense Epist. 16. dimostrò la pazzia di chi affetta la gloria, e gli applausi mondani. *Aranea*

si quidem deus visceribus telam texit, & texendo tabescit. Quid aliud facit homo, qui se euiscerat in expensis, & n'curis, vt muscam odoriferam opinionis, & fauorem linguae meretricantis acquirat?

153 Alcibiade Lucarini, al ragno, che lauora la tela diede; *VISCERA PRO MUSCIS*; idea di mondano mal accorto, che si lussuocera, e si consuma, per acquistare cose di nessuna sussistenza, e profitto. Pietro Blesense Ep. 14. *Perdita vita homines se laboribus torquent, cruciant curis, expensis euiscerant. Nonne figuram aranea gerunt, quae de suis visceribus telam texit, vt capiat muscam vilissimam? Quid est inanis gloria, quam venantur, nisi musca vilissima, murmorosa, sordida? Non altrimenti ragiona Luciano opere de Gymnast. parlando dei lottatori; i quali cimentando in pubblico arringo le proprie con l'auerfarie forze, lordi di poluere, e molli di sudore, versauano dalle membra, da fieri colpi contuse, e dalle vene lacere, ed aperte, il viuo sangue e tal hor anco dal centro delle viscere, con violento spatinio etalauano lo spirito, e pure di tante fatiche, e rischi non riceueuano, ne aspettauano altra mercede, che vn sol frutto corrutibile di pomo, o pur di pino.*

Itaque hoc magis mihi risu videntur viri illi, vt tu ais optimi, frustra tanta sufferentes, talibusque difficultatibus confluctantes, vt eas pulchritudines, & heroicas corporum proceritates ita, turpiter arena, atque tumentibus vulneribus sedantes, vt parua victoria, pomo, atque pino potantur.

154 Per dimostrare che le calunnie con molta facilità si dissoluanò; ad vna tela di ragno, esposta al soffiare d'vn vento io diedi; *LEVI DIRVMPITVR AVRA*. Non altrimenti dice San Gregorio Papa lib. 8. Moral. cap. 26. l'operationi fatte dall'Ippocrita, dall'aura de gli humani applausi tutte si restano dissipate, e consumate. *Aranearum tela studiosè texitur, sed subito venti flatu dissipatur: quia quicquid hypocrisis cum labore peragit, aura humani fauoris tollit, & dum in appetitu laetis opus deficit: quasi in ventum labor evanescit, così dic'egli comen-tando le parole di Giob 8. 14. Et sicut tela aranearum fiducia eius.* Lo stesso ancora può dirsi delle felicità, e prosperità mondane, le quali con se fossero tele di ragni, benchè stentatamente si procurino, e si ottengano, facilissimamente si dissoluanò, e si corrompono. *Tela aranea miro natura artificio de aranea visceribus contextitur - magno labore, & longo tempore perficitur, sed miro modo faciliter dissipatur. Talis est tela mundanae prosperitatis. Haec omnia paulatim & successiuè, laboriosè, & tediousè conficiuntur. Sed pro certo faciliter talis tela dissipatur, & per subitam mortem, & insperatam aduersitatem totus iste labor destruitur, & cassatur.* Il Bercorio Reduct. Mor. lib. 10. cap. 7. num. 23. Anzi lo stesso pur troppo s'auuera nella vita humana, di cui Dauide Psal. 38. 12. *Et tabescere fecisti sicut araneam animam eius; nel qual luogo Sant' Agostino. Quid tabidius aranea? animal ipsum dico. Quanquam & ipsis telis aranearum quid tabidius? Attende & ipsum animal quam tabidum est. Pone supra leuiter digitum, ruina est: nihil omnino tabidius: e sopra il Salmo 122. lo stesso P. S. Agostino, parlando della fragilità, e debolezza dell'anima nostra, che da ogni picciol vento di leggera tentatione abbattuta, se pregiudicata si rimane, inherendo pure alla similitudine della tela di ragno; *Nihil infirmius anima nostra, diceua, posita in medijs tentationibus seculi, in medijs genitibus, & parturitionibus molestarum, nihil ea infirmius, donec habeat soliditatem celesti, & sit in templo Dei.**

Pietro Blesens.

Mondano

Pietro Blesense

Luciano

Calunia

* Operatione d' Ippocrita

S. Gregorio

Iob 8. 14.

Prosperità

Pietro Bercorio

Vita humana

Psal. 38.

12. S. Agostino

Anima

S. Agostino

RAMARRO Capo XVI.

SALAMANDRA Capo XVII.

155 **A** Micissimo dell'huomo è il ramarro, che però arditamente si oppone alla serpe, ogni qual volta la veda in atto di perseguitare fanciullo, o fanciulla. Così figurato hebbe; **DEFENDIT AMANTEM**; od anco; **VITÆ DEFENSOR**, tipo dell'Angelo Custode.

Angelo Custode

Breuiar. Rom.

*Custodes hominum canimus Angelos,
Naturæ fragili quos Pater addidit
Cælestis, comites insidiantibus
Ne succumberet hostibus.*

Vincen. Ferrer.

Breu. Rom. Hymn. Angel. S. Vincenzo Ferrerio ser. 7. Domin. 3. Aduent. *Sancti Angeli habent ad nos pietatem, qua respiciunt nos per fenestras, & quando vident nos in periculis, & miseris, veniunt ad defendendum nos.*

Amor costante

156 **E'** il ramarro di tal natura, che prima si lascia uccidere, che leuar da i denti ciò, che vna volta hà afferrato; quindi vn amante di femina, detta Margarita, per dimostrare la durevolezza del suo affetto verso colei, figurò se stesso in vn ramarro, che teneua vna perla, o sia margarita in bocca, ed il motto; **AVT MORTE, AVT NVNQVAM**. Non altrimenti

Rimorso di coscienza

il rimorso di coscienza, quando comincia, ad addentarci il cuore, ce lo tormenta infino all'ultimo sospiro. Giuuenale Sat. 13.

Giuuenale

*Pœna autem vehemens, ac multo sauior illis,
Quas aut Ceditus grauis inuenit, & Radamantibus,*

Noctæ, dieque suum gestare in pectore testem.

Prelato giusto

157 **L'Abbate Don Giuseppe Pallauicino**, Canonico Regolare Lateranense, soggetto che à suoi chiarissimi natali accoppia la nobiltà di segnalati talenti, figurando vn ramarro animale non velenoso, che afferrando nella gola vna serpe, la strozzaua, ed uccideua, gli soprapose; **VIRVS NON VIRO**; o sia; **NON VIRO VIRVLENTA DISPENDO**, come à dire. *Non hò veleno, e i velenosi estinguo*. Al quai corpo d'Impresa potrebbe anco darli il motto. **SONTEM VINCISCIPVR INSONS**, cioè. *Del malfattor prende vendetta il Giusto*; ed inferisce il viuo zelo, con cui vn Prelato, di bontà incolpabile reprimeua la temeraria baldanza d'vn suddito vitioso e petulante, imitando in ciò le prerogative del Rè Dauide; il quale, col protetta: si mondo, ed innocente. *Perambulabam IN INNOCENTIA cordis mei in medio domus meæ*, Plal. 100.2. ricco di così degna qualità si portaua a castigare i maluaggi, e distruggere dalla città regale le fregolatezze; **INTERFICIEBAM omnes peccatores terræ, vt disperderem de Ciuitate Domini omnes OPERANTES INIQUITATEM**; nel qual luogo, con discorso alle famiglie de i Religiosi tutto opportuno, così commentaua San Girolamo.

Ps. 100.2

Ciuitas Domini est Ecclesia Sanctorum: congregatio iustorum. Disperdam, hoc est arguam, & increpem eum qui peccat, vt penitentiam agat, & disperdat iniquitatem de corde suo.

S. Girolamo

Non sò quale Accademico, che portaua il nome di

Peccator ostinato Perseueranza

Pertinace, fece per idea di se medesimo impresa del ramarro, che teneua afferrata coidenti non sò qual cosa, e gli soprascrisse; **MALO MORI**. Impresa, che può anco seruir in buon senso, addattandosi a chi fermamente mantiene i suoi buoni propositi, risoluto di non lasciargli, se non lascia la vita. Giobbe 27.

Iob 27.5

5. Donec deficiam non recedam ab innocentia mea. Iustificationem meam quam capi tenere non deseram.

158 **P** Resupponendo, che la salamandra si nutrisca di fuoco, fù introdotta à dire; **MI NVTRISCO, E L'ESTINGVO**, simbolo Ingrato d'animo ingrato, che dauneggia colui, dal quale riceue gli alimenti, od altre beneficenze. Tale fù Giuda, di cui con bocca Profetica il Rè Dauide; *Qui edebat panes meos magnificauit super me supplantationem*; E Cristo con verità istorica. *Qui ungit me cum manum in paropsite, hic me trahet.*

159 **Francesco I. Rè di Francia**, la portò col cartellone; **NODRISCO, ED ESTINGVO**, Misericordiam dichiarando con questa pittura se medesimo, e fauocordia, e reuole a i buoni, e distruttore de i cattiu. Auili che giusticia. Agapito *Paranet. 48. suggeri à Giustiniano Imperatore; Esto subditus piensissime Imperator, & formidabilis ob excellentiam potestatis, & amabilis ob largitionem beneficentiae, & tam mansuetudinem prete ferens haud aspernabilem, quam nimiam, & aspernabilem familiaritatem immuti seueritate castigans.*

160 **Giuovanni Rè d'Aragona**, se medesimo figurò nella Salamandra, che stà nel fuoco, senza soggiacere à veruna offesa, col motto; **DVRABO**, Genero- dichiarandosi in tal guisa insuperabile contra ogni sità esterna violenza. Non altrimenti opera, e si può promettere la virtù della pazienza, che preuale contra ogni Patieza violenza, siasi pure focosa quanto eiser si voglia. Pietro di Damiano lib. 2. Ep. 18. *Salamandra, si casu aliquo in igne mergitur, omnis ignea vis tanquam inundantis aque profluuio protinus extinguitur. Vt per hoc figuretur quod humilitas patientia reprimat flammuum hominem à feruore vindictæ.*

161 **La salamandra nel fuoco, col verso del Ferro; NEL MEZZO DELL'ARDOR NON RESTO OFFESA**, può essere idea di chiunque frà le persecuzioni, saluo; o frà le occasioni d'impurità mantienti illeso. Vn Autore Anonimo ad honore dell'Innocenza così;

*Ambulat in medios salamandra illasa per ignes, Anonimo
Nempe illasa manet semper & integritas.*

*Gaude innocentia, diceua San Giouanni Crisostomo Gio: Crisostomo
Hom. de Ioseph vendito quia vbique illasa es, ubi que secura. Sicut aris, proficis; si humiliaris, erigeris; si pugnas, vincis; si occideris, coronaris: tu in seruitute libera es, in periculo tuta, in custodia lata; tibi boni parent, mali insident, inimici succumbunt, nec poteris vnquam victrix non esse, etiamsi tibi inter hostes iudex iustus defuerit. Per colui, che viuendone nelle occasioni, non però preuarica serue il Beato Vinberto cap. 22. de Castit. così; Omnia laude dignum, in carne, præter carnem viuere, & inter spinas esse, sed spinarum aculos non sentire. Salamandra sunt tales similes, que in igne non comburitur &c.*

162 **Se in tempo di ciel sereno la salamandra si titora, iquallida, ed affannata; in tempo di pioggia, ella esce allo scoperto, tutta brio, ed allegrezza; ciò che dinota il motto; COELO TVRBATO ALACRIOR**, che può seruire, così ad vn maligno, che giubila frà le miserie de i prossimi; come ad vn animo generoso, che incontra con allegrezza tutti i mali. Intrepidezza Salamandra diuina fù Cristo, del quale Ilidoro Clario così; *Videtur Dominus maiorem quandam, quam alias soleret præstulisse proficiscendi alacritatem, idque cum iret agendus in crucem, vt nobis exemplo esset ferendi alacri animo crucis nostræ.*

163 **Figuratiua di persona inuidiosa è la salamandra, la quale sotto la serenità del Cielo si dilegua, e se**

Imagrisce, cioè ch'altri disse; SERENITATE DEFICIT; od anco; SOLIS RADIO TABESCIT. Oratio lib. 1. Epist. 2.

Oratio *Inuidus alterius macrescit rebus opimis.*

Col quale concorda il Padre S. Antioco Homil. 55. *Qui enim cupiam inuidet, animi angore scrutiatur, contabescit, miserè eliquatur totus.* Tale era Filippo Rè di Macedonia, di cui Demostene così; *Omnia praclara factora sua esse videri volebat, & magis indignabatur Ducibus, ac Praefectis, qui prosperè, & laudabiliter aliquid gesserant, quam ijs, qui infelicitè, & ignauè.*

164 Alcibiade Lucarini diede alla Salamandra il motto; SVRGENS IMBRE, CADIT SERENO, idea de i mondani, che hanno vigore, e forza per seruire al difetto, ed alla colpa; mà sono deboli, e fiacchi, quando si tratta di seruire alla luce della virtù, e di corrispondere alla gratia. San Gregorio lib. 19. Moral. cap. 16. *Omnes huius saeculi dilectores, in terrenis rebus fortes sunt, in celestibus debiles; Nam pro temporalis gloria vsque ad mortem desudare appetunt, & pro spe perpetua ne parum quidem in labore subsistunt. Pro terrenis lucris quaslibet iniurias tolerant, & pro celesti mercede vel tenuissimi verbi ferre contumelias recusant.*

165 Ammorza la Salamandra, con la sua freddezza il fuoco, e non ne sente verun danno; quindi l'Abbate Giovanni Ferro, di lei disse; LAEDIT, NON LAEDITVR, intinuando la virtù del Cardinal Cennino, il quale, mentre amministroua giustitia, e castigaua i rei; con la sua integrità incolpabile si preferuaua del tutto esente dalle censure, ed opposizioni de i critici, e de i maligni.

166 Attaccandosi alla vena la sanguisuga, non te ne spicca, se non è più che piena, che però dinota vn cuore infatiabile, & inieplebile nelle sue voglie. Scipione Bargagli le diede; NON NISI PLENA, parole d'Oratio.

Oratio *NON missura cutem, NISI PLENA cruoris hirudo.*

In questi sensi espresse la maluagità dell'Auaritia il Padre Cornelio à Lapide, che nel cap. 30. de Proverb. v. 15. *Per sanguisugam, diceua, accipias auaritiam: sanguisuga enim sugere non cessat, donec totam se sanguine repleat; tunc vero sugere desinit, & decidit. Vnde Plinius; Decidunt satietate, pondere ipso sanguinis detracta.*

167 Il Camerario, alla sanguisuga attaccata alla vena diede; VIX IMIS SATIANDA MEDVLLIS, voci espresse dell'amor profano, al quale riuolgendosi Teocrito, così disse Idyll. 2.

Teocrito *Heu crudelis amor, nostro saturare cruore Summa affixa cui veluti hunc suxisset hirudo.* Ne i quali sentimenti San Giovanni Crisostomo rassomigliò la femina lasciuata all'inferno, perche malpaga d'hauer ridotto ad estrema di miseria l'amante afflitto, impouerito, e smunto; non però se gli stacca dalle vene, e non desiste dal morderlo, e maltrattarlo.

Gio: Crisostomo *Mulierum genus temerarium est, & inferno simile, & inferno eius assimilatur cupiditas: tunc cessat cum amantem omnibus rebus spoliavit; imo ne tunc quidem, sed magis conuiciatur, & insultat iacenti.* Così Crisostomo riferito dal Padre Cornelio, nel loco sopra citato.

Vbbriaco 168 Monsignor Aresio, per simbolo d'vn gran beuitore, figurò la mignata attaccata alla vena, col

cattello; DONEC IMPLEATVR, impresa Ambitio che molto bene quadra all'Ambitioso, del quale Seneca lib. 2. de Benef. *Nunquam improbe spei quod datur satis est; & maiora cupimus quo maiora venerunt. Aequè ambitio non patitur quemquam in ea bonorum mensura conuiescere, què quondam eius fuit impudens votum.*

169 Non desiste dal suggerere la sanguisuga, benchè sia tutta gonfia; che però Mutio Pusterla le soprapose; NEC CVTE PLENA; idea di vitioso, che non si chiama già mai pago delle sue ebrezze, intemperanze, ricchezze, lasciue, mà più che mai bada à ricercare noua esca alla sua fame infatiabile, e nuouilicori alla sua sete. Nell'auaro questa infatiabile auidità offeruaua San Basilio, che nell'Homil. 21. in var. scriptur. loc. scriueua. *Auarum quid retinere poterit? Igne vehementior est: omnia continuando finibus occupat, ea que sunt vicini sibi auferit. Mox ubi alium sortitur vicinum, & que illius sunt ad se rapit. Non ob ea que possidet letatur, sed ob ea quibus caret angitur; neque ijs que congregauit fruitur, sed cupiditate plura consequendi se magis ex cruciat.*

170 Persona interessata che tenacemente s'attiene oue ricaua utile e profitto, può come piace all'Abbate Ferro, figurarsi nella sanguisuga, col titolo; ET DVM SATIATVR ADHÆRET. Con questi sensi parla Corisca di se medesima, in rispetto al Satiro, nel P. F. Atto 4. Scena 1.

I hò schernito sempre, E fin che sangue hà ne le vene hauuto, Come sangua i l'hò succhiato.

Quindi il Padre Cornelio à Lapide nel cap. 30. de Proverb. ed esso parimenti nella sanguisuga riconobbe espresse la concupiscenza, dicendo; *Sanguisuga tenaciter adhæret corpori, vnde dicitur hirudo ab hærendo - ait Pontanus; sic concupiscentia tenacissime adhæret animè, vt facilius dentem ex ore, quam concupiscentiam ex anima excusseris.*

171 Alla sanguisuga attaccata alla vena fù chi diede; MORDENDO SANAT, e dimostra ben chiaro l'utile, che dal traualgio si ricaua. San Pietro di Damiano Opusc. 53. cap. 2. *Deus omnipotens, qui est medicus animarum, sic nos occulta sui moderaminis arte disponit; vt ex alienis vulneribus nobis medicamenta conficiat, quatenus dum nobis hostile vulnus infligitur, ex eo potissimum salutis antidotum procreetur.*

172 Alla sanguisuga, attaccata alla vena, mi parue che potesse darli il motto; SVCTV DISCERPAR, idea di crapulone, ucciso dall'intemperanza; e di ricco auaro, che scoppia nella fouerchia sua felicità, ed opulenza. Ascanio Martinengo Gloss. Magn. fol. 1492. così; *Diues, & prepotens est hirudo, que nunquam sanguine satiatur, dumque venas cunctas SVCTV exangues reddere conatur, suspensa crepit, atque DISCERPITVR: Ita diues pauperis substantiarum, que illi alterius sanguinis loco sunt, nunquam satur, dum nimis locuples, & diues efficitur, vitæ luxu, & delicijs mortem sibi assolet consciscere &c.*

Sugge dalle nostre vene la sanguisuga il sangue più diffetoso; ed à se con particolare naturalezza attrahe le parti di lui, che più sono vitiate, e corrotte. Per tanto figurandosi affissa alla vena potrebbe introdurla à ragionare; IL MEN PVRO M'AGGRADA; ò veramente; TABIDO RECREOR, simbolo d'anima vitiosa, e peruersa, che ritroua le sue delitie nella cortuttela de i costumi; e nelle putredini, ed abominazioni delle lasciue, de gl'inganni, delle vendette &c., motiui del Padre sopra citato Cornelio à Lapide,

Cornelio *Sanguisuga purum sanguinem non tangit, sed tabi-*
à Lapide dum, & corruptum, eoque delectatur: sic & concu-
piscencia non nisi prauis desiderijs, cogitationibus,
operibus gaudet; e vā seguendo.

STELLIONE Capo XIX.

Traditore
Adulatore
173 **S**imile alla lucerta è lo stellione, il quale ha-
 uendo il dorso punticchiato di colori molto
 vaghi, e di macchie che paiono stelle, hà poi il ventre
 velenoso, che però Don Diego Saavedra gli sopra-
 scrisse; SVB LVCE LVES; e tali sono i tradi-
 tori, gli adulatori, e gli huomini finti, che sotto sem-
 bianza soaua, ed amena, portano il veleno, e la peste.
Ruperto **Abbate**, offeruando le parole di Doeg Idumeo,
 pronunziate ad honore del giouinetto Dauide;
1. Reg. 16 *Ecce vidi filium Isai Bethleemitem scientem psallere,*
18. *& fortissimum robore, & virum bellicosum, & pru-*
dentem in verbis, & virum pulchrum 1. Reg. 16. scri-
Ruperto **Abbate** *ue così; Omnia, quæ de Dauid in laudem dixisse vide-*
tur, in odium ipsius dixisse dicitur, quia volebat ini-
micitiæ causa, & inuidiæ liuore, vt ad Saul veniret;
quatenus ibi qualibet occasione necaretur. Con si-
Eretici **Vincens.** **Lirinens.** *mile concetto Vincenzo Lirinense Com. 1. cap. 35. de*
gli Eretici ragiona; Tanto magis cauendi, & perti-
mescendi, quanto occultius sub diuinæ lucis umbracu-
lis latitant. Sciunt enim factores suos nullis ferè esse
percituros, si nudi, & simplices exhalentur, atque id-
circo eos celestis eloquij velut quodam aromate as-
pergunt.

TALPA Capo XX.

Vitioso
174 **V**ucendo mai sempre la talpa all'oscuro, à
 ragione hebbe il motto. ATRIS OB-
 SCVRA TENEBRIS, idea di chi vitiosamente
 passa gl'infelici suoi giorni, Boetio Consol. Philos.
 lib. 1. Metr. 2.

Boetio
Hæc quam præcipiti mersa profundo
Mens hebet, & propria luce relicta
Tendit in externas ire tenebras,
Terrenis quoties flatibus acta
Crescit in immensum noxia cura.

Eben si dice l'anima peccatrice circondata dalle tene-
 bre; che s'ella non si trouasse col lume della ragione
 dalle passioni smoderate ottenebrato, non mai s'au-
 uanzarebbe, ad offendere con le sue colpe la maestà
 infinita; *Nisi enim in tenebris animus esset, non sa-*
Gio: Cri- **sofomo** *ne dei timore abiectio, tanta duceretur licentia.*
Nam nisi prius rationalis pars caligaret, non tam
licenter peccata in nos impetum facere potuissent, di-
 scosto del Padre San Giouanni Crisostomo Homil.
 11. in 1. Corinth. quale insegnando, che in tutte le
 azioni peccaminose sono le tenebre predominanti, e
 che il viuolumine della ragione è annebbiato, ed estin-
 to, soggiunge; *Nam quemadmodum latrones, &*
parietum perfossores, cum quid pretiosum rapere vo-
lunt, extincto lumine id aggrediuntur: sic in pec-
catoribus corrupta ratio &c.

TOPO Capo XXI.

175 **F**igurato nella trappola si ritroua col motto
 spagnuolo; POR BVSCAR DA CO-
 MER, auuenendo ben ispesso, che mentre si ricerca
 l'alimento di vita, si ritroua la morte. Gionata à pena
 gustò del fauo del miele, che fù condannato al macel-

lo; *Gustans gustauit in summitate virgæ, quæ erat in* 1. Reg. 14
manu mea paululum mellis, & ecce ego morior 1. 43.
 Reg. 14. 43. Claudio Imperatore quando pensò di
 riceuere dalla dolcezza de i fichi, o sia dal sapore de i
 funghi delizioso pasto, riceuette da Agrippina le vio-
 lenze del veleno, che torturandolo, gli tolsero la vita; e
 nel passaggio da Lombardia in Fiandra, che fece il
 Duca Ferdinando d'Alua, con vn essercito, à i confi-
 ni della Lorena vn soldato à cavallo per ordine di quel
 gran Capitano fù sospeso, ed estinto, per hauere nel
 batter le strade depredato non sò quali montoni ad
 vn pastore di greggia, per farne co i suoi compagni
 allegro pasto, come rapporta Famiano strada lib. 6.
 Dec. 1. de Bell. Belgic.

176 La tana, nella quale si ricouera il topo hà di-
 uersi buchi, ed aperture; che però il Bargagli ne fece
 impresa, col motto; NON VNO FIDIT
 ANTRO, che dimostra cautela, circospezione, e
 prudenza. Essendo ben approuato consiglio, il trouar-
 si proueduto più d'vn amico, al quale nell'indigen-
 ze possa farli ricorso; poiche più sicura è quella naua,
 che da molte anchora è fermata; e più munita è quella
 città che da varie fortificationi è difesa. Il concetto
 di questa impresa da non sò quale Ingegno fù ristretto
 in questo essametro;

Mus miser est antro, qui solo clauditur vno.

77 E proprietà dei topi; quando alcun di loro è
 caduto in vn pozzo, o pure in vn mastello d'acqua,
 di calarli vn dopo l'altro, appigliandosi alla coda del
 compagno, fin tanto che arriuaano ad aiutarlo, e trar-
 lo fuori, nel qual atto l'Abbate Ferro sopra scrisse lo-
 ro; MVTVO SE SVBIRAHVNT, che insegna
 aiuto scambieuo;

Vir enim virum, & ciuitas saluat ciuitatem. Menandro
Manus manum lauat, & digitus digitum.

diceua Menandro; tanto ancora consigliaua Salomo-
 ne Prouerb. 24. 11. *Erue eos qui ducuntur ad mor-* **Prout. 24.**
tem: & qui trahuntur ad interitum liberare ne ces- 11.
ses; oue fauella di quegli infelici, che ingiustamente
 per altrui insidia, o sciagura son posti in pericolo di
 perire, à i quali per dettame della Carità dobbiamo
 apprestare opportuno sussidio; come fecero e Ruben,
 e Giuda liberando Giuseppe; e Daniele liberando
 Susanna; e Dauide leuando gli agnelli dalla bocca de
 i lupi, nel qual argomento Sant' Ambrogio Ser. 8. in
 Psal. 118. *Eripe eum qui ducitur ad mortem, hoc est S. Ambro*
eripe eum intercessione, eripe gratia tu sacerdos, aut gi
tu Imperator eripe subscriptione indulgentiæ, & sol-
uisti peccata tua, eruisti te à vinculis, vinculis enim
peccatorum suorum vnusquisque constringitur. E le
 l'vn l'altro dobbiamo aiutarci fra i pericoli della vita
 corporale, molto più ciò far dobbiamo per sottraerci
 dalla fossa dell'iniquità, quando per nostra sciagura ci
 siamo caduti: ben sapendoci, che; *Vnicuique Deus*
mandauit de proximo suo.

178 Il topo chiuso entro vna trappola di fil di
 ferro, col gatto al di fuori che lo rimira, si ritroua con
 le parole di San Paolo 2. Cor. 7. 5. FORIS PV-
 GNÆ, INTVS TIMORES, simbolo di peccato. Pecca-
 re agonizante: ed afflitto nel corpo da i dolori del
 male, ed affannato nell'anima dal timore dell'ira, e del
 giudizio d'Iddio. Giouanni Crisostomo Homil. 4.
 in Ioan. *Veluti qui per obscuram noctem iter fa-* **Gio: Cri-**
ciunt, & si nihil metuendum sit, metu tamen concu- **sofomo**
tiuntur: sic qui scelus aliquod admittunt, & si nemo
id videat, nemo reprehendat, nihilo tamen melius sibi
fidunt, sed omnia formidant, omnia suspiciuntur.

179 Et pressa idea di coloro, che peccano sola-
 mente con la volontà, e col desiderio, e che sono tor-
 mentati da i suffocamenti della coscienza, anco pri-
 tore

ma d'arriuare all'oggetto bramato, parmi il topo, caduto nella rattaruola, prima che potesse assaporar il cibo, col verso; **PRIA DI GIVNGER A L'ESCA, A MORTE IO GIVNGO**; nel qual proposito San Paolo 1. Timot. 6. 9. *Qui volum diuites fieri, incidunt in tentationem, & in laqueum diaboli*. Si che cadono nella trappola, mentre aspirano a quel bene che stà loro lontano; e lo disse acutamente Sant' Ambrogio serm. 14. in Psal. 118. *Dum prędam petis, laqueo te nectis*.

Speranza humana 180 La vanità delle speranze humane, sù da me figurata nel topo, caduto nella rattaruola, che sopirando dice; **TROVO LA MORTE, OVE SPERAI LA VITA**, il che spesso auuicne à chi nel mondo ingannuole, e nelle voluttà del senso pazzamente confida; che se in apparenza mostrano l'esca desiderabile, in fatti sono strumento di tormenti, e di morte. San Basilio Exhortat. ad baptismum. *Voluptas sempiterni vermis nutrit: quę eum, qui se fruitur, ad aliquod tempus delinit, post autem felle amarior digeritur*.

Gregorio Nazian. E San Gregorio Nazianzeno in Terrastie. *Omnis vitij esca est voluptas obiecta, ad exitij hancum auidiores animos attrahens*; E sene vede vn bel ritratto nell'or-

so della Padolia, della Russia, e d'altre regioni Settentrionali, che portandoli per gustare nelle caue degli alberi la dolcezza del miele, dalle mazze di legno, armate d'acutissimi chiodi, che in insidiosamente sono allestite, resta atterrato, ed uecio: come piu diffusamente narra Olao Magno lib. 18. cap. 24.

VESPA Capo XXII.

181 **EN**rico Farnese Eburone figurò molte vespe d'intorno ad vna testuggine, col titolo. **Calunia NON PENETRANT**; e non altrimenti le calunnie mal possono pregiudicare alla vera virtù; ne la rabbia de i Tiranni, attizzata contra gl'innocenti, arriua ad offendere lo spirito loro, che si mantiene impenetrabile, ed inuincibile. San Pietro di Damiano ser. 13. dice che Iddio; *separat ab electis suis reproborum turbines persequentium, & quasi furentes coercet impetus tempestatum, quos etsi furere ad infligenda corporibus tormenta concedit; ne tamen animas ledant, inuicta eos, atque peruigili brachij sui protectione custodit*.

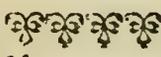
Il fine del ottauo Libro.



MONDO SIMBOLICO

LIBRO NONO.

PIANTE, FRUTTI, e loro attenenti.

Abete	c. 1	Granato	c. 16	Salcio	€ 30
Agnocasto	c. 2	Larice	c. 17	Sorbe	€ 31
Alloro	c. 3	Mandolo	c. 18	Spina	c. 32
Arancio	c. 4	Mirra	c. 19	Suvero	€ 33
Balsamo	c. 5	Mirto	c. 20	Taffo	c. 34
Canna	c. 6	Noce	c. 21	Vite Vua	c. 35
Castagno castagna	c. 7	Olmo	c. 22	Vliuo	c. 36
Cedro	c. 8	Palma	c. 23		
Cerro	c. 9	Pepe	c. 24	Bosco selua	€ 37
Cipresso	c. 10	Pesco pesca, ò		Albero	c. 38
Cotogno	c. 11	persico	c. 25	Tronco	c. 39
Ellera	c. 12	Pigna pino	c. 26	Ramo	c. 40
Fico	c. 13	Platano	c. 27	Legno, bastone, ver-	
Frassino	c. 14	Pomo	c. 28	ga	€ 41
Gelfo Moro	c. 15	Quercia ghianda	c. 29	Innesto	c. 42

A B E T E Capo I.



lene l'Abete, non che i suoi rami diritti, mà le foglie ancora, che però con le parole di Plinio lib. 16. cap. 30. ferni di corpo d'Impresa; **NON IN LATERA PRONI;** e può significare pensieri nobili, ed eleuati; & addattarli à

diam. Nam ad utrumvis latus diuerticula ob nimietatem, defectumue culpantur. L'huomo prudente Mediocrità dunque, non si lascia piegare à quegli estremi, che essendo vitiosi da lui sono abominati; mà pigliando la via di mezzo, via retta, via sicura, felice neutra opera, e s'auanza. Portossi in questa guisa il Padre Sant' Agostino, che nel vestimento, e nel vitto abbracciò ed amò sempre la pretiosa virtù della mediocrità. Possidonio cap. 22. della sua vita; *Vestis eius, & calceamenta, & lectualia ex moderato & competentibus habitibus erant, nec nitida nimium, nec abiecta plurimum: quia his plerunque vel iactare se insolenter homines solent, vel abijcere: ex utroque non quæ Iesu Christi, sed quæ sua sunt querentes. At ista beatus medium tenebat, neque in dexteram, neque in sinistram declinans. Mensa usus est frugali, & parca, quæ quidem inter olera & legumina etiam carnes aliquando propter hospites, vel quosque infirmos continebat &c.*

2. Hà per suo proprio l'abete, e di pascere gli animali, e refrigerargli, e di offendere gli alberi, che à lui vicini si ritronano. Dipinto fra quelli, e questi hebbe per tanto il motto; **HINC FOVET, INDE NOCET;** Iddio non altrimenti, e benigno, e giusto, ed affligge, e consola. Crisologo ser. 145. *Apud Crisologo Deum*

Giudice retto giudice retto, che non si lascia piegare in disparte dalle propensioni dell'amore, ò dal pelo dell'odio. Queste lodi furono attribuite à Cristo, anco da tuoi fieri nemici. Matt. 22. 16. *Scimus quia verax es, & viam Dei in veritate doces; & non est tibi cura de aliquo, non enim respicis personam hominum.* ne i quali senti Pier Crisologo; *Æquitas, cui iudex obsequitur, sinistram odij, vel amoris dexteram odit.* Filone Ebreo lib. de Creat. Principis, dice, che studiand'egli la legge d'Iddio, indi haurebbe appreso, à camminare con rettitudine, e non inchinarsi vitiosamente ad alcun lato. *Assequar vi in neutram partem deflectam, velut in æquilibrio, recta regiaque via mandatorum diuinorum incedens, firmis passibus, nec vnquam offensantibus;* e nel lib. *Quod Deus sit immutabilis. Nec ad dexteram, nec ad sinistram à regia via deflectendum est; sed progrediendum per me-*

Di
sto, e mi
serico-
dioso

Possidonio

S. Croce *Deum nec pietas sine iustitia est, neque sine pietate iustitia.* Nel legno della Santa Croce questi contrarij effetti di giouare, e di pregiudicare offeruò San **Macario**, quale nell'Homil. 47. scrisse; *Virga Moysis duplicem gerebat imaginem. Nam hostibus occurrebat vt serpens mordens, & enecans; At Israelitis erat vice baculi, quo nitebantur: sic etiam verum lignum crucis, hostium quidem spirituum mors est, animarum vero nostrarum baculus, tua sedes, & vita, in qua quiescunt.* E **Cassiodoro** in Plal. 4. *Crux est humilium inuicta tutio, superborum delectio; victoria Christi, perditio Diaboli; Infernorum destructio, caelestium confirmatio; mors infidelium, vita iustorum.*

Plinio 3 De gli abeti scriue Plinio lib. 16. cap. 30. *Cacuminibus eorum decisis, moritur, sù la quale proprietà fondando l'impresa, figurai vna falce in atto di tagliar le cime dell'abete, e le diedi il motto; M O X*

TOTA PERIBIT, inferit volendo, che quando in vna città, ò republica si perde la religione, che è la parte più eleuata, e più degna, il tutto ancora vien poi sospinto alle ruine. Osea 8. 5. parlando di Samaria, che lasciara la vera religione, e culto d'Iddio s'era data all'elecabile adoratione dei vitelli così; *Proiectus est vitulus tuus Samaria;* ò veramente come dall'Ebreo si può tradurre; *Proiecit te vitulus tuus Samaria,* dir volendo; *Eccoti, ò misero Israelita lo strumento delle tue perdite, e dei tuoi conquassì, il vitello idolatrato in Samaria, nel qual luogo Aria Montano così; Significat Israellem cuius Regia Samaria fuit, cornu petuum, & proiectum esse ab eo vitulo, quem ipse sibi aluerat &c. Significat autem abductionem, & captiuitatem Israelitarum, qui propria idolomania culpa, à suis sedibus eiekti sunt, perinde, ac si cornibus vituli, quem ipsi nutrierant, expulsi, & ex-turbati fuerint.*



4 **Rapporta Olao Magno** lib. 1. cap. 8. & 14. che nei paesi settentrionali restando, frài rigori dell'inuerno, e la terra tutta coperta di grosse neui, ed il mare tutto agghiacciato e rassodato, accioche i viandanti non ismariscano la strada, quei del paese sogliono piantare, con certe proportionate distanze, nelle neui, e nel ghiaccio, alcuni rami d'abete, ò di ginebro; che però formandone impresa darei loro il motto; **SIGNANT PER IN VIA VIAM;** ò veramente; **NE VIATOR ABERRET.** Non altrimenti il legno della santa Croce ci addita il sentiero per caminar felicemente, e senza pericolo d'errore, ciò che inferi San **Lone Papa** Ser. 19. de Pass. Dom. *Cum quispiam obseruantiæ Christianæ se limitem sentit excedere, & in id cupiditates suas tendere, quod eum à recto itinere faciat declinare, recurrat ad crucem Domini, & ligno vita motus noxiæ voluntatis adfigat.* Lo stesso dicasi dell'Angelo **Custode**, per oprà del quale siamo teorati, e guidati nelle strade idruccioleuoli della presente vita. Così l'Abulense sopra le parole della **Gen. 24. 7.** *Mittet Angelum suum coram te, dice; Angeli dirigunt vias nostras, tollendo nocumenta, quæ magis accidere possunt in itineribus;* e prima di lui San **Bernardo** Ser. 7. in Psal. *Qui habit. Non est omnino quod ti-*

meat, ne vel in via aliquod offendiculum patiat: illi nempe viam parant Angeli Sancti.

AGNOCASTO Capo II.

L'Agnocasto è vna pianta, il cui seme, e le frondi rendono gli huomini casti, non solamente quando ne mangiano, ò ne beuono, mà etiandio quando vi giacciono sopra. Hà virtù grande contra i serpenti, quali discaccia per fino con l'ombra. I Partenij di Napoli la figurarono co i serpenti, che fuggiuano, ed il motto; **NOCENTIA FVGAT,** dir volendo che la Beata Vergine, sotto la protezione della quale essi viuauano; od ancora che l'effercitio delle virtù, alle quali s'appigliauano, haurebbe scacciato da gli animi loro i vniuoli affecti. E certo quant'alla virtù Verginale, contra i Demonij, suggesttori de i vitij, **Riccardo Vittorino** cap. 26. in Cant. *Virgo, tenebrarum principibus terribilis fuit, vt ad eam accedere, eamque tentare non presumpserint.* E San **Bonaventura** in Speculo B. V. *Non sicut timent hostes visibiles castrorum multitudinem copiosam, sicut aereæ potestates Mariæ vocabulum, patrocinium, & exemplum: fluunt, & pereunt, sicut cera à facie*

facie ignis, ubicunque inueniunt crebram huius nominis recordationem, deuotam inuocationem, sollicitam imitationem.

6 Alla pianta dell'agnocasto quadrano parimenti i motti dati al frassino; VENENOSA PROPVL SAT; e quest'altro ancora; STANT PROCVL AB VMBR A, figurandoli i serpenti, che stanno in fuggirsene; e parimenti dimostra la difesa, che in noi deriuca dal patrocinio di Maria Vergine. *Domina vt non noceat mihi calliditas inimici, sub umbra alarum tuarum protege me.* San Bonauentura in Psalter. B. V. Similmente il Padre Cornelio a Lapide in Prou. cap. 7. num. 2. diceua; che per discacciate da i nostri seni le serpi velenose, insidiose delle tentationi laide ed impure, non vi sia più efficace rimedio dell'inuocatione e diuotione di Maria Vergine. *Nullum remedium contra carnis tentationes presertius cultu, & inuocatione Deiparæ. Illa enim est virgo virginum, castitatis asyllum, puritatis antistes, acerrima virginitatis custos, & vindex.*

ALLORO Capo III.

7 L'Alloro, tutto bello, e verdeggiate, nel mezzo à molti alberi, che attualmente sono fulminati hebbe; INTACTA TRIVMPHAT, imprefa quadrante à Maria Vergine, che sola fra tutte le creature non soggiacque al fulmine di verun peccato; dal qual concetto non si dilongò Giouanni Geometra Hymno II. oue rivolto alla Vergine, così;

Salue proceræ laurus stirps, quæ procul arces Fulguris haud fulmen, dæmonis at faculas.

8 Fù sopra posto all'alloro; NEC FVL MEN METVIT, NEC HYEMEM, inferendosi vn animo intrepido, e generoso, che non cede à verun contrasto; ed anco potendosi con questa impresa esprimere le prerogative della virtù, e della gloria, che non sottogiacciono ad alcuna distruzione; Ouidio Epist. ad Liuiam;

Facta ducis viuunt, operosaque gloria rerum Hæc manet, hæc auidos effugit vna rogos.

9 Il medesimo alloro col motto; FERVIDOS EXCLVDIT ICTVS, può dimostrarsi, che Maria Vergine, nell'alloro figurata, ne ripara da i fulmini dell'ira diuina; nel qual soggetto vn Diuoto così; *Fulmina si metuas Nati venerare Parentem, Oppositu Matris fulminanulla cadent.*

Quadra lo stesso motto à persona casta, e zelante della sua purità, la quale con Giobbe dica; *Pepigi sedus cum oculis meis, vt ne cogitarem quidem de virgine Iob. 31. 1. col quale s'accorda Ouidio Ep. 3.*

Sint procul à nobis iuuenes vt femina compta.

10 Serue l'alloro di bella immagine, ad esprimere la vita del soldato, mentre, come dice il motto; NE SOL CVRA, NE GELO. Vegetio lib. 1. cap. 3. *Nunquam credo potuisse dubitari aptiorem armis rusticam plebem, quæ sub diuo, & in labore nutritur, solis patiens, umbra negligens, balnearum nescia, deliciarum ignara, simplicis animi, paruo contenta, duratis ad omnem laborum tolerantiam membris &c.* Anco il Soldato spirituale, cioè il perfetto Cristiano è tale, che non s'altera, ne per felicità, ne per miseria; mà come dice il Padre San Girolamo Epist. 2. ad Nepotian. *Per bonam famam, & malam, à dextris, & à sinistris Christi miles graditur, nec laude extollitur, nec vituperatione frangitur; non diuitijs tumet, non contrahitur paupertate; & lata contemnit, & tristitia; per diem sol non vrit eum, neque luna per noctem.*

11 Vn alloro, tutto coperto di neue, col sopra scritto; TVNC MAXIME VIRET sarà espresso della vera generosità, che nella sofferenza de i mali suol fare illustre mostra di se medesima. Aristot. lib. 3. Ethic. cap. 9. *Quamuis circa fiducias, & timores versetur fortitudo: non simili modo tamen in vtrisque, sed in timendis rebus magis spectatur. Qui enim in his imperturbatus fuerit, sicutque debet, se gesserit, is magis est fortis, quam qui in illis, quæ fiduciam afferunt. Tolerandis igitur molestis rebus, homines fortes dicuntur.* La misericordia diuina similmente, all'ora più che mai si mostra e fresca, e verdeggiate, quando i cuori humani più che mai s'intepidiscano, e si raffreddano.

12 Con allusione alla Signora Laura Cesis, il fauor della quale douea riparare dall'altrui capo grauissimi castighi, fùalzata impresa d'alcuni lauri, alle radici de i quali era la falce; ed il motto; HIS CADENT FVL MIMA CÆSIS; tale mancando a i popoli l'assistenza, e protezione delle persone segnalate per santità, e per virtù, restano sottoposti a i fulmini di graui miserie, e dei diuini castighi. Non discordano da questi sensi, i discorsi di Sant' Ambrogio lib. 2. de Cain cap. 3. *Cum aliquis huiusmodi decidit (parla della morte di persone di gran meriti) quamuis longa senectute depositus, afficior: quia destituitur grex iuuenum iuuro senili. Denique perituræ vrbis, aut malorum imminentiū, vel futurae labis hoc primum indicium est; si decidant viri consultores.*

13 Il Padre Don Ottauio Boldoni, ad vn alloro, figurato nella stagione d'inuemo, fra l'altre piante strondate, sopra scrisse; VICTRIX TEMPORIS; motto quadrante alla virtù, che mentre tutte le cose mondane cadono e si consumano, sola incorrotta eternamente dura. San Gregorio Nazianzeno sent. 1. 3. *Omnia sunt hominum vita hac indigna caduca, Extra virtutem, quam coluisse velis.* Anzi direttamente quadrante al virtuoso, la cui fama, e gloria per tutti i secoli inestinguibile mantienfi, di cui l'Ecclesiastico 39. 13. *Non recedet memoria eius, & nomen eius requiretur à generatione in generatione, cioè à dire, spiega la Tigrina; Multi perpetuo laudabunt huius intelligentiam, nec memoria eius deficiet, aut abolebitur; sed nomen eius vigebit per semperternas seculorum atates.* Quindi nel Tempio di Santa Maria de gli Angeli in Roma al Sepolcro del Cardinale Alciaci fù sopra scritto.

Virtute vixit, Memoria viuut, Gloria viuut, Fama per ora volat, Spiritus astra tenet.

14 Il Risentito fra gli Erranti di Brescia, hà vn ramo d'alloro nel fuoco, che stà abbrucchiando; NON SINE CREPITV, idea di persona impaciente, che maltrattata si risente, come meglio può, con le parole, e con le minacce, se non con altro. Il Padre Cornelio à Lapide in Ecclesiasticum cap. 8. v. 4. *Linguatus, dice, verbis, & clamoribus strepit, & crepitat, iustar lauri virentis, igni impositæ, soggiungendo quel detto di Diogene; Magis vociferatur quam laurus viridis incensa.*

15 Ad vn ramo d'alloro, figurato nel fuoco, parimenti io diedi. RESONAT VSTA, simbolo di persona, che fra i traugli si querela, e sgrida; ed anco di chi fra i traugli alza le voci al cielo, e chiede di uini soccorsi; qual era Dauide; *Ad Dominum cum tribulauer clamauit* Psal. 119. 1. quale il popolo Ebreo, che torturato dalla crudeltà de i ministri del Rè Fa- raone, non meno che dal seruore delle fornaci Egittiane,

Generosità

Aristotele

le

Miseri-

cordia diuina

Protec-

tione dei Santi

S. Ambro-

gio

Virtù

Gregorio Nazian.

Ecclesiast.

39. 13.

Tigrina

tiane, con altissime grida ferua l'orecchio d'Iddio.
Exod. 2.7 Vidi afflictionem populi mei in Ægypto, & clamorem eius audivi Exod. 3.7. quale Giona Profeta, che suffocato nel ventre della balena: frà le vampe di quei fuochi, che gli pareuano fuochi d'inferno, alzò le voci à Dio: *De ventre inferi clamaui, & exaudisti vocem meam Ioan. 2.3.*

Zelo 16 Il Zelo d'vn Prelato, che non può vedere i difetti de' sudditi, senza sgridargli, può figurarli nell'alloro posto nelle fiamme, che tocco dal calor del fuoco alza sonori gli scoppi, a cui fù dato; **VRI, ET TACERE NESCIT**, nel qual proposito San Pietro di Damiano Prolog. Opusc. 18. scriuendo a Don Pietro, Arciprete dell'insigne Basilica di S. Giouanni Lateranense; così con esso lui li congratula; *Tanto zelo vidi te semper aduersus corum perditos mores medullitus inardescere, vt Phinees, vel Elia iudiceres incendio non egere. E frà poco soggiunge. Nam velut egregius canis aula regie custos, nocturnos fures claris baubatibus impetis, eosque ne libidinis sue facibus palatium regale comburant, mordicus apprehendis.*

*** Maria Vergine** 17 Può segnarsi la pianta dell'Alloro col motto di Plinio lib. 15. cap. 30. **SEMPER DICATA TRIVMPHIS**, verità diffusamente insegnata da Pierio Valeriano lib. 50. Hieroglyph. dal Padre Lodouico la Cerda sopra l'Ecloga 8. di Virgilio v. 13. n. 14. e da Giouanni Tuilio, sopra l'Emblema 211. dell'Alciati; e riuscirà impresa quadrante à Maria Vergine, che trionfò mai sempre del nemico; e suggerì ben mille fiata à i suoi diuoti gli strumenti, ed i dispositiui, per ottenere gloriose vittorie, detta perciò dal Padre Sant'Agostino Ser. de Nat. B. Virg. *Virtus pugnantium, palma victorum.*

*** Compagnia virtuosa** 18 L'alloro, frucato con vn altro ramo, genera fuoco; onde gli diedi; **ATTRITV CONCIPIT IGNEM**; tale chi pratica con persone laide e vitiose, concepisce nel suo cuore nere, ed impure fiamme. Sant'Efrem Siro tract. de mala conuers. vitand. *Cogitationis infirmitate laborans, si ad carnales homines accesserit, aut multum cum ijs sermonem miscuerit, commune cum ijs damnium participabit. E*

S. Efrem Siro *San Cipriano lib. de Spectaculis; Vitiorum exempla oppugnant animum, impellunt, immutant, transformant; miraculo erit inter incendia vel non consumi, vel certe non calefcere. In somma*

Gregorio Nazian. *Si frequens sis cum malis, eris malus,* conchiudeua ne suoi Tetrastici il Padre San Gregorio Nazianzeno.

*** Conuersione pronta** 19 Per vno, che prontamente corrispondendo alla vocatione diuina produce i germogli delle virtù, e si rinnoua à Dio, serue l'alloro, col motto di Plinio lib. 15. cap. 30. **PRIMO GERMINAT FAVONIO**. Tale si portò la Maddalena, che à pena cognouit l'inuito della gratia eccitante, che tutta si rinuerdì nell'operationi tante; tale il Ladrone, che ottenne il cielo in premio delle prontezze viuaci, da lui mostrate in corrispondere à Dio, del quale Sant'Agostino; *Citò ignoscit Dominus, quia citò ille conuertitur*; tale San Paolo, Zacheo, San Matteo, ed altri. A queste accelerate, e virtuose operationi inanima gli'iretoluti il Padre San Bernardo in Declamat. così dicendo; *Cum à Deo verbum esse non dubites, quid opus est deliberatione? Vocat magni consilij Angelus, quid aliena consilia prestolaris? Ab ore putei gehennæ eripior, & inducias petam?*

S. Agostino 20 Quando due rami d'alloro siano stropicciati intieme, partoriscono fiamme; e come altri disse; **FLAMMESCIT VTERQVE**; non altrimenti i virtuoli ne i loro congressi, e dispute di lettere, e

Compagnia buona, e cattiva di virtù, l'vn l'altro vengono scambievolmente ad illustrarli; così anco per lo contrario, quando i virtuosi intieme s'adunano, s'attizzano l'vn l'altro, ad ardere, più che mai nelle fiamme de' gli errori, e delle colpe. Seneca lib. 3. de Ira cap. 7. *Vt quedam in contactos e corpore vitia transfiliunt, ita animus mala sui proximis tradit, Ebriosus conuictores in amorem vini traxit. Impudicorum cætus fortem, & si liceat virum emollit. Avaritia in proximos virus suum transfilit.*

Etala d'intorno odorosa fragranza l'alloro, mentre stà ardendo, onde gli sopraposti; **FRAGRAT CVM FLAGRAT**. Idea di chi opera virtuosamente, anco quando da vitiose passioni è agitato. S. Ambrogio scrive che Teodosio Imperatore etalaua l'odore della Clemenza, all'horach'egli più che mai auuampaua di sdegno; *Tunc propior erat venie, cum fuisset commotio maior iracundia. Prerogatiua ignoscendi erat indignatum fuisse &c.* Quadrando l'impresa letteralmente à San Marciano Primo Velcuo, e Martire di Tortona, dal cui corpo, tormentato con infuocate lastre, uscìua pretiosissima fragranza.

21 In morte di Giuseppe Laurentio, molto mio caro, affettuoso amico, discepolo di Giusto Lipsio, ed huomo, che con molti libri di varia eruditione hà illustrato le Stampe, alzai le seguenti Imprese, per adornarne le sue etequie, celebrate in Lucca. Feci vna pianta d'alloro, da vn lato della quale pendeua vna corona pur d'alloro, e dall'altro alcuni ucelli, che volauano à pascersi delle sue bacche, ed il motto; **ET DECVS, ET ESCAM**, inferendo che da lui deriuaua ne suoi vditori, e discepoli, l'ornamento delle virtù, & l'alimento de' gli animi, apprestato nelle sue varie eruditioni.

22 Feci vn alloro tagliato da vna falce alle radici, con molti germogli eminenti, ed il titolo; **NON OMNIS MORIAR**, dinotando ch'egli farebbe ne suoi libri eternamente vissuto. Oratio lib. 3. Carm. Ode 30. di se medesimo, e delle sue poetiche compositioni così;

Exegi monumentum ære perennius, Regalique situ Pyramidum altius: Quod non imber edax: non Aquilo impotens Possit diruere, aut innumerabilis Annorum series, & fuga temporum. NON OMNIS MORIAR; multaque pars mei Vitabit Libitinam.

Propertio ad Cynthiam. *Ingenio stat sine morte decus.* Ed Urbano Ottauo ad Ioan. Ciampol. parlando della virtù così;

Hanc colit Pindi chorus, Hippocrenes Phebus hanc limphis alis, vt perenne Laureis frontem redimita fertis Vinat in æuum.

23 Siasi quanto si vuole rigido, e crudele l'inverno. L'aria disfatta in falde di neue scenda ad ingombrar le pianure; la terra da tutte le parti dalla violenza del freddo resti in fortissimo ghiaccio rassodata, ed impetrata; che ad ogni modo frà l'ingiurie tutte de' gli elementi, all'oro conserua incorrotta, ed intatta la tua verdezza. Sant'Isidoro lib. 18. Orig. cap. 7. *Laurus à verbo laudis dicta. Hanc arborem Græci daphnim vocant, quod nunquam deponat viriditatem, inde illa potius victores coronantur.* Dunque, figurando l'alloro, coperto di neui, col tronco da i ghiacci, e dalle neui attorniato, gli sopraposti; **ÆTERNVM QVE VIREBIT**, intinuando che il gelo della morte, e la pallidezza delle ceneri non mai haurebbero pre-

*** Giusto** * **Ambrogio** **S. Marciano Martire** **Virtù** * **Oratio** **Propertio** **Urbano** 111.

S. Isidoro * **A a 2** giudizi.

Virtuoso è immortale
 Tale
 Ps 111.7
 Ecclesiast. 44. 14.

giudicato al nome, ed alla gloria del Laurentio, ben sapennoosi il detto del Profeta Mal. 111. 7. *In memoria aeterna erit iustus*; col quale concorda l'Ecclesiastico 44. 14. che ragionando d'huomini per virtù, e sapienza segnalati, diceua; *Corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen eorum vixit in generationem, & generationem.*

*
 Virtù
 S. Lorenzo

24 Ioli vn ramo d'alloro nelle fiamme col cartello; ET FRAGRAI, ET RESONAT; dir volendo che dal Laurentio usciano accoppiate insieme, e la fragranza delle sue virtù morali, essend'egli vn ottimo Sacerdote, e la fama, e grido della sua segnalata letteratura. In preta tutta quadrante à San Lorenzo, che stalaaua nel fuoco del martirio l'odore di santità, e mandaua le voci di giuste querele contra del barbaro Tiranno; *Dum in iraticula superpositus vreretur ad impyssimum tyrannum dixit; Assatum est iam, versa & manduca & c.*

Gio: Saresberiese
 In morte di Letterato

25 E' consenso di ben cento Scrittori, che l'alloro non ha da i fulmini pregiudicato; per tanto; *Tiberius Casar*, dice *Giuanni Saresberiese lib. 1. de nugis curialium cap. 13. turbatiore celo lauream coronam gestabat in capite: quia hoc genus frondis fulmine negetur afflari.* Ne formai dunque imprefa, fingendo il fulmine, che passaua sopra l'alloro, mà no'l toccaua, il che dichiara il motto; INOFFENSA PERENNAT, dir volendo, che il fulmine di morte, non haurebbe pregiudicato alla fama virtuosa del Laurentio, che sarebbe eternamente durata. *Ouid. l. 3. de Pont. Eleg. 2.*

Ouidio

*Corpora debentur inastis exanguia bustis:
 Effugiunt structos nomen, bonosque rogos.
 Occidit & Theseus, & qui comitant Orestem;
 Sed tamen in laudes vixit vterque suas.*

ARANCIO Capo IV.

Vedoua sterile

26 Quando la pianta dell'arancio, frà i rigori dell'inuerno si sfronda, non produce quell'anno alcun frutto, ed à pena hà talento di riuertirsi delle frondi; BRVMA EXVTA, VIX FRONDESCIT; disse il Lucarini, facendone imprefa per vna vedoua, che rimaritando si restò infecunda e sterile. Nel qual argomento potrebbe questa rimaritata vedouella introdusi à dire;

Comè arancio gentile,
 Che frà il rigor d'orrido inuerno, e crudo
 Resta sfrondato e nudo,
 Al ritornar del vago Aprile, à pena
 Di frondeggiar non di fruttare ha lena;
 Tal io, benche ritorni
 Vn lieto Aprile à serenarmi i giorni,
 Mentre del primo Amor spogliata, piango,
 Infecunda rimango.

Predicatore
 Arnolfo
 Lexouien:
 Parola d'Iddio
 S. Bernardo

27 Ad vna pianta d'aranci carica di fiori, e fruttilo stesso Lucarini diede; D'ELECTAT, SAPIT, NVTRIT, qualità che tutte quadrano al Predicatore. *Scio enim*, scriue Arnolfo Vescouo Lexouiese, Ser. in Concil. Turonen. *Quia tria solent in Predicatore requiri. Plenitudo scientie, questo paffini il sapit; fecundior eloquentie vena, ecco il delectat; sanctitas conuersationis, ecco il nutrit.* Della parola d'Iddio diceua San Bernardo Ser. 67. in Cant. *Similatur cibo, qui triplici quadam emmet gratia, DELITIOSA AD SAPOREM, solida AD NVTRIMENTVM, efficax ad medicinam.*

28 Lo stesso Lucarini, ad honore di Monsignor Aretio, che di continuo mandaua alla luce nuouo li-

bri, figurò vna pianta d'aranci carica di varij frutti, Scritto altri acerbeti, altri che s'accostauano alla maturità, ed altri perfettamente maturi, ed il titolo; DECIDVIS SVBNASCVTVR ALII. Tanto anco auuene nella generatione de gli huomini, e de gli animali; poiche generandosi quelli, mentre sotto le violenze di morte cadono quelli: le specie delle cose, con successiua serie vengono ad eternarsi, e il mondo con rinouate productioni à mantenerli. Questa non intermessa continuatione, ricercaua Sant' Ambrogio ne i frutti spirituali dell'opere buone, persuadendoci al terminarsi dell'vna, à concepirne, e produrne vn'altra: si che non si desista mai dalle virtuose, e lodeuoli productioni; *Mens*, diceua egli lib. de. Noc cap. 23. *quando finit aliquod opus, non quasi consummato opere finiat, sed in alia recurat opera, & semper incrementa virtutis exerceat.*

29 Ad vna pianta d'Arancio carica di fiori, e frutti il Padre Camillo Antici soprapote il verso; AVTVNNO IN SENO, E PRIMAVERA ACCOGLIE. Simbolo di Maria Vergine, nella quale s'accoppiarono i fiori della virginità, co i frutti della maternità, della quale con molta delicatezza cantò vn Diuoto;

*Partus, & integritas discordes tempore longo,
 Virginis in gremio fœdera pacis habent.*

E San Bernardo Ser. 4. de Assumptione. *Vnum est, in quo nec primam similem visa est, nec habere sequentem, GAVDIA MATRIS HABENS CVM VIRGINITATIS HONORE.* Maria priuilegium est, non dabitur alteri; singulare est, sed continuo etiam indicibile inuenitur.

30 Vna pianta d'arancio riposta entro vna capanna, come si stila di fare in tempo d'inuerno, col Sole al di fuori, che non l'aggiunge co i suoi raggi, fù introdotta à dire. PER LVI PVR VIVO, dimostrando amor perseverante, e fresco in lontananza di persona amata; ed anco affetto di gratitudine, e ricognitione di riceuuto bene.

31 L'Abbate *Giuanni Ferro*, al frutto dell'arancio soprapote; EXPRESSA PROBATVR, e può inferiere la Virtù vera, la Fede, e l'Amicitia, che si fauno conoscere frà le oppressioni, e le miserie; e nel vero, o della virtù si tratta: *Seneca lib. Cur bonis vitis cap. 4. Magnus es vir; sed vnde scio, si tibi fortuna non dat facultatem exhibenda virtutis? Opus est ad notitiam sui experimento. Quid quisque posset, nisi tentando non didicit. Itaque quidam vltro se cessantibus malis obtulerunt, & virtutis in obscurum occasionem per quam inuiteret quasi erunt.* E trà poco. *Ipsis Deus consulit, quos esse quam honestissimos cupit, quoties illis materiam prabet aliquid animose, fortiterque faciendi. Ad quam rem opus est aliqua rerum difficultate. Gubernatorem in tempestate, in acie militem intelligas.* O della fede si ragioni; Iddio ne fece proua in Abraamo, chiamandolo all'angustissime strettezze d'uccidere, (per corrispondere al diuino beneplacito) l'unico figlio, di cui diceua Mosè Gen. 22. 1. *Tentaunt Deus Abraham* nel qual luogo San Basilio. *Tentaunt est cor Abraham, an Deum tota anima diligeret, quando Isaac iussus est immolare; Est enim* diceua Sant' Ambrogio in S. Luc. *exercituum fidei tentatio.* O si parli dell'Amicitia, *Valerio Massimo lib. 4. cap. 7. Sinceræ fidei amici, præcipud in aduersis rebus cognoscuntur: in quibus quicquid præstatur, totum à constanti beneuolentia proficitur.*

32 A i frutti dell'Arancio sù sopra scritto; PRESSA DABVNT SVCCVM; imprefa applicabile alla virtù de i traugli, che ci obbliga à stillar dal nostro

stro cuore l'umor delle lagrime, e della penitenza, che per altro non si distillerebbe. Mentre Sant'Agostino era giouinetto, badava à i passatempi, ed a i diporti, non offerendo al suo Dio veruna corrispondenza; *Mà; Cum quodam die pressus stomachi dolore repente astuarem pœnæ moriturus, scriue di se stesso lib. 1. Confels. lib. 11. vidisti Deus meus, quo motu animi, & qua fide baptismum Christi tui Dei, & Domini mei flagitavi.*

S. Agosti-
no

BALSAMO Capo V.

33 **Q**uest' albero viene inciso con vn coltello, od vn pezzo di vetro, ò di pietra, perche dalla ferita, se ne raccoglie poi licore medicinale, per curar le piaghe. Il Camerario per tanto lo riferisce con la scritta; **VVLNERE VVLINERA SANO;** che dall' Abate Ferro fù migliorata, e ristretta in; **VVLNVS OPEM;** così dal mezzo al rigore, Iddio ne somministra i frutti della clemenza, e con gli strumenti istessi, che feriscono, ed impiagano appresta la medicina, e la salute. Hermano Vgone lib. 1. Gemit. 6.

Traua-
glio utile

Herman
Vgon

*O bone terrigenum custos, tutelaque mundi
Publica, suspendit tot cui vota salus;
En tua se media clementia monstrat in ira,
Quaque manu gladios, hac quoque tendis
opem.*

CANNA Capo VI.

34 **A**lla canna fronzuta, bella, verdeggiante, iodiedi; **INTVS INANIS,** simbolo d' Ippocrita, che nell'apparenza esteriore dimostra gran cola, mà al di dentro non hà sostanza veruna, ed è vuoto d'ogni virtù. Etor Pinto cap. 40. in Eze. hiel. *Hypocrita specie exteriore virtus ornatur foris, intus autem à vera virtute panitus alienus &c.* Non altrimenti di qualiuoglia mondano discorre Sant' Ilario in Matt. Can. 11. *In arundine homo talis ostenditur, de gloria seculi, vita sua inanitate speciosus; ipse autem fructus veritatis vacuus; exterior placens, & NULLVS INTERIOR.*

*
Ippocri-
ta

Etor
Pinto
Mòdano

S. Ilario

Guerrie-
dente
Pier li-
in princ.
Vbbi-
diente

35 Al soffiar del vento cede la canna, e si piega, alla quale l' Abate Salarolo diede; **CEDIT, NE CADAT.** Il prudente guerriero, vedendosi mal atto à sostener l' impeto nemico, cede per non perdersi. Così Antigono, figliuolo del Rè Demetrio, fuggendo dal nemico, dicea; *Se non fugere, sed vilitatem à tergo positam sequi.* E Nicolò Picinino soleua dire. E meglio che gli Huomini dicano; *Qui Nicolò li mise in sicuro, che qui Nicolò rimase rotto, e disfatto.* Anco il vero vbbidente si piega, e cede alla volontà de Superiori, per non cadere in veruna colpa.

Costan-
za

36 La canna, che se bene è agitata da vn vento, non resta però sbarbicata ò diuelta, si ritroua coltito- lo; **FIRMA LICET INFIRMA,** e dimostra costanza di cuore, in persona di poche forze, qual fù veduta nella Madre de i Martiri Macabei, in S. Felicità, in Santa Sinfosora &c. che se bene deboli di tesso, con fortezza eroica stettero salde contra tutti gli sforzi de i tiranni, animando i parti delle proprie viscere alla dura, e magnanima sofferenza de i patiboli, ed all'ottenimento della palma, e corona del Martirio. Sant' Ambrogio lib. 1. de Virgin. celebra in Sant' Agnese la fermezza inuincibile del cuore, accoppiata alla fragilità del tesso, e dell'età garzonille, così scriuendo; *Hæc tredecim annorum martyrium fecisse*

S. Ambro-
gio

traditur. Quo detestabilior crudelitas, que nec minus scilicet peperit ætati. Immo magna vis fidei, que etiam ab illa testimonium inuenit ætate. Fuit ne in illo corpusculo vulnere locus? Et que non habuit quo ferrum reciperet, habuit quo ferrum vinceret &c.

La canna, che essendo per le stessa tutta debole, e mal fondata, al soffio d'ogni vento si piega, e si contorce; quando per sorte si ritroui legata ad vna colonna, ad vn albero, od altra cosa tale, oprà di quella assistenza, ed essa parimenti si mantiene stabile, e salda. Figurandola dunque legata ad vn palo, io l'introduffi à dire, **NON QUATUAR VLTRA.** Non altrimenti il cuore humano, che per colpa della propria Adhe-fragilità, da ogni picciol vento di leggera tentatione senza in ogni parte volgere si lascia: quando si troui adhe- rente al tronco della Santa Croce, ò pure, viua per gratia appoggiato al Redentore, da niuna tentatione sarà commosso, od abbattuto. Tomaso Stapleton Dom. 2. Aduent. sopra le parole di San Matteo 11. 7. *Arundinem vento agitatam? Vt arundo columne alligata, scriue, nullo vento concutitur; sic homo fragilis, Christo adharens, nulla tentatione commouetur.*

*

Adhe-
fragilità
Mat. 11
7.
Tomas.
Staples.

37 Al soffio d'ogni picciol vento, la canna, come quella che s'attiene con deboli, e picciole radici alla terra, immantinenti per ogni parte si riuolge, e s'aggira, alla quale diedi. **LENI PERVOLVITVR AVRA;** idea di Mondano instabile, mal fermo ne suoi proponimenti, che ad ogni picciola occasione cangia voglia, e pentiero. Con la quale proprietà, e dissimilitudine, fu dal Redentore interita la costanza immobile di Giovanni Battista, di lui dicendo Matt. 11. 7. *Quid existis in deserto videre? Arundinem vento agitatam?* nel qual luogo San Gregorio Hom. 7. 6. in Euangel. *Quod videlicet non asserendo, sed negando intulit. Arundinem quippe, mox vt aura contigerit, in partem alteram inflectit. Et quid per arundinem, nisi carnalis animus designatur, qui mox vt fauore, vel letractione tangitur: statim in partem quamlibet inclinatur. Arundo ergo vento agitata. Iomnes non erat, quem à status sui rectitudine nulla rerum varietas inflectebat.* In questi sensi anco il Padre Sant' Ambrogio lib. 5. in Luc. cap. 7. *Arundines sumus nulla validioris nature radice fundati. Et si guleus aspirauerit prosperioris aura successus, vazo motu proximos verberamus, inopes ad suffragandum, faciles ad nocendum.* La canna dunque, così contide- rata, sarà idea di falso amico, che hauendo la carità mal radicata nel cuore, all'aura d'vn leggerissimo sospetto, di rispetto, od interesse, nella contraria parte si contorce, e si piega. Pietro Cellense lib. 5. Epist. 21. *Nescit vera amicitia naturam, qui in amore imitatur arundinem vento agitatam. Sine profunda radice amicitia accidens est non substantia, species non virtus &c.*

*
Instabile

Mat. 11
7.
S. Grego-
rio

S. Ambro-
gio
Amico
falso

Pietro
Cellense

Simbolo d'animo paziente, e sofferente è la canna, che scossa dal vento porta il motto; **FLECTOR, NON FRANGOR;** ò veramente molte canne pos- te nella corrente d'vn fiume, col titolo; **FLECTIMVR, NON FRANGIMVR,** ne i quali sensi Virgilio Æncid. 10.

Sofferen-
za

*Quo fata trahunt, retrahunt que sequamur. Virgilio
Quicquid erit, superanda omnis fortuna feren-
do est.*

38 Si ritrouano le canne nel mezzo alla corrente del fiume, col cartello; **ABLVIMVR, NON OB- R VIMVR,** applicabile a i Santi Martiri, i quali benche lauati, e sommersi nel sangue, non restauano però vinti, ò superati dalla tirannica violenza. I tra- uagli mandatici da Dio, seruono parimente per in-

Martiri

Traua- strumento di lauacro, e di monda- zza, non di ruina, ò
glio vile d'esterminio; *Obsecro autem eos, qui hunc librum le-*
2. Mac. 6. *cturi sunt, dice lo Scrittore del lib. 2. de Macabei cap. 6.*
12. *num. 12. ne abhorrescant propter aduersos casus, sed*
repentent ea, quæ acciderunt, non ad interitum, sed ad
correptionem esse generis nostri.

CASTAGNA Capo VII.

39 **A**L frutto di castagno, chiuso nel riccio fù so-
praferito; EXTRA SPINÆ TANTVM,
Seruio idea de i serui d'Iddio, che nell'esterno mostrano le
d'Iddio spine, passandolo la vita, in apparenza rigida, e traua-
gliosa, ma nell'interno poi godono vna vera soauità,
nel qual soggetto dissi;

Cingon di questo frutto orride spine,
Ben si l'esterne spoglie,
Mà soave dolcezza in seno accoglie;
Tale chi si distoglie
Dal ossequio del mondo, e le diuine
Leggi per norma al viuer suo prescriue,
Lieto nel duol sen viue,
E sotto scabra, e rigorosa asprezza,
Gode vera dolcezza.

Pouertà La pouertà, dice Valerio Massimo, non hà veruna
Valer. orridezza, che nel solo esterno, poiche al di dentro, di
Massimo lucola toltanza, e di molti beni è feconda. *Quorsum*
attinet, scriu' egli lib. 4. cap. 4. aut diuitias in prima se-
licitatis parte, aut paupertatem in vltimo miseriarum
statu ponere? Cum & illarum frons hilaris, multis
intus amaritudinibus sit referta: & huius horridior
aspectus, solidis, & certis bonis abundet.

40 Il frutto del castagno è spinoso, ed orrido,
se si bada al suo riccio; mà poi si fa conoscere, com-
io dissi di lui; SVB CORTICE MITIS. Non
* altrimenti la vita spirituale; ò l'osservanza regolare,
Vita re- al di fuori sembra e rigida ed austera, mà chi bada al
ligiosa di dentro, la vede piena di stupenda soauità. *Omnis*
Giusto *sapientia, scriue Giusto Liptio l. 1. de Constantia cap.*
Lipso *12. procul intuentibus seuera, & teretica apparet;*
cum propius successeris, lenis, clemens reperitur,
& qua non mitior, aut amior ipsa amorum Dea.
Gregorio San Gregorio Nisseno lib. de vita Moyli. *Aspera,*
Nisseno *& continens, duraq; debet esse exterius sacerdotis vi-*
ta, intus autem in occulto suauis quippiam, & dul-
ce continere.

CEDRO Capo VIII.

41 **V**Na pianta di cedri, carica di fiori e frutti, fù
posta con le parole DELECTANT, ET
Predica- IVVANT; idea de gli Euangelici Oratori, che dilet-
tore tano con la vaghezza dell'eloquenza, e giouano con
l'efficaccia della dottrina. Arnolfo Lexouienle Ser. in
Arnolf. Concil. Turon. *Perfectio scientia queritur, vt habeat*
Lexouien. *Predicator vnd; possit de thesauro cordis sui proferre*
noua, & vetera, & eruditum nouerit expectantibus
explicare sermonem, & secundum personarum quali-
tates temperare quod dixerit, vt sciat quibus debeat
lac potum dare non escam, quibus solidiorem cibum
debeat ministrare; eloquentia desideratur: ad quid?
quia sicut si non habuerit scientiam non habebit quid
dicat, ita nisi habuerit eloquentiam, non habebit
quomodo dicat.

42 Per inferire, che il Cardinale Oratio Spinola,
Virgini- mai sempre vergine si mantenne, nell'essequie sue fù
tà alzata vna pianta di cedro, che per sua naturale proprie-
tà, non soggiacendo al tarlo, ne alla corruzione,

portaua il motto; A PVREDINE TVTA.
Plinio lib. 13. cap. 5. di questa imputribile fodezza di-
ceua; *Materia ipsi aternitas. Itaque, & sim ulacra* Plinio
deorum ex ea factitarunt. Ben è però vero, che non
basta il preferuare il corpo dalla corrottela, mà l'anima
non meno dalle vitiose affezioni deue conseruarsi
esente; *Mulier innupta, & virgo,* diceua San Pao- 1. Cor. 7
lo 1. Cor. 7. 34. *cogitat quæ Domini sunt, vt sit san-* 34.
ctæ corpore, & spiritu; nel qual luogo Pietro Abai-
lardo Epist. 8. così commenta; *Corpore toto, non* Pietro
vno membro, vt ad nullam scilicet lasciuiam, in sa- Abailar.
ctis, vel in diuini eius aliquod membrum declinet.
Spiritu vero tunc sancta est, quando eius mentem
nec consensus inquinat, nec superuia inflat.

43 Monsignor Aresio ad honore di Maria, che
accoppiò à i fiori della verginità il frutto della mater-
nità, figurò vna pianta di Cedro, con fiori, e frutti,
ed il motto; NOVA, ET VETERA SERVAVI
TIBI; tolto dalla Canti. 7. 13. Saa Pietro di Da-
miano Ser. 3. de Nat. B. Virg. *Immensum concepit,* Pietro di
aternum genuit; genitum ante secula parturuit, Damiano
qui sibi, & munus fecunditatis attulit conceptus, &
decus virginitatis non abstulit natus. Così Pier Cri-
sologo Ser. 59. *Deum mulier virgineo portabat in* Pier Cri-
templo; hinc est quod & acquisiuit honorem matris, solo-
& virginitatis gloriam non amisit.

44 Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vn ra-
moccello di cedro, carico di fiori, nel mezzo a i quali
si vedea il frutticino, soprappose. NEL FIORE IL
FRVETTO, idea d'vn predicatore, egualmente fio- Predica-
rito e fruttuoso; ed anco idea di Nostra Signora; che tore
durando Vergine pura, al fiore della Verginità accop- Maria
piò il frutto del suo ventre, fatta Madre d'Iddio. Vergine
Quæ & genitricis dignitatem obtinuit, & virginalem granda
puicitiam non amisit. come di lei Canta Santa Breuiar.
Chiesa in Concept. & Natiu. Virg. e di cui parimen- Rom.
te. *Dei Verbum adijt Virgineum habitaculum, &* B. Ame-
inde prodijt clauso Virginis vtero, quippe qui facile deo
posset extra Virginem corpus creare de nihilo, fa-
cile potuit corpus acceptum de Virgine, extra, sine
carnis scissione trahere.

45 Marc' Antonio Bonciario, per figurare il col-
legio dei giouani, de i quali egli era e capo, e ma-
estro fece vn cedro carico di fiori, e frutti, col verso
del Tasso; MENTRE CHE SPUNTA L'VN,
L'ALTRO MATVRA, insinuando che i giouinet-
ti, se colà si portauano in età acerba, e con l'intelletto
rozo, indi poi n'viciuano, e maturi di giudicio, ed in-
tendenti. Lo stesso puossi dire d'vna famiglia, nella
quale al valore de gli auai corrispondono i nipoti, e i
successori. In questo soggetto io dissi così;

Sembra d'vn nobil cedro illustre pianta
Questa d'incliti eroi stirpe seconda,
Che di stupendi parti ogn' hora abbonda;
Sempre di noui frut' ella si vanta,
E con lieta auentura,
Mentre che spunta l'vn l'altro matura.

46 Alcibiade Lucarini ad vn cedro carico di frutti
diede; E PESO GRAVE E' IL FRVTTO;
motto ben proportionato à i Padri di famiglia, à i Figliuoli
quali i figliuoli, frutto del loro ventre, portano più di pelo de
peso, che di contento. Giacob Patriarca ben lo co i Padri
nobbe, che riuolto al suo Primogenito Ruben, così
diceua; *Tu principium doloris mei, oue i tantum;* Gen. 49. 3
Principium filiorum meorum; ii che, lo stesso è il
dire, principio de i figliuoli, che principio delle mis-
erie, e delle fatiche paterne. Teren. Adolph. Act. 5. Sc. 4.

Duxi vxorē: quam ibi miseriam vidi! nati filij, Teren- 10
Alia cura: porro autem dissi studeo illis, vt quā
plurimum Facc-

Facerem, contriui in querendo vitam, aique
etatem meam.

Tertulliano E Tertulliano lib. de Nupt. cap. 4. *Liberorum amarissima voluptas.*

Perseuzanza 47 La pianta di cedro carica di frutti, col motto; **NON QUAM SPOLIATA** può seruire di perfetto esemplare d'ogni anima amica d'Iddio, che non mai depone gli habiti interni virtuosi, ed i costumi incolpabili, e santi: inà sempre mai d'operationi qualificate e ragguarduoli è fecoda. In S. Luca 11. 28. Iono dall'Increata, ed incarnata sapienza non lodate quell'anime, che vna volta vdirono la voce d'Iddio, e la custodirono, corrispondendole con operationi virtuose; mà lodate quelle, che di continuo hanno l'orecchio aperto ad vdir gl'insegnamenti della gratia; e di continuo producendo rari, e stupendi frutti, li fanno conoscere per piante di paradiso, perche sempre feconde; *Beati qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud; nel qual luogo il Cardinale Caietano. Non dicunt audiunt, & custodierunt, sed qui audiunt, & custodiunt; vt intelligamus solos perseverantes audiendo, & custodiendo esse beatos.*

Luc. 11. 28. Caietan. 48 Ad vn cedro spezzato per la soverchia copia de i frutti, diede il Lucarini; **SVO SCISSA PONDERE**, alle quali parole consonano i versi del Tasso *Geruf. Conquistata Lib. 23. st. 103.*

Torquato Tasso Tu DAL GRAN PESO TVO tirato al piano, **CADESTI**, Argante; e non potesti airtate. O se si parla di caduta in disgratie: Ouidio 2. de Pont. Eleg. 7.

Ouidio *Artibus ingenuis quaesita est gloria multis; Infelix PERII DOTIBVS IPSE MEIS,*

e dimostrano alcuno che sia fabbro de suoi mali. Dimostra altresì quest'impresa, che la fecondità è dannosa; e sopra il tutto in eccellenza bene può addattarsi a femmina, che muore in parto.

Donna che muore in parto 49 Enrico Farnele, figurando vn ramoscello di prugne, innestato sopra vna pianta di cedro, alzò il motto; **ADERVNT NON SPERATA**, poiche in virtù di quell'innesto, quella pianta produce i frutti tanto d'inverno, quanto d'estate, ed insegna che col beneficio dell'arte, e dell'Industria, l'huomo sà preualere sopra le forze ordinarie della natura.

Industria in virtù di quell'innesto, quella pianta produce i frutti tanto d'inverno, quanto d'estate, ed insegna che col beneficio dell'arte, e dell'Industria, l'huomo sà preualere sopra le forze ordinarie della natura.

CERRO Capo IX.

Guerriero 50 **VN** huomo feroce, che non hà alcuna attitudine, ne ad opere d'ingegno, ne ad alcuna dell'arti mecaniche, mà solamente riesce nel maneggio dell'armi, può figurarti, dice l'Abbate Don Giacomo Certani nella pianta del Cerro, che non dà frutto alcuno, mà ben suggerisce la materia, à fare e le picche, e le lance, onde le diede il motto; **ROBVR IN ARMIS**, parole di Claudiano Paneg. 1. de Laud. Stiliconis. Così il dominio Turchesco, etcludendo l'esercizio d'ogni letteratura, nel solo, e col solo esercizio, e maneggio dell'armi si fonda, e s'auantaggia. Essendo l'armi la principale difesa, e rinforzo delle Città, e Republiche. Onde il Rè Teodorico appresso Cassiodoro Var. lib. 4. Epist. 12. *Propositi nostri est, vt pronuncias nobis, Deo auxiliante subiectas, sicut ARMIS DEFENDIMVS, ita legibus ordinemus.* Osseruandosi anco per infallibile, e certissima regola; *Eos qui Domini sunt armorum, esse Dominos status reipublice.* Dottrina d'Aristotele lib. 7. Politic. cap. 9 prodotta da Pietro Gregorio de Republic. lib. 22. cap. 11. num. 1.

CIPRESSO Capo X.

51 **S** Etui il Cipresso ad inferire eternità di fama, segnato col motto; **SEMPER HONOS, NOMENQVE TVVM**, tolto da Ouidio, che scrisse; *SEMPER HONOS, NOMENQVE TVVM, laudesque manebunt.* Virtù immortale Ouidio

Heroum gloria immortalis, diceua vn Filosofo; ed Eutipide Herc. Furen.

Fortium laborum virtutes Mortuis etiam decus. Euripide

E Pindaro *Istm. 5. diceua, Non obliterari prolixum laborem virorum.* Pindaro

52 Molto bello è il cipresso da vederli, mà del tutto sterile, ed infecondo; però sù chi gli diede; **PVLCHRA COMA, NIHIL ALIVD**, applicabile all'Ippocrita; bello nell'apparenza, mà sterile d'operationi virtuose. L'Alciati Embl. 199.

Pulchra coma est, pulchro digestaque ordine frondes, Alciati

Sed fructus nullos hæc coma pulchra gerit.

Focione, riferito da Plutarco in *Apophteg.* mentre Leostene Oratore, con molta facondia, ed alte promesse inuitaua gli Ateniesi alla guerra, disse; *Eius orationem cupressis esse similem, quæ cum pulchra sint, & proceræ, nullum tamen fructum ferunt.* Plutarco

53 Al cipresso tagliato à mezz' il tronco quadra; **NON REVIRESCET**; tale il buon Religioso, ed anco il Penitente, hauendo vna volta staccato da se le affezioni del secolo, ò del mondo, non deue permettere, che mai più rigermogliano nel suo cuore. Honor. in cap. 1. Cant. *Sicut cypressus recisa non reuirescit: ita ipsi (religiosi) nunquam secularia repetunt.* Religioso Penitente Onorio

54 Alcipresso, con la falce in atto di tagliar qualche suo ramo io diedi; **NEC DAMNA REPARAT VSQVAM**; ò pure; **IRREPARABILI DAMNO**; tale appunto è quello della Virginità contaminata. Ouidio Epist. 5.

Nulla reparabilis arte Læsa pudicitia est, deperit illa semel. Ouidio

E Seneca in Agamem. Act. 2. *Redire, cum perit, nescit pudor.* Seneca
Oratio direbbe, che tale sia il pregiudicio, che ne reca la morte; Ondel lib. 4. Carmin. Ode 7.

Damna tamen celeres reparant celestia lunc: Nos vbi decidimus, Oratio

Quo pius Æneas, quo Tullus diues, & Ancus, Puluis, & vmbra sumus.

55 Quantunque si staccino dal natiuo stelo i tralci delle viti, ò sia i rami di pomo, pero, falcio, ò d'altre piante, innestandosi sopra altri alberi, ò piantandosi di nuouo in terra, allignano, rigermogliano, e prolungano felicemente la vita, ne i quali tenli Giobbe 14. 7. *Lignum habet spem: si praecisum fuerit, rursus virefcit, & rami eius pullulane.* Job 14. 7.

Mà te dall'albero di cipresso è distaccato vn ramo, ben può disperata, e irreparabilmente deplorarsi estinto; e tener il motto; **RECISVS PEREO**, Impresa del P. Peccatore

D. Arcangelo Conter, che insegna, come l'anima separandosi dalla gratia, ed amicitia d'Iddio, soggiace alla vera morte; già che, come diceua il Padre S. Gregorio; *Vmbra mortis est qua caro separatur ab anima, & vera mors est qua anima separatur à Deo.* S. Gregorio

Così quel miserabile, che se medesimo disgiunge dal grembo di Santa Chiesa Cattolica, condanna te medesimo à certa perdizione. San Cipriano contra Nonianum. *Quisquis ille est, & qualiscunque est, Christianus, non est, qui in Christi Ecclesia non est.* Iano Eretico S. Cipriano

Eter te, & Philosophiam, vel eloquentiam suam superbis vocibus producat, quin nec fraternam charitatem, nec ecclesiasticam vnitatem tenuit, etiam quod prius fuerat amisit.

COTOGNO Capo XI.

Virtù 56 **F** Rancesco Sforza, che fù poi Duca di Milano, alzò per sua impresa alcuni frutti di cotogno, col motto; FRAGRANTIA DVRANT, e dimostra, che l'opere eroiche, e qualificate, conferuano per lungo volger di tempi l'odore pretioso della lor fama &c. Con simile metafora furono dallo Spirito Santo celebrati i meriti, e le virtù del Rè Gioia; **Ecclesiast.** Memoria Iosia in compositionem odoris facta; **Ecclesiastic.** 49. 1. Scrittura che al parere del Padre Cornelio à Lapide può accomodarsi à ciascun Santo, l'opre del quale spargendo d'intorno aromatica, e pretiosa fragranza, durano, e dureranno, con la duratione d'un mondo. *Iosias est quiuis vir sanctus, & zelator honoris diuini, qui aceruum virtutum, quasi ibymiam, sibi miscet, & componit, cuius proinde memoria, & gloria, longe, lateque spargitur, & perennat.*

Virtù nascosta 57. Gli Accademici Riposti di Cologna, per impresa generale hebbero trè mele cotogne col motto; INCLUSA POTENTIVS HALANT; così le virtù non vantate, e nascoste sotto modesto silenzio, olezzano più soauemente. Così Gioianni dallo starfene chiulo ne i deserti obbligaua i popoli ad ammirare tanta tantità, del quale San Nilò in Ascetico. *Ioannes quidem Baptista in solitudine versabatur; & ciuitates ipsa cura hominibus ad eum confluebant; & qui sericis vestibus induebatur, ad zona pellicea spectaculum concurrebant.* E fra poco conchiude così; *Fugiamus ciuitatum, & vicorum celebritates, vt qui in ciuitatibus, & vicis habitant, ad nos concurrant: amemus solitudines, vt qui nos in presentia fugiunt, ad nos pelliciamus.* Non altrimenti Sant'Antioco **S. Antio.** Homil. 102. *Quemadmodum Virgo interim dum custoditur, multis qui externi sunt in desiderio est; ita Monachus tantisper extorris dum viuit à ciuitate & publico alienus, magno in honore habetur apud Deum, & Angelos; quin & hominum ore celebratur.*

ELLERA Capo XII.

Ingratitudine 58 **I** Dea d'animo ingrato è l'ellera, che hà con le sue violenze disseccata la pianta, col cui fauore si solleuò da terra; che però ben le diede il Padre Certani; PORTANTEM PERIMIT; Plutar. in Apoph. *Vt hedera adherens arborum ramis, ope aliena in altum erigitur; sic obscuro, consuetudine potentum crescunt, deinde profocant eos, à quibus sunt euecti in altum.* Nel libro de Giudici non tanto tosto da tutte le piante congregate insieme, l'arbofcello di spino fù eletto per re, che immantinenti, condannò al fuoco i cedri del Monte Libano; **Iudic.** 9. *Egredietur ignis de Rhamno, & deuoret cedros Libani.* **Iudic.** 9. 15. Ma se lo spino, da i Cedri non meno, che da gli altri alberi era stato fauorito, e solleuato al regno; *Dixerunt omnia ligna ad Rhamnum: Veni, & impera super nos;* num. 14. per qual ragione sollecitate de i Cedri la distruzione e la ruina? Ritponde opportunamente la Glossa, che tale appunto è il vizio de gl'indegni, che vedendosi promossi à grado che non meritauano, non fanno riconoscere il benefattore, che col sollecitare le di lui offese, e le distruizioni. *Per Rhamnum signifi-*

cantur homines indigni promotione, qui grauius puniunt, & ignem dissensionis emittunt, quo promotores sui destruuntur.

59 Come l'ellera, abbracciandosi al muro, lo getta à terra, e come disse il Bargagli; AMPLECTENDO PROSTERNIT; non altrimenti la donna impura, co i suoi amplessi atterra i folli amanti. **Novi.** Aquæ num. 77.

*Enecat amplexu serpens hedera arboris altæ
Quo sustinetur stipitem;
Sic & amica prociæ; Hedera formosior alba,
Lenis adherens brachijs,
Quem semel amplexa est, lasciuo occidit amore,
Sugens opes, & sanguinem.*

Vanagloria Lo stesso pregiudicio riconobbe San Nilo **Orat.** 7. all'anime nostre recato dal vizio della vanagloria, opra di cui sono i meriti delle virtù in fiacchiti, ed atterrati; *Hedera sic arborem complectitur, vt cum altius se se sustulerit, radicem eius arefaciat. Inanis gloria sic iuxta virtutes nascitur, vt non recedat, priusquam vim illarum exciderit.*

60 Gli affetti d'un anima contemplatiua, tutta intenta al Crocifisso, furono da Bartolomeo Rossi figurati nell'ellera; auuicciata al tronco, ed il motto; NVNQVAM DIVEILLAR. Nel qual senso hora San Paolo **Rom.** 8. 35. *Quis nos separabit à Charitate Christi? Tribulatio? an angustia? an fames? an nuditas? an periculum? an percutio? an gladius? Certus sum quia neque mors, neque vita, neque angeli &c. neque creatura alia poterit nos separare à charitate Dei;* ed hora la sacra Sposa **Cant.** 3. 4. *Tenui eum, nec dimittam, insinuandoci di viuere così strettamente annodata al suo Signore, che non la ceda all'edere ristrette à i tronchi: risoluta, prima di lasciare la caduca vita, che il suo diuino Amante; che con questa metafora per appunto il Padre Ermanno Vgone **lib.** 2. **Eleg.** 12. spiega i desiderij di quest'anima, dicendo.*

O mea lux, video, te nunc video, mea vita; Erman. Vgone

Inuolo in amplexus, sponse reperte tuos.

Iamque ego te teneo, neque per vaga compita

queram

Ludibrium, vigili nocte futura gregi.

O mea se geminis nutentur brachia vincis,

Atque manus manicis, compe dibusque pedes.

Quam te complicitis, mea lux amplecteris vnus,

Arctius amplexu vitis, & vlme tuo,

Arctius anguipedum manibus pedibusque

hederarum,

Queis obit annosas herba marita domos.

61 Per idea di vedoua, che conferua tenacemente l'affetto verso l'estinto suo consorte, Montignor Aretio fece l'ellera auuicciata ad vn tronco arido, e Amor spezzato col titolo; NEQUE MORS SEPARA-

BIT, tolto da San Paolo nel luogo hor hora citato.

Quis nos separabit à Charitate Christi? Neque mors

&c. Propertio lib. 2. spiegò queste tenerezze d'affetti;

Terra prius falso partu deludet arantes,

Et citius magnos sol agitabit equos:

Quam possim nostros alio transferre calores:

Huius ero viuus, mortuus huius ero.

62 L'ellera auuicciata ad vn tronco, con la scritta

NEC RECISA RECEDIT dimostra persistenza; o sia ostinatione. Il Padre Sant'Alterio **Hom.**

3. riconosce questa tenace aderenza nel vizio dell'A-

uaritia; *Auaritia morbus huiusmodi malum est, vt*

vix vnquam eo liberari possis, & quemadmodum hæc

semper viuens, atque frondens hedera, adfitas irrepens

arbores, validè circumuoluitur, & adhæret;

ac ne ramis quidem fatiscens, aut arefactis recedat,

Femina lasciu.

Luigi Nonarini.

Vanagloria

S. Nilo

Contemplatiuo

Rom. 8. 35

Cant. 3. 4.

Erman. Vgone

Amor costante

Propertio

Persistenza

Auaritia

S. Alterio

dit, nisi quis flexus istos, & sanguineos quasi gyros seruo fecerit: itaque auari mentem, si se iuuenis hinc, siue senex in libertatem facile vindicaris, nisi sobrio prudentique consilio, velut machera, morbum discederis.

Aiuto 63 Dipendenza dall'altrui sostegno, protezione, ed aiuto dimostra l'ellera appoggiata ad vn albero, col titolo; VIX NATA SVSTINEOR, effetti, che Dauide protetto di riconoscere in se stesso praticati dalla bontà d'Iddio, dalla cui infinita providenza per fino dal primo instante de i suoi natali egli fù accolto, e sostentato. Quindi hora nel Sal. 21. 11. iua dicendo; *In te proiectus sum ex utero: de ventre matris mee Deus meus es tu*, dir volendo, spiega San Basilio; *Cum essem ad vbera matris, spes mea à providentia tua dependit*; ed hora nel Salmio 138. 13. *Suscipisti me de utero matris mee*, ed è lo stesso che il dire; *semper obsepimus, prouidisti, ac munuisti me à prima etate*, & inde à cunabulis meis, interpreta San Basilio; *Teodoreto* ò come piace à Teodoreto. *Tu mihi es, & pedagogus, & gubernator, & preceptor, & cum primum ex vulua exiui, tua prouidentia perfruitus sum.*

Amor costante 64 Ne i funerali del Duca Vittorio Amedeo di Savoia, con l'Impresa d'vn ellera, auuicciata ad vn albero morto, il Padre Luigi Giuglaris rappresentò l'amore, & volontà di Madama Reale, stabile, e permanente verso il suo Spolo defonto, dandole il motto; VINCTI PEREVNT, SED VINCLA PERENNANT; Nel qual proposito altri introdusse l'ellera à dire; ET ARIDA TECVM. In quest'argomento è tutto simpatico l'Emblema 160. dell'Alciati, d'vna vite appoggiata ad vn olmo arido, al quale soprapote il titolo. *Amicitia post mortem durans*, alquale rimetto il virtuoso Lettore.

Inuidioso 65 L'impresa dell'ellera, segnata vol verso; EXTERIVS VIRIDIS, COETERA PALLOR HABET può applicarsi ad vn Adulatore, ò sia ad vn Inuidioso, che nell'apparenza, dimostra non sò quale amena verdezza, proponendo i meriti, e le lodi del suo prossimo; mà conferuando nel cuore liuido, e maligno la pallidezza della maluaggità, cerca efficacemente di pregiudicarlo. Quindi Catone;

Catone *Sermones blandos, blagosque cauere memento: Simplicitas veri forma est; fraus fictaloquendi.* Mà l'Alciati, del quale tono le parole Emblema 204. l'applica à i Letterati, i quali tono pallidi, e macilentati per le fatiche de gli studij, e verdeggianti per la durevolezza della fama;

Alciati *Pallefcunt studijs: laus diuturna viuet.*

Dipendenza 66 Dimostrò dipendenza dall'altrui virtù, e valore, chi figurò se medesimo nell'ellera in atto d'inalzarsi d'intorno ad vna piramide, col cartello; TE STANTE VIREBO; ò come dissero Altri, facendola appoggiata ad vn muro, ò più propriamente ad vna pianta, col titolo; SI VIVET VIVAM. Del Rè Gioas asseriscono le sacre Scritture 4. Reg. 12. 2. *Fecitq; Iois rectum coram Domino cunctis diebus, quibus docuit eum Ioiada Sacerdos.* Si che viuendo quel buon Sacerdote, ed adherendo Gioas à i suoi santi consigli, la pietà, la fede, e la religione comparuero in quel Rè, e verdeggianti, e belle; mà quando sotto i colpi di morte cadde il buon Sacerdote; mancando à Gioas, come ad vn ellera il vigoroso sostegno, traboccò immanentemente nell'idolatria, nell'apostasia, negli homicidij, nei sacrilegj &c. Alfonso Tostato Quest. 1. in c. 12. lib. 4. Reg. *Quia Ioiada erat cultor Dei magnus, sicut vt Rex toto tempore suo coleret Deum - & quia dicitur omnibus diebus, quibus docuit eum Ioiada; minuitur, quod mortuo Ioiada nihil fuerit, & verum est, quia declinavit ad idola in tan-*

tum, v. in fr. in occi li Zachariam filium Ioiadae, quia increpabat eum

67 Si ritroua l'ellera alle radici d'vna piramide, col cartellone; VT ERIGAR, ed inferisce che il imparadiscipolo, bramato d'approfitarsi, deue adherere à re gl'ingegniamenti, e direzione del Maestro. Seneca Epist. 94. *Imbecillioribus ingenijs necesse est aliquem praeire: Hoc vitabis, hoc facies.* E fra poco. *Pueri ad praescriptum discunt: digni illorum tenentur, & aliena manu per litterarum simulacra ducuntur: deinde imitari iubentur proposita, & ad illa reformare chirographum: sic animus noster, dum eruditur ad praescriptum, uuuatur.* Cicerone lib. 1. Offic. *Inuentis etatis inscitia, senum constituenda, & regenda prudentia est.* Nella qual materia, il nobile, e gran Maestro della vita spirituale San Basilio tra. de abdicat. rerum. *Accerrimi in omnes partes animi circumspeditione operam dabo, vt aliquem tibi virum inuenias, quem in omnibus deinceps delecta tibi vita studij, certissimum ducem sequare, eiusmodique, qui rectum iter ad Deum, volentibus pergere, sciat monstrare; e dopo lui Cassiano Coll. 2. cap. 11. *Seniorum vestigia subsequentes, neque agere quidquam noui, neque discere nostro iudicio praesumamus, sed quemadmodum nos, vel traditio illorum, vel vita probitas informarit gradiamur.**

68 La giouentù è simile all'ellera, cioè necessitata di Maestro, che con l'educatione, ed aiuto l'indirizzi, e la sostenti, il che dichiara il motto, dato all'ellera, posta vicina ad vna piramide; VT RECTA SVSTINEAR. Il documento è del Beato Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 3. il quale ad vn tenero, e fragile arboscello, qual appunto è l'ellera, paragona la giouentù, facile a languire, ed à cader a terra, quando dall'altrui prudente consiglio non sia aiutata, e sostenuta; *Incipientes namque, tanquam nouella plantationes, ex Aegypti diuisa nemore; quoniam prouisi sunt redire ad illi, quae reliquerunt in saeculo, velut delicati, debiles, & minus capaces, per hominem dirigendi sunt.* Anco l'anima nostra, senza l'aiuto della gratia assistente non può reggerli, nelo-Gratia stenerli; che ciò sia vero, quand' Iddio vn po poco s'allontanò dal Rè Dauide, egli immanentemente auuilito cadde. *Auertisti faciem tuam à me, & factus sum conturbatus.* Plat. 29. 8. Ps. 29. 8.

69 In occasione d' digne disputanti; serue l'ellera, & l'alloro, i quali fructati insieme, partoriscono fiamme, il che dichiara il motto; AFFRITIV FLAMMESCVNT; ne solamente disputando spargono intorno fiamme di chiare dottrine, e luminosi raggi di gloria; mà tal volta ancora fiamme di sdegno, di odij, e di tumulti. Giusto Liptio de vna Religione; *Contentiosa, aut curiosa scripturae factionum sapientia, & fontem.*

70 L'ellera, che abbracciando suffoca, ed opprime vn albero, fù tolta per corpo d'Emblema, à dimostrare che la maluaggità, ed eloquenza d'vn vitioso Oratore volgenti, e piegaua al male gli animi de i Giudici col titolo; IMPROBITAS SVBIGIT RECTVM. Ciò ben conobbe Alfonso Rè d'Aragona, quale intendendo che vn certo Francese, lasciò l'arte, e professione sua della medicina, s'era dato ad auuocare le cause, ed essendo vnicissimo d'ingegno, empia di falsi i tribunali; *Illum foro prohibuit, decreto edito, vt omnis lis, quam Gallus patronus susceperet, ipso iure haberetur iniqua, & iniusta.* Parnorm. lib. 4. cap. 38.

71 Vna tazza di legno d'ellera, che di sua naturalezza trattiene solamente il vin puro, e ne fa trape- lar fuori per i suoi porosi meati l'acqua, si ritroua col

- col motto di Virgilio; EX VIDA INVTILIS HV MOR; tale chi entra nella solitudine, od anco nella religione, escluse da se le freddezze, ed i vitij, che per forte g'ingombrauano il seno, e conferua più che mai puro nel cuore il feruore dello Spirito.
- Religio-nc** **Précipe giutto** Quadra anco l'impreta a Principe giusto, che con esiglij, e morti sgombra da i tuoi stati i mali humori, che tali sono gli huomini facinorosi. Di questo apunto fauellò il Sauio Prou. 25. v. 4. & 5. *Aufer rubiginem de argento, & egredietur vas purissimum. Aufer impietatem de vultu Regis, & firmabitur iustitia thronus eius*: cioè come traducono gli Settanta; *Interfice impios à facie Regis, & restà procedet in iustitia thronus eius*. La onde Atalarico Rè, riferito da Cassiodoro lib. 6. Epist. 2. così; *Regnum iure dicitur integerrimum, si nusquam fuerit imminutum. Hoc fieri potest cum vndique submouetur effrenata licentia, nec datur ausus menti malignè sub abominabili libertate peccare*.
- Contem-plateione** **Aiuo Elemosinero** **S. Antonio di Padoa** 72 Per dimostrare, che San Carlo, intento alla contemplatione del Crocifisso, s'auanzaua molto nella perfectione, il Rossi figurò l'ellera attornata ad vn palo con; **INNIXA SVRSVM**; del quale concetto Sant' Antonio di Padoa in cap. 4. *Ionæ* si valse per insegnare che la persona opulenta, col mezzo dei poueri da lei abbracciati, può solleuari à molti meriti. *Hedera, quæ in altum per se eleuari non potest, sed alicuius inhaerens ramis arboris altiora petit, significat diuitem huius mundi, qui non per se, sed pauperum elemosinis, quasi quibusdam brachijs in caelum eleuatur*.
- Colpa leggera** **Eressa** 73 Benche l'ellera non sia coltiata, ne accarezzata, anzi sprezzuolmente trascurata, ad ogni modo à marauiglia s'auanza; **NEGLECTA VIRESCIT**; tale la colpa, e la malitia, ed ogni difetto, che in apparenza sembra leggero, ed è trascurato, non si può dire quanto cresca, e s'auanzi. Eracho non fece conto della setta Maometana, che pullulò à suoi tempi, e trascurando di delertarla, come haurebbe potuto, crebbe poi in imminente; lo stesso anco può dirsi de i pestiferi dogmi di Lutero, e Caluino, che dalle toprafedenze, e da gl'interim riceuettero orribili aumenti.
- hora s'auuicina l'estate, cioè la chiarezza della celeste Elema- gloria, quan d'egli produce copiosi frutti all'altrui loc- niere corto; onde San Nilo Paræn. 82. *Si vis maximum tua- S. Nilo rum labores diuinos, & non terrenos fieri: quædam ex ijs communicabis cum egentibus*.
- 76 Il fico saluatico, crescendo vicino à i muri gli spezza; **INGENTIA MARMORA FINDIT**; ò pure; **ET DVRISSIMA FINDIT**; e non altri Libidine menti da gli affetti della libidine i cuori più caldi, e più generosi restano superati. Nel qual proposito disse molto bene vn Antico;
- MVLIER BLANDA & bella, etiam SILICEVM EMOLLIT ANIMVM**
Corporis robur, viresque animi libido effeminat. Molti, scriue S. Cipriano, stettero faldi, e superarono con cuor inuito la crudeltà de i tiranni, l'oscurità del- le carceri, la ferocità de i carnefici, tutti gli affalti e le minaccie della morte; mà poi assaliti dalla fragilità donnesca, quei cuori di diamante, come se fossero di vetro, rimasero tpezzati, e conquassati. *Quanti & S. Cipria- quales - post confessionum, victoriarumque calcata no certamina: post magnalia, & signa, vel mirabilia vsquequaque monstrata noscuntur cum his omnibus naufragasse? Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata, quæ cum sit vilis & misera de magis efficit prædam; lib. de singul. Cleric. Quin- di San Giulamo, riflettendo nelle persone d'vn Da- uide Santissimo, d'vn Sansone fortissimo, d'vn Sa- lomone sapientissimo, mà però tutti superati nel ci- mento della voluttà sensuale, Epist. 2. configliaua Ne- potiano à sollecitare l'interna sua mondezza, e sicu- rezza, col tener da se lontano il suggestiuo di tan- ti mali, scriuendo; *Hospitalium tuum, aut raro, S. Girola- aut nunquam mulierum pedestant; Omnes puellas, mo & virgines Christi aut equaliter ignora, aut equaliter dilige. Ne sub eodem tecto mansites, nec in præ- terita castitate confidas. Nec Sanctior David, nec Sampson fortior, nec Salomone potes esse sapien- tior &c.**
- 77 Simbolo di profitto, e d'auanzamento è la pianta del fico, la quale, quanto più inuecchia, tan- to di frutti più abbonda, e porta il motto; **SENECTUTE FOECVNDIOR**. San Gregorio Nazianzeno Sentent. lib. 1.
- Operanda cuique semper est salus sua, Gregorio Sed id requirit terminus vite magis. Nazian.*
- E San Pascasio in Psal. 44. *Perfectionis, & pratiofior S. Pasca- semper esse debet finis vite, quam principium*. Sant' se- Ambrogio ed eho pure lib. 1. Hexiomer. cap. 8 at- ferma che nel tempo della vecchiaia l'anima rietca di virtuosi frutti più copiosa, e più feconda, *Senectus S. Ambro ipsa in bonis moribus dulcior, in consilijs utilior, ad gio constantiam subeunda mortis paratior, adreprimen- das libidines firmior*.
- 78 Mi parue il fico idea di cuore ingrato, poiche Ingrato quanto più s'inaffia, tanto più deteriora, ciò che dice il motto; **IRRIGATIONE DETERIOR**, e l'in- * segna Teofrasto lib. 2. cap. 8. *Dum rigatur, deteriozem Teofrasto fructum facit*. Francesco Mendoza considerando le parole di Giob 24. 13. *Ipsi fuerunt rebelles lumini, Job 24. 13. splendor illos illustrabat, eo ipsi in maiores se flagi- tiorum tenebras compingebant*. E Sant' Ambrogio lib. 2. Interpell. in Iob cap. 5. *Magna illecebra delinquent- S. Ambro di est rerum affluentia secundarum: supinat, extollit, gio obliuionem auctoris confundit*.
- 79 Il frutto del fico, non è bello à vederli, anzi e di più egli è scabro, rugoso &c. per tanto Don Arcan- gelo Conter gli toprapote; **DVLCOREM, NON SPECIEM** douendoli ben ispeffo ac gli huomini più

FICO Capo XIII.

- 74 **Q**uest'albero fù introdotto à dire; **FLORES MEI FRVCTVS**, impresa Maria, quadrante à Maria Vergine, nella quale il fiore della Vergine, Virginità riueti parimenti frutto di maternità. Con- uenienti ancora à persona, che sia più di fatti, che di Predica- parole; ed à Predicatore, che si diporti più da huomo tuoso veramente Apostolico, che da vn Accademico, nel qual soggetto inlegnaua San Giulamo ad Nepotian. ep. 2. *Docente te in Ecclesia, non clamor populi, sed gemitus suscitetur: lacrimæ auditorum laudes tue sint. Verba soluere, & celeritate dicendi apud imperitum vulgus admirationem sui facere, indoctorum hominum est*.
- S. Girolamo** 75 Montignor Aresio, per San Siluestro Papa, al tempo del quale cessarono le persecutioni, e cominciò la quiete di Santa Chiesa, figurò la pianta del fico germogliante; col cartello; **PROPE EST ÆSTAS**, spiegando i suoi tenti così;
- Paolo Aresio** De la bella stagion certo foriero
Frà l'altre piante ti dimostra il fico &c.
E fù alla Chiesa di vicina pace
Di Siluestro il fiorir segno verace.
Impresa che può seruire all'elemosiniere, al quale all'

Virtù in più apprezzare l'interno della virtù loro, che l'esterne fattezze, ed apparenze, che però Euripide hora diceua;

Euripide *Animus spectandus est: nihil pulchritudo iuuat, cum quis mentem non bonam habet.*
Ed hora;

Deformis sim potius, quam pulcher, & malus.

Tale ed Esopo, e Socrate, e Diogene erano d'aspetto, anzi che nõ, diffettofo, e mostruoso, e pure sotto ruuida corteccia teneuano vno Spirito nobilissimo, virtuosissimo. Aristotele era picciolo, gibbofo, balbutiente, deforme, e pure dotato d'ingegno perspicacissimo, e di sapienza à marauiglia eccellente.

FRASSINO Capo XIV.

80 **H**A' il Frassino questa proprietà, e Plinio ne lo ricorda lib. 16. cap. 13., che si fattamente con l'ombra sua nuoce alle serpi, che le astringe à fuggirsi con ogni possibile celerità e prestezza. Dunque effigiato con le serpi discolte, e fuggitiue, hebbe; **STANT PROCVL AB VMBRA**; non altrimenti gli abusi, i vitij, e le colpe, s'allontanano da quel luogo, oue si troua presente persona di segnalata virtù, santità, e riguardeuolezza. *Seneca* *Epist. 11. Mena pars peccatorum tollitur; si peccatoris testis assistat. Aliquem habeat animus, quem vereatur, cuius auctoritate etiam secretum suum sanctius faciat.*

81 Con riflesso alla medesima proprietà il Padre Abbate Certani al frassino, dalla cui ombra fuggiuano le serpi diede; **VIRVLENTO VIRVS**, ed il Padre Luigi Giuglaris; **NOCENTIBVS NOXIA**, imprese figuratiue di Prencipe giusto, e pio, che scaccia dalle sue prouincie, e regni gli huomini facinorosi, gli empi, e gli nemici della Santa Fede, e della Religione Cattolica. Dauide di se medesimo protestaua d'essere stato promosso al Regno; *Ut disperderem de Cinitate Domini omnes operantes iniquitatem.* Psal. 100. 8. Gioia, dalle diuine Scritture è celebrato perche; *Deleuit aruspices, quos posuerant Reges Iuda ad sacrificandum - & efferrit fecit lucum de domo Domini foras - Destruxit quoque ediculas effeminatorum &c.* Con ciò che più diffusamente è scritto 4. Reg. 23. à num. 5. &c. Similmente Maria figliuola d' Enrico Ottauo Rè d' Inghilterra, & sposata à Filippo II. Rè di Spagna, apena fù sublimata alla corona, che scacciò dal Regno ben trenta milla eretici. Filippo III. scacciò dalla Spagna infinite schiere di Mori. Sisto V. purgò tutte le sue prouincie da i sicarij, e da i banditi &c. Quadra parimenti l'Impresa ad honore del sacro legno della Croce, dalla cui ombra, come da quella d'vn frassino, offese, e spauentate fuggono le liuide, e velenose serpi dell'inferno; nel qual argomento Santa Chiesa; *Ecce crucem Domini, fugite partes aduersæ.* San Macario Homil. 47. riconoscendo nella verga di Mosè vna figura della Croce, così fauella; *Virga Moysis duplicem gerebat imaginem; nam hostibus occurrebat vt serpens mordens, senecans; at Israelitis erat vice baculi, quo nitebantur. Sic etiam verum signum crucis, hostium quidem spirituum nequitie mors est, animarum vero nostrarum baculus.* San Giouanni Crisostomo in Psalm. 109.

82 Il frassino, dalla cui vicinanza stanno fuggate

le serpi, col motto; **VENENOSA REPELLIT** Presèza dimostra, che la presenza d'vn huomo di virtù scaccia da i suoi prossimi ogni difetto, ed errore. Seneca *Epist. 47. Quidam cenent tecum, quia digni sunt; quidam ut sint. Si quidem in illis ex sordida conuersatione seruire est, honestiorum conuictus excusiet.* Così il tronco della Santa Croce mette in fuga i velenosi mostri dell'inferno. Leone Imperatore *Orat. de exaltat. Crucis. Violenter quidem persecutor me insecutus est: sed ab omni impetu cohibitus est, terribili peratore quodam obstaculo obiecto: vidit diuinam armaturam, & concidit potentia - Vidit regium sceptrum impius ille Genius, & horrore persusus, in summas angustias detrusus est.* Leone Im-

83 Monsignor Aresio, alle serpi, che fuggono dal frassino diede; **FVGÆ PRÆSIDIVM QVÆ RVNT**, risoluzione molto opportuna, massime contra i suggestiui della libidine. Sant' Agostino; *Cum scatera via pugnando vinci soleant, sola libido est, non que fugiendo potius, quam pugnando superatur.* Notamente da i Santi Padri, ma da i Profani, e da i Poeti ancora fù suggerito questo consiglio, e frà gli altri da Giulio Giacinto Ronconi nel lib. 2. delle tue Rime.

Fuggiam, mio cor, fuggiamo
L'aspetto di costei, che si possente
Ad assalir ne viene.
Gli strali, e le catene
Del aureo guardo, e del bel crin lucente
Non han, chi lor resista.
Fuggiam, fuggiam la vista
Di sirata beltà, se non vogliamo
Debellati restar; che solo, o core,
Con Partico pugnar si vince Amore.

84 **S**Cipione Bargagli alla pianta di gelso diede; **SERO FLORËT, CITO MATVRAT**, impresa confacente à chi tardi si conuerte, mà poi presto produce i frutti di santità, quale fù il felice Ladronne. Giouanni Datreo *tit. opportunitas così; Morus nouissima omnium germinat, & tamen parit inter primas: ita qui tempus idoneum opperiantur rei conficiendæ, etiam si serius cæperint, tamen maturius conficiunt.* Gio: Datreo

GELSO MORO Capo XV.

85 Il gelso si mantiene gran tempo, perche tardi germoglia, quindi il Camerario gli sopracrisse; **CVNCTANDO PROFICIT**; non altrimenti le cose lentamente consultate, e maturate, pare che per lo più siano di più felice riuscita; *Omnia non properanti, clara, rectaque erunt.* Tit. Liu. Decad. 3. lib. 2. Fabio Massimo, mentre Annibale andaua fattofo, ed altiero per le molte vittorie conseguite: valendoti della tardità, e della lentezza, ed infiacchi le forze de i Cartaginesi, ed auualorò quelle de i Romani, che già erano in debolite, e prostrate, & *Cunctando restituit rem.* Zeusi, nel far le sue pitture, procedeuo con molta lunghezza; mà ricercato, perche in tal guisa operasse, rispose. *Diu pingo, quia pingo aternitati.* Plutarco

86 Il moro, percosso dalla gragnuola, o dalla brina hebbe; **FATO PRVDENTIA MINOR**, Prudèza emblema, che dimostra quanto preuaglia la disposizione diuina sopra l'humana accortezza; e che forse tiene tacita allusione al racconto del Salmista, che fosse il regno dell'Egitto, frà l'altre piage, percosso da Dio, con le ruine de i gelli abbattuti, e guasti dalla brina, *Et percussit in grandine vineas eorum, & moros eorum in pruina.* Psal. 77. 47. li che per quat-

10

to tardassero con prudente cautela à produrre i germogli, aspettando che il freddo rigore del tutto fosse terminato, non puotero sottrahetti alla forza d'Iddio operante, al quale cede ogni sapienza, ogni fortezza s'attende, e come disse Ouidio lib. 1. Amorum Eleg. 9.

Ouidio *Plus valet humanis viribus ira Dei.*

87 La pianta di gelfo, vestita di tenere frondi, potrebbe legnarsi col titolo; NON NISI FRIGORE LA PSO, motto somministrato dall'Alciati Fmbl. 210.

Andrea Alciati *Senior at Morus nunquam nisi frigore lapsu*

Germuat: & sapiens nomina falsi gerit.

Plinio Anzi suggerito da Plinio lib. 16. cap. 25. *Morus, nouissima urbanarum germuat, nec nisi exacto frigore, ob id dicta sapientissima arborum, sed è figuratiua di persona prudente che aspetta a luogo e tempo, e riferua le operationi sue alle opportunità, che riescono di suo auuantaggio; e cauta e maturamente procede; Tanto discorre Giouanni Thulio commendando il precitato Emblema; Ita vir prudens grauiora*

Prudentia *negotia, & consilia omnia consulto prorogat, neque ante tempus se se effert, sed maturam occasionem, citra noxam & periculum expectat.*

Gio: Tuilio *negotia, & consilia omnia consulto prorogat, neque ante tempus se se effert, sed maturam occasionem, citra noxam & periculum expectat.*

88 Montignor Arelio figurò la pianta del gelfo, che non per anco haueua prodotto i suoi primi

Humiltà di S. Francesco *germogli, e la pose fra molte altre, tutte vestite di frondi, e coronate di fiori, e la fece dire, TEMPVS MEVM NONDVM ADVENIT, rappresentando con questa il Patriarca San Francesco, il quale amando in extremo la poaertà, rifiutò tutte le delitie della terra, e tutti i beni del mondo, riseruandoli à fiorire nell'altra vita, risolutione tutta conforme à quella, che San Bernardo Epist. 113. persuade ad vna Santa Verginella, tutta affectionata alla modestia, ed allo sprezzo del mondano fasto; Quod si tibi exprobrauerint filie Belial, illæ quæ extento collo, fractis incedunt gressibus, compositæ, & circumornatæ vt similitudo templi; responde; Regnum meum non est de hoc mundo; responde; TEMPVS MEVM NONDVM ADVENIT; responde, Gloria mea ascondita est cum Christo in Deo.*

89 Benche in fatti il gelfo sia de gli altri alberi il più prudente, come quello che più de gli altri tardi fiorisce, e meglio assicura in tal guisa i suoi germogli, ad ogni modo egli è chiamato con la voce greca; *Moros*, che significa pazzo; per tanto non vi mancò chi gli soprappose le parole dell'Alciati; Emblema 210. NOMINA FALSA GERIT, motto tutto conueniente, à chi porta il nome contrario al genio suo, ed alle sue operationi. Il Conte Fulvio Tetti sul principio delle sue opere poetiche, ragionando d'vna Femmina Indiana, cognominata Aprila, altrettanto bella di volto quanto rigida di cuore; fra l'altre cose, à lei riuolto dice;

S. Bernar do *Quod si tibi exprobrauerint filie Belial, illæ quæ extento collo, fractis incedunt gressibus, compositæ, & circumornatæ vt similitudo templi; responde; Regnum meum non est de hoc mundo; responde; TEMPVS MEVM NONDVM ADVENIT; responde, Gloria mea ascondita est cum Christo in Deo.*

Nome diuerso da i fatti

Nome diuerso da i fatti

Nome diuerso da i fatti

Fulvio Tetti

Mà se apriti tiete voi,
Se col lume diuino
Scacciate il verno, e serenate il die;

Ond'è, cruda, che poi
Di ghiaccio adamantino
V'armate il core a le querele mie?
Se così dolci, e pic
Vostre tembianze son, sicato è il nome;
Perche rinchiude il petto
Così contratio affetto?
Hor si, Donna crudel m'auueggio come
Cieco vi diede Amore

D'Aprile il nome, e di Dicembre il core
Battista Guarini Madrig. 123. sopra il nome di Barbara così;

Dunque può star con barbara fiera

Angelica bellezza?

Dunque di sì bel viso

Barbaro è il Paradiso?

Barbara quella man, quella fauella

Così soaue, e bella?

Barbara à torto il mondo oggi vi chiama:

Barbaro è chi non v'ama.

Cristoforo Finotto formando l'Epitafio sepolcrale à Francesco Maria Rosato, nel distico 51. sopra il di lui cognome scherzò così;

Quid iacet intumulo? Rerum sine imagine uomen;

Namque ROSA absque rosa, THVS sine thure iacet.

90 Il Padre Don Ottauio Boldoni, per insegnare che quelle risoluzioni, ed operationi, che riescono utili, e proficteuoli, benchè siano longamente consultate, si possano chiamare pronte, ed accelerate, figurò la pianta del gelfo, che suol produrre tutt'ad vn tempo frondi, e frutti, col cartello: CITO SITVTO.

Così Cesare Augusto: *Illud semper citò factum posse dici aiebat, quod cum factum esset, bene haberet.* Fulg. Bapt. Fulgot. lib. 7. cap. 2. e Catone toleua dire anch'esso, *Sat cito, si sat bene*, del qual detto si ricordò San Girolamo nell'Epist. ad Pammachium. *Scitum s. Girolamo est illud quoque Catonis, Sat cito, si sat bene: quod nos quondam adolescentuli, eum à perfecto oratore in prefatiuncula diceretur, risimus.*

GRANATO Capo XVI.

91 AD honore del Beato Andrea Auellino, Montignor Arelio fece impresa della Melagrana, la quale quando naturalmente si spacca, non lascia cadere ne pure vn granello, e le diede, NĒC VNVM CECIDIT, interendo che questo Beato, hauendo hauuto in custodia molte anime, ne pure vna di queste, per mancamento suo cadde in veruno errore; ò veramente ch'egli fù così diligente in mantenere i suoi regolari instituti, che non tralasciò ne pure vna minima offeruanza, che puntualmente non l'offeruasse. Mà perche il motto di quest'impresa è leuato dal lib.

1. Reg. 3. *Creuit autem Samuel, & Dominus erat cum eo; & non cecidit ex omnibus verbis eius in terram; propria, e direttamente serue l'impresa a dinotare l'effetto infallibile delle profetiche predizioni, ciascuna delle quali, parte a parte, intiera, e totalmente da Dio è adempita. Nel qual proposito, trattandosi delle promesse fatte dal Creatore a gl'Israeliti, Iosue 21. 43. è scritto: Ne vnum quidem verbum, quod illis prestiturum se esse promiserat, irritum fuit, sed rebus expleta sunt omnia, nel qual luogo il testo Ebraico, ed il Greco rapportano: Non cecidit verbum ex omnibus verbis bonis, quæ loquutus est Dominus. Ne anco della parola d'Iddio, annuntiatà a i popoli, ne pure vna picciola parte cade otiosa, mà tutte rendono qualche frutto, ed vtilità.*

92 Tebaldo Cardinal d'Aragona, hebbe il mel granato, che aprendo vna picciola fissura, portaua il segreto titolo; SVB CORTICE TEGO, impresa che dimostra la prudenza del prencipe, in coprite, e nascondere i suoi secreti: ò sia la sua benignità in proteggere, ed assicurare i sudditi: ed anco opportuna à persona modesta, che nascondendo copre le virtù sue. Beda in Cant. 6. *Sicut cortex mali punici solum quidem ruborem foris ostendit, sed multa interiorus grana, quibus exuberat occultat: ita anima Deo deuota, ac salubriter verecunda - plura virtutum genera,*

Battista Guarini

Cristof. Finotto

Consulte

Battista Fulg.

San Girolamo

Curato d'anime

Religioso offeruante

1. Reg. 3. 19.

Proferia adempita

Iosue 21. 43.

Parola d'Iddio

Protegere, ed assicurare i sudditi: ed anco opportuna à persona modesta, che nascondendo copre le virtù sue.

Beda

genera,

Amor secreto *nera, quæ foris minimè apparent continet.* Può leruire l'impresa, ad inferire amor secreto, ed à nissuno palese, del quale il Padre Hernianno Vgone *Vota lib. 2. Eleg. 13.*

Erman. Vgone *Quæ mea sint igitur, dum triste gemo lamenta, Non nisi nos soli nouimus, ille, & ego. Quid vocem tacitis dum compleo littora votis, Non nisi nos solinonimus, ille, & ego. Quid clamen, mea dum se suspiria rumpunt; Non nisi nos soli nouimus, ille, & ego.*

Religio- 93 Gli Accademici Segreti hanno il melgrana-
ne to, coltitolo; LATENDO MITESCUNT, e vuol dire, che i granelli acidi, ed aspri, con lo starse sotto la cortecchia, si rendono dolci, e soau; documento, che la vita solitaria, e ritirata sia strumento, che promouè alla perfettione anco i più rigidi, ed aspri cuori dei peccatori. Altri riferiscono questo motto, LATENDO NITESCUNT, che i granelli stando coperti diuentano luminosi, e trasparenti, e ferue. altresì ad honore de i Religiosi, che stando nella loro ritiratezza, acquistano luce, e splendore, riuscendo più che mai ammirabili nel concetto, e nella stima del mondo. *In deserto nitent virtutes, adstat gratiosus Deus,* diceua Sant'Antonio di Padoa *Domin. 4. Aduent.* Ed il Metafraste ap. Lipoman. 29. August. *Cur Ioannes erat in desertis? Ne euanesceret in eum populi reuerentia, vt quæ offuscetur conuersationis affusatione.*

Martiri 94 Nel frutto del granato, da se medesimo spaccato, e aperto, col motto; SPONTE MAGIS, ben possono figurarsi i santi Martiri, i quali con feruoroso affetto da se medesimi aprono il petto, ed offrono à i tiranni le viscere, e le vene, non aspettando, che la fiera di e i manigoldi gli violenti. Sant' Ambrogio *lib. exhort. ad Virgin. di Santa Sotere Vergine,* e Martire così scriue. *Ille ubi audinit hanc vocem (che douesse essere schiaffeggiata) vultum aperuit, soli inuelata, atque intellecta martyrio, & volens iniuria occurrir, vultum offerens, vt ibi martyrij fieret sacrificium, vbi solet esse tentamentum pudoris.*

Maturità nelle parole 95 I sopradetti Accademici Segreti, diedero alla melagrana; MATVRATA PRODIBUNT, inferendo di non voler esponere le opere dei loro ingegni, se non dopo d'hauerle per lungo volger di tempi esaminare, e ventilate. Questa diligenza richiede Sant' Ambrogio in qualliuoglia de i nostri discorti; onde sopra le parole del Sal. 48. 4. *Os meum loquetur sapientiam,* scriue così; *Admonemur non tumultuatum proferre sermonem, sed exercitio quodam meditationis, & statera mentis internæ examinare dicenda.*

Maria gloriosa 96 Scipion Bargagli, con questo frutto rappresentò le glorie di Maria Vergine, coronata in Cielo, glorie superiori à quelle di tutti i Santi, sopraferuendogli il motto; SOLVM CORONA PER SPICVVM. San Bonauentura in specul. Virg. c.

Bonauentura 3. *Virgo re vera Domina est celestium, terrestrium, & infernorum;* Riccardo di San Lorenzo lib. 2. de Laud. Virg. *Omnis Sanctus respectu Mariæ, est sicut arena respectu anri.* Santa Chiesa in somma, che mille, e mille volte li dichiara che ella sia; *Regina Sanctorum omnium.* Direttamente conuenli anco l'impresa al Verbo dell'eterno Padre, frutto del verginal ventre, che solo sopra tutte le creature merita la corona; La merita egli solo, poiche per mero fauore, e gratia di lui i Rè della terra signoreggiano qui giù nel

Primo 8. mondo; *Per me reges regnant* Prou. 8. 15. E' douuta a lui solo, poiche, con potestà assoluta, e senza l'ingiuria d'alcuno; *Transfert regna, atque consti-*

1. Tim. 6. 15. *tuit* Dan. 2. 21. Si deue alui solo, poiche come diceua San Paolo 1. Tim. 6. 15. egli è; *Beatus, & solus potens, Rex regum, & Dominus dominantium.* A lui solo in somma la corona ti deue; che però quei chiari Monarchi, descritti nell'Apocalissi, inchinano lo lo riuercanti, e dichiarandosi suoi humili vassalli, dauanti al di lui trono deponuano le corone. E Canuto Rè d'Inghilterra, e Gottifredo Rè di Gerusalemme; ed altri ancora, à piè del Crocifisso potero i diademi. Ma perche tutte le virtù, quali tanti feutti, dalla pianta feconda dell'anima giusta si vedono pendenti; quando per sorte si ricercasse, à quale de i virtuosi feutti si debba la corona; San Bernardo risponderrebbe, che precisamente si deue à quello della perseveranza, che però ben consigliaua; *Studete perseverantia, quæ SOLA virtutum CORONA*

97 Lo stesso, per finta pastorella figurò la pianta di Melagrana, carica di frutti, e posta all'ombra di certi alberi col verso; MEGLIO MATVRA AL OMBRA; documento molto considerabile per le Vergini fanciulle, delle quali Sant'Agostino lib. ad Sacr. Virgin. *Dominica Virgo primitus publicos debet vitare conspectus, & placentiarum frequentiam deuitare: atque in domo posita, operi lanificio insistere, vel lectioni diuinæ.* Non altrimenti il buo Religioso, si promoue anch'esso, col fauore della ritiratezza, all'acquisto della vera perfettione. San Bernardo in Epist. *Labor, & LA FEBRÆ, & voluntaria paupertas, hæc sunt Monachorum insignia, hæc vitam solent nobilitare monasticam.*

98 Richiesto da vn Porporato di Santa Chiesa à significare con qualche impresa, ch'egli haurebbe à suo tempo fatto comparire la santità, e perfettione di quei pensieri, ed affetti, che stauano tuttauia chiusi nell'angustie del suo cuore, gli proposi il frutto di mel granato, non per anco spaccato, mà che prometteua d'apprir à suo tempo il seno, il che dinotaua il motto; MOX INTIMA PANDAM; ne i quali senti Filone Carpatio, spiegando le parole de Sacri Cantici. *Sicut fragmen mali punici, ita gene tua.* Cant. 4. 3. così; *Comparatur sancta anima malo punico, quia fouet in sinu suo cogitationum, & desideriorum optimorum grana pulcherrima, quæ se OPPORTVNO TEMPORE PROMVNT, & aperunt.*

99 Giouanni Orozco porta il frutto del Granato, col motto; AGRO DOLCE, insegnando a i Principi, ad accoppiare al rigore la clemenza, impresa, che anco viene attribuita ad Enrico Quarto. San Gregorio lib. 20. Moral. cap. 6. *Miscenda est lenitas cum seueritate, & faciendum quoddam ex vtraque temperamentum, vt neque multa asperitate exulcerentur subditi, neque in nia benignitate soluantur.* E di nouo lib. 9. Epist. 8. *agnaeltrando vn Prelato, scriue Epist. in re dulcedo, et aua, non remississu, correctio vero diligens sit, non seueri, sed sic alterum condatur ex altero, vt boni habeant amando quod caueant, & prauu metuendo quod diligant.*

100 Ad vn frutto di pomo granato paruemi che potesse conuenire il titolo; PLVRIMA LATENT. Così ogni periodo, o parola di Sacra Scrittura contiene sotto le molti tenli, molti documenti, e misteri. San Gregorio Papa in *Ezechiel. 1. 16.* parlando delle Sacre Scritture; *In eis, dice, magna sunt volumina sententiarum, cumuli sensuum.* Così nel seno, e nelle viscere di Santa Chiesa si trouano coacertate molte virtù, gratie, e prerogatiue; ditorto di Sant' Ambrogio lib. 3. *Exaemer.* che parlando di questo frutto appunto scriue; *Ecclesia Christi cruore dotata, simul plurimos intra se fructus vsu istius pomi sub vna m-*

nitione conseruans, & virtutum negotia multa complectens &c.

Sincerità 101 Per idea d'un cuor leale, e sincero, il Padre Don Arcangelo Conter figurò la melagrana spaccata da più parti, col cartello; INTERIORA PATENT. Virtù che dal Redentore in cento maniere fù à i suoi affezionati persuasa; hora ammaestrandogli à trasfondere nell'esterno quella virtuosa chiarezza, onde

Matt. 5. 16. teneuano illustrato l'interno. *Luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona &c.*

Matt. 5. 16.; hora inuitandogli ad imitare la simplicità della colomba, che suole non amare i ripostigli, ma schietta, e puramente altrui mostrarli, della quale Tertulliano lib. contra Valentian. cap. 3. *Nostræ columbæ domus simplex etiam in editis semper, & apertis, & ad lucem; nihil veritas erubescit, nisi solummodo abscondi;* ed hora comandando loro, che caminassero d'intorno, non portando seco; *neque peram, neque calciamenta* Luc. 10. 4. accioche la pouertà, che professauano nel cuore, fosse ne i portamenti esterni scoperta, e manifesta, che tanto offeruò San Bonauentura sopra quel luogo; *Voluit autem Dominus hoc discipulis iniungere, vt non solum essent pauperes, verum etiam apparerent.*

Tertulliano no

Luc. 10. 4

Bonauentura

102 Se le piante del granato, e del mirto s'ritrouano vicine, riescono più fruttifere, che nõ sarebbero, stando scompagnate; che però il Ferro s'iede loro; PROXIMITATE FOECVNDIORES; tanto rilieua la compagnia, e vicinanza di persona virtuosa. Sant' Isidoro lib. 2. *Sicut bona multa habet communis vita sanctorum; sic plurima mala societas affert malorum.*

Compagnia buona

S. Isidoro

103 Il pomo granato, tutto spaccato, col titolo; NEMINI SVA MVNERA CLAVDIT, quadra così a persona liberale, e generosa: come alla gratia, e bontà diuina, che brama d'essere da tutti partecipata, offerendo a tutti tanto aiuto, quanto, se volessero corrispondere, bastarebbe a saluargli. Sant' Ildeberto Epist. 33. *Deus ad excludendum periculosa excusationis refugium, preparat hominibus gratiam suam, cui inuitantur; distribuit instrumenta quæ suffragentur; offert præmia quibus excitentur &c.*

Liberales

Gratia diuina

S. Ildeberto

104 L'albero di pomo granato, quando si spacca per lo mezzo con vn cugno di pino, dice San Batilio, che se prima faceua i frutti acidi, gli sà poi soauì; si che; VVLNERE PERFICITVR. Tale Saolo, che prima spiraua terrori, percosso da i lampi del Cielo, e dalla cecità, spira tenerezze. Antioco che staua depredando la Giudea, impiagato, e mal condotto, pensa di tributarla; ed Ignatio Loiola, co i dolori delle ferite, s'addottrinò nella scuola del cielo, e della vera perfectione.

* Trauaglio utile

105 L'Albero di larice, è del genere de i pini. Posto nel fuoco si scalda, mà non arde; o pure com'altri disse: ARDE, NE SI CONSVMA, onde serui per simbolo de i Dannati: non vi mancando, chi gli soprapote il motto allegorico: COMITE NEQVITIA, nel qual proposito Minutio Felice; *Illic sapiens ignis membra vrit, & reficit; carpit & nutrit: sicut IGNES fulminum corpora tangunt, nec absumunt: sicut ignes Æthiæ, & Vesuuij, & ardentium vbique terrarum FLAGRANT, nec EROGANTVR: ita pœnale illud incendium, non damnis ardentium pascitur, sed inextesa corporum laceratione nutritur.* Il Conte Fuluio Testi in vn suo

Dannato

Minutio Felice

106 Ogni qual volta la pianta del mandolo produce i frutti insoauì, ed amari, traforadosi il di lei tronco con la durezza d'un cugno, o sia con l'acuità d'un chiodo, si dispone à dare dolcissimi i suoi frutti. Plinio lib. 17. cap. 27. *Amygdala ex amaris dulces fiunt, si circum fosso stipite, & ab una parte circumforato defluens picuita abstrahitur.* Che però Giouanni Battista Rusca, formandola da vn chiodo trafiggita, le toprapose il verbo; EDVLCABITVR. Quell' Iddio, che per bocca dei Profeti se medesimo figurò nel mandolo (*Quidam virgam vigilantem, S. Girolamo Aquila traducit, amygdalinam, intelligunt Dominum,* disse Girolamo in cap. 1. Hierem.) la doue ne secoli antichi produceua frutti amari, e penosi di supplicij, di castighi, e di morti, del quale sospiraua Geremia Thren. 3. 15. *Repleuit me amaritudinibus:* poiche da i sacri chiodi fù trafiggito, produsse i frutti soauì, e dolci, di gratie, e di fauori, ripartendo il Paradiso al Ladro, supplicando il perdono à i Crocifissori, ed operando la redemptione d'un mondo intero; onde ben hà ragione Santa Chiesa di chiamare, *Dulce lignum, dulces clauos.* Se anco non li dicesse che la doue la pianta della tribolazione, per se medesima non produce altri frutti, che dolorosi, uauiseabili, ed amari; quando per sorte se le accoppino i chiodi, o sia le considerationi di Cristo inchiodato, e crocifisso: opra di quetti, tutte le sue amarezze ti cangino in soauissima dolcezza. *Ipsius quippe tentatio, diceua del Redentore appassionato il Beato Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 6. nostrarum singulare lenamen est. DVLCESCUNT NOSTRÆ cum considerantur illius. Afflictiones nostræ prope nihil sunt, comparatione penarum eius: Propterea qui tentantur, qui aliquo dolore cruciantur, proponunt sibi exemplum sponsi, & percipient consolationem non minimam.*

Passione di Cristo Thren. 3. 15.

Sonnetto, facendo paragone del suo stato amoroso Amante con la zolfatarà di Pozzuolo, conchiude così:

Quel ch'arde, e non consuma eterno ardore *Fuluio Testi*
Vero ritratto è pur de miei martiti,
Poich'ARDE, E mai NON SI CON-
MA il core.

Come la pianta del larice dalla violenza de i fuochi non è predominata, e benchè sia dalle fiamme ricinta: intatta, ed illesa si conserua, ciò che disse Plinio lib. 16. cap. 10. *Larix nec ardet, nec carbonem facit, nec alto modo ignis vi consumitur;* così la pazienza di S. Carlo, tentata in mille guise, stette mai sempre vigorosa, e salda, la quale perciò da Bartolomeo Rossi fù rappresentata in questa pianta, figurata nel fuoco, ed aggiuntole il motto: ILLÆSA SERVATVR. Impresa conueniente così à quei Santi, che gettati nelle fornaci, e nei roghi ardenti, indi n'uscirono illesi, e vigorosi, come i Giouineti Ebrei là in Babilonia; San Giouanni Apostolo fuori dell'oglio bollente; San Gennaio Martire dal mezzo all'immenso feruore della fornace, e simili; come à quelli che frà gli ardori, e i suggestiui delle libidini conseruarono pura, ed inuolata la mondezza del loro spirito; quale fù Lotte frà le laidezze de i Pentapolitani; Giuseppe il Patriarca frà le violenze dell' Adultera; Crispo figliuolo di Costantino Magno, frà gli attentati focoli di Fausta Imperatrice; ciascun de i quali con le voci dell' Ecclesiastico poteua, riuolto à Dio, con esso lui rallegrarsi e dire; *Li-*

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

berasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus; Ecclesiast. 5. 1.6.

LARICE Capo XVII.

105 L'Albero di larice, è del genere de i pini. Posto nel fuoco si scalda, mà non arde; o

Dannato

Minutio Felice

106 Ogni qual volta la pianta del mandolo produce i frutti insoauì, ed amari, traforadosi il di lei tronco con la durezza d'un cugno, o sia con l'acuità d'un chiodo, si dispone à dare dolcissimi i suoi frutti. Plinio lib. 17. cap. 27. *Amygdala ex amaris dulces fiunt, si circum fosso stipite, & ab una parte circumforato defluens picuita abstrahitur.* Che però Giouanni Battista Rusca, formandola da vn chiodo trafiggita, le toprapose il verbo; EDVLCABITVR. Quell' Iddio, che per bocca dei Profeti se medesimo figurò nel mandolo (*Quidam virgam vigilantem, S. Girolamo Aquila traducit, amygdalinam, intelligunt Dominum,* disse Girolamo in cap. 1. Hierem.) la doue ne secoli antichi produceua frutti amari, e penosi di supplicij, di castighi, e di morti, del quale sospiraua Geremia Thren. 3. 15. *Repleuit me amaritudinibus:* poiche da i sacri chiodi fù trafiggito, produsse i frutti soauì, e dolci, di gratie, e di fauori, ripartendo il Paradiso al Ladro, supplicando il perdono à i Crocifissori, ed operando la redemptione d'un mondo intero; onde ben hà ragione Santa Chiesa di chiamare, *Dulce lignum, dulces clauos.* Se anco non li dicesse che la doue la pianta della tribolazione, per se medesima non produce altri frutti, che dolorosi, uauiseabili, ed amari; quando per sorte se le accoppino i chiodi, o sia le considerationi di Cristo inchiodato, e crocifisso: opra di quetti, tutte le sue amarezze ti cangino in soauissima dolcezza. *Ipsius quippe tentatio, diceua del Redentore appassionato il Beato Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 6. nostrarum singulare lenamen est. DVLCESCUNT NOSTRÆ cum considerantur illius. Afflictiones nostræ prope nihil sunt, comparatione penarum eius: Propterea qui tentantur, qui aliquo dolore cruciantur, proponunt sibi exemplum sponsi, & percipient consolationem non minimam.*

Passione di Cristo Thren. 3. 15.

107 Presupposta la proprietà sudetta, che la pianta del mandolo, quand'è ferita nel tronco con vn chiodo, ò con qual si voglia altro ferro, acqui-
sta dolcezza: Montignor Aresio, figurandola traf-
fitta da vna facca, le diede; DE FORTI DVL-
CUDO, inferendo che da i colpi del ferro, metallo
ben forte, si ricaua la soauità de i frutti; e l'applicò à
Santa Teresa, che trafitta con vn dardo di ferro, e
fuoco, indi ne raccogliua i frutti d'incomparabile
dolcezza, della quale il Padre Ribera lib. 1. cap. 10.
della sua vita così; *Il dolore, era così grande, che le
faceua dare alcuni piccioli gemiti, che per dargli
grandi non buona forza; e così era grande la soauità,
che quel dolore le poneua nell'anima, che non po-
teua desiderare se le togliesse il dolore, ne con altra
cosa minore contentarsi che Dio.* Montignor Aresio
l'piegò i suoi lenti così;

E' trafitta nel cuor, ne però muore
Pianta tal hor, anzi che noua acquista
Vita, de la passata assai migliore;
Molto men de la piaga ella s'attrista,
E se pur se ne duole, al suo dolore
Vna dolcezza inuitata, è mista:
E tal Teresa, già nel cor ferita,
Quali godeua vn paradiso in vita.

108 Frà tutte le piante, questa è la prima à fiorire;
onde il Giliberti la pose per gerogli fico della pronta
liberalità, e providenza d'Iddio, in beneficiare, e con-
solare le sue creature, facendola dire; CELERITER
FLOREO. Dimostrò questa benigna prontezza il
Rè Profeta, quando cantò Plal. 9. 17. *Desiderium pau-
perum exaudiuit Dominus, preparationem cordis eo-
rum audiuit auris tua;* nel qual verso, più veloce si
rauiua Iddio à consolare, che non è l'huomo pronto
ad inuocarlo; L'offeruò altresì Giouanni Crisostomo
nel miracolo operato da Pietro, e Giouanni alla porta
del tempio di Salomone, non dopo d'hauer orato,
mà quando si disponeuano ad orare, del quale que-
sto gran Padre, sul fine del tomo 1. *Serm. in cap. 3.
Sap. così; O gloriosum meritum Apostolorum, qui
ante in templo operantur, quam ipsi Dominum de-
precentur: ante virtus ostenditur, quam Oratio ad
Dominum pramittatur: effectus preces proueniunt:
virtutes desideria antecedunt: nec expectatur, vt
vota ad Dominum pramittantur: quia Dominus ipse
ante efficit, quam oretur.*

109 Perche il mandolo, col fiorire tanto accele-
ratamente, viene ben il spesso à fogggiacere al rigore
della stagione, che non per anco s'è del tutto raddolci-
ta, però si ritroua col verso; CON MIO DAN-
NO AL FIORIR M'AFFRETTO OGN'AN-
NO, idea di persona, ò nei fatti, o nelle parole
precipitosa, ed inconsiderata. Cornel. Tacit. lib. 3.
*Annal. Festinatio multos bonos pessundedit, qui spretis
que tarda cum securitate, pramatura vel cum exitio
properant.* Ed Euagrio ap. Anton. Melit. p. 2. Ser.
60, & 70. *Amygdalas, que omnium stirpium primæ
florent, pruinæ corrumpere solent: sic homines ferè
linguæ temeritas, & præceps loquacitas.*

110 Dal vedere la pianta del mandolo caricata di
molti frutti, si caua, dicono i Naturalisti, sicuro pro-
gnostico d'vn anno fertilissimo, e d'abbondanti rac-
colti di formento; quindi vn mandolo tutto fiorito por-
tò il motto; FRUMENTA SEQUENTVR;
Impresa, tutta di peso, leuata da Virgilio 1. Georg.
v. 187. che de i Mandoli così;

Contemplator item cum se nux plurima syluis
Induet in florem, & ramos curuabit olentes:
Si superant sætus, pariter frumenta sequentur,
Magnaque cum magno veniet trituræ calore.

Non altrimenti Filone lib. 2. de Vita Moylis. *Fer-
tur e vernis arboribus prima florere amygdalus; pro-
uentura prouentians fructuum arborum.* così dal ve-
dere i nostri maggiori fiorire per molte virtù, si deduce
vna sicura speranza, che anco i loro sudditi, e suc-
cessori, faranno fruttuose, ed ottime riuscite. Pietro
Bercorio Reduct. lib. 12. cap. 2. num. 1. *Prælati debet
citius quam ceteri parturire, & florem bonorum
exemplorum, & virtutum ostendendo alios proueni-
re.* San Gregorio 31. Moral. cap. 12. *Amygdalum
florem, prius cunctis arboribus ostendit. Et quid in
flore amygdali, nisi sanctæ Ecclesiæ primordia desi-
gnantur? que in prædicatoribus suis primitiuos vir-
tutum flores aperuit, & ad inferendi primæ bonorum
operum, venturos sanctos, quasi arbuta sequentia
prouenit.*

MIRRA Capo XIX.

111 IN due maniere si raccoglie del nobile arbo-
scello della mirra il suo pregiato, ed odoroso
frutto. Stilla quest' albero per se medesimo alcune
goccioline, che sudando, grondano per le cortecce sue;
e questa, che vien chiamata *stacte* è quella mirra, che
porta il nome d'eletta, e riesce in sommo grado stima-
tissima, e pretiosissima. Di bel nouo ancora, quan-
do da pungente ferro la sua corteccia è trafitta; è per-
forata: versa dalle ferite altre goccioline, nobili ben sì,
odorose, e medicinali, mà di gran lunga inferiori di
virtù e di prezzo all'altre prime. Il Lucarini, figuran-
do l'arbolcello di mirra, che stillaua da se medesimo
la sua rugiadosa gomma, le diede; PRÆSTAN-
TIOR PRIMA; poiche di gran lunga è più pretiosa
quella penitente, mortificazione, elemosina &c. che
spontaneamente esce dal nostro cuore, e dalle nostre
mani; che quella che dà noi si ricaua, sotto i colpi
dell'altrui riprentione, castigo, infermità, che quasi
à viua forza ci obbligano à dolerci, a gemere, ed à ser-
uire à Dio. Similmente molto più s'apprezza quel be-
neficio, che pronta, e speditamente dalla volontà del
donatore ne vien ripartito, che quello, che con le vio-
lente preghiere, e le istanze importune, quasi à viua
forza li conseguisce. Demetrio, da Stobeo riferito,
soleua dire; *Si bene de aliquo mereri vis, citissime
da: moram enim ingratum redditur, & parum amabi-
le quidquid dederis.* Ausonio col parere di Luciano,
così consigliaua;

*Si bene quid facias, facias cito: nam cito factum
Gratum erit: ingratum gratia tarda facit.*

E Teodorico Rè, appreso Cassiodoro l. 3. Var. Epist.
40. *Apud conscientiam nostram lesionis genus est,
profutura tardare: nec possumus æstimare iucundum, ro-
quod ingrata fuerit dilatione suspensum.*

112 Il Conte Fulvio Testi, con poche, mà delica-
te parole, descriuendo la Mirra, disse;

E la pianta gentile

Che ferita nel sen lagrima odori.

A questa per tanto, effigiata col coltello vicino, e già
in atto di pungerla, e d'interirla il Ferro diede; STIL-
LAT INCISA; tale la fragranza della pazienza, e
della vera virtù, esce dall'huomo giusto, all' hora ap-
punto, ch'egli è maltrattato, ed offeso. Sant' Ambro-
gio ser. 3. in Psal. 118. *In vineis Engaddi lignum est,
quod si quis compungat unguentum emittit. Si non
incidatur lignum, non ita fragrat, & redolet. Ita
bono iustus &c.* Quest' impresa fù dall' Abate Ferro
applicata ad vno, che offeso, non faceua altro che
piangere. Mà direttamente, come disse il Bercorio.
Reduct. lib. 12. cap. 98. num. 1. conuienti all' humani-
tà

S. Tere-
sia

P. Ribera

Paolo
Aresio

Providè-
za diui-
na
Psal. 9.
17.

Gio: Cri-
stostomo

Inconfi-
deratio-
ne

Cornel.
Tacito

Euagrio

Esempio
de i mag-
giori

Virgilio

Pietro
Bercor.

S. Grego-
rio Papa

Opere
volonta-
rie

Benefi-
cenza
pronta

Gio: Stoe-
beo

Ausonio

Cassiodo-
ro

Fulvio
Testi

Virtù
irritata
S. Ambro-
gio

Cristo
crocifis-
so

tà santissima del Redentore, che essendo trafitta co i chiodi, e con le lance, stillò quasi mirra il suo sangue, ad apprestare medicinali souuentiui all'anime de i miseri peccatori. *Christus quando fuit incisus in passione, lancea scilicet, seu clavis, tunc vere exinde, stillauit myrrha, idest suus sanguis pretiosissimus, qui animam liberat peccatricem ab omni putredine peccatorum.*

Pietro
Bercorio

Cristo nell'orto 113 Per idea di Cristo nell'orto, il Bargagli si valse di quest'arbofcello, tutto stillante amari, e pretiosi sudori, col titolo; **EMITTIT SPONTE.**

Simon di Cassia di Simone di Cassia così; *Sudat Saluator sudore sanguineo, voluntariè illum scaturiens, fundendum sanguinem ex verberibus, clavis, lancea præfigurans; vt ostendat totum esse voluntarium quod agebat.* E Giouanni Rusbrochio Canonico Regolare in Tabernac.

Sio. Rusbrochio Feder. cap. 111. *Christus ipse tum myrrha fuit, quæ est arbor amara valde, vt pote cuius natura corporea maximo tunc angore, & tremore correpta fuit, spiritus vero vehementi amoris ardore flagrabat: atque ex his duobus manabat myrrha per arboris corticem, idest sudor sanguineus ex sacro illius corpore.*

114 Grondano da quest'arbofcello in molta copia le stille lagrimose della mirra, e quando egli è ferito, ciò che dichiara il motto; **INCISIONE VBERIOR**; e quando più che mai gagliardi contra di lui soffiano i venti, il che inferisce il cartello; **CONCVSSA**; ò sia; **CONCVSSIONE VBERIOR**, tale la bontà diuina, all' hora fa maggiormente sopraondar le sue gratie, quando più che mai della malitia humana ella è offesa; e tale anco la vera virtù, all' hora compare più segnalata, e gloriosa, quand'è più malmenata. Così il Camerario;

Misericordia
diuina

Virtù
perseguitata

Camera-
rio

*Maior in aduersis virtutis gloria vera est
Vberior ventis myrrha agitata fluit.*

115 A quest'albero, col tronco trafitto da vna faetta, che verta dalla ferita licori medicinali Monsignor Aresio fece dire: **ET EGO SANABO**; idea di chi rende bene per male. Sant' Ambrogio *de benediction. Patriarcharum cap. 4.* offeruando, che Cristo, quando fù inuestito col colpo della lancia, fece sgorgar dalla ferita ed acqua, e sangue, scriue così; *Lancea militis percussum latus, aquam effudit, & sanguinem; aqua ad lauacrum, sanguis ad pretium. Aqua nos abluit, sanguis redemit*: nel qual argomento anco il Padre Sant' Agostino. *Et de sanguine suo, interfectori suo, medicamentum fecit.* Ser. 8. de Verb. Apost.

Misericordia
diuina

S. Ambro-
gio

S. Agosti-
no

MIRTO Capo XX.

116 **L**E piante di mortella, e melagrana, hanno l'vna verso l'altra vna mirabile simpatia: e ritrouandosi vicine, riescono più del solito vigorose, e belle. Il Bargagli à queste due piante soprapose; **PROPINQVITAS FERACITATEM.** La vicinanza di persona virtuosa, ci rende fecondi di qualità segnalate. Quindi Sant' Ambrogio è di parere, che la virtù segnalata di Giosuè, turta deriuasse dalla domestichezza, ch'egli hebbe col gran Moisé: *Inde tantus Iesus Naue, quod eum non solum erudiuit ad legis scientiam Moysi copula, verum etiam sanctificauit ad gratiam* & c. lib. 2. offic. cap. 20.

Compa-
gnia buo-
na

Ambro-
gio

117 Il mirto, non produce alcun frutto, ma però seco porta eterna verdezza; E' albero amorofo: e ne i giardini è nodrito, non peraltro che per delitia. Il Ferro gli sopra-pote: **GENIO, ET VOLVPTATI**, e può feruire come d' Idea della Poesia, che fuol hauere per suo scopo il diletto, e per cagione efficiente, il genio, e l'inclinatione naturale del Poeta, come

Poesia

anco può applicarti à gli essercitij accademici, i quali tutt'ad vn punto seruono per essercitare i genij inchinati alle vaghezze dell'eloquenza, e della poetica, e per ameno, e delizioso, mà virtuoso, ed erudito trattenimento, e diporto dei Letterati.

NOCE Capo XXI.

118 **L'**Albero del noce grauemente offende chi sotto lui si trattiene, che però Monsignor Aresio di lui disse; **QUIESCENTES LÆDIT**, ed è imagine di molti Auuocati, i quali in vece di proteggere, offendono, e grauemente, quelli, che all'ombra loro ricorrono. Innocenzo III. de Vilic. condition. humanæ; *Sapè causas tantum differunt, quod litigantibus plusquam totum auferunt, quia maior est expensarum sumptus, quam sententiæ fructus, nec terminantur negotia pauperum cæpta, quousque eorum marsupia sint euacuata.* San Cipriano anch'esso *Epist. ad Donat.* toccando così le miserie de i litiganti, come la maluagità d'alcuni Auuocati, dice; *Quis inter hæc vero subueniat? Patronus? sed præuaricatur, & decipit* & c. Ogni grande, dice Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 4. pregiudica, anzi che no, à chi se gli troua vicino;

Auuoca-
to

Innocen-
zo III.

S. Cipria-
no

*Nam quamquam soli possunt prodesse potentes,
Non prosunt, potius plurimum obesse solent.*

Ouidio

119 Che iui sia maggior persecutione, oue è maggior virtù, lo dimostra la pianta della noce; da più parti battuta per essere carica di frutti, che sospirando dice: **ICOR DVM DITOR**: ò veramente: **QVA FELIX MISERA**: concetto d'Ouidio, *Elegia de Nuce;*

Virtù
maltra-
tata

*

*Nux ego iuncta via, cum sim sine crimine vita,
A populo saxis prætereunte petor.*

Ouidio

*Nil ego peccani, nisi si peccare videtur
Annua cultori pomæ referre suo* & c.

Giusto Lipsio Opere critico, Præfat. lib. 1. Var. Leq. *Non raro quorum meritis in Republicam, & populum ipsum singularibus nulla gratia nulla merces digna ne cogitari quidem potest, populo disceptatore pro mercede penam, pro laude ignominiam, pro gratia indignationem acceperunt.* Pier Crisologo Ser. 149. *Vidit Satanas firmitatem fidei, stabilitatemque; vidit eam pietate dogmatum septam; vidit eam operum bonorum fructibus abundantem, & ideo pro his omnibus ad insaniam venit, & rabie furoris exarsit, vt scinderet concordiam, vt conuelleret charitatem, vt disrumperet pacem.*

Giusto
Lipsio

Pier Cri-
sologo

120 Il frutto della noce paruemi che potesse dire: **SOTTO AMARA CORTECCIA HO' DOLCE IL FRUTTO**: tale è il trauglio, tale la penitenza, tale la correctione, al di fuori tutte cose molle, ed abborrite, mà che in fatti portan seco pretiosissima sostanza. San Girolamo in cap. 1. Ieremie *Quomodo nux amarissimum habet corticem, & testa durissima cingitur, vt detractis austerioribus, & duris, fructus dulcissimus reperitur: sic omnis correptionis, & labor continentia, amara quidem videtur ad presens, sed fructus parit dulcissimos.*

*

Traug-
lio

Peniten-
za

Corret-
tione

S. Girola-
mo

OLMO Capo XXII.

121 **D**iffonde l'olmo vn'ombra così salutifera, che l'erbe che sotto lui si ritrouano, molto ne restano approfittate. Il motto datogli dal Bargagli lo dichiara, **QVOD OPERIT NVTRIT**, Protetto Simbolo di protectione cortese, affettuosa. Dauidè tione operò

operò in questa guisa ; che mentre si offerì per Padrone, e protettore affettuoso di Misibosetto, gli ripartì nel tempo istesso la partecipazione della sua regal mensa ; *Ne timeas, quia faciens faciam in te misericordiam propter Ionatham patrem tuum, & restituiam tibi omnes agros Saul patris tui, & tu comedes panem in mensa mea semper* 2. Reg. 9. 7. Anzi non che Dauide; mà lo stesso Iddio, in tal guisa operando, si diede à conoscere per Signore del popolo Israelitico, mentre non solamente sopra di quello stendeva l'autoreuole braccio, tenendolo per suddito speciale, mà à fauor di quello profondaua gli alimenti, e le viuande. *Vespere comedetis carnes, & mane saturabimini panibus: scietisque quod ego sum Dominus Deus vester.* Exod. 16. 12. nel qual luogo Girolamo Oleastro. *Munus Domini est, suis necessaria providere. Considera quæso, in quo se Dominum suum ostendat non in bonis auferendis, sed dandis: non in exigendo ministerio, sed in donis exhibendis.* Con questa medesima riflessione era da Plinio commẽdato per vero Prencipe Traiano, perche prouedeua à i sudditi in tempo di penuria il vitto, e il bastimento. *E celo nunquam benignitas tanta, vt omnes simul terras vberet, foueatque: hic omnibus pariter, si non sterilitatem, at mala sterilitatis exturbat; hic si non fecunditatem, at bona fecunditatis importat.* Plinio nel Panegirico di Traiano.

122 Pervno ignorante, che recitaua, come sue, l'altrui compositioni, l'Abbate Certani figurò vn olmo, albero di sua natura infruttuoso, mà tutto carico de i frutti, prodotti da vna vite, che lo vestiua, col verso; **LE VINDEMMIE PORT'IO, NON LE PRODVCO.** *Quid autem habes quod non accepisti?* diceua San Paolo 1. Cor. 4. 2. nel qual luogo. Sant' Agostino tract. 14. in Ioan. cap. 3. *Intelligat homo gradum suum, & confiteatur Deo, & audiat Apostolum dicentem homini superbienti, & elato, & extollere se volenti; quid enim habes quod non accepisti, quid gloriaris quasi non acceperis? Intelligat ergo homo quia accepit, qui volebat suum dicere, quod non est eius.*

PALMA Capo XXIII.

123 **R**itrouandosi la pianta della palma scompartita, e sola, resta sterile: mà quando vicino te le troua l'albero maschio di palma, diuien feconda. Che però in nozze, due palme vicine, hebbono il motto; **MVTVA FOECVNDITAS**, ò veramente; **PROXIMITATE FOECVNDITAS**, e può questo secondo motto addattarsi a dimostrare si come l'assistenza d'vn huomo virtuoso, habilita à dar frutti di virtù, anco i cuori più sterili, ed infecundi. Quindi comandò Iddio Num. 35. 6. che le città di refugio, per gli huomini sanguinarij fossero città habitate da i Leuiti; accioche dalla conuersatione de sacerdoti, apprendessero, a dar frutti di santità, di pace, e d'innocenza. Girolamo Oleastro iui così; *Crediderim hoc factum, vt huiusmodi homicidæ ex Leuitarum conuersatione fierent meliores, vt sciant Dei ministri tales esse debere, quibus facillè credantur homines impij, vt eos ad meliorem conuertant frugem.*

124 Maria Vergine, che si sposa con San Giuseppe fu da nobile ingegno rappresentata in vna palma, in atto d'inchinar le sue frondi verso vn albero di palma mà à lei vicino, col detto; **INTACTA MARI TOR.** Sant' Agostino Ser. 13. de Tempore; *Virgo sine viro grauidatur: viri nesciam sermo Dei maritatus simul facta est mater & virgo: mater facta, sed incor-*

rupta: virgo habens filium, nesciens virum: semper clausa, sed non infecunda; il che per bocca di Sedulio vâ cantando Santa Chiesa.

*Domus pudici pectoris
Templum repente fit Dei,
Intacta nesciens virum
Verbo concepit filium.*

Vna palma, che stando lontana dalla compagna, vâ disseccandosi, fù posta coltitolo; **DONEC LONGINQVA**, miseria ed aridità prouata dal figliuol prodigo, ridotto à mendicizia, e languidezza estrema dallo starsene lontano dal paterno seno; e tutta via praticata da quell'anime infelici, che viuono astratte, e separate da Dio ben protestando il Profeta Psal. 72. 27. *Ecce QUI ELONGANT se dte PERIBVNT.*

125 Espressiua di perseveranza, e di durevolezza è la palma, le foglie della quale non mai cadono, ò si mutano, il che dichiara il motto; **NVNQVAM MUTATA FRONDE.** Vgon Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 21. *Palman nec frigus hyemis, vel nimis calor æstatis impediunt quin semper viridescat. Similiter iustus viuunt, nec ab aliquo impediuntur, quin IN PROPOSITO bonæ operationis PERSEVERET.*

126 All'albero della palma io diedi; **NEC FOLIUM DEFLVIT**, che dimostra consistenza, e perseveranza nelle virtù intraprese, senso così fauorito dal Salmo 1. 3. **ET FOLIUM EIVS NON DEFLVET**, come anco illustrato da Sant' Ambrogio l. 3. Hexaemer. cap. 17. *Palma virens semper manet, conseruatione & diuturnitate, non immutatione foliorum. Nam quæ primò germinauerit folia, ea sine ulla substitutionis successione conseruat. Imitare ergo eam ò homo, vt dicatur tibi, statura tua similis facta est palma. Serua viriditatem pueritiæ tuæ; & illius innocentia naturalis, quam à primordio recepisti, & folium tuum non defluat.*

127 I veri Serui d'Iddio, con animo forte, e generoso si portano incontro à superar i mali, simili alla palma, che aggravata dal peso, tiene il motto; **INCLINATA RESVRGO**; ò veramente (perche come auuerte Montignor Arelio quell'*inclinata* non se le può veramente addattare) **ADVERSVS PONDERA SVRGO**; ò più breuemente; **ONERATA RESVRGIT.** Quindi vn Diuoto.

*Pressa sub ingenti ceu pondere palma virescit,
Sub cruce sic florent de dita corda Deo.* Anonimo

Torquato Tasso, con questa comparatione rappresentò l'eroica brauura, ed intrepidezza di Rinaldo, poiche dimostrandolo in atto di dar la scalata, e l'assalto à Gerusalemme, così ne scriue; Cant. 18. st. 78.

E resiste, e s'auanza, e si rinforza:
E come palma tuol, cui pondo aggrea,
Suo valor combattuto hà maggior forza,
E ne la oppressione più si tolleua.

128 Perche quest'albero hà il tronco fatto come à scala, l'Arelio per figurare Cristo santificante l'anime, lo pose col cartello; **ITER FACIT EI QUI ASCENDIT**; nel qual proposito San Bernardo ser. 2. de Ascension. *Sequemur te per te ad te, quia tu es via, veritas, & vita. Via in exemplo, veritas in promisso, vita in premio.* E San Basilio Const. Monast. cap. 2. *Omnis actio, omnis item sermo Saluatoris nostri Iesu Christi, excolenda pietatis, virtutisq; obsequenda regula est.* Quadra parimenti il motto alla croce del Saluatore, la quale veramente ci serue di scala per poggiare alla perfectione delle virtù, ed al possesso della gloria. San Leone ser. 19. de Pass. Domini; *Cum quispiam obseruantia Christianæ se limitem sentit ex-*

2. Reg. 9.
7.
Exod. 16.
12.
Oleastro
Plinio
Gloria
vana
1. Cor. 4. 7
S. Agostino
no
Matti-
monio
Compa-
gnia de
buoni
Oleastro
Sposali-
rio di Ma-
ria Ver-
gine
S. Agosti-
no

Sedulio
Lonta-
nanza da
Dio
Psal. 72.
27.
Perseue-
ranza
Vgon
Vittorino
*
Perseue-
ranza
Psal. 1. 3
S. Ambro-
gio
Genero-
sità
Anonimo
Torquato
Tasso
Cristo
santifi-
cante
S. Bernar-
do
S. Basilio
S. Croce
S. Leone

cedere, & in id cupiditates suas tendere, quod eum a recto itinere faciat declinare, recurrat ad crucem Domini, & ligno vitæ motus noxiæ voluntatis adfigat.

Vgon
Vistorino

Vgon Vittorino lib. 1. de Best. cap. 23. *Palma iuxta terram est gracilis, & aspera; versus cælum grossior, & pulchra. Ascende igitur in palmam, id est attende crucis victoriam. PER SCALAM siquidem CRUCIS ASCENDES ad solum victoris.* Così anco la virtù, & vita esemplare de i Santi Patriarchi, ed Institutori di Religioni, d'un Antonio Abate, d'un Agostino, d'un Benedetto, d'un Domenico &c. serue conte di scala, che facilita à i suoi seguaci la strada, per potere, con l'imitatione de i loro costumi, & vbbidienza à i loro statuti, portarsi alle altezze sublimi del Paradiso.

Esempio

129 La palma, che nasce nell'Isole Maldive, come scrive Pietro Maffeo nel 7. delle sue Istorie, appresta, e la stoppa per intrecciar le funi; e la corteccia dei frutti, per seruir di calice; e la carne per somministrare il cibo; e la stessa per rincanarne dell'oglio; ed il frutto mentre è tenero per estrarne tugo, che variamente cotto diuicne, e miele, e zucchero, e vino, ed aceto; e le foglie perche seruano di carta à gli scrittori, di tegole à coprir le case, ed anco di materia per tesser la fombianza di ruuidi vestimenti; in somma, ed il tronco, e i rami, per farne delle nauì, e le chioie per tesser le vele, ed i frutti per caricarle &c. Si che l'Aresio le soprappose; AD OMNIA VTI LIS; applicando l'impresa al legno della Croce, la quale come scrive Sant'Agostino Append. tom. 10. ser. 49. ha portato;

S. Croce

Omnium nobis bonorum thesaurum. Quadra l'impresa ad honore della Patienza, sempre giocevole in tutti gli affari humani; e quadra altretti alla pietà; della quale San Paolo 1. Tim. 4. 8. *Pietas ad omnia utilis, promissionem habens vitæ quæ nunc est, & futuræ.*

S. Agostino
Patienza
Pietà
1. Tim. 4. 8.

130 Presupposte tante utilità della palma, quante nel numero antecedente esposi; patuemi, che te le potesse dare il motto; OMNIBVS OMNIA parole di S. Paolo 1. Cor. 9. 22. *OMNIBVS OMNIA factus sum, vt omnes facerem saluos*, che dimostra vn'anima tutta di charità impastata, che si trasforma in mille maniere, per conuenire all'indigenze tutte de suoi prossimi. Sant'Agostino, nella bontà, e prouidenza diuina offeruò questi effetti, dicendo; *Deus tibi bitotum est. Si esuris, panis tibi est; si sitis, aqua tibi est; si in tenebris es, lumen tibi est; si nudus es, immortalitate tibi vestis est.* Similmente Sant' Ambrogio lib. 3. de Virginib. *Omnia Christus est nobis. Si vulnera curare desideras; medicus est. Si febribus affluas, sanus est; si grauis iniquitate, iustitia est; si auxilio indiges, virtus est; si mortem times, vita est; si cælum desideras, via est; si tenebras furis, lux est. Si cibum queris, alimentum est.* E San Cirillo Gerolimitano Cateches. 10. *Vnicuique varius fit saluator ad utilitatem. & OMNIBVS FIT OMNIA.*

*
1. Cor. 9. 22.
Caritativo
Dio

S. Agostino

S. Ambrogio

Ciril. Gerol.

131 Alcibiade Lucarini, nell'istessa palma riconobbe figurata la Sacra Eucaristia, e le diède; VIC-TVI SATIS; e corripõe il motto alle proteste del Redentore; *Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem, habet vitam &c.* Ioan. 6. 57. Nel qual proposito col Durando Ration. diu. offic. lib. 4. cap. 30. può auuertirsi che questa voce *pane* è dedotta dalla voce Greca; *pan*, che significa; *omne*; *Panis dicitur Græcè à Pan*; quod est totum, quia hic, & in futuro est tota vita nostra: Se dunque la Sacra Eucaristia est *panis viuus, & vitalis*, rinchiudendo in sè questo pane ogni loauità, ed ogni bene; egli picciamente basta à felicitar la nostra vita.

Eucari-
stia
Io. 6. 57.

Durando

132 La palma giapponese, quando è inaffiata, muore: Monsignor Aresio, figurandole vicino vn vaso

d'acqua, che li vertaua al suo piede, la fece dire; MORS VOLUNTÀ MIHI EST; tale la voluttà, e le delitie mondane, seruono al giusto, non di fomento di vita, mà di strumento di morte. E se diceua San Paolo 1. Tim. 5. 6. *Vidua, quæ in delicijs est, viuens mortua est.* Teodoro commenta; *Immodica delicia rationem obruunt, & efficiunt vt in corpore tanquam in aliquo sepulchro iaceat.*

133 Benche il terreno sia arido, ed il clima oltre modo caldo, la palma non lascia di mantenersi bella, e vigorosa, onde portò il motto; NEC IN ARIDO DEFIT, ò sia DEFICIT; idea di gran seruo d'Iddio, che ne anco frà le aridità dello spirito, serua ne suoi seruori, più che mai mantenuti vigorosi nell'ossequio della diuinità; ed anco idea della misericordia diuina, che à beneficio de i cuori più sterili, ed infecundi, opera stupende marauiglie; *Ostentat immensas diuitias suas*, scriveua d'Iddio Filone Ebreo 1. 1. leg. allegor. *quod sufficienter etiam his, quorum magnam utilitatem inde capiunt; quoties enim pluit in mare, fontes producit in locis desertissimis; tenuem, & asperam, sterilemque terram rigat, inundans fluminibus, quid aliud exhibet, quam nimietatem diuitiarum benignitatis suæ?*

134 Fù chi soprascrisse alla palma, SERIO QVÆREND A, ET LVDO, insegnandoci che la vittoria, figurata nella palma, e da douero, e da scherzo: e nelle cose serie; ed anco nelle giocose mai sempre procurar si deue. Lodouico Ariosto Canto 15. stan. 1.

Fù il vincer sempre mai laudabil cosa,
Vincasi ò per fortuna, ò per ingegno.

135 Animo risoluto, ò di vincete, ò di morire, dimostrò colui, che alzando la palma, intrecciata al cipresso, diceua; ERIT ALTERA MERCES, ed è anzi Emblema geroglifico, che impresa: nel qual argomento è stupendo il discorso d'Annibale, fatto a tuoi soldati giunti a fronte dell'esercito Romano; *Vobis vincula, necessitatesque fortuna circumdedit, dextra, leuaque duo maria claudunt, nullum ne ad effugium quidem nauem habentibus: circa Padus amnis, à tergo alpes vrgent, vix integris vobis, ac vigenibus transitæ: Hic vobis vincendum, aut morieturum milites est &c.* Tit. Liui Hist. lib. 21.

136 Le frondi della palma, che dal Lucarini furono introdotte à dire; AVELLIMVS NON DEGIDIMVS sono idea di quei beneficij, che altrui si ripartono, non pronta e cortesemente, mà quali contra-volontà, e come sforzatamente: più per liberarci dall'altrui importuna inchielta, che per animo di compiacere, ò di giouare, de i quali Seneca lib. 2. de Benefic. cap. 1. *Ingratum est beneficium, quod dum inter manus dantis hæsit, quod quis agrè dimittere visus est, & sic dare, tanquam si sibi præriperet.* Che però consigliaua. *Sic demus, quomodo vellentur accipere. Ante omnia libenter, cito, sine vlla dubitatione.* Impresa che anco seruirebbe à quei cuori profani, che sono così tenacemente attaccati alle concupiscenze, all'auaritie, ò ad altri oggetti mondani, che non mai di propria elettione, mà precisamente, con loro estrema repugnanza, dalla mera necessità, e violenza vi li lasciano staccare.

137 Ania la palma i titi spatiosi, ampij, ed aprici, idea della vera virtù, che gode della serenità d'un cielo aperto; onde lo stesso Lucarini le soprappose; TAN-TVM IN APRICO. Non altrimenti Seneca lib. de Vita beata cap. 6. *Altum quiddam est virtus, excelsum, & regale, multum, infatigabile. Voluptas humile, seruale, imbecillum, caducum, cuius statio, & domicilium formices, & popina sunt. Virtutem*

Contem-
platio
Miseri-
cordia
diuina.

Filone

Vittoria

Lodouic.
Ariosto

Animo
risoluto.

Tit. Liui

Benefi-
cio sfor-
zato

Seneca

Monda-
no perti-
nace

Virtù

Seneca

*tutum in templo inuenies, in foro, in curia, prom-
ris stantem, puluerulentam, coloratam, callosas ha-
bentem manus. Voluptatem latitantem sepius, ac
tenebras captantem &c.*

138 La done la palma verso terra è ristretta nel tronco, alzandosi verso il cielo, sempre viè più s'ingrossa; TVRGESCIT IN ALTVM, scriue il Lucarini; si che pare che sia vna piramide, pientata con la punta all'in giù; idea espressa d'vn anima, che si stringe nelle cote del mondo e della terra, ma si dilata in quello dello spirito, e del cielo. San Gregorio Papa in Cant. cap. 7. v. 7. *Palma dum crescit, deorsum stringitur, & sursum dilatur, sic sancta animi ab imis incipit, & paulatim ad maioracrescendo, vsque ad amplitudinem perfecta claritatis peruenit.*

139 L'Accademico Tardo, legnò la palma col titolo; NON EXPECTATA DABIT, poiche la doue, stando per cent'anni, senza produrre verun frutto, altri la crederebbe sempre sterile; quando poi meno vi si pensa, produce la pretiosità de i dattili. Tale Giason del Maino, essendo in età giouanile, mostraua l'ingegno del tutto rozo; mà poi contra l'espertatione del Padre, arriuò ad altezza così sublime nelle materie legali; che fece ne suoi vasti volumi gloriose dimostrazioni di straordinario valore. Io stesso anco auuiene in materia di pietà, religione, ed altre virtù morali, nelle quali ben ispesso, più eminente riesce, chi pareua loro più auerto. Onde Sant'Agostino in

Psal. 54. *Vtrum qui nos modo exercent conuertantur, & nobiscum exerceantur: tamen quando ita sunt, vt exerceant nos, non eos oderimus: quia in eo quod malus est quis eorum, vtrum vsque in finem perseueraturus sit ignoramus. Et plerumq; cum tibi videris odisse inimicum, fratrem odisti, & nescis &c.*

140 Sela palma è tutta roza, ed alpra, nelle parti del tronco, che s'accostano alla terra: tutta è nobile è maestosa nelle parti, che s'inizzano al cielo; Asperaradix videtur in terra, pulchra coma sub celo est, diceua Sant'Agostino; che però paruemi se le potesse dare; INCVLGINE PVLCHRA, facendone impresa per Santa Chiesa, ò sia per l'anima d'vn giusto, in questo mondo trauagliata, e perseguitata, mà nell'altro riguarduole, e gloriosa. Vgon Vittorino lib. 1. de Beatijs cap. 2. *Stipes rigoso cortice, ideo Ecclesia circumdata tribulationum asperitate in terra figitur, & rami, ideo Sancti in aeterna felicitate gloriantur.*

141 Monlignor Aresio, in vno de suoi frontispicij, pose la palma, col motto; VINCENTI DABITVR; tale la gloria de i beati, figurata nelle palme; & palma in manibus eorum, sarà conferita à chi haurà contra i vicij, e contra l'interno eroicamente combattuto; Laborem qui tulit, debetur huic laboris natus; gloria, diceua Eschilo, riferito da S. Clemen. Alessandrino lib. 4. Stromat. E San Leone Serm. de Transfigurati. scriueua anch'esso: *Inter tentationes huius vitæ, prius nobis tolerantiam postulandam esse, quam gloriam.*

142 Due palme, che s'abbracciano co i rami, hebboro dall'Aresio, CASTVM CONIVGIVM, NEC INFOECVNDVM: impresa tutta opportuna all'Incarnazione del Verbo, nella quale con la virtù dello Spirito Santola Beatissima Vergine concepì, e partorì, senza pregiudicio veruno della sua verginale mondezza; Non matrem, virginittatis deserit decus. Non virginem, maternus impedit partus: & virginem non violat fetus: & Matrem nobilitat pudor virginis. S. Ildesonso de Virginit. Mariæ cap. 2.

143 Il Tasso, ad vna palma, che germogliaua à i piedi d'vna statua, rappresentante vna Dea, sopra scrisse per titolo d'Emblema: EX RELIGIONE

VICTORIA, documento ben degno, che tutti i guerrieri Cristiani se l'improntino nel cuore. Camillo al popolo Romano diceua. *Inueniunt horum a. T. Liuij norum vel secundis res, vel aduersas: inueniunt omnia prospera euenisse sequentibus Deos, adue sa spernentibus.* Tito Liuij.

PEPE Capo XXIV.

144 Il pepe, mentre è pistato, offende chi lo riduce il poluere; e con'altri disse: TVNDFNTEM LÆDIT, insegnan loci, che mal può assicurarli di non ricuere offesa, chi la piglia contra perso Rifentina, naturalmente ignea, e ritentita, che come disse Ouidio Metam. 10.

In audices non est audacia tuta. Ouidio
145 Al pepe fù soprascritto: CONTVSVM ACRIVM, applicabile à Santa Chiesa, ed alla virtù S. Chiesa Virtù. de buoni, che quanto più perseguitata, tanto più efficae trasionde, ed esala il sapore, e l'odore di sua segnalata eccellenza. Pietro Cellente lib. 5. Epist. 4. *Species aromatica, pistillorum TVNSIONE FRAGRASCIT, Ecclesia oppressione malorum crescit. Virtus quoque bonorum, a uersariorum infestatione licet sita, flore vernat, & fructu.*

146 Con simile concetto à diuerse drogherie, pistate nel mortaio altri disse; TVNSA MAGIS; tali gli animi generosi, quanto più combattuti, ed offesi, tanto più fanno spiccare l'eccellenza del loro valore. Pietro di Damiano, ferm. in Assumpt. B. Virg. *Species quidem integra odorem reddunt; sed non tantum quantum confracta; crebris enim tusionibus supertrita, remotiorem etiam locum odorifera conspersione resundunt; sic & VIRTUTES, in pace quidem fortiter REDOLENT, sed FORTIVS IN TRIBVLATIONE.*

147 Al pepe, in atto d'essere pistato nel mortaio fù soprapposto; CONTVSVM EXVLTAT, per vno, che maltrattato, e mortificato, si rallegraua. Tali gli Apostoli; *Ibant gaudentes à conspectu concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.* Act. 5. 41. Serue anco l'impresa; Virtù perseguitata
à chi frà gli altrui insulti, preuale contra i medesimi nemici, che iniquamente l'opprimono, e lo maltrattano. Sant'Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 182. *Apostoli cum flagris cederentur, eos à quibus celebantur superabant: & cum vexarentur, & exagitantur, vexatores suos vincebant: & cum mortem oppeterent, vita proditos in fugam vertebant.*

PESCO, PESCA, ò sia PERSICO, e suo frutto. Capo XXV.

148 Alla pianta del pesco Lodouico Domeni chi iprascriffe; TRANSLATA PROFICIT; ò pure con'altri direbbe; TRANSLATVM MELIOR, moti, che presuppoungono, che quest'albero, nella Persia, sia velenoso, mà che trasportato ne i nostri siti, resti perfectionato nelle sue qualità; tale chi muta habito, ò paese, riesce ne suoi costumi corretto, e migliorato. Così Andrea Alciati nell'Emblem. 143.

Translatu facta est melior, que noxia quondam In patria, hic nobis dulcia poma gerit. Andrea Alciati
Tu procul à patria in pretio es maiore futurus.
149 Perche le foglie di quest'albero si rassomigliano

Giusto

S. Gregorio

Cosa inaspettata

S. Agostino

S. Agostino

* S. Chiesa Giusto

Vgon Vittorino

Gloria eteina

Apo. 7. 9 Eschilo

S. Leone

Incarnazione del Verbo

S. Ildesonso

Religione

Ouidio

S. Chiesa Virtù.

Pietro Cellente

Animo generoso

Pietro di Damiano

Patir cò allegrezza

Act. 5. 41

Virtù perseguitata

Isidoro Pelusiota

Mutazione

Andrea Alciati

gliano alla lingua, ed il frutto al cuore, il Canerario, per tacciare gli huomini finti, e tumulatori, ne fece Emblema, col titolo; **CONCORDIA CORDIS, ET ORIS**. Offeruò questa cosa medesima l'Alciati, che nell'Emblema sopraccitato disse;

Andrea Alciati Fert folium lingue, fert poma simillima cordi: Alciate, hinc vitam degere disc tuam.

150 Vna pesca, ò sia vn frutto di persico, aperto in mezzo, ed in due parti spaccato, che mostraua l'osso atraccato alla polpa, da Monsignor Aresio fù introdotto à dire; **ADHÆSIT OS MEVM CARNI MEÆ**, parole tolte dal Salmo 101. 6. facendo l'impresa in persona di Sant' Ignatio Martire, & introducendolo à discorrere così; Che se il nome d'osso che tutto è fortezza, direttamente conuienti à Dio, di cui è scritto; *Deus Dominus fortitudo mea*; Habacuc 3. 19. e se il nome di carne conuienti al cuore, facile, ed arrendeuole a i diuini commandi; onde diceua Iddio; *Ezech. 11. 19. Auferam cor lapideum de carne eorum, & dabo eis cor carneum*; ben poteua Sant' Ignatio asserire, che l'osso staua accoppiato alla sua carne: mentre Iddio si fattamente era vnito al suo cuore, che non solamente tutto della carità diuina era pieno, mà che anco con miracolosi caratteri del nome istesso dell'incarnato Iddio era segnato, e stampato.

Vgon Cardinale in Psalm. 101. dice che nell'osso, che adheri alla carne, puossi intendere San Giouanni, che intrepido, e vigoroso, là sul Caluario adheri a Maria Vergine; *Adhæsit os meum carni meæ, idest Ioannes fortis discipulus matris meæ. Tunc etiam adhæsit os carni, quando ipse Christus commendauit matrem Ioanni*. Puossi anco della persona d'ogni Giusto dire, che l'osso, cioè il vitio adherisce alla sua carne; poiche siasi quanto si voglia vn anima virtuosa, sucosa per graria, spiritosa per nobili qualità, che ad ogni modo haurà sempre a deplorarsi, che qualche durezza, e vitiosità se le troui adherente. Dottrina in più luoghi da San Gregorio Papa replicata, benche per hora basterà il darne con esso lui l'esempio scritto lib. 3. Dialog. cap. 14. d'Isaacco Spoletano in questa guisa.

S. Gregorio Hic cum virtute abstinentia, contemptu rerum transeuntium, prophetia spiritu, orationis intentione esset incomparabiliter præditus; vnum erat, quod in eo reprehensibile esse videbatur, quia nonnunquam tanta ei latitia inerat, vt illis tot virtutibus nisi sciretur esse plenus, nullo modo crederetur. Similmente, prelungendo, come nota la Sacra Genesi, che la femmina, con l'osso dell'huomo sia formata; vn Marito, che porti nel cuore impressa la propria sposa, potrebbe con questo motto. *Adhæsit os meum carni meæ*, esprimere le sue maritali susceratezze.

Giusto con difetto

Marito affetuoso

PINO PIGNA Capo XXVI.

151 **M**Eglio mantienfi l'albero del pino, quando se gli leua la cortecchia, poiche frà questa, ed il legno, sogliono generarsi, per colpa della fouerchia tua grassezza, alcuni vermi, che rodendo il tronco, fanno morire, e disseccar la pianta. Con allusione à questa proptietà, l'Abbate Ferro, per vno, che essendo ricco, consumaua quant'haueua; mà che poi, diuenuto pouero, si gouernaua prudentemente, ne fece impresa col motto; **RECISO CORTICE VIRET**, ò veramente; **CORTICE SPOLIATA PERENNIS**. Si che la doue l'opulenza de i beni, era cagione di mille disordini, la pouertà, diueniuo strumento di molte virtù; discorso di Sant' Ambrogio sopra le parole di San Paolo 1. Tim. 6. 10.

1. Tim. 6. 10. Radix omnium malorum, est cupiditas. Così; Vtre-

rum facultates instrumenta sunt omnium vitiorum: S. Ambro sic harum ablegatio generatrix est, nutritrixq; omnium virtutum. Quadra l'impresa a San Bartolomeo Apostolo, che perdendo la pelle corruttibile, acquistò la verdezza dell'eternità gloriosa.

152 Tagliandosi al pino i rami inferiori, e più bassi, s'auanza poi con le cime ad altezza stupenda, ciò che disse il Ferro; **RAMIS RECISIS ALTIVS**, così quando ci vengono tolte le ricchezze, e restiam Pouertà priui delle cose temporali e terrene, con facilità maggiore, c'inalziamo a Dio. San Gregorio; *Quanto plus in temporalibus defecimus, tanto magis in spiritualibus proficimus*. Quindi San Francesco nella sua Regola cap. 8. così; *Hæc est illa celsitudo altissima regni celorum, que vos charissimos fratres meos heredes regni celorum instituit, pauperes rebus fecit, virtutibus sublimauit. Hæc sit portio vestra, que perducit in terram viuentium*. E S. Bernardo *Ser. 4. de Aduentu, benche con differente metafora; Magna quedam penna est paupertatis, quæ tam citò volatur ad regna celorum*.

153 La pianta del pino, figurata in vn giardino tutto cinto dalle muraglie, ma però iui scotta da i venti hebbe; **QVID IN PELAGO?** Cioè, s'io sono sbattuta, mentre hò le radici fitte in terra, e sono in luogo sicuro: che farebbe di me, s'io fossi in vn pelago tempestoso? Se tanto Iddio trauaglia vn Giobbe suo caro amico, protetto dalla sua gratia; huomo tutto verde nelle virtù, e nella santità vigoroso, che farà poi de suoi nemici, fluttuanti in vn pelago d'amartudini sempiterno giù nell'inferno: San Gregorio Papa; *Cum recognosco Iob in sterquilinio, cogito qualiter Deus in futuro cruciabit quos reprobos, qui ita durè affligit quos amat*.

154 Nello stesso mese, che dalla pianta del pino si raccoglie vn frutto, dicono, che vn altro se ne matura; in lui auerandosi le fauolose narratiue, che del giardino d'Armida fece Torquato Tasso. Gerusalem Liberata Cant. 16. st. 10.

Coi fiori eterni, eterno il frutto dura
E mentre spuntal'vn, l'altro matura.
Nel tronco istesso, e trà l'istessa foglia
Soura il nascente fico inuecchia il fico.
Pendono à vn ramo vn con dorata spoglia,
L'altro con verde, il nouo, e il pomo antico;
Lustureggiante serpe alto, è geminaglia
La torta vite ou'è più l'orto aprico:
Qui l'vua hà in fiori acerba, e qui d'or l'haue
E di piropo, e già di nettar graue.

Perloche le fù dato; **SEMPER FERTILIS**, che inferisce fecondità, e perseveranza. Documento suggerito da San Paolo 1. cor. 15. 58. *Itaque fratres mei dilecti stabiles estote, & immobiles: ABVNDANTES IN OPERE Domini SEMPER*.

155 La PIGNA nel fuoco, col motto; **ODOR, ET FRVCTVS**, ò come altri vogliono; **HINC FRVCTVS, ET ODOR** tenud'Impresa generale à gli Accesi di Siena, inferendo, che darebbero al mondo i frutti delle virtù, accompagnati da foauè, ed honorata fragranza. Impresa che molto bene teruirebbe ad vn predicatore, che accoppiasse al frutto delle sue prediche, l'odore della santità, e d'vna ottima edificazione.

156 Si ritroua la pigna col motto; **NON NISI FRACTA DAT ESCAM**, ò come disse il Padre Conter; **NON NISI FRACTA PROSVM** simbolo d'Auaro, che solamente all' hora, ch'egli perde la vita, riparte altrui le ricchezze, e i beneficij. Potendo anco applicarsi l'impresa alla parola d'Iddio, parola che riesce cibo proportionato alle menti de i popoli, quando è

Dannati

S. Gregorio

S. Bernardo

Torquato Tasso

Perseueranza

1. Cor. 15. 58.

quando è sminuzzata dalla prudenza, e giudicio di fatto Oratore.

157 La pigna frà le fiamme hebbe da Monsignor Aretio; CALORE SOLVITVR, tale il cor duro della Maddalena, riscaldato dalle vampe della carità diuina, tutto s'inteneri; e quadra altresì il motto a qual si voglia ostinato, che ardo dal fuoco febrile, ò in altra guisa affannato, si commoue ad atti di respiscenza, e di compunzione. Pietro Bercorio Reductor. lib.

12. cap. 108. num. 3. Quando homo est durus per ob-
 Ostinato 157 La pigna frà le fiamme hebbe da Monsignor Aretio; CALORE SOLVITVR, tale il cor duro della Maddalena, riscaldato dalle vampe della carità diuina, tutto s'inteneri; e quadra altresì il motto a qual si voglia ostinato, che ardo dal fuoco febrile, ò in altra guisa affannato, si commoue ad atti di respiscenza, e di compunzione. Pietro Bercorio Reductor. lib. 12. cap. 108. num. 3. Quando homo est durus per ob-
 Pietro Bercorio 157 La pigna frà le fiamme hebbe da Monsignor Aretio; CALORE SOLVITVR, tale il cor duro della Maddalena, riscaldato dalle vampe della carità diuina, tutto s'inteneri; e quadra altresì il motto a qual si voglia ostinato, che ardo dal fuoco febrile, ò in altra guisa affannato, si commoue ad atti di respiscenza, e di compunzione. Pietro Bercorio Reductor. lib. 12. cap. 108. num. 3. Quando homo est durus per ob-

158 Con maggior attitudine opera il fuoco contra la pigna, quand'è verde, che quando è secca, il che dichiara il motto; IN VIRIDI MAGIS, non altrimenti il seruore della libidine, riesce più vigoroso, ed impetuoso nell'età giouanile; che però Sant' Ambrogio lib. 1. de Viduis; Vicina est lapsibus adolescentia, quia variarm astus cupiditatum, seruore calentis inflammatur libidinis.

159 La pigna, esposta a i raggi del Sole, si ritroua col titolo; CALORE FOETVS EXCLVDET, insegnandoci, che con le maniere corteli, ed attuose s'ottiene anco da i cuori più tenaci, e più duri quanto si vuole; Longe valentior amor, ad obtinendum quod velis, quam timor. Plin. lib. 8. Epist. vit. Così Ter-

160 Dalla pigna non si caua il frutto, che dalla buccia molto ben ristretta è rinchiuso, se non con molta fatica, che tanto dimostra il cartello; NON SINE LABORE, tale il premio della virtù, e la felicità della gloria, non si può ottenere, se non con grauissimi stenti;

161 La pigna anco si troua col titolo: IL BVO-
 Virtù 161 La pigna anco si troua col titolo: IL BVO-
 nascosta 161 La pigna anco si troua col titolo: IL BVO-
 Pron. 10 161 La pigna anco si troua col titolo: IL BVO-
 14. 161 La pigna anco si troua col titolo: IL BVO-

162 Cipion Bargagli, di quest'albero disse; VMBRA TANTVM, poiche non dà ve-

163 Giouanni Abbate Ferro, al platano sopra-

164 Plinio lib. 12. cap. 1. della pianta del platano

165 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

166 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

167 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

168 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

169 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

170 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

171 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

172 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

PLATANO Capo XXVII.

162 S Cipion Bargagli, di quest'albero disse; VMBRA TANTVM, poiche non dà ve-

163 Giouanni Abbate Ferro, al platano sopra-

164 Plinio lib. 12. cap. 1. della pianta del platano

165 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

166 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

167 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

168 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

169 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

170 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

171 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

172 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

P O M O Capo XXVIII.

165 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

166 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

167 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

168 La pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritroua

Ippocri-
 Felicità
 mōdana
 Alcuino
 Eutimio

Protet-
 tione
 Virtù

D. Greg.
 Brunck.

Lorenzo
 Giustin.
 Eucari-
 stia

Ecclesiast.
 24. 19.
 Maria
 Vergine
 S. Bona-
 uentura

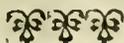
B. Ame-
 deus

Plinio

Maria
 protet-
 trice

Psal. 77.

Lorenzo
 Giustin.



Précipe cipe benefico, le qualità del quale da Seneca; *Medea*
benefico *Ath.* 2. così vengono motivate.

Seneca

*Hoc reges habent
Magnificum & ingens nulla quod rapiet dies,
Prodesse miseris, supplices fido lae
PROTEGERE.*

Padre di famiglia E conuiene altresì ad ogni buon Padre di famiglia, tenuto à nutrire i figliuoli; e proteggergli; ripartendo loro come il cibo corporale; così le spirituali difese contra gli impulsi de i vitij, e delle colpe. San Gregorio lib. 19. Mor. cap. 15. offeruando, che la terra produce à prò de gli huomini; e le spicche per nutrirgli frà l'indigenze della fame, e gli alberi per adombrargli frà i feruori del caldo, *Protulit terra herbam virentem, & facientem semen iuxta genus suum, lignumque faciens fructum.* Gen. 1. 12. così interpreta, e

tropoliza. *Per terram significatur Ecclesia, quæ & S. Grego-
verbi nos pabulo REFICIT, ET patrocinijs vni-
braculo CUSTODIT, quæ & loquendo PASCIT,
ET opitulando PROTEGIT.*

166 Vn pomo acerbo si ritroua col verbo; *MITESCET*, inferendo che il tempo matura, e raddolcisce le cose più insoauì, e più aspre. Ouidio lib. 4. de Trist.

*Tempore paret equus lentis animosus habenis, Ouidio
Et placido duos accipit ore lupos.*

Tempore Pænorum compefcitur ira leonum,

Nec seritas animo, quæ fuit ante, manet.

*Tempus & in canas semen producit aristas,
Et ne sint tristi poma sapore facit.*

Hoc etiam sanas paulatim mitigat iras,

Hoc minuit luctus, mæstaque corda leuat.



Piano Fe.

167 Molti pomi acerbi, insieme raccolti, pose il Ferro con la scritta: *COLLECTA MITESCUNT*, che dinota l'utile, che dalla compagnia d'altri si riceue, restando in quella, modificate le nostre passioni, e corretti, e migliorati i costumi. *Melius est ergo duos esse simul quam vnum: habent enim emolumentum societatis suæ.* Ecclesiast. 4. 9. San Girolamo ventilandando gli oracoli d'Isaia 11. 6. *Habitabit lupus cum agno, & pardus cum hædo accubabit*, offerua che precisamente il lupo è chiamato ad habitar con l'agnello, e non l'agnello ad habitar col lupo, perche la ferocità del mostro douena dalla domestichezza con l'innocente apprendere a moderarli, ed amansuefarli. *Notandum quod non agnus, & hædus habitant, & accubant cum lupo, & pardo: sed lupo, & pardus agni, & hædi imitentur innocentiam.* Così nel sacro libro de Numeri, le città assegnate per immunità, e refugio de gli huomini homicidi, e sanguinarij, tutte erano città de i Leuiti, gente contacrata a Dio, inchinata alla pace, ed applicata alla seruitù del tempio, e dell'altare; *De ipsis oppidis quæ Leuiti dabitur, sex erunt in fugitiuorum auxilia separata* Num. 35. 6. così disponendo la Sapienza infinita d'Iddio, accioche quegl'animi torbidi, focoli, e furibondi, dalla domestichezza, e piacevolezza de i Leuiti apprendessero a raddolcirsi; e mitigarsi; *Doctrina d'Oleastro Crediderim hoc factum,*

vt huiusmodi homicidæ ex Leuitarum conuersatione fierent meliores. Girolamo Oleastro.

168 La depositione di Cristo dalla Croce, fù dal Bargagli rappresentata, cò la pittura d'un pomo, spiccato dall'albero, con vna canna, ed il motto; *MATVRVM DELIGITVR.* I superiori, nelle eiectioni, che fanno, deuono sciegliere i soggetti di prudenza, e di maturità, e quelli che più dal lor proprio merito, che dal mero genio sono proposti, ed approuati. Atalarico Rè, sceglie per suo ministro Tolorico, e protesta di ciò fare, perche si ricorda ch'egli serui a Teodorico suo auo, con merito d'ogni lode. *Ad releuandam florentissima etatis nostræ sollicitudinem, visum est te virum prudentissimum conuenienter adhibere, quem constat etiam domni aui nostri tractatibus ingiter, & laudabiliter adhæsisse.* Cassiod. lib. 8. Epist. 9.

169 Vn frutto di pomo, col coltello, che stà leuandogli la pelle fù da me introdotto a dire; *VT MVNDVS INVENIAR*, parole di Sant'Ignatio Martire; *Dentibus bestiarum molar, VT panis MVNDVS INVENIAR*, applicando l'impresta a San Bartolomeo Apostolo, che nel perdere frà le mani de i carnefici la propria pelle, acquistò ogni maggiore purità, e mondezza. S. Ignatio Mart. S. Bartolomeo Apostol.

P O M A D' O R O.

FRà gli altri fregi, onde s'adorna il simulacro d' Ercole, l'egalato è quello delle poma d'oro. Furono queste colte da lui negli orti dell'Esperidi, con l'hauer prima ucciso quel mostroso Dragone, che vegliando alla guardia di quei frutti, ne contendeva a gli altri il possesso. Paruemi per tanto che delineandosi queste poma, guardate dall'assistenza del drago, potesse darli loro. **MONSTRO RAPIENDA PEREMPTO**; ò veramente; **DANT RAPTA TRIVMPHVM**, potendosi anco dar loro il motto, che nobile ingegno aggiunse al vello d'oro (già che la voce *Mila* viata in questo racconto da i Greci come auuerte Natal Conte, nella Mitologia lib. 7. cap. 1. egualmente significata; *Et oves, & mala fructus*) **NON SEGNI RAPIENDA MANUS**; ed insegna che il tesoro della virtù, s'acquista da chi virilmente combatte contra la malauagità del vizio; e che domandosi le rubellioni del sento contaminato, s'ottengono chiare, e gloriose vittorie. Sant' Ambrogio lib. 5. in Luc. vers' il fine. *Rapimus ex hoc mundopalman salutis, & quasi excubantibus obsessos serpentibus fructus peruigili labore decerpimus, ita tamen, ut non fortium sublatio, sed direptio sit triumphalis.* Achille Bocchio Symb. 55. figurando Ercole tenente letre poma d'oro, con la spoglia del Leone, & la Claua, così discorre;

*Quæ statua insignis claua, Nemeique leonis
Exuuijs, leua quæ tria mala tenet?
Magnanimi Alcide vera, & sapientis imago est
Auræa qui victo pomæ dracone tulit.
Nempe draco in nobis nihil est, nisi dira cupido.
Extincta hac, triplex illicet extat honos
Comprimitur furor iræ, & habendi sacra libido
Interit, & ventris desidiolus amor.
Fortem animum exuuiæ signant, claua illa potentem,
Qui domitis victor sensibus imperitat.*

Q U E R C I A, R O V E R E,
G H I A N D A Capo XXIX.

170 **A** Nimo intrepido, e valote inuincibile, dimostra la quercia, che se bene da furiosi venti combattuta, si mantiene; **SEMPER IMMOTA**; ò con'altri disse; **IPSA HÆRET**; ò veramente; **NON QVATITVR**, od anco; **IMMOTA SVPERBIT**, del qual concetto si valse l'Alciati ad honore di Carlo V. del quale Embl. 42. apostroffando al Turco cantò così;

*Oceanus quamuis fluctus patet excitet omnes
Danubiumque omnem, barbæ Turca, bibas;
Non tamen irrumpes perfracto limite, Cesar
Dum Carolus populis bellica signa dabit.
Sic sacre quercus firmis radicibus adsiant,
Sicca licet venti concutiant folia.*

171 Portò altresì la quercia il motto; **NVLLI CEDIT** figurandosi inuestita da i venti, e dalle grandini: e dimostra eroica, inuincibile fortezza; *Sapiens enim, diceua Sant' Ambrogio Epist. ad Simplic. non metu frangitur, non potestate mutatur, non atollitur prosperis, non tristibus mergitur. Vbi enim sapientia, vbi virtus est, ibi constantia, ibi fortitudo.*

172 Non solamente resiste la quercia al furiar de i venti, e delle tempeste, mà e di più frà quelle dif-

pettote violenze viene a rinforzarsi, e à radicarsi meglio; **INCVRSIONIBVS SOLIDATVR**; così la virtù vera, non perde, mà acquista frà le auuertità, ed i contrasti. Seneca lib. *Cur bonis viris cap. 4. Non est arbor solida, nec fortis, nisi in quam frequens ictus incurfat: ipsa enim vexatione constringitur, & radices certius figit. Pro ipsis ergo bonis viris est, ut esse interriti possint, multum inter formidolosa versari, & æquo animo ferre, quæ non sunt mala, nisi male sustinentur.* Non altrimenti Giusto Lipsio l. 2. de Const. cap. 8. *Ut arbores, ventis agitatae, altius radices agunt: sic boni in virtute magis comprehendunt, impulsi aliquoties aduersitatum flabris.* Finalmente non mancò d'auuertirlo anco S. Gio: Crisostomo Hom. 19. in Epist. ad Hebr. *Arbores, quo magis ventilantur, & agitantur à ventis, eo sunt fortiores, & densiores.*

173 Vno, che viuca fauorito, e protetto dalla serenissima Casa della Rouere, espresse i luoi affetti di confidenza con la pittura della Quercia, dandole il motto; **NVLLA EST HAC TVTIOR VMBRA**; verità che meglio s'accerta nella protezione di Maria Vergine, della quale Riccardo di San Lorenzo lib. 2. de Laud. Virg. p. 1. *Potens est Maria ad protegendum: vnde ipsi potest securè dicere seruus eius illud Iob. 17. Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me.*

174 Parimenti vn Corteggiano di Casa della Rouere, inferì le beneficenze, che riceueua dal suo Signore, figurando la Quercia col motto; **CIBOS, ATQVE SALVTEM**. Impresa alludente al costume, de gli Antichi, soliti riceuere l'alimento dalle quercie, del quale l'Alciati Embl. 200. così;

*Glande aluit veteres, sola nunc proficit umbra:
Sic quoque sic arbor officiosa Iouis.*

Effetti che San Gregorio Papa 32. Moral. cap. 6. riconobbe in Dio, à prò di noi tutti; *Nos paruulos Dominus dum protegit nutrit, & non graui, atque onerosa, sed leui, & blanda protectione nos resouet, dum suas in nos misericordias exerit &c.*

175 Non è la quercia rosa dal tarlo, onde il Bargagli le diede; **CARIEM NON SENTIT**, ed il Rossi; **PROCVL A' TINEA**, idea così d'vn anima innocente, e santa, che dal verme de i rimorsi non è punta ò pregiudicata; come della virtù, che dal dente del tempo non è diuorata, ò consumata, mà come cantò Ouidio *Eleg. de Medicam. faciei;*

Longum probitas perdurat in æuum.

che tanto asserì anco l'Ecclesiastico 40. 12. *Fides in seculum stabit idest fidelitas*, interpreta Cornelio à Lapide, *veritas, sinceritas, iustitia, integritas, qua quis à recto nec prece, nec pretio se diuelli sinit, in æternum stabit.*

176 L'Abbate Giouanni Ferro, ad honore del Duca d'Vrbino, alzò la rouere, arme di quel prencipe, col titolo; **SVO SE ROBORE FIRMAT**, dimostrando, ch'egliera grande per se stesso, e non necessitoso dell'altrui aderenza, col quale concetto s'accorda l'impresa del Signor Carlo Rancati, che ad honore del Signor Giacinto Orrigoni Senator Regio di Milano, alzò la quercia, tolta dall'arme di quel Regio Ministro, e le soprapose; **PONDERÈ FIXA SVO**, concetto di Luciano lib. 1.

*Qualis frugifero quercus sublimis in agro
Exuuijs veteres populi, sacrataque gestans
Dona ducum, nec iam validis radicibus hærens
Pondere fixa suo est &c.*

177 Con allusione al costume Romano; la corona, tessuta di foglie di quercia, portò il motto; **SERVANTI CIVEM**; nel qual propositio l'Alciati Embl. 200.

*
Natal
Cent.
Virtù
s'ottiene
con fa-
rica

S. Ambro
gio

Achille
Bocchio

Virtù
perseguitata
Seneca

Giusto
Lipso

Giò: Cri-
stostomo

Prote-
zione di
Maria
Vergine
Riccardo
di S. Lo-
renzo

Benefi-
cenza

Andrea
Alciati

Provi-
denza
diuina
S. Grego-
rio Papa

Innocè-
za

Virtù

Ouidio
Ecclesiast.
40. 12.

Cornelio
à Lapide

Proprio
valore

Lucano

Premio

Andrea Alciati Grata Ioni est quercus, qui nos seruatq; sonetq;
 Seruanti ciuem querna corona datur.

Nel qual proposito, Carlo Rancati, nella promotione del suddetto Signor Orrigoni alla sede Senatoria, offerendo che quel Signore porta per arma la Quercia, cantò così;

Carlo Rancati Quercus glandiferam ne tebat fronde coronam.
 Seruanti ciuem, qui periturus erat.

Est tibi iam quercus; Populus te fronde coronat
 Cum libra, ac libris te duce liber eat.

178 Ad honore della famiglia Orrigoni, che ha la quercia nell'arme, mentre da quella fu scelto il Sig. Giacinto alla sede Senatoria di Milano, Carlo Rancati diede alla quercia il motto; NON ALIVNDE FASCES. E può dinotare che dalla fatica, figurata nella quercia, derivano gli honori, e le grandezze.

Pros. 12. 24. In questi sensi il Sauiò Prouerb. 12. 24. *Manus fortium dominabitur*, dir volendo, che la mano esercitata, affaticata, incallita nell'operationi di

fortezza, di generosità, e magnanimità acquista i dominij, e le grandezze. Così i Romani col braccio forte, e con la mano esercitata nelle militari fatiche fondarono a se stessi l'imperio d'vna gran parte del mondo. I Greci, gli Assirij, i Persiani, i Germani col valore della dettra, raccoltero in cento luoghi palme trionfali, e conquistarono vaste, e nobilissime prouincie.

179 Enrico Farnese Eburone, alla quercia, che dà le ghiande in cibo de gli animali, senza che vi con-

tra la mano de gli huomini, a scuoterle, sopra scrisse; SVFFRAGIA, NON EBLANDITA, mostrando che le beneficenze deuoano da noi essere pronta, e spontaneamente offerte a i calamitosi, non aspettando la violenza dell'altrui importunità. Democrito, citato da Antonio in Melissa cap. 29. de Benefic. *Si benefactor es, statim facito. Tarditas enim vitiosam reddit munus.* Antonio;

Arsonio Gratia que tarda est ingrata est:
 Que fieri properat gratia grata magis.

Seneca E Seneca mirabilmente; *Omnis benignitas properat, & proprium facientis cito facere. Si de die in diem trahens profuit, non ex animo fecit. Itaque duas res perdidit & gratiam, & tempus.* Dauide Plal. 40. 2.

Pf. 40. 2. S. Bruno Beatus qui intelligit super egenum, & pauperem. Van Bruno qui. *Beatus qui intelligit, idest vt etiam non petentibus pauperibus offeratur eleemosyna.*

180 La GHIANDA è in se stessa di picciola quantità, e pure quand'è seminata, di lei vengono à generarsi; e formarsi alberi di smiturata grandezza; fu però chi le diede; MINIMA MAXIMAM FACIT; non altrimenti vna colpa leggera, e ben picciola, è tal volta principio d'enormissimi eccessi. Tullio lib. 5. de finibus. *Omnium rerum principia parua sunt, sed suis progressionibus vsa augentur.* Ed Eliano de Var. Hist. lib. 12. cap. 53. *Me vero non clamest maximorum sapè bellorum tenuissima, contemptissimaq; principia visa fuisse.*

SALCIO Capo XXX.

181 **A**LCUNE piante di Salcio, belle, e vigorose piantate in vicinanza dell'acque, si ritrouano col motto; MODO FLVMINA LAMBANT, inferendosi che dall'huomo possano sperarsi felici riuscita, quand'egli sia inaffiato da i rigagni della gratia diuina; o dall'humore fecondante d'vn ottima educatione. Con questi sensi Dauide dice che l'huomo giusto sia; *Tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in*

tempore suo, & folium eius non definet, & omnia quacunq; faciet semper prosperabuntur. Queste beneficenze, ricauate dall'affluenza della diuina gratia, le riconobbe anco Platone, il quale lib. 4. de Repub. diceua; *Respublica nequaquam probè gubernari potest, nisi eius gubernator Deo iungatur, & ab eo cognitionem hauriat, qua & ipse viuat, & alios gubernet.* Quant'all'educatione; i frutti di lantità, che produsse Stefano Rè d'Vngheria, sono attribuiti à i tanti atmaestraimenti d'Adelberto Monaco Benedettino, del quale Antonio Bonfinio Decad. 1. lib. 12. così; *Institut Pater ille grauissimus, quomodo infans alereitur, qua diligentia educaretur; illudque in primis, vt cum per atatem fieri posset, cum lacte præcepta sacra legis imbiberet, & in timore Dei semper instrueretur &c.*

182 Quadra all'Ippocrita il motto sopra scritto al falcio; FRVCTVS INVISV. Onde San Gregorio Papa 33. Mor. cap. 6. spiegando le parole di Giob 40. 17. *Circumdabunt eum salices torrentis, commenta; Bend dicitur; circumdabunt eum salices torrentis, qua infructuosi quique dum amori vitæ presentis inserviunt, antiquo hosti peruersis moribus familiaribus obsequuntur.* Così Abalone Abbate Ser. 30. *Per salices, que infructuosa sunt arbores, homines peccatores, & infructuosos accipimus.*

183 Vn ramo fello di falcio fu introdotto à dire; LEGO PIEGANDOMI, o pure; CEDENDO VINCIT, e dinota che la benignità, e piaceuolezza sono strumenti mirabili, per legare, e incatenare i cuori. Alfonso Rè di Napoli, viaggiando, s'incontrò per sorte in vn Mugnaio, che piangendo chiedea l'aiuto de i passaggeri, per cauar dal tango vn asino, che carico di farina era colà caduto; il Rè dunque, sceso di sella, aiutò colui, come appunto bramaua. Sopra arrivarono fra tanto i corteggiani, e mentre tutti si diedero à tergere d'addosso al Rè le lordure del fango, quel pouer huomo sopra fatto dalla riuerenza si prostrò à terra à chiedere dal Rè perdono. *Paxi quidem momenti res,* conchiude Antonio Panormitano lib. 1. cap. 25. *Sed que nonnullos Campaniæ populos Regi conciliauerit.* Alfonso con l'inchinarsi à quell'atto, obbligo alcuni popoli della Campagna ad inchinarsi alla sua corona; e à diuenirgli voluntarij sudditi. Dal vero lauo; è prudente, scriueua San Gregorio Nazianzeno apud Antonium in Melissa p. 1. cap. 50. che da niuna eterna auerità o violenza superar si lascia, mà che cedendo, vince chiunque di superarlo tentaua. *Nihil inexpugnabilius philosophia, nihil tranquillius, omnia prius cedunt, quam philosophus. Est enim philosophus non materialis in materia, in corpore in circumscriptione, in terra, & caelestis, in affectibus imperturbatus, vbique inferior ceteris, præferquam animi magnitudine, & CEDENDO VINCENS illos, qui se vincere putant.*

184 Al falcio fu chidiede; FIRMIOR, SI INFIRMIOR, al quale mi paiono tutte proportionate anco le parole di San Paolo 2. Cor. 12. 10. *CVM INFIRMOR TVNC POTENS SVM;* poiche l'huomo, all'ora appunto, ch'egli si langue indebolito fra le torture dell'infermità, che molestanto il suo corpo, si fece nello spirito più vigoroso contra i suggesti de i vitij. *Consummatur enim, diceua Sant'Ambrogio lib. 1. de Penit. cap. 12. Carnis in infirmitatibus anima fortitudo;* e sopra il Sal. 37. *Noli timere carnis infirmitatem, quia sanctus cum infirmatur, potentior est.*

185 Al falcio, figurato in atto d'essere attorto, perche ricta più atto à seruir di legame, parueni che riuertirebbero opportune le parole di San Paolo; IN-

FIRMIO-
 Ippocrita
 Job 40. 17.
 S. Gregorio Papa
 Abalone Abbate
 Benignità
 Antonio Panormitano
 Prudèza
 Gregorio Nazian.
 2. Cor. 12. 10.
 *
 Trauaglio vile
 S. Ambrogio
 Infermità vile

Elemosina pròta

Democrito

Arsonio

Seneca

Pf. 40. 2. S. Bruno

Peccato veniale

Cicerone

Eliano

Gratia diuina

Psal. 1. 3

* FIRMITÀTE PERFICITVR 2. Cor. 12.9. impre-
ta, che autentica ciò che di sopra s'infere, che al rinfor-
zo dell'anima terua la fiacchezza del corpo, il che of-
feruò Sant' Ambrogio; *Christiana infirmitas fortitudo
est, vnde ait Apollolus; Cum infirmor, tunc fortior
sum; E San Saluiano Epist. ad Caturam; Imbecillitas
carnis, mentis vigorem exauit, & affectus artibus,
vires corporum in virtutes transferuntur, vt mihi
genus quoddam sanitatis esse videatur, hominem in-
terdum non esse sanum.*

Ambro-
gio
S. Saluia
no

Donati-
ui

186 Il salcio, posto nell'acqua s'intenerisce, e
diuene piegheuoile, ond' hebbe; REMOLLITVS
TRACTABILIS; così l'animo humano, rammor-
bidito coi donatiui, diuene dolce, ed arendeuoile.
Quidio lib. 2. de Arte.

Ouidio

*Quid faciet sapiens? stultus quoq; munere gaudet
Ipse quoque accepto munere mitis erit.*

Gen. 32.
20.

Giacob, temendo l'ira d'Esau, suo fratello, s'appigliò
à questo partito; *Placabo illum muneribus que pre-
cedunt, & postea videbo illum, forsitan propitiabi-
tur mihi,* e gli riuscì felicemente. Abigail, per am-
mantare Davide, sdegnato contra Nabal suo marito, se
gli fece incontro co' idoni, e lo rese tutto placato &c.

SORBE Capo XXXI.

187 LE forbe, si come anco le nespole, all' hora
folamente riescono diletteuoli al gusto, &
opportune all' humano alimento, quando son vizzate;
onde sù chi diede loro; VTI LES CVM PVGRES;
non altrimenti gli Auari, all' hora folamente riescono
di giouamento, quando son diuenuti cadaueri, poi-
che con la lor morte, delle sostanze, che prima veni-
uan da loro inutilmente occupate, possano liberamen-
te valerli i consolati eredi. Nel qual proposito, mi
parue di spiegare scherzeuolmente quest' impresa così;

Auari

Auaraccio, che guardi

Si fissa à queste corbe?

Il tuo ritratto è qui. Mira, son forbe;

Ch' all' hora appunto a l'altrui gusto piaciono,

Quando corrotte, e vizzate elle si giaciono.

Tal, datè, benche tardi,

Quando farai già imputridito, e guasto

Hauran gli Eredi vn dilettofo pasto.

*
Configli

188 Alle forbe mi parueo addattabili le parole di
Minutio Felice; ÆTATE MATVRANT, poiche
col progresso del tempo li riducono questi frutti alla
debita perfectione; si come anco i consigli, e le deli-
berationi, col progresso del tempo meglio si consul-
tano, e si stabiliscono. I Romani per tanto volenno,
che i Consoli portassero le scuri, strumento de i sup-
plicij, legate con le verge, accioche le sentenze capi-
tali, non s'essequissero precipitatamente, mà nel di-
sciorre le scuri li dasse tempo al tempo, e gl'interessi
più graui della vita, e della morte, meglio si matu-
rassero. Plutarco Quaest. Roman. 82. *Cur Pratorum
fasces colligati feruntur, appensis securibus? An id
signo est, iram Magistratus non debere esse in procliui,
& solutam: an solutio fascium, que paulatim fit, mo-
ram aliquam ira iniicit, & cunctationem, & nonnu-
quam fecit vt sententia de supplicio exigendo mutaretur?*
Per questo Sant' Ambrogio fece, che Teodosio,
dopo la strage di Tessalonica, decretasse che le sen-
tenze vlcite dal suo tribunale, non s'essequissero se
non dopo trenta giorni, accioche non precipitate dal-
l'impeto dell'ira, mà dal tempo maturate fortissero
ad effetto.

Plutarco

SPINA Capo XXXII.

189 **G** Ratiofa impresa, è quella dell' Abbat' Sala-
rolo, d'alcuni ramocelli di spine, aggiu-
state d'intorno vn' pianticella, col motto; P VN-
GVNT, SED PROTEGVNT, interendo Trauagli
che le moleste, onde l'anima, e il cuore humano si
giaciono traiffiti, seruono loro di scherzo, e di ripa-
ro da più graui pregiudicij, concetto di San Grego-
rio Papa Præfat. in exposit. Iob cap. 5. *Aliquando
qusque, non pro præterita culpa diluenda, sed pro
futura vitanda percutitur.*

S. Grego-
rio

Ad vn' cespuglio di spine, che allo spirar d'vn vento
si spoglia delle frondi, io diedi; LASCIA LE
FRONDI SP, MA NON LE SPINE; Pecca-
tor olti-
nato
idea di peccatore ostinato, che prima vuol perdere le
ricchezze, la sanità, e la vita, che coglierli dall'anima
l'orridezza del vitio, e della colpa. Quindi i popoli
Israelitici chiedettero, che Aronne fabbricasse vn ido-
lo, questi per reprimergli ricercò da loro, gli orcechi-
ni d'oro, che seruivano d'ornamento alle mogli, ed a
i figliuoli; *Vt populus dispendium monilium consi-
derans, à peccato cessaret,* disse Oleastro; ad ogni mo-
do, quel popolo pertinace, s'accontentò di spogliarsi
dei più nobili ornamenti, anzi che di leuarli dal cuore
i sacrileghi, spinosi affetti verso l'idolatria.

Oleastro

190 Montignor Arelis alle spine, che attornia-
uano vna rosa diede; VALLANT NON VIO-
LANT, inferendo che i trauagli sono strumenti di Traua-
nostra difesa, (come gli alabardieri del Prencipe), glo
e non di pregiudicio, ò di ruina. San Paolo ben lo
conobbe, che trouandosi punto dallo stimolo di Sa-
tanno, lo riconosceua per instrumento di sua protet-
tione, e diceua; *Ne magnitudo reuelationum extol-
lat me, datus est mihi stimulus carnis meæ* al qual luo-
go rimirando Gilliberto Abbate scrisse; *Paulus sti-
mulatur ne extollatur. Et quomodo qui hæc auis,
refugis stimulari? E Sant' Agostino in Plal. 21. Cla-
mauit Paulus, vt auferretur ab eo stimulus carnis, &
non est exauditus, sed non ad insipientiam, sed ad
sapientiam, vt intelligat homo, medicum esse Deum,
& tribulationem medicamentum esse ad salutem, non
penam ad damnationem.*

2. Cor. 12.
7.

Gilliberto

Abbate

S. Agosti-
no

Vn ramo spinoso, sù introdotto a dire; PVNGEN-
DO STIMOLO, e non altrimenti i consigli, ele
persuasue de i prudenti, pungono, ed incitano gl'in-
singardi, ad operare virtuosamente; *Verba sapien-
tium sicut stimuli, & sicut clauis in altum defixi,* dice
ua Salomone Ecclesiastes 12. 11. nel qual luogo Olim-
piodoro; *Sicut enim stimuli boues pungunt, vrgentq;
aratro sulcum proscindere; ita & Theologorum ver-
ba excitant nos, qui spe boue arumis, proscinde-
re sulcum spiritualem: vt cum purgatus fuerit azer
cordis nostri, pulchros in eo virtutis surculos con-
feramus.* Tale il rimorso di coscienza, pungendo
il cuore, sprona la nostra volontà alla virtù, ed alla
perfectione.

Corret-
tione

Ecclesiast.
12. 11.

Olimpio-
doro

191 Nell'esequie del Marchese Pier Francesco
Malaspina, che sù Aio del Duca Odoardo Farnese,
furonò alzate le seguenti imprese, fondate sù l'anne
dell'illustrissimo suo catalogo. Vna spina assai longa, e
prominente col titolo; NON LATEG IN INSI-
DIIS, dimostrando la sincerità, e generosità di quel
Signore, che se taluolta veniuo attretto à fare qualche
riuentimento, operaua con lealtà caualleresca, e non
con trame insidiose. Guerreggiuano i Venetiani, i
Fiorentini, e Francesco Sforza contra Filippo Maria
Duca di Milano. Mà hauendo Filippo riceuuto al fuo-
C c me

Sincerità
gene-
rosa

me Adda vna gran rotta, e chiamando perciò gli aiuti d'Alfonso Rè di Napoli; questi gli diede vigorosa assistenza. Frà tanto essendosi al Rè Alfonso esibiti alcuni pronti ad abbruciare l'Artenale di Venetia, quando sua Maestà si compiacesse che ciò effequissero; egli immantinenti rispose: *Sibi non insidijs, sed aut virtute vincendum, aut nunquam profecto vincendum esse.* Aggiungendo che non mai poteua piacergli quella vittoria della quale poscia egli hauesse ad atrof-
 lirti, e vergognarsi. Giouanni banteno Chronolog. Vit. Alphon. f. 255. Alessandro Magno eoi medesimi affetti soleua dire, come nella di lui vita riferisce Plutarco, ch'egli amaua d'acquistare, mà non di rubbare la vittoria; *Non furor victoriam;* e de i Romani Eliano lib. 12. Var. Hist. afferma; *Virtute vincere Romani assueuerunt, non dolo, & furto.*

Gio: Sen- teno
Plutarco Eliano
 192 Vna spina, che non hauendo bisogno, ne di coltura, ne dell'altrui sostegno portaua il motto; VI PROPRIA NITITVR, ed inferiua, che la sua nobiltà, dignità, ed opulenza era ben tale, e tanta, che non le bisognaua alcuno esterno adminiculo, od aiuto. Sant'Isidoro Pelusiota Epist. 69. *Si quis ex semetipso securitatis habeat pignora, decipi non poterit, & hostium insidias superabit.*

Proprio valore
Isidoro Pelusiota
 193 Per dimostrare, ch'egli non sempre vsaua il rigore, mà che a suo tempo, e consolaua, e benefica-
 ua, fù fatta impresa d'vna spina, col cartello; *Non semper sine rosa.* Tiene Iddio si fatto stile, non permettendo, che i suoi serui siano dalle spine pungenti, e dolorose sempre mai traflitti, mà solleuandogli col far loro fiorire nel seno le contentezze, e la felicità. *Quod in sanctis omnibus facit,* diceua San Giouanni Crisostomo, Homil. 8. in Mart. ante med. *Quos neque tribulationes, neque iucunditates sinit habere continuas: sed tum de aduersis, tum ex prosperis iustorum vitam, quasi admirabili varietate contexit.*

Traua- glio
Gio: Cri- stofomo
 194 Vna spina, riscontro la quale era vna mano intangumata, col soprascritto; PVGNAT CONTRA PVGNANTES dimostra giusto risentimento, & resistenza contra l'altrui violenza. Iddio non altrimenti si diportò nella vocatione di Saolo, vsando contra colui atti di rigori, di castighi, e di violenze, atterrandolo, abbattendolo, accieciandolo, perche egli nella stessa guisa appunto *spirans minarum, & cedis ferocis, impetuoso, e dispetoso, contra i discepoli di Cristo imperuerfaua.* Sant'Agostino Serm. 28. de Sanctis; *Dum igitur portat Saulus funerem contra Christi milites gladium, fulmineum de caelo accipit telum; Dum grassatur percutitur &c.*

Risenti- mento
Pariglia
Aff. 9. 1.
S. Agosti- no
 195 Non ferisce la spina chi la tocca a seconda, e per lo suo verso, mà chi a dirittura contra di lei si porta, come ad vrtarla, ed inuestirla, ben dunque le fù dato il titolo. VVLNERAT EX ADVERSO, come ad insinuare, che quel Signore non recaua pregiudicio, od offesa, se non a coloro, che malitosamente voleuano contrariargli; che queste appunto paionmi le maniere tenute da Dio con Saolo persecutore, lasciandolo abbatuto e traflitto, mentre a dirittura la pigliua contra il Rè della gloria, al quale ben fù detto *Act. 9. 5. Durum est tibi contra stimulum calcitrare;* nel qual argomento Plauto nel Truculent. così;
Si stimulos pugnis cedis, manibus plus doles.

Risenti- mento
Aff. 9. 5.
Plauto
 196 Fù anco alzata vna spina, col soprascritto; APTA, VEL AD NECEM, insegnandoci che non deouono essere, con inauertenza trascurate certe picciolezze, dalle quali può deriuare grauissimo pregiudicio, e la perdita medesima della vita; sapendosi, come rapporta Pier Matteo, Catarino Dauila, e con questi altri grauissimi Istoric, che Enrico II. Rè di Francia, da vna sottilissima scheggia di legno, che pe-

strando per la vniuersa, lo colpì in vn occhio, fù sospinto con estremo affanno della Francia, à perdere miseramente la vita.

SVVERO Capo XXXIII.

197 **D**icesi che l'albero del suvero, percosso dalla scure, ne riceua giouamento, e spogliato della corteccia, riesca più vigoroso; che però fù Traua-
 chi gli diede; EX VVLNERE VIGOR, effetti glio operati da Dio, à prò de gli huomini, auualorandogli, mentre gli percuote; il che San Girolamo lib. S. Girola-
 7. in Ezechiel per bocca d'Iddio così esprimeua; *In hoc quoque ostendam clementiam meam, instar medici, qui putridis non parcit carnibus, vt sana membra seruentur. Non parcit vt parcat, crudelis est vt misereatur, non considerat patientis dolorem, sed vulneris sanitatem.* Impresa applicata à Sant'Ignatio Ignatio
 Loiola, che dalle ferite, riceuute coi colpi delle bom-
 barde, prese lena per auualorarsi ne gli ossequij della diuinità.

198 Altri stimò, che quest'albero s'approfittasse col fuoco, e dipingendolo con vna face vicina, gli di-
 de; ADDITVR VIGOR, e serue per chi frà i feruori delle febbri, ò frà i fuochi delle persecuzioni s'au- Traua-
 ualora e più che mai si rinfranca, e si rinforza. Della glio
 Città di Lione, per non sò quale accidente tutta diuo-
 rata da vn fierissimo incendio Seneca Ep. 91. così;
Fortasse consumpta est, vt in melius excitaretur. Seneca
Sapè maiori fortune locum fecit iniuria. Multa ce-
ciderunt, vt altius surgerent, & in maius. Tima-
genes felicitati vrbis inimicus, aiebat Romæ sibi in-
cidia ob hoc vnum dolori esse quod sciret meliora re-
surectura quam arsisent.

199 Seruono i suveri, con la loro leggerezza, à sostenere le reti dei peccatori. Il Bargagli, ad vn pezzo di questi, posto à galla dell'acque, toptrapose; IMMERSABILIS, effitto auuerato nella virtù, che nel-
 l'onda di Lete non mai può rimanere sommersa. Seneca Herc. Fur. Act. 5.

Nunquam stygias fertur ad vmbas Seneca
Inclita virtus: viuite fortes,
Nec lethæos sæua per amnes
Vos fata trahent: sed cum summas
Exiget auras consumpta dies,
Iter ad superos gloria pandet.

200 Fù chi figurò vn mazzo di suveri agitati, e sconuolti dal mare adirato, e tempestoso, col titolo; NIXV GRAVIOR RESVRGVNT; idea d'vn Resistere
 animo grande, e generoso, che frà l'altrui violenze non resta oppresso, anzi più che prima s'auuanza, e s'auualora. Del popolo Ebreo, perseguitato da gli Egittij, le diuine Scritture così; *quantoque opprime-*
bant eos, tanto magis multiplicabantur, & cresce-
bant. Exod. 1. 12.

TASSO Capo XXXIV.

201 **L**'Albero del Tasso, per essere tutto spinoso, Risenti-
 punge chiunque s'accosta, per offenderlo, mento
 e porta il motto; LÆDENTEM LÆDO, idea di Patiglia
 persona risentita, e che altrui rende la pariglia dell'of-
 fesa, che riceue. Non sò qual Midia, con ardità petu-
 lanza diede vna cessata nel viso a Diogene, dicendo-
 gli; *Tria milia tibi in mensa posita sunt,* che appun-
 to in questa somma di danaro erano multati quelli, Diogene
 che faceuano ad altri sì fatto oltraggio. Mà Dioge-
 ne, il dì vegnente, preso vno staffile di cuoio ben ras-
 fodato,

fodato, e percotendo con giusta pariglia quel temerario, ripigliò ed esso pure; *Tria millia tibi in mensa sunt posita*; come riferisce Diogene Laertio lib. 6. cap. 2. Si che ben dir egli potea *ledentem ledo*.

202 La pianta del Tasso è nociua; mà quando in lei si conficca vn chiodo, non nuoce più; che però il Lucarini, figurandola nel suo tronco trassita da vn chiodo, le diede; **INFIXO INNOCVA**. Non altrimenti la croce, la doue prima era vna traue orrida, e tormentosa, lasciò d'esser tale, da che i chiodi del Redentore la perforarono. La nostra carne, la nostra humanità, e ch'altro ella è mai, che vna pianta di tasso, spinosa, e velenosa? Mà se si risoluimo di trafiggerla co i chiodi del Crocifisso, diuerà purificata, innocente, santa. Ambrogio in Psal. 118. Otonar. 15. *Infige ergo pectori tuo, & cordi tuo hoc signaculum Crucifixi; infige & brachio tuo, vt opera tua peccato mortua sint. Nihil in his criminis reuiviscat, nihil erroris resurgat &c.*

VITE, VVA, VINO

Capo XXXV.

203 **L**A vite, carica d'vua, non per anco matura, si ritroua col motto; **SE SE MELIORIBVS OFFERT**, promettendo che nell'auuenire haurebbe dato più saporosi frutti; idea di giouane virtuoso, che promette più grandi auuanzamenti, motto d'Oratio lib. 1. Epist. 2.

Oratio *Adhibe puro*
Pectore verba puer, nunc TE MELIORIBVS OFFER.

204 Vna Dama, in morte di suo marito, figurò se stessa in vna vite caduta al cadere dell'olmo, che la reggeua, col titolo; **NON SVFFICIT ALTER**; affetti, che San Bernardo riconobbe in Maria Vergine altamente afflitta nella morte del suo santissimo Figliuolo, alla quale poco, ò nissun sollieuo, anzi tormento, recò il vederli proposto in vece del moribondo figlio, il buon Giouanni. Nel qual argomento San Bernardo in *Signum magnum*, così; *An non tibi ò Virgo plusquam gladius fuit sermo ille reuera pertransiens animam tuam. Mulier ecce filius tuus? O commutationem. Ioannes tibi pro Iesu traditur: seruus pro Domino, discipulus pro magistro, homo purus pro Deo vero &c.*

205 Simbolo di persona abbandonata è la vite, che langue strascinandosi à terra, col verso; **NON HA' DOVE SAPPOGGI**; miseria che auuene à molti letterati, à i quali poco gioua il proprio valore, mentre manca loro vn Mecenate, che gli sollieni frà quei miseri abandonamenti. Giusto Lipsio *Centur. 1. ad Belg. Epist. 13. Vt vitis iacet, nec fructum fert, nisi ad stipitem, aut arborem applicita: vix etiam literati, nisi gratia, & fauore Magnatum subnixi.* Più propriamente ancora quadra l'impresa à Cristo appassionato, che qual vite appunto abbandonata era da tutti; onde ben diceua di se stesso; *Filius hominis non habet, vbi caput reclinet.* Luc. 9. 58.

206 Non sò quale giouinetta, che bramando d'aceascarsi, viueua frà tanto piena d'inquietudine, figurò le medesima nella vite, che erraua sul terreno, ed aspirando à i sostegni dell'olmo diceua; **IVNCTA QVIESCAM**; tale l'anima nostra, non altronde professà di ritrouar il riposo, che dal vederli dalle braccia d'Iddio accolta, è sostenuta. *Fecisti nos Domine ad te, & inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te, diceua il diuotissimo. P. S. Agostino;*

207 La vite giouinetta, appoggiata all'olbero fù introdotta à dire; **VIX NATA SVSTINEOR**, motto che inferisce la paterna prouidenza, e sordana beneficenza, che Iddio prende di noi, accogliendoci per fino dall'utero materno, ciò che disse Dauid *Psal. 21. 11. In te proiectus sum ex utero: de ventre matris meæ Deus meus es tu;* e di nouo *Psal. 138. 13. Suscepisti me de utero matris meæ.* La pueritia similmente, che qual vite giouinetta, e vigorosa, lussureggia nel vitio deue, con ogni celerità, da suoi primi principij essere sostenuta con l'assistenza d'vn valoroso maestro, che qual olmo apprestandole sollieuo ed aiuto, la preferui dalle cadute. San Girolamo nell'Epistola à Leta parlando della bambinetta Paola. *Igitur, dicua, quæ de re promissione nata est, dignam habeat ortu suo institutionem parentum. Nihil aliud discat audire, nihil loqui, nisi quod ad timorem Dei pertinet &c.* Platone lib. 7. de legibus. *Multis quasi frenis constringendus est puer, & cum primum à matribus, nutricibusque seiungitur, pedagogis continuo tradendus est, qui eius lasciuiam regant, atque doment &c.*

208 Scipione Bargagli, in tempo di nozze, figurò nella vite vicina all'olmo la sposa vicina al suo consorte, facendola dire; **SVFFVLTA FOECVNDATA**, nel qual argomento Catullo in non sò quale Epitalamio così;

Vt vidua in nudo vitis quæ nascitur aruo *Catullo*
Nunquam se extollit, nunquam mitem educat
uum,
Hanc nulli agricola, nulli accollere iuenci:
At si forte cadem est vltimo coniuncta marito
Multi illa agricolæ, multi accollere iuenci &c.

Dauid, qual vite, la sua piena felicità riconosceua nell'aderire à Dio, e diceua; *Mibi autem adhaerere Deo bonum est &c.* Psal. 68. 21.

209 Vna vite pampinosa, e fresca, abbracciata ad vn olmo arido, e secco, fù introdotta à dire; **ET ARIDA TECVM**, e si rappresenta con questo simbolo, come scrisse l'Alciati Embl. 160. *Amicitia post mortem durans.* Tale corrispondenza prometteua Virgilio al suo Mecenate, nella morte del quale, così; *Et decet, & certe viuam tibi semper amicus,* *Nec tibi qui moritur desinit esse tuus.* *Ipse ego, quidquid ero, cineres, interque famillas,* *Tunc quoque non potero, non memor esse tui.* Nel qual argomento, ed il Sauio Prouerb. 17. 7 *Omni tempore diligit qui amicus est,* ed Oratio l. 1. Ode 13.

Felices ter, & amplius, *Oratio*
Quos irrupta tenet copula: nec malis
Diuisus querimonij,
Suprema citius soluet amor die.

210 Vna vite senza sostegno, giacente à terra hebbe; **ADHVC VIRESCO**, simbolo di persona che se bene sbattuta, e abbandonata, non manca di conseruare la verdezza delle sue virtù, e de i meriti, quale Giob sul letamaio, l'obia nel tempo della cecità, e Paolo frà le tante persecuzioni, che furono per lui sofferte; ò sia non manca di conseruare la verdezza de suoi magnanimi spiriti, i quali tuttauia si danno à cognoscere nell'eroiche resolutioni ch'ella ita operando come apparue in Caio Mario, il Padre di cui Aurelio Vittore rapporta che; *Sullius armis oppressus post Muturnensem paludem inuentus, & in carcerem coniectus, immixtum percussorem Gallum vultus auctoritate deterruit, acceptaq; nauticula in Aphricam traiecit, ibi diu exulauit: mox Cinnæ dominatione renocatus, ruptis ergastulis exercitum fecit, cæsisque inimicis, iniuriam vltus, septimo consulatu, vt quidam ferunt voluntaria morte decessit.* Non altrimenti, benche i nobili, ed eleuati ingegni, quali

- Lettera- vici destitute, non trouino alcuno auator della virtù, che gli sostenti essi ad ogni modo così destituti, e negletti, verdeggiando eternamente per l'eccellenza dell'opere, e per la chiarezza della fama, producendo di continuo i pretiosi frutti di eruditi dottissimi volumi. Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 7. di se medesimo diceua; *Ego cum patria caream, vobisque, domoque, Raptaque sint, adimi qua potueri mihi. Ingenio tamen ipse meo comitorque, fruorque Cæsar in hoc potuit iuris habere nihil.*
- 211 Alla vite giacente a terra fù chi sopra scrisse; Giouettù OPIS INDIGA, espressa idea della Giouettù, che ricerca gli altrui documenti, & l'assistenza del Magistero, per potere alzarli da terra, e solleuarli alla produzione di virtuoli frutti. Giusto Lipsio Dialog. de recta pronuntiat. *Vt viti pedamentis quibusdam OPVS EST, ne iaceat: sic IUVVENTVTI MONITIS NE CADAT.* Platone lib. 7. de legibus. *Prima luce pueri in ludum litterarum proficiscantur. Quoniam vero nec pecudes, neque vllum animal sine custode viuere debet, neque pueri etiam sine pedagogis, neque sine dominis serui. Idcirco multis quasi frenis constringendus est puer - deinde præceptoribus commendandus est, ad eas disciplinas discendas, quæ liberum hominem decent.*
- 212 Si promoue la vite a grand' altezza, quando si ritroua aiuata da vn eleuato sostegno; e quanto è più sublimel' albero, a cui s'appoggia, tanto anch' essa maggiormente s'auuanza. Questo parmi voglia inferire il motto; QVO ALTIVS FVLTIMENTVM, posto ad vna vite, che co i tralci s'abbracciaua ad vn albero di sublime eminenza; e n' insegna, che i figliuoli, ed i discepoli, tanto crescono in virtù, quanto è sublime il buon esempio de i Maggiori, che si tengono d'auanti. San Basilio Homil. 5. Hexaemer. *Exemplis veterum hominum, beatorumque sensus nostros in sublime erexit, neque permisit inbumum nos esse deiectos, ac dignos esse, qui conculemur, vt ingi affectu sursum versus feramur, & quasi scansiles arbutina vite, nos ipsos adæquemur sublimium fastigijs arborum.*
- 213 Nello spofalizio di San Giuseppe con Maria sempre Vergine, il Bargagli figurò quel fanto in vn olmo, che sosteneua la vite, portando il motto. TANTVM MODO FVLTIMENTVM. Non altrimenti ciò s'auuera nelle dottrine Euangeliche, dice San Clemente Alessandrino, le quali essendo per se stesse, vigorose, e fruttuose, ricercano solamente la prudenza discreta de i sacri Oratori che la sostentino in faccia del mondo contra le sofisticherie de i maluagi; *Et si ipsa sibi sufficit, nec opis aliena eget doctrina Seruatoris, cum sit potentia, & sapientia ipsius Dei: tamen phitosophia si accessit, non quidem validiorem facit veritatem, sed sobbisticos insultus ab ea amolitur, & insidias omnes auertens, sepes, & lorica est dominice vinee.* Così Clemente Alessandr. citato da Giusto Lipsio *Manuduct.* lib. 1. dissert. 3.
- 214 Gli Humoristi di Cortona, alla vite potata diedero il motto; RECISA FOECVNDIOR, concetto espresso in San Giouanni 15. 2. *Omne palmitem qui fert fructum purgabit eum, vt fructum plus afferat;* oue San Gregorio Papa; *Palme fructuosus purgari dicitur, quia per disciplinam RECIDIVR, VT AD VBERIOREM GRATIAM PRODVCATVR;* inferendosi che il traualgio serua a i fedeli per istrumento di maggior profitto, ed auuanzamento.
- 215 Bartolomeo Rossi, alla vite potata diede; SPOLIATA DITIOR; ed altri; PAVPERTATE FERACIOR, motti applicabili a chi
- frà le perlecationi s'auuanza; ed a chi col mezzo delle elemoline, e della rinuntia de i beni terreni si promoue all'acquisto di tempiterne ricchezze. Ennodio à Stefano Sommo Pontefice così; *Sola pietatis lucra, quæ vobis de liberalitate nascuntur, qui diuitias dum tribuitis accipitis. Auara est dispensatio Sanctorum, quæ nil reseruando, vniuersa proprium reducit ad meritum. Nulla sunt potiora, quam quæ vobis eneniunt DE LARGITATE COMPENDIA.*
- 216 La vite, con la falce, che la percoteua, fù introdotta a dire; VVLNERE DITOR, inegnan- Tuuadoci, che le offese della tribolazione seruono per nostro profitto. Concetto diffusamente considerato da Sant' Ambrogio lib. 3. Hexaemer. cap. 12. che della coltura delle viti così; *Quemadmodum vitis circumfoditur, inde reciditur, ac religatur, vt erigatur, palulel, propagetur, florescat, emittat germina, vnaque maturescat, & vinum suæ reddat; ita anima à Deo foditur contritione, reciditur tribulatione, religatur charitate, erigitur spe, vt pullulet sanctis desiderijs, propagetur eorum studio, florescat gratia, emittat opera sancta, maturescat perseuerantia, & reddat fructus vita eterna condignos.* E San Cipriano de Laud. Martirij. *Mors magis deducit ad gloriam; sic quoties ferro vitis abscinditur, erumpentibus pampinis melius vna vestitur.*
- 217 Giouanni Orozco, per figurare la crudeltà del Rè Deiotaro, e d'altri suoi simili che uccidono molti figliuoli, perche si conseruino tutte le opulenze del regno à prò d'vn solo, fece la vite potata con vn sol tralcio; ed il detto; VNIVS COMPENDIVM, MVLTORVM DISPENDIVM, Emblema tutto simpatico con quell'altro, che dall' Alciati hebbe il titolo; *Opulentia tyranni paupertas subditorum.* Embl. 147.
- 218 Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare, alla vite potata, e piangente fece dire; VTMERO GAVDEAM, impresa ad imitatione di Venantio Fortunato lib. 3. carm. 9.
- Caudice desecto lacrymat sua gaudia palme, Vnde merum tribuit dat modo vitis aquam.* Venantio Colquale s'accorda Angelo Politiano che in vna stanza disse;
- Mira la vite là, che à capo chino
Acqua hordistilla, per versar poi vino.
Ed insegna l'impresa, che con le lagrime, e con l'angosce, s'ottiene l'eterna felicità, ed allegrezza. *Sicut enim mundi gaudium, tristitiæ consornio copulatur, dice Giouanni Critotomo (sopra le parole; Gaudente in Domino semper Philip. 4. 4.) ita etiam secundum Dominum, lachrymæ iugem prurui, certanque lachritiam.* E l'Idiota de vera patient. lib. 2. Scio quod post culturam sequitur vindemia, & post afflictonem latitia. Che questi appunto sono i sensi del Redentore Ioan. 16. 20. *Plorabitur & flebitur vos - sed tristitia vestra vertetur in gaudium;* si che quali viti impiagate, haurebbero per brieve tempo stillata da gli occhi l'acqua delle lagrime; per caricarsi poi, e gioiellarsi per tutta l'eternità con l'vua, piena di vino, simbolo di vera felicità, e d'allegrezza.
- 219 La vite, che chiamano Orcampella, si sostenta da le medesima senza l'aiuto de i pali, il che dichiara Far da se il motto; SE SVSTINET IPSA, idea della virtù che non hà necessitá d'alcuno, ben dicendo Tullio lib. 5. de fin. *Virtus ad beatè viuendum se ipsa contenta est;* ed Achille Bocchio Symbol. 65.
- Semper enim virtus sufficit ipsa sibi.* Achille Bocchio Per seue-
220 Vn tralcio di vite, tenero, e fresco, heb-
be; DVRESCENS FRVCTIFICA, perche non
col cominciare, mà col continuare nell'intrapresa vir-
tù

tù s'ottengono i frutti della gloria. Non chi patisce, ma chi dura, e sin dura ne i patimenti, raccoglie le gloriose mercedi; come quel languido che dopo trentotto anni, ritrouò la salute dell'anima ad vn punto, e delle membra, che però ben diceua Dauid; *Patientia pauperum non peribit in finem* Ptal. 9. 19. cioè come spiega Giouanni Crisostomo; *Nunquam peribit, sed proprium fructum omnino recipiet.*

Figliuolo di padre vecchio
 221 La vite vecchia, riuoltata sotto tetra, col rampollo viuò, è verdeggiantè, fù del Bargagli, che le diede; **EX INTIMO SVI SVRGIT**, ò veramente; **REDIVIVVM SVRGIT**, impresa molto opportuna à vecchio Padre, che vede uscire dalle sue viscere la giouinetta prole, nella quale si protesta, e riconosce di riceuere nuoua vita, altro non essendo i figliuoli, che le viscere del padre, ed vna imagine di lui medesimo; onde hora l'Ecclesiastico 30. 4. *Mortuus est Pater, & quasi non est mortuus, similem enim filium reliquit post se*; ed hora Niceta sopra l'orat. 42. di San Gregorio Nazianzeno. *Omnis filius, patris sui tacita ratio, & definitio est.*

Cristo sepolto
 222 Per la sepoltura di Cristo, può seruire la vite sotterrata, che porta il motto; **RENOVATA VIREBO**; poiche ed il Profeta in persona di Cristo hora iua dicendo; *Caro mea requiescet in spe* Ptal. 15. 9. ed hora; *Resloruit caro mea* Ptal. 27. 7. nel qual luogo Cassiodoro; *Bene autem dixit, Resloruit caro mea, quia & primo floruit: quippe quæ ex Virgine sine peccato tanquam pulcherrimi floris singulare decus emicuit - Resloruit ergo significat resurrexit: quasi in æthereas auras admirabili decore prorupit; e l'Incognito; Iste flos campi, & liliu conualium in morte deperisse videtur, quia omnis eius pulchritudo perijt, in tantum vt propheta de ipso dicat Isa. 53. Vidimus eum, & non erat ei aspectus - Resloruit autem caro Christi, quando per resurrectionem immortalis, & gloriosa surrexit.*

Corrispondere
 223 Pio IV. hebbe vn tralcio di vite molto propaginoso, ed il titolo: **NON DEGENER**: e forse per dinotare, che egli degnamente operando, non haurebbe degenerato dal concetto, e stima coi quali i Padri del Concistoro l'haueuano à tanta altezza assunto, e solleuato, ò veramente; che la doue ben ispeffo i figliuoli, e discendenti di personaggi grandi sogliono degenerare, e tralignare dalle virtù de i loro progenitori, onde Spartiano nella vita d'Alessandro Seuetò diceua; *Constat neminem prope magnorum virorum optimum, & vtilem filium reliquisse*, confermando questa dottrina con l'infelici riuscite, che fecero i discendenti, e figliuogli di Cicerone, Augusto, Scipione, Catone, Traiano, ed altri; Pio IV. assicuraua che molto bene con le sue rare, e qualificate operazioni haurebbe corrisposto alle segnalate virtù di magnificenza, equità, generosità, liberalità, religione, beneficenza, che della famiglia de Medici furono propriissime, dimostrandosi all'opere per degno tralcio d'vn così raguardeuote, e segnalato ceppo.

Spattia
 224 Dalla vite, piantata in vicinanza d'vn ruscello d'acque, formai Emblema col titolo: **LÆTITIÆ NON TEMVLENTIÆ**, inferendo che l'allegrezza douena essere con moderatione, è con temperamento; nel qual proposito non disdice il discorso di Sant'Agostino lib. de Salutar. document. *Vnum Deus nobis AD LÆTITIAM cordis, NON AD EBRIETATEM donauit; bibamus ergo, non quantum gula exigit, sed quantum necessitas postulat.*

Moderatione
 225 Suole Iddio trattare con noi, come il Vignaiuolo con le viti, che fe quello con l'acuto della falce percuote la vite; **NE SYLVESCAT**; anco Iddio non lascia di percuoterci, accioche il nostro cuore non

s'inteluatichitca, e diuenti sterile di virtuosi frutti. Clemen. Alessandrino Pedag. lib. 1. cap. 8. *Syluestre vitis, nisi putetur, ita & homo: eorum autem qui peccant increpatio habet scopum salutem, Deo se concinne applicante pro cuiusque moribus.* Noi medesimi, diceua S. Cesario Homil. 20. de cura animæ, dobbiamo staccar dal cuore i tralci de i vitiosi, e differtosi desiderij, ed affetti, accioche l'anima non perda la virtuosa fertilità, e non maligni in vane superfluità, e smoderatezze. *Quomodo in vite tua totos superfluos palmites amputas, & duos, aut tres, qui sunt legitimi derelinquis; sic & in anima tua omnia desideria, quæ res alienas male respiciunt, & pessimè concupiscunt Spiritus sancti gladio, & crucis falce debes incidere.*

226 Giouanni Orozco fece Emblema d'vn offatura di morte, giacente alle radici d'vna vite, col titolo; **EN LA MVERTE ESTA' LA VIDA**, insegnando, che le miserie, ed angoscie presenti ci partoriscono l'eternità della vita; ciò che integro San Cipriano de Laud. Martyr. *Mors quippe integriorem facit, mors magis deducit ad gloriam.* Che però oue leggiamo Prou. 9. 2. *Sapientia immolauit victimas suas, Inzulauit filios suos; Tertulliano* trapporta; *Sapientia filijs vitam inspirat*; come che non altronde si rincauino gli spiriti della vita, che dalle viscere medesime dell'uccisione, e della inorte.

227 Fece lo stesso Orozco vn altro Emblema, d'vn simulacro di morte posto fra i tralci propaginosi d'vna fresca vite, col cartello; **EN LA VIDA ESTA' LA MVERTE**, inferendo che le felicità della presente vita, seco portano miserabili ambascce, affanni, ed agonie. Che però Lotario I. portò per suo simbolo *Vbi mel, ibi fel.* Plutarco nel Simposio lib. 5. quest. 7. *Lubrica res est, admodum valida corporis constitutio: & corpora vbi ad summum prouenta sunt vigorem, non consistunt, sed momento in contrarium impelluntur.* E Plauto in Amphitr.

Ita comparatum
Est in ætate hominum, ita Dijs placitum, voluptati vt meior
Comes consequatur: quin incommodi plus, malique illico
Adijt, boni si obtigit quid.

228 In morte fù chi fece la vite, col tralcio rouersciato, e sepolto sotterra, col cartello; **VT ABVDANTIVS HABEAT**, inferendo che la morte, la putredine, e la distruzione, sia veramente strumento di vita, di riparatione, e d'auanzamento; dottrina spiegata da Tertulliano lib. de Resurrect. carnis cap. 12. *Re vera senore, interitu, & iniuria, vsura, & lucro, d'anno semel dixerim vniuerso conditio redicua est. Omnia in statum redeunt cum abscesserint, omnia incipiunt cum desierint; ideo finiuntur, vt fiant; nil deperit nisi in salutem.*

229 La vite appoggiata all'olmo, con la falce vicina, ed il titolo; **DISCINDITVR, NON DISSOLVITVR** fù del Lucarini, e dimostra vn vero Amico, che ben può dalle violenze della rea fortuna essere scomagnato corporalmente dal tuo caro, ma non disciolto nella tenerezza de suoi affetti. Paulino ad Ausonio così;

Toto licet abstrahar orbe, vel æuo,
Non animo diuisus agam, prius ipsa receder
Corpore vita meo, quam vester pectore vultus.

230 Montignor Arelio, fece impresa d'vna vite, ricca di pretiosi grappoli, e sostentata da vn palo, col motto; **ONVS LEVE**, inferendo nella vite Maria Vergine, nell'vua il Bambino Gesù, e nel palo San Giu-teppe, alla custodia del quale l'vna, e l'altro visse-

*
 Moderatione
 S. Agostino
 *
 Trauaglio vitile

Clement.
 Alessand.
 Mortificazione
 S. Cesario
 Trauaglio vitile
 S. Cipriano
 Felicità miserabile
 Plutarco
 Plauto
 In morte Perdita vitile
 Tertulliano
 Amicitia vera
 Paulino

ro appoggiati, e spiegò se medesimo con questa Ottava;

Paolo
Arefio
Di vite verdeggiante il dolce peso
Sostien senza fatica arido legno,
Ne da tuoi casti abbracciamenti offeso
E' del figlio di lei caro sostegno.
Dolce impresa d'Eroe, che al collo appeso
Il Bambino Gesù portar fù degno;
E la Madre di lui tenerfi a canto,
Seco congiunta in matrimonio santo.

Lacrime 231 La vite potata, e gocciolante portò il motto;
IN LACHRYMIS FERACIOR, restando con quella espulsione d'humore sollevata, e migliorata, e più che mai disposta à produrre nobile abbondanza di foani, e pretiosi frutti. Non altrimenti l'anima peccatrice, quando tocca nel più vino del cuore dal taglio della coutritione, comincia a stillarli in lagrime: riesce nelle virtuose operationi molto ragguardevole, e seconda; come apparue in San Pietro penitente, nella Maddalena rauueduta, in Sant'Agostino di nuouo a Dio conuertito &c. nel qual proposito San Pietro di Damiano Oputc. 13. c. 12. **MOX VT LACHRYMÆ, ex munere inimici inspectoris, ERVP ERINT, protinus ANIMA, REVIRESCIT, torporis ignavi frigore soluitur: & tanquam arbor verna, austri fomite recalescens, rediituo virtutum suarum flore vestitur.**

232 Il Padre Don Ottauio Boldoni, con l'impresa d'vna vite, che germogliaua sotto i segni di primavera, e portaua il motto; **NATIVO HVMORE RVBESCAM**, inferì che Monsignore Cesare Monti, Nuntio Pontificio in Ispagna, haurebbe accertatamente con la propria virtù meritato la Sacra Porpora, che poi da Urbano VIII, insieme con l'Arciuicquato di Milano ben degnamente ottenne.

233 Lo stesso, ad vna vite, che si sfrondaua diede; **ALTIVS HÆRET VIGOR**; e può seruire per chi frà le perdite delle facultà, e de gli esterni beni li mantiene con lo spirito inuito, e generoso. Seneca Ep. 9. *Stilpon capta patria, amissis liberis, amissa vxore, cum ex incendio publico solus, & tamen beatus exiret interrogati Demetrio, num quid perdidisset: Omnia, inquit, bona mea mecum sunt. Ecce vir fortis, ac strenuus &c.*

234 Non tantosto sono leuati i grappoli dalla vite, che la doue con quei frutti ella prima pareua vna sposa ornata con monili ricchi di topazi, e di rubini; spogliata dei frutti, inmantinenti s'empie di squalidezza, e cadendole i pampani, e leuandosele i sostegni de i pali, trabocca à terra comparando pouera, sprezzata, abbandonata. La onde mi parue che dar se le potesse il motto; **SINE FRVCTV NEGLECTA**, concetto suggeritomi dal Padre Sant'

S. Efrem
Opere
mancati
*
Efrem Siro Ser. in Transfigur. Dom. *Vitis iam vindemiata vilis redditur, atq; abiecta.* Non altrimenti il fedele, priuo di virtù, e meriti, diuiene sprezzabile, e vile sotto gli occhi d'Iddio, e de suoi santi.

235 Passa vn bel cambio di beneficenza frà la vite, e l'olmo; che la doue la vite riceue dall'olmo il sostegno, ed il vigore; ella per giusta corrispondenza al medesimo riparte i pretiosi ornamenti de suoi frutti che paiono gioielati monili, à freggiarlo d'ogni intorno; che però figurando la vite, tutta fruttuosa, pendente dall'olmo, là feci dire; **EI MI SOSTIENE, ED IO DI FRVTTI IL CINGO.** Conetto di San Giouanni Crisostomo Homil. 12. Oper. Imperfect. *Sicut vlmus infructuosa dat humorem viti, vt vitis pro se, & pro vlmio proferat fructum; ita tuæ res proficiant ad pauperis sustentationem in hoc seculo, vt & illius sanctitas proficiat ad tuam sis-*

Gratitudine
*

**Gio: Cri-
sostomo**

sustentationem in illo. Michele la doue il ricco sostenta il E'lemosin-pouero apprestandogli gli alimenti il pouero comunica al ricco i frutti de suoi meriti &c. lo stesso anco auuene ne i grandi, che mentre con generosa liberalità sostentano i letterati sono da i medesimi illustrati con gloriose lodi.

236 L'Appoggiato frà gl'Erranti hà vna vite sostenuta dall'olmo, col titolo; **ET VEGETIOR, ET FÆCVNDIOR**, Monsignor Arefio fecela appoggiata alla palma, col motto; **INNIXA VBERIOR**; e si potrebbe anco dire; **FVLCIMENTO VEGETIOR**, ò veramente; **IVNCTA FOECVNDIOR**, e dimostra, che si come la vite, quant'è più nobile vigoroso, e forte l'albero, al quale s'attiene, tanto più laboroso, e pretioso produce i suoi frutti; tale la giouentù quanto più valoroso, e più qualificati sortirà i maestri, tanto riuscirà più nobile ne suoi profitti, e nelle sue riuicite. San Cipriano tract. 2. de hab. *Virginum* di questa educatione così; *Disciplina est custos spei, retinaculum fidei, lux itineris salutis, fomes ac nutrimentum bonæ indolis, magistra virtutis.*

237 Non può seruire la vite ad alcun vso fabbrile, onde non ad altro ella è deputata, che ò à dar frutti, ò à nutrire il fuoco, le diedi per tanto; **VEL FRVCTIVM, VEL IGNEM**, concetto suggeritomi dal mio Padre Sant'Agostino; *Vnum de duobus palmis congruit, aut vitis, aut ignis: Si in vite non est, in igne erit.* Tract. 81. in Ioan. sub medium, ed insegna che il fedele, figurato nella vite, ò deue produrre frutti di virtù, e di vita eterna; ò non producendogli, vederli irremittibilmente còdannato all'eternità delle fiamme.

238 In morte si ritroua la vite, coperta di terra, col cartellone; **ALIO' RESVRGAM**, che inferisce l'accertata risurrettione de i defonti. Con questi sentimenti ragionaua quel Giouinetto Maccabeo, che dalla crudeltà d'Antiocho, sospinto quasi tenera vite, alle oscurità della fossa, ed a i funesti orrori del sepolcro, con voci piene di lieta speranza si pregiava, che a suo tempo tarebbe, e vigoroso, ed immortale risorto. *Tu quidem scelestissime in presentis vita nos perdis; sed Rex mundi defunctos nos pro suis legibus in aeterna vita resurrettione suscitabit.* 2. Machab. 7. 9. Se anco in persona di questa vite, con vaga prosopopea, non volemmo vdire le proteste della Santa Fede, Cattolica, Romana; la quale se per maluaggità di Lutero, Caluino, ed altri, si troua sepolta in molte Città, e Prouincie della Germania, Francia, Scotia, Inghilterra, Olanda &c. tutta bella, e vigorosa pullula nel Cile, nella China, nel Giappone, nel Perù, nella Florida &c. colà piantata, ed inaffiata con le diligenze, sudori, e sangue, e de i Padri Francescani, e de i Domenicani, e de gli Eremitani, e de i Geluiti, che di continuo faticano nella propagatione, e dilatatione di quella.

VITE CON VVA.

239 **LA VITE**, carica d'VVE, col titolo; **LA DEEST ALBA DECORI** è impresa del Padre Don Ottauio Boldoni, con la quale inferisce, che alle glorie del Cardinale Cesare Monti, altro non manca che la veste candida papale. Impresa che anco può seruire à guerriero nobile, e generoso, ma priuo del candor della Fede; ò à Dama bella, nobile, ricca, e manierosa, ma priua de i pregi dell'honestà, e della pudicitia.

240 Alle viti cariche d'vue; figurate sotto i segni autunnali, lo stesso Padre Boldoni soprapose; **PRVI-**

PRVINA COQVET; e seruirebbe à mostrare ch: si come l'vua sotto il freddo della brina s'affinano, e si perfettionano; così co i rigori de i patimenti si promouono l'anime de i giusti all'acquisto di somma bontà, ed eccellenza. Lorenzo Giustiniano de Casto *Connubio cap. 6. Quis sufficienter narrabit ad quantum perfectionis culmen sanctum Iob euerit tentatio?* E più espresamente Giorgio Veneto Cant. 1. tom. 7. cap. 18. *Pruina significare potest iustitiam Dei punitiuam, quæ etsi improbos destruit, bene tamen dispositas, & cum patientia eam suscipientes maturat, & perficit*; e lo riferisce Girolamo Laureto Sylu. Allegor. tit. Gelu.

241. L'vua acerba, pendente dalla vite, ed esposta a i raggi del Sole, col motto; **HINC DVLCESCET**, ò come piace ad altri; **DVLCIS ERIT**, dimostra che le nostre acrimonie, ed infelicità, tutte si raddolciscono, mentre vogliamo trattenerci, e viuere sotto la presenza d'Iddio Giovanni Crisostomo Homil. 26. in Epist. ad Hebr. *Si videmus mente semper Deum; si semper in recordationem eius conuertimus mentem nostram, omnia nobis facilia apparebunt, omnia portabilia &c.*

242. Dall'Orozo venne figurata l'vua sù la vite, esposta a i raggi della Luna, col cartello; **NON MATVRESCE**; ò veramente col motto; **INANIS CONATVS**, che tanto le soprascrisse Enrico Farneſe, inferendo engrambi, che dal mondo, e da suoi fauori, freddi come la Luna; mal può sperarsi alcuna felicità, ò dolcezza; onde Giusto Lipsio Cent. 1. Epist. 35. *Omnia hodie principum, infida, intuta nec veri solatijs vsquam spes quam in se cuique.*

243. Vno, che seruendo vn Principe, non ne rincaua già mai alcun vtile, mà solamente alcuni titolniente profiteuoli, mà però di qualche honore-uoolezza, od apparenza appresso al mondo, ben figurò se medesimo nell'vua esposta à i raggi della luna, col titolo; **AT SALTEM ILLVSTROR**.

244. All'vua pendente dalla vite, mà appoggiata alla terra io feci dire; **INHÆRENDO PVTRASCAM**, figurando le miserie dell'anima, che applicandosi al mondo, non ne rincaua, che pregiudicij grandi; motto di San Nilo Orat. 7. *Racemus humi iacens facile putrescit; & virtus inani glorie inberens, corrumpitur.* E non altrimenti Sant'Ambrogio in cap. 6. Luca; *Anna, sicut vna, proxima terris, corrumpitur, in superioribus maturatur.*

245. La vite, dalla quale sono leuate tutte le foglie, accioche l'vua acerba possa più facilmente perfettionarsi col motto; **VT CITIVS**, cioè **MATVRESCAT**, dimostra che la pouertà de i beni temporali, sia strumento efficace per ottenere, e ben presto ogni interna perfettione; nel qual proposito seruono le parole di Giuseppe Gen. 41. 52. *Crescere me fecit Deus in terra paupertatis meæ*; oue Sant'Antonio di Padoa Ser. infra Off. Natiu. Domini, commenta, *In terra, inquit, paupertatis, non abundantia; In illa crescere, in ista decrescere &c.* Ed i Leuiti, che nulla possedeuano, de i beni della terra; erano chiamati **Sancti**, che il Greco verte **Agios**, cioè **sine terra**; come che la priuatione de i terreni arredi, ci promoua al colmo della Santità. Con questa vite s'irondata Sant'Ambrogio lib. 5. cap. 6. in Luc. direbbe che l'anima, col priuari delle mondane affectioni, ed applicationi si dispone à dare frutti pretiosi di virtù; *Procul à nobis debemus seculares sollicitudines abdicare, quæ mordent animum mentem adurunt, vt maturos fructus cultura diligentis possimus adipisci.*

246. Quando Montignor Vidone fu promosso al Cardinalato, vn viuace ingegno, rappresentando la

persona di quel Signore, nell'vua, che pendente dalla vite egli porta nell'arme di sua famiglia, le soprascrisse; **MATVRA RVBVIT**. Impresa tutta quadrante all'humanità Santissima del Redentore, che à punto fu detto; *botrus Cypri Cant. 1. 13. che però essendo maturati gli anni, destituti dalla tourana sua disposizione, tutto s'imporporò nel suo sangue. Sant'Attanagi Apolog. de fuga sua. Ipsum verbum, propter nos homo factum, non indignum putauit, cum quereretur abscondere se, fugere, & insidias declinare: cum autem à se definitum tempus ipse adduxisset, in quo corporaliter pro omnibus pati volebat, vltro se ipsum tradidit insidiantibus.*

Car. 13. Cristo appassionato S. Attanagi

V V A.

247. Le vue nel tino, oue riscaldando si bollono, da gli Accademici Rischiarati hebbero; **CLARESCVNT, DEPVRANTVR QVE**; così i Letterati, eò le loro cõferenze, acquistano mai sempre, si raffina- no, ed ottengono auuentaggiola perfettione. Giusto Lipsio lib. 1. Centur. 1. ad Belg. Ep. 38. *Inter plures non libentius solam, sed plus dicunt pueri; il che anco ne gli Adulti, ed in materia di virtù morali s'auera, poiche nella conuersatione de gli huomini per degne qualità eminenti, gli animi nostri si depurano dalle vitiote affectioni, ed acquistano pellegrina chiarezza. Seneca Epist. 94. Nulla res magis animos honesta induit, dubiosque, & in prauum inclinantes reuocat ad rectum, quam honorum virorum conuersatio; e nel lib. 3. de Ira cap. 7. Non tam valeudini profuit vitilis regio, & salubrius cælum, quam animis parum firmis in turba meliorum versari. Que res quantum possit, intelligere, si videris feras quoque conuictu nostro mansuescere: nullique immani bestie vim suam permanere, si hominis contubernium diu passa est. Retunditur omnis asperitas, paulatimque interplacida dediscitur.*

Letterati Giust. Lipsio

Compagnia Seneca

248. Il grappolo d'vua, che posto entro vna caraffa, mentre era picciolo, iui s'è ingrossato, certa cosa è, che non può più vscirne, se non con lo spezzarsi di quel vetro, **DONEC ATTERATVR**, disse Montignor Aresio: tali gli habiti vitioli, che nel nostro cuore, per lungo volger di giorni sono cresciuti, mal possono indi estraersi, mà vi durano fino al periodo della morte. Iob. 20. 11. *Ossa eius implebuntur vitij adolescentie eius, & cum eo in in puluere dormient*

Habito vitiolo Iob 20. 11.

249. Ad honore del Padre Claudio Aquania, Generale della Compagnia di Gesù, che ricusò l'Arcieuescouato di Napoli, offertogli, dal Sommo Pontefice, non sapend'egli, ne potendo risoluerti ad vscire dalle care angustie di quella Religione, nella quale, entrato nella fanciullezza, era cresciuto fino alla virilità perfetta, Don Carlo Bossò fece impresa del grappolo d'vua, chiuso nell'anfora di vetro, col motto; **INVIVS EXITVS**. Documento insegnato dal Redentore istesso, che potendo vscire dalle angustie della sua dolorosa passione, non volle farlo; e se bene i Giudei lo persuadeuano à leuarsi di croce, egli vi continuò fino all'ultimo fiato. San Bernardo Ser. 1. in die Pasche. *Non descendit Dominus, ne daret occasionem surripiendæ nobis perseverantia, quæ sola coronatur: & ne faceret obmutescere prædicatorum linguas consolantium pusillanimes, & dicentium singulis: Tu LOCVM tuum NE DESERAS. Quod sine dubio sequeretur, si respondere possent: quia Christus suum deseruit.*

Perseueranza S. Bernar

L'impresa dell'Accademico, detto il Conferuato nei Cruscanti, cioè a dire, vna certa quantità d'vua, distesa in sù la paglia, come suol farsi all'autunno, per valersene poi trà i rigori dell'inuerno, col motto; **LA STAGION PIU' TARDA**, dimostra cauta prudenza, e prouidenza accorta in riferuare à tempo di bisogno gli opportuni bastimenti; e ne insegna, già che nelle diuine Scritture noi fiam chiamati vitia, produrre addesto, ed ammassare i frutti dell'opere buone, per valersene poi, ed approfittarsene al fine della vita. Beda nel capo 6. de Prouerbij; *Nunc inter ardores tentationum tempus est colligendi futurorum merita premiorum. Nam dies iudicij hiemis similatur rigoribus: quia tunc nimirum nulla relinquitur facultas pro vita laborandi, sed tantum cogitur quisque de horreo prisca actionis, quod recondidit proferre.* E San Gregorio Papa lib. 7. in Iob c. 13. *De iustis per Psalmistam dicitur: Venientes autem venient cum exultatione, portantes manipulos suos. Ad examen quippe iudicij portantes manipulos veniunt, qui in semetipsis recta opera, quibus vitam mereantur ostendunt.*

250 L'vua sotto il torchio, si ritroua con le parole di Temistocle; **PERISSEM NISI PERISSEM**; tali i santi trauagliati, riconoscono l'eterna felicità, ed allegrezza, dalle persecuzioni, con le quali furono nella vita presente aggrauati, e torturati. Sant'Agostino lib. 100. Homil. Ser. 8. *Sicut oliua, & vna, priusquam ad vsum valeant humanum, premi debent in torculari; ita debet homo persecutionem pati priusquam idoneus sit ad regnum celorum.*

Cristo nell'orto Per idea di Cristo, che nell'orto di Getsemani si strugge da se medesimo in porporini sudori, può figurarsi l'vua, ammassata sopra vna tauola, che da nessuno premuta, cola abbondante mosto, col cartellone; **STEMPRA SE STESSA**. Concetto del Cavalier Marini nella 3. parte della Lira;

Marino Suda sangue per duolo
Vuà matura, e tenera, ch'ancora
Da piè non pista, e sotto torchio espressa,
In dolcissimo vin **STEMPRA SE STESSA**.

251 Ad vn grappolo d'vua afferrato da vna mano io feci dire; **PRESSVS EMITTAM**, simbolo del mondano, che non sà dare frutto di virtuosa operatione se non quando è premuto, e trauagliato. Sant'Agostino in Psal. 45. *Vua in vita pressuram non sentit, integra videtur, sed nihil inde manat; Mittitur in torculari, calcatur, premitur, iniuria videtur fieri vna; sed ista iniuria sterilis non est, imo si nulla iniuria accederet, sterilis remaneret.*

VINO.

252 Che la necessità ci facci risoluti, e generosi; e che non mai altri combatta più fieramente, che quando si vede frà le strettezze di perdere la vita, ne lo dimostra il **VINO** che turato nella botte raddoppia il suo vigore, e spezzando ogni ritegno, se n' esce da ogni parte, e si dimostra **ANGUSTIIS VIOLENTIVS**. Seneca. *Nullus perniciosior est, quam quem audacem angustia faciunt, longeque violentius semper ex necessitate quam ex virtute corrigimur.*

253 L'Abbate Certani, per inferire che le delizie del senso opprimono il cuore, e legano lo spirito, figurò vn vtre di vino, non lontano dal quale si giace la pantera addormentata, col verso. **ALLETTA IL GVSTO, ED INCATENA IL PIEDE**. San Cirillo Alessandr. lib. de Adorat. in Spiritu. *Semper*

voluntatem mundana diligentem inuoluntariè seruitutis necessitas comitatur. S. Cirillo Alessan.

254 Ad vn botte di vino mi paruero proportionate le parole, che di lui disse Ambrogio Ser. 22. post Epiphan. **VETVSTATE PROFICIT**, che dimostra auuanzamento di virtù in virtù, e continuo profitto, massime nell'età cresciuta, e già cadente, della quale Seneca Epist. 68. *Hæc ætas optime facit ad hæc studia, iam despumant, iam vitia primo seruore adulescentia indomita lassauit, non multum superest vt extinguat. Et quando, inquis, tibi proderit istud, quod in exiit discis, aut in quam rem? In hanc vt exeam melior. Non est tamen quod existimes, vllam ætatem aptiorem esse ad bonam mentem, quam, quæ se multis experimentis, longa, ac frequenti rerum patientia domuit, quæ ad salutaria mitigatis affectibus venit.* E nell'Epist. 76. *persuadendoci à questi profitti, anco nel tempo della vecchiaia; Tandiū discendum est, diceua, quam diu nescias, & si prouerbio credimus, quam diu viuas, e frà poco. Etiam seni est discendum.*

VLIVO, VLIVA

Capo XXXVI.

255 Filippo III. Rè di Spagna, hebbe vn ramo d'vliuo, con vn fulmine collegato, ed il detto; **IN OPPORTVNITATE VIRVMQVE**, inferendo che à luogo, e tempo egli l'apeua vlare così la piaceuolezza, come il rigore. Questi effetti nell'eterno Iddio offeruò Dauide Psal. 61. 12. *Potestas Dei est, & tibi Domine misericordia*, nel qual luogo Sant'Agostino: *Potestatem eius timeat; misericordiam eius amate; Nec sic de misericordia eius presumatis, aut potestatem contemnatis.*

256 Rodolfo I. Imperatore hebbe vn braccio armato, che stringeua vna mazza da guerra, insieme con vn ramo d'vliuo, & le parole; **VTRVM LIBET**, lasciando che gl'Inimici s'eleggessero da loro medesimi, ò la pace, ò la guerra. Tale Agefilao, giungendo alle frontiere di qualche natione, ricercaua da loro, se voleuano che passasse con la lancia inalzata, ò abbassata. Tale Mosè Deut. 30. 19. *protestaua à gl'Israeliti; Testes inuoco hodie celum & terram; quod proposuerim vobis vitam, & mortem, benedictionem, & maledictionem; come volesse inferire, che rimetteua all'arbitrio loro l'appigliarsi, à ciò che voleuano.*

257 L'vliuo, che hauendo reciso il tronco, cresceua con molti vigorosi germogli fù dipinto con: **TANTO VBERIVS**, e dimostra, che quando ci sono leuati i beni di fortuna, rusciamo di virtù più che mai abbondanti; od anco ci rappresenta, che Santa Chiesa, quanto dà i ferri de i tiranni più erà maltrattata, tanto più cresceua, e si dilatava; *Sæpe namque eam reprobi vsque ad interuentionem persecuti sunt, disse di lei San Gregorio Papa lib. 9. in Iob cap. 6. Sed eo multiplicius ad statum sui profectus redijt, quo inter manus persequentium moriendo laborauit.*

258 Il Tasso accoppiò insieme l'vliuo col mirto, frà i quali passa vna grande simpatia naturale, e loro soprapole: **MVTVO AMORE CRESCVNT**, Concordia integra quanto rilieui al profitto delle famiglie, e delle città la concordia coniugale, e fraterna: *Concordia parue res crescunt, discordia magna collabuntur.* Sallust. de Bello Iugenti, & Psal. 132. 1. *Ecce quam bonum, & quam incundum habitare fratres in vnum.* E Pietro Blesente Epist. 78. *Vos quibus vnicum, & præcipuum votum est iniuncta Ecclesia videre profectum,*

S. Cirillo Alessan.

* Profitto

Seneca

Misericordia, e giustitia

Psal. 61.

S. Agostino

Elettione

Deut. 30.

Potrà vtile

Persecuzioni di

S. Chiesa

S. Gregorio

Sallustio

Psal. 132.

Pietro Blesense

Elum, certissime noueritis, quod non nisi PER VNITATEM HABITURA EST INCREMENTVM.

Rinouatione
Posterità
Rabano
259 Ad vn trouco vecchio d'vliuo, à i piè del quale nasceua vn nouo germoglio fù sopraposto; **EX-PERS INTERITVS**; ò con altri; **MORIENS REVIVISCIT**, che dimostra rinouatione di te medesimo, ò ne suoi figliuoli, ò ne i discipoli, che à lui succedono: *Successio enim filiorum Sanctorum, ditte patres suos ex hac vita decedentes bonum eorum studium in sancta religione, & bona conuersatione imitantur, mortuos parentes, quasi rediuuos exhibent, cum eorum doctrinam, & disciplinam in suis dictis, & factis omnibus seruando manifestè declarant.* Tale San Pietro reuillè ne i suoi discipoli Lino, Clemente, Cleto; San Paolo in Tito, Timoteo, Onesimo, Luca; San Giouanni in Procoro, Ignatio, Policarpo &c.

Martirio
Ecclesiast.
44.14.
S. Cipriano
260 Vn vliuo, coi ramirecisi, ed alcuni teneri germogli, che pullulauano dal suo fusto hebbe; **VITA LVNGIOR**, poiche il ferro de i carnefici mentre succideua la vita dei Santi Martiri, promoueuu gli stessi all'eternità così della gloria, come della fama; *Corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen eorum uiuit in generationem, & generationem, Ecclesiastico cap. 44.n.14. San Cipriano Exhortat. ad Martyr. Pretiosa mors hac est, quæ emit immortalitatem pretio sui sanguinis, quæ accepit coronam in consumatione virtutis.*

Studiofo
crapulo-
ne
261 Enrico Farnese, figurando l'vliuo piantato vicino ad vnauite, gli soprascrisse; **CERTVS INTERITVS**, effetto naturale cagionato, diè egli, dalla naturale antipatia, che hanno frà diloro queste piante; e ne integra che Bacco, e Pallade; il vizio, e la virtù, la crapula e lo studio mal possono accoppiarsi e tollerarsi insieme; così interpreta egli nella Diphtera Iouis lib. 1. Elog. 29. E la ragione è uiua; poiche il calor naturale applicato alle speculationi intellettuali, mal può seruire alla concottione de i molti cibi, che il crapulone ammassa nello stomaco, che però gli huomini di molto studio, sono di poco alimentato; altrimenti volendo caricar la mente di letterati fantasmi, e caricarli il uentricolo di copiose viuande, le forze naturali sopralfate, mal potendo reggere restarebbero ben presto sbattute, ed atterrate.

Risurre-
zione
2. Mac. 7.
9.
2. Mac. 7.
34.
262 Il troncone tagliato dell'vliuo, col germoglio nascente al suo piede fù introdotto à dire; **PERO, E SPERO**; impresa quadrante ad esprimere i religiosi effetti dei giouani Macabei, i quali nel perdere della vita, sperauano accertata la risurrettione dei corpi, vno dei quali; *Tu quidem scelestissime nos perdis; sed Rex mundi desumbtos, nos pro suis legibus, in æterna vitæ resurrectione suscitabit.* 2. Mac. 7. 9. ed vn altro offerendo a i carnefici, e la lingua, e le mani, ad essergli tagliate; *E celo ista possideo, sed propter Dei leges nunc hæc ipsa despicio, quoniam ab ipso eame recepturum spero,* iui n. 14.

Duratio-
ne
Fulvio
Testi
263 Il Bargagli ad vn piantone d'vliuo, dal cui tronco spuntauano due toli germogli, sopraposte; **TARDE, SED DIV**, così le cose che lentamente vengono ad effetto, seco portano più lōga durezza. Quindi quell' Antico pittore, non finiuu mai di ritoccar le sue imagini, e diceua di ciò fare, perche dipingea all'eternità. Fuluio Testi nella p. 2. delle sue poelie,

— Non produce
Le marauiglie grandi in fretta il fato,
Ne presto mai può concepirsi Alcide.
Fior che subito ride,
Subbito langue, e sol la gloria dura
Chetrà i sudor longa virtù matura.

264 L'vliuo, con vn capro à lui vicino, fù introdotto à dire; **NOLI ME TANGERE**, c. qual Eucari-
simbolo ci si integra, che i laiciui dalla Sacra Eucari-
stia, che seco porta la pace, e la grassezza de gli vliui, stia
debbano star lontani. Libanio to n. 2. Orat. 35. *Non licet is, qui scortati fuerint participare sacris,* e Tibul-
bullo lib. 2. Eleg. 1.

— *Discedit ab aris,* Tibullo
Cuculis besterna gaudia nocte Venus;
Castæ placent superis.

265 E' proprietà dell'vliuo riferita da Plinio lib. 15. cap. 1. & cap. 3. che la doue ama d'esser purgato dall'acitezza dei ferri, patisce grandemente quind'è percolto coi legni; onde correua frà gli antichi quel detto; *Oleam ne stringito, neue verberato.* Ficcandone dunque impresa col motto; **VV LNERE, NON VERBERE GAVIDET**, figurai vn animo nobile, e generoso, che si chiama affrontato nelle percolte dei legni, mà nulla stima le incisioni dei ferri, ò delle spade.

266 Le **VLIVE**, che raccolte, ed ammassate insieme, vengono a maturarsi col titolo dell'Aetio, **MVTVO FOVEBVTVR**, tolto dal Santo Ecclesiast. 4.11. *Si dormierint duo, FOVEBVTVR MVTVO*, inferisce che i fedeli, e massime i Religiosi, viuendo con iscambieuo concordia, carità, ed vnione, vicendeuolmente nelle virtù si fomentano, e s'approfitano. San Gregorio Homil. 10. in Ezechiel. *Sancti, se inuicem suis virtutibus tangunt, & se se ad profectum excitant ex consideratione virtutis aliena, atque excitati ad profectum volunt.* S. Grego-

267 Alle vliue poste nell'acqua falsa, perche lascino l'amarezza, il Ferro diede; **AMARITVDINE DVLCESCUNT**; tali gli animi vitioli, amareggiati coi mali, vengono a perfettionarsi, e col mezzo di correttiui amari, e penoli, si curano, e migliorano. Ouid. lib. 1. de Remed.

Dura aliquis præcepta vocet mea: dura satemur Ouidio
Esse, sed ut valeas, multa dolenda feres.
Sæpe bibi succos, quamuis inuitus, amarus
Æger: & oranti mensa negata mihi est.
Vt corpus redimas ferrum patiens, & ignes;
Arida nec sitiens ora lanabis aqua.
Vt valeas animo, quicquam tolerare negabis?
At pretium pars hæc corpore maius habet.

268 Ad vnà massa d'vliue, poste sotto la macina fù soprascritto; **COMPRESSA VBERIOR**; ò veramente; **TERENDO SVCCVS**; tali i peccatori all' hora solamente che sono aggrauati da i terrori, dalle infermità, e dalle morti danno frutti di penitenza, e li ricordano d'Iddio, *Cum occideret eos, querebant eum: & reuertebantur, & diluculo veniebant ad eum.* Plal. 77. 34. Sant' Agostino in Plal. 55. *Tene in torculari corpus eius, idest, Ecclesia eius. Quid est in torculari? in pressuris, sed in torculari fructuosa pressura est.* E di nouo. *Ingressus es torcular: prepara te ad pressuras; sed noli esse aridus, ne de pressura nihil exeat.* Traua-
glio
Psal. 77.
34.
S. Agosti-
no

BOSCO, SELVA Capo XXXVII.

269 **C**He lo studio delle sacre lettere ci liberi dalle molestie, che il senso, ed il scello corrotto fogliono portare à i cuori umani lo dimostrò l'Abbate Certani, col figurare vna selua ombrosa, ed il motto: **EXVLAT ÆSTVS**. San Gregorio Hom. 5. in Ezechiel. *O quam mira est profundus cloquiorum* S. Grego-
rio

rum Dei! Libet huic intendere, libet eius intima, gratia luce penetrare. Hanc quoties intelligendo discutimus, quid aliud quam sylvarum opacitatem ingredimur, ut in eius refrigerio ab huius seculi astibus abscondamur?

270 Lo stesso, con l'impresa d'un boschetto, nel cui centro ombroso, sono tese le reti, per ingannar gli angeli, ed il motto; VINCVLA LATENT, din, ostro, che gli ornamenti, e le pompe donnesche, seco portano le insidie, per depredate i cuori de i mondani. Isidoro Pelusiota lib. 2. Epist. 289. *Mulier ornandi corporis nimis studiosa, atque ob eam causam in forum se conferens, aut per fenestras prospiciens, ut iuvenes irretiat, etiam si conatu suo excidat, tamen proinde ac si cor irretisset condemnatur. Id enim omne, quod in ipsius potestate erat, effecit, ut qua venenum miserit, & retia expandent.*

271 Il Lucario figurò il Sacramento della Confirmatione, con vna felua d'arbofcelli, alcuni de i quali erano intaccati, e contrassegnati col motto; SERVANTVR SIGNATÆ; nel qual proposito San Paolo 2. Cor. 1. 21. *Vna it nos Deus, qui & signavit nos, & dedit pignus spiritus in cordibus nostris.* E Psal. 22. *Dauid Psal. 22. 5. Impinguasti in oleo caput meum, & misericordia tua subsequetur me.*

272 La famosa Accademia de i Gelati di Bologna, hà per sua Impresa generale molti alberi, tutti sfrondati col motto; NEC LONGVM TEMPVS, dir volendo, che se i principij erano deboli, non farebbe passato gran tempo, che haurebbero dato, e fiori d'ingegno, e frutti di segnalate operationi al mondo. Tale la virtù, e la gloria de i Santi, che per qualche tempo non è veduta, anzi resta occulta a gli occhi del mondo, ben presto poi compare gloriosa à riempire di venerazione, e di stupore l'vniuerso. Sant'Agostino in Psal. 36. *Sic abscondita est apud Deum vita Sanctorum, ut qui modo laborant in terra, quasi tempore hyemis arbores, non habentes fructum, & folia - nouo sole exorto, illud quod in radice viuebat, in fructibus appareat. Licet castiget, flagellet, amat iudicium, non derelinquet sanctos suos.*

273 Molte piante sfrondate d'inuerno, piantate in vicinanza d'un fiume, allagate, e traugliate dalla corrente dell'acque furono poste con; PROSPERAVNTVR, insegnando, che il trauglio presente accertatamente sarà compensato da altrettanta, e molto maggiore felicità nella patria, ed è l'impresa fondata sul primo Salmo, nel quale parlando del Psal. 1. 3. *Giusto, dice il Profeta che; Erit tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo, & omnia quacunque faciet prosperabuntur.*

274 Ad alcune piante, in parte sfrondate, e dalle quali tutta via van cadendo le foglie diedi; MUTANTVR IN ANNOS; e tanto anco auuicene ne i costumi, ne gli habiti, nell'vitanze, nelle lettere, in somma in tutte le cose sottolunari, le quali non hanno altra stabilità, che nel mutarsi, e variarsi continuamente. Oratio in Arte;

Vt siluæ folijs pronos mutantur in annos: Prima cadunt. ita verborum vetus interit atas, Et iuuenum ritu florent modo nata, vigentque.

Seneca citato da Giusto Lipsio *Physiolog. lib. 2. dissert. 20. Quid non mutationis periculo exceptum? Non terra, non cælum, non totus hic rerum contextus, quamuis Deo agente ducatur. Non semper tenebit hunc ordinem, sed illum ex hoc cursu, aliquis dies deiciet.*

ALBERO, PIANTA Capo XXXVIII.

275 **P**er mostrare la viltà d'un cuore, che ad vn Animo sol colpo haueua ceduto all'altrui suggestibile uo, tu dipinto vn albero atterrato, con la scure vicina, ed il cartello; ET VNO DECIDIT ICTV, Cadere nel qual argomento Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 57. *Ignavi animi, AD PRIMVM ICTVM CONCIDUNT.*

276 Vn albero atterrato col motto; NON VNO DECIDIT ICTV dimostra la fortezza d'un cuore, che prima di cadere, fece gagliarde, e generose resistenze. Di Sueno Torquato Tasso Gerus. Liber. Cant. 8. st. 23. così;

Ripercuote percosso, e non s'allenta;
Mà quanto offeso è più, tanto più noce.

Quand'ecco furioso à lui s'auuenta
Huom grande, e' h'ha sembiante, e guardo atroce,
E dopo lunga, & ostinata guerra,
Con l'aita di molti al fin l'atterra.

San Giouanni Crisostomo di questo concetto si vale, Corretper inferire quanta forza habbino le correctioni replicate, e nell'Homil. 5. in 2. Timot. dice; *sicut arbor, cum plures ictus acceperit, & vno postmodum repente corruerit, non vni illi tantum, sed ceteris pariter imputatur: ita si quis post diuinam multorum admonitionem, de repente ad nouissimi vnus cuiuspiam correptionem resipiscat, non postremo, sed prioribus acceptum referendum est.* Lo stesso Homil. de non contemnen. *Ecclesia col medesimo concetto ci insegna a replicare nelle orationi le nostre istanze. Si vno ictu arbor non concidit, nonne & alterum ictum addit, nonne quartum, quintum, sextum, nonne decimum? Idem tu facito.*

277 Agostino Barbarigo, Doge di Venetia, alzò per sua impresa vna pianta, che per essere troppo carica di frutti, si spezzaua, portando il motto; COPIA ME PERDIT, dinotando, che le molte cariche addossate à gli huomini di gran valore, seruono ad accorciare loro la vita; tale la moltitudine de i figliuoli, e la souerchia felicità, ò quantità di ricchezze, è strumento di miseria, e di perdizione. Giusto Lipsio *Manuduct. lib. 2. dissert. 24. Opes impediunt, & velut sarcina, aut laciniæ sunt ituris ad bonam mentem.* Trebellio Pollione di Zenobia scrive così; *Ducta est igitur per triumphum ea specie, ut nihil pompabilius populo Romano videretur, iamprimum ornata gemmis ingentibus, itaut ornamentorum onere laboraret. Fertur enim mulier fortissimâ sepiissime restitisse, cum diceret se gemmarum onera ferre non posse.*

278 All'albero squarciato dalla souerchia abbondanza, e peso de i frutti, fù sopraposto; STERNIT VBERTAS; ed altri con le parole d'Ouidio 3. Met. il fece dire; INOPEM ME COPIA FACIT; nuoce poiche in fatti, la souerchia abbondanza, non è copia d'altra, che di pregiudicij; che però Seneca Epist. 39. *Magni animi est, magna contemnere, ac mediocra malles, quam nimia. Illa enim vtilia sunt: & hæc, eo quod superfluum, nocent. Sic segetem nimia sternit vbertas: sic rami onere franguntur: sic ad maturitatem non peruenit nimia secunditas. Idem animis quoque euenit, quos immoderata felicitas rumpit.*

279 Chi più abbonda di virtù vera, e di sapienza, Lettera più anco abbonda di benignità, e cortesia, simile all'albero

Esor
Pinto
Précipe
benigno
Latino
Pacato

albero carico di frutti che porta il motto; HVMI-
LIOR, QVO ONVSTIOR. Ettor Pinto in cap.
2. Ezechiel. *Quemadmodum arboris ramus, quo est
plenior, eo est grauior, quanto plures, & vberiores
fructus producit, tanto profundius se abijcit: sic qui
sapientior est, humilior est; quo quisque magis est sa-
pientie fructibus onustus, eo magis se deorsum sub-
mittit, & inclinat.* Quadra altresì à Personaggio
grande, che quanto cresce in dignità, tanto s'abbassa
nell'affabilità. Pacato, ad honore del pissimo Impe-
ratore Teodotio così; *In ipsis statim imperij auspi-
cij, priuatorum domos adibat, & vrbis angulos, qui
nunquam imperatorum solem vidissent, pio lumine
complebat.*

Religio-
ne
Psal. 91.
14.
S Bernar-
do

280 L'arbofcello, traspiantato, col verso; QVI
MIGLIOR FRVITTO ATTENDO, Serue à chi
dal secolo passa alla religione; oue i frutti delle virtù,
con maggiore felicità, ed abbondanza, si produco-
no, e si itagionano. Psalm. 91. 14. *Plantati in domo
Domini, in atrijs Dei nostri steterunt: adhuc multi-
plicabuntur in senectâ vberi.* E San Bernardo Ep.
110. parlando di chi passa dal secolo alla vita claustra-
le dice; *Fit de diuite diuor; de nobili generosior; cla-
rior de illustri; & quod his omnibus manus est, san-
ctus de peccatore.*

Non per
seueritate
Seneca

281 Pervn giouinetto, che spesso mutaua scuo-
la, e Maestro fu posta vna pianticella, col cartello;
SOVENTE TRASPIANTATA NON ALLI-
GNA, nel qual soggetto Seneca Epist. 2. *Nihil aque
sanitatem impedit, quam remediorum crebra mutatio.
Non venit vulnus ad cicatricem, in quo crebra medi-
camenta tentantur. Non conualescit planta, quæ se-
pius transfertur, nihil tam vile est, quod in transi-
tu proficit. Distrabit animum librorum multitudo.*

Cedere
Giusto
Lipio
Ouidio

282 Vn suddito, che humiliandosi, e cedendo,
superaua l'impeto, e la ferocità de i Maggiori, fù rap-
presentato in vn arbofcello, piegato allo spicar d'vn
vento, col titolo; CEDENDO VINCIT. E nel
vero ella è così dice Giusto Lipsio Centur. 1. Epist.
43. *Robur pugne fatalis in patiendo est, & victoria in
cedendo;* ed Ouidio lib. 2. de Arte.

Far da sè
Cant. 5.5

Cede repugnanti: cedendo victor abibis.
283 L'Inculto frà i Gelati di Bologna, hà vn ar-
bofcello seluaggio, che nasce da terreno non coltiua-
to, e porta il motto; SPONTE SVA, e significa
persona, che operi da se, ed indipendentemente dall'
altrui aiuto, d'contiglio; Quadra l'impresa ad Ouidio,
dalla fecondità del cui ingegno erano prodotti i parti
delle compositioni poetiche, senza che da esterni im-
pulti ei fosse eccitato, od aiutato. Quadra alla sacra
Spofa, che diceua; *Surrexi vt aperirem dilecto meo;
manus mea stillauerunt myrrham.* Cant. 5. 5. offe-
rendo à Dio di sua spontanea volontà, e non coartata
e violentata i frutti della mortificatione; che però alla
mirragli rassomiglia, cioè a dire alla mirra prima,
mirra eletta, che stilla da sè, e non aspetta le incisioni
de i ferri, dalla quale Plinio lib. 1. 2. c. 15. *Sudant au-
tem S P O N T E priusquam incidantur stactem di-
ctam, cui nulla præfertur.* Per lo quale rispetto Giu-
seppe Ebreo lib. 1. Antiquit. cap. 3. è di parere che Iddio
più gradisce il sacrificio d'Abele, che quello di
Caino; poiche Abele offerì gli agnelli, che dalla na-
tura con volontario affetto sono figliati, la doue Caino
offerì le spiche, che con la durezza dell'aratro, e
con la faticosa coltura della terra, quasi che à viua for-
za sono estratti, ed ottenuti; *Huius sacrificium Deo
fuit acceptius, quod SPONTE nature genicis con-
staret; quam ea quæ homo auarus, & industrius per
vim quædam à natura extorserat.*

Opera
volonta-
ria
Plinio
Giuseppe
Ebreo

284 Vn albero, spezzato dalla forza del vento,

col titolo; SIC PERTINACI, dimostra, che oue
è maggiore la contumacia del cuore humano, iui an-
co saranno più duri, e violenti i supplicij, ed i castighi
del cielo; atteso che, come scrisse Ambrogio lib. de
Cain. *Mitigat iudicem pudor reorum, excitat autem
pertinacia denegantium.* Guericco Abbate Serm. 1.
effaminando le parole d'Isaia 28. 13. *Cadunt retror-
sum, & conterantur, & illaqueentur,* in queste rau-
uifa, così la pertinacia de gli ostinati peccatori, come
i giusti castighi d'Iddio, in togliergli con improvviso
accidente dal mondo, e condannargli ad essere semper-
terni tizzoni dell'inferno; *Vadunt retrorsum per apo-
stasiam, cadunt in criminalia, illaqueantur mortifera
delectatione, vel quadam inextricabili peccandi ne-
cessitate vt nec velint, nec possint pœnitere: capiuntur
improuisa morte, conteruntur æterna damnatione.*

285 Alcibiade Lucarini, per dimostrare, che
Maria Vergine, ed il Santo Giuseppe, scambieuo-
lmente si solleuauano frà i feruori delle persecutioni,
che da loro veniuano sofferte, figurò sotto i raggi del
Sole vn albero, quale da vn acqua vicina era rinfresca-
to, & l'acqua scambieuolemente dall'albero adombra-
ta, col motto; MVTVA REFRIGERANTVR
OPE, ed è lo stesso che il dire col Tasso;

Con bel cambio frà lor, d'vmore, e d'ombra.
Ed inferisce aiuto scambiuole. Cant. 6. 2. *Ego dilecto
meo, & dilectus meus mihi.* San Cirillo Alessandrino
lib. 2. Apolog. Moral. cap. 7. *Propter hoc etiam duo
creati sunt oculi, alæ duæ, manus totidem, ac pedes
dualitate consimiles, vt pluralitate munerum, & vni-
tate formarum, membris omnibus ex simili adiutorio
sit prouisum* Seneca lib. 4. de Beneficijs cap. 18. *Quo
alio tuti sumus, quam quod MVTVIS IVM-
MVR OFFICIIS? Hoc vno instructior vita, con-
traque incurusiones subitas munitior est beneficiorum
commercio.*

286 Coglie tutti la morte, sian pure sublimi, d'
bassi, il che inferi lo stesso Lucarini, figurando vn
graffio, steso ad vn albero, che arriuaua ai rami alti,
ed a gli humili, col titolo; ET PROPE, ET
PROCVL. Oratio lib. 2. Ode 18.

— — — — — Equa tellus

*Pauperi recluditur,
Regumque pueris; nec satelles orci
Callidum Promethea
Reuexit auro captus, hic superbum
Tantalum, atque Tantal
Genus coercet, hic leuare functum
Pauperem laboribus
Vocatus, atque non vocatus audit.*

E Menandro.
Moritur sutor eodem modo, ac Rex.
287 Insegna a i Padri di famiglia l'obbligo loro,
di nutrire, e d'educare la propria prole, quell'albero, a Educa-
i piedi del quale eraui vn bel germoglio, col motto
volante; ET GENITVM ALIT. San Tomaso 1.
2. Quest. 100. art. 5. ad 4. *Debitum filij ad patrem
adeo est manifestum, quod nulla terziuersatione po-
test negari, eo quod pater est principium generationis,
& esse, & insuper educationis, & doctrinæ.* Girolamo
Oleastro nel primo capo della sacra Genesi vden-
do le parole pronuntiate da Dio, poiche hebbe creati
gli animali, e formato l'huomo; *Ecce dedi vobis om-
nem herbam &c. & vniuersa ligna &c. vt sint vobis
in escam: & cunctis animantibus terræ, omnique vo-
lucris celi* Gen. 1. 29. così scriue; *Commonet locus iste
eos qui Ministros habent, victum illis præstare. Quid
quæso ministerij bone Deus ab illis, quos tam sumptuo-
sè alit, consequeris? Quid tibi aues, quid bruta, quid
homines præstant? tantum abest, ne iniuri sint. Sed*
QVIA

Ostina-
zione pu-
nita

S. Ambro-
gio
Isai. 28.
13.

Guerrico
Abbate

Aiuto
scambie-
uole

Torquato
Tasso
Cant. 6. 2
Cirill.
Alessan.

Seneca

Morte

Oratio

Menan-
dro

S. Tomaso

Gen. 1.
29.

Girolamo
Oleastro

QVIA CREASERAS, PROVIDERE DIGNATVS ES.

In morte late, ad vna gran pianta caduta soprapofe; ET MAGNA IACET, e dimoftra, che anco gli huomini più grandi, non fono effenti dalle cadute. L'Epitafio foprapofito al famofo Scipione Anonno efprime al viuo quefta verità:

Plutarco Demiflo Annibale, capta Carthagine, & aufto Imperio, hos cineres marmore teftus habes: Cui non Europa non obftitit Aþbrica quondam, (Respice res hominum) quam breuis vrna premit.

289 Don Diego Saanedra, per inferite che la diuifione de gli ftati, fia la ruina de i regni, figurò vn albero, dal quale mentre da vna mano era diftaccato vn ramo, folpiraua; DVM FRANGITVR FRANGOR; Pietro Gregorio de Republ. lib. 25. cap. 1. num. 1. Est & hæc fpecies interitus regnorum quando vnus principatus diuifio fit, il che iui difutamente proua nelle diuifioni del Regno Macedonico, e del Giudaico, &c. dell' Imperio Romano &c. San Gregorio Papa Hom. 20. in Euang. ripentando allo ftato della Giudea, che da molti precipi tutt'ad vn tempo era fignoreggiata, cioè à dire, e dall' Imperator Romano, per lo quale colà rifiedea Pilato, e da Erode Antipa, e da Filippo fratello del detto Erode, e da Litanìa; pouera Giudea dice, infelice regno, tũ fei fmembrato in tante parti, tũ fei irreparabilmente diftrutto; Voce enim Redemptoris dicitur: omne regnum in fe diuifum defolabitur: liquet ergo, quod ad finem regni peruenerat, que tot regibus diuifa fubiacebat.

290 Non sò quali caratteri intagliati nella fcorza d'vn albero col foprafcritto; CRESCENT DVM CRESCET, insegnano, che col crefcere dell'età crefcono anco le doti dell'animo, il giudicio, il fapere &c. Lucretio lib. 3.

— — — Gigni pariter cum corpore, & vna Crefcere fentimus, pariterque fenefcere mentem. Tali gli habiti buoni, ò cattiu, crefcono infieme con la nofta vita. San Gregorio lib. 5. Mor. Tenent prauæ confuetudines quem femel ceperunt; atque quotidie duriores exiftunt; & non nifi cum peccatoris vita finiuntur.

291 L'albero, che ritrouandofi con tutti i rami reciti, da vn folo in poi, tiene il motto; LEVABIT SE, dimoftra, che mentre il cuore totalmente è difinuolto dalle cure, ed affettioni del mondo, ò della terra, all'hora con pelegrina viuacità può fublimarfi à Dio. San Gregorio Nazianzeno Apolog. 1. Claufis, compreffisque corporis fenfibus, atque extra carnem mundamque pofiti in feque collecti, nec in fuma neceffitate impellente, quicquam humanarum rerum attingentes, atque & fecum in fe, & cum Deo colloquentes, fuperiorem rebus uifibilibus vitam agunt. San Clemente Aleffandrino Orat. ad Gent. Planta celestis cum fit homo, vt celeftes quoque virtutum fructus ferat, inutiles vitiorum ftolones pœnitentia ferro circumcidat.

Vna pianticella nobile, e fronzuta, prodotta da vn troncone vecchio, e recito, col foprafcritto; VICI MEA FATA SVPERSTES, parole tutte conformi à quelle d'Euandro Æncid. xi. v. 160.

Vici mea fata fuperstes, E figurata nella piazza di Lodi, per idea di quella medefima Città, che dopo le fanguinofe guerre, e defolazioni de i fecoli tralcorti, era felicemente ritorta, e rinouata. Imprefa addattabile à Ninieue, prima condannata alle fouerfioni, e poi dalle medefime pre-

teruata; à Roma, più volte da i barbari diftrotta, mà fempre riparata; à Milano, da Federico Barbaroffa delolata, e feminato a tale, mà con maniere auuantaggiofe riedificato, ed ampliato. Similmente, fe di Samaria, Metropoli del regno Ifraelitico è fcrritto, Ofec 14. 1. PEREAT Samaria, quoniam ad amaritudinem concitauit Deum suum. IN GLADIO pereant, paruli eorum elidantur, ben tofto s'aggiunge num. 5. Sanabo contritiones eorum, diligameos spontaneæ: quia auerfus est furor meus ab eis. Ero quasi ros, Ifrael GERM I N A BIT ficut lilium, & erumpet RADIX EIVS vt Libani. IBVNT RAMI EIVS &c. Giobbe al terminarfi delle miferie fue; Ezechia ricchiamato dall'agonie della morte, Lazaro eccitato dalle profonde ofcurità della tomba, poffono tutti ripigliar quefto motto. Vici mea fata fuperstes.

292 L'albero, al quale fono d'intorno tagliati i rami, quanto meno fe gli permette il dilatarfi, tanto più fi follicua, e s'alza: ALTIOR QVO ANGVSTIOR, diceua il motto; non akrinnenti quell'anima che fi ristringhe, e fi ritira dalle vanità del fenfo, s'auanza alle perfettioni dello fpirito, che tanto diceua San Gregorio Papa; Intentioni anima, fi exterior euagatio clauditur, interior feceffus aperitur, quia & in altum crefcere arbor cogitur, que in ramos diftendi prohibetur.

293 Come l'albero, quanto più allarga i rami verfo terra, tanto meno può folleuargli verfo il cielo, e porta il titolo: HVMILIOR, SI LATIOR: tale quell'anima, che s'occupa nelle cofe terrene, mal può folleuarti al godimento delle celefti; Cum animus diuiditur ad multa, fogggiante parimenti San Gregorio fit minor ad fingula, tantuque ei in vna qualibet re furripitur, quanto latius in multis occupatur.

294 Vn albero, che frà gli abbracciamenti d'vn ella fì rimaneua difteccato, ed eftinto col cartello: SIC PERIRE IVVAT, ò veramente; COSI' MORIR MI PIACE, rappresenta la deprauata pertinacia d'vn lafcio, che ama anzi di rimanere da femmina rea fmutto, intifichito, ed vecchio, che di lafciarla, e ftaccarfela dal fenfo. Portò quefti affetti nel cuore Propertio, che bramaua frà gli amplexi olceni di fpirar l'ultimo fiato, e diceua lib. 2. Eleg. 1.

— — — — — Laus in amore mori. Gli portò anco Ouidio, che lib. 2. Amorem Eleg. 10. così vaneggiua;

Felix, quem Veneris certamina mutua perdunt. Dij faciant, leti causa fit ifta mei.

E frà poco.

At mihi contingat Veneris languescere motu Cum moriar, medium foluar & inter opus.

295 La pianta, che regge, e fottenta l'ellera, benchè da lei fia offefa, e dilteccata col motto; BENEFICENTEM PORTAT, è imprefa dell' Abbate Certani, e dimoftra la generofità d'vn cuore, veramente grande, che fauorifce, e beneficia anco i nemici, che più grauemente lo danneggiano. Tale fì diportò il Patriarca Giuseppe, del quale Hamero citato da Giouanni Haye to. 3. fol. 828. Quis vnquam crediturus effet illum tam ciuili in fratres fuos animo futurum, vt tum in fignem illorum in fe crudelem iniuriam, & inuiofam crudelitatem, non folum condonaret, fed etiam ingentibus beneficijs fratres afficere in autem induceret? Aleffandro Magno folcua dire anch'effo, come rapporta L. nea Siluio lib. 1. cap. 37. Regis idiffe maiore vt vtatur. Così Carlo IV. Imperatore, intendendo che vn tale procuraua proditoriamente d'venderlo, lo chiamò a sè, e gli donò mille feudi, acciò che

Ofec 14. 1

Ritirattezza

S. Gregorio

Mòdano mal può folleuarsi S. Gregorio Papa

Lafciuo

Propertio

Ouidio

Beneficenza

Hamero

Enea Siluio

che se ne valesse à dotar vna sua figliuola, dalla quale generosità sopraffatto quel sicario, cangiò la ferezza dell'animo, in diuotissima ossequenza verso vn Principe così benefico, ed amoroso. Enea Silio lib. 4. cap. 28.

296 Nell'esequie del Marchesse Guido Villa, vidi vn albero atterrato, del quale si tagliaua vna statua, col cartello; ET IN VNVERE PERENNITAS. La virtù, voleua dire, non soggiace alla dimenticanza, ne anco trà le violenze della morte. Oue è virtù, iui è l'immortalità;

Anonimo *Discite virtutem iuuenes: nam sola beatos Nos facit, & diræ non timet arma necis.*
Seneca in Herc. Oeico.

Seneca *Nunquam stygias fertur ad umbras Inlyta virtus, viuite fortes, Nec letheos saua per amnes Vos fata trahent &c.*

* 297 Alla pianta diramata, io darei; IMMINVTA GRANDESCET; tale chi stacca dal suo cuore le affezioni de i vitij, de i sensi, s'auanza nelle virtù, e nello spirito. Eusebio, citato dal Nouarino tom. 5. elect. lib. x. num. 57. *Cacumen arborum, si præcidantur surculi inferiores, eo surgit sublimius: oppressis, & afflictis sensibus, mens attollitur, & viget.* Teodoro in quest'albero rauuifa Santa Chiesa, la quale succita ne suoi Martiri, ogni giorno via più auantaggiatamente cresceua. Così lib. 9. de leg. *Sicut lignatoribus syluam cedentibus, multo plures pullulant propaggines ab radicibus, quam sint rami, qui inciduntur: ita nunc quoque p̄ys compluribus interfectis, multo plures quotidie ad doctrinam Euangelicam accedebant.* Ne i quali scñli Gregorio Nazianz. lib. 1. sentent.

Gregorio Nazianz. *Perferre damni quippiam lucrum puta, Ut fructuosam si repurges arborem.*
Elemosiniere L'Elemosiniere anch'esso, tanto più vedrà moltiplicate le sue ricchezze, quanto farà più liberale in impouerirsiene. Sant' Antonio di Lisbona Ser. i. de Virgin. *Sicut arbor ramis superfluis moderate proficissis, melius fructificat, sic ei qui de proprio eleemosinas facit, Dominus residuum multiplicat magis.*

298 L'albero sfrondata, con le parole del Salmò; PSAL. 1.3 DABIT IN TEMPORE, quadra ad vn giouinetto, dal quale se non al presente, certo à suo tempo s'aspettano, e vaghi fiori, e pretiosi frutti di segnalate virtù. Ne i quali scñli Alberto Magno, vdendo i suoi discepoli, che motteggiavano San Tomaso d'Acquino, chiamandolo bue muto, rispose loro, che a suo tempo questo bue haurebbe con le sue voci sonore fatto rimbombare l'vniuerso; Tibullo lib. 1. eleg. 4.

Tibullo *Annus in apicis maturat collibus uvas, Annus agit certa lucida signa vice;*
Ed Ouidio 4. Trist. Eleg. 5.

Ouidio *Tempus, ut extensis tumeat facit vna racemis, Vixq; merù capiant grana quod intus habent. Tempus & in canas semen producit aristas &c.*

299 Vna piãta sfrondata da vn lato, mà però ben fronzuta dalla parte, oue il Sole la rimira, col cartello; IN MELIUS REFERT, dimoitra quanto beneficio altri riceua dalla presenza, ed assistenza d'Ididio. Sant' Agostino in Psalm. 70. *Ut sit homo aliquid, conuertat se ad illum, à quo creatus est; recedendo enim frigescit, accedendo seruescit, recedendo tenebrescit, accedendo clarescit.* E della pretenza del Principe Dione Cassio, parlando dell'Imperatore Adriano, disse così; *Ciuitates socias, atque tributarias, & subditas misericordè inuit, multas earum inuisit, & quas nullus ante se Imperatorum viderat, atque omnibus aliquid opis, & auxiliij tulit.*

300 La pianta atterrata hebbe; DOLATA NITEBIT; insegnandoci, che il ferro del tra uaglio, o sia del martirio, e l'incisione dei dolori, e dei tormenti, rendono glorioso chi per altro era miserabile, ed abietto; Santa Chiesa, benchè con differente, mà però simpatica metafora parlando dei fedeli resi habili alla gloria dice.

Tunsonibus, præsuriis Expoliti lapides Suis coaptatur locis &c.

Trauaglio illustra

Hymn. Dedicat. Eccles.

301 I Filoponi di Faenza, hanno vna bellissima pianta sù la cima d'vn monte, col motto; DIFFICILIS CVLTV, idea della virtù, e della gloria, l'vna, e l'altra delle quali non si coltiuano, ne si ottengono, se non con grauissime difficoltà. Silio Italico lib. 2.

Ardua virtutem profert via.
Esiodo.

Virtù

Silio Italico

— Via longa est, atque accliuus ad ipsam. Ardua namq; prius; sed cum ad fastigia ventum Fit facilis.

Esiodo

Ed Oratio, leben fouuicemmi.

Virtutem posuere Dijs sudore parandam.

Oratio

Differo per tanto i Poeti, come auerti San Clemente Alessandrino lib. 4. Stromat. che la virtù habitaua sù la vetta di rupi erme, e scolcese. Con la quale allusione Seneca lib. de Vita Beata cap. 20. *Studiorum salutarium, etiam citra effectum laudanda tractatio est. Quid mirum si non ascendunt in altum? Arduos aggressus virtutis suspice. etiamsi decidunt, magna conantur.*

Seneca

302 Alla pianta, inuestita da i venti io diedi; CONCVSSIONE FIRMATVR, idea così della santa fede, come d'vn animo veramente generoso, Fede che qual albero di quercia, più che mai si stabilisce, quando più che mai è da contrarie violenze combattuto. Giouanni Crisostomo serm. in Iuuentium; *Fides nostra oppugnata, magis floret, & seditione agitata, incrementa maiora sumit.* Così dis'egli, quanto alla Santa Fede; mà quanto alla fermezza d'vn virtuoso cuore, Ser. in illud Apost. *Oportet & haereses esse; cosi; Ut arbores benè, & diligenter radicate, ventorum vi cum aguntur, hinc, & inde, solidiores fiunt; sic & benè solidatos in fundamento vere fidei animos, quæcunque irruunt haereses, reddunt fortiores.*

*

Fede

Gio: Crisostomo

303 Vn albero atterrato, dal Reciso trà gli Etranti di Brescia hebbe; A PIV' BELL'OPRE, effetti praticati da Dio nella persona di San Paolo, del quale Sant' Agostino (se ben mi ricordo) così; *Cecidit Saulus, ut surgeret Paulus, cecidit persecutor ut surgeret Prædicator &c.* il che anco fù rinouato in Sant' Ignatio Loiola, abbattuto, ed atterrato dai colpi delle bombarde, accioche militasse non più alla terra, mà al cielo; non alla difesa delle piazze di frontiera, mà alle glorie del Crocifisso; non al conquisto della terra, mà a gli ossequij del cielo.

Trauaglio utile

S. Agostino

S. Paolo

conuertito

Ignatio Loiola

304 L'albero Virgiliano, ornato col ramo d'oro, alla vista del quale si placauano i mostri d'abilisso portò le parole; TERROR AVERNI, e serue molto bene al P. S. Vbaldo, già che questo gran Santo hà S. Vbaldo mirabile virtù, ed energia, a rintuzzare l'orgoglio, e do fugare le dispettose furie dell'inferno; *Cuius virtus Breuiar. præcipud, dice il Breuiario Romano in effugandis spiritibus immundis elucet:* il che parimenti asseriscono l'istorie Ecclesiastiche essere stato operato alla sola inuocatione di Sant' Antonio Abate, al pronouarsi del cui nome, i mostri d'abilisso, atterriti, auuiliti, vti conuertano dal tenore de gli osselli, e s'intanauano nelle più profonde caue de loro tartarei chioftri; *Sic autem de monibus erat formidolosus, ut multi per Ægyptum.*

S. Vbaldo

Breuiar. Rom.

S. Antonio Abate

S. Antonio Abate

Breuiar. Rom.

ab illis agitati, inuocato nomine Antonij liberarentur.
Breu. Rom. 17. Ian.

305 All'albero, che in vicinanza della terra, egualmente d'ambi le parti, nel suo tronco è tagliato, fù chi toprapose; QVO CADAT IN DVBIO, col quale concetto Ouidio espresse l'ambiguità, & irresoluzione d'un Amante mondano, a quale di due oggetti douesse appigliarsi, dicendo nel lib. 10. delle Metamorf. così;

Ouidio
————— *Vtque securi*
Saucia trabs ingens, vbi plaga nouissima restat,
QVO CADAT IN DVBIO EST,
omnique à parte timetur;
Sic animus vario labefactus vulnere nutat,
Huc leuis, atq; illuc momentaque sumit utroque.

Prede- Il che parimenti s'auuera, moralmente parlando di
finatio- ciatechedun fedele, non potendosi accertatamente de-
ne è oc- finire, se ucciso dalla falce di morte, debba cadere
cultà alla destra, ò alla sinistra; della predestinatione, ò della reprobatione.

306 Per dimostrare, che San Tomaso d'Acquino, haueua quanto di sapienza, tanto d'humiltà, fù figurato vn albero, i cui rami, per la coppia de frutti s'inclinauano verso terra, col motto; FERACITATE HVMILIOR. Virtù offeruata in Salomone, il quale, benchè dichiarato da Dio sapientissimo fra tutti gli huomini: con humiltà profonda diceua di se medesimo; *Stultissimus sum viroian, & sapientia hominum non est mecum.* Prou. 30. 2. San Francesco fra quanti viueffero al suo seculo, huomo santissimo, diceua d'essere il maggior peccatore del mondo; e quel grande Simone Stilita, che fù vn portento dell'vniuerso;

Prou. 30. 2. *In tantis laboribus,* parole di Teodoreto, in Histor. Patrum cap. 26. *tantaque rerum gestarum magnitudine, & miraculorum multitudine, est tanta morum modestia, ac moderatione præditus, ac si sit dignitate postremus omnium hominum.* Di questa humiltà, accoppiata à molti meriti, San Bernardo Scr. 13. in

Teodoreto
S. Bernar-
do
Cant. così discorreua; *Magna, & rara virtus, vt magna licet operantem, magnum te nescias, & manifestam omnibus tuam te solum latere Sanctitatem; mirabilem te apparere, & contemptibilem te reputare.* Il Padre Don Arcangelo Conter fece anch'esso impresa d'vn albero, coi rami inclinati per lo peso dei proprii frutti, e gli soprascrisse; ONVSTIOR HVMILIOR, e ciò ad honore di Maria Vergine, che essendo grauida, e piena d'Iddio, si portò alla casa d'Elisabetta, per applicarsi à suoi ossequij, e per feruirle; *Intrat Virgo domum Zacharię ierue il Venerabil Beda, vt mulieri prouectę atatis virgo iuencula ministerium sedula impenderet,* ne i quali sentì il Padre Sant'Antonino 4. p. tit. 15. cap. 27. *Virgo cum Elisabetha tribus mensibus stetit, vt in partu tunc futuro ei seruiret. Et quis vnquã audiuit talia, vt Regina grauida pergat ad seruam suam ad ministrandum ei?*

Maria-
Vergine
ad Eli-
sabetta
Beda
S. Anto-
nino

307 L'albero, che portana il motto; TEMPORE VIRGA FVI, fù dell'Orozco, per dimostrare persona di molti meriti, mà che piena di profonda humiltà conferuaua il sentimento basso de suoi principij men grandi. Setue altresì l'impresa à dimostrare, che da piccioli principij fono deriuata le cose, che hora si vedono in immenso cresciute, effendo che come diceua Seneca lib. 3. de Benef. cap. 29. *Nulla non res, principia sua, magno gradu transit;* e Seneca il Tragico in Troade;

Principij pic-
cioli
Seneca
Quæ tenera caso virga de trunco stetit,
Par ipsa matri, tempore exiguo subit,
Vmbraque terris reddit, & cælonemus.
Tanto riconosce Claudiano nella potenza Romana, della quale così;

Armorum, legumq; parens, quæ fundit in omnes *Claudia-*
Imperium, primique dedit cunabula iuris, *no*
Hæc est exiguis quæ fimbriis ortatetendit
In geminos axes, paruaque à sede profecta,
Dispersit cum sole manus &c.

Lo stesso succede nelle passioni dell'anima, poiche chi si lascia preualere da vna picciola affettione, resta poi tiranneggiato dalla medesima, che ti cangia in vn gigante. Ouidio lib. 1. de Remed.

Dum licet, & modici tangunt præcordia motus, *Ouidio*
Si piget, in primo limine siste pedem.
Opprime dū noua sunt subiti mala semina morbi, *A poco*
Et tuus incipiens ire resistat equus. *à poco*

Nam mora dat vires, teneras mora precoquit
vuas,

Et validas segetes, quæ fuit herba facit.

Quæ præbet latas arbor spatiantibus vmbra,
Quo posita est primum tempore virga fuit.

308 L'Infruttuoso fra gli Erranti, alzò per sua impresa quell'albero, che vien chiamato il Maggio, perche suol piantarsi il primo giorno di Maggio, e diedegli il motto; SOLEMNITATI TANIVM, idea di persona, che hà solamente l'apparenza, e non il frutto; ò pure, che non dura nella virtù, fuori che vn giorno solo; e serue l'impresa à quei Cristiani, che nel solo giorno di Pasqua compaiono ragguardevoli per qualche bontà e virtù; mà poi tutt'il giro dell'anno, sono squalidi, e vitiosi.

309 Alla pianta, dalla quale essendo reciso il tronco principale, spuntano al cepo molti vigorosi germogli, io diedi; CÆDE VEGETIOR, per interire, che il fouerchio rigore vsato contra i sudditi, benchè delinquenti, in vece di troncar i mali, fà pullulare disordini maggiori, ed attizza più vigorosi nemici, e rubelli; verità pur troppo praticata nelle famose provincie della Fiandra. Guido Catoni Embl. 15.

Il Prencipe crudel non troua pace
Con la morte de sudditi, ne quali
Con la fortuna la virtù fiorisce,
Mà pullular fà gli odi, e le congiure.

Quadra anco il motto à Santa Chiesa, tanto più vigorosa, quanto più ne suoi Martiri offesa, e lacerata.

310 Per inferire, che quanto maggiori cariche s'addossano ad vn soggetto, tanto maggior honore gli portano, figurai vn albero, carico di frutti, col cartello; DANT PONDERA HONOREM, nel qual soggetto Cassiodoro lib. 6. Variar. Ep. 7. in fine. *Duarum dignitatum gloriosa quidem cura, sed & laboriosa custodia est, quæ tibi copiosum fructum decoris afferunt.* E nell'Epitt. 11. dello stesso libro. *Constat felicem esse Republicam, quæ multis ciuibus reluctet ornata. Nam sicut cælum stellis redditur clarum, sic reulent vrbes lumine dignitatum.*

311 In morte di giouinetto, serue vna pianticella spezzata da impetuoso vento, col titolo; CONCIDIT ANTE DIEM. Francesco Petrarca con queste forme di dire pianse la perdita di Laura; della quale, hora parte 2. Sonnetto 10.

NE L'ETA' SVA PIV' BELLA, E PIV' FIORITA,

Quand'hauer fuol amor in noi più forza,
Lasciando in terra la terrena scorza,
E' L'aura mia vital da me partita.

Ed hora nella Canzon 3. della 2. parte assumendo la similitudine della pianticella spezzata, ò diuolta, così:

In vn boschetto nouo i rami fanti
Fiorian d'vn Lauro giouinetto, e schietto;
Ch'vn de gli arbor parca di paradiso,
E di sua ombra vtician sì dolci canti
Di vari augelli, e tanto alto diletto;

Che

Che dal mondo m'hauean tutto diuiso;
E mirandol io fito,
Cangioffi il ciel intorno, e tinto in vista
Folgorando 'l percosse, E DA RADICE
QUELLA PIANTA FELICE,
SVBBITO SVELSE, onde mia vita è trista,
Che simil ombra mai non si racquista

312 Ad vna gran pianta, sotto la quale si vedeano alcune pianticelle mal condotte, io diedi: SVBNASCENTES SVFFOCAT, inferendo la maluolenza de i Magistrati maggiori, in tener addietro la virtù, e merito de i succellori. Concetto suggeritomi da Plutarco ne tuoi Morali; *Arbores inuidæ, vetulaque, subnascentes arbusculas vmbra sua præmunt, nec sinunt efflorescere. Non sic faciendum senioribus Magistratibus: sed inuitandi potius, & adiuuandi iuuenes.* Il cattiuo effempio del Prelato infingardo, ed otioso, quasi ombra pigra di mal uata pianta, trasfonde pessime qualità ne tuoi sudditi, rendendogli freddi, inetti, e mal pronti à produrre i virtuosi frutti. San Pier Crisologo term. 106. *Insecunda arbor si fuerit in vinea, dum fundit mortiferam subiectis vitibus vmbra, inimica non sibi soli, sed etiam palmitibus fit secundis: ita homo deses, ignauus, si præsit populis, non sibi soli fit noxius, sed multis: dum sequentes se suo vitiat, & perdit exemplo.*

PIANTA PVDICA.

313 La PIANTA PVDICA, vedendo l'huomo, raccoglie i suoi rami, come che si nasconda, e dica: NON ASPICIAT ME VISVS HOMINIS, imprefa alzata dall'Atesio per figurate Sacra Vergine. Tertulliano lib. de veland. Virgin. *Vera, & tota, & pura virginitas, nihil magis timet, quam se ipsam, confugit ad velamen capitis quasi ad galeam, quasi ad clypeum, qui bonum suum protegat aduersus tentationum ictus, aduersus iacula scandalorum, aduersus suspensiones, & sussurros, & emulationem, ipsumque liuorem. Timebit Virgo censorium lumen, & gaudebit, sibi, & soli Deo nota: quis audebit oculis suis premere faciem clausam, faciem non sentientem?* E San Girolamo *Quæst. Hebraic. in cap. 28. Genes. offerua che la voce alma, della quale si serui Haia, quando cap. 7. 14. disse; Ecce Virgo concipiet, significa propriamente abscondita, e discorre così; Quæ abscondita est, iuxta idioma linguæ hebrææ, consequenter & virgo est &c.* Ritiratezza che anco da Ouidio Ep. 16. fù persuasa;

Disce meo exemplo formosis posse carere,
Est virtus placitis abstinnisse bonis.

PIANTA TRISTA.

314 La PIANTA TRISTA, la quale frà l'ombra della notte fiorisce, e germoglia &c. fù segnata da Monsig. Aresio col motto; OBSERVAT CALIGINEM, idea di persona vitiosa, che ama di coprirsi frà le tenebre, come chi forma peruersi conuenticoli, chi bada à i furti, à gli adulterij, essendo verissimo il detto di Cristo in San Giouanni. *Omnis enim qui male agit odit lucem, & non venit ad lucem, vt non arguantur opera eius.* Io. 3. 20. E Giobbe espreffamente cap. 24. 13. ond'anco fù leuato il motto, parlando de gl'iniqui; *Ipsi fuerunt rebelles luminis, nescierunt vias eius, nec reuersi sunt per semitas eius. Mauc primo consurgit homicida, interficit egenum, & pauperem: per noctem vero erit quasi fur. Oculus adulteri OBSERVAT CALIGINEM, dicens: non me videbit oculus, & operiet vultum suum. Persodit in tenebris domos, e vâ leguendo, al quale si sottoscrisse Giuuenale;*

Vt iugulent homines surgunt de nocte latrones

TRONCO Capo XXXIX.

315 V N troncone, tutto diramato, può segnarsi con le parole di Giobbe; HABET SPERM; ò veramente in atto di rigermogliare può sperare ricuere il motto; FRONDE VIRERE NOVA; imprefe così quadranti à chi dalle miserie, e spera d'uscire, e già se ne passa a miglior fortuna; come ad esprimere, e figurare la risurrectione de i morti. Giob 14. 7. *Lignum habet spem; si præcisum fuerit, rursum virebit, & rami eius pullulanti, ad odorem aque germinabit, & faciet comam, quasi cum primum plantatum est.* Minutio Felice nel suo Octauio. *Vide quoniam in solutione nostri, resurrectionem futuram omnis natura meditatatur; sol demergitur, & renascitur: astra labuntur, & redeunt; flores occidunt, & reuiuiscunt; post senium arbuta frondescent, semina non nisi corrupta, reuiuiscunt.*

316 I vincitori antichi, ad vn tronco, priuo di frutti, e di frondi, soleuano appender l'armi, ò proprie, ò de i nemici superati; Però vno dei Serenissimi di Sauoia, ad vn tronco si fatto, carico d'armi, soprapose le parole di Giuuenale; SPOLIATA SARMA SVPERSVNT, dimostrando generosa brauura anco frà le più violente desolazioni. E nel vero chi si troua ingiustamente spogliato, non suole riconoscere a suoi mali altro rimedio, che il valersi dell'armi, e procurare i risentimenti, e le vendette. Ouidio;

————— Dum peiora timentur

Est locus in voto; fors autem vbi pessima reru est,
Sub pedibus timor est, securaq; summa malorum.

Ed Oratio lib. 3. Carmin. Od. 24.

Magnum puzuperies opprobrium, iubet

Quiduis, & facere, & pati.

317 Don Diego Saauedra, dice che non dobbiamo contentarci delle glorie hereditate, ne d'essere come vn tronco carico di trofei, che porta il motto; ALIENIS SPOLIIS, mà che dobbiamo cercar le vere glorie, che s'ottengono co i nostri proprij acquisti. Quadra questo motto à chi vuol comparire, come il coruo d'Esopo, ricco, ed adorno à spele d'altri, e vestito, e fregiato con le penne non sue, difetto auuertito da Giuuenale Satyr. 3.

Hic vltra vires habitus nitor, hic aliquid plus
Quam satis est, interdum aliena sumitur arca.
Commune id vitium est, hic viuimus ambitiosa
Paupertate omnes.

RAMO Capo XXXX.

318 P ER la nascita di Maria Vergine, Monsignor Aresio hà vn ramo d'albero, non innettato col cartello; PERMANET IN SIMPLICITATE, dir volendo ch'ella teneua in se il dono dell'innocenza, puro, ed intatto, qual già ritrouossi nel primo Padre Adamo, concetto inferito dal Padre San Pietro di Damiano; *Germineauit virga Iesse, ac de tortuosa radice generis humani in rectitudinem erumpens, omnem ignorat nodositatem.*

319 In morte, il Lucarini figurò vn ramo, in atto d'essere staccato à forza dall'albero, col cartello; AD INSERENDVM ALIBI. Dando lieti auspici di felicità all'anima del defonto, e significando che te dalla falce di morte ella fù staccata dalla terra, e d' te guisse, perche fosse traslata, ed innettata nel cielo. Fratefco Petrarca 2. p. Sonnetto 30. nella morte di Laura;

Dd 2 Quel

Francesco
Petrarca

Quel viuo Lauro, oue solean far nido
Gli alti pensieri, e i miei sospiri ardenti,
Che de bei rami mai non moffen fronda,
Al ciel traslato, in quel suo albergo fido
Lasciò radici &c.

Indipen-
denza

320 Don Diego Saauedra, figurò vn ramo attorniato da vn valo di terra, entro il quale producendo le radici, viene à restare albero indipendente, e che più non riconoice il troncone, onde trasse l'origine, e gli diede; A SE PENDET, simbolo di Ministro di Principe, quale riceuendo somma autorità, non vuole più riconoscere il suo Signore, mà vuol dipender da se, e non da altri, il che s'auuertì in Geroboamo, che ricuendo da Salomone non sò quale Prefettura, si ribellò al suo legitimo Padrone; e nel Duca di Fridlant, che pretendendo l'autorità assoluta, ed indipendente dalla Maestà Cesarea, cagionò grauissimi inconuenienti nella Germania.

Libero
arbitrio

321 Fù chi figurando il ramo d'oro, in atto d'essere staccato da vna mano, gli soprapose; SEQVITVR IPSE VOLENS, tipo del nostro libero arbitrio, che spontaneamente siegue la diuina dispositione; *Vocabis me, & ego respondebo tibi, operi manuum tuarum porrige dexteram,* diceua Giobbe 14.15. e la Cant. 1.3. Spola; *Trabe me post te curremus* Cant. 1. 3. e tipo altresì d'vn anima, che totalmente s'accommoda se conformi alla volontà, e dispositione diuina. Giouanni Taulero, nel colloquio del Teologo, e del Mendicco pag. 685. introduce questo miserabile à dire; *Ego nunquam me infortunatum fuisse respondi: noui enim cum Deo viuere, certusque sum quidquid ille facit, non posse non esse optimum;* e fra poco; *Soli diuine voluntati inherere statui, in quam sic integre omnem meam transfudi voluntatem, ut quidquid ille vult, & ego velim, & meam ipsi voluntatem ex integro resignarim.*

Iob 14.
15.

Cant. 1.3

Confor-
mità
Gio: Taulero

Succe-
dere

322 Al ramo d'oro di Virgilio, in atto di staccarsi dall'albero, sù sopraposto; VNO AVVLSO NON DEFICIT ALTER; e più breuemente; NON DEERIT ALTER, e ferue in morte di gran personaggio, al quale prontamente succede altro soggetto di valore, dottrina, meriti, &c. non inferiore al primo. Di questo concetto fù chi si valse, ad honore d'vn letterato, che à pena haueua dato alle stampe vn libro, che vn altro, e ben presto ne mandaua alla luce. E può seruire per tipo delle diuine beneficenze, essendo proprio di quella bontà infinita di non defistere mai nella profusione de suoi tesori: sì che à pena hà ripartito vn beneficio, che in nantinenti vn altro, e poi vn altro indeficiente, ed eternamente ne conferisce; teologia con eloquenza di paradiso insegnata da Filone Ebreo, che discorre; *Illud vero quod dictum est, Deum esse sempiternum, idem est, ac si diceretur largitor perpetuus, ac benefaciens: non aliquando tantum, aliquando vero minime, sed semper, continuo, ac INDESINENTER, DONA DONIS iugiter, ac indefesse ACCVMPLANS, beneficia semper veriora annuens &c.*

Benefi-
cenza
diuina

Filone

LEGGNO, BASTONE, VERGA Capo XXXXI.

Peccato
e sua oc-
cazione

323 VN legno tarlato, col tarlo vicino hebbe; ETIAM EX ARIDO; e dimostra che i difetti nascono anco oue paiono morti tutti gl'incentiui del male; onde Vrticino, benchè si trouaue sù lo spirar dell'anima, ad vna femmina, che s'accostò à lui, per vedere in che termine si ritrouaua, disse

che se n'andasse; *Recede mulier, perche adhuc igni. S. Gregorius est.* Narratiua di San Gregorio Papa.

324 Il Padre Camillo Antici, ad vn lego putrido, e rilucente sopra scrisse; EX PVTRI LVMEN, ò veramente; QVIA PVTRVIT NITET, concetto Giobbe tutto quadrante al Santo Giobbe, che dalle putredini del suo letamaio rineauò pellegrini e gloriosi splendori; *Illud STERQVILINIVM,* disse Giouanni Crisostomo in Cat. Greca, *quans REGALI SEL. LA SPLENDIDIVS.* E nell'Hom. 66. ad Popul. *Iob clarus quidem erat & in quiete, CLARIO R autem POST TRIBVLATIONEM apparuit.*

325 La palificata di legni, che suol conficcarti per fondamento di fabbricare, in Venetia, ed altroue, con lo strumento da conficcare i pali, hebbe dall'Accademia Veneta; HINC ATTOLLERE MOLES, Principi- insegnando che anco le cose deboli, e vili seruono di principij à segnalate altezze. Cristo si valse d'huomini zotizi, e scalzi, per fondamento della sua Chiesa, che signoreggia nell'vniuerso; ed vna così grande altezza è fondata sopra vna debolissima basezza. Sant'Agostino Ser. 10. de Verb. Dom. diceua anch'esso. *Cogitas magnam construere fabricam celsitudinis? de fundamento prius cogita humilitatis.*

326 Per dimostrare, quanto il Cardinale Oratio Spinola, ad altrui beneficio, e sollicito, si fosse affaticato: nobile ingegno nella pompa delle sue esseque figurò vn legno, che reggeua vna vite, tutta carica d'vuc, e il fece dire; LABORAVI SVSTINENS, E nel vero scriueua luone Carnotense Epist. 17. *Quid est Episcopatus, nisi cruciatus: QVID ALIVD EST, hic HONOR, NISI ONVS?* E perche S. Paolo chiama il Vescouato; *Opus misericordie* Ephes. 4. 12. perciò Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 216. diceua anch'esso. *Opus est hęc res, vir optime, non ludus, atque animi oblectatio, cura non luxus, munus non imperium.*

327 Ad vn bastone, figurato parte nell'acqua, e parte fuori, che pare, mà non è distorto, sù chi diede; FALLIT IMAGO, ed il Saauedra; FALLIMVR OPINIONE, inferendo i frequenti inganni della nostra immaginatiua. *Plura sunt,* scriueua Seneca Epist. 13. *quę nos terrent, quam quę premunt, & sepius opinione, quam re laboramus.* E nell'Epistola 71. *Magno animo de rebus magnis iudicandum est: alioqui videbitur illarum vitium esse, quod nostram est. Sic quedam rectissima, cum in aquam demissa sunt, speciem curui præstræctique visentibus reddunt.* Epiteto anch'esso, diceua, che gli huomini; *Non rebus, sed ijs quas de rebus habent OPINIONIBVS, PERTVRBANTVR.* Al quale può accoppiarsi il detto di San Giouanni Crisostomo Homil. 39. ad Pop. *Quomodo non puerilis sit mentis CIRCA VMBRAS attonitos esse, & in his tabescere quę paulo post transeunt? Aut enim: Præterit figura huius mundi. Cum igitur audieris quod transit, quid amplius iam quæris? Cum audieris quod figura tantum sunt omnia humana, veritate carentia: quare sponte DECEPTIONEM SVSTINES?*

328 Giouanni Ferro, per simbolo d'integrità, e di giustitia, pose il bastone, che ferue di contrappeso a quelli che passeggiano sù la corda, e figurandolo attraverso alla distesa fune, gli diede; ET ÆQVO PONDERE; douendo il giudice operare con prudenza, equità, cioè conforme al diritto delle leggi, e non conforme alle sue viciose passioni; e douendo anco procedere posata, e maturamente, e non con leggerezza troppo facile, e precipitosa. Quello ce lo ricordò Sant'Ambrogio Ser. 20. in Psalm. 118. *Bonus index nihil ex arbitrio suo facit, & domesticæ proposito volun-*

S. Grego-
rio

Gio: Cri-
sostomo

Pij, pic-
cioli

S. Agosti-
no

Vescouo
affatica-
to

Iuone
Carnot.

Ephes. 4.
12.

Isidoro
Pelusiota

Ingan-
narsi

Seneca

Epiteto

Gio: Cri-
sostomo

re, retto.

S. Ambro-
gio

voluntatis, sed iuxta leges, & iura pronuntiat, statutus iuris obtemperat, non indulget propria voluntati &c. questo ce l'ingegno Cassiodoro lib. 7. Var. Ep. 8. *Quamuis nomen odiosissimum furum, generalis persequatur assensus, tamen quia de effusione humani sanguinis agitur, nihil subitum, aut indeliberatum iubemus assumi.*

329 Vn fascetto di verghe, alludenti al fatto di Siluro Rè de gli Sciti, col titolo; SIMVL IVNCTÆ serui à mostrarè, quanto rilieui l'vnione, e la concordia dei popoli; è dei regni per resistere all'auerfarie potenze, ed ottenerne gloriose vittorie. *Frater qui adiunatur à fratre, quasi ciuitas firma.* Prou. 18. 19. Agefilao, richiesto per qual ragione la città di Sparta fosse senza muraglie, riuoltandosi à i suoi cittadini, che frà di loro erano molto bene vniti, e di tutto punto armati, e mostrandogli à dito disse; *Hi sunt Sparse ciuitatis mentia.* Plut. Apoph. Lacon. Tertulliano, insegnando à i Cristiani del tuo tempo l'arti opportune per trionfar dell'inferno l. ad Martyr. c. 1. diceua; *Inueniat nunitos, & concordia amatos, quia pax vestra bellum est illi.* Vgone Vittorino in cap. 1. Regul. Sancti Augustini riflettendo sù le parole del Sal. 75. 3.

Factus est in pace locus eius: & habitatio eius in Sion. Ibi confregit potentias arcuum, scutum, Gladium, & bellum; Ex quibus verbis patet, soggiunge, quod omnia diabolica arma frangit concordia.

330 Enea Siluio Piccolomini, che fù Pio II. essendo promosso al Pontificato fuori d'ogni speranza, benchè non fuori d'ogni merito, figurò per idea della sua esaltatione la verga d' Aronne col titolo; INSPE-RATA FLORET; tale anco la diuina pietà, quando le cose paiono più che mai disperate, produce all'altrui conforto, e fiori, e frutti, di felicità, di prosperità, e d'ogni bene. Pareuano disseccate tutte le speranze del popolo Israelitico, quando gli adulti si struggeuano in tiepidi sudori, faticando alle fornaci dell' Egitto, e i loro pargoletti erano condannati ad essere nel fiume Nilo tutti precipitati, e sommersi; ed ecco all' hora appunto dispone Iddio, che nasca, al nascer di Mosè la felicità sospirata, ripartendo i fiori delle grazie, quando meno parca che sperar si douessero. Lui-gio Lippomano; *Nascitur tunc saluus, auctor, dum maxime gloriatur perditionis crudelitas; & vbi omnis spes desinit, & humanum auxilium; tunc adest diuinum.*

331 In non sò qual sacre pompe di Mantoa, spiegate ad honore di Maria, frà l'altre, fùalzata per corpo d'impresa la verga d' Aronne, fiorita frà molt'altre aride, e secche, ed il motto; SOLA FLORET, Maria, inferendoti la singolare, e speciale prerogatiua di Maria Vergine, che sola frà tutte le donne, senza verun concorso d'vmana cooperatione, o sia di maschile influsso, potesse concepire, e partorire il Figlio, che in sembianza di bellissimo fiore, dalla verginal verga fù prodotto à felicitar l'vniuerso; del qual miracolo, e priuilegio, se diceua Isaia cap. 11. 1. *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet; Nos, commentaua San Girolamo, virgam de radice Iesse Sanctam Mariam Virginem intelligamus, quæ nullum habuit sibi fruticem coherentem: de qua supra legimus; Ecce virgo concipiet, & pariet filium. Et florem Dominum Saluatorem;* Nel qual proposito, lucosa, e ristrettamente Filippo Abate, lib. 1. in Cant. v. 16. disse che la Vergine Beatissima era; *Virga Aaron arida, absq; somentis naturalibus fructificans.*

332 Nobile Ingegno, per dimostrare che Santa Teresa haueua operato, segnalate, prodigiose marauiglie, la figurò nella verga di Mosè, col motto; HAC MIRABILIA; motto tutto proportionabile à Ma-

ria Vergine, col mezzo della quale Iddio operò gran cose; *Abalon Abate Ser. 35. Virga Moysi, per quam fecit signa in Ægypto, Maria est, per quam FECIT MIRABILIA in mundo, e quibus vnum de maximis est, quod versa in colubrum, dracones ægyptiorum deuorauit: quia cum de se Christum in similitudinem carnis peccati genuit, omnia crimina, omnes hæreses impiorum, quæ Ægypto huius mundi illudebant, tum virtute prolis, tum exemplo sua sanctitatis deleuit.* Quadra appennello l'impresa, ad esprimere i prodigij operati dalla croce del Redentore, S. Croce della quale così Santa Chieta; *Ad crucis contactum resurgunt mortui, & Dei magnalia reserantur. Ad sunt prodigia diuina in Virga Moysi primitus figurata.* Breniar. 3. Maij.

333 La verga occhiuta, col cartello: VIGILAT, ET CORRIPIT; serue d'vn espressa Idea Iddio della diuinità, già che anticamente gli Egittij, come scrisse il P. S. Cirillo Alessandrino lib. 9. contr. Iulian. *Volentes significare Deum, pingebant oculum, cui baculum substituebant,* nell'occhio la perspicace vigilanza diuina, e nella verga il suo recto rigore rappresentando. Apprendano in questo geroglifico i Principi, ed i Prelati, che se tengono il luogo d'Iddio in terra, deuoano altresì, e vigilare indefessi, e castigare discreti, come più ricerca il buon gouerno de sudditi à loro commessi.

INNESTO Capo XXXXII.

334 **A**L ramoscello innestato fù soprapposto; **A**HMOR AB ALIO, che dimostra dipendenza dall'altrui beneficio, e fauore. San Tomaso d'Acquino produceua nobili germogli nelle sue rare, angeliche dottrine, mà protestaua di riceuere gli humori dalla sapienzaौरana, che gli era maestra, e dalla quale riceuua il tutto; *Fratri Reginaldo dice-re solebat, quidquid sciret, non tam studio, aut labore suo peperisse, quam diuinitus traditum accepisse.*

335 L'albero innestato portò il motto; IDEM, ET ALTER, tale è il penitente, che non più viuè al vizio, mà alla virtù; non più al senso, mà allo spirito, e non più à se stesso, mà a Dio, dei quali tenti Paolo Galat. 2. 20. *Vino autem iam non ego; viuit vero in me Christus.*

336 Il Bargagli all'innesto soprascrisse; CON-IVRAT AMICE, o veramente; ALTERIVS SIC ALTERA, o come piacque al Ferro; ALTER ALTERIVS, che dimostrano corrispondenza di pensieri, o d'affetti, aiuti scambievoli, ed amichevoli &c. quadrando l'impresa in occasione di nozze, di confederationi, e simili, Orario in Arte.

Alterius sic Altera poscit opem res, & CONIVRAT AMICE.

337 Non si fa l'innesto, se prima non si recidono i rami, che ingombrauano il tronco; però il Ferro gli soprapposte; DIMISSIS ALIIS; tale chi vuol riceuere l'inferto d'Iddio, e della sua carità nel cuore, deue separar dallo stesso, e gettar in disparte tutti i vitiosi germogli. Quindi San Gregorio Niseno, commentando le parole di San Paolo. *Mibi viuere Christus est, Philipp. 1. 21.* o come egli legge; *Mibi vita Christus est,* nell'Hom. 15. in Cant. così scriue; *Hicce verbis tantum non clamat Apostolus, nullam in se affectionem humanam viuere, non fastum, non timiditatem, non voluptatem, non dolorem, non iram, non metum, non audaciam, non iniuriarum memoriam, non inuidiam, non vindictam, auaritia, honoris,*

aut gloria cupidinem: sed his omnibus carnis, solus (inquit) ille mihi superest, qui nihil est horum, qui est ipsa sanctificatio, & puritas, & immortalitas &c.

338 Quando frà il tronco e l'innesto vi passasse antipatia, non mai si collegarebbero in heme; mà si congiungono, in virtù dell'anor simpatico, che frà di loro si ritroua; **IVNGIT AMOR**, disse per tanto il Ferro; essendo che la prima, e principale proprietà dell'amore, come offeruò Dionigi Areopagita de *Diuin. nomin. cap. 4.* è questa d'vnir i cuori de gli amanti; *Amor est virtus faciens vnionem*; documento inferito dalla sacra Genesi. che parlando de i due sposi Adamo, ed Eua dice; *& erunt duo in carne vna.*

Amore

Dionigi

Areopag.

Gen. 2. 24

Matrimonio

Amici

Commu-

nicarsi

Alessan.

Cirillo

Perseve-

ranza

Stobeeo

Coloss. 2. 7

Carità

Simon

Met. Afr.

San Gio:

Euang.

Ioan. 19.

27.

S. Agofti-

no

339 L'innesto, talmente s'accoppia al tronco, che di due, che erano, diuentano vn solo; **VTRAQUE VNVM**, idea di marito, e moglie, de i quali è scritto; *& erunt duo in carne vna*; ed anco di due amici, che hanno lo stesso volere, e diuolere; quando parimenti l'impresa al fedele, che pascendo al sacro altare, si fattamente s'vnisce con Dio, che ed egli in Cristo; e Cristo in lui si ritrouano. San Cirillo Alessandrino lib. 4. in Ioan. c. 17. *Si quis carnem, & sanguinè Domini recipit cum Christo ita coniungitur, vt Christus in ipso, & ipse in Christo inueniatur.*

340 L'innesto fù introdotto à dire; **INNITAR**, poiche al profitto humano non basta l'esserli accostato ad vn virtuoso appoggio, e sostegno, mà ritrouar vi si dene la continuatione, mantenendoli in quello con perseveranza. Socrate, riferito da Gio: Stobeeo Ser. 1. *Virtutis studiosus BONO PROPOSITO NIXVS, immobilis esse debet.* E San Paolo Coloss. 2. 7. *Radicatus, & superedificatus in ipso, & confirmatus fide.*

341 Il Signor Mutio Pellegrino, riceuto in non sò quale Accademia, figurò le stesso, nell'innesto, sostenuto da nobile tronco, al quale diede, **ET PERGRINVM ALIT**, dir volendo, che l'Accademia l'haueua accettato, ed accolto, benchè egli fosse pellegrino di cognome, e non hauesse quelle virtù, che in vn Accademico si ricercano. Proprio della carità è non solamente di sostenere, ed alimentare i domestici, mà gli stranieri ancora. Così Abraamo nel seruore del giorno accoglieua gli itineranti. Lorte con sollicita, affettuosa cura, inuitaua, e ristoraua i passaggeri. Cleofa, ed il suo compagno sforzauano il pellegrino, con esso loro à pascerli, e ricrearli. Gregorio Papa alla sua propria mensa accoglieua gli stranieri, poteri, necessitosi. E Simon Metatrante nella vita di S. Auxentio Abate. *Monachi, omnes benignè excipiebant, promptoque, & alacri animo, magnum propter victum facientes apparatus, adeo vt fieret illud monasterium tanquam Abrahæ tabernaculum, omnes enim ferè, seu dignos, seu indignos tanquam Angelos Dei accipiebant.*

342 Montignor Arelio, per San Gio: Euang. gelista, al quale Cristo lasciò la B. Vergine per Madre, fece impresa del tronco, sul quale era l'innesto col motto; **ACCEPIT IN SVA**, parole tolte in Ioan. 19. 27. *Accipit eam discipulus in sua*, cioè riceuete Gio: Euang. la Vergine come dono del cielo, e la ripote frà l'altre cose più pretiose ch'egli possedena; ò pure la riceuete in sua Officia, per hauerne da quell'ora ananti pensiero, e tenerla come madre; ò pure in sua, cioè in tua heredità, e tuo tesoro, poiche, dopo Dio, Maria Vergine gli era per tutte le cose del mondo; *Suscepit eam discipulus in sua, non pradia, quæ nulla propria possidebat, sed officia, quæ propria dispensatione exequenda curabat.* Sant' Agoftino traet. 119. in Ioan.

143 Il motto, che Alcibiade Lucarini sopra scrisse alla verghetta innestata; **GERMINAT IVNCTA PRIVS**, insegna, che se da noi medesimi non potiamo far nulla, congiunti per gratia al nostro Iddio, Gratiua Paolo Philipp. 4. 13. *Omnia possum in eo qui me confortat*; diceua Paolo Philipp. 4. 13. E più chiaramente Cristo in S. Gio: 15. 5. *Qui manet in me, & ego in eo, hic fert fructum multum: quia sine me nihil potestis facere.*

344 Produce la natura gli arborcelli; mà questi, se per torte generano i frutti acidi, e diffettosi, col fauore dell'innesto perfectionandosi in loro ciò che era mancante, gli fanno poi soauì, e delicati, fù per tanto chi ne fece impresa col motto; **PERFICITVR ARTE**; *In sitio enim, scriue San Clemente Alessandrino lib. 6. Stromat. 6. eas quæ erant inutiles facit generosas, & quæ erant steriles, cogit, esse fertiles arte agriculturæ*; si che dunque la natura riceue dall'arte la perfectione ben dicendo il proverbio *Arts naturam perficit*, verità praticata ne i giuocchi delle fontane, ne i ripartimenti dei giardini, e simili altri oggetti, nei quali, con l'industria aiutandosi la natura, si riducono all'essere cose molto rare, e segnalate. Con la quale riflessione il Rè Teodorico appresso Cassiodoro Var. lib. 1. Epist. 6. diceua. *De arte veniat, quod vincat naturam.*

345 Il Seminario di Santo Michele di Lucca, hà vn viaio di pianticelle innestate, col motto; **TRANSLATÆ FERACES**; dir volendo, che i giouineti iui addottrinati, trasportandosi poi in varie Chiese, haurebbero prodotto copiosi frutti di segnalate virtù, ed operationi.

346 Perche si facci l'innesto; preuiene il colpo della falce; mà quelle ferite portano seco molta felicità, poiche l'albero in tal guisa è promosso ad ottenere molte nobili qualità, che non haueua di prima; per tanto all'innesto fù posto; **CVM FOENORE VVLNVS**. Non altrimenti auuiene sotto i colpi del trauglio, che seco portano mille beneficenze; *Foris quidem pugna, sed magna victoriæ reponuntur premia, vbi luctus in gaudium, labor in quietem, paupertas in affluentiam, miseria in iucunditatem, mortalitas in aternitatem conuertitur.* Abalone Ser. 2.

347 L'albero, con alcuni innessi, hebbe; **DVL CIA POST HAC**, idea di peccatore conuertito, Penitente che dopo d'hauer prodotto frutti cattiuì, ed aspri d'impurità, di vendette, di scandali &c. riceuendo nell'anima l'inferto della diuina gratia si dispone à dar frutti di virtù, d'edificatione, e di perfectione. Impresa direttamente oportuna à chi passando dalla vita secolare alla religiosa, col relecare da se le affettioni moderate, e col ricuere i regolari insegnamenti, e le directioni Sante, nel ritiro della sacra cella, come entro vn paradiso terrestre, si dispone a fruttare dalla pianta del suo cuore, nel progresso della vita, dolci, e stupendi parti, ne i quali senti il Padre San Basilio traet. de laud. cremi; *O cella spiritualis exercitij, mirabilis officina, in qua certè humana anima Creatoris sui imaginem in se restaurat, & ad suæ reddit originis puritatem, vbi sensus obtusi ad subtilitatem sui acuminis redeunt, & pro vitiosa natura, sinceritatis azima reperitur.* Tu das, vt ieiunij videantur ora palentia, & mens diuine gratiæ sit pinguedine saginata. Tu das vt homo mundo corde Deum conspiciat, qui suis obuolutus tenebris Deum, & se ipsum prius ignorabat &c. Così anco il Padre Sant' Isidoro Pelusiota lib. 1. Epist. 129. scriuendo a Pacomio, diceua; *Dei regnum monastica vita est, vt quæ nulli virtiose affectioni succumbat; verum alia sapiat, ac virtutes celo superiores prester.*

Nella

Peniten- 348 Nella conuersione d'vn Peccatore, che di
te buon cuore s'appigli alla penitenza, ferue il troncone
tagliato al pedale, ed vna mano che mette l'inferto à
cuneo, col titolo; **RECEDANT VETERA**; nel
Iacob. 1. qual proposito San Giacomo 1. 21. *Abijcietes om-*
21. *nem immunditiam, & abundantiam malitie - suscipi-*
te infitum verbum; nel qual luogo il Cardinale Vgo-
ne; *Infitum dico vt RAMVS VETERIS CON-*
Vgon **VERSATIONIS** à trunco cordis **ABSCIN-**
Cardin. **DATVR**, & *nouus inseratur, qui renouatur de die*
in diem, e chiaramente l'Inno del Santissimo Sacra-
mento.

S. Tomaso **RECEDANT VETERA**, *noua sint omnia,*
Corda, voces, & opera.

349 Vaga, e nobile impresa, e quella del mio
Concanonico, l'Abbate Don Giuseppe Pallauicino
d'vn ramo domestico, ricco di frutti, innestato sopra
vn tronco seluatico, e spinoso col cartello volante;
FRVGIFER OPE SVA; idea di virtuoso vero,

che non altronde, che dal suo proprio intelletto e trae
i frutti d'ingegno, opra de i quali ragguardeuole ne
gli occhi del mondo egli compia. Plinio il giouane
lib. 1. Epist. 3. *ad Ruffinum*, incitando questo suo
caro amico, à dare al mondo qualche frutto de suoi
lungli studij, diceua; *Effinge aliquid, & excude, quod*
fit perpetuo tuum. Nam reliqua rerum tuarum, post
te, alium, atq; alium Dominum sortientur; Hoc nunquã
tuum desinet esse, si semel ceperit. Alfonso Rè d'Ara-
gona, come rapporta Antonio Panormitano lib. 2. *de*
rebus Alphonse, sendo lodato per essere, non solamen-
te Rè, mà figliuolo di Rè, fratello di Rè, nipote di Rè,
disse che la vera sua lode, ed il vero onore prender si
deueua, non dalla grandezza, dipendente da tuoi ani,
ò da i doni della fortuna; mà dalle virtù, ed operatio-
ni lodeuoli ch'egli medesimo ha uelle all'alterui vitta ef-
posse. Dalla qual dottrina non discorda il detto di Sa-
lomone Ecclesiastes 9. 10. *Quodcumque facere potest*
MANVS TVA, instanter operare.

Plinio

Ecclesiast.
9. 10.

Il fine del nono Libro.

DEL
MONDO SIMBOLICO
LIBRO DECIMO.
ERBE.

Acanto	c. 1	Fieno greco	c. 10	Miglio	c. 18
Aspalato	c. 2	Formento, grano,		Ortica	c. 19
Basilicò	c. 3	spica	c. 11	Pulegio	c. 20
Boragine	c. 4	Fungo	c. 12	Rapa, Rafano	c. 21
Capeluenere	c. 5	Giunco	c. 13	Riso	c. 22
Cappari	c. 6	Gramigna	c. 14	Sempreuiuo	c. 23
Cardo	c. 7	Lino	c. 15	Trifoglio	c. 24
Cauolo	c. 8	Loto	c. 16	Zafferano	c. 25
Cipolla	c. 9	Lupino	c. 17	Zucca	c. 26

A C A N T O
Capo I.



Virtù de
ella

Iccesi che quest'herba quanto
è più premita, tanto meglio
cresce; sù però chi le diede il
motto; **DEPRESSA RE-**
SVRGIT; tale la virtù mal-
trattata, maggiormente s'au-
uanza. Ciò ben si vede in
Ercole, contra il quale, quan-
to più s'attizzauano i mostri, tanto più s'inalzaua con
le vittorie; in Giuseppe, che dall'infamie, dalle depref-
tioni, e dalle carceri, trasse gli applausi, le esaltationi,
e le glorie; in Giobbe, che quanto più da g'insulti

diabolici era depresso, tanto più comparua, e rinfor-
zato, e sublimato; di cui Sant' Ambrogio cap. 2.
Enarrat. in Iob: *Fortior ager, quam cum sanus esset*
se ipso inuentus est: fortior enim ager Iob, quam cum
sanus fuerat, secundum quod scriptum est: Virtus in
infirmirate perficitur. Ergo & Iob, cum infirmabatur,
tunc validior erat. Ma odasi quanto bene in questo
argomento Seneca Epist. 71. *Da mihi adolescentem*
incorruptum, & ingenio vegetum, dicit fortunatio-
rem sibi videri, qui omnia rerum aduersarum onera
rigida ceruice sustollit, quam qui supra fortunam ex-
tat. Non mirum est, in tranquillitate non concuti.
Illud

Seneca

Gio: Cri- *Tribulationibus ut delicijs utebatur, liuoribus, quasi*
sestimo quibusdam gloriabatur coronis, squalore carceris,
ut paradisi amoenitate gaudebat; qual era Stefano,
di cui Santa Chiesa; Lapidis torrentis illi dulces
Eremita *fuerunt.* Simbolo in somma di quei solitarij, che ab-
bominando le delitie delle città, si portauano volon-
terosi ad habitare fra le fastose orriditezze dei deterti,
e delle cauerne.

CARDO Capo VII.

8 **C** On la pittura d'un cardo interrato, come se
stila di far l'iuerno, per imbiancargli, ed il
Purganti motto; **PVRGATVR OMNE PESSIMVM** vn
diuoto spirito rappresentò i poueri purganti, corcati
nelle cauerne profonde del Purgatorio. **Tertulliano**
lib. de Anima cap. 31. Et ille te (Angelus executionis)
in carcerem mandat infernum, vnde non dimit-
taris, nisi modico quoque delicto mora resurrectionis
expenso. Lo stesso anco s'auera de i Viatori, che
mentre da i lor nemici sono aggrauati, soffocati, e
quali che sepolti viui, vengono in tal guisa le conscièn-
tie loro à purgarsi da quelle iniquità, onde viucauo
contaminati. **Sant'Agostino** in Pl. 36. Conc. 2. **Tuum**
corpus premit aduersitas, illius persequentis animum
putrefacit iniquitas. Nam & quidquid in te profert
in illum redit. Illius enim PERSECVTIO TE
FACIT PVRGATVM, illum reum.

9 Serue il cardo spinoso à cardare, cioè à pulire,
e spianare i panni, il che dichiara il motto soprascrit-
togli; **EXPOLIT, ET LEVIGAT**, effetti, che
Traua- nei cuori humani suole operare il traualgio; che però
glio e Faraone, in varie guise afflitto, si raddolciua; ed
Antiocho punto dall'atrocità dei dolori, si diede tutto
humiliato à moltiplicare i voti; e Saolo, che spiraua
orribili minaccie, afflitto con la cecità, e gettato con
violenza à terra, con voci tutte piaceuoli, si fè sentire;
Att. 9.6. *Domine quid me vis facere? Act. 9. 6. Quia* ben di-
ceua il Padre San Gregorio 26. Moral. cap. 9. che le
punture, e l'offese dei persecutori, e dei maligni, non
seruono, che per instrumenti, onde l'anima nostra
resti libera de i primieri difetti, e tutta appianata, e
perfettionata; **Mali enim bonos magis ab huius mundi**
desiderijs expedit dum affligunt.

10 I Cauaheri dell'ordine del cardo nella Scotia,
hanno il cardo coltito; **NEMO ME IMPVNE**
Risenti- **LACCESSIT**, professando risoluta prontezza à risen-
mento tirti di chiunque volesse iniquamente maltrattargli.
Vizio pur troppo inferto ne i cuori humani, poiche,
come scrisse Giusto Lipsio in Saturnal. **Lubentius ho-**
Giusto *mines iniurias, quam beneficia meminimus, & vl-*
Lipso *tionis, quam gratis parati sumus.*

Il cardo saluatico in qual ti voglia parte non hà che
acute, e pungenti spine, eben portò il motto; **NON**
Lingua **NISI ACVLEOS**, idea di lingua mordace, e fatiri-
morda- ca, che stà mai sempre sul pungere, e sul offendere;
ce alla qual sorte di gente quadrano le predizioni d'Abac-
Abacuc *cuo 2. 7. Nunquid non repente consurgent qui mor-*
deant te, & suscitabuntur lacerantes te, & eris in
Psal. 56. rapinam eis & de i quali espressa, e propriamente Da-
uide Pl. 56. 5. Filij hominum dentes eorum arma, &
sugitta: & lingua eorum gladius acutus. Tutta spi-
ne, ed aculei tu Michol, che vedendo il Rè Dauide
danzar d'auanti all'arca in habito succinto, ed humile,
dieffi con queste mordacissime rampogne, à pungelo,
2. Reg. 6. e lacerarlo. *Quam gloriosus fuit hodie Rex Israel,*
20. *discooperiens se, ante ancillas seruorum suorum, &*
nudatus est, quasi nudetur vnus de scurris, 2. Reg.

6. 20. 1. se non tolle il corpo dell'impresa corpo vile,
l'addattarei a quegli Scrittori, che viuacissimi d'inge- **Ingegno**
gno, non hanno ne i loro volumi che spiriti, che viuac- **acuto**
cità, che acutezze, quali sono Cornelio Tacito, Seneca,
San Girolamo, massime nelle Apologie, ed altri.

CAVOLO Capo VIII.

11 **D** Al cauolo prese motiuo Gabriel Verziero di
formare, con allusione al suo cognome,
ed arme, le seguenti imprese. Diede al cauolo il mor-
to; **VBIQVE VIGEO**, poiche quest'erb- **Ruellio**
gio, come letiue il Ruellio; *Nullam terram auersa-* **Virtù**
tur; e volle iuferire, che anch'esso fuori della sua pa-
tria haurebbe saputo felicemente viuere, poiche,
come alzò per suo simbolo Nerone Imperatore; *Ar-*
tem queuis terra alit; e come disse Battista Guarino
nel suo P. F. Atto 5.

Per tutto è buona stanza, ou'altri goda;
Ed ogni stanza al valent'huomo è patria. **Battista**
Guarino

12 Sopraferite al cauolo, figurato nella stagione
d'iuerno; **FRIGORE PERFICITVR**, inferen- **Traua-**
do che l'animo nostro, fra i rigori dei traualgi, viene **glio**
ad affiaarsi, e perfettionarsi; nel qual proposito **Sant'**
Agostino in Plal. 42. *Non vult refici, non vult perfici,* **S. Agosti-**
non consummari, qui tentationes fugit; ed il Beato **no**
Lorenzo *Giustiniano de Calto Connub. cap. 6. Non* **Lorenzo**
absque spinis redolens nascitur rosa, NEQVE **Giustin.**
SINE TENTATIONIBVS PERFI-
CITVR VIRTVS.

13 Al cauolo tutto aperto sopraPOSE; **ME IP-** **Sincerità**
SVM PANDO; e dimostra vn animo leale, non **ta**
cupo, ò doppio, mà che sinceramente altrui scuopre **Proprio**
l'interno; ed anco può seruire à chi non riconosce dall' **valore**
opra altrui i proprij auanzamenti, mà ti fà largo da **Francesco**
sè, illustrandosi con la sua propria virtù, nel qual pro- **Petrarca**
posito **Francesco** *Petrarca, de Remed. lib. 2. Dialog. 6.*
In te sit, aut ex te prodeat necesse est, vnde obscurus,
aut clarus fias.

14 Finalmente, figurando vn cauolo fra humili
erbette, gli diede; **VEL INTER HERBAS MA-** **Animo**
GNA, poiche più godeua d'esser grande fra i pic- **genero-**
cioli, che d'esser picciolo fra i grandi, dimostrando la **lo**
generosità del suo spirito, che amana, come diceli per
prouerbio, d'essere anzi capo di lucerta, che coda di
Leone.

CIPOLLA Capo IX.

15 **G** iouanni Ferro, ripensando che la cipolla,
era adorata da gli Egittij, come vn Dio, e
che in fatti ella è cibo de i villani, le soprascrisse; **NV-** **Donna**
MEN, ET OBSONIVM. Queste sono le delitie **oscena**
del Lasciuo, adora colei, che in fatti è vn idolo feten-
te; e si pasce di colei, che è cibo abbomineuole, e fia-
toso per fin de i vermi istelli.

16 Lo stesso Abbate Ferro, in risguardo all'effetto,
che in noi cagiona la cipolla d'eccitarci le lacrime, le
diede; **CIT LACHRYMAS**, titolo quadrante al vitio **Peccato**
tuo, alla colpa, al peccato, cagione originaria della tri-
stezza, e del dolore, ben dicendo San Gregorio Papa;
Porrus, ac cepis simile est peccatum; que plerumque **S. Grego-**
qui comedunt, lacrymas emittunt. Verità compre- **rio**
sa per fino da i Gentili, fra i quali Seneca Epist. 59.
Si appetis voluptates, & vndique, & omnes, scito
tantum tibi ex sapientia, quantum ex gaudio deesse -
Ista, que sic petis, tanquam datura letitiam, ac vo-
luptatem, cause dolorum sunt &c.

Vulgar-

Doppiez 17 Vulgarmente è la cipolla riconosciuta per idea di persona doppia; che però mi pare, che se le conuenga il motto; **NON TEGMINA DESUNT**, corrispondendo all'huomo malizioso, e finto, ciò che della vanagloria scrisse **Cassiano** lib. 1. cap. 5. *Pulchrè seniores nostri naturam morbi huius (cenodoxix) in modum cepæ, bulborumque describunt, quæ vno decorticata tegmine, alio rursus inueniuntur induta, totiesque reperiuntur oblecta, quoties fuerint exposita.* Che s'altri brama di vedere con quali doppiezze procedano i vitiosi, legga **San Gregorio** lib. 10. Moral. cap. 16. che sopra le parole; *Deridetur iusti simplicitas*, così le vâ dimostrando; *Huius mundi sapientia est, cor machinationibus tegere, sensum verbis velare, quæ falsa sunt vera ostendere, quæ vera sunt falsa demonstrare*, soggiungendo, che; *Ab eis, dai vitiosi, hæc eadem duplicis iniquitas nomine palliata diligitur, dum mentis peruersitas vrbantitas vocatur &c.*

18 Presuppotta l'osservatione d'Enrico Farnese de *Virt. Princ. l. 1. Elog. 28.* che la cipolla s'impicciosca ai crescere della Luna; figurandola con la Luna, che le souastaua le diedi; **TE CRESCENTE DECRESCO**, idea di persona inuidiosa, il cui cuore tanto si restringe, ed affanna, quanto cresce l'altrui prosperità, e gloria. **San Cipriano** lib. 2. de zelo, & liuore, *Qualis est animi tinea, zelare in altero felicitatem: in malum proprium bona aliena conuertere; illustrium prosperitate torqueri, aliorum gloriam facere suam penam &c.*

FIENO, FIENO GRECO Capo X.

19 **I**l fieno greco, quand'è calpestato, riesce più vigoroso; però hebbe; **PRESSA VALIDIOR**; simbolo della virtù, e della generosità, che frà l'altrui offese prende maggior vigore; *Nam virtus in infirmitate perficitur.* 2. Cor. 12.9. Anco l'anima nostra frà gli aggrauij, e le miserie del corpo acquista maggior lena; *Imbecillitas enim carnis, mentis vigorem exacuit*, diceua **Saluiano** ad *Caturam sororem*; e **San' Ambrogio** lib. 1. de *Pœnit. cap. 12.* **CONSUMMATVR enim carnis IN INFIRMITATIBVS ANIMÆ FORTITVDO.**

20 **Mont. Arcilio**, riflettendosi su questa proprietà, del fieno greco di riuscire più vigoroso, quãd'è più calpestato gli topascrisse; **FRUCTVM AFFERT IN PATIENTIA**, idea dei fedeli, che sopportando l'oppressioni de gl'iniqui, s'arricchiscono di tempiterni, e gloriosi frutti. **San Gregorio** Papa Homil. 25. in *Euang. Nulla sunt bona, quæ agimus, si non equanimiter etiam proximorum mala toleramus: fructum ergo per patientiam reddunt, quia cum humiliter verba suscipiunt, post flagella ad requiem sublimiter cum gaudio suscipiuntur*, così **San Gregorio**, riferito nella *Catena di San Tomaso* Luc. 8. 15.

21 **Vn fascio di fieno in herba**, hebbe dal **Rossi**; **CITO AKESCET**, imagine espressa della vita humana, pur troppo transitoria, e breue. **Ciò disse Dauid** Psal. 102. 15. *Homo sicut fenum, dies eius tanquam flos agri sic effloreat.* **Ciò l'Ecclesiastico** 14. 18. *Omnis caro sicut fenum veterascet.* **Ciò San Giacomo** 1. 10. *Sicut flos fœni transibit &c.* **Ciò San Pietro** nell' *Epist. 1. cap. 1. num. 24.* *Omnis caro vtfelac. 1. 10. num. & omnis gloria eius tanquam flos fœni &c.* nel qual senso **Omiero**, citato da **Lipio** *Manuduct. lib. 24. differt. 4.*

Tale quidem genus est hominum, quale & foliorum.

E Gabriel Chiabrera, **Canzon Moral.**

In van speme mortal forge superba;
Forza di tempo ogni valor consuma;
A punto è l'huom, come nel prato è l'herba,
E gli honor suoi, come nel mar la spuma.

Gabr. Chiabrera

FORMENTO, GRANO, SPICA Capo XI.

22 **C**he Iddio caui da noi i frutti, col mezzo delle percosse, e delle miserie, lo dimostrano le spiche stese nell'aia, co i correggianti allestiti per batterle, ed il Sole, che a dirittura le percoteua, col morto; **ÆSTV, PLAGISQVE**. Verità rauuitata ne gl'Itracliti, de i quali **Dauid** Psal. 77. 34. *Cum occideret eos querebant eum, & reuertebantur, & diluculo veniebant ad eum. Et rememorati suat quia Deus adiutor est eorum &c.*

Operar bene

Psal. 77. 34.

23 **Il Duca Ottauio Farnese**, nella sua età giouanile, hebbe vna manata di spiche verdi, col cartello; **FLAVESCENT**, promettendo nel progresso del tempo liete speranze di mature, e considerabili riuscite, poiche;

Tempus & in canas semen producit aristas. **Quidio** diceua **Quidio** 4. de *Trist. Eleg. 5.*

24 **Animo grato, liberale, e generoso** inferisce la spica, solita rendere il frutto; **PLVSQVAM ACCUPERIT**, poiche, per vn grano, ne rende, e moltiplica sessanta, e talvolta cento. **Marauiglie** tutte proprie dell'elemosina, col mezzo della quale il fedele, spargendo poco, riceue gran cumulo di beni; nel qual proposito **Salomone**, *Prou. 11. 24.* *Alij diuidunt propria, & ditiores fiunt.* Che però **San Pier Crisologo** Ser. 104. *Non sit manus tua pauperi vacua, vt tibi plena sit semper. Quia diues quantum largiter profundit, tantum largiter redundat in rebus.* **E Salomone** di nouo *Prou. 19. 17.* *Fœneratur Domino, qui miseretur pauperis: & vicissitudinem suam reddet ei; essendo l'elemosina, (come diffusamente proua S. Giouanni Crisostomo in vn' intiera Homilia) ars omnium quaestuosissima; poiche Iddio riceuendo nel suo pouero, se medesimo costituisce debitore; ne solamente rende all'Elemosiniero quanto riceue, ma cento volte più nella presente vita, riseruandogli vna mercede indicibile, ed infinita anco nell'altra. **San Gaudencio** Ser. 13. *Qui miseretur pauperis, Deo generatur. Recipit enim magna pro modicis, & celestia pro terrenis.* **Gregor. Nazianz.** in *Tetrastr.**

Gratitudine

Elemosina

Prou. 11 24.

Pier Crisolog.

Prou. 19. 17.

Gio: Crisostomo

S. Gaudencio

Gregorio Nazian.

*Liuri, & atræ deme quid rubigini,
Ac debitorem præfer omnibus Deum,
Frustrò rependit sceptræ qui celestia.*

Mercatura est cælum, diceua **Giouanni Crisostomo** Homil. 6. de *Pœnit. da pauem, & accipe paradysum, da parua, & accipe magna, da mortalia, & accipe immortalia.* **E Pier Crisol.** Ser. 41. *Qui dederit esurienti panem, dabit sibi regnū. Amore pauperis Deus suum selego regnum vendit: & vt emere illud omnis homo possit, fragmentum panis ponit in pretium.*

Gio: Crisostomo

Pier Crisostomo

Vn fascio di spiche mature, tolto dall'arme della famiglia **Triuultia**, fù portato per suo simbolo da **Teodoro Triuultio**, **Marchese di Pizzighetone**; e seruisse ne parimenti per sua propria **Impresa Ferdinando Daualo**, **Marchese di Pescara**, **Generale di Carlo V. Imperatore**, aggiuntogli il motto di **Monsignor Paolo Giouio**; **FINI VNT PARITER, RENOVANTIQVE LABORES**, inferendosi, che si come

Conti-
nuare

le spiche a pena sono ridotte alla perfetta maturità, che lasciando cadere a terra i pretiosi grani, già già s'accingono a generarne, e riprodurne dell'altre: così i personaggi delle sudette eccellentissime famiglie, sempre intenti ad operar gran cose, a pena terminauano vn eroica impresa, che vn'altra immantinenti ne intraprendeano, vedendosi queste continuationi proseguite non che dal Magno Giacomo Triultio, fulmine delle guerre, e splendore dell'Istorie; ma à i nostri giorni ancora dall'Eminentissimo Principe, e Cardinale Teodoro Triultio, che senza respirar già mai, passò dal Generalato de gli esserciti d'Italia al governo de i Principati, e dei Regni, d'Aragona, di Sardegna, e di Sicilia, oue alla primiera vbbidenza del Rè Cattolico ridusse i popoli tumultuanti, risiedendo hora nella corte di Roma, a maneggiare con la sua affinata prudenza i grauissimi affari del Cattolico Monarca, al quale ben possono addattarsi gli Elogij, che Velleio Patereulo lib. 1. Hystor. fece ad honore di Scipione Africano; *Semper enim aut belli, aut pacis seruij artibus; semper inter arma, & studia versatus, aut corpus periculis, aut animum disciplinis exercuit.* Alla quale impresa di spiche non posso non aggiun-

Velleio
Patereulo

gere l'Emblema, portato dal detto Signor Cardinale; del Sole, figurato nella destra, e delle spiche, poste nella sinistra mano d'Iddio: l'vno, e l'altre tolte dall'arme di sua famiglia, con le voci del Salmo 30. 16. *IN MANIBVS TVIS SORTES MEÆ*, protestandosi di riconoscere, così la chiarezza della gloria, intesa nel Sole: come anco l'opulenza delle douitie, figurata nelle spiche da quella speciale prouidenza, che la bontà diuina si compiace tenere d'vna così grande, qualificata famiglia.

25 Ad vn' espo di molte spiche, alcune delle quali erano diritte, ed altre piegate fù sopra posto; *MATVRITATE INCLINANTVR*; o veramente come piacque al Lucarini; *PENDENT ONVSTÆ*, morti opportuni a dimostrare, che oue è maggior sapere, valore, e merito, iui è maggiore humiltà, e basso sentimento di se stesso. San Giouanni Crisostomo ad v. *Isaia 6.5. Væ mihi, quia vir pollutus labijs &c. Omnes sancti, diceua, si quando quopiam cumulatione re potiantur honore, tunc demissius se deiciunt.* E Giusto Lipsio in *Dispunct. Sicut in segete spicarum vacuæ attolluntur, grandæ, & feraces inclinant: ita quo quis sapientior, eo magis se dimittit.*

Isa. 6.5.

Gio: Crisostomo

Giusto

Lipso



26 La sudetta sentenza di Lipsio; *In segete spicarum VACUÆ ATTOLLVNTVR*, mi suggerì il motiuo di figurare vn campo di spiche, alcune delle quali s'incuruauano à terra, ed altre diritte s'ergeuano verso il cielo, dando loro il motto; *EXTOLLVNTVR INANES*, à dimostrare che gli huomini di minor merito, virtù, e talento, sono più presuntuosi, e superbi de gli altri; o veramente, che ben ispeffo, chi hà minor merito, dal fauore della fortuna, è sopra gli altri promosso, e sublimato.

27 Al grano, rinchiuso entro le spiche, ed attualmente percosso da i raggi del Sole, io diedi; *PERFICITVR ÆSTV*; e dimostra che il fedele da i feruori della carità, o sia delle persecutioni rincoua alti profitti; potendo anco addattarli l'impresa all'anime del purgatorio, che percosse dai feruori della giustizia diuina acquistano la bramata purità, e perfectione, rendendosi proportionate ad essere trasferite nei felici granai del Paradiso.

28 Fù chi sopra scrisse al grano cadente à terra;

SPES ALTERA VITÆ, idea espressa della risurrectione, che si promette alla nostra humanità, benchè caduta, e conuertita in poluere. Nel qual proposito Tertulliano Apolog. c. 48. *Certe semina, non nisi corrupta, & dissoluta sæcundius surgunt; omnia pereundo seruantur, omnia de interitu reformantur.* Prudentio lib. 2. Contra Symmach.

Risurre-
tione

Tertullia
no

Prudẽzo

*In ipsis
Seminihus natura docet reuerefcere cuncta
Post obitum; sicantur enim pereunte vigore,
Quo vixere prius: tunc sicca, & mortua sulcis,
Aut foueis mandata latent, & morte sepulchri
Obruta de tumulis rediuiuo germine surgunt.*

San' Ambrogio de fidei rellurrect. *Quid de fructibus S. Ambro loquar? Nonne tibi videntur occidere cum decidunt, gio resurgere cum deuirefcunt? Quod satum est resurgit; quod mortuum est, & in eadem genera, & in eadem species reformatur. Hos terra primum reddidit fructus, in his prima natura nostra speciem resurre- ctionis imitata est. E di nouo iui. Quid dubitas de corpore*

de corpore corpus resurgere? Granum seritur, granum resurgit; pomum decidit, pomum resurgit.

29 Le spiche quanto più luffureggiano nella felicità, picchezza, ed abbondanza dei grani, tanto più dal fouerchio pefo restansi poi aggrauate, ed oppresse. Furono perciò dipinte tutte inarcate verso terra, col cartello; **MIHI PONDERA LVXVS**, inferendoti che le delitie, gli agi, e l'opulenze terrene, danneggiano, e pregiudicano à gl'ingegni. Sinesio de Regno. *Felicitas onus esse videtur plumbo grauius, eum ergo subuertit, & deprimit, qui eam humeris imposuerit, nisi planè sit robustus.*

30 Si ritroua vna falce, in atto di leuare dal grano in erba la morbidezza, prima che produca la spica, ed il motto; **SVRGET VBERIOR**; così le nostre facoltà, scemate nel soccorlo dei poueri, vengono ad auuantaggiarsi, ed à moltiplicarsi. Onde Pier Crisologo Ser. 25. offeruando le parole d'Iddio, Padre celeste; *Facite vobis sacculos, qui non veterascunt.* Luc. 12. 33. così discorre; *Videtur, quia Pater iste dicere vult filios, non nudare. Nouo modo, imò caelesti modo, qui hunc audit, vendendo comparat, recondit erogando, dum amittit acquirit.*

Nell'Accademia della Crusca euui l'Impresa del formento in herba, cinto da fangole, ed agghiacciate rigidzze, opra delle quali si fortificano meglio le sue radici, e porta il motto; **IN RITARDAK S'AVVANZA**. Impresa, che forse fù fatta con allusione al detto d'Ouidio lib. 1. de Remed.

Nam MORA dat vires, teneras mora percoquit vvas

Et VALIDAS SEGETES, quod fuit herba FACIT.

E dimostra, che i parti d'ingegno, quanto più tardi, e con maturata lentezza si trattengono nella terra natua del proprio loro autore, tanto più acquistano di perfectione, e d'eccellenza, rendendosi in tal guisa meriteuoli, e capaci di fama, e di gloria eterna: nel qual proposito. Omero;

Tarda & serua nimis: sed fama & laude perenni.

Con questa maturità procedeva Monsignor della Casa, che non mai metteua in pubblico alcuna delle sue poetiche Compositioni, che prima, dopo d'hauerla composta, non l'hauesse per lungo volger di mesi tenuta chiusa entro lo scrigno, e potcia dispassionatamente reuista, corretta, e migliorata.

31 Mentre il grano è tuentolato, ed agitato nell'aria, in vece di perdere, ò restarsene offeso, e pregiudicato, resta purificato, e migliorato, al quale perciò il Lucarini fece dire; **SPIRANTE PVRGOR ELATVM**. Tali i trauagli, mandati à i giusti, seruono à promouergli all'acquisto della purità perfetta, anzi che ad offendergli, ò pregiudicargli. San Paolo agitato da i naufragij, battuto dalle verghe, inuestito dalle tentationi, indi riconosceua grandissimi giouamenti. S. Cipriano Ser. de mortalit. *Quando area fruges terit, ventos grana fortia, & robusta contemnuunt, inanes paleae flatu portatae rapiuntur. Sic & Paulus post naufragia, & flagella, post carnis, & corporis grauius tormenta, non vexari, sed emendari se dicit in aduersis.*

32 Il formento in campagna, perche possa e conseruari, e ridurli alla maturità bramata, vuole essere aiutato; **SOLE, SOLOQVE**; così anco à i nostri profitti si ricerca l'accoppiamento, & la corrispondenza delle nostre operationi all'aiuto della gratia, che ciò ha vero: Iddio, qu'il vino Sole riparte ben sì la sua benigna assistenza à Giacobbe, e l'assicura, che dal fratello Esau l'haurebbe saluato; mà Giacobbe usando anch'esso tutte le diligenze, dalla prudenza hu-

mana somministrategli, ottiene quanto bramaua Gen. 33. Iddio stà pronto, e disposto a moltiplicare il pane, e l'oglio, alla pouera Vedouella di Sarepta, mà se ne vedono gli effetti, quand'ella allargò le mani a ripartire l'elemosina ad Elia, 3. Reg. 17. La chiarezza celeste, e la virtù Angelica si muouono alla liberatione di San Pietro dalle carceri: mà questa fortisce l'effetto, quand'anch'esso vi coopera, col cingersi, porsi i calzari, e seguire quella scouana scorta, Act. 12. In somma; *Et terra non germinat, nisi pluuiam susceperit, nec pluuia fructificat sine terra*, conchiude San Giouanni Crisostomo Homil. 3. 2. in Matt. Similmente, com'altri disse, anco gli esserciti ricercano, e la grassezza del paese per mantenergli, e la temperie dell'aria simpatica alle nationi, che per colà si conducono.

33 Che il Prencipe non debba arrischiare tutte le forze in vn sol colpo, ma partitamente valersene, l'insegnò colui, che dipinse vna mano, in atto di seminar formento col titolo; **NEC SEMEL, NEC SIMVL**, soggiungendo che; *Partim educende sunt in hostem copia, ne temerè insultet, non auem simul, ne semel fiat quod semper ferendum.* Il Dottore euangelico, simile al buon senatore, non deue spargere sù la terra de' suoi vditori tutta la massa delle dottrine in vn sol getto, che così facendo, mal potrebbe sperarne verun frutto; ma deue ripartire a poco a poco, e con misurata prudenza i suoi documenti: Cornelio a Lapide in Prouerb. 28. v. 4. con poca variazione di concetto. *Sapientia doctor leniter per modica praecepta docet sapientiam, ne eorum multitudinè, & pondere rudem discipulum obruat; sed sensim, & sensim, plura & plura illi instillans, tandem omni sapientia instar fluminis eum imbuunt, & implet.*

Gli Antichi Romani erano soliti, di portare per loro insegna vn fascetto di fieno, appeso ad vn alta militare, del qual costume Alessandro ab Alexandro Genial. di eorum lib. 4. cap. 2. *Signa militaria, quae exercitum praere consueuerant, quum acies educenda, & manus cum hostibus conferenda forent, à principio feni manipulos fuisse accepimus, quos hastis alligatos signiferi deferre solebant.* A questo rito hebbe risguardo quell'Accademico Cruscante, che figurò vn haita, alla quale era appeso vn fascetto, se non di fieno, certo di formento in spica, aggiugnendogli il motto; **SOTTO IL QVAL SI TRIONFA**. Impresa molto bella, ad insegnare, che dalla Sacra Eucaristia si riceua la directione, e la lena, per ottenere de gli nemici visibili, ed inuitibili gloriose vittorie. Quindi Benedetto Fedele in Psal. 22. v. 3. Theorem. 5. producendo quel testo d'Isaia 11. 10. *Radix Iesse, qui stat in signum populorum,* (testo, che dal Padre San Vincenzo Ferrerio Ser. Fer. 5. in Pasch. è interpretato della Sacra Eucaristia, *Radix Iesse vocatur Christus, qui stat in signum populorum, scilicet in missa, quando eleuatur hostia, sicut in passione fuit eleuatus in cruce*) dice, che quell'euangelico Profeta; *Apie loquitur dum signum dicit, signum est namque militiae nostrae vexillum, perche sub ea quotidie sacro eleuata à ministro, velut vexillo quodam vnimur, & congregamur.* S'alza dunque la Sacra Eucaristia come vessillo sotto il quale i fedeli si promouano à i trionfi; che però, ed Enrico I. Imperatore non mai attaccaua alcuna battaglia, che prima non accalorasse l'essercito con l'eucaristica insegna; e Don Giouanni d'Austria non mai s'accinse à verun conflitto, se non dalla Sacra Eucaristia auvalorato; ed i Martiri della primitiua Chiesa non mai si metteuano à fronte de i manigoldi, se non col formento del Sacro Altare, e col vermiglio sangue del Redentore ingagliarditi, e rinforzati. Onde San Cipriano Orat. de Lapis. *Quomodo ad marty-*

Felicità dannosa

Sinesio

Elemosina

Luc. 12.

33.

Pier Crisologo

Maturità vile

Ouidio

Omero

Trauaglio pituitica

S. Cipriano

Gratia diuina, ed operatione humana

Cooperazione

Gio: Crisostomo

A poco à poco

Predicatore

Cornelio à Lapide

Alex. ab Alex.

Eucari- stia

Is. 11. 10

S. Vincen. Ferrer.

Bened. Fedel.

S. Cipriano

vij poculum idoneos facimus: si non eos prius ad bibendum in Ecclesia poculum Domini iure communio- nis admittimus?

34 **G**iouanni Orozco, fa emblema del grano, in atto d'essere seminato, tegnandolo col titolo: **RENOVATA SPES**; in vece del quale io direi; **SPERM RENOVAT ANNI**; insegnandoci che in questa vita mai sempre deue spargere le sementi delle virtuose operationi, chi brama di raccogliere a suo tempo i frutti dell'eternità. Sant'Agostino Conc. 3. in Psal.

*
Opere
buone

S. Agostino 36. *Apostolus inquit; bonum facientes non deficiamus. Galat. 6. 9. tempore enim suo metemus, infatigabiles itaque dum tempus habemus, ait, operemur bonum ad omnes. Hoc est sementium, quod erit in benedictione. Terræ committis, & tanto amplius colligis; Christo committis, & perdis?*

35 **F**igurando vna mano, in atto di seminare il grano, le diedi; **DISPERDIT, VT CONGREGET**, che riceve bella imagine di limosiniero, che sparge per raccogliere, che però Pier Crisologo Ser. 8. *Da homo pauperi terram, vt accipias cælum; da nummum, vt accipias regnum: da micam, vt accipias totum.*

*
Elemof-
niere
Pier Cri-
sologo

Onidio *Nam te cum donas ista iuuare solent.* Onid. 3. Pont. Eleg. 8. **G**iouanni Crisostomo anch'esso Hom. 8. in Ep. ad Rom. *Qui diues fieri vult fiat pauper, vt diues fiat; insumat, vt colligat; spargat vt congreget; quæ ipsi si tibi noua, ac parum credibilia videntur, cum contemplato, qui sementem facit &c.*

Gio: Cri-
sostomo

36 **A**l formento in atto di seminatli io darei; **CRESCET IN CENTVPLVM**. O veramente con allusione a i grani cadenti a terra. **MVLTIPLICATA RESVRGENT**, moti addattabili a Santa Chiesa, ed a i suoi Martiri, de i quali Vgone Vittorino paucis de Vanit. Mundi lib. 4. *Cadentibus igitur granis paucis, seges multiplicata surrexit, quia iude auctus est in viuis numerus fidelium, vnde in morientibus minui videbatur.* E San Leone Papa Ser. 1. in Natal. SS. Petri & Pauli. *Non minuitur persecutionibus Ecclesia, sed augetur: & semper Dominicus ager segete ditiori vestitur, dum grana, quæ singula cadunt, multiplicata nascuntur.*

*
S. Chiesa
persegui-
rata
Vgon
Vittorino

37 **A**l campo, nel quale attualmente si semina il grano io sopraposi; **CVM FOENORE REDDET**, motiuo di Tibullo lib. 2. Eleg. vlt.

S. Leone

*Spes sulcis credit aratis
Semina quæ magno fenore reddat ager.*

*
Tibullo

Col quale concetto apprender deue ogni fedele a dar prontamente le ricchezze al cielo: sicuro che gli le renderà moltiplicate; *Sementem & nos iaciamus*, diceua Gio: Crisostomo Hom. 8. in Epist. ad Rom. *cælumq; tamquam agrum colamus, vbi & multa cum abundantia metamus.* E San Leone Ser. 2. de Ieiun. Sept. mensis parlando dell'elemosine già fatte; *Non solum integra manent, sed etiam modo augetur, & qualitate mutantur.*

Elemof-
na
Gio: Cri-
sostomo

S. Leone
Papa

F V N G O Capo XII.

38 **N**on tantosto il fungo marino, che in se stesso è tenerissimo, riceue il raggio, ed il calor solare, che si rassoda, s'indura, e s'impietrisce. Per tanto Alfonso Pietra, Conte di Siluano, ne gl'Intenti di Pauia l'Impetrato ne fece impresa, figurádolo nell'onde del mare, ed esposto à i raggi del sole, col motto. **DVRESKIT AD ORTVM**, inferir volendo, che sotto i benefici raggi dell'accademia, egli haurebbe acquistata vigorosa todezza nelle lettere, e nelle virtù &c. **Quadra l'impresa à chiunque in età gioua-**

Studiofo

nile nell'esercizio delle virtù s'indura, e si rassoda; Educa-
zione
come a i figliuoli de i Germani, che a pena nati, erano
posti nell'acque fredde del fiume Reno; alla giouenù
spartana, auuezzata alla sofferenza della fame, della
sete, e delle sferzate; a San Giouanni Battista, che
nella tenerezza de gli anni si portò all'orridezza dei
deserti &c. E può anco adattarsi questo concetto a tor
oltri
peccator contumace, che toccato dal raggio della diuinato
na gratia, resiste, e nella propria maluaggità s'indura.
Dura ceruice, & incurcumcisis cordibus, & auribus Act. 7.
vos semper Spiritui sancto resistis &c. diceua Santo
Stefano a gli accaniti Giudei Act. 7.

39 **S**cipion Bargagli soprascrisse al fungo; **NOC-TE VNA**, figurando cosa, ò veramente con molta facilità prodotta, ed operata; od improuisa, ed impensatamente ridotta a qualch'essere da quel che non era; come auuene a chi nel giro di poche hore è sublimato dalla lua primiera conditione, pouera, vile, Prestez-
negletta, a comparire sotto gli occhi del mondo di za
grandi honori insignito, come seguì in Giuseppe, in
Mardocheo, in Saule, & in altri tali. Marauiglie, che
non solamente nelle felicità priuate d'alcuni soggetti
si riconoscono, mà s'offeruano ancora nell'auenture
di nationi, e popoli intieri, a i quali il giro d'vna sola
notte partori il colmo d'ogni bramato bene; La onde
ed vna notte, come vccise tutti i primogeniti dell'Egit-
to, così auuiò i pronipati di Giacobbe, quelli togliendo di vita, e questi leuando di schiavitudine
Exod. 14. Vna notte partori al Santo Rè Ezechia,
mentre si trouaua in duro assedio ristretto, la gloriosa
liberatione, e la vittoria, con la strage di cento ottan-
tacinque milla guerrieri, per opra de gli Angioli ful-
minati, e inceneriti 4. Reg. 19. 35. Vna notte solle-
uò la pouera Betulia, e la sottrasse a quelle ruine, che
pareuano irreparabili, rimirando, ed vcciso per mano
di Giuditte il temerario Oloferne, e tutto l'esercito de
gli Assirij dissipato, e sbandato &c. Iudith 13.

Al fungo può quadrare il titolo; **INSPERATVS ENASCOR**, espresso di cosa teguita, e succeduta
Improni-
lamente
Pierio
Valer. l. 58. vt quotiens noui aliquid præter expectatio-
nem repèrè factum apparuerit, fungum id distitemus.

40 **C**onsiderandoli la fragilità del fungo, che da vn giorno all'altro si guasta, e si corrompe, gli riefce quadrante; **CITO VANESCIT**; ò pure; **NON DIV CONSISTAM**; od ancora; **EGREDITVR ET CONTERITVR**, idea della vita humana, Vita hu-
mana
Iac. 4. 15.
Iob 14. 1.
della quale San Giacomo 4. 15. *Quæ est enim vita ve-stra? vapor est ad modicum parens, & demiceps ex-terminabitur*, e prima di lui Giobbe 14. 1. *Homo natus de muliere breui viuens tempore, repletur multis miserijs: qui quasi flos EGREDITVR ET CONTERITVR*, nel qual argomento con delicata ponderatione alcuni Autori riflettono sù le parole del Salmo 120. 8. *Dominus custodiat introitum tuum, & exitum tuum*, oue alla vita humana assegnandoli due soli termini, quello del nascere, e quello del morire, mà non quello del persistere, si fa constar chiaramente, come disse il Cavalier Marino che.

Dalla culla a la tomba è vn briue passo. Marino
Serue anco l'impresa ad esprimere la fragilità transito-
ria di tutte le cose inferiori, già che. *Omnia orta oc-
cidunt, & aucta senescunt.* Diceua Salustio

G I V N C O Capo XIII.

41 **I** Giunchi, figurati nella palude; ed incalzati dal vento, portarono il titolo; **FLECTI-E MVR**,

Cedere MVR, NON FRANGIMVR; ed esprime giudi- Virtù su- ciosa prudenza di chi à luogo, e tempo, cedendo, pera i cō supera gl'insulti dell'auuertaria fortuna. Battista Pit- trasti toni così;

Battista Pittoni *Piega impeto di vento, orrido, infano Giunchi in molle palude, e non gli spezza; Così l'alma virtù percossa è in vano, Da molesta fortuna al male auuezza.*

Prudéza *42 Altri de i medesimi giunchi, inueffiti dal sof- fio del vento, fece emblema, col motto sententioso; TEMPESTATI PARENDVM. Essendo gran parte di prudenza, il secondare il tempo, e cedere alla fortuna. Focilide, citato da Lipsio lib. 2. dial. 8. de Milit.*

Focilide *Memento Temporibus seruire, nec aduersarier Austris* Ouidio lib. 1. de Remed.

Ouidio *Dum furor in cursu est, currenti cede furori, Difficiles aditus impetus omnis habet. Stultus, ab obliquo qui cum discedere possit, Pugnât in aduersas iue nator aquas.*

Ecclesiast. 4.32. *Noli resistere contra faciem potentis, nec coneris contra islum fluuij, diceua l'Eccllesiastico 4. 32. E Giusto Lipsio lib. de Vna religione. Honestè cedit Lipsio qui temporis cedit.*

Innocenza Maria Ve gine concezza Chiesa Francescana *43 A i Giunchi Scipione Bargagli soprapose; HVMILES, ET ABSQVE NODO, e possono figurare vna anima semplice, ed innocente, nella quale nissun nodo di colpa li rauuila. D'vn simile concetto si vale la Religione Francescana, per inferire la Con- cettione immacolata di Maria Vergine. Hæc est vir- ga, in qua NEC NODVS originalis, nec cortex actualis culpe fuit.*

Far da sé Intrepidezza *44 Il motto che lo stesso Bargagli soprapose al giunco, pouero, sfrondato, e miserabile, NVDVS LICET EX SE STAT quadra à persona, che nel mezzo à i più grandi abandonamenti, si mantiene intrepida, ed indipendenteda altri. S. Paolo 2. Cor. 4. 8. In omnibus tribulationem patimur, sed non angustiamur: aporiamur, (cioè depauperamur spiega il Lirano) sed non destituimur; persecutionem patimur, sed non derelinquimur.*

Gratia diuina *45 Benche i giunchi siano nella palude, pigliano ad ogni modo il loro aumento dall'aque celesti, il che dichiarà l'impresa de gli stessi, col cielo piouso, ed il motto; CRESCVNT CONSPERSA DESVPER; inferendoci che il vero aumento dei fedeli, e dell'anime, deriua più dal fauore della gratia, che dalle mondani operationi; Itaque neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat; sed qui incrementum dat Deus 1. Cor. 3. 7. Sant' Agostino Ser. 4. de Verb. Apostoli. Nos loquimur, sed erudit Deus: nos loquimur, sed Deus docet. Non enim beatus dictus est, quem docet homo, sed quem tu erudieris, Domine. Nos plantare possumus, & rigare, sed DEI EST INCREMENTVM DARE.*

GRAMIGNA Capo XIV.

Vitio *46 Per vno, che tanto più s'approfiti, quant'è più perseguitato, serue quest'erba, che portò il motto; QVO MAGIS DECERPAR; la quale, come disse l'Abbate Ferro; NON SI STERPA GIA' MAI, CHE NON RINASCA; e tali appunto sono i vitij, che se bene il fedele vi mette il ferro, o la zappa, per succidergli, e sbarbargli dal cuore, tornano à ripullulare, e lo tengono in necessità di continue diligenze; onde San Bernardo Parum est ergo semel putasse, sepe putandum est, imo (si fieri potest)*

semper; quia semper quod putari oporteat (si non dissimulas) inuenis Ser. 48. in Cant. Anco il rimorso di coscienza non può tanto acquietarsi, che non riforga di nouou. Tertull. ap. Lips. Monit. politic lib. 2. cap. 6. Conscientia potest obumbrari, quia non est Deus; extingui non potest, quia à Deo est. Tertullia no

LINO Capo XV.

47 Nell'esequie di Monsignor Afcasio Piccolomini, i Filomuli figurarono il lino, in atto d'essere frantumato dalla maciulla, soprascruendogli; PESSIMVM DECIDIT, dir volendo che nella In morte morte egli haueua perduta la parte men nobile di te medesimo, lasciando cadere alla terra il corpo. Impresa opportuna, ad inferire, che il traualgio ci toglie i vitij dal cuore; ditcorso di Giouanni Crisostomo in cap. 5. Itaz. Qui in medijs tentationum procellis constituntur, si solertes admodum sunt, & studiosi, omnem socordiam abstergunt, & à se depellant. Traua- ghio vti- le Gio: Crisostomo

48 Al lino, dipinto frà i pettini di ferro, fù chi diede; ASPERITATE POLITVM; ò veramente col Lucarini; AT PVRGATVR; e parimenti infegna, che i traualgi, mandatici da Dio, sono strumenti per purgarsi, pulirci, ed emendarci. San Pafcatio sopra le parole dei Threni 3. 3. Tantum in me vertit, & conuertit manum suam così; Vertit enim Deus manum suam tota die; tantum vt supra membra eius, quæ colliguntur in virum perfectum, & mensuram plenitudinis Christi, vt ea excruciet, emendet, & corrigat in presentiarum dum viuitor, & conuertit Mortificatione Sant' Ambrogio in Psal. 47. Dum ad perfectionem fidei desiderant Dei famuli peruenire, commacerent cor- pio pus suum, castigando seuerius, & redigendo in ministerium seruitutis, ne reprobentur &c. S. Ambro- gio

49 Il titolo; FRACTVM PERFICITVR, sopraposto al lino, figurato frà gli strumenti, che li in- Traua- ghio frangono, serue anch'esso, ad inferire, che le incisioni, le ferite, e le piaghe, sono strumenti di perfettione all'anime; nei quali senti San Paolo 2. Cor. 4. 16. Licet is qui foris est noster homo corrumpatur: tamen is qui intus est renouatur de die in diem; cioè come spiega iui Sant' Ambrogio; Præssuris, plagis, fame, siti, frigore nuditate caro corrumpitur; sed anima spe futuri renouatur. 2. Cor. 4. 16. S. Ambro- gio

50 La vera virtù, e fantità, simile al lino, che portò per motto le parole di Plinio lib. 19. cap. 1. SEMPER INIVRIA MELIUS, quanto è più ingiurata, e malmenata, tanto più si raffina, e cresce di merito, ed eccellenza. Così Lodouico Alcazar in Apoc. cap. 1. v. 13. Notat. 11. Linum, (ait. Plinius) semper iniuria melius: Quod optimè exprimit, quantopere vera sanctitas, rebus aduersis, arumnis, ac persecutionibus augeatur. Virtù vera Lodou. Alcazar

51 Monsignor Aresio figurò Cristo, coronato di spine, con l'impresa del lino, che passando frà i pettini di ferro, portaua il motto; PVLCHRITVDINEM COMPLEMENT; col quale concetto s'accordano gli oracoli d'Isaia 63. 1. Quis est iste, qui venit de Edom tinctis vestibibus de Bosra? Valde speciosus est in stola sua; sopra il qual luogo Sant' Agostino Ser. 178. de Temp. Ascendebat enim cruoris rubore perfusus, à trophæis victoribus laueatus. Viderunt celites cuncti speciosum vulneribus Christum, & admirantes fulgentia diuinæ virtutis vexilla, talibus concrepant hymnis &c. Cristo coronato S. Agosti- no

52 Il lino asbestino, del quale si tessono le touaglie, non foggia alla voracità del fuoco, mà con te- creta

creta sua proprietà, sopra di lui preuale; che però si ritroua col titolo; **INACCENDIBILE**, applicabile à chi nel mezzo alle più prossime occasioni, non concepitte fuoco d'amore; così Scipione Africano, nella presa di Cartagine, consegnò intatta al suo sposo vna nobile, e bellissima fanciulla; Xenocrate, giaciuto tutta vna notte con Frine, femmina di stupenda bellezza, tanto se n'astenne, che colci giuraua d'hauer dormito con vna statua, e non con vn huomo; e Penelope, per voglia d'Ulisse, sollecitata in assenza del marito, per vent'anni continui dall'importunità de gli amanti, non mai adherì alle loro sfrenatezze; che però Quidio lib. 3. Eleg.

Quidio Penelope mansit (quamvis custode careret) Inter tam multos intemerata procos.

53 Oldrado Imperatore, alzando per impresa vna touaglia di lino asbestino, tutta circondata dal fuoco, le diede; **TERGIT NON VRIT**, ò com'altri dissero; **PVRGAT NON CONSUMIT**; effetti che appunto vuol operare il fuoco dello Spirito santo, dalla virtù del quale, i cuori humani vengono purificati, non consumati. Sant' Ambrogio tract. in Symb. cap. 21. *Deus noster ignis dicitur, sed viuus, diuinus, & aternus, qui non istas materias temporales consumit, sed conscientias peccatorum purificat, & in sui charitatem corda nostra succendit.* Così il fuoco del Purgatorio terge, e purifica l'anime, colà giù relegate, non le diuora. Isaia 4.4. *Si abluerit Dominus sordes filiarum Sion in spiritu iudicij, & spiritu ardoris.* E San Paolo 1. Cor. 3. 15. *Si cuius opus arserit, detrimentum patietur, ipse tamen saluus erit, sic tamen quasi per ignem.*

54 Marc' Antonio Colonna, parimenti figurò vna veste di lino asbestino, che nel mezzo alle fiamme portaua il titolo; **SEMPER PERVICAX**, inferendo in tal guisa la sua militare generosità, costanza, e resistenza. Seneca lib. 2. de Tranquillit. cap. 3. *Quemadmodum quaedam non possunt igne consumi, sed flamma circumfusa, rigorem suum, habitumque conseruant, ita sapientis animus solidus est &c.*

LOTO Capo XVI.

55 **SE** ne stà il Loto, tuffato nell'acque del fiume Eufrate; ma con proprietà mirabile, e quando il Sole esce dall'Oriente, il loto esce dall'acque; e quando s'inalza al meriggio, il loto dirittamente lo siegue; e quando nell'Occaso tramonta, nell'acque il loto si tuffa, e si nasconde. Per tanto fù segnato col motto; **EMERGO TECVM, ET COMMERGOR**; ò sia; **PER TE M'ERGO, ED IMMERGO**; tali i figliuoli, ed i sudditi, simili al loto, conformandosi alle operationi del Maggiore, che quasi tole loro souraista, e s'inalzano, e s'abbassano, alla virtù appigliandosi, od al vitio, come egli appunto è veduto fare. San Girolamo Epist. ad Eliodor. Così con questo Vescouo Ragiona; *In te omnium oculi diriguntur, domus tua, & conuersatio tua, tanquam in specula constituta, magistra est publicæ discipline; quidquid feceris, id sibi omnes faciendum putant.*

56 Il loto, che uscìua dall'onde, col Sole in Oriente, ed il cartello; **EMERGO LVCENTE SOLE**, riuscirebbe gratiosa impresa, per la conuertione di Pietro Apotolo, il quale ad vn sol raggio del diuino sguardo; *Conuersus Dominus respexit Petrum.* Luc. 22. 61. vici dal pelago della negatione; *Egressus foras fleuit amare:* del qual fatto Nicolò di Lira nella Glossa Ordinaria. *Intuitu prouocauit ad lacrymas, quasi in mentem ei reducens, quotiens negauerat, quod ei prae-*

dixerat, NEC POTUIT IN TENEBRIS REMANERE, QUEM LVX MVNDI RESPEXIT. E prima di lui San Leone Papa, Scrin. 9. de Pass. Domini. *Dominus Iesus, qui intra pontificale concilium solo corpore tenebatur, trepidationem discipuli foris positi diuino vidit intuitu, & pauentis animum MOX VT RESPEXIT EREXIT.* Impresa, che riuscirebbe molto bene in persona di suddito, che fauorito dallo sguardo benigno, & buona gratia del suo Signore, esce di qualche miseria.

57 Dal Padre Don Ottauio Boldoni, fù figurato il loto in atto di tuffarsi nell'acque, mentre il sole staua sul tramontare, col titolo; **TE DVCE DVLCE MERGI**, che dimostra quanto prontamente i sudditi, ed i minori sieguano l'esempio de i maggiori, e che di buona voglia sopportano i mali, che da personaggi più qualificati veggiono sofferti. Seneca Troad. Act. 4.

Aequior casum tulit, & procellas, Mille qui ponto partiter carinas, Obrui videt.

Quidio 15. Metam.

Nec enim fortuna querenda, Sola tua est; similes aliorum respice casus, Milius ista feres.

Così San Giouanni Crisostomo contemplando le calamità, sopportate da altri Santi, a quella rimembranza, & esempio con mirabile prontezza si faceva incontro à mille mali; onde scriuendo à Ciriaco Vescouo, e ragguagliandolo della persecutione, ch'egli patiuo da Eudossia imperatrice, diceua; *Si vult secare, secet: idem passus est & Isaias, subscribam illi. Si vult in pelagus mittere, Ione recordabor. Si vult in caminum iniicere, idè passi sunt tres illi pueri.*

58 Lelio Lucarini, al loto, che spuntaua dall'acque al primo raggio del sorgente sole soprascrisse; **DVM RESPICIS, DETEGOR**; e mostra la confidenza d'vn amico, in palefare i suoi affetti à persona, che con occhio benigno lo fauoriua. Se anco la pianta del loto, che scopertamente si fa vedere, mentre il sole con raggio caldo, e ridente la rimira, non seruisse per espressa d'vn pouero penitente, che sen'esce dal pelago delle sue colpe antiche, e si discuopre à gli occhi del Padre spirituale, mentre questi con esso lui si serue di maniere dolci, serene, affettuose, non mai abbastanza potendosi esprimere quanto vaglia nei cuori humani il raggio della benignità, e della clemenza. Quindi ben consigliaua Sant' Ambrogio lib. 2. de Offic. cap. 7. *Id agamus, vt omni-placiditate mentis, & animi benignitate influamus in affectum hominum. Popularis enim, & grata est omnibus bonitas, nihilque quod tam facile illabatur humanis sensibus. Ea si mansuetudine morum, ac facilitate animi, moderatione praecepti, & affabilitate sermonis, verborumque honore, patienti quoque sermonum vice, modestiaeque adiunctur gratia, incredibile quantum procedit ad cumulum dilectionis.*

LVPINO Capo XVII.

59 **IL** Bargagli ad vn mazzo di lupini, rinferrati nelle loro scorze soprapose le parole di Plinio lib. 18. cap. 14. **AMARITVDINE TVTVM**, e dimostra che gli huomini vindicatiui, e pieni di fiele, e di veleno, sono più rispettati, che quelli di natura dolce, e benigna; ed anco, che oue si ritroua l'amarezza del traualgio, iui è il preferuatiuo contra il morso di qual si voglia vitio. Crisostomo Homil. 66. ad Pop. Daud, quando mirabilis fuit, & gloriosus? Nonne

dum in tentationibus fuit? Absalom autem quoad fugiebat, nonne modestus erat? postquam autem rediit, & tyrannus, & patricida factus est.

60 Sorge dalla terra il lupino, tutto bello, e vigoroso, benchè non coltiuto con veruna assiduità, ne con diligenza, al quale perciò fù soprascritto; FERAX ABSQVE CVLTV, idea di persona, che operi da se medesima, & senza l'altrui ammaestramento, od aiuto.

61 Sono di lor natura amarissimi i lupini; ma quando vengon tuffati nell'acque, all' hora si raddolcicono; DVLCES CVNT, disse il Bargagli, e l'esperienza l'approua; è non altrimenti; Peccati amarititem a nobis tollit: tribulationis aqua, scriue il P. Luigi Nouarino; Aqua Nuptial. num. 1006. Overamente se l'acqua è indicio di sapienza, ciò che diceua l'Ecclesiastico 15. 3. Aqua sapientia salutaris potabit illum; come l'amarezza del Lupino si toglie con l'acque, così le amaritudini del cuore afflitto, sono alleggerite, e dissipate da i consigli, e da i discorsi dell'huomo letterato, e sapiente. Lipsio lib. 2. Dial. 7. de Milit. Rom. Ut lupinis affusa aqua macerantur, & mitescunt: sic tristitia molliuntur dissertatione, & lingua hominis eruditi. Con questo concetto Zenone dimostrò che l'allegrezza dei conuitti, togliua le affittioni dell'anima, poiche richiello; Cur cum esset natura fenerus, in conuiuio tamen hilaris fieret, rispose; & lupinum, quum sit suapte natura amarum, tamen aqua maceratum dulcescere. Laert. lib. 7. cap. 1. che poi soggiunge. Naturale est cibo, potuque rigato corpore, discuti tristitiam.

62 Ad vn campo, tutto coperto di lupini germogliati io dièdi; ARVA PINGUESCENT, insegnandoci l'agricoltura, che i lupini, qual viuo concime, efficacemente concorrono ad ingrassar le terre. Dottrina di continua praticata, ed anco da Plinio insegnata lib. 18. cap. 14. Pinguescere hoc satuarua, vineasque diximus. Itaque adeo non eget fimo, vt optimi vicem representet. Impresa opportuna à quei Santi, che pascendosi d'amari lupini, così impinguauano, e raddolciuano il loro spirito, quale San Carlo che viueua; solis quandoque lupinis contentus. Tali ancora i Giouineti Ebrei Cattiu in Babilonia pasciuti di vili, e rustici legumi rusciano più che mai grassi, e belli; Apparuerunt, dice il Profeta Daniele 1. 15. dopò si fatto cibo, continuato per dieci giorni, vultus eorum meliores, & corpulentiores præ omnibus pueris, qui vescabantur cibo regio. Ma frà quanti s'impinguassero, pascendosi d'amaritudini, il primo vanto ti dia all'anima Sacratissima del Redentore, la quale altronde pareua, che non riceuesse più pretioso alimento, e più conforme alle sue voglie, che dalle ignominie, dalle contumelie, e dalle morti. Che se bene vna sola gocciola del suo sangue, vnito ipostaticamente alla diuinità, bastaua per redimere mille mondi; egli di ciò non pagò, volle essere spuntacciato, schernito, vilipeso, come che queste orrende amaritudini tutte seruissero per ingrassarlo. Tertulliano lib. de Patientia cap. 3. Taceo quod figitur in hoc enim venerat: nunquid tamen subeunda morti etiam CONTVMELIIS opus fuerat? Sed SAGINARI voluptate patientia discessurus volebat. Despicitur, verberatur, irridetur, sædis vestitur, sædioribus coronatur &c.

63 Conformità d'affetto, e dipendenza offe- quiosa inferisce il lupino, sopra il quale essendo figurato il sole, portaua il motto; CIRCVMMOVEOR TECVM, del che appunto ragionò Plinio lib. 18. cap. 14. Cum sole quotidie circumagitur; tale l'huomo sauiò tutto stà aggiustato, e rassegnato nella di-

uina disposizione, alla quale intiera, e totalmente adherisce. Epitetto in Enchirid. Semper magis volo quod Deus vult, quam quod ego. Adiungar, & adherebo illi, velut minister, & assecla: cum illo appeto, cum illo desidero, & simpliciter, atque vno verbo; quod Deus vult, volo.

MIGLIO Capo XVIII.

64 Certa Vedoua, che portaua nell' arme del suo casato il miglio, era cercata in moglie da vn forestiero; che però vn cittadino, di lei amico, alzò l'arme dell'istessa, col cartello; BARBARVS HAS SEGETES? tolto da Virgil. Eclog. 1. v. 71. Impius hæc tam culta noualia miles habebit? Virgilio BARBARVS HAS SEGETES?

Con la quale allegoria, o sia forma di dire prouerbiale, spiegò il Padre Lodouico della Cerda questo luogo; Respuis aliquem generum, cui non vis dare filiam in matrimonium, dicas tum: habebit barbarus meas segetes?

ORTICA Capo XIX.

65 L'Ortica si ritroua col titolo; LEVITER SITANGIS ADVRIT, idea espressa di rustico villano, che quando cortesemente si tratta, mal sapendo corrispondere con buon termine, offende chi gli è cortese; la doue per lo contrario quand'è duramente trattato, modestamente si porta, ciò che dice il Prouerbio.

Vngentem pungit, pungentem rusticus vngit. E dimostra altrèsì persona collerica, e facile, anzi precipitosa à i risentimenti. Quadra similmente l'impresa alla familiarità donnesca, la quale ad vn leggerissimo contatto, scaglia fiamme di fuoco. Sant'Antiocho Homil. 18. Mas, & femina, si ab inuicem semotius disparentur, neutiquam exardescet ignis, si in mari se femina propius admouerit, ignis conflabit.

66 Monsignor Atesio, offeruando che l'ortica, quando strettamente è premuta, non può pregiudicare à chi la stringe, le soprapose; COMPRESSA NON VRIT; tale qualche persona, per altro mordace, e ingiuriosa: se viene mortificata e repressa, lascia di pungere, e d'offendere; e tale anco la carne, se da noi è castigata, e mortificata non è più così molesta, o ricalcitante. Il P. San Nilo Paræn. num. 59. Carnem tuam debilitato bonis laboribus: penitus vero eam non domari posse existima. E nel nostro proposito espressamente il Camerario;

Leditur is merito, paruum qui negligit hostem, Fortiter vrticas qui premit, ille sapit.

67 Vna mano, che in atto di stringer l'ortiche protestaua di non riceuerne offesa veruna, e portaua il titolo; NIL ME LÆDITIS, fù di Monsignor Atesio, ed esprime l'intrepidezza d'vn cuore eroico, che incontrando coraggiosamente le punture, le ferite, e le morti, protestaua di non riceuerne nocimento veruno: Tomaso Stapleton Promptuar. Moral. Domin. 4. Aduent. nu. 5. Acedia, velut vrtica, in mollitie remissionis aculeum pungentem habet, & multas tentationes adfert, sed actione seruenti compressa, PUNGERE DESINIT.

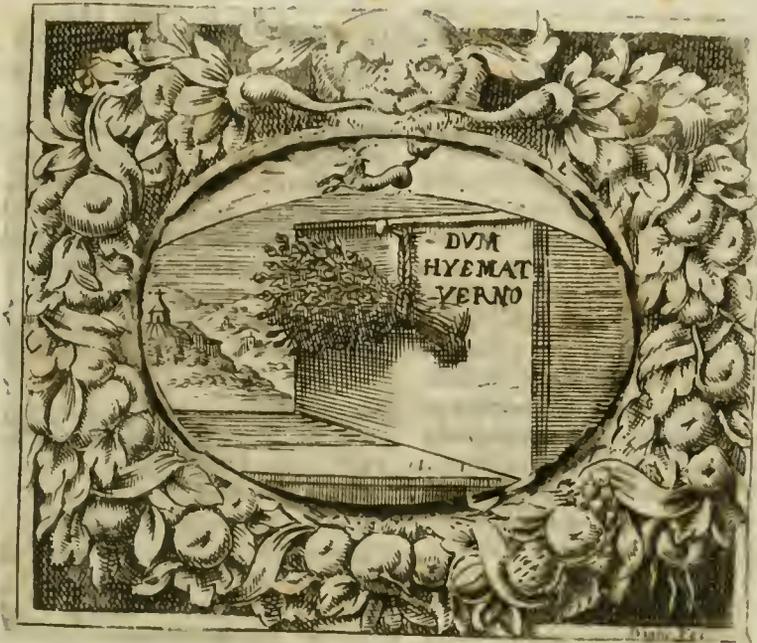


PVLEGIO Capo XX.

68 **I**L pulegio, benchè sia reciso, e legato in fasci à i tetti delle case, ad ogni modo, frà i rigori dell'inuerno, tutto rinuerdisce, e fiorisce; Onde il Pa-

dre Don Otrauio Boldoni, figurandolo sotto il segno del capricorno, segno del Solsticio hiemale, gli toprapose; RECISA FLORET; idea della virtù, che se bene perseguitata, e mal condotta, anco ne gli vltimi abbandonamenti, produce nobilissimi fiori. Pietro Abbate Cellense l. 5. Ep. 4. *Virtus bonorum, aduersariorum infestatione laceffita, flore vernat, & fructu.*

Virtù perseguitata
Pietro Cellense



69 **G**iouanni Ferro similmente al pulegio sopra scrisse; HYEME FLORET; ed altri il fece dire; DVM HYEMAT VERNO, e può seruire per chi in tempo di vecchiaia opera santa, e virtuosamente; se anco non s'applicasse, à dimostrare, come vuole Giouanni Dadreo, che nel tempo dell'inuerno, cioè delle torbolenze, i cattiu, per altro sempre sprezzati, ed huomini da nulla, e regnano, e fioriscono nella felicità della buona fortuna; *Vt pulegium ipso brumæ die Da-floret, cum marcent omnia: ita rebus pessimè vexatis, regnant mali, quorum in pace nullus est respectus.* Magistatus.

70 **M**onsignor Aresio, ad honore de i Santi Innocenti, che fiorirono, mentre il rigore d'Erode trauagliaua, ed aggrauaua la Palestina, fece impresa d'vn fascetto di pulegio appeso ad vna parete, che fioriu; col cartello; **IN DIE FRIGORIS**, al qual motto applaudono i discorsi di Sant'Agostino *Ser. 10. de Sant. in Append. 71. Iurè dicuntur Martyrum flores, quos IN MEDIO FRIGORE infidelitatis exortos, velut primas erumpentes Ecclesie gemmas quadam persecutionis pruina decoxit.*

71 **A**l pulegio, che fiorisce nel mezzo al rigido inuerno, fù chi diede; **DVM COETERA LANGVENT**, simbolo d'vn anima veramente virtuosa, che ritrouandoti frà i cattiu, non lascia d'operar santamente, qual appunto si portaua Giobbe frà gli Vssiti, Abraamo frà i Caldei, Lot frà i Sodomiti, Giuseppe frà gli Egittij, Daniele, Anania, Azatia, Misfacie frà gli Idolatri di Babilonia, Nicodemo frà i Rabini &c.

72 **I**l motto sopra scritto al pulegio, che fioriu; **ET REMOTISSIMO SOLE**, quadra, à chi non solamente opera virtuosamente sotto gli occhi del mondo, mentre viue in faccia del sole, ed è offeruato, e veduto; mà che anco fiorisce nelle virtù, mentre

viue ritirato, solitatio, e da nissun altro auuertito, che dalla sua propria coscienza. Se anco non s'applicasse l'impresa à i Santi Martiri Innocenti, i quali simili al pulegio all' hora appunto si coronarono co i pretiosi fiori del martirio, quando il sole di Giustitia, il Verbo Incarnato allontanandosi dal clima della Giudea si portò nelle regioni lontanissime dell'Egitto. Nel qual soggetto diuinamente e dubita, e risolue San Pier Crisologo *Serm. 153. Quid dicemus quod Rex ipse, qui stare debuit, fugit solus, & fugit monente patre? Eungere istud est amoris intimi, non timoris ignauia. Si stetit Christus, haberet eos synagoga filios, hos Ecclesia martyres non haberet.*

SS. Innocenti

Pier Crisologo

RAPA, RAFANO Capo XXI.

73 **G**Ran lode è quella, che alle rape fù da Plinio attribuita, ch' elle nascano, e riescano opportune, ed atte al beneficio di tutti gli animali; *Ante omnia namque cunctis animalibus nascuntur* lib. 18. cap. 13. seruendo veramente, e crude, e cotte, al cibo, e de gli huomini, e dei giumenti, e dei polli, e dei pesci &c. Che però ben paruemi, che la rapa, con le parole di Plinio possa dire; **CUNCTIS ENASCOR**, alla quale parimente conueni; **DAT OMNIBVS ESCAM**. Proprietà che in ciascuno de gli huomini rauuifar si dourebbe, ben dicendo Antonio Imperatore, chiamato il Filototo, nel lib. che di te medesimo scriue lib. 2. *Homini natura conueniens esse, vt omnium hominum curam gerat;* e prima di lui Seneca lib. de Vita Beata cap. 30. *Hoc ab homine exigitur, vt pro sit hominibus, si fieri potest, multis: sin minus, paucis; sin minus, proximis.* Da i quali concetti non s'allontana San Cesario Arelatense *Hom. 35. Si diligenter attenditis, euilèter agnoscent, quod nullus*
E c 3 homi-

Plinio

* Beneficenza humana

Antonin. Imper.

Vecchiaia virtuosa

Vitiosi regnanti

Gio: Dadreo

SS. Innocenti

S. Agostino

Virtù frà i vitiosi

Operar in secreto

hominum sibi soli uiuit, & nullus sibi moritur &c.

74 Dicendo Plinio, nel luogo sopracitato, che i rigori del freddo, e delle brine seruono à marauiglia, à render le rape più grandi, e più belle; *Nebulis & pruinis, ac frigore vltro aluntur amplitudine mirabili*, Rimai che alla rapa potesse darli; **FRIGORE FIT AMPLIOR**; per dimostrare, che l'anima nostra quanto da i rigori dei mali, e dalle miserie terrene si troua oppressa, e combattuta; tanto maggiormente nella confidenza, e speranza in Dio viene à dilatarli; Gregorio Magno 29. Moral. cap. 8. *Sanctorum conscientia dilatatur, cum mundi huius aduersitatibus exterius premitur. Nam cum à presentis uitæ securitate repellitur, intus ad se impingitur, vt ad speranda superna tendatur &c.*

75 E perche delle rape aggiunge Plinio, che frà i rigori del cielo acquistino toaue dolcezza; *Frigore dulciora fieri existimantur, non feci* impresa col motto: **FRIGORE FIT DVLCIOR**, che dimostra quanto possano i rigori discreti d'vna prudente riprensione a leuare dal cuore de i vitiosi la primiera aspersione, e ridurlo all'acquisto della virtù, o della perfezione. Dalla quale verità peruato, e Giouanni Battista là nel deserto Matt. 3. 7. sgridaua i Giudei con rigorose voci; *Progenies viperarum, quis demonstrabit vobis fugere à ventura ira? E Cristo* similmente Matt. 23. 31. *Filij estis eorum, qui Prophetas occiderunt, & vos implete mensuram patrum vestrorum: serpentes genuina viperarum*; e ciò scriue Sant'Agostino lib. de Peccatorum meritis. *Vt ipsa asperitate verborum duritiam cordis emollient.*

76 Serue, egli è ben il vero, la rapa al nutrimento humano; mà non può già negarsi, che insieme intieme ella non riempia di vitiosa ventosità le viscere di chi se ne cibaua; onde le se può soprateriuere: **NVTRIT, ET INFLAT**, idea del mondo, il quale se co i suoi trantitorij beni porta qualche poco di commodo, e di beneficio, reca ancora non poco di pregiudicio, e d'offesa. Da Pietro Bercorio Reduct. Moral. lib. 1. 2. cap. 135. mi fù somministrato il motiuo di quest'impresa, mentre così egli scrisse. *Est rapa mollis, & dulcis corpus præ ceteris radicibus melius nutrit, inflationem tamen generat. Talia sunt mundi bona, que licet sint dulcia, & licet nutriant corpus, inflationem tamen superbie generant, & inducunt.*

77 Quanto più la rapa, od il rafano stà nella terra; tanto più vi perde delle sue buone qualità, e riesce di giorno in giorno, e più grossolana di mole, e più differtosa per durezza, ed in somma sempre peggiore; in risguardo alla quale proprietà il Padre Abbatè Don Giuseppe Pallavicino le aggiunse; **ALITVR IN DETERIVS**, idea di quei rozzi, che in vece d'approfittarsi nell'Officine dell'arti, alle quali si sono applicati, ogni di vanno deteriorando, riuscendo mai sepre più goffi, e più ottusi; od anco idea di quegli infelici, che piantati in terra fertile, e pingue, oue potrebbero auanzarli con religiosi, e tanti profitti, retrocedono, e la doue cominciarono Angioli, simili à Giuda finiscono in Demoni. L'Ingrato anch'esso è di tal sorte, che quanto più riceue nutritiuu humoru, e beneficij, più diuene stupido, indurato, e discortese.

RISO Capo XXII.

78 **B**Enche da grauissime persecuzioni fosse duramente martellato, ed oppresso non sò quale personaggio: essendo con itiquito rigore criticato alcune operationi sue, e riceuendo perciò numerote percosse; egli ad ogni modo, leuandoti la corteccia

d'ogni dubbietà, si fece alla fine conoscere del tutto mondo, ed innocente: Che però il Signor Don Carlo Bosso pensò che potesse figurarsi nel riso, specie di biada, posto nella pila, o sia nel frantoio, col motto; **MVNDATA, SED ILLÆSA**, poiche questi anch'esso quantunque iui sia dalle cadenti mazze martellato, ed inuestito; ad ogni modo nulla perdendo che la virtù di quella scorza ruvida, ed inutile che lo copriua, viene à restarne, e senza lesione, e tutto candido, e bello. L'anima de i Santi Martiri, mentre il corpo loro è duramente battuto, rimansi candida, e monda, che però di lor si dice; *Lauerunt stolae suas, & dealbauerunt eas in sanguine agni* Apoc. 7. 14. e di nouo Santa Chiesa Offic. Paschal. con le voci de i Threni 4. 7. *Candidiores Nazarei eius niue, nitidiores lacte*; e resta parimenti illesa, onde Christo così gli conforta, e gli auualora; *Ne terreamini ab his qui occidunt corpus, & post hæc non habent amplius quid faciant* Luc. 12. 4.

SEMPREVIVO Capo XXIII.

79 **I**L sempreuiuo, che nasce sù i tetti delle case, nelle ruine delle muraglie, ed in altri luoghi aridi, e abbandonati, dall'Accademico Ruggi doto frà i Notturni di Bologna hebbe; **NOCTIS NON DEFICIT HVMOR**, dir volendo, che se bene dalla terra del suo talento, terra sterile, ed arida non poteua sperare alcuna felicità d'ingegno; egli ad ogni modo credeua d'approfittarsi con l'aiuto di tanti virtuosi soggetti, che frequentauano quella nobilissima Accademia. Impresa opportuna a chi dotato di Dio di tenerezza di cuore, con lacrime indeficenti inaffia la pianta del suo spirito, perchè mantenga eterna la verdea delle virtù &c. Dono ripartito à Sant'Efrem Siro, nella vita del quale San Gregorio Niseno diceua; *Sicut cunctis hominibus citra intermissionem spiritum ducere est proprium; ita Beato Ephrem assidue lachrymas profundere natura quodammodo videbatur instituta. Nulla quippe dies, nulla nox, nulla diei, noctisque pars, nullumque breuissimi temporis momentum fuit, in quo non vigilans ipsius oculi lachrymis conspicerentur profusi.*

TRIFOGLIO Capo XXIV.

80 **S**Cipione Bargagli segnò il trifoglio con le parole di Plinio; **IN IMBREM ERIGITVR**, simbolo di coloro, che riceuendo i doni d'Iddio, ingrati-gnano contra Dio, del qual fatto si querelaua il Creatore per bocca d'Osea 2. 8. *Ego dedi ei frumentum, & vinum, & oleum, & argentum multiplicauit ei, & aurum, que secerunt Baal*; dir volendo, spiega Origene Hom. 2. in Cant. *Dedi vobis sensum, & rationem, qua me Deum & sentire possētis, & celare: vos autem sensum, & rationem, que in vobis est, ad colenda demonia transtulistis.* Serue parimenti l'impresa ad inferire la resistenza, e naturale difesa, con la quale ciascuna creatura si spinge contra chi tenta aggrauarla, o molestarla. Onde;

Non solum taurus ferit vnicuique cornibus hostem, Propertio Verum etiam instanti læsa repugnat ouis.

diceua Propertio lib. 2. ad Cynthiam.

81 Il trifoglio, che all'eclissarsi del Sole, tutto si rimane in fiacchito, e languente, col cartello; **TVO** In morte **LANGVORE LANGVESCIMVS**, fermi à nobile ingegno, per dimostrare la tristezza de gli amici adolorati nella morte del Cardinale Oratio Spinola; mà può

può molto bene quadrar l'impresa ad infinuare la comotione di tutte le creature, nel vedere da mortifera Luc. 23. Ecclissi aggrauato il diuino sole, poiche; Obscuratus est sol, & velum templi scissum est &c. Luc. 23. 45. come che al languir di Cristo tutte partimenti languifero le creature.

ZAFFERANO Capo XXV.

82 IN conformità di ciò che del zafferano serue Plinio li. 2. cap. 6. Gaudet calcari, & atteri, pereundoque melius prouenit, sùalzata in impresa la pianta di zafferano, col motto; CALCATA VIRESCIT, od anco; ATTRITIV MELIOR; ed integra, che col mezzo della mortificatione, che aggraua i senti, l'anima nelle virtù verdeggia, e di bene in meglio s'approfitta. Così Cassiodoro sopra le parole del Salm. 146. 3. Qui sanat contritos corde, scriue; Mirabile genus curationis edicitur: vt si restantur volumus; nosmetipsos viuacissimè conueramus; Sed ista contritio ad redintegrationem pertinet, ad soliditatem deducit &c.

83 S'approfitta grandemente il zafferano, mentre è calpestato, e premuto; il che dichiara il titolo; CONVICATVM VBERIVS, ò veramente; PVLCHRIOR ATTRITA RESVRGO, motti proportionati, così all'anima del giusto, come à Santa Chiesa, che prendono aumento di felicità frà gl'infulti de i nemici, e le dispettose depressioni. Sant' Illario de Trinit. Hoc proprium habet Ecclesia, vt DVM OPPRIMITVR CRESCIT, dum contemnitur proficit, dum leditur vincit, dum arguitur intelligit, & tunc stat, cum superari videtur.

ZVCCA Capo XXVI.

84 IN lode di persona, che persuasa dalla modestia, nasconde le proprie virtù, e parendo al di fuori huomo dozzinale, tiene in fatti l'anima condita col sale della sapienza, serue la zucca; nella quale alcuni fogliono mettere il sale, col motto de gl'Intronati di Siena; MELIORA LATENT; documento suggerito da San Pietro di Damiano Ser. de S. Barbariano; OCCULTANDA SVNT ergo fratres BONA, que agimus &c. ed a Riccardo Vittorino in Cant. p. 2. cap. 29. Occultat bona sua anima deuota, vt laudes non audiat. Dottrina, come auuertì San Pascasio lib. 2. in Matt. praticata da i Santi Magi, i quali alla vista d'Erode, edel mondo tenero nascosti i lor tesori, riseruandogli pura, e precisamente allo sguardo d'Iddio. Suis apertis thesauris, ei munera obtulisse scripturate statur. Quo facto magnum Religionis nostre sacramentum aperitur. Vnde THESAVROS nostros in via MINIME PANDAMVS, donec transpositi soli Domino deuoti ex reconditis secretorū cordiū thesauris munera offeramus.

85 Altri, figurando la zucca, al di dentro tutta vuota, le soprapose; MELIORA VTI RECIPIAT; idea d'vn Elemosiniere, che fà volontario getto delle ricchezze temporali, per diuenire depositario dell'eterna. Dum enim iusti se, & sua pro Domino in presentis seculo tribuunt, in futura beatitudine, pro transitorijs, & commutabilibus, eterna possidebunt, Vgon Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 3. 1. Ed il Venerabil Beda in Prouerb. cap. 12. v. 27. Qui propriam pro Domino substantiam nouit dispensare, remunerante ipso pro terrenis celestia dona recipiet.

86 Il Signor Nicolò Cancelliere, gentilhuomo

Pistoiese, che alla chiarezza della sua antichissima prosapia accoppia i nobili fregi della sapienza, e della gentilezza, ad vna zucca esposta à i raggi del Sole ad datò il verso del Poeta; SECCATO II. SEME S'EMPIRA' DI SALE, dir volendo, che quando in noi mancano le vanità mondane, siam resi degni di riceuerla Sapienza diuina, nel qual proposito rivolto a Dio, diceua il Rè Profeta Psalm. 142. 7. Veloxiter exaudi me Domine: defecit Spiritus meus, oue in tanto si dichiara capace, e degno di riceuere l'infusione della gratia diuina: in quanto si riconosce vuoto d'ogni terrena affectione; nel qual luogo il diuotissimo Agostino, con mirabile delicatezza; Impleat me spiritus tuus, quia defecit spiritus meus. Ipsa est causa vt cito exaudias, quia defecit spiritus meus. Factus sum iam pauper spiritu, beatum me fac in regno calorum.

87 Scipion Bargagli, considerando la zucca tutta piana, e liscia, le soprapose; ABSQVE NODIS, Sincerità ET RVGIS, idea di persona ne suoi costumi facile, semplice, ed innocente, ne i quali senti il Redentore, ragionando di Natanaele Ioan. 1. 47. diceua, Ecce verus Israelita, in quo dolus non est. E ne i quali similmente ad honore del Santo Giobbe si dice che; Erat vir ille simplex, & rectus, Iob. 1. 1. Vt simplicitas veritatem quandam afferat, interpreta iui Gioianni Pineda num. 51. omnis falsitatis, & simulationis expertem.

88 Vna zucca à nuoto in mare, si ritroua col cartello; ABLVOR, NON OBRVOR, inferendo che le tribolationi, le quali, in guisa d'vn mar commosso, contra, e sopra di noi si dibattono, seruono più a purificarci, che a sobiffarci, più ad estergere dal nostro cuore le vitiose lordure, che à soffocare con violenza mortifera lo spirito in mezz'al petto. San Giouanni Crisostomo in cap. 5. Isaiz; Qui in medijs tentationum procellis constituuntur, si solertes admodum sunt; & studiosi, omnem socordiam abstergant, & à se depellant, e di nuouo Homil. 66. ad Pop. Tunc ANIMA PURGATUR, CVM propter Deum TRIBVLATUR.

89 Alcibiade Lucarini, considerando, che la doue ne gli altri frutti la corteccia suol gettarsi nel letamaio, come affatto inutile à gli vti humani; quella della zucca suol seruire à tenerui e sale, e vino, e legumi, e semi da piantar ne gli horti &c. le soprascrisse. E T CORTEX AD VSVM, timbolo di persona benefica, benigna, officiosa, che procura in mille guise di ripartire altrui utilità, e commodi. Mà perche la corteccia, dell'opere esterne è vna imagine etpressa; potiam dire, che si come la scorza inaridita della zucca, benchè priua de i suoi interni arredi, suole seruire à beneficio humano: così anco il nostro esterno, che dimostra modestia, facilità, pace, od ogn'altra virtù morale, concorre mirabilmente à renderne i nostri prossimi aiutati, ed vtilizzati. Vtilis est presentia Sancti timentibus Deum, scriueua Sant' Illario in Psal. 118. 74. quia necesse est profectum aliquem ex imitatione illius consequantur, col quale conorda Sant' Ambrogio Ser. 10. in Psal. 118. Plerisque iusti aspectus admonitio correctionis est; e sene videl' l'iperezienza in San Luciano Martire, di cui Lorenzo Surio, 7. Ianuar. seruiue, che anco tacendo, con la sola eterna compositione, serenità di volto, modestia, e grauità, rendeua persuasi i gentili che lo vedeuano, à credere accertatamente, che vno, e vero Dio quel tolo fosse, che da Luciano era venerato, ed adorato.

90 Della zucca fù fatto emblema, figurandosi tutta frondeggiante, e bella, salita sopra vn pino col titolo; CITO' NATA CITO' PEREVNT, infè-

Sapienza diuina entra nel cuor vuoto

Pf. 142. 7

S. Agostino

Sincerità

Io. 1. 47.

Iob 1. 1. Gio: Pineda

Trauglio giouana

Gio: Crisostomo

Persona officiosa

Presenza di giusto

S. Illario

S. Ambrogio

Lorenzo Surio

Luc. 23. 45.

Trauglio giouana

Psal. 146

Cassiodoro

Persecutione vile S. Chiesa

S. Illario

Virtù nascosta

Pietro di Damiano Riccardo Vittorino

S. Pascaio

Elemosiniere Vgon Vittorino

Beda

- Felicità breui inferendo quanto siano labili, e fugaci i beni; e le felicità del mondo, onde San Gregorio Nazianzeno (tent. lib. 2.
- Gregorio Nazian. *Felicitatem non ames, quam fert dies; Nam QVOD DIES CONSTRUXIT, ID SOLVIT DIES.*
- Menandro e Menandro. *Quam facile cadunt, qui secunda fortuna viuntur!* Andrea Alciati, inherendo all' Apologò; scritto da Pietro Crinito de honesta disciplina lib. 2. c. 14. ed anco à quello di San Cirillo Apolog. moral. cap. 14. nel suo Emblema 125. rappresentando anch'esso la zucca pampinosa, e bella, appoggiata all'altezza d'un pino, le diede il titolo; **IN MOMENTANEAM FELICITATEM**; e spiegò i suoi concetti in questa forma;
- Andrea Alciati *Aeriam propter creuisse cucurbita pinum Dicitur, & grandi luxuriasse coma: Cum ramos complexa, ipsamq; egressa cacumen, Se prestare alijs credidit arboribus. Cui pinus: Nimum brevis est hac gloria; nam te Protinus adueniet, qua male perdat hyems.*
- Cirill. Alessan. nei quali sensi, ed il Padre San Cirillo sopracitato; *Quod mature crescit, cito decreuit; ed il Comico; Esse non potest celebre quod celeriter nascitur. Fructus esse diuturnus, ac praecox nequit.*
- Fortuna, quem raptim effert, raptim destruit.*
910. Alla zucca, salita à frondeggiar sopra vn'albero eminente, altri diede le parole; **IMMODICIS BREVIS ÆTAS**, tolte da Martiale che disse; **IMMODICIS BREVIS est ÆTAS, & rara senectus.**
- poiche i beni della fortuna, quanto più sono inaspettati, e grandi, tanto più sono fragili, e transitorij. Apollodoro Comico Greco, citato da Gio: Tullio Embl. 125.
- Habent perampla dona fortuna metum, Periculoque non carent praelustria; Nec vlla celsa tuta sunt mortalibus, Quae euertere vel inuidia, vel tempus solet, Felicitatis culmen vbi quis attingit.*
- Giuenale Sat. 2.
- Iam nunc ad culmina rerum Iniustos creuisse reor: tolluntur in altum, Ut lapsu grauiore ruant.*
- Seneca in Thyeste;
- Quem dies vidit veniens superbum, Hunc dies vidit fugiens iacentem.*
- Ben potendosi conchiudere, col detto leutentioso del Comico;
- Clarius quo fulsit ignis, citius hoc exinguitur.*
- Apollodoro Comico
Giuenale
Seneca

Il fine del Decimo Libro.



D E L MONDO SIMBOLICO

LIBRO VNDECIMO.

F I O R I.

Fiore	c. 1	Garoffano	c. 7	Marauiglia di Spagna	
Adone	c. 2	Gelsomino	c. 8		c. 14
Amaranto	c. 3	Giaeinto	c. 9	Papauero	c. 15
Campanello	c. 4	Giglio	c. 10	Peonia	c. 16
Dulipante tulipano	c. 5	Girasole	c. 11	Rosa	c. 17
Elicriso	c. 6	Granatiglia	c. 12	Viola	c. 18
		Fiore Indiano	c. 13	Giardino	c. 19

F I O R E

Capo I.



A fiorita amenità d'un prato col motto; **S T A T I M LANGVET** riefce vna bella imagine, così dell'humana vita, come della mondana grandezza. Quant'alla vita, Sant' Ambrogio lib. 1. Hexaemer. c. 7. *Hodie videas*

adolescentem valdè im, pubescentis etatis virtute florentem, grata specie, suauicolore; crastina die, tibi facie, & ore mutatus occurret; e Dauide succintamente; *Tanquam fenum velociter arescent, & quemadmodum olera herbarum citò decident,* Psal. 36. 2. Quant'alla grandezza, Sant' Agostino in Psal. 103. *Totus splendor generis humani, honores, potestates, diuitia, minæ, tumores, flos sani est,* e Sant' Ambrogio in Luc. 4. *Momentò cuncta pratererunt, & sæpè honor sæculi abiit antequam venerit.*

2 I fiori d'un prato posti riscontro alle stelle d'un serenissimo cielo, furono tegnati col titolo; **ÆMVLANTVR, NON ASSEQVNTVR**; idea di chi con tutte le diligenze mal può attingere l'eminenza dell'altrui somma perfezione, che non ammette parità veruna. Tutti i Santi, possono ben si imitare la pazienza, l'humiltà, la carità, l'vbbidienza, la povertà, e l'altre virtù, che quasi stelle splenderanno nel mistico cielo dell'incarnato Verbo, mà non mai possono vgguagliare quell'infinità d'eccellenza, e di merito, che tutte le creature obbliga ad ammirarle, come inarriuabili, e che di lungo tratto oltrepassano le nostre studiose fatiche, e diligenze. Similmente le virtù morali, che ne gli antichi Greci, e Latini, sono celebrate, di fortezza, di pazienza, di castità, e simili, hanno ben sì qualche similitudine con le virtù ruerite nei Santi Martiri, Confessori, e Vergini, mà di tanto cedono all'eccellenza di queste, di quanto la terra, e gli huomini terreni, si discostano dal cielo, e da gli huomini celesti; operando quelli con fine puramente humano, di gloria, e d'honore caduco, e transitorio, mà questi con fine tutto eleuato di seruire, e d'vbbidi-

re alla bontà souerana, ed infinita, per le cui glorie pugnaano, e trionfauano; ciò, che diffusa, ed eruditamente proua il Padre Teofilo Rainaudo *de virtutibus, & vitijs lib. 5. cap. 8.* al quale rimetto il mio Lettore.

3 A i fiori, posti in vn vaso fù sopra scritto; **DECORANT, ET PROSVNT**, e non altrimenti le virtù, le lettere, e le varie eruditioni, portano Lettere quanto d'ornamento, tanto d'utilità à gli eruditi. Giusto Lipsio Centur. 1. ad Belg. epist. 39. *Literas sumnum solatium, & vtilissimum instrumentum censere licet humane vitæ.*

4 Vn vaso di fiori, che da vn lato godeua lo splendor del Sole, e dall'altro teneua la nube piovante, col titolo; **VTRIVSQVE AVXILIO**; insegna, che nelle Città, Republiche, e ne i Regni, la felicità fiorisce, quando alla luce benefica, che il Principe diffonde nelle sue gratie, s'aggiunge la nube piovante de suoi castighi. San Gregorio Magno lib. 20. Mor. cap. 6. *Circa subditos suos messe Reatoribus debet, & iuste consolans misericordia, & piè semens disciplina.* Se anco non si dicesse, che alla luce della diuina gratia, e aggiunger si debbano i sudori della nostra operatione, accioche possano in noi fiorire i beni tutti; che però Agapito Epist. Paren. num. 25. così auuertua Giustiano Imperatore; *Debes igitur cordatissime Rex, tùm consilio prudentiore, tùm precibus ad Deum impensioribus exquirere diligenter quæ mundo sunt expeditura.*

5 L'anima nostra, tanto riefce più vigorosa, mentre sopra di lei inondano i mali, quanto il fiore prende più di lena, e di vigore, mentre sopra di lui si riuersa la pioggia, portando il motto; **OPPRESSIONE VIVACIOR**. Concetto di San Giouanni Crisostomo Homil. 8. in Matt. *Sicut pluuia in terram descendens eleuat semina, sic & TRIBVLATIO ANI-MAM intrans, ERIGIT desideria.*

6 Alcuni fiori percossi dall'ombra della Luna eclissata, che portauano il motto; **TVO LANGVORE LANGVESCIMVS**, seruiro à nobile inge-

S. Ambrogio
Vita humana
Psal. 36. 2
Grandezza
za humana
S. Agostino
no
S. Ambrogio
gio
Emulazione

Giusto Lipsio

Giustizia e misericordia

S. Gregorio Papa

Gratia, e cooperazione

Agapito

Agapito

Trauaglio riuersa

forza Gio: Crisostomo

sofferto

Amico vero ingegno, per dimostrare l'afflittione de gli amici nella morte del Cardinale Oratio Spinola. Ben dimostrando la cordialità dell'affetto, in commiserare, e compiangere à gli affanni dell'amico trauagliato, quando in altro non se gli può suffragare. Tale Cusai, palesò le tenerezze della tua affettione verso il Rè

2. Reg. 15 Dauide, mentre vedendolo fuggitiuo; *Occurrit ei scissa veste, & terra pleno capite*, 2. Reg. 15. 32. nel qual argomento San Giouanni Crisostomo in Plal. 7. *Chusai vir probus, Davidis amicus, suam in eum amicitiam perpetuò conseruauit: & cum nihil aliud possèt, lacrymarum affert consolationem &c.*

Religio- **so intrar-** **to** 7 Il Padre Siluetto Pietrafanta, ad vn fiore, figurato entro il solco d'vn giardino, sopracrisse; **NON ALIBI MELIUS**, integuando che il Religioso non compare mai meglio in verun luogo, che ne' suoi Chiostri, e nella Chiesa, da i quali tenli pare che non si dilongasse il Profeta; *Plantati in domo Domini, in atrijs domus Dei nostri florebut.* Plal. 91. 14.

Psal. 91 * **14.** **Piacer** **mòdano** **Virgilio** 8 Ad alcuni fiori io sopracrisse; **VENENATA RECONDVNT**, alludendo al detto di Virgilio Eclog. 3. v. 92.

Qui legitis flores; & humi nascencia fraga, Frigidus, o pueri fugite hinc, latet anguis in herba;

Abfalone **Abbate** inferendo, che sotto i piaceri, e le voluttà mondane, si nascondono l'amaritudini, i veleni, e le morti. **Abfalone** Abbate term. 38. *Sub specie florum quandoque latent scorpiones, lacertæ, & serpentes, & dum volueris carpere florem, calcabis serpentem. Si ergò delectat te recreatio floris, terreat suspicio veneni; quia admodum fugienda est delectatio, quæ periculo veneni comparanda est.* ES. Girolamo Epist. 57. ad Damatum. *Mihi credite, venenum sub melle latet.*

S. Girolamo **mo** 9 Ad vn fiore impassito, che à capo chino se ne sta in vn vaso di vetro pieno d'acqua, io diedi; **EXALTABIT CAPVT**, parole del Salm. 109. 7. inferendo quanto all'altrui sollieuo vaglia quell'aiuto, che altri comparte, siasi d'alimento à rinforzar il famelico, o di contiglio, e consolatione, à rinuigorire gli affannati; od anco applicandosi l'impresa alla virtù delle lagrime, opra delle quali i peccatori infiecoliti, e tneruati ripigliano la primiera sublimità, ed esaltatione. San Girolamo Epist. 29. ad Virg. Hermonentes: *Petrum ter negantem amara in suum locum restituere lacryma.* Così Girolamo Preti, mandando alla sua donna alcune rose impallidite, e languenti, per. in imagine di se medesimo, conchiudeua che con l'onda d' del pianto di lei, o del sangue di lui si farebbero rauuiate, e canta;

Girolamo **Preti** *Ite in dono à colei pallide rose,
A cui l'alma donai senza mercede.
E poi ch'il mio penar non cura, o crede;
Siate del mio morir nunzie amorose.
Vidi voi d'ostro già tinte; e pompose,
D'ostro, ch'il labbro suo forse vi diede,
Hora il pallor di morte in voi si vede,;
Imitatrici del mio duol pietose.
Dite (se pur vi mira, e se v'accoglie)
Ch'io son mal viuo, e farò tosto etangue,
Come voi, moribonde, aride foglie.
E se'l vostro color pallido langue;
Ella rauuiui l'odorate spoglie,
Bagnandoui nel pianto, o nel mio sangue.*

ADONE Capo II.

10 **N** On s'apre questo fiore, se non allo spirar del vento, dal quale anco, ele frondicelle,

ed i semi scossi cadono à terra; Onde il Fetto gli sopracrisse; **TENVI DISCVTITVR AVRA**; tale, dicasi ancora la mondana bellezza, tanto fragile, che ad vn soffio si guasta; che però hora Domitiano, come narra Suetonio cap. 18. diceui; *Nec gratius quidquam decore, nec breuius; hora Sant'Agostino lib. 15. de Ciuit. cap. 22. Pulchritudo corporis à Deo quidem factum, sed temporale, carnale, infirmum bonum;* ed hora vn Poeta;

L'ostro viuace, e l'oro,

Sarà pallido argento;

De le perle il tesoro

Cadrà qual foglia al vento,

E siano in vn momento,

Di solchi, e di pruine

Arato il volto, e seminato il crine.

La stessa caducità offerua San Girolamo Epist. 9. ad Sabinam de Viduis. *seman.* nella fama, ed honestà donnesca; *Tenera res, dice egli, in feminis fama pudicitia est; & quasi flos pulcherrimus, citò ad leuem marcescit auram, lenique flatu corrumpitur; maxime vbi & etas consentit ad vitium, & maritalis deest auctoritas.* S. Girolamo

11 A questo fiore altri soprapose; **BREVIS EST VSVS**, imagine della vita humana pur troppo breue, e momentanea. S. Pietro di Damiano Opusc. 56. cap. 9. *Humana vita varietas momentanea temporum varietate concluditur, vt & elati quique duntius de sua prosperitate non gaudeant, & ing'orij sue deiectionis incommodum festinanter euadant.* Vita humana Pietro di Damiano

AMARANTO Capo III.

12 **R** Offeggia questo fiore come il velluto, dura per longotempo, e quand'anco è secco, spruzzato con l'acqua; rinuerdisce. Vn mazzo di questi fiori col motto; **NVNQVAM LANGVESCIMVS**, dimostrerà affetti viuui, e perseueranti; e potrà anco figurarci i gaudij indeficienti del Paradiso, quali San Pietro 1. 4. chiama; *Hereditatem incommutatam, & immanescibilem*, pigliandosì, dice Cornelio à Lapide la metafora da i fiori d'amaranto, già che Clemente Alessandrino, anch'esso lib. 2. c. 8. *Pulchra amaranti corona illi reposita est, qui rectè se gesserit: hunc florem terra ferre non potest; celum solummodo cum ferre potest.* Amor perseuerante Beatitude 1. Petr. 1. 4. Clement. Alessan.

13 Nella morte d'vn amico, Bernardino Rota, figurò questo fiore tuffato nell'acque, perche si rinuerdisse, soprascruendogli il motto allegorico; **AT LACHRYMIS MEA VITA VIRET**, parole che con molta proprietà potrebbero porsi nella bocca della Maddalena, quale essendo prima affatto arida, e smunta, diuenne poi, inaffiata con l'onda delle lagrime, vn fiore bellissimo del Paradiso. *Mox vt lacrymæ cruperint*, scrisse Pier di Damiano Opusc. 13. c. 22. *protinus anima reuirefcit, & tanquam arbor verna, austri fomite recalescens, rediuiuo virtutum suarum flore vestitur.* Maddalena Pietro di Damiano

14 Ad vno, caduto in pouertà, il quale col traffico del mare rilorga allo stato primiero, quadra l'impresa di questo fiore, che porta il motto; **VNDIS VIRESCO**. L'anima nostra verdeggia, e fiorisce, mentre è rigata con la tenerezza delle lagrime; *sicut hortus, recepta suauu pluuia, euidenter germinat, ita Lagrime S. Grego- cario lacrymarum fluentis rigata, bonorum operum, rio Papa & iusticie germen emittit.* S. Greg. in Psal. 1. Pœnit.

15 Il Padre Don Vincenzo Gilliberti, in questi fiori, che se bene, come di sopra io dissi, dal proprio celso sono recisi, ad ogni modo durano verdeggian-

SS. Innocenti Martiri ti, coloriti, e freschi, figurò i Santi Innocenti, facendone impresa col motto; **RECISA VIRESCUNT**, ed à quadrante à tutti i Martiri, che succisi dal ferro dei tiranni, verdeggiano eternamente ne i giardini del Paradiso, e nelle memorie di Santa Chicta, e che in tanto verdeggiano, e fioriscono, in quanto sono da ingiuriosa mano colpiti, e lacerati; ben dicendo Sant' Ambrogio lib. 4. in Lucam. *Tolle Martyrum certamina, tulisti coronas; tolle cruciatas, tulisti beatitudinem: nonne tentatio Ioseph, virtutis est consecratio? Nonne iniuria carceris, corona est castitatis?*

16 Per vno, che scacciato, ed esiliato da i suoi, ad ogni modo non si lascia cadere in veruno abbà tonamento, mà vigoroso dura, e mantienti, terue questo fiore col titolo; **NEC RECISVS LANGVET**; motto che anco dimostra l'eroica intrepidezza d'alcuni, che se bene si vedeuano tagliar d'addosso le vive carni, e le vigorose membra, non però soggiaccuano à languidezza veruna. San Gregorio Nazianzeno Epitt. 64. dopo d'hauer riferito l'esempio d'Anasfarco, la cui mano era frantumata nel mortaio, e ciò senza veruna turbatione del paziente, soggiunge: *Alter cum crus ipsi frangeretur, velut in alieno corpore philosophabatur, citiusque crus perfractum esse visum est, quam ipse vim doloris persensisse.*

17 Dura incorrotto l'amaranto ad onta delle più violente stagioni; e non si guasta; **NEC GELV, NEC ÆSTV**, idea di cuore feruoroso, intrepido, e perseverante, qual era quello di Giacob, che amando Rachele, benchè; *die, noctuque astu vreretur, & gelu.* Gen. 31. 40. ad ogni modo non s'allentaua ne' suoi casti, e feruorosi affetti; ed anco idea di quei virtuosi, e letterati fiori, che dal fertile terreno, inaffiato dalle Muse, vengon prodotti, i quali nè per caldo, nè per gelo alterandosi mai, durano eterni, che appunto di questi Claudiano pensaua d'intrecciare vn' incorritibile ghirlanda al capo di Serena Regina, ghirlanda assai più apprezzabile de i diademi fulti nell'oro: e di gemme, e di piropi diittinte, e gioiellate; scriuend'egli *de laude Serenæ;*

*Dic mihi Calliope, tanto cur tempore differs,
Pierio meritam seruo redimire Serenam?
Vile putas donum solitam consurgere gemmis
Aut rubro radiare mari, si floribus ornes
Reginæ regina comam? si floribus illis
Quos neque frigoribus boreas, nec Syrius vrit
Æstibus aeterno sed veris honore rubentes
Fons Aganippea Permesidos educat vnda.*

CAMPANELLO Capo IV.

18 **A**L Campanello della notte, fiore così chiamato, fù chi fece dire; **EL MIO SOL, ES LA NOCHE**; motto, che tutto è simpatico con le voci del Salmista; *& nox illuminatio mea,* Psal. 138. 11. & è quadrante à chi amasse donna bruna, ed anco à gli Eretici, ed altri viciosi, che non di donna amano altra luce che la fosca, e la caliginosa &c.

DVLIPANTE, ò sia TVLIPANO Capo V.

19 **A**L dulipante sotto i raggi del Sole, furono aggiunte le parole Spagnuole; **SIN SVS RAYOS. MIS DESMAYOS**: cioè; senza i suoi raggi i miei suenimenti; e vuol dire; s'io nol vedo, mi luengo, affetti, ed effetti cagionati da vehemenza

amorosa, la quale quando è priua dell'oggetto amato, languendo si sente condotta à morte. Così Laodamia, nel perder la vista di Protefilao appresso Ouidio discortea;

*At postquam nec te, nec vela fugacia vidi, Ouidio
Et quod spectarem nil nisi pontus erat.
Lux quoq; tecum abiit, tenebrisq; sexanguis obortis
Succiduo dicor procubuisse genu.*

20 Il Dulipante, che fù introdotto à dire; **LANGVESCO SOLE CADENTE**; ò pure in terza persona; **LANGVESCIT IN VMBRA**, rappresenta gli affanni dell'anima, quando per sorte resta priua d'Iddio, e de suoi gratiosi influssi. Sant'Agostino lib 14 confess. *Scio quia mihi male est prater te, non solum extrame, sed in me ipso &c.* Quadra l'impresa ad esprimere l'affanno, tentito dal cuore della Santissima Vergine, in vedendo il suo Figlio tramontare nell'occaso della morte, del quale il Beato Amedeo Homil. 5. così; *Ineffabilis dolore gloriosæ pectus vrebatur, & altissimo pietatis iaculo confossum extremas spirabat inter angustias; e di nuouo; Ibi maror, ibi dolor, ibi agonia, ibi æstus animi, ibi incendia, ibi mors morte durior, ubi vita non tollitur, & mortis angustia toleratur.*

ELICRISO Capo VI.

21 **Q**uesto fiore, dice il Lucarini, staccato dalla pianta si mantiene; **ADHVC PERENIS**; che però significa indipendenza, e dimostra prouida virtù di chi sà mantenerli fra gli altrui abbandonamenti. In questo argomento, così in persona del fiore Elicriso spiegai l'impresa.

Da le braccia materne
Benche disgiunto io sia,
Nulla scema però la virtù mia.
Più non riceuo il nutritiuo vmore,
E pur serbo il vigore;
E bella imago intanto altri mi scerne.
Di chi mentre da i suoi post'è in non cale,
Da se medesimo à sostenerli vale.

GAROFANO Capo VII.

22 **V**na pianta di garofani, coi fiori tutti varij di colore si ritroua col motto; **IN QUOSCVNQVE COLORES**, idea espressa de gli Adulatori, dottrina diffusamente offeruata da Plutarco nell'opusculo *de Adulat. & Amici discrim.* Nel quale fra l'altre cose così; *Adulator stabilem nullam cum habeat suorum morum sedem, neque certum aliquod viuendi delegerit genus sibi quod placeat, sed quod alteri, cumque alteri se se affingat, atque accommodet, non simplex est, atque vnus modi, sed varius, ac multiplex &c.*

23 Sogliono le cannuccie de garofani, perche dal pelo dei fiori non restino spezzate, od atterrate, essere sostenute da non sò quali intrecciature di vimini, che formano d'intorno al vaso gratiosa corona, della quale feci impresa col motto: **FVLCIT, ET ORNAT**, idea della virtù, che porta ornamento, e sostiene, a i letterati.

GELSOMINO Capo VIII.

24 **S**ogliono i fiori dei gelsomini, aprirsi sul tramontar del Sole; onde ad vna pianta di questi,

figurata co i bottoncini ristretti io soprapoli: VESPERE FLORET: idea del buon Ladrone, che fiori nelle virtù della fede, della carità, e della cognitione d'Iddio, sul tramontar della vita. Può anco significarti in questo fiore la virtù della Prudenza, la quale nella vecchiaia maggiormente s'auuanza; *Omnes penè virtutes corporis mutantur in senibus, & crescente sola sapientia, decrescunt cetera*, diceua San Girolamo Epist. 2. ad Nepotianum, che anco soggiunge: *Senectus eorum, qui adolescentiam suam honestis artibus instruxerunt - atate fit doctior, vsu tritior, processu temporis sapientior &c.*

GIACINTO Capo IX.

25 **S**I ritrouano i fiori di giacinto, segnati col motto: DE VULNERE NATI, figurando espressamente i Santi Martiri, che dalle ferite rincauano l'eterna felicità della vita. San Basilio Homil. 17. in Psal. *Nihil est quod cunctemini, ò homines, illustre hoc, & honestum adire certamen, nec mortem perhorrere: neque enim ea est corruptio, sed vitæ occasio, non omnimodo deletio, sed ad honorem pretij ingentis transcensio*; e Seneca Epist. 102. *Intrepidus horam illam decretoriam prospice, non est animo suprema, sed corpori. Detrahetur tibi hac circumiecta nouissimum velamentum tui, cutis: detrahetur caro, & suffusus sanguis, discurrensque per totum; detrahetur ossa, neruique, firmamenta fluidorum, ac labentium. Dies, iste, quem tanquam extremum reformidas, aterni natalis est.* Tutti i fedeli ancora sono tanti giacinti, perche nati dalle piaghe, e partoriti dal costato sacratissimo del Redentore.

26 Il Padre Don Vincenzo Giliberti, riferisce il giacinto col motto: ET PALLET, ET PLACET, che ferue a gli honori di persona sobria, mortificata, e macilente. San Basilio in Reg. sus. disput. Interrog. 17. *Vt optimus corporis habitus, & coloris bonitas pugilem à ceteris distinguit, sic Christianum à ceteris macilentia corporis, pallorque deflorescens, qui continentia veluti adiunctus, & comes, indicio est eum Christi mandatorum verè pugilem esse, qui in infirmitate corporis aduersarium suum in lucta prosternat.*

27 Nella promotione dell'Illustrissimo Signor Giacinto Orrigoni al ben meritato grado di Senator Regio di Milano, il Signor Carlo Rancati, figurando il fiore di giacinto, gli soprascrisse: INSCRIPTVS NOMINA REGIS, parole di Virgilio Eclog. 3.

Virgilio *Dic quibus in terris inscripti nomina regum Nascuntur flores.*

ben quadrando questo motto al Regio Senatore, mentre e le suppliche, che se gli danno sono segnate, col titolo, e diretionone al Rè; *Potentissime Rex*, e le speditioni fatte da Senatori, etcono dalla Cancellaria, dilposte in forma regia; *Philippus &c.* Espresse l'autore dell'Impresa i tuoi senti così:

Carlo Rancati *Dic quibus in terris inscripti nomina regum Nascuntur flores? Musa Maronis ait. Carmina non veteri sunt hæc soluenda sybillæ, Tales non flores Patria nostra colit. Scilicet in celso florens Hyacinte senatu, Nomina tuque ciues, iuraque regis habes. Te decet inscriptis Regi dare iura libellis, Quodque senator ages, ipse Philippus aget. Sic ergo inscriptum regis florere Hyacinthum Nomina; Virgilij Musa canora sonat.*

Quadra l'impresa ad ogni Cristiano, che porta stampato nel cuore il nome di Cristo Rè de Regi.

GIGLIO Capo X.

28 **S**imbolo di purità, e mondezza rara, e singolare, è il giglio, col motto: NIL CANDIDIVS; impreta opportuna à gli honori di Maria Vergine, che superò, co i suoi candori, la purità di tutte le creature. San Gregorio Taumaturgo Ser. 2. in Annunciat. *Tu sancta, omni humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorque effecta es, ac niue quidem candidiorem habens mentem, quouis autem auro, quantumuis probato, purificatum magis corpus.*

29 Del giglio scriue Plinio lib. 2. cap. 5. *Nulli florum excelitas maior*, col quale s'accorda San Bernardo Ser. 70. in Cant. che chiama questi fiori; *eminentia in floribus terræ*; Per tanto ben à ragione portò il motto; *SVPERGREDITVR OMNES*; ed anco; *FLORVM MINIME MINOR*; e dimostra vna sublimità di perfettioni, e meriti, oltre modo eleuata, ed eccellente, quale appunto contempra di Ma- plò nella Madre d'Iddio Sant'Epifanio lib. de Laud. Maria, che scrisse; *Virgo est lilium immaculatum, sublimior Angelis facta est, superior ipsis Cherubim, & Seraphim, placès Christo regi, à Deo in honore habitata tanquam ancilla digna, & Mater sancta, Mater immaculata, solo Deo excepto cunctis superior existit.* E Sant'Anselmo lib. de Concept. Virg. *Nil tibi Domina equale, nil comparabile. Omne quod est, aut sumpra te, aut infra te est; supra te solus Deus, infra te omne quod Deus non est.*

30 A persona, che accoppia alla purità della vita la fragranza del buon nome, quadra l'impresa del giglio, che portò il motto; *CVM CANDORE ODOR*. San Gregorio in Cant. 2. 2. ad 7. *Sicut lilium inter spinas &c. così; Sola illa anima in lilij dignitate computatur, que à mortalitatis radice ad celestè pulchritudinem assurgit, & munditiæ CANDOREM corde, & corpore sibi ipsi custodit, & proximos quosque bonæ opinionis ODORE REFICIT.* Ad honore di Maria Vergine Pietro di Damiano Ser. 3. de Natiuit. così; *De spinosa progenie Iudeorum nata, CANDESCEBAT MVNDITIA Virgineæ castitatis in corpore, flammescibat autem ardore gemine charitatis in mente, FLAGRABAT passim ODORE boni operis, tendebat ad sublimia intentione continua cordis*; in lei rauuifando, come in vn giglio, frà l'altre prerogatiue, il il candore, e l'odore. Per Sant'Antonio di Padoa mi seruij di quest'impresa; nel candore intendendo la purità della sua vita, e nell'odore la fragranza della sua dottrina; poiche, come di lui scrisse San Bonauentura; *Et vita floruit, & doctrina.*

31 Scipion Bargagli per la nascita di Maria Vergine, figurò questo fiore entro il suo cespo, col titolo; *FOETENTI, E CESPITE*; inferir volendo che se bene ella trasse la discendenza da radice vitata; ella ad ogni modo comparue qual giglio, tutto immacolato, e puro. San Bernardo Ser. 4. super Salue Regina; *Licet Maria de patrum natura vitata per peccatum duxerit originem, præelecta tamen per Spiritum Sanctum, & præseruata.* Ne solamente in Maria Vergine si rauuiffa vna segnalata nobiltà, e purità, a differenza de suoi aui; ma tali prerogatiue anco in altri ben spesso s'auuertono, poiche, come scriueua Seneca, citato da Lipsio Manuuct. lib. 3. dissert. 17. *Potest ex casa vir magnus exire: potest & ex deformi bumilique corpusculo formosus animus, ac magnus.* Lodouico Ariosto, con questo concetto, introduce Rodomonte à biasimare il sesso donnesco, nel Can- to 27.

to 27. Stan. 121. facendolo dire;

Non fiate però tumide, e fastose
Donne, per dir che l'huom sia vostro figlio,
Che da le spine ancor nascon le rose,
E d'vna fetid'erba nasce il giglio.

32 Il giglio pauonazzo, detto latinamente Iride,

perche ogni giorno viè più riefce, e foauè, ed odoroso, sù segnato col titolo; **DIUTVRNITATE FRAGRANTIOR**, e dinota virtuoso auanzamento, e profitto. San Gregorio Niffeno lib. de vita Moylis. *Ita se habere, vt ad vltiora semper in virtute, ac bono velis ascendere; id ipsum forsitan humana natura perfectio est.* Di San Vellelmo Abate, mio Concanonico, asseriscono le istorie, che aggregato alla militia Clericale, *cum ad Christianam perfectionem auidius inhiaret*, soggiacque ad alcune persecuzioni de gli huomini empj, e scelerati; Aggiungono, che hauendo introdotto la riforma de i Canonici Regolari nell'insigne Chiesa di Santa Genouefa, egli con quella mutatione d'habito; *mutatus in virum alterum, cepit seruentius ire de virtute in virtutem, quotidie se ipso perfectior euadens*: poscia, che; *Crescente fama eius sanctitatis*, tū chiamato à portarli nella Danimarca, per riformare colà non sò quale Canonica; e conchiude, che hauendo riceuuto vna riuelatione che gli restauano sette giorni di vita, i quali in fatti furono sette anni, egli da quell'istante *oto reliquo vita spatio corpus suum sic affligebat, vt vita antea illius extrema comparatione delicata videretur*; Offic. Canon. Reg. 6. Aprilis. Si che questo seruentissimo Santo, veramente qual fiore di giglio li faceua conoscere; *Diuturnitate Fragrantior.*

33 I fiori del giglio saluatico, detto *Hemerocalis*, non durano più che vn giorno; il che dimostra il motto, loro l'opraposto; **DIARII OMNES**; ò veramente; **VNA DIE PVLCHRVM**; ò pure; **TOTA VITA DIES VNVS**, seruendo d'espressa idea, così della nostra vita, come della mondana bellezza. Oratio 1. Carm. Ode 4.

Vita sum breuis spē nos vetat inchoare longā.
Et lib. 1. Epist. 4.

Omnem crede diem tibi diluxisse supremum.

E quant' alla bellezza: Seneca in Hippolit. Act. 2.

Res est forma fugax, qui sapiens bono
Confidat fragili?

E nell'Ottauia Act. 3.

Florem decoris singuli carpunt dies.

Quidio in sommalib. 2. de Arte;

Forma bonum fragile est, quantumque accedit
ad annos,

Fit minor, & spatio carpitur illa suo.

Nec semper viola, nec semper lilia florent,
Et riget amissa spina relicta rosa.

Et tibi iam venient cani formose capilli:

Iam venient ruga, quæ tibi corpus arent.

34 Bartolomeo Rossi, ad honore di San Carlo, che dopo morte, ed esalaua intorno odore foauissimo di santità, ed operaua molti miracoli, risanando, e curando, figurò il giglio bianco, piccato dal suo cespò coi verbi; **REDOLET, ET SANAT.**

Maria Vergine anch'essa, qual giglio, ed esalaua la fragranza della castità sua, à riempirne il Mondo, e reprimèua nell'altrui seno le fiamme, e le debolezze della libidine; *Deipara Virgo*, disse Dionigi Cartuliano in Cant. 22. *Intuentium corda sic penetrauit suauestimabili castitate virginea, quod à nullo potuit concupisci; imò potius extinxit ad horam illorum libidinem.*

35 Quand' il giglio si tocca, perde e la bianchezza, e l'odore: però tū introdotto à dire: **GRADI-**

SCO GLI OCCHI, E NON LA MANO ARDITA: e più succintamente: **OCVLIS NON MANIBVS**: tale la modestia donnesca, ben può essere veduta, ed ammirata, mà non permette l'altrui contatto. Lo stesso dicasi dell'altrui robba; ed anco delle cote sacre, che possono da Fedeli essere venute con gli occhi, e col cuore, mà non toccate, senza grave colpa.

36 Idea della purità verginale è il giglio, quale se toccare, e maneggiar si lascia, si guatta, e fete; ciò che inferi il motto; **FOETET ATTRITV.** San Girolamo ben lo disse: *Tactus, & ictus, risus, & moritura virginitatis solent esse principia.* E più diffusa, e distesamente il mio Concanonico Giouanni Mauburno, nell' Alfabeto 65. tit. 30. Membr. 2. facendo frà il fiore del giglio, e quello della virginità vn lungo riscontro, frà l'altre cose, dice, che il giglio: **Integer INTACTVS suauiter REDOLET, confectus autem, & CONFRICTVS, plurimum FOETET.** *Sic Virginitis inuolata, Deo, & hominibus redolet; sed luxurie vitio confricata, aut signaculo fracto, infamia fetet.*

37 Perche l'odor del giglio si diffonde molto di lontano, ed anco per molto tempo dura; portò il titolo: **PROCVL, ET DIV**, imagine di chi mantiene longamente, e in remoti paesi la memoria delle sue virtù, ed eccellenze; ciò che si vede in Paolo, Agostino, Antonio, ed altri huomini Apostolici; in Alesandro, Cesare, Scipione Africano &c. della fama dei quali suona vn Mondo intiero, e tuonerà per fino che gireranno le celesti sfere. San Bernardo nei primi anni della sua conuertione, prouando nel suo cuore grandi freddezze, & aridità di spirito, pieno di tristezza, e d'affanno acerbamente seco stesso gemeua: *Cum subito foret ad affatum, vel etiam aspectum cuiuspiam spiritualis, perfectique viri, interdum & ad solam defuncti, seu absentis memoriam stabat spiritus, & fluebant aque, & erant mihi lacryme ille panes die, ac nocte.* Così scriu'egli di te medesimo Ser. 14. in Cant. conchiudendo: *Quidnam istud, nisi odor exhalantis vnctionis, qua erat ille perfusus?* Ed ecco l'odore della virtù, e della santità, che deriuando dalla vita, & anco dalla rimembranza de i terui d'iddio, non passaua in vn momento, come auiene nella fragranza de i fiori comunali; mà quali fiore di giglio li trastondeua, e duraua; **Procul, & diu.**

38 Il giglio, come auertono il Ruellio, e Plinio, è sì fattamente fecondo, che da vna sola radice produce, e mantiene per fino à cinquanta germogli; onde ben hebbe il motto, tolto da Plinio lib. 21. cap. 5. **NIL FOECVNDIVS.** Bell'idea de i Santi Apostoli, che partorirono à Dio popoli infiniti, e de i Santi Patriarchi delle Religioni, non mai abbastanza potendoti rappretentare la mirabile fecondità d'vn Agostino, d'vn Benedetto, d'vn Domenico, d'vn Francesco, d'vn Ignatio, &c. Mà perche i gigli sono propria insegna dei Rè di Francia, portata loro (come scriue Nicolò Caussino Corte Santa, nella Dama, Diuisione 6.) per mano de gli Angioli: si può dire, che la fecondità di questa Regal protapia non habbia alcun'altra stirpe che se le agguagli; presupponendo che in loro sia seguita la continua successione da Bararamondo fino a i nostri giorni, che vuol dire, come computa Catarino Dauila lib. 1. delle Guerre civili, dall' Anno del Signore 419. fino al corrente 1652.

39 Ad honore di Santa Cattarina Vergine Martire, che conuertì alla Fede di Cristo ben cinquanta Fiolofosi, serui vn giglio, con molti steli d'intorno, ed il motto, **QVINQVAGENA PROLE FOECVN-**
DVM, cauato da Plinio, che nel lib. 21. cap. 5. del

ff
giglio

Ladous.
Aristo

Pro fitto

Gregorio
Niffen.

Offic. Can.
Reg.

Vita hu-
mana

Oratio

Bellezza
humana

Seneca

Quidio

S. Carlo

Reliquie
de Santi.

Virgini-
tà di Ma-
ria

Dionigi
Cartus.

Virginità

S. Girola-
mo

Gio: Mau-
burno

Virtù
immor-
tale

S. Berna-
do

Apostoli

Patriar-
chi di re-
ligioni

S. Cata-
rina Ver-
gine Mar-
tire

- Plinio** giglio attesta che: *Nihil est fecundius, vna ratice quinquagenos sapè emittente bulbos.* Nel qual argomento il Padre Andrea Bianco lib. 4. Epigr. 27.
- Andrea Bianco** *Quinquaginta Sophos verbis Catharina perurgēs, Dum probat esse rudes, sic facit esse sophos.*
- Profitto** 40 Ad vn giglio, che spuntaua da terreno deserto, e non coltiuaato l'Arcfio diede; QUID IN VIRIDI? Cratiofo argomento per dicitore, e conchiudere. Se il tale viue efemplarmente ftando nel fecolo, che farebbe egli ne i chioftri? Sei Romani tanto s'abbellirono delle virtù morali, ammaeftrati dalla natura, che haurebbero poi fatto con la beneficenza della dottrina Euangelica? Se Cornelio Centurione meritò gli encomij de gli Angioli, mentre era anco Gentile, quale diuerra poi, conuertitofi alla fanta Fede?
- Delicata confideratione è quella di Plinio lib. 21. cap. 5. che il giglio dalle fue proprie lagrime, cioè à dire da alcune pretiofe gocciole, che da lui feendono diftillando fia propagato, e multiplicato. *Albalilia iisdem modis feruntur, quibus rosa: & hoc amplius lacryma sua.* Con quefta rifeffione il Padre Don Gregorio Brunelli mio Concanonico ne fece impreffa, animandola con vn verfo pentametro; INCREMENTA SVIS ACCIPIT A LACRYMIS, inferendo che l'anima addolorata, e piangente, in virtù delle fue lagrime fia promotta à felici, e grandi auanzamenti; nel qual argomento Dauide Pfal. 125.5. *Qui fequantur in lacrymis, in exultatione metent.* Non douendo in quefto propofito tacerti la dottrina di Sant' Ambrogio lib. 2. de Pœnitent. cap. 8. che il merito delle dirotte lagrime verfatate dal penitente Dauide foftero quelle, che promoffero la di lui famiglia, e difcendenza à tanta felicità, ed altezza, che poteffe frà i tuoi figliuoli, e pronipoti annouerare la Signora del Cielo, la Regina de gli Angioli, la Madre dello ftello Iddio; *Dauid dicebat: Lauabo per fingulas noctes lectum meum; lacrymis meis stratum meum rigabo. Et ideò meruit vt ex eius familia Virgo eligeretur, qua nobis partu proprio Christum ederet.*
- 41 Il Signor Conte Annibale di Monteuecchio Accademico Diuelto frà i Faneti, hà vn vato di cristallo, con acqua, e dentroui vn giglio ftaccato dal fuo ftelo, e mezzo apetto, col motto d'Oratio: SERVABIT ODOREM, ed inferiffe ch'egli haurebbe conferuata l'odorofa fragranza delle virtù, benchè fi ritrouaffe lontano dalla patria, od in altra maniera anguftiato, e maltrattato: *Quia mirum non est, diceret San Gregotio Papa lib. 12. moral. cap. 14. Si quis bona inchoat, sed valde mirabile est, si intentione Papa ne refta in bono opere perduret.* Sant' Ambrogio lib. 2. de Spiritu fancto cap. 5. con quefto medefimo concetto el prime la virtuofa loauità, che fù d'intorno trafufata dal benedetto Cristo, all'hora quando veniuu anguftiato, lacerato, fepolto. *Flos odorem suum, & succisus referrat, & contritus accumulat, nec auulsus amittit. Ita & Dominus Iesus in illo patibulo crucis nec contritus emarcuit, nec auulsus euauit, & illa lancea & punitione succisus, sacro speciosior fusi cruris colore vernauit.*
- 42 Idea d'vn giouinetto, d'indole viuace, e spiritofa, che s'auanza da sè, e tenza l'altrui affiftenza, è il giglio, figurato frà le fqualidezze d'vn deserto, col cartello: ABSQVE CVLTURE NITET, Impra della Arefio, che direttamente quadra à San Gio: Battista, che nell'età puerile, condottoti entro le cauerne dei monti, e nell'ombrofo delle forefte, iui tenza la direttione di verun Maeftro, s'alzò ad ottenere chiariffime, e nobiliffime eccellenze; ed anco à San Paolo Tebano, che nell'età di quindici anni condot-
- toi all'orrore delle folitudini, iui in digiuni, orationi, meditationi, durò fino all'anno centefimo terzodecimo della fua vita, non mai hauendo alcun Maeftro, mà riucend'egli idea, ed efemplare de gli altri; detto perciò, *Eremitarum auctor, & Magister.* Breuiar. Rom. 15. Ianuar.
- 43 Chel'educatione molto vaglia ad accrefcere, e perfezionare quei segnalati talenti d'ingegno, e di nobiltà, che fi portano dalla nafcita, lo dinota il giglio, che fe bene è tutto bello per fe ftello, fpuntando da terra non coltiuaata; ad ogni modo porta il titolo: CRESCET CVLTURA DECOR. Oratio lib. 4. Carm. Ode 4.
- Fortes creantur fortibus — Oratio*
Doctrina sed vim promouet infitam,
Reliquæ cultus pectora roborant.
- Platone Dial. 4. de leg. *Educatio, & institutio comoda bonas naturas inducit. Et rursus bonas naturas, si talem institutionem consequantur, meliores adhibet, & præstantiores euadere scimus.*
- 44 Come il giglio, con la pretiofità del fuo fugo attrahe l'ape à deliciare nel fuo leno; e con fecreta virtù rintuzza il veleno delle ferpi; onde portò il motto: MELLIFLVAM ALLICIT, VENENATAM FVGAT; così il vero Prencipe deuo attrahere, con la clemenza, l'amor de i popoli, e con la terribiltà del fuo potere, fugare i nemici: *Princeps amorem apud populares, metum apud hostes querat.* Tacito 2. Annal. ap. Lips. lib. 2. ciuil. doct. cap. 12. Non altrimenti fi porterà Cristo, nel giudicio finale, dicendo à gli vni: *Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis Regnum &c.* Matt. 25. 34. Ed a gli altri: *Discedite à me maledicti in ignem æternum &c.* num. 41.
- 45 Nobile ingegno, per inferire che la morte del Cardinale Oratio Spinola Arcieuefcouo di Genoa, era fequuta in età acerba, figurò vn giglio fuccito dall'aratro con la scritta: ANTE DIEM, nel qual propofito Monsignor Gio: della Cata ben diffe: *Quæta vita mortal, che in vna, ò due Breui, e notturne hore trappaffa ofcura.*
- San Gregorio Niffeno: *Orat. de obitu Pulcheriæ; così: Flos recens germinans, qui nondum totus è cubiculo emicabat, sed iam totus emicaturus sperabatur in ipsa parua, & imperfecta sui parte emicans decen-tiffimè: vt subito contabuit in vaginula vt priusquam ad incrementi vigorem proueniret, & vndique cum odore explicaretur, ipse circum se diffuens in puluerem redigitur: nulli decerptus, nulli plexus in coronam: quasi quem frustraturatura elaboraret.*
- 46 Vna pianta di giglio, nata al cadere di latte piouente, fù posta col motto, alludente alla fauola di Giunone: COELESTI SEMINE NATVM, per inferire la sapienza, che non da gli huomini, mà dal Cielo direttamente fù inftillata nell'intelletto di Santa Cattarina Vergine Martire. Gratia, che fù anco rirtartita ad Alberto Magno, à San Tomaso d'Acquino, alla Santa Madre Terela, à Santa Cattarina da Siena, ed alla Madre Donna Battista Vernaccia, Canonica Regolare, che da niffuno de gli huomini, mà dal solo Iddio ammaeftrata, scrisse ben quattro volumi, di tenfi Teologici à marauiglia ricolmi.
- 47 Nel sacro Tempio di Saronne, il fior del giglio, rileuato, e sublime sopra molt'altri fiori, si ritroua col cartellone; ET PROCVL A PROXIMIS, e dimoftra l'eminenza di Maria Vergine, in gratia, ed in gloria, sopra tutte le creature; *Multa filie congregauerunt diuitias, tu supergressi es vniuersas.* Prou. 31. 29. E San Gregorio Papa applicando alla diuina Madre gli Oracoli d'Isaia 2.2. *Erit in nouiffimis diebus*
- Platone
Clemenza, e terrore
Cornel.
Tacito
Cristo giudice
Matt. 25.
34
Morte imaturata
Gio: della Cata
Gregorio Niffen.
Scienza infusa
S. Cattarina Vergine, e Martire
Eminenza di Maria Vergine
Prou. 31. 29.
Isa. 2. 2.

S. Grego- bus preparatus mons domus Domini in vertice mon-
vio Papa tium, conchiude. Mons quippe in vertice montium
fuit, quia altitudo Mariae supra omnes sanctos refulsit.

48 Perche il giglio al di fuori è bianco, mà dora-
to al di dentro. Montignor Aresio gli sopraferisse:
GIUSTO IL PIV' VAGO COLOR NEL SENO AC-
COGLIE, ò veramente; PVLCHROR INTVS:
idea d'vn anima, bella al di fuori nell'opere sue efem-
plari, ed edificanti, mà più bella al di dentro, per i ta-
lenti della sapienza, e della cognitione d'Iddio, ond'
Teodoreto hà fregiato lo Spirito. Teodoreto in Cant. 2.2. *Lilium
cum exteriori decore splendet, tum aureum intus stof-
culum continet. Talis est anima iustitiae splendore
circumdada, & spirituales sapientiae, cognitionisque
donam in intus penetrabilibus gestans.*

49 Altri non communica il giglio la bianchezza
inargentata delle foglie, mà ben si la dorata giallezza
dell'interno, che però l'Aresio il fece dire: SOL DEL
Donna CHIVSO COLORE ALTRVI FO' PARTE,
faggia, ma calta che ad altri accomunaua i doni
dell'animo, il sapere, l'affetto, e i più arcani secreti
della mente, mà non però le sue caste, ed intatte cor-
porali bellezze. Impresa che direttamente può accom-
Lettera- modarsi ad vn letterato auaro, il quale se altri facil-
to auaro mente riparte la tinta d'oro di quella sapienza, ond'
egli si troua arricchito l'intelletto: non però per verun
conto vuol comunicare à i prossimi alcuna parte di
quell'argento, che si troua ammassato nello scrigno.

50 Al giglio parimenti soprapose l'Aresio; NON
DISDICE A L'ALTEZZA IL CAPO CHI-
NO, dir volendo, che ben possono accordarsi la ma-
està del prencipe co i tratti della sua benignità, e tene-
rezza. Giacomo Spigellio ad Pan. lib. 1. cap. 2.5. *Ma-
gnis viris laudi dandam, dum aut res, aut casus tuler-
int, si ad sordidam etiam operam conferendam descen-
derint.* Carlo Prencipe di Nauarra, anco alla più baf-
fa plebbe non denegaua l'opere della sua mano, medi-
cando egli le loro piaghe con non sò quali secreti, che
possedeua. Alessandro Magno si pose a riscaldare con
la real sua destra vn pouero soldato, affiderato del
freddo, fattolo prima sedere sù la feggia reale. Traia-
no Imperatore, entrava anco nelle pouere case à vi-
tar gli infermi. Anco i Santi, quanto più sono lubli-
matà da Dio, tanto più piegano a gli atti d'humiltà
profonda. Giouanni Crisostomo in Isai. cap. 6. *Ta-
les sunt omnes Sancti, si quando quopiam cumulatior-
e potiuntur honore, tunc demissius se deiciunt; ad
hunc modum se gessit Abraam: sermonem enim fa-
ciens cum Deo, se vocabat terram, & cinerem &c.*

51 Per la sconfitta, che sotto Pavia riceuette l'e-
sercito Francese dall'armi dell'Augustissima casa d'-
Austria, restando prigionie Francesco I. figuratei vn
giglio ammolcito, e languente sul ripiegato stelo, col
motto: PERPLANTIBVS AVSTRIS, ben sa-
pendosi che gli Austri sono pregiudiciali à i fiori.
* Onde S. Girolamo ad Heliodor. *MARCESCEBAT
proh dolor, FLANTE AVSTRO LILIVM,
& purpura viola in pallorem sensim migrabat.*

52 Huomo di poche parole, mà di molti fatti può
rappresentarsi nella pianta del giglio, che hauendo le
frondi del suo stelo assai minute, produce poi nell'al-
tezza del ganibo, vn grande, vaffo, e maestoso fiore,
del quale diceua l'Aresio; APPO' DEL FIOR,
Giusto PICCIOLE SON LE FRONDI. *Faciamus be-
nignus, quam dicimus, scriueua Lipsio lib. 1. de Con-
stant. cap. 12. & manuum potius egeno, aut lapsu por-
rigamus, quam verba.* E prima di lui San Nilo in Pa-
rænes. nu. 4. *Iustitiam MAGIS OPERE, QUAM
VERBO exerce.*

53 Che alcuni, odorando il giglio, patiscano dol-
lor di capo, ciò è difetto, non del giglio, mà dell'altrui
mala qualità, e debolezza. L'Aresio dunque figurando
questo fiore, il fece dire; SE STESSO IN-
COLPI, CH'IL MIO ODORE ANNOIA; e
tanto anco può dire vn virtuoso, mentre di gli emuli
è inuidiato. Con questo sentimento San Paolo 2. Co-
rinth. 2. 15. diceua; *Christi bonus odor sumus Deo in
ijs qui salui fiunt, & in ijs qui pereunt,* nel qual luogo
San' Agostino lib. 2. *Quæst. super Exortum. Non
dixit Christi bonum se odorem esse ijs qui salui fiunt,
malum autem ijs qui pereunt, sed tantum bonum odo-
rem se dixit. Hi vero tales sunt, vt & bono odore
pereant secundum sui cordis qualitatem.* E di nuovo
sopra il salmo 44. *Non dixit bonus odor in ijs qui
salui fiunt, & malus odor in ijs qui pereunt, sed quod
ad nos attinet bonus odor sumus, & in ijs qui salui
fiunt, & in ijs qui pereunt. Saluum fieri hominem
bono odore non est improbabile, neque incredibile.
Perue autem hominem bono odore, que ratio est?
Dicam fratres. Ecce ipse Paulus predicabit Euan-
gelium, multi illum amabant Predicatore Euan-
gelij, multi inuidebant, bono odore peribant.* E succin-
tamente il mio Vgone Vittorino in questo luogo
Quæst. 4. *Apostolus non erat usi odor bonus, & i-
men hoc odore bono alij moriebantur, idest occasionem
per inuidiam sumebant.* Così anco i Sudditi inquieti,
& inosservanti, mentre il Prencipe, il Giudice, ed il
Prelato con retto zelo, ed equità verò di loro proce-
de, ed essi se ne chiamano offesi, deouono dolersi di lor
medesimi, ed incolpare la propria loro imperfettione,
e non querelarsi dell'altrui rettitudine, integrità, ed
innocenza.

54 Non foggiono aprirsi i fiori de i gigli, se non
quando le rose di già sono benissimo fiorite. Con
questa osseruatione Montignor Aresio, per vn Secre-
tario, che portaua nell'arme il giglio, e che attual-
mente seruiua ad vn Cardinale, figurò vn giglio chiu-
so, vicino ad vna rosa, mezz'aperta, col verso; SE
TV NON BEN APERTA, IO SEMPRE
CHIVSO. *Oratio lib. 1. Epist. 19.*

*Arcanum neque tu scrutaberis vllius vnquam, Oratio
Commissumque teges.*

Isocrate ad Demonicum. *Diligentius serua verborum
quam pecuniarum deposita; e Salomone Prouer. 25. 9.
Causam tuam tracta cum amico, & secretum extra-
neo non reueles.*

55 Vn giglio piantato nel mezzo alle spine heb-
be; PER ANGVSTA AVGVSTIOR, idea della
virtù, che riesce tanto più gloriosa, quanto più traua-
gliata, e angustata Ouid. lib. 4. de Trist.

*Ardua per preceps gloria vadit iter. Ouidio
Hectora quis nosset, felix si Troia fuisset?
Publica virtutis per malis facta via est.
Que latet, inque bonis cessat non cognita rebus
Apparet virtus, arguiturque malis.*

*VIRTUS languet nisi exerceatur, discortio del Bea-
to Lorenzo Giustiniano libro de Casto Connubio
c. 6. LACESSITA autem CRESCIT - Quis suf-
ficienter narrabit ad quantum perfectionis culmen
sanctum Iob euenit tentatio? Prius soli Deo notus
erat, prius virtus menti inerat tanquam nouella plan-
tatio; post probationem vero, velut ingens arbor pro-
ficiens, & in alto foras erecta cacumine omnem sui
viriditate letificauit Ecclesiam.*

56 Ad honore di Sant' Antonio di Padoa, tratte-
nuto fra le squalide orridezze de i deserti, figurai il gi-
glio, circondato di spine col soprascripto tolto da Se-
neca Epist. 41. *SPECIOSVS EX HORRIDO,*
inferendo che quelle seluagge orridezze seruiuano a

fare comparir maggiormente la virtù, il merito, l'innocenza di quel gran Santo. Gregorio Nazianzeno Exhortat. ad Virgin. molto opportunamente. *Sordidam vestem tuam, comamque squalidam magis reuereor, plurisque facio quam margaritas, vestiumque sericarum elegantiam. Egregius flos verecundia, magnum ornamentum pallor, textura insignis virtutes sunt.*

Gregorio Nazian.

57 Il giglio frà le spine, col titolo; **MAGIS REDOLET**, rappresenta la bontà diuina, che quanto è più ingiuriata, tanto più soauemente trasfonde la pretiosità della sua gratia, à beneficio de i peccatori; e sprime altresì questo motto le prerogative di Santa Chiesa, che circondata dall'eresie, spira d'intorno l'incorrotta fragranza della sua fede; *Hereses spinis comparata, corruptentes, & corruptibiles perdoceantur. Quam corruptionem Ecclesia nescit, quæ liliorum sinceritati comparata, vltro citroque redolet, ac resplendet* Giusto Orgelitano in Cant.

Bontà di uina S. Chiesa Giusto Orgelitano

58 Vn anima santa, che stimolata al male, mantien intatta, ben può rauuissarsi nel giglio, attorniato dalle spine col titolo; **FLORET ILLÆSVM**, o veramente; **SVRGIT ILLÆSVS**, impresa, che il Bargagli applicò alla coronazione di Cristo. Mà in nostro proposito Vgon Carente in Cant. 2.2. *Anima inter aculeos carnalium concupiscentiarum integra, inter pungentes solitudines illasa, inter malignantes bona, inter dissidentes pacifica, quid aliud est quam liliium inter spinas?*

Coronazione di Cristo Vgon Cardin.

59 Le spine, che circondano il giglio, ben possono pungerlo, mà non però ne soffocarlo perche non cresca, ne offuscarlo, si che i suoi candori non compaiano con gloriosa mostra; Tanto dichiara il motto; **NEC SVFFOCATVR, NEC OFFVSCATVR**. Tale la virtù, circondata dalle persecuzioni, non perde de i suoi auanzamenti, ne de i suoi honori. El Anima cara à Dio, per quanto contra di lei cospirino i maligni procurando d'opprimerla, o d'oscurarla, punto però non ismarrisce de i suoi nobili, e gloriosi pregi. Quindi Vgon Cardinale sopra le parole Cant.

Virtù perseguitata

Cant. 2.2. Vgon Cardin.

2. 2. *Sicut liliium inter spinas, sic amica mea inter filias, discorre: Contubernio spinarum coniunxit nomen amicae. Et ne minus decoram se crederet ex spinarum punctiõibus; ideo nominat illam liliium inter spinas, quasi dicat, nec amoris gratia, nec odoris fragrantia, nec decoris vernantia minuitur in sponsa, vicinitate, aut punctiõne spinarum, sed potius augetur.*

Educazione

60 Per inferire, che il Marchese Pier Francesco Malatpina, serui d'Aio ad Odoardo Farnese Duca di Parma, mentre era giouinetto, fù fatta impresa d'vn giglio, tolto dall'Arme Farnese, circondato dalle spine, Arme del Marchese; & sopra scrittogli: **DONEC ADOLEVERIT**. Non altrimenti ogni giouinetto, quasi fior di giglio da gli aculei d'vna rigorosa educatione deue essere attorniato, e stimolato; *Parentes, diceua il Padre Francesco Mendozza in 1. Reg. cap. 1. Annot. 12. Sect. 1. aculeatis præceptionibus debent filios erudire, ne à vitij obruantur. Hec enim præcepta spineta quadam sunt, quibus inclusi flores non lacerentur, sed munitur: e Sant' Ambrogio parlando de i documenti paterni Serm. 22. in Psal. 118. Salubriter, scripsit, ista compungunt; Stimulant ista, non vulnerant.*

Francesco Mendozza

61 Nell'insigne Tempio di Saronne, per simbolo di Maria Vergine concetta, è figurato il giglio, circondato da spine, col cartello: **AVGENT INDECORA DECOREM**; col qual corpo d'impresa s'allude al verso de i Sacri Cant. 2.2. *Sicut liliium inter spinas, sic amica mea inter filias*; e vuol inferir

Concettione di Maria Vergine Cant. 2.2.

l'impresa, che i difetti, e le colpe, onde tutte le creature compaiono mancanti, poste al riscontro della Diuina Madre, fanno maggiormente comparire le glorie della sua purità, sempre stuporosa, ed intatta: *Nam sicut mirabile est inter senticosa, & ferruginea, liliium vndequaque formosum, & blandulum, candidulum prodire: sic stupendum fuit corrupta generis humani massa, cunctisque spina originalis delicti transuerberatis, Mariam absque nœuo concipi.* Paolo Serlogo in Cant. Vestig. 18. Sect. 1. num. 8. *Quadrata l'impresa ad honore di persona, che viue giusta frà gli scelerati. Poiche, come ben dice San Bernardo Ser. 48. in Cant. Non mediocris titulus profectio virtutis, inter prauos viuere bonum, & inter malignantes innocentia retinere candorem, & morum lenitatem.*

Paolo Serlogo

Compagnia cattolica S. Bernardo

62 Chi rende bene per male, può rappresentarsi nel giglio, quale attorniato dalle pungenti spine, reca ornamento, ed honore à quei dumi, che lo trappungono; e patuemi che te gli potesse sopraporre: **COMPVNGENTES ILLVS IRAT**, mi suggerì quest'impresa San Bernardo topocitato. *Lilium ipsius vique pungentes se spinas, candore proprio illustrare, & venustare non cessat. An non proinde lilium tibi videtur implere quodummodo Euangelij perfectionem, qua orare iubemur pro calumniantibus, & persecutibus nos, benefacere his, qui oderunt nos? Ergo & tu fac similiter &c.*

Beneficari gli nemici

* S. Bernardo

63 Ad alcuni gigli spiccati dal lor cespo fù sopra posto: **ET AVVLSA FLORESCVNT**, e non altrimenti nell'esequie di Rannutio Primo Duca di Parma fù figurato vn giglio, col cartello: **ET RE-CISVM VIRESCIT**; imprete, con le quali s'inferisce che il merito, e la virtù de gli huomini segnalati, sotto la falce, ed i colpi della morte, più che mai risorise, e verdeggia, potendosi anco addattare ad esprimere la risurrettione dei detonti, della quale metaforicamente Giob 14.7. *Lignum habet spem, si PRÆCISVM fuerit, rursum VIRESCIT &c.*

Virtù perseguitata

Risurrettione

Tob 14.7.

Ne i funerali di Vittorio Amedeo, Duca di Savoia, il Padre Luigi Giuglaris, per inferire, che Maria Reale, Chrittiana di Francia, rimatta vedoua, li pacifera di quelle lacrime, ond'era abbattuta, e fomerfa, figurò vn giglio, sopra del quale riuersandoti molte piogge, seruiuano, ed a nutrirlo, e ad aggrauarlo, il che dinota il motto; **INDE ALOR, VNDE PREMOR**. Concetto fondato nelle Sacre Scritture, nelle quali si chiamano le piogge delle lagrime alimenti dell'anime; *Fuerunt mihi lachryme meae panes die, ac nocte; e Cassiodoro anch'esso in questi senti; Fletus est cibus animarum, corroboratio sensuum, refectio mentium.*

Lagrima

Psal. 41. 4. Cassiodoro

GIRASOLE Capo XI.

64 **N** Elle porte di bronzo, onde s'adorna il Duomo di Pisa, v'è frà l'altre imprese, il girasole, ed intieme con questo il fiore loto, & il fiore indiano, detto l'occhio del sole, tutti figurati in atto d'inchinarsi al più nobile pianeta col motto; **FLECTENTES ADORANT**, inferendo l'adoratione, che i Magi diedero al Saluator Bambino, della quale San Matteo 2. 11. *Proclidentes adorauerunt eum.* Eben auerte l'Euangelista, che i Magi precisamente, e non i Pastori, inchinandosi fino a terra, adorassero Iddio, poiche la doue i Pastori huomini innocenti, e giusti poteuano venerare senza prostrarsi, i Magi per lo contrario, serue Sant' Agostino Homil. 9. de Epiphania. *Magi multis onerati peccatis submissius indulgentiam re-*

Adoratione de i Magi

Mat. 2. 11.

S. Agostino

qui-

quirebant. O veramente: s'inchinarono i Magi, e non i Pastori; poiche essendo huomini sapientissimi, quanta maggiore cognitione haueuano de i diuini misteri, con tanta maggiore humiltà si portauano ad inchinare Iddio; ò pure de i Magi si scriue, che s'inchinassero, e non de i Pastori; perche in quelli, come in personaggi nobilmente educati doueuanò risplendere i termini della ciuità, e della buona creanza, i quali difficilmente in gente zotica, rustica, e villana sogliono ritrouarsi.

Amor vnico, e perseverante S. Bernardo
 Riccardo
 Vittorino
 65 Amore, vnicamente ad vn solo oggetto affectionato, e stabilmente costante, dimostra il girasole, riuolto nel bel lume del giorno, col motto: SOLI, ET SEMPER. San Bernardo Serm. 39. in Cant. O amor præceps, vehemens, impetuose, qui præter te aliud cogitare non sinis, fastidis cætera, contemnis omnia præter te, te contentus: E Riccardo Vittorino de Gradibus Charit. cap. 1. Solus Christi amor est, qui videtis, & irridentis fortuna impuræ blanditias sper-

nit, & conspuit, sapore dulciore delectatus.

66 Il girasole, con alcune nubi, che gli leuauano la vista del Sole, col titolo: FRVSTRA OBSTANT; ò veramente con le parole del Bargagli: AMOR A LVI PVR MI RIVOLGO, inferiscono affetto continuato, nè interrotto punto dalla fiera de i contrasti, od interpositione delle miserie. Spiccarono queste susceratezze nella Maddalena, sempre intenta al suo Signore, anco frà i dolori delle morti, anco frà l'oscurità del sepolcro, e i fremiti delle soldatesche: di cui Santa Chiesa.

Maddalena

Ad stare non timet cruce,
 Sepulchro inhaeret anxia,
 Truces nec horret milites,
 Pellit timorem charitas.

Breniar. Rom.

Ed Origene Hom. 10. in diuers. della Maddalena ragionando: Oblita erat timere: oblita erat gaudere: oblita erat denique omnia, præter illum, quem diligebat super omnia.

Origene



67 L'Abbate Don Ercole Salarolo, figurò l'elitropio, che stando fisso nel Sole, si protestaua, che non nubi importune, non venti impetuosi, od altre esterne violenze l'haurebbero mai distolto dal suo caro, ed amato Pianeta, e portaua per motto le parole di S. Paolo Rom. 8. 35. QVIS NOS SEPARABIT? inferendo amor costante anco frà le più accanite persecuzioni de i tiranni, ò de i carnefici. Pier Crisologo Scr. 40. Fortem facit vis amoris, quia nil durum, nil amarum, nil graue, nil lethale computat amor verus. Quod ferrum, quæ vulnera, quæ pæna, quæ mortes amorem præualent separare perfectum? La costanza di questo seruente inseparabile affetto dal Padre San Bernardo altresì fù significata Serm. 79. in Cant. Glutino bonum est, ait Isaias cap. 41. Quid hoc tenacius glutino, quod nec aquis eluitur, nec ventis dissoluitur, nec scinditur gladijs? Denique aquæ multa non potuerunt extinguere charitatem. Tenui eum nec dimittam.

Amor costante Pier Crisologo

S. Bernardo

Corrispondenza

68 Buona corrispondenza, di grato, e scambieuo affetto, dimostra l'elitropio, riuolto al Sole, col detto: SI RESPICIS ASPICIO; concetto tutto simpatico co i discorsi di Sinesio, il quale Epist. 100. di se stesso, applicato allo studio dell'Astrologia così

diceua: Me stellæ etiam ipsæ benignè identidem despectare videntur, quem in vastissima regione solum cum scientia sui inspectorem intuentur.

Sinesio

69 Altri tutt'in contrario, facendo questo fiore solleuato verso il Sole coperto dalle nubi, il fece dire: SI DESPICIS ASPICIO; cioè à dire; Benche tu Sole ti copra il viso di fosche nubi, e mi t'asconda, io non lascerò di seguirti, ed adherirti, e dimostra amor costante, e disinteressato. Con questi sensi patmi che ragionassero i Giouinetti Ebrei là in Babilonia, i quali essendo dal Rè Nabucco minacciati, che se non dinegauano à Dio il culto, gli haurebbe gettati nella fornace ardente, prontamente risposero. Ecce Deus noster, quem colimus, potest eripere nos de camino ignis ardentis, & de manibus tuis, ò Rex, liberare. Quod si noluerit, notum sit tibi Rex, quia Deos tuos non colimus; Dan. 3. 17. ed è il senso, ò che Iddio ci rimiri con occhio di pietà, e ci salui, noi vogliamo seruir lui; ò che ci nasconda la luce della sua gratiosa beneficenza, e ci lasci sottoposti alle mestitæ, ed all'ombre, noi ad ogni modo vogliamo stare in lui solo costantemente fissi. Nei quali sensi altri all'elitropio fece dire: ETIAMSI ME OCCIDERIT; cioè quand'anco il Sole, co i suoi raggi di fuoco

Amor costante

Dan. 3. 17

fuoco mi disseccasse, non lascietò di seguirlo, concertato motu da Giobbe 13. 15. *Etiam si occiderit me, in ipso sperabo*, nel qual luogo San Gregorio, citato da Vgon Cardinale: *Ille patiens est, qui se igitur atteritur, & à spei rectitudine non curatur.*

70 L'elitropio col cartello: NON INFERIORA SECVTVS, rappresenta vn cuore, tutto staccato dai caduchi, inferiori oggetti, ed unicamente applicato à gli ossequij celesti, e diuini; quale esser dourebbe quello d'ogni Religioso: *Consecratum enim pectus doctrina, & veritati*, disse Arnaldo Carnotense tract. de sept. verb. *intelligat non debere secularibus negotijs, & actionibus, & lucris occupari.*

71 L'elitropio, fissato nel Sole, fù introdotto à dire: CIRCVMMOVEOR TECVM; ò veramente: DIRIGOR AD MOTVM; od ancora: QVOCVNQUE IERIS, e dimostra la puntualità, con la quale i sudditi si conformano alle operationi, di chi loro souerasta. *Nam veluti helotropium herbam ad solis fortium: ita populares semper in Principum mores verti, atque formari*; detto d'Alfonso Rè d'Aragona, citato dal Panormitano lib. 2. cap. 44. Dottrina, e verità diffusamente prouata dal Padre D. Serafino Marchetti nella sua Politica Ecclesiastica, lib. 2. cap. 3. nella quale impresa anco può rauuissarsi il vito dell'adulazione, che suole al portamento, e moto de Superiori affettatamente conformarsi.

72 L'Accademia Delfica Romana, à questo fiore rivolto al Sole, soprapose: SEMPER AD IDEM, ed altri: TANTVS AMOR SIDERIS, parole di Plinio, ed altri per bocca dell'elitropio medesimo: NON SAN QVESTI OCCHI MIEI VOLGERSI ALTROVE, che tutti inferiscono vna totale affettione, e desiderio di godere non d'alt'oggetto, che del solo Iddio; *Amor castus*, diceua il feruoroso Padre Sant'Agostino, *in te esse debet, quo amore desideres videre non cælum, & terram, non campos liquidos maris, non spectacula nugatoria, non fulgores, nitoresque gemmarum, sed desideres videre Deum tuum, amare Deum tuum.*

73 Il Sagace frà i Cacciatori di Venetia, hà l'elitropio rivolto al suo Pianeta, col cartello: QVOCVNQUE RETORSERIT ITER, al quale altri diede: VERTOR VT VERTITVR, motti, che dinotano conformità d'affetti, e d'operationi. In questi teni Ambrogio in *funere Satyr* diceua: *Quis non visus nobis, & propè visus ipse, somnusque communis? Quæ discreta vnquam voluntas? Quod non commune vestigium? Ferè vt cum gradum tollerem, vel tu meum, vel ego tuum corpus viderer attollere.* Inferiscono ancora aderenza, e dipendenza dall'altrui volere; mà in particolare esprimono i tratti adulatorij de corteggiani. Questi, dice San Pietro di Damiano Opusc. 22. *Pendent ad nutum; ire iubentur, enolant; stare precipiuntur, silicem representant; si Dominus feruet, isti desudant; si ille astum, isti cauma conqueruntur; aut si leuiter frigeat, isti necesse est, vt tremefacti visceribus obtorpescant. Si illi dormire vult, isti accidimur; si satur est, isti ruere compelluntur &c.*

74 Per simbolo di Maria Vergine, che sul caluario se ne staua tutta fissa in Cristo agonizante, il Lucarini figurò questo fiore, volto al Sole annuolato, col titolo: ETIAM OBVMBRATVM, al quale Gionanni Ferro diede: ET ABEVNTEM QVOCVQVE, affetti scoperti dal Beato Amedeo Homil. 5. de laud. Virg. *Currit post Iesum, non tantum in odore vnguentorum, sed in multitudine dolorum; non solum in gaudio consolationum, verum & in abundantia passionum. Cernebat verum Salomonem mater eius*

in diademate, quo coronauit eum nouerca Synigoga, & ipsa coronata corona tribulationis post eum incedebat.

75 Non solamente affetto di gratitudine, e di ricognitione verso Iddio, mà ancora vn animo intento alla contemplatione dell'opere più belle da lui fatte, inferisce l'elitropio con le parole: E TERRIS SVBPLATIUM LIMA. Seneca Epistola 94. parlando d'Iddio, e della natura: *Vultus nostros erexit in cælum, & quicquid magnificum, mirumque fecerat, videri à suspicientibus voluit.*

76 Perchel'elitropio siegue il Sole: MOTV, NON LVMINE, come disse il Lucarini, per tanto ben può seruire, à figurar l'Ippocrita, il quale solamente con atti esterni, mà non col vero lume interno delle virtù aderisce à Dio. Erode quando seppeda i Magi la nascita in carne del Figliuol d'Iddio, ingiunse loro, che douessero cercarlo con diligenza; *& cum inueneritis renuntiate mihi; vt ego veniens adorem eum.* Matt. 2. 8. Mentua in queste sue promesse, quel traditore; poiche quand'anco li fosse portato à Betlemme, ciò haurebbe fatto col solo esterno mouimento del corpo, mà non con l'accompagnamento del lume interno, essend'egli priuo di pietà, e di fede. Pareua seguace, ed aderente à Dio nel mouimento esterno, mà pugnaua contra d'Iddio co i tenebrofi orrori della perfidia, della simulatione, e del sacrilegio, che gl'ingombrauano il petto.

77 S'irritoua il girasole, con le spalle riuolte contra il ciclo stellato, in atto d'abbominare la luce della Luna, e delle Stelle, col titolo: NON TALI LVMINE; ò con altri vollero: VT VNVM SEQVAR, e significa vn'anima, che nauseando tutti gli oggetti inferiori, mancanti, e men perfetti, viuer vuole totalmente affettionato al Sole eterno, all'immortale Iddio. San Nilo Paræn. num. 140. *Oportet S. Nilo incorruptibilium desiderio flagrantem, pro nihilo ducere corruptioni obnoxia.* Ermanno Vgone parafaticando le voci della Spofa Cant. 7. 10. *Ego dilecto meo, così le spiega lib. 3. suspir. 4.*

Hunc ego, non alium, solum hunc ego diligo sponsum, Erman. Vgon

Nemo potest vno tempore amare duos.

78 Nell'elitropio, al quale l'Abbate Certani soprapose il verso: BEN MIRO IL CIEL, MA IL PIE' TRATTENGO IN TERRA, parmi si Ippocri-rappresenti al viuo la persona dell'Ippocrita; che tenendo gli sguardi affettatamente solleuati verso la magione delle Stelle, non sà staccare i piedi; cioè gli affetti dalle fangose, e lorde affettioni della terra. San Gregorio Hom. 18. in Ezechiel: *Sunt nonnulli, quos eleuat spiritus, sed eosdem non assumit spiritus, quorum intellectus ad spiritualia emicat, & tamen vna in factis carnalibus manens intellectu non constat. Balaam enim per prophetie spiritum eleuatus erat, sed non assumptus, quia potuit à longè futura prospicere, & tamen à terrenis desiderijs noluit mentem separare.*

79 Fù insinuata la corrispondenza, che San Carlo daua alle diuine gratie, con l'elitropio riuolto al Sole, ed il motto: DILECTVS MEVS MIHI, ET EGO ILLI. Sentimenti insegnatici per fino da i Gentili, frà i quali Epitetto in Enchirid. *Ausim ad Deum sublatis oculis dicere: vtere me in reliquum vt i libet, & vt libet. Mente tecum consentio, æquanimus sum. Nihil recuso omnium, quæ tibi videbuntur, quocunque me voles, ducito.* Mà nella spiegatione del motto, tolto da i Sacri Cantici 2. 16. San Bernardo Ser. 68. molto bene. *Ille mihi, quia benignus, & misericors est; ego illi, quia non sum ingrata. Ille d. mihi*

mibi gratiam ex gratia, ego illi gratiam pro gratia. Ille meæ liberationi, ego illius honori. Ille salutem meam, ego illius voluntati &c.

80 Per figurare vn Cristiano, che si professa di Fede sen credere, mà che non opera da quello, ch'egli è, mi z'opere valli del girasole riuolto al Sole, col verso; COL
* GVARDAR SI, MA NON COL PIE' TI SIEGVO; aggregandosi costui a queitali, che; *Confitentur se nosse Deum, factis autem negant* Tit. 1. 16. *Quia fidei minime consentaneam vitam exhibent,* spiega Isidoro Pelusiota lib. 2. Epist. 64. Mà non rincresca a quelli tali d'vdire il consiglio dell'Apostolo San Giacomo 1, 22. *Estote factores verbi, & non auditores tantum,* perche; *qui perspexerit in legem perfectam libertatis, & permanserit in ea non auditor obliuiosus factus, sed factor operis, hic beatus factus suo erit. num. 25.* Col quale appennello concorda Seneca Epist. 108. *Illud ad moneo auditionem Philosphorum, lectionemq; ad propositum beatæ vitæ trahendam, non ut verba sitas aut prisca captemus, figuræque dicendi; sed ut profutura præcepta, & magnificas voces, & animosas, quæ mox in rem transferantur: Sic ista discamus, ut quæ fuerunt verba, sint opera:* Stian dunque le pupille dell'intelletto nostro fisse ne richiari lumi delle virtù morali, ò cristiane, che in altri risplendono; mà alla cognitione che ne riceuiamo, s'accoppino i passi diligenti, e solleciti della nostra imitatione, & operatione.

81 Dall'Aggirato, frà gli Erranti di Brescia, fù posto il girasole, chinato verso terra, per esser di notte tempo col ritolo; SEQVOR ERRANTEM; Il popolo anch'esso mai sempre è proclue ad inchinarli, e teguire con l'imitatione gli errori del suo Prencipe; 2. Paral. *Fecit (Sedecias) malum in oculis Domini Dei sui.* 2. 36. 12. Paralip. 36. 12. *sed, & vniuersi principes Sacerdotum, & populus prauaricati sunt. num. 14.* Nel qual luogo Nicolò di Lira; *Ad malitiam regis, secuta est malitia in omnibus alijs.*

82 L'Abbate Ferro, al girasole di notte diede; ACCENNA ANCOR FRA' LE TENEBRE IL SOLE; ò più breuemente; ABSCONDITVM SIGNAT, applicando l'impresa alla Sacra Teologia, che ci dà a conoscere Iddio, anco frà gli orrori di questa vita. Impresa, che anco quadra alla Santa Fede; *Ipsa namque, dice Lorenzo Giustiniano in ligno vitæ de Fide cap. 1. Est quæ inuisibilem tribuit notitiam, & visibilem efficit hominem contemptorem; sicut enim definit illam Apostolus: Fides est sperandum substantia rerum, argumentum non apparentium.*

83 Trouasi l'elitropio fisso nel Sole, col motto da Emblema; VBI AMOR, IBI OCULI. Essendo proprio d'vn anima veramente innamorata, di trattenerli con gli occhi così esterni, come interni, di continuo intenti, ed applicati al caro, ed amato oggetto. Quindi la Sacra Spola dal Padre Ermanno Vgone lib. 3. *Suspir. 4.* fù introdotta a dire.

Illius arte oculos mihi semper oberrat imago, Ante oculos, quamuis longius absit, adest Sponse ego sũ Clytia, tu Sol: ego Cynthia, Phœbiũ Qualibet obuerso persequor ore meum. Et mihi, sponsa, Stelyce, Cynosuraque duplicis Artũ,

Quo trabis huc oculis ad tua signa volo. Giuseppe Orrigoni anch'esso nelle sue Rime Liriche; Quanto di me più fortunati siete
Pensieri amati, e cari,
Che l'idolo, ch'adoro
Ancorche sia lontan mirar potete.
Voi pur lieti gioite, ed io mi moto,
Voi dauanti a quel viso,
Ed io dal duolo vecchio.

GRANATIGLIA Capo XII.

84 **A**D honore di Santa Cattarina da Siena, alla quale Iddio concessè e la corona delle spine, ele sacrate piaghe, Monsignor Arelio alzò per impresa la Granatiglia, fiore, che in se medesimo rappresenta gli strumenti della Passione di Cristo, col soprascritto: EX SION SPECIES DECORIS EIVS, parole tolte dal Salmo 49. 2. e volle significare, che à quella sacra Vergine fossero stati dalla persona dell'Incarnato Verbo, (che nelle sacre scritture vien detta mistica Gerusalemme) ripartiti per sue religiose pompe quei diuini, e gloriosi fregi; si come dalla prouidenza souana à questo fiore furono conceduti per suoi priuilegiati ornamenti quei dolorosi arneli, che in Gerusalemme seruirono alla tortura del Redentore; vedendosi in lui con ammirabile accoppiamento ristrette la colonna, e la corona, e le spine, ed i chiodi, e la croce &c. Nel qual soggetto il Padre Nicolò Caussino Parab. Histor. lib. 10. num. 34. così:

*Ite procul blandi Veneris ludibria flores,
Quos parit in risum luxuriosus ager.
Alius vna suos tollit Granatilla dolores,
Et fert congesti pondera tota Dei.
Tortilis hic nodis, & adunco milite surgit
Regis apex Domini, gloria mixta malis.
Hic crux, hic clavis Christi pretiosa suppellex
Pauperis, hic rubris vulnera picta notis.
O dilecta Deo, cui cælum nectare sudat,
Et vigil intactas Flora tuetur opes.
Quis tanta in paruo luscit miracula flore?
Nempe sua hic pinxit se Deus ipse manu.*

Della Granatiglia, che in se contenendogli strumenti, egli arneli dell'appassionato Iddio, somministra pietosi alimenti all'api religiose dell'anime contemplatiue, tece vn diuoto Emblema Carlo Rancati soprascrituendole; VNDE PIÆ PASCANTVR APES, parole di Claudiano, che riuolto à Calliopenel poemetto de laudibus Serenæ, così ragiona:

*Vile putas donum solitam consurgere gemmis
Aut rubro radiare mari, si floribus ornes
Reginæ regina comam? Si floribus illis
Quos neque frigoribus Boreas, nec Syrius vrit
Æstibus, æterno sed veris honore rubentes
Fons Aganippea Permessidos educat vnda.
VNDE PIÆ PASCANTVR APES.*

Nel qual argomento in eccellenza canta la nobil Musa di Claudio Achillini:

*Intorno al fiore, ou'hà natura accolto
In compendio odorato alti martiri,
Que quali di Dio sento i sospiri,
E con questi occhi le querele ascolto:
QVASI FAMELIC' APE, à cui sia tolto
L'vsato cibo OGN'ANIMA S'AGGIRI,
E chiami à queste mente i tuoi desiri,
OVE i Beati il lor digiuno han sciolto.
Che sommerfa ogn'altre lca in dolce oblio,
Trà questi pianti, onde fiorisce il riso
NVTRIRA' LA SVA FAME, e'l suo desio.
E da gli horti del Mondo il cor diuiso,
Fabbricherassi al fine Ape di Dio
I faui di salute in Paradiso.*

FIORE INDIANO
Capo XIII.

85 **A**L fiore Indiano, il Lucarini soprascrisse. Puericia FRAGRAT ORIENTE, impresa ap-
santa
plica-

S. Car-
rina da
SienaPsal. 49.
2.Nicolò
CaussinoPassione
di CristoClaudia-
noClaudio
Achillini

Gio: Battista applicabile, à chi nell'età puerile sparge d'intorno odore di santità, come appunto operò il Battista, del quale ti potrebbe dir così;

Come del dì nascente in sù gli albori
 Sparge d'intorno intorno
 Pianra gentile i pretiosi odori;
 Tale del vuer suo nel primo giorno,
 Alta fragranza efala il buon Battista,
 E con l'odor di sua virtù giocondo,
 N'empie, nõ che il Giordano, vn vasto mōdo.

MARAVIGLIA DI SPAGNA Capo XIV.

Mutatio- ne 86 **D**icote, che la marauiglia di Spagna, nell'essere trapiantata, produce i fiori differenti da quel che faceua di prima; ond'hebbe il motto; **SATIONE FLOS ALTER.** Tali molti, col cangiar paese, acquistano nuoue, e più qualificate prerogative. Il Padre Don Ottavio Boldoni, considerando le Nuntiarure di Monsignor Cesare Monti, ordinaria in Napoli, e straordinaria in Spagna, a lui riuolto cantò così;

Ottavio Boldoni
*Desere surgentes septeno vertice colles,
 V'astaque terrarum perlege, Monte, sola.
 Altior externos translata adolescit in agros
 Arbor: sic tolles culmen in æbra tuum.*

e tanto auuene, poiche portandosi in Spagna, ammantato dell'habito pauonazzo, indi si partì fregiato della sacra Porpora.

Dipendenza 87 Presupponendo, che questo fiore, all'apparir del Sole, si dilati, ed al cader dello stesso si restringa, fù introdotto a dire; **TVA LVCE FLORESCO,** e dimostra dipendenza, e riconoscimento di bene dall'altrui assistenza. Tale riuolto a Giacobbe diceua Labano; *Experimento didici, quia benedixerit mihi Deus propter te.* Gen. 30. 27. Tale trattandosi di Giuseppe, riceuuto in casa di Putifaro, dichiara il fatto per *Ioseph;* ed all'introduirsi dell'arca in casa d'Obededom; *Benedixit Dominus Obededom, & omnem domum eius.* 2. Reg. 6. 11.

Modestia 88 Il Padre Don Benedetto Cantiano, Canonico Regolare Lateranense, soggetto di rari talenti, offerua che la marauiglia di Spagna, non s'apre altrimenti al apparir del Sole, come di sopra io dissi col parer d'altri, mà che si restringe; onde figurandola aperta a ciel notturno, le soprapose. **LVX OBVIA CLAVDET;** idea di persona modesta, che nasconde i suoi talenti, e non li cura d'ostentargli sotto gli occhi del mondo, e nella chiarezza del Sole. Così all'apparire dell'aurora, l'Angelo, che lottaua con Giacobbe, da lui s'accommiata, accioche le gratie a quel Patriarca ripartite, sotto la chiarezza del giorno diuulgandosi, non si dileguino. Gen. 32. Il negoziante Euangelico non tantosto hà scoperto il tesoro, che immantinenti lo copre, e lo nasconde Matt. 13. 44. Ed il nostro primo Padre nel terrestre Paradiso fu posto, *vt operaretur, & custodiret* Gen. 2. 15. acciò che iui e facesse opere sante, e sotto modesto silentio le conferuasse; *Frustra quippe bonum opus efficitur, si vbi effectum est non custoditur; incustoditum enim abripitur, euolat, euarescit.* Claudantur necesse est fores, ne foras erumpant opera, quæ hominum oculis, & laudibus inquinantur, discorso di Benedetto Fernandez in c. 32. Gen. Sect. 9. num. 3.

89 Questi fiori, non hanno altro che la viuacità del colore, e la bella compariscenza, essendo priui di

sapore, d'odore, e d'ogni altra lodeuole qualità. Onde Apparè fù soprascritto loro; **NIL PRÆTER ASPECTVM;** idea delle cose mondane, che tutte sono vna mera apparenza; ben dicendo Petronio Arbitro: *Ferè totus mundus exercet histrionem.* E San Gregorio Papa lib. 33. *Moral. cap. 3. de gli huomini mondani scriueua; Dum ad exteriorem gloriam per superficiem defluunt, nulla intus firmitate solidantur. More quippe calami, intus sunt per fatuitatem vacui; sed foris per speciem, & ostentationem pulchri.*

PAPAVERO Capo XV.

90 **P**Er dimostrare, che dal peso delle souerchie fatiche, fosse rimasto atterrato il Cardinale Oratio Spinola, nobile ingegno figurò nella sua morte vn papauero chinato verso terra, col cartellone; **nuoce PONDÈRE VICTVS:** il troppo dunque, non reca, che nocuenti. Ouidio lib. 1. *Pont. Eleg. 5.*

Ouidio
*Occidet, ad Circi si quis certamina semper,
 Non intermissis cursibus, ibit equus.
 Firma sit illa licet, soluetur in equore nauis,
 Quæ nunquam liquidis sicca carebit aquis.*
 che però Terentio opportunamente ricordaua;
Apprime in vita hominis vtile est, vt ne quid Terentio nimis.

91 In morte di Prencipe grande si ritroua vna falce, che souausta ad alcuni papaueri, col titolo; **SVMMA METIT,** impresa allusiuua al fatto di Tarquinio, che percoteua con la regal verga i papaueri più eminenti del suo giardino. E certo quanto alle morti repentine, pare che a queste più de gli altri quelli soggiacciano, che più de gli altri per altezza di grado, e dignità si solleuano. Che ciò sia vero da violento ferro ecco nelle sacre Scritture vcciti il Rè Saule, il Prencipe Gionata, il Prencipe Abfalon, il Prencipe Adonia, il Rè Gioas, il Rè Zaccaria, il Rè Facee, il Rè Amon, il Rè Giolia &c. Seciò seguiffe ne i Rè nelle profane istorie mentouati, tutti i volumi l'attestano, e San Pietro di Damiano lib. 1. Epist. 17. in vn brieve compendio lo restringe scriuendo; *Sæculares Principes qui turbis popularibus præsunt, sæpè gladijs perimuntur. Nam vt de multis paucos adhibeam, Catus, Claudius, Nero, Galba, Ottho, Vitellius, omnes isti Imperatores, per continuam sunt seriem vnus post alterum principati, & excepto Claudio, cuncti sunt vel suis, vel hostilibus gladijs interempti. Postmodum quoque, sicut Romana narrat historia Marcius, Antoninus, Alexander, Maximus, Gordianus, Decius, Gallus, Volusianus; omnes hi seriatim summet per continuum ordinem succedentes, gladio trucidante prostrati sunt;* il che più copiosamente prosiegue lib. 7. Epist. 5.

PEONIA Capo XVI.

92 **L**A Peonia, le cui foglie sogliono con ogni facilità cadere, così per molta pioggia, come per troppo ardor di sole, ne dimostra quanto siano vani, transitorij, e caduchi i mondani piaceri; onde Piacer ben le quadra il titolo; **MVLTIPLEX, MOX modano NVLLA;** al qual argomento ben corrisponde l'auiso di San Nilo Paræn. num. 91. *Cum vides diuitias, s. Nil aut gloriam, aut mundanam potentiam, considera labilitatem ipsorum, & effugies illecebram.* Ne i quali sentimenti hora Dauide Psal. 36. 35. *Vidi impium Psal. 36. super exaltatum, & eleuatum sicut cedros Libani. Et 35. transiui, & ecce non erat;* ed hora Matathia 1. Machab. 2.

1. *Mec.* 2. chab. 2. 62. *A verbis viri peccatoris ne timueritis: quia gloria eius sterculus, & vermis est: hodie extollitur, & cras non inuenietur.* Argomento con eloquenza di Paradiso illustrato da San Gioianni Crisostomo Epist. ad Eutrop. tom. 5. *Vbi nunc est resurgens consularis ambitio? vbi resplendentes ad inuicem siderum toto orbe lampades? vbi diuersorum muuicrum pompa? vbi coronæ & varius totius orbis ornatus? vbi tubæ, & theatralis illi populi adulantis acclamatio? Repentini spiritus flatu, tanquam folia decussa sunt, & arbor nuda derelicta est &c.*

93 Nobile ingegno, per inferire la fortezza d'animo, dimostrata dal Cardinale Oratio Spinola, in sopportare i dolori della morte, alla Peonia soprapose il motto: **CLARIOR TENEBRIS**. E nel vero fra l'ombre delle miserie, la luce della virtù maggiormente risplende. Ouid. 5. Trist. Eleg. 6.

Ouidio *Scilicet aduersis probitas exercita rebus Tristi memoriam tempore laudis habet. Si nihil infesti durus vidisset Ulysses, Penelope felix, sed sine laude foret.*

ROSA Capo XVII.

94 **S** Cipion Bargagli ad vna fresca Rosa sopra scrisse: **NASCENDO SENESCIT**; ed il Ferro: **VIX ORTA FUGIT**, idea espressa e della vita, e della bellezza humana; che ò della vita si ragioni, Manilio:

Manilio *Nascentes morimur, finisque ab origine pendet.* Ed il Petrarca 2. p. Sonetto 2.

Francesco Petrarca *O nostra vita, ch'è sì bella in vista, Com perde ageuolmente in vn mattino Quel ch'in moit'anni à gran pena s'acquista.*

Con la quale riflessione Achille Bocchio Symb. 120. diceua, che se il fiore della vita con tanta lubricità si dilegua, debba con ogni celerità procurarsi da noi l'acquisto della sapienza, poiche ogni tardanza è pericolosa:

Achille Bocchio *Gratia quam florū breuis est, præcepit; rapina, ET DVM PVBESCUNT CONSERVARE ROSÆ.*

Tam nobis breuis est ætas, præcepit; iuuenta, Et dum pubescunt consenuere genæ.

Ergo age dum potis es, præsentibus vttere: ne cras Expectes. Si vis discere, discere hodie.

Bellezza Seneca *O si fauelli della bellezza: Seneca in Hippol. Act. 2.*

Anceps forma bonum mortalibus, Exigui donum breue temporis, Vt velox celeri pede laberis! Non sic vere nouo præta decentia Æstatis calidæ dispoliat vapor, Sæuit solstitio cum mediis dies, Et noctem breuibus præcipitat rotis; Languescunt folio lilia pallido, Et gratæ capiti deficiunt rosæ, Vt fulgor teneris qui radiat genis Momento rapitur, nullaque non dies Formosi spoliū corporis abstulit &c.

Nel qual senso, così alla rosa, come alla bellezza quadra quel verso dimezzatamente segnato per motto d'impresa: **VNA DIES APERIT**, ed ancora: **CONFICIT VNA DIES**.

Puericia viuace Conversione di S. Paolo *95 Lo stesso Bargagli, in lode d'vn giouinetto, rituegliato di spirito, figurò la rosa, dirimpetto al Sol nascente, e le soprapose: DESTASI ALLO SPVNTAR DEL PRIMO RAGGIO. Tanto parmi anco s'aueraffe in Paolo, poiche à pena; Act. 9. 3. Circumsulsi enim lux de celo, che rituegliato dal pri-*

miero sonno, immanententi s'alzò all'intraprete della virtù: *Domine, quid me vis facere? Act. 9. 6.* Ond'egli poi Galat. 1. 16. *Cum vocauit me per gratiam suam, continuò non acquieui carni, & sanguini &c.*

96 La pretiosità della rosa, è altrettanto benefica all'ape, animale purissimo, quanto nocua allo scarafaggio, animale osceno. Il Barg. figuratala con l'ape da vn lato, e lo scarafaggio dall'altro, le sopra scrisse: **VNI SALVS, ALTERI PERNICIES**; e Monsignor Arelio, figuratala con lo scarabeo le diede: **SORDIDO PERNICIES**, ciò ch'altri anco disse: **TVRPIBVS EXITIVM**; e dipintala con l'ape le aggiunse: **FLORIGERÆ SALVS**; idea di buon Prelato, e di retto Giudice, che riparte il premio à i buoni, ed il castigo à gli empi, quale appunto il Verbo d'Iddio fù raquitato da Simeone: *Ecc positus est hic in ruinam, & in resurrectionem multorum. Luc. 2. 34.* nel qual luogo Timoteo Gerofolimitano così: *In casum quidem incredulorum nimirum, in erectionem verò credentium; in casum Synagoga, in erectionem autem Ecclesie: ad casum, & ruinam demonum, erectionem verò Sanctorum: in casum profanorum, & impurorum, ad erectionem verò iustorum, atque bonorum.* Nell'Augustissimo Sacramento dell'Altare questi contrarij effetti di salute, e di rouina, di vita, e di morte li rauuisano, del quale canta Santa Chiesa: **MORS EST MALIS, VITA BONIS**. Quindi vn sacro cigno, riconoscendo nel conuito del Rè Astuero prefigurata la mensa del sacro Altare; ed offeruando, che quello fù celebrato, così nel mezzo d'vn delizioso giardino, come in vicinanza d'vn bosco oscuro, concertiza così:

Splendida regali Assuerus conuiuia lux Dum struit, hinc hortus cernitur, inde nemus. Sunt flores horto, nemori sunt horrida monstra, Hoc gignit spinas, & parit ille rosas. Dum parat Angelicas Regū Rex dona, dapesq; Collocat æthereos inter vtrumque cibos; Est nemus, est hortus: bonus est hinc, inde malusq; Colligit hic spinas, colligit ille rosas.

Che l'Eucaristia, qual fresca rosa apporti **TVRPIBVS EXITIVM**; San Gioianni Crisostomo Ser. de Prodit. Iudæ, così lo spiega: *Sicut corporalis cibus, cum ventrem inuenerit aduersis humoribus occupatum, & amplius lædit, & magis nocet, & nullum præstat auxilium: ita & iste spiritualis cibus, si aliquem repererit malignitate pollutum, magis eum perdet, non suauitatem, sed accipientis vitio.*

97 Le rose, ò siano acerbette, ò ben aperte, ò verdi, ò secche, mai sempre seco portano non sò quale pretiosa fragranza, ciò che disse il Bargagli sopra scriuendo loro: **SEMPER SVAVES**. Tali gli habiti delle virtù, hanno la soauità inseparabilmente congiunta. Quadrando anco l'impresa all'anime auuenturose di Maria Vergine, di Sant'Agnesse, di Santa Elisabetta Regina di Portogallo, di Santa Francesca Romana, di Santa Teresa, e d'altre, le quali in qual si voglia tempo siripentino, così nella fanciullezza, come nell'età auuantaggiata; così nel giro della vita, come dopola morte, esalarono sempre vna soauità mirabile di purità, di santità, e d'angelica eccellenza, onde ben poteuano con San Paolo 2. Cor. 2. 15. pregiarsi; *Christi bonus odor sumus*, e questo in ogni luogo, e tempo. Lode che ben si può attribuire à quei personaggi, che sempre furono di genio dolce, benigno, e manteroso, quale Tito Imperatore, Traiano, Scipione Africano, Tomaso Moro, Filippo Nerio &c.

98 Per sè medesime hanno molta viuacità ne i loro colori le rose, mà quando sono inaffiate, molto più belle riescono; ciò che infinuò il Bargagli col motto:

Galat. 1. 16.

Misericordia, e giustizia Præcipe

Luc. 2. 34

Timot. Gerofol.

Encaristia

S. Tomaf. sequenti.

Gio: Crisostomo

Virtù

2. Cor. 2. 15.

Huomo benigno

**Educa-
zione**
mott): IRRIGATÆ VIVACIORES; tali gli ammaestramenti, ed i buoni consigli, suggeriti alla gioventù di rara indole, fanno maggiormente comparire le degne qualità de' suoi talenti. Non altrimenti le virtù dell'anima, che paiono rose di segnalata bellezza, e fragranza, quando siano inaffiate con lagrime di compunzione, più felicemente s'auanzano. **Giuovanni Crisost.** *ad Annam* introducere, atque in pratum virtutum illius introducere sermonem; pratum inquam, non quod rosaria profert, aut alios flores, qui marcescunt, sed quod deprecationem, ac fidem, magnamque tolerantiam; siquidem hæc longè sunt vernis floribus redolentiora, ut que non aquarum fontibus, sed quæ lacrymarum imbre rigantur. Neque enim perinde amnium fontes floridos reddunt hortos, ut plantam deprecationis fontes lacrymarum irrigantes, faciunt in summam altitudinem excurrere.

**Oratio-
ne con
lagrime**
99 Ad vna pianta di rose, posta nel mezzo alle cipolle, fù soprascritto: OPPOSITIS FRAGRANTIORES; ò veramente, dice il Padre Siluestro Pietrafanta, telc può dare: OLET SVAVIVS, ò pure: FLORET FELICIVS; od anco: RVBET AMÆNIVS. Non altrimenti la pietà, e bontà di uina, all' hora maggiormente rinforza i suoi fauori à prò de' gli huomini, quando dal tanfo delle colpe humane, più che mai è irritata. Se anco non si diceffe, che tale appunto è la virtù, poiche circondata da i vitiosi, fa raddoppiatamente olezzare la sua pretiosa fragranza. **Don Matteo Bosso Epist.** 156. *Tuus clypeus sit perpetuus Domini timor, - sit odor ipse virtutis, quæ vna adeò quidem potentissima est, ut à vitio, atque nequitia superari minime queat, verùm quanto magis à nefario aliquo incesfitur, atque perinditur scelere, tanto quidem magis inualescat, atque firmetur.*

**Bontà
diuina**
**Virtuoso
frà i cat-
turi**
**D. Mat-
teo Bosso**
100 Per vno, la cui virtù s'auanzi frà le persecuzioni, e le miserie, serue la rosa, sù' l' cespo, col verso: E TRA' LE SPINE PVR SPVNTANDO VIENE, nel qual argomento San Nilo Paræn. num. 92. *Tolera tribulationes: inter ipsas enim virtutes, quemadmodum inter spinas rose nascuntur, & germinant.* Lo stesso motto esprime, che le miserie compagne inseparabili tono della vita humana, onde **Seneca Troad. Act.** 1.

Seneca
*Nulla dies
Mærore caret, sed nona stetus
Causa ministrat.*
e **Giusto Lipsio Centur.** 2. *Epist.* 67. *Trica, & spina hæc omnis vita: & fallimur si quærimus in ea gaudiorum flores.*

**Ginflo
Lipso**
101 La pianta di rose, squalida, sfrondata, abbandonata, qual è nel tempo dell'inuerno col titolo: NON SEMPER NEGLECTA; ò veramente: ET NEGLECTA VIRESCO, parmi impresa molto quadrante all' humanità sacratissima del Redentore, vilipesa, e sprezzata nel tempo della passione, mà che trà poco risorir doueua, e fregiarsi di glorie incomparabili in quello della risurrettione. Con questa lieta speranza, che le mondane squallidezze, abbandonamenti, e miserie farebbero terminate, e che di nuouo la felicità risorirebbe; se medesimo conto iua il giouinetto Maccabeo, dalla tirannia d'Antiocho tormentato, elaniato: *Tu quidem scelestissime in presenti vitam perdis: sed Rex mundi defunctos nos, pro suis legibus in æterna vita resurrectione suscitabit,* 2. Mac. 7. 9. Con questa il Redentore medesimo solleuaua l'anime de' suoi Discepoli oltre modo addolorate, ed afflitte: *Plorabitis, & flebitis vos, mundus autem gaudet: vos verò contristabimini, sed*

**2. Mac.
7. 9.**
Io. 16. 20

tristitia vestra vertetur in gaudium, Ioan. 16. 20.

102 Quadra à verginella modesta il motto, che dal Bargagli fù soprascritto ad vn bottoncino di rosa: QVANTO SI SCOPRE MEN, TANTO PIÙ BÈLLA; concetto del Tasso, nella Gerusalemme Liberata Canto 16. stanza 14.

Delh mira (egli cantò) spuntar la rosa
Dal verde tuo modesta, e verginella,
Che mezz'aperta ancora, e mezo alcosa,
Quanto ti mostra men, tant'è più bella.
**Torquato
Tasso**
Prerogatiua da lui celebrata in Sofronia, della quale **Cant.** 2. ft. 14.

Vergine era frà lor di già matura
Verginità, d'alti pensieri, e regi;
D'alta beltà, mà sua beltà non cura,
O tanto sol, quant'honestà se n'tregi.
E il tuo pregio maggior, che trà le mura
D'angusta casa alconde i suoi gran pregi,
E da vagheggiatori ella s'iuola,
A. le lodi, à gli sguardi, inculta, e sola.

103 Ad honore di soggetto, per santità, ò per dottrina ragguardecuole, e segnalato, la cui virtù, e fama sparga anco dopo la morte pretiosa fragranza, seruono le rose, col titolo: ET DECIDENTES REDOLENT, che tanto soprascrisse il Bargagli in morte d'vn suo fratello alle rose, che si sfronduano; ò veramente; ET DECERPTÆ DANT ODOREM, a rose colte; ò pure; ETIAM RECISA REDOLET, come piacque à Bartolomeo Rossi; ò come di nuouo disse il Bargagli, figurando le rose in sul sepolcro: ET CLAVSÆ QV-O QV-E. Questa preciosità d'odore, esalato dopo morte, non tolamente metaforica, mà realmente si riuerisce nelle reliquie di Santa Elisabetta Regina di Portogallo, della quale il **Breu. Rom.** *Post mortem multis miraculis claruit, præsertim suauissimo corporis, iam per annos serè tercentos incorrupto odore; in quelle di Santa Peretia, della quale si legge: Eius corpus vsque ad hanc diem incorruptum, odorato liquore circumfusum pia veneratione colitur; in quelle di San Gaudenzio Vescouo Noudrese, che già fù Canonico Regolare, di cui gli officij della mia Congregazione, tolti li 22. Gennaio così: Cuius corpus sex mensibus, & duodecim diebus insepultum remanens, integrum, incorruptum, roseo colore micans, odoremque suauissimum redolens, sepultura traditur, & in quelle di molti altri santi.*

104 In lode di persona, la cui virtù, e fama in lontani siti si trasfonde, seruono le rose, che spargono il grato odore: ET A LONGINQVO. Il valore d'Alessandro Macedone, la braura de' Soldati Romani, la santità dell'Egitto Antonio, la dottrina di Sant'Agostino, per tutti gli angoli del Mondo spartero la loro fragranza; e più di tutti, e meglio di tutti Maria Vergine, detta mistica rosa, esalò tanta soauità di virtuosi odori d'intorno, che ne rapì la terra, ed il cielo, seruendo San Bernardo *Ser. 4. de Assumptione,* che specialmente la fragranza dell'humiltà sua, s'auanzò tant'oltre, che penetrò tutte le sfere, ed arriuò per fino al trono eleuatissimo d'Iddio: *Cuius odore iuanissimo ab æterno illo paterni sinus atraheretur accubitu.* Similmente San Paolo, qual rosa, dalla carità tourana infiammata, tant'oltre sparsè il pretioso odore delle dottrine sue, che lo trastulè per tutti gli spatij dell'vniuerso: *Deo autem gratias, qui semper triumphat nos in Christo Iesu,* diceua 2. Corinth. 2. 14. *& odorem notitiæ suæ manifestat per nos in omni loco.*

105 Scipione Bargagli alle rose in sul cespo diede: HAVD INERMES; ed ancora: HAVD PROCVL

Piacer
mòdano
S. Am-
brogio

CVL ASPERITAS; idea espresfa dei piaceri mon-
dani, che feco mai tempre portano le rigidezze delle
puncture. Sant' Ambrogio lib. 3. *Hexamer. cap. 11.*
Surrexit ante floribus immixta teneris sine spinis
rosa, & pulcherrimus flos sine fraude vernabat; pos-
tea spina sepsit gratiam floris, tamquam humane
preferens speculum vitæ, quæ suauitatem perfunctio-
nis suæ, finitimis curarum stimulis sæpè compungat.

Traua-
ghoytile
*

Gregor.
Nazian.

106 Perche della rosa Plinio scriue, che; *recisio-*
ne, & vstione proficit; quelle parole mà più ristrette:
INCISA, ET VSTA PROFICIT mi paiono op-
portune à dimostrare, che le miserie de i trauagli ser-
uono à beneficiarci, anzi che à pregiudicarci. San
Gregorio Nazianzeno orat. 17. *Est quedam in fabu-*
lis arbor, quæ cum caditur viret, & aduersus ferrum
certat; ac si de re noua nouo modo loquendum est,
morte viuunt, & sectione pullulat, atque cum absumi-
tur crescit. Mihi verò huiusmodi esse videtur vir
philosophus &c.

Mode-
stia

S. Am-
brogio

107 Montignor Aresio, per simbolo di persona
modesta, fece la rosa, mà non del tutto aperta col car-
tello: **QUASI ABSCONDITVS VLTIVS**
EIVS. Virtù, che nel sesso femminile più che in altri,
deue riuertirsi, al quale l'ornamento de i veli per fomen-
to della modestia vien ripartito. Sant' Ambrogio
lib. 1. de Penit. cap. 13. *Ideo velamine obnubit ca-*
put suum mulier, vt etiam in publico tuta verecundia
sit: non facile vultus eius in adolescentis oculos oc-
currat, nuptiali velamine testata sit, ne vel fortuitis
occurfibus pateat ad vulnus, vel alienum, vel suum.

Eccellè-
za di Ma-
ria Verg.

S. Germa-
no Con-
stantinop.

108 In lode di bellissima femina, detta Rotana,
pose il Bargagli la rosa nel mezzo di varij fiori, col
motto: **INTER OMNES**, impresa più che mai
opportuna alle lodi di Maria Vergine, che qual fiore
bellissimo di rosa, soprauanza le bellezze di tutte le
creature. Quindi San Germano Constantinopolita-
no orat. de oblat. ammirando esclama: *O pulcherrima*
pulchritudo pulchritudinum! O Dei Genitrix,
pulchrorum omnium summum ornamentum!

Principe
benigno

Reliquie
de Santi

Breniar.
Rom.

Rosario

109 Bartolomeo Rossi, in lode del Serenissimo
Prencipe di Venetia Giouanni Bembo figurò vn maz-
zetto di rose, alludendo (per quel ch'io credo) all'arme
di sua famiglia, col detto: **REDOLENTI QVE,**
SANANTI QVE, inferendo la fragranza delle virtù,
onde quel Prencipe s'adornaua, e le beneficenze, che
à prò dei miseri egli ripartiuu. Riuscirebbe quest'im-
presa molto opportuna alle reliquie di qualche Santo,
che fossero ed odorose, e miracolose; ciò che di so-
pra io dissi della Beata Elisabetta Regina di Portogal-
lo; *Post mortem multis miraculis claruit, præsertim*
suauissimo corporis iam per annos serè tercentos in-
corrupti odore; e può direttamente applicarsi alla di-
uotione del Santiss. Rosario, che appunto in quest'
argomento, riuolto à Maria Vergine, così dissi:

Del fallo antico in pena,
D'ogn'intorno la terra
S'armò di spine, e n'intimò la guerra.
Mà tua mercè, che sei di gratia piena
Dassi à gli egri mortali
Il tollieuo de i mali,
E con lieto diuario
Contraponsi à le spine il tuo Rosario.

Miseri-
cordia, e
giustitia

S. Greg.
Papa

110 Lo stesso Rossi, figurando vn mazzo di rose,
carico, e di fiori, e di spine gli toprapose: **CVM**
LENITATE ASPERITAS, e volle intinua-
re li come il Serenissimo Giouanni Bembo, accoppia-
ua la giustitia alla clemenza, essendo e l'vna, e l'altra
doti proprie del vero Prencipe; onde San Gregorio
Papa Homil. in Luc. 10. v. 34. *Miscenda est lenitas*
cum seueritate, & faciendum quoddam ex utroque

temperamentum: vt neque multa asperitate exulce-
rentur subditi, neque nimia benignitate soluantur.
Deue non akrimenti il vero Correttore, dice lo stesso
Parte San Gregorio 3. p. Pastor. admonit. 8. valerli
come dell'alprezza, così della piaccuolezza; *Aliter*
enim admonendi sunt impudentes, atque aliter vere-
cundi. Illos namque ab impudentiæ vitio uon nisi in-
crepatio dura compefcit, istos autem plerumque ad
melius exhortatio modesta componit.

Correc-
tore
S. Grego-
rio Papa

111 Monsignor Aresio, ad honore del Santissi-
mo Rosario, figurò vna siepe di rose, che circondaua
vn giardino con le parole; **PRÆSIDIO, ET**
DECORI, ò veramente; FORTITVDO, ET
DECOR; nel qual argomento dissi anch'io così;

Con vociate, e dogliose
Piu non pianga la terra
Se stessa inuolta in orridezza antica,
E sottoposta ad ira aspra, nemica:
Che la siepe di rose,
Per opra de la Vergine contesta
Ornamento e difesa al mondo appresta.

Rosario

Questi due effetti d'ornamento, e di difesa riconobbe
Prudentio nel nome Sacratissimo del Redentore, del
quale in *Apotheosi* cantò;

Nome di
Gesù

Christum concelebrat; Christum sonet, omnia
Christum
Muta etiam fidibus sanctis animata loquantur.
O nomen prædulce mihi, lux, & DECVS, &
Spes
PRÆSIDIVMQVE meum, requies ò certa
laborum.

Prudentio

112 L'impresa di due rose, vna bianca, ed vna
vermiglia col titolo; **COMMVNE NOMEN**
VTRIQVE inferir vuole che tanto è rosa il Ver-
gine quant' il Martire; ò pure che tanto è martire quel-
lo, che per la Fede frà le mani de i carnefici si tinge
nella porpora del tuo sangue, quanto quello che frà
le pallidezze de i digiuni, in fiacchito ed estenuato
muore nelle carceri, e ne gli esilij, come seguì de i San-
ti Sommi Pontefici, Marcello, Giouanni, Siluerio,
Martino, e Pontiano.

Martiri

113 Il Bargagli, insegnandoci ad essere cauti, e
cogliere dalle cote mondane ciò che v'è d'vile, sfug-
gendo ciò che può pregiudicarci, ad vn cespo di rose
fiorite toprapose il motto; **SENTES EVITA**; ò
con altri; **CAVTE LEGAS**, documento molto
necessario nel leggere i libri dei gentili misti di sana,
e di vitiosa dottrina. Sant' Agostino in Io. *Doctrina*
per malos, palines in sepe, botrus inter spinas: CAV-
TE' LEGE, ne dum quæris fructum laceres ma-
num, & quem audis bona dicentem, ne initeris mala
facientem. San Basilio de legen. gentil. libris; *Velut*
in rosis legendis SENTES VITAMVS: sic in
talibus sermonibus quicquid est vitale carpentes, no-
xium vitemus. Achille Bocchio anch'esso Symb. 120.

Studioso
S. Agosti-
no

S. Basilio

— Si vis discere, discite hodie.
Sed male doctorum prudens à sentibus aspris
Ne ledare prius, quam docere, caue.

Achille
Bocchio

Ad vn rotaio, dal quale stondeate cadeuano le rose,
io topraferissi; **SENTES TENACITER HÆ-**
RENT; ò vero. **SENTES NON DECIDVNT**,
per inferire, che nelle voluttà amorose, ed impure,
ciò che piace cade, e suanisce; mà il rimorso conferua
al cuore humano sempiterno le sue puncture. Emanuel
Tetauro così.

Rimorso
di con-
scienza

Auroræ soboles, Auræ pulcherrima rore
Pascitur, atque perit cum genitrice rosa.
Spina sed inlongum videns felicior animum,
Hæres decidua viuunt acerba rose.
Hoc natura licet? Spinam seruare nocentem
Atque

Emanuel
Tetauro

*Atque bilarem subita plectere morte rosam?
Est rosa flos Venenis: Venenisque similima flori,
Quod cruciat longū est: quod placet exiguum.*

114 Per Aimò di Savoia, quale con le sue forze difese il Rè di Francia Filippo di Valois contra la potenza d'Edoardo Rè d'Inghilterra nella battaglia di Creci, il Padre Giuglaris alzò vna siepe di tofe, che circondauano vn giglio con: TVENTVR HONORES QVOS SOCIANT. Impresa opportuna ad inferire le difese, che la diuotione del Santissimo Rosario appretta a i fedeli.

Vna rosa bianca lù introdotta a dire: NE DI LASCIVO AMOR MACCHIATO HO' IL SENO, motto alludente al racconto fauoloso, che col sangue della Dea Iacua, restassero tinte, e colorate le tofe; e seruirà l'impresa a dimostrare vna virginità tutta incorrotta, e pura.

115 Vn amante ridotto a pouertà estrema dall'amata sua, chiamata Laurà, figurò se stesso in vna rosa sfrondata; e le toprapose: COSI' L'AVRA M'HA' CONCIO; si che egli prouò in fatti ciò che diceua Cornelio Tacito, che; *Mulierum genus auarissimum;* cioè che significò Dicearco citato da Giouanni Stobeo, che; *Magnes ferrum, meretrix vero aurum, & argentum ad se trahit;* cioè che espresse vn Poeta;

*Amica procax, hedera formosior alba,
Lentis adhaerens brachijs:
Quem semel amplexa est, lasciuo occidit amore,
Sugens opes, & sanguinem.*

116 La pianta di rose, col sole di sopra, ed vn ruscelletto vicino, col titolo; ET RADIO, ET FLVIO, insegna, che la perfectione s'ottiene mentre alla luce della diuina gratia, s'accoppia la nostra pronta cooperatione. San Basilio *Const. Monast. cap. 16. Ad perfectum virtutis cumulum coniuncta simul esse vtraque hęc oportet, & humanum studium, & auxilium celeste.* La santità della Maddalena si riconosce similmente, parte dall'illustratione della gratia, parte da i ruscelli delle sue lagrime dirotte.

117 La rosa ammocita sotto i raggi del Sole, col motto; LANGVESCIT A MERIDIE fù impresa del Lucatino, per la morte immatura di non sò chi. Nel qual argomento Sant' Ambrogio lib. 3. *Hexamer. cap. 11. Breui vnusquisque decurso ætatis flore marcescit.* E Seneca *Epist. 67. Et si MORS aliorum longius vitam passa est procedere, aliorum IN MEDIO FLORE PRÆSCIDIT, aliorum interrumpit principia.*

118 Nel maritaggio di Dama Orsina, lo stesso Lucarini, si valte d'vna rosa, tolta dall'arme di quella nobilissima famiglia, col motto; P'ANDITVR MATVRA; da i quali concetti non si dilongò Giacomo Catio, *Embl. Nuptial. 11.*, che fauellando di vergine fanciulla disse;

*Dum rosa flore nouo, folijsque recentibus halat,
Inuida spinoso cortice tecta latet.*

mà parlando poi dell'istessa passata a i maritali affetti aggiunge;

Mox tamen illa dabit patulo se flore videndam.

119 Furono parimenti le rose dal Lucarini segnate co' i motti; OLENT, ET ORNANT; ed ancora; VTILE, E DILETTO, etietcono bella idea delle lettere, e delle scienze, ed arti liberali, che recano alle Città, ed alle Republiche segnalato utile, ed ornamento. Giulio Liphio *lib. de Cruce Præfat. ad Ordin. Brabant. Artes, non ornamenta solum Republicæ sunt, sed etiam auxilia, & fulcra. Tollantur; quid nisi squallor, & tenebræ occupant, & ferox quedam, aut vt verius dicam, ferina vita?*

120 In lode d'vn Predicatore, altrettanto erudito,

ed eloquente, quanto fruttuoso e morale, ad vn ramo scello di rose il Padre Camillo Antici soprascrisse; E PUNGE, E PIACE. Non altrimenti la compassion che ti caua dal meditare il Crocifisso ferisce il cuore dell'huomo contemplatiuo, mà con puntura che diletta. San Bonauentura in *Legenda Sancti Francisci* cap. 13. scriue, che San Francesco in vedendo quel Serafino sotto figura del Crocifisso, sentì trafiggerli il cuore da compassionevole dolore; ma ricampitelo, parimenti di soauissima dolcezza; *Hoc videns - mixtum dolori gaudium mens eius incurrit, dum & in gratioso eius aspectu sibi tam mirabiliter, quam familiariter apparentis excessiuam quandam concipiebat lætitiā, & diuina conspecta crucis affixio ipsius animam compassiu doloris gladio pertransiuit.* Similmente nel meditare i Misterij del Santissimo Rosario, l'anima diuota è chiamata a parte de i dolori, e delle spine, che punsero, così le membra del Crocifisso, come il cuore della diuina Madre; mà queste punture spirituali sono punture pretiose, e gradite, nel qual proposito souuimmi d'hauer così detto;

Quella candida rosa,

Che nel sangue di Venere si tinge,
Benche ministra di piacer s'infinge,
Fù mai sempre molesta, e tormentosa.

Ma la rosa celeste,
Che del sangue diuin s'orna, e si veste,
D'vn innocente amor porta la face,

Poiche non punge, e se pur punge piace.

121 Per interire il zelo di San Carlo, in pungere gl'infingardi, e la tua benignità, e carità in solleuar gli afflitti, fù fatta impresa della rosa, col cartello; PUNGIT, ET RECREAT. Iddio altresì in tal guisa si porta, del quale Origene *Hom. 1. in Ezech. Semper talis est Deus noster, excruciat nocentes, sed quasi pius Pater, tormentis clementiam sociat;* all'etempio del quale deue ogni Prelato, ogni Principe, si fattamente valerli del rigore, che non ti scordi però della clemenza, dottrina diffatamente insegnata dal Padre Don Serafino Marchetti mio Concanonico nella sua *Politica Ecclesiastica lib. 2. cap. 6 & 12.*

122 A i gigli, & alle rose del Signor Cardinale Giulio Roma, il Ferro soprascrisse; DECERTAQVE FLORENT, inferir volendo che quel Signore spiccatosi dalla casa paterna, s'auanzò grandemente e di nome, e di gloria; ed è impresa opportuna a gli honori d'vn Santo, che dopo morte fiorisca per la moltitudine de i miracoli, o per la diuotione, che gli professano i popoli, come auuiene frà gli altri in Sant'Antonio di Padoa.

123 Come non si può cogliere la rosa, senza sentire l'acutezza delle spine, il che inferisce il titolo; NON SINE VVLNERIBVS, così non s'arriva all'acquisto della vera gloria, o della beatitudine infinita, se prima non ti soggiace all'acutezza penosa de i tormenti. Claudiano in *Nupt. Honorij;*

*Non quisquam fruitur veris odoribus,
Hybleos latebris nec spoliat fauos,
Si fronti caueat, si timeat rubos.*

*Armat spina rosas, mella tegunt apes
Crescunt multiplici gaudia iurgio.*

E Fulio Testi.

Per dirupate vie vassi a la gloria,
E la strada d'onor di sterpi è piena;
Non vinse alcun, senza fatica, e pena,
Che compagna del rischio è la vittoria.

124 In morte del Cardinale Pietro Campori, dal Padre Leonardo Velli fùalzata l'impresa d'vna rosa, col cartello; NATIVO PVRPVRAT HAVSTV, dit volendo, che si come da principio intrinfeco, e valore naturale

Predica-
tore
Cõtem-
platione
del Cro-
cifisso

Rosario

Rosario

S. Carlo

Origene

Giustitia
e miseri-
cordia

Seraf.
Marches.

Mutatio-
ne

Reliquie
de Santi

Beatitu-
dine

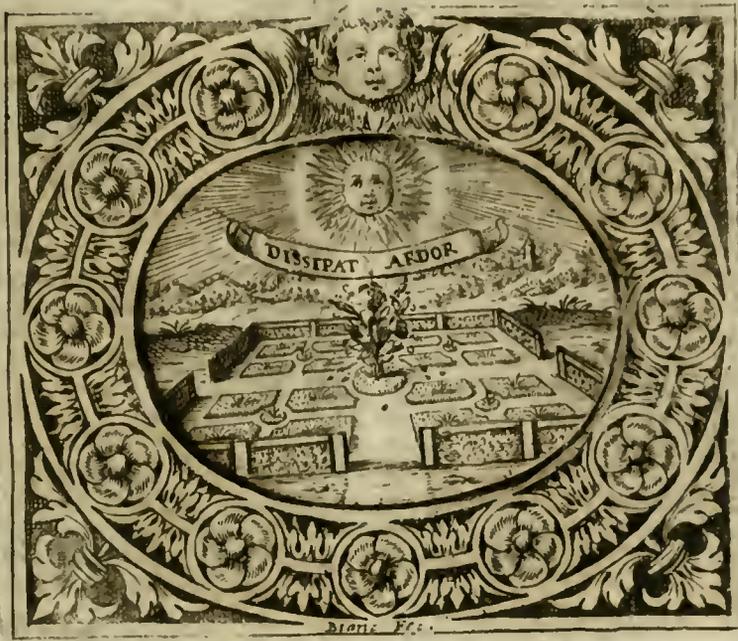
Claudia-
no

Fulvio
Testi

Proprio
valore
naturale

naturale viene somministrato al fiore della rosa quel vermiglio colore, che l'abbellisce, e la tinge, così più dal merito interno delle sue segnalate virtù, che

dall'eterno fauore dell'amica fortuna, haueua quel degno soggetto ottenuto l'honore della sacra porpora.



125 Ad vna rosa sotto i raggi del Sole, ammosciata, e languente, fù soprapposto; DISSIPAT ARDOR: tale anco la vita humana, dal seruore delle libidine resta pregiudicata, e logorata; *Venus enervat vires*, diceua Ouidio; e Tullio de Senect. *Libidinosas, intemperansque adolescentia, effertum corpus tradit senectuti*. Quindi per. Emblema dell'amor carnale fù delineata vna pentola, entro la quale, mentre le stava sottoposto il fuoco, le carni, e bolliuano, e si consumauano, aggiuntole il distico, che spiega l'infelicità de gl'inuauertiti mondani;

*Exta velut clausis seruor consumit in ollis;
Sic mea consumit viscera cæcus amor.*

S. Cirillo *Quid enim est coitus*, diceua San Cirillo lib. 4. Apolog. Moral. cap. 9. *nisi delicioza pernicies, mors latens, venenositas blandiens, dulcis effusio vitam perdens, amplexus destructionem moliens, & suauitas dire fallens?*

126 Dall'Abbate Don Giacomo Certani, ad vn cespuglio di rose fù sopracritto; ET RVBENT, ET PVNGVNT, insegnar volendo che i rossori della vergogna, e le punture di ben mille rimorsi sono i compagni de i piaceri del senso, e della carne. Natal Conte Mytholog. lib. 4. cap. 13.

*Nil amor est aliud Veneris, quã parua voluptas,
Quæ simul expleta est, inficit ora rubor.*

Fulgentio lib. 2. Mytholog. *Huic etiam*, (parla di Cupido) *rosas in tutela adyciunt; rosæ enim, ET RVBENT, ET PVNGVNT, vt etiam libido rubet verecundiæ opprobrio, pungit etiam peccati aculeo.* Da i quali senti non s'allontanò Seneca lib. 7. de Benef. cap. 2. *Voluptas fragilis est, & breuis, fastidio obiecta; quo audius hausta est, citius in contrarium rediens, cuius promde necesse est aut peniteat, aut pudeat.*

Benignità di guerriero 127 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, nobile, e famolo condottiere d'eserciti, tù fatta impresa della rota, posta nel mezzo del suo spinolo cetpo, col soprateruto; ARMATA DELECTAT, e serui per esprimerla la cortele affabilità, e benignità di quel

Signore, con la quale obbliga ad amarlo per fino i medesimi nemici. Virtù, che di gran lunga riesca più ragguardeuole, e più dilettoza, contemplandosi in vn forte, e generoso guerriero, che in altri di professione pacifica, e mansueta. Questa benignità fù da Statio celebrata in Achille lib. 1. Achill.

*Attamen arma inter, festinatofque labores
Dulcis adhuc visu, niueo natat ignis in ore
Purpureus* Statio

Da Valerio Massimo in L. Paulo, il quale hauendo a forza d'arme domata la potenza di Perseo, e cangiato di Rè in ischiauo, mentre il misero vinto, cadeua genuflesso a i piè del vincitore, questi e Palzò da terra, e con affettuose voci lo consolò, e se lo fece sedere a i fianchi, e l'accolse cortesemente a lauta mensa; facendo frà il bagliore dell'armi folgorar d'intorno i pretiosi lumi della benignità, e delle gratie; e dallo stesso pure in Pompeio Magno, che nel mezzo a gli eserciti, vedendosi prostrato a i piedi il Rè d'Armenia Tigrane; *diutius iacere supplicem passus non est: sed benignis verbis recreatum, diadema, quod abiecerat, capiti reponere iussit, & in pristinum fortunæ habitum restituit: æquè pulchrum esse iudicans ei vincere Reges, & facere.* Val. Massim. lib. 5. cap. 1. num. 8. & 9. Che s'altri volesse riconoscere nella rota vna bell'immagine dello stato verginale, già che disse il Poeta, nel Furioso Cant. 1. st. 42.

La verginella è simile a la rosa.

di questa ti ripigli pure: ARMATA DELECTAT, non hauendo la virginità alcun pregio, che le riesca nè più necessario, nè più opportuno, che quello dell'arnu aculeate, della rigidezza, e di non sò quale nobile stegno, che seruano per difenderla da i nemici attentati, od insulti. Nel qual argomento, non solamente Francesco Petrarca Parte 1. Canz. 11. diceua:

*Et in donna amorola aliai m'aggrada,
Che'n vista vada altera, e dildegnola.* Francesco Petrarca

Mà e San Girolamo Epist. 140. ad Principiam Virginiem: *Arbitror te accinctam gladio militari; vt autem scias semper virginitatem gladium habere pudicitia,* S. Girolamo

citia, per quem truncat opera carnis, & superat voluptates; Gentilis quoque error Deas virgines finxit armatas. E Sant'Eirem anch'esso nel Ser. de Castit.
S. Efiremo Castitatem dilecti frater palma similitudinem existima, siquidem palma corde cum sit albicante, circumcirca verò scætet sirculis, & aculeis, quibus eius candor muniatur.

128 Per inferire, che vn Cardinale operaua intentione santa, e fini molto prudenti; benchè occultati, figurai vn bottone di rosa, quale col suo color vermiglio alludeua molto bene a quel Principe porporato, e dipingendolo in se stesso ristretto, gli sopraposi: **IN INTIMIS AVRVM;** nel qual proposito Prou.

14. 33. In corde prudentis requiescit sapientia. Il Padre San Gregorio Nazianzeno nell'orat. 19. descrive il suo buon padre, qual fior di rosa, nobile nell'esterno, e sostenuto nel portamento, mà ricco nell'interno con l'oro pregiato d'vna santa humiltà, di lui così discorrendo: Non in veste, sed in animi constantia humilitas ipsa sua erat; nec colli depressio, aut vocis demissio, aut vultus inclinatio, aut certus incendendi modus humilitatem effingebat. quin potius idem & vita maximè sublimis, & animo perquam humilis erat; col quale concorda ciò che Sant'Isidoro Pelusiota iua consigliando lib. 1. Epist. 142. *Animo, atque affectu potius, quàm verbis humilem te præbe.*

129 Nello stesso argomento, figurando la rosa ristretta col titolo: **SVB SOLE PATEBIT** volli dire, che il secreto del cuore, che quel Porporato rinchiudeua in te, vn giorno si farebbe manifestato. Impreta quadrante a tutti gli arcani operati da i viatori, i quali sotto lo splendore di Cristo Giudice compariranno svelati, e manifesti in faccia d'vn mondo intiero. Onde Sant'Ilario in *Matt. cap. 10. commentando le parole: Nihil opertum, quod non reueletur; neque occultum, quod non sciatur, diceua. Dominus diem iudicij ostendat, quæ abstrusam voluntatis nostræ conscientiam prodet, & ea, quæ nunc occulta existimantur, luce cognitionis publica deteget.*

130 La rosa, tutta colorita, e bella, mà però frà l'orridezza delle spine, col motto: **ABIGITQVE, TRAHITQVE** parmi bell'idea della virtù, che attrahe i cuori humani con la sua pretiosità, ed eccellenza, mà gli ritrae per le difficoltà che si srapongono, prima che s'arriui ad ottenerla.

131 Vien prodotta la rosa dalla radice, tronco, e rami, che son tutti spinosi, e pure ella riesce vn delicato fiore, tutto di spine ciente; onde le diedi: **INNOXIA FLORET;** idea di Maria Vergine nata da radice spinosa, e peccatrice, mà da qual siuoglia peccato libera, e preferuata. San Giouanni Damasceno orat. 1. de Natu. Mariæ Virg. *O rosa, quæ ex spinis, hoc est ex Iudæis orta es, ac diuina fragrantia cuncta perfrudisti.* E Sedulio:

Et velut è spinis mollis rosa surgit acutis, Nil quod lædat habens, matremque obscurat honore;

Sic Eux de stirpe sacra veniente Maria Virginis antiquæ facinus noua Virgo piaret.

132 La beatitudine, e gloria eterna può veramente figurarsi in vna ghirlanda, tutta contestuta di rose col motto: **DETRACTIS ACVLEIS,** poiche essendo da quell'eterno regno tutte sbanditele miserie, altro non vi li ritroua, che vn picnissimo gaudio, ed vna felicità intrinsecamente perfetta. *O vita vitalis,* esclama l'affettuoso, ed estatico Padre Sant'Agostino in *Manual. cap. 7. vita sempiterna, & semper beata, vbi gaudium sine marore, requies sine labore, dignitas sine tremore, opes sine amissione, sanus sine languore, abundantia sine defectione, vita sine mor-*

te, perpetuitas sine corruptione, beatitudo sine calamitate.

Nell' hora appunto che Monsignor Filippo Archinto, huomo di virtù singolarissime vsci dall'vtero materno, nacque nel giardino di suo Padre vna rosa di singolare bellezza, e di stupendo odore, cosa che riempì tutta la Lombardia di marauiglia, essendo la stagione caldissima, cioè alli trè di Luglio, & quella pianticella medesima quasi che del tutto arida, e secca. Di que-
 sta rosa si valse dunque il detto Signore, per sua particolare impreta, e mentre fù Arciuescouo di Milano, la portò col cartello: **FLORVI IN ARIDO.** Tanto riferisce Gio. Pietro Giuffanolib. 1. della sua vita: qual rosa fiori frà le aridità il Santò Vecchio Tobia; che mentre i coetanei suoi s'applicauano, quali tizzoni d'inferno al culto effecrabile de i vitelli; egli con affetto religioso, e tanto si portaua a venerare il Creatore al Tempio di Gerusalemme. Fiori qual rosa in terreno arido San Gregorio Taumaturgo, che fatto Vescouo di Nocesarea, non vi trouò che dicifette Cristiani; mà con tante diligenze coltiuò quell'orridezza, che morendo non vi lasciò che dicifette infedeli. Qual rosa in tempi aridi fiori San Carlo, nato in vn secolo, oue ogn'humore di Cristiana virtù pareua disseccato, mà egli con fatiche indicibili, e s'accinte, & effectuo la perfetta riforma del popolo, e del Clero &c.

VIOLA Capo XVIII.

133 **C** On allusione ad vna Dama, detta Violante, sù figurata vna pianta di questi fiori, col titolo allegorico: **SOLA MIHI REDOLET;** mà non è impreta; benchè seruir possa ad inferire, che Iddio frà tutte le qualità, onde Maria Vergine era ragguardeguale, vnicamente si compiacque della sua Vergine humiltà; onde San Bernardo: *Humilitate placuit, virginitate concepit;* e Pietro Blesense Epist. 3. *Dei Filius in Beata Virgine, licet ipsa de Sacerdotali, & Regali schemate duxisset originem, non nobilitate m, sed humilitatem elegit; Respexit, inquit, humilitatem ancilla suæ.* Luc. 1. 48.

134 Alcune viole, nate alla radice d'vn monte, le quali benchè siano basse, e picciolette, spirando ad ogni modo soauissima fragranza, hebbero il titolo da Einblema: **HVMILIBVS DAT GRATIAM.** Verità intesa da Isaac Prete, de *Mundi contemptu cap. 23. Vilipende te ipsum, & videbis gloriam Dei in temetipso. Nam vbicunque humilitas nascitur, ibi gloria oritur Dei;* e San Gregorio Papa in Cant. 6. *Illis respectum suæ miserationis Deus tribuit, quos in humilitate persistere cognoscit. De quo per Psalmistam dicitur, quoniam excelsus Dominus, & humilia respicit.*

135 Alla viola diedi le parole di Plinio lib. 21. cap. 7. **SVAVIOR E LONGINQVO,** inferendo, che più è apprezzata la virtù di quelli, che stanno lontani dalla patria, ò dal mondo, che di quelli, che viuono nel mezzo al mondo, ed ai compatriotti. Furio Camillo stando nella patria fù odiato, sprezzato, essiliato; mà quando ne fù lontano, i Romani si fattamente apprezzarono il suo valore, che l'inuitarono à ricuere la Dittatura, che vuol dire il piu sublime grado, che altrui ripartissero: *Multos exilium honestauit,* dice Francesco Petrarca lib. 2. de *Remed. dial. 67. multos acrior aliqua fortunæ vis, atque iniuria nosos sed didit, & illustres.* Ciò dicasi del Religioso, che quanto più s'allontana da i mondani, tanto più apprezzata spira la fragranza di sue qualità virtuote.

GIARDINO Capo XIX.

136 **G**iouanni Ferto, per simbolo delle composizioni poetiche, figurò vn giardino, che portaua il motto: ORNAMENTO, E DILETTO.

Virtù
Gio: Cri-
sostomo
E nel vero tale è la virtù, che non solamente orna gli animi, mà è di più gli riempie di foauie giocondità: *Tantum intrinsecus voluptatem affert, dice Crisostomo Homil. 63. ad pop. quantum sermo nullus exprimere possit. Quid enim tibi de presentibus iucundum esse videtur? Nonne lauta mensa, & corporis sanitas, & gloria, & diuitia? Sed haec suauia, si illi compares voluptati, sunt omnibus amariora illi collata.*

S. Ciuspe
pe Nutritio
137 L'Accademia Partenìa di Roma, mentre colà erano per portarli i Cardinali Barberini, i quali come ogn'vno ben sà, portano l'api nell'arme, figurò le medesima in vn giardino, tutto sparso di fiori, col motto, allusiuo à quei Prencipi: APES EXPECTAT. Del qual concetto mi valsi ad honore di San Giuseppe Sposo della Beata Vergine, rauuifandolo così ornato di virtù, e ricco di fiori di santità, che e la Vergine, ape verginale, ed il bambino Gesù, che col titolo d'vn ape fù celebrato da San Bernardo, ben a ragione volarono al suo seno, a riconoscerlo per suo spoto, e per nutritio &c.

Imperfet-
to
Lacrime
Pietro di
Damiano
138 Ad honore di San Marco Euangelista, Monsignor Areho figurò vn giardino, che inaffiato da vna nube piovante, portaua il motto: GERMINANS GERMINABIT, inferendo, che il mondo fecondato con le sue Euangeliche dottrine, ed Apostolici sudori, haurebbe germogliato i fiori, e prodotto i frutti delle virtù, poiche: *Sicut pluuia irrigat terram, vt triticum proferat; sic doctrina hominem irrigat, vt iustitiam operetur*, disse l'Autore dell'Opera imperfetta Homil. 20. Similmente la pioggia delle lagrime, ci dispone a produrre virtuoli germogli: *Lacrymarum mador*. Pietro di Damiano Opus. 13. cap. 12. *animam omni labe purificat, & ad proferenda virtutum germina nostri cordis arua facundat.*

*
Spirito
santo
consolatore
Psal. 142
6.
Sequen.
Pentec.
139 Ad vn giardino, oue si vedeuano i fiori ammolciti, e languenti, per troppa aridità, ed al disopra già si trouaua vna nube piovante io diedi: VNDE AVXILIVM MIHI; dir volendo che lo Spirito santo, con la pioggia delle sue gratie, tempera i feruori, ripara le aridità, e reca mirabile beneficio all'anima affannata: *Anima mea sicut terra sine aqua tibi, sospiraua il Salmista, che però: Velociter exaudi me Domine, cioè à dire: Veni dator munerum, in astu temperies, riga quod est aridum &c.*

Protezione,
e
dipendenza
140 In tanto il giardino rapisce gli occhi del mondo, in quanto si ritroua dal benigno aspetto del Sole illustrato, e felicitato. Figurandosi dunque, col Sole al di sopra, fù introdotto a dire: ASPICE VT ASPICIAR. Co i quali affetti ogni Corteggiano mi persuado che riuelto al suo Prencipe dicendo vada. Del sì, ò mio politico Sole, illustratemi con lo sguardo della vostra gratia; che quand'io farò da voi ben veduto, farò da tutti venerato, e stimato. E ben chiaramente inferisce quest'imprefa l'utile, ch'altri riceue dal vedersi da personaggio grande protetto, assistito, e fauorito.

141 In lode di persona dotata di virtù, mà tutte singolari, serue il giardino d'vn Prencipe, oue sono fiori, mà strauaganti; alberi mà di rara maestà, e bellezza; innetti mà insoliti e capricciosi; fontane, mà con varij artificij ripartite, ed il motto; COMMVNIA, NON COMMVNITER; eccellenze che precisa-

mente si rauuistano in Maria Vergine, nella quale, come in vno marauiglioso giardino, comparuero tutte le virtù, che sono comuni à gli altri Santi, mà comparuero per non sò quale indicibile perfettione singlarizzate. San Bernardo Serm. 4. de Assumpt. *Ceteras quoque virtutes singulares profus inuenies in Maria, quae videbantur esse communes.*

142 Vn giardino, i cui fiori nel tempo del Sole eclissato, sono tutti ammolciti, col cartello; A LANGVORE LANGVOR fù posto per inferire l'assunzione de i sudditi nella morte d'Isabella Borboni, Regina di Spagna. Effetti osseruati nella morte del Redentore; poiche all'hora ch'egli languì tri quell'ambascie estreme, tutte parimenti languirono le creature; *Pendente in patibulo Creatore, diceua San Leone Papa, vniuersa creatura congemuit, & crucis clauos omnia simul elementa senserunt. Nihil ab illo supplicio liberum fuit. Hoc in communionem sui, & terram traxit, & celum, hoc petras rupit, monumenta aperuit, inferna reseruit, & densarum horrore tenebrarum radios solis abscondit. Debebat hoc testimonium suo mundo Auctori, vt in occasu conditoris sui vellent vniuersa finire.*

143 Nell'entrata reale, che fece in Milano la Serenissima Regina di Spagna Maria Anna, trà l'altre imprefe v'era vn giardino, sparso di fiori, col motto; ASPICERANTIBVS AVSTRIS, insinuandosi, che la gloria, e la vera felicità comparua, al passaggio di questa gran Regina, degna prole dell'Augustissima Casa d'Austria. Nè si opponga, che il vento australe di sua natura sia nemico de i fiori, come eruditamente proua Lodouico della Cerda v. 58. dell'Eclog. II. di Virgilio, poiche conforme alla varietà de i titt, varij effetti cagionano i venti; e l'austro che ad vna regione è caldo, e piovoso, ad vn'altra è foauie e sereno, come dicono Aristot. Probl. Sect. 26. num. 7. e Plinio lib. 18. cap. 33. ed in particolare Nonno Panopol. Carm. Dionysiaca. lib. 4. così;

Ex Tyri pelago, & maritimis agris,
Spirans ex Libano meridionalis blandus vëtus,
Spiritu generante fruges profundit naues incitantem auram,
Qui & rusticum refrigerat, & nautam in navigationem trahit.

imprefa, che (allegoricamente parlando) inferisce, che allo spirare dello Spirito santo si producono i fiori di ben mille virtuose operationi; onde Cant. 4. 16. *Veni Auster, perfla hortum meum, & fluant aromata illius*; nel qual luogo San Gregorio Papa. *Adueniente Sancto Spiritu, cor, quod prius torpuerat, ad operationem se excitat; mox sanctae operationis opinionem se excitat, mox sanctae operationis opiniones per proximos quosque suauiter discurrunt, vt quae audientes ad eadem se accendant, & AVSTRO FLANTE, idest Spiritu sancto se insudente, VIRTUTUM ODORES EMITTANT, vt ubiq; sanctus HORTVS FLOREAT, ET post florem FRUCTVS redolentes, & reficientes PRODUCAT.*

144 Il giardino chiuso, fuori del quale sono alcune terpi, ed il titolo. PROCVL HINC, serue à gli honori di Maria Vergine, detta nelle sacre Lettere; *Hortus conclusus*. Cant. 4. 12. accioche si riconosca, che a contaminare la sua purità singolare non mai preuale la maluagità velenosa del peccato, e ben l'auuertì Sotronio Serm. de Annuntiat. che di lei disse; *Verè hortus deliciarum, in quo constitit iure vniuersarum florum genera, & odoramenta virtutum, sicque conclusus, vt nesciat violari, neque corrumpi vllis insidiarum fraudibus.*

145 Don Diego Szauedra, per inferire che nelle

Corti gli Ai, ed i Maeftri dei Prencipi, deuno inſegnare a i grandi, mà con maniere ſoauì, e induſtrioſe quelle ſcienze, e profeſſioni, che al vero Prencipe ſ'attengono, figurò vn giardino, attorniato da ben intefe fortificationi, e baloardi, col motto; **DILETTANDO INSEGNA**; e vuol dire, che valendofi de i giuochi, queſti ſiano inſtruttioni, che portino, e diſpongano il Prencipe ad attioni ſerie, ed eroiche; *Itaque ludi* (Ariſtotele 7. Polit. cap. 17.) *magna ex parte imitationes eſſe debent earum rerum, qua ſerio poſtea ſunt obeunda*. San Girolamo nell' iſteſſa maniera inſegnaua a Letà, in qual guiſa poteſſe diſporre la ſua figliuoloetta ad apprendere a leggere; *Fiant ei litteræ vel buxæ, vel eburnæ, & ſuis nominibus appellentur: Ludat in eis, vt & ludus ipſe eruditio ſit &c.*

146 Nobile Impreta è quella del Signor Carlo Rancati, cioè a dire, la falda d'vn colle ameno, che oſcurando le glorie de i più nobili giardini, benche da niſſuno coltiuata, era ad ogni modo tutta ingemmata di pretioſi fiori, portando il motto; **ZEPHIRO CONTENTA COLONO**, parole tolte da Claudiano, *de Nuptijs Honorij, & Mariæ*;

Intus prata micant, manibus quæ ſubdita nullis Perpetuum florent zephyro contenta colono, e rieſce tutta opportuna alla Regina del Cielo, la quale portando la ſembianza d'vn bel giardino, amò che i nobiliſſimi fiori della virginità feconda, e della maternità intatta, non mai da veruna mano, cioè da humana operatione coltiuati, per opra del ſolo Spirito ſanto, come d'vn zefiro celeſte foſſero fauoriti, e proſperati; alla quale riuolto San Bonauentura nel Salterio minore, quinquagena terza diceua;

S. Bonauentura *Aue Virgo quam perflauit, Et perflando fecundauit Auſter fructu ſpiritali Chriſto flore virginali.*

e Filippo Abbate *lib. 1. in Cant. cap. 1.* riſlettendo ſù le parole dell' Angelo *Luc. 1. 35. Spiritus ſanctus ſuperueniet in te, & virtus Altiffimi obumbrabit tibi*, interpreta; *Scias te nullum virilis copulæ commercium experturam, ſed opera de Sancto Spiritu, poſſibiliter quidem, ſed ineffabiliter concepturam*. Coſi vn anima nobile, per ornarſi di fiori virtuoſi, non aſpetta la durezza de i ferri, che la coltiuiuo, cioè i rigori d'vna tormentoſa educatione; mà perſuaſa, ed animata dal

zefiro, ò ſua dall' auſtro tiepido di calde, affettuoſe perſuaſiue, tutta ſi fa vedere di rari fregi coronata, ed adorna. *Surge Aquilo* (ideſt *diſcede*, interpreta il mio Riccardo di S. Vittore) *& veni Auſter, perfla hortum meum, & fluent aromata*. Cant. 4. 16.

147 Dal Signor Carlo Rancati l'amenità d'vn giardino coi fiori languidi, e cadenti, fù alzata in impreta col motto: **DEFICIUNT RIVI**, e ne preſe da Claudiano le parole *De Raptu Proſerp. lib. 3.*

Alget ager, ſpârſoſque bibunt, violaria ſuccos. Claudia Sed poſtquam medio Sol altior adſtitit orbe, no Ecce polum vox alta rapit, trematque nutat Inſula cornipedum ſtrepitu, curſuque rotarum. Noſſe nec aurigam licuit: ſed mortifer ætus, Seu mors ipſa fuit, lutor permanſit in herbis, DEFICIUNT RIVI.

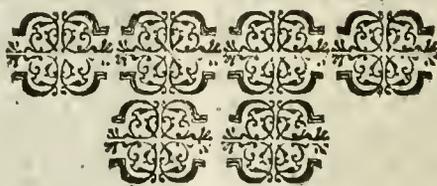
addattandola à letterato, d'ingegno viuace, e fiorito, mà per colpa della pouertà, alla quale non v'era alcun Mecenate, che porgeſſe verun ſuſſidio, à penurioſi abandonamenti, e deliquij condotto. Miſeria deplorata in Cleante, che ſi ſtruggeua di notte tempo in far acqua per guadagnarſi il vitto, e attendere poſcia liberamente di giorno ad vdiſe la ſapienza di Criſippo; in Etopo, aſtretto dalla neceſſità, a ſeruire altrui per iſchiauo; ed in Plauto, che logoraua le forze girando in vn mulino di mugnaio la macina, per indi eſtraere alimento alla ſua pouera vita. Vno de i più delicati Poeti della noſtra Italia ſi querelaua anch'eſſo:

Se da quel dì che meco

Paſò la Muſa mia d'Elide in Argo
Hauelli hauuto di cantar tant'agio,
Quanta cagion di lagrimar ſemp'r'hebbi:
Con ſi ſublime ſtil forſe cantato
Hauerei del mio Signor l'armi, e gli honori,
C'hor non hauria de la Meonia tromba
Da inuidiar Achille; e la mia patria,
Madre di Cigni ſfortunati andrebbe
Già per me cinta del ſecondo alloro.
Mà oggi è fatta (ò ſecolo inhumano)
L'arte del poetar troppo infelice.
Lieto nido, eſca dolce, aura corteſe
Bramano i Cigni, e non ſi v'è in Patnaſo
Con le cure mordaci, e chi pur ſempre
Col ſuo deſtin garrisce, e col diſagio
Vien roco, e perde il canto, e la fauella.

Enriſta Guarini

Il fine dell'Vndecimo Libro.



D E L

MONDO SIMBOLICO

LIBRO DVODECIMO.

GEMME, E PIETRE.

Amбра	c. 1	Cristallo	c. 10	Perla	c. 19
Amianto	c. 2	Diacodo	c. 11	Pietra	c. 20
Asbesto	c. 3	Diamante	c. 12	Pietra focaia	c. 21
Calamita	c. 4	Diaspro	c. 13	Pietra di parago-	
Canfora	c. 5	Etindo	c. 14	ne	c. 22
Carboncio	c. 6	Gemma	c. 15	Sardonico	c. 23
Ceraunia	c. 7	Giacinto	c. 16	Selenite	c. 24
Corallo	c. 8	Iride	c. 17	Smeraldo	c. 25
Cote	c. 9	Opalo	c. 18	Zaffiro	c. 26

A M B R A

Capo I.



Trahe l'ambra le paglie, non con ingiuriosa violenza, mà con non sò quale manierosa virtù; il che inferirono gli Allettati di Venetia, che le diedero; NON VI, SED VIRTUTE. E non altrimenti la sapienza obbliga gli ani-

mi humani, con non sò quale secreta virtù, a restarle affezionati. Quadra anco il motto alla diuina gratia, che opera in noi con mirabile soauità, nulla pregiudicando alla libertà del nostro volontario. I Principi, ed i Superiori, in simigliuol guisa, più valendoli della virtù, che della forza, deuoono renderli vbbidienti i popoli. Nel qual soggetto è stupendo quel dialogo di Seneca nell'Ottauia Act. 2.

NERO. Ferrum tuetur principem. SENECA.
Melius fides.

NERO. Decet timeri Casarem. SENECA.
At plus diligi.

NERO. Metuant necesse est. SENECA.
Quidquid exprimitur graue est.

NERO. Iussisq; nostris paveant. SENECA.
Iusta impera.

2 Opera l'ambra con vigorosa attrattiuu, quando sia riscaldata; del qual effetto Plinio; *Accepta vi caloris attrahunt ad se paleas &c.* Lib. 37. cap. 3. che però le diedi; TRAHAM SI CALEAM, idea di Predicatore, il quale se veramente farà inferuorato d'Iddio, attraherà a se, e si renderà vbbidienti i cuori de i peccatori, benche aridi, e secchi. Don Giovanni Pascasio;

Gio: Pascasio
FERVEAT ORATOR, diuino percitus est,
ET TRAHET ad verū mollia corda Iouē.
Nec paleas aliter fulgens deducit electrum
Vt trahat incaleat; ferueat, atque trahet.

3 Altri per significare la soauità, con la quale Iddio a se attrahe i peccatori, introdusse l'ambra attrahente le paglie, a dire; VIRTUS EX ME; che tanto ci motiuò Cristo istesso Ioan. 6. 44. *Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me traxerit eum;* e la Spola de Cant. 1. 3. *Trabe nos post te curremus &c.*, nel qual soggetto Baldassar Bonifacio, nel suo Larario p. p. Epigr. 13.

Dum fenerator stabat ad telonium
Mathæus, auro deditus;

Baldass.
Bonifac.

Obambulans illac Tonantis Vnicus,
Me sequere, dixit, illicò.

At is relicto protinus negotio,

Omnique re nummaria,

Christum secutus est. Creator omnium

Ad se trabeat omnia.

Sic flamma Naphta; sic chalybs heracleo;
Sic palea trahitur succino.

4 Per idea d'vn mondano, che non cura le cose eterne, è i veri beni, mà tutto è applicato all'amore delle sole vanità, introdussi l'ambra a dire; D'INVITILI FESTUCHE IO SOL M'INVOGLIO; nel qual senso cadono i rimproveri del Rè Profeta; *Filij hominum vsquequo graui corde? ut quid diligitis vanitatem, & queritis mendacium!* Psal. 4. 3. Gesù bambino, che nato a pena fù corcato sù le paglie del pouero Presepe, ben può nell'ambra figurarsi, col morto; DI FESTUCHE M'INVOGLIO; Cristo essend'egli ansiosissimo d'attrahere al suo seno, ed nato alla salute eterna le paglie aride, ed inutili dei miseri peccatori. Affetti da me epressi in questa guisa.

Oechi miei che vedete?

Il tesoro del ciel corcato in seno

D'vna greppia, e del fico?

Così dunque giacete

O Rè de gli eleuenti

Sù le ruuide paghe, e frà i giumenti?
Ben l'intendo; voi siete
Qual ambra innamorata,
Che de palme infeconde,
Ed aride, ed immonde,
Dolcemente inuaghita,
Le piaghe alza da terra, e a sè l'inuita.

5 Quanto più l'huomo virtuoso, è maneggiato, e praticato, tanto maggiormente fa conoscere la finezza, ed eccellenza della sua virtù. Onde ben può figurarsi nell'ambra, che stropicciata, esala più che mai la soavità del suo odore, alla quale io diedi; AT-TRECTATA SVAVIS. Quindi il Padre Cornelio a Lapide sopra le parole dell'Ecclesiastico 37.15. *Cum viro sancto assiduus esto, lectue; Vt vir sapiens, & sanctus suam sapientiam, & sanctitatem tibi affricet, & afflet, longa mora, & assidua cum eo conuersatione opus est,* e sopra il v. 24. del medesimo capo, con similitudine molto simpatica alla presente impresa, conchiude che i sapienti; *Sunt instar piperis, quod quo magis teritur, eo maiorem calorem, odorem, & ignem exhalat.*

AMIANTO, Capo II.

6 **D**Al Lucarini la pietra Amianto figurata nel fuoco, sù introdotta a dire; PVRGOR, NON VROR, simbolo di persona traualgiata, che frà le miserie si purifica non si contuma, ed anco d'anima Purgante. Quindi leggendosi nel lib. de Numeri 31. 22. *Aurum, & argentum, & as, & ferrum, & plumbum, & stannum, & omne quod potest transire per flammam, igne purgabitur.* San Bernardino di Siena to. 2. Serm. 62. sopra questo passo così; *De his autem, qui post hanc vitam purgantur sumi potest locus predictus scripturae.* Ed Vgon Cardinale iui appunto; *Quidam secum ferunt lignum, ferrum, stipulam, idest peccata venialia, & hi igne purgatorij purgabitur; alij aurum, argentum, lapides pretiosos, idest opera virtuosas, hi ad gloriam pertransibunt.*

ASBESTO Capo III.

7 **Q**Vand'vna volta nella pietra asbesto s'accende il fuoco, vi si conferua eternamente, nè mai più s'estingue; onde fù chi le diede; ARDET ÆTERNVM; ò come disse il Pontano; VNICE, ET SEMPER, idea di carità, ed amore perfeuerante, inestinguibile; *Charitate perpetua dilexi te* diceua Iddio per bocca d'un Profeta. E S. Giouanni Iere. 31.3 diceua Iddio per bocca d'un Profeta. *E S. Giouanni Iere. 31.3. fauellando di Cristo; Cum dilexisset suos, in finem dilexit eos. Felix illa conscientia, & beata virginitas, scriueua S. Girolamo nell'Epistola ad Demetriadem de conferuanda virginitate, in cuius corde, prater amorem Christi, qui est sapientia, castitas, patientia, atque iustitia, ceteraque virtutes, nullus alius versatur amor, nec ad recordationem hominis aliquando suspirat.*

8 Alcibiade Lucarini, nell'Asbesto, figurato nel fuoco, oue nou mai si contuma riconobbe vn'idea de i dannati; dandogli il motto; NEC ABSVMETVR. *Luet qua fecit omnia, diceua Giobbe 20. 18. del Dannato, NEC tamen CONSUMETVR: iuxta multitudinem adinventionum suarum, sic sustinebit &c.* Lattantio Firmiano lib. 7. cap. 21. parlando del fuoco infernale, così; *Quantum è corporibus absument, tantum reponet, ac cibi ipse aeternum pabulum subministrabit.*

CALAMITA Capo IV.

9 **S**ati pure il cielo tutto adorno di stelle, che la calamita, figurata nel bossolo, si pregia di trattenerli applicata ad vna sola, a quella del polo artico, portando il motto: ASPICIT VNAM, ed inferisce affetto consacrato ad vn solo oggetto, e confidenza, ed adherenza ad vn solo &c. Guido Casoni Emb. Moral. 1.

Prencipe faggio, e pio,
Vna Religion sia riuerita
Ne Stati tuoi vera, diuina, e sola,
Da la Sposa di Cristo a noi mostrata.
Così i popoli tuoi viuranno in pace,
E tù in pace, e tranquillo haurai l'impero.

10 Don Garzia di Toledo, Vicerè di Catalogna, alla calamita riuolta verso la stella di tramontana diede: NVNCA OTRA; cioè: NON MAI ALTRA, rappresentando singolarità d'affetto costantemente applicato ad vn oggetto solo; nei quali sensi la Sposa Cant. 2. 16. *Dilectus meus mihi, & ego illi, cioè come spiega Bernardo Serm. 68. in Cantic. Ille mihi quia benignus, & misericors est; ego illi, quia non sum ingrata; Ille mihi gratiam ex gratia, ego illi gratiam pro gratia - Ille mihi, & non alteri, quia vna sum columba eius; EGO ILLI, ET NON ALTERI, non enim audio vocem alienorum.*

11 Alla calamita, riuolta alla tramontana io feci dire: IN TE VNA QUIESCAM; ò veramente: TV MIHI SOLA QUIES, alla quale il Lucarini soprapose: QUIESCIT IN VNA; idea dell'anima nostra, che non altroue può riposarsi, fuori che nel solo Iddio, consideratione di Sant'Agostino lib. 6. Confess. *Versa, & reuersa in tergum, & in latera, & in ventrem, & dura sunt omnia, & tu solus requies,* diceua riuolto a Dio, e nel lib. 1. Confess. c. 1. *Fecisti nos ad te, & inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te;* col quale s'accorda il mio Concanonico Tomaso de Kempis *Hortul. Rosar. c. 10. Nemo stabilitur in bono creato: sed tantum in Deo solo, summo bono.*

12 Si ritroua la calamita riuolta alla stella polare, che non mai tramonta, col cartello: INOCCIDVAM, ò sia: INOCCIDVA SEQVOR, bell'idea d'un vero seruo d'Iddio, che abouinando quanti beni trantitorij hà la terra, unicamente aspira a i celesti, che non mai tramontano, Psalm. 72. 25. *Quid mihi est in caelo, & à te quid volui super terram? - Deus cordis mei, & pars mea Deus in aeternum.*

Antica impresa della famiglia nobilissima Bossa, è vn bossolo da calamita, con l'auuerbio Francese: DROIT, intinuando che si come la calamita à dirittura risguarda la stella di tramontana: così quei Signori operauano con giustissima rettitudine, non tergiuerlando punto da ciò che loro persuadeua il lume del cielo, dell'equità, e della ragione. In tal guisa appunto ogni giusto procede, le cui opere sono direttamente, non ad humano, ò caduco fine; ma à la gloria d'Iddio, ed alla mera offeruanza della sua tanta legge indirizzate: *Ambulauit pes meus ITER RECTVM,* diceua l'Ecclesiastico cap. 51. 20. ò pure come legge Vatablo: *Pes meus RECTA ingressus,* ed inferisce quell'appunto, che Sant'Ignazio Loiola Reg. 17. Summ. Constitut. insegnaua à i suoi Religiosi: *Omnes rectam habere intentionem studeant, non solum circa vitam suam statum; verum etiam circa res omnes particulares, e vā leguendo.*

13 Il ferro calamitato, sostenuto dal picciol polo, benche

Amante vero

Confidenza

Guido Casoni Religione

Amor costante

Cant. 2. 16.

S. Bernardino

do

*

Quiete

S. Agostino

S. Agostino

Anima nostra

Tomas. Kempis

Seruo d'Iddio

Psal. 72. 25.

Rettitudine

Intentione

Eccles. 51. 20.

Vatablo

Ignazio Loiola

Costanza
Gregorio Niseno

benche stia in bilico, e palpitando si moua, ritguarda però sempre la tramontana, onde portò il motto: VNDEQVAQVE AD IDEM, e dimostra la costanza d'un cuore affectionato, che se bene pellegrinaua per acquistar nome, ed honore, teneua però fisso il pensiero nell'oggetto amato. Così l'ambizioso, l'auaro, il maligno &c. benchè distratto da varie incidenze, conferua le sue propensioni al vitioso oggetto, ed a quello mai sempre con ansietà inseparabile si porta, oue l'affetto imoderato, & la praua consuetudine l'inchina, e lo rapisce. San Gregorio Niseno cap. 9. de Virginitate: *In omni re difficilis est quæ expugnetur consuetudo, cum multam ad attrahendum in se animum, afficiendumque vim obtineat.*

Iddio

14 Attrahela pietra calamita a se medesima il ferro, e senza punto mouersi, dà moto al ferro, e l'astringe a farlele vicino; onde il Bargagli, figurandola col ferro d'appresso le soprapose: IMMOBIL MOVE, la quale energia Boetio riueri nella Diuinità, cantando di lei:

Boetio

— *Immobilisque manens dat cuncta moueri.*
Quell'energia, ed attiuità, che tiene la calamita, mentre standoli immobile, muoue il ferro, ed a se l'attrahe, sù nell'oro auuertita, il quale benchè sia metallo stupido, e giacente sù la terra, ò sù la mensa; attrahe i cuori de i mal accorti mondani. Gilberto Ion. in Ethicis:

Gilbert. Ion.

Quod ferro magnes: humanis cordibus aurū est: Consensu tacito ferrea corda trahit.

Concordia
Gregorio Nazian.

15 I Padri Gesuiti in Roma hanno la calamita, che attrahe molte anella, in forma di catena, l'vno all'altro adherenti, col motto di Claudiano: ARCANIS NODIS, e dimostra vnione, e corrispondenza simpatica d'affetti; concetto così espresso da San Gregorio Nazianzeno orat. 12. de se ipso: *Eodem modo erga me affecti esse videmini, quo ferrum erga magnetem: nam & ex me pendetis, & alij ex alijs mutuo nexu coherentes, & omnes ex Deo, ex quo omnia, & in quem omnia.* Nella calamita lo stesso Nazianzeno rauuisò l'attrattiva, con la quale il sesso femminile rapisce i cuori maschili, ad appigliarsi à numerose, e vitiose operationi; E nell'Orat. aduers. mulieres se ornantes, dice: *Hoc verè dicam, nihil ex omnibus ijs, quæ mulieres cum iuuenibus ioco dicunt, vel faciunt, aculeo caret. Omnia enim inter se coherent, non aliter ac ferrum à magnete tractum, alia multa deinceps ducit.*

Femina
Gregor. Nazian.

Don Gregorio Comanini considerando Santa Maria Egittia, dalla virtù diuina tollenata da terra con estatica attrattiva, Canz. 1. p. 1. cantò così:

Gregor. Con. anini

Viua Dio calamita
D'amor, lei d'amor languida traea;
Ella ch'indi pendea,
Seco alzaua da terra il carnal pondo,
Spettacol fatto a la natura, al mondo.

Negotiã te attiuo
Avaro
Cornelio à Lapide

16 Alcibiade Lucatini, fece impresa della calamita, che attraheua molte anella successiuamente l'vno adherente all'altro, col cartello: NEC MULTITUDINE, NEC PONDERE, che può seruire per vn ministro, ò negoziante, attiuo, e valoroso, che non perde sua lena frà la moltitudine, ò il peso de i vari negotij, che possono trauagliarlo, e non altrimenti esprimerà l'infaticabile stento, e l'inecplebile auidità dell'auaro, cui non la moltitudine copiosa delle ricchezze già possedute, nè la grauezza insopportabile delle fatiche di continuo tollerate per ammassarle possono renderlo quieto, ò sodisfatto. *Auari operantur noctes, & dies, ac immodicis laboribus vires corporis, & animi consumunt vt ditentur; hi enim vti lucro, ita labore non satiantur, suntque inecplebiles.* Corn. 1. Lap. in Prou. cap. 18. v. 9.

17 Lo stesso, per intinuare le varie operationi della diuina gratia, figurò la calamita, che attraheua molte anella, l'vno dopo l'altro successiuamente, ma con virtù sempre diminuita, in risguardo à i più lontani, ed il motto: SVFFICIENTI, AT DISPARI VI, nel qual propolico San Giouanni Crisostomo Hom. 11. ad Ephes. *Quemadmodum spiritus ille sensibilis, qui ex cerebro per neruos in corpus descendit, non simpliciter omnibus omnia tradit, sed iuxta cuiusque membri analogiam ipsius, illi quod plus, & minus ei quod minus capere potest: ita & Christus. Ipsi enim prouidentia, chrisinatūque subministratio, vniuscuiusque membri, auimarum videlicet earum, quæ velut membra quedam illi adaptata sunt iuxta mensuram, & analogiam incrementum facit.*

18 Don Diego Saavedra, insegnò al Principe à guardar sempre verso il polo della vera Religione, figurando la calamita nel bossolo, riuelta verso la tramontana, con la scritta: IMMOBILIS AD IMMOBILE LV MEN; e può seruire ancora a persuadere la perseveranza in qualsiuoglia virtù. Qual calamita riuelta alla celeste tramontana fù l'anima della Santa verginella Agnese, che vna volta consecrata allo Sposo Celeste, à quello inseparabilmente visse applicata, non essendoui nè bellezza, nè ricchezza, nè nobiltà di veruno giouine, e Cavalier Romano, che dal diuino amore separarla potesse. Il Padre Ermanno Vgone lib. 3. suspir. 4.

Nympha puellarum pulcherrima Romulearum Agnes, Ausonio sponsa petita proco. Absit, ait, iuuenis mea ne tibi fœdera speres, iam mea cœlestis fœdera sponsus habet. — Hunc ego, non aliū, solū hunc ego diligo sponsum, Nemo potest vno tempore amare duos: — Sic vbi magnetis vim ferrea linea sensit, Semper ad agnati vertitur alta poli.

19 La calamita, che con vna punta haueua rapito vn ferro, e con l'altra vn altro ferro ributtava, col cartello: TRAHIT, ET RETRAHIT, proprietã sua, offeruata da Gio: Battista Porta de mirabil. Magnet. cap. 23. fù impresa dell'Abbate Tesauo, per significare, che Filippo III. col suo parlare e rapina gli animi de i buoni, ed atterrua gli adulatori; nel qual argomento lo stesso Tesauo così:

Armant scēptra manus, mulcet facundia linguā, Hinc amor est tantus, quam timor inde reis. Quos habet ista minax hostes, habet inde cliētes, Ad linguam fugiunt qui timuere manus.

20 La carta da nauigare, col bossolo della calamita vicino, sù introdotta a dire: TE DVCE, poiche la calamita appretta la direttione frà la vastità del pe-lago. Non altrimenti vn buon consigliere ci indirizza frà le ambiguità del Mondo; e con la guida della Santa Fede, e della diuina gratia, e cò l'indirizzo dell'Angelo Custode noi siamo incaminati alla vera felicità. E quant'all'Angelo Custode Pietro de i Natali lib. 5. cap. 8. ragionando del Martire San Torpete: *Culus corpus, dice, in nauicula cariota, cum cane, & gallo, & mure exponitur, vt vel à bestijs roderetur, vel in mare mergeretur: ANGELO tamen DVCE nauicula ad Hispaniam deuenit.*

21 Fù posta la calamita in atto di tirar à se alcuni pezzetti di ferro, col cartello: ET PONDERA Merito. TRAHIT, per dimostrare che la virtù, & merito del Cardinal Cesare Monte attraheua le cariche più grandi delle Nuntiatore, de gli Arciuescouati, de i Patriarcati &c. Impresa quadrante al peccatore, che Peccaqual pietra rigida, e nera, da se medesimo s'addossa i pesi de i supplicij, e temporali, ed eterni. Mà impresa tutta opportuna al Verbo incarnato, il quale qual pietra

Gratia diuina

Gio: Crisostomo

Perseueranza

Ermanno Vgone

Principe clemere, e giulto

Emanuel Tesaur.

Consigliere. Gratia diuina Angelo Custode Pietro Natale

Peccatore Cristo predicatore

S. Girolamo
 pietra calamita, con energia amorosa, attraheua al suo seno i cuori pelanti de i peccatori. *Si enim in magnete lapide hoc esse vis dicitur, ut ferrum trahat, quanto magis Dominus omnium creaturarum, ad se trahere poterat quos volebat.* San Girolamo in *Matt. cap. 9.*

Parola d'Iddio
Giulio Negrone
 Similmente la parola d'Iddio: *Doctrina Saluatoris*, diceua il Padre Giulio Negrone, *Reg. 2. Commun. nu. 53. per vehementem suasionem sensibus incognitam corda rapit ad se, ac retinet ferrea peccatorum.* Non altrimenti la Beatissima Vergine, qual viua calamita con affettuose maniere à le medesima, ed all'amore della virtù attrahe i cuori ferrigini de i più rigidi, ed ostinati peccatori. Bernardino de Busti de Par. Mariae

Maria Vergine
Bernardi no busti.
Ser. 5. Tertium quod attrahit est proprietates naturalis, sicut apparet de magnete attrahente ferrum: & ideo ipsa Virgo nos ferreos, ideo est in malo obstinatos, & duos debet attrahere propter proprietatem suam misericordiae; sicut enim Deo est proprium misereri semper, & parcere; sic etiam & Matri eius.

Adherenza
 22 Il Padre Camillo Antici della Compagnia di Gesù, soggetto di rari talenti, cangiò la sua penna in vna verga Mosaica, e dalla pietra calamita cauò l'acque pretiose delle seguenti imprese. Figurò la calamita sotto il cielo stellato, riuolta alla stella del polo, che è l'estrema dell'Orsa minore, col motto: VNA TRAHIT, inferir volendo che tutta l'Accademia sua Pistoiese, viueua affectionata all'immagine dell'Orsa, insegna della Città di Pistoia. Può anco seruir l'impresa à chi viue affectionato ad vn solo oggetto; nel qual senso Don Arcangelo Conter così:

Arcang. Conter.
*Sicut & vna trahit magnetem stella superna
 Vnus amantis amor sic mea corda trahit.*

Mà più che mai farà frizzante il concetto, per vno, amante di Dama Orsina, ò di persona che d'Orsola portasse il nome.

Côtemplicatione
Pietro di Damiano
S. Agostino
 23 L'orologio mobile da sole, che s'aggiusta, & contralegna rettamente l'hore, mentre la calamita si ferma sù la linea, hebbe da lui il motto; OPEROSA QUIES; e può seruire per l'anima contemplativa, che anco fra i suoi riposi, stà molto bene operando. Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 5. *Si laboris delectat exercitium, habet sancta quies laborem suam.* Sant'Agostino lib. 12. de Ciuit. cap. 17. rauuista in Dio questa quiete operante, mentre dilcorre così; *Non itaque in eius vacatione cogitetur ignauia, ac stultia, inertia. Non itaque quiescens agere.*

Peccatore
Io. 3. 19.
 24 Figurò parimenti vn horologio da Luna, aggiustato con la calamita, ed il cartello che diceua; LABOR OMNIS IN VMBRA, motto proportionato all'Accademico Oscure, che ò fatica fra le tenebre delle notti, ò riempie d'oscurità, e di durezza le sue compositioni. S'auera del Peccatore l'impresa, che ama di faticare nelle tenebre, nè i quali teni il Redentore Ioan. 3. 19. *Dilexerunt homines magis tenebras quam lucem, etiam enim coram malis opera. Omnis enim qui male agit odit lucem, & non venit ad lucem, ut non arguantur opera eius.*

Mōdano
 25 Per dimostrar con quanta facilità il Mondo si diuertisce dalle cose celesti, per adherire alle terrene, fece il bossolo, col ferro, ò sia lo stilo in atto di lasciar la tramontana, e di riuoltarsi verso vn pezzo di calamita, che da vna parte gli viene auuicinato, col titolo; FACILIS REMOVETVR AB ALTO. San Cipriano lib. de Singularit. Clericorum amaramente piange la sciagura d'alcuni Campioni, quali ne gli ossequij della diuinità hauendo sostenuto co i tiranni, e co i carnefici durissimi incontri; per testimonio della lor viua fede hauendo operato rari, e portentosi miracoli, alla fine si separarono da Dio, e dalla fede; e chi gli distolle? *Vna muliebris infirmitas de-*

licata, quæ cum sit vilis, & misera de magnis efficit predam; sic che, poera natura humana, con quanta facilità vien ella a perderli, mentre vna donnicciuola con vni lusinghiera vanità la distrae da l'infinito bene! Così Pietro si distolse dal suo Dio, all'vdire quattro parole donnefche; Dauide si distraffe dall'honesti, per colpa d'vna sola transitoria occhiata. Sapritio si distraffe dal cielo, e perdette la corona del martirio, per colpa d'vna scintilla d'odio, che se gli accese nel cuore &c.

26 Al bossolo della calamita, figurato sù la poppa d'vna naue, che stà nel mezzo all'onde, soprapose: ERRANTEM DIRIGIT HÆRENS, e seruirà à dimostrare, che quello veramente può seruire altrui di maestro, e direttore, che stà ben fermo nel posto delle virtù, inalterabilmente tenuto, e conseruato. Onde Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 232. *Qui sermonem de Deo excitaturus est, hunc vita, ac morum virtutibus elucere oportet, e Pier Crisologo Ser. 167. Magisterium stat de scientia, sed magisterium auctoritas stat de vita; docenda faciens obedientem perficit auditorem. Docere factis, est sola norma doctrinae; doctrina in dictis scientia est, in factis, virtus; scientia ergo illa vera est, quæ fuerit mixta virtute.*

27 Alla naue trattenuta, ed attaccata à i monti di calamita diede: HÆRET NE LONGIVS ERRET; idea de i Religiosi, che stanno strettamente collegati, ed vniti à Dio, per non perdersi fra gli errori del secolo fluttuante, de i quali San Gregorio Papa in Psal. 4. Pœnitential. *Ligati vinculis disciplinæ Dei, nequaquam ad ea, quæ exteriora sunt vagantur, & quasi gressum operis immobilis figunt, dum à Conditoris desiderio nusquam discedunt; e San Pietro di Damiano, offeruando quel precetto de Numeri 1. 53. *Leuiter per gyrum tabernaculi figent tentoria* nel lib. 1. Epist. 9. così commenta. *Si ex præcepto Domini Leuiter castra sua iuxta tabernaculum figunt, nec secedere tabernaculo, vel inter turbas habere hospitium permittuntur: cur nunc Clerici iuxta diuinæ constitutionis edictum abhorreant apud Ecclesiam degere &c.?**

28 Nelle Regioni dell'India vi sono monti intieti di pietra calamita, i quali, mentre le nauì trascuratamente loro s'accostano, leuando con violenta forza da i legni armati i ferri, che gli conficcano, ed attrahendogli à sè: lasciano poi il rimanente tutto sfasciato, e guasto, preda de gli abissi, e scherzo delle procelle. Di questo fatto il Petrarca Parte 1. Canz. 18.

Vna pietra è sì ardita
 Là per l'Indico mar, che da natura
 Tragge à se il ferro, e'l fura
 Dal legno in guisa, che nauigli affonde.
 Anzi Sant'Agostino il tesso de Ciu. Dei lib. 21. cap. 4. *Narrant Nauæ nostrates, in ima India esse maritimas cantes magneticas, quæ medio cursu nauigia, si quid sit in eis ferri, vel clauus vnus, sistant, detineant, attrahant;* il che da altri Autori è approuato, come rapporta Simon Maiolo nel primo tomo de suoi giorni Caniculari Colloquio 16. Alle quali narratiue inherendo il precitato Padre Antici, ad vn monte di calamita, che hauendo disfatto vna naue (della quale si vedeuano à nuoto le traature), tratteneua a se tenacemente attaccati i ferramenti, diede: ET LIGAT, ET SOLVIT; impresa confacente al Sommo Pontefice, ed a i suoi subituti, e delegati, a i quali nella persona di Pietro diceua Cristo Matt. 16. 19. *Quodcunque ligaueris super terram, erit ligatum & in caelis.* Che però la Sinodo Alessandrina, col parere del Concilio Niceno, scrisse à Felice Papa; *Romane Sedi ab ipso Domino potestatem ligandi, & soluendi, spec-*

Insegnare
 Predicatore

Isidoro
 Pelusiota

Pier Crisologo.

Religioso
 S. Gregorio Papa

Nu. 153
 Pietro di Damiano

Francesco
 Petrarca

S. Agostino

Simon
 Maiolo

Pontefice
 Massimo
 Matt. 16.
 19.

Sinodo
 Alessandrina

ciali privilegio super alios esse concessam, come rapporta Cornelio à Lapidè in questo luogo; e Rabano in *Caten. aur. hic. diceua anch'esso; Hæc autem ligandi, atque soluendi potestas, quamvis soli Petro data videatur à Domino, tamen & ceteris Apostolis datur, nec non etiam nunc Episcopis, ac Presbyteris omni Ecclesie.*

29 Vn terzo, che stà in cadere giù da vna rupe, con la calamita, che da luogo superiore con la sua virtù lo sostenta, e dice: NI RAPIARE CADIS, dimostra, che senza l'aiuto della diuina gratia, l'huomo naturalmente ne i precipitij di mille mali insellicemente trabbocca. *Plal. 93. 17. Nisi quia Dominus adiuuit me, paulominus habitasset in inferno anima mea,* diceua di se medesimo il Santo Rè Profeta; e del Patriarca Lotte riferisce Mosè, che se dalla virtù, ed attiuità de gli Angioli non si fosse lasciato afferrare, e rapire fuori di Sodoma, iui in estreme sciagure irreparabilmente farebbe trarupato; *Dissimulante illo, apprehenderunt manum eius, & manum vxoris, ac duarum filiarum eius, co quod parceret Dominus illi. Eduxeruntque eum Gen. 19. 16.* nel qual luogo il Caictano. *His verbis ratio violentæ salutis redditur, non iustitia mulierum, nec iustitia Loti, sed misericordia summi Dei peculiaris erga Lot;* e prima di lui Sant' Ambrogio; *Pend Lot non est profectus ut euaderet, nisi vrgentibus Angelis, & tenuibus manus eius egredi coactus esset. Non ergo profectus, sed eductus est.* La sacra Sposa anch'essa, che si rete difficile a secondare l'attrattiuua d'Iddio, che a se voleua rapirla, inuitandola con dolci, affettuose parole; *Aperi mihi soror mea, amica mea, columba mea Cant. 5. 2.*

mentre in fingarda s'inspigrisce, e strapone scioecche dimore, li vede poi astretta a piangerli priua di quella diuina presenza, che ricercata non hebbe in sorte di ritrouare, ed a cadere frà le mani dei custodi della città, restandosi da quelli assalita, spogliata, ed impiagata, tutti discorsi di Teodoro. *Quantum pariat detrimenti pigritia, & quantum laboris afferat ignauis hinc perdiscamus. Dum enim excusat se sponsa, nec statim sponso ianuam vult aperire; cogitur paulò post non solum ad ianuam vsque progredi, sed Ciuitatem percurrere, & plateas circumire, atque in custodes incidere, à quibus vulnera etiam accepit, & vix sponsum inuenit exoptatum. Quod si statim vocanti paruisset, hæc omnia incommoda euassisset.*

30 Per vn giouinetto, che non si risolueua di corrispondere alla diuina vocatione, mentre si lasciava distrahere dalla varietà de i mondani dipotti, figurò vn pezzo di ferro, posto nel mezzo à quattro pezzi di calamita, mà da tutti egualmente lontano, col titolo: NON TRAHITVR, QVIA DISTRAHITVR. Impresa, che dal mio Don Giovanni Pascasio fù così spiegata:

Ferrea dum magnes mediat per frustra, quiescit Nec trahit; assuetum copia sistit opus. Quis vetat attractum? Tractum distractio tollit, Copia sic rerum distribuit axe viros.

31 Per mostrare la corrispondenza di due genij molto conformi, figurò due calamite simpatiche, poste separatamente ciascuna nel suo bossolo, con vna mano al di fuori, che moue la calamita d'vn bossolo, al mouersi della quale, anco l'altra naturalmente si moue, col motto: MOVET VNVS VTRVMQVE. Il Santo Patriarca Giuseppe, Sposo della Beatissima Vergine, mentre con la sua efficace intercessione moue la Vergine Spola, moue altresì l'adirato Iddio à ripartirne le sue misericordie. O veramente; *Mouet vnus vtrumque;* moue il cuore della Vergine, perche gli è Spolo; moue quel di Gesù, perche gli ser-

uò come Pa Ire, e ne ottiene ogni bramato intento, nei quali sentì Giouanni Echio, Homil. 2. de S. Ioseph: *Vsq; adeo mutua illa Iosephi cum Domino Iesu, & Virgine Maria conuersatio immensam eius arguit sanctimoniam, & dignitatem. Vnde sperare liqueat, quod quicquid Filium suum Christum rogauerit Ioseph, vel etiam coningem dilectissimam Mariam, eius rei repulsam passurus sit nunquam.*

32 Vn pezzo di pietra calamita, che d'intorno s'auuolge la sua propria catena, col cartello: SVA VINCVLA VINCIT; quadra all'auaro, che lega nella borsa i danari, de i quali egli è schiauo; ò ad vn Amante profano, che si stringe al petto colei, dalla quale gli è depredato, e incatenato il cuore. Se anco à più nobile applicatione risuolgendoci, in quest'impresa non vogliam rauuifare San Paolo Apostolo, il quale, all' hora appunto ch'egli era legato nelle carceri, legò nelle reti Euangelice il suo medesimo carceriero; che però Giouanni Crisostomo Homil. 1. ad Pop. spiegando le parole 2. Cor. 12. 9. *Virtus in infirmate perficitur* così diceua: *Tunc mea, inquit, potentia demonstratur, quando vos in imbecillitate estis, & per vos, qui videmini esse debiles, predicationis verbum augetur, & vbiq; dispergitur: quando igitur in carcerem, innumeris susceptis verberibus deductus fuit, carceris custodem vixit.*

33 Vn pezzo di calamita, che stando sù la pendice d'vn monte, estrahe con la virtù sua alcuni ferri dal fondo delle miniere, con la scritta: TRAHIT ARDVVS IMA, è impresa proportionata ad vn Predicatore, ò Correttore, quale sublime in virtù, e meriti, estrahe dal profondo de i vitij i peccatori. Ad honore di Sant'Eutichio Patriarca di Costantinopoli, Eustatio Prete nella di lui vita così: *Quanto quis illi magis hærebat, tanto magis attrahebatur, eodem erga illum affectus modo, quo erga magnetem lapidem ferrum, quod arcana quadam naturali illius vi trahitur.* Non altrimenti nella vita di S. Valerico Abbate, l'Autore di quella, citato dal Surio 1. Aprile così: *Quem admodum Magnes lapis ferrum ad se trahit: ita etiam gratia Dei, quæ in Sancti viri vultu, verbisque, & moribus relucebat, permultos ad vitæ eius piam quandam, feruentemque emulationem inuitauit, & adiuxit.* Mà dotta, ed opportunamente San Gregorio Papa 2. p. Pastoral. cap. 3. spiegando le parole d'Isaia 40. 9. *Super montem excelsum ascende tu, qui euangelizis Sion, exalta in fortitudine vocem tuam,* dice: *Ut qui celesti predicatione vititur, ima iam terrenorum deserens, in rerum culmine stare videatur, tantoque facilius subditos ad meliora pertrahat, quanto per vitæ meritum de supernis clamat.*

34 In rimprovero di persona mondana, che non cura le cose virtuose, appighandoli folamente alle vili, figurò vn pezzo di calamita, che stando sospesa sopra vna tauola piena di gioielli, e di danari, attrahe vna catena di ferro, col titolo: PRETIOSA RELINQVIT; Don Giovanni Pascasio Canon. Reg.

Indicat ad viles homines conuertier vinbras Magnes, quæ ferrum lambere semper amat. Dives idaspis hunc cingat copia gemmis, Hunc tamen ad clauum ferreus vrget amor.

La calamita, che inalza dal basso non le cose pretiose, mà le più vili; rifiuta le gioie, e gli ori, e sollicua il ferro, è altresì imagine impressa di chiunque nelle Remen pubbliche, sacre, ò profane, etalta à dignità, e posti gni eminenti solamente i soggetti di minor vaglia, e merito, e lascia priui di grado, e d'honore i più ragguardevoli virtuosi, e i più qualificati soggetti.

35 Per insinuare la costanza d'vn cuore ben fermo frà le sconuolte de i mali, dipinse nel mezzo del mar za flut-

Rabano

Vocatio
ne mal
corrispo
sta

Psal. 93.
17

Gen. 19.
16

Caictano

S. Ambro
gio

Cant. 5. 2

Teodoro

Vocatio
ne rifiu
tata

Giouanni
Pascasio

Confor
mità

San Giu
seppe

Giouanni
Echio

Auaro

Lasciuo

Paolo
Apost.

2. Cor. 12

Gio: Cri
stomo

Predic
catore

Eustatio

Lorenzo
Surio

S. Grego
rio Papa

Monda
no

Giouanni
Pascasio

Elettio
ne de i

Remen

depub
bliche

Costan
za

flut-

flutuante il bossolo della calamita, con lo stilo calamitato volto à tramontana, ed il cartello: AGITANT ADVERSA QUIETVM. Guido Casoni Embl. 3.

La costanza è virtù chiara, e sublime
Ch'ama la gloria, e de suoi rai s'adorna;
Ella è vn fregio de gli animi, vn RIPOSO

Guido
Casoni

DE LE MENTI AGITATE; indistre
fabbra

D'alte fortune, INALTERABIL SEMPRE
In ogni stato; poiche non despera
Ne gl'infortuni, e non follieua il volo
Ne lieti auuenimenti.



36 Alla calamita nel bossolo, che figurata nel mezzo al fluttuar dell'acque non si distrahe dal polo artico io diedi; NEC ADVERSA RETORQUENT, idea d'animo perseverante nella virtù, ad onta d'ogni trauersia. San Gregorio Nazianzeno sentent. lib. 1.

*
Pe seue-
ra: za

Gregorio
Nazian.

Mæror, voluptas, dedecus, penuria,
Opes, honor, ferocitas, metus, throni,
Sicut volunt eant, fluant: nihil viri
Hæc fluxa constantis mouent solertiam.

Giusto
Lipso

Mare quoddam est hæc vita, diceua Giusto Lipsio Centur. 2. ad Belgas Epist. 41. fluctus in ea assidui, sæpè tempestates, & iterum malacia aliqua, & tranquillitas distinguit. Felices qui vt periti, & duriores nauæ assueuerunt: nec ad singulas concussiones nauseant, & agrescunt.

CANFORA Capo V.

37 **A**D honore di S. Cecilia, che se bene posta nel bagno ardente, non però vi rimate estinta il Lucarini figurò la pietra canfora, accesa nel mezzo all'acque, col titolo; NEC EXTINGVITVR. Ne anco la carità de i tanti Martiri frà l'inondare delle persecuzioni poteua assoporarli; e se diceua Salomone Cant. 8. 7. *Aquæ multa non potuerunt extinguere charitatem.* San Gregorio Papa così commentaua; S. Grego- *Charitate quippe Martyres sancti viuaciter arde-
rio Papa bant, quia in Dei, & proximi dilectione mirabiliter
flagrabant. Hanc charitatem aquæ multæ extinguere
nō poterant, quia quantæcunq; tribulationes eis fierent,
ad odium eos transmutare non valebant &c.* Anco
Amore la fiamma d'amore, nel mezzo delle lagrime non s'estingue. Luigi Nouarino; *Aquæ num. 524.*

Luigi
Nouarin.

*Ne lachrymis spera flammam restinguere amoris,
Flamma ea paucilla cedere nescit aquæ:*

*Auro semper amor medicante vigebit: at idem
Nec medio nascens obrutus est pelago.*

Quadraparimenti l'impresa a gran Santo, la cui virtù Giusto
nella vicinanza de i peccatori non iscema, come auuen- frà vi-
ne al Santo Giobbe habitante frà gli Vssiti, del quale tiosi
Giovanni Crisostomo Homil. 1. de Patientia Iob; S. Giob-
Tantum impietatis pelagus pietatis luculentam fa- be
ciem nequiuit extingueret; tantus malorum locus con- Gio: Cri-
tinentiæ decorem denigrare non valuit. sofermo

CARBONCHIO Capo VI.

38 **B**artolomeo Rossi, per inferire che l'amore, & charità di San Giovanni Euangelisti soprauauanza con l'eccellenza sua tutte l'altre virtù, onde quel gran Santo era adorno, figurò molte pietre pretiose, incassate in vn vaso d'oro, nel mezzo alle quali folgorana il Carbonchio col motto; CVNC FIS SPLENDIDIOR, dottrina auualorata da S. Paolo 1. Cor. 13. 13. *Nunc autem manent fides, spes, charitas. Tria hæc: maior autem horum est charitas. Eum vero, spiegau i San Giovanni Climaco Gradu 30. pri-
man harum, vt solis radium, alteram vt lumen, tertiam vt plenum orbem seu circulum contemplor. Ex quibus omnibus vnus splendor, & charitas refulget.*

39 Vn carbonchio frà molte pietre pretiose, sotto il ciel notturno, col cartellone; EMICAT VNVS serui a dimostrare quanto sopra altri cento Scrittori S. Toma-
spleada la dottrina di San Tomaso d'Acquino; ed è fo d'Ac-
impresa alludente al carbonchio, che gli fu veduto nel quino
mezzo del petto; ne i quali senti Oratio;

*Micat inter omnes
Iulium sidus &c.*

Oratio

40 Il Padre Siluestro Pietrasanta rappresentò la modestia d'vn virtuoso, che amaua d'esseretare i tuoi talenti, anzi ne i priuati, che ne i pubblici congressi, col

col fare vn carbonchio, che splendeua fuori d'vna cassetta aperta, in camera tenebrosa, col motto: **AMAT OBSCVRVV**. Con questi senti ammaestraua i Fedeli il Redentore: *Attendite ne iustitiam vestram faciatis coram hominibus, vt videamini ab eis.* Matt. 6. 1. e ita poco. *Su elemosina tua in abscondito, & Pater tuus, qui videt in abscondito reddet tibi.* Et Matt. 6. 6. *cum oraueris - intra in cubiculum tuum, & clauso oslio, ora Patrem tuum in abscondito &c.* Matt. 6. 4. & 6.

41 Nell'esquie d'Isabella Borboni, Sposa di Filippo IIII. con maestà, e pompa regale celebrate in Milano, sù figurato vn carbonchio, tutto risplendente entro vna stanza oscura, col titolo: **SVA SE LUCE**, inferendoti che quella augustissima Regina, anco frà l'ombre di morte sapeua illustrar le stessee co' suoi segnalati meriti, più che con le lodi altroue ricercate, e mendicate. Giusto Liptio Centur. 3. ad Belg. Epist. 34. *Non pretium vllum homini in humanis, nisi a se est.* Giouanni Silueira tom. 2. in Euan. gel. lib. 4. cap. 11. num. 151. commentando le parole di Cristo Matt. 5. 16. *Sic luceat lux vestra; scriue. Optumè sanè dicitur eis: Luceat lux vestra; Lucete luce vestra, non aliena; radios spargite non emendicatos, sed proprios: non enim condecoratur, sed deturpatur potius, ac sedatur, qui alieno vult nitore splendescere.*

42 Al carbonchio, figurato tutto risplendente entro stanza oscura, paruelmi che potesse darti il soprascritto: **TENEBRÆ PROCVL**, simbolo della prudenza, che scaccia gli orrori dell'ignoranza dalle menti humane, il che mi suggeri Sant'Antonio di Padova Serm. 1. de Martyr. *Carbunculus, qui fugat tenebras, est prudentia contra ignorantiam, quia vt dicit Seneca, ipsa portat lucernam ante alias virtutes.*

43 Allo stesso, tutto brillante frà le oscurità d'vna stanza io diedi: **IN TENEBRIS CLARIVS**, simbolo della vera virtù, della generosità, e della Santa Fede, che maggiormente fanno spiccare la propria bellezza, e pregio, quanto più folche, e trauagliose gli circondano le oppressioni. Diede questo vanto l'Apostolo à i Filippeni, i quali ritrouandosi in medio nationis prauæ, atque peruersæ, frà quei tenebrosi trasfondeuano più che mai chiara, nobile, e virtuosa la loro stupenda chiarezza; *inter quos lucetis sicut luminaria in mundo;* Philip. 2. 15. che tanto spiegò Sant'Anselmo: *Licet INTER TENEBROSOS, & infideles sit vestra conuersatio, non obscuramini, sed MAGIS LUCETIS bene operando;* dei quali può ripigliarsi il detto di San Girolamo in 3. cap. Aggei: *Ignit fide sunt vt carbunculus.* La predicatione Euangelica, e la correctione fraterna tanto più brillante deouono spargere il lume delle dottrine, quanto sono più dense le tenebre degli altrui errori. San Girolamo in Isaia cap. 54. *Carbunculus - videtur mihi ignitus sermo doctrine: qui fugato errore tenebrarum illuminat corda credentium.*

44 Alcibiade Lucarini, figurò il carbonchio, tutto risplendente, mentre la Luna da parte superiore lo illuminaua, col cartello: **DVM ASPICIS NOTESCO**; che dimostra il giouamento, ch'altri riceue dall'assistenza, patrocinio, e benignità di gran personaggio, mentre con occhio cortese si compiace di rimmarlo, e per consequenza viene ad accreditarlo.

CERAVNIA Capo VII.

45 LA gemma Ceraunia, dicono che solamente si ritroua nei luoghi percossi dal fulmine; onde

il Padre Nicolò Caullino le soprascrisse: **FVLGINE CREVIT**, per simbolo di persona, che da gl'insulti delle persecuzioni, e dall'ingiurie più violente ricene chiari; e gloriosi auuanzamenti. Così i luoghi toccati da i fulmini erano da gli antichi stimati luoghi religiosi, come che dal fuoco celeste honorati, e sanctificati; e grand'honore, e gran lode s'aggiunse ad Euripide, ed à Licurgo, perche l'urna sepulchrale d'entrambi fosse da i fulmini inuestita, e berlaghiata, che però Plutarco in Lycurgo. *Itaque argumentum, ac testimonium magnum vs est, qui sunt Euripidis studiosi; illi soli post mortem contigisse quæ prius Dijs immortalibus dilectissimo, pijsimoque Lycurgo contigissent.* Così la pazienza, ed il merito di lei crescono frà i colpi delle sciagure; laonde ben diceua Pietro Bercorio lib. 10. Reduct. cap. 62. che: *Iste lapis (parla della Ceraunia) significat patientiam, vel persecutionem, quæ pro certo in loco tonitruis, idest in conflictu, & tribulationibus huius mundi generatur;* e non altrimenti, e Santa Chiesa, ed i suoi Martiri da i fuochi de i persecutori riceuettero e chiarezza, e gloria, ed auuanzamento. Dal qual concetto poco s'allontanò la metafora vsata da Prudentio, Peristephanon: *Martyrum semper numerus sub omni*

GRANDINE CREVIT.

CORALLO Capo VIII.

46 IL Corallo, mentre è nell'acque, è vn'erba, ma non rosseggiante; indi estratta diuen vermiglia, che però hebbe: **ELATA RVBESCIT**, idea di persona modesta, che inalzata dall'altrui fauore, e lode, si copre, e tinge di rossore le guancie. Giusto Liptio lib. 4. dial. 10. de milit. Rom. *Pudor in animo, & in vultu rubor, gemme pulcherrime sunt in iuuentute.* Dello stesso corpo si valsero anco i Partenij di Roma, per inferire la modestia del Cardinal Scipion Borghese, figurando alcuni coralli, che spuntauano fuori del mare, col cartellone: **CONSPECTA RVBESCUNT.** Lo stesso Liptio Centur. sing. Epist. 10. *O ornamentum iuuentutis pudor: seges gloriæ, & doctrinæ.*

47 Vn ramo di corallo si ritroua col motto: **FVIT HERBA SVB VNDA**; e quadra à persona, che se fù delicata, fragile, e molle, stando nel mar del secolo, diuenne poi vigorosa, robusta, e forte, indi uscendo, e solleuandosi al Cielo della Religione. Pietro Bercorio Reduct. lib. 10. cap. 64: *In mari rubro, idest in mundo, inueniuntur multi peccatores, qui quamdiu sunt sub aquis deliciarum, & voluptatum, sunt molles, & fluxibiles, & carnales, tamen cum exinde extrahuntur, & ad litus penitentia, vel religionis deducuntur, & conuertuntur, tunc efficiuntur optimi, & quoad virtutes lapides pretiosi &c.*

48 Se nell'acque il corallo è tenero; solleuato all'aria, ed esposto alla vista del Cielo, immantinenti si rassoda, il che dichiara il motto; **ÆTHERE DV RESCIT.** Tale il vero Cristiano, benchè nelle cose del mondo sia debole e delicato, nelle cose del cielo deue mostrarsi e vigoroso, e forte. Giusto Liptio Centur. singular. Epist. 11. *Alibi molles fortasse sitaus: in re pietatis sicut ferrum.* Montignor Simone Maiolo Dierum Camularum Colloquia 20. nel corallo che riesce forte, e bẽ lodo, poiche dall'acque si ritroua estratto, riconosce la vigorosa fortezza, che acquistano i giusti, passando, e superando l'acque delle auersità, e delle persecuzioni. *Corallio per similem dicemus viri piam fortitudinem, qua tribulatione exemptus in splendidem quamdam animi firmitatem transi: I b enim*

Proprio valore

Giusto Liptio

Matt. 5. 16.

Gio: Siluira

* Prudèza

S. Anton. di Padova

* Virtù

Philip. 2. 15.

S. Anselmo

S. Girolamo

Predicatione

Correptione

S. Girolamo

Dipendenza

Trauaglio utile

Plutarco

Pietro Bercorio

S. Chiesa

Prudèza

Modestia

Giusto Liptio

Giusto Liptio

Religioso

Pietro Bercorio

Giusto

Giusto Liptio

Simon Maiolo

Peccatore

enim fortior surrexit, splendidior, ac longe felicior, postquam deuictis aduersis successibus velut e mari emerferat. Gio: Sangeminiiano lib. 2. cap. 29. con questa similitudine rappresenta la malitia di quei Mondani, che simili al corallo, se furono molli, e piegheuoli, mentre nuotauano nel pelago delle scia-

gure; indi estratti, s'indurano nei vitij, e nelle colpe: *Pœnitens quamdiu manet sub aquis pœnitentia, vel tribulationum, est - molle per flexibilitatem, idest ad bonum flexibile. Si autem ab huiusmodi aquis extrahatur - statim induratur per peccati obstinationem.*



Religioso

S. Antioco

49 Ad vn mazzo di coralli, cauati dal mare fù chi soprapose: **NITENT EXEMPTA**; ò con altri: **PRETIUM EXTRA FLUCTVS**; ò veramente: **EVVLVSVM PVLCHRVS**; e dimostra, che si come il corallo acquista colore, pregio, e bellezza, con l'uscirsene, e separarsi dall'acque; non altrimenti i Religiosi, più che mai sono riuociti, apprezzati, e stimati, quando si scompagnano dal Mondo, e viuono separati da i secolari. Sant' Antioco Hom. 102. *Monachus tantisper extorris dum viuit à Ciuitate, & publico alienus, magno in honore habetur apud Deum, & Anglos, quin & hominum ore celebratur. At si quando è sublimi cardine delabetur sue conuersationis, & contemplationis, seque vita secularis negotijs implicuerit; non id probatur Deo, sed & hominibus in contemptum venit.*

S. Pietro

Impatienza

Occasione

Religioso

Ascanio Marsini-

50 Il corallo, estratto dall'acque si rassoda, al quale perciò Montignior Aresio diede; **INDVRABILTVR**, facendone impresa per San Pietro Apostolo, che leuato dallo stagno di Galilea, diuene pietra pretiosa, piena di stupenda forza, al qual corpo altri soprapose; **TACTV DVRESCAM**, timbolo d'animo impatiente, e fiero, che anco leggermente toccato, diuen rigido, ed intrattabile; ed altri; **POSTHAC MINIME FLECTOR**, impresa quadrante a chi, simile al corallo, se nel mezzo al mare delle vitiose occasioni fù molle, e piegheuale, come erba: indi leuatosi, diuene inflessibile, saldo, e resistente ad ogni vitioso suggestion.

51 Diuene il corallo, quando si caua fuori dell'acque; **PVLCHRIOR, ET FORTIOR**; al quale figurato sotto i raggi del Sole, altri diede; **RVBORI ROBR**; timbolo del fedele, che mentre passa dalla vita secolare alla Religiosa, ò sia dal vizio alla virtù, acquista ornamento, e forza. Alcanio Martinengo nella sua Glossa Magna fol. 1503. *Anima Marsinè-dum in aquis terrena, carnalisque vita pernatat, te-*

nerrima est herba, sensu delicata; sed si ad vitam transit spiritualem, fit corallium firmum, rubeum, rutilans: solidum fortitudine, rubeum charitate, rutilans exemplo. E può anco inferir quest'impresa il giouamento notabile, ch'altri riceue dallo starcene fuori della sua patria.

52 Il corallo, per sua naturale proprietà; **DETEGIT VENENA**, impresa, dice Monsignor Aresio, che può appropriarsi al Penitente, che per mezzo della Confessione sacramentale, accusando, manifesta al Sacerdote i suoi falli. Ed è quadrante ancora al Medico, che scopre i mali de i corpi; all'Inquirente, che scopre la maluagità velenosa dell'eresie, ed a suddito, od amico fedele di Principe, che scopre le congiure de gli nemici, ò de gli huomini maluaggi, contra di lui ordite.

53 Don Diego Saauedra al corallo agitato, e combattuto dall'onde del mare diede; **ROBR, ET DECVS**, per dimostrare quanto la giouentù, e la nobiltà acquisti, e di forza, e d'honore, mentre viuè fra le agitati de i trauagli, e gli essercitij delle fatiche. Aristotele Politic. lib. 7. cap. 17. *Est etiam vitæ statim ab ineunte ætate frigoribus assuescere; hoc enim tum ad valetudinem, tum ad munera militaria obeunda commodissimum est.*

54 Cialcuno de i Santi Martiri, decollati per la fede del vero Iddio, può figurar se medesimo nel corallo, da vna mano spezzato, e separato dall'acque, che v'è dicendo; **OBTRUNCOR, SED GEMMASCO**, poiche, come il corallo, staccato dal suo cespo, acquista la pretiosità della pietra, e si tinge con la viuezza della porpora. Così il Santo separato dalla vita, acquista la pretiosità della gloria, e si fregia col purpureo, e trionfale scarlato del martirio; dalla quale allusione del tutto non s'allontana Simon Maiolo nel loco sopracitato; *Quid aliud est corallium e mari emergens rubere, quam ad in iryrium etiam anhelare*

Penitente

Medico

Trauaglio

Aristotele

S. Martire

Simon Maiolo

eos, qui magna passi Christo magis, ac magis conuerti sunt? redduntur enim eorum stolæ purpureæ in sanguine agni. E chiara, ed espresamente Emanuel Tesauro nel panegirico di Santa Margarita, così; *Come le Margherite, all'hora in gemme si cambiano, quando dalla natina scorza si spiccano: così quell'anima innocente, col mortifero coltello dalle sue membra diuisa, più pretiosa diuenne.*

55 Per San Marcellino Papa, che ritrouandosi fra i gentili titubò nella fede, mà poi fra i cattolici, stette intrepido in confessarla, imitando in ciò gli accidenti di San Pietro, che negò Iddio fra i cattiuu, e lo confessò fra i giusti, serue il corallo impetrato, & figurato sù la spiaggia lassosa del mare, aggiuntogli il motto; **NE L'ONDE ONDEGGIA, E FRA' LE PIETRE, E PIETRA**, che tanto gli soprappose il Padre Abate Certani, e può anco seruire, per chi si conforma a i costumi di quella compagnia, con la quale si ritroua. San Bernardo *Serm. 61. in Cant.* dice, che la fortezza, riconosciuta nella persona del Martire, non è fortezza propria del Martire, mà fortezza partecipata dal ritrouarsi il Santo Martire vnito con la contemplatione alla pietà di Cristo, dalla quale riceue la resistenza, e la dutezza.

Vbi tunc anima Martyris? Nempe in tuto, nempe in petra, nempe in visceribus Iesu, vulneribus nimirum patentibus, ad introeundum. Si in suis esset visceribus, scrutans ea ferrum profecto sentiret, dolorem non ferret, succumberet & negaret. Nunc autem in petra habitans, quid mirum si IN MODVM PETRÆ DURVERIT?

COTE, PIETRA D'ARROTARE Capo IX.

56 Questa, mentre agguzzando consuma il ferro, consuma anco se stessa; però ben à ragione fù chi le diede: **TERIT, ET TERITVR**, e quadra à chi stà sù le inimicitie, riceuendo in queste ostilità non minor danno in se medesimo, di quello che a gli altri egli reca. San Giouanni Crisostomo commentando le parole di Lamech scritte nella Genesi 4.

23. Occidi virum in vulnibus meum, così le interpreta: Non tantum nocui illis quos occidi, quantum mihi ipsi; in panem enim, quam effugere non possum, me ipsum conieci &c.

57 Ad vna pietra, sù la quale era figurato vno scarpello, che veniuà dall'istessa spuntato, ed appuntato, fù soprapposto: **HEBETAT, ET ACVIT**, non altrimenti il traualgio, ò sia l'infermità rende ottuso, ed affannato il corpo, mà acuto, e perspicace l'ingegno. *Ingenium acuit dolor*, diceua San Gregorio Nazian. *orat. in fun. Patris.* Così Geremia 31. 18. *Castigasti me, & eruditus sum.* Dauide Psal. 17. 36. *Disciplina tua ipsa me docebit &c.* ed Anna la Profetessa 1. Reg. 2. 6. *Dominus mortificat, & viuificat.*

58 Scipion Bargagli, alla cote, con la quale si staua arrotando vn coltello, diede le parole: **EXORS IPSA SECANDI**, tolte da Oratio nell'Arte Poet. *Fungar vice cotis, acutum Reddere que ferrum valet EXORS IPSA SECANDI.*

Che seruono per vn Maestro, Predicatore, ò Direttore, che essendo in se stesso imperfetto, ed ottuso, può ad ogni modo essere strumento di grande vtilità, ad aguzzare, e perfetionare gli altri. Così Gregorio Papa in fine Pastoral. di se medesimo hebbe à dire: *Vsurpau mihi cotis officium, que ferrum reddit acu-*

tum, cum sit mucilis ad secundum, aliosque ad perfectionis lictus dirigo, qui adhuc in delictorum fluctibus mergor; ed il mio Concanonico Absalon Abate si milmente Serm. 29. in Anouuntiat. Virg. Et ego quidem virtutis omni modo vacuus, dum vestra charitati quaecunque compellor exhortationis ministerium impendere, prudentis illius dicto me excusabo; quia fungor vice cotis, acutum reddere qua ferrum valet exors ipsa secandi.

59 La cote, in atto d'affilare vn pugnale, hebbe: **ACVTVM, SPLENDENTEMQVE**; ò veramente: **SPLENDOR, ET ACIES**; effetti, che in noi parimenti cagiona il traualgio, il quale e ci agguzza l'intelletto, poiche come scrisse Giouanni Crisostomo Hom. 59. in Ioan. *Nihil adeo ad sapientiam animum preparat, vt calamitates, vt tentatio, vt afflictiones; e ci riparte gloriosa chiarezza, cioè che auuertì Origene Hom. 1. in Genes. Ipsis Sanctis bona sunt ea, qua illis aduersantur, quia vincere ea possunt, & cum ea vicerint, maioris gloriæ efficiuntur.*

CRISTALLO Capo X.

60 Per simbolo d'huomo leale; ed anco di modesta, ed innocente verginella, serue la palla di limpido cristallo, egualmente pura: **E DENTRO, E FVORI**. Queste finezze rauuisò San Bernardo *Ser. 2. super Missus est*, nella Madre d'Iddio: *Virgo Regina, gemmis ornata virtutum, geminoque MENTIS pariter, ET CORPORIS DECORE PRÆFULGIDA.* In questa guita operaua, e procedeuà il Rè Dauide, che nell'eterno, ed in faccia di tutta la corte faceua comparire quella purità, ed innocenza ond'egli haueua illustrato, ed arricchito l'interno, e protestaua Psal. 100. 2. *Perambulabam in innocentia cordis mei, in medio domus meæ, dir volendo, come in quel luogo interpreta Teodoro: Cum integritate vixi, non vsus sum fraude, NEQVE ALIVS ERAM INTVS, QVAM FORIS. videbar, sed OCCVLTÀ APPARENTIBVS RESPONDEBANT.*

61 I raggi del Sole, trappassando per vn pezzo di cristallo, abbruciano tutto ciò, che loro si ritroua incontro, fuori che le cose candide; che però in lode di Clemente VII. fù posta vna palla di cristallo fra il Sole, e carta bianca, & la scritta: **CANDOR ILLÆVS**, dinotando, che l'innocenza non può essere denigrata dalla malignità. Serue molto bene quest'impetra per dimostrare, che il candore, ò sia la purità dell'vtero verginale era rimasto affatto illeto, benche il raggio dell'incarnato Verbo per lui fosse passato, nel qual proposito San Fulgentio *Ser. 3. de laud. Mariæ: De cælis medicus transfens per Virginem, post transitum suum illam secum fecit Virginem permanere.*

62 Il cristallo di montagna, altro non è che acqua, che priua del calore del Sole, e attorniata dalla rigidezza dell'aria, s'impetrisce, ed ottiene quella trasparente sodezza, e com'altri disse: **RIGORE NITESCIT**. Non altrimenti la nostra humanità, figurata nell'acque, fra i rigori delle penitente, e delle mortificationi acquista pretiosa chiarezza. La giouentù similmente, trattata con qualche rigore, e li preferua da i vitij, e di virtù s'illustra: *Adolescentes, diceua Sant' Ambrogio lib. de Ioseph cap. 10. magis metu, quam ratione reuocantur à vitio.* Così Ignatio Loiola fra i rigori dello ttagno; San Francesco corcato entro le neui; lo stuolo de i quaranta Martiri, giacente nell'acque gelate, acquistarono sotto gli occhi de gli huomini, e de gli Angeli pellegrina chiarezza.

Hb Vra

Emanuel Tesauro

S. Marcellino S. Pietro Apolt. Compagnia Confortmità

S. Bernardo

Absalon Abate

Trauaglio

Gio: Crisostomo

Origene

Lealtà Vergine pura

S. Bernardo

Pf. 100. 2

Teodoro

Innocenza

Maria parruriente

S. Fulgenzio

Mortificatione

Giouentù

S. Ambrogio Ignatio Loiola S. Francesco Quarata Martiri

Vindictiuo

Gen. 4. 23 Gio: Crisostomo

Traualgio

Gregorio Nazian. Jerem. 31. 18. Ps. 17. 36 1. Reg. 2. 6

Oratio

Predicatore

S. Gregorio Papa

63 Vna massa di cristallo, figurata sopra vn orrida balza, fù introdotta à dire: **EX GLACIE CRYSTALLVS EVASI**, ed è applicabile ad vno, che da principij bassi, e vili passò à stato nobile, e glorioso. Tale Giustino se da principio fù pastore di porci, diuene poi Imperatore de i Romani; Tamberlane, si portò al Regno de gli Sciti dalla pastura delle grugge; Agatocle figliuolo d'vn Vasaio, arriuò alla Corona di Sicilia; Rodope dalla viltà di pouera meretrice, giunte alla grandezza di Regina dell' Egitto; Primislao, di bisolco, che era, passò al Principato della Boemia &c. per tacere di Pio V. Sisto V. e d'altri, che da poueri natali, salirono ad essere Sommi Pontefici &c. Torquato Tasso nella Gerusalemme Liberata Canto 2. stanza 58. d'Alete, Ambasciator del Rè d'Egitto così:

Torquato Tasso
Alete è l'vn, che da principio indegno
Trà le brutture de la plebe è sorto,
Mà l'inalzaro à i primi honor del Regno,
Parlar facondo, e lusinghiero, e scorto. &c.

64 Vn vaso di cristallo, entro del quale si vedono alcune rose col motto: **IL NASCOSTO MOSTRA FVORE**, è simbolo d'vn uomo leale, e sincero, che nell'esterno suo dimostra distintamente espressi i suoi interni affetti. Così la nobiltà, generosità, e gentilezza d'vn anima grande, tanto non può velarli, che non si dia à conoscere per quello ch'ella è, e non compaia spelatamente sù gli occhi d'vn mondo intiero. Erminia, Principessa di regio fangue, da Torquato Tasso è rappresentata habitatrice dei boschi, e d'habiti poueri, e pastorecci inuolta; mà di lei così protetta, Gerusalemme Liberata Canto 7. stan. 17.

Torquato Tasso
La fanciulla regal di roze spoglie
S'ammanta, e cinge al crin ruuido velo;
Mà nel moto de gli occhi, e de le membra
Non già di boschi habitatrice sembra.
Non copre habito vil la nobil luce,
E quanto è in lei d'altero, e di gentile;
E fuor la maestà regia traluce
Per gli atti ancor del esercizio humile.

65 Al cristallo, che essendo da vn lato percossione ha da i raggi Solari, tramanda dall'altro l'ombra di se stesso, io diedi il verso: **E TVTTO LVCE, E PVR NON E' SENZ'OMBRA**, inferir volendo; che non v'è persona così perfetta, che seco non porti annesso qualche mancamento, ed imperfettione. *Vbi magna virtutes*, diceua Giusto Lipsio *Cent. sing. ad German. Epist. 48. ibi, & magna vitia, aut crebra*. Così in Giulio Cesare comparue l'ambitione, in Alessandro Magno l'ebrezza, in Fabio Massimo la tardità, in Marco Marcello la celerità precipitosa, in Annibale la perfidia, ed il mancamento di parola, in Domiziano l'otiosità &c. San Prospero Epigr. de Venia:

S. Profpero
*Magna quidem in multis est excellentia Sanctis,
Quorum animos superi gratia roris alit;
Sed dū mens quadam patitur mala corporis agri,
Et pugnam interius exteriora mouent,
Nunquam ita perfetto capitur victoria bello,
Vera vt securus pace fruatur homo,
Inter discordes motus contagia serpunt,
Ipsaque virtutum gaudia vulnus habent,
Vt faciat notum longa experientia cunctis,
Non esse hoc plenam tempore iustitiam:
Nō Dominus miserando lauet delicta suorum,
Et dans virtutum munera, det veniam.*

66 Il cristallo di monte, altro non è che ghiaccio, per sommo rigore impetrato, se pure se dai colpi di ferro vien percossio, scintilla d'intorno voraci fiamme, che però ben parueni che se gli potesse dare: **ALGET, ET VRIT**, idea d'vn Predicatore, che

ritualdaa i gli vditori nell'amor d'Iddio, benchè egli hauesse vn cuore tutto rigido, e gelato. Ed è anco idea d'ogni mondano, che se nelle cose d'Iddio hà il cuore di ghiaccio, raffreddato, stupido, impetrato; ne i suggestiui della libidine, o della vendetta, scaglia con pronta facilità fauille di viuo fuoco per ogni lato.

67 Il Signor Gregorio Amiani, detto il Fantaltico trà gli Scomposti di Fano, hà il prisma, cristallo triangolare, che rappresenta in tutti gli oggetti, che col mezzo suo si rimirano, vna mirabile vaghezza, e molteplicità di colori, e gli diede: **TRAHIT VARIOS**, idea d'ingegno fecondo, che sà ritrouare Ingegno numerosa, e bella varietà di bizzarre inuentioni, e di fecondo vaghi, e spiritosi pensieri, anzi idea della Sapienza incarnata, che in varie sembianze, e guite cangiava forme, e colori, per contemperarsi al bisogno, ed inflaire Critto con più congrue maniere nella salute dell'anime; alla conueruale verità molto bene serue il discorso di San Cirillo l'antico Gerosolimitano Catechel. 10. **VNICVIQVE CIVIL. VARIVS FIT Saluator ad vtilitatem; Qui Gerosol. enim indigent recreatione, & letitia, illis fit vinea. Qui opus habent vt ingrediantur, his constituitur ostium: & qui cuperent offerre orationes, illis fit mediator, summusq; Sacerdos. Rursus habentibus peccata, fit ouis, vt proipsis mactetur. Et OMNIBVS FIT OMNIA ipse idem natura permanens qui est, Sant'Ireneo anch'esso lib. 4. cap. 37. Et ipse S. Ireneo Vnigenitus Dei, vt potè duos, & multum existens, non in vna figura, neque in vno charactere videbatur videntibus eum, sed secundum dispensationis eius causas, & efficaciam, sicut in Daniele scriptum est; Aliquando enim cum his, qui erant circa Ananiam, Azariam, Misael, videbatur assistens eis in fornace ignis. Aliquando autem lapis à monte abscissus sine manibus percutiens temporalia regna, & ipse repletus vniuersam terram. Rursus videbitur vt Filius hominis in nubibus caeli &c.**

Se anco in mala parte non s'applicasse l'impresa a femmina malitiosa, ed astuta, che con arti varie, cangiando portamenti, e sembianze, e fingendo hora amore, hora sdegno, hora facilità, hor'atprezza, hor modestia, ed hor baldanza, confonde gli animi, ed abbarbaglia le menti de i mal accorti amanti, quale da Torquato Tasso nella Gerus. Liber. Canto 4. st. 87. &c. ci fù descritta l'infidiosa Armidia:

Vta ogn'arte la donna, onde sia colto
Ne la sua rete alcun nouello amante:
Nè con tutti, nè sempre vn stesso volto
Serba, mà cangia à tempo atti, e sembianze;
Hor tien pudica il guardo in se raccolto,
Hor lo riuolge cupido, e vagante,
La sferza in quegli, il freno adopra in questi,
Come lor vede in amar lenti, o pretti.

E vā seguendo per molte altre stanze. La Fortuna anch'essa di strane varietà gode far mostra, che non mai in cosa alcuna è più stabile, che nell'essere instabile; e Marte similmente tira seco varie tinte, di strani, ed impensati, hora fortunati, hora fortunosi successi. *Varius enim euentus est belli*, diceua Dauide 2. Reg. 11. 25.

68 Vn Corteggiano, per inferire, che dall'aspetto del suo Signore, egli, benchè per altro imperfetto, restaua altamente illustrato, figurò il inetesimo cristallo triangolare, col mezzo del quale anco le cose laide, ed abboimeuoli, compagno diuifate di mille colorite vaghezze, e gli soprapole; **VEL FOEDA NITESCVNT**; effetto, che parimenti suol cagionate Amore; opra del quale gli oggetti fozzi, a gli occhi dell'amante paiono molto belli; che tanto insegna quel verso prouerbiale.

Quisquis amat ranam, ranam putat esse Dianam. Anonimo

DIACO-

DIACODO Capo XI.

69 **D**Orata naturalmente di molte virtù è la pietra Diacodo, ma come disse il Lucarini: IN CADAVERE NON PROFICIT, tale la sacratissima Eucaristia, non giova, quando è ricevuta da vn peccatore, morto alla gratia, ed incadaverito nella colpa. Giovanni Crisostomo Hom. 5. in Matt. *Sicut corporalis cibus cum ventrem inuenerit aduersis humoribus occupatum, magis nocet, & nullum praestat auxilium; ita & iste spiritalis cibus, si aliquem reperit malignitate pollutum, magis eum perdit, non sua natura, sed accipientis vitio.*

Eucari-
stia

Gio: Cri-
stostomo

DIAMANTE Capo XII.

70 **P**erche nè dalle fiamme, nè dalle martellate è offeso, sù chi gli soprapose: NEC FERRO, NEC IGNE; ò pure: SEMPER IDEM; ò veramente: SEMPER CONSTANTS, e dimostra generosità, e forza di cuore invincibile, e insuperabile da i più duri contrasti. Dionisio Petanio così: *Pectoris indomitum solido ex adamante vigore Disce puer, vanos excutit ille metus.* Giusto Liptio lib. 1. cap. 7. Monit. Politic. *Sicut adamas, nobilissima inter gemmas, infractam vim habet: sic Princeps debet animi robur;* e Seneca lib. 2. de Tranquillit. cap. 3. *Quomodo quorundam lapidum in expugnabilis ferro duritia est, nec secari adamas, aut cedi, vel teri potest, sed incurrentia vltro recundit, ita sapientis animus solidus est &c.*

Fortez-
za
Costanza

Dionisio
Petanio
Giusto
Liptio
Seneca

71 Scipione Bargagli sopraposegli il motto: MACULA CARENS, che rappresenta vna purità singolare, quale fù quella di Maria Vergine, di cui Fulberto Carnotense Serm. 1. in Natiu. Virg. *Anima ipsius, & caro, quam elegit, & habitaculum sibi secit Sapientia Dei Patris, ab omni malitia, & immunditia purissima fuerunt. Item. è contrà confidenter asserimus, quia nullo virtutum genere vacabat, cui plenitudinem gratiae Dei nuntius assererat inesse.* Ella patimenti fù vn Diamante; *Macula carens* nel tempo della tua concezione, già che San Giovanni Damasceno Orat. 1. de Natu. Virg. così etclama: *O beatos Ioachym lumbos, ex quibus profusus immaculatum semen effluxit. O praeclearam Annae vuluam, in qua tacitus incrementis ex ea auctus, atque formatus fuit fetus sanctissimus.*

Maria
Vergine
Fulbert.
Carnot.

Concet-
tione di
Maria V.
Giovanni
Damasc.

72 La costanza invincibile, così di Sant' Antonio Abate, come di San Francesco Xauerio, i quali percolti da i Demonij, l'vno nel deserto dell'Egitto, l'altro alla sepoltura di San Tomaso Apostolo, generosamente resistettero, fù dal Padre Certani rappresentata in vn diamante, che stando corcato sopra vna incuggine, dal martello era battuto, ma inutilmente, col motto: HAVD CONTERITVR. Origene in Cat. Græc. in cap. 50. ler. *Ecce enim aut vir stans super inuriam adamantinum, & in manu eius adamas, qui adamas nullo conteritur malleo. Igitur quamuis instet diabolus, qui malleus est, subiaceat Draco, qui velut mens indomita, nihil is, qui in manu Domini est patitur adamas.*

Intrep-
dezza
Origene

73 Vn diamante incassato entro vn anello, dal Padre Don Ottavio Boldoni hebbe: IN AVRO NITIDIOR, motto, che non è tenza allusione al detto di Cassiodoro lib. 5. variar. epist. 40. *Gemmarum diuites vena auti fulgore pretiantur, quale moralmente così à discorrere d'iniqua. La costanza,*

Virtù
morale
nel cre-
dente
Cassiod.

la fortezza, la sofferenza, la sincerità, ed ogn'altra virtù morale, son in se medesime ciascuna di loro, come vn diamante nobile, e pretioso; ma che riesce più che mai luminoso, e vago, se è legata nell'oro d'vn anima, che sia cara à Dio, per la purità, e per la religione. Antonio Ghelmo li vale di questo concetto, per significare quanto amantaggiosamente sù nella patria beata dalla presenza d'Iddio siano accresciuti i gradi di prezzo, e di bellezza ad vn anima, la quale prima di goder di tanto bene, era di già e bella, e pretiosa, e così filogiza nell'argomento del discorso 38. de suoi Riflessi della Santissima Trinità:

Anima
beata

Gemma vaga nel fango, in or più splende
Bell'alma in carne, in Dio quanto risplende?

Antonio
Ghelmo

74 Si ritroua il diamante col motto: IN PVRI- TATE PRETIVM, ò sia DECOR; od ancora: PURITÀ QVO PVRIVS, EÒ PRÆCLARIVS, motto addattabili allo stato verginale, che le sue glorie ritrahe dalla suprema, ed itquilita purità, e mondezza. Giuonena Sat. 8.

Purità

Prima mihi debes animi bona, sanctus haberi, Iustitiaque tenax, factis, dictisque mereris;

Giuvenale

75 Vn Diamante figurato in tal politura, che percosso da vn picciolo martello, che gli fourasta, serue come di carpello, à tagliare, e spezzare vn altro diamante, col titolo: DV RV M DVRO FRAN- GO, è addattabile ad vn Prelato, ò sia Giudice, che tratta con durezza coloro, che hanno il cuor duro, e contumace. Amos 7. 7. oue la nostra vulgata legge: *Ecce Dominus stans super murum litum, & in manu eius trulla, gli Settanta traducono: Ecce Dominus stans super murum adamantinum, & in manu eius adamas;* e ne risulta questo senso, come in commento il Padre Cornelio à Lapide. *Etiam si animus, aequae ac murus Israelis, & Samariae, sit durissimus, & adamantinus, ego tamen vt adamas longè durior, & fortior eum confringam, & conteram. Significat ergo a. lamas, cuiuslibet potentiae etiam adamantinae oppositam esse Dei omnipotentiam, & vindictam quouis adamante fortiozem.* Perche il Giudice haueano il cuor duro, come se fossi d'inflessibile diamante; Iddio contra di loro si vale d'vn castigo, che qual diamante assai più duro domi la loro fieraezza; poiche come integra il proverbio pro detto da San Girolamo ad Oceanum: *Malo modo malus abibendus est cuneus &c.*

Rigore
Pariglia

Amos
7. 7.
LXX.

Cornel.
à
Lapide

76 Per due letterati, che l'vn l'altro con le acutezze del proprio ingegno s'aiutano, e si perfezionano, serue l'impresa di due diamanti, che tengono la punta l'vno contro l'altro addossata, ed il motto: INVICEM EXCVLTI. Il Rabbino Leui, e con esso lui il Rabbino Salomone, riferiti dal Padre Cornelio à Lapide, riflettendo alle parole de Proverb. 27. 17. *Ferrum ferro exacuitur; Quasi dicat, interpretando: Qui sapientis praceptoris opera instruantur, mutuis questionibus acuntur, vti quotidie fieri videmus in scholis per disputationes philosophicas; & theologicas; in quibus respondens ab argumentante dum rationibus stringitur, acutior redditur.* Così nelle conferenze politiche, e ciuili, vn Contigliero agguzza l'ingegno d'vn altro Contigliero. E nell'arti Meccaniche, l'acutezza ingegnosa d'vn Fabbro, da quella d'vn altro di sua protettione viene aiutata, ed affinata.

S. Girola-
mo

Prover. 27.
17.
R. Leui.
R. Salo-
mon.

77 Peristenza nell'esercizio della virtù, e nell'acquisto, e conseruatione dell'honore, e della gloria infinita il diamante col motto: DV RAT, ET LV- CEL. Prerogative, dice Salomone Sap. 6. 13. pro- prie della Sapienza diuina, la quale ed è arricchita di chiarissimi splendori, e dotata d'immortelciole durazione; *Clara est enim, & quae nunquam marcescit*

Perseue-
ranza
Sapienza
diuina

Sap. 6. 13

- sapientia*. Non altrimenti la Castità, qual diamante, hà per compagna così la chiarezza, come la durezza; onde lo stesso Sap. 4. 1. *O quam pulchra est casta generatio cum claritate: immortalis est enim &c.*
- 78 Al diamante, tagliato con la punta d'un altro diamante sù soprapposto. FORTITER, ET SVAVITER, motto leuato dalla Sapienza 8. 1. oue fauellando della Prouidenza diuina dice; *Attingit ergo à fine vsque ad finem FORTITER, ET disponit omnia SVAVITER*. Poiche Iddio con l'ordine delle cose accerta infallibilmente l'effecutione de suoi decreti, che questo è il *fortiter*, mà non mai violentando l'humana libertà, anzi valendosi delle congiunture del luogo, del tempo &c. e dolcemente mouendola *suauiter*, gouerna l'vniuerso. Deuono altresì i Principi, ed i Prelati, nel gouerno dei sudditi vnire insieme il *fortiter*, & il *suauiter*, accoppiando alla veemenza della terribilità, le tenerezze della moderazione; poiche, come scriueua San Giouan Crisostomo *Ser. de habenda cura proxim. Et medici non solum fecant, sed & vulnera obligant, neque semper amara, sed nonnunquam & lenia pharmaca insundunt, vt per priora purificetur sanies, & puredo, per posteriora autem mitigetur dolor*. Questa efficacia, accoppiata alla soauità vsò il Redentore nella conuersione di Matteo, di Zachco, di Saolo, e d'altri tali, mà segnalatamente se ne valse per commouere, e spettrare il rigido cuore della Maddalena, nel qual soggetto Francesco Rugerio, valendosi appunto de i diamanti, considerati nella presente impresa, così cantò;
- Miraris riuos manare e marmore, Iesu
Magdalis ante pedes dum lacrymarum amans?
Qua prius obdurans adamantina corda referret,
Effetque in duro pectore dura silex?
Non rarere, Dei quatuntur verbera corda,
Protinus irriguis illa liquefcit aquis
Sic adamas adamante leui contunditur ictu,
Disrumpi gemma non nisi gemma potis.*
- 79 Alla presenza del diamante, nè la calamita attrahe il ferro, nè il ferro si porta verso la calamita; l'auuertì Sant'Agostino lib. 21. de Ciuitate Dei, cap. 4. *Quid de magnete legerim dicam. Quando iuxta eum ponitur adamas, non rapit ferrum, & si iam rapuerat, vt ei appropinquauerit, mox remittit*. Onde figurandoli il diamante, situato frà la calamita, ed il ferro, paruemi che potesse hauere il motto; VIRES VTRINQUE RESOLVIT; ò pure; VTRINQUE VIRENTER ENERVO; tale all'esponersi della Sacra Eucaristia ne i giorni carnoualeschi, ed il mondo con le sue vanità perde la propria attrattina, e s'allenta nel primiero vigore; ed i fedeli dalle loro prauè inclinationi si dissolgono. Allo stesso corpo d'interpreta altri diede; VIS ALTERA VETAT, ò sia LEVAT, applicabile à chi si distacca dal mondo, alla vista, & presenza de i beni celesti; come auenne in Michele Stratonico Imperator della Grecia, detto il Vecchio; il quale sentendosi dire à nome del Patriarca di Costantinopoli, che se haucte rinunziato l'imperio terreno, haurebbe riceuuto in suo cambio; *Regnum celeste*, immantinenti li spogliò della porpora, ed vici dal palazzo, staccandoli tutto dalla terra, per ottenere il cielo; come scriue il Baronio nell'Anno 1057.
- 80 Vn diamante in anello, sospeso in vicinanza d'vna bilancetta, da pelar oro, col motto; NEC SE QVÆRIT EXTRA, fù del Padre Leonardo Velli, per dinotare che la virtù del Cardinale Pietro Campori, pretiosa per se medesima, non mendicaua la stima, e prezzo dall'altro giudicio. *Neque nostrum est*, disse Gregorio Nazianzeno in Laud. Heronis, ac
- ne philosophi quidem eam generis claritatem admirari, quæ sanguine ac diplomatibus comparatur: sed eam demum nobilitatem intelligo quam pietas, vitæque sanctimonia, ascensusque ad primum illud bonum, ex quo originem traximus, excubpsit.*
- Nā genus, & proanos, & qua non fecimus ipsi, Quidio
Vix ea nostra voco.*
- Quidio lib. 13. *Metam.* Così Giuuenale Satyr. 8.
— Sed te censerì laude tuorum
Pontice noluerim, sic vt nihil ipse futuræ
Laudis agas, miserum est aliorum incumbere
fame.
- Coi quali concorda Urbano VIII. ad Io. Ciampolun;
*Sat suo censu sibi diues, extra
Se nihil virtus cupit.*
- E Perlio, vedendo che i Romani applaudeuano alle compositioni de gli altri Autori, e non badauano alle sue Satire, le quali erano tutte dirette all'emmenda de i costumi, si riuolta à ragionar col suo libro, e l'inanima a non curarti del giudicio altrui, consapeuole del suo proprio valore; dicendo nella Satira 1.
— Non si quid turbida Roma
Eleuet accedas, exameneue improbum in illa
Castiges trutina, nec te quæsiueris extra.
- 81 Ad vn diamante, coperto con vn velo, Bartolomeo Rossi diede; ILLO ABLATO CLARIOR inferendo che l'anima di San Carlo fece più che mai comparire le chiarezze luminose del suo merito, quando col mezzo della morte se le tolse d'intorno l'inuoglio del corpo, ond'era velata. Nel qual soggetto anco Giouanni Crisostomo Homil. 21. in Acta; *Domus sua relicta, pergit anima ad suum festinans in virtutum, & dominum; & tuluges? Vadit ad aliam lucem; soluitur quasi a vinculo quodam, & quasi a certamine egreditur. Nescis quod sicut sol mundus ascendit, ita & ANIMA RELINQVENS CORPVS cum pura conscientia FVLGET CLARE?*
- 82 Paruemi, che figurandoli vn bellissimo diamante vicino ad vna piramide di marmo, potesse formarsene Emblema, col titolo cauato da Sant'Agostino lib. 6. de Trinitate; ID MAIVS, QVOD MELIVS, poiche in fatti il merito, e la dignità delle cose, si prende dall'intensione della virtù, e non dall'attenzione della mole. Plinio Panegy. Traian. fauellando con questo Imperatore, così; *Reuersus Imperator, qui priuatus exieras, agnoscis, agnosceris: eosdem nos, eundem te putas, & ob id tantum ceteris MAIOR, QVOD MELIOR*. E Giusto Lipsio anch'esso in Panegy. Traian. *Non est felix, qui in magna fortuna est, sed qui habetur, & est ob virtutes ea dignus.*

DIASPRO Capo XIII.

- 83 H Ebbe il Diaspro dal Lucarini il motto; VNVS, SED TRICOLOR, per inferire che in Cristo sono corpo, anima, e diuinità. San Bernardo Ser. 3. in Vigil. Natiuit. *Verbum, & anima, & caro in vnam conuenere personam, & hac tria vnvm, & hoc vnvm tria, non confusione substantiæ, sed vnitæ personæ.*
- 84 Giouanni Ferro, diede al Diaspro il motto; SANGVINEM SISTIT, proprietà sua; non altrimenti il terrore della morte, ò del giudicio, ferma, e salda ne i peccatori la flussibile inclinatione della concupiscenza troppo lubrica al peccato &c. Onde l'Ecclesiastico 7. 40. *In omnibus operibus tuis memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis*. Nel qual luogo Rabano. *Qui enim considerat, qualis est in morte,*

morte, semper fit timidus in operatione: - Nihil quod transi: appetit, cunctis presentis vite desiderijs contradicit; e Sant'Agostino in Specul. peccat. cap. 1. Consideratio huius sententia, destructio est superbia, extirpatio inuidia, medela malitia, effugatio luxuria, euacuatio vanitatis, & iactantia &c.

S. Ago- stino

85 Persona diuota formò di questa pietra la statuetta del Crocifisso, riducendo le vene sanguigne della pietra à formar le piaghe del Redentore, topograficandogli. DIO ASPRO, cioè à dire contra di se medesimo; mà non hà che fare con l'impresa.

Croci- fisso

La spoglia, che d'intorno à voi rimiro
Di pretiosa porpora contesta,
Grande vagliami il vero onor vi rende.
Mà s'ài i vostri natali il pensiero giro,
Veggio Signor, che la veriniglia vesta
Non minor da voi gloria acquista, e prende.

Cassiodoro lib. 5. var. epist. 40. Gemmarum diuites venae, auri fulgore pretantur, & gloriam pulchritudinis capiunt: sic bona merita splendidis dignitatibus sociata alternis praeconijs adiuuantur, & vnus rei facies de addita sibi venustate pulchrescit.

Cassiodo- ro

ETINDO Capo XIV.

GIACINTO Capo XVI.

86 LA pietra etindo, come si legge nell'Orto di sanità lib. 4. cap. 51. stilla mai sempre salutare licore; il Lucarini per tanto le diede il titolo; INDEFICIENS MANAT, ET SANAT, applicando l'impresa ad honore di S. Nicolò di Bari, dal cui sacro auello escono miracolosamente saluteri balsami, e licori, si come anco da i corpi di Sant'Andrea, e Matteo Apostoli, di San Felice Nolano, e d'altri come scriue il Bozio tom. 2. de signis Ecclesiae lib. 15. signo 66. Sopra il sepulcro di San Lorenzo Martire Notatele a caratteri antichissimi è così scritto;

Reliquie de Santi Nicolò di Bari

Tomaf. Bozio

Aspicias hoc marmor tumuli de more cauatum,
Id solidum est intus, rima nec vlla patet.
Vnde queat tellus occultas mittere lymphas,
Manat ab ingestis ossibus iste liquor.
Si dubitas, medio sudantes tolle sepulchro
Reliquias: dices, vnda salubris vbi est.

90 ALcibiade Lucarini, introdusse il giacinto à dire: CON L'AER CANGIO ASPETTO, proprietà sua scritta da Solino lib. 32. ed applicò l'impresa à Maria Vergine, configurata, e trasformata in Cristo, che patiuà sul Caluario. San Tomaso d'Acquino Opus. 20. Ea vis amoris est, vt talem se esse necesse sit, quale est id quod amas, & cui per affectum conuengeris, in illius similitudinem ipsa quodammodo dilectionis societate transformaris. Mì nel nostro proposito frizzantemente Riccardo di S. Lorenzo lib. 2. par. 2. de laud. Virg. Domine vna mulier astat tibi crucifixa, quae quascunque plagas, quaecunq; vulnera, quoscunque dolores sentis, & suscipis in tuo corpore, compatienà suscipit in visceribus cordis sui.

Maria sul Calu- ario Amante

Tomaf. d'Acqui- no

Riccardo di S. Lorenzo

GEMMA Capo XV.

IRIDE Capo XVII.

87 PERche gli Orafi fanno proua della bontà delle gemme col piombo, col quale le false restano segnate, e tinte, mà le buone senza macchia, sù posta vna gemma, in atto che il piombo staua in fregiarla, col titolo; NEQVAQVAM INFICIT, e ciò per inferire, che la calunnia, non era valcuole a pregiudicare alla gloriosa fama di persona veramente virtuosa, e degna. Seneca lib. Quod in sapientem non cadit iniuria cap. 2. ben lo disse; Nullum sapientem nec iniuriam accipere, nec contumeliam posse; e di nuouo; Tutus est sapiens, nec vlla affici aut iniuria, aut contumelia potest.

Calunia

Seneca

88 Giouanni Ferro, ad alcune gemme dipinte sopra scrisse: PICTÆ, AT NON INCISÆ, e ciò per tacciare vn certo tale, che haueua solamente la cognitione superficiale d'alcune scienze, e non la vera intelligenza, e n'era semplicemente infarinato, e non in quelle versato, quali nell'Ippocrita sogliono essere le virtù, cioè apparenti, e non reali. Tali parimente sono tutte le voluttà, e felicità della terra; che però Giouanni Crisostomo: Etiam si diuitias obieceris, si gloriam, si delicias, siue aliud quodcumque ex his, quae magna esse videntur, figura tantummodo sunt, non ipsius, quae in rebus est veritatis demonstratio.

Apparè- za

Ippocri- ta

Felicità

mòdana

Gio: Cri- stofano

89 Monsignor Arelio, figurando vna gemma, in atto d'essere incassata in vn anello, aggiunse loro il motto: HONORI INVICEM, applicando l'impresa alla Presentazione di Maria Vergine al Tempio, e dir volendo, che mentre la Vergine in quel sacro sito s'insinuaua, ed honoraua quel luogo con la presenza sua, e dal luogo istesso ell'era scambievolmente honorata. Queste scambievolzze rauuisò Fulvio Testi nella Promotione del Prencipe Alessandro da Este al Cardinalato:

Scambie- uolezza

Maria

presenta

ta al tem- pio

91 LA pietra Iride, ò sia dell'Isola Eritrea, esposta al Sole, riflette nelle parti vicine l'arco celeste; ond'ebbe: RADII ADVERSA REFVLGET; tali i Santi, col viuere alla presenza d'Iddio, e sotto l'illustratione della diuina gratia, sparguano visibilmente dal proprio aspetto splendori lucidissimi di gloria, il che non solamente seguì in Santo Stefano, del quale gli Atti Apostolici 6. 15. Intuentes eum omnes, qui sedebant in concilio, viderunt faciem eius tanquam faciem Angeli; ma anco sù ammirato in San Tomaso d'Acquino, in Sant'Ignatio Loiola, e in molti altri Santi.

Santi glo- riosi

Att. 6. 15

O P A L O Capo XVIII.

92 R Estringe questa pietra in se medesima i più nobili colori, onde l'altre pietre più qualificate s'adornano. Quindi il Lucarini le diede; ET NITOR, ET COLOR PRECIOSISSIMARVM, e ciò ad honore di Maria Vergine, che in se raccoglie tutte le perfezioni dell'anime più belle; San Bernardo commentando le parole dell'Ecclesiast. 24. 16. In cellenza plenitudine Sanctorum detentio mea, scriue così: Verè plenitudo: quia non ex defuit fides Patriarcharum, spes Prophetarum, zelus Apostolorum, constantia Martyrum, castitas Virginum, nec puritas Angelorum: Ed il Beato Lorenzo Giustiniano Serm. de Assumpt. Beatæ Virg. Meritò quicquid honoris, quicquid felicitatis habetur in singulis, totum abundat in Virgine.

Maria, e sua ec- do

Eccles. 24

S. Bernar- do

Lorenzo Giustin.

PER LA Capo XIX.

93 SI formano le Perle, con le goccioline pure, e limpide della celette rugiada, riceuute nella

conchiglia, oue si condentano, e raddoppiano la primiera bianchezza, non vi mancando chi alla perla, nel mezzo della conchiglia aperta soprapose: **EX CANDIDO CANDIDIOR**, per vno, che s'era notabilmente auanzato nella virtù, e nel merito. **Gio: Crisostomo** Crisostomo Hom. 9. ad Rom. *Gratia Dei finem non habet, semper ad maiora egreditur.*

94 Perche le perle, se il cielo è nuuoloso riescono torbide; e se chiaro, e sereno: limpide, e tutte belle; perciò rappresentano la puntuale conformità de i costumi, che si rauuisa ne i sudditi, i quali per appunto sogliono esser tali, quali si vedono i loro superiori; onde se le perle hebbero il motto: **CLARESCVNT ÆTHERE CLARO**, della conformità de i sudditi

diceua Sant' Ambrogio: *Qualis forma fuerit Domini: talis totius domus est status.* Il Rè Teodorico appresso Cassiodoro lib. 2. Epist. 15. dalla virtuosa qualità de i Maggiori non poteua se non congetturare la chiarezza delle virtù ne i minori. *Bona certa sunt, qua fidem ab exordio trahunt, dum origo nescit deficere qua consuevit radicibus pullulare. Fertur etiam curru perenni fontium vena vitalis, & hanc conditionem sustinent cuncta manantia, ut sapor, qui concessus est origini, nisi per accidentia fuerit forte vitiatum, nesciat riuulis abnegari.* Perloche, se chiara è l'onda, che scorre entro i ruscelli, quando limpida è quella, che si vagheggia nella fonte; così nei figliuoli, e nei sudditi la chiarezza della virtù si rauuisa, quando ne i Padri, e ne i Padroni questa si riconosce, e s'osserva.

Con questa consideratione San Bernardo incitaua i Religiosi de Monte Dei à virtuosi, e santi profitti, ponendo loro in consideratione, che la vita fanta da essi intrapresa, non solamente al mero vtile di loro medesimi sarebbe riuscita, ma all'vtile altresì, ed all'auanzamento di santità ne i loro posteri, e successori: *Non quales sint alij, sed quales ex vobis fiant quantum in vobis est, cogitate, non solummodo qui modo sunt, sed & qui post futuri sunt, quos in proposito sancto estis habituri imitatores: ex vobis enim, ex vestro exemplo, & vestra auctoritate in religione hac pendere debet tora posteritas.*

95 Questa proprietà delle perle, che si conformano nelle qualità, e ne i colori al cielo, ed all'aria, che loro tourasta, mostrandosi candidi, e chiare mentr' il cielo è sereno; ma torbide, e brune, mentre l'aria è nuuolosa, fù insinuata col motto Spagnuolo: **SEGVNDEL TIEMPO**; e serue molto bene ad esprimere la malitia, ed astutia de gli adulatori, che nelle loro affettate, e simulate apparenze s'accommodano al genio, affertione, e dispositione dei loro Maggiori; Detti perciò simili all'elitropio, che si contorce al girarsi del Rè de Pianeti; all'acque, che prendono la tinta, e le qualità della terra per cui passano; al polpo, che si rassomiglia al colore del fasso à cui s'appoggia; a i cieli inferiori, che si lasciano trasportare dal primo mobile; che appunto con questo concetto vn Cavaliere Inglese buon Cattolico, rispose ad vn Corteggiano della Regina Elisabetta; al quale chiedendo questi in qual credito fosse tenuto (poiche amaua d'essere riputato Cattolico) quello rispose: *Ceufent te esse plaueram, ac moueri, gyrrarique motu primi mobilis.* Cornel à Lap. in Prou. 17. v. 20.

96 Della perla, che suol generarsi di celeste rugiada, fece impresa il Sig. Carlo Rancati, aggiuntole il motto: **PATRE EDITA COELO**; parole scritte da Antonio lib. 1. carm. 32. ad honor di Venere:

Nata salo, suscepta solo, patre edita celo.

Ed al viuo esprime l'huianità sacratissima del Redentore, la quale nel seno della Vergine immacolata, qual

perla entro conca d'argento concepta, non riconobbe alcuno maschile influsso, mà il cielo precisamente le terui di padre, nel qual sentimento San Giouanni Damasceno Orat. 1. de Natiu. B. Virg. disse che la Vergine Madre era: *Concha, qua cœlitus ex diuinitatis fulgetra in vtero concepit, ac peperit Christum, in gentis pretij vnionem;* e S. Estrem anch'esso de Margarita pretiosa: *Conchamarina veri vnionis, ex cœlesti fulgore, & purpureo latice procreari.* Anco l'anima nostra, qual nobil perla, può dirsi: *Patre edita celo*, non essendo altrimenti estratta dalla potenza della materia, come ne gli animali succede, mà creata immediatamente da Dio; il quale di continuo col nome di Padre è da noi venerato; *Pater noster, qui es in calis, Matr. 6. 9.* Padre perche ci hà creati; Padre, perche ci hà con la morte del Verbo incarnato redenti; Padre, perche ci hà con l'onda battismale regenerati; Padre, perche per suoi figliuoli ci hà adottati &c. Padre in somma, mà celeste, perche alla vita, & ai costumi celesti, ed anco à quella beata eredità con tenerissimo affetto ci aspetta. S. Pier Crisologo Ser. 67. *Cum dicis; Pater noster, qui es in cœlis, intellige esse tibi genus è celo, cuius pater habetur in celo, & s'bloge, ut viuendo sanctè, sancto respondeas patri; e nel Serm. 69. Te qui cœlestem patrem iam vocas, ad cœlestem vult tendere, & repetere iam naturam, ut generi tanto vita nostra respondeat, ne terreni mores degenerent, quos cœlestis donauit, & conuulsi iam natura.*

Monsignor Aresio, in vn frontispicio de suoi libri, hà vna conchiglia, mezzo aperta, nella quale si vede vna perla, col motto: **SAT VEL VNA LABORI**, chiamandoli pago delle sue studiose fatiche, quando vna sola di tante sue imprese; vna sola di tante sue inuentioni, e considerationi sia riceuuta, e stimata come pretiosa dal discreto giudicio de i suoi Lettori. Affetti ben degni anco d'vn Predicatore, che ben può chiamarsi pago, e sodisfatto nelle fatiche sue, quando possa conuertire, ed acquistare vn anima à Dio.

97 Come le perle, e già di sopra io l'ho disse, pigliano: **A RORE COLOREM**, motto del Lucarini, Esempio tali i sudditi, nelle proprie qualità, si conformano a quelle de i maggiori, che loro tourastano. Giusto Liptio Prefat. lib. 1. ad l. de milit. Romana. *Rapitur ad similitudinem suorum excellens quaque natura; & simulacrum cœlestium animorum refert, decerpta ab ijs aura;* e San Girolamo Epist. ad Latam: *Græcorum eloquentia multum ab infantia sermo matris contulisse scribitur. Hortensij oratio inter paternos sinus coaluit - Græca narrat historiam Alexandrum potentissimum Regem, Orbisque dominorem, & in moribus, & in incessu Leonidis pedagogi sui non potuisse carere vitijs, quibus adhuc paruulus fuit infectus.*

98 Animo grato, e riconoscente de i beneficij dimostra la perla, figurata sotto i raggi del Sole, che vado dicendo: **HINC NITOR, HINC VIGOR**; ò pure: **HINC SPLENDOR, ET VITA**; ò veramente: **TV SPLENDOREM, TV VIGOREM**, ò come piacque al Bargagli: **REGIO, E FRIGIO**, cioè: **ET DECVS, ET PRETIUM**; ed è il senso; che la doue prima nella marina conca altro non era, che vn humore acqueo, vile, e schifoso: questi poi dalla virtù de i raggi Solari felicitato, conuertito si troui in vna nobile, e pretiosa margarita. Si valse di questo concetto il Padre Cornelio a Lapide in Luc. 7. v. 37. per dinotare il benefico fauore della gratia diuina, opra di cui la scandalosa abominuole Maddalena in vna gemma pretiosissima fù cangiata. *Sicut Cornelio enim Sol suis radys ostreat (que aqueus, & sordidus à Lapide est humor latens in concha) in pretiosam margaritam*

Cristo
incarna-
to
Gio: Da-
masceno
S. Efrem
Anima
humana
Matr. 6. 9
Pier Cri-
stologo
Scritto-
re
Predica-
tore
S. Girola-
mo
Ricono-
scimto
Cornelio

Sguardo d'Iddio *conuertit: sic Christus illustratione gratiæ Magdalenam peccatricem conuertendo ad pœnitentiam, effecit margaritam.* Si che sotto lo sguardo gratioso d'Iddio, chemille volte è più ammirabile del Sole, la viltà del cuore humano acquista merito, e prezzo incomparabile.

99 Non è lodata la perla, mentre stà inferrata nella conchiglia, mà quando a gli occhi altrui scopertamente si mostra, alla quale perciò Giouanni Ferro dice; *EXPOSITA PROBATVR*; non altrimenti la virtù scoperta, obbliga alle sue lodi per fino le lingue de i cattiu. *Adeo gratiosa est virtus, vt inustum etiam malis sit probare meliora.* Seneca cit. da Lipsio *Manduff. lib. 2. disert. 18.* Se anco non volesse inferirsi; che si come il valore della perla, e si conosce, e s'aprezza, mentre si dà a vedere, e sà di se medesima illustre pompa; così il merito della virtù si riuertice, quando nelle pubbliche dimostrazioni ella si fà conoscere, quanto vaglia, e quanto possa; ne i quali sentimenti Seneca, lib. *Cur bonis viris cap. 4. Magnus es vir; sed vnde scio, si tibi fortuna non dat facultatem exhibende virtutis - Dicere bono viro possum, si illi nullam occasionem difficilius casus dedit, in qua vna vim sui annu ostenderet. Miserrum te iudico quod nunquam suis miser transisti sine aduersario vitam. Nemo sciet quid potueris: ne tu quidem ipse. Opus est enim ad notitiam sui experimento. Quid quisque posset nisi tentando non didicit; e frà poco; Gubernatorem in tempestate, in acie militem intelligas &c.*

100 La perla entro la sua conchiglia, & figurata in faccia del Sole, si ritroua col motto; *NEC VINE LVMINE DIVES*, ed insegna, che poco giouano la nobiltà, le ricchezze, l'indole, l'ingegno, quando ne manchi il lume della giustitia, e della santità, ed il lustro della gratia diuina. Agapito Diacono *Epist. Paræn. num. 15.* per eccellenza bene. *Super omnia præclara, quæ regnum habet, pietatis, cultusque diuini corona regem exornat; diuitiæ namq; euanescent, vulgi fauor, & aura transit; solæ viæ Deo placentis gloria immortalibus seculis coextenditur.*

101 Il Lucarini dimostrò la forma perfectione, ed integrità d'vn anima giusta, indifferente, ed intrepida in tutti gli accidenti del mondo, col figurare vna perla, vicino alla quale staua vn trapanetto per forarla, dandole il motto; *QVOVIS ROTVNDIA.* San Pietro di Damiano *Opusc. 15. cap. 27. In omnibus te exhibe consumata virtutis exemplum, & vt dicitur vndique te præbe teretem, atque rotundum.* Aufonio *Idyllio 16.* con questi medesimi tratti delineò l'immagine dell'huomo giusto, e prudente:

*Vir bonus, & sapiens (qualem vix repperit vnum
Millibus è multis hominum consultus Apollo)
Iudex ipse sui, totum se explorat ad vnguem.
Quid proceres, vanique ferat quid opinio vulgi,
Securus, mundi instar habens, TERES AT-
QVE ROTVNDVS:*

*Externa ne quid labis per leuia fidat,
Cogitat, & iusto trutinæ se examine pensat.*

102 L'Accademico Stimato ne i Cacciatori di Venetia, hà vna perla nella conchiglia, col cartellone; *OBDVRVISSE IVVAT*, poiche la doue la perla altro non era, che vn picciol globo d'humore acqueo, e carnicchio; rassodandosi sotto l'aspetto del cielo, ed il calor del Sole, ottiene tanto auanzamento, che frà le pietre pretiose è annouerata; ed inferisce l'impresa, che l'habituarsi, ed indurarsi nella sofferenza de i mali, e ne gli essercitij della pazienza, pouertà, mortificatione &c. ci riesca d'utile, e beneficio stupendo. Seneca lib. de *Tranquill. animi cap. 10. Cogita compeditos pri-*

ma agrè ferre onera, & impedimenta crurum: deinde vbi non indignari illa, sed pari proposuerunt, necessitas fortiter ferre docet, consuetudo facile. - Nullo melius nomine de nobis natura meruit, quam quod cū sciret, quibus arumnis nasceremur, calamitatum molumentum consuetudinem inuenit, cito in familiaritatem grauissima inducens.

103 La perla nella sua conca aperta, col cartello; *NEC TE QVÆSIVERIS EXTRA* fù emblema del Saucedra, col quale integnò a non dipendere dal concetto, ed opinione del volgo, mà ad hauere in se medesimo il merito, la virtù, ed il valore. Giuvenale *Satyra 8.*

*Tota licet veteres exornent vndique ceræ
Atria, nobilitas sola est, atque vnica virtus;*

Ed i nouo;

*Quis enim generosum dixerit hunc, qui
Indignus genere, & præclaro nomine tantum
Insignis?*

104 Per Sacra Vergine, io feci impresa della perla, si fattamente chiusa nella cocchiglia, che a pena si vedeua, col motto; *ABSCONSIONE SECVRA*,

conceito cauato da Isaia 4.6. *Erit in securitatem, & absconsonem* Sant' Ambrogio lib. 6 *Hexaemer. cap. 9* *Pupillam Deus nitidissimo nature vallo munire dignatus est, quia innocentia, & integritas leui sorde aspersa violatur, & gratiæ suæ munus amittit, & ideo perspiciendum ne quis eam puluis erroris oblimet, aut vlla vexet festuca peccati. Ad hunc etiam modum parentes custodire debent filios, & ab omni labe impudicitie puros tueri.* Se dunque la parità, se ogni virtù si conferua con la ritiratezza, ben à ragione Giouanci Geometra *Tetrastr. 1. 2.* si duole di quei Religiosi, che godono d'andar d'intorno vagabondi, e dice;

*Gammaus haud ades proprias, patriamque relinquit,
Nec muti pisces littora prætereunt.
Et Monachus sua vult tamen extra claustra morari,
Cum laquei in foribus, multaq; vincla scient.*

San Giouanni Crisostomo *Homil. 28. ad Pop. conchiude opportunamente; Cum vestes, & aurum in foro quidem exponimus, multos pronocamus insidiatores; si vero domi reponamus, & celemus, intuto posuerimus omnia; ita & merita si iugiter mente gestamus, dominum irritamus, armamus inimicum, ad furtum vocamus; si verò sciat ipsa nemo, sed quem scire solum oportet, in tuto iacebunt.*

195 In morte di Margarita, Regina di Spagna, che fù Spola di Filippo III. il Padre Famiano Strada, con allusione al nome di lei, figurò vna margarita legata in oro, col motto; *DÉSERVISSE IVVAT MARE*, inferendo si come la perla con l'vltir dal mare, s'era resa degna d'essere dal più pretioso de i metalli abbracciata, e coronata: così quella Regina, cò l'vltire dal pelago della vita presente, era stata riceuuta nei circoli dorati, e gloriosi del cielo. Felici pur dunque, e fortunati quei fedeli, che insieme con l'Apostolo San Pietro uscendo come perle dal mare del se-

colo, si danno a seguir Cristo, perche in tal guita vengono promossi a grandi, marauigliosi acquiti; poiche; *Omnis qui reliquerit domum, vel fratres, aut so-*

rores, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros propter nomen meum (diceua il Redentore) centuplum accipiet, & vitam eternam possidebit. *Matt. 19. 29.* Giouanni Audeno *Monost. Ethic. 24.*

*Vna salus seruire Deo: hæc gaudia sola
Vera putes: quorum gloria finis erit.*

106 Prellupponendo, che le perle si formino con le goccioline della celeste rugiada, alla perla raccolta nella

Proprio valore

Giuvenale

Virgini-

ta

* Isa. 4.6.

S. Ambro

gio

Virtù nascosta

Ritiratezza

Gio: Geometra

Gio: Crisostomo

In morte

Religio-

so

Matt. 19.

29.

Gio: Audeno

Incarnazione del Verbo nella cocchiglia fù soprafcritto; SEMINE AB ÆTHEREO, imprela frizzante per l'Incarnazione del Verbo, fatta per virtù dello Spirito Santo. Sant'Agostino, citato da Bernardino di Busto Serm. 4. de S. Virg. *Qui lapideas scribebat tabulas sine stylo ferreo, ipse ingrauidauit Mariam Spiritu sancto.* San S. Tomaso d'Acquino Oputc. 2. cap. 234. *Corpus Christi materiam sumpsit de natura hominis, sed formatio eius non fuit virtute humana, sed virtute Spiritus sancti.*

107 Non sù la superficie dell'acque, mà nelle profondità più cupe del mare si ritrouano le pietre, le perle, e l'altre pretiole vaghezze; e l'auerti San Gio: Crisostomo Homil. 9. in Genes. *Qui pretiosos lapides in mari quarunt, non sedent iuxta litus maris, fluctus numerantes, sed in profundum se demittunt: & vt ita dicam, quasi in ipsos sinus abyssi descendentes, assequuntur, quod tanta opera exquirunt.* Che però hebbe ragione quel mio Concanonico, che figurando vna perla corcata nella sua conca, mà posta nelle parti più basse d'vno scoglio, le soprafcrisse: PRETIOSA IN IMO; e ciò per insinuare, che San Carlo, le cui virtù, e meriti erano sotto gli occhi del ciclo, e del mondo pretiosi à marauiglia, teneua tante gemme nel profondo dell'humiltà abbassate, riputando e temedesimo, e le cose sue men qualificate, e ragguar deuoli. Fù anco in Maria Vergine rauuitata quell'humiltà, che mentre ella fù arricchita col più pretioso tesoro, che Iddio già mai ripartisse a veruna creatura, cioè a dire con la Marernità del Verbo Diuino, ella immantinenti s'abbassò ad vn humilissimo posto, chiamandosi pouera, ed abietta ancella del suo Creatore; *Ecce ancilla Domini* Luc. 1. 38. nel qual proposito San Pier Crisologo Ser. 142. *Qua vocatur ab Angelo Domina, ipsa se cognoscit, & confitetur ancillam.* Similmente la pretiosità de i misteri, che si rinchiude nelle sacre Scritture, non si conotce, nè si ritroua da chi offerua la sola superficie delle medesime, mà da chi profondamente s'interna ad inuestigare la recondita altezza de i loro sentimenti. San Gio: Crisostomo Homil. 17. in Matt. *Mysteria veruatis margaritæ sunt, quia sicut margaritæ inclusa cochleis, posita sunt in profundo maris, sic mysteria diuina verbis inclusa, posita sunt in altitudine sensus sacre Scripturae.*

PIETRA Capo XX.

108 **L**A pietra, spezzata dalle goccioline fura di lei cadenti, fù dal Bargagli segnata con le parole d'Ouidio; ET MOLLI CAVATVR. Così Lacrime femminili vn cuore ardit, e generoso, dalle lagrime di finta femmina, commouet si lascia; ciò che auenne in Sansone, che volendo nascondere vn suo secreto, non leppe farlo, poiche certa femmina; *Septem diebus conuiuij flebat ante eum, tandemque die septimo, cum ei molesta esset exposuit &c.* Iudic. 14. 17. Puossi anco dire, che vn animo grande, si lascia vincere dalle libidino-molli delicatezze della libidine; nel qual soggetto San S. Cipriano de singul. Cleric. *Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata! &c.* Non altrimenti la durezza d'vn cuor pertinace, dalla correctione piaceuole, si lascia commouere, e pertuadere. In questi sentì il Padre San Girolamo Epist. 62. *Non quaris Monachos tibi esse subiectos, & ideo magis subiectos habes. Tu offers osculum, illi colla submitunt; exhibes militem, & ducem impetras &c.* Con simili pensieri Vgone Vittorino to. 3. Miscell. 2. lib. 2. tit. 14. *Durus adamas incisionem ferri non recipit, sed leui hircorum sanguine mollescit. Blandis enim diues ex-*

hortationibus placandus est, quia dura vulnera per lenia fomenta mollescunt, & furor insanorum, medicoblandiente sanatur.

109 Alla pietra, rosa, e scauata allo stillare delle goccioline, altri diede il motto parimente d'Ouidio; Perseuerantia NON VI, SED SÆPE CADENDO, ed insegnò che non v'è cuore così saldo, che al continuo importunare d'altri, non s'arrenda; al qual corpo io diedi; PERCVSSV CREBRO, parole pur d'Ouidio 2. de Pont. Eleg. 7.

————— *Vtque caducis Percussu crebro saxa cauantur aquis, Sic ego continuo Fortunæ verberor ictu.*
Lo stesso Ouidio lib. 1. de Arte, più sminuzzatamente spiegò quest'argomento;

Ferreas assiduo consumitur annulus vsu, Interit assidua vomer aduncus humo Quid magis est durum saxo? Quid mollius vnda? Dura tamen molli saxa cauantur aqua.
in somma Pietro di Damiano Ser. 74. de Vitiolinguæ. *Quid durius saxo? Quid aqua liquidius? & tamen à quodam sapiente dicitur; Gutta cauat lapidem; nimirum, & omnis anima nostra soliditas, ac fortitudo destruitur, si assiduis inundantibus, & quodammodo pluuialium verborum fluxibus atteratur.* Pietro di Damiano

110 Simile concetto, forse con allusione al nome di Doralice, fù espresso con l'acqua stillante sopra la pietra porfido, ed il motto; DVRA LICET; motto che può ridursi à senso morale. Che se Iddio dalle sacre Scritture è chiamato Pietra; questa pietra, benchè inuincibile, dalle lagrime de suoi serui commouer si lascia, effetto praticato da Giacobbe; il quale; *Inualuit ad Angelum, & confortatus est, fleuit, & rogauit &c.* Osee 12. 4. si che con le preghiere continueate per vna notte intera; e con le rugadose stille delle sue lagrime, preualse a commouere la durezza di quell'Angelo, che rappresentaua Iddio.

111 Vna pietra spezzata allo stillar d'vna gocciolina, dal Sig. Cesare Antonio Bendinelli hebbe; MOLLIOR FRANGIT, e dimostra, che anco da i più deboli di noi, si riceue molto pregiudicio, e che però habbiamo a stimare anco le più vili debolezze; così Dauide giouinetto di fedici anni tolse la vita al Gigante, che pareua vna torre di carne; vn sol pelo, se crediamo à Plinio, strozzò Fabio Senator Romano; vna mosca uccise Adriano Sommo Pontefice &c. E similmente dimostra, che la piaceuolezza, e dolcezza, soaua, e mansueti, è atta, e possente a preualere, ed intenerire vn cuore; in tembianza di fatto duro, ed ostinato; e forse a questo documento risguardò l'autore dell'impresa, assumendo per motto le parole; MOLLIOR FRANGIT; che sono appunto quelle di Salomone Prouerb. 15. 1. *Responsio MOLLIS FRANGIT iram.* Nel qual proposito San Gregorio Nazianzeno Carm. aduers. iram, frà gli altri rimedij opportuni à placare l'altrui sdegno questo insegnò;

At cepit ille? Protinus verbis tuis FRANGATVR, atque MORIBVS BLANDISSIMIS. Gregorio Nazian.

Dalla qual dottrina non discorda Seneca lib. 1. de Clementia cap. 24. ricordando, che non vi sia strumento più efficace per domare il cuore humano, cuore caparbio, e contumace, che la mansuetudine, e la clemenza; *Remissius imperanti, melius paretur. Natura contumax est humanus animus, & in contrarium, atque arduum nitens, sequiturque facilius, quam ducitur.* Seneca

112 Chi incomincia à picciare al decliue dei viti, Habito simile alla pietra, che stà cadendo dalla Ichiena d'vn MORTE,

monte, erto, e precipitofa, non dettate giamai dal tuo tracollo: **DONEC AD IMVM.** Seneca lib. 1. de Ira: *Prin præceptis datis corporibus, nullum sui arbitrium est, nec resistere, morariue deiecta poterunt, sed consilium omne, & panitentiam irreuocabilis precipitatio abscidit; ita animus, si in iram, amorem, aliosque se proiecit affectus, non permittitur reprimere impetum, RAPIAT illum OPORTET, & AD IMVM agat suum pondus.*

113 I difetti, e le imperfettioni della natura vitiata, e peccante, sono corretti, emendati, e leuati dalle nostre diligenze, e dalle zelanti riprenzioni, e moderati castighi; in quella guisa, che coi colpi dei martelli; e col taglio de gli scarpelli alla pietra scabra, distorta, e diftettosa si leuano le obliquità, e l'ortidezze, restandosi in tal guisa raddrizzata, liscia, ed illustrata, ond'ebbe il motto: **ARTE POLITVR.** Da questa metafora guari non si discosta il Padre San Giouanni Crisostomo, che spiegando le parole del Salmo 7. 10. *Consumetur nequitia peccatorum, & diriges iustum,* spiega: *Infer supplicium, & cessare facies à vitia: quemadmodum enim putrefactiones cedunt iustis, & sectionibus: ita & à supplicio arceatur improbitas. Qui scinditur, & vitur, ita ad sanitatem ingreditur.*

114 Quando s'alza da terra vna pietra, benchè ella sia pretiosa, se il Sole da parte superiore la rimirà, darà l'ombra nella parte inferiore. Il Lucarini ne fece impresa col motto: **ELATIONE VMBRA;** tali molti huomini, trouandosi in bassa fortuna, non faceuano comparire, e non mostrauano ombra veruna di difetto; mà solleuati a dignità, ed eminenti posti, gli scoprono immantinenti. Tanto in Galba offeruò Cornel. Tacito lib. 1. Hist. *Maior priuato visus, dum priuatus fuit; & omnium consensu capax Imperij, nisi imperasset;* e tanto di Nerone scrisse Emmanuel Telesio: *Hic inter priuatos optimus, inter Principes pessimus fuit: Regno dignus nisi regnasset.* In Elog. Neron. Giusto Lipio Monit. Politic. lib. 2. cap. 12. formò questa proposizione. *Barbari, aut viles homines, vbi licentia adest, plerumque seui sunt: mites in ea, & moderati ingenui sanguinis, & stirpis.*

115 L'Indifferente frà gli Erranti di Brescia, hà molte pietre roze, col cartellone: **AD FABRI STRVCTVRAM;** Idea di vera vbbidente, che non hà altro volere, che quello del suo superiore, dicendo a lui, ciò che Cristo diceua al Padre: *Non quod ego volo, sed quod tu.* Marc. 14. 36. Questi erano i lensi del Rè Dauide; Psal. 107. 1. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum;* cioè come spiega S. Bernardo citato da Vgon Cardinale qui: *Paratum cor meum ad aduersa, paratum ad prospera; paratum ad humilia, paratum ad sublimia; paratum tibi Domine vacare, paratum proximis ministrare; paratum ad omnia quaecunque præcipis.*

116 La pietra, con la sega aggiustatale di sopra, per tagliarla, ed vn valo d'acqua, per trasmettere le gocciolate cadenti nella legatura, hebbe: **NON SINE HVMORE,** e dimostra, che il ferro della giustizia vuol essere aiutato dall'acqua de i donatiui profusi, perche possa operare, dando a ciascuno la parte sua; ò veramente che per intenerire il cuore del peccatore non basta il solo rigore, e la durezza della riprenzione, mà vi si ricerca ancora la piaceuolezza, e la soauità. San Bernardo Opusc. vlt. intitolato, octo puncta. *Fraterna correctio debet fieri cum magno moderamine, CVM GEMITV, & beneuolentia, suo loco, suo tempore;* e nel Serm. 23. in Cant. *Audiant hoc Prælati, qui sibi commissis semper volunt esse formidini, vilitati raro. Erudimini qui iudicatis terram.*

Dixite subditorum matres vos esse debere, non dominos. Studete magis amari, quam metui. Et si interdum seueritate opus est, paterna sit, non tyrannica. Matres fouendo, patres vos corripiendo exhibeatis. Mansuescite, ponite seritatem. Suspendite verbera, PRODUCITE VBERA: pectora lacte pinguescant, non typho turgent.

117 La pietra segata per lo mezzo, che dimostra e l'vno, e l'altro pezzo, segnato con le medesime macchie, vene, e colori, ed il titolo: **ET CONFORMITATE CONSPICVI,** è del Lucarini, per due fratelli, due amici, ed in particolare per due spoli, ricercandoli in questi, più che in tutti gli altri vna somma similitudine, e conformità: *Vxorem ducito ex æqualibus, diceua Cleobulo. Tu tibi sis me parem, Pittaco; ed Ouidio Epist. ad Deianiram;*

Quam male inequales veniunt ad aratra iuueci, Tam premitur magno coniuge nupta minor. Non honor est, sed onus species lesura ferentes, Si qua voles aptè nubere, nube pari.

Quindi se Iddio parlando d'Adamo; Gen. 2. 18. disse: *Faciamus ei adiutorium simile sibi;* Andrea Tirano quello leg. 5. connub. num. 15. spiega, *Quod simile dicit, non solum ad similitudinem efficiet, sed & conditionis referrè potest.* Può adattarli l'impresa à San Giuseppe, e Maria Vergine, dichiarati spoli ben degni l'vno dell'altro, frà i quali passaua stupenda similitudine, e conformità d'affetti, di costumi, e di meriti; onde San Bernardino t. 3. ter. de S. Ioseph. *Quomodo cogitare potest mens discreta, quod Spiritus sanctus tanta vnione (coniugij scilicet) vniret menti tanta Virginis aliquam animam, nisi ei virtutum operatione simillimam? &c.* Può adattarli all'incarnato Verbo, ed a San Giacomo Minore, i quali furono come congiunti di sangue: così di genio, costumi, e lineamenti simigliantissimi, e lo scrisse, ed Origene lib. 1. contra Cellum, e Sant' Ignatio Martire Epist. 2. ad Ioannem. Può adattarli a Santo Satiro, il quale al suo fratello Sant' Ambrogio: *In omnes vitæ partes vsque adeo se studiosè conformauit, vt animi sicut etiam corporis habitu nihil planè ab eo dissimilis, expressam imaginem præferret sanctarum virtutum, quarum in Ambrosio fratre splendor elucebat.* Brev. Ambros. 17. Septemb. Può in somma adattarsi ai Santi Apostoli Pietro, e Paolo, ambi per santità, per forza, per miracoli, per dignità, per meriti simigliantissimi; *De quorum meritis, atque virtutibus, come protesta San Leone Papa Ser. 1. in Nat. Apost. qua omnem superant loquendi facultatem nihil diuersum, nihil debemus sentire discretum: quia illos & electio PARES, & labor SIMILES, & finis fecit ÆQUALES.*

PIETRA FOCAIA Capo XXI.

118 LA pietra, col focile appresso, hebbe: **CLARESCIT AB ICTV;** idea di persona, che frà gli altrui insulti, fa comparire la chiarezza delle proprie virtù, e meriti. Olimpiodoro Argum. in Job. *De multis hæc vnæ est causa, cur malis iusti dilanientur, vt quis eorum virtus latebat, magis illuminata foris emineat, atque appareat.*

119 Il titolo sopra scritto alla pietra focaia: **EMICAT ICTV;** ò sia: **PERCVSSA MICABO;** ò veramente: **DABIT PERCVSSA NITOREM,** quadra a chi maltrattato, manda d'intorno lumi di virtù, e di beneficenze. San Paolo 1. Cor. 4. 12. di se mede-

Seneca

Diligèza

Psal. 7. 10. Giuan ni Crisost.

Dignità

Cornelia Tacito

Emmanuel Telesio

Giusto Lipio

Vbbidente

Marc. 14. 36

Psal. 107. 1.

San Bernardo

Giustizia

Correttione piaceuole

San Bernardo

Amici Matrimonio

Cleobulo Pittaco

Ouidio

Gen. 2. 18. Andr. Tirano.

Giuseppe, e Maria

San Bernardino

San Giacomo Minore

Breviar. Ambros.

SS. Pietro, e Paolo Apostoli

S. Leone

Trauglio illustra Olimpiodoro

Virtù perseguitata

1. Cor. 4. maledicimus: *Maledicimus, & benedicimus: blasphemamur, & obsecramus.* Santo Stefano da più parti con colpi mortali inuestito scagliava da tutti i lati fauille pretiose di carità, pregando per i suoi medesimi persecutori: *Lapidabant Stephanum innocentem, & dicentem: Domine Iesu, suscipe spiritum meum. Positis autem genibus clamavit voce magna, dicens: Domine, ne statuas illis hoc peccatum.*

S. Lorenzo Act. 7. 58. San Lorenzo battuto con verghe di ferro, e da colpi di morte bertagliato, con le fiamme della santità, ed innocenza sua fece risplendere vn Mondo intiero, di cui Sant' Ambrogio con variata metafora

S. Ambrogio Sermon. 1. de grano sinapis, prese a dire: *Grannum sinapis cum teritur accenditur. Laurentius cum patitur, inflammatur; illud feruorem attritionis suae euomit, hic ignem plurimum vexatione suspirat.*

120 Il cuore del peccatore, è simile alla pietra focaia, che non sà partorir fiamme di carità, ò d'amore verso Iddio, ò verso i prossimi, se non è duramente percosso, e maltrattato, ben meritando il motto; NON SINE ICTU. Itara 26 15. *Indulxisti genti Domine, indulxisti genti: nunquid glorificatus es? Elongasti omnes terminos terra. Domine in angustia requisierunt te.* Conuiene anco l'impresa a persona, che non mostra risentimento, se non è irritata, e maltrattata.

121 Benche in varie guise venga toccata, ò percossa la pietra focaia, ò da vna zolla di terra, ò da vn pezzo di legno, ò da i colpi del piombo, ò dello stagno, non mai però scaglierà fiamme, che queste solamente le partorisce quand'è dall'acciaio inuestita. Per tanto con questa allusione vno de i Duchi Serenissimi d'Vrbino, ne fece impresa col motto: NON QVOVIS TERITVR inferit volendo, che il suo cuore, da più parti solleticato, non si lasciava da verun suggerimento incitare ad amorose fiamme; essendoui pochi oggetti posenti ad estrar da lui sì fatti sensi.

122 Il focile, che battendo, e ribattendo la pietra, ne caua scintille, il che dinota il motto; REPERCVSSA SCINTILLAT è impresa dell' Abbate Certani, per inferire, che le grazie s'ottengono, così da Dio, come da gli huomini con la sollicitudine delle preghiere, e con l'istanze replicate, e feruorote. San Gregorio in Psal. 6. Pœnitent. v. 2. *Si primo non exaudiris, ab oratione non desicias: imo precibus, & clamoribus insistas; vult Deus rogari, vult cogi, vult quodammodo importunitate vinci.*

123 Come dalla selce, ad vn leggerissimo tocco del focile, escono viue fiamme; alla quale il Padre Certani diede: FLAMMA PROSILIET, così nella pratica domestica della donna, ad vn sol motto di laceria, il pouero cuor humano, tutto d'osceni ardori diuampa. Pietro Damiano Opusc. 42. cap 5. *Mulieris aspectus speciem declinamus, ne de conspecta forma flamma profiliat.* San Cipriano anch'ello de singularit. Clericor. *Incerta victoria est inter hostilia arma pugnare. Et impossibilis liberatio est flammis circumdari, nec ardere;* e dopo lungo discorso conchiude: *Amputanda sunt omnia nobis, quaecunque igniferi fomitus sulphurantibus flammis scatenens fornax exastuantis carnis exestuat; ne vel tenuis quaedam scintilla seruata maiora constet incendia.*

124 La pietra focaia, col focile vicino, ed il motto; VI EXCANDESCET dimostra persona sanguigna, che vedendosi offesa immantinenti dà nell'escandescenze, e prorompe in fiamme di giusto risentimento, e di ldegno. San Gregorio Nazianzeno, irritato, percosso, ed offeso dalle maledicenze de suoi emuli, scrisse alle proprie difese, e formò contro i maligni dottissime apologie; protestandoli *Orat. 23. ad Iulianum, d'essere stato, qual pietra focaia violentato*

a targar d'intorno queile focose fauille, per opra de gli altrui colpi. *Quin etiam uegant se ante, vt pyriten ferro; sic me conuictijs tundere desiruros, quæ ex parua scintilla ingentem sermonum flammam excitant.*

125 Per dinotare secreto scoperto, seruel'impresa della pietra focaia, onde al picchio del ferro, si spiccano le scintille, col cartellone; EXILIT, QVOD SCOPERDELITVIT, che tanto gli sopraposero gli Occulti to di Brescia. Quidio Epist. 15. parlando de suoi amorosi affetti;

Qua licet, & possum luctor celare furorem, Sed tamen apparet dissimulatus amor.

126 Non basta la pietra fofa, ne meno il solo focile, perche si partoriscono le fiamme, mà ciascuno di questi vi concorre con iscambieuoale aiuto, e ne risultano viuacissimi effetti, il che inferisce il titolo; MVTIVIS OFFICIIS; così dalla scambieuoale corrispondenza, & operatione di molti fedeli, si caua il feruore dello spirito, ed il fuoco dello Spirito Santo. Giouanni Crisostomo Homil. 6. Aduer. Anon. *Si lapis, sæpè ad lapidem concussus, scintillas exilire facit, tamen si nihil frigidius lapide, nihilque igne calidius, attamen concussione victa natura ignem elicit. Quod vero in lapillis contingit, multo magis idem fit, & in animalibus, quæ mutuo atteruntur, & igne spiritus concallescunt.*

127 Il motto sopra scritto al focile, in atto di percuoter la selce; ANTE FERIT, QVAM FLAMMA MICET, dimostra, che la luce della virtù si fa conoscere dopo i colpi dell'auerfaria fortuna; ò veramente che se Iddio, con mano prouida non ci percuote, non mai escono da noi le chiarezze de i virtuosi proponimenti. E. può anco applicarsi l'impresa ad huomo risoluto di fatti, più che di parole, e che prima cala il colpo, che far motto alcuno de suoi sdegni.

128 In occasione di Conclusioni pubblicamente disputate, e sostenute, serui la pietra, con l'accialino, ed il motto: ATTRITV IGNIS; ò sia: COLLISIONE IGNIS, poiche gli spiriti più eleuati, e gl'ingegni perpicaci, stuzzicandosi l'vn l'altro, fanno comparire, così le brillanti fauille delle loro spiritose viuozze, come i chiari lumi di quelle verità, che nell'oscuro dell'ombre pareuano appiattate. Achille Boechio Symb. 50.

De silicis venis excussa vt semina flammæ Excipit arenti fomite materia: Inde suam accendunt pro se sibi quisq; lucernâ Extemplo, & cæcas discutunt tenebras. Sic disceprando studiosi in luminis oras Verum ipsum è latebris excutunt facile.

Chi riuolta sossopra le diuine scritture, indi parimenti ne deduce, e riucaua fiamme di diuotione, come auuertì San Gregorio Hom. 22. in Ezech. *Cui verba sacri eloquij, nisi lapidi similia dixerim, in quo ignis latet? qui manu quidem frigidus tenetur, sed percussus ferro, per scintillas micat, atq; hoc emittit ignem, qui post ardeat, quod prius manus frigidum tenebat. Sic etenim, sic verba sunt sacri eloquij, quæ quidem per narrationem litteræ frigida tenentur, sed si quis hæc, aspirante Domino, intento intellectu pulsauerit, de mysticis eius sensibus ignem producit, vt in eius verbis post animus spiritualiter ardeat, quæ prius per litteram ipse quoque frigidus audiebat.*

129 Come, ad vn tocco d'acciaio, che inuestite nella selce, si destano le fiamme; e ne fa tutta impresa col motto: INCENDIA SVRGENT; così in virtù d'vna cattiuua lingua si destano con somma facilità gl'incendij delle nemicitie, ciò che disse Crisostomo Hom. 9. Imperf. *Sermo malus de leui occasione magna*

Secreto cano le scintille, col cartellone; EXILIT, QVOD SCOPERDELITVIT, che tanto gli sopraposero gli Occulti to di Brescia. Quidio Epist. 15. parlando de suoi amorosi affetti;

Qua licet, & possum luctor celare furorem, Sed tamen apparet dissimulatus amor.

126 Non basta la pietra fofa, ne meno il solo focile, perche si partoriscono le fiamme, mà ciascuno di questi vi concorre con iscambieuoale aiuto, e ne risultano viuacissimi effetti, il che inferisce il titolo; MVTIVIS OFFICIIS; così dalla scambieuoale corrispondenza, & operatione di molti fedeli, si caua il feruore dello spirito, ed il fuoco dello Spirito Santo. Giouanni Crisostomo Homil. 6. Aduer. Anon. *Si lapis, sæpè ad lapidem concussus, scintillas exilire facit, tamen si nihil frigidius lapide, nihilque igne calidius, attamen concussione victa natura ignem elicit. Quod vero in lapillis contingit, multo magis idem fit, & in animalibus, quæ mutuo atteruntur, & igne spiritus concallescunt.*

127 Il motto sopra scritto al focile, in atto di percuoter la selce; ANTE FERIT, QVAM FLAMMA MICET, dimostra, che la luce della virtù si fa conoscere dopo i colpi dell'auerfaria fortuna; ò veramente che se Iddio, con mano prouida non ci percuote, non mai escono da noi le chiarezze de i virtuosi proponimenti. E. può anco applicarsi l'impresa ad huomo risoluto di fatti, più che di parole, e che prima cala il colpo, che far motto alcuno de suoi sdegni.

128 In occasione di Conclusioni pubblicamente disputate, e sostenute, serui la pietra, con l'accialino, ed il motto: ATTRITV IGNIS; ò sia: COLLISIONE IGNIS, poiche gli spiriti più eleuati, e gl'ingegni perpicaci, stuzzicandosi l'vn l'altro, fanno comparire, così le brillanti fauille delle loro spiritose viuozze, come i chiari lumi di quelle verità, che nell'oscuro dell'ombre pareuano appiattate. Achille Boechio Symb. 50.

De silicis venis excussa vt semina flammæ Excipit arenti fomite materia: Inde suam accendunt pro se sibi quisq; lucernâ Extemplo, & cæcas discutunt tenebras. Sic disceprando studiosi in luminis oras Verum ipsum è latebris excutunt facile.

Chi riuolta sossopra le diuine scritture, indi parimenti ne deduce, e riucaua fiamme di diuotione, come auuertì San Gregorio Hom. 22. in Ezech. *Cui verba sacri eloquij, nisi lapidi similia dixerim, in quo ignis latet? qui manu quidem frigidus tenetur, sed percussus ferro, per scintillas micat, atq; hoc emittit ignem, qui post ardeat, quod prius manus frigidum tenebat. Sic etenim, sic verba sunt sacri eloquij, quæ quidem per narrationem litteræ frigida tenentur, sed si quis hæc, aspirante Domino, intento intellectu pulsauerit, de mysticis eius sensibus ignem producit, vt in eius verbis post animus spiritualiter ardeat, quæ prius per litteram ipse quoque frigidus audiebat.*

129 Come, ad vn tocco d'acciaio, che inuestite nella selce, si destano le fiamme; e ne fa tutta impresa col motto: INCENDIA SVRGENT; così in virtù d'vna cattiuua lingua si destano con somma facilità gl'incendij delle nemicitie, ciò che disse Crisostomo Hom. 9. Imperf. *Sermo malus de leui occasione magna*

Predicatore *gnam succendit inimicitiam.* Il che anco fuol operare vna buona lingua, la quale con virtuosa persuasiva caua da i cuori humani chiarissime fiammelle di carità, e di pietà. San Gregorio Nazianzeno *Carm. de Virginit.*

Gregorio Nazian. *Pietatis namque sepultra In nobis seimilla latet, velut igneus ardor Inclusus saxis. Ut porro saepe terendo Ferrum de rigido solet ignem extendere saxo; Haud aliter pietas lauitans, sermone salutis Attrita in medium prodit, clareque resulget.*

Perfeuerare 130 Si cauano le fiamme dalla telce, ma però quando è percossa con più colpi, il che dichiara il motto; ICTV NON VNO; così da i cuori humani si estraono fauille di virtù, e di gloria, stuzzicandogli con molte istanze, e raddoppiando con esso loro l'efficacia de i consigli, e delle persuasive. Giusto

Giusto Lipsio *Lipio lib. 2. de Constantia cap. 26. Ut ignis è silice, non vno concessu elicitur; sic in frigido nostro pectore non primo admentionum ictu accenditur, latens, & languens in nobis vis illa honesti &c.* E se nelle sacre Scritture il nome di pietra è attribuito al Salvatore, i fedeli che s'accingono con diuote orationi a supplicarlo, non deouono facilmente stancarsi, ne diffidare; ma battere, e ribattere con replicate istanze la pietra diuina, che indi al sicuro n'estreranno lucide fauille di pietà, di souentione, e di misericordia. Guil-

Guilhelmo *Abbate sermon. 6. in Cantic. Pertinax oratio pertingit ad finem. Et si tibi in mtijs sicca, & velut saxa videatur, oleum tamen gratiarum elicies de hoc saxo durissimo: tantum si perseueres, si te longior mora non dissoluat, si non dilatione tua vota lentescant.*

Nascondere 131 Persona doppia, accorta, e cupa, che sà nascondere, e tenere occulti gli odij, ed anco gli altri smoderati affetti d'inuidia, o d'interesse può rappresentarli nella pietra focaia, tegnata col motto; LATET IGNIS. Impresa che direttamente serue ad amante modesto, che le sue castè fiamme amatenere nascoste. Il Tasso tale ne rappresenta l'affetto d'Olindo, inuaghiro di Sofronia, di cui nella Gerusalemme Liberata Cant. 2. stanza 16. così;

Torquato Tasso *Ei che modesto è sì, com'essa è bella Brama assai, poco spera, e nulla chiede: Ne sà scoprirsi o non ardisce: & ella O lo sprezza, o no'l vede, o non lo crede; Così fin hora il misero hà seruito O non visto, o mal noto, o mal gradito.*

Girolamo Preti similmente, di se stesso Canzon 2. così fauella.

Girolamo Preti *Ardo e taccio il mio mal, perch'io pauento Che s'io scopro l'ardor ch'entro mi sface, Foco di sdegno, e non d'amore accenda. Io temo io temo, Amor, che non offenda Più colei, che me stesso, il mio tormento, Che di piacer a me forte le spiace. Ond'io sostegno in pace La guerra, che mi fanno i miei pensieri, E s'io tentio formar prieghi, o parole; Fede e timor non vuole, Ch'io procuri salute, o ch'io la spero. Moro senza scoprir qual son, qual fui; E non fuggo il morir, mà l'ira altrui.*

E di nuouo.

Pur nel silenzio i miei pensieri ascondo; Viuo penando, e'n lagrimar mi sfaccio; Emoro a le speranze, al duol rinasco. Sol di pensieri, e di sospir mi pascio; E serbandò il mio duol chiuso, e profondo Dentro son tutto foco, e fuori vn ghiaccio.

Vorrei parlar, ma taccio,

Perch'io non sò ben dir quel ch' i vorrei &c.

132 Alla pietra focaia fù chi diede; IL FOCO HA' SECO ETERNO; idea d'vn vitioso implacabile ne gli odij, pertinace ne i vitij, ed indurato immutabilmente nelle iniquità, e nelle colpe. Se anco non s'adattasse ad vn focolo amante, che in ogni luogo, e tempo porta chiuse nel seno le fauille inestinguibili del suo caldo affetto. Il Conte Fuluio Testi, in Dipartenza, nella prima parte delle sue rime.

Hor che mi giona il dipartir? che vale Per trouar libertà cangiar sentiero? Se fatto a me nemico il mio pensiero Con le viuè bellezze ogn'hor m'afflè? Vostro farò, mandimi purla forte Ouunque vuole, e non porrà in oblio Si dolce ardor altri già mai, che morte.

Peccatore Amante

Fuluio Testi.

PIETRA DI PARAGONE Capo XXII.

133 **L**A pietra di paragone, con vn pezzetto d'oro appresso hebbe; LAPIS LICET PURITATEM INDICAT, o col Bargagli; SAXVM LICET AVRI INDEX; tale il cuore humano, benchè fosse vn cuor di pietra, chiaramente dimostra, se attentamente vi si bada, se nell'anima sia la vera virtù, o no. Giouanni Crisostomo ser. aduer. *Hæret. Est lapis quidam, quo probatur aurum adulterinum, & nothum, si illi atteratur, ostenditque purum, & immixtum, incorruptumque numisma. Hunc indicem ego fidelissimorum hominum cor dixerim.* Cristo che dalle sacre Scritture è chiamato pietra; *Petra autem erat Christus* 1. Cor. 10. 4. nel giudicio finale tarà qual pietra di paragone, che dimostrerà qual sia piombo, e quell'oro; Anco il Predicatore, benchè fosse vitioso, può indicare i tesori delle sacre Scritture, e dell'eterna gloria.

Cuore

Gio: Crisostomo

1. Cor. 10.

4.

Predicatore

134 Fù chi fece emblema della pietra di paragone, segnata con varie strisce, e faggi, ed il titolo; FIDES HOC VNO, VIRTVSQVE PROBATORVM; mà in fatti, se pietra, come io dissi, è Cristo; non chela fede, anco ogni virtù Cristiana, confrontata, e posta al paragone di lui, ben si darà a conoscere, se sia virtù falsa, e mancante, o pur vera, e reale. Oleastro oue noi leggiamo in Isaia 28. 16. *Mittam in fundamentis Sion lapidem, lapidem probatum, legge lapidem probationis, e commenta così; Ecce ego sciens licet Deus, fundo in Sion, idest in Ecclesia, lapidem idest Messiam, lapidem inquam probationis, idest ad cuius exemplum omnia alia probabuntur, an iusta sint, ac si esset lapis lydius.*

Cristo

Isai. 28.

16.

Girolamo

Oleastro

135 Come l'oro si riconosce, se è buono o falso, prouato contra la pietra di paragone, pietra di color nero: così la fede, o sia l'amicitia si riconosce, prouata nelle auersità, e non nelle felicità; SIC SPECTANDA FIDES disse il Paradino, figurando vna moneta in atto di prouarsi sù questa pietra. Valerio Massimo lib. 4. cap. 7. num. 1. *Sincerae fidei amici, praeicipue in aduersis rebus cognoscuntur: in quibus quicquid praestatur, totum à constanti benevolentia profiscitur &c.* Acui si sottoscrive il Padre Giouanni Eusebio, quale afferma, che la pietra di paragone, per conoscere il vero amore sia la pazienza in sopportar i mali a prò dell'oggetto amato. *Patientia lydius lapis est probando anori, nullibi aureus iste affectus ita se sebi exprimit, ita claret, vt turbatis rebus &c.*

Amicitia

Valer.

Massimo

Gio: Eusebio

136 La pietra di paragone, topra la quale tirandoli

Pruden-
za
Anton.
Panorm.

doli così la striscia dell'oro, come quella del rame, nè l'vno, nè l'altro può variare, ò nascondere la qualità sua propria, il che dichiara il motto; **LATERE NEQVIT**, serui ne i funera'i di Rannutio I. Duca di Parma &c. per inferire la sonima accortezza, e giudiciofa prudenza di quel gran Principe, in discernere il vero dal falso. Antonio Panormitano l. 2. c. 10. della vita del Rè Alfonso, rapporta, che questo Monarca, vdeno, vn non sò chi, che commendaua grandemente vn suo capitale nemico; il Rè voltatosi a suoi confidenti: *Hac benedictia, disse, mihi credite erumpet tandem in calamitatem inimici, nisi aduertimus*; come in fatti seguì, poiche dopo d'hauer colui commendato per sei mesi continui il suo nemico, proruppe alla fine in vna grauissima calunnia, dalla quale quel misero innocente fù assoluto, reclamando a di lui fauore la prudenza del Rè, che fin dal principio scoprì l'altrui liuore.

SARDONICO Capo XXIII.

Cristo
nella
cena
Io. 21. 20.
S. Girola-
mo
Io. 13. 23.
Ruperto
Abbate
Rimorso
di con-
scienza.
S. Ambro-
gio

137 **D**I tale proprietà è il Sardonico, che sopra di lui prende sonno soaue, tolamente colui, che viue casto; per tanto il Lucarini gli soprapose: **NON FERT IMPVRI SOPOREM**. Nel seno di Cristo fra tutti gli Apostoli riposò il solo Giouanni; *Recubuit in cœna super pectus eius*, Ioan. 21. 20. E n'è la ragione, dicono i Sati Padri, perche egli comparue adorno d'vna purità sublime, e singolare; del quale San Girolamo lib. 1. aduers. Iouinianum; *Iohannes vnus ex discipulis, qui minimus traditur fuisse inter Apostolos, & quem fides Christi virginem repererat, virgo permansit: & ideo plus amatur à Domino, & recumbit super pectus eius*. Non altrimenti Ruperto Abbate, commetando le parole Ioan. 13. 23. *Erat ergo recumbens vnus ex discipulis eius in sinu eius, quem diligebat Iesus*, presupponendo che Giouanni Euangelista sia quello Sposo, che nelle nozze di Cana è mentouato, e che lasciando la Sposa intatta, vergine puro si consacraste a gli ostequij dell'Incarnato Verbo, così discorre; *Quem ducentem iam vxorem de nuptijs vocauerat, recte tanta illum gratia remunerabat, eiusque animam suo tam familiariter amore oblectabat, cuius carnem à coniugio reuocatam virgineo decore recinxerat*. Ed indi à poco; *Verè ter beatus vsque ad finem suum in sinu amantis Domini suauissime recubuit, quia sicut corpus eius ab omni pollutione incorruptum, sic cum ab omni quoque dolore scruabit illesum*. Dopo i quali il Cardinal Toledo in Ioan. cap. 13. parimente asserisce, che il Redentore; *Maioribus dilectionis signis erga eum vtebatur, quoniam omnium etate minimus, & maxime puritatis, & honestatis erat*. Puòssi anco dire, che il rimorso di coscienza, come se hauesse la proprietà del Sardonico; non fert impuri soporem, non permette al cuore, che dalle vitiose bruttezze è contaminato, il prendere agiati riposi, anzi tutt'in contrario lo tiene sempre svegliato, ed inquieto; *Offunditur nobis*, discorso di Sant' Ambrogio in Psal. 35. *ultrix nostri IMAGO PECCATI, NEC QUIETVM REVM SIBI ESSE PERMITTIT. Dum oramus, peccatum offunditur, & IN SOMNO ipso PECCATVM RECVRRIT, semper nobis error noster, tanquam malus exactor occurrit*.

SELENITE Capo XXIV.

138 **P**orta in se questa pietra l'immagine della Luna, e la vâ variando, si come appunto quel Pia-

neta, sù nel cielo variato ti mostra. Tanto offeruò Plinio lib. 37. cap. 10. *Selenites imaginem lunæ con- tinens, reddit eam in dies singulos crescentis minuentisque numero*. Hebbe per tanto dal Lucarini il motto: **CIRCVMMOVEOR TECVM**, e da altri: **DAL TVO VOLTO DIPENDO**, che Confor- inferiscono conformità di volere; e dipendenza d'af- mità fetto. Questa conformità, che hà la Selenite verso Dipen- vn: Piantra, dobbiamo hauerla noi verso d'Iddio, denza Creatore del Cielo, e de i Pianeti; Ne la persuase Gregorio Nazianzeno lib. 1. sentent.

Deo obsecunda, cui praire non licet.

Gregorio

Naxian.

Epiteto

ne l'integnò col proprio esempio Epiteto Filosofo, che riuolto a Dio diceua: *Quocunque me voles, ducito - Constitui, & conformari voluntatem meam Diuina. Vult me febricitare? & ego volo. Aliquid aggredi? volo. Potiri? volo. Non pariri? nolo. Mori? volo &c.* Ne l'integnò il Padre Ermanno Vgone, il quale delineandoci l'anima giusta, che per tenerezza d'affetto, ed obsequenza di seruitù sempre stà riuolta, e conformata à Dio, la rassomiglia all'Elitropio, che stà fisso nel Sole; alla Luna, che Giusto prende le tue inargentate bellezze, variandoli d'intorno l'aspetto del più chiaro pianeta; e ad vna naue, che mirando la stella di tramontana, indi prende le tue direzioni; e così nel lib. 3. sulphur. 4 à dire l'introduce.

sponse ego sum Clytia, tu sol: ego Cynthia,

Erman.

Vgon

Phebum

Qualibet obuerso persequor ore meum.

Et mihi sponse Helyce, Cynosuraque duplici

Arcti,

Quotrabis, huc oculis ad tua signa volo.

SMERALDO Capo XXV.

139 **S**olino nel cap. 24. de gli smeraldi ragiona con queste inzuccherate parole; *Nihil his iucundius vident oculi. In primis vident ultra irrigua gramina, ultra amicas herbas. Deinde obtutus fatigatos coloris reficunt leuitate. Nam visus, quos auius gemme fulgor retuderit: smaragdi recreant, & exacuunt*. Per tanto, presupposta vna così vaga, amabile, e stuporosa verdezza, allo smeraldo fù chi diede il verso: **NE' LA TERRA, NE' IL CIEL VIST'HA' PIV' BELLA**, ed è simbolo di creatura sommamente gratiosa, e perfetta. Mà in fatti può seruire per idea della gloria eterna, che consistè nella visione d'Iddio; viuone, che toprouanza tutte le felicità; che mai possono immaginarsi. Sant'Antonio di Padoa Ser. 2. de Martyr. *Gaudium de Dei perfecta cognitione, & fruitione, est Smaragdus, qui viridis est, & visum confortat, sic tota vita aeterna est videre Deum*. Dauide anch'ello Psal. 16. 15. *Satiabor cum apparuerit gloria tua; ò con altri: Satiatas deliciarum est cum vultu tuo*.

Beatitu-
dine

Anton.

di Padoa

Psal. 16.

15

140 Plinio lib. 37. cap 5. forma ad honore de gli Smeraldi questo nobilissimo Elogio. *Nihil omnino viridius comparatum illis viret. Præterea soli gemmarum contuitu OCVLOS IMPLENT, NEC SATIANT. Quin & ab intentione alia obscurata, ASPECTV SMARAGDI RECREATUR ACIES*; dal cui discorso preli motiuo di farne impresa, aggiuntogli il motto: **RECREAT, NEC SATIAT**, ò veramente: **NON SATIANS OCVLOS IMPLET**; idea della beatitudine, che seco portando vn incorrotibile, e sempiterna verdezza, Beatitudi- ricreando consola, e riempie gli occhi, e i desiderij dei dine beati, mà non mai gli rende satij, prouando nella pienezza del loro gaudio vn eterno desiderio, ed audità di

Plinio

*

di godere, e gioire per tutti i secoli. San Bernardo in *Tubilo* rivolto al Figliuol d'Iddio, soggetto di beatitudine infinita;

San Bernardo

*Qui te gustant esuriunt ;
Qui bibunt adhuc sitiunt ;
Desiderare nesciunt ,
Nisi Iesum , quem diligunt .*

Gaudio spirituale Le delizie spirituali, che sono vna capparra delle beate felicità, ed esse pure (à differenza delle voluttà corporali, che gustate, ci empiono di nausea,) colmano il cuore di loauità giocondissima, mà però senza mai tatiarlo; delle quali San Gregorio Papa Homil. 36. in Euangel. *In istis appetitus saturitatem, saturitas appetitum parit . ARGENT enim spirituales deliciae APPETITVM in mente, DVM SATIANT ; quia quanto magis earum sapor percipitur, eò amplius cognoscitur quod audius ametur .*

S. Gregorio Papa

Plinio

141. Asseriscono Plinio, e Solino, che allo spirar dei venti, togliendosi d'addosso a gli Smeraldi la poluere, e l'arena, ond'erano coperti, vengono in tal guisa a palesare, e sparger d'intorno la pretiosità della loro bellezza; *Quanto smaragdi à gemmis distant, sono paiole di Plinio lib. 37. cap. 5. tantum scythici à ceteris smaragdis . Proximam laudem habent, sicut & sedem Bactriam, quos in commissuris saxorum colligere dicuntur, ethesijs FLANTIBVS . Tunc enim tellure INTERNITENT, quia ijs ventis maxime arena mouentur, e più ristrettamente Solino, cap. 24. de gli smeraldi parlando; Inueniuntur ethesijs fiatibus . Tunc enim detecto solo facillimè internitent . Nam ethesijs plurimam arenas mouent .* Con questa riflessione, Alcibiade Lucarini a gli Smeraldi toprapose il cartello: SPIRANTIBVS INTERNITENT.

Solino

Apostoli Profeti

Trauaglio illustra

Pietro Bercorio

Non altrimenti gli Apostoli, ed i Profeti, col beneficio dello Spirito santo sparfero d'intorno brillante, e gloriosa chiarezza; così anco le persecuzioni, l'auuersità, e le miserie mondane, soffian-do, quali venti impetuosi contra i mortali, tolgono loro d'addosso l'arena, e la poluere delle terrene affettioni, e gli dispongono a riuscire perfetti, e luminosi; *Nata ventus, dice Pietro Bercorio Reduct. moral. lib. 11. cap. 117. num. 2. idest tribulationes mundi, & aduersitates ab eis rruunt arenas, idest mundi diuitias, & prosperitatem, facendogli riuscire in tal guisa puriores, & meliores, sicut patet in martyribus, & patet quotidie in Christi pauperibus .*

ZAFFIRO Capo XXVI.

142. L'Azzucro del ciel sereno si rauuisa nel Zaffiro, estendo anco di più punticchiato d'oro, onde perciò rassembra vn cielo stellato. Fù questa pietra stimatissima appresso i Gentili, i quali credendola tommamente grata a gli Dei, ne i vati di Zaffiro stilaano offerire i sacrificij, ed i doni; Diceuano altresì gli antichi Filosofi, che il Zaffiro si conueniu molto bene a i Rè, ed a i Pontefici. Ma soua il tutto è parere vniuersale che questa gemma, *homines ad pietatem, constantiam, ac pacem, & restrainatarum appetitionum colibuonem inclinet,* dice il Padre Lodouico Alcazar in Apocalyp. cap. 21. vers. 20. notat. 9. che però il Lucarini le toprapote; PIVM REDDIT; e dimottra che la memoria del cielo, e del premio colà sù preparato sia possente ad inferre nel nostro cuore sensi viui di pietà, e di diuotione. La madre de i Maccabei vedendo il minore de suoi figliuoli, torturato con estrema barbarie dalla tirannia d'Antiocho, petluadeua quell'innocente a contemplare il Zaffiro del cielo; *Peto nate vt aspicias ad cælum, 2. Machab. 7. 28.* accioche la doue la durezza de i tormenti potena incitare quella misera humanità a prorompere in voci di disperatione: la vista del cielo, ne i sensi della religiosa pietà l'auualorasse. Similmente al giouinetto Simforiano, mentre frà la rabbia de i carnefici torturato languiuua, la sua cara Madre iua dicendo: *Nate nate memento aeternae vitae, cælum suspice, & ibi regnantem intueri, 22. Augusti,* promettendoti da quella vista alto rinforzo di virtuosi affetti all'affannato garzone; e Torquato Tasso Gerusalemme Liberata Canto 2. Stan. 36. introduce anch'esso la coraggiosa Sofronia in atto d'auualorare il sospiroso Olindo alla sofferenza de gli vltimi mali, col porgli d'auanti la celestè, e gloriosa mercede, alla vista della quale, conceputi pietosi sentimenti, e sanamente ragionate, ed esemplarmente morisse:

Lodouico Alcazar

Premio celeste

2. Mach. 7. 28.

Breniar. Romano

Torqu. Tasso

che non rammenti
Qual Dio prometta a i buoni ampia mercede?
Soffri in suo nome, e fian dolci i tormenti,
E lieto aspira a la superna fede,
Mira il ciel com'è bello, e mira il Sole,
Ch'a te par che n'inuiti, e ne console.

Il fine del Duodecimo Libro.



D E L
MONDO SIMBOLICO
 LIBRO TERZODECIMO.
 M E T A L L I.

Oro
 Argento

capo 1.
 capo 2.

Ferro
 Danaro

capo 3.
 capo 4.

O R O
 Capo I.



Purità di
 Maria
 Vergine

Riccardo
 di S. Lo-
 renzo

3. Reg. 10
 18.

Purità

Esame
 di colicé
 za

Peniten-
 za

1. Reg. 6.
 5.
 S. Grego-
 rio

S. Loren-
 zo

Giusto
 persegui-
 tato

Quidio

Sap. 3. 6.

Tertullia
 no

Gregorio
 Nazian.

1 Vesto nobilissimo frà i me-
 talli, non soggiace all'ingiu-
 rie della ruggine, il che di-
 chiara il motto, sopraposto
 ad vna massa d'oro; R V-
 BIGINIS EXPERS, pro-
 prietà, che da Riccardo di
 San Lorenzo lib. 10. fu ap-
 plicata a Maria Vergine, e ser-
 uata dalla ruggine di qualsiuoglia peccato; *Est aurum mun-
 dum, dic'egli, carere peccato mortali, est mundus ca-
 rere veniali; mundissimum aurum est carere fomite
 peccati, quod nullus habuit, prater Beatam Virginem,
 vnde congruè attribuitur ei superlatiuus gradus, poi-
 che di lei figuratiuamente è scritto, che Salomone ves-
 tì il suo trono, cioè Iddio la tua Santa Madre. Auro
 fuluo nimis. 3. Reg. 10. 18. Si che farà quest'impresa
 figuratiua d'vna purità, e rara, ed eccellente.*

2 Vna lama d'oro, con l'imbrunitoio vicino, che
 suol essere, dente di lupo, si ritroua col motto; TER-
 GENDO NITIDIVS; non altrimenti l'anima no-
 stra, con la frequenza così dell'esame di coscienza,
 come della penitenza sacramentale, acquista nobilissi-
 ma chiarezza. *Giuanni Crisostomo sopra le paro-
 le del 1. de Rè cap 6. 5. Quinque anos aureos facietis
 &c. così; Dum commissa attentius lugemus, in iusti-
 tia splendor emembra deauramus.*

3 Ad honore di San Lorenzo Martire, ed anco
 del Giusto perseguitato, serue l'oro, posto sul fuoco,
 col cartello. NON LÆDITVR, SED PROBA-
 TVR, poiche Iddio permette che i suoi serui, siano
 applicati a i tormenti non per tortura delle loro vitce-
 re, ma per prova, ed autentico della loro fede;
*Scilicet, vt iuluum spectatur in ignibus aurum,
 Tempore sic duro est inspicenda fides.*

*Quid, 1. Trist. Eleg. 4. La sapienza cap. 3. n. 6. par-
 lando dei giusti, per diuina provvidenza angustiati,
 ed afflitti, dice che il Creatore; Tentauit eos, & inue-
 nit illos dignos se; e che Tanquã aurum in fornace
 probauit illos. Perloche il fuoco seruiua loro non di stru-
 mento per offendere, ma precisamente per ilperimen-
 tare, e per prouare. Tertulliano in Scorpiaco cap. 7.*

*Audio dicentem Deum: Vram illos sicut vritur ar-
 gentum, & probabo illos sicut probatur aurum, vtq;
 per tormenta ignium, & suppliciorum, per marty-
 ria fidei examinatória. San Gregorio Nazianzeno
 lib. 3. Sen, suola, e prouerbialmente. Aurum flam-*

*ma, bonos aduersa probabunt; e Giouanni Audeno;
 Quod fornax auro facit; hoc tribulatio iustis,
 Rebus in aduersis certa probanda fides.*

Gio: Au-
 deno

4 Gli ardenti di Vitebo, hanno il cruciuolo pien
 d'oro, che bolle nel mezzo al fuoco col titolo; DO-
 NEC PURVM, al quale altri diede; VSQVE
 PERFICITVR; e dimostra costanza risoluta, e
 perseveranza inalterabile fino all'acquisto di perfe-
 zione suprema; ed è impresa molto quadrata all'anime
 del purgatorio, che tanto sono dal fuoco torturate,
 quanto serua loro à purificarle, e perfetterle. Sant'
 Agostino in Psal. 30. *In te tribulatio fornax artificis
 est, si tamen aurum sis, & non palea: vt sordibus
 careas, non in cinerem conuertaris.* Dottrina rinfor-
 zata da gli Oracoli di Malachia cap. 3. 2. che del Giu-
 dice diuino dice così; *Ipse enim quasi ignis conflans,
 & quasi herba fullonum, & sedebit conflans, &
 emudans argentum, & purgabit filios Leui &c.* Con Traua-
 questo medesimo concetto Sant' Agostino in Psal. 61. glio pu-
 sopra le parole; *Veruntamen Deo subiecta esto anima
 mea: quoniam ab ipso patientia mea; diceua, che
 Iddio, col fuoco de i traugli tanto stà circondando
 l'anima del giusto, fin ch'ella, come oro appunto intie-
 ramente venga à purificarsi ed affinarsi. Venu tribu-
 latio mea, venit & patientia mea, & purgatio mea.
 Nunquid lucet aurum in fornace artificis? in mouili
 lucebit, in ornamento lucebit; patiat tamen for-
 nacem, vt purgatum à sordibus, veniat ad lucem. E
 frà poco. Fornax mundus, palea iniqui, aurum iu-
 sti, ignis tribulatio, artifex Deus. Quod vult ergo
 artifex facio; ibi me ponit artifex, tolero: iubeor ergo
 tolerare, nouit ille purgare. San Gregorio Nazian-
 zeno, da imminente calamità, sciagure, ed afflictioni,
 incerte, ed eterne, d'intermità, di persecutioni, di
 dolori, affannato, e torturato, frà l'altre ragioni per-
 che gli amici d' Iddio siano così afflitti, questa riferi-
 sce, che la maestà diuina con tante torture quasi oro
 col fuoco vuol rendergli più puri, e più affinati, e nei
 versi ne i quali *Aurum suas luget, à Dio riuolto
 così dice;**

Perseue-
 ranza

Purganti

S. Agosti-
 no

Malach.

3. 2.

glia pu-
 rifica

Ps. 61. 6.

S. Agosti-
 no

Gregorio
 Nazian.

*O patris æterni sapientia dic age, quæso
 Dic age tantorum, quæ sit mihi causa malorum.
 Cur labor egregios homines exercet, & angit?
 Impia cur nullo vexatur turba labore?
 Supplicij ne scelus meritis tua vindicat ira?
 An potius PURGAS ANIMOS FOR-
 NACE DOLORVM,*

Gregorio
 Nazian.

EXIMERE VT SORDES FVLVO SO-
LET IGNIS AB AVRO?

5 L'oro nel cruciuolo introdottto à dire; PRO-
BATIVM ÆSTIMOR, in tegna, che la tribolatio-
ne ferue di strumento, per renderci stimati, ed ap-
prezzati. Nel qual argomento San Paolino Epist. 4. ri-
flettendo sù le parole de i sacri Cantici 5. 11. *Caput
eius aurum optimum*; interpreta. *Hoc aurum forma
Sanctorum est, quim capite corporis vt lumina mi-
cant, & sunt aurum ignicum Deo, quia videlicet eos
per examina passionum in huius mundi fornace con-
flatos, inuenit (vt scriptum est) dignos se, & in his sa-
cram imaginis suæ percussit monetam &c.* Può simil-
mente l'oro, posto nel cruciuolo, ed aggiuntogli il
motto; *Probatum est inor*, ellere idea della vera vir-
tù, che all' hora è stimata, quand' altri n' hà fatto mani-
feste proue; e dell' anime del Purgatorio, che dopo
l'arlura de i fuochi, come degne d'ogni stima, sono
trasportate al Paradiso.

6 Che per colpa dell'otio, si perda ogni feruore,
e tenerezza di spirito, lo dimostra l'impresa del Padre
Certani, che figurando l'oro in vn cruciuolo, cir-
condato da carboni spenti, l'introdusse à dire; TEPE-
SCENTE DVRESCO, concetto somministrato-
gli da Diadoco *lib. de perfect. spiru. cap. 97. Vt enim,
cum quis vult aurum purgare, si paulisper ignem in
fornace cessare sinat, facit vt rursus materia auri
qua purgatur durefcatur; Sic qui aliquando memor Dei
est, aliquando non est, quod is videtur per orationem
comparare, hoc perdit otio.*

ARGENTO Capo II.

7 **N** On v'è anima così candida, e pura, che trat-
tenendosi otiosa, non contraha l'oscurità, e
la negrezza, simile all'argento, quale; *QUIESCEN-
DO NIGRESCIT.* Il Cardinale Pietro di Damia-
no Serm. 1. de S. Andrea. *Argenti quippe claritas
ex vsu seruatur, sine vsu autem in nigredinem ver-
titur.* Il Padre San Cirillo lib. 1. Apolog. Moral. cap.
14. le deformità che nell'anima l'otio introduce così
raccolse; *Quid enim est otium, nisi perditio irrenu-
cabilis horæ? effusio vitæ? retrogradatio proficien-
ti? Hic igitur carnis desidiam, parit superbiam, ac-
cendit luxuriam, soluit linguam, nutrit indigentiam,
& introducit rapinam.*

8 L'argento, posto al fuoco, dice il Lucarini, s'im-
bianca; che però ne fece impresa per San Lorenzo col
motto; *PVRVM CANDESCIT*, dir volendo,
che le fiamme tiranniche, seruirono, per dar auuen-
to alla casta bianchezza di quel fortissimo Leuita, il
quale con le voci Dauidiche ben à ragione da Santa
Chiesa fù introdotta a dire. *Ad ignem applicatus te
Christum confessus sum; Igne me examinasti, &
non est inuenta in me iniquitas*; nel quale glorioso
Leuita letteralmente s'auera l'oracolo di Malachia
3. 3. che Iddio; *Purgabit filios leui, & colabit eos
quasi aurum, & quasi argentum; & erunt Domino of-
ferentes sacrificia in iustitia.* Effetto praticato anco
in San Giouanni Euangelista, del quale scriue S. Gi-
rolamo, che; *In feruentis olei dolium missus, purior,
& vegetior exiuit quam intrauerat.*

FERRO Capo III.

9 **I**l ferro infuocato, in atto d'essere tuffato nella
piletta dell'acqua, posta à canto della fucina,
si ritroua col motto; *FIRMIVS AD OPVS*, al
forza

quale il P. Certani diede il verbo: *OBDVRESKIT*;
non altrimenti l'anima, da varie contrarietà suorpresa,
e traughata, riesce di tempra più vigorosa, per
ogni operatione. San Gregorio Nazianzeno orat. 23.
*Philosophicus ANIMVS, ex eo quod passus sit, Gregorio
generosior reddiur, atque vt candens ferrum frigida Nazian-
aspersione, ita PERICVLIS OBDVRESKIT.*

10 Al ferro infuocato, sul quale si riuerta vn vaso
d'acqua, Montignor Areliso diede: *PER FVS VM
FRIGESCIT*; nel qual senso, altri lo figurò,
tutto rouente, in atto d'esser tuffato nella piletta dell'
acqua, posta vicino alla fucina, col cartello: *EXTIN-
GVIT POENITVS*, inferendoli, che col mezzo della
mansuetudine, i feruori dell'ira, che diuampano
nei nostri prossimi, possano moderarli, e sopitli. Così
Giouanni Crisostomo Homil. 22. in Epist. ad Hebr.
*Quomodo candens ferrum, aqua tinctum, ignem per
dit, ita ira si in lenem, & patientem inciderit, pati-
tem nihil ledit, sed magis iuuat &c.*

11 In tempo di nozze, il Bargagli figurò due
pezzi di ferro infuocati, in atto di congiungersi, ed
vniti insieme, il che dichiara il motto: *IGNE IVN-
GVNTVR PARI*, intinuando la scambieuochezza
di vicendeuole amore, opra di cui la vera felicità suol
portarli a i contrahenti:

*Nihil enim hoc potius, & melius,
Quam cum concordet animis domum habitant
Vir, & vxor.*

Sentenza d'Omero lib. 6. Odyss. a cui s'aggiunge la
ponderatione d'Andrea Tiraquellio, leg. connubial. 5.
num. 19. che mentre le sacre scritture con questa for-
ma di parlare fauellano delle nozze: *Relinquet homo
patrem, & matrem, & adhaerebit vxori suæ, Gen. 2. 24
certo è che: Vxori non pœnitus adherere vide-
tur, nisi & cum ea consentiat, ne gli atti della volontà,
che loco porta l'amore, & vxor cum marito.* San Pier
Crisologo in somma, chiara, ed espressamente: *Ami-
cos morum facit imitatio, similitudo coniungit.*

12 Lo stesso Bargagli ad vn ferro posto nella fu-
cina, soprapole: *RVBIGO CONSVMITVR*; ed
inferisce l'impresa, che quando l'anima s'accende nel-
le fiamme della carità forana, la ruggine de i peccati,
ond'era contaminata, tutta si distrugge, e si risolue:
*Tanto namque amplius peccati RVBIGO CON-
SVMITVR, quanto peccatoris cor, magno chari-
tatis igne concrematur, diceua San Gregorio Papa
Homil. 33. in Luc. ad v. Quoniam dilexit multum.*

13 Che il cuore arso dalle fiamme della carità, sen-
vada in tal guisa preseruato dalla ruggine delle colpe,
lo dimostra il ferro, che essendo tutt'infuocato porta
il motto: *SIC A RVBIGINE TVTVS.* Sant'
Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *Bona igitur charitas,
habens alas ignis ardentis, qua volitat per pectora,
& corda Sanctorum, & exurit quicquid materiale
atque terrenum est, quicquid verò succerum est pro-
bat, & quod contigerit, suo igne meliorat*; tale il tuo-
co delle infermità, e dei traughli, ci preserua dalla rug-
gine de i difetti. Vn Monaco giouinetto, tentato di
libidine, scopri al suo superiore la tentatione, il quale
non lasciandolo per lo giro di molti giorni di mortifi-
carlo, ben sul viuo, l'affliggeua. Indi ricercatolo,
come lo traughatse la sua tentatione, n'ebbe per ri-
spolta, che i continui traughli dell'animo, allittito dai
rimprouer i del superiore, non gli lasciavano spatio ve-
runo di tempo, da darli alla tentatione: *sic à rubigi-
ne tutus.*

14 Diede parimenti il Bargagli ad vn ferro nel
fuoco il sopra scritto: *LENTE SCIT RIGOR*; Traua-
tale il cuore, duro, rigido, inflessibile, posto nel fuoco
della tribolatione, s'intenerisce, e s'ammollisce in atti

di pietà, e di religione. Pietro Bercorio Reductor. lib. 11. cap. 76. num. 14. *Ferrum, quando igne excoquitur, tunc MOLLITUR, ET RESOLVITUR, & scoria, siue immunditia ex eius substantia separatur; sic quando durus peccator in igne contritionis, vel tribulationis ponitur, tunc mollicur per pietatem, resolvitur per deuotionem, & à scoria, idest à peccatorum suorum spurcitia depuratur.*

15 Si come per domare la rigidezza del ferro, serouono così la violenta attiuità del fuoco, come la soaue morbidezza dell'oglio; onde nobile ingegno, figurando vna lama di ferro, con le bacche d'vliuo da vn lato, ed il fuoco dall'altro, le soprascrisse: RIGOR LENTESCIT VTROQUE; non altrimenti i cuori de i peccatori deuono essere commossi, parte col rigor de i supplicij, parte con la soauità delle misericordie: *Non videtis medicos, quando vrunt, vel secant aliquos, cum quanta lenitate opus curationis exercent? Multo amplius corripientes oportet hoc agere.* Giouanni Crisostomo Homil. 30. in cap. 12. Hebr. San Pier Crisologo Ser. 163. *Deus sic humanum diligit genus, vt ipsos, quos diuinitatis iure corripit, mox paterno soletur, & mulceat blandimento.*

16 Il ferro infuocato, col martello, che stà perco- tendolo, ed il titolo: PERCVSSVM SCINTIL- LAT, rappresenta, ò veramente animo risentito, che non sà ricever l'ingiurie, senza sparger fauille di furi- bondo sdegno; ò veramente animo caritativo, che te bene mal trattato, scaglia fauille di bontà per ogni lato. Nel primo senso Niceta, sopra l'Oratione 22. di San Gregorio Nazianzeno dice: *Vt pyrites ignem internè habet, ac premit; percussus autem, & vi attritus eum exerit; sic ipse* (parla di San Gregorio sud- detto) *sermones apud se in mente habebat, probris autem contusus eos extulit, & patefecit,* scriuendo contra i persecutori di Santa Chiesa, quando dalle in- giurie loro egli fù mal trattato, ed irritato. Quanto poi alle dimostrazioni di carità fatte nel mezzo a gli auuertarij intulti; il Padre Sant'Agostino Ser. 256. de Temp. ne darebbe l'esempio del Redentore, che qual ferro infuocato percosso co i colpi dei chiodi, e della lā- cia, e scagliò fauille di viuo amore, pregādo per i cro- cifissori, e versò il diuino sangue in prezzo di redentio- ne a quei medesimi, che tantò villanamente l'offende- uano. *Conscidit saccum* (parla di quella tantissima humanità) *lancea persecutor, & sudò pretium no- strum Redemptor.*

17 Vna lama rouente di ferro, con due martelli, che la battono, ed il motto: IN QVASCVNQVE FORMAS, ne dimostra, che i colpi de i trauagli ci rendono pieghevoli, e rassegnati, ad aggiustarti a tut- to ciò, che piace alla Maestà Diuina. Inferisce pa- rimenti questa impresa vn animo tutto conformato alla disposizione tourana, qual era quello d'Epitetto: *Asim ad Deum sublatis oculis dicere; vtere me in reliquum vbi lubet, & vt lubet. Mente tecum con- sentio, aquanimus sum. Nihil recuso omnium, quæ tibi videntur. Quocumque me voles, ducito, quam vestem lubet circumdato. Magistratum me gerere vis? priuatum esse? manere? fugere? in pauperie? in opibus agere? ego non assentior tantum, sed in his omnibus apud alios te defendam, & tuebor. Consi- tuti, & conformaui voluntatem meam diuinæ.*

18 Nella Canonizatione di San Carlo fù figurata la sua beatitudine in vn ferro nel fuoco, talmente ac- ceso, che ben pareua cangiato di qualità, e di natura, e diuenuto tutto vn altro, col cartellone: MELIO- RIS CONSORS NATVRÆ; del quale concetto Carità di li valle Giouanni Crisostomo Homil. in Commemor. S. Paolo Pauli, per esprimere di quanto seruore di carità au-

uampatte il cuore di quell'Apostolo; *Vt enim missum Gio: Cri- in ignem ferrum, totum profectò ignis efficitur; sic Sostomo Paulus charitate succensus totus factus est charitas, qui quasi communis totius mundi esset pater &c.*

19 Per inferire, che S. Carlo, e tutto ardeua nell' amor d'Iddio, ed anco spargeua d'intorno ad altrui beneficio luminole fauille, i miei Canonici Regolari, nella Cappellaalzata ad honor di lui in Santa Maria S. Carlo della Passione in Milano, figurarono vna lastra di ferro S. Carlo infuocato col cartello: SCINTILLAT, ET ARDET, motto che tiene qualche allusione, ò veramente all'encomio dato al Precursore: *Ille erat Io. 5. 35. lucerna ardens, & lucens, Io. 5. 35. ò veramente alle proprietà offeruate ne gli animali d'Ezechiele. Et si- Ezech. 1. militudo animalium aspectus eorum quasi carbonum 13. ignis ardentium, & quasi aspectus lampadarum. Hæc erat visio discurrens in medio animalium, splendor ignis, & de igne fulguregrediens. Ezech. 1. 13.*

20 Il zelo parimenti di S. Carlo, da Bartolomeo Zelo Rosli fù rappresentato nel ferro, all'ora cauato dalla S. Carlo fornace, tutto rubicondo, col cartello: CANDE- SCIT, ET VRIT, e vuol dinotare che sù come il ferro estratto dalla fucina, ed è infuocato, ed arde; non altrimenti il cuore di quel Santo acceso nelle fiam- me della diuina carità mal poteua trattenerli che non purgasse difetti, correggesse delinquenti, e con benefi- ca artura non torturasse i cuori de i vitioli mondani. Fù questa lode attribuita ad Elia nell'Eclesiastico cap. 48. 1. *Surrexit Elias Propheta quasi ignis, & Eccl. 48. 1 verbum ipsius quasi facula ardebat.* Questa al Sera- fico Padre San Francesco, di cui San Bonauentura nel capo 12. della sua vita: *Erat verbum eius velut ignis S. Bona- ardens, penetrans intima cordis, omniumque mentes uentura admiratione replebat. Propter quod omnes cuiuscun- que conditionis, quos in aperto, vel in occulto repre- hendebat, tanta eum veneratione suspiciebant, & exaudiebant, vt interius compuncti, vel vitam com- ponerent, vel timore, & horrore correpti, contra cor- ripientem missitare non auderent.* Questo zelo si- milmente allo teciure di San Giouanni Crisostomo Homil. 1. ad Popul. in qualsiuoglia seruo d'Iddio li ritroui, le iniquità d'vn popolo intero a distruggere è possente: *Sufficit vnus homo zelo Dei succensus to- Gio: Cri- tum corrigere populum. Quindì consigliaua oppor- Sostomo tunamente Sant'Agostino tract. 10. in Ioan. Vnum- S. Agosti- quemque Christianum zelus domus Dei comedat. no Verbigratia, vides fratrem currere ad theatrum, pro- hibe, mone, contristare, si zelus domus Dei comedit te. Vides alios currere, & inebriari velle, & hoc velle in locis sanctis, quod nusquam decet, prohibe quos potes, terre quos potes, quibus potes blandire, noli quiescere.*

21 Montignot Aresio, nel frontispicio della sua Retroguardia, con allusione all'Abbate Giouanni Ferro, col quale egli haueua virtuose contese, figurò il ferro tutto rouente sù l'incuggine, in atto d'esser bat- Cedere tuto da i martelli, col verfo; FOCO AL SEM- BIANTE, E CERA A I COLPI SEMBRA; Placabi- e può seruire per vn huomo sdegnato ben sì, mà però lità facile à placarli. Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 5.

Quo quis est maior, magis est placabilis ira, Onidlo Et faciles motus mens generosa capit.

22 Fù chi al ferro battuto soprascrisse; NON VNO ICTV, insegnandoci, che in tutte le cose, per ridurle a fine, ci vuole costanza, e perseveranza. Perseue- Giouanni Crisostomo Homil. de non contemnen. Ec- ranza clesia con simile concetto; *Si vno ictu arbor non con- Gio: Cri- cidit, non ne & alterum ictum addu, non ne quartum, Sostomo quintum, sextum, nonne decimum? Itidem tu facito. In questa guisa contra la pouera Famagosta operaro-*

Contrarini no i Turehi, poiche, come scriue il Contrarini, per settantacinque giorni, non mai intermettendo i colpi delle cannonate, dopo d'hauerla battuta con cento, e quarantamilla palle di ferro, ne ottennero il possesso.

Diligèza Oppor- tunità 23 Il motto soprapposto al ferro battuto dai martelli; **MENTRE E' CALDO** c'integna la sollecitudine, e diligenza in operare, mentre habbiamo l'opportunità, e la congiuntura di farlo. Seneca Epist. 22.

Seneca *Non tantum presentis, sed vigilantis est, occasionem obseruare properantem. Itaque hanc circumspice: hanc si videris, preude, & toto impetu, totis viribus id age &c.* e Girolamo Arnou. lib. 3. con questa precisa formalità di prouerbio. *Quid longas trahis moras? Occasionem, qua tibi nunc exhibetur arripe, manum operi statim admoue, FERRVM QVE, vt dici solet, DVM CANDET PERCVTE.*

Ingrato 24 Il ferro, tutto infuocato, che mentre si spruzza con acqua, più che mai s'accende, e diuampa, col motto di Giovanni Ferro; **ASPERSVM FLAMMESCIT**, può dinotare la maluagità dell'ingrato, che riceuendo gli altrui fauori, pugna, e s'auuenta contra il suo benefattore, San Giovanni Crisostomo Homil. 16. in Matt. con questa similitudine espresse la ferezza dell'iracondo, i cui impeti focoli dalle parole cortesi, che gli son dette prendono auanzamento, e non moderatione. *Sicut incendium AQUA INIECTA MAGIS SVCCENDITVR: ua accidere solet in magna ira: quidquid aliquis dixerit, continuo pabulum huius efficitur incendij; e può anco inferire, che mentre le lacrime della penitenza, e della contritione si versano sul cuore del peccatore, egli all' hora tutto s'infiamma nella carità d' Iddio. Abbatone Abbate Serm. 30. Animaduerte, & videte, quoniam faber ferrarius, ferri materiam emollire volens, in iguem eam ponit, & carbonibus ignitis aquam aspergit, non tamen vt ignem extinguat, sed vt amplius faciat reuiuiscere, donec tandem seruore ignis concepto, ferrum malleationibus ad voluntatem artificis dirigatur. Credo quod non dissimiliter is qui mentis sue faber curiosus esse desiderat debet negotiari in igne & aqua, duram mentis obstinationem emolliendo, vt AQUA CONTRITIONIS, & lacryma penitentia praterita peccata abluant, & ardor charitatis ANIMVM ad amorem virtutis ACCENDAT.*

Iracòdo Gio: Crisostomo

Peccatore la- crimoso Abbatone

25 Ad vn ferro sù l'incuggine, e battuto dai martelli, gli Vniformi di Roma soprapposero; **DANT VVLNERA FORMAM**, e dimostra, che le battiture, le correzioni penali, ed i trauagli dispongono anco i cuori de i più contumaci a raddrizzarli, e viuere ordinata, e regolarmente. De i Demonij, i quali gridauano Matt. 8. 29. *Quid nobis, & tibi Iesu Fili Dei? Venisti hic ante tempus torquere nos?* diceua Origene; *Vbi tormenta senserunt, sciunt Dominum.*

Matr. 8. 29. **Origene.** 26 Alcibiade Lucarini, ad vn ferro da caualli, in atto di stampare in vna tauola l'impronto di se medesimo, diede; **FORMAT IGNITVM**; tali i Predicatori, e i Padri di famiglia, se vogliono improntare ne gli animi altrui affetti virtuosi, e sacri, deouono essi primieramente darsi a diuedere per carità sourana tutti ardenti. Quindi vn Accorto;

Anonimo *Ardeat Orator, si vult incendere plebem.*

Ne solamente il ferro infuocato impronta in altre materie la forma di se medesimo; mà egli stesso, d'ogni forma capace si rende, mentre dal fuoco, opra di cui s'ammollisce, resta predominato, onde figurandolo sù l'incuggine tutto rouente, e da più martelli inuestito gli diedi; **FORMATVR IGNITVM**; imagine viua del cuore humano, che all' hora alla diuina volontà totalmente vbbidisce, e si conforma, quando dalla

Giusto *

carità sourana sia veramente acceso, e predominato. *Quemadmodum enim ferrum frigidum, discorto di Tomaf. Stapleton Domin. 2. Aduent. §. 6. etsi milles malleo contundatur, formam tamen nouam non accipit, nisi igne calefiat; sic anima, etsi intellectum optime instructum habeat, fideque sana imbutum, nouitatem tamen vitæ non induet, vt sit Christo conformis, nisi igne charitatis voluntas accendatur, vt Christum verè amando, omnem eius voluntatem libenter exequatur. Quel fedele per tanto, e specialmente quel Religioso, che veramente tarà acceso d'amor d' Iddio, tarà piegheuale, e facile, ad accomodarsi a tutte le dispositioni, che vorrà di lui ordinare la prouidenza eterna. Così l'huomo tribolato, quasi Tribolato-ferro, entro di cui preuale il fuoco ardente dell'austerità, più non resiste indurato contra la diuina dispositione; mà tutto intenerito si dispone a riceuere quelle virtuose forme, alle quali dal fabbro sourano egli è inuitato.*

27 Il ferro infuocato impronta il marco, e ve lo stampa; **INDELEBILITER**, e rappresenta memoria eterna conseruata, ò d'ingiuria sofferta, ò di beneficio riceuto. Restarono nelle mani, piedi, e costato di Cristo indelebilmente conseruate le vestigia de i chiodi, perche in quelle per tutta l'eternità si rauuifasse l'eccello della carità diuina, verso il genere humano. Mà perche la lingua, dalle sacre Scritture è riconosciuta simile, così a i ferri taglienti, come al fuoco diuoratore; *Filij hominum dentes eorum arma, & sagitta, & lingua eorum gladius acutus* Psal. 56. 5. & *Lingua ignis est vniuersitas iniquitatis* Iacob. 3. 6. accoppiandosi l'vna all'altra metafora, può conchiudersi, ch'ella sia vn ferro infuocato, il quale oue tocca, reca pregiudicio irremediabile, poiche l'offese che sogliono farsi dalla lingua maledica, e scelerata, sono indelebili, e con tutta l'arte humana non mai possono totalmente curarsi, ò medicarsi.

28 L'Abbate Certani, per vn Profano, che si scordaua di se medesimo, stando tutto assorto nell'amante bellezza, fece vn ferro, che se ne staua trattenuto, e sospeso in aria da vn pezzo di calamita, col motto; **SVA PONDERA NESCIT**. Plauto

in amoris rota miser Exanimor, feror, differor distrabor, diripior. ita Nullam mentem animi habeo: vbi sum, ibi non sum &c.

DANARO Capo IV.

29 **I**l danaro, estratto da i due suggelli, che l'hanno improntato, dal Lucarini hebbe; **AB VTRVQVE**, figurando in tal guisa la processione dello Spirito Santo; *Qui ex Patre, filioque procedit*, come canta il Simbolo, e Giovanni Crisostomo Hom. 2. de Symb. riferito dal medesimo Lucarini; *Spiritum sanctum dicimus Patri, & Filio cocquum, & procedentem de Patre, & Filio.*

30 Il danaro, posto tra gli strumenti, che serouano a dargli l'impronto, sù introdotto a dire; **IMPRIMOR, ET VALEO**; tale l'anima nostra, acquista ogni valore, dal riceuere in se, e dal portar l'impronto datole dalla gratia diuina. Vgon Cardinale ap. Nouarin. Elea. lib. 3. num. 630. *Sicut moneta est informis, donec imago Regis ei per cuneum imprimatur, ita ratio nostra deformis est, donec per gratiam Dei illustretur.*

31 Al suggello, ò sia al torchiello, da stampar danari, sù soprapposto; **COMPRIMIT VT IMPRIMAT**

Ii 3 PRIMAT

- Trauglio utile PRIMAT, il che appunto Iddio fa con esso noi, aggranandoci con le molestie, e co i mali, perche l'impronto della virtù sia riceuto dal nostro cuore. Aggrauò Nabucco scacciandolo dalla reggia, effiliandolo da gli huomini, e condannandolo a pascersi di fieno, o ad immollarli nel guazzo delle rugiade; ed eccolo nel giro di set'anni promosso all'ottenimento della fantità, disse Agostino, e condotto alla cognitione del vero Iddio; *Ego Nabuchodonosor oculos meos ad celum leuaui, & sensus meus redditus est mihi, & Altissimo bendixi, & viuentem in sempiternum laudauit &c.* Dan. 4. 31. Aggrauò il figliuol prodigo col peso della fame, e lo dispose à riconoscere come se stesso, cosìanco il suo caro Padre; *Pater peccauit in celum, & coram te* Luc. 15. 18. Aggrauò Saolo con la cecità, e lo dispose ad essere depolitario delle sue gratie; *Vas electionis est mihi iste* Act. 9. 15.
- 32 Ai danari allestiti, per dar loro l'impronto, il Lucarini diede; *CVDVNTVR PROBATI*, inferendo, che Cristo Giudice stamperà l'impronto di gloria ne i giusti, gettando in disparte i peccatori, perche mancanti, e difettosi; *Qui vicerit, possidebit hæc, & ero illi Deus, & ille erit mihi filius. Timidis autem, & incredulis, & execratis, & homicidis, & fornicatoribus, & veneficis, & idololatriis, & omnibus mendacibus pars illorum erit in stagno ardenti igne, & sulphure &c.*
- 33 Ad vna massa di danari quadra il motto da Emblema; *CLAVSA INVTILIS*, ciò che diceua Oratio lib. 2. Carm.
- * *Nullus argento color est auaris
Abdito terris inimice lamne,
Crispe Sallusti, nisi temperato
Splendeat vsu.*
- Eccles. 29 Che però il Sauio; *Non abscondas illam (pecuniã) sub lapide in perditionem* Ecclesiastic. 29. v. 13. significar volendo che dallo starfene sepolta quella massa d'oro, o d'argento, non che vile alcuno se ne ricaua; mà ed il metallo viene ad irrugginirsi, ed a guastarsi, ed i possessori a non ne riceuere utile alcuno, alla quale verità pare che alludano le voci del Redentore
- Matt. 6. 19. *Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra, vbi arugo, & tinea demolitur.* Anco i talenti d'ingegno, quando si tengono sepolti, a nulla seruono, ed amano d'essere publicati, e adoperati.
- * 34 Parimenti ad vna massa di danari può darli il Ricchezze titolo da Emblema; *OMNIA DONAT*; concetto d'Oratio.
- Oratio *Et genus, & formam regina pecunia donat,
Et bene nummatum decorat Suddelã, & ehusque.
Omnis enim res
Virtus fama decus, diuina, humanaq; pulchris
Diuitijs parent, quas qui construxerit, ille
Clarus erit, fortis, iustus, sapiens, etiam Rex,
Et quicquid volet.*
- Horat. lib. 2. Satyr. 3.
- Eccles. 10 35 E perche dice l'Ecclesiaste 10. 19. *Pecunie obediunt omnia* il danaro potrebbe introdursi a dir; *MIHI OMNIA PARENT*, nel qual argo-
- mento. Propertio lib. 3.
- Aurea nunc verè sunt sæcula: plurimus auro
Venit bonos: auro conciliatur amor.
Auro pulsa fides, auro venalia iura
Aurum lex sequitur, mox sine lege pudor.*
- Ed Ouidio lib. 1. Fast.
- In pretio pretium est; dat census honores
Census amicitias, pauper vbique iacet.*
- 36 Per dinotare, quanta forza habbi l'interesse, potrebbe figurarsi vna torre spezzata, mentre contra di lei si scarica vna bombardà, che vomita danari col titolo; *NVLLA VIS CONTRA*, concetto espresso da Filippo Rè di Macedonia riferito da Plutarco; *Argenteis hastis pugna, & vinces*, nel qual proposito San Gregorio Nazianzeno in senten. Eleg.
- Auro loquente iners est omnis ratio,
Persuadet enim illud, etiamsi vocem nullã edat.*
- Così Antonio in Melissa Serm. 34. *Quæ nequeunt armis capi, facile expugnantur auro, nihil non subijciuntur argento.* Oratio lib. 3. Ode 16.
- Aurum per medios ire satellites
Et perumpere amat saxa, potentius
Ictu fulmineo.*
- E più frizzantemente de gli altri San Pietro di Damiano Epist. 21. ad Cadalouin Antipapam. *Ducis post te castra auro potius armata quam ferro, & sic nummi proferuntur et loculis, tamquam gladij vibrentur et thecis - Habens enim pugillum aureum, frangis murum ferreum.*
- 37 Puossi anco, per motto da Emblema sopra scriuere al danaro. *SI DESIT OMNIA NIHIL*, motiuo d'Oratio lib. 2. Satyr. 5.
- Et genus, & virtus, nisi cum re, vilior alga est.*
- e tale ancora è la Carità, senza di cui tutte l'altre virtuose eccellenze pare che non seruano per nulla, che però San Paolo iua facendo quelle chiare proteste 1. Cor. 13. 1. *Si linguis hominum loquar, & Angelorum, charitatem autem non habeam, factus sum velut aes sonans, aut cymbalum tinniens. Et si habuero prophetiam, & nouerim mysteria omnia, & omnem scientiam: & si habuero omnem fidem, ut aut montes transferam, charitatem autem non habuero, nihil sum. Et si distribuero in cibos pauperum omnes facultates meas, et si tradidero corpus meum ut aut ardeam, charitatem autem non habuero, nihil mihi prodest.* Alla quale dottrina di buona voglia si sottottrisse il Padre Sant' Agostino tract. 5. in Epist. Ioann. *Hæc est margarita pretiosa charitas, sine qua nihil tibi prodest, ne quodcumque habueris, quam si solam habeas, sufficit tibi.* Parole che appennello ripigliar si possono della gratia diuina, che tanto vale quanto le cose tutte d'un vasto mondo, anzi di mille mondi; senza la quale quant'ha la terra, e il cielo; e mille mondi insieme, nobiltà, dignità, ricchezze, altro non sono, che vna chimera, e vn nulla. Ermanno Vgone lib. 3. suspir. 6.
- Tu mihi Terra Deus; mihi tu Mare, tu mihi Cælum,
Denique cuncta mihi es: TE SINE CVNCTA NIHIL.*
- Ermanno Vgone

D E L
MONDO SIMBOLICO,
STVDIOSI DIPORTI

dell'Abbate

DON FILIPPO PICINELLI

PARTE SECONDA.



C O N T I E N E

I CORPI ARTIFICIATI.

DOICHE la perfettione del Mondo , non solamente dalle creature elementari , dalle animate , e vegetabili , mà dall'opere artificiate si riconosce , le quali con segnalate maniere concorrono ad abbellirlo ; è ben di ragione , che se nella prima parte del nostro Mondo Simbolico si considerarono l'Imprese , cauate da i Cieli , da gli elementi , da gli animali , dalle piante , dalle pietre , e da i metalli : in questa seconda s'aggiungano l'imprese , che da i corpi artificiatì furono somministrate . Queste , come meglio m'è paruto , sono per me disposte sotto alcuni titoli , che nella loro generalità richiedono , ed abbracciano come proprie le materie , à i medesimi sottoposte , le quali subdiuisè in più capi , come di strumenti Ecclesiastici , Economici , Fabbrili , Mattematici , Militari , Rurali &c. con questo qual si sia ordine potranno sottraere il nostro Mondo alle deformità di quel chaos , che essendo tutto confusione , d'altro non era copioso , che
di

MONDO SIMBOLICO

LIBRO QUARTODECIMO.

STRUMENTI ECCLESIASTICI.

Altare	c. 1	Croce	c. 4	Mitra	c. 7
Baston Pastorale	c. 2	Incensiero & incenso	c. 5	Tabelle	c. 8
Campana	c. 3	Lampade	c. 6	Triangolo	c. 9

A L T A R E

Capo I.



I Abbate Giouanni Ferro, figurando l'Altare con la vittima approntata da sacrificarsi, aggiunte loro l'emilichio. Emblematico; **DONIS DELICTA PIANTVR**, documento d'Ouidio;

Ouidio *Munera crede mihi placant hominesq; , Deosq; , Placatur donis Iuppiter ipse datus.*

Silio Italico *Ne i quali sentì opportunamente Silio Italico lib. 4. Heu prima scelerum causa mortalibus agris Naturam nescire Deum: Iusta te precari Thure pio, cadumque feros auertite ritus. Mue, & cognatiū est homini Deus, hastenus, oro Sit satis ante aras cefos vidisse iuencos.*

Prou. 13. 8. Salomone Prouerb. 13. 8 *Redemptio animæ viri, è pure, come leggono Teodotione, e Simmaco; Pitiatio animæ viri diuitie sue; e parmi sia vn inferire i concetti di Sant' Ambrogio Ser. 30. de Eleemosyna. Quamuis ergo pollutus, quamuis multis criminibus circumseptus, si eleemosynas feceris, innocens esse cepisti. Vide ergo que sit misericordix gratia, que vna, & sola virtus cunctorum est redemptio peccatorum.* Così ne Prouerb. di nuouo cap. 21. num. 14.

Prou. 21. 14. *Munus absconditum extinguit iras: & donum in sinu indignationem maximam.* San Giouanni Crisostomo citato dal Padre Salazar nel cap. 19. Prou. num. 63. hà vna sentenza altrettanto concettosa, quanto degna

Gio: Crisostomo *d'essere con sana circospezione intela. Iudex noster per pauperes corrumpitur. Fac ergo per pauperis manum Iudicis posticum pulses, etenim ille munera tua per eum accipit, & leges adulterat. Accipit inquam, atque ex iusto benignus efficitur; accipit inquam, & veritati misericordiam anteponit &c.* Al qual argomento rietle tutta opportuna la tradizione del mio Vgo di S. Vittore, che dal benigno, ed amoro Iddio fosse il primo nostro Padre persuaso, ed ammaestrato, ad offerre vittime, e voti; accioche in tal guisa egli potesse ricuperare la sourana beneuolenza, che nella trasgressione tua haueua perduta; **Vgon Vittorino** *Credeimus Deum docuisse Adam cultum diuinum, quo eius benenolentiam recuperaret, quum per peccatum transgressionis amiserat, ipsumque docuisse filios suos dare Deo decimas, & primitias.*

2 L'Altare, col fuoco acceso, ed il motto; **SOLI DEO**, n'inluna che la Religione vera consista nella veneratione, e nel culto del solo, eterno, ed immortale Iddio; ciò che diceua Paolo 1. Timot. 1. 17. *Regi autem seculorum immortalis, inuisibili, SOLI DEO honor, & gloria; Quasi diceret, spiega Cornelio à Lapide non Angelis, non idolis, non Dys gentium, sed soli Deo tribuatur honor, & gloria diuinitatis.* San Basilio Orat. 20. che è quella de Principata ben diceua; *Sicut nulli alij nos, præter quam SOLI DEO S. Esilio cultum tribuere par est; sic etiam neque vlla in alia re spem nostram constituere debemus, quam in Deo omnium rerum Domino.* Deue altresì nell'Altare del nostro cuore ardere la fiamma della carità, ordinata alla seruitù, ed offequio precisamente del solo Iddio; e non verlo qual ti sia delle cose create. San Girolamo Epist. ad Demetriadem. *Felix conscientia illa, in cuius corde, præter amorem Christi, nullus alius versatur amor &c.*

3 Vn anima veramente perfetta, che non altronde voleua riceuere entro di te alcun seruore, che quello, che deriua da Dio, può rauuifarsi nell'altare, con la vittima abbruciata dal fuoco sceso giù dal cielo, che porta il motto: **NON ALIVNDE**; in presa de gli Ardenti di Napoli, che allude così al sacrificio d'Abel acceso dalle celesti fiamme; onde oue noi leggiamo: *Respexit Dominus ad Abel, Gen. 4. 4.* Teodoro traduce: *Inflammat Dominus super Abel*; come anco ed à quello di Salomone, nel dedicarsi del suo tempio, oue: *Ignis descendit de celo, & deuorauit holocausta, & victimas*; ed anco al sacrificio, che da Elia fù fatto sul Monte Carmelo, oue: *Cecidit ignis Domini, & vorauit holocaustum, & ligna &c. 3. Reg. 18. 38.* Da queste fiamme sourane bramaua Cristo, che l'anima d'ogni fedele li rimanesse accesa, quando disse: *Ignem veni mittere in terram, & quid volo, nisi vt accendatur & Luc. 12. 49.* Da queste Santa Chieta nella Messa del Sabato di Pentecoste supplica che i cuori tutti siano infiammati: *Illo nos igne quem Missal. Roman. Dominus noster Iesus Christus misit in terram, & voluit vehementer accendi.* E chiunque da tali incendi è posseduto, con Geremia può santamente pregiarsi, e dire: *De excelso misit ignem in ossibus meis, Thren. 1. 13.*

Gen. 4. 4. Teodoro
2. Paral. 7. 1.
3. Reg. 18. 38.
Inc. 12. 49.
Missal. Roman.
Thren. 1. 13.

4 In non sò quali sacre pompe, spiegate in Mantoa ad honore di Maria Vergine; la protezione, che questa gran Signora tiene di chiunque à lei ricorre, fù rappresentata con l'impresa d'vn altare, segnato con le parole: **TVEBITVR OMNES**, leuate dall'Eneide lib. 2. vers. 523.

Virgilio **Hac ara TVEBITVR OMNES**, e dinotaua; che li come gli altari apprestauano sicuro il rifugio à quei miseri, che a loro correuano; osservazione approuata e da Plutarco lib. de superst. *Qui hostem fugiunt, simulacrum, aut sanum tenentes, recipiunt animos*; e da Quintiliano Declamat. 265. *Qui salutem suam tueri fuga nequeunt, circa aras iacent*; così Maria Vergine, chiamata da San Metodio Orat. de Hypapante: *Altare animatum*; e dall'Inno Greco: *Ara lucis adiu*; altare della luce recondita; e diuina, haurebbe à i fedeli tutti apprestato sicurissime difese. Perloche ed vn Diuoto, riferito dal P. Luigi Nouarino, Vmbræ Virginæ num. 555. *Est Maria vniuersalis interpellatrix, omnium mater, turris Dauid, OMNES PROTEGENS*; est refugium in omnitribulatione &c. E l'Inno Greco, riferito dal Padre Teofilo Rainaudo nellib. *Nomenclator Marianus* sol. 76. dice che la Beata Vergine sia: **TVELLA**, murus, firmamentum sacrum, refugium **OMNIVM**; E Sant' Andrea Cretense à lei riuolto: *Teniuersus Mundus continet commune propitiatorium*. Il buon Principe anch'esso deue proteggere tutti, difender tutti. Claudiano ad Onorio:

Tu ciuem, patremque geras; tu CONSULE CUNCTIS, Non tibi &c.

Pf. 46. 10 E la doue nel Salmo 46. 10. noi leggiamo: *Principes populorum congregati sunt cum Deo Abraham, quoniam Dij sortes terræ vehementer eleuati sunt*; San Girolamo rapporta: *Scuta terræ*; ed altri: *Protectores terræ*; insinuandoli, che chi è Principe del Mondo, esser deue, ara, altare, protettore, difesa, propugnacolo del Mondo.

BASTON PASTORALE Capo II.

Prelato * **D**Ve cose nel Baston Pastorale possono considerarsi. Che s'egli è bastone, dunque è strumento di pena, e di castigo: se pastorale, hà per suo propriola directione, el'ammaestramento. Gli soprascritti per tanto: **CORRIGIT, ET DIRIGIT**, proprietà degnissime d'ogni buon Prelato, di cui proprio esser deue, di correggere i delinquenti, e d'indirizzare gl'ignoranti. Eliseo ad honore d'Elia repplicando andaua: *Pater mi, pater mi, currus Israel, & auriga eius*. E chiamato Padre, di cui, più che della Madre, è proprio, l'vsare il rigore della correzione, e con maniera efficace incaminare i figliuoli sul sentiero della virtù. Seneca: *Patres excitari iubent liberos ad studia obeunda maturè; feriat is quoque diebus non patiuntur esse ociosos, & sudorem illis, & miedum lacrymas excutiant*. E chiamato carro, che hà per suo proprio così di sostenere, come anco d'agitare; In somma è detto auriga, ò sia cocchiere, che suole e sferzando correggere le colpe de i dettrieri, e con le briglie indirizzargli in sù la strada opportuna. Tocò alcune di queste particolarità San Gregorio Papa lib. 2. in Ezech. Homil. 21. *Quid est quod Helias, currus Israel, & auriga dicitur; nisi quia auriga agit, currus portat? Doctor ergo, qui mores populi, & per patientiam sustinet, & sacri eloquij verbis do-*

cer: & currus dicitur, & auriga: currus quia tolerando portat; auriga, quia exhortando agit: currus, quia mala sustinet; auriga, quia populum bonis admonitionibus exercet.

6 Al Baston Pastorale, vsato da i Vescoui, Scipion Bargagli diede: **ERRANTES DETINET**, poiche e l'autorità di chi souarista, ed il castigo minacciato da chi souarista, trattiene i delinquenti, e vieta loro il trabboccare, con vitiosa lubricità ne i soliti mancamenti, od eccessi. E nel vero, quanto all'autorità del Prelato assistente, Sant'Attanagi Epist. 1. ad Episcopum Cretensem: *Si quisque pastor in diocesi, que sibi obtigit, vel biduum moretur, experiri liceat per multa peccata, & damna non esse futura in populo*. Quanto al terrore del castigo: *Pæna præsens*, diceua San Gregorio Papa, *inuisit animam à prauis desile- riy mutata*. Che però commandaua la Legge Mosai- ca *Leuit. 24. 14.* che il reo di morte fosse ucciso non in luogo appartato, e secreto, nè da vn solo carnefice, mà nel pubblico d'vn campo, ò d'vna piazza, e da tutto il popolo: *Educ blasphemum extra castra - & lapidet eum populus vniuersus*; e ne rende ia ragione Saluiano lib. 3. de Prouid. *Exemplo scilicet ad cunctorum emendationem proficiente, ut ne quis postea admitteret, quod omnis in vno populus vindicasset*. Anco la correzione fraterna: *Errantes detinet*, serue di ritegno, à chi per altro caderebbe in folli, e vitiosi errori.

CAMPANA Capo III.

7 **S**I ritroua la Campana segnata col soprascritto: **SCOMINVS, ET EMINVS**, ò sia: **ET PROPE, ET PROCVL**, motti communi a molti altri corpi d'impresa, come a gli occhiali, alla faetta, alla torre di lanterna &c. non altrimenti la fama della virtù, e d'appresso, e da lungi, con chiaro, e glorioso grido risuona. Quindi Silio Italico lib. 15. introdusse la virtù a così fauellare:

Mecum honor, & laudes, & lato gloria vultu, Et decus, & niueis Victoria concolor atis, Me cinctus lauro perducit ad astra Triūphus. &c.

Le voci Apostoliche, quasi voci di bronzo, suonarono, e s'vdirono, e d'appresso, come nelle contrade, che loro furono natiue, cioè nella Galilea, nella Giudea, nella Samaria &c., così e dal lontano ancora, per tutti gli angoli del Mondo, poiche: *In omnem terram exiit sonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum*, Plal. 18. 5. Nel qual luogo Sant'Agostino: *Non ibi tantum, vbi impleti sunt sonuerunt. In omnem terram exiit sonus &c.* e San Giouanni Crisostomo *Hom. 15. in Matt.* in persona di Cristo. *Non ad duas quippe vrbes, aut decem, aut viginti, neque ad vnam vos mitto gentem, sicut mittebam Prophetas, sed ad omnem terram prorsus, ac mare, totumque mundum &c.*

8 Persona, che sotto i colpi della sciagura facci spiccare la virtuosa energia, e vigore del suo animoso, ed eroico talento, può rappresentarsi nella campana, segnata col motto: **ET PERCVSSA VALET**. Torquato Tasso nella Gerusalemme Liberata Canto 6. stanza 45. d'Argante scriue, che trouandoli con raddoppiato colpo ferito, più che mai feroce, e spanteuole diuenne:

Qual ne l'alpestri selue orsa, che senta Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta: E contra l'arme se medesima auuenta, E i perigli, e la morte audace affronta: Tale il Circaffo indomito diuenta,

Giunta

Prelato residere
S. Attanagi
S. Gregorio Papa
Leuit. 24 14
Saluiano
Correttione

Fama di virtù

Silio Italico

Apostolica predicazione
Pf. 18. 5

S. Agostino

Gio: Crisostomo

Virtù vera

Torquato Tasso

Giunta hor piaga a la piaga, ed onta a l'onta :
 E la vendetta far tanto delia,
 Che sprezza i titchi, e le difese oblia,
 E congiungendo a temerario ardire
 Fitt: ma forza, e infaticabil lena
 Vien che si impetuoso il ferro gire,
 Che ne trema la terra, e il ciel balena. &c.

Enel Canto 8. stanza 23. di Sueno grauemente im-
 piagato dice:

Ripercote percosso, e non s'allenta:
 Ma quanto offeso è più, tanto più noce.

Giacobbe ancora, all' hora quando di vn Angelo fù
 percotto, restando con vn neruo del fianco indebolito,
 ed offeso, ottenne i titoli, ed i vani di stupenda

Gen. 32. 28. *Si contra Deum fortis fustis.* Gen. 32. 28.

Il che ben auuertì Ildeberto Vescouo Turonese Epitt. 37. *Percussus in femore Iacob, sano pede firmus nititur,* Nel qual argomento serue molto bene ciò che

S. Gregorio Papa lib. 5. mor. cap. 13. *Fortitudo non nisi in aduersitate ostenditur; tanto enim quisque se ad fortitudinem profecisse verius demonstrat, quanto mala robustius tolerat.*

9 Mai sempre taciturna è la campana; mà quando è da i colpi di ferro picchiata, e martellata; DAT PVLATA SONVM; idea di quei cuori, che all' hora solamente alzano le voci al cielo, quando dalla mano d' Iddio, ò sia dai colpi delle infermità si trouano battuti, e percossi. Gregorio Papa lib. 7. Moral. cap. 9. in Iob cap. 6. *Æs cum percutitur, canorus valde sonitus ex eius percussione formatur. Quilam à metallo aris in nullo discrepantes, cum fligella superna percussione accipiunt, pie confessionis sonitum emittunt.* Dauide frà le picchiate delle persecutioni, e delle morti mandò all' aria le voci delle sue flebili, e diuote elegie. Manasse frà i colpi della cattività proruppe in gemiti di contritione, e di penitenza. Ezechia percosso co i terrori estremi, alzò le voci in vn cantico; Antiocho battuto da violenti dolori, chiedette ad alta voce il perdono de suoi misfatti &c. mà nell' opportunità di quest' impresa molto è gratiofo l' Epigramma del Padre Bernardino Bauhulio lib. 4.

S. Gregorio Papa 9. in Iob cap. 6. *Æs cum percutitur, canorus valde sonitus ex eius percussione formatur.*

Bernard. Bauhulio *Nux, asinus, campana, piger, sine verberare cessant; Hæc duras, hic tardus, hæc tacet, ille iacet. Sed simul vt ferri plagam sensere, vel vlni; Hæc cadit, hic pergit, hæc sonat, ille studet.*

10 Perche la campana riesce molto più sonora, quando di varij metalli è composta, che quando d' vn solo fabbricata ella fosse; perciò vno di famiglia Campana, recandoli a titolo d' honore il partecipare di varij paesi, ne i quali egli era itato, ne fece impresa col motto; COMMIXTIONE CLARIOR. Da questa vnione di molti, raccolti da più paeti le Religioni anch' elleno acquistano segnalata chiarezza; e l' auuertì San Basilio Magno *Constitut. Monastic. cap. 19. Huius vita instituto quid est tandem quod iure equiparari possit? Quid eo beatius dici? Quid hac conuentione, vnitate, & necessitudine apius excogitari? Quid mutua inter se morum, animorumque contemperatio gratiosius fingi? Homines ex diuersis nationibus, ac regionibus profectos, per exactam morum, ac disciplina similitudinem adeo in vnum veluti coaluisse, vt in pluribus corporibus vnus modo animus esse videatur;* E più ristrettamente Paolo V. in Bullar. Societ. Iesu p. 307. dice; *GLORIAM ingentem eius societatis ESSE nationum COLLECTIIONEM.* Impresa, che parimenti può seruire in occasione di matrimonio, nel quale con l' accoppiamento di due sposi, ambi per nobiltà segnalati, la chiarezza d' entrate le famiglie s' auuantaggia, e cresce.

Bernard. Bauhulio *Nux, asinus, campana, piger, sine verberare cessant; Hæc duras, hic tardus, hæc tacet, ille iacet.*

Sed simul vt ferri plagam sensere, vel vlni; Hæc cadit, hic pergit, hæc sonat, ille studet.

Religio- ne S. Basilio Magno *Constitut. Monastic. cap. 19. Huius vita instituto quid est tandem quod iure equiparari possit? Quid eo beatius dici? Quid hac conuentione, vnitate, & necessitudine apius excogitari? Quid mutua inter se morum, animorumque contemperatio gratiosius fingi? Homines ex diuersis nationibus, ac regionibus profectos, per exactam morum, ac disciplina similitudinem adeo in vnum veluti coaluisse, vt in pluribus corporibus vnus modo animus esse videatur;*

Paulo V. Iesu p. 307. dice; *GLORIAM ingentem eius societatis ESSE nationum COLLECTIIONEM.* Impresa, che parimenti può seruire in occasione di matrimonio, nel quale con l' accoppiamento di due sposi, ambi per nobiltà segnalati, la chiarezza d' entrate le famiglie s' auuantaggia, e cresce.

Matri- monio

11 Adifferenza de gli altri strumenti musicali,

come dell' cetera, dell' organo, della tromba, del flauto, e simili, che da vna parte sola tramandano il suono, la campana da tutte le parti, altamente corrisponde, e risona, ben poren tolele sopratenerere; DAT VNDIQVE SONVM, imagine viua d' vn huomo veramente perfetto, quale ò parti, ò camini, ò taccia, ò sia fermo, con gli occhi, con la lingua, coi passi, coi gesti, co icenni, in ogni luogo, e tempo, ed in ogni sua parte tramanda di continuo il suono di santi etempij, & ammaestramenti. San Girolamo, offeruando che la veste del tomno Sacerdote Ebreo, terminaua in alcune squillette d' oro, *Epist. ad Pabiolam de Vestitu Sacerdotum, scriue; Idcirco tintinnabula vesti apposita sunt, vt cum ingreditur Pontifex in Sancta Sanctorum, TOTVS VOCALIS INCEDAT;* e nel fine di questa Epistola; *Tanta debet esse scientia, & eruditio Pontificis Dei, vt ET GRESSVS eius, ET MOTVS, ET VNIVERSA VOCALIA SINT. Veritatem mente concipiat, & toto eam habitu resonet, & ornatu: vt quidquid agit, quidquid loquitur, sit doctrina populorum.*

* Giusto Sacerdote

12 Don Diego Saavedra, per significare, che le notte interne affettioni, ed inclinationi, si scuopro- no, e si conoscono dalle notte parole, figurò vna campana creppata, ò sia spaccata, co' l' cartello; EX PVL- SV NOCITVR. L' Ecclesiastico 4 29. *In lingua enim sapientia dignoscitur, & sensus, & scientia, & doctrina in verbo sensati.* I Ministri della Sinagoga faucellando con San Pietro gli diceuano anch' essi; *Lo- queba tua manifestum te facit* Matt. 26 73. Che però e Menandro; *Viri character ex sermone cognoscitur.* E Seneca Epist. 115. *Oratio vultus animi est; si circumcuncta est, si fucata, & manufacta, ostendit illum non esse sincerum, & habere aliquid fracti.* Ed Antonio in Meliss. ter. 48. *Vas fitt le istu, & sono; homo sermone probatur.* Antistene citato da Laetio l. b. 2. c. 8. dice che l' amico si conosce frà i colpi della nemica fortuna; *Sicut vasa explorantur pulsus, & tinnitu; sic amicorum fides exploranda est tribulatione, & rebus aduersis.*

S. Girolamo

Parlare Ecclesiast. 4. 29. Matt. 26. 73.

Menandro Seneca Antonio Meliss. Amicitia Laetio

13 La Campana sostenuta dalle sue trauature, quant' è più separata, e libera dal contatto de i legni circonuicini, tanto riesce di suono più soauo, e più chiaro; laonde il signor Don Carlo Bossio le sopra- scrisse; DVM NIHIL HÆREAT; motto che farebbe più significante, con dire; MAGE SONORA NON HÆREN; imagine viua de gli huomini apostolici, le voci de i quali con limpidezza tanto più armoniosa, e più grata sono udite, quanto più eglino sono dalle cure, affettioni, e ficoltà terrene separati, ed atratti. Cristo, inuiando i Discipoli ad annunziare al mondo l' Euangeliche dottrine. *Euntes autem predicare dicentes; quia appropinquauit regnum cælorum* Matt. 10 9. aggiunse, *Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris, non peram &c.* num. 10 Come che la disposizione più prossima à sparger d' intorno l' Apostoliche, armoniole voci, fosse la totale separatione da tutte le adherenze della terra. San Giouanni Crisostomo Homil. 33. in Matt. *Angelos eos ex hominibus vt ita dicam constituit, ab omni soluens vitæ huius sollicitudine; solum vt vna sola detineantur cura, que est doctrinæ.* Sant' Ambrogio in Luc. 9. 3. *Qualis esse debeat, qui euangelizat regnum Dei, præceptis euangelicis designatur; hoc est vt subsidij secularis adminicula non requiratur &c.* Ne i quali tenfi hanno delicata energia le parole di Balaamo Num. 23. 21. *Non est idolum in Iacob, nec videtur simulacrum in Israel, Dominus Deus eius cum eo est, & clangor victoriæ regis cum illo;* insinuando che

S. Girolamo

Parlare Ecclesiast. 4. 29. Matt. 26. 73.

Menandro Seneca Antonio Meliss. Amicitia Laetio

Matt. 10. 9.

Gio: Crisostomo

S. Ambro

Num. 23.

Ritirata che quell'anima amenturota, che si troua discosta, disgiunta, e separata da gli oggetti materiali, terreni, ò diabolici, questa con tonora chiarezza inalzi à profitto de i prossimi le voci limpide, ed eleuate di vittorie euangeliche, e di spirituali trionfi.

14 Monsignor Areto nel frontispicio del suo libro, intitolato: Arte del Predicare, hà figurata vna campanella in atto d'essere suonata da vna mano, e da vicino vna schiera d'api volanti, col titolo: ERRANTES REVOCAT, e vuol forti dire: ò ch'egli in quel libro, coi suoi ben fondati precetti, ed auuertimenti, haurebbe richiamato da iloro errori quei poco pratici, che peccauano contra l'arte del dire; ò che il

Predicatore vero Predicatore col suono delle sue voci foglia richiamare alle operationi virtuose quei peccatori, che quali api vanamente errando, quà, e là si portauano smarrite. Questa è la lode, che il Padre San Massimo nell'Hom. 59. diede alle prediche, persuasue, consigli, e correzioni di Sant'Eusebio, che poi da Santa Chiesa è applicata à gli encomij d'ogni vero pastor d'anime. *Quantis hic cæcis à via veritatis errantibus*

S. Massimo *amissum reddidit visum? Quantorum auribus surdis, & infidelitatis obturatione damnatis, ad percipiendam vocem cœlestium mandatorum pretiosum insudit auditum? Quantorum animas viuenti in corpore iam defunctas, & delictorum mole obrutas, ac sepultas, ad emendationem, tanquam ad lucem vocando, Deo resuscitauit? &c.* Alla correzione fraterna può addattarsi l'impresa, opra di cui si richiamano al cupile, cioè all'opere della virtù, l'anime erranti.

Correzione

15 Ad alcuni campanelli, dispolti nel circolo d'un picciol torno, in quella guisa che sogliono seruire alle porte delle case, fu soprascritto: AD OGNI PICCIOL MOTO, idea d'Amante sospitoso, timido, e geloso, che ad ogni leggera occasione si compone, e ti querela; ed anco di coscienza rea, che ad ogni picciola cagione palpita, si perturba, e s'auuilisce:

Leuit. 26. *Dabo pauorem in cordibus eorum, diceua Iddio de i Gentili, postta fronte de gl'Israeliti; terrebunt eos sonitus folij volantis, & ita fugient quasi gladium.*

Sap. 17. *Stue spiritus sibilans, aut inter spissos arborum ramos aurum sonitus suauis, - aut ludentium animalium cursus inuisus - deficientes faciebant illos præ timore.* E San Giovanni Crisostomo Conc. 1. de Lazaro, discorrendo delle inquietudini, ed angustia, che proua vn Adultero, diceua: *Voluptas quidem temporaria est, dolor perpetuus. Timor vndique, ac tremor, suspicio, & anxietas: angulos metuit, umbras ipsas formidat, suos ipsius famulos, conscios, in scios, illam ipsam, quam corrupt: & virum, quem affecit contumelia.* Dimostra anco l'impresa l'impazienza d'un anima vile, che quando sia benche leggermente toccata, alza le voci querule à lamentarsi d'Iddio. Sant'

Illario in Plal. 118. *Si quid aduersi accidit, prona in Deum querela est. Deum enim inter damna sua Auarus accusat, Deo cum inuidia fletuum suorum orbatu irascitur &c.*

Impazienza

Sperar in Dio

CROCE Capo IV.

16 **B**Enche il nome d'Impresa propriamente mal possa conuenire a i concetti inferiti con la pittura della Croce; ad ogni modo, vagliano per quanto possano valere i seguenti concetti, e spressiui della pietà Cristiana. Carlo Emanuele Duca di Savoia ad vn tronco di Croce soprapose: IN VIRTUTE TVA, inferendo che tutte le speranze sue fossero appoggiate al sostegno di quel albero vitale, & al culto, e ve-

nera ione del Crocifisso. Sant' Ambrogio Serm. 55. *Crucis arbor, non solum religatum sibi hominem patria representat, sed etiam socios circa se positos virtutis suae umbra custodit.* E San Leone Papa Ser. 19. de Pass. *Ibi ergo se constituit Christus: cuius, quo eius secum iustulit Christus, & ad id dirigit omnem viam suam, ubi scit humanam saluatam esse naturam.*

17 Bartolomeo Rossi figurò la Croce, col cartellone: HINC SALVS, e sono leuate quelle parole dal prefatio; *Qui salutem humani generis in ligno crucis constituisti.* Della quale verità appianatamente San Giovanni Crisostomo Hom. 55. in Matt. *CRUX terrarum ORBEM conuertit, atque SANAVIT, solum hanc errorem abegit, veritatem reduxit, terram in celum restituit &c.* E Sant' Ambrogio ser. 52. *CRUX Domini SALVTEM generi CONTULIT hinc Passio enim illius nostra redemptio est, mors eius vita nostra est &c.,* e nel lib. 5. *Comment. in Luc. cap. 7. fauellando del Gioiuetto defonto di Naino, dice, che fece egli teneua lieti presagij di felicità, e di vita, mentre si trouaua corcato sopra vn legno, che toccato da Cristo era per produrre al módo i frutti di salute, e di vita; Spem resurgendi habebat, quia ferebatur in ligno. Quod etsi nobis ante non proderat, tamen posteaquam Iesus id tetigit, proficere cepit ad vitam: ut esset indicio salutem populo per crucis patibulum refundendam.*

18 L'Abbate Giouanni Ferro, dice che fù la Croce; DIVINI PIGNVS AMORIS, nel qual proposito Giliberto Ser. 18. in Cantica parlando del sangue sparso in sù la croce. *Purpura haec, sermua, magnum quoddam est PIGNVS AMORIS, quem tibi Dilectus exhibuit: verè magnum pignus amoris mortis passio &c.* San Bruno in Epist. ad Roman. cap. 10. v. 21. diceua anch'esso che; *Expansio manuum Christi in Cruce significauit dilectionem, qua semper amplexari voluit Indæos.*

19 Don Diego Saavedra, allo stendardo della Croce, che dal Cielo fù mostrato à Costantino Imperatore, aggiunse le parole in quel punto miracolosamente apparse; IN HOC SIGNO, ed inferì, che Sperar il Prencipe debba collocar le speranze delle sue vittorie in Dio nel culto d'Iddio, e nell'esercizio della Cattolica Religione. *Sancti per fidem vicerunt regna, insegnaua l'Apost. Hebr. 11. 33. fortes facti sunt in bello, castra venterunt exterorum.* L'Abbate Absalone ser. 18. *Signum victoriae in ligno crucis constituere voluit, in qua dum hostis antiquus appetijt escam carnis, transfixus est aculeo diuinitatis.* Cristoforo Finotto Distich. 87.

Fide cruci; tota hoc pendet victoria signo, Hinc Erebi clades; hinc animæque salus.

20 Lo stesso ad vna croce di San Iago formata nel mezzo d'vna conchiglia, & pendente da vn nastro diede; PRETIUM VIRTUTIS, insinuando, che quell'ornamento, e fregio caualleresco non sia conferito, ò conferir non si debba, se non à soggetti, che con le proprie fatiche, e talenti l'habbino meritato. *Honoris augmentum, non ambitione, sed labore ad vnumquemque conuenit peruenire l. contra publicam Cod. de re milit. lib. 2. Dell' Imperatore Alessandro Seuerio Lampridio nella di lui vita così; Aurum, & argentum raro cuiquam, nisi militi diuisit, nefas esse dicens, ut dispensator publicus in delectationes suas, & suorum conuerteret id, quod prouinciales dedissent.*

21 Era di già la croce strumento, e d'infanzia, e di morte; mà dal Figliuol d'Iddio fù poscia cangiata in strumento, e di gloria, e di vita; onde parueni che dar te le potesse; EX DEDECORE DECVS; ed anco introdurti à dire; FVI STRUMENTO

DI MORTE, HOR SON DI VITA, nel qual

argomento San Giouanni Crisostomo in Psal. 109. *Hæc enim crux autea erat mors execranda, mors opprobrii, & ignominie plena, mors omnium turpissima. Sed ecce nunc ipsa vitæ enasit honorabilior, & coronis splendidior, & omnes eam in fronte circumferimus, non solum erubescens, sed etiam gloriantes.* Guido Catoni nel suo Teatro Poetico, alla Croce ri-

uolto, cantò;
 Tu di pena strumento, hor se di gloria
 Ministra, e Carro al gran trionfo eterno
 Del mio Signor, che riportò vittoria
 Morendo in te del debellato inferno.
 Già fosti infame, & hor per te si gloria
 Di Dio l'albergo lucido, e superno
 Chà in tue languigne stille ardenti, e sole
 Vn abisso di lume, vn tol del Sole.

* 22 Paruemi similmente, che alla croce dar si potesse; NECE VITAM, poché la morte, che il Salvatore incontrò sul tronco della croce, serui per auuiliare i suoi credenti, cauando da questo legno il frutto della vita, si come Adamo da vn legno haueua estratto il frutto della morte. Riccardo di San Lorenzo lib. 1. cap. 7. de laud. Virg. spiegando le parole de Sacri

Cant. 2. 3. *Sub vmbra illius quem desideraueram sedi, & fructus eius dulcis gutturi meo, commenta; Vmbra Christi propriè est eorum imitatio, qua fecit in passione, quando scapulis suis cruci affixis obumbravit Ecclesie, vt feruorem paternæ iracundiæ temperaret. In hac vmbra vitæ est anima, extra hanc vmbra sola mors. Thren. 4. dicitur Christo; In vmbra tua vivimus. E Sant' Agostino Ser. 90. de Tempore. Si sancta crux eleuata non esset, Christianus populus in æternum perisset.*

23 Nella Libreria de i Padri Riformati di Varese cuui vna vite, appoggiata ad vna Croce, che le serue di palo, con vn bel grappolo d'vua, pendente in vece del Crocifisso, col soprascritto: EN LA MVERTE ESTA' LA VIDA, e dinota che nella Croce, cioè ne i patimenti, nelle mortificationi, e ne i martirij si troua la vita sempiterna; che tanto integno il Salvatore: *Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam æternam custodit eam.* Ioan. 12. 25. cioè come spiega Sant' Agostino Tract. 51. in Ioan. *Si cupis vitam tenere cum Christo, noli mortem timere pro Christo &c.*

INCENSIERO, INCENSO

Capo V.

24 **D**ell'incenso, che fumigaua nel turibolo fù fatta impresa col motto: FRAGRAT AD VSIUM, applicabile à San Lorenzo, Sant' Eustachio &c. ed altri simili, che frà gl'incendij de i tiranni etalarono d'intorno odore soauissimo di santità. S. Gregorio lib. 23. mor. cap. 1. *Beatus Iob, tactus est verberes, vt odorem suarum virium tanto latius spargeret, quanto more aromatū melius ex incensione flagraret.*

25 La virtù vera, è simile all'incensiero, che quanto più agitato, tanto maggiore diffonde la fragranza de suoi aromati, e porta il motto: AGITA VMM MAGIS. Idiota lib. 2. de vera patient. *Sicut vnguentum a redolere non solent nisi agitentur, & aromata fragrantiam suam emittere, nisi incenduntur; ita viri iusti virtutes, tribulationibus maxime innotescere solent.* Non altrimenti San Cirillo Alessandrino lib. 10. in Genes. *Vt optimum quoque thus, cum igni inbeserit, cum odoris sui suauitatem emittit; sic anima sancta, cum laboribus, periculisque velut igne examina-*

tæ est, tum clariorem, perfectioremque suam virtutem certissime reddit.

26 Incenso pretioso, che ardendo ne i fuochi, et alla delicato odore, fù Cristo nella passione, che spirò la fragranza dell'humiltà, della carità, dell'vbbidienza, della pazienza &c. ben potendo portar il titolo: DVMM ARDET REDOLET, concetto d'Vgon Cardinale in cap. 50 Ecclesiastic. *Thus ardens in igne, Christus, vel quilibet iustus flagrans in tribulatione.*

27 Vn vero patiente, che traugiato da atrocissimi dolori, spira d'intorno ad ogni modo, odore di virtù, e di santità, che portano godimento spirituale; a i circostanti, può rappresentarsi nell'incenso, ardente entro il turibolo, col titolo: CONSUMITVR, AF OLET; ò pure: DILETTA CONSUMMANDOSI, dottrina auuertita, e contigliata dal Beato Lorenzo Giustiniano de Patientia cap. 2. *Sicut aromata odorem suum cum incenduntur expandunt, ita & in nobis omne quod virtutibus redolet, in tribulatione per patientiam innotescat.* Quadra parimenti il motto: *Dilecta consummandosi*, ad vn valoroso Predicatore, che si strugge nelle tue religiose fatiche, e struggendosi dilettata, e piace a suoi affectionati vditori.

28 I mondani, che non fanno risoluersi, di spirare d'intorno odore di santità, se non quando si ritrouano sul viuo cruciati, ben possono rauuifarsi nell'incenso, che da gli Ardenti di Pila fù posto su le brace ardenti, col titolo: NI ARDEAT. Tali gl'Israeliti, mentre nella terra di promessa godeuano la pace, la felicità, e l'opulenza, viueuano con ogni licentiosità, e dissolutezza; mà non così quando ardeuano, presso alle fornaci dell'Egitto, poché all' hora, con voci diuotissime badauano di continuo a supplicar Iddio, ed era la vita loro, si può dire, vn continuo esercizio di pazienza, d'oratione &c.

29 Fù chi figurando l'incenso in atto d'ardere, e consumarsi, gli soprappose: LVCROSA IACTVRA, motto molto simpatico con le parole di S. Paolo Philip. 1. 21. *Et mori lucrum*, nel qual luogo Sant' Ambrogio. *Quasi sapiens, lucrum mortis amplectitur, lucrum est euasisse incrementa peccati, lucrum fugisse deteriora, & ad meliora transisse.* S. Cipriano Ser. 4 de Mortalitate, ripensando alle crudeli perfeccutioni, che patiuano i fedeli, scriueua loro così: *Qui cernimus cepisse iam grauiam, & scimus imminere grauiora, lucrum maximum computemus si isthinc velocius recedamus; e ben conobbe questa verità San Lorenzo, che mentre, quali incenso, si struggeua, e perdeua nel mezzo a i fuochi la vita, riconoscendo in quella perdita vn grande acquisto, riuolto a Dio diceua: *Gratias tibi ago Domine, quia tanuas tuas ingredi merui.**

30 Idea di persona, che non si cura di perder la vita, purchè possa ortenere l'eternità della fama, è l'incenso, od altro simil profumo, che mentre attualmente se si strugge, diuorato da fuochi, porta il motto: FAMA DVMMODO SVSPERSIT ODOR. Mentre i Carnifici stauano attualmente gettando in pezzi Girolamo Olgiato, reo dell'homicidio, da lui commesso nella persona di Galeazzo Duca di Milano; yogliono gl'istorici, che questo patiente, con generosa torrezza dicesse: *Mors acerba, fama perpetua: stabit veltus memoria facti.* Così l'Abbate Botero ne i detti memorabili par. 3. lib. 1.

LAMPADE Capo VI.

31 **M**onsignor Arcesio, per la circoncisione di Cristo, fece impresa d'vna lampade snoccolata,

Gio: Crisostomo

Guido Catoni

*

Cant. 2. 3.

Riccar. di San Lorenzo

S. Agostino

Mortificatione

Ioan. 12. 25.

S. Agostino

Martire

S. Gregorio

Virtù rauagliata Idiota

Cirillo Alessan.

Cristo appassionato

Vgon Cardin.

Trauagliato patiente

Lorenzo Giustin.

Predicatore

Mondano

Morte buona

Philip. 1. 21. S. Ambrogio

S. Cipriano

San Lorenzo

Desiderio di fama

Gionanni Botero

colata, col cartello: VI OMNIBVS LVCEAT, perche in faccia d'un mondo risplendette nella circoscrizione del fanciullo diuino la sua somma carità, & il desiderio ardentissimo, che teneua di patire. Impresa quadrante à i Santi Martiri, che mentre dal ferro sono trucidati, e decollati, rilucono cinti da lumi di gloria sotto gli occhi della terra, e del cielo.

32 Con allusione al racconto fatto in San Matteo cap. 25. 7. che quelle dieci Vergini tutte egualmente ornassero le lor lampadi; *Tunc surrexerunt omnes virgines illae, & ornauerunt lampades suas*, facendo loro d'intorno come probabilmente è stimato dal Padre Sebastiano Barradas vna gratiosa intrecciatura di vaghi fiori, ò di odorosi herbaggi. *Videntur ornasse floribus, odoriferisque herbis, vel alio simili ornamento* tom. 3. lib. 10. c. 16. e che ad ogni modo quest'ornamento poco suffragasse a quelle Vergini scongliate, che seco non portauano l'oglio, lo stesso Monsignor Aresio, figurando vna lampade accesa, con la mano, che le somministraua il nutritiuo licore de gli vliui, le soprascrisse, ORNASSE NON SVFFICIT, insinuando che non basta l'hauer l'anima adornata coi fiori della fede, mà che le buone operationi quasi frutti d'vliuo, ò licore pretioso d'oglio si denono

loro aggiungere, ed accoppiare. *Vacua est sine operibus fides*, diceua Sant'Isidoro lib. 2. de sum. bono, cap. 2. *& frustra de sola fide blanditur, qui bonis operibus non ornatur*. San Giovanni Crisostomo Homil. 52. Imperf. *Sicut oleum lumen lampadis fouet: sic opera bona fidei vigorem succendunt*; e nell'Homil. 19. pure dell'Imperf. *Sicut lucerna, non quidem ex oleo accenditur, sed per oleum enutritur; sic fides, non quidem ex opere nascitur, sed per opera nutritur*.

33 Il Padre Don Vincenzo Giliberti alla lampade accesa nel mezzo d'vna stanza, aggiunse il cartellone; *CVNCTIS AEQVE LVCEAT*, impresa applicabile ad vn Prelato, ad vn Padre di famiglia, ad vn Giudice posto alla directione, e beneficio di tutti; mà specialmente proportionata à Gesù Cristo, ed alla sua santa fede, la quale, come luce vera: *Illuminat omnem hominem* &c. Ioan. 1. 9. E nel vero, ò si ragioni del Redentore, se non altro tempo scelse a suoi natali, che quello della notte, dunque come lampade luminosa egli comparue a dissipar le tenebre d'ogn'intorno, concetto di Tertulliano lib. 1. aduers. Marcion. *Mysticè factum est, vt Christus nocte nasceretur lux veritatis futurus ignorantiae tenebris*; e se non in altro luogo amò d'essere cercato che in vn sopportico posto nella pubblica strada, dunque come lampade voleua che ogni sorte d'huomini e nobili, e plebei, e zotici, e sapienti, e stranieri, e domestici tutti partecipassero della sua diuina luce e della tourana chiarezza. *Dei namque Verbum & Filius*, discorso di Teodoto Vescouo d'Ancira Homil. de Natiuit. *ad se trahit & diuites, & pauperes, eloquentes, & tardiloquos: cum paupertate veniens, & in praesepio iacens, ò si parlò della sua santa fede, & dell'euangeliche doctrine certo è,* scriue il mio Concanonico S. Prospero in Pf. 103. che;

Doctrina Apostolica tam salubris, tamque vitalis, vt pro capacitate ventium, neminem sui dimittat exortem: quia siue paruuli, siue magni, siue infirmi, siue fortes, habent in ea vnde alantur, vnde satientur.

34 Ad vna lucerna ardente, entro la quale attualmente s'infondeua oglio, io sopraposi: *QVA VRI-TVR AFFLVIT*, concetto suggeritomi da Seneca, lib. 4. *Quest. natural. cap. 2. In lucernam oleum illo effluit, vbi exuritur*, e terue per simbolo di giouane impudico, che spontaneamente si conduce alla volta di colei, dalla quale egli si rimane consumato, e smunto; e può anco seruire à chi è fabbro del suo male,

35 Che il fuoco della libidine, acceso nel cuore d'un mal accorto mondano, sia fomentato dalle parole inganneuoli, e lusinghiere di maluagia femmina, lo Femina dimostrai figurando vn vaso d'oglio, che infondeua realicori entro vna lampade accesa, col motto del Poeta: *ALIMENTA MINISTRAT*. Sant'Antioco Homil. 41. *Splendorem lucernae alit oleum, sic & colloquium mulieris ignem redaccendit*. Impresa che anco in buon senso può interpretarsi; che se nella chiarezza del lume può figurarsi la santa fede, e nella graftezza dell'oglio l'esercizio dell'elemosine, e dell'altre opere buone; come l'oglio influisce nutritiuo alimenti a mantenere la luce accesa della lampade; così l'opere buone concorrono a cōseruare in noi la brillante chiarezza della fede. Gio: Crisostomo, ò sia l'Autore dell'Opera Imperfetta sopra il capo 25. di San Matteo; *Sicut oleum lumen lampadis fouet, sic opera bona fidei vigorem accendunt*.

Che nella lampade risplenda la chiarezza della luce; ciò è beneficio, e fauore di chi li compiacque di ripartirgliela; onde alla lampade, in atto d'essere accesa potrebbe darli; *LVMEN AB ALIO*. Tale il lume della santa fede, nei nostri cuori s'accende, mentre dalle sacre Scritture, e da gli huomini Apostolici gli viene ripartito, e comunicato. *Lucerna fides est, Lucerna discorsio di Sant' Ambrogio lib. 7. in Luc. Verbum enim Dei fides nostra est: verbum Dei lux est. Lucerna autem lucere non potest, nisi ALIIVNDE LVMEN acceperit*. Non altrimenti formaua la sua allegoria l'Autore dell'Opera Imperfetta in Matt. c. 25. *Lampas dicitur fides, quia sicut lampas illuminat doctum, sic fides animam. Accenditur autem igne verbi diuini. Verbum enim Dei ignis est. Accipiunt autem homines hanc lampadem, quando per sacerdotes accipiunt sibi traditam doctrinam veritatis*.

MITRA Capo VII.

36 Perche la Mitra Episcopale, non solamente si dilata nella parte inferiore, per addattarsi alla rotondità del capo, e formarne ornamento, e corona alla sacra fronte del Prelato; mà e molto più si dilata nelle parti superiori, che stanno riuolte al cielo; perciò Montig. Gambarà Vescouo di Tortona le aggiunse: *APERIATVR SI CAPITI, ET COELO*, dir volendo, spiega l'Aretio, che il buon Vescouo più deue aspirare alla gloria, e seruitù d'Iddio, che à i suoi proprii comodi, & interessi; e più ricercare quegli ornamenti, che rendono l'anima ragguardegole a gl'occhi del Creatore; che quegli, onde ti renda il corpo fregiato alla vista delle creature. *Episcopus*, deffiniua il Concilio Cartagine, *nullam rei familiaris curam ad se reuocet, sed lectioni, orationi, & verbi Dei praedicationi tantummodo vacet*. E Sant' Ambrogio lib. de dignit. sacerdot. cap. 4. offeruando che San Paolo 1. Timoth. 3. 2. frà l'altre conditioni del Vescouo, lo ricerca; *ornatum*, dichiara di qual ornamento egli s'intenda così discorrendo; *Non aliud sacerdotes, quam amictum querimus clariorem: verbi gratia castornas querimus, & sericas vestes, & ille se inter Episcopos credit esse altiore, qui vestem induerit clariorem. Sed sanctus Apostolus taliter se intelligi non vult; quia non carne Episcopum, sed mente decet esse ornatum; vt ille sacerdos placeat Deo, qui animam habuerit compositam Deo*.

37 Don Diego Saavedra, per inferire che il Sommo Pontefice, come Padre vniuersale, debba tutti egualmente proteggere, senza veruna partialità, dipinse vna Mitra, ò sia vna Tiara Papale, sopra il globo del

del mondo, col motto: LIBRATA REFLIGET. Tanto intese colui, che sauellando con Temistocle diceua: *Optimè ipsum praefuturum Republica, si se omnibus aequalem praberet*; ciò che riferisce Plutarco in *Præcept. de gerer. Republ.* E tela Potestà suprema Ecclesiastica, come auuertono grauissimi scrittori, ne i lumi più nobili del cielo è rappresentata; questi dice sant' Ambrogio *Hexamer. cap. 6. In quacunq; parte fuerint caeli, illuminant omnia, & aque spectantur à cunctis, vt eorum tanquam suis tantum regionibus immorari, & sibi tantum adesse, atque lucere singuli populi credant, cum simuliter luceant vniuersis, vt nemo his propior in animam, quam ipse est arboretur.*

TABELLE Capo VIII.

38 **L**E Tabbelle vfate la settimana santa, quando non si suonano i sacri bronzi, da Montignor Giouio luten segnate col titolo; **CREPITANT VNUM SONORA SILENT**, idea di quei loquaci, che aditamento ragionano, si oprano e la loro sfacciataggine, ed ignoranza, quanto i sanij, ed i dotti stan taccendo. Il Padre Cornelio a Lapide riferisce vn bello Apostofema de gli Ebrei, tolto in Pirke auoth; *Vir sensatus tacet, & obmuti sui coram seniore, aut sapientiore se, loquenti non interpellat: vix respondet interrogatus &c. contrario prorsus modo de studio ratiocinandum est.*

39 Tutto in contrario delle medesime tabelle può dirsi; **CVM CREPITANT SONORA SILENT**, il che ben spesso adiuene nelle conuersationi, nelle quali quando vn Personaggio di qualche autorità, mà di molta ignoranza ragiona a proposito: i circostanti, huomini giudicioti, e sensati, non rispondono nulla. Benche vn Ambasciatore de gli Abderiti, con lughissime dicerie haueste ragionato d'auanti ad Agide Principe di Sparta; Agide non disse mai nulla; e ricercato qual risposta douesse colui portare à suoi Principi. *Hoc referes, rispose, quam diu tibi visum fuit, loquitur tam diu me tacitum audiuisse.* Plutar. in Apoph. Lacon. Nella stessa guita operò il Saluatore; che mètre i Giudei con altissimi strepiti, moltiplicando le accuse intronauano gli orecchi di Pilato, e stordiuano il nostro Innocente; egli che pur era il Verbo diuino; e la sapienza infinita, sià tanu fragori tenne vn esattissimo silenzio; *Et cum accusaretur à Principibus Sacerdotum, & senioribus nihil respondit.* E se bene Pilato lo stuzzicò; *Non audis quanta aduersum te dicunt testimonia? ad ogni modo; Non respondit ei ad vllum verbum, ita vt miraretur Praeses vehementer.* Matt. 27. 12. &c.

40 Il Padre Camillo Antici alla tabella, diceua che potrebbe addattarsi il motto; **SEMEL IN ANNO**, e sarebbe imprecata opportuna per quei mondani, che a pena vna sol volta l'anno alzano al cielo le voci flebili, ed interrotte di penitenza, ed i mortificazione; nel qual argomento il Padre Don Gregorio Brunello mio Concanonico ben disse;

Parus, sed iugentes strepitus fert, atque per annum

Deseruit templis ista tabella semel

Hoc peragit patrata semel qui crimina in anno

Plangit, & ad gemitus què Metanæa vocat.

La qual sorte di penitenti parmi che appennello si rassongli a i Possidonati, popoli che già habitauano vna parte maritima del Tirreno. Questi banche d'origine fossero Greci, col progredito de gli anni tanto degenerarono dalla primiera institutione, che dimenticati de gli antichi riti, cereimonie, costumi, anzi de i noni intelli de i loro maggiori, viucono in tutto, e per tutto all'uso de i barbari. Ben è però vero, che in vn tal giorno dell'anno, celebrando vna certa solennità, ed all' hora e si velliuano alla greca, e sacrificauano con riti greci, e sauellauano con idioma greco, e traferrendo per lo pubblico delle piazze, con flebili singulti, e dolorose voci deplorauano quelle calamità, e disordini, ne i quali erano caduti. Mà che? *Hac cum onnes, tota pessim vrbe fecissent, postredie tamen eius diei ad priorem facile vitæ cultum, barbaramque instituta turpiter deuotuebantur.* Nicolò Leonicensi; lib. 2. cap. 111. Al di vegnente di buon concerto ritornauano tutti a i costumi, a gli habiti, ed alla barbarezza deformità, ed abbominazione.

TRIANGOLO Capo IX.

41 **I** Tabella Marchesana di Mantoa, per dinotare, che frà le tue dolorose miserie, da gli adherenti, e corteggiani tutti, fuori che da vn solo era stata abbandonata, figurò il triangolo, vfato da Santa Chiesa Romana ne gli Officij della settimana santa, e rappresentandolo con vna sola candela accesa, gli sopra pose il motto; **SUFFICIT VNUM IN TENEBRIS**; ò veramente, come piacque a Monsignor Arelio; **MOERENTI SUFFICIT VNUM**; al qual corpo Monsignor Giouio diede; **VNUM PRO MULTIS**; essendo verissimo che vn buon amico vale per molti; e che hauendo questo, egli ci basta per darci solleuo in tutte le affannose oscurità della nemica fortuna. *Amicum vnum fidum expertum habeo, diceua Francesco Petrarca lib. 1. de Remed. Dial. 52. Petrarca habes ergo rem dulcissimam, sanctissimamque, qua vna post virtutem solam nihil homini melius in hac vita, seu naturas, seu casus aliquis, seu labor, ac studium dedit.* E prima di lui l' Ecclesiastico 6. 14. *Amicus fidelis protectio fortis, qui autem inuenit illum, inuenit thesaurum. Amico fideli nulla est comparatio: & non est digna ponderatio auri, & argenti, contra bonitatem fidei illius. Amicus fidelis medicamentum vitæ, & immortalitatis. Non enim, scriue Cassiodoro lib. de amicitia cap. 5. validior, vel efficacior est vulneribus nostris medicina, quam habere qui omni incommodo occurrat compatiens, omni com- modo occurrat congratulans, vt iunctis suis humeris onera sua inuicem tolerent, & quod vnusquisq; propriam leuius, quam amici portet iniuriam.*

MONDO SIMBOLICO

LIBRO QVINTODECIMO.

STRVMENTI ECONOMICI.

Anello	c. 1	Furlone	c. 10	Pentola	c. 19
Arcolaio	c. 2	Gelosia	c. 11	Scala	c. 20
Borsa	c. 3	Lanterna	c. 12	Scarpa	c. 21
Caldaia	c. 4	Lucerna	c. 13	Scrigno	c. 22
Candela	c. 5	Mataffa	c. 14	Secchia	c. 23
Capello	c. 6	Mensa	c. 15	Specchio	c. 24
Caraffa	c. 7	Molletta	c. 16	Tela, Drappo	c. 25
Coltello, rasoio	c. 8	Ombrella	c. 17	Vaso	c. 26
Cuna	c. 9	Pane	c. 18	Vtre	c. 27

A N E L L O

Capo I.



Stendo l'anello espreffiuo di quell'affettuosa vnione, che siegue trà gli amanti, e perciò vsato nel tempo delle nozze, Giouanni Ferro gli soprascrisse: **IVNGIT AMANTEM**; ò veramente: **IVNGIT, ET**

ORNAT. Sant' Isidoro lib. 2. de Offic. Ecclesiast.

S. Isidoro cap. 19. *Illud verò, quod annulus à sponso sponse datur, sit hoc nimirum, vel propter mutua fidei signum, vel propter id magis, vt eodem pignore eorum corda iungantur.* La santa fede, è vn prezioso anello, che serue a gli ornamenti dell'anima, ed accoppia la creatura al Creatore.

Fede
2 Vn non sòchi, nella partenza di persona amata, significar volendo d'esser rimasto priuo della parte più nobile, e più pretiosa di te stesso, figurò vn anello, mà senza gemma, e diedegli il motto Spagnuolo: **FALTA EL MEJOR**; non altrimenti adiuuene nelle offerte, che l'Appocrita fa a Dio, nelle quali manca il meglio, perche manca il cuore; e pure, come ricorda San Giouanni Crisostomo Hom. 26. in Gen.

Ippocri- ta
Gio: Crisostomo *Bonus Dominus consuevit attendere, non ad ea, qua à nobis fiunt, sed ad internam mentem, à qua vt hæc faciamus impellimur.* Colpa di questo mancamento
Gen. 4. 5. Iddio abboimò il sacrificio di Caino: *Ad Cain, & ad munera illius non respexit.* Genes. 4. 5. nel qual luogo Ruperto Abbate: *Cain cum Deo offerret sua, seipsum sibi retinuerat; hanc portionem Deus non accipit, sed: Præbe, inquit, Fili cor tuum mihi; at ille cor suum sibi retinuit, & fructus terra Deo obtulit.*

Ruperto Abbate
3 Considerandoti la forma dell'anello, che essendo circolata non hà nè capo, nè termine, le diedi
* **NVSQVAM FINIS**, idea d'eternità, e di virtù perseverante, San Gregorio Nisseno lib. de vita Moysis,

cosi; *Qui non simulatè, sed verè virtutem sequitur, Gregorio Nisseno Deo, qui perfecta virtus est, participatione coniungitur. Deus autem terminum non habet: quare, cum eius, quod natura bonum est, omninò participes esse Perseuedesiderent, qui illud nonerunt: necesse est participantis quoque desiderium, cum ad interminatum, infinitumque se ipsum extendat, nullum habeat exitum, quo cessare possit.* E più sucosamente San Bernardo Epist. 253. *Vera virtus FINEM NESCIT.* **S. Bernar-**

do
4 E l'anello vn contrafegno di fede, perciò portato da gli sposi; è vn insegna d'honore, dandosi perciò a i nobili, a i vincitori, a i dotti &c. Onde gli soprascritti; **D'HONOR SEGNO, E DI FEDE**; motiuo di Pier Crisologo Ser. 5. *Annulum honoris, titulum libertatis, insigne pignus spiritus, signaculum fidei &c.* Non altrimenti gli strumenti di martirio posti nelle mani dei Santi Apostoli Martiri, Vergini &c. seruono ed a loro ornamento, ed in autentico indicio della lor fede.

Strumèti di martirio
5 All'anello, che tutt'ad vn tempo, e lega, ed adorna il dito di dadi. **ET LIGAT, ET DECORAT**, imagine espressa delle catene, e dei ceppi, che portauano a i corpi de i Martiri, non minor ornamento, che legame. San Cipriano Ep. 25. ad Martyr. *Imposuerunt quoque conpèdes pedibus vestris, & membra felicia, & Dei templa in sinibus vinculis ligauerunt, quasi cum corpore ligetur & Spiritus, aut aurum vestrum ferri contagione maculetur: Dicatis Deo hominibus, & fidem suam religiosa virtute testantibus ornamenta sunt ista, non vincula &c.*

S. Cipriano
6 Presuppotto il costume de gli antichi, di dare l'anello alla spola, nel tempo dei sponsali, per arra, e pegno delle nozze, del quale Giuseppe Laurentio Opus. Philolog. Synops. de sponsal. *Annulus sponse pignoris loco mittebatur, aggiungendo lo stesso, che poi nelle solennità nuziali, itilauano fregiarla con la corona,*

corona, parueni che all'anello potesse soprascriverli: **SPONSALIS ARRHA CORONÆ**; e ternerebbe l'impresa ad inferire, che te l'anello significa la fede: Iddio col farci degni della sua fede, ci dispone all'eterna corona; onde te in Otea 2. 20. egli diceua: *Sponsabo te mihi in fide*: Santa Chiesa all'interrogatione: *Fides quid prestat?* risponde, *vitam æternam*. Ritual. Rom. Se anco non si dicesse che le catene, ond' i Martiri veniuano aggrauati, erano vna capparra dell'eterna felicità; che però San Bernardo *Ser. 17. in Ps. Qui habitat*, così: *Prælibemus primitias gloriae, gloriamur in spe gloriae magni Dei. Non solum autem, sed et dicam ex præstius gloriamur in tribulatione, in ea siquidem spes gloriae est*. E San Cipriano Epist. 25. ad Mart. de i Santi incatenati così: *Ornamenta sunt ista, non vincula: nec Christianorum pedes ad infamiam copulant, sed clarificant ad coronam*.

7 Seruianti gli antichi dell'anello, per fuggellare, e segnare ciò che voleuano custodire, ò conseruare: *Annulo, tum edicta, & literas, tum arcas, & alia secreta, vel pretiosa, ac nominatim testamenta obsignabant, & custodiebant veteres*, dice Cornel. à Lapid. in Aggei cap. 2. v. 24. che però gli soprapposi: **SEKVANDA SIGNABIT**. Impresa, non ingrata, per dinotare, che chiunque si troua da Dio aggrauato, legnato, ò incatenato, dallo stesso venga in tal guisa preseruato da i mali eterni. *Percutite, non parcat oculus vester, neque misereamini*, diceua Iddio à i ministri de i suoi giusti Idegni, *omnem autem, super quem videtur Than, ne occidatis*. Ezech. 9. 5. Origene iui. *Illitantum sospites referuntur, quos Than litera, idest crucis pictura signauerat*.

8 Ad vn anello astronomico, diuiso in proportionati spatij, & segnato co i suoi numeri, che seruir tuole per horologio da sole io soprascrissi il verso. **LE CARRIERE DEL SOL DISTINGVE, E SEGNA**, idea del sacrosanto Euangelo, il quale; *Continet Filij Dei incarnationem, gesta, dicta, mandataque præclarissima* &c. Sebastian. Barrard. in Euang. 10. 4 lib. 9. cap 8.

ARCOLAIO Capo II.

9 Perche l'arcolaiò, con le sue riuolte, stà caricandosi col filo, che di mano in mano se gli addossa; per tanto meritò il motto. **ACQVIRIT EVNDO**, tolto dall'Encidel. 4. v. 175. oue il Poeta parlando della Fania;

Mobilitate viget, viresque ACQVIRIT EVNDO.

E farà bella idea di trafficante industrioso, che raggirandosi per varie prouincie, e regioni, molte ricchezze acquista; può anco addattarsi a persona, che praticando paesi, e genti varie, nella conuersatione loro acquista molto di prudenza, e di sapere. Nel qual proposito Calliodoro lib. 1. Var. Epist. 39. *Illi prudentiores sunt semper habiti, qui multorum hominum conuersationibus probantur eruditi*. Da questo desiderio d'approfittarsi, altamente eccitati, si portarono in lontanissime regioni Omero, Orfeo, Eudosso, Democrito, Pitagora, Archita, Platone, e gli altri mentouati da Alessandro ab Alessandro ne' giorni Geniali lib. 6. cap. 5. e ne ottennero il bramato intento. Dal medesimo peruato il Padre San Girolamo, trascorse le Gallie, si portò alla Grecia, pellegrinò per la Palestina; *Quam peregrinationem adhibitis Hebræorum eruditissimis ad Sacrae Scripturae intelligentiam sibi multum profuisse testatur*. Breuiario Romano 30. Septemb. Conueniensi anco l'impresa al seruo d'Iddio, qua-

le auuanzando in ne gli anni, anco s'auuanza nell'acquisto della virtù, e della perfezione. San Gregorio Niceno *de Vita Moysi* di quel famoso Legislatore diceua; *Moyssi quidem ad anteriora pergendi semper ingens desiderium est: nec villo huius cursus labore defatigatur, nec terminum assquendi huius boni constituit, sed semper inhiat ad maiora*. E San Girolamo commentando le parole di Paolo Philipp. 3. 13. *Quæ quidem retro sunt obliuiscens, ad ea vero, quæ sunt priora extendens meipsum ad destinatum persequor* &c. *Quasi dicat, Ipiega, hoc solum scio, quia quotidie proficior, & præteritorum laborem non computans, ad priora festino*.

10 Per vn vagabondo, che girando inutilmente d'attorno, vi consuma il tempo, le ricchezze, e la vita, serue l'arcolaiò, col soprascritto; **DE PERDIT EVNDO**. San Nilo Paræn. num. 95. *Matrem vitiorum ignauiam existima. Bona enim, quæ iam tenes depradatur: quæ vero nondum possides, non finit acquirere*. Guido Casoni Embl. 5.

L'otio è vn inuolator, che il bel tesoro Del tempo fura, & vna pace infinita Ch'èccita guerra interna, vn vil riposo Ch'affatica la mente, anzi vna fuga Del bene, & vna furia, che latente Agita l'alme, e ruginosi, e impuri Fa gl'intelletti &c.

11 L'Abbate Certani, offeruando che l'arcolaiò ne i suoi rigiri, non mai si diparte dal polo: mà com'egli segnolo: **IMMOBILITER ERRAT**, disse, che indi apprender dobbiamo a non fermarsi, mà a trascorrere le cose esteriori, tenendo il pensiero, ed il cuore immobilmente fermo in Dio. Tomaso de Kempis *de Imit. Christi* lib. 2. cap. 1. *Quid hic circumspicis? cum iste non sit locus tuæ requietionis? In cælestibus debet esse habitatio tua, & sicut in transitu cuncta terrena sunt aspicienda. Transeunt omnia, & tu cum eis pariter. Vide vt non inhereas, ne rapiaris, & pereas. Apud Altissimum sit cogitatio tua, & deprecatio tua ad Christum sine intermissione dirigatur*.

12 Lo stesso Certani, per la Compagnia di Gesù, che girando il mondo, scioglie i dilui errori, figurò l'arcolaiò, ne i cui rigiri si dittrica l'inuallappata matassa, col motto: **IMPLICATA DISTINGVIT**. Sant'Ignatio di Loiola nelle sue regole: *Nostræ uocationis est, vniuersas terras peragere, & vitam agere in quavis mundi plaga, vbi manus Dei obsequium, & animarum auxilium speratur*. Seruirà anco l'impresa à dimostrare, che col mezzo della diligenza, e fatica le più intricate difficoltà sono diuoluppate.

13 L'arcolaiò, in tanto s'arricchisce, e si carica di filo, in quanto ne restano spogliati i gomitoli, i rocchetti, ò sia i bonibici; onde il Padre Conter gli soprappose: **ALTERIVS INOPIA DIFECIT**, inferendo che gli acquisti, che fanno i mondan; tutti sono con la perdita, danno, e pregiudicio del prossimo loro. *Quis optat hereditatem, nisi morte alterius? S. Agostino diceua Sant'Agostino in Plal 64. Quis optat lucrum, nisi damno alterius? Quam multi aliorum defectione cupiunt sublimari? &c.* pigliandoti il motto dell'impresa da San Paolo 2. Cor. 8. 9. oue inlegnando, che con la pouertà di Cristo furono ripartite spiritali ricchezze a i fedeli, scriue: *Propter vos egenus factus est, cum esset diues, vt illius inopia vos diuites essetis*.

14 La matassa, mentre l'arcolaiò si rigira per districarla, ben spesso s'intrica; per tanto ne lecti l'impresa col motto: **EXPLICANDO IMPLICATVR**, inferendo vn Maestro di Scolastica, dotato di poca felicità, e chiarezza, quale, quanto più s'affaticaua,

caua, per ispiegare i suoi concetti, più che mai s'intrica, si confondeua. Può seruir anco l'impresa ad vn malizioso peccatore, che inuitato alla confessione delle sue colpe, mentre scioglie la lingua ad ispiegare i suoi misfatti; velandogli, iscusandogli, palliandogli, vicine ad auuilupparti, ad illaquearsi. Adamo tale mostrossi, che spiegando se stesso d'auanti à Dio, confessò d'hauere trasgredito: mà s'inuiluppò, dando la colpa ad Eua, e riflettendo ancora nello stesso Dio il suo fallo. S. Bernardo tract. de præcept. & dispens.

Adamo

S. Bernar
do

Arbitror & ipsam primam, grauissimamque præuaricationem, aut non aliunde, aut inde maxime grauissimam indicatam, hoc est ex rebellionem defensionis, quæ secuta est, quando Deo causam requirente peccati, ut peccatores ad penitentiam prouocaret: ipsi maluerunt declinare cor suum in verba malitiæ ad excusandas excusationes in peccatis. Et quidem gemina malitia peccatoris. Primum, quod nec sui misertus est, ut culpam propriam fateretur, & sanaretur. Deinde quod & uxorem, ut se fallaciter excusaret, crudeliter accusauit. Nel qual argomento S. Gregorio Papa lib. 22. moral. cap. 13. *Vsitatum humani generis vitium est, & latendo peccatum committere, & commissum negando abscondere, & conuictum defendendo multiplicare &c.*

S. Grego-
rioAmante
costante
Donna
incostate

15 Vn Cavaliere Spagnuolo, per dimostrare così la costanza immobile della sua volontà, come la volubilità, ed incostanza della sua donna, figurò l'arcoliaio, con la matassa &c. ed il motto: YO EL PIE, Y VOS LA CIMA; mà non è impreta. E nel vero diceua Seneca ap. I. i. lib. 2. *Manuduct. dissert. 15. Stultis nunquam velle, aut velle decretum est. Variatur quotidie iudicium, & in contrarium vertitur. Itaque plerisque agitur vita per lusum.*

Seneca

BORSA Capo III.

16 L'Abbate Ferro, alla borsa da danari soprapose: **RETINET AD VSVM**, idea di persona prudente, che possiede le ricchezze, non per idolatrarle; mà per valersene à luogo, e tempo, con suo profitto, e commodo, ò temporale, ò spirituale. Quindi Sant'Agostino lib. 50. *Homil. homil. 5. post princip. dice: Illius est aurum, & argentum, qui nouit uti auro, & argento; nam quod insè non tractat, iustè non tenet.* E San Giouanni Crisostomo *Orat. de diuitijs, & paupert. Omnes vsus diuitiarum habemus, dominum verò nullus: eisi quod dominium haberi potest, illi planè habent, qui & vsus earum contempserint, & fruitionem derierint.*

Giusto

S. Agosti-
noGio: Cri-
stomo

17 Vn Soldato Valentiano, hauendo preso moglie, e ritrouandola sfiorata, spiegò i suoi sentì, col figurare vna borsa da danari, vuota, la quale in propria persona introdusse à dire: **NO TENGO FLO-RINES.** Francesco Petrarca lib. 2. *de Remed. Dial. 21. così: Pulchra dum limen subit, subire debet animum illud satyrici: rara est adeo concordia formæ, atque pudicitia; ed indi a poco, discorrendo dell'inguria, che la fragilità donnetca fà tal volta al suo con-torte, dice: Vsitatus dolor, vetus iniuria, nec minus crebra. Vix crebrior coniugij, quàm adulterij vsus est &c.* Semiramis, Elena, Patife &c. da cento istorie sono contrassegnate per ree di questa colpa, per tacere delle Vettali, e d'altre, dallo stesso Petrarca iui mentouate. Con quest'impresa può figurarsi l'Ippocristia, & la Vanagloria, le quali in guita di borte vuote hanno la sola estrinseca apparenza della virtù, & bontà, mà il tesoro del merito, e della virtù vera manca loro. San Nilo *orat. de inani gloria: Vt pertusa*

Donna
sfiorataFrancesco
PetrarcaIppocri-
stiaVanaglo-
ria

S. Nilo

crumena aurum cui dire non potest, ita nec inanis gloria virtutis thesaurum. Con vn simile concetto Sant'Isidoro Pelusiota *Epist. 408. ragione di Santa Chiesa traualgiata, la quale sotto il nome di goder la sua pace, era internamente da dolorosi diffidij lacerata. Pacis quidem nomen vbique est, res autem ipsa nusquam; verùm Ecclesia sœmina cuidam, quæ ex antiqua felicitate excidit, ac signa tantùm habet similis est: ornamentorum enim suorum THECAS, & arcularum HABET, OPIBUS autem SPOLIATA est.*

Apparè-
zaIsidoro
Pelusiota

18 Vna borsetta d'accialino, attualmente diuorata da fuochi, col cartello: **HEV EX ME PRO-DIIT**, quadra a chiunque è fabbro del suo male. del suo Giovanni Crisostomo in Psal. 130. *Incendere vis aliquid aliud; illud quod admoues prius ardet: nisi ardeat, non incendit; facula est, hanc faculam apponnis, ut aliquid incendat, nunquid non ipsa facula, quam apponis prior ardet, ut aliquid possit incendere? Mulitia autem procedit ex te, & quem prius vastat, nisi te?*

Fabbro
del suo
male
Gio: Cri-
stomo

CALDAIA Capo IV.

19 LA Caldaia, col fuoco sotto, ed vna mano alla sponda, per dimenarla, co ne si stila di fare, quando si lauorano i confetti, hebbe il motto: **IGNE, ET MOTU**; e dimostra che al compimento della virtù non basta il fuoco della gratia diuina, mà si ricerca la mano, ò sia il moto della nostra cooperatione. Giouanni Pascasio:

Cooper-
ar alla
gratia

*Vt coquat impostas non sufficit ignis abeno,
Nè iuuat & motus, non coquet ille dapes.
Nec diuinus amor solus, nec gratia profunt,
Adiuuet & factis ni quoque promptus homo.*

Gio: Pas-
calio

20 Per dinotare, che poco durano le ricchezze, acquistate con fouerchia ansietà, ed ardenza, anzi che ben presto vengono a diminuirsi, figurai l'acqua nella caldaia, col fuoco sotto, che la faccia bollire, e spumare, e le sopraposi: **FERVESCENDO MINUITVR**, concetto di Salomone *Prou. 13. 11. Substantia festinata minuetur, ò com'altri traducono dal Greco: Substantia efferuescens minuetur.*

Acquisto
fretolo-
so
*
Prou. 13.
11.

CANDELA Capo V.

21 LA Candela, che s'accende per lo riflesso de i raggi solari, che riceuuti entro vno specchio, ripercotono nella candela, portò il motto: **EX ALIENA LVCE LVCEM QVÆRIT.** Simbolo di chi, essendo priuo di virtù proprie, ricorre alla chiarezza de suoi antenati, e ricerca mendicando, di risplendere con lo splendore de gli aui; contra di questi tali Giuuenale Sat. 8.

Nobiltà
mendica
ta

*Sed te censerì laude tuorum
Pontice noluerim, sic vt nihil ipse futura
Laudis agas, miserū est aliorū incumbere fame.*

Giuenale

22 Alla candela accesa, col riflesso de i raggi del Sole, altri diede: **LVCEM EX ALTO**; e feruirà a mostrare, che così la santa sede, come la gratia, ed anco ogni chiarezza di sapienza, tutta ci viene conferita da Dio; onde e Dauide per vna parte: *Accedite ad eum, & illuminamini;* e Platone per l'altra: *Is, qui verè philosophatur, censet nusquam, aut nunquam se puram sapientiam, quam apud Deum consecurum.* Quadra l'impresa a i Santi Profeti, a gli Apostoli, ed in specie a Santa Brigida, ad Alberto Magno, ed à S. Tomaso d'Acquino, solito dire a Reginaldo

Dipen-
denza

Ps. 33. 6.

Platone

Profeti
Tomas
d'Acqui-
no

Breviario Romano ginaldo suo compagno: *Quidqua sciret, non tunc studio, aut labore suo peperisse, quam diuinitus raditum accepisse.*

Amanre di più oggetti. 23 La candela, che tutto ad vn tempo era ed accesa, ed esposta a i raggi del Sole, col morto: **DOPPIO ARDOR MI CONSUMA**; quadra ad vno inuaghiato di due oggetti; mà conuenienti molto bene a chi si strugge, e nell'amor d'Iddio, ed in quello de i prossimi; *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo - & proximum tuum sicut te ipsum.* Luc. 10. 27. e San Paolo Philip. 1. 23. *Coartor autem è duobus: desiderium habens dissolui, & esse cum Christo, multo magis melius: permanere autem in carne, necessarium propter vos.* Queste raddoppiate fiamme ardeuano dolcemente nell'eno del B. Amedeo Duca di Sauoia, che si struggeua e nella carità del crocifisso Iddio, e nell'amore de poueri abbandonati. Era altretali da raddoppiati ardori consumato il Martire San Lorenzo, e nell'eterno da i fuochi accesi da i carnefici e nell'interno dalle fiamme dell'amor diuino. Onde

S. Leone Papa San Leone Papa in *Natali S. Laurentij*, al tiranno riuolto, ben diceua: *Flammis tuis superari charitatis Christi flamma non potuit; seignior fuit ignis, qui foris vssit, quam qui intus accendit.* Era da i medesimi arta Sant' Apollonia, la quale: *Alacris in ignem sibi paratum maiori Spiritus sancti flamma intus accensa se iniecit.* Breviar. Rom. 9. Februarij.

Presenza di maggiore 24 Benche sia risplendente, e tutta accesa la candela; ad ogni modo, s'ella si ritroua sotto i raggi del Sole, rimansi com'altri disse; **LVMINIS EXPERS**, non vi mancando vn Rifugiato nobile Pistoiense, che l'introdusse a dire; **NIHIL ANTE TE**, co i quali concetti Dauide appunto; *Substantia mea tanquam NIHILVM ANTE TE* Plal 38. 6. Si che dunque i Santi, posti riscontro à Dio, sono si può dire vn nulla. Così Gregorio Papa 18. Moral. cap. 33. *Sancti quanto magis diuinitatis interna prospiciunt, tanto magis se nihil esse conspiciunt.* Ed Origene Homil. 9. in Ezechiel. *Quomodo lumen lucernæ, ad solis radius obscuratur; sic licet fulgeat iustorum omnium lumen ante homines, non tamen fulget ante Christum.* Non altrimenti anco adiuuene ad vn soggetto letterato, quando si ritroua alla presenza d'huomo di cima. Col medesimo concetto M. Tullio, insegnò, che lo splendore di tutte le douitie temporali, riscontro al raggio della virtù, è vn nulla; *Vt obscuratur, & offunditur luce solis lumen lucernæ; sic rerum corporearum estimatio splendore virtutis, & magnitudine obscuratur, & obruatur, atque intereat necesse est.*

S. Gregorio Papa 25 Sultan Solimano, Gran Turco, haueua quattro candellieri, con tre candele spente, ed vna accesa, ed il titolo: **HALLA VERE**, cioè; **DEVS DABIT**, supple *lucem*, e volle inferire, che la doue vna sola parte del mondo, cioè l'Asia haueua riceuuto le false dottrine di Maometto, ch'egli chiama luce; speraua che le medesime douessero diffonderli, ed all'Africa, ed all'Europa, ed all'America; mà la vera luce della santa Fede a tutte le parti della terra fù sparfa; poiche te ordinò Cristo; *Euntes in mundum vniuersum predicante Euangelium omni creaturæ* Marc. 16. 15. egli è certo che; *In omnem terram exiit sonus eorum & in fines orbis terræ verba eorum* Plal. 18. 5. & Roman. 10. 18.

Apostoli 26 Ritrouasi la candela spenta, col cartello; **ACCENSA MICABIT**; tale la corona Apostolica, riceuendo il fuoco dello Spirito Santo, splendete per tutti gli angoli del mondo. Così anco, quando ne i cuori humani s'accende fiamma d'amore, mal può tenerli nascosta. Ouidio.

Amore *Quis enim celauerit ignem?*

Quidia

Lumine qui semper proditur ipse suo.
Ed il Tasso nella Geruf. Liberata Cant. 19. st. 96.
Mal Amor si nasconde; A te fouente
Deliosa i chiedea del mio Signore;
Veggendo i legni tū d'inferma mente,
Ernunia (mi dicesti) ardi d'amore.
Io te'l negai; ma vn mio sospiro ardente
Fù più verace testimon del core,
E'n vece forse de la lingua, il guardo
Manifestaua il loco, onde tutt'ardo.

Torquato Tasso

27 Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare, per inferire d'essere sopraffatto da i molti meriti di peronaggio, ch'egli bramaua di celebrare con la tua penna, figurò vna candela spenta, che appressandoti ad vn gran fuoco per accenderli, ed iui trouandoti; dall'eccessiue vampe sopraffatta; gemeua; **IN-OPEM ME COPIA FACIT**. Il che può repplicarti di tutte le cose mondane, la copia delle quali, non suffraga, ma pregiudica. Cert'vno appresso Ateneo, trouatosi ad vn conuito oltre modo sontuoso, ed abbondante, disse: *Si semper ita comedissem, modo non manducassem.*

Virtù eccedente

Abbondanza nuoce Crapula

Ateneo

28 Per vno, che si struggeua nelle fatiche, intento a solleuare l'altrui felicità, ed utilità, serue il torchio acceto col titolo; **ALIIS LVCENS VROR**, òtia. **PER SOLLEVAR ALTRVI STRVGGO ME STESSA**; nel qual proposito Monsignor Arellio, per dimostrar la carità di Paolo Apottolo, alla candela accesa soprafferisse; *Non querit que sua sunt.* San Gregorio Papa Homil. 18. in Ezech. *Verè in hoc Paulus, verè magister gentium: sua negligens, aliena curans, impleuit quod predicauerat. Nemo quod suum est querat, sed quod aliterius; & non que sua sunt, singuli cogitantes, sed ea que aliorum.* In tal guisa opera ogni vero pastor dell'anime; in tale ogni buon Principe. Sinetio lib. de Regno. *Qui id in vita ratione sequitur, quod subditis commodum videtur, qui laborem & molestiam perferre vult, ne quid illis molestum sit, qui pro illis periclitatur, vt in pace, & securitate degant, quique vigilare, & in maximo concursu sollicitudinum versari sustinet, vt noctu, & interdiu subditi malis omnibus vacent; hic in genere quidem ouium pastor, in hominum verò genere rex est.*

Carità

1. Cor. 13 5. S. Gregorio

Prelato

Prècipe Sinesio

29 Simbolo di perseueranza, è l'ufficiolo di cera acceto, che porta il motto; **HASTA A LA MVERTE**. Con questi tenti Didone appresso Virgil. *Aenei. 4. Ille meos, primus, qui me sibi vnxit, amores Abstulit, ille habeat secum, seruetq; sepulchro.* ed il Padre Sant' Agostino Epist. ad Eudoxium. *Vos autem fratres exhortamur in Domino, vt propositum vestrum in Domino eustadiatis, & VSQVE AD FINEM vna perseueretis.*

Perseueranza

Virgilio

S. Agostino

30 L'impresa d'vna candela ardente, int'rodotta a dire; **EXTINGVAR, VT LVCEAM**, quadra ad vn soldato, che non ti cura di perder la vita, frà i cimenti delle zuffe più pericolose, per ottenere chiarezza di nome; od anco ad vn letterato, che auido di gloria, si logora la sanità, e la complessione in comto porre de i libri, nel qual argomento Don Gioianni Pascale.

Soldato

Lettera-

Corruat in studijs, mihi gloria dummodo crescat Corporis istud, aut vir studiosus, onus. Innuat hoc etiam successu lampadis ignis, Lumine labenti que peritura micat.

Gia: Pascale

31 Ippolito Maria Tagliapietra, di le medesimo così lasciò scritto; *Hauend'io per far bene ad altri, perduta l'heredità paterna, mi hò eletto per impresa vna candela ridotta al verde, vacillante nel lume, col motto. MEO LVMINE PERII.* La quale candela, in atto d'ardere, e consumarsi; da altri tū introdotta

Ippolito Tagliapietra

Beneficio pregiudicia-

le

Fabbro
del suo
male

dotta a dire; OFFICIO MIHI OFFICIO, idea di quegl'infelici, che co i medesimi mezzi, coi quali stanno beneficando gli altri, essi restano danneggiati. In questo numero da San Giouanni Crisostomo sù riconosciuto il Patriarca Abraamo, che hauendo ripartito al suo nipote Lotte douitiosa copia di beni, co i commodi grandi che conseruò al nipote, procurò i suoi medesimi discomodi, vedendosi contra i suoi ministri, da i serui, e pastori di Lotte attaccate le risse, e le questioni: che però Giouanni Crisostomo *Homil. 33. in Gen* l'introduce a prorompere in queste giustissime deglianze. *Vnde tibi illa abundantia? Nonne ex mea cura? Quis te apud homines tantum apparere fecit? Nonne ego, qui pro omnibus tibi fui? Patris ego vices egi per orania: & has mihi pro tot ministerijs mercedis reddis? Il Rè Artaxerxe parimenti, apertamente conobbe, che la chiarezza gloriosa, da lui ripartita ad illustrare Amanno, tutta si risolueua al pregiudicio del Rè medesimo, ed estermínio del Regno; e ben hebbe ragione di que-*

Gio: Cri-
stostomoEster.
16.2.

relarsene in questa guisa; *Multi bonitate principum, & honore, qui in eos collatus est, abusi sunt in superbiam: & non solum subiectos regibus nituntur opprimere, sed datam sibi gloriam non ferentes, in ipsos qui dederunt, moluntur infidias.* Ester. 16.2.

Vita fra-
gile*
Iob 4.9.

32 La fragilità della nostra vita, che per ogni picciolo accidente si rimane spenta, paruemi che potesse figurarsi in vna candela accesa, la quale ad vn soffio s'estingue, il che dichiara il motto; EXTINGVETVR AFFLATV, concetto suggerito da Santo

Baldassar
Paez

Giobbe 4.9. *Vidi eos qui operantur iniquitatem flante Deo perisse.* Baldaffaro Paez in *Epist. Iacobi* cap. 4. v. 15. §. 1. *Deus infundens animam efformato corpori humano, in balitu, & flatu eam infudit* (parla della maniera, da Dio tenuta, per auuiare il corpo

Gen. 2.7.

del prin o padre Adamo, di cui è scritto, che; *Inspirauit in faciem eius spiraculum vitæ.* Gen. 2.7.) *vt videret quam debili constaret vita, quam & flatum appellauit Scriptura. Sic enim dixit Propheta ad impium Balibassarem; Deum, qui habet flatum tuum, idest vitam, in manu sua, non glorificasti.* Dan. 5. Quadra l'Imprefa, dice il Cardinale Vgone, ad alcuni così poveri di fetuòr di spirito, che ad ogni picciol soffio di transitoria calamità, perdono ogni chiarezza di virtù, e si dichiarano e disperati, e morti. *Sunt quidam, diegeli in Psal. 4. v. 1. qui tam paruam habent charitatem, quòd ad modum candelæ ad flatum tribulationis extinguuntur.* L'interia diuotione anch'essa, quasi lume brillante, al soffio d'ogni leggera offesa manca, e s'estingue. I a onde Tomaso di Villanòtia Conc. 3. in Dòmin. 17. post Pent. bilanciando il consiglio di San Paolo 1. Thessal. 5. 19. *spiritum nolite extinguere, discorrendo andaua; Valde delicatus est spiritus veritatis, & qui ad leuem offensam statim abit: sollicitè ergo custodiendus est, postquam conceditur: ne videlicet, velut scintilla parua, superinlectis temporalibus curis, veluti humectantibus lignis, extingatur: sicut scriptum est; spiritum nolite extinguere: quia sicut nihil illo pretiosius, ita nihil delicatius, nihil tenerius inuenitur.*

Vgon
Cardin.Diuotio-
ne1. Thessal.
5. 19.Tomas.
Villanos.

33 Giouanni Orozco, figurando la torcia accesa, ed inchinata, le fece dire: VIRE INCLINATA RESVMO; occorrendo ben ispeffo, che l'huomo, con l'humiliarsi, auuantaggi i suoi interessi, e simile all'antico Anteo, rinou le forze, con l'abbassarti a terra; da i quali tensi non s'allontana il consiglio dell'Apostolo 1. Petr. 5.6. *Humiliamini igitur sub potenti manu Dei, vt vos exaltet in tempore visitationis;* ed Oratio:

Humilità
vtile1. Petr.
5. 6.

Oratio:

Ius imperiumque Phraotes

Casaris exceptu genibus minor.

34 Santa Chiesa, fra i contrasti delle persecuzioni cresciuta nelle sue glorie, può rappresentarsi nella torcia accesa, che da due contrarij venti combattuta, più che mai fiammeggiando diuampa, e porta il motto: CONTRARIA PROSVNT. *Sint ergo tentationes, sint tribulationes,* diceua il Padre Sant' Agostino, *consummaris in eis, non consumeris.*

S. Chie-
sa perse-
guitataS. Ago-
stinoCristo
crocifis-
soMatt. 5.
15.

35 Idea di Cristo crocifisso, è il candelliere, col lume acceso: VT LUCEAT OMNIBVS, concetto tolto di peto da San Matteo 5. 15. *Neque accendunt lucernam, & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, vt luceat omnibus.* Lattantio Firmiano diu. Instit. lib. 4. cap. 26. *Pro Christi morte crux potius, quam aliud instrumentum electæ est, vt signaret illum tam conspicuum futurum, vt cunctæ nationes ex totius orbis partibus ad eius fidem amplexandam concurrerent.* Il vero Giudice, ed il buon Principe deue anch'esso splendere a tutti. *Itidor. Pelus. Præcipe* lut. lib. 1. epist. 28. *Imperium rebus consentaneis exornes, medijs videlicet lenitatem, minoribus, ac maioribus aequalitatem impertiens: ac tam præclarum aequitatis, & iustitiæ ignem accende &c.* Ad honore dell'Imperatore, Seneca *Consol. ad Polyb.* cap. 26. così: *Omnium domus illius vigilia defenauit, omnium otium illius labor; omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio &c.* Ad honore di San Paolo Apostolo, Pietro di Damiano, in vn Inno, posto nella 3. p. dell'opere sue num. 74. così parimenti cantaua:

Lattantio

Itidoro
Pelus.

Præcipe

Seneca

S. Paolo

*Micantis more lampadis
Perfundit orbem radijs,
Fugat errorum tenebras,
Vt sola regnet veritas.*

Pietro di
Damiano

36 Che vn huomo, segnalato per santità, e per dottrina, tanto più risplenda, quanto si ritroua in posto più sublime di dignità, e d'honore, lo dichiara la candela accesa col motto: SPLENDIDIOR QVO ALTIOR. Ad honore di San Gregorio Papa il Martirologio Romano 2. Septembris così: *Rome ordinatio incomparabilis viri S. Gregorij Magni in Summum Pontificem, qui onus illud subire coactus, E SVBLIMIORI throno CLARIORIBVS sanctitatis radys in orbe refulsit.*

Virtù

eminente

S. Grego-
rio PapaMartiro-
log.

37 Ricorditi chiunque si troua in eminente grado, d'esser tenuto a dimostrare vna segnalata chiarezza, touenendogli che la prouidenza diuina hà voluto ch'egli sia: ALTIOR, QVO SPLENDIDIOR, cioè non per altro più di moli eleuato, se non perche più de i medesimi, egli sia ragguardegno, e virtuoso. San Gregorio Papa sopra le parole d'Ezechiele 3. 17. *Fili hominis, speculatorem dedi te domui Israel, così ragiona: Cui altrena cura committitur, speculator vocatur, vt in mentis altitudine sedeat, atque vocatur bullam nominis, ex virtute actionis trahat. Non est enim speculator, qui in imo est, speculator quippe in alto debet stare per vitam, vt possit prodesse per prouidentiam.* Saluiano lib. 2. ad Ecclet. Cathol. *Sacerdotes tanto antistare cæteris oportet deuotione, quantum antistant omnibus dignitate. Nihil est enim turpius, quam excellentem esse quemlibet culmine, & despicibilem vilitate.*

Prelato

Ezech. 3.
17.S. Grego-
rio PapaS. Grego-
rio Papa

Saluiano

Sacer-
dote

38 La candela accesa in atto di ripartir la sua luce a molt'altre, che le sono auuicinate, col motto: SIN PERDIDA DE SV LVZ, è del Sauedra, per dimostrare che il Principe, illustrando altri, o benefico candogli, ciò fa senza verun pregiudicio suo. Agapito Epist. Paracet. *Solus enim beneficentia thesaurus stabilis est possidentibus enim bonarum enim actionum merum ad auctores retorquetur.* Iddio dando l'essere

Præcipe
benefico

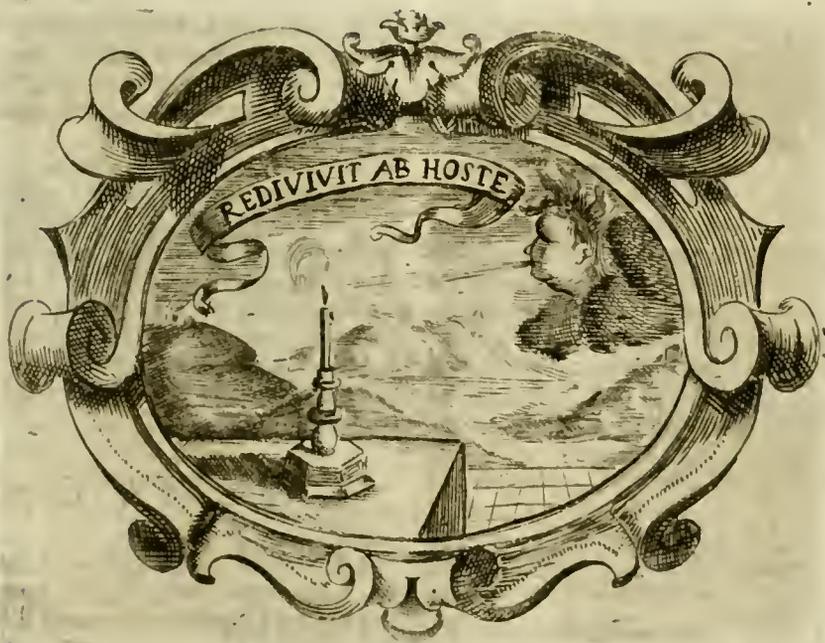
Agapito

Iddio beneficente Gio: Crisostomo
 l'essere a tutte le creature, non perdetta, ne scemò cosa alcuna delle sue infinite prerogative. Giouanni Crisostomo Homil. 4. in Io. *Quemadmodum lux quantumuis hominū multitudinem illuminaret, nihil splendoris remitteret: Idem Deus, & aniequam mundum condidit, & postquam conderet, idem perfectus, atque integer permanet, nihil tanto, atque admirabili opificio minor, nihil imbecillior; nè per quanti beneficij, e commodi quella bontà infinita altrui profonda nel seno, ella già mai si rimane effausta, o impouerita. Però San' Ildoro Pelusiota lib. 4. epist. 66. ricercando per qual cagione in più luoghi delle sacre scritture Iddio si chiami fuoco, risponde: Deus ignis, dicitur, existimo quod propter abundantias, atque diuitias; quandoquidem vnus ignis mille lampadas ACCENDAT, NEC MINVTVR, sed alias iterum totidem, immo plures accendere valeat.* Similmente vn Dotto, integrando ad altri, non viene a scemare la sua intelligenza. Filone lib. de Gigant. *Quemadmodum fax, etiamsi lucernas multas accenderit, semper manet eiusdem magnitudinis, & nequaquam, ne tantillo quidem diminuitur; sic etiam scientia in hominibus nequaquam diminuitur, licet docendi ratione in multos transfundatur.* Guido Catoni applica questa similitudine al buon consiglio, e nell'Emblema politico. 4. così;

Maestro Filone
 Il buon consiglio è vn fortunato dono,
 Che dato non si perde, e riceuuto
 Prende vigor. Così non manca il foco,
 Ancorche in lui siam mille lumi accesi.
 Così la luce, che è dal Sol diffusa,

39 Amor costante fino alla morte dimostra la candela accesa, introdotta a dire; **CONSUMATA SARO', PRIMA CHE SPENTA**, affetti e spressi dall'anima feruorosa di San Paolo, che protestaua d'essere disposta a loggiacere a tutti i disaltri del mondo, dichiarandosi, che frà questi ben si sarebbe logorata la sua fragile humanità, ma non mai spenta la vivezza di quella carità, che sempre ardente, e luminosa haurebbe conseruata in mezzo al cuore. *Certus sum, quia neque mors, neque vita, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia poterit nos separare a charitate Dei.* Rom. 8. 38. Può anco addattarli l'impresa a persona lasciuata, che stà risoluta di voler prima tutta logorar la sua vita, e consumar le forze, che di permettere che le sue fiamme scandalose, ed infami restino estinte.

40 Essendosi Ignatio Loiola ritirato dal fasto mondano, & condotto a menar vita penitente, e prodigiata sù le rileuate pendici di Monferrato, perciò vn Diuoto si compiacque rappresentarlo in vn lume acceso nell'altezza d'vna torre, col' cartellone, **VT LATIUS ILLUSTRRET**, impresa alludente al detto Euangelico Matt. 5. 15. *Neque accendunt lucernam, & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, vt luceat omnibus;* dai quali senti non si scosta San Giouanni Crisostomo lib. 3. de Sacerdotio. *Sacerdotis animi pulchritudinem vndique splendescere oportet, vt oblectare pariter, & illustrare possit eorum animos, qui suos in illum oculos iniiciunt.*



Trauagliovtile
 41 Nell'Accademia de i Filoponi di Pistoia ecci vna candela spenta, che allo spirar d'vn vento si rauuiua, ed ella ne'l dimostra dicendo; **EX VI RENASCOR**. Al qual corpo d'Impresa il Sig. Don Carlo Bosso sopraferisse; **REDIUIT AB HOSTE**; Simbolo di pertona, che incalzata dalla maluagità nemica, acquista gloriola chiarezza, cangiandosi le persecuzioni in instrumenti di sua felicità, e di sua gloria. *Etenim frequenter fit, disse Giouanni Silueira lib. 5. in Euang. cap. 1. Quest. 21. num. 145., quod dum inimici in opera nostra inuehuntur, inde magis clarescant, & extollantur; & quo magis nostra facta suo*

vituperio obscurare appetunt, eo illa illustriora, & gloriosiora reddunt. Nel qual argomento San Gregorio Papalib. 6. Epist. 27. consolando vn amico perseguitato, diceua; *Ignis statu premitur, vt crescat.* S. Gregorio Papa
 42 Huomo diouerchio applicato a gli studij, le cui forze dalla continua assiduità dello specolare, e leggere, (per indi cauare chiari lumi di gloria) sono estenuate, ed abbattute può figurarsi, dice Carlo Rancati nella candela accesa, che si rimane consumata da quel fuoco medesimo, che serue per illustrarla, il che dichiara il motto; **LVCE PERIT SVA**. Impresa proportionata à qualsuoglia ambizioso, che le proprie

Ambigioso

prie iaco tà profonde nelle corti, e si riduce al veide pensandosi d'ottenere in tal guisa illustri gradi; ed anco adattabile a quelli, che portati da desiderio di gloria militare, perdono con infelice successo e la vittoria, e la vita; nel numero de i quali è annouerato il famoso Giuda Macabeo, il quale trouandoli à fronte di ventimilla fanti, e due milla caualli nemici; benche ed egli non più che da ottocento guerrieri fosse accompagnato: e questi lo disconghiafferò dall'attaccar la battaglia; egli ad ogni modo, per non pregiudicare alle sue glorie caualleresche, attaccò la pugna, e vi rimase estinto, del qual fatto vedati il 1. libro de Macabei cap. 9.

43 Imperuerfino quanto si vogliono i dispettosi vni, che non mai potranno preualere ad ammorzare quella candela, che risplende attornata, e coperta da i vetri, che però le furono soprascritte le parole de Prou. 31. 18. NON EXTINGVETVR. La luce che il giusto con la sua virtù diffonde, è tale, seriuè persegui Sant' Ambrosio lib. 1. de Iacob cap. 8. che da tutte le procelle delle persecuzioni non può essere pregiudicata. *Qui cum grauissimo licet dolore luctetur, non se miserabilem prabet, sed ostendit tanquam in laterna lumen, etiam inter asperas procellas, & grauissimos fatus suam lucere, NEC EXTINGVI posse animi VIRTUTEM.* Così anco, mentre il Religioso viurà appiattato nel recinto de i sacri chioftri, i suggestiui del mondo, ò dell'inferno mal potranno contra di lui preualere, che la luce del suo spirito, conseruandosi intatta; *Non extinguetur.*

Giusto perseguitato

S. Ambrosio

Religioso ritirato

44 Mentre si ritroua da i vetri attornata, e coperta la candela accesa, non può temere l'ingiurie dell'aria, ò del cielo; mà com'altri di lei disse; TVTA PATET. Non altrimenti la chiarezza della virtù, e la luce del merito delle persone defonte senza pericolo veruno può manifestarsi, essendo elleno difese, e coperte dal sepolcrale auello, e come stilaano di fare gli Egittij, corcate, ed assicurate entro il vetro del loro medesimo sepolcro. Perciò San Massimo Homil. 59. che è la 2. de S. Eusebio ben diceua; *Lauda post vitam, magnifica post consummationem. Duplicem enim ex causa vtilius est hominum magis memoria laudem dare, quam vitam; vt illo potissimum tempore merita sanctitatis extollas, quando nec laudantem adulatione mouet, nec laudatum tentet elatio.*

Virtù de i defonti

S. Massimo

45 Della Candela accesa, e ricoperta da vetri ben s'auera il motto; ET LATET ET LVCET, leuato da Martiale, che ragionando d'vna formica, congelata in vn pezzo d'ambra, cantaua;

Martiale

ET LATET, ET LVCET, phactoutide condita gutta.

Impresa tutta quadrante, così à San Giouanni Battista, che se bene viueua frà l'orrore delle boscaglie, e nelle cauernose oscurità de i deserti, riluceua ad ogni modo con portentosi lumi di santità sù gli occhi di tutta la Palestina, di cui Tomaso Stapleton, Domin. 2. Aduen. num. 2. *Quemadmodum candela accensa, etiam in carcere conclusa, per rimulas tamen lumen emittit, sic Ioannes, qui erat lucerna ardens, & lucens, charitatis sue ardorem foras emisit;* come anco opportuna per ogni buon Religioso, e per ogni modesta verginella, i quali quanto più viuono ritirati, tanto rielcono più risplendenti a gli occhi, ed al concetto del mondo.

S. Giouanni

Tomaso Stapleton

Religioso

Vergine

46. Ben potiono contra la candela accesa à voglia loro imperuerfare i venti, che mentre questa se ne starrà attornata, e coperta da i vetri, mai sempre conseruarassi, come di lei io dissi. SVB TEGMINE TVTA; Non altrimenti la virtù, con diligente cautela sotto modesto velo custodita, dalle nemiche infir-

* Virtù nascosta.

die, e violenze si preferua. Che però Sant' Ambrogio lib. 3. Offic. cap. 5. ben consigliaua. *Nemo ergo sibi fulgere quærat, nemo sibi arroget, nemo se iactet. Nolebat se Christus hic cognosci, nolebat predicari in Euangelio nomen suum, cum in terris versaretur: venit vt lateret seculum hoc. Ergo & nos simili modo abscondamus vitam nostram Christi exemplo, fugiamus tantaniam, predicari non expectemus.*

47 Ad vna candela accesa, e coperta dal vetro io diceu: TEGMINE CLARIOR; motto, che ò veramente può significare, che si come molto più rilucente è la candela, di quello sia il vetro, che la ricopre; così qualliuoglia Santo, promosso a dignità mondana, sia più risplendente per lo suo proprio pregio, che per gli ornamenti di quella dignità, ond'egli seua coperto; ò veramente, che si come la candela accesa, riesce più luminosa, e fiammeggiante, mentre è coperta col vetro, che se dal vetro l'compagnata si ritrouasse; così il Religioso, ò la Religiosa di gran lunga sia più stimata, e più gloriosa, mentre se ne stà rinterrata ne i chioftri, che quando a gli altrui riguardi liberamente ama d'essere esposta. *Opus absconditum, luce nitet splendidius.* San Nilo orat. 7. de in sui gloria.

* Merito Proprio

Religioso ritirato

S. Nilo

CAPPELLO Capo VI.

48 Quando i ferui de i Romani diueniuano liberi, si daua loro il pileo, ò sia il cappello; quale, come indicatiuo di libertà acquistata, fù segnato col titolo: E SERVITUTE LIBERTAS; impresa quadrante a chi passa dal seculo alla religione, altro ciò non essendo, che vn disinuolgersi dalla schiavitudine de i viti, ed vn ottenere la libertà de i figliuoli d'Iddio. Claudiano in Stilicon.

Fallitur egregio quisquis sub principe credit Seruitium: nunquam libertas gratior extat, Quam sub rege pio.

Claudiano

E San Prospero ne suoi Epigram.

Libertas nulla est melior, maiorue potestas Quam seruire Deo, cui bene seruit Amor.

S. Prospero

Sant' Ambrogio anch'esso lib. 4. de Paradiso. Religiosa seruitus, subdita verbo Dei multo melior est, quam seculi libertas. E Filone libro quod omnis probus sit liber; *Re vera solus liber est, qui solum Deum sequitur. Imo vt equidem sentio, imperium habet in terrestria, tanquam immortalis, summiq; Regis mortalis vicarius.*

S. Ambrosio

Filone

CARAFFA Capo VII.

49 Come la caraffa, entro la quale sia cresciuta vn vua, non può rimaner priua di quel frutto, se non è spezzata, portando il motto: NON NISI FRACTA, timilmente gli animi santamente risoluti, non fanno lasciare le virtù, e gli habiti buoni, se non all'hora, che parimenti lasciano la vita: *Donec deficiam,* diceua il Santo Giobbe, *non recedam ab innocentia mea. Iustificationem meam, quam capi tenere, non deseram* Iob 27. 6. nel qual luogo Vgon Cardinale. *Donec deficiam vitam, non recedam ab innocentia cordis. Iustificationem meam in operibus, quam capi tenere, firmo mentis proposito, non deseram vnquam.*

Perseueranza

Iob 27. 6.

Vgon Cardinale

50 Alla caraffa, nella quale si vedeuà vn grappolo d'vua molto ben cresciuto, Monsignor Arelio aggiunse le parole; DONEC ATTERATVR, inferir volendo, che il peccatore, nel cui cuore sono cresciuti i viti, non sà lasciar gli, se non con la morte; *Ossa eius*

Peccator ossificato

CVNA Capo IX.

60 **C**He il valore nasca coi grandi, e che gli huomini eroici, per fino dalle fasce dian segno della loro generosità, l'inferì Don Diego Saucedra, con la pittura d'Ereole bambino, corcato nella cuna, & in atto di strozzare i serpenti, col cartello; HINC LABOR, ET VIRTUS.

Oratio Fortes creantur fortibus.

Cassiodoro diceua Oratio, e Cassiodoro lib. 2. Ep. 15. Bona certa sunt, quae fidem ab exordio trahunt, dum origo nescit desicere, quae consuevit radicibus pullulare.

61 Alla cuna, nel mouimento della quale i bambini stanno prendendo agiatissimo riposo, Iacopo Fiorauanti soprapose; IN MOTU QUIES, imagine espressa di studioso, o sia di negoziante, o d'huomo attiuo, che non troua godimento, ne fodsatisfactione maggiore, che nell'affaticarsi. Don Gregorio Brunello così;

Gregorio Brunello Dum strepit, & voluit, dulci dat membra quieti, Et lassos artus cuna sopore lenat.

Quod Virtus, quod Dia mouet sapientia pectus In medio hoc motu detinet alta quies.

FURLONE, STACCIO
Capo X.

62 **L'**Accademia della crusca, scelse il furlone per sua impresa generale, aggiuntoui il motto; IL PIV BEL FIOR NE COGLIE, che può seruire per gli studiosi, che da i libri estraono i concetti più nobili, e considerabili. S. Gregorio Papa, chiamaua l'opere di Sant'Agostino fior di farina, e le sue proprie, femole; e richiesto da Innocenzo Prefetto dell'Africa à mandargli copia de tuoi scritti, così gli rispose; Si delitioso cupitis pabulo saginari, B. Augustini opuscula legito, & ad comparationem similitudinis, nostrum fursurem non quaeritis. Seruirà parimenti l'impresa in morte di persona di rari meriti, e qualità segnalate, essendo verissimo il detto di Giusto Lipsio Centur. Miscell. Ep. 29. Deus ille optimus, optima fere ad se trahit. cioè legui fin sul principio del mondo, cogliendo la morte, non Adamo, od Eua che haueuano peccato, non Caino inuidioso e maligno, mà Abele, che in se portaua il fiore della virginità, della purità, e della religione.

63 Mentre lo staccio è scosso, ed agitato, tramanda per le tue sete à beneficio de gli huomini le parti più nobili, e purificate della farina, che si chiude nel leno, trattenendo in se stesso quelle, che sono più rozze, più vili, ed imperfette. Ne fece per tanto gratiosa impresa il Sig. Don Carlo Bosso, introducendo lo staccio, così agitato, e piouente il fior di farina, à dire; MIHI DETERIVS, e ciò in persona d'un Predicatore, che ripartendo a suoi ascoltanti nobili delicare, erare dottrine ed ammaestramenti; egli poi in fatti haueua l'anima da imperfettioni varie, e graui difetti ingombra; a lui ben quadrando i rimproueri di San Paolo; Rom. 2. 21. Qui ergo alium doces, te ipsum non doces. Contra si fatta sorte d'Oratori, giustamente si degna San Bernardo, il quale de Consider. ad Eugen. lib. 2. discorre; Monstruosa res, lingua magniloqua, & manus otiosa; sermo multus, & fructus nullus; vultus grauis, & actus leuis. E San Gregorio Papa Hom. 17. in Luc. Nullum autem puto, fratres charissimi, ab alijs manus prauidicium,

64 Quanto sono più ristrette le tele dello staccio: tanto più nobile, e più pura è la farina, ch'indi se n' esce, il che dichiara il titolo sopra scritto allo staccio, in atto d'essere da due mani scosso. PER ANGVSTOS MELIOR MEATVS. Così l'anima del giusto, quanto sono più anguste le strettezze, che proua in questa vita, d'angoscie, d'infermità, di carceri, tanto riesce più candida, e più affinata. Saluiano scrivendo à Cattura sua sorella, grauemente inferma, così la consolaua; Gaude alumna Christi, semper quidem simplicis, & quietae, sed nunc MAGIS DEFECATÆ tuae mentis, & libera ostium aperiri: quanto imbecillior corpore, tanto purior sensu vincitibus carnem tuam morbis, mente vicisti. Così anco il candore, e precisità della dottrina, tanto meglio compare, quanto ne i pubblici aringhi ella è più agitata, stacciata, ed impugnata.

65 **E** la gelosia, vno strumento, di legni sottili, l'vno sopra l'altro incrociati, che suol tenerli sù le finestre, per potere offeruare, e vedere chi passa, senz'esser veduto, alla quale il Lucarini soprapose; Iddio VIDET INVISVS. Iddio non altrimenti il tutto vede, e pur non è veduto, del quale perciò vn Anima Santa; En ipse stat post parietem nostrum; respiciens per fenestras, prospiciens per cancellos Cant. 2. 9. E San Nilo Parænet. n. 152. Nihil iudicem latet, frustra ergo peccare conamur, vt lateamus iudicem.

66 La gelosia è altresì vno strumento di vimini, che serue à riparar dalla faccia la fouerchia ardenza del fuoco; à questi sù chi diede; COMMODVM SINE INCOMMODO, timbolo di persona giudiciosa, che sapeua cauar beneficio, anco da chi pretendea di danneggiarla. Non altrimenti deue di portarli chi legge i libri profani, cioè à dire, con maniera giudiciosa riccuere l'utile, e guardarli dal patirne pregiudicio. San Gregorio Nazianz. Lib. Cygneorum Carm. ad Seleucum. Debes sapienter ex eis colligere quaecunquesunt utilia, contraque solerti iudicio vitare quicquid in singulis est noxium.

67 **L**A lanterna con dentro il lume acceso, la cui chiarezza compare fuori per la porticella ferrata, da Don Carlo Bosso hebbe; E FLATENS ERVMPIT, e da altri; LV CET VELATA, tale la virtù, benche coperta dal velo della modestia, si nascosta spiccare i tuoi lumi. Delle immagini di Cassio, e di Bruto, che non furono portate d'intorno in vn pubblico funerale disse Cornelio Tacito; Eo ipso praesulgebant, quod non visebantur. Quadra ad honore di Sant' Alessio quest'impresa, le cui glorie ricuettero mirabile accessò, dalle tue ritirattezze. Francetco Remondo lib. 1. Epigram. 45. così;

quam à Sacerdotibus tolerat Deus: quando eos, quos ad aliorum correctionem posuit, dare de se exempla prauitatis cernit: quando ipsi peccamus; qui committere peccata debuimus &c.

68 **E** la gelosia, vno strumento, di legni sottili, l'vno sopra l'altro incrociati, che suol tenerli sù le finestre, per potere offeruare, e vedere chi passa, senz'esser veduto, alla quale il Lucarini soprapose; Iddio VIDET INVISVS. Iddio non altrimenti il tutto vede, e pur non è veduto, del quale perciò vn Anima Santa; En ipse stat post parietem nostrum; respiciens per fenestras, prospiciens per cancellos Cant. 2. 9. E San Nilo Parænet. n. 152. Nihil iudicem latet, frustra ergo peccare conamur, vt lateamus iudicem.

GELOSIA Capo XI.

66 La gelosia è altresì vno strumento di vimini, che serue à riparar dalla faccia la fouerchia ardenza del fuoco; à questi sù chi diede; COMMODVM SINE INCOMMODO, timbolo di persona giudiciosa, che sapeua cauar beneficio, anco da chi pretendea di danneggiarla. Non altrimenti deue di portarli chi legge i libri profani, cioè à dire, con maniera giudiciosa riccuere l'utile, e guardarli dal patirne pregiudicio. San Gregorio Nazianz. Lib. Cygneorum Carm. ad Seleucum. Debes sapienter ex eis colligere quaecunquesunt utilia, contraque solerti iudicio vitare quicquid in singulis est noxium.

67 **L**A lanterna con dentro il lume acceso, la cui chiarezza compare fuori per la porticella ferrata, da Don Carlo Bosso hebbe; E FLATENS ERVMPIT, e da altri; LV CET VELATA, tale la virtù, benche coperta dal velo della modestia, si nascosta spiccare i tuoi lumi. Delle immagini di Cassio, e di Bruto, che non furono portate d'intorno in vn pubblico funerale disse Cornelio Tacito; Eo ipso praesulgebant, quod non visebantur. Quadra ad honore di Sant' Alessio quest'impresa, le cui glorie ricuettero mirabile accessò, dalle tue ritirattezze. Francetco Remondo lib. 1. Epigram. 45. così;

LANTERNA Capo XII.

68 **E** la gelosia, vno strumento, di legni sottili, l'vno sopra l'altro incrociati, che suol tenerli sù le finestre, per potere offeruare, e vedere chi passa, senz'esser veduto, alla quale il Lucarini soprapose; Iddio VIDET INVISVS. Iddio non altrimenti il tutto vede, e pur non è veduto, del quale perciò vn Anima Santa; En ipse stat post parietem nostrum; respiciens per fenestras, prospiciens per cancellos Cant. 2. 9. E San Nilo Parænet. n. 152. Nihil iudicem latet, frustra ergo peccare conamur, vt lateamus iudicem.

69 **E** la gelosia, vno strumento, di legni sottili, l'vno sopra l'altro incrociati, che suol tenerli sù le finestre, per potere offeruare, e vedere chi passa, senz'esser veduto, alla quale il Lucarini soprapose; Iddio VIDET INVISVS. Iddio non altrimenti il tutto vede, e pur non è veduto, del quale perciò vn Anima Santa; En ipse stat post parietem nostrum; respiciens per fenestras, prospiciens per cancellos Cant. 2. 9. E San Nilo Parænet. n. 152. Nihil iudicem latet, frustra ergo peccare conamur, vt lateamus iudicem.

Non altrimenti la colpa, benche con ogni diligenza altri cerchi nasconderla, ed occultarla, scopertamente si fa conoscere. Quidio lib. 2. Metamorf.

Ouidio *Heu quam difficile est crimen non prodere vulu.*

68 Altri al lume chiuso nella lanterna soprascritta; LATEAT, ET LVCEAT, insegnando a nascondere l'opere, quant' all'intentione, e scoprirle nell'attione, che tanto motiuò San Gregorio Homil. 11. in Fuang. *Sic autè sit opus in publico, quatenus intentio maneat in occulto, vt & de bono opere proximis præbeamus exemplum, & tamen per intentionem, qua soli Deo placere quarimus, semper optemus secretum.* O veramente sù chi le diede; ET LATET, ET LVCEAT; motto levato da Martiale lib. 1. Epigr. 95. oue ragionando d'vn ape congelata nell'ambra, tanta così;

Mayniale *Et luet, & lucet Phaetontide condita gutta, vt videatur apis neftare clausa suo. Dignum tantorum pretium tulit illa laborum, credibile est ipsam sic voluisse mori.*

Poiche la virtù non mai tanto può nascondersi, che non facci trapelar la sua chiarezza; e come dicea San Nilo; *Opus absconditum, luce nitet splendidius.* Orat. 7. de Inani gloria.

69 La candela accesa, ma chiusa per ogni parte nel lanternino portò il motto. ARDE, E NON LVCE, il che anco s'auera del fuoco sepolto sotto le ceneri; ed è impreta quadrante a chi nasconde l'amore, che nel seno hà conceputo. L'Abbate Grillo, rappresentando Maria Vergine addolorata nella morte del suo Figliuolo, l'introduce a chiamar quel lume diuino, spento alla luce, perche morto; ma vigoroso nell'ardore, perche nel cuore di lei tutto auuampante, e vigoroso;

Angelo Grillo *Mio foco, s'io ti miro
A la luce, ti veggio estinto, ah! lassa,
E ciò l'Palma mi passa;
Ma s'io guardo al mio core,
Viuo ti prouo à l'amoroso ardore.
Se come in me tutt'ardi, in te spleadessi,
Sarian felici gl'infelici amplexi.*

70 Alcibiade Lucarini, per Cristo, che dal ventre di Maria Vergine si scopri à San Giouanni, figurò vna lanterna, & dentro il lume acceso, che traspariu, col soprateritto; ET ABSCONDITVM NOTESCIT, o veramente, come piacque à Monsignor Aretio; LATENS NON LATET. L'Amore, che auuampaua nel cuor di Cristo, traspariu, dice San Bernardo, Ser. 61. in Cant. per le fissure delle sue sante piaghe; *Patet arcanum cordis per foramina corporis: patet magnum illud pietatis sacramentum: patent viscera misericordie Dei nostri. Quidni viscera per vulnera pateant? In quo enim clarius, quam in vulneribus tuis cluisset, quod tu Domine suavis, & mitis es, & multa misericordie?* San Girolamo Epist. ad Iustoch. di Paola Romana così; LATEBAT, & NON LATEBAT. Fugiendo gloriam, gloriam merebatur, que virtutem quasi vmbra sequitur, & appetitores sui deserens, appetit contemptores.

Cristo appassionato S. Bernar do *Si nasconda pur dunque la virtù quanto si vuole, che non mai starà nascosta. Ouid. 4. Trist. Eleg. 3*

71 Alla falcola accesa, ma ferrata nella lanterna, contra la quale soffiauano alcuni venti, sù chi diede; FRVSTRA, esprimendo animo ben munito, e non timoroso dell'altrui insidie, o persecutioni. Per vergini chiuse nei chioftri può seruir quest'impresa, alle

Ouidio *Quæ latet, inque bonis cessat non cognita rebus Apparet virtus.*

Amore *Anco l'Amore è tale, che se bene altri procura di nasconderlo, non può celarsi. Ouid. Epist. 12.*

Ouidio *Quis enim bene celat amorem? Eminet indutio prodita flamma suo.*

72 Il lanternino, con dentro il lume, si ritroua col cartello; INTVS QVO FORIS, perche chi vuole con frutto ripartire ad altri la luce, deue egli prima portarla nel proprio seno. Giovanni Crisostomo Oper. Imperf. Homil. 10. offerua che Cristo, prima chiamò gli Apostoli sale, e poi luce; *Vos estis sal terre* Matt. 5. 13. e poi num. 15. *Vos estis lux mundi;* e dice; *Prius autem vocauit eos sal; postea autem lux, quia prius est bene viuere, secundum autem bene docere;* alla qual dottrina forse volle alludere San Paolo Philip. 2. 15. *Lucetis sicut luminaria in mundo, verbū vitæ continentes ad gloriam meam in die Christi &c.*

73 Nobile ingegno inferi la virtù interna del Cardinale Oratio Spinola, figurando la lanterna ferrata, ma però dentro il lume, che à pena si scorgeua per le fissure, ed il cartello; ENITET INTVS, motto simile a quello del Lucarini; INTVS NON DEFICIT, e dimostra persona, che se bene nel suo eterno non fa superba ostentatione di virtuosa chiarezza, non lascia però d'hauerne l'interno di gloriosi lumi, continuamente fregiato, ed illustrato. Il perfetto religioso, quasi lume in lanterna, gode di viuere nel recinto del suo chiofiro, sottraendo il suo splendore alla vista del mondo, e riseruaendolo tutto coperto, e secreto a gli occhi del solo Iddio. Tomaso de Kempis mio Concanonico de Imitat. Christi lib. 1. cap. 10. *Maximi sanctorum, humana consortia, vbi poterant vitabant: & Deo in secreto viuere eligebant.*

74 Ad vn lanternino, col lume dentro, & la porticella di talco, o sia di vetro ferrata io diedi; OPERIT, ET APERIT, e dimostra la prudenza di Ministro discreto, quale scuopre la mente, & volontà del padrone, ma tien secreti i suoi fini politici, e rileuanti. Tale anco il Prencipe con la prudenza sua.

Fà che la doglia tacita, e negletta stia tacita a suoi piedi, e che il piacere Tempri le sue dolcezze: e fa che l'huomo Saggio contenga in se celato il duolo, e nascosto il piacer sì, ch' il suo petto Tomba è dell'allegrezza, vna del pianto; Ma nel aspetto placido rassembra Vn mar tranquillo; e vn ciel sereno, e chiaro.

quali la strettezza regolare ferue di sicura difesa, contra i tentatui del mondo, e dell'inferno. *Murali septo pudor clauditur, ne pateat ad raptiuam,* diceua Sant' Ambrogio.

72 Il lanternino, con dentro il lume, si ritroua col cartello; INTVS QVO FORIS, perche chi vuole con frutto ripartire ad altri la luce, deue egli prima portarla nel proprio seno. Giovanni Crisostomo Oper. Imperf. Homil. 10. offerua che Cristo, prima chiamò gli Apostoli sale, e poi luce; *Vos estis sal terre* Matt. 5. 13. e poi num. 15. *Vos estis lux mundi;* e dice; *Prius autem vocauit eos sal; postea autem lux, quia prius est bene viuere, secundum autem bene docere;* alla qual dottrina forse volle alludere San Paolo Philip. 2. 15. *Lucetis sicut luminaria in mundo, verbū vitæ continentes ad gloriam meam in die Christi &c.*

73 Nobile ingegno inferi la virtù interna del Cardinale Oratio Spinola, figurando la lanterna ferrata, ma però dentro il lume, che à pena si scorgeua per le fissure, ed il cartello; ENITET INTVS, motto simile a quello del Lucarini; INTVS NON DEFICIT, e dimostra persona, che se bene nel suo eterno non fa superba ostentatione di virtuosa chiarezza, non lascia però d'hauerne l'interno di gloriosi lumi, continuamente fregiato, ed illustrato. Il perfetto religioso, quasi lume in lanterna, gode di viuere nel recinto del suo chiofiro, sottraendo il suo splendore alla vista del mondo, e riseruaendolo tutto coperto, e secreto a gli occhi del solo Iddio. Tomaso de Kempis mio Concanonico de Imitat. Christi lib. 1. cap. 10. *Maximi sanctorum, humana consortia, vbi poterant vitabant: & Deo in secreto viuere eligebant.*

74 Ad vn lanternino, col lume dentro, & la porticella di talco, o sia di vetro ferrata io diedi; OPERIT, ET APERIT, e dimostra la prudenza di Ministro discreto, quale scuopre la mente, & volontà del padrone, ma tien secreti i suoi fini politici, e rileuanti. Tale anco il Prencipe con la prudenza sua.

Fà che la doglia tacita, e negletta stia tacita a suoi piedi, e che il piacere Tempri le sue dolcezze: e fa che l'huomo Saggio contenga in se celato il duolo, e nascosto il piacer sì, ch' il suo petto Tomba è dell'allegrezza, vna del pianto; Ma nel aspetto placido rassembra Vn mar tranquillo; e vn ciel sereno, e chiaro.

75 Allume chiuso in lanterna, io diedi le parole di San Gregorio Papa; ABSCONDITVR, VT SERVETVR; ad honore di Vergine religiosa; o pure per dimostrare quanto rilieui il secreto ritiro al mantenimento della virtù; *Sicut enim,* diceua Giouanni Crisostomo Hom. 3. in Matt. *vestem pretiosam, cum in publico ponimus, ad insidias pronocamus; Si vero domi recondamus, in tuto cuncta seruabimus; sic si opes virtutum, palam, quasi venales, assidua portemus in mente, inimicum irritamus ad furtum; si vero nemo aliter id scierit, nisi quem nulla occultata latent, tutissimo in loco consistent.*

76 Potrebbe anco la luce ferrata, nella lanterna portar il motto. TOTA SI TECTA; poiche la virtù non mai tanto è sicura, quanto mentre è cautamente coperta. Ouidio 3. Trist. El. 4. *Crede mihi, bene qui latuit, bene vixit.*

E Seneca nel Ercole Furente Atto 1. *Alium multis gloria terris*

*Tradat, & omnes fama per vrbes
Garrula laudet, cæloque parem
Tollat & astris, alius cæru
Sublimis eat: me mea tellus
Lare SECRETO, TVTODVE tegat.*

L1 San

S. Ambro
giò
Predica-
tore sia
virtuoso

Matt. 5.
13.
Gio: Cri-
stostomo

Philip. 2.
15.

Virtù in-
terna

Religio-
so

Tomaso
Kempis

*
Ministro
prudete

Guido
Casoni
Embl. 3

*
Religio-
so

Gio: Cri-
stostomo

Virtù
nascosta

*
Virtù
nascosta

Ouidio

Seneca

S. Bernar do
San Bernardo ser. 3. in Vigil. Natiu. Domini. *Tribus malignissimis, & validissimis ventis exposui sumus, carni, Diabolo, & Mundo, qui conscientiam illuminatam voluntur extinguere, insufflantes in cordibus nostris desideria mala, motus illicitos: ideo utriusque manibus & cordis, & corporis anima est retegenda, ne forte quae iam illuminata fuerat, extingatur.*

Gratia diuina

* Predicator, furoso Epiteto Consiglio buono

77 Alla lanterna figurata sopra la torre d'un porto alla spiaggia dei mari, io diedi; IN TVTVM ALLICIT, idea della Gratia diuina, di Predicatore fruttuoso, o del buono esempio, i quali ci apprestano il lume, per metterci in sicuro. Epiteto citato da Giouanni Stobeo Ser. 45. *Quemadmodum faces in portu sublatae, magna flamma excitata, nauibus per mare errabundis multum auxilij ferunt: sic & vir splendidus in vrbe periclitante magnis beneficijs ciues afficit.*

LUCERNA Capo XIII.

Principij cattiu di cose ottime

78 **L**A lucerna, figurata col lucignolo fumigante, hebbe; EX FUMO LUCEM, per vno, che hauendo cominciato con opere vitiose, e dissetate, fornite poi in azioni segnalate, ed illustri. Moisè fu homicida ne suoi primi anni, mà col progresso del tempo fu pieno di Santità ammirabile. Paolo fu persecutore crudelissimo della Chiesa, mà poi diuenne suo fortissimo antemurale. Agostino passò la gioventù fra le dissolutezze, ed imbrattato nell'Eresia dei Manichei, mà consacrò tutt'il rimanente della sua vita all'esercizio delle virtù Cristiane, ed alla dilatazione della Cattolica fede. Maria Egittia ne suoi primi anni immersa nelle cloache delle libidini, parue vn tizzone d'inferno; ma poi purificata coi lunghi digiuni, con le squallidezze dei deserti, e col bagno delle dirotte lagrime, sparse per gli angoli del mondo tutto, di virtù, e di Santità chiari, e stupendi lampi.

Studio

79 Come nella lucerna accesa, dal viuo, e brillante lume resta consumato ed esaurito il licore dell'oliue, che le fu copiosamente somministrato, ciò che dichiara il titolo; A LVMINE HAVSTVS; così in molti studiosi, dalla brama di sapere, che gli porta con violenta assiduità ad applicarli a gli studij, il loro humido radicale, il calor naturale, e le forze tutte restano estenuate, indebolite, e smunte. Ciò che seguì, trà molti altri nella persona dell'eccecentissimo Principe Don Virginio Cesarino, che nel mezzo così de gli studij, come del più bel fiore dell'età giouanile, ne fu dalla morte rapito, di cui il Padre Giouanni Rhò

Gio: Rhò.

de Var. Virt. Hist. lib. 7. cap. 12. num. 7. *Disciplinas omnes etiam sublimiores animo complexus, octo sepe horas, nulla prandij, aut coenae cura, studijs operam dabat, ac veterum libris stipato vndique lectula quiescebat; & par sciendi desiderio erat ingenium, ac libris ipsis memoria par, qua nobiliorum auctororum loca si quis incipiendo prouocasset, vsque ad miraculum securus pronuntabat. FIT AD ille quidem sibi BREVIORER STUDENDO REDDIDIT, sed fame addidit immortalitatem.* Può anco seruire l'impresa ad vn mondano infaucato, ineruato, ed abbattuto dal seruore intemperante, e pazzo delle sue libidini, potciache, come diceua M. Tullio; *Libidinosi, intemperansque adolescentia, effectum corpus tradit senectuti;* e Giouanni Crisostomo Homil. Quod nemo laeditur nisi a se; *Qui in libidine vitam ducunt, resoluta quidem corpora, & omni cera molliora circumferunt, atque agmine quodam infirmitatum refertas, quibus ad cumulum malorum podagra tremor, & immatura senectus succedunt &c.*

Libidinoso Cicerone

Gio: Crisostomo

80 L'Abbate Giouanni Ferro alla lucerna diede; MANCA DI LUCE ALL'HOR CH'ELLA SI SPÈGNE, e dimostra persona, che all'ora solamente lascia d'operare virtuosamente, quando lascia di viuere; o veramente può seruire ad vn mondano, che nel corso della vita cresciuto nel mezzo alle glorie, ed alle inganneuoli felicità, al tempo della morte, e poi condannato a tenebre caliginose, e sempiternae; *Ne timueris cum diues factus fuerit homo, & cum MULTIPPLICATA FVERIT GLORIA domus eius* Psal. 48. 17. *poiche fra poco; Introibit usque in progenies patrum suorum, & usque in aeternum NON VIDEBIT LUMEN* num. 20.

81 Alla lucerna estinta dallo smoccolatoio fu sopra posto; D'ONDE SPERAR DOVEA LUCE PIV' CHIARA, applicabile a Santa Barbara, estinta dal suo medesimo Padre, al quale s'apparteneua di sollecitare le sue felicità, non la sua morte; e può seruire ad ogni persona, che sia offesa, e maltrattata da quelli, che doueuan beneficiargli, come a Belisario acciecatto da Giustiniano, dal quale meritaua ogni maggiore esaltatione; ad Agrippina, che perdette la vita, per comando di Nerone, che pur era tenuto a gratificare la propria madre &c. E fu dal Bargagli fatta l'impresa, in persona d'vno, tradito da vn Amico.

82 Dimostra cautela il valo d'oglio posto a canto della lucerna, col titolo; NE DEFICIAT; e ne insegna a continuare nell'esercizio dell'opere buone, acciache la luce della gratia in noi non venga meno; che però Giouanni Crisostomo Homil. 11. in 1. Thesal. *Fit sepe numero, vt etiam nullo externo impulsu incumbente extinguatur fax, quando videlicet oleum deficit: quando misericordiam non facimus, extinguatur spiritus.* O veramente, se nella luce si rappresenta il chiaro della santa fede; a questa, perche in noi non s'estingua, deue di continuo aggiungerli qual ooglio quel fomento, che dalle sacre scritture, dalle meditazioni, e da i colloquij spirituali per mantenerla ci viene somministrato. L'Autore dell'Opera Imperfetta in Matt. cap. 25. *Sicut lucerna nisi ei subministraueris oleum, extinguetur: sic verbum fidei nostrae, quod credentes accipimus, nisi assiduis nutriatur doctrinis, aut meditationibus scripturarum, extinguatur.*

83 Può seruire la lucerna, per simbolo de gli Auuocati, ed altri Interessati, che in tanto operano ad altrui comodo, in quanto riceuono da i supplicanti; alla quale io diedi; VNTA RISPLENDE, effetto con qualche dissimilitudine rappresentato dal Padre Nouarino Schediati. lib. 8. n. 149.

Ne sicus volente rota crepet, vngetur axis. Causidicum mos est vngete, ne taceat.

84 Gratitude, e ricompensa di riceuuto bene, dimostra la lucerna alla quale io diedi; PRO ESCA SPLENDOREM, impresa tutta opportuna per quei letterati, che riceuendo da mano liberale gli stipendij, e la mensa, contacrano poi alla luce, il nome, ed i meriti del benefattore. Teofane Mitileneo riceuette da Pompeo Magna molte beneficenze, mà gratificollo, con lo scriuere le azioni tue. Giusto Lipsio accarezzato, e favorito dal Serenissimo Alberto Arciduca d'Austria, e Signor della Fiandra, fece splendere in molti luoghi de suoi volumi il nome del tuo benefattore. In somma Anassigora gran letterato, mentre Pericle lo vitò inferno. *At enim o Pericles, disse, quibus opus est lucerna, oleum infundunt* Lips. Monit. lib. 2. cap. 18.

85 La lucerna versatile, che strauolta in mille guise, non mai versa i suoi licori hebbe; VERTE NON EXTINGVES; o vero; LATENS ALIT QVOCVMQVE VERTAS; od anco; NE GIA

Virtù perseverante Mondano che muore.

Psal. 48. 17.

S. Barbara

Cautela

Perseueranza

Gio: Crisostomo

Imperfetto

Auuocato

*

Luigi Nouarino.

* Lettera-

11

Giusto Lipsio

Perfetto

22

MAI PER BONACCIA, NE PER VENTO, cioè può spegnerfi, impreta quadrante à persona, che non si muoue frà le lusinghe de gli adulatori, ne li scompone frà le calunnie dei maligni, mà conferua la luce incstinta della tua virtù nel mezzo a tutti gli accidenti; *Oportet enim*, scriueua Agapito Paræn. n. 31. *utrisque resistere, nec usquam à decore discedere, neque irrationabilem eorum malevolentiam vlciscendo, neque ficitiam horum benevolentiam remunerando.*

Agapito

89 Fù chi tegnò la molletta col titolo; **NOXIA DEMIT**, effetto che in noi opera il trauglio, mandatoci da Dio, per toglier dall'anima le fecciole superfluità de i nostri mancamenti, e difsetti; il che disse molto espressamente Lorenzo Giustiniano cap. 2. de Patient. *Ipsa est (la calamità) quæ secom totius voluptatis abstergit; ipsa est, quæ limpidissimas animas Deo reddit.*

Trauglio vtilo
Lorenzo Giustin.

MATASSA Capo XIV.

86 **L**A matassa fù l'arcolao, fù dal Ferro introdotta à dire; **DEL MIO GIRARE ALTRI RACCOGLIE IL FILO**, per vno, le cui fatiche seruiano, non al suo proprio, mà all'altrui vtile. *Ecclef. 2. 18. Detestatus sum omnem industriam meam, qua sub sole studiosissime laboravi, habiturus heredem post me, quem ignoro &c.* Il Caldeo trapporta così; *Odi labores, qui me in hac vita sub sole versarunt: quod enim relinquetur Roboam filio meo, qui mihi in regnum succedet, insurgens Ieroboam seruus eius auferet &c.* In persona propria deplorò Virgilio queste sciagure, poi che dopo d'hauere con la viuazza del suo ingegno composti alcuni gratiosi versi; ad altri fù dato l'honore di quelle compositioni, ch'egli haueua distillato dal suo intelletto, e diceua;

Faticar per altri

Ecclef. 2. 18.

Caldeo

Virgilio

Hos ego versiculos feci: tulit alter honores. Sic vos non vobis nificatis aues. Sic vos non vobis vellera fertis oues. Sic vos non vobis mellificatis apes. SIC VOS NON VOBIS fertis aratra boues.

90 Mentre la candela è smoccolata, perde ben sì vna parte di se medesima, mà acquista maggior chiarezza, che non haueua, onde paruemì che potesse dire; **PERDENDO ACQVISTO**, figura d'vn Elemosinero, che dando il suo à i poveri, notabilmente auantaggia il merito proprio; ed anco idea di persona traugliata, che perdendo la sanità, le ricchezze, od altro commodo temporale, si vede promossa a grandissimi premij sù nel cielo. Sant'Agostino Epist. ad Cyprian. *Quanto in hoc seculo persecutionibus, PAUPERATE, inimicorum potentia, vel morborum crudelitate fuerimus AFFLICTI: tanto post resurrectionem in futuro MAIORA premia CONSEQUEMVR.*

* Elemosinero Traugliato

S. Agostino

OMBRELLA Capo XVII.

91 **R** Appresenta l'ombrella opportuna difesa, e riparo da i mali, alla quale fù chi diede; **ET SOLEM, ET IMBRES**, cioè arcet; effetti da Isaia riconosciuti nel tabernacolo d'Iddio, nel quale figuratamente può intendersi Maria Vergine; *Tabernaculum erit in umbraculum dei ab aestu, & in securitatem, & absconsionem à turbine, & à pluuia. Isa. 4. 6.*

Difesa Maria protettrice Isa. 4. 6.

PANE Capo XVIII.

92 **A** Lla massa di pane in pasta, formata sotto la gramola l'Accademico Riuerlato frà i Cruscanti diede il motto; **S'AFFINA**; ò come piacque ad altri pur nell'Accademia de i Cruscanti, può hauer il motto; **CANDIDIOR, ET SVAVIOR**; non altrimenti l'huomo sconuolto dalle miserie, e dalle persecuzioni, acquista ogni maggiore purità, e mondezza. Con questi sensi parlò di te medesimo Sant'Ignatio Martire, il quale vdeudo il ruggito de i Leoni, che già s'auuentauano à stricolarlo disse; *Fruentum Christi sum, dentibus bestiarum molar, vt panis mundus inueniar.*

Libro

Lorenzo Giustin.

Imperfer.

Predica

Trauglio vtilo

S. Ignatio Mart.

PENTOLA Capo XIX.

93 **S** Timò Giouanni Ferro, che alla pentola molto bene si conuenisse il motto; **PRÆPARAT ESCAM**, quale tutto tielte proportionato a persona laida, ed infame, che co' suoi consigli impuri, ed indegne pertualsiuc, dispone l'innocenza altrui, a diuenire etca amorosa della fame impudica de gli amanti. Si dourà questo fregio à Corisca, dal Guarini introdotta, à sollicitare le cadute d'vna modestissima Ninfa, con queste indegne guise incitandola alla colpa; *Troppo breue è la vita Da trappassarla con vn solo amore &c. Godiam forella mia, Godiam che il tempo vola, e passan gli anni. Mà lasciate le fauole, diali questo fregio à Vagaone, Eunuco d'Oloferne, che con bocca di miele instillaua ne gli orecchi di Giuditte l'odioso veleno de i lasci-*

Mezzano impudico

Guarini P. F. Arto 3. Sc. 5.

MOLLETTA Capo XVI.

88 **A** Lla molletta, in atto d'accostarsi à smoccolarla candela fù sopra scritto; **REDDET CLARIOREM**, bell'impreta per i Santi Martiri, che dai ferri de i manigoldi restauano scemati nel capo, mà in tal guisa accresciui di gloriosa chiarezza; Onde Olimpodoro argum. in Iob; *De multis vna est causa cur malis IUSTI DILANIENTVR; VT quæ eorum VIRTVS latebat, MAGIS illuminata foras EMINEAT, atque appareat;* impreta che parimenti può seruire per la correzione fraterna, opra della quale, quando sia fatta discretamente, l'anima vitiosa, resta purificata, e chiarificata.

Martirio

Olimpodoro

Correttione

Iudith 12. 12. *ui incitamenti. Non vereatur bona puella inuolre ad Dominum meum, ut honorificetur ante faciem eius, ut manducet cum eo, & bibat vinum in iucunditate.* Iudith 12. 12. Nelqual luogo l'Interlineare; *Quae Vago hortatur, ad illicitas voluptates pertinent.* Nicolò di Lira; *Inuitat eam primo ad cibum, & potum, ut inde deducatur, ad carnalem concubitum;* e dopo questi il Padre Diego Celada; *Vago benè gnarus lenonia artis, in Iudith tentorium intrat, illamque vaserrimè aggreditur, verbis, quae specie tenuis simplicia videbantur, nimirum inuitat ad cenam, ad familiaritatem, ad bilaritatem; sed verborum sensus testior, & insidiosior; allucibat enim ad veneris flagitium.*

SCALA Capo XX.

94 **A**lla scala ordinaria, che suol chiamarsi, da mano, Luigi Ferro diede; **HAC VNA SVBLIMIA**; mà s'io voleffi consigliarmi con Sant'Agostino, qual sia la scala, che ci promoue alle più eluate altezze *lib. 16. de Ciuit. cap. 4.* direbbe ch'ella è l'humiltà; *Tutam, veramque in eglum viam molitur humilitas, sursum leuans cor ad Dominum;* ed il Beato Umberto cap. 37. de vtilitate humilit. *Ut humilitatis fructum noueritis, agnoscatis quod est fundamentum spirituale, adificium ne cadat sustentans, & scala ad eglèstia nos sublimans.*

95 Serue ben sì la scala d'opportuno instrumento, perche col mezzo, ed aiuto di lei altri possa portarsi all'altezza che brama, mà però questo da lei s'ottiene non in vn solo instante, mà pian piano, e di grado in grado; e nel dichiara il motto che le fu soprapposto; **NON STATIM ATTOLLIT**, ricordandoci in tal guisa, che l'auge supremo della dignità, della virtù, e della perfezione, non in vn momento, mà a poco a poco, dal vero prudente, e ricercare, ed ottenere li deue. Atalarico Rè per bocca di Cassiodoro Variarum *lib. 8. Epist. 13. Securis celsa conscendit qui se in paulo minoribus approbauit; & certo procedit vestigio, qui gradatim desiderio potitur excepto. Sine merito si quidem remuneratum putatur omne, quod subitum est; nec inexplorati suspicionem refugit, quod repente prouenerit.* San Bernardo *Ser. 2. de Sant' Andrea; Nemo repente fit summus, ascendendo non volando, apprehenditur summitas scale.* Così il grande Simone Stilita pian piano salua ad habitare in più eleuata altezza; e passo passo allontanandosi dalla terra, s'auicinava al cielo. *Primum enim, ce lo racconta Teodoto in Hist. SS. Patrum iussit adificari columnarum sex cubuorum, deinde quoddecim, postea vigintiduum, nunc autem sex & triginta. Cupit enim in eglum volare, & ab hac terrena liberari conuersatione.*

96 Don Arcangelo Conter soprappose alla scala; **SCANDE GRADATIM**, poichè in tutte l'arti, e professioni deueli procedere ordinatamente, ben sapendosi che; *Primo quoque die nemo magister erit.* Riccardo di S. Vittore in *Cant. cap. 21. Nemo repente fit summus, nec scale summitas volando, sed GRADATIM ascendendo SCANDITVR.* Idio non promosse i Magi in vn solo instante dalle tenebre della gentilità alla chiarezza del diuino sole, mà gl'inuò a fissar le pupille nella luce d'vna stella, inferendo che pian piano al perfetto acquisto delle cose

altri promouer li deue. *Hinc est, disse Pier Crisologo Ser. 87. quod & Magos adhuc noctis incolat, & totis obstupescetes oculis tenuiter micans stella affuscit ad lucem, & GRADATIM pertrahit ad ipsam fontem luminis, & dierum.*

97 Operatione fatta con animo moderato, e prudente, e con consiglio sano, e maturo, dimostra la scala, col motto di Giouanni Ferro; **NON STATIM, SED TVTE**, ben sapendosi, come scrisse Oratio, *Lib. 3. Carm. Od. 4. che; Vim temperatam Di quoque prouehunt In maius: idem odere vires Omne nefas animo mouentes.*

e Boetio *lib. 1. Consolat. Philos. Metr. 6.*

Quod præcipiti via Certum deserit ordinem, Letos non habet exitus.

98 Enrico I. Rè d'Inghilterra, portò l'impresa della scala, segnata col cartellone; **PER GRADVS VELOX**, dir volendo; che quando s'atruua al bramato posto, passando per i gradi, che sono suoi pre-requisiti, si può dire che felice, e velocemente vi s'arriuò. Plutarco nel *lib. An seni sit gerenda respub.* insegnando che al gouerno pubblico, i soggetti, ordinatamente debbano promouersi, e solleuarli, vsa questa bella eruditione. *Sicut Romæ Vestalibus tempus distinctum fuit, itaui prima eius parte sacra discerent secunda facerent, tertia alias docerent: vique sacerdotes Dianæ apud Ephesum primo Mellieren, idest futuram sacerdotem, deinde Hieren, ut iam sacerdotem, postremo Parieren vocant, quasi defunctam sacerdotio. Sic vir perfecte ciuilis, primum initiabitur, reipublicamque gerere discet: deinde geret, vltimo loco alios initiabit, atque docebit.* Seneca *Epist. 108. parlando de gli studiosi diceua; Nec passim carpenda sunt, nec auidè inuadenda vniuersa. PER PARTES peruenitur AD TOTVM.*

99 L'Abbate Ferro, nell'Ombre apparenti, la porta col motto di Virgilio; **ATTOLLIT IN AVRAS, ED ANCO; DAT FACILES AD SVPEROS VIAS**, che son parole di Seneca; imprecie, che inferiscono, quanto all'altra esaltatione serua il fauore, e l'assistenza di perloppaggio grande. Maria Vergine con la sua intercessione, e patrocinio, è scala mistica, che se dal cielo in terra condusse il Verbo d'Idio; dalla terra al cielo trasporta i figliuoli de gli huomini; S. Fulgenzio de Laud. Mariæ. *Facta est Maria scala Cælestis, quia per ipsam Deus descendit ad terras, ut per ipsam homines ascendere mercantur ad celos.* E Giouanni Geometra *Hymn. 1. à lei riuolto.*

Salue Scala polum penetrans, & sidera tangens, Queque Deum nobis, nosque Deo reparas.

L'elemosine fatte di nostra propria mano dice Pietro Blesense in *Iob. cap. vlt.* tono veramente la scala, per entrar su nel cielo; *Elemosinis proprie manus vobis scalam, & ascensorium erigatis ad illam superiorum ciuium mansionem, in qua est pax æterna.* Così anco la sacra Scrittura può dirsi vna scala, che ci promoue alla cognitione d'Idio. Lorenzo Gualtin. *de Cast. Connub. cap. 3. Est sacra pagina scale comparata - per ipsam erentum quasi per quosdam gradus prouehitur intellectus ad æquationem veri, & summi Dei.* Così Sant'Isidoro Pelusiota *lib. 1. Ep. 369. Sacrosanctæ volumina, quæ diuinarum scripturarum testimoniū habent, scale quedam sunt, quibus ad Deum ascenditur.*

SCARPA Capo XXI.

100 **G**iouanni Ferro, per vno, offeso ben sì nel corpo, mà intatto nell'anima, figurò la scarpa col motto; **FERITVR, NON LÆDITVR**. Tale fra i Profani parue che fosse Anallarco, che pistato viuo entro vn mortaio; *Tunde, tunde atebat,*

bat, parole di Tertulliano in Apolog. cap. 50. *Anaxarchoi sollem; Anaxarcum enim non tuendis.* E tale frà i Sacti Giobbe, che se bene da capo à piedi egli era tutto coperto d'ulcere dolorose; *In omnibus his non peccavit* &c. Job. 1. 22.

101 Alla soldatesca, che stà consumandosi nelle fatiche, per difesa delle città, e de gli stati, quadra il motto, ch'io diedi ad vna scarpa; **TERITVR, ET TVETVR.** Quindi Francesco Petrarca lib.

1. de Remed. Dial. 48. riuolto al soldato, diceua. *Age, Petrarca seruo membra constunguo, imbreem solemque galea excipiens, seruo indutus, clypeo operire, domi dormiens classico excutabere, adeptus tibi magnum aliquid videbare, sed errabas, anceps, & cruentum officium elegisti.*

102 La scarpa, arme dell' Emin. Card. Zappatta, scrui al Ferro, per inferire il continuo progresso, che nelle virtù, e meriti faceua quel Signore, soprascrivendole il motto d'Oratio; **NVLIA RETRO SVM,** cioè *vestigia ponit.* San Fulgentio de Oratione cap. 3. *Sicut qui ad patriam tendit, donec perueniat, semper habet vbi ambulat, sic etiam nos quamdiu in hoc mortali corpore constituti peregrinamur à Domino, præseus vita nobis est via, in qua semper habemus vbi possimus proficere.*

103 Le scarpe lunghe, pnnute, e riuolte all' insù, che portano i popoli settentrionali camminando sul ghiaccio, da Seuero Seueri Accademico Gelato di Bologna hebbero; **IN SVETVM PER ITER,** motto quadrante a chi per le strade della mortificatione, fuori, e più dell'vltato, virtuosa, e faticosamente cammina, come il B. Enrico Sutone, che portaua affissa al petto vna croce, tutta armata di pungentissimi chiodi, che gli lacerauano le carni; Simonè Stilita, che dimorò per lungo riuolger d'anni sul capitello d'vna rileuata colonna; San Benedetto, che s'innolgeua nudo nell'orror delle Ipine &c. Torquato Tasso nelle operationi del suo Rinaldo questi affetti offerua, di camminare per le strade non da gli altri premute, che mentre i Cristiani guerrieri da più parti assalivano con armata forza la Città di Gerusalemme, appoggiando scale, accostando torri, piegando ponti sù quelle eccelle mura, di Rinaldo nel Canto 18. ff. 72. scriue così;

Rinaldo intanto irresoluto bada:
Che quel tischio di lui degno non era.
E stima honor plebeo, quand'egli vada
Per le comuni vie col vulgo in schiera,
E volge intorno gli occhi; **E QVELLA STRADA
SOL GLI PIACE TENTAR, CH'ALTRI DISPERA.**

SCRIGNO Capo XXII.

104 **A** Leibiade Lucarini, ad honore d'vn letterato, che teneua approntati molti volumi da darsi di mano in mano alla luce, figurò lo scrigno aperto, con molti cassetini, dando loro il soprascritto; **EI SINGVLATIM EDENTVR.** Le cognitioni delle cose naturali, ed anco molti arcani della santa fede, tali sono per appunto: che à poco, à poco, nel progresso dei tempi si tuelano, e si manifestano. Seneca *Multa venientis aui populis, ignota nobis sciet. Multa seculis tunc futuris cum memoria nostri exoluerit, referuntur,* diceua Seneca cit. da Giusto Lipsio lib. 2. Phylolog. Dissert. 19.

105 Allo scrigno serrato io soprascrissi; **NON PATET EXTRANEIS,** motto suggerito mi da Tertulliano de Pœnit. *Nihil omnino thesaurus*

*extraneis, patet, idea non solamente d'vn anima per- Virtù
fetta, la cui virtù, e santità non è scoperta, e paleata, nascosta
che al suo Padre spirituale; mà idea altresì d'ogni fam-
miglia, e religione prudente; che non palea à gli
stranieri i suoi interessi, e i rileuanti affari. Gli esse-
ni, che già furono i più qualificati Religiosi, che vi-
uessero nella Mosaica legge, frà gli altri faceuano que-
sto giuramento; *Nihil eorum, que apud eostem
arcana sunt, cuiquam patefacturum: etiamsi vis eis
ad mortem vsque adhiberetur;* Giuseppe Ebreo lib.
2. de bello Iudaico cap. 7. Sant' Ignatio Lioiolo Regula
38. *Communium et pressamente ordina; Nemo quod
domi acta, vel agenda sunt exterius referat; nisi su-
periori id probari contingat.* Le Constitutioni, ed Ordini-
nationi de i Canonici Regolari Lateranenti; quelle de i
Canonici del Saluatore, de i Cassinensi, de i Camal-
dulenti, de i Celestini, de i Certosini, de i Domeni-
ciani, de gli Eremitani, de i Francesciani, de i Capue-
cini, tutte sotto graui pene proibiscono, che i Secreti
delle Religioni, o Congregationi loro, à gli estranei
non siano manifestati. Osseruanza così tenacemente
praticata da i Popoli della Persia, che Alessandro Ma-
gno non poteua tuclarne, con tutte le diligenze ne pu-
te vn menomo secreto. Di cui Quinto Curtio lib. 4.
*Cæterum Alexander, quam regionem Darius perij-
set, omni cura vestigans, tamen explorare non poterat:
more quodam Persarum, arcana Regum mira
colentium fide; non metus, non spes elicit vocem, qua
prodantur occulta.**

SECCHIA Capo XXIII.

106 **N**ell'esequie di Monsignor Ascanio Piccolomini Arcivescouo di Siena, i Filomati figurarono due secchie, appese alla rota d'vn pozzo, col cartello; **ALTERA LEVATVR;** dir volen- In morte
do, che se bene vna parte di quel Prelato; cioè il corpo
scendeua nelle oscurità della tomba, l'altra più nobile,
cioè lo spirito, salua alla felicità della gloria. San Ber-
nardino Senese, de Christi esurie ser. 8. artic. 1. c. 2: di
questo medesimo concetto, e similitudine si valse; per
dimostrare, quanto frà di loro si contrariino le affec-
tioni della carne, e dello spirito, hauendo per loro in-
separabile proprietà, che con la depressione dell'vna
l'altra si sollevi: *Anima, & caro iuu quasi duæ si-
tula in puteo applicata, quarum quando vna ascen-
dit, altera descendit. Sic quando caro infirmatur
spiritus impinguatur, & è conuerso. Nùde 2. Cor. 12.
Apostolus ait; Cunn infirmor, scilicet in corpore;
tunc potens sum in mente.*

107 Alla secchia figurata sù la bocca del pozzo:
il Signor Cardinale Montalto soprapose; **HAVRE
EX ALTO,** simbolo di pertonaggio qualificato; in-
timo del Sommo Pontefice, o priuato di Rè, che
immediatamente dalla persona del suo Monarca rice-
ue la partecipazione de i secreti. Od anco simbolo di
Contemplatiuo, che riceue dallo stesso Iddio in fusio-
ni, riuelationi, ed illuminationi stupende, come tegui
in Mosè, ne i Profetie, ne i Santi Apostoli, ed in parti-
colare in San Pietro, di cui Cristo affermaua; *Caro &
sanguis non reuelauit tibi, sed Pater meus, qui in-
celis est;* Matt. 16. 17. in San Paolo, che di se stesso a
i Galati protestaua; *Notum vobis facio fratres Euan-
gelium, quod euangelizatum est à me, quia non est se-
cundum hominem: neque enim ego ab homine accepi
illud, neque didici, sed per reuelationem Iesu Christi;*
Galat. 1. 11. in San Giouanni Euangelista, che dai
sceno medesimo della diuinità incarnata, come da vn
pozzo d'acque viue riceuette la pienezza della sapien-
za.

Breniar. Romano za, di cui Santa Chiesa; *Fluenta Euangely de ipso sacro Dominici pectoris fonte potauit.*

108 Stilano in molte ville, d'estrarre l'acque dai pozzi con questo artificio. Sospendono sopra il pozzo con aggiustato equilibrio vn lungo legno: ed appendendogli da vn lato, vna secchia, e dall'altro vn sasso, quando la secchia vien tuffata nell'acque, col contrapeso del sasso, immanimamente ella viene a solleuarsi, e ad estrarsi, ben meritando il motto; **GRATIA VITAE ATTOLLITVR**; e dimostra che il cuore humano oppresso dalle persecuzioni, ed aggravato da i mali, riceue lena, spirito, e vigore, per inalzarsi all'acquisto della virtù, ed all'amicitia d'Iddio. San

Pietro di Damiano Pietro di Damiano lib. 8. Epist. 6. *Laudanda diuina est dispensatio, qua ad hoc suos temporaliter, verberat, vt perpetuis eos flagellis abscondat: ad hoc PERMIT, VT ELEuet, ad hoc secat, vt sanet, ad hoc DEICIT, VT EXALLET.*

109 A due secchie aggiustate sopra d'vn pozzo, che pendenti dalla carrucola, vicendeuolmente sostentano alla fatica di estrarre l'acque fù aggiunto. **ALTERNIS DEMERSÆ VICIBVS**; o pure come ad altri piacque; **ALTERNANT PONDERA EVNDO**. Ed dimostra fatiche, ed honori, cariche, e dignità; scambievolmente ripartite, il che suol praticarsi nelle ben governate Republiche, e Religioni, nelle quali con buona giustitia distributua, hor l'vno, hor l'altro sostiene il peso dell'officio, o del gouerno, nel qual argomento spiegai l'impresa così:

Mira Filen gli arnesi

- A quella rota appesi,
- Che distillando l'umidi sudori,
- Cauan dal fondo i cristallini humori.
- Vedi, che mentre l'vn del pondo è scarco,
- L'altro sostiene il poderoso incarco:
- E ben sembrano dir con muti accenti,
- Che debbano i viuenti,
- Scambievolmente a le fatiche intesi,
- Con vicende alternate alzare i pesi.

Con questo buon ordine procedeva Salomone, il qual 3. Reg. 5. le mandaua i suoi operarij a faticar nel Libano: *per menses singulos VICISSIM*, dando loro giusto respiro, e sostituendo i secondi alle fatiche già intraprese da i primi 3. Reg. 5. 14. Col medesimo si prouedeano gli Ostiarij, ed i Custodi al Tempio, ed al Tabernacolo d'Iddio, poiche: *Custodes vestibulorum Domini (erant) custodientes introitum* 1. Paralip. 9. 19. Col medesimo a vicenda esercitauano il signorile dominio, e ministero, i Principi de i Sacerdoti, essendo stati dal Rè Dauid e figliuoli, e discendenti d'Aronne, che furono ventiquattro, ripartiti in ventiquattro veci, accioche ciascuno, l'vno succedendo all'altro, godeffero de i primi honori del Santuario, e della Sinagoga, come espressamente è scritto 1. Paralip. cap. 24. Dottrina sucosamente replicata dal Venerabil Beda nella spiegatura di S. Luc. 1. 5. oue dicendoti che il Padre di Giouanni Battista fosse; *Sacerdos quidam, nomine Zacharias, de vice Abia, Erant enim, commenta Beda Principes Sanctuarij, idest summi Sacerdotes tam de filijs Eleazar, quam de filijs Ithamar, quorum vices secundum ministeria sua, vt ingredereutur domum Dei, vigintiquatuor sortibus Dauid distinxit, in quibus familia Abia, de qua Zacharias ortus est, fors contigit octaua.*

110 La rota del pozzo, col mezzo della quale molti secchi al suo contorno disposti sono e sostenuti, e riempiti, ed il titolo; **VNA OMNES**, cioè *sustinet* fù del Padre Vincenzo Cicala, Gesuita, per dimostrare le beneficenze di gran Personaggio, verso tutti

quelli che a lui seruiuano, od adheriuano. Madicafi pure benigna rota la Beatissima Vergine, già che chiù-Maria- que a lei s'accosta per diuotione, rincua dal pozzo Protettrice della diuinità l'acque pretiose d'ogni felicità, e d'ogni gratia; ed ella per l'appunto nel disse; *Qui me inuenit, inueniet vitam, & hauriet salutem à Domino* Pron. 8. 35. Prouerb. 8. 35. che però l'Idiota lib. de Virg. Maria in Prolog. c'animaua; *Accede igitur per deuotam Idiotam mentis contemplationem ad Gloriosissimam Virginem Mariam, quia per ipsam, & in ipsa, & cum ipsa, & ab ipsa habet mundus, & habiturus est omne bonum.*

111 Gl'Intenti di Milano, hanno per loro impresa generale molte secchie, disposte d'intorno alla rota, e tutte egualmente aggiustate per far acqua, col motto; **LABOR OMNIBVS VNVS**, tolto da Virgilio 4. Georg. v. 184. che fauellando dell'api canta; *Omnibus vna quies operum, LABOR OMNIBVS VNVS.* Virgilio

Ed inferisce vnione, e conformità d'affetti, e di voleri, quale appunto si ricerca nelle famiglie, Republiche, e Religioni, intente di buon concerto ad operare con aggiustata corrispondenza. Sosponta parlando delle operationi che seguire doueano nel tempo della legge Euangelica diceua per bocca d'Iddio; *Tunc reddam populis labium electum, vt inuocent omnes in nomine Domini, & seruiant ei humero vno.* Sophon. 3. 9. nel qual luogo, Giulio Negrone, Regul. 30. Commun. num. 45. commenta. *Sit labium electum, bene de omnibus, religiosè, spiritualiter que cum omnibus loquendo. Sit CUNCTORVM HUMERVS VNVS in ferendis oneribus ordinis, & cœnobij; que humeris portari solent. Sit OMNIUM VNA OPERATIO, & actio &c.* Giuio Negrone

112 Vn Signore di famiglia Gusmana, a questi secchi disposti d'intorno la rota, diede il titolo allegorico; **LOS LLENOS DE DOLOR, Y LOS VAZIOS DE ESPERANZA**, scoprendo in tal guisa gli affanni d'vn cuore oltre misura adolorato, ma priuo affatto d'ogni alleggerimento. Impresa tutta opportuna à i miseri Dannati, che affissi alla rota dell'eternità, sono ripieni di dolore, ma in sommo grado atroce, e dell'entiuo d'ogni speranza affitto priui, de i quali il Giudice tremendo Matt. 25. 46. *Ibunt hi in supplicium æternum*; e San Paolo 2. Thesal. 1. 8. *Qui non obediunt Euangelio Domini nostri Iesu Christi, pœnas dabunt in interitu æternas.* Delle quali pene, e quanto all'intentione, e quanto alla duratione oltre ogni credere affannose, il Padre San Cipriano tract. de Ascens. Domini così: *Continuus erit, & superfluis illarum lachrymarum decursus, Aridorem illum dentium flamma inextinguibiles agitabunt. Immortales miseri viuunt; - & omni tormento atrocius desperatio condemnatos affliget. Non miserebitur ultra Deus: nullum ibi refrigerium, nullum remedium.* Dannati

113 Alla secchia, in atto di scendere nel pozzo io feci dire; **SIDAM VT IMPEAR**, e serue così à chi delideroso d'approfittarsi, non rifiuta d'humiliarsi se stesso entrando nelle scuole, ed abbassandosi ad apprehendere i primi elementi della grammatica, o sia liarsi dell'humanità, come appunto fece Sane' Ignatio Loiola, che stando in età adulta, si portò alle scuole più basse di Barcellona, a disponerli coi fondamento della grammatica all'incendio delle scienze più recondite, ed elevate; come anco serue ad huomo ambizioso, che s'abbassa, etiaudio superando il contratto del proprio genio, e s'inchina alla seruitù altrui, per farsi in tal guisa capace di transitoria affluenza, dignità, o grandezza, della qual sorte di gente San Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 3. *Humiliantur, vt postmodum impund* Ambizioso Pietro di Damiano

punè superbiant: se pedissequos exhibent, ut præcedant: laboribus atteruntur, ut gaudeant; affliguntur inopia, ut inperialis edulij continua postmodum epulatione turgescant. E può anco applicarli l'impresa à chi volontariamente s'humilia sotto gli occhi d'Iddio, per renderti degno di riceuere la pienezza delle sue gratie; il che fece la Cananea, la quale vedendosi non vdira, anzi sprezzata, e trattata da cagna, con l'abbassarsi, e confessare la propria indignità; *Etiam Domine: nam & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa Dominorum suorum* Matt. 15. 27. si rese degna d'essere pienamente consolata; della quale Pier

Grifologo Ser. 100. Meritò quæ se canem confessæ est, in hominum commutatur: merito adoptatur in filiam, leuatur, honoratur ad mensam, quæ se sub mensa laudabili, & prouida humilitate detecit. Sant'Agostino offeruò questi effetti nel Centurione, del quale term.

74. de Temp. cap. 8. scrisse. *Tecto non recipiebat, corde recipiebat: QUANTO HUMILIOR, TANTO CAPACIOR, tanto plenior: colles enim aquam repellunt, valles implentur;* e nel Ser. 27. de Verb. Domini, parlando della Maddalena la quale; *Sedens secus pedes Domini, audiebat verbum illius.* Luc. 10. 39. commenta; *Quanto autem humilior sedebat, tanto amplius capiebat. Confluit enim aqua ad humilitatem conuallis, denat de tumoribus collis.*

114 Chi pratica coi buoni, virtuosi, e letterati, non può se non far qualche lodeuole, e virtuoso acquisto, si come la secchia, calando giù nel pozzo, non può se non imbeuerarsi, ed intingerli nella limpidezza, e d'abbondanza dell'acque, alla quale in atto di calarsi nel pozzo io diedi; *HAVD REDIT INANIS.* Seneca Epist. 94. *In conuersatione virorum sapientium non deprehendes quemadmodum, aut quando tibi profuit: profuisse deprehendes - Æque præcepta bona, si sepè tecum sint, profutura, quam bona exempli.* Pythagoras ait, *alium animum fieri intrantibus templum, Deorumque simulacra ex vicino cernentibus, & alicuius oraculi opperientibus vocem.* Non altrimenti chi ricerca le gratie da Dio, ò da gli huomini, con humiltà profonda applicandosi a dimandarle, ne suoi deliderij si rimanc, piena, e felicemente sodisfatto.

115 Huomo studioso, che altrui comunica gli acquisti da lui fatti nella lettura de i letterati volumi, parucchi che potesse rappresentarsi nella secchia del pozzo, la quale estrae l'acque da quei profondi siti, non per trattenerle ad vso proprio, ma per altrui beneficio, ò diletto, che per ò l'introdussi a dire. *HAVRIAM, ET EFFVNDAM.* Il Sauio, della Sapienza, ond'egli haueua l'intelletto ripieno ben discordeua; *Quam sine sictione didici, & sine inuidia commuico, & honestatem illius non abscondo* Sap. 7. 13. E Seneca Epist. 6. *Ego cupio in te omnia transfundere, & in hoc GAUDEO aliquid DISCERE, VT DOCEAM: nec me ulla res delectabit, licet eximia sit, & salutaris, quam mihi vni sciturus sum.*

116 Stilauno già i Duchi di Milano, di portare per loro simbolo tre pezzi di tronconi, i quali, e da vn lato scopriano le fiamme ardenti, e dall'altro soffertauano tre secchi d'acqua, a i quali il Caualiere Vendramino soprascrisse. *EX VTRISQUE SECVRITAS;* poiche il Principe, e col ualere del fuoco, cioè col rigore delle pene, e col seruirli dell'acque, cioè con la loauità delle beneficenze, viene ad assicurare il proprio stato. *Imperantium feruor cum prudentia: seueritas cum clementia, actiones cum salute ciuium sint coniunctæ,* dicitur di Giusto Lipsio lib. de vna Relig. Solone citato da Giouanni Stobeo Ser. 41. richiesto. *Quid magis ad reipublicæ salutem pro-*

desset, utpole; Si boni præmijs inuitantur, mali autem pænis coercentur; e Licurgo anch'esso era solito dire; *DE ABVS potissimum REBVS CONTI-* Cicero ne *NERI REMPVBLICAM: PRÆMIO scilicet, ET POENA.* Cic. in Epist. ad Brutum.

117 Come vna secchia mal può solleuarli, quando non siegua l'abbassimento della compagnia, il che dichiara il titolo. *DEPRESSIONE ALTERIVS:* così il mondano interessato, non può auantaggiarli ne suoi interessi, se non con l'altrui discapito, e pregiudicio. Sant'Agostino in Plat. 64. *Quis optat hæ-* S. Agosti- *reditatem, nisi morte alterius? Quis optat lucrum, nisi damno alterius? Quam multi aliorum defectio-* no *ne cupiunt sublimari &c.* Il Popolo Ebreo vlcito dalla schiavitù dell'Egitto si promosse all'acquisto d'vn regno: ma con la depressione de i Filistei, Amorrej, Ferezei, e dell'altre nationi, che dominauano nella Palestina. Giulio Cesare si sollevò alle grandezze della Monarchia imperiale, ma sottomettendo la Republica Romana, e soggiogando con la violenza dell'armi la Germania, la Francia, la Spagna, e l'Inghilterra. Il Turco s'auanza in grandi acquisti, ma con la depressione de i Cristiani, a i quali hà tolto la Palettina, la Bulgaria, la maggior parte dell'Vngaria, l'Imperio Greco, il Regno di Cipro &c.

118 Quell'ingegno eleuatissimo del Dottore Sforza Oadi, Lettor primario di leggi nello Studio di Paui, e nell'Accademia de gl'Intenti l'Alleggerito, alzò per sua impresa vn bastone, sostenuto in bilico da vna mano, da vn lato del quale si vedeua appeso vn secchio, e dall'altro vn greue legno, ò sia vn falso, che al secchio seruiua di contrapeso, col cartello; *PONDERE FIT LEVIOR,* dinotar volendo, che si come quel secchio era con facilità portato, mentre dall'altra parte del palo era aggiunto quel peso, che per ragione d'equilibrio l'alleggeriua: così il peso della lettura pubblica delle leggi, da lui con eroico valore sostenuto, gli riusciua di gran lunga più soaue, con l'aggiunta de gli esercitij accademici, che da lui con applaudo vniuersale erano stati agguati, ed intrapresi.

Ogni gran peso resta alleggerito, quando se gli aggiunga il contrapeso dell'amore, di cui diceua il Padre Sant'Agostino; *Amar meus pondus meum.* Ad al cuni pare strano, che la Maddalena s'offerisse, benche delicata di temperamento, debole di sesso, e tenera d'anni a portare da se stessa, e trasportare altroue vn corpo morto, che riefce di notabile aggrauio a più portatori. *Si tu sustulisti eum, dicito mihi ubi posuisti eum; & ego eum tollam.* Ioan. 20. 15. ma il Padre Nicolò di Lira dice che aiutata dal peso d'vn intenso amore, stimaua ogni altro peso facile, e leggero. *Ex virtute enim amoris credebatur se posse portare tantum corpus etiam mortuum, quia feruenter amanti nihil videtur difficile.* Itrauagli della presente vita, siano pure anch'essi affannosi, tormentosi, insopportabili, che mettendoli loro al riscontro la felicità della beata gloria, da così degno contrapeso saranno tutti rad-

dolciti, ed allegeriti. San Giouanni Crisostomo lib. 1. de compunct. cordis cap. 5. interpretando le parole di San Paolo 2. Cor. 4. 17. *Quod in presenti est momentaneum, & leue tribulationis nostræ supra modum in sublimitate æterni gloriæ pondus operatur in nobis, dice; Vide ergo etiam quicquid in presenti est leue esse, etiamsi tribulatio sit. Quomodo leue & sustinere* *Quia immensum PONDVS futuræ GLORIÆ LEVEM FACIT presentis temporis TRIBULATIONEM, etiamsi sensibus nostris grauis videatur.* San Bernardo insegna, a render leggeri quanti mali possano mai aggrauarci; ed è il metterli d'auanti, per loro contrapeso, il troncone penoso della

Mat. 15 27.

Pier Crifologo

S. Agostino

Luc. 10. 39.

S. Agostino

Compania

* Seneca

Humiltà ottiene

Studioso

* Sapien. 7. 13.

Seneca

Giustitia e clemenza

Giusto Lipsio

Gio. Stob.

Cicero ne

Acquisto

S. Agosti-

no

Amore

S. Agosti-

no

Io: 20. 15

Nicolò di Lira

2. Cor. 4. 17.

Gio: Crisostomo

della croce, ed il fascio di mirra, cioè di quelle pene acerbe, che tollerò il Redentore; poiche nella considerazione di queste, tutte le pene mondane vengono a mutarsi; e nel Ser. 43. in Cant. scrive: *Si ante oculos habueritis quem portatis, pro certo videntes angustias Domini, lenius vestras portabitis.*

San Bernar-

do

SPECCHIO Capo XXIV.

119 **S**imbolo d'animo leale, retto, e sincero è lo Specchio, segnato con la scritta: **CUNCTIS ÆQUE FIDVM**; ed ancora: **OMNIBVS IDEM**, motto proportionato ad ogni buon Principe, retto Giudice, e Prelato discreto, i quali egualment: a tutti ripartono la luce della loro beneficenza; prendendo per ciò fare l'ammaestramento dal medesimo Iddio, di cui Virgilio *Æneid.* 10. v. 112.

Prencipe

Giudice

Dio

Virgilio

S. Cirillo

S. Bernar-

do

Amico

sincero

Gregor.

Brunello

Sacra

scrittura

S. Agosti-

no

Carita-

tuo

1. Cor. 9.

22.

S. Agosti-

no

Lorenzo

Giustin.

Corret-

tore

Rex IUPPITER OMNIBVS IDEM
Anzi lo stesso Iddio, di se stesso parlando, per bocca di San Cirillo in Amos num. 82. diceua: *Mibi omnes ex æquo intuenti.* Al' e sacre scritture, come vuol S. Bernardo Ser. de sept. panibus, il nome di specchio sincero, e fedelissimo si proportiona, mentre a gli occhi di ciascheduno rappresentano quello ch'egli è. *Euangelium, speculum veritatis, nemini blanditur, nullum seducit, talem in eo se quisque reperiet, qualis fuerit.*

120 Non dissimile è l'impresa dei Partenij di Roma, che tra scegliendo lo specchio, ad essere figura, ed idea della Verità, lo segnarono col motto: **FALLERE NESCIVM**, nel quale anco s'esprime vn animo leale, ingenuo, e sincero, dal cui genio liano totalmente lontane le doppiezze, e gl'inganni, nel qual sento D. Gregorio Brunello spiegò l'impresa col distico:

*Vitreæ sinceram hæc fingit tibi machinamentæ,
Quæ nequit admittit necesse fraude dolos.*

San' Agostino, dice che ciascun volume, e racconto delle sacre scritture, tenga la sembianza d'vno specchio, quale non sapendo nè adulare, nè ingannare alcuno de i contemplanti, à ciascuno rappresenta quello ch'egli è, liasi bello, od pur deforme. E favellando con l'anima, che quale sposa si tien dauanti questo sacro specchio, Conc. 1. in Plat. 103. discorre: *Vide si hoc es quod dixit; si nondum es, gema vt sis. Reuertitur tibi speculum faciem tuam, sicut speculum non sentit adulatorem, sic non te palpes. Hoc tibi ostendit nitor ille, quod es; vide quæ es; & si tibi displicet, quare vt non sis.*

121 Il motto, che Monsignor Aresio aggiunse allo specchio: **OMNIBVS OMNIA**; dimostra gli affetti d'vn cuore caritativo, che si conforma al genio di tutti per consolar tutti. **OMNIBVS OMNIA** 1. Cor. 9. *factus sum*, diceua l'Apostolo 1. Cor. 9. 22. *vt omnes facerem saluos*; si conformaua à tutti, non con finzione apparente, mà con affetto di compassione; contemperandosi, per quanto gli permetteua l'honestà, e la legge d'Iddio, all'inchinationi di tutti, per giouare a tutti. San' Agostino Epist. 9 & 19. *Non mentiendo, sed compatiendo: non simulantis astu, sed commiserantis affectu omnibus omnia factus est Paulus.* Per tanto ben consigliaua Lorenzo Giustiniano, de triumph. Christi agone cap. 4. *Transformemur in singulos, communicemus nos omnibus: itaut illud Apostoli compleatur in nobis: Omnibus omnia factus sum, vt omnes lucrifaciam.*

122 Qual amico zelante, e sincero, lo specchio, con mute, mà ben inteli voci, anita chiunque in lui s'affisa, e con esso lui si consiglia, ciò che commendare, ciò che approuare ei debba, chiaramente mostrando: **CORRIGENDA, AVT PROBANDA**. Effetto, che nel correttore, inteso per l'appunto nello specchio

ostendò S. Clemente Alessandrino lib. 1. Pedag. cap. 9. *Clemente Quemadmodum enim speculum non est malum deformans, eo quod ipsum ostendat, qualis sit: - ita nec is, qui reprehendit, ei male vult, qui laborat animo, neq; enim infert ei delicta, sed ea quæ adsunt, peccata ostendit, ad hoc vt auertat ab huiusmodi studijs.* L'effem-
pio di virtù, che nell'altrui vita s'offerua, è vno specchio, che sù gli occhi ne pone ciò che approuare, ciò che reproquare dobbiamo. San' Ambrogio lib. de Ioseph cap. 1. *Sanctorum vita ceteris norma viuendi est, e frà poco. Sit igitur nobis propositus Sanctus Ioseph tamquam speculum castitatis;* e nel 2. lib. de Virginitibus. *Sit nobis tamquam in imagine descripta vita Maria, de qua velut ex speculo resulget species castitatis, & forma virtutis. Hinc sumamus exempla viuendi, vbi tamquam in exemplari magisteria sunt expressa probitatis, quæ QUID CORRIGERE, QUID TENERE* debeatis ostendunt. Nei caratteri della scrittura sacra, similmente altri ben riconosce: *Corrigenda, aut probanda*, della quale S. Gregorio Papa lib. 2. Moral. cap. 1. *Scriptura sacra mentis oculis quasi quoddam speculum opponitur: vt interna nostra facies in ipsa videatur. Ibi enim scæda, ibi pulchra nostra cognoscimus: ibi sentimus, quantum proficimus: ibi a profectu quam longè distamus.* Ne i quali senti anco San Bernardo Ser. 1. de sept. panibus, esortando i suoi Religiosi. *Consideremus nosmetipsos in ea, quam audiuimus sacri Euangelij lectione, vt proficiamus ex ea, & corrigamus secundum eam, si qua in nobis deprehendimus corrigenda.* Serue altresì la nostra coscienza come di specchio, che da se offeruata ne dimostra; *Corrigenda, aut probanda*, che tanto suggeri San' Agostino; *Si mulieres speculum suum curiosè tergunt a paluere, & sorde, multo magis speculum interioris hominis debemus & inuenire, & tergere, & inspicere, vt in eo totam turpitudinem nostram valeamus deprehendere.*

123 Dimostra lealtà, e gratitudine lo specchio, poiche **RECEPTVM EXHIBET**, dal qual proposito non s'allontana l'Ecclesiastico 24. 24. *Quæ de manu tua accepimus reddimus.* Altri gli soprappose: **REFLECTIT ALIENVM**, e dinota scambieuoale corrispondenza. Agapito Diacono Epist. Patæn. num. 24. con questa similitudine per l'appunto ragionaua del giudicio d'Iddio: *Sicuti exquisita specula, tales monstrant vultuum apparentias, qualia ipsa sunt archetypa, nitidas videlicet intuentium, tristes autem tristantium: eodem pacto iustum Dei iudicium nostris affectionibus assimilatur: qualia enim sunt, quæ à nobis præstantur, talia ipse nobis par pari referens exhibet.* L'età fanciullesca, e giouanile, anch'ella è simile allo specchio, che rappresenta con l'imitatione dell'opere, ciò che ne gli altri offerua; Luigi Nouarino nell' Aque Nuttiali num. 473.

Par speculo tenera est ætas, quod quicquid ob illud Ponas, persimili conditione referi:
Sic pueri, duce natura, plerumque parentum Mores consueverunt moribus exorimere.

124 In occasione di pubblica disputa, furono figurati due specchi, terzi, e forbiti, l'vno riscontro l'altro, col motto: **MVTANT INVICEM**, poiche con la virtù dell'vno, la virtù dell'altro maggiormente comparua, e scambievolmente s'illustraua; tali i buoni amici, quali specchi, posti al riscontro, prouano in se stessi il riflesso delle passioni dell'amico; del quale effetto il Tasso:

Sotto il giogo, oue Amor teo mi strinse,
D'amicizia solcai campo tecondo,
E d'ogni affetto tuo metto, e giocondo
Si scolpi l'alma dentro, e fuor mi pinse.

Lo

Lo

Lo

Lo

Lo

Lo

Lo

Desiderio

125 Lo Specchio col motto spagnuolo: O ME QUIEBRE, O ME RQUIEBRE, cioè: O MI ROMPA, O MI MURI, dimostra gli affetti impatienti di persona, risoluta anzi di rifiutar la vita, che di restar priuo dell'altrui gratiosa presenza, e corrispondenza. Absalone in pena del fraticidio, stette per vn tempo esule da Gerusalemme; alle preghiere, e buoni officij di Gioab, il Rè Dauidè lo rimise dal bando, mà con legge, e diueto espresso, che non douesse comparirgli d'auanti; e così appanto fù fatto, poiche:

2-Reg-14-28.

Mansit Absalom in Ierusalem duobus annis, & faciem Regis non vidit. Mà non potendo più soffrire Absalom questa priuatione, con impatiente suscitrezza si diede a pregar Gioabbe: *Obsecro vt videam faciem Regis: quod si memor est iniquitatis meae interficiat me*, scrittura tutta opportuna per la presente impresa.

Num. 32.

126 Monsignor Arefio rappresentò la Santissima Trinità, formando impresa di trè specchi, in atto di rimirarsi l'vn l'altro, col cartello: IDIPSVM INVICEM, dal qual sento non s'allontana molto San Gregorio Nazianzeno Carm. 4. il quale ricercando di ciò che Iddio si facesse prima di creare il Mondo, risponde così:

Trinità Santissima

Scilicet ille sua splendorem cernere forma Gaudebat, numenque suum triplicique, parique Lucenitens.

Gregorio Nazian.

Predicatore

127 Lo Specchio in faccia del Sole, che tale per l'appunto dimostra quel Pianeta: QVALIS INEST COELO, insegna che il Predicatore debba con ogni sincerità far comparire a gli occhi altrui i veri, e legittimi sensi delle sacre scritture. Proprietà riuerita in San Basilio Magno, il quale: *Multa eruditè scripsit; ac nemo, teste Gregorio Nazianzeno, sacrae scripturae libros VERIS, aut vberius explicauit*; ed anco in San GIovanni Crisostomo, del quale la Chiesa Romana così: *Multitudinem, pietatem, ac splendorem concionum, caterorumque eius scriptorum, interpretandi etiam rationem, & INHÆRENTEM SENTENTIÆ SACRORVM LIBRORVM EXPLANATIONEM omnes admirantur.*

Bre. Rom.

Bre. Rom.

Scienza è dono d'Iddio

128 Gratiosa impresa è quella di Catarino Cornaro, il Grato trà gli Erranti di Brescia, cioè a dire vno specchio, che rappresenta l'immagine, e splendore della Luna col motto; AT LVMEN A SOLE. Non altrimenti la luce della dottrina, che negli animi nostri s'accoglie, benchè venga loro compartita da i libri, e da i Maestri, ad ogni modo tutta direttamente deriva, e deue riconoscerci da Dio, fonte di sapienza infinita, dal quale *Omne bonum.* Così San Paolo imparò gli articoli della santa Fede da Anania, che fù suo maestro; e pure tutte le sue euangeliche dottrine le riconosce da Dio: *Notum vobis facio, fratres, euangelium meum, quod euangelizatum est à me, quia non est secundum hominem: neque enim ego ab homine accepi illud, neque didici, sed per reuelationem Iesu Christi.* Galat. 1. 11. Così Tomaso d'Acquino apprese le dottrine scolastiche da Alberto Magno, e pure protestò che il suo vero Maestro era stato Cristo crocifisso. Lo stesso dicasi delle ricchezze, lateci per heredità, e de i gradi d'honor, ottenuti da i Personaggi nostri amoreuoli, quali benchè mediatamente vengano da gli huomini, assoluta, e propriamente deriuano da Dio.

Virginità * Egidio

129 Bell'immagine della purità verginale, che pur troppo con ogni facilità resta contaminata è lo Specchio, al quale io sopraposi; AFFLATV LÆDITVR, concetto d'Egidio, c. de Mundi contemptu; *Culpa omnis castitati officit; est enim CASTITAS CEVMUNDUM SPECVLVM, quod tamen ANHE-*

LITV OBSCVRATVR. E Sant' Ambrogio de S. Ambro-
Virgin. *Sancta VIRGINITAS, non solum tac- gio*
tu, sed etiam ASPECTV VIOLATVR.

130 Simbolo di persona grata è lo Specchio, che riceuendo i raggi del sole, gli riflette ne gli oggetti circouicini, al quale iodei. ACCIPIT, ET REDDIT. Questa virtù proponeua, e persuadeua Agapito à Giustiniano Imperatore Epist. Paren. *Scito, quia quanto maioribus dignus habitus es, tribuente Deo, maioribus, tanto maior ipsi uolunt es; ergo reddere factori debitum gratitudinis &c.* Filippo III. Rè di Spagna, ciò che riceuete dal cielo, rese con ogni puntualità al gran Iddio; che se il cielo à lui soggettò immensi regni, esso col mezzo della Cristiana religione, soggettò i vasti Regni à gli offe- quij del vero Iddio, ciò che cantò nell'etere sue il Tetauro;

Religio Auspicijs orbem regalibus implet: Et qua Religio regna, Philippus habet. Emanuel
Et Deus, & Princeps alterno munere regant: Tetauro
Nam Deus huic orbem subijcit, iste Deo.

Mà diasi luogo al vero, composti quest'impresa, per Scritto- idea di chi comunica al mondo le sue itadiote fat- re che, esponendo al pubblico quei lumi, onde il proprio intelletto si ritroua illustrato.

131 Per inferire che il corpo Sacratissimo di Cristo sia in tutte l'Hostie, parricelle, e frammenti visibili consecrati, figurai molti specchi, grandi, piccioli, intieri, spezzati &c., che sotto i raggi del Sole rappre- sentano ciascun di loro in se stessi, perfetta, ed intiera- mente quel pianeta, col motto; OMNES IDIP- SVM, ò veramente; IDEM VBIQVE, ciò che scrissero prima S. Ambrogio Dom. 5. post Epiphan. *Singuli accipiunt Christum Dominum, & in singulis portionibus totus est, nec per singulos minuitur, sed integrum se prabet in singulis, e dopo il mio Vgone di S. Vittore to. 2. lib. 3. de Anima cap. 50. Sicut quod Vgon Vt- ubique offertur vnum corpus est, & non multa cor- torino*
pora, ita vnum sacrificium diuersis locis à diuersis ho- minibus sacrificatur, & VBIQVE EST IDEM. Per partes diuiditur, & à multis accipitur, & semper est integrum. Può anco seruir l'impresa, a dimostrarre, come Iddio comunichi il suo amore a molte anime, senza pregiudicio loro, cioè donandosi tutto a tutte. San Bernardo Ser. 69. in Cant. *Hoc habet in natura simplicissima sponsi diuinitas, quasi vnum respicere à multos, & quasi multos vnum, nec ad multitudinem multus erit, nec ad paucitatem rarus, nec ad diuersitatem diuisus, nec restrictus ad vnum. Sic sanè vni intentus, vt non detentus, sic pluribus vt non distentus, ne i quali senti anco S. Gregorio Papa 25. Mor. cap. 13. Sic intendit Dominus singulis, ac si vacet à cunctis, & sic simul intendit omnibus, ac si vacet à singulis.* S. Gregorio Papa

132 Lo Specchio, riuolto verso il sole, che riceuendo in se l'effluuio, e lo splendore di quel gran pianeta, abbarbaglia col riflesso de i raggi chiunque lo rimira, dal Padre Don Arcangelo Conter fu introdotto à dire. IO PVR DIVENGO VN SOLE; Beati idea espresà de i beati, i quali stando fissi nel godimento del sol diuino, anch'essi paiono tanti soli; onde hora Cristo in S. Matteo 13. 43. *Iusti fulgebunt sicut Sol in regno Patris eorum*, ed hora S. Giouanni *Similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est.* Mt. 13. 43. 1. Io. 3. 2.

133 Per idea d'vn Ippocrita, parueni, che seruir Ippocri- postia lo Specchio, da me introdotto a dire: SOL TA D' APPARENZE ABBONDO. Pier Cri- sologo Serm. 9. *Iustitia, qua est hypocrisis, iustitia Pier Crinon est, mentitur oculis, fallit aspectu, videntibus illa- sologo*
dit &c. Il Mondo anch'esso è tale, i cui beni altro Mondo non sono, che vn'apparenza, ed vna vanità: *Fily ho- minum,*

Psal. 4. 3. Gio: Cri- sostomo *minim, vsquequo gram corda? Ut quid diligitis vanitatem, & quaritis mendacium? Plal. 4. 3. San Gio- uanni Crisostomo. In humanis rebus nomen est di- uinarum, res nullo modo; nomen principatus, & re- manet nudum, & exile nomen. Seneca, ed esso pure Epist. 15. Discedant aliquando ista insidiosa bona, & sperantibus meliora quam affectis.*

Seneca 134 Vn peccatore penitente, che tutto ad vn tem- po e fa i buoni proponimenti, e poi immediatamente te infla- gli annulla, potrebbe figurarsi nello specchio, dal quale in vno instante sono e formate, ed annullate le ima- gini, col titolo: **FORMAT; ò sia: FINGIT, ABO- LETQVE MOMENTO;** od ancora: **VAGANS** **FORMATVR IMAGO,** della quale forma di dire si valse Ouidio, per esprimere la vanità transitoria di quanti beni hà la terra, scriuendo nelle *Metam. lib. 15.*

Ouidio *Nihil est toto quod perflat in orbe.*
Cuncta fluunt, omnisque VAGANS FOR- MATVR IMAGO.

Contem- platiuo 135 Lo specchio, figurato col vetro inuerso il Sole, & la sua parte opposta, tiali legno, od altro, verso gli occhi nostri, col motto: **AVERSVM CÆTERIS,** rappresenta vn animo totalmente applicato a i soli of- fequij della diuinità, e che dietro le spalle s'hà posto quanto di lusinghiero hà il Mondo, qual appunto era quel di Paolo, che protu staua *Philip. 3. 8. Omnia arbi- tror vt stercora, vt Christum lucrifaciam,* e frà poco *nu. 13. Quæ retro sunt obliuiscens, ad ea quæ sunt priora extendo meipsum.*

Bellezza 136 Allo specchio, che riceuendo dal sole non al- tro che luce, riflette ad ogni modo vampe di fuoco, ad incendiare i corpi opposti sù soprascritto; **E LV- CE ARDOR;** Così dalla bellezza, che può chia- marsi luce, sono suscitate le fiamme dell'amoroso ar- dore. Il sole tramette luce, e pure lo specchio in vece di luce, scaglia ardori; tale dice il Saauedra il Prencipe ben il pello hauendo sanissima intentione, tramanda luce di quiete, di serenità, e di pace; mà la malugità de i ministri, negoziando sinistramente, in vece di lu- ce, porta d'intorno il fuoco. Le lettere di Teofilo Ve- scouo d'Alessandria, inuiate à San Girolamo, non por- tauano, che luce di mansuetudine; mà i lattori delle lettere, con le parole minaccianti, non destauano che fuoco di sdegno; che però San Girolamo *Ep. 62. così* *rispose; Cur nomine Sauctitudinis tuæ, contra nos pro- terrore abantuntur, cum epistola tua pacem, & man- suetudinem sonet, illorum verba duritiem comitentur?* Don Ioppe de Harro Ministro del Re Don Sancio il Forte, ne i trattati d'accordo frà quel Rè, ed il Rè D. Pietro d'Aragona il Terzo, riferendo diuertamente le risposte d'ambi, gli lasciò più sdegnati che mai.

S. Girola- mo 137 Lo specchio concauo, che riceuendo lo splen- dore de i raggi solari, tramanda chiare vampe d'intor- no, hebbe per soprascritto il verso: **MOSTRA NEI LAMPI ALTRVI LA SVA CHIAREZZA,** ed è bella imagine de i Beati, i quali riceuendo dal volto del diuino sole pellegrini splendori, compaiono a gli occhi del Mondo e luminosi, e gloriosi. Serue anco l'impresa ad vn Ministro di Prencipe, che riceuendo dal suo Signore autoreuole dignità, e lustro, con quella occasione, fa comparire, e risplendere la finezza de suoi talenti. Se anco per corpo principale di quest'impresa altri volesse riconoscere, non lo specchio, mà il Sole, il quale ne i lampi dello specchio fa comparire l'effica- cia, ed energia del suo gran lume; potrà l'impresa in- ferire, che nelle perfettuoni delle creature la somma gloria del Creatore resti manifestata. Ne i quali sentì l'Abbate Grillo ne suoi pietosi affetti parte prima:

Angelo Grillo Questa, ch'a gli occhi miei discopre il Sole Mondana inuenta mole,

E tuo specchio Signore,
Che t'offre a me nel sommo tuo valore;
Perch'io rimiri in sì stupendo effetto
Ciò che non può capir nostro intelletto;
E legga in sì diuino ampio volume
Le mie gratie, i tuoi pregi, e'l tuo costume.

E di nuouo, tul fine pur della prima parte:

Quel Sol, ch'il giorno io miro,
Quel ne la notte bruna
Mi splende ne le Stelle, e ne la Luna;
Ch'in varij volti luce
Vna medesima luce;
Così l'istesso oggetto
Miro in diuerso alpetto;
Così ne le fatture il mio fattore
Vien ch'ogn'hor miri, e riuerente adore.

Don Carlo Bollo, figurando i raggi del Sole, che ri- ceuuti nello specchio concauo, indi ripercorueano in alcune materie sode, e le inteneriuano, e le incendeua- no, aggiunse all'impresa il motto: **ET DVRIS- MA CEDENT.** Non altrimenti la rigidezza d'vn cuore, indurato da gli odij, restarà comimolla, quan- do dal seno del suo emolo, faranno sopra colui tra- mandati raggi di carità affettuosa, e di leale benefi- cenza. San Paolo *Rom. 12. 20. Si esuruerit inimicus tuus, ciba illum: si sitit, potum da illi: hoc enim faci- ens, carbones ignis congeres super caput eius. Hoc enim agens, commenta il Beato Tomaso di Villanova Serm. 12. fer. 6. Ciner. & accendetur charitas, & de- struetur malitia, & cessabit inimicitia, & erit frater, quem inimicum putabas;* e prima di lui San Girola- mo *lib. 1. aduers. Pelag cap 9. Carbones ignis congre- gabis super caput eius, vt superatus beneficijs, exco- eltus feruore charitatis, inimicus esse desistat.*

138 Anima contemplatiua, che non d'altra fiam- ma s'accende, che di quella del diuino amore, ben a ragione può figurarsi nello specchio concauo, che per- colso da i raggi del Sole, concepisce celesti, e pellegri- ni ardori, e porta il motto: **COMMVNI NON IGNE.** Ermanno Vgone, *Vot. Animæ Eleg. 1. in fi.*

*O Deus, aut nullo caleat mihi pectus ab igne,
Aut solo caleat legis amore tuæ.*

Ciò che quest' Anima diuota, con antolo affetto desi- deraua, prouò nel proprio cuore il teruoroso Padre S. Agostino: *Quid est hoc quod sentio? quis est ignis, qui calefacit cor meum? quæ est lux, quæ irradiat cor meum? O ignis, qui semper ardes, & nunquam extingueris, accende me. Soliloq. cap. 31.*

La concauità dello specchio è quella, opra di cui raccogliendosi, ed vnendosi intieme i raggi solari, indi poi se ne concepiscono, e se ne scagliano fuori fiamme diuino fuoco; onde a sì fatto specchio, che per- colso dal Sole partoriva tuochi, sopraposti: **IGNEM AB IMO;** idea espressa di cuor puro, ed humile, che in riguardo all'humiltà, onde in se stesso viue tutto concentrato, con facilità stupenda concepisce le fiam- me dello Spirito Santo. Concetto di Tomaso Staple- tone *Domin. 4. Aduent. §. 6. Sicut specula depressa, qua ignita vocantur, radius Solaribus apposita ignem concipiunt - sic cor humile, & depressum diuini spir- itus ignem statim concipit &c.* Può anco in questo specchio rammentarsi l'amico finto, che porta l'odio nel cuore, il quale quanto più s'incarta in atto d'oltriquar- ti, tanto più si dispone a scagliar contro di te i tuochi delle vendette. *Amici regentes inimicitiam curuant se se, vt amicum honorent, sed sub ciuitate hac dolos abscondunt - ac interim colligunt ignem, ardoremque nocendi, quo amicum exurant, & perdant.* *Cornel. à Lap. in Ecclesiast. cap. 12. v. 10.*

139 Nello specchio concauo, che riflette i raggi

Carità

Rom. 12. 20.

Tomaso Villano-

S. Girola- mo

Anima contem- platiua

Ermann. Vgon.

S. Agosti- no

* Humile

Tomaso Staples.

Amico falso

Cornel. à Lapide

del Sole in materia combustibile, e vi accende il fuoco, portando il motto: PER TE SPLENDO, ED ACCENDO, può rauuifarsi l'animo riconolcente, e grato d'un seruo d'Iddio, che ò risplenda nella luce delle dottrine, e de i miracoli, ò riscaldi gli altri nelle vampe della carità, tutto attribuisce alla virtù sourana:

Qui gloriatur, diceua San Paolo 1. Cor. 1. 31. in Domino gloriatur. Quare verò in Domino? ricerca Lorenzo Giustiniano lib. de humilit. cap. 1. Quoniam ab ipso percipimus totum, quod dignum est gloria. Può anco riatumerfi il motto nella persona d'un Santo, che riceuendo come specchio puo l'illustrationi dal diuino Sole, tramanda lubbito lampi di fuoco celeste, ad vn baornare i cuori de i circostanti, come auenne nel Serafico S. Francesco, in Sant' Ignatio Loiola &c. In questo sento Achille Bocchio Synb. 60.

*Igniferi ardentis Phœbi specularia flammæ
Concaua si fuerint, puraque, concipiunt.
Hinc facili oppositus fumes comprehenditur igne.
Sic qui mente Deum simpliciore capit.
Ipsi arcana libens fidi penetralia cordis
Dedicat, atque igni carpitur ætherio.
Vnde alij ignescunt diuino prorsus amore,
Mox læti superum regna beata tenent.*

140 Dello specchio concauo, che percossò dai raggi del Sole, tramandaua i raggi in materia combustibile, col cartello; EXARDESCET IGNIS, si valse Monsignor Areto ad honore di Sant' Ignatio Loiola, inferendo, come questo gran Santo, fu strumento scelto dal Sole diuino, per destare il fuoco del suo santo amore nella vastità d'un Mondo. E ben col mezzo d' Ignatio doueuano scaldarsi i cuori de i peccatori, mentre egli, riccuuti, ed vniti nel tuo petto i raggi, e le illuminationi del cielo, era veramente tutto Ignatio, cioè tutto di fuoco, insegnandoci Tullio 2. de Oratore, che esser debba tutto ardente colui, che gli altri di riscaldar pretende: *Vt nulla materies tam facilis ad exardescendum est, quæ nisi admoto igni, ignem concipere possit: sic nullamens est tam ad comprehendendam vim oratoris parata, quæ possit incendi, nisi inflammatus ipse, ad eam, & ardens accesserit.* Anco ad vno sguardo d'Iddio, s'accende il fuoco nel cuore de i più contumaci, che però a Dio riuolto; D. Gregorio Comanini Canz. 10 stanza 7.

D'un caro vostro sguardo vn dolce lampo,
Occhi, s'entro a fredd'alma artiuu, e splende,
Quanto, ò quanto l'incende.
Ben nullo è cor di così dure tempre,
Che non s'infiammi, e stempre,
Punto dal caldo del bel vostro raggio,
Ch' a lui toglie il Decèbre, e mena il Maggio.

141 Lo specchio concauo, percossò dal Sole, che raccogliendo vniti insieme tutti quei raggi, gli riferiuua ripercotendo ad vn sol punto, col motto: AD VNVM REDIGIT, fù imprefa del Tesauo,alzata nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna, per dimostrare che quel gran Monarca, tutti i pentieri che riceueua da Dio, gl'indirizzaua alla pace commune. S. Ignatio Loiola tutti gli affetti suoi, i fini, e le operationi ordinaua ad vn tegno di saluar anime per accrescer le glorie del nostro Iddio, solito continuatamente di replicare: AD MAIOREM DEI GLORIAM.

142 Dello specchio concauo, che col riflesso del sole accendeva vna candela fù fatto emblema col titolo; EX ALIENA LVCE LVCEM QVERIT O, integrandoci à riceuere dall'altrui consiglio lume opportuno nelle nostre indigenze; Virgilio dando per compagno ad Enea il famolo Acate;

— Ipsc vno graditur comitatus Achate;

Æneid. 1. v. 316. interi che il buon Principe, non deue mai scompagnarti dall'opera del consiglierio, onde ed Ilocrate ragionando col Principe Nicocle dice ua; Intellige bonum consiliarium esse vtilissimum, Ilocrate ac dignissimam omuium possessionem: illos etiam tuum regnum maximè amplificatuos existima, qui tuam mentem plurimum potuerint colere. Ed Euripide; *Princeps sapiens sapientum commercio.*

143 Mentre il sole percuote nello specchio, indi se n' esce il raggio, prodoto egualmente, e dal sole, e dallo specchio, al quale fù chi soprapose; AB VTROQUE PROCEDIT, per idea dello Spirito Santo, che dal Padre egualmente, e dal Figliuolo è spirato; *Vniificat omnia spiritus Dei*, scriue San Cirillo Alessandrino in Genes. *cum & ipse natura vita sit, vt pote à vita, hoc est à Deo Patre, & Filio procedens.*

TELA DRAPPO
Capo XXV.

144 L'Abbate D. Ippolito Bracciolini, nell' Accademia de i Rituegliati in Pistoia, hà vn pezzo di tela, distesa in vn prato, sotto i raggi del Sole, col titolo: HINC CANDOR; così il vero candore, e la purità dell'anima, s'ottiene dallo starsene sotto gli occhi d'Iddio, ò pure sotto quelli di persona, di virtù segnalata, e ragguardeuole. Seneca Epist. 10. *Aliquis vir bonus nobis eligendus est, ac semper ante oculos habendus, vt sic tanquam illo spectante viuamus, & omnia tanquam illo vidente faciamus - Magna pars peccatorum tollitur, si peccatores testis assistat. Aliquem habeat animus, quem vereatur, cuius auctoritate etiam secretum suum sanctius faciat.*

145 Alla tela distesa in vicinanza d'un ruscello d'acque, ed iui esposta ai raggi del Sole, io diedi: ALBESCIT VTROQUE. Imprefa opportuna all' Apostolo San Pietro, che parte rimirato dal benigno raggio del Sole diuino; *Respexit Dominus Petrum, Luc. 22. Luc. 22. 61. e patte sommerso nell'acque delle sue lagrime, Egressus foras fleuit amare, ottenne al proprio spirito la purità perdura, ed il puro candore.* Sant' Ambrogio lib. 10. in Luc. *Bona lacryma, quæ lauant culpam. Denique quos Iesus respicit, plorant delictum. Negauit primo Petrus, & non fleuit, quia non respexerat Dominus. Negauit secundo, non fleuit, quia adhuc non respexerat Dominus. Negauit & tertio, respexit Iesus, & ille amarissime fleuit. Respice Domine Iesu, vt sciamus nostrum deslere peccatum, lauare delictum.* E trà poco soggiunge: *Et tu veniam si vis mereri, dilue culpam lacrymis tuam: eodem momento, eodem tempore respicit te Christus.* Così la Maddalena illustrata da Dio, e lauata nel suo pianto acquistò al proprio cuore, nobile, e gratiosa bianchezza.

146 Ad vn pezzo di tela, figurata sul telaro, con la forbice in atto di tagliarla, io diedi il titolo: DVVM ADHVC ORDIRER, e dimostra colpo di morte imminente sopraggiunto in età giouanile, ò veramente quando meno altri se la temeua. Con questo concetto espreffe Giobbe la velocità della vita humana. *Dies mei velocius transierunt, quam à texente tela succiditur.* Iob. 7. 6. e col medesimo similmente il Rè Ezechia: *Præcisæ est velut à texente vita mea. Isa. 38. 12. Id est instar telæ, quam textor præcidit, & refecat, interpretata Leone Castro. Et rursus; Dum adhuc ordiret succidit me, id est veluti si textor telam, quam exorsus est itro texere refecaret, sic in dimidio dierum præcisæ est vita mea.*

Ricono-
scimēto.

1. Cor. 1.
31.
Lorenzo
Giustin.

Giusto

Achille
Bocch.

S. Ignatio

Cicerone

Sguardo
d'Iddio

D. Greg.
Coman.

Inten-
zione

S. Ignatio
Loiola

Confi-
gl. arti

Virgilio

Spirito
santo

Cirillo
Alessan.

Presèza
d'Iddio

Seneca

*
S. Pietro

Luc. 22.
61.

S. Ambro
gio

Madda-
lena

*
Morte

inmatu-
ra

Iob 7. 6.

Isa. 38.
12.

Leone Ca-
stro

Vgon
Cardin.

mea. Nel qual luogo il Cardinal Vgone: *Vita nostra quasi tela est. Hanc telam orditur homo longam in animo suo quantum vult; sed Dominus præscindit eam quando placet, & sapè propter dispositiones, & desideria, quæ habet homo diu viuendi, citius moritur.* Però ben consigliaua Vgone: *Hoc est quod valde timere debet homo procrastinans, ne cum orditur, id est se disponit diu victurum, Dominus præscindat in momento.*

Pueritia

147 Alla tela distesa, & approntata sul telaro, come per lauorari vna pittura, con la tauoluccia da i colori, & alcuni pennelli da vicino, D. Diego Saauedra diede: AD OMNIA, e rappresentò l'attitudine d'vn giouinetto, disposto ad apprendere, e riceuere i lineamenti di quante cose già mai potessero essergli proposte, od insegnate. Impresa leuata di peso dal detto vulgato d'Aristotele, che la pueritia sia vna tauola rata, che nulla in se contiene di dipinto, mà che si troua disposta a ricenere quei colori, che altri le vorrà ripartire. Seneca Epist. 10. *Omnibus natura fundamentum dedit, semenque virtutum, omnes ad ista omnia nati sumus: cum irritator accessit, tunc illa animi bona velut sopita excitantur.* Platone de An. *In pueris mobilia sunt ingenia, & ad percipiendum facilia;* che però Gio. Audeno:

Seneca

*Dum tenera est ætas, generosos imbue mores;
Tum facile est cunctis artibus ingenium.*

Gio. Audeno

148 Ad vn pezzo di tela (che si presuppone tessuto d'amianto, fatto ridotto in sottilissimi fili, del quale si lauorano le tele, che poi gettate nel fuoco non s'inceneriscono, mà si purificano maggiormente) posto nel fuoco, il Signor Abbate Emanuel Tesauro diede: SEMPER CANDIDIOR, idea della vera amicitia, e fedeltà, che esaminata co i tormenti, maggiormente scuopre la purità sua, e fa comparire il candore immacolato della sua finezza; *Vre, cade, occide, non prodam,* diceua Seneca. Impresa tutta proportionata a i Santi Lorenzo, Marciano, Apollonia &c. i quali da mano tirannica gettati nel fuoco, ostentarono inuoluto il candore della loro fede, ed innocenza.

Fedeltà

Seneca

149 Con la pittura d'vn pezzo di tela, o sia di drappo, disteso sul telaro, che già si vede in parte riccammato, e da due, o tre aghi che stanno riccammandolo, attualmente trappunto, col motto: A V V L N E R E D E C O R, o veramente: P V L C H R I O R E X V V L N E R E può rappresentarsi l'utile, e l'ornamento grande, che dalle ferite, persecuzioni, e sciagure, all'anima nostra è ripartito. Impresa tutta fondata su l'Epigramma di Giacomo Casio:

Trauaglio illustra *

Giacomo Casio

*Mille foraminibus dum lutea Virgo colorat,
Filaque distinctis inserit ordibus;
Rusticus ista videns, vab stulta puellula clamat,
Candida ferrata lintea perdit acu.
Rustice quid tetrica miraris vulners fronte?
Maior AB inflicto VVLNERE venit
HONOR.*

Nel qual argomento lo stesso Autore il seguente Epigramma anco aggiunte, che in se contiene l'espressa applicatione, ed allegoria della tela trappunta;

*Non tibi fert animus tua serica perdere, quamuis
Mille foraminibus serica Virgo notes.
Quod lacerant acus, rutilo mox splendet in auro
PVLCHRIOR EX ipso VVLNERE tela reddit.*

Quos premis alme Deus non opprimis: Arrigementem.

Qui geris athera vulnera facta manu.

*Perfer, erit sana cute pulchrior ipsa cicatrix,
Et dabit haud dubiam vulneris author opem.*

Giobbe

Nella persona del S. Giobbe rauuisò questi effetti San

Giouanni Crisostomo, il quale nell'Homil. 66. ad popul. Antioch. *Iob clarus quidem erat, & in quiete, solum clarior autem post tribulationem apparuit;* nell'Hom. 5. ad popul. fauellando pur di Giobbe. *Ulcera, dicena, solaribus radijs splendidiora erant.* Di cui parimente Sant'Amhrogio lib. de Parad. cap. 7. *Diaboli malitia Iob sancti viri fecit esse virtutem, & patientiam clariorum.*

150 Con vn pezzo di pomice fogliono gli attieri licciare, pulire, e perfectionare le pezze dei drappi, nella quale operatione, e resta pregiudicata la pietra pomice, che si logora, e si consuma: ed anco la tela, o sia il drappo, che mentre si pulisce, s'affortiglia, e si debilita; il che significa il motto fucoto, e compendiofo, che à questo corpo d'impresa aggiunte il sig. Don Carlo Bosio; **DISPARI IACTURA;** e può dimostrare che nelle persecuzioni, con le quali vizioli trauagliano i Santi: ed i persecutori, ed i perseguitati, qualche cosa vi perdono, mà con questa differenza, che la doue il persecutore, senza alcun utile, discapita nella riputatione, nella conscienza, e nel merito; il perseguitato, benche perda la quiete, la sanità, le ricchezze, o la vita, acquista aumento di virtù, di perfectione, e di merito. Sant'Agostino, riferito dal Padre Fernandio cap. 25. in Gen. Sect. 2. n. 11. *Quomodo mali seruiunt bonis? Quomodo persecutores Martyribus? Quomodo lima, vel mallei auro; quomodo mole seruiunt tritico; quomodo panibus coquendis fornalia, vt illi coquantur ista consumantur; quomodo, in fornace aurificis palea seruit auro, vbi sine dubio palea consumitur, aurum probatur.*

VASO Capo XXVI.

151 **A**L vaso di creta, posto su la rota del figulo, o sia del Vasaio, in atto d'essere dalle mani dell'artefice condotto alla finale perfectione, il Signor Don Carlo Bosio soprapote; **DVCTV PERFICIOR,** rappresentando in tal guisa il vero Religioso, che raggirarsi lascia, e piglia la directione dalla mano del suo Superiore, da cui puntualmente dipende dal primo ingresso nella Religione fino al periodo estremo della tua vita. Ai quali senti pare che alludano le voci del Rè profeta; *Plal. 138. 10. Manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua.* Con questo medesimo concetto San Giouanni Crisostomo lib. 1. de Prouid. cap. 7. *peruadeua ogni fedele à seguire di buona voglia l'ordine dellaौराना dispositione, per riuscire in tal guisa veramente perfetto; Sicut lutum quocumque manus se formantis duxerit sequitur: ita hominem quacumque Deus iusserit, & sequi, & quæ ille intulerit grato animo perferre conuenit.*

152 Costumano nelle Spagne, ed anco l'vsò in Milano il Ser. Card. Infante, di purgar l'acque, perche rielcano men graui, e più perfette: facendole passare per molti vasi, posti l'vn sopra l'altro, i quali sono, e di materia porosa, ed anco di non sò quale virtù dotati. Si che passando l'acqua per lo primo mortajo, quivi lascia alquanto di fondaccio terreo, passi per lo secondo, e qui meglio si purifica, indi passando per lo terzo &c. esce dall'ultimo stillata in gocciolate rare, e pretiose. Fece di questi vasi impresa il Sig. Carlo Rancati, topografuendo loro; **NEC QVICQVAM TERRENÆ FOECIS,** motto cauato da Ouidio lib. 1. Metamorph.

Hæc super impostis liquidum & grauitate caurentem.

Æthera NEC QVICQVAM TERRENÆ FOECIS habentem.

E può

Purganti E può seruire per l'anime purganti, astringe a passare per le cauernole angustie del purgatorio, acciò che indite n'escano tutte purificate, e sante.

153 Per dimostrare, che gli affecti vna volta riceuuti nel cuore, vi durano di continuo, fù chi ad vn vaso di terra soprappose; **QVO SEMEL IMBUTA:** motiuo d'Oratio, lib. 1. Epist. 2.

Habito
Oratio Quo semel est imbuta recens, seruabit odorem Testa diu.

Aiguano Michele Aiguano in Pl. 118.u.9. molto succofamente; Quod noua testa capit inueterata sapit.

S. Girolamo E più diffusamente San Girolamo, Epist. ad Latam. Difficiliter eraditur, quod rudes animi perbiberunt.

Lanarum conchyliis quis in pristinum candorem reuocet? Recens testa diu & saporem retinet, & odorem, quo primum imbuta est, e porta l'etempio d'Alessandro Macedone, che egualmente e nelle affecti dell'anima, e nel portamento del corpo sempre seco portò i vitij, che da Leonida suo Pedagogo in età fanciullesca egli hauena imparato. Ciò che si dice de gli habiti dell'anima sempre duruoli; Plauto l'auuertì anco nell'infamia, che vna volta addossata, dura eternamente; onde nel Perla Att. 3. Scen. 1.

Infamia, dura sempre
Plauto — Hominum immortalis est infamia, Etiam tum uiuit, cum esse credas mortuam.

Mantenere Può anco seruir l'impreta ad integrare altrui a conferuare i buoni acquisti; già che diceua Ouidio;

Ouidio Non minor est virtus, quã quærere, parca tueri. Casus inest illis, hic erit artis opus.

Claudio E Claudio: Plus est seruasse receptum Quam quassisse decus.

154 Vn vasetto di rame, vsato da i profumieri, col cartello: CALORE ODOR, può seruire per la Maddalena, nella quale rauuifossi il seruore della carità, mentre; Amando foritior ardebat, disse S. Gregorio, & la pretiolità della fragranza, & domus repleta est ex odore vnguenti. Io. 12. 3. Insegna parimenti, che quando l'anima è circondata dal fuoco della tribolazione, all'hora esala odore di diuotione, e di pietà; Et ascendit fumus aromatatum in conspectu Domini.

155 Vn vaso pieno, che rinuoltrato con la bocca all'inghiù, appena uerta gocciolando i suoi licori, serui a periona, che non trouaua parole proportionate, per rendere altrui le grazie, che doueua, col motto: EX COPIA INOPS,

Eloquenza
Ciniseo del qual concetto anco Giustio Lipsio Centur. singul. ad German. così seruissi: Vt in angusto canali, aut tubo, vbi aqua aquam trudit, sistitur, nec inuenit egressum: ita hoc ipso quod interdum multa simul dicere volumus, & debemus, dicimus pauca.

156 In persona de i Santi perseguitati, & martirizzati, alcuni vali di terra cotta, i quali prima s'impastano con l'acqua, e poi si rassodano col fuoco, dall' Aresio furono introdotti a dire: TRANSI VIMVS PER IGNEM, ET AQVAM,

SS. Mart. motto leuato dal Salmo 65. 12. oue gl'Israeliti usciti così dal fuoco delle fornaci Egittiane, come dall'acque del Mar rosso, per bocca di quel Profeta van discorrendo con Dio: Ps. 65. 12 Transiuimus per ignem, & aquam, & eduxistinos in refrigerium.

157 Dall' Abbate Giouanni Ferro furono figurati alcuni vali, che spezzati vertauano l'acqua ond'erano pieni, col soprascritto: QVASSATIS DIFFLVEF, e volle inferire, che dopo morte si spargerà la fama delle qualità nostre, ò buone, ò ree ch'elle faranno stare: Col medesimo concetto il Padre S. Agostino

Fama dopo morte
Cristo Conc. 3. in Psal. 30. rappresentò la carità, e beneficenza di Cristo appassionato, che dall'humanità tutta la-

Cristo appassionato

cerata tece grondare ilicori, e i balsami medicinali, allestiti a confortare vn Mondo intero. Nec vnguentum tuum, quasi in vase tenuisti, sed tanquam con-

fracto vase vnguentum per Mundum diffusum est, vt impleteretur quod dicitur in scripturis sanctis: Vnguentum effusum nomen tuum.

158 Ad vn vaso spezzato, che versa il suo licore, il Lucarini soprascrisse: AT ODOREM DIV;

patole leuate da Oratio lib. 1. epist. 2. come poco inanzi io dissi: Quo semel est imbuta recens seruabit O D O R A T I O R E M T E S T A D I V.

Così i Santi Martiri, versarono il sangue in vn momento; mà la fragranza del merito loro, e tuttauia si conferua, e durerà in eterno. Iusti autem in perpetuum uiuent. Sap. 5. 16.

159 Il vaso, nel riempirsi, dimostra s'egli è intiero, ò difettoso, e come disse il Lucarini: IMPLENDO DIGNOSCITVR; così la dignità, il magistrato, e gli honori fanno conoscere di che qualità siano gli huomini, che tanto diceua quel valente Pratico. Magistratus virum probat. Plutarco ad Princinetud.

Sicut inter vacua vasa non facile discernere possis quod eorum integrum, quod sit vitiosum. Vbi aliquid infuderis, statim apparet quod perfluat. Ita animarum farscentes, infusam potentiam non continent, sed foras distillant cupiditatibus, iris, arrogantijs, inepiis &c.

160 Quando vn vaso di cera vergine vien per forte tuffato nell'acque del Mare, riempiendosi di quelle, toglie loro la falsedine, e l'amarezza, e le rende tutte loauì, e purificate: HAVSTAM PURIFICAT, disse d'vn tal vaso il Lucarini; ò veramente, come piacque a Giulio Cesare l'adino, frã gl'Intenti l'Attuffato: DVLCESCIT AB HAVSTV, non altrimenti Santa Chiesa Cattolica, qual vaso di cera vergine, riceuendo in se huomini barbari, e fieri, gli rende tutti mansueti, e puri. Tiburtio, e Valeriano erano dispettosi leoni, mà riceuuti da Santa Chiesa in grembo, diuennero agnelli. Gl'Iberneti erano barbari dispettoli, mà conuertiti dal mio San Patrio alla Santa Fede, acquistarono vna purità singolare. Effetti anco praticati ne i popoli dell'America, che nel riceuere la Santa Fede, si sono raddolciti ne i loro intrattabili costumi.

161 Allo stesso vaso di cera, tuffato nel Mare io diedi: DVLCORAT HAVSTAM, inferendo che il teno di Maria Vergine, col riceuere in se quell'Iddio, che pareua vn Dio tutto amaro, ne lo rese a marauiglia raddolcito, e intenerito. Deus vltionum puniens terribiliter, scriuè l'Arcivescovo di Firenze S. Antonino

4.p.tit. 15. cap. 22. intrans in vterum Virginis, totus factus est benignus, suavis, & humanus.

162 Il vaso di creta, che si rita con la medesima creta, serui al Lucarino per figuratiua della risurrectione, con le parole: REPLICITVR EX EADEM.

Oportet enim, diceua l'Apottolo 1. Cor. 15. 53. corruptibile hoc induere incorruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem, nel qual luogo il Gaetano.

Significanter dicit, INDPERE; vt intelligamus non interuenire mutationem secundum substantiam, quum hoc corpus sit incorruptibile, & vn mortale: sed accidentalem, quemadmodum quum mutamus indumentum. E S. Tomaso. Dicit; Induere; vestimentum enim adest vestito, & abest, manente eadem numero substantia vestiti, vt per hoc ostendat, quod corpora eadem numero resurgunt, & ydem homines &c.

San Gregorio Nazianzeno Carm ad se iplam: omnes extrema diu s finibus orbis

— omnes extrema diu s finibus orbis

S. Agostino
SS. Mart.
Sap. 5. 16
Dignità
Plutarco
S. Chiesa
Maria Vergine
S. Antonino
Risurrectione
1. Cor. 15. 53.
Gaetano
S. Tomaso
Gregorio Nazian.
M m Colliget,

Colliget, atque Dei iussu conuget in vnum, Sic licet in cineres quisquam dilapsus, & auras, Membraque perdidit violenti iniuria morbi.

163 Al vaso di creta, posto sù la rota del vasaio, lo stesso Lucarini diede: **VSVS A FIGVLO**; pigliandone il motiuo dall'Epistola a i Romani 9. 21. *An non habet potestatem figulus luti, facere aliud quidem vas in honorem, aliud verò in contumeliam?* dir volendo, che dell'istessa massa d'huomini, altri diretta, e positivamente Iddio elegge ad esser vasi d'honore; altri permissiua, ed indirettamente lascia che siano vasi di contumelia; ò veramente in senso tropologico; si come dalla mano del fabbro deriuua, che lo stesso fango ottenga più vna forma che vn'altra; così l'huomo, che per se stesso non farebbe altro che mero fango, dalla diuina dispositione ottiene, che sia huomo ragioneuole, ricco, nobile, sapiente, felice &c. poiche; *Ipse fecit nos, & non ipsi nos*, diceua Dauide Psal. 99. 3.

164 Mentre, entro vn vaso si ritroua il vino mischiato con acqua, mettendosi nel vaso vn pezzo di tela, che stia appoggiato alla sponda, col mezzo di questa, l'acqua separandosi dal vino, fuori tutta se n'escè, alla quale il Lucarini diede; **SECERNIT, ET DISPENDIT IMPVRVM**, inferendo il giudicio finale, in cui saranno gli scelerati reprobi separati da i giusti; *Cuius ventrilibrum in manu sua, diceua San Giouanni Battista, parlando del Giudice souano Matt. 3. 12. oue Sant'Ilario; Ventrilabri opus est ab infructuosos fructuosos discernere. Quod in manu Domini situm, arbitrium indicat potestatis; triticum suum perfectos scilicet credentium fructus horreis recondentis; paleas verò, idest inutilium, atque infructuosorum hominum inanitatem igne iudicij concremantis.*

165 L'impresa d'vn gran vaso, che staua riuersando i suoi licori entro alcuni vasi di varia capacità, e grandezza, col motto; **ÆQVVM NON ÆQVE**, insegna, che nelle Republiche, e Religioni esserui debba l'equità, dandosi a ciaschedun de sudditi il grado, e l'honore conforme alla capacità sua; *Æquabilitas inter ciues, & pro conditione cuiusque suis honos, locus, & gradus assignatus.* Aristot. lib. 5. Polit. cap. 7. Non altrimenti Iddio *Vni dedit quinque talenta, alij autem duo, alij verò vnum, vnicuique secundum propriam virtutem.* Matt. 25. 15.

166 Il vaso di terra cotta, si come anco il vascello, mentre è vuoto, percosso dal dito, alito rimbomba; **SONAT INANE**; non altrimenti quasi per ordinario s'offerua, che chi è più scemo di qualità virtuose, degli altri è più loquace. Plutarco. *Vasculamania, maxime tinnunt, Ita quibus minimum inest mentis, hi sunt loquacissimi.* Ed il P. Cornelio à Lapide in Prou. cap. 17. nu. 28. dopo d'hauer citate non sò quale adagio de gli Ebrei. *Lazena plena nummis non sonabit: vnicus, & alter si in ea nummus fuerit, sonum edet, & tinniet*, aggiunge; *Sic sanè, quo quis doctior, eo est & modestior, & taciturnior, quo INDOCTOR, eo audacior, & LOQUACIOR.*

167 Mentre vn gran vaso ita versando i suoi licori, entro ad vn vaso, che sia e di capacità minore, e di collo, o di bocca ristretto, deue stillargli pian piano, perche non si versino inutilmente a terra. Nel qual proposito gli diedi; **SENSIM, NE DIFLUAT**, ò pure. **NON TOTVM SIMVL**; nell'istessa guisa i documenti deuono all'età puerille esser dati a poco, a poco; accioche e quella tenerezza ne sia fatta capace, e l'opera del magistero inutilmente non si profonda; *Mens enim pueri est velut vas habens os*

angustum, cui liquor sensim instillandus; alioqui si totum simul infundas, ad latera difluet, & perdetur; diceua Cornelio à Lapide. Prou. 22. 6.

168 Ad vn vaso, che sparge, e diffonde per le sue spaccature quel licore, che gli è versato nel seno, io diedi; **QVANT'ACCOGLIE DIFFONDE**, Prodigio idea di Prodigio; od anco di persona ingrata, che riceue i beneficij, e poi gli getta in disparte, perdendone la memoria, nel qual proposito Guido Casoni Embl. 18.

Sfortunati sudori, opre neglette,
Industrie vane, e infruttuoli studi,
Son di colui, che i beneficij getta,
Quasi in cupa voragine, in vn core
Ingrato, ch'auidissimo gli accoglie,
E per i fori de l'obliogli sparge.

Guido
Casoni

Cornelio a Lapide in questo vaso perforato, rauuisa l'infelicità di quelle femmine, che facendo con la vendita della propria honestà molti acquisti, nulla però di tante ricchezze possono godere, restandò elleno sempre pouere, ed abbandonate: *Meretrix est dolium perforatum, in quod etiamsi Cræsi opes iniicias, effluunt; & prodiguntur, ipsaque semper eget, remanetque inops, & pauper.* In Prouerb. cap. 23. v. 27. Ma in particolare esprime quest'impresa persona, che non sà tacere i secreti, che le furono conferiti. *Terent. in Eunuc. Act. 1. Scen. 2.*

Meretrix

Cornel. à
Lapide

*Qua vera audiuit taceo, & contineo optimè
Sis falsum, aut vanum, aut fiesuma est, contu-
nno palam est;*
**PLENVS RIMARVM SVM: HAC,
ATQVE ILLAC PERFLVO.**

Terentio

E perche questa loquacità, pare più che d'altri, propria delle donne, così gratiosamente scherzò vn bell'ingegno;

*Cum nil contineat mulier, cum Tucca rogaret
Rimosum vas est femina, Tullus ait.*

169 I vasi di creta posti nella fornace a cuocerli, furono tegnati col titolo; **SOLIDAMVR IN VSVS**. Simbolo così dell'anime purganti, come delle soldatesche, essercitate nel maneggio dell'armi, e nelle fatiche, perche a tempo debito possano poi brattiuamente ad ogni bisogno seruire. Quadra il motto a i Santi Apostoli, che dalla venuta dello Spirito santo in forma di fuoco, furono a marauiglia rassodati, per potere contra la ferocità de i Gentili animosamente resistere, e preualere. San Gregorio Homil. 30. in Euang. *Mundi huius potestatibus contraire non presumerent, nisi eos Sancti spiritus fortitudo solidasset.* *Quales namque Doctores Sanctæ Ecclesiæ ante aduentum huius Spiritus fuerint semus: & post aduentum illius, cuius fortitudinis facti sunt conspicimus;* il che proua, ed essemphica nell'Apostolo San Pietro. Ma vaglia il veto, l'impresa è tutta propria de i Giusti, i quali per diuina dispositione, si giacciono in varie guise cruciati, e torturati, accioche riescagliano più rassodati nella virtù, più vigorosi, e più gloriosi. *Vasa figuli probat fornax: & homines iustos tribulationis.* Ecclesiastic. 27. 6. Seneca de Prouid. cap. 2. *Patrium habet Deus aduersus bonos viros animum, & illos fortiter amat: & Operibus, inquit, doloribus, ac damnis exagitantur, VT verum COLLIGANT ROBVR;* e frà poco: *Vbi assidua fuit cum incommodis suis rixa, CALLIDVM PER INIVRIAS DVICIT, nec vlli malo cedit:* Similmente Tertulliano, lib. ad Martir. cap. 3. fauellando dei Martiri, perseguitati, incarcerati, affannati: *Coguntur, diceua, cruciantur, fatigantur, quanto plus in exercitationibus laborauerunt, tanto plus de victoria sperant.* E tanto oltre s'auanza il beneficio di

Purganti

Esserci-

S. Grego-

rio

Giusto

Trana-

Ecc. 27. 6

Tertull,

quello

questo fuoco, che da quello vengono i giusti promossi, non che all'acquisto di rassodata fortezza, ò di sperate vittorie; mà all'acquisto medesimo dell'incorrottilità, ciò che penetrò San Gregorio, che esaminando le parole del Salm. 21. 16. *Arui tanquam testa virtus mea*, discorre; *Quid est testa ante ignem, nisi molle lutum? Sed ei ex igne agitur vt solidetur. Virtus ergo humanitatis eius*, (cioè del Rè Dauide, ed in lui figuratamente del Redentore) *velut testa exaruit: quia ab igne passionis ad virtutem incorruptionis creuit.*

170 Quando molti vasi di grandezza differente si ritrouano presso ad vna fonte, cialcuno è riempito, riceuendo però, chi maggiore, e chi minore quantità d'acqua; PRO CAPACITATE; non altrimenti i doni della gratia diuina si ripartono maggiori, ò minori, quale riesce la capacità di chi gli riceue. San Giotolamo lib. 2. in Epist. ad Ephes. cap. 4. *Gratia iuxta mensuram credentibus datur; non quod ad mensuram spiritum, & gratiam tribuat Deus: magnificentia enim eius non est finis, sed quod iuxta mensuram vasculorum infundat liquorem, tantum largiens, quantum potest ille, cui donatur, accipere.*

VTRE Capo XXVII.

171 IL Sig. Abbate Emanuel Tesauro, fece Emblema dell'vtre, posto nella Naue d'Ulisse, che dall'interessata auaritia de i Nauiganti, aperto fuor di

tempo, sulcitò fiere tempeste, e pregiudicò al pubblico interesse, soprascruendogli: *PRIVATÆ RES OFFICIANT PVBLICIS CONSILIIIS.* Misera pur troppo frequentemente praticata, vedendosi con proue continuate, che ciascuno attende al ben priuato, nulla curando il pubblico discapito. Giusto Lippio Centur. 3. ad Belgas, Epist. 72. *Duces in bello rem suam faciunt, publicæ parum accedit;* che però con politico auuertimento in alcune Città s'offeruaua, che quei Cittadini, i quali haueuano campi, ò poderi confinanti con le terre de i nemici, non s'ammettessero ne i consigli di guerra, come quelli, che nell'espore i loro sentimenti, haurebbero solamente sollicitato i propri auuantage, ed in tal guisa a i pubblici comodi pregiudicato. Aristotele lib. 7. Politic. cap. 10. *Apud quosdam lex est, vt qui agros habent vicinos, hi non admittantur ad consilium belli aduersus illos suscipiendi, quasi OB PRIVATAM sui CAUSAM RECTE CONSILIVM DARE NON VALENTES.* Questo così graue sconcerto fù praticato nel Concilio congregato da i Principi della Giudea, i quali acudendo al loro priuato interesse, e temendo che la vita, e sapità di Gesù, non seruisse a deponergli tal grado, che indegnamente occupauano: *Venient Romani, & tollent nostrum locum.* Io. 11. 48. benchè dall'altra parte sapeffero, che il pubblico restaua dalla vita di Cristo con rare, e portentose maniere beneficato, conchiusero di leuar dal Mondo il pubblico benefattore, purchè mettesse in saluo i loro priuati auuantage.

Psal. 21. 16.
S. Gregorio

Gratia diuina.
S. Giotolamo

Giusto Lippo

Aristotele

Io. 11. 48

Il fine del Quintodecimo Libro:



MONDO SIMBOLICO

LIBRO SESTODECIMO.

EDIFICII, E LORO ATTENENTI.

Calcina	c. 1	Fornello	c. 8	Porta	c. 15
Casa, Edificio	c. 2	Fucina	c. 9	Sepolcro	c. 16
Castello	c. 3	Labirinto	c. 10	Statua	c. 17
Cisterna	c. 4	Mulino	c. 11	Teatro	c. 18
Città	c. 5	Piazza	c. 12	Tempio	c. 19
Colonna	c. 6	Piramide	c. 13	Torre	c. 20
Fornace	c. 7	Ponte	c. 14		

CALCINA

Capo I.



Erche la calcina riceue la sua perfezzione dal tuoco, che la rende atta à seruire per gli vfi humani, fù chi le diede. PERFICITVR IGNE, motto opportuno per l'anime purganti, che dal fuoco sotterraneo riceuono l'ultima

perfezzione, per condursi alla fabbrica della celeste Gerusalemme. S. Bernardo de quinq; negotiationib.

S. Bernardo *Vadam in istam regionem, & videbo visionem hanc grandem, quomodo pius pater, glorificandos filios, in manu tentatoris relinquat, non ad occisionem, sed ad purgationem: non ad iram, sed ad misericordiam; non ad destructionem, sed ad instructionem: vt iam non sint vasa ira apta in interitum, sed vasa misericordiae preparata ad regnum;* ed opportuno altresì à quell'anime, che languendo trà i fuochi febbrili, se le torture de i corporali dolori, ò de gl'interni affanni, in tal guisa all'acquisto della vera salute, e della Cristiana perfezzione si trouano promosse. *Bonus certe languor* (diceua il P. Gh. slerio ap. Herm. Vg. lib. 3. Susp. 2.) *cum infirmitas, hæc non sit ad mortem, sed ad vitam: vt glorificetur Deus per eam. Cum ardor, febrisque ista non sit ab igne consumente, sed ab igne potius perficiente;*

La calcina, quand'è sommersa nell'acque, fuma, gorgoglia, s'accende; ond' il Padre Camillo Antici le soprascrisse; ARDET IN VNDIS, simbolo della Maddalena, che sommersa nelle sue lagrime ardeua nel diuino amore. Quadra l'Imprefa ad vn mondanò, le cui amorose voglie nel mezzo alle lacrime ò sue, ò dell'amica più che mai diuampano. Luigi Nouarino, nell'Acque Nuttiali nu. 5 24. così;

Ne lacrymis spera flammam restinguere amoris, Flamma ea pau. xilla cedere nescit aque.

Auro semper amor medicante vigeat; at idem Nec medio nascens obrutus est pelago.

Serue altresì quell'imprefa, ad inferire il genio de i maligni, i quali quando sono trattati con maniere

cortesi, inferociscono, e diuampano. Giusto Lipsio *Maligni lib. de vna relig. Vt calx aqua accenditur: sic maligni tã efferantur temperanti sermone.*

2 Vn pezzo di calce, con vn ruscello d'acqua, che le trabocca addosso, col motto; CALEFACTA RESOLUITVR, è del Nascosto frà i Filoponi di Pistoia, e può dimostrare, che il cuore ostinato, col fauore dello Spirito Santo, che tutt'ad vn tempo e lo refrigera, e l'accende; s'intenerisce, e si strugge.

La Maddalena, riscaldata da Dio, si risoluua in lagrime. San Gregorio Hom. 33. in Euang. *Discite quod dolore ardet, quæ flere, & inter epulas non erubescit.*

Alla calce viua, sopra la quale si vedea allestito vn canale, per condur acqua à bagnarla, io feci dire; HVMORE DISSOLVAR; tale Iddio, che ben può dirti calce, mentre dalle sacre scritture vien detto e fuoco, e pietra, con la tenerezza delle nostre lagrime tutto si commouç, ed à i supplicanti s'arrende. O

lacryma humilis. Tua est potentia, tuum est regnum, esclama San Pietro Cellense lib. de Panibus c. 12. *tribunal Iudicis non vereris - quandoque sententiam rapis, etiam ab ore Iudicis.* E San Giouanni Crisostomo Hom. 6. in Matt. *Si toto corde ingemueris ad Deum: soluissti repente sententiam, veniam que consecutus es.*

Che il cuore di sasso d'ogni peccatore, quasi vn cuor di calce, tocco dalle lagrime della Maddalena, debba tutto disfarsi, lo disse San Gregorio Hom. 13. in Euang. *Cuius enim vel saxum peccatus illa huius peccatricis lacryma ad exemplum paritendi non emolliant.*

3 Che il Demonio più che mai contra l'huomo s'accenda, quando si vede da esso superato, e scacciato, lo dimostra la calce, che mentre altri l'estingue, e si riscalda, e fuma, alla quale io diedi; ACCENDITVR DVM EXTINGVITVR, concetto di Tertull. de Pœnit. c. 7. *Pernicacissimus hostis ille nunquam malitiæ suæ otium facit. Atquin tunc maximè sentit cum hominem planè sentit liberatum: tunc plurimum accenditur, cum extinguitur & c.*

CASA, EDIFICIO
Capo II.

4 **A**D vn bel palazzo, piantato in quadro entro

* S.Chiefa simbolo di Santa Chiefa, al fenò della quale, a tutte le nationi del Mondo è spalancato l'ingreffo; che però Psal. 86. Daude Plal. 86. 4. *Ecce alienigena, & Tyrus, & populus Æthiopum, hi fuerunt illic; Nam opulenti pariter, & egenis, potentibus, & auro, & purpura amictis, nec non nudis Æthiopicibus portæ reſerata pateſcunt*, interpreta Lodouico Alcazar Comment. 2. in cap. 21. Apoc. oue San Giouanni deſcriuendo queſta

Apoc. 21. miltica Geruſalemme diſcorre: *Ab Oriente portæ tres, & ab Aquilone portæ tres, & ab Auſtro portæ tres, & ab Occaſu portæ tres*. Nel qual luogo Sant' Ambrogio: *Quatuor plagas Mundi poſuit, vt indicet pœuè omnes gentes, quæ inter quatuor plagas Mundi continentur, ad Eccleſiam conueniſſe*. E S. Agoſtino non altrimenti in Plal. 86. *Quia VNDI- QVE INTRATVR in illam Ciuitatem, duodecim portæ ſunt*.

v La pittura d'vna caſa, tutta diuorata da i fuochi, ed il titolo. **OPES NON ANIMVM**, ſerui à dimoſtrare la generoſa intrepidezza, e coraggio inuincibile d'Erilia Corteſe de Monti, che fù ſpoſa del Nipote di Giulio III. la quale non ſi ſcompoſe punto, benche dalla potenza d'vn ſuo auuerſario le foſſero arti i palazzi, rapite le facultà, e fatte duriffime violenze, prendendoli il motiua di queſt' Emblema da Seneca nella Medea Atto 2.

Seneca *Tempori aptari decet, Fortuna OPES auferre, NON ANIMVM poteſt.*

Cicerone Biante Filoſofo, come riferì Cicerone in paradoxis, mentre la ſua patria Prieneda potente nemico era aſſalita, e depredata, anch'eſſo, inſieme con molti altri cittadini, li diede à fuggire; mà richieſto per qual ragione eſſo non portafſe, come gli altri faceuano, qualche cola con teo; *Ego vero, diſſe, facio, nam omnia mea mecum porto*; dinorando, che la rea fortuna non lo pregiudicaua, perche i beni dell'animo à i colpi della fortuna non erano ſotto poſti, e queſti inamittibilmente ei conſeruaua nell'interno. Seneca

Seneca Contolat. ad Heluiam cap. 8. *Duo quæ pulcherrima ſunt quocunq;ue nos mouerimus, ſequentur: natura communis, & propria virtus. Id actum eſt, mihi crede, ab illo, quiſquis formator vniuerſi ſit - vt in alienum arbitrium, niſi viliſſima quæque non caderent. Quicquid optimum homini eſt, ad extra humanam potentiam tacet: nec dari, nec eripi poteſt.*

Manurità I Perſeueranti di Treuigi hanno vna fabbrica incominciata, d'intorno la quale ſi vede molta materia alleſſita per innalzar la fabbrica, ed il motto. **TARDE, VT SVBLIMVS**, e rappresenta la matuta, e conſultata lentezza, con la quale voleuano procedere quei nobili ingegni, per potere in tal guiſa promouere e le conpoſitioni, e i nomi loro alla ſublimità della vera perfectione, e della gloria. Oratio nell'Atte ad ogni buono ſcrittore queſta tardità per- tuadeua;

Oratio *Siquid tamen olim Scripſeris, in Metij deſcendat iudicis aures, Et Patris, & noſtras: nonumque prematur in annum: Membranis intus poſitis delere licebit, Quod non edideris.*

Di Monſignor della Cata ti racconta, che ogni qual volta gli ſtillaua dalla nobil penna qualche poetica leggiadria, ſoleua riponetla entro vno ſerigno, e teneruela per alquanti meti, accioche in tal guiſa perdendole l'affetto, e diſpaſſionatamente riuendendola, con quella tardità poteſſe promouerla a ſuprema eccellenza.

6 Altri delinea vn edificio imperfetto con l'armature d'intorno aggiuſtate per compir la fabbrica, ed il cartello. **INOPIA INFECTVM**, praticandoli pur troppo, che per colpa della pouertà, molti nõ poſſono condurſi à quel profitto che per altro farebbero; Onde Archita Filoſofo ſoleua dire. *Sapientem, vnicum habere incommodum, paupertatem*; Coſi quel Giouinetto riferito dall'Alciati nell'Emblema 121. ſolpiraua affannolo.

Ingenio poteram ſuperas volitare per arces, Me niſi paupertas inuida deprimeret. Andrea Alciati

Scipione della Cella per bocca di Chio, proteſta, che ſe a lui foſſero toccate in ſorte le ricchezze de ſuoi antenati, haurebbe fatto gran coſe;

Mà ſcarla ſtella al ſuo corteſe inſtinto Scipion della Cella
Fe del biondo metal parte ben poco,
E'l poder ſuo fù circoſcritto e cinto
Da ſpera di fortuna anguſta e fioca;
Onde quel buon volet, che'l tien ſolpinto
E quel nobile ardor, che ſi'affoca
Par quali gemma, che ſ'aſconde, e copre,
Ch'ei non può al bel deſio maritar l'opre.

E Plinio Secondo lib. 4. Epift. 18. *Exprimere tentauit latine Epigrammata tua; in deterius tamen accidit hoc, primum imbecillitate ingenij mei, deinde inopia, ac potius, vt Lucretius ait, hac egeſtate patrij ſermonis.* Plinio Nipote

Vn edificio imperfetto ſi ritroua col titolo; **SVRGET OPVS**, e di noiſtra, ò veramente, che i principi, & fondamenti humili ſiano vero diſpoſitiuo per ſolleuarli alla fabbrica d'eleuate grandezze, concetto del Padre Sant' Agoſtino Ser. 10. de Verbis Domini.

Magnus eſſe vis & à minimo incipe. Cogitas magnam fabricam conſtruere ceſtitudinis? de fundamento prius cogita humilitatis; o veramente ſignifica, che il vicio, benche cominci da imperfettioni, e debolezze, gradatamente poi ſ'auuanza con ortenda molt' uolita ad exceſſiui incrementi; ciò che inferiu Seneca: *Iſta quantumuis exigua ſint IN MAIUS EXCEDUNT. Nunquam pernicioſa ſeruant modum*. Ep. 85. nel qual argomento non diſdice il diſcorſo del P. Sant' Agoſtino Ser. 88. de Temp. *Dum homines negligentes in primis deſpiciunt peccata ſua quia parua ſunt, creſcentibus minutis peccatis, adduntur etiam crimina, & cumulum faciunt*.

7 D'vn edificio, che ſi vedeua, e diuorato da i fuochi, e da più parti ſpaccato, e già cadente io feci impreſa, col motto. **SVRGET IN MELIUS**. concetto ſomminiſtrato mi da Seneca, il quale Epift. 91. ragionando di non sò quali incendij, ſeguiti nella prouincia Lionefe, coſi filoſofaua; *Fortaſſe conſumpta eſt, vt IN MELIUS excitaretur. Sæpe maiori fortuna locum fecit iniuria. Multa ceciderunt, VT ALTIUS ſurgerent, ET IN MAIUS. Timagenes felicitati vrbis inimicus, aiebat, Romæ ſibi incendia ob hoc vnum dolori eſſe, quod ſciret meliora reſurrectura quam aſſiſſent*. Inpreſa tutta opportuna al nobile martirio de i Santi Lorenzo, Vincenzo, Eufachio, Apollonia &c., à i quali i fuochi e gl'incendij teruirono di ſtrumentu per rendergli all'eternità della beata vita con gl'ioſi auanzamenti rinouati.

Nell'eſcquie del Cardinale Oratio Spinola Arcieue- M m ; loua

In morte **U**no di Genoa, furono figurate molte fabbriche di Chiese, Oratorij, Seminarij, col cartello; **EFFICIENDO DEFECA**, oue s'introduce quel zelante Pastore, à fare vn attestato della sua somma beneficenza, che non in altra congiuntura fù dalla morte succio, che mentre con somma liberalità, badaua à ristorare i tempj caduti, à fondare fabbriche religiose, a gittar le basi d'vn Seminario, per prouedere ministri alla Città, e diocesi Genouese; effetti simigliuolmente praticati in S. Carlo Borromeo, in San. Francesco Xauerio, in S. Filippo Nerio, ed in altri cento, che finirono di viuere, mentre con infaticabile spirito per la salute dell'anime, e per le glorie d'Iddio eroicamente operauano.

Peccati veniali. **S**ù i canti, o sia sù gli angoli delle fabbriche, massime delle colombaie se gliiono aggiustarsi alcune lastre di latta, e ciò per impedire con quella materia liscia e ben sòda, che i martori, e le faine non possano salire à danneggiare i colombi &c. nel qual soggetto ne riferisce vn impresa il Sig. Don Carlo Botto col cartello; **ET LENIORA VETANT**, insegnar volendo, che nò solamente i disordiui, e gli impedimenti più grani de i peccati rilcuanti, e de gli attachi del mondo, ostano perche altri non salisca alla cima della perfectione, & all'vnione con Dio, mà ne impediscono altresì quelle cose, che da noi sono riputate deboli, e leggere. S. Bernardo teruendo à Lotario Imperatore. *Verendum est, diceua, ne minimorum neglectus impedimentum sit maximorum.* Riccardo Vittorino cap. 35. in Cantic. *Parua negligentia obsecurant animam, & impedimentum faciunt amplioris gratia.* Mà più d'ogn'altro significamente in questo mio proposito S. Tomaso 3. p. quarta. 87. art. 1. in corp. & ad 1. *Per peccatum veniale retardatur affectus hominis, ne prospere ad Deum feratur; e di nuouo. Impedimenta spiritualis profectus sunt peccata venialia.*

Monarchia Le vaste monarchie pare che per ordinario longamente mal possano mantenersi, poiche l'immentità delle parti loro, e la distanza delle prouincie soggette fà sì, che languendo s'allentino, e si stacchino dal proprio signore, come s'è veduto nelle antiche e più dell'altre famose, quella de gli Assirij, dei Medi, dei Persiani, dei Macedoni, e dei Romani, che suembrate ruinarono e si disciolsero. Questa verità può figurarsi in vna altissima fabbrica, come del Colosseo, e simili, che da più parti vù spaccandosi e cadendo, col motto. **MOLE RVIT SVA**, impresa di Carlo Rancati.

Priuro di Principe **Peccatore** **S. Nilo** Conuiene altresì à Priuro di Principe, che alzandosi più che non dourebbe, cade quando meno se l' crede; ne da altri è sospinto alla caduta, che dalla sua violèta, e non durabile altezza. Il peccatore anch'esso, aggrauato dal peso de tuoi proprij eccessi trabocca all' estremo delle ruine; e l'auerti, benche con metafora distomigliante S. Nilo Intitut. ad Monach. *Quem admodum torrens sibi ipse per præcep aditum patefecit: sic & peccator sibi ipse per scelera parat meritum.*

Bellezza interna **S. Clem. Alessan.** **9** Per vno, bello di corpo, mà più d'animo, serue la prospettiua d'vn bellissimo palazzo, col soprascritto; **PVLCHRIORA LATENT**, *Pulchritudo enim optima primum est pulchritudo anima* diceua San Clemente Alessandr. lib. 3. Pedag. cap. 11. E San Gregorio Nazianzeno Orat. 11. parlando di Gorgonia sua sorella. *Cum externos multos, & varios mulierum ornatus cognitos haberet, nullum tamen moribus suis, atque intus condito splendore præstantioram agnoscebat.* Non altrimenti Sidonio Apollinare lib. 5. Epist. 10. *Erubescere tam etiam tunc vir seruus, & formæ dote placuisse, quippe cui, merito ingenij successisset adamari &c.*

Gregorio Nazian. **Sidonio**

Nell'Accademia de i Filoponi in Pistoia, ecci l'impresa d'vn pezzo d'antico edificio, col sole, che in fianco lo rimira, ed il cartellone; **MVTAT MOTI- GELOSIA** **BVS VMBRAS**; idea di persona gelosa, che sempre stà in offeruare gli altrui andamenti, cangiando l'ombra, ed i sospetti, come vede variarli gli altrui mouimenti &c.

10 Il P. Abbate Certani, inferì quanto pregiudicio deriuasse in vna repubblica, mentre vn valente ministro era dal gouerno rimosso, col fare vn edificio tutto spaccato, e già cadente, al cadere d'vna colonna che lo sostentaua col titolo; **DIRVTA CORRVO**, nel qual proposito Gio: Crisostomo Hom. 10. ad Ephel. *Nonit enim Ecclesia, & homines vocare columnas, non virtute, ac robore dumtaxat, sed & solum vetustate quadam, plurimum ornatus exhibentes. Cadentibus vero sustentaculis, quorum est superiora suffulcire, sponte iam, & magna promptitudine sequuntur, & ipsa suprema.* Anco la pietà, la Religione, ed il timor d'Iddio, sono colonne del Regno, e della Republica, leuate le quali, il rimanenti traccolla. Seneca nel Thyette.

Vbi non est pudor, Seneca
Nec cura iuris, sanctitas, pietas, fides,
Instabile regnum est.
c Giusto Lipsio lib. de vna Religione; *Turbata* **Giust. Lipsio**
religio, politiam turbat.

11 Similmente io figurai vn edificio, sostenuto da più colonne, le quali in leuandosi, anco l'edificio si spacca, e viene a cadere, il che dichiara il motto; **ABSTRACTIS CORRVEF.** Così chi appoggia le tue glorie al merito, & virtù solamente de tuoi antenati, e non hà fondamento proprio, leuati gli antenati, resta vn miserabile, tutto humiliato, ed atterrato.

Miserum est aliena incumbere fama, **Giouenale**
Ne collapsa ruant subductis cæca columnis.
Giouenale, se ben souueniam. Le Città similmente, le Religioni, e le Republiche, quando loro si leuano, con la morte, gli huomini di gran virtù, e merito, ben presto traccollano, e si conquistano. Quindi Platone; *Cum Deus ciuitati beneficium prestare vult, bonos viros ei producit, cum vero ciuitati calamitatem immisurus est, aufert ab ea bonos viros.* e tirà poco soggiunge. *Qui domum parat euertere, prius omnia sustentacula euertit.*

CASTELLO Capo III.

12 **F**iguratio di protezione, ottenuta da gran Personaggio è il castello, aggiuntogli il morto; **PRÆSIDIUM, ET DECVS**, tolto da Oratio lib. 1. Ode 1.

Mecenas atavis edite regibus, **Oratio**
O & præsidium, & dulce decus meum.
Nel qual argomento S. Ambrogio in Psal. 118. *S. Ambro Oeton. 4. Condidit currum illam David, ille manu fortis gio & supra murorum edificauit excelsa, ut SVBSIDIO pariter, ET DECORI sit: subsidio, quia hostem prouidet, & expellit; decori, quia non solum inter humilia, sed etiam inter excelsa supereminet.*

13 Al Castello proueduto d'artiglieria, e d'altre macchine quadra; **PERIMIT, ET TVETVR**, * effetti che Gio. Crisostomo offeruò nella santa fede, **Fede** opera della quale e restano protetti i serui di Iddio, e rintuzzati i mostri dell'interno. Imperfect. Hom. 40. *Sicut in turri consistentes, & hostium irruptionem non facile patiuntur, & hostes de turri facile conterunt: sic & qui in fide Christi consistunt, & demones super irruere non sinunt, & spiritualibus bonorum operum*

operum sagittis eos facile vulnerant.

14 D. Arcangelo Conter, figurando vna fortezza circondata da padiglioni, tende, e trincierte, che la stringono d'intorno in durissimo assedio, le soprapote; *AVXILIVM E CÆLO*, per vn tribolato, che alle miserie sue non isperava altro aiuto, che da Dio; *Leuani oculos meos in montes, vnde veniet auxilium mihi. Auxilium meum à Domino* Psal. 120. 1. Inferisce anco l'impresa, che oue non può sperarsi dall'aiuto humano verun soccorso: all'hora ti riceue dal Cielo. Erano gli Ebrei là nell'Egitto dalla crudeltà di Faraone con tanta fiera abbattuti, e ristretti, che per fino i loro bambini dall'innocenza mal difesi, à pena nati, erano sospinti à perire ne i gorghi del Nilo; Mà che? all'hora, all'hora appunto compare nella nascita di Mosè, il lor Duce, il loro Liberatore, il Riparatore. Luigi Lipomano in Exod. 2. *Nascitur tunc salutis auctor, dum maxime gloriatur perditionis credulitas; & VBI OMNIS SPES DESINIT, & humanum AVXILIVM: tunc ADEST DIVINVM: Filius nascitur mortis, qui morti expositus viuificet morituros.*

CISTERNA Capo IV.

15 L A cisterna, figurata senz'acque si ritroua col motto; *EXPECTO SVPERNAS*, idea d'vn anima, che altri beni, ricchezze, ò consolationi non voleua, se non quelle, che deriuano da Dio. San Bernardo Ser. 9. in Psal. 90 *Quidquid agendum, quidquid declinandum, quidquid tolerandum, quidquid hortandum, tu es Domine spes mea. Hæc vna mihi omnium promissionum causa, hæc tota ratio mea expectationis.*

CITTA' Capo V.

16 L La Città di Troia, in più parti ardente, fù soprascritto; *TENENT DANAI, QVA DEFICIT IGNIS*, bel motto per insegnare, che oue non arde il fuoco dello Spirito Santo, qui si ritrouano i Greci malitiosi, cioè à dire i peccati, i vitij, ed insomma i mostri dell'inferno. E ben ne fece ptoua l'infelice Saul, del quale à pena si legge 1. Reg. 16. 14. *Spiritus autem Domini recessit à Saul*, che immantinenti s'aggiunge, *Et exagitabat eum spiritus nequam à Domino.*

17 Il Padre Don Arcangelo Conter ad vna pianta di città, dissegnata con la farina, quale già dicesti che fosse ripartita da Alessandro Magno, soprapote; *MOENIA SVRGENT*, insegnando che la Santiss. Eucaristia apprestò le militari, fortissime difese. Quindi oue leggiamo; *Erit firmamentum in terra in summis montium*, Psal. 71. 18. vn'altra lettera traduce; *erit placentula tritici in capitibus sacerdotum*, come che il sacro pane, alzato sul capo de i Sacerdoti, lia il propognacolo della Cristianità; ed à pena si dice, che la sapienza diuina; *Proposuit mensam*. Prou. 9. 2. che si soggiunge; *Misit ancillas suas, vt vocarent ad arcem, id est*, commenta Vgon Cardinale in Psal. 22. *ad sacramentum Corporis Christi, quod est contra inimicos munimen.*

COLONNA Capo VI.

18 L E due colonne d'Ercole, col titolo; *NON PLVS VLTRA* turono dal Cavalier Mari-

no allunte, ad esprimere l'atrocità del dolore, che Cristo flagellato fù sofferto, nella 3. p. della Lira cantando così;

Di trofeo in trofeo,
Dopo lungo solcar le torbid onde
Il vincitor d'Anteo
Giunto d'Esperia in sù l'estreme sponde
In due colonne alpine
Pote dei rischi l'ultimo confine.
E'l mar de suoi dolori
Varcando il domator de mostri auerni
Esponde à i nostri cori
Colonna cinta di tormenti, e scherni
Pur com'altrui dir voglia;
Più oltre non s'auanza humana doglia.

Questa medesima impresa mi parue molto opportuna à limboleggiare le singolari grandezze di San Giuseppe, il quale per le due prerogative, d'essere sposo di Maria Verg., e Padre putatiuo di Cristo; ben li vede che per questi capi nõ si può arriuar più oltre. Quant' all'essere sposo di Maria, che vuol dir suo capo, e suo superiore, (poiche; *Viri vxoribus imperant: vxores viris obediunt*, dice Andr. Tiraquell. Leg. 1. Conubial; ed il Padre Sant'Agostino; *Femina viro subiecta est lege natura*) scriue molto sentatamente Giouanni Cancelliere Parisiente, ser. de Nat. Virg. *Omira prorsus Ioseph sublimitas tua, ò dignitas incomparabilis, vt Mater Dei, Regina cæli, Domina mundi appellare te Dominum non indignum iudicauerit. Quant' all'esser da Cristo rispettato, ed vbbidito, come se fosse suo vero Padre, vn Diuoto così;*
Cuncta Deo parent; Ioseph tua gloria crescit, Crescit honos, paret, nam Deus ipse tibi.

19 Carlo V, portò le due colonne, col titolo; *PLVS VLTRA*, che inferisce auanzamento, e noui, e grandi acquisti. Battista Pitoni così;
Ercole al fin di sue fatiche tante,
Del nostro mar sopra gl'estremi lidi
Due colonne piantò; perche più auante
Di scorgere legno alcun nocchier non fidi
Carlo, che di gran fatti, e d'opre tante
Vinte gli antichi, ed i moderni gridi
Patsò più oltre: el suo valor profondo
Ritrouò noue terre, e nouo Mondo.

Agapito Epist. Paranet. nu. 72. questi auanzamenti così persuate à Giustiniano Imper. *Stadeto semper, inuictissime Imperator, vt sicuti scælas qui scandunt, non prius desistunt, aut ad superiora ferri desinunt, quam ad supremum perueniant gradum: ita tu quoque, iugiter honestorum ascensum continuato: sic fiet, vt celestis quoque regni fructum aliquando percipias.*

20 La colonna, co'l sole da vn lato, ed il titolo; *TANTVM VOLVITVR VMBRA*, dimosttra vn cuore immobile, e costante, liegua ciò che si vuole, che nelle varie riuolte del Cielo, può vedere mutate le côte esterne, come le ricchezze, i possi &c. mà tiene l'animo saldo, e inalterabile.

21 Montignor Aresio, per inferire quanto sublimi, ed eleuate fossero in Maria Vergine la sua Virginità, & la secondità, alzando due colonne sopra scritte loro; *VLTRA OMNES*. San Bernardo l'altezza di queste due prerogative Ser. 4. de Assumpt. così vò ponderando. *Si in ea laudauero virginitatem, mihi multe virgines post eam videntur offerri. Si humilitatem predicauero, inuenientur forte, vel pauci, qui docente filio eius, mites facti sunt, & humiles corde. Si magnificare vluero misericordie eius multitudinem, sunt aliqui misericordie viri, etiam & mulieres. Vnum est, in quo nec primam similem vi-*

Cristo flagellato

Marino

Andrea Tiraq.

S. Agostino

Gio: Gerson

Profittio

Battista Pitoni

Agapito

Costanza

Virginità seconda di Maria S. Bernardo

sa est, nec habere sequentem, gaudia matris habens cum virginitatis honore. Maria privilegium est, non dabitur alteri: singulare est, sed continuo etiam indicibile invenitur.

22 Quanto possa in vn cuore humano per auualorarla, la rettitudine di coscienza, il dimostra la colonna stante, col motto; OMNE PONDVS ER ECTA, ò come piacque al Lucarini; RECTITVDINE ROVR. Offeruatione di Giusto Lipsio Cent. 1. ad Belg. Epist. 3. *Quamuis imbellis frons, magna conscientia sustentatur*; anzi di San Gregorio Papa lib. 13. moral. cap. 12. *Habet iustus quasi arcem quamdam fortitudinis, simplicitatem suam.*

23 Lo stesso Lucarini, figurando vna colonna, allo spirar del vento scirocco tutta goccicante, le soprappose; GEMIT SPIRITV; idea d'vn anima pentita, addolorata, qual era quella della Maddalena, che appunto, e qual colonna fù veduta; stans, e qual colonna piangente *lacrymis capiti rigare pedes eius.* Luc. 7. 38. Od anco idea d'vn seruo d'Iddio, che riscaldato, dallo Spirito Santo, per salute de suoi prossimi teneramente piange. Così Giouanni Crisostomo in Psal. 41. offeruando le parole di San Paolo Rom. 8. 26. *Ipse spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus, commenta; Non quod spiritus gerneret, sed quod viri spirituales, qui habent dona spiritus; pro propinquis orantes, & supplicationes offerentes, hoc facerent cum compunctione, & gemitibus &c.*

24 Nell'Accademia de i Risuegliati di Pistoia il Signor Dottore Illuminati figurò se medesimo in vna colonna, che tenendo da vn lato il sole (che questo appunto è il corpo dell'Impresa generale dell'Accademia) portaua il motto; ILLVMINATA INVMBRAT; dir volendo, ch'egli ben si riceueua dall'Accademia chiarissima luce, mà che ad ogni modo non haurebbe saputo corrisponderle, che con intelletto tenebroso. Impresa molto propria, e che spira vna modestia singolare, e può anco seruire ad elprimere l'ingratitude di coloro, che riceuendo da Dio luce privilegiata di nobiltà, di primogenitura, di ricchezza, ò d'altri qualificati talenti, non rendono à gli occhi del Mondo, che ombre di vitij, e di difetti. Tale fù Rubeno, del quale il suo buon Padre; *Ruben primogenitus meus, tu fortitudo mea - prior in donis, maior in imperio* Gen. 49. 3. Mà che? ha uendo costui riceuuto tanti lumi, et tante prerogative, non corrispose con altro, che con ombre di scandali, di carnalità, e d'incesti; *effusus es sicut aqua - ascendisti cubile patris tui, & maculasti stratum eius.* n. 4. Gio. Crisostomo Hom. 67. in Gen. *Prius dixit privilegia ei à natura concessa; & dignitatem quam tenebat; quod principium filiorum, & primogenitura honore clarus sit; & postea voluntatis peccata illius, quasi in aenea columna inscribit &c.*

25 I Personaggi più qualificati di S. Chiesa, che seruono così al decoro della stessa, come anco à sostenere i pesi del governo &c. possono figurarli nelle colonne, che nell'architettura seruono, MAIESTATI, ET PONDERI. Gio. Crisostomo Hom. 10. in Ep. ad Ephes. *Videre est etiam hic, parla dei Prelati, multos, columnarum instar stare. Nouit enim Ecclesia, & homines vocare columnas, non virtute, ac robore dumtaxat, sed & vetustate quadam &c.* e nell' Hom. 4. in 2. Thessalonic. *Omnia nobis sunt communia. Vbi ergo est, in quo vos excellam, vobis dissimilis? In curis scilicet, ac laboribus, sollicitudine, ac dolore, quo vestri gratia premor.*

26 Montignor Atcanio Piccolomini, alla colonna di marmo soprappose; FRANGITVR, NON Intrepidum FLECTITVR; ò veramente in prima persona, dezza com'ad altri piacque; FRANGOR NON FLECTOR; e dimostra animo intrepido e generoso, risoluto anzi di perder la vita, che già mai d'inchinarsi ad atto indegno; e può anco seruire per vn Ostinacore ostinato nei mali, od inflessibile alla virtù &c. tione

27 La colonna dirozzata, con d'intorno molti ferri, scarpelli, martelli, e lime &c. ed il motto; TRAUHIS PERFICITV, insegna che gli strumenti di taglio illustra. martirio, le ferite, le incisioni, e le piaghe, seruono à dare à i Santi Martiri vna segnalata perfezione, Martirio ed ornamento. San Gregorio Nazianzeno Orat. 48. in Iulian. del Santo Martire Teodoro, mentre attualmente da barbara mano laniato veniuà; *Carnifices etiam ipsos accusaret, dice, vt contumeliosos, Gregorio nec totum corpus decorantes, sed aliquid non concisum, prophanumque relinquentes, simul etiam tibiam ostenderet, velut solam vngularum expertem, Nazian. eosque vt ne huic quidem parcerent, hortaretur.*

28 Vn animo veramente intrepido, e generoso, Intrepido quanto sono più greui, e più molesti i mali, che se dezza gli addossano, tanto riesce più forte, e più costante, simile appunto alla colonna, che dal peso, che l'aggraua, riceue sicura stabilità, e fermezza, onde porta il motto; PONDERE FIRMIOR. Giusto Lipsio in lib. de Cruce. *Vt columna quae recta stat, imposito magis PONDERE FIRMATV* Rific altas, rectasq; Lipsio mentes oportet non cedere oneri, sed obniti. Puossi Trauauo dire, che il fedele, quand' è aggrauato da i gli occhi so trauagli, si mantiene retto, e senzì colpa; mà solle- itenta uato da questi, trabocca in mille mali. Sant' Agostino in Psal. 50. *Quando David Sanctus Saulem inimicum patiebatur, quando illius persecutionibus agitur, no batur - non concupiscebat alienam, non adulterata uxore occidit virum, erat enim in infirmitate tribulationis suae tanto in Deum intensior, quanto inferior videbatur.* S. Agosti-

29 Intrepidezza eroica d'vn cuore, che sostiene vigorosamente i duri incontri de l'auuerta fortuna, ne dimostra la colonna, la quale benchè inuestita da venti, da piogge, da grandini, porta il motto; FIRMA NI FVLGINE TACTA; protestandosi che i colpi soli de i fulmini mortali contra di lei possono preualere. Enrico III. il Grande tale ben dimostrò; che se bene le vaste prouincie della Francia, confederate col più poderoso Monarca dell'Europa gli contendevano il regno, e la corona; se bene parte dalla povertà della fortuna, parte dall'impetuoso contrasto delle collegate forze, parte dall'insidie de i maluagi si trouaua angustiata, ed affannato: quel magnanimo cuore stette mai sempre così saldo, che dopo d'hauer combattuto cento e trè volte contra de suoi nemici, d'hauer à bandiere spiegate trentatré volte Intrepidezza cimentate le proprie con le auerlarie forze, d'hauer Hist. l. 6. espugnate ben trecento trà città, castelli, et terre pre- c. 1. n. 28- tidiate, e munite, col prezzo de i suoi sudori, e del sangue si congiussò il regno; ne già mai da altro colpo, che da quello fulminatogli da mano paricida e scelerata puote essere abbattuto; come diffusa e nobilmente rapportano Catarino Dauila, Pietro Mattei, Famiano Strada &c.

30 Quanto pregiudicio risulti alle Città, e repubbliche dalla caduta, e morte di valoroso ministro, Ministro lo dimostrò il P. Certani, figurando vna colonna buono, in atto di cadere, insieme con la quale tutta la fabbrica sostegno blica, che le souasta, diroccando ruina, col motto; publico CORRIVET SI CONCIDAM. Platone; *Cum Platone Deus civitati beneficium prestare vult, bonos viros*

ei producit; cum verò ciuitati calamitatem immissurus est, auferet ab ea viros bonos; e soggiunge opportuna al nostro argomento questa similitudine; Qui domum parat euertere, prius omnia sustentacula euerit. Anco Filone (ap. Aref. Impr. 78. nu. 17.) Oremus, vt ceu columna in domo, in humano genere homo iustus, permoneat ad calamitatum remedium. Nam hoc incolumi, de publica salute desperandum non est. Quindi i Romani, quando intesero che San Gregorio, che poi fù Papa, era dal Sommo Pont. Benedetto; mandato in Ioghilterra, col Papa se ne querelarono, dicendogli; Petrum offendisti, Romam destruxisti, quia Gregorium dimisisti.

Filone.

31 Che vn animo grande, non senza veruna difficoltà ne i maggiori maneggi, e nelle cariche più graui, ch'egli tollenta, nel dimostra la colonna, alla quale si vede addossata vna superba fabbrica, e pure tiene il motto; ABSQVE LABORE REGIT, che tanto le soprascrisse l'Abbate Certani. Salomone Prou. 18. 14. afferma che la generosità dello spiuoto, è quella che porge lena e vigore à sostenere ogni più greue incarico; Spiritus viri sustentat imbecillitatem; e Seneca Epist. 66. dice essere attione propria del magnanimo, di sostenere, senza allentarsi, od insiacchibiti punto ogni più greue, ed onerosa macchina; Magnanimus est, qui omnia rerum diuersarum onera, rigida, cervice sustollit, qui supra fortunam extat - Magnanimus stat rectus sub quolibet pondere, nulla illum res minorem facit; nihil eorum quæ ferenda sunt displicet.

Ministro valoroso

Prou. 18. 14.

Seneca

Anima giusta

*

Ecclesia sic. 15. 3.

Paolo di Palazzo

Protezione.

SS. Martiri.

Gio. Crisostomo.

Indipendenza.

Sauio.

Seneca

Le precitate parole di Seneca; Magnanimus stat RECTVS SVB quolibet PONDERE, ci suggeriscono gratioso motiuo di noua impresa; e allumendo la colonna per simbolo d'vn anima giusta; ed intrepida, che oppressa dalle miterie, conserua vn inflessibile, e generosa rettitudine; alla quale perciò s'aggiunga il cartello; SVB PONDERE RECTA. Paolo di Palazzo sopra le parole dell'Ecclesiastico

32 Ad honore del Signor Cardinale Girolamo Colonna ferui la colonna dell'arme sue, col titolo; FVLGIT, ET ORNAT, portando veramente quella segnalata famiglia, e con la sua chiarissima nobiltà, e con la generosa brauura, ornamento, e difesa alla Chieta d'Iddio. Nei Santi Martiri auerti questi effetti Gio. Crisostomo, quale Ser. in Inuentum, & Maximum così diceua. Illos non indignum fuerit & columnas, & scopulos, & turres, & candelabra, & tauros simul appellare. Nam Ecclesiam sicut columnæ sustent, sicut turres munit, & sicut scopuli omnes vndarum assultus repulerunt, multam interim ipsi seruantes tranquillitatem, sicut luminaria tenebras impietatis discesserunt, & sicut tauri, anima, promptitudineque eadem suaue Christi iugum traxere.

33 Vna colonna piantata, col motto. MOLE SVA STAT, fù impresa parimenti formata ad honore del Cardinale Colonna, che inferisce la grandezza, e maestà di Principe da ogn'altro indipendente. Ne rappresenta altresì l'impresa la felicità dell'huomo sauo, che indipendente da ogni esterno aiuto, dalla propria virtù, e sapienza, riceue lena, ed energia, per conseruarli contra ogni nemica violenza, inflessibile, e saldo. Seneca Epist. 9. Sapiens se contentus est, sapiens nulla re indiget.

34 Le due colonne, riferite dall'Essodo, vna di nube, e l'altra di fuoco, si ritrouano in impresa col cartello; ALIERVTRA MONSTRAT ITER; Giustitia interendoli che Iddio, ò col mezzo dei suoi fauori, e miterie e delle beneficenze intele nella nube; ò con quello delle minacce, e dei castighi, figurati nel fuoco scopre la via della virtù, e della gloria. San Gregorio in cap. 3. lib. 1. Reg. In igne, & nube, per desertam gradientibus Dominus apparet, quia mentes contemptum plantium se in hac, exiliy peregrinatione, etsi aliquando terret de iustitia, pauore deiecit. is, erigit blandimento protectionis; e fra poco; Qui in igne terroris aspicitur; in nube, etiam dulcedinis exhibetur.

35 Per San Tomaso d'Acquino fù posta la colonna, parte di fuoco, e parte di nube, col titolo; NOCTE, DIEQVE DVCIT, poiche le sue rare dottrine, e luminose, come il fuoco, sgombrano le tenebre dell'eresie; e refrigeranti come la nube, temperano ne i seni humani i vitioi feruori. Di questa colonna si valse il Cavalier Marini, per inferire la direzione, che ne viene apprestata dalla colonna, oue fù flagellato il Redentore;

A popol peregrino,
Colonna hora di nube, ed hor di luce,
Precorrendo il camino
Celeste guida, ed infallibil duce
Rendea per aspre vie
Luminosa la notte, ombroso il die.
E cara, e fida scorta
Sanguinosa colonna il ciel ne porge,
Che da via dubbia, e torta
A lentier dritto, e certo il mondo scorge,
E d'ogni anima errante
Volge a buon corso le smarrite piante.

Quadra anco il motto all'Angelo Custode, sempre intento alla nostra direzione.

36 Ad honore del medesimo Angelico San Tomaso; alla colonna di fuoco fù soprascritto; DVCTIT, ET ARCET, essend'egli il condottiere de i Cattolici, ed il propugnacolo contra gli Ereticali Egitij. Luigi Nouarino offeruò in Maria Vergine queste due officij, e nell'Vmbra Virg. nu. 564. Colonna nubis Maria non solum quia protegit, & obumbrat ab astu delle tentationi, e dell'ira d'Iddio, sed etiam quia per rectam viam ducit &c.

37 Idea della Santa Fede, che fra l'ombre de gli errori sparge pretiosa chiarezza è la colonna di fuoco, alla quale fù chi diede; IN TENEBRIS LVCET. Il Beato Lorenzo Giustiniano de ligno vitæ cap. 5. Fides est vna, fida, & salutaris columna, deducens per desertum mundi huius, ostendens ipsum esse plebem malitia, vbi sunt omnia vitiosa, omnia lubrica, cuncta operata tenebris.

F O R N A C E Capo VII.

38 LA fornace da carboni, coperta di terra, co'l motto leuato da Plinio. FORTIORI VT IGNE CALESCANT, è impresa generale dell'Accademia de gli Acceli di Lucca, che può leruire per la memoria della morte, che attentamente meditata, ci fa auuampare nell'amor d'Iddio. Non d'altro che delle ceneri di morte si valse Iddio, perche il leno di Francetco Borgia nelle fiamme della fourana carità diuampasse; e ne seguì l'effetto, poiche in vedendo il cadauero dell'Imperatrice; Sic eius animam lux ista diuine gratie efficaciter penetravit, vt ab illo usque ad extremum vite punctum, semper illi inluxerit, nunquam, ibi proposita obliuiscenti, NEC FERVO-

San Gregorio.

Tomaso d'Acquino.

Cristo flagellato.

Marino.

Angelo Custode.

Tomaso d'Acquino.

Luigi Nouarino.

Maria Protettrice.

Fede.

B. Lorenzo Giustiniano.

Franc. Borgia.

Ribaldina.

FERVORES CONCEPTOS MINVENTI, scrive Pietro Ribadeneira lib. 1. cap. 7. della sua vita.

39 Mentre sopra la fornace accesa si riuersano dal Cielo le piogge, quel fuoco in vece d'estinguerfi; **MAGGIORMENTE S'ACCENDE**, non altrimenti il feruore d'vn anima, sotto la pioggia delle lacrime, raddoppiato diuampa. S. Agostino *lib. de Salar. docum.* cap. 43. *Vbi fuerint lachrymae, ibi spiritualis ignis accenditur.* Ed il cuore del giusto, che diuampa inferuorato nella carità diuina, benchè i diluuij delle miserie sopra di lui si riuersino, non s'allenta ne suoi ardori, mà più che mai gli raddoppia.

* **Lacrime** **Agostino.** **Giusto** **tribolato**

Amore **Odio**

40 Fù chi figurando la fornace di carbone incrostata, e coperta di fuori, col fuoco dentro, le diede; **TECTVS MAGIS**; e seruirebbe à dimostrare che il fuoco dell'amore, ò sia dell'odio, quanto è più nascosto, tanto si fa più vehemente, e pregiudiciale. Seneca in *Medea Act.* 1.

Seneca **Cicerone**

— *Ira quae regitur, nocet*
Professa perdunt odia vindicta locum.

E Cicerone. **TACITAE MAGIS**, & occulte inimicitiae timenda sunt, quam iniuriae, & aperta. Nicolao, che fù Cancelliere, ò sia Secretario di San Bernardo Abate Epist. 40. à questo fuoco sopito, che rinchiuso, e soffocato s'inuigorisce, rassomiglia il suo dolore, e dice. *Ignem, qui triste peccus adurit, amplius non abscondam, sed refundam in flammam, scintillasque verborum. Recordor enim, & si non vbi legerim, tamen qua legerim. QUOQUE MAGIS TEGITVR, tanto MAGIS ESTVRAT ignis. Iste ignis dolor est: dolor utique singularis, & dolor meus in conspectu meo semper, dolor summus, & consumens spiritum meum &c.*

Nicolao **Notaro** **Dolor** **nascosto**

41 **G'Insuocati di Milano**, hanno per loro impresa generale la fornace da cuocer matoni, che furono introdotti à dire. **IN AES VERTIMVR.** Idea de

Apostoli

gli Apostoli, i quali essendo huomini vili di nascita, e fragili di spirito, dal fuoco dello Spirito Santo riceuettero tanto di vigore, che diuenero come di bronzo. San Bernardo Ser. 1. Pent. *Manifestum enim fuit, indutos esse virtute ex alto, qui de tanta pusillanimitate spiritus, ad tantam deuenere constantiam. Non est iam sugere, non est abscondi propter metum Iudaeorum: constantius modo praedicant, quam delitescerunt ante timidius &c.* e Tertulliano de *Trinit.* cap. 29. *Hic est enim, parla dello Spirito Santo qui ipsorum animos, mentesque firmavit, quo confirmati pro nomine Domini, nec carceres, nec vincula timuerunt; quinimo ipsas saeculi potestates, & tormenta calcauerunt, armati iam scilicet per ipsum.*

San Bernardo **Tertulliano**

FORNELLO Capo VIII.

42 **I** Risoluti di Siena, al fornello, col fuoco sotto, & diuerse boccie da stillare diedero: **AB EODEM VARIA**, simbolo d'huomo, che habbia intelletto vniuersale, e di Predicatore erudito, e che dà pasto à tutti. San Gregorio 30. *Mor. cap. 5. Doctores veritatis virtus discretionis, ut nouerit quibus, quid, quando, quomodo inferat, diuinitus ministratur; Non enim vna, eademque omnibus exortatio conuenit. Pro qualitate igitur audientium formari debet sermo doctorum.* Così anco dal nostro

cuore **humano** **S. Agostino.**

cuore, mentre in lui il fuoco d'amore s'accende, ne deriua od ogni bene, od ogni male. Sant'Agostino. *lib. de sibst. amoris.* 4. *Ex amore est totum quod bonum est, & totum quod malum est; Unde fons dilectionis intus saliens duos riuos infundit, al-*

ter est amor mundi, cupiditas; alter est amor Dei, charitas.

FUCINA Capo IX.

43 **A** Lcibiade Lucarini, alla fucina, d'intorno la quale si vedeuano e legna, e ferro, e verghe d'oro &c. soprapose; **IVXTA SVPOSITVM**, poiche quel fuoco, la doue diuora la legna, e leua la ruggine al ferro, rende l'oro più purificato, operando diuersamente, conforme la varia qualità delle materie; non altrimenti il Sacro Altare, col fuoco Eucaristico variamente opera, giusta la disposizione di chi se gli auicina; *Sumunt boni, sumunt mali, forte, tamen inaequali, vita vel interitus. Mors est quin malis, vita bonis; vide paris sumptionis quam sic dispar exitus canta San Tomaso nel suo Ritmo.* Similmente Menandro.

Princeps Apollo profert lucem
Rerum mensuratam captui,
Magnam luna, paruam stellis
Luto nunquam, semper adamantis.

44 La fucina, entro la quale si vedeua vn pezzo di ferro inutile, hebbe il cartello; **VTI LIOR IN DE.** Gli huomini viciosi, e disutili, posti anch'essi nel fuoco dell'auerità, acquistano assai, e fanno degne rincite; *Tale est Numinis ingenium, discorrea San Basilio Seleuciano Orat. 4. nequitiam tormentis subijcit, quibus voluntates castigat, sanans interim aegritudinem.* E Sant'Antioco Hom. 117. *Dominus, nostro omnium vsui consulens, tribulationes infligit, & acrimoniam, asperitatemque ventis cauterij aduersum coalescentem morbum admoet, integer ut sit homo, & incolumis.*

45 L'acqua spruzzata sul fuoco della fucina, è cagione, che quello maggiormente s'accenda, ciò che inferisce l'impresa col titolo; **EXTINGVERE SVETA**; non altrimenti il fuoco dell'ira diuina, sarà maggiormente auualorato, col riflesso delle misericordie, vlate per lo passato à gli sconoscenti peccatori. Si che l'onda di sangue versata dalle Sacre Piaghe per inspegnere le fiamme, le destarà al castigo de i contumaci. *Prima enim erit in reos intoleranda sententia reuerendarum praesentia cicatricum, già io'l dissi col Padre San Cesario Arelatense Hom. 27.*

46 Al fuoco della fucina, mentre dall'acque è spruzzato può anco soprascruerli; **POTIUS AVGETVR**, ò pure; **FOVENT, NON EXTINGVUNT**; tali le correctioni, benchè piaceuoli, fatte ad vn huomo agitato dall'ira, seruono più che ad irammanzarlo, ad effacerbarlo maggiormente. Giouanni Crisostomo Hom. 16. in Matt. *Flamma non tantum ligna, & stippa, aliaque ignis alimenta, sed aqua etiam softomo maiore impetu iactata, magis, magisque succendit. Ira accidere etiam in ira solet; quicquid aliquis dixerit, continuo pabulum huius efficietur incendij.* Il fuoco amoroso parimenti, non si spegne, ma s'auualora con l'ingiurie de gli amanti; *Amantum iniuria redintegrat amoris, disse vn Pratico; ed vn altro.*

Fabula quod iactant, iniuria soluit amores;
Namque REDARDESCIT sic MAGIS iste furor.

Con questo medesimo concetto, Nicolao, Notaro di San Bernardo Epist. 40. espresse l'atrocità del suo Dolore dolore, che dalle lacrime sue, in vece di riccuete alleggerimento, prendeuà vigore; *Dolor meus dolor summus, & consumens spiritum meum; qui CRYMIS non minuitur, sed AVGETVR, & in ipsam animae sedem furiosus irrumpit.*

LABIRINTO Capo X.

47 **M** Onsignor Arefio, al labirinto, che nelle varie riuolte delle sue strade sembra di recar diletto, mà che poi confonde la mente, ed inganna il poueto passaggere, toptracrisse; SPECIES DECIPIT, idea espresa del mondo fallace, ingannatore, e de suoi bugiardi, ed apparenti piaceri. Ab-
Alsalone salone Abbate Serm. 8. *Bona ista temporalia speciem nobis ostendunt histronis, dum sua pulchritudine pruriter, & utilitate ad ineptam nos trahunt leuitiam, & in defectu suo mentes nostras ad mestitiam inducunt.*

48 Il motto soprascritto al Labirinto; INVES-
Rom. 11. TIGABILES VIÆ EIUS, tolto dall'Epist. à Ro-
 mani 11. 33. inferisce, che impenetrabili souo i
 3. Dio consigli, i modi, e l'opere della sapienza, e prouiden-
 5. *Cesario* za diuina; *Proinde*, conchiudeua San Cesario
vio dial. 3. *conticescat omnis contentio, & motus cogitationum, gaudet enim diuinum illud numen se simpliciter fide honorari.* Può similneare adittarsi à persona di cuore doppio, e inaltioso, quali sono gli Eretici, che di questi appunto San Gio, Crisostomo
Gio: Crisostomo Hom. 2. ad Rom. così; *Audiant miseri heretici, eorum enim cogitatio, labyrintho cupiam, ac gryphis similis est, nullum vsquam suum habens &c.*

49 Animo irreloluto; e Ja grauissimi traagli
 Irresoluto attorniato, si rapresenta nel labirinto, col cartellone;
 6. *NON VEGGIO OND' ESCA*, con le quali parole hanno molta proportione quelle di San Paolo
Rom. 7. 24 Rom. 7. 24. *Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius?* Impresa molto quadrante all'anima dannata, che rinchiusa ne i labirinti infernali, non vede apertura veruna alla sua liberatione, oue;

50 Il Labirinto, diuisato di molte strade; col titolo; VNA SALVTIS, dimostra che per saluarsi; vna sola è la strada, cioè à dire, quella, che dalla fede Cattolica, e dalla sede Romana ci viene additata; *Est via regia sancta Dei Ecclesia, & iter veritatis*, diceua San Epitatio, *Heres. 59. Vnaquaque vero harum* (cioè delle sette ereticali) *regia relicta, & ad dexteram aut sinistram inclinatione facta, vbi deinceps se in nimium errorem dederit distrahatur &c.*

51 Vn labirinto, non di fabbrica ben ferma, qual era quel di Candia, mà di verde mortella, ò pur di solchi, obliquamente disposti, e tutti sparsi di fiori col cartello. GRATISSIMVS ERROR parole d'
 * *Oratio. l. 2. Epist. 2.* fù impresa da me figurata, per espresa idea del piacere impuro, che se bene auuilluppa il piede, e confonde la mente; ad ogni modo, lusingando piace. Nel qual proposito R. David
 R. *David* de Pomis, osserua che nel fonte ebraico il verbo; *thangar* significa egualmente *errare*, e *fornicare*; come rapporta il Nouarino Aq. Nupt. n. 1133. ed il Padre San Gregorio Nazianzeno in persona d'vn Peccatore;

Gregorio Nazian. *Id facio quod mens mea damnat, & odit, Oblatorque malis.*

52 Il Labirinto, figurato con vna stella di sopra portò il titolo; HAC DVCE EGREDIAR, che d'nota aiuto, e fauore ottenuto dall'altra protettione, ed assistenza. Ciascuno de i Santi Magi, con la scorta della stella, uscì dal labirinto de suoi gentile-
 SS. *Magi* schi errori. San Cesario Dial. 2. presupponendo che sotto tembianza di stella s'ritrouasse vn Angelo, così
 S. *Cesario* ragiona; *Cultum astris impensum ad Christum trahens, à multorum Deorum errore mortales reducendo, velut stellam ponit Angelum via adorationis du-*

cem &c. Sant'Antonio di Padoa vedendosi in punto di morte comparire Maria Vergine; ben poteua dire, *Hac duce egrediar.* S. Anton. di Padoa

53 Che le pratiche libidinose riescano quasi indissolubili, ed irremediabili, l'infertij figurando il Labirinto col motto; INEXTRICABILIS ERROR, concetto somministrato da Virgilio lib. 6. Eneid. v. 26. Libidine *

Minotaurus inest, Veneris monumenta nefanda. Virgilio
Hic labor ille domus, & INEXTRICABILIS ERROR.

Nel qual argomento Salomone, che ne fù gran Pratico Prou. 2. 19. parlando di femmina impudica; *Omnnes, qui ingrediuntur ad eam non reuertentur, nec apprehendent semitas vitæ.* Prou. 2. 19.

54 Il gomitollo di filo, figurato alla porta del labirinto, col soprascritto; DVCI IDEM, DE DVCIQVE, può seruire per l'Angelo Custode, il quale *DVXIT, ET REDVXIT*, il giouine Gioia Tob. 12. 3.; all'aiuto diuino, quale con arcane maniere; *DEDVCIT ad inferos, ET REDVCIT* 1. Reg. 2. 6. Mà come piacque al Padre Francesco Remondo, questo filo, che felicemente guida, è la direzione de i Superiori, per le vie dell'Obbidienza; onde lib. 1. Epig. 57.

Quam bene cæcæ regit filo vestigia Theseus, Semivirum postquam percussit ense bouem? Cernis vt immensis ambagibus antra resoluens Perplexæ, ad tutas exeat ille vias. Nos procul, heu, patria via diuidit inuisa sede, Et circum semper nos labyrinthus agit. At qui Receptorum in tenebris, data fila sequetur, Tutius, edomitis hostibus, astra petet. Francesco Remond.

55 Il Padre Leonardo Velli, figurando il labirinto, alla porta del quale era attaccato il filo, col gomitollo &c. gli soprapole; DOLOS, AMBAGESQVE RESOLVIT; mottolenato dal 6. dell'Eneide 2. 29. *Dedalus ipse DOLOS testis, AMBAGESQVE RESOLVIT, Cæcæ regens filo vestigia.* Virgilio

E volledire, che si come Dedalo, col filo superò le difficoltà cagionate da gl'intricati rauuolgimenti del labirinto, così il consiglio d'vn huomo prudente ci estrae dai più intricati viluppi dei negotij ardui; e molto meglio poi l'aiuto della diuina gratia, la direzione delle sacre scritture, e gli esempj dei Santi, ci apprestano ogni possibile facilità, per uscire da gli inuidiosi rauuolgimenti de i vitij, e delle colpe.

56 Dal gran Contaluo fù portato il Labirinto, con dentro il minotaurò, ed il titolo; IN SILENTIO, ET SPE, nel qual soggetto Battista Pitoni così cantò;

De la confusa, ed intricata stanza Del Labirinto, oue perdeo la vita Più d'vn, che per sciocchezza, ed ignoranza Non seppe far, come douea, partita In silentio souente, ed in speranza Di magnanimo cor posta è l'uscita; Che il tacere, e il sperare è di tal sorte, Che può trar l'huom da ingiuriosa morte. Battista Pitoni

MVLINO. Capo XI.

57 **I** L Sig. Nicolò Crasso, con l'impresa d'vn mulino, posto sopra vna braca, entro vn fiume, & le parole d'Oratio; QVO ME CVNQVE FERET, dimostrò la tua prontezza, rassegnata intieramente nelle disposizioni, e commandi d'vn suo gran padrone. Epitetto così; *Ausim in Deum* Sub-

sublatis oculis dicere: Vtere me vi lubet, & ubi lubet, mente tecum consentio, æquanimus sum, nihil recuso omnium, quæ tibi videbuntur, QUOCUNQUE ME VOLES DUCITO &c. San Gregorio Nazianzeno, da vna corrente di mali stranamente moleſtato, raſtegnandoti nella diſpoſitione della diuina volontà; *Cum de ſuis calamitatibus;*

Gregorio Nazian.

*Ergo demiffa ſupplex teruice potentem
Chriſte tuam ſubeo dextram, captiuamq; tendo
Brachia. Ius alijs eſto, vindictæque curæ.
Nil ego iudicium mandî moror atque tribunal.
Quo circa me ſancta ferat tua, Chriſte, voluntas
QVO ME CUNQUE FERET, nullo cum
murmure pergam.*

Dipendè za

58 Dipendenza dall'altrui autorità inferiſce il mulino d'acqua, che in tanto opera, in quanto dalla corrente dell'acque è raggritato, al quale Girolamo

Traua- gliato

Aleandro ſopra poſe. AGIT DVM AGITVR. Il cuore humano è tale, che non ſà operare; ſe non ſi vede coartato dall'inondationi dei mali, che ſe gli verſano addoſſo, nel qual ſenſo Dauide, parlando de gl' Iſraeliti, per loro natura inſingardi, e pigri, diſſe.

Pſal. 15. 4.

Multiplicatæ ſunt infirmitates eorum, poſtea accelerauerunt Pſal. 15. 4.

Intrepidezza

59 La rota di mulino, raggritata dalla corrente dell'acque da Clotario I. Rè di Francia hebbe; MENS IMMOTA MANET, dimoſtrando con queſta diſſimilitudine, mà non imprefa, la ſolda, ed immobile coſtanza, ed intrepidezza del tuo cuore. *Seneca lib. quod in Sapient. non cadat iniuria cap. 5.*

Seneca

VIRTUS libera eſt, inuolabilis, IMMOTA, inconcuſſa, ſic contra caſus indurata, vt nec inclinari quidem, nedum vinci poſſit.

Scambio uolezza

60 Due macine di pietra da mulino, aggiuſtate l'vna ſopra l'altra, nella guiſa appunto, che ſeruono per macinare, hebbero dal Bargagli le parole; d'Oratio; ALTERIVS ALTERA, che dimoſtra ſcambio uolezza d'aiuto. San Gregorio Papa 3. mor. cap.

Speranza, e timore

16. di queſte due mole tropologicamente; ſi ſerue ad inferire quanto rilieuiuo à prò dell'anime la ſperanza della diuina miſericordia, ed il timore dei ſouerani caſtighi; affetti che intieme riuolti, ed accoppiati ci diſpongono à feliciffime riuite. *Superior, & inferior mola, ſpes & timor; ſpes ad alta ſubuehit, timor autem cor inferius premit. Vna mola ſine altera inuolubiter habetur. Peccatoris ergo in pectore ſemper debent & ſpes, & formido coniungi, quia incuſſum miſericordiam ſperat, ſi iuſtitiam non timeat, & incuſſum metuit, qui non confidit.*

S. Gregorio

Auaro

61 Fù chi ſopraſcriſſe al mulino; SEMPRE GIRANDO CRUCIA, ed è ſimbolo dell' Auaro, che ſempre ſ'afficenda per accreſcere le ſcoltà; onde Oratio l. 3. Carm. ode 16.

Oratio

Crefcentem ſequitur cura pecuniam; e nell'ode 24 dellib. 3.

*Neque feruidis
Pars meluſa caloribus
Mundi, nec Borreæ finitimum latus
Duratæque ſolo nives
Mercatorem abigunt. Horrida callidi
Vincunt aquora nauitæ.*

Ambitio

I' Ambitio è tale, di cui San Bernardo lib. 3. de conſiderat. O ambitio ambitium erux! Nihil acerbius cruciat, nil moleſtius inquietat &c. Tale anco il cuore humano; che però lo ſteſſo Bernardo cap. 9. meditat. *Sicut enim molendinum velociter voluitur, & nihil reſpicit, ſed quicquid imponitur, molit, ſi autem nihil apponitur, ſe ipſum conſumit; ſic cor meum ſemper eſt in motu, & nunquam requieſcit, ſed ſue dormiam, ſue vigilem, ſomnat, & cogitat*

S. Bernardo

Cuor humano

S. Bernardo

quidquid ei occurrit. Finalmente la conſcienza rea è Conſcié di continuo agitata, e traualgiata. Ouidio lib. 1. de za rea Ponto Eleg. 1.

— *Mea perpetuos curarum peſtora morſus, Ouidio
Fine quibus nullo conſciantur habent.*

Nec prius hi mentem ſtimuli, quam vita relinquent;

Quique dolet citius, quam dolor ipſe cadet.

Alla macina, che mètre ne ſuoi rigiri v' ſminuzzando, e ſtritolando il grano, anco viene à rodere, e conſumar ſe ſteſſa, paruemi che ſopraſcriuere ſi poteſſe. DVM TERIT ATTERITVR, parole ſimpatice con quelle del Cavaliere Emanuel Teſauto, che ſauellando di Santone, da i Filifei legato alla mola ſcritte; *Fruges terendo conteritur*; idea di perſona, che viue nelle oſſilità, la quale mentre deteriora alle conditioni, e pregiudica all' felicità del nemico, viene ed eſta parimenti ad indebolirſi, ed attenuarſi. Similmente il maligno mormotatore, mentre bada a detrarre all'altrui fama, vi perde della propria conſcienza, ed anco della riputatione. Giouanni de Piña in Eccleſiaſt cap. 5. Etholog. 70. n. 4. *Hoc in molari lapide videre eſt, qui immiſſa grana permolitur, & eſcis reddi vtilia, & tamen ipſe lapis ſubinde atteritur. Ergo qui alienam famam comminuit, inſtar mola ſe ipſam ledit.*

*

Emanuel Teſauto

Soldato

Mormotatore

Gio: Piña

MVLINO DA VENTO.

62 Il MVLINO DA VENTO col cartello; NI SPIRET IMMOTA, è ſimbolo di perſona, Grati a che intanto opera, in quanto è moſſa ò dall'altrui diuina comando, o dal proprio intereſſe; ciò che ſ'auuera nell'anima noſtra; che te dall'aura della gratia diuina non è preuenuta, ed aiutata, non ſà, non può far nulla. San Bernardo Ser. 83. in Cant. *Quære Deum non poteſt anima, niſi præueniatur, vt querat.*

S. Bernardo

63 Scipione Ammirato per ſignificare ch'egli viuera tutto immerſo ne i negotij, e chela ſua vita era di continuo traualgiata nella ſeruitù altrui, figurò il mulino da vento, con le parole Spagnuole; EN TRABAJOS MIS HAZIENDAS; imagine eſpreſſa della vita humana;

Vita humana

Nam vini vario iactantur turbine ſemper. Andrea diceua l'Alciari; ed Olimpiodoro in Eccleſ. cap. 12. *Rota accipitur pro noſtra hac vita, ob ipſas reuolutiones, ac motus;* e dopò lui Giuſto Lipſio Cent. 1. Epit. 52. *Humana omnia, nil niſi iactationes, & fluctus, in quibus nihil firmum &c.*

Andrea Alciari

Olimpiodoro

Giuſto Lipſio

Oratio

Ambitio

S. Bernardo

Cuor humano

S. Bernardo

64 Il Bargagli ad vn mulino da vento, che può datutti i lati riceuere ſiato impulſiuo per valere, e ſopra poſe; QVO CUNQUE FLANTE; e dimoſtra perſona pronta ad operare, prendendo tutte le occaſioni, che perciò fare poſſono appreſentargliſi ed anco ſignifica perſona intabile, che amando, ò ſia adherendo all'amico, non per vero amicheuole affetto, mà per mero intereſſe, al ſoſſio d'ogni altro vento, ſi rigira, e ſi diſtoglie da ſuoi primieri affetti. *Eſt amicus ſecundum tempus ſuum,* diceua l'Eccleſiaſtico cap. 6. 8. *& non permanebit in die tribulationis.* S. Agoſtino lib. de Amicitia toccò molto bene queſta volubilità; *Amicitia mundialis eſt plena fraudis, & que fallacia: nihil in ea certum, nihil conſtans, nihil ſecurum, ſed cum fortuna mutatur, & ſequitur marſupium.*

Amico falſo

Eccleſiaſt. 6. 8.

S. Agoſtino

65 Gli Suentati d'Vdine, hanno vn mulino da vento, poſto in vna baſſa valle, co' verſo di Dante; NON E' QVA GIUſO OGNI VAPORE SPENTO, e dimoſtra, che le perſone baſſe,

non

non sono destitute de i doni d'ingegno, e d'altre virtuose prerogative, ch'anzi la corrente delle loro grate, nelle bassezze più facilmente scorre; *Qui emittis fontes in conuallibus* dice il Profeta Psal. 103. 10. ed il Padre San Bernardo commentando le parole; *Nardus mea dedit odorem suum*, Cantic. 1. 11. *Bonus humilitatis odor*, scrive, *qui de hac valle plorationis ascendens, perfusus circumquaque vicinis regionibus, ipsum quoque regium accubitum grata suavitate respexit.*

Psal. 103
10.

Cant. 1.
11.

S. Bernar
do

Ambitio
ne

S. Bernar
do

Seneca

Dipendē
za

Amico
falso

S. Giralda
mo

S. Agostino

Cicerone

66 Giouanni Orozco, ad vn mulino, contra il quale soffiauaano più venti die de. **QVAL MAS, QVAL MENOS**, e volle dire: ò veramente, ch'egli, qual mulino da molti emuli si trouaua inuestito, i quali chi con maggiore, e chi con minore vchemenza contra di lui imperuerlauano; ò veramente che gli huomini tutti, chi più, e chi meno si lasciauano aggirare, e predominare dal vento della mondana superbia, e dall'ambitione; miteria che astrinse il P. San Bernardo lib. 3. de considerat. ad esclamar. *O ambitio ambientium crux, quomodo OMNES TORQUE S? Omnibus places? & Seneca lib. 3. de Ira cap. 2. Ambitio virutum SINGULOS OCCUPAT.*

67 Il mulino da vento, che attualmente staua operando, col motto; **QVOVSQVE SPIRABIT**; interisce dipendenza dall'altrui aiuto, senza il quale altri non può operare, e posto il quale altri non lascerà d'operare, ciò che auuiene nei Profeti, che afflati da Dio, profetizano, e cessando l'aura celeste, immanenti si racciono. Puossi anco dire, che l'amico interessato sia simile al mulino da vento, perche in tanto si muoue, in quanto è affittito dal vento de suoi auantaggi, mà cessando questo beneficio, ed esso parimenti deliste da qual si sia operatione. San Girolamo sul capo 7. di Michea Profeta; *Amici diuitum multi: à pauperibus autem etiam qui videantur esse, discedunt.* Sant'Agostino lib. de Amicitia. *Est amicus secundum tempus suum, & non permanebit in die tribulationis. Tolle spem quasius, & statim desinet esse amicus.* E prima di questi M. Tullio de Amicitia. *Plerique in rebus humanis bonum non norunt, nisi quod fructuosum sit; & amicos tamquam pecudes eos potissimum diligunt, ex quibus sperant se maximum fructum esse capturos.*

PIAZZA Capo XII.

Bontà
diuina

Matt. 11.
28.

Prècipe

Giusto
Lipso

Virtù

Seneca

68 **F'V** chi segnò la piazza, col titolo; **PATET OMNIBVS**, tipo d'Iddio benigno, e misericordioso, che chiama tutti, che tutti accoglie, e sollicita; *Vente ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos.* Matt. 11. 28. Tale esser deue anco il buon Prencipe, et posto à tutti, perche tutti à lui ricorrendo, sen vadano consolati, e lodifatti. Rodolfo Imperatore, sapendo che le sue guardie rigettauano dall'audienza sua alcuni poueri che la ricercauano; *Per Deum*, disse, rivolto à i soldati *sinite homines ad me venire. Nou enim ideo Imperator sum, vt in arcu includar.* Giusto Lipsi. *dissertat. ad Albert. Austriac.* Della virtù similmente diceua Seneca de Beneficijs lib. 3. cap. 18.; *Nulli praelusa est virtus, OMNIBVS PATET, omnes admittit, omnes inuitat, ingenuos, libertinos, seruos, reges, & exules.*

69 Giouanni Ferro stimò che alla piazza, sopraferuere si douesse; **VSVI, ET ORNAMENTO**, feruendo questa, così al comodo dei cittadini, come alla pompa, e fregio della medesima città, e può ad-

dattati alla virtù, & alla sapienza, opra delle quali, ed alle città beneficij considerabili, ed a i virtuosi, e sapienti, ornamenti ben degni, e di lodi, e d'aplausi vengono ripartiti. Cicerone lib. 1. de luuent. *Ad Rempublicam plurima veniunt COMMODA, Cicerone: si moderatrix omnium rerum preesto est sapientia: hinc ad ipsos, qui eam adepti sunt LAVS, HONOR, DIGNITAS confluunt.*

PIRAMIDE Capo XIII.

70 **I**nferisce perfettione eccellente la piramide, che dal sole perpendicolarmente illustrata, non ricopre da veruna parte alcun ombra, e lo dichiara il motto; **VMBRÆ NESCIA**, Non altrimenti, oue splende immentità di gloria, iuisbandite si troua no l'ombra dell'inuidia; Plutarco; *Vt sol si imminet hominis vertici, aut prorsum tollit umbram, aut minimam reddit; sic ingens gloria extinguit inuidiam.* Così oue splende la chiarezza della virtù, non possi ritrouarti l'ombra de i viti. Cicerone Tuscul. 3. *Sapientis animus nunquam est in vitio, nunquam turgescit, nunquam tumet, nunquam sapiens irascitur.*

Gloria

Plutarco

Virtù

Cicerone

71 Alla piramide, à dirittura illustrata dal Sole, altri diede; **COSI' SENZ'OMBRA**, poiche oue si troua la pretezza d'Iddio, iui non possono essere le colpe, ed i difetti. I Rabbini offeruando quel testo Gen. 20. 20. *Creuit, parlasi d'Ismaele, & moratus est in solitudine, factusque est iuuenis sagittarius,* dicono ch'egli non tanto badasse a gli esercitij della caccia, quanto à gli assassinj. Mà il Cardinal Caetano gli rintuzza con l'auuertire, che se Iddio; *suit cum eo*, com'iu appunto è scritto, ben chiaramente; *Hinc apparet nugas esse, quod Ismael exercuerit latrocinia. Si enim Deus erat cum puero, longe erat à latrocinijs.*

Presenza

d'Iddio.

Gen. 20.

20.

Caetan.

72 La piramide illustrata direttamente dal Sole, con l'auerbio; **VNDIQVE**; ò come ad altri piace; **ATINGIT VBIQVE**, esprime il gaudio dei Beati, che dalla gloria, e dalla felicità si ritrouano per tutte le guise attorniati, ed illustrati. Sant'Antelmo lib. de Similit. cap. 71. *Gaudium erit iustum, & extra, gaudium sursum atque deorsum, gaudium circumcirca, ubique gaudium plenum.*

Beato

S. Anselmo

73 Monsignor Aresio, alla piramide, guardata à dirittura dal Sole soprapose; **TENEBRÆ NON COMPREHENDVNT**; impresa, si come anco le antecedenti opportuna alla Concettione di Maria Vergine, della quale San Girolamo; *B. Virgo nunquam fuit in tenebris, sed semper in luce.*

Concettione

di Maria

Vergine

S. Girolamo

74 Le piramidi dell'Egitto, essendo vastissime nella base, ed affottigliandosi à poco à poco vers' il Cielo, tali riusciano, che da qual si voglia parte le rimittasse il Sole, non mai fuori di sè gettauano l'ombra. Ammiano Marcellino lib. 22. così ne ragionaua; *Quarum magnitudo, quoniam in altitudinem nimiam scandens gracile sicut papyrus, umbras quoque mechanica ratione consumit.* Ed Antonio Idill. 11.

Ammian.

Marcelli-

no

— Quadro cui in fastigia cono surgit, & ipsa SVAS CONSUMIT Pyramis VMBRAS.

Antonio

Per tanto può formarlene impresa col motto; **SVAS DEVORAT VMBRAS**, idea di persona, che sa reprimere in se medesima i difetti, e le affettioni vitiole di libidine, ò d'odio, alle quali naturalmente sarebbe inclinata. O veramente di persona, che con la chiarezza della sua virtù sopisce l'ombra, seco portate per la bassezza della nascita, per la viltà dei progenitori, ò per altro naturale difetto.

Virtuoso

In morte 75 Alcibiade Lucarini in morte di non sò quale personaggio, figurò vna piramide, con l'ombra che spariua al tramontar del Sole, ed il motto; **ABIT ET VMBRA**. Impresa quadrante al falso amico, il quale, come ombra appunto, in tanto siegue il corpo, in quanto è assistito dalla luce, cioè dalla felicità; mà

perduta questa, anco l'amico finto si ritira. Ouidio lib. 1. de Trist. Eleg. 8.

*Vtq; comes radios per solis euntibus umbra est; Ouidio
Cum latet hic pressus nubibus, illa fugit.
Mobile sic sequitur fortuna lumina vulgus:
Qua, simul inducta nube teguntur, abit.*



Virtuoso fortunato 76 Nobile impresa è quella dell' Abbate Don Ercole Salarolo, cioè vna piramide, che dal fulmine nella parte superiore è spezzata, restando illesa l'inferiore, col cartello; **FORTIORA SVPERVNT** che serue molto bene per vno dotato di molta virtù, mà da contraria fortuna, de i beni temporali impouerito. Seneca lib. in sapien. non cadere iniur. cap. 5. *Sapiens nihil perdere potest: omnia in se reposuit, nihil fortuna credit, bona sua in solido habet, contentus virtute, qua fortuitis non indiget. Ideoque nec augeri, nec minui potest.*

Intrepidezza 77 Intrepidezza, e costanza immobile rappresenta la piramide, stante sù la tua base, che se bene è combattuta da i venti, non è però abbattuta, alla quale gli Ostinati di Viterbo diedero l'auerbio; **FRVSTRA**. Gli stati, quando si posano sù la base della prudenza, e costanza d'un buon Principe, non possono riceuere il tracollo, bench'altri contra di loro ingiurioso si spinga. Guido Casoni Embl. 5.

Guido Casoni Non ti scuote l'imperio, e non si moue Ai fiati auersi di fortuna, quando Fermato è sopra vn inmutabil base Di verace costanza.

Così Roma più volte sconfitta dai Cartaginesi, gouernandosi con giudiziosa prudenza, cadendo non cadeua; oppressa si riuigoriva; ed alla fine dell'emula sua Cartagine trionfò gloriosa.

Costanza 78 Benche scatenati, e dispettosi, contra la piramide soffino i venti, ella ad ogni modo; **IMMOTA MANET**, idea d'un cuore veramente sauo, e generoso, che non si scompone per qualliuoglia auerlità. S. Ambrogio Epist. ad Simplician. *Sapiens idem est animo, non minuitur, non augetur rerum mutationibus, nec vt paruulus fluctuat, vel circumfertur omni vento doctrinae, sed manet perfectus in Christo, fundatus charitate, radicatus fide.* Seneca Epist. 111. *Verus, & rebus, non artificijs philosophus in edito*

stat, admirabilis, celsus, magnitudinis vera - par sibi in omni statu rerum, siue in secundo cursu vita procedit, siue fluctuatur per aduersa, & difficilia.

79 La piramide col titolo; **DEFICIENDO SVBTILIOR** quadra à persona, che quanto più si troua abbandonata, ed impouerita, tanto più con maggiore sottigliezza d'ingegno, e risparmio delle facultà s'affatica per conseruari. Quadra parimenti ad vn Auato, che quanto più inuecchia, tanto più l'affottiglia. Ma propria è frizzantemente quadra alla natura humana, la quale mentre vā mancando nei deliquij delle forze corporali, scemate dalla vecchiezza, acquista sottigliezza, ed acutezza d'ingegno, dandoti à conoscere dotata di maggiore consiglio, sapienza, e prudenza;

Quando più inuecchia l'huomo,
Diuenta più perfetto;
E se perde bellezza, acquista senno.

Cantò vn Poeta, e Sant'Isidoro lib. 11. Orig. cap. 2. *Senectus multa secum bona afferre: quia nos à potentissimis dominis liberat, voluptatibus imponit modum, libidinis frangit impetus, auget sapientiam, dat maturiora consilia.*

80 S'inalzi pure sublime, e gloriosa la virtù, che la calunnia non lascia di contorcersele d'intorno à traagliarla. Dichiarò questi sensi chi figurò vna serpe auiticciata verso le altezze d'vna piramide, col motto; **TRAMES NON INVIVS VLLVS**. Giusto Lipsio Centur. singular. Epist. 26. *Ita res est, vbi melior fama surgit, adheret statim altera: (la malignità) & ignaui, atque ignoti tantum ab ea immunes.* Dimostrano anco l'impresa, che non v'è stato così sublime, che dalle cure mordaci, e velenose non sia accompagnato. Oratio lib. 2. Ode 16.

Scandit aratas vitiosa nancis
Cura: nec turmas equitum relinquit.

E. Virgilio nel 6. dell'Encid.

Quisq;

Virgilio *Quisq; suos patitur manes: sua quemq; remordet Cura.*

81° Altri, figurando vna serpe, che salua sopra vna piramide, le diede il titolo da Embleina; P E R A R D V A V I R T V S, insegnando, che le strade della virtù, e della gloria, non sonopiane, ne facili, mà ardue, alpre, e faticose. Quid. 4. de Trist. Eleg. 3.

Ed Eliodo. *Ardua per preceps gloria vadit iter.*

Efodo *Ante virtutem Dij sudorem posuerunt Immortales, longa, & ardua via ad ipsam.*

PONTE Capo XIII.

82° Nicolò Ponte, Doge di Venetia, figurò se medesimo nel ponte dell'arme, che porta la sua nobilissima famiglia, soprascruiendogli; ALIIS INSERVIENDO CONSUMOR. Essendo veramente vn'azione degna di Principe; il non rifiutare i patimenti, per l'altrui felicità, e salute. Gio. Crisostomo ser. 6. de Passione. *Subiectis dare, donare seruis, est assuetum donantis indicium: pati pro subiectis, pro seruis mori, insigne est charitatis immense documentum, singulari est hoc amoris argumentum.* Impresa tutta opportuna à gli huomini Apostolici, ed à i guerrieri, e ministri di Principi, che per beneficio altrui si lusscerano nelle fatiche.

83° Ad vn ponte figurato di grosse pietre, & postofoura d'vn gran fiume io diedi; M O L E S O L I D A T V R, tenendo quel suo gran peto di sicurezza, e di fortezza contra la violenza dell'acque; non altrimenti vn huomo di gran talento, tanto più si rinforza, e riuigorisce, quanto maggiori, e più importanti cariche gli vengono addosate. Il Marino nella Lira p. 3. in lode del Card. Giustiniani.

Marine Non mai di cure tante, e di tant'alme Ond' il gran Padre gli homeri t'hà carchi Vacilli punto à sostener le salme. E chi non sà, che sotto i graui incarchi Si come si solleuano le palme, Così vie più si itabiliscan gli archi?

Il peso altresì de trauagli, che aggraua l'anima, le ferue di preseruatio contra l'impeto delle tentationi. Origene Hom. 27. Num. *Quid est, quod quamuis grandes habeat anima profectus, tamen tentationes ab ea non auferuntur? Unde apparet, quia velut custodia quadam, & munimen, ei tentationes adhibentur.* Le proue di questa verità sono praticamente offeruate nella persona del Rè Daude, del quale Sant' Agostino in Psal. 50. così; *Quando Dauid sanctus Saulem inimicum patiebatur, quando illius persecutionibus agitabatur, quando per diuersa fugiebat, ne in manus eius incideret, non concupiscebat alienam, non adulterata vxore occidit virum; erat in infirmitate tribulationis suae tanto in Deum intentior, quanto miserior videbatur.*

84° Parimenti al ponte io diedi SEPOSITA, ò sia DISTANTIA IVNGIT, che può seruire ad vn ministro di Principe, che stringe in lega due separate Monarchie; all'amicitia, che vnisce insieme huomini di provincie distantiissime; e che anco rappresenta la Protezione di Maria Vergine, che accoppia la terra al Cielo, riconciliando gli huomini à Dio; si come ancora la medesima vni il Cielo con la terra nell'Incarnazione del Verbo, fatta nel suo verginale, purissimo seno, di cui Santa Chiesa; *Virgo Deum, & hominem genuit: pacem Deus reddidit, in se reconcilians ima sumis.*

PORTA Capo XV.

85° B Artolomeo Rossi, in morte, figurò vna porta rappresentante quella del sepolcro, ò sia della morte, col soprascritto. INGRESSVS, AT NON REGRESSVS, poiche altrahanno dalla onnipotenza diuina, opra della quale taranno i cadaueri alla vita richiamati, questa pouera humanità, naturalmente parlando, quando vna tol volta se n'entri, ne i limitari gelati della morte, non più mai indi troua l'vteita. Catullo.

Soles occidere, & redire possunt. Nobis cum semel occidit breuis lux, Nox est perpetuo vna dormienda. Catullo

Omero Iliad. 9. riferito da Giouanni Stobeo Ser. 119. *Obnoxij pradae sunt boues, & pingua pecora, & Omero tripodes acquiri possunt, & equorum flumicomacapita. At hominis anima, vt redeat, neque per praedam, nec aliter capi potest, vbi semel emigraverit e vallo dentium.* Fileta similmente. *Iter feci ad inferos, per quod NULLVS RETRORSVM viator REDIIT.* Ed Anacreonte pur appresso Stobeo, iui. *Sapè suspiro, tartarum metuens: terribilis enim Plutonis est spelunca, & descensus ad ipsam horrendus: nam QVI semel DESCENDIT, REDIRE NON POTEST.* Porta della morte può anco dirsi, ed à ragione la familiarità di femmina lascia, già che, chi à sì fatta laidezza vna volta applica il cuore, troppo difficilmente se ne può suolgere, che questo appunto ne protestò il Sauiou Proaer. 2. 19. *Omnes qui ingreditur ad illam, non reuertentur, nel qual luogo espresamente Monsignor Cornelio Ianfenio; Non reuertentur, quod impliciti meretricijs, vel adulterinis amoribus, difficulter ab eis resiliant, & quod vt plurimum non facile resipiscant, siue quod dulcedine voluptatis mescati nolint, siue quod non possint se se etiam com volunt, extricare ab eorum consortio.* Lasciua

86° Gregorio XIII. diede alla Porta Santa, coniatà nelle sue medaglie il soprascritto; N E C O I N Q V I N A T V M, desiderando ogni possibile mondezza in qualunque persona, che per quella passat voleua, entrando i tedeli per quella porta nel sacro tempio terreno, come se per la porta del Cielo se ne passassero nella celeste magione, ben sapendosi che; *Non intrabit in eam aliquid coinquinatum, aut abominationem faciens &c.* Apoc. 21. 27.

87° La virginità intatta di Maria Vergine fù rappresentata in vna porta chiusa, col soprascritto; N O N A P E R I E T V R, pigliandosi e corpo, e motto da Ezechie cap. 44. 1. *Porta quae respiciebat ad orientem, erat clausa. Et dixit Dominus ad me: Porta haec clausa erit: NON APERIETVR, & vir non transibit per eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam, eritque clausa.* Passò dunque il signore per quella porta, mà rimase la porta chiusa e suggellata, poiche e dall'aluio secondo ella diede al Mondo, coperto d'humane spoglie il Redentore, e nel parto, edopo il parto ella ad ogni modo rimase Vergine illibata, e pura. San Cipriano Expolit. in Symbol. Apost. *Quid tam euidentis dici de consecratione Virginis potuit? Clausa fuit in ea virginitatis porta, per ipsam introiuit Dominus Deus Israel, & per ipsam hunc mundum de utero Virginis processit, & in aeternum porta virginis clausa, seruata virginitate permansit.* Di questa porta Verginale S. Girolamo sopra Ezechiel lib. 13. cap. 44. diffusamente; e Sant' Ambrogio anch' esso in vn suo metro;

S. Ambro
gio

Su porta Christi peruia
Refecta plena gratia.
Transiisti rex, & permanet
Clauſu vt fuit per ſacula.

*
Interes-
ſato

88 Persona intereſſata, che non opera, ſe non quando è moſſa dall'vtile euidente, potrebbe ſù la porta della tua caſa porre il cartello; IO SON PORTA A CHI PORTA; ò ſia. SON APERTA A CHI PORTA, conſideratione di Plauto in Alinaria.

Plauto

Portitorum ſimillum & ſunt ianua lenonia;
Si offeris tum patent: ſi non eſt quod des, ades
non patent.

Ed Ouidio.

Ouidio

Ipſe licet venias Muſis comitatus Homere,
Si nihil attuleris, ibis Homere foras.

Donna
laſcinaS. Agoſti-
no
Prou. 2.
18.

89 Alla porta dell'inferno fù ſopraſcritto; LASCIA TE OGNI SPERANZA O VOI CHI ENTRATE; il che può replicarſi della cala di donna laida, già che; Pro inferis ponitur domus meretricis, dice il Padre Sant' Agoſtino Ser. 107. de Temp. Ed il Sauio Prou. 2. 18. Inclinata eſt enim ad mortem domus eius, & ad inferos ſemita ipſius. Omnes qui ingrediuntur ad eam non reuertentur. Ed Ofce 5. 4. Ofca dei Laiciui cap. 5. 4. Non dabunt cogitationes ſuas, vt reuertantur ad Deum ſuum, quia ſpiritus fornicationum in medio eorum.

Beatitudi-
neMatt. 7.
21.

90 Ia porta chiuſa, con vna mano in atto di battere, ed il titolo; NON CVLIBET PVLSANTI; rappresenta la porta del Paradiso, che non s'apre a i Gentili, à gli Eretici, à gli Ebrei, mà a i Fedeli di Criſto; non s'apre a gli Inſingardi, a gli Ocioſi; a gli Oſtinati, mà a i Giuſti, a i Feruoroli, a gli Operanti. Non omnis, qui dicit mihi; Domine; Domine; intrabit in regnum caelorum, ſed qui facit voluntatem patris mei, qui in caelis eſt, ipſe intrabit in regnum caelorum. Matt. 7. 21.

Ritira-
tezza

Giliberto

91 Souuieſſi di hauer veduto in Piſa vna porta, nel cui lato interiore era ſcritto; AB EXITV IN TROITVS, e mi parue bel motto, per inferite, che con l'vſcite dal mondo, ſi ritroua l'ingreſſo nel godimento d' Iddio; ben dicendoci Giliberto Abbate Ser. 44. in Cant. che; Illud oſtium maximè aperitur Ieſu, quod alijs omnibus negotijs clauditur. E Sant' Ambrogio lib. 2. de Abel cap. 4. Cum renunciatuſ improbitati, ſtatim adſciſcitur virtus. EGRESSVS MALITIÆ VIRTVTIS OPERATVR INGRESSVM, eodemque ſtudio, quo crimen excluditur, innocentia copulatur.

Religio-
ne è di-
feſa.Francesco
Petarca

92 Enrico Ottauo Rè d'inghilterra, alla porta di ferro, fatta come la fineſtra d'vna prigione, che calata giù dalle guardie, vieta ai nemici l'entrata improuiſa nella città, e vien detta comunemente ſarcineſca; ſoprapole il motto; SECVRITAS ALTERA. Coſi i ferri, che chiudono le religioſe, ed attrauerſano loro l'vſcita da i laici chioſtri, non ſono ſtrumenti di miſeria, mà di ſicurezza, e di diſeta.

Pſal. 147
12.

Carcere detineor, diceua il Dolore appreſſo il Petarca lib. 2. de remed. dial. 64. Mà la Ragione immantimenti; Multos periculo inſtanti, atque hoſtium manibus; carcer eripuit; multis limen carceris pro clypeo fuit; & quod miraffe profuerat, exiſſe nocuit. Lauda Ierusalem Dominum, lauda Deum tuum Sion, diceua Dauide Pſal. 147. 12. e qual occasione haurà ella queſt'anima ſanta di lodar Iddio? Quoniam confortauit ſeras portarum tuarum, nel qual propoſito San Bernardo Serm. 2. in verb. Non eſt regnum Dei eſca &c. Lauda, & laudes replica, quia munitiſſimis veſtibibus, & inconuulſibilibus ſeris clauſe ſunt portae tuae; nullus inimicus intrat, nullus exitu amicus &c.

S. Bernar-
do

SEPOLCRO Capo XVI.

93 AD vn ſepolcro aperto il Padre Abbate Certani ſopraſcriſſe; MEPHITIM EXHALAT, parole di Virgilio Æneid. 7.

Squamque exhalat opica mephitim.

Idea di mormoratore, deſtatore, ò maledico, della qual forte di genti Dauide; Sepulcrum patens eſt guttur eorum Plal. 5. 11. Idea patimenti di perſona, che ſuol prorompere in parole oſcene; ed abdoſmineuoli Gio. Criſoſtomo in Paſ. 15. Non aberrauerit quiſpiam, ſi etiam eorum, qui obſcena verba loquuntur ora ſepulcra appellauerit. Ille enim ſator eſt ſenſibili multo grauior, qui quidem ex putrefactione oritur.

Mormo-
ratorePſal. 5.
11.Gio: Cri-
ſoſtomo

94 Donna vana, che nell'eſterno è tutta ornata, mà nell'interno è laida, e ſchiſoſa, può figurarſi in vn ſepolcro, ricco di pretioſi marmi, e belliffimo da vederſi, mà però col ſopraſcritto; INTIMA SORDENT. Luciano nel Dial. Imagines. Non paucas tibi commoſtrare poſſum corporis equidem, & formae elegantiae viſendas, & ſcituſas, & nitidas, caeterum formae praſtantiam morum ſeditate deturpantes, adeo vt id quod ſolum in tam ſpectoſo corpore laudandum fuerat, ſerè emoriatur, atque flacceſcat, reprehentioni, & turpitudini obnoxium. Nelle doctrine filoſofiche e profane Gio. Criſoſtomo Hom. 1. in Io. rauuila l'apparenza vaga, e lodeuole, mà la ſoltanza vicioſa, e diſettoſa. Quemadmodum ſepulcra exteriori ornata, ſi exteriorem illam faciem amoueris, cadauerum ſanie, & exſorum oſſium plena reperiuntur: itidem in Philoſophorum opinionibus, detecta verborum ſuperficie, & ornatu multa mania abſurdaque deprehenderis &c.

Bellezza
d'oneſca*
LucianoDottrine
filoſo-
ficheGio: Cri-
ſoſtomo

STATVA Capo XVII.

95 AD vna ſtatua di metallo, poſta nel ſuo co, à fonderſi io diedi; DISSOLVOR, VT RENOVER; che può teruire in morte, con allutione alla riſurrectione. San Gio. Criſoſtomo ſopra le parole 1. Theſſal. 4. 12. Nolumus autem vos ignorare fratres de dormientibus coſi; Quemadmodum ſtatua, qua in fornace confringitur, haud deletur, ſed renouatur; ſic cum corpus noſtrum moritur, non perit ſed inſtauratur.

*
In morte1. Theſſ.
4. 12.Gio: Cri-
ſoſtomo

96 Alla ſtatua di Mennone, tocca da i raggi del Sole in Oriente tù chi ſopraſcriſſe; ELICIT INDE VOCEM, non altrimenti la virtù diuina riparte a i Profeti, ed à gli Apoſtoli lo ſpirito, e la ſauella; Domine labia mea aperies, & os meum annuntia laudem tuam. Plal. 50. 17. San Gregorio iui. Non enim abiter inſtitutam proferre potero, niſi tu labia mea aperies. E l'Apoſtolo San Pietro nell'Epit. ſeconda cap. 1. v. 21. Non enim voluntate humana allata eſt aliquando prophetia, ſed ſpiritu ſancto inſpirati locuti ſunt ſancti Dei homines.

Spirito-
SantoPſal. 50.
17.S. Grego-
rio2. Petr. 1.
21.

Alla medefima ſtatua, figurata ben ſi nel tempio di Serapi, mà non però tocca dal raggio tolare altri aggiunte il cartello; VOCEM LVX ORTA RECLVDET. Impreſa che rieſce tutta eſpreſſiua di ciò che auuene a Zaccaria ſommo Sacerdote, e padre del Precurſor Baſtiſta, il quale ſe in pena della tua incredulità, nel recinto del ſacro tempio, reſtò muto, al nacer del ſuo figlio, che fù chiamato luce, Hic eſt Precurſor dilectus, & lucerna lucens ante dominum, & illuminauit mentes hominum, ſciolta la lingua, prorup-

San Gio:
Baſtiſta

proruppe immantinenti in voci di benedizioni, e di lodi di cui Santa Chiesa;

*Ille promissi dubius superni,
Perdidit promptæ modulò loquelæ:
Sed reformasti genitus peremptæ
Organa vocis.*

Spirito
santo
annua

97 La statua di Prometeo, nella quale scende fuoco dal Cielo, col titolo; HINC ANIMAM, ò veramente; SIC VIVET, dimostra che non altronde, che da Dio si riceue lo spirito, la vita, ed ogni bene. Ouid. lib. 3. de Art.

Ouidio

*Est Deus in nobis, sunt & commercia cæli,
Sedibus æthereis spiritus ille venit.*

e Seneca in Troad. Act. 2.

Seneca

Est regis alti spiritum regi dare.

Perseu-
ranza

98 Diligenza continuata in leuar difetti, ed in portarli all'acquisto della perfectione, ne dimostra l'impresa, che hanno i Solleciti di Treuigi, cioè vna statua di marmo imperfetta, con d'intorno molti scarpelli, e martelli, ed il motto di Fidìa; DONEC AD VNGVEM. Plotino Enneade 1. lib. 6. cap. 9.

Plotino

Age te reuoca in te ipsum, atque contemplare, ac si nondum te cognosces pulchrum, statuarium imitare. Hic enim ubi statuam operat pulchram, partim quidem abscindit, partim quoque dirigit, & expoliturus abradit, partim leuigat, & abstergit, donec faciem in statua exprimat speciosam. Ita & tu tolle superuacua, obliqua dirige: obscura purgando illustra, neque desinas circa statuam tuam elaborare, quousque diuinus virtutis fulgor tibi subrutilet. Santa Pelagia Penitente, entro vn deserto per bocca del Padre Bartoli fù introdotta à dir così;

San. Bar-
toli

Vna selce fon io,
Roza, dura, deforme,
Non sia già mai che si ristampi, ò forme
In me il volto di Dio,
Sel'asprezza, e il rig ore,
Non mi stan sempre scarpellando il core.

Magistra
ti siano
disinte-
ressati

99 I veri Magistrati, ed i pubblici Ministri, furono dal Saauedra figurati in alcune statue senza braccia, poste entro d'vn giardino, col titolo; CVSTODIUNT, NON CARPVNT, inferir volendo, che i Giudici di vera integrità, non deono hauer mani, come quelle che sono strumento dell'auaritia, mà ben sì orecchi per vdire, occhi per vedere &c. nel qual argomento ne formò vn dotto emblema l'Alciati. Aristotele lib. 5. Polit. cap. 8. così; *Caput est in omni republica, vt legibus, & omni alia ratione prouisum sit, neque facultas questus faciendi Magistratibus relinquatur.*

Toleran-
za

100 Alcune statue monche, col precetto; FERREND A QVAMVIS PESSIMA formano emblema morale, che persuade à i sudditi ogni più grande sofferenza di quei mali, che dalla iniquità, e violenza de i loro maggiori fossero fatti loro. Nel qual soggetto Cor. Tacito, citato da Liplio lib. 4. admirand. cap. 8., *Quomodo sterilitatem, aut nimios imbres, & cætera natura mala: sic luxum, vel auaritam dominantium toleremus. Vitia erunt, donec homines: sed neque hæc continua, & meliorum interuentu pensantur.* Veda chi vuole di questo argomento il Simbolo 121. d'Achille Bocchio.

Cornel.
Tacito

TEATRO Capo XVIII.

Virtù im-
mortale

101 VN bel teatro, benche con vna parte atterrata dalla vecchiaia, rappresentante ò l'Arena di Verona, ò il Colosseo di Roma, da Camillo Calino, il Conferuato frà gli Erranti di Brechia hebbe; NON

OMNIS MORIAR, motto leuato da Oratio lib. 3. Carm. ode 30. oue ragionando, che la gloria della virtù sua sia immortale, canta;

*Non omnis moriar: multaque pars mei
Vitabit Libitinam &c.* Oratio

Così Ouidio lib. 4. Pont. eleg. 8.

*Carmine fit viuax virtus, expersque sepulchri
Notitiam seræ posteritatis habet.* Ouidio

ed il Padre Andrea Bianco lib. 8. Epigr. 56.

*Dixit pyramides, epigrammata dicere dū vult
Nostra coquus. Rides? Ingeniosus homo est.* Andrea Bianco

Æternos reddunt epigrammata culta Poetas

Nomina pyramidum non moruuntur ope.

Et metri genus hoc & pyramis exit acutè;

Quantum doctrinæ nostra culina vomit!

TEMPIO Capo XIX.

102 IL tempio di Giunone Lacinia, dice Plinio, benche fosse aperto d'ogn'intorno, i venti che soffiauano, non però preualeuano à leuar le ceneri dall'altare; onde portò il motto; FLATVS IRRITVS OMNIS, che dimostra vn anima veramente pura, libera, ed esente anco da i suggestiui medesimi della colpa, affetti che Giouanni Geometra, Hymno II. così venerò in Maria Vergine.

Purità
grande

*Salue cælum exultans, & sine flatibus vllis
Affectus expers, mastitiaque carens.* Gio: Geo-
metra

103 Se ne staua il tempio di Giano chiuso in tempo di pace, aperto in tempo di guerra; quale da Ottauio Farnese, figurato con la porta mezzo apperta portò il titolo; VIRTVTIS IMPERIO, essendo opera della virtù, il sapere terminare con le vittorie la guerra, e continuare con la prudenza la pace; Mà meglio nella porta del cielo questo motto s'auuera, che appunto col mezzo della virtù si può differrare; dicendoci San Bernardo; *Virtus gradus ad gloriam; virtus mater glorie.*

Virtù

Beatitu-
dine

S. Bernar-
do

104 Il tempio di Proserpina à canto al mare, con le sue mura d'intorno atterrate, (poiche volendo i popoli fortificarlo, quella Dea nol permise, e gittò le muraglie à terra,) si ritroua col cartello; SE IPSA TVETVR; idea d'animo grande, che non dipende dall'altrui aiuto, mà sà ripararsi da sè. L'innocenza non hà bisogno d'aiuti esterni, ò di mendicate ditese; perche da te medesima molto ben si difende. Cospirassero pure inferociti i Giudei contra di Critto, ch'egli non ricercò le difese ne meno da vna sola parola, di cui San Matteo 27. 12. *Et cum accusaretur à principibus sacerdotum, & senioribus, nihil respondit.* Sant' Ambrogio in Luc. cap. 23. *Accusatur Dominus & tacet. Et bene tacet, qui defensione non indiget. Ambians defendi qui timent vinci - sed quid de Deo loquar? Susanna tacuit, & vicit. Melior enim causa, qua non defenditur & probatur.*

Far da sè
Innocen-
za

Mass. 27

S. Ambro

gio

105 Il tempio della Virtù, e dell'Honore, da Marco Marcello furono edificati l'vno annesso all'altro, inferendo che per le strade della virtù si portauano gli animi nobili all'acquisto dell'honore. Furono dunque posti col motto. VIRTUTE PRÆVIA, e da Achille Bocchio assunti per corpo dell'Emblema, ò sia del Simbolo XXXIII., che porta il titolo; *Virtus vestibulum est honoris alma;* che col seguente Epigramma è dichiarato;

Honore
come s'
acquisti.

*Astat vestibulo templi Tirynthius heros,
Posterior signum cellula Honoris habet.*

Achille
Bocchio

Dis vna fieri nisi certis sacra duobus

Consule Marcello, Relligio vetni

Nam natura parens alma Virtutis honorem

Nn 3 Consti-

Constituit proprium, ac perpetuum comitem.

Ad summam verumdecus ex virtute parari

Hocce mouet vitæ nobile propositum.

Dottrina che ben à ragione può replicarsi del tempio della beatitudine al quale solamente s'arriva da chi non rifiuta di calcare il sentiero faticoso e virtuoso.

Breniario
Romano

VIRTUTE namque PRÆFATA

Mortalis illic ducitur.

Canta Santa Chiesa nell'Inno della Dedicatione del Tempio.

Virtù
Seneca

106 Al tempio così della virtù, come dell'honore fù chi sopraposte; PATET ADITVS, essendo la virtù à tutti elposta, della quale anco Seneca lib. 3. de Benefic. cap. 18. *Virtus OMNIBVS PATET*. Della Patria beata ciò parimenti s'auera, della quale Santa Chiesa Romana, *Hymn. dedicat. Ecclesie.*

Breniario
Romano

Hic margaritis emicant

PATENTQVE CVNCTIS OSTIA.

S. Teresa

107 Benche nel tempio di Salomone vna parte fosse chiamata; *Sancta*, e l'altra *Sancta Sanctorum*: egli era ad ogni modo quel fontuoto edificio consacrato; TOTVM NVMINI, come disse vn Nobile

Mat. 22.
37.

ingegno, inferir volendo che Santa Teresa, e nell'interno, e nell'esterno, tutta se ne viuera consacrata à gli ostequij della diuinità; che tanto appunto ricerca Iddio da chiunque vuole seruirlo; et pressamente comandando; *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex tota mente tua*, nella quale opportunità Sant'Agostino lib. 1. de doctrina Christiana cap. 22. *Cum ait toto corde, tota anima, tota mente, nullam vitæ nostræ partem reliquit, quæ vacare debeat, & locum dare, vt alia re velit frui.*

S. Agostino

108 Don Ottauio Boldoni figurò vn tempio alla foresta, d'auanti al quale si vedevano le manate di spiche, ed il cartello; PRIMITIÆ DEO. Filone de Sacrificio Abel. *Iustum est primitias de primis fructibus terræ inferri in domum Dei, & motus animæ primos, vel sua vi, vel ordine Deo dicare &c.* Del Beato Amedeo Duca di Sauoia il Cardinale Bellarmino così; *Initium operum suorum semper ab oratione ducebat, neque antea cum hominibus agere solebat, quam diuino Missæ sacrificio audiendo, & conciliando sibi Nummi operam dedisset*; virtù, che parimenti fù auuertita nell'Angelico San Tomaso d'Acquino,

Culto
d'Iddio
Filone

Bellarmino

Virtù im
mortale

Ecclesiast.
44. 14.

109 Al tempio di Diana Efesia, consumato dalle fiamme fù chi sopracrisse. MA NON GIA' IL NOME, inferendo che la fama della virtù, anco dopo le ceneri felicemente mantienti. *Corpora ipsorum* (cioè de i Giusti, e dei Santi, per mille virtù qualificati) *in pace sepulta sunt, & nomen eorum viuit in generationem, & generationem*; l'Ecclesiastico 44. 14. Euripide in Andromeda;

Euripide

Neutquam reliquias bonorum virorum aufert tempus,

Sed virtus etiam morte peremptis lucet.

Ouidio lib. 1. Amor. Eleg. 10.

Quidio

Scindentur vestes, gemma frangentur, & aurum;

Carmina, quam tribuent fama, perennis erit.

E Giovanni Audeno.

Gio: Audeno

Sola potest homines felices reddere virtus;

Hinc soli e cunctis non Libitina nocet.

TORRE Capo XX.

110 LA torre sù la spiaggia del mare, col lume acceto sù la sua cima, hebbe; PER

VADA MONSTRAT ITER. La legge d'Iddio è quella, che da noi offeruata ci conduce à saluamento. Dion. orat. 74. *Quemadmodum inter nauigantes qui faces turrium obseruant, y maxime salui euadunt, portusque inueniunt: ita qui secundum legem viuunt, tucissimè per vitam transeunt, commodamque sedem nanciscuntur.* La virtù d'vn uomo qualificato, quali face accesa in sù la torre, scopre à gli altri la strada. Epitetto citato da Stobeeo term. 45. *Quemadmodum faces in portu sublatae, magna flamma in paucis cremis excitata, nauibus per mare errantibus multum auxilij ferunt: sic & vir splendidus in vrbe periclitante, o auis ipse rebus contentus, magnis beneficijs ciues afficit.*

111 Alla torre di lanterna, col lume acceto, ed il sole nascente fù chi sopracrisse; NOCTES, ATQVE DIES, che dimostra prudenza, cautela, e vigilanza. Giusto Lipsio *Centur. 1. Epist. 26. Vt in bello, etiam si hostis absit, SEMPER EXCVBIA: ita vigilat sapiens contra improuisionem omnem istum.* San Pier Critologo term. 24. *Semper ad omnia vigilias esse salutare nullus ignorat - Hinc pastor adiungit NOCTES DIEBUS, & totum sibi tempus denegat dormiendi, ne qualuis suffragante somno grassandi in gregem præbeat occasio - Hoc Propheta sciens, non DIE solo, sed ET NOCTE tota clamabat ad Dominum: Domine Deus saluus meus, IN DIE clamaui, ET NOCTE coram te.*

112 Fù la torre di lanterna, col fuoco sù le cime acceto, segnata col titolo; ET PROPE, ET LONGE, col qual motto concorda quest'altro; ET PROPE, ET PROCVL sopraposto ad vna torre molto ben munita; e rappresenta persona di molta virtù e fantità, che sà tenersi lontano ogni tentatio nemico; e sparger d'intorno la chiarezza de suoi meriti &c. D. Gregorio Brunello;

Et prope de summa vigilantia lumina turrye, D. Greg. Brunello

Et procul irradiant.

Hoc virtutis opus, quæ cominus, eminus, altos

Eiaculat radios.

113 Costanza insuperabile dimostra la torre da lanterna, col lume acceto, mà coperto da i vetri, che non può spegnersi; NE PER PIOGGIA, NE PER VENTO; mà com'altri disse. VNDIQVE FRVSTRA, indarno tentano, i freniti dell'aria d'ammorzarla. Non altrimenti San Giouanni, che fù chiamato; *Lucerna ardens & lucens; Vel ventosa felicitas, vel aduersitas turbida, vel cuiuslibet peccati aura tenuior non inflexu*; come di lui scrisse il Cardinale Pietro di Damiano. E San Paolo finalmente. *Certus sum, quia neque mors, neque vita, neque instantia, neque futura, neque altitudo, neque profundum poterit nos separare à charitate Dei.*

114 La torre, piantata sù la spiaggia del mare, serue à i nauiganti nella chiarezza del giorno, mentre di lontano scoperta, addita loro il porto; e la medesima, ancora col suo lume acceto, guida i uocchieri frà l'ombre della notte, sì che ed in vna maniera, e nell'altra; DIRIGIT VTRAQUE CVRSVM, Hor come e la torre, e la face; entrambe guidano in porto, così l'Apostolo San Pietro raffigurato nella torre, e San Paolo nella face conducono i fedeli alla felicità della vita presente, & alla beatitudine dell'altra. San Leone Ser. 1. in Natal. *Apost. Petri & Pauli*, di questi Apostoli protetta; *Sicut nos experti sumus, & nostri probauere maiores: credimus, atque confidimus inter omnes labores istius vitæ ad obtinendam misericordiam Dei semper nos specialium patronorum orationibus adiuuandos.*

115 La torre sù la spiaggia de i mari, serue di dife

Pietro, e
Paolo
Apostoli
S. Leone
P. p. 2

Io: 5. 35.
Pier di
Damiano

Rom. 8. 38

Pietro, e
Paolo
Apostoli
S. Leone
P. p. 2

fesa a i siti conuicini, e la medesima portando la face accesa, ferue d'auiso à chi per altro trauiar potrebbe. Per tanto fù chi le diede; **MONET, ET MVNIT**; idea di Prelato zelante, che con ordini fatti, e correctioni opportune auuila i popoli, e gli difende da i pericoli (spirituali &c. Il buon contiglio, leco tiene annessa le proprietá della torre, proueduta di lumina la face, perche e ci illumina frà le ambiguità della tenebrosa mente, e ci suggerisce frà le nostre fluttuazioni opportuno auiso; e per fine ci rinfanca, ci auualora, e ci assicura Prou. 11. 14. *Vbi non est gubernator, o sia consiliarius, populus corruet; salus autem vbi multa consilia.* Nel qual proposito Salustio ad Cetur. *Ego ita compari, omnia regna, ciuitates, nationes vsque eo prosperum imperium habuisse, dum apud eos vera consilia valuerunt.* Euripide similmente in Antiope. *Viri prudentia facit, vt bene habitentur ciuitates, itemque sanlia: & ad bella, magnum eius momentum est. Consilium enim sapienter initum, multas manus vincit.*

La torre di lanterna, che scoprendo sù le sue cime vn chiarissimo lume, opra di cui son diffusi gli orrori delle notturne tenebre, ben si può dire, che gareggi con l'istessa Luna, meritando il motto; **ÆMVLÀ LVNÆ**, fù Impresa del Sig. Carlo Rancati, che ne prese il motto da Papinio Stazio Sylvarum lib. 3. in lachrymis Hetrufci;

Trepidis vbi dulcia nautis Lumina noctuage tollit Pharos ÆMVLÀ LVNÆ.

E può seruire così al Rè della Persia, come à qual si voglia altra Potenza, che sia nemica del Turco, il quale nella Luna, sua propria insegna, suol essere timoleggiato, e riconosciuto.

116 Il Lucarini con l'impresa d'vna torre molto bene armata, alla quale sopra scrisse; **COM'E DI FVOR, SI BEN MVNITA E DENTRO** rappresentò la costanza d'vna dama, in rintuzzare gli altrui assalti, e ciò in virtù d'vna purissima castità, e d'vna generosa fortezza, che le fregiauano il cuore, dichiarando egli i suoi sensi così;

Alcibiade
Lucarini
Questa superba mole
Piantata in saldo centro,
Com'è di fuor, si ben munita è dentro,
Così de i più bei pregi,
Ond'altrui s'orni, e fregi,
Colma Beatrice og'hor mostrar si suole,
E qual virile hà il core,
Tal forte ad ogni assalto appar di fuore.

In morte 117 In morte può seruire la torre spaccata da vn fulmine, col motto; **NVLLA VIS CONTRA.** Ouidio Ep. ad Liuiam, della morte appunto così;

Ouidio
Illa rapit iuuenus, sustulit illa senes.
Quaque ruit, furibunda ruit: totumque per orbem
Fulminat, & cæcis cæca triumphat equis.

Di questa irreparabile inuitabilità protetto l'Apostolo quelle grauissime parole Hebr. 9. 27. *Statutum est hominibus semel mori; Nimirum,* interpreta Cornelio à Lapide *fixo, immobili, & indispensabili decreto Dei.* Seneca nell'Epist. 99. *Omnes eadem conditio deuinxit. Cui nasci contigit, mori restat. Interualis distinguimur, exitu æquamur. Nil non lubricum, & fallax, & omni tempestate mobilis. Iactantur cuncta, & in contrarium transeunt, iu-bente fortuna: & in tanta volutatione rerum humanarum, nihil cuiquam, nisi mors: certum.* Così appreso Giouanni Stobeo Ser. 119. *hora li fà vdir Sofocle; Vbi tempus aduenerit moriendi, ne ad Iouis quidem vestibula perueniens effugerit aliquis; hora*

il Prencipe de Peripatetici. *Ineuitabile est in dum fatale; ed hora Metrodoro. Aduersus alia quidem munimenta parari possunt: quod vero mortem attinet, omnes homines sciuitatem inuincitatem habitant.*

118 La naue in mare, che s'incamina verso la torre da lanterna, oue acceso il lume splende, col cartello; **MELIOR CYNOSVRA PERICLIS**, è impresa tutta quadrante ad vn mondano amante, che stima mille volte più vn lampo corrottile di cada bellezza, che quanti lumi possino scintillare nel termamento. Vno di questi pazzi così fù introdotto à dire;

Adspèctans, Pætæ geminum seu lumina sidus Dum fremit vnda maris, talia dicta dedi. Inueni portum, Castor, Polluxque valet, Pætæ Tyndaridum lumina lumen habent, Nil ego nunc estus moror æquoris, aurea Pætæ, Lumina non dubia signa salutis erunt.

119 La torre perpendicolarmente guardata dal Sole; fù vdità dire; **DVM VIDEO, NON TIMEO**, insegnando, che chiunque hà Dio presente, non hà di che temere. *Cedit enim omnis perturbatio, cunctaque pericula desinunt, cum Christus adsit.* San Cirillo Alessandr. lib. 3. in Io. cap. 23. *L'istessa felicità e sicurezza, proporzionalmente ragionando, anco li riconosce dall'assistenza di buon Prencipe. Quindi Basilio Imperatore così auuertiu Leone suo figliuolo; Quomodo modum ea, quæ à te diligenter inspecta administrantur, multum emolumentum capiunt, ita quæ non inspecta neglectum prætereuntur, in magnam perniciem labuntur.*

120 La torre, col sole in fianco, ed il verso; **CRESCERAN L'OMBRE AL DECLINAR DEL SOLE**; insegna che mancando la presenza benefica, e fauoreuole d'Iddio, altro non ci rimangono che tenebre, e milerie. *Ad vesperum demorabitur fetus cataracta* Dauide Psal. 29. 6. E ben sappiamo, dice Agostino; che *Vesper fit, quando sol occidit; occidit autem sol ab homine, quando fugit à facie Dei,* è di nuouo Sant' Agostino in Psal. 70. ad v. *Domine quis similis tibi? Si ipse est beatitudo nostra, quid erit recedenti, nisi miseria?*

121 Giouanni Ferro, per dimostrare, che la benignità del Cardinal de Torres, era patente à tutti, scelse per corpo d'impresa la torre, arme di quel Prencipe, e le soprappose; **IN LATVS OMNE PATENS.** Requirit, che in ogni Prencipe, in ogni Prelato trouar si dourebbe, ciò che ricordaua Sinesio. *Episcopus, non visibi vacans, sed communissimus omnium esse debet.* Francesco Titelmano offeruando le parole del Rè Dauide Psal. 100. 2. *Perambulabam in medio domus meæ,* così le dilucida; *Eum qui præest in medio domus oportet ambulare. Omnium enim gerat curam necesse est, e di nuouo; Illum in medio oportet ambulare, vt æquè propinquus, ÆQVE EXPOSITVS SIT OMNIBVS, vt ex æquo omnibus absque personarum acceptione inuigilet.* Significa altresì l'impresa, che la vita del Prencipe li troua esposta à tutti, e come torre eminente, da tutti ben auuertita, offeruata, e censurata. Teodosio Imperatore per bocca di Claudiano in IIII. Consul. Honor. così ad Honorio fauellaua;

Hoc te præterea crebro sermone monebo, Vt te totius medio telluris in orbe Vinere cognoscas: CVNCTIS tua gentibus esse Facta PALAM, nec posse dari regalibus vsquã Secretum vicijs.

Verità, che da Plinio il Giouane, ben pratico del Mondo, e delle corti, nel Panegirico ad Traianum fà così confermata; *Habet hoc primum magna fortuna, Nipote quod*

Aristotele
Metrodoro
Mōdan
Luigi Novarin
Preséza d'Iddio
Civill.
Alessan.
Preséza di Prencipe
Abséza d'Iddio
Ps. 29. 6.
S. Agostino
Benignità di Prencipe
Sinesio
Psal. 100
Francesco Titelm.
Vita del Prencipe
Claudio

quod nihil tectum, nihil occultum esse patitur. Principum vero non modo domus, sed cubicula ipsa, intimosque recessus recludit, OMNIA que arcana NOSCENDA fama proponit, atque explicat.

122 Don Diego Saavedra, per dimostrare, che le Monarchie nel contrasto nell'armi si mantengono più ferme, e più sicure, che non farebbero godendo vna quiete vitiosa, ed infingarda, figurò vna torre, piantata nel mezzo all'onde commosse, e tempestose, col cartello; **ME COMBATTEN, Y DEFIEDEN**; la combattono, mentre contra di lei si spingono inferocite; la difendono non dando luogo all'assedio dell'armate Nauali. Aristotele lib. 7. Polit. cap. 14. *Ciuitates magna ex parte bellum gerentes conseruantur, eadem imperio potius corrumpuntur.* Lo stesso nel traualgio s'auera, che se bene contra l'huomo combatte, combattendo lo protegge.

123 Ad honore di Santa Teresia fù fatta impresa d'vna torre, col cartello; **OPPVGNATA FORTIOR**, dimostrandosi l'eroica intrepidezza di questa Cristiana Amazzone nel mezzo all'aridità dello Spirito, alla vehemenza delle tentationi, all'acrimonia de i traualgi, e delle persecutioni da lei patire, alle numerose infermità alle quali soggiacque, alle contradictioni d'vn mezzo mondo contra di lei commosso &c. Impresa quadrante anco à San Tomaso d'Ac-

quino, che in età giouanile assalito, ed abbattuto, e dalla Madre, e dalle forelle, e da i fratelli, e da gli sgherri, perche lasciasse la Religione Domenicana, quanto più violentato, tanto più risoluto, stette intrepido, e vinse. Così del mio S. Vbaldo da grauissime infermità assalito scriue il Beato Tebaldo, che; *Tunc fortior, & deuotior erat in mente, quando durius flagellabatur in corpore.*

124 Nel fontuoso tempio di Saronne; la protezione, che Maria Vergine tiene de suoi diuoti, fù rappresentata con quattro imprese, che tutte portano per corpo la Torre. Vna di queste è accompagnata dal motto; **VIRES, ANIMVMQVE MINISTRAT**; e vuole inferire; che si come la vicinanza d'vna torre, posta à canto ad vn esercito, accinto alla battaglia, serue per rendere i guerrieri molto bene animati, ed auualorati; così Maria Vergine, salutata con quei titoli famosi; *Turris Dauidica, Turris Eburnea*, riempia di generoso vigore i Cristiani guerrieri, e gli promoua all'acquisto di segnalate vittorie, che però dal Padre Sant' Agostino ferm. de Nat. B. V. ella vien detta; *Virtus pugnantium, palma victorum.*

125 La torre di guerra, che spauenta i nemici; **VEL VISV**, solamente con l'esser veduta, dimostra la stupenda energia della diuina Madre, dal cui aspetto spauentate fuggono le furie dell'Inferno, concetto del Beato Amedeo lib. 8. de Laud. Virg. *Velut ardore solis defluit glacies, sic AB EIVS FACIE INIMICORVM DEPERIT ACIES &c.*

126 Quando la torre, così per la buona qualità del sito, come per le galiarde fortificationi, e numerole armi, e difese, si ritroua ben munita, all'hora se le può soprascruere. **STATIO TVTISSIMA**. Per tanto alla Madre d'Iddio, che quasi torre si ritroua sopra tutte le creature sublimata, e che anco; *Edificata est cum propugnaculis, & Mille clypei pendent ex ea* Cant. 4. 4.; ben s'addatta l'impresa, poiche dal fauor suo ne suoi diuoti deriuaua ogni maggiore protezione, e sicurezza, della quale se diceua S. Eftrem Siro in Laud. B. V. ch'ella era, *Vallum fidelium, mundique salus.* Riccardo di S. Lorenzo lib. 2. de Laud. Virg. p. 1. anch'esso così conchiuse; *Potens est Maria ad protegendum: vnde ipsi potest secure dicere seruus eius illud Iob 17. Pone me iuxta te, &*

cuiusuis manus pugnet contra me.

127 La torre armata, col sopraferitto; **ET TEGO, ET TERO** inferi parimente che Maria Vergine così protegge gli amici, come anco sconfigge gli auuertarij. Colma Gerofolimitano. *Insuperabilem Deipara spem tuam habens, seruabor; Defensionem tuam possidens, non timebo; persequare inimicos meos, & in fugam vertam, solam habens vt thoracem protectionem tuam.* ed il Cardinale Ailgrino, sù le parole dei Sacri Cantici 4. 4., che la nostra Vergine sia, *Sicut turris David*, interpreta; *Sicut turris David, hoc est à Christo vero David fabricata, vt peccatoribus esset refugium, & munimen. Propugnaculorum turris sunt virtutes, gratie, & prerogatiue, quibus peccatores PROTEGIT, ET INIMICVM EXPVGNAT.* Agellio in Psal. 46. 9. offeruando che i Principi son chiamati; *Dij fortes terræ, cioè, Protectores, scuta terræ*, dice che vfficio loro è di coprire, munire, e difendere i popoli, che sono loro soggetti, distruggendo, e conuassando i lor nemici; e sopra il Sal. 83. 8. scriue così; *Quod Reges protectores vocantur, intelligere possimus quod nam sit regis officium, nempe potentie suæ viribus, tanquam obiecto scuto populum TEGERE, ET ab eo hostium, sceleratorumque omnium tela DEPELLERE.*

128 Vna torre, quale già anticamente era usata, per espugnar le Citrà, tutta coperta di cilicio, perche resistesse ed al fuoco, ed alle punte di ferro, che tale ne la descrive Vitruuio lib. 10. fù alzata in Milano nelle feste fatte per la canonizatione di S. Carlo, col motto; **NEC TELA, NEC IGNES**, inferendosi, che quel Santo, col mezzo del cilicio, che soleua portare; si riparaua da i dardi delle tentationi, e dal seruore delle concupiscenze. S'anco non s'inferisse, che quel Porporato, si schermie da i faochi sulfurei da mano sacrilega contra di lui auuentati, mentre oraua; e da i ferri impugnati contra di lui, mentre si portò in visita all'in signe tempio della Scala, non d'altr'arme guerrito, che di quel ruuido, e seroloso cilicio, che gli cingeua il seno.

129 La torre di lanterna, sù la quale risplende il fuoco, può à ragione portar il motto; **IN RECTVM DVCT**, idea del buon esempio, che danno personaggi eminenti per dignità, o santità. Anco la sacra scrittura spande immensa chiarezza, per condurre i suoi studiosi al porto della verità, e della salute. Il Sig. Cavalier Tesauo nell'Elogio di Giesù Siracide, fauellando della Sacra Bibbia, che nell'Egitto da i Settanta Interpreti fù tradotta dall'Ebreo nell'idioma Greco dice;

*Nec improuidè librum edidere
Vbi turrita Pharos fidum nautis lumen ostendit.
Nam per fallaces Rabinorum syrtes
Errore vario iactata ingenia,
Voluminis huius lampas in rectum ducit,
Et Genilitati naufragæ pralucet.*

130 Serue la torre di Lanterna, alzata in vicinanza de i mari, per inuitare con lingua di fiamme, à ricourarsi nel porto quelle pouere nauì, che frà l'oscurità della notte, ed il furiar delle tempeste errauano disperse, con euidente pericolo di rimanere afforte, che però con ragione portò il motto; **ERRANTE SERE VOCAT**. Il buon Prelato, ed il zelante Predicatore, deuono con la luce delle sane dottrine, e con la chiarezza de i santi esempj, richiamar dal pelago della perdizione, e dalle tenebre de gli errori, quell'anime, che stanno in sobissarsi, ed intrudurle nel porto della salute; L'Apostolo San Paolo tale ben dimottrò. *Etenim,* (parole di Gio. Crisostomo Hom. 4. S. Paolo

Protezione di Maria Cosma Gerofol.

Cant. 4. 4. Ailgrino

Psal. 46. 9. Principi

Agellio

Mortificatione di S. Carlo

* Esempio S. Scrittura

Eman. Tesauo

Predicatore

S. Paolo

Giouan Crisostomo de Laud. Pauli) *intantum virtute progressus est, ut vix triginta annorum spacio Romanos, & Persas, & Partos, & Medos, & Indos, & Scythas, & Æthiops, & Sauromatas, & Saracenos, & omne prorsus humanum genus sub iugum mitteret veritatis.* La sapienza, dice il mio D. Matteo Bosso, *de Instituen. sapientia animo Disput. 3.* è quella luce pellegrina, che richiama l'anime disperse, ed erranti dal pelago fluttuante alla sicurtà del porto. *Quid esse potest luce sapientie dulcius, quid splendidius? quid amabilius? Hæc enim errantes nos per magnam sæculi noctem, & iactatos per deuta, atq; naufragia in hoc mari vasto ventis contrarijs, & semper incertis, data veluti manu in propria quasi deducit, ut possimus per eam quieti quem in portum tendimus perspicere, atque agnoscere.*

131 Ordendoli fiere leghe contra l'Augustissima cata d'Austria, e spingendoli da più parti i tuoi nemici per danneggiarla; il Serenissimo Ferdinando, Cardinale Infante di Spagna, comparendo nello Stato di Milano, e ne i paeli bassi, con la sua autorità, maestà, e grandezza, ed apprestò le difese à i popoli minacciati, e rispinte col suo potere i furibondi nemici. Parue per tanto al Sig. D. Carlo Bosso, che potesse quella Reale Altezza figurarli in vn Castello, (insegna del Regno di Castiglia, di cui quel gran Principe era Infante,) che di tutto punto proueduto d'armi difensiuæ, ed offensiuæ, portaua il titolo: TVETVR, ET ARCET, sodisfacendo in tal guisa alle parti del vero Principe, di cui è proprio, così il difendere i suoi sudditi, come il reprimere i nemici loro. *Aristotele lib. 5. Politic. cap. 10. Reges custodia, defensionisque causa constitutos, PT & locupletes PROHIBEANT iniuria, ET inopem multitudinem contra locupletum iniurias TVEANTVR.*

132 Nell'Assunzione del Signor Conte Alfonso Litta all'Arciuescouato di Milano, dall' Illustrissimo Sig. Carlo Scotto fù fatta l'impresa d'vna torre formata di pietre quadre, scaccate d'oro e di nero (con espresse allusione all'arme del Sig. Arciuescouo, che è vno scacchiere) col motto: QVADRIS MVNITIOR, dir volendo che la Chicta Milanese da questo grand'Arciuescouo riceuuto haurebbe sicure e felicissime difese; ben sapendoli che dalla quadratura delle pietre, e de gli edificij vna fortezza insuperabile ci viene rappresentata. La onde e Salomone con pietre quadre assicurò le fundamenta del suo tempio. *Præcepit Rex vt tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum templi, & quadrarent eos* 3. Reg. 5. 17. ed Arfaxaddo Rè de i Medi, perche la Città d'Ecbatanis riuscisse terribile e potente, la fabbricò; *Ex lapidibus quadratis, & scælis.* *Iudith. 1. 2.* e l'istessa Gerusalemme celeste, Città immortale, ed eterna, fù da Dio architettata con quadrata figura;

Cum, as in quadra posita est Apoc. 21. 16. Mail motto dell'impresa, con giudiciosa accortezza fù dall'Autore leuato dal cap. 9. d'Ilia n. 10, oue è scritto; *Lapides ceciderunt, & quadris lapidibus ædificabimus,* luogo che moralmente s'interpreta de i Principi, e de i Pontefici, la fortezza, e virtù de i quali appresta à i popoli la protezione, e la difesa; onde e l'Interlineare; *Quadris, cioè fortibus lapidibus, interpretata, ed significabimus Ecclesias nostras.* E la Glossa ordinaria. *Quadris lapidibus ædificabimus, ex fortibus, & bellicosis principibus populum muniemus.*

133 Benche inuestite dalla violenza de i fulmini, fossero ed abbattute, ed atterrate le parti più nobili, ed eminenti d'vna torre: ella ad ogni modo, come che di ciò nulla le importasse, dal Sig. Carlo Ghioldo fù introdotta à formar quest'animote voci; *MODO INFIMA SERVEM;* affetti espressiui d'vn animo filosofico, che non s'affligge per vederti per colpa della sciagura priuo di quei gradi, e posti eminenti, ch'egli godeua, e stranamente depresso, ed abbattuto, ma si dichiara pienamente pago, quando se gli permetta di viuere nella sua, siali qual si voglia, o mediocri, o pouera fortuna. *Seneca in Thyeste.*

Stet quicumque volet potens Aula culmine librico, Me dulcis saturat quies. Obscuro positus loco Leni persuar otio.

134 Dal medesimo Ghioldo fù posta in impresa la fabbrica d'vna torre, piantata sù la vetta d'vn Monte, ma non però terminata del tutto, col cartellone; *ADHVC ALTIORA,* imagine espressa di chi aspira ad auuantaggiarsi più, col d'honori e dignità, come di virtù morali, e di perfezione Euangelica. *San Gregorio Niseno Hom. 5. in Cantic. acutamente offetua, che lo Spirito tanto dopò d'hauere con benigno inuito perluasa vn anima feruente ad alzarsi da terra, ed accostarsi à Dio; Surge porpera amica mea, columba mea & veni, Cant. 2. 10.* tutto che ella (come probabilmente hassi à credere) e forgesse, ed à lui s'inalzasse, ad ogni modo le replicò di nuouo; *Surge amica mea, speciosa mea, & veni num. 13.* e ciò, dic'egli, per insegnarci, che per quanto l'anima sappi forgete, sempre di bene in meglio ella può forgere; e per quanto ne i gradi di virtù ella cresca, e s'accosti al Cielo; sempre le restano gradi più sublimi, per auuantaggiarli, ed apprestarli all'infinito bene; *Sponsa excitata rursus dicit: surge, & ei cum aduenisset, dicit; veni; neque enim ei, qui verè surgit vnquam deerit SEMPER SURGERE, neque ei, qui currit ad Dominum, vnquam consumetur amplum & latum campi spatium ad diuinum cursum conficiendum.*

MONDO SIMBOLICO

LIBRO DECIMOSESTIMO.

STRUMENTI FABBRILI.

Barile	c. 1	Incuggine	c. 13	Scarpello	c. 25
Bossolo da segatori	c. 2	Lambicco, Boccia	c. 14	Scure, accetta	c. 26
Catena	c. 3	Lefina	c. 15	Sega	c. 27
Cerchio	c. 4	Lima	c. 16	Serratura	c. 28
Chiaue	c. 5	Mangano	c. 17	Taglia	c. 29
Chiodo	c. 6	Mantice	c. 18	Telaio	c. 30
Corda, Fune	c. 7	Martello	c. 19	Torchio	c. 31
Cruciuolo	c. 8	Mortaio	c. 20	Trafila	c. 32
Filatoio Mulinello	c. 9	Oncino	c. 21	Trapano	c. 33
Forfice	c. 10	Pennello	c. 22	Triuello	c. 34
Forma	c. 11	Pialla	c. 23	Tromba da far bic-	
Ganghero	c. 12	Regola	c. 24	chieri	c. 35

B A R I L E

Capo I.



Barile, ò sia bariglione, nel quale i ferri rugginosi, strauolti insieme, con temola, oglio, aceto, ed acqua, vengono à pulirsi, hebbe; **AGITATA CLAR ESCVNT**, e non altrimenti i cuori generosi,

quanto più sono sconuolti dalla fiera de i mali, tanto riescono più risplendenti: così il fuoco di Sciuola, il veleno di Socrate, la pouertà di Fabritio, l'figlio di Scipione, la morte di Catone, fecero comparir chiarissime le loro glorie. Seneca Epist. 79. *Rutilij innocentia, ac virtus lateret, nisi accepisset iniuriam, DVM VIOLATVR EFFVLSIT.*

2 Albariglione, in atto d'essere raggirato, entro del quale si presupone che siano l'armi, ed i ferri rugginosi io sopraposi; **DVM VEXAT ILLVS TRAT**, motto leuato da Seneca Epist. 79. *De his loquor, quos illustravit fortuna dum vexat, e dichiara, che l'auuersità sia strumento della nostra chiarezza, con la quale forma di dire S. Ambrogio lib. de Paradiso cap. 7. del S. Giobbe, dalle riuoluzioni delle tue sciagure à marauiglia illustrato, scrisse: Diaboli malitia, Iob sancti viri fecit esse virtutem, & patientiam clariorem.*

3 Si ritroua il bariglione in atto d'essere raggirato, col soprascritto; **NITESCIT INTRO**, e dinota che si come il ferro iui agitato, strauolto, e posto sopra, acquista segnalata bellezza, e luce; così l'anima dall'esterne agitations, e sconuolte, inole-

stata, e tribolata, si promoue all'acquisto della virtuosa luce, e d'ogni interna perfettione, e bellezza. Saluiano lib. 1. de gubernat. Dei; *Infirmis carnis vigorem mentis exacuit; ut affectis artibus, vires corporum in virtutes transferantur animorum.*

BOSSOLO DA SEGATORI
Capo II.

4 **D**el Bossolo usato da i segatori fecero impresa di Filareti di Ferrara, e figurandogli vicino lo spago rosso, gli aggiunsero il motto; **RECTVM SIGNAT**; e non altrimenti Cristo appassionato, e patiente nel suo diuino sangue intriso, n'insegna a dirittura in qual guisa nell'esercizio delle virtù procedere noi dobbiamo, il che disse l'Apostolo; *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, ut sequamini vestigia eius.* 1. Petr. 2. 21. e chiara ed espressamente Sant'Agostino de Verb. Apost. Serm. 26. *Docuit nos exemplo passionis cum quanta patientia in illo ambulamus, & firmavit nos exemplo suae resurrectionis quid ab illo patienter sperare debeamus.* Ne i quali sentimenti San Cipriano tract. de Pass. in fine, à Cristo riuolto. *Tu Domine Sacerdos sancte, qui in tempore iracundiae factus es reconciliatus, sancti huius sanguinis permanentem plenitudinem reliquisti, & beneficium huius sancti liquoris in perpetuum tradidisti - quo conspecto non noceat nobis, neque mordeat coluber solitudinis, sed incolumes per omnia sequamur te, tecum*

Trauaglio illustra.

Seneca

Trauaglio utile

* Seneca

S. Ambrogio.

Trauaglio utile

tecum paruuli finis tecum circumcidamur , tecum baptizemur , tecum ieiunemus , tecum loris pedibus panem Angelorum edamus , tecum crucifixi mundo uiuamus , tecum Spiritu Sancto repleti , & corpore & spiritu in aeternum maneamus . Così anco la legge euangelica, il dettame della coscienza, e l'esempio de i maggiori ci ritengono maestri di rettitudine, e ci indirizzano ad operare incolpabilmente.

Esempio

C A T E N A Capo III.

Concordia di pareri, e buona corrispondenza di genij, o d'affetti, interisce la catena, connessa di molte anella col motto; **N I C T V N T V R V I C I S S I M .** Dettame, che dalla nostra humanità à cadauno è suggerito, perluadendoci alla vita amicabile, e sociale. Seneca Epist. 9. *Quomodo hominem homini natura conciliat : sic inest huic quoque rei stimulus , qui nos amicitiarum appetentes faciat .*
Scilicet iugenijs aliqua est concordia iunctis ;
Et seruat studij fœdera quisque sui .
Ruficus agricolam , miles fera bella gerentem
Rectorum dubie nauita puppis amat .
 Peccati Ouidio 2. Pont. Eleg. 5. Anco i peccati, quasi anella di catena, quando più che prettamente loro non si rimedia, si tirano addosso l'vno all'altro, ciò che diceua San Gregorio Papa . *Peccatum , quod per penitentiam non deletur , suo pondere aliud trahit .*

Concordia

Seneca

Ouidio

Peccati

S. Gregorio

C E R C H I O Capo IV.

VN cerchio da botte, entro il quale erano alcune doghe non per anco del tutto aggiustate si ritroua col motto; **I N O R D I N E S T R I N G E T ,** così l'autorità di Maggiore, il rigore de i castighi, e la directione di prudente Consigliero, o maestro, seruono grandemente à mantenere, ed aggiustare nell'osservanza delle leggi, e delle constitutioni civili, o domestiche i sudditi, ed i figliuoli. Liptio Cent. 2. ad Belg. Ep. 29. *Sicut vinitores circulis quibusdam vasa adstringunt , atque alligant , ne quid effluat : sic Praeceptores monitis suis animos discipulorum &c .*
 7 Vn cerchio da botte con le tue legature di falcio, ed il titolo; **L I G A M E M T O R O E V R** dimostra quanto vigore spirituale altri acquisti, mentre col mezzo de i voti si collega, e si restringe à Dio; qd anco quanta fortezza riceuette Santa Chiesa, e la Fede Cattolica dalle catene, e dai ceppi, ond' i suoi Martiri veniuano ristretti, ed aggrauati. San Prospero lib. 2. de Vocat. Gentium cap. 5. *Fremebant gentes , irascebantur populi , seniebant reges , & potestates , contradicebant superstitiones , & totius mundi reluctabantur errores ; sed de resistentibus , furentibus , persecuentibus , populum suum Christus augebat , & PER VINCVLA , ac supplicia mortisque Sanctorum ROBORABATUR FIDES , vincebat veritas &c .*

Liptio

Voti religiosi

S. Chiesa

Martiri

S. Profpero

Pellegrinaggio

Vnità

ottiene

la gratia

Oratio

Fù chi fece impreta d'vn cerchio verde posto nell'ordigno per ridurlo à figura sferica, introducendolo à dire; **C I R C V M F L E X V S I N F O R M O R ;** così chi rigira il mondo apprende la qualità di varie prouincie, e popoli, e diuene accorto, e prudente, qualità celebrata da Omero nel suo Vllisse, mai tempore trattenuto in faticosi pellegrinaggi di cui Oratio in nell'Arte Poetica.
Qui mores hominum multorum vidit & vrbes .
 Così anco chi si piega alla tourana dispositione, riceue le forme della gratia santificatrice.

8 Molti cerchi da botte raccolti insieme: in vn gran falcio, in quella guisa appunto, che togliano portarli à i mercati per essere venduti, furono dall'ucarini posti col motto . **D I S I V N C T I P R A E S T A N T O F F I C I V M ,** insegnando che la separatione riesce alle volte necessaria, accioche opportunamente operar si possa. Onde Origene parlando del seruo d'Iddio Hom. 8. in Leuitic. *Quandiu permixtus est turbis , & in multitudine fluctuantium volutatur , non vacat soli Deo , nec segregatus est à vulgo , nec potest esse sanctus ,* Regola ottima da obseruari ne gli eserciti, insegnando Polibio lib. 1. che, *Vbi extraneorum militum magna est multitudo , non sunt simul habendis , sed diuersa in loca (ne inter se contra nos conspirent) deducendi .*

Separatione

Origene

Polibio

9 Per idea del figliuol prodigo, del quale scriue San Luca 15. 17. *In se autem reuersus dixit &c .* figurò parimente il Lucarini vn cerchio, i cui capi l'vno all'altro si restringuano, col cartello; **R E T O R T V S A D S E I P S V M .** Nel qual argomento San Pier Crilologo Serm. 2. *In se ante redit , vt rediret ad patrem , qui à se ante recesserat , cum recessit à patre . A se migrat , & ab homine totus transit in bestiam , paternae pietatis immemor , gratiae genitoris oblitus .* Impreta molto opportuna, per chi cllamina le azioni della passata vita. San Gio: di Crisostomo Ser. de Penitentia, portando la scienzia similitudine d'vn Padrone, che dimanda conto all'Economo delle spele fatte, e del maneggio passato, aggiunge così; *Faciamus igitur hoc in operibus nostris , vocata conscientia nostra . Faciamus similiter rationem operum , verborum , cogitationum , & scrutemur quid vtiliter insumptum sit , & quid in perniciem nostram ; quis sermo male expensus in conuitia , in sales , in turpiloquia , qua concupiscentia oculum in intemperantiam prouocauit &c .*

Luc. 15.

17.

Pier. Cri-

sologo

Esame

di con-

scienzia

Gio. Cri-

stomo

C H I A V E Capo V.

L'Abbate Giouanni Ferro riformando vn motto del Concilio, diede alla chiave; **C L A V D I I , E T A P E R I T ,** motto proportionato ad esprimere l'autorità del sommo Pontefice, e de gli altri Vescouo, e Sacerdoti subdelegati, della quale ragiona Cristo in San Matt. cap. 16. 19. *Tibi dabo claues Regni Caelorum ;* nel qual luogo Rabano in Caten. Aut. *Clauis autem Regni Caelorum ; ipsum discretionem , & potentiam vocat ; potentiam , qua liget & soluat : discretionem , qua dignos , vel indignos discernat ,* cioè à dire la potestà così dell'ordine, come della giurisdictione, e d'assoluere da i peccati, e di trattenerel'assoluzione; e d'obligare all'osservanza di leggi, e di precetti, come di sette, digiuni, decime &c. e di dispensare, e liberare da li fatte osservanze, come meglio è da i medesimi giudicato, la quale autorità, e potestà fu prefigurata ne gli oracoli d'Isaia 22. 22. oue ragionandoti del sommo sacerdote Eiaimo, Iddio diceua. *Dabo clauem domus David super humerum eius : & aperietur & non erit qui claudat , & non erit qui aperiat .* Sant' Ambrogio co nmentando le parole dell'Apocal. 3. 7. *Hæc dicit sanctus & verus , qui habet clauem David qui aperit , & nemo claudet : CLAUDIT ET nemo APERIT ;* dice che in questa chiave tenuta da Cristo, la di lui sapienza, e potestà infinita rauuata si deue, opra delle quali, e da vn lato apre l'intendimento de i tuoi diuini misteri, chiudendo la porta alle gentilescche follie; e spalanza l'ingreho del cielo à tuoi diuoti, chiudendo lo stello faccia

Autorità

ti Pontifi-

cia

Matt. 16.

19.

Rabano

discretio-

nem , qua

dignos ,

vel indig-

nos discer-

nat , cioè

à dire la

potestà

così dell'or-

dine, come

della giurisdictione,

e d'assoluere

da i peccati,

e di trattenerel'

assoluzione;

e d'obligare

all'osservanza

di leggi, e

di precetti,

come di sette,

digiuni,

decime &c.

e di dispensare,

e liberare da li

Ambrogio facia dei contumaci peccatori; *APERIT* corda gentiliū ad percipiendam doctrinam fidei, quam nullus persecutor claudere poterit - *CLAVSIT* vero, atque destruxit culturam idolōrum, quam nullus persecutor aperire potuit. *Aperiet etiam aditum regni caelestis, quod nulla vis demonum claudere potest: clausit vero eundem aditum reprobis, quod nullus eis aperire poterit.* Chiaue stupenda, che chiude, ed apre, non che le cate terrene, mà la porta del cielo; al patere di Sant'Agostino è la lingua orante; che però Ser. 226. de Temp. del grand'Elia così discorrendo egli andaua; *Clavis caeli fit sermo Elias: Tabet enim, & CLAUDITVR calum, orat ET APERITVR, E* v'è seguendo. Con la metafora della chiaue, che chiude, ed apre Sant'Agostino *Serm. 252. de Temp.* espresse l'efficace energia dell'opre nostre, che quali chiauì appunto sono possenti a chiudere, e spalancate il cielo. *Habitaculum cordis nostri dic'egli euacuetur vitijs, & virtutibus repleatur: claudatur diabolo, & aperiatur Christo: & ita laboremus, vt nobis bonorum operum clauibus ianuam regni caelestis aperire possimus. Sicut enim malis operibus, quasi quibusdam seris, ac vestibibus viae nostrae ianua clauditur: ita absque dubio bonis operibus aperitur.*

ex anima extendunt. Così anco vn Amor, l'altrò esclude;

Come d'asse si trache chiodo con chiodo.

13 Era da fiere tempeste orridamente agitato il Mare Adriatico, e succedendo continui naufragj; e le sommerzioni perpetue dei nauiganti, a segno che *Vorago nauigantium* era con nuncemente chiamato: Santa Elena Madre di Costantino si risoluee di gettarui dentro vno de i Santi Chiodi, *Confissa de Domini misericordia.* Icriue Gregorio Turone de Gloria Matt. cap. 6. *Quod saeuas fluctuum commotiones facile posset opprimere, il che per l'appunto seguì, restandosi poscia tutto tranquillato. Quo facto redditur mare quietum, tranquillaque deinceps nauigantibus stabra praestantur.* Per tanto il sudetto Rusca, dipingendo vn chiodo, in atto di calarsi nel mare, gli toprapose. *TVMIDA PLACAT,* motto leuato dal 1. *Aeneid. v. 146.*

Sic ait, & dicto citius tumida aequora placat. Hor dunque come l'Adriatico, dalla virtù del Santo Chiodo placato rimase, così le comouzioni tempestose, che sconuolgeuano vn mondo, con la virtù de i chiodi di Cristo, e co i meriti della sua acerbissima Passione furono sedate, e tranquillate. San Girolamo allegoricamente interpretando i successi di Gion. cap. 1. 15. *Tulerunt Ionam, & miserunt in mare, & stetit mare a seruore suo, scriue; Si consideremus ante passionem Christi errores mundi, & diuersorum humanum status contrarios, & inuicem, totumque humanum genus: id est creaturam Domini periclitantem, & post passionem eius tranquillitatem fidei, & orbis pacem, & securam omnia, & conuersionem ad Deum, videbimus quomodo post precipitationem Ionae stetit mare a seruore suo: E più succintamente Remigio Altissiodorensis; *Ante passionem Domini mundus diuersorum fluctibus errorum periclitabatur: at post mortem eius tranquilla omnia discernimus, & securam unitate fidei, & agnitione veritatis totus orbis exultat, in Ion. 1. 15.**

14 Sogliono i Fabbrì intingere i chiodi nell'acqua, o veramente in qualche pingue licore, accioche con maggiore facilità possano penetrare, e conficcarti oue il bisogno richiede. Ad vno di questi, così rappresentato il Rusca diede; *VT FACILIVS.* tali i chiodi di Cristo, intingendosi nel suo purissimo, e diuiniſſo sangue, prefero forza, e virtù, per poter spezzar i bronzi dell'inferno, stracciare, ed annullare il decreto della dannatione, penetrare i cieli, ed operare altre portentose marauiglie. *Scito, diceua Terulliano lib. 5. contra Marcion. cap. 10. ascensum illum exinde complatum vestigijs Domini, & introitum exinde referatum viribus Christi.*

15 Ai chiodi acuti, e prominenti, onde vn teatro, o sia vno steccato di guerra, d'intorno intorno circondato apparua, i quali seruono così ad assicurare quelle trauature, come a ferire chiunque loro accortar si volesse, io diedi; *VALLANT, ET ARCENT;* o sia; *VALLANT, ET VLLNERANT;* idea dei Chiodi di Gesù Cristo, i quali come difendono i fedeli: così traſſigono gli Ebrei, ed i mostri dell'inferno; ben di ciascuno di questi potendosi ripigliare, ciò, che San Giouanni Crisostomo in *Psal. 109.* della Santa Croce iua dicendo; *Et demones vlciscitur, ea tollit morbos animae; ea est armatura inuicta, ea murus inexpugnabilis, ea est munimentum insuperabile, quae non solum barbarorum irruptiones, & incursiones, hostium, sed ipsorum etiam immanium demonum phalanges perampit.*

16 Frà i gelati rigori dell'inuerno sogliono ag-
giungerſi

CHiodo Capo VI.

11 Nella solennità del Santo Chiodo, da i Milanesi con gran pompa venerato, Giouanni Battista Rusca formò alcune imprese, e frà queste vn chiodo conficcato nel mezzo d'vno scudo militare, col cartellone; *FERIT ET DEFENDIT* insinuando che da quel sacro arnese s'appresti come la salute e la difesa alla Cristianità: così la tortura, e le ferite à i mostri dell'inferno. Sant'Ambrogio *Conc. in Obitu Theodosij* introduce i Giudei addolorati, e confusi à dire; *Ecce & clauus in honore est: & quem ad mortem impressimus REMEDIUM SALVTIS est, atque inuisibili quadam potestate DÆMONES TORQUET.*

12 Lo stesso Rusca, figurando vn chiodo in atto di tuellerne, d'estrarne dall'asse vn altro, gli diede; *ARTE ARTEM;* Impreta alludete al proverbio antico; *Clauum clauo trudere;* ed integnò che i chiodi del Redentore, seruirono, per cauar da i nostri cuori quelle passioni, che quali chiodi gli teneuano altamente traffitti, e tormentati, ben dicendo Sant'Ambrogio lib. *de bono mortis cap. 5. Clauus est libido, clauus tristitia, clauus iracundia, clauus sicut omnes passiones, quae velut veru quoddam animam nostram penetrant.* San Bernardo di questa similitudine si valse per insegnare, che con gli atti della virtù, gli habiti del vizio vengono à fradicarsi; e nel *Serm. de Verb. Sapientiae* serue. *Sapientia vincit malitiam. Clauus clauo expellitur, ita & praua, bonis superuenientibus eliminantur.* Lo stesso Padre

San Bernardo *Ser. 23. de fornic.* diceua che il fuoco dell'inferno, attentamente meditato, seruirà quasi di chiodo, per cauar da i nostri cuori il chiodo infuocato della libidine. *Sicut clauus clauum expellit: ita saepe ardor gehennae emittit foras ardorem luxuria;* Ed il Padre Giulio Negroni in *Reg. 4.* con comun. n.

17. riconoscendo i voti religiosi, al viuo figurati ne i chiodi, co i quali l'anime nostre si conformano al Crocifisso, diceua che l'offeranza di questi voti serue per eſtraere dall'anima i chiodi de i viti, ond'ella per forte esser potesse traforata, ed impedita. *Clauos vitiorum, & passionum, vota paulatim dum obseruantur, & virtutes votorum exercentur,*

S. Chiodo apre il cielo

S. Chiodo

S. Chiodo

S. Chiodo

S. Chiodo

giungerfi alle sole delle scarpe acuti chiodi, accioche nel camminare, conficcandosi nel ghiaccio, tengano fermo il piede, e non lascino sdruciolare il viandante. A queste scarpe, di chiodi così armate, io sopra-

*
Passione di Cristo ci ritic-
ne.

Eusebio Gallicano

Dominus noster Iesu Christus, non solum diuinitatem, sed etiam mortem suam, & crucem post futuris voluit seculis celebrari: ut à peccatis, propter quæ moriebatur non solum nos Dei mandata reuocarent, sed illata pro nobis supplicia, & vulnera deterrerent.

Se vn chiodo ritorto, può tall' hora seruire, in vece di chiave, ad aprire qualche luogo serrato, al quale ben sopraferuere si potrebbe; **INFIIXVS RESERAT**, tale quel sacro ferro; che trappasò le mani, ò i piedi del Redentore; serui di chiave per aprire à i fedeli il Cielo, le cui porte stauano per lungo volger di secoli serrate. Che però Sant' Agostino; *Clauis reserans clauus penetrans factus est mihi.*

S. Chiodo è chiave

S. Agostino

CORDA, FVNE Capo VII.

17 **S** Cipion Bargagli, per vn giouane, che doueua sostenere conclusioni, figurò vna corda, i capi della quale erano accozzati à gli strumenti per torcerla, e le soprapose; **CONTRARIIS CITIUS**, dir' volendo che l'intelletto, con le altrui contraddizioni, più prontamente si porta à conoscere la verità delle cose, ed i veri fondamenti delle scienze &c. Similmente la Santa Fede, quanto più dalle contrarietà viene attrauerata, tanto più si rinforza, e s'auualora; Onde il Padre Tomaso Bozio lib. 4. Signo 7. assumendo questa propositiione; *Quo maiores aduersus Ecclesiam nostram sunt per hostes eius concitata persecutiones, eo secundior illa fuit*, diffusa, erudita, ed istoricamente la proua, dando ben chiaramente à diuedere, che dalle contraddizioni de i Gentili, e de gli Eretici Santa Chiesa venne maggiormente ad auualorarsi.

Contradittione

S. Chiesa Tomaso Bozie

18 Ad vn mazzo di corda, ò sia di miccio, che da vn lato era acceso fù chi soprapose; **VIVIT AD EXTREMVM**, e dimostra ò fedeltà incorrotta verso il suo Prencipe, od affetto fino all'ultimo periodo della vita continuato verso persona amata; od anco odio accanito conseruato nel cuore fino all'estremo punto. Il Soldano d'Egitto, disfatto dalle squadre de i Cristiani guerrieri, nella Gerus. Liber. Cant. 9. st. 99.

Perseueranza

Terquato Tasso

Sia con memoria eterna
De le mie offese, eterno anco il mio sdegno.
Riforgerò nemico ogn'hor più crudo
Cenere anco sepolto, e spirito ignudo.

19 Si ritroua la fune annodata col cartello; **VEL FRACTA VINCIO**; inpreca quadrante, così al Demonio, il quale benche habbia le forze indebolite, e fraccassate dalla virtù diuina, ad ogni modo lega i cuori, e gli affetti de gli scelerati; come anco al Santo Giobbe; che all' hora appunto ch'egli haueua la pouera humanità tutta lacera ed impiagata, legò, ed incatenò il Demonio, lasciandolo, come suo schiauo, ed abbattuto, e vinto. San Giouanni Crisostomo in Cat. Græc. cap. 9. Prolegom. *Iobi aduersarius, ubi illius corpus conficit, atque omnis generis vlcibus perterebrauit, & languore confecit; tum demum superatus est &c.*

Demonio

Giobbe

Gio: Crisostomo

20 Per inferire voleri concordi, ed vn one di molti à qualche operatione, serue l'impresa di quattro sinicelle, dalla rota del funaio insieme attorte, per vnirle insieme, e farne vna sola, col cartello; **IVN GVNTVR AD OPVS**. T. Luiuio Decad. 1. lib. 1. *Concordia res coalescere possunt; Omero r. Iliad. Coniuncti pollutent etiam vehementer ineres.* E Pietro Blesense Ep. 78. *Vos quibus vnicum, & præcipuum vorum est iniuncta Ecclesie videre profectum, certissime noueritis, quod non nisi per vniatatem habitura est incrementum &c.*

Concordia

T. Luiuio

Omero

Pietro Blesense

CRUCIVOLO Capo VIII.

21 **S** Erue il cruciuolo à perfectionare, e separare i metalli, il che inferi il Bargagli, che ad vno di questi, posto nel mezzo al fuoco, diede; **SE-CERNENDO CONFICIT**; impresa applicabile al giuditio finale, in cui all'anime de i giusti si darà l'ultima mano, promouendole alla suprema felicità, e separandole dalla massa de gli scelerati, come oro purissimo dall'inferiore metallo; della quale leparatione hora Matt. 13. 30. *Colligite primum zizania, & alligate ea in fasciculos ad comburendum; triticum autem congregate in horreum meum; hora Matt. 13. 48. In consummatione seculi, exibunt Angeli, & separabunt malos de medio iustorum: & mittent eos in caminum ignis; ed hora Matt. 25. 32. Separabit eas ab inuicem, sicut pastor segregat oves ab hædis.* Se anco non si applicasse, ad Oratore di giuditio affinato, il quale dopo d'hauere seco stesso inuestigato, e specolato tutto ciò, che può seruire all'opportunità sua; poi distinta, e minutamente; *Quid aptum sit circumspicit, quid ex quoue nascatur, quid cuique sit consequens, quid alienum, quid repugnans, quid consentaneum, confusa denique, & permixta disiungit, distincta conciliat &c.* Nicolò Caussino, de Eloquentia lib. 3. cap. 6. al fine. *Veramente ad vn Giudice, che non risolue, se prima distintamente non ventila, e discute tutte le circostanze della causa.* Nel qual modo si portaua Giobbe cap. 29. 16. *Causam, quam nesciebam, diligentissime inuestigabam. Oportet enim, dicua Giouanni Sarisberiente lib. 5. Polycrat. cap. 18. Iudicem cuncta rimari, & ordinem rerum plena inquisitione discernere, neque ante obiuare alicui, quam causa sit legitimis rationibus plenissime limitata.*

Cristo giudice

Matt. 13. 30

Matt. 13. 48.

Matt. 25. 32.

Oratore giudicio-
lo

Caussino

Giudice diligente

Iob. 29. Gio: Sarisberien.

FILATOIO MVLINELLO Capo IX.

22 **G** Li Auuolti di Salerno, al filatoio da torcer seta sopraferuero; **TORQVET, ET OBVOLVIT**, effetti che ne gli animi nostri suol cagionare il peccato, il quale torquet, e l'auerti per fino Plutarco lib. an Vitiost. ad infelicit. *sufficiat, simul atque animum attingit, adfligit, atque deiecit, implet dolore, lamentis, mæsticia, pœnitenti hominens; ed anco obuoluit, e lo disse Geremia Thren. 1. 8. Peccatum peccauit Ierusalem, propterea instabilis facta est; e Dauide Plal. 1. 9. In circuitu impi ambulat.*

Peccato

Plutarco

Thren. 1. 8.

Pf. 11. 9.

23 Il mulinello da torcere, li ritroua col titolo; **VNIT, ATQVE TORQVET**. **O** veramente; **VNIT, SED TORQVET**, idea del Matrimonio, che stringe i contrahenti, mà però non lascia di tormentargli.

Matri-
monio

Francesco *Gravis sarcina, dura compede: liberos humeros,*
 Petrarca *atque olim liberos pedes prement scriue il Petrarca*
 lib. 1. de Remed. Dial. 65. parlando delle nozze;
Durum dictu, durius cogitatu, durissimum perpeffu,
non vnus lucis, sed totius vitæ hospes, forsitanque
hostis, vacuam præsidij inuasit domum.

FORFICE Capo X.

24 **F**Vrono le forfici introdotte à dire; **STRINGIMVS, DVM STRINGIMVR**, motto addattabile alle tanaglie &c. ed inferisce l'impresa giusta pariglia, e corrispondenza di fede, di seruitù, e d'amore verso quelli, che con esso noi in sì fatte maniere si diportano. Giusto Lipsio de Milit. Rom. lib. 5. Dial. 3. *Fides habita fidem alligat in animis quidem, vbi aliquid alti est, aut honesti.* Manterrò la parola, dice quel Capitano, ò sia quel Mercatante quando mi sarà mantenuta; sarò amato, scriue Ouidio lib. 2. de Arte, quand'io mi risolua d'amare.

Sit procul omne nefas, vt ameris amabilis esto.
 Seneca *E Seneca. Ego tibi monstrabo amatorium sine medicamento, sine herba, sine vllius veneficæ carmine; si vis amari, ama.*

25 La forfice, vfata da i Cimatori, hebbe il titolo; **CIMA NON TAGLIA**, applicabile alla tribolazione, che mortifica mà non vccide; ed à Prencipe discreto, che parca, e moderatamente effigie da i sudditi i tributi. Giusto Lipsio Polit. lib. 4. cap. 11. riuolto al buon Prencipe. *Te cum Tiberio, diceua tondere pecus malis, quam deglubere.*

26 Ad vn torbiccione da curar drappi, opra del quale mentre si leua dal drappo vna parte delle sue lane; frà tanto viene ad affinarli, ed acquistare più qualificata bellezza, il Sauedra diede; **DETRAHIT, ET DECORAT**, insinuando che la morte leua bensì la vita corporale, mà con la chiarezza della gloria illustra quei virtuosi, che rimangono estinti. San. Girolamo Epist. ad Cyprian. *Quanto in hoc seculo persecutionibus, paupertate, inimicorum potentia, vel morborum crudelitate fuerimus afflicti; tanto post resurrectionem in futuro maiora premia consequemur.*

FORMA Capo XI.

27 **N**on sarebbe impresa ingrata, benchè meno sostenuta, per dichiarare, che Cristo nell'improntare le Stigme in San Francesco, egualmente operasse e nel suo corpo, e nell'anima, il valersi della forma, che serue, v. g. per far palle di piombo, alla qualle fù soprascritto; **IMPRIMIT VTRINQUE**, già che San Bernardino di Siena par. 2. Ser. 60. artic. 1. cap. 2. di quel Serafico Patriarca, tutto auampante nel fuoco della diuina carità così scrive. *Tali liquefactus ardore, MENTE, ET CARNE totus defluxit intra sculpturam vulneris apparentis Iesu, & amans in amatum, per vim huius amoris, transformatus est.*

28 La massa di creta, ò sia di piombo, mentre dalla forma viene ristretta, acquista la rotondità, e la perfectione, che non haueua di prima, onde le fù dato. **PRESSA FORMATVR**; tale l'anima nostra angustziata ed affannata, riceue quella forma di virtù, e di perfectione, che non haueua per l'adietto. *Electorum desideria*, diceua San Gregorio 26. Moral. *dum premuntur aduersitate, proficiunt.* Così anco Idiota lib. 2. de vera pgnit. *Nequaquam contemenda*

est tribulatio, quæ cordis est sanitas, & via recta ad vitam, quæ elationem deprimit, lasciuia reformat, intemperantiam edomat, & deniq; omnes actus illicitos.

29 Alla forma da caratteri, lauorata di ferro, ed estracta dal fuoco, per improntargli io diedi; **INDELEBILITER**, idea del Sacramento del Battesimo, della Confermatione, e dell'Ordine, i quali imprimo indelebilmète nell'anima del Fedele il carattere spirituale, e per questo sono irriterabili. Tali anco le calunnie, che la lingua maligna impronta ne gli animi humani, vi restano indelebilmente scolpite. Onde vn cattiuo consigliere, fauellando col Macedone Alessandro diceua; *Si quem habes hostem, conuicijs illum audacter pete; licet enim vulnera curet, manet semper cicatrix;* Plutarco.

30 Ad vna forma, che spaccata per lo mezzo, scuopre d'ambilatati, alla destra, ed alla sinistra, il taglio, ò sia l'impronto del medesimo cuore, che in ciascuna parte è scolpito fù chi soprapose; **SOLO VNA. COSA**; idea di due amici, che non già due, mà in risguardo alla concordia, ed vnità de i volecti, e de gli affetti paiono vn solo. *Anima Ionathæ conglutinata est anime David, & dilexit eum Ionathas quasi animam suam.* 1. Reg. 18. 1. con la quale espressa anco Sant' Agostino lib. 4. Confess. cap. 6. ragionaua d'vn suo caro amico, già defonto. *Beve quidam dixit de amico suo, dimidium anime vee. Nam ego sensi ANIMAM MEAM, ET ANIMAM ILLIUS, VNAM FUISSE ANIMAM in duobus corporibus; & ideo mihi onerata erat vita, quia nolebam dimidius viuere, & ideo sorte mori metuebam, ne totus ille moreretur, quem multum amaueram.* Simili tenerezze ed vnità di cuori si rauuifarono ancora in San Basilio Magno, e San Gregorio Nazianzeno, delle quali San Gregorio Orat. in funere Basil. 20. *VNA VTRIQVE ANIMA videbatur duo corpora ferens - quod vterque in altero, & apud alterum positi eramus.* Similmente in S. Paolo, che di se medesimo tutto inuaghito d'Iddio, diceua Galat. 2. 20. *Viuo autem iam non ego, viuut vero in me Christus,* nel qual luogo San Giovanni Crisost. Hom. 23. in Epist. ad Rom. in Moral. *Cor itaque Christi, erat cor Pauli, tabulaque spiritus sancti.* Così il Beato Lorenzo Giustiniانو de incend. diuini amoris cap. 3. *O amor quid retribuam tibi quod me fecisti diuinum; Viuo ego iam non ego, viuut vero in me Christus. Inenarrabilis est, o amor, virtus tua. O amor qui lutum transfigurans in Deum.* Ben potendosi l'impresa applicare al Padre San Francesco stigmatizzato, di cui Bartolomeo de Pisis, Confor. lib. 3. fruct. 3. par. 2. *Corpus, & caro B. Francisci est figura Iesu Christi depicta & figurata: vt videndo B. Franciscum, videatur Christus.* Il che anco s'auuera ne gli spoli, de i quali Genes. 2. 24. *Erunt duo in carne vna.*

GANGHERO Capo XII.

31 **L**A porta, sostentata da i ghangheri, col titolo; **LINNIXA VOLVITVR** fù inimpresa del Bargagli, per inferire che vna città, ò monarchia riceueua il gouerno, e la directione da vn Cardinale, del qual concetto anco si valse Bartolomeo Rossi, che intendendo nella porta la Chiesa Milanese, e nel ghanghero San Carlo, ne fece impresa col motto. **TUTA CIRCVMVOLVITVR.** *Domini enim sunt cardines terræ, cantò Anna la Profetessa 1. Reg. 2. 8. & posuit super eos orbem;* il che per appunto si può intendere de i Cardinali, de i Prelati, e de gli altri huomini

Filone mini Apostolici, come co' l'fondamento di molti Scrittori proua il Padre Francesco di Mendoza sopra di questo luogo. Gangheri del mondo sono anco i Giusti, poiche co i proprij merito lo sostentano. Nam *re vera fulcrum generis humani iustus est*, disse Filone; e gangheri della Chiesa sono le sacre Scritture, sopra le quali ella si stabilisce, e si riposa. *Orbis enim super cardines terra ponitur*, disse Pier di Damiano cum Sancta Ecclesia, tanquam super bases, doctrinis Euangelicis solidatur.

Scrittura
face
Pier di
Damiano

rappresenta vn animo da tutte le parti suffocato, ed affannato. Susanna coartata od all'infamia dell'adulterio, od all'atrocità della morte; *Angustia sunt mihi undique*, diceua. *Si eum hoc egero, mors mihi est: si autem non egero, non effugiam manus vestras*. Dan. 13. 22. Il Peccatore nel giudicio finale ben potrà dir anch' esso; *Vndique angustia*, poiche; *Hinc erunt accusantia peccata scriue S. Anselmo, inde terrenus iustitia; subitus patens horridum chaos inferni, desuper iratus Iudex, intus vrens conscientia, foris ardens mundus &c.*

Animo
trauaglia
to
Dan. 13.
22.
Peccator
moribondo
S. Anselmo

INCUGGINE Capo XIII.

32 Il Cardinale Innocentio Cibò hebbe l'incuggine co' l' verbo; DVRABO, che inferisce immobile, e vigorosa resistenza contra i più dispettosi colpi della sciagura. Pierio Valeriano lib. 48. espressamente fauorisce l'impresa; dicendoci che dall'incuggine questo documento ci viene insegnato; DVRANDVM; ed aggiunge; *Incus igitur hieroglyphicum fortissimi ponatur animi, siue pro precepto, quo in aduersis durandum admoneamur, neque vllis procellarum saeuientium tempestatibus moueamur, seu contra Fortune quantumlibet iniuriosæ ictus enitatur*; ed illustra questo significato, col parere, ed autorità, così d'vn Poeta Greco, come di M. Tullio lib. 2. de Orat. iui da lui prodotti.

Resistenza

Pier Valeriano.

37 Furono sopraposte al lambicco le parole di Geremia 15. 19. PRETIOSVM A VILI, idea di persona discreta, e prudente. Cornelio à Lapide sopra quel luogo, dice che il Predicatore separa dalle cose vili ciò che è pretioso, mentre toglie dalle tozzure de i vitij l'anima del peccatore, la quale è di prezzo inestimabile; e scrive così; *Virgilius Ennium manu tenens & legens, rogatus quid faceret, respondit: de stercore aurum colligo. Dicat hoc qui animam conuertere satagit. De stercore mundi aurum hoc, animam hanc colligo, & separo, quasi pretiosum à vili.*

Jerem. 15
19.
Prudete
Predicatore
Cornel. à
Lapide.

33 All'incuggine battuta dalla cui durezza vengono risospinti i martelli, che la percotono, fù chi sopra scrisse; ICTVS REPELLIT, e dimostra la generosa resistenza d'vn anima eroica cōtra l'altrui ingiurie, e violenze. Gregorio Nazianz. Carmin. Iambic. 29.

Resistenza

Gregorio
Nazianz.

38 Così per la Maddalena, come per qualliuoglia innamorato piangente serue il foinello, con le boccie distillanti, ed il motto. IGNE COGENTE; ò piangere come ad altripiacque. HVMOR AB IGNE. Nel qualargomento è tutto opportuno l'epigramma portato dal P. Luigi Nouarino nell'Acque nuttiali n. 518.

Amante
piangere

Aspice quam varijs distringar Vestia curis; Pror, & heu nostro manat ab igne liquor. Sū nilus, sumq; Ethna simul: restinguite flammā O lachrymæ, lachrymas ebibe flammæ meas.

Luigi
Nouarin.

Vt spernit ingens stridulos incus sonos Sic PELLIT omnes mens sagax INIURIAS, ò veramente, come traducono altri; *Grauibus nihil mouetur incus pulsibus: Infracta CASVS mens REPELLIT NOXIOS.*

Resistenza

Cristo
flagellato.
Martiri

Intrepidezza
Seneca

39 Parimenti ed alla Maddalena, ed à qualliuoglia seruo d'Iddio, che ardendo per carità sourana, tuol versate lagrime di diuotione, quadra l'impresa del Bargagli, che considerando la distillatione solita farsi di cose secche, sopra scrisse al Fornello, con le boccie gocciolanti; HVMOREM EX ARIDO. Pier di Damiano opus. 63. cap. 13. alludendo al fuoco del secondo de Macabei, che si mudò in acque, scrive; *Hic ignis in aquam vertitur: quia EX IGNE diuini amoris LACHRYMARVM COMPVNCTIO generatur.*

Maddalena piangente

Pier di
Dam.

34 Animo inuincibile dimostra l'incuggine martellata co' l' titolo. TVNDOR, NON FRANGOR, impresaalzata dal Bargagli per la flagellazione del Redentore; mà che anco rappresenta la costanza de i Santi Martiri, martellati ben si, e laniati, mà non però superati, ò vinti. Seneca nel fine del lib. *Quare bonis viris &c.* ci persuade questa eroica sofferenza, e magnanimità, introducendo Dio à fauella re in questa guisa; *Multa incidunt tristia, horrenda, dura toleraui. Quia non poteram vos istis subducere, animos vestros aduersus omnia armaui. Ferte fortiter. hoc est, quo Deum anteceditis. Ille extra patientiam malorum est, vos supra patientiam. Contemnite dolorem: aut soluetur, aut soluet. Contemnite fortunam: nullū illi telum, quo feriret animum, dedi. Contemnite mortem: quæ vos aut finit, aut transfert.*

Generosità

Seneca

40 Il Padre D. Ottauio Boldoni, per insinuare la varia eruditione del Cardinal Monti, figurò vn lambicco, onde stillaua il sugo di varij fiori, co' l' cartello. MIRVM CONGESTA LIQVOREM. Impresa quadrante à Predicatore erudito, che suole con gratia accoppiare la sacra, e la profana eruditione, riuscendo lucoso, e vario, e vago. San Gregorio Nazianzeno lib. Cygneorum Carm. ad Seleucum de rella educat. così; *Poteaquam mentem variorum scriptorum lectione, tanquam in palestra prius medicruter exercueris, tum deinde in litteris à sancto Spiritu profectis certamen suscipito, geminorumque federum ingentes opes colligito, quorum alterum vetus est, alterum semper nouum.* Mà il Cavalier Marino nella 3. p. della sua Lira applicò molto bene il concetto à Gesù Cristo, quando colà nell'orto di Getsemani, portando il seruore della carità nel seno, grondaua da tutto il corpo, distillato in pretiose goccioline il suo sangue.

Predicatore erudito
Gregorio
Nazianz.

Cristo
nell'orto

Suda sangue anhelante
Vaso, che colmo di bei fiori il seno,
A quel cocente ardor, ch' in lui sfauilla,
Liquidi odor soauemente stilla.

Gio: Battista Marino

LAMBICCO, BOCCIA Capo XIV.

36 Vn lambicco, con le boccie tutte gocciolanti, ed il cartello; VNDIQUE ANGVSTIÆ

41 Al Lambicco io feci dire; MELIORA SECERNO, al quale il Padre Luigi Nouarino diede, VTILIVS ELICIO; idea di studioso prudente, che scieglie da gli Autori le cose più sottantiose

Studiofo

Gregorio e più pretiose. San Gregorio Nazianzeno sopraccitato, *LIGERE quacunque sunt VTILIA, contraq; solerti iudicio vitare quidquid in singulis est noxium.*
 Nazian. parlando de i libri de Gentili; *Debes sapienter COL-*



R. P. P.

42 Perche il Lambicco trattiene le feci dell'erbe nel feno, facendone stillar fuori la sostanza più nobile, e pretiosa, gli diedi. **VTILIVS PELLO, TENERE DETERIVS**; simbolo di chi lascia, e rifiuta il suo meglio, appigliandosi al peggio. Tale fu Roboamo; *Qui dereliquit consilium senum, quod dederant ei, & adhibuit adolescentes &c.* 3. Reg. 12. 8. cagionando in tal guisa la divisione, e la ruina del suo regno. Tale Xerse, che rifiutò il consiglio d'Artabano, vecchio prudente, e suo zio, & adherendo alle giuvanili suggestioni di Mardonio, attaccò la Grecia, e ne fu scacciato con molta infamia. *Erodot. lib. 7.* Tale Dionigi Tiranno di Sicilia, che lasciò il consiglio di Platone, per aderire all'adulationi de suoi corteggiani, che lo condussero à perdere la corona, e cangiarsi di Rè, in pedagogo. Tale Nerone, che lasciando i consigli di Seneca, e di Burro, s'appigliò al parere de i vitiosi, e perdettesse l'imperio e la vita. *Sueton. in Nerone.*

43 Vn Cavaliere, per in ferire che Amore non gli suggeriva, che pensieri nobili, e puri, figurò vn lambicco, dal quale, col calor del fuoco uscivano distillando limpidi, e cristallini estratti, col cartello; **CLARESCEVNT IN FLAMMIS**. Girolamo Preti nelle sue rime.

Girolamo Preti

Veggio, quando à mirar costei m'affiso,
 Ch'vn raggio in lei di deità risplende,
 E la men bella parte è la mortale.
 Quindi il pensiero à Dio spiegando l'ale,
 Da vn bel volto s'in alza al Paradiso,
 E maraviglie altrui segrete intende.
 Quindi l'anima apprende
 Vincer gli affetti, e trionfar de i sensi.

Non altrimenti il Conte Fulvio Testi, nella morte di Lope di Vega.

Fulvio Testi

Io sò ch'vn gentil core,
 Qual matla d'or, che si cimenti al foco,
 In nobil fiamma raffinar si suole.

Offerta

44 Il lambicco segnato col motto. **PVRIORA SVRSVM**, ne persuade ad offerite à Dio le cose nostre più qualificate, e più nobili; imitando in ciò il Santo Abele, che volendo offerire vn sacrificio à Dio,

(à differenza di Caino, che portò à gli altari i frutti più acerbi, distorti, ed imperfetti,) scelse dalla propria greggia i più candidi, i più grassi, e più leggiadri agnelli, di cui frà gli altri San Cirillo Alessandrino lib. 2. in Genes. *Sacer, & piensissimus Abel, quæ inter gregem suum præstantiora essent, Deo optimo offerrebat; Cain vero, quæ ex tempestivis excellentiores essent, suis delicijs reseruabat, quæ vero deteriores, Deo offerre non erubescibat.*

45 Il Padre Luigi Guiglaris, ne i funerali di Vittorio Amedeo Duca di Savoia, per dinotare, che il pianto di Madama Reale, rimasta vedova, era cagionato dal suo sulcerato amore, figurò vn lambicco gocciolante, col cartello; **ARCANA INCENDIA PRODIT IMBRIBVS**, che siustrebbe più armonio dicendosi; **IMBRIBVS INCENDIA PRODIT**. Son dunque le lagrime cagionate dall'amoroso ardore, e l'auverti San Gregorio Papa Hom. 33. in Euang. che ragionando della Maddalena piangente *Discite, scriuua quo dolore ARDET, quæ FLERE & inter epulas non erubescit.*

46 Alcibiade Lucarini, al lambicco diede; **CLARA QVÆCVNQUE PROFERT**, lode attribuita all'Angelico San Tomaso, le cui dottrine seco portano marauigliosa copia, facilità, e chiarezza, del quale Santa Chiesla. *Scripta eius, & multitudine, & varietate, & facilitate explicandi res difficiles adeo excellent, vt ob eam causam etiam nomen Doctoris Angelici iure sit adeptus.* Questo requisito in ogni scrittore desideraua Giusto Lipsio, il quale *Centur. singul. ad Germanos, Epist. 49. Candor si abest à scriptis, nebula, & liuor habent, nec illustrabit ea diuturnior lux fama.*

47 Al lambicco gocciolante sù chi soprapose; **REDDET AD EXTREMVM**, che può dimostrare corrispondenza di gratitudine, e spressa fino all'ultimo della vita, & anco rigorosa restituzione fino ad vn picciolissimo minuto, quale ne protestò Cristo in San Matteo 5. 26. *Non exies inde, donec reddas nouissimum quadrantem.*

48 Don Cherubino Brusoni, fino ne i suoi primi anni

anni fece impresa d'un lambicco, dal quale scendevano ne i vasi d'intorno l'acque stillate, col motto leuato da vn Sonetto del Tasso. **E DENTRO AVVAMPA**, che può fetuire ad vn amante piangente; ed in particolare alla Maddalena, che si struggeua in lagrime, mentre il suo cuore tutto nelle vampe della diuina carità ardeua. Offeruò questi effetti San Gregorio Magno, che nell'Hom. 33. di lei diceua. *Inter epulantes lacrymas obtulit. Discite quo dolore ardet, quæ flere, & inter epulas non erubescit.* E San Gio. Crisostomo Hom. 6. in Matth. *Incredibilis in Christum amoris igne succensa, & à maximis sordibus peccatorum largissimo lachrymarum fonte purgata; quia perfectè incaluerat penitudo, bacchari (vt ita dixerim) cepit desiderio exagitata Christi. Si quidem continuo, & crines resoluit, & sanctos pedes verberibus diluens lachrymis, ac proprijs extergens capillis, pratiso rigauit unguento. Et hæc quidem extrinsecus cuncta faciebat, ea vero, quæ in secreto mentis agitabat, multo his erant ignitiora.*

simili alla lima, perche rodono la vita del corpo, mà Trauagliano la chiarezza all'anima. Con questi concetti allego la lima sopraposta ad vn armatura io diedi; **DETERENDO COLLVSTRAT**. Aponio l. 1. in Cant. parlando dell'anima cara à Dio; *Immuculata autem laudatur, dice, & pro eius nomine moriendo, lima martyrij splendescit.*

53 La lima, col motto; **EXTERIT SED ACVIT** può figurare il trauglio, ed anco la pouertà, che indebolisce il corpo, mà agguzza l'ingegno. Oratio lib. 2. Ep. 2. di sè medesimo così;

Vnde simul primum me dimisere Philippi Decisus humilem pennis, inopemque paterni Et laris, & fundi: pauperies impulit audax Vt versus facerem.

E Manilio lib. 1.

Sed cum longa dies acuit mortalia corda Et labor ingenium miseris dedit, & sua quemque

Advigilare sibi iussit fortuna premendo Seducta in varias certarunt pectora curas Et quodcunque sagax tentanda repperit vsus In commune bonum commentum leta dedere.

54 Alla lima, in atto d'arrotar vna lega fu dato; **ACIEM RESTITVIT** effetto che ne i mondani suol operare il trauglio, rendendogli nelle cote d'Iddio acuti, e perspicaci, se prima erano trascurati, ed ottuli. Poiche Nabucco, cangiato in bue soggiacque all'ingiurie del Cielo, e de gli elementi, ripigliò il fenno, che perduto haueua, e com'egli disse; *Post finem dierum ego Nabuchodonosor oculos meos ad Cælum leuauit, & SENSVS meus REDDITVS est MIHI: & altissimo benedixi &c.* Daniel 4. 31.

55 Che con la diligenza, & assiduità s'ottenga ciò che si vuole, lo dimostra l'impresa della lima, che figurata in atto di leuar la ruggine da vn pezzo di ferro, portaua la scritta. **EXPOLIETVR TANDDEM**. Apolodoro citato da Giouanni Stobeo Ser. 29. *Si tibi sat temporis ad negotia sumpseris, perspicax, & domabuntur omnia.* Antifane, citato iui. *Omnia diligentia subijciuntur; E Democrito. Plures fiunt exercitatione boni, quam natura.*

56 La lima, usata da gli Orafi, e posta sopra vn rubino, col cartello; **TANTVM VT PROBET**, dimostra, che se Iddio talvolta vitia co i traugli vn suo serui, ciò fa per proua della virtù loro, e non altrimenti. Sant'Agostino citato da Liptio lib. 1. Phytol. differt. 16. *Iustus quidquid malorum irrogatur, non est pœna criminis, sed VIRTUTIS no EXAMEN.*

Il Religioso, ed il Predicatore, che per correggere i difetti de i mondani, diouerchio pratica e s'addomestica con esso loro, toglie ben sì dall'anime de tuoi prossimi qualche vitiosità, mà anch'esso vi perde, e si logora della sua perfettione; simile in ciò alla lima, la quale, mentre, rodendo, leua la ruggine da vn ferro; Compaela si confuma, e si debilita; nel qualatto le diedi, **TERITVR DVM DETERIT**. Con dottrina vniuersale Aristotele lib. 4. de gener. animal. c. 3. direbbe; *Omne agens in agendo patitur à patiente; mà con le similitudini tutte ristrette e particolari, Giulio Negrone, Regula 36. Communium num. 8. concluderebbe. Lima es, quæ rubiginem vittorum abradis à ferreo pectore peccatoris: ut dum deteris abradendo, nonnihil ipse detereris. Scalpellum es, quo cor lapideum secularis hominis, in pulcherrimum formatur signum; at scalpendo frequenter, acumen lapidis duritie retunditur. Ipse annulus signatorius quamquam*

LESINA Capo XV.

49 **I** Lesinanti di Firenze, alla Lesina sopraposero; **L'ASSOTTIGLIARLA PIV, MEGLIO ANCO FORA**; così anco quanto più si studia, e si specola, tanto più s'acuitce l'ingegno, e si rende più perspicace; e come scriue S. Isidoro lib. 3. de sum. bono; *Omnis profectus ex meditatione, & lectione procedit. Quæ enim nescimus, lectione discimus, quæ didicimus, meditatione conseruamus.*

50 Tutt' in contrario il Ferro, facendo emblema della Lesina, le soprapote; **CHI TROPPO L'ASSOTTIGLIA LA SCAVEZZA**, poiche il troppo in tutte le professioni reca più di pregiudicio, che d'auanzamento. Giacomo da Puntornio, come scriue Giorgio Vasari vol. 1. p. 3. fù pittore d'ottimo disegno, e dicolorito eccellente, degno che per la gratia, che daua alle sue imagini, meritasse toanma lode. Mà applicandoti conouerchia diligenza ad imitare l'opere d'Alberto Duro, scemò alle proprie eccellenze, e deteriorò grandemente in questa sua professione.

LIMA Capo XVI.

51 **L**O studio illustra l'intelletto, mà logora la sanità, del quale vulgarmente si dice, ch'egli è vna lima lorda; e ben può rappresentarsi nella lima, figurata sopra vn ferro col titolo; **EXTERIT DVM POLIT**; ond' il Padre Giouanni Rhò mi disse tal volta; che i letterati deuno procedere con molta cautela, e circospezione, perche nel fare i libri, non disfacciano se stessi. Di questo medesimo concetto si valse il Padre Famiano Strada lib. 2. Prolusione 2. *Historica*, nella quale introduce Siluio Antoniano à dissuadere Francetco Bencio dallaouerchia assiduità, ed applicazione a gli studij con quelli dolci, affettuosi rimproueri frastornandolo, e contigliandolo;

Quid vltra Tendis agens? Oblite tui, atque oblite tuorum Ante Diem properas, & viuax infodis æuam? Durus es, emerito qui fraudas lumina somno Perditus, & pernox: nempe vt limatus vna Exeat, excussoque cadat sententia torno. Hæc eadem QVÆ lima stylum TERIT, ATTERIT annos.

52 Il trauglio, li come anco il martirio, sono

dui sumus, obsequando consumitur. Similiter euenit Religiosis in conuersatione cum secularibus; tametsi id faciunt studio formandi eos in uasa gloria.

MANGANO Capo XVII.

57 **S** Otto à i Mangani fogliono porsi le tele, e gli altri drappi auuolti à i tubbij, acciò che con quel peso e s'appianino, e si liscino, e si perfettionino, il che dichiara il motto. **PERFICIT, NON FRANGIT**; Impresa de gli Auuolti di Salerno, e dimostra che l'auerfita, mentre ci aggraua, ci beneficia. San Gregorio Papa lib. 29. moral. *Electorum desideria, DOM PREMPNTVR aduersitate, PROFICIUNT.*

58 Altri al drappo, figurato sotto al Mangano, diede; **PRESSVRÀ NITESCIT**, ed altri; **SVB PONDÈRE LEVIS**, che dimostrano l'anima dalle tribolazioni illustrata, e migliorata. San Bernardo lib. de conscientia, così; *Quosdam sciens Deus multum peccare posse in salute, flagellat eos infirmitate corporis, ne peccent; cernens uilius eos languoribus frangi ad salutem, quam remanere incolumes ad damnationem.* ES. Isidoro Pelusioti lib. 3. Epist. 213. *Videtur ut plurimum humana natura in aduersis quidem rebus modestiam colere, in secundis autem perularem se præbere.*

MANTICE Capo XVIII.

59 **I**L Mantice, in atto di soffiar nel fuoco, col titolo. **SPIRAT ACCEPTO**, riesce bella idea di Profeta, ò di Predicatore, che annuntia à i popoli non dottrine da lui inuentate, mà quelle che da Dio, dalle sacre scritture, e da suoi Maggiori egli riceuete, ed apprese. Vincenzo Lirinense commentando quel luogo 1. Tim. 6. 20. *O Timothee depositum custodi, deuitans profanas uocum nouitates così discorre. Quid est depositum? Quod creditum tibi est, non quod à te inuentum; quod accepisti, non quod excogitasti, res non ingenij tui, sed doctrinæ celestis, non usurpationis priuata, sed publicæ traditionis.*

60 Facilità, e prontezza à sbuffate, e risentirsi inferisce il mantice, che quando altri lo scuote, manda gagliardo il fiato, e porta il motto; **FLABIT AGITATVS**. Impresa quadrante à i Profeti, strumenti della diuinità, che non danno gli oracoli, se non sono mossi da Dio. Virgilio Æneid. 6. v. 77. parlando della Sibilla, seruiue, ch'ella, prima di dar le risposte, dal furor d'Apolline tutta si vedesse mossa ed agitata;

At Phœbi nondum patiens immanis in antro Bacchatur Vates; magnum si pectore possit Excussisse Deum; tanto magis ille fatigat Os rabidum, fera corda domans, fugitq; premendo

61 I Mantici, che dal Bargagli ebbero il motto; **AD INVICEM**, ò veramente, **MENTRE LVN SOFFIA, L'ALTRO FORZA PRENDE**, dinotano scambieuolessa d'aiuto, & assistenza benigna, che l'vn l'altro, per sollieuo del prossimo, ò sia dell'amico somministra. Polluce, intesa la morte di Castore suo cato, e fratello, ed amico uecchio in battaglia, supplicò Gioue à ripartire al defonto l'immortalità, ne ciò elhendogli conceduto: alla fine impetrò che la metà della sua propria vita all'amico defonto ripartire egli potesse. Che però si dice che à vicenda, ed alternatamente uiuono, quegli vn giorno, e questi vn altro; de i quali Virgilio Æneid. 6. v. 121.

Si fratrem Pollux alterna morte redemit

Itque reditque Nam.

Narratiue leuate, ò veramente da Pindaro Ode 10. Nemea strophe 4.

Alternantes autem vicissim

Pindaro.

Altero quidem die apud Iouem patrem charum Degunt. Altero uero sub latebris terræ

O veramente da Omero Ody. 11.

Interdum quidem uiuunt alternis diebus, Omero interdum rursus.

Moriuntur.

I buoni amici dunque, vicendeuolmente godono di respirare, sollecitando l'altrui sollieuo, e la vita. Così nelle religioni, nelle Republiche, e negli efferciti gli officij, le cariche, e le fatiche, non sono assegnate, ed addossate eternamente ad vn solo soggetto, mà à vicenda, con discrete forme, hor all'vno, ed hor all'altro conferite, & ripartite.

62 Il mantice, alzato, con la boeca riuolta verso vna lastra di ferro, posta nel fuoco d'vna fucina, si ritroua col motto. **SI SPIRAT INFLAMMAT**. Tale al soffio dello Spirito santo i cuori più rigidi concepiscono feruoroto calore. Girolamo Oleastro in Isaiam cap. 30. *Quemadmodum ad fundendam metalla opus est flauis folium: ita ad opus bonum faciendum, opus est spiritu, & flau Dei.* Ancò vn cattiuo Contigliere, ancò vna femmina lasciuia; *Si spirat inflammat.*

Spirito Santo
Girolamo
Oleastro

63 Il mantice, che soffia in alcuni carboni, con;

SOPITOS SVSCITAT, può egualmente seruire così allo Spirito santo, al buon esempio, ed al consiglio

Spirito Santo

prudente, che auuiua, e ritueglia i cuori sopiti, ed addormentati; come alla lingua d'vn maligno susurrone,

che in guisa d'vn mantice riaccende i fuochi dell'ira, e dell'odio, che già erano alfororati e spenti. Che le

parole dell'huomo prudente destino nel nostro cuore quei virtuosi spiriti, che per l'addietro pareuano addormentati, nel diceua Seneca Epist. 108. *Facile est*

auditorum concitare ad cupiditatem ueluti. Omnibus enim natura fundamenta dedit, semenque uirtutum: omnes ad omnia ista nati sumus. Cui irritator accessit, tunc illa animi bona uelut SOPITA EXCITANTVR.

Che la lingua maligna suscita i focosi furori, nel ricordò il Sauro; *Sufurro, & bilinguis*

maledictus: multos enim turbauit pacem habentes. 28. 15.

Lingua tertia multos commouit &c. Ecclesiastico 28.

15. *Nam inquieta naturaliter lingua, spiega S. Va S. Faleriano non paruum mortalibus affert uitæ detrimen-*

tum, aut cum benè composita dissipat; aut diu pacata conturbat.

64 Perche il mantice esala il fiato, mentre si troua aggrauato, e ristretto: non vi manco chi gli sopra-

scriffe. **PRESSIONE SPIRITVS**, figurando per-

trauagliato, che oppressa da i mali, si riuolta alla vita spiri-

tuale, e si contacca à Dio. Il Prodigio, quando ti senti aggrauato dalla mendicizia e dalla fame, riuolto al

Cielo sospiraua; *Quanti mercenarij in domo patris Luc. 15. mei abundant panibus! Surgam, & ibo ad Patrem meum &c.*

65 Non esala il mantice tutto insieme quel fiato,

che in se hà raccolto, mà à poco à poco, ciò che di-

chiara il motto; **NON TOTVM SIMVL**, inse-

gnando all'huomo stauo à non esponere in vni sol re

volta tutto il suo sapere, mà à poco à poco manifestarlo, col qual documento concordano le parole di Giobbe 26. 8. che Iddio; *Ligat aquas in nubibus*

suis, ut non erumpant pariter deorsum. Così Mosè là sul principio della Genesi, non mentouò la creatione de gli Angeli, i quali nel progresso del libro andò più volte nominando, perche uoleua gradatamente ammaestrar gli Ebrei, conducendogli à poco à poco

Iob 26. 8.

Procopio à poco dal conoscimento delle cose inferiori, à quello delle superiori, e dalle creature corporee alle spirituali; *Quare harum rerum spiritualium mentionem intermiserit? Ego dicam, scriue Procopio. Cum Iudæis balbutientibus balbutiebat, illa sola memorans, quæ non supra captum ipsorum esse iudicabat; haud ignorans ubi hæc didicissent, affuturos alios doctores, qui ad altiora mysteria ipsos essent deducturi &c.*

Profeti. Due mantici, quali sogliono seruire à gli organi portatili, col cartellone volante; **NI PRIVS ATTRAHANT** furono alzati in impresa dal Sig. Don Carlo Bosio, e possono seruire per tipo dei Predicatori, de Profeti, ò dei Santi Padri, i quali non di proprio talento, mà col riceuere l'infusione dello Spirito Santo, ripartono à gli altri quelle virtù, e scienze, ond'essi prima furono dal cielo riempiti; Tanto di se medesimo protestaua Sant'Isidoro Pelusiota lib. 2. Ep. 218. *Si quid commodi, atq; eruditi à me scribitur, hoc diuina, atq; cælestis gratiæ esse existimare debes, quæ rudes etiam, & imperitos sapientes efficit.*

S. Isidoro E Sant'Agostino ad Honoratum Epist. 120. *Si purè Dominum honorum omnium largitorem deprecæris, omnia quæ cognitione digna sunt, aut certè plurima IPSO magis INSPIRANTE, quam hominum aliquo commonente PERDISCES.*

mà col peto delle ragioni, & con l'auttorità della vta distruggeua l'eresie, ad honor del quale, i miei Canonici, nel tempio di S. Pietro in Celauro di Pavia, oue il suo corpo giace, van di continuo ripighando. *Augustino lux doctorum, firmamentum Ecclesiæ, malleus hereticorum, summum vas scientiæ &c.* potendo anco seruir l'impresa à S. Antonio di Padoa, S. Antonio di Padoa che anch'esso per vndici anni intieri militò sotto la liurea di Sant'Agostino, ascritto à i Canonici Regolari di Lisbona, e di Coimbra, del quale Santa Chiesa; *Summa vi prostrigauit hereses, ideoque perpetuus hereticorum malleus est vocatus.*

70 Al martello, che stà battendo vna falce da mieter fieno sù sopra posto il motto Spagnuolo; **PICA, Y NO QVITA, cioè; BATTE, E NON TOGLIE,** motto quadrante al trauaglio, che ben può la sua virtuosa fortezza. San Paolo 2. Cor. 4. 8. *In omnibus tribulationem patimur, sed non angustiamur: aperiæmur, sed non destruiæmur: persequutionem patimur, sed non derelinquimur; deijcitur, sed non perimus.*

71 Alcibiade Lucarini, al martello, che serue per aggiustare gli arpicordi soprascritte; **AD V. SV M VNDI QVE,** idea d'huomo studioso, & attiuo, Huomo che à tutto applicandosi, in ogni cosa riesce, in lettere, in armi, in mecaniche &c. mostrandosi in fatti buono da ogni cosa, ed huomo veramente vniuersale. M. Seneca Proem. lib. 1. *Controuers. celebra queste prerogatiue in Portio Latrone, il quale indefesso negli studij, gratioso ne i giuochi, vigoroso nelle fatiche, maestoso nel portamento, soaue nel tratto, facendo nel discorso, tutto ciò che operaua, fosse cosa d'ingegno, ò di corpo: operaua in eccellenza. Nihil illo viro grauius, nihil suauis, nihil eloquentia sua dignius. Nemo plus ingenio suo imperauit. Nemo plus indulset - Cum se ad scribendum concitauerat, iungebantur noctibus dies: & sine interuallo grauis sibi instabat: nec desinebat nisi defecerat. Rursus cum se dimiserat, in omnes lusus, & in omnes iocos se resoluerebat. Cum vero se siluis, montibusque tradiderat, omnes illos egresses in siluis, ac montibus natos, laboris patientia, ac laboris sollertia prouocabat: & in tantam sic uiuendi peruenerat cupiditatem, vt vix posset ad priorem consuetudinem retrahi. At cum sibi manum inuenerat, & se blandimento vnde abduerat reuocarat, tantis viribus incumberebat in studium, vt non tantum nihil perdidisse, sed multum acquisuisse desidia videretur.*

MARTELLO Capo XIX.

66 **V**icendeuolezza di fatiche, alternatamente ripartite; ò sia d'ingiurie, e d'assalti reciprocamente rinouati, dimostrano i martelli, in atto di battere vn ferro in sù l'incuggine, col motto; **ALTERNIS ICTIBVS.** Può similmente persuaderci, l'impresa à prendere qualche respiro, ricordandoci che se i martelli alternatamente faticano, ed anco ripotano; anco al corpo, ed all'anima, li deue dare con giusto ripartimento il riposo, e la fatica. Seneca Epist. 15. *Neque ego te inbeo semper imminere libro, aut pugillaribus. Dandum & aliquod interuallum, animo: ita tamen vt non resoluatur, sed vt remittatur.*

Giudice **67** Ad vn Giudice, ò sia ad vn Principe, che distrugge i mal viuenti quadra l'impresa del martello in atto di cauar vn chiodo da vn asse, col cartello; **OBLIQVANTES EVELLIT.** San Gio. Crisostomo Hom. 15. in Epist. ad Corinth. *Agricultura imitatur principatum: est enim Princeps quidam plantarum cultor, alia quidem amputans, & prohibens, alia vero fouens, & excrefcere faciens; itidem & optimi Principes, malos, ac noxious puniunt, bonos vero, & frugi ad meliora prouehunt.* Con questi sensi Iddio fauellaua con Geremia 1. 10. *Ecce constitui te hodie super gentes, & super regna, vt euellas, & destruas &c.*

68 Alcibiade Lucarini al martello da muratore diede; **CONSTRVIT, ET DESTRVIT;** impresa tutta opportuna ad Oratore eccellente, chesà persuadere e dissuadere; à Principe poderoso del quale s'auerino gli oracoli d'Iddio in Geremia; *Constitui te super gentes, & super regna, vt euellas, & destruas, & disperdas, & dissipes, & edifies, & plantes;* & à Predicatore che edifica con le dotte perluasioni, mà distrugge cò i viciosi esempi. San Bern. Irdo ser. ad Pastor. in Synod. *Quos instruunt verbo sanctæ prædicationis, destruant exemplo prauæ operationis.*

69 Lo stesso, ad vn martello cadente soprascritte. **PONDERE QVOQVE,** dir volendo che non solamente egli offende con l'acutezza del taglio, mà ancora con la grauezza del peso, e l'applicò à S. Agostino, che non solamente con l'acutezza dell'ingegno,

72 Il martello alzato sopra i sigilli da stampar d'anni, che cò vn colpo solo cagiona l'impronto in amendue le parti della moneta, sù posto col cartello; **IMPRIMIT VTRINQVE,** impresa molto bella per San Francesco stigmatizzato, al quale quel Serafino mirabile stampò e nel cuore, e nel corpo l'impronto del Crocifisso. San Bonauentura in legend. S. Franc. cap. 13. *Dura conspecta crucis affixio, ipsius animam compassiui doloris gladio pertransiuit. Et ita poco, Hæc visio mentem ipsius seraphico interius inflammavit ardore: carnem vero Crucifixo conformi exterioris insigniuit effigie, tanquam si ad ignis liquefactiuam virtutem præambulam sigillatiua quedam esset impressio subsequuta.*

MORTAIO Capo XX.

73 **I**l Mortaio da pistar la poluere d'arcobugio, nel percuoertiti del quale ogni picciola fauilla può cagionar grande incendio hebbe; **MINIMA MAXI-**

Cicerone **MAXIMAM FACIT**, auuertimento di Cicerone. *Parua sapè scintilla contempta, maximum excitat incendium*, ed integna che dalle picciolezze, quando non se netenga conto, deriuano pregiudicij più che graui. S. Gregorio Nazianzeno Senten. lib. I.

Gregorio Nazian. *Scintilla MAGNAM PARUA flammam concitat,*

Semenque pestem vipera saepe attulit, Id quum scias, & paruulam labem fuge, Discrimen ingens namque gignit paruula.

Sucosafamente Oratio lib. I. Epist. 19.

Oratio Seneca *Et neglecta solent incendia sumere vires*
Seneca Epist. 86. *Ista, quantumuis exigua sint, in maius excedunt. Nunquam perniciofa seruant modum. Quamuis leuia initia morborum serpunt; & agra corpora minima interdum mergit accessio.*

Vmberto Ed Vmberto, *Sapè venitur de peccatis minimis ad magna; sicut ignis validus surgit nonnunquam de modica scintilla.* Achille Bocchio nel suo Simbolo 114. à cui diede per titolo, *Magnum parua facit fauilla flammam*, figurando vn Alchimista, che in atto di pistar nel mortaio il zolfo, ed il carbone, dettaua immento fuoco, spiegò con questa narratiua il suo emblema;

Achille Bocchio *Auriferam flammis, certa spe vivibus artem Rerumque species vertere, Alcumista malus dum querit, nuper abeno Terebat in mortario Admixtum sulphur nitro, & carbone saligno. Tum excusa parua ferrei Pistilli incerto SCINTILLVLA protinus illu est. Vnde EXCITATVM INCENDIVM INGENS corripuit rutilantibus omnia flammis Ipsumque opificem perditum Vi decuma absumpsit phlegmæ fulminis instar. Inuentio bombardici Pulueris ista fuit. sic ignem saepe fauilla Vt MINIMA, MAXIMUM FACIT.*

ONCINO Capo XXI.

74 **C** On questo strumento si cauano dal fondo de i pozzi le cose iui cadute. Fù posto col motto; **EXTRAHIT AB IMO**, ò pure, **ABIMO REPOSCIT**; idea di limosiniere, che dal profondo della miseria caua i calamitosi; od anco di Predicatore, che estrae dall'oscurità dei vitij, e dal pozzo della contuetudine inuecechiata i peccatori. S. Ambrogio Luc. 5. 4. lib. 4. in cap. 5. Luc. osserua le parole; *Laxate retia vestra in capturam*, e dice, che gli strumenti assegnati da Dio à gli Apostoli, sono, non altri che reti, e ciò per due rispetti. *Benè apostolica instrumenta piscandi retia sunt, quæ non captos perimunt, sed reseruant, & DE PROFVNDO ad lumen EXTRAHUNT.*

PENNELLO Capo XXII.

75 **I** L pennello da Imbiancatori, con la mastella apprestò hebbe; **VT SPECIOSA DEHINC**, imptesa opportuna ad etpi imerela virtù, & efficacia della Confessione Sacramentale, opra di cui, la stanza dell'anima, che prima era lorda, e maculata, diuien candida, e bella. San' Agostino in Plal. 96. *Vt esse pulcher? Confitere. Non enim dixit David; Pulchritudo, & confessio; sed confessio, & pulchritudo.*

Fædus eras, confitere vt sis pulcher. Si amas pulchritudinem, prius elige confessionem, vt sequatur pulchritudo.

76 Fù il pennello da imbiacatore, che serue à dire l'ultima mano alla fabbrica, & muraglia, che già è finita, affunto per corpo d'impresa dal Padre Maestro **F. Teodoro Muggiano Carmelita**, col titolo; **EX-TRVCTVM PERFICIT**, ed insegna ad ogni buon Padre di famiglia à dare à suoi figliuoli, ogni possibile ornamento, è perfettione di virtù morale, e cristiana. *Doce filium tuum, & operare in illo*, diceua l'Eccl. siattico 30. 13. *ne in turpitudinem illius offendas.* 13. Focilide ed esso.

Dum tener est gnatus, generosos instrue mores. Focilide
E Plutaro de liber. educat. *Sicut infantium membra, simul ac nati sunt, formari componiq; debent, vt recti, minimeque obliqua fiant: ita puerorum mores principio apte, concinneque fingere conuenit &c.* della quale paterna cura e diligenza sono grandemente lodati e Costantino Magno, e Carlo Magno, e Teodosio Imperatori, e Bianca Regina di Francia, e Santa Elisabetta Regina di Portogallo, i quali tutti con viuia assiduità, e diligenza, alla virtuola educatione de i loro figliuoli viissero applicati.

PIALLA Capo XXIII.

77 **S** lluestro Botigella, alla pialla, strumento da legnaiuolo diede il motto spagnuolo. **IVER-TO, Y DERECHO**, dir volendo, che ò torta, ò diritta, ò propitia, ò contraria se gli fosse mostrata la fortuna, egli caminando rettamente, haurebbe appianato ogni contrarietà, e superato ogn'intoppo, dimostrando perciò animo intrepido, e generoso. Quadra l'impresa à Dio giudice, che farà scorrere il ferro della giustizia à riuedere, e correggere, e le attioni torte de gli scelerati, e le diritte dei giusti, ciò che ne ricordò Salomone; *Iustum & impium iudicabit Deus.* Ecclesiastes 3. 17.

78 Monsignor Alcanio Piccolomini, alla pialla; che togliendo con l'acutezza del suo ferro le tortuosità del legno mentre lo rade, l'appiana, e lo dirizza, diede; **ABRADIT ET ÆQVAT**. Alla medesima io sopraposi; **ADIMIT, VT DIRIGAT**, inferendo, che Iddio ci toglie la sanità, le ricchezze, le prosperità &c. per disponerci ad hauere, ed ottenere quella rettitudine, che non haueuamo di prima. Origene Hom. 2. in Ierem. *Qui enim punitur, etiamsi ab ea quæ vocatur ira Dei corripitur, ad hoc punitur, vt emendetur, e S. Gio Crisostomo Hom. 26. in Epist. 2. ad Corinth. Afflictio, & factum amputat, & seignitatem omnem excindit.* Riefce anco l'impresa della Pialla, col titolo; **ABRADIT ET ÆQVAT** molto proportionata à Prencipe, amatore di buona giustizia, che valendosi del ferro, e leuando la vita à i facinorosi; obbliga gli altri sudditi, à viuere regolata, e virtuolamente. Seneca lib. 1. de element. cap. 22. *Transsecimus ad alienas iniurias, in quibus vindicandis hæc tria lex secuta est, quæ princeps quoque sequi debet; aut vt cum quem punit, emendet; aut vt panacius ceteros meliores reddat: aut vt sublatis malis securiores ceteri viuant.* Macario Crisostomo orat. de Cruce, nel Grettero, con questa bella similitudine spiegò i nostri tenti. *More receptum fuit apud veteres Medicos, eos qui mortis reuerant, viuos dissecare, vt explorarent palpitantium membrorum vim, & actionem: curandorum eorum gratia, qui in eiusmodi morbos incidissent. Et qui legibus vindicandis, & ex illarum præscripto sententijs ferendis præsumunt etiam*

etiam nunc fontes supplicio afficiunt, ut spectatores exemplo inde accipio, meliora sapere discant. E della correzione fraterna, che diremo noi? non serua ella forse à toglier dall'anima le superfluità difettose, ed à renderla composta, ed appianata? Certo si, direbbe San Clemente Alessandrino lib. 1. Pedagog. cap. 8. *Est reprehensio veluti quaedam chirurgia affectionum animae; medicamentum autem est, probri insimulatio: quae resouit affectiones, quae iam occuluerunt, impudicaeque, ac libidinosae vitae sordes expurgat, fastusque, ac superbiae carnes, quae excreuerunt exaquat.*

alteram. Matt. 5. 39.; Ma il buon Frate nerboruto, e pronto contra di lui riuolto gli pistò malamente la faccia, facendogliela tutta liuida, e tanguigna, soggiungendo che parimenti la sacra Scrittura protesta. *In qua mensura mensi fueritis, remetietur & vobis.* Matt. 7. 2. e di nouo comanda; *Responde stulto iuxta stultitiam suam; ne sibi sapiens esse videatur.* Prou. 26. 5.

81 Allo scarpello, con la mazza, in atto di dirozzare vna statua 10 diedi; CAELANDO DETEGIT, seruendomi dell'equiuoco *caelando*, che vuol dir intagliare per inferire il significato del gerondio *caelando*, che vuol dir nascò dere: e dinotare, che si come lo scarpello operando d'intorno al fatto, a poco a poco scuopre i lineamenti della statua: così il malizioso mormoratore, quando finge di scufare, ò sia di celare i vitij, ed i difetti del prossimo, all' hora maggiormente gli scuopre, e gli manifesta. Francesco Filelfo, nella promozione d'vn soggetto indegno, ad vn Magistrato, formò vn misterioso Epigramma, del quale per adesso rapporterò il primo distico;

*Laus tua, non tua fraus, virtus, non copia rerū
Scandere te fecit hoc decus eximium.* Francesco Filelfo

Ecco come pare, che nasconda il vitio, e difetto di colui; mà lo scuopre ben chiaro, se i versi si leggono al rouertio, cominciando dall'ultima parola;

*Eximium decus hoc, fecit te scandere rerum
Copia, non virtus, fraus tua, non tua laus.*

Dal P. Maestro Teodoro Muggiani Carmelita, lo scarpello in atto di laudrate d'intorno ad vna statua, fù posto col motto; FERAT DVM FORMET, tacendoti con questa impresa diuota allusione a Cristo appassionato, d'intorno al quale e la rigidità de i flagelli, e la durezza de i chiodi scarpellando, fuori ne causarono il viuo colosso dell'humana salute, e redentione; al qual tento alludono le parole di Sant'Agostino; *Vt deformitas Christi te formet.* Paruemi ancora, che allo scarpello in atto di laurare, e dirozzare vna statua sopraouer si potesse; DVM FERIT, PERFICIT, poiche Iddio fabbro stupendo, non per altro raddoppia i suoi prouidi colpi, che per condurre, e promouere lo spirito de i suoi serui all'acquisto della totale perfezione. Sant'Agostino sù le parole del Salmo 98. 8. *Deus tu propitius fuisti eis, & misericors in omnes adinventiones eorum forma quae*

reuerentibus, & ostendunt imperitis: & cum iam iudicauerint imperiti esse perfecti, expoliunt illa artifices, qui nonnerunt adhuc quid illis desit, ut mirentur homines tantam expolitionem rebus accidisse, quas iam perfectas pronuntiauerant. Fit hoc & in edificijs, & in picturis &c. Sic & illi Sancti, cioè Moise, Aaton, e Samuele, iui mentouati, versabantur ante oculos Dei, tanquam sine culpa, tanquam perfecti, tanquam Angeli: nouerit autem quid illis deesset, qui vindicabat in omnes affectiones eorum. VINDICABAT autem non irascens, sed propitius: sed ad hoc VINDICABAT, VT PERFICERET captum, non vt damnaret ciectum.

82 Figurando lo scarpello in atto di laurare vna statua, gh' toprapoli il titolo da Emblema; NON PLVSQVAM OPORTET, poiche leuandone souerchiamente, la statua diuerrebbe difettosa; e non altrimenti il buon Principe deue procedere con cauta moderazione nell'effigere da i popoli i tributi, altrimenti nasceranno graui disordini. Ciò inferi Pittagora, con quel precetto; *Stateram non transliendam.* Ciò tenne h' nel cuore il Rè Teodorico, che appreso Cassiodoro lib. 4. Epist. 38. à Faustio suo Ministro scriueua; *Cum omnes republicae nostra partes aequaliter desideremus augeti, crementa tamen fiscalium tribu-*

REGOLA Capo XXIV.

79 **H** Anno i Legnaiuoli mai sempre alle mani la regola, ò sia la testa di legno, applicandola a tutto ciò, che stanno lauorando: perche senza, verun difetto riesca l'intrapreso lauoro, che però al Regolato frà gli Erranti di Brescia le diede; V T SINE ERRORE, concetto, del quale Giusto Liptio si valse, à persuadere la rettitudine al Principe, perche dal esempio suo si muouano ad ottenerla anco i sudditi; *Vt regulam oportet rectam esse, ad quam caetera adequantur: sic merito Principem, ad quem alij diriguntur.* Monit. I olit. cap. 8. il che prima di lui hauea scritto Plutarco.

Alla regola (strumento usato da gli Architetti, e da i Muratori) si fa di lino, ò di filo, ò pure di legno, ò di metallo, con l'uso della quale nelle fabbriche, e si raddrizza ciò che riuscirebbe distorto, e s'appiana ciò che montuoso, può sopraferuerti; *AEQVAT, ET DIRIGIT*, già che di lei il Padre Giulio Negrone Reg. comun. tit. p. 1. nu. 2. diceua; *Cuius officium proprium est ad mota parietibus, eorum longitudinem DIRIGERE, ET AEQVARE;* e ne prese il motiuo, e dal Cardinale Pietro di Damiano Epist. 114. ad Marin. quale deduce l'etimologia della voce *Regola, à regendo, cioè dirigendo, & corrigendo;* e da San Isidoro lib. 6. orig. cap. 16. che riferisce esser la regola così chiamata al parere d'alcuni; *Vel quod regat, vel quia distortum, prauumque corrigat.* Ed è elpressa idea di quella norma, che da i Santi alle Religioni col nome appunto di Regola fù prescritta, opra della quale i Religiosi, quasi architetti spirituali nell'edificio sacro delle loro operationi possano correggere ogni difetto, ed auanzarli virtuosamente fino all'intera perfezione. Beda tom. 8. com. in Boet. de Trin. *Regula dicuntur à regendo, eo quod nos regant docendo quid vitare, quid facere debeamus.*

SCARPELLO Capo XXV.

80 **F** Igurò Scipione Bargagli vno scarpello, che inuestito con le martellate spezzaua, e penetraua vna pietra, topascriuendogli; VT FERITVR FERIT, ò come ad altri piacque; PERCVSSVM COEDET, dinotando pariglia, e giusto risentimento. Tito Liui lib. 1. *Aduersus obstinatum hostem, est obstinatus, & totis viribus pugnandum,* nella qual maniera operarono i Romani contra i Sanniti. Cornelio à Lapide sopra il cap. 26. de Prouerbij vers. 5. racconta, che in Fiandra vn temerario Eretico diede d'vna mano su' il viso ad vn Religioso Francescano, dicendogli che douesse offerirgli l'altra guancia, già che esso si chiamaua vbbidente alla legge euangelica, che comanda. *Si quis te percusserit in dexteram maxillam tuam, praebe illi, &*

Corret-
tione

Clemen.
Alessan.

Esemplio
Giusto
Lipso

*
Giul. Negrone

Pietro di
Damiano
S. Isidoro

Regole
religiose

Beda

Risenti-
mento
T. Liui

Pauiglia

Matt. 5.
39.

Matt. 7. 2.
Prou. 26.
*
Mormo-
ratore

*
Cristo
appassio-
nato
S. Ago-
stino
*
Traua-
glio utile
Ps. 98. 8.
S. Agostino
no
*
Tributo
modera-
to
Pitagora
Cassiodoro

*tributorum iustissimo sunt pensanda iudicio, quia ser-
uicium imminuto est huius illationis accessio; quan-
tumque pars illa proficit, tantum se hac à firmitate
subducit.* Cid Basilio Imper. cap. 27. ricordò à Lione
suo figliuolo. *Rem autem publicæ curam diligenter habe-
bis, eique iustis rationibus colligendæ studueris, non
ex oppressione, vel ex lacrymis subditorum corra-
dendæ.*

Basilio
Imper.

SCURE, ACCETTA Capo XXVI.

83 **L**A Scure, ò sia l'Accetta, in atto di percuo-
tere vna pianticella, hebbe; **ET INFLIC-
TA RVINAM**, impresa applicabile ad vna fami-
glia, che restò atterrata nella morte del suo capo;
Dimostra anco l'impresa, che vn sol colpo di colpa
mortale, è possente à sospingerci à ruine estreme, nel
qual proposito San Nilo Paræn. n. 107. *Tunc mali-
tiam maxime oderis, quando cogitabis, quod dæmo-
num sit fulgurans contra nos gladius.*

Morte di
padrone

Peccato

S. Nilo

Pouertà
religiosa

La Scure, ed anco la Pialla in atto di pulire, ed ag-
giustare vn legno co'l motto; **POLIVNT DVM
SPOLIANT**; ò veramente in persona del legno
istesso; **POLIOR DVM SPOLIOR** fù impresa
del Sig. Don Carlo Bosso, rappresentante il voto della
pouertà religiosa, opra del quale il vero teruo d'Iddio,
si propria di qualunque cosa, anco minima, per po-
tere più strettamente accoppiarsi ed vnirsi al suo
Creatore, nella guisa che il legno con le incisioni,
e raditure della Scure, e della Pialla, si rende pulito,
ed atto per seruire all'opera che il perito Artefice s'è
prescritto di fare. Da i quali sentimenti non s'allon-
tana Santa Chiesa, che dell'anime elette và cantando
nell'Inno della Dedicatione della Chiesa;

Breviario
Romano

*Scalpri salubris ictibus,
Et tunsiene plurima
Fabri polluta malleo
Hanc saxa molem construunt,
Aptisque iuncta nexibus
Locantur in fastigio.*

Maturità

Giusto
Lipso

84 Alle scuri legate con le verghe, l'Orozco
soprapose vn mezzo verso di Statio; **DA SPATIVM,
TENVEMQUE MORAM**, insegnandoci à cam-
inare à rilente, e non esser precipitosi, nel giudicare,
e condannare altrui. Giusto Lipsio lib. 1. *Physiol.*
*dissert. 13. Diuina nos admonet prouidentia, non res
insipienter vituperare, sed utilitatem rerum diligen-
ter inquirere, & vbi nostrum ingenium, vel infir-
mitas deficit, ibi credere occulta.* Teodosio Impera-
tore, essendo di natura iraconda, e facile à fulminar
le sentenze; alle persuasiue di S. Ambrogio, ordinò,
che le sentenze da lui pronunziate, non s'essequissero,
se non dopò trenta giorni, dando tempo à riuedere
i processi, e à moderarle.

Maturità

Plutarco

85 La scure, legata alle verghe, come già si por-
taua d'avanti ài Consoli Romani, con vna mano in
atto di sciorla, ed il motto; **LENTE, ET BENE**
infeui la matura, e consultata deliberatione, con la
quale procedea Rannutio I. Duca di Parma nel suo
gouerno. Plutarco Quæst. Rom. nu. 92. *Cur Præ-
torum fasces colligati feruntur, appensis securibus?
An id signo est iram magistratus non debere esse in
procliu, & solutam? An solutio fascium, quæ pau-
latim fit, moram aliquam iræ inijcit, & cunctatio-
nem, & nonnunquam fecit, vt sententia de supplicio
exigendo mutaretur? &c.*

SEGA Capo XXVII.

86 **L**A Sega, in atto di fendere vn legno, portò
il motto; **ACIE, ET SOLIDITATE**,
che molto ben quadra ad vno, che disputando, ò com-
ponendo, accoppia all'acutezza de gli argomenti,
la fodezza ben fondata delle ragioni, qual era frà i
sacri Sant' Agostino, San Gio. Crisostomo, e San Gi-
rolamo; e quale frà i Profani Seneca, Sallustio, Plinio,
Cornelio Tacito, scrittori i quali all'acutezza viu-
cissima dell'ingegno, accoppiarono la fodezza di gra-
uissime sentenze.

87 La sega che tagliando vna traue, fende à
dirittura sopra la striscia, che dalla funicella fù dise-
gnata, hebbe; **NVNQVAM A SIGNO**, Simbolo
di persona prudente, che nelle consulte, e ne i consigli
non mai trauiando dal dettame dell'affinata isperienza
e giudicio, punto non erra, qual fù Teribazo, Capi-
tano d'Artaterse Rè della Persia, del quale Diodoro
lib. 1. *In consilijs ea vsus est dexteritate, vt quoties
Rex consilijs illius vsus est, NVNQVAM AB-
ERRAVERIT.* Di questa finezza di giudicio è
lodato Achitofel 2. Reg. 16. 23. *Consilium Achitofel,
quod dabat in diebus illis, quasi si quis consu-
leret Deum: sicerat omne consilium Achitofel, &
cum esset cum David, & cum esset cum Absalom.*

88 La sega (à differenza del martello, scure,
ed altri simili strumenti, che seruono solamente co'l
cadere da alto à basso) terue, e salendo, e scendendo,
ed alla destra, ed alla sinistra. Però l'Aresiole diede;
PER OPPOSITA AD IDEM; ò pure; **CON-
MOTI OPPOSTI AL SEGNO STES-
SO TENDE**; tale Iddio, hora con le prosperità,
hora con le trauerse, procura vn sol fine; la salute
delle sue creature. Urbano VIII. *Ode in B. Io. Baptis-
tam* dice che Iddio chiama i tuoi terui alle palme
gloriose, valendosi di strade opposte, cioè altri inui-
tando ad uccidere, altri ad esser ucciso.

**PER CONTRARIA DVXIT
Vna vos virtus, sociatque celo
Tu Iudith occidens triumphas
Fusis hostibus; occidens
Fuso sanguine palmam
Refert Ioannes &c.**

Urbano
VIII.

Così l'huomo prudente, per giunger à suoi fini, si
vale di mezz'l'vno all'altro opposti. Alete Ambascia-
tore del Rè d'Egitto; nel esporre l'ambasciata à Gof-
fredo, si valse delle lusinghe, e de i terrori: delle lodi,
e delle minaccie, mirando sempre ad vn fine, di disto-
gliere Goffredo dall'espugnatione di Gerusalemme,
il quale appuntatamente così rispose nella Gerusalemme
Liberata Cant. 2. Stan. 62.

Messagger dolcemente a noi sponesti
Hora cortete, hor minaccioso inuito.
Se'l tuo Rè m'ama, e loda i nostri gesti,
E sua metcede, e m'è l'amor gradito.
A quella parte poi, doue protesti
La guerra a noi del Paganismo vnito
Rispondo &c.

Torquato
Tasso

89 La sega, del solito più grande, che guernita di
due manichi, è vfata per tagliar attraueruo gli alberi,
hebbe; **ALTERNANDO**, cioè piegando hora alla
destra, ed hora alla sinistra; e rappresenta gli acciden-
ti della vita humana, che alternatamente, hor lieti, hor
mesti, hor buoni, hor tristi tanto si vanno cangiando,
finch'ella, in guisa d'vn albero, cada alla fine atterra.
San Giovanni Crisostomo Homil. 8. in Matt. *Miseri-
cors Deus, mæstis rebus iucunda permiscuit. Quod solum-
ceritè*

Vita hu-
mana

certè in sanctis omnibus facit, quos neque tribulationes neque incumditates finit habere continuas; sed tum de aduersis, tum ex prosperis iustorum vitam, quasi admirabili varietate contexit. A questo medesimo strumento, mà però disposto, come in atto di tagliar vna traue, in tal forma, che da due segatori, vno su l'alto, e l'altro al basso possa maneggiarsi, il Padre Ortenso Pallaucino diede; **ALTERNIS FACILIS**, motto leuato da Virgilio Georg. lib. 1. v. 79. oue parlando di seminare il campo, dandogli alternati riposi, da vn anno all'altro, dice;

Virgilio *Sed tamen ALTERNIS FACILIS labor.*
E seruirà l'impresa ad insegnarci, che quando le fatiche siano ripartite in molti, i quali, benchè di varia conditione, concorrano a qualche impresa, ogni attentato, benchè difficile, trouerà facilissime riuscite.

Giudice Hebbela sega, in atto di fendere vna traue il motto; **TARDA, SED RECTA**, che insegna a i Principi, ed a i Giudici, a non precipitare le sentenze, mà consultarle maturamente, perche la rettitudine, non la violenza compaia su l'tribunale. Amnian Marcellin. lib. 29. *De spiritu, & vita hominis, qui pars mundi est, & animantium numerum complet laturum*

Amnian Marcellino *sententiam, diu, multumque cunctari oportere, nec precipiti studio, vbi irreuocabile factum est, agitari.* Frà l'altre lodi, che Giulio Capitolino diede à M. Antonino Filosofo v'è questa; *Capitales causas hominum honestorum ipse cognouit, & summa aequitate, ita vt Praetorem reprehenderet, qui cito reorum causas audierat, iuberetque illum iterum cognoscere.*

Giulio Capitolino *90* Alla sega, che stà in rodere vn diamante io sopra poso vn verso di Francesco Bracciolini; **NE PVR VI LASCIA ALCVNA NOTA IMPRESSA**; simbolo di persona, che se bene stuzzicata, e tentata, resiste a tutti i vitiosi suggestiui. Effetti praticati in

Resistenza * Cristo tentato *Cristo colà nel deserto; che se bene il Demonio l'assalì, non preuale però ad intaccar quell'anima benedetta, ne meno in vn sol neo di difetto. Tentari ergo per suggestionem potuit, scriue San Gregorio Homil. 16. in Euang. sed eius mentem peccati delectatio non momordit. Atque ideo omnis diabolica illa tentatio, fors, non intus fuit.*

S. Gregorio *91* Quando la sega volesse applicarsi a rodere la

Fabrizio del suo male *fortezza inuincibile del diamante, in vece di pregiudicare alla pretiosa pietra: pregiudicarebbe a se medesimo, logorandoui senza verun profitto i proprij denti; che però in tale atto figurandola, le aggiunsi. E*

* **NON POTENDO A LVI, NOCE A SE STESSA**; verso, che parimenti è del Bracciolino, ed è impresa quadrante ad vn maligno, che mentre procura le offese dell'innocenza, sollecita i suoi danni proprij, e le ruine, del quale direbbe il Salmista. *Psal. 7. 17* **CONVERTETUR DOLOR EIUS IN CAPUT EIUS.** San Cirillo Alessandrino; *Semper persecutoribus Ecclesie, conatus ipsorum in caput reciderunt;* E Sant'Attanagi de Pass. & Croce Domini. *Cæca enim malitia est, & animi prauitas, vt quæ non intelligat ipsam suas contra se manus acuerè, e frà poco; Ipsa MALITIA CONTRA sui usurpatores militat, EOSQUE QVI IPSAM TENENT magis quam illos in quos noxam parat confauciat.*

S. Attanagi *92* Il Lucarini, ad vn segone legato, e puntellato, come si stilla di fare quando stragliano i marmi, soprapole; **LIGAMENTO CONSTANTIOR**, od anco; **FVLIMENTO CONSTANTIOR**; tale il cuore humano, quando col mezzo de i voti religiosi collega à Dio, riesce più saldo contra i suggestiui del tentatore. Il Padre Alfonso Rodriguez nella 3. parte della Perfessione &c. tratt. 2. cap. 3. così;

Voti religiosi *Se consideriamo da vn canto la nostra debolezza, e Alfonso dall'altro l'insolenza, & pertinacia del Demonio in tentarci, pare che non si sarebbe potuto trouare rimedio più à proposito, così per fortificare la debolezza nostra, come per ferrare la porta al Demonio, che l'obbligarci à Dio con questi voti. E frà poco. Quando il Demonio vede che vno s'è già sposato con Dio per mezzo di questi voti, perde le sue speranze di ritrarlo alle cose del mondo, & molte volte per questo lascia di tentarlo.*

93 Lo stesso Lucarini, alla sega, che tagliua vn albero in tauole, e traucelli diede; **APTAT DVM SECAT**; così col ferro del castigo, ò sia della tribulatione, l'anima si corregge de suoi difetti, e molto acquista. Oratio 3. Carin. Od. 24.

Castigo *Quid tristes quarimonia*
Si non supplicio culpa reciditur?
Ed il Lucarini sù quest'Impresa appunto;

Oratio *O fortunato legno;*
La tua rottura è fregio,
Nel taglio acquisti pregio,
Che 'l ferro, che ti fende,
Se inetto all'opre sei, atto ti rende.
Così tall'ora auueni, che man pietosa,
Che di sanar è vaga
Incrudelita piaga,
Medica più che humana
Ci accosta il ferro, e nel ferir rifana.

94 Il motto sopra scritto alla Sega; **TRACTA VICISSIM**, dimostra operatione scambieuoale, e concorso d'aiuto; e può seruire alla carica matrimoniale, che dall'vno, e dall'altro dei contraenti deue

Matrimonio *essere con reciproco aiuto, e corrispondenza portata &c. Per questo i Germani, conducendo la sposa alle case del marito, le appresentauano vn giogo, per inferire, che i pesi domestici, dallo sposo, e dalla sposa concordemente vniti, doueuanò esser portati; Etparem conatum, curam, amoremque, & Studium in confortibus esse debere, disse Pierio Valeriano lib. 48.*

Pierio Valeriano *Al cui parere inherendosi, può quest'impresa applicarsi alle militari fazioni, & alle vittorie, che scambieuolemente, hora da vna, hora da vn altra parte sono ottenute; piegando la felicità de i successi, come appunto la sega nella segatura d'vn legno, hora da vn lato, & hor dall'altro, Ancipitem vero pugnam diceua egli lib. 42. victoriam alternatim, modo in hanc, modo in illam partem, vicissitudine sapius variata inclinantem, significare qui volunt, serra pugnare dicunt, aut prallari.*

95 Rassegnatione di volontà all'altrui volere, ed vbbidienza indifferente dimostra la sega, che fende vn legno, accomodandosi a segare; **AD DEXTERAM, SIVE AD SINISTRAM.** Seneca in Medea Act. 2.

Vbbidienza *Æquum, atque iniquum regis imperium feras. Seneca. Mà San Bernardo citato da Vgon Cardinale sopra le parole; Paratum cor meum Deus, paratum cor meum Psal. 107. 1. così; Paratum cor meum ad aduersa, paratum ad prospera; paratum ad humilia, paratum ad sublimia; paratum ad omnia quacunq; præcipis &c.*

SERRATVRA Capo XXVIII.

96 **L**A Serratura à trè chiaui; col motto; **NEC ABSQVE TERTIA** fù del Lucarini, che inferir volle, come alla intiera fede si ricerchi la cognitione, e confessione non d'vna sola, ò di due, mà di tutte trè le persone della Santissima Trinità; *Fides vnum Deum prædicat Trinitatem, idest Patrem, &*

Santissima Trinità
S. Fulgenzio

rem, & Filium, & Spiritum Sanctum: sed Trinitas vera non esset, si vna, eademque persona diceretur Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus &c. San Fulgentio de Fide ad Petrum. Il Padre Sant' Agostino lib. 1. de Doctrin. Christiana, con mirabili parole, insegna, che i diuini arcani non possono penetrarsi, quando tutte trè le diuine persone, non siano considerate. Poiche *Eadem tribus est aternitas*, dice; *eadem incommutabilitas, eadem maiestas, eadem potestas.* In Padre vnitas, in Filio aequalitas, in Spiritu sancto vnitatis, aequalitatisque concordia. Et tria hæc vnum omnia propter Patrem, aequalia omnia propter Filium, connexa omnia propter Spiritum sanctum.

lib. 2. in Gen. cap. 36. *Coniugij copulam omnium carnalium necessitudinum maximam, atque fortissimam fore promittit, adeo vt simul copulati, iam NON SINT DVO, SED CARO VNA.* E questa appunto fù la ragione, che Iddio non formò il corpo d'Eua, pigliando il fango della tetra, mà pigliando vna costa d'Adamo: Gen. 2. 21., acciò che si come riconosceuano d'hauere vna sola natura, così anco per vna sola volontà fossero congiunti; discorso degno dell'acutezza del Padre San Babilio di Seleucia Orat. 2. *Neque vero ex terra, dic'egli, sed ex latere membrum mutuatur partitur corpus, vt coaptet: & natura vna dissipatur arte formantis, vt vna mens construat. ad imitationem naturæ.*

TAGLIA Capo XXIX.

TELAIO Capo XXX.

197 **L**A taglia, cioè à dire, quel legno dimezzato per lungo, che vñano i fornari, sù posta col cartello; **RESPONDET VNI**, che dimostra singularità d'affetto, consacrato ad vn oggetto solo. Riccard. *temptatione cap. 15. Singularis amor consortem non recipit, socium non admittit.* Sant' Ambrogio lib. de Isaac & anima cap. 8. esaminando gli encomij che lo Spirito Santo dà all' Anima sua diletta Cant. 6. 8. *Vna est columba mea, perfecta mea, vna est matris suæ, così interpreta: Laudatur quod cum vna sit columba, habens spiritus vnitatem, in qua sit pax, quæ fecit vtraque vnum, & quæ non sit composita ex diuersis elementis discretæ compugnantisque naturæ. Anima benedicta omnis simplex, quæ imitatur dicentem: vt omnes vnum sint sicut tu Pater in me, & ego in te, & ipsi in nobis vnum sint. Hæc enim consummatio, atque perfectio.*

198 La taglia, col suo riscontro, & le tacche segnate, si ritroua col motto; **SIMVL IVNCTÆ**, e vuol forse inferire, che si come vna sola parte della taglia à poco ò nulla serue; mà trouandoli tutte due accoppiate, seruono molto bene: così dalla concordia, ed vnione di più persone, molti commodi si ricauino. Nel qual argomento non sono ingrate le parole di San Girolamo tom. 9. in regul. Monach. ad Paulam, & Eustoch. *Omne secundum Philosophos tantum habet bonitatis, quantum habet vnitatis.* E Plutarco per eccellenza bene, in libello de occulte viuendo. *Est autem quisque nostrum obscurus, & ignotus, dum in vniuersi mole seorsim exiguus fertur, cum autem inter se coeunt homines, adepti iam magnitudinem, effulgent, clarique ex obscuris fiunt, & conspicui ex abditis.* Può anco significarci quest'imprefa, che si come nella taglia, perche seruir possa, si ricerca, che le due parti di lei siano l'vn all'altra vnite; così anco nel Cristiano non basti la sola direzione della santa fede, e della Gratia diuina, ma debbano à quelle accoppiarsi l'opere della nostra, sollecita, e virtuosa corrispondenza; *Oportet enim, disse Teodoreto in 1. Timot. 1. 19. FIDEI quoque CONIUNCTAM esse VITAM laudabilem.*

199 I due legni della taglia, accoppiati insieme, hebbero dal Lucarini; **VTRAQUE VNVM**, imprefa da lui alzata in occasione di nozze, alludendoli nel motto alle parole della Sacra Gen. 2. 24. *Et erunt duo in carne vna; Nimium*, spiega il Padre Benedetto Fernandio, *propter vitæ communis societatem, propter generationis prolem, quæ ab vtroque tanquam ab vna carne carnalis fructus producutur: propter vnã, & communem, & mutuan virtusque coniugis potestatem corporis &c.* E prima di lui Ruperto Abate

100 **L** telaio, con tessitura d'arazzo incominciata, & molti gomitoli di varij colori allestiti, fù de i Partenij di Roma col motto; **SVIS INCON-FVSA LOCIS**, facendone imprefa, per inferire quanto fosse grande la prudenza del Cardinale Scipion Borghese, in dare a ciascheduno ciò che più se gli conueniu. Con questo concetto Giusto Liptio lib. Polit. rappresentò il giudicio de gli huomini letterati, Lettera che di molte, e varie materie compongono ben intesi, to ed ordinati volumi; *Vt Phrygiones, e varij coloris filo, vnum aliquod aulæum formant: sic scriptores, e Lipsio mille aliquot particulis, vniforme, & coherens corpus.*

TORCHIO Capo XXXI.

101 **L** torchio, in atto di schiacciare l'vne sotto la grauezza del suo peso, fù segnato col cartello volante; **PREMENDO PROMIT**; al quale similmente io diedi; **DVM COMPRIMIT EX-PRIMIT**, che tanto Iddio opera con esso noi, il quale, mentre, con prouida mano ci aggraua di dolori, e di creppacuoti, caua da noi il pretioso licore della penitenza, e della compunzione. I fratelli di Giuseppe, oppressi dall'afflittione prorompono in quelle voci. *Merito hoc patimur, quia peccauimus in fratrem nostrum Gen. 42. 21. Dauide aggrauato da tormentosi mali, alza le voci à Dio; Ad Dominum cum tribulauer clamau. Psal. 119. 1. Il Centuriore confessa la diuinità di Cristo, mentre gli pesa fino all'anima l'infirmità del seruo; Domine Puer meus iacet in domo paralyticus, & male torquetur. Matt. 8. 6.*

102 Marc'Antonio Bonciario, rappresentò se stesso con l'imprefa dell'vua premuta sotto al torchio, ed il cartello; **CALCATA REDVN DAT**, chiamandoli l'Oppresso, volendo inferire, che all' hora quando egli fù aggrauato dalla cecità, abbondò maggiormente nelle lettere. La persona dell'Incarnato Verbo, premuta sott' il torchio della Croce, fece correr d'intorno il vino, ò sia il sangue sacratissimo dell'Eucaristia. San Cipriano lib. 2. Epitt. 3. *Quomodo ad potandum vnum veniri non potest, nisi botrus calcetur ante, & prematur; sic nec nos sanguinem Christi possemus bibere, nisi Christus calcatus prius fuisset, & pressus, & calicem prior bibisset; quam credentibus propinaret.*

103 Gli Affettati di Napoli figurarono il torchio, con l'vne, ed il motto; **COLL OMNIS IN VNVM**; ò pure; **ET COGIT OMNES IN VNVM**, rappresentando la concordia di molti letterati, insieme raccolti, à trattenerli virtuosamente, con la quale metafora

metafora dal Padre Sant'Agostino *tract. 46. in 10.*
 S. Chiesa fù rappresentata Santa Chiesa, che vuol dire vna moltitudine di fedeli insieme aduati; *Quemadmodum ex multis granis vnus conficitur panis, & ex racemis multis vnus calix exprimitur; sic ex multis fidelibus vnum corpus mysticum integratur.* Lo stesso Padre Sant'Agostino in *Psal. 83.* con questo concetto del

licore d'vua, che mentre dal torchio è premuto, si raccoglie insieme, dimostrò che gli amici d'Iddio, aggrauati dalle persecuzioni, tutti si raccolgono nelle beate celle del Paradiso; *Accedens quisque ad seruitutem Dei, ad torcularia se venisse cognoscat; non contribulabitur, conteretur, comprimetur, non vt in hoc seculo pereat, sed vt in apothecas Dei defluat.*



104 Per vn Prelato, che sostenendo graui cariche, e seruendo con sue molte fatiche a Santa Chiesa, in tal maniera si porti al Cardinalato, io farei vn torchio, con l'vua al di sotto, ed il cartello: SVB PONDERE PVRPURA FLVET. Ad honore del Signor Cardinale Cesare Monti, che prima fù Nuntio in Napoli, ed in Spagna Don Ottauio Boldoni così;

Pampineos fetus, rubicundaq; pignora Bacchi, Aggere collectos torcula leta tenent.

Prela madent domitis, PETRA que PREMENTE gemiscunt:

Atque rubescenti nectare plena fluunt.

Pro Petro an premeris? petra ne urgente satisfcis?

Dulce onus. Inde tibi PVRPURA, MONTE, SCATET.

105 Per simbolo di persona impatiente, che mai sempre si duole, e si querela, quand'anco leggermente sia aggrauata, feci impreta del torchio col cartello; SVB PONDERE GEMIT. Mâ tal sorte di gente oda in gratia ciò che dica Giuuenale *Satyr. 13.*

Ponamus nimios gemitus; flagrantior equo Non debet dolor esse viri, nec vulnere maior.

106 Gl'Intrepidi di Ferrara, hanno il Torchio da Stampatore, col cartello: PREMAT DVM IMPRIMAT, dir volendo. Sia pure aggrauato, e premuto il nostro intelletto nelle continue speculationi, ed essercitij virtuosi dell'Accademia, purchè in tal guisa la virtù, e la sapienza meglio possano improntarsi nell'anime nostre. Parole tutte proportionate a i tribolati, che se Montignor Aretio per tipo della tribolazione nel frontispicio di quel volume, ch'egli scrisse di questa materia, figurò il torchio da Stampatore, col motto; PREMIT VT IMPRIMAT; ogni

Tribulato, à Dio riuolto mai sempre dourebbe dire: PREMAT DVM IMPRIMAT, purchè nel mio

cuore si stampino i caratteri della virtù, sia egli pure dalla prouidenza sourana premuto, ed aggrauato.

107 Ad vn torchio da Stampatori, co' i mazzi applicati alle forme, per tingere i caratteri, e disponergli all'impressione, il Sauedra diede; EX FVMO LVCEM; e vuol inferire, che si come il nero di fumo, e la squalidezza dell'inchiostro seruono per dare alla luce e le dottrine dei letterati, e l'attioni eroiche de gli huomini più segnalati: così da strumenti, ò sia da principij negri, e difettosi deriuano taluolta opere qualificate e gloriose; come si vede in Saolo, S. Paolo che cominciò persecutore, e diuenne illustratore di Santa Chiesa. Può dinotar ancora, che dall'opere dei Filosofi, e dei Poeti, opere tenebrose, e fuliginose, Scienza s'estrae molta luce per dar chiarezza a i nostri intelletti, e facilitare la spiegatura delle diuine scritture. Sant'Agostino *lib. 2. de Doctr. Christiana cap. 28. s. Agostino* *Historia plurimum nos adiuuat ad sacros libros in fino* *telligendos;* e Pietro Blesense *Epist. 8. Si scripturas* *sacras diligenter attendis, non censebis absurdum Blesense* *quod verba philosophie, vel scientie civilis quandoq;* *in Doctrina Christiana - admittantur.*

108 I caratteri della Stampa, e quanto alla perfezione, con che s'improntano, e quanto alla velocità, con la quale si formano, auanzano di gran lunga quelli, che si figurano con la penna. Montignor Aretio per tanto, volendo accennare così la finezza dell'opere, come la celerità nel componere, scoperta in S. Tomaso d'Acquino, si valse del torchio da Stampatori, col cartello; NEC MELIVS, NEC Celerius. S. Tomaso d'Acquino

109 Al torchio vlato da i Librai, per aggiustar i libri io diedi; COMPRIMENDO EXEQVAT; effetto che in noi suol cagionare il trauallo, che mentre ci affanna, modera le nostre iregolaritezze; Cum dolor, vel tentatio nos percussit, elatio mentis

* Fatica partorisce il premio Ottauio Boldoni

* Impatiente

* Giuuenale

* Fatica utile

* Trauallo utile

succija cadit. San Gregorio Papa citato da Vgon Cardinale fu' capo 6. di Giobbe:

TRAFILA Capo XXXII.

110 **L**A trafila, cioè vna lastra di ferro, co' i fori, altri più, altri meno stretti, per i quali tirandosi le verghette d'oro, e d'argento, vengono ad affortigliarsi, sù posta, con la verghetta, mezzo trappassata, ed il motto; ANGVSTIUS ARTIVS. Con l'educatione stretta, e rigorosa, la gioventù meglio si gouerna, e s'approffita; *Tenuis ante omnia sit victus, & non pretiosa vestis diceua Seneca lib. 2. de Ira cap. 22. Anch' Oratio lib. 3. Carm. Od. 2. così;*

Glouenti
educata
con ri-
gore;
Seneca

Oratio

*Angustam amici pauperiem pati
Robustus acri militia puer
Condiscat: & Parthos ferocis
Vexet eques metuendus hasta;
Vitamque sub dio, & trepidis agat
In rebus.*

Procedettero con sommo rigore in questa materia gli Spartani, de i quali Alessandrò ab Alexandro lib. 2. dierum Gen. cap. 25. così; *Infantes primum editos, vt labore firmentur, rigidissima aqua fouere, nudosque in patientia laboris enutrire, nihilque somni causa sternere proditum est. Nec non cibi, potionisque modo praefinito - humili cultu educare, duraque, & horrida disciplina seuerissimis moribus assuefacere, illis magna cura fuit.*

Alessan-
dro ab
Alessan-

A poco
à poco

111 Alcibiade Lucarini si valse più volte della trafila. Disse che il filo, ò sia la verghetta di metallo tranbitaua mai sempre, EX LATIORIBVS AD ANGVSTIORA. Stile tenuto da Dio, che prima d'operare misterij, e miracoli somamente ammirabili, ne opera dei più facili, all'humana credenza piani, e non repugnanti. Nel qual soggetto San Gregorio Nisseno de *Sancta Christi Natiuitate*; ne dà l'empio nella persona d'Elisebetta, che essendo sterile e decrepita, diuene feconda, e partori San Gio. Battista; al qual prodigio della gratia, successe poi quell'altro molto maggiore, di vedere che Maria, restando Vergine intatta, partorisse; e serue; *Ne incredibile putarent homines ex Virgine partum edi posse, minoribus miraculis ante exercendo fideles ad assentiendum, & credendum assuefacit; sterilis, ac decrepita filium parit; id quasi praludium, & principium extitit miraculi, quod in Virgine subsequutum est.* Il che disse parimenti San Piet Crisol. serm. 87.

Gregorio
Nisseno

Anima
purgante

112 L'anima, che passa per le strettezze del Purgatorio, prima d'arriuarle alle felicità della gloria, figurarli può nella verghetta d'oro, che passa per l'angustie della trafila, col motto del Lucarini; EX-TORQVETVR PER ANGVSTVM. Nel qual proposito San Vincenzo Ferrerio *Domin. 15. post Trinit.* commentando quel testo Act. 12. 10. *Venerunt ad portam ferream, Idest Purgatorium,* spiega, *quia sicut ferrum est durius ligno, ita pena Purgatorij est durior ferro; & pena Purgatorij penam istius mundi excedit.*

Act. 12.
10.
Vincenzo
Ferrerio

Necessita
ci fa in-
gegno si

113 Quandol'huomo si ritroua in qualche strettezza, all'hora giouca d'ingegno; e con ogni possibile maniera affortigliandosi, procura disinuolgerli, e spedirli. Qui cade l'impresa della Trafila col motto; IN ANGVSTIORI SVBTILIOR, anch'essa del Lucarini. Natal Conte lib. 15. Hist. *Nullus est potentior, aut efficacior ad informandos animos ad prudentiam, calliditatemque magister, quam necessitas, omnium rerum humanarum regina.*

Natal
Conte

114 La verghetta d'argento, ò d'oro passando

per la trafila; S'AFFINA A PIV' DEGN' OPRA disse il Lucarini, in morte, interir volendo che l'angustie dell'infermità, ed i dolori della morte seruiano per disporre il paziente alle felicità, ed alle glorie del cielo: impresa quadrante a Giuseppe cacciato nella cisterna, poi chiuso nelle carceri, e ristretto in ceppi, e catene, per mezzo a i quali affanni egli veniu affannato a i primi honori dell'Egitto. *Quia Ioseph erat singulariter sublimandus,* disse l'Angelico San Tomaso cap. 41. in Gen. *ideo primo fuit singulariter humiliandus, & tribulandus.*

Traua-
glio

Giusep-
pe

S. Tomaso

115 In morte, lo stesso Lucarini fece impresa del filo, che passaua per la trafila, col soprascritto: TRAHITVR VLTIMA: e serue a persona in questa vita, varia, e duramente affannata, ed angustata, che finalmente riceue nella morte il fine delle tribolazioni. Che la morte de i nostri malisia il termine, *San Massimo Centur. 5. cap. 76. tom. 5. Bibl. Vet. Patr.* così; *Non puo iustum esse huius vitam mortem appellare, sed recessum a morte, separationem a corruptione, liberationem a seruitute, aturbationem quietem, bellorum ablationem tenebrarum subductionem, remissionem laborum, feruoris tranquillitatem, velamentum pudoris, affectionum sugam, & vt in summa dicam, omnium consummationem malorum.*

In morte

San Mas-
simo.

116 Il Sacramento dell'Ordine, nel quale gradatamente cominciandosi da i minori s'arriua a i maggiori, sù dal Lucarini figurato nella trafila, per la quale passano le verghette d'oro, e le diede: GRADATIM APTAT. Anch'Iddio gradatamente promoue i suoi serui, e gli dispone a cose più perfette; ciò che San Basilio di Seleucia *Orat. 9.* offeruò nella persona di Mosè. *Illi enim concessit Deus pastorem agere, vt e x pecorum pastore Israelis pastor crearetur, vt que post artem pastoritiam, in modicis exercitiis, tribulium suorum principatum ei crederet.* Il che anco s'auuera in Giuseppe, in Saule, e specialmente in Dauide, del quale Psal. 77. 70. *Elegit Dauid seruum suum, & sustulit eum de gregibus ouium: de post fetantes accipit eum. Pascere Iacob seruum suum, & Israel hereditatem suam.*

Sacramò
to dell-
Ordine

A poco
à poco

S. Basilio

Seleuco

Psal. 77

70.

117 Il Lucarini, figurando la trafila nel mezzo a due rocchetti, carichi di metallo filato, l'vno de i quali vò scemando, & impicciolendosi, mentre l'altro s'ingrossa, introduce vn di questi a dire. MINVOR, ALTERO CRESCENTE, facendo allusione alle parole, ed affetti di S. Giouanni Battista. *Illum oportet crescere, me autem minui* Ioan. 3. 30. cioè a dire, che aumentandosi la fama, gloria, e credito di Gesù Cristo, in risguardo alle sue marauigliose operationi di virtù, e di miracoli, a quel riscontro la stima, e grandezza di San Giouanni doueua à poco à poco diminuirsi. Inferisce anco l'Impresa, che nel cuore humano, quanto cresce l'affetto verso le cose terrene, tanto scema quello delle cose celesti; e che diminuendosi in noi il gaudio corporale, cresce a marauiglia lo spirituale contento. Sant'Agostino ser. 37. de Verb. Dom. *Sicut non potest homo duobus dominis seruire, sic nemo potest gaudere & in seculo, & in Domino. Multum inter se haec duo gaudia differunt, suntque omnino contraria. Quando gaudetur in seculo, non gaudetur in Domino: quando gaudetur in Domino, non gaudetur in seculo. Vincat gaudium in Domino, donec finiatur gaudium in seculo. Gaudium in Domino semper augeatur, gaudium in seculo semper minuitur, donec finiatur &c.*

S. Gio:
Battista

Io: 3. 30.

Amor
del Mon-
do, e de-
Iddio

S. Agosti-
no

118 Per vno, che viua in continue angustie, e strettezze, fino all'ultimo sospiro della vita, serue la trafila, per la quale, di strettezza in strettezza tanto vò passando l'affortigliato filo di metallo, per fino che arriui

Vita hu-
mana

arriui all'ultima sottigliezza; DONEC EXTREMA. Del primo padre Adamo, e de i suoi discendenti Sant' Agostino lib. Enchiridij cap. 25. & 26. così; *Post peccatum exul effectus, stirpem quoque suam, pena mortis, & damnationis obstrinxit: ut quidquid prolis ex illo, & simul damnata coniuge nasceretur, traheret originale peccatum, quo traheretur per errores doloresque diuersos ad illud extremum cum desertoribus angelis, vitiatoribus, & possessoribus, & consortibus suis sine fine supplicium.*

119 I Fileni di Ferrara, hanno la trafila col motto; EXTENVAT, SED PRODVCIT, idea delle fatiche letterarie, che indeboliscono la completion, ed accorciano la vita del corpo, mà ripartono lunghissima durevolezza di fama, ed immortalità di gloria. Il digiuno anch'esso è tale, che ettenua le forze, ed allunga la vita. E San Girolamo lib. 2. adu. Iovinianum ce l'attetta, scriuendo; *Quosdam morbo articulari, & podagra humoribus laborantes, proscrizione honorum ad simplicem mensam, & paupere cibos redactos, conualuisse.*

120 La trafila, intela per vno stromento di ferro, simile alle strettoie usate da i Librari per legare i libri, mà di forma assai più picciola, della quale si seruono gli artefici, che fanno gli horiuoli da rote, fù dal Bargagli posta in morte d'vna gran Dama col motto. ASPERRIMIS ÆQVATA ANGVSTIIS, motto à marauiglia frizzante alla Beata Liduina Vergine Olandese in ben mille guise dalla povertà, infermità, febbri, vlcere &c. tormentata, ed illustrata, della quale il Padre Stefano Binetti nella Contolatione dell'anime desolate, diffusamente ragiona per tutto il capo vigesimo.

Ad honore d'vn qualificato personaggio, che da grandissime violenze agitato, ed in angustie strettissime ridotto, non mai volle separarti dalla fede, e diuotione, che al proprio Prencipe doueua; il Sig. Don Carlo Bosso figurò la verga dorata, che strettamente afferrata da vna tanaglia di ferro, è tirata con grandissima violenza per gli angutti fori della lama d'acciaio, col soprascritto; TENVI NĒC DIMIT TAM motto che egualmente s'auuera, e della verga, che non lascia mai quella coperta d'oro, onde vna volta fù vestita; ed anco della tanaglia, che inamissibilmente tiene quella verghetta fino all'ultimo suo termine. Nel qual senso vn anima santa Cant. 3.

4. *Inueni quem diligit anima mea: tenui eum, nec dimittam; Sic videlicet ipsi credens Deo,* commenta il Padre Michele Ghislerio, *ut firmissime sua stauerit in mente nunquam ab ea fide recessurum, vel tantillum ab illa hesitaturum.* Con questa costanza d'animo e fermezza di risolutio affetto operò Giacob, che giunto à gli amplessi d'vn Angelo rappresentante

Iddio diceua; *Non dimittam te, nisi benedixeris mihi;* Gen. 32. 26. Con questa dieffi a gli ossequij dell'Incarnato Verbo la Cananea, di cui gli Apolloli;

Dimitte eam quia clamat post nos; Matt. 15. 23. con questa le diuote Marie descritte in San Matt. 28. 9. le quali; *Accesserunt, & tenuerunt pedes eius:* Con questa insomma San Paolo, che protestaua; *Quis nos separabit à Charitate Christi?* &c. Rom. 8. 35.

TRAPANO Capo XXXIII.

121 Intortuose riuolte frigira il trapano, per traforare ferro, ò pietra &c. il che dichiara il motto soprascrittogli dal Bargagli; BENCHE IN VARIE RIVOLTE DRITTO FORA; ò veramente; VOLGENDO, E RIVOLGENDO

DRITTO FORA; che farebbe in latino; KITE, LICET VARIE, applicabile ad vn Predicatore, Predicatore che con materie diuerse, ed argomenti varij, e proua il suo assunto, e sodisfa all'utile di tutti; *Non enim vna, eademque cunctis exhortatio conuenit,* dice il mio Vgone Vittorino de Bestijs lib. 1. cap. 36. *quia nec cunctos par morum qualitas adstringit. Pro qualitate igitur audientium formari debet sermo doctorum, ut & sua singulis tribuat, & tamen à communis edificationis arte nunquam recedat.*

122 Il trapano, figurato sopra vn diamante, come in atto di perforarlo, li ritroua col soprascritto; COL TEMPO, al quale altri diede il titolo da emblema; NVLLA SENZA FATICA. nel qual argomento serue molto bene ciò che diceua Virgilio 1. Georg. v. 145.

Improbis Labor omnia vincit Virgilio
Ed Ouidio 1. de Pont.
Confiteor FACERE HOC ANNOS: Ouidio sed & altera causa est, Anxietas animi, CONTINVS QVE LABOR.

123 Il trapano da Cirugico, in atto di perforare vn cranio, li ritroua col titolo; FRANGIT, VT PVRGET; Impresa opportuna à significare le operationi del Medico diuino; che se il Cirugico spezza, e perfora, perche le membra vitiate possano mondarti dell'interne infettioni, e corrottele, e promouerli alla sanità perfetta; così Iddio, e percuote, e ferisce, mà per purificarci, e per sanarci. Pietro Blesense Epist. 31. *Flagello Domini puluis excutitur, quem ad dematationem animæ iniquitas assiduata congescit, & exteriori VVLNERE SANATVR PLAGA interior.* Quisquis ergo, conchiude con ottimo consiglio San Gregorio Papa Homil. 15. in Euang. *appetit S. Gregor plenè vitia vincere, studeat humiliter purgationis suæ flagela tolerare.*

124 Riceue il trapano la virtù impulsiva, ed il moto che lo dispone ad operare, così dal legno che lo attrauerfa, come dalle coreggiuole che alternatamente d'intorno se gli auuolgono; che però paruemi che potesse introdurti à dire; IMPELLOR FVSTE, LORISQVE, idea di peruerso, e vitioso, che solamente con la violenza delle battiture, e delle sterzate all'esercizio delle virtù s'appiglia. Fù Achille Boccchio che mi porse il motiuo di quest'impresa, mentre nel suo simbolo 69. cantò.

Vtilis ut baculo, & loris est galli terebra, Sic stultus vincis, verberibusque sapit. Achille Boccchio
Mortales plerunque suo adiciisse periclo Expedit aduersis Religio colitur.

TRIVELLO Capo XXXIV.

125 A Genola il triuello l'entrata del chiodo nell'alle, e pian piano perforandola, la dispone à riceuere il ferro, al quale il Bargagli soprascrittò A poco l'auuerbio; PAVLATIM; non altrimenti noi nelle à poco nostre operationi dobbiamo lenia, e consultatamente procedere, operando à poco à poco, e non con impeto. Nella stessa guisa sogliono i vitij insinuarsi Peccato nei nostri cuori, de i quali Sant'Isidoro in norma veniale viuendi cap. 6. *Particulatim crescunt vitia, & dum parua non cauemus, in magis prolubimur.* Così anco San Nilo in Alctic. *Impetius cupiditatum ab abiectis simis cogitationibus incipiunt, & fornicarum more sensim repunt; PAVLATIM autem in eam crescunt magnitudinem, ut cuilibet, non minus quam*

Leones, terrorem, & periculum afferant.

126 I Partenij di Roma rauuifatono il triuello, per simbolo di giudicofa prudenza, ò fia d'accorta deftrezza, che sà meglio operare, di quello fi facci la manifesta violenza, e gli foprapofero; ARTE, NON IMPETV. Nel qual fenfo Ouidio lib. 2. de Arte;

Ouidio

*Flebitur obsequio curuatus ab arbore ramus.
Franges, si viros experiere suas.
Obsequium tigrisque domat, tumidosq; Leones,
Rustica paulatim taurus aratra subit.*

Gratia diuina

127 Fù chi figurò due triuelli, vno maggiore dell'altro, co'l titolo; ALTERO PRÆVIO, e può dinotare, che fi come vno di quei triuelli non può infinuarsi, ò pncetrar l'affe, quando non fia preuenuto dalla virtù, ed operatione dell'altro, che gli apre, e facilita la strada; così l'huomo non può con le sole forze naturali operare cofa alcuna virtuofa, ò meritoria, fe dall'aiuto della diuina gratia non è preuenuto, ciò che deffinì il Sacro Concilio di Trento Sess. 6.

Cencil.

Tridens.

de Iustificat. Can. 3. *Si quis dixerit, sine praueniente Spiritu sancti inspiratione, atque eius adiutorio hominem credere, sperare, diligere, aut penitere posse, sicut oportet, vt ei iustificationis gratia conferatur anathema sit.* Quindi il Padre San Bernardo Ser. 67. in Cant. riflettendo sù le parole della sacra Spofa

Cant. 2.

16.

Cant. 2. 16. *Dilectus meus mihi, & ego illi;* così commenta. *Rectius locuta est; non prætendens meritum, sed præmittens beneficium, & se præuentam dilecti gratia confitens;* e di nouo pur San Bernardo fcriuendo à Burchardo Abbate Epist. 146. *Tu ergo frater agnosce te PRÆVENTVM in benedictionibus dulcedinis, non à me, qui nihil sum, sed ab illo, qui me, vt de tua salute monerem ADSPIRANDO PRÆVENIT.*

S. Bernar

do.

TROMBA DA BICCHIERI Capo XXXV.

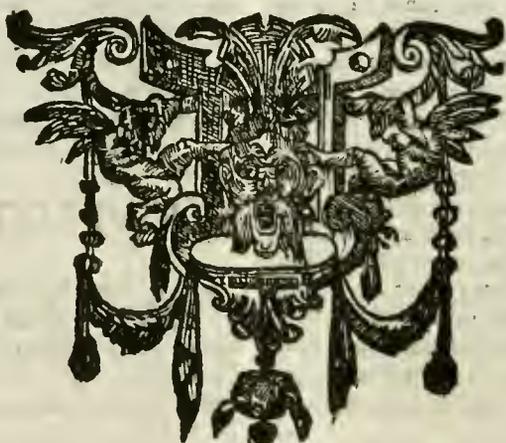
128 LA tromba vfata nelle fornaci da vetro, per far caraffe, e bicchieri, in tanto ferue alla formatione dei vali, in quanto vi concorre il futo Spirito humano, opera di cui il vetro tenero e molle fi dilata à quella propofitione ch'altri deli lera. La onde fù segnata co'l titolo; FORMANTE SPIRITV; e può dinotare, che non la fola virtù, fatica, od operatione, de i Predicatori, ò de i Profeti, mà l'infatione dello Spirito fanto è quella, che produce nel Mondo rare, e stupende marauiglie. Quindi il Rè Dauide; *Emitte spiritum tuum, & creabuntur* Psal. 103. 30. riconofcendo dalla virtuofa energia dello Spirito fanto la prodottione d'ogni nobile, qualificato effetto. Che s'altri brama di fcorgere le varie e segnalate forme, che produce lo Spirito fanto con le fue diuine infuffationi, oda S. Gregorio Papa Hom. 30. in Euang. con quanta felicità e coppia di fcritture ce lo dimoftri. *Implet citharedum puerum, & Psal- mistam facit* 1. Reg. 16. à nu. 13. *Implet pastorem armentarium, sycamoros vellicantem, & Prophetam facit, Amos 7. 14. Implet abstinentem puerum, & Iudicem facit* Dan. 13. à nu. 45. *Implet piscatorem, & Prædicatorem facit.* Matt. 4. à num. 19. *Implet persequatorem, & Doctorem gentium facit* Act. 4. à num. 15. *Implet publicanum, & Euangelistam facit* Luc. 15. à nu. 27. *O qualis est artifex iste Spiritus! Nulla ad descendum mora agitur in omne, quod voluerit; mox enim vt tetigerit montem, docet; solumque tetigisse, docuisse est.*

Santo

30.

5. Grego-
rio.

Il fine del Decimosettimo Libro.



DEL

MONDO SIMBOLICO

LIBRO DECIMOTTAVO.

STRUMENTI DA GIOCO.

Dado	c. 1	Palla	c. 4	Razzo	c. 7
Farinaccio	c. 2	Pallone, Bracciale	c. 5	Scacchiere	c. 8
Girauento	c. 3	Racchetta	c. 6	Trottola	c. 9

D A D O

Capo I.

1



N animo intrepido, che frà le strauolte della nemica fortuna, e frà gl'impeti delle persecuzioni li mantenga saldo, ed innocente, può rappresentarsi nel dado, che porta il motto; SEMPER IACTATVS, SEMPER

anco; SEMPER ALIQUID, impresa quadrante à persona sagace, e prudente, che in tutti i tempi, prosperi, ò calamitosi fa qualche acquisto, e datutto ciò che se gli appresenta ricaua qualche vtilità. *Quid enim vsquam tam absurdum, diceua il Padre Giouanni Rhò de Var. virt. Hist. lib. 5. cap. 1. ex quo aliquid honesti elici non possit? Quid tam incommodum, quod prudentia artifice non mollitur?*

Prudèza

Giouanni Rhò

Perseueranza

S. Agostino ERECTVS. San' Agostino in Psal. 86. *Quadrato lapidi similis esse debet Christianus. In omni tribulatione non cadit, etsi impellitur; & si qua vertitur, non cadit. Nam quadratum lapidem quacunquē verteris, stat. Stantem te sic inueniat omnis casus.*
S. Anselmo e Sant' Anselmo lib. de similitudin. cap. 168. *Quadratus lapis sex aequalia habet latera: in quod horum ceciderit firmiter iacebit: sic prouidendum est viro iusto, vt in suo persistat proposito, & in singulis si à Diabolo pulsetur, stet, neque à proposito moueatur.*
 al concetto dei quali conformandosi Carlo Rancati formò il distico;

Carlo Rancati Recta cadit, quoquo iactes vt tessera semper:
 Sic vir, FORTVNA RECTVS
 VTRAque manet.

Quindi allo stesso corpo d' Impresa altri diede; QVOQVO VERTAS, ed altri; SEMPER IDEM; che parimenti inferiscono questa immutabile consistenza. Seneca Epist. 104. con molta sacondia vò celebrando nella persona di Socrate questa immutabile animosità scriuendo; *Accipite Socratem perpefficiam senem, per omnia aspera iactatum, in multum fame, & paupertate, quam grauiorem illi domestica onera faciebant, & laboribus, quos militares quoq; pertulit, & quibus ille domi exercitus, siue uxorem eius spectes, moribus seram, lingua petulantem, siue liberos indociles, & matri, quam patri similiores obiecta est & religionum violatio, & inuentutis corruptela, quam immittere in Deos, in patres, in rempublicam dictus est. Post hac carcer, & venenum. Hac vsque eo animum socratis non mouerunt vt ne vultum quidem mouerint &c.*

Seneca
 2 Non mai l'auuerfita della fortuna così tralaza vn miserabile, che non gli lasci qualche respiro di contolatione, ò d'aiuto, poiche cada il dado come li voglia, che, ò assai, ò poco dimostra, portando il titolo; QVOMODOCVNQUE ALIQUID; ed

3 Il Bargagli, figurando i dadi sul tauoliere, che mostrauano cattiuu punti, soprascrisse loro, CORRIGO SI NON CECIDIT, inferendo che la doue gli mancava il fauore della sorte: egli suppliua, diuenendo con la sua prudenza, ed industria fabbro à se stesso delle sue buone fortune. Concetto leuato di pelo dal detto di Socrate, riferito da Giouanni Stobeeo fern. 125. *Alea ludo similis est vita: & quidquid euenit, veluti quandam tesseram disponere oportet. Non enim denuo iacere licet, neque tesseram aliter ponere.* E Platone similmente lib. 10 de Republ. citato pur da Stobeeo, iui; diceua, che ne gli accidenti dell'auuerfaria fortuna; *Consultare circa ea que acciderunt, in primis oportet, & tanquam in tesserarum iactu, PROVT CECIDIT, quomodocunque ratio MELIUS rem habere dicat, negotia DISPONERE.* Achille Bocchio, figurando Pallade, in atto d'extraere dal mar tempestoso, la Fortuna, che già staua in sommergerli, affisse al suo emblema 51. il titolo; *Fortuna forti subleuanda industria.*

Prudèza
Proprio valore

Gio: Stobeeo

Si che la viuacità del nostro ingegno deue riparare quei danni, che dalla nemica sciagura ci vengono addossati. Così T. Quintio Capitolino Console Romano, vedendo che vn corno del suo esercito piegaua alla fuga, con prontissimo giudicio tparle voce che dall'altro corno erano stati gli nemici dissipati è fuggati, ed in tal guisa auvalorando i suoi, ottenne la bramata vittoria. Similmente Cneio Manilio, ritapendo che i Romani, posti nel corno sinistro, dal vedere già ferito Fabio suo Collega, auuiliti si dauano a fuggire, credendo altresì che il Console fosse vecchio, con prudente animosità, assistito da alcune truppe di cavalli si spinse loro all'incontro, e gridando ad alta voce; *Et Collegam viuere, & se dextro cornu vicisse;* Giulio in tal guisa corresse il mancamento della contraria sorte, ed auvalorando anco nel mezzo alle perdite gli animi de' suoi, felicemente vinse. Narratiue di Giulio

Platone

Prudèza

Giulio Frontino

lio Frontino lib. 2. Stratagem. cap. 7. , oue e questi, ed altri essimpj adduce.

4 L'Abbate Tetauo per dinotare quanto siano instabili, e variabili i militari successi, ed acquisti, rappresentò i dadi sopra vn tamburo, gettati dalla Fortuna, col castello volante; NVNC MIHI, NVNC ALII, concetto suggeritogli da Oratio lib. 3. Carm. Ode 29.

Oratio
Fortuna

Fortuna seuo leta negotio, &
Ludum insolentem ludere pertinax,
Transmutat incertos honores,
NVNC MIHI, NVNC ALII benigna.
Virgilio succintamente Eclog. 6.

Virgilio

Sors omnia versat.

Seneca in Thieste.

Seneca

Nulla sors lunga est: dolor, ac voluptas
Inuicem cedunt, breuior voluptas,
Ima permutat breuis hora summis. &
Quem dies vidit veniens superbum,
Hunc dies vidit fugiens iacentem &c.

Co i quali concorda Ouidio lib. 1. Amor. Eleg. 9.

Ouidio

Mars dubius, nec certa Venus, victiq; resurgunt,
Quosque neqes vnquam posse iacere, cadunt.

5 Per simbolo de i dannati, che da i tormenti, e dalle pene faranno per tutta l'eternità agitati, e sconuolti, Alcibiade Lucatini figurò i dadi, col bustoletto, ed il titolo; IACTATI VERSANTVR. E ben li dicono i Reprobi giù nell'abisso agitati, e strauolti, poiche da tempestose, orribili procelle abbattuti, ed inuestiti, delle quali il Sal. 10. 6. Ignis, & sulphur, & spiritus procellarum pars calicis eorum. Saranno agitati e riuertati dalla vehemenza de i tempesterni incendij, i quali con alti gorgogli fremendo s'auuenteranno implacabili alla tortura dei dannati; e l'attestò San Cipriano de Ascensione Christi. Stridorem illum dentium flamma inextinguibiles AGITABUNT. Immortales miseri vident inter incendia, & inconsumptibiles flammæ nudum corpus ad lambent. Ardebit purpuratus diues, nec erit qui astuanti linguæ stillam aquæ infundat. In proprio adipe fixæ libidines bullient, & inter sartagine flammeas miserabilia corpora cremabuntur. Saranno agitati, e strauolti, non dal fasso pesante e precipitoso di Sifiso, ne dalla rota volubile d'Iffione, della quale Ouidio;

Dannati

Pf. 10. 6.

5 Per simbolo de i dannati, che da i tormenti, e dalle pene faranno per tutta l'eternità agitati, e sconuolti, Alcibiade Lucatini figurò i dadi, col bustoletto, ed il titolo; IACTATI VERSANTVR. E ben li dicono i Reprobi giù nell'abisso agitati, e strauolti, poiche da tempestose, orribili procelle abbattuti, ed inuestiti, delle quali il Sal. 10. 6. Ignis, & sulphur, & spiritus procellarum pars calicis eorum. Saranno agitati e riuertati dalla vehemenza de i tempesterni incendij, i quali con alti gorgogli fremendo s'auuenteranno implacabili alla tortura dei dannati; e l'attestò San Cipriano de Ascensione Christi. Stridorem illum dentium flamma inextinguibiles AGITABUNT. Immortales miseri vident inter incendia, & inconsumptibiles flammæ nudum corpus ad lambent. Ardebit purpuratus diues, nec erit qui astuanti linguæ stillam aquæ infundat. In proprio adipe fixæ libidines bullient, & inter sartagine flammeas miserabilia corpora cremabuntur. Saranno agitati, e strauolti, non dal fasso pesante e precipitoso di Sifiso, ne dalla rota volubile d'Iffione, della quale Ouidio;

S. Cipriano

Stridorem illum dentium flamma inextinguibiles AGITABUNT. Immortales miseri vident inter incendia, & inconsumptibiles flammæ nudum corpus ad lambent. Ardebit purpuratus diues, nec erit qui astuanti linguæ stillam aquæ infundat. In proprio adipe fixæ libidines bullient, & inter sartagine flammeas miserabilia corpora cremabuntur. Saranno agitati, e strauolti, non dal fasso pesante e precipitoso di Sifiso, ne dalla rota volubile d'Iffione, della quale Ouidio;

Quidio

Volutur Ixion, & se sequiturque, fugitque, mà dalla tortura, e violenza, e dei fuoci, e dei ghiacci, e del zolfo e delle tenebre, e dei vermi e dei demonij, poiche; De aquis niuum, scriue Sant' Agostino lib. de tripl. habit. cap. 2. transibunt ad calorem niuum; de quibus duobus innumera pendent pœnarum genera: videlicet sitis intolerabilis, pœna famis, pœna fœtoris, pœna horroris, pœna timoris, pœna angustie, pœna tenebrarum, seueritas tormentum, presentia demonum; ferocitas bestiarum, crudelitas ministrantium, dilaceratio immortalium vermium, vermis conscientie, ignita lacryma, suspiria, miseria, dolor sine remedio, vincula sine solutione, mors aeterna, pœna sine fine.

S. Agostino

6 Al dado, che scuopre l'asse, sotto il quale copre il sei, io diedi. SVB VNO PLVRIMA LA-TENT, intendendo che vn sol difetto fece suol portarne, e nasconderne molti altri. Aristotele lib. 1. sine 2. de Cælo cap. 33. Modica transgressio à veritate discedentibus si longe decies millies maior. Et quod in principio modicum est, in fine fit perquam magnum. E di nuouo lib. 2. Politic. cap. 5. dice che gli huomini; Primo quidem dicunt sufficere pauca, atque minima, mox vero vbi illa sunt consecuti, plura appetunt semper, quousque in infinitum procedant.

* Peccato

Aristotele

Infatiabile

7 Per dinotare, che il mondo promette essi, e rende poco, figurai il dado, quale si fattamente è disposto, che sotto al numero del sei, tiene quello dell'vno; che però in atto di mostrare il sei, l'introdusti à dire; MOX MINIMA REDDAM. Furono queste dimostrazioni praticate in Salomone, il quale, perche il Rè di Firo gli prouedesse le traui opportune alla fabbrica del tempio, gli promise gran cose; ma trascorlo lo spatio di vent'anni, lo trattò di tal maniera, che quel Rè ne rimase stomacato; Dedit Salomon Hiram virginio oppidi in terra Galilee. Et egressus est Hiram de Tiro, ut videret oppida, quæ dederat ei Salomon, & non placuerunt ei, & ait. Hæcine sunt ciuitates, quas dedisti mihi frater? Et appellauit eas terram Chabul. 3. Reg. 9. 12. &c. Similmente la Giudea promise all'Incarnato Verbo gran cose, cioè à dire le grandezze signorili e regali, mà in fatti in vece di corona di gioie, gli diede la corona di spine; in vece di scettro dorato gli offerì vna canna vuota; in vece di porpora superba l'inuolte d'vn logoro scarlattaccio; in vece di trono glorioso il fece sedere sopra vn tronco infame; in vece di liete acclamazioni lo caricò d'indegni strappazzi; e caminando gli incontro con le palme e con gli vliui, timo d'io di felicità e di vittoria, lo sospinse alle sanguinose miserie e della morte, e dell'infamia ancora. Quindi San Bernardo ser. 1. Domin. Palm. Quis sperare iam debeat in incerto gloriæ temporalis, cum videat in ipso quoque do qui peccatum non fecit, Creatore temporum, & conditore vniuersitatis, post exaltationem tantam, tantam nihilominus humiliationem sequi? In eadem enim ciuitate, à plebe eadem, & eodem tempore, nunc quidem processionis gloria, & diuinis est laudibus honoratus; postmodum vero interrogatus contumelijs, & tormento, & cum sceleratis reputatus.

* Mondo ingannatore
3. Reg. 9. 12.

S. Bernard

FARINACCIO Capo II.

8 IL Mondano, che trattandosi d'opere buone, di digiuni, di limosine, d'orationi, ò di qual si voglia altra obseruanza della diuina legge, ò non ne fa niente affatto: ò ne fa pochissimo, può figurarti nell'asse del farinaccio, al quale il Lucatini soprapose; AVT NIHIL, AVT MINIMUM. In questa guida per l'appunto operauano gli Scribi, e Farisei, che giustamente furono rimprouerati Matt. 23. 23. Va Matt. 23. vobis Scribæ, & Pharisei hypocritæ: qui decimas mentam, & anethum, & cyminum, & reliquistis quæ grauiora sunt legis iudicium, & misericordiam, & fidem. Si che trascurando l'osseruanza de i più importanti, e considerabili precetti della legge, quali erano quelli dell'equità nei giudicij, della misericordia verso i miseri, della fede verso Iddio, s'appagauano solamente d'osseruar le minutie, come riscuotere le decime di quei pochi erbaggi, che doueuan loro esser offerte. Arguit eos, dice San Girolamo, quod studiosè etiam viliùm olerum decimas exigant, & iudicium in disceptatione negotiorum, misericordiamque in pauperes, & fidem in Deum, quæ magna sunt prætermittant. Se anco non volesse dire, che gli Scribi, ed i Farisei decimauano, cioè offeriuano à Dio le cose minime, come quattro erbucce, mà non offeriuano ciò che più rilieuaua, l'equità, la misericordia, e la fede; Scribæ ergo, & Pharisei, interpreta San Tomaso nella Catena aurea, minimarum quidem rerum decimas offerebant, ostendende religionis gratia. In iudicijs autem erant iniusti, in fratribus siue misericordia, in veritate increduli. Con la quale espositione concorda anco San Gregorio Papa 3. part. past. admon.

S. Girola-

S. Tomaso

S. Grego-
rio Papa admon. 34. Simulatores, cum parua custodiunt, odorem de se ostendere sanctæ conuersationis querunt, & quamuis implere maxima prætermittunt, tamen minima obseruant, quæ humano iudicio longè, lateque redoleant. Erano dunque veramente come l'asse del tarinaccio; che trattandoli di caratteri di virtù, ò nulla affatto, ò pochissimo ne dimostrauano.

Sarà 9 Il Bargagli diede al farinaccio; QUANDO-QUE SIGNATVM, inferendo, che come quello, cento volte gettato, alla fine pur vna volta scopre qualche punto; non altrimenti aspettando con pazienza, e seruendo con assiduità, s'ottiene alla fine quel bene, che dalla contumacia dell'auerfa fortuna per lungo volger di tempi ne fù conteso. Publio Mimo nei Monostici. Fors Fortuna in imum summa vertit, & euersa erigit, & sepe fors tristis secunda fecit impetulo cum. Virgilio Æncid. 11. v. 425.

Publio Mimo Virgilio Multa dies, variusque labor mutabilis ani Retulit in melius: multos alterna reuulsens Lusit, & in solido rursus fortuna locauit.

GIRAVENTO Capo III.

10 S' Erue à i fanciulli questo giocoso strumento per loro solliuio e diporto, il quale in tanto si raggira in quanto dall'aria mossa è agitato, ma cessando questa, il girauento otioso si ferma, il che volle inferire il titolo che gli fù aggiunto. NI DEFICIAT AVRA. La debolezza humana può rauuifare se medesima in questo ordigno, già che da se medesima non è atta ad operare cosa buona, anzi come disse Paolo Apostolo, ne anco à volerla nel pensiero; mà in tanto virtuosamente e specola ed opera, in quanto dall'aura fauoreuole della diuina gratia, ed eccitante, e concomitante è assistita. Sant' Agostino, (ap. Fernand. in Gen. cap. 28. sect. 10. num. 10.) Quid habes, diceua, quod non accepisti? parole di San Paolo 1. Cor. 4. 7. Volens autem probare Deus homini quod ab illo habeat quicquid habet, ut cum bonitate habeat & humilitatem, aliquando eum perturbat (allude alle parole del Salm. 103. 29.; Auertente autem te faciem turbabuntur) auerit ab illo faciem suam, & decidit in tentationem, & ostendit illi, quia QVOD iusserat, & RECTE AMBVLABAT, IPSO REGENTE FIEBAT. E ben intese la necessità della gratia diuina, come di spirito assistente, alle operationi, & al mantenimento dell'vniuerso per fino Virgilio che nel l. 6. dell' Æncid. v. 724. diceua;

Virgilio Cælum, ac terras, camposque liquentes Lucentemque globum Lunæ, Titaniaque astra Spiritus intus alit, totamque insusa per artus Mens agitat molem.

Ministro operante e Ministro di Principe, che non rifiuta di faticare, quando però sia assistito dall'aura fauoreuole della buona gratia del suo Signore; ad Oratore che s'accinge à gran cimento, inanimato dall'aura benigna de gli altrui applausi; &c.

11 L'Abbate Giouanni Ferro al girauento soprapose il verso. S'AGGIRERA' SÈ PICCIOL AVRA SPIRA, che può seruire à dimostrare la prontezza d'vn anima à riuoltarsi ouunque disponga la diuina inspiratione. Ad vn soffio della voce tourana, Abraamo vecchio annoto, come s'hauesse l'ali, si diede ad vbbidire Gen. 12. 4. nel qual luogo San Giouanni Crisostomo; Iustus nec senescēte prohiberi potuit, quin quasi inuenis, & inuenescens festinaret, atque anhelaret Domini præceptum perficere.

Quare sicut locutus est ei Dominus, ita profectus est - Atque in hoc duntaxat figebat mentem, quomodo implere posset quod à Domino fuerat imperatum.

Interisce parimenti l'instabilità di cuor mondano, che da ogni picciol soffio d'ambizione, d'adulatione, tà ò di rancore, si lascia strauolgere, e raggirare il ceruello: concetto di San Gregorio Hom. 6. in Euang. Carnalis animus - max vt fauore, vel detractione tangitur, statim in partem quamlibet inclinatur; ed anco la proprietà di falso amico, che ad vn soffio d'auerfaria fortuna volta le spalle altrui, nulla curando le passate promesse, ò la giurata fede. Onde Silio Italico.

Stat nulla diu mortalibus vsquam Fortuna titubante fides.

S. Grego-
rio Amico
falso

Silio Ita-
lico

PALLA Capo IV.

12 S' Imbolo di vero vbbidiente è la palla perfettamente sferica, pronta con ogni indifferenza à raggirarsi, e portarsi in qual si voglia lato, ciò che dimostra l'auerbio; QVOCVNQVE. Tomaso de Kempis lib. 3. de Imit. Christi cap. 15. PONE ME VBI VIS, & libere age mecum in omnibus. In manu tua sum, GYRA, ET REVERSA me per circuitum. En seruis tuus EGO, PARATVS AD OMNIA, quoniam non desidero mihi viuere, sed tibi.

13 Giouanni Abbate Ferro, per insinuare l'equità del Cardinale Carlo de Medici, diede ad vna palla, che è parte dell'arme di quel Scenissimo, il motto; ÆQUALIS VNDIQVE, nel qual proposito per eccellenza bene San Pietro di Damiano Opusc. 15. cap. 27. In omnibus te exhibe consumata virtutis exemplum, & vt dicitur vndique te præbe teretem, atque rotundum. Oratio lib. 2. Sat. 7.

Quisnam igitur liber? Sapiens sibi que imperiosus Quem neque pauperies, neque mors, neque vincula terrent, Responsare cupidinibus, contemnere honores, Fortis, & in se ipso teres, atque rotundus.

14 Nelle sacre pompe spiegate in Milano per la Canonizatione di San Carlo, fù fatta impreta d'vn palla, tolta dall'arme de Medici, famiglia materna di quel Santo, col cartello. NVNQVAM IACET, al qual motto molto si conforma quest'altro del Lucarini; STAT QVQVE IACTATA, che vuol inferire; che si come la palla comunque, & douunque sia spinta, non si può mai dire ch'ella sia giacente; tale la costanza, e virtù eroica di quel Santo, trà cento balzi, e percosse di varie persecutioni, non fù mai superata, ed atterrata. Alfonso Rè d'Aragona, fatto prigione, scopri mai sempre ad ogni modo la maestà, & autorità, come s'ei fosse libero. Commandò ogni giorno à i nauiganti, ed al Capitano del Vascello, e fù puntualmente vbbidito; e tale mostrandoli, che à gli occhi de i vincitori sembraua più vincitore, che vinto, obbligò molti, non senza ragione ad affermare; In omni fortuna Alphonsum & videri, & estimari merito regem. Antonio Panormit. lib. 3. c. 38. de Reb. gestis Alphonsi.

15 Parimenti nella Canonizatione di San Carlo fù posta la palla col motto; IN PVNCTO; per dinotare, che si come la palla perfettamente sferica, come insegnano i Filosofi, tocca il piano solamente in vn punto indiuisibile: tale quel Santo, solleuato totalmente in Dio, à pena toccaua la terra, in quel solamente, à che la mera necessità l'attingeua. San Girolamo in cap. 28. Ezechiel, obseruando quel testo di

Vbbidie
za
Tomaso de
Kempis

Equità
Pietro di
Damiano

Oratio

Costanza
di S. Car-
lo

Antonio
Panorm.

Contem-
placiuo

Zaccar 9. Zaccaria 9.16. *Lapides sancti el. nabuntur super terram, legge volentur, e commenta così; Lapides sancti voluntur super terram, instar rotarum, PAVLVLM TANGENTES humum, & volubilitate sua ad celestia festinantes.*

16 Alla palla, poitz in luogo piano fù soprascritto; QVA DECLIVE. Non altrimenti Iddio, che nigro à è sfera di somma perfezione, tutto s'inchina à profondi humider gratie oue troua il declive dell'humiltà, il che volle inferir Dauide in quel verso; *Qui emittis fontes in conuallibus* Plal. 103. 10. e più espresamente San Bernardino di Siena tom. 2. serm. 16. art. 1. cap. 1. *Mens Principis, quanto magis iuxta Deum humiliatur, tanto gratia vberiori repletur.* Così Tomaso de Kempis lib. 2. de Imit. Christi cap. 2. num. 2. *Humili homini Deus se inclinat: humili largitur gratiam magnam, & post eius depressionem, leuat ad gloriam.* Anco la fragilità humana piega mai sempre più al declive del vizio, che all'erta della virtù. *O quanta fragilitas humana, quae semper prona est ad vitia!* diceua lo stesso lib. 1. de Imitat. Christi cap. 22. nu. 6.

17 La palla di perfetta rotondità, figurata sopra vn piano eguale hebbe; STAT DVM VOLVITVR, che dinota animo intrepido, ed immutabile fra tutte le riuolutioni della fortuna: qualità che in Giustiniano Imperatore fù così celebrata da Agapito *Epist. Paræn. num. 34. Licet aliud ex alio per gradus obtinueris regimen, peruenierisque ad ipsum supremum honorem, idem tamen permanes, non in eisdem rebus, inalterabilem continens in officio animum.*

18 La palla, col pallamaglio, che stà in percuo-terla, da Giovanni Ferro fù introdotta à dire; ET ACTA MOVEOR, ò veramente; MOVEOR AB ICTV; od ancora; EO VELOCIVS, QVO FORTIVS, e serue à dimostrare, che i mondani in tanto si affrettano nell'effercitio della virtù, e nella via d'Iddio, in quanto dalle miserie sono martellati, e percossi; *Multiplicatae sunt infirmitates eorum postea accelerauerunt*, disse Dauide parlando de gli Ebrei nel Salm. 15. 4. ed altroue; *Cum occideret eos quarebant eum, & reuertebantur, & diluculo veniebant ad eum* Plal. 77. 34. Origene Homil. 3. in Exod. *Nemo inuadit diuinae sit disciplina, vi flagella diuina perniciem putet, & verbera Domini penalem credat interitum. Ecce Pharaon durissimus, tamen proficit verberatus; ante verbera Dominum nescit, verberatus supplicare pro se Dominum rogat.*

19 Hauendo le Galere del Serenissimo Gran Duca di Toscana dato vn rotta all'armi del Turco, fù chi figurò vna palla, alludente all'arme de Medici, conficcata nel globo lunare, insegna del Turco, col motto; NE COMPLEAT ORBEM, e sarebbe bell'impresa, se così in lei si ritrouasse la verità del soggetto nel materiale, si come si ritroua nel senso allegorico. In fatti può dimostrare, che vn difetto solo, serue d'intoppo al cuore humano, perche non ottenga l'intiera perfezione della virtù.

Sic quosdam ingenio, & virtute ad sidera vectos Detinet in medio tramite caussa leuis.

Anxia lvs vclutiest, vel qui meretricius ardor Egregijs iuuenes seuocat à studijs.

Andr. Alciat. Embl. 83.

20 Alcibiade Lucarini si valse delle palle, arme di Casa Medici per esprimere varij concetti. Inferir volendo, che il Serenissimo Gran Duca, habbi molto potere, ed in terra, ed in mare, figurò vna palla, che in qual tiueglia parte si pieghi, da te medesima iustisse, col cartello; STAT A QVACVNQVE, applicabile ad vn animo generoso, che fra la buona, e fra la trista auentura, non si lascia vincere, mà immobile,

e costante e nell'vna, e nell'altra, dura, e si mantiene.

21 In morte di Leone XI. che visse nel Pontificato solamente venti giorni, si valse d'vna palla, tolta dall'arme de Medici, e le diede; IMVM A SVM- MO, accidente che non solamente in quel gran Per- fonaggio, mà in ogn'altro ben il spesso succede, il che v'è deplorando, e Seneca il Tragico;

IMA permutat breuis hora SVMMIS Seneca

Ed Anfonio; *Fortuna nunquam sistit in eodem statu Semper mouetur, variat, ac mutat vices, Et SVMMA IN IMVM, vertit, ac versa erigit.* Ausonio

E più diffusamente Ouidio lib. 4. de Ponto Eleg. 3. *Omnia sunt hominum tenui pendentia filo, Et subito casu quae valere ruunt.* Ouidio

Ille Syracusia modo formidatus in vrbe, Vix humili duram reppulit arte famem. Quid fuerat Magno maius? tamen ille rogauit Summissa fugiens voce clientis opem. Ludit in humanis diuina potentia rebus: Et certam praesens vix habet hora fidem Tu quoq; fac timeas: & quae tibi leta videntur, Dum loqueris, fieri tristia posse puta.

22 Per dimostrare quanto fosse grande l'equità; e la giustitia di Cosimo II. alla palla in piano il Lucarini sopraterisse; QVACVNQVE MEDIVM, essendo quel Principe, solito à sfuggire gli estremi, così della souerchia e viziola indulgenza, co ne del violento, e dispettoso rigore: mai sempre ricordeuole, come disse Oratio lib. 1. Epist. 18. che;

Virtus est medium vitiorum in vtrinq; reductū. Oratio

E nel lib. 1. Satyr. 1.

Est modus in rebus, sunt certi denique fines, Quos vltra, citraque nequit consistere rectum.

23 La palla andante hebbe dallo stesso; ET AGILITATE, ET PONDERE; idea di persona, che nell'operationi sue, camini e proceda, petata e cautamente, v'sando e la maturità del consiglio, e la destrezza, nella qual materia parmi che cada calzantemente il precetto politico; *Lente consule, festinanter exequere.* In Tancredi Torquato Tasso offerua l'operatione pesata, mentre postolo à fronte d'Argante disse;

— incontra si van con gran risguardo, Che ben conosce l'vn l'altro, gagliardo. Torquato Tasso

Mà in lui subito celebra la destrezza.

E di corpo Tancredi agile, e sciolto,

E di man velocissimo, e di piede:

Gerus. Liberata Cant. 19. st. 11.

24 In morte di non sò qual personaggio, alla palla andante soprapose il medesimo Lucarini; CVRRIT, NON CADIT, inferendo che quel tale, corse per la carriera dell'humana mortalità; mà viuendo sempre giusto, non cadde in veruna colpa, verità accertata nella morte d'Abele, di San Giouanni Battista, e d'altri giusti; col qual motto hanno molta simpatia gli Oracoli del Profeta Euangelico c. 40. nu. 31. *Qui sperant in Domino - CVRRENT, & non laborabunt, ambulabunt, & NON DEFICIENT.* Isaia 40. 31.

25 Dimostrò il Lucarini, che l'abbassarli è strumento d'ellaltatione, introducendo la palla andante, Humiltà à dire; INCLINANDO ELEVOR TANTVND- DEM; poiche in fatti, mentr'ella da vn lato s'abbassa, si tollieua dall'altro. Sant'Agostino in Psal. 93. *Humiles, quasi in terram SE DEPRIMVNT, ET ASCENDVNT.* Sant' Ambrogio ser. 20. in festo Sancti Michaelis. *Humilitate peruenitur ad regnum, simplicitate penetratur ad caelum. Quisquis ergo cupit diuinitatis tenere fastigia, humilitatis ima* S. Agosti- s. Ambro- gio

ima seketur. E San Basilio Vesc. di Seleucia Orat. 28. Quando Abraham suo illud sermoni praxevit: sum pulvis, & cinis, tunc natura agnitione, natura terminos est meritò supergressus.

26 Brauura eroica, e valore inuincibile dimostra la palla scaricata da vna bombarda, che fraccassà vna muraglia, non restand'ella in veruna parte pregiudicata, il che dimostra il titolo, datole dal Lucarini; TRANSIT, ò sia; FRANGIT ILLÆSA. Nella persona di Rinaldo queste marauiglie celebrò il Tasso Gerus. Liber. Cant. 18. st. 77., oue descriuendolo in atto di dar la scalata a quella Città così canta;

More alcuno, altri cade: egli sublime

Poggia, e questi conforta, e quei minaccia.

Tanto è già in sù, che le merlate cime

Puote afferrar con le distese braccia.

Gran gente all'hor vi trahe, l'vra, il reprime,

Cerca precipitarlo, e pur nol caccia

(Mirabil vista) à vn grande, e fermo stuolo

Resister può; sospeso in aria vn solo.

E resiste, e s'auanza, e si rinforza,

E come palma tuol, cui pondo aggreua

Suo valor combattuto hà maggior torza,

E ne la oppression più ti solleva;

E vince al fin tutti i nemici, e sforza

L'haste, e gl'intoppi, che d'intorno haueua,

E sale il muro, e il signoreggia, e il rende

Sgombro, e sicuro à chi diretto ascende &c.

La palla di rame posta su le bragie, la quale essendo piena d'acqua, al sentire il calore, caccia soffiando molto vapore in vna pira di carboni vicini, e tutti gli accende, benchè à pena dal fuoco fossero tocchi, fù impresa di M. Antonio Bossio, ne gl'Intenti l'Excitato, col motto; EXCITO DVM EXCITOR, ò pure; EXCITAT EXCITATVS; e volle dire, ch'egli, riscaldatosi col feruore delle virtù, & essercitij accademici, haurebbe ancora i compagni suoi nell'istessa maniera destati, e riscaldati. Similmente vn cuore inferuorato d'Iddio, infiamma i suoi prossimi, e tutti nelle vampe dellaौरana carità gli accende. San Bernardo term. 14. in Cant. di se medesimo protetta, che trouandosi col cuore e duro, e freddo, massime nel principio della sua conuertione, mentre con l'anima afflitta, ed affannata, seco stesso cercandò di tanto male il rimedio, andaua; *tristis penè, & desperans, & missitans secum illud; A facie frigoris eius quis sustinebit!* eccoti, dic'egli, che all'improuito; *Cum subito forte ad affatum, vel etiam aspectum cuiuspiam spiritualis, perfectique viri, interdum & ad solam defuncti, seu absentis memoriam FLABAT SPIRITVS, ET FLVBANT AQVÆ, & erant mihi lacrymae illae panes die, ac nocte.* Similmente Sant' Agostino lib. 9. Confess. cap. 2. si protestò eccitato nell'amor diuino, da gl'incendij, che auuampauano nel seno dei

serui d'Iddio; *Exempla seruorum tuorum congesta in sinum cogitationis nostrae vrebant, & absimebant grauem torporem.* Ignatio Loiola, huomo veramente igneo, quando dalle celesti fiamme fù eccitato, sparle stupente vampe ad eccitar vn Mondo ed infiammarlo nel suo diuino amore; onde ai compagni diceua; *Itote omnia accendite, & inflammate.*

PALLONE, BRACCIALE

Capo V.

27 Il Pallone, col Bracciale, in atto di percuotelo, si ritroua col verso; QVANTO PIV'

LO PERCOTI, MEN S'ACCHETA, idea di peccatore contumace nella sua malitia, che le bene da Dio in varie guise è percosso, non perciò desiste dalla sua maluaggità. Geremia 5. 3. *Percussisti eos, & non doluerunt; attriuisi eos, & renuerunt accipere disciplinam &c.* e San Giovanni Crisostomo Hom. 24. in Gen. *Neque moratur gehenna timor nostrum in mala cursum: neque regni desiderium adhortari sufficit, vt in via virtutis ambulemus.*

28 Fù chi al pallone soprapose; QVANTO PIV' LO PERCOTI; PIV S'INALZA; ò più briuemente in persona del pallone istesso; DVM VERBEROR ELEVOR, ò sia; PERCVSSVS ELEVOR; e dimostra che la virtù da i colpi auersarij riceua impulso per maggiormente solleuarti, ed exaltarli. Girolamo Preti;

S'armata à danni miei cieca Fortuna

Vinto à terra m'opprime, empia m'offende;

L'alma, che non soggiace ad onta alcuna

Sorge, e'l suo volo al Ciel libero prende.

Il cuore altresì dell'huomo giusto, trà le violenze e le batterie de i trauagli, più che mai si solleva con gli affetti à Dio, e si porta all'acquisto di maggior perfezione, e di nuouo merito. San Gregorio lib. 3. moral. cap. 6. *Athleta Dei vnde premitur, inde subleuatur, & lib. 28. moral. cap. 1. Iustus Iob ante flagella exiit, sed iustior post flagella permansit: & laudatur ante à Dei voce, postmodum CREVIT EX VERBERE, & tanto altius eleuatus est, quanto maiori est castigatione percussus.*

29 Leone X. figurò il pallone, col bracciale, che staua in inuestirlo, ed il motto; VI, ET VIRTVTE, inferendo, che nel gouerno del Mondo ricerca non solamente la potestà vigorosa, mà anche la manieroza destrezza. Giuliano Apotata in libello de Regno opportunamente diceua; *Bonus reges NON vti POTENTIA ad quaeris; e trà poco. Non tantum egere consilio, SED MODERATIONE quoque in exequendis is, quae sunt constituta.*

30 Intrepidezza di cuore dimostra il pallone, dipinto nel mezzo al fluttuar dell'acque; che se bene contra di lui soffiano i venti, e commouono minacciose procelle, egli se ne burla, portando il motto; INANES MINÆ. Nel qual proposito, in persona del pallone così spiegai l'impresa;

Freme, spuma, e ribolle

Il dispettolo mar, mà sempre in vano;

Che quel furore insano,

Che tenta inabissarmi, al Ciel m'estolle;

Tal con le sue minaccie il Mondo folle,

Vn magnanimo cor qual hora incalza,

Non l'opprime, l'inalza.

31 Il pallone, col gonfietto, che stà gonfi indolo fù introdotto à dire; REPLETVS ELEVABOR; ò pure hebbe il motto; INFLATVS ATTOLLITVR, applicabile, così à chi ripieno di Spirito santo si solleva ad operationi diuine; come à chi promotto à molti acquisti, e dignità, si gonfia per superbia, nel qual proposito Giusto Liptio lib. 1. de Constant. cap. 4. *Vt culeus, qui vento inflatus egre mergitur, supereminet autem, & exilit sua sponte; sic tumidi, & pernicaces facillimè attolluntur.*

32 Si ritroua il pallone gonfio, segnato col motto Spagnuolo; TODO ES VIENTO concetto di Salomone Eccles. 1. 2. *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas.* Sant' Ambrogio lib. 3. Exaemer. cap. 7. *Quantos pridie caterua plaudentium, & inuidiosa fauenteis populi frequens domum pompa deduxit, & nox vna gloriosae illum splendorem deductionis abolerit,*

Basl. Seleuc.

Brauura

Torghato

Tasso

Esempio

S. Bernard

do

S. Agostino

no

Ignatio Loiola

Peccator contumace Iere. 5. 3.

Gio. Crisostomo

Trauagliovtile

Girolamo Preti

Giusto

S. Gregorio

Gouerno

Giuliano Imperatore

Intrepidezza

Módoano

Giusto Liptio

Mondo

S. Ambro

aboleant, ac repenimus lateris dolor, effusis gaudijs, luctuosam grauis successione mæroris admiscuit.

Chi figuratle vna mano, in atto di pungere, con vn ago, ò con lelina vn pallone, e gli soprascrivesse il motto; SINE VOCE DISRUMPIT spiega-
 *
 Sap. 4. 19. *Disrumpet illos*
 Ciuftitia diuina
inflatos sine voce, inferendo, che la Giuftitia diuina sà con maniere tacite, ed occulte ridurre i più gonfi, e i più superbi, ad estrema infelicità, ed abbandona- mento, come successe ad Erode, Antioco &c. dei quali ragionali ne gli Atti Apoftolici cap. 12. e nel libro 2. de Macabei, cap. 9.

BRACCIALE

33 **P** Erche il pallone da i colpi del bracciale non è inueftito, mentre si troua humile, vuoto, e depresso; mà quando egli è ben pieno, e ben gonfio; pertanto paruemi che al bracciale dar si potesse; INFLATOS IMPETIT, e ciò per dinotare, che dal braccio d'Iddio, con maniera particolare siano inueftiti quei superbi, che quati palloni di vento, che tal'è il mondano fatto, oltremodo son gonfi; che di questi appunto Sant'Agostino ferm. 29. de Verb. Apost. diceua; *Sunt quidam inflati vtres, spiritu elationis pleni, non magnitudine ingentes, sed superbia morbo tumentes.* Impresa fauorita da Maria Vergine nel suo Cantico, oue d'Iddio afferma; che; *Fecit potentiam in brachio suo*; ch'egli si mosse col poderoso braccio; mà contra chi? *Dispersit superbos mente cordis sui* Luc. 1. 51. con la quale concorda Salomone Prou. 15. 25. *Domum superborum demolietur Dominus.* Quindi à pena Lucifero pretese di rassomigliarsi al Creatore, che dall'altezza dei Cieli nel più cupo inferno fù sospinto; à pena Adamo volle arrogarti diuine prerogative, che fù balzato fuori del terrene Paradiso; à pena Nemrodde, coi suoi seguaci fabbricò la torre di Babele, ch'egli con le sue genti nella fauella confuse, fù disperso per le prouincie della terra; à pena Faraone si gonfiò per la potenza del suo regno, che si trouò sobitfatto nell'eritreo; A pena Sennacheribbe, con diabolico fatto volle prenderla contra d'Iddio, che da gl'Angioli tutto l'essercito suo fu percosso, e fulminato; à pena il Rè Nabuccò s'arrogò celesti honori, che trasformato in vn bue, si nutri col fieno de i campi; à pena Erode nelle regali grandezze oltre modo gonfiossi, che qual pallone appunto; *Percussit eum Angelus Domini*, dice S. Luca Act. 12. 23. *& consumptus à veribus espirauit.*

Si ritroua il Bracciale assunto per corpo d'Impresa dal Signor Don Carlo Bosso, ed introdotto à dire, INCIVSVS IMPELLO. Impresa molto opportuna al figliuol d'Iddio, che affisso ad vna croce, ed ini tutto lacerato, impiagato, e conuassato, con vehemente energia, ed efficace impulso, obbliga i cuori humani à balzar da terra, e portarli incontro à cento e mille percossè, ferite, e morti. *Charitas Christi vrget nos*, diceua l'Apostolo 2. Cor. 5. 14. cioè com'altri leggono. *Passio Christi vrget nos.* E di nuouo San Paolo istesso, auualorando i primitiui fedeli alla offerenza d'ogni auerlità, poneua loro d'auanti il Crocifisso, perche da quell'oggetto riceuessero sacri, e generosi impulsi; *Per patientiam curramus ad propositum nobis certamen: aspicientes in Auctorem fidei, & consummatorem Iesum, qui proposito sibi gaudio sustinuit crucem.* A santo Stefano mentre dalla gragnuola delle pietre era crudelmente inueftito, apparue Cristo in Cielo, mà come piacque à Beda, gli apparue, in quella guisa, che staua sul Caluario, cioè tutto lacera-

to, impiagato, e crocifisso, accioche con tal vista potesse a quel duro cimento auualorarlo. *Ad confirmandam Martyris patientiam cælum panditur; & ne homo lapidatus titubet in terra, Deus homo Crucifixus apparet in gloria.* Similmente San Bernardo Let. 61. in Cant. di non sò qual Martire fauellando scriuua; *Stat Martyr tripudians, & triumphans, toto licet lacero corpore, & rimante latera ferro, non modo fortiter, sed alacriter sacrum e carne sua circumspicit ebullire cruorem. Vbi tunc anima martyris? Nempe in tuto, nempe in petra, nempe in visceribus Iesu; vulneribus nimirum patentibus ad introeundum. Si in suis esset visceribus, scrutans ea, ferrum profecto sentiret: nunc autem in petra habitans, quid mirum si in modum petrae duruerit?*

RACHETTA Capo VI.

34 **P** Ortò la rachetta il motto; VI MODICA PROCVL, e dimostra che vna passioncella Peccato leggera, è possente, à farci molto allontanare dal dritto della virtù; ò pure che il Demonio, benchè priuo di forze, con quelle poche ad ogni modo grande Demone ci sbatte. Non altrimenti la virtù dell'Vbbidienza, con vn solo comando caccia gli huomini per fino in capo del Mondo, ciò che s'auuertì in San Vbbidie Francelco Xauerio; che destinato al viaggio dell'India; *Promptius paruit quam iubebatur: nullaque interposita mora, in posterum diem ad iter penè insumum parauit se*, come scriue Oratio Turcellino lib. 6. cap. 8. *eius vita*, soggiungendo che in Francelco tanta era la prontezza all'vbidire, che questo sol verbo, e questa lettera I, l'hautebbe trasportato immantinenti, ad intraprendere il viaggio da vn capo all'altro del Mondo.

35 L'Abbate Ferro, introdusse la rachetta à dire; SON LE PERCOSSE MIE DILETTO, E GIOCO, ciò che s'auuera in Dio, del quale è Iddio scritto, che la sapienza sua infinita se ne stà; *Ludens in orbe terrarum.* Prou. 8. 31. cioè come appunto in quel luogo interpreta Nicolò di Lira. *Ludum faciens de orbe terrarum, qui similis est ludo pileæ, quæ de vno transferitur in alium.* Verità compretata, e da Plauto, che diceua;

Dij nos, quasi pilas homines habent.

E da Ouidio che cantaua.

Ludit in humanis diuina potentia rebus.

E se Boetio lib. 2. de Consolat. Philof. Prof. 2. introduceua la Fortuna, che in fatti non è altro che la mera dispositione diuina, a dire; *Hunc continuum ludum ludimus. Rotam volubili orbe versamus, infima summus, summa infimis mutare gaudemus;* se ne vedono praticate l'esperienze in Saule trasportato dalla cura dei giumenti alla regale corona, e poi precipitato dal trono; in Nabucco trasformato d'huomo in bue, e poi restituito alle grandezze regali. In Giobbe caricato di milerie, e poi di stupende felicità accresciuto &c.

RAZZO, FOLGORETTO, SOFFIONE Capo VII.

36 **S** Erui il razzo all'espressiua di concetto à moro- lo, per vno, che in tanto s'eleuaua con la mente alla speculatione di spiritosi; e nobili concetti, Amore in quanto si trouaua inuaghito, portando il motto; DVMSERPUNT IN VISCERA FLAMMÆ; effetto che spiritualmente anco si pratica, poiche l'anima

l'anima in tanto s'inalza à Dio, in quanto hà il cuore da face fiamme accelo. Sant'Agostino *Prefat. in Psal. 121. Ad Deum ascendit volando, qui ascendit amando.* E Sant' Ambrogio lib. 3. Hexaemer. cap. 12. *Charitas est igitur, quae nos superioribus nectit, ceoque inserit.*

37 Il razzo, con vn tizzone, che staua in accenderlo, fù introdotto à dire; PER TE M'INALZO A VOLO; così col sauroe dello Spirito santo, che tutto è fuoco, il nostro cuore si sollicua da terra, e li trasporta al Cielo. Sant'Agostino lib. 13. *Confession. cap. 9. DONO TVO ACCENDIMVR, ET SVRSVM FERIMVR, mardefcimus, & imus, ET ASCENDIMVS &c.*

38 L'anima purgante, figurata nel razzo ardente ben può tener il motto; ARDENDO M'INALZO, già che San Gregorio Papa, sopra le parole del Sal. 6. *Domine ne in furore tuo &c.* così diceua. *Post mortem carnis, alij aternis deputantur supplicijs, alij AD VITAM PER IGNEM TRANSEVNT purgationis.* Può ripigliate il medesimo ancol'anima caritativa, alla quale l'amor d'Iddio, e del prossimo, apprestano vn cocchio di fuoco, opra del quale come vn altro Elia, ella ardendo s'inalza al sommo bene.

Di S. Stefano dicono i sacri volumi, che *Intendens in Cælum vidit gloria Dei Act. 7. 55.* sul qual racconto rfflettendo San Pietro di Damiano *ser. de S. Stephano* io non mi marauigho, dice, che questo purissimo Leuita s'alzasse fino al Cielo, fino alla vista d'Iddio, poiche la carità intenta verso Iddio, per lo quale era pronto à morire; e l'amor feruente verso i nemici, per i quali pregaua, non poteuano se non alzarlo a volo, come le ali di fuoco gli apprestassero alle spalle; *Cæli aperiantur, gloria Dei videtur, Iesus conspicitur. Hanc intentionem fecerat dilectio Dei, amor proximi.*

39 Montignor Aretio fece imprca dell'anima purgante, dipingendo vn razzo, ò sia folgoretto diuorato dal fuoco, col cartellone: VT ASCENDAM; nel qual proposito San Girolamo, commentando le parole d'Abacucco 3. 16. *Ingredietur putredo in ossibus meis &c. VT ASCENDAM ad populum accinctum nostrum* così scrisse; *Per tribulationes ascendam, deorsum positus, & quasi de valle ad sublimiora.*

40 Peridea d'vn anima, che si sollicua a Dio, mentre vien tormentata, e tribulata, l'Abbate Salarolo figliolo inalzurò il razzo, col fuoco in atto d'accenderlo, ed il motto; DABIT PENNAS. San Pietro di Damiano *Epist. ad Blancam Comitissam cap. 2. Hac causa est quod ab iniustis iusti sinuntur affligi, vt ad faciliorem exitum dum amor prouocat futurorum bonorum, cruciatus praesens impellat.* E Rupertto Abbate in cap. 31. *Genel. Aduersa mundi plerumque dilectam Dei animam iuuant, vt ubelantius tendat ad Deum.*

41 Don Vincenzo Gilliberti porta il razzo col titolo; ALAS ADDIDIT ARDOR, effetto che ne gl'intelletti umani suol operar il traualgio, rendendogli risuegliati, e perspicaci, e dando loro spirito, elena d'alzarli, oue già mai non haurebbero aspirato. *Quidio lib. 2. de Art.*

Ingenium mala sepè mouent; quis crederet vnquam Aerias hominem carpere posse vias? La carità, disse Crisostomo lib. 2. *de compunct. cordis cap. 2.* è quella che ne sollicua in fino al Cielo; *Hic ignis in anima Pauli, per dies singulos, flante Spiritu sancto, magis ac magis accendebatur, & ad superna tendens, secum eum vsque ad ipsum perduxerat caelum: imo vt verius dicam, imposuerat eum non vsq; ad secundum, sed vsque ad tertium.*

42 Vna tromba di fuoco, che getta all'aria molti razzi, i quali subito li disanno in minutissime ta-

uille, tu posta in morte del Cardinale Oratio Spinola, in morte per geroglifico della sua vita, che fini in età giouanile, e poco auuantaggiata, il che diceua il titolo: VITA TVA. Onde il Petrarca:

O nostra vita, ch' è li bella in vista,
Com' perde ageuolmente in vn mattino
Quel ch' in molti anni à gran pena s'acquista!
E Montignor Pietro Bembo;

Come strale, ò raggio,
A pena spunta vn ben, che si disperde.
San Gregorio lib. 16. *moral. cap. 5. Carnalis gloria, DVM NITET, CADIT: dum apud se extollitur, repentino intercepta sine terminatur.* Misera che specificamente da Seneca fù auuertita, e deplorata ne i più eleuanti ingegni; *Ignis quo clarior fuisse, eo citius extinguitur; sic ingenia, quae illustriora, breuiora sunt.*

43 Vn anima, veramente accesa, e feruente nelle virtù, che nulla vuol operare di propria volontà, mà totalmente dipendere dalla direttione de suoi superiori, e dal dettame dell'Vbbidienza, fù dal Padre Pamiano Strada figurata in vn razzo, legato ad vn filo di ferro, come si tita di fare ne i teatri, e nelle pubbliche allegrezze, col motto; NE DEVIET ARDOR. Il Surio nella vita di San Fulgentio Vescouo Ruspente, che fù Abate d'vn Monastero, presso Calliarinella Sardegna, riferisce di questo Santo alcune sentenze molto notabili, vna delle quali al presente argomento tutta opportuna è questa. *Illos quoque veros Monachos esse dicebat, qui mortificatis voluntatibus suis, parati essent nihil velle, nihil nolle, nisi Abbatibus tantummodo consilia, vel praecepta seruare;* del quale poco prima anco scriue, che trouandoli in vn Monastero insieme con vn altro Religioso di santa vita chiamato Felice, questi due ferui d'Iddio nelle operationi loro procedeano con tale corrispondenza, che nissuno già mai s'accingea ad intraprendere alcuna operatione, se prima non era dal benelapitato, ed assenso dell'altro approuata, e confermata.

44 Don Diego Saauedra, insegnando che il Principe debbia più stimar la fama, che la vita, lo rappresentò in vn razzo ardente, che diceua, DVM LVCEAM PEREAM. In Agricola, Cornelio Tacito offeruò queste riuscite, dicendo; *Quamquam medio in spatio integrae aetatis ereptus, quantum ad gloriam longissimum suum peregit.* Quadra l'imprea ad vn Ambitiolo, che non rifiuta gli vltimi rischi, purchè risplenda nella luce delle più chiare grandezze. Humaya aspiraua al regno di Cordoua, e rappresentandogli i suoi amici il pericolo, nel quale si metteua, rispole; *Chiamatemi oggi Rè, ed uccidetemi dimani.* Saauedra Impr. 59. Quadra altresì ad vn letterato, che non si cura d'accorciarsi ne gli studij la vita, purchè attriui à risplendere coronato di gloriola chiarezza in faccia del Mondo.

45 Il folgoretto acceso, caccia dal seno vna viuace striscia di fuoco, e poi dando vn alto scoppio, finisce. Per tanto nella morte d'vn mondano io l'figurai, col motto, leuato dal Sal. 9. 8. PERIT CVM SONITV, sul qual passo Giacomo di Valenza commenta così; *Memoria diuitum, & magnorum principum Christianorum perijt cum sonitu campanarum, & cymbalorum. Nym cum moritur aliquis diues malus, communiter fit magus sonus campanarum, & exequiarum; & sic perijt memoria eius, quia nihil dignum memoria dimittit in Mundo.*

46 Il razzo s'alza vigoroso verso le Stelle, mentre hà le viscere predominante dal fuoco; mà te cessa l'operatione del fuoco, immantinenti egli trabocca à terra, onde figurandolo ardente, ed eleuato, io l'fecì col motto;

In morte
Francesco
Petrarca

Pietro
Bembo
S. Grego-
rio

Seneca

Vbbidien-
za

Surio S.
Gennaio

Principe
glorioso

Cornelio
Tacito
Ambitiolo

Letterato

Mondano

Psal. 9. 8.
Giacomo
di Valenza

Ditorio-
ne man-
cante

* motto; RVAM CVM DEERE IGNIS. Mentre il fervore dello spirito in noi viue, si portiamo ad auuantaggiosi profitti: mancando questo, eccoci alle cadute. Così anco mentre in noi viue la carità è il santo amor d'Iddio, Iperar potiamo ogni maggiore spirituale auuanzamento, e progresso, ma spento questo, eccoci à i traccolli. San Bernardo in Lucifero add. arebbe questi successi, poiche scoprendosi mancante nel seruore della carità verso Iddio, precipitò dalle sublimi altezze. *Superbus ille Lucifer lucem proferens, NON IGNEM HABENS - CASVM. FACERE POTUIT non volatum.*

S. Bernardo *do* *Superbus ille Lucifer lucem proferens, NON IGNEM HABENS - CASVM. FACERE POTUIT non volatum.*

47 Il Taciturno tra i Filoponi di Pistoia hà vn fascino di razzi accesi col cartellone; A B I G N E S O N I T V S, applicabile à persona risentita, che concepito nel cuore il fuoco dell'ira, alza strepitose le voci; ad vno, che inuaghitosi di qualche oggetto,

Apostoli prorompe in armonici concetti, od anco à gli Apostoli santi, che riceuettero col fuoco dello Spirito tanto le voci, per farne risuonar l'vniuerso; *Repleti sunt omnes Spiritu Sancto, & cœperunt loqui Act. 2.4.* Quindi Santa Chiesa.

*Impleta gaudent viscera,
Afflata Sancto spiritu,
Voces diuersas intonant.*

E di nuouo.

*Ignis vibrante lumine,
Lingua figuram detulit,
Verbis vi essent profui.*

48 Nell'eterno tuo non dimostra il razzo luce veruna; mà quando il fuoco lo strazzica, sparge chiarissime fiammelle dal suo seno. Io dunque il figurai col fuoco, che s'appressaua per accenderlo, e gli aggiunsi; ERVMPENDO NITEBIT; è ciò per inferire, che vn giorno si farebbe palefata per tanta; e gloriosa l'intentione d'vn Prelato, benche al presente altri non l'incopriffe, per tale. Anco nel giudicio etremo il merito, e la virtù dei giusti, che hora è nascosta, e negletta, si scoprirà brillante, e pretiosa in faccia dell'vniuerso. Beda commentando le parole di Cristo

Iniezione * *Luc. 12.3. Quæ in tenebris dixistis in lumine dicentur. Non solum in futuro, scriue, quando cuncta cordium abscondita proferentur ad lucem, sed & in presenti tempore potest congruenter accipi, quoniam quæ inter tenebras quondam pressurarum, carcerumque umbras, vel locuti, vel passi sunt Apostoli, nunc clarificata per orbem Ecclesia, lectis eorum actibus publicè prædicantur.*

Virtù nascosta. *Luc. 12.3. Quæ in tenebris dixistis in lumine dicentur. Non solum in futuro, scriue, quando cuncta cordium abscondita proferentur ad lucem, sed & in presenti tempore potest congruenter accipi, quoniam quæ inter tenebras quondam pressurarum, carcerumque umbras, vel locuti, vel passi sunt Apostoli, nunc clarificata per orbem Ecclesia, lectis eorum actibus publicè prædicantur.*

Luc. 12.3 *Quæ in tenebris dixistis in lumine dicentur. Non solum in futuro, scriue, quando cuncta cordium abscondita proferentur ad lucem, sed & in presenti tempore potest congruenter accipi, quoniam quæ inter tenebras quondam pressurarum, carcerumque umbras, vel locuti, vel passi sunt Apostoli, nunc clarificata per orbem Ecclesia, lectis eorum actibus publicè prædicantur.*

49 Il SOFFIONE è vna cartuccia, nel seno della quale auuoltolata, e ristretta se ne stà la poluere d'arcobugio, che poi riceuendo il fuoco, scoppia, e ferue di giuoco ai fanciulli, ed ai Malcherati. Il Bargagli in biatimo di persona molto strepitosa, mà poco letterata ne fece impresa col titolo; TANTVM CREPITVS. A i presciti quadra il motto, che non hanno che le sole parole; *Multi dicent mihi in illa die: Domine Domine, nonne in nomine tuo prophetauimus, & in nomine tuo demonia eiecimus? Et nunc confitebor illis: Quia nunquam noui vos: Discedite à me.* Nel qual proposito il P. Sant'Ilario. *Regnum enim Cælorum sola verborum officia non obtinent: neq; qui dixerit Domine Domine hæres illius erit.*

Ignorare loquace *Matt. 7. 22. Domine Domine, nonne in nomine tuo prophetauimus, & in nomine tuo demonia eiecimus? Et nunc confitebor illis: Quia nunquam noui vos: Discedite à me.* Nel qual proposito il P. Sant'Ilario. *Regnum enim Cælorum sola verborum officia non obtinent: neq; qui dixerit Domine Domine hæres illius erit.*

S. Ilario *Regnum enim Cælorum sola verborum officia non obtinent: neq; qui dixerit Domine Domine hæres illius erit.*

SCACCHIERE Capo VIII.

50 **Q**uesto giuoco, (à differenza di molti altri, che al gettarsi dei dadi, ò al comparire dei punti prendono la directione) precita, e totalmente dipende dal solo giudicio, e prudenza del giuocatore;

che però sù lo scacchiere ben a ragione segnato col motto. SORS NEQVAQVAM; idea di persona Propria: che fondaua le speranze de i suoi auuanzamenti non valore nel fauore esterno, mà puramente nel merito della sua virtù, e nell'operationi della propria sagacità e prudenza, nel qual proposito questo tale se medesimo in tal guisa dichiarar potrebbe.

Ne le schiere di Marte,

Se fortuna hà gran parte,

In questo fiato martiale ordigno

La forte nulla, il tutto opra l'ingegno.

Cicca Dea dal tuo regno

Eterno effiglio, e volontario prendo,

Che nulla i vuol da te, nulla pretendo.

Mio saper, mio sudor, virtù sol vna

Fabbre son del mio ben, non la fortuna.

Con questa medesima riflessione, ad honore di Monsignor Alfonso Litta, Arcivescouo di Milano, allo scacchiere, arme di tua Illustrissima famiglia, sù aggiunto il motto; INGENIO, NON SORTE, inferendoli, che quel Signore, non per beneficio casuale della fortuna, mà per merito de i suoi talenti, si ritrouasse promosso ai primi honori della Chiesa Milanese.

51 Presupposto, che questo giuoco sia vn ritratto delle battaglie campali, in lui trouandosi, e torri, e cauali, e pedoni, ed alferi &c. segnato col motto dell'Abbate Ferro; IGNAVA PER OTIA, insegna Effercitio militare che i diporti, presi nell'hore d'otio, deouo essere esercitij di virtù, e di brauura, col mezzo de i quali apprendiamo, ad approfittarsi. *Vegetio lib. 1. cap. 18.*

de i soldati Romani così; *Equi lignei hyeme sub tecto, æstate ponebantur in campo: super hos iuniores primo inermes, dum consuetudine proficerent, deinde armati cogebantur ascendere. Hoc enim continua meditatione faciebat, scilicet vt in tumultu prælij sine mora ascenderent; qui tam studiosè exercebantur in pace.* San'Girolamo, insegnando à Leto in qual guisa douesse educare la sua figliuola Icriue; *Fiant ei litteræ, vel buxæ, vel eburnæ, & suis nominibus appellentur; Ludat in eis; vt & ludus ipse eruditio sit.*

Famiano Strada lib. 1. de Bello Belgic. parlando de i diporti, che taluolta prendeuo Carlo V. nelle solitudini religiose di San'Girolamo, scriue che Giannello Torriano, l'Archimede di quel secolo; *Carolimentem nouis quotidie machinationibus oblectabat. Nam sæpe à prandio armatas hominum, & equorum icunculas induxit in mensam, alias tympana pulsantes, tubis alias occinentes, ac nonnullas ex eis feroculas infestis se se hastulis incurstantes &c.*

52 Perche tutti i pezzi sono ordinati à prendere il Rè, per questo il Padre Camillo Antici soprapose loro il motto; LABOR OMNIBVS VNVS, insegnando che tutti i nostri affetti, parole, ed operationi debbano essere ordinate all'acquisto della virtù, ed al godimento, e possesso d'Iddio; *Dilige Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & in tota anima tua, & in tota mente tua Matt. 22. 37.* e Santa Chiesa. *Semper ad tuam iustitiam faciendam nostra procedant eloquia, dirigantur cogitationes, & opera.*

Essendo promosso all'Arcivescouato di Milano il Conte Alfonso Litta, la cui famiglia, come da varij Istoric si caua, discende da Leto Rè de Longobardi, dal Padre Ortenio Pallaudicino furono molte imprete et poste: mà frà l'alte vno scacchiere, arme della famiglia Litta, nel quale figurandosi la pedona sù la terza casa, portaua il motto. QVOVSQVE REGNET; e ciò per inlinuare, che si come la pedona tanto gradatamente s'auuanza, che arriva ad ottenere il nome, e le prerogative di Regina; così questo gran Personaggio tanto ne i gradi Ecclesiastici sarebbe cresciu-

to,

Servitio d'Iddio

Matt. 22. 37.

Breviario Romano

to, finche arriuasse alla porpora di quei Cardinali, che *Equiparantur regibus*, anzi al trono, & alla tiara medesima del Campidoglio. Concetto nel seguente epigramma così spiegato ;

*Cernis vt impauida se fronte latrunculus vnus
Deuehat, & primas ardeat ire vias?
Vt tessellati affectet decora ardua campi?
Vt pedes ad palmas hoste stupente volet?
Donec sceptrigeros, regni auceps, regnet honores,
Iacket, & inuictum in principe sede caput:
Magnanimus ruet obluentantes passibus hostes,
Docte errans Protheus viribus, arte sagax.
Ludor? An hic Alonse tue virtutis imago
Luditur, & de te est muta tabella loquax?
Donec adorato vittam ostro Auguste marites,
Tergeminique apicis Numine regna premas:
Sudata te vrgebit honos virtutis honores
Supra: Auster facilis, sanguinis aura vebent.*

Nel qual argomento, può aggiungerli quest'altro epigramma, in cui fatti allusione, così alla regale discendenza di questo gran Prelato, come à Santo Lorenzo, che fù anch'esso e della famiglia Litra, ed ancora Arciuescouo Milanese ;

*Cernis vt incedens pedibus Latrunculus instar
In pieturato tramite carpit iter?
Scilicet in medios viator se se inuehit hostes,
Donec regalis tempora velet honos.
Præsulis hoc Littæ fatum est, an stemma? coronâ
Insula fert: ostrum regius addit Anus.
Præsul adoratos Laurentius addat honores;
Alfonsum triplex iam diadema teget.*

Ad altri ancora piacque di spiegar l'impresa in questa forma ;

Sù tauolier, che in più quadrati è inciso,
La mano industrie, e'l perspicace ingegno
Tanto s'auanza al fin, che acquista il regno.
E sù scacco dorato,
Di nobiltà e valore,
Con gioco fortunato
Scaccheggiano sen van merito, ed honore ;
Due passi ancor, che poi toccato il segno
Otterrà dopò l'ostro il gran tritegno.

Con la riflessione della pedona, che passando di grado in grado aspira con ansietà à i pregi regali; ogn'anima similmente dourebbe tanto auanzarsi ne i virtuosi profitti, finche arriuasse all'eterno, e glorioso regno. In questa guisa operaua San Paolo, che di se stesso protestaua ; *Quæ quidem retro sunt obliuiscens, ad ea vero quæ sunt priora extendens me ipsum, ad destinatum persequor, ad brauium supernæ vocationis.* Philip. 3. 13., e voleua dire, interpreta Sant' Agostino citato da Beda. *Adhuc sequor, adhuc proficio, ADHUC AMBULO, adhuc in via sum, adhuc me extendo*; ed à qual termine aspiraua egli? *AD brauium. Quodnam brauium?* interroga San Giouanni Crisostomo. *Non ramus palmae, sed quid? REGNUM COELORVM.*

53 Il Signor Nicolò Crasso, di questo corpo si valse in quattro Accademie. Nella Veneta figurò la pedona, diuenuta regina, col motto. *LONGE ALIVS.* Così cangiando stato, più non può dirti che la persona sia, quel che di prima era, mà differenziata notabilmente dall'esser suo, il che si vide praticato in Rossane, Aspasia, Ester, ed altre, passate da pouera, o seruile conditione, ad essere spolate à i Primi Monarchi del mondo ad Alessandro, a Ciro, ad Allucro &c.

54 Ne gli Estrauaganti di Candia hà la pedona, che dà scaccomatto al Rè, con l'auerbio *RARO* in quella guisa, che squadriglie di pochissimo numero, distruggono tal volta, e conuulsano l'pauentuo-

li potenze; leggendoli nell'Istorie d'India di Pietro Maffeo, che hora cinquecento Portughesi, condotti da Alfonso Albucherche disfecero ventimilla Arabi, e Persiani, uccidendone mille, e seicento; ed hora, che da gl'istessi con dicinoue legni armati furono sommerli, e fatti prigione ben trentacinque di quelli de gl' Indiani come nel lib. 9. Ed hora che ottomilla fanti, e settecento cauali di gli stranieri restassero disfatti, e superati da quattromilla, e trecento fanti de i nostri, rinforzati non più che da cento ottanta cauali, come lo stesso Maffeo sul fine del lib. 13. *Rerum Indicarum.*

55 Ne gli Stabili di Padoa, fece impresa di tutto il giuoco ordinato, con due sole pedone mosse, ed il brieue; *PORRIGET HORA*, idea di persona considerata, e pesata, che fonda ben bene le sue speranze, prima d'attendere la riuscita del fatto, dice ndo Apuleio Florid. 1. *In omnibus sermè prius est spei rudimentum, quam rei experimentum.* Fabio Massimo in tal guisa operaua, caminando à rilento, ed aspettando le opportunità per vincere.

56 Ne i Ricourati di Padoa, egli pose il Rè nel giuoco roccato, col cartello; *TVTIOR AB HOSTE*, chiamandoli il Raccolto. Il nostro cuore, quasi rè da scacchi, all' hora sarà sicuro, quando si difenderà con l'inuocatione del nome Santissimo di Gesù, che assai più vale d'ogni rocca, e d'ogni torre, ben sapendoti che; *Turris fortissima nomen Domini, ad ipsam currit iustus, & exaltabitur.* Il che anco s'auera della protectione, ed aiuto di Maria Vergine, che v'aducendo; *Ego munus, & vbera mea sicut turris Cant. 8. 10.* nel qual luogo Vgon Cardinale; *Maria Virgo, murus est stabilis, & firmus, nobis ad defensionem, & munitionem datus.*

Pietro Maffeo lib. 3

Maturità Speranza

Apuleio

Nome di Gesù

Prou. 18. 10.

Protectione di Maria

Can. 8. 10

Vgon Cardin.

TROTTOLA Capo IX.

57 Come la Trottole si rigira con molta proauertezza, mentre la sferza stà infestandola, e le fà sopraposto: *DANT ANIMOS PLAGÆ*; così le battiture, ed i misurati castighi rendono le soldatesche, i serui, ed i figliuoli, pronti, e spiritosi à i cenni dei maggiori. Frà l'altre vianze tenute da gli Spartani per ben educare i figliuoli, ed auuezzargli alla sofferenza animosa dei mali anco più graui, vi fù questa; *Ad aram sic verberare afficiebantur, vt pluuie sanguis manaret ad necem.* Alexandr. ab Alexandr. *dierum Genial. lib. 2. cap. 25.*

58 Cadrebbe la trottole, e giacerebbe otiosa, quandola sferza non la tostenesse, onde fù fatta dire; *PER TE SVRGO.* Non altrimenti il castigo, ed il trauglio destano l'huomo dal suo letargo, e l'atringono à solleuarsi alla virtù, ed alla perfectione; *Virga atque correptio tribuit sapientiam Pro. 1. 27. 15. Castigasti me, & eruditus sum, diceua Geron. 1. 31. 18., ed il Figliuol prodigo a pena fù tosto dal flagello della fame, che se prima giaceua nelle oscenità del vitio, immanenti pensò a leuarsi, e disse; *Surgam, & ibo ad patrem Luc. 15. 18.* sul qual passo Pier Crisologo Serni. 2. *Iacebat qui diu surgam: intellexit lapsus, sensit ruinam, tacere se turpis: luxuria respexit in lubrico, & ideo exclamauit surgam.**

Don Carlo Bossò alla trottole similmente sopraferisse, *VERBERE SVRGET* facendone impresa per vn Cavaliere, che souerchiamente applicandoti ad ammassare ricchezze, per lasciar i figliuoli in sommo grado opulenti, quando fù sorpreso dal flagello d'vn grauissimo trauglio, e poi percosso d'vna pericolosa infermità, opra di questi si staccò dalle

Castigo Educatione rigida

Aless. ab Alessan.

Castigo

Trauglio

Prou. 29. 15.

Iere. 31. 18.

Luc. 15. 18.

Pier Crisologo

Profitto

Philip. 3. 13.

S. Agostino

Gio. Crisostomo

Mutazione

Picciolezze estimabili

terreni cure, e diessi con eleuata rettitudine ad operare nel diuino cospetto. Sant'Agostino di se stesso traugliato, e percosso in Psal. 93. ben diceua. *Punctus tribulatione, capi quarete refugium, quod in illa felicitate seculari desideram quarete. Quis enim facile recordatur Deum, qui semper felix est, & spe presentis gaudet?* San Pascasio lib. de Corpore Domini

8. Agostino
no
3. Pasca-
sto
cap. 8. *Varijs languoribus ideo cruciabantur quidam: vt corrigerentur; quidam vero, vt iam inciperent torqueri, & metu eorum ceteri sanarentur.* E San Giovanni Crisostomo Homil. 37 in Ioan. *Ideo Deus ob animi peccatum corpus flagellat, vt deterioris partis supplicio, melior, ad quarendum remedium conuertatur.*

59 Per dimostrare, che l'effercitio continuo, & l'assidua operatione ci preserua dalle vitiole cadute, serue la trottola, che in tanto si sostenta, in quanto si raggira, ed hà il cartello; STAT MOTV;

Anonimo *Ocia luxuriant; quod agas tu semper habeto, Vt tibi mens erret inrequieta minus.*

Vita hu-
mana
Inferisce anco l'impresa, l'inquietudine, ed instabilità della vita humana, che non hà altra fermezza, che nella continua volubilità, & mutatione, concetto così espresso da San Gregorio Nazianzeno;

Gregorio
Nazian.
*Trochus est parum certus, parumq; stabilis
Fallacis huius cursus, & vite breuis.
Sursum, deorsum voluitur, reuoluitur,
Et quum videtur stare, consistit minus
Fugiens tenetur, & manens subducitur.*

60 La trottola, col filo attorno dal Bargagli si introdotta à dire; VINCITOR, VT ERIGAR, applicabile à i santi Martiri, à i quali le catene, e le torte furono strumento d'esaltatione, e di gloria, nel qual proposito l'Ecclesiastico cap. 6. 25. parlando della Sapienza diuina, così persuadeua; *In iuce pedem tuum in compedes illius, & in torques illius collum tuum: subijce humerum tuum, & porta illam, & ne accedens vinculis eius - & erunt tibi compedes eius in*

protectionem fortunauis, & vincula illius alligatura salutaris. Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. *Francisco dial. 64. così; Marium consulatum carcer dedit, Iulium Petrarca Casarem Piratarum custodia summum misit ad imperium &c.*

61 Da pellegrino ingegno la trottola auuolta dalle sue funicelle fù introdotta à dire; VINCITOR VT VINCAM, idea de i serui d'Iddio, a i quali i legami, le funi, e le catene seruirono di strumento Martire di segnalate vittorie, mentre all'hora appunto vinceuano i tiranni, quando si trouauano tenacemente auuinti, ed annodati. A pena San Paolo si trouò legato, e incatenato nel fondo d'vna prigione, che; *Subito terremotus factus est magnus - & statim Act. 16. aperta sunt omnia ostia, & vniuersorum vincula so-*

luta sunt. Act. 16. 26. si che preualse co' i suoi legami a dare la batteria à quelle mura; a spalancar le porte, e fraccassare i gangheri della prigione; a stritolare i canapi, ed i ferri cheteneuano l'innocenza cattiu; a redimere dalle mani languinarie dei manigoldi i popoli di Cristo; e lasciare i Monarchi della terra altamente scherniti, San Giovanni Crisostomo Hom. 8. ad Ephes. *Vides naturam vinculorum vincula soluentem? Nam quemadmodum mortem interemim mors Domini; ita ligatos soluerunt vincula Pauli, carceremq; concusserunt, ac ianuas illius aperuerunt.* Quadra altresì l'impresa ad vn Religioso, che facendo la sua professione, coi legami tenacissimi dei voti Religiosissimo annoda, per potere così legato, con so maggiore facilità, e più disinuolta prontezza vincer la Catene, il Mondo, ed il Demonio. San Gregorio Papa, precisamente dell'vbbidienza ragionando, che è il voto principale dei Religiosi lib. 4. in 1. Reg. cap. 10. opportunamente scriueua. *Ceteris quidem virtutibus daemones impugnamus, per obedientiam vincimus. Victores ergo sunt, qui obediunt: quia dum voluntatem suam alijs perfecte subiiciunt, ipsi lapsis, per obedientiam, Angelis dominantur.*



62 Quando la trottola s'allenta nella velocità del suo moto, e minaccia di cadere; i fanciulli, sinuendola con le sferzate, la preserua dalla caduta, e le danno vigorosa energia, per muouerli rotolando, con la quale osseruatione alla sferza, in atto di percuotere

la trottola, io sopraposi; COEDIT, NE CADAT, inferendo che Iddio, col flagellare i suoi Trauferui, gli preserua dalle cadute. Pietro di Damiano gli preserua
ferm. 18. esaminando quel luogo di San Paolo 2. Cor. 12. 7. *Datus est mihi stimulus carnis meae, così; Ele-*
2. Cor. 12.
7.
Eios

Pier di Damiano *Etos suos Dominus saepe tentatori subiicit - sed ipsa hac intentione disponitur, ut qui elati perire poterant, humiliati, à perditione seruentur, quæ illis ab elatione imminebat. Sanct' Agostino Ser. 3. de Verb. Apostoli; Caput egdebatur, ne caput extolleretur. Edil Beato Lorenzo Giustiniano de Patientia cap. 3. Tribulatio conseruat. Electum enim suum tunc magis diuina gratia erudiendo custodit, cum quasi percutiendo deserit; & quo durius ex dispensatione flagellat: eo amplius ex pietate conseruat.*

Lorenzo Giustin.

63 Don Carlo Bosso per vn amico suo, che inuestito da violente persecuzioni, non solamente non restò atterrato, com'altri si persuadeua di fare, mà

sortendo effetto del tutto contrario, si mantenne in piedi più che prima e vigoroso, e forte, figurò la trottole diritta, ed attualmente sferzata [co'l cartello. STAT PLAGIS. Effetto solito praticarsi nelle tribolazioni dei giusti, le quali in guisa di sferzate seruono per fermargli, e di bene in meglio stabilirgli nell'esercizio delle virtuose operationi, e della seruitù d'Iddio. Pietro di Damiano lib. 8. Epist. 6. Magna electis Dei est consolatio ipsa diuina percussio: quia PER momentanea FLAGELLA que perferunt, ad nanciscendam superna beatitudinis gloriam FIRME SPEI GRESSIBVS CONVALL ESCVNT.

Trouaglio rinfranca

Pietro di Damiano

Il fine del Decim'ottauo Libro.

D E L
MONDO SIMBOLICO
LIBRO DECIMONONO.
LETTERE ALFABETALI,
e loro attenenti.

A	c. 1	H	c. 5	Poluerino	c. 9
B	c. 2	Libro	c. 6	Riga	c. 10
Carta d'asciugare	c. 3	O	c. 7	Sigillo	c. 11
Esempio	c. 4	Penna da scriuere	c. 8		

A
Capo I.



Erche egualmente così dagli Ebrei, come da i Greci, e dai Latini questa prima lettera dell'alfabetto, con tre haste, o sia tiri di penna è formata; perciò non v'è mancato chi l'habbi riconosciuta per idea d'Iddio trino, ed vno, dicen-

conscripti maiores instituerunt, ut rerum agendarum, ita dicendi initium à preceationibus capere, quod nihil ritè, nihilq; prouidenter homines, sine Deorum immortalium spe, consilio, honore auspiciarentur. In somma Giusto Lipsio de vna religione; Religio Giusto proba ante res humanas habenda, & defendenda. Lipsio

Apoc. 1. 8 do egli medesimo; *ego sum Alpha, & Omega.* Apoc. 1. 8. onde segnata col motto. O R D I N E

Culto d'Iddio *POTIOR*, insegna che la fede verso Iddio; o sia che il culto d'Iddio, à tutte le cose vuol essere anteposta, e preferita. **Giuanni Crisostomo** Hom. 9. in Epist. ad Hebr. *Sicut in elementis literarum apex primus, idest alpha fundamentum totum continet, sic & vita munditiam certa fidei persuasio.* **San Nilo** Paraclet. n. 117. *Deum purum existentem, purè quoq; dilige: & præ eo, in omnibus omnia secundo loco habenda esse existimato.* **Virgilio** parimenti eclog. 3. *Ab Ioue principium Muses.*

Virgilio Plinio *Plinio Panegy. ad Traian. Bene, ac sapienter Patres*

Virgilio Plinio *Plinio Panegy. ad Traian. Bene, ac sapienter Patres*

Virgilio Plinio *Plinio Panegy. ad Traian. Bene, ac sapienter Patres*

B Capo II.

2 **C** H I volesse di questa lettera formar impresa, potrebbe, dice il Ferro, soprascriverle; **PROXIMA PRIMÆ**, e seruirebbe à persona priuata, e fauorita di Principe, che più d'ogn'altra a lui s'auicina, per dignità, o per domestichezza. Tal era **Gioluè à Mosè**; Tale **Gioabbo à Dauide**; Tale **Amano ad Assuero**; Tale **Efezione ad Alessandro**. Anco **Giuanni** più d'ogn'altro Profeta per merito di virtù, e grado di Sanità auicinossi al Salvatore; e **Pietro** nel Choro Apostolico più d'ogn'altro appressossi al diuino Maestro.

Priuato di Principe

3 Perché questa lettera b, variamente disposta, viene à cangiarsi in d; p, q; perciò figurandola così variata.

b d

p q

* Adulato re
Costanza
non senza ragione meritarebbe il motto; **EADEM NON EADEM**, e seruirebbe così ad vn Adulatore, che si cangia in varij aspetti, per secondare l'altrui genio; come ad vn animo inalterabile, e generoso, che in ogni luogo, e stato si conferua lo stesso, nei quali sensi introdussi questa lettera à dire;

Son, come scorgi, vn b; Màs'altri in giù,

O' in fianco mi riuerta,

Ogn'hor la stessa (altrui benche diuersa,

Io sembri) vn d m'appello vn p, & vn q.

Tal può dal imo in su

Verfare, ò riuertar l'instabil sorte

Vn cor' costante, e forte,

Che fra mille stauolte, e varie tempre,

Stabile in se medesimo egli è mai sempre.

Achille Boccchio Symbol. 48. rappresenta l'animo eroico inalterabile in vna quadrata base, perche in qual si voglia maniera ch'ella sia strauolta; mai sempre, simile à se stessa ella consiste;

Heroi merito sedes quadrata dicatur,

Rectus enim SEMPER CONSTITIT

ILLE SIBI.

Achille
Bocchio

CARTA D'ASCIVGARE Capo III.

4 Della carta, che suol porsi sopra le pagine scritte di fresco, per attingere l'inchiostro; ed ostare alle macchie, che potessero contrarsi dalle adiacenti carte, fece impresa Don Carlo Bosso, figurandola sopra vna scrittura, col cartello volante; **ATTRACTV INFICITVR**. Tanto anco suol auuenire à chiunque s'addomestica, ò s'auicina à i vitiosi, poiche in quella guisa appunto che la carta per altro monda, nel toccare i caratteri scritti di fresco, di quella tinta resta imbrattata; così chi pratica con gente contaminata ne i vitij, vi perde la purità primiera, e rimanti nel commercio de i vitiosi contaminato, ed infettato. Seneca in cento luoghi ne auuertì di così graui pericoli. Hora l. 3. de Ira c. 7. *Sumuntur à conuersantibus mores. Et vt quaedam in contactos corporis VITIA TRANSILIVNT, ita animus mala sua proximis tradit. Ebriosus conuictores in amorem vini traxit. Impudicorum cæcus sortem quoque, & silicem virum emolliit. Auaritia in proximos virus suum transfudit; hora nell'Epist. 7. *Vnum exemplum aut luxurie, aut auaritie multum mali facit. Conuictor delicatus paulatim enervat & molliet. Vicinus diues cupiditatem irritat. Malignus comes, quamuis candido, & simplici rubiginem suam affricuit.* Ed hora nell'Epist. 104. *Hærebit tibi auaritia, quamdiu auaro, sordidoque conuixeris; hærebit tumor quamdiu cum superbo conuersaberis; nunquam sentiam in tortoris contubernijs ponere: incendent libidines tuas adulterorum sodalitia; concludendo con questo vnico definitiuo precetto. *Si velis vitijsexui: longe à vitiorum exemplis recedendum est.***

Compagnia cattiva

Seneca

ESEMPIO DA SCRIVERE Capo IV.

5 **C**ON tanta applicatione i fanciulli si pongono ad imitare, e trascriuere l'esempio, che si tengono d'auanti, che nulla più; riconoscendo che la perfettione vera consiste in operare conforme al prescritto; **NEC VLTRA, NEC CITRA**, concetto Giusto espresso d'animo giusto, che non preuatica punto contra il dritto della diuina legge, che si tien sempre d'auanti gli occhi; ed anco di suddito puntuale, in dimostrarli all'altrui comando, e volontà totalmente conforme, e rassegnato. Nel qual argomento Filone soleua dire, che la vita de i Padri, era vna legge inuiolabile, alla quale, appennello i figliuoli si contemperauano; *Vitas Patrum posterorum leges esse.* Filone Sant' Ambrogio in cap. 1. Epist. ad Rom diceua, che all'esemplare del Maggiore, siati ò di virtù, ò di vitio, il Minore con ogni facilità si configura; *Nam facile S. Ambro facit inferior quod fieri videtur à potiore;* ed Egesippo lib. 2. de Excid. Ierosol. cap. 5. chiara, e significatamente. *Sicut boni PRINCIPIS VITA pro- Egesippo bitatis quedam PRÆSCRIPTIO, ET per vniversos VIVENDI FORMA EST; ita Imperatoris collatio, lex flagitiorum est.*

Giusto
Vbbidiè
za

H Capo V.

6 **P**Erche gli Accademici Intrepidi hanno per loro impredo generale il torchio, ed i cassettini da i caratteri de gli Stampatori; perciò vn di loro alzò per sua impresa particolare la lettera H. aggiuntole il motto; **SI COBTERIS ADDAR**, dir volendo, che si come questa lettera per se medesima vale molto poco, essendo più aspiratione che lettera, ma aggiunta all'altre vale assai, e predeudo virtuosità energia concorre alla perfetta constitutione delle parole, e de i periodi; così egli, che in se stesso, poco ò nulla valeua, riceuuto fra quegli'altri letterati, ed eleuati ingegni, farebbe stato valeuole à qualche cosa, riconoscendo grande beneficenza, ed auantaggio dalla virtuosa qualità della compagnia. Quindi i Greci, allo scriuere d'Omero lib. 4. Illiad. nelle ordinanze militari metteuano i più deboli, e i più paurosi, ripartiti nelle squadre, e nelle file de i più arditi, e de i più forti; accioche quelli, che per se stessi erano quati del tutto inutili al combattere, riceuessero, dalla vicinanza dei prodi; animosa energia per operare eroica, e generosamente. Del qual costume Sant' Ambrogio lib. de Noè, & Arca cap. 16. *Hinc etiam Poeta vsur- S. Ambro paut vt dispositionem dimicaturi ita ordinaret exercitus, quo inferiores collocaret in medio; quo magis hinc inde à fortioribus iuuarentur, & dimicationem vtriusque partis assumerent.*

Compagnia

LIBRO Capo VI.

7 **G**iouanni Ferro, ad vn libro riconosciuto per geroglifico della scienza sopraposte; **EST SCIENZA IMMORTALE DECVS**; ed anco; **EF SINE MORTE DECVS**, poiche l'honore che s'acquista nell'editione dei buoni libri, non soggiace ai colpi della morte. Propertio lib. 3. ad Cythiam.

At non ingenio questum nomen ab æno

Excidet: ingenia stat SINE MORTE DECVS,

Propertio

Con

Con questa medesima riflessione, ad vn libro aperto, e scritto, altri soprapose; HAC ITVR AD ASTRA, dinotar volendo, che col mezzo della scienza, e della letteratura, sin topra le stelle, cioè à dire allo stato dell'immortalità l'huomo s'auanza. Concetto di Seneca in *Hercul. Oetheo*;

*Nunquam stygias fertur ad umbras
Incluta virtus: viuite fortes:
Nec letheos saua per amnes
Vos fata trahent: sed cum summas
Exiget auras consumpta dies
Iter ad superos gloria pandet.*

8 Ne gli Vmoristi v'è l'impresa d'vn libro, scritto co'i caratteri formati col sugo di Limone, i quali all' hora solamente possono distinguersi, quando la pagina sia tuffata, ò sommersa nell'acqua, ciò che vuol inferir il motto; IMMERSA LEGETVR, dir volendo l'Autore, che in lui si trouaua vna debolissima letteratura, mà che questa sarebbe comparta à gli occhi del Mondo, s'egli fosse stato aggregato in quella virtuosissima Accademia. Si che la compagnia dei virtuosì, rende cospicui anco i meno qualificati.

9 Ad vn libro coperto con le foglie d'assenzio io diedi; TINEAE PROCVL intinuar volendo, che oue si ritroua l'amarezza del traualgio, iui non possono generarsi le colpe, ed i difetti. Plinio il minore lib. 7. Epist. 26. *Quem enim infirmum aut auaritia, aut libido sollicitat? Non amoribus seruit, non appetit honores, opes negligit - inuidet nemini, neminem miratur, neminem despicit &c.*

10 Vno studente Scozzese, espresse gli affetti del suo genio, accoppiando insieme vn libro, ed vna spada, & segnandogli; IN VTRVMQVE PARATVS. Prerogatiue riuerte in Giulio Cesare, non meno brauo nel maneggiar il ferro, che eccellente nell'adoperar la penna; anzi riuerte in Mosè, e nobile scrittore di ben cinque volumi, e prode Capitano delle schiere Israelitiche; in Dauide, egualmente famoso per la delicatezza delle sue poetiche composizioni, e per la forza del suo nerboruto braccio; in Alfonso Rè d'Aragona, verlatissimo non meno negli studij di Minerva, che ne gli essercitij di Marte. Questa raddoppiata eccellenza sù da me riuerta in non sò quale eminente soggetto, quale essendo, e famoso Dottor di leggi, ed anco prode Capitano di squadre così introdussi à dire.

La dotta laurea, e il bellico cimiero

Hanno in fregiarmi il crine egregia patte;
Ch'io sieguo Apollo, & adherisco à Marte,
E gran leggista io sono, e gran guerriero.

Come appunto il Signor del sacro Impero
M'ornano i ferri, e m'armano le carte,
E del ferire, e del saluar sò parte,

In pace, e in guerra, hor manieroso, hor fiero.

Facendoti in questo quaternario, etpressa allusione al Proemio dell'Instituta; *Imperatoriam maiestatem non solum armis decoratam, sed etiam legibus oportet esse armatam: vt vtrumque tempus, & bellorum, & pacis rectè possit gubernari, & Princeps Romanus, non solū in hostilibus praelijs victor existat, sed etiam per legitimos tramites calumniantium iniquitates expellat: & fiat tam iuris religiosissimus, quam victis hostibus triumphator magnificus.*

11 Si ritroua vn libro aperto, segnato col participio; LEGGENDO, poiche, con l'assiduità s'arriua al possesso della Sapienza; *Nullus est, diceua Euripide, citato da Giouanni Stobeo Ser. 29. qui dum molli vita studet, gloriam adeptus sit, sed laborandum est; e Filemone. Omnia possunt inueniri, si modo non laborem fugerit aliquis, qui rebus indagan-*

dis a tharet. Assiduitate qualibet assequi dauur. Coi quali concorda Metrocle, il quale, come rapporta Diogene Laertio lib. 6. cap. 6. soleua dire, che le cose tutte, ò veramente s'acquistano, e s'ottengono col danaro, come le case, i poderi, le vestimenta; ò veramente, col tempo, e con la diligenza, come le discipline liberali; Res docebat partim emi pecunia, vt do- Diogene Laertio

mum: partim tempore & diligentia, vt disciplinas liberales.
Vn libro da conti si ritroua col soprascritto; VT REDDAT RATIONEM, col qual concetto concordano gli oracoli di Daniele 6. 10. *Iudicium sedit, & libri aperti sunt,* nel qual proposito anco Santa Chiesa;

Liber scriptus proferetur

In quo totum continetur

Vnde mundus iudicetur.

12 Fù chi dipinte vn libro, ristretto frà il torchio de i Librai, con la scritta; COMPRESSIONE ACQVIRIT, inferendo, che il cuore humano frà le strettezze, ed angustie delle calamità, e de i mali, viene ad approfittarsi, ed acquistare quella purità di mente, serenità di spirito, e latitudine, cioè hilarità di cuore, che prima non possedeva. San Giouanni Crisostomo in Psal. 4. *ANIMA à tentationibus oppressa liberatur à perturbationibus, & multus solum agnitionibus: tunc enim maxime LIBERO, & aperto CAMPO FRVITVR.* Multi enim quamdiu manent in rebus secundis, grauissimis, ac turpissimis tenentur amoribus, qui affligunt eorum animam, pecuniarum, corporum, & eiusmodi aliorum, quae sunt absurda, & valde aliena: sed postquam in afflictionem inciderint, liberantur ab illis omnibus, & in liberum & apertum campum euadunt. E successa, e ristrettamente San Gregorio in Moral. *Electorum desideria DVM PREMVNTVR aduertio* S. Grego

fate, PROFICIUNT.
Come i libri, mentre dai Librai, co'i colpi de i pesanti martelli, sono inuestiti, vengono in tal guisa, ad aggiustarsi, ed appianarsi; à i quali però sù soprascritto; PLANIORES VNDIQVE PLAGIS; Castigo non altrimenti i sudditi, nel portamento, e nei costumi, disordinati, e scompolti, col rigor de i castighi li riducono all'equità, ed alla rettitudine. Giusto Lippo lib. 5. de Milit. Rom. Dial. 20. delle soldatesche così discorre; *Seuero castigationis genere turba militaris coercenda. Vnde tot rebelliones hodie, & tumultus, minae, aut arma in suos Duces? Ab impunitate & licentia: & quamquam alia cause preterantur, istae verae, & intus sunt. Coercentur, & vt vno verbo, plus Ducem suum miles timeat, quam hostem.* Giusto Lipsi

13 Al libro, posto nel torchio dei Librai, che da due parti egualmente, con la violenza delle viti, che gli restringono addosso il peso, riceue l'oppressione, ed anco la perfettione, Don Carlo Botto fece dire. NI PREMARE VTRINQUE. Come che in persona d'vn tribolato voglia interire. Se non tarò ed in vna parte, e nell'altra, cioè, e nel corpo, e nell'anima ristretto, e torturato, malamente potrò otteuere quella uerfettione, che da me li richiede. In queste guise tū affannato Giobbe, nell'eterno con l'ulcere schitose; e nell'interno con la perdita dei figliuoli, che gli trassite l'anima, co'i tuggestiui della moglie, e coi rimptoueri dei falsi amici, che su'l vino lo tormentauano; mà con eroica intrepidezza superando il tutto, meritò d'esserne proposto per idea d'vn anima veramente perfetta, e per tipo di pazienza mirabile e portentosa. *Constitut nobis in exemplum, & testimonium, tam spiritu, quam carne, tam animo quam corpore, patientia perpetranda: vt neque damnis*

secularium, nec amissionibus charissimorum nec corporis quidem constitutionibus succidamus. Tertulliano lib. de Patientia.

14 Altri ad vn libretto da battiloro, che attualmente era mattellato soprafose; PERCVSSVM TRAUAGLIO vile Psal. 4. 2. dir egli poteua col Profeta; IN TRIBVLATIONE DILATASTI mibi Psal. 4. 2. Vgon Cardinale, con significato tutto espresso della nostra impresa, riconosce questa spirituale dilatazione nel cuore, che dalla diuina carità è posseduto: poiche questo, quanto più aggrauato dall'altrui offese, tanto più si dilata nell'esercizio delle virtuose operationi. Hoc penes charitatem attenditur, quae in bonis, flatu tribulationis dilatatur, sicut carbo ex flatu magis succenditur, & sicut AVRVM SVB MALLEO magis DILATATUR. Sant'Agostino Conc. 1. in Psal. 32. quest'effetto rapuita in ogni vero fedele; Christianum cor, in Deum pressurarum PLAGIS EXTENDITVR. E Cassiodoro di tutto il corpo di Santa Chiesa l'interpreta, il quale sotto le battiture, & percossie de gli nemici, più che mai viene ad ampliarfi ed à moltiplicarsi. Tribulatio est enim, quae semper dilatat Ecclesiam: quando eodem tempore confessorum sunt: Martyres coronantur: totaq; turba iustorum contritionibus semper augetur.

O Capo VII.

15 **Q**uesta lettera, numericamente moltiplicata, è capace del titolo; ADDITO MINIMO MAXIMUM FIET; e dimostra, che aggringendosi à ciò che pare vn nulla alcune altre picciolezze, la cosa non più sarà picciola, mà diuerrà molto grande. Menandro, citato da Giouanni Stobeeo ter. 29. Nam si vel MODICVM MODICO comunxeris, idque frequenter feceris, statim FIET: hoc quoque MAGNUM. Puossi anco dire; che quando à i nostri talenti di virtù morale, ò d'ingegno, benche in se stessi siano come vn nulla, s'aggiunga per compagnia l'humiltà, quelli verranno grandemente, ad auanzarsi.

16 L'Abbate Ferro, à questa lettera, numericamente intela, soprafose; ADIVNCTA NVMERAT, tale il peccato veniale, è riputato vn nulla, mà aggiunto a molte altre picciolezze, costituisce vna massa mostruosa, e peticolosa. Sant'Agostino to. 9. lib. de decem chordis cap. xi. Modica peccata attendite, quia modica sunt: & caute quia plura sunt. Quam minutissima sunt graua arena! Si arena amplius in nauis mittatur, mergit illam, vt pereat. Quam minuta sunt guttae pluuiae, nonne flumina implent & domos deiciunt? Ergo ista nolite contemner.

Per se medesima tanto poco vale questa lettera, numericamente considerata, che da tutti ella è chiamata vn nulla; mà te à questo nulla s'accoppia qual ti sia numero: di nulla si fa vna gran massa: con la qual riflessione Carlo Rancati scegliendo il zero per corpo d'emblemata, gli soprafose; E NIHILO PLVRIMA. I peccati veniali sono comunemente così poco stimati come se fossero vn nulla, e pur questo nulla è strumento di grandissime moltiplicationi. Sant'Isidoro de Norma bene viuendi. Qui verba mala non reprimunt, ad noxia cito transiunt: & qui minima non respiciunt, in maxima valde prorumpunt: minorum namque culpa maiorem generat. Per tanto ben conchiudua San Cipriano de Singul. Clericorum; Omnes ergo prima, ne dicam porta claudenda sunt, ne per vnum

foramen caetera omnia penetrentur: & vniuersa sunt componenda munita, ne per modicum non munitum tota ciuitas ruat.

PENNA DA SCRIVERE Capo VIII.

16 **L**A penna, non temperata dal Signor Marchese Mario Corrada fù introdotta à dire. Trauaglio COL TAGLIO; Non altrimenti la valorosi virtù di molti, si scuopre, mentre sono irritati, ed offesi, che per altro non parcaua meritassero alcuna lode; Calamitas virtutis occasio est, diceua Seneca lib. Seneca Cur bonis viris cap. 4. Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. Dial. 32. Inimicitiae mibi sunt. R. A. Et cautior eris, & notior. Multos inimicitiae illustrarunt, qui obscuri mansissent, si hostibus caruissent. E fra poco; Undique mibi bella consurgunt. RATIO. Nunquam clarior sanctorumque fuit Populus Romanus, quam dum multis, ac grauibus bellis occupabatur. Le prouincie basse, mentre godeuano la pace, badauano alle mercantie, ed alla pescagione: mà esercitate con l'armi, tono diuenute le più valorose ita quante n'habbi l'Europa;

18 Le penne, temperate da scriuere, si ritrouano col motto; HIS AD AETHERA, poiche, con le Studio dottrine stillate dalle penne ne i dotti volumi, i letterati s'alzano al cielo della gloria, & all'immortalità del nome; Studia te clarum, & nobilem efficiunt, diceua Seneca Seneca Epist. 21. e Giouan Battista Bartoli, riuolto ad Icaro cadente;

Sconfigliato, fanciul sciocca farfalla,
Qual ti rapisce auidità di lume,
Ad abbruggiarti intorno al sol le piume?
Con le penne a la spalla
Non s'arriua à le stelle, la man sola
Con vna penna sol, tant'alto vola.

Con le penne l'huomo s'alza alle stelle dice Giusto Lipsio, poiche con gli studij, il letterato si porta à conoscere la vera Religione; Scientia litterarum, scriue egli lib. de vera Relig. ex Laetant, non modo nihil nocet religioni, atq; iustitiae sed etiam prodest plurimum. Pier di Damiano riconoscendo nelle penne le virtù dell'anima lib. 2. Epist. 18. scriue così; Et nobis pro modulo nostro pennae sunt insitae, virtutes scilicet cet spirituales, quibus si viriliter vtimur, ad caelestia subleuamur. Monsignor Arelio addata il motto; Trauagli His ad aethera ad vn fascio di spine, flagelli, croci &c. poiche le pene ci seruono di penne, per solleuarci all'immortalità, ed alla gloria.

19 Per impresa proemiale de i suoi eruditi volumi, Monsignor Arelio figurò vna penna da scriuere, col titolo; NON VE HAR, NI VE HAR, inferendo che se Iddio col suo aiuto non lo solleuaua, egli da sè, mal poteua alzarli ad operatione alcuna della gra virtuosa. Sant'Isidoro lib. 2. de sum. bon. cap. 5. n. 4. Sciant liberi arbitrij defensores, nihil posse homines in bonum sua prauelere virtute, nisi diuina gratia, sustententur iuuamine. E San Macario Hom. 2. Volare in aerem illum diuinum, atque libertatem S. Macarii Sancti Spiritus consequi homo desiderat: atqui nisi alas acceperit, id non potest.

20 Vna penna non temperata, col coltellino appretto per temperarla, posta fra altre penne già temperate, da Cesare Capporali hebbe; RECISA AEMVLAVOR. Così col filo del ferro, od ancora Trauaglio con la sofferenza delle persecutioni, patire per Cristo, gli inai si promouono i fedeli ad ottenere la sublimità, e la gloria

gloria de gli Apostoli, e dei Martiri. San Giouanni Crisostomo Serm. de Martyr. tom. 3. Qui Sanctorum merita admiratur, mirabilis ipse vitæ sanctitate reddatur. Nam - possimus nos quoque esse quod sunt, si faciamus ipsi quod fecerunt. Encl Serm. 1. de Martyr. pure nel tom. 3. de i Martiri discorrendo,

Quorum natalitia, et uicua, taliter celebrantur in terris: quo possimus etiam ipsi talibus prouocari exemplis, virtute pari, deuotione consimili; ac fide: ut Christo praestante dimicare, & vincere hostem possimus: ut parua victoria cum iisdem Sanctis in regnis caelestibus triumphemus.



Sincerità 21 Ad vna penna in atto di scriuere io diedi; **PROMIT INTIMA CORDIS**. Sant'Agostino tract. 18. in Io. Cum scribimus literas, facit eas primò cor nostrum, deinde manus nostra, litera primò sunt à corde, deinde à corpore nostro. Manus seruit imperanti cordi easdem literas facit, & cor, & manus. Cor enim facit eas intelligi inuisibiliter, manus autem visibiliter. Ogni letterato può anco figurarsi in questa penna, mentre si fa intendere da chi si voglia; *Bona mens in omni lingua promit se, & reuelat.* Lipsio Cent. ad Germ. Epist. 22.

Letterato 22 Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vna penna in atto di scriuere, fece dire; **IN SILENTIO LOQVOR**; ò con altri; **ET LOQVOR, ET TACEO**, che quadra così al rimorso di coscienza, come alla tacita locutione della gratia diuina, con la quale Iddio ragiona a i nostri cuori, nel qual senso *Job 4. 12. Ad me dictum est verbum absconditum, & quasi furtiuè suscepit auris mea veuas susurri eius.* Dimostra anco vn Amante modesto, che con muti sospiri, e guardi focoli, anco tacendo la lingua, esprime gl'interni affetti del suo cuore.

Rimorso di coscienza 23 Per Santa Catarina Vergine Martire, che fù celebre, e per la dottrina, e per lo Martirio, fùalzata vna penna da scriuere, incrociata con vna spada, ed il motto. **NOMEN VTRINQVE**; mà non è impresa, ed è mera imitatione di ciò, che di Cesare è scritto, che la di lui statua fosse proueduta e di penna, e di spada, col titolo; *Ex utroque Caesar.* Di queste raddoppiate prerogative, cioè d'hauerli ottenuto, e con la spada, e col libro, gran nome, si pregia l'Imperatore Giustiniano nel Proemio delle sue Institutioni dicendo. *Quorum vtrunque viam cum summis vigilijs, summaque prouidentia annuente Deo perfecimus. Et bellicae quidem sudores nostros Barbaricae gentes sub iuga nostra redacta cognoscunt; & tam Africa, quam alia innumerae prouinciae*

post tanta temporum spatia nostris victorijs à celesti nomine praestitis, iterum ditioni Romanae, nostroque addita Imperio protestantur. Quanto poi alle leggi, aggiunge. *Omnes vero populi legibus tam à nobis promulgatis, quam compositis reguntur.*

POLVERINO Capo IX.

24 **M**onsignor Aresio figurò l'anima, dal corpo uiscita, che più non può, ne operare, ne separata meritare, con l'impreta d'vn poluerino, che uerta l'arena sopra d'vna scrittura col titolo; **QVOD POSCRIPTVM SCRIPTVM**. Rabano Mauro, citato dal Padre Cornelio à Lapide in Ecclesiasticum cap. 14. nu. 11. *Breue est huius vitæ spatium, in quo licet operari. Finis autem vniuersorum appropinquat, quando iam non est tempus operandi, sed singulos quosque iuxta meritum suum remunerandi; Vnde Christus; operamini dum dies est; venit enim nox, quando iam non licet operari.*

Al poluerino che versaua arena sopra d'vna scrittura Don Carlo Bossio aggiunse; **NEC INFICIT**; e forse dinotar volle, che la calunnia dell'iniquo fatta all'huomo letterato, non può pregiudicargli, seruendo le detractioni, e le imposture, anzi ad eternare il suo nome, che à seppellirlo. La maluaggità giudaica procuraua gettar à terra, e coprire la Sapienza dal Padre, per toglierlo affatto dalla vista, e dalla memoria del Mondo; mà il suo chiarissimo nome con quest'arti maluagge non fù oscurato punto; mà più che mai illustrato. *Inimici mei dixerunt mala mihi, quando morietur, & peribit nomen eius?* parole di Christo per bocca del Profeta Plal. 40. 6. mà con esito tutto differente lo stesso Rè soggiunge Plal. 44. 18. *Mores erunt nominis tui Domine in omni generatione & generationem.* Sant'Ambrogio in Plal. 40. *Inimici*

Calunia
Psal. 40.
6.
Psal. 44.
18.
S. Ambrogio

inimici mei dixerunt mala mihi, quando morietur, & peribit nomen eius. Amentes, qui vitam auctorem mori posse credebant: sed vota eorum Ecclesia destrucbat, credens quod etiam mortuus secundum corporis conditionem, suum nomen auget. Et ideo psallebat ei dicens. Memor ero nominis tui in omni generatione, & generationem. In fatti ella è così, diceua il Padre Giouanni de Piña Etholog. 70. in cap.

Gio: Piña 5. Ecclesiast. *Nomen alicuius clarius rutilat, dum inimici illud denigrare satagunt, & - bona fama longius coruscet, dum eam detractionibus extinguere conantur inimici.*

Paruemi, che al poluerino, in atto di verfar arena sopra vna pagina scritta di fresco dar si potesse il motto.

*** NE LITVRA DETVRPET,** I caratteri della virtù, formati nel pergamenò del nostro cuore, non

potranno da veruna vitiosa laidezza essere inzaccherati, ò contaminati, quando le polueri, figuratiue della nostra morte da noi rammemorata faranno loro di continuo addossate, ed applicate. A pena Giobbe

Iob 17. 1. hebbe finito di dire; *Dies mei breuiabuntur, & solum mihi superest sepulchrum.* Iob 17. 1. che immanentemente aggiunse; *Non peccaui, conessione ponderata da San Gregorio lib. 13. Mor. cap. 10.*

S. Gregorio *Perfecta vita est mortis meditatio, quam dum iusti sollicitè peragunt, culpæ laqueos euadunt - Vnde & B. Iob, quia dies suos considerat breuiari, & solum sibi superesse sepulchrum pensat, aptè subiungit; non peccauit.* Achille Bocchio dice, che si come con poco getto di poluere, le scritte si preferuano dall'imbrattarsi; così col getto di poco tempo, applicato ad operare più circospettamente, da molti inconuenienti veniamo à riguardarci; e nel Symb. 68. scriue;

Achille Bocchio *Pulueris exigui iactu pro tempore prudens Vtere, nulla oberit fæda litura tibi. Temporis exigui modicum si rebus agendis. Adidideris spatium, turpe nihil facies.*

RIGA Capo X.

Esempio 25 **L**A riga, usata da i fanciulli per regola da potere dirittamente scriuere hebbe; **NE OBLIQUE,** e dal Ferro; **SVBSTRATA DIRIGIT,** non altrimenti gli esempi de i nostri Maggiori, seruono per drittione à i sudditi, accioche operino regolata, e lodeuolmente. Seneca Thyett.

Seneca *Rex velit honesta, nemo non eadem volet.* Agapito nell'Epist. Parenetica num. 27. con Giustiano Imperatore così ragiona; *Tibi ipsi custodiendi leges impone necessitatem, quum non habeas in terris, qui te possit cogere: sic enim tum legum præteseres cultum ipse ante alios eas reuerendo, tum subdus constabit legum præuaricationem periculi non esse immunem.*

SIGILLO Capo XI.

**Traua-
glio vile** 26 **I**N tanto il sigillo stampa nelle cere i suoi lineamenti: in quanto dalla mano è aggrauato.

Quindi fù posto col soprascritto; **COMPRIMIT VI IMPRIMAT,** ò veramente; **IMPRIMIT SI COMPRIMIT,** nella qual guisa Iddio si porta co i suoi serui, ed amici, poiche aggraua la mano, e con le milerie gli attingge, per improntare ne i cuori loro i lineamenti della virtù. Gere-

Iero. 31. 18. *Castigasti me Domine, & eruditus sum.* **Is. 28. 19.** *Vexatio intellectum dabit* disse Isaia 28. 19. e l'Ec-

clesiastico 34. 9. *Qui non est tentatus quid scit?* **Eccl. 34. 9**

27 Il sigillo, non solamente esprime, ed impronta ciò che in sè contiene, ma distingue co i suoi lineamenti vna famiglia dall'altra, quindi il Ferro di lui disse; **DISTINGVIT, ET EXPRIMIT.** Ed il traualgio, col quale Iddio ci aggraua, e stampa in noi i caratteri della virtù, e ci contraddistingue da i precitati; *Quem enim diligit Dominus, castigat: flagellat autem omnem filium quem recipit.* Hebr. 12. 6.

Quod si extra disciplinam estis, cuius participes facti sunt omnes: ergo adulteri, & non filij estis. iui num. 8. e Sant' Agostino in Psal. 120. *Noli depellere flagellum, si non vis repelli abhæreditate, nec attendas quam pœnam subeas in flagello, sed quem locum teneas in testamento.*

28 L'Abbate Certani, per inferire che la virtù, benchè sia partecipata ad altri, non però scema cosa veruna del suo proprio, figurò vn sigillo, che hauendo formato il proprio impronto nella cera, portaua il motto. **MANET IDEM.** Impresa che potrebbe spiegarsi così:

Troppo guardingo fiete
D'accomunare altrui
Quel'interna virtù, che possedete.
E che? Forse temete,
Che s'abolisca in vni
L'orma di quel saper, che hauete impressa?
Deh nò; Mirate espressa
L'imgo in questa cera,
E scorgendo la stessa
Entra il suggello suo, qual da prim'era,
Dite; la virtù vera
Con merauiglia estrema,
Communicata altrui punto non scema.

E se tanto succede nelle comunicazioni che son fatte da gli huomini; che dirassi poi delle trasfusioni fatte da Dio? Cristo Luc. 10. 22. chiaramente protesta che il Padre Eterno nel di lui seno versasse i tesori delle scienze, e delle gratie tutte. *Omnia mihi tradita sunt à Patre meo.* Se dunque il Padre ripartì ogni eccellenza al suo diuino concetto; qual cosa rimarrà, che possa da i Fedeli ottenersi? Ogni cosa per l'appunto. Poiche quel tutto che si riparte al figliuolo, è vn tutto estinto, che senza suo pregiudicio da i fedeli può essere sperato e partecipato. Sant' Ambrogio lib. 7. in Luc. *Non vereamur quod Pater in Filium transfuserit, licet totum dederit, totum habet, quia*

QVOD DONAVIT NON AMITTIT. 29 Il sigillo, che scopre il suo impronto, e riscontro al quale anco si vede stampata nella cera l'immagine Ministro sua, si ritroua col titolo. **IDEM ET ALTÉR;** di Prebelle l'idea d'vn Ministro, dal quale è rappresentata la persona del Principe, e che serue con l'autorità del medesimo. Diceua il Redentore Luc. 10. 16. à i suoi Apostoli; *Qui vos audit, me audit; & qui vos spernit, me spernit,* inferendo, che essendo eghno suoi ministri, che portauano l'impronto della autorità diuina, erano altri quanto alla sostanza corporale, ed humana, mà erano vna cosa istessa con lui, quanto alle operazioni, ed alla rappresentatiua.

30 Si come il sigillo, tali appunto forma le immagini nella cera, quali sono i lineamenti, che porta scolpiti in se stesso; ond' hebbe il motto; **IMPRIMIT RE QVOD CONTINET;** tale il Preloto impronta ne i sudditi le immagini della virtù, quando però egli se ne ritroui altamente proueduto. Giouanni Crisostomo Hom. 3. in Epist. ad Tit. *Sit omnibus doctrinæ, exemplarque virtutis tuæ, speculum vitæ, quod omnibus proponitur ad imitandum, veluti primitiua que-*

dam imago omnia in se habens qua bona, atque honesta sunt.

31 Mentre i figliuoli sono in tenerella età, deno-
no educarsi, poiche la virtù, quasi sigillo impronta i
suoi lineamenti ne gli oggetti molli, e non ne gl'in-
durati; onde al sigillo io di di; IMPRIMIT IN
* Plusarco MOLLI. Plutarco de liber. educan. Est namque
pueritia ob mollitiem efficiu facilis, animisque puero-
rum teneris etiamnum facild infidet quod discunt. Et
sicut sigilla mollibus imprimuntur ceris, sic discipli-
na puerilibus adhuc animis infiguntur. Dimostrat
anco l'impresso, che Iddio riuclia i suoi secreti à gli hu-
mili, e non à i caparbi; Abscondisti hac à sapien-
tibus, & reuelasti ea paruulis Matt. 11. 25. Filone
lib. quis rerum diuinarum sit haeres; Anima cere
modo si dura sit, formas respuit, sui autem sic obse-
quens, aut saltem mediocriter facilis, profunde sigil-
la recipit. San Diadoco de Perfect. Spiritual. c. 94.
Di questo concetto si valse, per insegnare, che nei
cuori, macerati dalle persecuzioni, e da i trauagli più
facilmente s'improntano i caratteri della diuina gra-
tia, che in quelli, che sono nelle felicità rassodati; e ter-
ne; Sicut in cera, nisi multum tepesacta, & mollia
sit, non potest sigillum imprimi, sic nec in homine si-
gillum virtutis Dei imprimi potest, nisi ex laboribus,
& infirmitatibus probetur, idcirco Dominus beato
Paulo dixit. Sufficit tibi gratia mea, nam virtus in

infirmitate perficitur.

32 Dal P. M. M. o Teodoro Muggiani Carmelita fù
attunto il sigillo per materia d'Emblema, fingend vn
Secretario, che tenendosi d'auanti vn foglio piegato
come si stila far delle lettere, accosta alle labbra il si-
gillo per inumidirlo, prima d'applicarlo alla carta,
che si presuppone depolitaria de i secreti dell'anima, Insegna-
aggiungendo al sigillo il motto; O B S I G N A T, re ope-
V I R V M Q V E, ed insegna che chi vuole insegnare, rando
debba prima improntare in se stesso i caratteri della
virtù, e poi ne gli altri; di maniera che tantamente
e virtuosamente impressionato, santa, e virtuosola-
mente à ragionar si ponga. Il Beato Lorenzo Giu-
stin. in Proem. lib. de Cast. Connub. O mellifluis
amor! O Dei ineffabilis sapientia! Oro te per te, Consi-
ut prius erudiar experientia, quam proferam: lin-
gua: prius cordis palato degustem, quam voce pro-
nuntiem: ne aes efficiar sonans, aut cymbalū tinnuens.
San Pietro di Damiano Opusc. 13. cap. 15. Commen-
det media ieiunia predicantem, nec loquentis sen-
tentias comedentis fauces impugnent. Melius nempe
sobrietatem docet manus, cum ad os sub moderamine
ducitur, quam si rescentis lingua loqua ur. Porro
vinida satis, & efficax in discipulorum mentibus pra-
dicatio est: alij os ad mensas impellere, impellentem
vero in vigore ieiunij permanere.

Il fine del Decimonoio Libro.

D E L
MONDO SIMBOLICO
LIBRO VIGESIMO.
STRUMENTI MARINARESCHI.

Anchora	c. 1	Carta da nauigare	c. 4	Naue	c. 7
Barca	c. 2	Galera	c. 5	Rete	c. 8
Batello	c. 3	Hamo	c. 6	Timone	c. 9

A N C H O R A
Capo I.

Speranza

Heb. 6. 18

Lorenzo
Giustin.



L Paradiso si valse dell'anchora, per figurare la speranza di nostra fede, e le soprastante; TVTVM TE LITTORE SISTAM, pigliandosi il concetto dall'Epistola à gli Ebrei 6. 18. Confugimus ad tenendam propositam spem, quam sicut anchoram habemus anime tutam, ac firmam; nel qual proposito il Beato Lorenzo Guittiniano; Spes est anchora animae, eam seruans, ne procellis tenta-

tionum irrumpatur: igitur si te videris fluctuare in mari isto, noli diuelli ab hac anchora, antequam intres portum.

2 L'anchora, con l'insinuarsi nel più profondo del mare, preserua la naue, che stà fluttuando, dalla sommissione, alla quale il Ferro diede; ET IACSA SALVTEM. Vgon Vitorino Institut. Moral. Ser. 4. la rauuila per tipo dell'humiltà, e diceorre. Anchora nostra humilitas est, que ad ima demittitur, per quam navis nostra stabilitur, ne forte, flante vento diabolicarum suggestionum, & turbante mare cogitationum;

Speranza

Vgon
Vitorino

tionum nostrarum, naus nostra concutiatur, & in profundum demergatur.

Sperar
in Dio

3 Vno de i mei Canonici Regolari, figurò nella Canonica nostra di Santa Maria della Passione l'emblema d'vn anchora, che nella parte supetiore terminaua nell'immagine d'vn Crocifisso, e le soprascrisse; VT NON CONFVNDAR, inferendo, che quando le nostre speranze adheriscono à Dio, non habbiamo di che temere, la doue chi speta nelle creature, e non in Cristo, si rimane scernito, e abbandonato. L'Abbate Angelo Grillo ne suoi pictosi affetti fol. 94.

Angelo
Grillo

Và speme vana à lusingar altroue,
Ch'in questo Cristo così afflito, e morto,
Spero solo hauer vita, hauer conforto,
E già nelente il cor mirabil proue.
Qui vien che l'alma traugiata prone
Nel pelago del Mondo il polo, e il porto;
Trà Sirene fallaci, e firti è scorto
Chi senza questo à solcar l'onde moue.

Così cantò quel Sacro Cigno, con le voci del quale concordarono i detti del Cristiano Filosofo Giusto Liptio Centur. 1. Epist. 52. *Humana omnia nil nisi iactationes, & fluctus; in quibus nihil firmum, nisi ad anchoram ea alliges vera pietatis.*

Giusto
Lipso

4 La naue, con l'anchora gettata fù introdotta à dire; *INSANI SINE FERIANTE*, cioè littora fluctus, inferendo che mentre noi siam proueduti, e fermati, ò dall'aiuto diuino, che questo è l'anchora sicura, come di sopra si disse, ò dalla prudenza humana, non v'è trauersia possente a sobbiffarci. Pitagora, citato da Giouanni Stobeo serm. 1. soleua dire; *Diuitia anchora sunt infirma, gloria etiam infirmior, corpus iudem, magistratus, honores, omnia hæc imbecilla, & viribus destituta. Que ergo sunt anchora firma? Prudentia, magnanimitas, fortitudo; eas nulla tempestas agitat.*

Prudèza

Pittago-
ra

5 Frà le sconuolte del Mar tempestoso, vnico strumento, per riparar la naue dal rompersi negli scogli, ò dallo scorrere per lo pelago, e perdersi, è l'anchora, opra di cui ella rimanti fermata, e trattenuta; onde fù chi le soprappose; *IN TE SPES NAVFRAGA SISTIT*, ò come ad altri piacque; *VNA SALVS*; ed inferisce confidenza d'animo, e totale dipendenza dall'alcui protezione, e fauore. San Gregorio Nazianzeno, quai naue dalle tempeste di ben mille persecuzioni agitata, altra anchora non haueua, chela speranza, da lui vnicamente gettata in Dio, e Carm. 1. de rebus suis, così;

Dipen-
denza

Gregorio
Nazian.

— — — Cum varijs agiter, quatinq; procellis
Nulla tamen miseris sanat medicina labores.
Imo etiam quicquid postremum occurrerit, illud
Intima perpellit grauiori corda dolore.
Vndiq; porro oculos versans, inq; omnibus, à te
Afflictus, rursus, Deus, ad te lumen atollo,
IN QVO præsidij SPES est mihi TOTÀ
reposita.

Prote-
zione di
Maria
Vergine
Teoplecto

Teoplecto ode 1. citato dall'Vmbra Virginea n. 1141. tutto si protestaua frà le turbationi, e tribulationi tue di dipendere dall'aiuto, e difesa della Regina del Cielo, e diceua; *Ad opem tuam, ceu ad petram tutamque anchoram, immaculata Virgo confugio. Ne me repelle, sed toties in peccata lapsam erige.*

*
Cristo
paciante

Io. 1. 10.

6 All'anchora, in atto di sommergerli, perche restit assicurata la naue io feci dire; *NE MERGATVR IMMERGOR*; figurando la prontezza di Cristo ad incontrar la passione, e la morte, per sottrarre alle passioni, ed alle morti vn Mondo; come che ripigliasse le voci di Giona. *Tollite me, & mittite in mare, & cessabit mare à vobis.* Ion. 1. 12. che però in persona di Cristo San Girolamo in cap. 2.

Ion. v. 4. *Vniuersæ persecutiones, & turbines, quibus S. Girolamo vexabatur humanum, & cunctæ nauiculae morangebantur super meum detonare caput. Ego sustinui tempestates, & fregi turbines seuites, vt cæteris securius nauigarent.* San Gregorio Nazianzeno anch'esso vedendo suscitato vn grandissimo tumulto nella Città di Costantinopoli, per cagione dei Velcovi Orientali, & Egittiani, che non voleuano, ch'egli fosse fatto Patriarca di Costantinopoli, entrando nella Sinodo, effortò tutti alla pace, obbligandosi à gettarsi al mare, come vn altro Giona, ed à rinunziare, come in fatti fece, al patriarcato, acciòche quei tumulti si tranquillassero; che però, Carm. de vita sua, così;

Ego vero Ionæ scæinus excelsum amulor:
Me pro salute do lubens nostræ ratis,
Licet excitati turbini causa non siem:
Nos sorte captos mergite insano mari.

Gregorio
Nazian.

7 Può chiamarsi ben sicura la naue, mentre si troua dall'anchora fermata, e trattenuta; mà quando per sorte questa per sua sciagura le manchi, pouera naue, ella senza verun rimedio precipita nel profondo delle ruine, che tanto inferi l'Abbate Certani, figurando la naue con l'anchora, ed il motto; *HAC PEREVNTE PERIT.* Mare è il Mondo, onde commosse sono le passioni smoderate e fregolate, venti procellosi i suggestiui, e le tentationi diaboliche, anchora è la speranza, opra della quale sian resi fermi, stabili, costanti; mà le questa perisce, fluctuationi non mancano, e conuulsi. San Paolo; *Confugimus ad tenendam propositam spem, quam sicut anchoram habemus animæ tutam, ac firmam* Hebr. 6. 18. *Sicut anchoram*, interpreta Sant' Anselmo, *idesi S. Anselm retinaculum & firmamentum animæ nostræ, ne in mari huius sæculi frangatur scopulis aduersitatum. Sicut enim anchora nauem retinet & firmat, ne ventorum rabie, & tempestate maris insurgente submergatur, & ludibrium maris, & fluctuum fiat, sic spes nostra cælestibus infixæ, inherens gloriæ quam desiderat, animam fidelem tenet, & consolidat contra omnes huiusmodi impugnationes, velut contra Maris tempestates, & confirmat in suo proposito, ne deficiat velut scopulis aduersitatum; & tribulationum fracta, & retinet ne iungatur consentiendo iniquitati.* Se dunque dalla speranza, come da vn anchora la nostra naue è preferuata dai naufragij: perduta quest'anchora, eccoci inabissati, poiche; *Desperatio certa mors est*, diceua Sant' Agostino in Psal. 50. *Ciò che della speranza si dice; anco della fede s'auuera, che ed essa parimenti come anchora Fede l'anima rinfancia, mà se quella perisce, è impossibile che si salui.* Sant' Ambrogio sopra San Paolo, *uii. Sicut enim anchora iacta e nauis, non permittit eam circumferri, licet venti commoueant eam, sed iacta firmam facit nauem: sic & fides spe roborata, introducit nos in verum speciem, quam modo in fide & spe tenemus - Tempestas enim, & multus imber commouet ratem; anchora autem non permittit demergi. Sic etiam nostra spes, quam habemus fixam in interiora velaminis, nulla infidelitate mergi poterit - SI HANC NON HABEMVS, omnino DIMERSI ERRAMVS non tantum in spiritibus, sed etiam in carnalibus.*

8 Fù chi accoppiando l'anchora al Delfino, ne fece emblema, col precetto morale; *FESTINA LENTE*, integrandoci à consultare, prima di deliberare, ciò che diceua Salustio; *Antequam incipias, salustii consulto, ubi consulueris maturè factò est opus.* C'ingegna altresì, à fuggire la celerità precipitata, ricordandoci quel detto Greco, che;

Multis,

Catone *Multis; malorum est causa, precipitantia.*
Ed anco l'auuilo di Catone; *Sat cito, si fat bene.*

B A R C A Capo II.

Empio **L** A maniera vfata per prendere i cefali, è quella, d'accendere di notte tempo nel mezzo ad vna barchetta il lume, alla vifta del quale i cefali inuaghiti, fi lanciano di mezzo al mare entro quel legno, e reftan prefi. Ne fece per tanto impresa Enrico Farnese, dandole il motto; MICANDO, ET SILENDO, tale il buon efempio, anco senza parlare fà gran frutto. Iddio apparue à Mosè colà ful Sina, sotto fombianza di fuoco, parlò con effo lui, mà con lingua di fiamme; onde ti dice che; *Populus videbat voces.* Il Popolo non vdiua nò, mà vedea le voci, perche quell'Iddio, che il tutto gouerna con fentio profundiffimo, parlaua mà con parole di luce, che dauano ne gli occhi, non ne gli orecchi. Così Filone lib. de Migrat. Abrahæ; *Dei verba lucis modo videri ex diuinis oraculis difcimus; dicunt enim quod totus populus videbat vocem, non audiebat, quia,* mentre parlaua Iddio *non erat hic aer plethro linguæ percuffus, sed splendor virtutis lucidiffimus.* San Pier Crifologo Ser. 167. *Magifter verus, docenda faciens, obediẽtem perficit auditorem;* poco frepito di parole, e molto splendore d'operationi virtuofe, opera gran cofe nelle menti dei fudditi, e dei figliuoli.

Pouertà **10** Più ficura è la barca, che fi tien preffo la riu, che quella, che s'auanza nel più alto dell'acque, ciò dinota il cartello; PROXIMITATE SECVRITAS, inferendo che più ficura è la vita del pouero, che ftà radendo terra terra, che quella del ricco, che s'auanza nel pelago dell'opulenza. Luigi Nouarino nell'Acque n. 719.

Luigi *Altum hac cymba tenet, litus premit illa propinquum,*
Pauperis hac vitam, diuitis illa refert;
Incertum hic per iter male certauigat aura,
Arbutio cursum temperat ille suo.

Pouertà **11** Alla barca, che radeua terra, il Biragglì foprapofe; EFFUGIT IMMODICAS, per vno, che rinuntia cariche grandi, riducendofi à vita più quieta, e più ficura, nel qual propofito Sant' Agostino in Pfal. 99. *Qui elegerunt vitam quietam, remoti à strepitu populari, à turbis inquietis, à magnis fluctibus sæculi, tanquam in portu sunt.* Nel che tũ ammirabile Carlo V, che fece voluntaria rinuntia dell'Imperio à Ferdinando fuo fratello, e dei vaffi regni à Filippo I I. tuo figliuolo, ritirandofi à far vita priuata, e folitaria nei Monattici habitaturi di Spagna. Anco nelle cofe d'Iddio non bilogna auuanzarfi molto; imperoche;

Giufto *Prouidentia pelagus est,* diceua Liplio Phylologie lib. I. differt. 13. *& cymbulam ingenij si immittis, fluctuabit, aut merget.*

Martirio **12** Ad vna di quelle barche, che feruono nel tragitto dei fiumi, l'Abbate Ferro diede; TRADVCIT EVNTES, e può figurare, il Martirio, l'elemofina, ed altre finili virtù, che ci traSPORTANO dal pelago della vita flutuante, alle riuie beate del Paradiso. Mà San Maccario Homil. 44. l'applica molto bene alla diuina Gratia; *Quemadmodum per se nemo potest traicere, nec transire mare, nisi leuem, & tenuem nauiculam e ligno constructam habeat: - videm nequit anima per se ipsam superare acerbum mare peccati; & difficilem abyssum improborum spirituum, nisi susceperit subilem, celestem, & volutilem Christi spiritum - cuius beneficio, recto, & breui cursu ad celestem quietis portum peruenire poterit.*

13 La barca, trattenuta nel mezzo il letto d'vn fiume, da vn mucchio d'arena liebbe; EXTRAHET IMBER; e dimoltra, che la pioggia delle lagrime, ci follieua dalla miseria alla felicità, e dalla schiuitudine della colpa alla libertà della gratia; che ò si parli di miseria spirituale: e Pietro, e la Maddalena, dai legami dalle colpe furono estratti, con l'abbondanza delle lagrime: ò di trauaglio temporale, Ezechia vrato nell'arena del sepolcro indi ne fù cauato in virtù del fuo pianto. Onde per bocca d'Isaia lo stesso Iddio; *Audui orationem tuam, & vidi lacrymas tuas: ecce ego adiciam super dies tuos quindecim annos.* Isa. 38. 5.

14 Ad vna barca figurata sù l'arena del lido io diedi; OTIANDO FATISCET. concetto suggeritomi da Ouidio lib. Trist. Eleg. 13. *Veritur in teneram cariem, rimisque dehiscit, Si qui diu solitis cymba vacabit aquis.*

E dimoltra che la vita otiosa, è cagione originaria di grauiffimi danni, facendo nel cuore humano miserabili aperture, per le quali ben cento vitij vengono ad infinuarsi. Il che intelero, ed Aristot. lib. de Virtut. che diceua; *Comitatur ignauiam mollities, effeminitas, torpor vitæ, cupiditas; subest etiam quedam timilitas, & contentionis detractatio.* E San Giouanni Crisostomo Homil. 5. in 1. Cor. *Qui est otiosus, & multa temere loquitur, & multa agit temere, & toto die nihil optat, torpore, & veterno mentem repletam habet.*

15 Il Padre D. Arcangelo Conter, ad vna barca sul lido fimilmente diede; OTIA CORRVMPENT, il che pure è d'Ouidio lib. 1. Pont. Eleg. 6. *Cernis vt ignauium corrumpant otia corpus? Et capiant vitium ni moueatur aque? Et tibi si quis erat dicendi carminis vsus, Deficit, estque minor factus inerte situ.*

Cassiodoro fuolamente. *Natura humana sicut duris laboribus instruitur; ita PER OTIA torpente INFATVATUR.* Da questa verità persuaso Appio Claudio soleua ben ispeffo dire, che molto meglio à beneficio della Republica Romana conferuano le agitationi de i negotij: che gli otiosi, e placidi riposi. *Negotium populo Romano melius, quam otium committi: non quod ignoraret, soggiunge Valerio Massimo lib. 7. cap. 2. num. 1. quam iucundus tranquillitatis status esset, sed quod animaduerteter præpotentia imperia, agitatione rerum ad virtutem capeffendam excitari nimit: QUIETE IN DESIDIAM RESOLVI.* Conchiadendo polcia. *Et sane negotium nomine horridum, ciuitatis nostræ mores in suo statu continuit, blandæ appellationis quies plurimis vitijs resperfit.*

16 Lo stesso Conter, ad vna barca, che in mare camina à mezza vela, pigliando poco vento fece dire; SVFFICIT ISTE, idea di cuore, e d'animo moderato, che s'accontenta d'vna misurata mediocrità, e sa temperarli nelle prosperità fouerchie della buona fortuna. Seneca in Oedip. Act. 4.

Fata si liceat mihi Fingere arbitrio meo: Temperem zephyro leui Vela, ne pressa graui Spiritu antennæ tremant, Lene, sed modicum fluens Aura, nec vergens latus Ducat intrepidam ratem, Tuta me media vehat Vita, decurrente via.

17 Se l'aiuto della diuina gratia non ci assiste à cauarci dalle spirituali miserie, la cortente della nostra

* Otiosità

Ouidio

Aristotele

San Giouanni

Crisostomo

Ouidio

Ouidio

Ouidio

Ouidio

Cassiodoro

Valerio Massimo

Gratia diuina *stra praesa natura ei porta a i precipitij . Onde può questa à mio parere figurarti in vna barca, tirata da vn cauallo contra la corrente dell'acque , col motto . NI TRAHOR DISTRAHOR . Nel qual proposito non riuscirebbe ingrato quel verso di Dauide . Nisi quia Dominus adiuuit me , paulominus habitasset in Inferno anima mea Ptal. 93. 17. San Girolamo lib. 3. contra Pelagianos . Quomodo qui aduerso flumine lembum trahit , si remisit manus , statim retrolabitur , & fluctibus aquis quo non vult ducitur ; sic humana conditio , si paululum se remisit , discedit fragilitatem suam , & multa se non posse cognoscit .*

18 Alla barca in acqua , troppo carica di merci io diedi ; NIMIO GRAVAMINE MERGAR , impreta quadrante ad vn crapulone , sospinto à morte dalla sua intemperanza , e tenerchia pienezza . San Giovanni Crisostomo Homil. 10. in Genet . Sicut nauis , que aquis impletur , vt exbauriri nequeat , statim submergitur . Ita & homo cum crapula , & ebrietate se ipsum exponit , in præceptis vadit &c .

19 Alla barca , cntro la quale sono varie merci , che quanto più si carica , tanto più si profonda nell'acque , io diedi ; INCREMENTO DESIDIT ; inferendo che quanto in noi si moltiplicano i beni del corpo , tanto mancano l'elevationi dello spirito verso il Cielo . Che ciò sia vero ; Mulier inupta , & virgo cogitat quæ Domini sunt : quæ autem nupta est , cogitat quæ sunt mundi . 1. Cor. 7. 34. Il Padre San Nilo Orat. 3. de Auaritia ben lo disse .

Monachus , qui multa possidet est velut nauis onerata , quæ in fluctuum tempestate facile submergitur . Per lo che in Ascetic . opportunamente questo gran Maestro della vita spirituale , consigliando andaua ; Pecuniam , & omnia quæ mentem demergunt , atque opprimunt contemnamus . Onus abijciamus , vt nauis parumper subleuetur . Così chi di loucherchio si carica d'imbarazzi , e di cure , mal potendo reggere à tanti pesi , forza è che sottogiaccia , e manchi . Sant' Efreim Siro , Serm. de vita , & exercit . Monach . Nauis si super tabulata pondus imponitur , facile fluctibus quatitur , atque demergitur . Sin vero leuis , ac sine onere nauiget , ventorum vi cito dissoluitur . Non dissimili ratione & anima , & corpus , si eis vltra vires imponatur onus , cito succumbunt &c .

20 Vedendo in Arno le batte caminar contr' aqua , col fauor del vento che gonfiava la vela , ne feci impreta col motto ; AVRA DVCENTE , NON VNDA ; che ferue per quelli , che se bene dalla propria inchnatione , e genio farebbero sospinti al vitio , ad ogni modo si lasciano portare , ò dal dettame della ragione , ò della diuina inspiratione , più che dalla procluità del loro senso , Socrate era inchnato à gli amori sterili , mà non diede già mai à suoi discepoli ombra veruna di tal genio , poiche con la prudenza , moderata e fregolatezze del senso , e più seguit volca il dettame della virtù , che la malugità dell' inchnatione . Sant' Ignatio Loiola , era naturalmente huomo collerico , mà si fattamente moderò quella passione , che vbedendo più alla gratia , che alla natura , chi offeruaua i suoi portamenti , haurebbelo giurato per stemmatico .

21 Per chi si contenta della sua conditione , ue

alpira à maggiori auanzamenti , feci impresa della Conten- barca , che staua radendo terra , col cartello ; ALIUM TARI ALII TENEANT . Giusto Liptio Cent. 2. Ep. 38. Rara nauis allisa est , quæ modico velo legit litus . Giusto Don Gregorio Comanini , ne gli affetti della Mist. Lipsio Teolog. lib. 2. canz. 1.

Spuma trà l'onde più superbe il pino Nel suo camino , e n'pena del orgoglio Rompe a lo scoglio , ond' il nocchier poi s'ange ; Mà non si frange quel , che terra terra Se n'v' la guerra boreal fuggendo , Aura accogliendo ne suoi lin modesta . Così il Padre San Nilo Paranes . num. 6. Satius est humi cubantem viuere , & bono esse animo , quam perturbatum in aureo lecto ; ed Ouidio 1. Pont. eleg. 9. Ab nimium , quod amice petis , moderatius opta , Ouidio Et voti quæso contrabe vela tui .

22 In morte del Signor Cardinale Oratio Spinola , fù posta la barca , ò sia la tartana Francese , con le vele incrociate ; ed il titolo ; VBIQVE SECVRS , forse per inferire , che quel buon Prelato , in risguardo alla bontà , ed innocenza della sua vita , fossero pure , ò fauoreuoli , ò contrarij i venti , della prosperità , e della traueria , trouaua la sicurezza da per tutto . Vespasiano , vdendo che gl' Imperatori suoi antecessori , erano stati in varie guise insidiati , rispole ; Nemo me inu ria afficere , aut contumelia potest , quia nihil ago quod alios ledere possit . Xifilin . in vita . insinuando , che l'innocenza della vita è quella , che in ogni luogo ci appretta la sicurezza .

23 La tartana Francese suol tenere le sue vele sì fattamente disposte , ed incrociate : che ogni vento riduce à suo profito , e d'ogni vento (benchè per se stesso poco fauoreuole) l'iterue per condurti oue più le aggrada . A questa dunque io soprapoli ; A D OGI VENTO : impresa che rappresenta persona prudente , che ad onta delle nemiche contradditioni , ò de gli auersarij intoppi , v' sempre con profitto operando ; e questo col valersi à suo auuantaggio anco di ciò che le riuscua contrario , e pernicioso . Qui viene à ferire il Consiglio di San Paolo 2. Cor. 6. 4. In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros per arma iustitiæ à dextris & à sinistris ; per gloriam & ignobilitatem : per infamiam & bonam famam , vt seductores , & veraces &c .

24 Nima pronta à cooperare alla vocatione , e seguire il dettame della gracia diuina , fù dal Padre Conter figurata nel batello , che legato à grossa naue , la siegue nel più alto de i mari , col cartello ; TRAHENTEM SEQVOR . Ed è il motto con espresse allusione alle parole dei Sacri Cant. 1. 3. Trahe me : post te curremus . Questa pronta corrispondenza scopi Paolo in se stesso ; Cum placuit ei , qui me segregauit ex utero matris meæ , & vocauit per gratiam suam , continuo non acquieui carni , & sanguini . Galat. 1. 15 .

25 Vn batello , senza remi , e timone , ondeggian- te in mare col motto ; QVO ME CVNQVE TRAHENT , dimostra indifferenza , e rassegnatione nell'altrui volontà , e dispositione . Cleante citato da Seneca Epist. 107 .

DVC ME parens , celsique dominator poli QVOCVNQVE PLACVIT , nulla parentis mora est Assum impiger . Sic viuamus , sic loquamur , soggiunge iui Seneca paratos

D. Greg. Comanini

S. Nilo

Innocen

Xifilino

2. Cor. 6. 4

8.

Prudèza

2. Cor. 6. 4

8.

paratos nos inueniat, atque impigros fatum. Hic est magnus animus, qui se Deo tradidit. Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 17. Quidquid Deus ille nosler dat, excipe libenti, imo, & hilari fronte. Viue-re te vult? velis. Mori? Non nolis &c.

CARTA DA NAVIGARE
Capo IV.

26 **L**A carta del nauigare, serue à i nauiganti, di facile directione, perche frà le sconuolte delle tempeste ritrouino à dirittura la strada. Questa per tanto figurata col bossolo della calamita d'appres-sio hebbe; PER VADA, PER SYRTES, ò come rapporta il Gilliberti; PER IGNOTA, PER INVIA, ò con altri; PER INVIA MON-STRAT ITER; tutti applicabili alla Santa Fede, alla legge d'Iddio, all'Angelo Custode, od anco ad vn prudente Consigliere, i quali frà le ambiguità della presente vita, c'insegnano, per quali strade noi dob-biamo inuiarci per trouare felicità sicura, felicità bea-ta. Lo stesso anco può dirti del sant'effempio, che ne viene proposto nella vita de giusti, il quale quasi carta di nauigare, ci ammaestra, e ci scuopre la strada della virtù, e della perfectione; *Sanctorum vita*, diceua Sant'Ambrogio *lib. de Ioseph cap. 1. cæteris norma viuendi est: ideoque digestam plenius accepimus seriem scripturarum, vt dum Abraham, Isaac, & Iacob, ceterosque iustos, legendo cognoscimus, velut quendam nobis innocentia tramitem, virtute eorum referatur, imitantibus vestigijs prosequamur.*

27 Alla carta del nauigare altri diede; **IVTVM PRÆMONSTRAT ITER**, ed il Lucarini; **VT CERTVM PETATVR**; il che appennellos'auuera in ciascuno de gli Angeli Custodi; *Qui custodiunt nos in omnibus vijs nostris*, dice San Bernardo in *Psal. Qui habitat*, che però; *Tantum sequamur eos, adhareamus eis, & in protectione Dei commo-remur.* Non altrimenti la Dottrina di Sant'Agostino, quella di San Tomaso d'Acquino &c. ci addita la strada, per camminare, senza veruno inciampo, a ritrouare, ed hauere il felice possesso della verità, e della sapienza &c.

28 Bartolomeo Rossi, fece impresa della carta del nauigare, col motto; **IVGITER PRÆ OCV-LIS**, per figurare la fissa contemplatione di San Carlo, intento sempre à meditare il Crocifisso; E nel vero gli occhi nostri douerebbero, seruire San Gregorio Nazianzeno *Orat. de cura pauperum*, *Itarsene eternamente riuolti à Dio; Non tam sæpè respirare oportet, quam Dei meminisse: Deus enim perpetuo nobis benefacit, in esse conseruans, & necessaria ministrans. Nam si vel minimo momento à nobis oculos remo-ueret, in nihilum redigeremur, sicut imago nostri in speculo apparens in nihilum redigitur quam pri-mum nos loco mouemus; & sicut calor ab aqua rece-dit, quoties ab igne, vel sole remouetur. Vt corpus animæ, rami arboris trunco, solares radij soli vniti, vt ab illis virtutem suam trahant, esse debent: ita mente semper Deo esse vniti deberemus.* La legge d'Iddio, qual carta di nauigare, deue da noi esser tenuta; *Iugiter præ oculis*; che però Dauide, par-lando dell'huomo giusto; *In lege Domini voluntas eius, & in lege eius meditabitur die, ac nocte.* La memoria della morte, sempre tenuta d'auanti à gli occhi, esser deue come la carta del nostro nauigare. Giusto Lipsio *lib. 2. Physiol. dissert. 1. Quid homi-ni magis conuenit, quam mortem habere in animo,*

& oculis, que semper imminet, & tacito quodam pede surrepit? E San Gregorio Nazianzeno.

Sis memor instantis semper tibi funere mortis, Gregorio Hoc minus horrenda morte suere modo. Nazian.

29 La lectione della Sacra Scrittura, ci mostra il porto, e c'inuia all'ottenimento della salute; onde si-gurar si può nella carta da nauigare, dice il Padre Cer-tani, col motto; **LITTORA SIGNAT.** E ben se ne vedono praticate le proue in Sant'Agostino, che di se stesso *lib. 8. Confess. cap. 21.* protesta, che à pena hebbe fissato gli occhi in alcune poche parole dell'Apostolo; che à dirittura, fuori del pelago de suoi primieri errori, si vide scortato, e condotto à scoprire, e trouare il sicuro lido delle cattoliche verità; *Legi in silentio capitulum, quo primo coniecti sunt oculi mei; Non in commensationibus, & ebrietatibus &c. nec vltra volui legere, nec opuserat, statim quippe cum sine huius sententiæ, quasi luce securitatis in-fusa cordi meo, omnes dubitationis tenebræ diffu-gerunt.*

Il Padre Luigi Giuglaris, per inferire la Prudenza di Vittorio Amedeo, Duca di Savoia, in ordinare nuoue leggi, e fare opportune constitutioni, per buon governo del Piemonte, si valse della carta da nauigare, col motto; **IGNOTAS DOCET VSQVE VIAS.** Impresa direbbe Sant'Ambrogio *Ser. 74.* tutta oppor-tuna per Cristo risorgente, che dimostrò ai defonti le strade della nuoua vita, che loro per l'ad dietro fu-rono sconosciute. *Ignota enumerat ante Christum via vitæ, que nullius adhuc surgentis fuerat temerata vestigio: at vbi Dominus resurrexit, nota facta, solo attrita est plurimorum.*

GALERA Capo V.

30 **L**A galera, che rimasta senza vento, obbliga i Nocchieri, à calar le vele, e valerli dei remi, hebbe; **PROPRIIS NITAR**, idea di persona, che trouandosi ne suoi bisogni lasciata in abbandono, s'aiuta con le sue medesime industrie, e con le propri: forze. Scipione, ad vn zoppo, che si reggeua sopra vna crocciola, e dimandaua d'essere aggregato alla militia, rispose; *Nihil ab eo milite boni expectan-dum, qui pedibus suis ambulare non potest.* Appiano Alesandrino.

31 Alla Galera fù sopra scritto. **PER TELA PER HOSTES**, motto leuato dal 2. dell'Eneide v. 358.

Per tela per hostes Virgilio

Vadimus haud dubiam in mortem &c.

E dimostra animosità risoluta, e generosa, che sà non curare, ed incontrare i più graui pericoli, e le morti, della quale diceua Sofocle in Eutiphyle;

Virorum fortium pectus non languescit. Sofocle

La vita dell'huomo giusto tale per l'appanto si dà à conofcere, essendo altretta à passarsene frà i fuochi delle concupiscenze, e dell'irascibili, e frà gli assalti furibondi, e de i viti, e dei demonij; potendo i fedeli ripigliar le voci d'Ouidio *lib. 1. de Pont. eleg. 9.*

Viuimus assiduis, expertes pacis, in armis, Ouidio

Dura pharetrato bella mouente Geta.

Quindi le magioni habitate da i ferui d'Iddio sono chiamate non case, mà padiglioni, perche la vita loro, vita di soldato frà l'armi, e frà i nemici eternamente si troua. Tanto auuertì Pietro Cellense *lib. de panibus c. 13.* facendo riflesso alle parole di Balaamo *Num. 24. 5.*

Quam pulchra tabernacula tua Iacob, & tentoria sua Israel, sù le quali discorre; Que sunt tabernacula Iacob, nisi exercitia animi luctantis, & pugnantis con-

Giusto Lipsio

Fede. Angelo Custode. Consigliere.

Esempio buono

S. Ambrogio

Angelo Custode

S. Bernardo

S. Agostino S. Tomaso d'Acquino

Contemplatione di S. Carlo

Gregorio Nazian.

Legge d'Iddio.

Memoria della morte Giusto Lipsio

S. Agostino

Prudenza

Cristo ri-sorgente

S. Ambro-gio

Appiano

Animosi-tà

Sofocle

Ouidio

Num. 24. 5 Pietro Cellense

tra vitia carnis, & suggestiones inimici? Tandem enim habitat Iacob in tabernaculis, quousque soluantur vincula carnis; habitans denique anima in corpore, hostium vallatur inlicitudine. Aggreditur siquidem eam concupiscentia, sentum arripit ira, lanceam luxuria, gladium invidia &c.

32 Non merita molte lode chi opera bene, mà senza verun contrasto; gran lode hen si merita quello, che superando i violenti contrasti, ò del vicio, ò dell'inferno, ad onta di mille resistenze auuertarie s'auanza, e s'approssima. Questa generosità eroica può nella galera rappresentarsi, che à forza di remi spingendoli contra il vento, prosiegue il suo viaggio, il che dichiara il cartello; **VEL REFLANIJBVS**. Sotione ser. 2. de Ira, citato da Giouanni Stobeco term. 20. diceua. *Quemadmodum nauigia præclara iudicantur, non qua in tranquillitate nauigant, sed qua tempestatibus obsistunt, & euadunt; sic & homines, qui ira & perturbationibus resistere valent, magni, fortesq; habentur*. Dimostra anco l'impreca vn cuore ardito, che ad onta delle oppositioni auuertarie, procura d'auanzar le tue fortune, estinguendo il consiglio di Proportio;

Resistenza

Gio: Stobeco.

Ardire

Propertio

Peccator contumace

Aet. 7. 51

Gio: Crisostomo.

Audendum tibi aliquid, si vis esse aliquid. Mà e perche non dourà applicarti alla contumacia d'vn pertinace peccatore, che à dirittura contra le ispirationi, e gl'impulsi del Cielo suol portarsi? Fù questa malnaggità osseruata ne Giudei, e da Santo Stefano sancto resistitis, sicut Patres vestri, na & vos; cioè à dire, spiega san Giouanni Crisostomo Orat. 1. aduers. Iudæos; *In hoc solum incubuistis, vt quæcunque Deus præceperit, ijs contraria faciatis: quemadmodum, & nunc faciunt*. Puerilità, così propria di quelle genti, che come auerte il Boccadoro iui; *Semper ea faciunt, quæ Dei placitis aduersantur. Etenim cum illos volebat ieiunare; tunc incrassabantur, dilatabanturque. Rursus vbi non vult eos ieiunare, mordicus tenent ieiunium. Cum vellet illos victimas offerre, ad simulachra properabant; cum non vult illos celebrare festum diem, studio festum diem agunt*.

33 Portinti quanto si vogliono spumanti, e turbidell'onde, contra la galera: che questa con la sua parte anteriore, tutta ben rinforzata di ferro, aprirà, e fenderà per mezzo l'onde, ed otterà dell'acque inferocire segnalata vittoria. Con questo sentimento fù chi le diede. **QVASCVNQVE FINDERIT ROSTRO**, simbolo di cuor costante e generoso, che armato di fortezza prudente, od anco di santità, e d'innocenza, supera quanti contrasti dalla malitia de gli huomini, ò dalla crudeltà dell'iniqua fortuna possano fartegli. Seneca Epist. 59. *Sapiens ad omnem incursum munitus, & intentus, non si paupertas, non si luctus, non si ignominia, non si dolor impetum faciat, pedem reseret. Interritus & contra illa ibit, & inter illa*. Non altrimenti il mio Concanonico Matteo Bosso de Instituen. sapientia animo disput 6. *Neque mala vlla viro bono possunt accidere, nolentemque impetere, VIRTUTE SUPERANTE NEQVITIAM* - Quare eripiat quicquid suum est à sapiente fortuna, opes dico, voluptates, honores, patriam, affines, amicos, eundem mala voluntudo vexet in corpore: aut hostis in vincula, tormentaque coniectum excruciet, neque mali quicquam penetrabit ad animum, nisi consenserit, tam potens est in electis contra procellas, & malorum omnium gurgites, peruersorum quoque hominum nequitiam diuina virtus, & gratia, & ea libertas, quam validam, & inuolabilem Deus animis nostris attribuit.

Costanza

Seneca

Matteo Bosso

Sù dunque se tanto può la generosità humani;

Vniue fortes;

Oratio

Fortiaque aduersis opponite pectora rebus.

34 Fù chi figurò la galera, vicina al porto, oue li vedeuano scogli pericolosi, e difficili à passarsi, e le soprapposte; **ARTE, ET LABORE**, insegnando l'Industria che con l'industria, e con la fatica non v'è difficoltà, e fatica. od intoppo, che superarsi non possa. Ben lo disse vn Poeta;

Affiduis LABOR, ET solers IN DVSTRIA quid non

Edomant? Hinc cedent omnia dura licet. E Virgilio lib. 1. Georgic. v. 145.

Labor omnia vincit Virgilio

Improbis, & duris vrgens in rebus egestas.

35 Che al fiato della gratia diuina, debba accoppiarsi la fatica, e diligenza humana, nel dimostra la galera, che solca i mari, e riceuendo gli aiuti del Cielo con lo spiegar le vele ad accogliere i venti; e varando alla lena del vigore nerboruto delle braccia, che remigando sospingono quel legno, il che ristrettamente inferisce il motto; **VELIS, REMISQVE**. San Batilio Magno; *Constitut. Mastic. cap. 18. S. Batilio* *Neque in rebus bonis conatus humanus, sublata upe diuina perfectè vnquam quod uult poterit adipisci. Neque item vicissim diuinum præsilium ad nos nullo nostro studio uenturum putandum est. Sed AD PERFECTVM VIRTVTIS CVMPLVM CONIUNCTA simul ESSE vitæ; hæc OPORRET, ET HUMANVM STUDIUM, ET AUXILIUM COELESTE.*

H A M O Capo VI.

36 **L'**Hamo, che seruendo ad afferrare e prender i petci, da i medesimi è preso, ed afferrato, s'irritoua col cartello; **ET CAPIO, ET CAPIOR**, motto che parimenti può ad dartarti al pesce, che stia in atto d'abboccar l'hamo. Così chi t'è sù l'offendere, e danneggiare altrui, per gusto giudicio d'Iddio rimansi egli offeso, e danneggiato. Labano, huomo impastato di frode, e di doppiezza, quanto in acchinnua per ingannare Giacobbe, tutto vedeuauoolto al suo proprio pregiudicio. *Pater vester circumuenit me*, diceua questo Patriarca alle figlie di quel puerulo; *& mutauit mercedem meam decem vicibus, & tamen non dimisit eum Deus vt noceret mihi. Si quando dixit; Varia erunt mercedestue, pruebant omnes oues varios fatus; quando vero e contrario ait; Alba quæque accipies pro mercede: omnes greges alba pepererunt.* Gen. 31. 7. &c. Salomone Prouer. 28. 10. *Qui decipit iustos in via mala, in interitu suo caruet.* Nel qual luogo molto opportunamente il Padre Coraello a Lapide. *Insum est enim, vt qui alium dolo circumscribere conatur, ipse eodem circumscribatur: equum est vt qui aliena appetit sua perdat: par est vt qui alterius bona per fraudem concupiscit, suæci cedat. Sic Pharaos, & Aegyptij dolose spoliantes, & opprimentes Hebræos, eodem dolo ab eis spoliati, & oppressi sunt.* Così il superbo, ambizioso, interessato mondano, mentre riceue dal Mondo ingannatore fasto, honore, e ricchezza: ben può dire; *Et capio, & capior*, poiche in prendere quel transitorio bene, resta anch'egli afferrato, ed ingannato, che però del Mondo san Gregorio Niseno tract. de Orat. così fauellaua. *Tanquam est, am quandam hanc mundanam occupationem prauo hano audioribus porrigit.* Similmente Seneca lib. de vita beata cap. 14. ne ricorda, che il piacer mondano afferra,

Pariglia.

Inganno.

Gen. 31. 7

Prou. 28.

10.

Cornelio à

Lapide

Gregorio

Niseno

Piacer afferra, e prende chiunque s'applica ad efferrarlo, ed abboccarlo; *Magnæ voluptates, in magnum malum euasere*, CAPTÆQUE CEPERE.

* 37 All'hamo addelcato io diedi; LATET VN-CVS IN ESCA. Non altrimenti sotto l'esca s'auca della voluttà, e piacer del tenso, è nascosto l'aculeo del peccato, ed vn atroce rimorso, che lacera le viscere ai delinquenti. Stefano Cantuar. *l. allegor. super Abacuch ad illud 1. 15. Totum in hamo subleuabit*, così; *In hamo esca voluptatis desiderabilis ostenditur, sed vnus tenax latet, quicum esca comeditur: sic in concupiscentia carnis, ostendit Diabolus escam voluptatis, sed latet aculeus peccati.* Teodoro

Quæst. 25. in lib. 2. Reg. del Rè Dauide così; *Vidit mulierem, quæ lauabatur, & formæ inescatus pulchritudine, deuorauit hamum peccati*; Così anco ne gli antichi Poeti si scorge l'esca del diletto, mentre in loro si ritrouano; *Multa præclara, multa magnifica, multa & prope diuina*; Mà che? *Inest commixtum his insigne aliquid veluti escarium elegans, atque eminens, quod à spinis minime mihi videtur posse diuelli, ita sunt simul conglutinata inextricabili pice honesta cum turpibus*; diceua, e molto bene Matteo Bosso, *de Instit. sapientia animo Disputat. 5.*

tutto la dolcezza loro, hanno l'aculeo delle lasciuie, che lacera l'anima di chi bada à studiargli. Può anco inferir l'impresa ciò che auenne sul Caluario, oue la morte pensando diuorare l'umanità di Cristo, etca auidamente da lei bramata, rimase trafitta dall'aculeo della diuinità. Abtalon Abbate Serm. 18. *Signum victoris in ligno Crucis constituere voluit - in qua dum hostis antiquus appetijt escam carnis, transfixus est aculeo diuinitatis.* Così chiunque indegnamente ricoue il cibo eucaristico, ritroua non esca di vita, mà puntura di morte; *Qui enim manducat, & bibit indignè, iudicium sibi manducat, & bibit.* 1. Cor. 11. 29.

38 Trouasi l'hamo, col motto; NON CAPIO, NISI CAPIOR. Tale Cristo, simile all'hamo, prende i cuori, e s'impossessa di quell'anime, che vanno à prenderlo, e a cibarsi di lui nel sacro Altare, anzi tale appunto la parola d'Iddio, che in tanto opera nell'anime, e ne fa dolce preda, in quanto dall'anime ella è gustata, appresa, e riceuuta, concetto insegnatoci da San Bernardino di Siena tom. 2. Ser. 9. art. 2. cap. 3. *Verbum Dei, hamo simile est, quod NISI CAPIATUR NON CAPIT.*

All'hamo, che offerisce l'esca, non per darla in cibo de i pesci, mà per togliere ai mal accorti la libertà, e la vita io sopraposi; EXHIBET, VT ADIMAT, idea del Mondo, che esibisce i piaceri transitorij, e le voluttà caduche, per leuarci la quiete, le ricchezze, e la salute. San Basilio Hom. 1. in Psal. 1. *Beatus qui non per voluptatis inescationem circumactus est ad interitum, sed per patientiam salutis spem concepit* &c. San Nilo in Paranesi. nu. 157. *Lata huius vitæ fluxa ne te oblectent. Hami enim sunt, animas vt pisces irretientes.* Plauto così;

Sapientum illud dictum te audisse reor sapius. Voluptas est malorum esca, quod ea non minus homines, Quam hamo capiuntur pisces.

39 L'hamo, che in tanto afferra i pelci, in quanto da i medesimi egli è afferrato si ritroua introdotto à dire; CAPIENTEM CAPIO, impresa molto proportionata à coloro, che hanno in sorte di danneggiare i lor nemici in quella stessa guisa, che da i nemici erano danneggiati. In questo tenso Isaia consolaua i suoi Israeliti, assicurandogli, che per diuina disposizione, essi haurebbero cattiuati, ed in scruili ca-

tene ritretti quei Babilonesi, da i quali si trouauano incatenati, e presi; *Possidebit eos domus Israel super Isr. 14. 2. terram Domui in seruos, & ancillas: & erunt CAPIENTES eos, QUI SE CEPERANT.* Ita. 14. 2. Così Cristo, che sotto l'esca della carne tenuta ascoso l'hamo della diuinità, all'ora quando fu dalla morte afferrato, afferrò la morte, e l'estinse, il che per bocca d'Osca 13. 14. egli andaua dicendo; *Ero mors tua, ò mors, mortuus ero inferne*; cioè à dire, interpreta Ruperto Abbate. *Mordebis me ò inferne, & vt hamum deuorabis; sed postea hamo diuinitatis mea dirumpam ventrem tuum, & exibo.*

Con la pretiosità dell'esca, dolcemente lusingando, alletta l'hamo i pesci, e à se gl'inuita; mà con la durezza violenza del ferro, à viua forza gli estrae dal lor proprio elemento, e dà loro la morte. Quindi Carlo Rancati gli soprascrisse; ALLICIT, ET ELICIT, idea del mondano piacere, che allettando, ci caua dalle primiere felicità, e ci toglie ogni bene; nel qual argomento San Basilio Magno Orat. 4. *Voluptas est quidam hamus diaboli ad perniciem nos trahens*; col quale concorda Antonio in Melissa Ser. 16. *Voluptas hamus est diaboli, ad interitum trahens.* San' Ilidoro Pelusiota, con questa medesima similitudine rappresentò la maluagità de gli Eretici, i quali con apparente soauità di parole, lusingando gli vditori, gli distraono dalla via della salute, e gli trasportano alla perditione, nel lib. 1. Epist. 102. così discorrendo. *Quemadmodum nauis hamum esca occultant, ac pisces improviso capiunt; eodem modo improbi hæresum defensores, sermonis suauitate peruersas suas sententias obtegentes, simpliciores homines ad mortem, tanquam hamo quodam trahunt.*

Con la pretiosità dell'esca, dolcemente lusingando, alletta l'hamo i pesci, e à se gl'inuita; mà con la durezza violenza del ferro, à viua forza gli estrae dal lor proprio elemento, e dà loro la morte. Quindi Carlo Rancati gli soprascrisse; ALLICIT, ET ELICIT, idea del mondano piacere, che allettando, ci caua dalle primiere felicità, e ci toglie ogni bene; nel qual argomento San Basilio Magno Orat. 4. *Voluptas est quidam hamus diaboli ad perniciem nos trahens*; col quale concorda Antonio in Melissa Ser. 16. *Voluptas hamus est diaboli, ad interitum trahens.* San' Ilidoro Pelusiota, con questa medesima similitudine rappresentò la maluagità de gli Eretici, i quali con apparente soauità di parole, lusingando gli vditori, gli distraono dalla via della salute, e gli trasportano alla perditione, nel lib. 1. Epist. 102. così discorrendo. *Quemadmodum nauis hamum esca occultant, ac pisces improviso capiunt; eodem modo improbi hæresum defensores, sermonis suauitate peruersas suas sententias obtegentes, simpliciores homines ad mortem, tanquam hamo quodam trahunt.*

N A V E Capo VII.

40 V Na naue in mare, tutta sdrucita, e lacera, si ritroua col motto; VOTA SVPERSVNT, mutato dal Bargagli in; SALVS TANTVM AB ALTO, inferendo, che fra gli abbandonamenti più disperati, altra sicurezza non ci rimane, che quella, che si spera, ricerca, e che s'ottiene da Dio; Ouidio lib. 14. Metam.

Dum peiora timentur, Ouidio

Est locus in voto.

Plinio diceua anch'esso che; *Tunc votorum precipuis locus est, cum spei nullus est.* E Lattancio l'irmitano lib. 2. diu. institut. cap. 1. *Si quis in mari vento sauitente iactatur, Deum inuocat, si quis aliqua vi afflictaur, hunc implorat; si quis ad extremam mendicandi necessitatem deductus victum precibus exposcit, Deum solum obtestatur - Nunquam igitur Dei meminerunt, nisi dum in malis sunt.*

41 La naue in mare, con le vele à orza, così agiutate per continuare il cammino, anco ad onta del vento contrario, si ritroua col motto; ET A DVERSO FLANTE, e dimostra animo costanza te in profegnire sù la strada intrapresa, benchè tia frastornato da dispettosi contrasti; nel qual propolito così gliua Oratio lib. 1. Epist. 19.

Tu, dum tua nanis in alto est, Oratio

Hoc age, ne mutata retrosum te ferat aura.

Nel qual argomento San' Ambrogio lib. de Iacob cap. 8. con queste precise forme determie la costanza, e prudenza del vero Sauiò. *Perfelli est enim viri s. Ambro. communitatem naturæ sustentare animi virtute, & g. ad meliora adducere, nec succumbere ijs, quæ plerisque terribilia, ac formidolosa videntur, sed quasi prouidum gubernatorem nauem in tempestate regere,*

Re 2 atque

atque occurrendo insurgentibus fluctibus magis vitare naufragium sulcando undas, quam declinando. Non iste in persecutione pauidus, non in tormentis mollior: sed quasi athleta fortis, qui repercutiat verberantem cum grauissimo licet dolore luctetur, nec se miserabilem praebeat, sed ostendat, tamquam in latera lumen, etiam inter asperas procellas, & grauissimos flatus suam lucere, nec extingui posse animi virtutem.

42 Si ritroua la naue, con la Fortuna alla vela, & la Virtù al timone, & la Icritta; VTRIVSQUE AUXILIO, poiche alla perfetta felicità concorret deuono, come per vna parte l'aiuto diuino, intelo nella Fortuna; così per l'altra, l'humana diligenza, e cooperatione, che nella Virtù si rappresenta. Giouanni Crisostomo Homil. 53. in Gen. Quando quod a nobis est offerimus, largiter diuinam operationem consequimur: nam vt ne desides, & supini sumus vult etiam nos aliquid conferre; quo sic sua declarat, vt non totum sit superni auxilij, sed oporteat etiam nos aliquid simul afferre &c. Laboranti Deus allaborat, diceua Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belg. Epist. 6.

43 La naue, spinta dal soffio d'un vento alla bocca del porto, tū segnata col verso; QUANTO MEN TI SPERAI, TANTO PIU' CARO, essendo veramente pretiosi quei beneficij, e quegli aiuti, che ci soprarruiano impensati. Oratio lib. 1. Epist. 4.

GRATA superuenite, QUAE NON SPERABITUR hora.

Il Padre San Giouanni Crisostomo Hom. 27. in Matt. dice che parte dalle promesse, e parte dalle minaccie di Cristo, fatte in San Matteo 8. 11. Multi ab Oriente, & Occidente venient, & recumbent cum Abraham &c. in regno caelorum: filij autem regni eijicientur in tenebras, ed à i Giudei si cagionò raddoppiato spauento; ed à i Gentili dupplicata allegrezza; Iudaeis quidem non solum quod exciderunt, sed etiam quod suis, & proprijs exciderunt, dolendum: Gentibus vero, tum quia bonorum compotes facti sunt, tum QUIA QUAE NON SPERABERUNT CONSECVTI, certè gaudendum.

44 Alla naue in porto fù soprascritto; LABORE, ET VIRTUTE; non altrimenti alla gloria del Paradiso, che serue come di porto, à ticouerare i viatori, s'arriua con la fatica, e col merito della virtù; e per questo San Paolo la chiama corona di giustitia; Reposita est mihi corona iustitiae, perche meritata, e ricercata à costo di fatiche, e di sudori. Nel qual proposito il Beato Tomaso di Villanoua tract. de Domini Aduentu. Non modica est haec sanctorum prerogativa, non leuis honor, quod gloriam, quam habent non purè gratis, sed sibi eam meritis, & laboribus, sanguine, & morte acquisierunt &c.

45 Ferdinando Arciduca d'Austria hebbe la naue nel mezzo alle tempeste, con l'anchore gettate, ed il cartello; FIRMA RESISTIT, riconoscendo forte nell'anchora la pietà, la giustitia, il culto d'Iddio, e la Religione, strumenti mirabili per mantenere, e conseruare i Regni. Nam regni quoque basis pietas erga Deum, diceua Sinesio Orat. de Regno. Quindi San Cirillo Alessandrino lib. de recta in Christum fide ad Theodosium offerua che mancando per colpa dei Rè scelerati nella Republica giudaica l'vbbidienza alle diuine leggi, e l'offeruanza del culto religioso, ella quali naue in tempesta, da interni ed esterni tumulti era sconuolta e perturbata: la doue per lo contrario, con gli essercitij della pietà si promoueua ad ottenere, come chiarissime vittorie de gli nemici, così la tranquillità bramata, e la sicurezza quieta. Quotquot ex illis regibus, cultu, & obseruantia quae Deo debentur

impie contemptis legibusque iustitiae administris pro nihilo ductis, suo fastui, suisque libidinibus verè indulgendum esse putauerunt, omnes hi mali, & miseri, male & miserè perierunt. - Contra vero quicumque se pios in illum declararunt, quaeque illi placitura credebant, omni ope praestare elaborarunt, cura sudorem, ac puluerem hoste deuicto, debellatoque triumphum cecinerunt. E le ne vedono chiari gli esempi in Dauide, in Giosia, in Giosafatto, in Ezechia &c. Lorenzo Giustiniano insegna che il timor d'Iddio d'Iddio serua d'anchora, acciò chela naue dell'anima, rinfrancata resista contra gli impulsi dei viciosi suggestiui, e delle diaboliche tentationi. Timor stabilem animum reddit, sicut anchora nauem stare facit. Giustiniano. Anchora namque mentis est pondus timoris.

46 La naue in alto mare, con le vele alzate alla sommità de gli alberi, che in tal guisa collocate serouo a renderla nel corso più pronta, e più veloce, portò il motto; VEHEMENTIVS ELATA COMPELLUNT, o veramente come ad altri piacque: ELEVA TA CELERIVS. Così chi spande le vele de suoi affetti in verso Iddio, e da quella bontàौरताना riconosce, e riceue i soccorsi, nell'opere sue felicemente camina; Oculi enim Domini contem- 2. Paral. plantur vniuersam terram, & praebent fortitudinem 6. 9. ijs, qui corde perfecto credunt in eum 2. Paral. 16. 9.

47 Il Bargagli, tutè in contrario, hà la naue in Marturbato, che tiene l'antenna con le vele molto basse, ed il cartello; EFFUGIT DEMISSA PROCELLAS, inferendo, che più sicuro sia lo stato di chi viue in pouera fortuna, che di chi aspira ad eleuate grandezze. Ond' Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 4.

EFFUGIT hybernas DEMISSA antenna PROCELLAS,

Lataque plus paruis vela timoris habent. Tu quoque formida nimium sublimia semper, Proposuitque precor contrahere vela tui.

Oratio similmente lib. 2. Carm. od. 10.

Rebus aduersis animosus, atque Fortis appare: sapienter idem Contrahes vento nimium secundo Turgida vela.

San Basilio de Laud. solit. vita disse anch'esso; Humilitatis viuae, dum imis contenta sunt, nullis flatibus impelluntur. Humilità è sicura S. Basilio

48 Lo stesso Bargagli, ad vna naue grossa, in atto di calarla nell'acque diede; QVOVIS IN PORTU, dimostrando animo sicuro, e indifferente, che non dalla tenace affettione verso la patria, non dal genio verso vna particolare prouincia, o nazione, angustiare, o trattener si lascia; mà conosciendosi cittadino d'un vasto mondo, ouunque l'indirizzi la volontàौरताना, ben volentieri, come alla sua propria casa, s'incamina. Seneca dice che medesimo lib. de tranquillit. Seneca animi cap. 3. così protestaua; Magno animo nos, non vnus vrbs manibus clausimus, sed in totius orbis commercium emissimus: patriamque nobis Mundum professi sumus. Ed il mio Concanonico Vgone Vittorino lib. 3. Didascal. Erudit. cap. 20. Magnum virtutis principium est, vt discat paulatim exercitatus animus visibilia haec, & transitoria primum commutare, vt possit etiam postmodum relinquere. Delicatus ille est adhuc cui patria dulcis est: fortis autem, cui OMNE SOLVM PATRIA EST; perfectus vero cui totus mundus exilium est.

49 La naue, che à piene vele scorre per lo mare, fù segnata col motto; DVBIUM TENTAT ITER, felicità poiche la scouerchia felicità, inseparabilmente è accompagnata dal timore, e dal pericolo. Quindi Seneca Epist. 39. Magni animi est magna contemnere, Seneca

Cooperar alla gratia

Gio: Crisostomo

Giusto Lipsio

Aiuto

Oratio

Mat. 8. 11.

Gio: Crisostomo

Beatitudine

2. Tim. 4. 8.

Tomaso Villanoua

Religione termina i regni Sinesio

Cirill. Alessan.

Confidèza in Dio

2. Paral. 6. 9.

Moderatione

Ouidio

Oratio

Humilità è sicura S. Basilio

Indifferenza

Vgone Vittorino

Seneca

ac mediocria malle, quam nimia. Illa enim vitia sunt, & hæc, eoispo quod superfluum, nocent.

Diuinamente Oratio.

Oratio O nauis, referent in mare te noui Fluctus. O quid agis? forziter occupa Portum.

S. Leone E San Leone Ser. 2. de Ieiun. Pentec. *Melior est gradus lentior, per iter rectum, quam velocitas festina, per deuium.*

50 Alla naue, figurata col vento in poppa, e sotto il ciel piuouoso, fù soprascritto; **IVVAT AER, ET IMBER**, poiche non solamente il vento propitio sà fauorir la naue, mà la pioggia ancora, la quale bagnando le vele, le rende più disposte à trattener il vento, e per conseguenza, con più felicità a portar d'intorno il legno, e vuol forse inferire, che le cose medesime, che paiono pregiudiciali, riescono fauoreuoli; quadrando anco l'impresa ad vna anima penitente, che col vento de i sospiri, e con la pioggia delle lagrime, felicemente si conduce al porto della salute &c.

51 La naue chiamata Vittoria, quella del Magalians, che circondò tutt'il mondo, fù segnata con quello stesso motto, che fà sopraposto alla Luna; **ÆMVLTA SOLIS**. Non altrimenti i Santi Apostoli, che vennero dalle nauì di Galilea; *Sicut quidam volucres effecti, ipso etiam sole perniciosus omnem perlustrauerunt terram, spargentes vbique lumina veritatis.* Giouanni Crisostomo Hom. 15. in Matt.

Tale anco è la fama de gli huomini grandi, che da per tutto vola, e si diffonde; che però Giouanni Capponi parlando d'Alessandro Lodouisio, che fù poi Gregorio XV. disse;

52 Don Cherubino Brusoni, ad vna naue cortedata, che à piene vele volaua per l'alto de i mari soprascrisse il motto di Virgilio; **ACQVIRIT EVNDO**, dimostrando, che nelle pellegrinationi s'acquistano le pretiose merci della prudenza, nella varia cognitione de i costumi, de i popoli, e de i paesi; Onde per questo capo, dalle penne, e d'Omero, e de gli altri Greci, tanto è commendata la persona d'Ulisse;

Oratio in Arte. Profitto Qui mores hominum multorum vidit, & vrbes. L'anima cara à Dio, ed essa qual naue in Mare; *Acquirendo*, poiche ogni giorno via più s'auantaggia nell'acquisto della vera perfectione. Scriuendoli nella

Gen. 25. Sacra Genesi 25. 22. *Perrexitque* (parlali di Rebecca) *vt consuleret Dominum*; Origene prende gratioso motiuo di dubitare: *Quo abiit Rebecca? Nonne vbique est Deus? Quo ergo abiit, vnde non esset ad locum vbi esset Dominus?* ed in mio proposito così risolue; *Ego puto quod non de loco ad locum abierit, sed de vita ad vitam, de actu ad actum, de bonis ad meliora transferit, de vtilibus ad utiliora perrexit, de sanctis ad sanctiora properauerit*; E conferma questa dottrina col fatto di Mosè, quale scorgendo nel roueto ardente quella nobilissima sembianza d'vn Angelo rappresentante Iddio, disse; *Transseam, & videbo*, che così egli legge, oue la nostra

Exod. 3.3 Vulgata dice; *Vadam, & videbo* Exod. 3. 3. ed inferir voleua. *Non utiq; se aliquod terræ spatium transiuuum, perche prope ipsum erat visio, in ore, & in oculis eius; sed dicit; Transseam, vt ostendat se communium visionem celestis, ad superiorem vitam debere conscendere ab his, in quibus erat, ad meliora transire.* E conchiude; *Igitur Sancti, non de loco ad locum, sed de vita ad vitam, de institutis primis abeunt ad instituta potiora.* Non altrimenti l'huomo, se nella pueritia hà feco alcuni femi di sapienza, e di prudenza; im-

parando, e conuersando, tanto di continuo nel progresso della vita egli acquista, che nella vecchiaia sapientissimo, e prudentissimo si dà à conofcere, che qui vengono à ferire i consigli di Salomone Prou. 19. 20. *Audi consilium, & suscipe disciplinam, vt sis sapiens in nouissimis tuis.*

53 Nella Visitatione di Maria Vergine fù posta la naue in mare, la quale quanto più di merci è carica, ne di Maria tanto più nell'acque s'abbassa, e si profonda, il che dichiara il titolo; **ONVSTIOR HVMILIOR**, poiche, questa Beatissima all'hora appunto ch'ella era piena d'Iddio, si portò tutta humile, a visitar Elisabetta, ed a seruirla: *Contuendum est, offerua Sant' Ambrogio, quia superior venit ad inferiorem, vt inferior adiunctur, Maria ad Elizabeth, Christus ad Ioannem.* Tale anco l'huomo giusto, quanto di virtuose qualità, e meriti più carico si ritroua, tanto con più basso, ed humile sentimento di se stesso egli procede.

54 Ricognitione di beneficio, e dipendenza dall'altrui directione, e fauore, inferisce la naue, che tenendosi d'auanti vna Colomba, porta il motto; **HAC MONSTRANTE VIAM**; Impresa quadrante all'Angelo Custode, che appunto ne precede, quasi colomba di Paradiso, e ne scuopre la strada, per colà s'iniuarci, del quale Exod. 23. 20. *Ecce ego mittam Angelum, qui præcedat te, & custodiat in via, & introducat in locum quem parau;* ed anco opportuna all'Assunzione di Maria Vergine, della quale Santa Chiesa in quel giorno medesimo; *Vidi speciosam sicut Columbam, ascendentem de super riuos aquarum &c.* poiche mentre questa Verginale Colomba, spiegò verso la patria celeste l'ingargate piume: additò la strada, ed eccitò i suoi diuoti, con pellegrina celerità ad imitarla, ed à seguirla.

55 Monsignor Aresio, ad vna naue, figurata in alto mare soprascrisse; **PROCVL ADVECTA GRATIOR**; essendo verissimo, che assai più si stimano le cose straniere, che le domestiche. Che però Salomone, per dimostrare quanto fosse grata, ed apprezzata quella gran donna, ch'egli andò celebrando nel cap. 31. de Prouerbij, frà l'altre cote di lei scriue; *Procul, & de vltimis finibus pretium eius: Pretium eius mulieris est procul petendum, & de vltimis finibus terræ petendum, hoc est pretium eius magnum est, carum, & rarum, vt ea quæ à longe afferuntur;* ed il Padre Ferdinando Quirino, Salazar, *Huius vtiq; mulieris pretium ingens est, quemadmodum earum rerum, quæ procul ab extremis terrarum finibus asportari solent. Ea enim, quæ aliunde adducuntur, pluris fieri solent, quam illa, quæ tellus patria passim fundit.* Mà perche il Conte Fulvio Testi sopra quest'Argomento formò vna bella Canzone nella 2. parte delle sue Poesie, odanti due strote;

Gradito è ciò che pellegrino arriua:

Familiar tesoro

Scema di pregio, e ne la copia è vile.

Gigli, e Narcisieran del nostro Aprile

Vulgar pompa, e trà loro

Porpora triual la Rosa aprina;

Quando da strana riu

Vennero sconosciuti, e però grati

I Tulipani à far più belli i prati;

O qual, prima che l'Alba rischiari

Fà d'armonico grido

Filomena sonar l'ombre seluagge;

Mà sol perche frequente in nostre piagge

Fabbrica ai figli il nido,

Di sua bocca i concenti escon men cari:

Traggan per vasti Mari

Prou. 19. 20.

Visitatio
ne di Ma
ria Vergi
ne

S. Ambro
gio

Giusto

Angelo
Custode
Exod. 23.
20.

Assuntio
ne di Ma
ria Verg.
Brotiario
Romano

Lontanā
za

Prou. 31.
10.

Ferdin.
Salazar.

Fulvio
Testi

Augèi da le Canarie i legur' itran.,
Piu canori faran, perche piu itrani.

56 Vn Religioso, entrando in vn Accademia di Laici, si formò l'impresa d'vn vascello, che costeggiua il lido, col motto; EXTRA, NON PROCVL; dir volendo, che se bene egli era fuori del secolo, poteua ad ogni modo lecitamente godere de i virtuosi, ed honesti trattenimenti de i secolari. Conuenli anco l'impresa a quei Religiosi, che intenti così alla vita contemplatiua, come all'attiua, itanno appartati dal mondo per attendere al proprio spirituale profitto & ai godimenti d'Iddio; mà non s'allontanano dal Mondo, per accorrere oue l'indigenze spirituali, e l'utile dell'anime dei loro prossimi richiedono. La Compagnia di Gesù è talè, che nel sommario delle Regole, Reg. 2. così si dichiara. *Finis huius Societatis est, non solum salutis, & perfectionis propriarum animarum, cum diuina gratia vacare: sed cum eadem impensè, in salutem, & perfectionem proximorum incumbere.* San Gregorio Papa Hom. 5. in Ezech.

Regul. Societ. Iesu
Ezechiel. I. 14.
S. Gregorio
offeruando che quei celesti animali; *Ibant & reuertebantur in similitudinem fulguris.* Ezech. 1. 14. interpreta; *Bene reuertentia animalia coruscanti fulmini comparantur, quia sancti viri, cum ad superna contemplanda euolant, tum bona caelestia, quae saltem per speculum contemplari meruerunt, fratribus denuntiant, eorumque animos in amorem intus claritatis accendunt.* Se anco non si dicesse, che quasi naue, che costeggia terra terra, le porta il motto;

Religio- fo vaga- bondo
Thren. 4. 1.
S. Bernar- do
Extra non procul ha colui, che portando l'habito di Religioso, quanto alla professione è separato dal Mondo; mà che poi frequentandole piazze, e conuertendo di continuo coi secolari, dal Mondo non sà viuere allontanato. Misera deplorata da San Bernardo, che nel Serm. 66. ad Sorem, esaminando le parole di Geremia Thren. 4. 1: *Dispersi sunt lapides sanctuarij in capite omnium platearum,* scriue; *Lapides sanctuarij designant Religiosos viros, qui nunquam debent foris vagari, sed in secreto Monasterij, ante oculos Dei semper commorari. Sed dispersi sunt hodie lapides sanctuarij in capite omnium platearum, quando Religiosi viri, querendo vana, & secularia foris vagantur.*

57 Vno, che speraua d'approfittarsi molto col fauore dell'Augustissima casa d'Austria, alla naue nel mezzo al mare, con le vele alzate soprapose; ASPIRANTIBVS AVSTRIS. Col fauore dello Spirito Santo, aulstro veramente caldo, ed affettuoso, si portano i Profeti, ed i Predicatori, oue non mai potrebbero da te medesimi. Giouani Crisostomo Hom. de Spiritu sancto. *Da mihi nauim vacuam, gubernatorem, nauas, funes, anchoras, omnia disposita, & usquam esse spiritum venti, nonne cessat omnis quantuscumque apparatus, si desit operatio spiritus? Ita licet sit sermonis ampla suppellex, & mens profunda, & eloquentia, & intelligentia, & non adsit Spiritus Sanctus, qui vim suppeditat, otiosa sunt omnia.*

58 Per vno, che da vn gran gouerno si sia ridotto a vita priuata, nella quale non più dalla frequenza de i popoli, ne dall'ossequio de i sudditi è venerato, serue la naue, che tenendo le vele cadenti, è languide, porta il motto; DEFICIT AVRA. Tanto auuenne alla Maestà di Carlo V., che hauendo in Brutelles rinunziato i regni à Filippo II. & l'imperio à Ferdinando suo fratello, ridotto di tanto gran Monarca ad vn nulla, indi paisò in Spagna; e giunto nella Biscaaglia, e quindi andato à Burgos, *Raros admodum sibi obuios vidit Hispanos Proceres (quos nempè solus, incommutatusque titulis suis Carolus non allegerat)*

dice il Padre Fami no Strada lib. 1. de Bello Belgico.

59 Alcibiade Lucarini, per vna persona, che s'era dal gouerno ritirata, figurò la naue, con le vele raccolte, ed il cartello; NEC TVMESCUNT IN ALTVM. Spiegando il suo concetto così.

Ite vani pentier, cure mordaci,
Non fia ch'aita fame
D'oro, e d'onor mai più m'alletti, ò chiami,
Che la vela del cor, mentre è legata,
Ai venti in alto ancor chiude l'entrata.
Nel qual senso. Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 4. cita- to poco auanti;

Tu quoque formida nimium sublimia semper, Ouidio Propositiue precor contrabe vela tui.

60 Lo stesso, in morte di persona di molta virtù, e merito, dipinte la naue, in atto d'uscir dal porto, col cartellone volante; SOLVITVR ONVSTA. con la qual metafora San Massimo Hom. 2. de S. Eusebio anch'elso diceua; *Beati Patris Eusebij merita securi magnificemus, qui PLENAM caelestibus DI VITIIS, & aternis meritis NAVEM optato in littore collocavit.* Di Maria Vergine ment'era Assunta al Cielo, pieni d'effatico stupore iuan dicendo gli Angeli; *Qua est ista, qua ascendit per desertum sicut virgula sumi ex aromatibus myrrhae & thuris, & vniversi pulueris pigmentarij?* Cant. 3. 6. sù'l qual luogo San Girolamo tom. 9. Epist. 10. ad Paulam, & Eustoch. de Assumpt. B. Virgimis discorrendo dichiara; *Quasi virgula sumi, quia gracilis & delicata, quia diuinis extenuata disciplinis, & concremata intus in holocaustum incendio pij amoris: e di più; Ut virgula sumi, ex aromatibus, nimirum quia multis repleta est virtutum odoribus, manans ex ea fragrat suauius odor.* Si che sen entraua nel porto del Cielo, mà quasi naue carica d'aromati, tanta e tale fragranza d'ogni virtù esalaua, che i più puri, ed eleuati spiriti del Paradiso ne rimaneuano attoniti, ed ammirati.

61 Per dimostrare, che la virtù supera l'inuidia, il precitato Lucarini figurò la naue, con le vele spiegate in vasto mare, ed il titolo; PANDIT IN ALTVM. Impresa quadrante à persona spirituale, che itascando gli affetti dal basso mondo, tutti gli solleva al cielo, ciò che consigliaua Gregorio Nazianzeno.

Eia age, & hic omnem mundum, fusesque relinquens,

In celum cursu dirige vela tuo.

62 Ne i funerali d'Isabella Borboni, Regina di Spagna, celebrati in Milano, fù alzata la naue, con le vele spiegate al vento, ed il motto; SECVNDANTI OBSEQVOR, che farebbe più significante, e proprio, se dicesse; AFFLANTI, ò sia; SPIRANTI OBSEQVOR, ed inferisce la conformità di quell'anima grande, in seguire in vita, ed in morte laौरana dispositione. Così l'Alciati consigliaua nel titolo dell'Emblema 5. *Qua Di vocant eundum; e Giusto Liptio Admirana lib. 4. cap. 1. Mors, medicina malorum est, & in mundi refugium, & his fluctibus portus, quem Christianus nunquam fugiat, & per hac tempora (Deo vocante) totis velis in eum feratur.*

63 La naue in mare hebbe. PER VARIOS CASVS tolto da Virgilio 1. Aeneid. v. 208. idea c'impresà della vita humana, della quale Giusto Liptio Cent. 1. Epist. 61. *Vita haec, quam eripi lugemus, luctu briorum scenas, miserum mare, per quod ut maxime ex voto feratur nauis, tamen in multos scopulos impingis, multis vadis adhaerescas necessam est.* Seneca parimenti lib. de vita beata cap. 28. *Turbo qui dam auios vestros rotat, & inuolunt fugientes, pe-*

Moderatione

Alciad. Lucarini

S. Massi-

Mariae Vergine affunta

Cant. 3. 6

S. Girola-

Virtù segnalata

Contem- platio

Gregorio Nazian.

Corriso pon tere

Vbbidie za

Andrea Alciati

Giusto Liptio

Vita hu- mana

Giusto Liptio

Seneca

tentesque eadem; & nunc in sublime alligatos, nunc in infima allisos rapit. Vita in somma così varia, che come li protestò San Gregorio Nazianzeno Epist. ad Sophron. *Neque aduersitas, neque prosperitas nobis constat, sed quamocysime in diuersum mutatur, & transit.*

64 Il Dottore Aurelio Calino, ne gli Erranti di Brescia, hà per sua impresa vna Naue, figurata sotto la Luna, che è impresa generale di quella nobilissima Accademia, a cui soprapose il motto; **COMITE ERRANTE NON ERRA**; dir volendo che mentre egli seguiva la direzione di quel pianeta, cioè gl'insegnamenti di quella virtuosissima Accademia, non potèua in conto alcuno fallire. Non altrimenti il huom giusto, benchè si troui accompagnato da gente procliuè a gli errori, non erra, mà rettamente camina. Tal visse Abraamo frà i Caldei, cioè fedele frà gl'idolatri; Lotte pudico frà i lasciuu; Giuseppe casto frà gl'incontinenti, Eleazaro offeruante dalle Mosaiche leggi frà i trasgressori &c.

65 Animo risoluto rappresenta la naue, che figurata in atto di volere imboccar il porto, tiene il motto; **AVT INGREDI, AVT PERIRE**, impresa tutta opportuna per vn Guerriero, che itta in portare il soccorso entro vna piazza, risoluto, ò d'insinuauarsi, ò di perdersi, della quale animosità tutte si trouano sparfe e ripiene, e l'antiche, e le moderne Istorie.

66 Alla naue, la quale non solamente sostenta se medesima, mà le cose ancora, che le vengono poste nel teno, il Lucarini diede; **ET SVSTINET INVECTA**, idea di buon Principe, e di affettuoso

Padre di famiglia, che non solamente prouede, e profuma il mantenimento di se stesso, mà e quello ancora dei sudditi, dei figliuoli, e dei terui, che alla sua giurisdizione, e famiglia si trouano aggregati. Seneca lib. 1. de Clement. cap. 14. parlando del Principe diceua; *Patrem quidem patriæ appellauimus, ut scribet datam sibi potestatem patriam, quæ est temperatissima, liberis consulens, suaque post illos ponens.* Vespasiano, da Suetonio cap. 17. della sua vita, è celebrato, perche, e ne i bisogni priuati, e ne i pubblici, porgesse à gl'infelici opportuno sostegno; *Consulares INOPES quingentis annis festeris SVSTENTAVIT. Plurimas per totum orbem ciuitates, terræ motu, aut incendio afflictas restituit in melius.*

San Girolamo Epist. 4. ad Rusticum riuertisce queste beneficenze in Eufuperio Vesouo Tolosano, quale sostentando se medesimo con pane di miseria, sosteneua i suoi poveri sudditi con ogni più abbondante fouentiuo. *Exuperius Tolosæ Episcopus, Viduæ Saureptensis imitator, esuriens pauperes, & ore pallente ieiunys fame torquetur aliena.* Tale in somma fù il porporato Arciuelsouo Milanese San Carlo, il quale e sosteneua se medesimo, prendendo da rustici lupini debolissimo alimento; e sosteneua i suoi popoli, lamelici, ed infermi, col vendere i proprij principati, e poiger loro quarantamilla scudi d'elemosina in vn sol giorno; e col priuati di tutta la suppellettile del palazzo fino del suo medesimo letto, acciò che con tante affettuose perdite, restassero quei miseri proueduti, e

sostentati. *Vritano principatu vendito, pretium vniuersum ad quadraginta aureorum milia vna die in pauperes erogauit, & domesticam suppellectilem, nec vel. Eto sibi leculo in eosdem alendos contulit.*

67 Quadra ad vn mondano, che mette il cuore, e le speranze sue nelle vanità labili, e transitorie di questo secolo, l'impresa della naue, che dal Ferro fù introdotta à dire; **INNITAR FLVXIS**. Ne i quali tenti il Padre San Gregorio Nazianzeno in Sentent.

Qui quis vententibus, vicissimque abezantibus rebus Gregorio confidit, ille vniue FLVXIO, perenne labenti, Nazian. CONFIDIT. E più diffusamente Orat. de vita innumeribus; oue frà l'altre cose. *Omnia mortalibus laboriosa sunt, omnia humana metus, risus, languor, umbra, ros, stitius, volatus, vapor, insomnium, fluctus, nauis vestigium, aura, puluis, orbis quidam perpetua conuersione similia omnia voluens, nunc stabilis, nunc rotans, nunc libilis &c.* E Sant' Ambrogio commentando le parole di S. Luca 4.5. nelle quali si riferisce, che il Demonio dimostrasse à Cristo tutte le mondane grandezze *in momento temporis. Bene in momento, Luc. 4.5. conclude: in momento enim cuncta illa prætereunt, & sape honor sæculi abyt antequam venerit. S. Ambrogio*

68 Alla naue, fermata dall'anchora, mentre dal Mar tempestoso pareua sospinta contra vno scoglio, fù chi diede; **NON ILLIDETVR**; motto leuato dall'Ecclesiastico 23. 2. *Non illidetur quasi in procella nauis,* inferendo che chi hà la protezione, & aiuto di Maria Vergine, non può perire. Similmente non viterà nello scoglio del peccato, chi con la memoria della morte, quali che con vn anchora ben salda assicurerà la naue del suo Spirito. Sant' Antonio di Padoa Serm 4. in Domin. 4. post Epiph. *Sicut anchora nauem retinet, ne in saxis se frangat, sic mortis memoria, vitam nostram retinet, ne ruat in peccata.*

69 Il vascello trascorre felicemente i Mari, mentre è intiero, mà aprendoli per forte, irreparabilmente perisce; Onde gli diedi; **DIVISVM MERGITVR**, lo stesso anco dicasi del corpo della repubblica, quale con l'vnione si conserva, con la dituione

si distrugge. Concetto del Redentore Luc. 11. 17. *Omne regnum in se ipsum diuisum desolabitur; Domus enim & ciuitas si fuerit diuisa, velociter dissipatur, & etiam regnum, quo nihil est validius; firmat enim regna, & domos subditorum concordia.*

70 Il Padre Luigi Giuglaris, inferir volendo, che Filippo I. di Savoia, la doue prima hauendo grande inimicitia con Rodolfo Conte d'Alpurg, non lasciò di traugliarlo con l'armi; mà dopo diuenutogli amico, aiutasse à promouerlo alla grandezza d'Imperatore, figurò l'Arca sù i monti, che preluone ceillato il diluuio, col cartellone; **VEXAVIT, ET EXTVLIT IDEM**. Non altrimenti Santa Chiesa fù solleuata da quelle persecutioni, che fiere, ed implacabili la combatteuano. Sant' Agostino in Psal. 103. *Super montes stabuit aquæ, non aqua persequentium, Ecclesiam Dei cooperuit, sed fecundauit eam potius, quam ad sterilitatem perduxit.* L'odio fraterno, che traugliò Giuseppe, lu quell'apunto, che lo promosse alle grandezze eleuate dell'Egitto &c.

71 Lo stesso Giuglaris, per Vittorio Amedeo, che accordò le differenze frà la Regina di Francia, & Luigi XIII. suo figlio, si terui d'vna naue, che passando nel mezzo di due Isole, mantiene i commercij dell'vna, con l'altra, dandole il motto; **ITINERE DISSIPA IVNGIT**. Onde ben si parue, che quel Serenissimo Duca, portasse nel cuore, quei detti di Tullio 1. Offic. *Homines hominum causa generati sunt, ut ipsi inter se alij alijs prodesse possint,* e di nouo de Amicitia; *Fructus ingenij, & virtutis, omnisque præstantiæ tunc maxime capitur, cum in proximum quemque confertur.*

72 Per lo stesso Duca Vittorio Amedeo, che fortifica le sue Città d'Alti, di Vercelli, d'Alba, di Nizza &c. il detto Giuglaris figurò vna naue di tutto punto, e proueduta, mà non anco posta in Mare, e gliò,

Gregorio Nazian.

Giusto frà i cattiu.

Animo risoluto

Aiuto

Padre di famiglia.

Seneca.

Suetonio

S. Girolamo

Breviario Romano

Mòdano

Luc. 4.5. S. Ambrogio

Ecl. 33.2. Protezione di Maria Vergine. Memoria della morte Antonio di Padoa

* Ditcordia Luc. 11. 17. Gio: Crisostomo

Traugliò.

S. Agostino

Cicerone.

Traugliò, e gliò, le

le toprapose; ARTEM HANC DOCVERE PROCELLÆ, non essendo Maestro più efficace à farci sollecitare, & intraprendere l'opportune difese, quanto l'altrui minaccie uole affalto, ò l'attentata offesa. I pericoli fourattanti, e già prouati, ci' astringono con secreta violenza à prouederci. Quindi San Girolamo lib. 2. Epist. 6. ad Eliodorum, lo persuade ad uicir dal pelago del mondo, ed insinuarsi nel porto della solitudine; ò per lo meno, ad armare, con ogni sollecitudine, la naue del tuo spirito, per potere, e lu-

S. Girolamo

perare gli auersarij affalti, e non perire, e dice; *Ego non integris rate, vel mercibus, nec quasi gnarus fluctuum pramoneo, sed quasi nuper naufragio electus in litus, doctus nauta timida nauigaturis uoce denuncio. - Nolite credere, nolite esse securi! licet in modum stagni susum aquor arrideat: licet uix summa iacentis elementi spiritu terga crispentur: magnos hic campus montes habet, intus inclusum est periculum, intus est hostis: expedit rudentes, uela suspendite: crux antennæ figatur in frontibus &c.*

Elemosiniero. Insegnare. Liberalità di Príncipe Pier Crisologo

73 La naue in alto mare, col motto del Ferro; ALIIS PRÆSTAT OPES, paruemi bell'idea di persona liberale, ed elemosiniera, che altrui riparte le sue ricchezze; e di letterato, che volentieri comunica ad altri i tesori della sua sapienza, e dottrina. Tale il buon Príncipe, quante ricchezze vede ammassate nel suo seno, tante le dispone per l'altrui utile, e sollieuo. Pier Crisologo ser. 23. *Est consuetudinis, est animi felicitas, ut adscitus ad regnum, quod fuit proprium, quod priuatum, mox parentibus, mox propinquis ciuibus indigentibus, liberaliter prorogari: ne sit mendicus animo, qui censu functus, & honore.*

In morte

Inuidia

Giusto Lipso

74 Per morte improuisa, e violenta, il Ferro figurò vna naue, soorpresa, e sobiffata attualmente dalla tempesta, col cartello; VIS INOPIA RAPIT, col qual concetto, Giusto Liptio rappresentò la maluaggia violenza dell'Inuidia, dicendo. *Centur. 1. Epist. 42. Ut nauim interdum improuisus vertex absorbet: ita homines nigra Dea Inuidia; præsertim eos quibus indoles melior, & ingenium supra annos; e prima di lui Sillio Italico lib. 16.*

Sillio Italico

75 Alla naue sospinta da gagliardo vento Don Diego Saauedra toprapose; IN CONTRARIA DVCET; ricordando al Príncipe, che come buon piloto debba non lasciarsi trasportare dalla violenza degli accidenti, mà con la prudenza, e giudicio, cauate profitto dalla medesima contrarietà. San Gregorio Nazianzeno lib. 2. *Sentent.*

Gregorio Nazian.

Fluctus, peritus effugit rector, graues; Sapiensque dura sortis aduersæ omnia.
L'inuidia di Saul pensò esponer Dauide à sicura morte, mandandolo à fronte de gli agguerriti nemici, mà Dauide si preualse di quelle congiunture, per auanzarsi alle glorie supreme della militia, e del regno, cauando profitto dalla medesima persecutione. Giusto Liptio *Centur. singul. ad Italos & Hispan. Epist. 28. Ut in mari, disse, alij alias uenti, gubernator tamen rectum cursum tenet, nec deflectit mentem, aut oculos à proposito portu: ita nobis esse debeat, recta petere, prosequi, nec eijci uia, aduersante aliqua iudiciorum, aut sermonum aura.* Di questa metafora, ò similitudine si ualse il Padre San Clemente Alessandrino lib. 1. *pedag. cap. 7.* per dimostrare la prudenza d'un uero Maestro, in condurre la naue della giouentù frà i tumulti tempestosi del secolo, non permettendo che da i uentosi impulsu sia trasportata à perdersi, mà giudiciosamente gouernandola, tanto che senza

Giusto Lipso

veruna offesa nel sicuro porto della virtù l'introduca; *Quemadmodum gubernator, dicit, non semper cedit uentis, sed contra proram obuertens, uniuersis resistit tempestatibus: ita pedagogus, legibus quæ sunt in mundo nunquam cedit, nec eis puerum, tanquam cymbam, in libidinosam uiuendi rationem impellere permittit: sed solo secundo ueritatis spiritu in altum sublatum, clauum pueri, aures inquam fortiter tenet, donec inoffensum puerum in portum uirtutis produxerit.*

76 Il medesimo Saauedra, alla pittura d'una naue, che uirtando in terra si spezzaua, mà però saluandoti i nauiganti, e le merci, aggiunte il detto da Emblema; MINIMUM ELIGENDVM, motto leuato da i Giuristi *De duobus malis minus est eligendum.* ff. de regul. iur. l. quotiens cum ibi alle. contra ad l. acquiliam l. ita vulnerata; ed idsegnò, che di due mali, deueti eleggere il minore; e quand'anco si perdano le facultà, deueti con ogni diligenza saluar la vita. Tacit. lib. 1. *Annal. Validam, & laudatam antiquitatem, quoties fortuna contra daret, salutem consuluisse.*

77 La naue, in atto di sommergerli, si ritroua col motto; FRAUDE SERENI, tolto dal 5 dell'Eneide v. 850. *Et cali toties deceptus FRAUDE SERENI,* ed è idea di persona ingannata, e tradita, Inganno per credere, e fidarsi troppo. Enea, nell'Eneide, l. 5. v. 870. deplorando la sommersione di Palinuro;

Omniuum cælo, & pelage confise sereno, Nudus in ignota Palinure iacebis arena.

Giusto Liptio in *Panegy. Plin. Falsus amor plus nocet, quam professum odium. Et Centur. 1. ad Belg. Epist. 18. Quamdiu æquor hoc uita nauigamus, standiu fluctus: & interdum SERENVM aliquod si blanditur DECIPIT, & serè tempestas maior succedit.*

78 Della naue, con la calamita uolta à tramontana, fece emblema l'Abbate Tetiuro col detto; CONSILIORVM GUBERNACVLVM, MENS DIUINA; che però San Dionigi Areopagita *de Diu. nomin. cap. 3.* insegnaua; *Antequam aliquid agamus, aut dicamus, maximeque quod ad Deum pertineat, à precibus nobis ordiendum est, non ut uim illam ubique presentem, & nusquam, trahamus, sed ut diuinis commemorationibus, inuocationibusq; nosmetipsos, & tradamus ei, & coniungamus.* Così dal Rè Ciro fù contigliato Cambise; *Ut nihil publicum, uel priuatum ageret, nisi prius ad Deum confugeret.* Xenophon. *lib. 8. Cyripedia;* Così di Scipione il Maggiore scriue T. Liuius *lib. 26. Ex quo togam uirilem sumpsit, nullo die prius ullam publicam, priuatumque rem egit, quam in capitolium iret, ingressusque ædem (Iouis) consideret &c.*

79 Lelio Martinengo, il Combattuto frà gli Erranti di Breccia hà la naue agitata dalle tempeste col motto; MEMINISSE IUVABIT tolto da Virgilio l. *Æneid. v. 206.*

— Reuocate animos, ma sumque timorem Mittite: Forsan & hac olim MEMINISSE IUVABIT.

E vuol inferire il detto di Seneca *Hercul. Fur. Act. 3. Quod fuit DVRVVM PATI. MEMINISSE DVLCÈ est.*

Che i trauagli precedenti portino per loro conseguenza giocondità diletteuole, l'integna Aristotele l. *Rhetoric.* che dopò d'hauere in quell'argomento, non sò quali cose esposto, dice; *Et hoc quoque dictum est: Iucundum est postquam saluus fuerit recordari le laborum; atque etiam; Latatur uir post labores, cum multa tulisse, & multa egisse recordetur,* lo dichiara dottamente San Tomaso l. 2. *quest. 32. artic. 4.* Sant'Agostino lib. 8. *Confess. 3.* con bella inductione anch'

S. Agostino anch'esso il vâ prouando; *Triumphat victor Imperator, & non vicisset, nisi pugnauisset. Et QUANTO MAIUS PERICULUM fuit in praelio, TANTO MAIUS GAUDIUM est in triumpho. Iactat tempestas nauigantes, minaturque naufragium; omnes futura morte pallefont: tranquillatur Cælum, & Mare, & exultant nimis, quoniam timuerunt nimis, e vâ leguendo. Mà brieue, e sucofamente vn Poeta;*

Gaudia preteriti cumulant inopina dolores.

Col quale concorda Euripide citato da Plutarco lib. 2. Symptolij.

Euripide *Quam dulce est seruatum meminisse malorum!*

80 Nella canonizatione di San Carlo, in Milano, fù alzata l'impresa d'vna naue, fauorita dalla luce di Santermo, che splendeua, sù l'antenne, col motto; CERTA SALVS, inferendosi la benefica protezione e salutifero foccorfo, che dal Cielo porge à suoi diuoti pericolanti San Carlo. Il che direttamente quadra à Maria Vergine, la cui protezione, ed assistenza promette la sicura salute à i suoi diuoti. Sant' Anselmo lib. de excell. Virg. cap. 12. *Tantummodo itaque velis salutem nostram, & reuera nequaquam salui esse non poterimus.*

Protezione di S. Carlo, e di Maria Vergine.

S. Anselmo

* Peccatore

Gen. 4. 16

Inuidioso

S. Agostino

Religione

S. Andrea Cretense

S. Ambrogio

Principe religioso

Psal. 26. 8.

S. Agostino

81 Allanaue in Mare, che non mai si ferma io diedi; *ÆTERNVM FLVCTVAT*; ò sia. *NEC REQVIES VLLA*, idea d'anima colpeuole, sempre inquieta, e traugiata. Che però oue leggiamo di Caino, che; *Habitauit profugus in terra* Gen. 4. 16. da i Settanta li caua, che; *habitauit in Naid*, che vuol dir fluttuatione. Effetto che dal Padre Sant' Agostino. *Epist. 3. ad Iulian.* fù obseruato ne gl' Inuidiosi; *Inuidus vir, similis est nauis, quæ iactatur in fluctibus maris, nam in perturbatione semper est.*

82 Il Serenissimo di Modona, hà la naue in alto mare, d'auanti la quale sono le stelle del polo antarctico, che formano il Crociero, col motto; *NON ALIO SIDERE*; impresa che spira la pietà Cristiana, e l'ossequio verso la Cattolica Religione; insinuando ancora la felicità, che a i fedeli della veneratione della Santa Croce suol deriuare, essendo quel sacratissimo tegno in tutte le nostre indigenze sicura, ed opportuna direzione; Ciò che diceua S. Andrea Cretense *Orat. 1. de Exaltat. Sanctæ Crucis. Crux in tentationibus auxiliatur, in periculis dans salutem, in molestia solans, in necessitatibus opitulans, in mari gubernatrix, in calamitatibus refrigerium.* Nel qual proposito Sant' Ambrogio ben degnamente applaude alla religiosa prudenza di quei Nocchieri, che nelle nauigationi loro si tengono d'auanti l'immagine venerabile della Santa Croce, per essere da quella a sicuro viaggio inditizzati. *Bone nauigant*, dice egli in *Psal. 37. qui in nauibus Christi Crucem sicut arborem præferunt, atque inde explorant flabra ventorum, vt corpora sua dirigant ad Sancti Spiritus gratiam, in ligno Domini tuti, atque securi, nec permittunt naues suas vago fluctu errare per maria.*

83 Principe religioso, che nell'opere sue mai sempre stà fisso in Dio; ed antepone alle cose tutte, la fede, l'amore, e la riuerenza verso lo stesso, può rappresentarsi nella naue, d'auanti la quale è il Crociero, e porta il motto; *VNUM ASPICIT ASTRVM*. Dauide mostrossi tale, che à Dio riuolto diceua. *Tibi dixit cor meum; exquisiuit te facies meas, faciem tuam Domine requiram*, *Psal. 26. 8.* nel qual luogo S. Agostino. *Quasiui non à te aliquid extra te præmium, sed vultum tuum. Huic inquisitioni perseueranter instabo, non enim vile aliquid, sed vultum tuum Domine requiram.* E ben si tratteneua questo gran Rè con gli occhi eleuati, e fissi in Dio,

perche alla diuina volontà, e beneplacito si corrispondesse, che ama ne i Principi più che la maestà del sembianante, l'elevatione del cuore, e la virtù, e fantia dell'anima. Che ciò sia vero, essendo proposto à Samuele Eliab, huomo di bellissimo aspetto, e di maestosa, ed eleuata corporatura, perche fosse vnito per Rè: Iddio ne fece rifiuto, ed auisò quel Profeta; *Ne respicias vultum eius, neq; altitudinem stature eius, quoniam abieci eum, nec iuxta intuitum hominis ego iudico* 1. Reg. 16. 7. E voleua dire, come scriue Giuseppe Ebreo lib. 6. *Antiquit. cap. 9. Ego regiam dignitatem non constituo in præstantia, & elegancia corporum, sed in animi virtute; atque quero quis perfectè sit illustris in pietate, iustitia, fortitudine, & in obedientia diuinis mandatis præstanda.* La naue similmente, che, *Vnum aspicit astrum*, cioè la stella di tramontana, imital al parere di Giusto Lipsio ad *Annal. Tacit.* è idea d'vna Città, ò Republica, che si gouerna rimirando gli effempij, e le operationi de suoi antenati. *Vt in nauis dirigenda respectus habendus in cynosura: sic in publica administratione, ad facta prioris aui.*

84 La naue grossa, nel mezz' al mare, col cartellone; *ET IN MAGNO MAGNA* fù impresa di Montignor Aresio, applicata ad honore di Rannutio I. Duca di Parma nel tempo delle sue esequie, per infetire la grandezza di spirito, e la magnanimità mostrata da quel Principe ne i negotij più grandi. Di S. Giouanni Battista similmente protestaua l'Angelo Luc. 1. 15. *Erit enim magnus coram Domino, nelle quali parole s'insinua vna mirabile grandezza di San Giouanni; poiche la doue; Omnes gentes, quasi non sint, sic sunt coram eo, & quasi nihilum.* Isa. 40. 17. egli ad ogni modo, riscontro ad vn Dio, che è grandezza infinita, riuscì non picciolo, mà grande, cioè; *Non corporis sed animæ magnitudine* S. Ambro di' Ambrogio, che questa è la vera, ed ammirabile grandezza.

85 La naue, con maggiore felicità e velocità camina, quand' è carica, che quand' è vuota, perciò su'l fondo sogliono metterui la zauorra, che serue, come di contrapeso per assicurarla, e di strumento per renderla più disposta al corso, che però le diedi: *ONERATA FELICIVS*, ò veramente: *ONERATA SECVRIOR*, ed inferisce il beneficio, che ne porta l'infermità, la pouertà, od altra simile afflittione, e miseria. Si trouaua San Paolo aggrauato di non sò quale molestia, e pregando Iddio, che glie la leuasse, non hebbe l'intento, volendo Iddio, che l'anima sua stesse così caricata, perche fosse assicurata. Riccardo di S. Vittore in *Cant. cap. 35. Paulum postulanti ausferri à se stimulum carnis sue, melius exaudiuit Deus, cum non abstulit, quia si abstulisset saluus non esset.*

86 Ad vn vascello in porto, figurato in fianco, col fuoco al fondo, in atto d'imocciarlo, e di spalmarlo io diedi; *VT OCYOR ÆQVORA SVLCET.* inferendo che il traugioglio, ed il tormento renda agile, e spedito il nostro spirito, perche velocemente passan do il pelago delle miserie presenti, ten' voli al porto dell'immortalità, e della gloria. Verità praticata, e protestata da Sant' Agata, la quale frà la tortura del ferro, e del fuoco; *Admotis candentibus laminis, & in acutis testulis, & candentibus carbonibus volatata*, riuolta al Tiranno diceua: *Nisi diligenter perfecteris corpus meum à carnificibus atrectari, non potest anima mea in Paradisum Domini cum palma intrare Martyrii.* Breu. Rom. 5. Febr.

87 Vbbidienza pronta, ed indifferente, dimostra la naue in mare, con le vele alzate ed esposte ai venti, za che fù introdotta a dire: *QVA DVCITIS ADSVM;*

Giuseppe Ebreo

Imitazione

Giusto Lipsio

Prudè za

San Gio: Battista

Luc. 1. 15

Is. 40. 17

S. Ambro

gio

* *Traugioglio utile*

Riccardo Vistorino

* *Traugioglio utile*

S. Agata

Breniaro Romano

Vbbidie

SVMI; nella qual virtù molto bene effercitato si mostrò Iſaia, che vdendo la voce d'Iddio; *Què mittam? & quis ibit nobis?* prontamente s'effibi; *Ecce ego mitte me.* Iſa. 6. 8. Non altrimenti Paolo, vdendo la voce Iourana, tutto alla diuina diſpoſitione ſi rimife. *Domine quid me vis facere?* Act. 9. 6.

88 La naue in mar tempeſtoſo, con le vele ſpiegate al vento, ed il morto; PVRCH' EGLI SPIRI, AIUTO SPERO, dimoſtra dipendenza dall'altrui aiuto, e protezione. Impreſa, che in ſenſo ſpirituale eſprime la felicità d'un anima, che ſi promette ogni bene, mentre dalla gratia dello Spirito Santo ſi ritroua aſſiſtita: *Quicumque enim ſpiritu Dei aguntur*, diceua l'Apoſtolo Rom. 8. 14. *ſunt filij Dei.* Che come diſſe il Padre Sant' Agoſtino Ser. 13. de Verb. Apoſt. *Tunc bene agis, ſi à bono agaris.*

89 Per inferire, che la prudenza del P rencipe, è quella, che guida la naue del regno al porto della vera felicità: alla naue in alto mare, con le vele ſpiegate io ſoprateriſi le parole: DA' L'ARTE IL VOLO, tolte dal Signor Guido Caſoni nell'Embl. morale 2. oue aggiunge così;

Guido Caſoni Gran naue è il regno, e vaſto mare è il Mondo; Ma ſe Prencepe ſaggio in queſto cupo, E periglioſo pelago del Mondo Queſta gran naue del Imperio regge, Ella con certo, e fortunato corſo Al porto d'ogni ben felice arriua.

90 Il Cardinale Giacomo Sauelli, figurò ſe ſteſſo nella naue, frà l'onde del mare, incalzata da i venti, col titolo; AGOR NON OBRVOR; inferendo, che le contrarietà, ſeruiuano, non per ſuo pregiudicio, mà per ſuo maggiore auuanzamento. Coſi la perfectione di Saul ſerui ai profitti militari di Dauide; La caduta, e cecità di Saolo, fù ſtrumento della ſua elatatione, ed illuminatione; e la fame che infeſtaua il Prodigio, riuſci vn vento fauoreuole, per ſoſpingerlo alle felicità della ſua caſa.

91 La naue, in vaſto mare, nel mezzo ad onde infinite, può ſegnarſi col detto di San Gregorio Nazianzeno in tetraſt.; NON TOTAS SIMVL. *Nam ne ij quidem qui nauigant, ſpiega Niceta, totum ſimul pelagus proſpiciunt, ne alioqui nauſeam hinc contrahant. Verum de die in diem, itineris ſpatium tollentes, ſenſim, tacitiſque progreſſibus curſum eum omnem, quem ſibi propoſuerant abſoluunt.* Si che le noſtre operationi, non in vn ſolo inſtante, mà a poco a poco, con la miſura del tempo, che loro proportionatamente ſi deue dare, vogliono eſſere effettuate.

92 Per vn perſonaggio, che abbandonò ſpontaneamente tutte le ricchezze, conſacrandoſi alla povertà volontaria, e religioſa, l'Abbate Certani, figurò vna naue in mar tempeſtoſo, con molte merci, che galleggiuano ſù l'onde, fuori dal medetimo vaſcello ſpontaneamente gettate, accioche alleggerito, ſi preferuaſſe dal ſommergerſi, il che dichiara il motto: PEREANT, NE PEREAM. San Batilio Orat. 4. de Pœnit. *Dum adhuc eſt tempus, priuſquam ad perfectum naufragium deueniat, grauiora onera deponat, & antequam nauis immergatur, merces eijciat, quas iniuſſè quaſiuit.*

93 Alla naue, che con due anchora, a prora, ed a poppa ſi difende dalla tempeſta il Saauedra diede: CONSVLE VTRIQVE, poiche in tutte le riſolutioni ſi deue prouedere, ed auuertire, così al principio, come al fine. Tacit. 2. Hiſt. *Omnes qui magnarum rerum conſilia ſuſcipiunt, eſtimare debent, an quod inchoatur reipublicæ vtile ſit, ipſis glorioſum, aut promptum effectum, aut certè non arduum ſit. Simul*

Configliere prudente. Cornelio Tacito

ipſe qui ſuadet conſiderandus eſt, adijciatne periculo conſilium ſuum, & ſi fortuna cæptis aſſuerit, cui ſummum decus acquiratur.

94 Eſſendo eletto per nuouo Veſcouo di Cremona Monſignor Franceſco Viſconti, quella nobiliſſima Città lo riceuette con la pompa ſuntuoſa d'alcuni archi trionfali, illuſtrati con gli ornamenti di medaglie, ſtatuë, inferſtioni, emblemi, ed Impreſe dal valore del Padre Leonardo Velli, eleuato ſoggetto della Còpagnia di Geſù. Figurò egli dunque la Chieſa Cremonefe con la pittura d'vna naue, che a vele piene ſcorreua per lo mare, tenendoli d'auanti il ſerpente polare, in cui rappreſentaua Monſignore, che nell'arme del tuo caſato hà il ſerpente, col motto; DVX NVNQVAM CONDITVS VNDIS, inferendo, che dalla direttione di quel Prelato, ſempre vigilante, ed aſſiſtente, ſi farebbe quella Chieſa condotta al porto d'eterna felicità; ed è pigliata l'impreſa da Valerio Flacco nel 2. dell'Argonautica, oue il piloto Tiſi, proteſta che ſi governarebbe, ſolamente con la direttione del ſerpente polare.

Sed mihi DVX, vetitis qui NVNQVAM CONDITVS VNDIS Valerio Flacco

Axe micat ſerpens, ſeptenoſq; implicat ignes.

95 Figurò parimenti la naue, in atto di ſolcar il mare, con la ſtella di tramontana d'auanti, ed il motto; COELO DVCE, impreſa che parimenti è tolta da Valerio Flacco, il quale parlando di Tiſi dice;

— Felix qui ſtellis ſegnibus uſum, Et dedit, aquoreos COELO DVCE tendere curſus. Valerio Flacco

Accennando, che quella Città farebbe ſtata guidata dalla religione, & altre virtù, più celefti, che terrene, offeruate in quel prelato. Impreſa quadrante à i Santi Magi, che dalla ſtella condotti, ſi portano al porto della ſalute, de i quali San Leone Ser. 1. de Epiſphania. *Sequuntur tres viri ſuperni luminis ductum, & prauij fulgoris indicium intenta contemplatione comitantes, ad agnitionem veritatis, gratiæ ſplendore ducuntur.*

96 Si valſe altreſi della naue d'Argo, che andaua a remi, nella poppa della quale vedeuati Orfeo, in atto di ſuonar la lira, col motto; IRE DOCET; che parimenti è tolto da Valerio Flacco Argonautic. lib. 1. oue d'Orfeo così;

Nec vero odryſius tranſtris impenditur Orpheus, Valerio Flacco

Haud pontum remo ſubigit: ſed CARMINE tonſus

IRE DOCET.

E vuol inferire, che quel Prelato, non con la violenza, ma con la ſoauità della predicatione, quaſi che con celefti lira, haurebbe incaminato nel ſeruigio d'Iddio quella Chieſa. Al Correttore diſcreto ſi proportiona queſt'impreſa, il quale: CARMINE DOCET IRE, facendo con la ſoauità gran colpo ne gli animi humani. Seneca l'inſegnò Epitt. 46. *Omniū honeſtarum rerum ſemina auni gerunt, que admonitione excitantur, non aliter quam ſcintilla ſtatu leui adiuta ignem ſuum explicat.* Nella qual maniera appunto, cò eſſo noi tratta Iddio, il che diſſe Prudentio Hym. 8.

Chriſte ſeruorum regimen tiorum, Prudentio Mollibus qui nos moderans habenis Leniter firmas, faciliſque ſeptos Lege coerces.

97 La naue in mare agitato, fermata con due anchora, da Enrico Farnefe, nella Diphthera Iouis lib. 1. Elog. 3. hebbe: INCONCVSSA MANET, e vuol inferire, che la naue dell'Imperio; così dalla virtù morale, come dalla dottrina vien mantenuta: queſta ſer-

feruendo per conoscere il giusto, e quella per operar-
lo. Puossi anco dire, che la naue dell' Imperio si man-
tiene con le leggi, e con l'armi. Onde Giustiniano:
Imperatoriam maiestatem non solum armis decora-
tum, sed & legibus oportet esse armatam. Se anco
non s'aggiungette, che la naue dell'anima s'afficura,
quando la rintrancano, in guita di due anchora, e l'aiu-
to celette, e l'humana cooperatione.

Giustina
no
Gratia, e
coopera
tione

98 Ad honore di Sant'Ignatio di Loiola, che si
gettò nello stagno dell'acque, così perduto dalla sua
suscitata carità di saluar il prossimo, Don Arcangelo
Còter figurò vna naue, che ardeua nel mezzo al mari,
col titolo. *NEC PONTVS EXTINGVIT*, motto

Cant. 8.7 simpatico col detto dei Sacri *Cant. 8.7* *Aque multe*
NON POTVERVNT EXTINGVERE cha-
ritatem. *Charitas* sciuca Sant'Ambrogio lib. de
Itaac cap. 8. *adamante fortior, & vinculum indisso-*
lubile. Nulla diluua passionum *charitatem exclu-*
dere possunt, nulla eam acerbissimum flumina superare.

S. Ambro
gio

99 Enrico Farnese, insinuando, che la prudenza
sia possente a liberarne da ogn'infornio, dipinte
la naue in alto mare, frà le tempeste, col motto;
DVM CLAVVM TENEAM, iscrir volendo il
detto di quel Poeta;

Borbon.
ap. Po-
lyant.

Omne malum - prudens spernitque fugitque.
Achille Bocchio dichiarò ed esso ancora quanto ri-
lieui la direzzione della prudenza alla felicità del buon
gouerno, figurando nell'Embl. 74 vna naue in mare
con molti Nocchieri affaccendati, chi a tirar le funi,
chi a spiegar le vele, chi a batter dei remi, chi a vuot-
tar la sentina; mà collocando nella poppa vn vecchio
prudente, in atto di regger il timone, soprascrisse all'
Emblema il titolo: *Res consily ope, haud virtibus*
magnas geri; e dichiarò se stesso con quest' Epi-
gramma;

Achille
Bocchio

Aspice quam satagant totis qui viribus alnum
Sollicitant iuuenes fluctibus in medijs.
En malos alij scandunt, trahit ille videntes,
Per patulos audax cursitat ille foros.

Exhaurit seutinam alius, secat aquora iosis
Certum Remex: vela alij faciunt.
In puppi residens clauum tenet ille quietus
At non qua iuuenum robora, strenuitas,
Qui multo maiora facit, melioraque solus
Ipsè suo prestans omnibus ingenio.
Res magne haud valido, aut veloci corpore sūt,
Verum animi sensu, consilio, imperio.

100 Il continuo profito, ed auuazamento, che
San Carlo iua sempre facendo pel cammino della virtù, Profitto
fù da i miei Canonici Regolari, figurato nella Chiesa
della Passione di Milano con la pittura d'vna naue,
che solcaua i mari, e portaua il motto; *NOCTE,*
DIEQVE. Giouanni Crisostomo commentando
le parole di San Paolo Philip. 3. 13. *Quæ quidem retro*
sunt obliuiscens; ad ea vero quæ sunt priora extendens
me ipsum ad destinatum persequor, scriue. *Qui iam se*
perfectum putat, nihilque sibi deesse ad virtutis
absolutionem, is à cursu cessabit, quasi qui totum iam
teneat: at qui se adhuc à meta abesse cogitat, is
numquam à cursu cessat. Hoc igitur & nos estimare
semper debemus, etiamsi sexcenta obierimus virtutis
officia: etenim si Paulus post sexcentas mortes,
post tanta pericula hoc secum putabat, multo ma-
gis nos.

Philip. 3.
13.
Gio. Cris.
ostomo

101 Molte nauì sparfe per lo mare, che sotto il
ciel notturno caminano allo splendore d'vn lume, ac-
celo tutta vna torre, in vicinanza del mare, furono da
me segnate col motto; *DIRIGVNTVR AB*
VNO. Tali i corpi intieri di grossissime Religioni, Religiosi
sieguono la direzzione d'vn Agostino, d'vn Benedet-
to, d'vn Domenico, d'vn Francesco, che gl' Illustra
con la vita, e con le regole; e tali i popoli delle Città,
e delle Prouincie, dalla santità, e virtù ragguardeuole
del loro Supremo, sono indirizzati, e guidati. San Gi-
rolamo ad Elodoro, nuouo Vescouo, scriueua così;
In te omnium oculi diriguntur, domus tua, & conuer-
satio tua, tanquam in specula constituta, magistra est
publicæ disciplinæ &c.

*

Esempio

S. Girola



*
Còrem-
platio

102 Ad vna naue in alto mare io fece dire; *AD*
ALTRO CIELO ASIPIO, per vn'anima innamo-
rata d'Iddio, che desidera leuari da questo mondo, e
porta impressi nel cuore i desiderij di Giobbe, *Expe-*

cto donec veniat immutatio mea Job 14. 14. gli af-
fetti del Rè Dauide. *Quando veniam & apparebo*
ante faciem Domini? Ptal. 41. 3. e le voglie di san Pao-
lo Philip. 1. 23. *Desiderium habens dissolui.* San Ci-
priano 23.

Job 14.
14.
Pfal. 41. 3.
Philip. 1.
23.

S. Cipriano de Mortalitate. *Considerandum est (fratres charissimi) & identidem cogitandum, renuntiaste nos mundo, & tanquam hospites, & peregrinos isthic interim degere. Amplectamur diem, qui assignat singulos domicilio suo, qui nos isthic ereptos, & laqueis secularibus exsolutos paradiso restituit, & regno celesti. Quis non ad suos nauigare festinans ventum prosperum cupidius optaret, ut velociter caros liceret amplecti? Patriam nostram paradysum computamus; parentes Patriarchas habere iam capimus; quid non properamus, & currimus, ut patriam nostram videre, & parentes salutare possimus?*

103 Vn anima prudente, che fdegnando le mondane delitie, e volgendo le spalle a quante voluttà mai poteuano lusingarla: allontanandosi dal secolo, si portaua alla religione, fù dal Sig. Carlo Rancati rappresentata in vna naue, che a picne vele si scostaua dalle sirene; col cartello; CANTVS TRANSVECTA TENACES, parole di Claudiano in laud. Serenæ Regina;

Claudiano *Anne aliud toto molitur carminis æstu
Maonij mens alta senis? quod stagna Carybdis
Armaui? quod Scylla canes, quod pocula Circe
Antiphata vitata fames? surdoque carina
Remige Sirenum CANTVS TRAN-
SVECTA TENACES?*

Del qual conetto si valte parimenti Sidonio Apollinare lib. 9. Epist. 6. per esprimere le prouide ritoluzioni d'vno scandoloso, che dalla familiarità dell'impudiche sirene erasi allontanato; *Excussit cernices, atq; Vlixæas, ut ferunt, ceras auribus figens, fugit aduersum vitia surdus meretricij blandimenta naufragij.*

104 La Città di Milano, riceuendo con lontanissima pompa il suo nouo Arciuefcouo, Montignor Litta, frà l'altre imprete, quella della naue epose, sù l'albero della quale splendeva la fiamma ò sia la luce che chiamano di Santermo, a cui il Padre Ortensio Pallauicino aggiunse il cartello; OPPORTVNA REFLVGET; dir volendo che ben compariuua opportuna questa nuoua luce, a contolar quella patria, che per lo spatio di due anni essendo priua del tuo Pastore, si rimaneua dalla squalidezza, & afflittione aggrauata. La misericordia, e prouidenza d'Iddio, è quella, che opportunamente, come più richiede l'indigenza humana, riparte i lumi delle sue consolazioni, che però Dauide Plal. 9. 10. disse che Iddio era; *Adiutor in opportunitatibus, in tribulatione,* nel qual luogo Francefco Titelmano; *Adiutor factus est eis IN OPPORTVNO TEMPORE, nempe in tribulationibus, & afflictionibus eorum; Tunc enim opportunum solet, & gratum esse liberantis adiutorum, & iucundum esse potentis refugium.* Così la sapienza d'vn prudente Maestro, è la correzione fraterna d'vn amico discreto, à luogo, e tempo fanno far mostra dei tuoi nobili, e fruttuosi splendori.

105 Perche la naue solcar possa la vastità del pelago, e condurti al bramato porto, è necessario che sia dai venti fauorita, ed accompagnata. Quindi Carlo Rancati, figurandola in atto di scioglier dal lido, con le vele alzate, mà però languide, ed inofficiole, le sopraterite; OPTANTVR FLAMINA, alla quale anco dar si potrebbe; MODÒ FLAMINA FERANT, e ne prete il motiuo da Claudiano lib. 3. de laud. Stiliconis.

Claudiano *Non sic virgibus flores, non frugibus imbres
Prospera non fessis OPTANTVR FLAMINA NAVTIS
Ve tuus aspectus populo.*

Hor dunque come la naue è necessitosa dell'aiuto dei venti, per solcar l'onde, ed inuiarsi al porto: così

l'anima nostra hà di mestieri d'essere dalla diuina gratia, e preueniente, e concomitante, ed aiutata, e secondata, perche possa e superat le tentationi, e camminare per le strade della virtù, ed inuiarsi alla salute etetna. Quindi e Santa Chiesa con le parole del Concilio Arauciano cap. 2. vā supplicando Iddio; *Lurgie supplicibus tuis, ut cogitemus te inspirante que recta sunt, & te gubernante eadem faciamus.*

E di nuouo nell'Oratione te creta pro itinerantibus priega il dator d'ogni bene. *Et viam illorum procedente gratia tua dirigas, & subsequente comitari digneris,* ed il Padre Sant'Agostino tom. 7. lib. de peccat. meritis cap. 18. *Quod ad Deum nos conuertimus, nisi ipso excitante atque adiuuante non possumus.* Quei martiri gloriosi, che sprezzando quanto di bene hà il Mondo, e tutti con ansioso affetto aspirando al porto del Paradiso, bramauano che soffissero i venti delle perlecutioni, perche gli rendessero Morte nei loro desiderij fodisfatti, ben potrebbero figurarsi in questa naue, da cui; *Optantur flamina,* che appunto di questa metafora si valte il precitato Padre San Cipriano lib. de Mortalitate in fine. *Quis non ad suos nauigare festinans VENTVM prosperum cupidius OPTARET, & velociter caros liceret amplecti?*

106 Nell'ingreso di Montignor Alfonso Litta all'Arciuefcouato della sua Patria di Milano; questa gran Metropoli sù rappresentata in vna naue, d'auanti la quale era la Stella di tramontana, ed introdotta a dire; NON ALIAM ASPICIO, insinuando che gli occhi di tutti i popoli stauano direttamente fissi in questo gran Prelato, per riceuere da lui la direzione, per camminare nella via d'Iddio, perfetta, e Cristianamente, come che l'Autore dell'impresa ripigliar volesse le parole, che diceua San Girolamo al Vescouo Eliodoro; *IN TE OMNIVM OCULI DIRIGVNTVR, domus tua & conuersatio tua tanquam in specula constituta magistra est publica disciplina.*

Il Cardinale Antonio Perenotto Granuela, Arciuefcouo di Malines, soggettone di rarissime qualità, alzò per suo simbolo vna naue a vele spiegate nel mezzo d'vn mar tempestoso, col titolo DV RATE, che potrebbe cangiarsi in DVRABO, quando volesse ridursi ad impresa; e fetiua ad animare i popoli, ed i vassalli delle Prouincie basse, a continuare ne gli ostacoli del Rè Cattolico anco nel mezzo alle più grandi seditioni e sconuolgimenti, in quella guisa ch'egli vi durò con eroica animosità ed inuincibile costanza. Ad honor del quale in vece d'Epitafio, Michele Eizinger, nel suo Leone Belgico, riferisce il seguente Dialogo, nel quale due personaggi Hospes & Aulicus così a fauellare s'introducono;

H. *Quis cubat hic, modica Magnus tellure sepultus?* Michele Eizinger

A. *GRANDIA cui celsos VELA dabant titulos.*

H. *Cur pelagus vitæ sulcans, DV RATE secundis.*

Inquit? A. *Nè quondam nomina parta cedant;*

Clara illa imperio Carli, regnoque Philippi, Quorum consilijs præfuit arte potens.

H. *Ergo manu clauum strinxit? & nauimque gubernans*

Durante, satis? A. Insuperabilibus.

H. *At ne diu? A. Decies septenos vixit in annos*

Sequanique fuit gloria prima soli.

H. *Quo capitur portus? A. Cunctis quo meta laborum &c.*

107 Il Sacramento della Penitenza fù dal Luca-
rini figurato in vn pezzo di tauola, auanzo di naue
rotta, che in mare tostanta qualche merce, col sopra-
scritto; ET PVTAMINA PORTANT; concetto
di tutto peso leuato da Tertulliano lib. de Pœnit. in fin.
Penitèza Tertullia *Penitentiam tu peccator ita inuade, ita amplectare,*
vt naufragus alicuius tabulæ fidem. Hæc te pecca-
torum fluctibus mersum proleuabit, & in portum
diuinæ clementiæ protelabit.

RETE, NASSA Capo VIII.

108 V N non sò chi, per dimostrare ch'egli viue-
ua contento del suo stato, e che nõ aspiraua
a veruno acquisto, figurò vn fascio di reti auuoltolate,
col motto; NIL AMPLIUS OPTAT. Marco
Curio Cavalier Romano, diede in varie congiunture
egregia mostra di questa moderazione; ed allora che
portandogli i Sanniti vna gran quantità d'oro, ne fece
nobile rifiuto, dicendo: *Curium malle locupletibus*
imperare, quam ipsum fieri locupletem; ed all' hora,
che hauendo scacciato dall' Italia il Rè Pirro, *Nihil*
omnino ex præda regia, quæ exercitum, vrbemque
ditauerat, attigit; ed all' hora che essendo dal Senato
Romano assegnati a ciascun del popolo sette iugeri
di terra, ed a Curio come a Capitano di singular merito,
cinquanta iugeri, egli ad ogni modo; *popularis*
assignationis modum non excessit, chiamandosi di
quella poca quantità pienamente contento e soddisfatto;
come rapporta Valerio Massimo lib. 4. cap. 3. nu. 5.
E può addattarsi l'impresa alla Maestà di Carlo V.
che fece rinuntia voluntaria dell' Imperio al suo Fratello
e dei regni al Figliuolo, ritirandosi alle solitudini
di San Giusto; ad Arsenio che lasciando le grandezze
della corte Imperiale, nella quale serui di Maestro ad
Arcadio, si portò alle pouere squalidezze del deserto;
a Sant' Alessio, a San Bernardo, a San Tomaso d' Ac-
quino, e ad altri cento, che volgendo le spalle alle douite
della lor casa, non altro più bramaron chela quiete
della pouertà euangelica ed Apostolica.

109 Hauendo per sorte i pescatori dell' Isola Chio
gettato le reti nel mare, indi n' estrassero la tripode,
la qual era, ò veramente vn vaso, che scriuua à i sacri-
ficij d' Apolline; ò veramente vna mensa rotonda, di
trè piedi, la cui materia per lo più era d' oro. Fatta sì
ricca pesca, tornarono di nuouo i pescatori a gettar
ansiosamente le reti, credendosi di rinouare sì fatti
acquisti; mà per quanto faticassero, non presero più
ne tripode, ne verun' altra cosa. Con allusione dun-
que a quel successo Don Diego Saauedra, figurando
vna rete vuota, in atto d' estrarsi dal mare, le diede.
NON SEMPER TRIPODEM, dir volendo, che
non sempre le cose fortiscono ad vna maniera, mà
che succedono differenti cose, benchè i medesimi
siano gli strumenti dei quali altri si vale per ottenerle.
S'aggira d'intorno Alessandro Magno con le sue Ma-
cedoniche falangi, e fà pesca d' immensa gloria; vi s'ag-
girano similmente altri, di valore, e di forze non in-
feriori alle sue, e non ottengono i di lui applausi.
Giuda Macabeo, seguito da pochi guerrieri, dis-
fece gli eserciti del Rè Antioco, di Demetrio, di Lisia,
d' Apollonio &c. mà lo stesso, seguito dai suoi pochi,
combattendo contra Bacchide, non pescò la tripode
della felicità, mà restò con le mani vuote, e vi lasciò
la vita, i. Macab. dal cap. 3. fino al capo 9. Vn successo
dunque non può assicurare la riuscita de gli altri, mà
nei rigiri dei Cieli, variandosi gl' influssi, si variano
gli accidenti, e succedono dalle medesime cagioni
differentissimi effetti.

110 La rete, (à differenza dell' hamo, della fiocina,
ò del tridente, che pescando feriscono, ed uccido-
no) caua dal profondo i pesci; e gli riduce a terra, mà
però senza punto offendergli, ò lacerargli, nel qual at-
to lediedi; EXIMIT, NON PERIMIT. Tale il
buon Correttore esser deue pescator da reri, e non da
hamo, perche deue saluare, e non tormentar l'anima
del peccatore. Quindi il Maestro diuino proposè a i
suoi seguaci l'vso precisamente delle reti; *Laxate*
retia vestra in capturam, Luc. 5. 4. E S. Ambrosio; *Be-*
ne Apostolica instrumenta piscandi retia sunt, quæ
captos NON PERIMUNT, SED reseruant, gio
& de profundo ad lumen EXTRAHUNT.

111 Così la predicatione Apostolica, come la
grazia diuina; da Cristo fù rassomigliata alla rete in
mare, alla quale può darsi; EX OMNIBVS CON-
GREGAT; dicend' egli Matt. 13. 47. *Simile est re-*
gnum cælorum sagina missa in mare, & EX OM-
NI GERE piscium CONGREGANTI;
Quia ad peccatorum veniam sapientes, & fatuos, li-
beros, & seruos, diuites & pauperes, fortes & infir-
mos vocat, spiega il Padre San Gregorio. Può anco
applicarsi l'impresa ad inferire il vizio dell' Auaritia
dal quale ogni sorte di genti è cattiuata, dicendo Al-
berto Magno Ser. de S. Andrea, che; *Per rete nota-*
tur auaritia, siue rerum concupiscentia; auaritia quip-
pe est rete diaboli, quod expandit super faciem vni-
uersæ terræ. Per hoc rete iuuenes capit, & senes,
siue viros, siue mulieres.

112 Se la rete trattiene, ed imprigiona i pesci
maggiori, certo è che i piccioli, uscendo per le mac-
chie, si mettono in sicuro; MINORES EVA-
DUNT; tali i poueri di spirito, e di ricchezze, e
gli huomini semplici, negletti, ed innocenti, sfuggi-
ranno i legami dell' eterna dannatione, nella quale sa-
ranno trattiene i satrapi superbi, i ricconi auari, ed
i potenti imperiosi, e crudeli &c. Tomaso Stapleton
Promptuar. Moral. Domin. 3. Aduent. num. 6. *Maio-*
res pisces, piscatorum retia ingressi, capiuntur, mi-
nores autem per foramina sæpe elabuntur. Vnde
& sapiens. Grauiusimum iudicium fiet his qui præ-
sunt. Sic Nabuchodonosor iudicia Dei in Israel exer-
cens, magnates omnes captiuos in Babylonem abdu-
xit, populum autem in terra patria reliquit.

113 Alla nassa in mare, si come anco alla rete ag-
giustata per prender gli augelli, quadra il motto;
PRÆDATVR ERRANTES; alla quale il Sig.
Dottore, & Arciprete Paolo Bertarello diede; ER-
RANTES DETINET, simbolo così di mala fem-
mina, che imprigiona i mondani otiosi, e vagabondi;
Cor ipsius quasi sagina prætereuntes concludit, scriu-
te Gregorio Taumaturgo in *Ecclesiasten;* come anco di
pertona zelante dell' honor d' Iddio, che cattua ne gli
ossequij del Creatore i più dissoluti del secolo. Al-
berto Magno Ser. de S. Catharina Virgine. *Per*
saginem intelligitur gloriosa Virgo Catharina. Sicut
enim mulier fornicaria sagina est diaboli, per quem
capit animas peccatorum: ita etiam Virgo prudens,
& sancta, sagina est Iesu Christi.

114 La nassa, strumento di legno, da prender
pesci, dal Bargagli fù segnata col verto del Fallo; Vizio
SEMPRE AL ENTRAR APERTA, AL
VSCIR CHIVSA; tale è la strada del vizio,
facile ad inciamparuili, mà quasi impossibile a ditto-
gheruili. Luigi Nouarino, *Aquæ nupt. num. 1293.*

Intret vt in nassam nullo conamine piscis,
Inde reuertendi cui via nulla datur;
Sic via procliuis vitij, qua posse reuerti
Ingressum, proprio non datur auxilio.

Tale anco è la porta dell' inferno, di cui Virg. *Æn. 6. Inferno*

Virgilio

*Facilis descensus auerni,
Noctes atque dies patet atri ianua ditis;
Sed reuocare gradum, superasque euadere ad
auras,
Hoc opus, hic labor est &c.*

Madda-
lena

115 Don Carlo Bossio per la Conuersione di Maria Maddalena, la quale e da vn lato era solleuata dalla carità, ed amore verso Dio, e dall'altro oppressa dalla cognitione e dolore delle commesse colpe, figurò vna rete pelcatoria, e sostenuta à galla dell'acque dalla leggerezza dei suueri, e tirata al fondo dal peso dei piombi, col cartellone; HINC GRAVOR, INDE LEVOR. Alla predicatione euangelica può similmente addattarsi l'impresa, poiche questa, e solleuandosi con la promessa dei premij eterni, e profondandosi con le minaccie de gl'infernali castighi, estraie in tal guisa i petci ragioneuoli dall'acque delle voluttà, e gli riduce alla virtù, ed à Dio. San Pascaio lib. 7. in Matt. riflettendo. sù le parole euangeliche Matt. 13. 47. *Simile est regnum Celorum sagena missa in mare; scriue. Trahitur hæc sagena duobus connexa funibus per medium hoc mare à summo vsque deorsum extensa: sursum siquidem spe super omnes fœtibus sæculi vehementer erecta & firmata: deorsum vero vsque ad imatimore diuini iudicij demersa.*

Predica-
zione E-
uangelica
S. Pasca-
io.

TIMONE Capo IX.

Dipendē
za

116 IL timone d'vna naue, col titolo; A REGIMINE MOTVS dimostra dipendenza di sudditi, di religione, ò di Città dal conmiando, e directione di chi souarasta, poiche come Claudiano diceua;

Claudia-
no

Mobile mutatur semper cum Principe vulgus.
Come dunque dipende il moto della naue, dal moto, e directione del timone: così il moto de gl'inferiori, dipende dalle operationi dei maggiori; ai costumi, & qualità dei quali sogliono conformarsi. San Bernardo ad Fratres de Monte Dei ben diceua. *Non quales sint alij, sed quales ex vobis fiant, quantum*

S. Bernar-
do

in vobis est, cogitate, non solummodo qui modo sunt, sed & qui futuri sunt, quos in proposito sancto estis habituri imitatores: ex vobis enim, ex vestro exemplo, & vestra auctoritate in religione hac pendere debet tota posteritas. Questa punt uale dipendenza fà auuertita nella casa del Patriarca A braamo, oue tutti, e figliuoli, e serui, il tutto operauano, alla directione, ed esempio di quel grande; Filone lib. de Abraham. Equidem dicere non possum quid huic domui defuerit ad summam felicitatem, in qua apud homines excipi sustinuerunt Angeli. Qui poterant enim vel intra primum liamen subsistere, nisi sciissent TOTAM DOMVM AD NVTVM PATRIS FAMILIAS paratam, ceu naualem turmam bene constitutam ad vnum celestis sui gubernatoris?

117 Bartolomeo Rossi, per inferite che la Chiesa Milanese, sotto il gouerno di San Carlo, non poteua essere se non sicura, figurò vn timone, aggiustato al gouerno della naue, col soprascritto; TE STANTE TVTA, E' sicura la naue di quella Città, e Republica, oue si ritroua inamissibilmente conseruata la pietà, ed il culto d'Iddio, che questo è il timone che la felicità; Fulcrum imperiorum Religio, & Pietas diceua Giusto Lipsio lib. 1. Polit. e Giouanni Papa scriuendo a Giustiniano Imperatore *Nihil est, quod ita nequeat occasui subiaccere, quam vera Religio. Hoc est enim quod vestrum firmat imperium, hoc quod vestra regna conseruat.*

Filone

Gouer-
no di S.
CarloCulto d'
IddioGiusto
LipsoGiouanni
Papa

118 L'esempio dei Maggiori, è come il timone della Naue, che porta il motto; DIRIGIT. Similmente la parola d'Iddio appresta alla naue dell'humana vita la vera directione, per giungere al porto dell'eterna felicità. Absalon. Abbate Serm. 6. *Quid aliud est vita humana, quam nauis quedam, que bonis operibus velut quibusdam mercibus onusta ad diem futuri iudicij tendere debet? Huius gubernaculum sermo Dei est, qui in mari vite huius, inter prospera, & aduersa, & varias tentationes conducere eam debet ad portum salutis. Sed cum anima peccatrix verbum Dei repulerit à corde suo, tunc ventis, & procellis irruentibus undique, quasi fracto gubernaculo periclitatur tempestate vitiorum.*

Esempio

Parola
d'IddioAbsalon
Abbate

Il fine del Vigesimo Libro.



MONDO SIMBOLICO

LIBRO VIGESIMOPRIMO.

STRUMENTI MATEMATICI.

Archipendolo	c. 1	Globo, sfera	c. 8	Piombino	c. 15
Astrolabio	c. 2	Horiuolo da sole	c. 9	Quadrangolo	c. 16
Bilancia, libra, stadera	c. 3	Horiuolo da rote	c. 10	Quadrante	c. 17
Cannocchiale	c. 4	Horiuolo da poluer		Squadra	c. 18
Cilindro	c. 5	re	c. 11	Strumento	c. 19
Circolo	c. 6	Mappamondo	c. 12	Tetradio	c. 20
Compasso	c. 7	Microscopio	c. 13	Traguardo	c. 21
		Occhiale	c. 14	Triangolo	c. 22

ARCHIPENDOLO

Capo I.

Prudéza



Imbolo di persona dotata di giudizio, e di prudenza è l'archipendolo, che porta il motto; *ÆQVA DIGNOSCIT*. Al possesso di queste virtuose prerogative aspiraua antiofo il Rè Salomone, supplicando da Dio, su' prin-

cipio del suo regno questa felicità d'intelletto, per potere, e conoscere, e sentenziare ne i giudicij ciò che fosse più opportuno; e scegliere nelle ambiguità dell'humane incidenze ciò che più riulcisse conforme alla retta ragione. *Dabis ergo*, diceua riolto a Dio 3. Reg. 3. 9. *seruo tuo cor docile, vt populum tuum iudicare possit, & discernere inter bonum, & malum.* Nella quale dimanda, come interpreta l'Abulense iui Quest. 5. *Non solum volebat Salomon habere aptitudinem ingenij, ad hoc quod susciperet disciplinam, speculatiuamente; sed volebat habere cor actualiter doctum, & sapiens, vt posset praticamente ex tunc iudicia prudentissima dare; Vt iudicare possit populum tuum, idest desfinire litigia, & contentiones forales; & discernere inter bonum & malum, Istud est quantum ad genus deliberatiuum, quod non est in iudicij, sed in eis quæ agenda sunt, & occurrunt homini multæ difficultates: & circa has magna prudentia opus est, vt sciat quid eligendum sit, & quid bonum vel malum esse possit.*

Præcipe giusto
Arnobio

2 Bartolomeo Rossi per insinuare la prudenza grande di San Carlo, alla quale si rendeuano facili ed appianate le più oblique difficoltà, fece impresa dell'archipendolo con l'aggiunto. *OMNIA ÆQVA*; impresa che parimenti inferisce la rettitudine del vero Prencipe, e Prelato, in ripartire con giusta equalità ai sudditi i premij, ed i castighi, Arnobio lib. 6. aduers. Gentes. *Maguarum est mentium pari pendere cunctos lance, & indiuiduas cunc-*

tis beneuolentias exhibere. E San Clemente Alessandrino lib. 5. *Stromatum; Eorum, quæ à Moysse dicta Clemensunt de iustitia, compendium fecit Pythagoras, Alessandicens; Stateram non esse transiliendam. Hoc est non prætergrediendam esse equalitatem, quæ versatur in distributionibus, honorando iustitiam.* Propria, e Morte direttamente conuensi alla morte questo motto, della quale Seneca Epist. 91. *Æquat omnes cunctis. Impares Seneca nascimur, pares morimur*, ed Horatio, hora nel lib. 1. Ode 4.

— *Æquo pulsat pede pauperum tabernas, Regumque turres.* Oratio

E di nuouo lib. 2. ode 18.

— — — — — *Æqua tellus**Pauperi recluditur**Regumque pueris.*

ASTROLABIO Capo II.

3 G Iouanni Ferro diede all'Astrolabio; *STELLARVM MOTVS OBSERVAT*, idea di persona contemplatiua, che attraendo il cuore da Côtèmtutti gl'interessi, ed affezioni terrene, con estatico placiuo affetto si solleua à meditare, e deliziare nelle cose celesti. Del Patriarca Isaacco scriue Mosè Genet. 24. 63. che; *Egressus fuerat ad meditandum in agro; Gen. 24. 63.* ciò che si volesse inferire quel gran Cronista lo dichiara il Padre Cornelio à Lapide; *Meditabatur ergo Isaac tum res naturales, vt motus & cursus siderum, à Lapide eorumque auctorem, & motorem Deum, tum potius meditabatur res celestes & diuinas; e forte apprese questi senti da Procopio, che disse. Iter illud conueniebat Isaacco, eo quod non multis frequentaretur hominibus, & ab omni strepitu esset segregatum; che però, per illud incedens, speculationi rerum diuinarum (erat) incumbens: essercitio tutto proprio*

S. Ambrogio lib. de Isaac cap. 1. *Sapientis enim est segregare se à voluptatibus carnis; eleuare animam, atque à corpore abducere.*

4 L'Astrolabio introdotto a dire; INTERSIDERA VERSOR, riefce bel simbolo di persona contemplatiua, che se ne stà tutta eleuata al Cielo, ed ai beati oggetti. Inferisce altresì la perpicacia dell'intelletto humano, che s'auanza a trascorrere per la sublime altezza dei Cieli, ed à specolare, così le qualità delle Stelle, come le prerogatiue del medesimo Dio. *Giusto Lipsio* lib. 3. dissert. 2. *Solus homo scientiam omnium & amat, & si vult habet. Quid ei clausum est? Celos penetrat, & Deum; ac diuina mente adit.* Presupposta la miracolosa apparitione di dodici brillanti Steile, che per molte notti formarono ammirabile corona alla picciola Canonica di Santa Maria di Frisonaglia, situata in vicinanza di Lucca, all' hora appunto che dodici serui d'Iddio, in quelle Stelle contrasegnati colà dimorauano, intenti alla riforma dei Canonici Regolari, che seguì l' Anno 1401. come rapportano l' Abbate Pennotto nel 3. lib. delle nostre Croniche cap. 9. l' Abbate Rosino nel suo Libro Lateranense lib. 10. nella vita di Don Leone Carate, ed altri; ciascuno che ò s'aggregò a quei Santi Riformatori, ò praticò con esso loro, ben poteua accertatamente dire; *Inter sidera versor.* Molto, che anco può ripigliarsi da chiunque viue, e conuersa coi giusti, già che questi, in più luoghi delle sacre scritture, nelle Stelle ci vengono figurati, e rappresentati.

BILANCIA, LIBRA, STADIERA Capo III.

5 LA Bilancia, sostenuta in equilibrio, si ritroua col soprascritto. *ÆQUA SI IMMOTA*, e riefce espressa imagine di buona Giudice, il quale veramente può dirsi retto, e giusto, quando non si lascia muouere da veruna passione d'odio, ò d'amore; d'interesse, ò di timore. Quindi San Bernardo *de grad. humilit.* considerando le parole di Cristo Ioan. 5. 30. *Sicut audio iudico, & iudicium meum iustum est;* con espresso ammaestramento d'ogni vero giudice, così le interpreta; *Non sicut odi, non sicut amo; non sicut timeo; sed sicut audio.* Per tanto gli Atteneti Areopagiti sceglieuan la cieca otcurità delle notti per tempo opportuno de i loro giudicij; accioche i Giudici come scriue Alessandro ab Alessandro *Dierum Genial.* lib. 3. cap. 5. *Procul ab omni affectu, tantummodo facta cognoscerent, personas non viderent.* Ma se questa è la metodo per giudicar rettamente; Marco Tullio si querela 2. *de Orat.* dal vedere, che le cose procedano inolto diuersamente; Imperoche, dice egli; *Plura iudicant homines aut amore, aut cupiditate, aut iracundia, aut dolore, aut lætitia, aut spe, aut timore, aut errore, aut aliqua permotione mentis, quam veritate, aut præscripto, aut iuris norma aliqua, aut iudicij formula, aut legibus.*

6 Alla bilancia il Bargagli soprapose; PIEGA ONDE PIV' RICEVE: ò veramente come piacque al Padre Don Vincenzo Gilliberti; PENDE, ONDE PRENDE, idea espressa di falso amico, di persona intereata, ed in particolare il Giudice iniquo, e peruerto, che inchina a fauorire, non oue è il contrapeto della giustitia, e della ragione, mà oue è quello del suo proprio auantaggio, e de i donatiui. *Girolamo Oleario* commentando quel precetto diuino; Exod. 23. 8. *Non accipies munera;* così ditcorre; *Expenden-*

dum valde est, quod non dixit æquissimus legislator: Munus non accipies ad inique iudicandum: sed acceptionem in vniuersum prohibuit, quoniam nouerat nullum esse munus, quod saltem accipientis animum non inclinet, aut debilitet. E nel veto ella è così; dice Giusto Lipsio *Centur.* 1. *Epist.* 44. *Ut trutinæ in eam partem vergit, in qua plus ponderis: sic perfidi in eam, vbi plus aris.* E Giouanni Audeno anch'esso;

Quid non argento, quid non corrumpitur auro? Qui maiora dabit munera, victor erit.

7 I Filomati, in morte di Montignor Ascanio Piccolomini, figurarono la bilancia: che se da vn capo s'abbassaua, si tolleuaua dall'altro, col cartello; LEVATVR ALTERA, dir volendo, che se la parte men nobile di quel Prelato, cioè il corpo, scendeua a terra: la più nobile, cioè lo spirito era salita al Cielo. Il che suole cotidianamente in tutti succedere; che mentre il corpo con le mortificationi, e penitenze vien aggrauato, e depresso: lo spirito, più che mai purificato, ed agile, si tollieua à Dio. San Basilio *in illud Mosis; Attende tibi ipsi; Quemadmodum in staterarum momentis contingit, vnam si deprauaueris lancem, velis nolis illi oppositam tanto reddes leuiorem: consimilem in modum assolet in carne, & anima contingere &c.*

8 Simbolo di Giudice retto, e lontano da qualsiuoglia passione, è la bilancia, che suol dare il giudicio de i pesi, mentre in alto è sospesa; il che dinota il motto; SVSPENSA LIBRAT. Teodorico ap. Catiodor. *lib.* 1. *Epist.* 12. nel costituire vn Magistrato diceua; *Esto innocentia templum, temperantia sacrarium, ara iustitia. Absit à iudicijs mentibus aliquid profanum.* Pio Principi sub quodam Sacerdote seruatur. E Sant' Ilidoro Pelusiota *lib.* 3. *Epist.* 175. *Indicem opus est & sagacem, & integrum esse, isidoro pudoreque, ac blanditijs, & metu superiorera. Nam cuius horum affectuum succumbat, totam iudicij religionem obteret.*

9 Pier Luigi Carafa, per inferire, che egualmente, e fra le prosperità, e fra le trauerse, farebbe vissuto rettamente, fece le bilancie, le quali alternatamente sogliono alzarsi, od abbassarsi; mà quando sono caricate di peso eguale, immantinenti s'aggiustano, dando loro il cartello; CONSISTAM IN ÆQVO. Scipione Romano, appresso T. Liuiio *lib.* 37. *Animos eosdem in omni fortuna gessimus, gerimusque. neque nos secunda res extulerunt, nec aduersa minuerunt.* Con la medesima similitudine Sant' Ilidoro Pelusiota *lib.* 1. *Epist.* 424. insegnaua al Religioso à moderate le sue penitente, e non cadere nei vitiosi estremi; *Prudentem, atque cordatum Monachum, probum libripendem esse oportet, neutram lancium partem propendere permittentem, hoc est, nec in eadem in languorem, ac virium imbecillitatem, nec profundum victum in petulantiam, & libidinem.*

10 Don Diego Saauedra, figurando la bilancia, in atto di pesare vno scudo militare, ed vno stocco, le soprascritte; QUID VALEANT VIRE, emblema politico, che ammaettra il Principe, a bilanciar le proprie forze, prima di cimentarle in pubblico. Con Mosè la quale cautione nei Num. 13. 19. *Considerate terram qualis sit, & populum, qui habitator est eius, vtrum fortis sit, an infirmus: si pauci numero, an plures, Nel qual proposito Luc. 14. 31. Quis rex iturus committere bellum aduersus alium regem, non sedens prius cogitat, si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit ad se?*

11 Alla bilancia fù chi soprapose; OMNIBVS ÆQVE, ò come disse il Tasso; OMNIBVS IDEM, integnando ai Principi, a procedere con equità nel gouer-

Giusto Lipsio

Gio. Audeno

In morte

Mortificazione

S. Basilio

Giudice dispassionato

Cassiodoro

Moderatione

T. Liuiio

Isidoro Pelusiota

Cautela e Prudenza

Num. 13.

19.

Luc. 14.

31.

Equità di Principe

gouerno di tutti i sudditi, leuandone le partialità ingiuste, e viziose, ciò che interi Eugenio II. facendo della bilancia Emblemata morale, col cartello; RED-DE CVIQVE SVVM. Onde non sò chi, riferito da Plutarco, in *Præcept. regem. reipub.* diceua a Temistocle; *Optimè ipsum profuturum Reipublicæ, si se omnibus æqualem præberet;* ed Agapito *Epist. Paræn. ad Iustinian. uim. 41. Æqua lance tam ad amicos, quam ad inimicos vergens iudicandi munus obito: neque bene sentientibus de te gratificans ob beneuolentiam, neque maleuolis resistens propter inimicitias.*

12 Per inferire quanto diuersamente fossero da persona parziale stimati i meriti d'alcuni, seruono la stadiera da pesi grossi, ed il bilancino da pesar l'oro, col titolo; NON ÆQVO EXAMINE LANCES; e ben grande è il diuario, mentre in quella si trascurano le libbre, ed in questo si tien conto per fino d'un minutissimo grano. Di questa inegualità, ed ingiustitia Beda *lib. 2. in Prou. così: Qui aliter causam pauperis, aliter potentis; aliter sodalis, aliter audit ignoti, statera utique librat iniqua.*

13 La stadiera, la quale come dice il motto; RERV M PONDERA LIBRAT, significa persona discreta, prudente, e giudiciosa, che sà apprezzare e bilanciare il merito, e l'importanza delle cose tutte; e rappresenta ancora la cauta prudenza del Giudice, proprio del quale è di librare, ed esaminare circospettamente le circostanze del delitto, prima di ridursi a condannarlo. All'occhio linceo della diuinità erano manifestissimi gli eccessi de i Pentapolitani, ad ogni modo quel Iouano, prima di fulminar la sentenza, protesta *Gen. 18. 21. Descendam & videbo, utrum clamorem qui venit ad me opere compleuerint; an non est ita;* e scegliendo due Angioli, suoi perspicaci ed incortotti Ministri, con essi loro si conduce al luogo del delitto, ed alla visita del fatto. Attione che obbligò Sant'Euaristo I. *Epist. 2. registrata nel 1. tomo dei Concilij, à così discorrere; Si Dominus omnium, sodomorum mala, quorum clamor ad celos usque peruenerat, omnia sciens prius: nec credere, nec iudicare uoluit, quam ipse ea cum fidelibus testibus diligenter inuestigans, que audierat, opere ueraciter agnosceret; Multo magis nos humani, & peccatores homines, quibus incognita sunt, occulta Dei iudicia, præcauere, & nullum, ante ueram, iustamque probationem iudicare, aut damnare debemus.*

14 Alla stadiera io diedi; PENDIT ALIA, a bilanciare, e giudicare le attioni altrui, mà che non mai esamina le qualità sue proprie, e che; *Videt Matt. 7. 4 festucam in oculo fratris sui, & trabem in oculo suo non uidet* *Matt. 7. 4. Oratio lib. 1. Sat. 3.*

Cum tua peruideas oculis mala lippus inunctis, Cur in amicorum vitij tam cernis acutum, Quam aut aquila, aut serpens epidaurius? Petso Satyr. 4. similmente; Ut nemo in se se tentat descendere, nemo: Sed præcedenti spectatur mantica tergo Terentio in Heauton. Act. 3. scen. 1.

————— Dy vestram fidem Itane comparatum esse hominum naturā omniū Aliena melius ut videant, & indicent, Quam sua?

15 Ambrogio Luti, nel sostenere le sue conclusioni, figurò due stadiere insieme accoppiate, col detto; VNCTÆ GRAUIORA, alludendo forse al suo Assistente, ed inferisce quanto rilieui la compagnia di soggetto valoroso, per superare le difficoltà, che giornalmente occorrono. *Frater, qui adiuuatur*

19.

à fratre, quasi ciuitas firmi. Prou. 18. 19. Cañiodoro Cassiodo- lib. 10. Var. Epist. 3. Astra ipsa celi mutuo reguntur auxilio, & vicariolabore participata Mundum suis luminibus administrant. Ipsi quoque homini duplices manus, socias aures, oculos geminos diuina tribuerunt: ut robustius perageretur officium, quod duorum fuerat societate complendum.

16 Giouanni Ferro introduce la stadiera a dire: PONDERE ERIGOR, imagine espressa, di chi frà le tribolazioni, e persecuzioni s'auuauza, e si solleva. Don Matteo Bosso ne dà vn gratioso esempio, nella persona d'Alessandro Gonzaga, fratello di Lodouico, che fù secondo Marchese di Mantoa. Era egli giouine di bellissimo aspetto, quando fuorpreso da violenta infermità, diuenuto tutto scruffoloso, e moltruoso, era astretto a camminare col capo tutto abbassato e quasi raccolto auanti al petto, e con le spalle stranamente sopra la positura del collo gonfiate, ed eleuate. Egli dunque ritrouandoli da tanti mali fuorpreso, abboiminando le pubbliche frequenze, e le mondane grandezze, ridotto a vita priuata, tutto si diede all'acquisto delle virtù, e delle lettere, ed all'effercitio della pietà Cristiana; e della diuotione. E richiesto da non sò quali amici; *Quanti formam corporis, & valetudinem prosperam emeret? risolutamente rispose; Tantum abest, ut vires corporis optem, ut etiam nolim eas mihi concedi si facile possim - Nam cum memetipsum conspicio, cioè così aggrauato col peso di quella gibbosità, e di tant' altri mali, de rebus omnibus, que sunt cæteris appetibiles, atque iucundæ; de libidine dico, de cupiditate, de honoribus ac dignitatibus, surgit mihi contemptus, & satietas quadam, cogorque cum Propheta clamare; Bonum mihi quia humiliasti me, ut discam iustificationes tuas. Tanto rapporta il Bosso de tolerand. aduersis Coll. 1. Girolamo Preti di semedelimo traugiato cantò;*

S'armata a danni miei cieca Fortuna Vinto a terra m'opprime, empia m'offende; L'alma, che non loggia ad onta alcuna, Sorge e'l suo volo al Ciel libro rende.

17 Alcibiade Lucarini, per simbolo di giustitia, e di rettitudine, figurò la bilancia, col ferrò al pari, ed il cartello; NEC CITRA, NEC VLTRA. Fissendo proprio di buon giudice di non leuarli ne dal prescrito delle leggi, ne dal dettame della ragione. Oratio.

Est modus in rebus, sunt certi denique fines, Quos ultra, citraque nequit consistere rectum. E Sant' Ambrogio ser. 20. in Plal. 118. Qui iudicat, S. Ambro non voluntati suæ obtemperare debet, sed tenere quod legum est.

CANNOCCHIALE Capo IV.

18 VN cannocchiale, figurato in atto di riceuer dall'vn dei lati la luce del Sole, e à dirittura, à tramandarla dall'altro lato sopra vn foglio di carta bianca, oue l'adombra d'alcune macchie, fù posto per corpo d'impresa, introducendoli quella carta, à dire; Innocenza intatta, che l'arti usate da personaggio grande, per denigrare la fama d'vn innocente, non preualsero ad effettuarlo, restando l'innocenza sempre incontaminata, e monda.

19 Monsignor Atelio, tutt'in contrario, introduce la carta, segnata con le macchie, che riceue dal lume del Sole, col mezzo del cannocchiale, à dire; DECOLORAVIT ME SOL, ed applica l'impresa a San Francesco, che alla vista del Cherubino rif-

Gregorio
Nisseno

plendente, restò stigmatizzato, l'anima del quale, con le parole di San Gregorio Nisseno *Homil. 4. in Cant.* ben poteua dire; *Deus in me sponsam suam, tanquam in scopum unigenitum Filium suum iaculauit*; à i quali successi fanno bel concerto le persuasive di Sant' Ambrogio in *Psal. 118. Nudemus membra nostra bono vulnere, nudemus sagitta electa, quæ Christus est. Bonum est hac vulnerari sagitta.*

S. Ambro
gio

20 La carta, che tutto ad vn tempo istesso, col mezzo del cannocchiale, illuminato dal Sole, resta, ed illustrata, e maculata, fù introdotta a dire; TV NITOREM, TV NIGROREM, al qual corpo altri aggiunse; LVMINE DEFERVNTVR ET VMBRÆ; e dimostra, che le cose del Mondo, illustrano con le felicità, mà tingono con le inestitie, poiche come disse Manilio *apud Lips. in Panegy. Plinij*;

Felicità
mòdana

Manilio

— *Tanta est rerum discordia in aeo,*
Et subtexta bonis mala sunt, lacrymaque sequuntur

Vota, nec in cunctis seruat fortuna tenorem
Ed Horatio *lib. 2. Od. 16.*

Oratio

— — — — *Nihil est, ab omni*
Parte beatum

Honore
è seguito
dal vicio

Inferendo ancora, che le grandezze delle mondane felicità, per lo più dall'ombre dei vitij sono accompagnate, già che;

Seneca

Prospera animos efferunt.

S. Isidoro

diceua Seneca in *Agamem. Act. 2.* ed il Padre Sant' Isidoro *lib. 3. de sum. bono cap. 48. Quanto quisque curis mundi maioribus occupatur, tanto facilius vitij præmitur. Si enim vix valet peccata animus deuitare quietus, quanto minus occupatione seculari demittitur?*

Contem
platio
studioso

21 Vn cannocchiale, riuolto verso il ciel notturno, stellato, si ritroua col sopra scritto; NOVA SIDERA CERNO, figura di contemplatio, e di studio, che nelle sue estasi, ed applicationi penetra noui arcani, scuopre nuoue chiarezze. Don Giovanni Palchaliò così.

Gio: Pas
calio

Nox ruat; ad cælum quis longa per ostia vitri
Aspiciat, sidus doceat axe nouum.
Quæ noua non cernit virtutum sidera menti
Insita, nocte libris qui studiosus erit?

Fede

22 Montignor Aresio, per San Giovanni Evangelista, figurò il cannocchiale, riuolto verso le stelle col titolo; OCVLORVM VNO, insegnando, che le cose d'Iddio, sono vedute con occhio semplice, che bada à Dio, e non ad altro; e che nello stesso Iddio, non v'è curiosamente inuestigando la profondità infinita, ed i luminosi abissi inatriuabili de i suoi secreti, mà semplicemente crede. Giustò Lipsio *de vna Religione. Aculeones, & Curiones detestandi, præsertim in religione, quæ simplicissima, & fidem non rationem ducem habet. Assentendum hic, non querendum.* E S. Isidoro *lib. 2. Sent. cap. 1. n. 8. Ea quæ sunt supra hominis intelligentiam, serutanda non sunt. Quicquid supra hominis intellectum est, querendum non est. Consilio autem diuino seruandum est, vt hoc credatur esse iustitia, quod diuine placuerit voluntati.* Il buon Giudice similmente deue nel giudicare valersi d'vn occhio solo, mirando tolemente al merito, & all'equità della cosa; e non à ciò che possono proponergli, o gl'interessi, o le passioni particolari; e ne somministrò la similitudine Erasmo; *Vt qui acvius cupiam perspicere, alterum oculum occludunt. Ita Index rectius intelliget iustum, si nullius persona respectu renocetur.*

Giudice

Erasmo

23 Giovanni Ferro, per insinuare la prudenza d'Urbano VIII. in penetrare, e discernere ben d'appresso le cose più lontane, pote il cannocchiale col

Prudèza

motto; ET REMOTISSIMA PROPE. Dimostrando anco l'Impresa, che la specolatione, e diligenza atriua a tutto; onde Terentio in *Heauton. Act. 4. Scen. 2.*

Nihil tam difficile, quin querendo inuestigari Terentio possiet.

Anco la Santa fede ci promoue à veder d'appresso lontantissimi oggetti mettendoci come sotto gli occhi quelle cose, che si ritrouano attualmente in lontantissima distanza, il che si pratica nella gloria eterna, nella rilurrectione dei Defonti &c. i quali doni benchè non siano dall'occhio corporeo presentialmente veduti: sono dalla virtù della fede con tanta efficacia a noi rappresentati, come se attualmente soggiacessero ai nostri sguardi; nel qual argomento il Padre Cornelio a Lapide in *cap. 11. Epist. ad Hebr. v. 1. Fides facit vt bona futura, quæ nondum existunt, certa habeamus, certoque futura credamus, & speremus, perinde ac si iam subsisterent, eaque coram nobis cerneremus; fides enim illa ipsa quasi presentia, & certissima oculis mentis subiicit.* E può seguir l'impresa, ad esprimere l'opere della Profetia, che scopre ben da vicino lontantissimi successi, della quale San Tomaso 2.2. *Quæst. 171. art. 1. Profetia, primo, & principaliter consistit in cognitione, quia videlicet Profeta cognoscunt ea quæ sunt procul, & remota ab hominum cognitione. Vnde possunt dici Profete à pro quod est procul, & phanos quod est apparitio, quia scilicet eis aliqua, quæ sunt procul apparent.* Nel qual proposito riescono molto bene le voci encomiastiche scritte dall'Ecclesiastico *c. 48. n. 27. ad honore del Profeta Isaia. Spiritu magno vidit vltima, usque in sempiternum vidit futura, & abscondita antequam euenirent.*

Fede

Cornelio à
Lapide

Profetia

S. Tomaso

Ecclesiast.
48. 27.

24 Lo stesso Ferro, per inferire, che detto Signore stimaua le ricchezze, come se non le hauesse, e che se bene accresceuano lo splendore della sua casa, itauano ad ogni modo lontane dal suo cuore, figurò il cannocchiale voltato al rouerscio, cioè con la parte più ristretta verso la lontananza; opra della quale positura, le cose vicine paiono remotissime, il che dinota il titolo; PROPIORA PROCVL. Rifiuto, e sprezzatura, che fù con somma lode accompagnata da Filone Ebreo nel suo popolo Israelitico, il quale cercando dal Rè d'Edom il passaggio per le sue terre, diceua;

Disinte
resse

Num. 20.

Filone

Non ibimus per agros, neque per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis: sed gradiemur via publica &c. donec transeamus terminos tuos. Num. 20. 17. nella qual consideratione etclama. *O promissionem generosam, & magnificam! Itane obsecro superare, transire, quidquid in terra bonum censetur, pot eruis? Nihilne vestram properationem remorari poterit? Conspectum diuitiarum auersabimini? Maiorum dignitates despicietis? Gloriam prætercurretis tanquam rem vilissimam? Sautatem corporis, integritatem sensuum, pulchritudinem optabilem, & cetera, quibus animæ domus honestatur, transcurretis obiter, vt nihil horum referatis in bonorum ordinem? Olympiæ, caelestisque animæ sunt hæc insignia: così Filone *lib. Quod Deus sit immutabilis.* Si che dunque l'essere circondato dall'affluenza de i beni, ed hauere l'anima così astratta dall'effettione verso di quelli, come se fossero lontantissimi, questa è vna stupenda, e marauigliosa magnanimità di spirito, e di cuore. Seruirebbe anco l'impresa a quei trascurati, che nulla badano all'anima, che pure è la cosa più prossima, e più estimabile che habbiano: e tanto a lei ripentano, come se fosse cosa da loro lontana e distregatissima; simili in ciò ad vn certo Laerte, da Omero mentouato, il quale;*

Anima
trascura
taGiustò
Lipsio

Hortum, agros, domum, omnia curabat, se neglecto.
Lipsio

Lipio lib. 3. Physiol. disert. 3. E può anco seruire , per chi non si cura di pensare ai successi, benché sforzanti, ed emergenti, mà essequisce il consiglio d'Oratio lib. 1. ode 9.

Oratio — *Quid sit futurum cras, fuge querere; & Quem fors dierum cunque dabit, lucro Appone.*

Visione 25 L'Impresa generale de gli Scomposti di Fano, è il cannocchiale, smembrato in più pezzi, col cartellone; COMPOSITI AD SEPOSITA, insinuar volendo, che si come quei tubi s'vniscono insieme, e seruono così accoppiati, per iscoprire le lontane cose; così quei letterati, benché di casa, e di professione separati, essendo parte Religiosi, e parte Secolari; e di questi altri Leggisti, altri Medici, altri Oratori, altri Poeti &c. ad ogni modo tutti si raccolgiuano insieme, per potere, vnitamente, specolare delicati, e spiritosi ritrouamenti, per nobile diporto de i loro ingegni. Impresa, che propria, e significatamente può ripigliarsi delle famiglie dei Religiosi, le quali composte di nationi varie, e d'ogni sorte d'huomini, s'vniscono, e conuengono in questo, d'applicarli di buon concerto a sollecitare la salute dei loro prossimi, benché posti in regioni barbare, e straniere; verità praticata ne i Padri di San Domenico, e di San Francesco, nei Padri Eremitanti, ed in particolare nei Padri della Compagnia di Gesù, tutti pronti, come è scritto nella terza regola del Sommario; *Diuersa loca peragere, & viam agere in quauis mundi plaga, vbi manus. Dei obsequium, & animarum auxilium speratur.*

Regole della Compagnia di Gesù. 26 Il Padre Abbate Lanci, Canonico Regolare, inferir volendo ch'egli haurebbe coadiuuato le virtuose operationi dell' Accademia, nel numero antecedente mentouata, con allusione all'impresa generale sudetta, figurò se stesso in vn tubo, parte del cannocchiale, col motto; EXTENDIT AD OPVS, chiamandosi col nome dell' Aggiunto. Ingegnerosa e nobile impresa, che in senso spirituale può addattarsi à qualunque desiderio di beneficiare, ed aiutare il suo prossimo, brama che la vita gli sia, etiandio con repugnanza del suo genio, considerabilmente prolungata. In questo argomento diffusamente Seneca Epist. 104. *Indulgendum est honestis affectibus, & interdum etiam si preamunt causas, spiritus in honorem suorum vel cum tormento reuocandus, & in ipso ore retinendus est, cum bono viro viuendum sit, non quamdiu iuuat, sed quamdiu oportet. Ille qui non uxorem, non amicum tanti putat, ut diutius in vita commoretur, qui persenerat mori, delicatus est. Hoc quoque imperet sibi animus, vbi utilitas suorum exigit, nec tantum sibi velit mori, sed & si caput, intermittat, & suis se commodet.*

Philip. i. da San Paolo Philip. 1. 23. *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo, multo magis melius: permanere autem in carne, necessarium propter vos. Et hoc confidens scio quia manebo, & permanebo omnibus vobis ad profectum vestrum.* Così il Padre San Martino Velcouo di Turs, aggrauato di certa infermità, quando già stava in liberarsi dalla mole del corpo, e portarsi ai gaudij del Paradiso, vdendo le affectuose istanze de suoi discepoli, che bramauano, che loro assistesse ad iutargli qui giù in terra: a supplicar si pose; *Domine si adhuc populo tuo sum necessarius, non recuso laborem;* ed il Padre Sant' Ignatio di Loiola, soleua dire anch'esso, che quando si fosse trouato con vn piede sù la porta del Cielo, e già sicuro di godere dell'eterna beatitudine, indi l'haurebbe per qualche tempo ritirato, quando in tal guisa alla necessità, ed indigenza spirituale del suo prossimo, & alle glorie

d' Iddio haueste potuto seruire.

27 Emmanuele Tesauo, nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna, rappresentò la prudenza di quel Monarca, che si stendeua così alle presenti, come alle lontane cose, nel cannocchiale, posto come per vedere alcuni monti di là del mare con; PROCVL, ET PRUDÉZA PROCVL, nel qual motto si presupone che procul tanto significhi vicinanza, quanto lontananza, spicgando i suoi sensi nel seguente Epigramma;

Quod densat Boreas, madidus quod ventilat Austro,

Vtraque custodis, quod lauat alba Thetis. Solus, & immotus gemino Rex prospicis orbi. I nunc, & terras Numina habere nega.

28 Al cannocchiale io diedi il motto; COELI * COMMERCII APTAT, e può rappresentarci la Teologia Sacra Teologia, che ci promoue alla cognitione delle cose celesti; od anco l'Elemosina, che ci fa possessori del Cielo; onde San Nilo Paræn. num. 55. *Pauperes sanctorum subueni: per eos enim tibi cum Deo contigit societas.* Ma d'ogn'altra virtù non meno, la Fede è quella, che ci dispone, e rende proportionati ai godimenti del Cielo. San Bernardo serm. 41. in Cantic. Fede offeruando le parole del Salm. 44. 11. *Audi filia, & vide,* raccoglie che la disposizione prossima per vedere sia l'vdire. L'occhio perspicace sarà fatto degno de gli splendori del Paradiso; quando l'orecchio opaco e tenebroso diuetrà depositario dei misteri oscuri, e reconditi della santa Fede. *Audi filia, & vide, videre desideras, sed audi prius, gradus est ad auditis ad visum. Proinde audi, & inclina aurem tuam, ut per auditus obedientiam peruenias ad gloriam visionis.*

29 Seruèdo il cannocchiale per attingere la vista di quegli oggetti, che per altro dall'occhio humano (considerato giusta la sua mera, naturale perspicacia) in tanta distanza, non mai potrebbero essere veduti, parueni che potesse darfegli il motto; INVISIBLE LVSTRAT, idea dell'occhio diuino, che penetra nel più profondo delle viscere, scuopre gli arcani del cuore, e per fino i pensieri suelatamente distingue; di cui San Paolo Hebr. 4. 12. *Viuis est sermo Dei & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti, & pertingens usque ad diuisionem anime ac spiritus, compagum quoque ac medullarum, & discretor cogitationum, & intentionum cordis, & non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius.* L'occhio della Fede s'auanza, ed esso ancora, à vedere Iddio, che essendo puro spirito, e d'ordine superiore alla virtù humana, affatto è inuisibile. Così l'Apostolo San Pietro; *Per reuelationem summi Patris,* parole di San Leone Papa Ser. in Transfiguratur. *corporea superans, & humana transcendens, vidit mentis oculis Filium Dei, & confessus est gloriam deitatis;* e ciò fù all' hora appunto che disse; *Tu es Christus Filius Dei viui.* Così i Magi benché vedessero nella cappanna, non altro che vn fanciulletto lattante, adorarono quella diuinità, che sotto infantili spoglie conofceuano velata. Il Ladro in Croce, benché nell'eterno altro non iscoprisse in Cristo, ch'è liuidure, ed ignominie, che obbrobrij, ed ambasce di morte; internò con acutezza linea a conofcerlo per lo Rè della gloria; ed il Centurione in vedendolo spirar l'anima, alzate le voci, protettò di conofcerlo non per vn huomo dozzinale mà per quel Dio che immortalmente viue.

30 Col mezzo del cannocchiale si sono scoperte nel globo del Sole non sò quali macchie, che non mai, per l'addietro, da alcuno furono immaginate; per questo gli soprapoli; NE PIV' BEI LVMI ANCOR *

Iddio giudice ANCOR SCOPRO. LE MACCHIE, idea della pertipacità diuina, d'auanti la quale la purità medesima non è del tutto monda; Quindi Sant'Isidoro lib. 1. de sum. bono cap. 30. num. 3. *Ad districti examen iudicis, nec iustitia iusti secunda est, nisi pietate diuina, ut & ipsa iustitia, qua quisque iustus est, Deo iustificante iustificetur. Alioquin apud Deum, & ipsa peccatum est. Inde est quod ait Iob: Innocentem, & impium ipse consumer: Consumitur quippe à Deo innocens, quando ipsa innocentia liquidius requisita, & diuina innocentia comparata, nihil efficitur, nisi & ibi misericordiae pietate homo iustificetur.* E San Gregorio lib. 9. Moral. cap. 11. *Omnis humana iustitia iniustitia esse conuincitur, si districtè iudicetur. Si enim, remota pietate, discutimur, opus nostrum poena dignum est, quod remunerari premijs praestolamur.* Può anco addattarsi l'impresa à persona maligna, che troua da per tutto ciò che di biasimi carichi, e d'ignominia. Lipsio de vna relig. *Nihil tam probe, aut prouide dicitur, quod non vellicare malignitas possit.*

31 Don Diego Saavedra, con l'impresa del cannocchiale, che portaua il motto; AVGET, ET MINUIT inferi, che si come il cannocchiale da vno de i lati se uie à far apparire gli oggetti, maggiori di quello che sono; e dall'altro à dimostrargli minori: così le passioni dell'animo nostro accrescono, e diminuiscono le cose, rappresentandole grandi; o picciole, come più sono amate, od odiate, e ben se ne vede questa verità praticata, nella maniera, con cui la Madre fauella delle qualità del figliuolo; rappresentando le parti buone, e lodeuoli, come dotate di rara e stupenda finezza, benchè tali non siano; e talmente modificando il di lui difetto, che chiamando grossezza di spalle quella che è gibbosità; debolezza di vita quella che è cecità; viuacità quella che è sfacciataggine; simplicità quella che è goffaggine: con si fatte forme di dire, accrescendo, e diminuendo, il fa comparire non per quello ch'egli è, mà per vn altro.

32 Giovanni Ricciardi, l'Astratto frà gli Erranti di Bretcia, ad vn cannocchiale, opra di cui meglio si distinguono gli oggetti, che sono posti in proportionata lontananza, che quelli che son vicini diede; E MINVS MAGIS. Tali le cose della S. Fede, si vedono meglio alla lontana, che mettendole sotto gli occhi; E tali ancora gli occhi de i maligni, più vedono alla lontana, che d'appresso; offettuando, e censurando ogni picciol vitio che nel prossimo si ritroui, la doue alla cognitione delle proprie deformità restano stupidi, e ciechi.

Terentio *Ita comparata est hominum natura
Aliena melius vt videant, & iudicent quàm sua.*
Diceua Terentio in Heauton; ed Oratio lib. 1. Sat. 3.
Oratio *Cum tua peruideas oculis mala lippus inunctis,
Cur in amicorum vitij, tam cernis acutum
Quam aut aquila, aut serpens Epidaurius? at
tibi contra
Euenit. inquirant vitia in tua rursus & illi.*

CILINDRO Capo V.

33 **E** Il cilindro vna colonnetta di vetro, che fuole radunar in se, e rappresentare vnite le specie, sparfe ne gli oggetti, che gli stanno à ritcontro, e sotto la bale. Questi dunque, posto sopra vna pietra, segnata con lettere variamente sparfe, che tutte nel cilindro restano raccolte, dal Signor Abbate Soldati, il Confuso frà gli Scomposti di Fano, hebbe il titolo, nel quale parlano le lettere; ARCANO SE-

CERNIMVR. Anco gli Accademici, sparfi per la Vnione Città, e varij di nascita, e di professione, per non sò quale simpatica corrispondenza tutti insieme si raccolgono, à trattenerli in letterati discorsi.

34 Le figure, ed imagini così di corpi humani, come d'altri corpi, che separate dal cilindro paiono fuitate, e sproportionate: in lui raccolte riescono molto belle, e ben intese; ond'io stimai, che meritasse il motto; INFORMIA FORMAT, ET APTAT, addattabile à persona giudiciofa, e prudente, che dispone con felice riuscita, anco le cose, che sembrano più sconcertate. Giusto Lipsio Centur. singul. Epist. 14. *Vide saeculum hoc: turbidum est, res magnae in motu, & expectatione. Quid tam necessarium, quam rebus magnis, magnos item viros adiuuere, qui administrent feliciter, & gubernent?*

CIRCOLO Capo VI.

35 **I**l circolo, con molte linee, che spiccan d'osi dalla circonferenza vanno à finire al centro, alcune delle quali sono altre termine, ed altre nò, si troua col titolo; ILLVC OMNES: non altrimenti gli occhi dei sudditi, e dei figliuoli, fissamente si portano, a contemplare le azioni del Padre di famiglia, standosi à lui continuamente riuolti; *In circuitu meo pueri mei*, diceua Giobbe 29. 5. cioè d'osi fatta maniera stauan disposti, commenta Niceta; *Et in illum tanquam in centrum oculorum, animique aciem intentam haberent.* Nelle stessa guisa l'anime contemplatiue, tutto ciò che mirano, o che offeruano, riducono, e riflettono al centro della diuinità, dalla quale godono di riconoscere le creature tutte prodotte; e deriuare, ricauando da questa consideratione soaua e giocondissima dolcezza. Da questi affetti con tenerezza estatica era di continuo rapito, e trattenuto Don Fulgentio Cremonese, mio Concanonico, il quale tutto ciò che à gli occhi se gli appresentaua, direttamente, quasi linea al centro, si dirizzaua alla bontà d'Iddio, di cui Don Matteo Bosso, de Institut. sapientia animo disput. 6. così; *Vidimus hac in re Fulgentium illum Cremonensem Concanonicum nostrum assidue seruescere, dum flores, poma, sataque videret; dum vim elementorum, solis fulgorem, flumina, montes, reliquaque naturae spectacula attractus secum reputaret, inque Deum auctorem ea cuncta transferret, in quo perspè neque lacrymas, neque clamores retinebat.* San Paolo 1. Cor. 10. 31. ne integra a tirate quasi linee al centro, tutte le nostre operationi ordinate e condotte a gloria d'Iddio. *Sine manducatis, siue bibitis, siue aliud quid facitis, omnia in gloriam Dei facite;* nei quali affetti frequentissimo si dimostrò Sant' Ignatio di Loiola, che tutte le operationi, e lue, e de suoi Compagni ordinaua. *Ad maiorem Dei gloriam.*

Il Signor Don Carlo Bosso, con l'impresa d'vn circolo, che attualmente da vn compasso andaua formandosi finendoti, a cui diede il motto; CONTRARIO PERFICITVR, volle insinuare, qual termine hauestero gli affetti di Maria Maddalena, la quale se cominciò il corto della tua vita dal punto dell'amor lasciuo, terminò quella linea col punto dell'amor diuino, quale direttamente al mondano, e vitioso amore si contrapone, in quella guisa che il circolo cominciando da vn punto, e formandosi con moto circolare la linea: in vn altro punto, opposto al primo, viene a chiudersi, e à terminarsi. Similmente il corto della nostra vita, se ne gli anni passati si trattenne co' i vitij: riuolgendoti alle strade contrarie, cioè a quelle della

della virtù, della contritione, e della diuotione, potrà lodeuolmente chiudersi, terminarsi, e perfezionarsi. S. Greg. Hom. 10. in Euan. offeruando che i Sati Magi;

Matt. 2. Per aliam viam reuersi sunt in regionem suam
12. 2. 12. deduce questo bel documento. Regio nostra
S. Grego- paradifus est: ad quam redire per viam qua veni-
710 mus prohibemur. A regione etenim nostra super-
biendo, inobediendo, visibilia sequendo, cibum veti-
flendo, obediendo, visibilia contemnendo, atque appeti-
tum carnis refrenando redeamus. Per aliam ergo
viam ad regionem nostram regredimur; quoniam
qui à paradisi gaudijs per delectamenta discessimus,
ad hæc per lamenta reuocamur.

COMPASSO Capo VII.

36 S'Aggira il compasso d'intorno, con vno de tuoi piedi, mà con l'altro si trattiene nel bel mezzo del centro, al quale perciò fù chiudiede; **CIRCVIT LOCÒ MANENS**; ò pure figurandosi il compasso da trè piedi, che facendo in vn giro due circoli, con vn piede stà fermo: se gli può aggiungere, dice il Padre Ortentio Pallauicino; **VNO IMMO-TÒ**, e può seruire a persona, che tutt'ad vn tempo s'aggira con la vita attiuu procurando l'vile de suoi prossimi, e sollecitando i proprij temporali sostentamenti; mà con la contemplatiua, stabile, e fissamente si trattiene in Dio. In questo senso il Padre San Bernardo Sermon 3. de Assumpt. iua in terpretando le parole del Salmo 107. 2. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum, non semel tantum, sed & secundo, & vacare tibi, & proximis ministrare. Hic plane pars optima, que non auferitur; bonum, inquit, acquirit gradum qui bene ministrauerit; forte meliorem qui bene vacauerit Deo; optimum autem qui perfectus est in vtroque.* Con sentimento tutto diuerso, questi effetti offeruò Battista Guarino in vn Amante Profano, il quale benche fosse astretto a portarsi in varij paesi, col cuore si protestaua di rimanere immobilmente fermo appresso colei che amaua, alla quale riuolto disse;

Battista Guarino
 Con voi sempre son io,
 Agitato, mà fermo;
 E se l'meno v' inuolo, il più vi lasso,
 Son simile al compasso,
 Ch'vn piede in voi quasi mio centro io fermo,
 L'altro patisce di fortuna i giri,
 Mà non può far, che intorno a voi non giri.

Peccator recidiuo.
 La malitia d'vn frodolente peccatore in quest'impresa può anco raffigurarsi, il quale stasi quanto si voglia incitato alla virtù, e dissuaso dalle sue viziose deformità, benche pare che dalla colpa s'allontani, e ne mostri qualche auersione, e pentimento, ben presto, con pazzo rigiro, alla medesima se ne ritorna, stando col cuore troppo fisso nell'iniquità, alla quale vna volta s'apprese. Con molta eleganza San Bernardo *Serm. 12. in Psal. Qui habitat* con allusione al verso del Salm. 11. 9. *In circuitu impij ambulat, così discorre. Qui in circuitu ambulat: proficiscitur quidem, sed proficit nihil. Væ homini, qui sequitur hunc circuitum, qui nunquam à propria voluntate recedit. Si conaris auellere, paululum sequi videbitur; sed in dolo. Circuitus est, aliunde reditum parat, non ab ea panis abducetur. Satagit vndique, vndique fugiat, hæret tamen semper propria voluntati.*

37 L'officina Plantiniana, porta per sua impresa il compasso, che stà formando il circolo, ed hà il cartello; **LABORE, ET CONSTANTIA**, insegnando

che al compimento dell'opere più segnalate si ricercano, e la fatica, e la perseveranza insieme collegate. *Fatica, e*
Qualità riuerte da Plinio nel suo Traiano, a cui riuol- ranza
to dicca; Intium laboris mirer, an finem? Multum Plinio
est quod perseuerasti, plus tamen, quod non timuisti
ne perseuerare non posses.

38 Il compasso, che tiene vn piede fermo, mentre con l'altro si raggira, à formare il circolo, si ritroua col detto; **NON VAGVS VAGOR**, idea d'vn Poeta, che senza perder il filo dell'opera, si trattiene in nobili episodij; ò di Predicatore, che fa gratiose digressioni, senza molto allontanarsi dall'argomento, che si porta con ali di fuoco alla guardia e difesa di quell'anima, ò sia di quella Città, prouincia ò regno, a cui è destinato da Dio; e ciò senza perdere già mai la presenza del diuino aspetto, nella vista del quale eternamente si felicità, e si bea.

39 Per vno, che nelle oppressioni acquistaua sempre, serue il compasso, che aggrauato dal peso d'vna mano, che lo tiene aperto, porta il motto; **DVM PRÆMOR AMPLIOR**; col qual concetto hà total Trau- impatta il compasso, che essendo nella parte superio- gliò vti- re arcuato, e circolato, mentre iui da vna mano è rit- le.
 stretto, s'allarga nella parte inferiore, col motto; **COACTATIONE DILATOR**, impresaalzata in Ferrara nell'esequie del Marchese Guido Villa, per inferire, che quel cuore, più magnanimo, e generoso si Animo dimoitraua, oue più pericolose erano l'angustie, e dif- generoso ficoltosi i cimenti delle guerre; nel qual proposito, parlando però di materia morale Dauide Psal. 4. 2. *IN TRIBVLATIONE DILATASTI MIHI.*

40 Mentre le punte del compasso se ne stanno vnite, e ristrette, mal può seruire a gli vfi de gli artefici; mà aprendosi, e dilatandosi, molto bene egli serue; **DILATVS AD VSVM**; le ricchezze non altrimenti, tenute ristrette, non vagliono per nulla; mà ze ben si vagliono molto in dilatarsi, passando all'altrui mani, e commodi. Quindi Oratio lib. 2. Carm. ode 2.

Nullus argento color est, avaris
Abdita terris, inimice lanæ
Crispe Sallusti, nisi temperato
Splendeat vsu. *Oratio*

La parafrasi della quale strofa ritrouo nel morale, e gratioso Drama di Francesco Sbarra, intitolato la Moda Atto 2. Scena 2.

Sono gli ori, e gli argenti
 De la terra efcrementi;
 Il più ricco tesoro
 E per se stesso vile,
 Mentre ne l'arche, e ne la terra è chiuso.

Solamente **CON L'VSO**.

STIMABILE si rende,

Non s'apprezza chi l'hà; mà chi lo spende.

Che però l'Imperatore Constantino Cloro, con mano profusa ripartendo all'altrui commiò mille beneficenze, mai sempre replicar soleua: *Melius esse opes publicas à priuatis haberi, quam intra vnum ararium possideri.* e lo rapporta Eutropio.

41 Al compasso formante il circolo il Lucatini diede; **DONEC AD IDEM**, per vno applicato a meditar la morte; ed è à mio parere concetto cauato dalla sacra Genesi, oue Iddio sententiando Adamo, già coniuato per reo, dice; *In sudore vultus tui vesceris pane tuo, donec reuertaris in terram, de qua sumptus es.* Quanto poi all'animo, intento alla caduca fragilità della vita, Quidio 2. Metamor.

Scilicet vltima semper
Expectanda dies homini est. *Quidio*

Ed il Santo Giobbe 14. 14. *Cunctis diebus quibus iob*
 nunc 14.

nunc milito, expecto donec veniat immutatio mea.

42 L'Abbate Ferro, per esprimere gli affetti d'un anima tutta riuolta à Dio, figurò il compasso, in atto di compire il giro, col motto di Virgilio 2. *Æneid.* QVA GRÆSSVM EXTVLERAM, REPETO; motto quadrante così all'Ascensione di Cristo, della quale Dauide Ps. 118. 7. *À summo celo egressio eius, & occurfus eius vsque ad summum eius;* li come anco a chi ritorna alla bassezza, e stato di prima, come auuene à Saul, che uscito dalla pouera Cata di Cis, e girato per le grandezze reali, dopò morte ritornò alla pouertà di prima, sepolto, insieme con l'ossa di Gionata, e de gli altri suoi figliuoli; in *sepulchro Cis patris eius* 2. Reg. 21. 14. ò veramente a chi ritorna alla colpa, vna volta detestata ed abominata, poiche; *In circuitu impij ambulant*, diceua Dauide Psal. 11. 9.

GLOBO, SFERA Capo VIII.

43 **V**Na sfera, nel centro della quale, quasi in tembianza d'un punto è la terra, serui à formare vn emblema, con le parole; *IN PVSILLO NEMO MAGNVS.* Il fatto di Socrate, riferito da Eliano de *Var. Hist.* lib. 3. ca. 28. è tutto opportuno; *Socrates quum videret Alcibiadem ob diuitias elatum animum gerere, & ob agrorum multitudinem superbire, adduxit ad locum, in quo tabula quadam descriptionem terræ complectens suspensa erat, & eum rogauit, vt Atticamibi requireret. Quam quum inuenisset, suos fundos eum iussit inquirere: & quum responderet, nusquam ibi pictos esse. Horum, inquit, possessione te effers, qui nulla pars sunt terræ?*

44 Quanto vile li caui dalla concordia, l'inferisce l'impresa dei Secreti di Vicenza, formata coi globi de gli elementi, l'vno nell'altro ordinatamente disposti, ed il cartello; *NVNC FOETIBVS APTA.* Plutarco in moral. *Vt in corpore; ex humidi, frigidi, calidi, sicci temperatura, optima fit constitutio: sic ex fratrum concordia maximè floret genus &c.* Quando trattossi di ripartire l' spirito vitale à quei cadaveri inariditi, scoperti ad Ezechiele cap. 37. e che il Profeta per nome d'Iddio à quell'ossa promise; *Ecce ego intromittam in vos spiritum, & viuētis, & dabo super vos nervos, & super extendam in vobis cutem &c.* aggiunge quel Profeta, che v'dendo così liete nouelle; *Accesserunt ossa ad ossa, vnum quodq; ad iuncturam suam* nu. 7. Cid fatto, s'vdi il diuino comando; *Veni spiritus, & insuffla super interfectos istos, & reuiuiscant* nu. 9. Si che, mentre sono dilgregate, e separate, mal sono dispolte, ò capaci à riceuere l' spirito di vita; mà quando l'vno l'altro, con debita proportione s'accoppiano, e s'aggiustano, opra di questa buona dispositione riescono atti ad ottenere la felicità della vita. Lorenzo Giustiniano, in ligno vitæ, de Charit. cap. 15. *Sicut spiritus humanus nunquam viuificat membra, nisi fuerint vnita; sic Spiritus Sanctus nunquam viuificat Ecclesie membra, nisi fuerint in pace fraternæ dilectionis vnita.*

45 Fù chi pose i globi de i quattro elementi, l'vno dall'altro separati col titolo; *DISCRETIS SVAVIRTVS;* che dimostra come le regioni sono da Dio arricchite di particolari qualità; il che iua offeruando S. Ennodio lib. 1. Epist. 6. *Quasdam mundi artifex Deus prouincijs felicitates stupenda secreti sui largitate concessit. Alias vberius, melius alias vnum iussit effundere, alijs contulit triticeæ segetis ope gratulari: multas pomorum varietate, vel utilitate donauit.* Virgil. 1. Georg. v. 54.

Hic segetes, illic veniunt felicius vna, Arborei fetus alibi, atque iussa virescunt Gramina.

Virgili

Inferisce anco l'impresa valor proprio, ed indipèdente.

46 Il Taegio, tutt'in contrario, figurando i quattro globi de gli elementi, l'vno dall'altro separati, diede loro; *DISCRETIS NVLLA VIRTVS inferendo il molto pregiudicio, che dalla dilutione risulta.* Giusto Lipsio lib. 5. dial. 3. de milit. Rom. *Certum est, vires abiunctas, & discretas, minus esse validas, aut paratas;* e prima di lui Boetio lib. 4. de Consolat. *Nosti ne igitur, quod omne, quod est, tamdiu manere, atque subsistere, quamdiu sit vnum: sed interire, atque dissolui pariter, quando vnum esse desiderit.*

47 La sfera, col globo della terra nel mezzo, & le parole d' Ouidio: *PONDERIBVS LIBRATA SVIS,* è impresa degna di Prencipe grande, che operi, e si sostenti da sè, indipendentemente dall'aiuto d'ogni altro. Il vero Sauio, dice Seneca, bastando egli solo a se medesimo, e sussistendo con la sua propria virtù, non tiene veruna indigenza de gli esterni aiuti. *Se contentus est sapiens,* dic' egli Epist. 9. *Sapientia & manibus, & oculis, & multis ad quotidianum vsu necessarijs opus est, sed eget nulla re: egere enim necessitatis est. Nihil autem necesse sapienti est - Quamdiu illi licet suo arbitrio res suas ordinare, se contentus est: & ducit uxorem, se contentus: & liberos tollit, se contentus;* e nell' Epistola 92. fauellando della ragione uolezza, diceua; *Hæc sola non submitit animum, stat contra fortunam. In quolibet rerum habitu seruata seruat. Id autem vnum bonum est, quod nunquam defringitur. Is, inquam, beatus quem nulla res minorem facit, tenet summa, & ne vlli quidem, nisi SIBI, INNIXVS.*

48 Odoardo VI. Rè d'Inghilterra, al globo del mondo, pendente da vna mano, soprapose: *NIL SINE DEO.* In ipso enim, diceua San Paolo Act. 17. 28. *viuimus, & mouemur, & sumus.* Cicerone lib. 2. de Nat. Deorum. *Dico igitur, prouidentia Deorum mundum, & omnes mundi partes, & initio constitutas esse, & omni tempore administrari.*

49 Don Diego Saauedra, figurò il globo del mondo, sopraponendoui vna spada, ed vn ramo d'oro, col titolo: *FERRO, ET AVRO,* poiche il Prencipe, col ferro, e con l'oro, si fa padrone della guerra, e della pace; e così anco lo stesso col castigo, e pena, e col premio mantiene la monarchia. Socrate richiese; *Quanam ciuitas rite gubernari possit? & rispose; Cum boni inuitantur præmijs, iniusti dant penas.* Plutarco E Cicerone lib. 3. de Nat. Deorum. *Neque domus, neque respublica stare potest, si in ea rectè factis præmia extent nulla, nec supplicia peccatis.*

50 Il globo del mondo, col motto del Lucatini; *IMMENSUM EXTREMORVM EXPERS,* è figura dell'immensità diuinità d'Iddio, che non hà ne principio, ne fine. *Ego sum: alpha, & omega, principium, & finis. Qui est, & qui erat, & qui venturus est.* Apoc. 1. 8. & 22. 13. Seneca Præfation. Natur. Quæst. lib. 1. *Quid est Deus? Mens vniversi. Quid est Deus? Quod vides totum, & quod non vides totum. Sic denum magnitudo sua illi redditur, qua nihil maius excogitari potest. Si solus est omnia, opus suum & extra, & intra tenet. Epiu diffusa, e graueante Arnobio. O maxime, ò summe rerum inuisibilium procreator, ò ipse inuise, nullis vnquam comprehenjs naturis - Prima tu causa es, locus rerum, ac spatium, fundamentum cunctorum quæcunque sunt, infinitus, ingenitus, immortalis, perpetuus, solus, quem nulla delineat forma corporalis, nulla determinat circumscriptione qualitatibus, sine situ, motu, & habitu &c.*

Eternità 51 Il globo della terra, col titolo; EXTITIT d'Iddio ANTE SOLEM inferisce l'eternità d'Iddio, la quale ben si deduce dalla Gen. 1. 1. *In principio creauit Deus celum, & terram*; che te nel principio egli creò il mondo: dunque egli haueua l'essere, auanti a quel principio; e così era non temporale, ma eterno. Iunilio Velouo Africano in Hexaemer. sic; *Quem in principio temporum mundum creasse perhibet* (Moytes,) *ipsum profecto ante tempora aternaliter existisse designat.*

52 Alcibiade Lucarini all'isocedro, che è vn globo multilatero soprapose; QVACVNQVE CONFORME; impresa, che se da lui fùalzata ad honore della Compagnia di Gesù, direttamente conueniti alla Santa Fede Cattolica, la quale, con sua stupenda prerogatiua, in tutte le parti del mondo è vna stella, col qual contrategno, come diffusamente proua Tomaso Bozio de Signis Ecclesie, si fa conottere che sia la fede vera, à distinctione dell'altre Sette, le quali dall'essere fra di loro diuerse, moltiplicate, e piene di contraddizioni, si fanno per consequenza conoscere per tutte false. Dimostra anco l'impresa vn animo intrepido, e generoso, che in ogni accidente di buona, o di sinistra fortuna, sempre quieto, sempre composto, mai sempre à se medesimo conforme si li conoscere. Seneca Epist. 104. dopo d'hauerci descritto Socrate agitato, ed abbattuto, dalla fame, dalla povertà, e da i travagli della famiglia; dalle militari fatiche, dalla petulanza della moglie, e dalla stolidezza de i figliuoli; dalla crudeltà de i tiranni, dall'imposture dei maligni, e dalla carcere, e dal mortifero veleno, conchiude; *Hæc vsque eo animum Socratis non mouerunt, vt ne vultum quidem mouerint. Illam mirabilem laudem, & singularem vsque ad extremum seruauit: non biliosorem quisquam, non tristiores Socratem vidit: æqualis fuit in tanta inæqualitate fortuna.*

53 Ad vn globo celeste, quale da gli Astrologi vien figurato io feci dire; NIL MIHI CVM TERRIS, idea di persona tutta spirituale, e contemplatiua, che nulla badando alle transitorie bassezze della terra, totalmente sen viue consacrata a gli ostequij del cielo, ed alla seruitù d'Iddio; *Consecratum enim pectus doctrina, & veritati, dice Arnaldo Carnotense tract. de sept. verbis, intelligat non debere secularibus negotijs, & actionibus, & lucris occupari.* E San Giouanni Crisostomo Hom. de Profess. Euang. *Anima, quando diuino amore, & desiderio verè corripitur, ad nihil huius vitæ se conuertit; sed sicut mente moti contemnunt ignem, & ferrum, & feras, & pelagus, & omnia: ita pij furore quodam maxime spiritali, ac honestissimo insaniunt, deridentes omnia quæ vident.* San Giouanni Battista dimostrosi in questa prerogatiua sommamente affinato, poiche traendo la vita e del tutto astratta dal Mondo, ed applicata del tutto al mero ossequio della diuinità, & alle contemplationi del Cielo, ben poteua dire; *Nil mihi cum terris*, del quale ben à ragione San Giouanni Crisostomo Hom. 38. in Matt. tomò questo bel panegirico; *Ioannes ita in terris, quasi in celo versabatur; nature namque omni necessitate superata, mirabile quoddam peregit iter. Semper in hymnis, semper in orationibus fuit, nulli hominum antequam ad baptizandum accederet, Deo autem soli sua semper offerebat colloquia.* Eriberto Roluueido nel mio Concanonico Tomaso de Kempis questa nobile astrattione da tutte le cose della terra, ed applicatione totale à quelle del Cielo, così obseruando descricue; *Eius sermo omnis de Deo, & sacra scriptura. Si ipso presente forensis, aut mundana agitantur, velut mutus, ac elinguis sedebat; quasi*

ignarus rerum, de quibus commentarentur omnium. Porro si de Deo, rebusque cælestibus haberetur sermo, sententiam perpetuis verborum riuulis loquebatur.

54 Il motto soprascritto ad vna sfera; COELESTIA MONSTRAT può applicarli, così Predicatore a chi predica la parola d'Iddio, ciò che fece l'Incarnato Verbo, massime dopo la Risurrettione; *Apparens eis, à gli Apostoli, & loquens de regno Dei Act. 1. 3.* come anco a persona, per santità ragguardegno, le cui opere hanno più del celeste, che del terreno, onde Santo San Nilo Paræn. nu. 83. *Gaude sanctorum colloquio, S. Nil per eos enim Deus tibi manifestatur.*

55 Al globo de i cieli fù soprascritto. INDEFESSIVE AGENDO, simbolo di persona spirituale, e di Principe, o di Letterato, sempre infaticabile, ed attiuo. Vgon Cardinale questa prerogatiua riconosce ne i veriferui d'Iddio; e nel Salmo 8. diceua che; *Viri spirituales dicuntur celi, quia semper voluuntur; Non altrimenti Latino Pacato a gli honori di Teodosio Imperatore; Vt indefessa vertigo celum rotat: ita tu Imperator continuatis negotijs, & in se quodam orbe redeuntibus semper exercitus es.* Del qual concetto, prima s'era seruito Seneca lib. de consolatione ad Polyb. cap. 20. dicendo; *Ex quo se Casar orbi terrarum dedicauit, sibi eripuit; & siderum modo, que irrequieta semper cursus suos explicant, nunquam illi licet nec subsistere, nec quicquam suum facere.*

56 Il globo del Cielo, che posto sopra vn lato della bilancia, preuale col suo peso a i globi delle sterc, e del mondo, posti sù l'altro lato, ed il titolo: PRÆSTAT, dimostra, che riscontro a i beni celesti, tutte le cose terrene sono vn nulla. San Nilo Paræn. nu. 74. *Considera celestium bonorum decorem, & nullum te capiet desiderium terra, nec aliud ex ea dulcium.* ed Aristotele ap. Lips. lib. 1. Physiol. dissert. 3. *Et si res mortales istas, inferasque, quod ea propiores nobis, & magis familiares sunt, plenius nosse possimus: tamen res superas, si vel leuiter attingere datur, ob eius notitiæ excellentiam, illa ipsa leui magis pascimur, & oblectamur, quam si ista vniuersa vniuimus.*

57 Giouanni Orozco, per inferire, che non li può essere, e corporale, e spirituale; e che non può godersi, e della terra, e del cielo, effigiò due globi, vno rappresentante il cielo, e l'altro terra, e mare, col cartello; HA' DA SER VNO DE DOS. *Quæ enim participatio iustitiæ cum iniquitate? diceua l'Apostolo San Paolo, aut quæ societas luci ad tenebras? Quæ autem conuentio Christi ad Belial? 2. Cor. 6. 14. Non enim regnat spiritus Christi, ditcorso d'Abalou Abbate Sermon. 4. vbi dominatur spiritus Aristotelis. Abate San Gregorio Papa 18. Moral. cap. 8. Anima, aut S. Gregorio infirmis delectatur, aut summis; & quanto altiori studio exercetur ad summa, tanto maiori fastidio torpescit ad infima, vtraque enim simul, & equaliter amari non possunt. Non altrimenti San Cipriano lib. de duodecim ascensionibus. Quemadmodum idem oculi celum, & terram pariter nequaquam aspiciunt: ita mundi amor, & Dei, pariter in vno corde habitare non possunt.*

Deriuano ben li dai Cieli, e dalle Stelle, nei corpi, e ne gli humori dell'huomo, varij influisi, opra dei quali, facendoli qualche impressione nel corpo, e nella virtù sensitiua, più ad vn arte, che ad vn'altra si giace inclinato, ed affectionato, come insegna San Tomaso 22. quest. 95. ma restando sempre libero il nostro arbitrio, può l'huomo, col dettame della ragione, e della prudenza, anzi con l'aiuto della gratia diuina, superate l'inclinatione, benchè moderata, za e viziata. Col riflesso à questa verità il Padre Ortelio

Iunilio

Fede
Cattolica

Intrepidezza

Seneca

Contemplatiuo

Arnoldo

Gio. Crisostomo

Gio. Battista

Gio. Crisostomo

Tomaso de Kempis

Eriberto Roluueido

Predicatore

Santo

Operare

Vgon Cardinale

Latino Pacato

Seneca

Beatitude

S. Nilo

Aristotele

Cielo, e terra non si mischiano

2. Cor. 6. 14.

Abalou Abbate

S. Gregorio

S. Cipriano

Prudenza

centio Pallauicino, fece emblema d'un globo celeste, ai piè del quale era figurata vna pianta di natiuità, e gli diede per titolo le parole di Virgilio 1. Georg. v. 416. FATO PRVDENTIA MAIOR: che è quello appunto, che nelle bocche di tutti risuona.

Sapiens dominabitur astris.

HORIVOLO DA SOLE Capo IX.

58 **G**Li Accademici Concordi hanno trè horologij, vn da Sole, vn da rote, ed vn da poluere, col cartellone; TENDIMVS VNA: tali le regole delle Religioni sono varie: mà tutte però ordinate ad vn tol fine, di gloria à Dio, e di salute ai prossimi. Nelle Religioni ancora, benchè siano varij gradi, e varij vfficij, altri che attendono alla mera contemplatiua, come all'Altare, ed il Choro, altri all'attiuu, come alla Procura, ed economia, altri all'vno, ed all'altro, come i Curati, ed i Predicatori, tutti ad ogni modo, tutti di buon concerto, concorrono all'offeruanza delle regole, ed al mantenimento della Religione.

59 L'horiuolo da sole, fù introdotto à fauellar col sole, e protestarsi che senza la presenza di quel risplendente pianeta egli non serue per nulla; NIL SINE TE, ed insegna, che l'huomo, senza Dio, è vn nulla. San Bernardo ser. 13. in Cant. *Quidquid sapientia, quidquid virtutis habere confidis, Dei virtuti, & Dei sapientia deputa Christo. Et quis tam insanus, vt aliunde presumat?* Il peccatore dunque, che viue priuo della diuina gratia, si riduce ad essere vn nulla. S. Pietro Damian. Epist. ad Desiderium Abb. *Tunc cum videbantur esse impij, ad nihilum potius pertinebant, quam ad verum esse. Qui enim ab illo qui verè est, iuxta illud Exod. 3. Ego sum qui sum, recedit: necesse est vt non sit, quia ad nihilum tendit.* E

S. Bernar do. San Bernardo ter. 2. in Cant. *Sequatur Deus nuntios suos, quia SINE IPSO possunt facere NIHIL.*

60 Caminano di buon concerto l'ombre dell'horologio, con la luce del sole, mouendosi, e quelle, e questa, com'altri disse; CONCORDI MOTV; i sudditi similmente si mouono, dando puntuale corrispondenza alle operationi, e mouimenti de i loro maggiori; fermandosi, quando quelli si fermano; inouendosi quando quelli si inouono: operando quando quelli operano &c. che tanto offeruò Ezechiele nelle rote, che stauano in terra, rispetto a i Cherubini alzati all'aria; poiche; *Cum ambularent animalia, ambulabant pariter & rote iuxta ea; & cum eleuarentur animalia de terra, eleuabantur simul & rote - Cum euntibus ibant, & cum stantibus stabant, & cum eleuatis à terra pariter eleuabantur, & rote sequentes ea.*

Vn ministro di Prencipe, inferendo che dalla buona gratia del suo signore deriuaua tutto l'ossequio, che riceueua da i sudditi, mancando la quale, anco di Prencipe questo immantinenti sarebbe cessato, alzò per sua propria impresa l'horologio solare, attualmente rimato da i raggi del sole, e l'introdusse à dire: SI ASPICIS ASPICIOR. Si che dunque; se il Prencipe, inteso nel sole, ripartirà i lumi delle sue gratie al vassallo, rappresentato nell'horiuolo, gli occhi de gl'inferiori si parleranno riuertenti ad offeruarlo, ed honorarlo. Douendo Giouè essere solleuato a seruire à Mosè di suo primo Ministro; Iddio comandò a Mosè; *Dabis ei precepta, cunctis videntibus, & partem gloriae tuae, vt audiat eum omnis Synagoga*

filiuorum Israel. Num. 27. 20. Douette dunque Mosè, in vista di tutti, comunicargli parte della sua luce, cioè honorarlo, commendarlo, e dichiararlo ben degnamente à parte della sua gratia, acciò che a tal vista, i popoli tutti, si disponessero à venerarlo, ed inchinarlo; Oleastro iui; *Discant ex hoc loco Principes, cum Ministros, & Officiales instituunt, eis de sua gloria tradere: & coram omnibus, quibus praeficiendi sunt summe honorare; vt subditi videntes, quanti eum faciat superior, eum reuerantur, illique obediant, eumque honorent.*

61 Il Signor Nicolò Crasso, inferendo la recognitione, ch'egli teneua verso i fauori del Sig. Bernardo Veniero, e la dipendenza, che haueua dalla sua buona gratia, figurò se medesimo nell'orologio da sole, Dipencil cartellone; TVO LVMINE. E serue ad insinuarci, che l'huomo, da sè, non può far nulla; mà che tutto ciò ch'egli opera, è sottoposto alla directione, assistenza, ed aiuto diuino; il che disse Paolo 2. Cor. 3. 5. *Non sufficientes sumus cogitare aliquid à nobis, 2. Cor. 3. 5 quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est.* che però, deue l'huomo, e riconosce in ogni tempo la sua insufficienza, e debolezza; ed attribuire al fauore della diuina gratia quanto di buono in lui si rauuifa, cioè che integò S. Gregorio 22. Mor. cap. 19. *Nemo se alicuius virtutis aestimet, etiam cum quid fortiter potest: quia si diuina protectio deserat, ibi repente eneruiter obruetur, vbi se valenter stare gloriatur.* Riconoscasi per tanto ogni bene da Dio, e con le voci di Santa Chiesa, se gli vada dicendo; *Largire nobis, quasumus Domine semper spiritum cogitandi quae recta sunt, propitius & agendi; vt qui sine te esse non possumus, secundum te viuere valeamus.* Breu. Rom. Domin. 8. post Pent.

Concorrono all'horologio da sole, così l'assistenza del raggio, come i lineamenti formati dall'ombra dello stilo, al quale il Padre Certani diede; ET LV-VITA HUMINE, ET VMBRA, imagine della vita humana, mana la quale è vn continuo misto di felicità, e di miseria, che per appunto nella metatora e del lume, e dell'ombra possono rappresentarsi. Giouanni Crisostomo Hom. 8. in Matt. *Deus messis rebus quaedam incunda permiscuit. Quod certe in sanctis omnibus facit, quos solum neque tribulationes, neque iucunditates sunt habere continuas: sed tum de aduersis, tum ex prosperis istorum vitam, quasi admirabili varietate contexit &c.* il che diffusa ed appuntatamente dimostra nella persona del nutritio San Giuteppe.

62 Fù l'horologio da sole dal medesimo Abbate Certani introdotto à dire; NVLLA IL RAGGIO HUMILITÀ MI VAL, SE MANCA L'OMBRA; e dimostra, che in darno altri può pregiarsi di vederli illustrato da segnalate virtù, quando in lui non regni l'humiltà, che dà il complimento a tutte l'altre. San Gregorio Papa. *Qui sine humilitate virtutes congregat, quasi puluerem in ventum portat;* ed il Padre Luigi Norio. *In spirituali profectu nihil legit, qui nihil se esse non cogitat.*

Dall' horiuolo da sole, i Padri Teatini di Sant'Antonio in Milano, cauarono vna morale dissimilitudine della vita humana, sottoscriuendogli questo bel distico;

*Itq; reditq; viam constans quam suspicis vmbra.
Vmbra fugax homines non reditura sumus.*

Cioè à dire;

Parte quest'ombra, e riebe

Quando di nuouo aggiorna;

Mà l'huom fugge qual ombra, e più nō torna. Il che, si come è verissimo, quanto alle sole forze della natura, così con certezza infallibile ne dimostra

Rifurre- la Fede, che l'ombra tranitoria della nostra umanità, tione benche nell'occafio di morte caduta, e dileguata, al comparire che farà nel giudicio finale il Sole diuino, tornerà di nouo ad essere veduta; onde può rappresentarli nell'horologio da sole, col cartellone; IT- QVE, REDITQVE.

* 63 All'horologio da sole paruemi molto quadrante il titolo. DVM PROFICIT, DEFICIT, * Non per- idea di chi crescendo nell'età, s'allenta, e deteriora feuerate nell'esercitio delle virtù. Difetto che Sant' Ambrogio, con mirabile acutezza andò rimpouerando à gli antichi Romani, i quali voleuano, che le Vestali, giunte all'età di trent'anni, passassero alle nozze; si che la doue l'adolescenza era verginale, la virilità era coniugata, e nel lib. 1. de *Virginibus* così scriue;

S. Ambro- *Qualis ista est, non morum pudicitia, sed annorum, gio qua non perpetuitate, sed atate praescribitur? Qualis autem est illa religio, ubi pudicae adolescentes iubentur esse, impudice anus?* Che scioccalegge, vuol dire, ella è mai questa, che le giouinette comincino dalla virginità, e che poi finiscano nella concupiscenza; che sù i primi anni fuggano anco di vista la presenza de gli huomini, mà che nel progresso del tempo ne riceuano gli amplessi; che nella pueritia siano eccellenti nelle prerogatiue, mà che crescendo nell'età, decrefcano nelle perfettioni? Simile pazzia scriue Pietro Maffeo lib. 1. *Hist. Indic.* che sia in vso nei popoli di Malabar, frà i quali alcuni Bracmani, per certo numero d'anni viuono pellegrinando, consumandosi nell'inedia, nella nudità, nella sofferenza del caldo, e del freddo, habitando nelle cauerne &c. mà dopoi, come che habbino finito la carriera dell'opre buone, restano dispensati dall'offeruanza d'ogni legge, & in *omni scelerum, & flagitiorum genere impunè voluntantur*, conchiude il Maffeo.

Pietro Maffeo La clemenza di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia fù dal Padre Luigi Giuglaris figurata nell'horologio da sole, il quale benche sia proueduto d'vna verga di ferro, ad ogni modo non batte altri colpi, che d'ombre; FERREA VIRGA EST, VMBRA-TILIS ICTVS. Impresa molto bella e ben degna di Principe, quanto terribile nelle minaccie, tanto temperato e discreto nel caricare i colpi de castighi Agatio nel lib. 1. de *Bello &c.* rapporta che Nariete, Generale dell'Imperatore, così strettamente con l'assedio ristrinse Lucca, Città di Toscana, ch'ella venne a patti, obbligandosi i Cittadini di renderliogli, quand'in capo à trenta giorni non arriuassee alla Città il soccorfo. Passarono quei giorni, mà ne perciò la Città si rese; Onde i capi dell'esercito, fremendo di rabbia, persuadeuano il Generale à risentirsi del mancamento dei Lucchesi, col dar la morte à gli Ostaggi. Questi dunque egli fece condurre a vista delle mura- glie, come in atto che douessero essere decapitati; e mentre si giaceuano con le ginocchia piegate à terra aspettando l'ultimo colpo; *Milites*, dice l'Historico, *strictis gladijs violentissimè seriebant*; Mà che? *Sed illata plaga, sine illorum pernicie ligno infligebatur*. Si che in questo successo ben si vedeua; *Ferrea virga, & vmbra tilis ictus*, amando il buon Nariete d'essere terribile in apparenza, mà in fatti foaue, e affettuoso.

64 Si ritroua l'horiuolo da sole col titolo; VN-DIQVE FIDVS, idea d'animo leale, e sincero, che non mai da veruno accidente indur si lascia ad vsar frode, ed inganno, della qual virtù Seneca Epist. 88. *Fides sanctissimum humani pectoris bonum est, nulla necessitate ad fallendum cogitur, nullo corrumpitur premio.*

Sinceri- L'horologio da sole, mà però senza la figura di quel tà Seneca

planeta fù introdotto a dire; IN VMBRA DE- Preséza- SINO; tale l'huomo, destituito della pretenza diuina, d'Iddio si riduce a nulla. Il Rè Nabucco, castigato da Dio, macante viuuea ne i campi, come vn giumento, non ritrouandoli alcuno de sudditi, ò de i congiunti chi gli tagliasse i capegli, ne l'vgne &c. *Diuina enim prouidentia Teodoreto destitutus, ne propinquorum quidem cura potitus est*, disse Teodoreto in *Daniel* 4. 30. Anco la vita huma- Vita hu- na, è tale, che ben può dire; *In vmbra desino*. Nel mana qual argomento riesce molto opportuno il Martiale di Pier Francesco Paoli nella Natiuità di Cristo;

E troua ombre se nasce, Pier Frà- cesco Paoli
E lascia ombre se more
De le Stelle, e del Sol l'alto l'attore.
Huom, che tanto presumi
De tuoi splendori, onde superbo vai,
Volgi à quest'ombre i lumi,
E con Cristo vedrai,
Che sempre, e quando mori, e quando nasci,
Ombre solo ritroui, & ombre lasci.

65 All'horologio così da Sole, come da ragia, Vanaglo quadra molto bene il titolo; INVISO GRESSV, ria fug- che può seguire così per vno che opera senza fare van gita- tatrice mostra delle tue attioni; come anco esprime- Vita hu- re la fugacità della nostra vita, che sempre scorre, sen- mana- za quali ch'altri se n'auueda. Ond' Ouidio 1. *Amor. Eleg. 8.*

LABITVR OCCVLTE, fallitque volatilis Ouidio
atas.
Et lib. 6. Fast.

Tempora labuntur, tacitisque senescimus annis.
66 Il Signor Giouanni Giacomo Triuultio, Principe di Melfi, quand'era Generale del Rè di Napoli, portò per sua impresa l'horologio da sole, mirato attualmente da quel pianeta, con gli splendori del quale ben si vedeua ch'egli col mouimento dell'ombre gareggiando andaua, il che dichiara il motto; NON CEDIT VMBRA SOLI; ed inferisce emu- Emula- latione di caualleresca virtù, e di generosa martiale tione braura con personaggio reale. Questo buon Principe, che per sua segnalata modestia figurò se medesimo nell'ombre, fù grand'Auo di quei luminosissimi Eroi, che da lui discesi, in guisa di soli illustrano tut- ta l'Europa; I quali, come sono delli Marchesi di Vigeuano, Duchi della Mirandola, e Conti di Misoc- co; così l'vn di loro, cioè a dire l'Eminentissimo Sig. Cardinale Teodoro Triuultio che di già gouernò gli Efferciti dell'Augustissimo Rè Cattolico nello Stato di Milano, e sottentrò poscia, alle gloriose cariche di Vicerè, prima nell'Aragona, e poi nella Sicilia, ed indi nella Sardegna, risiede hora appressò la Santità d'In- nocenzo X. à maneggiare i grauisimi interessi del Cattolico Monarca; E l'altro, cioè l'Eccellentissimo Principe, Don Ercole, degna prole del Sig. Cardinale sudetto, che per nome della Serenissima Maria Anna, figlia di Ferdinando III. Imperatore, e Sposa del regnante Filippo IV. portossi Ambasciatore Straordi- nario al medesimo Innocenzo, e tenendo tutta via l'eleuato posto di Generale delle milizie nello Stato di Milano, alla difesa del quale, come è ben noto, coo- però con vigorosa assistenza questi anni passati, ob- bliga tutta via con le sue incomparabili doti di valore, prudenza, affabilità, e magnificenza, a i tuoi applausi vn mondo intiero.

67 Dal Padre Maestro Teodoro Muggiani, vn picciolo horologio da sole fù rappresentato sopra vn Breuiario aperto, coi suoi signacoli ben disposti, ed il motto; NVLLA HORA SINE LINEA: ricordandoci in tal guisa il continuo essercitio dell' Oratio- Oratione, che ci fù persuaso e dall' Ecclesiastico 18. ne assi- dua

Ecl. 18. 22. Non impediatis orare semper; e da San Luca 18. 22. **1. Oportet semper orare, & nunquam deficere;** e da Luc. 18. 1. San Paolo 1. Theffal. 5. 17. **Sine intermissione orate.**

1. Theff. 5. 17. **S. Girolamo** Ma nel proposito dell'impresa stupendamente San Girolamo Epist. 22. ad Eustochium; **Quantquam Apostolus orare nos semper iubet, & sanctis etiam ipse sit formus oratio; tamen diuisas orandi horas debemus habere, ut si forte aliquo fuerimus opere detenti, ipsum nos ad officium tempus admoveat. Horam tertiam, sextam, nonam, diluculum quoque, & vesperam nemo est qui nesciat. Nec cibi sumantur, nisi oratione premissa, nec recedatur a mensa, nisi referantur Creatori gratia. Noctibus bis, terque surgendum - egredientes de hospitio armet oratio; regredientibus de platea oratio occurrat antequam sessio &c.** Impresa che assumendo per corpo il solo horologio da sole, col precitato motto, inferirà similmente assiduità d'operazione indefessamente continuata. In tal guisa, come riferisce il Padre Giovanni Rhò de var. virt. Hist. si diportaua Giovanni Passeratio, il quale dallo spuntar dell'alba, fino all'hore della più cieca notte, ingolfato ne gli studij, si fattamente vi s'applicaua, che dalle violenze moleste ne della fame, ne della sete, indi poteua esserne distolto.

Gia. Rhò. *Ab aurora enim lucubrare sapius exorsus, ad multam vsque noctem libris constantissime affixus habebat, dissimulatis interim interpellantibus famis, ac sitis necessitatibus.* Così del Padre Francesco Mendoza lo stesso Rhò soggiunge; che passando per Genoa, quel breuissimo tempo, che seruir doueua nel mutare i caualli, accioche proseguir potesse il tuo viaggio, fù dal Mendoza virtuosamente consumato, ritirandosi per quei momenti in disparte, a scriuere non sò quali cose, attenenti alle sue sacre, e studiose specolazioni.

68 Il motto soprascritto all'horologio; **SVPERNI LUMINIS DVCTV**; quadra a priuato di Prencipe, qual deue con puntuale applicatione contemperarsi al moto del tourano pianeta, e seguire con le linee de suoi passi, ed opere, la direttione, che deriua dal tuo Signore, come appunto l'horologio siegue quella del sole. Tanto parue che inferir volesse il Redentore, all'hora quando a gli Apostoli, che resisteano alla tua disposizione diuina, di voler condurti in Betania, diceua. **Nonne duodecim sunt horae diei? Si quis ambulauerit in die, non offendit, qui lucem huius mundi videt &c.** Io. 11. 9. nel qual discorso non solamente gl'inanimò a non temere, souenendo loro, che sotto l'aspetto del diuino sole doueano prometterli ogni sicurezza; mà volle altresì auuertirgli: che s'egli era il sole, ed essi co'lor numero duodenario si rassomigliauano alle dodici hore del giorno, doueano per consequenza, non prescriuere al sole, mà riceuer da lui la direttione: conformandosi, e contemperandosi a gli aspetti, & alla illuminatione dell'istesso. **Ruperto** Abbate in quel luogo per bocca di Cristo, così; **Quid mihi consilium datis: cum non vos me, sed ego vos elegerim duodecim: & sic debetis SEQUI nutum Magistri, sicut sequuntur horae MOTVM SOLIS, siue diei?** Ed **Eusebio Gallicano.** **Quia horae estis, diem sequimini, hoc enim horarum proprium est.** Lasciò dunque il buon suddito guidare dalla direttione del Prencipe, ò del Prelato: ed ogni fedele, dalla gratia, ed illustratione diuina, pigliando dai Santi Magi l'esempio, ad honor dei quali **S. Leone Papa** ser. 1. de Epiph. **Sequuntur tres viui SVPERNI LUMINIS DVCTVM: & prauij fulgoris indicium intenta contemplatione comitantes, ad agnitionem veritatis, gratiae splendore ducuntur.**

69 **Giovanni Ferro**, al sole, che riguarda quest' horologio soprascritto; **LVMINE SIGNAT.**

Non altrimenti Maggiori deono insegnare, ed ammaestrare i minori, con la chiarezza luminosa della con Pelor vita, e con lo splendore di costumi incolpabili, sempio e celesti. **Velleio Paterculo** lib. 11. **Recte facere Princeps ciues suos faciendo docet.** Può seruir l'impresa per l'Epifania, nella quale Iddio, col mezzo del lume celeste integno la strada ai Santi Magi. **Magos noctis incolas,** disse **Pier Crisologo** Serm. 87. **Stella assuefacit ad lucem, & gradatim pertrahit ad ipsum fontem luminis, & dierum.**

70 L'Imperetto, frà i Risuegliati di Pistoia, hà l'horiuolo da sole, mà però senza lo stilo, ò sia senza il gnomone; onde benche il sole, a dirittura lo riguardi, non serue per nulla, non hauendo, con che segnar l'hore; portando il motto; **NON LVMINE TANTVM**; tale, poco rilieua, che il raggio della diuina gratia splenda sul nostro capo, quando manchi dalla nostra parte lo stilo della propria cooperazione. **Eusebio Gallicano** **Hom. 1. de initio Quadr.** offerua le parole **1. Cor. 9. 27. Castigo corpus meum &c.** e dice; **Ecce beatus Paulus iam Christi habitaculum, iam vas electionis effectus intellegit sibi non sufficere solam gratiam, nisi gratia adiungat sollicitudinem vigilantis, & laboris industriam &c.**

71 In **Frascati**, nella villa de i Signori **Aldobrandini**, v'è vn horologio da sole, al quale teruono, come di stilo vn picciol cipresso, così di linee alcune picciole aie, ò sia ripartimenti di terra tutti sparsi di fiori, del quale il Padre **Famiano Strada** fece impresa, aggiuntogli il motto; **DOCET, ET DELECTAT** Eloquens inuauo in tal guisa l'operationi dell'eloquenza, di cui è proprio d'insegnar dilettando; il che similmente nella Poesia, e nei Poeti ricercaua **Oratio**, che nell'Arte scriueua;

Aut PRODESSE volunt, aut DELECTARE Poeta

Aut simul & iucunda, & idonea dicere vita.

72 Al medesimo horologio, delineato frà i solchi d'vn giardino lo stesso Padre **Strada** diede; **OCULIS, ET MENTI**; idea di **Sacro Oratore**, che todisa, come all'intelletto de suoi vdirori, con le materie nobili, e ben disposte; così all'occhio loro, con l'attione sostenuta, maestosa, e regolata, Riusci per questi due capi degno d'eterni applausi **Pompeo Magno**, il quale, e con facendissima eloquenza rapua i cuori di tutta Roma, e con le fattezze, e portamenti del tembiante innamoraua i circostanti, hauend'egli come scrisse **Plutarco**; **Vultum non mediocruer gratiosum, quique tacitis nescio quibus illecebris hominum studia, benevolentiamque pelliceret, atque adeo praeniret eius orationem.** Non altrimenti **Xenofonte**, huomo di sapienza mirabile, essendo nato non sò quale sedizioso tumulto nella Città di **Bizanzo**, colà portossi per sedarlo, seruendo per disarmare quelle dispettose plebi, così la compositione, e maestà del suo aspetto, come anco la sua efficace, e soauissima eloquenza, di cui **Chione**, che si trouò a quei successi presente **Epist. ad Marid.** così scrisse. **Videbamus hominem pulchro imprimis, comi, & humano aspectu portarti nel mezzo a gl'incendij sediziosi, il quale; incredibili eloquentia vim, tela, impetum, iracundiamq; placauit, e lo cita** **Lodouico Cresfollio** **Vacat. Aiumm. lib. 2. Sect. 2.**

73 Conformità, così d'affetto, come d'operazione verso personaggio grande inferisce il verso, che fù dal **Lucarini** soprapposto all'horologio da Sole, introducendo l'ombra a così dire; **PARTO COL SOL, MA' TORNO AL SVO RITORNO**; **San Gregorio Nazianzeno** **Orat. 1. de Pascha** questa puntuale conformità riconosce frà il suo spirito, ed il Redentore;

torc; che mentre il Sol diuino li ritrouaua sul tramontare nell'occafio di morte: l'anima di Gregorio, sfiniuua di doglia; mà di bel nououo, al riforgere dello stello, ed essa pure tutta rauuiata, tutta giuliuua ritorfe.

Gregorio Nazian.

Heri cum Christo in cruce agebar, suffigebat, hodie simul glorificor; heri commoriebar, hodie simul uiuificor; heri consepeliebar, hodie simul resurgo. In questo motto ancora s'esprime, e molto al uiuo, il merito delle buone opere, il quale, nel recesso che fa la gratia sanificante da vn anima, quando resta ottenebrata dalla notte del peccato, anch'esso si rimane mortificato, e sopito; mà poi col mezzo della penitenza, rinascendo nell'anima la chiarezza della gratia, anco il merito medesimo, rauuiato, ad illustrarla sen torna.

Gratiano

Gratiano de Penit. distinct. 4. §. Dicens dopo il capo *Intermittentes* così; *Hi peccando preterita bona irrita fecerunt: hæc sicut peccando fiunt irrita, ita per penitentiam reuiuiscunt, & ad meritum æternæ beatitudinis singula prodesse incipiunt;* Della qual materia dotta, e diffusamente il Padre Francesco Suarez Opusc. 5. Theologic., che è appunto *De meritis mortificatis, & reparatis.*

Principe benedico

74 Affetto di beneficenza, e di fauore, salda, e perfettamente da Personaggio grande à i suoi inferiori conferito, significa il Sole, che figurato nel più alto del cielo, in atto di rimirare quest'horologio, hebbe dal Lucarini; **CONSTANTER AB ALTO.** Mentre si trattò di dar la luce ad alcuni ciechi, benche turbe innumerabili, quasi che à viua forza vrtassero, e sospingessero il Redentore, trasportandolo a proseguire il suo viaggio; egli ad ogni modo, non di passaggio, ne col solo comando, mà posata, e quietamente trattenuto, si compiacque ripartir loro la bramata luce; *Et stetit Iesus, & vocauit eos;* Matt. 20. 32. nel qual luogo Origene Homil. 13. *Iesus autem non pertransit, sed stat: ut stante illo non transfuat beneficium: sed quasi de fonte stante profluens misericordia deueniat vsq; ad eos.* Si che altrui comunicaua la luce, non alla sfuggita, mà come appunto egli era, da Sole diuino, che per lungo volger di tempo trasfondeua le sue portentose illustrazioni, e ripartiuua le gratie; *Constanter ab alto.* Ciò anco può replicarsi della carità, con la quale s'applicò quell'affettuoso cuore, ad amare i Discepoli, amandogli continuata, ed indeficientemente, di cui S. Giouan. 13. 1.

Mass. 10. 32. Origene

10. 13. 1. *Cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos;* nel qual luogo il Cardinal Toledo; *Dicitur autem in finem dilexisse, quia AMOREM inceptum SEMPER CONTINAVIT: non enim dicitur in fine, sed in finem, idest vsque in finem, ut amoris perpetuitas ostendatur.*

S. Gregorio

75 Quest'horologio, benche in agguistate linee si ritroui diuiso, e ripartito, quando gli manchi l'assistenza del lume celeste, sinceramente può dire; **NOS NIHIL,** e dichiara in tal guisa, che le bene il nostro libero arbitrio hà qualche talento, e forza, questa ad ogni modo riesca debole, ed insufficiente; quando dall'assistenza della diuina gratia non sia illustrato, e confortato. Che però San Gregorio lib. 22. Moral. cap. 19. *Nemo se alicuius virtutis aestimet, etiam cum quid fortiter potest: quia si diuina protectio deserat, ibi repente eneruiter obruetur, ubi se valenter stare gloriatur.* Per tanto ogni fedele, con humile, e basso sentimento di se stesso, dica pure con l'Apostolo Philip. 4. 13. *Omnia possum in eo qui me confortat,* confessando in ciò, come la propria debolezza, così il beneficio influsso della gratia scouana, che tanto spiegò S. Anselmo; *Cum Apostolus subderet; omnia possum, adiunxit, in eo qui me confortat; - SIBI enim NIHIL TRIBVIT, qui omnia se*

Debolezza humana

S. Gregorio

Philip. 4. 13.

S. Anselmo

posse, non in se, sed in Domino, qui se confortat, fateatur, e loggiunga con San Bernardo Sermon. 2. in Cant. *Sequatur Deus nuntios suos, quia SINE IPSO, possint facere NIHIL;* dir volendo; già do. che Giezi, cioè la creatura mal può operar marauiglie, sia dunque il diuino Eliseo quello, che supplisca alle debolezze humane; ed operi quelli, e portentosi effetti.

76 Anticristo, in mille gulse procurerà, di rassomigliarsi al Redentore, facendo non l'opere grandi che quello fece, mà con prestigij, ed apparenze ingannando la vista, ed adombrandone qualche vna; sto che però il Lucarini lo figurò nell'horologio da sole, quale gareggia con quel nobile pianeta, mà solamente con l'ombra, il che dichiara il motto; **ÆMVLATVR, SED VMBRA.** Origene Hom. 27. in Matt. *Solum nomen Christi Antichristus suscipit, nec opera facit, nec verba veritatis docet, nec sapientiam eius ostendet in se.* Il vizio dell'ambitione gareggia parimenti con la virtù della carità, mà non sà rassomigliarla, ne imitarla, se non diffettosamente. *Charitas enim patiens est pro æternis: ambitio patitur omnia pro caducis. Charitas benigna est pauperibus, ambitio diuitibus. Charitas omnia sustinet pro veritate, ambitio pro vanitate; vtraque omnia credit, omnia sperat, sed longe dissimili modo.* disse Tomaso Stapleton Prompt. Moral. Domin. 3. Adu. num. 6.

77 Che l'amicitia de gli adulatori manchi al tramontare della buona fortuna, l'inferi l'Abbate Certani, con l'horologio da Sole, che al tramontar del Sole, perde l'ombra, e resta inofficioso, col cartello; **OC CIDENTE DESINO.** San Massimo Sermon. 17. *Adulatores in secunda fortuna manent, in aduersa deserunt.* Così anco ogni misero corteggiano, od anco Priuato di Principe, quando per sorte gli manchi l'aspetto gratioso, e la luce fauorabile del suo sole, derelitto da tutti, si riduce ad estremi abbandonamenti. Ben l'intese Caino Gen. 4. 14. che ruolto a Dio, dal cui benigno fauore si vedea abbandonato, diceua; *A facie tua abscondar, & ero vagus, & profugus in terra: omnis igitur, qui inuenerit me, occidet me.* Si che formaua ottima conseguenza, cauat la queste premesse. La luce diuina più non m'assiste, dunque à me non restano che squallidezze, che abbandonamenti, e che ruine. Oleastro, così inoralmente, come politicamente v'è commentando questo passo; *Docet locus iste, quam sit cauendum habere Deum iratum, & quam incundum habere propitium. Sicut enim seruum, quem Princeps toruè respicit, omnes persequuntur: & vno Principe offensus, omnes serui se offensos esse ostendunt, & suo modo puniunt: ita vti auctor eo viso ianuam claudit: alius qui ardebat, iam amplius non ardeat: ita eum, qui Deum offendit, aut cui iratus est, omnes persequuntur, illique irascuntur.*

78 L'Impresa dell'horologio da Sole, col motto; **A LVMINE MOTVS** quadra à chiunque si pone ad operare, mentre dalla luce scouana è illustrato; come à San Paolo, che s'accinse a gli ostsequij del Redentore quando; *circumfulsit eum lux de celo;* à i Santi Magi, che andauano dicendo; *Vidimus Stellam eius in Oriente, & venimus &c.* Matt. 2. 2. e ad altri cento. E se anco del lume spirituale, ed interno hãssi a discorrere, conueniensi l'impresa à chi si moue ad operare, non come più persuade il proprio genio, ed inchinatione, mà come suggerisce l'illustratione dello Spirito Santo; Nella qualguisa fu considerabile il Santo Patriarca Giacobbe, il quale benche con parziale inconsideratezza amasse, più di tutti i figliuoli, il suo Giuseppe. Gen. 37. 3. *Israel diligebat Ioseph super omnes filios suos;* ad ogni modo non à quelli, mà à Giuda

Anticristo

Ambitione

Tomaso Stapleton

Falso amico

S. Massimo

Absenza di Dio

Girolamo Oleastro

Corrispondere alla gratia

Act. 9. 3.

Mat. 2. 2.

Gen 37. 3

Gen. 49. 10. riparti le grandezze regali; *Non auferetur sceptrum de Iuda* Gen. 49. 10. e ne fù, la ragione, scrive Rupertto Abbate lib. 4. de Operibus Spiritus Sancti c. 10. *Quia in dandis benedictionibus, non suam, sed Dei voluntatem debuit facere; non carnis affectum, sed Spiritus instinctum sequi dignum fuit.*

* Adulatore 79 All'horologio da Sole io diedi; MI CONFORMO ALLA LVCE, idea di Corteggiano, e d'Adulatore, che suol imitare gli andamenti, e le inclinazioni di quel Principe, che gli souarista, piegando alla destra, ed alla sinistra, dell'odio, ò dell'amore, della virtù, ò del vitio, come appunto offerua, che quello pieghi, ò si riuolga. Girolamo Oleario in Genes. 43. *Sicut Iniquus omnes Ministros impios habet: sic Iustus omnes iustitia praxatos: & ut plurimum cuius fidei est Dominus, eiusdem est seruus, & quali vultu Dominus aliquem recipit, tali & ministri eius.*

Virtù invidiata Il Padre Luigi Nouarino, per dinotare che il lume della virtù si ritroui dall'ombra dell'inuidia inseparabilmente seguito, ed incalzato, figurò l'horologio da Sole, nel quale non tantosto si scorge il raggio solare; che vi succede immantinenti l'ombra funesta, che però gli diede. COMES LVMINIS VMBRA, dichiarando nel tom. 2. de gli Adagij num. 543. i tuoi concetti, col seguente Epigramma;

Luigi Nouarini *Pinge mihi, pictor, radys Titana coruscum, Signat vbi lucis linea picta viam. Qua stylus aligeri discrimina temporis index Monstrat, & horarum ferreus vrget iter. Æmula Phæbei COMES ERRAT LVMINIS VMBRA: Pictura inscriptas has superadde notas. Cælitæ seu Phæborum lucidus auro, Haud potis est vmbra pellere luce leuem, Sic vbi clara ingenis vestigia gloria figit, Inuida pone venet pariter vmbra sequax.*

HOROLOGIO DA ROTE Capo X.

80 **Q**uesta nobil macchina, prodigio raro dell'arte, in due maniere, e contrasegna, e distingue i ore, cioè a dire, e con lo stilo, che le mostra a dito ne i numeri, che ordinatamente se gli veggiono in fronte ripartiti; e col suono della squilla, che à suoi tempi altamente rimbomba, a cui perciò il Bargagli soprappose. *DISTINGVENS ADMONET*, idea di Contigliere, ò di Maestro, quale ammonisce, suggerisce, ed auerte, ciò che torna più opportuno al buon gouerno della Città, ò de' Sudditi. Ed anco espresa imagine de' i Profeti, quali con voci alte, e distinte, e predicano i souarstanti successi; e ne auertonono il Mondo. Così Daniele prenuntio la caduta di Baltassar del Regno, Geremia le ruine irreparabili di Gerusalemme, Giona la souersione di Ninive; ed altri cento.

81 L'equità d'un vero Giudice, Principe affettuoso, e buon Padre di famiglia, che senza pregiudiziali partialità, giona a tutti, assiste a tutti, a tutti le sue grazie, e le beneficenze riparte, può rauinarsi nell'horologio da rote, al quale il Bargagli soprascrisse; *ÆQUE IMPARTITVR*, motto che nel lib. 1. nu. 125. al Sole nel Zodiaco si ritroua soprapposto, Teodato Rè d'Italia appreso Catsiodoro lib. 10. Epist. 5. *Potestatis nostra censuram, rerum volumus esse modestam: ut quantum diuina beneficia percepimus, tantum æquabiliter plus amemus. Præuat. siquidem*

Studia a nostro animo, probantur exclusa; quia generalis Dominus, custos factus sum Deo auxiliante cunctorum. E Catsiodoro medesimo in propria persona lib. 12. Epist. 5. *Opto meis bene, sed quod possit esse commune: quia magna iniustitia genus est, aliud sibi Iudicem velle, quam potest generalitas sustinere.* Però con alto sentimento ben diceua à suoi Discepoli il Redentore; *Ego autem in medio vestri sum.* Luc. 22. 27. quali mostra da horologio, che egualmente d'intorno intorno camina, con eguale ripartimento; nel qual luogo Teofilatto; *Non ego vni quidem seruiui, alteri autem non seruiui, sed EX ÆQVO OMNIBVS vobis.*

82 L'horologio da rote, col cartellone; *VARIANDO CONSTAT*: quadra così alla vita humana, come alla terrena felicità; poiche come disse Giusto Lipio de Constantia cap. 16. *Nibil quicquam stabile, & firmum Arbitrè ille rerum esse voluit, præter ipsum.* Agapito Epist. Paræn. nu. 11. *Circulus quidam humanarum reuoluitur rerum, qui modo sic, modo aliter agitat ipsas, & circumfretat: atque in his inæqualitate est, eo quod nihil ex presentibus in eodem statu maneat.* Ed Ouidio 15. Met.

Sic tempora verti Cernimus, atque alias assumere robora gentes, Concidere has: sic magna fuit censuque, virisque, Perque decem potuit tantum dare sanguinis annos, Nunc humilis veteres tantummodo Troia ruinas, Et pro diuitijs, tumulos ostendit auorum.

83 La stella, ò sia la ragia dell'horologio, che per l'appunto si moue; come da gli ordigni, che nell'interno le stanno è raggirata; *VT INTVS MOVETVR*; della quale Girolamo Preti; *Stella quasi Cometa, errando intorno GL' INTERNI GIRI in tuo girar SECONDA;*

è simbolo di persona retta, che opera giusta il dettame della ragione, e della coscienza; ed anco di Profeta, che mostra, e contrasegna al di fuori, ciò che al di dentro dalla virtù motrice, e diuina gli viene suggerito, e somministrato; Onde San Basilio sul cap. 2. d'Italia così descriue la Profetia; *Illustris affulgens à Spiritu Sancto profluens se inferit cordi, vel presentia exhibente, aut præannunciante quod futurum est.*

84 Persona, che non parla, se non pesata, e ponderatamente, può rappresentarsi nell'horologio da rote, col cartello; *NON SINE PONDERE SONVS*. Documento che per appunto al contemplarsi dell'horologio ci viene suggerito. Onde Famiano Strada;

Discite non vllam sine pondere reddere vocem. Anzi lo Spirito Santo itello per bocca dell'Ecclesiastico cap. 21. 28. *Labia imprudentium stulta narrant: VERBA autem prudentium statera PONDERABVNTVR*, e vuol dire, come interpreta San Pietro di Damiano Epist. 10. ad Petrum Cerebrotum. *Prudens quæ dicenda sunt ponderat, & tamquam cautus viator solerter attendit vbi lingua sue vestigium figat. Ille (cioè l'imprudente) quidquid occultum est per impatientiam fandi, producit in medium.*

85 L'horologio da rote parimenti si ritroua col motto; *PONDERIBVS SONITVM*, e dimostra, che si come i contrapeti, dando l'impulso alle rote, vengono a cagionarne a suo tempo il tuono della squilla, nel

Luc. 22. 27.

Teofilat.

Vita humana. Felicità modana. Giusto Lipio Agapito

Ouidio

Girolamo Preti

Giusto Profeta

S. Basilio

Parlar pesatamente.

Famiano Strada: Eccles. 21. 28.

Pier di Damiano

Trauaglio ci fa alzare le voci

nel batterfi dell'hore; non altrimenti le miserie, che ci aggrauano, ci astringono ad alzar le voci al Cielo; Il materiale dell'impresa fù significato in questo distico;

Nola silet, statque bora: graui en traho pondera plumbo,

It rota nexa rotis, tinnulaque æra sonant.

Mà il documento spirituale può raccoglierti dal Padre Sant' Agostino Serm. 221. de Temp. *TVNDVNTRR: ductiles tubæ, idest animæ sanctæ, VT RESONENT Dei laudes.*

S. Agostino

Esercizio

Virgilio

86. Quanto rilieui la diligenza, & l'effercitio frequentato al mantenimento, & felicità delle cose, lo dimostra l'horologio da rote, col titolo, *MOBILITATE VIGET*, leuato da Virgilio *Æneid. 4. v. 174. Famamalum, quò non aliud velocius ullum, MOBILITATE VIGET, viresque acquirit eundo.*

Ben dicendo Lucretio lib. 1. che;

Lucretio

Inquietudine humana

S. Bernardo

Semper in assiduo motu res quæque geruntur. Impresa, che parimenti può addattarti, ad esprimere l'inquietudine, ed inquietudine del cuore humano, del quale San Bernardo cap. 25. de Interiori domo così: *Mobilitate naturali in stabili, vel in puncto fixum recusat consistere, cuius vita. in motu est, & motus est ei vita.* Enel cap. 9. Meditat. *Cor meum SEMPER est IN MOTU, & nunquam requiescit, sed siue dormiam, siue vigilem, somniat, & cogitat quidquid ei occurrit.*

Insegnar operado

S. Girolamo

87 Per vno, che in tanto acquista grido, in quanto operando s'affatica, od ancora per vno, che integra, operando; serue l'horologio da rote, che accoppia al suono delle sue voci, il corso non interrotto delle sue rote, portando il motto; *SONAT NON QUIESCENS.* Perditi enim auctoritatem docendi scriue San Girolamo Epist. 83. cuius sermo opere destituitur; e nell'Epist. 16. *Erubescit præclara doctrina, quam propria reprehendit conscientia, frustra que eius lingua predicat paupertatem, qui Cresi diuitijs tumet.* Enel vero, chi è da Dio eletto ad essere altrui maestro di sapienza, e di virtù, deue al suono delle dotte voci accoppiare l'assiduità feruorosa delle meritorie operationi. L'Ecclesiastico cap. 33.

Ecl. 33.

Rabano

v. 4. *Qui interrogationem manifestat, parabit verbum, & sic deprecatus exaudietur, & conseruabit disciplinam, & tunc respondebit;* Si che dunque perche il vero Sauio possa opportunamente rispondere, ed insegnare, deue tutto parimenti viuere applicato, ed effercitato nei continui rigiri dello studio, dell'oratione, e dell'operatione. Rabano sopra quel luogo molto sensatamente. *De Sanctis Doctoribus dicit, qui vt ad interrogata condigne respondere possint, preparant verbum in corde suo, & deprecantur Dominum, vt ipse eis manifestet res veritatem, & conseruant digna operatione que ipse iussit eis custodire; & sic meditando, orando, operando condignum interrogantibus se præbent responsum.*

88 Tutte le rote dell'horuolo, riceuono l'impulso dal piombo, che loro si troua appeso. Questi le promoue al corso, questi le sospinge all'operatione. Onde paruemi che potesse farlene impresa col cartellone; *DA' VN SOL MOTORE A CENTO MOTI IL MOTO,* verso leuato da Girolamo Preti, che disse;

Girolamo Preti

*La machina dal pondo à lei sospeso,
Quali da intelligenza il inoto apprende:
Che girando la fune vn polo immoto,
DA' VN SOL MOTORE A CENTO
MOTI IL MOTO;*

Con la quale impresa concorda quella de gli Vniti di Siena, quali hanno l'horuolo aperto, che dimostra

le ruote, col soprascritto; VNA MOVENTVR Dipendenza VARIÆ, ed integra, che dal mouimento del superio- denza prendono il moto i sudditi, cioè che disse Claudiano;

Mobile mutatur semper cum principe vulgus. *Claudia- Ed Agapito Epist. Paren. nu. 26. Vel exile Impera- no toris verbum, & minimum, ingentem obtinet apud Agapito omnes vim.* Così dalla prouidenza, ed ordinatione Prouidē za diuina tutte le cose son mosse, e regolate. Giusto Lipso Centur. 3. ad Belg. Epist. 5. *Æternum illud Fatum temperat, & disponit fata cuiusque nostrum. Quod si ab illo, idest à solo, & summo bono: Quid nisi bonum est?*

89. Altri hebbe l'horologio ferrato, con la campana, è martello scoperto, ed il brieuc; *SONAT OPPORTVNE,* applicabile a Correttore discreto, prudente, che prende l'opportunità del tempo per auuertire il prossimo con suo profitto. Ouidio lib. 1. de Remed.

Temporibus medicina valet: data tempore pro- Ouidio sunt, Et data non apto tempore vna nocent. Quin etiam accendas vitia, irritesque vetando, Temporibus si non aggrediare suis.

Giusto Lipso de milit. Roman. lib. 2. dial. 2. Critica *utilissima, & saluberrima est, si modice adhibetur, & modestè.*

90 Perche l'horologio si muoue, caminando le rote, con moto l'vno contraposto a quello dell'altra, però paruemi, che potesse introdurti a dire; *CONTRARIIS GRADIOR.* Nel qual sentimento Girolamo Preti, dell'horuolo così cantaua;

Come sfera maggiore in Ciel s'aggira, Girolamo Preti Che col suo cerchio i minor cerchi abbraccia; E le rotanti sfere al corso tira; Che del corso di lei seguon la traccia; Così ruota maggior qui teo gira Ruote minori, e col fuggir le caccia: E (com'appunto i Ciel) intorno ruota Corso à corso contrario, e ruota a ruota.

E può seruir l'impresa in persona d'alcuno che fra varie contrarietà, opposizioni, e persecuzioni tra- tcorra la trauagliata vita. Può similmente addattarti al genio donnesco, che ama sempre mai di tirar attrauerto; Per lo che Terentio Eunuch. A&. 4. Scen. 7.

Novi ingenium mulierum, Terentio Nolunt vbi velis: vbi nolis cupiunt vtrò. Il compolito humano auch'esso risulta di cote contrarie, poiche (lasciando in disparte le qualità diuerse de gli elementi, che pugnano nei i nostri corpi, e pugnando con giusto equilibrio lo mantengono) Homo, scriue Lattantio lib. 7. cap. 4. *ex rebus diuersis, ac repugnantibus configuratus est, animo & corpore, idest celo atque terra, tenui & comprehensibili; aeterno, ac temporali; sensibili atque bruto; luce prædito atque tenebroso &c.*

91 Figuratiuo d'huomo sincero, e leale è l'horologio con la stella, che tegna l'hore; ed il verso di Girolamo Preti; *QVEL CHE CELA NEL SEN, SCOPRE NEL VOLTO.* San Girolamo Epist. ad Furiam. *Speculum mentis est facies, & taciti oculi cordis latentur arcana.* Non altrimenti S. Ambrogio de Elia cap. 10. *Index facies plerumque est conscientia, & quidam tacitus sermo mentis.* Cassiodoro anch'esso lib. de Anim. cap. 16. *Vultus qui à voluntate nominatur, speculum quoddam est animæ suæ, & quod substantiahter non cernitur, per eius habitum euidentissime declaratur.* Così i Sauij dell'India, tratcegliendo i giouinetti per applicargli agli studij, conosecuano l'habitudine virtuosa dell'anime loro, dall'osservare attentamente le fattezze del volto;

Philoftrato e le qualità de gli occhi; *ex quibus sapientes, & natura periti homines, imagines velut in speculo aspicientes, qua mens illis quodque ingenium contemplantur.* Philoftrat. in vita Apollonij lib. 2. cap. 12. E potrei anco aggiungerui, e Pittagora, che fissando gli occhi nel viso dei giouineti che si portauano per vdir da lui la sapienza, *coniectione quadam ex oris, atque vultus lineamentis, de moribus, atque ingenio diuinabat.* E Plotino, che dall'aspetto esterno de gli huomini, congetturaua le loro buone, o vitiose affezioni; e San Gregorio Nazianzeno, che in vedendo la sfacciataggine, e la petulanza di Giuliano Imperatore, presagi, che similmente la di lui coscienza sarebbe stata vna sentina d'enormissimi sacrilegij, come seguì per appunto, e lo rapporta nell'Orat. 21.

92 L'horiuolo da rote, col cartello; **DONEC IN PVNCTO**, può seruire à persona, che si riferua à tempo debito, ed opportuno, à scoprire la propria virtù, e fare vdir il suono della sua fama; nel qual senso quadrano le parole di Cristo, che richiesto a far miracoli rispose. *Nondum venit hora mea* Ioan. 2. 4. Significar. volendo, ch'egli nell'operar miracoli, non douea conformarsi alla semplice richiesta, ch' altri gli ne potesse fare, ma dare in quelli i segni espressi della sua diuinità in quei tempi precisi, che dall'eterno Padre a quelle segnalate operationi erano stati predefiniti. Nel qual proposito Sant'Ireneo

lib. 3. aduers. Hæres. cap. 18. *Præcognita enim sunt hæc omnia à Patre; perficiuntur autem à Filio, sicut congruum, & consequens est apto tempore; propter hoc, properante Maria ad admirabile vini signum, & ante tempus valente participare compendij poculum, Dominus repellens eius intempestiuam festinationem, dixit; Quid mihi, & tibi est mulier? nondum venit hora mea; expectans eam horam, quæ est à Patre præcognita.*

93 All'horiuolo da rote, e dimostra, fu chi sopra pose; **NOCTES, ATQVE DIES**, che dimostra fatica, ed operatione continuata, e perseverante. Fù questa infaticabile assiduità ammirata nel Cardinale Guglielmo Sirleto, il quale senza prendere, per così dire già mai, verun respiro, notte e giorno badaua a faticar ne gli studij, con applicatione così viuua, che anco dormendo, e sognando, ben itpesto, hora con idioma greco, ed hora con parole latine, altamente fauellaua; di cui Giouanni Rho de var. virt.

Histor. lib. 7. cap. 12. num. 12. Ferunt hominem sciendi auidissimum, à legendo, scribendoque cessasse nunquam; dies, noctesque hoc ita agebat, ut quum nullo valetudinis, aut molestiarum discrimine hoc ageret; imò somnians etiam sæpè græcè, sæpè latinè loquens præcepta proderet sapientiæ, dictum fuerit; idem ei viuere, ac scire fuisse.

94 Chi insegna à gli altri, ed insegnando opera come per l'appunto insegna, può figurarsi nell'orologio che dal'Lucarini tu posto col titolo; **SONVS IUXTA GRESSVM**. San Girolamo an. cap. 19. *Ierem. Qui idoneus est ad docendum fideles, prius debet ostendere se aptum, ut exemplo doceat, quod est totius doctrinæ fundamentum, idque efficacissimum.* San Gregorio Nazianzeno.

Vel non doceto, vel doceto moribus. Nella qual guisa operaua San Giouanni Battista, che predicaua la penitenza, facendola. Può anco seruire il motto; *Sonus iuxta gressum* a dinotare, che le parole, & i discorsi humani, risonano corrispondenti, e confacenti all'età di chi ragiona; poiche di materie grandi trattano i grandi, di terie i accenti, e di leggerezze i giouineti, nei quali sensi l'Apostolo 1. Corinth. 13. 11. *Cum essem paruulus loquebar vt paruulus, sapiebam vt paruulus, cogitabam vt paruulus.*

Se anco dir non voleffimo, che da gli huomini, come da tanti animati horiuoli se n'esce; *Sonus iuxta gressum*, poiche quale ciascuno opera, e camina, tale anco ragiona; essendo le parole connotatiue dell'interne affezioni, ed uscendo parole fante da chi santamente viue; e parole vane da chi nelle vanità è immerso. Quindi Cassiodoro lib. 5. Var. Epist. 22. *Est etiam quoddam speculum morum agentis oratio: nec maius potest esse mentis testimonium, quam qualitas inspecta verborum;* E San Giouanni Crisostomo offeruando le prime parole del Salmo 44. 2. *Eructauit cor meum verbum bonum*, dice che Dauide parlaua santamente, perche santamente operaua; e che quale nell'interno egli viueua; tale era il suono che fuori articolaua, poiche; *Cor à peccatis liberum demonstrat verbum, quod eructat Profeta.*

95 Idea di persona, che ò non è conosciuta, od ama di procedere con semplicità al di fuori, unà d'ammassare di molte virtù nell'anima è l'horologio serrato, che dal'Lucarini hebbe; **IL VALORE ENDI DENTRO**, parole tutte simpatiche con quelle del Salmo 44. 14. **OMNIS GLORIA eius filie regis AB INTUS**: Nel qual argomento riesce delicato il riflesso, che la doue San Matteo 3. 4. fece distinto racconto delle mortificationi, e penitenze di San Giouanni, dicendo; *Ipse autem Ioannes habebat vestimentum de pilis camelorum, & zonam pelliceam circa lumbos suos, esca autem eius erant locustæ, & mel siluestre;* San Luca di queste cose non fece alcun motto, ma semplicemente scrisse; *Factum est Verbum Domini super Ioannem.* Luc. 3. 2. nel qual luogo Sant'Ambrogio *Bene S: Lucas compendiosus est, vt Ioannem declararet prophetam, dicens; Factum est Verbum Domini super Ioannem, vt alia non adderet. Vnum dixit, & omnia declarauit.* Disse dunque poco San Luca, ma in questo poco disse assai, e disse molto più di San Matteo; poiche rappresentandoci San Giouanni ricco di pregi interni, e pieno dello Spirito d'Iddio, venne maggiormente a glorificarlo, che se delle mere esterne mortificationi fue trattato hauesse; poiche il valore, il prezzo, e la gloria d'vn anima, più dall'interno tuo, che dall'eterno dedur si deue. San Palsalio lib. de Corp. & Sangvine Christi cap. 17. dice, che si come la diuinità dell'Incarnato Verbo s'alcondeua sotto il velo della tua carne immacolata; così anco nell'Eucaristia il tetoro di quel Santissimo corpo, sotto le specie sacramentali è appiattato; si che nell'vno, e nell'altro proposito, si può dire; *Il valore è di dentro. Quam bene in agro thesaurus absconditur dicitur, quia in carne Christi diuinitas sic corporaliter inhabitans, etiam in hoc mysterio ab aspectu oculorum, ne caro videatur, subtrahitur, vt fidei auidius queratur &c.*

96 Per l'Angelo, che percoteua Santa Francesca Romana, il Lucarini figurò l'horiuolo in carta d'anello, che dà il segno dell'hore, col pùgere il dito a chi lo porta, ed il sopraferitto. **PVNGIT, SED MONET**, effetto che parimenti in esso noi tuol operare il traualgio. S. Agostino Epist. 87. *Quid non misericorditer præstatur hominibus à Deo, à quo etiam tribulatio beneficium est? Nam res prospera donum est consolantis, RES autem ADVERSA DONVM EST ADMONENTIS DEI.*

97 L'Accademia Partenia Romana, per dimostrare, che il Cardinale Scipion Borghete essequiuua con la mano liberale, ciò che prometteua con la lingua generosa, figurò l'horiuolo, che tegnaua l'hore, e col martello suonandole, e con la raga additandole, ed il titolo; **VTROQUE INDICE CON-**

Parole indicio dell'interno. Cassiodoro.

Psal. 44. 2.

Gio: Crisostomo

Virtù nascosta.

Pf. 44. 14

Mat. 3. 4

Luc. 3. 2

S. Ambro

gio

S. Palsalio

si

corp

oculorum,

ne caro videatur,

subtrahitur,

vt fidei

avidius queratur &c.

Angelo

Cultode

Traua-

glio

S. Agosti-

no

Fatti, e

parole.

le, ed il titolo;

VTROQUE INDICE CON-

CORS.

CORS. Il Padre Famiano Strada lib. 2. Prolus. Acad. 3. Hist. descriuendo quel suo nobilissimo horologio, frà l'altre cose dice;

Famiano Strada *Aeneas hinc monitor turri sonat, & simul horas Mobilis inscripto lingua in orbe notat.*

E cauandone il documento politico, e morale, riuolto à i Principi conchiude;

Discite (ne multis) ore, manuque loqui.

Fede, & opere. Del quale concetto, e similitudine si valse il Cavalier Marino, nella terza parte della Lira, per dimostrare, che il Fedele, debba manifestare quella fede, che professa, non solamente col suono della lingua, e con le voci, mà con le proprie mani, trattenute nell'essercitio delle opere, alla professione Cristiana corrispondenti, e proportionate;

Marine *Che val fede senz'opre? Evano, è vano Dir solo. Io credo, e nel Signor confido &c. Non batta al Horiuol senz'alcun fallo L'hore segnar, s'ale honore rote Moto non porge, & anima al metallo.*

Maturità *98 Il Signor Abbate Emanuel Tetauro, all'horiuolo da rote soprascrisse per titolo d'Emblema; MVLTA PRIVSQVAM LOQVARI TECVM VERSA.; ed anco; SECVM MVLTA PRIVS, vago motto d'impresa, insegnando ad esaminare prima col pensiero ciò che habbiamo a dire, e non permettere alla lubricità della lingua il prorompere in voci inconsiderate. Chitone, riferito da Laertio lib. 1. cap. 4. insegnaua anch'esso; Non comittendum esse, vt lingua præcurreret animum; ed Agapito nell'Epistola sua Parenet. n. 54. così auuertiu Giustiano Imperatore. Contemplator bene prius, quam mandes qua fieri velis: sic fiet vt semper prudenter iubeas qua fas est: lubricum enim est instrumentum lingua. Famiano Strada nel luogo sopracitato, dopò d'hauer con somma eleganza descritta la fabbrica dell'horologio, riuolto a Personaggi grandi così gli persuade;*

Famiano Strada *At vos, Heroes, quorum metimur ab ore, Et repimus vestro tempora nostra sono, Discite NON DARE poscenti RESPONSA, PRIVSQVAM MVLTÀ AGITET SECVM MENS operosa diu.*

Ecclesiast. 20. 6. *Nei quali senti, e l'Ecclesiastico 20. v. 6. & 7. Est tacens, non habens sensum loquela: & est tacens, sciens tempus aptum. Homo sapiens tacebit vsque ad tempus. E S. Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 10.*

S. Ambrogio *Sapiens VT LOQVATUR MVLTÀ PRIVS CONSIDERAT, quid dicat, aut cui dicat, quo in loco, quo tempore &c. Dopò i quali Giouanni Audeno ne fuoi distici morali;*

Gio: Audeno *Vis sapiens dici? Rarò, & MEDITATA LOQVARE Sape loquax verbis proditur ipse suis.*

* Trauaglio *99 Paruemi, che all'horologio da rote soprascrivere si potesse; DANT PONDERA LEGEM, ò veramente; A PONDERE MOTVS, per dinotare, che il peso delle persecuzioni, infermità, e trauagli, addossatoci dalla prouidenza diuina, quello sia, che obblighi, ed astringa i cuori, per altro infingardi, ed otiosi, a caminare, virtuosa, e regolatamente nell'osservanza della legge d'Iddio, e ne gli ossequij del Cielo, il che forse altri inferi dando all'horologio da rote il soprascritto; RESPICE PONDVS. L'Abbate Don Angelo Grillo ne fuoi Pietosi Affetti p. 2. riuolto a Dio, così;*

Abbate Grillo *Il metallo viuace, Miracolo de l'arte, Che con spirito loquace*

In chiaro suon distingue, e mostra l'hore Tanto d'anima hà parte, Quanto da giusto peso Viene utilmente offeso; Così questo mio core, Tanto hà di vita, e di pensieri eletti, Tanto ti loda, e canta, Quanto le rote de fuoi vari affetti Son da temprato, ed egual peso mosse Di tue pietose, e mediche percosse.

100 L'horologio, che segna l'hore con la ragia, e porta il motto; QVIA RECTVS ASPICIOR, insegna che la rettitudine, la virtù, e l'innocenza Virtù of- astringono gli occhi di tutti ad osseruata, ad ammirarla. seruata Plutarco scriue, che entrando Temistocle in vn teatro, a veder certi giuochi; tutti gli spettatori si distra- Plutarco sero da gli spettacoli, applicandosi fissamente ad osser- uare, e contemplare quel grand'huomo, per bràura militare, e per fama ragguatdeuole, e singolare. San Matteo similmente rapporta, che mentre S. Gio- uanni Battista dimoraua nei deserti, estenuandosi Gio: Bat- con rigorosi digiuni, vettendosi di ruuidi cilicij, e pre- tista dicando la penitenza; Tunc exhibat ad eum Iero- Mass. 3. solyma, & omnis Iudæa, & omnis regio circa Ior- danem. Gerusalemme vsuua di Gerusalemme, tutta la Giudea, pellegrinando, correua a quel deserto; e nobili e plebei, e sauij ed idioti, tutti correuano a fissar le pupille, intente, ed ammirate in vna tanta virtù, in vna così qualificata santità, e rettitudine di vita, ed operatione, di cui San Giouanni Crisosto- mo. Erat admiratione dignissimum, tantam in ho- Gio. Cri- minis habitu fulgere virtutem, tantamque in illo solum splendere constantia dignitatem.

101 Cosi l'horiuolo, che suona, e mostra l'hore, col cartello; EXCITAT, ET DIRIGIT, come Padre di famiglia tanto accende il lume, col motto de gli Adormentati di Genua; SOPITOS SVSCITAT, seruono ai Maetri, Superiori, Predicatori, che badano a sue- Predica- gliare i sudditi tonnacchiosi, indirizandogli aile ope- tione rations virtuose, ed honorate. In tal guisa si dipottò San Paolo, che iua dicendo; Hora est ian nos de Rom. 13. somno surgere; està poco; Sicut in die honeste am- 11. bulemus: non in comestationibus, & ebrietatibus, non in cubilibus, & impudicitijs, non in contentione, & amulatione &c. Rom. 13. 11. &c.

102 All'horologio, che suona e sueggia, col titolo; IN TEMPORE SVO Vincenzo Gilliberti rassomigliò la misericordia, e prouidenza diuina, della prouid- diuina quale Dauide Psal. 144. 15. Oculi omnium in te spe- diuina rant Domine; & tu das escam illorum IN TEM- Psal. 144. TORE OPTORTVNO; potend'anco seruir l'im- 15. presa a Correttore, e Predicatore prudente, del quale, se disse Malachia 2. 7. Labia sacerdotis custodiunt Malach. scientiam: San Girolamo interpretò; Custodiunt, vt LOQVANTVR IN TEMPORE, & Girola- dentque conseruis cibaria in tempore suo. In tom- ma l'huomo prudente, e sauijo, saella, e si fa vdi- re à tuo tempo, prendendo l'opportunità, che risul- tano nell'utile ò suo proprio, ò del tuo prossimo; Est Ecclesiast. tacens non habens sensum loquela, scriue l'Ecclesia- 20. 6. stico 20. 6. Et est tacens SCIENS TEMPIVS apium. Homo sapiens tacebit vsque ad tempus, nel qual luogo la Tigurina; Homo sapiens tacebit do- Tigurina nec opportunum fuerit, nugator autem, & insipiens præteribit opportunitatem. Nel qual proposito, e San Batilio Ad Filium spiritualem; Opportuna verba, di- ceua, à te procedant, vt dent gratiam audientibus. E S. Basilio San Gregorio Papa 3. par. Pastoral. admonit. 15. S. S. Grego- piens tacebit vsque ad tempus; vt nimirum cum op- tio portu-

portunum considerat, postposita censura silentij, loquendo qua congruunt, in usum se utilitatis impendat.

103 L'horiuolo con la suaglia, ed il motto; ET RISÉTIRSI LEVITER ICTVS SONAT, è idea d'animo facile, o a risentirsi, o a palesare i secreti del suo cuore, e le affezioni della sua volontà. Può similmente dinotare la viuacità pronta d'un eleuato ingegno, che leggermente stuzzicato, alza, con ammirazione di chi l'alcòta le dotte voci, e con copiosa facondia esprime i suoi eruditi concetti; Felicità riuerita, e celebrata nel Precipe D. Virginio Cesarino, di cui Giouanni Rhò de var. Virt. Hist. lib. 7. cap. 12. nu. 7. Nobiliorum auctorum loca si quis incipiendo prouocasset, usque ad miraculum securus pronuntiabat; ed anco nel lib. 5. cap. 2. nu. 7. Auctorum, ac Principum earum sententias, ipsaque verba retinebat, ut quum primum locus aliquis indicabatur, ille sine ulla cunctatione totum redderet, magna, atque admirabili memoria vbertate. Questa felice prontezza è commendata nel mio Concanonico Tomaso Kempente, il quale se all'vdire i discorsi, attenenti a materie del mondo, e della terra, restaua come attonito e muto; quando si trattaua di materia celeste, e di cose attenenti a Dio, con armoniose voci immanentini protompeua i sacri, e soauissimi colloquij. Eriberio Rosuicid.

104 Perche il contrapeso dell'horiuolo, cala ben sì da se medesimo; mà da se non ritorna onde discese; il Lucarini gli soprascrisse; AT PER SE REDVCI NEQVIT, inferendo, che l'huomo cade da se, mà non ritorna allo stato della gratia, se Iddio non lo tollieua. Vgon Vittorino de Proprietatibus lib. 4. c. 8. Homo fragilis est; ad peccatum pronus, AD RESVRGENDVM INEPTVS. Sant' Ambrogio similmente lib. 4. in Luc. cap. 47. Quasi clauis quibusdam suffigitur anima corporeis voluptatibus, & cum semel adhaeserit cupiditatibus mersa terrenis, difficile in altum potest vnde descendit, sine Dei fauore reuolare.

105 Ortensio Brunelli, il Sincero frà gli Erranti di Brescia, hà l'horologio da rote, col cartello: NON EXTRINSECVS TANTVM; intinuando che la vera virtù non s'appaga delle sole estrinseche apparenze, mà si prega di tenere nell'interno la pretiolità del merito, e del valore. San Paolo Rom. 1. 9. si protestaua di seruire à Dio, non solamente con le fatiche esterne dei pellegrinaggi, e della predicatione euangelica, mà e molto più con la sinceratezza del tuo spirito; Testis mihi est Deus, cui seruo in spiritu meo in Euangelio Filij eius, nel qual luogo Sant' Anselmo; Cui seruo in spiritu meo, id est in affectu mentis mee: Quia non per simulationem illi famulatum exhibeo; sed quidquid foris bene erga seruitutem eius operor, hoc intus in voluntate cordis similiter facio; e San Tomaso Tomaso d'Acquino. Seruio in spiritu meo, quasi dicat NON SOLVM IN EXTERIORI seruitio corporali, sed precipud interius secundum spiritum.

106 All'horologio, il quale, e mostra sognando l'hore, e le distingue battendo, io diedi; OCVLIS, ET AVRIBVS, idea di quei dicereti maestri, che non solamente intengono con la lingua, mà con l'opere auocora; ne solamente amano d'hauere gli altrui orecchi per vditori, mà gli occhi de gli spetatori per coi fatti. Agapito Epist. Parau. nu. 49. cosi per l'appunto; Quae subditis verbo, quasi lege prescribis,

107 Per dimostrare, quanto sia instabile il fauore, e la beneficenza dei Personaggi grandi, verso i lor sudditi, figurai nell'horologio da rote il Precipe, col verso; AD OGN'OMBRA D'INCIAM: PO IL CORSO ARRESTO. Egidio lib. de Regim. Principum cosi; Leuissimas ob causas potentia scuit: Aliquando etiam officijs exasperatur. E ben se ne vede la pratica nei primi graduati della corte d'Egitto, che per leggerissima occasione; Iratus contra eos Pharaon, misit eos in carcerem. Gen. 40. 1. nel qual luogo Oleastro; Hoc communiter seruis Principum euenire solet, ut propter facilem causam in carcerem detrudantur, & vna hora perdant quod tota vita sua meruerunt. Che però soggiunge; Varia, & iniusta res Principis animus, qui pro re minima hominem summe euehat, & pro nihilo deprimat. Pio Papa Epist. 166. Ut oculus parua festuca turbatur: sic principum gratia offensiuicula vel minima, cadit. Interdum etiam nullo crimine perditur &c.

108 Introdussi parimenti l'horologio à dire; NON ERRARO S'IO STARO SEMPRE ERRANDO; insegnandoci ad operare continuamente; accioché in tal guisa il Demonio ritrouandoci occupati, come diceua vn Santo Padre, non habbia adito di preualere a i nostri danni, o di fospingerci alle cadute &c. Sarà dunque punto di buona politica spirituale, l'oprar sempre, ed il caminar sempre con virtuosi passi di bene in meglio, non mai pigliando otiosa posa, non mai infingardo respiro. Onde ben diceua San Gregorio Papa lib. 22. Moral. cap. 5. Morum viatorum nequaquam debemus aspicere quantum iam iter egimus, sed quantum superest ut peragamus. Enoch dalla penna di Mosè meritò d'essere in questa parte somamente lodato, poiche se nel principio della sua vita; Ambulauit Henoch cum Deo; dice la Sacra Genes. 5. num. 22. nel numero 23; del progresso, e termine dell'istessa si soggiunge; Et facti sunt omnes dies Henoch trecenti sexagintaquinque anni. Ambulauitque cum Deo. Si che con moto si può dire eterno, pellegrinò nel mondo questo grau Santo; e seguendo l'impulso della gratia diuina, si come; Ab ineunte atate profecit in via Dei, parole del Cardinal Caietano, così; perseuerauit proficiendo in ea semper.

109 All'horologio soprascrisse il verso. DAL ALTRVI CVRA IL GIRAR MIO DIPENDE, imagine espressa della giouentù, che deue essere gouernata, ed ammaestrata da Persona di maturità, e d'isperienza. San Girolamo Epist. ad Rustic. Monac. Nulla res absque magistro discitur, etiam inuata animalia, & ferarum greges ductores sequuntur suos. In apibus principes sunt. Grues vnam sequuntur &c. Et per hac omnia ad illud tendit oratio, ut doceam te, non tuo arbitrio dmittendum, sed viuere debere in monasterio, sub disciplina vnus patris &c. Scieguano dunque i giouineti la directione de gl'inuecchiati maestri, la virtù, e peritia dei quali seruirà a mostrar loro, come passar debbano incolpabilmente il corso della vita. Sant' Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 43. Ut equalium usus dulcior: ita seniorum tutior est: qui magisterio quodam, & ductu vitae colorat mores adolescentium, & velut murice prohibitis inficit. Namque si hi, qui sunt ignari locorum cum solertibus viarum uer adoriri gestunt: quanto magis adolescentes cum senibus debent nouum sibi

* Insegnar con la lingua, e coi fatti. Agapito

hac tu praueniens re ipsa praestitisti, ut verbis quibus persuades, integra quoque vita adstipuletur: sic enim commendabile iuum asseuerabis imperium si & ratiocineris non sine opere, & opereris, non sine ratione.

107 Per dimostrare, quanto sia instabile il fauore, e la beneficenza dei Personaggi grandi, verso i lor sudditi, figurai nell'horologio da rote il Precipe, col verso; AD OGN'OMBRA D'INCIAM: PO IL CORSO ARRESTO. Egidio lib. de Regim. Principum cosi; Leuissimas ob causas potentia scuit: Aliquando etiam officijs exasperatur. E ben se ne vede la pratica nei primi graduati della corte d'Egitto, che per leggerissima occasione; Iratus contra eos Pharaon, misit eos in carcerem. Gen. 40. 1. nel qual luogo Oleastro; Hoc communiter seruis Principum euenire solet, ut propter facilem causam in carcerem detrudantur, & vna hora perdant quod tota vita sua meruerunt. Che però soggiunge; Varia, & iniusta res Principis animus, qui pro re minima hominem summe euehat, & pro nihilo deprimat. Pio Papa Epist. 166. Ut oculus parua festuca turbatur: sic principum gratia offensiuicula vel minima, cadit. Interdum etiam nullo crimine perditur &c.

108 Introdussi parimenti l'horologio à dire; NON ERRARO S'IO STARO SEMPRE ERRANDO; insegnandoci ad operare continuamente; accioché in tal guisa il Demonio ritrouandoci occupati, come diceua vn Santo Padre, non habbia adito di preualere a i nostri danni, o di fospingerci alle cadute &c. Sarà dunque punto di buona politica spirituale, l'oprar sempre, ed il caminar sempre con virtuosi passi di bene in meglio, non mai pigliando otiosa posa, non mai infingardo respiro. Onde ben diceua San Gregorio Papa lib. 22. Moral. cap. 5. Morum viatorum nequaquam debemus aspicere quantum iam iter egimus, sed quantum superest ut peragamus. Enoch dalla penna di Mosè meritò d'essere in questa parte somamente lodato, poiche se nel principio della sua vita; Ambulauit Henoch cum Deo; dice la Sacra Genes. 5. num. 22. nel numero 23; del progresso, e termine dell'istessa si soggiunge; Et facti sunt omnes dies Henoch trecenti sexagintaquinque anni. Ambulauitque cum Deo. Si che con moto si può dire eterno, pellegrinò nel mondo questo grau Santo; e seguendo l'impulso della gratia diuina, si come; Ab ineunte atate profecit in via Dei, parole del Cardinal Caietano, così; perseuerauit proficiendo in ea semper.

109 All'horologio soprascrisse il verso. DAL ALTRVI CVRA IL GIRAR MIO DIPENDE, imagine espressa della giouentù, che deue essere gouernata, ed ammaestrata da Persona di maturità, e d'isperienza. San Girolamo Epist. ad Rustic. Monac. Nulla res absque magistro discitur, etiam inuata animalia, & ferarum greges ductores sequuntur suos. In apibus principes sunt. Grues vnam sequuntur &c. Et per hac omnia ad illud tendit oratio, ut doceam te, non tuo arbitrio dmittendum, sed viuere debere in monasterio, sub disciplina vnus patris &c. Scieguano dunque i giouineti la directione de gl'inuecchiati maestri, la virtù, e peritia dei quali seruirà a mostrar loro, come passar debbano incolpabilmente il corso della vita. Sant' Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 43. Ut equalium usus dulcior: ita seniorum tutior est: qui magisterio quodam, & ductu vitae colorat mores adolescentium, & velut murice prohibitis inficit. Namque si hi, qui sunt ignari locorum cum solertibus viarum uer adoriri gestunt: quanto magis adolescentes cum senibus debent nouum sibi

Gratia de i Precipi instabile. * Egidio. Gen. 40. 2. Oleastro. Pio Papa. Operare continuamente. S. Gregorio. Gen. 5. 22. Gen. 5. 23. Caietano. * Giouentù. S. Girolamo. S. Ambrogio. vita

vita iter aggredi, quo minus errare possint, & à vero tramite virtutis deflectere?

Gionetti 110 La Gionetti parue mi potesse rappresentarsi nell'horologio da rote, che in tanto opera, in quanto l'assistenza humana s'applica cotidianamente à caricarlo, e gouernarlo, il che dichiara il verso: P V R CH'ALTRI INTENTO AL MIO GOVERNO ASSISTA. Seneca lib.2. de Ira cap. 18. *Educatio maximam diligentiam, plurimumque profuturam desiderat; facile est enim teneros adhuc animos componere.* I due Gracchi, scriue San Girolamo *Epist. ad Latam* riuscirono dotati di faconda eloquenza, mercè alla facondia di Cornelia lor madre, dalla quale veniuano instrutti & educati; *Gracchorum eloquentia multum ab infantia sermo matris contulit*; e similmente; *Hortensij oratio inter paternos finis coaluit.* Arcadio, ed Honorio nella pietà Cristiana fecero ragguardenoli riuscire, perche erano indirizzati da Arsenio, huomo di tanta virtù, che da S. Chiesa Cattolica fù annouerato frà i Santi; e Lodouico Rè di Francia dalle diligenze di Bianca sua madre all'auge della santità fù incitato; si come Sant' Agostino dall'assistenza affettuosa di Monica sua Genitrice fù alla santa Fede, ed all'osservanza de suoi comandamenti incaminato, ed auuezzato.

Interessato 111 Idea di persona interessata, che in tanto opera, in quanto i donatiui la mouono, parue mi l'horologio da rote, segnato col motto: VNTO CAMINA. *** Soauità.** Il cuore humano similmente, raddolcito da Dio con qualche soauità, proziegue nella faticosa cariera della virtù, & osservanza de iourani precetti. Sant' Ambrogio *tract. de 42. Mansionibus, Mans. sexta*, considerando il popolo Ebreo, condotto da Mara, alle fontane d'Elim, scriue; *Cunctiorum dispensator Deus, qui omnia suauiter disponit, inseruit in ipso etiam itinere refrigeria quedam, vt ijs reforta, vique reparata anima promptior ad reliquos redeat labores.*

112 Segnai l'horologio col motto. RITE SI SÆPE REVISOR, inferendo quanto vtile porri la diligenza, ed il frequente esame di coscienza, l'efficacia del quale fù conosciuta, non che dà Santi Padri, mà per fino da i Filosofi, Seneca, Plutarco, Epitetto, Pittagora, i quali insegnano ad applicare ciascun giorno, con attenta meditatione, il pensiero, alle operationi passate, rallegrandoli delle buone, e dolendoli delle vitiose, e quindi prendendo animo, e lena per migliorarle sempre, ed auuantaggiarle. Di Pittagora San Girolamo *lib.3. apolog. adu. Ruffin. cap. 10.* rapporta che frà gli altri precetti quello segnalato ingiungua; *Duorum temporum quam maxime habendam curam, mane, & vesperi: idest eorum que acturi sumus, & eorum que gesserimus.* Di Focilide Gio: Stobeo *term. 3.* questo consiglio risulisce; *Nec somnum mollibus admistas oculis, priusquam diurnorum operum ter singula estimaueris. Qua transij? Quid egi? Quid opportunum omisi. Incipiens autem à primo percense quoque sequentia. Et malis quidem commissis, increpare, bonis autem delectare.*

113 All'horologio da rote, co' suoi contrapesi fù chi diede; **ÆQUIPONDIIIS TEMPERATIO**, ricercandoli vna certa, e discreteta quantità di peso, alla giusta armonia delle rote, sed al ripartimento dell'hore; impresa che insegna così al Prelato a portarsi discretamente, e non aggrauare con eccessiuo rigore i sudditi: come al Principe à misurare le forze de suoi popoli, e non caricargli con tributo maggiore di quello che possono sostenere, perche così non li pregiudichi all'armonia del pubblico. Francesco Suarez *lib.5. de Legibus cap. 16.* *Seruanda est proportio tributi ad personas quibus imponitur - Non est enim iustum, vt*

omnes aequaliter soluant, sed iuxta facultatem, & conditionem vniuscuiusque: plus enim à diuite, quam à paupere exigendum est ceteris paribus.

HOROLOGIO DA POLVERE Capo XI.

114 **S**I ritroua l'horologio da poluete posto per corpo d'Emblema, al quale con allusione alla poluete, che scorrendo passa per quel picciol foro, tu sopraposto: HOC PEREVNTE PERIS, inferendo la transitoria fugacità della vita humana. Andrea Bianco *lib. 1. Epigr. 48.*

Tempora diuumerat tibi puluis sepe cadendo, Puluis deficiens ipse; caducus & es. Sedulus obseruans alieno in puluere casum Damna nihil curas puluicis ergo tui? Restaurare potes clepsydre stulte rinas, At non & vite sic reparare tue.

115 Così all'horologio da poluete, come a quello da rote parmi quadrante il motto. **INTERMITTENDO INVILIS**, impresa opportuna ad inferire, che poco rilieua l'hauer intrapreso il corto della virtù, quando nel medesimo indecipientemente non si persevera. Il Beato Lorenzo Giustiniano *tract. de Obed. cap. 6.* chiamando all'esame le parole di San Paolo *1. Cor. 9. 24. Sic currite vt comprehendatis;* *Non enim, commenta, poterit quis ad consummationem virtutis attingere, nisi voluerit in ipsius exercitio perseverare. Omnis labor, qualibetque virtus laudem non incretur, nisi in eadem viriliter perseveret.*

Con allusione alla poluete, che nell'horologio, da vn lato all'altro sempre li sà trascorrere, gli sopraposti; **IRREQUIETVS INERRAT** per simbolo di mondano inquieto, che di continuo, angustiato fatica; ed è gratiosa imagine d'vn Amante profano, che agitato da tuoi vani pensieri, non mai troua riposo; il motiuo della quale impresa mi tū somministrato da quel gratioso Epigramma.

Exiguus vitro puluis, qui diuidit horas, Dum vagus angustum sepe recurrit iter Iam fuit Alcippus, qui Galle vt vidit ocellos, Arsit, & est subito factus ab igne cinis. Irrequiete cinis miseros testabere amantes More tuo, nulla posse quiete frui.

Epigramma, che ritroua appuntata corrispondenza in vn Sonetto del Cauallier Tomaso Stigliani, che cantò;

Questa in cauo cristallo accolta arena,
Che l'hore addita, e la fugace etade,
Mentre ogn'hor giu, quasi filata, cade
Rapidamente per angusta vena,
Alcippo vn tempo fù, che amò Tirrena;
Tirrena, che com'Angelo in beltade,
Così superò sempre in teritade
Ogni libica terpe, ò tigre armena.
N'arte il misero, e fù sempre deluto,
Sin che dal graue ardor condotto à morte,
Distessi in polue, e fù qui dentro chiuto.
Misera de gli amanti, e trania forte,
Serban l'arte relique anco il prim'vìo,
Trauagliar viue, hor non riposan morte.

116 Alcibiade Lucarini, per dimostrare segretezza fidata, figurò l'horologio da poluete, col sopraposto; **INFVNDITVR, NON EFFVNDITVR.** Tanto persuadeua Ilocrate ad Demo. *Sermonum Liberaze deposita, fidelius, quam pecuniarum custodito.* Tanto

Tanto operò Euripide, il quale motteggiato da alcuni perche hauesse il fiato fiato, rispote che ciò auueniuua perche i secreti confidatigli le gli erano marcati nel petto; *Multa, inquit, in illo occulta computruerunt.* Paul. Manut. lib. 9. Apoph.

Paolo Manutio

117 L'Abbate Ferro figurò l'horinolo da poluete, di quelli da dodeci hore, col sole nel Cielo, ed il motto; IMMENSVM METIOR, e ciò per inferire la gran dottrina, facilità, e breuità, che nell'integnare la sacra Teologia dimostra il Padre Maestro Santi Domenicano. Similitudine, che se di souerchio nelle lodi d'vn huomo riefce transcendente; molto bene sarà proportionata all'vtero di Maçia Vergine, che quasi limpido, e pretioso cristallo, mentre si troua pieno d'Iddio, ben si può dire, che conteneua, e nutraua l'immenfità istessa. Il Padre San Bonauentura in Spec. cap. 5. *Immensa fuit gratia, qua virgo fuit plena: immensum enim vas non potest esse plenum nisi immensum sit illud, quo est plenum. Maria autem vas immensissimum fuit, ex quo illum qui celo maior fuit concipere potuit.* e frà poco; *Tu ergo immensissima capacior es celo: quia quem celi capere non poterant, tuo gremio contulisti; capacior es mundo: quia quem totus non capit mundus in tua se clausit viscera &c.* La sapienza diuina restringe, contiene, e misura l'immento, poiche; *Attingit à fine vsque ad finem fortiter* Sap. 8. 1. nel qual proposito San Gregorio Nazianzeno, *Orat. in Natalitia*, parlando d'Iddio diceua; *Vniuersum esse in se ipso nunquam incipit, nunquam desitutum complexus continet, tamquam infinitum quoddam, & interminatum essentia pelagus.*

Teologo valoroso

Maria Vergine grauida

S. Bonauentura.

Sapienza diuina

Sap. 8. 1.

Gregorio Nazianzo.

MAPPAMONDO Capo XII.

118 **D**AL Lucarini fù il mappamondo alzato con la scritta: VNO ASPECTV, che inferisce l'infinita pertpicacia della sapienza diuina, la quale con vna sola occhiata distintamente scuopre tutto ciò che nella terra, ò ne i cieli può contemplarsi; *Et non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius*, diceua San Paolo *Hebr. 4. 13. Omnia autem nuda & aperta sunt oculis eius.* Dionigi Areopagita *cap. 7. Non quod per speciem singula consideret, sed quod VNO causa COMPLEXV omnia sciat, & contineat.* E Sant'Agostino *lib. 15. de Trinit. cap. 14. post medium* parlando del Padre Eterno, e del Figliuolo; *Omnia quæ sunt in eorum scientia, in eorum sapientia in eorum essentia vnusquisque eorum simul videt: non particulatim aut sigillatim, velut alternante conspectu hinc illud, & inde huc, & rursus inde, vel inde, in aliud atque aliud vt aliqua videre non possit, nisi non videns alia: sed vt dixi SIMVL OMNIA VIDET, quorum nullum est quod non semper videt.* Può anco seruire il Mappamondo per vn imagine del giudicio finale; imperoche se nel mappamondo delineato in tauola si rappresentano in vna sola occhiata tutti i regni, tutte le prouincie, tutte le immensità de i mari &c. così anco nel giudicio, vno aspectu, faranno esposte all'altrui vista tutte le operationi, e tutti i pentieri, buoni, ò viciosi che hebbero tutti gli huomini del mondo nel cotto della lor vita. San Basilio de vera Virginit. *Non confuse, aut summatim & indigeste res ipsa cernuntur: sed singula per partes vt se se habeant velut in pictura noscentur. Neque ea solum, quæ in apertum opus prorupere, verum & quæ sine effectu operis in animi tabula inscriptæ fuerunt cogitationes.*

Sapienza diuina

Hebr. 4. 13.

Dionigi Areopagita

S. Agostino

no

Giudicio finale

S. Basilio

ciol globo, ò nel ricinto d'vna tauola angusta ristringe la vastità dei mari, e delle terre, io diedi; IMMENSVM MINIMIS ARCTAT, simbolo delle specie sacramentali, che contengono l'immenfità diuina. Andrea Biancolib. 2. Epigr. 30.

Est Deus, immenso, quem nō capit orbis, in orbis; Est orbe in paruo, quem simul ore capis. Andrea Bianco

Cur mundo haud capitur, sicq; angustatur in ore? Non etenim in Mundo Verbum, vt in ore, sapit.

Anco nella picciola circonferenza dell'intelletto humano, cose immense si restringono. Giusto Lipsio *lib. 2. Physiol. dissert. 2. Omnia, quæ in Mundo sunt homo continet, & in capaci illa menti gestat.* L'istoria anch'essa in vn ristretto volume, quante cose raccoglie? *In historia, non vnus aui, aut vrbs exempla, sed omnium temporum, omnium gentium, quasi in diffuso theatro res gesta spectantur.* Lipsio in *Opere Critic. lib. 2. Ep. 14.*

120 Giouanni Orozco riferisce, che vna famiglia de i grandi di Spagna, hà vn imagine del mondo, con le parole; TODO ES POCO, inferendo, che à chi vuol goder d'Iddio, tutt' il mondo riefce vn nulla, poiche vn anima santa, generosa, e grande, non si chiama lodisfatta ne suoi desiderij d'alcun bene terreno, benchè fosse vn mondo intero, mà solo s'appaga nel godimento d'Iddio. L'Abbate Don Ascanio Ordei, mio Concanonico in vna sua Oda morale;

Non può sterico il mondo empir già mai

L'Alma triangolar, benchè vna sia;

Sol può bear à pien'anima mia

Quel vno sol, c'hà triplicati rai.

Lo stesso Emblema può anco addattarsi ad vn Magistrato, od altra persona, d'auaritia inefplebile. Eccles. 5. 9. *Auarus non implebitur pecunia; ed Oratio lib. 3. Oda 24.*

Scilicet improba

Crescum diuitia, tamen

Curta nescio quid semper abest rei.

Enel *lib. 1. Epist. 2. Semper avarus eget.*

121 Per inferire la vanità di tutti i mondani oggetti potrebbesi al mappamondo soprapporre per titolo da Emblema; TODO ES NADA. Eccles. 1. 2. ** Vanitas vanitatum, & omnia vanitas.* Tertulliano *de corona milit. cap. 13. Omnia imaginaria in saeculo, & nihil veri;* e L'Abbate Don Ascanio Ordei, in vn oda morale;

O' di stolto mortal vani pensieri;

Locar tua speme in questo mondo immondo,

Molto promette, e null'attende il Mondo,

E sono i doni tuoi finti, e non veri.

Lucidi inganni son le gemme, e gli ori,

Apparenti chimere i fasti humani,

I titoli d'honor fantasmi insani,

Vil fango le ricchezze, ombre i tesori.

Il tutto è vuoto, etolo vn picciol punto

Tutta la terra, e pur t'ùl'assottigli,

E con mille d'honor punti, e puntigli,

Per vn punto librar vaneggi appunto.

Folle chi siegue l'ombra, e pasce il vento,

E vanitate il grandeggiar d'Atride,

E fauoloso il taticar d'Alcide,

E la Nettorea età scarso vn momento &c.

MICROSCOPIO Capo XIII.

122 **C**OL mezzo del microscopio si distinguono le più vili picciolezze, sembrando vn granello di miglia, grande come vn vouo di cocodrilo,

Eucari- stia

*

Andrea Bianco

Intelletto huma- no

Giusto Lipsio

Historia Lipsio

Lipsio

Appetito huma- no

D. Ascanio Ordei

Interes- sato

Eccles. 5. 9.

Oratio

Beni mō dani

*

Eccles. 1. 2.

Tertulliano

Ascanio Ordei

VR

vn pezzetto minutissimo di vetro, come vn gran masso di Cristallo; ed vna formica, come vn Elefante. L'Abbate Don Alfonso Puccinelli Can. Reg. l'Inuogliato frà gli Scomposti di Fano gli soprapose; ET MINVTISSIMA QVÆQVE, idea di Cristo giudice, che distinte contemplerà anco le più minute picciolezze; *Quoniam omne verbum otiosum, quod locuti fuerint homines, reddent rationem de eo in die iudicii.* Matt. 12. 36. *Deus nostros sensus rimatur, & verba nostra veluti in auraria trutina pendit.* Giusto Liptio lib. de vna Relig. Quant'al tenso dell'Autore in questa impresa; è gran viuacità, e finezza di giudicio, l'intendere specolando anco le più minute picciolezze. Liptio lib. 1. Polit. dial. 2. *Suaue est, in minimis etiam vera scire.*

123 Al Microscopio l'Abbate Certani diede; MINIMA GRANDESCVNT, simbolo d'Oratore eloquente, nella cui bocca i Nani paiono Giganti; ed anco simbolo d'animo liuido, sdegnato, od in qual siuoglia altra maniera appassionato, al quale i difetti minutissimi, come paglie, sembrano come traui; *Imperfectis oculis GRANDESCVNT FORMÆ,* diceua San Pier Crisologo Serm. 176. *turbantur species, res falluntur ipsæ: quia non iam visionem capiunt, sed adhuc umbram sustinent visionis.* Concetto che fù da Plutarco approuato lib. de non irascendo; *Quandoquidem, vt per nebulam corpora, ita res per iram APPARENT GRANDIORES.* Così anco a gli occhi carnali, occhi difettosi, i beni mondani, bent piccioli, sprezzabili, vili, paiono gran cose.

124 Quel picciol vetro, che copre il microscopio, e souasta ai granelli, ed ai frammenti, ch'entro si rinchiude, è quell'appunto, che più che mai gli scopre, e gli rappresenta cento volte maggiori di quel che sono. Per tanto il medesimo Padre Certani gli diede per motto; CHI MI COPRE, MI SCOPRE, idea dell'humiltà, che mentre vuole ammantare le virtù, più che mai grandi le fa comparire. Le parole che seruono di motto a questa impresa, sono tolte da Madama Reale di Savoia, Cristiana Borboni, sorella del Rè Inuitissimo di Francia Luigi XII.; poiche essendo morta vna delle Damigelle principali di sua corte, chiamata per nome Pietra, mentre molti nobili ingegni diuinauano con quale epitafio, e caratteri ornar si douesse il suo sepolcro; Madama dopo d'hauer veduti gli altri, acutamente rispose, se la nostra Damigella era Pietra di nome; ed anco sotto vna pietra sarà corcata; se le potrà dunque sopraporre; *Chi mi copre, mi scopre.*

OCCHIALI Capo XIV.

125 S On gli Occhiali bell'idea di persona giudiciosa, e perspicace, che sa ben distinte preuedere, benchè in grande lontananza le cose, prima che sopratriuino. Che però hebbero il motto; PROCVL, ET PERSPICVE. Seneca citato da Liptio *Manud. lib. 3. dissert. 9. Nihil nobis improsum esse debet. In omnia prouidendum est animus: cogitandumque, non quicquid solet, sed quicquid potest fieri.* Ma propriamente quadra l'impresta alla sapienza infinita d'Iddio, la quale discerne tutti i secoli e passati, e futuri, ed *Attingit à fine vsque ad finem fortiter.* Sap. 8. 1.

126 Agli occhiali sù chi soprapose; PER VOS MAGIS, ed insegna, che si come col mezzo di questi meglio si vedono gli oggetti materiali: così col mezzo dei buoni Consiglieti, gl'intelletti, benchè di lor natu-

ra nobili, e perspicaci, discernono moko meglio, ciò che far si debba. Così l'antico, e gran Mosè riceuete i consigli di Ietro suo suocero Exod. 18. 24. Abraamo quelli di Sara Gen. 21. 10. &c. Dauide quelli d'Abigail 1. Reg. 25. 32. Naamano Principe della Siria, quelli d'vna fanciulla schiava, ed altri simili. 4. Reg. 5. 3.

127 Giouanni Ferro, à gli occhiali fatti à più faccie, i quali moltiplicando le specie, fanno sì che vn danaro v. g. pare molti, soprapose; SPECIES DECIPIT, e tali sono appunto i beni, ed i piaceri mondani, vn mero inganno della vista. Teoflatto sopra le parole 1. Cor. 7. 26. *Preterit figura huius mundi,* così commenta; *Mundi ideo dixit figuram, quia eius bona, solo terminantur aspectu, & apparentia sunt.* E Seneca mirabilmente lib. de Tranquillit. cap. 10. *Sciannus omnia æquè leuia esse, extrinsecus DIVERSAS FACIES HABENTIA, INTERIUS pariter VANA.*

128 Ad vn paio d'occhiali il Bargagli diede; NON IPSA, SED PER IPSA, insegnando che noi dobbiamo seruirci delle cose terrene, non perche elleno siano il termine de i nostri desiderij, mà perche per mezzo loro s'alziamo alle cose celesti, e diuine. Così anco l'adoratione, che i Cattolici danno alle sacre imagini, non termina assolutamente in quei legni, in quei sassi, ò in quelle tele; mà direttamente si porta à i quei Santi, che dalle imagini vengono rappresentati. Onde vn Diuoto soprapose all'immagine del Crocifisso;

NON ISTVM Christum, SED Christum Anonimo adora PER ISTVM.

PIOMBINO Capo XV.

129 D On Carlo Secchiari, Can. Reg. Lateranente, viuacissimo ingegno così nelle poesie Italiane, come in materia d'imprete, figurando il piombino usato dai Muratori nel alzar le fabbriche, gli diede; SÆPIVS, VT RECTIVS; bell'idea dell'esame di coscienza, strumento efficace d'ogni nostra rettitudine, quando frequentemente sia fatto. San Doroteo Serm. 16. *Cum sæpenumero, ac plurimum peccemus, & quam facillime obliuiscamur, opus esset frequentissime, ac singulis horis nos ipsos exquirere, rimari, ac perscrutari diligentissime.* San Francesco Xauerio col proprio esemplo ci persuade queste diligenti reuisioni di coscienza, di cui Oratio Tursellino lib. 6. cap. 6. della sua vita; *Sæpius in die diligentius conscientiam excutiebat suam; & ceteros ad idem faciendum magnopere hortabatur, in eo perfecta vite cardinem verti ratus.*

130 All'ora il piombino serue a gli Architetti d'opportuno strumento per operare con rettitudine, e senza difetto, od obliquità veruna, quando a piombino stà pendente dal suo filo, il che dichiara il motto soprascritto; DIRIGIT DVM GRAVAT, così il traualgio mentre reca al nostro spirito qualche poco d'aggrauio, ci dispone all'acquisto dell'intera rettitudine, e della vera, ed esatta perfectione. Sane. Le Agostino commentando le parole del Salm. 9. 10. *Adiutor in opportunitatibus in tribulatione;* dice Psal. 9. che vno degli aiuti più opportuni, che Iddio ci dà per raddrizzarci, è quell'appunto del traualgio, onde n'aggraua. *Quid sit adiutor in opportunitatibus exposuit cum addidit, in tribulatione. Non enim conuertitur anima ad Deum, nisi dum ab hoc seculo auertitur. Nec opportunius ab hoc seculo auertitur, nisi cum nugatorijs eius, & noxijs, & perniciosis voluptatibus*

Cristo giudice

Matt. 12. 36.

Giusto Liptio

Intendere

Liptio

Eloquenza

Malignità

Pier Crisologo

Plutarco

Vnità

Beni mondani

1. Cor. 7. 26.

Teoflatto

Seneca

Beni mondani

Adorazione

trone

Crocifisso

Anonimo

Esame di coscienza

S. Doroteo

Oratio Tursellino

Traualgio

vna

le

10.

S. Agostino

no

Prudenza

Seneca

Sapienza diuina

Sap. 8. 1.

Consiglieti

voluptatibus labores, doloresque misceantur; E San Bruno Bruno anch'esso; *Adiuor in tribulationibus, ideo agens occulto iudicio, quod ipsa tribulatio adiuet eos ad augmentum meriti.*

Quando nel più alto dei mari si trouano i nauiganti, co'l piombino calato giù nell' profondo dell'onde, conoscono, così la qualità, come la distanza del fondo, al quale in atto d'immergersi nel pelago, fù chi diede; **QVALE, ET QVAM PROCVL.** Prudete. Così l'huomo sapiente, e versato nelle sacre scritture, arriua ad attingere la profondità de gli arcani diuini, ed iu troua, e conosce i reconditi secreti della predestinatione, della reprobatione, del giudicio finale &c. Così l'huomo prudente penetra l'interno dell'altrui cuore, e conosce, s'egli sia doppio ò sincero; e se per leale affetto altrui s'auuticini, ò quanto dalla vera corrispondenza si costi &c.

QVADRANGOLO

Capo XVI.

131 **E**ssendo stato ben degnamente promosso all' Arciuescouato di Milano l' Illustrissimo Signor Conte Alfonso Litra, dall' arme di tua famiglia, che sembra vno scacchiere diuiso in quadri, e neri, e dorati si prese opportuno motiuo per concettizzare alle sue lodi. Fù dunque da i Signori Leggisti di questa Città esposta l'impreta d'vn Quadrangolo tutto d'oro, aggiuntogli dall' Illustrissimo Sig. Carlo Scotto il cartellone; **QVADRVAM AD REGVLAM**, motto leuato dal 3. de i Rè cap. 6. 35. oue trattandosi de gli ornamenti, che da Salomone furono dati al suo tempio è scritto; *Operuit omnia laminis aurcis opere QVADRO AD REGVLAM*, ed inferisce, non solamente, che questo grand' Arciuescouo, e sia in se medesimo alla norma d'ogni virtù qualificato, ed intieramente perfetto: tale scoprendosi, quale il vero Sauio da Aulonio fù pennelleggiato;

3. Reg. 6.
35.

Giusto.

Aulonio

essempio gli altri virtuosamente ad operate s'appigliano. *Est ergo iustitia quadrata*, parole di Clemente Gio: Car: Alessandrino, riferite da Giouanni Cartagena Homil. 18. §. 3. tom. 4. *omni ex parte equalis, & similis in verbo, in facto, in abstinentia à malis, in beneficentia, in perfectione cognitionis, nusquam alio modo claudicans.*

133 In qual si voglia maniera si versi, ò si riuersi il corpo di figura quadrata, sul fianco destro, ò sul sinistro, sù la parte anteriore, ò sù la deretana, sempre s'aggiusta, e si riposa con positura retta, al qual può dari. **STAT SEMPER IN RECTO.** Idea d'vn anima giusta, d'vn anima veramente perfetta, che fra le sconuolte del mondo, sempre consistente nell'amore dell'equità, anco fra gl'insulti de i maligni, anco fra le ingiuste violenze la rettitudine conferua. Sant'Agostino in Psal. 86. v. 1. *Attendite similitudinem quadrati lapidis. Similis debet esse Christianus: in omni tentatione sua Christianus non cadit, & si impellitur, & si qua veritur, non cadit: nam quadratum lapidem, quocunque verteris stat - Sic ergo conquadrmini ad omnes tentationes parati; quidquid impulerit, non vos euertat: stantem te inueniat omnis casus.* Nel qual proposito Sant' Ambrogio, commentando le parole dell' Apocal. 21. 16. *Ciuitas in quadroposita est* così v' discorrendo. *Per quadraturam ciuitatis perfectio designatur. Quadratum quippe lapidem in quamcunque partem verteris rectus stabit. Et si quadratum lapidem, aut aliud quidquid quadrari potest diligenter inspexeris, perfectionem Ecclesie in eo esse depictam deprehendere poteris.* A i quali con tuose parole si sottoscriue Achille Bocchio Symbol. 48.

Heroi merito sedes quadrata dicatur, RECTVS enim SEMPER CONSTITIT ille sibi.

134 Il sasso, v. g. di figura quadrata, per quanto si strabalzi, e si ferma, e si riposa in piano, iui conferuandosi stabile, e ben fermo, al quale perciò conuiene; **VNDIQVE FIRMVS**, idea dell'huomo sauiio, e del vero virtuoso: che per quanto sia maltrattato, ne suoi atti lodeuoli, e ne suoi nobili propositi mantienfi iumobilmente sereno. Con questa riflessione la doue Cebete collocò la Fortuna sopra vna sfera, per inferire la di lei volubilità, descriue la Sapienza sopra vna quadrata base, perche suol hauere per compagna la costanza, e la fermezza. Simonide Poeta Greco diceua; *Bonum virum esse, vere difficile; manibusque pedibus, & mente quadratum.* Ed Aristotele anch'esso, così nell' Etica, come nella Rettorica, alla pietra quadrata rassomiglia il virtuoso, perche dorato di stabile consistenza, si burla, e si ride di tutti gl'astuti della nemica fortuna. Mà in questa materia odasi quanto bene il Vener. Beda lib. de Templo Salom. cap. 4. *Quadratum omne quocunque veritur, fixum stare consuevit. Cui nimirum figuræ corda assimilantur electorum, quæ ita in fidei firmitate consistere didicerunt, vt nulla occurrentium rerum aduersitate, nec ipsa etiam morte à sui relictitudine status possint inclinari.*

QVADRANTE Capo XVII.

135 **A**L quadrante, strumento astronomico fù sopra posto; **COELESTIVM INDEX**; ed anco; **COELESTIA SCANDERE DOCET**, impresa applicabile ai Padri spirituali, Teologi, e Predicatori, che ci additano il Cielo, e c' insegnano le strade per arriuarui; tale frà gli altri fù San Paolo, del

19. del quale se diceua San Luca Act. 19. 8. che *Introgressus synagogam, cum fiducia, loquebatur per tres menses, disputans, & suadens de regno Dei: Puta, commenta Cornelio à Lapide de regno celorum, de que à Lapide modis, & vijs, quibus ad illud tendere debemus.*

136 Al quadrante astronomico altri diede; **P**IRMO INTVITV REPERIT, impresa tutta opportuna per San Giovanni Euangelista, che dal Padre Sant'Agostino fu detto; *Sublimium prædicator, & lucis intervj, atque eternę fixis oculis contemplator.* Alzando egli dunque questo grande Apostolo gli occhi peripicaci nei celesti oggetti: fissa, e fermamente contemplava, e ritrouava, ciò che dall'altrui pupille mal potena discernersi, e rauuilarli. Che ció sia vero; quando Cristo, rediuino, ed immortale comparue là sù la spiaggia del mar di Galilea; gli Apostoli tutti nol rauuilarono, nol conobbero per desso.

10. 21. 4. *Non tamen cognouerunt discipuli quia Iesus est; mà se vacillaua la vista di tutti; non vacillò quella di Giouanni, che ben lo conobbe, e lo scopri a i compagni.*

10. 21. 7. *Dixit discipulus ille, quem diligebat Iesus Petro: Dominus est Iohannes. Nel qual luogo San Cirillo Alessandrino. Ioannes propter mensis puritatem, & cordis oculorum acumen, ad intelligendum erat altissimus. San Girolamo lib. 1. contr. Iouinian. Non sciebant Apostoli quis esset: solus virgo virginem agnoscit; e San Pier Crisologo ser. 78. Primus qui diligitur videt, quia semper amoris oculus acutius inuictur, & semper viuacius qui diligitur sentit.*

137 Non vi mancò chi legnasse il quadrante, col titolo; **S**VPRÆMA METITVR; simbolo della sacra Teologia; od anco dell'Astrologia, che si trattengono, ò in penetrare, e spiegare i secreti della diuinità, e della beatitudine; ò in rappresentarci il numero, la vastità, i riguardamenti, gli aspetti, e gl'influssi delle superne sfere, e delle stelle.

SQVADRA Capo XVIII.

138 **S**Cipion Bargagli soprapose alla squadra; **R**ECTI, ET OBLIQVI MENSURA; idea cpressa di Cristo giudice, che mi urerà, con rettitudine infinita, non solamente le azioni ingiuste, ed oblique, mà le tante, e le reue, proteggendo per bocca del suo Profeta; *Cum accepero tempus ego iustitias iudicabo* Psalm. 74. 3. il che auuertì anco il Poeta 1. *Æneid. v. 546.*

Si genus humanum, & mortalia tenuit arma; At sperate Deos memores sancti, atque nefandi. Mà perche il motto del Bargagli, teco porta non sò quale allusione alle parole, con le quali Seneca lib. 4. de Benef. cap. 12. deffinitce, ò sia circoferuue la legge: *Legem dicimus, iusti, iniusti que regulam esse,* può la squadra assumersi per idea delle Regole religiose, ditte ad insegnare, ciò che seguire, ciò che fuggir si debba; delle quali Beda tom. 8. com. in Boet. de Trin. cosi; *Regula dicuntur à regendo, eo quod nos regant, docendo quid vitare, quid facere debeamus.*

139 Alla pittura della squadra, applicata ad vn muro, ò sia ad vn legno fu chi diede; **S**IC NON DECIPITVR; tali quando le nostre operationi saranno misurate con la squadra della legge d'Iddio, ò della retta ragione, non potremo inciampare in alcun errore. San Girolamo commentando le parole di San Paolo Galat. 6. 16. *Quicumque hanc regulam secuti fuerint, pax super illos,* cosi discorre; *Ad normam omnia diriguntur, & verum praua, rectaue sint, cum regula apposita fuerit, arguantur. Ita & doctrina Dei, quedam quasi norma sermonis est, que*

inter iusta iudicat, & iniusta.

140 La squadra, applicata ad vn legno appianato, si ritroua col motto; **R**ECTA RECTIS; e tale Iddio si dimostra huono à i buoni, amico a gli Iddio amici, e retto a i retti, del quale Dauide; *Cum sancti Psal. 17. sanctus eris; & cum viro innocente innocens eris; & cum electo electus eris* Plal. 17. 26. e Seneca lib. de Prouid cap. 2. *Patrium habet Deus aduersus bonos viros animum, & illos fortiter amat;* rendendo giusta pariglia al merito, e qualità de suoi serui. Nel qual proposito, è degno da ponderarsi, che il Figliuol d'Iddio, caminando attorno, si tratteneffe filamente à rimirar Zacheo, huomo di statura picciola, e sprezzabile, e di costumi auari, e interessati; *& suspiciens Iesus vidit illum* Luc. 19. 5. E che hanno che fare gli sguardi diuini, con quel frodolente, con quell'usuraio, con quel pigmeo? Mà dotta, ed acutamente Beda lib. 5. cap. 77. in Luc. *Vidit Iesus videntem se, quia Beda elegit eligentem se, & amauit amantem se.* Perche Zacheo pieno d'ansietà bramaua di veder Cristo, onde per sodisfarlene sali sù l'albero di Sicomoro; Cristo scambievolmente li trattenne a veder colui; eleggendo chi l'eggeua, amando chi l'amaua, e direttamente portandosi a fauorire, chi stava pronto per accoglierlo, e per seruirlo &c.

STRUMENTO Capo XIX.

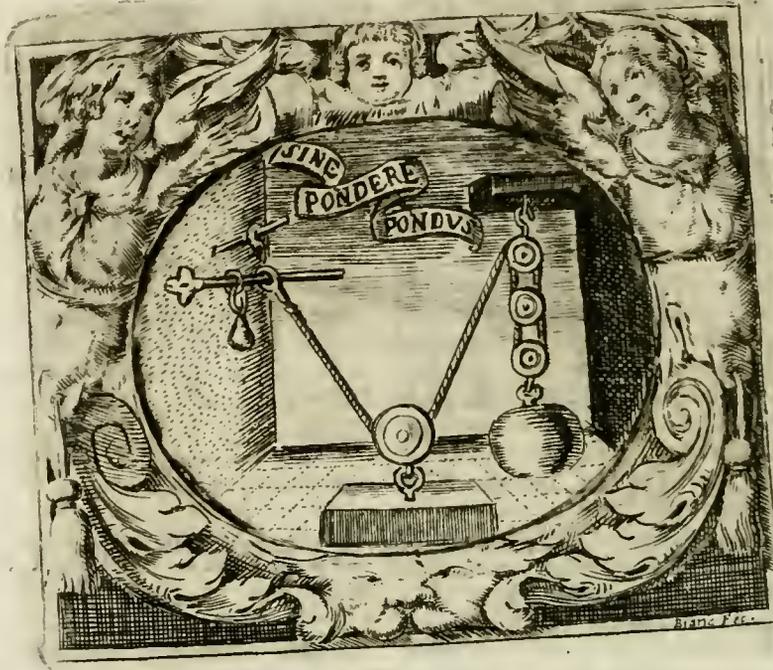
141 **A**D vn fascio di strumenti varij d'architettura, archipendolo, squadra, compasso &c. Il Padre Giulio Negroni soprapose: **V**IS OMNIBVS VNA, per inferire, che le Regole de i Religiosi, frà di loro son varie, e diuerse, mà che ad ogni de i Re modo, tutte seruono ad vn fine, cioè all'edificio spiliuoso rituale dell'anime, ed alla seruitù d'Iddio.

142 Lo strumento, che vñano gli Agricoltori, per metter in quadro le piante, dal Cardinale Fausto Orlandini hebbe; **V**NDIQUE IN RECTA, e Giusto dimoltra animo ben composto in tutti gli accidenti, ò di prospera, ò di sinistra fortuna. Tale era Paolo, e tali anco bramaua tutti i fedeli; *In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros in multa patientia - per arma iustitia à dextris, & à sinistris: per gloriam, & ignobilitatem, per infamiam, & bonam famam &c.* 2. Cor. 6. a 4. cioè come interpreta Giouanni Cassiano collat. 6. cap. 9. *Nec prosperis duntaxat elatus, nec deiectus aduersis, sed inuere sano plano, ac via regia semper incedens, ab illo tranquillitatis statu nequaquam latuita superueniente, quasi in dexteram motus, nec aduersis ingruentibus, tristitiaque dominante velut ad leuam rursus impulsus.*

143 Lo strumento da leuar in alto i pesi hebbe; **A**RTE TANTVM; ed ancora; **Q**UOD ARDVM FACILE; motti che inferiscono, che l'Industria, e prudenza humana, opera ciò che vuole, e si rende facili quelle operationi, che pareuano ed ardue, ed impossibili, essendo verissimo il detto di Dion Cassio ap. Lips. 3. *Admirand. cap. 15. che Nihil est, quod ingenio humano non possit effici. Cassio Adhibe rationem difficultatibus,* diceua Seneca de Tranquill. animi cap. 10. *possunt & dura molliri, Seneca & angusta laxari, & graua, scite ferentes, minus premere.* Il Padre Giouanni Rhò de var. virt. Hist. lib. 5. cap. 1. f. 544. dichiarando con quanta facilità e dolcezza, mà intieme insieme con quanta forza, ed energia operino i Padri della Compagnia di Gesù, in esecuzione de gli ordini, e regole, disposte dalla somma prudenza del loro Patriarca Sant'Ignatio,

Gio. Rho si vale di questo medesimo ordigno matematico; ediscorre; *Vitem perpetuam Mathematici machinamentum appellant, quod lentissime, ac minimo strepitu se se conuoluens nullo operosiore trochlearum molimine, immania nihilominus pondera, quamquam puerili circumagatur manu, in altum*

subuehit, mirantibus qui abditam artis vim, ac validissimum opificis ignorant ingenium. L'Amore, Amore è altresì vna macchina mirabile, opra di cui i pesi più greui riescono molto facili, e leggeri. *Machina cordis Vgon vis amoris diceua San Gregorio Papa, citato da Vgon Cardin. Carens in Psal. 24.*



144 Considerando il Signor Don Carlo Bosso le graui cariche sostenute dall' Altezza reale del Cardinale Ferdinando Infante di Spagna, fratello di Filippo III., che tutt'ad vn tempo acudiu, a gl'importanti affari, ed interessi, e dell'Italia, e della Spagna, e della Francia, e della Germania, e della Fiandra, sodisfacendo a quanto ricercauano così il foro Ecclesiastico come il secolare, e gouernando così in materie ciuili, come nelle militari; e ciò, mercè al suo gran valore, e prudenza, con tanta facilità, e souauità, come se quelle immense moli di negotiose cure non fossero nulla; alzò ad honore di quel grande, l'impresa, che rappresentaua vn graue peso, con facilità stupenda da gli ordigni, et rotee d'Archimede sostenute, col cartellone volante; **SINE PONDERE PONDVS.** Del qual concetto similmente si valse il Padre Cornelio à Lapide, per dichiarare quanto possa l'industria, la prudenza, ed il giudicio d'vn huomo accorto. *Videmus, scriuua egli in Prouerb. cap. 18. à Lapide v. 14 fol. 461. ingentia onera, & naues mercibus onustas, per rotas, & trochleas leuari à paruishominum paucorum viribus: - itidem fit in spiritu, nimirum maiora cernimus per eum tolerari & portari quam sint eius vires, si rota, trochlea, aut velle peculiaris gratia, aque ac prudentia, & solertia vehatur. Prudentia enim solers est in adueniendis modis, praxibus, rationibus, & considerationibus, quibus tristitia, vel aduersitatis pondus alleuietur.*

145 Nello strumento da leuar pesi; le funi, e le carruccole ancora, si mouono con moti contrarij, altre in sù, ed altre in giù, come nella precedente figura può osservarli; e pure queste contrarietà s'accordano ad vn sol fine, d'altar quel peso, e com'altri disse; **CONTRARIÆ VNVM;** non altrimenti le qualità contrarie de gli elementi, caldo e freddo; hmido e secco, concorrono così al mantenimento dell'vniuerso, come alla conseruatione de gli indiuidui. Così anco le consolazioni, e le tribolazioni, benchè l'vne con-

trarie all'altre, seruono al cuore dell'huomo giusto, di mirabili strumenti per solleuarlo &c.

146 Allo strumento da leuar pesi fù aggiunto; **MINIMO QVOCVNQVE IUVVANTE;** dimostrando che ogni aiuto, e buono; e che le picciolezze influiscono, e concorrono ad effettuare cose molto rileuanti, ed importanti, e come disse il Padre Giovanni Silueira lib. 4. in Euangel. cap. 12. num. 201. *Ad gloriosos triumphos, non solum magna, sed etiam parua conueniunt.* Dalla qual verità a cento proue conosciuta, mosso e persuaso il mio Concanonico San Giouanni, faceua ogni maggior conto; ed offeruaua con mirabile puntualità anco le cose minime, che nelle constitutioni dell'ordine sono proposte, ben sapendo che queste, che paiono debolezze, a marauiglia cooperano, ed aiutano ad alzare il nostro spirito alla sublimità della perfezione; di cui il Surio alli 10 d' Ottobre nel cap. 2. della sua vita così rapporta. *Disciplina monastica tam fuit exactus cultor, ut nec minimas constitutiones negligeret; quod idem etiam Surio suis fratribus in supremo spiritu attentius commendauit.* Così anco nelle sacre scritture, qualliuoglia, non che periodo, o membro, ma picciolo apice, grandemente aiuta alla directione dell'anime nostre, ed al solleuo dello spirito humano verso la beatitudine infinita. *Nihil ita paruum in sacris scripturis inuenitur, quod magnam nobis utilitatem non pariat.* San Cirillo Alessandrino lib. 2. in Ioan.

147 Allo stesso fù chi diede; **VIS SINE VI;** impresa applicabile all'eloquenza, che souamente obbliga gli animi ad operare, ciò ch'elli persuade; e ad anco alla gratia diuina, che senza violentare, aiutina ge la nostra volontà, a secondarla, che qui vengono a ferire le parole dei Sacri Cantici; *Trabe me, post te curemus.* 1. 3. & quelle di S. Gio: 6. 44. *Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me traxerit eum.* Io. 6. 44. oue il P. S. Agostino tract. 26. in Ioan. *Noli cogitare te inuitum trahi: trahitur animus & amore &c.*

148 Lo strumento, che serue ad alzare con molta facilità gran petli, fù posto col soprascritto; PARVM OPIS EXTERNÆ, motto che in due maniere può intenderli; ò veramente che lo strumento non opera il tutto da se, mà con l'influsso, e cooperatione estrinseca, benchè questa sia debole, e leggera; ed in tal guisa dichiara le maniere tenute da Dio nel solleuar l'anime all'eterna salute, seruendoti a tal opra, non solamente della sua gratia preueniente, eccitante, concomitante, congrua &c. la quale qual macchina di Paradiso con mirabile facilità, ed energia hà virtù d'inalzare; mà ricercandouì ancora; *Parum opis externæ*, cioè la volontaria cooperatione del nostro libero arbitrio, il quale con quelle poche forze che hà, concorre all'opera mirabile della giustificatione, e della salute, poiche; *Liberrimum arbitrium gratiæ cooperatur excitanti, eiusque influxus supernaturali in opus supernaturale concursus præbet naturalem, sibi suæque naturæ viribus commensuratum*; disse Cornel. à Lapid. in 2. Corinth. cap. 3. v. 5.; Overamente può dinotare, che si come questa machina, poco, ò nulla hà di mestieri d'eterno aiuto, per solleuare petli oltre misura graui; così la virtù nell'huomo sauiò, è tanto attua per se medesima, che poca necessitá ella tiene di valerli dell'opera de gli estranei. Seneca Epist. 9. diceua; *Sapientem se ipso esse contentum: sed tamen soggiunge, & amicum habere vult, & vicinum, & contubernalem quamuis sibi ipse sufficit.* E frà poco. *Sapiens se contentus est, non ut velit esse sine amico, sed ut possit &c.*

Gratia diuina

Cornelio à Lapidè

Far da se

Seneca

TETRADIO Capo XX.

149 **A**L tetradio, strumento matematico, di figura triangolare il Lucarini diede; VT CUNQUE SVRSVM, tipo d'anima imperturbata frà tutte le riuolte; quale e frà gli sbalzi della prosperità, e frà gl'intulti della sciagura sempre con diuoto riconoscimento s'inalza al cielo, e si riuolta à Dio. Sant' Ambrogio in Plal. 1. *Hæc prima virtus, ut non frangaris aduersis, non extollaris secundis; ut in afflictione non relaxes intentionem, nec desperationem induas: sed omnia noueris diuinæ misericordiæ deputanda.* Questa dottrina teoricamente insegnata dalla penna di Sant' Ambrogio, lù praticamente esercitata dall'inuitto Martire San Cipriano, il quale vedendosi dalla tirannica violenza in fiere guise abbattuto, e strauolto, si protettaua ad ogni modo di starlene mai sempre con la parte più nobile, che è lo spirito, solleuato, ed inalzato à Dio; e seruendo à Demetriano Giudice crudelissimo, e capital nemico del Crittianesimo, diceua. *Viget apud nos spei robur, & firmitas fidei, & inter ipsas sæculi labentis rinas erecta mens est, & immobilis virtus, & nunquam non læta patientia, & de Deo suo semper anima securo.*

Giusto

S. Ambrogio

S. Cipriano

TRAGVARDO Capo XXI.

150 **S**erue il traguardo per misurare i campi; e fù posto col castello; VT NVSQUAM ABERRET; od anco; ET LONGINQUA DIRIGIT; che può applicarsi alla legge d'Iddio, la quale terue à i tedeli di direttione, conducendogli nella via del cielo, e frà i campi del mondo, senza veruno errore; il che parimenti opera il tanto estempio. Idior. S. Isidoro lib. 2. de sum. bon. cap. 11. *Si ad bonum incitamen-*

Legge d'Iddio

Esempio

S. Isidoro

tum, diuina, quibus mouemur, præcepta decissent, pro lege nobis sanctorum vita sufficeret.

TRIANGOLO Capo XXII.

151 **S**Cipion Bargagli segnò il triangolo col titolo; ÆQUALIS VNDIQUE, idea della Santissima Trinità; nella quale; *Qualis Pater, talis Filius, talis Spiritus Sanctus, & Patris, & Filij, & Spiritus Sancti vna est diuinitas: æqualis gloria, cœterna maiestas.* Sant' Attanagi nel Simbolo. *S. Fulgentio similmente de Fide ad Petrum. Totus Pater in Filio, & Spiritu Sancto est, totus Filius in Patre, & Spiritu Sancto est, totus quoque Spiritus Sanctus in Patre & Filio.* Nullus horum extra quemlibet ipsorum est: Quia nemo alium aut præcedit æternitate, aut excedit magnitudine, aut superat potestate. Nel qual argomento con elegante proprietá vn sacro Cigno:

Trinità Santissima S. Attanagi S. Fulgenzio

*Filius æterno proles æquæua Parenti
Amorum communis Amor, cœli aurea flamma
Spiritus ignipotens, implens ardoribus orbem,
Vnū Numen idē tribus, & tribus vna voluntas,
Maiestas, natura eadem, tribus vna potestas.*

152 Fù chi figurò vn circolo nel mezzo del triangolo, col soprascritto: DATVR VACVVM, motto che per essere poco significante, parueni che potesse mutarli nel titolo; NON VNDIQUE COMPLETEI; ò veramente come piacque al mio Concanonico Don Gregorio Brunello. TOTVS NON SVFFICIT ORBIS, parole con poca variazione leuate da Giuuenale Satyr. 10.

Giuenale

Vnus Pelleo iuueni NON SVFFICIT ORBIS. le

E vuol inferire che te bene l'huomo rappresentato nel triangolo possedesse il mondo intiero, inteso in quel circolo; ad ogni modo le tue voglie mal farebbero soddisfatte, poiche citendo l'anima humana creata alla similitudine d'Iddio, e fatta capace dello stesso Iddio: di alcuna cosa creata si riman paga; mà nel solo godimento d'Iddio resta pienamente contenta, E ben lo disse il Padre San Bernardo meditat. cap. 9. *Cormeum per multa dispergitur, & huc illucque querit, ubi do quiescere possit, & nihil inuenit quod ei sufficiat, donec ad ipsum redeat.* E Sant' Agostino hora ac lolloquij cap. 30. *Nihil est quod animam impleat, nisi tu Deus, ad cuius imaginem est creata:* ed hora nel lib. 13. Confels. cap. 8. *Satis ostendens quam magnam creaturam rationabilem feceris, cui nullo modo sufficit ad beatam requiem quicquid te minus est.* Con diuotissimo affetto et primeua questi medesimi sentimenti il mio Tomato de Kempis lib. 3. de Imit. Christi cap. 21. num. 2. *Quia tu Domine Deus meus super omnia optimus es: tu solus altissimus: tu solus potentissimus: tu solus sufficientissimus & plenissimus: tu solus suauissimus & solatiosissimus: tu solus pulcherrimus, & amantissimus, tu solus nobilissimus, & gloriosissimus super omnia, in quo cuncta bona simul, & perfectè sunt, & semper fuerunt, & erunt: atque ideo minus est & insufficientis quicquid præter te ipsum tibi donas, aut de te ipso reuelas, vel promittis, te non viso, nec plenè adepto. Quoniam quidem non potest cor meum veraciter requiescere, nec totaliter contentari, nisi in te requiescat, & omnia dona, omnemque creaturam transcendat.* Gabriel Fiamma ed esso pure; nel Sonnetto 72.

Anima humana

S. Bernar

S. Agosti-

Tomaf. de

Kempis

Gabriel Fiamma

— Non può quietar cosa finita
L'anima capace de l'eterno amore.

MONDO SIMBOLICO

LIBRO VIGESIMOSECONDO.

STRUMENTI MILITARI.

Archibugio	c. 1	Bomba	c. 8	Manoppola	c. 16
Arco	c. 2	Claua	c. 9	Padiglione	c. 17
Ariete	c. 3	Elmo	c. 10	Saetta, freccia	c. 18
Armi	c. 4	Faretra	c. 11	Scudo	c. 19
Artiglieria, Bombar-		Frombola	c. 12	Spada	c. 20
da	c. 5	Hasta	c. 13	Tamburo	c. 21
Balestra	c. 6	Infegna, bandiera	c. 14	Tromba	c. 22
Bersaglio	c. 7	Lancia	c. 15		

ARCHIBVGIO

Capo I.

Rifenti-
mento

I Nimo disposto, e pronto a risentirsi inferisce l'archibugio, col cane calato, ed il motto; **SI TANGAR**; minacciando che quand'anco altri leggermente il tocchi, scaglierà fiamme, e piombi a vendicarsi; nel qual proposito Don Giovanni Palcalio;

Gio: Paf-
calio

*Concipiet bombardam minor, sit angitur, ignes.
Dum cave demisso stat paritura necem.
Pellitur ignitus faciles quoque tactus ad iras,
Arma laceffitus suppeditatque furor.*

Iob 2. 11.

Tanto presupponnea l'astuto Demonio di vedere operato dal Santo Giobbe, quando incitava il Creatore a toccarlo. *Extende paululum manum tuam, & tange cuncta quae possidet, nisi in faciem benedixerit tibi, Iob. 2. 11.* Ma non gli riuscì, poiche quell'animo grande, benchè grauemente percossò, in vece di scagliare fuochi d'impazienza, fece risplendere viue fiammelle di rassegnatione, e di encomio al suo Creatore; lasciandoci a gli animi abietti e vili, come lor propria la facilità a prorompere in atti vindicatiui, quand'anco siano leggermente stuzzicati, o toccati, il che diceua Seneca lib. 2. de Ira cap. 34. *Pusilli hominis, & miseri est repetere mordentem, ut mures, & formica, ad quas si manum admoueris, ora conuertunt.*

Seneca

Rifoluto

Demo-
nio

2 Scipion Barzagli, figurò l'archibugio, nel quale oltre il cane, anco dall'altra parte si vedeua il draghetto, col miccio acceso, ed il motto; **ALTERVTRQ**, che dimostra animo risoluto, che è ad vna maniera, o ad vn'altra desidera far colpo, od affalendoci in aperto, od insidiandoci in occulto, nelle quali guise il Padre San Gregorio Nazianzeno *Carm. aduers. Diabolum*; si querelaua, che il Nemico d'Inferno contra di lui operasse, onde così l'interpellaua;

*Cur me tam saeuo exerceas sine fine duello,
Exitumque mihi, & bello molliris aperto,
Et rem fraude gerens?*

Gregorio
Nazian.

3 Per inferire la pudicitia, e costanza d'vna Dama, detta per nome Diamante, contra tutti gli attentati, che le furono fatti, si troua l'archibugio, dipinto in atto, di scaricarsi contra vn diamante con le parole; **NULLA POSSO LEVARNE**; col qual concetto per appunto San Giovanni Crisostomo *Homil. 23. in Gen.* rappresentò la costanza di Giobbe; *Beatus Iob, ille pugil pietatis, athleta orbis, acceptis innumeris à Diabolo telis, vnus non accepit, sed sicut adamas quidam omnes impetus ferre potuit, & à tantis fluctibus non solum non est submersis, sed & praeualuit.* Nel qual senso Pier Critologo, ad honore di S. Apollinare Velcoo, e Martire Ser. 128. *Iniecit tela quae potuit, & omnia armorum suorum genera callidus exegit inimicus: nec tamen fortissimi ductoris mouere mentem potuit, aut temerare constantiam.*

Resisten-
zaGio: Cri-
stostomoPier Cri-
stologo

4 Che ogni menoma occasione, sia possente a cagionargran male, lo dimostra l'impreta dell'archibugio, col verso datogli dal Ferro; **DA PICCIOLÒ SPIRAGLIO IL FOCO APPRENDO.** San Gioianni Crisostomo in *Plal. 6.* *Quando paruum animi perturbationem susceperis, ne eam neglexeris quod parua sit, sed considera quod id, quod ex ea alitur maxima mala parit.* Quindi, come riferisce S. Gregorio Papa lib. 4. *Dial. cap. 2.* *Vtilicio Prete, già consumato nelle forze, e ridotto all'ultimo della vita, ad vna femmina, che par era attempata, che à lui s'accostò, disse; Recede à me mulier, adhuc igniculus viuit, paleam tolle.* Lo stesso dicasi dell'eresia, che da piccioli principij s'auanza ad efferebili incendi. San Girolamo *Epist. ad Cyprian.* *Scintilla res parua est, & pèndè diu cernitur non videtur, sed si fomitem comprehenderit, & nutrimenta*

Occasio-
neGio: Cri-
stostomoS Grego-
rio

Eresia

S. Girola-
mo

za quamuis paruis ignis, vrbos, latissimos saltus, regionesque consumit - Arrius in Alexandria vna scintilla fuit, sed quia non statim oppressa est, totum orbem eius flamma populata est.

Amore
fa ardiu

5 Ne i Filoponi di Pistoia, v'è l'archibugio à due cani, ed il titolo; DAT FLAMMA VIRÈS, che motiua, quanto grandi effetti, ed animose risoluzioni foglia produrre, e cagionare nei cuori humani così l'amor sacro, come l'amor profano; nel qual argomento San Giouanni Crisostomo Homil. 33. in Epist. ad Corinthios. v'è osservando i portamenti di Giacob, quando insieme con la sua famiglia, prima di tutti si fece incontro ad Età Gen. 33. 2. Vide vt timidus ille, charitate suscitante, Leone quous animosior euadat: velut propugnaculum eorum quoddam se ipsum ante ceteros locans, paratus erat serum illum, & minas, quemadmodum suspicabatur, spirantem, excipere primus, & suo ipsius corpore parare vxoribus salutem.

Oio. Cri-
sostomo

*
Giuda

6 All'Archibugio, col miccio acceso in serpa, ed vn dito al grillo, io sopraposi; CÆDIT CVM CÆDIT, poiche all'ora appunto, che il grilletto cadendo cede, stuzzica l'archibugio à scagliar dal tuo seno accese palle, e far colpi mortali. Impresa applicabile à Giuda, che sospinte Cristo alla prefaglia, quando si lasciò cadere tul di lui collo, in atto di dargli vn amoroso bacio. Anco la soldatesca de i Parti trafigge, ed vccide, mentre finge di cedere, e di ritirarli. Sant' Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 5. Periti iaculandi CEDENTES solent VINCERE, & FUGIENTES grauioribus sequentem ictibus VVLNERARE.

S. Ambro-
gio

ARCO Capo II.

7 Perche l'huomo non s'allenti, così ne gli studij, come nell'esercizio dell'altre virtù, e cosa lo deuole il respirar tal volta, e prendere qualche honesto riposo, il che spiega il motto sopra scritto all'arco turcheco, figurato con la corda allentata; NERE LENTESCIT. Ouid. Epist. 3.

Otio vir-
tuofo

Ouidio

Quod caret alterna requie durabile non est.
Hæc reparat vires, fessaque membra leuat.
Arcus, & arma tuæ tibi sint imitanda Dianæ:
Si nunquam cesses tendere, mollis erit.

Gregorio
Nazian.

San Gregorio Nazianzeno, parlando de i suoi diporti, diceua; Inambulabam ego solus, vergente iam iam in occasum sole; locus porro, in quo spatia bar, maris ripa erat. Soleo enim fere huiusmodi oblectamentis labores dissoluere, ac relaxare, quandoquidem nec perpetuam contentionem nervus ferre potest: sed laxari nonnumquam arcus cornua oportet, si quidem rursus intendendus sit, ac non sagitario inuictis tum futurus, cum eo vtendum erit.

Otio vir-
tuofo

Plutarco

8 Euui l'arco allentato, segnato col motto Spagnuolo; MI REPOSO NO ES FLAQUEZZA; impresa che parimenti ne persuade il prender qualche respiro dalle nostre ordinarie fatiche, non per otiosità, ma per prender frà tanto maggior lena. Plutarco in Moral. Lyram, & arcum remittimus, quo melius possint tendi: ita recreandus otio animus, vt ad labores reddatur vegetior. Statio lib. 4. Sylu.

Statio

Vires iustigat, alitque
Tempestina quies, maior post otia virtus.

Seneca

Seneca lib. de Tranquill. animi cap. vlt. Danda est remissio animis. Meliores, acrioresq; requieti surgent.

Ira d'Id-
dio

9 L'ira d'Iddio, quanto più ritira il braccio, tanto più gagliardo scarica il colpo; che però nell'arco rappresentar si potrebbe, con la corda ritirata, in atto di

caricarlo, ed il cartellone; VT VALIDVS, ò veramente; PRESSVS INTENDITVR, od anco; REFLEXV VALIDIOR. San Girolamo in cap. 2. Epist. ad Rom. Sicut qui pualarim arcum intendit, S. Girolamo tempus dat alteri vt fugiat, qui si fugere noluerit mo- tanto fortius sagitta emissa configitur, quanto maiori tempore arcus intentio fuit facta; sic Deus qui laneos habet pedes, sed ferreas manus, tarditatem vindictæ, supplicij grauitate compensat.

10 Il motto sopra scritto all'arco; PRESSVS INTENDITVR, non solamente quadra allo sdegno, e furor diuino, che sostenuto, e sospeso, diuen più terribile, e più vehemente, ciò che disse San Girolamo in Thren. cap. 2. Diuina iustitia diuinus repressa & collecta, maiori impetu fertur; mà può anco addat tarli al cuore humano, il quale mentre si troua aggrauato da i mali, e ristretto trà le miserie, si dispone à ferire il cielo con voci iaculatorie, ben sapendosi che gl'Israeliti; Clamauerunt ad Dominum cum tribularentur Plal. 106. 13.

Sdegno
d'Iddio
S. Girola-
mo
Traua-
uato da i
mali, e
ristretto
trà le
miserie,
si dispo-
ne à
ferire il
cielo con
voci iacu-
latorie,
ben sa-
pendosi
che
gl'Israeliti;
Psal. 106
13.

11 Per inferire, che l'oratione d'vn cuore humile, riesca à marauiglia efficace, e penetrante, l'Abbate Certani figurò vn arco, con la corda sommamente tirata, per cacciare con violenza maggiore la facta; le ed il motto; NISV MAIORE FERIT. Così l'Ecclesiast. 35. 21. ORATIO HUMILIANTIS SE NYBES PENETRABIT. E San Basilio Seleuco, Orat. 28. Quando Abraham, suo illud sermone pretegit: sum puluis, & cinis, tunc natura agnitione natura terminos est merito supergressus.

Oratio
tira-
ta,
per
cacciare
con
violenza
maggiore
la
facta;
le
ed il
motto;
NISV
MAIORE
FERIT.
Così
l'Ecclesiast.
35. 21.
ORATIO
HUMILIANTIS
SE
NYBES
PENETRABIT.
E San
Basilio
Seleuco.
Orat. 28.
Quando
Abraham,
suo illud
sermone
pretegit:
sum puluis,
& cinis,
tunc natura
agnitione
natura
terminos
est merito
supergressus.

12 Sialì pur l'arco, quanto si voglia ben teso, che a lungo volger di giorni quella gran forza s'indebolisce, e quella vehemenza s'allenta; e come di lui io dissi; TEMPORE LENTESCIT. Non altrimenti succede nelle passioni d'odio, e d'amore; e nelle vehemenze dei nostri interni dolori, poiche tutti, col beneficio del tempo, si temperano, e si risoluono. Seneca, Summi doloris intentio inuenit finem. San Bernardo lib. 1. ad Eugenium. Dolor continuus, & acerbus, diuturnus esse non patitur. Nam si non aliunde extunditur, necesse est vt cedat vel sibi. Enimvero citò aut de remedio consolationem recipiet, aut de assiduitate stuporem; e di nuouo; Noli nimis credere affectui tuo, qui nimis est. Nihil tam fixum animo, quod neglectu, & TEMPORE non OBSOLESCAT. Ouidio in Ibin.

Traua-
glio h'è
hinc
*

Leuiat aut odium tempus, & hora meum. Ouidio
Enel 2. lib. de Arte;

LENTESCUNT TEMPORE cura.

13 Perche non v'è libertà maggiore, che il viuere legato con Dio; per tanto il Religioso, che nella professione sua si lega a Dio co' i voti, può figurar se medesimo nell'arco, il quale tenendo i corni piegati, si scoglie dalla corda, che lo teneua stretto, e dice; STRINGENDO MI SCIOGLIO. Concetto fauorito da Sant' Ambrogio in Psal. 45. che offerendo le parole di Paolo Ephel. 3. 1. Paulus vincit Christus Iesu, scriue; Christus quos alligat liberat, quos AD-STRINGIT ABSOLVIT. Similmente S. Pietro Crisologo, riflettendo sù le richieste del Figliuol Prodigo, che si portaua incontro al Padre; Fac me sicut vnum de mercenarijs tuis? Luc. 15. 19. così nel Serm. 2. discorreua. Hoc petit, quia qui penes extraneum seruam censerat libertatem; penes patrem credit sibi futuram liberam seruitutem.

Seneca
S. Bernard-
do
Ouidio

Religio-
so
S. Ambro-
gio
Luc. 15.
19.
Pier Cri-
sologo

14 Il Lucarini, all'arco dipinto in atto, che te gli metta la corda, cioè con ambe le corna humiliate, ed inchinate, soprapose. PIEGATO SI LEGA; idea di mal accorto mondano, che inchinandou ad atto vitioso, e peccaminoso, diuine seruo, e s'ha

Pecca-
tore

uo indegno della colpa, obbligandoti a gemere con
 Psal. 118 Davide Psal. 118. 61. *Funes peccatorum circum-*
 61. *plexi sunt me. Quoties peccas, è sentenza di Platone*
 Platone lib. 9. de Repub. *toties te velut catena reuinctum, ne-*
 quissimo, & spurcissimo domino pro mancipio tra-

S. Ambro- dis. E Sant' Ambrogio lib. de Ioseph, cap. 4. *Serule*
 gio *est omne peccatum, libera innocentia - seruit igitur,*
ac miseram quidem seruitutem, qui ipse sibi dmmos
facit: ipse vult habere, quos timeat.

15 Tutto in contrario; per idea d'un Peccatore
 contrito, e penitente, che humiliandosi nel cospetto
 d'Iddio, si libera dai legami delle colpe, allo stesso
 Penitente corpo d'Impresa, cioè d'un arco, le cui corna sono
 humile piegate, ed inchinate io darci. PIEGATO SI

* SCIOGLIE. Tertulliano lib. de Penit. cap. 9. di
 Tertul- questa virtù ben diceua; *Cum prouoluit hominem,*
 liano *magis releuat; cum squalidum facit, magis mundum*
reddit; cum accusat, excusat; cum condemnat,
absoluit. E ben si vede questa verità praticata in

2. Reg. 12. confessando il suo misfatto; *Peccavi Domino,* che li
 13. vide assoluto, e disciolto; *Dominus quoque transulit*
peccatum tuum. 2. Reg. 12. 13. &c. Nel fortunato

Luc. 23. accusò in faccia d'un mondo i suoi eccessi; *Nos*
 41. *quidem digna factis accipimus* Luc. 23. 41., che
 spiccò libero il volo al regno del Paradiso; ed in par-
 ticolare nel Rè Manasse, che trouandosi da sacrilegij
 innumerabili annodato, mentre con humiltà profon-
 da egli pentissi, dall'antiche sceleraggini disciolto,
 all'amicitia, e gratia d'Iddio fù ricondotto. Sant'A-

S. Ago- goftino Serm. 58. de Temp. di costui così; *In capti-*
 fino *uitatem ductus, & in carcerem missus, cum grandi*
humilitate penitentiam agens: ita gratiam Dei obti-
nuit, vt mereretur inter Dei amicos postmodum

S. Gio: Crisost. dopo d'hauer detto. *Quis scelerator Manasse è*
& hunc penitentia reuocauit, così esclama; *O peni-*
tentia misericordia mater, & magistra virtutum!
Magna opera tua, quibus reos resoluisti, ac rescisti
delinquentes &c.

16 Mutio Sforza, Marchese di Carauaggio, ne
 gl'Accademici Intenti il Fisso, figurò vn arco teso,
 con la faccia à dirittura incoocata verso il berzaglio, ed
 Atten- il soprascritto; INTENTVS INTENDO, e volle
 ne dinotare ch'egli, non semplice, e casualmente opera-
 ua, mà che studiosa, ed applicatamente indirizzaua al
 bramato fine, con la directione giudiciofa del suo in-
 telletto, le proprie operationi. Nel qual argomento
 San Giouanni Crisostomo Homil. 4. de Incompre-
 hensibili Dei natura. *Vt sagittarius, qui sua tela di-*
 recturus sit, probè, ac scitè priusquam mittat, quem-

Gio: Cri- sostomo *admodum constet, procurat; & vbi se per directum*
calci proposita accuratè constituit, tum iacere inci-
pit: idem etiam tu agere debes: cum sagitta, pesti-
num illud, infestumque hostis diaboli caput transi-
gere cupias, cura de statu cogitationum tuarum acci-
pere prius, vt ex directo, & sine vllò impedimento,
fixo pede telatua probè in illum possis dirigere.

Concor- dia 17 Quanto possa la concordia, o sia la collega-
 zione di più potenze insieme, ne lo dimostra l'arco, il
 quale, se da se non hà verun potere; aiutato dalla fune,
 sopra i suoi capi tesa può molto; laonde figurato inie-
 me con la corda, fù posto dal Lucarini con le parole;
 SOL COLLEGATO PVOTE. Il mio Vgon Vit-
 torino in cap. 1. Regul. S. Augustini offerua che à
 Psal. 75. pena Dauide disse, parlando d'Iddio Psal. 75. 2. *Fa-*
ctus est in pace locus eius, che immantinenti aggiun-
 te; *Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium,*
 & bellum, riconoscendo dalla concordia, che nel

nome di pace è insinuata, nobili, e gloriose vittorie;
 De Domino scriptum est, dice egli, *factus est in pace lo-*
 cus eius, *ibi confregit potentias, scutum, arcum, gla-*
 dium, & bellum. Ex quibus verbis patet, quod omnia
 diabolica arma frangit concordia.

ARIETE MILITARE Capo III.

18 S I valeuano anticamente le soldatesche di que-
 sto militare strumento, per dar di cozzo, ed
 abbattere le muraglie nemiche. Per tanto fù chi l'alzò
 per impresa, posto riscontro ad vn muro, mà in atto
 di ritirarsi da quello, col soprascritto; FEROCIOR
 INDE. Non altrimenti, quando sembra che Iddio Ira d'Id-
 ritiri il braccio da suoi castighi, ci fa poi sentire più dio
 che mai graui, e dolorosi i colpi; ciò che poco sopra
 con San Girolamo io dissi; *Diuina iustitia diutius*
 S. Girola- *repressa, & collecta, maiori impetu fertur.* Ed il Pa-
 mo dre Bernardino Bauhusio Epigram. lib. 1.

Ad scelerum pœnas vltrix venit ira Tonantis, Bernard.
Hoc grauiore manu, quo grauiore pede. Bauhus.

Lo stesso anco può dirsi delle passioni humane, le
 quali quando sono per qualche tempo à viua forza
 repressè: poi con maggiore, impeto, e più furibonda
 violenza fanno il lor corso.

19 All'ariete, in atto d'vrtare contra vna mura-
 glia il Sauedra soprapose il motto da Emblema; Fatica
 LABOR OMNIA VINCIT, parole di Virgilio
 Georg. lib. 1. v. 145.

Labor omnia vincit Virgilio

Improbis; & diuis vrgens in rebus egestas.
 Adagio copiosamente illustrato da Erasmo Chil. 1.
 Cent. 5. cap. 22. da San Clemente Alessandrino lib. 6.
 Strom. cap. 1. e da gl'Interpreti di Virgilio in questo
 luogo, bastandomi per hora il distico di quel Poeta;
Assiduus labor, & solers industria, quid non
Edomat? huic cedunt omnia, dura licet.

A R M I Capo IV.

20 L 'Armi d'Ercole ristrette in vn fascio, cioè à
 dire, la claua, la face, e le saette, seruuono d'-
 impresa generale nella nobile Accademia de gli Ani-
 mosi di Cremona, col cartellone; IN OMNES
 CASVS, impresa veramente opportuna ad espri-
 mere la virtù dell'Oratione, della quale Isaacco Prete
 lib. 1. de Mundi contemptu. *Oratio refugium est au-*
 xilij, & fons salutis, & confidentia thesaurus, &
 lumen ijs qui in tenebris sunt, & portus liberis
 tempestate, & auxilium in agritudinis molestia, &
 clypeus liberationis in pralio, & sagitta acuta con-
 tra inimicos &c.

21 Emmanuel Filiberto Duca di Sauoia, ad vn
 fascio d'armi, corazze, colciali, spada, lance, & foscete
 in atto, come se fossero poste nell'armeria diede;
 CONDVTVR, NON CONTVNDVTVR, Pace ar-
 dimostrando in tal guisa, che anco in tempo di pace
 non traturaua di tenere allestiti gli strumenti da guer-
 ra. Non altrimenti Sinelio lib. de regno parlaua dell'-
 Imperatore pacifico; *Bellicosus quidem, omnium*
 Sinesio *maxime pacificus fuerit, soli enim illi pacem colore*
licet, qui laceffentes vlscisci, ac male afficere potest.
Eumque regem dixerim omni ex parte, rebus ad pa-
ccm attinentibus instructum esse, qui cum iniuriam
inferre nolit, propulsandæ iniuriæ facultatem sibi
comparauit. Iddio anch'esso taluolta sospende i ca-
 Righi,

stighi, mà non rintuzza il filo dell'armi, riservandole per à suo tempo.

22 Carlo Emmanuele Duca di Savoia, portò per sua impresa vn fascio d'armi, loriche, braccialetti, lance, spade &c. col motto; NEC CONDVNTVR, NEC RETVNDVNTVR, nella quale si rappresenta, così la sua coraggiosa magnanimità, come l'invitta, e temuta bravura, che non gli permetteua ne di appiattar nell'armerie gli strumenti di guerra, ne di rintuzzare il filo a gli arnesi di Marte, a gli essercitij del quale si dichiaraua sempre disposto, e pronto. L'armi che sono strumento della giustizia diuina, anch'esse parimenti ne si nascondono, ne si guastano; anzi ed al pubblico s'epogono: e limate, e radenti si conseruano, così per atterir: i peccatori, ed attrahergli a penitenza, come per dar condegno castigo a chi ostinatamente nelle colpe s'indura; *Gladius, gladius exacutus est, & limatus*, diceua Iddio per bocca d'Ezechiele cap. 21. 9. *Vt cedat victimas exacutus est: vt splendeat limatus est.*

23 Gio: Ferro, all'armatura militare soprapose; TEGIT, ET ORNAT, la doue altri le diede le parole d'Oratio; PRÆSIDIVM, ET DECVS, e possono dimostrare il beneficio, che risulta dalla protezione, che di noi prende vn Personaggio grande. Se anco non s'addattassero questi motti ad inferire l'eccellenza, e pregio delle virtù, ed operationi Cristiane, che ne apprestano tutt'ad vn tempo, ed ornamento, e difesa; Quindi se Paolo persuadeua. *Induamur arma lucis* Rom. 13. 12. Estio commentaua. *Ea vocat arma quia non solum TEGUNT vt vestimenta; verum etiam tanquam arma DEFENDUNT, ac tutum reddunt hominem aduersus impugnationes diaboli;* e Tomaso Caietano; *Æterna salutis meritoria opera (que appellantur arma lucis) non solum sunt opera luci consona, sed sunt armatum defensiuum offensiuum hostium, virtute diuinae gratiæ.* E San Gio: Crisostomo. *In sensibili quidem armatura durum est, & exosum armari: hic vero iucundum & dignum: lucis quippe sunt arma: vnde, & radijs solaribus illustriorem te faciunt; atque in tuto etiam optime munitum constituunt.*

24 Alla lorica, si come anco allo scudo, ed all'elmo, col suo cimiero, che al corpo humano recano quanto di fregio, tanto di molestia diedi; ORNAT, ET ONERAT, impresa quadrante alle dignità e cariche più qualificate, le quali recano accoppiato all'ornamento, molestissimo aggrauio, e trauaglio; ond'altri disse. *Honos, onus.* Ciò forse inferir volle Samuele, che al nuouo Rè Saule riferuò nel conuito la palla dell'animale; intinuar volendo, scriue Giouanni Guglielmo lib. 1. *Antiquit. conuinal. cap. 33. Quod cum armus maxime valeat ad onera ferenda, Saul cogitaret se non ad iocum, ad lusum, ad voluptates; sed ad maxima onera ferenda, atque sustinenda vocari.* Gioanni Patcalio così;

Indue belligeræ pulchrum thoraca Mineræ, Ornat & est oneri, sic quoque onustat honor.
25 Gli Arnesi, che seruirono a i Santi Martiri Strumèti di strumento di pena, e di dolore, essendo per mano de i Carnesici, col mezzo di quelli inuestiti e trucidati, hora che sono in godimento di pace, seruono per loro gloriosa pompa ed ornamento, portando per suo decoro la Craticola San Lorenzo, l'Anchora San Clemente, Santa Cattarina le Rote, San Vincenzo la Mola, Sant'Andrea la Croce &c. Per tanto con allusione à questi figurai l'arme di guerra sospese alle pareti d'vna sala, e loro aggiunti; VEL IN PACE DECORA, motto suggeritomi da Cassiodoro l. 7. Var. Ep. 18. *In bello necessaria, in pace decora.*

26 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, celebrate in Ferrara, eraui vn armatura legata ad vn legno, che stando sospeso in bilico, mentre vna pietra l'aggrauaua da vn lato, faceua che quell'armatura s'inalzasse dall'altro, portando il motto; PONDERIBVS EXTOLLOR; e ciò per inferire che le cariche, e le fatiche, che aggrauarono quel gran ministro di guerra, seruirono a sua esaltatione, ed honore. Il peso delle tribolationi, e delle croci serui parimenti per strumento d'esaltatione, ed a Giuseppe il Patriarca, ed a i Martiri di Cristo, & a Cristo medesimo. *Serui & si patiuntur mala, non patiuntur ad penam, sed subeunt ad coronas. Aduersa illis non sunt necessitatum cause, sed sunt causa victoriæ.* San Pier Crilologo Serm. 15.

Gli honori, e le cariche militari, benchè portino seco grauissimi pericoli della vita, sono ad ogni modo, con vna sollecitudine, dalla superbia humana ambiti, e ricercati. Quindi non sò qual ingegno per significare questa propensione humana, figurò vn fascio d'armi da guerra, di varie sorti, ammucchiate, e raccolte inlieme, dando loro: INVENIENT MANVS, motiuo suggeritoli da Lucano:
Inuenient hæc arma inanus.

ARTIGLIERIA, BOMBARDA Capo V.

27 L'Artiglieria in atto di scagliare dalla bocca la ferrigna massa, ritrouasi col cartello, alludente alla stessa palla, che dalla violenza del fuoco è portata à volo. IMPELLOR FLAMMIS. Impresaalzata per vn Cavaliere, spinto a combattere da violenza amorosa. Ouidio *Epist. 13.*

Fortius ille potest multo qui pugnat amore. Sant' Ignatio Martire, incitato dalle vampe della carità si spingua contra i carnesici, e contra i Leonj ad essere laniato, e diuorato. Giacob li portò animoso contra Esau, benchè da numerosi guerrieri attorniato, perche le fiamme amorose, che portaua nel petto lo solpungeuano a sollecitare la salute, e le difese delle sue mogli, e figliuoli, a i quali faceua del proprio petto insuperabile trincea.

28 Montsignor Arelis, per dimostrare che la mansuetudine reprime l'impeto dell'altrui sdegno, dipinse l'artiglieria, ritcontro la quale si vedeuua vna gran palla, o sia vn sacco, pien di lana, col motto; IN MOLLIFRANGITVR, ciò che anco offeruò Sant' Ilidoro Origin. lib. 18. cap. 11. *Contra impulsu arietis remedium est saccus paleis plenus;* Dottrina insegnata dal Sauio Prou. 15. 1. *Responsio mollis fraugit iram;* ed auuertita da San Giouanni Crilostomo, hora nell'Homil. 34. in Matt. *Cum sæpe Iudeorum populus in Apostolos insurrexerit, ac dentes exacuerit, illos columba simplicitatem imitando, & cum decenti modestia respondendo iram ipsorum superasse, furorem extinxisse, impetum retardasse;* ed hora Hom. 41. in Ioan. *Maledicos, & feros repugnando magis exasperamus, cedendo mitigamus facile, & eorum mollimus insuam.* Nel qual tenso all'artiglieria io diedi il verbo di Francesco Braccioini nella Croce Racquistata Can. 5. st. 52. NEL CONTRASTO MINOR MANCO DISTRVGGE.

29 All'artiglieria in atto di scaricarsi fù chi diede; SONITVS AB IGNE; o come piacque al Padre D. Ottauio Boldoni; DAT IGNIS SONITVM, e dimostra, non solamente, che il fuoco dell'ira ci fa prorompere in alte, e strepitose minaccie, ciò che

Oratio- del cuore, non serua à nulla, io l' mostrai con la bom-
ne. barda, la quale, quando dalla concavità del suo seno
scagli non altrò che chiare fiamme, e le manchi la palla
riesce scherzo delle Soldatesche, e strumento di sem-
plice allegrezza; mà non atterra le munite muraglie,
ne isbaraglia nemiche squadre, ne coopera alle glo-
riose vittorie, il che breuemente dinota il motto;
* **NIL SINE GLANDE POTEST**; che però
ben diceua Sant'Agostino Conc. 29. in Psal. 118.
S. Agosti- *Clamor ad Dominum, qui sit ab orantibus, si sonitu
no corporalis vocis fiat, non intento in Deum corde,
quis dubitet maniter fieri?*

36 Don Diego Saavedra, figurando vn arti-
ghiera, in atto d'essere liuellata, con la squadra,
per meglio assicurar il colpo, le soprapote; **NON**
Principe giunto, e **SOLVM ARMIS**, insegnando al Principe, a re-
valoroso golare con l'equità, e con la giustitia, intela nella
squadra le operationi sue, e le tue forze; *Impera-
toriam Maiestatem*, disse Giustiniano Proem. Instit.
Giustini- **NON SOLVM ARMIS decoratam sed etiam
niano legibus oportet esse armatam, vt vtrumque tempus
& bellorum, & pacis rectè possit gubernari.**

37 L'Interro trà i Filiponi di Pistoia, ad vn
artiglieria, in atto di scaricarsi diede; **EXITVS**
IN DVBIVM; tali sono tutti gli attacchi militari,
Guerra. così d'assedij, come di battaglie campali; l'esito dei
quali per l'ordinario mal può accertarsi; che però
Tucidide **ANCEPS CONDITIO EST BELLORVM**;
Erodoto diceua Tucidide lib. 2. Ed Erodoto in Maximi. *Belli
fortuna ita plerumque anceps est, & dubia, vt ma-
gnus numerus à paucissimis, & qui potentes credun-
tur ab imbecillioribus superentur.*

38 L'artiglieria, dipinta in atto d'imboccare
con vn tiro di palla vn altra artiglieria, che le stà
al riscontro hebbe dall'Arcio; **OPPILABIT OS**,
inferendo che l'eloquenza di Sant'Ambrogio turaua
S. Am- la bocca a i più dotti, e più eloquenti del tuo secolo.
brogio. Lo stesso operò la tremebonda brauura del Macedone
Alessandro, che fece ammutire il Mondo, attonito,
e lopsafato; poiche com'è scritto 1. Mac. 1. 3. *Siluit
terra in conspectu eius*; e ciò interpreta Vgon Car-
dinale; *Quia nemo audebat rebellare, vel aperire
os, aut gannire.* Ed il Padre Cornelio à Lapide; *Præ
Cornelio terrore fortitudinis, & victoriarum eius continua-
à Lapide rum, vt nemo ei aueret resistere, nec contra eum
hiscere &c.* Così all'udirsi ne i deserti di Palettina la
voce intonante del precursor Battista, tutti gli altri
Profeti restarono ammutoliti, che però da Pier

Pier Cri- Crisologo Scr. 127. egli è chiamato. *Maior homine,
sologo par Angelis, legis summa, Euangely sanctio; Aposto-
latorum vox, SILENTIVM PROPHE-
RYM.* All'udirsi nell'Armenia le voci Apostoliche
di San Bartolomeo, restarono gli oracoli diabolici
Fatti ammutoliti. *Hic loci ad eius facundiam continuo
Mariani malorum demonum simulacra obmutauerunt, scriue
l'Autore dei Fatti Mariani; E dell'inuito Martire
Sant'Apollinare affermano l'istorie Ecclesiastiche;
Breu. che ritrouandosi egli nel tempio di Serapi; Damon
Rom. se responsa daturum negabat, dum ibidem Petri
Apostoli discipulus moraretur. Breu. Rom. 24. Iulij.*

39 Don Vincenzo Gilliberti, hà la bombardà col
Prudèza motto; **LOCO, ET TEMPORE**, timbolo di
pettona giudiciosa, e prudente, che sà operare, quan-
do meglio, ed il luogo, ed il tempo lo richiedono.
Nel qual argomento delicata ponderatione ci vien
proposta da Isaia 6. 2. oue parlando dei Serafini,
che assistuano al trono d'Iddio, quali insuocate bom-
barde d'auanti al Signor de gli esserciti, dice che si
Isa. 6. 2. trouauano così proueduti; *Sex ale vni, & sex ale
alteri; e che duabus velabant faciem eius, & duabus*

velabant pedes eius, & duabus volabant. Mà se
hauuano sei ali: per qual ragione seruirsi nel proprio
volo di due solamente, e non di tutte sei? Mà rispon-
de con la tua solita acutezza Ruperto Abate lib. 1.
de Trinit. & operib. eius cap. 28. che; *Volabant pro
LOCO, ET TEMPORE*, essendo quei purissimi
spiriti illustrati, e dotati da Dio d'altissima prudenza,
a loco et tempo voluano, con più, e con meno quin-
tità d'ali, come meglio richiedeuà l'occasione, e l'op-
portunità di farlo.

40 I Partenij di Roma, ad vna bombardà, dalla
quale usciano le vampe del fuoco, e della fiamma, mà
non la palla soprapotero; **NON DVM INTO-** Predica-
NVIT, forte inferir volendo, che il Predicatore tore es-
deue far comparire lo splendore delle sue virtù, prima plare.
d'altar le voci a farne rimbombare il cielo; e ben sug-
gerì questo documento la Sapienza infinita, che chia-
mò gli Apostoli prima sale, e poi luce, nel qual luogo
l'Autore dell'Opera Imperfetta Homil. 10. in Matt. 13.
*Prius autem vocauit eos sal, postea autem lux, quia
Matt. 5. prius est bene viuere, secundum autem bene docere.* Gio. Cri-
stomo

41 Nobile ingegno, figurando la palla sbocata
dalla bombardà, che dopo d'hauere scantonato vna
torre, passa impetuosamente più auanti, le soprascris-
se il cartello; **SUPEREST CVRSVS**, del quale
effetto anco il Tasso Gerul. Liber. Canto 18. st. 69.

Non si ferma la lancia à la ferita,
**DOPO IL COLPO DEL CORSO
AVANZA MOLTO;**

E dimostra progresso, ed auanzamento militare, che
non s'appaga delle antecedenti prodezze, mà si porta
antioso à nuoue imprese. Il che anco offeruar si dou-
rebbe nelle operationi virtuose, e morali; *In virtute,
diceua San Gregorio Nisseno, tract. de Virtut. assecut.
hunc perfectionis terminum esse dicimus, quod nullus
in ipsa sit terminus; etenim virtutis idipsum terminus
est quod interminata sit.* S. Grego-
Nissen.

Con la violenza de suoi colpi atterra la bombardà
tutto ciò che si ritroua al riscontro, cioè a dire caualli
e caualieri, armi ed armati, torri e muraglie &c.
onde se le può dare; **OBSTANTIA STERNIT**,
idea di perletto Oratore, che opera tutto ciò che
vuole con l'energia, e forza della sua eloquenza.
Achille Boecchio Symb. 94.

*Fulgurat ecce sonatq; & miscet cuncta Pericles
Vt rutilans perterricrepum, & penetrabile
fulmen:*

*Vt quæ imitata ipsum fulmen bombardæ trifulcæ
Munitas arces, immensa repagula, turres
Oppida, & horribili euerit concussa fragore
Mœnia lata solo. Non illi comminus audent
Sistere se fortes turme, ingentesue manipli.*

*Sic Oratoris summi admiranda facultas
Quum se se ipse refert totum à cælestibus illis
Rebus ad humanas, excelsius omnia certe, &
Magnificentius eloquitur, sentitq; mouetque
Fortius, vt valeat prorsus NIL SISTERE
CONTRA
Igniuomo fatnos propulsans ore sophistas.*

BALESTRA Capo VI.

42 D imostra animo risoluto la balestra, dipin-
ta in atto di caricarla à forza di lieua, col
motto d'idioma Itranico, che lignifica; **CARLA**
CARLA, O' SPEZZARLA. Imprefa, che
ti come può addattarsi ad vn intrepido guerriero, che
in campo aperto deturmini di vincere, ò di morire; così
propriamente quadra à Principe auaro, che agitato da
Animo risoluto.
Principe auaro.
pensieri

Præcipe auaro penfieri tirannici, od astringe la Città, e Prouincia à lui foggetta, à portare quel peſo, che non può reggere; ò disperatamente a diſtruggerli, e mancargli. Reo di queſta pazzia, e colpa fù Roboamo, che affordando l'orecchio alle preghiere della ſua republica giudaica, che ſupplicaua d'eſſere vn popolo ſgrauata, egli perche con barbara violenza volle più che mai *caruaria*, venne à ſpezzarla, perdendone dieci tribù, come diſtictamente è ſcritto 3. Reg. 12. Ben diceua

Prou. 29. per tanto Salomone Prouerb. 29.4. che la doue; *Rex iuſtus erigit terram, vir auarus, cioè vir exactionum*

interpreta il R. Aben Ezra, che aggraua la mano nell'eſſigere più che non deue, *deſtruit eam*. Cornelio à

Prou. 30. Lapidè ſopra le parole de Prouerb. 30 33. *Qui uehementer emungit, elicit ſanguinem. Princeps, commenta,*

qui ſubditos ſuos nimia ſeueritate compeſcit, & pluſquam ſatis eſt legibus premit; - eorundem iram & ſuorem in ſe concitat, & impatientes animos ad bella, & ſeditiones cogitandas & xacuit &c. S'eſprime in queſt'imprefa argomenti lo moderato, ed indiſcretto

feruore d'alcuni, che di ſouerchio aggrauando la carne, con digiuni, cilicij, diſcipline, vigilie: l'aſtringono à mancare, ed a ſcoppiare; mà nel cuore di queſti dourebbero rimbonbar le voci dell' Apoſtolo 1. Cor 9.27.

1. Cor. 9. *Caſtigo corpus meum, & in ſeruitutem redigo,* nel qual luogo San Giouanni Criſoſtomo Homil. 23.

Gio. Criſoſtomo molto bene auuerte, che; *Non dixit, interimo, neque enim caro eſt inimica, ſed caſtigo, & in ſeruitutem redigo, quod quidem eſt Domini, non hoſtis: tortoris non inimici; pædoritæ puerum exerceat, non aduerſarij.*

43 La baleſtra, che dal Abbate Ferro hebbe il motto; **CONTENTA VEHEMENTIVS**, n'eſprime l'ira d'Iddio, che quanto più tarda in auuentar il colpo del caſtigo, tanto più gagliardo il farà ſentire, ciò che ne ricordò il Padre Sant' Agostino Serm. 102.

S. Agostino de Temp. *Nunquid proluxa miſericordia poteſt Deo auferre iuſtitiam? QUANTO enim DIUTIVS EXPECTAT, TANTO GRAVIUS VINDICAT &c.*

44 Alla baleſtra caricata a palle fù ſopraſcritto; **CON ALTA VNICA MIRA**, che dimoſtra, così animo nobile, che aspira a coſe eleuate: come anco vn vero amante, che s'appiglia ad vn ſolo oggetto, e queſto non comunale, mà per nascita, per nobiltà, e meriti, ſommamente qualificato. E ſe troppo baſſo non raſſembraſſe queſto corpo d'imprefa, direi che foſſe idea d'vn anima contemplatiua, che piena d'aſſ. tti ſpirituali, ſdegna quanti oggetti hà la terra, benche altri gli giudichi meriteuoli di molta confideratione, e illuaz; ed vnica, e totalmente s'appiglia all'infinito bene. Nel qual propoſito il Padre Ermanno Vgone lib. 3. Suſpir. 4

Erman Vgon. *Quo meus ergo ſuos Amor eiaculabitur ignes? (Primitia noſtri namque caloribus erunt) An ferar humans furcata Cupidinis tædæ, Cognata Angelicis, ſtirpsque, ſororq; choris? Aut mea mortales venient in colla lacerti, Quæ ſum immortalis ſponſa creata Deo? Ah ſuper hæſce hyemes, noſtri rapiuntur amores, Terra parem thalamis non habet iſta meis.*

E nel Suſpir. 6. dello ſteſſo libro; *Ah minus eſt animo, quidquid ſola diſſitaterrarum*

Aſtriferaque obeunt mania vaſta plage. Quod neque terra capit, neque regna liquentia ponti,

Non hominumque larces, non auiumq; domus. Quod neque ſiderci claudunt amplexibus orbis, Id voto ſpes eſt, reſque petita meo.

BERSAGLIO Capo VII.

45 Scipione Bargagli, nel frontiſpicio del ſuo libro, hà lo ſcudo, con due ſaette, vna delle quali più da vicino colpite nel legno, col titolo: **PROPINQVIORI**. Chi nell'eſſercitio della virtù, meglio colpite; più deue ottenere, e d'applauſo, e di premio. Atalarico Rè, citato da Caſſiodoro, Premio lib 9. Epiſt. 22. *Electi noſtra (diceua) de meritis Caſſiodorivent: & tanto quis regali animo proximatur, quanto ro bonis ſtudijs ſocietate iungitur.*

46 La ſtatua di berzaglio, con molte lance contra, ed il motto; **NON OMNES EODEM**, inferiſce, che non tutti gl'ingegni arriuanò ad vna medefima eccellenza, mà varia, e diuerſamente colpilcono; che queſto è il ſenſo di San Paolo 1. Cor. 9.

24. *Omnes quidem currunt, ſed vnus accipit brauium.* Nel qual luogo, al parere di Sant' Anſelmo ſi tratta del premio della gloria, che farà, (benche molti ſi credano d'arriuarlo,) conſeguito ſolamente da quei fedeli, che giuſta la legge di Criſto hauanno ſin'al fine virtuoſamente operato. *Currunt enim Iudei, currunt heretici, currunt nonnulli Chriſtiani, qui ad vitam non ſunt prædeſtinati: quia omnes iſti in fine præmium ſperant ſe adepturos, & ad illud tendunt per vitæ præſentis ſtadium. Sed prædeſtinatorum Chriſtianorum populus, qui legitime currit, accipit brauium.*

47 La targa, col ſegno da berzaglio, contra la quale ſono ſcoccate alcune ſaette, fù poſta con; **PAVCIS LICET**, poiche a pochi è conceduto d'arriuarè alla ſuprema eccellenza in quella profeſſione, nella quale ciaſcuno s'eſſercita. Come appunto nell'arte Oratoria auuertì Quintiliano, il quale in *Proem. Inſtitut. Orator.* diſcorrea; *Eſt certè aliquid conſummata eloquentia, neque ad illam peruenire natura humani ingenij prohibet, quod ſi non contingat, altius tamen ibunt qui ad ſuam aſcendentur, quam qui præſumpta deſperatione quo velint euadendi, protinus circa ima ſuſtulerint.*

48 Per idea d'vn Giudice diſcretto, e perfetto, che non trappaſſa nel giudicare i termini del rigore; mà ne anco manca per inſingardaggine, può figurarti nella ſaetta dirizzata al berzaglio col cartello; **NEC CITRA, NEC VLTRA**. San Baſilio in princip. Prouerb. *Quemadmodum is, qui ſagittam tendens ad metam dirigit, NEC VLTRA, NEC CITRA, nec vrobique errando à via propoſita excidet; ita reſtus Index ſactitabit, nec in iudicando perſonam accipiet.* Tale ogni letterato ponendoli à ſcriuere di qualche materia, non deue ne auantaggiarli ò tranſcendere: ne riſtringerli, od abbaſſarli più, ne meno, di quello che la materia comporta; Liſtio in *Inſtitut. Epiſtolica.* *Vt in ſagitta mittenda, non minus aberrat qui citra ſcopum, quam qui vltra iaculatur; ſic in ſcribendo quiſquis pauciora quam pro re, aut plura dicit.*

49 Molte ſaette ſcoccate contra il berzaglio ſi ritrouano ſol verſo; **TUTE AD VN FINE, ED ECVENA SOLA AL SEGNO**, concetto col quale lenza tiene eſpreſſa alluſione il detto Euangelico; *Multi ſunt vocati, pauci vero electi.* Matt. 20. 16. e quello di San Paolo; *Omnes quidem currunt, ſed vnus accipit brauium* 1. Cor. 9. 24. ſul qual luogo il Padre

Cornelio a Lapidè *Apoſtolus dicit vnus, non tres vel quatuor, quia proprie reſpicit ad brauium, ideſt aureolam & excellens præmium; quod non omnibus electis, ſed paucis heroicè certantibus datur &c.*

ſimil-

Similmente in tutte le professioni, molti sono quelli, che aspirano al primo vanto, mà vn solo, ò almeno pochissimi l'ottengono.

e sottrahendomi a i tuoi insulti. Nel qual proposito Ouidio lib. 3. de Arte ben diuifando andaua;

*Iudice me fraus est concessa repellere fraudem. Ouidio
Armaque in Armatos sumere iura sinunt.*

B O M B A Capo VIII.

C L A V A Capo IX.

50 **A** lfonso I. Duca di Ferrara, hà vna bomba, che scoppiando in aria, sparge fuoco, e ruine, col motto Francefce; AV LIEV, ET TEMPS, cioè a dire. LOCO, ET TEMPORE, inferendo, che per oprar gran cole, ci si ricerca la prudenza, & il giudicio, in pigliare l'opportunita, e la congiuntura. Dione lib. 52. d'Ottauiano Augusto, nel principio del suo Imperio così; *Non statim omnia, vti decretum erat executus est; veritus, ne parum succederet, si simul homines transferre, & inuertere vellet: sed quaedam ex tempore disposuit: quaedam REIECIT IN TEMPVS.* Sant'Ireneo similmente lib. 3. contra Heret. cap. 18. nel Figliuolo d'Iddio of-

Prudèza
Dione
S. Ireneo

scruò questa puntualità, di cui così discorreua. *Præcognita sunt hæc omnia a Patre: perficiuntur autem a filio, sicut congruum & consequens est APTO TEMPORE: propter hoc properante Maria ad admirabile vini signum, & ante tempus volenti participare compendij poculum, Dominus repellens eius inuicestiuam festinationem, dixit: Quid tibi, & tibi est mulier?*

I Coraggiosi di Lodi, hanno per loro impresa generale vna palla cacciata da vna Bomba militare, la quale con nuoua inuentione di guerra, serue à gettare lettere nella Città assediata, ed il motto, ad altri corpi addattato. PER TELA, PER IGNES, inferendo che nel mezzo à gli strepiti dell'adirato, e furibondo Marte, non haurebbero quei viuaci, e nobili ingegni intermesso le loro letterate accademiche fatiche.

Studiofo

51 Il Pertinace frà gli Erranti di Brescia, hà la bomba piena di fuoco artificiato, accesa, ed auuampante nel mezzo all'acque, col cartello; ETSI MILIES SVBMERGATVR; che dimostra animo generoso, e superiore a tutti i mali, ed a quante miserie sopra di lui possono inondare. San Giouanni Crisostomo. *Homil. 25. in Epist. 2. Corin.* ad honore di San Paolo così; *Quemadmodum si scintilla ignis quaedam, qui extingui nequeat in mare prolapsa, incurstantibus multis fluctibus pessum eat, rursusque splendida emergat, ad eundem quoque modum B. Paulus nunc quidem periculis velut constabatur, nunc vero ex ipsis emerfus nitidior, ac splendidior ascendebat, eo ipso quod vexebatur victoriam referens.*

Animo generoso
Gio. Crisostomo

52 La bomba, che scoppiando in aria, sparge d'intorno vampe di viuo fuoco, col titolo. NON SE CAPIT INTVS fù impreta alzata da i miei Concanonici in Santa Maria della Passione di Milano, per figurare la carità immensa di San Carlo, che mal potendo capire nel suo petto, scoppiaua in cento feruorose operationi, vendendo i principati per loccorrere i poueri; struggendosi sù i pulpiti per conuertir peccatori; entrando ne i Lazaretti per aiutar gli appetati &c. Onde ben esclamaua il feruoroso P. San Bernardo serm. 79. in Cant. *O amor præceps, vehemens, flagrans, impetuose?*

Carità di S. Carlo
S. Bernardo

Alla bomba in atto di scoppiare, e sparger d'intorno vampe ardenti, e focose, altri diede. VIM VI; come che il fuoco inferit voglia; Perche tù, ò bomba, con maniere violente hai voluto chiudermi, ed imprigionarmi entro il tuo seno; ben hò ragione anch'io d'vsar teco le violenze, lquarciandoti, come io faccio, il seno, e con tuo pregiudicio redinendo la mia libertà,

Pariglia.

53 **D** On Diego Saauedra, per dinotare che gli Inuidiosi offendono se medesimi, più che i loro prossimi inuidiati, figurò due cani, tipo de gli inuidiosi, che auuentandosi a mordere vna claua, armata di pungenti chiodi, s'insanguinano le labbra, Inuidio- soprascrimendo alla claua; SVI VINDEX. Cia- sco copo Sannazato:

L'Inuidia, figliuol mio, se stella macera. *Giacopo Sannazar Virgilio*
E prima di lui Virgilio Epigram. de Liuore; *Liuor tabificum malis venenum, Intactis vorat ossibus medullas, Et totum bibit artubus cruorem.*

Nel qual argomento San Basilio Hom. de Inuidia. *Inuidia concipientem se animam corrodit, & tabe facit.* Col quale concorda il suo gran fratello S. Gregorio Niseno in vita *Mosis*, che detcriuendo la maluaggità dell'inuidia con molta copia di concetti, e dituti, frà gli altri, dice ch'ella sia: *Mortifer stimulus, mucro reconditus, nature morbus, bilis venenosa, tabes sponte ahibita, telum amarum, FIGENS ANIMAM CLAVVS, flamma cordis, intestinorum ignis &c.* Dimostrà altresì questo simbolo, che gli huomini armigeri, non togliono riceuere alcuna offesa, che non se ne risentano; e che pregiudica a se medesimo, chi la piglia contra i grandi.

S. Basilio
Gregorio Niseno
Fabbro del suo male

54 Per inferire la giustitia d'vn Principe, che distrugge col douuto rigore i cattiuu Ministri, ed i facinorosi del suo stato, alla claua, in atto di percuoter l'idra sù soprascritto: VI VIRVS. IRÈ Teodorico, appresso Cassiodoro. *Variarum lib. 4. Edict. 49. Deo auspice Fridiladum locis vestris præesse censuimus, qui ab ictores animalium legitime seueritate coerceat, homicidia reseret, surta condemnet, aggringendo frà poco; Necessè est, vin diet e subiacet, qui prauis moribus obsecundat.* Nel qual proposito molto opportunamente Macario Crisocéfalo, orat. de Cruce, appresso il Gretsero. *Flagellat Deus Egyptum, diuinae potentie administro Moysè, qui deuas plagas effecit, vt perfecti supplicij numerum subirent, qui ad summum vsque scelerum processerant.*

Giustitia di Principe
Cassiodoro
Macario Crisocéfalo

E L M O Capo X.

55 **L**'Elmo, voltato con la bocca verso il cielo, sotto il quale sono le bracc ardenti, in quella guisa appunto, che suol seruire a i fabbri, per fondere il piombo, hebbe il motto: POST MVNERA BELLI, impresa alzata ad honore di Sant'Ignatio Loiola, che dopo le fatiche militati, serui ad intenerire i cuori de i più contumaci peccatori. Don Gregorio Brunello, mio Concanonico, in questo argomento così; *Quam cruor imbuerat, scui POST MVNERA BELLI*

S. Ignatio Loiola
Gregorio Brunello

Hæc galea accenso quem fouet igne micat. Virtut ad primas, & plumbea massa liquefit, Vt solet admoto cerea tæda foco. Explicat empyreos Ignati hæc cassis amores, Ardet amore Iesu, qui modo miles erat. Illius igne calens, omnis peccator anhelat Cor durum, & teneras liquitur in lacrymas.

Ar-

*Audiverunt Loyola tuus Aquilonia flammis
Frigora, dum athereas mittis ab ore faces.*

56 Nell'etequie del Marchese Guido Villa, celebrata in San Francesco di Ferrara, vidi vn Elmo, coi biglietti, da estrarli, come si stila di fare frà le Soldatesche, ed il motto; HINC SORRES, per inferire, che dalla brauura virtuosa viciuano le forti buone; poiche oue è virtù militare, iui si vedono pullulare le cariche, i gradi, gli honori &c. *Virtus gradus ad gloriam, virtus mater gloriæ*; diceua San Bernardo.

Virtù partorisce le felicità

S. Bernardo

FARETRA Capo XI.

57 **I**N morte di persona amata, fù chi rappresentò l'atrocità del suo dolore, con la pittura d'vna faretra vuota, ed il titolo. HÆRENT SVB CORDE SAGITTÆ; mà non può dirli propriamente impresa, poiche etressamente mette il senso allegorico. Ben si direttamente nella pittura di questa faretra può rappresentarsi la diuina Madre stante la sull' Vergine Caluario, la quale, benchè nell'eterno, fùca, e realful Caluario. ad ogni modo nel cuore le fatte della compassione, e del dolore, che la reudeuano con indicibile spatio tormentata. Riccardo di San Lorenzo lib. 3. de Laud.

Ricard. di S. Lorenzo *Virg. Ipsa fuit martyr in anima, & gladius doloris, qui per transiuit animam eius in vngenti passione, pro amarissimo ei martyrio computatur.* E lo stesso di nuouo lib. 1. cap. 5. riuelto al Crocifisso, diceua; *Omnia vulnera, que tu suscepisti in corpore, suscepit in corde: & sicut lancea militis perforauit latus tuum Io. 19. ita gladius doloris, eius animam pertransiuit Luc. 2.*

58 L'Abbate Ferro, fece impresa della faretra, dandole il verso; SOMMINISTRA AL FERIR GLI STRALI AL ARCO, simbolo di cattiuo Consigliere, che perluade il Prencipe ad attioni ingiuste, e violente. Tali i Satrapi del Rè Dario, irritarono quel Monarca contra Daniele. Aman coi suoi infami suggestiui astrinte Assuero a decretar la morte de gl'Israhiti, benchè innocenti. Ionadab suggerì all'accecato Amone l'atti infami per istigare con la bella Famar gl'incestuosi furori. I Farisei con importune grida violentarono Pilato à trafiggere con laette di morte il Redentore, e la moglie di Giobbe, che con voci maluagge procurò d'irritare la pazienza di quel forte a prorompere contra d'Iddio in effecrabili bestemmie, dicendogli Iob. 2.9. *Ahuc tu permanes in simplicitate tua? Benedic Deo, & morere.* Che se bene colei non ottenne l'intento, non restò però ch'è le parole tue sul viuo non pungero quell'anima grande, e con vehemente impulso non la spingettero al sacrilegio, la onde Giouanni Critostomo in Caten. *Ego non tam lobum admittor ante mulieris adhortationem, vt mihi est admirabilis post illius perniciosum consilium. Sapè - accidit, vt quem rerum natura euertere non potuit, oratio, & exiosa adhortatio frangat: id cum diabolo nequaquam esset ignoratum: post plagam inflictam, verbis hominis adortitur.*

Iob 2.9.

Gio. Critostomo

FROMBOLA Capo XII.

59 **C**Aligula, se ben souuicimmi, quando voleua condannare vn reo, toleua seruirli di longa circumocutione, con la quale procuraua di solleuare l'animo di quel miserabile, e di riempirlo di lieta

teperanza, accioche poi, più duro, penetrante, ed affannoso, gli riuscisse il colpo inaspettato della capitale sentenza. Si che questa forma di giudicio poteua rappresentarsi nella frombola, la quale quanto più stà rigirandosi, tanto più gagliardo, ed offensiuo scarica il fasso; e com'altri disse; CIRCVMACTA VALIDIUS. Dell'ira diuina cantò il Profeta; *Vox tonitru tui in rota*; se dunque Iddio stà rotando, Ira d'Iddio rigirando il suo sdegno: a marauiglia penoso riuscirà il suo furore, quando lo scarichi addosso à peccatori. San Girolamo. *Deus qui laneos habet pedes, sed ferreas manus, tarditatem vindictæ super modici grauitate compensat.*

Ita di Prencipe.

Pf. 76. 19

S. Girolamo

60 Quanto è più lontana dalla mano che và girando la frombola, la pietra ond'è la frombola caricata, tanto suol riceuere maggior impeto, e velocità, però le fù soprascritto; QVO REMOTIOR, EO VELOCIOR; volendo l'Autore dell'Impresa con questo concetto dimostrare ad vn amico absente, za che quanto era da lui lontano col corpo, altrettanto farebbe stato pronto, e veloce in vbbidirlo.

HASTA Capo XIII.

61 **L'**Hasta d'Achille se crediamo ai Poeti, e ferriua, e sanaua tutt'ad vn tempo; però fù chi le dieue le parole d'Ouidio lib. 1. de Remed. *VVLNVS, OPEMQUE GERIT*; tale anco Iddio, Trauata volta ferisce, ed impiaga, mà ferendo, ed impiagando risana: *Ipsè VVLNERAT, ET MEDDETVR*: percutit, & manus eius sanabunt Iob. 5. 18. Sant'Agostino in Palm. 51. *Vtile quiddam est tribulatio, vtile medici ferramentum, & plagis no illatis sanandis, & plagis auertendis, ne inferantur.* Ed il Padre Ermanno Vgone lib. 1. Gemitu 6. riuelto al signore;

Obone terrigenum custos, tutelaque mundi Publica, suspendit tot cui vota salus; Entua se media clementia monstrat in ira, QVAQVE MANV GLADIOS, HAC QVOQVE TENDIS OPEM.

Ermanno Vgone

In questa medesima guisa operar deue il buon Correttorre, valendoti della lingua, come se fosse la lancia d'Achille, che tutt'ad vn tempo pungendo ferisca, mà ferendo risani il prossimo delinquente.

62 All'hasta d'Achille, benchè atrocata, e disposta ad impiagare, ed a ferire, fù soprapposto: ET TRAUATA SALVIEM, non altrimenti Iddio con le cose pregiudiciali ci benefica, operando si, che per fino le colpe si conuertano in nostro maggior vtile; *Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum* diceua S. Paolo Rom. 8. 28. *Omnia, etiam peccata* aggiunge il Padre Sant'Agostino lib. de corrept. & grata cap. 1. *S. Agostini Nam predestinati ex casu humiliores, cautiore, & seruentiore resurgunt.* Nel qual proposito Giutto Lipsio lib. 2. de Constant. cap. 7. *Tam prouida Dei benignitas est, vt illam ipsam NOXAM IN SALVTEM nostram VERTAT: & peccatum in bonum.*

Rom. 8. 28

S. Agostino

Giusto Lipsio

63 Molte hastieciuole strette in vn fascio hebbero; VNITA VALENT, ed anco: VNIONE ROBRV. Impresa alludente al tatto di Sciluro Scita, Concorriserito da Plutarco, che perluade la concordia ai suoi cinquanta figliuoli, colmostrar loro, che la doue cinquanta veighe tutte vnite erano gagliarde contra ogni torza: separandole, ad vna, ad vna, tutte si tarrebbero con somma facilità spezzate. Giouanni Critostomo Hom. 1. de dilect. *Nilil cum concordia comparandum dilectissimi: sic enim singuli multorum instar*

Gio. Critostomo

instar erunt; si enim vnanimes fuerint duo, aut decem, iam non vnus, sed singuli eorum quasi decem fiunt. Così Lipsio lib. 1. cap. 1. Admirand. *Frequentia, & multitudo civium, fundamentum est omnis potentia, & diuturni status.*

Guerrero 64 Si ritrouano incrociati insieme l'haſta, ed il tridente, con l'auerbio; **VBIQVE**, per vn guerriero valoroso, ò per vn Principe potente in terra, e in mare, come il Rè di Spagna, l'Inghilterra, la Repubblica Veneta &c.

Educazione 65 La buona cura, ed assidua, e diligente educatione riforma gli habiti, ed inclinationi cattiuue della giouentù; ed anco la correctione fatta con carità, ed affetto, riduce alla rettitudine l'anime distorte, e viziole, li come il calore del fuoco obbliga l'haſte curve a raddrizzarli, al qual corpo d'impresa il Padre Certani diede; **CALOR EXPLICAT.** Seneca Epist. 50. *Nihil est quod non expugnet pertinax opera, & intentia, ac diligens cura. Robora in rectorum, quamuis flexa, reuocabis. Curuatas trabes CALOR EXPLICAT: & aliter nate, in id figuntur, quod vsus noster exigit, quanto facilius animus accipit formam, flexibilis, & omni humore obsequentior?*

66 Vn haſta distorta, posta nello strettoio, per raddrizzarla, come vſano di fare i maestri dell'arte introdussi à dire; **TORQUEAT, DVM DIRIGAT**, tale ogni anima trauagliata à Dio riuolta può dir anch'essa; *Torqueat, dum dirigat*, se però aspira all'acquisto della rettitudine interna, della virtù, e della perfezione. Seneca lib. 1. de Ira. *Quemadmodum quedam haſtilia detorta, vt corrigamus adurimus, & adactis cuneis, non vt frangamus, sed vt explicemus elidimus: sic ingenia vitio praua, dolore corporis, animique corrigimus.*

Habituarfi 67 L'haſta quand'è afferrata dalla mano, ò da vn canto, ò dall'altro, riefce greue, e difficile da maneggiarli, mà non così quand'altri la piglia al mezzo; poiche **LEVIOR IN MEDIO** ella riefce, come altri appunto le soprapose; tale in tutte le operationi; la conſuetudine, & l'habituazione ce le rende facili, quand'anco per altro pareſſero intolerabili. Ben diceua Pittagora. *Elige vitam optimam, nam consuetudo reddet iucundissimam.* Ouidio 4. Faſt. *Non sentitur sedulitate labor.*

Pittagora *Encl lib. 2. de Arte. Quod male fers, assuesce; feres bene: multa venustas Lenit, at incipiens omnia sentit.*

Ouidio *Encl lib. 2. de Arte. Quod male fers, assuesce; feres bene: multa venustas Lenit, at incipiens omnia sentit.*

INSEGNA, BANDIERA
Capo XIV.

Audacia 68 **VN** insegna militare, figurata sù le muraglie d'vna fortezza, serui per corpo da Emblemata, con le parole di Virgilio 10. *Æneid. v. 284. AVDENTES FORTUNA IUVAT*, nel qual senso Ouidio *Metam. 10.*

Ouidio *— AVDENTES DEVS ipse IUVAT.*
T. Livio Scipione Africano appreso T. Livio lib. 22. *Audentiam, atq; agendum, non consultiandum in tanto malo esse; ed Ammiano Marcellino lib. 16. Virtutem integram esse conuente; & audacem.* Vedali Aldo Manutio ne suoi Adagij al titolo. *Fortes Fortuna iuuat*, ed iui ritrouerà altre eruditioni d'Oratori, d'Iſtorici, e di Poeti attenenti à questo prouerbio.

69 Giouanni Ferro diede all'insegna il motto; **COGIT IN HOSTEM**, che propriamente quadra al segno trionfante della Croce, opra del quale sia-

mo contra ogni nemico auualorati; e lo conobbe S. Croce. Sant' Ambrogio, che lib. 2. de Abraham cap. 7. disse. *Exercitata mens, non aquilarum praefert imagines, S. Ambro nec dracones: sed in cruce Christi, & in Iesu nomine progreditur ad praedium; hoc signo fortis, hoc ve xillo fidelis.* Lo conobbero i Soldati di Batilio Imperatore, che douendo attaccar la battaglia contra i Manichei, prefero lieti auspici di vittoria, gridando ad alta voce *Crux vicit*, come nota Cedreno; lo conobbe Giuliano Apostata, del quale San Gregor. Nazianz. Orat 3. n. 54. rapporta, che essend'egli stato condotto per opera d'vn Mago ad vn conuenticolo di Demoni, fuorpreso da graue spauento; *Ad crucem vetus Gregorio que remedium confugit: hocque se aduersus terrores Nazian. confignat*, soggiungendo immantinenti: *Valuit signaculum, cadunt daemones, pelluntur timores.*

70 Alcibiade Lucarini soprascrisse all'insegna, **STA VOLTEGGIANTE, E INCVORA**; im-Santi presa non disdiceuole ad vn huomo Apostolico, il quale Predica- le valendosi hora delle promesse del regno, ed hora delle minaccie dei suplici; in vna guisa, e nell'altra persuade, & incita gli vditori alla seruitù d'Iddio. D'ogni Generale d'esserciti che prima d'attaccare il nemico trascottendo d'intorno, inanima i suoi soldati, può ripigliarsi questo motto. Così Torquato Tasso Gerus. Liber. Cant. 20. st. 12. di Goffredo afferma, che trouandosi à fronte dell'essercito d'Egitto, prima d'attaccarlo.

Torquato Tasso *— Soura vn corrier di schiera in schiera Parea volar trà caualier trà fanti. Tutt' il volto scopia per la visiera: Fulminaua ne gli occhi, e ne sembianti. Confortò il dubbio, e confermò chi spera: Et al audace rammentò i suoi vanti, E le sue proue al forte: a chi maggiori Gli stipendi promise, a chi gli honori.*

Così anco nella persona del Serenissimo Don Giouanni d'Austria, Generalissimo della lega, fatta dal sommo Pontefice Pio V; dal Rè Cattolico Filippo II. e da i Signori Venetiani, il quale prima d'attaccar la battaglia, salito sopra vn agile barchetta, circondò tutta l'armata Cristiana, e di legno, in legno, e di galera in galera andò incitando con animose voci i Cattolici guerrieri ad operare contra l'orientale Tiranno con eroica brauura, ed ottenerne, come seguì, gloriosa vittoria, ben s'auerò questo motto; **STA VOLTEGGIANTE, E INCVORA.**

71 Prouerbio nelle bocche di tutti inueccchiato è. *Bandiera vecchia honor di capitano.* A questa per tanto, figurata da più parti lacera, e perforata il Padre Ortenio Pallauicino soprapose; **LVSTRIS IL LVSTRIOR**; od ancora; **QUANTO LACERA PIV, TANTO PIV BELLA**, motiuo del Cauallier Marino, che dell'insegna cantò. *Eda punte di lancie, e di quadrella, QUANTO LACERA PIV: TANTO PIV BELLA.*

Che può seruire ad honor di guerriero, che tanto più Guerrierie riefce regguarduole, e glorioso, quanto più dalle ferite, e dalle incisioni luitato, e deformato, nel qual genere viuerà immortale il nome del Conte Gottilredo Pappenheim, il cui corpo da più di cento cicatrici vedeuati diuitato; potendo anco seruir l'impresa alle glorie così del Apostolo San Bartolomeo, che tutto da S. Bartolomeo molti altri Santi Martiri. Giouanni Crisostomo Homil. de Sept. Machab. *Preciosa sunt corpora Martyrum, quoniam plagas pro Domino susceperunt: & si solum aut corona regalis vndique decorata fulgentes radios emittit; ita factorum corpora sicut preciosis lapidibus accep-*

acceptis pro Christo vulneribus distincta omnium regum diademate pretiosiora redduntur.

Continuare.

72 L'insogna combattuta da i venti, che stà suolazzando d'intorno l'asta, dalla quale non mai si diparte, il che dice il motto; **AT SEMPER IN HASTA**, può seruire à persona, che gira co' i pensieri in varie parti, mà non però mai s'astrae dal suo proposito; à Predicatore, che fa varie digressioni, mà tutte attenenti al filo del suo discorso; à persona combattuta da varie persecuzioni, mà che ad onta loro si mantiene nell'amore della virtù, e negli ossequij della diuinità costantemente fada, qual appunto fù il Padre San Gregorio Nazianzeno, che se bene in cento, e mille guise vedeuasi insidiato, inuestito, e combattuto, non lasciava però mai quella ferma speranza, che post' haueua nel cielo, e ne i versi, co' i quali se se *hortatur* diceua.

Manterfi.

Greg. Nae.

Omnia vita Comoda versetur tumidis, grauiusque procellis.

Omniaque hic tempus talorum more volutet, Diuitias, famam, vires, formaque nitorem, Quae Dominos persaepe suos malefida relinquunt. Ast ego syncero complectens corpore Christum, In spe semper ero, donec mihi cernere detur Vnita Triadis, clarum, & venerabile lumen.

LANCIA Capo XV.

Rimedia re.

73 Come di sopra al titolo *Hasta* io dissi, alla lancia d'Achille fù soprapposto; **QVA VVLNVS SANITAS**. Impresa che non solamente terue à dimostrare che quel traaglio istesso, che ne trafigge, rielca di nottro giouamento, e profitto; mà ancora, ad inferire che uebba riparare, e rimediare al male, colui, che teppe farlo. Plutarco in moral. *Vt Telephi vulnus eadem hasta sanatum est, quae vulnus infixerat; ita vulnus obiurgationis, ab eodem sanabitur, qui fecit.* Ouidio l. 1. de Remed. Amoris.

Plutarco

Ouidio

Ad mea decepti iuuenes praepcepta venite, Quos suus ex omni parte sefellit Amor. Discite sanari per quem didicistis amare, Vna manus vobis VVLNVS, OPEMQUE feret.

Calligo.

Idea di Principe retto, che non per altro punisce, che per beneficio del publico; ò di padre di famiglia affettoso e discreto, che non per altro percuote, che per cauarne l'emendatione, ed il profitto del teruo, ò del figliuolo, parueni la lancia d'Achille, che trafiggendo non lasciava lesione veruna, mà immantinenti sanaua, onde le diedi il motto; **NIL QVOD LÆDAT, HABET**. Parole scritte da Sedulio ad honore della rosa;

Sedulio

Et velut et spinis mollis rosa surgit acutis, NIL QVOD LÆDAT HABENS.

Tribolazione.

In questa maniera appunto opera la bontà d'Iddio: che sempre è propitia, anco quando sembra irata; e che reca beneficij stupendi, anco quando stà in atto di percuotere, e di ferire, della quale Tertulliano lib. 2. contr. Marcion. cap. 14. *Ad omnia tibi occurrit Deus, idem PERCVTIENS, SED ET SANANS: mortificans, sed & viuificans: humilians, sed & sublimans: condens mala, sed & pacem faciens.*

Tertulliano

Malignità.

74 Vn serpente, trappassato da vna lancia, e conficcato contro la tetra, in atto d'altar il capo ad offender la lancia si ritroua con l'auerbio; **INDARNO**, concetto leuato di peso dall'Ariosto Canto 37. stanza 78, i versi del quale son già prodotti nel lib. 7. Impresa 57. Non altrimenti la malignità mal può preualere

contro la giustizia, e contro l'innocenza. Etano serpen-
tenti, i giudei, i quali; *Acherunt linguas suas sicut Ps. 139. 4 serpentes.* Pl. 139. 4. e che s'auuentarono liuidi e mali. *Psal. 2. 2. gnì; Aduersus Dominum, & aduersus Christum eius; Psal. 2. 2. mà in danno, poiche; Gentes, & populi meditati sunt inania Psal. 2. 1.*

75 Don Diego Saavedra figurò vna lancia, che seruiua di palo a sostenere vn liuo, ed vna vite, col cartello; **IN FVLCRVM PACIS**, insegnando Guerra. che la guerra si deue intraprendere, non con altro fine, che per procurare, ò mantenere à i popoli la pace, *Pacem habere debet voluntas, bellum necessitas,* di S. Agostino ceua Sant'Agostino *Epist. 207. to. 2.* Ed Epaminonda, riferito negli Apotemi lib. 5. **PAX BELLO PARATVR: nec eam tueri licet, nisi ciues sint Manur. ad bellum instructi.**

MANOPPOLA Capo XVI.

76 E Gualmente serue la manoppola a difender chi la porta, come ad offendere altrui; **TEGIT, AC FERIT** di lei fù detto, idea di Protettore sanguinario, e risentito; se anco non si dicesse, che Iddio Dio mi protegge con la clemenza, ferisce con la giustitia, prende misericordia humana carne, venuto a dar la salute, mà si dispendioso, e ne alla seconda venuta per giudicare con sentenze inappellabili delinquenti, ond' il mio Absalone Abate Ser. 4. così; *Quis aduertens Deum ad terras descendere pro salute hominum, desperare potuit? Aut quis expectans iudicem tam terribilem securus vnquam fuit? O quam caute ambulandum, vbi vnus, & idem Dominus, fortis propugnator ad saluandum, & tam districtus Iudex ad vnus cuiusque opus quale sit discutendum &c.*

PADIGLIONE Capo XVII.

77 B Enche il padiglione occupi breui spatio di terra, ad ogni modo dall'Abbate Giovanni Ferrero fù detto; **TECVM MILITIBVS AMPLVM**, Casa anperche non può dirti angusta quella casa, che è habitata da vn cuor grande; e come disse il Petrarca 2. de remed. dial. 63. *Nulla tam parua domus est, quam non amplifcet magnanimus habitator.* Quadra l'impresa Beatitudinal Paradiso, padiglione di gloria, ma immento, preparato dal Signor de gli eserciti a suoi seguaci Baruc. 3. 24. *O Israel quam magna est domus Dei, & ingens locus possessionis eius? Magnus est, & non habet finem: excelsus & immensus.*

78 Al padiglione che terue per riparar le soldatesche così da i feruori della più focosa estate, come da i rigori del più crudele inuerno io diedi; **E DAL CALDO, E DAL GELO**, simbolo di protectione, e difesa contro ogni sinistro accidente. Itaia 4. 6. *Tabernaculum erit in vmbra culum diei ab aestu, & in securitatem, & absconsionem à turbine, & à pluuia.*

SAETTA, FRECCIA Capo XVIII.

79 A Leune saette, spuntate contra vn marmo, si trouano con; **INFRINGIT SOLIDO**, Resistencosi vn cuor nobile, rintuzza la malignità, e rende inutili gli sforzi de' suoi auertarij. Seneca 3. de Ira c. 5. *Ut tela à duro resiliunt, cum dolore cadentis solida feriunt.*

feriuntur: ita nulla magnum animam iniuria ad sensum sui adducit, fragilior eo quod petit. Anco i Dottori di Santa Chieta, quati pietre ben forti rintuzzando le faette, che i gentili, e gli eretici scagliano contra di loro; *Et sicut mortiferas sagittas, sic insana verba peruersa cogitationes eorum de impia cordis pharetra procedentia Doctores quasi lapides viui suscipiunt, & fidei VIRTUTE CONFIRINGUNT*. Imperfetto, Hom. 10. in Matt.

80 Il titolo aggiunto alla faetta; **CONSEQUITUR QVODCVNQUE PETIT**, ò veramente come piacque al Signor Carlo Rancati; **NVNQVAM FRVSTRATA**, motto leuato dalle selue di Statio in Eptalam. Stella;

Statio *Hic puer e turba volucrum, cui plurimus ignis Ore manaque leni NVNQVAM FRVSTRATA* sagitta.

Ministro prudente. quadra così a ministro prudente, che non mai opera à vuoto: come a persona auuenturata, che ottiene quanto ricerca: & all'anima orante, della quale Marc. 11. 24. *Omnia quaecunque orantes petitis, credite quia accipietis, & euenient vobis*; nel qual senso Cristoforo Finotto distic. 92.

24 *Poste Patrem, dicto citius dabit omnia; Montes Vel si collibeat tollere, vota seres.*

Concordia. 81 Tiè dardi insieme vniti, seruitrono à figurar la lega, seguita frà pio V., Filippo II., e la Republica Veneta contra i turchi col motto. **VIS NESCIA VINCI**, Emblema simpatico con quello dell'Alciati, intitolato; *Concordia insuperabilis*, oue alla statua di Gerione, homo di tre corpi sottolterille;

Andr. Alciati *Tergeminus inter fuerat concordia fratres, Tanta simul pietas mutua; & vnus amor Inuicti humanis vt viribus ampla tenerent Regna, vno dicti nomine Geryonis.*

Profitto. 82 Montsignor Aresio, alla faetta volante diede; **DONEC DEFECERIT NON CONVERTE- TVR**, che dinota continuo profitto, ed auuanzamento di virtuose, e valorole operationi. Dauide 2.

2. Reg. 1. 22. *Sagitta Ionathæ nunquam rediit retrorsum, & gladius Saul non est reuersus inanis.* Del qual documeto S. Girolamo così scrisse à Celantia; *Totum spatium vita tua sit, vt peragere possis iustitiã; ne de pratevta iustitia confidens, remissior efficiaris.*

S. Girolamo 83 Ad vn dardo scoccato, sù chi soprapose; **INSTAT ALTERVM**, e dimostra vna disgratia succedente ad vn altra, come auuennea Giobbè, che mentre vdiua le prime nuoue de gli armenti depredati; *Venit alter, & dixit ignis Dei cecidit de celo* Job. 1. 16. e immantinenti, *Sed & illo loquente venit alter; e frà poco; Adhuc ille loquebatur, & ecce alius intravit & c.*

Disgratie successiue. 84 Valore impareggiabile inferisce la faetta, che hauendo colpito nel bertaglio porta il motto; **NEC VINCI, NEC ÆQVARI**; con la quale forma di dire fù da Velleio Paterculo l. 1. Hist. celebrato Omero; *Neque ante illum quem imitaretur, neque post illum, qui eum imitari posset inuentus est*, Da Oratio lib. 4. Carm. ode 2. Ottauiano Augusto;

Oratio *Quo nihil manus, meliusue terris Fat a donauere, bonique diti; Nec dabunt: quamuis redeant in aurum Tempora priscum.*

Eccellenza. E da glioracoli sourani lib. 4. Reg. 23. 25. il Santo Rè Gioia; **SIMILIS ILLI NON FVIT** ante eum rex, qui reuerteretur ad Dominum in omni corde suo, & in tota anima sua, & in vniuersa virtute sua iuxta omnem legem Moysi, **NEQVE POST EVM SVRREXIT SIMILIS ILLI.**

85 Don Diego Saauedra, ad vna faetta volante

loptalerille. **O SVBIR, O BAXAR**; cioè; **O Prencipato, O CADERE**, inferendo che il Prencipato, quando non istà sul crescere, viene a diminuirli, e à rettocede; *Magna imperia limites suos habent, quocum venerunt, sistunt, retroeunt, ruunt.* Giusto Liptio Centur. 3. ad Belg. Epist. 31. Anco nella via dello spirito, nella quale non si troua stato di persistenza: l'anima, ò di bene in meglio s'auuanza e s'approfitta, od allentatati trabborcando cade, anzi precipita. Quindi San Bernardo Epist. 253. *Vidit scalam Iacob, & in scala Angelos, vbi nullus resiliens, nullus subsistens apparuit: sed VEL ASCENDERE, VEL DESCENDERE videbantur vniuersi: quatenus palā daretur intelligi, inter profectum, & desectum in hoc statu mortalitatis vita nihil medium inueniri.*

86 Ad vn dardo scoccato il fetro diede; **VOLAT IRREPARABILE**, ò sù **IRREVOCABILE**, Vita humbulo della vita humana, della quale Ouid. 5. Fast. *Tempora labuntur, tacitisque senescimus annis, Et fugiunt freno non remorante dies.*

Ed Oratio l. 4. Carm. Ode 7.

Cum semel occideris, & de te splendida Mino: Cecerit arbitria,

Non Torquate genus, non te facundia; non te Restituet pietas.

87 Ad vna faetta già scoccata, e volante addattai le parole d'Oratio in arte; **NESCIT MISSA REVERTI**; significando, che quando, con la lingua ingiuriosa habbiam lacerato la fama dei profimi, mal potiamo ritrattare ciò che ingiustamente habbiam detto S. Pietro di Damiano ter. 74. de vito linguæ. *Pœnitit quidem omnino tam incaute noxia protulisse, sed remedium non occurrit: quia quod SEMEL EMISSVM est, NON TOSSVM REVOcare iuxta quod Flaccus ait, & semel emissum VOLAT IRREVOCABILE verbum.*

88 Insegnando il Padre Sant'Agostino, che il buon Predicatore deue dire; *Non alta sed apta*, parueni che per impreta di Predicatore potesse figurarsi vna faetta, scoccata verso il bertaglio, con le sudette

parole; **NON ALTE SED APTE**. Nel qual accomento San Gregorio Papa 3. Moral. *Debet subtiliter is qui docet prospicere ne plus audeat, quam auditor audiente capitur. Predicare debet ad infirmum, semetipsum contrahendo descendere, ne dum parvis sublimia, & idcirco non profuturæ loquitur, semagis curat ostendere, quam auditoribus prodesse.*

89 La faetta incoccata, che istà in mouere, e piccare il volo, sù dal Bargagli segnata col titolo: **HAVD QVAMQVAM MORA**, idea di prontezza accelerata, e d'obbidienzi veloce. San Bernardo ter. de Gradibus Obdiens. *Velociter curru homo Dei, & velocem habere desiderat sequentem. Viam mandatorum tuorum cucurri, inquit David. Fidelis obediens nescit moras, fugit crastinum, ignorat tarlita tem.* Cosi anco San Giovanni Crisostomo Hom. 32. in Genes. dell' Patriarca Abraamo ilcorreua; *Mox v: Egredere de terra tua Gen. c. 12. 1. NON MORAS NEXVIT, non distulit, sed obediens imperanti, quod imperatum erat mox fecit.*

1. Che le calunnie non possano pregiudicare alla vera virtù, lo dimostrai, figurando alcune faette scoccate contra il Cielo, col motto; **IRRITA CADENT**, nel qual senso Giusto Liptio. de vna Relig. *Ut tela quædam in celum emissa ite eo videntur, non eunt: sic malitiosorum calumnie bonos non tangunt.*

90 L'incitato frà gli erranti di Breteia hà vna faetta, che prende fuoco in aria col titolo; **IGNECIT EVNDO**, impreta, che forse allude a ciò che auuenne ad Aceste, la cui faetta scoccata arde volando;

Virgilio.

*Namque volans liquidis in nubibus arsit arundo,
Signavit que viam flammis, tenuesque recessit
Consumpta in ventos.* Æneid. 5. 525.

Habituarfi.

Ed inferisce l'impresa, che con l'effercitio, e con la consuetudine l'huomo diuicene più veloce, e più pronto così nell'operationi degne, e virtuose, come nelle abbomineuoli, e nelle vitiose. Che ò delle virtuose

Origene.

sitratti; *Ex iustitia*, dice Origene Hom. 22. in Num. *generatur iustitia, & ex castitate castitas. Si enim primo tenuiter castus esse ceperit accepto castitatis fermento, quotidie castior efficitur*; Nel qual

Prou. 4. 18.

argomento Salomone Prou. 4. 18. *Iustorum semita, quasi lux splendens procedit, & crescit. O si parli de i vitij: Vnum peccatum aliud velut congenitum per gradus excipit*, dottrina di S. Basilio in cap. 9. *Itaque, ceu fornicatio fornicationem, & ipsa assuescitur mendacij mater fit mendacij: & qui mentem diu exercuit ad furandum, nullo iam negotio aggrediuntur iniquitatem.*

Acquisto

*

91 Alla saetta in atto d'effere scoccata verso il segno io diedi; **NON QVODCVNQVE PETIT**; poiche non sempre s'ottiene ciò che si ricerca, mà tal volta il colpo v'è vuoto, e come diceua Oratio.

Oratio.

Non semper feriet quodcumq; minabitur arcs. Adamo preuaricando contra il souano diuieto, pensò d'ottenere diuine prerogatiue, ma non diede nel segno, poiche per quella colpa traboccò nelle miserie della morte. Saul scagliò più volte le sue saette, bramoso d'uccider l'innocente Dauide, ma non ottenne ciò che si pretendeua. Adonia fece ansiosa richiesta d'hauere Abisag per sua sposa, ma questa dimandalo sospinse con morte violenta a terminar la vita. Solimanno Imperator de i Turchi aspirò alla conquista di Vienna, ma non l'ottenne. Alfonso Albucherche fece stesso, e consultò, e dispesè l'arti più facili ed opportune, e per diuertire la corrente del fiume Nilo, rendendo in tal guisa sterile tutto l'Egitto, e depreare la tomba, ed abbruciare il corpo

di Maometto, ma terminò la vita senza effettuarlo. Gustavo Adolfo in somma opprimendo con l'armie le città, e le prouincie della Germania, aspiraua alla conquista dell'Imperio, ma in vece dell'Imperiale corona, trouò quella de i funesti cipressi, restando in campo aperto nel proprio sangue imporporato, e morto.

92 Aleone Cretense, come riferiscono Virgilio *Eclog. 6.* Sidonio Appollinare, Valerio Flacco, ed altri, vedendo il proprio figliuolo fasciato, e ristretto da vn orribil dragone, scoccando vna saetta, uccise il drago, senza punto pregiudicare al figliuolo. A questo successo hebbe forte riguardo l'impresa d'vna saetta, in atto di trafiggere vn serpente, tenuto da vna mano col motto. **FERIENDA FERIT**, ò sia; **PETENDA PETO**, idea di Medico, e di Cirurgico prudente, che non incide, se non ciò che deue esser tagliato; ed anco di Correttore discreto, che procura uccidere il vitio, ma senza offesa del pouero peccatore. Dauide *Pl. 7. 7. Exurge Domine in ira tua, & exaltare in finibus inimicorum*; Mà e che दौरa egli far Iddio? Odalli. *Consumetur nequitia peccatorum*: n. 10. vuole ch'egli distugga la mahugità de i vitiosi, e non l'umanità fragile, e caduca. San Giouanni Crisostomo iui. *Querit vt peccatum de medio tollatur, non solum vt sumat penam de inimicis.*

Medico

Corret-

tore.

Psal. 7. 7.

Gio. Cri-

stostomo.

iui.

S. Toma-

so d'Ac-

quino.

93 Monsignor Arcio nella predica di S. Tomaso d'Acquino, per dimostrare che questo gran Dottore, non ha opinione, sentenza, ò parola, che non sia tutta strizzante, ed acuta, s'è impresa di molti dardi posti in vna faretra col titolo; **NVLLI DEEST ACIES**. Motto che può accommodarsi all'epistole di Seneca, ciascuna delle quali da particolare viuacità, e spiritosa acrimonia è condita; ed anco alle compositioni poetiche di Martiale, di cui Plinio il giouane, *Epist. ad Cornel. Priscum; Erat homo ingeniosus, acutus, & qui plurimum in scribendo, & salis habet, & fellis, nec candoris minus.*

Plin. n. 22.

n. 22.

n. 22.



*

Innocenza perseguitata.

94 A molte frecce, scoccate contra vn targone, nel mezzo del quale si vedeua vn segno bianco posto per bersaglio, io sopraposi; **OMNES IN ALBUM**, dir volendo che le lingue satiriche, e pungitiue de i maligni, tutte s'accordano, ad offendere la santità, e l'innocenza dei giusti; e che, oue si vede il candore

della virtù, e del merito, iui s'auuentano le saette delle persecutioni. Frà tutti i figliuoli del Patriarca Giacobbe, il più candido, ed il più qualificato per meriti era Giuseppe; e pure contra di lui s'auuentano attizzati i suoi fratelli tutti; *Filius accrescens Ioseph, filius accrescens, & decorus aspectu*; *Gen. 49. 22.*

Gen. 49.

22.

Sed

sed exasperauerunt eum, & iurgati sunt, inuideruntq; illi habentes iacula.

SCUDO Capo XIX.

95 **P**utarco in *Instit. Lacon.* rapporta, che non sò quale Matriona di Sparta, porgendo al suo figliuolo, che s'iniuaua alla guerra lo scudo militare, gli disse, che douesse ò con quello vincere, ò sù quello essere, come sopra vn cataletto, portato alla sepoltura, del qual detto Autonio.

Ausonio. Mater Lacena clypeo obarmans filium, Cum hoc (inquit) aut in hoc redi.

Fede A questo scudo fece et pressa allusione chi gli sopra scrisse; AVT CVM HOC, AVT IN HOC, del quale altri disse; ET CVM HOC, ET IN HOC, ed insegna, che ciascuno debba, e con lo scudo della fede eroicamente combattere; e con questo chiudere anco il periodo della vita; *In omnibus sumentes scutum fidei*, diceua San Paolo

Ephes. 6. 16. In omnibus, ripigliano San Girolamo, e Cornelio à Lapide, *vult enim nos in omni tentatione, & opere gestare clypeum fidei &c.*

Protezione. 96 Simbolo di Principe valoroso, è lo scudo accompagnato da vna spada, col cartello; PERIMIT, ET IVETVR; impresa, che parimenti può addattarsi all' Angelo Custode, del quale s'auuerano le lodi attribuite a San Michele;

Bren. Rem. Michaellem in virtute Conterentem Zabulum. Quo custode procul pelle Omne nefas inimici.

S. Croce. E similmente esprime la virtù efficace della santa Croce, che è come spada ferisce i suoi nemici, e come scudo i fedeli proteggendo assicura: della quale *Ennodio paran. didascal. de castitate;*

Ennodio. At mihi crux cuspis, crux scutum, crux thoraca.

HAC TEGAR, HAC FERIAM, hac pacis fœdera firmes.

Animo risoluto. 97 Animo intrepido, e risoluto, ò di rintuzzare l'altrui violenza, ò di lasciarsela vita, dimostra lo scudo d'acciaio figurato al riscontro d'alcune faette serrate, col motto; AVT REPELLIT, AVT FRANGITVR. Giuda Macabeo, benchè hauesse pochissimo numero di seguaci, e vedesse contra di te innumerevoli nemici, contigliato da suoi a ritirarsi, non volle; ma tutto risoluto; *Eamus ad aduersarios nostros*, diceua *1. Mac. 9. 8. si poterimus pugnare aduersus eos - & si appropinquauit tempus nostrum moriamur, iui nu. 10.*

Felicità mondana. 98 Allo scudo accompagnato dalla lanterna fù sopraposto; LVMINE, EI VMBRA, idea delle felicità mondana, che portano annessa alla luce dell' allegrezza l'ombra uelha mettiua. Seneca in *Thyeste.*

Seneca. Nulla fors longa est: dolor ac voluptas Inuicem cedunt: breuior voluptas. Ima permutat breuis hora summis.

Filone Ebr. *Filone Ebricolib. de leg. non scriptis*, ò sia *de Abrahamo. Non est*, diceua, *cur aliquis putet, merans & nullo dolore mixtam lætitiã calitus in terram descendere: sed temperata est ex viroque.* Vn tolo testimonio varrà per mille. Carlo V. Imperatore, con felicità stupenda contegui marauigliose vittorie. Soggiogò piú regni nell' Atrica, disse molte prouincie dell' Europa, fugò Solimano il poderoto tiranno dell' Asia, raccolte nella Spagna, nell' Italia, nella Sassonia, nella Gheldria, nell' Vngaria, nel Peloponeso, in Tunesi, palme vittoriose, e trionfali; e contra quanti

nemici egli attaccò la guerra, contra tanti con felicità così rara egli preualle, che non solamente dissece i loro esserciti: ma quasi tutti gli vide suoi prigionieri. E pure, facendo in Bruselles assoluta, e volontaria rinuntia dei suoi Regni a Filippo II. suo figliuolo, in faccia di tutto il Senato, con parole, da tenerissime lagrime accompagnate protestò; *Se toto regni tempore nec ad vnum quidem hora quadrantem puram habuisse, meramque lætitiã, sed omnem illam multis curis, angoribus, doloribus permistam;* come rapporta Cornelio a Lapide in *Prouerb. 14. v. 13.*

99 Vna mano, tenente lo scudo, si ritroua col sopra scritto; NE LÆDAR, che inferisce aiuto, difesa, e protezione. San Giouanni Crisostomo nello scudo riconosce rappresentata la fede, e nell' *Hom. 24. ad Ephes.* scriue. *Quemadmodum scutum ante totum corpus instar parietis proponitur. Ita sane & fides, nam illi cedunt omnia.* Ma scudo militare anco può dirli il pane Eucaristico, del quale armati i fedeli si schermiscono da tutti i furibondi assalti dell' inferno. Alfonso Salmerone tom. 9. tract. 2. in *Euang.* offeruando gli oracoli d' Isaia 25. 6. *Faciet Dominus exercituum omnibus populis in monte hoc conuiuium,* dice che con molta proprietà dal Signore degli esserciti è ordinato questo banchetto, e quella menta, essend' ella tutta efficace ad apprestar ai diuoti, e l'armi, e le difese. *Dicitur hoc conuiuium instructum à Domino exercituum, quia pro exercitibus Ecclesie militantis corroborandis, & contra malignorum spirituum exercitus confortandis, institutum est.*

100 Che ai colpi di lingua maledica non vi sia alcun riparo, l' inferi l' Abbate Certani, con lo scudo trapassato, e spezzato da vn fulmine, ed il verso; TROPPO DEBIL RIPARO AL FIERO COLPO. San Valeriano *Hom. 5. de oris insol. Ferri spicula per celum volantis facile senti obicitone contemnis. Verborum vero ictus, nec reuocari, nec prohiberi; multo enim velociores sagittis sunt.*

101 Il mio Don Carlo Secchiari, ad honore di Santa Chiara, che tenendo nelle mani l' ottenorio del Santissimo Sacramento, fugò, e sconfisse i Saraceni, figurò lo scudo d' Atlante, alla vista del quale restauano, dall' eccessiuo splendore abbarbagliati i risguardanti, e ponendole vicina la sua spoglia, gli soprapose; TERRITAT HOSTES. San Vincenzo Ferrerio *Serm. in oët. Corporis Christi*, nella sacra Eucariſtia rauuifa questa virtù efficace di ponere in incompiglio, ed in fuga i tartarei nemici; che però, dic' egli, suol porgerli ai moribondi, per disciogliere d' intorno a loro quel duro assedio, che gli auuersarij d' abisso sogliono piantarui; *Magnam difficultatem habet anima in exitu e corpore, vbi veniunt demones eam expectantes: propter quod datur communio infirmis, datur viaticum. Nam tunc demones, sentientes Christi presentiam, fugiunt.*

Alla testugine militare, formata di molti scudi, insieme accoppiati, riesce molto proportionato quel motto, che il Padre Giuglaris diede ad vn ponte fatto di barche: VNCTIS VIS NULLA NOCEBIT, che molto ben esprime l' utile, che dalla concordia si ricaua. Torquato Tasso nella *Geruf. Liberata* canto 18. st. 74. vn li fatto militare ordigno, ed anco le beneficenze sue molto al viuo n' espresse, poiche a pena Rinaldo si fè vdire da i Cristiani assalitori di Gerusalemme;

Mouiam la guerra, e contra i colpi crudi
Facciam denta testuggine di scudi;
Giunserli tutti seco a questo detto:
Tutti gli scudi alzar foura la testa,
E gli vniron così, che ferreo tetto

X x 3 Facciam

Cornel. à Lap.

Fede. Protezione. Gio. Crisostomo.

Eucariſtia.

Isa. 25. 6.

Alfonf. Salmer.

Maldivenza.

S. Valeriano.

Eucariſtia.

Vincenz. Ferrer.

Concordia.

*

Torquato che Tasso.

Facean contra l'orribile tempesta.
Sotto il coperchio il fero stuol ristretto
Và di gran corso, e nulla il corso arreستا:
Chela s'oda testuggine sostiene
Ciò che di ruinoso in giù ne viene.

Prou. 18. *Frater, qui adiunatur à fratre, quasi ciuitas firma,* diceua Salomone Prou. 18. 19., e Filone Carpatio sopra le parole Cant. 6. 9. *Terribilis ut castrorum acies ordinata; Ut enim hostes cum hostibus pugnaturi, diè, dum se se ritè cogunt, ac muniunt, nullumque aditum irrumpendi hostibus relinquunt; non modo metui sunt hostibus, seque facile tumentur, ac liberant: verum etiam facto agmine, hostes ipsos plerumque superant, ac perdunt; ita Christi sponsa, fidelium multitudo, & sancta quæque ANIMA - pacis CHARITATE VALLATA, atque munita, non solum INEXPTVGNABILIS est prorsus, verum etiam terrorem hostibus incutit, ac fugam &c.*

102 Lo scudo, nel mezzo del quale era il ferro, disposto per offendere fù dal Padre Giuglaris segnato col titolo; **GEMINO SPECTABILIS VSV,** idea di perfetto Principe, non meno ragguardevole, perche difenda i sudditi, ed i buoni; che per offendere a suo tempo i nemici, e gli scelerati; **Dulcis, & rectus Dominus,** diceua Dauide Psal. 24. 8. e nel Salm. 32. 5. **Diligit misericordiam, & iudicium:** oue il Padre Agellio. **Summus omnium Iudex, & arbiter misericordiam diligit, & iudicium: nam hæc duæ virtutes summopere illi placent: hæc & alyis exhibet &c.**

S. Croce Anzi idea della Santa Croce, che serue, non che di scudo alla difesa dei fedeli, ma di spada a trafiggere i nostri nemici. Sant'Ortentio molto bene;

S. Orientio. *Si purum maculare animum parat impius hostis Semper ouans castam sollicitare fidem; Accipe tela, quibus cordis pia mœnia serues, Crux tibi sit clypeus, crux tibi sit gladius.*

In non sò quali pompe, spiegate in Mantoa, nella coronazione della Beatissima Vergine, furono alzate quest'imprefe; Vno scudo col motto. **TVTELA DECVSQVE,** inferendo l'ornamento, & la protezione che si riceue dal viuere sotto l'ombra Verginale; il qual motto espressamente allude alle parole d'Oratio lib. 1. od. 1.

Oratio *Mæcenæ atavis editæ regibus, O & præsidium, & dulce decus meum.*

103 Fù anco posto lo scudo con; **TVTATVR, ET ARMAT,** con molta proprietà attribuendoli allo scudo l'ufficio d'armare, quando lo scudo solo a significare tutte l'altr'armi li troua affiuto. La onde, oue leggiamo 9. Eneid. 11. 369.

Virgilio. *Regi responsa ferebant. Tercentum scutati omnes,*

Serui. Giuseppe Scaligero, Seruio, Lodouico della Cerda, scutati, idest armati, spiegano il luogo; seruendo parimenti il solo scudo per ogni altra armatura e difesa, come dal testimonio d'Egeippo si ricaua l. 3. de excid.

Egeippo. Ierol. c. 24. *Progredimur in bellum muniti, vndique tegitur galea caput, lorica pectus, rotumque clypeo corpus; vbi feriat Hostis Romanum militem reperire non potest, quem ferro septum circumspicit;* e molto bene s'addata l'imprefa alla Signora de gli esserciti, che sola vale per cento e mille difese, alla quale riuolto Cosina Gerofolimitano Hymno 5. iua così dicendo; **Insuperabilem, Deipara, spem tuam habens, seruabor; defensionem tuam possidens, non timebo; persequare inimicos meos, & in fugam vertam, solam habens vt thoracem protectionem tuam, & omnipotens auxilium tuum.**

104 Lo scudo stellato di Tideo, mentouato dal Capaccio nel 1. libro dell'Imprefe c. 6. col titolo;

NON SINE LVCE TEGIT, inferi che la gran **Maria** Madre d'Iddio, veduta nella Sacra Apocalissi tutta amantata di Sole, mentre intraprendeuà le difese de suoi diuoti, con quel manto medesimo ch'ella stendeuà a coprirgli, venimà parimenti ad illustrargli, chiamandogli à parte delle sue glorie, e de suoi pellegrini splendori; nel qual proposito Sant'Epifanio *Orat. de laudibus Deiparæ* disse ch'ell'era; **Nubes lucida, quæ fulgur de celo lucidum deduxit;** che però de i fedeli, che da questo luminoso ombra solo si trouano protetti, misticamente possono interpretarsi le parole dell'E-uangelista San Matteo 17. 5. **Nubes lucida obumbravit eos.** Qual si voglia affettuoso Principe, che s'applica alla difesa, ed allo schermo de suoi sudditi affannati, ben merita d'essere in questo scudo raffigurato, il quale; **Non sine luce tegit,** posciache, dal proteggere, e riparare i miserabili, egli ottiene lumi, e chiarezze, che pizzicano del diuino. Agellio esaminando le parole del salmo 46. 10. **Dij fortes terræ,** e ritrouando che altre lettere traducono; **Protectores,** ò sia **Scuta terræ,** riconosce in queite parole al viuo rappresentati i Principi, è scriue; **Principes terræ præcipuè Dei sunt, quia & ipse principes facit, & in eius manu, & potestate animi eorum positi sunt.** Ed indi à poco. **Itaque præclare in Hebraico legimus Domini sunt scuta terræ - id enim illis præcipuè incumbit, vt infirmioribus pro scuto sint, eosque defendant, & à potentiorum iniuria protegant. In quo mouere prope modum cum Deo æquati sunt, & quodammodo Dij facti.**

105 Con l'imprefa dello scudo Spartano, appoggiato ad vn vna sepulchrale, ed il cartello; **ETIAM POST FVNERA CVSTOS,** si dinotò come la Beatissima Vergine, non solamente protegge i fedeli viatori, mà anco i defonti istelli. Tu es Mater mea le disse Cristo citato dalla B. Birgitta lib. 1. Reuel. c. 16. **tu mater misericordie; tu consolatio eorum qui sunt in purgatorio; tu letitia eorum, qui peregrinantur in mundo.** Nel qual proposito San Bernardino di Siena Ser. 3. de nomine Mariæ art. 2. cap. 3. vuole che mentre la Vergine Sacratissima nell'Ecclesiastico 24. 8. di te stessa vada dicendo; **In fluctibus maris ambulauit, id est in doloribus, quia transitoria est, sed additur maris, quia mirum est amaræ. Ab his tormentis liberat B. Virgo, maxime deuotos suos, & hoc est quod ait: & in fluctibus maris ambulauit, scilicet visitans, & subueniens necessitatibus, & tormentis deuotorum meorum, imo & omnium.**

106 Lo scudo de i Messenij, segnato nel mezzo con la lettera M; ed il motto di Lucano, che parlando di Pompeio disse; **STAT MAGNA NOMINIS VMBRA,** serui à dimostrare, quanto sia efficace à proteggerci il nome della Beata Vergine; che se Virgilio diceua. **Æneid. 11. v. 223.**

Magnum Regine nomen obumbrat. Riccardo di San Lorenzo lib. 11. de laud. Virg. scrisse anch'ello; **Turris fortissima nomen Domina, ad ipsum confugit peccator, & saluabitur.** E ben giouaci lo sperare ogni riparo dal nome della Regina del Cielo, e dell'Imperatrice dell'vniuerso; quando il nome istesso dei Principi terreni apprestaua a i sudditi perseguitati protezione sicura, e sospirato riparo, che però Cassiodoro lib. 7. Formula tuitionis 39. **Tuitionem tibi nostri nominis, quasi validissimam tuorem contra iniuiles impetus, & conuentionalia detrimenta nostra concedit auctoritas.**

107 Lo scudo, figurato con le due colonne d'Ercole,

Maria prote-
trice glo-
riosa.

**S. Epifa-
nio.**

Matt. 17

5.

**Princi-
pe bene-
fico.**

Psal. 46.

10.

Agellio.

Maria proteg-
ge i de-
fonti.

**B. Birgit-
ta.**

Ecclesi. 24

8.

Bernard.

Senese.

Nome di

Maria.

Virgilio

Riccard.

**di S. Lo-
renzo.**

**Cassio-
doro.**

Prote- cole, ed il motto; **HAUD TENDIMVS VLTRA,**
 tione cō- diro o traua, che chi è protetto da Maria Vergine,
 dita di tre ua tanta felicità, che non gli rimane cosa che più gli
 M. V. resti à desiderarli. San Bernardo *Ser. de Aquæ ductu,*
 S. Ber- dice, che Iddio; *Totius boni plenitudinem posuit in*
 nardo. *Maria: vt probe si quid spei in nobis est, si quid gra-*
tiae, si quid salutis, ab ea nouerimus redundare.

108 Virgilio nell'8. dell'Eneide descrive i Ciclo-
 pi intenti à lauorare vno scudo impenetrabile, del qua-
 le valer si douesse Enca frà gli strepiti delle guerre, e
 nel v. 447. canta .

Virgilio *Ingentem clypeum informant, VNVM OM-*
NIA CONTRA
Tela latinorum, septenosque orbibus orbis
Impediunt, &c.

Di questo per tanto fece Impresa il mio Con canonico
 D. Gregorio Brunello aggiungetgli le parole; **VNVS**
OMNIA CONTRA; e l'attinte per tipo della
 Sacra Eucharistia, che sotto le spetie Sacramentali, che
 tengono figura circolare vien adorata, ed appresta le
 difese contra tutte le faette, e l'armi così de i visibili,
 come de gl'inuisibili nemici, Onde ò si parli de i Ti-
 ranni, e de' carnefici, San Cipriano Epist. 17. *Quos*

S. Cipria- *excitamus, & adhortamur ad praelium, non inermes,*
 no. *& nudos relinquamus, sed protectione sanguinis, &*
corporis Christi muniamus, & cum ad hoc fiat Eucha-
ristia, vt possit accipientibus esse tutela, quos tutos
esse contra aduersarium volumus munimento domini-
cæ saturitatis armemus; ò si parli de i vicij, e dei pec-

S. Bernar- *cati San Bernardo Ser. in cæna Domini, fauellando*
 do. *col suoi Monaci; Si quis vestrum, diceua non tam se-*
pe modo nec tam acerbos sentit iracundiæ motus, in-
uidiæ, luxuriæ, aut cæterorum huiusmodi, gratias agat
corpori, & sanguini Domini quoniam virtus sacra-
menti operatur in eo. Di questo medesimo scudo si

Prote- *valsero in Mantoa per contrassegnare la virtuosa pro-*
 tione di *tezione, che appresta à i suoi diuoti Maria Vergine,*
 Maria V. *riparandogli da ogni insulto; della quale Riccardo lib.*
 Riccardo *2. de Laud. Virg. p. 1. Potens est Maria ad protegen-*
 di S. Lo- *dum: vnde ipsi potest secure dicere seruus eius illud*
 renzo. *Iob. 17. Ponc me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet*
 Oratio- *contra me; e dinotar può ancora l'efficacia dell'ora-*
 ne. *zione, della quale Sant' Ambrogio Orat. in obitu Va-*

S. Ambro- *lentin.; Bonum scutum oratio, quo omnia aduersarij*
 gio. *ignita spicula repelluntur.*

109 Ad vno scudo, coronato con ramoscelli di
 Maria dà quercia, fù soprapposto; **VTTELÆ PIGNORA**
 sicuro **CERTÆ**, per inferire, che dalla protezione di Ma-
 aiuto. **ria** deriuano gli aiuti, e le difese certe, e sicure; si co-
 me con la pittura dello scudo rotondo, figuratiuo

& eterno *d'eternità; ed il motto; ETERNAM TIBI SPON-*
DET OPEM, si mostrò che l'aiuto di Maria fareb-
 be stato indeficiente, per tutta l'infinità di secoli.

SPADA Capo XX.

110 **V**N personaggio di gran qualità, insinuar vo-
 lendo, che non sò quale persecutione, che
 l'hauca affalito, quanto più era stata gagliarda e
 violenta, tanto più seruito hauca à renderlo chiaro,
 e riguardenole, per simbolo di se medesimo, seruiue
 Don Carlo Boffo, figurò vna lania di spada stropic-
 ciata su l'ordigno vsato da gli spadari, col sopraferitto;
ATTRITA REFVLGET, con la quale impresa hà
 molta simpatia la spada posta sù la rota in atto d'esse-
 re arrotata col cartellone; **MOTV PERFICITVR**,
 prouandosi in fatti, che come la cote a i ferri: così il
 trauallo, e la sciagura à gli animi nostri apporta stu-
 pendò beneficio, lustro, e perfectione. Girol. Preti.

Traua-
 glo vile

S'armata à danni miei cieca Fortuna
 Vinto a terra m'opprime, empia m'offende;
 L'alma, che non soggiace ad onta alcuna,
 Sorge e'l tuo volo al ciel libero prende.
 Così tal hor frà nubi il ciel s'imbruna,
 Pur frà l'ombre, e l'orror solgora, è splende:
 Così stella qual hor più l'aria è bruna
 I raggi tuoi più luminosa accende.
 Pietra sfauilla ancor, ch'alti percote:
 E'l Fabbro i tuoi metalli al colpo proua:
 E fiamma arde via più, s'altri la scuote.
 Ferro acuto si rende, è si rinoua
 Al girar de la pietra: e le sue rote
 Gira fortuna, e quel girar mi gioua.

Girolamo
 Preti.

E s'anco altri volesse dal titolo, **Motu perficitur**, rico-
 noscere il beneficio, ed vile considerabile, che si caua
 dall' esercizio studioso faticoso: ascolti Diogene, rife-
 rito da Giust. Lips. l. 3. *manuduct. differ. 23.* che ne pro-
 testa; *Nihil omnino in vita sine exercitatione perficitur.*

Efferci-
 tio.
 Diogene.

111 Che l'humiltà sia la proua euidente per cono-
 scere la finezza, e perfectione d'vn anima veramente
 virtuosa, l'inferisce l'impresa, che rappresenta vna spa-
 da, piegata, ed inarcata, mentre dalla parte superio-
 re è premuta; col motto; **FLEXV PROBATVR**.
 San Cirillo prodotto da Dionigi Cartuliano in Prou.
 16. v. 33. *Crede mihi diceua, quia maxime se vilifia-*
cit, qui magnum se reputat - Vbi ergo profunda
humilitas, ibi excelsa est dignitas, & vbi ex te ipso
deiectio magna; ibi ex virtute dignificatio maxima.

Vmiltà.
 S. Cirillo

San Bernardò Ser. 13. in Cant. *Magna, & rara vir-*
tus, vt magna licet operantem, magnum te nescias,
& manifestam omnibus, tuam te solum latere sancti-
tatem; mirabilem te apparere, & contemptibilem te
reputare. Teodoreto In Hist. Patrum cap. 26.
 ragionando delle virtù portentose del grande Simo-
 ne stilita, per marco della sua rara perfectione adduce
 la sua indicibile humiltà. *In tantis laboribus, tanta-*
que rerum gestarum magnitudine, & miraculorum
multitudine est tanta morum modestia, ad moderatone
pregiatis, ac si sit dignitate postremus omnium hominum.

S. Bern-
 nardo.

Teodoreto

112 Federico IV. hebbe vn libro, e sopra di lui
 attrauerata la spada, col cartellone; **HIC REGIT**
ILLE TVETVR, inferendo l'vtil grande, che
 deriua nel gouerno de i popoli, dalle leggi, e dall'armi,
 con le quali in pace, ed in guerra, alla directione de i
 buoni, ed al castigo de gli scelerati, il prencipe, ed il
 prencipato si mantengono. Cassiodoro lib. 8. var. ep.
 12. in persona del Rè Atalarico. *Perfectionem neces-*
sariarum rerum completam esse iudicamus, si quem-
admodum eligendo virum Patrium armatæ Repu-
blicæ parti prouidimus, ita, & de sociandis et litera-
rum peritissimo consulamus. Giustiniano in constitut.
de Prælide Pisdia. Nunquam sane credidimus
veteres Romanos, ex paruis, adeoque minutissimis
principijs tam amplam constituissè Rempublicam, &
totum exinde terrarum orbem sibi adiunxisse, pressisse,
& tueri imperio potuisse, nisi maioribus in prouin-
cijs magistratibus missis, plus ea re dignitatis sibi com-
parassent, simulque illis armorum iuxta, ac legum
potestatem fecissent, nec non ad vtrumque accomoda-
tos, & idoneos habuissent. Virgilio 6. Eneid. v. 851.
Tu regere imperio populos Romæ memento
(Hæ tibi erunt artes) pacique imponere morem:
Parcere subiectis, & debellare superbos.

Leggi, ed
 armi.

Cassiodoro

Giusti-
 niano.

Virgilio

Così Valerio Flacco, ad Augustum;
Res Italas ARMIS TVTERIS, moribus

Valer.
 Flacc.

LEGIBVS EMENDES,

E Sulpitia, nobile Poetessa, che fiori al tempo di Do-
 nitiano Imperatore, nel suo Satirico;

Duo

Sulpitia.

*Duosunt, quibus extulit ingens*Roma caput; *VIRTUS BELLII, ET SAPIENTIA PACIS:*

Brauura militare.

113 Vincenzo Valliero, nobile campione Veneto, alzando il proprio braccio, armato d'vna spada, & segnato col motto, alludente al suo proprio nome, e cognome; VICE VALLI ERO, inferi, che gli daua il cuore di feruire alla sua patria con tanta brauura, che la sua spada haurebbe fatto l'ufficio di propugnacolo, e d'inuincibile trincea. Anticamente gli Spartani, ed hora i Polacchi hanno le Città senza muraglie, poiche, dicono, i petti e le braccia armate dei cittadini valorosi, quando il bisogno lo ricerchi, si cangiano in animate muraglie per difenderle.

Ira d'Id-dio.

114 Giouan Francesco Villaua, dipingendo vna spada attornata da vn ramo con le bacche d'vliuo, le soprapose; LENIMINE ACVTIVS, inferendo che si come il filo della spada con la morbidezza dell'oglio si fa più radente: così l'ira d'Iddio sarebbe stata contra i contumaci tanto più terribile, e dolorosa, quant'è maggiore la sua pietà in aspettarli à penitenza. San Bernardo term. 1. in Epiphian. *Noli contemnere Dei misericordiam, si non sentire vis iustitiam; ut enim scires quanta districtio succedit, tanta illa mansuetudo praeuenit; ex magnitudine indulgentiae magnitudinem ultionis attende.*

S. Bernardo.

Valore temuto e rimetto.

115 La spada, con lo scettro incrociati, & fasciati da vna corona hebbero; ILLÆSA SVPERSVNT, e feruirono ad honore di Carlo Emanuele, Duca di Savoia, la cui virtù, & fortezza fu dal Mondo mai sempre rispettata, e non mai pregiudicata.

Amicitia rotta.

116 Don Diego Saauedra, per insegnarci à non si fidare di quell'amico, col quale dopo la precedente rottura, si siamo riconciliati, figurò vna spada in due pezzi, col cartello; NON SI SALDA. L'eccliesiastico 12. 10. *Ne credas inimico tuo in aeternum: sicut enim aramentum eruginat nequitia illius: & humiliatus vadat curuus, adijce animum tuum, & custodi te ab illo.* Nel qual senso il Padre San Cirillo lib. 1. Apolog. moral. cap. 23. *Quare timendus semper, & cauendus offensus est, quoniam tenax iniuria, leuis ira, expectata vindicta, tarda clementia.* Che però Seneca, come se nella scuola dell' Eccliesiastico fosse ammaestrato, diceua anch'esso; *Nunquam fidelem credas cum tibi, quem ex inimico amicum habueris.* Che ciò sia vero; Abtalone poiche hebbe recuperata la gratia del Rè Dauide suo padre, da lui perduta per l'ecchione d'Amon: contra il regno, e contra la vita del Padre mosse dispettosamente l'armi 2. Reg. 15. Trifone dop'è essersi riconciliato con Giouana Macabeo, proditoriamente lo tolse di vita; 1. Machab. 13. I Fratelli di Giuseppe, benchè nell'Egitto ne riceuessero mille fauori: ricordandosi d'hauerlo nell'età giouanile offeso e mal trattato, grauemente ne temeuano. Le rotture dunque de gli amici malamente si saldano, e ciò non solamente perche l'ingiuria nel cuore dell'offeso di continuo reclama, e l'irrita alla vendetta; ma perche quell'istesso che offende, concepisce, e tomenta nel cuore vn odio tempiterno contra colui che fù offeso; essendo sempre incitato ad odiare colui, del quale hà sempre occasione di temere, onde

Seneca

Coincilio Tacito nella vita d'Agricola ben diceua; *Proprium humani ingeny esse odisse quem læseris.*

Corn. Tacit.

TAMBURO Capo XXI.

Risentito.

117 Il Tamburo, co' i suoi battoni appresso, ed il titolo; PERCVSSVM RESONAT: può dimostrarre persona risentita, che a pena è toccata,

che alza strepitose le voci, e minacciando, e fremendo, di strida, e di fragori empie la terra, e il cielo, dei quali effetti Seneca l. 1. de Ira c. 16. *Ut exulcerata, & agra corpora adictus leuissimos gemunt, ita muliebri maxime, & puerile vitium est, e frà poco. Non est quod credas irascentium verbis: quorum strepitus magni, minaces sunt, intus mens pauidissima; E molto meglio nel cap. 1. dello stesso libro. *Exstuant ab imis præcordijs sanguine, (parla de gl'iracondi) labia quatuntur, dentes comprimuntur, horrent, ac subriguntur capilli, spiritus coactus ac strident, articulorum se ipsos torquentium sonus, gemitus, mugitusque, & parum explanatis vocibus sermo præruptus, & complose sæpius manus, & pulsata humus pedibus, & totum concitum corpus, magnasque minas agens &c.* e può dimostrare similmente persona tribolata, che vititata dalla mano d'Iddio, alza le voci al Cielo, nel qual soggetto Dauide; *Et clamauerunt ad Dominum cum tribularentur.* Psal. 106. 6.*

Seneca

Trauaglio.

Psal. 106. 6.

118 Ad vn tamburo appeso alle pareti io diedi; MVTESCIT IN PACE; tali Santi, che stanno hora godendo nel regno celeste, la doue prima nel corso della vita mortale e portarono nei lunghi digiuni vuota l'incassatura del ventre, e tennero la pelle nelle vigilie ed estenuationi arida, e mortificata, e di continuo percuotendosi per indicio di cuor pentito il petto, e martellandosi con rigide sferzate, in emenda dei comessi falli il dorso, attaccarono continue batteglie contra la propria carne, e contra i mostri d'inferno; hora in quella Città felice, finita ogni guerra, e terminato ogni strepito godono vn pacifico, e quietissimo riposo, poiche iui; *Neque luctus, neque clamor, neque dolor erit vltra,* Apoc. 21. 4. Verità figurata nel 3. Reg. 6. 7. oue parlando del tempio di Salomone, idea et preffa del Cielo, magione propria d'Iddio, e de suoi serui, si dice; *Malleus, & securis, & omne ferramentum non sunt audita in domo cum adificaretur; Nel qual luogo Eucherio. *Hic malleus, hic securis, hic omnia tunsionum resonant ferramenta: in domo autem Dei nulli ictus audiuntur, quia IN ÆTERNA PATRIA OMNES iam percussionum STREPITVS CONTICESCUNT.**

* Beato.

Ap. 21. 4

3. Reg. 6. 7.

Eucherio.

TROMBA Capo XXII.

119 CON le sue stridule voci auualora la tromba, ed incita alla pugna i combattenti; ond' il Ferro le diede le parole di Virgilio 1. Æneid. v. 764. *VIRE, ANIMVMQVE MINISTRAT;* il che per appunto disse Giusto Lipsio l. 4. de milit. *rom. dial. 10. Sonus cornuum, & tubarum in prelijs magnam vim habet, ad spiritus, & sanguinem euocandum;* Non altrimenti l'esempio dell'altrui virtù, e brauura, empie chiunque lo vede ò lode d'animato coraggio, dicendo pur Lipsio Cent. 1. Ep. 22. che *Cupidinem vera virtutis, & gloria ingenerat, visa sepius alie na gloria, & virtus;* come auuene à Temistocle, solito dire, che le vittorie di Miltiade gli leuauano il sonno, eccitandolo à far, ed esso parimenti, generose imprese.

Giusto Lipsio.

Esempio

Lipso.

120 Alcibiade Lucarini soprascrisse alla tromba; MOVET IN VTRAMQUE PARTEM, che può addattarsi ad vn Oratore di segnalata facondia, ed eloquenza, il quale come più vuole, muoue al riso ed al pianto; all'odio, all'amore; alla speranza, ed al timore; situadendo e persuadendo ciò che più gli piace, e piegando à suo talento le menti de gli vditori; San Cipriano con la tromba d'argento della sua segnalata facondia è rapiuu gli animi à struggerli indotte

Oratore eloquent.

dirotte lagrime di penitenza in emenda dei commessi errori; e gli auualoraua, à profundere prontamente il sangue in testimonio della Santa Fede. *Cum acies adhuc inter manus esset, & praelium gloriosi certaminis in persecutione ferueret*, dic egli nell'Epist. 59. ad Antonian. *toto hortatu, & pleno impetu militum vires fuerant excitandæ, & maxime lapsorum mentes classico quodam nostræ vocis animandæ, ut penitentia viâ non solum precibus, & lamentationibus sequerentur: sed quoniam repetendi certaminis, & reparandæ salutis dabatur occasio, ad confessionis potius ardorem, & martyrij gloriam nostris increpiti vocibus prouocarentur.*

S. Cipria no

Profeti.

Beda.

Poeti.

Ouidio.

Trauglio ci fà

braue.

Lattatio.

Poesia.

Seneca.

Apostoli

Act. 2. 4.

S. Leone.

Gio. Latt.

rino.

121 La tromba, col cartellone; SPIRITVS ALIIVNDE quadra ài Profeti, che parlano non di proprio talento, mà riceuendo l'insufflatione, la virtù, e lo spirito d'Iddio, nel qual proposito non disdice la sentenza del Venerabil Beda; *Sicut fistula absque inspiratione nullum reddit sonum, sic cor hominis absque inspiratione diuina nullum recipit bonum.* Dei Poeti direbbe il medesimo Ouidio 5. *Fast.*
Est Deus in nobis, agitante calescimus illo, Impetus hic sacra semina mentis habet

122 Alla tromba, il suono della quale si forma passando il fiato per l'anguste gole de i suoi stretti tubi sù soprascritto; ANGVSTIIS SONITVM, e ne dimostra, che in tanto si danno le voci al Cielo, in quanto si trouano i fedeli à dure angustie ridotti. Così Lattantio l. 2. diu. *Instit. c. 1. Si qua necessitas grauis homines presserit, tunc Deum recordantur. Si belli terror infremuerit, si morborum pestifera vis incubuerit, si alimenta frugibus longa siccitas denegauerit, si saua tempestas, si grando ingruerit, ad Deum consurgunt, à Deo petitur auxilium, Deus vt subueniat oratur.* Seneca Epist. 108. di questo concetto si vale, per inferire, che la poesia, come quella che passa per l'anguste strettezze de i suoi numeri, e dei piedi, di gran lunga rielca più acuta, e penetrante ne i nostri affecti, di quello sia la prosa, che essendo libera, e sciolta, men moue, e persuade. *Quemadmodum spiritus noster clariorem sonum reddit, cum illum tuba per longi canalis angustia extractum, patientiore nouissime exitu effudit: sic sensus nostros clariores carminis arcta necessitas efficit. Eadem negligentius audiuntur minusque percutiunt quamdiu soluta oratione dicuntur, vbi accessere numeri, & egregium sensum astrinxere certi pedes, eadem illa sententia velut lacerto excussa torquetur.*

123 Alla tromba sù chi diede; INFLATA RESONAT, che può addattarsi à gli Apostoli, i quali, *Act. 2. 4. Repleti sunt Spiritu sancto, & ceperunt loqui, prout Spiritus sanctus dabat eloqui illis.* Act. 2. 4. fecero per tutti gli angoli della terra suonar d'intorno le voci euangeliche, poiche dallo Spirito santo furono riempiti, il che e vâ cantando Santa Chiesa Himn. Pentec.

*Impleta gaudent viscera
AFFLATA Sancto Spiritu
VOCES diuersas INTONANT
Factur Dei magnalia.*

124 Per figurare il Poema eroico, dal Cavaliere Giulio Cesare Ripa, come nella sua Iconologia può vederti, sù dipinta la tromba, accoppiata ad vna ghirlanda d'alloro, col cartello, NON NISI GRANDIA CANTO, poiche questa sorte di compositione non intraprende che argomenti sublimi, ed eleuati, che per ogni parte hanno del maestoso, e del grande.

125 Vn Predicatore, che auualora gli altri all'intrapresa di quelle virtù, che in lui non sono, parueni potesse figurarsi nella tromba col motto; ANIMAT EXANIMIS. Quindi se diceua San Paolo 1. Cor. 13. 1. *Si linguis hominum loquar, & Angelorum charitatem autem non habeam, factus sum velut æs sonans, aut cymbalum tinniens.* San Gregorio lib. 32. Moral. c. 14. *Bona quippe, interpreta loquens, sed per amore in eadem non sequens; velut æs, aut cymbalum sonitum REDDIT, quia IPSE NON SENTIT verba quæ ipse facit.*

126 Il Saauadra, per dimostrare la generosità d'vn animo grande, che angustiato non perde la lena, anzi tutto rigoroso, riduce à felicità le auuersitadi, si valse della tromba, col titolo; INTERCLVSA RESPIRAT. E nel vero, si come l'aria ristretta nell'angustie della tromba, indi se n'esce con sonora vehemenza, ed alto concerto di voci: così la virtù, all'hora si fà conoscere chiara, e sonora, quando si troua premuta, e angustata. Cicerone Pro Cluentio. *Multorum improbitate depressa virtus emergit, & innocentie defensio INTERCLVSA RESPIRAT.*

127 Monsignor Arelio nella predica di San Tomaso, porta vna tromba guerriera, col titolo: ATTRAHIT, AVT TERRET, inferir volendo, che si come la tromba con le sonore sue voci, e da vn lato attrahe gli amici à prender l'armi, e dall'altro respinge gli nemici e gli spauenta; così al suono delle doctrine Angeliche, ed i Cattolici corrono à militare sotto la sua directione, ed inuocatione: e gli Eretici restano attonniti, e sbigattiti, nel qual soggetto direi;

Qual di guerriera tromba,
Con altissime voci il suono si spande;
Tal di Tomaso il grande
L'Angelico sapere alto rimbomba,
E di tue voci altitonanti il grido,
Se'l popol fido ATTRAHÈ à giusta guerra,
Lo stuol peruerso, ED ATTERRISCE, e attera.

San Gio. Crisostomo Hom. 1. ad populum di questa metafora medesima si valse ad honore di Paolo Apostolo; *Tanquam tuba terribile canens, & bellicum, HOSTES quidem CONSTERNIT, lapsos autem SVORVM SENSVS EXCITAT.*

128 Come il suono della tromba, destando ne i cuori l'ardire, inuita i cauallieri, ed i caualli ancora ad entrare animosamente in campo, ed attaccar la battaglia, onde parueni che dar se le potesse; AD CERTAMINA VOCAT, tale il discorso d'huomo sensato, e molto più il santo, e virtuoso esempio ci persuade contra i vitij, e contra l'inferno ad attaccar la zuffa, come insegnarono, e per vna parte San Cirillo Alessandrino Hom. 9. de Fest. Pascha. *Et equum quidem per se alacrem, & erectum, cum vehemens belli strepitus, sonitusque armorum, tum ferri corruscantis intuitus, ac tubarum in praelijs haud vacuus terrore*

Poema eroico.

Predicator vitioso.

1. Cor. 13. 1.

S. Gregorio.

virtù oppressa.

Cicerone.

S. Tomaso d'Aquino.

S. Paolo. Gio. Crisostomo.

* Ragionamento spirituale. Cirillo Aless.

terrore clangor, ad belli amorem excitant, atque impellunt: hominis autem iusti animus ad diuinum certamen acuit sermo de rebus præclarissimis institutus, atque ad diuini amoris affectum, haud mediocriter excitant; e per'altra San Gregorio Papa, che riflettendo sù le parole 1. Reg. 13. 3. Saul cecinit

Esempio
1. Reg. 15
3.

buccina, dice, Buccina canere est. & victoriam nunciare, & exemplo victorum, aliorum mentes ad spiritualis belli propositum excitare. Così la voce del mormoratore, co' riferirci le parole offensiue ch'altri contra di noi disse, ci desta, ed inuita, ad attaccare fattioni crudeli, di zuffe, e di sanguinarie vendette.

S. Gregorio.
Mormoratore.
ratione.

Il fine del Libro Vigesimosecondo.

D E L
MONDO SIMBOLICO
LIBRO VIGESIMOTERZO.
STRUMENTI MUSICALI.

Arpa	c. 1	Lira	c. 4	Piua, cornamusa	c. 7
Cetera	c. 2	Liuto	c. 5	Siringa	c. 8
Corda musicale	c. 3	Organo	c. 6		

A R P A
Capo I.



L Sauedra, con la pittura dell'Arpa nella quale frà le corde maggiori, e le minori passa ben concertata corrispondenza, onde portaua il titolo; MAIORA MINORIBVS CONSONANT,

che anco si potrebbe mutare in; MINORA MAIORIBVS, dimostrò la buona corrispondenza, che ritrouar si deue nelle famiglie, e nelle città frà il Padre, ed i figliuoli; frà il Principe ed i popoli, frà il Padrone, ed i serui. Calliocratida Pitagorico, riferito da Stobeco Ser. 83. così; Familia, quæ cæcus est cognationis dissimilibus sui partibus componitur, & ad Patrem familias veluti vnum optimum se refert, & concordiam vt pote commune bonum molitur. In summa omnis familia, tanquam psalterium, tribus istis indiget, apparatu, concinnitate, & contræctatione, siue vsu musico. E frà poco. Familiaris hominum ordinis partes sunt tres. Prima imperat vt maritus: secunda paret vt vxor: tertia auxiliarius test, nempeliberi, & ex illis nati. Tullio lib. 2. de Repub. valendosi per l'appunto del nostro concetto, scrisse in questo proposito mirabilmente; *Vt in fidibus, ac tibijs atque cantu ipso, ac vocibus concertus est quidam tenendus ex distinctis sonis, isque concertus ex dissimilium vocum moderatione, vnus tamen efficitur, & congruens: sic summus, & infimis, & medijs interiectis ordinibus, vt sonis, moderata natura ciuitas concertu dissimilium consistit: & quæ armonia à musicis dicitur ut*

cantu, ea est in ciuitate concordia, quæ sine iustitia nullo pacto esse potest.

C E T E R A Capo II.

2 **O** Toberto Conte d'Aspurch haueua vn braccio armato, che sosteneua vna cetera, con la scritta; HÆC MIHI TVBA, dir volendo, che la concordia dei sudditi, intesa nella cetera, le cui corde si presuppogono ben concertate, gli farebbe stara strumento per fare eroiche imprese. T. Liuiio Decad. 4. l. 10. Sociabilis consortio inter binos Lacedæmoniorum reges, salutaris per multa secula ipsis, patriæque extitit. l'Alciati Embl. 38.

Concordia.

T. Liuius.

————— Omnes
Consenju populi stantque, cadentque duces;
Quem si de medio tollas, discordia præceps
Adhulat, & secum regia fata trahit.

Andr.
Alciati.

3 Bartolomeo Rossi, per dimostrare la continua moderazione dell'animo, e la concertata armonia, che formarono sempre le virtù nel cuore di San Carlo, si valse della cetera d'Apolline, le corde della quale non furono mai discordi, e le soprascrisse; NVNQVAM DISSONA. Che se bene per legge ordinaria, il sento rubelle, e ricalcitrante, anco ai più perfetti suggerisce pensieri contrarij alla virtù; ad ogni modo nei veri serui d'Iddio s'anuera il discorso di Persio, che;

Virtù
perseuerante.

Stat contra Ratio, & secretam gannit in ærem, Perso.
Ne liceat facere id quod quis vitabat agendo.

4 Così

4 Così alla cetera, come ad altri simili musicali
strumenti, i quali all' hora appunto che sono percossi
empiono l'aria di soavi concetti addatai il motto;
EX PVLSV MELOS; idea di persona, che per-
colta, e maltrattata fa vdire voci di benedizioni,
e di pietà Cristiana. Cassiodoro in Psal. 32. 1. dopo
d'hauer descrittta la cetera con queste precise parole;
*Sursum chordarum fila transmittens, sonis dulcissimis
percussa proloquitur;* aggiunge, che suonar di cetera
sia il dare al Cielo armoniose voci, voci di benedittio-
ne, e di ringraziamento, mentre siamo duramente per-
colti. *Citharizamus cum in passionibus nostris,
vel dampnis, securi, aut leti dicimus. Dominus dedit,
dominus abstulit, sicut Domina placuit ita factum est.
Sit nomen Domini benedictum.* Ma in questo argo-
mento il racconto di T. Liuiò l. 21. non riuserà che
gratioso. Dic'egli dunque, che vno schiauo, hauendo
vecio Aldrubale, in vendetta del proprio padrone,
da lui trucidato, mentre da i carnefici cò ogni crudeltà
fuenato veniua; *Tormentis cum laceraretur; eo fuit
habitu oris, vt superante letitia dolores, ridentis
etiam speciem praberit.*

5 Alla cetera parucmi che potesse darfi; DIS-
SONA, SI DISCREPET VNA; che in linua ap-
punto il concetto di San Giacomo c. 2. 10. *Qui totam
legem seruauerit, offendat autem in vno, factus est
omnium reus;* Si che nella guisa appunto che vna sola
corda mal concertata rende dissonante ed ingrata bar-
monia di tutte l'altre, non altrimenti la trasgressione
d'vn solo precetto sconcerta l'armonia, che dall'osser-
uanza di tutte l'altre virtù era fatta, il che iua per
l'appunto offeruando Giusto Liptio. Cent. 2. ad
Belg. Ep. 39. *Vt in cithara, si vel VNICA
FIDES DISCREPAT; concentus, &
HARMONIA TOTÀ PERIT: sic
iustitia, si in vno aliquo delinquat.* Giouan Cri-
stostomo Hom. 36. de virtut. & vitijs similmente con-
cettizaua. *Vt in cithara non satis est in vno tantum
neruo concentum efficere, sed vniuersi percutiendi
sunt numerosè, & decenter; sic & in animi virtute
non satis est nobis ad salutem lex vna, sed vniuersa,
summa cum diligentia seruanda sunt.* Coi quali
concorda Cassiodoro in Psal. 146. *Cithara significat
virtutes morales, consona operatione praeinentes,
quae tunc veram citharam reddunt; quando se feda-
rata societate coniungunt. Nam sicut integra Lyra
dici non potest, cui aliqua chorda subtrahitur; sic
nec vir sanctus perfectus aestimatur, cui virtus vlla
minuitur.*

6 Indicio d'animo inconsolabilmente addolorato
è la cetera appeta ad vn albero, cò'l motto; OGNI
DOLCEZZA E' TOLTA; impresa potrei dire fon-
data nel Salmo 136. 1. *Super flumina Babylonis
illic sedimus, & fleuimus, cum recordaremur Sion.
In salicibus in medio eius suspendimus organa nostra.
Ed in Isaià parimenti, che per esprimere al viuò
le dolorose miserie de gl'Israeliti c. 24. nu. 8. diceua.
Cessauit gaudium tympanorum, quieuit sonitus lutan-
tium, conticuit dulcedo citharæ; ma' impresa, non può
negarsi, animata da Francesco Petrarca, p. 2. Canz. 1.
che deplorando la morte di Laura proruppe in questa
flebile elegia;*

Che debbio far? chemi consigli Amore?
Temp'è ben di morire,
Et hò tardato più ch' inon vorrei.
Madonna è morta, & hà seco il mio core;
E volendol seguire,
Interromper conuien questi anni rei;
Perche mai veder lei
Di quà non spero, e l'aspettar m'è noia;

Poscia ch'ogni mia gioia
Per lo suo dipartire in pianto è volta,
OGNI DOLCEZZA di mia vita E'
TOLTA.

CORDA MUSICALE
Capo III.

7 **A** Leibiade Lucarini, per dinotare che le disgrat-
tie succedono anco nel mezzo alle felicità, Disgrat-
tia nelle
figuriò vn liuto, con vna corda spezzata, ed il motto; conten-
tezza.
MEDIIS ETIAM IOCIS. Non si dilunga da
questi tenfi Giobbe 30. 31. *Versa est in luctum ci-
thara mea, & organum meum in vocem flentium;* 31.
ed il detto d'Amos 8. 10. *Conuertam festiuitates
vestras in luctum, & omnia cantica vestra in planc-
tum.* Così il Padre Comaniani, ne gli Affetti della mis-
tica Teologia lib. 1. canz. 1.

Certa è la morte, incerto è il come, e il quando,
Ch'ella improvvisa vien qual trà i fior l'angue,
E ciò ch'ad hor, ad hor dilecta, & vnge
Polcia contrista, e punge.

8 Alle corde della cetera soprascrissi le parole
di Sidonio Appollinare; PLVS TORTA, PLVS
MUSICA; impresa singolarmente opportuna per
vno, che quanto più traugiato, e addolorato, tanto
più loda, e benedice Iddio. Del mio Padre Sant' Vbal-
do il Beato Tebaldo suo successore così; *Tunc fortior,
& deuotior erat in mente, quando durius flagellabatur
in corpore.*

9 Alcune corde, auuoltolate in vn mazzo, poste
in vicinanza d'vna cetera hebbero; NON NISI
EXTENSÆ, idea dei mondani, che non fanno
dar al cielo voci di lode, se non quando son distesi in
in vn letto, e torturati dalla violenza dei mali. Giusto
Liptio Cent. 3. ad Belg. Ep. 4. *Athenienses de pace,
non nisi atriti cogitabant: ita plerique nostrum,
vix de Deo, nisi afflicti. In tribulatione sua mane
consurgent ad me, diceua Iddio Oleg 6. 1.*

Alle corde parte aggomitolate ne il loro mazzetti, e
parte distese sù la cetera può anco darli; MODV-
LANTVR EXTENSÆ, od anco MODVLAN-
TVR INTENSÆ per dimostrare, che se l'anime
nostre, rilassate, non seruono in veruna cosa ne all-
adificatione de gli huomini, ne alla seruitù d'Iddio; Corret-
tione ri-
quando niano da rigida correctione regolate; all' hora
danno di ben mille virtù legnatura armonia. Tuone
Carnotente Ser. 26. mi somministrò il motiuo di quest'
impresa. *Qui citharam pulsat, certe singulas chordas
intendendo cum temperat, ingratum earum sonum
audire solet; at postea cum omnes tense & modulata
sunt ad harmoniam suauissimum concentum eidem
reddunt. Ita etiam Doctor aut Praelatus, cum subdi-
tos suos, vel auditores coerces, & quasi laxas citharæ
cordas ad virtutis, & honestatis obseruantiam inten-
dit, absurda solet probra, & conuitia ab eisdem au-
dire; at postea quam omnes ad honestatem, & chari-
tatem modulati sunt, in eiusdem aures laude, & gratia-
rum actione demulcent.*

10 L'Abbate Certani, alle corde d'vn arpa, o fia
d'vn liuto soprapose; MODVLANTVR EXTIN-
CTÆ; che bene sono viscere morte d'animali, for-
mano talarmonia, ch'è da stupirne; non altrimenti
succede nelle reliquie de i Santi, che così essanimate
operano, come istrumenti della diuinità, segnalare
marauiglie, l'Ecclesiastico 48. 14. del Profeta Eliseo
seruie che; *Mortuum prophetauit corpus eius;* e di
Giuseppe il Patriarca c. 49. 18. *Ossa ipsius visitata*
sunt;

Patir es
allegrez-
za.

Cassio-
doro.

T. Liuiò.

Jaco. 2. 10.

Vn pec-
cato scò-
certa
ogni vir-
tù.

Giusto
Liptio.

Gio. Cri-
stostomo.

Cassiodoro

Animo
addolo-
rato.

Psal. 136
1.

Isa. 24. 8.

Francesco
Petrarca

Disgrat-
tia nelle
conten-
tezza.

lib. 30.
31.
Amos 8.
10.

Greg. Co-
manin.

*
Patir cò
allegrez-
za.
S. Vbal-
do.
B. Tebal-
do.

Monda-
no.

Giusto
Liptio.
Osea 6. 1.

*
Corret-
tione ri-
gida.

Inon Car-
not.

Reliquie
de Santi.

Eccl. 48.
14.

Ini 49. *18.* *sunt, & post mortem prophetauerunt.* Non altrimenti Samuele, così morto; predisse à Saule ciò che auuenir gli doueua; e Sant' Alessio manifestò morto, ciò che viuo amò di tener nascoso.

Patir cò allegrezza. *Gio. Crisostomo.* *11.* Le corde del graucembalo, ò sia dell'arpicordo, diceua lo stesso P. Certani; **STIRATE, E RIPERCOSSO HAN DOLCE IL SVONO**; simbolo del Santo Giobbe, che fra i tormenti proruppe in voci di benedittioni, *O beatam, profectoque generosam felicemque animam, celebrem Angelorum famam superantem*, et clama San Giouanni Crisostomo Hom. 1. in Iob. *quare è quia in omnibus, quæ superueniunt ei non peccat Iob in conspectu Domini, sed pro his omnibus perfectam gratiarum actionem loco sacrificij obtulit dicens; Sit nomen Domini benedictum.*

Con tanta fuisceratezza sono i Santi inchinati alla souentione de i prossimi, che à costo dei patimenti, e dei tormenti proprij procurano l'altrui felicità, ed il sollieuo. La Beata Sita Vergine Lucchese, togliendoli di bocca il pane, e dandolo à i bisognosi, col digiuno del proprio ventre satollaua la fame de gli infelici. San Carlo posaua le delicate membra sopra vna nuda tauola, per applicare la morbidezza delle piume, e delle lane al riposo de gli infermi. Abraamo trattenuto nel pubblico d'vna strada, non curaua i focosi bollori del sole estiuo, per sollecitare in tal guisa de i pellegrini il refrigerio, ed il conforto. S. Paolino Vescouo di Nola fece della propria libertà volontaria vendita, per comperare col prezzo di quella la vita d'vn miserabile, che nelle mani de i barbari era cattiuo. San Francesco Xauerio co i rigidi colpi delle sferzate si tolse d'addosso il sangue, perche quei purpurei ruscelletti seruissero ad intenerire ed à lauare vn cuor contumace e lordo d'vn peccatore. Potrebbero dunque i santi rauuiarsi nelle corde della ceteta; le quali con la propria tortura, e patimento istando stracciate e percolse, recano in tal guisa à i circostanti e ristoro, e sollieuo, delle quali paruemi che dir si possa. **TENSÆ, PVLSEQUE RECREANT.** Ruperto Abbate sopra il capo 14. dell'Apoc. oue San Giouanni dice hauer vditto non sò quali voci; *Sicut citharedorum citharizantium in citharis suis così discorre. Notandum quod in cithara chordæ audientes quidem delectant: sed ipse in extensione sua quoddammodo laborant sic hi (cioè i Santi) auditores delectauerunt; sed ipsi apud semetipsos laborauerunt, & plerumque fatigati sunt.*

L I R A Capo I V.

Emulazione. *12.* Quando due lire siano con voce vnisona accordate, (e l'offeruano Girolamo Fracastorio, siluestro Pietratanta, ed altri) alpercuotersi dell'vna, quell'altra che le stà al riscontro, benchè non toccata, forma la medesima armonia, e riflette gli stessi accenti. Per tanto si ritrouano figurate in impresa co i moti seguenti; **CONCENTV PARI**; ed anco, **PAREM SCIT REDDERE VOCEM**; e di nuouo; **VNAM TANGE SONANT**, ò verò; **ALIIS PVLIS RESONABVNT**, come disse il Lucarini; ò come volle Giulio Strozzi; **VOCEM DABIT ALTERA CONCORS**, tutte imprese, che possono rappresentare la virtuosa emulazione, che nasce nell'Accademie, oue intrinseco discorre, altri con simile eleganza simuouono à far lo stesso. Giulio Strozzi per l'Accademia de gl'vnisoni da lui eretta in Venetia l'anno 1637. oue si discorreua di belle lettere, e sicantaua con molta soauità, figurò queste lire disposte come qui sopra io dissi, ed et pres-

sei suoi affetti col seguente Epigramma; *Giulio Strozzi.*
Vnam pulsa lyram, vocem dabit altera concors;
Natura hoc præstans ordine sympathia.
Vnisonos animos Vireus facit: Improba nulli
Mens, vbi tam dulcis nos Homonea vocat.
Et cantare omnes, & respondere parati
O quantum est Venetis auribus ingenium?
 Inferisce altresì l'impresa la pariglia, ch'altrui vien re- *Pariglia.*
 fa, in parole, od in fatti; nel qual senso Giouanni *Audeno;*

Quæ dices alijs, tibi mox responsa remitti *Gio. Audeno.*
Expectes, capies qualia dona dabis.
 Nella persona di Maria Vergine, e di Santa Elisabetta riconobbe queste corrispondenze il B. Tomaso di *Tomaso Villano.*
quodam prodigio in consonantibus citharis euenire,
vt vnus chorda pulsata, alterius quæ eodem puncto
concinis est chorda, & nulla alia contremiscat. Ita
omnino contingit in proposito, concinentes erant cith-
erodum celestium lyra; vna Verbum, altera Vocem
gestat, & quid verbo consonantius sua voce? Personat
vna contremiscit altera; vt facta est (inquit) vox sa-
lutationis tuæ in auribus meis, exultauit infans in
utero meo.

Similmente, alla Lira figurata al riscontro d'vn *Pariglia.*
 altra, che attualmente era solleticata dal plectro fu *Carlo Balotto.*
 chi soprapose; **REFLECTIT ALIENVM**, e di-
 nota giusta pariglia di trattamenti, è di corrispon-
 denza, che trasmette, e incarica sopra gli altri ciò che
 da gli altri riceue. Nel qual proposito parmi molto
 bello il madrigale del mio Concanonico Don Carlo
 Balotto, che in persona d'vn Mondano; gratiosamente
 facendo riflettere verso l'Amata, ciò che rigidamente
 da colei gli veniuà denontato, cantò;
 Mori, disse Madonna,
 Ed io risposi a lei;
 Morir viuendo voi mai non potrei.
 Non si può dir finita,
 S'ancor viue la vita.
 Se morto mi volete,
 Morite voi, che la mia vita siete.

13. Giouanni Ferro nella lira intese la dolcezza *Poesia.*
 poetica, e lo soprascrisse; **OBLICIT ET AL-**
LICIT, la doue altri le diede; **PECTORA MVL-**
CET. *Quid lib. 1. de Pont. Eleg. 7.*

Artibus ingenius (quarum tibi maxima cura Ouidio.
est)
Pectora mollescunt, asperitasque fugit.
 Ed altroue;
Scilicet ingenuas didicisse fideliter artes
Emollit vires, nec sinit esse feros.

14. In occasione di Nozze, il Bargagli figurò l'ar- *In nozze*
 chetto appressato alle corde d'vna lira, col cartello;
ADHÆSIONE CONCENTVS, poiche dall'vnio-
 ne, e concordia dello sposo figurato nel plectro, e
 della sposa intesa nello strumento musicale, ne deriuua
 l'armonia dell'amorosa corrispondenza, e della felici-
 tà di tutta la famiglia. Focilide Poeta Greco.

Focilide
Ama tuam coniugem, quid enim suauius, &
præstantius,
Quam cum maritum diligit vxor vsque ad
senectam;
Et maritus suam vxorem, neque inter cos inci-
dit contentio?

Quindi oue leggiamo in San Paolo 2. Cor. 11. 2.
Despondi enim vos vni viro, il Greco rapporta *2. Cor. 11.*
Modulaui vos, la qual forma di fauellare infinua *2.*
 molto bene l'armonioso concerto, e la delicata infon- *Greco.*
 dia, che dall'vnione pacifica, e dalla scambieuole
 concordia de i coniugati formarsi dourebbe; opera
 della

della quale e gli huomini, ed Iddio se ne chiamano
Ecclef. 25. 1. *compiacciuti e riereati. In tribus beneplacitum est spiritui meo, quæ sunt probata coram Deo & hominibus: Concordia fratrum, & amor proximorum, & vir & mulier bene sibi consentientes, ò pure come nel Greco ti legge. Vir, & mulier sibi vicissim deferentes. Ecclef. 25. 1. & 2.*

In morte 15 Bernardino Rota, in morte di sua moglie, diede alla lira il motto; **VERSA EST IN LACRYMAS**; mà non è impresa; Il motiuo del qual concetto è tolto da *Job. 30. 31.* *Versa est in luctum citharamea, & organum meum in vocem flentium.* E se ne valse parimenti il Petrarca in morte di Laura 2. p. sonnetto 23. dicendo.

Petrarca Gl'occhi, di ch'io parlai sì caldamente:
 E le braccia, e le mani, e i piedi, el viso;
 Che m'haucau sì da me stesso diuiso,
 E fatto singolar da l'altra gente.
 Le cretpe ch'io me d'or puro lucente,
 E'l lampeggiar del angelico riso,
 Che solean fare in terra vn paradiso:
 Poca poluere son, che nulla fente.
 Et io pur viuio, ondemi doglio, e sdegno
 Rimaso senz'illume ch'amai tanto,
 In gran Fortuna, e n diarmato legno;
 Hor sia qui fine al mio amoroso canto:
 Secca è la vena del vntato ingegno,
 E la **CETERA** mia **RIVOLTA IN PIANTO.**

16 La lira con l'archetto, in atto di passeggiar sù le corde, hebbe; **ASPERITATE MELOS**; nel qual senso il Certani; **RIGIDO TOCCA, E DOLCE CAVA IL SVONO**, idea di ch'essendo aspra, e edolorosamente trattato, forma fatti, e religiosi concerti; quale il fortissimo Martire San Teodoro, che mentre i graffij di ferro gli lacerauano il petto e gli scopriuano le coste, iua soauemente cantando; *Benedicam Dominum in omni tempore.* Così Mauritio Imperator, mentre sù gli occhi suoi, ad vno ad vno, erano torturati, ed uccisi i suoi figliuoli; andaua replicando il verso Dauidico; *Iustus es Domine, & restum iudicium tuum.*

17 Siritroua la lira d'Orfeo, toccata dal plettro, con molte fiere vicine, ed il titolo; **DVLCEDINE CAPTÆ**, che dimostra, come con le maniere corteli, e soauì, i cuori più dispettosi, e bestiali restano commossi, e inteneriti.

Annimo *Orphea ad strepitum citharæ genus omne serarum, Et volucrum, placidè conticuisse ferunt. Agna lupum haud tremuit; leporem fouere molossi. Inter & accipitres tuta columba fuit. Discordes animos, & agrestia pectora, blando Carmina leniri, hæc fabula quemque docet.*

Educa- Plutarco Anco l'educatione discreta caua dai figliuoli l'armonia delle virtù, e de i portamenti lodeuoli, ed honorati. *Dico, ad liberalia studia adducendos esse pueros, verbis, adhortationibusque, non mehercle terroribus.* Plutarco de liber. educan.

LIVTO Capo V.

18 **Q** Velle corde, che su'l linto più dell'altre sono stirate e violentate: più dell'altre ancora acute, e penetranti mandan le voci al Cielo; e lo dichiara il motto; **INTENTIORES ACVTIVS**; tale chi più è torturato, e tormentato, con voci più che mai acute, penetranti ferisce il cuor d'Iddio, e ne ricerca i foc-

corli; che ciò sia vero del popolo Israelitico percosso duramente da' gli Egitij diceua il Creatore *Exod. 3. 7.* *Clamorem eius audiui propter duritiam eorum qui præsumt operibus, & sciens dolorem eius, descendi vt liberem eum.* *Exod. 3. 7.*

19 Monsignor Aresio, prima che fosse Vescouo, aggregato à i Filarmionici di Verona, fece per sua impresa vna cassa di liuto, nel mezzo à molti liuti, col motto; **ETSI FORTASSIS INANIS**, stimando, per sua modestia, se medesimo priuo di virtù, benche in fatti non fosse tale, al ritcontro di quei Signori Accademici, il merito de i quali egli sommanente stimaua. Mà se à Monsignor Aresio mal li conueniuua quest'applicazione, il quale con la somma sua eloquenza, sapienza, ed eruditioni, rapisce i letterati ad ammirarlo, già non può denegarli à molti Accademici, i quali amano d'essere arollati tra i più delicati ingegni della città, e di portare il nome d'Accademici, abbenche più di vn di loro di letterate qualità, ed interne dispositioni à formare concettote armonie del tutto sia mal atto, e mal disposto.

ORGANO Capo VI.

20 **S** Cipion Bargagli, in occasione di nozze, diede all'organo; **VARIETATE VNITAS, CONCENTVS**, non altrimenti nelle città Republiche, e Religioni, con la varietà di persone, di cariche, di gradi, e d'vficij li forma il concerto del buon gouerno. Così nel animo nostro, dalla varietà delle discipline, scienze, ed arti liberali, e meccaniche, che da lui sono apprese, ne deriuua vna rara armonia, vno stupendo concerto. Seneca *Epist. 84.* *Non videtur quam multorum vocibus chorus constet? vnus tamen ex omnibus sonus redditur. Aliqua illie acuta est, (discorso tutto all'organo conuenientissimo) aliqua grauis, aliqua media. Accedunt viris femina: interponuntur tibiæ; singulorum illic latent voces: omnium apparent. - Talem animum esse nostrum volo, vt multa in illo artes multa præcepta sint, multarum statum exempla, sed in vnum conspirata.* Nella pertona di Mosè questa nobile varietà di virtù, scienze, e discipline fù ammirata, poich'egli come rapporta Filone, *lib. 1. de Vita Mosis* nella corte del Rè d'Egitto apprese *Numeros, & geometriam, vniuersamque musicam rhythmicam, harmonicam, metricam, siue contemplatiuam, siue per instrumenta, vocesque prominentem se modis varijs, accepit ab Ægyptijs doctoribus, & insuper occultam philosophiam descriptam literis, vt vocant, hieroglyphicis - reliquas liberales artes Græci docebant - Assyrii suas literas, chaldaei sideralem: e di più s'egli è certissimo, ciò che protestaua Santo Stefano *Act. 7. 22.* che *Eruditus est Moyses omni sapientia Ægyptiorum*, haueua egli dunque anco appreso, aggiunge il Padre Giacomo Saliano ne suoi *Annali Ecclesiastici t. 2.* Anno 2470. e la filologia, ò sia la scienza di tutte le cose naturali, e la dialettica, e la fisica, e tutte le morali; sicche con mirabile varietà, insieme vnite, concorreuano le scienze tutte à formare in quell'anima vn soauissimo, e pienissimo concerto.*

21 Il motto sopraposto all'organo, nel quale s'odono tante voci, graui, acute, alte, basse &c. **CONCORDI DISCORDIA**, rappresenta il concerto ben aggiustato, che siegue nelle città, cagionato dalla varietà de gli habitanti, che tutti differenti, per nobiltà per ricchezze, per età, per inclinationi, e professioni, concorrouo in quella guisa al mantenimento

S. Agostino. memento del pubblico. Sant'Agostino lib. 2. de Ciuit. Dei c. 21. dopò d'hauer riferito le parole di Scipione; che; *In fidibus, ac tibijs, atque cantu ipso, ac voce concentus est quidam tenendus ex distinctis sonis, quem immutatum, aut discrepantem aures erudite ferre non possunt, isque concentus ex dissimillarum*

vocum moderatone concurs tamen efficitur, & congruens; soggiunge; sic ex summis, & medijs, & infimis interiectis ordinibus, vt sonis moderatam ratione ciuitatem consensu dissimillarum concinere; & que armonia dicitur à musicis in cantu, eam esse in ciuitate concordiam &c.



22 All'organo, figurato co' i mantici in vista, carichi col giusto peso di pietre, ò d'altro, io diedi; **SVB PONDERE MELOS**, idea di persona, che aggrauata da mali, prorompe in voci di ringratiamiento, e di benedizione. Santo Stefano mentre le pietre si fattamente l'aggrauano, che si vedeua omai condotto alla morte, con l'armonia del sue orationi empia di dolcezza il Cielo, pregando per chi lo lapidaua; *Domine ne sttuas illis hoc peccatum Act. 7. 59.* Pio V. e lo rapporta Alfonso Ciacconio nella sua vita, in estremo aggrauato dai dolori della pietra, che riusciano a quel corpo, debole, ed estenuato affatto in sopportabili, daua, quali organo, armoniose voci all'orecchio d'Iddio, replicando souente; Buon Gesù, deh si accrescete i miei dolori, mà accrescete ancora al mio cuore la fortezza, perche tolerargli possa. Ed il Brusonio lib. 1. de Regno Persico afferma, che per inueccchiato stile di quel Regno; *Qui verberibus, plagisue, Regis iussu cadebatur, gratias ei agebat, praeclare secum agi existimans, quod Rex eius memoriam habere se hoc pacto testatus esset.*

23 Il motto soprapposto all'organo; **NON AD CHOREAS**, serue d'ammaestrainento alle persone Religiose, ed erudite a non applicare i loro ingegnosi talenti, a materie profane, ma ben si a valersene in materie, ed argomenti toccanti la pietà, e la religione; e seme altresì di ricordo ai veri Predicatori, che debbano nei sacri tempj con le voci loro, come se fossero voci d'organo, inuitare i popoli a gli honori, ed alla seruitù d'Iddio; e non con voci accademiche riempire gli orecchi dei popoli di lusinghiera dolcezza, ed attrargli a festosi tripudij, e vani applausi. Giouan Crisostomo Hom. 30. in Acta questa vanità così deploraua. *Flosculos verborum, & compositionem, & harmoniam curiosius sectamur, vt canamus, non vt profimus, vt simus in admiratione, non vt doceamus: vt oblectemur, non vt compungamus, vt plausu, & laudibus obtentis abeamus, non vt mores compo-*

namus. E nell'Homil. 38. ad Popul. *Hoc Ecclesias Dei subuertit, quoniam nec vos sermonem audire queritis compunctionum, sed potius qui delectare sono valeat per bonam compositionem, tanquam citharedos audientes &c.*

24 Le canne dell'organo, direttamente formate, e disposte con le bocche verso il cielo mi persuasero à dar loro il motto. **AD ÆTHERA VOCES**, idea espresa dei Religiosi, l'ufficio dei quali è d'applicarsi Religiosamente alla tola seruitù d'Iddio, sempre plagiandolo, sempre glorificandolo; de i quali s'auuera il detto d'Isaia 43. 21. *Populum istum formavi mihi, laudes meas cantabit;* il che al parere di Sant'Agostino in Psal. 99. de i Religiosi s'auuera, dicendo egli; *S. Agostino.* *In illa vita communi fratrum, que est in monasterio, sine magni viri Sancti quotidie in hymnis, in orationibus, in laudibus Dei; inde viuunt &c.*

25 Il sacro choro de gli Apostoli, fù da mè rappresentato nell'organo; che se questo fà vdire la sua armonia, parte col fauor del vento, parte con la virtù del dito; **SI FLATVS, ET DIGITVS ADSIT**, Così quel sacro choro, riempì il mondo di celeste armonia, quando lo Spirito santo, e qual vento sopra di lui discese; *Factus est repente de celo sonus, tanquam aduenientis spiritus vehementis;* e qual dito lo dispose ad articular le note, di lui dicendosi;

*Dextra Dei tu digitus,
Sermone ditans guttura.*

Nel qual proposito San Prospero Epist. ad Demetriad.; *Implet igitur Spiritus sanctus organum suum, & tanquam fila chordarum tangit digitus Dei corda sanctorum.*

26 Persona, ch'operi co' i fatti, ciò che insegna con le parole, può figurarsi nell'organo, al quale il Lucarini soprappose; **AVRA, MANVSQVE SONVM**. Tale San Gio: nel deserto, e predicaua la penitenza col suono delle parole, e la predicaua con le operazioni della sua vita; nel qual proposito San Pier Crisologo

*Hymn.
Pentec.*

*S. Prof.
pero.*

*Integnar
operando.*

Pier Crisologo. Crisologo. *Magister verus, quod verbo asserit, demonstrat exemplo.* Quindi San Gregorio Nazianzeno così ne suoi Tetrattici consiglia; *Vel ne doceto, vel doceto moribus*

Greg. Nazian. *Sermone non tam, quam manu, pictor docet.*
E ne rende la ragione Sant'Ilidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 202. *Quaydoquidem sermo actione destitutus non ultra aurem grassatur; qui autem ab actione animatus est, ut qui & acris, & efficax sit, alte penetrat, animumque attingit,* e Giovanni Cassiano Colat. 11. cap. 4. *Nunquam erit efficax instituentis auctoritas, nisi eam effectu operis sui cordi affixerit audientis.*

Famiglia 27 Trouasi l'organo col motto; **MINIMÆ QVOQVE**, insegnando, che nelle famiglie, e i grandi, ed i piccioli, ciascuno per la sua parte con le proprie virtù, & operationi deouono concorrere all'armonia del buon gouerno; *Inuenes, & virgines, senes cum iunioribus laudent momen Domini,* diceua Dauide. *Psal. 148. 12.* Tali anco i Ninuiti, per placar l'ira d'Iddio; *Vestiti sunt saccis à maiore usque ad minorem* Ion. 3. 5.

28 Ne gli Humoristi v'è vn organo, che allo scorrere, e vetarsi sopra di lui d'vn canaletto d'acqua alza le voci all'aria, introdotto perciò cō nobile protopopea a fauellare a quell'acqua riuolto, e dire. **CONCINO, DVM CONCIDIS;** ed è bell'impresta di chi loda Iddio, mentre l'acque inondanti dei mali se gli riuersano addosso. San Nilo Paræn. n. 121.

S. Nilo. *In omnibus, quando à Deo corripieris, ne murmura: castigat enim ut pater, ideoque ut benefactor dignus est ut gratiarum actione celebretur.* Giona ben può appennello raffigurarli in quest'organo, che all'ora appunto, che si trouò dall'acque, quasi che soffocato, proruppe in cantici diuoti, a benedire Iddio; *Circumdederunt me aquæ usque ad animam: abyssus vallauit me, pelagus operauit caput meum,* diceua di se medesimo Ion. 2. 6. e pure all'ora conchiude; *Ego autem in voce laudis immolabo tibi,* nel luogo istesso n. 10.

Vita humana. 29 Per idea dell'humana fragilità può seruir l'organo formato co'i mantici alzati al quale darsi; *** ANIMAT AVRA LEVIS:** Concerto nobilmente da perspicace ingegno espresso in questo morale, ed opportuno epigramma,

Anonimo. *Nos tenuem strictis spiranteis aera fibris, Viuimus, & Phoebi lampada conspiciamus. Quotquot viuimus hic fumus omnes organa, queque, Viuificis ANIMAT flatibus AVRA LEVIS Sic fumus ergo nihil, Plutoni pascimur omnes, Et flatu minimo nos lenis aura fouet.*

Oratio- ne di molti. 30 A molte canne d'organo fù soprapposto; **CONIUNCTÆ SVAVIS;** tali ancole orationi, fatte da molti fedeli congregati hanno maggiore forza ne gli orecchi d'Iddio, e con energia piu vigorosa lo rendono commosso, e intenerito. Origene *Hom. 7. in Iosue,* offeruando le parole del Sal. 88. 16. *Psal. 88. Beatus populus qui scit iubilationem;* scriue; *Tanta hic nescio que causa beatitudinis indicatur, ut viuensum pariter populum faciat. beatum, qui tamen scierit iubilationem;* e ricercando ciò che sia; scire iubilationem risponde; *Mibi videtur iubilatio indicare quandam concordia, & vnanimitatis affectum. Qui si incidat in duos, vel tres Christi discipulos, omnia quacunq; petierint in nomine Saluatoris, prestat eis Pater celestis.*

Concordia. 31 La canna d'organo, sola, si ritroua col motto; **ALIIS IVNCTA,** inferendo, che chi non può nulla da se, può qualche cosa vnito, e accompagnato

con gli altri. La Maddalena, essendo sola, volle toccar Christo risuscitato, e non l'ottenne, e n'ebbe la ripulla. *Noli me tangere.* Io. 20. 17. mà quando se gli accostò accompagnata con l'alre Marie, all'ora outene ciò che bramaua, poiche; *Mulieres accesserunt, & tetigerunt pedes eius;* afferma San Matteo c. 28. 9. nelqual luogo Paolo di Palazzo. *Negatur singulacum alijs, quod fuerat soli negatum.*

PIVA CORNAMVSA
Capo VII.

32 **A**L solliou de i pueri pastori, ed al diporto de gli habitanti delle montagne serue questo musicale strumento, quale composto d'vn vtre, e di tre flauti; mentre dall'vno di questi riceue il fiato, e dall'altro come da vna tuba trasmette la voce, che sembra vn basso continuo, dal terzo come da vna tibia, all'alternarsi dei diti, che sù i fori sono variamente ripartiti, manda all'aria non ingrata consonanza. Questa dunque, che non suona se non quando è gonfiata, paruemi che potesse portar il motto; **FLATV DISTENTA PERSONAT;** ò veramente; **INFLATA RESONAT,** idea di quei vanagloriosi, che in tanto si risoluono ad operare, in quanto dal fiato, e dall'aura de i mondani applausi vengono fauoriti. Nel qual proposito molto bene Alfonso Auila; *Popularem auram, & plausus humanos fugite, ne opera vestra frustrentur, aut imitemini organa, que sine vento non sonant. Sic plerique hominum, qui ad bona operam mouentur nisi alicuius rei, vel honoris, vel commodi cupiditate, & amore pellecti.* Adag. Nouarin. t. 1. n. 1373.

33 Dalla piva, ò sia cornamusa all' hora se n' esce il suono, quand'ella si ritroua contra il fianco, e dal nerboruto braccio del pastore strettamente premuta, e angustiata, ond'io la feci dite; **DVM ANGOR MODVLOR;** idea di quei cuori così nella diuina dispositione rassegnati, che quanto più si trouano in angustie, tanto più armoniose alzano le voci al cielo à benedirne Iddio. Nel qual argomento rietcono stua. *Cum angustiaretur.* Ion. 2. 8. *in me anima mea, Domini recordatus sum: ut veritat ad te oratio mea ad templum sanctum tuum.* Affetti, che da Aria montano à questo Metro lirico furono ridotti;

*Angustis nimium mihi rebus,
Te Dominum carmine supplici
Imis de baratris voco &c.*

Aria Montano.

SIRINGA Capo VIII.

34 **S**I forma la Siringa di molte canne vnite, alle quali fù soprascritto; **I VNCTA LEPOREM,** inferendo l'vtile della concordia, e dell'vnione. Sant'Ilidoro in lib. 1. Reg. cap. 9. *Diuersorum enim sonorum rationabilis moderatusque concertus, concordia varietate compacta ordinata ecclesie insinuat vnitatem; que varijs modis quotidie resonat, & suauitatem mystica modulatur.* E S. Clemente Alessandr. ad Gentes; *Mulsi in vniam cogi dilectionem festinamus, beneficio affectu persequimur vnionem.* *Quæ est autem ex multis vnio? Cum ea vocum multitudine, & dispersione diuinam ceperit harmoniam, fit vnus concertus, vnium chori ducem sequens, & magistrum Verbum.*

Disfunio-
ne.

35 Alla Siringa altri diede; PERDIT SOLV-
TA LEPOREM, che serui per figurate i quattro
clementi, i quali mentre l'vn l'altro contemperano le
loro qualità, empiono l'vniuerso di vaghezza; mà frà
di loro disordinandosi, cagionano da per tutto con-
fusione, e sconcerto; il che anco moralmente s'au-
uera nelle famiglie, nelle compagnie de i virtuosi, nel-
l'Accademie &c. Nel qual argomento San Gregorio
Nazianzeno *Orat. 12. de pace* per eccellenza bene.

Gregorio
Nazian.

*Mundus celebre Dei elementum quamdiu secum pacatus, & tranquillus est, seque naturæ suæ finibus coer-
cet, nec quicquam aduersus alterum insurgit, neque
ex ijs beneuolentiæ vinculis, quibus ab artifice Verbo
rerum vniuersitas constricta est, excedit, mundus
verè est, vt appellatur (imperochè i Greci lo chia-
mano cosmos, voce che significa ornamento) & in-
comparabilis pulchritudo. At simul atque pacatus, &
quietus esse desijt, mundus quoque esse desinit.*

Predica-
tore.

36 La sampogna attaccata ad vn albero carico di
frutti hebbe; VILE DVLCI; che può seruire ad
vn Oratore, ò ad vn Poeta; che accoppia al diletto, il

profitto de gli vditori, ricordandosi il precetto d' Ora-
tio nell'Arte;

*Omne tulit punctum, qui miscuit vtile dulci. Oratio
Lectorem delectando, pariterque monendo.*

La onde Platone *Dial. 2. de Leg.* diceua; che tale ap-
punto sia il Poeta, quale colui, che sollecitando la sa-
lute d'vn infermo languido, e nauseante, non sola-
mente gli somministra cibo, che serua à nutrirlo, mà
l'accompagna con tanta soauità di sapori, che seruano
insieme inlieme à ricrearlo.

37 La siringa, sospesa ad vn albero, che al fos-
fiare d'vn vento rende grata armonia fù posta col brie-
ue. ET INSENSATA MELOS, e dimostra che Spirito
al soffio dello Spilito santo, gli huomini più zotici, Santo.
rustici, ed ottusi, quali erano i Pescatori di Galilea,
diuengono à marauiglia facondi, ed eloquenti;

*Impleta gaudent viscera
Afflata Sancto spiritu,
Voces diuersas intonant,
Fantur Dei magnalia.*

Hymn.
Pentec.

canta Santa Chiesa nell' Inno della Pentecoste.

Il fine del Libro Vigesimo terzo.

DEL

MONDO SIMBOLICO

LIBRO VIGESIMOQVARTO.

STRUMENTI RVRALI.

Aratro	c. 1	Erpice	c. 5	Rota	c. 9
Carro	c. 2	Falce	c. 6	Staiò	c. 10
Coreggiato	c. 3	Giogo	c. 7	Vaglio	c. 11
Criuello	c. 4	Palo	c. 8		

A R A T R O

Capo I.



Aratro che nel riuoltar la terra
e vi perde della propria quan-
tità, e v'acquista pellegrina
chiarezza si ritroua col titolo;
DECRESCENDO
SPLENDESCIT, da-
togli dal Bargagli, ò veramen-
te come piacque al Rossi;

Elemosi-
niere.
Martire.

DIMINVTVS SPLENDIDIOR, e può seruire
così ad vn elemosiniere, che scemando nelle ricchezze
acquista chiarezza di merito; come ad vn Santo mar-
tirizzato, che perdendo nelle mani de i manigoldi le
parti del corpo, diuiene glorioso ne gli occhi e della
terra, e del cielo. San Prospero *Epigr. 52.*

*Mens etenim recta, & puri sibi conscia cordis, s. Prof-
HOC PLVS SPLENDESCIT, QVO pero.
MAGIS ATTERITVR.*

2 Che l'essercitio continuato nelle virtù, ne otten- Efferci-
ga gloriosa chiarezza, l'inferisce il motto, che al vo- tari.
mero fù soprapposto; LONGO SPLENDESCIT
IN VSV. San Clemente Alessandr. lib. 1. stromat.
*Ferrum vsus seruat purius, vsus autem defectus ei ge- clem.
nerat rubiginem. Sic exercitatio salubrem habitum Aless.
ingenerat & spiritibus, & corporibus.* Il Conte
Fulvio Testi p. 2. delle sue Rime, nella canzone che
comincia;

Cote de la virtude
Sono Scipio i trauagli

Fulvio
Testi.

Così

così nella seconda stanza esprime i nostri sensi .

Giacciali il curuo aratro
Scioperato in disparte , e'l bue disciolto
L'erbe pasciute a ruminar li posi;
Vedrai che'l vomer atro
Di rugginoso orror nel campo incolto
Rinfaccia al Villan pigro i tuoi riposi;
NE I LAVOR FATICOSI
LVCIDO FASSI , e per la lunga striscia
QVANDO PAR CHE SI LOGRI ALL'
HOR SI LISCIA .

* Trauagli
3 All'aratro , in atto di profundarsi nella terra ,
io diedi; HINC FRVGES , ET OPES , riuscendo
* a quelle incisioni , e ferite vnico dispositiuo , perche
Trauagli quelle laterra di copiosi frutti venga ad incoronarsi; e dimo-
* tra, che i trauagli, coi quali Iddio ci istà solcando ,
e lacerando il cuore sono lieto prognostico di quegli-
* abbondanti beni , ond'egli ci vuol arricchire. Con-
* cetto d'Vgon Carente in Ital. 96. *Cum Deus vult se-
* minare terram bonorum , arat eam tribulationibus ;*
* od anco dimostra , che col mezzo della diligenza , e
* della fatica , l'huomo acquista , ed ottiene tutto ciò
* che vuole ; che però; *Socrates Amalthea cornu sic
* interpretabatur , eum quidem significare , qui minime
* sit dissolutus , sed operi intentus , genus omne boni
* consecuturum . Per cornu vero bonis , quod animal
* est laboriosissimum , virum operarium intelligi . Vnas
* autem , & similia in cornu haberi , quia ex agricultura
* consequimur quaecumque necessaria sunt .* Tanto
* riferisce Gio. Tulio negli Emblem. f. 511.

* Fatica.
4 Paruemi parimenti , che all'aratro dar si potes-
* se; TENVATVR AB VSV , motto somministrato
* da Ouidio l. 2. de Pont. Eleg. 7.

* Fatica.
— *Affiduo vomer TENVATVR AB VSV .*
* E ne ricorda , che nei faticosi , e violenti essercitij , così
* dell'arti liberali; come delle meccaniche , le nostre
* forze si rimangono indebolite , estenuate , e smunte ,
* ne i quali senti il Filosofo ; *Agens agendo repatitur .*

* Aristotele.
5 La durezza dell'aratro , profundandosi col den-
* te adunco a lacerar la terra , non la pregiudica altri-
* menti con quella , che in apparenza sembra ingiuriosa
* offesa; mà notabilmente la benefica , poiche
* sbarbando le vitiose radici , e l'erbe infconde , la rende
* e purgata , e rammorbidita , e disposta a comparire di
* coloriti , e saporosi frutti abbellita , ed ornata . Quindi
* all'aratro in atto di tolcar la pianura io diedi; EVER-
* TENDO FOECVNDAT; ed anco ; IVVAT
* DVM LACERAT , concetto di Martiale lib.
* 1. ad Lutium .

* Martial.
*Pingue solum LASSAT , SED IVVAT
* ipse labor .*

* Trauagli.
E lo stesso ancora opera nei nostri cuori la mortifica-
* zione , il patimento , ed il trauaglio , poiche e gli pu-
* rifica , e gli dispone a gloriosi frutti . *Corda igitur
* scindamus ,* consigliava San Gioanni Crisostomo
* Hom. 4. ad Populum ; *vt si qua dolosa herba , & im-
* proba cogitatio nobis inest , radicatus eam vellamus ,
* & puras pietatis seminibus terras exhibeamus .* Questi
* nobili affetti riconoscua il Padre San Pier Crisologo
* in noi operati dalla virtù della sobrietà , e del digiuno ,
* di cui Scr. 31. iua dicendo . *Ieiunium est singulare sau-
* sultatis aratrum , colit corda , eradicat crimina , enel-
* lit delicta , vitia subruit , charitatem serit , copiam
* nutrit , parat innocentiae messem .*

CARRO Capo II.

* Per dimostrare , che la sacra Teologia , sparge
* ne gli animi incolti semi celesti , i PP. Geluiti ,

in vna scuola di sacra Teologia in Roma figurarono
* vn carro carico di sacchi pieni di grano , tirato da vn
* drago , inteso per quello di Cerere , & Tritolemo , col
* motto; *DESERTIS SEMINA TERRIS .* Impre-
* ta , che a pennello quadra à quei serui d'Iddio , che
* sulleuau i Cattigliane , e Portughesi volano in capo al
* mondo , à ripartire à gl' Indiani , Gentili , ed Idolatri
* i semi celesti dell' euangeliche dottrine .

* 7 Perche il carro conduce attorno le robbe , ed egli
* stesso è condotto , e tirato dalle rote , e da i giumenti ,
* il Ferro gli soprascrisse; *ET VEHT , ET VEHT .* Profeta.
* *TVR ,* idea d'vn Profeta , o d'vn huomo Apostolico ,
* che regge , e sostiene i popoli , e le provincie , es-
* send'egli retto è guidato da Dio ; od anco d'vn Pren-
* cipe , o Generale d'esserciti , che guida i sudditi , e i
* combattenti , conforme la directione , ed arbitrio del-
* l'altrui consiglio . Il Centurione euangelico e regge-
* ua comandando , ed era egli stesso e retto , e com-
* mandato . *Nam , & ego homo sum sub potestate* Mat. 8. 9
* *constitutus , habens sub me milites , & dico huic :*
* *Vade , & vadit* Mat. 8. 9. Nel qual luogo S. Agostino
* Serm. 6. de Verb. Domini . *Ego homo sub potestate* Agostino.
* *inbendi habeo potestatem .* Adano anch' esso là nel
* Paradiso , si vide dalla bontà tourana soggettate tutte
* le creature , mà egli , con quel diuieto ; *Deliquo sci-* Gen. 2. 16
* *enti a bonis , & malis comedas .* Gen. 2. 16. fù diret-
* tamente soggettato alla maestà diuina ; che però Chri-
* stofomo Hom. 17. in Gen. in persona d'Iddio diceua ;
* *Non ne omnium , quae in paradiso sunt potestatem de-* Gio. Cri-
* *di tibi , & dumtaxat ab hoc vno vt abstineres praec-* stofomo .
* *ipi vt scire posses , te sub Domino quodam esse , cui*
* *obedientia n debes .*

* 8 Al carro , o sia alla carrozza Chinesa , che camina
* con le vele , e col vento , Monsignor Arelio , per la
* visitatione di Maria Vergine diede; *INCEDIT FE-* Visitatio
* *LICITER ;* e ben caminava felicemente quella , che tione di
* non era aggravata da veruna colpa ; quella che era pie- Maria V.
* na di Spirito santo , ben sapendoti dice Sant' Ambro-
* gio lib. 2. in Lucam che ; *Nescit tarda molimina Spi-* S. Ambro-
* *ritus sancti gratia .* gio.

* 9 Per simbolo di matrimonio fù posto il carro ,
* tirato da due caualli , col titolo ; *CONCORDI LA-* Matri-
* *BORE ;* Nel qual proposito i Giuristi chiamano gli monio .
* sposi col nome di *Iugali* , come che ambi sotto il me-
* desimo giogo , con aggiustata concordia debbano
* faticare . Giuseppe Laurentio osserua che anticamen-
* te nel trattarli , o stringersi dei Matrimonij , i contra-
* henti scambievolmente s'interrogauano ; *Vir , an sibi* Giuseppe
* *mulier mater familias esse vellet ? Ita mulier an vir* Laurent.
* *pater familias ?* come che di buon concerto el'vno ,
* e l'altra concorressero a sostenere su'l collo il giogo pe-
* sante della famiglia ? Il gouerno della casa , dice San
* Gregorio Nazianzeno è simile a quello d'vna naue ,
* che riceue il moto o prospero , o tempestoso dalla con-
* cordia , o dalla discordia dei coniugati .

* *Nam si concordēs animis , iustique corrent* Gregorio
* *Iure thori , lenius sulcarent aquora vite ,* Nazian.
* *Nimirum duplici vento impellente carinam .*
* *At cum discordes radarum fœdera iungant ,*
* *Inmanis labor est , dolor hic praecordia rodit ,*
* *Omnia diffidijs flagrant , pax exulat omnis ,*
* *Concunturque domus , res atque domestica nutat .*
* così dic'egli de Laud. Virginit.

* 10 Prontezza , & indifferenza d'animo rassegnato ,
* ed vbbidente inferisce il carro col motto ; *QVA* vbbi
* *VERVVM .* Cleante citato da Seneca Epist. d.
* 107. e da noi in altra occasione riferito tolena dice ,
* *Duc me parens , celsique dominator poli* Cle.
* *Quocunq; placuit , nulla parendi morae ,*
* *Assum impiger &c .*

Fù questa rassegnatione, ed indifferenza adombrata nelle picciole sfere, che seruiano di fregio al candellicro del santuario, di cui Iddio commandaua Exod.

Exod. 25. 31. *Facies & candelabrum ductile de auro mundissimo, hastile eius, & spherulas, & lilia ex ipso procedentia*, poiche come interpreta il mio Concano-

Abfalone Abbatte Serm. 30. *Spherulae, quae sunt in candelabro volubiles, & rotundam figuram habent significant simplices claustrales, qui pralatorum suorum reguntur imperio, salubre sibi existimantes quiquid virtus iusserit faciendum.* Ci fù insegnata dal Rè Da-

uide col suo proprio esemplo, che diceua; *Paratum cor meū Deus, paratum cor meum.* Pf. 56.8. protestando

dosi d'esser pronto a riceuere le felicità, e sofferrir le miserie: ad attendere all'anima propria, ed a quella de prossimi: ad vbbidire, così nelle cose di suo genio, come in quelle di senso repugnante. E ci fù anco suggerita da Maria Vergine, che fauellando ai coppieri

là nelle nozze di Cana; ordinaua, *Quodcumque dixerit vobis facite* Io. 2. 5. ricercando da loro vna totale indifferenza, e prontezza, ad vbbidire, e rassegnarti in tutto, e per tutto, alle diuine disposizioni.

11 Quanto disordine, e sconcerto siegua in vna casa; mentre il padrone non vi ritiede, lo dimostra il carro del Sole, co' i caualli tutti sconuolti, ed il motto;

HINC ABEST APOLLO. Salomone Prou. 11. 14. *Vbi non est gubernator, populus corruet;* E San Gio. Crisostomo Hom. 34. in Ep. ad Hebr. *Magistratum, ducemque, & rectorem non habere malum est, & est argumentū multarum calamitatum, & principium defectus ordinis, & perturbationis, & confusionis &c.*

12 Bernardino Rota, in morte di tua moglie, fece vn carro da due rote, vna delle quali era tpezzata, e l'altra intiera, col catterello; CLAUDICAT ALTEKA; come che dir voleſſe;

Mentre viſſe colei,
Che per dolce compagna il Ciel mi diede,
Lieto il corso passai de giorni miei.
Hor che, (lasso) la fiede,
E n lei spezza la rota
Di mia felicità rigida fotte,
Sarà mia vita vna continua morte.

13 Il carro falcato, che anticamente s'vsaua negli esserciti, nel quale ad vn impulso medesimo si moueuanò e le rote, e le falci, dal Saauetra hebbe; RESOLVER, ED ESEQVIR. Sallustio. *Priusquam incipias, consulto: & vbi consuleris mature facto opus est; ita vtrumque per se indignum, alterum alterius auxilio viget.* E T. Liuiò; *Agendo, autendoque res Romana creuit, non his seignibus consilijs, quae timidi cauta vocant.*

14 Il carro d' Ippolito, trasportato alle ruine, ed ai conuassì, per colpa dei caualli, che si sbandano, spauentati dalla pretenza d'vn mostro, serui al Cavalier Tesauto, per farne emblema politico, col titolo, CONSVLENTIVM DISCORDIA IMPERII LABES. Scipione hauendo espugnato Numantia, chiedette da Tiresia, che n'era Prencipe, in qual guisa quella città sempre inuita, fosse rimasta e presa, e saccheggiata, e n' hebbe questa risposta, *Concordia victoriam, discordia exitium praeiuit.* Le disunioni dei Prencipi Ebrei, cagionarono al tempo di Vespasiano, e Tito la caduta di Gerusalemme, che per altro a tutta la potenza Romana sarebbe stata inuincibile.

COREGGIATO Capo III.

15 **Q**uesto rurale strumento, formato di due bastoni, vno alla testa dell'altro da vn pezzo di

cuoio collegato, terue per battere il formento, ed hebbe il motto, ELICIT FRVCTVS, simbolo espresso del traualgio, che percotendoci, ne fa operare virtuosamente. Sant' Agostino de Temp. barbarico cap. 3. *Si frumentum es, quid times tribulam? Non apparetis nisi tribula conterendo, à te separauerit paleas.*

16 Le persecutioni, con le quali gl'iniqui affliggono i giusti, seruono per separar i giusti dalle cure mondane, e far loro ottenere la purità perfetta; si come anco col rotolarsi dei triuoli sopra le spiche al Sole espotte, il formento battuto, dall'aride paglie viene a purgarsi; onde se ne può far impresa col motto, PREMII VT PURGET. Concetto di San Gregorio 26. mor. c. 9. *Reproborum nequitia triturae more electorum vitam quasi grana à paleis separans PREMII, VT PURGET. Mali enim bonos magis ab huius mundi desiderijs expediunt dum affligunt.*

CRIVELLO Capo IV.

17 **G**li Accademici Trauagliati di Siena, insinuando, che tanto nelle azioni virtuose voleuano essercitarsi, finche ogni imperfettione humana hauesſero lasciata, si valsero del crivello col motto, DO-NEC IMPVRVM. Tale ogni anima zelante della propria spirituale mondezza, deue continuamente leuar difetti, sicura che non mai faranno superflue le diligenze, poiche nella presente vita non mancano mai imperfettioni da correggerſi, e da leuarſi; onde Plutarco de cohiben. ira ben auuertiuà; *Eos qui salui esse velint, ita viuere debere, vt perpetuo curentur.*

18 Il Cardinale Criuello l'alzò col motto; SORDIDA PELLO, idea espressa del sacramento della penitenza, col quale dal seno humano si tolgono le contratte bruttezze. Pietro Blesense de Ierosol. peregrinat. acceleranda, parlando della penitenza dice. *Hac est reconciliatio pacis, acquisitio vitae, vitiorum abolitio.* E San Nilo in Paræn. *Si sordidum quid à nobis commissum est, penitentia id lauamus &c.* E' altresì bel simbolo di Prencipe giusto, e zelante che con esigij, ed altre più graui pene scaccia dalla città, e prouincia gli scelerati.

19 Innocenzo Cibò Cardinale portò il criuello col motto; A BONO MALVM, cioè SEPARAT, intinuando animo discreto, e giudicioso. Impresa quadrante alla fede cattolica, opra della quale il grano pretioso de gli eletti dalle paglie della gentilità, o delle sette ereticali ben chiaramente si contraddistingue. San Celario Atelatenſe Hom. 5. de Patç. *Christianus populus, quasi tritici innumerabilia grana, à sacrilegis nationibus, fide purgante, atque cribrante discernitur, & in vnum quasi, infidelium lolio pertransiente colligitur &c.*

20 Vn criuello col grano che passa per i suoi fori nell' Accademia della crufca hebbe; A POCO A POCO, che inferisce giuditiosa lentezza, prudenza, e discrezione, nel ripartire altrui le dottrine, e la communicatione delle scienze, che quali grano purgato nell' seno de i nostri prossimi si versano, nella quale opportunità il Padre Cornelio à Lapide in Prou. c. 18. 4. molto bene, benche con metafora dalla nostra differente ragionaua; *Sapientiae doctor leniter per modica praecepta docet sapientiam, ne eorum multitudine & pondere rudem discipulum obruat, sed sensim plura & plura illi instillans, stand in omni sapientia, instar fluminis eum imbuat, & replet.*

21 Nello scuotersi del grano entro il criuello, i grani migliori cadendo à terra si raccolgono a' pie del

Exod. 25. 31.
Abfalone Abb.
Psal. 56. 8.
Io. 2. 5.
Residenza man-cante.
Prou. 11. 14.
Gio. Crisostomo.
In morte.
Celerità. Sallustio.
T. Liuiò.
Discordia.
Giuseppe Ebreo.

Traua-glio vtile
S. Agos-tino.
Traua-glio vti-le.
* S. Grego-rio.
Plutarco
Peniten-za.
Pietro Blesense.
S. Nilo.
Prenci-pe zelan-te.
Pruden-za.
Fede.
S. Cesario
Cornel. à Lap.

del criellatore, restando l'immonditie nel criello medesimo, nel qual proposito gli soprascritti; MELIORA DEORSUM, o sia MELIORA DIMITTIT; Idea di Personaggio, che rifiuta i consigli più utili, e s'appiglia a' i peggiori; o veramente di Prelato, che nelle elezioni, sostenta i cattivi, e lascia cadere à terra i soggetti qualificati. Ad vn negoziante inquieto ed interessato applica la similitudine l'autore dell'opera Imperfetta Hom. 36. in Matt.

*
Elettione de peggiori
Negoziantente.

Gio. Crisostomo.

Quemadmodum stritutum cernas in cribro, dum huc illucque iactas id, grana omnia excellentiora deorsum cadunt, & in fine in cribro nihil remanet nisi sterco solum; sic est substantia negotiatorum dum vadunt, & veniunt inter emptiones, & venditiones minutur, & in nouissimo nihil illis remanet, nisi solum peccatum.

Consentimento tutto contrario il Sig. Don Carlo Bosso riferisce l'impresa del criello, pieno di grano, ed attualmente scosso, il quale dando per i suoi fori l'uscita alla poluere, che scotendo, da se discaccia, e tenendo raccolto nel suo seno il formento eletto, portaua il motto; MIHI MELIUS; idea di' egli d'huomo, che essendo scarso di facondia, molto imperfettamente ragiona, mà che poi molto virtuosamente stà operando; si che la doue le parole, che da lui cadono, sono mal composte: l'opere, ch'egli fa, sono molto estimabili. Mà potrebb' anco applicarsi à chi nel far l'elemosine, ad altri dispensa quel peggio ch'egli hà nella casa, ed à se riserva il meglio. Difetto, che se dal Padre San Cirillo Alessandrino fù offeruato in Caino, il quale; *Quæ ex tempestiuus EXCELLENTIORES essent SPIS DELICIIIS reseruabat, quæ vero deteriores Deo offerre non erubescibat.* l. 2. in Genes. fù anco da Malachia c. 1. 14. rimprouerato à gli Ebrei; *Maledictus dolosus qui habet in grege suo masculum, & votum faciens immolat debile Domino;* Nel qual luogo S. Girolamo. *Ostendit eos habere quæ optima sunt, & offerre quæ*

Virtuoso non eloquente.

Elemosiniere ma litioso.

Ciril. Aless.

Malach. 5. 14.

S. Girolamo.

malasunt. In questa guisa si diportò quel mal huomo, che dopo d'hauer promesso a Giove la metà di quelle cose commestibili, che ritrouato egli hauesse; trouando vn cesto pieno di dattili, e di mandole: egli tenne per se le carni, ed il midollo dei frutti; e i noccioli, e le scorze offerse a Giove; *Comedit omnes palmulas, amygdalasque, sed harum nucleos, illarumque putamina ad aram obtulit.* Esopo Fab. 30.

22 Si come il criello vien agitato, perche in tal guisa il grano, che nel seno ei tiene, si purghi dalle tozzure, e può segnarti con; AGITATVR, VT PVRGET, così ben ispesso il corpo è trauiagliato, perche in talguisa lo spirito resti purificato e mondato; San Paolo 1. cor. 5. 5. parlando di non sò quale Incestuoso; *Iudicauit, diceua, tradere huiusmodi Satanæ in interitum carnis, vt spiritus saluus sit in die Domini nostri Iesu Christi.* oue Giouan Crisostomo. *Puniatvr, vt ea ratione melior effectus attrahat gratiam, & inueniatvr illam saluam exhibens in illo die.* *Quamobrem est magis curam gerentis & medentis, quam solum secantis, & temerè, & inconsideratè punientis.*

*
Trauagliato utile

1. Cor. 5. 5

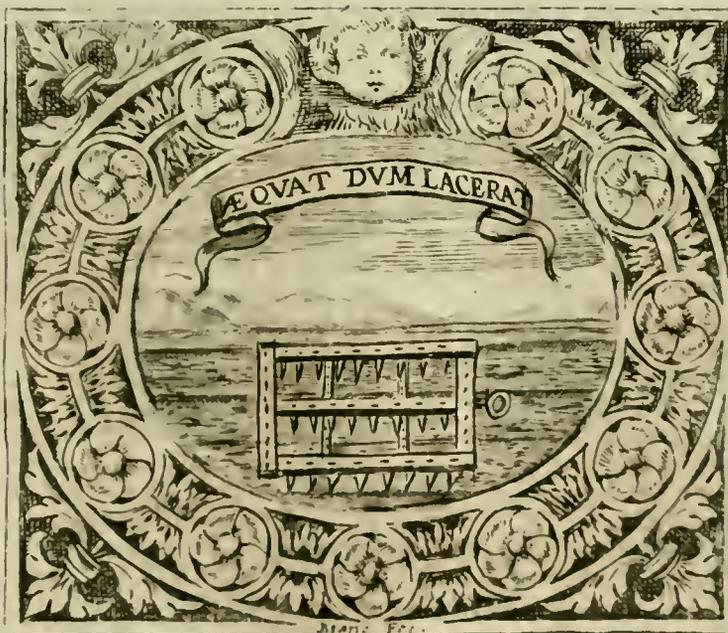
Gio. Crisostomo.

ERPICE Capo V.

23 **S** Erue l'Erpice, per ispianare il terreno dopo ch'egli è arato, purgandolo dalle gramigne, e dall'altre vitiose radici, il che opera con molti ferri simili a'denti, i quali nel coltiuar la terra acquistando molto di lustro, furono perciò introdotti a dire; SPLENDESCIMVS VSV, idea dell'ingegno humano, che nell'esercizio delle virtù acquista risplendente chiarezza. Così Catone, di questa metafora valendosi, discotteua; *Ingenium hominis ferro esse simile, quod EX VSV SPLENDESCIT,* la doue per lo contrario, *in ocio rubigine obducitur, & exeditur &c.*

Esercizio

Catone.



*
Giustitia

24 Si ritroua l'erpice col cartello; EVERTIT, ET ÆQVAT al quale io diedi; ÆQVAT DVM LACERAT imagine espresa di Principe rigoroso, che mettendo folsopra, e malmenando i facinorosi, apporta mirabili beneficenze alla Republica. Giusto

Lipso *Monit. Polit. l. 2. cap. 9.* in questa opportunità molto bene diceua; *Nulla re quacunque Respublica magis florebit, aut floruit, quam rigida, & immota iustitia: Hæc felicitas regnorum, & statuum, interna, & externa. Interna quidem; nam quis nescit scelera,*

Giusto
Lipso.

Penitenza. *Et flagitia per eam remoueri, virtutes promoueri? Externa, quia agri, viae, maria frequentantur, & securitas vbique, ac tranquillitas regnant.* La penitenza, ponendo flossopra nella terra del nostro cuore le radici de i vitij, lo rende composto, aggiustato, ed appianato, dalla quale forma di dire non si dilungò Tertulliano lib. de Penit. cap. 2. che di San Giouanni Battista così ragionaua; *Penitentiam destinabat: purgandis mentibus praepositam, vt quidquid error vetus inquinasset, quidquid in corde hominis ignorantia contaminasset, id penitentia verrens, & radens, & foras abijciens, mundam pectoris domum superuenturo Spiritui sancto pareat.* Anco il rimorso di coscienza; *Aequat dum lacerat*, mentre stà laniando l'interno, appiana ciò che in lui ritroua d'inequale, difettofo, e di vitioso.

FALCE Capo VI.

Trauaglio preterua. **25** LA Falce in atto di mietere le biade mature, si ritroua col motto; *SVCCIDIT NE CADAT*, che si potrebbe migliorare in; *CÆDIT, NE CADAT*, Il che pappunto Iddio suol operare cō esso noi, percotendo il corpo; perche lo spirito non cada; assidendo i temporalmente, per preferuarci dall' eterne cadute. Se Paolo dall' Angelo di perdizione con dolorose cessate era percosso, onde sospiraua 2. Cor. 12. 7. *Datus est mihi stimulus carnis meae Angelus Satanae qui me colaphizet*, al patere di Riccardo Vittorino, e di S. Anselmo ciò dispose la somma bontà, & prouidenza d'Iddio, accioche Paolo così percosso non cadesse in peccato di superbia, ò di vanagloria, mà conferuarffe frà quei trauagli il merito, e la virtù tenacemente ristretti al proprio seno. *Hoc remedium diuinitus accepit*, scriue Sant' Anselmo, *vt per iniquum angelum semper iniurijs; & tentationibus pressus non posset ex reuelationibus extolli.*

Giudice. **26** Don Vincenzo Giliberti hà due falci, vna frà le biade, e l'altra frà l'vne, col verbo; *ÆQVANT*; nel qual senso il Padre Boldoni anch'esso ad vna falce figurata in vn campo di biade soprapose; *OMNIBVS ÆQVA*; idea di buon Giudice, Prelato &c. che vfa l'equità, e la giustitia con tutti; ed anco idea della morte, della quale Ouidio Ep. ad Liuiam; *Tendimus huc omnes, metam properamus ad vnam, Omnia sub leges mors vocat atra suas.*

Oratio. *Oratio lib. 1. Ode 4.* *Pallidamors, a quo pulsat pede pauperum tabernas, Regumque turres.*

S. Bernardo. **E** San Bernardo l. de per. sust. cap. 4. *Non miseretur inopiam, non diuitias reueretur, non generi cuiuslibet, non moribus, non ipsi denique parcit aetati: nisi quod senibus quidem in ianuis, adolefcentibus in insidijs est.*

Risurrezione. **27** In morte fù fatta impresa della falce, che micteua l'erbe d'vn prato, col motto; *REFLORESCENT*, inferendo che si come l'erbe recise di nuouo farebbero rigermogliate; così gli huomini dalla falce di morte tuccti, di nuouo haurebbero nel tempo della risurrettione, riparato l'antiche perdite. Nel qual proposito molto bene Mercurio Trimegisto in Pymandro. *Deus in star agricultoris periti, quodcunque minus adultum est, amputat, vt statutis temporum interuallis iterum REVIRESCAT.*

Alciade Lucatini, per Giuda, che tradisce Cristo, con abbracciarlo, figurò la falce, in atto di tagliare vna manata di spiche, che da vna mano, si vede-

ua ristretta, e le aggiunte; *AMPLEXATVM SE-CAT.* Sant' Ambrogio lib. 10. in Luc. c. 22. riuolto al traditore così ragiona; *Amoris pignore vulnus infligis? & charitatis officio sanguinem fundis? & patris instrumento mortem irrogas? seruus Dominum, discipulus prodici magistrum?* Inuettua, che ripigliò di nuouo lib. 3. de Spirit. sanct. cap. 18. verso il fine, Nei quali sentimenti il Padre Luigi Giuglaris, hora nel suo elogio 49. de Christo Iesu di questo fatto diceua; *Funes illi per amplexus intentat, Morsus per oscula. Omnem suppellectilem charitatis In usum odij traxit. Hostilem animum texit in ijs, In quibus detegi. beneuolus solet.* ed hora nell' Elogio 72.

Bellum praeludio pacis indixit. Amoris armis abusus ad odia Salutem quam voce dederat, Manu destruxit.

28 Ad vna falce auuicinata a' i rami d'vn albero. il Saauedra soprapose; *PODA, NO CORTA*, insegnando al Prencipe, ad effigere discretamente i tributida i sudditi, e non à distruggergli. Cornel Tacit. l. 4. *Annal. Dura vestigialia populo noua imponant: nimia enim in exigendo tributo seueritas, & nimium ipsum tributum impositum mouet subditos frequenter ad seditionem;* che però Tiberio, come scriue Tacito iui, ordinaua; *Ne prouincia nouis oneribus turbarentur, vtque vetera sine auaritia, aut crudelitate magistratum tolerarent.* Così il Rè Flauio Eruegio nel Concil. Toletano XIII. dispone in tal maniera i tributida; *Vt nec incauta exactio populos grauet, nec indiscreta remissio statum gentis faciat deperire,* come rapporta il Saauedra Impref. 67.

29 Quel nobil ingegno del Sig. Ant. Abbati nel frontispitio d'vn erudito volume, in cui delicatamentetaccia, e rimprouera i difetti humani, rappresenta il personaggio della Satira, che tenendo vna falce nelle mani, stà in atto di percuotere, e purgare non sò quali boscaglie, col motto; *IN MALA LIGNA MALIGNA*, essendo i suoi rimproueri direttamente ordinati à rescindere i soli vitij, e non ad offendere chi per merito di virtù ragguardauole si dimostra; ai quali concetti danno gratiola corrispondenza le proteste di Cristo in San Giouanni 15. 1. oue attribuendo al Padre eterno il nome d'Aggriatore, dice; *Omnem palmitem in me non ferentem fructum, tollet eum.* Nel qual argomento Sant' Agostino Ser. 59. de Verb. Domini, *CULTURA IPSIVS EST in nobis, quod non cessat verbo suo EXTIRPARE MALA SEMINA de cordibus nostris, aperire cornu nostrum tanquam aratro sermonis, plantare semina praecceptorum, expectare fructum pietatis;* mà poi scoprendoci sterili difettofi, e vitiosi; *INVTILES, & inueneraces palmites DESECANS,* deputabit arduos conchiude San Illario lib. 9. de Trinit. La spada similmente della giustitia, che Iddio pose nelle mani del Prencipe, deue contra i delinquenti, e gli scelerati essere affilata, e rigorosa. Nel qual senso l'Apostolo Roman. 13. 4. *Si malum feceris time: non enim sine causa gladium portat. Del enim minister, est: VIN-DEX in iram EI, QUI MALVM AGIT.* Che però San Pietro di Damiano Opusc. 57. cap. . . . trattando del debito del vero Prencipe diceua; *Illius officium est vt reos puniat, & ex eorum manibus eripiat innocentes.* E frà poco allo stesso Prencipe riuolgendosi, ed alludendo alle precitate parole di San Paolo scriueua. *Non ad hoc praecingeris gladio, vt violentorum mala debeas palpare, vel ungere, sed vt*

Io. 15. 12

S. Agostino.

S. Illario.

Rom. 13. 4

Pier di Damiano.

ea studeas vibrati mucronis ictibus obruncare.

Giudice. 30 Giudice prudente, e circolpetto, che non pronuntia definitiue sentenze, se non dopo mature considerationi, ed hauer ben bene esaminato lo stato, & qualità della causa può figurarsi nella falce appressata alle biadearide, e bionde, alla quale sopra-scrissi. FLAVENTIA METIT, e ne presi il moziuo dall'Inscrittione sepolcrale, con cui nell'insigne tempio di Santa Maria della Passione de'imtei Canonici Regolari di Milano, è tramandata, ai posteri la prudenza singolare, e l'affinato giuditio di Vincenzo Faluccia Vgubino, gran leggista, e Senatore di Milano, con vn epigramma, che comincia.

Falce velut messor FLAVENTIA DEME-TIT arua

Turbida decidit iurgia saepe fori &c.

To. 4. 35. Con la quale impresa hanno delicata simpathia le parole di Christo in San Giouan 4. 35. Videte regiones, quia albae sunt iam ad messem, le quali in senso morale come interpreta San Basilio Orat. de vera Virginit. voleuano inferire, che oue è il tesoro, ed il candore della mondezza casta, e verginila, col ci sia la disposizione prossima per essere staccati, col beneficio della parca, dalle bassezze terrene, e traslati nei felici granai del Paradiso.

Plinio. 31 Con fioritissima eloquenza si trattiene Plinio lib. 34. c. 14. a descriuere le vtilità, che dal ferro ci vengono ripartite, frà l'altre cose dicendo; Hoc tel-lurem sciudimus, serimus arbuta, ponimus pomaria, vites squalore deciso annis omnibus COGIMVS S IUVVENESCERE, e vā seguendo. Per lo che ad vna falce in atto di troncare i tralci d'vna vite già sfrondata, parueim d'aggiungere le predette parole; IUVVENESCERE COGIT; con la quale impresa ben si dimostra, che la durezza dei traugli sia stupendo dispositiuo a renderci di rinouato vigore, e di virtuoli frutti abbondanti, che in questo sentimento discorreua per l'appunto il Redentore Io. 15. 2. oue ci si protesta che il Padre Eterno qual Vignaiuolo; Omnem (palmitem) qui fert fructum, purgabit eum, vt fructum plus afferat, oue Sant' Agostino citato nella Catena di San Tomaso. Mundat itaque mundos, idest fructuosos, vt tanto sint fructuosiores, quanto sunt mundiores.

GIOGO Capo VII.

Matri-monio. 32 Il Bargagli si valse del giogo (che vuole essere da due giumenti portato, e sostenuto) per simbolo di Matrimonio, e gli soprapose; NON BENE AB VNO, concorrendo egualmente e lo sposo, e la sposa, (che appunto dai Giuristi sono chiamati Iugali) a sostenere i suoi pesi. Sant' Ambrogio lib. 3. de Virgini. Bona igitur vincula nuptiarum, sed tamen vincula - bonum coniugium, sed tamen à iugo tractum; concetto inferito da Virgilio 4. Æneid. v. 15. oue discorrendo della Regina Didone inuaghita d'Enca, così a fauellar l'introduce;

Virgilio. Si mihi non animo fixum, immotumque sederet, Ne cui me vincolo vellem sociare iugali Postquam primus amor decepam morte fesellit: Si non pergesum thalami, tædeque fuisset, Huic vni forsitan potui succumbere culpa.

facendosi nelle parole vincolo sociare iugali espres-sa allusione al costume de gli Antichi, i quali d'auanti all'altare di Giunone soprannominata Iuga soleuano con non sò qual legame accoppiare insieme la nuoua sposa, e lo sposo; Quasi viderentur eidem iugo annecti, dice il P. Lodouico della Cerda. Nel qual proposito anco San Paolo Ep. 2. Cor. 6. 14. parlando dell'ac-

Lodou. Cerda. 2. Cor. 6. 14.

accoppiarsi in matrimonio, (che così appunto questo luogo interpreta San Girolamo lib. 1. contra Iouinianum,) diceua; Nolite iugum ducere cum infidelibus. La legge Euangelica ed essa pure è chiamata giogo; Tollite iugum meum super vos; per offeruar la quale, non solamente Iddio v'applica il suo aiuto, ma anco noi dobbiamo applicarci il nostro homero, e le nostre torze; che qui vengono a ferire gli oracoli di Sofonia 3. 9. per bocca del quale Iddio; Reddam populis labium electum, vt innocens omnes in uomine Domini, & seruiant ei humero vno.

33 Per mostrare la libertà, in che ci pose Christo, sottraendoci così al giogo della legge mosaica, come a quello della seruitù diabolica, fu posto vn giogo tuffato nell'acque col verbo, PVTRESCET, tolto da Isaia 10. 27. Computrescet iugum à facie olei. Nel qual luogo Leone di Castro. A facie ergo olei, idest Christi, qui oleo exultationis est vnctus; & fons, & origo olei, ex quo tanquam ex capite in membra defluit computrescet iugum, idest liberaliter Ierusalem iugo seruitutis &c. San Gregorio Papa queste beneficenze attribuisce all'vntione dello Spirito Santo; Iugum quippe à facie olei computrescit (lib. 19. moral. cap. 13.) quia dum sancti Spiritus gratia vngimur, à captiuitatis nostræ seruitute liberamur; ed Vgon Carnale in Isa. loc. cit. alla virtù dell'elemosine, opra delle quali dal giogo pesante dei peccati siam fatti liberi; Onus, & iugum Diaboli, idest peccatum, quod collum peccatoris onerat, & inclinat, computrescet à facie olei, idest elemosinæ.

34 Leone X. hebbe il giogo con la voce; SVAVE tolta in San Matteo 11. 30. Iugum enim meum SVAVE est; e ben si dice soauo il giogo della legge Euangelica, poichea dirne il vero, scriue San Gregorio 4. moral. Quid graue mentis nostræ cervicibus imponit, qui vitare omne desiderium, quod perturbat præcipit, qui declinare laboriosa mundi huius icinera monet? Dicesi anco soauo questo nobil giogo, perche seco porta più di gratioso alleggerimento, che di molesto peso; perche con maniere amorose ci gouerna come figliuoli, e non ci aggraua con violento peso come schiaui; perche non è strumento di depressione, o di miseria, mà d'elaltatione, e di felicità sempiterna: che però Sant' Ambrogio lib. de Elia & Ieiunio c. 22. Suscipite, diceua, iugum Christi. Nolite timere quia iugum est, festinate quia leue est. Non conterit colla, sed honestat. Quid dubitatis, qui procrastinatis? Non alligat cervicem vinculis, sed mentem gratia copulat. Non necessitate constringit, sed voluntatem boni operis dirigit.

35 Il giogo, attrauerso al quale è vno scettro, può seruire per emblema di persona religiosa, che ben può dire; SERVENDO REGNO. Così il Padre Sant' Ambrogio l. 8. in Luc. sopra le parole Luc. 17. 21. Regnum Dei intra vos est, inlegna che chi vuole esser Rè; Sit seruus in Domino. Ea enim parte, qua participamur seruitute: participamur & regno. E Pietro di Damiano Serm. 58. Demas gloriam laudis eius, quem laudant omnes gentes; qui ministros suos & laudat, & laudabiles facit. HVC SERVIRE REGNARE EST, qui seruiuit pro nobis sub dura, & graui necessitate &c.

PALLO Capo VIII.

36 Il Diretto frà i Gelati di Bologna, hà per impresa alcuni pali dirizzati col traguado, ed il motto; VT NVSQUAM ABERRET, idea de i tanti es-tempij che seruono di direttiuo per non fallire nel corso della pio.

Matt. 11. 29. Gratia & cooperatione.

Sophon. 3. 3. 9.

Reden-tione di Cristo.

Isa. 10. 27. Leon di Castro.

Spirito Santo. Gregorio Papa.

Elemo-sina.

Vg. Card.

Legge euange-lica.

Matt. 11. 30. S. Grego-rio.

S. Ambro- gio.

Religio-fo.

Luc. 17. 21.

S. Ambro- Pier.

Dam.

Buon esem- pio.

S. Ambro della nostra vita. Ambrogio de S. Ioseph. c. 1. *Sanctorū vita cæteris norma viuendi est: ideoque digestam plenius accepimus seriem scripturarum, vt dum Abraham, Isaac, & Iacob, ceterosque iustos legendo cognoscimus, velut quendam nobis innocentia trantem*

virtute eorum reseratum imitantibus vestigijs prosequamur. E San Bonauentura in cap. 6. *Lucæ* sucosa, mà elpressamente; *Secura via tendit ad vitam, qui graditur per monumenta Sanctorum, quorum doctrina, ac vita probata est in Ecclesia.*



37 Non può negarsi, che il palo, al quale stà con tenaci legami duramente ristretta la vite, non porti la fsembianza d'vn patibolo, ò d'vno strumento di passione, e di miteria, poiche in faccia d'vn mondo la sospende; mà ne anco può negarsi, che dal legno medesimo, onde la vite è sospesa, non sia la medesima fauorita ed honorata, poiche da lui riceue que elaltatione, che per altro non haurebbe. Con questa riflessione, al palo che sospendeua, e sosteneua la vite diedi; **SUSPENDENS ERIGIT**, motto somministratomi dalla Chiesa Ambrosiana, la quale nel prefatio della Domenica 3. d' Ottobre con le parole di Sant' Ambrogio, di Santa Chiesa così canta; *Propagines suas ligno baulante SUSPENSAS ERIGIT ad regna calorum*; impresa, che dichiara molto bene il beneficio, recato albanime dalle tribolazioni, dalle croci, e da i martirij, i quali mentre sospendono i corpi, e gli tormentano: promouono il tormentato à gloriose, e sempiterno esaltationi.

38 Quanto più dispetto ti vengono raddoppiati i colpi della mazza ad inuestire il palo che stà piantato in terra, tanto più seruono à fermarlo, e rinfrancarlo, che tanto dichiara il motto, ch' altri gli diede; **FIRMIOR ICTV**; non altrimenti i colpi delle miserie; e dei traugli, seruono à mantenere ne i buoni propoliti, e nel posto della virtù intrapresa stabilmente fermi i cuori prudenti, e generosi. San Bernardo nelle sue sentenze, integuando che trè importanti beneficij dalla tribolazione ci siano ripartiti, nel secondo luogo pone questa inflessibile costanza, di cui hora si parla. *Tribulatio inia confert. Exercitium, ne virtus amoris, ocy torpore frigescat. Probationem vt nostræ constantia fortitudo, ad exemplum hominibus innotescat. Præmium, vt iuxta tribulationis modum, immensura gloriæ pondus accipiat.*

Il palo, essendo legno diramato, e priuo di frondi, serue ben si à sostenere la vite, ma non però l'adombra, il che dichiara il cartello, ad vn sì fatto palo so-

prescritto, **FVLGIT NON OBVMBRAT**. Similmente lo sposo di Maria San Giuseppe, serui à questa purissima Verginella d'aiuto, e di sollieuo; mà nò l'adombrò, essend' ella fecondata non per opera humana, mà con la precisa adombratione dello Spirito santo, di cui diceua l' Angelo Luc. 1. 35. *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi*, della quale obumbratione, diffusa, & eruditamente il Padre Luigi Nouarino nell' *Umbra Virginea* cap. 1. & 2.

ROTA Capo IX.

39 **L**A rota segnata col motto; **INCLINATA PROGREDITVR** è bell'idea di persona giudiciosa, e prudente, che s'auanza ad honorata altezza, caminando per le strade dell'humiltà. San Bernardo serm. 2. de Ascens. Domini. *Hæc est via, & non est alia præter ipsam. Qui aliter vadit, cadit, potius quam ascendit, quia sola est humilitas, qua exaltat; sola que ducit ad vitam*, e nel ser. 4. della medesima solennità, con non minore delicatezza, ed energia; *Quis docèbit nos ascensum salubrem? Quis nisi de quo legimus, quoniam, qui descendit ipse est & qui ascendit? Ab ipso demonstranda nobis erat ascensionis via, ne ductoris, imo seductoris iniqui aut vestigium, aut consilium sequeremur. Quia ergo non erat, quo ascenderet descendit altissimus, & suo nobis DESCENSU suauem ac salubrem DEDICAVIT ASCENSUM.*

40 Animo grande, e ben composto, che trà tutte le riuolte non si concerta può rappresentarsi nella rota, che dal Bargagli fu segnata col titolo; **MOTV SEMPER ÆQUALI**. Sisto Filototo in Sentent. 2a. cap. 136. ben diceua, che; *Sapiens semper similis est sibi*. E se ne videro praticati gli effetti in Socrate, sofocle ed in Catone, de i quali Seneca nell' *Epistola* 104.

Illam

Missal. Ambros.

Trauglio.

Trauglio.

S. Bernardo.

S. Giu-
seppe.

Luc. 1. 35

Humiltà
esalta.
S. Bern-
ardo.

Ephes. 4.
10.

Sisto filo-
sofi.

Smitta *Illam mirabilem laudem, parla di Socrate, & singulararem vsque ad extremum seruauit: non hilariorem quisquam, non tristiore Socratem vidit: ÆQUALIS FUIT IN tanta INÆQUALITATE FORTVNÆ.* E poco dopo. *Nemomutatum Catonem, toties mutata Republ. vidit, eundem se in omni statu prestitit.* S. Basilio di Seleucia *Ora. de Ioseph.* in questo gran Patriarca offeruò vna compositione d'animo stupenda, perche ò fosse calunniato, incarcerato, e vilipeto; con intrepidezza di spirito, e tranquillità d'affetti sopportò ogni male; ò si trouasse ne i primi gradi della regia corte d'Egitto, dissimulò l'ingiurie, che riceuete habueua da suoi crudeli fratelli; e potendo, non ne cercò ne meno vn ombra di vendetta. Virtù che ben furono considerate da San Gregorio Papa lib. 10. Mor. cap. 3. *Hac Ioseph docuit, à fratribus venundatum, libertate animi infracta seruitium perpeti, & ysdem post fratribus mente non elata principari.* In ogni buon Principe ricercaua li fatta compositione di spiriti Agapito Diacono, che nell'Epist. Paræn. n. 13. Scriueua. **ÆQUALIS OPORTET SEMPER ESSE Imperatoris animum: mutari enim pro rerum varietatibus mentis instabilis argumentum efficitur; firmiter autem bonis inherere - stabilitorum est hominum, animamque inconcussam habentium.**

Giuseppe Patriarca.

Greg. Papa.

Agapito.

Moderatione.
Psal. 43. 22.
Riccard. Vissor.

Conformità.

S. Bernardo.

Ezech. 10.

Constantia.

S. Ambrogio.
Eccles. 11. 22.

San. 10. 11.

41 Animo moderato, che stà ne suoi termini, e punto nõ trauolica di ciò che dalla giustizia ti richiede, ne già mai esce dal segno, si rappresenta nella rota col cartello; **NON EXCEDENS FX OBITA** nel qual lento Riccardo di San Vittore, applicando il verso del Salmo 43. 22. *Propter te mortificamur tota die à quei prudenti, che nelle proprie macerationi, suggendo gli estremi, caminano per la via di mezzo, via discreta, e moderata, diceua; Mortificate ergo; mortificate, inquam; in die tamen, vt omnia in luce discretionis fiant; ne ultra, citraue mensura metam operum vestrorum rota discurrat.* Può similmente inuestirli l'impresa nella persona di quel giusto; che del tutto conformandosi alla dispositione diuina, non esce punto dalle vestigia, che dal tuo signore gli vengono segnate, e proposte. Di questi tali San Bernardo Ser. 53. in Cantic. *Pleni quippe Deo, celsi meritis, cumulati virtutibus, nihilominus tamen erectos vertices, tota, & humili obedientia submitunt, & inclinant illius supereminens imperio maiestatis, tanquam oues mansuetissima, ad nutum sui pastoris per omnia ambulantes, & sequentes eum quocumque ierit.* De i quali appenello s'auuera l'oracolo d'Ezechiele c. 1. n. 20. *Quocumque ibat spiritus, illuc eunte spiritu & rota pariter eleuabantur sequentes eum; spiritus enim vitæ erat in rotis.*

42 Dal Conte Celare Martinengo, l'Inuiato frà gli Erranti di Brescia fùalzata impresa della rota, col cartello volante; **SEMPER IN SEMITA**, e dimostra animo costante, e volontà permanente nell'operatione intrapresa. Sant'Ambrogio in Plal. 61. n. 7. ad ogni sedele questa virtù pertuadeua dicendo. *Semel in petra Christi locatus, lubricum non debet habere stigium, sed tenere status proprii firmitatem.* Tanto consigliaua l'Ecclesiastico 11. 22. *Confide in Deo, & mane in loco tuo.* Tanto persuadeua l'Angelo a Daniele cap. 10. 11. *Stà in gradu tuo.* Tanto alle lodi del famoso Romano Fabricio diceuano quegli antichi. *Facilius est solem à suo cursu, quam Fabricium à suo proposito deducere.* E tanto anchorò Sant'Atanagi, il quale incalzato dalle persecutioni, e de gli imperatori, e de i Vescoui, e d'vn mondo tutto, accioche desistesse dal difendere la con-

substantialità dell'Incarnato Verbo da lui virtualmente impugnata contra gli Ariani, superò per lo spatio di quarantasei anni, infiniti insulti, ne già mai punto dalla cattolica verità ritore vn passo.

43 Vbbidienza pronta à portarsi con puntuale rassegnatione oue ordina l'autorità de i maggiori si riconosce nella rota, che tiene il motto; **VIRIN- Vbbi- QVE PROGREDITVR**, nella qual maniera diente, operauano i Serafini descritti da Ezechiele 1. 14. i quali; *Ibant, & reuertebantur in similitudinem fulguris coruscantis.* Quel seruo prodotto da Plauto in Captiu. di te medesimo così ragionaua.

Pro rota vi me licet, Plantio. Vtego huc, vel illuc verfor quo imperabit. Così la Fortuna dall'antico Cebete fù rappresentata sopra vna rota volubile, come quella che hor s'auanza, hor si ritira; hora piega alla destra della prosperità, ed hora alla sinistra della sciagura. Ouidio lib. 5. de Trist. Eleg. 9.

Passibus ambiguis Fortuna volubilis errat, Ouidio Et manet in nullo certa, tenaxque loco. Sed modolæta manet, vultus modo sumit cerbos, Et tantum constans in leuitate sua est.

44 Benche non si parra dal proprio sito quella rota, che serue per inalar i peti, e tirar le pietre sù le fabbriche; ella però e solleua, e trasporta, oue il bisogno richiede quelle pesanti moli, onde fù chi le diede; **MANENS ATTOLLIT ALIA**, timorenci-bolo di Personaggio grande, che senza muouersi od incommodarli punto, in alza, e promoue ad eleuati postichi più gli aggrada. All'hor quando quei ciechi, che giaceuano nel profondo delle miserie, si diedero a supplicare dal medico diuino d'essere solleuati ed aiutati, scriue San Matteo 20. 32. che; *Stetit Iesus, & vocauit eos;* postura, che da Origene Hom. 13. 32. fù così considerata. *Iesus autem non pertransit, sed stat; vt stante illo non transfuat beneficium; sed quasi de fonte stante profluens misericordia deueniat vsque ad eos.* Se dunque li fermò, e così fermo gli trasse di miseria, e solleuogli all'ottenimento delle sue gratie, ben di lui s'aueraua questo motto; **Manens attollit alia.**

45 Serue ben sila rota di mulino per frangere, e stritolare il grano, ma nel procurare, e nell'operare l'altrui pregiudicio, ed essa parimenti resta logorata e contumata; onde le diedi. **TERENDO CON- TERITVR**, idea d'huomo facinoroso e sanguinario, che mentre procura e sollecita l'altrui pregiudicio vi consuma, e vi logora e le proprie facultà, e la vita. Salomone Prou. 20. 26. *Dissipat impios Rex sapiens, & incuruat super eos fornicem,* nel qual luogo dall'Ebreo li rapporta, *& redire facit super eos rotam,* tiche con giusto giudicio d'Iddio chi mal fa, mal riceue. San Giouan Critostomo tom. 5. *Serm. Gio. Cri- de Laude Dei ne dà l'empio in Caino. Percussit sesto. germanum Cain, e vitæque sustulit; horum tamen coronatus est alter, alter penas pro scelere luis; iniustus Abel occisus est, mortuus tamen cadis fratrem insimulans vexabat, & comprehensum manibus tenebat.*

46 La rota da mulino, che sospinta dalla corrente dell'acque si sconoolge in continuo giro, mà non lascia i suoi poli, si troua col motto; **CONVERTVNT, NON EVERTVNT**, impresa attribuita à Clotario I. Rè di Francia, e significa che le persecutioni, e le violenze de i mali sono strumento di nostro beneficio, e non di souerutione, potciache questo, com'altri disse; *Exercitium, non exitium præbent.* Giouanni Critostomo tom. 5. Hom. de Eruditione *Eruditio disciplina custos est spei, & solum dux*

Plantio.

Fortuna.

Ouidio

Prenci- pe.

Mat. 20.

Origene.

*** Vindica- tiuo.**

Prou. 20.

Gio. Cri-

Trauagli

Gio. Cri-

dux via ad vitam ferentis, & spiritualium magistra virtutum, ad caelestes repromissiones perducit, & ad diuinam praemia facit peruenire: hancqua nos sectari oportet ad vitam, & auerti ab omni malitia.

47 Alla rota, che se bene si rigira quanto alla circonferenza: ad ogni modo stà ben ferma nel suo centro, ò sia nel polo, Montsignor Arezio diede; **IN MEDIO NON COMMUEBITVR**, idea di cuor generoso, che trà mille strauolte del mondo, e delle miserie, conserua inamissibilmente l'interna quiete, e la pace. Tanto del huomo giusto iua cantando in Salmista; *Paratum cor eius sperare in Domino, confirmatum est cor eius*, **NON COMMUEBITVR** Plal. 111. 8. San Girolamo similmente; *Per bonam & malam famam, à dextris, & sinistris Christi miles graditur, nec laude extollitur, nec vituperatione frangitur, nec diuitijs tumet, nec confunditur paupertate, & lata contemnit, & tristia.* Seneca finalmente Epist. 35. *Non vagatur quod est fixum, & fundatum. Istua sapienti perfectè contingit, aliquatenus & proficienti, prouectoque. Quid ergo interest? Hic commouetur quidem, non tamen transit, sed suo loco nutat: ille NEC COMMUEBITVR quidem.*

48 Mentre la rota attualmente stà correndo, per se medesima si regge, e si sostenta; mà quando nel corso viene ad allentarsi, immantinenti cade; onde Montsignor Arezio le diede; **NI CVRRAT LABITVR**; od anco; **AVT CVRSVS, AVT CASVS**: effetto di continuo praticato nella via d'Iddio, nella quale chi s'allenta dal camminare cò seruire, si condanna ben presto alle cadute. San Bernardo Epist. 253. *Vbi NON CVRRERE, ibi & DEFICERE incipis. Hinc plane colligitur, quia nolle proficere non nisi deficere est.* Con la qual dottrina hà molta simpatia il concetto di San Girolamo lib. 9. *Contra Pelag. Quomodo qui aduerso flumine lembum trahit, si remiserit manus, statim retrolabatur, & fluentibus aquis quo non vult ducitur: sic humana conditio, si paululum se remiserit, discit fragilitatem suam, & multa se non posse cognoscit.* E San Gregorio Papa lib. 3. 2. Moral. c. 28. *Nisi mentis contentio ferueat, vnda mundi non vincitur, per quam animus semper ad ima reuocatur.*

49. La rota, in atto d'essere battuta dalla martellina; col soprascritto; **ACVITVR ICTV** fù impreta del Sig. Cesar Antonio Bendinelli, e dimostra che trà Pauertate e contradittioni, ò sia trà i colpi della sciagura l'intelletto humano viene a rituegliarsi, e renderli di quello ch'egli era assai più acuto, e perspicace, che tanto diceua il Padre San Gregorio Nazianzeno orat. de Funere Paris; *Ingenium acut a dolor.* Quindi trà le strettezze de gli affidij, si trouarono gli alimenti dal cuore delle scarpe, e de' gli scudi, che lectiua alle pure difese dell'humane membra; e sottraffero le beuande dai rugiadoti humori raccolti di notte tempo nelle tele, al cielo aperto esposte; e si valsero delle chioie femminili per prouedere a gli archi di funi, essendo queste per forte logore, ò spezzate; e si specolarono acutissimi strattamenti, come può vederli in Plutarco; T. Lino, Frontino, Polieno, e nei moderni storici.

50. Simbolo di persona contemplatiua, che tutta astratta dal mondo, te ne stà assorta in Dio, è la rota, la quale; presupposto che sia perfettamente sferica; certo è; dicono i filosofi, che non tocca se non in vn punto la terra, alla quale per cò di diedi; **PARTI MINIMA TANGIT**. Concetto che da Giusto Liptio Centur. 1. ad Belgas Epist. 58. lù còli esprello; *Sicut rota, quae in terra voluitur, parte ima, &*

minima eam tangit, caetera extat, & est in alto: sic nos oportet decurrere per haec humilia, optima, & maxima parte elatos, & subleuatos. Mà prima di lui. Arnobio in Plalm. 76. *Rota licet in terra voluatur, tamen dum steterit, magna pars est aliena à terra, & parua pars eius in terra consistit. Sic licet corporis pars sit in terra ambulans, tamen anima, quae maior pars est hominis, conuersatio est in caelis.* Nei quali sentimenti San Gregorio Magno Hom. 5. in Ezechiel diceua che i Santi; *Ferrena pertranseunt, & vix summis vestigijs terram contingunt.*

51 Vna massa di creta posta ben si in sù la rota del Vasajo, ma non per anco determinata, ò ridotta a veruna forma, dal Sig. Camillo Vizani hebbe; **INCERTVM**, ambiguità, che nell'età giouanile ci suol tener perplessi, mal potendosi accettare s'ella sia per riuscire vaso d'honore, ò pur di contumelia; *Tria sunt difficilia mihi, protestaua Salomone Prouer. 30. 18. Et quartum penitus ignoto: viam aquila in celo, viam colubri super petram, viam nauis in medio mari, & viam virum adolecentia; A deo enim instabilis est via hominis in adolecentia, interpreta il Padre Cornelio à Lapide, ita se adolescens per omnes horas in diuersa torquet, & nunc huc, nunc illuc rapitur, vt difficile sit id comprehendere, & animaduertere quotentat.* Lo stesso anco s'auera in materia di predestinatione, non potendo asserirsi accertatamente, qual de i fedeli sia reprobo, od eletto. Orat. 3. Carm. Ods 2.

Prudens futuri temporis exitum, Caliginosa mente premit; Deus.

52. Fù chi delinea la chiauetta, che stà d'ò in atto di caricare, ò sia di montare la rota dell'archibugio, dalla tagliarda resistenza della medesima rota; si rimanea spezzata, e le toprapose; **VIM VI**; Insinuando che ben giustamente si deue usare la resistenza violenta contra coloro, che con violenta ingiuria, ed ingiusta forza ne assaliscono; correndo per le bocche di tutti quella assioma insegnato dalla natura; **VIM VI repellere licet**. Publio Mino ne suoi Iambici appresso Giouanni Grutero;

VIM VI repellas iure quouis Gentium, Vm vi repelle; nul. natura iustus.

53. Nelle sue faticose ruote la rota del carro si riscalda; e quanto più velocemente camina; tanto più intenfamente s'accende; il che dichiara al titolo; **INCANDESCIT EVNDO**, e dimostra che gli habiti interni d'amore, ò d'odio; di vitio, ò di virtù nei frequenti loro exercizij vengono ad auuantaggiarsi; verità che negli affetti amorosi precitamente aluerti Lorenzo Giustiniano, il quale de discipl. Monast. conuersationis diceua; *Amore ignitus vires restat cum decernat, & eo fit robustior quo plus exercitur.* Nicodemo cominciò a seruir Cristo; ma co' l' cuore, per colpa del timore, così raffreddato: che si portaua solamente di notte a ritrouare il diuino Maestro, mà proseguendo la seruitù intrapresa, tanto si riscalda nell'amore dell'incarnato Verbo, che di mezzo giorno si portò carico d'aromati a toglierlo giù dalla Croce; e dargli l'onuosi honori della sepoltura.

54. Con allusione alle rote, che furono strumenti di martirio a Santa Cattarina Vergine, souuenimmi d'hauer veduto le seguenti imprese. Due rote grandi che seruono ai fabbri, & architetti, per alzar pesi, co' l' titolo volante. **LEVAMVS IN ALTVM**, Martirio ed inferiscono che le cataste gli eculi, le mannaie, e le croci sono ai serui d'Iddio strumenti della loro esaltatione. Saluiano lib. 3. de Gubernatione, parlando dei guertieri di Cristo, e dei Martiri santi, diceua che; *Ad caelestis regia ianuam gradibus penarum saarum;*

Costan- 22.

Psal. 111

S. Girola- mo.

Seneca

Profitto.

S. Bernar- do.

S. Girola- mo.

S. Grego- rio.

Traua- gliò.

Greg. Naz.

Contem- platiuo.

Giusto Liptio.

Arnobio.

Greg. Papa.

Giouen- tili.

Prou. 30.

18.

Cornel. à Lap.

Predesti- natione occulta.

Oratio.

Luplin

Pariglia.

Publ.

Mimo.

Habito.

Lorenz.

Giust.

Martirio

Martirio

S. Sal- uiano.

*ascendentes, scalas sibi quodammodo de eculeis, catas-
tisque fecerunt.* Quindi ed il Rè Davide in persona
dei Martiri, a Dio rivolto diceua Psal. 9. 15. *Qui
exaltas me de portis mortis.* E San Vincenzo, mentre
per mano de i carnefici fu'l caualetto, ò sia su'l eculeo
veniuà orribilmente torturato, santamente fastoso,
iua seco stesso gloriandosi, che da quel patibolo gli
fosse apprettato più d'esaltatione, che di tortura,
e diceua; *Altior sum saeculo.*

55 La rota che serue per arrotare, col sopra-
scritto; *ILLVSTRAT ET ACVIT*, inferiua che
frà gli strumenti di tortura quella gran Santa ed otte-
nelle acutezza mirabile per conuincere e conuertire
ben cinquanta filosofi: e n'andasse con la chiarezza
di gloriosi honori eternamente illustrata; effatti che
similmente nell'altre anime tribolate togliono legui-
re; poiche, ò li fauelli dell'*acut*; S. Gregorio Nazian-
zено Orat. in Funere Patris diceua; *Calamitas inuen-
trix est ingeniosa*; ò veramente dell'*illustrat*; Giouan
Crisostomo *Hom. 5. de patientia Iob*, tauellando
di questo campione tutto lacero, ed ulcerato, diceua,
che frà le tante sue piaghe; *Valde, supraque modum
carnis illius natura clarior apparuit, vulneraque sola-
ribus radijs clariora.*

56 La rota dello stagnaro, col piatto à quella af-
fisso, ed il cartello. *ROTANDO PERFICIT*,
inferisce, che il doloroso patibolo delle rote, seruilie
per ripartire all'anima auenturosa di Cattarina ogni
maggiore perfectione, rendendola martire chiarissi-
ma, cittadina dell'empireo, e per tutti i secoli glorio-
sa, e beata. Ne solamente in Cattarina ciò li rico-
nosce, mà ne i mondani ancora, à i quali la durezza
della sciagura, e la violenza della persecutione serue
per migliorargli, ed affinarli. Così Fuluio Testi
nelle Poetie Liriche;

Ne rischi si rinforza,
Ne i martiri s'affina, e ne le stesse
Miserie sue viue virtù contenta.
e Girolamo Preti;
Ferro acuto li rende, e s'irrioua
Al girar de la pietra; e se sue rote
Gira fortuna, e quel girar mi gioua.

57 Fù anco alzata l'impresa d'vna rota, introdu-
cendosi i raggi della medesima, che tutti fornicono
nel centro, a dire; *SPECTAMVS AD VNVM*,
intinuandosi, che i pentieri, affetti, desiderij di Cat-
tarina, tutti fossero ordinati, ed indrizzati al solo
Iddio, centro dell'vniuerso. Concetto, che al par-
re, di San Bernardo *Ser. 2. de Pent.* potrebbe seruire
per dimostrare che Matia Vergine da tutte le creature
sia venerata; e che à lei come al centro si portano ol-
sequiose; *Sicut ad medium mundi, sicut ad centrum
terrae, sicut ad rerum causam, sicut ad negotium,
omnium saeculorum respiciunt, & qui in caelo sunt, &
qui in terra, & qui in inferno habitant, & qui nos
praecesserunt, & qui sequuntur, & nati natorum,
& qui nascentur ab illis.*

ST A I O Capo X.

58 L O staio da misurare il grano, voltato con la
bocca verso terra, è degli Otiosi di Bologna
col motto; *MINVS CVM MAGIS*; impresa, che
ben può seruire ad insegnarci, che l'Anima quanto
più s'applica alle cose terrene, e viziose, tanto sia men
atta a ricolmarli di virtù, e godere de i contenti del
cielo. L'imperfetto Homil. 10. in *Matt. Mundi
amatores, & carnis, in spiritualibus, quidem, &
diuinus, quae superiora certe esse dicuntur vacui sunt*

*& insensati, in inferioribus autem idest in mundiali-
bus, & terrenis aliquatenus pl ni videntur, & sa-
pientes.*

V A G L I O Capo XI.

59 I N occasione di non sò qual disputa fù alzato
per corpo d'impresa vn vaglio grande, col so-
pra scritto; *PELLENDO VICISSIM*. Con la qua-
le si dimostra quanto rilieui la vita sociale di molti
congregati, perche e l'vno sospinga l'altro ad actioni
virtuose; e l'vno sgombri dall'altro ò le miserie, od i
difetti, onde viurebbe inuolto. San Basilio Magno
Const. Monast. cap. 19. *Qui se colenda pietati dede-
runt, (parla de i Canonici Regolari, che viucono
vite comunne) ij in societate cum alijs degunt, in
qua inter se VICISSIM alter alterius sui propo-
situm animi ad virtutem exacuunt, seque inter se rectè
factorum emulatione ad maiores quotidie in studijs re-
rum honestarum faciendos progressus I M P E L-
L V N T.* E dopo alcuni periodi. *Qui animo ager
est & affligitur, et complures praesto sunt, a quibus cu-
retur, à quibusque assidue erigatur. Hi aequabili iure
inter se alij aliorum & famuli sunt, & domini, & in
inuita libertate accuratissimam sibi inter se seruiunt
seruitutem &c.* Così con la correctione fraterna, Corret-
scambievolmente, ciascuno è tenuto à togliere d'ad-
doso al suo prossimo la poluere de suoi difetti; ben
sapendoli, che; *Vnicuique Deus mandauit de pro-
ximo suo.*

60 Serue egualmente il vaglio, così per vnire, ed
ammassare insieme i grani più nobili, e più pretiosi,
onde portò il motto; *PVRIORA SECERNIT*,
come anco à gettar in disparte le festuche, e le paglie
atide ed inutili, che però gli diedi le parole del Canti-
co Luc. 1. 46. *DIMITTIT INANES*, idea di stu-
dioso, che riuoltando varij volumi, raccoglie ciò che
stimà più sostanzioso, ed apprezzabile, e rifiuta ciò
che meno è pretioso, e di sostanzapriuo. Quadra-
no altresì questi motti, à Cristo Giudice, il quale col
vaglio del suo giuditio separando i giusti da i reprobis;
quelli come formento purgato tratterà nel grana-
io della beatitudine; questi come paglie sterili, ed
infeconde getterà ne i precipitij, e nelle voragini dell'
inferno; *Congregabit triticum in horreum suum* *Matt. 13.*
3. 12. paleas autem comburet igni inextinguibili,
nel qual luogo Sant' Illario, *Triticum suum, perfe-
ctos scilicet credentium fructus dicit celestibus horre-
is recondendos, paleas autem infructuosorum homi-
num inanitates.* E San Panchalio; *Lenes, & vacui
à fructu boni operis, à consortio sanctorum segre-
gantur.*

61 Scipion Bargagli di questo rurale strumento,
che tuentolando il grano, separa dal formento tuoto
l'inutili festuche, fece impresa, e gli diede; *MALE
IUNCTA SECERNIT*; idea di Maestro, ò di Pre-
lato prudente, che separa da i giusti i viziofi; ed altresì
idea, come di sopra si disse, del giuditio diuino, nel
quale da i giusti faranno i reprobis separati; che tan-
to iua dicendo il Battista *Matt. 13. 12. Cuius ven-
tilabrum in manu sua, & permundabit aream su-
am: & congregabit triticum in horreum, paleas au-
tem comburet igni inextinguibili.* Nel qual propo-
sito San Gregorio 34. *Moral. citat. in cat. aur. Il-
lo extremi iudicy ventilabro, triticum, paleaque
discernitur, vt nec in triuci horreum paleae tran-
seant, nec in palarum ignem horrei grana dila-
bantur.*

62 Co'l beneficio del vaglio tutto ciò che nel gra-
no

Dispu-
tanti.

S. Basilio.

Studiofo

*

Cristo

Matt. 3.

12.

S. Pas-

chafin.

Maestro.

Giudicio

finale.

Matt. 3.

12.

S. Grego-

rio.

*
Traua-
glio puri
fica.

Psal. 43.
12.

S. Ambro-
gio.

Cristo
Giudice.

no si troua di vano, d'inutile, e di leggero, in dis-
parte è lanciato, nel qual proposito gli diedi; QVOD
LEVE DEPELLIT; così Iddio co'l vaglio delle
tribolazioni, agita, quasi grani i suoi fedeli, accioche
in tal guisa si tolgano dal teno quelle vanità, e leg-
gerezze, onde restauano ingombri. Sant' Ambrogio
ponderando le parole del Salmo 43. 12. *In gentibus
dispersisti nos*, ò pure come traducono Aquila, e Sima-
co; *In gentibus ventilasti nos*, nel proposito nostro
gratiolamente commenta; *Sicut triticum si ven-
tilatur, & à paleis separatur, mundum est: si autem
ventilatum non fuerit, mundum esse non poterit, sed
est paleis concretum, atque permixtum: ita etiam ho-
mo, ni tentationibus fuerit ventilatus, fragilia quae-
que, veluti paleas, à se non potest separare*. E s'egli
è vero ciò che di sopra, e più volte dissi, che nel vaglio è
rappresentato il giuditio d'Iddio, questo riproua, e
scaccia in disparte quegli infelici, che priui di lucosa, e

vittuosa sodezza, fragili, instabili, e leggeri, da ogni
menoma tentatione si lasciano strauolgere, ed agita-
re; e il motiuò San Gregorio Nazianzeno Orat.
in cap. 3. *Lucæ; Ventilabrum habet, quia repurgat Greg.
aream, & QVOD QVOD LEVE EST, vento ob- Naz.
noxium REICIT: quidquid vero graue, in horrea
ponit.*

63. Mentre il vaglio stà agitando il grano, con
quelle tante sconuolte separandolo dalle festuche,
e dalla poluere, viene a purificarlo, ed a mondarlo, al
quale potrebbe darfi; PVRGAT DVM AGITAT; *
non altrimenti la violenza delle barbariche persecu- Traua-
tioni, con agitare, e trauagliare i giusti ferue a rendergli glio.
sempre vie più ragguardeuoli, e più perfetti. Concet-
to che tutto di peso mi fù suggerito dal Padre San
Gregorio Papa. *Reproborum nequitia electorum S. Grego-
vitam, quasi grana à paleis separat, & DVM AF- rio.
FLIGIT EXPEDIT &c. lib. 26. Mor. cap. 9.*

Il fine del Libro Vigesimoquarto.

DEL

MONDO SIMBOLICO

LIBRO VIGESIMOQVINTO.

CORPI MISTI.

Banderuola	c. 1	Groppo	c. 10	Rogo	c. 19
Briglia, Freno	c. 2	Lancetta	c. 11	Scena	c. 20
Cane di ferro	c. 3	Legumi	c. 12	Scettro	c. 21
Cassetta	c. 4	Lucchetto	c. 13	Sprone	c. 22
Corno	c. 5	Maschera	c. 14	Trono	c. 23
Corona	c. 6	Meta	c. 15	Ventaglio	c. 24
Disciplina	c. 7	Nube di creta	c. 16	Ventose, coppette	c. 25
Fibbia	c. 8	Pastoie	c. 17	Vischio	c. 26
Ghirlanda	c. 9	Pettine	c. 18		

BANDERUOLA

Capo I.



V i colmi più rileuati delle ca-
se, e nell' altezza eminente delle
torri suol metterli la bande-
ruola, oue esposta al soffio
dei venti, con le sue varie ri-
uolte dimostra qual vento sia
quello, che tenga dall'aria il
predominio, onde fù chile
diede; REGNANTEM INDICAT. Così dall'of-
seruarli a qual parte pieghino le nostre operationi,

Opera-
tione.

se alla destra della virtù, ò alla sinistra del vizio, con
chiara euidenza si conosce, se in noi regni lo Spirito
santo, ò lo spirito maligno; e se l'anima dal vento
aquilonare della colpa; ò pure dall'australe della carità
e dell'amor d'Iddio sia posseduta. L'opere dei Giu-
dei, sempre intenti ad impugnare la verità manifesta,
e sempre ansiosi della morte di Cristo, ben chiara-
mente dimostrauano che dallo spirito diabolico erano
agitati; onde ben loro si doueua quel rimprovero,
Io. 8. 41. *Vos facitis opera patris vestri*, e di nuouo
Io. 8. 41.

Io. 8. 44. n. 44. *Vos ex patre diabolo estis; & desideria patris vestri vultis facere, ille homicida erat ab initio, & in veritate non stetit.* Ma dall'altro canto l'opere di Cristo, tutte opere salutari, opere gloriose, opere celesti, lo dimostrano a pieno quale egli era, luomo tutto diuino, che però ben diceua Io. 10. 37. *Si non facio opera Patris mei, nolite credere mihi. Si autem facio, & si mihi non vultis credere, operibus credite.*

2. Alla banderuola fù aggiunto il cartellone; Profeta. **ADVERSA MANIFESTAT**, motto quadrante; à i Profeti, i quali per celeste impulso scoprono al mondo le fourastanti auerità, e le imminenti sciagure; *Ezech. 1. 4. Ecce ventus turbini veniebat ab Aquilone, & nubes magna, & ignis inuoluens diceua Ezechiele 1. 4. che al viuo contrategnauano martiali, e furibondi conuassì. Adhuc quadraginta dies, & Ninive subuertetur, Giona 3. 4. Ecce ego suscitabo Chaldeos, gentem amaram, Habac 1. 6.*

3. Beraardino Minutoli frà gli Oscuri di Lucca il Perseuerante, insinuò la costanza della sua volontà, ed affetti, mai sempre ad vn solo oggetto applicati ed intenti, con la banderuola, che portaua il motto; **CIRCVMIT SEMPER IDEM**. Chiunque all'esercizio delle virtù; ed alla seruitù del Crocifisso s'è appigliato, non deue mai separarsi ò dilongarsi da quello. *Qui continens est iustitiæ apprehendet illam, diceua l'Ecclesiastico 15. 1. nel qual luogo l'Interlineare; Apprehendet illam, vt firmiter teneat.* Seneca ed esso pure Epist. 16. *Illo nunc reuertor, vt te moneam, & exhorter, ne patiaris animum tuum dilabi, & refrigescere. Constitue illum, & contine vt habitus fiat quod est imperus.*

1. *Eccles. 15. 1. Qui continens est iustitiæ apprehendet illam, diceua l'Ecclesiastico 15. 1. nel qual luogo l'Interlineare; Apprehendet illam, vt firmiter teneat.* Seneca ed esso pure Epist. 16. *Illo nunc reuertor, vt te moneam, & exhorter, ne patiaris animum tuum dilabi, & refrigescere. Constitue illum, & contine vt habitus fiat quod est imperus.*

1. *Eccles. 15. 1. Qui continens est iustitiæ apprehendet illam, diceua l'Ecclesiastico 15. 1. nel qual luogo l'Interlineare; Apprehendet illam, vt firmiter teneat.* Seneca ed esso pure Epist. 16. *Illo nunc reuertor, vt te moneam, & exhorter, ne patiaris animum tuum dilabi, & refrigescere. Constitue illum, & contine vt habitus fiat quod est imperus.*

1. *Eccles. 15. 1. Qui continens est iustitiæ apprehendet illam, diceua l'Ecclesiastico 15. 1. nel qual luogo l'Interlineare; Apprehendet illam, vt firmiter teneat.* Seneca ed esso pure Epist. 16. *Illo nunc reuertor, vt te moneam, & exhorter, ne patiaris animum tuum dilabi, & refrigescere. Constitue illum, & contine vt habitus fiat quod est imperus.*

1. *Eccles. 15. 1. Qui continens est iustitiæ apprehendet illam, diceua l'Ecclesiastico 15. 1. nel qual luogo l'Interlineare; Apprehendet illam, vt firmiter teneat.* Seneca ed esso pure Epist. 16. *Illo nunc reuertor, vt te moneam, & exhorter, ne patiaris animum tuum dilabi, & refrigescere. Constitue illum, & contine vt habitus fiat quod est imperus.*

1. *Eccles. 15. 1. Qui continens est iustitiæ apprehendet illam, diceua l'Ecclesiastico 15. 1. nel qual luogo l'Interlineare; Apprehendet illam, vt firmiter teneat.* Seneca ed esso pure Epist. 16. *Illo nunc reuertor, vt te moneam, & exhorter, ne patiaris animum tuum dilabi, & refrigescere. Constitue illum, & contine vt habitus fiat quod est imperus.*

1. *Eccles. 15. 1. Qui continens est iustitiæ apprehendet illam, diceua l'Ecclesiastico 15. 1. nel qual luogo l'Interlineare; Apprehendet illam, vt firmiter teneat.* Seneca ed esso pure Epist. 16. *Illo nunc reuertor, vt te moneam, & exhorter, ne patiaris animum tuum dilabi, & refrigescere. Constitue illum, & contine vt habitus fiat quod est imperus.*

5. In tutti i lati egualmente con ogni facilità si rigira la banderuola, che però le soprapposi; **QUAQUA VERSVM**, e terue per imagine espresfa di persona volubile ed instabile, che ad ogni, benchè leggero impulso cangia voglia, e pentiero, concetto di Dione Crisostomo Orat. 74. *Quemadmodum fascie, que ventum indicant, semper iuxta venti flatum attolluntur, nunc quidem sic, rursus vero in alteram partem: eo modo & malorum animus ad omnem impetum affectus est.* Se anco non s'applicasse a vero vbbidente, che tutto si conforma a ciò che dispone Iddio, pronto a riuolgerli in qualiuoglia parte oue l'inuiti il cielo. Epitetto in Enchirid. *Oportet se ipsum ita conformare vt Deo parcamus, & acquiescamus in omnibus quæ eueniunt, & volentes sequi, vt quæ ab optima mente fiant, & proficiantur.*

BRIGLIA, FRENO
Capo I I.

6. **A**lla direttione dei caualli seruono le briglie, ed il freno; questi però non gli governa col dettame della sua volontà, mà serue di mero strumento per governar i destrieri, come vuole e dispone la mano del caualiere, dalla quale il freno è mosso, e maneggiato; che però al freno ben fù soprapposto; **DIRIGIT VT DIRIGITVR**, idea di Ministro prudente e fedele, che governa i sudditi, non come gli dà nel capriccio, ma come precisamente dal suo Signore egli è mosso, e comandato. Questa forma d'operare tutta rassegnata nell'altrui direttione splendette nel Figliuol d'Iddio, il quale tutto ciò che faceua, si protestaua di farlo, perche dall'autorità, e volontà del Padre Eterno era decretato, e disposto; onde diceua; *Opera quæ ego facio in nomine Patris mei, cioè a dire Patris decreto, auctoritate, voluntate, interpreta il Padre Francesco Maldonato hæc testimonium perhibent de me Io. 10. 25.*

7. Non basta il solo freno posto alle fauci dei destrieri, perche questi caminino oue il bisogno richiede, ma in tanto opera il freno, in quanto dalla mano del caualiere è mosso, e raggirato, al quale io soprapposi; **DIRIGIT SI DIRIGITVR**. Così anco la nostra volontà mal può da se medesima indirizzare gli affetti su'l sentiero della virtù, mà in tanto ciò ella essequisce, in quanto dalla gratia eccitante, e concomitante ella è aiutata, ed indirizzata. Plutarco in moral. con questa similitudine insegnaua che l'eloquenza in tanto è arta a persuadere, e guidar gli vdtori ou'ella vuole, in quanto dalla ragione uolezza, e dalla prudenza giudiciosa del perfetto Oratore ella è maneggiata, ed indirizzata; *Vt non satis est clauus, neque frenum, nisi adsit qui arte moderetur; Ita non sufficit eloquentia ad moderandum populum, nisi accesserit sermonis moderatrix ratio.*

8. Serue il freno a trattenere la vitiosa ferocità dei destrieri, al quale perciò Gioanni Ferro aggiunte; **COHIBET**, si come al capezzone io sopraperissi; **DOMABIT EFFROENES**; ciascuno dei quali motti in cento opportunità può seruire. Dauide Psal. 118. 9. *In quo corrigit adolescentior viam suam?* e risponde; *In custodiendo sermones tuos.* Si che la gioventù, che sembra vn cauallo baldanzoso, è trattenuta, ed è frenata dall'ossertanza della diuina legge. Così Agellio in questo luogo. *Nihil est efficacius ad cobendas adolescentium cupiditates, quam diuina assidua legis meditatio, quæ & ducis officio fungitur, & instar frenorum exultantes ætatis impetus*

Inferno.
Gio. Crisostomo.

petus COHIBET: Così col terrore dell'interno Iddio ci raffrena, e ci trattiene. Nam malitiam rescindens & terrore tanquam fræno quodam tuum ad deteriora imperum compescens, nihil non agit, ac molitur, ut tum per blandia, ac lenia, tum per molesta ac graua tuum ad res terrestres motum reprimat, & ad se traductum à scelere abducat, discorso di San Giouanni Crisostomo in Epist. ad Roman. 9.

Trauaglio.

Anastasio Niceno.

Similmente il trauaglio è quello che da molti vicij ci trattiene, e ci raffrena, ditebbe Anastasio Niceno. *Quæst. in scriptur. Propterea tentationes, & afflictiones, & multi rerum casus eueniunt, ut fræna innumerabilia circumponantur animæ, quæ facillè extollitur in superbiam, col quale s'accorda Giusto Lipsio Cent. 3. ad Belg. Epist. 4. O quam vtile multis frænum, & coercitio morbi? Nam re vera, sicut Athenienses de pace, non nisi atrati cogitabant, præsci oratoris dicto: ita plerique nostrum vix de Deo, nisi adflicti. Al freno rassomighò il digiuno Sant' Ambrogio lib. 3. de Virgin. opia del quale le sfrenatezze della natura humana vengono repressè; Infrangant etiã teneram atatem ieiunia, & parsimonia, vbi retinaculis quibusdam indomitas cohibeat cupiditates. Nel qual proposito anco Sant' Agostino lib. de salutar. docum. cap. 35. Sicut equis fræna sunt imponenda, ita corpora nostra ieiunijs, vigilijs, & orationibus sunt infrangenda; nam quemadmodum auriga si fræna laxauerint per præcipitia ducuntur: ita & anima nostra cum ipso corpore, si ei frænum non imposuerimus, ad inferni præcipitia delabitur.*

Giusto Lipsio.

Digiuno.
S. Ambrogio.

S. Agostino.

Prencipe

Caetano.

Giudicio finale.

Gio. Crisostomo.

9 La briglia, col morfo, dal Sauedra fù posta per figuratiua del Prencipe, il quale con la legge, ed autorità sua; REGIT, ET CORRIGIT. Caetano in Genes. 17. 2. *Nullum maius frænum, nulla efficacior ratio componendi gestus, motus, verba, actionesque hominis, quam ambulare ante faciem principis.* Così anco la memoria del Giudicio finale ci regge, e corregge; *Sicut enim qui Dei iudicij obliuiscitur, scriue Giouanni Crisostomo Hom. 38. in Ioan. tanquam fræno abiecto in præcipitium desertur: ita quem continuus hic percellit timor, modestè viuendi viam ingreditur.*

Occasione.

Gio. Crisostomo.

10 Il can di ferro da Canadenti, si ritroua col morfo già afferrato, e staccato; ed integra, che per leuar il male, non v'è ri medio più efficace, che di leuar l'occasione. Giouanni Crisostomo Hom. 36. in Matt.; *Pax vera tunc præstatur, cum quod tubo, vel sanie corruptum est, abscinditur, atque proijcitur: quoniam factiosa, & improba pars repellitur, vel omnino destruitur. Nam & medicus hoc modo reliquum corpus conseruat facillè, si quod reduct ad sanitatem nequit, ceciderit, atque abiecerit.*

CASSETTA Capo IV.

Ordine.

11 La cassetta da caratteri de gli Stampatori, sù affunta per corpo d'impresa, coi caratteri che dicuano; RITE CONFLATA VALEMUS, ed inferisce quanto rilieui alla perfezione delle cose, il buon ordine che loro vien ripartito. Giusto Lipsio Allocut. autè notas in l. de Cruce, parlando de gli itudioli protestaua; che meritassero scarsi lode, la fati-

ca del leggere affai, e del raccogliere, ed ammassare insieme molte cose; mà che grand' encomio fosse douuto à chi sapeua con giuditio prudentia, e scieglie re e disporre con metodo ed ordine ben inteso quelle materie, e con eloquenza degna di loro adornarle e vestirle; *Legere, aut colligere parum est: seligere, disponere, eloqui, poscunt laudem.* Nelle soldatesche di quanto profitto sia l'ordine, e la buona disposizione de i combattenti l'insegnò Xenofonte l. de dict., & fact. Socratis. *Nam militum consertissima phalanges, nisi in ordinem redigantur, ad nihil præstant: paucissimi autem bellatores si rectum ordinem, & dispositionem suscipiant, validissimi, atque insuperabiles sunt.*

Giusto Lipsio. Soldatesche.

Xenofonte.

12 La cassetta da limosinare può seruire, dice il Ferro, per esprimer l'importunità d'alcuni, i quali non s'acchetano mai, sinche non ricenano ciò che vogliono; onde le se deuè il motto; DONEC ACCIPIAT, ed ancora; ET ACHIEDER RITORNO. Questa lodeuole importunità brama nell'anime oranti San Basilio Conflic. Monast. *Etsi mensis præterit, & si annus, & si triennium, & quadrennium, acriter PERSEVERATO tamen, DONEC IMPETRES.*

Importunità.

Oratione perseverante.

S. Basilio.

13 Alla cassetta da limosinare può anco sopra scriuerti. QVEL CHE SI PORGE ACCETTO, simbolo di persona modesta, che s'accontenta di ciò che le vien dato, e che tien la propria volontà del tutto conformata alle disposizioni della sapienza, e prouidenza diuina, dalla quale, in buona parte riceue ctiandio ciò che al tenso humano sembra offensiuo, e repugnante. Teodoro, fauellando de i Giouinetti Ebrei, minacciati colà in Babilonia di douer essere nelle fornaci ardenti precipitati, gl'introduce à fauellar così; *Cum sapiens sit (Deus) ei rerum nostrarum moderationem committimus, quamlibet iudicij eius sententiam, tanquam meliorem, nobisque utiliore LIBENTER ACCEPURI.* Moderatione, e rassegnatione che per fino da i Gentili ci fù contighata. Seneca Epist. 107. *Imperetur equalitas animo, & sine querela mortalitatis tributa pendamus. Hyems frigora adducit? Algendum est. Æstus calores infert? Æstuum est. Intemperies calis valetudinem tentat? agrotandum est &c.*

Modestia.

Conformità.

Teodoro.

Seneca.

CORNO Capo V.

14 Le corna del ceruo, a differenza de gli altri animali, a certi tempi gli cadono, e gli rinasciono. Di questi dunque fù fatta impresa col cartello; DECIDVNT, ET REDEVNT, che dimostra la volubilità, e vicissitudine delle cose. Lucano ad Pison; *Ipsa vices natura subit, variatoque cursu Ordinatur &c.*

Vicende delle cose.

Lucano.

ed Oratio lib. 4. carm. ode 7.

Diffugere niues, redeunt iam gramina campis, Arboribusque comæ;

Oratio.

Mutat terra vices, & decrescencia ripas Flumina præcreunt.

Immortalia ne speres, mouet annus, & alium Quæ rapit hora diem.

Frigora mitescunt zephyris: ver proterit ætas, Interitura simul &c.

cosi Plauto in Amphitruone.

Nam in hominum ætate multa eueniunt huiusmodi,

Plauto.

Capunt voluptates, mox rursus miserias.

Ire interueniunt, redeunt rursus in gratiam &c.

15 Alle corna del ceruo, per titolo d'Emblema fù sopra scritto; DECIDVNT ET SOLIDA;

non

Vicende non essendou republica, ò regno, così ben forte, che non riceua le scotte, e cadute; come si vide nella Republica Romana, e nelle Monarchie de gli Assirij, de i Medi, de i Persiani, e de i Greci, tutte di fortezza portentosa, e pur tutte atterrate, e desolate.

Procopio. Procopio lib. 1. de bello Vandalico; *Fortuna commutatio res etiam destruit bene constitutas.*

16 E perche le corna del ceruo, ad ogn'anno dell'età sua, sogliono accrescerfi d'vn ramo, loro sù soprascritto; *ÆGATEM INDICANT*; Così dalla numerosità de i vitij, che ingombrano vn anima, si conosce quanto in lei sia la malicia radicata, ed invecchiata. Seanco in buona parte spiegandosi l'impresa, non s'addattasse alle glorie del Padre Geremia Dreffello; che s'egli da che intraprese con le sue compositioni ad illustrar le stampe, ciascun anno di sua vita sempre mandò vn nuouo volume alla luce: dunque dal numero de i suoi volumi, il numero di quegli anni ben chiaramente è mostrato, ne i quali dall'vniuersità de i letterati egli andò meritando chiari, ed illustri applausi.

CORONA Capo VI.

17 Enrico III. quello che dal Reame di Polonia passò al diadema della Francia, fù solito portare per suo simbolo tre corone, due inferiori, che rappresentauano quelle di Polonia, e di Francia, ed vn'altra superiore, idea di quella che sù nell'Empireo Idio suol ripartire à suoi terui, il che dichiara il cartello volante; *MANET VLTIMA COELO*, insinuando in tal guisa, che i suoi affetti viueuano del tutto astratti dalle grandezze mondane, e che aspirauano vnicamente alle laureole de i beati; come che nell'anima di quel gran Monarca risuonassero di continuo, così le promesse che la Sapienza diuina faceua a i suoi diuoti; *Accipient regnum decoris, & diadema speciei de manu Domini* Sap. 5. 17. come gli inuiti, che lo Sposo dell'anime replicaua alla tua cara; *Veni de Libano sponsa mea: veni de Libano veni: coronaberis*; Cant. 4. 8. ed anco le speranze liete, che trionfauano nel cuor di Paolo; *Reposita est mihi corona iustitiæ, quam reddet mihi Dominus in illa die iustus iudex* 2. Tim. 4. 8.

18 Martino V. hebbe le corone reali, con mitre, capelli, scettri &c. ed vn globo, che figuraua il mondo, il tutto nel mezzo alle fiamme, col titolo da emblema; *SIC OMNIS MVNDI GLORIA*. Seneca Epist. 123. *Gloria vanum, & volatile quiddam est, auaque mobilis*; ed il mio Vgon Vittorino lib. 1. de Anima. *Quid profuit illis inanis gloria, brevis letitia, mundi potentia, carnis voluptas, & plena diuitia, magna familia, & magna concupiscentia? ubi risus, ubi iocus, ubi iactantia &c.*

19 Stefano Battori, Rè di Polonia, accoppiò la corona regale con vn mazzo di papaueri soprascritto; *PER NON DORMIRE*, inferendo che la corona del regno gli leuaua il riposo, obbligandolo ad vna faticosissima vigilanza. Quindi il Padre Francesco di Mendoza, offerua, che ben a ragione il profetante Giacob, parlando di Giuda, al quale lo scettro, e la corona Israelitica s'atteneua, lo rassomigliò ad vn Leone; *Catulus Leonis Iuda, e frà poco; requiescens accubisti vt leo, per dimostrare, che; Quenadmodum leo est symbolum vigilantia; ita oportebat vt Iudas, eiusque posteri, principes futuri, parum somno, multum vigilia indulgerent* in 1. Reg. c. 3. nu. 3. ad v. *Samuel dormiebat.*

20 Giouanni Ferro, ad vna corona soprascritta;

VICTORI DEBITA, douendosi dare gli honori, ed i premij della virtù, non alle persone di gran nascita, ma a quelle di gran merito. Così per appunto San Gregorio 1. Reg. c. 9. nu. 21. *Summa, non summo ordini debentur, sed summo labori. Nam & Doctor egregius non dixit: Vnusquisque mercedem accipiet iuxta suam dignitatem, sed secundum laborem.* 1. Cor. 3. 8. Può anco semplicemente dinotar questo simbolo, che alle fatiche si deuono i premij; il che protestò il Rè Teodorico, citato da Cassiodoro l. 2. la fatica. *Epist. 28. Tribuenda est iustus laboribus compensatio premiorum, quia exprobrata militia creditur, quæ irremunerata transitur. Athletum populis palma designat esse victorem. Sudores bellicos ciuica corona testatur &c.*

21 Don Diego Saavedra, espresse l'infelicità dei personaggi grandi, con vna corona reale benissimo lauorata, ma però tutta piena di spine, col cartello; *FALLAX BONVM*. Seneca in *Agamemnone*. Act. 1.

*O regnorum magnis FALLAX
Fortuna BONIS, in præcipiti,
Dubioque nimis excelsa locas.
Nunquam placidam sceptra quietem,
Certumque sui tenere diem.
Alia ex alijs cura fatigat,
Vexatque animos noua tempestas &c.*

Vrbano VIII. similmente, *Ode in Adulationem*; *Non semper extra quod radiat ubur
Splendescit intra: respicimus nigras
In sole, (quis credat?) relectas
Arte tua Galilee labes.*

*Scepri coruscat gloria regij
Ornata gemmis; turba satellitum
Hinc inde præcedit, colentes
Officij comites sequuntur.
At si recludas intima, videris
Vt sepè curis gaudia suspicax
Mens ista perturbet. Promethei
Haud aliter laniat cor ales.*

22 Fù chi figurò la corona di spine, incrociata con la canna, alludendo alla passione del Redentore, e soprascritto; *VICTO SÆCVLO*. E può chiamarsi, più medaglia, che impresa; nella quale si propone la corona di spine per corona di trionfo, e di vittoria, con disposizione secreta della sapienza diuina ripartita al Redentore, come à quello che vinse e superò con le sue passioni il mondo peruerso, e i mostri dell'inferno. Ne i quali sentimenti hora San Germano Patriarca di Costantinopoli Orat in Sepult. Christi. *Purpura illa, & corona ex spinis plexa ante crucem, confirmabat victoriam dicentis: Confidite, ego vici mundum, mundique Principem; ed hora Sant' Attanagi Ser. de Pass. & Cruce; Miraculum nouum & incredibile, & magnum sine dubio victoriae insignis: quem per ludibrium, sub annotationemque pulsabant, ei triumphalia addiderunt ornamenta, coccineam eblamydem, & coronam spineam. Ea de causa hoc genere vestimenti indutus ad mortem processit, vt ostenderet victoriam de morte, non temerè, sed pro nostra salute partam esse.*

23 Ad vna corona reale io diedi; *HONOS, ET ONVS*, essendo le terrene grandezze altrettanto molle, ed onerose, quanto ragguardevoli, ed ammirabile. Giouanni Crisostomo Hom. 66. ad Pop. *Non ita corona caput circumdat, sicut animam sollicitudo: nec in satellitum cateruam, sed in moestiarum multitudinem spectes. Felicitas enim, dice Sinesio orat. de Regno, onus quoddam esse videtur plumbo grauius. Eum ergo subuertit, ac deprimit, qui id hunc*

S. Gregorius imposuerit. In somma S. Gregorio Papa 17. Mor.
rio. c. 12. Quanto quis hic altius erigitur: tanto curis gra-

uoribus oneratur: eisque ipsis populis mente, & cogitatione supponitur quibus superponitur dignitate.



24 Ad vna bella corona reale, figurata sopra l'incuggine, d'intorno la quale si veduano lime, e martelli, standole anco vicino il fuoco della fucina io diedi; PER FERRVM, ET IGNE, inferendo che la corona del martirio, e quella della beatitudine non s'ottiene, se non passando per tormenti, per ferite, e morti. Il Patriarca Izaacco passò per ferrum, & ignes, poiche condotto al monte da Abraamo, quale; portabat in manibus ignem, & gladium Gen. 22. 6. San Lorenzo, San Vincenzo, San Marciano I. Vesouo di Tortona, ed altri cento, in tal guisa giuincito alla gloria. Tolle Martyrum certamina, diceua Sant' Ambrogio lib. 4. in Luc. tulisti coronas: Tolle cruciatu, tulisti beatitudinem.

25 Nelle pompe spiegate in Milano, per la Canonizzazione di San Carlo, fù alzata vna corona d'oro, ornata dall'arme Borromea, col motto; REGNI DECORA POTENTIS; inferendosi che se la corona è insegna, ed ornamento delle teste reali; anco questo gran Santo figurato in quella corona, e riuscisse di fregio, singolarissimo al Rè Cattolico, del quale in terra fù fedelissimo Vassallo, ed apportasse ornamento segnalato, e glorioso fregio, à i suoi vasti, e poderosi regni; Impresa che non è senza fondamento delle sacre scritture, che mentre e ne i quattro colori del superhumeral, onde il sommo Sacerdote s'addobbaua, tutti quattro gli elementi si trouauano figurati; e nei pomi granati che teneua all'orlo della veste tutti i regni della terra veniuano rappresentati; questi elementi, e questi regni, dalla tiara d'oro, che segnata col titolo; Sanctum Domino circondaua la fronte del Pontefice, ricueuano l'unico fregio, e l'ornamento; In veste enim poderis quam habebat totus erat orbis terrarum Sap. 18. 24. & magnificentia tua in diademate capitis illius sculpta erat.

Sap. 18.
24.

opportuno strumento scelto da i penitenti per macerare la propria carne, e ciò così in eminda de i peccati commessi, come per testimonio d'amor d'Iddio, ed autentico di pietà cristiana. San Pietro di Damiano tom. 1. Epist. 8. Optime panitet, qui dum carnem verberibus mactat, lucrum quod delectatione carnis amiserat, afflictionibus recompensat: & salubrem illi nunc amaritudinem ingerit, cuius olim noxia delectatione peccauit. Ma chi bramasse d'intendere le beneficenze, che seco porta questa volontaria mortificazione, ò sia luso di questa sferza, oda ciò che ne scriue S. Cipriano lib. de Disciplina & Habitu Virg. Disciplina custos spei, et maculum fidei, dux uineris salutaris, fomes ac nutrimentum bonæ indolis, magistra virtutis, facit in Christo manere semper, ac iugiter in Deo viuere, ad promissa celestia, & diuina præmia peruenire. Hanc & sectari salubre est, & aduersari, ac negligere lethale. Ben puossi dunque dire chiunque l'effercita pieno di pietà; mentre in traccia di lei col mezzo della vita disciplinata si conduce; e pieno altresì d'amore verso le virtù, e verso Iddio, mentre con questa sferza, quasi che con vn aratro od vn erpice, in se medesimo lo coltiua. E similmente chi via la sferza à percuotere i sudditi, ed i figliuoli, ben può conchiuder si, che ciò faccia sospinto dall'amore, che porta à i medesimi, e da i sensi di pietà, che nei teneri cuori giouanili in tal guisa inferire ei vorrebbe. Quindi se ne i Prouerbijc. 13. 24. ei li protesta che, Qui parcit virgæ odit filium suum: qui autem diligit illum instanter erudit, ò con altri adhibet ei castigationem. Vgon Vittorno Institut. Monast. ad Nouitios cap. 10. diceua; Disciplinam malorum desideriorum esse carcerem, frænum lasciuæ, elationis intemperantiam, lenitatem constringere, incompositos animi motus suffocare.

Pier di
Dam.

S. Cipria-
no.

Castigo.

Prou. 13.
24.

Vg. Vis-
trino.

DISCIPLINA Capo VII.

26 D All'Abbate Gio. Ferro la disciplina fù introdotta à dire. PER AMORE, E PIETÀ CORREGGO I FALLI, essendo questa vn

27 La disciplina, armata nelle sue estremità d'alcune stellette di ferro, dall'Accademico Raueduto hebbe; CRVORE NOTABILIS IPSO; motto confacente al flagello, col quale Carlo V. si disciplinò più volte, che Filippo II. contegnò a Filippo III. facendoglielo vedere tutto intriso di sangue; e che tuttavia si conserua fra le memorie della religiosissima,

ed

Martirio ed augustissima casa d'Austria. Anco i Martiri si rendono ragguardevoli, col darli a duedere nel proprio sangue intinti; e santa Chieta, quand'anco le mancasse ogn'altro ornamento, inorporata co'l sangue pretioso, che stillò dall'innocenti vene del Redentore, à maraviglia rielce ragguardevole, e gloriosa. **Ambrogio** in Plal. 118. Oton. 17. *Sanguis Christi purpura est, qui insicit sanctorum animas, non solum colore resplendens, sed etiam potestate, quia reges facit, & meliores reges, quibus regnum donet æternum. Meritoque ad tantum ecclesie decorem cui Christi sanguis irrutilat Spiritus sanctus inelamat: quam pulchra, & suavis facta es charitas in delicijs tuis.*

FIBBIA Capo VIII.

Amicitia **Fede.** **Amore.** **Incarnazione del Verbo.** **Mart. 1. 20.** **Gio. Selucira.** **29** **L** E fibbie, che seruono per allacciar le cinture, arampinate l'vna con l'altra hebbero; **DISTANTIA IVNGVNT**, è veramente in singolare; **DISTANTIA IVNGIT**; simbolo di chi tien congiunti in beneuolenza Prencipi di diuerse nationi; ed anco della Santa fede, che congiunge, ed accoppia gli habitanti del nostro mondo, coi popoli dell'Indiane, e Peruane riuiera. Così l'amore congiunge insieme la maestà d'vn Alessandro Macedone con la battezza d'vna schiava di Persia, le conditioni de i quali erano totalmente distanti; anzi l'Amore accoppia in vn solo supposito la natura diuina e l'humana, benche frà di loro passasse infinita distanza; la onde il Padre Gio: Silueira, sù le parole di San Matteo 1. 20. *Quod in carnatum est de Spiritu sancto est*, scriue che; *Hæc actio*, cioè quest'affistenza che diede lo Spirito santo, che tutt'è amore, *ordinata est ad vnionem nature humane cum diuina, distinctorum autem vnio non tam potentia & scientia, quam vi amoris perficitur* lib. 1. in Euang. cap. 5. n. 144.

GHIRLANDA Capo IX.

Eccellèze di Cristo **Gregorio Nazian.** **Philip. 4. 13.** **S. Anselmo.** **Concordia.** **29** **L** A ghirlanda composta di tutti i fiori della terra, col titolo; **ELECTVS EX MILLIBVS** tolto da i S. Cantici 5. 10, serui ad inferite, che le prerogative dell'Incarnato Verbo soprauauano quelle di tutti gli huomini, delle quali San Gregorio Niseno; *Inter omnes hominum myriades, ex quo illi esse ceperunt, & quousque nascentur, solus hic noua partus specie in hanc lucem prodijt, cui ad nascendum natura non est cooperata, sed seruijt: cuius natiuitas de duorum coniunctione ortanone est, partus minimè inquinatus, nisus doloris expers &c. - & sic optimè dicitur, electus ex millibus.*

30 Giouanni Ferro, per dimostrare che l'altrui scienza, e letteratura, senza l'appoggio di personaggi grandi non può mantenersi, si valse d'vna ghirlanda di fiori, aggiuntole il verso; **DI RADICE, È D'HYMOR PRIVA LANGVISCE**. La radice d'ogni nostro bene è Dio; e l'humore, che auuiua, e mantiene, è la sua santa gratia, senza i quali, tutti i talenti d'ingegno, o d'altra virtù vengon meno. Sant'Anselmo interpretando le parole Philip. 4. 13. *Omnia possum in eo, qui me consortat*, dice; *Ecce in altum ramus producitur, sed quia in radice se tenet, in viriditate permansit, in altum enim surgens ARESCERET, SI SE A RADICE DIVISISSET.*

31 La ghirlanda, composta di molti fiori col titolo; **EX VNIONE DECOR**, dinota l'ornamento, ed il tregio, che deriua dalla concordia. Gregotio Nazianzeno orat. 3. de Pace. *Omnium rerum OR-*

NAMENTVM IN CONCORDIA suum est. Greg. v. 7. *osserua che; Postquam dixit Apostolus. suscipite inuicem, sicut & Christus suscepit vos, addit in honorem Dei: Quia cum Christi redemptio, qua nos in filios suscepit & adoptauit, cessit in honorem Dei; tum mutua Christianorum susceptio & concordia, ad quam Christus quasi Pater eos suscepit in vniam Ecclesiam, & familiam, in Dei honorem tendit, & vergit &c.*

32 Per idea d'vn Oratore, e Predicatore, che nelle Predicature concioni si vale, e di scritture, e di scolastiche, e d'istorie, e di proprietà naturali &c. poli vna ghirlanda di fiori col titolo; **VARIETATE PLACET**. S. Clemente Alessandrino 1. Strom. *Varia, ac multiplex doctrina & variè probat id quod adducitur, & Cathecumens admirationem asserens, ea quæ sunt præcipua dogmata, adeorum qui adiunt persuasionem deducit, & ad veritatem.*

33 La ghirlanda di quercia, col cartellone. **OB CIVES SERVATOS** allude al costume Romano, Premio che ai suoi guerrieri in premio d'hauer saluata la vita ad vn cittadino soleua ripartire vna ghirlanda con ramoscelli, e foglie di quercia intrecciata, del quale in più luoghi ragionano e Plinio, e Pierio, ed Alessandro ab Alessandro, emolt'altri, frà i quali succintamente il mio compatriotto Andrea Alciati;

Servanti cinem querna corona datur.

34 La ghirlanda di tipiche, non mai, ne per esilio, ne per morte, poteua altrui leuarsi, che dal Rota ben fù detta; **VITÆ, MORTISQUE COMES**, idea di vero amico, che non si disgiunge dall'altro, ne per felicità di vita, ne per orrore di morte; **Gloriosi Principes terra, quomodo in vita sua dilexerunt se, ita & in morte non sunt separati**; dice Santa Chiesa dei due Prencipi de gli Apostoli. Così anco l'honore douuto alla virtù, ci fregia viui, e non ci lascia morti. Virgil. Elog. 5.

Semper honos, nomenque tuum, laudesque manebunt. Virgilio

35 Due corone; l'vna accoppiata all'altra mà l'vna di spine, e l'altra di rose, col titolo; **NON SINE ALTERA**, n'ingnano, che non s'ottiene la felicità, senza il patimento, ciò che diceua San Paolo. 2. Tim. 2. 5. *Non coronatur, nisi qui legitime certauerit; e S. Ambrogio Ser. 18. in Plal. 118. Nemo sine certamine coronabitur. Sinit ergo nos sepe tentari volens iusta premia dare, lucrantur utique dor mient. Non decet redimitos floribus corona, sed puluerulentos: nec molles delicijs, sed labore exercitatos ornat victoria.* o veramente n'ingnano, che hauendo queste due corone, l'vna con l'altra vn inseparabile connessione, la doue chi s'elegge le spine de i temporali patimenti, anco per consequenza attrahe dopo queste, le rose dell'eterna felicità; per lo contrario, chi vuole in questa vita coronarli di rose, e consacrarli alle delitie, se medesimo condanna ad essere per tutta l'eternità da spine dolorosissime tormentato. Angelino Gazeo, nel libro intitolato *Pia Histaria*, proponendoci vna corona d'oro, ed vna di spine così discorre;

Elige vtram malis. En ahrum, en spina corona; Illanitet gemmis, sentibus ista riget — Cernis homo spinas, spinas insignia cæli, Symbola diuine cernis amicitia? Si lapis hanc capiti dum fas est, inde coram Quæ gerit hic stimulos, post reseret ramos. Sed caue, quod lucere vides, est proditor Aurum,

Quod ferit hic radios, post adiget stimulos. Ergo age quisquis ades, meliori præditus aure Hæc bibe verba senex, hæc bibe verba puer.

Alte-

Alterum in alterius medio latet. Optimamens est.

Per bona nolle malum; per mala velle bonum.

36 **G**ioanni Galeazzo Duca di Milano, portò tre ghirlande infilzate in vna lancia col detto; **ESTE DVCES**, perche la speranza della corona, e del premio, guida, ed auualora i combattenti alla battaglia. Il Rè Teodorico, appresso Cassiodoro l. 2. *Var. Ep. 16. Studij nostri est remuneracionem recto conferre proposito, & bona indolis viros ad instituta meliora, fructu impensa benignitatis, accendere. Nutriunt enim premiorum exempla virtutes: nec quisquam est, qui non ad morum summa nitatur ascendere, quando irremuneratum non relinquitur, quod conscientia teste laudatur.*

Premio. 37 **A**lla ghirlanda d'alloro, premio dei vincitori fù sopraposto; **ALIT ARTES**, perche in fatti la speranza della gloria, e del premio ci auualora a grand' opere. Quindi il Redentore, Matt. 5. incitando i suoi discepoli alla pouertà volontaria, alla sofferenza dell'ingiurie, alla mansuetudine fra gl'insulti, alla tolleranza delle morti: sempre andò aggiungendo, che habrebbero trouato per cortispondenza di tante amaritudini, e fatiche, dolcezze, e felicità, sempiterno, e beate; accioche dalla speranza di queste mercedi restassero auualorati all'intrapresa di quelle virtù, che ai medesimi andaua proponendo. L'Abulense in questo luogo così. *Quia huiusmodi actus sunt excellentes, & laboriosi, quasi contra inclinationem naturæ, saltem naturæ lapsæ; & ideo non sunt secundum se appetibiles; & sic nemo vellet eas sequi. Ut ergo velint homines sequi illas, posuit in singulis premia ipsarum.* Nel qual argomento. Ouidio lib. 5. de Trist. Eleg. 13.

Ouidio. *Non paruas animo dat gloria vires,
Et sacunda facit pectora laudis amor.*

GROPPO Capo X.

38 **L'**ufficio del groppo, si può spiegare, dice l'Abbate Ferro, col titolo; **IVNGIT, NON VNIT**, che à mio parere riuscirebbe più proprio dicendosi; **STRINGIT NON VNIT**; motto quadrante à Matrimonio sforzato, col quale restano sì strettamente legati i contrahenti, mà quell'anime non sono già vnite, mancando loro il glutino della carità, e dell'amore. Così lo stesso genio, inchinato alle sceleraggini, può ben si raccogliere insieme molti sicarij, e mafnadieri, mà non mai faranno gli animi loro vniti, mentre cadauno non al pubblico bene, mà al suo priuato interesse viue applicato, ed intento; ed anco il legame dell'amicizia o della parentela può ben si congiungere i cattolici, à gli eretici; mà non mai li potranno chiamar vniti, mentre discordando ne gli articoli della Santa Fede, l'vno all'altro diametralmente s'oppongono. *Quomodo autem potest et cum aliquo conuenire, discorsio di San Cipriano Tract. de simplic. Prælatorum, cui cum corpore ipsius Ecclesie, & cum vniuersa fraternitate non conuenit? Quomodo possunt duo aut tres in nomine Christi colligi, quos constat à Christo, & ab eius Euangelio separari?*

LANCETTA Capo XI.

39 **L**a lancetta da Cirurgico, accostata per aprir la vena hebbe; **FERIT VT SANET**, od anco **SANAT DVM FERIT**; effetto che moralmente suol operar il trauglio, che ferisce la carne, mà

sanalo spirito, che è quello appunto, che diceua Giobbe 5. 18. *Valnerat, & medetur.* Don Gregorio Bruno Job 5. 18. nello così;

*Exprimat vt nocuum tenui mucrone cruorem,
Et pellat morbos, hastula parua ferit.
Pungere in aduersis, sic leni vulneris ictu
Ut sanet mentem, nos Deus ipse solet.*

Con questi sentimenti Don Basilio Paradisi, nobile Poeta, nelle sue Poesie Liriche discorreua anch'esso;

Bench' al infermo noia
Dia 'l ferro, lo rifana, e benche punga
A la palma i destrieri porta lo sprone.
Pregio de la ragione
E' il moderarsi in ramentar che spesso
Porta seco i rimedij il male istesso.

E di nuouo.

Non è mal ciò ch'offende,
Se ciò ch'offende è medicina, e gioua
Spesso à virtù ciò c'hà di doglia aspetto.

Ed il Padre Sant'Agostino tom. 9. l. de Vilitat. *Infirmorum cap. 4. se però egli, e non altri di quel Trattato è l'Autore. Complectere quam pateris infirmitatem, quoniam ita proficies de virtute in virtutem. Si in infirmitate virtus augmentatur, virtus autem est salus animæ: INFIRMITAS corporis, quandoquidem per virtutem ANIMÆ PARIT SALUTEM, donum Dei est; e nel capo 5. MORBVS hic CORPORIS, MEDICINA EST spiritalis.*

LEGUMI Capo XII.

40 **A**l decimo libro, quello dell'erbe, poteua, o dirò meglio doueua aggregarsi il capo de i legumi, mà già che indi è sfuggito, per hora non si tralati, e s'aggiunga. Che Don Carlo Bosso figurando i legumi nell'acqua, parte à nuoto, e parte al fondo soprascritte loro; **DETERIORA FERVNTVR**, facendone impresa per alcuni sogetti di molta nobiltà, integrità, e valore, i quali per colpa de i tempi sinistri, restauano al fondo della dimenticanza e della depressione, mentre in faccia loro erano promossi e sublimati alle dignità, ed à i priui gradi huomini da niente; auuenendo à gli infelici ciò che ne i legumi di continuo s'offerua, che giacendosi al fondo i migliori, restino solleuati a galla i vitiosi. Infelicità da Francesco Petrarca deplorata lib. 2. de Remed. Dial. 38. *Quotiens indigni dignissimis præferuntur, & quotiens indignos indignissimi iudicant!* aggiungendone i successi etemplari. *Lucius Flaminius mox ob indignum facinus iudicandus, & ordine senatorio amouendus, Scipioni Nasica prælatus fuit viro omnium optimo, senatus, & populi sententijs iudicato. Vatinius Catoni, illaudatus laudatissimo &c.* E se ne vede vna dimostrazione euidentissima in San Matteo cap. 26. oue lasciandosi all'atburio de i Giudei di promuovere alla libertà, ed alla vita, o Cristo Saluatore: o Barabba il sedizioso, il ladrone, e l'homicida: lasciandosi il giusto, l'innocente, il Santo depresso nel fondo della miseria, fù promosso alla felicità, l'indegno, il vitioso, lo scelerato. *Data sibi optione, scriue Beda in cap. 15. Marci pro Iesu latronem, pro Saluatore interfectorem, pro datore vitæ elegerunt ademptorem; e Sant'Ambrogio in cap. 22. Luc. Illi quibus dicitur; Vos ex patre diabolo estis, vero Dei filio patris sui filium Antichristum prælatum esse dicuntur.* Miserie rinouate nell'Inghilterra al tempo di Elisabetta, oue, comedeplorando scriue il Padre Edmondo Campiano Epist. 10. i Ministri del Caluinismo

mo huomini vilissimi, ignorantissimi, e sceleratissimi, à gli altri per virtù, per nobiltà, e per scienza à marauiglia qualificati predominauano; *Hæresis pessimè audit apud omnes, nec vllum genus hominum vulgo vilis, aut putidius est ipsorum Ministris. Meruò indignamur, in tam perditâ causa homines tam indotatos, tam sceleratos, tam dissectos, tam abiectos, cultissimis ingenijs dominari.*

41 Saltellano ben sì entro la caldaia, agitati dal gorgogliar dell'acque bollenti i legumi, mà trà i loro tripudij non però trabalzano fuori de gli orli, ai quali perciò diedi. EXILIVNT, NON TRAN-
* Alle-
grezza
modesta
SILIVNT, impresa opportuna ad alcuni giouineti, che accoppiando la modestia alla viuacità dello spirito loro, prendevano ben sì nelle ricreationi allegro di porto mà non passauano però mai i legni, che dalla virtù, e dalla moralità erano loro prescritti. San Clemente Alessandrino lib. 2. Pedagog. c. 5. *Tanquam animaliaratione prædita oportet nos temperatè componere studij nostri acrimoniam, & nimium intensam vehementiam moderatè remittentes, non autem inconcinne dissoluentes.* San Gio. Crisostomo Hom. 5. in Epist. ad Hebræos. *Quod malum est risus? inquis. Non est malum risus; sed malum quando sit importuno tempore, & immoderatè - Risus inest animæ nostræ vt remissionem aliquando habeat anima, non vt disfundatur;* E San Tomaso d'Acquino potillando le parole di Paolo Philip. 4. 4. *Gaudete in Domino semper, iterum dico gaudete. Modestia vestra nota sit omnibus omnibus; Quasi dicat, interpreta, ita sit moderatum gaudium vestrum, quod non vertatur in dissolutionem.*

Clem. Aless.
Gio. Crisostomo.
Philip. 4.
4.
Tomaso d'Acquino.

42 Poco s'apprezza quella ferratura, ò sia quel lucchetto, che s'accomoda, e serue a molte chiau; mà ben sì molto è stimato quello, che ad vna sola chiau permette delle sue viscere il dominio, ed il possesso, portando il motto: PARET VNI. Così, la doue merita ogni biasimo colui, che egualmente vuol seruire al vizio ed alla virtù, alla terra ed al Cielo, al Demonio ed a Dio; merita ogni lode quel giusto che al solo Iddio consacra vbbidiente il suo spirito, e i suoi affetti, *Præparate corda vestra Domino, & seruite illi soli,* diceua il buon Samuele 1. Reg. 7. 3. *Proprium est perfectorum hominum, seruire Icodoreto in Plal. 9. v. 1. totum cor Deo dedicare, & omnem mentem ipsi consecrare.* Quindi i nobili Martiri San Giovanni e Paolo, persuasi da Giuliano Apostata à seruire & venerare gl'Idoli, prontamente risposero; *Nos vnum Deum colimus qui fecit calum, & terram;* dicendo anco à l'erentiano; *Si tuus Dominus est Iulianus, habeto pacem cum illo: nobis alius non est, nisi Dominus Iesus Christus.*

Philip. 4.
4.
Tomaso d'Acquino.

Il Lucchetto tedesco fatto di cerchietti marcati con varie lettere dell'alfabeto, serui per inferire l'vtero di Maria Vergine, al quale fù dato il motto; VNI PATET VERBO, inlinuar volendo; che si come quel lucchetto solamente s'appre mentre vn verbo, cioè vna particolare parola in lui si ritroua aggiustata; così quell'altro sacratissimo, non mai ad altri che à partorire al Mondo il solo Verbo incarnato, e ciò senza lesione veruna della sua purità, mirabilmente s'aperse. Nel qual proposito Crisippo, ruolto à Maria Vergine diceua; *Aue que putens semper viuens aquæ.* - *Aue porta clausa SOLI REGI APERTA* il qual titolo espresamente allude alla Profecia d'Ezechiele c. 44. 2. *Porta*

Breuiario Roman. 26. Iun.
Maria V. grauida.

43 Monignor Areljo del lucchetto tedesco fece impresa alludente al nome di Gesù, col motto; ERVDIVS IN VERBO REPERIET, tolto dai Pro-
Nome di
Giesù.
*
uerbij cap. 16. 20. *Eruditus in verbo reperiet bona,* forte interie volendo, che chi è diuoto di questo tanto nome, e chi frequentemente l'iuoca, ritrouerà ciò che vuole, poiche in questo nome ogni bene ci vien offerto; *Nec enim aliud nomen est sub celo, in quo oporteat nos saluos esse,* diceua San Pietro Act. 4. 12. Origene Præfat. in Ioan. *Non solum vnum bonum Iesus, sed omnia bona. Vita bonum est, Iesus est vita. Resurrectio bonum est, Iesus est resurrectio. Lux mundi bonum est, Iesus est lux mundi.* Serue anco il motto dell'impresa, ad inferire, che ad vn ingegno viuace, ed eleuato riesce facile a ritrouar il tutto.

44 Allo stesso lucchetto da caratteri, parimenti con allusione al nome santissimo di Giesù, io diedi; NOMEN ABSCONDIIVM. Nel qual argomento riesce molto bello vn Epigramma di S. Damaso Papa, che nei capi dei versi, e nei finimenti ancora questo tanto nome così rinchiude;

hæc clausa erit; non aperietur, & vir non transibit Ezech. 44 per eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam, che da i Santi Padri Girolamo, ed Ambrogio è interpretata ad honore della virginità seconda, mà incorrotta della diuina madre.

Questo medesimo lucchetto, composto di circoli, e segnato di caratteri, fù da me introdotto à dire; VNO VERBO RECLVDOR, poiche con la dicitone d'vna parola, egli, che prima era tutto ristretto, si scioglie, e s'apre; impresa tutta opportuna per Zaccaria Padre di Giovanni, che te alla moltiplicità condannato si ritrouaua; non tantosto articolò scriuendo il nome di Giovanni, che sciogliendoli, ò spezzandoli lo scilinguagnolo, proruppe in voci di benedizioni, e di lodi. *Scriptis dicens, Ioannes est nomen eius* Luc. 1. 63. *Apertum est autem illico os eius, & lingua eius, & loquebatur benedicens Deum.* Nel qual argomento Sant' Ambrogio Ser. 2. de S. Io: Baputta; *Videte meritum, diceua, os quod S. Ambro Angelus alligauerat, Ioannes absoluit: quod Gabriel obstruxerat, paruulus reserauit.*

43 Monignor Areljo del lucchetto tedesco fece impresa alludente al nome di Gesù, col motto; ERVDIVS IN VERBO REPERIET, tolto dai Pro-
Nome di
Giesù.
*
uerbij cap. 16. 20. *Eruditus in verbo reperiet bona,* forte interie volendo, che chi è diuoto di questo tanto nome, e chi frequentemente l'iuoca, ritrouerà ciò che vuole, poiche in questo nome ogni bene ci vien offerto; *Nec enim aliud nomen est sub celo, in quo oporteat nos saluos esse,* diceua San Pietro Act. 4. 12. Origene Præfat. in Ioan. *Non solum vnum bonum Iesus, sed omnia bona. Vita bonum est, Iesus est vita. Resurrectio bonum est, Iesus est resurrectio. Lux mundi bonum est, Iesus est lux mundi.* Serue anco il motto dell'impresa, ad inferire, che ad vn ingegno viuace, ed eleuato riesce facile a ritrouar il tutto.

44 Allo stesso lucchetto da caratteri, parimenti con allusione al nome santissimo di Giesù, io diedi; NOMEN ABSCONDIIVM. Nel qual argomento riesce molto bello vn Epigramma di S. Damaso Papa, che nei capi dei versi, e nei finimenti ancora questo tanto nome così rinchiude;

Iure pari regnat, communis conditor aul Et cum Patre pia regnat sublimis in arc Sidere sanctis insidit numine regnis Vnde mare, & terras solo videt omnia nut Suggestit humanis, & donat munera rebus.

Quando i caratteri de i circoli, l'vn con l'altro ordinatamente si raffrontano a comporre il nome, questi riesce non vn nome vano, ed inofficioso, mà ben sì nome di virtù, e di energia, seruendo immantinenti all'apertura di quei nodi, che pareuano insolubili; che però il Padre Ortenzio Pallaucino gli sopraterisse; CVM NOMINE VIRTVS; ed integnò che alla qualità del nome, ciascuno corrispondere debba con quelle virtuose operationi, che al nome, che tiene riescano proportionate. Così l'Incarnato Verbo, che portò il nome di Giesù, che vuol dire Salvatore, à pena ricouette il nome, che versò il sangue della concisione, opra del quale si porgeua al mondo il prezzo, ò la capparra dell'eterna saluatione. E le anco era chiamato, col nome d'Oriente; *Ecce vir Oriens nomen eius* Zachar. 6. 12. & *Visitauit nos Oriens ex alto* Luc. 1. 78. in conformità di questo nome operò nell'oriente dell'età bambinesca, e nelle parti orientali ancora, virtuose marauiglie, illuminando i Magi, e chiamandogli à i suoi ossequij, nel qual proposito Sedulio lib. 2. Oper. Patchal. cap. 4. *Conuenienter scripturarum sanctorum concordans Christi natiuitas ab oriente fulgebat, qui implet quod Zacharia denuntiat*

S. Damaso.
*
Nome, e fatti.
Zachar. 6.
12.
Luc. 1. 78
Sedulio.

tiat oratio; *Vistant nos Oriens ex alto.*

45 Gli Accademici Raffrontati di Fermo, alluc-
cheito, co' i circoli segnati di caratteri, diedero il
motto; RITE IVNCTIS; impresa opportuna,
ad inferire, che si come con facilità s'apre il lucchetto,
mentre con giudiciosa auertenza s'accoppiano i suoi
caratteri: così il senso delle sacre scritture, che per altro
riuscirebbe oscuro, e difficile, da raccapezzarsi; accop-
piandosi vn testo con vn altro, con questo confronto,
ed accoppiamento, rietce di facile intelligenza,
essendo verissimo il Prouerbio; *Liber librum aperit.*
Il che per anco s'auuera ne gli eserciti, ne i quali dall'
ordinanza de i guerrieri ben disposta, e ben offeruata
s'apre a i Capitani la strada delle vittorie. Che però
Xenofonte lib. de Dictis & factis Socratis. *Bonum est
imperatori, vt aciem ordinare perquam doctè sciat.*
*Quemadmodum enim lapides, ligna, & tegula inordi-
nate quidem proiecta ad nihil utilia sunt, eadem
vero si rectè sursum, deorsumque ordinentur, domum
fortem, & nunquam ruituram componunt: idem
de exercitu iudicium est,* e vò seguendo come dito-
pra rapportai nel numero 11. di questo libro; che pe-
rò Macrino Imperatore allo scriuere d'Erodiano, lib.
4. riuolto à suoi soldati diceua; *Arma corripiamus,
& vt mos est Romanis, ordines in acie seruemus,* per
ottenere in virtù dell'ordinanza felici, e gloriose vit-
torie.

46 A questo lucchetto, che può aprirsi ò col mero
beneficio dell'accidente, che disponga ed allesti i cir-
coli perche si disciolga; ò con l'industriosa diligenza
e fatica di chi s'applica ad aprirlo, fù chi diede;
SORTE, AVT LABORE, inferendoli, che i
nostri intenti si conseguiscono ò co' l' fauore della pro-
pitia fortuna, che ci rende nei nostri desiderij consolati;
ò co' l' sussidio delle nostre fatiche, e diligenze. Così
le scienze ad alcuni sono infuse dal gratioso fauore
d'Iddio, e da altri sono acquistate co' l' sudore faticoso
della fronte. Le ricchezze ne gli scrigni di colui si riuer-
sano per titolo di donazione, ò d'eredità, che l' inuesti-
tisce in douitiosi possessi; mà da quell'altro s'ammas-
sano con grauissimi stenti, e creppacuori. E nell'arti
ancora, la doue tal volta poco gioua la fatica, supplisce
la sorte; poichè e Protogene, se con tutte le diligenze
non seppe rappresentare la spuma d'vn cane anhelante;
e Nealce quella d'vn destriero antante; e l'vno, e l'altro
al viuo la rappresentarono, mentre con dispettosa
disperatione gettarono contra la tauola la spugna,
che di molti colori trouauati per sorte imbrattata ed
inzuppata, dei quali successi Plinio lib. 35. cap. 10.

MASCHERA Capo XIV.

47 L'Abbate Giouanni Ferro alla maschera sopra-
scrisse il motto; SVMITVR, ET DEPO-
NITVR, che inferisce animo instabile, e volubile,
che di continuo cangia voglie, e pensieri; Nel qual
argomento con giusto, e grauissimo rimprovero;
Seneca *Multiformes sumus, diceua Seneca Epist. 121. mo-
do frugi tibi videbimur, & graues, modo prodigi,
& vani; MUTAMVS deinde PERSO-
NAM, & contrariam ei sumimus, quam exuimus.*
Con le parole del quale concordano à marauiglia i dis-
corsi di San Girolamo Epist. 18. ad Marcellam; *Cum
adimaginem, & similitudinem Dei conditi sumus: ex
vito nostro personas nobis plurimas superinducimus:
Et quomodo in theatralibus scenis vnus, atque idem
histrionum Hercules robustus ostendit; nunc mollis
in Venerem frangitur; nunc tremulus in Cybelem:
ita & nos tot habemus personarum similitudines, quot
peccata.*

48 Altri alla maschera diede; VERA LA-
TENT, motto direttamente quadrante alle attioni
comiche, nelle quali, sotto fauolose apparenze si rap-
presentano successi veri; ed à gli vditori si sommini-
strano opportuni ammaestramenti, per norma della
lor vita. Può anco addattarti il motto à persona simu-
lata, e finta, che nasconde, e copre la verità, e leatà
de i tuoi affetti, nel qual proposito Cicerone ad Q.
Fratrem. *Multis simulationum inuolucris tegitur, Cicerone.
& quasi velis quibusdam obtenditur vniuscuiusque
natura. Frons, oculi, vultus persapè mentiuntur.*
Don Gregorio Comanini in vn intiero capitolo andò
proseguendo queste maluaggie finzioni, così di-
cendo;

Questa vita mortal tant'è fallace,
Che le torbide menti in larua spesso
D'vn volto, che con lor mal si conface.
Ecco tal porta il ciglio si dimefso,
Che di casta vergogna indicio porge;
Mà poi nel petto ha' l' suo contrario impresso.
Tal sembra vmile, in cui superbia surge
D'Oto, e di Gige: e tal finge quiete,
Cui folle ardire; e furor cieco scorge.
Placide alcuno hà le sue labbia e liete,
Che venen furial non che di Drago
Ne' l' interne hà del cor parti secrete.
De i tesori celesti altri par vago,
Che de i terreni vn desir cupo asconde.
e vò più in lungo proseguendo. Della qual verità
produce triplicati essemplij il Petrarca p.p. Sonnetto 82.
cioè a dire è nella persona di Giulio Cesare, ed in quel-
la d'Annibale, e finalmente in se stesso cantando così;
Celare, poich' il traditor d'Egitto
Gli fece il don de' l' honorata testa;
Celando l' allegrezza manifesta;
Pianse per gli occhi fuor si com è scritto;
Et Annibal, quand' al imperio affitto
Vide farsi tortuna sì molesta,
Rise frà gente lagrimosa, e mesta,
Per isfogar l' acerbo tuo despitto.
E così auuen, che l'animo ciascuna
Sua passion sotto il contrario manto
Ricopre con la vista hor chiara hor bruna.
Però s'alcuna volta i rido, ò canto,
Facciol, perchè io non hò, se non quest'vna
Via da celate il mio angotcioso pianto.

META Capo XV.

49 IN morte di persona, amata con grande tene-
rezza, fù dipinta la meta col cartello; IT DO-
LOR VLTRA, inferendosi, che l'afflittione sofferta
in quella perdita trappassaua, tutti i termini e le misure;
Affetti prouati dal Redentore nel tempo della acerba
sua passione, il cui dolore interno, ed esterno fù così paziente
intento, e priuo d'ogni alleggerimento, che trappas-
sò quante pene offerissero tutti i Martiri, benche da
grauissime torture fossero cruciati. Similmente chi ba-
darà a gli affanni di Maria Vergine trattenuta sul cal-
uario, sarà attretto ad affermare, che; *It dolor vl-
tra,* che il dolore interno da lei tolerato trappassò
quanti dolori patissero già mai tetti gli huomini della
terra, onde Sant' Anselmo de excell. Virg. c. 5. *Quic-
quid crudelitate inflitum est corporibus martyrum
leue fuit comparatione tuae passionis ò Virgo.* E San
Bernardo Ser. in Verb. Apoc. 12. *Signum magnum, ed
esset parimenti. Tuam ò virgo animam pertransiit
vis doloris, vt plusquam martyrem non immerito præ-
dicemus.*

Medio-cria. 50 Altrialla meta diede; NEC CITRA, NEC ULTRA, figurando la vera virtù, che suol fuggire gli estremi, come viciosi, ed appigliarsi ad vna prudente mediocrità. Giunto Liptio lib. 1. de Constant. c. 4. *Virtus media via ingreditur, & cautè cauet, ne quid in actionibus suis defiat, aut excedat.* Del Padre Sant'Agostino, Pollidonio c. 22. della sua vita così; *Vestis eius, & calceamenta, & lectualia, ex moderato, & competenti habitu erant, nec nitidum, nec abiecta plurimum: quia his plerunque vel uti se insolenter homines solent, vel abijcere: ex utroque non quæ Iesu Christi, sed quæ sua sunt querentes.* At iste beatus medium tenebat, neque in dextram, neque in sinistram declinans &c.

51 Don Ottavio Boldoni soprapose alla meta; TANGITVR EVIGATA, motto appoggiato al verso d'Oratio l. 1. Carm. Od. 1.

Oratio. *Metaque seruidis
Euitata rotis, palmaque nobilis,
Terrarum dominos euehit ad Deos.*

Gloria mondana. Impresa tutta opportuna alla gloria, la quale all' hora più degna, e copiosamente si merita, e s'ottiene, quanto più cautamente altri la fugge. San Girolamo in Epitaph. Paulæ. *Quanto se plus deijciebat, tanto magis à Christo subleuabatur; latebat & non latebat; & FUGIENDO GLORIAM, GLORIAM AVCPABVTVR.*

NUBE DI CRETA Capo XVI.

Predicatore. 52 **D** Alla nube di creta escono gocciolando l'acqua, ad inaffiar i giardini, quando dalla parte superiore ella riceue il fiato; che però le diedi; *MODO SPIRITVS ADSIT;* tale il Predicatore, quando sarà pieno di Spirito santo, potrà fecondare il giardino di santa Chiesa. San Gregorio Hom. 30. in Euang. *Nemo docenti homini tribuat, quod ex ore docentis intelligit, quia nisi intus sit qui doceat, doctoris lingua exterius in vanum laborat.* E San Basilio. *Licet sit sermonis ampla suppellex, mens profunda, & eloquentia, & intelligentia; si non adsit spiritus, qui vinum suppediet, otiosa sunt omnia.*

Apostoli e Predicatori. 53 L'Abbate Ferro, alla nube di Creta gocciolante diede; *ACCEPTO SPIRITV;* e teruirà ai Santi Apostoli, i quali sparfero nel Mondo le celesti dottrine ad irrigarlo, poiche riceuettero insieme con lo Spirito Santo i doni della sapienza, e dell'intelligenza &c. Il mio Concanonico S. Prospero in Plal. 103. *Montes sunt Prophetæ, montes Apostoli, montes omnes predicatorum veritatis. Montes isti, quicquid de conuallibus suis aquarum fundunt, quidquid vocum de medio dant petrarum, DESUPER ACCEPERUNT, & diuina gratia sunt rigati, ut & aquis, & vocibus abundarent, quibus & sitientes implerent, & audientes delectarent.* Questo volle dir S. Paolo 1. Cor. 11. 23. *Ego enim ACCEPI à Domino, QVOD ET TRADIDI VOBIS.* Sul qual luogo San Bernardo Epist. 190. *Magister gentium, ACCIPIT à Domino, QVOD ET TRADIDIT nobis.*

54 Dalla nube di creta, in tanto stillano piouose l'acque, in quanto dalla parte superiore ella riceue il beneficio dell'aria; Quindi Montignor Arelio, figurandola tutta grondante limpide rugiade, à dir l'introdusse; *ATTRAXI SPIRITVM,* pigliando il motto dal Salm. 118. 131. *Os meum aperui, & ATTRAXI SPIRITVM;* ed applicò l'impresa

ad honore di Santa Maria Maddalena, che non per altro in tenerissime lagrime si struggeua, che per hauere l'anima dallo Spirito santo gratiosamente commossa, ed assistita. San Gregorio Niseno lib. de Orat. Dominica. *Aquam ad aspergendum non ex alienis rivulis, sed in nobis ipsis scaturientem Deus largitur, siue oculorum fontem quis dicat, siue puram cordis conscientiam.* E ben dalla virtù assistente dello Spirito santo il dono delle lagrime si riconotce, quando Sant'Anselmo dal solo Iddio ansiosamente iua così chiedendole, alloq. cælest. num. 9. *Rogo te bone Iesu per illas præciosissimas lachrymas tuas, & per omnes miserationes tuas, quibus miserabiliter nobis perditis subuenire dignatus es, da mihi gratiam lachrymarum, quam multum desiderat, & appetit anima mea: quia sine dono tuo non possum habere eam, sed PER SPIRITVM SANCTVM tuum, qui dura corda peccatorum molliat, & AD FLETVM COMPVNGIT.*

55 Similmente Maria Maddalena sospirosa, e piangente, che lauò con le lagrime dirotte il viso dell'anima che tutto era imbrattato, e deformato, dall'Abbate Giouanni Ferro fù rappresentata nella nube di creta gocciolante, co'l cartello; *DILVIT ORA LIQVOR.* Essendo veramente il suo pianto delle antiche lordure esterliuo: come auertì San Pier Critologo Serin. 93. *In Peccatrici caput purgandis Pier Criminibus refluabat vnda, ut sua fonte mulier in nouum baptisma suorum dilueret illumem peccatorum. Et capillis capitis sui tergebat, ut iuxta Psalmistam; Verticem capilli, ex quo ambulauerat in delictis suis, in sanctitatem tali verteret seruitute.*

56 Versa la nube di creta, ad inaffiare i fiori sottilissimi spicci d'acqua, opra de i quali i teneri erbaggi non restano oppressi ma beneficiati; con la qual consideratione il Padre Don Gregorio Brunelli gli diede il motto; *SENSIM EFFVSA FOECVNDAT;* e ferue l'Impresa ad vn Maestro giudicioso e prudente, che nell'integnare, con metodo facile procede, ed à poco à poco riparte a gli vditori l'acque della sapienza, e della dottrina, accioche in tal guisa ne restino souauemente imbeuuti, ed approfittati, e non suffocati ed oppressi. *Sapientia Doctor, diceua il Padre Cornelio à Lapide in Proverb. 18. u. 4. leniter per modica præcepta docet sapientiam: ne eorum multitudine, & pondere rudem discipulum obruat:* Nel qual proposito non sono ingrati gli auisi di Sant'Agostino lib. 4. de dottrina Christi cap. 19. *Cum Doctor debeat rerum dictor esse magnarum, non semper debet eas granditer dicere, sed submisse cum aliquid docetur: temperate cum aliquid vituperatur, siue laudatur.*

PASTOIE Capo XVII.

57 **L** Epastoie, ò di fune, o di ferro, sogliono porsi alle gambe de i caualli, ò perche apprendano à caminar di portante, ò perche lascianti ne i pascoli, indinon molto possano allontanarsi. Riecono queste d'impedimento al cauallo, mà riescono di molto giouamento al suo padrone, che però portatono il titolo. *IMPEDIUNT, ET EXPE-TRAUAGLI DIVNT.* I trauagli, e le tentationi paiono ritregni della nostra libertà, ed impedimenti, che ci frattornano, il camminare à nostro talento, mà se ben vi si pensa, riescono efficaci strumenti, e per tenercene i termini della moderatione, e per farci virtuosamente camminare. *Proficit enim, diceua Sant'Ambrogio in 2. Cor. 4. 16. parlando dell'anima nostra, in pressura, gio.*

non interit, ita vt accedentibus tentationibus quotidie adquirit ad meritum. Ed il Padre Francesco Ribera commentando le parole di Nahum 3. 9. *Æthiopia fortitudo eius, & Ægyptus*, dice, *Ægyptus eam tuetur, idest afflictiones, & labores: id enim significat Mistrain quod est nomen Ægypti: afflictionibus siquidem in virtute proficit, & maiores vires comparat ad vitia repellenda.*

Nahum
3. 9.
Franc.
Ribera.

58 Seruono ben sì le pastoie a rendere i destrieri più difficili a formare i passi, ed à portarli d'intorno; mà non però del tutto à fermargli, ò trattenergli. Per tanto tu loro dal Lucarini aggiunto; **RETARDANT, NON SISTUNT**; al qual corpo d'Impresa il Ferro diede; **IMPEDIT CVRSVM, NON ITER**. Non altrimenti la rigorosa educatione, si configli, e la diligenza dei Padri di famiglia, ò dei Maestri, possono ben trattenerne vn pò poco l'impeto della gioventù, perche non trascorra precipitando oue la mala inclinazione la porterebbe; mà non può già si fattamente stabilirla, che à luogo e tempo non trabocchi oue il naturale, e cattiuo genio l'inchina, e la conduce; il che anco può dirsi delle leggi penali, e dei supplicij pubblici, vti dai Prencipi contra i facinorosi, alla vista dei quali gli scelerati per brieue tempo dall'iniquità si ritardano, mà dalle sceleraggini non però totalmente desistono, nes'attengono.

Educa-
zione.

Castigo.

Matri-
monio.

1. Cor. 7.
27.

S. Ambro-
gio.

59 Perche le pastoie legano da più parti i destrieri, il Lucarini aggiunse loro il motto; **VTRINQUE VINCIENDO**, e formò quest'impresa in occasione di nozze, le quali altro non sono, che vn ben fermo legame, opra di cui si collegano, e si stringono insieme i contrahenti. Approua questa metafora San Paolo 1. Cor. 7. 27. che nelle nozze riconoscendo i legami diceua; *Alligatus es vxori? noli quærere solutionem. Solutus es ab vxore? noli quærere vxorem*, nel qual proposito Sant' Ambrogio lib. 3. de Virgin. *Quodam vir & vxor nexu inter se amatorio copulantur, & quibusdam inuicem sibi habentis amoris adstricti sunt. Boni igitur vincula nuptiarum, sed tamen vincula; bonum coniugium, sed tamen à iugo tractum, & iugum mundi.*

PETTINE Capo XVIII.

Ingegno
vniuersale.

S. Giro-
lamo.

Breuiario
Roman.

Lettonar
Ambr.

Esame di
conficien-
za.

60 **S**I ritroua il pettine figurato in impresa, aggiuntou il cartello; **IMPLICITA EXTRICAT**. Quest'ufficio di districare le cose auui lupate conuenienti molto propriamente ad vn ingegno svegliato e spiritoso, quale benchè se gli proponano i viluppi della Tebana sfinge, con l'accortezza d'vn Edippo felicemente sà risoluergli, ed ituoelgersene. Fù questa lode attribuita à San Girolamo, il cui ingegno suilupaua i più intricati dubbij delle sacre scritture la onde. *Tanquam ad oraculum ex omnibus orbis terræ partibus ad ipsum diuine scripture questiones explicandæ referbantur*, afferma il Breuiar. Rom. E dalla Chiesa Ambrosiana al suo Arciuicouo San Senatore, di cui così attesta sotto li 28. di Maggio. *Senator Mediolanensis, vir prestanti ingenio, rerum diuinarum scientia, eloquentia, & christianis virtutibus excultus, Prophetarum RES INVOLVTAS, & latentes interpretando EXPLICAVIT*. di cui le inuiluppate conuizioni del cuore humano si districano, e tuiluppano.

*

61 E perche il pettine non solamente distingue i capegli quando si trouano insieme auuiluppati, mà anco agguitta i medesimi quando siano disordinati, perciò gli topografisti; **DISTINGVENDO COM-**

PONIT, impresa conficente à valoroso Catedrante, Cateche valendosi d'opportune distinzioni, aggiusta e comdrante. pone le scolastiche differenze, e i contentiosi piati, che tal volta sorgono nelle conferenze de gli huomini letterati. Anco Abraamo, quando nacquero dispareti Separatà i Pastori suoi serui, e quelli del suo Nipote Lotte, tione. compose le loro differenze, col proporre e solleccitare la separatione degli vni da gli altri, come rapporta Mosè nella sacra Genesi cap. 13. n. 7.

R O G O Capo XIX.

62 **C**OSTUMAUANO di già gli Antichi, di gettare i cadaueri humani entro i roghi, ad ardere, ed incenerirsi, credendo che in tal guisa si purgassero dei falli commessi nel corso della vita, e si mondassero l'anime dei Defonti. Vno di questi roghi fù assunto per corpo d'impresa, col cartello; **MORTALE PURGAREPVRGAT**, idea elpresa del fuoco del Purgatorio, opra di cui l'anime dei Defonti colà giù con maniere tutte mirabili dalla potenza, e sapienza diuina sono purificate, della qual verità l' Apostolo 1. Corinth. 3. 13. *Vniuscuiusque opus quale sit ignis probabit. Si cuius opus arserit, detrimentum patietur; ipse autem saluus erit, sic tamen, quasi per ignem.* Nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide; *Christo in iudicio particulari assistit ignis purgatorij, quia Christo iudici ad manum paratus adest, vt probet, puniat, & purget cuiusque hominis opera.*

63 Al rogo diuorato dai fuochi, entro il quale vedeuasi vn corpo humano fù topraposto il verso. **ARSO IL MORTALE AL CIEL N'ANDRA L'ETERNO**, emblema che nella tragedia di Seneca *Hercules Oetaus*, riconosce il suo fondamento; che la doue Alcmena, apostrofando ad Ercole defonto iua dicendo *Ast. 5. su'l fine;*

*Certe ego te vidi flagrantibus
Impositum syluis, cum pluribus
In cælum furerent flammæ minus,
Arsisti certe.*

Seneca

Ercole così rispose

*Quidquid in nobis tui
Mortale fuerat, ignis inuictus tulit:
Paterna calo pars data est flammis tua
Virtus in astra tendit in mortem timor.
Præsens ab astris mater Alcides cano.*

E serue molte bene per l'anime dei purganti, che dopo d'hauer estorto nei sotteranei luoghi frà la tortura de i fuochi le macchie della loro mortalità, volano poi alle felicità del glorioso regno, nel qual proposito per fino Virgilio lib. 6. *Æneid. u. 739.* fauellando dell'anime separate da i corpi;

*Ergo exercentur pænis, veterum que malorum Virgilio.
Supplicia expendunt: - alijs sub gurgite vasto
Infectum eluunt seclis, aut exuritur igni.
Quisq; suos patitur manes: exinde per amplum
Mittimur Elysium &c.*

S C E N A Capo XX.

64 **L** Abbate Gioanni Ferro alzò la scena per corpo d'impresa, aggiuntole il motto. **FIN CRISTO GIT, ET DOCET**; e tali ben possono riconoscere predicarsi le concioni di Cristo, le quali tutte sparte di parabole e di similitudini, ne i personaggi alluntani del seminatore del grano, di colui che sparte le zanzie, di quello che ritrouò il tesoro, della femmina che nascose il fermento &c. recana al mondo alti ammaestra-
menti,

S. Girolamo. menti, e segnalate dottrine. In parabolis Christus loquitur, scriue Giouanni Crisostomo Hom. 45. in Matt. vt tenacius memoriae que dicuntur commendari possint. Et expressior propter similitudinem sermo res ipsas ante oculos apponat. E San Cirillo c. 62. in Ioan. *Figura intellectualium hæc corporalia sunt; quæ cum sentiantur, clariora plerunque faciunt ea, quæ aliter vix possumus intelligere.*

S. Cirillo. 65 Perche la scena ci somministra graui ammaestramenti, indirizzati all'istruzione de gli vditori, ed anco appotta con la varietà de i personaggi, e dei successi molto piacere ai circostanti, perciò le diedi. AMMAESTRA E DILETTA. Simbolo, come accennai nell'impresa antecedente, di Cristo predicante, solito ualersi ben itpello di parabole, e similitudini accioche i tuoi Vditori si rimanessero tutto ad vn tempo e pertuati, e ricreati. Giouanni Crisostomo Hom. 33. in Io: ricercando per qual ragione vltua il Redentore ne tuoi discorsi frequentissime le parabole, risponde; *Primum vt significantius loqueretur & magis aute oculos poneret. Mens enim familiarium rerum imagine concepta magis suscitatur, & tanquam in pictura rem ipsam magis amplectitur. Deinde vt iucundior esset narratio, & diutius animo immoraretur.* E Sant' Agostino anch'esso Epist. 119. ad Ianuarium. *Plus mouent figuratè dicta, & accendunt amorem, quam si nuda, & siue vllis sacramentorum similitudinibus pontrentur. Cuius rei causam difficile est dicere. Sed tamen ita se habet, vt aliquid per allegoricam significationem intumatum, plus moueat, plus delectet, plus honoretur, quam si verbis proprijs diceretur apertissime.*

*** Cristo predicante.** Anco dell'Oratore è proprio l'ammaestrare o sia il persuadere, e dilettare intieme, che però Cassiodoro Var. lib. 6. *Formula quasturæ 5. Nihil prastabilis videtur, quam posse dicendo tenere hominum mentes, allicere voluntates, impellere quo velit, vnde autem velit deducere. Nam oratoris est proprium, grauiter & ornate dicere, vt possit animos iudicium commouere.* Lo stesso anco dal perfetto Poeta iua ricercando Oratio in Arte.

Gio. Crisostomo. *Aut PRODESSE volunt, aut DELECTARE Poeta*
Aut simul & iucunda, & idonea dicere vita.

S. Agostino. *Aut PRODESSE volunt, aut DELECTARE Poeta*
Aut simul & iucunda, & idonea dicere vita.

Oratore. Anco dell'Oratore è proprio l'ammaestrare o sia il persuadere, e dilettare intieme, che però Cassiodoro Var. lib. 6. *Formula quasturæ 5. Nihil prastabilis videtur, quam posse dicendo tenere hominum mentes, allicere voluntates, impellere quo velit, vnde autem velit deducere. Nam oratoris est proprium, grauiter & ornate dicere, vt possit animos iudicium commouere.* Lo stesso anco dal perfetto Poeta iua ricercando Oratio in Arte.

Cassiodoro. *Aut PRODESSE volunt, aut DELECTARE Poeta*
Aut simul & iucunda, & idonea dicere vita.

Poeta. *Aut PRODESSE volunt, aut DELECTARE Poeta*
Aut simul & iucunda, & idonea dicere vita.

Oratio. *Aut PRODESSE volunt, aut DELECTARE Poeta*
Aut simul & iucunda, & idonea dicere vita.

SCETTRO Capo XXI.

66 **D** On Diego Saavedra, figurando vno scettro regale, sopra il quale direttamente si ritroua uana il tole, gli aggiunse il cartello. A DEO, auuertendo in tal guisa il buon Prencipe à riconoscere dalla mano d'Iddio il prencipato, ed il regno; *Non est enim POTESTAS, nisi A DEO, diceua San Paolo Rom. 13. 1. oue soggiunge che i Prencipi;*

Principato. *Ministri Dei sunt in hoc ipsum seruientes num. 6. Sant' Agostino lib. 5. de Ciuit. Dei cap. 21. Non tribuamus dandi regni, atque imperij potestatem nisi Deo vero, qui dat felicitatem in regno celorum solis pijs, regnum vero terrenum & pijs, & impijs, sicut ei placet, cui nihil iniuste placet.* Integno questa verità Salomone Sap. 6. 4. *Data est à Domino potestas vobis, & virtus ab Altissimo, qui interrogabit opera vestra, & cogitationes scrutabitur: Quoniam cum effectis ministri regni illius, non recte iudicastis.* L'Integno l'Ecclesiastico 10 4 ch. la doue legge la nostra Vulgata; *In manu Dei potestas terre, il tello Siriaco trappotta. In manibus Domini: dominorum vniuersum; cum; qui aptus est in tempore constituet super illud, cioè vniuersum.* L'integno Omero, che nell'Inno in Musis & Apollinem diceua. *Ex musis & procul*

S. Agostino. *Ministri Dei sunt in hoc ipsum seruientes num. 6. Sant' Agostino lib. 5. de Ciuit. Dei cap. 21. Non tribuamus dandi regni, atque imperij potestatem nisi Deo vero, qui dat felicitatem in regno celorum solis pijs, regnum vero terrenum & pijs, & impijs, sicut ei placet, cui nihil iniuste placet.* Integno questa verità Salomone Sap. 6. 4. *Data est à Domino potestas vobis, & virtus ab Altissimo, qui interrogabit opera vestra, & cogitationes scrutabitur: Quoniam cum effectis ministri regni illius, non recte iudicastis.* L'Integno l'Ecclesiastico 10 4 ch. la doue legge la nostra Vulgata; *In manu Dei potestas terre, il tello Siriaco trappotta. In manibus Domini: dominorum vniuersum; cum; qui aptus est in tempore constituet super illud, cioè vniuersum.* L'integno Omero, che nell'Inno in Musis & Apollinem diceua. *Ex musis & procul*

Ecclesiastico. *In manu Dei potestas terre, il tello Siriaco trappotta. In manibus Domini: dominorum vniuersum; cum; qui aptus est in tempore constituet super illud, cioè vniuersum.* L'integno Omero, che nell'Inno in Musis & Apollinem diceua. *Ex musis & procul*

Siriaco. *In manu Dei potestas terre, il tello Siriaco trappotta. In manibus Domini: dominorum vniuersum; cum; qui aptus est in tempore constituet super illud, cioè vniuersum.* L'integno Omero, che nell'Inno in Musis & Apollinem diceua. *Ex musis & procul*

Omero. *Ex musis & procul*

mittente Apolline viri poetæ sunt in terra, & citò regi: EX IOVE AUTEM REGES. Quindi e nell'Apocalissi i coronati Monarchi gettauano auanti il trono d'Iddio i diademi, come in atto di grato riconoscimento delle loro grandezze regali da quella Maestà infinita; ed i Rè Cristiani, mentre nei loro editti li vagliono di questa forma; *Philippus Dei gratia Hispaniarum Rex,* dalla gratia, e bontà d'Iddio lealmente confessano di riceuere la dignità, la potestà, ed il Regno.

67 Chiunque lasciato il secolo, se medesimo consacra alla seruitù d'Iddio, può assumere per suo simbolo il giogo figuratiuo di seruitù, ma però incrociato con lo scettro integra regale, col titolo; **SERUENDO REGNO.** San Giouanni nell'Apocal. 5. 10. come fedel seruo d'Iddio si pregiua d'hauer ottenuto in tal guisa regali e gloriosi auanzamenti. *Fecisti nos Deo nostro regnum, & sacerdotes, & regnabimus super terram,* nel qual luogo Ruperto Abbate. *Consistentur omnes redempti, & verum dicunt, quia sunt serui eius qui eos redemit: sed ipsi qui redemit, non seruos, sed amicos; non SUBSERUIENTES, sed CONREGNANTES FACIT.* All' hora quando Salomone Rè d'Vngneria dall'armata fierenza del suo tubellante Nepote, fù astretto à fuggirene dal regno, e dalla reggia; portatoli entro i deserti, ed iui consacratosi alla seruitù d'Iddio, ritrouò tanta felicità di spirito, che protestauasi d'hauere non perduto ma cangiato il regno; ne i quali senti fu chi tutto quest'argomento nel seguente Epigramma ristintse;

Rex erat Hungariæ Salomon, fugiensque Nepotis.

Arma, subit syluam, sylua repente placet. Et sceptrum ac reditum spernens; Non abstulit, inquit,

Sed mihi mutauit patria regna Nepos.

Anco l'huomo laiuo, quando all'altrui seruitù si ritroua condotto, ben può dire, che seruendo regna; e ciò così in risguardo allalibertà del tuo spirito, che non soggiace all'altrui Signoria, o tirannia, come in risguardo al suo proprio valore, che lo rende da tuoi medesimi padroni obseruato ed vbbidito. Quello nel ditte Seneca lib. 3. debenef. *Si quis existimat seruitutem in totum hominem descendere, fallitur, pars eius melior est excepta; corpora obnoxia sunt, & adscripta dominis, mens quidem sui iuris est.* Questo nel protetto l'Ecclesiastico 10. 28. *Seruo sensato, cioè virtuoto, e prudente, liberi seruiunt;* per lo che Diogene, mentre staua in effere venduto come schiauo, richiello di ciò che far sapeua rispolte; *Novi hominibus liberis imperare.*

68 Qual si voglia Prencipe, che al debito, e carica del proprio grado sodistar voglia può riconoscere se medesimo nello scettro, ma accoppiato al giogo, ai quali fù aggiunta la scritta. **REGNANDO SERVO.** E ben l'intese Antigono Rè di Macedonia, che fauellando col Prencipe suo figliuolo diceua; *An ignoras REGNUM non aliud ESSE, quam splendidam SERUITUTEM?* Così Timerio nel pubblico Senato; *Dixi, & nunc, & sapè alius P. C. bonum & salutarem PRINCIPEM Senatui SERUIRE debere, & vniuersis ciuibus sapè, & plerunque etiam singulis.* E San Paolo parlando dei Prencipi; *Ministri Dei sunt, in hoc ipsum seruientes Rom. 13. 6.* In tomma si come il giusto, anco quando serue, non lascia d'esser libero; così l'empio, anco quando regna, non lascia d'essere teruo; discorlo di Sant' Agostino, riferito da Lippo, Manuduct. lib. 3. *Differt. 12. Bonus etiam si seruat liber est; malus, etiam si regnet seruus est.*

Religioso. *Religioso.*

Apoc. 5. 10. *Apoc. 5. 10.*

Ruperto Abbate. *Ruperto Abbate.*

Sauio. *Sauio.*

Seneca. *Seneca.*

Ecclesi. 10 28. *Ecclesi. 10 28.*

Prencipe. *Prencipe.*

Cornel Tacito. *Cornel Tacito.*

Rom. 13. 6. *Rom. 13. 6.*

S. Agostino. *S. Agostino.*

Nascita vile.

69 Non è altro, per ordinario, lo scettro regale, che vn tronco di legno lauorato al torno, liscio, pulito, e fregiato d'oro, al quale ben a ragione Agostino Mascardi sopra scrisse; OLIM ARBOS, facendone impresa, ordinata a ricordare a persona bassa di stirpe, ma solleuata a grado tubline di prosperità e di comando, a non insuperbirsi, ne arrogarsi molto, poiche quegli honori erano a lui cose e nuoue ed eterne; essendo egli e forsenza merito, mà per mero beneficio della cieca fortuna passato da povera ed infelice conditione à quell' altezza. Direttamente dunque s'addatterà l'impresa ad Abdolomino, che fù dal Macedone Alessandro trasportato dalla coltura de gli orti alla corona regale di Sidone; à Giustino che prima fù pastor dei porci, e poi diuene Imperator Romano; ad Agatocle, che nato d'vn padre Vasaio, diuene Rè di Sicilia. A Saule, e Dauide, che dalla custodia de i giumenti, e delle pecore, furono inalzati ai gioiellati diademi; in somma all'istessa Città di Roma, che lui ostentò la regale Maestà dei suoi teatri, oue sortero di prima i iuguri pagliereschi, e le rustiche selue, che però Ouidio lib. 1. de Fast.

Ouidio.

Hic vbi nunc Roma est, ardua tunc sylua virebat.

SPRONE Capo XXII.

70 **P**Vnti dallo sprone vengono i destrieri incitati e spinti oue per altro non si condurrebbero, al quale perciò fù soprascritto; MOVET, ET IMPELLIT. E tale dicasi ancora l'esempio de i Maggiori, la cui forza, con mirabile attuità, ed energia, incità, e tospinge i minori ad accingersi a qual si sia operatione. Egeippo lib. 2. de Excidio cap. 5. *Sicut boni principis vita probuitis quadam prescriptio & per minus vinendi forma est; ita imperatoris coluntio, le. flagitiorum est.* San Paolo Galat. 2. 14. fauellando dell' Apostolo San Pietro, à lui riuolto diceua; *Quomodo gentes cogis iudicare;* nel qual luogo il Cardinale Caietano va interpretando, che questa violenza altro non era che l'esempio medesimo di quel zelante; *Cogis exemplo facti tui facta enim superiorum non tam mutant; quam cogunt subditos ad imitationem.* Quindi à pena si riferisce, che Matteo publicano, consacrando le stesso à gli ossequij dell' Incarnato Verbo, accolse il tuo Redentore alla propria menta, che immantinenti molti altri publicani seguendo le vestigia dello stesso, pentiti e riuenerati à quella menta tederono. *Et factum est discumbente eo in domo, ecce multi publicani, & peccatores venientes discumbebant cum Iesu* Matt. 9. 10. nel qual proposito San Pascato lib. 5. in Matth. *Vnius peccatoris conuersio multis exemplum prabit penitentiae. Et in domo, ad quam prius multos secum propter lucra conduxerat, ad veniam inuitat.*

B. Luigi Gonzaga.

71 Del Beato Luigi Gonzaga affermano gl'istorici, che in vece di cilicio, seruendosi de gli sproni, che si stringeua e conficcaua ne i fianchi: in tal guisa pungeva, e stimolaua il proprio spirito, à correre con pellegrina velocità la carriera della perfettione, e portati volando al pallio della beatitudine sempiterna. Di questo fatto con fioritissimo stile, à lui riuolto discorreua il Padre Giouanni Rhò de Var. Virt. Hist. lib. 7. c. 5. n. 3. *Quanta fortitudine opus fuit, quam stellulas illas acuminatum rigido e chalybe radiatas nudo admonens lateri, veste ac balteo ita vrgeres, vt quieto molestae, incedenti etiam intoleranda, laterum tenera perfoderent? O nouum sui hostem, qui equestris instrumenta disciplinae, caelestis exercitatio-*

Gio. Rhò.

nis habuit hortamenta? Haud mirum cursum tam breui confecisse, qui subditis calcariibus euolaret. Con allusione a questo fatto, ed a gli honori di questo seruo d' Iddio, furono alzati in impresa gli sproni col cartello; ETIAM CVRRENTIBVS APTA. Tali i buon consigli, seruono d'incitamento à rendere più che mai auualorati à correre per la carriera delle virtù quei giouineti, che persuaasi da naturale genio, ed indole generosa già vi si vedono inchinati. Ed i premij nobili, e l'ampie mercedi accrescono nel cuore de i guertieri, che già di lor natura sono e coraggiosi e magnanimi, nuoua ardenza di spirito, perche con prontezza più che risoluta si portino incontro ai rischi, e facciano eroiche, e gloriose imprese.

72 Gli sproni, la briglia, e la sferza, sono strumenti dalla prudenza humana ritrouati, per domare la superbia dei destrieri, ed astringergli ad vbbidire, e seruire con ogni puntualità alla disposizione de i padroni. Furono per tanto da i miei Concanonici questi anesi ristretti in vn fascetto, e nell'insigne Canonica di Santa Maria della Passione di Milano alzati in impresa, col motto; HIS EQVI ÆQVI, intinendo che co' i castighi, e con gli esempij, con la direzione de i consigli, e col terrore delle pene, i ceruelli, benchè duri, e caparbij, si lasciano domare: e si riducono alla bramata equità, ed all'osservanza virtuosa delle leggi. Temistocle come riferisce Plutarco nella dilui vita soleua dire; *Asperos, & indomitos pullos in optimos equos euadere si quis illis adhibeat disciplinam, restamque inlutionem.* Il Rabbino Ben Sira frà laltre tue sentenze hà questa; *Aurum indiget percussione, & puer verberationis;* e voleua dire che li comel'oco sotto le battiture acquista maggior lustro, e s'accomoda à gli vsi & ornamenti humani, così la giouentù sotto il rigore delle sferzate riesce addottrinata, e virtuosa. Sant' Agostino in somma tract. de bono disciplinae To. 9. *Disciplina magistra est religionis, magistra vera pietatis, quae nec ideo increpat vt laedat, nec ideo castigat, vt noceat. - Nihil profecto est, quod non disciplina aut emendet, aut saluum faciat.*

Plutarco.

Rab. Ben Sira.

Castigo.

S. Agostino.

73 Serue lo sprone per eccitare il destriero, mentre nel camino s'allenta; serue la briglia, per indirizzarlo oue più richiede il bisogno. Per tanto ben mi parue che lo sprone, accoppiato alla briglia, potesse tenere il motto; EXCITAT, ET DIRIGIT, impresa tutta opportuna, al Prelato, ed al Predicatore, all'vfficio de quali s'aspetta il risvegliare i sonnacchiosi, e linuiargli à Dio. Mentre Giona sarnacando dormiua; *Accessit ad eum gubernator & dixit ei; Quid tu sopore deprimeris? Surge inuoca Deum tuum.* Ion. 1. 6. nel qual luogo il Ribera; *Merito Ionam excitat. Gubernator, siue proreta - quoniam gubernatorum Ecclesiae est dormientes in peccatis excitare, vt surgant, & inuocent Deum.*

Prelato.

Predicatore.

Ion. 9. 6.

Franc.

Ribera.

74 Al freno, accoppiato allo sprone, patimenti io diedi; REPRIMIT, ET IMPELLIT. Impresa che in cento opportunità à marauiglia serue. Il buon Prelato dice Pier di Dam. l. 6. Ep. 24. *deue col freno dell'auttorità reprimere gl'audaci, e col pungolo delle persuauiue stimolare gl'insingardi; In conuentu spiritualium Fratrum tunc discretionis ordo congrue geritur, si moderatio rectoris imitetur diligentiam equitis; ille siquidem calcariibus vitur, vt IMPPELLAT; frenis vt REPRIMAT.* Stimulat equum tardius incedentem refranat superbe frequentia vestigia glomerantem. Il traualgio mandatoci da Dio e ci Traua raffrena dalle vitiose licenze, e ci stimola a virtuosi profitti; Quindi Basilio Paradisi nelle Poetic Liriche;

Prelato.

Pier Damian.

Basilio Paradisi E' Monaldini il male
Freno a la libertà d'alma felice,
Stimolo a la virtù d'alma otiosa.

Penitente Nel seno del peccatore, mentre si risolve di pentirsi,
si ritrouano, ed il timore dell'ira diuina che lo reprime,
e la confidenza della misericordia, che lo auualora.
Con questi senti il mio D. Paolo Siluio Pianto 2. Stanza
116. della Maddalena raueduta così;

Paolo Siluio. Proua in tanto nel cor gli sproni, e'l freno;
Hor moue il passo, e si ritira, e pensa,
Arde il desio, ma al cefequir vien meno,
Votrebbe pur andar, ma poi ripensa;
Del caldo petto il chiaro, e bel sereno
Riman turbato da'l oscura, e densa
Nube di quella tema, che sospesa
Rende, timida voglia ad altra impresa
La sprona alto desio, dubbio l'affrena:
L'incende amor, freddo timor l'agghiaccia;
Hor di viuace speme ella è ripiena,
Hor dal feggio del cor tema la scaccia &c.

Femmina rea. Torquato Tasso nell'arti d'Armida, femmina malua-
gia offerua l'accoppiamento de gli sproni, e della briglia
nella Liberata Cant. 4. st. 87.

Torquato Tasso. Vn' ogn'arte la donna, onde sia colto
Ne la sua rete alcun nouello amante;
Ne con tutti, ne sempre vn' istesso volto
Serba; ma cangia a tempo atti, e sembianti;
Hor tien pudica il guardo in se raccolto,
Hor lo riuolge cupido, e vagante,
La forza in quegli, il freno adopra in questi,
Come lor vede in amar lenti, o pretti.

TRONO Capo XXIII.

75 Nel factio tempio di Sarone la maternità di
Maria Vergine, è rappresentata con quat-
tro imprefe, ciascuna delle quali hà per suo corpo il
trono di Salomone. Vna porta il motto; SOLI
SALOMONI, inferendo che quel beatissimo vtero
di Maria actui non ad altro, che al solo R è Pacifico, cioè al Ver-
bo dell'eterno Padre. Ezechiel. 44. 2. Porta hac
clausa erit: non aperietur, & vir non transibit per
eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per
eam, nel qual luogo S. Girolamo. Pulchre quidam por-
tam clausam, PER QUAM SOLVS DOMINVS
Deus Israel, INGREDITVR, Mariam Virginem
intelligunt; qua & ante partum, & post partum virgo
permanfit.

76 Il trono di Salomone, d'auanti al quale erano
dodici gradi, col motto; ASCENSU MVLTO in-
ferisce la serie dei molti Patriarchi, per i quali nella
genealogia di Cristo s'ascende a Maria Vergine, la
quale toura tutti è eleuata, e sublime. San Metodio
Mart. Hom. de B. Virg. Tot secula euehuntur, vt
dignitatem matris Dei suspicari valeamus. Conduum
est momento ad vnam Dei vocem celum, & quidquid
caeli ambitu conuincitur, et Virginem Deiparam multos
per annos operosissime fabricata est Dei omnipotentia &c.

77 Lo stesso trono col cartello; VVIGAREM
di Maria NESKIT SESSOREM, inferisce i sensi d'Ambrogio
Vergine. Cantum fuit, ne preparatum aeterno regi hospitium,
ambrosiano. alienus hospes intraret. Si che l'vtero di quella purif-
sima, quasi trono di Salomone, fù totalmente confa-
crato, e riservato, a contenere non altri, che la Maestà
inestabile dell'eterno Iddio. Salomon noster, discor-
to del Cardinale Pietro di Damiano, non solum sapiens,
sed & sapientia Patris: non solum pacificus, sed

& pax nostra, qui fecit vtraque vnum fecit thronum,
vterum videlicet intemperate Virginitatis, in quo
sedit illa Maestas, que hunc concutit orbem.

78 Finalmente il trono del Rè Salomone, col
motto; MAESTATI FERENDÆ dimottra la Maria
gloria privilegiata di Maria, di fermire di feggio della
Maestà infinita. Il Rabbino Haccados lib. Reuchat. R. Haccar-
arcanaum ad petur. 3. Mater Messia futura est sedes
Dei, quam Deus construxit, vt in ea sederet Rex Mes-
sias, ad augendam maestatis sua gloriam cunctis mor-
talibus. Così Pietro Galatino l. 7. c. 18. spiegando le
parole di Geremia 17. 12. Solum gloria altitudinis
a principio, dice; Ego per solum gloria, gloriosam
Virginem, Messie Matrem intelliigi arburor, que est
sedes Dei altissimi. In somma Riccardo di San Lorenzo
l. 10. de Lau l. Virg. Lectulus Salomonis, idest veri
pacifici B. Virgo dicitur, in qua deitatis inclinatio
capite, Dei filius requieuit, velut in lectulo &c.

VENTAGLIO Capo XXIV.

79 Serue il ventaglio à discacciar le mosche; mentre
notose, ed imporgune badano ad infestarci
onde fù tegnato con; PROCACES PELLIS; e può
addattarli allo Spirito santo, che sciaccia dalle nostre
menti l'importunità dei sozzi, e vitioli pentietti; ed è
inuocato;

Illumina cor hominum
Absterge serdes mentium;
od anco al Verbo dell' Eterno Padre, al quale sono indi-
rizzate le suppliche di Santa Chiesa;

Aufer tenebras mentium,
Fuga cateruas demonum
Expelle somnolentiam &c.

Similmente la memoria della nostra mortalità, con Mor-
tuosa energia t'ombra e discaccia dalla anima quelle medita-
tentationi, e quei desiderij, che quasi mosche laide, ta-
lorde, insopportabili, sogliono auuentarsi ad infestarla.
E ne fà fede il Padre Sant'Isidoro lib. 5. de Mor-
te; che riuolto al Redentore diceua; Assidua memoria
mortis prodest Domine Iesu Christe, ad deprimenda
carnalia desideria, & ad abigendas tentationes varias
& diuersas, que separant animam à te.

80 Al ventaglio vsato ne i seruidi calori della sta-
te io diedi; TEMPERAT AESTVM, idea dello Spirito
Santo, opra del quale è refrigerato il seruore
delle nostre concupiscenze, e da Santa Chiesa vien
detto. In labore requies, in aestu temperis. San-
Pietro di Damiano, Serm. 21. Spiritus, qui ex Deo
est, quas reperit mentes ad caelestia pronocat; & ex-
pulso torporis, & negligentia frigore ad amorem di-
uinum inflammas; perulanti CARNIS DESI-
DERIA REPRIMIT, & liberum cor ab omni
terrena delectatione suspendit.

81 Agitandosi il ventaglio da vna parte, e dall'al-
tra, appresta opportuni ristori. Pertanto gli soprac-
cristi; ALTERNANDO RECREAT, che dimo-
stra quanto riesca diletteuole la varietà. Cassiodoro
l. 7. Ep. 32. Nemo dubitat homines sua varietate
recreari: quia in continuatione rerum, magnum men-
tibus constat esse fastidium. Dulcedo mellis si assidue
sumatur, horrescit: serena ipsa, quamuis magnopere
desiderentur, iugiter adepta sordescunt. E Petronio
Arbitro;

Non vno contenta valet naturatenore,
Sed permutatas gaudet habere vices.
Taurus amat gramen mutatum carpere valle,
Et fera mutatis susinct ora cibus.

VENTOSE COPPETTE

Capo XXV.

82 **D**AL Bargagli hebbero il motto, che spiega la proprietà loro di cauar il sangue cattiuo; **EDVCVNT PESSIMVM**, idea di Principe prudente, e giusto, che con gli esiglij, e con le morti separa i cattiuo, ed i facinorosi dal commercio dei buoni. San Girolamo citato da Lipsio l. de vna religione. *Emendandi, corrigendique per penas bonus Princeps semper habet finem; scindendę putridę carnes, & scabiosum animal à caulis omnium repellendum, ne tota domus, massa, corpus, & pecora, ardeat, corrumpatur, putrescat, intereant.*

83 Quegli Auuocati, Procuratori, e Giudici, che all' hora solamente risoluono, e dànno fine alla lite, quando il cliente patteggia di dar loro vna grossa mancia, possono figurarsi nelle ventose, che furono segnate col cartello; **RESOLVUNT, DVM ATTRAHVNT**.

Se pur non volessimo applicar l'impresa a i gran terui d'Iddio Cattarina di Siena, e San Francesco Xauerio, l'vna, e l'altro de i quali, suggendo ed attrahendo, con le proprie labbra, dall'ulcere putride de gl'infermi il coroto, schifoso humore, ò risoluertero l'infermità de i giacenti, ò superarono quell'abborrimento naturale che teneuano à così fatte sozzure. E certo quant'alla liberatione dell'infermo, dello Xauerio, che nell'Ospitale di Venetia si pose à suggere dalle fistole d'vn ulceroso da venerea infectione contaminato i putridi fetori così nell'Oratione xvi. à concettizar si diede Francesco Remondo. *Xauerius monocerote virginum amatore, virgo ipse valentior, non cornu (nullum habet) ferire nouit; sed amabilibus labris inuissis, quidquid noxium est eduxit; e quanto al superare e togliersi dal petto la naturale nausea, e repugnanza, lo stesso Remondo; Hoc inter epulas Francisci cum Xauerio singulare certamen, quo sensu reluctantante, ita se fregit, vt optabile dissidium fuerit, quod serendo victoris imperio natura vires erigeret, quę aliquandiu detrectando corruissent.* Legga chi vuole il P. Oratio Turfellino lib. 1. cap. 5. della vita di S. Francesco, e l'Abbate Ceriani lib. 1. dell'Apostolo dell'Indie, che iui n'hauerà copioso il racconto.

84 Simon Biragli, le riferisce col motto francese. **DE MAL ME PAISTS** Cioè; **DI MAL MI PASCO**; idea di Peccatore lordo, e dissoluto, che si pasce, e delitia nelle offcinità laide, e schifose della carne. Od anco d'huomo facinoroso, che non troua godimento maggiore, che in applicarsi alle vlturpationi violente dell'altrui facultà, alle vendette furibonde e cru-

del,allo stratio de i giutti ed innocenti; ed in somma ad estraere dall'altrui seno, dall'altrui vene, il sangue. Antonio Ricciardo Comment. Symbolic. così per l'appunto; *Cucurbitula medic, vas vitreum, quo vtuntur ad extrahendum sanguinem putrefactum, Ricciard. cum titulo; ALOR NOXIO significat hominem nequam non nisi quod improbum est querere, & continere.*

VISCHIO Capo XXVI.

85 **L** Abbate Ferro figurando vn vccello con l'ali aperte, fermato, e trattenuto dalle bacchette inuisciate, gli aggiunse il motto; **ETIAM VITIO EXPANSIS ADHÆRET**, idea de i vitij, trattiene che s'attaccano anco à gli vccelli dell'aria, anco à gli habitatori del cielo, cioè à dire, non che à gli huomini terreni, mà per fino ai più eleuati, e più perfetti, ed a i medesimi contemplatiui. Infelicità deplorata e da San Bernardo Ser. 2. in Vigil. Natiu. Domini; *Viscus quidam prauis desiderij, & delectationis terrene volare non patitur, & citius nard. RETRAHIT MENTEM, SI FORTE aliquando SVBLEVETVR, e da Vgon Card. in cap. 1. Prouerb; Amor enim temporalium, viscus est alarum spiritualium.*

86 Alle bacchette, col vischio, in atto di trattenere vn augello io sopra scrissi; **VOLANTES DETINET**, che parimenti significa che il piacere mondano, la voluttà del senso, ed in somma la colpa ferma, ed inuiluppa, anco quelli, che paruano più qualificati. San Cirillo Alessandrino Hom. 19. de festis paschal. *Noni voluptatem fascinantem animum; et enim licet probitate ornatum, ad ea que minime decuit facile impellentem.* E San' Agostino in Ps. 121. *Obligata anima amore terreno, quasi viscum habet in pennis, VOLARE NON POTEST; mundata vero ab affectibus sordidissimis seculi, tanquam extensis pennis, & duabus alijs resolutis ab omni impedimento, id est duobus preceptis dilectionis Dei, & proximi volat.* Onde giouami il suggellare con l'auiso di Seneca Epist. 8. *Ad omne fortuitum bonum, suspiciosi, pauidique subsistite. Et sera & piscis spe aliqua oblectante decipitur. Muncra ista fortuna putatis? insidię sunt. Quisquis nostrum tutam agere vitam volet, quantum plurimum potest, ista VISCATA BENEFICIA DEVITET; in quibus hoc quoque miserrimi fallimur, quod habere nos putamus, habemur.* E più concisa, e succosamente col consiglio di San Pietro di Damiano Epist. 114. *Quicquid carni voluptuosum videtur, & blandum, vt re vera diaboli viscariam perhorresce.*

Il fine del Libro Vigesimoquinto.

ADDITIONI AL MONDO SIMBOLICO.

Le quali, ristampandosi il libro, à i luoghi lor proprij dou-
ranno inserirsi .



ADDITIONI AL LIBRO I.

¶ Lib. 1. n. 21. dopò *mutatus occurrit*.

IN questo argomento con isquisita eccellenza Don Basilio Paradisi nelle sue Poetiche ricche diceua;

D. Basilio Paradisi.

Non corre sì veloce al occidente
Nato a gran pena il sole ,
Come rapido l'huom vola a la morte .
Scherzo mortal d'vna volubil forte
Sparisce come suole
Ne precipitij suoi stella cadente ;
Pigra sul zolfo ardente
Striscia la fiamma , e per gli eterei campi
Van lenti al paragon folgori , e lampi .

Paolo predicante.

¶ Al numero 36. s'aggiunga. Alle stupende operazioni fatte da S. Paolo Predicante conuenirsi appennello quest'impresa, opra di cui, come appunto d'vn chiarissimo sole, e la luce della verità euangelica restaua per l'vniuerso trasfusa, e i mostri delle iniquità, e de vitij fugati, e dissipati. Giouanni Crisostomo Hom. 4. de Laud. Pauli. *Sicut radys solis orientibus fugantur tenebrae, ferae latitant, recondunt se fures, & latrones: sic predicatio fulgent, & euangelium disseminante Paulo, fugabatur error, veritasque remeabat: idololatria, ebrietates, commestationes, supra, adulteria, aliaque dicta feda defecerunt, atque consumpta sunt.*

Gio. Crisostomo.

¶ Aln. 46. Similmente San Pier Crisologo, di questa similitudine si valse, per significare, chel'incarnato Verbo, benchè ò toccasse i lebbrosi, ò fosse toccato da gl'insetti, non però partecipaua dell'altrui lordura, e nel Sermone 35. così disse; *Deum nec tactus polluit, nec offendit visus, nec odor exasperat, nec auditus sauciat, nec inquinat humana cogitatio. Nam si sol tangit stercora, non tamen stercoreibus inquinatur: quanto magis creator solis tangit omnia, & tamen non potest vllis contactibus inquinari?*

Pier Crisologo.

¶ Dopo il num. 118.

L'Abbate Don Giuseppe Pallaucino, mio Conca- nonico, rappresentò così la modestia, con la quale vn Prelato comandaua: come anco la destrezza da lui vfata nel suo gouerno, figurando il sole, che per le fisure delle finestre inlinuaua i suoi raggi entro vna stanza, eol sopra scritto; **NON VI, SED VIR- TVTE.** *Qui enim praesunt populis, si volunt firmum esse solium suum, semper hilaritate & gratia plenos vultus exhibeant, ne per arrogantiam rigidiores effecti in inussitationem incidant populorum, diceua il Venerabil Beda in Prouerb. 25. 5. seruendo à*

Prelato benigno

Beda.

i Prelati per viuo esemplare della maniera che deue da loro esser tenuta, quella appunto, che dalla sapienza diuina è vfata, di cui Sap. 8. 1. *Attingit a fine vsque ad finem fortiter*, arriua da per tutto, e da per tutto gouerna, mà ciò con maniere oltre modo soauì, e delicate; *& disponit omnia suauiter.*

¶ Dopo il num. 138.

Tutt'in contrario, al sole eclissato, parmi sopra- scriuere si possa; **TEGITVR, NEC DEFICIT,** * poiche se bene dal corpo lunare egli è coperto, ed adombrato: non soggiace però ad altro deliquio, che al solo estrinsecò, ed a gli occhi nostri apparente; conseruando egli inamissibilmente in se medesimo quella luce intatta, incorrotta, ed operante, che nel tempo della sua creatione ottenne da Dio; che però così con- siderato, può rappresentarci la gran Madre d'Iddio, nel tempo delle sue elequie, la quale benchè dall'ombra di morte si trouasse aggrauata, e coperta, spar- se ad ogni modo d'intorno i benefici lumi di mille gratie ed vtilità al solliueo de suoi diuoti. Dottrina dal Padre San Giouanni Damasceno insegnata *Orat. 1. de Maria dormitione così; Quemadmodum enim splendidissimus hic, perpetuaque luce praxiditus sol, tametsi cum à lunari corpore aliquantisper obducitur, quodammodo deficere, caligineque obrui, ac fulgorem cum tenebris commutare videatur: non tamen à luce sua excedit, verum perennis in se vita fontem scaurientem habet, immo, vt rectius loquar, ipse indeficiens luminis fons est, quemadmodum scilicet Deus à quo procreatus est, constituit: ad eundem modum tu quoque fons perennis veri luminis atque inexhaustus ipsiusmet vite thesaurus, & vberrima benedictionis scaturigo, quae nobis bonorum omnium causa & parens exististi, etiamsi ad breue aliquod temporis spatium corporeo modo morte obtegeris, tamen immensi luminis, & immortalis vite, ac verae beatitudinis purior, & inexhaustos latices, gratiae flumina, sanationum fontes, ac perennem benedictionem nobis fundis.*

Maria V defonta

¶ Dopo il numero 156.

L'Eccellentissimo Signor Prencipe D. Ercole Triu- ultio, quando portossi Ambasciatore Straordinario al sommo Pontefice Innocenzo X. per la Maestà Cat- tolica di Marianna Regina di Spagna, e Spota di Philip- po IIII. allunse per sua propria impresa la luna, for- mata come di pochi giorni, posta, nella fascia del Zo- diaco, ed il motto, **CITISSIMA EXPLET,** figu- rando dall'altra parte della medaglia il tuo medesimo

ritratto, con le parole compendiate; HERCVLVS THEODORVS PRINCEPS TRIVVLTIVS MAIESTATIS CATHOLICÆ AD SVM. PONT. ET AD SANCTAM SEDEM LEGATVS EXTRAORDINARIVS Anno Iubilei 1650.

Prontez
za .
Pron. 22.
29.
Velleio
Paterc.

inferendo, che come la luna, con ogni possibile celerità compitce il suo corso, così l'Eccellenza sua haurebbe con attua prontezza conplito a quella sublime carica, alla quale ben degnamente si trouaua chiamato, e destinato. Nel qual argomento opportuna- mente il fauio Prouerb. 22. 29. *Vidisti virum velocem in opere suo? coram regibus stabit*; Onde alle lodi di questo buon Principe, può ripigliarsi l'encomio che Velleio Paterculo formò ad honore di M. Agrippa, vno de i più confidenti e valorosi Ministri d'Ottauiano Augusto Imperatore. *Vir fuit labore, vigilia, periculo inuictus, & per omnia extra dilationes positus, consultiisque facta coniungens.*

¶ Al n. 197. si foggiunga. Similmente, chiunque illustrato con la brillante chiarezza delle felicità mondane, appare à gli occhi de gli huomini felice, e glorioso, a gli occhi de gli Angioli, e del Cielo rietce caliginoso, ed oscuro; Giacomo Billio Antholog. Sacr.

Giacomo
Billio.

Quo magis à Phoebo distat soror, hoc mage nobis Fulget, & à supera lumina parte caret; Nam quo mortales quisquam est mage fulgidus inter

Hoc minus est magno fulgidus ille Deo.

Giusto.

¶ Al n. 199. s'aggiunga. Quest'impresa medesima, della Luna, che restando oscura verso la parte che riguarda il basso mondo, e si congiunge al Sole, e rietce lucida nella parte superiore: ci persuade, ed inanima, a non curare la gloria appresso il mondo, per disponersi in tal guisa a splendere a gli occhi del Cielo, ed ad vnirci a Dio. Giacomo Billio nell'Epigramma, il cui principio nel precedente numero 197. tu già da noi prodotto, cantò così;

Giacomo
Billio.

Quo magis à Phoebo distat soror, hoc mage nobis Fulget, & à supera lumina parte caret. Cum vero fratri iuncta est, non lucida nobis Illa quidem est: supero fulget ab orbe tamen Esse Deo quisquis cupit ergo fulgidus, ipsi Hæreat, & mundi spernat inane decus.

Virtù.

¶ All'impresa 253. s'aggiunga. Don Basilio Paradisi dice che le stelle castori sono idea etpressa di quei lumi, che la virtù sparge d'intorno, per estrarre i suoi affezionati dalle tempeste miserabili del secolo corrotto; e nelle sue Poetiche Liriche v'è cantando in questa guisa;

D. Basilio
Paradisi.

Di ch'è saluar co raggi
Battuto pin frà i tempestosi abissi
Di Leda in fosco Ciel splenda la prole.
Luce più d'ogni Stella, e più del Sole
Virtude, e tenza ecclissi
D'vna gloria immortal mostra i viaggi,
E al alma con sereno e stabil lampo
Frà i naufragi del Mondo aprè lo scampo.

Virtù.

¶ All'impresa 258. s'aggiunga. Nella Stella del polo Don Basilio Paradisi nelle sue Poetiche Liriche riconosce ideata la Virtù, spiegando i suoi concetti in questa guisa appunto:

D. Basilio
Paradisi.

Nostrò polo è virtude,
Che frà moti immortali immobil resta,
E fiammeggia su'l Ciel cinta di Stelle.
E quando contra noi le sue procelle
Suscita il Mondo, e desta
A danni nostri onde turbate, e crude,
Al ingegno, mentr'è quali ch'afforto
Essa addita i sentieri, e mostra il porto.

ADDITIONI AL LIBRO II.

¶ Dopò l'impresa 31.

L'infelice sciagura d'un pouero sensuale, che trattendosì vn poco a vagheggiare, e ripensare a non sò quale bellezza, ne contrasse vn vasto incendio nel cuore fù dal Sig. Carlo Rancati rappresentata in vn fuoco immento che portaua il titolo; EXIGVÆ LIBIDINE PEPERERE MORÆ, parole di Claudiano in Panegy. Consul. Manlij Theodori, scritte ad honore di quel grand'huomo, che se bene dimorò per pochi giorni nell'Affrica, obbligo quei popoli con ardentissimo affetto ad amarlo.

*Hinc te pars Lybiæ moderantem iura probauit Claudiana
Quæ nunc tota probat, longi sed pignus Amoris nota.*

¶ *Exigvæ peperere moræ.*
Mà nel proposito del Rancati; che enormi incendij d'impurità nei petti humani s'accendano per colpa d'ogni leggera trascuratezza, lo dissero e Sant' Agostino Ser. 250. de Temp. *Quomodo enim si aliquis carbonis ignis apprehendat, si eos citò proiecerit, nihil nocent bunt; si vero diutius tenere voluerit, sine vulnere eos iactare non poterit: ita & ille qui ad concupiscendum oculos defixerit, & libidinis malum in corde suscipiens, moras in suis cogitationibus habere permiserit, excutere à se sine anima occasione, vel plaga non poterit.* E San Gregorio sopra le parole di Giobbe 31. 16. *Ignis est vsque ad perditionem deuorans, così discorrendo. Quid est libido nisi ignis - & quid item turpes cogitationes nisi paleæ? Quis etiam nesciat quia si in paleis ignis negligenter extinguitur, ex parua scintilla omnes paleæ accenduntur. Qui ergo virtutum incrementa non vult exurere, ita debet libidinis ignem extinguere, vt per tenuem scintillam nunquam possit ardere.*

¶ Num. 32. dopò le parole *quies consistit*, ed il mio Tomaso di Kempis lib. 3. de Imit. Christi cap. 21. n. 2. à Dio rivolto. *Non potest cor meum veraciter requiescere, nec totaliter contentari, nisi in te requiescat, & omnia dona omnemq; creaturam transcendat.*

¶ Dopo l'impresa 165.

Perche i colpi de i fulmini, da brillanti fiamme sono mai sempre accompagnati; parucmi per tanto che del fulmine poteisse formarli impresa, col cartellone; DVM FERIT ILLUMINAT. Operatione praticata dalla prouida bontà d'Iddio, i colpi del quale seruono per illustrarci, e spargendo frà le tenebre dei nostri errori la chiarezza del lume ci mostrano la strada perche li portiamo à seguirlo, à seruirlo, e venerarlo. Quindi se Iddio per bocca di Mosè protestaua che d'vn fulmine tritullo haurebbe armato la posterità, destra; *Si auero vt fulgur gladium mouim;* Deut. 32. 41. de i popoli, da quei fulmini inuestiti, afferma *Abacucco 3. 11. che; In luce sagittarum tuarum ibunt, nel qual luogo San Girolamo; Iacula Dei, idest sagittæ eunt, atque pergentes, non ad hoc mittuntur vt interimant, sed vt illuminent;* e ben ne fecero ilperienza il Centurione, la Cananea, Saolo, e tanti altri, che all'hora appunto che da i fulmini della paralizia, dell'infermità, della cecità furono bersagliati, restarono internamente illustrati, e illuminati.

¶ Dopò l'impresa 167.

Al comparire dell'iride tacciono i venti, si dileguano le nubi, il Cielo si rasserenà. Quindi Valerio Flacco lib. 1. Argon.

Valer. Flac. *Emicuit reserata dies, celumque resoluunt*
Arcus, & in summos redierunt nubila montes.

A questa considerazione riflettendo Carlo Rancati fece impresa dell'iride, figurata sopra il mare commosso, e nei nuuoli torbidi e tempestosi, col titolo; **K E-DEVNT IN CLAVSTRA PROCELLÆ**, parole di Claudiano l. b. 1. de Rapto Proserpine;

Claudiano *Ceurbine rauco*
Cum grauis armator Boreas, glacieque niuali
Hispidi, & Getica concretus grandine pennas
Flare cupit, pelagus sylvas, camposque sonoro
Flamine rapturus. Si forte aduersus ahenos
Aeolus obiecit postes: vanescit inanis
Imperus: & fracta REDEVNT IN
CLAVSTRA PROCELLÆ.

Presenza di grā de. E dimostra, che dalla presenza autoreuole, e dal buon gouerno di personaggio prudente, i disordini, e gli sconcerti sono leuati e dissipati. Gli Ateniesi quando già già, da dispettoso serore sospinti, si vedevano; *discurrentes per urbem; atque ad arma corripienti precipites*, parole di Tucidide lib. 8. da vn altro Tucidide Parfasio, furono tratti, e tranquillati. Aristide similmente nella 2. Platonica, rapporta, che al comparir di Pericle, i popoli tumultuanti, s'acchetarono immantinenti; e Cicerone anch'esso in Bruto, di Marco Popilio Console lasciò scritto, che ragguagliato di non sò quale riuoluzione seditiosa fulcitata ne popoli, a pena si diedeloro a vedere, che parte con l'autorità, parte con l'eloquenza la sedò immantinenti ne i quali sentì e Persio Satyr. 4.

Persio. *Ergo vbi commota seruet plebecula bile*
Fert animus calida fecisse silentia turbæ
Maestate manus.

Pindaro. *Potentior vir sedat precedentem litem.*
Presenza d'Iddio. Quantunque i Santi Apostoli dalle tempestose fluttuazioni de i mari si trouassero agitati; al comparir di Cristo vedevano placarli i mari, appianarli l'onde, e tranquillarli le procelle. *Cedit enim seruiue S. Cirillo Alessan.* Alessandrino l. 3. in Ioan. cap. 23. *omnis perturbatio, cunctaque pericula desinunt cum Christus adsit.*

Cirillo *Nel num. 185. dopò extitit venerabilis. D.*
Bellezza donesca. Basilio Paradisi alla luce delle comete rassomiglia la donnesca bellezza; poiche questa, come quella per appunto, co' tuoi bagliori, è ministra di morti; e nelle tue Poëtie Liriche spiega se stesso così;

D. Basilio Paradisi. *Qual ne gli eterei campi*
Se lucida cometa il crin difonde,
E con raggio mortal splende, e minaccia;
La terra per timor trema, & agghiaccia
A quelle fiamme, e l'onde
Temono anch'esse in timorar quei lampi,
Ch'in vto han di predic certe, e vicine
Tempeste a' i mari, e a le città ruine;
Tal di luce homicida
La donnesca beltà s'orna, e predice
Tanto più graue il duol quanto più splende.
E lusingato l'huom, di chi l'offende
Idolatra infelice
Seruo si fa d'vna bellezza infida,
E in vece d'abborrir gl'infauti raggi,
Adora la cagion de proprij oltraggi

Nel num. 211. dopò le parole videre non potest. San Gregorio Nazianzeno Sentent. Iambic. 57.
Consilia nemo refta commotus capit.

Greg. Naz. Seneca. *Consulta nec sunt, ira queis adiungitur.*
Seneca Epist. 94. opportuna, e frizzantemente;
Vbi aliqua res obcecat animum, & ad officiorum dispiciendum ordinem impedit, nihil agit, qui precipit.
Nihil enim proficiunt precepta, quamdiu menti er-

ror obfusos est, si ille discutitur, apparebit quid cuique debeat officio.

Nel num. 222. dopo le parole; lacrum diluitur. Effetto, che anco è operato dalla parola d'Iddio, opra di cui le interne nostre bruttezze restano lauate ed esterse; concetto del Padre San Cirillo Alessandrino lib. 5. in Io. cap. 10. *Aqua sapientie salutaris noxiam huius mundi sitim, & viuiorum ardorem prorsus extinguit: SORDES omnes peccatorum ELVIT; anima nostra terram caelesti imbre irrorat, atque fecundat.*

All'impresa 243. s'aggiunga. Ma San Gregorio Papa riconoscendo figurati nell'arene cost' i poueri peccatori di Galilea, come qual ti voglia altro suo seruo sotto gli occhi del mondo sprezzato, è vilipeso; dice che Iddio appunto di questi si valse per domare e rintuzzare l'orgoglioso fasto del mondo. *Arenam S. Grego- quippe Dominus mari terminum imposuit, quia ad frangendum mundi gloriam, abiectos, & pauperes elegit l. 9. Moral. cap. 5.*

All'impresa 246. s'aggiunga. Potrebbe si ancora all'impresa del mare, che sempre stà fluttuando, e con reciproche vicende cresce, e decresce: s'accosta, e s'allontana soprascruere; **MEAT, REME-ATQVE SVBINDE**, e seruirebbe per idea d'animo sempre mutabile, instabile, ed incostante, che vuole, e diluole, e non mai in vn propolito mantienli, nel qual sentimento San Gregorio Nazianzeno *Carm. de se ipso post reditum ab vrbe Constantinopol.*

Tempore quis varioque fidem retinebit eandem,
Stabit & haud firmis firmus in imperijs:
Nec velut euripi vnda MEANS, RE-
MEANS QVE SVBINDE
Verget in hanc partem, verget in hancque leuis?

Nell'impresa 253. alle parole, TEMPESTAS EST, s'aggiunga. San Celario Arelatense Serm. 2. con la presente metafora esprime la miseria, o sia la malitia di coloro, che nell'esterno spirandola modestia, tranquillità, e pace, propria d'vn'anima fauorita di Dio: hanno poi l'interno da orribili tempeste di vitiose passioni perturbato; *Quid prodest si in habitatione silentium sit, & in habitatoribus vitiorum sit tumultus, & colluctatio passionum, si exteriora nostra serenitas teneat, & interiora tempestas.*

Dopò l'impresa 255.
Benche l'onde commosse, torbide, sonore, spumanti si dibattono contra gli scogli, sempre intente à flagellargli, e souerchiargli; non recano però loro verun pregiudicio, la costanza dei quali ti ride di tutta la ferocità delle procelle. Del qual concetto altri ti valse facdone impresa col motto; **ALLISA NON LÆDVNT**, per intinuate che le tante congiure ordite dai maleuoli contra l'Augustissima casa d'Austria, punto non erano atte, ne meno leggermente à pregiudicarla. Il che può ripigliarli del cuore d'ogni seruo d'Iddio, e d'ogni huomo giusto, che ben può essere interna ed eternamente con varie offese ed ingurie assalito, mà nulla però del suo vi lascia, conseruandosi ed intrepido, ed innocente. Seneca Epist. 85. *Sapientia non nocetur à paupertate, non à dolore, non à alijs tempestatibus vita. Non enim prohibentur opera eius omnia, sed tantum ad alios pertinentia; ipse semper in actu est; tunc maximus, cum illi fortuna se opposuit; E nel lib. Quod in sapientem non cadat iniuria c. 2. Tutus est sapiens, nec vlla affici, aut iniuria, aut contumelia potest.* Indi nel cap. 3. così e dubbita, e risolue. *Quid ergo? Nemo erit qui lacestat, qui tentet? Nihil in rerum natura tam sacrum est, quod sacrilegum non inueniat. Sed non*

Parola d'Iddio.

Cirillo Aless.

* Inconstanza.

Greg. Naz.

Vitio coperto.

Cesar. Arelat.

Potenza abbattuta.

Giusto.

Seneca.

non ideo diuina minus in sublimi sunt, si existunt, qui magnitudinem multum ultra se positam non icturi petant. Inuulnerabile est, non quod non feritur, sed quod non leditur. - Itaque non refert quam multa in illum coniciantur tela, cum sit nulli penetrabilis.

¶ All'impresa 258. Quindi il Padre Cornelio à Lapide considerando le parole dell'Ecclesiastico 41.

Ecd. 41. 17. *Disciplinam in pace conseruate filij*, dice che piana, e semplicemente significa, che nel discepolo, perche si renda atto a capire e conseruare le forme della sapienza, deue ritrouarli la tranquillità, e pace del suo interno, poiche gli animi turbati ed inquieti sono incapaci delle discipline. Che però Aristotele in *Ethicis* ricerca nel discepolo le passioni tranquille, e sedate. *Sensus ergo est*, commenta Cornelio. *O filij, o discipuli, si vultis capere meam disciplinam, afferite animum quietum, humilem, pacificum: illo enim mea dicta capietis, intellegitis, & conseruabitis.*

¶ Sotto il nom. 263. dopo le parole; arduano d'opponerfegli - che questa appunto è la marca della virtù vera, solita, come scrive Gilberto Abate Serm. 37. in Cant. di riuscire più attiuua, e più vigorosa, oue più si vede contrariata, e attrauersata; *Magni obices, sed maior impetus: si coneris compescere, plus crescit, & perrumpit obstantia: repulsus (huuius) exurgit in cumulum, & impedimento lucra conquirens, se diffundit vberius. Puto amori, etiamsi obices cooperantur in bonum, & incrementa capit uexata virtus inturijs.*

¶ Dopo l'impresa 265.

Per idea di Ministro sollecito, diligente, ed infessò il Signor Carlo Rancati fece impresa del fiume viuo, & corrente, col cartello; **NEC MORA NEC REQUIES**, parole usate da Virgilio 3. Georg. oue descriuendo i caualli corritori v. 107. dice. *Iamque humiles, iamque elati sublimi videntur. Aera per vacuum ferri atque assurgere in auras; Nec mora, nec requies &c.*

Anzi uate da Lucretio lib. 4. con significato tutto proprio di quest'impresa;

Lucretio. *Nec mora, nec requies interdatur vlla fluendi,* Che spiegano molto al viuo la lubricità fugace, e transitoria della nostra vita, che qual acqua di fiume, giorno e notte, sempre scorrendo, fugge, e non mai da verun argine trattenuta, precipita nell'oceano della morte. Quindi San Gregorio Papa, riflettendo sù le parole di Giobbe 22. 16. *Qui sublatis sunt ante tempus, & fluuius subuertit fundamentum eorum*, dice che queste parole al viuo ci rappresentano; *Quotidianum temporis lapsus, & presentis vite mortalitatem*, già che come diceua la Tecuite 2. Reg. 14. *Omnes morimur, & quasi aqua dilabimur in terram*, e con esso noi insieme, anco le cose tutte, poiche.

Omnia pratercunt mora fluentis aqua.

¶ Dopo l'impresa 271. Il mio Riccardo di San Vittore, *De Gradibus Charitatis* c. 4. dice che l'anima dalla carità diuina riempita, scorre ben sì al beneficio de i prossimi, che questo è il; **FLVIT**, mà non si dimentica già di se stessa, ne già mai rimanli in secco, che questo è; **NON EFFLVIT**. Mà odasi Riccardo stesso. *Emollitum cor dilatatur in charitate, & à dextris & à sinistris vsquequaque diffunditur: subueniens pariter hostibus, & amicis, atque grato quodam, & spontaneo cursu omnibus occurrat - FLVIT igitur, sed NON EFFLVIT: quia sicut se deriuat ad alios, ut à se aliquatenus non recedat.*

¶ Nell'impresa 281. dopo le parole. **Noua tempestas.** Deplorò queste miserie con quecele tutte proportio-

nate al nostro concetto il mio Tomaso de Kempis *de Imit. Christi* l. 3. c. 20. n. 3. *Heu qualis est hanc vita, vbi non desunt tribulationes, & miserie?* **Tomaso Kempis.** *Nam vna tribulatione, seu tentatione recedente, alia accedit: sed & priore adhuc durante conflictu, alij plures superueniunt, & insperatè.*

¶ Dopò l'impresa 288.

Il Padre Ortensio Pallaucino, offeruando che il fiume quanto più longamente camina, tanto più col moltiplicarsi dell'acque, che in lui da più parti si versano, viene a dilatarsi, nell'elogio di Massimiliano I. Imperatore Austriaco, scrisse; *Regia flumina quo longius discurrunt, eo & excurrunt latius, amplificata aquarum veluti maiestate ex popularibus minorum fluuiorum tributis.* E ridusse il discorso ad impresa formata, dando ad vn fiume il motto; **QVO LONGIUS EO LATIUS**, Col qual concetto inferì che l'Augustissima Casa d'Austria, scendendo per linea retta da Faramondo I. Rè de Franchi in Germania fino a Sigeberto Rè della Lorena, dell'Alfatia &c. e da questo nascendo Sigoberto primo Conte d'Asputgh, da cui per dicinoue discendenze si venne à Rodolfo I. Imperatore, tanto nelle successioni dei pronipoti s'auanzò nelle signorili grandezze, che à gli antichi dominij vide accretarsi al tempo di Massimiliano I. e potcia a quello di Carlo V. e di Filippo II. Austriaci, e la Fiandra, e la Borgogna, e la Boemia, e l'Vngaria, e le Spagne, e la Sicilia, e la Sardegna, e il Portogallo, e i vastissimi regni dell'India, e dell'Armerica, che vuol dire la padronanza d'vn mezzo Mondo.

¶ All'impresa 289. s'aggiunga. Con la metafora del fiume, che in apparenza sembra quieto, mà che in fatti è molto voraginoso, e profondo: Catone rappresenta certi animi cupi e raciturni, i quali quanto meno hanno di parole: tanto più recano di terrore, e di pregiudicio;

Demissos animo, ac tacitos vitare memento; Qua flumen placidum est, forsau latet altius vnda **Catone.**

¶ Dopò l'impresa 298.

Carlo Rancati ad vn ampio, superbo fiume diede; **FONTE CADIT MODICO** prendendo da Lucanolib. 1. il concetto; *FONTE CADIT MODICO, paruisque impellit vnda* **Lucano.** *Puniceus Rubicon.*

Impresa tutta propria di quei personaggi, che da vili e poueri principij a vaste e signorili grandezze si sono auanzati. Di Tullo Ostilio con parole nel mio proposito tutte stupende così fauella Valerio Massimo l. 3. cap. 4. *Incunabula Tulli Hostilij agreste tugurium cepit: eiusdem adolescentia in pecore pascendo fuit occupata: validior aetas Imperium Romanum rexit, & duplicauit: senectus excellentissimis ornamentis decorata, in altissimo maiestatis fastigio fulsit.* E soggiunge gli etsempij di Tarquinio, di Seruio Tullio, di Varrone, di Porcio Catone, e d'altri, che da pouere, ed oscurissime discendenze, a vasti e signorili dominij si videro promossi.

¶ Nell'impresa 356. dopo le parole *Charitas eius &c.* Apertona, che sotto la canite della vecchiaia conseruò il cuore nell'osequio d'Iddio ardente e feruoroso conuenli anco l'impresa, nel qual argomento San Bernardo Epist. 253. ad Guarinum ben diceua. *Vincit annos animus, & frigente iam corpore seruet sanctum in corpore desiderium, artubusque satiscens durat tamen incolumis praepositi vigor, nec sentit rugose carnis infirma spiritus promptus.*

¶ Dopo l'impresa 370.

Ad honore di San Lorenzo Martire, la cui fede, virtù,

virtù, e santità, nel mezzo a suoi mortiferi incendij
 S. Loren- nulla scemaua della propria verdezza, il Signor Carlo
 no Mar. Rancati fece impresa del Monte Apono, o sia Aba-
 no, situato non longi da Padoa, il quale benchè (si-
 mile al monte Etna) tutto auuampi ne suoi voraci in-
 cendij, ad ogni modo lietamente verdeggia, onde gli
 Soprapose; COMIEMPTIS VIRET IGNI-
 BVS; e si potrebbe à mio parereanco dire; VIRET
 * IN IGNE; ò vero; INTER INCENDIA VI-
 RET; od ancora; CONTEMNIT INCENDIA
 VIRENS; e se ne prese il motiuo da Claudiano, il
 quale Epigram. de Aponis balneis canta;

Claudia- Quis sterilem non credat humum? fumantia
 no. vernare
 Pasca; luxuriat gramine cocta flex.
 Et cum sic rigido cautes seruore liquecant:
 CONTEMPTIS audax IGNIBVS
 herba VIRET.

Casto E seruirà l'impresa a chiunque frà i suggestiuu della
 si la libidine, come vn Giuseppe la nell'Egitto, come
 semi. vn Tomaso d'Acquino, come vn Carlo Borromeo,
 mantiene verde ed intatta della propria purità, ò casta,
 ò verginale la mondezza.

¶ Nel nu. 373. dopo le parole, debent Principes.
 Dai quali senti non s'allontanò chi riconobbe l'Au-
 gustissima casa d'Austria figurata in questo monte;
 che soprauanzando la mezzana regione dell'aria, tutta
 di tempeste, e fulmini ingombra, gli diede; TOTO
 VERTICE SVpra EST, inferir volendo che
 l'auerfatie congiure, e i turbini dispettoli delle guerre
 Animo nulla pregiudicauano a quella grandezza, che superaua,
 genero- e sotto ai piè si teneua, e si burlaua de' vani sforzi
 lo. de' suoi nemici.

¶ Dopo le parole *Atque absunit*, nel num. 386.
 Con questa precisa metafora Seneca descrive l'intra-
 pidezza inuincibile del vero Sauiò; *Quemadmodum*
quorundam lapidum inexpugnabilis ferro duritia est,
nec secari adamas, aut cadi, vel teri potest, sed in-
currentia vitro retundit; quemadmodum quadam
non possunt igne consumi, sed flamma circumfusa,
rigorem suum habitumque conseruant; quemadmodum
proiecti in altum scopuli mare frangunt, nec ipsi vlla
scantia vestigia sol verberati saculis ostentant: ita
sapientis animus solidus est, & id roboris collegit,
vt non tutus sit ab iniuria, quam illa quæ retuli.
 Fin qui Seneca. lib. quod in Sapien. non cadat iniuria
 cap. 3.

ADDITIONI AL LIBRO
 III.

Maria V. ¶ Dopo le parole, sù le spalle, nel nu. 12. mà pro-
 grauida. pria, e dirittamente quadrano à Maria Vergine gra-
 uida, che teneua nell'vtero quell'Iddio, da cui l'vni-
 uerso è sostenuto, nel qual argomento Claudiano,
 Epigr. de Salvatore;

Claudia- Virgines timuere sinus; innuptaque mater
 no. Arcano stupuit compleri viscera partu,
 Authorem paritura suum. Mortalia corda
 Artificem texere poli: mundique reperior
 Pars fuit humani generis: latuitque sub vno
 Pectore qui totum late complectitur orbem.
 Et qui non spatijs terre, non aequoris vnda,
 Nec capitur calo, paruos confluxit in artus.

¶ Dopo l'impresa 59.
 Ad vn teschio di morte il Sig. Carlo Rancati sopra-
 scrisse; MEMINISSE IUVABIT, parole di Vir-
 gilio 1. Æneid. v. 307.

— Forsan & bacolim MEMINISSE IV- Virgilio.
 VABIT,

Emblema, che inferisce, quant'utile, e profitto ri-
 caui, chiunque attentamente considera dell'humana
 vita il miserabil fine. Sant' Agostino lib. 2. de Genes.
 contra Manich. c. 28. *Nihil sic reuocat homines à pec-*
cato, quemadmodum imminentis mortis cogitatio. E
di nuouo Serm. 3. de Innocent. Si diem mortis sua
homines iugiter cogitare vellent, animam suam ab om-
ni cupiditate, vel malitia cohiberent.

¶ Dopo l'impresa 63.
 Inherendo alle inaniere insidiose, e crudeli tenute
 dalle Sirene, d'inuitare i passeggeri, ed allettargli con
 la soauità del canto, ma poi dilaniargli, e deuorargli;
 alle medesime potrebbe soprascruerti; QVOS VO-
 CANT DEVORANT. Arti vsate dalla femmine
 impure, che allettano gl'Inauertiti con lusingheuoli
 vezzi mà poi dissipando diuorano con le sostanze lo-
 ro, e la fama, e la sanità, e l'anima istessa. Il Caua-
 lier Tesauo, nell'Elogio di Sansone mi suggerì di
 quest'impresa il motto, descriuendo i successi di
 quell'ingannato Eroe;

Gazæ meretriculæ amplexibus illaqueatus
Philistinis destinatur ad prædam.

Monocerotem diceres,
Puella in gremio captum, sed impure.

At exitu inopinato declinavit exitium.

Vrbis compagibus felici nisu reuulsis,

Portarum fores foras portauit.

Sic Sirenum præstigias semper effugiat

Quæ VORANT QVOS VOCANT.

¶ All'impresa 71. s'aggiunga. Il lasciuo ed esso
 pure, qual Tantalo infernale, ò qual anima dannata
 siegue il piacere del senso, che qual onda fugace traf-
 correndo l'abbandona, e lo lascia e schemito e confu-
 so. Tanto espresse nelle fue Rime Morali l'Abbate
 Don Ascannio Ordei, mio Concanonico in persona di
 lasciuo mondano;

O dolcezza d'Amor vana, e fallace

Più de la neue al sole,

Più de l'onda di Tantalo fugace.

Stender l'auido labbro ei sempre suole.

Ver l'onda, che desia:

Mà non si tosto egli la tocca, e fugge

Ch'ella repente s'allontana, e fugge.

Così la gioia mia

Passa più lieue di pennuto strale;

Ahi diletto d'Amor pena infernale.

¶ Alle parole *omnes opes* nell'impresa 76. Mà
 tutte proprie si deuono quelle d'Euripide in Antiope,
 onde fù leuato il titolo, ed il documento di quest'em-
 blema; *Viri prudentia facit, vt bene habitentur ci-*
uitates, itemque familia: & ad bella magnium eius
momentum est. CONSILIVM enim sapienter ini-
tum, MULTAS MANVS VINCIT.

¶ Nell'Impresa 81. dopo le parole, *Satellitium*
 amor siegue; E Periandro, come riferisce Diogene
 Laertio soleua dire; *His qui tuto regnare vellent; Perian-*
drum opem nitendum, vt benevolentia, non armis
 stiparentur.

ADDITIONI AL LIBRO
 IV.

¶ Dopo il numero 33.
 Nelle pompe solenni tpiagate in Milano à gli ho-
 nori del nuouo Arcivescouo Monsignor Alfonso Lit-
 ta, frà l'altre imprese formate dal Padre Ortenzio Pal-
 luicino,

Donne
 lasciuo.

*
 Con lu-
 singhe:
 uoli.

Emas-
 Tesari

Lasciuo.

Ascannio
 Ordei.

Euripide

Perian-
 dro.

Dipender da Dio.

laucino, intelletto viuaciffimò, della compagnia di Giesù, v'era la Manucodiata volante, col motto; **IMA DESPICIT, SVMMA TENET**, e ciò per' insinuare che la Prouidenza di questo gran' Arciuelsouo, non dipendeva da veruna cosa terrena, mà precisamente dalla bontà del Cielo, e dal fauor d'Iddio.

Animo nobile.

Dimostra ancor l'impresa animo nobile, grande, e generoso, che non di cose humili, e comunali, mà de i soli oggetti, rari, e eleuati, e sublimi si chiama pago, e fodistatto.

Contemplatiuo.

O pure può figurarci vn cuore contemplatiuo, che non giudicando quante cose hà la terra degne ne meno d'vna sola occhiata, se ne stà con estatico affetto rapito nel cielo. San Basilio Magno Hom. 10. in Hexaemer riflettendo sùle parole di Salomone Eccles. 2. 14. *Sapientis oculi in capite eius*, ammirato ricerca; *Cuiusnam oculi non sunt in capite?* mà dottamente risponde. *Atqui hic in capite, id est vt ea contemplantur, quae in sublimi sunt: nam quoniam non ad bona, quae in sublimi sunt, sed quae in terra respicit; is vtique defigit, detrahique oculos in terram.* Manucodiata spirituale poteua dirsi Paolo Apostolo, di cui San Gregorio Nissenò Hom. 5. in Ecclesiast. *Eius prudentia, & sapientia versabatur in nullo eorum, quorum studio hic tenentur. Dicit itaque; Nos stulti propter Christum, perinde ac si diceret; nos caci in ijs quae pertinent ad hanc quae deorsum agitur vitam, propterea a quod sursum aspiciamus, & oculos habemus in capite.*

Eccles. 2. 14.

Basilio Magno.

Greg. Nissenò.

¶ Dopo l'impresa 47.
Non solamente dalla chiarezza auuampante del sole il magnanimo cuore dell'aquila non resta atterrito, ò spauentato, mà ne anco gli occhi medesimi vn sol punto si dichiarano sopraffatti, trattenendosi fissi fissi, e senza batter palpebra a contemplarla; Quindi l'aquila così figurata portò il motto; **NEC TITVBAT ACIES**. Ed ecco autenticata di bel nuouo la perspicacia stupenda di San Giouanni, che dotato d'occhi d'aquila, mentre gli Angioli non hanno lena per trattenersi fissamente nel glorioso volto d'Iddio, egli quieto, e posatamente l'offerua, e lo contempla. San Proculo Orat. 15. *Euangelista, Seraphinis ipsis inuentus est sublimior, quando quidem illi corusco concussi fulgore facies velant suas. At hic ex gratia spectans, tum generationem, tum substantiam expressit diuinam;* E più espresamente Ruperto Abbate de Oper. Spirituanò lib. 4. citat. dal Fedele Panegir. 7. nu. 19. *Aquila recte dicitur, qui diuinitatem illam, quam in celiu homo Christus ascendere potuit IRREVERBERATIS. OCVLIS altius contemplari meruit: & adhuc in carne positus potuit IN illum SOLVM apertos OCVLOS FIGERE.*

S. Gioua Euang.

S. Proculo.

Rupert. Abb.

¶ Dopo l'impresa 55.
Similmente costanza, inuitta, e generosa intrepidezza d'vn cuor magnanimo, si rappresenta nell'aquila, la quale fra il muggiar dei tuoni, e lo scagliarsi dei fulmini, punto non s'atterisce, il che dichiara il titolo. **NON PAVET AD STREPITVS**. Tale Carlo V. Imperatore di gloriosa memoria, a fronte delle bombe intrepido si tratteneua, al cui fragore traballano per fino gli stessi monti, e l'insensate pianure. Sant'Atanagià fra l'orrende minaccie de gli Ariani, che in mille guise procurauano di fulminarlo, e d'inabissarlo, continuò sempre la quietà magnanimità dello Spirito. E Sant'Antonio Abbate, e San Datio Arciuelsouo di Milano, tutto che rdeemonij d'intorno a loro facefsero insoliti ed orrendi strepiti, quasi aquile reali si pretero a gabbo quegli insoliti terrori, e dissimulando, e minacciando vinsero l'inferno istesso.

Magnanimo.

¶ Nel nu. 85. dopo le parole *vrbe procul*. Ed anco sucosamente inferito nell'Inno, che ad honore di più Martiri canta Santa Chiesa;

— *Respientes terrea*
Perducis ad caelestia.

¶ Dopo l'impresa 201.
Per significare, che Maria Vergine, assunta al Cielo, e trouò i sempiterni riposi per se medesima, ed anco seruì di mezzo per ottenergli a suoi diuoti: nelle sacre pompe che sogliono esporli nell'Assunzione di Maria al tempio infigne di San Celso di Milano, vedesi la colomba, col ramo d'vliuo nel colorito rostro, figurata d'auanti l'arca Noetica, aggiuntole il cartellone; **ET QUIESCAM, ET QUIESCERE FACIAM**, che potrebbe ristringerli in; **SVMAM, ET DABO QUIETEM**. Per esser chiamato à parte di questi sempiterni riposi à lei riuolto il P. San Bernardo così l'andaua supplicando. *Ecce quibus possumus vocibus ascendentem te ad Filium deducimus & profequimur saltem à longe, Virgo benedicta - Sit pietatis tuae, ipsam quam apud Deum gratiam inuenisti notam facere mundo, reis veniam, medelam agris, pusillis corde robur, afflictijs consolatione, periclitantibus adiutorium, & liberationem sanctis tuis precibus obtinendo.* Così il Padre S. Bernardo Ser. 4. de Assumpt.

Hymn. plur. Mari.

Maria V. assunta.

S. Bernardo.

¶ Dopo l'impresa 208.
Virgilio nell. 3. della Georgica vers. 255. con queste precise forme descrive il Cinghiale, che s'allestisce, e s'apparecchia à combattere;

Ipse ruit, detensque sabellicus exacuit sus, Et pede prosubigit terram, fricat arbore costas, Atq; hinc, atq; illinc humeros ad vulnura durat.

Virgilio.

Ne fece pertanto impresa il Padre Don Gregorio Brunello, e figurando il cinghiale in atto di frucar le spalle contra vn albero, gli soprapose; **HVMEROS AD VVLNERA DVRAT**; idea, dic'egli, d'animo generoso, che proueduto, d'incuicibile costanza, non rifiuta ogni più duro incontro, e mai sempre stà preparandosi alla sofferenza d'ogni più trauaglioso accidente. Agefilao persuaso da vn amico ad allenarsi nel rigore, col quale egli trappassaua la vita. *At ego, gli rispose, me consuefacio, vt quacumque inciderit fortuna mutatio, non quaram ipse mutationem.* Plutarco in Laconic.

Animo generoso.

Plutarco.

¶ Nel nu. 211. dopo le parole *furente terit*. Nei quali sensi il Conte Fulvio Testi nelle sue Poesie cantò anch'esso;

*Muse minaccin pur nuuole oscure,
A l'Italico Ciel nemi e procelle,
Timida turba, e imbelle
Noi tratterem di pace armi sicure:
Fatem guerra a la morte, e faettaro
Sarà da gli archi nostri il tempo alato.*

Fulvio Testi.

¶ Nel num. 233. dopo le parole *consortio faciebat* *Vacuandus est ergo venter moderatione ieiunij*, conchiude San Piet' Crisologo Ser. 2. *vt exoneratus animus possit ad alta pertendere, conscendere ad virtutes, possit ad ipsum pietatis auctorem totus aliger peruolare;* auualorandoci con l'esempio del grand'Elia; *Hoc Elias probat, qui dominici continuatione ieiunij defecatus a carnali pondere, mortis victor euolauit ad caelum.*

S. Pier Crisol.

¶ Dopo il numero 254.
Nobile impresa è quella di Carlo Rancati, che figurando la fenice in mezzo alla picciola catasta di quei tròchi odorosi, che seruir le deuono e di rogo e di cuna, e facendola altresì in atto di battere sotto l'aspetto del sole con viuua ansietà l'ali spiegate, perche le seruano di mantici ad eccitar le fiamme, le soprapose; **INCENDIA POSCIT**, e ne prese il motiuo da Claudiano, che appunto Epigram. de Phœnice ne scriue questi elegantissimi versi;

Arcu-

Claudia-
no.

*Arentes tepidis de collibus eligit herbas,
Et cumulum texens pretiosa fronde Sabæum
Componit, bustumque sibi, partumque futurum.
Hic sedet, & solem blando clangore salutat
Debilior: miscetque preces, & supplice cantu
Prestatura novas vires INCENDIA POSCIT.*

S. Loren-
zo.

Applicando l'impresa all'innitto Martire San Lorenzo, che stando sul rogo del suo supplicio, viuamente desideraua che quella parte del corpo, che dai fuochi si manteneua illesa, dai medesimi fosse occupata e diuorata, che però al Tiranno andaua facendone magnanima, e generosa istanza.

Virtù
persegui-
rata.

¶ All'impresa 256. s'aggiunga. D. Basilio Paradisi nelle sue Poetiche Liriche di questo medesimo concetto scrisse, per dimostrare che la virtù dalle persecuzioni ricuelessa, e spirito d'immortalità, così cantando;

Basilio
Paradisi.

Frà le spine la rosa,
E frà i ruscii l'honor, quasi fenice
L'anima co'l soffrir fatti immortale.
Spiega a la gloria l'ale
Da gl'incendi, e l'valore, oue fortuna
Rogo e tomba gli diè, troua la cuna.

¶ Dopo l'impresa 271.

Visse il S. Arcuefcoou di Milano, Lorenzo Litta in tempi così calamitosi, che l'innocenza dei fedeli dalle barbariche violenze de gli scismatici, e de gli eretici troppo dispettolamente si giaceua aggrauata, ed affannata. Egli ad ogni modo e da vn lato fuorpreso dal timore che quei tartarei insidiatori, non pregiudicassero ai suoi spirituali figliuoli, e dall'altro sospinto dell'amore delle anime a lui commesse, alla difesa delle quali con ogni vigilanza assisueua, ben parue simile ad vna chioccia, che dilatando l'ali sopra i pulcini, per assicurargli da vn volante grifagno portaua il motto. HINC AMOR: INDE TIMOR. Con la quale impresa ben si possono esprimere gli affetti del Patriarca Giacob, che mentre nel pubblico d'vna strada caminava co'l sieguito di tutti i suoi figliuoli, e della famiglia: vdiua la nuoua che Elau seguuto da valorosi guerrieri se gli portaua all'incontro, egualmente fu all'alto e dall'angustie del timore e dal zelo d'amore, che alla difesa dei suoi lo sospingeva. Gen. 33.

Prelato
zelante.

¶ Al nu. 293. dopo le parole, esame di coscienza. Opra di cui toguendosi dal cuore humano i terreni difetti, egli in tal guisa viene a promouersi ad vna segnalata purità e pertettione. Ciò che ben conobbe Ignatio Loiola, del quale Pietro Ribadeneira lib. 5. cap. 1. della tua vita. *In horas singulas sese colligebat, & à reliquis animam Deum auocabat, conscientiamque suam discutebat diligentissime.*

¶ Dopo il num. 301.

La famiglia Illustrissima Sorbellona, in pace, e in guerra, gloriosa, e grande, frà l'altre imprete, alza quella del grifo, la cui parte superiore esce da vna nube, come che ci si additi più per cosa celeste, che terrena; e porta il motto; NEC VI, NEC VITIO; e forse per dinotare, che la nobiltà Sorbellona, facendo operationi sempre magnanime, eroiche, e generose, amò di procedere con atti di lealtà, fuggendo a tutto suo potere quelle violenze, e quelle doppiezze che paiono solamente proprie de i cuori tirannici, e torbolenti. Con quele forme San Paolo, che ed esso pote e nacque nobile di schiatta, e fu cittadino Romano, si gloriava di procedere, protestando nella 2. a i

Pietro
Ribaden.

Magna-
nimo.

2. Cor. 7.

Vgon
Card.

quelluogo. *Quid est corrupimus? Hoc est neminem in fraudem induximus - Neminem circumuenimus solum. non rapimus, non insidias struximus.*

¶ Dopo il nu. 316.

Tiene la grù afferrato frà l'vgne vn ciottolo, o sia vn fasso viuio, e le ferre questo peso, per diuertirla dal tonno; onde in tal guisa delineata portò il motto; PER NON DORMIRE. Le dignità, e gli honori, che Iddio riparte, se ben vi si ripensa, altro non sono che pesi, i quali persuadono, ed obbligano chiunque in tal guisa è honorato, alla vigilanza; *Quanto quis hic altius erigitur, discorto di San Gregorio Papa lib. 17. moral. cap. 12. tanto curis grauioribus oneratur: eisque ipsis populis mente, & cogitatione superponitur quibus superponitur dignitate.* S. Paolo fauolando di chi alla dignità episcopale si ritroua promouuto. *Oportet, diceua Episcopum esse sobrium, prudentem* 1. Tim. 3. 2. Nel quelluogo San Giouan Crisostomo trapporta *sobrium atque vigilantem*, cioè à dire commenta egli stesso Hom. 10. in 1. Timot. *Clarissima mentis acie pradium, innumerosque habentem omni ex parte oculos, quibus acutissime cuncta prospiciat. Vigilantem igitur necesse est illum esse, qui non tantum sui curam habet, sed etiam reliquorum.*

Vna grù vigilante, nel mezzo di mo' l'altre, che nel sonno si ritrouano immerse, dal Padre Orontio Pallauicino hebbe il motto; VNA OMNIBVS, inferendo che la vigilanza del nuouo Arcuefcoou di Milano Monsignor Alfonso Litta farebbe stata indefessa, per apprettare ai tuoi sudditi, sicuri, e felici i riposi. Impresa che tiene espressa allusione alle parole di Seneca nella Consolat. ad Polyb. cap. 26. *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio. Ex quo se Cesar orbi terrarum dedicauit, sibi eripuit.* Della qual virtù e S. Pier Crisologo Serm. 24. *Pastor adiungit noctes diebus, & totam sibi tempus denegat dormiendi; ne qua lupis, suffragante somno, grassandi in gregem prabeatur occasio,* E San Giouan Crisostomo nel luogo sopracitato. *Decet esse peruigilem eum, qui cuiusmodi est, (parla del Pastor d'anime) ducesque omnes sollicitudine, atque industria superare; ut die, nocteque exercitum & castra perlustret, laboret, & sui officij munus diligentissime impleat, atque OMNIUM CURAM, & sollicitudinem GERAT.*

¶ Dopo l'impresa 377.

Prelato per carità seruente, che à beneficio del suo popolo, non solamente è prodigo delle proprie facultà, mà per anco del sangue istesso, quale li dimostrò e San Carlo, e San Paolino, ed altri, può rappresentarti nel pelicano, in atto di pascere i suoi polli, col sangue, che dal proprio petto egli s'estrahe, a cui fù dato il motto; SVA PER DISPENDIA. Con queste suisceratezze trattaua San Paolo, pronto all'vtilità de suoi diuoti, à versare per fino dalle vene il sangue, e col sangue la vita. *Ego autem libensissime impendam, & superimpendar ipse pro animabus vestris* 2. Cor. 12. 15. e voleva dire, interpreta in quel luogo Sant'Anselmo; *Tanto affectu charitatis erga vos moueor, quod non inuitus, sed libentissime impendam vobis vel carnalia, vel spiritalia bona, & post omnia si opus fuerit, ego ipse superimpendar pro animabus vestris, ut moriar pro salute animarum vestrarum.* Nel qual argomento l'Autore dell'opera Imperfetta Hom. 35. in Mat. *Principes Ecclesie sunt, ut seruiant minoribus suis, & ministrent eis sicuti quicumque acceperunt à Christo, ut suas utilitates negligant, & illorum procurent, ut si opus fuerit, neque mori recusent pro salute inferiorum suorum.*

¶ Dopo

¶ Dopo l'impresa 349.

Virgilio, nell'Eneide lib. 9. v. 550. per esprimere al viuo la magnanimità d'Elenore, in portarsi contro innumerabili schiere di nemici, si vale di questa similitudine;

Virgilio.

*Vt fera, qua densa venantum septa corona
Contra tela fuit, se seque haud nescia morti
Iniicit, & saltu SUPRA VENABVLA
FERTVR:*

*Haud aliter iuuenis medios moriturus in hostes
Irruit &c.*

Quindi per tanto prese motiuo il Padre Don Gregorio Brunelli di formare impresa d'un agile pardo, che spiccando vn salto, libero se n' esce da gli armati spiedi, che gli stauano al incontro, il che dichiara il motto; *SUPRA VENABVLA FERTVR*; idea di persona accorta, e prudente, che sà presertuarli dalla malignità de suoi intidioli persecutori; come del Redentore, che mentre i Nazareni tentauano di precipitarlo; *Ipse transiens per medium illorum ibat*; Luc. 4. 29. di Sant'Attanagi, che porrandosi all'incontro de suoi nemici, che carichi d'arme l'incalzauano, animosamente disse loro: che protegguisero pure l'intrapreso corso, perche Attanagi guarì non era lontano; ed in tal guisa in sicuro si pote; e d'altri tali.

Prudente.

Luc. 4. 29.

¶ Nel num. 392. dopo le parole di Martiale.

Ora Leonis habes.
Mà di ali luogo al vero, per illustrar quest'impresa, è mirabile il racconto di Mambriuo Roseo nella 3. parte dell' Istorie dell' mondo lib. 4. f. 163. che Solimano gran Turco, dopo d'hauer tuorpreta Buda, Città reggia d'Vnghetia, prima di ritornare à Costantinopoli hauendo imposto al Sangiaccio di Belgrado, che corresse con la sua cavalleria nell' Austria, e la mettesse tutta à sangue & à fuoco, & à Cassone generale dei caualli auuenturieri, che douesse con essi trascorrere nella Moravia, e perderla tutta, Idato si mosse à compassione di quei popoli, perche soprauennero piogge tante, che s'ingrossarono marauigliosamente tutti i fiumi di quei paesi, che sù cagione, che questi Capitani non potero per l'autunno, ne meno per quello inuerno essequire la lor commissione. Fin qui Mambriuo.

Mambriuo Roseo.

Scrittore oscuro.

¶ Nel num. 393. dopo *comparandi sunt &c.* In questa specie d'augelli il mio Concanonico Don Carlo Baliano riconobbe rappresentati quegli scrittori, che ne i loro volumi odiando la chiarezza, gudono sempre di trattenersi nell'oscurità dell'ombre; ad vno de i quali riuolto cantò;

Carlo Baliano.

In van con fogli oscuri

La notte del oblio vincer procuri.

Come può chiara fama

Trouar colui ch'esser oscuro brama?

Quali notturno augello

Sei de l'ombre seguace, al sol rubello.

Ma te vuoi luce in parte

Donar a le tue carte,

Porgile al foco in dono,

Poiche d'ogn'altra luce indegne sono.

¶ Nell'impresa 399. dopo il verso

Et ama il suo signor dopo la morte

Sucosa, ed espressamente Giouanni Audeno;

Inuenies multos, si res tibi floret, amicos;

Si fueris pauper, nullus amicus erit.

Gio. Audeno.

ADDITIONI AL LIBRO V.

¶ Dopo il num. 7.

Le parole del Salmo 7. 3. *Ne quando rapiat vt leo*

Psal. 7. 3.

animam meam, dum NON EST QVI REDIMAT, neque qui saluum faciat mi risuegliarono la mente à figurar per corpo d'impresa vn agnello, posto nelle fauci d'un famelico leone, o pure d'un sanguinario lupo, co'l titolo; *NON EST QVI REDIMAT*, cò la quale molto al viuo s'esprime l'infelicità d'un pouero innocente, che mentre dalla crudeltà maltrat-

* Giusto

iniqua d'un potente si vede inuettito, e mal condotto, tato non ritroua alcuno che si muoua a proteggerlo, od aiutarlo. Misericie deplorate in cento luoghi delle sacre scritture, mà specialmente per bocca di Salomone Eccl. 4. 1. *Vidi lacrymas innocentium, & neminem consolatorem: nec posse resistere eorum violentia cunctorum auxilio destitutos.* Nel qual luogo il Cardin. Vgone; *Cum homo factus sit ad imaginem, & similitudinem Dei, & genus Dei sit, vt dicit Apostolus Act. 17. in hoc maxime degenerem se comprobat, quod innocentes, & pauperes non eripit à potente opprimente eos.* Ne i quali sensi l'Ecclesiastico parlando di se medesimo cap. 51. 10. *Circumdederunt me vndique* (i persecutori, e le angustie) *& non erat qui adiuuaret. Respiciens eram ad adiutorium hominum & non erat;* e generalmente Itala 59 15. *Qui recessit à malo, praece patuit: & vidit Dominus, & malum apparuit in oculis eius, quia non est iudicium, & vidit quia non est vir: & apertus est, quia non est qui occurrat, cioè à dire, commenta tut il precipitato Cardinal Vgone; *Non est qui occurrat lupi, id est diabolo, vel tyranno deuorare cupienti, & dissipare.**

Eccl. 4.

1.

Card.

Vgon

Card.

Eccl. 51

10.

Eccl. 51

10.

Isa. 59.

15.

Vgon

Card.

¶ Dopo il num. 30.

Peccatore stolido, che non intende, ne vbbidisce al freno della legge d'Iddio, & dei suoi precetti, co'i quali vorrebbe inuolarlo al ben fare, potrebbe, dice il Peccatore. Sig. Carlo Rancati rappresentarsi nel giumento, inetto al riceuere la direzione, od all'intendere il maneggio delle briglie, il che dichiara il cartello; *IGNARVS HABENÆ*; motto preso in Claudiano, de Bello Gildonico;

Dextra mouet iaculum: praetentat pallia leua, caetera nudus eques, sonipes IGNARVS HABENÆ.

Fù questa sì fatta stolidità, ed ostinata resistenza rimproverata ne i figliuoli d'Hei, i quali benche dal buon Sacerdote, e Giudice lor Padre fossero più volte corretti e gridati, perche desistessero dalle scandalose dissolutezze; ad ogni modo nulla curando il freno, ne dalla paterna autorità, ne della leggeौरana, corsero precipitosi per ogni male: non dando alla loro licentiosità altro termine, che quello della morte istessa.

¶ Nell'impresa 42. dopo le parole *fiat similis ruminanti.*

Similmente Sant'Agostino de vera innocentia cap. 110. *Auditor similis esse debet animantibus, qui ab hoc quod ruminant munda esse dicuntur, vt non pigreat cogitare quae in alio cordis concipit; & cum audit, sit similis edenti; cum audita in memoriam reuocat similis sit ruminanti.* In somma anco l'Autore dell'Opta Imperietta Hom. 41. in Matt. *Ille est spiritalis & sanctus, qui audiens verbum tractat, & cū intellexerit, memoriae quasi vtero tradit, & iterum de memoria tamquam ex vtero ad os reuocat, ruminat, & retrahat.*

Imperfecto.

20.

¶ Nell'impresa 77. dopo le parole de grege *Christus ouem.*

Il Padre San Cipriano propria, ed espressamente di questa metafora si valse in bialimo dell'Eretico Demetrio, contra di lui scriuendo così; *Oblatratem S. Cipriate, & aduersus Deum, qui vnus & verus est ore sacro, crilego & verbis impijs obstrepentem, frequenter, Deme-*

no.

Deme-

Demetriane, contempseram &c.

¶ All'impresa 91. s'aggiunga;
Il Conte Fulvio Testi nelle sue Poetic Liriche p. 1. in
quest'argomento molto bene.

Fulvio Testi.
Alusinga le sonuacchiose menti
Suol da le porte eburne
De fogni vteir la fauolosa schiera;
E l'immagin del ben, che più si spera
Fan con ombre notturne
Che viuamente al cor si rappresenti.
Il Duce auizzo a sanguinosa pugna,
Sognando il ferro impugna;
Preme il nemico a la vittoria intento,
E di vane ferite impiaga il vento.
Il Cacciator tutto anhelante, e lasso
Per solitario lido
Di fuggitiua Cerua incalza l'orme;
Sulla ludor dal crine, e te ben dorme,
Pur rauco inalza il grido,
E del veltro fedele affretta il passo.
Vede l'Auaro in chiusa parte atcoso
Tesoro luminoso,
E mentre par che'l prenda, e che lo stringa,
Di pretiosa froda il cor lusinga.

E v'è seguendo.

¶ All'impresa 95. s'aggiunga
Quel nobile ingegno dal Padre Ortensio Pallauicino,
riflettendo sù la cittadella di Casale, e spugnata dal va-
lore dell'Eccellentissimo Signore Marchete di Carace-
na, mà dallo stesso immantinenti consegnata al Sere-
nissimo Carlo II. Duca di Mantoa, nell'elogio dici-
tettesimo, de i venti, che in questo soggetto egli com-
pose così v'è diuisando;

Ortensio Pallauicino.
Hoc est diuinitatis more agere
Acquirere prater iustam, & solidam gloriam, nihil.
Amasy aternitatis Heroes
Solam nomnis immortalitatem amant.
Ingens sibi ipsi pretium est,
Fama mundo aequalis. Gloria celo contermina:
Victoria regno digna: triumphus seculis maior
Nulla maior bellica victoria,
Quam sui esse victorem,
Et ex hostis victi manubijs
Nihil referre prater victrices manus.

Nel qual argomento trascurar non deuo la spiritosa
delicatezza di quei verti, che nella nostra insigne Can-
onica di San Giouanni di Verdara in Padoa furono,
e sono soprascritti ad alcune smisurate palle d'artiglieria,
memorable auanzo di Padoa, già dall'esercito
imperiale assediata, le quali poste per ornamento ò sia
finimento d'vna porta hanno la seguente iscrizione;

Ales Iouis ter maximi
Mavis Deorum biunges
His lusitabant spherulis
Non lucri ergo, nec sanguinis
Sed imperi, sed glorijs.

Che s'altri desiderate di vedere queste magnanime
azioni, non che nei profani, ma nei campioni sacri:
fissi gli occhi in Abraamo Gen. 14. 22. che dopò
d'hauer ottenuta di cinque Rè gloriosa vittoria, non
volle toccare ne meno vna picciola parte di quelle su-
perbe militari spoglie, di cui Sant'Ambrogio lib. 1.
de Abraham cap. 3. così discorreua; *Quantum hoc*
quod de prada victoria nihil voluit contingere Pa-
triarcha, neque oblatum sumere. Minuit enim fructū
triumphi mercedis susceptio, & beneficij arrodit
gratiam: plurimum enim refert vtrum pecunie,
an glorie dimicaueris. Alter mercenarij loco ducitur,
alter dignus habetur conseruatoris gloria.

¶ Dopo l'impresa 113.

Due imprete trà di loro molto simpatiche sono
nell'Accademia dei Cruticanti; quella d'vn Cane,
col cibo d'auanti, ed il verso; CHE MAI NON
EMPIE LA BRAMOSA VOGLIA, e quella
d'vn Cane già patciuto, co'l titolo; E DOPO
L' PASTO HA' PIV' FAME CHE PRIA, l'vna,
e l'altra delle quali esprime quell'insuperabile avidità che
i letterati hanno della virtù, e della sapienza, nello studio
della quale non mai si chiamano contenti: onde per
bocca dell'Ecclesiastico 24. 29. la Sapienza medesima
iua dicendo; *Qui edunt me adhuc esurient, & qui*
bibunt me adhuc sitient. La onde Fausto Regiente
Instru. ad Monachos in fine; *Gratia enim de gratia*
uasitur, & profectus profectibus seruiunt, lucra lu-
cris, & merita meritis locum faciunt, vt quanto plus
quis acquirere cœperit, tanto plus acquirere conetur,
& quanto audius de sapientia bonis hauserit, tanto
plus haurire desideret. San Maccario Hom. 10. questa
continua avidità ricouosce nell'anime veramente inra-
morate d'Iddio, le quali; *Quanto magis abundant*
donis spiritualibus, tanto vehementius, & sine satietate
desiderij cœlestis inquirunt: quantoque magis spiri-
tualem profectum in se senserunt, tanto plus esuriunt
ac sitiunt participationem, & augmentum gratiæ.

¶ Dopo le parole *habet quarelum &c.* nel n. 118.
E fondata l'impresa sù quello che vide Mutiano, e che
riferi Plinio lib. 8. cap. 50. *Soleritiam eius animalis*
Mutianus visam sibi produit in ponte pertenui dua-
bus obuijs e diuerso: cum circumactum angustia non
caperent, nec reciprocationem longitudine in exilitate
cæca, torrente rapido minaciter subterfluente, alteram
decubuisse, atque ita alteram proculcata supergressim.
Apprendano di quì i coniugati in qual guisa portar si
debbano; e mentre l'vn l'altro si son condotti all'incon-
tro sù l'ponte del matrimonio, che in risguardo alle
sue strettezze non permette loro il regresso; per non
precipitare pazzamente, si ritoluanò di sopportarti,
e di cedere prudentemente l'vn all'altro, accioche in tal
guisa, passando con felicità il ponte della vita coniu-
gale, arriuinò salui alla terra dei beati.

¶ Dopo l'impresa 171.
Virgilio nel 3. lib. della Georgica v. 79. fà del Ca-
uallo questa bella descrizione.

Illi ardua ceruix, Virgilio.
Argutumq; caput, breuis aluis, obesaque terga
Luxuriatque toris animosum pectus, honesti
Spadices, glaucique:

— Tum si qua sonum procul arma dedere,
Stare loco nescit, micat auribus, & tremat artus,
Collectumque premeus voluit sub navibus ignem.
Dalla quale prese vago motiuo di farne impreta il Sig.
Carlo Rancati, soprascruendo ad vn generoso destrie-
ro le precitate parole; STARE LOCO NESCI, Ministro
idea d'animo igneo, viuace, ed attiuo, che mai sempre
con sollecitudine si dimostra operante, qual appunto
fù quello di Giulio Cesare, di cui Lucano lib. 1.

Sed NESCI A virtus Lucano.

STARE LOCO.

Così chi porta nel cuore il fuoco amoroso, da quei fer-
uori incitato, mal può infingardamente ottare, mà
continuatamente intraprende hora questa, hora quell'
altra operatione. *Amor est quiddam mobile, incessa-*
bile, acutum, feruens, & superferuens, diceua San
Dionigi Areopagita, de Cœlesti hierarchia.

Nell'Accademia dei Cruticanti v'è l'impresa d'vn Ca-
uallo, figurato in atto di taticare sotto la carretta,
mà con vn picciol tacco pendente dalla bocca, oue si
presupone che sia orzo, ò semola, che appretta al Ca-
uallo l'alimento, che però è introdotto a d.re; CO' I.
DILETTO L'AFFANNO DISACERBO. Gra-
ci sollec-
uissime ua.

uiffime fatiche douevano intraprendere i Santi Apoftoli, tirando il carro della fede in regioni barbare e difpettofe; mà perche poteffero con facilità fof tenere, e fuperare moleftie innumerabili, Crifto pote loro d'auanti la felicità copiofa delle melfi; *Leuate oculos ueftros, & uidete regiones quæ albæ funt iam ad melfem* Io. 4. 35. e nel num. 38. *Ego mifi uos metere quod non laboraftis*; poiche dalla gioccondità dei frutti, che fcorgeuano omai prefenti, ogni affanno reftauua da cuori loro diffipato, e fugato. Similmente Iddio col proporre à gli Ifraeliti la bellezza, e pretiofità di quei frutti, che fi raccogliuano nella terra di paleftina, gl'inanimaua à portarli ardicamente all'attacco de gli Amaleciti, de gli Ethei, Gebufeï, Amorei, Cananei, e Ferezei, benchè foftero di ftatura gigantefca e fpauenteuole, Numer. cap. 13. ben fapendofi che. *Spes premij folatium eſt laboris* diceua San Girolamo Epift. ad Demetriadem.

Io. 4. 35.
38.

S. Girolamo.

¶ Nel num. 198. dopo le parole; *Non reliquit* Giouanni Audeno ne fuoi Monoftici morali.

Gio. Audeno.

Conſcia mens recti nullo commota pauore eſt: Vt mala mens ſemper ſollicitata pauet.

¶ Dopo il num. 218. Don Baſilio Paradifi nelle fue Poefie Liriche per eccellenza bene.

Baſilio Paradifi.

Saggio colui ch'è ſperto
Ne gli effetti d'Amor, le gioie infide
Co'l Troiano Campion fugge di Dido.
Saggio chi l'empio lido
Oue habitar le femmine homicide
Co'l Britannico Eroe laſcia deſerto.
Sol di vincere è certo
Chi tutto il ſuo valor pon ne la fuga,
Che ſolo è vincitor chi fugge, ò fuga

¶ All'imprefa 274. ſ'aggiunga

S. Vincen
zo Ferr.

Quindi San Vincenzo Ferrerio Ser. 1. Dominic. 10. poſt Trinit. così diſcorrea. *Si ſuspendetur, vel condemnabitur latro &c. bonus Iudex ei compatiatur dicendo. Et ego miſer, qui ex rapina, vel uſura, vel ex furto ſecreto, vel ex retentione ſalarij ſeruorum, vel decimarum, vel ex mortuis male emendo, vel uendendo tanta furatus ſum, fortaffis magis merui mortem. O Domine MAGNVS LATRO CONDEMNET MINOREM.*

¶ Dopo il numero 273. & ſua imprefa.

F A I N A Capo

PER idea d'un Economo giuditioſo, ò ſia d'un induſtre Padre di famiglia, che fà il fattibile, ed uſa tutte le poſſibili diligenze, ed induſtrie per prouedere e mantenere la ſua famiglia, ſerue la faina, che dall'Abbate Don Giuſeppe Pallauicino fù rappresentata in atto di caminare per diuerſi intoppi, tenendo ſù la coda vn uouo intiero, ch'ella vuol portare à ſuoi figliuoletti, col titolo; *ARTEM DOCET AMOR*, nel qual motto eſpreſſamente ſ'inſinuano le fottigliezze, che Amore ſuol ſuggerire al cuore de gli animali, perche la lor prole reſti beneficata, ed aiutata, delle quali Plinio in cento luoghi, Plutarco nellib. de ſolertia Animalium, Sant'Ambrogio, e San Baſilio in Hexæmeron, e Filoſtrato ancora lib. 2. cap. 7. della vita d'Apollonio Tianeſo; oue fra l'altre coſe dice; *Nam elephantes flumen Indum tranſeuntes ſuos pullos deſerunt, uinculis, ne forte cadant, eos complexi. Vt ſi licet feritate cæteras belluas ſuperent: pro catulis tamen omnia faciunt. Itidem quoque faciunt lupi rapinis tamen intenti: femina enim partus cuſtodit, maſculus autem pro catulorum ſalute cibos ad ipſam deſert. Balena autem faucibus*

Amore
fà induſ-
trioſi.

Filoſtrato

filios abſcondit, ſi quando maiorem belluam fugere eos contigerit &c.

¶ Nel num. 282. dopo le parole *parce magis*. Anzi non che i ſanti Padri, mà per fino i Filoſofi ci perſuadono à non inquietare de i miſeri deſonti i placidi ripoſi. Onde Seneca hora nell'Epigramma 2. ad Corticam ſomminiſtrò di queſt'imprefa il motto;

Parce relegatis, hoc eſt, I A M P A R C E Seneca.

S E P V L T I S .

Viuorum cineri ſit tua terra leuis.

Ed hora nell'Epigramma 5. perſuadendoci verſo i ſepolti la riuerenza cantaua;

*Quiſquis eſ, & nomen dicam? Dolor omnia cogit,
Qui noſtrum cinerem nunc, inimice, premis:
Et non contentus tantis, ſubitiſque ruinis
Stringis in extinſtum tela cruenta caput
Crede mihi uires aliquas natura ſepulchris
Attribuit: tumulos vindicat umbra ſuos
Ipſos crede Deos hoc nunc tibi dicere, Liuor,
Hoc tibi nunc manes dicere crede meos
Res eſt ſæcra miſer. Noli mea tangere ſata
Sacrilegæ buſtis abſtinuere manus.*

¶ Nell'imprefa 295. dopo le parole *quam declinando*. Similmente l'anima innocente, e di niſſuna colpa rea, con generoſità leonina eſclude dal proprio ſeno ogni timore; il che ſucroſamente diſſe Giouanni Audeno in altra opportunità prodotto.

Giuſto.

Conſcia mens recti, nullo commota pauore eſt.

Gio. Audeno.

¶ All'imprefa 313. ſ'aggiunga.

Coſi il Padre Nicolò Cauſſino nella Dama della ſua Corte ſanta, Diuiſione ſeſta, rapporta che il Rè Clodoueo, quando ſi uide in campo aperto dall'eſſercito de gli Alemanni tutte le ſquadre diſſipate e ſconſite: non tantoſto alle perſuazioni d'Aureliano, il ſuo favorito, fece voto di battezzarli, ſe poteua ottener vittoria, ed inuocò il Dio di Clotilde ſua moglie, perche in quell'anguſtie l'aiutaſſe: che tutte le ſue ſquadre, ſi iunirono, ſi ſchierarono, e combatterono: vincendo, eſi fattamente preualendo contra i nemici, che la campagna tutta, di Tedefchi trucidati ingombrata ſi giacque.

¶ Dopo l'imprefa 346.

Huomo prudente, che trouandoli, graue, ed indegnamente offeſo, per qualche tempo, diſſimula, tiuo leno ò protrahe le ſue vendette, per potere con ogni maggiore uehemenza, ed energia accingerli a giuſto riuentimento, potrebbe, dice il mio Don Gregorio Brunello, figurarli in vn Leone ferito, che ſe ne ſtà tutto raccolto in ſe ſteſſo, col cartellone; *TOTAM DVM COLLIGIT IRAM*, concetto di Lucano lib. 1. Pharfalia.

*Sicut ſquallentibus aruiſ
Æſtiferæ Lybics viſo leo cominus hoſte
Subſidit dubius TOTAM DVM COLLIGIT
IRAM.*

Lucano.

In queſta guiſa ſi portò Abſalone, che hauendo riſaputo l'oltraggio fatto da Amone alla Principeſſa Tamar, ſua ſorella: per lo ſpatio di due anni diſſimulò quell'ingiuria, mà poi d'improuiſo, quaſi Leone furibondo, auuentòſi addoſſo all'inceſtuoſo, e gettollo in pezzi lib. 2. Reg. cap. 13. Harpago ſimilmente, poiche Aſtiage Rè dei Medi, e gli trucidò vn innocente figliuolo, e gli lo fece mangiare in vn conuito; *Ad præſens tempus diſſimulato dolore odium regis in uindictæ occaſionem diſtulit*, ſcriue Giuſtino lib. 1. il che eſſequi, conſegnando proditoriamente al Rè della Perſia Ciro, tutto l'eſſercito dei Medi, ed occaſionando in tal guiſa l'ultimo tracollo di quella famoſa, e nobiliſſima Monarchia.

Giuſtino.

¶ Dopo l'imprefa 346.

All' hora

Alhora quando l'Eminentiss. Sig. Cardinale Benedetto Odescalco, promosso al Vescouato di Nouara, si portò a San Gaudentio con solenne caualcata a prendere di quella giurisdittione il possesso: in vn arco trionfale, alzato a di lui honori, si vide figurato vn Leone andante, quale appunto si finge nella fascia del zodiaco, ed è parte dell'arme di sua famiglia, col cartello; TERRIS DOMINATVR ET AS-

Domi-
nio spiri-
tuale, e
tempora-
le.

TRIS, dinotando che quell'Eminentissimo, si come anco tutti i Vescoui di quell'intigne, antica, e nobilissima Città, hanno non solamente il dominio spirituale di quella Diocesi, ma il temporale ancora del Lago d'Orta, e delle adiacenti ville, e terre. Impresa direttamente opportuna anco al Sommo Pontefice, e ad altri Principi Ecclesiastici.

¶ Dopo l'impresa 417.

Frà l'altre imprese dei Cruscanti, v'è quella del Porco figurato col capo immerso nella conca, intento ad assorbire i secciosi auanzi, e le fetenti laidezze della cucina, che porta il motto; AMBROSIA, FNETTAR NON INVIDIO A GIOVE. Nel qual senso il Padre San Cirillo Apolog. moral. lib. 4. cap. 1.

S. Cirillo.

con queste precise parole diceua; *Porcus in vicino cognoscit id se se volutans, cutem turpissima iactatione huiusmodi sordidabat, dicens: O quam amantissimus mihi lectus, & stratus dulcissimus hic est! O quam mihi delectabilissimus sensus! O quam iuauē balneum carni meę! Quam dulcis hæc aqua refrigerij! Quam nobilis hæc stilla roris transcendens Libani lacices, Damasci fontes, & Panormitana balnea sospitate.*

Lasciuo.

Nella quale proprietà molto bene si rappresentano gli impuri lasciu, che viuendo ingoltati, ed immessi nelle cloache abbomineuoli delle voluttà, sdegnano quante delitie possano loro dal grand'Iddio essere offerte, che però Giouan Siluiera lib. 4. in Euang. c. 18. num. 42. *Per porcos significatur homines impuri voluptatibus dediti, valde indociles in doctrina cęlesti, contemptores diuinorum, terrenorum amatores, qui solum terrena meditantur.*

Gio. Sil-
ueria.

¶ Dopo l'impresa 437.

L'Impresa del riccio spinoso, che tutto carico di frutti s'incamina verso la sua tana, col cartellone; VENTVRI PROVIDVS ÆVI è idea d'huomo sollecito, e diligente, in ammassare copia grande di virtuosi frutti, opra dei quali si ritroui proueduto per viuere felicemente tutta l'eternità, nel qual proposito, con differente metafora, ma tutta opportuna a questo argomento Salomone Prouerb. 6. 6. *Vade ad formicam ò piger, & considera vias eius parat in aestate cibum sibi, & congregat messe quod comedat.*

Proui-
denza.

Prou. 6. 6.

¶ Nell'impresa 468. dopo le parole (col suo emulo) s'aggiunga; (proprietà sua offeruata, e da Plutarco de solertia Animal; e da Ouidio lib. 4. de trist. Eleg. 9. e da Plinio lib. 8. cap. 45. e da Virgilio; Æneid l. 12. v. 103. &c. nel qual luogo eruditamente il Padre Lodouico la Cerda)

ADDITIONI AL LIBRO VI.

¶ Dopo l'impresa 28.

Nelle solenni pompe spiegate in Milano, per riceuere il suo nuouo Arciuelscouo Montignor Litta, fù fatta impresa del pesce Callionimo, ò tia Vranofco- po, il quale come riferiscono Sant'Isidoro, ed altri Autori, con vn sol occhio, vede, e fugge ogn' insidia che te gli tenda, e prouede, ad ogn' indigenza, il che dicitara il motto; VNO OMNIA LVMINE,

Pruden-
za.

e serui ad iminuare la perspicace prudenza dell' Arciuelscouo, con la quale il tutto vedendo, al tutto opportunamente porge riparo. Nel qual proposito Pietro Gregorio de Republica lib. 10. cap. 4. num. 3. *Oculus sua anima prudentia, qui videt faciendā & fugiendā, & ita prout ad benefaciendū, & consulit quid sibi & alijs conueniat facere.*

Pietro
Gregorio

¶ Nell'impresa 57. dopò *suit Augustinus &c.* Ma in questo proposito, propria, e significatamente Sant'Ambrogio sopra le parole del capo 21. dell' Apoc. *Duodecimum Amethystus*, parlando così de i Santi Apostoli, come de gli altri Giusti, ed huomini apostolici; *Per amethystum, dice, Apostoli, & eorumque similes designantur, qui ornamentum fuerunt Dei, quia eum per vniuersum mundum prædicauerunt. Ornamentum Dei, sicut Petrus, de quo scriptum est quod clarificauerit Deum morte sua. Similiter & ceteri ornamentum Dei fuerunt, quia eum prædicando, miracula faciendo, pro nomine eius moriendo, clarificauerunt.*

S. Ambro-
gio.

¶ Dopo l'impresa 59.

Dello stesso corpo si valse ancora il Signor Carlo Rancati, ma animò la cocchiglia con vn motto dorato di metaforica eleganza, sopratriuendole; CÆLO FOECVNDATA MARITO, ed appl. cò similmente l'impresa à Maria Vergine, che assistita dal raggio virtuoso dello Spirito santo, opra di quei celesti influssi, concepì nel suo seno in carne humana il Verbo dell'eterno Padre, della quale San Matteo 1. 18. *Inuenta est in vtero hebens de Spiritu Sancto, e l'Arcangelo in San Luc. 1. 35. Spiritus sanctus superuenit in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi.* Nel qual luogo San Giouanni Crisostomo, Hom. 49. in Genet. torna questa bella parafra; *Spiritus sanctus veniet super te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi; sic poteris parere, totum operatione Spiritus erit. Ne igitur spesces ad terram, E COELIS OPERATIO VENIET; & spiritus gratia est quod fit.*

Maria V.
annuntia-
ta.

Mat. 1.
18.

Luc. 1. 35

Gio. Cri-
stostomo.

¶ Dopo l'impresa 81.

Dall' Abbate Don Giuseppe Pallauicino per simbolo d'huomo generoso ed intrepido fra le sconuolte del mondo, ed i fremiti della rea fortuna fù posto il delphin addormentato, col ventre volto verso il cielo, e nel mezzo al mar tempestoso, aggiuntogli il verso; PER ME DI NEMBI IL CIEL S'OSCVRA IN DARNO. Ed è appunto ciò che diceua Oratio ed altroue da noi fù prodotto;

Intrepi-
denza.

Si fractus illabatur orbis

Oratio.

Impavidum serient ruina

¶ Dopo il numero 105.

Dal Padre Ortenso Pallauicino, al pesce lucerna, che fiammeggia nell'ombre della notte fù sopraferito; EXTERNÆ NON INDIGA, e ciò per dimostrare che l'Illustrissimo Signore Conte Alfonso Litta, nuouo Arciuelscouo di Milano seco portaua la chiarezza propria di tanta nobiltà, virtù, e merito, che non v'era di mestieri mendicarla esternamente per renderlo in faccia del mondo segnalato ed illustre. Del sommo Sacerdote de gli Ebrei riferiscono le sacre scritture, che frà gli altri ornamenti, si teneua al petto dodici pietre pretiose, le quali si come figurauano le dodici tribù d'Israele, così in ciascuna di quelle il nome d'vna tribù era intagliato. Di queste pietre San Gregorio Niseno lib. de vita Moyti così scriue; *Lapides ita erant varij, vt nullius ad alterum esset similitudo, proprio enim singuli splendore fulgebant; ininuandoli in tal guisa, che ogn'anima, ogni persona, debba splendere con la chiarezza della propria virtù, e non mendicare esternamente i lumi, e gli ornamenti.*

Proprio
valore.

Greg.
Nis.

¶ Dopo il numero 109.

Testifica Sant' Ambrogio, che la murena, inuitata dal fischio del serpente, con ogni celerità à lui si porta, vlcendo dal più profondo del mare, e condu-

S. Ambro- gio. *Testifica Sant' Ambrogio, che la murena, inuitata dal fischio del serpente, con ogni celerità à lui si porta, vlcendo dal più profondo del mare, e condu-*
gendosi oue colui l'inuita; Vipera nequissimum ge-
nus bestia, & super omne quod serpentini generis
est astutior, vbi coeundi cupiditatem assumpserit, mu-
rana maritima notam sibi requirit copulam, vel no-
uam preparat, progressaque ad littus, sibilo testifi-
cata presentiam sui, ad coniugalem amplexum illam
euocat. Murena autem inuitata non deest, vt vene-
nata serpenti expetitos vsus sua impertiat coniun-
ctionis. Exaemer. lib. 5. cap. 7. Paruemi per tanto

che potesse darfele; **AD SIBILVM PROPERAT** idea espressa di vero vbbidente, che corrisponde con ogni celerità al fischio de suoi maggiori. Nel qual proposito con proprio à stupenda Zacaria 10.8. **Sibilo labo eis, & congregabo eos, quia redemi eos,** Nel qual luogo Stefano Cantuariense nelle Allegorie di Goffrido Tilmanno. **Quasi SOLO SIBILO OPVS sit,** diceua, non **predicationis tuba.** La qual prontezza ricercaua anco San Paolo ad Titum cap. 3.

Tit. 3. 1. **Admone illos principibus, & potestatibus subditos esse, DICTO OBEDIRE, ad omne opus bonum paratos esse.**

¶ Dopo l'impresa 127.

Dallo scoglio rigido, e sassofo, riceue il polpo, come il sostegno, poiche a lui s'attiene: così anco il colore, poiche a quello co' i suoi colori del tutto egli si conforma; che però l'Abbate Don Giacomo Certani, figurando il polpo attaccato allo scoglio, à dir l'introdusse; **E MI SOSTENTA, E MI COLORA VN SASSO,** immagine molto bella d'huomo sagace, accorto, e giudizioso; che viue, e si mantiene alle spese d'vn auato, che appunto in vn sasso da Plauto in **Aulular. Act. 2. Scen. 4.** sù riconosciuto.

Plauto. **Pumex non eque aridus est, atque hic senex, Quia Diuum, atq; hominū clamat continuo fidem Suam rem perisse, seque eradicari De suo tigillo sumus, si qua exi foras.**

¶ Nell'impresa 133, dopo le parole, **& nomen &c.** Achille Boecchio con questa medesima similitudine insegnaua, che mettendosi al confronto con la dottrina filosofica e gentile; l'Euangelica, e la Cattolica, ben chiaramente si conosce quanto questa sia più di quella insigne, ragguardegnole, e conforme alla retta ragione, e nel **Symbol. 127.**

Achille Boecchio. **Namque OSTRVM vt melius COLLATO NOSCITVR OSTRO**

Sic pretium est opere veterum conferre Sophorū Doctrinam eximia ad pietatis dogmata nostrā.

¶ Nell'impresa 167. dopo le parole, **fraude con-**

Eretico. Impresa che direttamente calza ad vn malizioso Eretico, che à bell'arte con vanità sofistiche offusca, & intorbida la limpidezza della verità; imbrogliando le dottrine per coprite la propria malraggita, e nascondere i suoi difetti, del quale Simon Maiolo, **Dicrum Canicular. tom. 1. Colloquio 9.** **Vtitur sepia atramento, sua consulens salutē: at homo vaser, veluti hereticus est, atramento veritatem aspergit: cum enim conuincit se animaduertit, nebulas, nugasque, ac tenebras offundit, ne conuincit videatur.**

Simon Maiolo. **Nel num. 182. dopo le parole, (ò dall'altare)** In quest'argomento il Beato Lorenzo Giustiniano lib. de disciplina parla per eccellenza; **Omnes Christi serui, Deo placere cupientes primordia diei, & actionum conentur consecrare Altissimo, quatenus cetera se-cutura opera à suo non declinent principio: quapropter mox vt somno euigilant, semper cor suum**

Lorenz. Giustin. **erigere conuendunt. Prima vox, prima cogitatio, primus affectus diuinam resonet laudem, ignitam ad Deum dirigat supplicationem &c.**

ADDITIONE AL LIBRO VII.

¶ Nel num. 54. dopo le parole **carere peccato** Giouanni Audeno nel Serpente che efferrando la coda porta il motto **NVSQVAM FINIS** riconoscerebbe effigiata la carità, proprio della quale è di mantenersi, e non hauer mai fine, che però nei suoi monastici morali.

Nunquam vera fuit charitas, qua desijt esse Nam nullus veri finis amoris erit. *Gio. Audeno.*
 E forse volle alludere al detto di San Paolo 1. Cor. 13. **8. Charitas nunquam excidit.** *1. Cor. 13. 8.*

ADDITIONI AL LIBRO VIII.

¶ Nell'impresa 74. dopo le parole **vincitum videret** Con queste antiofe sulticatezze il mio Tomaso de Kempis lib. 3. de **Imit. Christi** cap. 21. n. 3. à Cristo riuolto diceua. **O mi dilectissime sponse Iesu Kemp. Christe: quis mihi det pennas vere libertatis ad volandum, & pauidum in te? O quando ad plenum dabitur mihi vacare, & videre, quam suauis es Domine Deus meus? Quando ad plenum me recolligam in te, vt pre amore tuo non sentiam me? &c.**

¶ Dopo il numero 81. Questo sollecito vermicello, che stà attualmente lauorando la celletta di quel bozzolo, che frà poco dourà accoglierlo, e coprirlo per ogni parte, dal Sig. Carlo Rancati fù introdotto à dire; **CONDO, VT CONDAR,** idea espressa di quei prudenti, che nulla fidandosi dei bugiardi, ed ingrati heredi, fabbricano à se medesimi quell'auello sepolcrale, in cui dopo morte dourano essere coricati, e ricourati. Consiglio somministrato loro per fino da i Gentili, frà i quali Plinio il minore lib. 6. **Epist. 10.** **Tam rara in amicitijs fides, & tam parata obliuio mortuorum, vt ipsi nobis debeamus conditoria extruere, omniaque heredum officia praesumere.** E serue anco l'impresa à quei Caritatiui, che di buona voglia ripartono la magione al ricouero de i poveri, per essere riceuuti egliu ancora con giusta corrispondenza nella celeste e gloriosa patria.

¶ Nel num. 85. dopo le parole **ad principem literis.**

San Cipriano offeruò in Demetriano Eretico questa petulanza, il quale quando si trattaua di qualche dubbio in materia di fede, con voci oltremodo strepitose empina di gridi faria, e temerariamente insolentua, à cui scriuèua; **Cum ad me saepe studio magis contradicendi, quam voto discendi venires, & CLAMORIS VOCIBVS PERSONANS,** malle tua impudenter ingerere, quam nostra patienter audire: **inpetum videbatur conuerti tecum,** è vā seguendo. Difetto che per lo più è comune a gl'ignoranti, di preualere co' i gridi, oue non possono, o non fanno con le ragioni.

Come la colomba dalla pretiosità de gli odori riceue alto rinforzo: così per lo contrario da i medesimi lo scarafaggio riceue affanno di morte. Per tanto figurat si potrebbe, in atto di scollarsi, volando, da

* **Vitioso**, vn fiore di rosa, col titolo; **SVAVIS EFFV- GAT ODOR**, idea di quei vitiosi, che mal potendo sofferire la virtuosa fragranza de gli huomini, per santità ragguardeuoli, à tutto potere gli fuggono e gli aborriscono. **San Gregorio Nisseno Hom. 3. in Cantic. Quomodo idem vnguentum si fuerit appositum scarabæo, & columbæ, nonidem efficit in vrisque, sed columba quidem per bonum vnguenti halitum fit robustior, interit autem scarabæus: ita etiam magnus Paulus in diuino illo suffitu, si erat quidem quispiam aliqua columba, aut Titus, aut Sylvanus, aut Timotheus, eum impertiebat bono odore vnguenti, vt qui in omni bono suo proficeret doctrina, & exemplo; sed si quispiam erat Demas, aut Alexander, aut Hermogenes, non serentes suffitum contruentis, non secus atque scarabæi FVGABANTVR A BONO ODORE.**

* **Camale**, Perche lo scarafaggio suole grandemente compiacersi in ruoluere i fetori escrementicij dei giumenti, allo stesso potrebbe darsi; **GAVDENS PVTENTIA VERSAT**; ò sia **PVTENTIA LVBENT**; ò vero **TROVA SOL NEI FETORI IL SVO DILETTO**, imagine espressa di chiunque nelle laidezze dei carnali piaceri si ritroua immerso. **Motiuo del Beato Egidio**, Egidio, il quale de *Mundi contemptu* diceua; *Caro nostra similis est scarabæo, quem DELECTAT semper equinum VERSARE STERCUS*; simile in ciò all'Imperatore **Constantino Copronimo**, il quale oltre modo godendo del tanto dei più stomacheuoli fetori, e se stesso inzaccheraua col puzzolente fimo dei giumenti, e perluadeua i suoi fauoriti a lordarsi in quella guisa, i quali, quando ciò essequiua, somamente gradua, ed accarezzaua.

* **Ambizioso**, Nell'impresa 86. dopo le parole *nutriri vento*. La onde ciascun ambizioso potrebbe, al parere di Carlo Rancati, riconoscere se stesso nel **Camaleonte**; e dire, ciò che della fugace e transitoria instabilità della vita humana diceua il Santo **Giobbe 7. 7. VENTVS EST, VITA MHA**,

* **Fortuna instabile**, Dopo l'impresa 86. **Plinio**, **Aristotele**, **Plutarco**, **Pietro Crinito**, e cent altri scrittori offeruano nel **Camaleonte** vna facilità stupenda in mutare, e variare i proprij colori, conformandogli di continuo alla qualità delle cote alle quali si ritroua auicinato. La onde ben si pare che non altra stabilità egli s'habbi, che nel variare di continuo i suoi sembianti; Onde ben se gli può soprascruere. **STABILE E SOLO IN VARIAR GLI ASPETTI**. **Motiuo suggeritomi dalla nobil penna di D. Basilio Paradisi**, che nelle sue **Poesie Liriche**, descriuendo l'instabilità, e le mutationi della fortuna cantò;

* **Basilio Paradisi**, Labile ogni fortuna
Precipita a momenti il gaudio, e l'duolo,
E il pianto e il riso immortalmemente alterna.
Con inconstanza eterna
D'onde à pena posò spiegando il volo
Dinian dispergerà quant'oggi aduna.
E in sembianza importuna,
Fatta Camaleonte a suoi diletta,
STABILE E SOLO IN VARIAR GLI ASPETTI.

* **Humo doppio**, Col quale concetto **Cassiodoro lib. 5. Var. Epist. 34.** intinuò l'arti malitiose d'vn astuto debitore, che piglia cento simulati pretesti, e in mille guise si varia e si muta, per fraudare il creditore; *Fugere siquidem nescius, sed sua sponsonis ignarus: obliuiosus, cum relinquitur: irrepidus cum tenetur. Mutat verba, variat constituta: nec in vna disti sui qualitate contentus, diuersis imaginibus immutatur. Merito camaleonti bestia conserendus, quæ quoties humanos aspectus incur-*

rerit, dum et fugiendi velocitas denegatur, nimia timiditate confusa, colores suos multifaria qualitate commutat &c.

* **Nell'impresa 92.** dopo le parole (il contagioso veleno) **Geremia Dretsellio**, *De vitijs lingua cap. 54. num. 1.* di questa proprietà si vale, per esprimere il pregiudicio, che reca all'anime dei prossimi il parlar laido, ed olceno; *Limaces, & cochleæ quacunq; repunt, vestigium sui relinquunt, tenacem & glutinosum humorem: ita omnino verba sordida, & illota vndecunq; ad aures perferantur, impuritatis aliquid, & turpitudinis affricant!*

* **Dopo il numero 95.**

L'Abbate **Don Giuseppe Pallauicino**, della chio-ciola ristretta è chiusa nel suo guscio, in quella guisa che suol stare tutto l'inuerno, fece impresa, aggiuntole il verso; **DI ME' STESSA MI PASCO**, idea di persona che ritirata si à vita priuata, se la passa tacendo, e si pasce di pazienza. Il sommo Pontefice e Santo **Martire Siluetio**, dalla persecuzione di **Teodora Imperatrice** confinato nell'Isola **Pontia**, ragguagliando non sò qual **Vescouo dello stato** in che li ritrouaua, gli scrisse; *Sustentor pane tribulationis, & aqua augustie*. Con le quali sospirate quetele concordano quelle del **Rè Dauid** **Psalm. 41. 7. Fuerunt mihi labrymae meæ panes die ac nocte.**

* **Nell'impresa 104.** dopo le parole; *Musitendocet Amor*; col quale concorda il detto di **Sant'Agostino Ser. 256. de Temp. Cantare amantis est.**

* **Nell'impresa 115.** dopo *Mens aliud suadet.* Nel qual proposito **Don Basilio Paradisi** nelle sue **Poesie Liriche** ben a ragione rimprouera la follia de gli **Amanti mondani**, che vanno da se medesimi a perdersi, e consumarsi, e canta;

Del cor colpa è la brama
Che crugia il cor; se v'è beltà, ch'alletta
Non ci è necessità che ne constringa.
La bellezza lusinga
Non incatena, & è miseria eletta
Il non odiare vn ben, che mal si brama.
Se medesimo disama
Chi ama il suo male, e per esterne forme
Sacrilégio è adorare Alma deforme.

* **Nell'impresa 128.** dopo le parole *cum aromantibus &c.* **San Giouanni Damasceno** anch'esso in **Cantic. Ecclésiastic. Dominic. ad Matutin.**

*Inclivus Iosephus
E ligno crucis detraxit
Sacratum corpus tuum,
Sindoneque pura inuoluens,
Et aromatis
Monumento nouo PARENTANS im-*
posuit.

ADDITIONI AL LIBRO IX.

* **Nell'Impresa 1. del lib. 9.** dopo le parole *dextram odit* **San Lodouico Rè di Francia**, frà gli altri grauissimi ricordi, che nell'estremo di sua vita lasciò à **Filippo suo lucessore**, vno fù questo. *In administranda iustitia sis rectus, & seuerus, & ita vt leges prescribunt, eam exerceas erga subditos, NEQVE AD DEXTERAM, NEQVE AD SINISTRAM deflectens &c.*

* **Dopo le parole dell'Impresa 37.** *Species non virtus.*

Gerem. Dretsell.

Paciente

S. Siluetio. Psal. 41. 7.

S. Agostino.

Basilio Paradisi.

Gio. Damascen.

S. Lodouico.

Potrebbe

Virgilio. Non vlla est oleis cultura: neque illæ
 Procuram EXPECTANT FALCEM.
 In tal guisa operauano, in tal guisa consigliauano tutti
 i Santi. Di Santa Marcella San Girolamo nel dilei
S. Girolamo. Epitafio. Sic ætatem duxit, & vixit, vt semper se
 crederet esse morituram. Di se stesso il medesimo
 Girolamo ma dicendo. Sine comedo, sine bibo, sine
 studeo, sine quid aliud ago, semper vltima illa tuba
 insonat auribus meis: surgite mortui: venite ad iudi-
 cium. Del grande Simone Stilita s'offerua, che non
 altro sermone ci lasciò scritto, come può vederli nell'
 Appendice alla Biblioteca dei Padri, fuori che vn solo,
 che hà per titolo; De semper mente complectendo
 suum discessum. Così consigliaua Gregorio Nazian-
Greg. Nazian. zeno in Sentent. Mortem velut presentem semper
 tibi ob oculos pone. Così il Padre San Basilio ad Fil.
Basilio Spiritual. Semper ante oculos tuos versetur vltimus
Platone. dies. Così Platone che diceua; Omnem sapientum
 vitam esse meditationem mortis.

Nell'Accademia della Crusca, il grano nel vaglio,
 in atto d'essere agitato, e purgato, sù introdotto a dire;
Dottrina. VAGLIATO VAGLIO, impresa gratiola, ed op-
 portuna a dimostrare, che le dottrine, quanto sono
 più agitate, ventilate, ed essaminate, tanto riescono
 più pretiose, e stimate. Anco il Giusto, quasi grano,
 dalla violenza delle persecuzioni inuestito, e maltratta-
Giusto to, ti purga dalla poluere delle primiere imperfettioni,
 perfe- gnitato. ed acquista segnalato prezzo, valore, ed eccellenza.
S. Agostino. Illius persecutio te facit purgatum, diceua Sant' Agos-
Greg. Nazian. tino Conc. 2. in Plat. 36. Philosophicus animus ex eo
S. Basilio. quod passus est, generosior redditur; sù sentenza di
 S. Gregorio Nazian. Orat. 23. Homines Christianos
 probatio, quæ ex tentationibus descendit ad perfec-
 tionem ducit, dottrina di S. Basil. Orat. 11. de Patientia.

ADDITIONI AL LIBRO XI.

¶ Nel num. 11. dopo euadant. Giobbe chiara
 ed espresamente cap. 14. 1. con quest'istessa metafora.
Iob 14. 1. Homo natus de muliere breui viuens tempore, qui
 quasi flos egreditur, & conteritur, & fugit velut
 n. 5. umbra. E di nouo iui n. 5. Breues dies hominis sunt.
Iacob 4. 15. San Giacomo nella sua Epistola cap. 4. 15. Quid est
 enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens,
 & deinceps exterminabitur. E Salomone ne i sacri
Canti. 2. 12. Cantici 2. 12. Flores apparuerunt in terra nostra,
 tempus putationis aduenit. Si che tanto breue è la vita;
 che a pena, quali fiore ella germoglia, che immanti-
 nenti già condannata si vede, ad essere dalla falce di
 morte uccita, ed atterrata: Lo stesso anco succede
 nei piaceri mondani, che quali fiori, mentre dilettano
 suauiscono. San Clemente Alessandrino Adhortat.
Clem. Alessan. ad Gentes; Voluptates, & delicias tanquam caducum,
 & breuem florem relinque vento, & igni. San Gio-
Gio. Crisostom. uan Crisostomo Hom. 43. in Ioan. Quenam secula-
 rium quæso voluptatum vtilitas? Hodie sunt, cras
 elabuntur; hodie flos pulcherrimus, cras aridus puluis.
 Ed vltimamente Gio. Audeno ne suoi Distici morali.

Gio. Audeno. Quæ durare putat mortalis GAVIDIA vitæ
 SUNT BREVIAS, & sinistra istis amoris erit.

¶ Nel num. 18. dopo la parola caliginosa & c.
Girolamo Arnou. lib. 3. prodotto dal Padre Luigi No-
 uarino Adag. tom. 1. nu. 1643. Tanta cecitate impius
 obsidetur, vt LVX illi TENEBRÆ SINT. Il
Eretici. che s'auuera e ne gli Eretici, e ne gli Ebrei, i quali
 abboinano la luce della verità, non altra direttione
 sieguono (come quelli che per colpa della propria ma-
 lizia hanno ottenebrato il lume dell'intelletto) che
 quella delle caligini, e de gli errori. San Pietro il Vene-

rabile nel trattato contra i Giudei al cap. 2. Quid in re-
 bus mundanis luce clarius? Quid sole fulgentius? Cæcis
 tamen & LVX NOX EST, & SOL TENEBRÆ SUNT. Sic vobis, sic planè vobis scriptura-
 rum sacrarum claritas splendet: vt quæ alios illumi-
 nant, vobis lucere non possint: quæ alijs fulgent vobis
 obtenebrescant.

¶ Nel num. 63. dopo le parole refectio mentium.
 Ma con rara delicatezza Pietro Cellense lib. de panibus
 cap. 12. Panis lugentium abundantia est lacrymarum.
 Sicut enim panis esuriens, sic lacryma reficit ani-
 mam dolentem: deficit esuriens sine pane, lacerata lan-
 guet anima sine lacrymarum effusione.

¶ Dopo l'impresa 123.
 La famiglia Illustrissima Sorbellona, frà laltre im-
 prese proprie sue, hà vna pianta, tutta carica di rose,
 mà però col motto; NON SINE SPINA, dinotar

volendo che sà benella, con generosa grandezza,
 profondere la soauità delle gratie e delle beneficenze,
 mà che auco si farsi temere, e reprimere la baldanza
 di chi ardisse con maniere ingiuriose di maltrattarla.
 Impresa che di molti tenli è capace, potendo esser
 idea della mondana felicità, che non mai dalle spine
 è scomagnata, già che;

Habet omnis hoc voluptas
 Stimulis agit fruentes.

Sentenza di Boetio lib. 3. Consol. Philos. Metr. 7. Compa-
 ò veramente come la pianta di rose mentre s'adorna
 di nobilissimi fiori anco scopre l'orrore delle pungenti
 spine; così nel confortio, e compagnia dei virtuosi
 beni spesso si ritroua l'accoppiamento d'anime vitiole
 e scelerate; che però S. Efrem nel suo testamento.
 Fratres nolite mirari super aliquibus qui obedientiæ
 disciplinã complecti, à me recesserunt; nã & inter duo-
 decim Apostolos vnus erat proditor Iudas Ischariotes.
 Nostis vero, quod etiam in vinea, præter imperium
 rubus germinare consuevit, & INTER ROSAS
 SPINÆ quoque NASCUNTUR. Se auco non

s'applicasse ad attuto mormoratore, che incomincian-
 do dalle lodi fornisce nei vituperij; e se nel principio
 pareua ch'egli spargesse fiori: nel progresso del discor-
 so, si fà conoscere armato di spine, malamente pun-
 gendo, e lacerandola fama del tuo prosimo; che
 appunto in quest'argomento cantò vn bell'ingegno.

Conueniunt raro cum pectore verba loquentis,
 Ore rosas spirant, fulmina corde tonant.

¶ Dopo l'impresa 125.
 Sopra tutti i fiori è la rosa odorosissima, della quale dice
 Plutarco che nella copiosa trasfusione del suo odore
 ella viene a mancare e consumarsi; Ingenti odoris re-
 dundantia defluit. Con riflesso alla quale proprietà
 vno studioso, se medesimo nella rosa rappresentando
 alzò il motto; DEFICIAM DVM REDOLEAM, Studiofo
 dir volendo, che nulla curaua di rimanerfene, qual fior
 di rosa, in fiacchito, consummato, e mancante nelle forze
 del corpo e della vita, purchè potesse diffonder d'intor-
 no con le sue letterate fatiche virtuosa fragranza, e
 letterato odore.

Nella tolonne entrata che fece in Milano il suo nuo-
 uo Arcieuescouo, il Conte Alfonso Litta, trè archi trion-
 fali con regal pompa furono eretti ai suoi honori,
 tutti ricchi di statue, e fregiati d'imprete. Frà queste
 eraui vn botton di rosa, figurato su' l' cespo, mà però
 tutto verdeggianze, che rimirato dal Sole, prometteua
 di tingersi di purpureo scarlatto, il che dichiaraua il
 motto; MOX RVBESCET; con la quale si formaua Cardina
 lieto presagio, che la virtù del grande Arcieuescouo si
 come hora comparua di verdi spoglie (che tali sono
 i fregi Episcopali,) illustrata e coronata: così fauorita
 dal tole Ecclesiastico, cioè dal Sommo Pontefice anco

la porpora Cardinalitia ottenuto haurebbe. Impresa che può anco seruire a gli encomij di S. Tomaso Cantuariense mio Concanonico; poiche hauend' Iddio riuclato fino dalla di lui pueritia, ch'egli sarebbe stato Martire; mentre si vide dalla buona gratia d' Enrico Secondo promosso al Vescouato di Conturbia, di lui si poteua conch udere; che se per all' hora comparua fregiato di verde, trà poco nella tinta del suo medesimo sangue, per le difese della Chiesa Cattolica prontamente sparso, egli si farebbe imporporato. Offic. Can. Reg. 29. Decembr.

Abia Rè di Giuda, quale tutto fù ardente in persuadere i popoli all' offeruanza della Mosaica legge; ma tutt' egli fù stupido e gelato nell' vbbidire all' istessa.

*Legum vindex vixit sine lege
Vere religionis suator, non sectator,
Et fieri promptior, quam facere,
Non percepit que precepit.*

Emm.
Tesauro.

¶ Nell' impresa 153. dopò il verso;

Quod nona testa capit, inueterata sapit.

Gio. Audeno ne suoi Ditichi Morali diceua anch' esso;

*Heu male diluitur teneris, quod mentibus hestit.
Præsertim durant que didicere mala.*

Gio. Audeno.

ADDITIONI AL LIBRO XII.

¶ Nel nu. 92. dopò le parole *abundat in Virgine*. Pretuposta la metafora usata dalle sacre scritture, che l'anime sante nelle pietre pretiose possano rauisarsi, in risguardo a quelle particolari virtù, onde sono adorne: può dirsi, che nell'anima di San Giouan Euangelista si riconosca la sembianza dell' Opalo, giache in lui si vedono la purità dei Vergini; la mortificatione e pouertà dei confessori, le fatiche de gli Apostoli, la laurea dei Dottori, il merito de gli Euangelisti, la porpora dei Martiri, l'elevatione dei Profeti, la gloria dei Patriachi, hauendo nell' Asia molte Chiese fondate. Si che in quest'anima auuenturosa, è compendiatò; *Et nitet, & color pretiosissimarum.*

S. Gio. Euangel.

¶ Nell' impresa 119. dopò le parole *vexatione suspirat*. San Gregorio Nazianzeno della similitudine della pietra che scaglia chiare fiame quand' è percossa, si valte per dimostrare, che i cuori benche duri ed impetriti, tocchi col rigor dei castighi partoriscono chiare e virtuose fiamme.

Greg. Naz.

*Percussus ignem concipit ferro silex,
Durum eruditur pectus acri verberere.*

¶ Nell' impresa 135. dopò le parole *turbatis rebus &c.* Ritrinse in vn sol distico l'vn e l'altra applicatione Giouan Audeno, quando cantò;

Gio. Audeno.

*Rebus in aduersis patientia vera probatur;
Rebus in aduersis vera probanda fides.*

ADDITIONE AL LIBRO XIV.

¶ All' impresa 26. dopò le parole *in tribulatione*. Similmente il P. S. Cirillo Alessandrino lib. 10. in Gen. *Vt optimum quoq; thus, cum igni inhesert, tum odoris sui suauitatem emittit: sic anima sancta, cum laboribus, periculisq; velut igne examinata est, tū clariorem, perfectioremque suam virtutem certissime reddit.*

S. Cirillo Aless.

ADDITIONI AL LIBRO XV.

¶ Dopò le parole del num. 53. *te ipsum non doces*. Vitio dal Cavalier Tesauo opposto e rimproverato ad

ADDITIONE AL LIBRO XVI.

¶ Nell' impresa 68. dopò le parole *Albert. Austriac.* Similmente in Sant' Ambrogio fù questa benignità oltre modo laue; di cui Paolino nella sua vita; *Facillimi ad eum aditus, etiam infimis; palam omnibus eum alloqui conuentibus Sanctus vir propositus erat, nullus ingredi à ianitoribus vertabatur: omnes ad se venientes benigne excipere, vniuscuiusque audire negotia, commotis, & opportunitatibus omnium inferuire, singulorum leuare molestias, & perferre misérias, & infirmitates consuevit.*

Paolino.

ADDITIONE AL LIBRO XVIII.

¶ Nel nu. 34. dopò le parole dal diritto della virtù. Miseria così deplorata dal mio Tomaso de Kempis de *Inuitat. Christi* lib. 3. c. 20. nu. 1. *Sæpè parua res est, que me deiecit, & contristat. Propono me fortiter acturum: sed cum modica tentatio venerit, magna mihi angustia fit. Valde vilis quandoq; res est, vnde grauis tentatio prouenit. Et dum puto me aliquantulum tutum, cum non sentio, inuenio me nonnunquam pene deuictum ex leui flatu.* Può dimostrare ancora, che il Demonio &c.

ADDITIONE AL LIBRO XXII.

¶ Nell' impresa 43. dopo; **VINDICAT**: Il che parimenti espresse la musa di Don Batilio Paradisi nelle sue Poëtie Liriche cantando così;

*Tarda la man diuina
Graue però, per strade al mondo occulte
Non lascia al fin l'onte de giusti inuite.*

Basilio Paradisi.

I L F I N E.

I N D I C E

DE I CORPI, E MOTTI,

Vfati nel Mondo Simbolico.

I numeri aggiunti à i motti sono marginali

I motti segnati „ sono dell'Autore.

A

- A lib. 19. cap. 1.
Ordine potior. 1.
Abete lib. 9. cap. 1.
Hinc fouet inde nocet 2.
„ Mox tota peribit 3.
„ Ne viator aberret 4.
Non in latera proni 1.
„ Signant per inuia viam 4.
Acanto lib. 10. cap. 1.
Depressa refurgit 1.
Acarnane lib. 6. cap. 2.
Absumitur æstu 14.
Accetta lib. 17. cap. 26.
Et inflicta ruinam 83.
Acqua lib. 2. cap. 19.
„ Ab vno multiplices 216
Alimenta ministrat 219.
Angustijs eleuatur 214.
At imago per inuersum 224.
Cessante clarescunt 226.
Cohibita surgo 214.
Defluens eleuor 213.
De vno error muchos 216.
„ Dispungit turbida formas 211.
„ Eleuatur allisa 213.
„ Et latè diffunditur 225.
Fatiget, non rapiat 220.
Gelida non fluit 218.
Gratior alget 217.
Lambit, & labitur 221.
Motu perennis 212
Ne sordeat 226
Non absque sonitu 215.
„ Qua duxeris sequitur 223.
„ Quiescendo tabescunt 206.
Quiescit in plano 206.
„ Rigore subsistit 208.
Seruantur motu 205
Si deferar efferar 207.
Surgo, ne detur inane 211.
„ Tumescunt, & inanescunt 210.
Ver alo 209.
Vt sordes diluat 221.
Aque lambiccate lib. 2. cap. 20.
Latet ignis in vnda 229.
Vires diuersæ latent 228.
Vis ab origine pendet 227.
Vis in minori maior 230.
Adone fiore lib. 11. cap. 2.
Breuis est vsus 11.
Tenui discutitur aura 10.
Agnello lib. 5. cap. 1.
At intus non renouabitur 3.
Balat incassum 7.
Desiderio serescit 2.
E pari al innocenza anco il timore 4.
Intus & extra 1.
Parenti simillima proles 6.
Sequor quo. ierit 5.
Vellera pro dapibus 8.
Agro casto pianta lib. 9. cap. 2.
Nocentia fugat 5.
Stant procul ab vmbra 6.
Venenosa propulsat 6.
Aguglia pesce lib. 6. cap. 3.
Perit dum parit 15.
Airone vccello lib. 4. cap. 2.
Altior, & tutior 21.
Furunt incassum 22.
Humilia despicit 20.
Sublimitate securitas 19.
Ala lib. 4. cap. 69.
„ Aggrauat, & alleuat 473
Expansæ sublimem 478
Haud sidera petent 472.
„ Non sufficit vna 474.
Onus leue 473.
Portantem portant 479.
Protegen, però destruyen 477.
Quiescimus in sublimi 476.
Serpere nescit 475.
Alba lib. 1. cap. 3.
Absque rubore nunquam 30.
Albero lib. 9. cap. 38.
Altior quo angustior 292.
A più bell'opre 303.
„ Cede vegetior 309.
Cedendo vincit 282.
Concidit ante diem 311.
„ Concussione firmatur 302.
Copia me perdit 277.
Cosi morir mi piace 294.
Crescent dum crescet 290.
Dabit in tempore 298.
„ Dant pondera honorem 310.
Difficilis cultu 301.
Dolata nitebit 300.
Dum frangitur frangor 289.

INDICE DE CORPI,

- Et genitum alit 287.
 Et in funere perennitas 296.
 Et magna iacet 288.
 Et prope, & procul 286.
 Et vno decidit ictu 275.
 Feracitate humilior 306.
 Humilior quo onustior 279.
 Humilior si latior 293.
 „ Imminuta grandescet 297.
 In melius referet 299.
 Inopem me copia facit 278.
 Leuabit se 291.
 Mutua refrigerantur ope 285.
 Non vno decidit ictu 276.
 Onustior humilior 306.
 Perimentem portat 295.
 Qui migrior fructo attendo 280.
 Quo cadat in dubio 305.
 Sic perire iuuat 294.
 Sic pertinaci 284.
 Solemnitati tantum 308.
 Souente traspiantata non alligna 281.
 Sponte sua 283.
 Sternit vbertas 278.
 „ Subnascentes suffocat 312.
 Tempore virga fui 307.
 Terror auerni 304.
 Alice lib. 5. cap. 2.
 Corruet, & non resurget 9.
 Et minima profunt 10.
 Alicione lib. 4. cap. 3.
 Aggreditur, non ingreditur 276.
 Agnoscit tempus 25.
 Assistens nunquam desistens 28.
 Certa quies 23.
 Ex aspectu tranquillitas 24.
 Non erit qui aperiat 26.
 Nunquam a latere 28.
 Omnia tuta 23.
 Alessandro lib. 3. cap. 1.
 Aut ingenio, aut vi 4.
 Extrema remedia vltimis in malis adibenda 1.
 „ Ingenio & vi 5.
 Nihil interest quomodo solvatur 3.
 Nodos virtute resoluo 2.
 Quoquomodo resoluo 6.
 Alicorno lib. 5. cap. 3.
 Consilij inimica celeritas 24.
 Contactu salubres 12.
 Et feruet in vndis 18.
 Et mihi, & alijs 17.
 Expellit, & allicit 14.
 Fert vitam, & funus eodem 21.
 Frustra tenduntur 18.
 Hoc duce tuti 13.
 Obnoxia pellit 11.
 Præbibo bibantur 15.
 Præ oculis ira 19.
 Pretiosum quod vtile 23.
 Pro potu antidotum 16.
 Saluti & siti 17.
 Sic vnda salubris 12.
 Sine noxa bibuntur 11.
 „ Sint exteri procul 25.
 Stat vertice robur 20.
 Vt grauius feriat 22.
 Allodola lib. 4. cap. 4.
 Ad ardua gaudens 29.
 Alloro lib. 9. cap. 3.
 „ Aeternumque virebit 23.
 „ Attritu concipit ignem 18.
 „ Et decus, & escam 21.
 „ Et fragrat, & resonat 24.
 Feruidos excludit ictus 9.
 Flammeſcit vterque 20.
 „ Fragrat, cum flagrat 20.
 His cadent fulmina cæſis 12.
 „ Inoffensa perennat 25.
 Intacta triumphat 7.
 Nec fulmen metuit, nec hyemem 8.
 Ne sol cura, ne gelo 10.
 „ Non omnis moriar 22.
 Non sine crepitu 14.
 „ Primo germinat fauonio 19.
 „ Resonat vſta 15.
 „ Semper dicata triumphis 17.
 Tunc maximè viret 11.
 Victrix temporis 13.
 Vri, & tacere nescit 16.
 Altare lib. 14. cap. 1.
 Donis delicta piantur 1.
 Non aliunde 3.
 Soli Deo 2.
 Tucbitur omnes 4.
 Amaranto lib. 11. cap. 3.
 At lacrymis mea vita viret 13.
 Nec gelu nec æſtu 17.
 Nec recisus languet 16.
 Nunquam languescimus 12.
 Recisa virescunt 15.
 Vndis viresco 14.
 Ambra lib. 12. cap. 1.
 „ Atrectata ſuauiſ 5.
 „ D'inutili feſtuche io ſol m'inguoglio 4.
 Non vi, ſed virtute 1.
 „ Traham, ſi caleam 2.
 Virtus ex me 3.
 Ampſibena lib. 7. cap. 1.
 Ad ledendum biceps 2.
 Duabus vijs ingreditur 1.
 Et retrorſum aſpicit 3.
 Gemino inficit ore 2.
 „ Mordet vtrinque 2.
 Amianto lib. 12. cap. 2.
 Purgor, non vrer 6.
 Amore lib. 3. cap. 2.
 Ne timor, ne vergogna 11.
 Ny medo, ny verguenza 11.
 Omnia credit 8.
 Prope, & longe 10.
 Verus amor nullum nouit habere modum 9.
 Vnit, & fouet 7.
 Anchora lib. 20. cap. 1.
 Cohibere potis 5.
 Et iacta ſalutem 2.
 Feſtina lente 8.
 Hac pereunte perit 7.
 Inſani ſine feriant 4.

- In te spes naufraga sistit 5.
 „ Ne mergatur immergor 6.
 Tutum te littore sistam 1.
 Vna salus 5.
 Vt non confundar 3.
Anello lib. 15. cap. 1.
 „ D'honor segno, e di fede 4
 „ Et ligat, & decorat 5.
 Falta el mejor 2.
 Iungit amantes 1.
 Iungit, & ornat 1.
 „ Le carriere del sol distingue, e segna 8.
 „ Nusquam finis 2.
 „ Seruanda signabit 7.
 „ Sponsalis arrha coronæ 6.
Angulla lib. 6. cap. 4.
 Adhuc viuo 17.
 „ Et compressa dilabatur 18.
 „ Scabredine firmat 19.
 Turbato flumine capta 16.
Anitra lib. 4. cap. 5.
 Profunda quoque scrutatur 30.
Anthia lib. 6. cap. 5.
 Chari non desertor amici 21.
 Haud circumstant noxia 20.
Ape lib. 8. cap. 1.
 Absque concubitu 34.
 Ab vno quoque vitia 42.
 Ad status, ad fluctus 35.
 Emulantur obsequijs 30.
 Alieno e funere vitam 38.
 Al sugo solo intende 37.
 Amor vrget habendi 47.
 Animam in vulnere ponit 8.
 Armata clementia 6.
 Asperæ conuiuiscunt 33.
 At negotium seniorum intus 59.
 „ Cangeiò l'amarezze in dolci faui 50
 Cinere reuiuiscunt 40.
 Collecta domum portat 57.
 „ Collecta recondit 56.
 Compressa quiescunt 32.
 Congregantur sonitu 22.
 Dà il pregio, e il prende 31.
 Delibant, non carpunt 13.
 Dum serio pereo 8.
 Electis herbis 18.
 „ E pluribus vnum 55.
 Et humiliora dignantur 45.
 Etiam ex amaro 15.
 „ Examina ducet 52.
 Excitat ad opus 52.
 Ex ipsis, non ipsos 17.
 Flore gaudentes, & umbra 21.
 Hora nulla vacat 26.
 Infirmiora protegent 27.
 „ In melius referet 45.
 In odorem currimus 19.
 Labor omnibus vnus 20.
 „ Legam, ni stabra retardent 43.
 Legunt, non ledunt 13.
 Maiestate tantum 4.
 „ Maior in minima virtus 49.
 Meliora legit 16.
 „ Mellificat intro 58.
 Miscet vulnera fauis 51.
 Muy mayor es vestro daño 7.
 Nec irasci quidem 29.
 Nec ledit, nec onerat 64.
 „ Nec vetustate fatiscit 39.
 Ne deuiet impetus euri 36.
 Non desidi sedes 63.
 Non fuco locus 63.
 Nouum separat agmen 60.
 Nulla dies dum licet 26.
 Nulli onerosa 11.
 Nulli patet 62.
 Omnibus idem ardor 20.
 Operosior in angusto 61.
 Ore legunt sobolem 48.
 Parua, sed non segnis 12.
 Præfagiunt imbrem 28.
 Pro bono malum 3.
 Pro rege exacuunt 5.
 Pungit, & mellificat 9.
 Qua se cunque 46.
 Quia innocens imperat 4.
 „ Quod vtile carpit 16.
 Reuertuntur onustæ 57.
 Se porta seco il miel, la punge ancora 6.
 Sibi magis 7.
 Sic vos non vobis 1.
 Sic vos vobis 2.
 Sine iniuria 10.
 Stipatus amanter 30.
 Sub sole labor 25.
 „ Sugge, ma non distrugge 44.
 Te duce 24.
 „ Tinnitus euocat 23.
 Tua ope feruet opus 25.
 Virginitas secundæ 53.
 „ Vtile dulci 54.
 Vt prosum 41.
Apode lib. 4. cap. 6.
 Aut pendet, aut iacet 37.
 Innixio ascendit 35.
 Interminatis fulget honoribus 36.
 Negligit ima 33.
 Non manducans, neque bibens 31.
 Sine pondere sursum 34.
 Terræ commercia nescit 32.
Apuc lib. 6. cap. 6.
 Tutos coniunctio præstat 22.
Aquario lib. 1. cap. 11.
 Nunquam deficiens 275.
Aquila lib. 4. cap. 7.
 Ab inedia candor 31.
 Ademptum redimo 93.
 Ad petram allidet 66.
 Agmina ducit 115.
 Alit aspectus 106.
 Ardeat, vt hareat 78.
 Aspiciat propè 114.
 Assiduè 124.
 Assuetis delector 46.
 Astus pro viribus 122.
 Cibo potiori prius 63.
 Consilium pro viribus 122.

INDICE DE CORPI,

- „ Contemnit satura predam 103.
 Credam 39.
 Cubat in arduis 64.
 Cuique suum 76.
 D'altra più nobil esca hò pago il core 104.
 Degeneres lux arguit 40.
 „ Degener lumina torquet 113.
 „ Educat vnum 42.
 „ Elata longius, & quacunque 83.
 „ Eleuat vt allidat 65.
 Eleuor dum segregor 85.
 Ergo mouebor? 58.
 Et aspectu fugat 86.
 Et docet, & probat 105.
 Et maiestate præstans 79.
 Et profundissima quæque 49.
 Et visu, & volatu 48.
 Eximam, aut mergar 72.
 Exposita eleuor facilius 84.
 Fertur in altum 99.
 Feruor alit 107.
 Fortius quo durius 89.
 Hac maturabitur 57.
 Hic procul à curis 90.
 Hoc habeo quodcunque dedi 73.
 Imbres effugio 60.
 In arduis commoratur 64.
 Inedia albescit 91.
 In opportunitate vtrumque 75.
 In reluctantes 96.
 Labore meo 69.
 Librat & euolat 59.
 Luce probauit 41.
 Mâ non senza coraggio 88.
 Mei non degenerant 45.
 Moritur non pereunte senectus 120.
 Mors vna multorum 74.
 Moueantur alij 109.
 Munit 57.
 Nec murmur, nec clamor 80.
 Nec obscura, nec ima 50.
 Negata tentat iter via 110.
 „ Ne retorqueat ora 117.
 Nil fulmina terrent 55.
 Ni matarme, ni spantarme 55.
 Nondum meridies 67.
 Nondum venit hora mea 67.
 Non ius habuere nocendi 119.
 Non parua ferit 108.
 Non sine silentio 121.
 Non terret fulgor 47.
 Nulla via inuia 54.
 Obuia centeno 118.
 „ Oculis, & vnguibus æque 112.
 Oculo irretorto 103.
 O lui fuori, ò io dentro 72.
 Que l'opra non può, giunga il desio 61.
 Par putat esse nihil 94.
 Per suprema, per ima 51.
 Per tela per hostes 55.
 Præsidia maiestatis 77.
 Probatos fouet 38.
 Probatus probor 43.
 Proprio cruore vitam 87.
 Prouida sic prouidet 57.
 Prouocat, & protegit 123.
 „ Prouocat exemplo 116.
 Pur che ne godan gli occhi 78.
 Quas ego 104.
 Quis det mihi pennas? 111.
 Quis scrutabitur viam? 78.
 „ Quod mihi, hoc alijs 102.
 „ Quo magis, ego firnior 92.
 Recta sursum 52.
 Renouatur abluta 56.
 Satiabor cum apparuerit 100.
 Semper ardentius 97.
 Sic crede 39.
 Sic viuam 44.
 Sordida temno 104.
 Sto, & vinco 81.
 Summa, & ima 82.
 Terrena sordent 101.
 Tutior adiuncta 95.
 Tutior aspectus 82.
 Tutissima quies 62.
 Vbi semel semper 70.
 Vetustate relicta 56.
 Vincita vincam 71.
 Vita longior 93.
 Vna salus 98.
 Volatu nemini 53.
Arancio lib. 9. cap. 4.
 Autunno in seno, e Primavera accoglie 29.
 Bruma exuta vix frondescit 26.
 Deciduis subnascuntur alij 28.
 Delectat, sapit, nutrit 27.
 Expressa probatur 31.
 Per lui pur viuo 30.
 Præssa dabunt succum 32.
Aratro lib. 24. cap. 1.
 Decrescendo splendescit 1.
 Diminutus splendidior 1.
 „ Euertendo foecundat 5.
 „ Hinc fruges, & opes 3.
 „ Iuuat dum lacerat 5.
 Longo splendescit in vsu 2.
 „ Tenuatur ab vsu 4.
Archibugio lib. 22. cap. 2.
 Alterutro 2.
 „ Cedit, cum cedit 6.
 Da picciolo spiraglio il foco apprehende 4.
 Dat flamma vires 5.
 Nulla posso leuarne 3.
 Si tangar 1.
Archipendolo lib. 21. c. 1.
 Æqua dignoscit 1.
 Omnia æquat 2.
Arco lib. 22. cap. 1.
 Intentus intendo 16.
 Mi riposo no es flaquezza 8.
 Ne relentescat 7.
 Nisu maiore ferit 11.
 Piegato si lega 14.
 „ Piegato si scioglie 15.
 Pressus intenditur 9. 10.
 Reflexu validior 9.
 Sol collegato puote 17.

E M O T T I.

Stringendo mi scioglio 13.
 „ Tempore lentescit 12.
 Vt validius 9.
 Arcolaio lib. 15. cap. 2.
 Acquirat eundo 9.
 Alterius inopia ditescit 13.
 Deperdit eundo 10.
 „ Explicando implicatur 14.
 Immobiliter errat 11.
 Implicata distinguit 13.
 Io el piè, y vos la cima 15.
 Argento lib. 13. cap. 2.
 Purum candescit 8.
 „ Quiescendo nigrescit 7.
 Ariete militare lib. 22. cap. 3.
 Ferocior inde 18.
 Labor omnia vincit 19.
 Armellino lib. 5. cap. 4.
 Albus est, & male olet 27.
 In puro tantum 28.
 Potius mori, quam fedari 26.
 Armi lib. 22. cap. 4.
 Conduntur, non contunduntur 21.
 In omnes casus 26.
 Inuenient manus 26.
 Nec conduntur, nec retunduntur 21.
 „ Ornat, & onerat 24.
 Ponderibus extollor 26.
 Præsidium, & decus 23.
 Tegit, & ornat 23.
 Vel in pace decora 25.
 Arpa lib. 23. cap. 1.
 Maiora minoribus consonant 1.
 Minora maioribus 1.
 Artigliera lib. 22. cap. 5.
 Ad nihilum valet ultra 31.
 Ardet vt feriat 30.
 Cum sonitu feriet 34.
 Dat ignis sonitum 29.
 Exitus in dubium 37.
 Impellor flammis 27.
 Imperterrita terret 32.
 In molli fragitur 28.
 Loco, & tempore 39.
 „ Nel contrasto minor manco distrugge 28.
 „ Nil sine glande potest 35.
 Nondum intonuit 40.
 Non solum armis 36.
 „ Obstantia sternit 41.
 Oppilabit os 38.
 Reuomit quos accipit 29.
 Sonitus ab igne 29.
 Superest curtus 41.
 Viribus non suis 33.
 Asbesto lib. 12. cap. 3.
 Ardet æternum 7.
 Nec absumitur 8.
 Vnicè, & semper 7.
 Asello lib. 6. cap. 7.
 Non nisi contusus 23.
 Asino lib. 5. cap. 5.
 Miserrimi laboris vicarius 30.
 plagis, & oneri 29.
 Semper ad onus 29.

Aspalato lib. 10. cap. 2.
 Virtus hinc maior 2.
 Aspido lib. 7. cap. 2.
 Ab auditione mala 4.
 Altro schermò non trouo che mi scampi 4.
 Mentem ne lederet auris 4.
 Mordet in silentio 6.
 „ Ne cantu mouear 5.
 Ne corrumpat 4.
 Ne ledat cantus 4.
 Sine dolore necat 7.
 Astore lib. 4. cap. 8.
 Et non parta sequior 125.
 Astrolabio lib. 21. cap. 2.
 Inter sidera versor 4.
 Stellarum motus obseruat 3.
 Atlante lib. 3. cap. 3.
 Portantem omnia porto 12.
 Auoltoio lib. 4. cap. 9.
 „ Ad tabida feror 130.
 Concipit spiritu 128.
 Genitus absque mare 129.
 Oue alzato per mè nõ fora mai 136
 Proprio nutrit erpore 127.
 Sine venere 128.
 Virgo concipiet 128.
 Auorio lib. 5. c. 22.
 Asperitate polit 272.
 Eadem & intus 273
 Aurora lib. 1. cap. 4.
 Dum pario, pereo 35.
 E meco porto il sole 32.
 „ Illuminat, & eliminat 36.
 Præuia solis 34.
 S'ascende, a noi s'asconde 33.
 Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori 31.

B

B lib. 19. cap. 2.
 „ Eadem non eadem 3.
 Proxima primæ 2.
 Baco lib. 8. cap. 2.
 Aliunde nihil 69.
 „ Candidatus exhibit 81.
 Construxi destruxi 76.
 Cupit æthera 74.
 E carceribus alas 77.
 „ E cellula cælicola 78.
 Et feci & fregi 76.
 „ Idem & alter 72.
 Illaqueatur ore 68.
 Immutabimur 71.
 „ Mutabor in alitem 65.
 Mutatus exit 73.
 Nec vitæ querit alimenta prioris 79
 Operitur dum operatur 80.
 Operosus non pascitur 66.
 Refurgam & viuam 70.
 Refurgit clarior 75.
 Seruandæ soboli 75.
 Sol di ciò viuo 67.
 Viuo ego iam non ego 72.
 Vt purius hinc euolem 64.

INDICE DE CORPI,

- Balena* lib. 6. cap. 8.
 Dum irruit ruit 25.
 Frustra decipitur 26.
 Mole ruit sua 24.
 Quos perdere visa tuetur 26.
Balestra lib. 22. cap. 6.
 Caricaria, & spezzarla 42.
 Con alta vnica mira 44.
 Contenta vehementius 43.
Balsamo lib. 9. cap. 5.
 Vulnere vulnera sano 33.
 Vulnus opem 33.
Banderuola lib. 25. cap. 1.
 Aduersa manifestat 21.
 Circuit semper idem 30.
 Ni spiret immota 40.
 Quaquaversum 5.
 Regnantem indicat 1.
Barbo lib. 6. cap. 9.
 Non illaudata senectus 27.
Barbagianni lib. 4. cap. 10.
 In tenebris euolat 132.
 Speciosior sole 131.
Barca lib. 20. cap. 2.
 Ad ogni vento 23.
 Altum alij teneant 21.
 Aura ducente, non vnda 20.
 Effugit immodicas 11.
 Extrahet imber 13.
 Incremento defidit 19.
 Micando, & silendo 9.
 Nimio grauiamine mergat 18.
 Ni trahor distrahor 17.
 Otia corrumpent 15.
 Otiando, fatiscet 14.
 Proximitate securitas 10.
 Sufficit iste 16.
 Traducit euntes 12.
 Vbique securus 22.
Barile lib. 17. cap. 1.
 Agitata clarescunt 1.
 Dum vexat illustrat 2.
 Nitescit intro 3.
Basilico lib. 10. cap. 3.
 Quo mollius, eo suauius 3.
Basilisco lib. 7. cap. 3.
 Dolor ipsius in capite eius 13.
 E dagli occhi, e dal canto 8.
 Halitu mortem 11.
 Præuidens cedit, præuisus cadit 15.
 Prostermit intuitu 14.
 Purche gli occhi non miri 9.
 Semper iniuius 16.
 Suis perit viribus 12.
 Tu nomine tantum 10.
Baston pastorale lib. 14. cap. 2.
 Corrigit, & dirigit 5.
 Errantes detinet 6.
Batello lib. 20. cap. 3.
 Quo me cunque trahent 25.
 Trahentem sequor 24.
Benico lib. 4. cap. 11.
 Partorum particeps 133.
- Bersaglio* lib. 22. cap. 7.
 Nec citra nec vltra 48.
 Non omnes eodem 46.
 Paucis licet 47.
 Propinquiori 45.
 Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno 49.
Bilancia lib. 21. cap. 3.
 Equa si immota 5.
 Consistam in æquo 9.
 Iunctæ grauiora 15.
 Leuatur altera 7.
 Nec citra, nec vltra 17.
 Non æquo examine lances 10.
 Omnibus æque 11.
 Omnibus idem 11.
 Pende onde prende 6.
 Pendit alia, non se 14.
 Piega onde più riceue 6.
 Pondere erigor 16.
 Quid valeant vires 10.
 Redde cuique suum 11.
 Rerum pondera liberat 13.
 Suspensa librat 8.
Bifonte lib. 5. cap. 6.
 Dum lingit frangit 31.
 In lingua eius labor, & dolor 31.
Bifarda lib. 4. cap. 12.
 Vt mori solent ignaui 134.
Bomba lib. 22. cap. 8.
 A loco, e tempo 50.
 Et si millies submergatur 51.
 Non se capit intus 52.
 Per tela per ignes 51.
 Vim vi 52.
Boragine lib. 10. cap. 4.
 Fert gaudia cordi 4.
Bosco lib. 9. cap. 37.
 Exulat æstus 269.
 Mutantur in annos 274.
 Nec longum tempus 272.
 Prosperabuntur 273.
 Seruantur signata 271.
 Vincula latent 270.
Bossolo da segatori lib. 17. cap. 2.
 Rectum signat 4.
Borsa lib. 15. cap. 3.
 Heu ex me prodijt 18.
 No tengo florines 17.
 Retinet ad vium 16.
Bracciale lib. 18. cap. 5.
 Incisus impello 33.
 Inflatos impetit 33.
Briglia lib. 25. cap. 2.
 Cohibet 8.
 Dirigit, si dirigatur 7.
 Dirigit vt dirigatur 6.
 Domabit effrenes 8.
 Regit, & corrigit 9.
Bruco lib. 8. cap. 3.
 Donec conficiat 82.
 Vt extollar 83.
Bucefalo lib. 5. cap. 7.
 Et alios reijcit 32.
 Nec alius 32.

E M O T T I.

Buc lib. 5. cap. 8.

- A pas, à pas 35
- Arte & viribus 45.
- Arte multiplici 45.
- Frangit opus 43.
- Fuste iugoque 40.
- Impinguant, vt maestent 44.
- Induct in cherubim 39.
- In vtrumque paratus 33.
- Lento gradu 34.
- L'esca richiamo à lusingarmi il gusto 42.
- Meliora quaero 36.
- Nascitur ad laborem 38.
- Perche più pronto a la fatica io torni 41.
- Pressus figit pedem 34.
- Quilibet apta sibi 37.
- Sapiens non se mutat, sed aptat 48.
- Serius vt grauius 46.
- Sustine 47.
- Tarde, sed tuto 35.

C

Caduceo lib. 3. cap. 4.

- Vis vna frenandi 13.
- Calabrone lib. 8. cap. 4.*
- Consensus in idem 84.
- Magno cum murmure 85.
- Calamita lib. 12. cap. 4.*
- Agitant aduersa quietum 35.
- Arcanis nodis 15.
- Aspicit vnam 9.
- Droit 12.
- Errantem dirigit hærens 26.
- Et ligat, & soluit 28.
- Et pondera trahit 21.
- Facilis remouetur ab alto 25.
- Hæret ne longius erret 27.
- Immobilis ad immobile lumen 18.
- Immobil moue 14.
- Inocciduam 13.
- Inoccidua sequor 12.
- In te vna quiescam 11.
- Labor omnīs in vinbra 24.
- Mouet vnus vtrumque 31.
- Nec aduersa retorquent 36.
- Nec multitudine, nec pondere 16.
- Ni rapiare cadis 29.
- Non mai altra 10.
- Non trahitur, quia distrahitur 30.
- Nunca otra 10.
- Operosa quies 23.
- Pretiosa relinquit 34.
- Quiescit in vna 11.
- Sua vincula vincit 32.
- Sufficienti, at dispari vi 17.
- Te duce 20.
- Trahit arduus ima 33.
- Trahit, & retrahit 19.
- Tu mihi sola quies 11.
- Vna trahit 22.
- Vndequaque ad idem 13.
- Calandra lib. 4. cap. 13.*
- Ex aspectu vita 135.

- Ex morte vita 135.
- Non opus est 137.
- Sanat, vicemque subit 136.
- Calceina lib. 16. cap. 1.*
- Accenditur dum extinguitur 3.
- Ardet in vndis 1.
- Calefacta resoluitur 2.
- Humore dissoluar 2.
- Perficitur igne 1.
- Caldia lib. 15. cap. 4.*
- Feruescendo minuitur 20.
- Ignis & motu 19.
- Callionimo lib. 6. cap. 10.*
- Ad sidera vultus 28.
- Camaleonte lib. 8. cap. 5.*
- Ab alio quod alijs 89.
- Cibo vitale m'è laura 86.
- D'aria è la vita mia 86.
- Ex aere vitam 86.
- Masto, non manduco 90.
- Mortifero mortem 89.
- Nec esui, nec vltioni 91.
- Nec spe, nec metu 91.
- Nel suo bel lume si trasforma, e viue 87.
- Plagæ illius non est sanitas 88.
- Sostien da gli altri il mal, ch'ei fece à gli altri 89.
- Sufficit aura 86.
- Camelo lib. 5. cap. 9.*
- Aucto pondere surgam 61.
- Col piegar spesso sien callose, e forti 60.
- Dextero semper anterior 56.
- Donec accipiat 59.
- Flexus ad pondus 60.
- Labore fortior 51.
- Lubens ad onus 52.
- Nec ieiunio, nec via 54.
- No mas que puede 50.
- Non sunt hæc humeris pondera digna meis 61.
- No puedo mas 49.
- Nunquam facis 57.
- Semper satis 58.
- Sustinet, & abstinet 55.
- Turbida placet 53.
- Vt feram 61.
- Camozza lib. 5. cap. 10.*
- Altissima tute 64.
- Effugia perdunt 63.
- Nec inaccessus apex 62.
- Campana lib. 14. cap. 3.*
- Ad ogni picciol moto 15.
- Cominus, & eminus 7.
- Commixtione clarior 10.
- Dat vndique sonum 11.
- Dat pulsata sonum 9.
- Dum nihil hæreat 13.
- Errantes reuocat 14.
- Et percussa valet 8.
- Et propè, & procul 7.
- Ex pulsu nascitur 12.
- Mage sonora non hærens 13.
- Campanello fiore lib. 11. c. 4.*
- El mio sol es la noche 18.

INDICE DE CORPI,

- Campo* lib. 2. cap. 27.
 „ Densior florebit arista 342.
 „ Ditor, vt ditem 343.
 E nubibus, & e montibus 340.
 Excoquitur vitium 338.
 Exsudat inutilis humor 338.
 Leta diris 341.
 Non semper inutilis 337.
 Non tali auxilio 339.
 Per fecondarmi 345.
 Post messem incendium 344.
Cancello lib. 6. cap. 11.
 „ Alienis adhæret 31.
 „ Alienis innitor 31.
 Simul emigrabimus omnes 30.
 Vacuum reperit 29.
Candela lib. 15. cap. 1.
 Accensa micabit 26.
 Alijs lucens vrer 28.
 Altior quo splendidior 37.
 Consummata sarò prima che spenta 39.
 Contraria profunt 34.
 Deus dabit 25.
 Doppio ardor mi consuma 23.
 Et latet, & lucet 45.
 Ex aliena luce lucem quærit 21.
 Extinguar, vt luceam 30.
 „ Extinguetur afflatu 32.
 Ex vi renascor 41.
 Hasta à la muerte 29.
 Inopem me copia facit 27.
 Lucem ex alto 22.
 Luce perit sua 42.
 Luminis expers 24.
 Meo lumine perij 31.
 Nihil ante te 24.
 Non extinguetur 43.
 Officio mihi officio 31.
 Per solleuar altrui struggo me stessa 28.
 Rediuit ab hoste 41.
 Sin perdita de su luz 38.
 Splendidior quo altior 36.
 „ Sub tegmine tuta 46.
 „ Tegmine clarior 47.
 Tuta patet 44.
 Vires inclinata refumo 33.
 Vt latius illustret 40.
 Vt luceat omnibus 35.
Cane lib. 5. cap. 11.
 Ad nutum obsequens 93.
 Alijs præstat 66.
 Alteri partam 66.
 Ardet, nec audet 87.
 Blanditur amicis 74.
 Clamore premor 101.
 Cursu prædam 99.
 Del proprio sâgue suo macchiato, e molle 75.
 Despiciat alta 77.
 Domino mandante 102.
 Donec abdita pandat 110.
 Donec capiam 90.
 Ducit tutè 94.
 Eadem flamma cremabit 65.
 Ego detexi 70.
 E per elettione, & per destino 68.
 Errando prædatur 103.
 Errat, vt inueniat 103.
 Et blandior, & noceo 107.
 Et olfactu indagat 96.
 Et tamen redit 83.
 Ex nece triumphus 112.
 „ Ex ore salutem 69.
 Expetit id quod abest 98.
 Feris tantum infestus 74.
 Frustra agitur vox irrita ventis 78.
 Fugitiua sequor 98.
 Gressum comitatur herilem 100.
 Hinc salus 97.
 „ Ignotos allatrat 111.
 Immitis in hostes 74.
 Incorrupta fide 113.
 Latratu, & morsu 89.
 Lingendo sanat 105.
 Maiora expecto 71.
 Mens tamen in syluis 91.
 Morde gli estrani, & à gli amici arride 74.
 Mutabor in alium 85.
 Nec cæsus cedam 73.
 Nec morte relinquam 73.
 Negata medela 80.
 Ne pereas pereas 106.
 Ni lañar, ni curar 80.
 Ni lingat languet 81.
 Non dormit qui custodit 67.
 Non plusquam oportet 86.
 Ocior, vt ocyor 88.
 Per aquam in refrigerium 109.
 Prohibet, & indicat 84.
 Quiete corrusca 114.
 Quietum nemo impune laceffet 76.
 Ripæ vltioris amore 108.
 Securus incedo 92.
 „ Sferzatò impara 104.
 Sibi medetur 79.
 Spretis minimis 72.
 Tutus incedit 92.
 Vel nutu fides, & amor 82.
 Victoriâ, non prædam 95.
 Vt validius 88.
Cane pesce lib. 6. cap. 11.
 Absque marc fecunda 32.
Cane di ferro lib. 25. cap. 3.
 Hæc vna salus 10.
Cansora lib. 12. cap. 5.
 Nec extinguitur 37.
Canna lib. 9. cap. 6.
 Abluimur, non obruimur 38.
 Cedit, ne cadat 35.
 Firma licet infirma 36.
 Flectimur, non frangimur 37.
 Flector, non frangor 37.
 „ Intus inanis 34.
 „ Leni peruoluitur aura 37.
 „ Non quatiar vltra 36.
Cannocchiale lib. 21. cap. 4.
 Auget, & minuit 31.
 Cœli commercijs aptat 28.
 „ Compositi ad seposita 25.

E M O T T I.

- Decolorauit me sol 19.
 Eminus magis 32.
 Et remotissima prope 23.
 Extendit ad opus 26.
 „ Inuisibile lustrat 29.
 Lumine deferuntur & vmbrae 20.
 „ Ne più bei luni ancor scopro le macchie 30.
 Non ideo maculor 18.
 Noua sidera cerno 21.
 Oculorum vno 22.
 Procul, & procul 27.
 Propiora procul 24.
 Tu nitorem, tu nigrorem 20.
Capel venere lib. 10. cap. 5.
 Immerfabilis 5.
Capo lib. 3. cap. 26.
 Animi interna recludit 78.
 Mens vnica 78.
 Raro fallit 77.
Cappari lib. 10. cap. 6.
 Dura placent 7.
 In arido viret 6.
Cappello lib. 15. cap. 6.
 E seruitute libertas 48.
Capra lib. 5. cap. 12.
 At mihi dulce 116.
 E qual la prende, e qual l'è presso arresta
 117.
 Etiam lambendo officit 119.
 Et illaqueata soporem 120.
 Et imagine pollet 121.
 „ Incremento deterior 123.
 Procedamus in pace 118.
 „ Sterilefcit obesa 122.
Capricorno lib. 5. cap. 13.
 Infuetum per iter 124.
 Rotatus exultat 125.
Caprimulgo lib. 4. cap. 14.
 Cum lacte adimit lucem 139.
 Elicit sanguinem 138.
Capriolo lib. 5. cap. 14.
 Inuius non deuio 128.
 Vices rependit 126.
 Vnico saltu liber 127.
Caraffa lib. 15. cap. 7.
 Donec atteratur 50.
 Non nisi fracta 49.
 „ Parit, nec concipit æstum 53.
 Quo extinguitur ardet 51.
 Transmittit illibata receptum 52.
 Vnione micantior 54.
Carbonchio lib. 12. cap. 6.
 Amat obscurum 40.
 Cunctis splendidior 38.
 Dum aspicias notefco 44.
 Emicat vnus 39.
 „ In tenebris clarius 43.
 Sua se luce 41.
 Tenebrae procul 42.
Carbone lib. 2. cap. 5.
 Accefo pria brugio se tinge estinto 91.
 Afflante micamus 83.
 Alijs iunctus 84.
 Cæteri ab hoc 87.
 Corruscant accensî 81.
 Corruscant, & ardent 80.
 Detestæ micabunt 93.
 Et testus ardet 88.
 Extinguimur si distinguimur 89.
 „ Ignescet attactu 92.
 Non estingue il mio foco, mà l'accresce 86.
 Non extinguetur 94.
 Non però estinto 94.
 „ Reuiuiscet attactu 92.
 Si tangit tingit 90.
 Succenduntur ab vno 87.
 Viget virtus 94.
 Vret adustus 85.
 Vt vehementius ardeat 82.
Cardello lib. 4. cap. 15.
 Cantu æmulabitur omnes 147.
 Cantu irretit 145.
 Capta captat 146.
 E d'altro non mi cale 140.
 Et cum aculeis placet 143.
 Hæc mihi sola placet 140.
 His ego sustentor 141.
 Non terret acumen 142.
 Scientiam habet vocis 144.
Cardo lib. 10. cap. 7.
 Expolit, & leuigat 9.
 Nemo me impunè laceffit 10.
 Non nisi aculeos 10.
 Purgatur omne pessimum 8.
Carisso lib. 4. cap. 16.
 Prodit illæsus 148.
Carpione lib. 6. cap. 13.
 Pretiosa pascitur esca 33.
Carro lib. 24. cap. 2.
 Claudicat altera 12.
 Concordi labore 9.
 Consulentium discordia, imperij labe 14.
 Desertis femina terris 6.
 Et vehit, & vehitur 7.
 „ Hinc abest Apollo 11.
 Incedit feliciter 8.
 Quaquã versum 10.
 Resoluer, & esequir 13.
Cartada ascingere lib. 19. c. 3.
 Attractu inficitur 4.
Cartada nauigare lib. 20. c. 4.
 Ignotas docet vsque vias 29.
 Iugiter præ oculis 28.
 Littora signat 29.
 Per ignota, per inuia 26.
 Per inuia monstrat iter 26.
 Per vada, per sirtes 26.
 Tutum præmonstrat iter 27.
 Vt certum petatur 27.
Casa lib. 16. cap. 2.
 „ Abstractis corruet 11.
 Diruta corruo 10.
 Efficiendo defeci 7.
 Et leniora vetant 8.
 Inopia infectum 6.
 „ Intratur vbique 4.
 Mole ruit sua 8.
 Mutat motibus vmbra 9.

INDICE DE CORPI,

- Opes , non animum 4.
 Pulchriora latent 9.
 „ Surget in melius 7.
 Surget opus 6.
 Tarde, vt sublimius 5.
 Cassetta lib. 25. cap. 4.
 Donec accipiat 12.
 Et à chieder ritorno 12.
 Quel che si porge accetto 13.
 Rite conflata valemus 11.
 Castagna lib. 9. cap. 7.
 Extra spinæ tantum 39.
 „ Sub cortice mitis 40.
 Castello lib. 16. cap. 3.
 Auxilium e cęlo 14.
 „ Perimit , & tuetur 13.
 Præsidium , & decus 12.
 Castoro lib. 5. cap. 15.
 Capiant , ne capiar 130.
 Clementer sæuio 130.
 Donec decidat 133.
 Modo vita supersit 129.
 „ Preat , ne peream 131.
 Perseuerando 132.
 Quam cępi non deseram 132.
 Sæuio , ne sæuiant 130.
 Securus abibo 130.
 „ Vt vitam redimat 129.
 Catena lib. 17. cap. 3.
 Nectuntur vicissim 5.
 Cauallo lib. 5. cap. 16.
 Addit animum 152.
 Addito ad virtutem dolo 173.
 Alijs inferuendo consumor 139.
 Amore , & timore 159.
 Anteriori 166.
 Austro spirante concipiam 146.
 Aut præceps ruet 158.
 Dant animos plagæ 135.
 „ Docet componere gressus 169.
 Donec ad metam 138.
 Etiam post funera virtus 147.
 Exilio , non transilio 134.
 Ferox non transgreditur 145.
 Hinc ferocior 143.
 Impellor cursu 157.
 „ Infrenabit Apollo 171.
 „ Infrenis inutilis 168.
 In quocunq; belli munus 164.
 Intemerata pariet 151.
 Morsu præstantior 143.
 Non commixta pariet 151.
 Non sufficit orbis 144.
 Nulla meta laboris 161.
 Oculata cęcitas 140.
 Omnia nutu 150.
 Otio vigorem excitat 167.
 Pacem interdicit origo 170.
 Pectore grauiora 153.
 Pedetentim 155.
 Per aperta vagabor 149.
 Perche più pronto a la fatica io torni 167.
 Pregio , non fregio 162.
 Pugnæ assumit amorem 142.
 „ Qua dirigit gradior 160.
 Semper ardentius 156.
 Sibimet displicet 148.
 Soli Cęsari 170.
 Specie religionis 172.
 Spirante, secunda 151.
 Tutior in frenis 163.
 Validum non eximit ætas 154.
 Velocitate palmam 137.
 Vires, animumque ministrat 142.
 Vmbris adimit umbras 141.
 Vnus accipit 165.
 Vt citius 136.
 Cauolo lib. 10. cap. 8.
 Frigore perficitur 12.
 Me ipsum pando 13.
 Vbique vigeo 11.
 Vel inter herbas magna 14.
 Cedro lib. 9. cap. 8.
 Aderunt non sperata 49.
 A putredine tuta 42.
 Delectant , & iuuant 41.
 E peso graue è il frutto 46.
 Mentre che spunta l'vn , l'altro matura 45.
 Nel fiore il frutto 44.
 Noua , & vetera seruauit tibi 43.
 Nunquam spoliata 47.
 Suo scissa pondere 48.
 Cesalo lib. 6. cap. 14.
 Ad lucem veniunt 34.
 „ Capturam euadet 35.
 Cenere lib. 2. cap. 7.
 Coperto il serba 99.
 Ceraunia lib. 12. cap. 7.
 Fulmine creuit 45.
 Cerchio lib. 17. cap. 4.
 Circumflexus informor 7.
 Distincti præstant officium 8.
 In ordine stringet 6.
 Ligamento robur 7.
 Retortus ad se ipsum 9.
 Cerro lib. 9. cap. 9.
 Robur in armis 50.
 Ceruo lib. 5. cap. 17.
 Abditur impinguatus 192.
 Abit à conceptu 188.
 A facie tonitruui 184.
 Aua petit 181.
 Benche armato di corna e paue, e fugge 104.
 Col soffio le discaccia 177.
 Con el soffio l'ahuyenta 177.
 Dant animos vices 182.
 Dant animum duces 189.
 Donec ad fortia robur 190.
 E più duolsi 180.
 Et inde longæuus 197.
 Euocat , & enecat 178.
 Ex gelido antidotum 190.
 Experiar 190.
 Ex puluere mortem 196.
 Extrahit latitantes 178.
 Hæret vbique 180.
 Hinc vulnus, salus, & umbra 195.
 Iam timor omnis abest 202.

- „ Il suo vigor riprende 175.
 In captiuitate securus 200.
 Instruit exemplo 188.
 I præ sequar 189.
 „ Mergit in amne sitim 201.
 Mergor ob æstum 191.
 Nec vestigia remanent 187.
 Nemine persequente 198.
 Non inultus euado 176.
 Nulla fraus tuta latebris 179.
 Obstetricante cælo 184.
 Olfactu appellunt 191.
 Partum præparat 186.
 „ Peremptis fontem anhelat 203.
 Per mutua nixi 182.
 „ Prænato sequentur 199.
 Proiectis agilior 194.
 Salubrius cændo 193.
 Sans enpescement 189.
 Te duce fert animus 189.
 Te sola medelam 189.
 Vbi reclinet non habet 183.
 Vertit in bonum 205.
 Vna salus 174.
 Vsq̄ue ad finem fortiter 185.
Cetera lib. 23. cap. 2.
 „ Ex pulsū melos 4.
 „ Diffona si discrepet vna 5.
 Hæc mihi tuba 2.
 Nunquam diffona 13.
 Ogni dolcezza è tolta 6.
Chiave lib. 17. cap. 5.
 Claudit, & aperit 10.
Chimera lib. 3. cap. 5.
 „ Micat dum dimicat 14.
 Suomet igne perit 14.
Chiocciola lib. 8. cap. 6.
 Cantus non gemitus 96.
 Contractione tutior 99.
 Fert omnia secum 93.
 „ Linq̄uit vbique luem 92.
 Non nisi pertinet iter 100.
 Omnia mea mecum 93.
 Otio torpet inert 98.
 Proprio alitur succo 94.
 Succo meo 95.
 Tecum habita 101.
 Vrḡet silentia meror 97.
Chiodo lib. 17. cap. 6.
 Arte artem 12.
 Ferit & defendit 11.
 „ Infixus referat 16.
 „ In lubrico sistunt 16.
 Tumida placat 13.
 „ Vallant, & arcunt 15.
 „ Vallant, & vulnerant 15.
 „ Vestigia firmant 16.
 Vt facilius 14.
Cicala lib. 8. cap. 7.
 „ A pectore voces 108.
 Calefcimus illo 105.
 Dant lumina voces 105.
 „ Mihi cithara pectus 108.
 Non filet dum ardet 104.
 Præuidere nescit 106.
 „ Quasi cithara venter 108.
 „ Questu dirumpar 102.
 Silet dum non ardet 103.
 Sole sub ardenti 107.
Cicogna lib. 4. cap. 17.
 Audentius obstat 156.
 Conficere est animus 153.
 Donec conficiam 151.
 Dulci pro munere vitæ 158.
 Et domino partem 159.
 Extinguere quærens 160.
 Hic tutior 149.
 Inuisa nocenti 152.
 Par pari referunt 157.
 Seruat & profligat 150.
 Tuto conterit 154.
 Tutum reddit 155.
Ciclo lib. 1. cap. 1.
 Cito lucefcit hesperus 21.
 Citra v̄mbram 17.
 Dopo il seren le nubi 23.
 Dum spectat ditat 9.
 Impuris exosum 24.
 Indefessus agendo 20.
 In motu innotus 12.
 In omnem terram 8.
 Lumen ab vno 15.
 Mens agitat molem 5.
 Merso hæc solatia sole 16.
 Nec mora, nec quies vlla 6.
 Ne per mille riualte ancor son mosso 3.
 Nihil extra 2.
 Non cernuntur, & adsunt 14.
 Non semper clarum 19.
 Non semper imbr̄es 18.
 Pulchriora latent 13.
 Quis dormire faciet? 10.
 „ Serenum erit 22.
 Vertetur in diem 11.
 Vertetur interea 7.
 Vnus omnes 1.
 Vt̄cunque serenum 4.
Cignale lib. 5. cap. 18.
 Cæde sibi viam 207.
 Comprimens æquat 211.
 Contra audentior 208.
 Depascitur, & exterminat 209.
 Mori potius, quàm deserere 206.
 Non alibi tutius 210.
Cigno lib. 4. cap. 17.
 Abluor, non obruor 162.
 Æternitati 175.
 Antequam comedam 169.
 Candidus, & canorus 177.
 Candor illæsus 164.
 Collo supereminet 171.
 Diuina sibi canit, & orbi 161.
 Dulcius vt canam 167.
 „ Flatu fauoni concinet 179.
 Lacesfitus 168.
 Lætificat accessu 174.
 „ Modulabor afflante 178.
 Nec appeto, nec formido 182.

INDICE DEICORPI,

- Nec defessus , nec diffusus 173.
 Nil fulgura terrent 165.
 Non, come foglio, il folgorar pauento 165.
 Non vi sed concordia 181.
 Nunquam mergitur 171.
 Pede vtroque , sed varie 172.
 Post cantica funus 176.
 Qui est mundus totus 170.
 „ Subter nigerrima cutis 180.
 Vnius coloris 163.
 Vt purior fiam 166.
 Cilindro lib. 21. cap. 5.
 Arcano fecernimur 33.
 „ Informia format , & aptat 34.
 Cinocefalo lib. 5. cap. 19.
 Altra vista non fia , che mi conforti 213.
 Donec redeat 214.
 Lucescente excitabor 217.
 Lumine orbatur 215.
 Pendet ab illa 213.
 Perdo con te la luce , e la racquisto 212.
 Per fin che Cinthia spunti 214.
 Vt deficis deficio 216.
 Cipolla lib. 10. cap. 9.
 Cit lachrymas 16.
 „ Non tegmina defunt 17.
 Numen , & obsonium 15.
 „ Te crescente decrefeo 18.
 Cipresso lib. 9. cap. 10.
 „ Irreparabili damno 54.
 „ Nec damna reparat vsquam 54.
 „ Non reuirefcet 53.
 Pulchra coma , nihil aliud 52.
 Recifus pereo 55.
 Semper honos , nomenque tuum 51.
 Circolo lib. 21. cap. 6.
 Contrario perficitur 35.
 Illuc omnes 35.
 Cisterna lib. 16. cap. 4.
 Expecto supernas 15.
 Citra lib. 16. cap. 5.
 Menia surgent 17.
 Tenent Danaï , qua deficit ignis 16.
 Ciuetta lib. 4. cap. 19.
 Allicit , & decipit 183.
 „ Dum ludit illudit 185.
 Illudentes illudit 184.
 Illudit , & detinet 183.
 „ In luce caligat 189.
 In tenebris clarius 186.
 „ Lucent refugit 187. 188.
 Nil indiga lucis 190.
 Per amica silentia lunæ 187.
 Claua lib. 22. cap. 9.
 Sui vindex 53.
 Vi virus 54.
 Coccice lib. 4. cap. 20.
 Custodiendum suppono 191.
 Cocodrillo lib. 6. cap. 15.
 Colligauit nemo 46.
 Cum tempore crescit 38.
 Dormiens fit peruius hosti 42.
 Emergit interdium 44.
 „ Fugax audaci 46.
- „ Fugientibus instat 46.
 Instruit insidias lachrymis 37.
 „ In timidos audax 46.
 Magnitudines eius non est finis 39.
 Maxima de minimis 40.
 Ni maior morior 41.
 Non mouebor amplius 43.
 Plorat , & deuorat 36.
 „ Sectantes fugirat 46.
 Semper inuictus 45.
 Collaro da cane lib. 5. cap. 11.
 Per chi bene , e per chi male 115.
 Sauciat , & defendit 115.
 Colomba lib. 4. cap. 21.
 Ad candida 197.
 „ Augens decoro lumine 210.
 Compeditam soluit 199.
 Dabit Deus his quoque finem 201.
 „ Dal tuo lume i miei regi 210.
 Diuinæ nuntia pacis 193.
 Dolor , non color 194.
 Effracto libera. vinclo 203.
 Et sibi , & alijs 193.
 Gemitibus gaudet 195.
 „ In armis otia tractat 211.
 In dilectionis pignus 202.
 In luce lucidior 205.
 In odorem 209.
 Intus , & extra 192.
 Mollius vt cubent 196.
 „ Perte m'adorno , e splendo 210.
 Quam diligit 207.
 Quiescit in motu 204.
 Secura nidificat 198.
 Sit sine labe fides 208.
 Vel vmbram caueo 206.
 Vni seruo fidem 200.
 Vt sanemur 212.
 Colonna lib. 16. cap. 6.
 Absque labore regit 31.
 Alterutra monstrat iter 34.
 Corruet , si concidam 30.
 Ducit , & arcet 36.
 Firma , ni fulmine tacta 29.
 Frangitur , non flectitur 26.
 Frangor , non flector 26.
 Fulcit , & ornat 32.
 Gemit spiritu 23.
 His perficitur 27.
 Illuminata inumbrat 24.
 In tenebris lucet 37.
 Maieftati , & ponderi 25.
 Mole sua stat 33.
 Nocte , dieque ducit 35.
 Non plus vltra 18.
 Omne pondus erecta 22.
 Plus vltra 19.
 Pondere firmior 28.
 Rectitudine robur 22.
 „ Sub pondere recta 31.
 Tantum voluitur vmbra 20.
 Vltra omnes 21.
 Coltello lib. 15. cap. 8.
 Acuimus , acuumur 56.

E M O T T I.

- Acuor immotus 55.
 Alter alterius 56.
 „ Detrahit, & decorat 58.
 „ Esregia, e sfregia 57.
 Mas gano 59.
 Cometa lib. 3. cap. 17.
 Elata nitescit 189.
 Fulget, & interimit 185.
 In ortu signat occasum 186.
 Paucis minatur, omnibus fulget 187.
 Quocunque ierit 188.
 Compasso lib. 21. cap. 7.
 Circuit loco manens 36.
 Coarctatione dilator 39.
 Dilatus ad vsum 40.
 Donec ad idem 41.
 Dum premor, amplior 39.
 Labore, & constantia 37.
 Non vagus vagor 38.
 Qua gressum extuleram repeto 42.
 Vno immoto 36.
 Conchiglia lib. 6. cap. 16.
 Abscondita inutilis 54.
 Clauditur irato, pacato panditur 65.
 Conceptus reddit inanes 50.
 Concipit emerfa 60.
 Dat pretium superis 57.
 De tesoro del cielo il prezzo accresce 57.
 Exuijs suis est honos 62.
 Fœcunda ex alto 59.
 Gemma latet 61.
 Hac prole superbit 63.
 Inculpata tutela 51.
 Optima latent 65.
 Pretiosus latitat 53.
 Pretioso tesoro in se nasconde 48.
 Pretium cœlestibus addit 57.
 „ Pretium intus 64.
 Qua diues, nunc misera 58.
 Rore puro fœcunda 47.
 Solo gaudet cœlo 56.
 Solo il mio scampo, e non l'offesa intendo 51.
 Tantum aperit ignis 49.
 Tantum in ieiuna 55.
 Vitale dulci 52.
 Corallo lib. 12. cap. 8.
 Æthere durefcit 48.
 Conspccta rubescunt 46.
 Detegit venena 52.
 Elata rubescit 46.
 Euulsum pulchrius 49.
 Fuit herba sub vnda 47.
 Indurabitur 50.
 Ne l'onde ondeggia, e fra le pietre è pietra 55.
 Nitent exempta 49.
 Obtuncor, sed gemasco 54.
 Post hac minime flector 50.
 Pretium extra fluctus 49.
 Pulchrior, & fortior 51.
 Robur, & decus 53.
 Rubori robur 51.
 Tactu durefcam 50.
 Cordafunc lib. 17. cap. 7.
 Contrarijs citius 17.
 Iunguntur ad opus 20.
 Vel fraſta vincio 19.
 Viuit ad extremum 18.
 Corda musicale lib. 23. cap. 3.
 Medijs etiam iocis 7.
 Modulantur extinctæ 10.
 Non nisi extensæ 9.
 „ Plus torta, plus musica 8.
 Stirate, e ripercosse han dolce il suono 11.
 „ Tensæ, pulsæque recreant 11.
 Cornacchia lib. 4. cap. 21.
 Diu & concordēs 213.
 Et iuuisse nocet 215.
 Opus rapinæ 216.
 Pone personam 214.
 Quod sis esse velis 214.
 Corno lib. 25. cap. 5.
 Ætatem indicant 16.
 Decidunt, & redeunt 14.
 Decidunt & solida 15.
 Cornucopia lib. 3. cap. 6.
 Diligentibus legem tuam 16.
 Hinc omne bonum 15.
 Corona lib. 25. cap. 6.
 Fallax bonum 21.
 „ Honos, & onus 23.
 Manet vltima cœlo 17.
 „ Per ferrum, & ignes 24.
 Per non dormire 19.
 Regni decora potentis 25.
 Sic omnis mundi gloria 18.
 Victori debita 20.
 Victo sæculo 22.
 Correggiato lib. 24. cap. 3.
 Elicit fructus 15.
 „ Premit, vt purget 16.
 Coruo lib. 4. cap. 23.
 Candidos æther alit 221.
 Infausta lucra 217.
 Ingenio experiar 219.
 Labore, & industria 219.
 „ Mihi cadauera luxus 224.
 Nec derelictis deficit esca 218.
 „ Nigrescendo volabunt 223.
 Raptori noxia præda sua 217.
 Reficit cum deficit 222.
 Subsidentes alleuant 220.
 Cote lib. 12. cap. 9.
 Acutum, splendentemque 59.
 Exors ipsa secandi 58.
 Hebetat, & acuit 57.
 Splendor, & acies 59.
 Terit, & teritur 56.
 Cotogno lib. 9. cap. 11.
 Fragrantia durant 56.
 Inclusa potentius halant 57.
 Coturnice lib. 4. cap. 24.
 Confestim carpitur prima 227.
 Ingemit ad ortum 226.
 Nescit 225.
 Cristallo lib. 12. cap. 10.
 „ Alget, & vrit 66.
 Candor illæsus 61.
 E dentro, e fuori 60.

INDICE DE CORPI,

- „ E tutto luce, e pur non è senz'ombra 65.
 Ex glacie crystallus euasi 63.
 Il nascosto mostra fuore 64.
 Rigore nitescit 62.
 Trahit varios 67.
 Vel foeda nitescunt 68.
Criuello lib. 24. cap. 4.
 A bono malum 19.
 „ Agitur ut purget 22.
 A poco à poco 20.
 Donec impurum 17.
 „ Meliora deorsum 21.
 „ Meliora dimittit 21.
 Mihi melius 21.
 Sordida pello 18.
Croce lib. 14. cap. 4.
 Diuini pignus amoris 18.
 „ E dedecore decus 21.
 „ En la muerte esta la vida 23.
 „ Fui frumento di morte, hor fondi vita 21.
 Hinc salus 17.
 In hoc signo 19.
 In virtute tua 16.
 „ Nece vitam 22.
 Pretium virtutis 20.
Cruciolo lib. 17. cap. 8.
 Secernendo conficit 21.
Cuculo lib. 4. cap. 25.
 Parit, at non fouet 228.
 Parit in alieno 229.
 Quis te discernet? 228.
Cuna lib. 15. cap. 9.
 Hinc labor, & virtus 60.
 In motu quies 61.
Cuore lib. 3. cap. 27.
 Beneuolentia buonissima guardia 81.
 Hic murus aheneus esto 80.
 „ Non comburetur 79.
- D
- Dado lib. 18. cap. 1.*
 Corrigo si non cecidit 3.
 Iactati versantur 5.
 „ Mox minima reddam 7.
 Nunc mihi, nunc alij 4.
 Quomocunque aliquid 2.
 Quoquo vertas 1.
 Semper aliquid 2.
 Semper iactatus, semper erectus 1.
 Semper idem 1.
 „ Sub vno plurima latent 6.
Damma lib. 5. cap. 20.
 In arduis escam 219.
 Pone sol ne la fuga ogni suo scampo 218.
Dzuarò lib. 13. cap. 4.
 Ab utroque 29.
 „ Clausa inutilis 33.
 Comprimit, ut imprimat 31.
 Cuduntur probati 32.
 Imprimor, & valeo 30.
 „ Mihi omnia parent 35.
 „ Nulla vis contra 36.
 „ Omnia donat 34.
- „ Sidesit, omnia nihil 37.
Dedalo lib. 3. cap. 7.
 „ Inter vtrumque securus 17.
 „ Medio tutissimus 17.
Delfino lib. 6. cap. 17.
 Adiutus non mergitur 76.
 Et comitatur euntes 79.
 Festina lente 69.
 Haud procul tempestas 67.
 Hinc ludus, & esca 74.
 In alto vita 81.
 Inclusus hilariter pascitur 78.
 In motu quietem 66.
 Intrudit non captus 77.
 Iterato introeunt 73.
 Metuenda procella 67.
 Seruit, non scuit 71.
 Subest, sed obest 75.
 Tutius ut possit figi 70.
 Vel cum præda erumpens 68.
 Velox ad audiendum 72.
 „ Viscera felle carent 80.
Diacodo lib. 12. cap. 11.
 In cadauere non proficit 69.
Diamante lib. 12. cap. 12.
 Durat & lucet 77.
 Durum duro frango 75.
 Fortiter, & suaviter 78.
 Haud conteritur 72.
 „ Id maius quod melius 82.
 Illo ablato clarior 81.
 In auro nitidior 73.
 In puritate pretium 74.
 Inuicem exculsi 76.
 Macula carens 71.
 Nec ferro, nec igne 70.
 Nec se quærit extra 80.
 Quo purius, eo præclarius 74.
 Semper constans 70.
 Semper idem 70.
 „ Vires vtrinque resoluit 79.
 Vis altera leuat 79.
 „ Vtrinque vires eneruo 79.
Diaspro lib. 12. cap. 13.
 Dio aspro 85.
 Sanguinem sistit 84.
 Vnus, sed tricolor 83.
Disciplina lib. 25. cap. 7.
 Cruore notabilis ipso 27.
 Per amore, e picta correggo i falli 26.
Donnola lib. 5. cap. 21.
 Amat victoria curam 220.
 Callidior errat 223.
 Cautius pugnat 220.
 Concipit aure 225.
 Ex amaris victoria 222.
 Persequar intro 224.
 Prægustat, & pugnat 221.
 Ut pugnet 220.
Drago lib. 7. cap. 4.
 Arduus insurgit 20.
 Colit viridaria 19.
 „ Conseruat alijs 22.
 Haud inficit alta 23.

E M O T T I.

Micat ore 21.
 Non dormitabit 17.
 Non sat voluisse 18.
 „ Non suis incubat 22.
 Draica lib.4.cap.26.
 Educatis moritur 230.
 Dugo lib. 4. cap.27.
 Nec esui, nec voluptati 231.
 Dulipante lib. 11. cap.5.
 Languescit in vmbra 20.
 Languesco sole cadente 20.
 Syn sus rajos mys desmayos 19.

E

Ecclissi del Sole lib.1.cap.7.
 Adimit quo ingrata refulget 136.
 Damna lucis rependo meæ 147.
 „ Demit nil mihi, sed orbi 145.
 Effugere nequit 139.
 Innocua tamen 137.
 Innocua tegit 137.
 Laborat, non deficit 146.
 Nisi cum defecerit spectatorem nõ habet 140
 Non magna pars tegitur 143.
 Nunquam totus deficit 141.
 Premitur, non opprimitur 142.
 Quo ipsa refulget 136.
 Sol resta in parte ascoso 144.
 Spectatur, cum deficit 140.
 Tegmine deficit 138.
 Ecclissi della Luna lib.1.cap.9.
 Alterius vmbra 222.
 Censuræ patet 231.
 Citius clarescit 232.
 Cursum haud sistit in vmbra 228.
 En soli aduersa cruentor 230.
 E pur camina 227.
 Hinc aliquando eluctabor 223.
 Mox eadem 224.
 Non semper obstabit 223.
 Non vmbra defleat 227.
 Quo ingrata ditescit 126.
 Sic raptò fratris lumine defecimus 225.
 Validior tamen 229.
 Edificio, vedi Casa.
 Elefante lib.5.cap.22.
 Acuor in prelium 243.
 Alla meglio che posso 253.
 Alla meyor, que puedo 253.
 Ascensu nitens arduo 229.
 Cadit non flexus 258.
 Cædit dum cadit 226.
 Citra cruorem 244.
 Debiliores erigunt 269.
 Deserar edentulus 264.
 „ Discutit mota cute 268.
 „ Dux oberranti 246.
 Et prosternunt excelsas 267.
 Ex ipsa, & per ipsam 227.
 Forza non toglie, e giunge ira, e fu rore 245.
 Godo la sponda non potendo l'onda 251.
 Haud lædar 264.
 Illapso opem 265.

Infestus infestis 230.
 Insidiosa fide 270.
 In suis viribus pretium 241.
 Intermissa retento 260.
 Lasciai di me la miglior parte addietro 238.
 Lasciai di me la più vil parte addietro 239.
 Lentè, ne lædat 232.
 Mansuetis grandia cedunt 231.
 Me vengo, y no me canso 253.
 Nascetur 228.
 Nec iacet in somno 256.
 „ Nec vltra consurget 261.
 Neque vorax, neque rapax 234.
 No bueluo sin vencir 235.
 Non redeo, nisi victor 235.
 Nulla noscunt adulteria 266.
 Oblatione precatur sanitatem 259.
 „ Occisus occidit 226.
 Reparat vnda partum 263.
 Quæ sustulit interimat 250.
 Quo me cunque feret 247.
 Regni clementia custos 233.
 Semel, & vnum 262.
 Sequentur maiores 254.
 Sic ardua peto 237.
 Sic gratior 248.
 Sin pelear me vengo 253.
 Suis viribus pollens 240.
 Suppetit appulsum 257.
 Tantundem bellator 255.
 Tantus horror foedi 252.
 Victorem vinco 226.
 Vi parua non inuertitur 242.
 Viscera tuta latent 249.
 Vnus tela omnia contra 271.
 Vt purus adorem 236.
 Elcristo fiore lib.11.cap.6.
 Adhuc perennis 21.
 Elidro lib.8.cap.8.
 Dormientem inuadit 112.
 Esus exedit, & exit 113.
 Munitur pugnaturus 111.
 Vt confundat fortia 110.
 Vt tutius vincat 109.
 Ellera lib.9.cap.12.
 Amplectendo prosternit 59.
 Attritu flammescunt 69.
 Et arida tecum 64.
 Exterius viridis, cætera pallor habet 65.
 Exudat inutilis humor 71.
 Improbilas subigit rectum 70.
 Innoxia sursum 72.
 Nec recisa recedit 62.
 Neglecta virefcit 73.
 Neque mors separabit 61.
 Nunquam diuellar 60.
 Portantem perimit 58.
 Si viuet viuam 66.
 Te stante virebo 66.
 Vincti pereunt, sed vincla perennant 64.
 Vix nata sustineor 63.
 Vt erigar 67.
 Vt recta sustinear 68.

INDICE DE CORPI,

Elmo lib. 23. cap. 10.
 Hinc sortes 56.
 Post munera bella 55.
Enea lib. 3. cap. 8.
 Confilijs fenum, iuuenum robore ciuitas gubernatur 18.
Erpice lib. 24. cap. 5.
 „ Æquat dum lacerat 24.
 Euertit, & æquat 24.
 Splendescimus vsu 23.
Esempio da scriuere lib. 19. c. 4
 Nec vltra, nec citra 5.
Etindo pietra lib. 12. cap. 14.
 Indeficiens manat, & sanat 86.
Etna lib. 2. cap. 29.
 Æstuat intus 368.
 Æstu, & gelu 361.
 „ Ardebit æternum 369.
 Di fuor si legge com io dentro auuampo 364.
 „ Dum erogat reparat 366.
 Etiam aduersante natura 370.
 „ Flagrat, nec absfumitur 365.
 In hyeme æstas 360.
 Innoxius ardet 363.
 „ In tenebris clarius 358.
 In tenebris lucet 357.
 Propria luce refulget 362.
 Sibi alimenta ministrat 365.
 „ Sotto il manto di neue ha il cor di foco 356.
 Sua viscera vorat 367.
 Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio 355
 Virescit, & albescit 359.

F

Fagiano lib. 4. cap. 28.
 Fallit opinio 232.
Falce lib. 24. cap. 6.
 Æquant 26.
 Amplexatum secat 27.
 Cœdit, ne cadat 25.
 Flaudentia metit 30.
 In mala ligna maligna 29.
 Iuuenescere cogit 31.
 Omnibus æqua 26.
 Poda, no corta 28.
 Reflorescent 27.
 Succidit ne cadat 25.
Falcone lib. 4. cap. 29.
 Alta petit impastus 233.
 Beneficij memor dimittit 236.
 Fama nocet 237.
 Haud immemor dimittit 236.
 Necessitatem non habens. 235.
 Non comedit 239.
 Recepto visu libertatem arripit 241
 Tenui nec dimittam 234.
 Torno à quel ch'altri fugge 238.
 Voluisse satis 240.
Fama lib. 3. cap. 9.
 Auget, & minuit 21.
 Mobilitate viget 19.
 Vires acquirit eundo 20.

Faretra lib. 22. cap. 11.
 Hærent sub corde sagittæ 57.
 Somministra al ferir gli strali al arco 58.
Farfalla lib. 8. cap. 9.
 Allicit, & incendit 114.
 Audacter prouocat 121.
 Breuis, & damnosa voluptas 120.
 Così viuo piacer conduce a morte 114.
 E sò ben ch'io vò dietro à quel che m'arde 115.
 Fugienda peto 119.
 Gioir spera 116.
 Inexplebili lumine perit 117.
 M'è più grato il morir, che il viuer senza 118.
 Patieris non potieris 123.
 Vt potiar potior 122.
Farmacio lib. 18. cap. 2.
 Aut nihil, aut minimum 8.
 Quandoque signatum 9.
Fenice lib. 4. cap. 30.
 Ardore fœcunda 252.
 Bustumque, partumque 249.
 Cupio dissolui 254.
 Da le ceneri mie mi fueglio, e volo 247.
 Dal misno mi muerte, y mi vida 242.
 Deducet canentes 258.
 E rogo insieme, e culla 249.
 Ex funere fœnus 243.
 Flammas alit 250.
 Innouabitur 244.
 Mi fa ben chi mi noce 242.
 Moriens non moriens 242.
 Mox eadem 246.
 Multiplicabo dies 244.
 Nemica fiamma amica vita adduce 242.
 „ Non exurit, vt perdat 245.
 Nutrix ipsa sui 259.
 Parturiente rogo 256.
 Perit, ne pereat 242.
 Perit vt viuat 242.
 „ Post fata superstes 253.
 Quas excitauì patior 250.
 Renouant, non extinguunt 243.
 „ Troua sol'ne tormenti il suo gioire 255.
 Vrget in cinere virtus 259.
 Vita mihi mors est 242.
 Vltro appetijt 250.
 Vnica semper auis 248.
 Vt in æternum viuat 242.
 Vtriusque auxilio 251.
 Vt solis comitentur auem 257.
Ferro lib. 13. cap. 3.
 Aspersum flammescit 24.
 Candescit, & vrit 20.
 Dant vulnera formam 25.
 Extinguit penitus 10.
 Firmius ad opus 9.
 Foco al sembiate, e cera à i colpi sembra 21
 Format ignitum 26.
 „ Formatur ignitum 26.
 Igne iunguntur pari 11.
 Indelebiliter 27.
 In quascunque formas 17.
 Lentescit rigor 14.

- Melioris confors naturæ 18.
 Mentre è caldo 23.
 Non vno istu 22.
 Obdurefcit 9.
 Percuffum fcintillat 16.
 Perfufum frige fcit 10.
 Rigor lentefcit vtroque 15.
 Rubigo confumitur 12.
 Scintillat & ardet 19.
 Sic à rubigine tutus 13.
 Sua pondera nescit 28.
Fetoute lib. 3. cap. 10.
 A tant'opra non val chi non sà l'arte 24.
 Indomiti deftrier fanciul non regge 25.
 Medio tutiffimus ibis 23.
 „ Quæ fpargit recipit 22.
 Souente il troppo ardire è altrui dannoso 26.
Fiaccola lib. 2. cap. 3.
 Accepto lumine splendet 58.
 Afflatu flammefcet 52. 53.
 Agitata reuiuo 66.
 Agitata viuacior 51.
 Allifa vehementius 52.
 „ Dabit altera flammæ 56.
 „ De tenebris lucem 62.
 Dum agitur augetur 51.
 E quanto è più agitata, più fi ftrugge 54.
 Ex ardore splendor 55.
 Ex motu lumen 67.
 Extincta luce fuperftes 64.
 Ex vtrifque fecuritas 57.
 Fouet incendia motu 67.
 Iactata magis 51.
 In apicum proferet 63.
 Longius ardentius 60.
 Non sub modio 61.
 Omnes ab vno 69.
 Pungit & ardet 59.
 Quauis admota 68.
 Quien me da vida, me mata 70.
 Qui me alit, me extinguit 70.
 „ Rinforza il proprio ardore 52.
 Viciffim traditur 65.
 Vnde auxilium 70.
 Vnde spes erat ali 70.
Fiamma lib. 2. cap. 2.
 Ambit, non lambit 43.
 Bella da lungi, ma mortal d'appreffo 39.
 Curfum dirigit 40.
 Deorfum nunquam 37.
 Dispari pugna maior 42.
 Haud mifcentur 50.
 Illuftrat non vrit 45.
 Imis hærens ad fuprema 37.
 In nouiffimo fumus 48.
 Innoxia splendet 44.
 Lambit, non vrit 46.
 Lucet & ardet 36.
 Lucet non vrit 45.
 Ludentem eludit 49.
 Non fine fumo 47.
 Pro efca splendorem 38.
 Quies in fublimi 32.
 Sectionem refugit 41.
 Semper furfum 33.
 Splendet, & ardet 36.
 Summa petit 34. 35.
 Vt quiefcat 32.
Fibbia lib. 25. cap. 8.
 Diftantia iungit 28.
Fico lib. 9. cap. 13.
 Dulcorem, non fpeciem 79.
 Et duriffima findit 76.
 Flores mei fructus 74.
 Ingentia marmora findit 76.
 „ Irrigatione deterior 78.
 Propè eft æftas 75.
 Senectute fœcundior 77.
Fieno greco lib. 10. cap. 10.
 Cito arefcet 21.
 Fructum affert in patientia 20.
 Preffa validior 19.
Filatoio mulinello lib. 17. c. 9.
 Torquet, & obuoluit 22.
 Vnit, atque torquet 23.
 Vnit, fed torquet 23.
Fiore lib. 11. cap. 1.
 Æmulantur, non aflequuntur 2.
 Decorant, & profunt 3.
 „ Exaltabit caput 9.
 Non alibi melius 7.
 Oppreffione viuacior 5.
 Statim languet 1.
 Tuo languore languefcimus 6.
 „ Venenata recondunt 8.
 Vtrifque auxilio 4.
Fiume lib. 2. cap. 22.
 Ab obice fœuior 263.
 A chi le renderà l'acque rimando 273.
 Acquirit eundo 259.
 Al mar ritorna, e tornerà dal mare 273.
 Altior, non feignior 261.
 Con bel cambio trà lor d'vmore, e d'ombra 268.
 „ Cum affluit effluit 292.
 „ Cum defluunt, affluunt 281.
 „ Defluens affluit 288.
 „ Difunctis viribus 280.
 Donec auferatur obex 296.
 Erumpens otia penfat 295.
 Euicit gurgite moles 262.
 Fluit, non effluit 271.
 Fugiens abit 279.
 Imbribus auctus 290.
 „ Incremento rapacior 284.
 „ Incremento velocior 285.
 In deferta mutabit 287.
 Ingreditur, & egreditur 273.
 Inundatione ferax 297.
 Lutum colliget 277.
 Manat affiduo 263.
 „ Maxima de minimis 267.
 Modo crefcam ftercora verrà 274.
 Mutum, fed altum 289.
 Nunquam retrorfum 260.
 Obliquus, non deuius 269.
 Obruunt non dirimunt 291.
 „ Obftantia sternit 293.

INDICE DE CORPI,

- „ Obuia quæque trahit 278.
 Opportunè defluent 276.
 Opportune fecundat 298.
 Optima quæque rapit 283.
 Per omnia mutatur 270.
 Potentius erumpit 294.
 „ Quanto più si ritien, vie più s'ingrossa 282.
 Reddituro reddo 273.
 Reuertitur, & reuertetur 273.
 Rumpit moras 265.
 Semper abundantius 259.
 „ Strepit cum deficit vnda 286.
 „ Strepit & effluit 293.
 Tandem leniter 264.
 Tu absconditè, ego palam 272.
 Tua cuersio nostra dispersio 275.
 Umbra rependitur humor 268.
 Vnde exijt reuertitur 272.
 Vnita fortiora 266.
 Vt iterum fluat 273.
 Focile, vedi Pietra focaia
 Folega lib.4. cap.31.
 Alibi non quæro potiora 263.
 Exultabit si motum fuerit 260.
 Patriam nec linquo famescens 262.
 Tempestate prægaudet 261.
 Fonte lib.2. cap.23.
 Admota accenditur 314.
 „ Angustijs eleuatur 316.
 Ardo in absenzâ, e in sua presenzâ agghiaccio 300.
 Cresce quanto n'esce 302.
 Defluens eleuor 301.
 Descendens ascendit 301.
 Eleuor, vt cleuem 309.
 Etiam e flumine flammam 315.
 Ex communibus nõ communia 308.
 Extulit, & sustinet 319.
 Haustu clarior 299.
 Iugiter emanans 311.
 Natura, & arte 305.
 Nec auctu, nec haustu 303.
 Nec tamen inficiunt 307.
 Nil sibi 306.
 Omnibus affluenter 310.
 Omnibus idem 312.
 Perpetuo sonitu 323.
 Phœbo gaudet parnassia rupes 317.
 Plena refundit 321.
 Quo magis, eo magis 301.
 Quo magis ima petit 301.
 Recipit, & refundit 322.
 Riprende quanto versa 304.
 „ Sempre versa, e non scema 320.
 suum cuique 313.
 Vires alit 318.
 Forfice lib.17. cap.10.
 Cima, non taglia 25.
 Detrahit, & decorat 26.
 Stringimus, dum stringimur 24.
 Forma lib.17. cap.11.
 Imprimat vtrinque 27.
 Indelebiliter 29.
 Pressa formatur 28.
 Solo vna cosa 30.
 Formento lib.10. cap.11.
 Æstu, plagisque 22.
 „ Crescet in centuplum 36.
 „ Cum fœnore reddet 37.
 Disperdit vt congreget 35.
 „ Extolluntur inanes 26.
 Finiunt pariter, renouantque labores 24.
 Flauescunt 23.
 In retardar s'auuanza 30.
 Maturitate inclinantur 25.
 Mihi pondera luxus 29.
 „ Multiplicata resurgent 36.
 Nec semel, nec simul 33.
 Pendent onustæ 25.
 „ Perficitur æstu 27.
 Plusquam acceperit 24.
 Renouata spes 34.
 Sole; soloque 32.
 Sott'il qual si trionfa 33.
 „ Spem renouat anni 34.
 Spes altera vitæ 28.
 Spirante purgor elatum 31.
 Surget vberior 30.
 Formica lib.8. cap.10.
 „ Ad inania nunquam 131.
 Condit in annum 124.
 „ Congregata disperdit 130.
 Congregat, sed cui? 127.
 „ Excedunt pondera vires 130.
 Experiar, & feram 126.
 Haud germinat amputatum 125.
 „ Maius robore pondus 130.
 „ Mas que puede 130.
 Ne madefacta florescant 125.
 Pietate parentant 128.
 „ Quodcunque potest 132.
 „ Superaddet aceruo 132.
 Terret hyems 129.
 Fornace lib.16. cap.7.
 Fortiori vt igne calefant 38.
 In æs vertitur 41.
 „ Maggiormente s'accende 39.
 Tecius magis 40.
 Fornello lib.16. cap.8.
 Ab eodem varia 42.
 Fortuna lib.3. cap.11.
 Audentes iuuo 27.
 Il suo sguardo fà l'huom lieto e felice 29.
 Raro conueniunt 28.
 Frassino lib.9. cap.14.
 Fugæ præsidium quærunt 83.
 Nocentibus noxia 81.
 Stant procul ab umbra 80.
 Venenosa repellit 82.
 Virulento virus 81.
 Freno, vedi Briglia
 Fringuello lib.4. cap.32.
 Cæcitate perficitur 264.
 Frombola lib.22. cap.12.
 Circumacta validius 59.
 Quo remotior, eo velocior 60.
 Fucina lib.16. cap.9.
 Extinguere sueta 45.

E M O T T I.

„ Fouent, non extingunt 46.
 Iuxta suppositum 43.
 „ Potius augetur 46.
 Vtilior inde 44.
 Fulmine lib. 2. cap. 15.
 Alta duraque conerit 159.
 Et fragore ferit 158.
 Et obruet, & obstruet 153.
 Expiabit, aut obruet 152.
 Feriunt summos 153.
 Humiliora minus 154.
 Illuminat, non ferit vbique 162.
 „ L offesa à pochi, & il terrore à molti 164.
 Micat ardentius 155.
 „ Non potest abscondi 163.
 „ Nulla vis contra 165.
 Ogni dur rompe, & ogn'altezza inchina 160.
 Præmisit damna timori 156.
 Summa petit 153.
 Terret vnde fulget 161.
 Tonitru velocior ictus 156.
 Vsq̄ in occidentem paret 157.
 Fumo lib. 2. cap. 6.
 Ascendendo deficit 96.
 Cit lachrymas 98.
 Dilator ascendens 95.
 „ Exardescet ignis 97.
 „ Lux tandem erumpet 98.
 Fungo lib. 10. cap. 12.
 „ Cito vanescit 40.
 Durescit ad ortum 38.
 Egreditur, & coneritur 40.
 „ Insperatus enascor 39.
 Nocte vna 38.
 „ Non diu consistam 40.
 Fuoco lib. 2. cap. 1.
 Ad sua tandem 6.
 Amula siderum vigilat 31.
 „ Aëtuat magis 11.
 Alentem deuorat 9.
 „ Claritate denigrat 27.
 Contraria iuuant 3. 4.
 Crescit aduersis 3.
 Crescit malis 6.
 Custode perennat 30.
 Dum agitur augetur 25.
 „ Excitatus lumine 17.
 Extinguitur, non frigescit 18.
 Ferte citi ferrum 16.
 Iactæ crescimus 3.
 Igne ignem 8.
 Il fan maggiore 2.
 In tenebris lucet 19.
 Io stesso del mio mal ministro sono 21.
 Micat acrius ardor 29.
 Nec cominus vro 7.
 Nec propè, nec procul 10.
 „ Ni deficiat esca 22.
 Non refrigescet 28.
 Nunquam deficiet 9.
 Nunquam dicit sufficit 20.
 Opes, non animum. 1.
 Optima quæque vorat 24.
 Parua igni scintilla meo 13.

Potius augetur 5.
 Purgat, & vrit 14.
 Quant'è ristretto più, tant'è più fiero 12.
 „ Redardescet attactu 23.
 Seruor non perdor 15.
 Sine labe 7.
 Si sulphure tangar 26.
 „ Splendore deturpat 27.
 Vim ex vi 2.
 Furlone Staccio lib. 15. c. 10.
 Il più bel fior ne coglie 62.
 Mihi deterius 63.
 Per angustos melior meatus 6.

G

Gabbia lib. 4. cap. 72.
 Dolosè patet 485.
 Galassia lib. 1. cap. 13.
 Candore notabilis 288.
 Hæc iter ad superos 287.
 Iuncta resident 289.
 Monstrat iter 285.
 Nec fallit euntes 286.
 Galera lib. 20. cap. 5.
 Arte, & labore 34.
 Per tela, per hostes 31.
 Proprijs nitar 30.
 Quascunque findit rostro 33.
 Velis, remisque 35.
 Vel reflantibus 32.
 Gallina lib. 4. cap. 33.
 „ Clamat, vt congreget 273.
 „ Cum infirmis infirmor 272.
 Effœta cantillat 276.
 Et bibit, & suspicit 278.
 Et cubans operatur 267.
 „ Et fouet extraneos 277.
 Et memor ab alto 265.
 Frustra 271.
 Mox excludam
 Munda redibit 278.
 Noctu incubando, diuque 279.
 Non dormit qui custodit 268.
 Paruulis tantum 280.
 Pinguescit dum eruit 269.
 Præbet industria victum 270.
 Quocunque ierit 280.
 Receptu securitas 266.
 Recipit, & tuetur 271.
 Rimando pinguescit 269.
 Seruat immunes 266.
 Sgombra amor temerariq̄ ogni paura 275.
 Vocem sequuntur 274.
 Gallinaccia lib. 4. cap. 34.
 Sapiunt, cum sapiunt 281.
 Gallo lib. 4. cap. 35.
 Cantu ciere viros 283.
 Clamosior nocte profunda 294.
 Di pugnari non ricuso 286.
 Et aspicit crebro 289.
 Excitat aurora 282.
 Excudit, inde canit 284.
 Frustra conturbatur 291.

Fugat

INDICE DE CORPI,

- Fugat impavidum 292.
 Gestu, cantuque prænuntiat 285.
 Hinc exordior 290.
 Iacentes excitat 287.
 Non decipit somnus 282.
 Quatit ante cantum 284.
 Raddoppia il mio valore 295.
 „ Se concutit ipsum 293.
 Se quassu, cantu alios excitat 284
 Somnolentos increpat 287.
 Gallo d'india lib.4. cap.36.
 Rabie succensa tumescit 296.
 Gambaro lib.6. cap. 18.
 Orbis iter 84.
 Retrocedens accedit 82.
 Simul ante, retroque 83.
 Ganghero lib.17. cap. 12.
 Innixa voluitur 31.
 Tuta circumvoluitur 31.
 Garofano lib. 11. cap.7.
 „ Fulcit, & ornat 23.
 In quoscunque colores 22.
 Gatto lib. 5. cap.23.
 Captiuam impunè laceffunt 277.
 „ Cum ludit lædit 279.
 Exilit, & opprimit 278.
 Paria cum fecerit 274.
 Quod simul creuerint 275.
 Tegendum 276.
 Gazza lib. 4. cap.37.
 Ignorat cui congregat 297.
 Parem scit reddere vocem 298.
 Gelosia strumento lib.15.c.11.
 Commodum sine incommodo 66.
 Videt inuisus 65.
 Gelfo lib.9. cap. 15.
 Citò, si tutò 90.
 Cunctando proficit 85.
 Fato prudentia minor 86.
 Nomina falsa gerit 89.
 Serò floret, citò maturat 84.
 Sol di ciò viuo 87.
 Tempus meum nondum aduenit 88.
 Gelsomino lib.11. cap.8.
 „ Vespere floret 24.
 Gemma lib.12. cap. 15.
 Honori inuicem 89.
 Nequaquam inficit 87.
 Pictæ, & non incisæ 88.
 Gerione lib. 3. cap.12.
 Genus insuperabile bello 30.
 Ghiaccio lib. 2. cap. 13.
 In lei m'attempo 150.
 Ne liquefeat 150.
 Ghianda lib.9. cap.29.
 Minima maximam facit 180.
 Ghirlanda lib.25. cap.9.
 Alit artes 37.
 Di radice, e d'umor priua languisce 30.
 Electus ex millibus 29.
 Este duces 36.
 Ex vnione decor 31.
 Non sine altera 35.
 Ob ciues seruatos 33.
 „ Varietate placet 32.
 Vitæ, mortisque comes 34.
 Ghiro lib.5. cap.24.
 In longam diem 280.
 Giacinto fiore lib.11. cap.9.
 De vulnere nati 25.
 Et pallet, & placet 26.
 Inscriptus nomina regis 27.
 Giacinto gemma lib. 12. c.16.
 Con l'aer cangio aspetto 90.
 Giano lib.3. cap.13.
 Ante, retroque 31.
 Hinc inde 31.
 Recondita pando 32.
 Giardino lib.11. cap.19.
 A languore languor 142.
 Apes expectat 137.
 Aspice, vt aspiciar 140.
 Aspirantibus austris 143.
 Communia non communiter 141.
 Deficiunt riui 147.
 Dilettando insegna 145.
 Germinans germinabit 138.
 Ornamento, e diletto 136.
 Procul hinc 144.
 „ Vnde auxilium mihi 139.
 Zephiri contenta colono 146.
 Giglio lib. 11. cap.10.
 Absque cultore nitet 42.
 Ante diem 45.
 Appo del fior picciole son le frondi 52.
 Augent indecora decorem 61.
 Cœlesti femine natum 46.
 „ Compungentes illustrat 62.
 Crescet cultura decor 43.
 Cum candore odor 30.
 Diarij omnes 33.
 Diurnitate fragrantior 32.
 Donec adoleuerit 60.
 Et auulsa florescunt 63.
 Et procul à proximis 47.
 Et recisum virescit 63.
 Floret illesum 58.
 Florum minimè minor 29.
 Fœtenti e cespite 31.
 Fœtet attritu 36.
 Gradisco gli occhi, e non la mano ardita 35
 Il più vago color nel seno accoglie 48.
 Incrementa suis accipit à lacrymis 40.
 Inde alor, vnde premor 63.
 Magis redolet 57.
 Mellisquam allicit, venenosa fugat 44.
 Nec suffocatur, nec offuscatur 59.
 Nil candidius 28.
 Nil fœcundius 38.
 Non disdice al altezza il capo chino 50.
 Oculis, non manibus 35.
 Per angusta augustior 55.
 „ Perflantibus austris 51.
 Pretiosior intus 48.
 Procul, & diu 37.
 Pulchrior intus 48.
 Quid in viridi? 40.
 Quinquagena prole fœcundum 39.
Redo-

- Redolet, & sanat 34.
 Seruabit odorem 41.
 Se stesso incolpi, ch'il mio odore annoia 35.
 Se tu non bene aperta, io sempre chiuso 54.
 Sol del chiuso colore altrui sò parte 49.
 „ Speciosus ex horrido 56.
 Supergreditur omnes 29.
 Surgit illæsus 58.
 Tota vita dies vnus 33.
 Vna die pulchrum 33.
Gtogo lib. 24. cap. 7.
 „ Non bene ab vno 32.
 Putrescet 33.
 „ Seruendo regno 35.
 Suaue 34.
Girandola lib. 18. cap. 3.
 Ni deficit aura 10.
 Saggirerà, se picciol aura spira 11.
Girasole lib. 11. cap. 11.
 Absconditum signat 82.
 Accenna ancor frà te tenebre il Sole 82.
 A lui pur mi riuolgo 66.
 Ben miro il ciel, ma il pie trattengo in terra
 78.
 Circum moueor tecum 71.
 „ Co'l guardo sì, mà non col piè ti figuo 80.
 Dilectus meus mihi, & ego illi 79.
 Dirigor ad motum 71.
 Et abeuntem quoque 74.
 E terris sublimia 75.
 Etiam obumbratum 74.
 Etiam si me occiderit 69.
 Flectentes adorant 64.
 Frustra obsunt 66.
 Motu, non lumine 76.
 Non inferiora secutus 70.
 „ Non san questi occhi. mici volgersi altroue
 72.
 Non tali lumine 77.
 Quis nos separabit? 67.
 Quocunque ieris 71.
 Quocunque retorsit iter 73.
 Semper ad idem 72.
 Sequor errantem 81.
 Si despicias aspicio 69.
 Si respicias aspicio 68.
 Soli, & semper 65.
 Tantus amor sideris 72.
 Vbi amor, ibi oculi 83.
 Vertor, vt vertitur 73.
 Vt vnum sequar 77.
Gimco lib. 10. cap. 13.
 Crescunt conspersa desuper 45.
 Flectimur, non frangimur 41.
 Humiles, & absque nodo 43.
 Nudus licet ex se stat 44.
 Tempestati parendum 42.
Ginsitia lib. 3. cap. 14.
 Cuique suum 33.
 Nullo flectitur obsequio 34.
Glano lib. 6. cap. 19.
 Non capiar, & capiam 85.
Globo lib. 21. cap. 8.
 Cælestia monstrat 54.
 Discretis nulla virtus 46.
 Discretis sua virtus 45.
 Extitit ante solem 51.
 Extremorum experts 50.
 Fato prudentia maior 57.
 Ferro, & auro 49.
 Ha da ser vno de dos 57.
 Indefessiuè agendo 55.
 In pusillo nemo magnus 43.
 „ Nil mihi cum terris 53.
 Nil sine Deo 48.
 Nunc tectibus apta 44.
 Ponderibus librata suis 47.
 Præstat 56.
 Quacunque conforme 52.
Glottide lib. 4. cap. 38.
 Dux fuit eorum 299.
Gramigna lib. 10. cap. 14.
 Non si sterpa già mai, che non rinasca 46.
 Quo magis decerpar 46.
Gramiglia lib. 11. cap. 12.
 Ex Sion species decoris eius 84.
Granato lib. 9. cap. 16.
 Agro dolce 99.
 Interiora patent 101.
 Latendo mitescunt 93.
 Latendo nitescunt 93.
 Maturata prodibunt 95.
 Meglio matura al ombra 97.
 „ Mox intima pandam 98.
 Nec vnum decidit 91.
 Nemini sua munera claudit 103.
 „ Plurima latent 100.
 Proximitate fecundiores 102.
 Solum corona perspicuum 96.
 Sponte magis 94.
 Sub cortice tego 92.
 „ Vulnere perficitur 104.
Granchio lib. 6. cap. 20.
 Ad motum lunæ 87.
 Ad sublimia retrorsum 95.
 Astum dat passus 94.
 Deceptor capitur 90.
 Decipiens capitur 90.
 Forma tengh'io dal variato aspetto 87.
 Hyeme superata nouatur 86.
 Infidijs capior proprijs 91.
 Matura 92.
 Non vi, sed virtute 88.
 „ Obliquo tramite pergit 96.
 Omnia in tempore 89.
 Percussam excitat 93.
Grandine lib. 2. cap. 12.
 Illidit, & dissilit 149.
Griffone lib. 4. cap. 39.
 Et custos, & pugnax 300.
 Vndique princeps 301.
 Vnguibus, & rostro, atque alis armatus in
 hostem 300.
Gropo lib. 25. cap. 10.
 Iungit, non vnit 38.
 Stringit non vnit 38.
Grotto lib. 4. cap. 40.
 Paruus non sufficit amnis 302.

INDICE DE CORPI,

- Grue* lib. 4. cap. 41.
 „ Alternatè præcedunt 310.
 Colorem nec ætate commutat 313.
 Dormitantem excitat 322.
 Emissio clangore quiescit 318.
 Excubias agit 303.
 Indagat sublimia 311.
 „ In somno infomnis 307.
 Ipse congregavit 320.
 Iter tutissimum 304.
 Longius ab alto 316.
 Me stante nil timendum 309.
 Ne improviso 306.
 Ne quid nimis 324.
 Ne somnus opprimat 323.
 Non dormit qui custodit 303.
 Non sine pondere 309.
 Nunquam decedet 305.
 Nunquam deserunt 312.
 Pondere tutior 321.
 Pro defessa vicem 317.
 Requies hic certa 315.
 „ Senectute nigrescit 314.
 Silentio tuta 319.
 Studio, & vigilantia 307.
 Vel cum pondere 308.
 Vigilat, nec fatiscit 303.
 Volatus firmamentum 304.
 „ Vt alij dormiant.
 Vt tute 304.

H

- H.* lib. 19. cap. 5.
 Si ceteris addat 6.
Hamo lib. 20. cap. 6.
 Allicit, & elicit 39.
 Capientem capio 39.
 Et capio, & capior 36.
 „ Exhibet, vt adimat 39.
 „ Latet vncus in esca 37.
 Non capio, nisi capior 38.
Hasta lib. 22. cap. 13.
 Calor explicat 65.
 Et ista salutem 62.
 Leuior in medio 67.
 „ Torqueat, vt dirigat 66.
 Vbique 64.
 Vnione robur 63.
 Vnita valent 63.
 Vulnus, opemque gerit 61.
Hercule lib. 3. cap. 15.
 Arso il mortale, al ciel n'andrà l'eterno 42.
 Fortes creantur fortibus 35.
 Fortior spolijs 44.
 Magna negotia magnis adiutoribus indigent
 43.
 Nouit paucos secura quies 40.
 Quo difficilior, eo præclarior 36.
 Superata tellus sidera donat 39.
 Tu ne cede malis 38.
 Virtute, & patientia 37.
 Vt quiescat Athlas 41.

- Hiena* lib. 5. cap. 25.
 Iam parce sepulto 282.
 Non quauis parte noxia 281.
 Quasi thesaurum effodiens 283.
Horiuolo da poluere lib. 21. cap. 11.
 Hoc pereunte peris 114.
 Immensum metior 117.
 Infunditur, non effunditur 116.
 „ Intermittendo inutilis 115.
 „ Irrequietus inerrat 115.
Horiuolo da rote lib. 21. cap. 10.
 „ Ad ogn'ombra d'inciampo il corso arresto
 107.
 Æquè impartitur 81.
 Æquipondijs temperatio 113.
 „ A pondere motus 99.
 At per se reduci nequit 104.
 „ Contrarijs gradior 90.
 „ Dal altrui cura il girar mio dipende 109.
 „ Dant pondera legem 99.
 „ Da vn sol Motore a cento moti il moto 88.
 Distinguens admonet 80.
 Donec in punto 92.
 Et leuiter ictus sonat 103.
 Excitat, & dirigit 101.
 Il valore è di dentro 95.
 In tempore suo 102.
 Mobilitate viget 86.
 Multa priusquam loquaris tecum versa 98.
 Noctes, atque dies 93.
 Non errarò s'io starò sempre errando 108.
 Non extrinsecus tantum 105.
 „ Non sine pondere sonus 84.
 „ Oculis, & auribus 106.
 Ponderibus sonitum 85.
 Pungit, sed monet 96.
 Pur ch'altri intento al mio governo assista
 110.
 Quel che cela nel sen, scopre nel volto 91.
 Quia rectus aspicior 100.
 Respice pondus 99.
 „ Ritè, si sæpè reuisor 112.
 Secum multa prius 98.
 Sonat non requiescens 87.
 Sonat opportunè 89.
 Sonus iuxta gressum 94.
 Sopitos suscitatur 101.
 Variando constat 82.
 Vna mouentur variæ 88.
 „ Vnto camina 111.
 Vt intus mouetur 83.
 Vtroque indice concors 97.
Horiuolo da sole lib. 21. cap. 9.
 Æmulatur, sed vmbra 76.
 A lumine motus 78.
 Comes luminis vmbra 79.
 Concordi motu 60.
 Constanter ab alto 74.
 Docet, & delectat 71.
 „ Dum proficit, deficit 63.
 Et lumine, & vmbra 61.
 Ferrea virga est, vmbra ictus 63.
 Inuiso gressu 65.
 In vmbra desino 64.

„ Itque,

- „ Itque , reditque 62.
Lumine signat 69.
„ Mi conformo a la lucè 79.
Nil sine te 59.
Non cedit vmbra foli 66.
Non lumine tantum 70.
Nos nihil 75.
Nulla hora sine linea 67.
Nulla il raggio mi val, se manca l'ombra 62.
Occidente desino 77.
Oculis, & menti 72.
Parto col sol, mà torno al suo ritorno 73.
Si aspicias aspicias 60.
Superni luminis ductu 68.
Tendimus vna 58.
Tuo lumine 61.
Vndique fidus 64.
- I
- Ibide* lib. 4. cap. 42.
Soli patriæ 326.
Venenosos propulsat 325.
Icaro lib. 3. cap. 16.
A cader vâchi troppo in alto sale 45.
Gloria pœna maior 46.
„ Inter vtrumque securus 48.
Non son già l'ale al grandefio conformi 47.
Idra lib. 7. cap. 5.
Domatur igne 26.
Non ferro, sed igne 25.
Vetuitque renasci 27.
Vulnere virefco 24.
Incenso lib. 14. cap. 5.
Agitatum magis 25.
Consumitur, at olet 27.
Dilecta consummandosi 27.
„ Dum ardet, redolet 26.
Dummodo supersit odor 30.
Fragrat adustum 24.
Lucrosa iactura 29.
Ni ardeat 28.
Incuggine lib. 17. cap. 13.
Durabo 32.
Ictus repellit 33.
Quanto battuta più, tanto più indura 35.
Tundor, non frangor 34.
Indiano fiore lib. 11. cap. 13.
Fragrat oriente 85.
Innesto lib. 9. cap. 42.
Acceptit in suâ 342.
Alter alterius 336.
Alterius sic altera 336.
Coniurat amicè 336.
Cum fœnore vulnus 346.
Dimissis alijs 337.
Dulcia posthac 347.
Et peregrinum alit 341.
Frugiter ope sua 349.
Germinat iuncta prius 343.
Humor ab alio 334.
Idem & alter 335.
Innitar 340.
Iungit amor 338.
- Perficitur arte 344.
Recedunt vetera 348.
Translatæ feraces 345.
Vtraque vnum 339.
Infegna lib. 22. cap. 14.
At semper in hasta 72.
Audentes fortuna iuuat 68.
Cogit in hostem 69.
Lustris illustrior 71.
Quanto lacera più, tanto più bella 71.
Stà volteggiante, e incuora 70.
Ippotamo lib. 6. cap. 21.
Aqua, terraque pollet 97.
Con le ferite sue compra la vita 100.
Contraria profunt 101.
„ Doleat, vt valeat 99.
In vulnere salus 98.
Vulnere recreor 102.
Iride lib. 2. cap. 16.
Ab imbre serenum 171.
Aduerso sole 169.
A magno maxima 184.
Circumdat immensum 177.
Clarior ab occasu 173.
Clarior præeunte procella 173.
Dabit finem 180.
Et vnum sunt 174.
Ex nigra, sed pulchra 175.
In faccia al mio bel sol m'è riso il piante 181.
Interioris reflexu 178.
„ Lucè apporto, e bonaccia 167.
Medijs pax fulget in armis 180.
Non color vnus 182.
Nullus altero potior 174.
Rifus plorantis olympi 181.
Serenitatem affert 167.
Serenitatis nuntia 166.
Si fuerint nubila 183.
Solo candore 176.
Species exhilarat 168.
Te radiante micat 179.
Trahit roscida lucem 172.
Variè pulchrior 170.
Varietate iucunda 170.
Iride gemma lib. 12. cap. 17.
Radijs aduersa refulget 91.
Isola lib. 2. cap. 31.
Circumstant, non mergunt 379.
Circumstant vndique fluctus 380.
Immobilis in mobili 378.
Iffione lib. 3. cap. 17.
E solo d danno mio perpetuo il giro 49.
Istmo lib. 2. cap. 32.
„ Discrimen vtrinque 382.
Neutri adhærendum 381.
Prohibetque coire procellas 382.
- L
- Labirinto* lib. 16. cap. 10.
Dolos, ambagesque resoluit 55.
Ducit idem, deducitque 54.
„ Gratissimus error 51.
Hac duce egrediar 52.

INDICE DE CORPI,

- „ Inextricabilis error 53.
 In silentio, & spe 56.
 Inuestigabiles viæ eius 48.
 Non veggio ond'esca 49.
 Species decipit 47.
 Vna salutis 50.
Lambicco lib. 17. cap. 14.
 Arcana incendia prodit imbribus 45.
 Clara quæcunque profert 46.
 Clarescunt in flammis 43.
 E dentro auuampa 48.
 Humor ab igne 38.
 Humorem ex arido 39.
 Imbribus incendia prodit 45.
 Igne cogente 38.
 „ Meliora fecerno 41.
 Mirum congesta liquorem 40.
 Pretiosum à vili 37.
 Puriora sursum 44.
 Reddet ad extremum 47.
 Vndique angustia 36.
 „ Vtilius pello, teneo deterius 42.
Lampade lib. 14. cap. 6.
 „ Alimenta ministrat 35.
 Cunctis æquè lucet 33.
 „ Lumen ab alio 35.
 Ornasse non sufficit 32.
 „ Qua vritur affluit 34.
 „ Vt omnibus luceat 31.
Lampo lib. 2. cap. 14.
 Brieue splendor, che in apparir sparisce 151.
 „ Tonitrua parat 151.
Lana lib. 5. cap. 38.
 Aibescit ab icu 411.
Lancia lib. 22. cap. 15.
 In darno 74.
 In fulcrum pacis 75.
 „ Nil quod lædat habet 73.
 Qua vulnus sanitas 73.
Lancetta lib. 25. cap. 11.
 Ferit, vt sanet 39.
 Sanat dum ferit 39.
Lanterna lib. 15. cap. 12.
 „ Absconditur vt feruetur 75.
 Arde e non luce 69.
 Enitet intus 73.
 Et absconditum notescit 70.
 Et latens erumpit 67.
 Frustra 71.
 Intus non deficit 73.
 Intus quo foris 72.
 „ In tutum allicit 77.
 Lateat vt luceat 68.
 Latens non latet 70.
 Lucet velata 67.
 „ Operit, & aperit 74.
 „ Tuta si tecta 76.
Lance lib. 9. cap. 17.
 Arde, ne si consuma 105.
 Illæsa seruatur 105.
Legno lib. 9. cap. 41.
 Et æquo pondere 328.
 Etiam ex arido 323.
 Ex putri lumen 324.
 Fallit imago 327.
 Hac mirabilia 332.
 Hinc attollere moles 325.
 Insperata floret 330.
 Laborauit sustinens 326.
 Polior dum spoliior lib. 17. n. 83.
 Quia putruit nitet 324.
 Sola floret 331.
 „ Simul iunctæ 329.
 Vigilat, & corripit 333.
Legumi lib. 25. cap. 12.
 Deteriora feruntur 40.
 „ Exiliunt, non transfiliunt 41.
Leone lib. 5. cap. 26.
 Ad nullius pauet occursum 295.
 Ad vtrumque 307.
 A forti dulcedo 320.
 Al entrar stolto, & al vscir proteruo 311.
 Alterutro commoueor inspecto 321.
 „ Angustijs efferatur 340.
 At colla iuueni 307.
 Bello in si bella vista anco è l'orrore 305.
 Blandè cedit 300.
 Cedi, quam cedere 341.
 Cedit imbecilliori 343.
 „ Contego, ne detegant 332.
 „ Dal altrui pena imparo 342.
 Dant animos plagæ 344.
 Degit in excubijs 325.
 Dies, & ingenium 290.
 E di tal vincitor si gloria il vinto 329.
 E forti grege 296.
 Et dormio, & vigilo 315.
 Et in ortu conspicit 317.
 Et rugitu terrefacit 318.
 Excitat rugitus 284.
 Fortibus resistit 292.
 Fortiter resistendum 299.
 Fortitudinem meam ad te custodiam 309.
 Fortitudinem prudentia 288.
 Fortunæ cedendum 300.
 Fugat aspectu 335.
 Fugor ex intuitu 285.
 „ Horrore decorus 336.
 „ Impaudum ferient 339.
 Incaustum 303.
 Industria, & labore 310.
 In somno vigilo 314.
 Lucenti renidet 312.
 Lux addet vires 313.
 Magnos magna fugant 285.
 Morbus depellitur esca 324.
 Nec aspicit, nec toruè vult aspici 297.
 Nec in somno quies 314.
 Nil aptius, nil decentius 288.
 Non maiestate securus 330.
 Non mutat fortuna genus 319.
 Par animo robur 328.
 Per isuegliar la ferità natua 289.
 „ Per pena, e per terrore 334.
 Pretium ipsa sibi 345.
 Pusilla negligit 293.
 Quærit quem deuoret 337.
 „ Rapto viuere iuuat 333.

- Rebus aduersis animosus 291.
 Se ben c'hò gli occhi aperti, io nulla scerno
 331.
 Securus dormio 316.
 Semper idein 326.
 Seruire nescit 302.
 Sibimet pulcherrima merces 345.
 Sine strage vincit 346.
 Si non vires animus 294.
 Solus fortes terret ignis 286.
 Spontaneum leuamentum 322.
 Sub pedibus terram 308.
 „ Su brauezza se pierde 338.
 Superat solertia vires 301.
 Tertia die resurget 327.
 Vbique leo 326.
 Venatur ingenue 298.
 Viuificat, & terret 306.
 Viuificat rugitus 284.
 Vt excitem 284.
 Vt sciat regnare 288.
 Vulnerat & lambens 323.
Leopardo lib. 5. cap. 27.
 „ A maculis decor 349.
 Aut cito, aut nunquam 348.
 Et velox & recta 347.
Lepre lib. 5. cap. 28.
 Aperti gli occhi dormo 350.
 Ardua facilius 353.
 Ascensu leuior 352.
 Desperata salus 355.
 „ Fuga salutem 354.
 In ardua nitor 353.
 Inualidus in valida 351.
 „ Malo vndique clades 358.
 Nunquam non pariens 356.
 Pariens simul, & prægnaus 356.
 Vna salus in inopia 357.
Lefina lib. 17. cap. 15.
 Chi troppo l'assottiglia, la scauezza 50.
 L'assottigliarla più, meglio anco fora 49.
Libro lib. 19. cap. 6.
 Compressione acquirit 12.
 Est immortale decus 7.
 Et sine morte decus 7.
 Hac itur ad astra 7.
 Immerfa legentur 8.
 In vtrumque paratus 10.
 Leggendo 11.
 Ni premar vtrunque 13.
 Percussum latefcit 14.
 Planiores vndique plagis 11.
 „ Tineæ procul 9.
 Vt reddat rationem 11.
Lima lib. 17. cap. 16.
 Aciem restituit 54.
 Deterendo collultrat 52.
 Expolietur tandem 55.
 Exerit dum polit 51.
 Exerit sed acuit 53.
 Tantum vt probet 56.
 „ Teritur dum deterit 56.
Lino lib. 10. cap. 15.
 Asperitate politum 48.
 At purgatur 48.
 Fractum perficitur 49.
 Inaccendibile 52.
 Pessimum decidit 47.
 Pulchritudinem complent 51.
 Purgat, non consumit 53.
 Semper iniuria melius 50.
 Semper peruicax 54.
 Tergit, non vrit 53.
Lira lib. 23. cap. 4.
 Adhæfione concentus 14.
 Alijs pulsus resonabunt 12.
 Asperitate melos 16.
 Concentu pari 12.
 Dulcedine captæ 17.
 Oblectat, & allicit 13.
 Parem scit reddere vocem 12.
 Pectora mulcet 13.
 Reflectit alienum 12.
 Rigido tocca, edolce caua il suono 16.
 Versa est in lacrymas 15.
 Vnam tange, sonant 12.
 Vocem dabit altera concors 12.
Linto lib. 23. cap. 5.
 Etsi fortassis inanis 19.
 Intentiores acutius 18.
Locusta lib. 8. cap. 11.
 Quandoque extollor 133.
 Stat, & conterit 134.
Lontra lib. 5. cap. 29.
 Ne pur bagnata 359.
 Sæuit in omnes 360.
Loto lib. 10. cap. 16.
 Dum respicis detegor 58.
 Emergo lucente sole 56.
 Emergo tecum, & conmergor 55.
 Per te m'ergo, ed immergo 55.
 Te duce dulce mergi 57.
Loxia lib. 4. cap. 43.
 Donec disperdat 327.
Lucchetto lib. 25. cap. 13.
 Cum nomine virtus 44.
 Eruditur in verbo reperiet 43.
 „ Nomen absconditum 44.
 Paret vni 42.
 Ritè iunctis 45.
 Sorte, aut labore 46.
 Vni patet verbo 42.
 „ Vno verbo recludor 42.
Luccio lib. 6. cap. 22.
 Astu, non vi 104.
 Proprijs nec pareit alumnis 103.
Lucciola lib. 8. cap. 12.
 In tenebris lucret 136.
 Meus ignis ab ortu 137.
 Noctæ notescit 135.
Luce lib. 1. cap. 2.
 Ægro inuisa lumini 28.
 Claro ab æthere pauor 29.
 Immobilis manet 25.
 „ Momento diffunditur 27.
 Pulchrior vterque 26.
 „ Recta diffunditur 30.

INDICE DE CORPI,

- Lucerna lib. 15. cap. 13.*
- A lumine haustus 79.
 D'onde sperar douea luce più chiara 81.
 Ex fumo lucem 78.
 Latens alit quocunque veritas 85.
 Manca di luce al'hor eh'ella si spegne 80.
 Ne deficiat 82.
 Ne già mai per bonaccia, ne per vento 85.
 „ Pro esca splendorem 84.
 Verte non extingues 85.
 „ Vnda risplende 83.
 Lucerna pesce lib. 6. cap. 23.
 A lingua iubar 105.
 Nomen lingua dedit 106.
 „ Tranquilla nocte relucet 105.
 Luna lib. 1. cap. 8.
 Acceptum mittit 161.
 Accipit non adimit 208.
 Æmula solis 152.
 Aliena luce 160.
 Aliquando plena 149.
 At cito deficit 200.
 At cęlo refulget 158.
 At magis clara cęlo 183.
 „ At opaca superne 197.
 At soli propior 162.
 Cedit diurno sideri 184.
 Clara, potensque recessu 216.
 Clarius superne 183.
 Clarius elucet longe 180.
 Completur cursu 190.
 Consors fraterni luminis 204.
 Conspicua qua conspicit 169.
 Consummata minuitur 188.
 Conuersa lucidior 192.
 „ Crescit vt desinat 220.
 Da plenum cernere lumen 179.
 „ Da te chiarezza, e non ardore io predo 201.
 „ Desinit, vt crescat 220.
 Di maggior luce vaga 151.
 Donec totum impleat orbem 151.
 Dummodo cursum 174.
 Errat inerrans 185.
 E tal non torna mai qual si diparte 154.
 Etiam fulget apicibus 198.
 Et sibi non deficit 191.
 Ex eclypsi clarior 163.
 Grata vicissitudine 213.
 Illucescit non ambiens 194.
 „ Incipit ab occasu 214.
 In ipsum cornua nunquam 178.
 In reditu gratior 170.
 Integra tamen 167.
 In tenebris clarior 159.
 Interius non mutor 193.
 Iungi properat 168.
 Lateo, non minuo 215.
 Lucem sub nubilo iactat 209.
 Lumen cuncti 207.
 Lumen idem 160.
 Lumina perdit 211.
 Lumine proficit 195.
 Lumine solis 160.
 „ Maior quia humilior 221.
- Micat inter omnes 148.
 „ Minimo contentus oberro 202.
 „ Minuuntur accessu 217.
 Niueum dat visa decorem 206.
 Non errat errando 185.
 Non minuetur 189.
 Non perde mai per variare il guardo 162.
 Non semper eadem 154.
 „ Non visa præfulget 218.
 Non vultus, non color vnus 181.
 Nunquam eadem 154.
 Nunquam quo prius orbe micat 205.
 Obiecta perficitur 166.
 Obscuratur, at iungitur 199.
 Operosior vnde splendidior 150.
 Oppositu clarior 166.
 Oppositu minus clara 212.
 Orietur alibi 164.
 Per nemoris frondes 209.
 Plena sibi, & alijs 176.
 Por ti mi respandor 160.
 Post luminare maius 172.
 „ Proximitate decrefcit 217.
 „ Qua latet effulget 175.
 Quamuis in exiguu 216.
 Quanto più s'allontana, più risplende 155.
 Redibo plenior 153.
 Redit clarior 177.
 Redit & iterum 173.
 Renouabitur 196.
 Semper orbe pleno 187.
 Sidereæ cedunt acies 203.
 Sine macula 157.
 Subest quæ imperat 219.
 „ Tanto si scosta più, quanto più splende 186.
 Tenebras & ipsa tollit 171.
 Terræ, cęloque 165.
 Tutum lux tua pandit iter 210.
 Velocitate præstat 156.
 Vnius aspectu 182.
 Lupino lib. 10. cap. 17.
 Amaritudine tutum 59.
 „ Arua pinguescent 62.
 Circum moueor tecum 63.
 Dulcescunt 61.
 Ferax absque cultu 60.
 Lupo lib. 5. cap. 30.
 Hoc oriente fugor 363.
 Incustodita rapit 366.
 Per pena, e per ricordo 361.
 „ Rigore nocentior 367.
 Robore, & intuitu 362.
 „ Senescendo nocentior 368.
 Sua, alienaque pignora nutrit 365.
 Te oriente fugit 363.
 Tuto transigunt 364.
 Lupo ceruero lib. 5. cap. 31.
 Aspicit, & inspicit 369.
 Inspicit, & prospicit 369.
 Inuisibile lustrat 369.
 Non mouebor amplius 370.
 M
 Mandolo lib. 9. cap. 18.
 Celcriter floreo 108.

- Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno 109.
 De forti dulcedo 107.
 Edulcabitur 106.
 Frumenta sequentur 110.
Mangano lib. 17. cap. 17.
 Perficit, non frangit 57.
 Pressura nitescit 58.
 Sub pondere leuis 58.
Mano lib. 3. cap. 28.
 Disparitate pulchrior 86.
 Fide, & diffide 84.
 Fide, & vide 83.
 Fin che s'apra 82.
 His grauiora 90.
 Non semel sufficit 82.
 Operi non verbo 88.
 „ Premit, vt exprimat 89.
 Procul ab ictu 85.
 Propriae blanditur neci 87.
Manoppola lib. 22. cap. 16.
 Tegit, ac ferit 76.
Mantice lib. 17. cap. 18.
 Ad inuicem 61.
 Flabit agitatus 60.
 Mentre l'vn soffia, l'altro forza prende 61.
 Ni prius attrahant 65.
 Non totum simul 65.
 Pressione spiritus 64.
 Si spirat inflammat 62.
 Sopitos suscitatur 63.
 Spirat accepto 59.
Manticora lib. 5. cap. 32.
 Nemo domare potest 371.
Mappamondo lib. 21. cap. 12.
 „ Immensum minimis arctat 119.
 „ Todo es nada 121.
 Todo es poco 120.
 Vno aspectu 118.
Marauiglia di Spagna lib. 11. ca. 14.
 Lux obuia claudet 88.
 Nil preter aspectum 89.
 Satione flos alter 86.
 Tua luce floresco 87.
Mare lib. 2. cap. 21.
 Ad ogni suo calor cresce l'amaro 234.
 „ Afflante perturbor 256.
 Agitatione purgatur 242.
 Aura crispatur tenui 254.
 „ Cessante quiescam 256.
 Cœli refert imaginem 235.
 Commota grandior 241.
 Dat, & redundat 248.
 Deijcit, & extollit 238.
 Dissociata sociat 249.
 Eleuatur allisa 241.
 Extolluntur procellis 241.
 Firmius in placido 258.
 „ Frenant arenæ 243.
 Germinans de profundo 251.
 Hic requies, hic portus vbique 250.
 „ Ma non però men falso 244.
 Minaccia sì, ma non sommerge i campi 255.
 „ Mitescent 236.
 Nec auctum redundat 237.
 Nec fines præterit 255.
 „ Nec requies vlla 246.
 „ Nec saporem immutat 245.
 Non dicit sufficit 232.
 Nunquam maledictum 252.
 Nunquam siccabitur æstu 231.
 Omnibus, & sibi 247.
 Osculatur limites 233.
 „ Properamus ad vnum 257.
 „ Proprijs nec parcit alumnis 239.
 Quem genuit perdit 240.
 Sordida pellit 242.
 „ Sordida vomit 242.
 „ Sub pace pericula claudit 253.
 „ Sub tranquillo tempestas 253.
Martello lib. 17. cap. 19.
 Ad vsum vndique 71.
 Alternis ictibus 66.
 Batte, e non toglie 70.
 „ Construit, & destruit 68.
 Imprimit vtrinque 72.
 Obliquantes euellit 67.
 Pica, y no quita 70.
 Pondere quoque 69.
Maschera lib. 25. cap. 14.
 Sumitur, & deponitur 47.
 Vera latent 48.
Mataffa lib. 15. cap. 14.
 Del mio girare altri raccoglie il filo 86.
Medusa lib. 3. cap. 18.
 Exanimat visa 52.
 Tela omnia contra 51.
 Terrore, & armis 50.
Melanuro lib. 6. cap. 24.
 Gustare nefas 108.
 „ In tempestate securus 107.
 „ Metuit secundis 107.
 „ Sperat infestis 107.
Mensa lib. 15. cap. 15.
 Et varietate placet 87.
Mergo lib. 4. cap. 44.
 Ab imo predam 330.
 Merfus emergam 328.
 Nil hæret humoris 332.
 Præuidi signa procellæ 329.
 Qualis intrauit exit 331.
Merlo lib. 4. cap. 45.
 Æstate canit, hyeme balbutit 333.
 Iterum parturiam 334.
Meta lib. 25. cap. 15.
 It dolor vltra 49.
 Nec citra, nec vltra 50.
 Tangitur cuitata 51.
Microscopio lib. 21. cap. 13.
 Chi mi copre, mi scopre 124.
 Et minutissima quæque 122.
 Minima grandescunt 123.
Miglio lib. 10. cap. 18.
 Barbarus has segetes? 64.
Minerua lib. 3. cap. 19.
 Seruata seruabimur ipsi 53.
Mirra lib. 9. cap. 19.
 Concussione vberior 114.

INDICE DE CORPI,

- Emittere sponte 113.
 Et ego sanabo 115.
 Incisione vberior 114.
 Præstantior prima 111.
 Stillat incisa 112.
 Mirto lib. 9. cap. 20.
 Genio, & voluptati 117.
 Propinquitatē feracitatē 116.
 Mitra lib. 14. cap. 7.
 Aperiatur si capiti, & cœlo 36.
 Librata refulget 37.
 Molletta lib. 15. cap. 16.
 Noxia demit 89.
 „ Perdendo acquisito 90.
 Reddet clariorem 88.
 Monte lib. 2. cap. 28.
 Ardua virtutem 346.
 De cœlo expectans pluias 348.
 Eminent 347.
 Ex ymbra magnitudo 349.
 Humiliora minus 354.
 Ioui, & fulmini 353.
 Nec frangitur, nec irrigatur 350.
 Non aliunde 348.
 Quæ tribuunt tribuit 352.
 Quo copiosius, eo ardentius 351.
 Montone lib. 5. cap. 33.
 Cedit, vt cadat 373.
 Pretium non vile laborum 374.
 Vt validius 372.
 Morice lib. 4. cap. 46.
 Tutē volat exonerata 335.
 Mortuo lib. 17. cap. 20.
 Minima maximam facit 73.
 Morte lib. 3. cap. 20.
 Cogitanti vilescunt omnia 59.
 Nemini parco 55.
 Non impletur 57.
 Nullo flectitur obsequio 54.
 Omnia æquat 56.
 Simillima somno 58.
 Mosca lib. 8. cap. 13.
 Dissipatæ, non compunctæ 138.
 Et abacta redit 139.
 Labuntur nitidis, scabrisque tenacius hærent
 141.
 Reditura fugit 140.
 Mula, Mulo lib. 5. cap. 34.
 Ex fecundis infecunda 376.
 Gradiatur vt aptè 375.
 „ Incrassatus recalcitrat 377.
 Mulino lib. 16. cap. 11.
 Agit, dum agitur 58.
 Alterius altera 60.
 „ Dum terit atteritur 61.
 En trabayos mis aziendas 63.
 Mens immota manet 59.
 Ni spiret immota 62.
 Non è quæ giufo ogni vapore spento 65.
 Qual mas, qual menos 66.
 Quocunque flante 64.
 Quo me cunque feret 57.
 Quousque spirabit 67.
 Sempre girando crucia 61.
 Naue lib. 20. cap. 7.
 Acquirit eundo 52.
 „ Ad altro cielo aspiro 102.
 Emula solis 51.
 „ Eternum fluctuat 81.
 Afflanti obsequor 62.
 Agor, non obruor 90.
 Alijs præstat opes 73.
 Artem hanc docuere procellæ 72.
 Aspirantibus austris 57.
 Aut ingredi, aut perire 65.
 Cantus trasuecta tenaces 103.
 Carmine docet ire 96.
 Certa salus 80.
 Cœlo duce 95.
 Comite errante non errat 64.
 Consiliorum gubernaculum mens diuina 78.
 Consule vtrique 93.
 „ Da parte il volo 89.
 Deficit aura 58.
 „ Diriguntur ab vno 101.
 „ Diuisum mergitur 69.
 „ Dubium tentat iter 49.
 Dum clauum teneam 99.
 Durabo 106.
 Dux nunquam conditus vndis 94.
 Effugit demissa procellas 47.
 Eleuata celerius 46.
 Et aduerso flante 41.
 Et in magno magna 84.
 Et putamina portant 107.
 Et sustinet inuecta 66.
 Extra, non procul 56.
 Firmata resistit 45.
 Fraude sereni 77.
 Hac monstrante viam 54.
 Inconculsa manet 97.
 In contraria ducet 75.
 Innitat fluxis 67.
 Ire docet 96.
 Itinere diuisa iungit 71.
 Iuuat aer, & imber 50.
 Labore, & virtute 44.
 Meminisse iuuabit 79.
 Minimum eligendum 76.
 Modo flamina ferant 105.
 Nec pontus extinguit 98.
 „ Nec requies vlla 81.
 Nec tumescunt in altum 59.
 Nocte, dieque 100.
 Non aliam aspicio 106.
 Non alio fidere 82.
 Non illidetur 68.
 „ Non totas simul 91.
 Onerata felicius 85.
 Onerata securior 85.
 Onustior humilior 53.
 Opportuna refulget 104.

INDICE DE CORPI,

- Optantur flamina 105.
 Pandit in altum 61.
 Pereant, ne percam 92.
 Per varios casus 63.
 Procul aduecta gratior 55.
 Pur ch'egli spiri spero 88.
 Qua ducitis adsum 87.
 Quanto men ti sperai, tanto più caro 43.
 Quouis in portu 48.
 Salus tantum ab alto 40.
 Secundanti obsequor 62.
 Soluitur onusta 60.
 Spiranti obsequor 62.
 Vehementius elata compellunt 44.
 Vexauit, & extulit idem 70.
 Vis inopina rapit 74.
 Vnum aspiciit altrum 83.
 Vota superfunt 40.
 „ Vt ocyor æquora sulcet 86.
 Vtriusque auxilio 42.
 Nautilo lib. 6. cap. 24.
 Nullius ego 111.
 Per suprema, per ima 112.
 Tempestatis expers 113.
 Neue lib. 2. cap. 11.
 „ Alba, sed frigida 142.
 „ Al mio riscôtro ogni bianchezza è vile 143.
 „ Arcano defensa gelu 148.
 „ Ardore liquefco 139.
 „ Celso locata perennat 136.
 „ Cito dilabitur 138.
 „ Cœlesti lumine languet 138.
 „ Cum frigore candor 142.
 „ Decrefcit, non incalescit 134.
 „ Decrefcit quo cœtera crescunt 134.
 „ Diffugere 145.
 „ Hinc messis vberior 137.
 „ In altis habitat 136.
 „ Meus ab origine candor 141.
 „ Mihi candor ab alto 140.
 „ Opportunè fecundat 144.
 „ Rigore fecundat 135.
 „ Soluta fecundat 146.
 „ Vetustate rubescet 147.
 Nido lib. 4. cap. 71.
 „ Hic mihi sola quies 483.
 „ Nulla requies extra 483.
 „ Relicturo satis 484.
 Nilo lib. 2. cap. 22.
 „ Donec auferatur obex 296.
 „ Inundatione ferax 297.
 „ Opportunè fecundat 298.
 Noce lib. 9. cap. 21.
 „ Icor cum ditor 119.
 „ Qua felix misera 119.
 „ Quiescentes ledit 118.
 „ Sotto amara cortecchia hò dolce il frutto 120.
 Nocte lib. 1. cap. 14.
 „ Vertetur in diem 290.
 Nube lib. 2. cap. 9.
 „ Cito dissoluat 126.
 „ Collisæ fulgurant 124.
 „ Congregata dispertit 116.
 „ Destruetur tandem 118.
 „ Dissoluat, vt soluam 117.
 „ Diues in omnes 111.
 „ Doue oscurar credettero 125.
 „ Dum impedio lucefco 125.
 „ Effluendo consumitur 122.
 „ Eleuatur in vmbram 123.
 „ Haud obsunt 118.
 „ Hinc rapta iuuo 107.
 „ Lumen de lumine 112.
 „ M'orno con l'altrui lume 121.
 „ Muneris hoc tui 114.
 „ Non tiantibus fluet 108.
 „ Pertentant frustra 110.
 „ Quia respexit 113.
 „ Redit agmine dulci 115.
 „ Retulit in melius 105.
 „ Splendor ex me 120.
 „ Te duce egrediar 109.
 „ Voluntariè fundit 124.
 „ Vt germinet 106.
 „ Vt in orbe pluamus 119.
 Nube di creta lib. 25. cap. 16.
 „ Accepto spiritu 53.
 „ Attraxi spiritum 54.
 „ Diluit ora liquor 55.
 „ Modo spiritus adfit 52.
 „ Sensim effusa fecundat 56.
 O
 O lib. 19. cap. 7.
 „ Addito minimo maximum fiet 15.
 „ Adiuncta numerat 16.
 „ E nihilo plurima 16.
 Oca lib. 4. cap. 47.
 „ Alienos abijcit 338.
 „ Deficiam, aut efficiam 336.
 „ Nec madidam reperies 339.
 „ Non aliena 337.
 „ Silentium vita 340.
 Occhiali lib. 21. cap. 14.
 „ Non ipsa, sed per ipsa 128.
 „ Per vos magis 126.
 „ Procul, & perspicue 125.
 „ Species decipit 127.
 Olimpo lib. 2. cap. 30.
 „ Æthera tranat 371.
 „ Caliginis expers 375.
 „ Extra nubes 374.
 „ Nubes excedit 371.
 „ Superiora illæsa 373.
 „ Tonitrua calcet 377.
 „ Ultra bella 376.
 „ Ultra omnes 372.
 Olmo lib. 9. cap. 22.
 „ Le vindemmie port'io, non le produco 122.
 „ Quod operit nutrit 121.
 Ombrella lib. 15. cap. 17.
 „ Et solem, & imbres 91.
 Oncino lib. 17. cap. 21.
 „ Ab imo reposcit 74.
 „ Extrahit ab imo 74.
 Opalo lib. 12. cap. 18.
 „ Et nitor, & color pretiosissimarum 92.
 Orata lib. 6. cap. 27.
 „ Dealbabor 115.

INDICE DE CORPI,

- Te crescente candefeo 114.
Organo lib. 23. cap. 6.
- „ Ad æthera voces 24.
 Alijs iuncta 31.
 „ Animat aura leuis 29.
 Aura, manusque sonum 26.
 Concino dum concidis 28.
 Concordi discordia 21.
 Coniunctæ suauius 30.
 Minimæ quoque 27.
 Non ad choreas 23.
 „ Si flatus, & digitus adfit 25.
 „ Sub pondere melos 22.
 Varietate concentus 20.
 Varietate vnitas 20.
Orige lib. 5. cap. 35.
 Altrui poscia l'intorbido 379.
 Attamen sitio 380.
 Offendor lumine 378.
Oro lib. 13. cap. 1.
 Donec purum 4.
 Non læditur, sed probatur 3.
 Probatum æstimor 5.
 Rubiginis expers 1.
 Tepescente durefco 6.
 Tergendo nitidius 2.
 Vique perficitur 4.
Orsa celeste lib. 1. cap. 12.
 „ Dum versatur erigitur 283.
 Et mihi stabilis error 284.
 Mergimur nunquam 282.
 „ Ne i rigori è più bella 380.
 Nescia mergi 281.
 Nescia occasus 277.
 Nunquam procul 279.
 Sine occasu felix 276.
 „ Sub Ioue clarior frigidus 280.
 Vertitur, non occidit 278.
Orso lib. 5. cap. 36.
 Ab arte perficior 381.
 Aciem acuunt aculei 384.
 Acuunt vulnera visum 384.
 Arte metum simulans 389.
 Crebro linctu 382.
 Crescet dum viuet 390.
 Etiam lambendo figurat 383.
 Extremis extrema 387.
 Generosior ab istu 392.
 Ipse alimenta sibi 391.
 Lædencia quoque 385.
 Maior post otia virtus 388.
 Mortifero velen dentro v'hò posto 385.
 Natura præstantior ars 381.
 Reuixit dies 384.
 Serenabit 386.
 Spero auuanzar con la vigilia il sonno 388.
 Studio 383.
 Vtinam perpoliatur 382.
 Vt perficiam 382.
Ortica lib. 10. cap. 19.
 Compressa non vrit 66.
 Leuiter si tangis adurit 65.
 Nil me læditis 67.
- P
- Padiglione lib. 22. cap. 17.*
 E dal caldo, e dal gelo 78.
 Testum militibus amplum 77.
Palla lib. 18. cap. 4.
 Equalis vndique 13.
 Currit, non cadit 24.
 Eo velocius, quo fortius 18.
 Et asta moueor 18.
 Et agilitate, & pondere 23.
 Excitat excitatus 26.
 Excito dum excitor 26.
 Frangit illæsa 26.
 Imum à summo 21.
 Inclinando eleuor tantundem 25.
 In puncto 15.
 Moueor ab istu 18.
 Ne compleat orbem 19.
 Nunquam iacet 14.
 Quacunque medium 22.
 Qua decliue 16.
 Quocunque 12.
 Stat à quacunque 20.
 Stat dum voluitur 17.
 Stat quoque iactata 14.
 Transit illæsa 26.
Pallone lib. 18. cap. 5.
 Dum verberor eleuor 28.
 Inanes minæ 30.
 Inflatus attollitur 31.
 Percussus eleuor 28.
 Quanto più lo percoti men s'accheta 27.
 Quanto più lo percoti, più s'inalza 28.
 Repletus eleuabor 31.
 „ Sine voce disrumpit 32.
 Todo es viento 32.
 Vi, & virtute 29.
Palma lib. 9. cap. 23.
 Ad omnia vtilis 129.
 Aduersus pondera surgo 127.
 Auellimur, non decidimus 136.
 Castum coniugium, nec infecundum 142.
 Donec longinqua 124.
 Erit altera merces 135.
 Ex religione victoria 143.
 Inclinata resurgo 127.
 „ In culmine pulchra 140.
 Intacta maritor 124.
 Iter facit ei, qui ascendit 128.
 Mors Mihi est 132.
 Mutua fecunditas 123.
 „ Nec folium defluit 126.
 Nec in arido deficit 133.
 Non expectata dabit 139.
 Nunquam mutata fronde 125.
 „ Omnibus omnia 130.
 Onerata resurgit 127.
 Proximitate fecunditas 123.
 Serio quærenda, & ludo 134.
 Tantum in aprico 137.
 Turgescit in altum 138.
 Victui satis 131.

E M O T T I.

- Vincenti dabitur 141.
Palo lib. 24. cap. 8.
 Firmior icu 38.
 Fulcit, non obumbrat 38.
 „ Suspendens erigit 37.
 Vt nusquam aberret 36.
Panduiolo lib. 4. cap. 48.
 Defendit, terretque 311.
Pane lib. 15. cap. 18.
 Candidior, & suavior 92.
 S'affina 92.
Pantera lib. 5. cap. 37.
 Allicit incautum 394.
 Allicit omnes 393.
 Allicit vt perimat 394.
 Attrahit illecebris 394.
 „ Blandimento prædatur 398.
 Dal odor suo rapiti 395.
 Non vi, sed gratia 399.
 Omnia traham 393.
 Potu capitur 396.
 Sic mutor ad illam 397.
Papagallo lib. 4. cap. 49.
 Alienæ vocis æmula 343.
 Alieno loquitur ore 342.
 Excubat in custodia 346.
 Natura, & arte 347.
 Senec negligit ferulam 345.
 Seruitute clarior 344.
Papauero lib. 11. cap. 15.
 Pondere victus 90.
 Summa metit 91.
Pasero lib. 4. cap. 50.
 Et passim volitant 349.
 Incerta sede vagantur 348.
Pasero solitario lib. 4. cap. 51.
 „ Se pretioso hō il cāto, hō l'escaindegna 350.
Pastinaca pesce lib. 6. cap. 28.
 „ Et emortua necat 119.
 Hac noceo, hac nutrio 118.
 „ Pungendo vccide 116.
 Quiescens lædit 117.
 „ Quod pungit perimit 116.
Pastorie lib. 25. cap. 17.
 Impedit cursum, non iter 58.
 Impediunt, & expediunt 57.
 Retardant, non sistunt 58.
 Vtrinque vinciendo 59.
Pauone lib. 4. cap. 52.
 Adultos exhibet 362.
 Belta perdo souente, e la racquisto 354.
 Deformes oblita pedes 356.
 Ex cantu meror 368.
 Exultat, & plorat 369.
 „ Forma superbit 357.
 Impuritatē impatiens 358.
 In rota venustas 365.
 Interna præstant 352.
 „ Laudata superbit 366.
 Non coruscat in tenebris 367.
 Nondum apparuit quid erimus 361.
 Nunquam putrescet 363.
 Plena verecundi culpa timoris erat 351.
 Restrictæ depereunt 359.
 Sibimet pulcherrima merces 353.
 Sic pulchrior 355.
 „ Trahit, mutatque vicissim 364.
 Venenum detegit, & perdit 360.
 „ Venustate superbit 357.
 Vt perficiam 362.
Pecora lib. 5. cap. 38.
 Agnoscunt me mei 408.
 Disiuncta peribit 401.
 Dulcescit amarum 407.
 Fit suavior 411.
 „ Inter omnes mitis 404.
 Mens ignara nocendi 403.
 Non habet redargutionem 405.
 Non segni rapienda manu 412.
 Ostendere sufficit 406.
 Postea sanguinem 409.
 Sequor allecta 410.
 Vndique inerimis 402.
 Voce semper eadem 400.
Pelicano lib. 4. cap. 53.
 Ex vulnere salus 372.
 Manet amantior 374.
 Mortuos viuificat 373.
 Parit, & reparat 378.
 Pro lege, & pro grege 371.
 Sic his quos diligo 370.
 Tantus amor 376.
 „ Venenata delectant 375.
 Viscera visceribus 377.
Penna lib. 4. cap. 70.
 Cunctas deuorat vna 482.
 Deuorat omnes 482.
 Tremole son, ma falde 480.
 Vi nulla inuertitur ordo 281.
Penna da seruire lib. 19. cap. 8.
 Et loquor, & taceo 22.
 His ad æthera 18.
 In silentio loquor 22.
 Nomen vtrique 23.
 Non euehar, ni vehar 19.
 Promit intima cordis 21.
 Recisa æmulabor 20.
 Vaglio co'l taglio 17.
Pennello lib. 17. cap. 22.
 Extractum perficit 76.
 Vt speciosa dehinc 75.
Pentola lib. 15. cap. 19.
 Præparat escam 93.
Peonia lib. 11. cap. 16.
 Clarior tenebris 93.
 Multiplex, mox nulla 92.
Pepe lib. 9. cap. 24.
 Contusum acrius 145.
 Contusum exultat 147.
 Tundentem lædit 144.
 Tunsa magis 146.
Perla lib. 12. cap. 19.
 „ Absconsione segura 104.
 A rore colorem 97.
 Clarefcunt æthere claro 94.
 Deseruisse iuuat mare 105.
 Et decus, & pretium 98.
 Ex candido candidior 93.

E M O T T I.

- Exposita probatur 99.
 Hinc nitor, hinc vigor 98.
 Hinc splendor, & vita 98.
 Nec sine lumine diues 100.
 Nec te quæsiueris extra 103.
 Obduruisse iuuat 102.
 Patre edita cælo 96.
 Pregio, e fregio 98.
 Pretiosa in imo 107.
 Quouis rotunda 101.
 Sat vel vna labori 96.
 Segun el tiempo 95.
 Semine ab æthereo 106.
 Tu splendorem, tu vigorem 98.
Pernice lib. 4. cap. 54.
 A facie persequentis 386.
 Afflatu fecunda 383.
 Audita voce fecunda 383.
 Aura, vel odore gignit 383.
 Deprehensæ latent 387.
 Direpta fouet 380.
 Excubat vterque sua 379.
 Fouet quæ non peperit 380.
 Non sustinet moras 381.
 Nulla mihi mora est 381.
 Redeunt audita matre 385.
 Tenere quis poterit? 381.
 Tueor dum tegor 386.
 Vix orta fugit 384.
 Vrget amatae præsentia 382.
Pesce lib. 6. cap. 1.
 Animati ad natandum 6.
 „ Dum capio capior 3.
 „ In arido moriar 8.
 „ Moriar si egrediar 7.
 „ Morsu in mortem corruit 11.
 Nel amaro del mar dolce hò la vita 10.
 Nullius auxilio 13.
 „ Præda maioris erit 12.
 Prædæ spes vana capit 2.
 Quasi lac sugent 5.
 Spe decipitur 13.
 Stertentes opprimit 4.
 Tuti contemnimus ietus 9.
 Vix nati natant 6.
 Vltro se voluere capi 1.
Pesca, PESCO lib. 9. cap. 25.
 Adhæsit os meum carni meæ 150.
 Concordia cordis, & oris 149.
 Translata proficit 148.
 Translatu melior 148.
Petragnoli lib. 6. cap. 29.
 Non capiam, ne capiar 120.
Pettine lib. 25. cap. 18.
 „ Distinguendo componit 61.
 Implicata extricat 60.
Pialla lib. 17. cap. 23.
 Abradit & æquat 78.
 „ Adimit vt dirigit 78.
 Tuerto, y derecho 77.
Pianta pudica lib. 9. cap. 38.
 Non aspiciat me visus hominis 313
Pianta trista lib. 9. cap. 38.
 Obseruat caliginem 314.
- Piazza lib. 16. cap. 12.*
 Patet omnibus 68.
 Vsui, & ornamento 69.
Picchio lib. 4. cap. 55.
 Educit tactu 391.
 Latentia tentat 389.
 Pulsando tandem 388.
 Recta scandit 390.
Piede lib. 3. cap. 29.
 „ Premat, ne perimat 91.
Pietra lib. 12. cap. 20.
 Ad fabri structuram 115.
 Arte politur 113.
 Donec ad imum 112.
 Dura licet 110.
 Elatione vmbra 114.
 Et conformitate conspicui 117.
 Et molli cauatur 108.
 Mollior frangit 111.
 Non sine humore 116.
 Non vi, sed sæpè cadendo 109.
 „ Percussa crebro 109.
Pietra di paragone l. 12. c. 22.
 Fides hoc vno, virtusque probatur 134.
 Lapis licet puritatem indicat 133.
 Latere nequit 136.
 Saxum licet auri index 133.
 Sic spectanda fides 135.
Pietra focaia lib. 12. cap. 21.
 Ante ferit, quam flamma micet 127
 Attritu ignis 128.
 Clarescit ab ietu 118.
 Collisione ignis 128.
 Dabit percussa nitorem 119.
 Emicat ietu 119.
 Exilit quod delituit 125.
 Flamma profiliet 123.
 Ietu non vno 130.
 Il fuoco hà seco eterno 132.
 Incendia surgent 129.
 Latet ignis 131.
 Mutuis officijs 126.
 Non quouis teritur 121.
 Non sine ietu 120.
 Percussa micabo 119.
 Repercussa scintillat 122.
 Vi excandescit 124.
Pino Pigna lib. 9. cap. 26.
 Calore fetus excludet 159.
 Calore soluitur 157.
 Cortice spoliata perennis 151.
 Hinc fructus, & odor 155.
 Il buono è dentro 161.
 In viridi magis 158.
 Non nisi fracta dat escam 156.
 Non nisi fracta profum 156.
 Non sine labore 160.
 Odor, & fructus 155.
 Quid in pelago? 153.
 Ramis recisis altius 152.
 Reciso cortice viret 151.
 Semper fertilis 154.
Pintadello lib. 2. cap. 56.
 Vallabit abyssus 392.

- Pioggia* lib. 2. cap. 10.
 „ Arua subuertet 133.
 „ Infusa fecundat 131.
 „ Labendo sensim opimat 132.
 „ Magis adauget 128.
 Ne quid nimis 129.
 Strepitu sine vlllo 127.
 Temperat æstum 130.
Piombino lib. 21. cap. 15.
 Dirigit dum grauat 130.
 Quale, & quam procul 130.
 Sæpius vt rectius 129.
Pipistrello lib. 4. cap. 57.
 Cœcutit lumire 395.
 Et mecum pulli 397.
 Excecat candor 394.
 Illuminatio mea 393.
 „ Mâ il bel lume del cielo odio, ed aborro 396.
 „ Mutua nituntur ope 398.
 Surgit in occasu 395.
Piramide lib. 16. cap. 13.
 Abit & vmbra 75.
 Attingit vbique 72.
 Così senz'ombra 71.
 Deficiendo subtilior 79.
 Fortiora supersunt 76.
 Frustra 77.
 Immota manet 78.
 Per ardua virtus 81.
 „ Suas deuorat vmbra 74.
 Tenebræ non comprehendunt 73.
 Trames non inuius vllus 80.
 Vmbra nescia 79.
 Vndique 72.
Pirauista lib. 8. cap. 14.
 Hic nascor, & moriar 144.
 Morerer extra 143.
 Moriar si euasero 143.
 Non sentit incendium 142.
 Procul pereo 143.
Piscina lib. 2. cap. 24.
 Turbata salutem 324.
Piua Cornamusa lib. 23. cap. 7.
 Dum angor mudulor 33.
 Flatu distenta personat 32.
 Inflata resonat 32.
Platano lib. 9. cap. 27.
 Di state il caccia, e lo raccoglie il verno 164.
 Obumbrat, & recreat 163.
 Vmbra tantum 162.
Polpo lib. 6. cap. 30.
 Discerpi, quam disungi 128.
 Docuit otiositas 121.
 „ E prædante prædatus 129.
 Et mortuus bene olet 126.
 Et mortuus olet 126.
 In odorem trahimur 125.
 Ita securus 124.
 „ Mi coloro al color del mio sostegno 127.
 Premier la piece, qui se distache 128.
 Putamina egerit 123.
 „ Se deuorat ipsum 122.
Poluerino lib. 19. cap. 9.
 Nec inficit 24.
 „ Ne litura deturpet 24.
 Quod scriptum scriptum 24.
Pomo lib. 9. cap. 28.
 Collecta mitescunt 167.
 „ Dant rapta triumphum 169.
 Maturum deligitur 168.
 „ Monstro rapienda perempto 169.
 Mitescet 166.
 Non segni rapienda manu 169.
 Protegit, & nutrit 165.
 „ Vt mundus inueniar 169.
Pompilo lib. 6. cap. 31.
 Ducit in tutum 130.
 Me duce nauis eat 130.
 Præmonstrat iter 131.
Ponte lib. 16. cap. 14.
 Alijs inserpiendo consumor 82.
 „ Distantia iungit 84.
 „ Mole solidatur 83.
 Seposita iungit 84.
Porco lib. 5. cap. 39.
 Haud aliter prodest 413.
 „ Lutum vna voluptas 416.
 Non bene conueniunt 415.
 Petijt vltro 417.
 Quid subus, & rosus? 415.
 Tantum frugi 416.
 Tantum in funere prodest 413.
 Vltorius 414.
Porpora lib. 6. cap. 32.
 Compendia mihi dispensia 134.
 Dat pretium candor 136.
 Ex nece triumphus 135.
 Ne le perdite miegli acquisti io trouo 134.
 Purpura iuxta purpuram 133.
 Sic prædæ patet esca suæ 132.
Porta lib. 16. cap. 15.
 Ab exitu introitus 91.
 Ingressus, at non regressus 85.
 „ Io son porta à chi porta 88.
 Lasciate ogni speranza ò voi ch'entrate 89.
 Nil coinquatum 86.
 Non aperietur 87.
 Non cuiuslibet pulsanti 90.
 Securitas altera 92.
 „ Son aperta à chi porta 88.
Pozzo lib. 2. cap. 25.
 „ Alget, cum cœtera calent 327.
 „ Calet cum cœtera frigent 327.
 „ Cum labore extrahitur 329.
 Fit purior haustu 326.
 „ Friget in æstu 327.
 Hauriendo salubrior 325.
 „ Hyeme calet 327.
 „ In abditis humor 328.
 Motu clarior 326.
Pulegio lib. 10. cap. 20.
 Dum cœtera languent 71.
 Dum hyemat verno 69.
 Et remotissimo sole 72.
 Hyeme floret 69.
 In die frigoris 70.
 Recifa floret 68.

INDICE DE CORPI,

- Q
- Quadrangolo* lib. 21. cap. 16.
 „ Ad normam vndique 132.
 „ Quadrum ad regulam 131.
 „ Stat semper in recto 133.
 „ Vndique firmus 134.
Quadrante lib. 21. cap. 17.
 Cœlestia scandere docet 135.
 Cœlestium index 135.
 Firmo intuitu reperit 136.
 Suprema metitur 137.
Quaglia lib. 4. cap. 24.
 Non quieta quiesco 225.
Quercia lib. 9. cap. 29.
 Cariem non sentit 175.
 Cibos, atque salutem 174.
 Immota superbit 170.
 Incurtionibus solidatur 172.
 Ipsa hæret 170.
 Non aliunde fasces 178.
 Non quatitur 170.
 Nulla est hac tutior umbra 173.
 Nulli cedit 171.
 Pondere fixa suo 176.
 Procul à tineâ 175.
 Semper immota 170.
 Seruanti ciuem 177.
 Suffragia non eblandita 179.
 Suo se robore firmat 176.
- R
- Racchetta* lib. 18. cap. 9.
 Son le percoffe mie diletto, e gioco 35.
 Vi modica procul 34.
Ragno lib. 8. cap. 15.
 Anima tabescente 152.
 Audentior ibo 150.
 „ Debiles illaqueat 145.
 „ Discidunt magna 145.
 „ Donec perfecerit 148.
 „ Il riceuto ben cangia in veleno 149.
 „ Infirmiora prædatur 145.
 „ In nubilo tantum 151.
 „ Leui dirumpitur aura 154.
 Nunquam ociatur 147.
 Refarciam 146.
 Retexam 146.
 „ Viliora prædatur 145.
 Viscera pro muscis 153.
Ramarro lib. 8. cap. 16.
 Aut morte, aut nunquam 156.
 Defendit amantem 155.
 Malo mori 157.
 Non viro virulenta disperdo 157.
 „ Sontem vlscitur insons 157.
 Virus non viro 157.
 Vitæ defensor 155.
Ramo lib. 9. cap. 40.
 Ad inferendum alibi 319.
 A se pendet 320.
 Non deerit alter 322.
- Permanet in simplicitate 318.
 Sequitur ipse volens 321.
 Vno auulso non deficit alter 322.
Rana lib. 6. cap. 33.
 „ Admoto lumine silent 144.
 „ E limo coaxat 138.
 „ Et in ortu informis 141.
 „ Industria, non vi 139.
 „ In van si duole 145.
 „ Limosa repeto 142.
 „ Lucis fulgore mutescunt 144.
 „ Mihi terra, lacusque 137.
 „ Mox tota vorabor 143.
 „ Renascimur vnde resoluimur 140.
 „ Totam inde depascet 143.
Rapa, Rafano lib. 10. cap. 21.
 Alitur in deterius 77.
 „ Cunctis enascor 73.
 „ Dat omnibus escam 73.
 „ Frigore fit amplior 74.
 „ Frigore fit dulcior 75.
 „ Nutrit, & inflat 76.
Razzo lib. 18. cap. 7.
 Ab igne sonitus 47.
 Alas addidit ardor 41.
 Ardendo m'inalzo 38.
 Dabit pennas 40.
 Dum luceam peream 44.
 Dum serpunt in viscera flammæ 36.
 „ E rumpendo nitebit 48.
 „ Ne deuiet ardor 43.
 „ Perit cum sonitu 45.
 „ Per te m'inalzo à volo 37.
 „ Ruam cum deerit ignis 46.
 „ Tantum crepitus 49.
 „ Vita tua 42.
 „ Vt ascendam 39.
Regola lib. 17. cap. 24.
 „ Æquat & dirigit 79.
 „ Vt sine errore 79.
Remota lib. 6. cap. 34.
 A modico non modicum 148.
 Minimo detineor 149.
 Sic frustra 146.
 Sic paruis magna cedunt 146.
 Vel minima offendunt 147.
Rete lib. 20. cap. 8.
 „ Errantes detinet 113.
 „ Eximit, non perimit 110.
 „ Ex omnibus congregat 111.
 „ Hinc grauior, inde leuor 115.
 „ Minores euadunt 112.
 „ Nil amplius optat 108.
 „ Non semper tripodem 109.
 „ Prædatur errantes 113.
 „ Sempre al entrar aperta, al vscir chiusa 114.
Riccio di mare lib. 6. cap. 35.
 Confluunt, & connectuntur 150.
 Et discerptus instauratur 150.
 „ Hæreat, ne pereat 151.
Riccio di terra lib. 5. cap. 40.
 Alterutri prouidet opportunè 429.
 Asperitate tutus 435.
 Co'l senno, e con la mano 436.

E M O T T I.

- Cominus, & e minus 418.
 Cortice deposito mollis echinus erit 427.
 1) Curant, sed ipse nihil 421.
 Decus in armis 425. 437.
 „ Externam non querit opem 432.
 „ Immutavit naturalem usum 426.
 „ Nil deferet intrò 430.
 Nil moror ictus 420.
 Non liuore liuor 433.
 Non solum nobis 419.
 Orno l'arme con l'arme 437.
 Procrastinando fortior 431.
 Quo tardius, hoc magis angor 431.
 Rectè, & parcè 424.
 Se tutissimus vno 432.
 Si tangit, pungit 434.
 Spes, & tutamen in armis 425.
 Temer non puote in se stesso raccolto 422.
 Tempori paret 428.
 Tempori seruiò 428.
 Vndequaque munitus 423.
 Vndique tutus 423.
 Vni tantum 424.
 Rigà lib. 19. cap. 10.
 Ne oblique 25.
 Substrata dirigit 25.
 Rinocerote lib. 5. cap. 41.
 Cum virgine cicur 443.
 Mori potius, quam subdi 439.
 Natura, & arte 442.
 Non ego reuertar inultus 440.
 Non redeo nisi victor 438.
 Pugnae vt paratior 441.
 Vrget maiora 447.
 Riso lib. 10. cap. 22.
 Munda sed illaesa 78.
 Rogo lib. 25. cap. 19.
 Arso il mortale al ciel n'andra l'eterno 63.
 Mortale repurgat 62.
 Rondine pesce lib. 6. cap. 36.
 Fulget in tenebris 152.
 Nec aura, nec vnda 155.
 Persecutus attollitur 154.
 Sursum, & subter 153.
 Vndique angustiae 156.
 Rondine vccello lib. 4. cap. 58.
 Ad hyemandum 400. 408.
 Alio hybernandum 400.
 Amica, non serua 404.
 „ Co'l suo garrir'ci annoia 416.
 Cuique suum 401.
 Defessa, non diffusa 406.
 Domi, at non domesticæ 411.
 Elata volabo 403.
 Et posteris 412.
 Hyeme auolant 399.
 In aethere passum 415.
 In melius 417.
 „ Lapsura deserit 409.
 Ne mergar 407.
 Ne praecipit in aera 402.
 Non l'arretira l'amor del patrio nido 414.
 Nouit oculare 413.
 Reddet lucem 413.
 Singulis aequè 401.
 Tendam paulum modo tollar in altum 403.
 Vitam potius, quam libertatem 405.
 Vnde exierunt reuertuntur 410.
 „ Volando vescitur 415.
 Rosa lib. 11. cap. 17.
 Abigitque, trahitque 130.
 Armata delectat 127.
 Cautè legas 113.
 Commune nomen vtrique 112.
 Conficit vna dies 94.
 Così l'aura m'ha concio 115.
 Cum lenitate asperitas 110.
 Decerptaque florent 122.
 Destasi à lo spuntar del primo raggio 95.
 Detrahis aculeis 132.
 Dissipat ardor 124.
 E punge, e piace 120.
 Et à longinquo 104.
 Et clausae quoque 103.
 Et decerptae dant odorem 103.
 Et decedentes redolent 103.
 Etiam recisa redolet 103.
 Et neglecta vireseunt 101.
 Et radio, & fluuio 116.
 E trà le spine pur spuntando viene 100.
 Et rubent, & pungunt 126.
 Floret felicius 99.
 Florigeræ salus 96.
 Fortitudo, & decor 111.
 Haud inermes 105.
 Haud procul asperitas 105.
 „ Incisa, & vsta proficit 106.
 „ In intimis aurum 128.
 „ Innoxia floret 131.
 Inter omnes 108.
 Irrigatae viuaciores 98.
 Languescit à meridie 117.
 Nascendo fenescit 94.
 Natiuo purpurat haustu 125.
 Ne di lasciuo amor macchiato ha il seno 114.
 Non semper neglecta 101.
 Non sine vulneribus 123.
 Olent, & ornant 119.
 Olet suauius 99.
 Oppositis fragrantiores 99.
 Panditur matura 118.
 Praesidio, & decori 111.
 Pungit, & recreat 121.
 Quanto si scopre inen, tanto più bella 102.
 Quasi absconditus vultus eius 107.
 Redolentque, sanantque 109.
 Rubet amoenius 99.
 Semper suavis 97.
 Sentes cuita 113.
 „ Sentes non decidunt 113.
 „ Sentes tenaciter harent 113.
 Sordido pernicius 96.
 „ Sub sole patebit 129.
 Tuentur honores, quos sociant 114.
 Turpibus exitium 96.
 Vix orta fugit 94.
 Vna dies aperit 94.
 Vni salus, alteri pernicius 96.

Vtile,

INDICE DE CORPI,

Vtile, e diletto 119.
Rosignuolo lib.4. cap.59.
 Audiunt, & reddunt 422.
 Edocta suauius 423.
 Hinc suauior 420.
 Modulatur parituræ 421.
 Nec famem minuet 424.
 Non faginatur 424.
 Rapitur obtutu 418.
 „ Se ingerit vltro 419.
 Suauius vt content 423.
 Tempore reddet 424.
Rospo lib.7. cap.6.
 Sotro deforme aspetto animo vile 28.
 Tutto in rancore 29.
Rota lib.24. cap.9.
 Acuitur istu 49.
 Aut curfus, aut casus 48.
 Conuertunt, non euertunt 46.
 Illustrat, & acuit 55.
 Incandescit eundo 53.
 Incertum 51.
 Inclinata progreditur 39.
 In medio non commouebitur 47.
 Leuamus in altum 54.
 Manens attollit alia 44.
 Motu semper æquali 40.
 Ni currat, labitur 48.
 Non excedens ex orbita 41.
 „ Parte minima tangit 50.
 Rotando perficit 56.
 Semper in semita 42.
 Spectamus ad vnum 57.
 „ Terendo conteritur 45.
 Vin vi 52.
 Vtrinque progreditur 43.

S

Saetta lib.22. cap.18.
 Consequitur quodcunque petit 80.
 Donec defecerit non couertetur 82.
 Ferienda ferit 92.
 Haud quaquam mora 89.
 Ignescit eundo 90.
 Infringit solido 79.
 Instat alterum 83.
 „ Irrita cadent 89.
 Nec vinci, nec æquari 84.
 „ Nescit missa reuerti 87.
 „ Non altæ, sed aptæ 88.
 „ Non quodcunque petit 91.
 Nulli deest acies 93.
 Nunquam frustrata 89.
 „ Omnes in album 94.
 O subir, ò baxar 85.
 O salir, ò cadere 85.
 Petenda peto 92.
 Vis nescia vinci 81.
 Volat irreparabile 86.
 Volat irreuocabile 86.
Salamandra lib.8. cap.17.
 Cælo turbato alacrior 162.
 Durabo 169.

Lædit, non læditur 165.
 Mi nutrisco, e l'estinguo 158.
 Nel mezzo del ardor non resto offesa 161.
 Nodrisco, & estinguo 159.
 Serenitate deficit 163.
 Solis radio tabescit 163.
 Surgens imbre, cadit sereno 164.
Salcio lib.9. cap.30.
 Cedendo vincit 183.
 „ Cum infirmor, tunc potens sum 184.
 Firmior, si infirmior 184.
 Fructus inuisus 182.
 „ Infirmirate perficitur 185.
 Lego piegandomi 183.
 Modo flumina lambant 181.
 Remollitus tractabilis 186.
Saleucide lib.4. cap.60.
 Venit, & disperdit 425.
Salmone lib.6. cap.37.
 Hæret vbique 157.
 Officiosa alijs, exitiosa suis 158.
Sanguisuga lib.8. cap.18.
 Donec impleatur 168.
 Et dum satiatur adhæret 170.
 „ Il men puro m'aggrada 172.
 Mordendo sanat 171.
 Nec cute plena 169.
 Non nisi plena 166.
 „ Suctu discerpar 172.
 „ Tabido recreor 172.
 Vix imis satianda medullis 167.
Sarda lib.6. cap.38.
 Obnoxia infirmitas 159.
Sardonico lib.12. cap.23.
 Non fert impuri soporem 137.
Sargo lib.6. cap.39.
 Fallacis fructus amoris 160.
Scacchiere lib.18. cap.8.
 Ingenio non forte 50.
 Ignaua per otia 51.
 Labor omnibus vnus 52.
 Longe alius 53.
 Porriget hora 55.
 Quousque regnet 52.
 Raro 54.
 Sors nequaquam 50.
 Tutior ab hoste 56.
Scala lib.15. cap.20.
 Attollit in auras 99.
 Dat faciles ad superos vias 99.
 Hac vna sublimia 94.
 Non statim attollit 95.
 Non statim, sed tutè 97.
 Per gradus velox 98.
 Scande gradatim 96.
Scaro lib.6. cap.40.
 Auersus erumpit 161.
 E carcere educunt 162.
Scarpa lib.15. cap.21.
 Infuetum per iter 103.
 Nulla retrorsum 102.
 „ Teritur, & tuetur 101.
 Teritur, non læditur 100.

- Scarpello* lib. 17. cap. 25.
 „ Celandro detegit 81.
 „ Dum ferit perficit 81.
 Feriat dum formet 81.
 „ Non plusquam oportet 82.
 Percussum cędet 80.
 Vt feritur ferit 80.
Scena lib. 25. cap. 20.
 „ Ammaestra, e dilecta 65.
 Fingit, & docet 64.
Scettro lib. 25. cap. 21.
 A Deo 66.
 Olim arbos 69.
 Regnando seruo 68.
 Seruendo regno 67.
Scoglio lib. 2. cap. 33.
 Conantia frangere frangit 386. 388.
 Durabo 383.
 Immotus frangit 386. 387.
 Inconculsa manet 383.
 Nunquam satura 392.
 Ogn'hor più fermo 383.
 Per lo suo proprio fondo immobil resta 385.
 Probatur impetu 390.
 Quo magis, eo minus 384.
 Romponsi percotendo, e in spuma vanno
 389.
 Ruptęque recedunt 389.
 Semper idem 383.
 Siluerunt fluctus 391.
 Vndique firmus 383.
Scoiattolo lib. 5. cap. 42.
 Alteram inuasit spiritus 448.
 Ast ego ingenio 446.
 „ At semper in imo 450.
 Deducet me 445.
 E da sole, e da pioggia 447.
 „ Labor irritus omnis 449.
 Nunquam extollor 450.
 Vincit solertia vires 446.
 Viribus ingenium potius 446.
Scolopendra lib. 6. cap. 41.
 Noxia vomit 164.
 Receptura despicio 163.
 Viscera quoque 165.
Scorpione lib. 7. cap. 7.
 „ Amplexatur vt perdat 35.
 Cauda semper in ictu 33.
 „ Extrema parte venenat 36.
 Malorum semper mala conspiratio 32.
 Mas nociuo que en la tierra 38.
 Nescia veneni 37.
 Non ledo, ni ledar 34.
 Qui viuens ledit, morte medetur 30.
 Vulnus, opemque gerit 31.
Scrigno lib. 15. cap. 22.
 Et singulatim edentur 104.
 „ Non patet extraneis 105.
Scudo lib. 22. cap. 19.
 ęternam tibi spondet opem 109.
 Aut cum hoc, aut in hoc 95.
 Aut repellit, aut frangitur 97.
 Etiam post funera custos 105.
 Et cum hoc, & in hoc 95.
 Gemino spectabilis vsu 102.
 Haud tendimus vltra 107.
 „ Iunętis vis nulla nocebit 101.
 Lumine, & vmbra 98.
 Ne ledar 99.
 Non sine luce tegit 104.
 Perimit, & tuetur 96.
 Stat magna nominis vmbra 106.
 Territat hostes 101.
 Troppo debil riparo al fiero colpo 100.
 Tutatur, & armat 103.
 Tutela, decusque 102.
 Tutelę pignora certę 109.
 Vnus omnia contra 108.
Scure lib. 17. cap. 26.
 Da spatium, tenuemque moram 84.
 Et inflicta ruinam 83.
 Lenite, & bene 85.
 Poliunt dum spoliant 83.
Secchie lib. 15. cap. 23.
 Altera leuatur 106.
 Alternant pondera eundo 109.
 Alternis demerseq vicibus 109.
 Depressione alterius 117.
 Ex vtrisque securitas 116.
 Grauitate attollitur 108.
 „ Haud redit inanis 114.
 „ Hauriam, & effundam 115.
 Haurit ex alto 107.
 Labor omnibus vnus 111. (110.)
 Los llenos de dolor, y los vazios de esperęza
 Pondere fit leuior 118.
 „ Sidam, vt implear 113.
 Vna omnes 110.
Sega lib. 17. cap. 27.
 Acie, & soliditate 86.
 Ad dexteram, siue ad sinistram 95.
 Alternando 89.
 Alternis facilis 89.
 Aptat dum fecat 93.
 „ E non potendo a lui, noce a se stessa 91.
 Fulcimento constantior 92.
 Ligamento constantior 92.
 „ Ne pur vi lascia alcuna nota impressa 90.
 Nunquam a signo 87.
 Per opposita ad idem 88.
 Tarda, sed recta 89.
 Tracta vicissim 94.
Selenite lib. 12. cap. 24.
 Circummoueor tecum 138.
 Dal tuo volto dipendo 138.
Sempreniuo lib. 10. cap. 21.
 Noctis non deficit humor 73.
Sepia lib. 6. cap. 42.
 E quanto mas le busco, mas s'asconde 168.
 Hac eludit retia fraude 166.
 In obscuro latet 167.
 Non fuga salutem 166.
 Velamento salus 169.
Sepolcro lib. 16. cap. 16.
 „ Intima sordent 94.
 Mephitim exalat 93.
Serpe lib. 7. cap. 8.
 Ad me redeo 52.
 Altera melior 49.
 Angustijs angustior 41.
 Annofo denudatur amictu 40.
 Arduus ad solem 63.
 Aspicientes viuunt 81.

INDICE DE CORPI,

- At virus non exiit 48.
 Cognati corporis expers 51.
 Delectant, non terrent 50.
 Dum spiro spero 59.
 E quant'è offeso più, tanto più noce 76.
 „ Exacuet iras 77.
 Ex bono malum 58.
 Extrema copulat 55.
 Exutus venustior 46.
 Finisque ab origine pendet 53.
 Florescente fugiunt 68.
 Hæ mihi opiparæ dapes 64.
 Incendit viscera tæbe 73.
 Indarno 57.
 Inde lux, & iuuenta 71.
 In silentio mordet 80.
 In vanum laborauerunt 79.
 Lascio la vecchia, e noua spoglia prendo 39.
 Malo ignem 66.
 Malo quam vincula flammæ 66.
 Nec à quo, nec ad quem 69.
 Nec mors, nec vita relicta 56.
 Nitidius 49.
 Nouus exorior 42.
 Nullum vestigium 62.
 Nusquam finis 54.
 Perimit inflando 74.
 „ Più bella, e più spedita 72.
 Positis nouus exuijs 42.
 Purgant aculei 67.
 Qucs bruma tegebat 70.
 Relegens exordia 75.
 Renouabitur iuuentus 47.
 Salutifer adsum 58.
 Sobrietatis opus 61.
 Spoliata illustrior 43.
 Superuestitur 44.
 Tollit flamma virus 65.
 Transfundit pasta venenum 60.
 „ Tutus, ni capite læsus 78.
 Vna salus 82.
 Vt meliorem induam 44. 45.
 Serratura lib. 17. cap. 28.
 Nec absque tertia 96.
 Sigillo lib. 19. cap. 11.
 Comprimit, vt imprimat 26.
 Distinguit, & exprimit 27.
 Idem, & alter 29.
 Imprimat in molli 31.
 „ Imprimat quod continet 30.
 Imprimat si comprimit 26.
 Manet idem 28.
 Obsignat vtrumque 32.
 Sileno lib. 3. cap. 21.
 Intus, non extra 60.
 Siluro lib. 6. cap. 43.
 Omnibus infestus 170.
 Simia lib. 5. cap. 43.
 „ Complectendo necat 453.
 Intima, non extima 455.
 Laqueos sibi parat 451.
 Malè parta, malè dilabuntur 454.
 Perdit amando 452.
 Se ipsam seducit 456.
 Sirena lib. 3. cap. 22.
 Amaricata dulcedo 68.
 Contemnit tuta procellas 66.
 Cumple condar disgusto, y amargura 63.
 Dulcedine capio 67.
 Figit vox vna rates 65.
 Formosa supernè 64.
 Mortem dabit ipsa voluptas 61.
 Son le lusinghe mie sempre mortali 62.
 Siringa lib. 23. cap. 7.
 Et insensata melos 35.
 Iuncta leporem 32.
 Perdit soluta leporem 33.
 Vtile dulci 34.
 Smeraldo lib. 12. cap. 25.
 Ne la terra, ne il ciel vista hæ più bella 139.
 „ Non fatians oculos implet 140.
 „ Recreat, nec satiat 140.
 Spirantibus internitent 141.
 Sole lib. 1. cap. 5.
 Adorno tutte 72.
 Affluenter, & non impropertat 42.
 Aliusque, & idem 79.
 At vna lux 90.
 A vostro mal grado 111.
 Autnque vos pese 111.
 „ Con vn guardo lo forma, e lo dipinge 113.
 Craftina surget 65.
 Dat vires 95.
 Delitescit, vt renascatur 77.
 Diem præsignat ab ortu 89.
 Discutit, & fouet 47.
 Dissipabit 48.
 Diuisum imperium 84.
 Diuersimode in diuersis 96.
 E luce ardor 55.
 Est tamen vnus 89.
 Et in fragmentis integer 93.
 Et in ortu totus lucidus 94.
 Et lumen circumquaque diffundit 87.
 Et proxima micant 118.
 Ex luce tenebras 112.
 Ex te cuncta nitorem 45.
 Fluctuante non dispicitur 98.
 Frustra oppositæ 51.
 Hæret origini 117.
 Hinc clarior 51.
 Hinc procul vmbra 110.
 Hinc splendor, & ardor 56.
 „ Humiliat, & subleuat 81.
 Iam illustrabit omnia 52.
 „ Illuminat, & obscurat 112.
 „ Illuminat, nec minuitur 107.
 „ Illustrando non scema 107.
 Immensum in paruo 92.
 Immittit ardentiores 71.
 Impollutus 46.
 Indefessus, & vndique 69.
 Inluit tamen 91.
 Instant, non obstant 51.
 In vnum redactis 103.
 Ipse leuauit 106.
 Lumine eodem 89.
 Lux ab vno 89.
 Lux indeficiens 105.
 „ Maggiormente riluce 104.
 Male operantibus pauor 40.
 „ Mortificat, & viuificat 81. 108.
 Motu sæcundus 61.

- Motus erit requies 115.
 „ Mutat in aurum 62.
 Nel troppo lume suo viene à celarsi 39.
 Ni aspicit, non aspicitur 43.
 No cansado, y por todo 69.
 Non andra molto, e n'uscirà più bello 114.
 Non diu 50.
 Nondum in auge 88.
 Non exoratus exorior 37.
 Non grauat, & grauidat 63.
 Non inen lucido risorge 59.
 Non mutuata luce 38.
 Non pallet nostris 109.
 Non poscentibus offert 37.
 Obstantia soluet 50.
 Occidit oriturus 65.
 Occulto omnia semine 99.
 Offusco tutte 73.
 Omnes sub iugo meo 75.
 Omnibus idem 78.
 Omnibus sufficit 70. 116.
 Omnibus vnus 68.
 Oriens vniuersum illustrat 53.
 Ornat, non onerat 86.
 Ortu diem 100.
 Per se fulget 38.
 „ Più cocente diuampa 71.
 Præbet tantundem singulis 58.
 Premitur non opprimitur 57.
 Rebus adest 102.
 Recedo, non decedo 67.
 Redit nec deficit 82.
 Reflexum facilius 97.
 Respicit æquè 68.
 Simili ab ortu 101.
 Soluit dum vidit 49.
 Solus indeficiens 74.
 Solus non errat 85.
 Sparisce ogn'altro lume 44.
 Super bonos, & malos 41.
 Tenebræ non comprehendunt 60.
 Tenebræ procul 60.
 „ Toglie il lume col lume 64.
 Torpentia frigora soluet 83.
 Vadam, & reuertar 66.
 Vbique similis 74.
 Vnius splendor, incendium alterius 54.
 Vnum sumus 76.
Sole in zodiaco lib. 1. cap. 6.
 „ Accedente florecent 128.
 „ Æquè impartitur 125.
 „ Celeres explicat ortus 130.
 Contentus medio 119.
 Diei, noctisque pares 134.
 Fictus labor 126.
 Geminat incendia 132.
 Hinc non recedam 120.
 Iam hyems transijt 127.
 Igneus hinc vigor 131.
 Indeclinabili gressu 120.
 Nec retrogradior, nec deuio 121.
 Non extra 123.
 Non transgreditur 122.
 Nunquam alio 130.
 Nunquam declinat 120.
 Oblique, & vbique 124.
 Omnia componit 133.
 Quo ardentius 133.
 „ Recedente squalebunt 135.
 Redituque suo singula gaudent 129.
 Semper idem sub eodem 120.
 Temperat iras 133.
Sorbe lib. 9. cap. 31.
 „ Ætate maturant 188.
 Vtiles cum putres 187.
Spada lib. 22. cap. 20.
 Flexu probatur 111.
 Hic regit, ille tuctur 112.
 Illæsa supersunt 115.
 Lenimine acutius 114.
 Motu perficitur 110.
 Non si falda 116.
 Vice valli ero 113.
Spada pesce lib. 6. cap. 44.
 Discerpens exit 171.
 „ Victoria victo 172.
Sparauiere lib. 4. cap. 61.
 Ademptum redimo 427.
 Ad nutum 434.
 Ad sublime recta 426.
 At homini vitam 435.
 Et non parta sequor 428.
 Ex intuitu quies 432.
 In darno lo richiamo 437.
 „ In vinculis liber 438.
 La libertà sospiro, e torno al laccio 430.
 Lentè consule, festinanter exequere 440.
 Non fuga, sed contemptus 431.
 Non sibi, sed domino 433.
 Parta tenens, non parta sequor 428.
 Redibit ad Dominum 433.
 „ Semper in armis 439.
 Tramite recto 426.
 Vinciunt, non vincunt 436.
 Vltrò ad vincula redit 429.
Specchio lib. 15. cap. 24.
 Ab vtroque procedit 143.
 „ Accipit, & reddit 130.
 Ad vnum redigit 141.
 „ Afflatu læditur 129.
 At lumen à sole 128.
 Auersum cæteris 135.
 Comuni non igne 138.
 Corrigenda, aut probanda 122.
 Cunctis æquè fidum 119.
 E luce ardor 136.
 Et durissima cedent 137.
 Ex aliena luce lucem quærito 142.
 Exardescet ignis 140.
 Fallere nescium 120.
 Fingit, aboletque momento 134.
 Idem vbique 131.
 Idipsum inuicem 126.
 „ Ignem ab imo 138.
 Io pur diuengo vn sole 132.
 Mostra lei lampi altrui la sua chiarezza 137.
 Mutuant inuicem 124.
 O me quiebre, ò me requiebre 125.
 O mi rompa, ò mi miri 125.
 Omnes idipsum 131.
 Omnibus idem 119.
 Omnibus omnia 121.
 Per te splendo, & accendo 139.

INDICE DE CORPI,

- Qualis inest cælo 127.
 Receptum exhibet 123.
 Refleſtit alienum 123.
 „ Sol d'apparenze abbondo 133.
 Vagans formatur imago 134.
 Spina lib. 9. cap. 32.
 Apta vel ad necem 196.
 „ Laſcia le frondi ſi, mà non leſpine 189.
 Non latet in infidijs 191.
 Non ſemper ſine roſa 193.
 Pugnat contra pugnantem 194.
 Pungendo ſtimolo 195.
 Pungunt ſed protegunt 189.
 Vallant, non violant 190.
 Vi propria nititur 192.
 Vulnerat ex aduerſo 195.
 Sprone lib. 25. cap. 22.
 Etiam currentibus apta 71.
 „ Excitat, & dirigit 73.
 His equi æqui 72.
 Mouet, & impellit 70.
 „ Reprimit, & impellit 74.
 Spugna lib. 6. cap. 45.
 Laxata tumefcit 176.
 Meliora ſequentur 176.
 Non diuellor fluctibus 173.
 Pondus ab vndis 175.
 Premit vt exprimat 174.
 Preſſa reddam 174.
 Squadra lib. 21. cap. 18.
 Recta rectis 140.
 Recti, & obliqui meſura 138.
 Sic non decipitur 139.
 Stato lib. 24. cap. 10.
 Minus cum magis 58.
 Stato lib. 16. cap. 17.
 Cuſtodiunt, non carpunt 99.
 „ Diſſoluor vt renouor 95.
 Donec ad vnguem 98.
 Elicit inde vocem 96.
 Ferenda quamuis peſſima 100.
 Hinc animam 97.
 Sic viuet 97.
 Vocem lux orta recludet 16. 96.
 Stelle, Pianeti lib. 1. cap. 10.
 Açeſſu tranquillitas 253.
 Ad occaſum tandem 244.
 A longe proſpiciens, & ſalutans 259.
 Buena guiã 258.
 Cito venit, ſero recedit 265.
 Cum luce ſalutem 253.
 Emerget tandem 248.
 Hic ſuſca nitebit 241.
 Hinc ſplendidior 273.
 His viuimus, & regimur 248.
 Ima ſummis 246.
 In tempeſtate ſecuritas 255.
 In tenebris magis 238.
 I præ ſequar 269.
 Iſtis donantibus auras 254.
 Lente feſtina 261.
 Lucebunt alibi 240.
 Luce, non vi eadem 233.
 Lucet tamen, & influit 245.
 Me præueniente ſequetur 272.
 Micant abſente ſole 239.
 Mutuato lumine fulget 250.
 „ Ni mancha, ni mudanza 237.
 Nocte notefcunt 238.
 Non indiget auro 249.
 Nouum pandit iter 260.
 Nunquam procul a ſole 274.
 Omnis expers motus 257.
 „ Præſentem nuntiat 268.
 Prouocat orta diei 271.
 Proxima ſemper 262.
 „ Quæ maiora minora 235.
 Quæ minora maiora 234.
 Radijs veniet feruidioribus 252.
 Reuoluta ſecundant 243.
 Semper circa ſolem 262.
 Sequitur deſerta cadentem 266.
 Sequitur, & præcurrit 270.
 Serenum erit 256.
 Sola cum ſole 263.
 Sole procul rutilant 239.
 Tardiſſimè velox 261.
 Tenebræ non comprehendunt 251.
 Terræ foetibus 242.
 Tranquillo renitent 236.
 Trangreſſa iuuat 267.
 Vergimus ad occaſum 244.
 Veſpere, & mane 264.
 Vt moueam moueor 247.
 Stella peſce lib. 6. cap. 46.
 A luce primordia ducit 182.
 Nec pontus extinguit ardorem 180.
 Non lucet, & ardet 179.
 Quæſi facula ardet 177.
 Quid in arido? 181.
 Tangentem adurit 178.
 Stellione lib. 8. cap. 19.
 Sub luce lues 173.
 ſtrumento lib. 21. cap. 19.
 Arte tantum 143.
 Contrariæ vnũ 145.
 Minimo quocunq; iuuante 146.
 Parum opis externæ 148.
 Quod arduum facile 143.
 Sine pondere pondus 144.
 Vis omnibus vna 141.
 Vis ſine vi 147.
 Vndique in recta 142.
 ſtruzzo lib. 4. cap. 62.
 Al mio calore ogni durezza cede 445.
 Curſu præteruehor omnes 443.
 Deorat, & decoquit 449.
 Donec egrediatur 451.
 Duriffima coquit 444.
 Et altero reſpicit 452.
 „ Format obtutu 441.
 Lux vitam 441.
 „ Nec tamen ima relinquit 450.
 Nil penna, ſed vſus 446.
 Non ſubleuat ala 447.
 Oculis vitam 441.
 Sublime non ſapit 448.
 „ Tuetur, dum intuetur 442.
 Suucro lib. 9. cap. 33.
 Additur vigor 198.
 Ex vulnere vigor 197.
 Immerſibilis 199.
 Nixu maiore reſurgunt 200.

T

- Tabelle* lib. 14. cap. 8.
 Crepitant dum sonora silent 38.
 Cum crepitant sonora silent 39.
 Semel in anno 40.
Taglia lib. 17. cap. 25.
 Respondet vni 97.
 Simul iuncta 98.
 Vtraque vnum 99.
Talpa lib. 8. cap. 20.
 Atris obscura tenebris 174.
Tamburo lib. 22. cap. 21.
 „ Mutescit in pace 118.
 Percussum resonat 117.
Tantalo lib. 3. cap. 23.
 Et proxima ludunt 70.
 „ Fugientia captat 71.
 Inopem mē copia facit 69.
Tasso pianta lib. 9. cap. 34.
 Infixo innocua 202.
 Ledentem ledō 201.
Tasso quadrupedo lib. 5. c. 44.
 Expergiscar 457.
Teatro lib. 16. cap. 18.
 Non omnis moriar 101.
Tela, Drappo lib. 15. cap. 25.
 Ad omnia 147.
 „ Albescit utroque 145.
 A vulnere decor 149.
 Dispari iactura 150.
 „ Dum adhuc ordiret 146.
 Hinc candor 140.
 Pulchrior ex vulnere 149.
 Semper candidior 148.
Telajo lib. 17. cap. 30.
 Suis inconfusa locis 100.
Tempio lib. 16. cap. 19.
 Flatus irritus omnis 103.
 Ma non già il nome 109.
 Patet aditus 106.
 Primitiæ Deo 108.
 Se ipsa tuetur 104.
 Totum numini 107.
 Virtute præuia 105.
 Virtutis imperio 103.
Terra lib. 2. cap. 26.
 Exculta virefcet 334.
 Immotu, nec iners 332.
 „ Incultā syluefcit 336.
 Nec iners 332.
 Ponderibus librata suis 330.
 Reddit fideliter 333.
 „ Sauciata felicius 335.
 „ Sauciata feracior 335.
 Stabilisque manens, dat cuncta moueri 331.
 Suo se pondere firmat 330.
 Vulnere virefcit 335.
Tessuggine lib. 6. cap. 47.
 Absumitur aestu 202.
 Ad locum tandem 199.
 Amor addidit 185.
 Aut ede, aut non ede 196.
 Contegor, non condor 197.
 Cum tempore 187.
 Feror, vt frangar 190.
 Festina lente 188.
 Già troppo ardita, hor troppo ardēte io sono (201.
 Graditur, non egreditur 198.
 Immerfabilis 200.
 Intra me maneo 184.
 L'ardor m'arsiccia, e mi trattien di sopra 200
 L'ardor mi tiene, oue l'ardor mi spinse 201.
 Nec tamen egreditur 195.
 Nusquam hospita 192.
 Nusquam non hospita 193.
 Onerat, sed armat 194.
 Pedetentim 186.
 Sic festinandam 186.
 Sub paruo, sed meo 191.
 Tacita dentro al guscio ogn'hor sicura 183.
 Tarde, sed tuto 189.
Tetradio lib. 21. cap. 20.
 Vt cunque fursum 149.
Tigre lib. 5. cap. 45.
 Fallit imago sui 459.
 Fallitur imagine 458.
 „ Fit effera magis 463.
 Minuit vindicta dolorem 462.
 Nec retardatur pondere 461.
 Pondere velocius acta 461.
 Propriæ tardatur imagine formæ 460.
 Species decipit 458.
Timone lib. 20. cap. 9.
 A regimine motus 116.
 Dirigit 118.
 Te stante tuta 117.
Titio lib. 3. cap. 34.
 Nec gula, nec esca 73.
 Nec requies vlla 72.
Tizzone lib. 2. cap. 4.
 Ardendo geme 72.
 Di fuor si legge com'io dentro auuampo 72.
 Ex fumo lucem 78.
 „ Flamma redardefcet 79.
 Lucem dabit 77. — Lux proxima 77.
 Ope lucent mutua 75.
 Tarda, sed feruentior 71.
 „ Teruntur in mutuo 76.
 Vis est ardentior intus 74.
Tonno lib. 6. cap. 48.
 Solus iam grandior errat 203.
Topo lib. 8. cap. 21.
 Foris pugnae, intus timores 178.
 Mutuo se subtrahunt 177.
 Non vno fidit antro 176.
 Por buscar da comer 175.
 „ Pria di giüger à lesca à morte io giongo 179.
 „ Trouo la morte, oue sperai la vita 180.
Torchio lib. 17. cap. 31.
 Calcata redundat 102.
 Coit omnis in vnum 103.
 „ Comprimendo exaquat 109.
 „ Dum comprimit, exprimit 101.
 Et cogit omnes in vnum 103.
 Ex fumo lucem 107.
 Nec melius, nec celerius 108.
 Premat, dum imprimat 106.
 Premendo promit 101.
 Premit vt imprimat 106.
 Sub pondere gemit 105.
 „ Sub pondere purpura fluet 104.
Toro lib. 5. cap. 46.
 Condigna merces 470.

INDICE DE CORPI,

- Ex atroci mitis 465.
 His securus 467.
 In arena, & ante arenam 468.
 Ingenio experiar funera digna meo 471.
 Innoxius erectus 467.
 Mutatus ab illo 464.
 Quas struit, sibi parat insidias 469.
 Suauitate, non vi 466.
 Venter, non cornu timendum 472.
 Voce mugit aliena 473.
Torpedine lib. 6. cap. 49.
 E preda stupor 206.
 Non saluabitur velox 207.
 Stupefacit insidiantes 204.
 „ Stupefacit tangentes 205.
Torre lib. 16. cap. 20.
 Adhuc altiora 134. — *Æmula lunæ* 115.
 Comè di fuor si ben munita è dentro 116.
 Cresceran l'ombre al declinar del Sole 120.
 Dirigit vtraque cursum 114.
 Dum video non timeo 119.
 Errantes reuocat 130.
 Et propè, & longè 112.
 Et propè, & procul 112.
 Et tego, & tero 127.
 In latus omne patens 121.
 „ In rectum ducit 129.
 Me combatten, y defendan 122.
 Melior cynosura periculis 118.
 Modo infima feruem 133.
 Monet, & munit 115.
 Nec tela, nec ignes 128.
 Ne per pioggia, ne per vento 113.
 Noctes, atque dies 111.
 Nulla vis contra 117.
 Oppugnata fortior 123.
 Per vada monstrat iter 110.
 Quadris munitior 132.
 Statio tutissima 126.
 Tuetur, & arcet 131.
 Vel visu 125.
 Vires, animumque ministrat 124.
 Vndique frustra 113.
Tortore lib. 4. cap. 63.
 „ Aut vnam, aut nullam 454.
 E solitaria, e sola 456.
 Fida coniunctio 455.
 Idem cantus, & geinitus 453.
 Neutra vnquam alterius 456.
Trafila lib. 17. cap. 32.
 Angustijs aptius 110.
 Asperrius æquata angustijs 120.
 Donec extrema 118.
 Ex latioribus ad angustiora 111.
 Extenuat, sed producit 119.
 Extorquetur per angustum 112.
 Gradatim aptat 116.
 In angustiori subtilior 113.
 Minuor altero crescente 117.
 S'affina à più degn'opra 114.
 Tenui nec dimittam 120.
 Trahitur vltima 115.
Traguardo lib. 21. cap. 21.
 Et longinqua dirigit 150.
 Vt nusquam aberret 150.
Trapano lib. 17. cap. 33.
 Benche in varie riuolte dritto fora 12.
- Col tempo 122.
 Frangit, vt purget 123.
 „ Impellor fuste, lorisque 124.
 Nulla senza fatica 122.
 Ritè, licet variè 121.
 Volgendo, e riuolgendo dritto fora 121.
Triangolo Ecclesiastico lib. 14. c. 9.
 Mœrenti sufficit vnum 41.
 Sufficit vnum in tenebris 41.
 Vnum pro multis 41.
Triangolo mattematico lib. 21. c. 22.
 Æqualis vndique 151.
 Datur vacuum 152.
 „ Non vndique complet 152.
 Totus non sufficit orbis 152.
Trifoglio lib. 10. cap. 22.
 In imbrem erigitur 74.
 Tuo languore languescimus 75.
Triuello lib. 17. cap. 34.
 Altero præuio 127.
 Arte, non impetu 126.
 Paulatim 125.
Trochilo lib. 4. cap. 64.
 Non detrecto 457.
 Sicut in lecto vertitur 458.
Tromba lib. 22. cap. 22.
 Angustijs sonitum 122.
 „ Animat exanimis 125.
 Attrahit, aut terret 127.
 Inflata resonat 123.
 Interclusa respirat 126.
 Mouet in vtramque partem 120.
 Non nisi grandia canto 124.
 Spiritus auande 121.
 Vires, animumque ministrat 119.
Tromba d. bicchieri lib. 17. c. 35.
 Formante spiritu 128.
Tronco lib. 9. cap. 39.
 Alienis spolijs 317.
 Fronde virere noua 315.
 Habet spem 315.
 Spoliatis arma supersunt 316.
Trono lib. 25. cap. 23.
 Ascensu multo 76.
 Maiestati ferendæ 78.
 Soli Salomoni 75.
 Vulgarem nescit sessorem 77.
Trota lib. 6. cap. 50.
 „ Aurum alimenta ministrat 209.
 „ Dat pastum aurea seges 209.
 „ Dirupto libera vinclo 210.
 „ Effossio nutrior auro 209.
 „ In ardua nitor 208.
 „ Vincula ridet 210.
Trottola lib. 18. cap. 9.
 „ Cedit, ne cadat 62.
 Dant animos plagæ 57.
 Per te surgo 58.
 Stat motu 59.
 Stat plagis 63.
 Verbere surget 58.
 Vincior, vt erigar 60.
 Vincior, & vincam 61.
 V
Vaso lib. 15. cap. 26.
 Æquum non æque 165.

At odorem diu 158.
 Calore odor 154.
 Ductu perficitur 151.
 Dulcescit ab haustu 160.
 Dulcorat haustam 161.
 Ex copia inops 155.
 Haustam purificat 160.
 Implendo dignoscitur 159.
 Ne quicquam terrenæ fœcis 152.
 „ Non totum simul 167.
 Pro capacitate 170.
 „ Quant'accoglie diffonde 168.
 Quassatis disfluet 157.
 Quo semel inbuta 153.
 Reficitur ex eadem 162.
 Secernit, & disperdit impurum 164.
 „ Sensim, ne disfluat 167.
 Solidamur in vsus 169.
 „ Sonat inane 166.
 Transuimus per ignem, & aquam 156.
 Vfus à figulo 155. 163.
Vaglio lib. 24. cap. 11.
 „ Dimittit inanes 60.
 Male iuncta secernit 61.
 Pellendo vicissim 59.
 „ Purgat dum agit 63.
 Puriora secernit 60.
 „ Quod leue depellit 62.
Vanetta lib. 4. cap. 65.
 Pulchra, & fatua 459.
Vapore lib. 2. cap. 8.
 „ Eleuantem obumbrat 103.
 „ Eleuor, vt fulgeam 102.
 Nitet elata 104.
 Percussa scinditur 101.
 Traido in lluuia buelto 100.
 Vt lucefcam 104.
Vccello lib. 4. cap. 1.
 Ambo pariter concident 10.
 Animantur molliti 7.
 Ascendens feror ad imum 2.
 Cautior hinc 17.
 Cupio dissolui 18.
 Da la prigion rapido vola à l'etra 15.
 Diuturnitate libertatem respuit 4.
 Excecat candor 8.
 Il mal mi preme, e mi spauenta il peggio 5.
 In axe requies 1.
 In axe tantum 1.
 Incolumis incola celi 14.
 L'esca mi dona, e libertà mi toglie 16.
 „ Libero sì, mà pero men sicuro 6.
 „ Minimo detineor 9.
 Penso vires 12.
 Pietà col' doice cantoio non impetro 13.
 „ Seruatur carcere 3.
 Volantes sequitur 17.
Vccello risplendente lib. 4. c. 66.
 Co'l canto il giorno, e di notte co'l foco 462.
 In lumine tui solius 461.
 Nocte iter ostendens 460.
Vello lib. 5. cap. 38.
 Non segni rapienda manu 412.
Ventaglio lib. 25. cap. 24.
 Alternando recreat 81.
 Procaces pellit 79.
 Temperat æstum 80.

Vento lib. 2. cap. 18.
 „ Ad sidera voluunt 205.
 Alit, & auget 195.
 Al tuo spirar m'auuiuo 192.
 Arentes rapit 199.
 Aut solem, aut imbrem 194.
 Cursus secundos dabit 205.
 „ Deducet in portum 204.
 Doppia ne la contesa i fossi, e l'ira 198.
 Ducunt in altum 203.
 Eminus vt oleant 200.
 Facilis iactura 193.
 Fugat, & fouet 190.
 Grandior necat 197.
 Il suon ne tragge 201.
 Lenis alit 196.
 Minantur, sed ferunt 204.
 Morantur, non arcent 202.
 Non morantur, sed arcent 203.
 „ Non sai d'onde, ne doue 202.
 Sopitos suscitatur 191.
 Suscitatur 191.
 Turbant, sed extollunt 202.
Ventosa lib. 25. cap. 25.
 Di mal mi pasco 84.
 Educunt pessimum 82.
 Resoluunt, dum attrahunt 83.
Vescouo pesce lib. 6. cap. 51.
 Speciem, non virtutem 211.
Vespa lib. 8. cap. 22.
 Non penetrant 181.
Viola flore lib. 11. cap. 18.
 Humilibus dat gratiam 134.
 Sola mihi redolet 133.
 „ Suauior, e longinquo 135.
Vino lib. 9. cap. 35.
 Alletta il gusto, & incatena il piede 253.
 „ Angustijs violentius 252.
 „ Vetustate proficit 254.
Vipera lib. 7. cap. 9.
 Arcet venena veneno 95.
 Caret ob pabula viro 84.
 Deposito iungitur viro 86.
 Diris diris pascuntur 96.
 Dolo occidit 91.
 Dulcedine necat 87.
 „ Fœtu dirumpor 90.
 „ Gignentis viscera voro 94.
 Necat amantem 87.
 „ N'offende viua, e ne risana morta 88.
 Perdit, quos depèrit 87.
 Perit dum parit 89.
 Salutem ex inimicis nostris 93.
 Venio positura venenum 83.
 Venus improba 87.
 Vertit in medelam 92.
 Virus non defert 85.
 „ Viua la morte, e morta io dò la vita 88.
Vischio lib. 25. cap. 26.
 Etiam expansis adhæret 85.
 „ Volantes detinet 86.
Vite lib. 9. cap. 35.
 Adhuc virefco 210.
 Aliò refurgam 238.
 Altius hæret vigor 233.
 Discinditur, non dissoluitur 229.

INDICE DE CORPI,

- Durescens fructificat 220.
 „ Ei mi sostiene, ed io di frutti el cingo 235.
 En la muerte esta la vida 226.
 En la vida esta la muerte 227.
 Et arida tecum 209.
 Et vegetior, & fœcundior 236.
 Ex intimo sui surgit 221.
 Fulcimento vegetior 236.
 In lacrymis feracior 231.
 Innixa vberior 236.
 Iuncta fœcundior 236.
 Iuncta quiescam 206.
 „ Lætitiæ, non temulentia 224.
 „ Natiuo humore rubescam 232.
 „ Ne syluescat 225.
 Non degener 223.
 Non habet vbi reclinet 205.
 Non ha doue s'appoggi 205.
 Non sufficit alter 204.
 Onus leue 230. — Opus indiga 211.
 Paupertate feracior 215.
 Quo altius fulcimentum 212.
 Recisa fœcundior 214.
 Rediuuium surgit 221.
 Renouata virebo 222.
 Se se melioribus offert 203.
 Se sustinet ipsa 219.
 „ Sine fructu neglecta 234.
 „ Spoliata ditior 215.
 Suffulta fœcunda 208.
 Tantummodo fulcimentum 213.
 „ Vel fructum, vel ignem 237.
 Vix nata sustineor 207.
 Vnius cõpendium, multorũ dispendium 217.
 Vt abundantius habeat 228.
 Vt mero gaudeam 218.
 Vulnere ditor 216.
 Vitello pesce lib.6. cap.12.
 Et respondere paratus 214.
 Nec fluctibus excitor 215.
 Nec rumpitur quies 213.
 Securè 212.
 Sic quiesco 212.
 Vlisse lib. 3. cap. 25.
 Mens vna sapiens plurium vincit manus 76.
 „ Obseratis auribus 74.
 „ Surditate securus 75.
 Vluo lib. 9. cap. 36.
 Amaritudine dulcescunt 267.
 Certus interitus 261.
 Compressa vberior 268.
 Expers interitus 259.
 In opportunitate vtrumque 255.
 Moriens reuiuiscit 259.
 Mutuo amore crescunt 258.
 Mutuo fouebuntur 266.
 Noli me tangere 264.
 Pero, e spero 262.
 Tanto vberius 257.
 Tarde, sed diu 263.
 Terendo succus 268.
 Vita longior 260.
 Vtrum lubet 256.
 „ Vulnere, non verberere gaudet 265.
 Volpe lib.5. cap.47.
 Astu, & dentibus 474. — Astu pollet 475.
- Auribus indagat 488.
 Ben la mercede haurò secondo il merito 481.
 „ Cum aridet, irridet 477.
 Fato prudentia minor 480.
 Fide, & diffide 484.
 Fraus fraude compensata 482.
 Fronti nulla fides 478.
 Hoc modo sustentor 489.
 Murmura non fallunt 487.
 Nec fide, nec diffide 485.
 Non iuxta intuitum 486.
 Rapit, & deuorat astu 476.
 Reddit amor cautam 479.
 Vindicta trahit exitium 483.
 Vt sciat regnare 490.
 Vouo lib.4. cap.68.
 Aceto dispositum 470.
 „ Calore fætabunt 468.
 Dimani augello 471.
 Infunditur plenum 467.
 „ Mutabor in alitem 471.
 Proximum cordi charius 469.
 Quia rore plenum 464.
 Rore, & calore 465.
 Surgit inane 466.
 Vpupa lib.4. cap.67.
 Amplexatur stercora 463.
 Vro lib. 5. cap. 48.
 Nec firmitudine territus 491.
 Vtre lib.15. cap.27.
 Priuatæ res officiant publicis consilijs 171
 Vua lib. 9. cap. 35.
 A la stagion più tarda 249.
 At saltem illustror 243.
 Clarescunt, depuranturque 247.
 Deest alba decori 239.
 Donec atteratur 248. — Dulcis erit 241.
 Hinc dulcescet 241.
 Inanis conatus 242.
 „ Inhærendo putrescam 244.
 Inuius exitus 249.
 Matura rubuit 246.
 Non maturefcet 242.
 Perijssim nisi perijssim 250.
 „ Pressus emittam 251.
 Pruiua coquet 240.
 „ Stemptra se stessa 250.
 Vt citius 245.
- Z
- Zafferano lib.10. cap.23.*
 Attritu melior 76.
 Calcata virefcit 76.
 Conculcatum vberius 77.
 Pulchrior attrita resurgo 77.
 Zaffiro lib. 12. cap.26.
 Pium reddit 141.
 Zodiaco, vedi Sole lib.1.ca.6.
 Zucca lib. 10. cap. 24.
 Abluor, non obruor 82.
 Absque nodis, & rugis 81.
 Cito nata cito pereunt 84.
 Et cortex ad vsum 83.
 Immodicis breuis ætas 85.
 Meliora latent 78.
 Meliora vt recipiat 79.
 Seccato il seme s'empirà di sale 80.

APPLICAZIONI VARIE DELL'IMPRESE,

Che nel Mondo Simbolico sono prodotte.

Il primo numero è quello del libro, il secondo è marginale.

A

Abbandonare.

 Vt morte, aut nunquam. Ramarro 8. 156.
Et proxima ludunt. Tantalò 3. 70.
Exposita eleuor facilius. Aquila 4. 84.
Malo mori. Ramarro 8. 157.
Mori potius, quàm deserere. Cignale 5. 206.
Nec morte reliquam. Cane 5. 73.
Non hà doues'appoggi. Vite 9. 205.
Sequitur deserta cadentem. Stella di Venere 1. 266.

Abbondanza.

Copia me perdit. Albero 9. 277.
Cortice deposito mollis echinus erit. Ricciò spinoso 5. 427.
Ex copia inops. Vaso 15. 155.
Grauitate attollitur. Secchia 15. 97.
Incremento desidit. Barca 20. 19.
Incremento deterior. Capra 5. 123.
Inopem me copia facit. Albero 9. 278. Candela 15. 27. Tantalò 3. 69.
Ne quid nimis. Pioggia 2. 129.
Nunquam siccabitur. Mare 2. 231.
Pouero sol, per troppo hauerne copia. Albero 9. 278.
Repletus eleuabor. Pallone 18. 31.
Sterilefcit obefa. Capra 5. 122.
Sternit vbertas. Albero 9. 278.

Abele.

Prænato, sequentur. Ceruo 5. 199.
Puriora sursum. Boccia 17. 44.

Absenza d Iddio.

Cresceran l'ombre al declinar del Sole. Torre 16. 120.
Di radice, e d'humor priua languisce. Ghirlanda 25. 30.
Donec longinqua. Palma 9. 124.
Donec redeat. Cinocefalo 5. 214.
In umbra desino. Horologio da Sole 21. 64.
Languescit in umbra. Dulipante 11. 20.
Languesco Sole cadente. Dulipante 11. 20.
Non hà doue s'appoggi. Vite 9. 205.
Procul pereò. Piraula 8. 143.
Recedente squalebunt. Sole in Zodiaco 1. 135.
Recifus pereò. Cipressio 9. 155.
Sin sus rayos mis desinayos. Dulipante 11. 19.

Acquisto.

Alieno è funere vitam. Ape 8. 38.
Alterius inopia ditor. Arcolaio 15. 13.
Collecta domum portat. Ape 8. 58.
Depressione alterius. Secchia 15. 117.
Feruescendo minuitur. Caldaia 15. 20.
Fortior spolijs. Hercole 3. 44.
Male parta, malè dilabuntur. Simia 5. 454.
Non quodcunque petit. Sactta 22. 91.
Quomodocunque aliquid. Dado 18. 2.
Reuertuntur onustæ. Api 8. 58.
Sine macula. Luna nuoua 1. 157.
Sub paruo, sed meo. Testuggine 6. 191.

Adamo.

Explicando implicatur. Arcolaio 15. 14.
Morsu in mortem corrui. Pesce 6. 11.

Aderenza.

Adhæsit os meum carni meæ. Pesca 9. 150.
Alijs iuncta. Canna d organo 23. 31.
Aspicit vnam. Calamita 12. 9.
At saltem illustror. Vua 9. 243.
Cohibere potis. Anchora 20. 5.
Firmata resistit. Naue 20. 45.
Flore gaudentes, & umbra. Api 8. 21.
Fulcimento vegetior. Vite 9. 236.
Germinat iuncta prius. Innesso 9. 343.
Hæreat ne pereat. Ricciò 6. 151.
Hæret origini. Raggio solare 1. 117.
Innixa voluitur. Porta 17. 31.
Inocidua sequor. Calamita 12. 12.
In odorem trahimur. Polpo 6. 125.
I præ sequar. Stella 1. 269.
Ita securus. Polpo 6. 124.
Iuncta quiescam. Vite 9. 206.
Non perde mai per variare il guardo. Luna 1. 162.

Non quatiar vltra. Canna 9. 36.
Nunca otra. Calamita 12. 10.
Nunquam procul. Orsa celeste 1. 279. Stella 1. 274.
Per mutua nixi. Ceruo 5. 182.
Propinquitat feracitatem. Mirto 9. 116.
Proxima semper. Stella 1. 262.
Proximitate fœcundiores. Granato 9. 102.
Semper circa Solem. Stella 1. 262.
Sequar quo icrit. Agnello 5. 5.
Sic quiesco. Vitel marino 6. 212.
Sola cum Sole. Stella 1. 263.
Suffulta fœcunda. Vite 9. 208.

APPLICATIONI VARIE.

Trahemtem sequor.	Battello 20. 24.	Vnta risplende.	Lucerna 15. 72.
Tuta circumuoluitur.	Porta 17. 31.	<i>Affabilità di Soldato.</i>	
Tuto transigunt.	Lupi 5. 364.	Armata delectat.	Rosa 11. 127.
Vna trahit.	Calamita 12. 22.	<i>Affetto, vedi Amore.</i>	
Vt erigar.	Ellera 9. 67.	Clarescunt in flammis.	Lambicco 17. 43.
<i>Adoratione.</i>		Humor ab igne.	Lambicco 17. 38.
Non ipsa, sed per ipsa.	Occhiali 21. 128.	Intima, non extima.	Simia 5. 455.
<i>Adulare.</i>		Perdit amando.	Simia 5. 452.
Ad ogni vento.	Barca 20. 23.	<i>Sant' Agata Vergine, e Martire.</i>	
Amaricata dulcedo.	Sirena 3. 68.	Elicit sanguinem.	Caprimulgo 4. 138.
Amplectendo prosternit.	Ellera 9. 59.	Vt ocyor æquora fulcet.	Naue 20. 86.
Auget, & minuit.	Fama 3. 21.	<i>Sant' Agostino.</i>	
Blanditur amicis.	Cane 5. 74.	Absque cultore nitet.	Giglio 11. 42.
Cantu irretit.	Cardello 4. 145.	Acie, & soliditate.	Sega 17. 86.
Circuit locomanens.	Compasso 21. 36.	Agmina ducit.	Aquila 4. 115.
Circumouer tecum.	Girasole 11. 71.	Altior, & tutior.	Airone 4. 21.
Complectendo necat.	Simia 5. 453.	Defendit, terretque.	Pandaiolo 4. 341.
Con l'acr cangio aspetto.	Giacinto pietra 12. 90.	Hinc vulnus, salus, & vmbra.	Ceruo 5. 195.
Cum ludit lædit.	Gatto 5. 279.	Labore inco.	Aquila 4. 69.
Dirigor ad motum.	Girasole 11. 71.	Lumen ab vno.	Cielo 1. 15.
Eadem non eadem.	B 19. 3.	Nil indiga lucis.	Ciuetta 4. 190.
Et blandior, & noceo.	Cane 5. 107.	Pondere quoque.	Martello 17. 69.
Etiamblando officit.	Capra 5. 119.	Purche ne godan gli occhi, ardan le piume.	
Et vocem sequuntur.	Pulcini 4. 274.	Aquila 4. 78.	
Fallit imago.	Legno 9. 327.	Quod mihi, hoc alijs.	Aquila 4. 102.
Flabit agitatus.	Mantice 17. 60.	Sauciat, & defendit.	Collaro da cane 5. 115.
Flectentes adorant.	Girasole 11. 64.	Sotto il manto di neue hò il cor di foco.	Etna 2. 356.
Forma tengh'io del variato aspetto.	Granchio 6. 87.	Sparisce ogn'altro lume.	Sole 1. 44.
Fronti nulla fides.	Volpe 5. 478.	Tutum lux tua pandit iter.	Luna 1. 210.
Gemino inficit ore.	Amfisibena 7. 2.	Tutum præmonstrat iter.	Carta da nauigare 20. 27.
In quoscunque colores.	Garofano 11. 22.	Venenum detegit, & perdit.	Pauone 4. 360.
Mephitim exhalat.	Sepolcro 16. 93.	<i>Aiuto, vedi Protezione.</i>	
Mi coloro al color del mio sostegno.	Polpo 6. 127.	Accensa micabit.	Candela 15. 20.
Mi conformo a la luce.	Horol. solare 21. 79.	Adiutus non mergitur.	Delfino 6. 76.
Ni deficit aura.	Girandola 18. 10.	Aliena luce.	Luna 1. 160.
Ni spirat immota.	Mulino 16. 62.	Alijs lucens vror.	Candela 15. 22.
Nunquam eadem.	Luna 1. 154.	Alter alterius.	Coltello 15. 56.
Optima quæque vorat.	Fuoco 2. 24.	Alterius altera.	Rota da mulino 16. 60.
Pectora mulcet.	Lira 23. 13.	Altero præuio.	Succhiello 17. 127.
Perimit inflando.	Serpe 7. 74.	Aspirantibus austris.	Naue 20. 57.
Plorat, & deuorat.	Cocodrillo 6. 36.	Attollit in auras.	Scala 15. 99.
Positis nouis exuijs.	Serpe 7. 42.	Attraxi spiritum.	Nube di creta 25. 54.
Segun el tiempo.	Perla 12. 95.	Audentius obstat.	Cicogna 4. 156.
Se porta seco il miel, la punge ancora.	Ape 8. 6.	Buena guia.	Stella polare 1. 258.
Sic mutor ad illam.	Pantera 5. 397.	Con bel cambio frà lor d'vmore, e d'ombra.	
Sine dolore necat.	Aspido 7. 7.	Fiume 2. 268.	
Sub luce lues,	Stellione 8. 173.	Dabit pennas,	Razzo 18. 40.
Vertor vt vertitur.	Girasole 11. 73.	Dat faciles ad superos vias.	Scala 15. 99.
Vna mouentur variæ.	Horiuolo da rota 21. 88.	Debiliores erigunt,	Elefante 5. 269.
Vt deficis deficio.	Cinocefalo 5. 216.	Defendit amantem.	Ramarro 8. 155.
Vtrinque progreditur.	Rota 24. 40.	E carcere educunt.	Scaro 6. 162.
<i>Adultero.</i>		Elata volabo.	Rondine 4. 403.
Alienum adamat.	Murena 6. 110.	Et inde longæuus.	Ceruo 5. 197.
Parit, & non fouet.	Cuculo 4. 228.	Et sustinet inuecta.	Naue 20. 66.
Quis te discernit?	Cuculo 4. 228.	Ex aliena luce lucè quæruto.	Specchio 15. 128.
<i>Aduocato.</i>		Exaltabit caput.	Fiore 11. 9.
Deuorat omnes.	Penna 4. 482.	Extendit ad opus.	Cannocchiale 21. 26.
Elicit sanguinem.	Caprimulgo 4. 138.	Fulcimento vegetior.	Vite 9. 236.
Improbitas subigit rectum.	Ellera 9. 70.	Gratior alget.	Acqua 2. 217.
Protegen, pero destruyen.	Ale d'aquila 4. 477.	Hac duce egrediar.	Labirinto 16. 52.
Quiescentes, lædit.	Noce 9. 118.	Illapso opem.	Elefante 5. 265.
Turbida placet.	Camelo 5. 53.	Imbribus auctus.	Fiume 2. 290.

DE L L I M P R E S E .

In luce lucidior . Colomba 4. 205.
 Innixa sursum . Ellera 9. 72.
 Innixa voluitur . Porta 17. 31.
 Infani sine feriant . Anchora 20. 4.
 Iphis donantibus auras . Castori stelle 1. 254.
 Irrigatae viuaciores . Rose 11. 98.
 Iuncta foecundior . Vite 9. 236.
 Iunctae grauiora . Stadiere 21. 15.
 Magna negotia magnis adiutoribus indigent .
 Ercole 3. 43.
 Melior cynolura periculis . Torre 16. 118.
 Mentre l vn soffia , laltro forza prende . Mantice 17. 61.
 Minimo quocunq; iuuante . Strumento 21. 141.
 Modo flumina lambant . Salcio 9. 181.
 Mutua foecunditas . Palma 9. 123.
 Mutuis officijs . Pietra focaia 12. 126.
 Mutuo se subtrahunt . Topi 8. 177.
 Noctis non deficit humor . Sempreuuo 10. 79.
 Ope lucent mutua . Tizzoni 2. 75.
 Opis indiga . Vite 9. 211.
 Optantur flamina . Naue 20. 106.
 Que alzato per me non fora mai . Auoltoio 4. 126.
 Per mutua nixi . Cerui 5. 182.
 Per vos magis . Occhiali 21. 126.
 Pro defessa vicem . Gru 4. 317.
 Proprio cruore vitam . Aquila 4. 87.
 Purch'egli spiri spero . Naue 20. 88.
 Quanto men ti sperai , tanto piu caro . Naue 20. 43.
 Repletus elcuabor . Pallone 18. 31.
 Si deferar efferar . Acqua 2. 207.
 Suffulta foecundior . Vite 9. 208.
 Suppetit appulsum . Elefante 5. 257.
 Tantummodo fulcimentum . Vite 9. 213.
 Te crescente candesco . Orata 6. 114.
 Tutor adiuncta . Aquila 4. 95.
 Tutò transigunt . Lupo 5. 364.
 Vi modica procul . Racchetta 18. 34.
 Viribus non suis . Artiglieria 22. 33.
 Vix nata sustineor . Vite 9. 207.
 Vna salus . Anchora 20. 5.
 Vnde auxilium mihi . Giardino 11. 139.

Aiuto diuino .

Accessu tranquillitas . Stelle castori 1. 253.
 Alit , & auget . Vento 2. 195.
 Aspectu tranquillitas . Stelle castori 1. 253.
 Attollit in auras . Scala 15. 88.
 Consiliorum gubernaculum mens diuina . Naue 20. 73.
 Cum luce salutem . Stelle castori 1. 253.
 Ducit idem , deducitque . Labirinto 16. 54.
 Hinc splendor , & ardor . Sole 1. 56.
 Latificat accessu . Cigno 4. 174.
 Lux addet vires . Leone 5. 313.
 Non euehar , ni vehar . Penna 19. 19.
 Per te m'inalzo à volo . Razzo 18. 37.
 Pur ch'egli spiri , spero . Naue 20. 82.
 Salus tantum ab alto . Naue 20. 40.
 Te stante virebo . Ellera 9. 66.
 Ultrò se offert . Sole 1. 37.

Aiuto pregiudiciale .

Et iuuiffe nocet . Cornacchia 4. 235.
 Extinguere quaerens . Cicogna 4. 160.
 Officio mihi officio . Candela 15. 25.

Alessandro Magno .

Non sufficit orbis . Capallo 5. 144.
 Oppilabit os . Artiglieria 22. 38.

Altezza .

Aethera tranat . Olimpo 2. 371.
 Feriunt summos . Fulmine 2. 153.
 Pusilla negligit . Leone 5. 293.
 Summa petit . Fulmine 2. 153.
 Vehementius elata compellunt . Naue 20. 46.

Alternatamente , vedi A vicenda , Scambieuole .

Alternis facilis . Sega 17. 89.
 Grata vicissitudine . Luna 1. 213.

Amante .

Ab igne sonitus . Razzo 18. 47.
 Absumitur aestu . Testuggine 6. 202.
 Amor addidit . Testuggine 6. 185.
 Ardendo geme . Tizzone 2. 73.
 Arde , nè si consuma . Larice 9. 105.
 Ardet in vndis . Calcina 16. 1.
 Ardo in assenza , e in sua presenza agghiaccio .

Fonte 2. 300.

Clarescunt in flammis . Lambicco 17. 44.
 Con alta vnica mira . Balestra 22. 44.
 Di fuor si legge com'io dentro auuaupo . Etna 2. 364.

Dimissis alijs . Innesso 9. 337.
 Discerpi , quam disungi . Polpo 6. 128.
 E d'altro non mi cale . Cardello 4. 140.
 E sò ben ch'io vò dietro à quel , che m'arde .
 Farfalla 8. 115.

Et dormio , & vigilo . Leone 5. 315.
 Feruor alit . Aquila 4. 107.
 Forma tengh'io dal variato aspetto . Granchio 6. 87.

Già troppo ardita , hor troppo ardente io sono .
 Testuggine 6. 201.

Il fuoco ha scò eterno . Pietra 12. 132.
 Inexplebili lumine perit . Farfalla 8. 117.
 Irrequietus inerrat . Horologio da polu. 21. 115.
 Mè più grato il morir , che il viuer senza . Farfalla 8. 117.

Nec potus extinguit ardorē . Stella pesce 6. 180.
 Non sentit incendium . Pirauista 8. 142.

Non filet dum ardet . Cicala 8. 104.
 Nunquam à latere . Alcione 4. 28.
 Parua igni scintilla meo . Fuoco 2. 13.

Patieris , non potieris . Farfalla 8. 123.
 Pietà col dolce cato io non impetro . Vccello 4. 13.
 Purche ne godan gli occhi . Aquila 4. 78.
 Quasi lac lugent . Pesci 6. 5.

Semper circa Solem . Stella diana 1. 262.
 Sic perire iuuat . Albero 9. 294.
 Speciosior Sole . Barbagianni 4. 131.

Sua pondera nescit . Ferro 13. 28.
 Tutto dentro di foco , e fuor di ghiaccio . Etna 2. 355.

Tutto in rancore . Rospo 7. 29.
 Vbi amor , ibi oculi . Girasole 11. 83.

Vna trahit . Calamita 12. 22.

Amante d'vn solo oggetto .

Aspicit vnam . Calamita 12. 9.
 Dimissis alijs . Innesso 9. 337.
 Haec mihi sola placet . Cardello 4. 140.

APPLICATIONI VARIE.

Sola mihi redolet.	Viola fiore 11. 133.	Magnitudinis eius non est finis.	Cocodrillo 6. 39.
Vna trahit.	Calamita 12. 22.	Mole ruit sua.	Edificio 16. 8.
<i>Amante di due oggetti.</i>		Nec gula, nec esca.	Titio 3. 73.
Doppio ardor mi consuma.	Candela 15. 17.	Ni deficiat aura.	Girauento 18. 10.
<i>Amante d'iddio.</i>		Ni maior morior.	Cocodrillo 6. 41.
Purche ne godan gli occhi, ardan le piume.		Non parua ferit.	Aquila 4. 108.
Aquila 4. 78.		Perimit inflando.	Serpe 7. 74.
<i>Amante di donna nera.</i>		Per opposita ad idem.	Sega 17. 88.
El mio Sol es la noche.	Campanello fiore 11. 4.	Pro esca splendorem.	Fiamma 2. 38.
Nox illuminatio mea.	Pipistrello 4. 393.	Proprio alitur succo.	Chiocciola 8. 94.
<i>Amante canuto.</i>		Qual mas, qual menos.	Mulino 16. 66.
In hyeme æstas.	Etna 2. 360.	Quiescimus in sublimi.	Ale 4. 476.
<i>Amante taciturno, vedi Amor coperto.</i>		Repletus eleuabor.	Pallone 18. 31.
Æstuat intus.	Etna 2. 368.	Semper sursum.	Fiamma 2. 33.
Ardet, nec audet.	Cane 5. 87.	Sempre girando crucia.	Mulino 16. 61.
Ardo in absenza, e in sua presenza agghiaccio.	Fonte 2. 300.	Sidam, vt implear.	Secchia 15. 113.
Et testus ardet.	Carbone 2. 88.	Turgescit in altum.	Palma 9. 138.
In silentio loquor.	Penna 19. 22.	Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno.	Saette 22. 47.
Micat acrius ardor.	Fuoco 2. 29.	Vltro se voluere capi.	Pesci 6. 1.
Negata medela.	Cane 5. 80.	Vt feram.	Camelo 5. 61.
Ni lañar, ni curar.	Cane 5. 80.	<i>Sant' Ambrogio,</i>	
Non lucet, & ardet.	Stella pesce 6. 179.	Fugat impaudum.	Gallo 4. 292.
<i>Amante piangente.</i>		Illuminat, & eliminat.	Aurora 1. 36.
Ardendo geme.	Tizzone 2. 72.	Oppilabit os.	Bombarda 21. 38.
E dentro auuampa.	Lambicco 17. 48.	<i>Amicitia, vedi Dipendenza.</i>	
Humor ab igne.	Lambicco 17. 38.	Beneuolenzia buonissima guardia.	Cuore 3. 81.
Igne cogente.	Lambicco 17. 38.	Commodum sine incommodo.	Gelofia 15. 55.
Imbribus incendia prodit.	Lambicco 17. 45.	Concentu pari.	Lira 23. 12.
<i>Amante di beltà pudica.</i>		Distantia iungit.	Ponte 16. 84.
Patieris, non potieris.	Farfalla 8. 123.	Et conformitate conspicui.	Pietra 12. 117.
<i>Amante spogliato.</i>		Expressa probatur.	Arancio 9. 31.
Così l'aura m'ha concio.	Rosa 11. 115.	Ex pulsu noscitur.	Campana 14. 12.
<i>Ambasciatore.</i>		Fides hoc vno, virtusque probatur.	Pietra paragone 12. 134.
Alieno loquitur ore.	Papagallo 4. 342.	Idem, & alter.	Innesto 9. 335.
Alijs inferuendo consumor.	Cauallo 5. 139.	Iungit amor.	Innesto 9. 333.
Audiunt, & reddunt.	Rossignuolo 4. 422.	Mutuant inuicem.	Specchi 15. 110.
Spirat accepto.	Mantice 17. 59.	Nec prope, nec procul.	Fuoco 2. 10.
Voce mugit aliena.	Toro di bronzo 5. 473.	Vtraque vnum.	Innesto 9. 339.
<i>Ambitione, Ambitioso.</i>		<i>Amicitia co i grandi.</i>	
Æmulatur, sed vmbra.	Horol. solare 21. 76.	Ludentem eludit.	Fiamma 2. 49.
Ascendens feror ad imum.	Vccello 4. 2.	Nec prope, nec procul.	Fuoco 2. 10.
Aucto pondere surgam.	Camelo 5. 61.	<i>Amicitia riconciliata.</i>	
Cibo vitale m'è l'aura.	Camaleonte 8. 86.	Iungit non vnit.	Gropo 25. 38.
Così l'aura m'ha concio.	Rosa 11. 115.	Non si falda.	Spada 22. 116.
D'aria è la vita mia.	Camaleonte 8. 86.	<i>Amico falso.</i>	
Desiderio senescit.	Agnello 5. 2.	Abit & vmbra.	Piramide 16. 75.
Donec accipiat.	Camelo 5. 59.	Ad candida.	Colomba 4. 197.
Donec impleatur.	Sanguisuga 8. 168.	Ad inania nunquam.	Formica 8. 131.
Dubium tentat iter.	Naue 20. 49.	Ad ogni vento.	Barca 20. 23.
Dum capio capior.	Pesci 6. 3.	Æstas canit, hyeme balbutit.	Merlo 4. 333.
Dum luceam peream.	Razzo 18. 44.	Alio hyemandum.	Rondine 4. 400.
Dummodo superfit odor.	Incenso 14. 28.	Et dum satiatur adhæret.	Sanguisuga 8. 170.
E solo a dāno mio perpetuo il giro.	Issione 3. 49.	Gioir spera.	Farfalla 8. 116.
Ex aere vitam.	Camaleonte 8. 86.	Hyeme auolant.	Rondini 4. 399.
Finiant pariter, renouantque labores.	Spiche 10. 24.	Ignem ab imo.	Specchio 15. 138.
Flecentes adorant.	Girasole 11. 64.	Leni peruoluitur aura.	Canna 9. 37.
Immensum metior.	Horologio da polu. 21. 117.	Occidente desino.	Horologio solare 21. 77.
Immobilis in mobili.	Isola 2. 378.	Quaquaverfum.	Burd croola 25. 5.
Inflata resonat.	Tromba 22. 123.	Quocunque flante.	Mulino 16. 64.
L'esca mi dona, e libertà mi toglie.	Vccello 4. 16.	Quousque spirabit.	Mulino 16. 67.
Luce perit sua.	Candela 15. 42.	S'aggirerà, se picciol aura spira.	Girauento 18. 11.
Lumine orbatu.	Cinocfalo 5. 215.	Tempori serui.	Riccio 5. 423.
		<i>Amico</i>	

D E L L I M P R E S E

Amico vero.

Alijs præstat. Cane 5. 66.
 Alter alterius. Coltello 15. 48.
 Assistens nunquam desistens. Alcione 4. 28.
 Aut morte, aut nunquam. Ramarro 8. 156.
 Aut vnam, aut nullam. Tortore 4. 454.
 Chari non desertor amici. Anthia 6. 21.
 Constante ab alto. Horologio da Sole 21. 74.
 Consummata farò prima che spenta. Candela
 15. 33.
 Corrigenda, aut probanda. Specchio 15. 122.
 Discinditur, non dissoluitur. Vite 9. 229.
 Eadem flamma cremabit. Cane 5. 65.
 Et arida tecum. Vite 9. 209.
 Etiam abeuntem. Girasole 11. 74.
 Etiam obumbratum. Girasole 11. 74.
 Fallere nescium. Specchio 15. 120.
 In tenebris magis. Stelle 1. 238.
 Mœrenti sufficit vnum. Triangolo 14. 41.
 Mutuant inuicem. Specchi 15. 124.
 Neque mors separabit. Ellera 9. 61.
 Non perde mai per variare il guardo. Luna 1.
 162.
 Nunquam à latere. Alcione 4. 28.
 Nunquam diuellar. Ellera 9. 60.
 Nunquam procul. Orsa celeste 1. 279.
 Premier la pieze qui se destache. Polpo 6. 128.
 Proxima semper. Stella diana 1. 262.
 Quis nos separabit? Girasole 11. 67.
 Semper candidior. Tela 15. 148.
 Semper circa Solem. Stella diana 1. 262.
 Sequitur deserta cadentem. Stella espero 1. 266.
 Si fuerint nubila. Iride 2. 183.
 Sine iniuria. Ape 8. 10.
 Solo vna cosa. Forma 17. 30.
 Solus indeficiens. Sole 1. 74.
 Sufficit vnum in tenebris. Triangolo con can-
 dela 14. 41.
 Tuo languore languescimus. Fiore 11. 6.
 Ubique. Hasta 22. 64.
 Vespere, & mane. Stella diana 1. 264.
 Viscera visceribus. Pelicano 4. 377.
 Vitæ, mortisq; comes. Ghirlanda spicea 25. 34.
 Vndique fidus. Horiolo da Sole 21. 63.
 Vnum pro multis. Triangolo 14. 41.

Amore.

Ab eodem varia. Fornello 16. 42.
 Ab igne sonitus. Razzo 18. 47.
 Absumitur æstu. Acarnane 6. 14.
 Accensa micabo. Candela 15. 26.
 Ad ogni suo calor cresce l'amaro. Mare 2. 234.
 Aduersum pondera surgo. Palma 9. 127.
 Æthere durefcit. Corallo 12. 49.
 Altra vista non fia, che mi console. Cinocefalo
 5. 213.
 Altro schermo non trouo, che mi scampi. Af-
 pido 7. 4.
 A lui pur mi riuolgo. Girasole 11. 66.
 Amor addidit. Testuggine 6. 185.
 Amplectendo prosternit. Ellera 9. 59.
 Arcet venena veneno. Vipera 7. 95.
 Ardendo geme. Tizzone 2. 72.
 Ardendo in inalzo. Razzo 18.
 Ardet, vt feriat. Artiglieria 22. 30.

Aspicit vnam. Calamita 12. 9.
 Aut morte, aut nunquam. Ramarro 8. 156.
 Bencuolenza buonissima guardia. Cuore 3. 81.
 Calore odor. Vaso 15. 136.
 Candescit, & vrit. Ferro 13. 20.
 Cangerò l'amarezze in dolci faui. Ape 8. 50.
 Circuit semper idem. Banderuola 25. 3.
 Coruscant accensi. Carboni 2. 81.
 Così viuo piacer cõduce à morte. Farfalla 8. 114.
 Crescet dum viuet. Orfo 5. 390.
 Dat flamma vires. Archibugio 22. 5.
 Deorat omnes. Penna 4. 482.
 Di fuor si legge. Etna 2. 364.
 Dissipat ardor. Rosa 11. 124.
 Distantia iungit. Fibbia 25. 28.
 Doppio ardor mi consuma. Candela 15. 23.
 Dum agitur augetur. Fuoco 2. 25.
 Dum serpunt in viscera flammæ. Razzo 18. 36.
 Eadem flamma cremabit. Cane 5. 65.
 E sò ben ch'io vò dietro à quel che m'arde. Far-
 falla 8. 115.
 Et abeuntem quoque. Girasole 11. 74.
 Et arida tecum. Ellera 9. 64.
 Et cum aculeis placet. Cardello 4. 143.
 Excoquitur vitium. Campo 2. 338.
 Flammefcit vterque. Alloro 9. 20.
 Fragrat adustum. Incenso 14. 22.
 Gioir spera. Farfalla 8. 116.
 Igne ignem. Fuoco 2. 8.
 Impellor flammis. Artiglieria 22. 27.
 Incerta sede vagantur. Passeri 4. 348.
 Indarno lo richiamo. Sparauiero 4. 437.
 Inociduum. Calamita 12. 12.
 Iungit amantes. Anello 15. 1.
 Iungit amor. Incesto 9. 338.
 Magis æstuat. Fornace 16. 39.
 Micat acius ardor. Fuoco 2. 29.
 Nec recifus languet. Amaranto 11. 16.
 Nec retardatur pondere. Tigre 5. 461.
 Non desidi sedes. Ape 8. 63.
 Non lucet, & ardet. Stella pesce 6. 179.
 Non perde mai per variare il guardo. Luna 1.
 162.
 Non san questi occhi miei volgerfi altroue. Gi-
 rasole 11. 72.
 Non vi, sed virtute. Ambra 12. 1.
 Nullum nouit habere modum. Amore 3. 9.
 Nunquam languescimus. Amaranto 11. 12.
 Nunquam procul à Sole. Stella diana 1. 274.
 Ny niedo, ny verguenza. Amore 3. 11.
 Omnia credit. Amore 3. 8.
 Paret vni. Lucchetto 25. 41.
 Pendet ab illa. Cinocefalo 5. 213.
 Perdo con te la luce, e la racquisto. Cinocefa-
 lo 5. 212.
 Pondere fit leuior. Secchia 15. 118.
 Pondere velocius acta. Tigre 5. 461.
 Potius augetur. Fuoco 2. 5.
 Prope, & longe. Cannocchiale 21. 27. Amore
 3. 10.
 Proprio nutrit cruore. Auoltoio 4. 127.
 Pungit, & ardet. Fiaccola 2. 59.
 Quod arduum facile. Strumento 21. 143.
 Respondet vni. Taglia 17. 97.

APPLICATIONI VARIE

Rapitur obtutu.	Rosignuolo 4. 418.	Si despicias aspicio.	Girasole 11. 69.
Sectionem refugit.	Fiamma 2. 41.	Viget virtus.	Carbonaia 2. 94.
Semper adamas.	Diamante 12. 70.	Vincti pereunt, sed vincla perennant.	Ellera 9. 64.
Semper ad idem.	Girasole 11. 72.	Vnicè, & semper.	Asbesto 12. 7.
Se porta seco il miel, la punge ancora.	Ape 8. 6.	<i>Amor proprio.</i>	
Sgombra Amor temerario ogni paura.	Gallina 4. 275.	Fallit imago sui.	Tigre 5. 459.
Sic à rubigine tutus.	Ferro 13. 13.	Frenant arenæ.	Mare 2. 243.
Silet dum non ardet.	Cicala 8. 103.	Se ipsam seducit.	Simia 5. 456.
Si viuet viuam.	Ellera 9. 66.	<i>Amor della patria.</i>	
Sola mihi redolet.	Viola fiore 11. 133.	Patriam nec linquo famefcens.	Folega 4. 262.
Soli Deo.	Altare 14. 2.	Semper idem sub eodem.	Sole 1. 120.
Soli, & semper.	Girasole 11. 65.	Soli patriæ.	Ibide 4. 326.
Solus fortes terret ignis.	Leone 5. 286.	Vbi semel, semper.	Aquila 4. 70.
Sonitus ab igne.	Artiglieria 22. 29.	<i>Amor della liberta.</i>	
Sub cortice tego.	Granato 9. 92.	Pereat, ne peream.	Castoro 5. 131.
Sub pace pericula claudit.	Mare 2. 253.	Vitam potius, quam libertatem.	Rondine 4. 405.
Tantum aperit ignis.	Conchiglia 6. 49.	<i>Amor della vita.</i>	
Tectus magis.	Fornace 16. 40.	Capiant, ne capiar.	Castoro 5. 130.
Tempore lentescit.	Arco 22. 12.	Modo vita supersit.	Castoro 5. 129.
Tremole son, mà falde.	Penne 4. 480.	<i>S. Andrea Apostolo.</i>	
Vel foeda nitescunt.	Cristallo 12. 68.	A longe prospiciens, & salutans.	Stelle del polo antartico 1. 259.
Vis altera leuat.	Diamante 12. 79.	Iuncta quiescam.	Vite 9. 206.
Viribus non suis.	Artiglieria 22. 33.	Iungi properat.	Luna 1. 168.
Vitæ, mortisque comes.	Corona spicea 25. 34.	Quod mihi hoc alijs.	Aquila 4. 102.
Vix imis fatianda medullis.	Sanguisuga 8. 167.	<i>Angelo.</i>	
Vnit, & fouet.	Amore 3. 7.	Recta sursum.	Aquila 4. 52.
<i>Amor diuino.</i>		<i>Angelo custode, vedi Ainto, Difesa, Protezione.</i>	
Idem vbique.	Specchio 15. 131.	Buena guia.	Stella del polo 1. 258.
Non impletur.	Morte 3. 57.	Cursum dirigit.	Fiamma 2. 40.
Omnes id ipsum.	Specchio 15. 131.	Defendit, terretque.	Pandaiolo 4. 341.
Sectionem refugit.	Fiamma 2. 41.	Dirigit.	Timone 20. 107.
<i>Amor d'Iddio, e del Mondo.</i>		Ducit idem, deducitque.	Labirinto 16. 54.
Altera leuatur.	Secchia 21. 106.	Ducit, & arcet.	Colonna 16. 36.
Minuor altero crescente.	Trafila 17. 517.	Ducit in tutum.	Pompilo 6. 130.
<i>Amor coperto, ò secreto.</i>		Ducit tute.	Cane 5. 94.
Æstuat magis.	Fuoco 2. 11.	Et custos, & pugnax.	Griffone 4. 300.
Arde, e non lucet.	Candela in lanterna 15. 68.	Excubat in custodia.	Papagallo 4. 346.
Et absconditum notescit.	Lume in lanterna 15. 59.	Excubias agit.	Grù 4. 303.
Immittit ardentiores.	Sole 1. 71.	Hac monstrante viam.	Naue 20. 54.
Latens non latet.	Lume in lanterna 15. 70.	Ictus repellit.	Incuggine 17. 33.
Latet ignis.	Pietra 12. 131.	Me duce nauis eat.	Pompilo 6. 130.
Più cocente diuampa.	Sole 1. 71.	Monstrat iter.	Galassia 1. 285.
Quant è ristretto più, tãt'è più fiero.	Fuoco 2. 12.	Ne viator aberret.	Abete 9. 4.
Sub cortice tego.	Granato 9. 92.	Nocentia fugat.	Agnòcasto 9. 5.
<i>Amor coniugale.</i>		Nocte, dieque ducit.	Colonna 16. 35.
Aut vnam, aut nullam.	Tortore 4. 454.	Nocte iter ostendens.	Vecello risplendente 4. 460.
Paret vni.	Lucchetto 25. 41.	Non dormit qui custodit.	Grù 4. 303.
Respondet vni.	Taglia 17. 97.	Nunquam à latere.	Alcione 4. 28.
Sola mihi redolet.	Viola fiore 11. 133.	Percussam excitat.	Granchio 6. 93.
Vni seruo fidem.	Colomba 4. 200.	Perimit, & tuetur.	Scudo 22. 96.
<i>Amore in giouentù.</i>		Per vada monstrat iter.	Torre 16. 110.
Micat acrius ardor.	Fuoco 2. 29.	Per vada, per syrtes.	Carta da nauigare 20. 26.
<i>Amor costante.</i>		Præmonstrat iter.	Pompilo 6. 131.
Ardet æternum.	Asbesto 12. 7.	Pungit, sed monet.	Horiuolo da rote 21. 96.
Circuit loco manens.	Compasso 21. 36.	Signat per inuia viam.	Abete 9. 4.
Consummata farò prima che spenta.	Candela 15. 39.	Te duce.	Calamita 12. 20.
Io el pie, y vos la cima.	Arcolaio 15. 15.	Traducit euntes.	Barca 20. 12.
Non però estinto.	Carbonaia 2. 94.	Tutum præmonstrat iter.	Carta da nauigare 20. 27.
Nunca otra.	Calamita 12. 10.	Vigilat, nec fatiscit.	Grù 4. 303.
Nunquam languescimus.	Amaranto 11. 12.		Vita
Potius augetur.	Fuoco 2. 5.		

D E L L I M P R E S E .

Vitæ defensor .	Ramarro 8. 155.	Humilia despicit .	Airone 4. 20.
Ad sua tandem .	<i>Anima</i> , Fuoco 2. 6.	Incaſſum .	Leone 5. 303.
Ceſta petit .	Fiamina 2. 34.	Mori potius, quàm ſubdi .	Rinocerote 5. 439.
Citius clareſcit .	Luna eccliſſata 1. 232.	Motu ſemper æquali .	Rota 24. 38.
Conſpicua qua conſpicit .	Luna 1. 169.	Nec aſpicit, nec torue vult aſpici .	Leone 5. 297.
Datur vacuum .	Triangolo 21. 152.	Nec irarſci quidem .	Ape 8. 29.
Diſſona ſi diſcrepet vna .	Cetera 23. 5.	Nec obſcura, nec ima .	Aquila 4. 50.
Diſpungit turbida formas .	Acqua 2. 211.	Nec retrogradior, nec deuio .	Sole 1. 121.
Hyme ſuperata nouetur .	Granchio 6. 86.	Negligit ima .	Apode 4. 33.
Iactata magis .	Fiaccola 2. 51.	Non mutat fortuna genus .	Leone 5. 319.
Impellor flammis .	Artigliera 22. 27.	Non quiera quieſco .	Quaglia 4. 225.
Imprimor, & valco .	Danaro 13. 30.	Non quouis teritur .	Pietra focaia 12. 121.
In arido viret .	Cappari 10. 6.	Obſtantia ſternit .	Fiume 2. 293.
Incremento deſidit .	Barca 20. 19.	Per tela, per hoſtes .	Galera 20. 31.
Incultæ ſylueſcit .	Terra 2. 336.	Serpere neſcit .	Ala 4. 475.
In puritate pretium .	Diamante 12. 74.	Seruire neſcit .	Leone 5. 302.
In te vna quieſcam .	Calamita 12. 11.	Sto, & vinco ,	Aquila 4. 81.
In vmbra deſino .	Horiuolo da Sole 21. 64.	Superiora illæſa .	Olimpo 2. 373.
Langueſco ſole latente .	Dulipante 11. 20.	Tonitrua calcat .	Olimpo 2. 377.
Leui dirumpitur aura .	Tela di ragno 8. 154.	Vitam potius, quàm libertatem .	Rondine 4. 405.
Minus cum magis .	Staiò 24. 54.	Ultra bella .	Olimpo 2. 376.
Ne i rigori è più bella .	Orſa celeſte 1. 280.	Vulnere, non verberare gaudet .	Viuo 9. 265.
Non inferiora ſequutus .	Giraſole 11. 70.	Zephiro contenta colono .	Spiaggia fiorita 11. 146.
Non perde mai per variare il guardo .	Luna 1. 162.		
Patre edita cœlo .	Perla 12. 96.	<i>Animo grande</i> .	
Perdendo acquiſto .	Candela ſinoccolata 15. 79.	In ardua nitor .	Trota 6. 208.
Perdo beltà ſouente, e la racquiſto .	Pauone 4. 354.	Nihil extra .	Cielo 1. 2.
Preſſa tollitur humo .	Acanto 10. 1.	Nec mora, nec requies vlla .	Cielo 1. 6.
Preſſura nitelcit .	Mangano 17. 58.	Non parua ferit .	Aquila 4. 108.
Quieſcimus in ſublimi .	Ale 4. 476.	Non ſufficit orbis .	Cauallo 5. 144.
Quieſcit in plano .	Acqua 2. 206.	Victoriam non prædam .	Cane 5. 95.
Quieſcit in vna .	Calamita 12. 11.	<i>Animo riſoluto</i> .	
Quies in ſublimi .	Fiamma 2. 32.	Alterutro .	Archibugio 22. 2.
Reciſa æmulabor .	Penna 19. 21.	Aut cum hoc, aut in hoc .	Scudo 22. 95.
Reciſo cortice viret .	Pino 9. 151.	Aut ede, aut non ede .	Teſtuggine 6. 196.
Recta ſurſum .	Aquila 4. 52.	Aut ingenio, aut vi .	Aleſandro 3. 4.
Rigore nitelcit .	Criſtallo 12. 62.	Aut ingredi, aut perire .	Naue 20. 65.
Satiabor cum apparuerit .	Aquila 4. 100.	Aut repellit, aut frangitur .	Scudo 22. 97.
Si deſerat efferar .	Acqua 2. 207.	Caricarla, ò ſpezzarla .	Baleſtra 22. 42.
Solo gaudet cœlo .	Conchiglia 6. 56.	Contra audentior ,	Cinghiale 5. 208.
Sonitus ab igne .	Artigliera 22. 29.	Deſiciani, aut efficiam .	Oca 4. 336.
Summa petit .	Fiamma 2. 34.	Diſcindunt magna .	Ragno 8. 145.
Todo es poco .	Mappamondo 21. 120.	Erit altera merces .	Palma 9. 135.
Tu mihi ſola quies .	Calamita 12. 11.	Eximam, aut mergar .	Aquila 4. 72.
Turbato flumine capta .	Anguilla 6. 16.	Nil fulmina terrent .	Aquila 4. 55.
Vires inclinata reſumo .	Candela 15. 27.	Non detrecto .	Trochilo 4. 457.
<i>Anima ſeparata dal corpo</i> .		Non niſi fracta .	Caraffa 15. 41.
Quod ſcriptum ſcriptum .	Poluerino 19. 24.	Nulla via inuia .	Aquila 4. 54.
<i>Animo nobile, e generoſo</i> .		Primier la pieze qui ſe deſtache .	Polpo 6. 128.
Ad ardua gaudens .	Allodola 4. 29.	Pulſando tan lem .	Picchio 4. 388.
Altior, non legnior .	Fiume 2. 261.	Quoquomodo reſoluam .	Aleſandro 3. 6.
Ardua facilius .	Lepre 5. 353.	Semper peruicax .	Lino aſbeſtino 10. 54.
Amica, non ſerua .	Rondine 4. 404.	Vel reflantibus .	Galera 20. 32.
Coarctatione dilator .	Compaſſo 21. 39.	Vi parua non inuertitur .	Elefante 5. 242.
Collifæ fulgurant .	Nubi 2. 124.	Vniço ſaltu liber .	Capriuolo 5. 127.
Con alta vnica mira .	Baleſtra 22. 44.	<i>Animo vile</i> .	
Contuſum acrius .	Pepe 9. 145.	Et vno decidit icſtu .	Albero 9. 275.
Deorſum nunquam .	Fiamma 2. 37.	Fugax audaci .	Cocodrillo 6. 46.
Etiã aduerſante natura .	Etna 2. 370.	In timidos audax .	Cocodrillo 6. 46.
Etiã millies ſubmergatur .	Bompa 22. 51.	Non quæro potiora ,	Folica 4. 263.
Furunt incaſſum .	Airone 4. 22.	<i>Animo appaſſionato</i> .	
		Auget, & minuit .	Cannocchiale 21. 31.
		<i>Anticriſto</i> .	
		Æmulatur, ſed vmbra .	Horiu. da Sole 21. 76.

APPLICATIONI VARIE

In ortu signat occasum.	Cometa 2. 186.	No tengo florines.	Borsa 15. 17.
<i>S. Antonio di Padoa.</i>		Obliquus, non deuius.	Fiume 2. 269.
Cum candore odor.	Giglio 11. 30.	Pictæ, at non incisæ.	Gemme 12. 88.
Pondere quoque.	Martello 17. 69.	Pone personam.	Cornacchia 4. 214.
Post cantica funus.	Cigno 4. 176.	Predæ spes vana capit.	Pesci 6. 2.
Speciosus ex horrido.	Giglio 11. 56.	Propriæ tardatur imagine formæ.	Tigre 5. 466.
<i>A poco, à poco.</i>		Pulchriora latent.	Cielo 1. 13.
A poco à poco.	Criuello 24. 20.	Quod sis esse velis.	Cornacchia 4. 214.
Arte, non impetu.	Triuello 17. 125.	Speciem non virtutem.	Vescouo pesce 6. 211.
Col tempo.	Trapano 17. 122.	Specie religionis.	Cauallo troiano 5. 172.
Crebro linctu.	Orso 5. 382.	Species decipit.	Occhiali 21. 127.
Cum tempore.	Testuggine 6. 187.	Tantum voluitur vmbra.	Colonna 16. 20.
Et singulatim edentur.	Scrigno 15. 104.	<i>Appoggio.</i>	
Ex latioribus ad angustiora.	Trafila 17. 111.	In axe tantum.	Vecello 4. 1.
Gradatim aptat.	Trafila 17. 116.	Innixa ascendit.	Apode 4. 35.
Labendo sensim opimat.	Pioggia 2. 132.	Proximitate securitas.	Barca 20. 10.
Nec semel, nec simul.	Formento 10. 33.	Quo altius fulcimentum.	Vite 9. 212.
Non statim attollit.	Scala 15. 95.	Suffulta sæcundior.	Vite 9. 208.
Non statim, sed tutè.	Scala 15. 97.	Tantummodo fulcimentum.	Vite 9. 213.
Non totas simul.	Naue 20. 91.	Vt recta sustinear.	Ellera 9. 68.
Non totum simul.	Mantice 17. 65.	<i>Ardire.</i>	
Paulatim.	Triuello 17. 125.	Audentes fortuna iuuat.	Infegna 22. 68.
Pedetentim.	Testuggine 6. 186.	Curant, sed ipse nihil.	Riccio 5. 421.
Per gradus velox.	Scala 15. 98.	Excedunt pondera vires.	Formica 8. 130.
Scande gradatim.	Scala 15. 96.	Impaudum ferient.	Leone 5. 339.
Sensim ne diffluat.	Vaso 15. 167.	Mas que puede.	Formica 8. 130.
<i>Sant' Apollonia V. M.</i>		Nil moror ictus.	Riccio 5. 420.
Doppio ardor mi consuma.	Candela 15. 23.	Non son già l'ali al gran desio conformi.	Icaro 3. 47.
Multiplicabo dies.	Fenice 4. 244.	Souente il troppo ardire è altrui dannoso.	Fenice 3. 26.
Renouant non extinguunt.	Fenice 4. 243.	Vnustela omnia contra.	Elefante 5. 271.
Vltro appetijt.	Fenice 4. 250.	<i>Arte.</i>	
<i>Apostoli, vedi Predicatore.</i>		Ab arte perfectio.	Orso 5. 381.
Ab igne sonitus.	Razzo 18. 47.	Asturnon vi.	Luccio 6. 104.
Accensa micabo.	Candela 15. 26.	Natura & arte.	Fonte 2. 305.
Accepto spiritu.	Nube di creta 25. 53.	Natura potentior ars.	Orso 5. 381.
Æmula solis.	Naue 20. 51.	Non vi, sed arte.	Granchio 6. 88.
A lingua iubar.	Lucerna pesce 6. 105.	<i>Affiduità.</i>	
Corruscant accensi.	Carboni 2. 81.	Col tempo.	Trapano 17. 122.
Dat ignis sonitum.	Artiglieria 22. 29.	Expolietur tandem.	Lima 17. 55.
Et propè, & procul.	Campana 14. 7.	Hora nulla vacat.	Ape 8. 26.
Formante Spiritu.	Tromba da bicchieri 17. 127.	Leggendo.	Libro 19. 11.
Impellor flammis.	Artiglieria 22. 27.	Motus erit requies.	Sole 1. 115.
In æs vertimur.	Fornace da matoni 16. 41.	Noctu incubando, diuque.	Gallina 4. 279.
Inflata resonat.	Tromba 22. 123.	Non vi, sed sæpè cadendo.	Pietra 12. 109.
In omnem terram.	Cielo 1. 8.	Nulla dies dum licet.	Ape 8. 26.
Si flatus, & digitus adsit.	Organo 23. 25.	Nulla hora sine linea.	Horiuolo da Sole 21. 67.
Spirantibus internitent.	Smeraldi 12. 141.	Nunquam otiaur.	Ragno 8. 147.
Traido in lluuia buelto.	Vapore 2. 100.	<i>Assuefarsi.</i>	
Voce mugit aliena.	Toro di Perillo 5. 473.	Affidue.	Aquila 4. 124.
Vt confundat fortia.	Elidro 8. 110.	Diuturnitate libertatem respuit.	Vecello 4. 4.
Vt germinet.	Nube 2. 106.	In arena, & ante arenam.	Toro 5. 468.
Vt in orbe pluamus.	Nube 2. 119.	<i>Astenersi.</i>	
<i>Apparenza.</i>		Gustare nefas.	Melanuro 6. 108.
At virus non exiuit.	Serpe 7. 48.	Non comedit.	Falcone 4. 239.
Cortice deposito mollis echinus erit.	Riccio 5. 427.	<i>Astrologia.</i>	
Fallimur imagine.	Tigre 5. 458.	Cœlestia monstrat.	Globo 21. 54.
Fallit imago.	Legno 9. 327.	Cæli commercijs aptat.	Cannocchiale 21. 28.
Formosa superne.	Sirena 3. 64.	Fertur in altum.	Aquila 4. 99.
Intus non extra.	Sileno 3. 60.	Humilia despicit.	Airone 4. 20.
Intus oboleo.	Sepolcro 16. 94.	Indagat sublimia.	Gru 4. 311.
Meliora latent.	Zucca 10. 78.	Nil mihi cum terris.	Globo 21. 53.
Nil præter aspectum.	Marauiglia di Spagna 11. 89.	Suprema metitur.	Quadrante 21. 137.
			<i>Astutia.</i>

D E L L' I M P R E S E .

<i>Astutia.</i>		Nec multitudine, nec pondere. Calamita 12. 16.	
Addito ad virtutem dolo. Cauallo troiano		Nec pontus extinguit ardorem. Stella pesce	
5. 173.		6. 180.	
Arte metum simulans.	Orso 5. 389.	Nec recisa recedit. Ellera 9. 61.	
Astu non vi.	Luccio 6. 104.	Nel amaro del mar dolce hò la vita. Pesce 6. 111.	
Astus pro viribus.	Aquila 4. 122.	Nil deferet intro. Riccio 5. 430.	
Eludit retia fraude.	Sepia 6. 166.	N'offende viua, e ne risana morta. Vipera 7. 88.	
E quanto mas la busco, mas s'asconde. Sepia		Non impletur. Morte 3. 57.	
6. 168.		Non nisi fracta profum. Pigna 9. 156.	
Non fuga salutem.	Sepia 6. 166.	Non nisi plena. Sanguifuga 8. 166.	
Rapit, & deuorat astu.	Volpe 5. 476.	Non sufficit orbis. Cauallo 5. 144.	
Superat solertia vires.	Leone 5. 301.	Non suis incubat. Drago 7. 22.	
Torquet, & obuoluit.	Filatoio 17. 22.	Nulla meta laboris. Cauallo 5. 161.	
Vt sciat regnare.	Volpe 5. 490.	Nunquam dicit sufficit. Fuoco 2. 20. Mare 2. 232.	
<i>A tempo.</i>		Nunquam satura. Cariddi 2. 392.	
Donec in puncto. Horologio da rote 21. 92.		Obuia quæque rapit. Fiume 2. 278.	
Omnia in tempore.	Granchio 6. 89.	Omnibus infestus. Siluro 6. 170.	
Opportunè defluent.	Fiume 2. 276.	Parta tenens, non parta sequor. Sparauiere 4.	
Opportunè fœcundat.	Fiume 2. 298.	428.	
Sonat opportunè.	Horologio da rote 21. 89.	Paruus non sufficit amnis. Grotto 4. 302.	
<i>Attender à se, vedi Proprio valore.</i>		Perdo con te la luce, e la racquisto. Cinocefalo	
Excubat vterque sua.	Pernice 4. 379.	5. 212.	
Fide, & diffide.	Mano 3. 84.	Piega onde più riccue. Bilancia 21. 6.	
Fide, & vide.	Mano 3. 83.	Potu capitur. Pantera 5. 396.	
Non aiena.	Oca 4. 337.	Premendo promit. Torchio 17. 101.	
Sibi medetur.	Cane 5. 79.	Proprijs nec parcit aluminis. Luccio 6. 103. Ma-	
Tecum habita.	Chiocciola 8. 101.	re 2. 239.	
Temer non puote in se stesso raccolto. Riccio		Quærit quem deuoret. Leone 5. 337.	
5. 422.		Questu dirumpar. Cicala 8. 102.	
<i>Attentione.</i>		Qui viuès lædit, morte medetur. Scorpione 7. 30.	
Intentus intendo.	Arco 22. 16.	Quo copiosius, eo ardentius. Monte 2. 351.	
<i>Auaritia, Auaro.</i>		Rimando pinguescit. Gallina 4. 269.	
Al fugo solo intende.	Ape 8. 37.	Ripiglia quanto versa. Fonte 2. 304.	
Alterius inopia ditescit.	Arco laio 15. 7.	Sæuit in omnes. Lontra 5. 360.	
Amor vrget habendi.	Ape 8. 47.	Salubrius condo. Ceruo 5. 193.	
Anima tabescente.	Ragno 8. 152.	Semper ardentius. Aquila 4. 97.	
Aut nihil, aut minimum.	Farinaccio 18. 8.	Sempre girando crucia. Mulino 16. 61.	
Circuit loco manens.	Compasso 21. 36.	Sic vos non vobis. Ape 8. 1.	
Collecta domum portat.	Ape 8. 58.	Stupescit insidiantes. Torpedine 6. 204.	
Congregat, sed cui?	Formica 8. 127.	Sua vincula vincit. Calamita 12. 32.	
Conseruat alijs.	Drago 7. 22.	Suctu discerpar. Sanguifuga 8. 172.	
Datur vacuum.	Triangolo 21. 147.	Tantum in funere prodest. Porco 5. 413.	
Deficiendo subtilior.	Piramide 16. 79.	Todo es poco. Mapamondo 21. 120.	
Deuorat omnes.	Penna 4. 482.	Viscera pro muscis. Ragno 8. 153.	
Direpta fouet.	Pernice 4. 380.	Viua la morte, e morta io dò la vita. Vipera	
Donec abdita pandat.	Cane 5. 110.	7. 88.	
Donec impleatur.	Sanguifuga 8. 168.	Vix imis satianda medullis. Sanguifuga 8. 167.	
E præda stupor.	Torpedine 6. 206.	Vtilis cum putris. Sorba 9. 187.	
E dum satiatur adhæret.	Sanguifuga 8. 170.	<i>Anicenda.</i>	
Et non parta sequor.	Afore 4. 125.	Ad inuicem. Mantici 17. 61.	
Exilit, & opprimit.	Gatto 5. 278.	Alternando. Sega 17. 89.	
Ex intuitu quies.	Sparauiere 4. 432.	Alternant pondera cundo. Secchie 15. 109.	
Ex omnibus congregat.	Rete 20. 111.	Alternatè præcedunt. Grù 4. 316.	
Fouet quæ non peperit.	Pernice 4. 380.	Alternis demersæ vicibus. Secchie 15. 109.	
Fugientia captat.	Tantalo. 3. 71.	Alternis facilis. Sega 17. 89.	
Gelida non fluit.	Acqua 2. 218.	Alternis ietibus. Martello 17. 66.	
Ignorat cui congregat.	Gazza 4. 297.	Con bel cambio frà lor d'humore, e d'ombra	
Incendit viscera tabe.	Serpente 7. 73.	. Fiume 2. 368.	
Incremento desidit.	Barca 20. 19.	Da il pregio, e il prende. Ape 8. 31.	
Incremento rapacior.	Fiume 2. 284.	Dant animos vices. Ceruo 5. 182.	
Inopem me copia facit. Albero 9. 278. Candela		Decidunt, & redeunt. Corna 25. 14.	
15. 21. Tantalo 3. 69.		Et lumine, & vmbra. Scudo 22. 98.	
Nec cute plena.	Sanguifuga 8. 169.	Grata vicissitudine. Lana 1. 213.	
Nec gula, nec esca.	Titio 3. 73.	Leuatur altera. Bilancia 21. 7. Secchie 15. 95.	
		Mentre	

APPLICATIONI VARIE

<p>Mentre che spunta l'vn l'altro matura . Cedro 9. 45. Mentre l'vn soffia , l'altro forza prende . Mantice 17. 61. Mutuis officijs . Pietra focaia 12. 126. Ope lucent mutua . Tizzoni 2. 75. Pellendo vicissim . Vaglio 24. 55. Perdo beltà souente , e la racquisto . Pauone 4. 354. Per mutua nixi . Ceruo 5. 182. Pro defessa vicem . Gru 4. 317. Subsidentes alleuant . Coruo 4. 220. Terit , & teritur . Cote 12. 56. Traeta vicissim . Sega 17. 94. Vt quiescat Atlas . Hercole 3. 41. <i>Auttorità , vedi potenza .</i> - Claudit , & aperit . Chiaue 17. 10. Corrigit , & dirigit . Bastone 14. 5. Errantes detinet . Bastone 14. 6. Et ligat , & soluit . Calamita 12. 28. In ordine stringet . Cerchio 17. 6. Qua secunq̄ue . Ape 8. 46. <i>Anuertimento , vedi Prudenza , Cautela .</i> Medio tutissimus ibis . Fetonte 3. 23. Ne improuiso . Grù 4. 306. Ne somnus opprimat . Grù 4. 323. Non capiar , & capiam . Glano 6. 85. <i>Advocato v. Advocato .</i></p>	<p>Detraetis aculeis . Fert gaudia cordi . Hic fusca nitebit . Iam timor omnis abest . In auro nitidior . Incipit ab occasu . In luce lucidior . Intratur vbique . Io pur diuengo vn sole . Labore , & virtute . Luce , non vi eadem . Melioris confors naturæ . Mostra ne i lampi altrui la sua chiarezza . Mutescit in pace . Ne la terra , ne il ciel vista hà più bella . Nil coinquinatun . Nil fulmina terrent . Non cui libet pulsanti . Non defidi sedes . Non fuco locus . Non minuetur . Non omnes eodem . Non parua ferit . Non satians oculos implet . Non segni rapienda manu . Non sine vulneribus . Nunquam deficient . Nunquam languescimus . Olfaetiu appellunt . Oppositu clarior . Patet aditus . Per aquam in refrigerium . Per ferrutu & ignes . Per varios casus . Præstat . Pretium non vile laborum . Pretium virtutis . Quia respexit . Quiescit in motu . Quiete corrusca . Recreat , nec fatiat . Requies hic certa . Satiabor cum apparuerit . Semper orbe pleno . Sic pulchrior . Sine occasu felix . Superata tellus sidera donat . Tectum militibus amplum . Tempetatis expers . Virtute præuia . Virtutis imperio . Vis altera leuat . Vltra bella . Vmbrae nescia .</p>	<p>Rosa 11. 132. Boragine 10. 4. Stella 1. 241. Ceruo 5. 202. Diamante 12. 73. Luna 1. 214. Colomba 4. 205. Cafa 16. 4. Specchio 15. 132. Naue 20. 44. Stelle 1. 233. Ferro 13. 18. Tamburo 22. 118. Smeraldo 12. 139. Porta 16. 86. Aquila 4. 55. Porta 16. 90. Ape 8. 63. Ape 8. 63. Luna 1. 189. Bersaglio 22. 46. Aquila 4. 108. Smeraldo 12. 140. Vello d'oro 5. 412. Rosa 11. 123. Acquario 1. 275. Amaranti 11. 12. Cerui 5. 191. Luna 1. 166. Tempio 16. 106. Cane 5. 109. Corona 25. 24. Naue 20. 63. Globe 21. 56. Montone 5. 376. Croce 14. 18. Nube 2. 113. Colomba 4. 204. Cane 5. 114. Smeraldo 12. 140. Gru 4. 315. Aquila 4. 100. Luna 1. 187. Pauone 4. 355. Orsa celeste 1. 276. Hercole 3. 39. Padiglione 22. 77. Nautilo 6. 113. Tempio 16. 105. Tempio 16. 103. Diamante 12. 79. Olimpo 2. 376. Piramide 16. 70.</p>	<p><i>Bellezza .</i> Absque nodis , & rugis . Adorno tutte . Albus est , & malè olet . Allicit omnes . Aspectu tranquillitas . Bella da lungi , mà mortal d'appresso .</p>
<p style="margin: 0;">B</p>			
<p style="margin: 0;"><i>Bacio .</i></p>			
<p>Dulcedine necat . Vipera 7. 87. In dilectionis pignus . Colomba 4. 202. <i>Santa Barbara Verg. M.</i> D'onde sperar douea luce più chiara . Lucerna 15. 81. Quien me da vida , me mata . Fiaccola 2. 70. Vnde spes erat ali . Fiaccola 2. 70. <i>San Bartolameo Apostolo .</i> Adhuc viuo . Anguilla 6. 17. Exutus venustior . Serpe 7. 46. Nouus exorior . Serpe 7. 42. Quanto lacera più , tanto più bella . Infegna 22. 71. Reciso cortice viret . Pino 9. 151. Renouabitur iuuentus . Serpe 7. 47. Vt mundus inueniar . Pomo 9. 169. <i>Battesimo .</i> Animantur molliti . Vcelli 4. 7. Indelebiliter . Forma 17. 29. Mutabor in alium . Cane 5. 85. Renouatur abluta . Aquila 4. 56. Reparat vnda partum . Elefante 5. 263. Sic gratior . Elefante 5. 248. Vetustate relicta . Aquila 4. 56. Vires diuersæ latent . Acque lambiccate 2. 228. Vna salus . Ceruo 5. 174. <i>Beatitudine , Beato , v. Gloria celeste .</i> Alterutra monstrat iter . Colonna 16. 34. Attamen sitio . Orige 5. 380. Attingit vbique . Piramide 16. 72. Caliginis expers . Olimpo 2. 375. Cuduntur probati . Danaro 13. 32.</p>	<p>Zucca 10. 81. Sole 1. 72. Armellino 5. 27. Pantera 5. 393. Castori stelle 1. 253. Fiamma</p>		
<p style="margin: 0;">Breuis</p>			

D E L L' I M P R E S E .

Breuis est vsus .	Adone 11. 11.	Patet omnibus .	Piazza 16. 68.
Candor illæsus .	Cristallo 12. 61.	Perimentem portat .	Albero 9. 295.
Conficit vna dies .	Rosa 11. 94.	Plena sibi , & alijs .	Luna 1. 176.
E luce ardor .	Sole 1. 55. Specchio 15. 136.	Præstantior prima .	Mirra 9. 111.
Exanimat visa .	Medusa 3. 52.	Quæuis admota .	Fiaccola 2. 68.
Ex intuitu quies .	Sparauiere 4. 432.	Quod mihi , hoc alijs .	Aquila 4. 102.
Forma superbit .	Pauone 4. 357.	Redit agmine dulci .	Nube 2. 115.
Hinc splendor , & ardor ,	Sole 1. 56.	Rubori robur .	Corallo 12. 51.
In luce lucidior .	Colomba 4. 205.	Suffragia non eblandita .	Quercia 9. 179.
In reditu gratior .	Luna 1. 170.	Terræ fœtibus .	Stelle 1. 242.
Interna præstant .	Pauone 4. 352.	Transgressa iuuat .	Stella Venere 1. 267.
Intima sordent .	Sepolero 16. 94.	Voluntarie fundit .	Nube 2. 124.
Intus , & extra .	Agnello 5. 1.	Vt profim .	Ape 8. 41.
Irrigatæ viuaciores .	Rose 11. 98.	<i>Beneficenza diuina , vedi Carità diuina .</i>	
Laudata superbit .	Pauone 4. 366.	Diues in omnes .	Nube 2. 111.
Nascendo fenescit .	Rosa 11. 94.	Et fouet extraneos .	Gallina 4. 277.
Non vi , sed virtute .	Ambra 12. 1.	Non deerit alter .	Ramo d'oro 9. 322.
Pregio , e firtute ,	Perla 12. 98.	Nunquam deficient .	Aquario 1. 275.
Pretium intus ,	Perla 6. 65.	Occulto omnia femine .	Sole 1. 92.
Prosternit intuitu .	Basilisco 7. 14.	Omnibus sufficit .	Sole 1. 70. & 116.
Pulchriora latent .	Edificio 16. 9.	Patet omnibus .	Piazza 16. 68.
Species decipit .	Labirinto 16. 47.	Præbet tantundem singulis .	Sole 1. 58.
Species exhilarat .	Iride 2. 168.	Sempre versa , e non scema .	Fonte 2. 320.
Statim languet ,	Fiore 11. 1.	<i>Beneficenza pronta ,</i>	
Stupefacit tangentes .	Torpedine 6. 205.	Præstantior prima .	Mirra 9. 111.
Tenui discutitur aura .	Adone fiore 11. 10.	<i>Beneficio sforzato .</i>	
Toglie il lune col lune ,	Sole 1. 64.	Auellimur non decidimus .	Palma 9. 136.
Tota vita dies vnus .	Giglio 11. 33.	<i>Benignità ,</i>	
Trahimur in odorem .	Pantera 5. 395.	Alijs lucens vrer .	Candela 15. 22.
Venustate superbit .	Pauone 4. 357.	Alit , & auget .	Vento 2. 195.
Vincula latent .	Bosco 9. 270.	Armata clementia .	Ape 8. 6.
Vix orta tugit ,	Rosa 11. 94.	Armata delectat .	Rosa 11. 127.
Vna die pulchrum .	Giglio 11. 33.	Aspectu tranquillitas .	Stelle 1. 253.
<i>Bellezza di Prencipe .</i>		Calore fœtus excludet .	Pigna 9. 159.
Et maiestate præstans .	Aquila 4. 79.	Cedendo vincit .	Albero 9. 282.
<i>San Benedetto Abbate .</i>		Cum lenitate asperitas .	Rosa 11. 110.
Scabritie firmat .	Anguilla 6. 19.	Dux oberranti .	Elefante 5. 246.
Venenum detegit , & perdit .	Pauone 4. 360.	Emittit sponte .	Mirra 9. 113.
<i>Beneficare .</i>		Etiã ex arido .	Legno 9. 323.
Acceptum mittit .	Luna 1. 161.	Et latè diffunditur .	Aqua 2. 225.
Aspirantibus austris .	Giardino 11. 143.	Et respondere paratus .	Vitel marino 6. 214.
Cibos , atque salutem ,	Quercia 9. 174.	Fuoco al sembante , e cera à i colpi sembra .	Fer- ro 13. 21.
Congregata disperit .	Nube 2. 116.	Humilior quo onustior .	Albero 9. 279.
Dat omnibus escam .	Rapa 10. 73.	In latus omne patens .	Torre 16. 121.
Diues in omnes .	Nube 2. 111.	Inundatione ferax .	Nilo 2. 297.
Emittit sponte .	Mirra 9. 113.	Lego piegandomi .	Salcio 9. 183.
Et cortex ad vsu .	Zucca 10. 89.	Manat assiduo ,	Fiume 2. 263.
Et fouet extraneos .	Gallina 4. 277.	Non exoratus exorior .	Sole 1. 37.
Et latè diffunditur .	Acqua 2. 225.	Non poscentibus offert .	Sole 1. 37.
Et mihi , & alijs .	Alicorno 5. 17.	Piegandomi lego .	Salcio 9. 183.
Et minima profunt ,	Alce 5. 10.	Semper suaues .	Rosa 11. 97.
Et posteris .	Rondine 4. 412.	<i>Beni mondani , v. Piacere .</i>	
Fragrantia durant .	Cotogni 9. 56.	Cum affluit effluit .	Fiume 2. 292.
Gratior alget .	Acqua 2. 217.	Et compressa dilabatur .	Anguilla 6. 18.
Hauriam , & effundam .	Secchia 15. 104.	Facilis iactura .	Vento 2. 193.
In omnem terram .	Cielo 1. 8.	Fingit , aboletque momento .	Specchio 15. 134.
Lucet tamen , & influit ,	Stella 1. 245.	Forinosa superne .	Sirena 3. 64.
Mutat in aurum ,	Sole 1. 62.	Fugiens abit .	Fiume 2. 279.
Nil sibi ,	Fonte 2. 306.	Lambit , & labitur .	Acqua 2. 221.
Ni spiret immota .	Mulino 16. 62.	Nihil ante te .	Candela 15. 24.
Non exoratus exorior .	Sole 1. 37.	Non diu .	Fungo 10. 40.
Non poscentibus offert .	Sole 1. 37.	Non ipsa , sed per ipsa .	Occhiali 21. 128.
Non solum nobis .	Riccio 5. 419.	Species decipit .	Labirinto 16. 47. Occhiali 21. 127.
Passim diffunditur .	Acqua 2. 225.		Todo

APPLICATIONI VARIE

Todo es nada .	Mappamondo 21. 121.	Tonitru velocior ictus .	Fulmine 2. 156.
Tumescunt, & inanescunt. Bolle d'acqua 2. 210.		Tu nomine tantum .	Basilisco 7. 10.
<i>San Bernardo Abbate .</i>		Vbique leo .	Leone 5. 326.
Ex gelido antidotum .	Ceruo 5. 190.	Vice valli ero .	Spada 22. 113.
Mergor ob æstum .	Ceruo 5. 191.	<i>Brauuura domata .</i>	
<i>Bestemmiatore .</i>		Fugor ex intuitu .	Leone 5. 287.
Despicit alta .	Cane 5. 77.	Magnos vana fugant .	Leone 5. 285.
<i>Beuce , Beuitore .</i>		Superat folertia vires .	Leone 5. 301.
Donec impleatur .	Sanguifuga 8. 168.	Terret ignis .	Leone 5. 286.
Fugat , & fouet .	Vento 2. 190.	<i>San Bruno .</i>	
Non nisi plena .	Sanguifuga 8. 166.	A facie tonitruui .	Cerua 5. 184.
Suctu discerpar .	Sanguifuga 8. 172.	Obstetricante celo .	Cerua 5. 184.
<i>Bontà , vedi Virtù .</i>		<i>Bruttezza .</i>	
Agitata clarescunt .	Barile 17. 1.	Sotto deforme aspetto anima vile .	Rospo 7. 28.
Agitata reuiuo .	Fiaccola 2. 66.		
Agitatione purgatur .	Mare 2. 242.	C	
Agitatum magis .	Incenso 14. 23.	<i>Cadere .</i>	
Aicensu leuior .	Lepre 5. 352.	A cader vâ chi troppo in alto sale .	Icaro 3. 45.
Candor illæsus .	Cristallo 12. 61.	Adhuc delapfa virefco .	Vite 9. 210.
Clara quacunque profert .	Lambicco 17. 46.	Decidunt & solida .	Corna 25. 15.
Cœcitate perficitur .	Fringuello 4. 264.	Et magna iacet .	Albero 9. 288.
Et aduerso flante .	Naue 20. 41.	Et vno decidit ictu .	Albero 9. 275.
Et clausæ quoque .	Rose 11. 103.	Gloria pæna maior .	Icaro 3. 46.
Et decerptæ dant odorem .	Rose 11. 103.	<i>Calunnia .</i>	
Et decidentes redolent .	Rose 11. 103.	Destruetur tandem .	Nube 2. 118.
Et delapfa virefco .	Vite 9. 210.	Frustra obstant .	Girasole 11. 66.
Etiam ex amaro .	Ape 8. 15.	Frustra oppositæ .	Sole 1. 51.
Etiam recisa redolet .	Rosa 11. 103.	Haud obfunt .	Nube 2. 118.
Et mortuus olet .	Polpo 6. 126.	Indarno .	Serpe 7. 57.
Extolluntur procellis .	Mare 2. 241.	Indelebiliter .	Ferro 13. 27.
Humilior quo onustior .	Albero 9. 279. Naue 20. 53.	Infringit solido .	Saetta 22. 79.
In luce lucidior .	Colomba 4. 205.	Innocua tegit .	Eclissi del Sole 1. 137.
Interna præstant .	Pauone 4. 352.	Irrita cadent .	Saetta 22. 89.
Intus , & extra .	Agnello 5. 1. Colomba 4. 192.	Labuntur nitidis , scabrisque tenacius hærent .	
Maturum deligitur .	Pomo 9. 168.	Mosche 8. 141.	
Mensignara nocendi .	Pecora 5. 403.	Leui dirumpitur aura .	Tela di ragno 8. 154.
Nitet elata .	Vapore 2. 104.	Lux tandem erumpet .	Fumo 2. 98.
Non excedens ex orbita .	Rota 24. 39.	Nec inficit .	Poluerino 19. 24.
Omnibus omnia .	Specchio 15. 107.	Nequaquam inficit .	Gemma 12. 87.
Potius mori , quam scædari .	Armellino 5. 26.	Non penetrant .	Vespa 8. 181.
Puritate pretium .	Diamante 12. 74.	Percussa scinditur .	Nebbia 2. 101.
Recta scandit .	Picchio 4. 390.	Ruptæque recedunt .	Scoglio 2. 390.
Rubiginis expers .	Oro 13. 1.	Trames non inuus vilus .	Piramide 16. 80.
Seruantur motu .	Acqua 2. 205.	<i>Canto , Cantore , Musica .</i>	
Spektatur cum deficit .	Sole 1. 140.	Angustijs sonitum .	Tromba 22. 122.
Terret , & viuificat .	Leone 5. 306.	Cantu irrecit .	Cardello 4. 145.
Vnius coloris .	Cigno 4. 163.	Congregantur sonitu .	Api 8. 22.
Voce semper cadem .	Pecora 5. 400.	Dulcedine capio .	Sirena 3. 67.
<i>Brauuura , vedi Generosità .</i>		Mentem ne læderet auris .	Aspido 7. 4.
Alta , duraque conerit .	Fulmine 2. 159.	Ponderibus sonitum .	Horiuolo 21. 85.
Con el sofflo l'ahuyienta .	Ceruo 5. 177.	Scientiam habet vocis .	Cardello 4. 144.
Et aspectu fugat .	Aquila 4. 86.	Sub pondere melos .	Organo 23. 22.
Et rugitu terrefacit .	Leone 5. 318.	Vocem sequuntur .	Gallina 4. 274.
Frangit illæsa .	Palla 18. 26.	<i>Cardinalato .</i>	
Imperterrita terret .	Artigliera 22. 32.	Matura rubuit .	Vua 9. 246.
Non redeo nisi victor .	Elefante 5. 235.	Mox rubescet .	Botton di roia 11.
Ogni dur rompe , ed ogni altezza inchina .	Fulmine 2. 160.	Sub pondere purpura fluet .	Torchio 17. 104.
Prosternit intuitu .	Basilisco 7. 14.	Vetustate rubescet .	Neue 2. 147.
Quascunque findit rostro .	Galera 20. 33.	<i>Carità , Caritativo .</i>	
Quas ego .	Aquila 4. 104.	Alas addidit ardor .	Razzo 18. 41.
Semper inuictus .	Basilisco 7. 16.	Alijs lucens vrur .	Candela 15. 28.
Terrore , & armis .	Medusa 3. 50.	Al mio calore ogni durezza cede .	Struzzo 4.
		445.	Ardendo

DELL'IMPRESA

Ardendo m'inalzo .	Razzo 18. 38.	Hinc omne bonum .	Cornucopia 3. 15.
Ardore foecunda .	Fenice 4. 252.	Mollius vt cubent .	Colomba 4. 196.
Calore foetabunt .	Voui 4. 468.	Non se capit intus .	Bomba 22. 52.
Calore odor .	Vaso 15. 136.	Nouit oculare .	Rondine 4. 413.
Calore soluitur .	Pino 9. 157.	Nunquam dissona .	Cetera 23. 3.
Collecta domum portat .	Ape 8. 57.	Nunquam fatis .	Camelo 5. 57.
Corruscant accensi .	Carboni 2. 81.	Omnia æquat .	Archipendolo 21. 2.
Crescit malis .	Fuoco 2. 6.	Per ferrum , & ignes .	Corona 25. 24.
Cum infirmis infirmor .	Gallina 4. 272.	Proprio cruore vitam .	Aquila 4. 87.
Cunctis enascor .	Rapa 10. 74.	Pungit , & recreat .	Rosa 11. 121.
Cunctis splendidior .	Carboncio 12. 38.	Redolet , & sanat .	Giglio 11. 34.
Et durissima cedent .	Specchio 15. 137.	Scintillat & ardet .	Ferro 13. 19.
Et peregrinum alit .	Innesto 9. 341.	Semper ardentius .	Aquila 4. 97.
Ex ardore splendor .	Fiaccola 2. 55.	Semper fatis .	Camelo 5. 58.
Excoquitur vitium .	Fuoco in campo 2. 338.	Sustinet , & abstinet .	Camelo 5. 55.
Ex fumo lucem .	Torchio da Stampa 17. 107.	Te stante tuta .	Timone 20. 117.
Ex gelido antidotum .	Ceruo 5. 190.	Vna salus .	Ceruo 5. 174.
Expansæ sublimem .	Ale 4. 478.	Vt purior fiam .	Cigno 4. 166.
Fouet quæ non peperit .	Pernice 4. 380.	<i>Castigo , vedi Trauaglio .</i>	
Fragrat adustum .	Incenso 14. 22.	Abradit , & æquat .	Pialla 17. 78.
Hinc omne bonum .	Cornucopia 3. 15.	Æstu , plagisque .	Formento 10. 22.
Imittit ardentiores .	Sole 1. 71.	Alijs pulsis resonabunt .	Lira 23. 12.
Infirmiora protegent .	Ape 8. 27.	Amaritudine dulcescunt .	Oliue 9. 267.
Innoxia splendet .	Fiamma 2. 44.	Amaritudine turum .	Lupino 10. 59.
Innoxius ardet .	Etna 2. 363.	Aptat dum secat .	Sega 17. 93.
Nec pontus extinguit ardorem .	Stella pesce 6. 180.	Asperitate polit .	Auorio 5. 272.
Non se capit intus .	Bomba 22. 52.	Cut præceps ruet .	Cauallo 5. 158.
Oblique , & vbique .	Sole 1. 124.	Cima , non taglia .	Forfice 17. 25.
Omnibus omnia .	Specchio 15. 121.	Circumflexus infirmor .	Cerchio 17. 13.
Percussum scintillat .	Ferro 13. 16.	Comprimit , vt exprimat .	Spugna 6. 174.
Perficitur æstu .	Formento 10. 27.	Comprimit , vt imprimat .	Sigillo 19. 26.
Perficitur igne .	Palma 9. 130.	Conduntur , non contunduntur .	Armi 22. 21.
Per solleuar altrui struggo me stessa .	Calcina 17. 5.	Contenta vehementius .	Balestra 22. 43.
Quant'è ristretto più , tant'è più fiero .	Candela 15. 28.	Da l'altrui pena imparo .	Leone 5. 342.
Ritè licet variè .	Fuoco 2. 12.	Dant animos plagæ .	Cauallo 5. 135.
Rubigo confumitur .	Trapano 17. 121.	Dant vulnera formam .	Ferro 13. 25.
Scintillat , & ardet .	Ferro 13. 12.	Dirigit dum grauat .	Piombino 21. 130.
Si desit omnia nihil .	Ferro 13. 19.	Dissipatæ , non compunctæ .	Mosche 8. 138.
Sua , alienaque pignora nutrit .	Danaro 13. 37.	Durum duro frango .	Diamante 12. 75.
Tollit flamma virus .	Lupo 5. 365.	Educunt pessimum .	Ventose 25. 82.
Vnit , & fouet .	Serpente 7. 65.	Errantes deti net .	Bastone 14. 6.
<i>Carità diuina , vedi Misericordia diuina .</i>	Amore 3. 7.	Et leuiter ictus sonat .	Horiuolo da rote 21. 103.
Calet cum cœtera frigent .	Pozzo 2. 327.	Extrema remedia vltimis in malis adhibenda .	Alessandro 3. 1.
Cum infirmis infirmor .	Gallina 4. 272.	Ferocior inde .	Ariete 22. 18.
Et feruet in vndis .	Alicorno 5. 18.	Fractum perficitur .	Lino 10. 47.
Magis adauget .	Pioggia 2. 128.	Gloria pœna maior .	Icaro 3. 46.
Micat acrius ardor .	Fuoco 2. 29.	His equi æqui .	Spron 25. 72.
Micat ardentius .	Fulmine 2. 155.	His perficitur .	Colonna 16. 27.
Quo copiosius , eo ardentius .	Monte 2. 351.	Ignis ignem .	Fuoco 2. 8.
Redit agmine dulci .	Nube 2. 145.	Impediunt , & expediunt .	Pastoie 25. 57.
<i>Carità mancante .</i>	Razzo 18. 46.	Imprimit , si comprimit .	Sigillo 19. 26.
Ruam cum deerit ignis .	Aquila 4. 124.	In reluctantes .	Aquila 4. 96.
<i>San Carlo .</i>	Ferro 13. 20.	In vulnere salus .	Ippotamo 6. 98.
Affidue :	Carboni 2. 87.	L'offesa a pochi , ed il terrore a molti .	Fulmine 2. 164.
Candescit , & vrit .	Sole 1. 80.	Mordendo sanat .	Sanguifuga 8. 171.
Cœteri ab hoc .	Ape 8. 15.	Nil quod lædat habet .	Lancia 22. 73.
Diem præsignat ab ortu .	Naue 20. 64.	Non absque sonitu .	Aqua 2. 215.
Etiam ex amaro .	Fiaccola 2. 55.	Per amore , e pieta correggo i falli .	Disciplina 25. 26.
Et sustinet inuecta .	Rosa 11. 132.	Percussa micabo .	Pietra focaia 12. 119.
Ex ardore splendor .		Percussus eleuor .	Pallone 18. 28.
Florui in arido .			b Per

APPLICATIONI VARIE

<p>Per fecondarmi. Per pena, e per ricordo. Per pena, e per terrore, Per te surgò. Planiores vndique plagis. Premendo promit. Præsidia maiestatis. Pressa formatur. Purgat, & vrit. Quam diligit. Quatit ante cantum. Rectè, & parce. Retardant non sistunt. Rigore nitescit. Rigore subsistit. Sanguinem sistit. Sauciata yberior. Sub pondere leuis. Succidit, nec cadat. Terendo succus. Viuiuat rugitus.</p>	<p>Campo ardente 2. 345. Lupo 5. 362. Leone 5. 334. Trottola 18. 58. Martelio 19. 12. Torchio 17. 101. Aquila 4. 77. Forina 17. 28. Fuoco 2. 14. Colomba 4. 207. Gallo 4. 284. Riccio 5. 424. Pastoie 25. 58. Cristallo 11. 62. Acqua 2. 208. Diaspro 12. 84. Terra 2. 335. Manganò 17. 58. Falce 24. 25. Oliue 9. 268. Leone 5. 284.</p>	<p>Cautè legas. Cautior hinc. Cautius pugnat. Conduntur, non contunduntur. Contego ne detegant. Discrimen vtrinque. E da gli occhi, e dal canto, Mentem ne læderet auris. Meruit secundis. Murmura non fallunt. Nec fide, nec diffide. Ne corrumpar, Ne deficiat. Ne improviso, Ne lædar. Næ lædat cantus. Ne madefacta florescant, Ne somnus opprimat. Non capiam, ne capiar. Non iuxta intuitum, Non nisi pertentet iter. Non vno fidit antro, Præuidi signa procellæ. Quid valeant vires. Reddit amor cautam, Securus dormio. Sentes euita, Seruata seruabimur ipsi. Tutus incedit. Vel vmbra caueo. Vt tutius vincat.</p>	<p>Rosa 11. 113. Vccello 4. 17. Donnola 5. 220. Armi 22. 21. Leone 5. 332. Istmo 2. 382. Basilisco 7. 8. Aspido 7. 4. Melanuro 6. 107. Volpe 5. 487. Volpe 5. 485. Aspido 7. 4. Lucerna 15. 82. Grù 4. 306. Scudo 22. 99. Aspido 7. 4. Formica 8. 125. Grù 4. 323. Petraglioli 6. 120. Volpe 5. 486. Chiocciola 8. 100. Topo 8. 176. Mergo 4. 329. Bilancia 21. 10. Volpe 5. 479. Leone 5. 316. Rosa 11. 113. Minerua 3. 53. Cane 5. 92. Colomba 4. 206. Elidro 8. 109.</p>
<i>Castigo diuino.</i>			
<p>Effugere nequit. Fato prudentia minor. Igne ignem. Lambit, non vrit.</p>	<p>Ecclissi 1. 139. Gelso 9. 86. Fuoco 2. 8. Fiamma 2. 46.</p>		
<i>Castità matrimoniale.</i>			
<p>Aut vnam, aut nullam. Fida coniunctio. Nulla noscunt adulteria. Sit sine labe fides. Sol di ciò viuo.</p>	<p>Tortore 4. 454. Tortore 4. 455. Elefante 5. 266. Colomba 4. 208. Baco 8. 67.</p>		
<i>Castità religiosa.</i>			
<p>Albescit ab ictu. Clementer sæuio. Feruoros excludit ictus. Inaccendibile. Securus abibo.</p>	<p>Lana 5. 411. Castoro 5. 130. Alloro 9. 9. Lino asbestino 10. 52. Castoro 5. 130.</p>		
<i>Castità vedouile.</i>			
<p>Aut vnam aut nullam. Durat, & lucet. Esolitaria, e sola. Neutra vnquam alterius. Vnica semper auis.</p>	<p>Tortore 4. 454. Diamante 12. 77. Tortore 4. 456. Tortore 4. 456. Venice 4. 218.</p>		
<i>Santa Catarina di Siena.</i>			
<p>Exsio species decoris eius. Feruor alit. Resoluit, dum attrahit.</p>	<p>Granatiglia. 11. 84. Aquila 4. 107. Ventosa 25. 83.</p>		
<i>Santa Catarina Verg. Mart.</i>			
<p>Illustrat, & acuit. In rota venustas. Leuamus in altum. Nomen vtrinque. Non color vnus. Quinquagena prole facundum. Rotando perficit. Rotatus exultat. Scientiam habet vocis. Spectamus ad vnum.</p>	<p>Rota 24. 55. Pauone 4. 365. Rota 24. 54. Penna &c. 19. 23. Iride 2. 182. Giglio 11. 39. Rota 24. 56. Capricorno 5. 125. Cardello 4. 144. Rota 24. 57.</p>		
<i>Catedrante.</i>			
<p>Distinguendo componit.</p>	<p>Pettine 25. 61.</p>		
<i>Cautela.</i>			
<p>Ab auditione mala. Altro schermo non trouo che mi scampi.</p>	<p>Aspido 7. 4.</p>		
		<p><i>Santa Cecilia Verg. Mart.</i> Lambit non vrit. Non extinguitur.</p>	<p>Fiamma 2. 46. Canfora 12. 37.</p>
		<i>Cedere, dar luogo.</i>	
		<p>Blande cedit. Cedendo vincit. Cedit diurno fidei. Cedit imbecilliori. Cedit ne cadat. Cedit, vt cadat. Contractione tuta. Effugit demissa procellas. Flectimur, non frangimur. Flector non frangor. Foco al sembiante, e cera à i colpi sembra.</p>	<p>Leone 5. 300. Albero 9. 282. Luna 1. 184. Leone 5. 343. Canna 9. 35. Montone 5. 373. Chiocciola 8. 99. Naue 20. 47. Giunco 10. 41. Canna 9. 37. Ferro 13. 21.</p>
		<p>Inclinata progreditur. Inclinata resurgo. In molli frangitur. Manfuetis grandia cedunt. Nel contratto minor manco distrugge.</p>	<p>Rota 24. 37. Palma 9. 127. Artigliera 22. 28. Elefante 5. 231. Artigliera 22. 28.</p>
		<p>Nulli cedit. Occidit oriturus. Piegamomi lego. Procedamus in pace. Siderea cedunt acies. Tempestatu parendum. Tundor non frangor. Volatu nemini.</p>	<p>Quercia 9. 171. Sole 1. 65. Salcio 9. 183. Capra 5. 118. Luna 1. 203. Giunco 10. 42. Incuggine 17. 34. Aquila 4. 53.</p>
		<i>Celerità, vedi Prestezza.</i>	
		<p>Celeres explicat ortus. Consilijs inimica celeritas.</p>	<p>Sole 1. 130. Alicorno 5. 24.</p>
			Coa

DELL'IMPRESE.

Con vn guardo lo forma , e lo dipinge . Sole	De forti dulcedo.	Mandolo 9. 107.
1. 113.	Edulcabitur.	Mandolo 9. 107.
Cursu præadam.	Ferit , & defendit.	Chiodo 17. 11.
Cursu præteruehor omnes .	Iam frustra minabitur .	Artiglieria 22. 31.
Festina lentè .	Infixo innocua .	Tasso pianta 9. 202.
Haud quaquam mora .	Infixus referat .	Chiodo 17. 16.
Nec vestigia remanent .	In lubrico sistunt .	Chiodi 17. 16.
Nocte vna .	Mox excludam .	Gallina 4. 270.
Nulla mihi mora est .	Sauciat , & defendit .	Collaro da cane 5. 115.
Resoluer & esequir .	Tumida placat .	Chiodo 17. 13.
Rumpit moras .	Tutus incedit .	Cane 5. 92.
Tenere quis poterit ?	Vallant , & arcent .	Chiodi 17. 15.
Velocitate palmam .	Vallant & vulnerant .	Chiodi 17. 15.
<i>Santa Chiara Verg.</i>	Vestigia firmant .	Chiodi 17. 16.
At magis clara cælo .	Vt facilius .	Chiodo 17. 14.
Clarior superne .		
Claro ab æthere pauor .	<i>Ciarletano .</i>	
Intus non extra .	Dum ludit illudit .	Ciuetta 4. 185.
Sol di ciò viuo .	Illudit & decipit .	Ciuetta 4. 183.
Territat hostes .	Illudit , & detinet .	Ciuetta 4. 183.
<i>S. Chieja, vedi Persecutione , Virtù perseguitata .</i>	<i>Clausura , vedi Religioso .</i>	
A bono malum .	Abconditur vt seruetur .	Lume in lanterna
Agnoscunt me mei .	15. 64.	
At vna lux .	Abconsione segura .	Perla 12. 104.
Circumstant non mergunt .	Contegor non condor .	Testuggine 6. 197.
Cœde vegetior .	Contractione tutior .	Chrocciola 8. 99.
Contraria profunt .	Delitescit vt renascatur .	Sole 1. 77.
Contusum acrius .	E carceribus alas .	Baco 8. 77.
Crescet in centuplum .	E cellula cælicola .	Baco 8. 78.
Cruore notabilis ipso .	Et læret , & lucet .	Candela 15. 37.
Densior florebit arista .	Frustra .	Lume in lanterna 15. 71.
Dum versatur erigitur .	Hinc suauior .	Rosignuolo 4. 420.
Et cogit omnes in vnum .	In captiuitate securus .	Ceruo 5. 200.
Et fouet extraneos .	Inclusa potentius halant .	Cotogni 9. 57.
Et sibi non deficit .	Lateat vt luceat .	Lume in lanterna 15. 57.
Ex eclipssi clarior .	Latendo mitescunt .	Granato 9. 93.
Fulmine creuit .	Latendo nitescunt .	Granato 9. 93.
Hautam purificat .	Lucet velata .	Lanterna 15. 56.
Imminuta grandescet .	Moriar si egrediar .	Pesci 6. 7.
In culmine pulcra .	Mutabor in alitem .	Bace 8. 65.
Innixa voluitur .	Ne sordefcat .	Acqua 2. 226.
Intratur vbique .	Non alibi melius .	Fiore 11. 7.
Lateo non minuo .	Non patet extraneis .	Scrigno 15. 94.
Ligamento robur .	Purus vt hinc euolem .	Baco 8. 64.
Lumine solis .	Securitas altera .	Saracinesca 16. 92.
Magis redolet .	Vt extollar .	Bruco 8. 83.
Nescia mergi .	<i>Clementia vedi Benignità ; Prencipe .</i>	
Nil fœcundius .	Regni clementia custos .	Elefante 5. 233.
Non pallet nostris .	Quia innocens imperat .	Ape 8. 4.
Nouum separat agmen .	<i>Clementia e rigore .</i>	
Nunquam procul .	vedi <i>Gustitia e Misericordia ; Prencipe .</i>	
Receptu securitas .	Ex vtrisque securitas .	Secchie 15. 105.
Sauciata feracior .	<i>Cognitione di se stesso .</i>	
Stat , & conerit .	Ad me redeo .	Serpe 7. 52.
Surgit illæsus .	Nos nihil .	Horologio da sole 21. 75.
Tanto vberius .	Retortus ad se ipsum .	Cerchio 17. 15.
Vertitur , non occidit .	<i>Comedia .</i>	
Vna salutis .	Ammaestra , e diletta .	Scena 25. 64.
Vnius aspectu .	Fingit , & docet .	Scena 25. 63.
Vulnere ditor .	Vera latent .	Maschera 25. 48.
Vulnere virefcit .	<i>Commundare .</i>	
Vulnere virefeo .	Immota , nec iners .	Terra 2. 332.
	Quo mollius , eo suauius .	Basilico 10. 3.
	<i>Compagnia , vedi Matrimonio .</i>	
<i>Santo Chiodo .</i>	Adhæsione concentus .	Lica 23. 14.
Arte artem .		

DELL' IMPRESA.

Salus tantum ab alto.	Naue 20. 40.	Nocte iter ostendens.	Vecello risplendente
Trouo la morte, oue sperai la vita.	Topo 8. 180.	4. 460.	
<i>Confirmatione. Sacramento.</i>		<i>Consigliere prudente.</i>	
Munitur pugnaturus.	Elidro 8. 111.	Consule vtrique.	Naue 20. 93.
Seruantur signatae.	Piante 9. 271.	Distinguens admonet.	Horiuolo da rote 21. 80.
<i>Conformità, vedi Amore.</i>		Fouet, & fugat.	Vento 2. 190.
A rore colorem.	Perla 12. 97.	Illustrando non scema.	Sole 1. 107.
Audiunt, & reddunt.	Rossignuolo 4. 422.	Lumen eunti.	Luna 1. 207.
Circum moueor tecum.	Lupino 10. 63.	Lux indeficiens.	Sole 1. 105.
12. 138.		Nunquam a signo.	Sega 17. 87.
Clarescunt aethere claro.	Perle 12. 94.	Per vos magis.	Occhiali 21. 126.
Caeli refert imaginem.	Mare 2. 235.	Procul, & perspicue.	Occhiali 21. 125.
Dal tuo volto dipendo.	Selenite 12. 138.	Sin perdita desu luz.	Candela 15. 32.
Emergo tecum, & commergor.	Loto 10. 55.	Tarde, sed tuto.	Testuggine 6. 189.
Forma tengh'io dal variato aspetto.	Granchio	Tardissime velox.	Saturno 1. 261.
6. 87.		Vires, animumque ministrat.	Tromba 22. 119.
In quascunque formas.	Ferro 13. 17.	Cauallo 5. num. 1. & 42.	
Mouet vnus vtrumque.	Calamita 12. 31.	<i>Consigliere vitioso.</i>	
Ne l'onde ondeggia, e fra le pietre è pietra.	Corallo 12. 55.	Alienos abiicit.	Oca 4. 338.
Nel suo bel lume si trasforma e viue.	Camaleonte 8. 87.	Formosa supernè.	Sirena 3. 64.
Non excedens ex orbita.	Rota 24. 41.	Si tangit tingit.	Carbone 2. 90.
Omnibus omnia.	Specchio 15. 107.	Somministra al ferir gli strali al arco.	Faretra
Parem scit reddere vocem.	Pica 4. 298.	22. 58.	
Parto col sol, mà torno al suo ritorno.	Horiuolo solare 21. 73.	<i>Consigli, Consulte.</i>	
Perdo con te la luce, e la racquistò.	Cinocefalo	Ætate maturant.	Sorbe 9. 188.
5. 212.		Buena guida.	Stella del polo 1. 258.
Quel che si porge accetto.	Cassetta 25. 13.	Calore foetabunt.	Voua 4. 468.
Quocunque retorferit iter.	Girasole 11. 73.	Citò si tutò.	Gelfo 9. 90.
Sequitur ipse volens.	Ramo d'oro 9. 321.	Dirigit.	Timone 20. 117.
Sic mutor ad illam.	Pantera 5. 397.	In tutum allicit.	Lanterna 15. 77.
Tua euersio, nostra dispersio.	Fiume 2. 275.	Lentè consule, festinanter exequere.	Sparauie-
Tuo languore languescimus.	Fiore 11. 6.	re 4. 440.	
glorio 10. 81.		Maturata prodibunt.	Granato 9. 95.
Vertor, vt vertitur.	Girasole 11. 73.	Monet & munit.	Torre 20. 115.
Vocem dabit altera concurs.	Lira 23. 12.	Nec a quo, nec ad quem.	Serpe 7. 69.
Vt deficit deficio.	Cinocefalo 5. 216.	Non morantur, sed arcent.	Venti 2. 203.
Vt sine errore.	Regola 17. 79.	Per inuia monstrat iter.	Carta da nauigare
<i>Conscienza.</i>		20. 26.	
Corrigenda, aut probanda.	Specchio 15. 122.	Te duce.	Calamita 12. 20.
Fert gaudia cordi.	Boraggine 10. 4.	<i>Consideratione.</i>	
Hinc omne bonum.	Cornucopia 3. 15.	Ab imo prædam.	Mergo 4. 330.
Humilis, & absque nodo.	Giunco 10. 43.	Ab imo reposcit.	Oncino 17. 75.
Intacta triumphat.	Alloro 9. 7.	Aspicit, & inspicit.	Lupo ceruiero 5. 369.
Intus, & extra.	Agnello 5. 1.	Da spatium, tenuemque moram.	Scure 17. 84.
Luce apporto, e bonaccia.	Iride 2. 167.	Excudit inde canit.	Gallo 4. 284.
Macula carens.	Diamante 12. 71.	Haurit ex alto.	Secchia 15. 96.
Nitescit intrò.	Barile 17. 3.	Intima, non extima.	Simia 5. 455.
Persequar intrò.	Donnola 5. 224.	Latentia tentat.	Picchio 4. 389.
Sempre girando crucia.	Mulino 16. 61.	Librat, & euolat.	Aquila 4. 59.
Serenitatem affert.	Iride 2. 167.	Non statim attollit.	Scala 15. 84.
Superni luminis ductu.	Horiuolo solare 21. 68.	Quatit ante cantum.	Gallo 4. 284.
Vndique angustia.	Rondine pesce 6. 156.	Secum multa prius.	Horiuolo da rote 21. 98.
<i>Conseruare.</i>		Tarda sed recta.	Sega 17. 89.
Col senno, e con la mano.	Riccio 5. 436.	Tardissime velox.	Saturno 1. 261.
Illæsa seruatur.	Larice 9. 106.	<i>Consuetudine, v. Habito, Vsanza.</i>	
Lux indeficiens.	Sole 1. 105.	Affuetis delector.	Aquila 4. 46.
<i>Consigliere Consigliarsi.</i>		Diuturnitate libertatem respuit.	Vecello 4. 4.
At negotium seniorum intus.	Ape 8. 59.	Fit purior haustu.	Pozzo 2. 326.
Ex aliena luce lucem quærito.	Specchio 15. 142.	Ignescit eundo.	Saetta 22. 90.
Mens vna sapiens plurium vincit manus.	Vlisse 3. 76.	Impellor cursu.	Cauallo 5. 157.
		Labore fortior.	Camelo 5. 51.
		Leuior in medio.	Hasta 22. 67.
		Quod simul creuerint.	Gatto 5. 275.
		Quo semel imbuta.	Vaso 15. 135.

APPLICATIONI VARIE

<p><i>Consumarsi.</i> Alijs inferuendo confumor. Cauallo 5. 139. Ponte 16. 82. Alijs lucens vr̄or. A lumine hauſtus. Anima tabeſcente. Conficit vna dies. Diſſipat ardor. Dum luceam peream. E quant'è più agitata più ſi ſtrugge. Fiaccola 2. 54. Officio mihi officio. Otia corrumpent. Quieſcendo tabeſcunt. Solis radio tabeſcit. Splendet, & ardet. Stempra ſe ſteſſa. <i>Contemplare., Contemplatiuo, Contemplatione.</i> Ab imo predam. Ab imo reſoſeit. Ad altro cielo aſpiro. Ad ſidra vultus. Ad ſublime recta. A longe proſpiciens, & ſalutans. Aperti gli occhi dormo. Aſpicit, & inſpicit. Auerſum cœteris. Capturam euadet. Celfa petit. Circuit loco manens. Clareſcunt æthere claro. Comuni non igne. Con alta vnica mira. Contegor non condor. Contemnit ſatura prædam. Cubat in arduis. Cupio diſſolui. Cupit æthera. D'altra più nobile eſca hõ pago il core. De cœlo expectans pluuiam. Elara longius, & quacunque. Eleuor dum ſegregor. Et cubans operatur. Et dormio, & vigilo. E terris ſublimia. Etiam ex amaro. Ferror alit. Hæret origini. Haurit ex alto. Hic procul à curis. Illuc omnes. Humilia deſpicit. Imis hærens ad ſuperna. Immobiliter errat. Immota, nec iners. In æthere paſſum. In arduis commoratur. Incolumis incola cœli. Indagat ſublimia. Innixa ſurſum. In puncto. In ſomno vigilo.</p>	<p><i>Consumarsi.</i> Candela 15. 22. Lucerna 15. 68. Ragno 8. 152. Roſa 11. 94. Roſa 11. 124. Razzo 18. 44. Candela 15. 25. Barca 20. 15. Acque 2. 206. Salamandra 8. 163. Fiamma 2. 36. Vua 9. 250. Mergo 4. 330. Oncino 17. 75. Naue 20. 102. Callionimo 6. 28. Sparauiere 4. 426. Stella 1. 259. Lepre 5. 350. Lupo ceruiero 5. 369. Specchio 15. 135. Cefalo 6. 35. Fiamma 2. 34. Compaffo 21. 36. Perle 12. 94. Specchio concauo 15. 138. Baleſtra 22. 44. Teſtuggine 6. 197. Aquila 4. 103. Aquila 4. 64. Fenice 4. 254. Baco 8. 74. Aquila 4. 104. Monte 2. 348. Aquila 4. 83. Aquila 4. 85. Gallina 4. 267. Leone 5. 315. Girafole 11. 75. Ape 8. 15. Aquila 4. 107. Raggio ſolare 1. 117. Secchia 15. 107. Aquila 4. 90. Circolo 21. 35. Airone 4. 20. Fiamma 2. 37. Arcolaio 15. 11. Terra 2. 332. Rondine 4. 415. Aquila 4. 64. Vecello 4. 14. Grù 4. 311. Ellera 9. 72. Palla 18. 15. Leone 5. 314.</p>	<p>Inter ſidra verſor. Iugiter præ oculis. Labor omnis in vinbra. Latentia tentat. Manet vltima cœlo. Nec in arido deſit. Nec in ſomno quies. Negligit ima. Nil mihi cum terris. Non aliunde. Non in latera proni. Non ſan queſti occhi miei volgerſi altroue. Gi- raſole 11. 72. Noua ſidra cerno. Nunquam diuellar. Nunquam procul. Oculo irretorto. Operoſa quies. Pandit in altum. Par putat eſſe nihil. Parte minima tangit. Per ſuprema, per ima. Pretioſa paſcitur eſca. Profunda quoque ſcrutatur. Qua greſſum extuleram reſeto. Quies in ſublimi. Rore puro ſæcunda. Satiabor cum apparuerit. Semper circa ſolem. Semper ſurſum. Solo gaudet cœlo. Sordida temno. Spectamus ad vnum. Spirante purgor elatum. Stellarum motus obſeruat. Surſum, & ſubter. Terræ commercia neſcit. Terrena ſordent. Vno immoto. Volando veſcitur. Vt potiar patior. <i>Contentarſi.</i> Alibi non quæro potiora. Altum alij teneant. Contentus medio. Contractione tuta. Excubar vterque ſua. Fatiget, non rapiat. Fluit, non effluit. Godo la ſponda non potendo l'onda. Minimo contentus obërro. Modo infima ſeruem. Nec auctum redundat. Ne quid nimis. Nil amplius optat. No mas que puede. Non extra. Non pluſquam oportet. Non tranſgreditur. Non vno tidit antro. Parta tenēs non parta ſequor. Sparauiere 4. 428. Astrolabio 21. 4. Carta da nauigare 20. 28. Calamita 12. 24. Picchio 4. 389. Corona 25. 17. Palma 9. 133. Leone 5. 314. Apode 4. 33. Globo celeſte 21. 53. Altare 14. 3. Abere 9. 1. Cannocchiale 21. 21. Ellera 9. 60. Orſa celeſte 1. 279. Aquila 4. 103. Calamita 12. 23. Naue 20. 61. Aquila 4. 94. Rota 24. 50. Aquila 4. 51. Nautilo 6. 112. Carpione 6. 33. Anitra 4. 30. Compaffo 21. 42. Fiamma 2. 32. Conchiglia 6. 47. Aquila 4. 103. Stella Diana 1. 262. Fiamma 2. 33. Conchiglia 6. 56. Aquila 4. 104. Rota 24. 57. Formento 10. 31. Astrolabio 21. 3. Rondine peſce 6. 154. Apode 4. 32. Aquila 4. 101. Compaffo 21. 36. Rondine 4. 415. Farfalla 8. 122. Folega 4. 263. Barca 20. 21. Sole 1. 119. Chiocciola 8. 99. Pernice 4. 379. Acqua 21. 220. Fiume 2. 271. Elefante 5. 251. Luna 1. 202. Torre 16. 133. Mare 2. 237. Pioggia 2. 129. Rete 20. 103. Camelo 5. 50. Sole 1. 123. Cane 5. 86. Sole 1. 122. Topo 8. 176. Quel</p>
---	--	--

D E L L' I M P R E S E .

Quel che si porge accetto .	Casetta 25. 13.	Retrocedens accedit .	Gambaro 6. 82.
Relicturo fati .	Nido 4. 484.	<i>Contritione .</i>	
Sat vel vna labori .	Perla 12. 96.	Agitatione purgatur .	Mare 2. 242.
Scande gradatim .	Scala 15. 85.	Amaritudine tutum .	Lupino 10. 59.
Semper latis .	Camelo 5. 58.	Asperitate melos .	Lira 23. 16.
Se sustinet ipsam .	Vite 9. 219.	Elevatur allisa ,	Acqua 2. 212.
Sub paruo sed meo .	Testuggine 6. 191.	Euertit , & æquat .	Erpice 24. 24.
Sufficit iste .	Barca 20. 16.	Expolit , & leuigat .	Cardo 10. 9.
Sufficit vnum in tenebris .	Triangolo 14. 38.	Iuuat dum lacerat .	Aratro 24. 5.
<i>Continuare , vedi Mantenersi , Perseueranza .</i>		Mortale repurgat .	Rogo 25. 61.
Affidue .	Aquila 4. 124.	Noxia demit ,	Molletta 15. 78.
At semper in hasta .	Insegna 22. 72.	Per te surgo	Trottola 18. 58.
Donec ad metam .	Cauallo 4. 138.	Pungit sed monet .	Horiuolo da rote 21. 96.
Donec capiam .	Cane 5. 90.	Rigido tocca, e dolce caua il suono .	Lira 23. 16.
Donec impurum .	Criuello 24. 17.	Qua vulnus sanat .	Lancia 22. 73.
Donec perfecit .	Ragno 8. 148.	Torqueat dum dirigit .	Hasta 22. 66.
Donec purum .	Cruciuolo 13. 4.	Vt fordes diluat .	Acqua 2. 222.
Durefcens fructificat ,	Vite 9. 220.	Vulnere viresco ,	Idra 7. 24.
Et arida tecum .	Ellera 9. 64.	<i>Contumacia , vedi Ostinatione .</i>	Terra 2. 335.
Et fluunt , & affluunt .	Fiume 2. 281.	In ardua nitot .	Lepre 5. 353.
Et non parta sequor .	Astore 4. 125.	Negata tentat iter via .	Aquila 4. 112.
Et sibi non deficit .	Luna 1. 191.	<i>Conuersione .</i>	
Finiant pariter , renouantque labores .	Spiche 10. 24.	Ab exitu introitus .	Porta 16. 97.
Fit purior haustu .	Pozzo 2. 326.	Ad lucem veniunt .	Pesci Cefali 6. 34.
Immotus in motu .	Cielo 1. 12.	A facie tonitruu .	Cerua 5. 184.
In darno lo richiamo .	Sparauiero 4. 437.	Attritu ignis .	Pietra focaia 12. 128.
Iugiter emanans .	Fonte 2. 311.	Capta captat .	Cardello 4. 146.
Licet interrupta retexam ,	Ragno 8. 146.	Dulcia posthac	Innetto 9. 347.
Manat assiduo .	Fiume 2. 263.	In reditu gratior .	Luna 1. 170.
Motu clarior .	Pozzo 2. 326.	Mutatus ab illo .	Toro 5. 464.
Motu facundus .	Sole 1. 615.	Obstetricante caelo .	Cerua 5. 184.
Motu perficitur .	Spada 22. 110.	Per omnia mutatur ,	Fiume 2. 270.
Nec ieiunio , nec via ,	Camelo 5. 54.	Primo germinat fauonio .	Alloro 9. 19.
Nec recisa recedit .	Ellera 9. 62.	Quo tardius , hoc magis angor .	Riccio 5. 431.
Nocte dieque ,	Naue 20. 94.	Recedant vetera .	Innetto 9. 348.
Nulla hora sine linea .	Horiuolo solare 21. 67.	Recepto visu libertatem arripio .	Falcone 4. 241.
Nunquam declinat .	Sole 1. 120.	Tarda , sed feruentior .	Tizzone 2. 71.
Semper abundantius .	Fiume 2. 259.	<i>Cooperatione .</i>	
Semper idem sub eodem .	Sole 1. 120.	Audaces iuuo .	Fortuna 3. 27.
Soli , & semper .	Girafole 11. 65.	Enubibus , & e montibus .	Campo 2. 340.
Tenui nec dimittam .	Trafila 17. 120.	Et radio , & fluuio .	Rota 11. 126.
Vires alit .	Fonte 2. 318.	igne , & motu .	Caldaia 15. 195.
Vno auulso non deficit alter .	Ramo 9. 322.	Inconcufla manet .	Naue 20. 97.
<i>Contrarieta .</i>		Natura , & arte .	Fonte 2. 305.
Acie , & soliditate .	Sega 17. 86.	Non lumine tantum ,	Horiuolo solare 21. 70.
Afflatu flammescet .	Fiaccola 2. 52. 53.	Non sufficit vna .	Ala 4. 474.
Allisa vehementius .	Fiaccola 2. 52.	Sole , soloque .	Grano 10. 32.
Altior , non segnior .	Fiume 2. 261.	Velis remisque .	Galera 20. 35.
Auersus erumpit .	Scaro 6. 161.	Vtriusque auxilio .	Fenice 4. 251.
Contraria iuuant .	Fuoco 2. 3. & 4.	Naue 20. 42.	Fiore 11. 4.
Contraria profunt .	Ippotamo 6. 101.	<i>Correttore , Correttione .</i>	
Contrariae vnum .	Strumento 21. 145.	Abradit & æquat .	Pialla 17. 78.
Contrarijs citius .	Corde 17. 17.	Conficere est animus .	Cicogna 4. 153.
En soli obuerta cruentor .	Luna 1. 230.	Contraria iuuant .	Fuoco 2. 3. & 4.
Euicit gurgite moles .	Fiume 2. 262.	Corrigenda , aut probanda .	Specchio 15. 122.
Frustra obstant .	Girafole 11. 66.	Cum lenitate asperitas .	Rosa 11. 110.
Immitis in hostes ,	Cane 5. 74.	Dirigit .	Timone 20. 118.
Infringit solido .	Saetta 22. 79.	Errantes detinet .	Bastone 14. 6.
Instant non obstant .	Sole 1. 51.	Errantes reuocat .	Campana 14. 14.
Nec retardatur pondere .	Tigre 5. 461.	Excute , inde canit .	Gallo 4. 484.
Oppositis fragrantius .	Rosa 11. 99.	Ferienda ferit .	Saetta 22. 92.
Percussa micabit .	Pietra focaia 12. 119.	Fortiter , & suauiter .	Diamante 12. 73.
Potius augetur .	Fuoco 2. 5.	Ictum non vno .	Focile 12. 130.
		Illuminat , & eliminat .	Aurora 1. 36.

APPLICATIONI VARIE

In tempore suo .	Horiuolo da rote 21. 102.	Non sine humore .	Pietra 12. 116.
In tenebris clarius .	Carbonchio 12. 43.	Non ferro , fed igne .	Idra 7. 25.
Monet , & munit .	Torre 16. 115.	Quam diligit .	Colomba 4. 207.
Non exurit vt perdat .	Fenice 4. 245.	Quo mollius , eo fuauius .	Basilicò 10. 3.
Non liuore liuor .	Riccio 5. 433.	Soluta foecundat .	Neue 2. 146.
Non vno decidit icſtu .	Albero 9. 276.	Suauitate non vi .	Toro 5. 466.
Opportuna,refulget. Luce di fantermo 20. 104.		Zephiro contenta colono .	Spiaggia fiorita
Pellendo viciffim .	Vaglio 24. 59.	11. 146.	
Petenda peto .	Saetta 22. 92.	<i>Corrifpondenza , vedi Parigiſia .</i>	
Pungendo ſtimolo .	Spina 9. 190.	A lumine motus . Horrologio ſolare 21. 78.	
Pungit , & recreat .	Rofa 11. 121.	Agnofcunt me mei .	Pecorella 5. 408.
Quatit ante cantum .	Gallo 4. 284.	Alijs pulſis reſonabunt .	Lira 23. 12.
Reddet clariorem .	Molletta 15. 88.	Alter alterius .	Coltelli 15. 48.
Sæpius vt rectius .	Piombino 21. 129.	Con bel cambio fra lor d humore , e d'ombra .	
Sonat opportunè .	Horiuolo da rote 21. 89.	Fiume 2. 268.	
Sotto amara corteccia è dolce il frutto . Noce		Concetu pari .	Lira 23. 12.
9. 120.		Dilectus meus mihi , & ego illi .	Girafole 11. 79.
Tranquilla noſte relucet . Lucerna peſce 6. 105.		Et capio , & capior .	Hamo 20. 36.
<i>Correttione aſpra .</i>		Infeſtus infeſtis .	Elefante 5. 230.
Amaritudine dulceſcunt .	Oliue 9. 267.	I præ ſequar .	Stella diana 1. 269.
Arua ſubuertet .	Pioggia 2. 133.	Lucenti renidet .	Leone 5. 312.
Aſperitate polit .	Auorio 5. 272.	Maiora minoribus .	Arpa 23. 1.
Conceptus reddit inanes .	Conchiglia 6. 50.	Minora maioribus .	Arpa 23. 1.
Contraria iuuant .	Fuoco 2. 4.	Moueor tecum .	Selenite 12. 138.
Doleat , vt valeat .	Ippotamo 6. 99.	Mouet vnus vtrumque .	Calamita 12. 31.
Dum ferit perficit .	Scarpello 17. 81.	Non degener .	Vite 9. 223.
Excitat rugitus .	Leone 5. 284.	O mi ſpezzi , ò mi miri .	Specchio 15. 125.
Extrema remedia vltimis in malis adhibenda .		Parto col ſol , mà torno al ſuo ritorno . Hori-	
Aleſſandro 3. 1.		uolo ſolare 21. 73.	
Fit effera magis .	Tigre 5. 463.	Receptum exhibet .	Specchio 15. 123.
Frigore fit dulcior .	Rapa 10. 75.	Recipit , & refundit .	Fonte 2. 322.
Fulte , iugoque .	Bue 5. 40.	Reſpondet vni .	Taglia 17. 97.
Grandior necat .	Vento 2. 197.	Spiranti obſequor .	Naue 20. 62.
Ignem ignem .	Fuoco 2. 8.	Stringimus dum ſtringimur .	Forſice 17. 24.
Il fan maggiore .	Fuoco 2. 2.	Tuo languore languescimus .	Fiore 11. 6. Tri-
Imprimit , dum comprimit .	Sigillo 19. 26.	foglio 10. 75.	
Modulantur extenſæ .	Corde musicali 23. 9.	Trahentem ſequor .	Batello 20. 24.
Mouet , & impellit .	Sprone 25. 70.	Vmbra rependitur humor .	Fiume 2. 268.
Non exurit , vt perdat .	Fenice 4. 245.	<i>Corrifpondenza mancante .</i>	
Non tali auxilio .	Campo 2. 339.	In darno lo richiamo .	Sparauiere 4. 437.
Pungendo ſtimolo .	Spina 9. 195.	Pietà col dolce canto io non impetro .	Vcello
Purgant aculei .	Serpe 7. 67.	4. 13.	
Rigore ſæcundat .	Neue 2. 135.	<i>Corteggio .</i>	
Rigore nocentior .	Lupo 5. 367.	Æmulantur obſequijs .	Ape 8. 30.
Rigore ſuſſiſtit .	Acqua 2. 208.	In rota venuſtas .	Pauone 4. 365.
Torqueat dum dirigat .	Haſta 22. 66.	Micat inter omnes .	Luna 1. 148.
Viuiſicat rugitus .	Leone 5. 284.	Pro rege exacuunt .	Ape 8. 5.
Vulnus opemque gerit .	Lancia 22. 61.	Qua ſe cunque .	Ape 8. 46.
<i>Correttione piaceuole .</i>		Quocunque ierit .	Cometa 2. 188.
Calore factus excludet .	Pino 9. 159.	Stipatus amanter .	Ape 8. 30.
Calor explicat .	Haſta 22. 65.	Vt ſolis comitentur auem .	Fenice 4. 257.
Carmine docet ire .	Orfeo in naue 20. 96.	<i>Coſtanza vedi Perſeueranza .</i>	
Dum reſpicias detegor .	Loto 10. 58.	Agitant aduerſa quietum .	Calamita 12. 35.
Et molli cauatur .	Pietra 12. 108.	Cadit non flexus .	Elefante 5. 258.
Eximit , non perimit .	Rete 20. 110.	Come è di fuor , ſi ben munita è dentro .	Tor-
Innoxia ſplendet .	Fiamma 2. 44.	re 16. 116.	
Labendo ſenſim opimat .	Pioggia 2. 132.	Conantia frangere frangam .	Scoglio 2. 386.
Lambit , non vrit .	Fiamma 2. 46.	Durabo .	Incuggine 17. 32.
Lenis alit .	Vento 2. 196.	Eadem non eadem .	B. 19. 3.
Lente , ne lædat .	Elefante 5. 232.	Et aduerſo flante .	Naue 20. 41.
Leuiter icſta perit .	Murena 6. 109.	Etiam aduerſante natura .	Etna 2. 370.
Lingendo ſanat .	Cane 5. 105.	Etſi millies ſubmergatur .	Bomba 22. 51.
Lucet non vrit .	Fiamma 2. 45.	Firma licet infirma .	Canna 9. 36.
Ni lingat languet .	Cane 5. 81.	Flatus irritus omnis .	Tempio 16. 102.
			Fran-

APPLICATIONI VARIE

<i>Conuersante, e Predicante.</i>		Calcata redundat .	Vua in torchio 17. 102.
Ammaestra, e diletta.	Scena 25. 65.	Compendia mihi dispendia .	Porpora 6. 134.
Cœlestia monstrat .	Globo 24. 54.	Con le ferite sue compra la vita .	Ippotamo 6. 100.
Cœlestia scandere docet .	Quadrante 21. 131.	Cum crepitant sonora silent .	Tabelle 14. 39.
Claudit & aperit .	Chiaue 17. 10.	Dulcescit amarum .	Pecora 5. 407.
Domi, ad non domesticæ .	Rondini 4. 411.	Dum ardet redolet .	Incenso 14. 26.
Et pondera trahit .	Calamita 12. 21.	It dolor vltra .	Meta 25. 49.
Fingit, & docet .	Scena 25. 64.	Mox excludam .	Gallina 4. 270.
Motu fœcundus .	Sole 1. 61.	Nec murmur, nec clamor .	Aquila 4. 80.
Omnia traham .	Pantera 5. 393.	Ne mergatur immergor .	Anchora 20. 6.
Trahit varios .	Cristallo 12. 67.	Non habet redargutionem .	Pecora 5. 405.
Vbi reclinet non habet .	Ceruo 5. 183.	Non semper neglecta .	Rosa 11. 101.
<i>Sua Innocenza.</i>		Obnoxia pellit .	Alicorno 5. 11.
Impollutus .	Sole 1. 46.	Parit, & reparat .	Pelicano 4. 378.
Nullum vestigium .	Serpe 7. 62.	Præbibo bibantur .	Alicorno 5. 15.
<i>Che si battezza.</i>		Pregio non fregio .	Cauallo 5. 162.
Contactu salubres .	Vnicorno 5. 12.	Prænato sequentur .	Ceruo 5. 199.
Sic vnda salubris .	Vnicorno 5. 12.	Proprio cruore vitam .	Aquila 4. 87.
<i>Tentato.</i>		Proprio nutrit cruore .	Auoltoio 4. 127.
Aggreditur, non ingreditur .	Alcione 4. 27.	Quassatis diffluet .	Vaso 15. 157.
Ne pur vi lascia alcuna nota impressa .	Sega 17. 90.	Rectum signat .	Bossolo da segatori 17. 4.
Nullum vestigium .	Serpe 7. 62.	Redit agmine dulci .	Nube 2. 115.
Pertentant frustra .	Nube 2. 110.	Sanat, vicemque subit .	Calandra 4. 136.
<i>Transfigurato.</i>		Serenum crit .	Cielo 1. 22.
Nocte iter ostendens .	Vcello risplendente 4. 460.	Sic his quos diligo .	Pelicano 4. 370.
Toglie il lume col lume .	Sole 1. 64.	Stillat incisa .	Mirra 9. 112.
<i>Santificante l'anime.</i>		Troua sol ne tormenti il suo gioire .	Fenice 4. 255.
Iter facit ei qui ascendit .	Palma 9. 128.	Tumida placat .	Chiodo 17. 13.
<i>Che scaccia i demonij.</i>		Vnde piæ pascantur apes .	Granatiglia 11. 84.
Col soffio le discaccia .	Ceruo 5. 177.	<i>Nell'Orto, & versante il sangue.</i>	
Et aspectu fugat .	Aquila 4. 86.	A cuor in prelium .	Elefante 5. 243.
Euocat, & enecat .	Ceruo 5. 178.	Calcata redundat .	Vua 17. 102.
Illuminat, & eliminat .	Aurora 1. 36.	Di fuor si legge com'io dentro auuampo .	Etna 2. 364. Tizzone 2. 72.
Impuris exosum .	Cielo 1. 24.	Emittit sponte .	Mirra 9. 113.
Inuisa nocenti .	Cicogna 4. 152.	Flexus ad pondus .	Camelo 5. 60.
Nocentia fugat .	Agnocasto 9. 5.	Inundatione ferax .	Nilo 2. 297.
Nullum vestigium .	Serpe 7. 62.	Matura rubuit .	Vua 9. 246.
Soluit dum vidit .	Sole 1. 49.	Mirum congesta liquorem .	Lambicco 17. 40.
Sordida pellit .	Mare 2. 242.	Putrescet .	Giogo 24. 31.
Sordida pello .	Criuello 24. 18.	Quassatis diffluet .	Vaso 15. 139.
Sordido pernicies .	Rosa 11. 96.	Sic his quos diligo .	Pelicano 4. 370.
Venenosa propulsat .	Agnocasto 9. 6.	Stempra se stessa .	Vua 9. 250.
<i>Che rauuiua i morti.</i>		Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio .	Etna 2. 351.
Lux vitam .	Struzzo 4. 441.	<i>Che atterra le soldatesche.</i>	
Reuiuifcet attactu .	Carbone 2. 92.	Con el foslo l'ahuyenta .	Ceruo 5. 177.
Viuificat rugitu .	Leone 5. 284.	Et rugitu terrefacit .	Leone 5. 318.
<i>Che si nasconde.</i>		Imperterrita terret .	Artiglieria 22. 32.
Stupefacit insidiantes .	Torpedine 6. 204.	<i>Legato.</i>	
Velamento salus .	Sepia 6. 169.	Vincior vt erigar .	Trottola 18. 60.
<i>Ricenuto con pompa in Gerusalemme.</i>		Vincior vt vincam .	Trottola 18. 61.
Feror, vt frangar .	Testuggine 6. 190.	Vincta vincam .	Aquila 4. 71.
<i>Nel Cenacolo.</i>		<i>Alla colonna.</i>	
Diuinæ nuntia pacis .	Colomba 4. 193.	Clarescit ab ictu .	Piera focaia 12. 118.
Impollutus .	Sole 1. 46.	Compressa vberior .	Oliua 9. 268.
Non fert impuri soporem .	Sardonico 12. 137.	Dant animos plagæ .	Cauallo 5. 135. Trottola 18. 57.
Nutrix ipsa sui .	Fenice 4. 259.	Feriat dum fornet .	Scarpello 17. 81.
Viscera visceribus .	Pelicano 4. 377.	Nocte dieque ducit .	Colonna 16. 35.
Vni salus, alteri pernicies .	Rosa 11. 96.	Non plus vltra .	Colonna 16. 18.
<i>Patiente.</i>		Percussa micabo .	Pietra focaia 12. 119.
Ad ardua gaudens .	Allodola 4. 30.		Tun-
A languore languor .	Giardino 11. 142.		
At mihi dulce .	Capra 5. 116.		

DELL'IMPRESE.

Tundor, non frangor.	Incuggine 17. 34	Seruabit odorem.	Giglio 11. 41.
<i>Coronato di spine,</i>		Tantum in ieiuna.	Conchiglia 6. 55.
Argent indecora decorem.	Giglio 11. 61.	Tertia die resurget.	Leone 5. 327.
Magis redolet.	Giglio 11. 57.	Vadam, & reuertar.	Sole 1. 66.
Nec suffocatur, nec offuscatur.	Giglio 11. 59.	Vincula ridet.	Trota 6. 210.
Pulchritudinem complent.	Lino 10. 51.		
Speciosus ex horrido.	Giglio 11. 56.	<i>Risorgente.</i>	Mergo 4. 330.
Surgit illæsus.	Giglio 11. 58.	Ab imo prædam,	Aquila 4. 93.
Vallant non violant.	Spine 9. 190.	Ademptum redimo.	Sole 1. 79.
Victo sæculo.	Corona 25. 22.	Aliusque, & idem.	Serpe 7. 41.
<i>Che porta la croce,</i>		Angustijs augustior.	Luce 1. 29.
Bustumque, partumque.	Fenice 4. 247.	Claro ab æthere pauor.	Trota 6. 210.
Dant pondera honorem.	Albero 9. 310.	Dirupto libera vinclo.	Colomba 4. 193.
Lubens adonus.	Camelo 5. 52.	Diuinæ nuntia pacis.	Baco 8. 77.
Non sine pondere.	Grù 4. 307.	E carceribus alas.	Colomba 4. 203.
Omne pondus erecta.	Colonna 16. 22.	Efracta libera vinclo.	Elidro 8. 113.
Onustior humilior.	Nauè 20. 53.	Efus exedit, & exit.	Luna 1. 163.
Solutur onusta.	Nauè 20. 60.	Ex eciypsi clarior.	Palma 9. 127.
<i>Crocifisso.</i>		Inclinata resurgo.	Apode 4. 36.
Aspicientes viucent.	Serpe 7. 81.	Interminatis fulget honoribus,	Baco 8. 73.
Et in imagine pollet.	Capra 5. 121.	Mutatus exit.	Sole 1. 59.
Ex aspectu vita;	Calandra 4. 135.	Non men lucido risorge.	Rinocerote 5. 438.
Ex inuitu quies.	Sparauiere 4. 432.	Non redeo nisi victor.	Sole 1. 100.
Ex ipsa, & per ipsam.	Elefante 5. 227.	Oru diem.	Fenice 4. 253.
Ex vulnere salus.	Pelicano 4. 372.	Post fata superstes.	Sole 1. 51.
Hinc splendidior.	Stella 1. 273.	Post nubila clarior.	Sole 1. 129.
Incisus impello.	Bracciale 18. 33.	Redituque suo singula gaudent.	Baco 8. 75.
Influit tamen,	Sole 1. 91.	Resurgit clarior.	Serpe 7. 58.
Latens non latet.	Lume in lanterna 15. 70.	Salutifer adsum.	Scoglio 2. 321.
Latet yncus in esca.	Hamo 20. 37.	Silurunt fluctus.	Delfino 6. 68.
Mortuos viuificat.	Pelicano 4. 373.	Vel cum præda erumpens.	Spada pesce 6. 172.
Non hà doue s'appoggi.	Vite 9. 205.	Victoria victo,	
Non sub modio.	Fiaccola 2. 61.	<i>Che ascende al Cielo,</i>	
Pro lege, & pro grege.	Pelicano 4. 371.	Defluens eleuor.	Fonte 2. 301.
Prouocat, & protegit.	Aquila 4. 123.	Descendens ascendit.	Fonte 2. 301.
Vestigia firmat.	Chiodo 17. 16.	Eleuatur in ymbra.	Nube 2. 123.
Vna salus.	Serpente 7. 82.	Et memor ab alto.	Gallina 4. 265.
Vt luceat omnibus.	Candellicero 15. 35.	Qua gressum extuleram repeto,	Compasso
<i>Moriente,</i>		21. 42.	
Alieno e funere vitam.	Ape 8. 38.	Quis scrutabitur viam?	Aquila 4. 68.
Cædit, dum cadit.	Elefante 5. 226.	Redit clarior.	Luna 1. 177.
Emisso clangore quiescit.	Grù 4. 318.	S'ascende a noi s'asconde.	Aurora 1. 33.
Ex morte vita.	Calandra 4. 135.	Solum corona perspicuum.	Granato 9. 96.
Ex nece triumphus.	Cane 5. 112.	Superata telus sidera donat.	Ercole 3. 39.
Non torus deficit.	Sole ecclissato 1. 141.	<i>Cristo giudice,</i>	
Occidit oritur.	Sole 1. 65.	Abigitque, trahitque.	Rosa 11. 180.
Occisus occidit.	Elefante 5. 226.	Blanditur amicis.	Cane 5. 74.
Sanat, vicemque subit.	Calandra 4. 136.	Dimittit inanes.	Vaglio 24. 60.
Sol resta in parte ascoso.	Sole ecclissato 1. 144.	Euocat, & enecat.	Ceruo 5. 178.
Vbi reclinet non habet.	Ceruo 5. 183.	Et minutissima quæque.	Microscopio 21. 122.
Victorem vinco.	Elefante 5. 226.	Et obruet, & obstruet.	Fulmine 2. 153.
<i>Sepolto.</i>		Expellit, & allicit.	Alicorno 5. 14.
Candidatus exhibit.	Baco 8. 81.	Feris tantum infestus.	Cane 5. 74.
Capiemtem capio.	Hamo 20. 39.	Fulget, & interimit.	Cometa 2. 185.
Dimani augello.	Vouo 4. 471.	Geminat incendia.	Sole in leone 1. 132.
E carceribus alas.	Baco 8. 77.	Hinc fouet, inde nocet.	Abete 9. 2.
Et dormio, & vigilo.	Leone 5. 315.	Hinc splendor, & ardor.	Sole 1. 56.
Et neglecta virescunt.	Rosa 11. 101.	Immitis in hostes.	Cane 5. 74.
Maturum deligitur.	Pomo 9. 168.	Inuisibile lustrat.	Cannocchiale 21. 29.
Non adrà molto, e n'uscirà più bello.	Sole 1. 114.	Latentia tentat.	Picchio 4. 389.
Non ego reuertar inultus.	Rinocerote 5. 440.	Mellifluã allicit, venenata fugat.	Giglio 11. 44.
Non temper neglecta.	Rosa 11. 101.	Micat acius ardor.	Fuoco 2. 29.
Pictate parentant.	Formiche 8. 128.	Miscet vulnera fauis.	Ape 8. 51.
Renouata virebo.	Vite 9. 222.	Ne i più bei lumi ancor scopre le macchie.	Cannocchiale 21. 30.

APPLICATIONI VARIE.

<p>Receptum exhibet . Reeti, & obliqui mensura . Reuomit quos accipit . Secernendo conficit . Seruat, & profligat . Terret vnde fulget . Viuificat, & terret . Vni salus, alteri pernicius . Vnius splendor incendium alterius . Vno aspectu .</p>	<p>Specchio 15. 109. Squadra 21. 138. Artiglieria 22. 29. Cruciuolo 17. 21. Cicogna 4. 150. Fulmine 2. 161. Leone 5. 306. Rosa 11. 96. Sole 1. 54. Mappamondo 21. 118.</p>	<p>Quod operit nutrit . Olmo 9. 121.</p>
		D.
		<i>Dannati.</i>
<p><i>S. Cristina Verg. Mart.</i> Compeditam soluit . <i>S. Cristoforo Mart.</i> Onus leue . Portantem omnia porto . <i>Croce, vedi il Capo IV. del lib. XIV.</i> Ad omnia utilis . Cogit in hostem . Gemino spectabilis vsu . Hae mirabilia . Hinc fouet, inde nocet . Infixo innocua . Iter facit ei qui ascendit . Ne mergar . Ne viator aberret . Nocenti noxia . Non alio fidere . Nouum pandit iter . Perimit, & tuetur . Quae sustulit interimat . Signat per inuia viam . Tu sola medelam . Venenosa repellit . Virulento virus .</p>	<p>Vite 9. 230. Atlante 3. 12. Palma 9. 129. Insegna 22. 69. Scudo 22. 102. Verga 9. 332. Abete 9. 2. Tasso 9. 202. Palma 9. 128. Rondine 4. 407. Abete 9. 4. Frassino 9. 81. Naue col crociero 20. 77. Crociero 1. 260. Scudo 22. 96. Elefante 5. 250. Abete 9. 4. Ceruo 5. 189. Frassino 9. 82. Frassino 9. 81.</p>	<p>Æstu, & gelu . Ardebit æternum . Arde, ne si consuma . Ardet æternum . Comite nequitia . Corruet, & non resurget . Eper electione, e per destino . Flagrat, nec absumitur . Iactati versantur . Los llenos de dolor, los vazios de esperanza . Secchie 15. 112. Nec absumitur . Nec gula, nec esca . Nec mors, nec vita relicta . Nec vltra confurget . Negata medela . Nil sanar, ni curar . Non veggio ond'esca . Nulla meta laboris . Quas excitari patior . Quid in pelago ? Suomet igne perit . Tutto dentro di toco, e fuor di ghiaccio . Vndique angustiae .</p>
		<p>Etna 2. 361. Etna 2. 369. Larice 9. 105. Asbesto 12. 7. Larice 9. 105. Alce 5. 9. Cane 5. 68. Etna 2. 365. Dadi 18. 5. Asbesto 12. 8. Titio 3. 73. Serpe 7. 56. Elefante 5. 261. Cane 5. 80. Cane 5. 80. Labirinto 16. 49. Cauallo 5. 161. Fenice 4. 250. Pino 9. 153. Chimera 3. 14. Etna 2. 355. Lambicco 17. 36. Icaro 3. 46. Mandolo 9. 109. Mirra 9. 114. Granchio 6. 91. Incenso 14. 27. Balena 6. 24. Candela 15. 79. Fiaccola 2. 70. Porpora 6. 132. Chimera 3. 14. Filatoio 17. 23.</p>
		<i>Danno vedi Fabbro del suo male.</i>
<p><i>Crudelta.</i> Cæde sibi viam . Dira diris pascuntur . Discerpens exit . Necessitatem non habens . Proprijs nec parcit alumnis . <i>Culto d'Iddio, vedi Religione, Sperar in Dio.</i> Hinc exordior . Ordine potior . Primitiae Deo . Te stante tuta . <i>Cuore humano, vedi Ambitione Auaritia.</i> Sempre girando crucia .</p>	<p>Cinghiale 5. 207. Vipera 7. 96. Spada pesce 6. 171. Falcone 4. 235. Luccio 6. 103. Gallo 4. 290. A. 19. 1. Tempio 16. 108. Timone 20. 117. Mulino 16. 61.</p>	<p>Gloria pæna maior . Con mio danno a fiorir m'affretto ogn anno . Incisione vberior . Insi dijs capior proprijs . Lucrosa iactura . Mole ruit sua . Perdendo acquisto . Qui me alit, me extinguit . Sic prædæ patet esca sua . suomet igne perit . Vnit, atque torquet .</p>
		<i>Degenerare.</i>
		<i>Deguarst.</i>
<p><i>Curiosita.</i> Aspicit, & inspicit . Congregantur sonitu . Donec abdita pandat . Et minutissima quæque . Et remotissima prope . Inuisibile lustrat . Profunda quoque scrutatur . Propiora procul . Tinnitus aduocat .</p>	<p>Lupo ceruiero 5. 369. Ape 8. 22. Cane 5. 110. Microscopio 21. 122. Cannocchiale 21. 29. Lupo ceruiero 5. 369. Anitra 4. 30. Cannocchiale 21. 24. Ape 8. 23.</p>	<p>Da te chiarezza, e non ardore io traggio . Ex facundis infacunda . Defluens eleuor . Diues in omnes . Et humiliora dignantur . E profundissima quæque . Humilior quo onustior . Maturitate inclinantur . Nec obscura, nec ima . Non parua ferit . Oblique, & vbique . Onustior humilior . Pendent onustae . Qua decliue . Serpere nescit . Terræ foetibus .</p>
		<i>Demonio.</i>
<p><i>Custodia.</i> Aperti gli occhi dormo . Conseruat alijs . Degit in excubijs . Non dormitabit . Non dormit qui custodit . Quis dormire faciet ?</p>	<p>Lepre 5. 350. Drago 7. 22. Leone 5. 325. Drago 7. 17. Cane 5. 67. Cielo 1. 10.</p>	<p>Ab imo prædam . Mergo 4. 330. Ac-</p>

D E L L' I M P R E S E .

Accenditur cum estinguitur.	Calcina 16. 3.	Receptu securitas .	Gallina 4. 266.
Alterutro.	Archibugio 22. 2.	Solo il mio scampo, e non l'offesa intendo. Con-	
Arduus ad solem,	Serpe 7. 63.	chiglia 6. 51.	
Arentes rapit .	Vento 2. 199.	Spes, & tutamen in armis .	Riccio 5. 425.
Astu, non vi .	Luccio 6. 104.	Temer non puote in se stesso raccolto .	Riccio
Cantu irretit .	Cardello 4. 145.	5. 422.	
Direpta fouet .	Pernice 4. 380.	Tuentur honores, quos sociant .	Rose 11. 114.
Dormientem inuadit .	Elidro 8. 112.	Tutior ab hoste .	Scacchiere 18. 56.
Expetit id quod abest .	Cane 5. 98.	Tutum reddit .	Cicogna 4. 155.
Fouet quæ non peperit .	Pernice 4. 380.	Tutus incedit .	Cane 5. 92.
Fugax audaci .	Cocodrillo 6. 46.	Venenosa propulsat .	Agnocasto 9. 6.
In ardua nitor .	Lepre 5. 353.	Vndequaque munitus .	Riccio 5. 423.
Incustodita rapit .	Lupo 5. 366.	Volatus firmamentum .	Grù 4. 304.
In timidos audax .	Cocodrillo 6. 46.	<i>Diffidenza.</i>	
Morde gli estrani, & à gli amici arride. Cane		Discrimen vtrinque .	Istmo 2. 382.
5. 74.		Dubium tentat iter .	Naue 20. 49.
Negata tentat iter via .	Aquila 4. 110.	Fide, & diffide .	Mano 3. 84.
Non suis incubat .	Drago 7. 22.	Fide, & vide .	Mano 3. 83.
Pedetentim .	Testuggine 6. 186.	Fronti nulla fides .	Volpe 5. 478.
Quærit, quem deuoret .	Leone 5. 337.	Insidiosa fide .	Elefante 5. 270.
Retrocedens accedit .	Gambaro 6. 82.	Nec fide, nec diffide .	Volpe 5. 485.
Vallabit abythus .	Pintadello 4. 392.	Neutri adhærendum .	Istmo 2. 381.
Vel fracta vincio .	Corda 17. 19.	<i>Digiuno.</i>	
Vi modica procul .	Racchetta 18. 34.	Ab inedia candor .	Aquila 4. 91.
<i>Desiderio.</i>		Alta petit impastus .	Falcone 4. 233.
Cupio dissolui .	Fenice 4. 254.	Arua pinguescent .	Lupino 10. 62.
Cupit æthera .	Baco 8. 74.	Cohibet .	Freno 25. 8.
Da plenum cernere lumen .	Luna 1. 179.	Et pallet, & placet .	Giacinto 11. 26.
Desiderio fenescit .	Agnello 5. 2.	Extenuat, sed producit .	Trafila 17. 119.
Et aspicit crebro .	Gallo 4. 289.	Inedia albescit .	Aquila 4. 91.
Expetit id quod abest .	Cane 5. 98.	Iuuat dum lacerat .	Aratro 24. 5.
Iuncta quiescam .	Vite 9. 206.	Non manducans, neque bibens .	Apode 4. 31.
Iungi properat .	Luna 1. 168.	Operosus non pascitur .	Baco 8. 66.
O mi spezzi, ò mi miri .	Specchio 15. 125.	Sobrietatis opus .	Serpe 7. 61.
Oue l'opra non può giunga il desio .	Aquila	Spontaneum leuamentum .	Leone 5. 322.
4. 61.		Tutè volat exonerata .	Morfice 4. 335.
Panditur matura .	Rosa 11. 118.	Viret in arido .	Cappari 10. 6.
Quies in sublimi .	Fiamma 2. 32.	<i>Dignità.</i>	
Quis det mihi pennas?	Aquilotto 4. 111.	Alternant pondera eundo .	Secchie 15. 109.
Volatu nemini .	Aquila 4. 53.	Alternate præcedunt .	Grù 4. 310.
Voluisse fatis .	Falcone 4. 240.	Altior quo splendidior .	Candela 15. 31.
<i>Destrezza.</i>		Amaricata dulcedo .	Sirena 3. 68.
Et agilitate, & pondere .	Palla 18. 23.	At intus non renouabitur .	Agnello 5. 3.
<i>Difesa.</i>		Dà il pregio, e il prende .	Ape 8. 31.
A la meyor que puedo .	Elefante 5. 253.	Discindunt magna .	Ragno 8. 145.
Arcano defensa gelu .	Neue 2. 148.	Elatione vmbra .	Pietra 12. 114.
Cominus, & eminus .	Riccio 5. 418.	Eleuor vt fulgeam .	Nebbia 2. 102.
Contractione tuta .	Chiocciola 8. 99.	Extolluntur inanes .	Spiche 10. 26.
Defendit amantem .	Ramarro 8. 155.	Honos, & onus .	Corona 25. 23.
Discutit mota cute .	Elefante 5. 268.	Implendo dignoscitur .	Vaso 15. 159.
E da gli occhi, e dal canto .	Basilisco 7. 8.	In arido viret .	Cappari 10. 6.
E da sole, e da pioggia .	Scoiattolo 5. 447.	Inflatus extollitur .	Pallone 18. 31.
Et solem, & imbres .	Ombrella 15. 91.	Inspersata floret .	Verga 9. 330.
Inculpata tutela .	Conchiglia 6. 51.	Maturitate inclinatur .	Spica 10. 25.
Iter tutissimum .	Grù 4. 304.	Nitet elata .	Nebbia 2. 104.
His securus .	Toro 5. 467.	Non sunt hæc humeris pondera digna meis. Ca-	
Munit .	Aquila 4. 57.	melo 5. 61.	
Nocentia fugat .	Agnocasto 9. 5.	Ornat, & onerat .	Arme 22. 24.
Perimit, & tuetur .	Scudo 22. 96.	Per gradus velox .	Scala 15. 98.
Prægestat, & pugnat .	Donnola 5. 221.	Qualis intrauit exit .	Mergo 4. 331.
Prouida sic prouidet .	Aquila 4. 57.	Quæ maiora minora .	Stella 1. 235.
Pugnæ vt paratior .	Rinocerote 5. 441.	Quæ minora maiora .	Stella 1. 234.
Purche gli occhi non miri .	Basilisco 7. 9.	Regnantem indicat .	Banderuola 25. 1.
Quadris munitior .	Torre 16. 132.	Retrocedens accedit .	Gambaro 6. 82.
			c Scande

APPLICATIONI VARIE

Scande gradatim.	Scala 15. 85.	Al mio riscontro ogni bianchezza è vile . Neue	
Spectatur cum deficit	Sole 1. 140	2. 143.	
Splendidior quo altior .	Candela 15. 30.	Ante solem extitit .	Globo 21. 51.
Sublimitate securitas .	Airone 4. 19.	Buena guida .	Stella del polo 1. 258.
Superiora illæsa .	Monte olimpo 2. 373.	Cum sonitu feriet .	Artiglieria 22. 34.
Surgit inane .	Vouo 4. 466.	Diues in omnes .	Nube 2. 111.
Tu nitorem, tu nigrorem .	Cannocchiale 21. 20.	Ducit in tutum .	Pompilo 6. 130.
Vnus accipit .	Cauallo 5. 165.	Dura licet .	Pietra 12. 110.
Vt latius illustret .	Candela 15. 34.	Electus, ex millibus .	Ghirlanda 25. 29.
	<i>Diligenza.</i>	Et molli cauatur .	Pietra 12. 108.
Ab arte perficior .	Orfo 5. 381.	Ex te cuncta nitorem,	Sole 1. 45.
Anteriori .	Cauallo 5. 166.	Extremorum expers .	Globo 21. 50.
Arte multiplici .	Bue 5. 45.	Fert gaudia cordi .	Boragine 10. 4.
Arte politur .	Pietra 12. 113.	Humore dissoluat .	Calcina 16. 3.
Chi troppo l'assottiglia la scauezza .	Lesina 17. 50.	Immobil moue .	Calamita 12. 14.
Crebro linctu .	Orfo 5. 382.	Imperterrita terret .	Artiglieria 22. 32.
Crescet cultura decor .	Giglio 11. 43.	Indefessus, & vndique .	Sole 1. 69.
Custode perennat .	Fuoco 2. 30.	Inde lux, & iuuenta .	Serpe 7. 71.
Dies, & ingenium .	Leone 5. 290.	In motu immotus .	Cielo 1. 12.
Donec abdita pandat .	Cane 5. 110.	In tenebris lucet .	Colonna 16. 37.
Errat, vt inueniat .	Cane 5. 103.	Inuestigabiles viæ eius .	Etna 2. 357.
Etiam lambendo figurat .	Orfo 5. 382.	Inuisibile lustrat .	Labirinto 16. 48.
Et profundissima quæque .	Aquila 4. 49.	Iugiter præ oculis .	Lupo ceruiero 5. 369.
Et remotissima propè .	Cannocchiale 21. 23.	Laborat non deficit .	Carta da nauigare 20. 28.
Exulta virefcet .	Terra 2. 334.	Lumen ab vno .	Sole eccliffato 1. 146.
Expolietur tandem .	Lima 17. 55.	Lux indeficiens .	Cielo 1. 15.
Expolit, & leuigat .	Cardo 10. 9.	Male operantibus pauor .	Sole 1. 105.
Fin' ch' egli è caldo .	Ferro 13. 23.	Manat assiduo .	Sole 1. 40.
Hinc fruges, & opes .	Aratro 24. 3.	Manens attollit alia .	Fiume 2. 263.
Il più bel fior ne coglie .	Furlone 15. 53.	Minimo detineor .	Rota 24. 41.
Implicata distinguit .	Arcolaio 15. 12.	Mostra ne i lampi altrui la sua chiarezza .	Remora 6. 149.
Indefessus, & vndique .	Sole 1. 69.	chio 15. 137.	
Industria, & labore .	Leone 5. 310.	Nec auctu, nec haustu .	Fonte 2. 303.
Inspicit, & prospicit .	Lupo ceruiero 5. 369.	Ne i più bei lumi ancor scopre le macchie .	Cannocchiale 21. 30.
Labore, & virtute .	Naue 20. 44.	Nel troppo lume suo vien à celarsi .	Sole 1. 39.
Labor omnia vincit .	Ariete 22. 19.	Ni aspicit non aspicitur .	Sole 1. 43.
L'assottigliarla più meglio anco fora .	Lesina 17. 49.	Nihil ante te .	Candela 15. 18.
Motupercitur .	Spada 22. 110.	Nihil extra .	Cielo 1. 2.
Munit .	Aquila 4. 57.	Nil sine te .	Horiuolo solare 21. 59.
Non fat voluisse .	Drago 7. 18.	Non exoratus exorior .	Sole 1. 37.
Non segni capienda manu .	Vello 5. 412.	Non mutuata luce .	Sole 1. 38.
Nulla dies dum licet .	Ape 8. 26.	Nulla requies extra .	Nido 4. 483.
Partum præparat .	Cerua 5. 186.	Nulli patet .	Alucare 8. 62.
Parua, sed non segnis .	Ape 8. 12.	Oculis vitam .	Struzzo 4. 441.
Perficitur arte .	Innesto 9. 344.	Omnes ab vno .	Fiaccola 2. 69.
Per isuegliar la ferità natiua .	Leone 5. 289.	Omnes idipsam .	Specchio 15. 131.
Prægustat, & pugnat .	Donnola 5. 221.	Omnes sub iugo meo .	Sole 1. 75.
Ritè, si sæpè reuisar .	Horiuolo da rote 21. 112.	Omnibus affluenter .	Fonte 2. 310.
Serio quærenda, & ludo .	Palma 9. 134.	Omnibus idem .	Specchio 15. 119.
Serò floret, citò maturat .	Moro 9. 84.	Omnibus omnia .	Palma 9. 130.
Spero auuanzar con la vigilia il sonno .	Orfo 5. 388.	Omnibus sufficit .	Sole 1. 70.
Studio .	Orfo 5. 383.	Per se fulget .	Sole 1. 38.
Studio, & vigilantia .	Grù 4. 307.	Procul, & perspicuè .	Occhiali 21. 125.
Vt grauius feriat .	Alicorno 5. 22.	Recta rectis .	Squadra 21. 140.
Vt perficiam .	Orfo 5. 382.	Recti, nec non obliqui mensura .	Squadra 21. 134.
	<i>Dimenticanza.</i>	Rescit cum deficit .	Coruo 4. 222.
Non memorabor amplius .	Lupo ceruiero 5. 370.	Sectionem refugit .	Fiamma 2. 41.
	<i>Dio.</i>	Sempre versa, e non scema .	Fonte 2. 320.
Affluenter, & non impropert .	Sole 1. 42.	Sic his quos diligo .	Pellicano 4. 370.
		Sine voce dirumpit .	Pallone 18. 33.
		Si perdita de su luz .	Candela 15. 38.
			Sint

DELL' IMPRESE.

Sint exteri procul .	Alicorno 5. 25.	Dirigor ad motum .	Girasole 11. 71.
Solus indeficiens .	Sole 1. 74.	Dum aspicit notefco .	Carbonchio 12. 44.
Solus non errat .	Sole 1. 85.	Emeigo tecum , & commergor .	Loto 10. 55.
Sparifce ogn'altro lume .	Sole 1. 44.	Forma tengh'io dal variato aspetto .	Granchio 6. 87.
Splendor ex me .	Nube 2. 20.	Germinat iuncta prius .	Innesto 9. 343.
Stabilifque manens dat cuncta moueri .	Terra 2. 331.	Hinc odor , & fructus .	Pino 9. 155.
Super bonos , & malos .	Sole 1. 41.	Humor ab alio .	Innesto 9. 334.
Videt inuifus .	Gelofia 15. 65.	Inflata refonat .	Tromba 22. 123.
Vigilat , & corripit .	Verga 6. 333.	In luce lucidior .	Colomba 4. 205.
Vna falus .	Ceruo 5. 174.	In lumine tui folius .	Vccello rifplendente 4. 461.
Vnus omnes .	Cielo 1. 1.	Innixa voluitur .	Porta 17. 31.
<i>Dio giufto , e mifericordiofo .</i>		In te spes naufraga fiftit .	Anchora 20. 5.
Cum lenitate afperitas .	Rofa 11. 110.	Lucem ex alto ,	Candela 15. 22.
Deiicit , & extollit .	Mare 2. 238.	Lumen de lumine .	Nube 2. 112.
Expellit , & allicit .	Alicorno 5. 14.	Lumen idem .	Luna 1. 160.
Ex vtrifque fecuritas .	Secchie 15. 105.	Lumine folis .	Luna 1. 160.
Hac noce , hac nutrio .	Paftinaca 6. 118.	Meglio matura al ombra .	Granato 9. 97.
Hinc fouet , inde nocet .	Abete 9. 2.	Morerer extra .	Piraufta 8. 143.
Hinc fplendor , & ardor .	Sole 1. 56.	M'orno con l'altrui lume .	Nube 2. 121.
Humiliat , & fubleuat .	Sole 1. 81.	Mutuato lumine fulget .	Stella 1. 250.
In opportunitate vtrumque .	Aquila 4. 75.	Ni afpicit , non afpicitur .	Sole 1. 43.
Vliuo 9. 255.		Ni dificit aura .	Girauento 18. 10.
Morde gli efrani , e à gli amici arride .	Cane 5. 74.	Nil fine te .	Horiuolo da fole 21. 59.
Mortificat , & viuificat .	Sole 1. 108.	Ni fpiet immota .	Mulino 16. 62.
Perimit , & tuetur .	Scudo 22. 96.	Non aliam afpicio .	Naue 20. 106.
Tegit , ac ferit .	Manoppola 22. 76.	Non alio fidere .	Naue 20. 82.
Viuificat , & terret .	Leone 5. 306.	Non euehar ni vehar .	Penna 19. 19.
Vni falus , alteri pernicies .	Rofa 11. 96.	Pendet ab illa .	Cinocefalo 5. 213.
Vulnus , opemque gerit .	Hafta 22. 61.	Per te m'adorno , e fplendo .	Colomba 4. 210.
<i>Dio punitore .</i>		Procul pereoo .	Piraufta 4. 143.
Arentes rapit .	Vento 2. 199.	Purch'altri intento al mio gouerno affifta .	Horiuolo da rote 21. 110.
Excudit , inde canit .	Gallo 4. 284.	Pur ch'egli fpiri fpero .	Naue 20. 82.
Humore diffoluar .	Calcina 17. 8.	Qua dirigit gradior .	Cauallo 5. 160.
Lacelfitus .	Cigno 4. 168.	Qua ducitis adfum .	Naue 20. 81.
Malè operantibus pauor .	Sole 1. 40.	Quoufque fpirabit .	Mulino 16. 67.
Nulla vis contra .	Fulmine 2. 165.	S'aggirerà , fe picciol aura fpira .	Girauento 18. 11.
Profternit intuitu .	Bafilifco 7. 14.	Sequor errantem .	Girasole 11. 81.
Quatit ante cantum .	Gallo 4. 284.	Si afpicias afpicio .	Horiuolo da fole 21. 60.
Receptum exhibit .	Specchio 15. 123.	Sic pulchrior .	Pauone 4. 355.
Reflectit alienum .	Specchio 15. 123.	Si viuuet viuam .	Ellera 9. 66.
<i>Dipendenza .</i>		Sol di ciò viuoo .	Gelfo 9. 87.
Abftraetis corruet .	Edificio 16. 11.	Spirat accepto .	Mantice 17. 59.
Accepto lumine fplendet .	Fiaccola 2. 58.	Spiritus aliunde .	Tromba 22. 121.
Aduerfo fole .	Iride 2. 169.	Suauius vt cantent .	Rofignuolo 4. 423.
Agit dum agitur .	Mulino 16. 58.	Sub fole labor .	Ape 8. 25.
A languore languor .	Giardino 11. 142.	Superni luminis ductu .	Horiuolo da fole 21. 68.
Aliena luce .	Luna 1. 160.	Tantus amor fideris .	Girasole 11. 72.
Alieno ore .	Papagallo 4. 342.	Te crefceate candefco .	Orata 6. 114.
Altra vifta non fia , che mi conforte .	Cinocefalo 5. 213.	Te duce .	Ape 8. 24.
A lui pur mi riuolgo .	Girasole 11. 66.	Te duce egrediar .	Nube 2. 109.
A regimine motus .	Timone 20. 116.	Te radiante micat .	Iride 2. 179.
Aspice , vt afpiciar .	Giardino 11. 140.	Te ftante virebo .	Ellera 9. 66.
Aspicit vnam .	Calamita 12. 9.	Tua luce florefco .	Marauiglia di Spagna 11. 87.
At faltem illuftror .	Vua 9. 243.	Tuo lumine .	Horiuolo da fole 21. 61.
Circummoueor tecum .	Selenite 12. 138.	Tu fplendorem , tu vigorem .	Perla 12. 98.
Collifione ignis .	Pietra focaia 12. 128.	Vertor vt vertitur .	Girasole 11. 73.
Confpicua qua confpicit .	Luna 1. 169.	Vna mouentur varia .	Horiuolo da rote 21. 88.
Dal altrui cura il mio girar dipende .	Horiuolo da rote 21. 109.	Vna omues .	Secchie 15. 99.
Dal tuo lume i miei fregi .	Colomba 4. 210.	Vnius afpectu .	Luna 1. 182.
Dal tuo volto dipendo .	Selenite 12. 138.	Vnus omnes .	Cielo 1. 1.
		Vt deficis deficio .	Cinocefalo 5. 216.

APPLICATIONI VARIE

<p>Vt feritur ferit. Zephiro spirante.</p>	<p>Scarpello 17. 80. Cigno 4. 178.</p>	<p>Parit , at non fouet . <i>Dispute .</i> Acie , & soliditate . Attritu flammescunt , Attritu ignis . Contrarijs citius . Inuicem exculti . Pellendo vicissim .</p>	<p>Cuculo 4. 228. Sega 17. 86. Ellera 9. 69. Pietra focaia 12. 128. Corda 17. 17. Diamanti 12. 76. Vaglio 24. 59.</p>
<p>Ad sublime recta . Benche in varie riuolte dritto fora . 17. 121. Non excedens ex orbita , Non in latera proni . Recta sursum . Semper in femita . <i>Disciplina , vedi Educatione .</i> Asperitate melos . Asperitate polit . Contusum acrius . Dant animos plagæ . Imprimit , si comprimit , Intentiores acutius . Ligamento robur . Lumine signat , Oculis vitam . Paremscit reddere vocem . Per te surgo . Per vada monstrat iter . Planiores vndique plagis . Presius intenditur . Propinquitas feracitatem . Quem genuit perdit . Qui me alit , me extinguit . Quo me cunque feret . Quoquo vertas . Reddet clariorem . Surget vberior . Viuificat rugitus , Vt sustinear .</p>	<p>Sparauiere 4. 426. Trapano Rota 24. 39. Abete 9. 1. Sparauiere 4. 426. Rota 24. 39. Lira 23. 16. Aurio 5. 272. Pepe 9. 145. Cauallo 5. 135. Sigillo 19. 26. Liuto 23. 18. Cerchio 17. 12. Horiuolo da sole 21. 69. Struzzo 4. 441. Pica 4. 298. Trottola 18. 58. Torre 16. 110. Martello 17. 70. Arco 22. 9. & 10. Mirto 9. 116. Mare 2. 240. Candela 2. 70. Mulino 16. 57. Dado 18. 1. Molletta 15. 77. Formento 10. 30. Leone 5. 284. Ellera 9. 68.</p>	<p><i>Dinerfità ,</i> Aliusque , & idem . Eadem non eadem . E tal non torna mai qual si diparte . Mutantur in annos . Nec vitæ quærit alimenta prioris . Non omnes eodem , <i>Diuisione .</i> Compressa quiescunt . Discretis nulla virtus . Disiunctis viribus . Diuisum imperium . Dum frangitur frangor . Extinguimur si distinguimur . Perdit soluta leporem . <i>Diuotione , vedi Adherenza , Protectione .</i> Audentius obstat , Florescente fugiunt . Portantem portant . <i>Diuotione mancante .</i> Extinguetur afflatu . Ruam cum deerit ignis . <i>Docilità .</i> Cantu æmulabitur omnes . In quodcunque belli munus . <i>Dolore .</i> Ogni dolcezza è tolta . Potius augetur . Tempore lentescit , <i>Dolore occulto .</i> Maggiormente s'accende . Piu cocente dinampa . Quanto piu si ritien , vie piu s'ingrossa . Tectus magis . <i>Dominio Ecclesiastico , e secolare .</i> Diuisum imperium . <i>Donatiuo ,</i> Donis delicta piantur . E præda stupor . Munera sic animum . Remollitus tractabilis . Volantes detinet . <i>Donna , vedi Instabilità , Mutatione .</i> Congregantur sonitu . Contractione tuta . Contrarijs graditur . E qual la prende , e qual l'è presso arresta . E tal non torna mai qual si diparte . Figit vox vna rates . Inclusa potentius halant . Innixa voluitur ,</p>	<p><i>Diritto .</i> <i>Discordia .</i> Certus interitus . Consulentiqum discordia imperij labes . 24. 14. Diuisum mergitur . Extinguimur si distinguimur , <i>Discretezza .</i> Delibant non carpunt . Legunt , non lædunt . Nulli onerosa . Sine iniuria . <i>Disinteressato ,</i> Nihil hæret humoris . Propiora procul . Qualis intrauit exit . <i>Desperatione .</i> Angustijs violentius . Desperata salus . Extremis extrema . Non vedo ond'esca . Quouis in portu . Spoliatis arma supersunt . Vna salutis . Vota supersunt . <i>Disprezzo .</i> Et neglecta virefcit . Et propiora procul . Non semper neglecta ,</p>
			<p>Sole 1. 79. Luna 1. 154 Luna 1. 154. Bosco 9. 274. Baco 8. 79. Berfaglio 22. 46. Api 8. 32. Globo 21. 46. Fiume 2. 280. Sole 1. 84. Albero 9. 289. Carboni 2. 89. Siringa 23. 33. Cicogna 4. 156. Serpi 7. 63. Ale 4. 479. Candela 15. 32. Razzo 18. 46. Cardello 4. 147. Cauallo 5. 164. Cetera 23. 6. Fuoco di fucina 16. 46. Arco 22. 12. Fuoco di Fornace 16. 39. Sole 1. 71. Fiume 2. 282. Fuoco di Fornace 16. 40. Sole 1. 84. Altare 14. 1. Torpedine 6. 206. Torpedine 6. 206. Salcio 9. 186. Rete 20. 103. Ape 8. 22. Chiocciola 8. 99. Horiuolo da rote 21. 90. Capra 5. 117. Luna 1. 154. Sirena 3. 65. Cotogno 9. 57. Porta 17. 31. In</p>

D E L L' I M P R E S E A

In puritate pretium.	Diamante 12. 74.	Inuestigabiles viæ eius.	Labirinto 16. 48.
Infruit insidias lacrymis.	Corodrillo 6. 37.	Non tegmina defunt.	Cipolla 16. 17.
Latendo nitescunt.	Granato 9. 93.	Non vultus, non color vnus.	Luna 1. 181.
Lucet velata.	Lanterna 15. 56.	<i>Dottoꝝ sacro.</i>	
Malo mori, quam fædari.	Armellino 5. 26.	Diuina sibi canit, & orbi.	Cigno 4. 161.
Mobilitate viget.	Fama 3. 19.	Inundatione ferax.	Nilò 2. 297.
Non semper eadem.	Luna 1. 154.	Quod mihi, hoc alijs.	Aquila 4. 102.
Pisæ, at non incisæ.	Gemma 12. 88.	Sine occasu felix.	Orsa celeste 1. 276.
Plorat; & deuorat.	Cocodrillo 6. 36.	<i>Dottrina Euangelia, vedi Euangelo.</i>	
Post luminare maius.	Luna 1. 172.	Obstantia sternit.	Fiume 2. 293.
Pretiosus latitat.	Conchiglia 6. 53.	Tantummodo fulcimentum.	Vite 9. 213.
Proximitate securitas.	Barca 20. 10.	<i>Dottrina oppugnata, vedi Virtù perseguitata.</i>	
Pulchra, & fatua.	Vanetta 4. 459.	Agitata clarescunt.	Barile 17. 1.
Quant' accoglie diffonde.	Vaso 15. 150.	Agitata viuacior.	Fiaccola 2. 51.
Quanto si scopre men, tanto più bella.	Rosa 11. 102.	Agor non obruor.	Naue 20. 90.
Se ipsam seducit.	Simia 5. 456.	Clarescit ab istu.	Pietra focaia 12. 118.
Si tangit tingit.	Carbone 2. 90.	Per angustos melior meatus.	Staccio 15. 64.
Species exhilarat.	Iride 2. 168.	Percussa micabo.	Pietra focaia 12. 119.
Splendet, & ardet.	Fiamma 2. 36.	Rinforza il proprio odore.	Fiaccola 2. 52.
Tacita dentro al guscio, ogn'hor sicura.	Testuggine 6. 183.	Spirante purgor elatum.	Formento 10. 31.
Tangentem adurit.	Stella pesce 6. 178.	<i>Dottrina recondita.</i>	
Tu splendorem, tu vigorem.	Perla 12. 98.	Non nisi fracta profum.	Pigna 9. 156.
Volantes detinet.	Rete 20. 103.	Pretiosus latitat.	Conchiglia 6. 53.
<i>Donna sapiente, mà casta.</i>		<i>Duellisti.</i>	
Sol del chiuso colore altrui fò parte.	Giglio 11. 49.	Ambo pariter concident.	Vcelli 4. 102.
<i>Donna lasciua.</i>		Terit, & teritur.	Pietra d'arrotare 12. 24. 45.
Allicit, vt perimat.	Pantera 5. 394.	Teruntur inutuo.	Tizzoni 2. 76.
Amplectendo prosternit.	Ellera 9. 59.		
Dolosè patet.	Gabbia 4. 485.		
Dulcedine necat.	Vipera 7. 87.		
Eda gli occhi, e dal canto.	Basilisco 7. 8.		
Elicit sanguinem.	Caprimulgo 4. 138.		
Errantes detinet.	Rete 20. 113.		
Lasciate ogni speranza ò voi ch'entrate.	Porta 16. 89.		
Leuiter si tangis adurit.	Ortica 10. 65.		
Nec auctum redundat.	Mare 2. 237.		
Non dicit sufficit.	Mare 2. 232.		
Non saluabitur velox.	Torpedine 6. 207.		
Numen & obsonium.	Cipolla 10. 15.		
Perdit quos deperit.	Vipera 7. 87.		
Prædatur errantes.	Rete 20. 113.		
Prosternit intuitu.	Basilisco 7. 14.		
Purche gli occhi non miri.	Basilisco 7. 9.		
Reprimit, & impellit.	Sprone &c. 25. 74.		
Si tangit tingit.	Carbone 2. 90.		
Species decipit.	Labirinto 16. 47.		
Stupefacit tangentes.	Torpedine 6. 205.		
Surditate securus.	Vlisse 3. 75.		
<i>Donna, che muor di parto.</i>			
Dum pario pereco.	Aurora 1. 35.		
Fœtu dirumpor.	Vipera 7. 90.		
Perit dum parit.	Aguglia 6. 15.		
Sternit vbertas.	Albero 9. 278.		
Suo scissa pondere.	Cedro 9. 48.		
<i>Doppiezza.</i>			
Duabus vijs ingreditur.	Amfibena 7. 1.		
E quanto mas le busco, mas s'asconde.	Sepia 6. 163.		
Fronti nulla fides.	Volpe 5. 478.		
		E.	
		<i>Eccellenza.</i>	
		Adorno tutte.	Sole 1. 72.
		Æthera tranat.	Olimpo 2. 371.
		Al mio riscontro ogni bianchezza è vile.	Neue 2. 143.
		Cedit diurno sideri.	Luna 1. 184.
		Communia non communiter.	Giardino 11. 141.
		Dat pretium candor.	Porpora 6. 136.
		Eminet.	Monte 2. 347.
		Et in magno magna.	Naue 20. 78.
		Ex luce tenebras.	Sole 1. 112.
		Illuminat, & obscurat.	Sole 1. 112.
		Inopem me copia facit.	Candela 15. 27.
		Inter omnes.	Rosa 11. 108.
		Luminis expers.	Candela 15. 24.
		Micat inter omnes.	Luna 1. 148.
		Nec vinci, nec æquari.	Saetta 22. 84.
		Nela terra, nè il ciel vista hà più bella.	Smeraldo 12. 139.
		Nel troppo lume suo vien à celarsi.	Sole 1. 39.
		Nil ante te.	Candela 15. 24.
		Non omnes eodem.	Berzaglio 22. 46.
		Non plus vltra.	Colonna 16. 18.
		Nubes excedit.	Olimpo 2. 371.
		Offusco tutte.	Sole 1. 73.
		Paucis licet.	Berzaglio 22. 47.
		Proxima primæ.	B. 19. 2.
		Sidereæ cedunt acies.	Luna 1. 203.
		Sparisce ogn'altro lume.	Sole 1. 44.
		Supergreditur omnes.	Giglio 11. 29.
		Toglie il lume col lume.	Sole 1. 64.
		Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno.	Berzaglio 22. 49.

APPLICATIONI VARIE

<p> Ultra omnes. Vmbræ nefcia. Volatu nemini, <i>Educatione, vedi Disciplina,</i> Alimenta ministrat. Alit, & auget. Amaritudiue dulcescunt. A modico non modicum, Angustijs aptius. Ariditate viret, A rore colorem. Asperitate melos. Asperitate polit, Asperitate politum, Aut præceps ruet. Calor explicat, Calore fœtabunt, Cohibet. Cohibita surgo, Complectendo necat. Comprimit, & imprimit, Contenta vehementius, Crebro linctu, Crescet cultura decor. Custodiendum suppono, Dant animos plagæ. Dirigit, dum grauat. Dirigit vt dirigitur. Docet componere gressus, Donec adoleuerit. Dulcedine captæ. Duritie flammefco. Et acta moueor. Et comitatur euntes, Et docet, & probat. Et genitum alit, Et leuiter ictus sonat. Et obliquantes cuellit. Fulcimento vegetior. Impedit cursum, non iter, Imprimit in molli. Imprimit si comprimit, In custodia rapit. Innixa vberior. Infruit exemplo. Irrigatæ viuaciores, Lumen eunti, Mei non degenerant. Modo flumina lambant, Non totum simul, Perdit amando, Propinquitas feracitatem, Quo altius fulcimentum. Quod simul creuerint. Retardant, non sistunt. Rigido tocca, e dolce caua il suono. Scabritie firmat. Sensim, ne diffuat. Studio. Suauitate, non vi. Viscera visceribus. <i>S. Egidio,</i> Mollius vt cubent, </p>	<p> Olimpo 2. 372. Piramide 16. 70. Aquila 4. 53. Acqua 2. 219. Vento 2. 195. Vliue 9. 267. Remora 6. 148. Trafila 17. 110. Cappari 10. 6. Perla 12. 97. Lira 23. 16. Auorio 5. 272. Lino 10. 48. Cauallo 5. 158. Hafta 22. 65. Voua 4. 468. Freno 25. 8. Acqua 2. 214. Simia 5. 453. Sigillo 19. 26. Balestra 22. 43. Orfo 5. 382. Giglio 11. 43. Coccice 4. 191. Trottola 18. 57. Piombino 21. 130. Freno 25. 6. Cauallo 5. 169. Giglio 11. 60. Lira 23. 17. Pietra focaia 12. 124. Palla 18. 18. Delfino 6. 79. Aquila 4. 105. Albero 9. 287. Horiuolo da rote 21. 103. Martello 17. 67. Vite 9. 236. Pastioia 25. 58. Sigillo 19. 31. Sigillo 19. 26. Lupo 5. 366. Vite 9. 236. Cerua 5. 188. Rose 11. 98. Luna 1. 207. Aquila 4. 45. Salcio 9. 181. Vafo 15. 167. Simia 5. 452. Mirto 9. 116. Vite 9. 212. Gatto 5. 275. Pastioie 25. 58. Lira 23. 16. Anguilla 6. 19. Vafo 15. 167. Orfo 5. 383. Toro 5. 466. Pelicano 4. 377. Colomba 4. 196. </p>	<p> <i>Elemofina.</i> Cœli commercijs aptat. Cresce quanto n'efce. Crescet in centuplum. Cum labore extrahitur. Cum fœnore reddet. Dat faciles ad superos vias, Donis delicta piantur. Hauriendo salubrior. Hauftu purior, Iugiter emanans. Lucrosa iactura. Multiplicata metes. Ne deficiat. Perdendo acquisto, Plufquam acceperit, Prope est æftas, Putrefcet. Receptura despicio, Riprende quanto verfa, Soluta fœcundat. Spontaneum leuamentum, Surget vberior. Traducit euntes. Voluntariè fundit. <i>Elemofiniere,</i> Ab imo repofcit. Alijs præftat opes. Calore foluitur. Congregata difpertit. Decrefcendo splendefcit. Disperdit, vt congreget. Ei mi fotione ed io di fruttu il cingo. Extrahit ab imo. Fit purior haufu. Hauriendo salubrior. Hauftu clarior. Hoc habeo quodcunque dedi, Imminutus excrefcet. Innixa furfum, Meliora, vt recipiat. Multipl:cabitur, Non pofcentibus offert, Paupertate feracior. Perdendo acquisto. Quod mihi, hoc alijs. Ripiglia quanto verfa, Sic vos non vobis, Spoliata ditior. Suffragia non eblandita, Voluntariè fundit. Vt abundantius habeat. <i>Elemofiniere malitiofo,</i> Mihi melius. <i>Elettione.</i> Electis herbis. E per elettione, e per deftino. Maturum deligitur. Meliora deorfum. Meliora legit. Pretiofa relinquit, Probatos fouet. Suffragia non eblandita, Vtrum </p>
---	--	--

DELL'IMPRESE.

Vtrum lubet,	Vliuo 9. 256.	Infringit solido.	Saetta 22. 79.
<i>Eloquenza,</i>		In luce caligat.	Ciuetta 4. 189.
A lingua iubar.	Lucerna pesce 6.	In tenebris auolat.	Barbagianni 4. 132.
A modico non modicum.	Remora 6. 148.	Linqvit vbique luem.	Chiocciola 8. 92.
Conciliat animos.	Caduceo 3.	Lucem refugit	Ciuetta 4. 188.
Diffugere,	Neue 2. 145.	Neglecta virescit.	Ellera 3. 73.
Dirigit, si dirigatur,	Briglia 25. 7.	Non ferro, sed igne,	Idra 7. 25.
Docet, & delectat.	Horiuolo solare 21. 71.	Non mouebor amplius,	Cocodrillo 6. 45.
Dulcedine capio.	Sirena 3. 67.	Offendor lumine,	Orige 5. 378.
Ex copia inops,	Vaso 15. 155.	Pulchra, & fatua.	Vanetta 4. 459.
Figit vox vna rates.	Sirena 3. 65.	Recisus pereco.	Cipresso 9. 55.
Micat ore,	Drago 7. 21.	Stremit, & effluit,	Fiume 2. 293.
Minima grandescunt.	Microscopio 21. 123.	Sub luce lues,	Stellione 8. 173.
Mouet in vtramque partem.	Tromba 22. 120.	Surgit in occasu.	Pipistrello 4. 395.
Nomen lingua dedit.	Lucerna pesce 6. 106.	Tangentem adurit.	Stella pesce 6. 178.
Nunquam procul a sole,	Stella mercurio 1. 274.	Viliora prædatur.	Ragno 8. 145.
Obstantia sternit,	Bombarda 22. 41.	Vulnere viresco,	Idra 7. 24.
Vis sine vi.	Strumento 21. 147.	<i>Esame di coscienza,</i>	
Vrs vna frænandi,	Caduceo 3. 13.	Ad me redeo.	Serpe 7. 52.
<i>Emulatione,</i>		Implicita extricat.	Pettine 25. 60.
Æmula lunæ.	Torre di lanterna 16. 115.	Retortus ad se ipsum,	Cerchio 17. 9.
Æmulantur non assequuntur.	Fiori 11. 2.	Ritè, si sæpe reuisor.	Horiuolo da rote 21. 112.
Alienæ vocis æmula.	Pappagallo 4. 343.	Se concutit ipsum.	Gallo 4. 293.
Alijs iunctus.	Carbone 2. 84.	Sæpius, vt rectius.	Piombino 21. 129.
Alijs pulsif resonabunt,	Lira 23. 12.	Tergendo nitidius.	Oro 13. 2.
Alternis ictibus,	Martello 17. 66.	<i>Esempio,</i>	
Collisione ignis,	Pietra focala 12. 128.	Ad certamina vocat.	Tromba 22. 128.
Flammescit vterque.	Alloro 9. 20.	Alijs pulsif resonabunt,	Lira 23. 12.
Ne somnus opprimat.	Grù 4. 323.	Alimenta ministrat.	Acqua 2. 219.
Non cedit vmbra soli.	Horiuolo solare 21. 66.	A rore colorem,	Perla 12. 97.
Oppositu clarior,	Luna 1. 166.	Buena guìa,	Stella 1. 258.
Oppositu minus clara.	Luna 1. 212.	Capta captat,	Cardello 4. 146.
Vires, animuniquè ministrat,	Tromba 22. 119.	Clarescunt æthere claro,	Perle 12. 94.
Cauallo 5. 142.		Concordi motu.	Horiuolo solare 21. 60.
Vna mouentur variæ.	Horiuolo da rote 21. 88.	Construit, & destruit.	Martello 17. 68.
Vnam tange sonant.	Lira 23. 12.	Corrigenda, aut probanda.	Specchio 15. 108.
<i>Equità vedi Giustitia,</i>		Cursum dirigit	Fiamma 2. 40.
Æqualis vndique.	Palla 18. 13.	Dant animuni duces,	Ceruo 5. 189.
Quacunque medium,	Palla 18. 22.	Dirigit.	Timone 20. 118.
Suum cuique.	Fonte 2. 313.	Diriguntur ab vno,	Naue 20. 101.
<i>S. Erasmo,</i>		Dux oberanti.	Elefante 5. 246.
Receptura despicio.	Scolopendra 6. 163.	E qual la prende, e qual l'è presso arresta,	Capra 5. 117.
<i>Eretico, Eresia,</i>		Et lumen circumquaque diffundit,	Sole 1. 87.
Admoto lumine silent.	Rane 6. 144.	Examina ducit,	Ape 8. 52.
Allicit, & elicit.	Hamo 20. 39.	Excitat ad opus.	Ape 8. 52.
Altrui posca l intorbido.	Orige 5. 379.	Excitat excitatus.	Palla 18. 26.
Arentes rapit.	Vento 2. 199.	Excudit, inde canit.	Gallo 4. 284.
Cœcutit lumine.	Pipistrello 4. 395.	Exposita probatur.	Perla 12. 99.
Da picciolo spiraglio il foco apprendo,	Archibugio 22. 4.	Expressa probatur.	Arancio 9. 31.
Debiles illaque at.	Ragno 8. 145.	Fruimenta sequentur.	Mandolo 9. 110.
Degener lumina torquet,	Aquila 4. 113.	Gressum comitatur herilem,	Cane 5. 100.
Degeneres lux arguit.	Aquila 4. 40.	Hinc fructus, & odor,	Pino 9. 155.
Discindunt magna.	Ragno 8. 145.	Hoc oriente fugor.	Lupo 5. 363.
Domatur igne.	Idra 7. 26.	Illuc omnes,	Circolo 21. 35.
E limo coaxat.	Rana 6. 138.	In odorem.	Colomba 4. 209.
El mio sol es la noche.	Campanello fiore 11. 18.	In odorem currimus.	Ape 8. 19.
Et mortua necat.	Paltinaca 6. 119.	In odorem trahimur,	Polpo 6. 125.
Excæcat candor.	Pipistrello 4. 394.	In rectum ducit.	Torre 16. 129.
Halitu mortem.	Basilisco 7. 11.	Instruit exemplo.	Ceruo 5. 188.
Illuminatio mea.	Pipistrello 4. 393.	Intus quo foris.	Lume in lanterna 15. 61.
Impuris ex osum.	Cielo 1. 24.	In tutum allicit,	Lanterna 15. 66.
Infirmiora prædatur.	Ragno 8. 145.	I præsequar.	Ceruo 5. 189.
Inextricabiles viæ eius.	Labirinto 16. 48.	Iter facit ei qui ascendit.	Palma 9. 128.
			Iugiter

APPLICATIONI VARIE

Iugiter præ oculis .	Carta da nauigare 20. 28.	Ictu non vno .	Pietra focaia 12. 130.
Lumen eunti .	Luna 1. 207.	Ignaua per otia .	Scacchiere 18. 51.
Lumine signat .	Horiuolo solare 21. 69.	Ignescit eundo .	Rotà 24. 46.
Lux vitam .	Struzzo 4. 441.	In arena , & ante arenam .	Bue 5. 463.
Me duce nauis eat .	Pompilo 6. 130.	Labore fortior .	Camelo 5. 51.
Micando , & silendo .	Barchetta 20. 9.	Longo splendescit in vsu .	Aratro 24. 2.
Micat , dim dimicat .	Chimera 3. 14.	Mobilitate viget .	Horiuolo da rote 21. 68.
Monstrat iter .	Galassia 1. 285.	Motu clarior .	Pozzo 2. 326.
Mouet , & impellit .	Sprone 25. 70.	Motu perficitur .	Spada 22. 110.
Mouet in quancūque partem .	Tromba 22. 120.	Ne præceps in aera .	Rondine 4. 402.
Ne oblique .	Riga 19. 25.	Non vi , sed sæpe cadendo .	Pietra 12. 109.
Nocte iter ostendens .	Vcello risplendente 4. 460.	Per aperta vagabor .	Cauallo 5. 149.
Perte m'ergo , & immergo .	Loto 10. 55.	Pugnæ vt paratior .	Rinocerote 5. 441.
Per vada monstrat iter .	Torre 16. 110.	Seruatur motu .	Acqua 2. 205.
Præbibo bibantur .	Alicorno 5. 15.	Solidamur in vsus .	Erpice 24. 23.
Præ monstrat iter .	Pompilo 6. 131.	Stat motu .	Trottola 18. 59.
Prænato sequentur .	Ceruo 5. 199.	Vt grauius feriat .	Alicorno 5. 22.
Prosternit intuitu .	Basilisco 7. 14.	<i>Effilio ; vedi Lontananza .</i>	
Prouocat exemplo .	Aquila 4. 116.	Clara potensque recessu .	Luna 1. 216.
Purpura iuxta purpuram .	Porpora 6. 133.	Clarius elucet longe .	Luna 1. 180.
Quæuis admota .	Fiaccola 2. 68.	Elata nitescit .	Cometa 2. 189.
Quatit ante cantum .	Gallo 4. 284.	Eminus vt olcant .	Vento 2. 200.
Quo altius fulcimentum .	Vite 9. 212.	Exposita eleuor facilius .	Aquila 4. 84.
Rectum signat .	Bossolo da segatori 17. 4.	Lucebunt alibi .	Stelle 1. 240.
Sequor errantem .	Girasole 11. 81.	Quanto più s'allontana , più risplende .	Luna 1. 155.
Sonat non requiescens .	Horiuolo da rote 21. 87.	Suauior e longiquo .	Viola 11. 135.
Sopitos suscitatur .	Mantice 17. 63.	<i>Effortatione .</i>	
Substrata dirigit .	Riga 19. 25.	Dant animos vices .	Cerui 5. 182.
Subnascentes suffocat .	Pianta 9. 312.	Moueor ab ictu .	Palla 18. 18.
Succenduntur ab vno .	Carboni 2. 87.	Mouet , & impellit .	Sprone 25. 70.
Tangentem adurit .	Stella pesce 6. 178.	Non vi , sed virtute .	Ambra 12. 1.
Te duce dulce mergi .	Loto 10. 57.	Ogni dur rompe , & ogni altezza inchina .	Fulmine 2. 160.
Te duce fert animus .	Ceruo 5. 189.	Per isuegliar la ferità natia .	Leone 5. 289.
Terræ factibus .	Stella 1. 242.	Sopitos suscitatur .	Mantice 17. 63.
Tutum lux tua pandit iter .	Luna 1. 210.	Vires , animumque ministrat .	Tromba 22. 119.
Vires , animumque ministrat .	Cauallo 5. 142.	Vna mouentur variæ .	Horiuolo da rote 21. 88.
Tromba 22. 119.		<i>Estasi .</i>	
Vna mouentur variæ .	Horiuolo da rote 21. 88.	Arcanis nodis .	Calamita 12. 15.
Vnus omnes .	Cielo 1. 1.	Aspicit propè .	Aquila 4. 114.
Volantes sequitur .	Vcello 4. 11.	Eleuor dum segrègor .	Aquila 4. 85.
Vt mouet moueor .	Stella 1. 247.	E terris sublimia .	Girasole 11. 75.
Vt nusquam aberret .	Palo 24. 36. Traguardo 21. 150.	Nil mihi cum terris .	Globo celeste 21. 53.
Vt sine errore .	Regola 17. 79.	<i>Esirema vnione .</i>	
<i>Effercitio .</i>		Munitur pugnaturus .	Elidro 8. 111.
Acquirit eundo .	Arcolaio 15. 3. Fiume 2. 259.	<i>Eternità .</i>	
Acuimur acimus .	Coltello 15. 48.	vedi Perpetuo , Continuare , Perseueranza .	
A cuor immotus .	Coltello 15. 47.	Eternitati .	Cigno 4. 175.
A cuor in prælium .	Elefante 5. 243.	Eternumque virçbit .	Alloro 9. 23.
Acutum , splendentemque .	Cote 12. 59.	Et in funere perennitas .	Albero 9. 296.
Æmula solis .	Luna 1. 152.	Et sine morte decus .	Libro 19. 6.
Agitata clarescunt .	Barile 17. 1.	Inoffensa perennat .	Albero 9. 25.
Agitatione purgatur .	Mare 2. 242.	Ma non già il home .	Tempio 16. 109.
Alternis ictibus .	Martello 17. 66.	Nunquam putrescet .	Pauone 4. 363.
Attritu ignis .	Pietra focaia 12. 128.	Nusquam finis .	Anello 15. 3. Serpe 7. 54.
Attritu melior .	Zafferano 10. 76.	Post fata superstes .	Fenice 2. 253.
Collisione ignis .	Pietra focaia 12. 128.	Semper honos , nomenque tuum .	Cipressio 9. 51.
Consequitur quodcunque petit .	Saetta 22. 80.	Sine occasu felix .	Orsa minore 1. 276.
Dies , & ingenium .	Leone 5. 290.	<i>Euangelo .</i>	
Ex motu lumen .	Fiaccola 2. 67.	Ad normam vndique .	Quadrangolo 21. 332.
Experiar , & feram .	Fornica 8. 126.	Cæli commercijs aptat .	Cannocchiale 21. 28.
Fit purior haustu .	Pozzo 2. 326.	Fallere nescium .	Specchio 15. 113.
Fouet incendia motu .	Fiaccola 2. 67.	Cunctis aquæ fidum .	Specchio 15. 119.

D E L L' I M P R E S E .

Ex omnibus congregat .	Rete 20. 111.	Ignescet attactu .	Carbone 2. 92.
Le carriere del Sol distingue e segna .	Anello 15. 8.	Raddoppia il mio valore .	Gallo viperato 4. 295.
Procul , & perspicue .	Occhiali 21. 125.	Vires vtrinque resoluit .	Diamante 12. 79.
Vires diuersæ latent .	Acqua lambiccata 2. 228.	Vtraque vnum .	Innesto 9. 339.
Vis in minori maior .	Acqua lambiccata 2. 230.	<i>Sua preparatione ,</i>	
<i>Eucaristia ,</i>		Antequam comedam .	Cigno 4. 169.
Æquè impartitur .	Sole 1. 125.	Deposito iungitur viro .	Vipera 7. 86.
A forti dulce ,	Leone 5. 320.	F.	
At homini vitam .	Sparauiero 4. 435.	<i>Fabbro del suo male</i>	
Barbarus has segetes ?	Miglio 10. 64.	vedi <i>Peccatore , Danuo .</i>	
Calcata redundat .	Vua 17. 102.	Animam in vulnere ponit .	Ape 8. 8.
Capientem capio ,	Hamo 20. 38.	Callidior errat ,	Donnola 5. 223.
Clauditur irrito , pacato panditur .	Conchiglia 6. 65.	Condigna inerces .	Torro di Perillo 5. 470.
Dat pastum aurea seges .	Trota 6. 209.	Contra audentior .	Cignale 5. 208.
Diuersimode in diuersis .	Sole 1. 96.	Docuit otiositas .	Polpo 6. 121.
Effosso nutior auro .	Trota 6. 209.	Dolor ipsius in captu eius .	Basilisco 7. 13.
Et in fragmentis integer .	Sole 1. 93.	E non potendo a lui, noce a se stessa .	Sega 17. 91.
Florigeræ salus .	Rosa 11. 96.	Esò ben ch'io vò dietro à quel che m'arde .	Fa- falla 8. 115.
Gemina latet .	Conchiglia 6. 61.	Et iuuisse nocet .	Cornacchia 4. 215.
Idem vbique ,	Specchio 15. 131.	Et pondera trahit .	Calamita 12. 21.
Immensum in paruo .	Sole 1. 92.	Et tamen redit .	Cane 5. 83.
Immensum minimis arctat ,	Mappamondo 21. 119.	Extinguere quærens .	Cicogna 4. 160.
Inpollutus .	Sole 1. 46.	Flammas alit .	Fenice 4. 250.
In cadauere non proficit .	Diacodo 12. 69.	Fugienda peto .	Farfalla 8. 119.
Iuxta suppositum .	Fucina 16. 43.	Heu ex me prodijt .	Borfetta 15. 18.
Latet vncus in esca .	Hamo 20. 37.	Illaqueatur ore .	Baco 8. 68.
Mœnia surgent .	Città 16. 17.	Ingenio experiar funera digna meo ,	Torro di Perillo 5. 471.
Ne lædar .	Scudo 22. 99.	Insidijs capior proprijs .	Granchio 6. 91.
Noli me tangere .	Vliuo 9. 264.	Io stesso del mio mal ministro sono .	Fuoco 2. 21.
Non capio ni capior .	Hamo 20. 38.	Ipsè leuauì .	Sole 1. 106.
Non bene conueniunt ,	Porco 5. 415.	Lædentia quoque .	Orfo 5. 385.
Obumbrat , & recreat .	Platano 9. 163.	La libertà sospiro, e torno al laccio .	Sparauiero 4. 430.
Omnes id ipsum .	Specchio 15. 131.	Laqueos sibi parat .	Simia 5. 451.
Omnia traham .	Pantera 5. 393.	Lubens ad onus ,	Camelo 5. 52.
Optima latent .	Perla 6. 65.	Malo ignem .	Serpe 7. 66.
Prægustat , & pugnat .	Donnola 5. 221.	Meo lumine perij ,	Candela 15. 31.
Præciosus latitat .	Conchiglia 6. 53.	Mole ruit sua .	Balena 6. 24.
Proprio cruore vitam .	Aquila 4. 87.	Morsu in mortem corrui .	Pesce 6. 11.
Proprio nutrit cruore .	Auoltoio 4. 127.	Mortifero velen dentro v'hò posto .	Orfo 5. 385.
Protegit , & nutrit .	Pomo 9. 165.	Officio mihi officio .	Candela 15. 25.
Pulchriora latent .	Cielo 1. 13.	Petijt vltro .	Porco 5. 417.
Quamuis in exiguo .	Luna 1. 216.	Postea sanguinem .	Pecora 5. 409.
Quid subus , & rosis ?	Porco 5. 415.	Propriæ blanditur neci .	Mano 3. 87.
Sordido pernicies .	Rosa 11. 96.	Purche ne godan gli occhi ardan le piume .	A- quila 4. 78.
Sott'il qual si trionfa ,	Formento 10. 33.	Quæ spargit recipit .	Fetonte 3. 22.
Tantus amor ,	Pelicano 4. 376.	Quas excitauì patior .	Fenice 4. 250.
Te duce egrediar .	Nube 2. 109.	Quas struit sibi parat insidias .	Toro di Perillo 5. 471.
Territat hostes .	Scudo 22. 101.	Qua vritur affluit .	Oglio in lampade 14. 32.
Venenosa propulsat .	Ibide 4. 325.	Se ingerit vltro .	Rossignuolo 4. 419.
Victui satis .	Palma 9. 131.	Sibi magis .	Ape 8. 7.
Viscera visceribus .	Pelicano 4. 377.	Sic perire iuuat .	Albero 9. 294.
Vni salus , alteri pernicies .	Rosa 11. 96.	Sic prædæ patet esca suæ .	Porpora 6. 132.
Vnit , & fouet .	Amore 3. 7.	Suis perit viribus .	Basilisco 7. 12.
Vnus omnia contra .	Scudo 22. 108.	Sui vindex .	Claua 22. 53.
Vtraque vnum .	Innesto 9. 339.	Suomet igne perit .	Chimera 3. 14.
<i>Specie Eucaristiche .</i>		Suo scissa pondere .	Cedro 9. 48.
Cognati corporis expers .	Serpe 7. 51.	Torno a quel , ch'altri fugge .	Falcone 4. 238.
<i>Vtile di sua frequenza .</i>		Vltro	
Caret ob pabula viro .	Vipera 7. 84.		
Et inde longæuus .	Ceruo 5. 197.		
Hinc vigor ,	Capone viperato 4. 295.		

APPLICATIONI VARIE

<p>Vltro ad vincula redit. Vltro appetijt. Vltro se voluere capi. Vtilius pello, toneyo deterius.</p>	<p>Sparauiere 4. 429. Fenice 4. 250. Pefci 6. 1. Lambicco 17. 42.</p>	<p>Sponte sua. Succo meo. Suis viribus pollens. Suo fciffa pondere.</p>	<p>Albero 9. 283. Chiocciola 8. 95. Elefante 5. 240. Cedro 9. 48.</p>
<i>Fallito finto.</i>		<i>Fatica.</i>	
<p>At fibi non deficit. <i>Fama.</i> Æmula folis. Albus est, & male olet. Cominus, & eminus. Dum luccam peream. Dummodo fuperfit odor. Et à longinquo. Et propè, & procul. Fama nocet. Fragrantia durant. Fragrat aduftum. Lucrofa iactura. Mobilitate viget. Momento diffunditur. Non fine fumo. Pro efca splendorem. Quafatis diffluet. Tenui difcutitur aura. Vires acquirit eundo. Vfqne in occidentem paret.</p>	<p>Lunã 1. 191. Luna 1. 152. Naue 20. 51. Armellino 5. 27. Campana 14. 7. Razzo 18. 44. Incenfo 14. 28. Rofa 11. 104. Campana 14. 7. Falcone 4. 237. Cotogno 9. 56. Incenfo 14. 22. Incenfo 14. 27. Horiuolo da rote. 21. 86. Luce 1. 27. Fiamma 2. 47. Fiamma 2. 38. Vafò 15. 157. Adone fiore 11. 10. Fiume 2. 259. Fulmine 2. 157.</p>	<p>Ardendo geme. Efficiendo defeci. Frangit opus. Hinc fruges, & opes. In motu quietem. Labore, & constantia. Labor omnia vincit. Labor omnibus vnus. Scacchiere 18. 52. Motu fæcundus. Non aliunde fafces. Non fat voluiffe. Pondere vicus. Premat dum imprimat. Pretium non vile laborum. Seruantur motu. Sic vos vobis. Sonat non requiefcens. Stat motu. Tenuatur ab vfu.</p>	<p>Tronco 2. 72. Edificio 16. 7. Bue 5. 43. Aratro 24. 3. Cuna 15. 61. Delfino 6. 66. Compaffò 21. 37. Ariete 22. 19. Api 8. 20. Secchie 15. 100. Sole 1. 61. Quercia 9. 178. Drago 7. 18. Papauero 11. 90. Torchio 17. 106. Vello d'oro 5. . . . Acque 2. 205. Ape 8. 2. Horiuolo da rote 21. 87. Trottola 18. 59. Aratro 24. 4.</p>
<i>Famiglia.</i>		<i>Faticar per altri.</i>	
<p>Concordi difcordia. Maiora minoribus. Minora maioribus. Minimæ quoque.</p>	<p>Organo 23. 21. Arpa 23. 1. Arpa 23. 1. Organo 23. 27.</p>	<p>Del mio girare altri raccoglie il filo. Mataffa 15. 86. Ego detexi. Sic vos non vobis.</p>	
<i>Farda fe, vedi Proprio valore.</i>		<i>Fauore.</i>	
<p>Absque cultore nitet. Aliunde nihil. Alla meyor que puedo. A fe pendet. Externam non quærit opem. Ferox absque cultu. Fide, & diffide. Inuius non deuio. Ipfe alimenta fibi. Labore meo. Natiuo humore rubefcam. Nil indiga lucis. Non mutuata luce. Nudus licet ex fe fiat. Nullius auxilio. Nullius egeo. Nutrix ipfa fui. Parum opis externæ. Per fe fulget. Pondere fixa fuo. Ponderibus liberata fuis.</p>	<p>Organo 23. 21. Arpa 23. 1. Arpa 23. 1. Organo 23. 27. Giglio 11. 42. Baco 8. 69. Elefante 5. 253. Ramo 9. 320. Riccio 5. 432. Lupino 10. 60. Mano 3. 84. Capriolo 5. 128. Orfo 5. 391. Aquila 4. 69. Vite 9. 232. Ciuetta 4. 190. Sole 1. 38. Giunco 10. 44. Pefce 6. 13. Nautilo 6. 111. Fenice 4. 259. Strumento 21. 148. Sole 1. 38. Quercia 9. 176. Globo 21. 47. Terra 2. 330. Galera 20. 30. Chiocciola 8. 94. Giglio 11. 40. Sole 1. 102. Tempio 16. 104. Vite 9. 219. Riccio 5. 432. Etna 2. 365. Cane 5. 74. Tonno 6. 203.</p>	<p>Al tuo fpirar m'auuiuo. Aspice, vt afpiciar. Aspirantibus auftis. Attollit in auras. Auftro fpirante concipiam. Cuftodientem fuppono. Dat faciles ad fuperos vias. Deducet in portum. Formante fpiritu. Humor ab alio. Ioui, & fulmini. Inundatione ferax. Ludendem eludit. Ni deficiat aura. Non folum nobis. Occidit oriturus. Per te m'adorno, e fplendo. Per vos magis. Piega onde più riceue. Si aggirerà fe picciol aura fpira. Si afpicias afpicior. Sic gratior. Spirantibus internitent. Te radiante micat. Te ftante virebo. Vtriusque auxilio.</p>	<p>Vento 2. 192. Giardino 11. 140. Naue 20. 57. Scala 15. 88. Caualla 5. 146. Coccice 4. 191. Scala 15. 88. Vento 2. 204. Tromba da bicchieri 17. 127. Innefto 9. 334. Monte 2. 353. Nilo 2. 297. Fiamma 2. 49. Girauento 18. 10. Riccio 5. 419. Sole 1. 65. Colomba 4. 210. Occhiali 21. 126. Bilancia 21. 6. Girauento 18. 11. Horiuolo da fole 21. 60. Elefante 5. 248. Smeraldi 12. 140. Iride 2. 179. Ellera 9. 66. Fiore 11. 4.</p>
<i>Fecondità.</i>		<i>Fecondità.</i>	
<p>Proprijs nitar. Proprio alitur fucco. Quid in viridi? Rebus adeft. Se ipfa tuetur. Se fufinet ipfa. Se tutiffimus vno. Sibi alimenta miniftrat. Sibi medetur. Solus iam grandior errat.</p>	<p>Galera 20. 30. Chiocciola 8. 94. Giglio 11. 40. Sole 1. 102. Tempio 16. 104. Vite 9. 219. Riccio 5. 432. Etna 2. 365. Cane 5. 74. Tonno 6. 203.</p>	<p>E peso graue, è il frutto. Mentre che fpunta l'vn, l'altro matura. Mihì pondera luxus. Pariens fimul, & prægnans. Semper fertilis.</p>	
		<p>Cedro 9. 46. Cedro 9. 45. Spica 10. 29. Lepre 5. 356. Pino 9. 154. Sternit</p>	

D E L L' I M P R E S E .

Sternit vbertas.	Albero 9. 278.	Non fat voluisse .	Drago 7. 18.
<i>Fede , Fedele .</i>		Non sufficit vna .	Ala 4. 474.
Accedente florescent .	Sole 1. 128.	Ornasse non sufficit .	Lampade 14. 30.
Alio refurgam .	Vite 9. 238.	Si status , & digitus adfit .	Organo 23. 25.
At vna lux .	Sole 1. 90.	Velis remisque .	Galea 20. 35.
Auribus indagat .	Volpe 5. 488.	Vtroque indice concors .	Horiuolo da rote
Cæcitate perfcitur .	Fringuello 4. 264.	21. 97.	
Candore notabilis .	Galassia 1. 288.	<i>Fede senz'opere .</i>	
Cœli commercijs aptat .	Cannocchiale 21. 28.	Col'guardo si , mà non col piè ti sieguo .	Gira- rafole 11. 80.
Concipit aure .	Donnola 5. 225.	Non subleuat ala .	Struzzo 4. 447.
Concussione firmatur .	Albero 9. 302.	Ornasse non sufficit .	Lampade 14. 32.
Congregantur sonitu .	Api 8. 22.	Vel fructum , vel ignem .	Vite 9. 237.
Cunctis æquè lucet .	Lampade 14. 33.	<i>Fedeltà .</i>	
Deus dabit .	Candela 15. 25.	Abconditum signat .	Girafole 11. 82.
De vulnere nati .	Giacinto 11. 25.	A lui pur mi riuolgo .	Girafole 11. 66.
Distantia iungit .	Fibbia 25. 28.	Cunctis æquè fidum .	Specchio 15. 106.
Eminus magis .	Cannocchiale 21. 32.	Defendit amantein .	Ramarro 8. 155.
Et cum hoc , & in hoc .	Scudo 22. 95.	Eadem , & intus .	Auorio 5. 273.
Et remotissima propè .	Cannocchiale 21. 33.	Eadem flamma cremabit .	Cane 5. 65.
Ex omnibus congregat .	Rete 20. 111.	Emergo tecum , & commergor .	Loto 10. 55.
Expressa probatur .	Arancio 9. 31.	Et arida tecum .	Vite 9. 209.
Ex te cuncta nitorem .	Sole 11. 45.	Et auulsa florescunt .	Gigli 11. 63.
Hac pereunte peris .	Anchora 20. 7.	Et terris sublimia .	Girafole 11. 75.
Hic nascor , & morior .	Pirauista 8. 144.	Et noctu sequor .	Girafole 11. 74.
Immenfum in paruo .	Sole 1. 92.	Et solem , & imbrem .	Ombrella 15. 80.
Imprimit in molli .	Sigillo 19. 31.	Fida coniunctio .	Tortore 4. 455.
Impuritatì impatiens .	Pauone 4. 358.	Iungit amantein .	Anello 15. 1.
Infani sine feriant .	Anchora 20. 4.	Iungit & ornat .	Anello 15. 1.
Inscriptus nomina regis .	Giacinto 11. 27.	Omnia credit .	Amore 3. 8.
In tenebris lucet .	Colonna 16. 37.	Potius mori , quam scædari .	Armellino 5. 26.
Inuisibile lustrat .	Cannocchiale 21. 29.	Præmonstrat iter .	Pompilo 6. 131.
Iungit , & ornat .	Anello 15. 1.	Pro rege exacuunt .	Ape 8. 5.
Lucem ex alto .	Candela 15. 16.	Quanto più lo percuoti , più s'inalza .	Pallone
Lumen ab alio .	Lampade 14. 35.	18. 28.	
Lumen eunti .	Luna 1. 207.	Semper candidior .	Tela 15. 134.
Monstrat iter .	Galassia 1. 285.	Semper suauiis .	Rosa 11. 97.
Munit .	Aquila 4. 57.	Sero floret , cito maturat .	Gelfo 9. 84.
Ne lædar .	Scudo 22. 99.	Vndique fidus .	Horiuolo da sole 21. 63.
Ni mancha , ni mudanza .	Stella 1. 237.	Vndique firmus .	Scoglio 2. 383.
Non plusquam oportet .	Cane 5. 86.	<i>S. Felicità Martire .</i>	
Oculata cæcitas .	Cauallo 5. 140.	Educatis moritur .	Draica 4. 230.
Oculorum vno .	Cannocchiale 21. 22.	<i>Felicitàmondana , vedi Piacere .</i>	
Ordine potior .	A. 19. 1.	A cader và chi mi troppo in alto sale .	Icaro
Perimit , & tuetur .	Castello 16. 13.	3. 45.	
Quacunque conforme .	Isocedro 21. 52.	Allicit , vt perimat .	Pantera 5. 394.
Semper candidior .	Tela 15. 148.	Ascendendo deficit .	Fumo 2. 96.
Seruata seruabimur ipsi .	Minerua 3. 53.	At cito deficit .	Luna 1. 200.
Sgombra da noi le tenebre , e gli orrori .	Auro- ra 1. 31.	Cit lacrymas .	Fumo 2. 98.
Simul iunctæ .	Taglie 17. 98.	Cito nata , cito pereunt .	Zucca 10. 90.
Sponsalis arrha coronæ .	Anello 15. 6.	Consummata minuitur .	Luna 1. 188.
Tutus , ni capite læsus .	Serpente 7. 78.	Crescit vt desinat .	Luna 1. 220.
Tutum te litiore sistam .	Anchora 20. 1.	Cum aridet irridet .	Volpe 5. 477.
Vel fructum , vel ignem .	Vite 9. 237.	Decidunt & solida .	Corna 25. 15.
Vna salutis .	Labirinto 16. 50.	Deficit aura .	Naue 20. 58.
<i>Fede mancante .</i>		Dopo il seren le nubi .	Cielo 1. 23.
Hac pereunte perit .	Anchora 20. 6.	Dubium tentat iter .	Naue 20. 49.
<i>Fede , & opere .</i>		Eleuat , vt allidat .	Aquila 4. 65.
Aura , manusque sonum .	Organo 23. 26.	En la vida esta la muerte .	Vite 9. 227.
Et radio , & fluuiò .	Rosa 11. 116.	Et compressa dilabatur .	Anguilla 6. 18.
Et visu , & volatu .	Aquila 4. 48.	Et lumine , & vmbra .	Scudo 22. 98.
Lucet , & ardet .	Fiamma 2. 36.	Ex cantu meror .	Pauone 4. 368.
Nil penna , sed vsus .	Struzzo 4. 446.	Feror vt frangar .	Testuggine 6. 190.
Non lumine tantum .	Horiuolo da sole 21. 70.	Ha da ser vno de dos .	Globo 21. 57.
			Haud

APPLICATIONI VARIE

- | | |
|--|---|
| <p>Haud procul tempestas.
 Humilior si latior.
 Immodicis brevis ætas.
 Inum à summo.
 In nouissimo fumus.
 In ortu signat occasum.
 Ioui, & fulmini.
 Læta diris.
 Lambit, & labitur.
 Lumine deferuntur & vmbra.
 21. 20.
 Metuenda procella.
 Metuit secundis.
 Mihi pondera luxus.
 Non semper clarum.
 Non semper tripodem.
 Pieta, at non incisa.
 Propior lumina perdit.
 Protegen, però destruyen.
 Saginant, vt mactent.
 Sic omnis mundi gloria.
 Statim languet.
 Sub tranquillo tempestas.
 Tonitrua parat.
 Tu nitorem, tu nigrorem.
 Variando constat.
 Vmbra tantum.</p> <p style="text-align: center;"><i>Femmina oscena, vedi, Donna lasciua.</i></p> <p>Acceso pria brugio s'hor tinge estinto. Carbone 2. 91.</p> <p>Alimenta ministrat. Oglia 14. 35.
 Prædatur errantes. Rete 20. 113.
 Preparat escam. Pentola 15. 93.
 Trahit varios. Cristallo 12. 67.
 Vix imis fatianda medullis. Sanguifuga 8. 167.</p> <p style="text-align: center;"><i>Fermezza.</i></p> <p>vedi Continuare, Mantenersi, Perseueranza.</p> <p>Circuit loco inanens. Compasso 21. 36.
 Immota manet. Piramide 17. 78.
 Immotum in motu. Cielo 1. 12.
 Ne pur bagnata. Lontra 5. 359.
 Ne pur vi lascia alcuna nota impressa. Sega 17. 90.
 Percosso intorno è d'ogn'intorno fermo. Scoglio 2. 383.
 Per lo suo proprio fondo immobil resta. Scoglio 2. 385.
 Variando constat. Horiuolo da rote 21. 82.</p> <p style="text-align: center;"><i>Figliolanza.</i></p> <p>E peso graue è il frutto. Cedro 9. 46.</p> <p style="text-align: center;"><i>Figliuoli generosi.</i></p> <p>Hac prole superbit. Conchiglia 6. 63.
 <i>S. Filippo Apostolo.</i>
 Ostendere sufficit. Pecora 5. 406.</p> <p style="text-align: center;"><i>Fine.</i></p> <p>Ad locum tandem. Testuggine 6. 199.
 Aliquando plena. Luna 1. 149.
 Quiescimus in sublimi. Ale 4. 476.
 Quiescit in plano. Acqua 2. 206.
 Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno. Bersaglio 22. 49.</p> <p style="text-align: center;"><i>Fine del Mondo.</i></p> <p>Post messem incendium. Campo 2. 344.</p> | <p style="text-align: center;"><i>Fingere, vedi adulare.</i></p> <p>Allicit, vt perimat. Pantera 5. 394.
 Amplectendo prosternit. Ellera 9. 59.
 Arte metum simulans. Orso 5. 389.
 Cum ludit lædit. Gatto 5. 279.
 Fingit, & docet. Scena 25. 63.
 Fronti nulla fides. Volpe 5. 478.
 Infruit insidias lacrymis. Cocodrillo 6. 37.
 Non vultus, non color vnus. Luna 1. 181.
 Obliquus, non deuius. Fiume 2. 269.
 Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6. 36.
 Rapit, & deuorat astu. Volpe 5. 476.
 Retrocedens accedit. Gambaro 6. 82.
 Vera latent. Maschera 25. 48.</p> <p style="text-align: center;"><i>Fertezza, vedi Brauura, Costanza, Generosità.</i></p> <p>Aut cum hoc, aut in hoc. Scudo 22. 95.
 Dant animos plagæ. Cavallo 5. 135.
 Discutit mota cute. Elefante 5. 268.
 Firmior ictu. Mazza 24. 34.
 In reluctantes. Aquila 4. 96.
 Nec ferro, nec igne. Diamante 12. 70.
 Nec flatus, nec fluctus. Ape 8. 35.
 Nec fulmen metuit, nec hyemem. Alloro 9. 8.
 Nec ieiunio, nec via. Camelo 5. 54.
 Par animo robur. Leone 5. 328.
 Percosso intorno è d'ogn'intorno fermo. Scoglio 2. 383.
 Tundor, non frangor. Incuggine 17. 34.
 Vi excandescit. Pietra focaia 12. 124.
 Vim vi. Rota 24. 48.
 Voce semper eadem. Pecora 5. 400.</p> <p style="text-align: center;"><i>Fortuna.</i></p> <p>Consummata minuitur. Luna 1. 188.
 Non semper clarum. Cielo 1. 19.
 Non semper imbres. Cielo 1. 18.
 Non semper inutilis. Campo 2. 337.
 Non semper neglecta. Rosa 11. 101.
 Non semper obstabit. Luna ecclissata 1. 223.
 Non quauis parte noxia. Hiena 5. 281.
 Nunc mihi, nunc alij. Dado 18. 4.
 Post nubila clarior. Sole 1. 51.
 Quandoque signatum. Farinaccio 18. 9.
 Te crescente candesco. Orata 6. 114.
 Vtrinque progreditur. Rota 24. 43.</p> <p style="text-align: center;"><i>Forza, vedi Trauaglio.</i></p> <p>Compressione acquirit. Libro 19. 13.
 Elicit fructus. Correggiato 24. 15.
 Premendo promit. Torchio 17. 101.
 Vim vi. Rota d'archibugio 24. 48.</p> <p style="text-align: center;"><i>Santa Francesca Romana.</i></p> <p>Pungit, sed monet. Horiuolo da rote 21. 96.
 Quam diligit. Colomba 4. 207.</p> <p style="text-align: center;"><i>S. Francesco d'Assisi.</i></p> <p>Decolorauit me sol. Cannocchiale 21. 19.
 Imprimat vtrinque. Forma 17. 27. Martello 17. 72.
 Per te splendo ed accendo. Specchio 15. 138.
 Purgant aculei. Serpe 7. 67.
 Rigore nitescit. Cristallo 12. 62.
 Solo vna cosa. Forma 17. 30.
 Tempus meum nondum aduenit. Gelfo 9. 88.
 Vulnere recreor. Ippotamo 6. 102.</p> <p style="text-align: center;"><i>S. Francesco Xauerio.</i></p> <p>Ad nutum. Sparauiere 4. 434.
 Attamen</p> |
|--|---|

D E L L' I M P R E S E .

Attamen sitio .	Orige 5. 380.	Etiam aduerfaute natura .	Etna 2. 370.
Cursum haud sistit in vmbra .	Luna 1. 228.	E trà le spine pur spuntando viene.	Rosa 11. 100.
Nec in somno quies .	Leone 5. 314.	Extinguere sueta .	Fucina 16. 45.
Non sufficit orbis .	Cauallo 5. 144.	Exultabit si motum fuerit .	Folega 4. 260.
Non vmbra deflectit .	Luna ecclissata 1. 227.	Facilis iactura .	Vento 2. 193.
Resoluit dum attrahit .	Ventosa 25. 83.	Fictus labor .	Sole 1. 126.
Tantus horror foedi .	Elefante 5. 252.	Fortius quo durius .	Aquila 4. 89.
	<i>Fù.</i>	Furunt incassum .	Airone 4. 22.
Ex glacie crystallus cuasi .	Cristallo 12. 63.	Generosior ab ictu .	Orso 5. 392.
Fuit herba sub vnda .	Corallo 12. 48.	His grauiora .	Mano di Scuola 3. 90.
Iam hyems transijt .	Sole 1. 127.	Illidit , at dissilit .	Grandine 2. 149.
Olim arbos .	Scettro 25. 69.	Immota manet .	Piramide 16. 78.
Quem bruma tegebat .	Serpente 7. 70.	Inanes minæ .	Pallone 18. 30.
Virga fui .	Pianta 9. 307.	In arduis commoratur .	Aquila 4. 64.
	<i>Fuga.</i>	Incassum .	Leone 5. 303.
Auerfus erumpit .	Scaro 6. 161.	Infringit solido .	Saetta 22. 79.
Effugere nequit .	Sole ecclissato 1. 139.	In tenebris clarius .	Etna 2. 358.
Effugit demissa procellas .	Naue 20. 47.	In tenebris lucet .	Etna 2. 357.
Fuga salutem .	Lepre 5. 354.	Interclusa respirat .	Tromba 22. 126.
Fugæ præsidium quærunt .	Serpi 9. 83.	Ipsa hæret .	Quercia 9. 170.
Fugor ex intuitu .	Leone 5. 287.	Maiora expecto .	Cane 5. 71.
Magnos vana fugant .	Leone 5. 285.	Malo quam vincula flammæ .	Serpe 7. 66.
Pone sol ne la fuga ogni suo scampo .	Damma 5. 218.	Micat ardentius .	Fulmine 2. 155.
Vnico saltu liber .	Capriuolo 5. 127.	Mori potius , quam subdi .	Rinocerote 5. 439.
	<i>G.</i>	Nec aspicit , nec toruè vult aspici .	Leone 5. 297.
	<i>Gaudio Spirituale .</i>	Nec fulmen metuit , nec hyemem .	Alloro 9. 8.
Recreat nec fatiat .	Smeraldo 12. 140.	Nec gelu , nec æstu .	Amaranto 11. 17.
	<i>Gelosia .</i>	Nec multitudine , nec pondere .	Calamita 12. 16.
Ad ogni picciol moto .	Campanello 14. 15.	Nec terret acumen .	Cardello 4. 142.
Mutat motibus vmbas .	Edificio 16. 9.	Negata tentat iter via .	Aquila 4. 110.
Nec requies vlla .	Titio 3. 72.	Ne per pioggia , ne per vento .	Torre 16. 113.
Pungit , & ardet .	Fiaccola 2. 59.	Nil fulmina terrent .	Aquila 4. 55.
	<i>Generosità vedi Magnanimità .</i>	Non fuga , sed contemptus .	Sparauiere 4. 431.
Ab obice sæuior .	Fiume 2. 263.	Non parua ferit .	Aquila 4. 108.
Ad ardua gaudens .	Allodola 4. 30.	Non terret fulgor .	Aquila 4. 47.
Ad nullius pauet occursum .	Leone 5. 295.	Nulli cedit .	Quercia 9. 171.
Aduersum pondera furgo .	Palma 9. 127.	Nunquam mergitur .	Cigno 4. 171.
Altior non segnior .	Fiume 2. 261.	Obruunt , non dirimunt .	Fiume 2. 291.
Ardua facilius .	Lepre 5. 353.	Obuia centeno .	Aquila 4. 118.
Arduus insurgit .	Drago 7. 20.	Ogni dur rompe , & ogni altezza inchina .	Fulmine 2. 160.
At colla iuueni .	Leone 5. 307.	Onerata resurgit .	Palma 9. 127.
Audentior ibo .	Ragno 8. 150.	Opes , non animum .	Fuoco 2. 1.
Cædi , quam cedere .	Leone 5. 341.	Oppressione viuacior .	Fiore 11. 5.
Circumstant , non mergunt .	Isola 2. 379.	Pondere firmior .	Colonna 16. 28.
Citra cruorem .	Elefante 5. 244.	Probaturn impetu .	Scoglio 2. 390.
Clarior tenebris .	Peonia 11. 93.	Quanto battuta più , tanto più indura .	Incuggine 17. 35.
Collo supereminet .	Cigno 4. 171.	Quant'è ristretto più , tant'è più fiero .	Fuoco 2. 12.
Contra audentior .	Cignale 5. 208.	Quascunque findit rostro .	Galca 20. 33.
Cubat in arduis .	Aquila 4. 64.	Quo magis , eo firmior .	Aquila 4. 92.
Deurat , & decoquit .	Struzzo 4. 449.	Quo magis , eo magis .	Fonte 2. 301.
Discindunt magna .	Ragno 8. 145.	Rebus aduersis animosus .	Leone 5. 291.
Dispari pugna maior .	Fiamma 2. 42.	Semper iactatus , semper erectus .	Dado 18. 1.
Doppia ne la contesa i fossij , e l'ira .	Vento 2. 198.	Semper idem .	Leone 5. 326.
Dum agitur augetur .	Fuoco 2. 25.	Semper inuictus .	Cocodrillo 6. 45.
Durabo .	Salamandra 8. 160.	Seruire nescit .	Leone 5. 302.
Dura placent .	Cappari 10. 7.	Si non vires animus .	Leone 5. 294.
Durissima coquit .	Struzzo 4. 444.	Spretis minimis .	Cane 5. 72.
E quant'è offeso più , tanto più noce .	Serpe 7. 76.	Stat quoque iactata .	Palla 18. 14.
Ergo mouebor ?	Aquila 4. 58.	Sto , & vinco .	Aquila 4. 81.
Et ego sanabo .	Mirra 9. 115.	Sub pondere leuis .	Mangano 17. 58.
		Sui vindex .	Claua 22. 53.
			d Tela

APPLICATIONI VARIE

Tela omnia contra .	Medusa 3. 51.	Volatu nemini.	Aquila 4. 53.
Tempestate prægaudet .	Folega 4. 261.	<i>Giouare.</i>	Martello 17. 72.
Tunc maximè viret.	Alloro 9. 11.	Ad vsum vndique.	Ponte 16. 82. Ca-
Venatur ingenuè .	Leone 5. 298.	Alijs inferuendo consumor.	uallo 5. 139.
Ventis immota superbit .	Quercia 9. 170.	Alijs lucens vrer .	Candela 15. 22.
Victoriam , non prædam .	Cane 5. 95.	Dilatus ad vsum .	Cannocchiale 21. 26.
Vinciunt , non vincunt .	Sparauiere 4. 436.	Et minima profunt .	Alce 5. 10.
Vi nulla inuertitur ordo .	Penne 4. 281.	Extendit ad opus .	Cannocchiale 21. 26.
Vi parua non euertitur .	Elefante 5. 242.	Proprio nutrit cruore .	Auoltoio 4. 127.
Vitam potius , quam libertatem.	Rondine 4. 405.	Sic his quos diligo .	Pelicano 4. 370.
Vndique frustra .	Torre 16. 113.	Suscipit , & ostendit .	Specchio 15. 117.
Vrget maiora .	Rinocerote 5. 444.	Vtrinque imprimit .	Forma 17. 27.
Vt cunque serenum .	Cielo 1. 4.	<i>Giouentù.</i>	
Vt cunque fursum .	Tedraio 21. 144.	Ad omnia .	Tela 15. 133.
Vt grauius feriat .	Vnicorno 5. 22.	Angustijs aptius .	Trafila 17. 110.
Vtrum lubet .	Vliuo 9. 256.	Audiunt , & reddunt .	Rossignuoli 4. 422.
Vulnere , non verbere gaudet .	Vliuo 9. 265.	Aut præceps ruet .	Cauallo 5. 158.
<i>S. Giacomo Maggiore.</i>		Celeres explicat ortus .	Sole 1. 130.
Vsq̄ue in occidentem paret .	Fulmine 2. 157.	Dabit in tempore .	Albero 9. 298.
<i>S. Giacomo Minore.</i>		Dal altrui cura il girar mio dipende .	Horiuolo
Col piegar spesso sien callose , e forti .	Camelo 5. 60.	da rote 21. 109.	Arcolaio 15. 4.
Et conformitate conspicui .	Pietra 12. 117.	Derperdit eundo .	Sole 1. 80.
Velox ad audiendum .	Delfino 6. 72.	Diem præsignat ab ortu .	Rondine 4. 403.
<i>S. Giobbe.</i>		Elata volabo .	Terra 2. 334.
Ex putri lumen .	Legno 9. 324.	Exculta virescet .	Fior indiano 11. 85.
Probatus probor .	Aquilotto 4. 43.	Fragrat oriente .	Farfalla 8. 119.
Pulchrior ex vulnere .	Tela ricamata 15. 149.	Fugienda petit .	Cane 5. 100.
Quia putruit nitet .	Legno 9. 324.	Gressum comitatur herilem .	Passeri 4. 348.
Sapiunt cum sapiunt .	Gallinacie 4. 281.	Incerta sede vagantur .	Rota 24. 51.
Vel fracta vincio .	Corde 17. 19.	Incertum .	Mirra 9. 114.
Viscera tuta latent .	Elefante 5. 249.	Incisa vberior .	Terra 2. 336.
<i>S. Giouanni Battista.</i>		Incultata syluescit .	Lupo 5. 366.
Absque cultore nitet .	Giglio 11. 42.	Incustodita rapit .	Ferro 13. 17.
Al mio riscontro ogni bianchezza è vile .	Neue 2. 143.	In quascunque formas .	Rose 11. 98.
Cedit diurno fideri .	Luna 1. 184.	Irrigatæ viuaciores .	Granato 9. 93.
Et in magno magna .	Naue 20. 84.	Latendo mitescunt .	Formento 10. 25.
Et latet , & lucet .	Candela 15. 45.	Maturitate inclinatur .	Fuoco 2. 29.
Fragrat oriente .	Fior indiano 11. 85.	Micat acrius ardor .	Vite 9. 223.
Lætificat accessu .	Cigno 4. 174.	Non degener .	Aquila 4. 67.
Lucet , & ardet .	Fiamma 2. 36.	Nondum meridies .	Penna 19. 19.
Minuor altero crescente .	Trafila 17. 117.	Non euehar , ni vehar .	Campo 2. 337.
Mutuato lumine fulget .	Stella 1. 250.	Non semper inutilis .	Vite 9. 211.
Nec frangitur , nec irrigatur .	Monte 2. 350.	Opis indigna .	Fiume 2. 294.
Nil mihi cum terris .	Globo 21. 53.	Potentius erumpit .	Forma 17. 28.
Non manducans , neque bibens .	Apode 4. 31.	Pressa formatur .	Acanto 10. 1.
Præsentem nuntiat .	Stella diana 1. 268.	Pressa tollitur humo .	Mangano 17. 58.
Præuia solis .	Aurora 1. 34.	Pressura nitescit .	Arco 22. 9. & 10.
Quia rectus aspicior .	Horiuolo da rote 21. 100.	Pressus intenditur .	
Vel nutu fides , & amor .	Cane 5. 82.	Pur ch'altri intendo al mio gouerno assista .	Horiuolo da rote 21. 110.
Vocem lux orta recludet .	Statoa 16. 96.	Qua duxeris sequitur .	Acqua 2. 223.
<i>S. Giouanni Euangelista.</i>		Quanto più s'allontana , più risplende .	Luna 1. 155.
Acceptit in sua .	Innesto 9. 342.	Quo semel imbuta .	Vaso 15. 135.
Adhæsit os meum carni meæ .	Pesca 9. 150.	Ramis recisis altius .	Pino 9. 152.
Aspicit prope .	Aquila 4. 114.	Recisa æmulabor .	Penna 19. 21.
Et visu , & volatu .	Aquila 4. 48.	Reflexu validior .	Arco 22. 9.
Firmo intuitu reperit .	Quadrante 21. 136.	Rigore nitescit .	Cristallo 12. 62.
Haurit ex alto .	Secchia 15. 107.	Rite , si sæpè reuisar .	Horiuolo da rote 21. 112.
Manet amantior .	Pelicano 4. 374.	Robur , & decus .	Corallo 12. 53.
Ne retorqueat ora .	Aquila 4. 117.	Seruatur motu .	Acqua 2. 205.
Oculorum vno .	Cannocchiale 21. 22.	Se se melioribus offert ,	Vite 9. 203.
Proximum cordi charius .	Vouo 4. 469.	Suffulta sæcundat .	Vite 9. 208.
Purum candescit .	Oro 13. 8.		Tantum

DELL'IMPRESE.

Tantum aperit ignis .	Conchiglia 6. 49.	Secum multa prius .	Horiuolo da rote 21. 98.
Tantum modo fulcimentum .	Vite 9. 213.	Se stesso incolpi chi il mio odore annoia .	Gi- glio 11. 53.
Tutior in frænis .	Cauallo 5. 163.	Suspensa librat .	Bilancia 21. 8.
Vix nata sustineor .	Vite 9. 207.	Suum cuique .	Fonte 2. 313.
<i>San Girolamo .</i>		Tarda , sed recta .	Sega 17. 89.
Quasi thesauram effodiens .	Hiena 5. 283.	Te oriente fugit .	Lupo 5. 363.
<i>Giuda Macabeo .</i>		Tutò conterit .	Cicogna 4. 154.
Eximam , aut mergar .	Aquila 4. 72.	Venenosos propulsat .	Ibide 4. 325.
Luce perit sua .	Candela 15. 42.	Venenum detegit , & perdit .	Pauone 4. 360.
Obuia centeno .	Aquila 4. 118.	Venit & disperdit .	Salucide 4. 425.
<i>Giuda Traditore .</i>		<i>Giudice ingiusto , ò interestato .</i>	
Amplexatum fecat .	Falce 24. 27.	Discidunt magna .	Tela di ragno 8. 145.
Cædit , cum cedit .	Archibugio 22. 6.	Paria cum fecerit .	Gatto 5. 274.
Complectendo necat .	Simia 5. 453.	Pende onde prende .	Bilancia 21. 6.
Consummata minuitur .	Luna 1. 188.	Piega onde più riceue .	Bilancia 21. 6.
Dolo occidit .	Vipera 7. 91.	Potu capitur .	Pantera 5. 396.
<i>Giudei .</i>		Su braeua se pierde .	Leone 5. 338.
Sic vos non vobis .	Ape 8. 1.	<i>Giudicio finale .</i>	
<i>Giudicare , Giustitia .</i>		Alta , duraque conterit .	Fulmine 2. 159.
Consistam in æquo .	Bilancia 21. 9.	Arentes rapit .	Vento 2. 199.
Discidunt magna .	Ragno 8. 145.	Diffugere .	Neue 2. 145.
Et æquo pondere .	Bastone 9. 328.	Dimittit inanes .	Vaglio 24. 60.
Festina lente .	Testuggine 6. 188.	Et minutissima quæque .	Microscopio 21. 122.
Iuxta suppositum .	Fucina 16. 43.	Et obruet , & obstruet .	Fulmine 2. 153.
Non iuxta intuitum .	Volpe 5. 486.	Et profundissima quæque .	Aquila 4. 49.
Pendit alia , non se .	Stadiera 21. 14.	Euocat , & enecat .	Ceruo 5. 178.
<i>Giudice .</i>		Extrahit latitantes .	Ceruo 5. 178.
Ad dexteram , siue ad sinistram .	Sega 17. 95.	Geminat incendia .	Sole in leone 1. 133.
Æqua dignoscit .	Archipendolo 21. 1.	Hinc fouet , inde nocet .	Abete 9. 2.
Æqualis vndique .	Palla 18. 13.	Hinc splendor , & ardor ,	Sole 1. 56.
Æqua si immota .	Bilancia 21. 5.	In apricum proferet .	Fiaccola 2. 63.
Consistam in æquo .	Bilancia 21. 9.	Malè iuncta secernit .	Pala 24. 61.
Cuique suum .	Aquila 4. 76.	Minores euadunt .	Rete 20. 112.
Cunæis æquè fidum ,	Specchio 15. 106.	Nulla fraus tuta latebris .	Ceruo 5. 179.
Cunæis æquè lucet .	Lampade 14. 33.	Puriora secernit .	Vaglio 24. 60.
Diei , noctisque pares .	Sole in libra 1. 134.	Quo ardentius .	Sole 1. 133.
Durum duro frango .	Diamante 12. 75.	Quod leue depellit .	Vaglio 24. 62.
Et æquo pondere .	Bastone 9. 328.	Radijs veniet feruidioribus .	Cane stella 1. 252.
Et olfactu indagat .	Cane 5. 96.	Recondita pando .	Giano 3. 32.
Fert vitam , & funus eodem ,	Alicorno 5. 21.	Regit , & corrigit .	Freno 25. 9.
Flauentia metit .	Falce 24. 30.	Secernendo conficit .	Cruciuolo 17. 21.
Hac noceo , hac nutrio .	Pastinaca 6. 118.	Secernit , & disperdit impurum .	Valò 15. 164.
Hinc inde .	Giano 3. 31.	Sordido perniciès .	Rosa 11. 96.
Inuisa nocenti .	Cicogna 4. 152.	Tuerto , y derecho .	Pialla 17. 77.
Lædit non læditur .	Salamandra 8. 165.	Vndique angustia .	Lambicco 17. 36.
Lento gradu .	Bue 5. 34.	Vnius splendor , incendium alterius .	Sole 1. 54.
Maëto , non manduco .	Camaleonte 8. 90.	Vno aspectu .	Mappamondo 21. 118.
Male operantibus pauor .	Sole 1. 40.	Vt reddat rationem .	Libro 19. 17.
Ma non però men falso .	Mare 2. 244.	<i>Giurisdittione .</i>	
Nec citra , nec vltra .	Berzaglio 22. 48.	Diuisum imperium .	Sole 1. 84.
Nec esui , nec vltioni .	Camaleonte 8. 91.	<i>San Giuseppe Nutritio .</i>	
Nec spe , nec metu .	Camaleonte 8. 91.	Ad nutum obsequens .	Cane 5. 93.
Neque vorax , neque rapax .	Elefante 5. 234.	Apes expectat .	Giardino 11. 137.
Non in latera proni .	Abete 9. 1.	Et conformitate conspicui .	Pietra 12. 117.
Non liuore liuor .	Riccio 5. 433.	Fulcit , non obumbrat .	Palo 24. 38.
Obliquantes euellit .	Martello 17. 67.	Mouet vnus vtrumque .	Calamita 12. 31.
Omnia æquat .	Morte 3. 56.	Mutua refrigerantur ope .	Albero 9. 285.
Omnibus æque .	Falce 24. 26. Fonte 2. 312.	Non plus vltra .	Colonne 16. 18.
Omnibus idem .	Sole 1. 78. Fonte 2. 312.	Onus leue .	Vite 9. 230.
Omnibus vnus .	Sole 1. 68.	Portantem omnia porto .	Atlante 3. 12.
Pedetentim .	Testuggine 6. 186.	Tantummodo fulcimentum ,	Vite 9. 213.
Rectitudine robur .	Colonna 16. 22.	Tutissima quies .	Aquila 4. 62.
Respicit æque .	Sole 1. 68.		
Secernendo conficit .	Cruciuolo 17. 21.		

APPLICATIONI VARIE

<i>Giuseppe Patriarca.</i>		Tramite recto. Vi virus. Vulnerat ex aduerso. <i>Giustitia, & Misericordia.</i> Agro dolce. Alterutra monstrat iter. Cum lenitate asperitas. Ex vtrisque securitas. 15. 116. Hac noceo, hac nutrio. Hinc splendor, & ardor. In opportunitate vtrumque. Miscet vulnera fauis. Nodrisco, ed estinguo. Pede vtroque, sed varie. Præsidia maiestatis. Pungit, & recreat. Rigor lentescit vtroque. Vnius splendor, incendium alterius. Sole 1. 54. <i>Giustitia diuina.</i> Claudit, & aperit. Contenta vehementius. Et obruet, & obstruet. Humore dissoluatur. Immittit ardentiores. Inspicit, & prospicit. Inuisibile lustrat. L'offesa à pochi, & il terrore à molti. 2. 164. Micat acrius ardor. Nec conduntur, nec retunduntur. Per pena, e per terrore. Quant'è ristretto più, tant'è più fiero. 2. 12. Serius, vt grauius. Sine voce disrumpit. Turpibus exitium. Vt validius. <i>Giusto.</i> Adhæsit os meum carni meæ. Ad normam vndique. Aequalis vndique. Æthere durefcit. A luce primordia ducit. Ascensu leuior. Candidos æther alit. Circummoueor tecum. Consummitur, at olet. Citra vinbram. Cum candore odor. Cupio dissolui. Currit, non cadit. Dat vndique sonum. Doppio ardor mi consuma. Droit. Dum verberor eleuor. Et remotissimo sole. E' tutto luce, e pur non è senz'ombra. Cristallo 12. 65. Euocat, & enecat. Excito dum excitor. Formatur ignitum. Fragrat cum flagrat. Hæret origini. Sparauiere 4. 46. Claua 22. 54. Spina 9. 195. Granato 9. 99. Colonna 16. 34. Rosa 11. 110. Fiaccola 2. 57. Secchie 6. 118. Sole 1. 56. Aquila 4. 75. Ape 8. 51. Salamandra 8. 159. Cigno 4. 172. Aquila 4. 77. Rosa 11. 121. Ferro 13. 15. Sole 1. 54. Chiaue 17. 16. Balestra 22. 43. Fulmine 2. 153. Calcina 17. 8. Sole 1. 71. Lupo ceruiero 5. 362. Lupo ceruiero 5. 369. Fulmine 2. 164. Fuoco 2. 29. Armi 22. 22. Leone 5. 334. Fuoco 2. 12. Bue 5. 46. Pallone 18. 33. Rosa 11. 96. Montone 5. 372. Pesca 9. 150. Quadrangolo 21. 132. Paila 18. 13. Corallo 12. 48. Stella pesce 6. 182. Lepre 5. 352. Coruo 4. 221. Selenite 12. 138. Incenso 14. 27. Cielo 1. 17. Giglio 11. 30. Fenice 4. 254. Palla 18. 24. Campana 14. 11. Candela 15. 17. Calamita 12. 12. Pallone 18. 28. Pulegio 10. 72. Cristallo 12. 65. Ceruo 5. 178. Pulla 18. 26. Ferro 13. 26. Altoro 9. 20. Raggio solare. 1. 117. Impuri-
Angustijs angustior. Exutus venustior. Incolumis incola cæli. In ipsum cornua nunquam. In vinculis liber. Motu semper æquali. S'affina à più degn'opra. <i>Giustitia.</i> Abradendo adæquat. Aciem restituit. Æqua dignoscit. Æqualis vndique. Æquant. Æqua si immota. Æquè impartitur. 1. 125. Æquo pondere. Affluenter, & non impropert. Alta, duraque conterit. Armata clementia. Bello in sì bella vista anco è l'horrore. 5. 305. Benche in varie riuolte dritto fora. 17. 121. Comprimens æquat. Corrigit, & dirigit. Cuique suum. Cunctis æquè fidum. Diei noctisque pares. Discindunt magna: Et obliquantes euellit. Euertit, & æquat. Imperterrita terret. In mala ligna maligna. In reluctantes. Librat, & euolat. L'offesa a pochi, & il terrore à molti. 2. 164. Maiestate tantum. Motu semper æquali. Nec citra, nec vltra, Nemini parco. Non extra, Non transgreditur. Noxia demit. Nullo flectitur obsequio. Nunquam à signo. Obnoxia pellit. Omnibus æque. Omnibus idem. 1. 78. Specchio 15. 106. Ponderibus liberata suis. Purgat, & vrit. Quacunque medium. Quatit ante cantum. Recta distinditur. Recta sursum. Respicit æquè. Singulis æquè. Sub pondere leuis. Suspenfa librat. Suum cuique. Terret, & viuificat.	Serpe 7. 41. Serpe 7. 46. Vccello 4. 14. Luna 1. 178. Sparauiere 4. 438. Rota 24. 40. Trafila 17. 114. Pialla 17. 78. Lima 17. 54. Archipendolo 21. 1. Triangolo 21. 146. Falce 24. 26. Bilancia 21. 5. Horiuolo da rote 21. 81. Sole 1. 125. Bastone 9. 328. Sole 1. 42. Fulmine 2. 159. Ape 8. 6. Leone 5. 305. Trapano 17. 121. Dente 5. 211. Bastone pastorale 14. 5. Aquila 4. 76. Specchio 15. 106. Sole in libra 1. 134. Tela di ragno 8. 145. Martello 17. 67. Erpice 24. 24. Artiglieria 22. 32. Falce 24. 29. Aquila 4. 96. Aquila 4. 59. Fulmine 2. 164. Ape 8. 4. Rota 24. 38. Stadiera 21. 17. Morte 3. 55. Sole 1. 123. Sole 1. 122. Molletta 15. 78. Giustitia 3. 34. Sega 17. 87. Alicorno 5. 11. Bilancia 21. 11. Fonte 2. 312. Terra 21. 47. Fuoco 2. 14. Palla 18. 22. Gallo 4. 284. Luce 1. 29. Aquila 4. 52. Sole 1. 68. Rondine 4. 401. Mangano 17. 58. Bilancia 21. 8. Fonte 2. 313. Leone 5. 306.	

D E L L' I M P R E S E .

Impuritatì impatiens .	Pauone 4. 358.	<i>Giusto perseguitato.</i>	
Incremento velocior .	Fiume 2. 285.	vedi Trauaglio , Virtù perseguitata .	
In culmine pulchra .	Palma 9. 140.	<i>Gloria eterna , vedi Beatitudine .</i>	
In puncto .	Palla 18. 15.	Altissima tutè .	Camozza 5. 64.
In tenebris clarior .	Luna 1. 159.	Ex ardore splendor .	Fiaceola 2. 55.
Lucet , & ardet .	Fiamma 2. 36.	Nihil ante te .	Candela 15. 18.
Malo quam vincula flammæ .	Serpe 7. 66.	Non sine altera .	Ghirlanda 25. 35.
Nec citra , nec ultra .	Esempio 19. 5.	Non sine labore .	Pigna 9. 160.
Ne sol cura ne gelo .	Alloro 9. 10.	Non sine vulneribus .	Rosa 11. 123.
Non aliunde .	Altare 14. 3.	Per ferrum , & ignes .	Corona 25. 24.
Non extinguetur .	Candela 15. 43.	Per varios casus .	Naue 20. 63.
Nunquam a signo .	Sega 17. 87.	Pretium non vile laborum .	Montone 5. 374.
Onullior humilior .	Naue 20. 53.	Quo difficilius , eo præclarius .	Hercole 3. 36.
Per angustos melior meatus .	Staccio 15. 64.	Vmbra nescia .	Piramide 16. 70.
Percussus eleuor .	Pallone 18. 28.	<i>Gloria Mondana .</i>	
Per te splendo , & accendo .	Specchio 15. 138.	Fugientibus instat .	Cocodrillo 6. 46.
Prætiolior intus .	Giglio 11. 48.	Sectantes fugitat .	Cocodrillo 6. 46.
Probatu probor .	Aquila 4. 43.	Tangitur euitata .	Meta 25. 51.
Quadrum ad regulam .	Quadrangolo 21. 131.	<i>Gola .</i>	
Quia rectus aspicior .	Horiuolo da rote 21. 100.	Et dum satiatur adhæret .	Sanguisuga 8. 170.
Quouis rotunda .	Perla 12. 101.	Paruus non sufficit annis .	Grotto 4. 302.
Retinet ad vsu .	Borsa 15. 16.	Potu capitur .	Pantera 5. 396.
Sapiunt cum sapiunt .	Gallinaccia 4. 281.	Proprijs nec parcat alumnis .	Luccio 6. 103.
Seccato il seme s'empirà di fale .	Zucca 10. 86.	Qui me alit , me extinguit .	Fiaccola 2. 70.
Semper iacta semper erecta .	Dado 18. 1.	Transfundit pasta venenum .	Serpe 7. 62.
Seruendo regno .	Scettro 25. 67.	<i>Gouerno .</i>	
Stat semper in recto .	Quadrangolo 21. 133.	Equipondijs temperatio .	Horiuolo da rote 21. 113.
Sub pondere recta .	Colonna 16. 31.	Amore , & timore .	Cauallo 5. 159.
Tempestatis expers .	Nautilo 6. 113.	Arcanis nodis .	Calamita 12. 15.
Tempus meum nondum aduenit .	Gelfo 9. 88.	A regimine motus .	Naue 20. 105.
Teritur , non læditur .	Scarpa 15. 89.	Armata clementia .	Ape 8. 6.
Tremole son , mà falde .	Penne 4. 480.	Arte multiplici .	Bue 5. 45.
Turgescit in altum .	Palma 9. 138.	Aspectu tranquillitas .	Castori 1. 253.
Vbique securus .	Barca 20. 22.	Cantù ciere viros .	Gallo 4. 283.
Virtutis imperio .	Tempio 16. 103.	Consilij senum , iuuenum robore ciuitas guber-	
Vndique firmus .	Quadrangolo 21. 134.	natur . Enèa 3. 18.	
Vndique in recta .	Strumento 21. 142.	Da parte il volo .	Naue 20. 83.
Vt cunq; sursum .	Tetradio 21. 148.	Ducit in tutum .	Pompilo 6. 130.
Vt intus moueor .	Horiuolo da rote 21. 83.	Et æquo pondere .	Bastone 9. 328.
<i>Giusto frà i virtuosi .</i>		Et obliquantes euellit .	Martello 17. 67.
Augent indecora decorem , Giglio frà le spine		Euertit , & æquat .	Erpice 24. 24.
11. 61.		Excubias agit .	Grù 4. 303.
Calet cum cætera frigent .	Pozzo 2. 327.	Ferro , & auro .	Globo 21. 49.
Comite errante non errat .	Naue 20. 64.	Fortiter , & suauiter .	Diamante 12. 78.
Compungentes illustrat .	Giglio 11. 62.	Indomiti destrier fanciul nõ regge .	Fotòte 3. 25.
Dum cætera languent .	Pulegio 10. 71.	Lumine signat .	Horiuolo da Sole 21. 69.
Friget cum cætera calent .	Pozzo 2. 327.	Maestati , & ponderi .	Colonna 16. 25.
Hinc splendidior .	Stella 1. 273.	Manens attollit alia .	Rota 24. 41.
Illæsa seruatur .	Larice 9. 105.	Non vi ; sed virtute .	Ambra 12. 1.
Impollutus .	Sole 1. 46.	Noxia demit .	Molletta 15. 78.
In tenebris clarior .	Luna 1. 159.	Suaue .	Giogo 24. 32.
In tenebris lucet .	Fuoco 2. 19.	Suspensa librat .	Bilancia 21. 8.
Nec extinguitur .	Canfora 12. 37.	Terret , & viuificat .	Leone 5. 306.
Nec suffocatur , nec offuscatur .	Giglio 11. 59.	Venena pello .	Alicorno 5. 11.
Nec tamen inficiunt .	Fonte 2. 397.	Vi , & virtute .	Pallone 18. 29.
Nel amaro del inar dolce hò la vita .	Pesce 6. 10.	Vigilat , nec fatiscit .	Grù 4. 303.
Nel mezzo del ardor non resto offesa .	Salamandra 8. 161.	<i>Graduato .</i>	
Ne pur bagnata .	Lontra 5. 359.	At intus non renouabitur .	Agnello 5. 3.
Non sentit incendium .	Pirauista 8. 142.	Elatione vmbra .	Pietra 12. 114.
Olet suauius .	Rosa 11. 99.	Implendo dignoscitur .	Vaso 15. 141.
Oppositis fragrantior .	Rosa 11. 99.	Nil hæret humoris .	Mergo 4. 332.
Rubet amænus .	Rosa 11. 99.	Qualis intrauit exit .	Mergo 4. 331.
Surgit illæsus .	Giglio 11. 58.	Quæ maiora minora .	Stella 1. 235.

APPLICATIONI VARIE

<i>Gratia diuina, vedi Aiuto,</i>		Ni spiret immota.	Mulino 16. 62.
Ad candida.	Colomba 4. 197.	Ni trahor distrahor.	Barca 20. 17.
Ad omnia utilis.	Palma 9. 129.	Nocte iter ostendens.	Vccello risplendente.
Æquè impartitur.	Sole 1. 125.	4. 460.	
Æquum non æquè.	Vaso 15. 147.	Nocte notescit.	Lucciola 8. 135.
Affluenter, & non improperat.	Sole 1. 42.	Non bene ab vno.	Giogo 24. 32.
Altero præuio.	Triuello 17. 127.	Non euehar, ni vehar.	Penna 19. 19.
A lumine motus.	Horiuolo da Sole 21. 78.	Non exoratus exorior.	Sole 1. 37.
Augens decoro lumine.	Colomba 4. 210.	Non lumine tantum.	Horiuolo da Sole 21. 70.
Aura ducente, non vnda.	Barca 20. 20.	Non poscentibus offert.	Sole 1. 37.
Cangerò l'amarezze in dolci faui.	Ape 8. 50.	Non vi, sed virtute.	Ambra 12. 1.
Cessante clarescunt.	Acque 2. 226.	Nunquam deficient.	Aquario 1. 275.
Citò dilabitur.	Neue 2. 138.	Obnoxia pellit.	Alicorno 5. 11.
Citò venit, serò recedit.	Stella diana 1. 265.	Obstantia soluet.	Sole 1. 50.
Contenta vehementius.	Balestra 22. 43.	Occulto omnia femine.	Sole 1. 99.
Coruscant accensi.	Carboni 2. 81.	Omnes ab vno.	Fiaccola 2. 69.
Crescu nt conspersa desuper.	Giunchi 10. 45.	Omnibus affluenter.	Fonte 2. 310.
Cunctis æque lucet.	Lampade 14. 31.	Omnibus vnus.	Sole 1. 68.
Discutit, & fouet.	Sole 1. 47.	Opportuna refulget.	Luce di Santerimo 20. 104.
Dissipabit.	Sole 1. 48.	Oppressione viuacior.	Fiore 11. 5.
Diues in omnes.	Nube 2. 111.	Optantur flamina.	Naue 20. 105.
Efflante micamus.	Carboni 2. 83.	Ostendere sufficit.	Pecora 5. 406.
Ex omnibus congregat.	Rete 20. 101.	Parum opis externæ.	Strumento 21. 148.
Expellit & allicit.	Alicorno 5. 14.	Paruulis tantum.	Gallina 4. 280.
Ex te cuncta nitorem.	Sole 1. 45.	Per nemoris frondes.	Luna 1. 209.
Extulit, & sustinet.	Fonte 2. 319.	Post hac minime flector.	Corallo 12. 50.
Fert omnia secum.	Chiocciola 8. 93.	Præbet tantundem singulis.	Sole 1. 58.
Firmius in placido.	Mare 2. 258.	Prode capacitate.	Vaso 15. 170.
Germinans germinabit.	Giardino 11. 138.	Purgat, & vrit.	Fuoco 2. 14.
Germinat iuncta prius.	Innesto 9. 343.	Qua decliuè.	Palla 18. 16.
Hinc fouet, inde nocet.	Abete 9. 2.	Quid in arido?	Stella pesce 6. 181.
Hinc omne bonum.	Cornucopia 3. 6.	Rebus aduersis animosus.	Leone 5. 291.
Iam illustrabit omnia.	Sole 1. 52.	Redit, non deficit.	Sole 1. 82.
Illuminat, non ferit vbique.	Fulmine 2. 162.	Repercutta scintillat.	Pietra 12. 122.
Illustrando non scema.	Sole 1. 107.	Respicit æquè.	Sole 1. 68.
Impollutus.	Sole 1. 46.	Robore, & intuitu.	Lupo 5. 361.
Imprimor, & valeo.	Danaro 13. 30.	Sequitur, & præcurrit.	Stella diana 1. 270.
Indeficiens manat, & sanat.	Pietra 12. 86.	Sgombra da noi le tenebre, & gli orrori.	Aurora 11. 31.
Indelux, & iuuenta.	Serpe 7. 71.	Sic viuere.	Statua 16. 97.
Infusa tecundat.	Pioggia 2. 131.	Si deferat efferat.	Acqua 2. 207.
In latus omne patens.	Torre 16. 121.	Si desit, omnia nihil.	Danaro 13. 37.
In lumine tui solius. Vccello risplendente.	4. 461.	Sò cangiar l'amarezze in dolci faui.	Ape 8. 50.
In silentio loquor.	Penna 19. 22.	Solus indeficiens.	Sole 1. 74.
In tenebris lucet.	Etna 2. 357.	Splendor ex me.	Nube 2. 120.
In tutum allicit.	Lanterna 15. 77.	Sufficienti, at dispari vi.	Calamita 12. 17.
Inundatione ferax.	Nilo 2. 297.	Te crescente candesco.	Orata 6. 11.
Iter facit ei qui ascendit.	Palma 9. 128.	Te duce.	Calamita 12. 20.
Iugiter manans.	Fonte 2. 311.	Te stante tuta.	Timone 20. 116.
Luxem sub nubilo iacet.	Luna 1. 209.	Tenebræ procul.	Sole 1. 60.
Lux addet vires.	Leone 5. 313.	Traducit euntes.	Barca 20. 12.
Lux vitam.	Struzzo 4. 441.	Tranquillo renitent.	Stella 1. 236.
Manat assiduo.	Fiume 2. 263.	Tuo lumine.	Horiuolo da Sole 21. 61.
Mellificat intro.	Ape 8. 56.	Tu splendorem, tu vigorem.	Perla 12. 98.
Me præueniente sequetur.	Stella diana 1. 272.	Virtus ex me.	Ambra 12. 3.
Modo flamina ferare.	Naue 20. 105.	Vis sine vi.	Strumento 21. 147.
Modo flumina lambant.	Salcio 9. 181.	Vnius splendor, incendium alterius.	Specchio 1. 54.
Monstrat iter.	Galassia 1. 285.	Vnus omnes.	Cielo 1. 1.
Motu perennis.	Acqua 2. 212.	Vt recta sustinear.	Ellera 9. 68.
Nec auctu, nec haulu.	Fonte 2. 303.	<i>Disposizione alla Gratia.</i>	
Nemini sua munera claudit.	Granato 9. 103.	Ad candida.	Colomba 4. 197.
Ni aspiciat non aspicitur.	Sole 1. 43.	Candidos æther alit.	Coruo 4. 221.
Ni deficiat aura.	Girauento 18. 10.	Donec auferatur obex.	Nilo 2. 296.
Ni deficit esca.	Fuoco 2. 22.		Fluctuante.
Nil fulgura terrent.	Aquila 4. 55. Cigno 4. 165.		

DELL'IMPRESE.

Fluctuante non dispicitur.	Sole 1. 98.	Guerra.	
Humilibus dat gratiam.	Viola 11. 134.	Exitus in dubium.	Artiglieria 22. 37.
Imprimit in molli.	Sigillo 19. 31.	In fulcrum pacis.	Lancia 22. 75.
Non flantibus fluet,	Nube 2. 108.	Me combatten, y defenden.	Torre 16. 122.
Qua declinet.	Palla 18. 16.	Trahit varios.	Cristallo 12. 67.
Seccato il seme s'empirà di Sale,	Zucca 10. 80.	Guerriero.	
Tranquillo renitent.	Stelle 1. 236.	Ante ferit quam flamma micet.	Pietra foca- ia 12. 127.
<i>Gratitudine.</i>		Arte, & viribus.	Bue 5. 320.
Accipit, & reddit.	Specchio 15. 130.	Extinguar vt luccam.	Candela 15. 24.
Agnoscent me mei.	Pecora 5. 408.	Natura, & arte.	Rinocerote 5. 442.
Beneficij memor dimittit.	Falcone 4. 236.	Nec conduntur, nec retunduntur.	Armi 22. 22.
Cum senore reddit.	Formento 10. 37.	Premisit damna timori.	Fulmine 2. 156.
Domus delicta piantur.	Altare 14. 1.	Quanto lacera più tanto più bella.	Insegna 22. 71.
Dulci pro munere vitæ.	Cicogna 4. 158.	Robur in armis.	Cerro 9. 50.
Ei mi solliene, ed io di frutti il cingo.	Vite 9. 235.	Rumpit moras.	Fiume 2. 265.
Eleuor vt eleuem.	Fonte 2. 309.	Semper in armis.	Sparauiero 4. 439.
Et abeuntem quoque.	Girasole 11. 74.	Tantumdem bellator.	Elefante 5. 255.
Et aspicit crebro.	Gallo 4. 268.	Touitru ruit velociorictus.	Fulmine 2. 156.
Et bibit, & suspicit.	Gallina 4. 278.	Victoriam, non prædam.	Cane 5. 95.
Et domino partem.	Cicogna 4. 159.	<i>Guerriero benigno.</i>	
Hinc nitor, hinc vigor.	Perla 12. 98.	Abigit, trahitque.	Rosa 11. 130.
Hinc splendor, & vita.	Perla 12. 98.	Armata clementia.	Ape 8. 6.
Incremento velocior.	Fiume 2. 285.	De forti dulcedo.	Mandolo 9. 107.
Ingreditur, & egreditur.	Fiume 2. 273.	Miscet vulnera faucis.	Ape 8. 51.
In ipsum cornua nunquam,	Luna 1. 178.	Pungit, & recreat.	Rosa 11. 121.
Lucenti renidet.	Leone 5. 312.	<i>Guerriero fortunato.</i>	
Lumen idem.	Luna 1. 160.	Non redeo, nisi victor.	Rinocerote 5. 438.
Muneris hoc tui.	Nube 2. 114.	<i>Guerriero prudente.</i>	
Non aliunde.	Monte 2. 348.	Antè, retroque.	Giano 3. 31.
Occidit oriturus.	Sole 1. 65.	Alis pro viribus.	Aquila 4. 122.
Omnibus affluenter.	Fonte 2. 310.	Cedit, ne cadat.	Canna 9. 35.
Per te splendo, & accendo.	Specchio 15. 135.	Stat vertice robur.	Alicorno 5. 20.
Par pari referunt.	Cicogna 4. 157.	<i>Guerriero temuto.</i>	
Per te surgo.	Trottola 18. 58.	Et fragore ferit.	Fulmine 2. 158.
Plusquam acceperit.	Formento 10. 24.	Et rugitu terrefacit.	Leone 5. 318.
Portantem portant.	Ale 4. 479.	Illæsa supersunt.	Spada 22. 115.
Por ti mi resplendor.	Luna 1. 160.	<i>Guerriero libidinoso.</i>	
Præhet tantundem singulis.	Sole 1. 58.	E di tal vincitor si gloria il vinto.	Leone 5. 329.
Procul ab istu.	Mano 3. 85.	Et molli cauatur.	Pietra 12. 108.
Pro esca splendorem.	Fiamma 2. 38.	H	
15. 73.	Lucerna	<i>Habito, vedi Consuetudine, vsanza.</i>	
Pro potu antidotum	Alicorno 5. 16.	Acquirat cundo.	Arcoiaio 15. 3.
Quia respexit.	Nube 2. 113.	Consummata farò prima che spenta.	Candela 15. 33.
Receptum exhibet.	Specchio 15. 123.	Crescent dum crescit.	Albero 9. 290.
Recipit, & refundit.	Fonte 2. 322.	Diuturnitate libertatem respuit.	Vccello 4. 4.
Reddet ad extremum.	Lambicco 17. 47.	Donec ad inium.	Pietra 12. 112.
Reddit cum senore.	Formento 10. 37.	Donec atteratur.	Caraffa con vna 9. 248.
Reddit fideliter.	Terra 2. 333.	Ignescit cundo.	Saetta 22. 90.
Reddituro reddo.	Fiume 2. 273.	Impellor cursu.	Cauallò 5. 157.
Spirat accepto.	Mantice 17. 59.	Incanescit cundo.	Rota 24. 53.
Splendor ex me.	Nube 2. 120.	Leuior in medio.	Hasta 22. 67.
Tu absconditè, ego palam.	Fiume 2. 272.	Necessitatem non habens.	Falcone 4. 235.
Tu splendorem, tu vigorem.	Perla 12. 98.	Nec morte relinquam.	Cane 5. 73.
Stringimus, dum stringimur.	Forbici 17. 24.	Nec recisa recedit.	Ellera 9. 62.
Vellera pro dapibus.	Agnello 5. 8.	Nec recisus languet.	Amaranto 11. 16.
Vices rependit.	Capriolo 5. 126.	Non morantur, sed arcent.	Venti 2. 203.
Vmbra rependitur humor.	Fiume 2. 268.	Non nisi fracta.	Caraffa 15. 49.
Vnde exijt.	Fiume 2. 272.	Obduruisse iuuat.	Perla 12. 102.
Vt iterum fluat.	Fiume 2. 273.	<i>Postea</i>	
<i>S. Gregorio Papa.</i>			
Nil hæret humoris.	Mergo 4. 332.		
Qualis intrauit exit.	Mergo 4. 331.		
Splendidior quo altior.	Candela 15. 36.		

APPLICATIONI VARIE

- Postea sanguinem . Pecora 5. 409.
 Pro crastinando fortior . Riccio 5. 431.
 Quo semel imbuta . Vaso 15. 153.
 Honore .
 L'escà mi donà, e libertà mi toglie . Vccello
 4. 16.
 Quo difficilius, eo præclarius . Hercole 3. 36.
 Pretium virtutis . Croce 14. 18.
 Victori debita . Corona 25. 20.
 Virtute præuia . Tempio 16. 105.
 Vita, mortisque coines. Ghirlanda spicea 25. 34.
 Honore non ricercato .
 Illucescit non ambiens . Luna 1. 194.
 Honore mendicato .
 Ex aliena luce lucem quærit . Candela 15. 15.
 Mutuato lumine fulget . Stella 1. 250.
 Honor senz'utile .
 At saltem illustror . Vua alla Luna 9. 24.
 Honore ripartito .
 Æquum non æquè . Vaso 15. 165.
 Exaltantur inanes . Spiche 10. 26.
 Deteriora feruntur . Legumi 25. 40.
 Humile, Humiltà .
 Addito minimo maximum fiet . O. 19. 15.
 Altius hæret vigor . Vite 9. 233.
 Aut nihil, aut minimum . Farinaccio 18. 8.
 Cedendo vincit . Albéro 9. 282.
 Cedit ne cadat . Canna 9. 35.
 Chi mi copre mi scopre. Microscopio 21. 124.
 Circumflexus informor . Cerchio 17. 7.
 Defluens eleuor . Acqua 2. 213. Fonte 2. 301.
 Depressa refurgit . Acanto 10. 1.
 Descendendo ascendit . Acqua 2. 213.
 Effugit demissa procellas . Naue 20. 47.
 Effugit immodicas . Naue 20. 11.
 Et dilapsa viresco . Vite 9. 210.
 Et lumine, & umbra . Horiuolo da Sole 21. 61.
 Et molli cauatur . Pietra 12. 108.
 Ex umbra magnitudo . Monte 2. 349.
 Electentes adoiant . Fiori 11. 64.
 Flexu probatur . Spada 22. 111.
 Frangitur in molli . Artiglieria 22. 28.
 Grauitate attollitur . Secchia 15. 94.
 Hac vna sublimia . Scala 15. 83.
 Haud redit inanis . Secchia 15. 114.
 Haud fidit inane . Vouo 4. 466.
 Humilibus dat gratiam . Viola 11. 134.
 Humiliora minus do . Monte 2. 154.
 Ignem ab imo . Specchio 15. 138.
 Inclinando eleuor . Palla 18. 25.
 Inclinata progreditur . Rota 24. 39.
 Inclinata refurgo . Palma 9. 127.
 Intus, non extrorsum . Sileno 3. 60.
 Lego piegandomi . Salcio 9. 183.
 Maior quia humilior . Luna 1. 221.
 Maturitate inclinatur . Formento 10. 25.
 Minima maximam facit . Ghianda 9. 180.
 Minime quoque . Canne d'organo 23. 27.
 Nigrescendo volabunt . Corui 4. 223.
 Non didice al altezza il capo chino . Giglio
 11. 50.
 Non è qua giufo ogui vapore spento . Mulino
 16. 65.
 Nulla il raggio mi val, se manca l'ombra .
- Horiuolo da Sole 21. 62.
 Pendent onusta . Spiche 10. 25.
 Pretiosa in imo . Perle 12. 107.
 Quâto più s'allótana, più risplende. Luna 1. 155.
 Quo magis, eo magis . Fonte 2. 301.
 Quoquo veritas . Dado 18. 1.
 Retrocedens accedit . Granchio 6. 82.
 Sidam, vt implear . Secchia 15. 113.
 Sinè strâge vincit . Leone 5. 346.
 Sublime non sapit . Struzzo 4. 448.
 Sub pedibus terram . Leone 5. 308.
 Surget opus . Edificio 16. 6.
 Surgit inane . Vouo 4. 466.
 Tempore virga fui . Albéro 9. 307.
 Vires inclinata refumo . Candela 15. 33.
 Vt feram . Camelo 5. 61.
 Huomo, ed esser suo .
 Contrarijs gradior . Horiuolo da rote 21. 90.
 Cunctis enascor . Rapa 10. 73.
 Laxata tumescit . Spugna 6. 176.
 Nos nihil . Horiuolo da Sole 21. 75.
 Vfus a figulo . Vaso 15. 145.
 I .
- Iattanza, vedi Vanagloria .*
 Fama nocet . Falcone 4. 237.
 Optima quæque vorat . Fuoco 2. 24.
 Viscera pro muscis . Ragno 8. 153.
 S. Ignatio Loiola .
 Ad vnum redigit . Specchio 15. 141.
 Crescit malis . Fuoco spruzzato 2. 6.
 Exardescet ignis . Specchio 15. 140.
 Excito dum excitor . Palla 18. 26.
 Ex vulnere vigor . Suuero 9. 127.
 Ferte vt ferrum . Fuoco 2. 16.
 Nec pontus extinguit . Naue 20. 98.
 Non sufficit orbis . Cauallo 5. 144.
 Omnibus omnia . Specchio 15. 121.
 Per te splendo, ed accendo . Specchio 15. 138.
 Post munera belli . Elmo 22. 55.
 Terrena sordent . Aquila 4. 101.
 Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio . Etna
 2. 355.
 Verte non extingues . Lucerna 15. 14.
 Vt latius illustret . Candela 15. 40.
 S. Ignatio Martire .
 His grauiora . Mano di scuoia 3. 90.
 Impellor flammis . Artiglieria 22. 27.
 Purche ne godan gli occhi ardan le piume .
 Aquila 4. 78.
 Ignorante loquace, vedi loquacità .
 Crepitat dum sonora silent . Tabelle 14. 38.
 Explicatur implicatur . Arcolaio 15. 14.
 Sonat mane . Vaso 15. 166.
 Strepit cum deficit vnda . Fiume 2. 286.
 Tantum crepitus . Soffione 18. 45.
 Ignorante superbo .
 Cum crepitant sonora silent . Tabelle 14. 39.
 Extolluntur inanes . Spiche 10. 26.
 Illustrationi diuine :
 Sole procul rutilant . Stelle 1. 239.
 Imitatione, vedi Conformità .
 Emulantur, non allequantur . Fiori 11. 2.
 Emula

DELL'IMPRESE.

<i>Æmula solis.</i>	Luna 1.152.	Perdit amando.	Simia 5.452.
<i>Alienæ vocis æmula.</i>	Papagallo 4.343.	Trouo la morte oue sperai la vita.	Topo 8.180.
<i>Audiunt, & reddunt.</i>	Rosignuoli 4.422.	<i>Inalzarsi,</i>	
<i>Circum moueor tecum.</i>	Girafole 11.71.	Ad sublime recta.	Sparauiere 4.426.
<i>Clarecunt æthere claro.</i>	Conchiglia 12.94.	Altera leuatur.	Secchie 15.95.
<i>Dirigor ad motum.</i>	Girafole 11.71.	Ascensu leuior.	Lepre 5.312.
<i>Distinguit, & exprimit.</i>	Sigillo 19.27.	Dum serpunt in viscera flammæ.	Razzo 18.36.
<i>Ex aliena luce lucem quærit.</i>	Candela 15.15.	Elata volabo.	Rondine 4.403.
<i>Ex Sion species decoris eius.</i>	Granatiglia 11. . .	Eleuatur allisa.	Acqua 2.212.
<i>Laqueos sibi parat.</i>	Simia 5.451.	Extolluntur inanes.	Spiche 10.26.
<i>Nec citra, nec vltra.</i>	Esempio 19.4.	Fœtenti e cespite.	Giglio 11.31.
<i>Ore alieno.</i>	Papagallo 4.342.	Grauitate attollitur.	Secchia 15.97.
<i>Parem scit reddere vocem.</i>	Gazza 4.498.	Imis hærens ad suprema.	Fiamma 2.37.
<i>Proxima semper.</i>	Stella 1.262.	In ardua nitor.	Trota 6.208.
<i>Quocunq; ieris.</i>	Girafole 11.71.	Nec obscura, nec ima.	Aquila 4.50.
<i>Recisa æmulabor.</i>	Penna 19.21.	Nitet elata.	Nebbia 2.104.
<i>Reflefit alienum.</i>	Specchio 15.109.	Omni arbos,	Scettro 25.69.
<i>Tempore reddet.</i>	Rosignuolo 4.424.	Perte m'inalzo à volo.	Razzo 18.37.
<i>Vnum aspicit astrum.</i>	Naue 20.83.	Prella tollitur humo.	Acanto 10.1.
<i>Volantes sequitur.</i>	Vcelli 4.11.	Quandoque extollor.	Locusta 8.133.
<i>Immutabile,</i>		Quante più lo percoti, più s'inalza.	Pallone 18.28.
<i>Idem cantus, & gemitus.</i>	Tortore 4.453.	Quo altius fulcimentum.	Vite 9.212.
<i>Nec saporem immutat.</i>	Mare 2.245.	Semper sursum.	Fiamma 2.33.
<i>Nil hæret humoris.</i>	Mergo 4.332.	Seruitute clarior.	Papagallo 4.341.
<i>Ni mancha, ni mudanza.</i>	Stella 1.237.	Surgit inane.	Vouo 4.466.
<i>Qualis intrauit exit.</i>	Mergo 4.331.	Vt ascendam.	Razzo 18.39.
<i>Vbique leo.</i>	Leone 5.326.	<i>Incarnatione del Verbo, vedi Cristo.</i>	
<i>Voce semper eadem.</i>	Pecora 5.400.	Aduerso sole.	Iride 2.169.
<i>Vt cunq; serenum.</i>	Cielo 1.4.	Distantia iungit.	Fibbia 25.28.
<i>Imparare,</i>		Iam hyems transijt.	Sole 1.127.
<i>Audiunt, & reddunt.</i>	Rosignuolo 4.422.	Ima summis.	Stella 1.246.
<i>Collecta domum portat.</i>	Ape 8.57.	Impollutus.	Sole 1.46.
<i>Edocfa suauius.</i>	Rosignuolo 4.423.	In tenebris lucet.	Lucciola 8.136.
<i>In arena, & ante arenam.</i>	Bue 5.468.	Maggiormente riluce.	Sole 1.104.
<i>Intermissa retento.</i>	Elefante 5.260.	Redexum facilius.	Sole 1.97.
<i>Qua dirigis gradior.</i>	Cauallo 5.160.	Semine ab æthereo.	Perla 12.106.
<i>Reuertuntur onustæ.</i>	Ape 8.57.	Serenitatis nuntia.	Iride 2.166.
<i>Sfezato imparat.</i>	Cane 5.104.	Sol resta in parte ascoso.	Sole eccliffato 1.144.
<i>Sidam, vt implear.</i>	Secchia 15.113.	Streptu sine vlllo.	Pioggia 1.127.
<i>Vt erigar.</i>	Ellera 9.67.	<i>Inconsiderato.</i>	
<i>Impatienza,</i>		Audacter prouocat.	Farfalla 8.121.
<i>Ad ogni picciol moto.</i>	Campana 14.15.	Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno.	
<i>Aut cito, aut nunquam.</i>	Leopardo 5.348.	Mandolo 9.109.	
<i>Sub pondere gemit.</i>	Torchio 17.105.	Dum capio capior.	Pesce 6.3.
<i>Tactu durescam.</i>	Corallo 12.50.	Fraude sereni.	Naue 20.72.
<i>Importunita,</i>		Fraus fraude compensata.	Volpe 5.482.
<i>Donec accipiat.</i>	Cassetta 25.12.	Prede spes vana capit.	Pesce 6.2.
<i>Et abacta redit.</i>	Mosca 8.139.	Præuidere nescit.	Cicala 8.106.
<i>Et à chieder ritorno.</i>	Cassetta 25.12.	Propria blanditur neci.	Mano 3.87.
<i>Hæret vbique.</i>	Ceruo 5.80.	<i>Incostanza.</i>	
<i>Instat alterum.</i>	Salmone 6.157.	E tal non torna mai qual si diparte.	Luna 1.154.
<i>Percussu crebro.</i>	Saetta 22.83.		
<i>Improuisamente.</i>	Pietra 12.109.		
<i>Exilit, & opprimit.</i>	Gatto 5.278.	Io el piè, y vos la cima.	Arcolaio 15.15.
<i>Inesperata floret.</i>	Verga 9.330.	Nec mora, nec quies vlla.	Cielo 1.6.
<i>Inesperatus enascor.</i>	Fungo 10.39.	Nunquam eadem.	Luna 1.154.
<i>Quanto men ti sperai, tanto più caro.</i>	Naue 20.43.	<i>Indifferenza.</i>	
<i>Tonitru velocior ictus.</i>	Fulmine 2.156.	In vtrumque paratus.	Bue 5.33.
<i>Imprudenza;</i>		Mihi terra, lacusque.	Rana 6.137.
<i>Vedi Fabbro del suo male.</i>		Quo me cunque feret.	Mulino 16.57.
<i>Gioir spera.</i>	Farfalla 8.116.	Quo me cunque trahet.	Battello 20.25.
<i>Non son già l'ali al gran desio conformi.</i>	Icaro 3.47.	Quouis in portu.	Naue 20.43.
		<i>Indipendenza, vedi Far da sè.</i>	
		Adhuc perennis.	Elicriso 11.21.
			A se

APPLICATIONI VARIE

A se pendet .	Ramo 9. 320.	Fallitur imagine .	Tigre 5. 458.
Mole sua stat .	Colonna 16. 33.	Fallimur opinione .	Bastone 9. 3. 7.
	<i>Indocilità.</i>	Fallit imago .	Bastone 9. 3. 27. Tigre 5. 459.
Nec madidam reperies .	Oca 4. 339.	Fallit opinio .	Fagiano 4. 232.
Senex ferulam nescit .	Papagallo 4. 345.	Fraude fereni .	Naue sommersa 20. 77.
	<i>Indole .</i>	Fronti nulla fides .	Volpe 5. 478.
Absque cultore nitet .	Giglio 11. 42.	Gioir spera .	Farfalla 8. 116.
Detectæ micabunt .	Brace 2. 93.	Illudit , & decipit .	Cinetta 4. 183.
In quodcunque belli munus .	Cauallo 5. 164.	Illudit , & detinet .	Ciuetta 4. 183.
	<i>Industria.</i>	Imminuitur eundo .	Arcolato 15. 4.
Addito ad virtutem dolo .	Cauallo 5. 173.	Insidiosa fide .	Elefante 5. 270.
Aderunt non sperata .	Cedro 9. 49.	Instruit insidias lacrymis .	Cocodrillo 6. 37.
Amor virget habendi ,	Ape 8. 47.	Latet ignis in vnda .	Acqua vita 2. 229.
Arte artem .	Chiodo 17. 12.	Mox minima reddam ,	Dado 18. 7.
Arte , & labore .	Galea 20. 34.	Omnia traham .	Pantera 5. 393.
Arte , non impetu .	Triuello 17. 125.	Predę spes vana capit .	Pesce 6. 2.
Astum dat passus .	Granchio 6. 94.	Rapit , & deuorat astu .	Volpe 5. 476.
Astu , non vi .	Rana 6. 104.	Se ipsam seducit .	Simia 5. 456.
Ingenio experiar .	Coruo 4. 219.	Vera latent .	Maschera 25. 48.
Labore , & industria .	Coruo 4. 219.		<i>Ingegno .</i>
Natura , & arte .	Rinocerote 5. 442. Papagal- lo 4. 347.	Aut ingenio , aut vi .	Alessandro 3. 4.
Non vi , sed arte .	Granchio 6. 88.	Cantu æmulabitur omnes .	Cardello 4. 147.
Perficitur arte .	Innesso 9. 344.	Cautius pugnat .	Donnola 5. 220.
Præbet industria victum .	Gallina 4. 270.	Clara quæcunque profert .	Lambicco 17. 46.
Quod arduum facile .	Strumento 21. 143.	Con vi guardo lo forma , e lo dipinge .	Sole 1. 113.
Trames non inuius vllus .	Piramide 16. 80.	Emergit pressa .	Pallone . . .
Vincit solertia vires ,	Scoiattolo 5. 446.	Eruditus in verbo reperiet .	Lucchetto 25. 43.
	<i>Infaticabile .</i>	Et leuiter ictus sonat .	Horiuolo da rote 21. 103.
Indefessus agendo .	Cielo 1. 20.	Exculta virefcet .	Terra 2. 334.
In motu immotus .	Cielo 1. 12.	Exilit , & opprimit .	Gatto 5. 278.
Motus erit requies .	Sole 1. 115.	Extrahit ab imo .	Oncino 17. 75.
Nec ieiunio , nec via ,	Camelo 5. 54.	Extrahit latitantes ,	Ceruo 5. 178.
Nec in somno quies .	Leone 5. 314.	Haurit ex alto .	Secchia 15. 96.
Nec mora , nec quies vlla .	Cielo 1. 6.	Implicita extricat .	Pettine 25. 60.
Nulla meta laboris .	Cauallo 5. 161.	Indagat sublimia .	Gru 4. 311.
Nunquam otatur .	Ragno 8. 147.	Industria , non vi .	Rana 6. 139.
Quiescit in motu .	Colomba 4. 204. Delfino 6. 66.	Ingenio , & vi .	Alessandro 3. 5.
Vertitur interea .	Cielo 1. 7.	Infuetum per iter .	Capricorno 5. 124.
	<i>Inferno .</i>	L'assottigliarla più , meglio anco fora .	Lesina 17. 49.
Æstu , & gelu .	Etna 2. 361.	Nec inaccessus apex .	Camozza 5. 62.
Cohibet .	Briglia 25. 8.	Non nisi aculeos .	Cardo 10. 10.
Dum erogat reparat .	Etna 2. 366.	Ramis recisis altius .	Pino 9. 152.
Flagrat , nec absumitur .	Etna 2. 365.	Trahit varios .	Cristallo 12. 67.
Ignem ignem .	Fuoco 2. 8.	Vi , & virtute .	Pallone 18. 29.
Ingressus , & non regressus .	Porta 16. 85.		<i>Ingiuria .</i>
Lasciate ogni speranza ò voi ch'entrate .	Por- ta 16. 89.	Deuorat , & decoquit .	Struzzo 4. 449.
Non lucet , & ardet .	Stella pesce 6. 179.	Durissima coquit .	Struzzo 4. 444.
Sempre al entrar aperta , al vicir chiusa .	Rete 20. 114.	Ergo mouebor ?	Aquila 4. 78.
	<i>Inganno , Ingannarsi .</i>	Forza non toglie , e giunge ira , e furore .	Ele- fante 5. 245.
Astu , & dentibus ,	Volpe 5. 474.		<i>Ingiustitia .</i>
Auersus erumpit .	Scaro 6. 161.	Compressione acquirit .	Libro 19. 13.
Calidior errat .	Donnola 5. 223.	Non æquo examine lances .	Bilancia 21. 12.
Cedit , vt cędat ,	Montone 5. 373.	Pende , oue prende .	Bilancia 21. 6.
Dolose patet .	Gabbia 4. 485.	Sceptra ligonibus æquat ,	Morte 3. 56.
Dulcedine capio .	Sirena 3. 67.		<i>Ingrato , Ingratitudine .</i>
Dum iudit illudit .	Ciuetta 4. 185.	Adimit , quo ingrata refulget .	Sole ecclissã- to 1. 136.
Et capio , & capior .	Hamo 20. 36.	Ad ogni suo calor cresce l'amaro .	Mare 2. 234.
Et tenebris auolat .	Barbagiani 4. 132.	Alentem deuorat .	Fuoco 2. 9.
Euocat , & enecat .	Ceruo 5. 178.	Alitur in deterius .	Rafano 10. 77.
Fallacis fructus amoris .	Sargo 6. 160.	Aspersum flammescit .	Ferro 13. 24.
			Decre-

DELL'IMPRESE.

Decreſcit , nec incaleſcit.	Neue 2. 134	Omnes in album.	Sactte 22. 94
Decreſcit quo cœtera creſcunt .	Neue 2. 134	Premitur non opprimitur.	Sole 1. 57
Elcuanrem obumbrat.	Vapore 2. 103	Preſſa tollitur humo.	Acanto 10. 1
Ex bono malum .	Serpe 7. 58	Preſſura niteſcit.	Mangano 17. 58
Ex ſecundis infeconda .	Mula 5. 376	Procul ab icu .	Mano 3. 85
Illuminata inumbrat.	Colonna 16. 24	Procul à tinca .	Quercia 9. 175
Il riceuto ben cangia il veleno.	Ragno 8. 149	Procul hinc .	Giardino 11. 144
Incrasſatus recalcitrat.	Mulo 5. 377	Qua felix miſera .	Noce 9. 119
In Imbrem erigitur .	Trifoglio 10. 80	Recta ſcandit.	Picchio 4. 390
Irrigatione deterior.	Fico 9. 78	Reſtitudine robur .	Colonna 16. 22
Ma non però men falſo .	Mare 2. 244	Se ipſa tuetur .	Tempio 16. 104
Mi nodriſco , e Peſtinguo .	Salamandra 8. 158	Se tutiſſimus vno ,	Riccio 5. 432
Necat amantem .	Vipera 7. 87	Sgombra da noi le tenebre e gli orrori ,	Auro- ra 1. 31
Non memorabor amplius. Lupo ceruiero 5. 370		Solo candore .	Iride notturna 2. 176
Non ſentit incendium.	Pirauſta 8. 142	Surgit illuſus .	Giglio 11. 58
Nullò ſeſtitur obſequio .	Morte 3. 54	Tenebræ non comprehendunt .	Sole 1. 60
Portantem perimit .	Ellera 9. 58	Terræ , cœloque .	Luna 1. 165
Poſtea ſanguiem .	Pecora 5. 409	Tramite recto .	Sparauiere 4. 426
Pro bono malum .	Ape 8. 3	Vbique ſecurus .	Vaſcello 20. 22
Proprijs nec pareit alumis .	Mare 2. 239	Vmbræ neſcia .	Piramide 16. 70
Quant' accoglie diſfonde .	Vaſo 15. 168	Vndique anguſtiæ .	Rondine peſce 6. 156
Quo ingrata diteſcit . Eccliſſi della Luna 1. 226		Vndique inermis .	Pecora 5. 402
Tanto ſi ſcoſta più , quanto più ſplende .	Luna 1. 186		
Vrit aduſtus .	Carbone 2. 85	<i>Inquietudine .</i>	
<i>SS. Innocenti .</i>		Irrequietus inerrat .	Horiuolo da poluere 21. 115
Et remotiſſimo ſole .	Pulegio 10. 72	Mobilitate viget .	Horiuolo da rote 21. 86
In die frigoris .	Pulegio 10. 70	Motus erit requies .	Sole 1. 115
Nocte noſceſcunt .	Stelle 1. 238	Nec mora , nec quies vlla .	Cielo 1. 6.
Reciſa viſceſcunt .	Amaranto 11. 15	Nouit paucos ſecura quies .	Hercole 3. 40
Sole procul rutilant .	Stelle 1. 239	Sempre girando crucia .	Mulino 16. 61
Vix nati natant .	Peſci 6. 6	<i>Inquiſtore .</i>	
<i>Innocenza .</i>		Detegit venena .	Corallo 12. 52
Balat incaſſum .	Agnello 5. 7	Euocat , & enecat .	Ceruo 5. 178
Candore notabilis .	Galaffia 1. 288	Feris tantum infeſtus .	Cane 5. 74
Candor illæſus .	Criſtallo 12. 61	Venenosos propuſſat .	Ibide 4. 325
Cariem non ſentit .	Quercia 9. 175	Venenum detegit , & perdit .	Pauone 4. 360
Celſo locata perennat .	Neue 2. 136	Venit , & diſperdit .	Saluicide 4. 425
Citra umbram .	Cielo 1. 17	<i>Infatiabile .</i>	
Diſſipabit .	Sole 1. 48	Amor vrget habendi .	Ape 8. 47
E dentro , e fuori .	Agnello 5. 1	Et non parta ſequor .	Aſtore 4. 125
Fruſtrâ oppoſitæ .	Sole 1. 51	Incremento repacior .	Fiume 2. 284
Humiles , & abſque nodo .	Giunchi 10. 43	Nec cute plena .	Sanguifuga 8. 169
Icor cum ditor .	Noce 9. 119	Nec gula , nec eſca .	Titio 3. 73
Integra tamen .	Luna 1. 167	Non impletur .	Morte 3. 57
In van ſi duole .	Rana 6. 145	Nunquam dicit ſufficit .	Fuoco 2. 20. Mare 2. 232
Labuntur nitidis , ſcabriſque tenacius hærent .		Parta tenens non parta ſequor .	Sparauiere 4. 428
Moſche 8. 141		Quo copioſius , eo ardentius .	Monte 2. 351
Lucet tamen , & inſluit .	Stella 1. 245	Sub vno plurima latent .	Dado 18. 6
Mens ignara nocendi .	Pecora 5. 403	Todo es poco .	Mappamondo 21. 120
Merſus emergit .	Mergo 4. 328	Vix imis ſatianda medullis .	Sanguifuga 8. 167
Nec aura , nec vnda .	Rondine 6. 155	<i>Infegnare , vedi A poco à poco .</i>	
Nec tamen inſciunt .	Fonte 2. 307	Abſcondita inutilis .	Perla 6. 54
Nel mezzo del ardor non reſto offeſa .	Sala- mandra 8. 161	Alijs præſtat opes .	Naue 20. 73
Ne pur vi laſcia alcuna nota impreſſa .	Sega 17. 90	A poco a poco ,	Criuello 24. 20
Nil candidius .	Giglio 11. 28	Aura , manuſque ſonum .	Organo 23. 26
Noſtes , atque dies .	Torre 16. 111	Dilettando inſegna .	Giardino 11. 145
Non habet redargutionem .	Pecora 5. 405	Diſtinguens admonet .	Horiuolo da rote 21. 80
Non ideo maculor .	Cannocchiale 21. 18	Docet componere greſſus .	Paſtoia 5. 169
Nunquam à ſigno .	Sega 17. 87	Errantem dirigit hærens .	Calamita 12. 26
Obſtantia ſoluet .	Sole 1. 50	Et docet , & probat .	Aquila 4. 105
Omne pondus erecta .	Colonna 16. 22	Et latè diſfunditur .	Acqua 2. 225
		Excudit , inde canit .	Gallo 4. 284
			Fit

APPLICATIONI VARIE

Fit purior haustu .	Pozzo 2. 326	Aspicit vnam.	Calamita 12. 9
Germinans germinabit .	Giardino 11. 138	Candidatus erumpet.	Baco 8. 81
Gestu, cantuque prænuñtiat.	Gallo 4. 285	Droit.	Calamita 12. 12
Hauriendo salubrior.	Pozzo 2. 325	Erumpendo nitebit.	Razzo 18. 48
Iacentes excitat.	Gallo 4. 287	Ex pulsu nofcitur.	Campana 14. 11
Imprimit quod continet.	Sigillo 19. 30	In intimis aurum.	Rosa 11. 128
Labendo sensim opimat.	Pioggia 2. 132	Inocciduam.	Calamita 12. 12
Nondum intonuit.	Artigliera 22. 40	Mox intima pandam.	Granato 9. 98
Non totum simul.	Mantice 17. 65. Vaso 15. 167	Non aliam.	Calamita 12. 10
Obsignat vtrumque.	Sigillo 19. 32	Non alio fidere.	Naue 20. 77
Oculis, & auribus.	Horiuolo da rote 21. 106	Recta sursum.	Aquila 4. 52
Opportunè defluent.	Fiume 2. 276	Sub sole patebit.	Rosa 11. 129
Plena refundit.	Fonte 2. 321	<i>Intercessione de i Santi.</i>	
Quod mihi, hoc alijs.	Aquila 4. 102	vedi <i>Angelo Custode, Beneficenza, Difesa,</i>	
Sensim effusa fecundat.	Nube di creta 25. 56	<i>Protezzione.</i>	
Sic vos non vobis.	Api 8. 1	Consequitur quodcumque petit.	Saetta 22. 80
Sin perdita de sù luz.	Candela 15. 38	Hinc rapta iuuo.	Nube 2. 107
Somnolentos increpat.	Gallo 4. 287	Probatos fouet.	Aquila 4. 38
Sonat non requiescens.	Horiuolo da rote 21. 87	Suppetit appulsum.	Elefante 5. .
Sonus iuxta gressum.	Horiuolo da rote 21. 94	<i>Interesse, Interessato, vedi Avaritia &c.</i>	
Vt germinet.	Nube 2. 106	Ad dexteram, siue ad sinistram.	Sega 17. 95
<i>Insemè, vedi Compagnia, Concordia, Vnione.</i>			
Alijs iunctus.	Carbone 2. 84	Ad inania nunquam.	Formica 8. 131
Labor omnibus vnus.	Api 8. 20. Secchie 15. 100	Al fugo solo intende.	Ape 8. 37
Mergor tecum, & emergo.	Loto 10. 55	Alterius vmbra.	Luna eccliffata 1. 222
Vnione robur.	Hasta 22. 63	Circuit loco manens.	Compasso 21. 36
<i>Instabilità.</i>			
Et passim volitant.	Passero 4. 349	Et dum satiatur adhæret.	Sanguisuga 8. 170
Fingit, aboletque momento.	Specchio 15. 134	Il più bel fior ne coglie.	Furlone 15. 53
Incerta sede vagantur.	Passero 4. 348	Immobil moue.	Calamita 12. 14
Ingreditur, & egreditur.	Fiume 2. 273	Impellor flammis.	Artigliera 22. .
Leni peruoluitur aura.	Canna 9. 37	Ioson porta à chi porta.	Porta 16. 88
Mutat motibus vmbas.	Edificio 16. 9	lungit, non vnit.	Groppo 25. 38
Mutantur in annos.	Piante 9. 274	Nemini parco.	Morte 3. 55
Non semper eadem.	Luna 1. 154	Ni deficiat aura.	Girauento 18. 10
Non vultus, non color vnus.	Luna 1. 181	Ni spiret immota.	Banderuola 25. 4
Nunc mihi, nunc alijs.	Dado 18. 4	Ogni dur rompe, & ogni altezza inchina.	Fulmine 2. 160
Nunquam quo prius orbe micat.	Luna 1. 205	Pende oue prende.	Bilancia 21. 6
Quandoque extollor.	Caualletta 8. 133	Piega onde più riceue.	Bilancia 21. 6
Quaqua versum.	Banderuola 25. 5	Pinguescit dum cruit.	Gallina 4. 269
Quocumque flante.	Mulino da vento 16. 64	Potu capitur.	Pantera 5. 396
S'aggirerà se picciol aura spira.	Girauento 18. 11	Pretiosum quod vile.	Alicorno 5. 23
Sic mutor ad illam.	Pantera 5. 397	Priuatae res officiant publicis consilijs.	Vtre 15
Simul ante, retroque.	Gambaro 6. 83	171.	
Souente traspantata non alligna.	Pianta 9. 281	Proprijs nec parcat alumnis.	Luccio 6. 103
Sumitur, & deponitur.	Maschera 25. 47	Quodcumque potest.	Formica 8. 132
Trahit, mutatque vicissim.	Pauone 4. 364	Renouabitur abluta.	Aquila 4. 56
Variando constat.	Horiuolo da rote 21. 82	Sæuit in omnes.	Lontra 5. 360
Vtrinque progreditur.	Rota 24. 40	Sceptra ligonibus æquat.	Morte 3. .
Yo el pie, y vos la cima.	Arcolaio 15. 9	Son aperta à chi porta.	Porta 16. 88
<i>Intelletto humano.</i>			
Circuit loco manens.	Compasso 21. 36	Vnta risplendo.	Lucerna 15. 83
Consequitur quodcumque petit.	Saetta 22. 80	Vnto camina.	Horiuolo da rote 21. 111
Et profundissima quæque.	Aquila 4. 49	<i>Intrepidezza.</i>	
Immensum metior.	Horiuolo 21. 117	Ad nullius pauet occursum.	Leone 5. 295
Immensum minimis arctat.	Mappamondo 21. .	Altius hæret vigor.	Vite 9. 233
119		Circumstant, non mergunt.	Isola 2. 379
Inter sidera versor.	Astrolabio 21. 4	Celo turbato alacrior.	Salamandra 8. 162
Per suprema, per ima.	Aquila 4. 51	Consistam in æquo.	Bilancia 21. 9
Recondita pando.	Giano 3. 32	Contemnit tuta procellas.	Sirena 3. 66
Sursum, & subter.	Rondine pesce 6. 153	Contra audentior.	Cignale 5. 208
Vsque in occidentem paret.	Fulmine 2. 157	Cresecit malis.	Fuoco 2. 6
<i>Intentione.</i>			
Ad vnum redigit.	Specchio 15. 141	Curant, sed ipse nihil.	Riccio 5. 421
		Di pugnare non ricuso.	Gallo 4. 286
		Doppia ne la contesa i fossij, e l'ira.	Vento
		2. 198	

DELL'IMPRESE.

Dummodo cursum .	Luna 1. 174	Altrui poscia l'intorbido .	Orige 5. 379
Facilis iactura .	Vento 2. 193	Arduus ad solem .	Serpe 7. 63
Firma ni fulmine tacta	Colonna 16. 29	Ascendendo deficit .	Fumo 2. 96
Fortibus resistit .	Leone 5. 292	Condigna merces .	Toro di Perillo 5. 470
Frangor non flector .	Colonna 16. 26	Depressione alterius .	Secchia 15. 105
Frustra .	Piramide 16. 77	Donec disperdat .	Loxia 4. 327
Haud conteritur .	Diamante 12. 72	Eleuatur in vmbra .	Nube 2. 123
His grauiora .	Mano 3. 90	Excecat candor .	Pipistrello 4. 394
Immobil moue .	Calamita 12. 14	Exterius viridis , cœtera pallor habet .	Ellera 9. 65
Immota manet .	Piramide 16. 78	Ferunt summos .	Fulmine 2. 153
Immota superbit .	Quercia 9. 170	Flammas alit .	Fenice 4. 250
Immotus frangit .	Scoglio 2. 386	Friget in æstu .	Pozzo 2. 327
Impaudum ferient .	Leone 5. 339	Gignentis viscera voro .	Vipera 7. 94
Imperterrita terret .	Artigliera 22. . .	Humiliora minus .	Monte 2. 354
Inanes minæ .	Pallone 18. 30	Ignotos allatrat .	Cane 5. 111
In medio non commouebitur .	Rota 24. 43	Ingemit ad ortum .	Coturnice 4. 226
Mà non senza coraggio .	Aquila 4. 88	Lutum vna voluptas .	Porco 5. 416
Mens immota manet .	Molino 16. 59	Nemo domare potest .	Manticora 5. 371
Moueantur alij .	Aquila 4. 109	Offendor lumine .	Orige 5. 378
Nec frangitur , nec irrigatur .	Monte 2. 350	Pertentant frustra .	Nubi 2. 110
Nec fulmen metuit , nec hyemem .	Alloro 9. 8	Prosternit intuitu .	Basilisco 7. 14
Nec recisus languet .	Amaranto 11. 16	Quas excitauì patior .	Fenice 4. 250
Nec rumpitur quies .	Vitelmarino 6. 213	Romponsi percotendo , e in spuma vanno .	Scoglio 2. 389
Ne per mille riualte ancor son mosso .	Cielo 1. 3	Salubrius condo .	Ceruo 5. 193
Nihil interest quomodo soluatur .	Alessandro 3. 3	Se deuorat ipsum .	Polpo 6. 122
Nil me leditis .	Ortica 10. 67	Serenitate deficit .	Salamandra 8. . .
Nil mororictus .	Riccio 5. 420	Solis radio tabescit .	Salamandra 8. 163
Ni matarme , ni spantarme .	Aquila 4. 55	Sua viscera vorat .	Etna 2. 367
Non mutat fortuna genus .	Leone 5. 319	Subnascentes suffocat .	Albero 9. 312
Non quatitur .	Quercia 9. 170	Sui vindex .	Claua 22. 53
Non terret fulgor .	Aquila 4. 47	Summa petit .	Fiamma 2. 35
Nudus licet ex se stat .	Giunco 10. 44	Te crescente decreasco .	Fulmine 2. 153
Nulli cedit .	Quercia 9. 171	Tempestate prægaudet .	Cipolla 10. 18
Omnis expers motus .	Stella del polo 1. 257	Vis inopina rapit .	Folega 6. 261
Opes non animum .	Casa 16. 4	Vnius splendor incendium alterius .	Sole 1. 54
Per tela , per hostes .	Aquila 4. 55	<i>Ippocrisia , vedi Fingere , Simulatione .</i>	
Pondere firmior .	Colonna 16. 28	Amulatur , sed vmbra .	Horiuolo solare 1. 76
Quo magis , eo minus .	Scoglio 2. 384	Alba , sed frigida .	Neue 2. 142
Quouis rotunda .	Perla 12. 101	Ben miro il ciel , mà il piè trattengo in terra .	
Rebus ardueris animosus .	Leone 5. 291	Girafole 11. 78 .	
Ruptæque recedunt .	Scoglio 2. 389	Cum frigore candor .	Neue 2. 142
Semper iactatus , semper erectus .	Dado 18. 1	Duabus vijs ingreditur .	Amphisibena 7. 1
Semper idem .	Leone 5. 326	Dummodo supersit odor .	Incenso 74. 28
Semper immota .	Quercia 9. 170	Exterius viridis , cœtera pallor habet .	Ellera 9. 65
Si non vires , animus .	Leone 5. 294	Fallit imago .	Legno 9. 327
Stat à quacunque .	Palla 18. 20	Falta el mejor .	Anello 15. 2
Stat quoque iactata .	Palla 18. 14	Formosa superne .	Sirena 3. 64
Tela omnia contra .	Medusa 3. 51	Fronti nulla fides .	Volpe 5. 478
Teritur non leditur .	Scarpa 15. 100	Fructus inuisus .	Salcio 9. 182
Tuerto , y derecho .	Pialla 17. 77	Interius non mutor .	Luna 1. 193
Tundor , non frangor .	Incuggine 17. 34	Interna præstant .	Pauone 4. 352
Tu ne cede malis .	Hercole 3. 38	Intima fordent .	Sepolcro 16. 94
Vbique leo .	Leone 5. 326	Intus inanis .	Canna 9. 34
Vbique securus .	Vascello 20. 22	Latet ignis .	Pietra focaia 12. 131
Vbique similis .	Sole 1. 74	Leui dirumpitur aura .	Ragno 8. 154
Vinciunt non vincunt .	Sparauiere 4. 436	Motu , non lumine .	Girafole 11. 76
Vndique firmus .	Scoglio 2. 383	Nec tamen ima relinquit .	Struzzo 4. 450
Vnus tela omnia contra .	Elefante 5. 271	Nil penna , sed vsus .	Struzzo 4. 446
Vtunque serenum .	Cielo 1. 4	Nomina falsa gerit .	Moro 9. 89
<i>Inuidia .</i>		No tengo florines .	Borsa 15. 17
Æternum fluctuat .	Naue 20. 81	Pictæ , at non incisæ .	Gemma 12. 88
Alget cum cœtera calent .	Pozzo 2. 327		Pul-
Alterius vmbra .	Ecclissi lunare 1. 212		

APPLICATIONI VARIE

Pulchra coma nihil aliud.	Cipresso 9.52	Inde alor; vnde premor.	Giglio 11.63
Sol d'apparenze abondo.	Specchio 15.133	In lacrymis feracior.	Vite 9.231
Speciem, non virtutem.	Pesce vescouo 6.2.11	Irrigatae viuaciores.	Rose 11.98
Sublime non sapit.	Struzzo 4.448	Maggiormente s'accende.	Fornace 16.39
Subter nigerrima cutis,	Cigno 4.180	Meliora sequentur.	Spugna 6.176
Tantum crepitus.	Razzo 18.49	Modo crescam stercora verram.	Fiume 2.274
Vera latent.	Maschera 25.48	Noctis non deficit humor.	Sempreuiuio 10.79
Vmbra tantum.	Platano 9.162	Non sine humore.	Pietra 12.116
	<i>Ira Iracondo.</i>	Pondus ab vndis.	Spugna 6.175
Ab igne sonitus.	Razzo 18.47	Renouatur abluta.	Aquila 4.56
Æstuat intus.	Etna 2.368	Serenabit.	Orfo 5.386
Aspersum flammescit.	Ferro 13.24	Sic gratior.	Elefante 5.248
Aura crispatur tenui.	Mare 2.254	Temperat æsum.	Pioggia 2.130
Circumacta validius.	Frombola 22.59	Trahit rosca lucem.	Iride 2.172
Contra audentior.	Cignale 5.208	Ver alo.	Acqua 2.209
Dat ignis sonitum.	Artiglieria 22.29	Vetustate relicta.	Aquila 4.56
Extinguere sueta.	Fucina 16.45	Vires diuersæ latent.	Acque lambiccate 2.228
Fouent, non extinguunt.	Fucina 16.46	Vndis virescio.	Amaranto 11.14
Flabit agitatus.	Mantice 17.60	Vt germinet.	Nube 2.106
Frustra conturbatur.	Gallo 4.291	Vt mero gaudeam.	Vite 9.218
In molli frangitur.	Artiglieria 22.28	Vt purior fiam.	Cigno 4.166
Io stesso del mio mal ministro sono.	Fuoco 2.21		<i>Lacrime di bella.</i>
Nel contrasto minor manco distrugge.	Artiglieria 22.28	Etiam e flumine flammam.	Fonte dodonea 2.315
Præ oculis ira.	Alicorno 5.19	Latet ignis in vnda.	Acqua lambiccata 2.229
Rabie succensâ tumescit.	Gallo d'india 4.296	Quo extinguitur ardet.	Caraffa 15.43
Si sulphure tangar.	Fuoco 2.26		<i>Ladro.</i>
Sordida vomit.	Mare 2.242	Exilit, & opprimit.	Gatto 5.278
	<i>Ira d'Iddio.</i>	Incustodit rapit.	Lupo 5.366
Arentes rapit.	Vento 2.199	In tenebris euolat.	Barbagianni 4.32
Circumacta validius.	Frombola 22.59	Obseruat caliginem.	Pianta trista 9.314
Contenta vehementius.	Balestra 22.43	Oculis, & vnguibus æquè.	Aquila 4.112
Ferocior inde.	Ariete militare 22.18	Quodcunque potest.	Formica 8.132
Inflatos impetit.	Bracciale 18.33	Rapit, & deuorat astu.	Volpe 5.476
Lenimine acutius.	Spada 22.114	Rapto viuere iuuat.	Leone 5.333
Nec fines præterit.	Mare 2.255		<i>Ladron buono del Caluario.</i>
Non absque sonitu.	Acqua 2.215	Deducet me.	Scoiattolo 5.445
Nulla vis contra.	Fulmine 2.165	In die frigoris.	Pulegio 10.70
Pedetentim.	Testuggine 6.186	Ne mergar.	Rondine 4.407
Putentius crumpit.	Fiume 2.294	Non expectata dabit.	Palma 9.139
Preffus intenditur.	Arco 22.9	Serò floret, citò maturat.	Gelfo 9.84
Quanto più si ritien, vie più s'ingrossa.	Fiume 2.282	Tarda, sed feruentior.	Tizzone 2.71
Vt validius.	Montone 5.372	Tarda, sed recta.	Sega 17.89
	<i>Irresoluto.</i>	Tarde, vt sublimius.	Casa 16.3
Quo cadat in dubio.	Albero 9.305	Vespere floret.	Gelfomino 11.24
	<i>Isperienza.</i>		<i>Legge Euangelica.</i>
Probatas probor.	Aquila 4.43	Aggrauat, & alleuat.	Ala 4.473
	<i>Istoria.</i>	Cœli commercijs aptat.	Cannocchiale 21.28
Immensum minimis arctat.	Mappamondo, 21.119	Cohibet.	Briglia 25.8
		Cursum dirigit.	Fiamma 2.40
		Ignotas docet vsque vias.	Carta da nauigare 20.29
	L	Iugiter præ oculis.	Carta da nauigare 20.28
	<i>Lacrime.</i>	Ni rapiare cadis.	Calamita 12.29
Ab imbre serenum.	Iride 2.171	Non benè ab vno.	Giogo 24.30
Ademptum redimo.	Aquila 4.93	Onus leue.	Ala 4.473
Aspersum flammescit.	Ferro 13.24	Suaue.	Giogo 24.34
Exaltabit caput.	Fiore 11.9	Tutum præmonstrat iter.	Carta da nauigare 20.27
Extrahet imber.	Barca 20.13	Vt nusquam aberret.	Traguardo 21.150
Germinans germinabit.	Giardino 11.138		<i>Leggi humane.</i>
Humor ab igne.	Lambicco 17.38	Discindunt magna.	Ragno 8.145
Il suo vigor riprende.	Ceruo 5.175	Hic regit, ille tuetur.	Spada con libro 22.112
Incrementa suis accipit à lacrymis.	Giglio 11.40		

DELL'IMPRESE.

<i>Letterato, Lettere, vedi Studiofo.</i>		Illuminata inunbrat.	Colonna 16.24
Ab vno quoque vtilia.	Ape 8. 42	Infunditur plenum.	Vouo 4. 467
Accipit, & reddit.	Specchio 15. 117	Maturitate inclinatur.	Spiche 10. 25
Acie, & soliditate.	Sega 17.86	Non diffide al altezza il capo chino.	Giglio 11. 50
Æternitati.	Cigno 4. 175	Pendent onustæ.	Spiche 10. 25
Æternumque virebit.	Alloro 9. 23	Pretiosa in imo.	Perla 12. 107
A lumine haustus.	Lucerna 15. 68	Strepitu sine villo.	Pioggia 2. 127
Clarescunt, depuranturque.	Vuc 9. 247	<i>Letterato maluiuente.</i>	
Decorant, & profunt.	Fiori 11. 3	vedi <i>Predicatore vtilioso.</i>	
Delibant, non carpunt.	Ape 8. 13	Da te chiarezza, e non ardore io prendo.	Luna 1. 201
Ditor vt ditem.	Campo 2. 343	Non subleuat ala.	Struzzo 4. 447
Diuina sibi canit, & orbi.	Cigno 4. 161	<i>Liberale.</i>	
Dum luceam, peream.	Razzo 18. 44	Accipit, & reddit.	Specchio 15. 130
E pluribus vnum.	Ape 8. 55	Alijs præstat opes.	Naue 20. 68
Et aspectu fugat.	Aquila 4. 86	Diues in omnes.	Nube 2. 111
Et minutissima quoque.	Microscopio 21. 122	Dum spectat ditat.	Cielo 1. 10
Expantæ sublimem.	Alc 4. 478	Nemini sua munera claudit.	Granato 9. 103
Expers interitus.	Vliuo 9. . .	Non solum nobis.	Riccio 5. 419
Exterius viridis, cetera pallor habet.	Ellera 9. 65	Omnibus affluenter.	Fonte 2. 310
Hac itur ad astra.	Libro 19. 7	Oriens vniuersum illustrat.	Sole 1. 53
His ad æthera.	Penna 19. 18	Plena refundit.	Fonte 2. 321
Immensum minimis arctat.	Mappamondo 21. 119	Quæ tribuunt tribuit.	Monte 2. 352
Implicata distinguit.	Arcolaio 15. 6	Recipit, & refundit.	Fonte 2. 322
In armis otia tractat.	Colomba 4. 211	Retinet ad vsum.	Borsa 15. 10
Inoffensa perennat.	Alloro 9. 25	<i>Libero arbitrio.</i>	
Intus non extra.	Sileno 3. 60	Sequitur ipse volens.	Ramo 9. 321
Legam ni sãbra retardent.	Ape 8. 43	<i>Libertà.</i>	
Legunt non lædunt.	Api 8. 13	Auersus erumpit.	Scaro 6. 161
Nomen lingua dedit.	Lucerna pesce 6. 106	Construxi, destruxi.	Baco 8. 76
Non omnis moriar.	Teatro 16. 101	Emergit tandem.	Stella 1. 248
Non solum nobis.	Riccio 5. 419	Et feci, & fregi.	Baco 8. 76
Non terret acumen.	Cardello 4. 142	Hinc aliquando elustabor.	Luna 1. 223
Nunquam procul à sole.	Stella Mercurio 1. 274	Hinc clarior.	Sole 1. 51
Olent, & ornant.	Rose 11. 119	Malo quam vincula flammæ.	Serpe 7. 66
Par putat esse nihil.	Aquila 4. 94	Obstantia soluet.	Sole 1. 50
Phœbo gaudet parnassia rupes.	Fonte 2. 317	Vel cum præda erumpens.	Delfino 6. 68
Plusquam acceperit.	Spiga 10. 24	<i>Libidine, Libidinoso, vedi Piacere.</i>	
Pondus ab vndis.	Spugna 6. 175	Absumitur æstu.	Acaraane 6. 14. Testuggi- ne 6. 202
Pro esca splendorem.	Lucerna 15. 84	Ad ogni suo calor cresce l'amaro.	Mare 2. 234
Promit intima cordis.	Penna 19. 21	A lumine haustus.	Lucerna 15. 79
Purche ne godan gli occhi lardan le piume.	Aquila 4. 78	Amplectendo prosternit.	Ellera 9. 59
Sine iniuria.	Ape 8. 10	Amplexatur stercora.	Vpupa 4. 463
Vtile dulci.	Ap 8. 54	Calæfacta resoluitur.	Calcina 17. 7
Vtile, e diletto.	Rosa 11. 119	Calore soluitur.	Pigna 9. 157
Vt prosim.	Ape 8. 41	Consumata sarò prima che spenta.	Candela 15. 39
Vt sanemur.	Colomba 4. 212	Così Laura m'hà concio.	Rosa 11. 115
<i>Letterato auaro.</i>		Crescet dum viuet.	Orso 5. 390
Sol del chiuso colore altrui fò parte.	Giglio 11. 49	Cum lacte adimit lucem.	Caprimulgo 4. 139
<i>Letterato confuso.</i>		Cumple con dar disgusto, y amargara.	Sirena 3. 63
Explicando implicatur.	Arcolaio 15. 14	Deorat omnes.	Penna 4. 482
<i>Letterato derelitto.</i>		Dissipat ardor.	Rosa 11. 124
Adhuc vireasco.	Vite 9. 210	Dum capio capior.	Pesce 6. 3
Deficiunt riui.	Giardino 11. 147	E di tal vincitor si gloria il vinto.	Leone 5. 329
<i>Letterato giusto.</i>		Elicit sanguinem.	Caprimulgo 4. 138
Virtus hinc maior.	Aspalato 10. 2	Et dum satiatur adhæret.	Sanguisuga 8. 170
<i>Letterato humile.</i>		Fuga salutem.	Lepre 5. 354
Eleuatur in vmbra.	Nube 2. 123	Gratissimus error.	Labirinto 16. 51
Etsi fortassis inanis.	Liuto 23. 19	Hæ mihi opiparæ dapes.	Serpe 7. 64
Feracitate humilior.	Albero 9. 306	c 2 Haud	
Humilior quo onustior.	Albero 9. 279		

APPLICATIONI VARIE

Haud sidera petent.	Ale 4. 472	Clara potensque recessu.	Luna 1. 216
Hic nascor, & moriar.	Pirauſta 8. 144	Clarius elucet longe.	Luna 1. 180
Impellor flammis.	Artigliera 22. 27	Donec redeat.	Cinocefalo 5. 214
In arido moriar.	Pefce 6. 8	Eminus magis.	Cannocchiale 21. 32
Incendit viscera tabe.	Serpe 7. 73	Eminus vt oleant.	Vento 2. 200
Inextricabilis error.	Labirinto 16. 53	Falta el mejor.	Anello 15. 2
Ingentia marmora findit.	Fico 9. 76	Hinc rapta iuuo.	Nube 2. 107
Ingreſſus, & non regreſſus.	Porta 16. 85	Longius ardentius.	Fiaccola 2. 60
In tenebris euolat.	Barbagianni 4. 132	Procul adueſta gratior.	Naue 20. 55
In viridi magis.	Pigna 9. 158	Quanto più s'allontana, più riſplende.	Luna 1. 155
L'ardor m'arſiccia, e mi trattien diſopra.	Teſtuggine 6. 200	Quo remotior, eo velocior.	Fromboia 22. 60
L'eſca mi dona, e libertà mi toglie.	Vecello 4. 16	Redibo plenior.	Luna 1. 153
Linqvit vbique luem.	Chiocciola 8. 92	Redit clarior.	Luna 1. 177
Lutum vna voluptas.	Porco 5. 416	Sole procul rutilant.	Stelle 1. 239
Mihi cadauera luxus.	Coruo 4. 224	Suauior è longinquo.	Viola 11. 135
Mutatus ab illo.	Toro 5. 464	<i>Loquacità.</i>	
Nec gula, nec eſca.	Titio 3. 73	Co'l ſuo garrir c'annoia.	Rondine 4. 416
Nec pontus extinguit ardorem.	Stella pefce 6. 180	Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno.	Mandolò 9. 109
Nec requies vlla.	Titio 3. 72	Ex pulſu noſcitur.	Campana 14. 11
Nefcit.	Coturnice 4. 225	Foetu dirumpor.	Vipera 7. 90
Nunquam fatura.	Cariddi 2. 392	Quant'accoglie diſfonde.	Vaſo 15. 160
Predæ ſpes vana capit.	Pefci 6. 2	Sonat inane.	Vaſo 15. 148
Propriæ blanditur neci.	Mano 3. 87	<i>Loquace ignorante.</i>	
Qua vritur affluit.	Oglio di lampade 14. 34	Crepitat cum ſonora ſilent.	Tabelle 14. 36
Rapitur obtutu.	Roſſignuolo 4. 418	Explicando implicatur.	Arcolaio 15. 8
Sempre al entrar aperta, al vſcir chiuſa.	Rete 20. 114	Sonat inane.	Vaſo 15. 148
Sic perire iuuat.	Albero 9. 294	Tantum crepitus.	Razzo 18. 49
Solus fortes terret ignis.	Leone 5. 286	<i>S. Lorenzo Martire</i>	
Sua vincula vincit.	Calamita 12. 32	Ardeat vt hæreat.	Aquila 4. 78
Surditate ſecurus.	Vliſſe 3. 75	Arſo il mortale al ciel n'andrà eterno.	Hercole 3. 42
Turbata delectat.	Camelo 5. 53	Dal miſino mi muerte, y mi vida.	Fenice 4. 242
Vellera pro dapibus.	Agnello 5. 8	Doppio ardor mi conſuma.	Candela 15. 23
Venus improba.	Vipera 7. 87	Dum ardet. redolet.	Incenſo 14. 26
Vltro ſe voluere capi.	Pefci 6. 1	Emicat iſtu.	Pietra 12. 119
<i>Libri.</i>		Hinc fruſtus, & odor.	Pigna 9. 155
Caute legas.	Roſa 11. 113	His grauiora.	Mano 3. 90
Delectant, & iuuant.	Cedri 9. 41	Innouabitur.	Fenice 4. 244
Et pluribus vnum.	Ape 8. 55	Lucroſa iactura.	Incenſo 14. 29
Et ſingulatim edentur.	Serigno 15. 93	Non ſentit incendiū.	Pirauſta 8. 143
Et varietate placet.	Menſa 15. 87	Perit ne pereat.	Fenice 4. 242
Major in minima virtus.	Ape 8. 49	Perit vt iuuat.	Fenice 4. 242
Quilibet apta ſibi.	Bue 5. 37	Prodit illæſus.	Cariſto 4. 148
Sentes euita.	Roſa 11. 113	Purum candescit.	Argento 13. 8
Vna ſalus.	Ceruo 5. 174	Renouant, non extingunt.	Fenice 4. 243
Vtile, e diletto.	Roſa 11. 119	Reſonat vſta.	Alloro 9. 15
<i>Lingua, vedi Eloquenza, Mormoratione.</i>		Sicut in lecto veritur.	Trochilo 4. 458
Conciliat animos.	Caduceo 3. 1	Surgit in melius.	Edificio 16. 6
Discutit, & fouet.	Sole 1. 47	Vri, & tacere neſcit.	Alloro 9. 16
Flammis alit.	Fenice 4. 250	Vt ocyor æquora fulcet.	Naue 20. 86
Mordendo ſanat.	Sanguifuga 8. 171	<i>S. Luca.</i>	
Ni lingat languet.	Cane 5. 81	Nascitur ad laborem.	Bue 5. 38
Nomen lingua dedit.	Lucerna pefce 6. 106	<i>S. Lucia Verg. Mart.</i>	
Sommiſtra al ferir gli ſtrali al arco.	Faretra 22. 58	Immobilis manet.	Luce 1. 25
Sopitos ſuſcit.	Mantice 17. 63	In luce lucidior.	Colomba 4. 205
<i>Litigante.</i>		<i>B. Luigi Gongaza.</i>	
Terit, & teritur.	Cote 12. 56	Etiam currentibus apta.	Sproni 25. 71
Teruntur mutuo.	Tizzoni 2. 76	Ne deuiet ardor.	Razzo 18. 43
<i>S. Lodonico Rè.</i>		Reparat vnda partum.	Elefante 5. 263
Non mutat fortuna genus.	Leone 5. 319	<i>Macabci</i>	

DELL'IMPRESA.

M

<p style="text-align: center;"><i>Macabei Santi.</i></p> <p>Nondum apparuit quid erimus. Pauoncini 4.361</p> <p style="text-align: center;"><i>Maddalena.</i></p> <p>Albescit vtroque Tela 15. 145 Ardendo geme Tizzone 2. 73 Ardet in vndis Calcina 16. 1 Ardore liquefco Neue 2. 139 Ascensu leuior Lepre 5. 352 At lacrymis mea vita viret Amaranto 11. 13 Attraxi spiritum Nube di creta 25. 54 Calefacta resoluitur Calcina 16. 2 Calore odor Vaso 15. 154 Calore soluitur Pigna 9. 157 Contrario perficitur Circolo 21. 35 Diluit ora liquor Nube di creta 25. 55 E dentro auuampa Lambicco 17. 48 Et radio, & fluuio Rosa 11. 116 Et velox, & recta Leopardo 5. 347 Extinguit penitus Ferro 13. 10 Extrahet imber Naue 20. 13 Fortiter, & suauiter Diamante 12. 78 Frustra obstant Girasole 11. 66 Gemitibus gaudet Colomba 4. 195 Gemit spiritu Colonna 16. 23 Hinc graior, inde leuor Prete 20. 115 Humor ab igne Boccia 17. 38 Humorem ex arido Boccia 17. 39 Irrigata viuaciora Rose 11. 98 Latet ignis in vnda Acqua vita 2. 229 Moueantur alij Aquila 4. 109 Non diuellat fluctibus Spugna 6. 173 Non refrigescet Fuoco 2. 28 Potius augetur Fuoco 2. 5 Renouatur abluta Aquila 4. 56 Rore, & calore Vouo 4. 465 Solo gaudet cœlo Conchiglia 6. 56 Tarda, sed feruentior Tizzone 2. 71 Trahit rosca lucem Iride 2. 172 Vndis virefco Amaranto 11. 14</p> <p style="text-align: center;"><i>Madre Macabea.</i></p> <p>Educatis moritur Draica 4. 230 Firma licet infirma Canna 9. 36 Oculis vitam Struzzo 4. 441</p> <p style="text-align: center;"><i>Maestà regale.</i></p> <p>Bello in sì bella vista anco è l'orrore Leone 5. 305</p> <p>Et in magno magna Naue 20. 78 Fulget, & interim Cometa 2. 185 Maestate tantum Ape 8. 4 Nec irasci quidem Ape 8. 29 Terret vnde fulget Fulmine 2. 161</p> <p style="text-align: center;"><i>Maestro, vedi Insegnare.</i></p> <p>Alimenta ministrat Acqua 2. 319 Distinguendo componit Pettine 25. 60 Distinguens admonet Horiuolo da rote 21. 80 Ditor, vt ditem Campo 2. 343 Excudit, inde canit Gallo 4. 284 Fouet quæ non peperit Pernice 4. 380 Hauriam, & effundam Secchia 15. 104 In ordine stringet Cerchio 17. 6</p>	<p>Nouit oculare Rondine 4. 413 Plena refundit Fonte 2. 321 Plena sibi, & alijs Luna 1. 176 Protesca splendorem Fiamma 2. 38 Se porta feco il mel, la punge ancora Ape 8. 6 Se quassu, cantu excitat alios Gallo 4. 284 Tutum lux tua pandit iter Luna 1. 210</p> <p style="text-align: center;"><i>Maestro confuso.</i></p> <p>Explicando implicatur Arcolaio 15. 14</p> <p style="text-align: center;"><i>SS. Magi.</i></p> <p>Cœlo duce Naue 20. 95 Flectentes adorant Girasole 11. 64 In odorem currimus Api 8. 19 Superni luminis ductu Horiuolo solare 21. 68</p> <p style="text-align: center;"><i>Magistrato, vedi Ministro.</i></p> <p>Acceptum mittit Luna 1. 161 Blanditur amicis Cane 5. 74 Custodiunt, non carpunt Statua 16. 99 Eleuor vt fulgeam Vapore 2. 102 Feris tantum infestus Cane 5. 74 Immitis in hostes Cane 5. 74 Magna negotia magnis adiutoribus indigent Hercole 3. 49 Nec fallit euntes Galassia 1. 286 Non poscentibus offert Sole 1. 37 Operosior vnde splendidior Luna 1. 150 Seruit, non scuit Delfino 6. 71 Traido in lluuia buelto Vapore 2. 100</p> <p style="text-align: center;"><i>Magistrato interessato.</i></p> <p>Obuia quæque trahit Fiume 2. 278</p> <p style="text-align: center;"><i>Magnanimità, vedi Generosità.</i></p> <p>Arduus insurgit Drago 6. 19 Et in magno magna Naue 20. 78 In tenebris lucet Etna 2. 357 Moueantur alij Aquila 4. 109 Nec appeto, nec formido Cigno 4. 182 Non mutat fortuna genus Leone 5. 319 Non quæta quiesco Quaglia 4. 398 Oppositu clarior Luna 1. 166 Pulilla negligit Leone 5. 293 Quacunque conforme Isocedio 21. 52 Quo difficilior, eo præclarius Hercole 3. 36 Spretis minimis Cane 5. 72 Sub pondere recta Colonna 16. 31 Viret in arido Cappari 10. 6</p> <p style="text-align: center;"><i>Malignità.</i></p> <p>Ad ledendum biceps Amfifibena 7. 2 Ardet in vndis Calcina 16. 1 Cauda semper in ietu Scorpione 7. 33 Cœlo turbato alacrior Salamandra 8. 162 Compressa non vrit Ortica 10. 66 Cum tangit pungit Riccio 5. 434 Eminus malis Cannocchiale 21. 32 E non potendo à lui noce à se itella Sega 17. 91 Et latens erumpit Lanterna 15. 67 Et tenebris euolat Barbagianni 4. 132 Ex bono malum Serpe 7. 58 Exultabit si motum fuerit Folega 4. 260 Feriunt summos Fulmine 2. 153 Frustra tenduntur Alicorno 5. 18 Gemino inficit ore Amfifibena 7. 2 Hoc oriente fugor Lupo 5. 363 Humiliora minus Fulmine 2. 154 Hyeme floret Pulegio 10. 62</p>
--	--

APPLICATIONI VARIE

Improbilas subigit rectum.	Ellera 9. 70	Nunquam siccabitur æstu.	Mare 2. 231
In darno .	Lancia 22. 74	Protegit & nutrit.	Pomo 9. 165
Innocua tamen.	Ecclissi del Sole 1. 137	Qualis intrauit exit.	Mergo 4. 331
In nubilo tantum.	Ragno 8. 151	Quo semel imbuta.	Vaso 15. 153
In vanum laborauerunt,	Serpi 7. 79	Seruabit odorem.	Giglio 11. 41
Labuntur nitidis, scabrisque tenacius hærent.		Stat motu.	Trottola 18. 59
Mosca 8. 141		Vbique similis.	Sole 1. 74
Latentia tentat.	Picchio 4. 389	Vi nulla inuertitur ordo.	Penne 4. 481
Malorum semper mala conspiratio.	Scorpio-	Vires alit.	Fonte 2. 318
ne 7. 32		Vt vitam redimat.	Castoro 5. 129
Minima grandescunt.	Microscopio 21. 123	<i>S. Marcellino Papa Mart.</i>	
Mordet vtrinque,	Amphisbena 7. 2	Iterum parturiam.	Merla 4. 334
Ne più bei lumi ancor cerca le macchie.	Can-	Nel onde ondeggia, e fra le pietre è pietra.	
nocchiale 21. 30		Corallo 12. 55.	
Non penetrant.	Vespe 8. 181	<i>S. Marciano Vescouo Martire.</i>	
Non si sterpa già mai, che non rinasca.	Grami-	Fragrat cum flagrat.	Alloio 9. 25
gna 10. 46		Prodit illæsus.	Carisio 4. 148
Nouus exorior.	Serpe 7. 42	Rinforza il proprio odore.	Fiaccola 2. 52
Nulla fraus tuta latebris.	Ceruo 5. 179	<i>S. Maria Egittia.</i>	
Nullo fleatitur obsequio.	Morte 3. 54	Non patet extraneis.	Serigno 15. 94
Obseruat caliginem.	Pianta trista 9. 314	MARIA VERGINE	
Positis nouis exuijs.	Serpe 7. 42	<i>Concetta.</i>	
Rimando pinguefcet.	Gallina 4. 269	Aggreditur, non ingreditur.	Alcione 4. 27
Sempre al entrare aperta, al vscir chiusa.	Re-	A putredine tuta.	Cedro 9. 42
te 20. 104.		Augent indecora decorem.	Giglio 11. 61
Si spirat inflammat.	Mantice 17. 62	Caliginis expers.	Olimpo 2. 375
Somministra al ferir gli strali al arco.	Fare-	Candor illæsus.	Cigno 4. 164
tra 22. 58		Citra vmbra.	Cielo 1. 17
Sopitos suscitât.	Mantice 17. 63	Concepta sereno.	Perla 12. 94
Summa petit.	Fulmine 2. 153	Con el sofflo l'ahuyenta.	Ceruo 5. 177
Surgens imbre, cadit sereno.	Salamandra 8. 164	Deorsum nunquam.	Fiamma 2. 37
Turbato cælo alacrior.	Salamandra 8. 162	Eminent,	Monte 2. 347
<i>Mansuetudine.</i>		Et procul à proximis.	Giglio 11. 47
vedi Cedere, Humiltà, Piacquolezza.		Ex nigra, sed pulchra.	Iride 2. 175
In molli frangitur.	Artigliera 22. 28	Extra nubes.	Olimpo 2. 374
Mansuetis grandia cedunt.	Elefante 5. 231	Ferenti e cespite purum.	Giglio 11. 31
<i>Mantenerne mantenerfi.</i>		Haud inficiet alta.	Drago 7. 23
Adhuc virefco.	Vite 9. 210	Hinc procul vmbra.	Sole 1. 110
Alimenta ministrat.	Acqua 2. 219.	Humilis, & abfque nodo.	Giunco 10. 43
14. 33		Illefa feruatur.	Larice 9. 106
At intus non renouabitur.	Agnello 5. 3	Innoxia floret.	Rosa 11. 131
At semper in hasta.	Insegna 22. 73	In puro tantum.	Arnellino 5. 28
Co'l fenno, e con la mano.	Riccio 5. 436	Intacta triumphat.	Ailoro 9. 7
Custode perennat.	Fuoco 2. 30	Macula carens.	Diamante 12. 71
Diuturnitate fragrantior.	Giglio 11. 32	Mergimur nunquam.	Orsa celeste 1. 282
Durabo.	Salamandra 8. 160	Meus ab origine candor.	Neue 2. 141
Et aduerso flante.	Naue 20. 41	Mihi candor ab alto.	Neue 2. 140
Et genitum alit.	Albero 9. 287	Nescia mergi.	Orsa celeste 1. 281
Immobilis ad immobile lumen.	Calamita 12. 18	Nescia occasus.	Orsa celeste 1. 277
Indelebiliter.	Ferro 13. 27	Non ideo maculor.	Cannocchiale 21. 18
Latens alit quocunque vertas.	Lucerna 15. 74	Nunquam difsona.	Cetera 23. 3
Lux indeficiens.	Sole 1. 105	Nunquam maledictum.	Mare 2. 252
Nec folium defluit.	Palma 9. 126	Nunquam mergitur.	Cigno 4. 171
Nec recifus languet.	Amaranto 11. 16	Nunquam victus.	Rinocerote 5. 438
Nec retrogradior, nec deuio.	Sole 1. 121	Procul a tinea.	Quercia 9. 175
Ni deficiat efca.	Fuoco 2. 22	Procul hinc.	Giardino 11. 144
Nil hæret humoris.	Mergo 4. 332	Rubiginis expers.	Oro 13. 1
Non omnis moriar.	Teatro 16. 101	Seinper dicata triumphis.	Alloro 9. 17
Non però estinto.	Carbone 2. 94	Sine labe.	Fuoco 2. 7
Non refrigefcet.	Fuoco 2. 28	Sine macula.	Luna nuoua 1. 157
Non totus deficit.	Sole eccliflato 1. 141	Stat, & conterit.	Locuita 8. 134
Nunquam mutata fronde.	Palma 9. 125	Tempeftatis expers.	Nautilo 6. 113
Nunquam putrefcet.	Pauone 4. 363	Tenebræ non comprehendunt.	Stella non Ec-
Nunquam retrorsum.	Fiume 2. 260	cliflata 1. 251. Sole 1. 60. Piramide 16. 73	Tene-

D E L L I M P R E S E .

Tenebræ procul .	Sole 1. 60	Flores mei fructus .	Fico 9. 74
Tuto conterit .	Cicogna 4. 154	Inmèsum metior. Horiuoloda poluere 21. 117	
Vmbræ nescia.	Piramide 16. 70	Latens non latet .	Lume in lanterna 15. 59
Vndique.	Piramide 16. 72	Lumen de lumine .	Nube 2. 112
	<i>Nascente .</i>	Nec ledit , nec onerat .	Ape 8. 64
Eleuatur in vmbram .	Nube 2. 123	Nel fiore il frutto .	Cedro 9. 44
Et in ortu rotus lucidus .	Sole 1. 94	Non erit qui aperiat .	Aleione 4. 26
Lætificat accessu .	Cigno 4. 174	Noua , & vetera seruauit tibi .	Cedri 9. 43
Oriens vniuersum illustrat ,	Sole 1. 53	Omnia componit .	Sole in vergine 1. 131
Ortus diem .	Sole 1. 100	Ornat non onerat .	Sole in nube 1. 86
Permanet in simplicitate .	Ramo 9. 318	Plena sibi , & alijs .	Luna 1. 176
Præuia solis .	Aurora 1. 34	Quia respexit .	Nube 2. 113
Prouocat orta diem .	Stella diana 1. 271	Temperat iras ,	Sole in vergine 1. 131
Sgombra da noi le tenebre , e gli orrori .	Auro- ra 1. 31	Virefcit , & albescit .	Etna 2. 359
	<i>Suo Nome .</i>	Virtus hinc maior .	Aspalato 10. 2
Stat magna nominis vmbra .	Scudo 22. 106	Vltra omnes .	Colonne 16. 21
	<i>Presentata al Tempio .</i>	Vni patet verbo .	Lucchetto 25. 42
Da il pregio , e il prende .	Ape 8. 31		<i>Che visita S. Elisabetta .</i>
Honori inuicem .	Gemma in anello 12. 89	Abit à conceptu .	Cerua 5. 188
Imbres effugio .	Aquila 4. 60	Concentu pari .	Lira 23. 12
In auro nitidior .	Diamante 12. 73	Humilior quo onustior .	Naue 20. 53
Pulchrior vterque .	Luce 1. 26	Incedit feliciter .	Carro chinese 24. 8
	<i>Sposata .</i>	Onustior humilior. Albero 9. 306, Naue 20. 53	<i>Che aspetta il parto .</i>
Castum coniugium , nec infœcundum. Palma		Donec egrediatur .	Struzzo 4. 451
9. 142			<i>Parturiente .</i>
Intacta maritor .	Palma 9. 124	Candor illæsus .	Cristallo 12. 61
Tantummodo fulcimentum .	Vite 9. 213	Et lumen circumquaque diffundit .	Sole 1. 87
	<i>Annuntiat .</i>	Operosius in angusto .	Ape 8. 61
Absque mare fœcunda .	Cane pesce 6. 32	Parit in alieno .	Cuculo 4. 229
Afflatu fœcunda .	Pernice 4. 383	Semel & vnum .	Elefante 5. 262
Audita voce fœcunda .	Pernice 4. 383	Sola floret .	Verga 9. 331
Aura , vel odore gignit .	Pernice 4. 383	Transmittit illibata receptum .	Caraffa 15. 52
Austro spirante concipiam ,	Caualla 5. 146		<i>Sua Purificatione .</i>
Concipit aure .	Donnola 5. 225	Qui est munthus totus .	Cigno 4. 170
Concipit emerfa .	Conchiglia 6. 60	Vt purior fiam .	Cigno 4. 166
Concipit spiritu .	Auoltoio 4. 128		<i>Che fugge in Egitto .</i>
Distantia iungit .	Ponte 16. 84	Et mecum pulli .	Pipistrello 4. 397
Fœcunda ex alto .	Conchiglia 6. 59		<i>Su'l Caluario .</i>
His persusa .	Conchiglia 6. 47	Acuor in prelium .	Elefante 5. 243
Maieftati ferendæ .	Trono 25. 78	Con l'aer cangio aspetto .	Giacinto gemma 12. 90
Non aperietur .	Porta 16. 87	Etiam abeuntem .	Girasole 11. 74
Non commixta pariet .	Caualla 5. 151	Etiam obumbratum .	Girasole 11. 74
Non grauat , & grauidat ,	Sole 1. 63	Herent sub corde fagitta .	Faretra 22. 57
Ore legit sobolem .	Ape 8. 48	It dolor vltra .	Meta 25. 49
Rore cœlesti fœcunda .	Conchiglia 6. 47	Languesco sole cadente .	Dulipante 11. 20
Sine venere ,	Auoltoio 4. 128	Non sufficit alter .	Vite 9. 204
Soli Saloini .	Trono 25. 75	Partorum particeps .	Benico 4. 133
Spirante fœcunda .	Caualla 5. 151	Sequitur deserta cadentem .	Stella espero 1. 266
Strepitu sine vilo .	Pioggia 2. 127	Sic rapto fratris lumine deficiamus .	Luna ecclif- sata 1. 225
Trahit roseida lucem ,	Iride 2. 172	Sola cum sole .	Stella diana 1. 263
Turbata salutem .	Piscina 2. 324	Sufficit vnum in tenebris .	Triangolo 14. 38
Virgo concipiet .	Auoltoio 4. 128		<i>Maria defonta .</i>
Vni patet verbo .	Lucchetto 25. 42	Tegitur , nec deficit .	Sole ecclifato 1. 138
Vulcarem nescit fessorem .	Trono 25. 77		<i>Assunta al Cielo .</i>
Zephiro contenta colono. Spiaggia fiorita 11. 9		Æmula solis .	Luna 1. 152
	<i>Col ventre secondo .</i>	Dal odor suo rapiti .	Pantera 5. 395
Autunno in seno , e primavera accoglie .		Dilator ascendens .	Fumo 2. 95
Arancio 9. 29.		Ditor vt ditem ,	Campo 2. 343
Circumdat immensum .	Iride 2. 177	Eleuatur in vmbram .	Nube 2. 123
Cum virgine cieur .	Rinocerote 5. . .	Et memor ab alto .	Gallina 4. 265
Dulcorat haustam .	Vaso 15. 161	Hac monstrante viam .	Naue 20. 54
E meco porto il Sole .	Aurora 1. 32		Hinc
Et lumen circumquaque diffundit .	Sole 1. 87		

APPLICATIONI VARIE

Hinc rapt a iuuo .	Nube 2. 107	Sola mihi redolet .	Viola 11. 133
Innixa ascendit .	Apode 4. 35	Subest quæ imperat .	Luna 1. 219
Intacta triumphat .	Alloro 9. 7	<i>Sua mansuetudine .</i>	
Maior quia humilior .	Luna 1. 221	Inter omnes mitis .	Pecora 5. 404
Micat inter omnes .	Luna 1. 148	<i>Sua Maternità .</i>	
Negligit ima .	Apode 4. 33	Autunno in seno e primauera accoglie .	
Omnia componit .	Sole 1. 133	Arancio 9. 29	
Operosior vnde splendidior .	Luna 1. 150	Eminet ascensu multo .	Trono 25. 76
Quia rore plenum .	Vouo 4. 464	Maiestati ferendæ .	Trono 25. 78
Soluitur onusta .	Naue 20. 60	Plena refundit .	Fonte 2. 321
Solum corona perspicuum .	Granato 9. 96	Soli Salomoni .	Trono 25. 75
Summa petit .	Fiamma 2. 34	Virescit , & albescit .	Etna 2. 359
Superata tellus sidera donat .	Hercole 3. 39	Vulgarem nescit fessorem .	Trono 25. 77
Temperat iras .	Sole 1. 133	<i>Sua Protezione .</i>	
Vt moueam moueor .	Stella 1. 247	Accessu tranquillitas .	Castori 1. 253
Vt folis mirentur auem .	Fenice 4. 257	Adultos exhibet .	Pauone 4. 362
<i>Sua bellezza .</i>		Æstate arcet , hyeme admittit .	Platano 9. 164
Sidereæ cedunt acies .	Luna 1. 203	Æternam tibi spondet opem .	Scudo 22. 109
Species exhilarat .	Iride 2. 168	Audentius obstat .	Cicogna 4. 156
Varietate iucunda .	Iride 2. 170	Buena guia .	Stella polare 1. 258
<i>Sua Eccellenza .</i>		Certa salus .	Naue coi Castori 20. 80
Adorno tutte .	Sole 1. 72	Cito venit , serò recedit .	Stella 1. 265
Æmula solis	Luna 1. 152	Cum luce salutem .	Castori 1. 253
Ascensu multo	Trono 25. 76	Dabit finem .	Iride 2. 185
Communia non communiter .	Giardino 11. 141	Dat faeiles ad superos vias .	Scala 15. 99
Confors fraterni lumipis .	Luna 1. 204	Dissociata sociat .	Mare 2. 249
Eminet .	Monte 2. 347	Di state il caccia , e lo raccoglie il verno .	Platano 9. 164
Et nitor , & color pretiosissimarum .	Opalo 12. 92	Diuinæ nuntia pacis .	Colomba 4. 193
Et procul a proximis .	Giglio 11. 47	Et altero respicit .	Struzzo 4. 452
Hac mirabilia .	Verga 9. 332	Etiam post funera custos .	Scudo 22. 105
Inter omnes .	Rosa 11. 108	Et pondera trahit .	Calamita 12. 21
Micat inter omnes .	Luna 1. 148	Et prope , & procul .	Stella 1. . .
Nec vinci , nec æquari .	Saetta 22. 84	Et solem & imbres .	Ombrella 15. 91
Non plus vltra .	Colonna 16. 18	Et sustinet inuecta .	Naue 20. 64
Nubes excedit .	Olimpo 2. 371	Et tego & tero .	Torre 16. 127
Offusco tutte .	Sole 1. 73	Peruidos excludit ictus .	Alloro 9. 9
Post luminare maius .	Lana 1. 172	Fulget , & interimit .	Cometa 2. 185
Sola floret .	Verga 9. 331	Frustra .	Gallina 4. 271
Sparisce ogn'altro lume .	Sole 1. 44	Hac duce egrediar .	Labirinto 16. 52
Supergreditur omnes .	Giglio 11. 29	Hac iter ad superos .	Galassia 1. 287
Tuto conerit .	Cicogna 4. 154	Haud tendimus vltra .	Scudo 22. 107
Vltra omnes .	Olimpo 2. 372	Hic requies , hic portus vbique .	Mare 2. 250
<i>Sua virginità , e purità .</i>		Ima summis .	Stella 1. 246
Candore notabilis .	Galassia 1. 288	In armis otia tractat .	Colomba 4. 211
Candor illæsus .	Cigno 4. 164	In tempestate securitas .	Castori 1. 255
Cum candore odor .	Giglio 11. 30	In te spes naufraga sistit .	Anchora 20. 5
E dentro , e fuori .	Cristallo 12. 60	Mergimur nunquam .	Orsa celeste 1. 282
Flatus irritus omnis .	Tempio 16. 102	Nec fallit euntes .	Galassia 1. 286
Macula carens .	Diamante 12. 71	Nil fulgura terrent .	Cigno 4. 165
Nil candidius .	Giglio 11. 28	Nocentia fugat .	Agno casto 9. 5
Non aperietur .	Porta 16. 87	Non illidetur .	Naue 20. 68
Procul hinc .	Giardino 11. 144	Non poscentibus offert .	Sole 1. 37
Semper orbe pleno .	Luna 1. 187	Non sine lumine tegit .	Scudo 22. 104
Solo candore .	Iride notturna 2. 176	Nulla est hac tutior vmbra .	Quercia 9. 173
<i>Sua contemplatione .</i>		Obumbrat , & recreat .	Platano 9. 163
Et dormio , & vigilo .	Leone 5. 315	Omnia componit .	Sole 1. 133
<i>Sua humiltà .</i>		Omnia tuta .	Alcione 4. 23
Consumata minuitur .	Luna 1. 188	Omnibus affluenter .	Fonte 2. 310
Et à longinquo .	Rosa 11. 104	Omnibus idem .	Fonte 2. 312
Ex vmbra magnitudo .	Monte 2. 349	Per ignota , per inuia .	Carta da nauigare 20. 26
Maior quia humilior .	Luna 1. 221	Probatos fouet .	Aquila 4. 38
Onustior humilior .	Naue 20. 53	Protegit , & nutrit .	Pomo 9. 165
Pendent onustæ .	Spiche 10. 25	Prouocat , & protegit .	Aquila 4. 123
Pretiosa in imo .	Perla 12. 107		Recipit ,

DELL'IMPRESE.

Recipit, & tuctur.	Gallina 4. 271	Hinc animam.	Statoa 16. 97
Statio tutissima.	Torre 16. 126	His perficitur.	Colonna 16. 27
Stat magna nominis umbra.	Scudo 22. 106	Hyeme floret.	Pulegio 10. 69
Tectum militibus amplum.	Padiglione 22. 77	Induet in cherubim.	Buc 5. 39
Temperat iras.	Sole 1. 131	In vinculis liber.	Sparauiere 4. 438
Tuebitur omnes.	Altare 14. 4	Lifamento robur.	Cerchio 17. 7
Tutior ab hoste.	Scacchiere 18. 56	Mori potius quam subdi.	Rinocerote 5. 439
Tuti contemnimus ictus.	Pesci 6. 9	Munda sed illæsa.	Riso 10. 78
Tutum reddit.	Cicogna 4. 155	Nondum apparuit quid erimus.	Paoune 4. 361
Vel visu.	Torre 16. 125	Nunquam totus deficit.	Sole ecclisato 1. 141
Venenosa propulsat.	Agno callo 9. 6	Obtruncor, sed gemmasco.	Corallo 12. 54
Vires animumque ministrat.	Torre 16. 124	Per ferrum, & ignes	Corona 25. 24
Vnde auxilium mihi.	Giardino 11. 139	Perit vt iuuat.	Fenice 4. 242
Vnus omnia contra.	Scudo 22. 108	Quasi lac fugent.	Pesci 6. 5
<i>sua beneficenza.</i>		Receptura despicio.	Scolopendra 6. 163
Adultos exhibet.	Paoune 4. 362	Recifa virefcunt.	Amaranti 11. 15
Dat, & redundat.	Mare 2. 248	Retrocedens accedit.	Gambaro 6. 82
Dealbabor.	Orata 6. 115	Semper inuictus.	Cocodrillo 6. 45
Deducet canentes.	Fenice 4. 258	Sponte magis.	Granato 9. 94
De plenitudine eius accipimus.	Luna 1. 176	Superiora illæsa.	Olimpo 2. 373
Diffugere.	Neue 2. 145	Surgit in occasu.	Pipistrello 4. 395
Ditor vt ditem.	Campo 2. 343	Teritur, non læditur.	Scarpa 15. 89
Ducit, & arcet.	Colonna 16. 36	Transuimus per ignem, & aquam.	Vasi 15. 156
Germinat de profundo.	Mare 2. 251	Troua sol ne tormeti il suo gioire.	Fenice 4. 255
Lucem sub nubilo iactat.	Luna 1. 209	Vincior vt erigar.	Trottola 18. 60
Lumen eunti.	Luna 1. 207	Vincior vt vincam.	Trottola 18. 61
Medijs pax fulget in armis.	Iride 2. 180	Visibus non suis.	Artiglieria 22. 33
Monstrat iter.	Galassia 1. 285	Viscera tuta latent.	Elefante 5. 249
Omnibus & sibi.	Mare 2. 247	Vita mihi mors est.	Fenice 4. 242
Redolet, & sanat.	Giglio 11. 34	Vt in æternum viuat.	Fenice 4. 243
Tenebras & ipsa tollit.	Luna 1. 171	Vt omnibus luceat.	Lampade 14. 31
Terræ celoque.	Luna 1. 165	Vulnere ditor.	Vite 9. 216
Tutum lux tua pandit iter.	Luna 1. 210	<i>Martirio, vedi Trauaglio.</i>	
Velocitate præstat.	Luna 1. 156	Bultumque partumque.	Fenice 4. 249
Vna omnes.	Seechia da pozzo 15. 110	Deterrendo collustrat.	Lima 17. 52
<i>Sua diuotione.</i>		Detrahit, & decorat.	Rafoio 15. 58
Etiam post funera custos.	Scudo 22. 105	Est immortale decus.	Libro 19. 6
Flore gaudentes, & umbra.	Api 8. 21	Fulcit & ornat.	Colonna 16. 32
Fortitudo, & decor.	Siepe di rose 11. 111	Illustrat & acuit.	Rota 24. 51
Germinans de profundo.	Mare 2. 251	Leuamus in altum.	Rota 24. 54
In odorem.	Colomba 4. 209	Perficit, non frangit.	Mangano 17. 57
Pium reddit.	Zaffiro 12. 141	Reddet clariorem.	Moletta 15. 88
Seruata seruabimur ipsi.	Minerua 3. 53	Suspendens erigit.	Palo 24. 36
Venio positura venenum.	Vipera 7. 83	Traducet euntes.	Barca 20. 12
<i>S. Martino.</i>		Ver alo.	Aqua 2. 209
Extendit ad opus.	Cannocchiale 20. 26	Vita longior.	Vliuo 9. 260
Exutus vetustior.	Serpe 7. 46	<i>Strumenti di Martirio.</i>	
<i>Martire, vedi Trauaglio.</i>		D'honor segno e di fede.	Anello 15. 4
Abluimur, non obruimur.	Canne 9. 38	Et ligat & decorat.	Anello 15. 2
A maculis decor.	Leopardo 5. 349	Vel in pace decora	Armi 22. 25
At odorem diu.	Vaso 15. 158	<i>S. Mattia Apostolo.</i>	
Cadet non flexus.	Elefante 5. 258	Surgo ne detur inane.	Acqua 2. 211
Clarior ab occasu.	Iride 2. 173	Vacuum reperit.	Cancello 6. 29
Cæde vegetior.	Albero 9. 309	<i>Matrimonio, vedi Vnione, Compagnia, Concordia.</i>	
Compendia mihi dispendia.	Porpora 6. 134	Adhæfione concentus.	Lira 23. 14
Con le ferite sue cõpra la vita.	Ippotamo 6. 100	Alterius sic altera.	Innesto 9. 336
Cruore notabilis ipso.	Disciplina 25. 27	Commixtione clarior.	Campana 14. 10
De vulnere nati.	Giacinto 11. 25	Concordi labore.	Carro 24. 9
Diminutus splendidior.	Aratro 24. 1	Concordi motu.	Horiuolo da Sole 21. 69
Discerpi, quam disungi.	Polpo 6. 128	Conformitate conspicui.	Pietre 12. 117
Ex nece triumphus.	Porpora 6. 135	Coniurat amicè.	Innesto 9. 336
Extinguar vt luceam.	Candela 15. 24	Deposito iungitur viro.	Vipera 7. 86
Fragrat adustum.	Incenso 14. 24	Dimissis alijs.	Innesto 9. 337
Fulmine crescit.	Ceraunia 12. 45	Diu, & concordes.	Cornacchia 4. 213
			Et

APPLICATIONI VARIE

Et conformitate conspicui.	Pietre 12. 117	<i>Medico homicida.</i>	Mordet in silentio.	Aspido 7. 6
Fida coniunctio.	Tortore 4. 455		Onde sperar douea luce più chiara.	Lucerna 15. 70
Idem, & alter.	Innesto 9. 335			
Igne iunguntur pari.	Ferro 13. 11			
Iuncta quiescam.	Vite 9. 206	<i>Mediocrità.</i>	Contentus medio.	Sole 1. 119
Iungit amor.	Innesto 9. 338		Inter vtrumque securus.	Dedalo 3. 17
Ligamento robur.	Cerchio 17. 12		Leuior in medio.	Hafta 22. 67
Mutuo amore crescunt.	Viuo 9. 258		Medio tutissimus.	Dedalo 3. 17. Fetonte 3. 23
Non bene ab vno.	Giogo 24. 32		Nec citra, nec vltra.	Mera 25. 50
Nulla noscunt adulteria.	Elefante 5. 266		Nec propè, nec procul.	Fuoco 2. 10
Panditur matura.	Rosa 11. 118		Ne quid nimis.	Grue 4. 324
Propinquitas feracitatem.	Mirto 9. 116		Non in latera proni.	Abete 9. 1
Proximitate fecunditas.	Granato 9. 102. Palma 9. 123			
Solo vna cosa.	Forma 17. 30		<i>Meditatione.</i>	
Suffulta fecunda.	Vite 9. 208		Acuor in prælium.	Elefante 5. 243
Tracta vicissim.	Sega 17. 94		Etiam ex amaro.	Ape 8. 15
Varietate vnitas.	Organo 23. 20		Ex intuitu quies.	Sparauiere 4. 432
Vnione robur.	Hafta 22. 63		Immota nec iners.	Terra 2. 332
Vni seruo fidem.	Colomba 4. 200		Iugiter præ oculis.	Carta da nauigare 20. 28
Vnit, atque torquet.	Mulinello 17. 23		Ne somnus opprimat.	Grue 4. 323
Vnita valent.	Hafta 22. 63		Pondere fit leuior.	Secchia 15. 118
Vtraque vnum.	Innesto 9. 339. Taglia 17. 99		Redet agmine dulci.	Nube 2. 215
Vtrinque vinciendo.	Pastoia 25. 59		Tumida placat.	Chiodo 17. 13
	<i>Matrimonio sforzato.</i>			
Effugere nequit.	Ecclissi del Sole 1. 139		<i>Mercante Mercantia.</i>	
Stringit, non vnit.	Groppo 25. 38		Acquirit eundo.	Arcoiaio 15. 3. Fiume 2. 259
	<i>S. Matteo Apostolo.</i>		Fatiget, non rapiat.	Mulino 2. 220
Excitatus lumine.	Fuoco 2. 17		Nulla meta laboris.	Cauallo 5. 161
Non mouebor amplius.	Lupo ceruiero 5. 370		Perdo con te la luce, e la racquisto.	Cinoce- falo 5. 212
Viscera quoque.	Scolopendra 6. 165		Torquet, & obuoluit.	Mulinello 17. 22
	<i>Maturità, vedi Prudenza.</i>			
Consilij inimica celeritas.	Alicorno 5. 24		<i>Meretrice.</i>	
Cunctando proficit.	Gelfo 9. 85		Amaricata dulcedo.	Sirena 3. 68
Da spatium, tenuemque moram.	Scure 17. 84		Amplectendo prosternit.	Ellera 9. 59
Festina lente.	Anchora 20. 8. Testuggine 6. 188		Attrahit illecebris.	Pantera 5. 394
Hac maturabitur.	Aquila 4. 57		Cantu irretit.	Cardello 4. 145
In ritardar s'auuanza.	Formento 10. 30		Capientem capio.	Hamo 20. 38
Lente, & bene.	Scure 17. 85		Così viuo piacer conduce à morte.	Farfalla 8. 114
Lento gradu.	Bue 5. 34		Cum ludit lædit.	Gatta 5. 279
Nascetur.	Elefante 5. 228		E da gli occhi, e dal canto.	Basilisco 7. 8.
Non sine pòdere sonus.	Horiuolo da rote 21. 84		Elicit sanguinem.	Caprimulgo 4. 138
Non statim, sed tutè.	Scala 15. 97		Fallacis fructus amoris.	Sargo 6. 160
Pedetentim.	Cauallo 5. 155. Testuggine 6. 186		Figit vox vna rates.	Sirena 3. 65
Porriget hora.	Scacchiere 18. 55		Gioir spera.	Farfalla 8. 116
Secum multa prius.	Horiuolo da rote 21. 98		Halitu mortem.	Basilisco 7. 11
Serius vt grauius.	Bue 5. 46		Ingressus, & non egressus.	Porta 16. 85
Sic festinandum.	Testuggine 6. 186		Nec auctum redundat.	Mare 2. 237
Tarda, sed recta.	Sega 17. 89		Non saluabitur velox.	Torpedine 6. 207
Tardè, sed tuto.	Bue 5. 35. Testuggine 6. 189		Nunquam dicit sufficit.	Mare 2. 232
Tardè, vt sublimius.	Casa 16. 5		Omnia traham.	Pantera 5. 393
	<i>Medico Medicina.</i>		Perdit amando.	Simia 5. 452
Ademptum redimo.	Aquila 4. 93		Plorat, & deuorat.	Cocodrillo 6. 36
Detegit venena.	Corallo 12. 52		Prædatur errantes.	Rete 20. 103
Euocat, & enecat.	Ceruo 5. 178		Quant'accoglie diffonde.	Vaso 15. 168
Extrahit latitantes.	Ceruo 5. 178		Quasi facula ardet.	Stella pesce 6. . .
Ferienda ferit.	Sactra 22. 92		Sempre al entrar aperta, al vscir chiusa.	Rete 20. 104
Morbus depellitur esca.	Leone 5. 324		Species decipit.	Labirinto 16. 47
Petenda peto.	Sactra 22. 92		Stupefacit insidiantes.	Torpedine 6. . .
Saluti, & siti.	Alicorno 5. 17		Tangentem adurit.	Pesce stella 6. . .
Venenosus propulsat.	Ibide 4. 325		Venus improba.	Vipera 7. 87
Venenum detegit, & perdit.	Pauone 4. 360			
Vita longior.	Aquila 4. 93		<i>Meretrice inuecchiata.</i>	
			Acceso pria brugio s'hor tinge estinto.	Carbone 2. 91

DELL'IMPRESSE.

<p><i>Merito.</i> Ad sublime recta. Sparauiero 4. 426 Dant pondera honorem. Pianta 9. 310 Et pondera trahit. Calamita 12. 21 Et recisum virefcit. Giglio 11. 63 Et velox, & recta. Pardo 5. 347 Id maius quod melius. Diamante 12. 82 Nitet elata. Nebbia 2. 104 Non aliunde fasces. Quercia 9. 178 Porto col fol, mà torno al suo ritorno. Horo- logio da Sole 21. 73 Per gradus velox. Scala 15. 87 Sors nequaquam. Scacchiere 18. 50 Tegmine clarior. Candela 15. 39 <i>Merito depresso,</i> <i>vedi Virtù perseguitata.</i> Emerget tandem. Stella 1. 248 Hic fusca nitēbit. Stella 1. 241 Quæ maiora minora. Stella 1. 235 <i>Merito mancante.</i> Alienis adhæret. Cancellò 6. 31 Alienis innitor. Cancellò 6. 31 <i>S. Michele Arcangelo.</i> Ad petram allidet. Aquila 4. 66 <i>Ministro buono.</i> Absque labore regit. Colonna 16. 31 Accipit, non adimit. Luna 1. 208 A magno maxima. Iride 2. 184 Consequitur quodcunque petit. Sactta 22. 80 Corruet si concidam. Colonna 16. 30 Custodiunt, non carpunt. Statua 16. 99 Dant pondera honorem. Albero 9. 310 Dirigit vt dirigitur. Briglia 25. 6 Diruta corruo. Edificio 16. 10 Graditur, non egreditur. Testuggine 6. 198 Idem & alter. Sigillo 19. 29 Implendo dignoscitur. Vaso 15. 141 Incremento velocior. Fiume 2. 285 Manens attollit alia. Rota 24. 41 Mole solidatur. Ponte 16. 83 Mostra ne lampi altrui la sua chiarezza. Spec- chio 15. 124 Ni deficiat aura. Girauento 18. 10 No mas que puede. Camelo 5. 50 Non sibi, sed domino. Sparauiere 4. 433 Non transgreditur. Sole 1. 122 Operit, & aperit. Lanterna 15. 63 <i>Ministro vitioso.</i> Depascitur, & exterminat. Cinghiale 5. 209 Dum hyemat verno. Pulegio 10. 69 Elicit sanguinem. Caprimulgo 4. 138 E luce ardor. Specchio 15. 136 Formosa supernè. Sirena 3. 64 Mas pociuo que en la tierra. Scorpio celeste 7. 38 Obuia quæque trahit. Fiume 2. 278 Quærit quem deuoret. Leone 5. 337 Resoluunt dum attrahunt. Ventole 25. 83 Si tangit tingit. Carbone 2. 90 Subnaſcentes suffocat. Albero 9. 312 Vnius compendium multorum dispendium. Vite 9. 217 <i>Minutie vtiles, ed eccellenti.</i> Etiam fulget apicibus. Luna 1. 198</p>	<p>Et minima profunt. Alce 5. 10 Ex puluere mortem. Ceruo 5. 196 <i>Misericordia diuina, vedi Carità diuina.</i> Calet cum cetera frigent. Pozzo 2. 327 Conculcatum vberius. Zafferano 10. 77 Concussa vberior. Mirra 9. 114 Doue oscurar credettero. Nube 2. 125 Dum agitur augetur. Fuoco 2. 25 Dum impedio luceſco. Nube 2. 125 Durissima coquit. Struzzo 4. 444 E fra le spine pur spuntando viene. Rosa 11. 100 Et ego sanabo. Mirra 9. 115 Extinguere sueta. Fucina 16. 45 Floret Felicius. Rosa 11. 99 Il fan maggiore. Fuoco 9. 139. 2. 2 Inmittit ardentiores. Sole 1. 71 Incisione vberior. Mirra 9. 114 Insperata floret. Verga 9. 330 In tenebris clarius. Etna 2. 358 In viridi magis. Pino 9. 158 Iugiter emanans. Fonte 2. 311 Lenimine acutius. Spada 22. 114 Lentè, ne ledat. Elefante 5. 232 Lucet tamen, & influit. Stella 1. 245 Maggiormente s'accende. Fornace 16. 39 Magis adauget. Nube 2. 128 Magis redolet. Giglio 11. 57 Medijs pax fulget in armis. Iride 2. 180 Micat acrius ardor. Fuoco 2. 29 Micat ardentius. Fulmine 2. 155 Nec in arido deficit. Palma 9. 133 Non expectata dabit. Palma 9. 139 Nunquam deficient. Aquario 1. 275 Nunquam siccabitur æstu. Mare 2. 231 Olet suauius. Rosa 11. 99 Oppositis fragrantior. Rosa 11. 99 Percussa micabo. Pietra focaja 12. . . Perimentem portant. Pianta 9. 295 Quo copiosius, eo ardentius. Monte 2. 351 Quo extinguitur ardet. Caraffa 15. 51 Quo magis, eo minus. Scoglio 2. 384 Redit agmine dulci. Nube 2. 115 Reflexu validior. Arco 22. 9 Respicit æquè. Sole 1. 68 Retulit in melius. Nube 2. 105 Rubet amœnius. Rosa 11. 99 Semper iniuria melius. Lino 10. 50 Si fuerint nubila. Iride 2. 183 Tunc maximè viret. Alloro 9. 11 Validior tamen. Luna ecclisata 1. 229 <i>Misericordia diuina è da tenerſi.</i> Armata clementia. Ape 8. 6 E luce ardor. Sole 1. 55 Lenimine acutius. Spada 22. 114 Quo extinguitur ardet. Caraffa 15. 43 Se porta seco il mel, la punge ancora. Ape 8. 6 <i>Misteri della Santa Fede, vedi Fede.</i> Effugit immodicas. Barca 20. 11 Oculata cecitas. Cauallo 5. 140 Oculorum vno. Cannocchiale 21. 22 <i>Moderatione.</i> Accipit, non adimit. Luna 1. 208 Conſiſtam in æquo. Bilancia 21. 9 Con-</p>
--	---

APPLICATIONI VARIE

Contentus medio.	Sole nel Zodiaco 1.119	Anima tabescente.	Ragno 8.152
Effugit demissa procellas.	Naue 20.47	Afcendens feror ad imum.	Vcello 4.2
Exilit, non transfilit.	Cauallo 5.134	At opaca supernè.	Luna 1.197
Ferox non transgreditur.	Cauallo 5.144	At semper in imo.	Scoiattolo 5.450
Fluit, non effluit.	Fiume 2.271	Aut nihil, aut minimum.	Farinaccio 18.8
Graditur, non egreditur.	Testuggine 6.198	Aut pendet, aut iacet.	Apode 4.37
Hac maturabitur.	Aquila 4.57	Cœcutit lumine.	Pipistrello 4.395
Interius non mutor.	Luna 1.193	D'aria è la vita mia.	Camaleonte 8.86
Letitiæ, non temulentia.	Vita 9.224	D'inutili festuche io sol m'inuoglio.	Ambra 12.4
Minaccia sì, mà non fommerge i campi.	Mare 2.255	E solo a dāno mio perpetuo il giro.	Iffione 3.49
Nec fines præterit.	Grù 4.324	Expetit id quod abest.	Cane 5.98
Ne quid nimis.	Camelo 5.50	Exultat, & plorat.	Pauone 4.369
No mas que puede.	Rota 24.41	Facilis renouetur ab alto.	Calamita 12.25
Non excedens ex orbita.	Sole 1.123	Fallacis fructus amoris.	Sargo 6.160
Non extra.	Sole 1.122	Fallitur imagine.	Tigre 5.458
Non transgreditur.	Naue 20.59	Fert omnia secum.	Chiocciola 8.93
Non tumescunt in altum.	Camelo 5.49	Frustra conturbatur.	Gallo 4.291
No puedo mas.	Alicorno 5.19	Frustra decipitur.	Balena 6.26
Præ oculis ira.	Aquila 4.57	Fugitiua sequor.	Cane 5.98
Prouida sic prouidet.	Ceruo 5.189	Humilior si latior.	Albero 9.293
Sans enpeshement.	Rota 24.39	Impinguant vt maectent.	Buc 5.44
Semper in femita.	Barca 20.16	In arduis escam.	Damma 5.218
Sufficit iste.		Inhærendo putrescam.	Vua 9.244
		In luce caligat.	Ciuetta 4.189
<i>Modestia.</i>		Innitar fluxis.	Naue 20.67
Absque rubore nunquam.	Alba 1.30	Intus inanis.	Canna 9.34
Amat obscurum.	Carbonchio 12.40	Irrequietus inerrat.	Horiuolo da poluere 21.115
Ardet, nec audet.	Cane 5.87	Labor irritus omnis.	Scoiattolo 5.449
Conspecta rubescunt.	Corallo 12.46	Labor omnis in vmbra.	Calamita 12.24
Coperto il serba.	Cenere 2.99	Lutum colliget.	Fiume 2.277
Elata rubescit.	Corallo 12.46	Ma il bel lume del Cielo odio, ed abborro.	Pipistrello 4.396
Eleuatur in vmbra.	Nube 2.123	Manca di luce all'hor ch'ella si spegne.	Lucerna 15.80
Et tædus ardet.	Carbone 2.88	Meliora deorsum.	Criuello 24.21
Exilio, non transfilio.	Cauallo 5.134	Meliora cynosura periclis.	Torre 16.118
Exiliunt, non transfiliunt.	Legumi 25.41	Minimo detineor.	Remora 6.149
Graditur, non egreditur.	Testuggine 6.198	Minuor altero crescente.	Trafila 17.117
Inflata resonat.	Tromba 22.123	Minus cum magis.	Staiò 24.58
Intra me maneo.	Testuggine 6.184	Nec requies vlla.	Titio 3.72
Intus non extra.	Sileno 3.60	Ni ardeat.	Incenso 14.28
Letitiæ, non temulentia.	Vite 9.224	Nil deferet intrò.	Riccio 5.430
Lucet velata.	Lanterna 15.56	Non maturefcit.	Vua 9.242
Lux obuia claudet.	Marauiglia di Spagna 11.88	Non mouebor amplius.	Cocodrillo 6.43
Non aspiciat me visus hominis.	Pianta pudica 9.313	Non nisi extentæ.	Corde musicali 23.9
Non cernuntur, & adsunt.	Stelle 1.14	Non faginatur.	Roffignuolo 4.424
Non plusquam oportet.	Cane 5.86	Nouit paucos secura quies.	Ercole 3.49
Operitur, dum operatur.	Baco 8.80	Nunquam ad alta.	Scoiattolo 5.450
Optima latent.	Perla 6.64	Omnia mea mecum.	Chiocciola 8.93
Quanto si scopre men, tanto più bella.	Rosa 11.102	Otio torpet inertì.	Chiocciola 8.93
Quasi absconditus vultus eius.	Rosa 11.107	O volare, ò giacere.	Apode 4.37
Silet dum non ardet.	Cicala 8.103	Patriam nec linquo famefcens.	Folega 4.262
Surgo, ne detur inane.	Acqua 2.211	Perit cum sonitu.	Razzo 18.45
		Potu capitur.	Pantera 5.396
<i>Monarchia.</i>		Predæ spes vana capit.	Pesci 6.2
Educat vnum.	Aquila 4.42	Pretiosa relinquit.	Calamita 12.34
Mihi terra, lacusque.	Rana 6.137	Propiora procul.	Cannocchiale 21.24
Mole ruit sua.	Edificio 16.8	Repletus cleuabor.	Pallone 18.31
Vnius compendium, multorum dispendium.	Vite 9.217	Sol di ciò viua.	Baco 8.67
		Species decipit.	Tigre 5.458
<i>Mondano.</i>		Speciosior sole.	Barbagianni 4.1
Æthere durefcit.	Corallo 12.48	Spe decipitur.	Pesce 6.13
Alget, & vrit.	Cristallo 12.66	Sublime non sapit.	Struzzo 4.448
Alitur in deterius.	Rapa 10.77		Surdi-
Alterius inopia ditescit.	Arcolaio 15.7		

DELL'IMPRESA.

Surditate securus.	Vlisse 3. 75.	Del proprio sangue suo macchiato, e molle.	
Surgens imbre, cadit sereno.	Salamandra 8. 164	Cane 5. 75	
Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio.	Etna 2. 355	Detrahit, & decorat.	Forfice 17. 26.
Viscera pro muscis.	Ragno 8. 153	Dum lingit frangit.	Bifonte 5. 31
	<i>Mondo, vedi Adulare.</i>	Dum terit atteritur.	Macina 16. 61
Allicit incautum.	Pantera 5. 394	E fregia, e sfregia.	Rasoio 15. 57.
Allicit, vt perimat.	Pantera 5. 394	E limo coaxat.	Rana 6. 138.
Amplexatur, vt perdat.	Scorpione 7. 35	Etiã lambendo officit.	Capra 5. 119
At cito deficit.	Luna 1. 200	Frustra agitur vox irrita ventis.	Cane 5. 78
Cit lacrymas.	Cipolla 10. 16.	Iam parce sepulto.	Hiena 5. 282
Cum ludit lædit.	Fumo 2. 98	Incendia surgent.	Pietra focaia 12. 129
Dilecta consummandosi.	Gatta 5. 279	Indebliliter.	Forma 17. 29
Dum ludit illudit.	Incento 14. 25	In lingua eius labor & dolor.	Bifonte 5. 31
E da gli occhi, e dal canto.	Ciuetta 4. 185	In silentio mordet.	Serpe 7. 80
Fallit imago.	Basilisco 7. 8	Latet ignis in vnda.	Acqua lambiccata 2. 229
Formosa supernè.	Legno 2. 327.	Latratu, & morfu.	Cane 5. 89
Hoc modo sustentor.	Tigre 5. 459	Lucis fulgore mutescunt.	Rane 6. 144
Illudit, & decipit.	Sirena 3. 64	Mentem ne læderet auris,	Aspido 7. 4
Illudit, & detinet.	Volpe 5. 489	Mephitim exhalat.	Sepolcro 16. 93
Mobilitate viget.	Ciuetta 4. 183	Mordet in silentio.	Aspido 7. 6
Mox minima dabit.	Ciuetta 4. 183	Nemini parcit.	Morte 3. 55
Necat amantem.	Horiuolo da rote 21. 86	Nemo domare potest.	Manticora 5. 371
Neutri fidendum.	Dado 18. 7	Nescit missa reuerti.	Saetta 22. 87
Non vultus, non color vnus.	Vipera 7. 87	Nisi cum defecerit spectatorem non habet.	
Nouit paucos secura quies.	Istmo 2. 381		Sole eclissato 1. 140
Nunquam eadem.	Luna 1. 181	Non nisi aculeos.	Cardo 10. 10
Nutrit, & inflat.	Hercole 3. 40	Nullò flectitur obsequio.	Morte 3. 54
Orbis iter.	Luna 1. 154	Omnibus infestus.	Siluro 6. 170
Perdit quos deperit.	Rapa 10. 76	Optima quæque vorat.	Fuoco 2. 24
Predæ spes vana capit.	Gambaro 6. 84	Plagæ illius non est sanitas.	Camaleonte 8. 88
Proprijs nec parcit alumni.	Vipera 7. 87	Plorat, & deuorat.	Cocodrillo 6. 36
Quant'accoglie diffonde.	Pesce 6. 2	Pungendo vccide.	Pastinaca 6. 116
Sol d'apparenze abbondo.	Mare 2. 239	Quasi facula ardet.	Stella pesce 6. 177
Species decipit.	Vaso 15. 150	Quiescens lædit.	Pastinaca 6. 117
Todo es nada.	Specchio 15. 133	Se porta seco il mel, la punge ancora.	Ape 8. 6
Todo es viento.	Labirinto 16. 47	Si spirat inflammat.	Mantice 17. 62
Tumescunt, & inanescunt.	Mappamondo 21. 121	Si tangit pungit.	Riccio spinoso 5. 434
Variando constat.	Pallone 18. 32	Si tangit tingit.	Carbone 2. 90
Vmbra tantum.	Bolle d'acqua 2. 210	Splendore deturpat.	Fuoco 2. 27
	Horiuolo da rote 21. 82	Strepit cum deficit vnda.	Fiume 2. 286
	Platano 9. 162	Sub luce lues.	Stellione 8. 173
	<i>Mondezza.</i>	Summa petit.	Fulmine 2. 153
	<i>vedi Innocenza, Purità &c.</i>	Tangentem adurit.	Ortica 10. 65
Impuritatìs impatiens.	Pauone 4. 358	Troppo debil riparo al fiero colpo.	Scudo 22.
Mori potius, quam sedari.	Armellino 5. 26		100
	<i>S. Monica</i>	Volat irreuocabile.	Dardo 22. 86
Mortuos viuificat.	Pellicano 4. 373	Vt validius.	Montone 5. 372
	<i>Monica, vedi Religioso.</i>	Vulnerat & lambens.	Leone 5. 323
Non cernuntur, & adsunt.	Cielo 1. 14		<i>Morte,</i>
	<i>Mordacità, vedi Mormoratore.</i>	Æquant.	Falce 24. 26
Cum tangit pungit.	Riccio 5. 434	Cogitanti vilescunt omnia.	Morte 3. 59
Leuiter si tangis adurit.	Ortica 10. 65	Hinc fouet, inde nocet.	Abete 9. 2
Non nisi aculeos.	Cardo 10. 10	Il più bel fior ne coglie.	Furlone 15. 62
Tangentem adurit.	Stella pesce 6. 178	Ingressus, at non regressus.	Porta 16. 85
	<i>Mormoratione Mormoratore.</i>	Irreparabili danno.	Cipressio 9. 54
Ad certamina vocat.	Tromba 22. 128	Nulla vis contra.	Torre 16. 117
Admoto lumine silent.	Rane 6. 144	Nunquam satura.	Cariddi 2. 392
Ad tabida feror.	Auoltoio 4. 130	Omnia æquat.	Falce 24. 26
Auget, & inuit.	Fama 3. 21	Optima quæque rapit.	Fiume 2. 283
Cauda semper in icu.	Scorpione 7. 33	Seqit in omnes.	Lontra 5. 360
Celando detegit.	Scarpello 17. 81	Simillima somno.	Morte 3. 58
Circumacta validius.	Fronbola 22. 59	Summa metit.	Papauero 11. 91
Claritate denigrat.	Fuoco 2. 27		<i>Morte bramata.</i>
Cominus, & eminus.	Riccio 5. 418	Ad altro cielo aspiro.	Naue 20. 102
Consensus in idem.	Calabrone 8. 84		f Cupio

APPLICATIONI VARIE

Cupio dissolui.	Fenice 4.254	Alio resurgam.	Vite 9.238
Cupit æthera.	Baco 8.74	Altera leuatur.	Secchia 15.106
Optantur flamina.	Naue 20.105	Alterius vmbra.	Luna eccliffata 1.222
<i>Morte immatura, od improuisa.</i>			
Ante diem.	Giglio 11.45	At cælo refulget.	Luna 1.158
At cito deficit.	Luna 1.200	At lacrymis mea vita viret.	Amaranto 11.13
Concidit ante diem.	Pianta 9.311	Clarior ab occasu.	Iride 2.173
Confestim carpitur prima.	Coturnice 4.227	Clarior supernè.	Luna 1.182
Currit non cadit.	Palla 18.24	Clarior tenebris.	Peonia 11.93
Dum adhuc ordiner.	Tela 15.146	Claudicat altera.	Rota di carro 24.12
Et vno decedit iætu.	Pianta 9.275	Delitefcit vt renascatur.	Sole 1.77
Languescit à meridie.	Rosa 11.117	Demit nil mihi, sed orbi.	Sole eccliffato 1.145
Medijs etiam iocis.	Corda musicale 23.7	Diruta corruo.	Edificio 16.10
Vita tua.	Razzo 18.42	Dolor non color.	Colomba 4.194
Vis inopina rapit.	Naue 20.74	Efficiendo defeci.	Edificio 16.7
<i>Morte meditata.</i>			
A facie persequentis.	Pernice 4.386	Et abeuntem quoque.	Girasole 11.74
Aspicientes viuunt.	Serpente 7.81	Et auulsa florescunt.	Gigli 11.63
Aspersæ conuiescunt.	Ape 8.33	E solitaria, e foia.	Tortore 4.456
Cinere reuiuiscunt.	Api 8.40	Et decerptæ dant odorem.	Rosè 11.103
Cogitanti vilescunt omnia.	Morte 3.59	Et decidentès redolent.	Rosè 11.103
Compressa quiescunt.	Api 8.32	Et delapsa viresco.	Vite 9.210
Deducet in portum.	Vento 2.204	Etiam mortuus olet.	Polpo 6.126
Donec ad idem.	Compasso 21.41	Et inflicta ruinam.	Accerta 17.83
E da sole, e da pioggia.	Scoiattolo 5.447	Et magna iacet.	Pianta 9.288
Fortiori vt igne calefcant.	Fornace 16.38	Et propè, & procul.	Albero 9.286
Frænant arenæ.	Mare 2.243	Et recisa redolet.	Rosa 11.103
Iugiter præ oculis.	Carta da nauigare 20.28	Et sibi non deficit.	Luna 1.191
Munda redibit.	Gallina 4.278	Ex eclypsi clarior.	Luna 1.163
Ne litura deturpet.	Poluerino 19.24	Ex nece triumphus.	Cane 5.112
Non illidetur.	Naue 20.68	Extincta luce superstes.	Fiaccola 2.64
Onerata felicius.	Naue 20.79	Extinguar vt luceam.	Candela 15.24
Præuidens cedit, præuisus cadit.	Basilisco 7.15	Exuijs suus est honor.	Conchiglia 6.62
Procaces pellit.	Ventaglio 25.79	Firma, ni fulmine tacta.	Colonna 16.29
Propriæ tardatur imaginæ formæ.	Tigre 5.460	Habet spem.	Tronco 9.315
Sanguinem sistit.	Dialpro 12.84	Hærent sub corde sagittæ.	Faretra 22.57
Seruata seruabimur ipsi.	Minerua 3.53	Hinc rapta iuuo.	Nube 2.107
Sub pedibus terram.	Leone 5.308	Imum a summo.	Palla 18.21
Tueor dum tegor.	Pernice 4.386	In tenebris clarior.	Luna 1.159
Vt tutius vincat.	Icneumone 8.109	In tenebris lucet.	Etna 2.357
<i>Morte vtile.</i>			
A più bell'opre.	Albero 9.303	In vesperæ floret.	Gelfomino 11.24
Arfo il mortale al ciel n'andrà l'eterno.	Hercole 3.42	It dolor vltra.	Meta 25.49
Compeditam soluit.	Colomba 4.199	Languescit in vmbra.	Tulipano 11.20
Deducet in portum.	Vento 2.204	Languesco sole cadente.	Tulipano 11.20
Deseruisse iuuat mare.	Perla 12.105	Leuatur altera.	Bilancia 21.7
Dissoluor, vt renouer.	Statua 16.95	Lucebunt alibi.	Stelle 1.240
Fronde virere noua.	Tronco 9.315	Lumine orbatu.	Cinocefalo 5.215
Iam timor omnis abest.	Ceruo 5.202	Mà non già il nome.	Tempio 16.109
Illo ablato clarior.	Diamante 12.81	Maturum deligitur.	Pomo 9.168
Leuatur altera.	Bilancia 21.7	Merfo hæc solatia sole.	Cielo 1.16
Lucrosa iacturà.	Incenso 14.29	Moriens reuiuiscit.	Vfuo 9.259
Merfus emergam.	Mergo 4.328	Moritur non pereunte senectus.	Aquila 4.120
Obscuratur, at iungitur.	Luna 1.199	Mors vna multorum.	Aquila 4.74
Purgatur omne pessimum.	Cardo 10.8	Nec mors, nec vita relicta.	Serpe 7.56
Quies in sublimi.	Fiamma 2.32	Nescia mergi.	Orsa celeste 1.281
Tueor dum tegor.	Pernice 4.386	Non absque sonitu.	Acqua 2.215
Vertetur in diem.	Cielo 1.11. Notte 1.290	Non magna pars tegitur.	Sole eccliffato 1.143
Vt abundantius habeat.	Vite 9.228	Non omnis moriar.	Alloro 9.22
Vulnus opeinque gerit.	Scorpione 7.31	Non sufficit alter.	Vite 9.204
<i>In morte.</i>			
Abit & vmbra.	Piramide 16.75	Occidit oriturus.	Sole 1.65
Ad inferendum alibi.	Ramo 9.319	Orietur alibi.	Luna 1.164
		Perit cum sonitu.	Razzo 18.45
		Perit dum parit.	Aguglia 6.15
		Perit vt viuat.	Fenice 4.242
		Pessimum decedit.	Lino 10.47
		Pondere victus.	Papauero 11.90

DELL'IMPRESA.

Qua diues, nunc misera.	Conchiglia 6.58	Monstrat iter.	Galassia 1. 285'
Qualis intrauit exit.	Mergo 4.331	Ne viator aberret.	Abete 9. 4
Quassatis diffluet.	Vaso 15. 139	Per inuia monstrat iter.	Carta da nauigare
Quiete corrusca.	Cane celeste 5.114	20. 26	
Recedant vetera.	Innesto 9. 348	Præfagiunt imbrem.	Api 8.28
Recedo, non decedo.	Sole 1.67	Præsentem nuntiat.	Stella diana 1. 268
Reflorescent.	Falce 24. 27	Qualis inest celo.	Specchio 15. 114
Renouabitur.	Luna 1. 196	Quel che cela nel sen scope nel volto:	Horiuolo da rote 21. 91
Resarciam.	Ragno 8.146	Receptum exhibet.	Specchio 15.109
Sic raptò fratris lumine deficiamus.	Luna	Rectum signat.	Boffolo da segatori 17. 4
ecclissata 1. 225.		Regnantem indicat.	Banderuola 25. 1
Soluitur onusta.	Naue 20. 60	Signant per inuia viam.	Abete 9. 4
Spes altera vitæ.	Formento 10. 28	Vel nutu fides, & amor.	Cane 5. 82
Superiora illesa.	Olimpo 2. 373	Vndique fidus.	Horiuolo da Sole 21. 63
Surgit in occafu.	Pipistrello 4. 395	<i>Mutabilita, Mutatione.</i>	
Trahitur vltima.	Trafila 17. 115	Ad altro cielo aspiro.	Naue 20. 96
Tua euerfio noſtra diſperſio.	Fiume 2. 275	Al mar ritorno, e tornarò dal mare.	Fiume
Tuo languore languescimus.	Trifoglio 10.81	2. 273	
Vadam, & reuertar.	Sole 1. 66	Altera melior.	Serpe 7. 49
Verfa est in lacrymas.	Lira 23.15	Alternando recreat.	Ventaglio 25.81
Vertitur non occidit.	Orfa minore 1.278	Beltà perdo fouente, e la racquisto.	Pauone
Vnica ſemper auis.	Fenice 4. 248	4. 354	
<i>Mortificatione.</i>		Cortice deſoſito mollis echinus erit.	Riccio
Aceto diſpoſitum.	Vouo 4. 470	5. 427	
Albeſcit ab iſtu.	Lana 5. 411	Dant animos vices.	Cerui 5. 182
Altera leuatur.	Secchia 15. 106	Decerptaque florent.	Rose 11. 122
Asperitate polit.	Auorio 5. 272	Decidunt, & redeunt.	Corna de Cerui 25.14
Asperitate politum.	Lino 10. 48	Eadem non cadem.	B 19. 3
Asperitate tutus.	Riccio 5. 435	Ex atroci mitis.	Bue 5. 465
Compreſſa non vrit.	Ortica 10.66	Ex fumo in lucem.	Torchio da Stampadori
Dura placent.	Cappari 10.7	17. 107	
Et pallet, & placet.	Giacinto 11. 26	Ex glacie cryſtallus euafi.	Criſtallo 12. 63
Imminutus excreſcet.	Albero 9. 297	Fingit, aboletque momento.	Specchio 15.121
Inſuetum per iter.	Scarpa 15. 103	Grata viciffitudine.	Luna 1. 213
Leuatur altera.	Bilancia 21.7	Induct in Cherubim.	Bue 5. 39
Nec tela, nec ignes.	Torre 16. 128	In melius.	Rondine 4. 417
Ne ſylueſcat.	Vite 9. 225	Lacio la vecchia, e noua ſpog lia prendo.	Serpe
Non manducans, neque bibens.	Apode 4.31	7. 39	
Nunquam fatis.	Camelo 5. 57	Longe alius.	Scacchiere 18. 53
Obduruiſſe iuuat.	Perla 12. 102	Meliora ſequentur.	Spugna 6.176
Per iſuegliar la terità natiua.	Leone 5.289	Melius vt recipiat.	Zucca 10. 79
Perit, ne pereat.	Fenice 4. 242	Mutabor in alitem.	Baco 8.65
Rigore niteſcit.	Criſtallo 12. 62	Mutabor in alium.	Cane 5. 85
Scabredine firmat.	Anguilla 6. 19	Mutantur in annos.	Bosco 9. 274
Sotto amara corteccia hò dolce il frutto.	Noce	Mutatus ab illo.	Bue 5. 464
9. 120		Mutatus exit.	Baco 8. 73
Vt citius.	Cauallo 5. 136	Nec vitæ quærit alimenta prioris.	Baco 8. 79
<i>Moſtrare.</i>		Nel ſuo bel lume mi traſformo, e viuo.	Cama-
Abſconditum ſignat.	Giraſole 11. 82	leonte 8.	
Aduerſa manifeſtat.	Banderuola 25. 2	Non color vnus.	Iride 2. 182
Diſtinguens admonet.	Horiuolo da rote 21.80	Non vultus, non color vnus.	Luna 1. 181
Docet, & delectat.	Horiuolo da Sole 21.71	Per omnia mutatur.	Fiume 2. 270
Excitat, & dirigit.	Horiuolo da rote 21. 101	Poſitis nouus exuiijs.	Serpe 7. 42
Exillit quod delituit.	Pietra focaia 12. 125	Quandoque ſignatum.	Farinaccio 18.9
Ignotas docet vſque vias.	Carta da nauigare	Qui me alit me extinguit.	Candela 2. 70
20. 29		Quos bruma tegebat.	Serpe 7. 70
In rectum ducit.	Torre di lanterna 16.129	Renouatur abluta.	Aquila 4. 56
Lapis licet puritatem indicat.	Pietra di para-	Retulit in melius.	Nube 2. 105
gone 12. 133		Satione flos alter.	Marauiglia di Spagna 11.86
Le carriere del ſol diſtingue, e ſegna.	Anel-	Souente traſpianata non alligna.	Pianta 9.281
lo 15.2		Sumitur, & deponitur.	Maschera 25.47
Littora ſignat.	Carta da nauigare 20.29	Trahit, mutatque viciffim.	Pauone 4. 364
Lumine ſignat.	Horiuolo da Sole 21.69	Translata proficit.	Peſco 9.148
Monet, & munit.	Torre 16. 115		

APPLICATIONI VARIE

Translatæ feraces.	Innesto 9. 345	Nec multitudine, nec pondere. Calamita 12. 16
		Nulla meta laboris. Cauallo 5. 161
N		Questu dirumpar. Cicala 8. 102
		Sempre girando crucia. Mulino 16. 61
	<i>Nascere Nascita.</i>	<i>Nemico beneficato.</i>
Dat pretium candor.	Porpora 6. 136	Vedi Carità diuina, & Misericordia diuina.
E forti grege.	Leone 5. 296	Non ferro, sed igne. Idra 7. 25
Et in ortu informis.	Rana 6. 141	Redit agmine dulci. Nube 2. 115
Ex intimo sui surgit.	Vite 9. 221	<i>Neutralità.</i>
Fœtenti e cespite	Giglio 11. 31	Discrimen vtrinque. Istmo 2. 382
Fortes creantur fortibus.	Hercole 3. 35	Neutri adhærendum. Istmo 2. 381
Hinc labor, & virtus.	Cuna 15. 60	<i>S. Nicolò di Bari.</i>
Mei non degenerant.	Aquila 4. 45	Indeficiēs manat, & sanat. Et indo pietra 12. 86
Olim arbos.	Scettro 25. 69	<i>S. Nilo.</i>
Pacem interdicit origo.	Cauallo 5. 170	Inundatione ferax. Nilo 2. 297
Parenti simillima proles.	Agnello 5. 6	<i>Nobiltà.</i>
Relegens exordia.	Serpe 7. 75	Humilia despicit. Airone 4. 20
Simili ab ortu.	Stelle e Sole 1. 101	In suis viribus pretium. Elefante 5. 241
Vis ab origine pendet.	Acqua vita 2. 227	Maiestate tantum. Ape 8. 4
<i>Nascondere.</i>		Mei non degenerant. Aquila 4. 45
Abscensione secreta.	Perla 12. 104	Meus ignis ab ortu. Lucciola 8. 137
Collecta recondit.	Ape 8. 57	Nec obscura, nec ima. Aquila 4. 50
Contego ne detegant.	Leone 5. 332	Nec propè, nec procul. Fuoco 2. 10
Coperto il serba.	Cenere 2. 99	Nec sine lumine diues. Perla 12. 100
Et deprehensæ latent.	Pernici 4. 387	Non parua ferit. Aquila 4. 108
Exilit quod delituit.	Pietra focaia 12. 125	Obumbrat & recreat. Platano 9. . .
Gemma latet.	Conchiglia 6. 61	Olim arbos. Scettro 25. 69
Il buono è dentro.	Pino 9. 161	Operosior vnde splendidior. Luna 1. 150
In intimis aurum.	Rosa 11. 128	Ordine potior. A 19. 1
Intus non extra.	Sileno 3. 60	Puffilla negligit. Leone 5. 293
Latendo mitescunt.	Granato 9. 93	Quo mollius eo suauius. Basilicò 10. 3
Latet ignis.	Pietra focaia 12. 131	Rebus aduersis animosus. Leone 5. 291
Lucem refugit.	Ciuetta 4. 187. 188	Serpere nescit. Ala 4. 475
Luçet velata.	Lanterna 15. 56	Seruire nescit. Leone 5. 302
Lux obuia claudet. Marauiglia di Spagna 11. 88		Si tangar. Archibugio 22. . .
Meliora latent.	Zucca 10. 78	Sua se luce. Carbonchio 12. 41
Mellificat intro.	Ape 8. 56	Venatur in genue. Leone 5. 298
Non cernuntur, & adsunt.	Stelle 1. 14	Vi excandescit. Pietra focaia 12. 124
Non patet extra neis.	Srigno 15. 105	<i>Nobiltà non propria.</i>
Plurima latent.	Granato 9. 100	Abstractis corruct. Edificio 16. 11
Pretiosò tesoro in te nascondi. Conchiglia 6. 48		Aliena luce. Luna 1. 160
Pretium intus.	Perla 12. 65	Ex aliena luce lucem quærit. Candela 15. 21
Pulchriora latent.	Cielo 1. 13. Casa 16. 8	Quærito. Specchio 15. 128
Quanto si scopre men, tanto più bella. Rosa 11. 102.		Mostra ne lampi altrui la sua chiarezza. Specchio 15. 124
Restriktæ depereunt.	Pauone 4. 359	Noè.
Salubrius condo.	Ceruo 5. 193	Seruandæ soboli. Baco 8. 75
Tegendum.	Gatto 5. 276	<i>Nome diuerso da i fatti.</i>
Tegumine deficit.	Sole ecclisiato 1. 138	Nomina falsa gerit. Gelfo 9. 89
Tuta si tecta.	Lanterna 15. 65	<i>Nome e fatti.</i>
Vera latent.	Maschera 25. 48	Cum nomine virtus. Luchetto 25. 44
<i>Necessità.</i>		<i>Notaio vitioso.</i>
Angustijs violentius.	Vino 9. 252	In obscuro latet. Sepia 6. 167
Astum dat pastus.	Granchio 6. 94	
Deficiendo subtilior.	Piramide 16. 79	O.
In angustiori subtilior.	Trafila 17. 113	
Vna salus in inopia.	Lepre 5. 357	<i>obbligo.</i>
<i>Negotiante.</i>		Piegandomi lego. Salcio 9. 183
Acquirit eundo.	Arcolaio 15. 9	Stringimus, dum stringimur. Tanaglie 17. 24
Anima tabescente.	Ragno 8. 152	Stringendo, mi scioglio. Arco 22. 13
In motu immotus.	Cielo 1. 12	<i>Occasione.</i>
In motu quies.	Cuna 15. 52	Admota accenditur. Fiaccola 2. 314
In motu quietem.	Delfino 6. 66	Afflatu flammescet. Fiaccola 2. 53
Motu fœcundus.	Sole 1. 61	Alijs iunctus. Carbone 2. 84
		Alte-

DELL'IMPRESE.

Alteram inuasit spiritus.	Scoiattolo 5.448	Ex motu lumen.	Fiaccola 2.67
Attritu ignis.	Pietra focaia 12. ..	Expantæ sublimem.	Ale. 4.478
Cessante clarescunt.	Acque 2. 226	Finiant pariter , renouantque labores . Spi-	
Da picciolo spiraglio il foco apprendo . Archi-		che 10.24	
bugio 2. 4		Flores mei fructus.	Fico 9. 74
Effraeto libera vincolo.	Colomba 4. 203	His adæthera.	Penne 19. 18
E più duolsi.	Cerua 5.180	Indefessiuè agendo.	Globo 21. 55
Etiã ex arido.	Legno 9.323	Lateat vt luceat.	Lume in lanterna 15.68
Flamma proflit	Pietra focaia 12.123	Motu fœcundus.	Sole 7. 61
Flamma redardescet.	Tizzone 2. 79	Ni ardeat.	Incenso 14.26
Fugæ præsidium quærunt .	Serpenti 9.83	Non absque sonitu .	Acqua 2.215
Hæc vna salus.	Can di ferro 25. 10	Non errarò s'io starò sempre errando . Hori-	
Haud germinat amputatum.	Formica 8. 125	uolo da rote 21. 108	
Incendia surgent.	Pietra focaia 12.129	Non sat voluisse.	Drago 7. 18
Ne pereas pereas.	Cane 5. 106	Nunquam ociatur.	Ragno 8. 147
Nullum vestigium.	Serpe 7.62	Nunquam spoliata.	Cedro 9.47
Obseratis auribus.	Vlisse 3. 74	Operi, non verbo.	Mano 3.88
Omnia in tempore .	Granchio 6.89	Ornasse non sufficit.	Lampade 14.30
Redardescet attactu.	Fuoco 2.23	Parua , sed non segnis.	Ape 8. 12
Reuiuifcet attactu.	Carbone 2.92	Præsidium & decus.	Arme 22.23
Si sulphure tangar.	Fuoco 2. 26	Regnantem indicat.	Banderuola 25. 1
Si tangit tingit .	Carbone 2. 90	Renouata spes.	Formento 10. 34
Sopitos fuscitat.	Vento 2. 191	Repletus eleuabor.	Pallone 18. 31
Surditate securus.	Vlisse 3. 75	Seruantur motu.	Acque 2. 205
Vetuitque renasci.	Idra 7. 27	Sic vos vobis.	Api 8. 2
		Spem renouat anni.	Formento 10.34
		Spes & tutamen in armis.	Riccio 5.425
		Sponte sua.	Albero 9. 283
		Stat motu.	Trottola 18. 59
		Tegit & ornat.	Armatura 22. 23
		Vel fructum, vel ignem.	Vite 9.237
		Viribus non suis.	Artigliera 22...
			<i>Opere mancanti.</i>
		Ornasse non sufficit.	Lampade 14.32
		Sine fructu neglecta.	Vite 9. 234
		Vel fructum , vel ignem.	Vite 9. 237
			<i>Opere spontanee.</i>
		Prestantior prima .	Mirra 9. 111
			<i>Oppositione , Oppressione .</i>
		Afflatu flammescit.	Fiaccola 2.52.53
		Alliã vehementius.	Fiaccola 2. 52
		Cohibita surgo.	Acqua 2.214
		Contrarijs citius.	Corda 17. 17
		Depressa resurgit.	Acanto 10. 1
		En soli aduersa cruentor.	Luna ecclissata 1.230
		Exacuet iras.	Serpe 7.77
		Frustra.	Gallina 4.271
		Magis æstuat.	Fuoco 2. 11
		Magis redolet.	Giglio 11. 57
		Nifu maiore resurgunt.	Sucri 9.200
		Non morantur sed arcent.	Venti 2.203
		Oppositis fragrantius.	Rosa 11.99
		Oppositu clarior.	Luna 1. 166
		Oppositu minus clara.	Luna 1. 212
		Quanto più si ritien , vie più s'ingrossa . Fiume	
		2. 282	
		Tegmine deficit.	Sole ecclissato 1. 138
		Turbant , sed extollunt.	Venti 2. 202
		Vel resstantibus.	Galera 20. 32
			<i>Orante Oratione.</i>
		Ad omnia utilis.	Palma 9. 129
		Claudit , & aperit.	Chiaue 17.10
		Consequitur quodcumque petit .	Saetta 22. 80
		Deposito iungitur viro .	Vipera 7.86

APPLICATIONI VARIE

Disipabit.	Sole 1. 48	<i>Ostinatione.</i>	
Distancia iungit.	Fibbia 25. 28	Vedi <i>Costanza, Immutabile, Perseueranza.</i>	
E carcere educunt.	Scaro 6. 162	Æthere durescit.	Corallo 12. 49
In omnes casus.	Arme 22. 20	All'entrar stolto, & all'uscir proteruo.	Leone 5. 311
Mihi cithara pectus.	Cicala 8. 108	Arcano defensagelu.	Neue 2. 148
Modulatur parituræ.	Rosignuolo 4. 421	Auellimur non decidimus.	Palma 9. 136
Moriar si egrediar.	Pesce 6. 7	Aut morte, aut nunquam.	Ramarro 8. 156
Nil sine glande potest.	Artiglieria 22. 35	Calefacta resoluitur.	Calcina 16. 2
Oblatione precatur sanitatem.	Elefante 5. 259	Calore soluitur.	Pigna 9. 157
Onerata felicis.	Naue 20. 79	Colorem nec ætate commutat.	Grù 4. 313
Oue alzato per me nõ fora mai.	Auoltoio 4. 126	Commota grandior.	Acqua 2. 241
Virus non defert.	Vipera 7. 85	Crescit malis.	Fuoco 2. 6
Vis vna frenandi.	Caduceo 3. 13	Decrescit, non incalescit.	Neue 2. 134
Vnus omnia contra.	Scudo 22. 108	Decrescit quo cætera crescunt.	Neue 2. 134
Vt purus adorem.	Elefante 5. 236	Discerpi, quam disungi.	Polpo 6. 128
<i>Oratione con lagrime.</i>		Disipatæ, non compundæ.	Mosche 8. 138
Irrigatæ viuaciores.	Rose 11. 98	Et molli cauatur.	Pietra 12. 108
Ver alo.	Acqua 2. 209	Extorquetur per angustum.	Trafila 17. 112
<i>Oratione di molti.</i>		Frangar, non flectar.	Colonna 16. 26
Coniundæ suauius.	Canne d'Organo 23. 30	Frustra.	Piramide 16. 77
E carcere educunt.	Scari 6. 162	Il foco hà seco eterno.	Pietra focaia 12. 132
Vnita fortiora.	Haste 22. 63	Illuminata inumbrat.	Colonna 16. 24
<i>Oratione humile.</i>		Immotus frangit.	Scoglio 2. 386. 387
Nisu maiore ferit.	Arco 22. 11	Infringit solido.	Saetta 22. 79
Retrocedens accedit.	Granchio 6. 82	In motu quietem.	Delfino 6. 66
Sidam vt implear.	Secchia 15. 102	Mentem ne lederet auris.	Aspido 7. 4
<i>Oratione perseuerante.</i>		Mori potius, quam deferere.	Cinghiale 5. 206
Donec accipiat.	Cassetta 25. 12	Mori potius, quam subdi.	Rinocerote 5. 439
Finche s'apra.	Mano 3. 82	Ne cantu mouear.	Aspido 7. 5
Ictu non vno.	Pietra focaia 2. 130	Nec cæsus cedam.	Cane 5. 73
Non semel sufficit.	Mano 3. 82	Nec consumitur.	Asbesto 12. 8
Non vno decedit icu.	Albero 9. 276	Nec ferro nec igne.	Diamante 12. 70
Nulla hora sine linea.	Horologio solare 2. 167	Nec frangitur, nec irrigatur.	Monte 2. 350
Percussu crebro.	Pietra 12. 109	Nec recita recedit.	Ellera 9. 62
Pulsando tandem.	Picchio 4. 388	Ni matarme, ni spantarme.	Aquila 4. 55
Repercussa scintillat.	Pietra 12. 122	Non nisi contusus.	Atello 6. 23
Vespere, & mane.	Stella diana 1. 264	Non nisi fracta dat escam.	Pigna 9. 156
<i>Oratore.</i>		Non terret fulgor.	Aquila 4. 47
A lingua iubar.	Lucerna pesce 6. 105	Post hac minime flector.	Corallo 12. 50
Alternando.	Sega 17. 89	Quam cœpi non deferam.	Castoro 5. 132
Ammaestra e diletta.	Scena 25. 65	Quanto più lo percoti, men s'accheta.	Pallone 18. 27
Cantu ciere viros.	Gallo 4. 283	Quo magis decerpar.	Gramigna 10. 46
Construit, & destruit.	Martello 17. 68	Quo magis, eo mimus.	Scoglio 2. 384
Emicat ore.	Drago 7. 21	Semper idem.	Diamante 12. 70
Minima grandescunt.	Microscopio 21. 123	Semper immota.	Quercia 9. 170
Mouet in quamcumque partē.	Tromba 22. 120	Sic pertinaci.	Albero 9. 284
Nec fuco locus.	Ape 8. 63	Tactu durescit.	Corallo 12. 50
Nomen lingua dedit.	Lucerna pesce 6. 106	Tantum aperit ignis.	Conchiglia 6. 49
Oppilabit os.	Artiglieria 22. 38	Vi excandescit.	Pietra focaia 12. 124
Scientiam habet vocis.	Cardello 4. 144	<i>Otio.</i>	
Secernendo conficit.	Cruciuolo 17. 21	Acuor immotus.	Coltello 15. 47
Varietate placet.	Ghirlanda 25. 32	Amittit eundo.	Arcolaio 15. 4
<i>Ordinare.</i>		A modico non modicum.	Remora 6. 148
Rite constata valemus.	Cassetta da Stampà 25. 11	Aut cursus, aut casus.	Rota 24. 44
Suis inconfusa locis.	Telaio 17. 100	Cum aridet irridet.	Volpe 5. 477
<i>Ordine Sacramento.</i>		Deperdit eundo.	Arcolaio 15. 10
Gradatim aptat.	Trafila 17. 116	Docuit otiositas.	Polpo 6. 121
Indelebiliter.	Forma 17. 29	Dormiens fit peruius hosti.	Cocodrillo 6. 42
<i>S.Orsola Verg. Mart.</i>		Dormientem inuadit.	Elidro 8. 112
Agmina ducit.	Aquila 4. 115	Et cubans operatur.	Gallina 4. 267
Cursus secundos dabit.	Vento 2. 205	In longam diem.	Ghiro 5. 280
Mihi stabilis error.	Orsa celeste 1. 284	In vmbra desino.	Horiuolo da Sole 2. 64
Vnde exierunt reuertuntur.	Rondinelle 4. 410	Latendo	

DELL'IMPRESA.

Latendo mitescunt.	Granato 9.93	A più bell'opre.	Albero 9.303
Mi riposo non es flaqueza.	Arco 22.8	Cecitate perficitur.	Fringuello 4.264
Mi riposo per esser più veloce.	Cane 5.88	Cecitit lumine.	Pipistrello 4.395
Nec rumpitur quies.	Vitel marino 6.213	Cœlesti lumine languet.	Neue 2.138
Ne relentescat.	Arco 22.7	Destasi a lo spuntar del primo raggio.	Rofa 11.95
Ocior, vt ocyor.	Cane 5.88	Doce oscurar credeua.	Nube 2.125
Ogni dolcezza è tolta.	Cetera 23.6	Dum impedio lucefco.	Nube 2.125
Omnis expers motus.	Stella del Polo 1.257	Ex fumo lucem.	Torchio da stampa 17.107
Otia corrumpent.	Barca 20.15	Extinguere quærens.	Cicogna 4.160
Otiando fatiscet.	Barca 20.14	Ex vi renascor.	Candela 15.35
Otio torpet inert.	Chiocciola 8.98	Obstetricante cælo.	Cerua 5.184
Quiescendo nigrescit.	Argento 13.7	Oculata cæcitas.	Cauallo 5.140
Quiescendo tabescit.	Acqua 2.206	Radijs aduersa refulget.	Iride pietra 12.91
Quiescit in plano.	Acqua 2.206	Vinbris adimit vmbas.	Cauallo 5.141
Sonat non requiescens.	Horiuolo da rote 21.87	Vulnere perficitur.	Granato 9.104
Stertententes opprimit.	Pesci 6.4		
Vacuam reperit.	Cancello 6.29		
Vires alit.	Fonte 2.318		

P

Pace, vedi Concordia, Unione.

Clarescunt æthere claro.	Perle 12.94
Et tamen redit.	Cane 5.83
Hinc omne bonum.	Cornucopia 3.15
Lacescitur.	Cigno 4.168
Quiescit in plano.	Acqua 2.206
Strepitu sino villo.	Pioggia 2.127

Paciere.

Distantia iungit.	Fibbia 25.28
Itinere distita iungit.	Naue 20.71
Prohibitque coire procellas.	Istmo 2.382

Padre di famiglia.

Æquè impartitur.	Horiuolo da rote 21.81
Et sustinet inuecta.	Naue 20.66
Excitat & dirigit.	Horiuolo da rote 21.101
Extractum perficit.	Pennello 17.76
Iacentum excitat.	Gallo 4.287
Oculis vitam.	Struzzo 4.441
Omnibus vnus.	Sole 1.68
Protegit & nutrit.	Pomo 9.165
Respuit æquè.	Sole 1.68
Singulis æquè.	Rondine 4.401
Somnolentos increpat.	Gallo 4.287

Padre crudele, & scandolofo.

Quem genuit perdit.	Mare 2.240
Qui me alit, me extinguit.	Fiaccola 2.70

S. Paolo di Nola.

In hyeme æstas.	Etna 2.360
-----------------	------------

S. Paolo Apostolo.

Aqua terraque pollet.	Ippotamo 6.97
At odorem diu.	Vaso 15.140
Capta captat.	Cardello 4.146
Cœlestia scandere docet.	Quadrante 21.131
Cubat in arduis.	Aquila 4.64
Cum infirmis infirmor	Gallina 4.272
Haurit ex alto.	Secchia 15.107
Et à longinquo.	Rofa 11.104
Pondere tuior.	Grù 4.321
Robore, & intuitu.	Lupo 5.362
Sua vincula vincit.	Calamita 12.32
Tempestate prægaudet.	Folega 4.261

Conuerfione di S. Paolo.

A lumine motus.	Horiuolo solare 21.78
-----------------	-----------------------

Albero 9.303
Fringuello 4.264
Pipistrello 4.395
Neue 2.138
Rofa 11.95
Nube 2.125
Nube 2.125
Torchio da stampa 17.107
Cicogna 4.160
Candela 15.35
Cerua 5.184
Cauallo 5.140
Iride pietra 12.91
Cauallo 5.141
Granato 9.104

Papa.

Claudit, & aperit.	Chiaue 17.16
Librata refulget.	Mitra 14.37
Sursum, & subter.	Rondine pesce 6.154
Vndique princeps.	Grifone 4.301

Paragone.

En soli obuersa eruentor.	Luna 1.230
Lumina perdit.	Luna 1.211
Oppositu minus clara.	Luna 1.212
Purpura iuxta purpuram.	Porpora 6.133
Sparitice ogni altro lume.	Sole 1.44

Pariglia, vedi Scambieuolezza.

Ab alio quod alijs.	Camaleonte 8.89
Acuimus acimur.	Coltelli 15.48
Agit dum agitur.	Molino 16.58
Ben la mercede haurò secondo il merito.	Volpe 5.481

Capientem capio.	Hamo 20.39
Conantia frangere frangam.	Scoglio 2.388
Con bel cambio trà lor d'humore, e d'ombra.	
Fiume 2.268	

Dana lucis rependo meæ.	Sole ecclissato 1.147
Decipiens capitur.	Granchio 6.90
Durum duro frango.	Diamante 12.75
E prædante prædatus.	Polpo 6.129
E quanto è offeso più, tanto più noce.	Serpe 7.76
Et capio, & capior.	Hamo 20.36
Fraus fraude compensata.	Volpe 5.482
igne ignem.	Fuoco 2.8
Illudentes illudit.	Ciuetta 4.184
Infestus infestis.	Elefante 5.230
Lædentem lælo.	Tasso albero 9.201
Minuit vindicata dolorem.	Tigre 5.462
Mortifero mortem.	Camaleonte 8.89
Non capio, ni capior.	Hamo 20.38
Parem scit reddere vocè.	Lira 23.12. Pica 4.298
Par pari referunt.	Cicogna 4.157
Percussum cædit.	Scarpello 17.80
Præda maioris erit.	Pesce 6.12
Pugnat contra pugnantes.	Spina 9.194
Quæ tribuunt tribuit.	Monte 2.352
Receptum exhibet.	Specchio 15.109
Reda restis.	Squadra 21.140
Relectit alienum.	Lira 23.12. Specchio 15.109
Reuinit quos accipit.	Artiglieria 22.29
Si respicis aspicio.	Girasole 11.68
Stringimus dum stringimur.	Forbici 17.24
Sua vincula vincit.	Calamita 12.32

Terit,

APPLICATIONI VARIE

Terit , & teritur .	Pietra d'arrotare 12. 56	Fruſtum affert in patientia .	Fieno greco 10. 20
Transfundit paſta venenum .	Serpe 7. 60	Iam illuſtrabit omnia .	Sole 1. 52
Tudentem lædit .	Pepe 9. 144	Illæſa ſeruatur .	Larice 9. 105
Vices rependit .	Capriuolo 5. 126	Nec murmur, nec clamor .	Aquila 4. 80
Vim vi .	Bomba 22. 52. Rota 24. 52	Non habet redargutionem .	Pecora 5. 405
Vt feritur ferit .	Scarpello 17. 80	Nunquam diſſona .	Cetera 23. 3
	<i>Parlare .</i>	Percuſſa micabo .	Pietra focaia 12. 119
Ex pulſu noſcitur .	Campana 14. 12	Percuſſa ſcinditur .	Nebbia 2. 101
Non ſine pondere .	Grù 4. 309	Percuſſa ſcintillat .	Lama di ferro 13. 16
Non ſine pòdere ſonus .	Horiuolo da rote 21. 84	Pondere firmior .	Colonna 16. 28
Secum multa prius .	Horiuolo da rote 21. 98	Quaſi lac fugent .	Peſci 6. 5
	<i>Parola d'Iddio .</i>	Semper inuiſtus .	Cocodrillo 6. 45
Dirigit .	Timone 20. 118	Sub pondere melos .	Organo 23. 22
E punge e piace .	Roſa 11. 120	Suſtine .	Bue 5. 47
Et cum aculeis placet .	Cardello 4. 143	Virtute , & patientia .	Hercole 3. 37
Et pondera trahit .	Calamita 12. 21	Voce ſemper eadem .	Pecora 5. 400
Ex omnibus congregat .	Rete 20. 111		<i>Patir con allegrezza .</i>
Hinc meſſis vberior .	Neue 2. 137	A longe proſpiciens , & ſalutans .	Naue 1 259
Hinc vulnus ſalus , & vmbra .	Ceruo 5. 195	Anguſtijs ſonitum .	Tromba 22. 122
Nec vnum cecidit .	Granato 9. 91	Asperitate melos .	Lira 23. 16
Non niſi fraſta dat eſcam .	Pigna 9. 156	Cantus non gemitus .	Chiocciola 8. 96
Opportunè ſecundat .	Neue 2. 144	Cælo turbato alacrior .	Salamandra 8. 162
Pretioſa paſcitur eſca .	Carpione 6. 33	Concino dum concidis .	Organo 23. 28
Soluta ſecundat .	Neue 2. 146	Contuſum exultat .	Pepe 9. 147
	<i>Parole , e fatti .</i>	Dilecta conſumandoſi .	Incenſo 14. 25
Sonus iuxta greſſum .	Horiuolo da rote 21. 94	Dum angor modolor .	Piua 23. 33
Vtroque indice còcors .	Horiuolo da rote 21. 97	Etiam ex amaro .	Ape 8. 15
	<i>Parole ſcòprono l'interno .</i>	Ex pulſu melos .	Cetera 23. 4
Di fuor ſi legge com'io dentro auuampo .		Exultabit cum motum fuerit .	Folega 4. 260
Tizzone 2. 72		Hinc ludus & eſca .	Delfino 6. 74
Exardeſcet ignis .	Fumo 2. 97	Intentius acutius .	Corde muſicali 23. . .
Ex pulſu noſcitur .	Campana 14. 11	Ponderibus ſonitum .	Horiuolo da rote 21. 85
Vis eſt ardentior intus .	Tizzone 2. 74	Plus torta, plus muſica .	Corde muſicali 23. 8
Vt intus mōueor .	Horiuolo da rote 21. 83	Quaſi lac fugent .	Peſci 6. 5
	<i>Partialità .</i>	Sicut in lecto vertitur .	Trochilo 4. 458
Dimiſſis alijs .	Inneſto 9. 337	Sponte magis .	Granato 9. 94
Educat vnum .	Aquila 4. 42	Stirate , e ripercorſe han dolce il ſuono .	Gravice mbalo 23. 11
Non æquo examine lances .	Stadiera 21. 12	Sub pondere melos .	Organo 23. 22
Non cuilibet pulſanti .	Porta 16. 90	Tempeſtate prægaudet .	Folega 4. 261
Piega onde più riceue .	Bilancia 21. 6	Troua ſol ne tormenti il ſuo gioire .	Fenice 4. 255
Vnius compendium multorum diſpendium .			
Vite 9. 217			
	<i>Patienza .</i>		<i>Paura .</i>
Ad locum tandem .	Teſtuggine 6. 199	Benche armato di corna , e paue e fugge .	
Ad omnia utilis .	Palma 9. 129	Ceruo 5. 204	
A paſſo à paſſo .	Bue 5. 35	Fuga ſalutem .	Lepre 5. 354
Blandè cedit .	Leone 5. 300	Magnos vana fugant .	Leone 5. 285
Cedendo vincit .	Salcio 9. 183	Nemine perſequente .	Ceruo 5. 198
Conſumitur , at olet .	Incenſo 14. 27	Pone ſol ne la fuga ogni ſcampo .	Damma 5. 218
Cunctando proficit .	Gelſo 9. 85	Stant procul ab vmbra .	Serpi 9. 80
Dulceſcit amarum .	Pecora 5. 407		<i>Peccato .</i>
Durabo .	Salamandra 8. 160	Ab vno multiplices .	Acqua 2. 216
Dureſcens fruſtificat .	Vite 9. 220	Amaricata dulcedo .	Sirena 3. 68
Effugit demiſſa procellas .	Naue 20. 47	Aſpicientes viuent .	Serpe 7. 81
Etiam ex amaro .	Ape 8. 15	Cit lacrymas .	Fumo 2. 98
Et inde longæuus .	Ceruo 5. 197	Citò dilabitur .	Neue al Sole 2. 139
Et percuffa valet .	Campana 14. 8	Et abſconditum notefcit .	Lume in lanterna 15. 59
Ex amaris victoria .	Donnola 5. 222	Etiam ex arido .	Legno 9. 323
Exprefſa probatur .	Arancio 9. 31	Etiam expaſſis adhæret .	Viſchio 25. 85
Extinguit pēnitus .	Ferro 13. 10	Et inſiſta ruinam .	Accetta 17. 83
Ferenda quamuis peſſima .	Statua 16. 100	Et in ortu informis .	Rana 6. 141
Flector non frangor .	Canna 9. 37	Et vno decidit iſtu .	Pianta 9. 275
Flexu probatur .	Spada 22. 111	Inſtat alterum .	Dardo 22. 83
Frangitur in molli .	Artigliera 22. 28		Lucet

D E L L' I M P R E S S E .

Lucet velata .	Lanterna 15. 56	Idem cantus , & gemitus .	Tortore 4. 453
Nestuntur vicissim .	Catena 17. 5	Illaqueatur ore ,	Baco 8. 68
Procrastinando fortior .	Riccio 5. 431	Il men puro m'aggrada .	Sanguisuga 8. 172
Torquet , & obuoluit .	Filatoio 17. 22	Ingemit ad ortum .	Coturnice 4. 226
Vindicta trahit exitium .	Volpe 5. 483	In reditu gratior .	Luna 1. 170
<i>Peccato veniale , vedi Picciolezze .</i>			
Adiuncta numerat .	O 19. 16	Labor omnis in vmbra .	Calamita 12. 24
A modico non modicum .	Remora 6. 148	Lædencia quoque .	Orso 5. 385
Apta vel ad necem .	Spina 9. 196	Languesco sole latente .	Tulipano 11. 20
Cum tempore crescit .	Cocodrillo 6. 38	Lasciai di me la miglior parte a dietro .	Elc- fante 5. 238
Da picciolo spiraglio il foco apprende .	Ar- chibugio 22. 4	Lubens ad onus .	Camelo 5. 52
De vno error muchos .	Acqua 2. 216	Malo vnde clades .	Lepre 5. 358
E nihilo plurima .	O 19. 16	Meglio matura al ombra .	Granato 9. 97
Et leniora vetant .	Casa 16. 8	Mihi turbida placet .	Camelo 5. 53
Et molli cauatur .	Pietra 12. 108	Mole ruit sua .	Balena 6. 24. Casa 16. 8
Exardescit ignis .	Fumo 2. 97	Morte medetur .	Scorpione 7. 30
Ex puluere mortem .	Ceruo 5. 196	Mortifero velen dentro v'hò posto .	Orso 5. 385
Incendia surgent .	Pietra focaia 12. 129	Nascitur ad laborem ,	Bue 5. 38
Maxima de minimis .	Cocodrillo 6. 40. Fiume 2. 267	Nec aura , nec vnda .	Rondine pesce 6. 155
Minimæ quoque ,	Canne d'organo 23. 27	Necessitatem non habens .	Falcone 4. 235
Minimo detineor .	Remora 6. 149. Vcello 4. 9	Nec recisus languet .	Amaranto 11. 16
Mollior frangit .	Pietra 12. 111	Nec requies vlla .	Mare 2. 246. Naue 20. 81
Mox tota vorabor .	Rana 6. 143	Nec tamen egreditur .	Testuggine 6. 195
Ne compleat orbem .	Palla 18. 19	Nemine persequente .	Ceruo 5. 198
Neglecta virescit .	Ellera 9. 73	Non comburitur .	Cuore 3. 79
Paulatim .	Triuello 17. 125	Non nisi contusus .	Afello 6. 23
Postea sanguinem .	Pecora 5. 409	Non nisi fracta dat escam .	Pigna 9. 156
Sequentur maiores .	Elefante 5. 254	Non sine ictu .	Pietra focaia 12. 120
Sic paruis magna cedunt .	Remora 6. 146	Obliquo tramite pergit .	Granchio 6. 96
Sub vno plurima latent .	Dado 18. 6	Obseruat caliginem .	Pianta trista 9. 24
Surget opus .	Edificio 16. 6	Pectore grauiora .	Cauallo 5. 153
Tempore virga fui .	Albero 9. 307	Perit dum parit .	Aguglia 6. 15. Vipera 7. 89
Totum inde depascet .	Rana 6. 143	Piegato si lega .	Arco 22. 14
Vi modica procul .	Racchetta 18. 34	Plagis , & oneri .	Afino 5. 29
<i>Peccatore .</i>			
Absumitur æstu .	Testuggine 6. 202	Post messem incendium .	Campo 2. 344
Ab vno multiplices .	Acqua 2. 216	Potentius erumpit .	Fiume 2. 294
Ad ogni picciol moto .	Campana 14. 15	Pretiosa relinquit .	Calamita 12. 34
Ad nihilum valet vitra .	Artiglieria 22. 31	Pria di giunger al esca , à morte io giungo .	Topo 8. 179
Æternum fluctuat .	Naue 20. 76	Qua deeslue .	Palla 18. 16
At per se reduci nequit .	Horiuolo da rote 21. 104	Quas struit sibi parat insidias ,	Toro di Peril- lo 5. 469
Atris obscura tenebris .	Talpa 8. 174	Recepto visu libertatem arripit .	Falcone 4. 241
Austo pondere surgam .	Camelo 5. 61	Recisus pereco .	Cipresso 9. 55
Benche armato di corna , e paue , e fuge .	Cer- uo 5. 204	Redeunt audita matre .	Pernice 4. 385
Circuit semper idem .	Banderuola 25. 3	Regnando seruo .	Scettro 25. 68
Di mal mi pasco .	Ventosa 25. 84	Ruam cum deerit ignis .	Razzo 18. 46
Dira diris pascuntur .	Vipera 7. 96	S'aggirerà se picciol aura spira ,	Giraueto 18. 11
Dolor ipsius in caput eius .	Basilisco 7. 13	Semper abundantius .	Fiume 2. 259
Donec atteratur .	Caraffa 15. 42	Semper ad onus .	Afino 5. 29
Dum ferio pereco .	Ape 8. 8	Semper idem .	Dado 18. 2
Dum pario pereco .	Aurora 1. 35	Sempre girando crucia .	Mulino 16. 61
Effugere nequit .	Sole eclissato 1. 139	Silet dum non ardet .	Cicala 8. 103
E preda stupor .	Torpedine 6. 206	Sotto deforme aspetto animo vile .	Rospo 7. 28
E solo a danno mio perpetuo il giro .	Iffione 3. 49	Stupefacit tangentes .	Torpedine 6. 205
Et pondera trahit .	Calamita 12. 21	Sub pondere gemit .	Torchio 17. 105
Et proxima ludunt .	Tantalo 3. 71	Suomet igne perit .	Chimera 3. 14
Fingit , aboletque momento .	Specchio 15. 121	Tabido recreor .	Sanguisuga 8. 172
Fruetus inuisus .	Salcio 9. 182	Terit , & teritur .	Pietra d'arrotare 12. 56
Frustra decipitur .	Balena 6. 26	Venenata delectant .	Pellicano 4. 375
Fugor ex intuitu .	Leone 5. 287	Viscera pro muscis .	Ragno 8. 153
		Vltro se voluere capi .	Pesci 6. 1
		Vt mori solent ignaui .	Bistarda 4. 134

APPLICATIONI VARIE

<i>Peccatore ostinato.</i>		Reuertuntur onustæ.	Api 8.58
Al entrar stolto, & al vscir proteruo. Leone 5.311		<i>Penitente, Penitenza.</i>	
Auellimur, non decidimus.	Palma 9.136	Ademptum redimo.	Aquila 4.93. Sparauie- re 4.427
Aut morte, aut nunquam.	Ramarro 8.156	Æthere durefcit.	Corallo 12.49
Circuit loco manens.	Compaffo 21.36	Afflante micamus.	Carboni 2.83
Decrefcit, non incalefcit.	Neue 2.134	Agitatione purgatur.	Mare 2.242
Diflipatæ, non compunftæ.	Mofche 8.138	Aliufque & idem.	Sole 1.79
Donec atteratur.	Caraffa 15.50	Animantur molliti.	Vcelli 4.7
Donec conficiat.	Bruco 8.82	Annoso denudatur amictu.	Serpe 7.40
Durefcit ad ortum.	Fungo 10.38	Aptat dum fecat.	Sega 17.93
Extinguitur, non frige fcit.	Fuoco 2.18	Asperitate tutus.	Riccio 5.435
Fit efera magis.	Tigre 5.463	Aucto pondere furgam.	Camelo 5.61
Fufte iugoque.	Bue 5.40	Beltà perdo fouète, e la racquifto.	Pauone 4.354
Humore diffoluar.	Calcina 16.2	Cœlefti lumine languet.	Neue 2.138
Il foco hà feco eterno.	Pietra focaia 22.132	Conficere eft animus.	Cicogna 4.153
Illaqueatur ore.	Baco 8.68	Confluxi destruxi.	Baco 8.76
In ardua nitor.	Lepre 5.353. Trota 6.208	Contego, ne detegant.	Leone 5.332
In longam diem.	Ghiro 5.280	Conuerfa lucidior.	Luna 1.192
Lafeia le frondi sì, mà non le spine.	Spineto 9.189	Cortice depofito mollis echinus erit.	Riccio 5.427
Liquefcit, non incalefcit.	Neue 2.134	Dolor non color.	Colomba 4.194
Malo ignem.	Serpe 7.66	Donis delicta piantur.	Altare 14.1
Malo mori.	Ramarro 8.157	Dulcefcent.	Lupino 10.61
Ne cantu mouear.	Aspido 7.5	Dulcia poft hac.	Innefto 9.347
Nec fluctibus excitor.	Vitel marino 6.215	Dum respicis detegor.	Loto 10.58
Nec frangitur, nec irrigatur.	Monte 2.350	Dum fpero fpero.	Serpe 7.59
Nec madidam reperies.	Oca 4.339	Emergit interdium.	Cocodrillo 6.44
Negata tentat iter via.	Aquila 4.110	E quant è più agitata, più fi ftugge.	Fiacco- la 2.54
Nufquam finis.	Serpe 7.54	Erumpens otia penfat.	Fiume 2.295
Potentius erumpit.	Fiume 2.294	Et feci, & fregi.	Baco 8.76
Primier la pieze, qui fe diftache.	Polpo 6.128	Et putamina portant.	Naue 20.107
Quanto più lo percoti men s'accheta.	Pallone 18.27	Euertit & æquat.	Erpice 24.24
Senefcendo deterior.	Lupo 5.368	Exardescet ignis.	Fumo 2.97
Vel reflantibus.	Galera 20.32	Ex glacie cryftallus euafi.	Cryftallo 12.63
<i>Peccatore inuechiato, è moribondo.</i>		Exudat inutilis humor.	Ellera 9.71
Æftate canit, hycine balbutit.	Merlo 4.333	Exultat, & plorat.	Pauone 4.369
Cœlefti lumine languet.	Neue 2.138	Gemitibus gaudet.	Colomba 4.195
Deperata falus.	Lepre 5.355	Gemit fpiritu.	Colonna 16.23
Difcerpens exit.	Spada peſce 6.171	Humorem ex arido.	Boccia 17.39
Et illaqueata foporem.	Capra 5.120	Idem cantus, & gemitus.	Tortore 4.453
Extorquetur per angustum.	Trafila 17.112	Idem, & alter.	Baco 8.72. Innefto 9.335
Foris pugnæ, intus timores.	Topo 8.178	Immutauit naturalem vsum.	Riccio 5.426
Il mal mi preme, e mi fpauenta il pegio.	Vcel- lo 4.5	In lachrymis feracior.	Vite 9.231
Lalciai di me la miglior parte à dietro.	Ele- fante 5.238	Iterato introeunt.	Delfino 6.73
Mens tamen in fyluis.	Cane 5.91	Iterum parturiam.	Merla 4.334
Procrastinando fortior.	Riccio 5.431	Meliora fequentur.	Spugna 6.176
Quo tardius, hoc magis angor.	Riccio 5.431	Mihi candor ab alto.	Neue 2.140
Sempre à maggiori angustie io mi riduco.	Trafila 17.111	Mutabor in alium.	Cane 5.85
Senex ferulam negligit.	Papagallo 4.345	Mutatus ab illo.	Toro 5.464
Vndique angustia.	Lambicco 17.36. Rondi- ne peſce 6.156	Mutatus exit.	Baco 8.73
<i>Pellegrinaggio.</i>		Nec vitæ quærit alimenta prioris.	Baco 8.79
Acquirat eundo.	Arco laio 15.9	Nocentia fugat.	Agnocafto 9.5
Circumflexus informor.	Cerchio 17.7	Non mouebor amplius.	Cocodrillo 4.43. Lupo ceruiero 5.370
Errat inerrans.	Luna 1.185	Non reuirefcet.	Cipreffo 9.53
Haud redit inanis.	Secchia 15.103	Nouus exorior.	Serpe 7.42
Mobilitate viget.	Horiuolo da rote 21.86	Noxia vomit.	Scolopendra 6.164
Nulli onerofa.	Ape 8.11	Per amore, e pietà correggo i falli.	Discipli- na 25.26
Redibo plenior.	Luna 1.153	Perdo beltà fouente, e la racquifto.	Pauone 4.354
		Peremptis fontem anhelat.	Ceruo 5.203 Per

DELL'IMPRESE.

Per omnia mutatur.	Fiume 2. 270	Acuunt vulnera visum.	Orso 5. 384
Per pena, e per ricordo.	Lupo 5. 361	Agitatum magis.	Incensiero 14. 23
Piegato si scioglie.	Arco 22. 15	Arduus ad solem.	Serpe 7. 63
Pondus ab vndis.	Spugna 6. 175	Attritu melior.	Zafferano 10. 76
Positis nouus exuijs.	Serpe 7. 42	Auersus erumpit.	Scaro 6. 161
Post cantica funus.	Cigno 4. 176	Calcata redundat.	Torchio 17. 102
Posthac minime flector.	Corallo 12. 50	Circumacta validius.	Frombola 22. 59
Potentius erumpit.	Fiume 2. 294	Clarior præcunte procella.	Iride 2. 173
Præuidi signa procellæ.	Mergo 4. 329	Compressione acquirit.	Libro 19. 13
Premat, ne perimat.	Piede 3. 91	Conculcatum vberius.	Zafferano 10. 77
Pulchrior attrita resurgo.	Zafferano 10. 77	Concussa vberior.	Mirra 9. 114
Putamina egerit.	Polpo 6. 123	Concussus surgo.	Pallone 18. 28
Quasi lac fugent.	Pesci 6. 5	Contrarijs gradior.	Horiuolo da rote 21. 90
Quo tardius, hoc magis angor.	Riccio 5. 431	Contusum acrius.	Pepe 9. 145
Recedant vetera.	Innesso 9. 348	Decerptaque florent.	Rose 11. 122
Redit & iterum.	Luna 1. 173	Depressa resurgit.	Acanto 10. 1
Redolet, & sanat.	Giglio 11. 34	Dispari iactura.	Drappe lisciato 15. 150
Renouatur abluta.	Aquila 4. 56	Dum irruit ruit.	Balena 6. 25
Rigore nitescit.	Cristallo 12. 62	Dum verberor eleuor.	Pallone 18. 28
Sauciata felicius.	Terra 2. 335	Dum versatur erigitur.	Orsa celeste 1. 283
Se concutit ipsum.	Gallo 4. 293	Emergit tandem.	Stella 1. 248
Semel in anno.	Tabelle 14. 40	Et aduerso flante.	Nauc 20. 41
Seneſtute nigrescit.	Grù 4. 314	Firmior ictu.	Mazza 24. 34
Sibimet displicet.	Caualla 5. 148	Grauitate attollitur.	Secchia 15. 97
Sotto amara corteccia hò dolce il frutto. No- ee 9. 120		Humiliora minus.	Fulmine 2. 154
Tarda sed feruentior.	Legno 2. 71	Impediunt, & expediunt.	Pastore 25. 56
Tergendo nitidius.	Oro 13. 2	Mersus emergam.	Mergo 4. 328
Traido in lluuia buelto.	Vapore 2. 100	Nec aura, nec vnda.	Rondine peice 6. 155
Tutè volat exonerata.	Morfice 4. 335	Ni ardeat.	Incenso 14. 26
Vetustate nigrescit.	Grù 4. 314	Obnoxia infirmitas.	Sarde 6. 159
Vetustate relicta.	Aquila 4. 56	Omnes in album.	Saette 22. 94
Vndis viresco.	Amaranto 11. 14	Percosso intorno, è d'ogni intorno fermo. Scoglio 2. 383	
Vocem sequuntur.	Gallina 4. 274	Percussa micabo.	Pietra focaia 12. 119
Vt purior hiam.	Cigno 4. 166	Percussum scintillat.	Ferro 13. 16
Vt sordes diluat.	Acqua 2. 222	Post nubila clarior.	Sole 1. 1
		Premitur, non opprimitur.	Sole 1. 57
<i>Penitenza finta.</i>		Probatur impetu.	Scoglio 2. 390
At virus non exiuit.	Serpe 7. 48	Pugnantia profunt.	Fiaccola 2. 1
		Pulchrior attrita resurgo.	Zafferano 10. 77
<i>Pensiero.</i>		Quo magis, eo magis.	Fonte 2. 301
E solo à danno mio perpetuo il giro. Iffione 3. 49		Recisa fecundior.	Vite 9. 214
In danno lo richiamo.	Sparauiero 4. 437	Turbant, sed extollunt.	Venti 2. 202
Nec mora, nec quies vlla.	Cielo 1. 6	Vndique angustia.	Lambicco 17. 36
Nec requies vlla.	Mare 2. 246	Vulnere ditor.	Vite 9. 216
Sempre girando crucia.	Mulino 16. 61		
<i>Perfessione, vedi Profitto.</i>		<i>Perseueranza.</i>	
Ad sublimia retrorsum.	Granchio 6. 95	Vedi Continuare, Mantenersi, Perpetuo.	
Com'è di fuor sì ben guernita è dentro. Torre 16. 116		Ad flatus, ad fluctus.	Ape 8. 35
Diffona si discrepet vna.	Cetera 23. 5	Affidue.	Aquila 4. 124
Donec ad vnguem.	Statua 16. 98	Auellimur, non decidimus.	Palma 9. 136
Paucis licet.	Bersaglio 22. 47	Cadit non flexus.	Elefante 5. 258
Perficitur igne.	Calcina 17. 5	Circuit semper idem.	Banderuola 25. 3
<i>Perpetuo, vedi Continuare, Mantenero.</i>		Color em nec ætate commutat.	Gru 4. 313
Ardet æternum.	Asbesto 12. 7	Completerur cursu.	Luna 1. 190
Il foco hà feco eterno.	Pietra focaia 12. 132	Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno. Mandolo 9. 109	
Interitus expers.	Vliuo 9. 259	Consequitur quodcunque petit.	Saetta 22. 80
Nusquam finis.	Serpe 7. 54	Constanter ab alto.	Horiuolo da Sole 21. 174
Nunquam languescimus.	Amaranto 11. 12	Consummata sarò, prima che spenta.	Candela 15. 39
Semper fertilis.	Pino 9. 154	Crebro linetu.	Orso 5. 382
Sine occasu felix.	Orsa celeste 1. 276	Cursum haud sistit in vmbra.	Luna ecclisata 1. 228
Viuit ad extremum.	Corda 17. 18	Discinditur, non dissoluitur.	Vite 9. 229
<i>Persecutione Persecutore.</i>			Diutur-
Aciem acuunt aculei.	Orso 5. 384		

APPLICATIONI VARIE

Diurnitate fragrantior.	Giglio 11. 32	Neutra vnquam alterius.	Tortore 4. 456
Diurnitate libertatem respuit.	Vcello 4. 4	Ni mancha, ni mudanza.	Stelle 1. 237
Donec abdita pandat.	Cane 5. 110	Noctes, atque dies.	Horiuolo da rote 21. 93
Donec ad meram.	Cauallo 5. 138	Non diuellar fluctibus.	Spugna 6. 173
Donec ad vnguem.	Statua 16. 98	Non errarò s'io starò sempre errando.	Horiuolo da rote 21. 103
Donec capiam.	Cane 5. 90	Non minuetur.	Luna 1. 189
Donec conficiam.	Cicogna 4. 151	Non nisi fracta.	Caraffa 15. 49
Donec conficiat.	Bruco 8. 82	Non perde mai per variare il guardò.	Luna 1. 162
Donec decidat.	Castoro 5. 133	Non quatitur.	Quercia 9. 170
Donec defecerit, non couertetur.	Saetta 22. 82	Non refrigescet.	Fuoco 2. 28
Donec extrema.	Trafila 17. 118	Non vi, sed sæpè cadendo.	Pietra 12. 109
Donec impurum.	Criuello 27. 17	Non vmbra defleſcit.	Luna eccliffata 1. 227
Donec purum.	Oro 13. 4	Non vno decidit icu.	Albero 9. 276
Donec redeat.	Cinocefalo 5. 214	Non vno icu.	Ferro 13. 22
Dummodo curſum.	Luna 1. 174	Nunquam a latere.	Alcione 4. 28
Durabo.	Neue 20. 106	Nunquam alio.	Sole 1. 120
Dura licet.	Pietra 12. 110	Nunquam decidet.	Gru 4. 305
Durat, & lucet.	Diamante 12. 77	Nunquam deorsum.	Fiamma 2. 37
Dureſcens fructificat.	Vite 9. 220	Nunquam deficiet.	Fuoco 2. 9
Efficiendo defeci.	Edificio 16. 7	Nunquam deferunt.	Gru 4. 312
Epur camina.	Luna eccliffata 1. 227	Nunquam diſſona.	Cetera 23. 3
E sò ben ch'io vò dietro à quel che m'arde.		Nunquam diuellar.	Ellera 9. 60
Farfalla 8. 115		Nunquam languescimus.	Amaranto 11. 12
Etiamsi me occiderit.	Girasole 11. 69	Nunquam mutata fronde.	Palma 9. 125
Et mihi ſtabilis error.	Orſa celeſte 1. 284	Nunquam non pariens.	Lepre 5. 356
Et ſi millies ſubmergatur.	Bomba 22. 51	Nunquam ociatur.	Ragno 8. 147
Finche s'apra.	Mano 3. 82	Nunquam ſiccabitur æſtu.	Mare 2. 231
Haſta a la muerte.	Candela 15. 26	Nunquam ſpoliata.	Cedro 9. 47
Hic naſcor, & moriar.	Pirauſta 8. 144	Nuſquam finis.	Anello 15. 3. Serpe 7. 54
Hinc non recedam.	Sole 1. 120	Oculo irretorto.	Aquila 4. 103
Ictu non vno.	Pietra focaia 12. 130	Omnis expers motus.	Stella 1. 257
Immarceſcibilis.	Capeluenere 10. 5	Percuſſu crebro.	Pietra 12. 109
Immobilis ad immobile lumen.	Calamita 12. 18	Procul, & diu.	Giglio 11. 37
Immobilis manet.	Luce 1. 25	Proxima ſemper.	Stella Venere 1. 262
Indeclinabili grefſu.	Sole 1. 120	Puſſando tandem.	Picchio 4. 388
Indeſſiue agendo.	Cielo 1. 20. Globo 21. 55	Quam cœpi non deferam.	Castoro 5. 132
In motu immotum.	Cielo 1. 12	Quis nos ſeparabit.	Girasole 11. 67
Innitar.	Inneſto 9. 340	Semper fertilis.	Pino 9. 154
Inuius exitus.	Vua 9. 249	Semper honos, nomenque tuum.	Cipreſſo 9. 51
Labore & conſtantia.	Compaſſo 21. 37	Semper iactatus, ſemper erectus.	Dado 18. 1
Leggendo.	Libro 19. 11	Semper idem.	Scoglio 2. 383
Longo ſplendescit in vſu.	Aratro 24. 2	Semper idem ſub eodem.	Sole 1. 120
Malo mori.	Ramarro 8. 157	Semper orbe pleno.	Luna 1. 187
Manca di luce al hor ch'ella ſi ſpegne.	Lucerna 15. 80	Semper ſuaus.	Rofa 11. 97
Mori citius, quam deferere.	Cinghiale 5. 206	Sempre meco hò la luce.	Sole 1. 105
Motu ſemper æquali.	Rota 24. 38	Seruabit odorem.	Giglio 11. 41
Motus erit requies.	Sole 1. 115	Solum corona perſpicuum.	Granato 9. 96
Nec aduerſa retorquent.	Calamita 12. 36	Stat à quacunque.	Palla 18. 20
Nec diuellor fluctibus.	Spugna 6. 173	Stat dum voluitur.	Palla 18. 17
Nec extinguitur.	Cantora 12. 37	Tarda ſed feruentior.	Tizzone 2. 71
Nec firmitudine territus.	Vro 5. 491	Tenui, nec dimittam.	Falcone 4. 234
Nec folium deſluit.	Palma 9. 126	Validum non eximit ætas.	Cauallo 5. 154
Nec gelu nec æſtu.	Amaranto 11. 17	Vbique ſimilis.	Sole 1. 74
Nec ieunio, nec via.	Camelo 5. 54	Vbi ſemel ſemper.	Aquila 4. 70
Nec in arido deſit.	Palma 9. 133	Vel cum pondere.	Gru 4. 308
Nec recifa reedit.	Ellera 9. 61	Verte, non extingues.	Lucerna 15. 85
Nec recifus languet.	Amaranto 11. 16	Vertitur interea.	Cielo 1. 7
Nec retrogradior, nec deuio.	Sole 1. 121	Vefpere, & mane.	Stella diana 1. 264
Nec vetuſtate fatiſcit.	Ape 8. 39	Vires acquirit eundo.	Arcolaio 15. 3. Fiume 2. 259
Ne deficiat.	Lucerna 15. 82	Viuit ad extremum.	Corda 17. 18
Ne giamai per bonaccia, ne per vento.	Lucerna 15. 74	Vndecunque ad idem.	Calamita 12. 13
Neque mors ſeparabit.	Ellera 9. 61		Vnicè,

DELL'IMPRESE.

Vnicè, & semper.	Asbesto 12. 7	Illudit, & decipit.	Ciuetta 4. 183
Vnius coloris.	Cigno 4. 163	In nouissimo funus.	Fiamma 2. 48
Vsq̄ue ad finem fortiter.	Ceruo 5. 185	Latet vnicus in esca.	Hamo 20. 37
Vsq̄ue perficitur.	Oro 13. 4	Maturitate inclinatur.	Spica 10. 25
<i>Non Perseuerante.</i>			
At cito deficit.	Luna 1. 200	Metuenda procella.	Delfino 6. 67
Consummata minuitur.	Luna 1. 188	Mihi pondera luxus.	Formento 10. 29
Cultura deterior.	Cappari 10. .	Mors mihi est.	Palma 9. 132
Dum proficit deficit.	Horiuolo da Sole 21. 63	Mortem dabit ipsa voluptas.	Sirena 3. 61
Dux fuit eorum.	Glottide 4. 299	Multiplex, mox nulla.	Peonia 11. 92
Mutantur in annos.	Alberi 9. 274	Nec famem minuet.	Rossignuolo 4. 424
Solemnitati tantum.	Albero maggio 9. 308	Nec vestigia remanent.	Ceruo 5. 187
Souente traspiantata non alligna.	Pianta 9. 281	Nocte vna.	Fungo 10. 38
Sumitur, & deponitur.	Maschera 25. 47	Non semper clarum.	Cielo 1. 19
<i>Persona disutile.</i>			
Nec esui, nec voluptati.	Dugo 4. 231	Obseratis auribus.	Vlisse 3. 74
Tantum frugi.	Porco 5. 416	Occidit amantem.	Vipera 7. 87
<i>Pertinacia, vedi Ostinatione.</i>			
Mori potius quam deserere.	Cinghiale 5. 206	Perdit quos deperit.	Vipera 7. 87
<i>Piacer mondano.</i>			
Abegitque, trahitque.	Rosa 11. 130	Post cantica funus.	Cigno 4. 176
Alletta il gusto, & incatena il piede.	Vino 9. 253	Prasagiunt imbrem.	Ape 8. 28
Allicit & decipit.	Ciuetta 4. 183	Pungit, & ardet.	Fiaccola 2. 59
Allicit, & elicit.	Hamo 20. 39	Qui me alit, me extinguit.	Candela 2. 70
Allicit, & incendit.	Farfalla 8. 114	Sentes tenaciter hærent.	Rosa 11. 113
Allicit vt perimat.	Pantera 5. 394	Se porta seco il mel, la punge ancora.	Ape 8. 6
Amaricata dulcedo.	Sirena 3. 68	Son le lusinghe sue sempre mortali.	Sirena 3. 62
Amplectendo prostermit.	Ellera 9. 59	Species decipit.	Occhiali 21. 127. Labirinto
Amplex. tur vt perdat.	Scorpione 7. 35	Statim languet.	Fiore 11. 1
Blandimento prædatur.	Pantera 5. 398	Sternit vbertas.	Albero 9. 478
Breuis est vsus.	Adone fiore 11. 11	Sub luce lues.	Stellione 8. 173
Breuis, & damnosa voluptas.	Farfalla 8. 120	Sub pace pericula claudit.	Mare 2. 253
Cantu irretit.	Cardello 4. 145	Sub tranquillo tempestas.	Mare 2. 253
Capio dum capior.	Hamo 20. 38	Surditate securus.	Vlisse 3. 75
Cautè legas.	Rosa 11. 113	Venenata recondunt.	Fiori 11. 8
Circumstant vndique fluctus.	Isola 2. 380	Volantes detinet.	Vischio 25. 86
Citò arefcit.	Fieno 10. 21	<i>Piaceuolezza.</i>	
Complectendo necat.	Simia 5. 453	Amittit eundo.	Arcolaio 15. 4
Copiam me perdit.	Albero 9. 277	At intus non renouabitur.	Aghelio 5. 3
Così viuo piacer conduce à morte.	Farfalla 8. 114	Circumflexus ad vsum.	Cerchio 17. 6
Cum ludit lædit.	Gatto 5. 279	Dulcedine tactæ.	Lira 23. 17
Cumple con dar disgusto, y amargura.	Sirena 3. 63	Et molli cauat.	Pietra 12. 108
Dubium tentaciter.	Nauè 20. 49	Firma licet infirma.	Canna 9. 36
Dulcedine necat.	Vipera 7. 87	Flecto, non frangor.	Canna 9. 37
Dum ludit illudit.	Ciuetta 4. 185	Haud procul asperitas.	Rosa 11. 109
Eleuat vt allidat.	Aquila 4. 65	Haud procul tempestas.	Delfino 6. 67
En la vida esta la muerte.	Vite 9. 227	In quascunq̄ue formas.	Lama di ferro 13. 17
Et blandior & noceo.	Cane 5. 107	Inter omnes mitis.	Pecora 5. 404
Et capio, & capior.	Hamo 20. 36	Ire docet.	Orfeo in nauè 20. 96
Et cum aculeis placet.	Cardello 4. 143	Lenimine acutius.	Spada 22. 114
Et rubent, & pungunt.	Rose 11. 126	Mens ignara nocendi.	Pecora 5. 403
Ex cantu mæror.	Pauone 4. 368	Omnia traham.	Pantera 5. 395
Exibet vt adimat.	Hamo 20. 38	Piegandomi lego.	Salcio 9. 183
Exilit, & opprimit.	Gatto 5. 278	Quo mollius, eo suauius.	Basilico 10. 3
Extrema parte venenat.	Scorpione 7. 36	Si deserat effcerat.	Aequa 2307.
Feror vt frangar.	Testuggine 6. 190	Vndique inermis.	Pecora 5. 402
Gioir spera.	Farfalla 8. 116	<i>Picciolezze estimabili.</i>	
Gratissimus error.	Labirinto 16. 51	Addito minimo maximum fiet.	O 19. 15
Haud miscentur.	Fiamma 2. 50	Apta vel ad necem.	Spina 9. 196
Haud procul asperitas.	Rosa 11. 105	Hinc attollere moles.	Legno 9. 325
Haud procul tempestas.	Delfino 6. 67	Maior in minima virtus.	Ape 8. 40
		Maxima de minimis.	Fiume 2. 267
		Minima maximam facit.	Mortaio 17. 73
		Mollior frangit.	Pietra 12. 111
		Ne compleat orbem.	Palla 18. 19
		Rarò.	Scacchiere 18. 54
		Subest, sed obest.	Delfino 6. 75

APPLICATIONI VARIE

<i>S. Pietro Apostolo.</i>		Vbique.	Hasta 22. 64
Alta perit impastus.	Falcone 4. 233	Vis altera leuat.	Diamante 12. 79
At imago per inuersum.	Acqua 2. 224	<i>Pouero, Pouertà.</i>	
Et illaqueata soporem.	Capra 5. 120	Aciem restituit.	Lima 17. 54
Et imagine pollet.	Capra 5. 121	Altior quo angustior.	Albero 9. 292
Haurit ex alto.	Secchia 15. 107	Angustijs sonitum.	Tromba 22. 122
Indurabitur.	Corallo 12. 50	At soli propior.	Luna vuota 1. 162
Ne l'onde ondeggia, e frà le pietre e pietra.		Capiant, ne capiar.	Castoro 5. 130
Corallo 12. 55		Cortice spoliata perennis.	Pino 9. 151
Seruatur carcere.	Vccello 4. 3	Decreſcendo ſplendescit.	Aratro 24. 1
<i>S. Pietro piangente.</i>		Deficiendo ſubtilior.	Piramide 16. 79
Albeſcit vtroque.	Tela 15. 145	Defluens eleuor.	Acqua 2. 213
Alterutro commoueor inſpecto.	Leone 5. 321	Descendendo aſcendit.	Acqua 2. 301
Cœleſti lumine languet.	Neue 2. 138	Deſerar edentulus.	Elefante 5. 264
Emergo lucente ſole.	Loto 10. 56	Diminutus ſplendidior.	Aratro 24. 1
In lachrymis feracior.	Vite 9. 231	Effugit immodicas.	Barca 20. 11
Renouatur abluta.	Aquila 4. 56	Ex latioribus ad anguſtiora.	Traſila 17. 111
Sic gratior.	Elefante 5. 248	Exerit, ſed acuit.	Lima 17. 53
Soluit dum vidit.	Sole 1. 49	Extra ſpinæ tantum.	Caſtagna 9. 39
Vt purior ſiam.	Cigno 4. 166	Exutus venuſtior.	Serpente 7. 46
<i>SS. Pietro, e Paolo.</i>		Facilis iactura.	Vento 2. 193
Cum luce ſalutem.	Caſtori 1. 253	Fit purior hauſtu.	Pozzo 2. 326
Dirigit vtraque curſum.	Torre 16. 114	Frigore perficitur.	Cauolo 10. 12
Et conformitate conſpicui.	Pietre 12. 117	Fruſtra agitur vox irrita ventis.	Caue 5. 78
Hic regit, ille tuetur.	Spada col libro 22. 112	Haud lætar.	Elefante 5. 264
<i>Poema eroico.</i>		Hinc procul pereor.	Pirauſta 8. 143
Non niſi grandia canto.	Tromba 22. 124	Humiles, & abſque nodo.	Giunchi 10. 43
<i>Poefia, Poeta.</i>		Humiliora minus. Fulmine 2. 154	Monte 2. 354
Amaeſtra e diletta.	Scena 25. 65	Imminuta grandescet.	Pianta 9. 297
Anguſtius ſonitum.	Tromba 22. 122	In anguſtiori ſubtilior.	Traſila 17. 113
Diuina ſibi canit, & orbi.	Cigno 4. 161	In arido viret.	Cappari 10. 6
Docet, & delectat.	Horiuolo da Sole 21. 71	Inopia inſectum.	Edificio 16. 6
Flatu fauoni concinet.	Cigno 4. 179	Lasciai di me la più vil parte à dietro.	Elefan-
Genio, & voluptati.	Mirto 9. 117	te 5. 239	
Latet vncus in eſca.	Hamo 20. 37	Leuabit ſe.	Albero 9. 291
Natura, & arte. Fonte 2. 305.	Papagallo 4. 347	Lucem dabit.	Legno 2. 77
Non vagus vagor.	Compaſſo 21. 38	Miſerrimi laboris vicarius.	Aſino 5. 30
Pectora mulcet.	Lira 23. 13	Non indiget auro.	Stella 1. 249
Spiritus aliunde.	Tromba 22. 121	Nudus licet ex ſe ſtat.	Giunco 10. 44
<i>Potenza.</i>		Parua ſed non ſegnais.	Ape 8. 12
Claudit, & aperit.	Chiaue 17. 16	Paupertate feracior.	Vite 9. 215
Conantia frangere frangit.	Scoglio 2. 386. 388	Perdendo acquiſto.	Capdela 15. 79
Et rugitu terrefacit.	Leone 5. 318	Pereant ne peream.	Naue 20. 93
Fugat aſpectu.	Leone 5. 335	Poliior dum ſpolior.	Legno 17. 83
Ictus repellit.	Incuggine 17. 33	Più bella, e più ſpedita.	Serpe 7. 72
Immotus frangit.	Scoglio 2. 386. 387	Plagis, & oneri.	Aſino 5. 29
Ledit non leditur.	Salamandra 8. 165	Pondere erigor.	Stadiera 21. 16
Me vengo, y no me canſo.	Elefante 5. 253	Premitur non opprimitur.	Sole 1. 142
Mihi terra, lacuſque.	Rana 6. 137	Pretioſo teſoro in ſe naſconde.	Conchiglia 6. 48
Mole ſua ſtat.	Colonna 16. 33	Proiectis agilior.	Ceruo 5. 194.
Negata tentat iter via.	Aquila 4. 110	Proximitate ſecuritas.	Barca 20. 10
Nemo domare poteſt.	Manticora 5. 371	Ramis recisus altius.	Pino 9. 152
Obſtantia ſoluert.	Sole 1. 50	Receptura deſpicio.	Scolopendra 6. 163
Ogni dur rompe, ed ogni altezza inchina.	Fulmine 2. 160	Reciſo cortice viret.	Pino 9. 151
Par animo robur.	Leone 5. 328	Relicturo ſatis.	Nido 4. 484
Ponderibus librata ſuis.	Terra 21. 47	Securus abibo.	Caſtoro 5. 130
Prope, & procul.	Campana 14. 7	Sempre à maggiori anguſtie io mi riduco.	Tra-
Sin pelear me vengo.	Elefante 5. 253	ſila 17. 111	
Stat à quacunque.	Palla 18. 20	Sine macula.	Luna 1. 157
Sublimitate ſecuritas.	Airone 4. 19	Sine pondere ſuſum.	Apode 4. 34
Suis viribus pollens.	Elefante 5. 240	Spoliata ditior.	Vite 9. 215
Suo ſe pondere firmat.	Terra 2. 330	Spoliata illuſtrior.	Serpe 7. 43
Superiora illæſa.	Olimpo 2. 373	Superueſtitur.	Serpe 7. 44
		Surgit inanc.	Vouo 4. 466
			Tacita

DELL'IMPRESA.

Tacita dentr' al guscio ogn'hor sicura. Testug- gine 6. 183	Lanterna 16. 130.	Et cum aculeis placet. Cardello 4. 143
Tanto vberius. Vliuo 9.257	Et sibi, & alijs. Colomba 4. 193.	Et varietate placet Mensa 15. 87
Vna salus in inopia. Lepre 5. 357	Exardescet ignis. Specchio 15. 126	
Vt abundantius habeat. Vite 9. 228	Excitat ad opus. Ape 8. 52	
Vt citius. Vua 9. 245	Excitat, & dirigit. Horiuolo da rote 21. 101	
Vt meliorem induam. Serpe 7. 44	Sprone 25. 73.	
<i>Prattica, vedi Compagni.</i>	Excitat, inde canit. Gallo 4. 284	
Collisione ignis. Pietra focaia 12. 128	Ex omnibus congregat. Rete 20. 101	
Commixtione clarior. Campana 14. 10	Exors ipsa secandi. Cote 12. 58	
Flammescit vterque. Alloro 9. 20	Extinguar vt luceam. Candela 15. 24	
<i>Predestinatione.</i>	Extrahit ab imo. Oncino 17. 74	
Incertum. Rota da vasaio 24. 51	Extrahit latitantes. Ceruo 5. 178	
Quo cadat in dubio. Albero 9. 305	Flores mei fructus. Fico 9. 74	
Quocumque ierit. Gallina 4. 280	Format ignitum. Ferro 13. 26	
Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno. Bersa- glio 22. 49	Gemitibus gaudet. Colomba 4. 195	
Vnus accipit. Cauallo 5. 165	Iacentes excitat. Gallo 4. 287	
Vocem sequuntur. Gallina 4. 274	Idem cantus, & gemitus. Tortore 4. 453	
Vfus à figulo. Vaso 15. 163	Incendia surgent. Pietra focaia 12. 129	
<i>Predicatore.</i>	In tempore suo. Horiuolo da rote 21. 102	
Ab eodem varia. Fornello 16. 42	Inuisa nocenti. Cicogna 4. 152	
Ab igne sonitus. Razzo 18. 47	In tenebris clarius. Carbonchio 12. 43	
Accepto spiritu. Nube di creta 25. 53	Intus quo fons. Lanterna 15. 72	
Alijs inseruendo consumor. Ponte 16. 82	In tutum allicit. Lanterna 15. 77	
Alijs lucens vrer. Candela 15. 22	Inundatione ferax. Nilo 2. 297	
Alijs præstat. Cane 5. 66	Iugiter emanans. Fonte 2. 311	
A lingua iubar. Lucerna pesce 6. 105	Lucem ex alto. Candela 15. 16	
Alseri partam. Cane 5. 66	Mage sonora non hærens. Campana 14. 13	
Alterutri prouidet opportune. Riccio 5. 429	Manat assiduo. Fiume 2. 263	
Ammaestra e diletta. Scena 25. 65	Mirum congesta liquorem. Lambicco 17. 40	
Ardeat vt feriat. Artiglieria 22. 30	Modo spiritus adsit. Nube di creta 25. 52	
Aspirantibus austris. Naue 20. 57	Mouet in quamcunque. Tromba 22. 120	
Calore fœtabit. Vouo 4. 468	Nec semel, nec simul. Grano 10. 33	
Cantu ciere viros. Gallo 4. 283	Non ad choreas. Organo 23. 23	
Clamat vt congreget. Gallina 4. 273	Non alta, sed apta. Saetta 22. 88	
Clamofior nocte profunda. Gallo 4. 294	Non liuore liuor. Riccio 5. 433	
Cœlestia monstrat. Globo 21. 54	Non sibi, sed domino. Sparauiere 4. 433	
Cœlestia scandere docet. Quadrante 21. 135	Non vagus vagor. Compasso 21. 33	
Co'l canto il giorno, ed di notte co'l foco. Vcello risplendente 4. 462	Nunquam procul a sole. Mercurio 1. 274	
Con el soffo Pahuyenta. Ceruo 5. 177	Oblique, & vbique. Sole 1. 124	
Conficere est animus. Cicogna 4. 153	Obliquus, non deuius. Fiume 2. 269	
Construit, & destruit. Martello 17. 68	Odor, & fructus. Pino 9. 155	
Consumitur, at olet. Incenso 14. 27	Ore legunt sobolem. Ape 8. 48	
Dant lumina voces. Cicala 8. 105	Plena refundit. Fonte 2. 321	
Dat ignis sonitum. Artiglieria 22. 29	Predatur errantes. Rete 20. 103	
Dat pretium superis. Conchiglia 6. 57	Pretiosum à vili. Lambicco 17. 37	
Dei tesori del Cielo il prezzo accresce. Con- chiglia 6. 57	Procul aduecta gratior. Naue 20. 55	
Delectant, & iuuant. Cedro 9. 41	Prohibet, & indicat. Cane 5. 84	
Delectat, sapit, nutrit. Arancio 9. 27	Qualis inest celo. Specchio 15. 127	
Delertis semina terris. Carro 24. 6	Quasi facula ardet. Stella pesce 6. 177	
Dilecta consummandosi. Incenso 14. 25	Quatit ante cantum. Gallo 4. 284	
Dissoluar, vt soluam. Nube 2. 117	Recipit & refundit. Fonte 2. 322	
Diues in omnes. Nube 2. 111	Repletus eleuabor. Pallone 18. 31	
Docet & delectat. Horiuolo solare 21. 71	Ritè, licet varie. Trapano 17. 121	
Dum nihil hæreat. Campana 14. 13	Rore, & colore. Vouo 4. 465	
Edocta suauius. Rossignuolo 4. 423	Saluti, & sici. Alicorno 5. 17	
Effluendo consumitur. Nube 2. 123	Sat vel vna labori. Perla 12. 96	
Elicat inde vocem. Statua 16. 56	Saxum licet auri index. Pietra di paragone. 12.	
E punge, e piace. Rosa 11. 120	133	
Errantem dirigit hærens. Calamita 12. 26	Se quassu, cantu excitat alios. Gallo 4. 284	
Errantes reuocat. Campana 14. 14. Torre di	Sibi canit, & orbi. Cigno 4. 161	
	Singulis requè. Rondine 4. 401	
	Soie sub ardenti. Cicala 8. 107	

APPLICATIONI VARIE

Sonitus ab igne.	Artigliera 22.29	Monet, & munit.	Torre 16.115.
Sopitos fulcitat.	Horiuolo da rote 21.101	Non dormit qui custodit.	Gallina 4.268
Spirat accepto.	Mantice 17.59	Non viro virulenta disperdo.	Ramarro 8.157
Stà volteggiante, e incuora.	Infegna 22.70	Non vi sed virtute.	Ambra 12.1
Teritur dum deterit.	Lima 17.56	Omnibus idem.	Specchio 15.119
Traham si caleam.	Ambra 12.2	Per opposita ad idem.	Sega 17.88
Trahit arduus ima.	Calamita 12.33	Procul ab ictu.	Mano 3.85
Traido in lluvia buelto.	Vapore 2.100	Pungit & recreat.	Rosa 11.121
Transgressa iuuat.	Stella diana 1.267	Purgat & vrit.	Fuoco 2.14
Varietate placet.	Ghirlanda 25.32	Quatit ante cantum.	Gallo 4.284
Vires, animumque ministrat.	Tromba 22.119	Reprimat, & impellit.	Sprone 25.74
Voce mugit aliena.	Toro di Perillo 5.473	Respicit æquè.	Sole 1.68
Vret adustus.	Carbone 2.85	Somnolentos increpat.	Gallo 4.287
Vtile dulci.	Ape 8.54. Siringa 23.34	Sontem vlcificitur infons.	Ramarro 8.157
Vt in orbe pluamus.	Nube 2.119	Spectatur cum deficit.	Sole 1.140
<i>Predicatore fruttuoso, e che s'accommoda à tutti.</i>		Splendidior quo altior.	Candela 15.30
Cantu ciere viros.	Gallo 4.283	Sustinet, & abstinet.	Camelo 5.55
Extrahit ab imo.	Oncino 17.75	Terræ foetibus.	Stella 1.242
Iacentes excitat.	Gallo 4.287	Traido in lluvia buelto.	Vapore 2.100
Inundatione ferax.	Nilo 2.297	Vigilat, & corripit.	Verga 9.333
Nel fiore il frutto.	Cedro 9.44	Virtute præuia.	Tempio 16.105
Non altè, sed apte.	Saetta 22.88	Virus non viro.	Ramarro 8.157
Non vultus, non color vnus.	Luna 1.181	Vtile dulci.	Siringa 23.34
Oblique, & vbique.	Sole 1.124		
Opportunè fecundat.	Neue 2.144	<i>Prelato mancante di residenza.</i>	
Rite licet varie.	Trapano 17.121	vedi <i>Absenza d Iddio.</i>	
Somnolentos increpat.	Gallo 4.287	Hinc abest Apollo.	Carro 24.11
<i>Predicatore vitioso.</i>		<i>Premio.</i>	
Alget, & vrit.	Cristallo 12.66	Alit artes.	Ghirlanda 25.37
Animat exanimis.	Tromba 22.125	Et cum aculeis placet.	Cardello 4.143
Congregat, sed cui?	Formica 8.127	Ob ciues seruatos.	Ghirlanda 25.33
De tenebris lucem.	Fiaccola 2.62	Perche più pronto a la fatica io torni.	Bue 5.41
Dux fuit eorum.	Glottide 4.299	Pium reddit.	Zaffiro 12.142
Exors ipsa secandi.	Cote 12.58	Pretium virtutis.	Croce 14.20
Intrudit non captus.	Delfino 6.77	Propinquiori.	Berzaglio 22.45
Ipse congregauit.	Grù 4.320	Seruanti ciuem.	Quercia 9.177
Mihi deterius.	Staccio 15.63	Victori debita.	Corona 25.20
Parit, nec concipit æstum.	Caraffa 15.53	Vis altera leuat.	Diamante 12.79
Perit dum parit.	Vipera 7.89	<i>Premio, e pena.</i>	
Se pretioso hò il canto, hò l'esca indegna. Paf- fero solitario 4.350		Ferro & auro.	Globo 21.49
Vel fracta vincio.	Corda 17.19	<i>Precipato Prencipe.</i>	
<i>Prelato, vedi Superiore, Governo.</i>		A Deo.	Scettro 25.66
Æquipondijs temperatio. Horiuolo da rote 21.113		Ad ogn'ombra d'inciampo il corso arresta. Ho- riuolo da rote 21.107	
Alijs. lucens vrer.	Candela 15.28	Alteri traditur.	Fiaccola 2.65
Altior quo splendidior.	Candela 15.37	A tant'opra non val chi non sà l'arte. Fcton- te 3.24	
Censuræ patet.	Luna eccliffata 1.231	Censuræ patet.	Luna eccliffata 1.231
Cohibet.	Freno 25.8	Cursum dirigit.	Fiamma 2.40
Corrigit, & dirigit.	Bastone 45	Eleuor vt eleuem.	Fonte 2.309
Dirigit.	Timone 20.107	Eleuor vt fulgeam.	Vapore 2.102
Dux oberranti.	Elefante 5.246	Et maiestate præstans.	Aquila 4.79
Eleuor vt eleuem.	Fonte 2.309	Et respondere paratus.	Vitel marino 6.214
Eleuor vt fulgeam.	Vapore 2.102	Et vehit, & vehitur.	Carro 24.7
Errantes detinet.	Baston pastorale 14.6	Fallax bonum.	Corona 25.21
Et mihi stabilis error.	Orsa celeste 1.284	Ferro & auro.	Globo 21.49
Et profundissima quæque.	Aquila 4.49	Incorrupta fide.	Canè 5.113
Et sibi & alijs.	Colomba 4.193	Indefessus & vndique.	Sole 1.149
Excitat & dirigit.	Sprone 25.73	In latus omne patens.	Torre 16.121
Extrema copulat.	Serpente 7.55	Manens attollit'alia.	Rota 24.44
Iacentes excitat.	Gallo 4.287	Nec cominus vro.	Fuoco 2.7
Laborauit sustinens.	Albero 9.326	Non coruscet in tenebris.	Pauone 4.367
Maiestati, & ponderi.	Colonna 16.25	Non dormit qui custodit.	Gallo 4.268
Me stante nil timendum.	Grù 4.309	Non semper clarum.	Cielo 1.19
		Omnibus idem.	Specchio 15.119
			Omnibus

D E L L' I M P R E S E .

Omnibus sufficit .	Sole 1. 70. & 116	Patet omnibus .	Piazza 16. 68
Operosior vnde splendidior .	Luna 1. 150	Præbet tantumdem singulis .	Sole 1. 58
O subirò bajar .	Sætta 22. 85	Protegit, & nutrit .	Pomo 9. 165
Patet omnibus .	Piazza 16. 68	Quia innocens imperat .	Ape 8. 4
Per non dormire .	Corona 25. 19	Redolent, sanantque .	Rose 11. 109
Præbet tantumdem singulis .	Sole 1. 58	Regni clementia custos .	Elefante 5. 233
Protegen pero destruyen .	Alc 4. 477	Semper suaues .	Rose 11. 97
Prouocat exemplo .	Aquila 4. 116	Species exhilarat .	Iride 2. 168
Rebus adest .	Sole 1. 102	Stipatus amanter .	Ape 8. 30
Regit & corrigit .	Freno 25. 9	Viscera felle carent .	Delfino 6. 80
Regnando seruo .	Secetro 25. 68	<i>Principe forte , e prudente .</i>	
Riprende quanto versa .	Fonte 2. 304	Et docet , & probat .	Aquila 4. 105
Stabilisque manens dat cuncta moueri . Terra		Illæsa supersunt .	Armi 22. . . .
2. 331		Inconcuſſa manet .	Naue 20. 91
Stipatus amanter .	Ape 8. 30	Nec conduntur, nec retunduntur .	Armi 22. 22
Tuetur, & arcet .	Torre 16. 131	Non maiestate securus .	Leone 5. 330
Vicissim traditur .	Fiaccola 2. 65	Non solum armis .	Artiglieria &c. 22. . . .
Vigilat, & corripit .	Bastone 9. 333	Summa, & ima .	Aquila 4. 82
Vis ab origine pædet .	Acqua lambiccata 2. 227	Vt sciat regnare .	Leone &c. 5. 288
Vt luceat omnibus .	Candela 15. 35	<i>Principe giusto .</i>	
Vt profim .	Ape 8. 41	Æquè impartitur .	Horiuolo da rote 21. 81
<i>Principe affettuoso .</i>		Alta, dur aque conterit .	Fulmine 2. 159
Alijs inscriuendo consumor .	Ponte 16. 82	Educunt pessimum .	Ventose 25. 82
Per solleuar altrui struggo me stessa .	Candela 15. 28	Exudat inutilis humor .	Ellera 9. 71
Pro lege , & pro grege .	Pelicano 4. 370	Feris tantum infestus .	Cane 5. 74
<i>Principe auaro .</i>		Fugat, & fouet .	vento 2. 190
Caricarla, ò spezzarla .	Balestra 22. 42	Infestus infestis .	Elefante 5. 230
<i>Principe benefico, vedi Principe liberale .</i>		Mocentibus noxia .	Frassino 9. 81
A forti dulce .	Leone 5. 320	Non semper clarum .	Cielo 1. 19
Constanter ab alto .	Horologio da Sole 21. 74	Non solum armis .	Artiglieria 22. 36
Diues in omnes .	Nube 2. 111	Obliquantes euellit .	Martello 17. 67
Dum spectat ditat .	Cielo 1. 9	Omnia æquat .	Archipendolo 21. 2
Hautu clarior .	Fonte 2. 299	Omnibus æque .	Bilancia 21. 11
Indefessus, & vndique .	Sole 1. 69	Omnibus idem .	Bilancia 21. 11
Non sine lumine tegit .	Scudo 22. 104	Redde cuique suum .	Bilancia 21. 11
Occulto omnia femine .	Sole 1. 99	Sordida pellit .	Criuello 24. 18
Omnibus sufficit .	Sole 1. 116	Tardissime velox .	Saturno 1. 261
Protegit, & nutrit .	Pomo 9. 165	Virulento virus .	Frassino 9. 81
Quæ tribuunt tribuit .	Monte 2. 352	<i>Principe giusto, e benigno .</i>	
Sin perdita de tu luz .	Candela 15. 38	Abigitque trahitque .	Rosa 11. 130
Tuebitur omnes .	Altare 14. 4	Agro dulce .	Granato 9. 99
Vmbra rependitur humor .	Fiume 2. 268	Cum lenitate asperitas .	Rosa 11. 110
Vna omnes .	Rota da pozzo 15. 110	Deiicit, & extollit .	Mare 2. 258
<i>Principe benigno .</i>		Discutit, & fouet .	Sole 1. 47
Eleuor, vt eleuem .	Fonte 2. 309	Et tego, & tero .	Torre 16. 127
Et respondere paratus .	Vitel marino 6. 217	Expellit, & allicit .	Alicorno 5. 14
Ferrea virga est, vmbra tilis ictus .	Horiuolo fo- lare 21. 63	Ex vtrisque securitas .	Secchie 15. 105
Humilior quo onustior .	Albero 9. 279	Gemino spectabilis vsus .	Scudo 22. 102
Iam illustabit omnia .	Sole 1. 52	Hæc nutrio, hæc noceo .	Pastinaca 6. 118
Inundatione ferax .	Nilo 2. 297	Humiliat, & subleuat .	Sole 1. 81
Lego pigandomi .	Salcio 9. 183	In opportunitate vtrumque .	Vliuo 9. 255
Lente ne lædat .	Elefante 5. 232	La pena a pochi, & il terrore a molti .	Fulmine 2. 164
Luce apposto, e bonaccia .	Iride 2. 167	Miscet vulnera fauis .	Ape 8. 51
Maiestate tantum .	Ape 8. 4	Mellisuam allicit, venenatam fugat .	Giglio 11. 44
Manens attollit alia .	Rota 24. 41	Nutrisco, & estinguo .	Salamandra 8. 159
Nec fallit euntes .	Galassia 1. 286	Paucis minatur, omnibus fulget .	Cometa 2. 187
Nec irasci quidem .	Ape 8. 29	Pede vtroque, sed varie .	Cigno 4. 172
Nil quod lædat habet .	Lancia d' Achille 22. 73	Perimit, & tuctur .	Scudo 22. 56
Non dissideat al' altezza il capo chino .	Giglio 11. 50	Seruat, & profligat .	Cicogna 4. 150
Non exoratus exorior .	Sole 1. 37	Trahit, & retrahit .	Calamita 12. 19
Non vi, sed gratia .	Pantera 5. 399	Vni talus, alteri pernicios .	Rosa 11. 96
		Vtriusque auxilio .	Fiori 11. 4

APPLICATIONI VARIE

Vulnus, opemque gerit. Hasta 22. 61. Scorpio-
ne 7. 31

Principe indipendente,

A se pendet. Ramo 9. 320
Non mutuata luce. Sole 1. 38
Nullius ego. Nautilo 6. 111
Per lo suo proprio fondo immobil resta. Sco-
glio 2. 385
Per se fulget, Sole 1. 38
Pondere fixa suo, Quercia 9. 176
Ponderibus librata suis, Terra 2. 330
Se tutissimus vno. Riccio 5. 432
Suo se pondere firmat, Terra 2. 330

Principe letterato,

E qual la prende, e qual l'è presto arresta.
Capra 5. 117
Nunquam procul à sole. Stella Mercurio 1. 274
Principe liberale.

Alijs præstat opes. Naue 20. 73
Hauitu clarior. Fonte 2. 299
Hoc habeo quodcunque dedi. Aquila 4. 73
Inundatione ferax. Nilo 2. 297
Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4. 102

Principe pio,

Ad sidera vultus. Callionimo 6. 28
Aspicit vnam. Calamita 12. 9
Hic tutior. Cicogna 4. 149
Nec sine lumine diues. Perla 12. 100
Non alio fidere. Naue 20. 77
Vnum aspicit astrum. Naue 20. 83

Presenza,

Animi interna recludit. Capo 3. 78
Conspicua qua conspicit. Luna 1. 169
Minuuntur accessu. Luna 1. 217
Non cernuntur, & adsunt. Stelle 1. 14
Proximitate decrefcit. Luna 1. 217
Sotto deforme aspetto anima vile, Rospo 7. 28

Presenza de Maggiori,

Addit animum. Cauallo 5. 152
Corrigenda, aut probanda. Specchio 15. 108
Cursum dirigit. Fiamma 2. 40
Dum respicis detegor. Loto 10. 58
Emergo lucente sole. Loto 10. 56
Et cortex ad vsum. Zucca 10. 89
Ex aspectu vita. Calandra 4. 135
Ex intuitu quies. Sparauiero 4. 432
Fugat aspectu. Leone 5. 335
Fugor ex intuitu. Leone 5. 287
Hoc oriente fugor. Lupo 5. 363
Ignæus hinc vigor. Sole in Leone 1. 131
Infrenabit Apollo. Cauallo 5. 171
Oculis vitam. Struzzo 4. 441
Per vada monstrat iter. Torre 16. 110
Rebus adest. Sole 1. 102
Si aspicias aspicio. Horiuolo da Sole 21. 60
Si respicis aspicio. Girasole 11. 69
Soluit dum vidit. Sole 1. 49
Stant procul ab vmbra. Frassino 9. 80
Venenosa repellit. Frassino 9. 82
Vrget amata præsentia. Pernice 4. 382

Presenza noceuale,

Minuuntur accessu. Luna 1. 217
Nihil ante te. Candela 15. 24
Proximitate decrefcit. Luna 1. 217

Presenza d'Iddio, vedi Absenza d'Iddio.

Accedente florefcet. Albero 1. 128
Addit animum. Cauallo 5. 152
Ademptum redimo. Sparauiero 4. 427
Aduerso sole. Iride 2. 169
Alit aspectus. Aquila 4. 106
Arduus ad solem. Serpe 7. 63
Augens decoro lumine, Colomba 4. 210
Buena guia. Stella polare 1. 258
Certa quies. Alcione 4. 23
Cohibet. Freno 25. 8
Così senz'ombra, Piramide 16. 71
Dat vires. Sole 1. 95
Dealbabor. Orata 6. 115
Discutit, & fouet. Sole 1. 47
Dissipabit. Sole 1. 48
Donec longinqua. Palma 9. 124
Dulcis erit. Vua 9. 241
Dum spectat ditat. Cielo 1. 9
Dum video non timeo. Torre 16. 119
Ex aspectu tranquillitas. Alcione 4. 24
Ex aspectu vita. Calandra 4. 135
Format obtutu. Struzzo 4. 441
Haud circumstant noxia. Anthia 6. 20
Hinc candor. Tela al Sole 15. 144
Hinc dulcescet. Vua al Sole 9. 241
Hinc procul vmbra. Sole 1. 110
Ignæus hinc vigor. Sole in leone 1. 132
Il suo sguardo fa l'huom lieto, e felice. For-
tuna 3. 29
In faccia al mio bel sol m'è riso il pianto. Iri-
de 2. 181
In melius refert. Albero al sole 9. 299
Innoxius erectus. Toro 5. 467
Languesco sole latente. Fiore 11. 20
Lumen eunti. Luna 1. 207
Mutat in aurum. Sole 1. 62
Nil sine te. Horiuolo solare 21. 59
Niueum dat vifa decorem. Luna 1. 206
Nos nihil, Horiuolo da sole 21. 75
Oculis vitam. Struzzo 4. 441
Propinquitat feracitatem. Mirto 9. 116
Renouata iuuentus. Aquila 4. 56
Sic viuam. Aquila 4. 44
Sole sub ardenti. Cicala 8. 107
Sub sole labor. Ape 8. 25
Te radiante micat. Iride 2. 179
Torquentia frigora soluet. Sole 1. 83
Tua ope feruet opus. Ape 8. 25
Tuetur dum intuetur. Struzzo 4. 442
Vires vtrinque resoluit. Diamante 12. 79
Virtus hinc maior. Aspalato 10. 3
Vrget amata præsentia. Pernice 4. 382
Vtrinque vires eneruo. Diamante 12. 79

Presenza.

Ante ferit quam flamma micet. Pietra foca-
ia 12. 127
Aut cito, aut nunquam. Leopardo 5. 348
Consilijs inimica celeritas. Alicorno 5. 24
Con vn guardo lo forma, e lo dipinge. Sole 1.
113
Haud quaquam mora. Arco 22. 16
Matura. Grauchio 6. 92
Necdum intonuit. Artigliera 22. 40
Noce

DELL'IMPRESE.

Nocte vna,	Fungo 10.39	Calefcimus illo.	Cicala 8. 105
Non fuffinet moras.	Pernice 4.381	Corrufcant accenfi.	Carboni 2.81
Paret vſque in occidentem.	Fulmine 2.157	Corrufcant & ardent.	Carboni 2.80
Parua, ſed non ſegnīs.	Ape 8. 12	Dant lumina voces.	Cicala 8. 105
Si tangar.	Archibugio 22. 1	Diſtinguens admonet.	Horiuolo da rote 21.80
Tonitru velocior iſtus.	Fulmine 2. 156	Et remotiſſima prope.	Cannocchiale 21. 23
Velocitate preſtat.	Luna 1. 156	Et vehit, & vehitur.	Carro 24. 7
	<i>Prigione,</i>	Flabit agitatus.	Mantice 11. 70
Anguſtijs efferatur.	Leone 5. 340	Format ignitum.	Ferro 13. 26
E carceribus alas,	Baco 8.77	Haurit ex alto.	Secchie 15. 107
Il mal mi preme, e mi ſpauenta il peggio.	Vccello 4. 5	Lucem ex alto.	Candela 15. 22
In captiuitate ſecurus.	Ceruo 5. 200	Modulabor afflante,	Cigno 4. 178
Reſurgit clarior.	Baco 8.75	Ni prius attrahant.	Mantici 17. 65
Seruatur carcere.	Vccello 4. 3	Oue alzato per me non fora mai.	Auoltoio 4. 126
Seruitute clarior.	Papagallo 4. 344	Recipit & refundit,	Fonte 2. 322
Vincior vt erigar.	Trottola 18.69	Recondita pando.	Giano 3. 32
Vt purus hinc euolem.	Baco 8.64	Silet dum non ardet.	Cicala 8.103
	<i>Principio,</i>	Spirantibus internitent.	Smeraldo 12. 141
A luce primordia ducit.	Stella peſce 6.182	Spirat accepto.	Mantice 17. 59
Cibo potiori prius.	Aquila 4. 63	Spiritus aliunde.	Tromba 22. 121
Etiam fulget apicibus.	Luna 1. 198	Voce mugit aliena.	Toro di Perillo 5.473
Ex fumo lucem.	Lucerna 15. 78	Vt intus moueor.	Horiuolo da rote 21.83
Hinc attollere moles,	Legno 9. 325		<i>Proſetia adempita.</i>
Hinc exordior.	Gallo 4. 290	Nec vnum cecidit.	Granato 9. 91
Incendia ſurgent.	Pietra focaia 12. 129		<i>Proſitto.</i>
Lucem dabit.	Tizzone 2.77	Acquirit eundo.	Naue 20. 52. Fiume 2.259
Lux proxima.	Tizzone 2.77	Adhuc altiora.	Torre 16. 134
Maxima de minimis.	Cocodrillo 6. 40	Ad ſublimia retrorſum.	Granchio 6.95
Meus ignis ab ortu.	Lucciola 8. 137	Aliquando plena.	Luna 1. 149
Tempore virga fui.	Albero 9. 307	Attamen ſitio.	Orige 5. 380
	<i>Prinuato di Prencipe.</i>	Aut curſus, aut caſus.	Rota 24.48
Haurit ex alto.	Secchia 15. 107	Compleatur curſu.	Luna 1.190
Idem & alter.	Sigillo 19. 29	Crefcet dum viuet.	Orſo 5. 390
Ioui, & fulmini.	Monte 2. 353	Cum tempore crefcit.	Cocodrillo 6. 38
Lumina perdit.	Luna 1. 211	Defluens affluit.	Fiume 2. 288
Mens agitat molem.	Cielo 1. 5	Di maggior luce vaga.	Luna 1. 151
Moſtra ne lampi altrui la ſua chiarezza.	Specchio 15. 137	Diuturnitate fragrantior.	Giglio 11. 32
Post luminare maius.	Luna 1. 172	Donec defecerit non conuertetur.	Saetta 22.82
Proxima primæ.	B 19.2	Donec impurum.	Criuello 24. 17
Tutior aſpectus,	Aquila 4. 82	Donec purum.	Oro nel cruciuolo 13. 4
	<i>Prodigo,</i>	Donec totum impleat orbem.	Luna 1. 151
Congregata diſpertit.	Nube 2. 116	Et non parta ſequor.	Aſtore 4. 125. Sparauie- re 4. 428
Donec diſperdat.	Loxia 4. 327	Ex candido candidior.	Perla 12.93
Quant'accoglie diſfonde.	Vaſo 15. 168	Ex fumo lucem.	Lucerna 15.67
Quod mihi, hoc alijs.	Aquila 4. 102	Ex latioribus ad anguſtiora,	Traſila 17. 111
Tantum frugi.	Porco 5. 416	Frumenta ſequentur.	Mandolo 9.110
	<i>Prodigo Euangelico.</i>	Imnotum in motu.	Cielo 1. 12
In reditu gratior.	Luna 1. 170	Lumine proficit.	Luna 1. 195
Redit & iterum.	Luna 1. 173	Magnitudinis eius non eſt finis.	Cocodrillo 6.39
Retortus ad ſe ipſum.	Cerchio 17. 15	Meliora quero.	Bue 5. 36
	<i>Produzione,</i>	Ni currat labitur.	Rota 24.48
Celeriter floreo.	Mandolo 9.108	Noſte dieque.	Naue 20. 100
Copia me perdit.	Albero 9. 277	Nondum in auge.	Sole 1. 88
Deciduis ſubnaſcuntur alijs.	Arancio 9. 28	Non illaudata ſeneſtus.	Barbo 6. 27
In germine plures.	Granato 9. 100	Nulla retrorſum.	Scarpa 15. 102
Mentre che ſpunta l'vn l'altro matura.	Cedro 9. 45	Nunquam dicit ſufficit.	Fuoco 2.20
Semper fertilis.	Pino 9. 154	Nunquam non pariens.	Lepre 5.356
Sternit vbertas.	Albero 9. 278	Nunquam retrorſum.	Fiume 2. 260
	<i>Proſeti.</i>	O' ſubir, o' bajar.	Saetta 22.85
Aduerſa manifeſtat.	Banderuola 25.2	Parta tenens non parta ſequor.	Sparauiero 4. 428
Alieno loquitur ore.	Papagallo 4. 342	Plus vltra,	Colonna 16.19
			Puriora

APPLICATIONI VARIE

Puriora fecernit.	Criuello 24.56	Vi propria nititur.	Spina 9.192
Quid in viridi?	Giglio 11.40	<i>Prosperità, vedi Felicità.</i>	
Quousque regnet. Pedona di Scacchiere	18.52	Eleuat, vt allidat.	Aquila 4.65
Redibo plenior.	Luna 1.153	Leui dirumpitur aura.	Tela di ragno 8.154
Semper abundantius.	Fiume 2.259	Sub pace pericula claudit.	Mare 2.253
Semper ardentius.	Aquila 4.97. Cavallo 5.15	Sub tranquillo tempestas.	Mare 2.253
Semper fursum.	Fiamma 2.33	<i>Protezione.</i>	
Senectute fecundior.	Fico 9.77	Accepto lumine splendet.	Fiaccola 2.58
Se se melioribus offert.	Vite 9.203	Accessu tranquillitas.	Castori 1.253
Supereff curfus.	Bombarda 22.41	Accipit in sua.	Innesto 9.342
Surget opus.	Edificio 16.6	Addit animum.	Cavallo 5.152
Turgescit in altum.	Palma 9.138	Ad flatu, ad fluctu.	Ape 8.35
Verustate proficit.	Vino 9.254	Alterius umbra.	Luna 1.222
Vires acquirit eundo.	Fama 3.20. Fiume 2...	Altero prauio.	Triuello 17.126
Vlterius.	Porco 5.414	Aspectu tranquillitas.	Castori 1.253
Vsq; ad finem fortiter.	Ceruo 5.185	Aspice vt aspiciar.	Giardino 11.140
Vt purior fiam.	Cigno 4.166	Aspicientes viuunt.	Serpe 7.81
<i>Promotione, vedi Elezione.</i>		Aspirantibus austris.	Naue 20.57
Electis herbis.	Ape 8.18	Attollit in auras.	Scala 15.88
Luce probauit.	Aquila 4.41	Chari non desertor amici.	Anthia 6.21
Sic crede.	Aquila 4.39	Certa salus.	Naue 20.80
<i>Proprio valore, vedi Attendere a se.</i>		Cibos, atque salutem.	Quercia 9.174
Adhuc perennis.	Elicriso 11.21	Colit viridaria.	Drago 7.19
Adhuc virefco.	Vite 9.210	Con bel cambio fra lor d'humore, e d'ombra.	
Aliunde nihil.	Baco 8.69	Fiume 2.268	
A se pendet.	Ramo 9.320	Cum luce salutem.	Castori 1.253
Corrigo si non cecidit.	Dado 18.3	Custodiendum suppono.	Coccice 4.191
Discretis sua virtus.	Globo 21.45	Dat faciles ad superos vias.	Scala 15.88
Ex intimo sui surgit.	Vite 9.221	Di radice, e d'humor priua languifce.	Ghir-
Ferax absque cultu.	Lupino 10.60	landa 25.30	
Frugiter ope sua.	Innesto 9.349	Edal caldo, e dal gelo.	Padiglione 22.78
In suis viribus pretium.	Elefante 5.241	Eda sole, e da pioggia.	Scoiattolo 5.447
Me ipsum pando.	Cauolo 10.13	Et conspectu felix.	Drago 7...
Mole sua stat.	Colonna 16.33	Et solem, & imbres.	Ombrella 15.80
Natiuo humore rubescam.	Vua 9.232	Extulit, & sustinet.	Fonte 2.319
Natiuo purpurat haustu.	Rosa 11.125	Feruidos excludit ictus.	Alloro 9.9
Nec se quaerit extra.	Diamante 12.80	Flatus irritus omnis.	Tempio 16.102
Nec te quaesueris extra.	Perla 12.103	Flore gaudentes, & umbra.	Ape 8.21
Non indiget auro.	Stella 1.249	Fortitudo, & decor.	Rose 11.111
Non mutuata luce.	Sole 1.38	Fulcit, & ornat.	Colonna 16.32
Nudus licet ex se stat.	Giunco 10.44	Hac vna sublimia.	Scala 15.83
Nullius ego.	Nautilo 6.111	Hinc nitor, & vigor.	Perla 12.98
Nusquam hospita.	Testuggine 6.192	Hinc odor, & fructus.	Pigna 9.155
Nutrix ipsa sui.	Fenice 4.259	Hoc duce tuti.	Alicorno 5.13
Orno l'arme con l'arme.	Riccio 5.437	In luce lucidior.	Colomba 4.205
Per lo suo proprio fondo immobil resta.	Sco-	In omnes casus.	Arme 22.20
glio 2.385		In tempestate securitas.	Naue coi castori 1.255
Per se fulget.	Sole 1.38	Inualidus in valida.	Lepre 5.351
Pondere fixa suo.	Quercia 9.176	Lumen eunti.	Luna 1.207
Ponderibus librata suis.	Terra 2.330	Manens attollit alia.	Rota 24.41
Propria luce refulget.	Etna 2.362	Nec fallit euntes.	Galassia 1.286
Proprio alitur succo.	Chiocciola 8.94	Ne ledar.	Scudo 22.99
Proprijs nitar.	Galera 20.30	Nil fulmina terrent.	Aquila 4.55. Cigno 4.165
Se ipsa tuetur.	Tempio 16.104	Nil inoror ictus.	Riccio 5.420
Sibimet pulcherrima merces.	Pauone 4.353	Non alibi tutius.	Cinghiale 5.210
Solus iam grandior errat.	Tonno 6.203	Non euehar, ni vehar.	Penna 19.19
Sors nequaquam.	Scacchiere 18.50	Nulla est hac tutior umbra.	Quercia 9.173
Spes, & tutamen in armis.	Riccio 5.425	Obumbrat, & recreat.	Platano 9.163
Sua se luce.	Carbonchio 12.41	Omnia componit.	Sole 1.131
Sub paruo, sed meo.	Testuggine 6.191	Opis indiga.	Vite 9.211
Succo meo.	Chiocciola 8.95	Oue alzato per me non fora mai.	Auoltoio
Suis viribus pollens.	Elefante 5.240	4.126	
Suo se pondere firmat.	Terra 2.330	Perimit, & tuetur.	Scudo 22.96
Suo se robore firmat.	Quercia 9.176	Per te splendo, & accendo.	Specchio 15.125
			Praxidio,

DELL'IMPRESA.

Præsidio, & decori. Rose 11. 111
 Præsidium, & decus. Arme 22. 23. Castello
 16. 12
 Probatos fouet. Aquila 4. 38
 Proximitate securitas. Barca 20. . .
 Quo altius fulcimentum. Vite 9. 212
 Quod operit nutrit. Olmo 9. 121
 Receptu securitas. Gallina 4. 266
 Recipit, & tuetur. Gallina 4. 271
 Requies tutissima. Quercia 9. 173
 Secura nidificat. Colomba 4. 198
 Seruat immunes. Gallina 4. 266
 Splendor ex me. Nube 2. 120
 Stant procul ab umbra. Agno casto 9. 6
 Sub cortice tego. Granato 9. 92
 Te duce egrediar. Nube 2. 109
 Tegit, ac ferit. Manoppola 22. 76
 Tegit, & ornat. Arme 22. 23
 Tegmine deficit. Sole ecclissato 1. 138
 Temperat æsum. Ventaglio 25. 80
 Temperat iras. Sole in vergine 1. 131
 Tendam paullum modo tollar in altum. Ron-
 dine 4. 403
 Te stante tuta. Naue 20. 106
 Te stante virebo. Ellera 9. 66
 Tutior ab hoste. Scacchiere 18. 56
 Tutior adiuncta. Aquila 4. 95
 Tutissima quies. Aquila 4. 62
 Tutius vt possit figi. Delfino 6. 70
 Tutum reddunt. Cicogna 4. 155
 Vbique. Halta 22. 64
 Vice valli ero. Spada 22. 113
 Vix nata sustineor. Ellera 9. 63. Vite 9. 207
 Vel fœda nitescunt. Cristallo 12. 68
 Umbra tantum. Platano 9. 162
 Vndique tutus. Riccio 5. 423
 Vt erigar. Ellera 9. 67
 Vt restia sustinear. Ellera 9. 68

Protezione mancante.

Vedi Absenza d'Iddio.

Cresceran l'ombre al declinar del Sole. Tor-
 re 16. 120
 Di radice, e d'humor priua languisce. Ghir-
 landa 25. 30
 His cadent fulmina cæsis. Alloro 9. 12
 Lumine orbatur. Cinocefalo 5. 215
 Non hà doue s'appoggi. Vite 9. 205
 Non sufficit alter. Vite 9. 204
 Per fin che Cinthia spunti. Cinocefalo 5. 214
 Qua diues, nunc misera. Conchiglia 6. 58
Proua.
 Experiar. Ceruo 5. 190
 Experiar, & feram. Formica 8. 126
 Fides hoc vno, virtusque probatur. Pietra di
 paragone 12. 134
 Luce probauit. Aquila 4. 41
 Ne præcepis in acra. Rondine 4. 402
 Probatos fouet. Aquila 4. 38
 Probaturum æstimor. Oro 13. 5
 Probatur impetu. Scoglio 2. 390
 Sic credam. Aquila 4. 39
 Sic non decipitur. Squadra 21. 135
 Sic spectanda fides. Pietra di paragone 12. 135
 Tantum vt probet. Lima 17. 56

Prouedere Prouidenza.

A la stagion più tarda. Vua 9. 249
 Alterutri prouidet opportune. Riccio 5. 429
 Cautius pugnat. Donnola 5. 220
 Condit in annum. Formica 8. 124
 Consule vtrique. Naue 20. 87
 Licet interrupta retexam. Ragno 8. 146
 Prouida sic prouidet. Aquila 4. 57
 Pugnae vt paratior. Rinocerote 5. 441
 Puriora secernit. Criuello 24. 56
 Saluti, & siti. Alicorno 5. 17
 Terret hyems. Formica 8. 129
Prouidenza diuina.
 Affluenter, & non improperat. Sole 1. 42
 Can lidos æther alit. Coruo 4. 221
 Celeriter floreo. Mandolo 9. 108
 Cibos, atque salutem. Quercia 9. 174
 Cuique suum. Rondine 4. 401
 Diues in omnes. Nube 2. 111
 E da sole, e da pioggia. Scoiattolo 5. 447
 Et memor ab alto. Gallina 4. 265
 Gradatim aptat. Trafila 17. 116
 Indefessus & vndique. Sole 1. 69
 In tempore suo. Horiuolo da rote 21. 102
 Inuiso gressu. Horiuolo da Sole 21. 65
 Inundatione ferax. Nilo 2. 297
 Manat assiduo. Fiume 2. 263
 Nec derelictis deficit esca. Coruo 4. 218
 Nil sine Deo. Globo 21. 48
 Non opus est. Calandra 4. 137
 Omnibus omnia. Specchio 15. 107
 Omnibus sufficit. Sole 1. 70. 116
 Opportunè fecundat. Nilo 2. 298. Neuc 2. 144
 Per opposita ad idem. Sega 17. 88
 Reficit cum deficit. Coruo 4. 222
 Super bonos, & malos. Sole 1. 41
 Ver alo. Acqua 2. 209
 Vna mouentur variæ. Horiuolo da rote 21. 88

Prudenza.

Abluimur, non obruimur. Canne 9. 38
 Abluor, non obruor. Cigno 4. 162
 Ab vnoquoque vtilia. Ape 8. 42
 Ad ogni vento. Barca 20. 23
 Aduersa manifestat. Banderuola 25. 2
 Aduerò sole. Iride 2. 169
 Æqua dignoscit. Archipendolo 21. 1
 Agnoscit tempus. Alcione 4. 25
 Alio hybernandum. Rondine 4. 400
 Alta, duraque conterit. Fulmine 2. 159
 Alteram inuasit spiritus. Scoiattolo 5. 448
 Alterutri prouidet opportunè. Riccio 5. 429
 Ante retroque. Giano 3. 31
 A pas a pas. Bue 5. 35
 A poco a poco. Criuello 24. 20
 Arte metum simulans. Orfo 5. 389
 Arte, non impetu. Triuello 17. 126
 Ascensu leuior. Lepre 5. 352
 Auerfus erumpit. Scaro 6. 161
 Cautè legas. Rosa 11. 113
 Cautius pugnat. Donnola 5. 220
 Cedendo vincit. Salcio 9. 183
 Cito si tuto. Gelfo 9. 90
 Col fenno, e con la mano. Riccio 5. 436
 Cominus, & eminus. Campana 147
 Com-

APPLICATIONI VARIE

Commodum sine incommodo .	Gelofia 15.66	Murmura non fallunt .	Volpe 5.487
Condit in anuum .	Formica 8.124	Nec citra, nec vltra .	Stadiera 21.17
Confequitur quodcunque petit .	Saetta 22.80	Ne corrumpar .	Aspido 7.4
Confule vtrique .	Naue 20.87	Ne præceps in acra .	Rondine 4.402
Corrigo fi non cecidit .	Dado 18.3	Ne quid nimis .	Pioggia 2.129
Crefcent dum crefcet .	Albero 9.290	Ne retorqueat ora .	Aquila 4.117
Dà l'arte il volo .	Naue 20.89	Nocte notefcit .	Lucciola 8.135
Discutit , & fouet .	Sole 1.47	Nocturno reident .	Stelle 1.238
Diftinguendo componit .	Pettine 25.60	Nodos virtute refoluo .	Aleffandro 3.2
Dolos ambagefque refoluit .	Labirinto 16.55	No mas que puede .	Camelo 5.50
Donec ad fortia robur .	Ceruo 5.190	Non capiar, & capiam .	Glano 6.85
Donec in puncto .	Horiuolo da rote 21.92	Non iuxta intuitum .	Volpe 5.486
Dum clauum teneam .	Naue 20.99	Non maieftate securus .	Leone 5.330
Errantes detinet .	Bafton pastorale 14.6	Non fe mutat fed aptat .	Bue 5.48
Errat inerrans .	Luna 1.185	Non fine pondere .	Grù 4.309
Et agilitate, & pondere .	Palla 18.23	Non vno fudit antro .	Topo 8.176
Et in magno magna .	Naue 20.84	Nunquam à figno .	Sega 17.87
Et profundiffima quoque .	Aquila 4.49	Omnia æquat .	Archipendolo 21.2
Et prope, & procul .	Torre 16.112	Operit, & aperit .	Lanterna 15.74
Et remotiffima propè .	Cannocchiale 21.23	Opportunè fecundat .	Neue 2.144
Et retrorfum profpicit .	Ambifibena 7.3	Pedetentim .	Cauallo 5.155
Euiuit gurgite moles .	Fiume 2.262	Penfo vires .	Vecello 4.12
Exilit, non tranfilit .	Cauallo 5.134	Pereant, ne peream .	Caftoro 5.131
Extendit ad opus .	Cannocchiale 21.26	Per oppofita ad idem .	Sega 17.88
Extrahit latitantes .	Ceruo 5.178	Pondere firmior .	Colonna 16.28
Fato prudentia maior .	Globo 21.57	Preffius figit pedem .	Bue 5.34
Fato prudentia minor .	Gelfo 9.85. Volpe 5.480	Pretiofum à vili .	Lambicco 17.37
Fide, & diffide .	Volpe 5.484	Præuidi figna procellæ .	Mergo 4.329
Firma, ni fulmine tafta .	Colonna 16.29	Procul, & perfpicuè .	Occhiali 21.135
Fortunæ cedendum .	Leone 5.300	Procul, & procul .	Cannocchiale 21.27
Fulget in tenebris .	Rondine pelce 6.152	Pro viribus .	Camelo 5. . .
Graditur, non egreditur .	Testuggine 6.198	Pugnæ, vt paratior .	Rinocerote 5.441
Hinc indè .	Giano 3.31	Quale, & quam procul .	Piombino 21.130
Ignotas docet vſque vias .	Carta da nauigare 20.29	Quafcunque findit roftro .	Galera 20.33
Implicata diftinguit .	Arcolαιο 15.12	Quid valeant vires .	Bilancia 21.10
Implicita extricat .	Pettine 25.59	Quod arduum facile .	Strumento 21.139
In contraria ducet .	Naue 20.75	Quomodocunque aliquid .	Dado 18.2
Infirmiora protegunt .	Api 8.27	Relegens exordia .	Serpe 7.75
Informia format, & aptat .	Cilindro 21.34	Remotiffima prope .	Occhiale 21.23
In melius refert .	Ape 8.45	Rerum pondera librat .	Stadiera 21.13
In opportunitate vtrumque .	Aquila 4.75. Vliuo 9.255	Sapiens non fe mutat, fed aptat .	Bue 5.48
Infani fine feriant .	Anchora 20.4	Securus dormio .	Leone 5.316
In tempore muſit .	Aquila 4.57	Serius vt grauius .	Bue 5.46
In tempore fuo .	Horiuolo da rote 21.102	Sic crede .	Aquila 4.39
In tenebris clarior .	Luna 1.159	Si defit omnia nihil .	Danaro 13.37
In tenebris clarius .	Carbonchio 12.43. Ciuetra 4.186	Sine pondere pondus .	Strumento 21.139
In tenebris lucet .	Etna 2.357	Stat vertice robur .	Alicorno 5.20
In tenebris magis .	Stella 1.238	Suis inconfufa locis .	Telaio 17.100
Latere nequit .	Pietra di paragone 12.136	Tarda fed recta .	Sega 17.89
Librat, & euolat .	Aquila 4.59	Tarde fed tuto .	Bue 5.35
Loco, & tempore .	Bombarda 22.39	Tardiffime velox .	Stella di Saturno 1.261
Manens attollit alia .	Rota 24.41	Tegendum .	Gatto 5.276
Meliora quæro .	Bue 5.36	Tempeftati parendum .	Giunco 10.42
Meliora fecerno .	Lambicco 17.41	Tempeftatis expers .	Nautilo 6.113
Mens vna fapiens plurium vincet manus .	Vnife 3.76	Tempori paret .	Riccio 5.428
Mentem ne læderet auris .	Aspido 7.4	Tempori feruio .	Riccio 5.428
Minimum eligendum .	Naue 20.76	Tempus meum nondum aduenit .	Gelfo 9.88
Mole ſua ſtat .	Colonna 16.33	Tenebræ procul .	Carbonchio 12.42
Munitur pugnaturus .	Elidro 8.111	Tuerto, y derecho .	Pialla 17.77
		Vertit in bonum .	Ceruo 5.205
		Vertit in medelam .	Vipera 7.92
		Vefpere floret .	Gelfomino 11.24
		Vis vna frenandi .	Caduceo 3.13
		Vt grauius feriat .	Alicorno 5.23

DELL'IMPRESA.

Vt sciat regnare.	Leone 5. 288	Per aquam in refrigerium.	Cane 5. 109
Vt sine errore.	Regola 17. 79	Perficitur æstu.	Spica 10. 27
Vt tutius vincat.	Elidro 8. 109	Perficitur igne.	Calcina 16. 1
<i>Prudenza mancante.</i>		Probatum æstimor.	Oro 13. 5
Se ben e'hò gli occhi aperti io nulla scerno.		Purche ne godan gli occhi ardan le piume.	
Leone 5. 331		Aquila 4. 78	
Versutior errat.	Donnola 5. 223	Purgat, & vrit.	Fuoco 2. 14
<i>Pudicitia.</i>		Purgatur omne pessimum.	Cardo 10. 8
Absque rubore nunquam.	Alba 1. 30	Purgor, non vrer.	Amianto 12. 6
<i>Pueritia.</i>		Quas excitavi patior.	Fenice 4. 250
Ad omnia.	Tela 15. 147	Reddet ad extremum.	Boccia 17. 47
A luce primordia ducit.	Stella pesce 6. 182	Renouant, non extinguunt.	Fenice 4. 283
Celeres explicat ortus.	Sole 1. 130	S'affina à più degn'opra.	Trafila 17. 114
Destasi à lo spuntar del primo raggio.	Rosa 11. 95	Solidamur in vsus.	Vaso 15. 169
Diem præsignat ab ortu.	Sole 1. 80	Suppetit appuisum.	Elefante 5. 257
Durescit ad ortum.	Fungo 10. 38	Tergit, non vrit.	Lino 10. 53
Et in ortu conspicit.	Leone 5. 317	Venenosa repellit.	Frassino 9. 82
Fragrat oriente.	Indiano fiore 11. 85	Vna salus.	Ceruo 5. 174
Non sustinet moras.	Pernice 4. 381	Vsque perficitur.	Oro nel cruciuolo 13. 4
Nulla mihi mora est.	Pernice 4. 381	Vt ascendam.	Razzo 18. 39
Primitiæ Deo.	Tempio 16. 108	Vt potiar patior.	Farfalla 8. 122
Qua duxeris sequitur.	Acqua 2. 223	<i>Purità, vedi bontà.</i>	
Receptum exhibet.	Specchio 15. 109	Æstu, plagisque.	Formento 10. 22
Reflestit alienum.	Specchio 15. 109	Arcanodefensa gelu.	Neue 2. 148
Solo candore.	Iride notturna 2. 176	Candor illæsus.	Cristallo 12. 61
Tenere quis poterit.	Pernice 4. 381	Celfo locata perennat.	Neue 2. 136
Vix nata sustineor.	Vite 9. 207	Eadem & intus.	Auorio 5. 273
Vix nati natant.	Pesci 6. 6	Expoliata ditior.	Vite 9. 215
<i>Purga.</i>		Firmior si infirmior.	Salcio 9. 184
Agitatione purgatur.	Mare 2. 242	In altis habitat.	Neue 2. 136
Clarefcunt æthere claro.	Gonchiglie 12. 94	Intus, & extra.	Agnello 5. 1
Clarefcunt, depuranturque.	Vue 9. 247	Magis redolet.	Giglio 11. 57
Donec purum.	Oro 13. 4	Malo mori, quam fœdari.	Armellino 5. 26
Hyeme superata nouatur.	Granchio 6. 86	Mihi candor ab alto.	Neue 2. 140
Meliora vt recipiat.	Zucca 10. 79	Pregio, e fregio.	Perla 12. 98
Mortale repurgat.	Rogo 25. 61	Quo purius, eo præclarius.	Diamante 12. 74
Mutatus exit.	Baco 8. 73	Rubiginis experts.	Oro 13. 1
Renouatur abluta.	Aquila 4. 56	Sic ardua peto.	Elefante 5. 237
Vt purus. hinc euolem.	Baco 8. 64	Sic gratior.	Elefante 5. 248
<i>Purgante Purgatorio.</i>		Solo candore.	Iride notturna 2. 176
Adiutus non mergitur.	Delfino 6. 76	Sordida pellit.	Criuello 24. 18
Agitata clarefcunt.	Barile 17. 1	Tantus horror fœdi.	Elefante 5. 252
Alas addidit ardor.	Razzo 18. 41	Turpibus exitium.	Rosa 11. 96
Ardendo m'inalzo.	Razzo 18. 38	Vmbræ nescia.	Piramide 16. 70
Arso il mortale al ciel n'andrà l'eterno.	Rogo 25. 63		
Asperitate polit.	Auorio 5. 272		
Aspicit vnam.	Calamita 12. 9		
Cohibita surgo.	Acqua 2. 214		
Dabit pennas.	Razzo 18. 40		
Donec purum.	Cruciuolo 13. 4		
Donec redeat.	Cinocefalo 5. 214		
Excoquitur vitium.	Campo 2. 338		
Ex morte vita.	Calandra 4. 135		
Extorquetur per angustum.	Trafila 17. 112		
Hinc fructus, & odor.	Pino 9. 155		
Hyeme superata nouatur.	Granchio 6. 86		
Lo llenos de dolor, los vazios de esperanza.	Secchie 15. 101		
Mortale repurgat.	Rogo 25. 62		
Ne quicquam terrenæ fœcis.	Vasi 15. 152		
Non tali auxilio.	Campo 2. 339		
Parturiente rogo.	Fenice 4. 276		

Q

SS. Quaranta Martiri.

Ad hyemandum.	Rondini 4. 408
Ex glacie crystallus euasi.	Cristallo 12. 63
Rigore nitescit.	Cristallo 12. 62
<i>Querelarsi, vedi Risentimento.</i>	
Et leuiter ictus sonat.	Horiuolo da rote 21. 103
Labuntur nitidis, scabrisque tenacius hærent.	Mosche 8. 141
Percussum resonat.	Tamburo 22. 117
Resonat vsta.	Alloro 9. 15
Strepit cum deficit vnda.	Fiume 2. 286
Sub pondere gemit.	Torchio 17. 105
Vrget silentia mœror.	Chiocciola 8. 97
Vri, & tacere nescit.	Alloro 9. 16

Quiete.

Agitant aduersa quietum.	Calamita 12. 35
--------------------------	-----------------

Hic

APPLICATIONI VARIE

Hic mihi sola quies.	Nido 4. 483.	Religione, ò sia Vita religiosa.	Campana 14. 10
Immotus frangit.	Scoglio 2. 387	Commixtionē clarior.	Inneito 9. 347
In axe requies.	Vccello 4. 1	Dulcia posthac.	Baco 8. 77
In axe tantum.	Vccello 4. 1	E carceribus alas.	Castagna 9. 39
In motu quietem.	Delfino 6. 66	Extra spinæ tantum.	Sole 1. 126
In te vna quiescam.	Calamita 12. 11	Fictus labor.	Galassia 1. 287
Iuncta quiescam.	Vite 9. 206	Hac iter ad superos.	Vaso 15. 142
Merget in amne sitim.	Ceruo 5. 201	Hauftam purificat.	Aquila 4. 90
Mi reposito no es flaqueza.	Arco 22. 8	Hinc decus, & pretium.	Corallo 12. 47
Nec mora, nec quies vlla.	Cielo 1. 6	Horrore decorus.	Leone 5. 336
Nouit paucos secura quies.	Hercole 3. 40	In alto vita.	Delfino 6. 81
Obumbrat, & recreat.	Platano 9. 163	Labor omnibus vnus.	Api 8. 20
Quiescimus in sublimi.	Ale 4. 476	Omnibus idem ardor.	Api 8. 20
Quiescit in plano.	Acqua 2. 206	Quacunq̃ conforme.	Globo 21. 52
Quiescit in vna.	Calamita 12. 11	Sècuritas altera.	Saracinesca 16. 92
Quiescunt non dato signo.	Api 8. .	Varietate concentus.	Organo 23. 20
Quies in sublimi.	Fiamma 2. 32	Varietate iucunda.	Iride 2. 170
Quiete corrufca.	Cane 5. 114	Vincta vincam.	Aquila 4. 71
Securè.	Vitel marino 6. 212	Regole varie delle Religioni.	
Stat motu.	Trottola 18. 59	Æquat, & dirigit.	Regola 17. 79
Strepitu sine vllo.	Pioggia 2. 127	Recti, & obliqui mensura.	Squadra 21. 138
Tu mihi sola quies.	Calamita 12. 11	Tendimus vna.	Horologij 21. 58
Vltra bella.	Olimpo 2. 376	Vis omnibus vna.	Strumenti 21. 141
Vt validius.	Arco 22. 9	Vt fine errore.	Regola 17. 79
		Religioso.	
		Ab. vnoquòque vtilia.	Ape 8. 42
		Ad æthera voces.	Organo 23. 24
		Ad solem vertitur.	Girasole 11. 66
		Altior, & tutior.	Airone 4. 21
		Altior quò angustior.	Albero 9. 292
		Altissima tutè.	Camozza 5. 64
		A più bell'opre.	Albero 9. 303
		Aspicit crebro.	Gallo 4. 289
		At cælo refulget.	Luna 1. 158
		Auersum cæteris.	Specchio 15. 122
		Auersus erumpit.	Scaro 6. 161
		Cangio la vecchia, e noua spoglia prendo.	Serpe 7. 39
		Cantus transuecta tenaces.	Naue 20. 103
		Clementer sequio.	Castoro 5. 130
		Collecta mitescunt.	Pomi 9. 167
		Commixtionē clarior.	Campana 14. 10
		Decerpta que florent.	Rose 11. 122
		De cælo expectans pluuias.	Monte 2. 348
		Deficiendo subtilior.	Piramide 16. 79
		Diriguntur ab vno.	Naui 20. 105
		Ductu perficior.	Vaso 15. 151
		Dulcius vt canam.	Cigno 4. 167
		E d'altro non mi cale.	Cardello 4. 140
		E seruitute libertas.	Capello 15. 48
		Et cubans operatur.	Gallina 4. 267
		Et vehit, & vehitur.	Carro 24. 7
		Euulsum pulchrius.	Corallo 12. 49
		Extra non procul.	Naue 20. 56
		Exudat inutilis humor.	Ellera 9. 71
		Exutus venustior.	Serpe 7. 45
		Ferox non transgreditur.	Cauallo 5. 145
		Fuit herba sub vnda.	Corallo 12. 47
		Gemitibus gaudet.	Colomba 4. 195
		Hæc mihi sola placet.	Cardello 4. 140
		Hæret ne longius erret.	Calamita 12. 27
		Hic procul a curis.	Aquila 4. 90
		Horrore decorus.	Leone 5. 336
			Humi-

R

Religione, ò sia Culto d'Iddio.

Ad omnia vtilis.	Palma 9. 129
Ad sidera vultus.	Callionimo 6. 28
Aduersum pondera furgo.	Palma 9. 127
A luce primordia ducit.	Stella pesce 6. 182
Aspicit vnam.	Calamita 12. 9
Cibo potiori prius.	Aquila 4. 63
Cohibet.	Freno 25. 8
Consiliorum gubernaculum mens diuina.	Naue 20. 78
Degeneres lux arguit.	Aquila 4. 40
Diligentibus legem tuam.	Cornucopia 3. 16
Diruta corruo.	Edificio 16. 10
Emergit pressa.	Pallone 18. 1.
Et aspicit crebro.	Gallo 4. 289
Ex atroci mitis.	Toro 5. 465
Ex religione victoria.	Palma 9. 143
Firmata resistit.	Naue 20. 45
Flecentes adorant.	Girasole 11. 64
Frustra obstant.	Girasole 11. 66
Hic tutior.	Cicogna 4. 149
Hinc exordior.	Gallo 4. 290
Hinc omne bonum.	Cornucopia 3. 15
Infrènabit Apollo.	Cauallo 5. 171
In hoc signo.	Croce 14. 17
Lux addet vires.	Leone 5. 313
Malè operantibus pauor.	Sole 1. 40
Non alio fidere.	Naue 20. 82
Ordine potior.	A. 19. 1
Primitiæ Deo.	Tempio 16. 108
Ruam cum deerit ignis.	Razzo 18. 46
Seruata seruabimur ipsi.	Minerua 3. 53
Sine labe.	Fuoco 2. 7
Soli Deo.	Altare 14. 2
Te stante tuta.	Timone 20. 117
Vt purus adorem.	Elefante 5. 236

D E L L' I M P R E S E .

Humilia despiciť.	Airone 4. 20	Translata proficit.	Pesca 9. 148
Idem & alter.	Baco 8. 72	Tutior in frenis.	Cauallo 5. 163
Imbres effugio.	Aquila 4. 60	Validum non eximit ętas.	Cauallo 5. 154
Imminuta grandescet.	Albero 9. 297	Vincior, vt erigar.	Trottola 18. 60
In arduis commoratur.	Aquila 4. 64	Vincior, vt vincam.	Trottola 18. 61
Incolumis incola cęli.	Vcello 4. 14	Vinęta vincam.	Aquila 4. 71
Indurabitur.	Corallo 12. 50	Viuo ego iam non ego.	Baco 8. 72
In vinculis liber.	Sparauiero 4. 438	Virginitas fecunda.	Ape 8. 53
Labor omnibus vnus. Secchie	15. 111. Api 8. 20	Vt extollar.	Bruco 8. 83
Scacchiere 18. 52		Vt purus hinc euolem.	Baco 8. 64
Lapsura deserit.	Rondine 4. 409	Vt quiescat.	Fiamma 2. 32
Lasciai di me la piű vil parte adietro.	Elefante 5. 239	Vt vnum sequar.	Girafole 11. 77
Leuabit se.	Albero 9. 291	Religioso erudito.	
Ligamento constantior.	Sega 17. 92	Non ad choreas.	Organo 23. 23
Maturata prodibunt.	Granato 9. 95	Religioso ritirato.	
Meliora quęro.	Buc 5. 36	Abconditur, vt seruetur.	Lume in lanterna 15. 75
Meliora vt recipiat.	Zucca 10. 79	Abconditione secura.	Perla 12. 104
Mutabor in alium.	Cane 5. 85	Auia petit.	Ceruo 5. 181
Mutatus exit.	Baco 8. 73	Clarius elucet longe.	Luna 1. 180
Mutuo amore crescunt.	Vliui 9. 258	Contegor, non condor.	Testuggine 6. 197
Nec sine lumine diues.	Perla 12. 100	Contractione tutior.	Chiocciola 8. 99
Nec vitę quęrit alimenta prioris.	Baco 8. 79	Delitescit, vt renascatur.	Sole 1. 77
Nec vnum decidit.	Granato 9. 91	Deseruisse iuuat mare.	Perla 12. 105
Nitent exempta.	Coralli 12. 49	E carceribus alas.	Baco 8. 77
Nitet elata.	Nebbia 2. 104	E cellula cęlicola.	Baco 8. 78
Non aliunde.	Altare 14. 3	Elata longius, & quacunque.	Aquila 4. 83
Non inferiora secutus.	Girafole 11. 70	Eleuor dum segregor.	Aquila 4. 85
Non indiget auro.	Stella 1. 249	Enitet intus.	Lume in lanterna 15. 73
Non l'arretra l'amor del caro nido.	Rondine 4. 444	Et latet, & lucet.	Candela 15. 45
Non quęrit quę sua sunt.	Candela 15. . .	Hinc suauior.	Rosignuolo 4. 420
Non reirescet.	Cipresso 9. 53	In captiuitate securus.	Ceruo 5. 200
Non sibi, sed Domino.	Sparauiero 4. 433	Inclusa potentius halant.	Cotogni 9. 57
Nusquam hospita.	Testuggine 6. 192	Lateat vt luceat.	Luce in lanterna 15. 57
Nusquam non hospita.	Testuggine 6. 193	Latendo mitescunt.	Granato 9. 93
Omnibus idem ardor.	Ape 8. 20	Latendo nitescunt.	Granato 9. 93
Osculatur limites.	Mare 2. 233	Lucet velata.	Luce in lanterna 15. 56
Parte minima tangit.	Rota 24. 46	Minuuntur accessu.	Luna, e stelle 1. 217
Per omnia mutatur.	Fiume 2. 270	Moriar si egrediar.	Pesce 6. 7
Pretium extra fluctus.	Corallo 12. 49	Mutabor in alitem.	Baco 8. 65
Pulchrior, & fortior.	Corallo 12. 51	Non alibi melius.	Fiore 11. 7
Quies in sublimi.	Fiamma 2. 32	Non cernuntur, & adsunt.	Stelle 1. 14
Qui miglior frutto attendo.	Albero 9. 280	Non extinguetur.	Candela coperta 15. 43
Quo remotior, eo velocior.	Corallo 12. 51	Non patet extraneis.	Scigno 15. 94
Renouata iuuentus.	Sparauiero 4. 427	Non visa pręfulget.	Luna 1. 218
Rubori robur.	Corallo 12. 51	Proximitate decrefcit.	Luna 1. 217
Satione flos alter. Marauiglia di Spagna	11. 86	Quanto piű s allontana, piű risplende.	Luna 1. 155
Semper circa solem.	Stella 1. 262	Quo remotior, eo velocior.	Frombola 22. 60
Seruendo regno. Giogo	24. 35. Scettro 25. 67	Seruatur carcere.	Vcello 4. 3
Seruit, non scuit.	Delfino 6. 71	Seruor, non perdor.	Fuoco 2. 15
Seruitute clarior.	Papagallo 4. 344	Suauior e longinquo.	Viola 11. 135
Sine labe.	Fuoco 2. 7	Tegmine clarior.	Candela 15. 47
Soli Cęsari.	Cauallo 5. 170	Religioso ritioso, vedi Ippocrita.	
Soli Deo.	Altare 14. 2	Albus est, & male olet.	Armellino 5. 27
Spectatur cum deficit.	Sole 1. 140	At virus non exiuit.	Serpe 7. 48
Spretis minimis.	Cane 5. 72	Extra non procul.	Naue 20. 56
Stringendo mi scioglio.	Arco 22. 13	Religioso scito di Religione.	
Sub cortice mitis.	Castagna 9. 40	In alto vita.	Delfino 6. 81
Sublimitate securitas.	Airone 4. 19	Libero si, ma però men sicuro.	Vcello 4. 6
Sustine.	Buc 5. 47	Moriar si egrediar.	Pesce 6. 7
Teritur dum deterit.	Lima 17. 56	Seruandę soboli.	Baco 8. 75
Terrena sordent.	Aquila 4. 101	Reliquie de Santi.	
Totum numini.	Tempio 16. 107	Decerptaque florent.	Rosa 11. 122

APPLICATIONI VARIE

Delectant, non terrent.	Serpi 7.50	Mihi pondera luxus.	Formento 10.29
Et decedentes redolent.	Rose 11.103	Nimio grauamine mergar.	Barca 20.18
Etiā post funera virtus.	Cauallo 5.147	Nulla vis contra.	Danaro 13.36
Etiā recisa redolet.	Rosa 11.103	Omnia donat.	Danaro 13.34
Exuuijs suis est honor.	Conchiglia 6.62	Per lo suo proprio fondo immobil resta.	Scoglio 2.385
Indeficiens manat, & sanat.	Etindo 12.86	Per se fuiget.	Sole 1.38
Modulantur extinctæ.	Corde musicali 23.10	Pouero sol per troppo hauerne copia.	Albero 9.277
Quassatis diffluet.	Vaso 15.139	Proprijs nitar.	Galera 20.30
Redolentque, sanantque.	Giglio 11.34. Rose 11.109	Quiescendo tabescunt.	Acque 2.206
<i>Residenza.</i>		Repletus eleuabor.	Pallone 18.31
<i>Vedi Presenza de Maggiori.</i>		Refritæ depereunt.	Pauone 5.359
Dum video non timeo.	Torre 16.119	Si desit, omnia nihil.	Danaro 13.37
Ex aspectu tranquillitas.	Alcione 4.24	Sole procul rutilant.	Stelle 1.239
<i>Residenza mancante.</i>		Sternit vbertas.	Albero 9.278
<i>Vedi Absenza d'Iddio.</i>		Stupefacit tangentes.	Torpedine 6.205
Hinc abest Apollo.	Carro 24.11	Suis viribus pollet.	Elefante 5.240
<i>Resipiscenza.</i>		Vulnere recreor.	Ippotamo 6.102
Expergiscar.	Tasso 5.457	Vulnus, opemque.	Hasta 22.61
<i>Resistenza.</i>		<i>Riconoscere.</i>	
Aduersus pondera surgo.	Palma 9.127	<i>Vedi Dipendenza, Gratitudine.</i>	
Ambit, non lambit.	Fiamma 2.43	A Deo.	Scettro 25.65
Conantia frangere frangam.	Scoglio 2.386	Agnoscent me mei.	Pecora 5.408
Donec auferatur obex.	Nilo 2.296	Aliena luce.	Luna 1.160
Durabo.	Incuggine 17.32	At lumen à sole.	Specchio 15.128
Feruidos excludit icus.	Alloro 9.9	Dal tuo lume i miei fregi.	Colomba 4.210
Flatus irritus omnis.	Tempio 16.102	Et domino partem.	Cicogna 4.159
Fortiter resistendum.	Leone 5.299	Hinc nitor, & vigor.	Perla 12.98
Fortius quo durius.	Aquila 4.89	In lumine tui folius.	Vecello risplendete 4.461
Ictus repellit.	Incuggine 17.33	In manibus tuis fortes meæ.	Spicche 10.24
Immerfabills.	Suero 9.199	Lumine solis.	Luna 1.160
Immotus frangit.	Scoglio 2.386	M.orno con l'altrui lume.	Nube 2.121
Inaccendibile.	Lino asbestino 10.52	Muneris hoc tui.	Nube 2.114
Infringit solido.	Freccia 22.79	Per lui pur viuo.	Arancio 9.30
In imbrem erigitur.	Trifoglio 10.80	Per te m'adorno, e splendo.	Colomba 4.210
Morantur non arcent.	Venti 2.202	Per te splendo, ed accendo.	Specchio 15.139
Nec fulmen metuit, nec hyemem.	Alloro 9.8	Por ti mi resplandor.	Luna 1.160
Nec tela, nec ignes.	Torre 16.128	Tu splendorem, tu vigorem.	Perla 12.98
Nè pur vi lascia alcuna nota impressa.	Sega 17.90	<i>Ricreatione.</i>	
Nil me leditis.	Ortica 10.67	Exilio non transilio.	Cauallo 5.134
Nisu grauiore resurgunt.	Suero 9.200	Ne relentescat.	Arco 22.7
Non detrecto.	Trochilo 4.457	Ociò, vt ocyor.	Cane 5.88
Non vno decidit icu.	Albero 9.276	Perche più pronto à la fatica io torni,	Cauallo 5.167
Pertentant frustra.	Nubi 2.110	Quiescit in motu.	Colomba 4.204
Potius augetur.	Fucina spruzzata 16.46	Vt validius.	Cane 5.88
Quo magis, eo minus.	Scoglio 2.384	<i>Rimorso di coscienza.</i>	
Romponsi percotendo, e in spuma vanno.	Scoglio 2.389	Aquat dum lacerat.	Erpice 24.24
Sauciat, & defendit.	Collaro da cane 5.115	Aut morte, aut nunquam.	Ramarro 8.156
Semper perucax.	Lino asbestino 10.54	Donec decidat.	Castoreo 5.133
Tundor, non frangor.	Incuggine 17.34	Educit tactu.	Picchio 4.391
<i>Ricchezza Ricco.</i>		Pœtu dirumpor.	Vipera 7.90
Acquirat eundo.	Arcolaio 15.3. Fiume 2...	Hæret vbique.	Ceruo 5.180, Salmone 6.157
Angustijs offeratur.	Leone 5.340	In silentio loquor.	Penna 19.22
Copia me perdit.	Albero 9.277	Nec gula, nec esca.	Titio 3.73
Cura affluit effluit.	Fiume 2.292	Non fert impuri soporem.	Sardonico 12.137
Dilatus ad vsu.	Compasso 21.40	Non si sterpa già mai, che non rinasca.	Gramigna 10.46
Fugiens abit.	Fiume 2.279	Persequar intro.	Donnola 5.224
In altis habitat.	Neue 2.136	Sentes tenaciter hærent.	Rosa 11.113
In frenis inutilis.	Cauallo 5.168	<i>Rimouatione.</i>	
In suis viribus pretium.	Elefante 5.241	Expers interitus.	Vliuo 9.259
Iungit, non vnit.	Gropo 25.38	Hyeme superata nouatur.	Granchio 6.86
Mihi omnia parent.	Danaro 13.35		Inno-

DELL'IMPRESE.

Innouabitur.	Fenice 4.244	Tudentem ledit.	Pepe 9.144
Moriens reuiuifcit.	Vliuo 9.259	Vi excandefcit.	Pietra focaia 12.124
Mutabor in alitem.	Baco 8.65	Vim vi.	Bomba 22.52. Archibugio 24.48
Mutatus exit.	Baco 8.73	Vnam tange fonant.	Lira 23.12
Rediuuum furgit.	Vite 9.221	Vret aduftus.	Carbone 2.85
Renouant, non extingunt.	Fenice 4.243	Vt feritur ferit.	Scarpello 17.80
Renouata iuuentus.	Sparauiere 4.	Vulnerat ex aduerfo.	Spina 9.195
Renouata virebo.	Vite 9.222	<i>Rifolutione, o fia Animo rifoluto.</i>	
Vici mea fata fuperftes.	Albero 9.291	• Altior, non feignior.	Fiume 2.261
<i>Ripofo, vedi Quiete.</i>		Aut cito, aut nunquam.	Leopardo 5.348
Mi repofo noes flaquezza.	Arco 22.8	At eum hoc, aut in hoc.	Scudo 22.95
Ociot, vt ocyot.	Cane 5.88	Aut ede, aut non ede.	Testuggine 6.196
Otio vigorem excitat.	Cauallo 5.167	Aut ingenio, aut vi.	Aleffandro 3.4
Quiefcimus in fublimi.	Ale 4.476	Aut ingredi, aut perire.	Naue 20.63
Vires alit.	Fonte 2.318	Aut repellit, aut frangitur.	Scudo 22.97
<i>Riprenfione, vedi Correttione.</i>		Caricarla, o fpezzarla.	Baleffra 22.42
Mordendo fanat.	Sanguifuga 8.171	Conficere eft animus.	Cicogna 4.153
Mortale repurgat.	Rogo 25.61	Deficiam, aut efficiam.	Oca 4.336
Reddet clariorem.	Molletta 15.77	Erit altera merces.	Palma 9.135
Viuificat rugitus.	Leone 5.284	Eximam, aut mergar.	Aquila 4.72
<i>Rifentimento, vedi Vendetta.</i>		Nec ceffus cedam.	Cane 5.73
Ab igne fonitus.	Razzo 18.47	Ni deficit aura.	Girandola 18.10
Alterutro.	Archibugio 22.2	Nunquam diuellar.	Ellera 9.60
Asperitate tutus.	Riccio 5.435	Posthac minime fleffor.	Corallo 12.50
Aut repellit, aut frangitur.	Scudo 22.97	Purche ne godan gli occhi, ardan le piume.	
Cauda eft femper in iftu.	Scorpione 7.33	Aquila 4.78	
Contufum acrius.	Pepe 9.145	Retexam.	Ragno 8.146
Damna lucis rependo meæ.	Sole ecliffato 1.	Tarda, fed feruentior.	Tizzone 2.71
147		Vel cum pondere.	Grù 4.308
Equanto offefo è più, tanto più nocce. Serpe 7.76		Vel reflantibus.	Galera 20.32
Et leuiter iftus fonat. Horiuolo da rote 21.103		Vnico faltu liber.	Capriolo 5.127
Exacuet iras.	Serpe 7.77	<i>Rifurrettione.</i>	
Flabit agitatus.	Mantice 17.60	Ademptum redimo.	Aquila 4.93
In darno.	Serpe 7.57	Alio refurgam.	Vite 9.238
Infeflus infeflus.	Elefante 5.230	Altera melior.	Serpe 7.49
Laceffitus.	Cigno 4.168	Confluunt, & cōnectuntur.	Ricci di mare 6.150
Ledentem ledo.	Taffo albero 9.201	Craftina furget.	Sole 1.65
Leuiter fi tangis adurit.	Ortica 10.65	Da le ceneri mie mi fueglio, e volo.	Fenice 4.247
Minuit vindicta dolorem.	Tigre 5.462	Delitefcit, vt renafeatur.	Sole 1.77
Morte medetur.	Scorpione 7.30	E carceribus alas.	Baco 9.77
Nec ceffus cedam.	Cane 5.73	Et difcerptus inftauratur.	Riccio di mare 6.150
Nemo me impune laceffit.	Cardo 10.10	Et recifum virefcit.	Giglio 11.63
Non capio ni capior.	Hamo 20.38	Fronde vircere noua.	Tronco 9.315
Non ego reuertar inultus.	Rinocerote 5.440	Hyeme fuperata nouatur.	Granchio 6.86
Non ledo, ni ledar.	Scorpione 7.34	Immutabimur.	Baco 8.71
Non fine crepitu.	Alloro 9.14	Interminatis fulget honoribus.	Apode 4.36
Non fine iftu.	Pietra focaia 12.120	Itque reditque.	Horiuolo da fole 21.62
Percuffa micabo.	Pietra focaia 12.119	Lucente excitabor.	Cinocefalo 5.217
Percuffum cedet.	Scarpello 17.80	Lux tandem erumpet.	Fumo 2.98
Percuffum latefcit.	Libro 19.14	Mox eadem.	Fenice 4.246
Percuffum refonat.	Tamburo 22.117	Mutatus exit.	Baco 8.73
Percuffum fcintillat.	Ferro 13.16	Occidit oriturus.	Sole 1.65
Preffa tollitur humo.	Acanto 10.1	Pero, e fpero.	Vliuo 9.262
Pugnat contra pugnantes.	Spina 9.194	Recedo, non decedo.	Sole 1.67
Quietum nemo impune laceffet.	Cane 5.76	Rediuuum furgit.	Vite 9.221
Reuomit quas accipit.	Artigliera 22.29	Reficitur ex eadem.	Vafo 15.162
Si tangar.	Archibugio 22.1	Reflorefcent.	Falce 24.27
Spogliatis arma fuperfunt.	Tronco 9.316	Renafeimur vnde refoluimur.	Rane 6.140
Stringimus dum stringimur.	Forfici 17.24	Refurgam, & viam.	Baco 8.70
Stupefacit infidiantes.	Torpedine 6.204	Refurgit clarior.	Baco 8.75
Subeft, fed obeft.	Delfino 6.75	Retexam.	Ragno 8.146
Tactu durefcam.	Corallo 12.50	Spes altera vitæ.	Formento 10.28
Tangentem adurit.	Ortica 10.65	Surget in melius.	Edificio 16.6
Transfundit pafte venenum.	Serpe 7.60		

APPLICATIONI VARIE

Vadam & reuertar.	Sole 1. 66	Redit clarior.	Luna 1. 177
Vertetur in diem.	Cielo 1. 11. Notte 1. 290	Redit & iterum.	Luna 1. 173
	<i>Ritiratezza.</i>	Redit nec deficit.	Sole 1. 82
Abditur impinguatus.	Ceruo 5. 192	Redituque suo singula gaudent.	Sole 1. 129
Abconſione ſecura.	Perla 12. 104	Reditura fugit.	Mofca 8. 140
Anguſtijs eleuatur.	Fonte 2. 316	Refurgam, & viuam.	Baco 8. 70
Auia petit.	Ceruo 5. 181	Retexam.	Ragno 8. 146
Concipit emerſa.	Conchiglia 6. 60	Riprende quanto verſa.	Fonte 2. 304
Contegor, non condor.	Teſtuggine 5. 197	Sauciata vberior.	Terra 2. 335
Contractione tutior.	Chiocciola 8. 99	Torno a quel ch'altri fugge.	Falcone 4. 238
Domu, at non domeſtica.	Rondini 4. 411	Vadam, & reuertar.	Sole 1. 66.
Dum nihil hæreat.	Campana 14. 13	Vltro ad vincula redit.	Sparauiere 4. 429
Effugit immodicas.	Barca 20. 11	Vnde exierunt reuertuntur.	Rondini 4. 410
Eleuor dum ſegregor.	Aquila 4. 85	Vnde exijt reuertitur.	Fiume 2. 272
Et latet, & lucet.	Candela 15. 45		
Ferocior inde.	Ariete 22. 18	<i>Riuerenza.</i>	
Incluſa potentius halant.	Cotogni 9. 57	Æmulantur obſequijs.	Api 8. 30
Intra me maneo.	Teſtuggine 6. 184	Ardo in abſenza, e in ſua preſenza agghiaccio	
Lateo non minuor.	Luna 1. 215	Fonte 2. 309	
Leuabit ſe.	Albero 9. 291	Cedit diurno ſideri.	Luna 1. 184
Longius ab alto.	Gru 4. 316	Inclinata progreditur.	Rota 24. 37
Nec tumefcunt in altum.	Vele di Naue 20. 59	Vt purus adorem.	Elefante 5. 236
Ne liqueſcat.	Neue 2. 150		
Non cerantur, & adſunt.	Cielo 1. 14	<i>Rofario.</i>	
Non extinguetur.	Candela 15. 35	E punge, e piace.	Rofa 11. 120
Non viſa præfulget.	Luna 1. 218	Fortitudo, & decor.	Siepe di roſe 11. 111
Per amica ſilentia lunæ.	Ciuetta 4. 187	Præſidio, & decori.	Siepe di roſe 11. 111
Quant'è riſtretto più, tant'è più fiero.	Fuoco 2. 12.	Redolentque, ſanantque.	Rofe 11. 109
Quanto ſi ſcopre men, tant'è più bella.	Rofa 11. 102	Tuentur honores, quos ſociant.	Rofa 11. 114
Tacita dentro al guſcio ogn'hor ſicura.	Teſtuggine 6. 183		
Temer non puote in ſe ſteſſo raccolto.	Riccio 5. 422	<i>Rubellione.</i>	
Velamento ſalus.	Sepia 6. 169	Cæde vegetior.	Albero 9. 309
Vt perficiam.	Pauoneſſa 4. 362	Vulnere vireſco.	Idra 7. 24
	<i>Ritornare.</i>		
Aliuſque, & idem.	Sole 1. 79	S	
Al mar ritorna, e tornerà dal mare.	Fiume 2. 273	<i>Sacerdote.</i>	
Circuit loco manens.	Compaſſo 21. 36	Altior quo ſplendidior.	Candela 15. 37
Circuit ſemper idem.	Banderuola 25. 3	Claudat, & aperit.	Chiaue 17. 16
Craſtina ſurget.	Sole 1. 65	Dat vndique ſonum.	Campana 14. 11
Decidunt, & redeunt.	Corna 25. 14	Lapis licet puritatem indicat.	Pietra di paragone 12. 133
Et abacta redit.	Mofca 8. 139	Nunquam ſpoliata.	Cedro 9. 47
Et retrorſum aſpicit.	Amfibena 7. 3	Saxum licet auri index.	Pietra di paragone 12. 133
Et tamen redit.	Cane 5. 83	Spectatur cum deficit.	Sole 1. 140
Fronde virere noua.	Tronco 9. 315	Splendidior quo altior.	Candela 15. 30
In reditu gratior.	Luna 1. 170		
Intermiſſa retento.	Elefante 5. 260	<i>Sacramenti.</i>	
Iterato introeunt.	Delfino 6. 73	His viuimus, & regimur.	Stelle 1. 248
Itque, reditque.	Horiuolo da ſole 21. 62	<i>Samaritana.</i>	
La liberta ſoſpiro, e torno al laccio.	Sparauiero 4. 430	Capta captat.	Cardello 4. 146
L'eſca richiamo à luſingarmi il guſto.	Bue 5. 42	Mutatus ab illo.	Bue 5. 464
Limofa repetit.	Rana 6. 142		
Non men lucido riſorge.	Sole 1. 59	<i>Santi.</i>	
Occidit oriturus.	Sole 1. 65	Cœleſtia monſtrat.	Globo 21. 54
Qua greſſum extulerã repeto.	Compaſſo 21. 42	Con el ſoſſo l'ahuyenta.	Ceruo 5. 177
Reciſa ſecundior.	Vite 9. 214	Decerptaque floret.	Rofa 11. 122
Redardeſcet attactu.	Fuoco 2. 23	De i teſori del cielo il prezzo accreſce.	Conchiglia 6. 57
Redibit ad dominum.	Sparauiere 4. 433	Durat, & lucet.	Diamante 12. 77
Redibo plenior.	Luna 1. 153	Educit taſtu.	Picchio 4. 391
		Et decerptæ dant odorem.	Rofe 11. 103
		Et decidentes redolent.	Rofe 11. 103
		Etiam poſt funera virtus.	Cauallo 5. 147
		Et imagine pollet.	Capra 5. 121
		Et memor ab alto.	Gallina 4. 265
		Et mortuus olet.	Polpo 6. 126
			Hinc

DELL'IMPRESE.

Hinc rapta iuuo.	Nube 2.107	Craffina furget.	Sole 1.65
Humilia despicit.	Airone 4.20	Dabit in tempore.	Pianra 9.298
Incremento velocior.	Fiume 2.285	Dealabor.	Orara 6.115
In luce lucidior.	Colomba 4.205	Destruetur tandem.	Nube 2.118
In puncto.	Palla 18.15	Deus dabit.	Candela 15.19
Lasciai di me la più vil parte à dietro.	Elefante 5.239	Dimani augello.	Vouo 4.471
Nec longum tempus.	Albero 9.272	Dissipabit.	Sole 1.48
Nel suo bel lumie mi trasformo, e viuo.	Camaleonte 8.87	Dulcia posthac.	Innesto 9.347
Nondum apparuit quid erimus.	Pauoncini 4.361	Et singulatim edentur.	Scrigno 15.93
Purche ne godan gli occhi, ardan le piume.	Aquila 4.78	Exardescet ignis.	Fumo 2.97
Redolent & sanant.	Rose 11.109	Ex fumo in lucem.	Torchio da Stampa 17.114
Regni decora potentis.	Corona 25.25	Expurgiscar.	Tasso 5.457
Superata tellus sidera donat.	Hercole 3.39	Expolietur tandem.	Liua 17.55
Tegmine clarior.	Candela 15.39	Flauescent.	Spiche 10.23
Tensæ pulsæq; recreant.	Corde musicali 23.11	In apricum proferet.	Fiaccola 2.63
Traido in luua buelto.	Vapore 2.100	Mitescent.	Pomi 9.166
Transuimus per ignem & aquam.	Vaso 15.138	Mox intima pandam.	Granato 9.98
Visto sæculo.	Corona 25.22	Nascetur.	Elefante 5.228
	<i>Santi protettori.</i>	Nec longum tempus.	Albero 9.272
Accessu tranquillitas.	Castori 1.253	Non andrà molto, e n'uscirà più bello.	Sole 1.
Aspectu tranquillitas.	Castori 1.253	Nondum in auge.	Sole 1.88
Certa salus.	Naue cõ i Castori 20.75	Non expectata dabit.	Palma 9.139
Cum luce salutem.	Castori 1.253	Non semper neglecta.	Rosa 11.101
Inconcufla manet.	Naue cõ due anchore 20.91	Non semper tripodem.	Rete 20.99
Ipsis donantibus auras.	Castori 1.254	Obstantia soluet.	Sole 1.50
	<i>Santità.</i>	Per aperta vagabor.	Cauallo 5.149
Abfcondi non potest.	Fulmine 2.163	Porriget hora.	Scacchiere 18.55
Ascensu nitens arduo.	Elefante 5.229	Quandoque signatum.	Farinaccio 18.9
Calore odor.	Vaso di profumi 15.136	Renouabitur.	Luna 1.196
Durat & luacet.	Diamante 12.77	Serenabit.	Orfo 5.386
Et à longinquo.	Rosa 11.104	Se se melioribus offert.	Vite 9.203
Et prope, & procul.	Torre 16.112	Spero auuanzar con la vigilia il sonno.	Orfo 5.388.
Ex ardore splendor.	Fiaccola 2.55	Sub pondere purpura fluet.	Torchio 17.104
Florescent fugiunt.	Serpe 7.68	Surget opus.	Edificio 16.5
Hac duce egrediar.	Labirinto 16.52	Verustate rubescet.	Neue 2.147
Hac mirabilia.	Bastone 9.332		<i>Scacciare.</i>
Hinc rapta iuuo.	Nube 2.107	Abigitque, trahitque.	Rosa 11.130
Iam illustrabit omnia.	Sole 1.52	Dissipabit.	Sole 1.48
In omnem terram.	Cielo 1.8	Fugor ex intuitu.	Lupo 5.363
In tenebris luacet.	Fuoco 2.19	Illuminat, & eliminat.	Aurora 1.36
Non potest abfcondi.	Fulmine 2.163	Magnos vana fugant.	Leone 5.285
Radijs aduersa refulget.	Iride gemma 12.91	Nocentia fugat.	Agno casto 9.5
Spiritus ab alto.	Prometeo 3.11	Prosternit intuitu.	Basilisco 7.14
Splendet, & ardet.	Fiaccola 2.36	Sordida pellit.	Criuello 24.18
Terræ, cęloque.	Luna 1.165	Venena pello.	Alicorno 5.11
	<i>Sapienze.</i>	Venenosa propulsat.	Ibide 4.325
Ardua virtutem.	Monte 2.346		<i>Scambieuole.</i>
Cum labore extrahitur.	Pozzo 2.329	Vedi Auicenda, Pariglia.	
Distinguendo componit.	Pettine 25.60	Ad inuicem.	Mantici 17.61
Implicita extricat.	Pettine 25.59	Alter alterius.	Coltello 15.56. Innesto 9.336
Nec gelu nec æstu.	Amaranto 11.17	Alterius altera.	Rotada mulino 16.60
Non vi, sed virtute.	Ambra 12.1	Alternando.	Sega 17.89
Ponderibus librata suis.	Sfera 21.47	Alternando recreat.	Ventaglio 25.81
Procul, & perspicue.	Occhiali 21.125	Alternis demersæ vicibus.	Secchie 15.98
Varietate concentus.	Organo 23.20	Conurat amice.	Innetto 9.336
	<i>Sarà, vedi Sperare.</i>	Da il pregio, e il prende.	Ape 8.31
A la stagion più tarda.	Vua 9.249	Dant animos vices.	Cerui 5.182
Aliquando plena.	Luna 1.149	Grata vicissitudine.	Luna 1.213
Aut solem, aut imbrem.	Vento 2.194	Honori inuicem.	Gemma 12.89
Complectur cursu.	Luna 1.190	Inuicem exculti.	Diamante 12.76
		Murua nituntur ope.	Pipistrelli 4.398
		Mutuant inuicem.	Specchi 15.124

APPLICATIONI VARIE

Mutua refrigerantur ope.	Albero 9.285	Omnibus idem.	Specchio 15. 106
Mutuis officijs.	Pietra focaia 12. 126	Plurima latent.	Granato 9. 100
Mutuo amore crescent.	Vliuo e mirto 9.258	Quilibet apta sibi.	Buc 5. 37
Mutuo fouebuntur.	Vliuo 9.266	Ritè iunctis.	Lucchetto 25. 45
Ope lucent mutua.	Legni 2.75		
Pellendo vicissim.	Vaglio 24. 55	<i>Scusarsi.</i>	
Per mutua nixi.	Cerui 5. 182	Et deprehensa latent.	Pernici 4. 387.
Portantem portant.	Ale 4. 479	Illaqueatur ore.	Baco 8. 68
Pro defessa vicem.	Grù 4. 317	In obscuro latet.	Sepia 6 167
Pulchrior vterque.	Luce 1. 26	Velamento salus.	Sepia 6. 169
Tracta vicissim.	Sega 17. 94		
	<i>Schernire.</i>	<i>Sdegno, vedi Ira.</i>	
Captiuam impune lacescunt.	Gatta 5. 277	Commota grandior.	Acqua 2. 241
	<i>Scienza.</i>	In molli frangitur.	Bombarda 22
Ascensu leuior.	Lepre 5. 352	Rabie succensa tumescit.	Gallo d'india 4.
At lumen à sole.	Specchio 15. 128	Sæuit in omnes.	Lontra 5. 360
Cum labore extrahitur.	Pozzo 2. 329	Vi excandescit.	Pietra focaia 12. 124
Elata nitefcit.	Cometa 2. 189		
Est immortalè decus.	Libro 19. 7	<i>S. Sebastiano martire.</i>	
Exposita probatur.	Perla 12. 99	Compeditam soluit.	Colomba 4. 199
Firmius in placido.	Mare 2. 258	Immutauit naturalem vsum.	Riccio 5. 426
Hac itur ad astra.	Libro 19. 7	Infringit solido.	Saetta 22. 79
Implicita extricat.	Pettine 25. 59	Viscera tuta latent.	Elefante 5. 249
In abditis humor.	Pozzo 2. 328		
In suis viribus pretium.	Elefante 5. 241	<i>Secretezza.</i>	
Nec inaccessus apex.	Camozza 5. 62	At negotium seniorum intus.	Ape 8. 59
Non nisi extensæ.	Corde musicali 23...	Coperto il serba.	Cenere 2. 99
Omnia mea mecum.	Chiocciola 8. 93	Intunditur, non effunditur.	Horiuolo da poluere 21. 116
Par putat esse nihil.	Aquila 4. 94	In obscuro latet.	Sepia 6. 167
Ponderibus librata suis.	Terra 2. 330	In silentio & spe.	Labirinto 16. 56
Pugnantia profunt.	Candela 15. 28	Lucet velata.	Lanterna 15. 56
Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori.	Auro-ra 1. 31.	Nec à quo, nec ad quem.	Serpe 7. 69
Sonat inane.	Vaso 15. 148	Non patet extraneis.	Scrigno 15. 93
Vires acquirit eundo.	Fama 3. 20. Fiume 2. 259	Non sai d'onde, ne doue.	Vento 2. 202
	<i>Scienza infusa.</i>	Nulli patet.	Cupile 8. 62
		Operitur dum operatur.	Baco 8. 80
		Se tu non ben aperta, io sempre chiuso.	Giglio 11. 54.
		Sub cortice tego.	Granato 9. 92
		<i>Secreta scoperto.</i>	
		Et absconditum notescit.	Lanterna 15. 59
		Exilit quod delituit.	Pietra focaia 12. 125
		Lucet velata.	Lanterna 15. 56
		<i>Seditione.</i>	
		Afflante perturbor.	Mare 2. 256
		Cæde vegetior.	Albero 9. 309
		Compressa quiescunt.	Api 8. 32
		Magno cum murmure.	Calabrone 8. 85
		Sopitos suscitatur.	Mantice 17. 63. Vento 2. 191
		Turbato flumine capta.	Anguilla 6. 16
		Turbida placet.	Camelo 5. 53
		Vulnere virefco.	Idra 7. 24
		<i>Seguitare.</i>	
		Afflanti obsequor.	Naue 20. 62
		Altero præuio.	Triuello 17. 126
		Et abeuntem quoque.	Girasole 11. 74
		In odorem.	Colomba 4. 309
		In odorem trahimur.	Polpo 6. 125
		Nec recisa recedit.	Ellera 9. 62
		Nec retardatur pondere.	Tigre 5. 461
		Non excedens ex orbita.	Rota 24. 39
		Non inferiora sequutus.	Girasole 11. 70
		Proxima semper.	Stella venere 1. 262
		Qua dirigit gradior.	Cauallo 5. 160
		Qua ducitis adsum.	Naue 20. 81
		Qua duxeris sequitur.	Acqua 2. 223
		Quocunque ieris.	Girasole 11. 71
			Quo-

D E L L' I M P R E S E .

Quocunque ierit.	Cometa 2. 188	Gemit spiritu.	Colonna 16. 23
Quo me cunque feret.	Elefante 5. 247	Hyeme calet.	Pozzo 2. 327
Quousque spirabit.	Mulino 16. 67	Immobilis in mobili.	Ifola 2. 378
Sequentur maiores.	Elefanti 5. 254	In arduis commoratur.	Aquila 4. 64
Sequitur ipse volens.	Ramo 9. 321	Innocidua sequor.	Calamita 12. 12
Sequor quo ierit.	Agnello 5. 5	Lucet velata.	Lanterna 15. 56
Spiranti obsequor.	Naue 20. 62	Nec alius.	Bucefalo 5. 32
Trahentem sequor.	Battello 20. 24	Nondum apparuit quid erimus.	Pauoncini 4. 361
<i>Sempre.</i>		Non sibi, sed domino.	Sparauiere 4. 433
Vedi Continuo, eterno, perseveranza.		Paret vni.	Lucchetto 25. 42
Ardet æternum.	Asbesto 12. 7	Puriora sursum.	Boccia 17. 44
Diurnitate fragrantius.	Giglio 11. 32	Respondet vni.	Taglia 17. 97
Hasta à la muerte.	Candela 15. 23	Scruido regno.	Giogo 24. 35. Scretto 25. 67
Nec auctu, nec haustu.	Fonte 2. 303	Scrutute clarior.	Papagallo 4. 344
Viuu ad extremum.	Corda 17. 18	Sol di ciò viuo.	Baco 8. 67
<i>Separatione.</i>		Soli Cæsari.	Cauallo 5. 170
A bono malum.	Criuello 24. 19	Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio.	Etna 2. 355
Dimissis alijs.	Innesto 9. 337	Vni tantum.	Riccio 5. 424
Discretis nulla virtus.	Globo 21. 46	<i>Sguardo.</i>	
Discretis sua virtus.	Globo 21. 45	Offendor lumine.	Orige 5. 378
Disiuncta peribit.	Pecora 5. 401	Quia respexit.	Nube 2. 113
Disiuncti præstant officium.	Cerchio 17. 8	Rapitur obtutu.	Rosignuolo 4. 418
Distinguendo componit.	Pettine 25. 61	Recepto visu libertatem arripio.	Falcone 4. 241
Distinguens admonet.	Horiuolo da rote 21. 80	Si aspicias aspicior.	Horiuolo da so le 21. 60
Diuisum imperium.	Sele 1. 84	<i>Sguardo d'Iddio, vedi Presenza d'Iddio.</i>	
Educunt pessimum.	Ventose 25. 82	Et decus, & pretium.	Perla 12. 98
Elata longius, & quacunque.	Aquila 4. 83	Exardescet ignis.	Specechio 15. 140
Elata nitescit.	Cometa 2. 189	Hinc nitor, & vigor.	Perla 12. 98
Eleuor dum segregor.	Aquila 4. 85	Oculis vitam.	Struzzo 4. 441
Male iuncta fecernit.	Vaglio 24. 61	<i>Sicurezza.</i>	
Nec recisa recedo.	Ellera 9. 62	Abconisione secura.	Perla 12. 104
Nec recisus languet.	Amaranto 11. 16	Aperti gli occhi dormo.	Lepre 5. 350
Nitent exempta.	Coralli 12. 47	Contractione tutior.	Chiocciola 8. 99
Nunc foetibus apta.	Globo 21. 44	Ducit in tutum.	Pompilo 6. 130
Perdit soluta leporem.	Siringa 23. 33	Feruidos excludit istus.	Alloro 9. 9
Recisus pereor.	Cipresso 9. 55	Flatus irritus omnis.	Tempio 16. 102
Secernendo conficit.	Cruciuolo 17. 21	Frustra.	Gallina 4. 271. Piramide 16. 77
Sordida pellit.	Criuello 24. 18	Hoc duce tuti.	Alicorno 5. 13
Vis altera vetat.	Diamante 12. 79	Humilliora minus.	Fulmine 2. 154
<i>Seruitù.</i>		Infani sine feriant.	Anchora 20. 4
Ad nutum obsequens.	Cane 5. 93	Iter tutissimum.	Gru 4. 304
Æmulantur obsequijs.	Ape 8. 30	L'amarezza l'assicura.	Lupino 10. 59
Alijs inseruendo consumor.	Cauallo 5. 139	Medio tutissimus.	Fetonte 3...
At colla iuueni.	Leone 5. 307	Munit.	Aquila 4. 57
Gressum comitatur herilem.	Cane 5. 100	Nec æstas, nec hyems.	Alloro 9. 8
In odorem trahimur.	Pantera 5. 395. Polpo 6. 125.	Ne lædat cantus.	Aspido 7. 4
Labor omnibus vnus.	Scacchiere 18. 52	Ne sol cura, ne gelo.	Alloro 9. 10
Præparat escam.	Pentola 15. 82	Ni matarme, ni spantarme.	Aquila 4. 55
Quiescit in vna.	Calamita 12. 11	Non maiestate securus.	Leone 5. 330
Seruitute clarior.	Papagallo 4. 344	Obseratis auribus.	Vlisse 3. 74
Stipatus amanter.	Ape 8. 30	Per inuia mōstrat iter.	Carta da nauigare 20. 26
Vltro ad vincula redit.	Sparauiere 4. 429	Securitas altera.	Saracinesca 16. 92
<i>Seruo d'Iddio.</i>		Securus dormio.	Leone 5. 316
Ad nullius pauet occursum.	Leone 5. 295	Sic vnda salubris.	Alicorno 5. 12
Arde e non luce.	Lume in lanterna 15. 58	Sine noxa bibuntur.	Alicorno 5. 11
Calet cum cœtera frigent.	Pozzo 2. 327	Surditate securus.	Vlisse 3. 75
Dat vndique sonum.	Campana 14. 11	Tacita dent'al guscio ogn'hor sicura.	Testugine 6. 183
Dextro semper anterior.	Camelo 5. 56	Temer non puote in se stesso raccolto.	Riccio 5. 422
Et alios reijcit.	Bucefalo 5. 32	Tempestatis expers.	Nautilo 6. 113
Et velox, & recta.	Leopardo 5. 347	Tenebræ non comprehendunt.	Stella 1. 351
Extra spinæ rantum.	Castagna 9. 39		Tuto
Exultat, & plorat.	Pauone 4. 369		
Fortitudinem meam ad te custodiam.	Leone 5. 309		

APPLICATIONI VARIE

Tuto conerit.	Cicogna 4. 154	Donec redeat.	Cinocefalo 5. 214
Tutum pramonstrat iter.	Carta da navigare	Donec totum impleat orbem.	Luna 1. 151
20. 27		<i>Sobrietà,</i>	
Venena pello.	Alicorno 5. 11	vedi <i>Astinenza, Digiuno.</i>	
Vndique tutus.	Riccio 5. 423	Operosus non pascitur.	Baco 8. 66
Volatus firmamentum.	Grù 4. 304	<i>Soldatesca.</i>	
<i>Silentio.</i>		Astu pollet.	Volpe 5. 475
Negata medela.	Cane 5. 80	Dum terit atteritur.	Macina 16. 61
Non sine silentio.	Aquila 4. 121	Ne sol cura ne gelo.	Alloro 9. 10
Silentio tuta.	Grù 4. 319	Orno l'arme con l'arme.	Riccio 5. 437
Silentium vita.	Oca 4. 340	Præfagiunt imbrem.	Api 8. 23
Strepitu sine vlllo.	Pioggia 2. 127	Rite conflata valemus.	Caratteri 25. 11
Tacita dentr'al guscio ogn'hor sicura.	Testugine 6. 183	Rite iunctis.	Lucchetto 25. 45
Vrget silentia mœror.	Chiocciola 8. 97	Robore & intuitu.	Lupo 5. 362
<i>S. Siluerio Papa Mart.</i>		Robur in armis.	Cerro 9. 50
His ego sustentor.	Cardello 4. 141	Sauciat, & defendit.	Colaro da cane 5. 115
<i>S. Siluestro Papa.</i>		Semper in armis.	Sparauiero 4. 439
Prope est æstas.	Fico 9. 75	Sole foloque.	Formento 10. 32
<i>Simcone Euangelico.</i>		Spes, & tutamen in armis.	Riccio 5. 425
Post cantica funus.	Cigno 4. 176	Strepit cum deficit vnda.	Fiume 2. 286
<i>SS. Simone, e Giuda Apostoli.</i>		Teritur, & tuetur.	Scarpa 15. 101
Ad luccm veniunt.	Cefali 6. 34	Terrore, & armis.	Medusa 3. 50
<i>Simon Mago.</i>		<i>Soldato violento.</i>	
Non son già l'ali al gran desio conformi.		Astu, & dentibus.	Volpe 5. 474
Icaro 3. 47		Cede sibi viam.	Cinghiale 5. 207
<i>Simulatione.</i>		Depascitur, & exterminat.	Cingiale 5. 209
Vedi <i>Fingere, Ippocrisia.</i>		Discerpens exit.	Spada pesce 6. 171
Species religionis.	Cauallo troiano 5. 172	In deserta mutabit.	Fiume 2. 287
Subter nigerrima cutis.	Cigno 4. 180	Necessitatem non habens.	Falcone 4. 235
Sumitur, & abijcitur.	Maschera 25. 47	Oculis, & vnguibus æquè.	Aquila 4. 112
<i>Sincerità.</i>		Optima quæque rapit.	Fiume 2. 283
Abſque nodis, & rugis.	Zucca 10. 87	Rapto viuere iuuat.	Leone 5. 333
Animi interna recludit.	Capo 3. 78	<i>Solitudine, vedi Ritiratezza.</i>	
Clara quæcunque profert.	Boccia 17. 46	Elata longius, & quacunque.	Aquila 4. 83
Concordia cordis & oris.	Pesca 9. 149	E solitaria, e sola.	Tortore 4. 456
Cunctis æquè fidum.	Specchio 15. 106	Exudat inutilis humor.	Ellera 9. 71
Dat pretium candor.	Porpora 6. 136	Non aspiciat me visus hominis.	Pianta pudica
Di fuor si legge, com'io dentro auuampo.	Etna	9. 313	
2. 364		<i>sollicitudine.</i>	
Eadem & intus.	Auorio 5. 273	Amor vrget habendi.	Ape 8. 47
E dentro, e fuori.	Cristallo 12. 6	Anteriori.	Cauallo 5. 166
Fallere nescium.	Specchio 15. 120	Celeres explicat ortus.	sole 1. 130
Il nascosto mostra fuore.	Cristallo 12. 64	Destasi à lo spuntar del primo raggio.	Rosa
Interiora patent.	Granato 9. 101	11. 95	
Intus, & extra.	Agnello 5. 1	Ergo lucente sole.	Loto 10. 56
Me ipsum pando.	Cauolo 10. 13	Excitat aurora.	Gallo 4. 282
Non latet in insidijs.	Spina 9. 191	Matura.	Granchio 6. 92
Omnibus idem.	Specchio 15. 106	Mentre è caldo.	Ferro 13. 23
Promit intima cordis.	Penna scriuente 19. 21	Nulla mihi mora est.	Pernice 4. 381
Qualis inest celo.	Specchio 15. 114	Tenere quis poterit?	Pernice 4. 381
Quel che ceta nel fen, scopre nel volto.	Horiuolo da rote 21. 91	Volatu nemini.	Aquila 4. 53
Raro fallit.	Capo 5. 77	<i>Sopportare.</i>	
Recta diffunditur.	Luce 1. 30	Durabo.	Incuggine 17. 32
Regnantem indicat.	Banderuola 25. 1	Ferenda quamuis pessima.	Statoa 16. 100
Tramite recto.	Sparauiere 4. 426	His grauiora.	Mano 3. 90
Vndique fidus.	Horiuolo solare 21. 64	In vtrumque paratus.	Bue 5. 33
Vnius coloris.	Cigno 4. 163	Ne mergatur immergor.	Anchora 20. 6
<i>Sin tanto.</i>		No mas, que puede.	Camelo 5. 50
Donec ad vnguem.	Statua 16. 98	Perit ne pereat.	Fenice 4. 242
Donec impurum.	Criuello 24. 17	Ripæ vterioris amore.	Cane 5. 108
Donec longinqua.	Palma 9. 124	Sustinet, & abstinet.	Camelo 5. 55
Donec purum.	Oro 13. 4	Vt potiar patior.	Fartalla 8. 122
		<i>Sospiro.</i>	
		Afflante micamus.	Carboni 2. 83
			Alit,

D E L L' I M P R E S E .

Alic, & auget.	Vento 2. 195	Quandoque signatum.	Farmaccio 18.9
Non estingue il mio foco, mà l'accresce.	Carbone 2. 86	Quomodocunque aliquid.	Dado 18.2
Si spirat inflammat.	Mantice 17.62	Ripæ vltioris amore.	Cane 5. 108
Sopitos suscitatur.	Mantice 17. 63	Serenabit.	Orso 5.386
	<i>Speculatione.</i>	Sub pedibus terram.	Leone 5. 308
Aspicit, & inspicit.	Lupo ceruiero 5.369	Vertetur in diem.	Notte 1. 290
Et profundissima quoque.	Aquila 4.49		
Haurit ex alto.	Secchia 15.96	<i>Speranza, e timore.</i>	Icaro 3.48
Inuisibile iustrat.	Cannocchiale 21.29	<i>Speranze humane.</i>	Tantalo 3.70
Latentia tentat.	Picchio 4.389	Et proxima ludunt.	Farfalla 8.116
Per suprema, per ima.	Aquila 4.51	Gioir spera.	Orso 5.285
Profunda quoque scrutatur.	Anitra 4.30	Mortifero velen dentro v'hò posto.	Orso 5.285
Procul & perspicue.	Occhiali 21.125	Non maturefcet.	Vua alla luna 9.242
Procul, & Procul.	Cannocchiale 21.27	Non son già l'ali al grandefio conformi.	Icaro 3.47
Recta sursum.	Aquila 4.52	Protegen, però destruyen.	Ali d'Aquila 4.477
Sursum & subter.	Rondine pesce 6.154	Trouo la morte oue sperai la vita.	Topo 8.180
	<i>Spensierato.</i>		
Præuidere nescit.	Cicala 8.106	<i>Sperar in Dio.</i>	
	<i>Speranza, vedi Sarà.</i>	Altissima tutè.	Camozza 5.64
Aderit mox ventus, & vnda.	Naue 20.00	A lui pur mi riuolgo.	Girasole 11.66
Affluenter, & non impropert.	Sole 1.42	Auxiliuin e cèlo.	Castello 16.14
Altera leuatur.	Secchia 15.95	Cubar' in arduis.	Aquila 4.64
Cum fœnore reddet.	Formento 10.37	De cèlo expectans pluuiam.	Monte 2.348
Dabit Deus his quoque finem.	Colomba 4.201	Eleuata celerius.	Naue 20.46
Dabit in tempore.	Albero 9.298	Et iacta salutem.	Anchora 20.2
Decidunt, & redeunt.	Corna 25.14	Expecto supernas.	Cisterna 16.15
De cèlo expectans pluuias.	Monte 2.348	Hæreat, ne pereat.	Riccio 6.151
Defessa, non diffusa.	Rondine 4.406	Humilia despicit.	Airone 4.20
Diem præsignat ab ortu.	Sole 1.80	Immersibilis.	Testuggine 6.200
Dimani augello.	Vouo 4.471	In arduis commoratur.	Aquila 4.64
D'onde sperar douea luce più chiara.	Candela 15.70	In hoc signo.	Croce 14.19
Dubium tentat iter.	Naue 20.49	In te spes naufraga sistit.	Anchora 20.5
Dulcis erit.	Vua 9.241	Inualidus in valida.	Lepre 5.351
Dum spiro spero.	Serpe 7.59	In virtute tua.	Croce 14.16
Durefcens fructificat.	Vite 9.220	Ita securus.	Polpo 6.124
Emerget tandem.	Stella 1.248	Non opus est.	Calandra 4.137
Este duces.	Ghirlanda 25.36	Secura nidificat.	Colomba 4.198
E terris sublimia.	Girasole 11.75	Sic viuam.	Aquila 4.44
Et neglecta virescunt.	Rose 11.101	Soli, & semper.	Girasole 11.65
Expecto supernas.	Cisterna 16.15	Sublimitate securitas.	Airone 4.19
Flauescunt.	Spiche 10.23	Tutius vt possit figi.	Delfino 6.70
Fugat, & fouet.	Vento 2.190	Tutum te littore sistam.	Anchora 20.1
Habet spem.	Tronco 9.315	Vehementius elata compellunt.	Naue 20.46
Hac pereunte perit.	Anchora 20.7	Vna salus.	Anchora 20.5. Aquila 4.98. Serpe 7.83
Imis hærens ad suprema.	Fiamma 2.37	Vt non confundar.	Anchora 20.3
Inanis conatus.	Vua 9.242		
Infani sine feriant.	Anchora 20.4	<i>Spirito Santo.</i>	
Inspcrata floret.	Verga 9.330	vedi <i>Aiuto, Fauore, Protezione.</i>	
Lux tandem erumpet.	Fumo 2.98	Ab eodem varia.	Fornello 16.42
Manet vltima cèlo.	Corona 25.17	Ab vtroque.	Danaro 13.29. Specchio 15.143
Mersus emergam.	Mergo 4.328	Ad candida feror.	Colomba 4.116
Mitescet.	Mare 2.236	Addit flamma vires.	Archibugio 22.00
Nascetur.	Elefante 5.228	Ad sua tandem.	Fuoco 2.6
Nil fulgura terrent.	Cigno 4.165	Afflante micamus.	Carboni 2.83
Nō andra molto, e n'vscirà più bello.	Sole 1.114	Afflatu flammescet.	Fiaccola 2.52. & 53
Non maturefcet.	Vua alla Luna 9.242	Alit & auget.	Vento 2.195
Non opus est.	Calandra 4.137	Al tuo spirar m'auuiuo.	Vento 2.192
Non semper imbres.	Cielo 1.18	Ardendo m'inalzo.	Razzo 18.38
Non semper neglecta.	Rosa 11.101	Aspirantibus austris.	Giardino 11.143. Naue 20.57
Non semper obstabit.	Eclissi lunare 1.223	Austro spirante concipiam.	Cauallo 5.145
Olfaetu appellunt.	Cerui 5.191	Calefacta resoluitur.	Calcina 17.7
Porriget hora.	Scacchiere 18.55	Calescimur illo.	Cicala 8.105
			Calore

DELL'IMPRESE.

Noctu incubando, diuque.	Gallina 4.279	Non sunt hæc humeris pondéra digna meis.	
Non dicit sufficit.	Mare 2.232	Camelo 5.61	
Non plusquam oportet.	Cane 5.86	Nubes excedit.	Olimpo 2.371
Non quieta quiesco.	Quaglia 4.225	Nullius egeo.	Nautilo 6.111
Noua sidera cerno.	Cannocchiale 2.1.21	Perimit inflando.	Serpe 7.74
Nulla dies dum licet.	Ape 8.26	Pusilla negligit.	Leone 5.293
Pinguescit dum eruit.	Gallina 4.269	Surgit inane.	Vouo 4.466
Pretiosum à vilis.	Lambiccò 17.37		
Puriora secernit.	Vaglio 24.60	<i>Superiore,</i>	
Quasi thesaurum effodiens.	Hiena 5.283	vedi <i>Gouerno, Prclato, Prencipe.</i>	
Quilibet apta sibi.	Bue 5.37	Æquè impartitur.	Horiuolo da rote 21.81
Quodcumque potest.	Formica 8.132	Excitat, & dirigit.	Horiuolo da rote 21.101
Quod mihi, hoc alijs.	Aquila 4.102	Lumine signat.	Horiuolo da sole 21.69
Quod vtile carpo.	Ape 8.16	Mobilitate viget.	Horiuolo da rote 21.86
Rimando pinguescit.	Gallina 4.269	Non dormit qui custodit.	Grù 4.303
Sidam, vt implear.	Secchia 15.102	Præmonstrat iter.	Pompilo 6.131
Sine iniuria.	Ape 8.10	Purgat, & vrit.	Fuoco 2.14
Suis inconfusa locis.	Telaio 17.100	Singulis æque.	Rondine 4.401
Superaddet aceruo.	Formica 8.132	Vigilat, nec fatiscit.	Grù 4.303
Vtile dulci.	Conchiglia 6.52	Vna mouentur varia.	Horiuolo da rote 21...
Vt prosum.	Ape 8.41	<i>Susanna,</i>	
	<i>Subito,</i>	Impuritatìs impatiens.	Pauone 4.358
	vedi <i>Celerità, Prestezza.</i>	Mori potius, quam fedari.	Armellino 5.26
Aut cito, aut nunquam.	Leopardo 5.348	T	
Nocte vna.	Fungo 10.38		
Tonitru velocior ictus.	Fulmine 2.156	<i>Tardanza.</i>	
Velis remisque.	Galera 20.35	Nascetur.	Elefante 5.228
Velocitate præstat.	Luna 1.156	Non expectata dabit.	Palma 9.139
Vix orta fugit.	Rosa 11.94	Procrastinando fortior.	Riccio 5.431
	<i>Sucessione,</i>	Quo tardius hoc magis angor.	Riccio 5.431
Alteri traditur.	Fiaccola 2.65	Tarde sed diu.	Vliuo 9.263
Deciduis subnascuntur alij.	Arancio 9.28	Tardè, sed tuto.	Testuggine 6.189
Finiant pariter, renouantque labores.	Spiche 10.24	<i>Temperanza.</i>	
Mentre che spunta l'vn l'altro matura.	Cedro 9.45	Aut præceptis ruet.	Cauallo 5.158
Non deerit alter.	Ramo 9.322	Lætitiæ, non temulentia.	Vite 9.224
Vt quiescat Athlas.	Hercole 3.41	Medio tutissimus ibis.	Fetonte 3.23
	<i>Superare.</i>	Temperat æstum.	Pioggia 2.130
Aut ingenio, aut vi.	Alessandro 3.4	<i>Tentatione.</i>	
Euicit gurgite moles.	Fiume 2.262	Afflatu flammescet.	Fiaccola 2.53
Hinc aliquando eluctabor.	Luna eclissata 2.223	Ambit, non lambit.	Fiamina 2.43
Ogni dur rompe, ed ogni altezza inchina.	Fulmine 2.160	Et tenebris euolat.	Barbagianni 4.132
Nulla via inuia.	Aquila 4.54	Impedit cursum, non iter.	Pastioia 25.57
Quo quomodo resoluam.	Alessandro 3.6	Non quauis parte noxia.	Hiena 5.281
Volatu nemini.	Aquila 4.53	Præmat, ne perimat.	Piede 3.91
	<i>Superbia.</i>	Probatur impetu.	Scoglio 2.390
A cader vâ chi troppo in alto sale.	Icaro 3.45	Pugnantia profunt.	Candela 15.28
Ascendendo deficit.	Fumo 2.96	Purgat, & vrit.	Fuoco 2.14
Cito nata, cito pereunt.	Zucca 10.84	Stertentès opprimit.	Pesce 6.4
Deformes oblita pedes.	Pauone 4.356	Tundor non frangor.	Incuggine 17.34
Depressione alterius.	Secchia 15.105	<i>S. Teodora penitente.</i>	
Eleuatur in vmbra.	Nube 2.123	Sibimet displicet.	Caualla 5.148
Et molli cauatur.	Pietra 12.108	<i>Teologia, Teologo.</i>	
Ferunt summos.	Fulmine 2.153.154	Abconditum signat.	Girasole 11.82
Fœtenti e cespite.	Giglio 11.31	Accenna ancor frâ le tenebre il sole.	Girasole 11.82
Frangor non flector.	Colonna 16.26	Cœli commercijs aptat.	Cannocchiale 21.28
Haud sedit inane.	Vouo 4.466	Desertis semina terris.	Carro 24.6
Humilia despicit.	Airone 4.20	Immèsus metior.	Horiuolo da poluere 21.117
Immerfabilis.	Suero 9.199	Indagat sublimia.	Grù 4.311
Inflatus attollitur.	Pallone 18.31	Nil mihi cum terris.	Globo 21.53
Leuiter si tangis adurit.	Ortica 19.65	Prohibet, & indicat.	Cane 5.84
		Suprema metitur.	Quadrante 21.137
		<i>S. Teresa Vergine.</i>	
		Calore soluitur.	Pigna 9.157

APPLICATIONI VARIE

De forti dulcedo.	Mandolo 9. 107	Ne scribas obliquè.	Riga 19.25
Hac mirabilia.	Verga 9.332	Nocte, dieque ducit.	Colonna 16.35
In omnem terram.	Cielo 1. 8	Nulli deest acies.	Saetta 22. 93
Oppugnata fortior.	Torre 16.123	Opportunè defluent.	Fiume 2.276
Totum Numini.	Tempio 16. 107	Post cantica funus.	Cigno 4.176
Vulnere recreor.	Ippotamo 6.102	Quocunque ierit.	Cometa 2. 188
<i>Timore, vedi Paura.</i>		Refarciam.	Ragno 8. 146
Ad ogni picciol moto.	Campana 14. 15	Tutum lux tua pandit iter.	Luna 1. 210
<i>Timor d'Iddio.</i>		Venenosa repellit.	Frassino 9.82
Cohibet.	Freno 25.8	Vetuitque renasci.	Idra 7.27
Firmata resistit.	Naue 20.45	<i>Tradimento Traditore.</i>	
Regit, & corrigit.	Freno 25.9	Amplexatum fecat.	Falce 24.28
Turbata salutem.	Piscina 2. 324	Amplexatur, vt perdat.	Scorpione 7.35
<i>Timore, ed amore.</i>		Cedit, vt cedat.	Montone 5.373
Reprimit, & impellit.	Sprone, e freno 25.74	Dolo occidit.	Vipera 7.91
<i>Tiranno.</i>		Dormientem inuadit.	Iceumone 8. 112
Cede sibi viam.	Cinghiale 5.207	E fregia, e sfregia.	Rasoio 15.57
Deorat omnes.	Penna 4.482	Insidiosa fide.	Elefante 5.270
Et prosternunt excelsas.	Elefante 5.267	Officiosa alijs, exitiosa suis.	Salmone 6. 158
Nemo domare potest.	Manticora 5.371	Quiescens ledit.	Pastinaca 6. 117
Omnibus infestus.	Siluro 6.170	Retrocedens accedit.	Gambaro 6.82
Proprijs nec parcat alumnis.	Mare 2.239	Sub luce lues.	Stellione 8.173
Qui viuens ledit, morte medetur.	Scorpione	Turbato, flumine capta.	Anguilla 6. 16
7.30		Vnde spes erat ali.	Fiaccola 2. 70
Rapto viuere iuuat.	Leone 5.333	<i>Trauaglio.</i>	
Seqvit in omnes.	Lontra 5.360	vedi, <i>Castigo, Persecutione.</i>	
Vnius compendium multorum dispendium.		<i>Trauaglio lena diffetti, preferua, risueglia,</i>	
Vite 9.217		<i>& auualora.</i>	
<i>S.Tomaso Apostolo.</i>		Abluimur, non obruimur.	Canna 9. 38
Aspicit prope.	Aquila 4.114	Abluor, non obruor.	Cigno 4. 162. Zucca 10.88
Disiuncta peribit.	Pecora 5.401	Abradendo adæquat.	Pialla 17. 78
Ex intuitu quies.	Sparauiere 4.432	Aciem restituit.	Lima 17.54
Luce probauit.	Aquila 4.41	Acuitur ictu.	Rota 24.49
Redibit ad dominum.	Sparauiere 4.433	Acutum, splendentemque.	Cote 12. 59
<i>S.Tomaso d'Acquino.</i>		Acuunt vulnera visum.	Orfo 5.384
Agmina ducit.	Aquila 4. 115	Additur vigor.	Suero 9. 198
Altior, & tutior.	Airone 4. 21	Adimit vt dirigat.	Pialla 17. 78
Aspicit prope.	Aquila 4. 114	Ad sidera voluunt.	Venti 2. 205
Attrahit, aut terret.	Tromba 22.127	Æquat dum lacerat.	Erpice 24.24
Candidus, & canorus.	Cigno 4.177	Æstu, plagisque.	Formento 10.22
Clara quæcunque profert.	Boccia 17.46	Agitatione purgatur.	Mare 2.242
Cum sonitu teriet.	Artigliera 22. 34	Agitatur, vt purget.	Criuello 24.22
Ducit & arcet.	Colonna 16.36	Agit dum agitur.	Mulino 16.58
Emicat vnus.	Carboncio 12.39	Alas addidit ardor.	Razzo 18.41
Et bibit, & suspicit.	Gallina 4.278	Alterutra monstrat iter.	Colonna 16.34
Feracitate humilior.	Albero 9.306	Amaritudine dulcescunt.	Oliue 9. 267
Fugat impavidum.	Gallo 4.292	Amaritudine tutum.	Lupino 10.59
Frustra.	Lanterna 15.60	Angustijs sonitum.	Tromba 2. 122
Gemma latet.	Conchiglia 6. 61	Ante ferit, quam flamma micet.	Pictra focaia
Haurit ex alto.	Secchia 15. 107	12. 127	
Hoc duce tuti.	Alicorno 5. 13	A pondere motus.	Horiuolo da rote 21.99
Humor ab alio.	Innesto 9.334	Aptat dum fecat.	Sega 17.93
Illæsa seruatur.	Larice 9. 105	Arcet venena veneno.	Vipera 7.95
Implicita extricat.	Petrine 25. 59	Ardua virtutem.	Monte 2.346
Indeclinabili gressu.	Sole 1. 120	Arso il mortale al ciel n'andrà l'eterno.	Her
Induet in Cherubim.	Bue 5. 39	cole 3.42	
Lucem ex alto.	Candela 15.22	Artem hanc docuere procella.	Naue 20. 72
Luce probauit.	Aquila 4. 41	Asperitate melos.	Lira 23. 16
Lumen ab vno.	Cielo 1. 15	Asperrimis æquata angustijs.	Trafila 17. 120
Lumen de lumine.	Nube 2. 112	At purgatur.	Lino 10.48
Mortificat, & viuificat.	Sole 1.108	Attritu melior.	Zafferano 10.76
Mutum, sed altum.	Fiume 2.289	Batte e non toglie.	Martello 19.70
Nec melius, nec celerius.	Torchio da Stampa	Bustumque, partumque.	Fenice 4.249
17. 108		Cedit ne cadat.	Falce 24.25. Trottole 18.62
			Cima

D E L L' I M P R E S E .

Cima non taglia .	Forfice 17. 25	Gradiatur vt apte .	Mula 5. 375
Circumactus informor .	Cerchio 17. 13	Hebetat & acuit .	Cote 12. 57
Cogit omnes in vnum .	Torchio 17. 103	Hinc vulnus, falus, & vmbra .	Ceruo 5. 195
Cohibet .	Freno 25. 8	His æqui æqui .	Sproni 25. 72
Compeditam soluit .	Colomba 4. 199	Hyeme calet .	Pozzo 2. 327
Compressa vberior .	Vliua 9. 268	Igne & motu .	Caldaia 15. 13
Comprimendo exaquat .	Torchio 17. 109	Impediunt, & expediunt .	Pastoie 25. 57
Comprimit, vt imprimat .	Danaro 13. 31. Sigillo 19. 26	Impedit cursum non iter .	Pastoie 25. 58
Contraria profunt .	Ippotamo 6. 101. Candelata 15. 34	Impellor fuste, locisque .	Trapano 17. 124
Contrarijs citius .	Corde 17. 17	Imprimit si comprimit .	Sigillo 19. 26
Conuertunt, non euertunt .	Rota 24. 46	Incisa & vsta proficit .	Rosa 11. 106
Dabit pennas .	Razzo 18. 40	Incurfionibus solidatur .	Quercia 9. 172
Da la prigion rapido vola al etra .	Veello 4. 15	Infirmirate perficitur .	Salcio 9. 185
Dal misino mi muerte, y mi vida .	Fenice 4. 242	In quascunque formas .	Ferro 13. 17
Dant animos plagæ .	Cauallo 5. 135. Leone 5. 344	Intentiores acutius .	Liuto 23. 18
Dant pondera legem .	Horiuolo da rote 21. 99	Intentuis acutius .	Corde musicali 23. 8
Dant vulnera formam .	Ferro battuto 13. 25	Iter tutissimum .	Grù 4. 304
Dat pulsata sonum .	Campana 14. 9	Iuuat aer, & imber .	Naue 20. 50
Deducet in portum .	Vento 2. 204	Iuuenescere cogit .	Falce 24. 31
Deducet me .	Scoiattolo 5. 445	Lentescit rigor .	Ferro 13. 14
Densior florebit arista .	Campo 2. 342	Ligamento constantior .	Sega 17. 92
Desertis femina terris .	Carro 24. 6	Ligamento robur .	Cerchio 17. 12
Detrahit, & decorat .	Forfice 17. 26. Rasfoio 15. 50	Minantur, sed ferunt .	Venti 2. 204
Dirigit dum grauat .	Piombino 21. 130	Mole solidatur .	Ponte 6. 83
Distinguit, & exprimit .	Sigillo 19. 27	Morantur non arcent .	Venti 2. 202
Domabit effrenes .	Capezzone 25. 8	Mordendo sanat .	Sanguifuga 8. 171
Donec purum .	Oro 13. 4	Morerer extra .	Piraulta 8. 143
Dormitantem excitat .	Grù 4. 322	Mortale repurgat .	Rogo 25. 61
Dulcescunt .	Lupini 10. 61	Moueor ab icu .	Palla 18. 18
Dum comprimit exprimit .	Torchio 17. 101	Nescia veneni .	Scorpion celeste 7. 37
Dum versatur erigitur .	Orsa celeste 1. 283	Ne syluescat .	Vite 9. 225
Educunt pessimum .	Ventose 25. 82	Ni ardeat .	Incenso 14. 26
Elicit fructus .	Correggiato 24. 15	Nil quod ledat habet .	Lancia 22. 73
En la muerte esta la vida .	Croce 14. 21. Vite 9. 226	Ni premar vtrinque .	Libro 19. 13
En trabajos mys aziendas .	Mulino 16. 63	Ni spiret immota .	Mulino 16. 62
Et acta moueor .	Palla 18. 18	Non absque sonitu .	Acqua 2. 215
Etiam currentibus apta .	Sproni 25. 71	Non estingue il mio foco, mà l'auuiua .	Carbone 2. 86
Etiam ex amaris .	Ape 8. 15	Non exurit vt perdat .	Fenice 4. 245
Et ista salutem .	Hasta 22. 62	Non morantur, sed arcent .	Venti 2. 203
Et leuiter icus sonat .	Horiuolo da rote 21. 103	Non nisi extensæ .	Corde musicali 23. 9
Et percussa valet .	Campana 14. 8	Non nisi fracta dat escam .	Pigna 9. 156
E trà le spine pur spuntando viene .	Rosa 11. 100	Non quauis parte noxia .	Hiena 5. 281
Euertendo fecundat .	Aratro 24. .	Non sine icu .	Pietra focaia 12. 120
Euertit, & æquat .	Erpicce 24. 24	Non sine pondere .	Grù 4. 309
Excoquitur vitium .	Campo 2. 338	Noxia demit .	Molletta 15. 89
Ex gelido antidotum .	Ceruo 5. 190	Obliquantes euellit .	Martello 17. 67
Expiabit, aut obruet .	Fulmine 2. 152	Obruunt non dirimunt .	Acque di fiume 2. 291
Expressa dabunt succum .	Aranci 9. 32	Obstetricante celo .	Cerua 5. 184
Exerit, sed acuit .	Lima 17. 53	Onerat sed armat .	Testuggine 6. 194
Ex vi renascor .	Candela 15. 41	Percussa scinditur .	Nebbia 2. 101
Ex vulnere vigor .	Suero 9. 197	Percussum resonat .	Tamburo 22. 117
Ferit vt fanet .	Lancetta 25. 39	Per fecondarmi .	Campo ardente 2. 345
Fert vitam, & funus eodem .	Alicorno 5. 21	Perijssem nisi perijssem .	Vua 9. 250
Firmior icu .	Mazza 24. 34	Pero, e spero .	Vliuo 9. 262
Firmior si infirmor .	Salcio 9. 184	Per pena, e per ricordo .	Lupo 5. 362
Firmius ad opus .	Ferro 13. 9	Persecutus attollitur .	Rondine pesce 6. 153
Firmatur ignitum .	Ferro 13. 26	Per te surgo .	Trottola 18. 58
Flectimur, non frangimur .	Canne 9. 37	Pessimum decidit .	Lino 10. 47
Frangit vt purget .	Trapano 17. 123	Planior vndique plagis .	Libro 19. 12
		Plus torta, plus musica .	Corde musicali 23. 8
		Pondere firmior .	Colonna 16. 28
		Pondere velocius acta .	Tigre 5. 461
		Ponderibus sonitum .	Horiuolo da rote 21. 85
			Premat,

APPLICATIONI VARIE

Premat, ne perimat.	Piede 3.91	Acicm restituit.	Lima 17.54
Premat, vt imprimat.	Torchio da Stampa 17.	Acuor immotus.	Coltello 15.55
106		Acutum, splendentemque.	Cote 12.59
Premendo promit.	Torchio 17.101	Acuunt vulnera visum.	Orfo 5.384
Premat vt exprimat.	Mano 3.89. & 6.174	Additur vigor.	Suvero 9.198
Premat vt purget.	Triuolo 24.16	Adhuc delapsa virefco.	Vite 9.210
Pressa dabunt succum.	Arancio 9.32	Aduerso sole.	Iride 2.169
Pressa formatur.	Forma 17.28	Afflato flammescit.	Fiaccola 2.52.53
Pressa reddam.	Spugna 6.174	Agitata clarescunt.	Barile 17.1
Pressa tollitur humo.	Acanto 10.1	Agitata reuiuo.	Fiaccola 2.66
Pressio ne spiritus.	Mantice 11.64	Agitata viuacior.	Fiaccola 2.51
Pressus emittam.	Grappolo d'vua 9.251	Agitatum magis.	Incenso 14.23
Pressus intenditur.	Arco 22.10	Agor, non obruor.	Naue 20.90
Procul pereo.	Piraustra 8.143	Albescit ab ictu.	Lana 5.411
Pruina coquet.	Vua 9.240	Alit, & auget.	Vento 2.195
Pungendo stimolo.	Spina 9.190	Allisa vehementius.	Fiaccola 2.52
Pungit, sed monet.	Horiuolo da rote 21.96	Altior quo angustior.	Albero 9.292
Purgant aculei.	Serpe 7.67	Angustius angustior.	Serpente 7.41
Purgat dum agitat.	Vaglio 24.63	Angustius eleuatur.	Acqua 2.214
Purgatur omne pessimum.	Cardo 10.8	Ante ferit, quam flamma micet.	Pietra focaia 12...
Purgor, non yrer.	Amianto 12.6	A piu' bell'opre.	Albero 9.303
Quassatis diffuet.	Vaso 15.139	Asperitate polit.	Lino 10.48
Qua vulnus sanat.	Lancia 22.73	At lachrymis mea vita viret.	Amaranto 11.13
Quod leue depellit.	Vaglio 24.62	At soli propior.	Luna scema 1.162
Remollitus tractabilis.	Salcio 9.186	Attrita resulget.	Lama 22.110
Resoluunt dum attrahunt.	Ventose 25.83	Attrita ignis.	Pietra focaia 12.127
Resonat vsta.	Alloro 9.15	Attritu melior.	Zafferano 10.82
Respice pondus.	Horiuolo da rote 21.99	A vulnere decor.	Tela riccamata 15.149
Retardant, non sistunt.	Pastoie 25.57	Cecitate perficitur.	Fringuello 4.264
Rubigo consumitur.	Ferro nella fucina 13.12	Calcata redundat.	Vua 17.102
S'affina a piu' degn'opra.	Trafila 17.114	Calcata virefci.	Zafferano 10.82
Salutem ex inimicis nostris.	Vipera 7.93	Calore odor.	Vaso 15.154
Sanat dum ferit.	Lancetta 25.39	Candidior, & suauior.	Pane 15.92
Sauciat, & defendit.	Collaro da cane 5.115	Circumacta validius.	Frombola 22.59
Securitas altera.	Saracinesca 16.92	Circumactus informor.	Cerchio 17.13
Sferzato impari.	Cane 5.104	Clarescit abictu.	Pietra focaia 12.118
Silet dum non ardet.	Cicaia 8.103	Clarior tenebris.	Peonia 11.93
Sole sub ardenti.	Cicala 8.107	Coarctatione dilator.	Compasso 21.39
Sopitos suscit.	Vento 2.191	Cohibita surgo.	Acqua 2.214
Sordida pellit.	Mare 2.242	Collisione ignis.	Pietra focaia 12.128
Spirante purgor elatum.	Grano 10.31	Commota grandior.	Mare 2.241
Stat plagis.	Trottola 18.63	Compressa vberior.	Oliua 9.268
Stillat incisa.	Mirra 9.112	Compressione acquirit.	Libro 19.12
Tantum vt probet.	Lima 17.56	Comprimens æquat.	Dente 5.211
Terendo succus.	Vliue 9.268	Conculcata vberius.	Zafferano 10.83
Teritur, non leditur.	Scarpa 15.89	Concussa vberior.	Mirra 9.114
Torqueat dum dirigat.	Hasta 22.66	Concussione firmatur.	Albero 9.302
Torquet, & obuoluet.	Filatoio 17.22	Concussus surgo.	Pallone 18.28
Turbata salutem.	Piscina 2.324	Contraria iuuant.	Fuoco 2.3. & 4
Vaglio co'l taglio.	Penna 19.17	Corruscant accensi.	Carboni 2.81
Venenosa repellit.	Frassino 9.82	Crescent in centuplum.	Grano 10.36
Venenosos propulsat.	Ibide 4.325	Crescit in aduersis.	Fuoco 2.3
Vim ex vi.	Fuoco 2.2	Cuduntur probati.	Danari 13.32
Volatus firmamentum.	Grù 4.304	Cum foenore vulnus.	Innesto 9.326
Vrget silentia mœror.	Chiocciola 8.97	Cum infirmor, tunc potens sum.	Salcio 9.184
Vt mundus inueniar.	Pomo 9.169	Cursus secundos dabit.	Vento 2.205
Vt vehementius ardeat.	Carbone 2.82	Dabit pennas.	Razzo 18.40
Vulnere recreor.	Ippotamo 6.102	Dabit percussa nitorem.	Pietra focaia 12.119
Vulnere vulnera sano.	Balsamo 9.33	Da le ceneri mie mi sueglio, e volo.	Fenice 4.247
Vulnus open.	Balsamo 9.33	Decrescendo splendescit.	Aratro 24.1
Trauaglio difende, illustra, esalta &c.		Defluens eleuor.	Acqua 2.213
Ab imbre serenum.	Iride 2.171	Depressa resurgit.	Acanto 10.8
Accensa micabo.	Candela 15.20		Dete-
Acicm acuunt aculei.	Orfo 5.384		

D E L L I M P R E S E .

Deterendo collustrat .	Lima 17. 52	Inde lux, & iuuenta .	Serpe 7. 71
Detrahit , & decorat .	Forfice 17. 26.	Infirmirate perficitur .	Salcio 9. 185
15. 58		Innouabitur .	Fenice 4. 244
Diminutus splendidior .	Aratro 24. 1.	Innoxia splendet .	Fiamma 2. 44
Dispari pugna maior .	Fuoco 2. 42	In tempestate securus .	Melanuro 6. 107
Dolata nitebit .	Pianta 9. 300	In tenebris clarior .	Etna 2. 358. Luna 1. 159
Ducunt in altum .	Venti 2. 203	In tenebris lucet .	Fuoco 2. 19
Dulcescunt .	Lupino 10. 61	Intrò nitefcit .	Barile 17. 3
Dum agitur augetur .	Fiaccola 2. 51	Inundatione ferax .	Nilo 2. 297
Dum hyemat verno .	Pulegio 10. 69	In vulnere falus .	Ippotamo 6. 98
Dum ferit perficit .	Scarpello 17. 81	Iuuat aer & imber .	Naue 20. 50
Dum premor amplior .	Compaffo 21. 39	Iuuat dum lacerat .	Aratro 24. 5
Dum verberor eleuor .	Pallone 18. 28	Leuamus in altum .	Rote 24. 50
Dum verfaturo erigitur .	Orfa celefte 1. 283	Leuatur altera .	Bilancia 21. 7
Dum vexat illuftrat .	Barile 17. 2	Longo splendefcit in vfu .	Aratro 24. 2
Duritie flammefcit .	Pietra focaia 12. . .	Lucem dabit .	Tizzone 2. 77
E carceribus alas .	Baco 8. 77	Lux proxima .	Tizzone 2. 77
Eleuatur allifa .	Acqua 2. 213. & 241	Magis redolet .	Giglio 11. 57
Eminus vt oleant .	Vento 2. 200	Mas gano .	Rafio 15. 59
E rogo in femine, e culla .	Fenice 4. 249	Me combatten , y defcenden .	Torre 16. 122
Et auulfa florefcunt .	Gigli 11. 63	Meminiſſe iuuabit .	Naue 20. 79
Et decedentes redolent .	Rofe 11. 103	Mi fa ben chi mi noce .	Fenice 4. 242
Et ligat , & decorat .	Anello 15. 2	Minantur , ſed ferunt .	Venti 2. 204
Et pungunt , & protegunt .	Spine 9. 189	Morfu præſtantior .	Cauallo 5. 143
Euertendo fœcundat .	Aratro 24. 5	Mortificat , & viuificat .	Sole 1. 81. & 108
Ex amariſ victoria .	Donnola 5. 222	Motu clarior .	Pozzo 2. 326
Exculta virefcet .	Terra 2. 334	Motu perficitur .	Spada 22. 110
Ex eclipſi clarior .	Luna 1. 163	Mutat in aurum .	Sole 1. 62
Ex fumo lucem .	Tizzone 2. 78	Nece vitam .	Croce 14. 20
Ex funere fœnus .	Fenice 4. 243	Nei rigori è più bella .	Orfa minore 1. . .
Ex glacie cryſtallus euafi .	Criſtallo 12. 63	Nemica fiamma amica vita adduce .	Fenice 4. 242
Ex motu lumen .	Fiaccola 2. 67	Niſi maiore reſurgunt .	Suueri 9. 200
Expolit , & leuigat .	Cardo 10. 9	Nitefcit intro .	Barile 17. 3
Expoſita eleuor facilius .	Aquila 4. 84	Nocte notefcit .	Lucciola 8. 135
Extolluntur procellis .	Mare 2. 241	Non eſtingue il mio foco , mà l'accreſce .	Carbone 2. 86
Ex vulnere vigor .	Suucro 9. 197	Non leditur , ſed probatur .	Oro 13. 3
Fertur in altum .	Aquila 4. 99	Non ſemper imbres .	Cielo 9. 18
Firmior iſtu .	Palo 24. 38	Non ſemper ſine roſa .	Spina 9. 193
Firmius ad opus .	Ferro 13. 9	Non ſine iſtu .	Pietra focaia 12. 120
Fit ſuauior .	Pecora 5. 411	Onerata felicius .	Naue 20. 85
Fortius quod durius .	Aquila 4. 89	Onerata ſecurior .	Naue 20. 85
Fraſtum perficitur .	Lino 10. 49	Oppoſitis fragrantius .	Rofa 11. 99
Fragrat aduſtum .	Incenſo 14. 22	Oppreſſione viuacior .	Fiore 11. 5
Frigore fit amplior .	Rapa 10. 74	Percuſſa micabo .	Pietra focaia 12. 119
Frigore perficitur .	Cauolo 10. 12	Percuſſa valet .	Campana 14. 8
Fulmine creuit .	Ceraunia 12. 45	Percuſſum latefcit .	Libro 19. 14
Gravitate attollitur .	Secchia 15. 108	Percuſſum reſonat .	Tamburo 22. 117
Heberat , & acuit .	Cote 12. 57	Percuſſum ſcintillat .	Ferro 13. 16
Hinc clarior .	Sole 1. 51	Percuſſus eleuor .	Pallone 18. 28
Hinc fruges , & opes .	Aratro 24. 3	Perdendo acquiſto .	Candela 15. 90
Hinc meſſis vberior .	Neue 2. 137	Per ſecondarmi .	Campo ardente 2. 345
His ad æthera .	Penna 19. 18	Perficat non frangit .	Mangano 17. 57
His perficitur .	Colonna 16. 27	Perficatur æſtu .	Formento 10. 27
Iactata magis .	Fiaccola 2. 51	Perficatur igne .	Calcina 16. 1
Iactæ creſcimus .	Fuoco 2. 3	Perſecutus attollitur .	Rondine peſce 6. 154
Il fan maggiore .	Fuoco 2. 2	Pondere erigor .	Stadiera 21. 16
Illuſtrat , & acuit .	Rota 24. 55	Pondere tutior .	Gru 4. 321
Illuſtrat non vrit .	Fiamma del vouo 2. 45	Ponderibus extollor .	Arme 22. 26
Imbribus auctus .	Fiume 2. 290	Preſſa tollitur humo .	Acanto 10. 1
Imminutus excreſcet .	Albero 9. 297	Preſſa validior .	Fieno greco 10. 19
Imprimor , & valeo .	Danaro 13. 30	Preſſione ſpiritus .	Mantice 17. 64
In captiuitate ſecurus .	Ceruo 5. 200	Preſſura nitefcit .	Mangano 17. 58
Incifa , & viſta proficit .	Rofa 11. 106		
Incifione vberior .	Mirra 9. 114		

APPLICATIONI VARIE

Prefus intenditur.	Arco 22.9. & 10	<i>Trauaglio preserua.</i>	
Pregio, non fregio.	Cauallo marcato 5.162	Amaritudine tutum.	Lupino 10. 59
Probatum æstimor.	Oro 13. 5	Arct venena veneno.	Vipera 7. 95
Prosperabuntur.	Alberi 9. 273	Cohibet.	Freno 25. 8
Pugnantia profunt.	Fuoco 2. 5	Ex gelido antidotum.	Ceruo 5. 190
Pulchrior attrita resurgo.	Zafferano 10. 83	Impedit cursum, non iter.	Pastioia 25. 57
Pulchrior ex vulnere.	Tela 15. 149	Ne deuiet impetus euri.	Ape 8. 36
Pulchritudinem complent.	Lino 10. 51	Ne syluescat.	Vite 9. 225
Pungit, & mellificat.	Ape 8. 9	Premat ne perimat.	Piede 3. 91
Quanto lacera più, tanto più bella.	Infe-gna 22. 71	Pungunt, sed protegunt.	Spine 9. 189
Quanto più lo percoti, più s'inalza.	Pallone 18. 28	Quos perdere visa tuetur.	Balena 6. 26
Quo magis decerpar.	Gramigna 10. 46	Sauciat & defendit.	Collaro dacane 5. 115
Quos perdere visa tuetur.	Balena 6. 26	Seruanda signabit.	Anello 15. 2
Raddoppia il mio valore.	Capone viperato 4. 295	Seruantur motu.	Acque 2. 205
Recifa æmulabor.	Penna 19. 20	Seruatur carcere.	Vccello 4. 3
Recifa fœcundior.	Vite 9. 214	Sic à rubigine tutus.	Ferro 13. 13
Recifa virescunt.	Amaranti 11. 15	Tineæ procul.	Libro 19. 9
Reddet clariorem.	Molletta 15. 77	Tutus incedit.	Cane 5. 92
Reflexu validior.	Arco 22. 9	Vallabit abyffus.	Pintadello 4. 392
Renouabitur iuuentus.	Serpente 7. 47	Vallant, non violant.	Spine di rosa 9. 190
Renouant, non extinguunt.	Fenice 4. 243	<i>Trauaglio non è nociuo.</i>	
Reuixit dies.	Orfo 5. 384	Batte non toglie.	Martello 17. 71
Rigore fœcundat.	Neue 2. 135	Cima non taglia.	Forfice 17. 25
Rigore nitescit.	Cristallo 12. 62	Nescia veneni.	Scorpion celeste 7. 37
Rinforza il proprio odore.	Fiaccola 2. 52	Pica, y no quita.	Martello 17. 71
Robur, & decus.	Corallo 12. 53	<i>Trauaglio è à misura.</i>	
Rotando perficit.	Rota 24. 56	Et æquo pondere.	Bastone 9. 328
S affina.	Pane 15. 92	No mas que puede.	Camelo 5. 50
Sapiunt cum sapiunt.	Gallinaccie 4. 281	Non limites præterit.	Mare 2. 255
Sauciata felicius.	Terra 2. 335	Non sine pondere.	Grù 4. 309
Sauciata feracior.	Terra 2. 335	<i>Trauaglio hà fine.</i>	
Semper iniuria melius.	Lino 10. 50	Ascendendo deficit.	Fumo 2. 96
Serenum erit.	Cielo 1. 22	Hinc aliquando eluctabor.	Luna eccliffata 1. 223
Seruanda signabit.	Anello 15. 7	Illidit, & dissilit.	Grandine 2. 149
Sotto amara corteccia è dolce il frutto.	Noce 9. 120	Lux proxima.	Tizzone 2. 77
Sperat infestis.	Melanuro 6. 107	Tandem leniter.	Fiume 2. 264
Spirantibus internitent.	Smeraldi 12. 141	<i>Tributo discreto.</i>	
Spoliata ditior.	Vite 9. 215	Æquipondijs temperatio.	Horiuolo da rote 21. 113
Sponsalis arrha coronæ.	Anello 15. 6	Cima non taglia.	Forfice 17. 25
Stat plagis.	Trottola 18. 63	Non plusquam oportet.	Scarpello 17. 82
Sub pondere leues.	Mangano 17. 58	Poda no corta.	Falce 24. 28
Sub pondere purpura fluct.	Torchio 17. 104	Sugge, ma non distrugge.	Ape 8. 44
Surget in melius.	Edificio 16. 7	<i>SS. Trinità.</i>	
Surget vberius.	Formento 10. 30	Æqualis vndique.	Triangolo 21. 151
Surgit in occasu.	Pipistrello 4. 395	At vna lux.	Sole 1. 90
Suspendens erigit.	Palo 24. 37	Est tamen vnus.	Sole 1. 89
Tanto vberius.	Vliuo 9. 257	Et vnum sunt.	Iride 2. 174
Turbant, sed extollunt.	Venti 2. 202	Idipsum inuicem.	Specchio 15. 126
Vexauit, & extulit idem.	Naue 20. 70	Lumine eodem.	Sole 1. 89
Vincior vt erigar.	Trottola 18. 60	Lux ab vno.	Sole 1. 89
Vincior vt vincam.	Trottola 18. 61	Mens vnica.	Capo 3. 78
Vndis viresco.	Amaranto 11. 14	Non absque tertia.	Serratura 17. 96
Vritur vt viuat.	Fenice 4. 242	Nullus altero potior.	Iride 2. 174
Vt mero gaudeam.	Vite 9. 218	Vnum fumus.	Sole 1. 76
Vt ocyor æquora fulcet.	Naue 20. 86	Vnus, sed tricolor.	Diaspro 12. 83
Vtilior inde.	Ferro nella fucina 16. 44		
Vulnere ditor.	Vite 9. 216	V	
Vulnere perficitur.	Granato 9. 104	<i>Vagabondo.</i>	
Vulnere virescit.	Idra 7. 24. Terra 2. 335	Cibo vitale m'è l'aura.	Camalconte 8. 86
		Deperdit cundo.	Arcoiaio 15. 10
		Incerta sede vagantur.	Patteri 4. 348
			Lutum

DELL'IMPRESA.

Lutum colliget.	Fiume 2. 277	Paret vni.	Lucchetto 25. 41
<i>Vanagloria, vedi Virtù nascosta.</i>		Piegandomi lego.	Salcio 9. 183
Amplectendo prosternit.	Ellera 9. 59	Qua dirigit gradior.	Cauallo 5. 160
Congregata disperdit.	Formica 8. 130	Qua ducitis adsum.	Naue 20. 87
Deformes oblita pedes.	Pauone 4. 356	Quaqua versum. Banderuola	25. 5. Carro 24. 10
Effeta cantillat.	Gallina 4. 276	Quocunque.	Palla 18. 12
Fama nocet.	Falcone 4. 237	Quocunque ieris.	Girafole 11. 71
Improbilas subigit rectum.	Ellera 9. 70	Quomecunque feret. Elefante	5. 247. Mulino
Inflata resonat.	Piua 23. 32	16. 57	
Inhærendo putrescam.	Vua 9. 244	Quoquo vertas.	Dado 18. 1
Le vindemmie portio, non le produco.	Olmo 9. 122	S'aggrerà, se picciol aura spira.	Girandola 18. 11
Nec morte relinquam.	Cane 5. 73	Tutor in frenis.	Cauallo 5. 163
No tengo florines.	Borsa 15. 17	Velox ad audiendum.	Delfino 6. 72
Optima quæque vorat.	Fuoco 2. 24	Vimodica procul.	Racchetta 18. 34
Viscera pro muscis.	Ragno 8. 153	Vltro ad vincula redit.	Sparauiere 4. 429
<i>Vantatore.</i>		Vocem sequuntur.	Gallina 4. 274
Effeta cantillat.	Gallina 4. 276	Vtrinque progreditur.	Rota 24. 43
Frustra agitur vox irrita ventis.	Cane 5. 78	<i>Vecchiaia vigorosa, ò virtuosa.</i>	
Sonat inane.	Vaso 15. 148	Deficiendo subtilior.	Piramide 16. 79
Tantum crepitus.	Razzo 18. 49	Diurnitate fragrantior.	Giglio 11. 32
<i>Varietà.</i>		Dum hyemat verno.	Pulegio 10. 69
Alternando recreat.	Ventaglio 25. 81	Hyeme floret.	Pulegio 10. 69
Disparitate pulchrior.	Mano 3. 86	In hyeme æstas.	Etna 2. 360
Ex vnione decor.	Ghirlanda 25. 31	Non illaudata senectus.	Barbo 6. 27
Trahit, mutatque vicissim.	Pauone 4. 364	Senectute fœcundior.	Fico 9. 77
Trahit varios.	Cristallo 12. 67	Sotto il manto di neue hò il cor di foco.	Etna 2. 356
Variè pulchrior.	Iride 2. 170	Vetuitate proficit.	Vino 9. 254
Varietate concentus.	Organo 23. 20	Virefcit, & albescit.	Etna 2. 359
Varietate iucunda.	Iride 2. 170	<i>Vedoua.</i>	
Varietate placet.	Ghirlanda 25. 32. Mensa 15. 76	E solitaria e sola.	Tortore 4. 456
<i>S. Vbaldo Vescouo Can. Regolare.</i>		Neutra vnquam alterius.	Tortore 4. 456
Defendit, terretque.	Pandaiolo 4. 341	Non sufficit alter.	Vite 9. 204
Fugat aspectu.	Leone 5. 335	<i>Vedoua sterile.</i>	
Fugat impaudidum.	Gallo 4. 292	Bruma exuta vix frondescit.	Arancio 9. 26
Illuminat, & eliminat.	Aurora 1. 36	<i>Vendetta vindicatio.</i>	
Oppugnata fortior.	Torre 16. 123	Amaritudine tutum.	Lupino 10. 59
Terror auerni.	Albero 9. 304	Animam in vulnere ponit.	Ape 8. 8
<i>Vbbidienza.</i>		Ardet vt feriat.	Artiglieria 22. 30
Ad dexteram, siue ad sinistram.	Sega 17. 95	Cauda semper in ictu.	Scorpione 7. 33
Ad fabri structuram.	Pietra 12. 115	Cominus & eminus. Campana	14. 7. Riccio 5. 418
Ad nutum.	Sparauiere 4. 434	Conantia frangere frangit.	Scoglio 2. 386. 388
Ad nutum obsequens.	Cane 5. 93	Contulum acrius.	Pepe 9. 145
Afflanti obsequor.	Naue 20. 62	Damna lucis rependo meæ.	Sole eclissato 1. 147
Alas addidit ardor.	Razzo 18. 41	Del proprio fangue suo macchiato e molle.	Cane 5. 75
Aspirantibus austris.	Naue 20. 57	Dum ferio pereo.	Ape 8. 7
Audiunt, & reddunt.	Rossignuoli 4. 422	Dum irruit ruit.	Balena 6. 25
Cedit, ne cadat.	Canna 9. 35	Durissima coquit.	Struzzo 4. 444
Domino mandante.	Cane 5. 102	E non potèdo à lui, noce à se stessa.	Sega 17. 91
Ducit idem, deducitque.	Labirinto 16. 54	Flabit agitated.	Mantice 17. 60
Ductu perfcitur.	Vaso 15. 151	Immitis in hostes.	Cane 5. 74
Errat inerrans.	Luna 1. 185	Infestus infestis.	Elefante 5. 230
Et respondere paratus.	Vitel marino 6. 214	Innoxius erectus.	Bue 5. 467
Graditur, non egreditur.	Testuggine 6. 198	Lædentem lædit.	Tasso albero 9. 201
Haud quaquam mora.	Saetta 22. 89	Latrato, & morfu.	Cane 5. 89
In quascunque formas.	Ferro 13. 17	Leuiter si tangis adurit.	Ortica 10. 65
In vtrumque paratus.	Bue 5. 33	Minuit vindicta dolorem.	Tigre 5. 462
Nec vltra, nec citra. Esempio da scriuere	19. 5	Non ego reuertar inultus.	Rinocerote 5. 442
Ne deuiet ardor.	Razzo 18. 43	Non ferro, sed igne.	Idra 7. 25
Non errat errando.	Luna 1. 185	Non inultus euado.	Ceruo 5. 176
Non excedens ex orbita.	Rota 24. 41		Obstantia
Omnia nutu.	Cauallo 5. 150		
Osculatur limites.	Mare 2. 233		

APPLICATIONI VARIE

Obstantia soluet.	Sole 1. 50	Omnibus æquè.	Bilancia 21. 11
Percussa scintillat,	Pietra focaia 12. . .	Singulis æquè.	Rondine 4. 401
Percussum cædet.	Scarpello 17. 80	<i>Vicinanza, vedi Compagnia.</i>	
Quanto più lo percoti, men s'accheta.	Pallone 18. 27	Alijs iunctus,	Carbone 2. 84
Qui viuens lædit, morte medetur.	Scorpione 7. 30	Cæteri ab hoc.	Carbone 2. 87
Resonat vsta.	Alloro 9. 15	Mutuo amore crescunt.	Vliuo 9. 258
Sibi magis.	Ape 8. 7	Nec coninus vro.	Fuoco. 2. 7
Sic prædæ patet esca suæ.	Porpora 6. 132	Propinquitas feracitatem,	Mirto 9. 116
Si tangat,	Archibugio 22. 1	Proxima primæ.	B 19. 2
Stupescit infidiantes.	Torpedine 6. 204	Proxima semper.	Stella diana 1. 262
Subest, sed obest.	Delfino 6. 75	Proximitate fecunditas;	Granato 9. 102
Sui vindex,	Claua 22. 53	Proximitate securitas.	Barca 20. 10
Tactu durefcit.	Corallo 12. 50	<i>Vigilanza.</i>	
Tangentem vrit.	Ortica 10. 65	Æmula siderum vigilat.	Fiamma 2. 31
Terendo contèritur.	Rota 24. 45	Degit in excubijs.	Leone 5. 325
Terit & teritur.	Cote 12. 156	Dux nunquam conditus vndis.	Naue 20. 94
Teruntur mutuo.	Tizzoni 2. 76	Et dormio, & vigilo.	Leone 5. 315
Transfundit paita venenum,	Serpe 7. 60	Et retrorsum prospicit.	Serpente 7. 3
Vindicta trahit exitium.	Volpe 5. 483	Excitat aurora.	Gallo 4. 282
Vret adustus,	Carbone 2. 85	Iacentes excitat.	Gallo. 4. 287
Vri, & tacere nescit.	Alloro 9. 16	In motu quietem.	Delfino 6. 66
<i>Vescouo.</i>		In somno insomnis.	Grù 4. 307
Aperiatur si capiti, & celo.	Mitra 14. 36	In somno vigilo.	Leone 5. 314
Et ligat, & soluit.	Calamita 12. 28	Nec iacet in somno.	Elefante 5. 256
Excubat in custodia.	Papagallo 4. 346	Ne somnus opprimat.	Grù 4. 323
Hora nulla vacat.	Ape 8. 26	Nocte notescit.	Lucciola 8. 135
Indefessus agendo.	Cielo 1. 20	Noctes, atque dies.	Torre 16. 111
Laborauit sustinens.	Legno 9. 326	Non decipit somnus.	Gallo 4. 282
Non dormitabit.	Drago 7. 17	Non dormitabit.	Drago 7. 17
Non dormit qui custodit.	Cane 5. 67	Non dormit qui custodit.	Cane 5. 67. Gallina 4. 268
Non sibi, sed domino.	Sparauiere 4. 433	Per non dormire.	Corona 25. 19
Nunquam alterius.	Tortore 4. 456	Quis dormire faciet?	Cielo 1. 10
Quis dormire faciet?	Cielo 1. 10	Securus dormit.	Leone 5. 316
Terra foetibus.	Stelle 1. 242	Se ipsa tuetur.	Tempio 16. 104
<i>Vescouo inetto.</i>		Studio, & vigilantia.	Gru 4. 307
Speciem, non virtutem. Vescouo pesce	6. 211	Viuut ad extremum.	Corde 17. 18
<i>Verbo Diuino generato.</i>		<i>Vincitor modesto.</i>	
Interioris reflexu.	Iride 2. 178	Nec auctum redundat.	Mare 2. 237
Solum corona perspicuum.	Granato 9. 96	Sine strage vincit.	Leone 5. 346
<i>Ventà.</i>		Victoriam, non prædam.	Cane 5. 55
Concordia cordis, & oris.	Pesca 9. 149	<i>Virginità, Vergine.</i>	
Concuna vberior.	Mirra 9. 114	Abconditur vt seruetur.	Lume in lanterna 15. 64
Contrarijs citius.	Corde 17. 17	Abcondione secura,	Perla 12. 114
Fallere nescium.	Specchio 15. 113	Afflatu leditur.	Specchio 15. 129
Intus & extra.	Agnello 5. 1	A putredine tura.	Cedro 9. 42
Intus quo foris.	Lanterna 15. 61	Arcano defensa gelu.	Neue 2. 148
Lucet velata.	Lanterna 15. 56	Armata delectat.	Rosa 11. 127
Premendo promit.	Torchio 17. 101	Celso locata perennat.	Neue 2. 136
Promit intima cordis.	Penna 19. 20	Collecta domum portat.	Ape 8. 58
Quel che cela nel sen scopre nel volto.	Horiuolo da rote 21. . .	Diuurnitate fragrantior,	Giglio 11. 32
<i>Vfficiale deposto.</i>		E dentro, e fuori.	Cristallo 12. 60
Plena verecundi culpa timoris erat.	Pauone 4. 351	Et decus, & pretium,	Perla 12. 98
<i>Vgguaglianza.</i>		Et latet, & lucet.	Candela 15. 45
Abradendo adæquat.	Pialla 17. 78	Ex candido candidior.	Perla 12. 93
Æqua dignoscit.	Archipendolo 21. 1	Feruidos excludit ictus,	Alloro 9. 9
Æquat dum lacerat.	Erpice 24. 24	Fœtet attritu.	Giglio 11. 36
Æquè impartitur,	Horiuolo da rote 21. 81	Gradisco gli occhi, e non la mano ardita.	Giglio 11. 35
Æquum non æquè.	Vaso 15. 147	Horrore decorus.	Leone 5. 336
Consistam in æquo.	Bilancia 21. 9	In puritate pretium.	Diamante 12. 74
Euertit, & æquat.	Erpice 24. 24	Intacta virescit.	Alloro 9. 25
		Irreparabili damno.	Cipresso 9. 54
			Meglio

D E L L' I M P R E S E .

Meglio matura al ombra .	Granato 9.97	Fert omnia secum .	Chiocciola 8.93
Mili candor ab alto .	Neue 2.140	Feruidos excludit ictus .	Alloro 9.9
Ne di latiuo amor macchiato hò il seno .	Rofa 11.114	Fortitudo, & decor .	Rofa 11.111
Nil candidius .	Giglio 11.28	Fragrantia durant .	Cotogni 9.56
Non aspiciat me visus hominis .	Pianta pudica 9.313	Fragrat, & refonat .	Alloro 9.24
Non cernuntur & adfunt .	Stelle in cielo 1.14	Fulcit, & ornat .	Garofano 11.23
Non vilâ præfulget .	Luna 1.218	Eulget in tenebris .	Rondine pesce 6.152
Oculis, non manibus .	Giglio 11.35	Hac iter ad superos .	Galaffia 1.187
Oppofitis fragrantior .	Rofa 11.99	Hinc omne bonum .	Cornucopia 3.15
Potius mori, quam fedari .	Armellino 5.26	Hinc fortes .	Elmo 22.56
Pregio e fregio .	Perla 12.98	Hinc splendidior .	Stella dian 11.273
Pretiofo tesoro in te nafcondi .	Còchiglia 6.48	His ad æthera .	Penna 19.18
Qua latet effulget .	Luna 1.175	Innumerable .	Suero 9.199
Quanto fi fcopre men, tanto più bella .	Rofa 11.102	Impiunt vtrinque .	Martello 17.73
Sotto il nanto di neue hò il fen di foco .	Etna 2.356	In arido viret .	Cappari 10.6
Viret in arido .	Cappari 10.6	Inoffensa perennat .	Alloro 9.25
<i>Virginità perduta .</i>		In omnem terram .	Cielo 1.8
Nec damna reparat vsquam .	Cipreffo 9.54	In ordine stringet .	Cerchio 17.11
Nec vltra confugit .	Elefante 5.261	Infuetum per iter .	Capricorno 5.124
Non reuirefect .	Cipreffo 9.53	In fuis viribus pretium .	Elefante 5.241
No teugo florines .	Borfa 15.17	In tenebris clarius .	Carbonchio 12.41
Qua diues nunc misera .	Conchiglia 6.58	In tenebris lucet .	Etna 2.357
<i>Virù .</i>		In tenebris magis .	Stella 1.238
Abigitque trahitque .	Rofa 11.130	Interminatis fuiget honoribus .	Apode 4.36
Ægio nauia lumini .	Luce 1.28	Intus & extra .	Agnello 5.1
Æternitati .	Cigno 4.175	Intus non deficit .	Lume in lanterna 15.73
Æternumque virebit .	Alloro 9.23	Lumine fignat .	Horiuolo da Sole 21.69
Allicit omnes .	Pantera 5.393	Mã non già il nome .	Tempio 16.109
Afcenfu nitens arduo .	Elefante 5.229	Mobilitate vigeat .	Horiuolo da rote 21.86
Attrætata fuauis .	Ambra 12.5	Momento diffunditur .	Luce 1.27
Cariem non fentit .	Quercia 9.175	Monfro rapienda perempto .	Pomo d oro 9.169
Cenfuræ patet .	Luna eccliffata 1.231	Nec citra, nec vltra .	Meta 25.50
Clamore premor .	Cane 5.101	Nec fulmen metuit, nec hyemem .	Alloro 9.8
Cominus & eminus .	Campana 14.7	Nec inaccessus apex .	Camozza 5.62
Cumodore candor .	Giglio 11.30	Nec fine lumine diues .	Perla 12.100
Dal odor fuo rapiti .	Pantera 5.395	Nec suffocatur, nec offufcatur .	Giglio 11.59
Decorant & profunt .	Fiori 11.3	Negata tentat iter via .	Aquila 4.110
Difficilis cultu .	Albero 9.301	Nefcia mergi .	Orfa minore 1.281
Diflona, fi difcrepat vna .	Cetera 23.5	Ni fine te .	Horiuolo da sole 21.59
Dolor, non color .	Colomba 4.194	Nitet elata .	Nebbia 2.104
Dulcedine capio .	Sirena 3.67	Nocentia fugat .	Agnocaflo 9.5
Enitet intus .	Lume in lanterna 15.73	Nomen lingua dedit .	Lucerna pesce 6.106
E qual la prende, e qual l'è preffo arrefta .	Cappari 5.117	Non è quà giufto ogni vapore fpento .	Mulino 16.65
Est immortalè decus .	Libro 19.6	Non extrinfecus tantum .	Horiuolo da rote 21.105
Et a longinquo .	Rofa 11.104	Non omnis moriar .	Teatro 16.101
Et decus & efcam .	Alloro 9.21	Non potest abfcondi .	Fulmine 2.163
Et fragrat, & refonat .	Alloro 9.24	Non fat voluiffe .	Drago 7.18
Et in funere perennitas .	Albero 9.296	Non fegni rapienda manu .	Pomo d oro 9.169
Et percuffa valet .	Campana 14.8	Non fe quærit extra .	Diamante 12.80
Et prope, & longe .	Torre 16.112	Non fine fumo .	Fiamma 2.47
Et prope, & procul .	Campana 14.7	Non fine labore .	Pigna 9.162
Et fine morte decus .	Libro 19.6	Non sub modio .	Fiaccola 2.61
Expofita eluor facilis .	Aquila 4.84	Non vi, fed virtute .	Ambra 12.1
Expofita probatur .	Perla 12.99	Nullius egeo .	Nautilio 6.111
Exprefsa probatur .	Arancio 9.31	Nunquam putrefcet	Pauone 4.363
Ex te cuncta nitorem .	Sole 1.45	Obuinbrat, & recreat .	Platano 9.163
Extincta luce fuperftes .	Fiaccola 2.64	Odor, & fructus .	Pino 9.155
Extra nubes .	Olimpo 2.374	Omnia traham .	Pantera 5.393
Fert gaudia cordi .	Boragine 10.4	Ornamento, e diletto .	Giardino 11.136
		Ornat, non onerat .	Sole 1.86
		Pandit in altum .	Naue 20.61
		Patet aditur .	Tempio 16.106
			Patet

APPLICATIONI VARIE

Patet omnibus.	Piazza 16.68	Meliora latent.	Zucca 10.84
Per angusta augustior.	Giglio 11.55	Mellificat intro.	Ape 8.58
Per ardua tendit.	Serpe 16.81	Micant absente sole.	Stelle 1.239
Perpetuo sonitu.	Fonte 2.323	Moriar si egrediar.	Pesce 6.7
Post fata superstes.	Fenice 2.253	Ne madefacta florescant.	Formica 8.125
Pretioso tesoro in se nasconde.	Còchiglia 6.48	Non cernuntur & adsunt.	Stelle 1.14
Pretium ipsa sibi.	Leone 5.345	Non patet extraneis.	Scrigno 15.105
Probatum æstimator.	Oro 13.5	Nulli patet.	Cupile 8.62
Probatum impetu.	Scoglio 2.390	Operitur dum operatur.	Baco 8.80
Procul & diu.	Giglio 11.37	Operosus in angusto.	Baco 8.61
Pugnæ assumit amorem.	Cauallo 5.142	Optima latent.	Conchiglia 6.64
Pulchrior intus.	Giglio 11.48	Per amica silentia lunæ.	Ciuetta 4.187
Quocunque ierit.	Cometa 2.188	Pretiosus latitat.	Conchiglia 6.53
Quouis rotunda.	Perla 12.101	Pretium intus.	Conchiglia 6.64
Semper dicata triumphis.	Alloro 9.17	Pulchriora latent.	Cielo 1.13. Edificio 16.8
Semper honos, nomenque tuum.	Cipresso 9.51	Quanto si scopre men, tanto più bella.	Rosa 11.102
Semper suaues.	Rose 11.97	Resistæ depereunt.	Pauone 4.359
Serio quærenda, non ludo.	Palma 9.134	Sole procul rutilant.	Stelle 1.239
Serpere nescit.	Ala 4.475	Sub tegmine tuta.	Candela 15.46
Sibimet pulcherrima merces.	Leone 5.345. Pauone 4.353	Tegmine clarior.	Candela 15.47
Sine occasu felix.	Orsa minore 1.276	Tegmine deficit.	Sole 1.138
Splendidior quo altior.	Candela 15.36	Tuta si testæ.	Candela 15.76
Spoliata illustrior.	Serpe 7.43	Velamento salus.	Sepia 6.169
Sub Ioue clarior frigidus.	Orsa minore 1.280	<i>Virtù muidiata, ò perseguitata.</i>	
Tantum in aprico.	Palma 9.137	Ægro inuisa lumini.	Luce 1.28
Tu sola medelam.	Ceruo 5.189	Agitata viuacior.	Fiaccola 2.51
Tuta patet.	Candela 15.44	Agitatum magis.	Incensiero 14.25
Validior tamen.	Luna eclissata 1.229	Agor, non obruor.	Naue 20.84
Vbique vigeo.	Cauolo 10.11	Allisa flammescet.	Fiaccola 2.52
Velata lucet.	Lanterna 15.56	Alterius vmbra.	Luna eclissata 1.222
Vitrix temporis.	Alloro 9.13	Angustijs eleuatur.	Acqua 2.214
Viret in arido.	Cappari 10.6	A vostro mal grado.	Sole 1.111
Vmbræ nescia.	Piramide 16.70	Citra cruorem.	Elefante 5.244
Vsui, & ornamento.	Piazza 16.69	Clarior tenebris.	Peonia 11.93
Vt ille dulci.	Ape 8.54	Cohibita furgo.	Acqua 2.214
<i>Virtù nascosta.</i>		Collisæ fulgurant.	Nubi 2.124
Abcondita inutilis.	Conchiglia 6.54	Comes luminis vmbra.	Horologio da sole 21.79
Abconditur, vt seruetur.	Lume in lanterna 15.75	Concussus furgo.	Pallone 18.28
Abconfione segura.	Perla 12.104	Contusum acrius.	Pepe 9.145
Arde, e non luce.	Lume in lanterna 15.58	Contusum exultat.	Pepe 9.147
Clausa inutilis.	Danaro 13.33	Corruscant & ardent.	Carboni 2.80
Collecta recondit.	Ape 8.56	Crescit malis.	Fuoco 2.6.
Contego ne detegant.	Leone 5.332	Defluens eleuor.	Fonte 2.301
Contractione tutior.	Chiocciola 8.99	Depressa refurgit.	Acanto 10.1
Enitet intus.	Lume in lanterna 15.62	Desinit vt crescat.	Luna 1.220
Erumpendo nitebit.	Razzo 18.48	Dispari pugna maior.	Fuoco 2.3.6. & 2
Et latens erumpit.	Lume in lanterna 15.67	Doce oscurar credettero.	Nube 2.125
Et latet, & lucet.	Candela 15.68	Dum agitur augetur.	Fiaccola 2.51
Gemma latet.	Conchiglia 6.61	Dum verberor eleuor.	Pallone 18.28
Il buono è dentro.	Pigna 9.161	Effugia perdunt.	Camozza 5.63
Il valore è di dentro.	Horiuolo da rote 21.95	Emerget tandem.	Stella 1.248
Inclusa potentius halant.	Cotogni 9.57	Emicat icetu.	Pietra focaia 12.119
Intus non deficit.	Lume in lanterna 15.62	Eminus vt oleant.	Vento 2.200
Intus non extra.	Sileno 3.60	Et auulsa florescunt.	Giglio 11.63
Inuiso gressu.	Horiuolo solare 21.65	Etiam recisa redolet.	Rosa 11.103
Labor omnis in vmbra.	Calamita 12.24	Et neglecta vireSCO.	Rosa 11.101
Lateat vt luceat.	Lume 15.68	E trà le spine pur spuntando viene.	Rosa 11.100
Latens non latet.	Candela 15.70. & 62	Et recisum virefeit.	Giglio 11.63
Lateo non minuo.	Luna 1.215	Et sibi non deficit.	Luna 1.191
Lucem refugit.	Ciuetta 4.187.188	Ex fumo lucem.	Tizzone 2.78
Lucet velata.	Lanterna 15.67	Fertur in altum.	Aquila 4.99
Meglio matura à l'ombra.	Granato 9.97	Flectimur, non frangimur.	Giunco 10.41
			Floret

D E L L' I M P R E S E .

Floret felleius,	Rosa 11.99	Suas deuorat vinbras.	Piramide 16.74
Fortiora superfunt,	Piramide 16.76	Tranes non inuius vllus.	Piramide 16.80
Fortius quo durius.	Aquila 4.89	Tunfa magis.	Pepe 9.146
Forza non toglie, e giunge ira, e furore. Elefante 5.245		Validior tamen.	Luna eccliffata 1.229
Frustra.	Lume in lanterna 15.71	Vires inclinata refumo.	Candela 15.27
Frustra oppositæ.	Sole 1.51	Vulnere viresco.	Idra 7.24
Fulget in tenebris.	Rondine pesce 6.152	<i>Virtù in corpo brutto,</i>	
Generosior ab icu.	Orfo 5.392	Dulcorem, non speciem.	Fico 9.79
Haud obsunt,	Nubi 2.118	Intus non extra,	Sileno 3.60
Hic fusca nitebit.	Stella 1.241	Pretium intus.	Conchiglia 6.64
Hinc aliquando eluctabor, Luna eccliffata 1.223		Pulchriora latent.	Edificio 16.8
Hinc clarior.	Sole 1.51	<i>Virtù communicata,</i>	
Hinc splendidior,	Stella 1.273	Dat & redundat.	Mare 2.248
Humiliora minus,	Monte 2.154	Illuminat, nec minuitur.	Sole 1.107
Iactata magis,	Fiaccola 2.51	Manet idem,	Sigillo 19.28
Icor cum ditor,	Noce 9.119	Omnibus affluenter,	Fonte 2.312
Impuris exofum.	Cielo 1.24	Plena refundit.	Fonte 2.321
Inclinata refurgo.	Palma 9.127	Sempre versa, e non scema,	Fonte 2.320
Incurfionibus solidatur,	Quercia 9.172	Sin perdita de fu luz.	Candela 15.32
Inoffensa perennat.	Alloro 9.25	<i>Visitatore.</i>	
Instant non obstant.	Sole 1.51	Alijs inferuendo confumor,	Cauallo 5.139
Intacta triumphat.	Alloro 9.7	Discutit, & fouet.	Sole 1.47
Integra tamen.	Luna 1.167	Iam illustrabit omnia,	Sole 1.52
In tenebris magis.	Stella 1.238	Indefessus, & vndique.	Sole 1.69
Interciusa respirat.	Tromba 22.126	Motu fecundus.	Sole 1.61
In vanum laborauerunt,	Serpe 7.79	Non vagus vabor,	Compaffo 21.38
Laborat, non deficit.	Sole eccliffato 1.146	Nulla meta laboris.	Cauallo 5.161
Lateo, non minuo.	Luna 1.215	Nunquam procul a Sole,	Stella 1.274
Moritur, non percunte, fenectus.	Aquila 4.120	Oblique & vbique.	Sole 1.124
Morsu præstantior.	Cauallo 5.143	Rebus adest,	Sole 1.102
Mox eadem.	Luna eccliffata 1.224	Redit nec deficit.	Sole 1.82
Munda, sed illæsa.	Rifo 10.78	Reuoluta fecundant,	Stelle 1.243
Nec aura, nec vnda.	Rondine pesce 6.155	<i>Vita humana,</i>	
Nec longum tempus.	Bosco 9.272	Ad occasum tandem.	Stelle 1.244
Nel mezzo del ardor non resto offesa, Salamandra 8.161		Alternando.	Sega 17.89
Non diu.	Sole 1.50	Animat aura leuis.	Organo 23.29
Non ius habuere nocendi,	Aquila 4.119	Aut solem, aut imbrem,	Vento 2.194
Non leditur, sed probatur,	Oro 13.3	Breuis est vsus.	Fiore 11.11
Non penetrant,	Vefpe 8.181	Circumstant vndique fluctus,	Isola 2.380
Non però estinto.	Carbone 2.94	Cito arefcet.	Fieno 10.21
Non semper obstat.	Luna eccliffata 1.223	Cito dilabitur,	Neue 2.138
Non sine fumo.	Fiamma 2.47	Cito dissoluar,	Nube 2.126
Nunquam totus deficit,	Sole 1.141	Cito lucefcit hesperus,	Cielo 1.21
Obstantia soluet.	Sole 1.50	Cito vanescit.	Fungo 10.40
Olet suauius.	Rosa 11.99	Conficit vna dies.	Rosa 11.94
Oppositis fragrantius.	Rosa 11.99	Consummata minuitur,	Luna 1.188
Per angusta augustior,	Giglio 11.55	Definit vt crescat.	Luna 1.220
Percussa micabo.	Pietra focaia 12.119	Diarj omnes,	Gigli 11.33
Premitur, non opprimitur,	Sole 1.57. & 1.142	Discrimen vtrique.	Istmo 2.382
Pressa validior.	Fieno greco 10.19	Donec extrema.	Trafila 17.118
Probatum æstimor.	Oro 13.5	Egreditur, & congeritur,	Fungi 10.49
Procul ab icu.	Mano 3.85	En trabajos mys aziendas.	Mulino 16.63
Quo magis eo magis,	Fonte 2.301	E quanto è più agitata, più si strugge.	Fiaccola 2.54
Recifa floret.	Pulegio 10.68	Et lumine & vmbra,	Horiuolo solare 21.51
Rinforza il proprio odore.	Fiaccola 2.52	Et vno decidit icu.	Albero 9.275
Romponfi percotendo, e in spuma vanno.	Scoglio 2.389	E trà le spine pur spuntando vienc,	Rosa 11.100
Rubet amœnius.	Rosa 11.99	Ex aere vitam.	Canaleonte 8.86
Semper iniuria melius.	Lino 10.50	Extincta luce superstes.	Fiaccola 2.64
Se stesso incolpi chi'l mio odore annoia.	Giglio 11.53	Extinguetur afflatu,	Candela 15.32
		Finisque ab origine pendet,	Serpe 7.53
		Fugiens abit.	Fiume 2.279
		Hoc pereunte peris.	Horiuolo da poluere 21.

APPLICATIONI VARIE

Inuiso gressu.	Horiuolo solare 21.65	Arcanis nodis.	Calamita 12.15
In vmbra desino.	Horiuolo da sole 21.64	Arcano secernimur.	Cilindro 21.33
Læta diris.	Campo 2.341	Circummoueor tecum.	Girasole 11.71. Lupino 10.63
Languescit à meridie.	Rosa 11.117	Clarescunt, depuranturque.	Vua 9.247
Leui dirumpitur aura.	Tela di ràgno 8.154	Coit omnis in vnum.	Vino 17.103
Lumine, & vmbra.	Scudo 22.98	Compositi ad seposita.	Cannocchiale 21.25
Nascendo fenescit.	Rosa 11.94	Concordi motu.	Horiuolo 21.60
Nec vestigia remanent.	Ceruo 5.187	Coniunctæ suauius.	Canne d'organo 23.30
Non semper clarum.	Cielo 1.19	Coniurat amice.	Innesto 9.336
Non semper imbres.	Cielo 1.18	Discretis nulla virtus.	Globo 21.46
Nunquam retrorsum.	Fiume 2.260	Discretis sua virtus.	Globo 21.45
Nulquam non hospita.	Testuggine 6.193	Distantia iungunt.	Fibbie 25.28
Per varios casus.	Naue 20.63	Diuisum desolabitur.	Pontè 16.11
Properamus ad vnum.	Mare 2.257	Flammescit vterque.	Alloro 9.20
Simul emigrabimus omnes.	Cancellò 6.30	In vnum redactis.	Sole 1.103
Statim languet.	Fiore 11.1	Iuncta reident.	Galassia 1.289
Stat motu.	Trottola 18.59	Labor omnibus vnus.	Api 8.20. Secchie 15.100
Tenui discutitur aura.	Fiore 11.10	Mens vnica.	Capo 3.78
Variando constat.	Horiuolo da rote 21.82	Mutuant inuicem.	Specchi 15.110
Vergimus ad occasum.	Stelle 1.244	Mutuo amore crescunt.	Vliuo &c. 9.258
Vix nati natant.	Pesci 6.6	Nectuntur vicissim.	Catena 17.10
Vix orta fugit.	Pernice 4.384. Rosa 11.94	Non bene ab vno.	Giogo 24.30
Vna die pulchrum.	Giglio 11.33	Omnibus idem ardor.	Ape 8.20
Vna dies aperit.	Rosa 11.94	Ritè conflata valemus.	Cassetta da Stampa 25.11
Volat irreuocabile.	Dardo 22.86	Ritè iunctis.	Lucchetto 25.45
<i>Vita actiua, e contemplatiua.</i>			
Diei, noctisque pares.	Sole 1.134	Simul iunctæ.	Taglia 17.98
Per suprema per ima.	Nautilo 6.112	Tendimus vna.	Horiuoli 21.58
Sursum, & subter.	Rondine 6.153	Tutos coniunctio præstat.	Apue 6.22
<i>Vita contemplatiua.</i>			
Et cubans operatur.	Gallina 4.267	Vnione robur.	Halta 22.63
Immota, nec iners.	Terra 2.332	Vnita fortiora.	Fiume 2.266
<i>Vitio.</i>			
Auersus erumpit.	Scaro 6.161	<i>Vocatione, vedi Gratia.</i>	
Etiã expansis adhæret.	Vischio 25.85	Ad nutum.	Sparauiere 4.434
Hæret vbique.	Ceruo 5.180. Sanguisuga 6.157	Aura ducente, non vnda.	Naue 20.20
Incustodita rapit.	Lupo 5.366	Destasi a lo spuntar del primo raggio.	Rosa 11.95
In tenebris euolat.	Barbagianni 4.132	Ex omnibus congregat.	Rete 20.101
Latet ignis in vnda.	Acqua vita 2.229	Ni rapiare cadis.	Calamita 12.29
Mihi turbida placet.	Camelo 5.53	Ni spiret immota.	Banderuola 25.4
Non si sterpa giamai che non rinasca.	Gramigna 10.46	Non trahitur quia distrahitur.	Calamita 12.30
Recifa virescunt.	Amaranti 11.15	Ostendere sufficit.	Pecorella 5.406
Regnando seruo.	Scettro 25.67.68	Primo germinat fauonio.	Alloro 9.19
Sempre al entrar aperta al vscir chiusa.	Rete 20.114	Secundanti obsequor.	Naue 20.62
Scabrisque tenacius hærent.	Mosche 8.141	Sequor allecta.	Pecora 5.410
Spectatur cum deficit.	Sole 1.140	<i>Volontà.</i>	
<i>Vittoria,</i>			
Vedi Brauura, Generosità, Magnanimo.		Dirigit si dirigitur.	Briglia 25.7
Conantia frangere frangit.	Scoglio 2.386	Ni spiret immota.	Banderuola 25.4
388		Non fat voluisse.	Drago 7.18
Diffipabit.	Sole 1.48	Prestantior prima.	Mirra 9.111
E preda stupor.	Torpedine 6.206	Voluisse fatis.	Falcone 4.240
Ingenio & vi.	Nodo Gordiano 3.5	<i>Voto, vedi Religioso.</i>	
Non redeo nisi victor.	Rinocerote 5.438	Ligamento constantior.	Sega 17.92
Nunc mihi, nuuc alij.	Dado 18.4	Ligamento robur.	Cerchio 17.7
Obstantia soluet.	Sole 1.50	Stringendo mi scioglio.	Arco 22.13
Serio quærenda & ludo.	Palma 9.134	Tutior in frenis.	Cauallo 5.163
Sine strage vincit.	Leone 5.346	Vincior, vt erigar.	Trottola 18.60
Stupefacit insidiantes.	Torpedine 6.204	Vincior vt vincam.	Trottola 18.61
Victoriam, non predam.	Cane 5.95	Vincta vincam.	Aquila 4.71
<i>Vnione, vedi Concordia.</i>			
Alijs iunctus.	Carbone 2.84	<i>Vsanza,</i>	
		<i>vedi Consuetudine, Habito.</i>	
		Contemnit tuta procellas.	Sirena 3.66
		Crescent dum crescet.	Albero 9.290
		Dulcescit amarum.	Pecorella 5.407
			Extin-

D E L L' I M P R E S E .

Extinguere sueta .	Fucina 16.45	Z
Finiunt pariter , renouantque labores .	Spiche	
10.24		
Teritur , non leditur .	Scarpa 15.89	<i>Zaccaria Sacerdote .</i>
		Vno verbo recludor .
		Vocem lux orta recludet .
		Lucchetto 25.42
		Statua 16.96
		<i>Zelo .</i>
		Candescit , & vrit .
		Ferro 13.20
		Donec conficiam .
		Cicogna 4.151
		Impellor flammis .
		Artigliera 22.. .
		Innoxius ardet .
		Etna 2.363
		Non exurit , vt perdat .
		Fenice 4.245
		Non silet dum ardet .
		Cicala 8.104
		Pro rege exacuunt .
		Api 8.5
		Pungit , & recreat .
		Rosa 11.121
		Quam diligit ,
		Colomba 4.207
		Resonat vsta .
		Alloro 9.15
		Scintillat , & ardet .
		Ferro 13.19
		Splendet , & ardet .
		Fiamma 2.36
		Vri , & tacere nescit .
		Alloro 9.16

F I N I S .

SACRE SCRITTURE.

CHE NEL MONDO SIMBOLICO

sono addotte.

Il primo numero è quello del libro, il secondo è marginale.

DALLA GENESI.

- Cap. 1. 1.  **I**n principio creavit Deus Cælum, & terram l. 21. n. 51.
12. Protulit terra, herbam vi-
rentem, & facientem semen
iuxta genus suum, lignumque faciens
fructum l. 9. 165.
14. Fiant luminaria in firmamento lib. 1.
n. 227.
29. Ecce dedi vobis omnem herbam &c. &
vniuersa ligna, vt sint vobis in escam,
& cunctis animantibus l. 9. 287.
- Cap. 2. 7. Inspirauit in faciem eius spiraculum
vitæ l. 15. 32.
10. Fluuius egrediebatur de loco volupta-
tis ad irrigandum paradysum l. 2. 312.
15. Vt operaretur, & custodiret l. 11. 88.
16. De ligno scientiæ boni & mali ne come-
das l. 24. 7.
18. Faciamus ei adiutorium simile sibi lib.
12. n. 117.
24. Relinquet homo patrem & matrem, &
adharebit vxori suæ lib. 13. 11.
Et erunt duo in carne vna l. 9. n. 338.
lib. 17 n. 30.
- Cap. 3. 10. Timui eo quod nudus essem, & abscondi
me l. 4. 351.
13. Serpens decepit me lib. 7. n. 74.
15. Ipsa conteret caput tuum lib. 4. n. 154.
l. 5. 177. lib. 8. 134.
17. In laboribus comedes ex ea l. 4. n. 270.
19. In sudore vultus tui vesceris pane tuo;
donec reuertaris in terram de qua
sumptus es l. 21. 41.
- Cap. 4. 4. Respexit Dominus ad Abel l. 14. 3.
Ad Cain, & ad munera illius non res-
pexit lib. 15. 2.
5. Et concidit vultus eius l. 4. 226.
14. A facie tua abscondar, & ero vagus
& profugus in terra: omnis igitur qui
inuenerit me occidet me l. 21. 77.
Omnis igitur, qui inuenerit me occidet
me l. 6. 156.
16. Habitauit profugus in terra l. 20. 81.
23. Occidi virum in vulnus meum l. 12. 56.
- Cap. 5. 22. Ambulauit Henoch cum Deo l. 21. 108.
23. Et facti sunt omnes dies Henoch tre-
centi sexaginta quinque anni. Ambu-
lauitque cum Deo l. 21. 108.
- Cap. 6. 9. Noë vir iustus, atque perfectus fuit in
generationibus suis l. 2. 19.
- Cap. 8. 11. At illa venit ad eum portans ramum
oliuæ virentibus folijs l. 4. 193.
- Cap. 12. 1. Egredere de terra tua, & de cognatio-
ne tua l. 5. 93. lib. 22. 89.
- Cap. 13. 8. Ne quæso sit iurgium inter me & te, &
inter pastores meos, & pastores tuos:
fratres enim sumus l. 2. 332.
- Cap. 15. 5. Suspice cælum, & numera stella si potes,
sic erit semen tuum l. 1. 17.
11. Descenderunt volucres super &c. &
abigebat eas Abraham 8. 139.
- Cap. 17. 1. Ambula corâ me, & esto perfectus 5. 154
23. Circumcidit carnem præputij eorum
statim in ipsa die, sicut præceperat ei
Deus l. 5. 102.
- Cap. 18. 21. Descendam & videbo vtrum clamo-
rem, qui venit ad me opere compleue-
rint: an non est ita l. 21. 13.
- Cap. 19. 16. Dissimulante illo apprehenderunt ma-
num eius, & manum vxoris, ac dua-
rum filiarum eius, eo quod parceret
Dominus illi l. 12. 29.
26. Aspiciens retro versa est in statuam sa-
lis l. 7. 3.
- Cap. 20. 20. Creuit & moratus est in solitudine, fa-
ctusque est iuuenis sagittarius l. 16. 71.
- Cap. 22. 1. Tentauit Deus Abraham l. 9. 31.
6. Portabat in manibus ignem, & gla-
dium lib. 25. 24.
24. 7. Mittet Angelum suum coram te l. 9. 4.
63. Egressus fuerat ad meditandum in
agro l. 21. 3.
25. 22. Perrexitque, vt consuleret Dominum
lib. 20. 52.
24. Qui prior egressus est rufus erat, &
totus in morem pellis hispidus l. 6. 141.
27. Iacob vir simplex habitabat in taber-
naculis l. 6. 46.
27. 27. Ecce odor filij mei sicut odor agri pleni
lib. 8. 69.
41. Venient dies luctus Patris mei, & occi-
dam Iacob fratrem meum lib. 6. n. 46.
30. 27. Experimento didici quia benedixerit
mihi Deus propter te lib. 11. 87.
31. 7. Pater vester circumuenit me l. 20. 36.
40. Die noctuque astu videbar & gelu, fu-
giebatque somnus ab oculis meis l. 5.
67. & n. 139. lib. 11. 17.
32. 20. Placabo illum muneribus, quæ præce-
dunt, & postea videbo illum, forsitan
propitiabitur mihi l. 9. 186.
26. Non dimittam te nisi benedixeris mihi
l. 17. 120.
28. Si contra Deum fortis fuisti l. 14. 8.

†

Cap. 33.

L V O G H I D E L L E

- Cap. 33. 4. *Currens itaque Esau obviam fratri suo amplexatus est cum lib. 6. 46.*
37. 3. *Israel diligebat Ioseph super omnes filios suos l. 21. 78.*
39. 5. *Benedixitque Dominus domui Ægypti propter Ioseph lib. 11. 87.*
9. *Ecce Dominus meus omnibus mihi traditis, ignorat quid habeat in manu sua; nec quicquam est, quod non in mea sit potestate, vel non tradiderit mihi, præter te, quæ uxor eius es; quomodo ergo possum hoc malū facere? l. 1. 178.*
40. 1. *Iratus contra eos Pharao misit eos in carcerem l. 21. 107.*
41. 46. *Circuivit omnes regiones Ægypti lib. 1. n. 243.*
52. *Crescere me fecit Deus in terra paupertatis meæ lib. 9. 245.*
42. 21. *Merito hoc patimur, quia peccauimus in fratrem nostrum lib. 17. 101.*
49. 3. *Tu principium doloris mei l. 9. 46.*
Ruben primogenitus meus, tu fortitudo mea, prior in donis, maior in imperio; effusus es sicut aqua & c. l. 16. 24.
9. *Catulus leonis Iuda - requiescens accubisti ut leo 25. 19. l. 5. 315.*
10. *Non auferetur sceptrū de Iuda l. 21. 78.*
22. *Filius accrescens Ioseph, filius accrescens, & decorus aspectu: sed exasperauerunt eum, & iurgati sunt & c. lib. 22. 94.*
27. *Beniamin lupus rapax l. 5. 361.*

D A L L' E S S O D O.

- Cap. 1. 12. **Q**uantoque opprimebant eos, tanto magis, multiplicabantur, & cre-
scebant. l. 9. 200.
3. 2. *Videbat quod rubus arderet, & non combureretur l. 2. 46.*
3. *Vadam, & videbo 20. 52.*
7. *Vidi afflictionem populi mei in Ægypto, & clamorem eius audiui l. 9. 15.*
Clamorem eius audiui propter duritiā eorum, qui præsumunt operibus, & sciens dolorem eius descendi, ut liberem eum l. 23. 18.
5. 2. *Nescio Dominum, & Israel non dimittam lib. 6. 23.*
9. 23. *Dominus dedit tonitrua, & grandinam lib. 22. 34.*
13. 21. *Dominus autem præcedebat eos ad ostendendam viam per noctem in columna ignis lib. 4. 460.*
16. 11. *Vespere comedetis carnes, & mane saturabimini panibus: scietisque quod ego sum Dominus Deus vester l. 9. 121.*
20. 18. *Populus videbat voces l. 20. 9.*
8. *Nec accipies munera, quæ etiam excæcant prudentes: & subuertunt verba iustorum l. 5. 338. l. 21. 6.*
23. 20. *Ecce ego mittam Angelum meum, qui præcedat te, & custodiat in via, & introducat in locum, quæ paravi 20. 54.*

25. 31. *Facies & candelabrum ductile de auro mundissimo, hastile eius, & spherulas, & lilia ex ipso procedentia lib. 24. 10.*
32. 20. *Arripiens vitulum combussit l. 7. 27.*
27. *Ponat vir gladium super femur suum, & occidat vnusquisque fratrem, & amicum, & proximum suum. Fece-
runtque filij Leui iuxta sermonem Moysi & c. l. 8. 5.*
33. 20. *Non videbit me homo, & viuere l. 4. n. 6.*

D A L L E V I T I C O.

- Cap. 6. 12. **I**gnis in altari meo semper ardebit lib. 2. n. 9.
13. 45. *Os veste contactum l. 5. n. 276.*
24. 14. *Educ blasphemum extra castra, & lapidet eum populus vniuersus. l. 14. 6.*
26. 9. *Respiciā vos, & crescere faciam l. 4. 106.*
23. *Si ambulaueritis mihi ex aduerso, ego quoque contra vos aduersus incedam lib. 4. 96.*
36. *Dabo pauorem in cordibus eorum, terrebunt eos sonitus folij volantis, & ita fugient quasi gladius l. 14. n. 15.*
27. 30. *Omnes decimæ terræ, siue de frugibus, siue de pomis arborum Domini sunt, & illi sanctificantur l. 4. 159.*

D A N V M E R I.

- Cap. 1. 53. **L**erita per gyrum tabernaculi figent
tentoria l. 12. 27.
6. 9. *Acetum ne bibant l. 8. 79.*
12. 3. *Erat Moyses vir mitissimus super omnes homines, qui morabantur in terra l. 5. 404.*
13. 19. *Considerate terram, qualis sit, & populum, qui habitator est eius, verum fortis sit, an infirmus: si pauci numero, an plures lib. 21. 10.*
19. 20. *Si quis hoc ritu non fuerit expiatus, peribit anima illa de medio Ecclesiæ; quia non est aqua lustrationis aspersus lib. 5. n. 263.*
20. 21. *Diuertit ab eo Israel l. 5. n. 232.*
16. *Obsecramus, ut nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros, nec per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur via publica, nec ad dexteram, nec ad sinistram declinantes & c. lib. 6. 198.*
23. 21. *Non est idolum in Iacob, nec videtur simulacrum: in Israel, Dominus Deus eius cum eo est & c. lib. 14. 11.*
24. 5. *Quam pulchra tabernacula tua Iacob, & tentoria tua Israel lib. 20. 31.*
27. 20. *Dabis ei præcepta cunctis videntibus, & partem gloriæ tuæ, ut audiat eum omnis synagoga filiorū Israel l. 21. 60.*
31. 22. *Aurum, & argentum, & æs, & ferrum, & plumbū, & stannum, & omne quod potest transire per flammam, igne purgabitur, l. 12. n. 6.*

SACRE SCRITTURE.

35. 6. De ipsis oppidis, quæ Leuitis dabitur, sex erunt in fugitiuorum auxilia separata l.9. n. 167.

DAL DEVTERONOMIO.

Cap. 1. 17. **N**ulla erit distantia personarum; ita paruum audietis ut magnum; nec accipietis cuiusquam personam, quia Dei iudicium est lib. 1. 78.

6. 4. Audi Israel Dominus Deus noster Dominus vnus est: diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo l. 2. 41.

21. 23. Maledictus à Deo, qui pendet in ligno l. 7. n. 30.

30. 19. Testes inuoco hodie cælum & terram quod proposuerim vobis vitã et mortem, benedictionem, & maledictionem lib. 9. n. 256.

32. 2. Fluat ut ros eloquium meum lib. 4. 465.

11. Sicut aquila prouocans ad volandum pullos suos, & super eos volitans expandit alas &c. l. 4. 116. l. 4. 123.

15. Incrassatus est dilectus, & recalcitrauit l. 5. 377. lib. 6. 176.

25. Foris vastabit eos gladius & intus pauor l. 5. 358.

39. Ego occidã, & ego viuere faciam l. 2. 66.

41. Si acuerò ut fulgur gladium meum, & arripuerit iudicium manus mea, reddam ultionem hostibus meis l. 2. 165.

33. 19. Inundatione maris quasi lac sugent l. 6. 5.

22. Ignis succensus est in furore meo, & ardebit, usque ad inferni nouissima, deuorabitque terram &c. l. 1. 252.

DAGIOSVE.

Cap. 4. 18. **R**euerse sunt aquæ in alucum suum, & fluebant sicut ante consueuerant lib. 8. n. 140.

7. 9. Audient Chammei, & omnes habitatores terræ, & pariter conglobati circumdabunt nos, atque debent l. 6. 143.

21. 43. Ne vnum quidem verbum, quod illis præstiturum se esse promiserat, irritum fuit, sed rebus expleta sunt omnia lib. 9. n. 91.

DAGIVDICI.

Cap. 9. 14. **D**ixerunt omnia ligna ad rhamnum: Veni & impera super nos l. 9. 58.

15. Egrediatur ignis de rhamno, & deuoret cedros Libani l. 9. 58.

14. 17. Septem diebus conuiuij flebat ante eum, tandemque die septimo, cum ei molesta esset exposuit &c. lib. 12. 108.

DAL PRIMO DE RE'.

Cap. 1. 1. **F**uit vir vnus lib. 1. 181.

12. **F**cum illa multiplicaret preces coram Domino lib. 4. n. 388.

Cap. 2. 1. Exultauit cor meum in Domino l. 10. 4.

6. Dominus mortificat, & viuificat: deducit ad inferos & reducit lib. 1. n. 81. l. 1. 108. l. 12. 57. l. 16. 54.

8. Domini enim sunt cardines terræ, & posuit super eos orbem. lib. 17. 31.

3. 9. Loquere Domine quia audit seruus tuus. l. 5. 102.

19. Creuit autem Samuel, & Dominus erat cum eo; & non cecidit ex omnibus verbis eius in terram. l. 9. 91.

6. 5. Quinque anos aureos facietis. l. 13. 2.

8. 3. Et non ambulauerunt filij illius in vijs eius; sed declinauerunt post auaritiam &c. l. 5. 376.

10. 16. De sermone autem regni non indicauit ei l. 5. 78.

27. Filij Belial dixerunt. Num saluare nos poterit iste? & despexerunt eum, & non attulerunt ei munera. Ille vero dissimulabat se audire l. 6. 46.

12. 13. Loquimini de me coram Domino, & coram Christo eius, vtrum bouem cuiusquam tulerim, aut asinum &c. l. 4. 332

13. 3. Saul cecmit buccina l. 22. 128.

14. 43. Gustans gustauit in summitate virgæ, quæ erat in manu mea paululum mellis, & ecce ego morior l. 8. 175.

16. 7. Ne despicias vultum eius, neq; altitudinem staturæ eius, quoniam abieci eum lib. 20. 83.

Nec iuxta intuitum hominis ego iudico: homo enim videt ea quæ patent, Deus autem intuetur cor. l. 5. 486.

14. Spiritus autem Domini recessit à Saul, & exagitabat eum spiritus nequam à Domino l. 16. 16.

18. Ecce vidi filium Isai Bethleemitem scientem psallere, & fortissimum robore, & virum bellicosum, et prudentem in verbis, & virum pulchrum lib. 8. 173.

17. 39. Cæpit tentare si armatus posset incedere l. 8. 100.

18. 1. Anima Ionathæ conglutinata est animæ David, et dilexit eum Ionathas, quasi animam suam lib. 17. 30.

24. 15. Quem persequeris rex Israel? Canem mortuum persequeris, et pulicem vnum. l. 6. 46.

DAL SECONDO DE RE'.

Cap. 1. 22. **S**agitta Ionathæ nunquam redijt retrorsum, & gladius Saul non est reuersus inanis l. 22. 82.

3. 33. Ut mori solent ignaui lib. 4. 134.

4. 7. Dormiebat super lectum suum in conclauis l. 6. 42.

6. 11. Benedixit Dominus Obede dom, et omnem domum eius l. 11. 87.

20. Quam gloriosus fuit rex Israel discooperiens se! l. 7. 46. l. 10. 10.

7. 23. Inuenit seruus tuus cor suum ut oraret te &c. l. 4. 437.

Cap. 9. 7. *Ne timeas, quia faciens faciam in te misericordiam propter Ionathan patrem tuum, & restituum tibi omnes agros Saul &c. lib. 9. 121.*

11.25. *Varius enim euentus est belli l. 12. 67.*

12.13. *Peccauit Domino; Dominus quoque transtulit peccatum tuum lib. 22. n. 15.*

13.22. *Non est locutus Absalon ad Amnon nec malum, nec bonum lib. 4. n. 444.*

21. *Et noluit contristare spiritum Amnon filij sui, quoniam diligebat eum l. 5. 452.*

14.28. *Mansit Absalon in Ierusalem duobus annis, et faciem Regis non vidit lib. 15. nu. 125.*

32. *Obsecro ut videam faciem regis; quod si memor est iniquitatis meae, interficiat me lib. 15. 125.*

15.21. *Viuuit Dominus, et viuuit Dominus meus Rex: quoniam in quocunque loco fueris Domine mi rex, siue in morte, siue in vita, ibi erit seruus tuus l. 6. 21.*

32. *Occurrit ei scissa veste, et terra pleno capite l. 11. 6.*

16. 1. *Cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus, centum ligaturis vuae passae, et centum massis palatharum &c. lib. 5. n. 396.*

23. *Consilium Achitofel, quod dabat in diebus illis, quasi si quis consuleret Dauid &c. lib. 17. 87.*

21.14. *In sepulchro Cis patris eius l. 21. 42.*

17. *Ne extinguas lucernam in Israel l. 2. 102.*

22. 2. *Dominus petra mea, & robur meum, et Saluator meus. Deus fortis meus, sperabo in eum l. 6. 124.*

DAL TERZO DE RE.

Cap. 3. 9. *D*Abis ergo seruo tuo cor docile, ut populum tuum indicare possit, et discernere inter bonum, et malum l. 21. 1

24. *Afferte mihi gladium l. 3. 2.*

5.14. *Per menses singulos vicissim lib. 15. 109.*

17. *Præcepit Rex ut tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum templi, et quadrarent eos l. 16. 132.*

6. 7. *Malleus et securis, et omne ferramentum non sunt audita in domo, cum edificaretur l. 22. 118.*

35. *Operuit omnia laminis aureis opere quadro ad regulam l. 21. 131.*

9.12. *Dedit Salomon Hiram viginti oppida in terra Galilee. Et egressus est Hiram de Tyro, ut videret oppida, quae dederat ei Salomon, et non placuerunt ei, et ait; Heccine sunt ciuitates quas dedisti mihi? &c. l. 18. 7.*

10.10. *Et vestiuit eum auro fuluo nimis l. 13. 1.*

12. 8. *Qui dereliquit consilium senum, quod dederant ei, et adhibuit adolescentes lib. 17. n. 42.*

18.38. *Cecidit ignis Domini, et vorauit holocaustum, et ligna &c. l. 14. n. 3.*

21.27. *Scidit vestimenta sua, et operuit cilicio*

carnem suam lib. 7. num. 48.

DAL QUARTO DE RE.

Cap. 2.12. *P*Ater mi, pater mi, currus Israel, et auriga eius lib. 14. 5.

23. 5. *Deleuit aruspices, quos posuerant reges Iuda ad sacrificandum, et efferrit fecit lucum de domo Domini &c. l. 9. 81.*

25. *Similis illi non fuit ante eum Rex, qui reuerteretur ad Dominum in omni corde suo, et in tota anima sua, et in vniuersa virtute sua, iuxta omnem legem Moysi, neque post eum surrexit similis illi l. 22. 84.*

DAL I. DEL PARALIPOMENON.

Cap. 9.19. *C*ustodes vestibulorum tabernaculi, et familiae eorum per vices castrorum Domini custodientes introitum lib. 15. 109.

DAL II. DEL PARALIPOMENON.

Cap. 7. 1. *I*gnis descendit de celo, et deuorauit holocausta, et victimas l. 14. 3.

16. 9. *Oculi enim Domini contemplantur vniuersam terram, et præbent fortitudinem ijs, qui corde perfecto credunt in eum lib. 20. n. 46.*

36.12. *Fecit (Sedecias) malum in oculis Domini Dei sui, sed et vniuersi principes sacerdotum, et populus prauaricati sunt lib. 11. 81.*

DAL SECONDO D'ESDRA.

Cap. 9.25. *C*omederunt, et saturati sunt, et impinguati sunt, et abundauerunt diuitijs in bonitate tua magna. Prouocauerunt autem te ad iracundiam, et recesserunt a te l. 5. 377.

DA T O B I A.

Cap. 1.15. *M*onita salutis dabat eis l. 1. 245.

3.22. *Post tempestatem tranquillum facis, et post lacrymationem, et fletum exultationem infundis l. 1. 18. l. 5. 386.*

12. 2. *Quam mercedem dabimus ei, aut quid dignum poterit esse beneficijs eius? Me duxit, et reduxit sanum l. 6. 130.*

3. *Me duxit, et reduxit sanum l. 5. n. 94. lib. 16. n. 54.*

DA G I V D I T T E.

Cap. 1. 2. *E*X lapidibus quadratis et sectis l. 16. num. 132.

12.12. *Non creatur bona puella introire ad Dominum meum, ut honorificetur ante faciem eius, ut manducet eum eo, et bibat vinum in inuiditate l. 15. 93.*

DA

SACRE SCRITTURE.

DA ESTERRE.

16. 2. **M**ulti bonitate principum, et honore, qui in eos collatus est abusi sunt in superbiam: et non solum subiectos regibus nituntur opprimere, sed datam sibi gloriam non ferentes in ipsos qui dederunt moriuntur insidias l. 15. nu. 31.

DA GIOBBE.

1. 1. **V**ir erat in terra Hus nomine Job l. 2. 19.
Erat vir ille simplex, et rectus l. 10. 87.
16. Venit alter, et dixit; Ignis Dei cecidit e celo &c. sed et illo loquente venit alter &c. Adhuc ille loquebatur, et ecce alius &c. l. 22. 83.
21. Nudus egressus sum de utero matris mea, et nudus reuertar illuc l. 4. 331.
22. In omnibus his non peccauit Job l. 15. 100.
2. 6. Ecce in manu tua est, verumtamen animam illius serua l. 4. 392.
2. 9. Adhuc tu permanes in simplicitate tua? Benedic Deo et morere l. 22. 58.
10. Quasi vna de stultis mulieribus locuta es l. 8. nu. 104.
2. 11. Extende paululum manum tuam, et tange cuncta quae possidet, nisi in faciem benedixerit tibi l. 22. 5.
3. 21. Quasi effodientes thesaurum, gaudentque vehementer cum inuenerint sepulchrum l. 5. 283
24. Antequam comedam l. 4. 169.
4. 8. Operantur iniquitatem, et seminant dolores, et metunt eos &c. l. 3. 22. l. 15. 32.
Vidi eos qui operantur iniquitatem - flante Deo perisse l. 22. 29.
12. Ad me dictum est verbum absconditum, et quasi furtiuè suscepit auris mea venas susurri eius l. 19. 22.
5. 6. De humo non oritur dolor l. 7. 34.
7. Homo nascitur ad laborem l. 4. 270. l. 5. 38.
18. Ipse vulnerat, et medetur l. 2. 66. l. 7. 31. l. 22. 61. l. 25. 39.
6. 7. Dies mei velocius transierunt, quam a te xente tela succiditur l. 15. 146
7. 9. Consumitur. nubes, et pertransit l. 2. 122.
8. 14. Et sicut tela araneorum fiducia eius l. 8. 154.
9. 13. Deus cuius ira nemo resistere potest l. 2. 165.
13. 15. Etiam si occiderit me, in ipso sperabo l. 11. 69.
14. 1. Homo natus de muliere breui viuens tempore, repletur multis miserijs, qui quasi flos egreditur, et conteritur l. 10. 40. l. 11. 11.
7. Lignum habet spem; si praecisum fuerit, rursum virefcit, et rami eius pullulant, ad odorem aquae germinabit, et faciet comam, quasi cum primum plantatum est l. 9. n. 315. l. 11. 63. l. 9. 55.
14. 14. Cunctis diebus quibus nunc milito, expecto donec veniat immutatio mea l. 21. 41. l. 20. nu. 102.
15. Vocabis me, et ego respondebo tibi, operi manuum tuarum &c. l. 9. 321.
15. 20. Cunctis diebus suis impius superbit l. 1. 35.

21. Sonitus terroris semper in auribus illius: et cum pax sit, ille semper insidias suspicatur l. 5. nu. 198.
25. Contra omnipotentem roboratus est. Cucurrit aduersus Deum erecto collo, et pingui ceruice armatus est l. 5. 377. l. 6. 208. l. 6. 176
17. 1. Dies mei breuiabuntur, et solum mihi superest sepulchrum l. 19. 24.
12. Noctem verterunt in diem, et rursum post tenebras etc. l. 1. 111. l. 2. 98. l. 4. 201.
19. 26. Et rursum circumdabor pelle mea l. 4. 201.
20. 11. Offa eius implebuntur vitijs adolescentiae eius, et cum eo in puluere dormient l. 8. 144. l. 9. 248. l. 15. 50.
15. Diuitias quas deuorauit euomet l. 4. 216.
18. Luet quae fecit omnia, nec tamen consumetur: iuxta multitudinem adinventionum suarum sic sustinebit etc. l. 12. 8.
24. 13. Ipsi fuerunt rebelles lumini l. 1. 186. l. 4. 396. l. 9. 78. l. 9. 314.
15. Oculus adulteri obseruat caliginem l. 4. 132. l. 9. 314.
19. Ad nimium calorem transeat ab aquis niuium l. 2. 361.
26. 8. Ligat aquas in nubibus suis, vt non erumpant pariter deorsum l. 17. 65.
27. 5. Donec deficiam non recedam ab innocentia mea, Iustificationem meam, quam capsi tenere non deseram l. 8. 157. l. 15. 49.
6. Iustificationem meam, quam capsi tenere non deseram l. 4. 312.
28. 18. Trahitur autem sapientia de occultis. l. 2. 329. l. 5. 283.
29. 5. In circuitu meo pueri mei l. 21. 35.
15. Oculus sui caeco, et pes claudo l. 8. 27.
16. Causam quam nesciebam diligentissimè inuestigabam l. 17. 21.
24. Si quando ridebam ad eos l. 5. 4.
30. 3. Qui rodebant in solitudine, et mandebant berbas, et arborum cortices l. 5. 455.
31. Versa est in luctum cithara mea, et organum meum in vocem flentium l. 23. 7. l. 23. 15.
31. 1. Pepigi foedus cum oculis meis vt ne cogitarem quidem de virgine l. 5. 287. l. 9. 9.
38. 37. Quis dormire faciet? l. 1. 10.
39. 27. Nunquid ad praecceptum tuum eleuabitur aquila, et in arduis ponet nidum suum? l. 4. 64.
40. 17. Circumdabunt eum salices torrentis l. 9. 182.
30. Offa eius fistulae aris l. 4. 145.
41. 12. Halitus eius prunas ardere facit l. 2. 53.

DAI SALMI.

1. 2. **I**n lege Domini voluntas eius, et in lege eius meditabitur die, ac nocte l. 20. 28.
3. Tanquam lignum quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo etc. l. 9. 181. et 273. l. 9. 298.
- Et folium eius non defluet l. 9. 126.
2. 2. Aduersus Dominum, et aduersus Christum eius lib. 22. 74.
11. Seruite Domino in timore l. 4. 480.
12. Apprehendite disciplinam l. 4. 305.
4. 2. In tribulatione dilatasti mihi l. 19. 14. l. 21. 39

3. Filij hominum vsquequo graui corde? vt quid diligitis vanitatem, et queritis mendacium lib. 12. 4. l. 15. 133.
5. Irascimini, et nolite peccare l. 2. n. 255.
7. Dedisti latitiam in corde meo l. 10. n. 4.
5. 11. Sepulchrum patens est guttur eorum l. 16. 93
7. 3. Non est qui redimat, neque qui saluum faciat l. 16. 49.
7. Exurge Domine in ira tua, et exaltare in finibus inimicorum etc. l. 22. 92.
10. Consumetur nequitia peccatorum, et diriges iustum l. 12. 113.
15. Ecce parturit iniustitiam, concepit dolorem l. 7. n. 90.
16. Incidit in foueam quam fecit. Conuertetur dolor eius in caput eius l. 6. n. 25. l. 17. 91.
17. Conuertetur dolor eius in caput eius l. 7. 13.
9. 8. Perit cum sonitu l. 18. 45.
10. Adiutor in opportunitatibus in tribulatione l. 20. 104.
15. Qui exaltas me de portis mortis l. 2. n. 173. l. 24. 54.
17. Desiderium pauperum exaudiuit Dominus, preparationem cordis eorum audiuit auris tua l. 9. 108.
19. Patientia pauperum non peribit in finem l. 9. 220.
10. 5. Oculi eius in pauperem respiciunt l. 3. 29.
6. Ignis, et sulphur, et spiritus procellarum pars calicis eorum l. 18. 5.
11. 9. In circuitu impij ambulat l. 5. n. 161. l. 17. 22. l. 21. 42. l. 21. 36.
12. 5. Qui tribulant me exultabunt si motus fuero l. 4. 260.
13. 3. Quorum os maledictione, et amaritudine plenum est, veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem, contritio, & infelicitas in vjs eorum l. 5. 483.
15. 4. Multiplicata sunt infirmitates eorum, postea accelerauerunt l. 5. 61. l. 16. 58. l. 18. 18.
9. Caro mea requiescet in spe l. 9. 222.
16. 15. Satiabor cum apparuerit gloria tua l. 4. 100. l. 5. 201. l. 12. 139.
17. 9. Carbones succensi sunt ab eo l. 2. 81. et 87.
26. Cum sancto sanctus eris; et cum viro innocente innocens eris, et cum electo electus eris l. 21. 140.
18. 5. In omnem terram exiit sonus eorum l. 14. 7. l. 15. 25.
6. Ipse tanquam sponsus procedens de thalamo suo. Exultauit vt gigas etc. l. 5. 305.
7. A summo celo egressio eius, et occursum eius vsque ad summum eius l. 2. 1. 42.
21. 11. In te proiectus sum ex utero: de ventre matris meae Deus meus es tu l. 9. 63. l. 9. 207.
16. Aruit tanquam testa virtus mea l. 15. 169.
17. Circumdederunt me canes multi l. 5. 89.
22. 4. Si ambulauero in medio vmbrae mortis, non timebo mala, quoniam tu mecum es l. 6. 20.
5. Impinguasti in oleo caput meum - et misericordia tua subsequetur me l. 9. 271.
23. 7. Attollite portas principes vestras, et eleuamini portae aeternales l. 1. 177.
24. 15. Oculi mei semper ad Dominum l. 1. 162. l. 4. 124
25. 6. Lauabo inter innocentes manus meas, et circumdabo altare tuum Domine, vt audiam vocem laudis, vt enarrem omnia mirabilia tua l. 5. 236.
26. 8. Tibi dixit cor meum; exquisiuit te facies mea, faciem tuam Domine requiram l. 20. 83.
27. 7. Refloruit caro mea l. 9. 222.
28. 6. Dilectus quemadmodum filius vnicornium l. 5. 18. et l. 5. 25.
9. Vox Domini preparantis ceruos l. 5. 184.
29. 6. Ad vesperum demorabitur fletus, et ad matutinum letitia l. 2. 171. l. 16. 120.
8. Auertisti faciem tuam a me, et factus sum conturbatus l. 9. 68.
30. 16. In manibus tuis sortes meae l. 10. 24.
31. 4. Conuersus sum in erumna mea, dum configitur spina l. 4. 458.
8. Sicut equus et mulus l. 5. 375.
32. 16. Oculi Domini super timentes eum, vt eruat a morte animas eorum l. 4. 442.
33. 6. Accedite ad eum, et illuminamini l. 6. 34. l. 15. 16.
8. Immittet Angelus Domini in circuitu timentium eum, et eripiet eos l. 6. 130.
16. Oculi Domini super iustos, et aures eius in preces eorum l. 4. 221.
34. 16. Dissipati sunt, nec compuncti l. 8. 138.
35. 10. Apud te est fons vita l. 5. 201.
- In lumine tuo videbimus lumen l. 1. 43.
36. 2. Tanquam fennum velociter arescent, et quemadmodum olera herbarum cito decident l. 11. 1
35. Vidi impium superexaltatum, et eleuatum sicut cedros Libani; et transiit et ecce non erat etc. l. 2. 151. et 353. l. 11. 92.
37. 15. Factus sum sicut homo non audiens, et non habens in ore suo redargutionem l. 5. 405.
38. 6. Substantia mea tanquam nihilum ante te l. 15. 24.
7. In imagine pertransit homo, sed et frustra conturbatur l. 4. 291. et l. 4. 297. l. 5. 460.
12. Tabeescere fecisti sicut araneam animam eius l. 8. 152.
13. Aduena ego sum apud te, et peregrinus sicut omnes Patres mei l. 6. 193.
39. 3. Eduxit me de lacu miseriae, et de luto fecis, et statuit super petram pedes meos, et direxit gressus meos, et immisit in os meum canticum nouum etc. l. 6. 60.
40. 2. Beatus qui intelligit super agenum etc. l. 1. 37. l. 9. 179.
6. Inimici mei dixerunt mala mihi: quando morietur, et perbit nomen eius l. 19. 24.
10. Qui edebat panes meos, magnificauit super me supplantationem. lib. 2. 9. l. 8. 158.
41. 1. Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus l. 5. 201. et l. 174
3. Quando veniam, et apparebo ante faciem Domini l. 1. 168. l. 20. 102.
4. Fuerunt mihi lachrymae meae panes die, ac nocte l. 11. 63.
42. 4. Letificat iuuentutem meam l. 7. 71.
43. 12. In gentibus dispersisti nos l. 24. 62.
20. Humiliauisti nos in loco afflictionis l. 3. 62.
43. 22. Pro-

S A C R E S C R I P T U R E .

43. 22. Propter te mortificamur tota die lib. 24. 41.
44. 2. Eructavit cor meum verbum bonum l. 21. 94.
4. Accingere gladio tuo super femur tuum potentissime, Specie tua, et pulchritudine tua, intende: prospere procede etc. l. 5. 437.
10. Circumdatus varietate l. 2. 170.
In vestitu deaurato l. 6. 27.
11. Audi filia, et vide l. 21. 28.
14. Omnis gloria eius filia regis ab intus l. 21. 95.
18. Memores erunt nominis tui Domine in omni generatione, et generationem l. 19. 24.
46. 10. Dij fortes terræ l. 16. 127. l. 22. 104.
48. 4. Os meum loquetur sapientiam l. 9. 95.
11. Inspiciens, et stultus peribunt, et relinquent alienis diuitias suas lib. 4. 297.
17. Ne timueris cum diues factus fuerit homo, et cum multiplicata fuerit gloria domus eius, quoniam cum interierit, non sumet omnia l. 5. 430. l. 15. 80.
49. 2. Ex Sion species decoris eius l. 11. 84.
3. Ignis in conspectu eius exardescet, et in circuitu eius tempestas valida. Aduocabit cælum desursum etc. l. 1. 252.
21. Arguam te, et statuam contra faciam tuam l. 5. 148. 276. l. 7. 13.
50. 17. Domine labia mea aperies, et os meum annuntiabit laudem tuam l. 16. 96.
51. 4. Sicut nouacula acuta ficisti dolum l. 15. 57.
53. 8. Voluntariè sacrificabo tibi l. 2. 124.
54. 7. Quis dabit mihi pennas sicut columbæ, et volabo l. 4. 403.
18. Vespere, et mane, et meridie narrabo, et annuntiabo l. 1. 264.
22. Molliti sunt sermones eius super oleum, et ipsi sunt iacula l. 7. 7.
56. 4. Misit de cælo, et liberavit me l. 6. 76.
5. Filij hominum, dentes eorum arma, et sagittæ l. 5. 418. 434. l. 10. 10. l. 13. 27.
8. Paratum cor meum Deus, paratum cor meum l. 24. 10.
57. 5. Furor illis secundum similitudinem serpentis: sicut aspidis surda, et obturantis aures suas; quæ non exaudiet vocem incantantium etc. l. 7. n. 5.
58. 6. Non miserearis omnibus, qui operantur iniquitatem l. 8. 68.
10. Fortitudinem meam ad te custodiam l. 5. 309.
11. Misericordia eius præueniet me l. 1. 265.
61. 6. Veruntamen Deo subiecta esto anima mea: quoniam ab ipso patientia mea l. 13. 4.
12. Potestas Dei est, et tibi Domine misericordia l. 9. 255.
62. 3. In terra deserta, et iniua, et inaquosa, sic in sancto apparui tibi l. 1. 162.
63. 4. Exacuerunt ut gladium linguas suas, intenderunt arcum rem amaram, ut sagittent in occultis immaculatum l. 6. 117.
65. 12. Transiuimus per ignem, et aquam l. 2. 382. l. 15. 156.
Transiuimus per ignem, et aquam, et eduxisti nos in refrigerium l. 5. 109.
67. 21. Deus noster, Deus saluos faciendi l. 4. 98.
68. 21. Mibi autè adherere Deo bonum est l. 9. 208.
71. 6. Descendet sicut pluuia in vellus l. 2. 127.
18. Erit firmamentum in terra in summis montium l. 16. 17.
72. 22. Ad nihilum redactus sum l. 22. 31.
25. Quid mihi est in cælo, et à te quid volui super terram? Deus cordis mei, et pars mea Deus in æternum l. 12. 12.
37. Ecce qui elongant se à te peribunt l. 8. 143. l. 9. 124.
74. 3. Cum accepero tempus ego iustitias iudicabo l. 21. n. 138.
8. Hunc humiliat, et hunc exaltat l. 2. 238.
75. 2. Factus est in pace locus eius - Ibi congregit potentias arcuum, scutum, gladium, et bellum l. 22. 17. l. 9. 329.
8. Ab increpatione tua Deus Iacob dormitauerunt omnes l. 6. 215.
76. 6. Cogitavi dies antiquos, et annos æternos in mente habui l. 7. 3.
19. Vox tonitruj tui in rota l. 22. 59.
77. 14. Deduxit illos in nube diei l. 1. 251.
25. Panem Angelorū manducauit homo l. 9. 165.
34. Cum occideret eos quærebant eum, et reuertebantur, et diluculo veniebant ad eum l. 9. 268. l. 10. 22. l. 18. 18.
70. Elegit David seruum suum, et sustulit eum de gregibus ouium; de post ferantes accepit eum; Pascere Iacob seruum suum, et Israël hereditatem suam l. 17. 116.
79. 14. Exterminauit eam aper di sylua, et singularis ferus depastus est eam l. 5. 209.
86. 4. Ecce alienigena, et Tyrus, et populus Æthiopum, hi fuerunt illic l. 16. 4.
88. 16. Beatus populus, qui scit iubilationem l. 23. 30.
21. Oleo sancto meo unxi eum. Nihil proficiet inimicus in eo, et filius iniquitatis non notabit ei l. 8. 111.
38. Et thronus eius sicut sol in conspectu meo, et sicut luna perfecta in æternum l. 1. 187.
89. 10. Si autè in potentatibus octoginta anni l. 1. 119.
90. 4. Et sub pennis eius sperabis l. 4. 266.
9. Altissimum posuisti refugium tuum. Non accedet ad te malum l. 5. 64.
91. 14. Plantati in domo Domini, in atrijs domus Dei nostri floreunt. Adhuc multiplicabuntur in senecta vberi l. 9. 280. l. 11. 7.
93. 17. Nisi quia Dominus adiunxit me, paulominus habitasset in inferno anima mea l. 12. 29. l. 20. nu. 17.
95. 6. Confessio, et pulchritudo l. 4. 166.
98. 8. Deus tu propitius fuisti eis, et vlciscens in omnes adiuuentiones eorum l. 17. 81.
99. 3. Ipse fecit nos; et non ipsi nos l. 15. 163.
100. 1. Misericordiam, et iudicium cantabo tibi Domine l. 2. 238. l. 4. 150. l. 6. 118.
2. Perambulabam in medio domus meæ l. 16. 121. l. 12. 60.
3. Facientes præuarcationes odiui l. 4. 152.
5. Detrahentem secreto proximo suo hunc persequer l. 5. 487.
6. Oculi mei ad fideles terræ, ut sedeant mecum: ambulans in via immaculata hic mihi ministrabat l. 4. 38.
8. Ut disperderem de ciuitate Domini omnes operantes iniquitatem l. 9. 81.

L V O G H I D E L L E

101. 6. *Adhæsit os meum carni meæ. l. 9. 150.*
102. 3. *Benedic anima mea Domino, qui sanat omnes infirmitates tuas l. 4. nu. 137.*
5. *Renouabitur vt aquilæ iuuentus tua l. 1. 196. l. 4. 56.*
15. *Homo sicut fœnum, dies eius tanquam flos agri sic efflorescit l. 10. 21.*
20. *Faciens verbum illius, ad audiendam vocem sermonum eius l. 5. 102. l. 6. 72.*
103. 10. *Qui emittis fontes in conuallibus lib. 16. 65. l. 18. 13.*
18. *Montes excelsi ceruis l. 1. 126.*
27. *Omnia à te expectant, vt des illis escam in tempore l. 2. 144.*
30. *Emitte spiritum tuum, & creabuntur l. 17. 127.*
104. 32. *Posuit pluuias eorum grandinem, ignem comburentem in terra ipsorum l. 15. 51.*
39. *Expandit nubem in protectionem eorum l. 2. 123.*
105. 17. *Aperta est terra, & deglutit Dathan, & operuit super congregationem Abiron. l. 2. nu. 153.*
106. 6. *Et clamauerunt ad Dominum cum tribularentur l. 22. 117.*
13. *Clamauerunt ad Dominum cum tribularentur l. 22. 10.*
15. *Contriuuit portas æreas, & veltres ferreos confregit l. 4. 330. l. 6. 210.*
30. *Deduxit eos in portum voluntatis eorum l. 2. 204.*
107. 2. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum l. 12. 115. l. 17. 95. l. 21. 36.*
108. 4. *Pro eo vt me diligerent detrahebant mihi; ego autem orabam l. 5. n. 18.*
111. 7. *In memoria æterna erit iustus l. 9. 23.*
8. *Paratum cor eius sperare in Domino, confirmatum est cor eius, non commouebitur l. 24. 47.*
112. 5. *In altis habitat l. 2. 136.*
114. 7. *Conuertere anima mea in requiem tuam l. 4. n. 90.*
115. 15. *Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius l. 6. 62.*
118. 9. *In quo corrigit adolescentior viam suam: in custodiendo sermones tuos. l. 25. 8.*
11. *In corde meo abscondi eloquia tua l. 4. 362.*
61. *Funes peccatorum circumplexi sunt me lib. 22. n. 14.*
73. *In corde meo abscondi eloquia tua l. 4. 471.*
113. *Iniquos odio habui l. 4. 152.*
131. *Os meum aperui, & attraxi spiritum l. 25. 54*
137. *Iustus es Domine, & rectum iudicium tuum l. 23. nu. 16.*
176. *Erraui sicut ouis, quæ perijt l. 5. 401.*
119. 1. *Ad Dominum cum tribularer clamavi l. 9. 15. l. 17. 101.*
120. 1. *Leuaui oculos meos in montes, vnde veniet auxilium mihi. Auxilium meum à Domino &c. l. 16. 14.*
4. *Ecce non dormitabit, neque dormiet, qui custodit Israël l. 4. 268. l. 7. 17.*
125. 5. *Qui seminant in lacrymis, in exultatione metent l. 11. 40.*
127. 2. *Labores manuum tuarum quia manducabis beatus es, & benè tibi erit l. 8. 2. l. 5. n. 391.*
132. 1. *Ecce quam bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum l. 9. 258.*
134. 7. *Fulgura in pluuiam fecit l. 2. 105.*
135. 25. *Quid dat escam omni carni l. 4. 401.*
136. 9. *Allidet paruulos suos ad petram l. 4. 66.*
138. 10. *Manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua l. 15. 151.*
11. *Et nox illuminatio mea l. 11. 18.*
13. *Suscepisti me de utero matris meæ l. 9. 63. & 207.*
139. 4. *Acuerunt linguas suas, sicut serpentes l. 7. 6. l. 22. 34.*
140. 5. *Oleum autem peccatoris non impinguet caput meum l. 7. 74.*
142. 6. *Anima mea sicut terra sine aqua tibi l. 11. nu. 139.*
143. 7. *Emitte manum tuam de alto: eripe me, & libera me de aquis l. 6. 76.*
144. 3. *Magnitudinis eius non est finis l. 6. 39.*
15. *Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das illis escam in tempore opportuno l. 2. 144. 298. et lib. 21. 102.*
145. 8. *Dominus soluit compeditos l. 4. 199.*
146. 3. *Qui sanat contritos corde l. 10. 82.*
9. *Dat iumentis escam ipsorum, et pullis cornuorum inuocantibus eum l. 4. 218.*
147. 12. *Lauda Ierusalem Dominum, lauda Deum tuum Sion; Quoniam confortauit seras portarum tuarum l. 16. 92.*
148. 12. *Iuuenes, et virgines, senes cum iunioribus laudent nomen Domini l. 23. 27.*

D A I P R O V E R B I.

1. 7. **S**apientiam, atque doctrinam stulti despiciunt l. 5. 455.
2. 15. *Quorum via peruersa sunt, et infames gressus eorum l. 6. 96.*
18. *Inclinata est enim ad mortem domus eius, et ad inferos semita ipsius. Omnes qui ingrediuntur ad eam, non reuertentur l. 16. 89.*
19. *Omnes qui ingrediuntur ad eam non reuertentur, nec apprehendent semitam vitæ l. 16. 53. et 85.*
3. 34. *Ipse deludet illusores l. 4. 184.*
4. 18. *Iustorum semita quasi lux splendens; procedit, et crescit vsque ad perfectum diem l. 1. 149. l. 22. 90.*
5. 9. *Ne des alienis honorem tuum, et annos tuos crudeli l. 7. 87.*
16. *Deriuentur fontes tui foras, et in plateis aquas tuas diuide l. 2. 322.*
6. 1. *Fili mi, si sponderis pro amico tuo, defixisti apud extraneum animam tuam, et illaqueatus es verbis oris tui l. 4. 215.*
2. *Illaqueatus es verbis oris tui, et captus proprijs sermonibus l. 8. 68.*
6. *Vade ad fornicam ò piger, et considera vias eius, et discite sapientiam - parat astate cibum sibi etc. l. 8. 124. l. 8. 129.*
7. 21. *Irretiuit eum multis sermonibus, et blanditijs labiorum protraxit illum l. 4. 145.*

SACRE SCRITTURE.

23. Velut si avis festinet ad laqueum, et nescit quod de periculo animæ eius agitur l. 4. 225.
8. 15. Per me reges regnant l. 9. 96.
31. Ludens in orbe terrarum l. 18. 35.
35. Qui me inuenerit inueniet vitam, et hauriet salutem à Domino l. 3. 53. l. 15. 110.
9. 2. Sapientia immolauit victimas suas lib. 9. nu. 226. l. 16. 17.
10. 4. Manus fortium diuitias parat l. 4. 270.
14. Sapientes abscondunt scientiam l. 9. 161.
11. 3. Supplantatio peruersorum vastabit eos l. 9. 91.
14. Vbi non est gubernator, populus corruet l. 1. 135. l. 24. 11. l. 16. 115.
22. Pulchra et fatua l. 4. 459.
24. Diuidunt propria, et ditiores fiunt l. 10. 24.
12. 21. Non contristabit iustum quidquid ei acciderit l. 2. 193. l. 5. 244. l. 6. 113.
24. Manus fortium dominabitur l. 9. 178.
13. 8. Redemptio animæ viri diuitiæ suæ l. 14. 1.
11. Substantia festinata minuetur l. 15. 14.
16. Astutus omnia agit cum consilio l. 8. 126.
24. Qui parcit virgæ odit filium suum l. 25. 26.
14. 13. Risus dolore miscbitur, et extrema gaudij luctus occupat l. 4. 176. 368.
30. Putredo ossium inuidia l. 6. 122.
33. In corde prudentis requiescit sapientia l. 11. nu. 128.
15. 1. Responso mollis frangit iram l. 22. 28.
25. Domum superborum demolietur Dominus l. 18. 33.
16. 15. In hilaritate vultus regis vita l. 2. 168.
20. Eruditus in verbo reperiet bonâ l. 25. 43.
24. Dulcedo animæ sanitas ossium l. 5. 197.
26. Anima laborantis laborat sibi, quia compulit cum os suum l. 5. 391.
17. 17. Omni tempore diligit qui amicus est l. 1. 279. l. 9. 209.
18. 10. Turris fortissima nomen Domini, ad ipsam currit iustus, et exaltabitur l. 18. 56.
14. Spiritus viri sustentat imbecillitatem l. 16. 31
19. Frater qui adiunatur à fratre quasi ciuitas firma l. 9. 329. l. 21. 15. l. 22. 101.
19. 2. Qui festinus est pedibus offendet l. 8. 126.
6. Multi colunt personam potentis, et amici sunt dona tribuentis l. 2. 352.
17. Fœneratur Domino qui miseretur pauperis, et vicissitudinem suam reddet ei l. 10. 24.
20. Audi consilium, et suscipe disciplinam, vt sis sapiens in nouissimis tuis l. 20. 52.
25. Pestilente flagellato, stultus sapientior erit l. 5. 342.
20. 26. Dissipat impios rex sapiens, et incuruat super eos fornicem l. 24. 45.
21. 4. Exaltatio oculorum est dilatatio cordis l. 10. 4
14. Munus absconditum extinguit iras: et donum in sinu indignationem maximam l. 14. 1.
22. 9. Victoriâ, et honorem acquirit qui dat munera, animam autem auferet accipientium l. 2. n. 352.
28. Insidiatur in via quasi latro, et quos incautos viderit interficiet l. 4. 418.
23. 14. Tu virga percuties eum, et animam eius de inferno liberabis l. 6. 109.
24. 11. Erue eos qui ducuntur ad mortem: et qui

- trabuntur ad interitum liberare ne cesses l. 8. 177.
16. Sepies in die cadit iustus, et resurget l. 4. 334.
41. Ego quasi fluij Dyorix, et sicut aquæ ductus exini de Paradiso l. 2. 293.
25. 4. Aufer rubiginem de argento, et egredietur vas purissimum. Aufer impietatem de vultu Regis, et firmabitur iustitia thronus eius l. 9. 71.
9. Causam tuam tracta cum amico, et secretum extraneo non reueles l. 11. 54.
27. Qui scrutator est maiestatis opprimetur à gloria l. 4. 395.
26. 5. Responde stulto iuxta stultitiam suam l. 17. 80
27. 17. Ferrum ferro exacuitur, et homo exacuit faciem amici sui l. 15. 56. l. 12. 76.
27. Sufficiat tibi lac caprarum in cibos tuos, et in necessaria domus tuæ l. 8. 44.
28. 1. Fugit impius nemine persequente l. 5. 198. 447.
- Iustus quasi leo confidens absque terrore crit l. 5. 339.
10. Qui decipit iustos in via mala, in interitu suo corruet l. 20. 36.
29. 4. Rex iustus eriget terram, vir auarus destruit eam l. 22. 42.
15. Virga, atque correptio tribuit sapientiam l. 18. 58.
30. 2. Stultissimus sum virorum, et sapientia hominum non est mecum l. 9. 306.
8. Mendicitatem et diuitias ne dederis mihi l. 4. 324.
18. Tria sunt difficilia mihi. Viam aquilæ in celo l. 4. 68. et viam viri in adolescentia l. 24. 51.
26. Lepusculus plebs inualida, qui collocat in petra cubile suum l. 5. 351.
30. Leo fortissimus bestiarum, ad nullius pæuebit occursum l. 5. 295.
33. Qui vehementer emungit elicit sanguinem l. 22. 42.
31. 10. Procul, et de vltimis finibus pretium eius l. 20. 55.

DALL' ECCLESIASTE.

1. 2. Vanitas vanitatum - et omnia vanitas l. 18. 32. l. 21. 121.
7. Ad locum vnde exeunt flumina reuertuntur l. 4. 410.
2. 18. Detestatus sum omnem industriam meam, qua sub sole studiosissime laboravi habiturus heredem post me, quem ignoro etc. lib. 4. 297. l. 15. 86.
3. 17. Iustum, et impium indicabit Deus l. 17. 77.
4. 1. Vidi calumnias, quæ sub sole geruntur, et lacrymas innocentium, & neminem consolatorum, nec posse resistere eorum violentiæ cunctorum auxilio destitutos l. 6. 145.
5. Stultus complicat manus suas, & comedit carnes suas l. 6. 121.
9. Melius est ergo duos esse simul, quam vnum: habent enim emolumentum societatis suæ l. 9. 167.
5. 9. Auarus non implebitur pecunia lib. 3. n. 57. l. 21. n. 120.

††

17. Hoc

L V O G H I D E L L E

17. Hoc itaq; visum est mihi bonum, vt comedat quis, & bibat, & fruatur ex labore suo. 8. 2.
6. 1. Est & aliud malum, quod vidi sub sole, & quidem frequens apud homines. Vir cui dedit Deus diuitias, & substantiam & honorem, & nihil deest animæ suæ ex omnibus, quæ desiderat, nec tribuit ei Deus potestatem vt comedat ex eo, sed homo extraneus vorabit illud l. 8. 127.
8. 1. Sapientia hominis lucet in vultu eius l. 3. 77.
9. 10. Quodcunque facere potest manus tua, instanter operare. 9. 349.
10. 11. Si mordeat serpens in silentio: nihil eo minus habet, qui occultè detrabit lib. 6. nu. 117. lib. 7. n. 6. & 80.
19. Pecuniæ obediunt omnia l. 13. 35.
11. 3. Si ceciderit lignum ad austrum, aut ad aquilonem, in quocunque loco ceciderit, ibi erit l. 5. n. 261.

D A I C A N T I C I.

1. 1. **O**sculetur me osculo oris sui l. 4. 202.
3. **C**urremus in odorem vnguentorum tuorum l. 4. 209. l. 5. 395. l. 9. 321. l. 12. 3. l. 20. 24. l. 21. 147.
4. Introduxit me Rex in cellaria sua l. 1. 161.
5. Nolite me considerare quod fusca sim, quia decolorauit me sol l. 1. 225.
11. **N**ardus mea dedit odorem suum l. 16. 65.
13. **B**otrus Cypri l. 9. 246.
2. 2. Sicut lilium inter spinas: sic amica mea inter filias l. 11. 61. l. 11. 59.
3. Sub umbra illius, quem desideraueram sedi, & fructus eius dulcis gutturi meo l. 14. 22.
9. En ipse stat post parietem nostrum, respiciens per fenestras &c. l. 15. nu. 65.
10. Surge propera amica mea, columba mea & veni l. 16. 134.
11. **I**am hyems transijt l. 1. 127.
12. Flores apparuerunt in terra nostra, tempus putationis aduenit lib. 11. 11.
13. Surge amica mea, speciosa mea & veni lib. 16. num. 134.
14. Columba mea in foraminibus petrae, in cauerna maceriae l. 4. 198.
16. **D**ilectus meus mihi, & ego illi l. 11. 79. l. 12. n. 10. l. 17. 126.
3. 2. Per vicos, & plateas quæram quem diligit anima mea l. 1. 168.
- Inueni quem diligit anima mea, tenui eum nec dimittam l. 4. 234. 211. l. 9. 60. l. 17. 120.
6. **Q**uæ est ista quæ ascendit sicut virgula fumi ex aromatibus myrribæ & thuris? l. 2. 95. l. 14. 3. l. 20. 60.
11. **E**gredimini, & videte filia Sion regem Sionem l. 4. 85.
4. 3. Sicut vita coccinea labia tua, & eloquium tuum dulce l. 5. 117.
- Sicut fragmen mali punici ita gena tue l. 9. 98
4. Sicut turris David l. 16. 127.
- Ædificata est cum propugnaculis. Mille clypei pendent ex ea l. 16. 126.
7. **T**ota pulchra es amica mea, & macula non est in te l. 1. 157.
8. **V**eni de Libano sponsa mea l. 2. 176. l. 25. 17.
11. **F**auus distillans labia tua l. 8. 55.
- Mel, & lac sub lingua tua l. 4. 350.
12. **H**ortus conclusus, fons signatus l. 4. 27. l. 8. 80 l. 11. 144.
16. **S**urge Aquilo, & veni Auster, perflatum meum, & fluent aromata l. 11. 146.
5. 2. **E**go dormio, & cor meum vigilat l. 5. 350. l. 5. 315.
- Aperi mihi soror mea, amica mea, columba mea l. 12. 29.
5. **S**urrexi, vt aprirè dilecto meo: manus meæ stillauerunt myrrham l. 9. 283.
7. **I**nuenerunt me custodes, qui circumeunt ciuitatem: percusserunt me, & vulnerauerunt me l. 4. 207.
11. **C**aput eius aurum optimum l. 13. 5.
12. **S**icut columbæ super riuolos aquarum l. 4. 206.
14. **V**enter eius eburneus l. 5. 266.
6. 2. **E**go dilecto meo, et dilectus meus mihi lib. 9. num. 285.
3. **T**erribilis vt castorum acies ordinata l. 3. 30. l. 5. 422.
8. **V**na est columba mea, perfecta mea, vna est matris suæ &c. l. 4. 140. l. 17. 97.
9. **P**ulchra vt luna, electa vt sol l. 1. 73. l. 3. 20.
7. 10. **E**go dilecto meo l. 11. 77.
13. **N**oua & vetera seruauit tibi l. 9. 43.
8. 1. **Q**uis mihi det te fratrem meum &c. vt inueniam te foris, & deosculer te? l. 4. 111. lib. 6. 60.
5. **Q**uæ est ista quæ ascendit de deserto delicijs affluens? l. 10. 6.
- Ascendit innixa super dilectum suum l. 4. 35.
6. **L**ampades eius lampades ignis, atque flammarum l. 6. 185.
7. **A**quæ multæ non potuerunt extinguere charitatē l. 2. 128. l. 6. 180. l. 12. 37. l. 20. 98.
10. **E**go murus, & vbera mea sicut turris l. 18. 56
14. **S**imilis est dilectus meus caprea, binnuloque &c. l. 5. 116.

D A L L A S A P I E N Z A.

1. 7. **S**cientiam habet vocis l. 4. 144.
4. 1. **S**o quam pulchra est casta generatio cum claritate; immortalis est &c. l. 12. 77.
19. **D**isrumpet illos inflatos sine voce l. 18. 32.
5. 7. **L**assati sumus in via iniquitatis & perditionis, ambulauimus vias difficiles l. 5. 219.
9. **T**ransierunt omnia illa tamquam umbra, & tamquam nuntius percurrens: et tamquam nauis, quæ pertransit etc. l. 5. 187.
15. **S**pes impij tamquam lanugo est, quæ à vento tollitur, & tamquam spuma gracilis l. 2. 210.
16. **I**usti autem in perpetuum viuunt l. 15. 158.
17. **A**ccipient regnum decoris & diadema speciei de manu Domini l. 25. 17.
6. 4. **D**ata est à Domino potestas vobis, & virtus ab Altissimo, qui interrogabit opera vestra, & cogitationes scrutabitur: quoniam cum essetis ministri regni illius non rectè iudicatis lib. 25. num. 66.

S A C R E S C R I T T V R E .

7. *Potentē potenter tormenta patientur* l.2.29
 13. *Clara est enim ; & quæ nunquam marcescit sapientia* l.12.77. l.10.5.
 14. *Præoccupat qui se concupiscunt , vt illis se prior ostendat* l. 1. 265.
 17. *Dignos se ipsa circuit quærens , & in vñs ostendit se illis hilariter , & in omni prouidentia occurrit illis* l.1. 82.
 7 7. *Venit in me spiritus sapientiæ , & præposui illam regnis , & sedibus , & diuitias nihil esse duxi in comparatione illius* l.4.94.
 13. *Quam siue fictione didici , & siue inuidia communico* l.1.161. l.15. 115.
 8. 1. *Attingit à fine vsque ad finem fortiter &c.* l.12.78. l.21. 117 l.21. 125.
 19. *Puer autem eram ingeniosus , & sortitus sum animam bonam* l.5. 317.
 21. *Sciui quod aliter non possum esse continens , nisi Deus det* l. 2. 140.
 9.15. *Quod aggrauat animam* l.5.229.
 16. *Difficile estimamus quæ in terra sunt , & quæ in prospectu sunt inuenimus cum labore , quæ autem in cælis sunt , quis inuestigabit ?* l. 5. n. 86.
 10.10. *Inustum deduxit per vias rectas , et ostendit illi regnum Dei* l.4.390.
 16.12. *Neque herba , neque malagma sanauit eos , sed tuus Domine sermo , qui sanat omnia* l.4. num. 137.
 15. *Tuam manum effugere impossibile est* l.1.139.
 17.17. *Siue spiritus sibilans , aut inter spissos arborum ramos auium sonitus suavis &c. deficientes faciebant illos præ timore* l. 14. 15.
 18.24. *In veste .n. poderis quam habebat totus erat orbis terrarum , & magnificentia tua in diademate capitis illius sculpta erat* l.25.25.
 19. 7. *Germinans de profundo* l.2. 251.

DALL' ECCLESIASTICO .

- 2.14. **V**Æ peccatori terram ingredienti duabus vñs l. 7. 1.
 16. *Va his qui perdidērunt sustinentiam* l.4.299.
 3.20. *Quanto magnus es , humiliat te in omnibus* l. 5. nu. 231.
 4.16. *Sapientia filiis suis vitam inspirat* l.4.372
 29. *In lingua enim sapientia dignoscitur , et sensus , et scientia , et doctrina in verbo sensati* l.14. nu. 12.
 32. *Noli resistere contra faciem potentis , nec conueris contra ietum fluij* l.10. 42.
 5.14. *Sicut egressus est nudus de vtero matris suæ , sic reuertetur , et nihil auferet secum de labore suo* l.5.430.
 6. 8. *Est amicus secundum tempus suum , et non permanebit in die tribulationis* l.16. 64.
 14. *Amicus fidelis protectio fortis , qui autem inuenit illum , inuenit thesaurum . Amico fideli nulla est comparatio etc.* l.14. 41.
 25. *In iuce pedem tuum in compedes illius , et in torques illius collum tuum : subijce humerum tuum , et porta illam , et ne aedieris vinculis eius - et erunt tibi compedes eius in protectionem fortitudinis etc.* l.18.60.

7. 6. *Noli quærere fieri iudex : nisi valeas virtute irrumperē iniquitates* l.4.96. et 425.
 40. *In omnibus operibus tuis memorare noniissimæ tuæ , et in æternum non peccabis* l.12.84.
 9. 9. *Propter speciem mulieris multi perierunt , et ex hoc concupiscentia quasi ignis exardescit* l.7. 14. l.8. 120.
 10. 4. *In manu Dei potestas terræ* l.25. 66.
 28. *Scruo sensato liberi seruiant* l.25. 67.
 11. 2. *Ne spernas hominem in visu suo . Breuis in volatilibus est apis , et initium dulcoris habet ?* l. 10. 12.
 22. *Confide in Deo , et mane in loco tuo* l.24. 42.
 12.10. *Ne credas inimico tuo in æternum : sicut enim aramentum eruginat nequitia illius : etsi humiliatus vadat curuus , adijce antimum tuum ; et custodi te ab illo* l.22.116.
 13.16. *Cauc tibi , et attende diligenter auditui tuo , quoniã cū subuersione tua ambulat* l.5.484.
 14. 9. *Insatiabilis oculus cupidi* l.8. 132.
 18. *Omnis caro sicut fenum veterascet* l.10. 21.
 15. 1. *Qui continens est iustitiæ apprehendet illum* lib.25. 3.
 3. *Aqua sapientiæ salutaris potabit illum* l.6. 175. l. 10. 61.
Firmabitur in illo , et non flectetur l.16.31.
 18.22. *Non impediaris orare semper* lib. 21. 67.
 20. 6. *Est tacens , non habens sensum loquelæ : et est tacens , sciens tempus aptum . Homo sapiens tacebit vsque ad tempus* l. 21. 98. 102.
 21.28. *Labia imprudentium stulta narrabunt : verba autem prudentium statim ponderabuntur* l. 21. 84.
 31. *Susurro inquinabit animam suam , et in omnibus odietur* l.5. 75.
 23.24. *Homini fornicario omnis panis dulcis , non fatigabitur transgrediens vsque ad finem* l.5. nu. 390.
 24. 8. *In fluctibus maris ambulauit* l.22.105.
 11. *In omnibus requiem quasiui , et in hereditate Domini morabor* l.4.1.
 16. *In plenitudine sanctorum detentio mea* l.12.92.
 18. *Quasi plantatio rosæ in Iericho . Quasi oliuæ speciosa in campis* l.8. 21.
 19. *Et quasi platanus exaltata sum iuxta aquam* l.4.155. l.9. 163.
 24. *Quæ de manu tua accepimus reddimus* l.15. num. 123.
 25. 1. *In tribus beneplacitum est spiritui meo , quæ sunt probata coram Deo , et hominibus : Concordia fratrum , et amor proximorum , et vir , et mulier bene sibi consentientes* l.23.14
 27. 6. *Vasa figuli probat fornax , et homines iustos tentatio tribulationis* l.15.169.
 29. *Qui foueam fodit , incidet in eam , et qui struit lapidem proximo , offendet in eo etc.* l.6. nu. 91.
 28.15. *Susurro et bilinguis maledictus : multos enim turbauit pacem habentes ; Lingua tertia multos commouit* l.17. 63.
 29.13. *Non abscondas illam (pecuniam) sub lapide in perditionem* l.13. 33.
 30. 4. *Mortuus est Pater , & quasi non est mortuus , similem enim filium reliquit post se* l.9.221.

L V O G H I D E L L E

13. Doce filium tuum, & operare in illo, ne in turpitudinem illius offendas l. 17. 76.
31. 10. Erit illi gloria aeterna: qui potuit transgredi, et non est transgressus; facere mala, & non fecit l. 4. 239. l. 5. 145.
26. Et à filiis tuis caue, & à domesticis tuis attende l. 5. 484.
33. 2. Non illidetur quasi in procella navis lib. 20. 65. lib. 20. nu. 68.
4. Qui interrogationem manifestat, parabit verbum, & sic deprecatus exaudietur, & conservabit disciplinam, & tunc respondebit lib. 21. 87.
34. 9. Qui non est tentatus, quid scit? 19. 26.
35. 21. Oratio humiliatis se nubes penetrabit l. 22. 11
36. 24. Species mulieris exhilarat faciem viri sui l. 2. n. 168.
37. 15. Cum viro sancto assiduus esto l. 12. 5.
34. Propter crapulam multi obierunt l. 2. n. 70. l. 6. 132.
39. 13. Non recedet memoria eius, & nomen eius requiretur à generatione in generationem l. 9. nu. 13.
40. 12. Fides in saeculum stabit l. 9. 175.
43. 7. Luminare quod minuitur in consummatione l. 1. nu. 188.
44. 14. Corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen eorum vivit in generationem, & generationem l. 9. 23. l. 9. 260. l. 16. 109.
48. 1. Surrexit Elias quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat l. 6. 177. l. 7. 21. l. 13. 20
14. Mortuum prophetauit corpus eius l. 23. 10.
27. Spiritu magno vidit ultima. Usque in sempiternum vidit futura, & abscondita antequam evenirent l. 21. 23.
49. 1. Memoria Iosif in compositione odoris l. 9. 56.
18. Ossa ipsius visitata sunt, et post mortem prophetaverunt l. 23. 10.
50. 6. Quasi stella matutina in medio nebulae lib. 1. nu. 273.
51. 4. Liberasti me secundum multitudinem misericordiae nominis tui de manibus quarentium animam meam l. 4. 148.
6. Liberasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me: & in medio ignis non sum astutatus l. 9. 105.
20. Ambulavit pes meus iter rectum l. 12. 12.

D A I S A I A.

2. 2. **E**T erit in novissimis diebus preparatus mons domus Domini in vertice montium, & eleuabitur super colles l. 2. 372. l. 6. 115. l. 11. 47.
4. 4. Si ablucrit Dominus sordes filiarum Sion in spiritu iudicij, & spiritu ardoris l. 10. 53.
6. Tabernaculum erit in umbraculum diei ab astu, & in securitatem, & absconsionem à turbine, & à pluvia l. 5. 447. l. 12. 104. l. 15. 91. l. 22. 78.
5. 5. Nunc ostendam vobis quid faciam vineæ meæ. Auferam sepeum eius l. 22. 34.
6. 2. Seraphim stabant super illud l. 4. 204.
- Sex alæ vni, & sex alæ alteri: duabus velabant &c. & duabus volabant l. 22. 39.
- Duabus velabant faciem eius, & duabus velabant pedes eius l. 4. 47. l. 7. 69.
- Et duabus velabant l. 4. 204.
5. Væ mihi, quia vir pollutus labijs ego sum l. 10. n. 25.
6. Volavit ad me vnus de Seraphim l. 4. 391.
8. Quem mittam, & quis ibit nobis? Ecce ego mitte me l. 20. 87.
7. 14. Ecce virgo concipiet l. 4. 128. l. 8. 34.
9. 10. Lateres ceciderunt, & quadris lapidibus adificabimus l. 16. 132.
10. 27. Computrescet ingum à facie olei l. 24. 33.
11. 1. Egredietur virga de radice Iesse, et flos de radice eius ascendet l. 5. 159. l. 9. 331.
6. Habitabit lupus cum agno, et pardus cum hædo accubabit l. 9. 167.
14. 2. Possidebit eos domus Israel super terram in seruos, et ancillas: et erunt capientes eos, qui se ceperant l. 20. 39.
16. 1. Emitte agnum Domine etc. l. 1. 127.
11. Quasi cithara venter l. 8. 108.
19. 1. Ecce Dominus ascendet super nubem leuem, et ingredietur Egyptum etc. l. 4. 397.
22. 3. Radix Iesse, qui stat in signum populorum lib. 10. nu. 33.
22. Dabo clauem domus David super humerum eius: et aperiet, et non erit qui claudat: et claudet, et non erit qui aperiat l. 17. 10.
24. 8. Cessauit gaudium tyrpanorum, quicuit sonitus letantium, conticuit dulcedo citharæ l. 23. nu. 6.
25. 6. Faciet Dominus exercituum omnibus populis in monte hoc conuiuium l. 22. 99.
26. 15. Indulxisti genti Domine, indulxisti genti: nunquid glorificatus es? elongasti omnes terminos terræ. Domine in angustia requisierunt te l. 12. 120.
18. A facie tua concepimus, et quasi parturimus spiritum l. 5. 184.
28. 13. Cadent retrorsum, et conterantur, et illaqueentur l. 9. 284.
16. Mittam in fundamentis Sion lapidem, lapidem probatum l. 12. 134.
19. Vexatio intellectum dabit l. 19. 26.
33. 1. Væ qui pradaris; nonne et ipse prædaberis; et qui spernis nonne et ipse sperneris? l. 5. 481. l. 6. 129.
11. Concipietis ardorem, parietis stipulam. Spiritus vester vt ignis vorabit vos. Et erunt populi quasi de incendio cinis. l. 2. 344.
17. Oculi eius cernent terram de longe l. 4. 49.
35. 8. Via sancta vocabitur; non transibit per eam pollutus l. 7. 40.
36. 4. Quæ est ista fiducia qua confidis? Ecce confidis super baculum arundinum confractum istum, super Egyptum etc. l. 5. 385.
38. 5. Audiui orationem tuam, et vidi lacrymas tuas: ecce ego adijciam super dies tuos quindecim annos l. 20. 13.
12. Præcisa est velut à texente vita mea l. 15. nu. 146.
- Dum adhuc ordiret succidit me l. 15. 146.
15. Recogitabo omnes annos meos in amaritudine

S A C R E S C R I T T V R E .

dine anima mea lib. 7. num. 81.

40. 3. Parate viam Domini l. 1. 195.
 9. Super montem excelsum ascende tu, qui euāgelizas Sion; exalta in fortitudine vocem tuam l. 12. 33.
 17. Omnes gentes quasi non sint, sic sunt coram eo, et quasi nihilum l. 20. 84.
 31. Qui sperant in Domino - current, et non laborabunt, ambulabunt, et non deficient l. 18. num. 24.
 43. 2. Computrescent pisces sine aqua, et morientur in sicco l. 6. 8
 21. Populum istum formaui mihi; laudes meas cantabit l. 23. 24.
 45. 8. Rorate cęli desuper, et nubes pluant iustum l. 6. nu. 59.
 50. 11. Ambulate in lumine ignis vestri, et in flammis, quas succendistis l. 3. 14. l. 4. 250.
 53. 4. Verē languores nostros ipse tulit, et dolores nostros ipse portauit l. 4. 136.
 7. Et sicut agnus coram tondente se obmutescet l. 1. 127. l. 5. 405.
 57. 20. Impij quasi mare feruens, quod quiescere non potest l. 2. 246.
 60. 20. Luna tua non minuetur l. 1. 189.
 63. 1. Quis est iste, qui venit de Edom, tinctis vestibus de Bosra? Iste formosus in stola sua l. 1. 22. l. 10. 51.
 3. Torcular calcani solus, et de gentibus non est vir mecum l. 1. 263.

D A G E R E M I A .

1. 10. **E**cce constitui te hodie super gentes, et super regna, ut euellas, et destruas lib. 17. nu. 67. 68.
 5. 3. Percussisti eos, et non doluerunt: attriuisisti eos, et reuenerunt accipere disciplinā l. 18. 27.
 28. Magnificati sunt, et ditati, et incrassati, et impinguati, et preterierunt sermones meos pessimē l. 5. 377.
 13. 16. Date Domino Deo vestro gloriam antequam contenebrestat, et antequam offendant pedes vestri ad montes caliginosos: expectabitis lucem, et ponet eam in umbram mortis. l. 5. 355.
 15. 19. Pretiosum à vili l. 17. 37.
 17. 11. Clamauit per dix, congregauit quæ non peperit faciens diuitias suas non cum iudicio lib. 4. n. 380.
 12. Solium gloriæ altitudinis à principio l. 25. 78.
 31. 3. Charitate perpetua dilexi te l. 12. 7.
 18. Castigasti me, et cruditus sum lib. 12. 57. l. 18. 58. l. 19. 26.
 46. 12. Fortis impegit in fortem, et ambo pariter conciderunt l. 4. 10.

D A I T R E N I .

1. 8. **P**eccatum peccauit Ierusalem: propterea instabilis facta est l. 2. 32. l. 6. 212. l. 17. 22
 13. De excelso misit ignem in ossibus meis l. 14. 3
 3. 3. Tantum in me vertit, et conuertit manum suam l. 10. 48.

4. 1. Dispersi sunt lapides sanctuarij in capite omnium platearum l. 20. 56.
 3. Qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercora l. 4. 463.
 7. Candidiores Nazarei eius niue l. 2. 140.
 Nitidiores lacte l. 10. 78.

D A B A R V C C O .

3. 23. **F**lij Agar, qui exquirunt prudentiam, quæ de terra est, negotiatores Merribæ, et Theman, et fabulatores, et exquisitores prudentiæ; Viam autem sapientiæ nescierunt l. 1. 197.
 24. O Israel quam magna est domus Dei, & ingens locus possessionis eius? Magnus est, & non habet finem &c. lib. 22. 77.
 34. Stella dederunt lumen in custodijs suis, et latæ sunt: vocatæ sunt, et dixerunt adsumus l. 5. 102.

D A E Z E C H I E L E .

1. 4. **E**cce ventus turbinis veniebat ab aquilone l. 25. 2.
 13. Et aspectus eorum, quasi carbonum ignis ardentium l. 4. 256. l. 13. 19.
 14. Ibant et reuertebantur in similitudinem fulguris coruscantis l. 24. 43. l. 20. 56.
 19. Cum ambularent animalia, ambulabant pariter et rotæ iuxta ea; et cum eleuarentur animalia de terra eleuabantur etc. l. 21. 60.
 20. Quocumque ibat spiritus, illuc eunte spiritu et rotæ pariter eleuabantur sequentes cum, spiritus enim vitæ erat in rotis l. 24. 41.
 3. 17. Fili hominis, speculatorem dedi te domui Israel l. 15. 37.
 9. 5. Percutite, non parcat oculus vester, neque misereamini etc. omnem autem super quem videritis Thau; ne occidatis l. 15. 2.
 11. 19. Auferam cor lapideum de carne eorum, et dabo eis cor carneum l. 9. 150.
 17. 13. Aquila grandis magnarum alarum, plena plumis l. 4. 112.
 21. 9. Gladius gladius exacutus est, et limatus. Ut cędat victimas exacutus est: ut splendeat limatus est l. 22. 22.
 32. 2. Leoni gentium assimilatus es l. 5. 337.
 34. 18. Cum ipsi limpissimam aquam biberetis, reliquam pedibus vestris conturbabatis, et oves meæ quæ conculcatæ erant pedibus vestris pascebantur etc. l. 5. 379.
 37. 4. Ossa arida audite verbum Domini. Ecce ego intromittam in vos spiritum et viuetis etc. l. 6. 140.
 5. Ecce ego intromittam in vos spiritum et viuetis, et dabo super vos nervos, et super extendam in vobis cutem l. 21. 44.
 7. Accesserunt ossa ad ossa, unumquodque ad iuncturam suam l. 21. 44.
 9. Veni spiritus, et insuffla super interfectos istos, et reuiuifcant l. 21. 44.
 38. 20. Commouebuntur à facie mea pisces maris lib. 6. nu. 10.

L V O G H I D E L L E

43. 17. Gradus eius versi ad Orientem l. 2. 33.
 44. 2. Porta hæc clausa erit : non aperietur, & vir non transibit per eam : quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam l. 25. 75.

D A D A N I E L E.

1. 15. **A**pparuerunt vultus eorum meliores & corpulentiores præ omnibus pueris, qui vescebantur cibo regio l. 10. 62.
 2. 21. Transfert regna, atque constituit l. 9. 96.
 3. 17. Ecce Deus noster, quem colimus potest eripere nos de camino ignis ardentis, & de manibus tuis, ò Rex liberare. Quod si noluerit, notum sit tibi Rex, quia Deos tuos non colimus. l. 11. 69.
 5. 1. Quasi ex vno ore laudabant, et glorificabant, & benedicebant Deum in fornace l. 8. 96.
 4. 31. Ego Nabuchodonosor oculos meos ad celum leuaui, & sensus meus redditus est mihi, & altissimo benedixi &c. l. 13. 31. l. 17. 54.
 6. 10. Iudicium sedit, & libri aperti sunt l. 19. 11.
 10. 11. Sta in gradu tuo l. 24. 42.
 13. 8. Exarserunt in concupiscentiam eius l. 6. 202.
 22. Angustia sunt mihi vndique. Si enim hoc egero, mors mihi est : si autem non egero, non effugiam manus vestras l. 17. 36.

D A O S E A.

2. 8. **E**go dedi ei frumentum, & vinum, & oleum, & argentum multiplicavi ei, & aurum, quæ fecerunt Baal l. 7. 58. l. 10. 80.
 5. 4. Non dabunt cogitationes suas, vt reuertantur ad Deum suum, quia spiritus fornicationum in medio eorum l. 16. 89.
 10. Effundam sicut aquam iram meam l. 4. 162.
 6. 1. In tribulatione sua mane consurgent ad me l. 1. 283. l. 23. 9.
 3. In die tertia suscitabit nos l. 5. 327.
 Viuemus in conspectu eius l. 4. 44.
 8. 5. Proiectus est vitulus tuus Samaria l. 9. 3.
 9. 2. Vinum mentietur eis l. 3. 71.
 12. 1. Ephraim pascit ventum l. 8. 86.
 4. Inualuit ad Angelum, et confortatus est, fleuit, & rogauit l. 12. 110.
 13. 14. De manu mortis liberabo eos, de morte redimam eos; ero mors tua, ò mors l. 4. 71. l. 5. 226. l. 5. 440. l. 20. 39.
 14. 1. Pereat Samaria, quoniam ad amaritudinem concitauit Deum suum : in gladio percant, paruuli eorum elidantur l. 9. 291.
 5. Sanabunt contritiones eorum, diligam eos spontaneæ : quia auersus est furor meus ab eis. Ero quasi ros, Israel germinabit sicut lilium, & erumpet radix eius, vt Libani. Ibunt rami eius &c. l. 9. 291.

D A A M O S.

1. 1. **V**erba Amos, qui fuit in pastoribus de Thecæ l. 7. 75.
 7. 7. Ecce Dominus stans super murum litum, & in manu eius trulla l. 12. 75.

8. 10. Conuertam festiuitates vestras in luctum, & omnia cantica vestra in plañctum l. 23. 7.

D A G I O N A.

1. 5. **D**ormiebat sopore graui l. 6. 213.
 12. **T**ollite me, & mittite in mare, et cessabit mare à vobis l. 7. 30. l. 20. 6.
 15. Tulerunt Ionam, & miserunt in mare, & stetit mare à feruore suo l. 17. 137.
 2. 1. Preparauit Dominus piscem grandem, vt deglutiret Ionam l. 6. 26.
 3. De ventre inferi clamaui, & exaudisti vocem meam l. 9. 15.
 6. Circumdederunt me aquæ vsq; ad animam : abyssus vallauit me, pelagus operuit caput meum l. 23. 28.
 8. Cum angustiaretur in me anima mea, Domini recordatus sum, vt veniat ad te oratio mea ad templum sanctum tuum l. 23. 33.
 10. Ego autem in voce laudis immolabo tibi, quæcumque voui reddam pro salute Domino &c. l. 5. 259. l. 23. 28.
 3. 4. Adhuc quadraginta dies, & Ninive subuertetur l. 25. 2.
 5. Vestiti sunt saccis à maiore vsq; ad minorem l. 23. 27.

D A M I C H E A.

7. 5. **A**bea, quæ dormit in sinu tuo custodi claustra oris tui l. 8. 62.

D A N A H V M.

3. 9. **Æ**thiopia fortitudo eius, & Ægyptus lib. 25. nu. 57.

D A A B A C V C C O.

1. 6. **E**cce ego suscitabo Chaldeos gentem amarum l. 25. 2.
 15. Totum in hamo subleuabis l. 6. 3. l. 20. 37.
 2. 7. Nunquid non repente consurgent, qui mordeant te, & suscitabuntur lacerantes te etc. l. 10. 10.
 3. 16. Ingrediatur putredo in ossibus meis &c. vt ascendam ad populum accinctum nostrum l. 18. 39.
 19. Deus Dominus fortitudo mea l. 9. 150.
 Et super excelsa mea deducet me victor in psalmis canentem l. 4. 258.

D A S O F O N I A.

1. 5. **D**isperdam eos, qui iurant in Domino, & iurant in Melchon l. 5. 424.
 3. 9. Reddam populis labium electum, vt inuocent omnes in nomine Domini, & seruiant ei humero vno l. 24. 32. l. 15. 111.

D A Z A C A R I A.

6. 12. **E**cce vir Oriens nomen eius l. 25. 44.
 9. 16. **L**apides sancti eleuabuntur super terram l. 5. 352. l. 18. 15.

DA MALACHIA.

- 1.14. **M**aledictus dolosus, qui habet in grege, suo masculum, & votum faciens immolat debile Domino 24. 21.
2. 7. Labia Sacerdotis custodiunt scientiam lib. 21. 102.
3. 2. Ipse enim quasi ignis constans, & quasi herba fullonum, & sedebit constans, & emundans argentum, & purgabit filios Leui. l. 13. 4.
3. Purgabit filios Leui, & colabit eos quasi aurum, & quasi argentum, & erunt Domino offerentes sacrificia in iustitia l. 13. 8.
4. 2. Orietur vobis timentibus nomen meum sol iustitie, & savitas in pennis eius l. 4. 137.

DAL I. DE MACABEI.

1. 3. **S**iluit terra in conspectu eius lib. 22. 38.
2. 5. 1. **M**emento operum Patrum, quæ fuerunt in generationibus suis, & accipietis gloriam magnam, & nomen l. 6. 133.
62. **A** verbis viri peccatoris ne timueritis, quia gloria eius sterco, et vermis: hodie extolitur, et cras non inuenietur l. 11. 92.
3. 9. **E**t nominatus est usque ad nouissimam terram l. 1. 27
26. Peruenit ad regem nomen eius, et de preliis Iudæ narrabant omnes gentes l. 1. 27.
9. 8. **E**amius ad aduersarios nostros, si poterimus pugnare aduersus eos - et si appropinquauit tempus nostrum, moriamur l. 22. 97.
16. 21. **P**recurrens quidam nuntiauit Iohanni in Gazaris, quia perijt pater eius, et quia misit te quoque interfici etc. l. 6. 129.

DAL II. DE MACABEI.

6. 12. **O**bscuro autem eos, qui hunc librum leturi sunt, ne abhorrescant propter aduersos casus, sed repentent ea quæ acciderunt, non ad interitum, sed ad correptionem esse generis nostri l. 7. 37. l. 9. 38.
7. 9. **T**u quidem scelestissime nos perdis, sed Rex mundi defunctos nos pro suis legibus, in æternæ vitæ resurrectione suscitabit. l. 2. 98. l. 9. 238. l. 9. 262. l. 11. 101.
14. **E** cælo ista possideo, sed propter Dei leges nunc hæc ipsa despicio, quoniam ab ipso ea me recepturum spero l. 9. 262.
28. **P**eto nate, ut aspicias ad cælum l. 12. 142.
41. **N**ouissimè autem post filios, & mater consumpta est. l. 4. 230.
14. 42. **E**ligens nobiliter mori potius, quam subditus fieri peccatoribus l. 5. 439.
46. **I**ntestina sua utrisque manibus proiecit super turbas, innocens dominatorem vitæ ac spiritus, ut hæc illi iterum redderet l. 6. 163.
15. 26. **I**udas, & qui cum eo erant, innocato Deo, per orationes congressi sunt: manu quidem pugnantes, sed Dominum cordibus orantes prostrauerunt non minus triginta quinque millia, præsentia Dei magnifice delectati lib. 7. 63.

DA S. MATTEO.

1. 20. **Q**uod in ea natum est de Spiritu sancto est l. 25. 28.
2. 2. **V**idimus Stellam eius in Oriente, & venimus l. 21. 78.
8. **C**um inueneritis renuntiate mihi, ut & ego veniens adorem eum l. 5. 172. l. 11. 76.
11. **P**rocidentes adorauerunt eum l. 11. 64.
12. **P**er aliam viam reuersi sunt in regionem suam lib. 21. 35.
14. **E**t accepit puerum, et matrem eius nocte, et secessit in Ægyptum l. 5. 93.
3. 4. **I**pse autem Ioannes habebat vestimentum de pilis camelorum, et zonam pelliceam circa lumbos suos, esca autem eius erant locustæ, et mel syluestre l. 21. 95.
5. **T**unc exibat ad eum Ierosolyma, et omnis Iudæa, et omnis regio circa Iordancem lib. 21. nu. 100.
7. **P**rogenies viperarum, quis demonstrabit vobis fugere a ventura ira? l. 10. 75.
12. **C**uius ventilabrum in manu sua, et permundabit aream suam l. 15. nu. 164. l. 24. 35. l. 24. 61.
- C**ongregabit triticum in horreum suum, paleas autem comburet igni inextinguibili l. 24. 60.
4. 20. **V**enite post me faciam vos fieri etc. at illi continuo secuti sunt eum l. 5. 5.
5. 3. **B**eati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum cælorum l. 4. 34. lib. 6. 95.
6. **B**eati qui esuriunt, et sitiunt iustitiam l. 6. 196.
13. **V**os estis sal terræ; Vos estis lux mundi l. 15. 72. l. 22. 40.
14. **N**on potest ciuitas abscondi l. 2. 163.
15. **N**eque accendunt lucernam, et ponunt eam sub modio, sed super candelabrum l. 2. 61. l. 15. 35. l. 15. 40.
16. **S**ic luceat lux vestra l. 12. 41.
19. **N**olite thesaurizare vobis thesauros in terra, ubi erugo et tinea demolitur l. 13. 33.
26. **N**on exies inde, donec reddas nouissimum quadrantem l. 17. 47.
39. **S**i quis te percusserit in dexteram maxillam, præbe illi et alteram l. 17. 80.
6. 1. **A**tendite ne iustitiam vestram faciatis coram hominibus, ut videamini ab eis l. 12. 40
4. **S**it elemosina tua in abscondito, et Pater tuus, qui videt in abscondito reddet tibi l. 12. 40.
6. **C**um oraueris, intra in cubiculum tuum, et clauso ostio ora Patrem tuum in abscondito l. 12. 40.
9. **P**ater noster qui es in cælis l. 12. 96.
24. **N**emo potest duobus dominis seruire l. 5. 424.
33. **Q**uarite primum regnum Dei, et iustitiam eius, et hæc omnia adjicientur vobis lib. 3. 16. l. 4. 63. l. 4. 290.
7. 2. **I**n qua mensura mensi fueritis remetietur, et vobis l. 17. 80.
4. **V**idet festucam in oculo fratris sui, et trabem in oculo suo non videt l. 21. 14.
6. **N**olite dare sanctum canibus: neque mittatis

- tis margaritas vestras ante porcos l. 5. 415.*
 21. Non omnis, qui dicit mihi, Domine, Domine intrabit in regnum celorum, sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in celis est, ipse intrabit in regnum celorum l. 16. 90.
 22. Multi dicent mihi in illa die. Domine, Domine: nonne in nomine tuo prophetauimus? Et in nomine tuo demonia eiecimus? Et nunc confitebor illis: quia nunquam noui vos l. 18. 49.
 8. 3. Extendens manum tetigit eum, et confestim mundata est lepra eius l. 4. 391.
 6. Domine puer meus iacet in domo paralyticus, & male torquetur l. 17. 101.
 9. Nam & ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites; & dico huic: Vade, & vadit. &c. l. 24. 7.
 11. Multi ab oriente, & occidente venient, & recumbent cum Abraham &c. in regno celorum: Filij autem regni eijcientur in tenebras exteriores lib. 20. 43.
 17. Egrotationes nostras portauit l. 4. 136.
 19. Sequar te quocumque ieris l. 5. 5.
 20. Vulpes foueas habent, & volucres caeli nidus: filius autem hominis non habet vbi caput suum reclinet l. 5. 183.
 25. Suscitauerunt eum l. 4. 309.
 29. Quid nobis & tibi Iesu fili Dei; venisti hic ante tempus torquere nos? l. 13. 25.
 10. 7. Euntes predicare dicentes: quia appropinquauit regnum celorum l. 14. 13.
 10. Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam &c. l. 14. 11.
 Non peram in via neque calceamenta, neque virgam l. 5. 402.
 16. Estote prudentes sicut serpentes l. 7. 39. l. 7. 78. Et simplices sicut columba l. 4. 193.
 20. Non enim vos estis qui loquimini, sed spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis l. 5. 473.
 22. Eritis odio omnibus propter nomen meum: qui autem perseuerauerit vsque in finem hic saluus erit l. 4. 201.
 26. Nihil opertum, quod non reuelatur, neque occultum, quod non sciatur l. 2. 63. l. 5. 179. l. 11. 129.
 28. Nolite timere eos qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere l. 2. 273. l. 5. 249.
 11. 7. Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam? l. 9. 36. l. 9. 37.
 18. Non manducans, neque bibens l. 4. 31.
 25. Abscondisti haec a sapientibus, & reuelasti ea paruulis l. 4. 280. l. 19. 31.
 26. Ita Pater, quoniam sic placitum fuit ante te l. 1. 272.
 28. Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, et ego reficiam vos l. 5. 41. l. 16. 68.
 29. Tollite iugum meum super vos l. 24. 32.
 30. Iugum enim meum soaue est. l. 24. 34.
 12. 25. Omne regnum diuisum contra se desolabitur, & omnis ciuitas, vel domus diuisa contra se non stabit l. 2. 89.
 36. Quoniam omne verbum otiosum, quod locuti fuerint homines reddent rationem de eo in die iudicij l. 21. 122.
 13. 25. Cum autem dormirent homines, venit inimicus eius, & superfeminauit zizania l. 6. 42. l. 8. 112.
 30. Colligite primum zizania, & alligate ea in fasciculos ad comburendum, triticum autem congregate in horreum meum l. 17. 21.
 43. Iusti fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum l. 15. 132.
 46. Abijt, & vendidit omnia quae habuit, et emit eam l. 6. 56.
 47. Simile est regnum celorum sagena missa in mare, & ex omni genere piscium congreganti l. 20. 111.
 48. Secus littus sedentes elegerunt bonos in vasa, malos autem foras miserunt l. 4. 278. In consummatione seculi, exhibunt Angeli, et separabunt malos de medio iustorum: & mittent eos in caminum ignis l. 17. 21.
 58. Et non fecit ibi virtutes multas propter incredulitatem illorum l. 2. 296.
 14. 30. Cum cepisset mergi, clamauit dicens. Domine saluum me fac. Et continuo Iesus extendens manum apprehendit eum l. 6. 76.
 15. 23. Dimitte eam quia clamat post nos l. 17. 120.
 27. Etiam Domine, nam et catelli edunt de micis, quae cadunt de mensa dominorum suorum l. 15. nu. 113.
 16. 16. Tu es Christus filius Dei viui l. 21. 29.
 17. Caro & sanguis non reuelauit tibi, sed Pater meus, qui in celis est l. 15. 107.
 19. Quodcumque ligaueris super terram, erit ligatum et in celis; & quodcumque solueris super terram erit solutum et in caelis l. 12. 28. l. 17. 10.
 17. 5. Nubes lucida obumbravit eos l. 22. 104.
 18. 4. Quicumque humiliauerit se sicut paruulus iste, hic est maior in regno celorum l. 1. 221.
 23. Dimitte eam quia clamat post nos l. 4. 388.
 19. 27. Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te l. 6. 165.
 29. Omnis qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros propter nomen meum, centuplum accipiet etc. l. 12. 105.
 20. 16. Multi sunt vocati, pauci vero electi l. 22. 49.
 32. Et stetit Iesus, et vocauit eos l. 21. 74. l. 24. 44
 22. 4. Tauri mei, et altitia occisa sunt l. 4. 278.
 15. Vt caperent eum in sermone l. 5. 18.
 16. Scimus quia verax es; et viam Dei in veritate doces; et non est tibi cura de aliquo, non enim respicis personam hominum l. 9. 1.
 21. Reddite quae sunt Caesaris Caesari, et quae sunt Dei etc. l. 4. 159.
 37. Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo l. 5. 170. l. 16. 107. l. 18. 52.
 23. 3. Quae dicunt vobis seruate & facite l. 2. 62.
 23. Vae vobis Scribae, et Pharisei hyppocrite, qui decimatis mentam et anctum, et cuminum, et reliquistis quae grauiora sunt legis iudicium, et misericordiam et fidem l. 18. 8.
 31. Filij estis eorum, qui Prophetas occiderunt, et vos implete mensuram Patrum vestrorum: serpentes genimina viperarum l. 10. 75.
 24. 27. Vsque in occidentem paret l. 2. 157.
 30. Tunc

30. Tunc parebit signum filij hominis l. 5. 21.
 25. 7. Tunc surrexerunt omnes virgines illæ , et
 ornauerunt lampades suas l. 14. 32.
 15. Vni dedit quique talenta , alij autem duo,
 alij vero vnum , vnicuique secundum pro-
 priam virtutem l. 15. 165.
 32. Separabit eos ab inuicem sicut pastor, qui se-
 gregat oues ab hædis l. 17. 21.
 34. Venite benedicti Patris mei, possidete para-
 tum vobis regnum l. 11. 44.
 41. Discedite à me maledicti in ignem æternum
 l. 11. 44.
 42. Esuriui, et non dedistis mihi manducare, siti-
 ui, & non dedistis mihi potum l. 4. 387.
 46. Ibunt hi in supplicium æternum l. 15. 112.
 36. 23. Qui intingit mecum manum in paropside, hic
 me tradet l. 2. 9. lib. 8. 158.
 30. Hymno dicto exierunt in montem oliuarum
 l. 4. nu. 29.
 39. Procidit in faciem suam l. 5. 60. & 116.
 51. Exemit gladium suum, & percutiens seruum
 principis sacerdotum, amputauit auriculam
 eius lib. 8. 5.
 73. Loquela tua manifestum te facit l. 14. 12.
 27. 12. Et cum accusaretur à Principibus sacerdo-
 tum, & senioribus nihil respondit l. 14. 39.
 l. 16. 104.
 50. Clamans voce magna emisit spiritum l. 4. 318.
 28. 3. Erat autem aspectus eius sicut fulgur, et ve-
 stimentum eius sicut nix, Præ timore autem
 eius exterriti suat custodes &c. l. 1. 29.
 9. Mulieres accesserunt, et tenuerunt pedes eius
 l. 23. 31. l. 17. 120.
 20. Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus vsq;
 ad consummationem sæculi l. 4. 70.

D A S. M A R C O .

1. 31. **A**pprehensa manu eius: continuo dimisit
 eam febris l. 4. 391.
 4. 39. Cessauit ventus, & facta est tranquillitas
 magna l. 4. 309.
 9. 23. Credo Domine, adiuua incredulitatem meam
 l. 1. 179.
 10. 29. Nemo est qui reliquerit domum, aut fratres
 aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut
 filios, aut agros propter me, et propter Euā-
 gelium, qui non accipiat centies tātum nunc
 in tempore hoc, domos, & fratres, & soro-
 res &c. l. 6. 192.
 11. 24. Omnia quæcunque orantes petitis, credito
 quia accipietis, & euenient vobis l. 22. 80.
 14. 36. Non quod ego volo, sed quod tu lib. 5. n. 160.
 lib. 12. nu. 115.
 15. 39. Videns autem Centurio - quia sic clamans ex-
 pirasset, ait: Verè hic homo Filius Dei erat
 l. 5. 488.
 16. 15. Euntes in mundum vniuersum predicate
 Euangelium omni creaturæ l. 15. 25.

D A S. L V C A .

1. 5. **S**acerdos quidam nomine Zacharias de
 vice Abia l. 15. 109.

1. 14. Erit gaudium tibi, et exultatio, et multi in
 natiuitate eius gaudebunt l. 4. 174.
 15. Erit enim magnus coram Domino lib. 20. 84.
 29. Turbata est in sermone eius l. 2. 324.
 31. Concipies in vtero, et paries filium l. 4. 128.
 35. Spiritus sanctus superueniet in te l. 4. n. 128.
 l. 11. 146.
 Virtus altissimi obumbrabit tibi l. 1. n. 63.
 lib. 24. 38.
 38. Ecce Ancilla Domini l. 12. 107. l. 5. 61.
 39. Abijt in montana cum festinatione l. 1. 86.
 l. 5. 188.
 41. Exultauit in vtero eius l. 5. 82.
 48. Respexit humilitatem ancillæ suæ lib. 11. 133.
 63. Scripsit dicens; Ioannes est nomen eius? Aper-
 tum est autem illico os eius & loquebatur
 &c. l. 25. 42.
 70. Loquutus est per os sanctorum, qui à saculo
 sunt prophetarum eius l. 4. 342.
 76. Præbis ante faciem Domini parare vias eius
 l. 1. 34.
 78. Per viscera misericordie Dei nostri lib. 4. 377.
 Visitauit nos Oriens ex alto l. 25. 44.
 2. 7. Reclinauit eum in præsepio, quia non erat ei
 locus in diuersorio l. 4. 229.
 10. Ecce enim euangelizo vobis gaudium ma-
 gnum, quod erit omni populo l. 4. 174.
 34. Ecce positus est hic in signum, cui contradi-
 cetur l. 8. 28. l. 11. 96.
 3. 2. Factum est verbum Domini super Ioannem
 l. 21. 95.
 4. 1. Iesus autem plenus Spiritu sancto regressus
 est à Iordane, et agebatur à spiritu in deser-
 tum l. 5. 192.
 5. Ostendit ei omnia regna orbis terræ in momen-
 to temporis l. 2. 151. l. 20. 67.
 5. 4. Laxate retia vestra in capturam l. 17. n. 74.
 l. 20. 110.
 6. 12. Erat pernoctans in oratione Dei l. 5. 325.
 21. Beati qui nunc fletis, quia ridebitis l. 2. 171.
 7. 14. Tetigit loculum, & resedit qui fuerat mor-
 tuus l. 4. 391.
 37. Attulit alabastrum unguenti l. 5. n. 259.
 38. Stans - lacrymis cepit rigare pedes eius lib.
 16. n. 23.
 9. 18. Filius hominis non habet, vbi caput reclinet
 l. 9. 205.
 10. 1. Misit illos binos ante faciem suam l. 4. 193.
 5. In quamcunque domum intraueritis primum
 dicite; pax huic domui l. 4. 193.
 7. In eadem autem domo manete, edentes, &
 bibentes quæ apud illos sunt, Nolite transire
 de domo in domum l. 8. 10.
 16. Qui vos audit, me audit; et qui vos spernit,
 me spernit l. 19. 29.
 22. Omnia mihi tradita sunt à Patre meo l. 19. 28
 27. Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde
 tuo - & proximum tuum sicut te ipsum lib.
 15. nu. 23.
 34. Appropians alligauit vulnera eius infundens
 oleum, & vinum l. 5. 276.
 38. Excepit illum in domum suam l. 4. 157.
 39. Sedens secus pedes Domini audiebat verbum
 illius l. 15. 113.

L V O G H I D E L L E

11. 8. Si perseuerauerit pulsans l.3. 82. lib.4. 388.
 17. Omne regnum in se ipsum diuisum desolabitur l. 20. 69.
 28. Beati qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud l. 9. 47.
 12. 3. Quæ in tenebris dixistis, in lumine dicentur l. 18. 48.
 4. Ne terreamini ab his qui occidunt corpus, & post hæc non habent amplius quid faciant l. 10. 78.
 33. Facite vobis sacculos, qui non veterascunt l. 10. 30.
 49. Ignem veni mittere in terram l. 2. 8. l. 14. 3.
 14. 19. Inga boum emi l. 4. 238.
 23. Compelle intrare l. 4. 470.
 31. Quis rex iturus committere bellum aduersus alium regem, non sedens prius cogitat si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit ad se? l. 21. 10. l. 4. 12.
 15. 7. Ita gaudium erit in cælo super vno peccatore pœnitentiam agente, quam supra nonaginta nouem iustis, qui non indigent pœnitentia l. 1. 170.
 13. Dissipauit substantiam suam viuendo luxuriose l. 5. 8.
 17. In se reuersus dixit. Surgam, & ibo ad Patrem l. 1. 173. l. 17. 9. 64.
 18. Pater peccaui in cælum, & coram te l. 13. 31. l. 18. 58.
 16. 19. Epulabatur quotidie splendide l. 6. 78.
 17. 5. Adauge nobis fidem lib. 1. 179.
 21. Regnum Dei intra vos est l. 24. 35.
 18. 1. Oportet semper orare, & nunquam deficere l. 21. 67.
 19. 5. Et suspiciens Iesus vidit illum l. 21. 140.
 22. 27. Ego autem in medio vestri sum l. 21. 81.
 51. Sinite vsque huc. l. 4. 372.
 61. Conuersus Dominus respexit Petrum, & egressus foras Petrus, fleuit amare l. 1. 49. 229. l. 10. 56. l. 15. 145.
 23. 43. Hodie mecum eris in Paradiso l. 1. 91.
 45. Obscuratus est sol, & velum templi scissum est l. 10. 81.
 lucem, erant enim eorum mala opera &c. l. 12. 24.
 20. Omnis qui male agit odit lucem l. 4. nu. 132. l. 9. 314.
 29. Hoc ergo nunc gaudium meum impletum est. Illum oportet crescere, me autem minui l. 1. 184. l. 17. 117.
 4. 35. Videte regiones, quia albæ sunt iam ad messem l. 24. 30.
 39. Ex ciuitate autem illa multi crediderunt in eum Samaritanorum propter verbum mulieris testimonium perhibentis l. 4. 146.
 5. 4. Muebatur aqua, & sanabatur vnus l. 2. 324
 30. Sicut audio iudico, & iudicium meum iustum est l. 21. 5.
 35. Ille erat lucerna ardens, & lucens l. 2. n. 36. l. 13. 19. l. 16. 113.
 6. 44. Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me traxerit eum. l. 12. 3. l. 21. 147.
 57. Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, habet vitam æternam l. 9. 131.
 7. 24. Nolite iudicare secundum faciem, sed iustum iudicium iudicate l. 5. 486.
 8. 41. Vos facitis opera Patris vestri l. 25. 1.
 44. Vos ex patre diabolo estis: & desideria patris vestri vultis facere, ille homicida erat ab initio & in veritate non stetit l. 25. 1.
 48. Bene dicimus nos quia Samaritanus es tu, & demonium habes l. 5. 463.
 59. Ascondit se, & exiit de templo l. 6. 169.
 10. 4. Ante eas vadit, & oves illum sequuntur l. 5. 100. l. 4. 274.
 11. Bonus pastor animam suam dat pro ouibus suis l. 5. 139.
 14. Agnoscunt me mei l. 5. 408.
 25. Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me lib. 25. 6.
 27. Oves meæ vocem meam audiunt, & ego cognosco eas, & sequuntur me l. 4. 274.
 30. Ego, & Pater vnus sumus lib. 1. 90.
 37. Si non facio opera Patris mei, nolite credere mihi. Si autem facio, et si mihi non vultis credere, operibus credite l. 25. 1.
 11. 9. Nonne duodecim sunt horæ diei? Si quis ambulauerit in die, non offendit, quia lucem huius mundi videt l. 21. 68.
 11. Lazarus amicus noster dormit. l. 3. 58.
 39. Domine iam fetet l. 4. 281.
 48. Venient Romani, & tollent nostrum locum lib. 15. 171.
 12. 3. Et domus repleta est ex odore vnguenti lib. 15. nu. 154.
 25. Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam æternam custodit eam l. 6. 95. l. 14. 23.
 13. 1. Cum dilexisset suos qui erant in mundo, in finem dilexit eos lib. 12. 7. l. 21. 74.
 23. Erat ergo recumbens vnus ex discipulis eius in sinu eius, quem diligebat Iesus lib. 12. num. 137.
 14. 9. Qui videt me, videt & Patrem meum l. 1. 90
 15. 1. Omnem palmitem in me non ferentem fructum tollet l. 24. 29.
 2. Omnem palmitem, qui fert fructum purgabit eum vt fructum plus afferat l. 9. 214. l. 24. 31.
 5. Qui

DA S. GIOVANNI.

1. 5. **E**T lux in tenebris lucet l. 8. 136.
 8. Non erat ille lux l. 1. 250.
 9. Illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum l. 1. 52. l. 1. 171. l. 2. 69. l. 7. 71. l. 14. 33.
 47. Ecce verus Israelita, in quo dolus non est l. 10. 81.
 2. 4. Nondum venit hora mea l. 4. 67. l. 21. 92.
 5. Quodcunque dixerit vobis facite l. 24. 10.
 19. Soluite templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud l. 5. 327.
 3. 8. Spiritus vbi vult spirat, sed nescis vnde veniat, aut quo vadat l. 2. 202. l. 7. 69.
 13. Nemo ascendit in cælum, nisi qui descendit de cælo, Filius hominis qui est in cælo lib. 6. nu. 186.
 19. Dilexerunt homines magis tenebras quam

SACRE SCRITTURE.

5. Qui manet in me, et ego in eo, hic fert fructum multum, quia sine me nihil potestis facere l.9. 343.
- 16.20. Plorabitis, & flebitis vos - sed tristitia vestra vertetur in gaudium l.9. 218. l.11. 101.
- 17.22. Claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis, ut sint unum l.15. 54.
- 18.11. Calicem, quem dedit mihi Pater, non vis ut bibam illum? l. 5. 116.
- 19.17. Et baiulans sibi crucem l. 5. 52.
25. Stabat iuxta crucem Iesu mater eius lib. 1. nu. 263. 266.
27. Accepit eam discipulus in sua l.9. 342.
38. Rogavit Pilatum Ioseph ab Arimathea ut rolleret corpus Iesu. Venit ergo, & tulit corpus &c. l. 8. 128.
41. In quo nondum quisquam positus fuerat lib. 6. 55.
- 20.15. Si tu sustulisti eum, dicito mihi ubi posuisti eum; & ego eum tollam l.15. 118.
17. Noli me tangere l.23. 31.
21. 4. Non tamen cognouerunt discipuli quia Iesus est lib.21. 136.
7. Dixit discipulus ille, quem diligebat Iesus Petro: Dominus est l. 21. 136.
20. Recubuit in cena super pectus eius l.12. 137.

DA GLI ATTI APOSTOLICI.

1. 3. **A**pparens eis, & loquens de regno Dei l. 21. 54.
9. Nubes suscepit eum ab oculis eorum l.1.33.
24. Tu Domine, qui corda nostri omnium, ostende quem elegeris ex his duobus unum accipere locum ministerij huius &c. l.6.29. l.2.211
2. 1. Erant omnes pariter in eodem loco l.1. 103.
2. Factus est repente de celo sonus, aduenientis spiritus vehementis l.23. 25.
3. Apparuerunt illis dispersitæ linguæ, tanquam ignis, seditque supra singulos eorum l.1.103. l. 22. 29.
4. Repleti sunt omnes spiritu sancto, & ceperunt loqui l.2. 201. l.18. 47. l.22. 123.
24. Quem Deus suscitauit, solutis doloribus inferni l. 4. 203.
4. 12. Et non est in alio aliquo salus. Nec enim aliud est nomen sub celo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri l. 4. 98. l. 7. 82. l. 25. 43.
5. 41. Ibant gaudentes à conspectu concilij quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati l.9. 147.
6. 15. Et intuentes eum omnes qui sedebant in concilio, viderunt faciem eius tanquam faciem Angeli l. 2. 121. l. 12. 91.
7. 22. Eruditus est Moyses omni sapientia Ægyptiorum l. 23. 20.
51. Dura ceruice, & incircumcisis cordibus, & auribus vos semper Spiritui sancto resistitis l.6. 208. l.10. 38. l.20. 32.
54. Dissocabantur cordibus suis, & stridebant dentibus in eum l.5. 463.
55. Intendens in celum vidit gloriam Dei l. 18. 38. Ecce video celos apertos, & Filium hominis

- stantem à dextris Dei l. 2. 121.
56. Continuerunt aures suas l.7.5.
58. Lapidabant Stephanum inuocantem & dicentem. Domine Iesu accipe spiritum meum etc. l. 12. 119.
59. Domine ne statuas illis hoc peccatum l. 23. 22. l. 4. 424.
9. 1. Spirans minarum, & cædis l.9. 194. l.2. 125.
3. Circumfulsit eum lux de celo l. 11. 95. l. 2. 125. l. 4. 395. l. 21. 78.
5. Durum est tibi contra stimulum calcitrare l.9. 195.
6. Domine quid me vis facere? l.2. 138. l. 10. 9. l. 11. 95. l. 20. 87.
8. Apertis oculis, nihil videbat l.4. 264.
15. Vas electionis est mihi iste l.13. 31.
10. 10. Et cum esuriret cecidit super eum mentis excessus, & vidit celum apertum &c. l. 4. num. 233.
38. Pertransiit benefaciendo, & sanando omnes &c. l. 1. 61. l. 5. 403.
12. 5. Petrus quidem seruabatur in carcere; oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia l. 6. 162.
6. Erat Petrus dormiens inter duos milites l. 5. nu. 120.
7. Percusso latere Petri, excitauit eum, dicens: Surge velociter l. 6. 93.
10. Venerunt ad portam ferream l. 17. 112.
16. 26. Subito terremotus factus est magnus - & statim aperta sunt omnia ostia, & vniuersorum vincula soluta sunt l. 18. 61.
17. 28. In ipso enim viuimus, & mouemur, & sumus l. 21. 48.
19. 8. Introgressus Synagogam cum fiducia, loquebatur per tres menses, disputans, et suadens de regno Dei l. 21. 135.
20. 23. Spiritus sanctus per omnes ciuitates mihi protestatur, dicens: quoniam vincula, & tribulationes Ierosolymis me manent; sed nihil horum vereor - dummodo consummem cursum meum &c. l. 1. 228.
34. Ad ea, quæ mihi opus erant, & his qui mecum sunt ministrauerunt manus istæ l. 5. 391. l. 8. 94.

DALL' EPISTOLA A I ROMANI.

1. 7. **O**mibus, qui sunt Romæ l. 4. 401.
9. Testis mihi est Deus, cui serui in spiritu meo l. 21. 105.
14. Græcis, ac Barbaris, sapientibus, & insipientibus debitor sum l. 4. 277.
2. 5. Thesaurizas tibi iram in die iræ, & reuelationis iusti iudicij Dei l. 5. 155.
21. Qui alios doces, te ipsum non doces l. 6. 77. l. 15. 53. l. 15. 63.
5. 3. Tribulatio patientiam operatur l. 4. 295.
5. Spes autem non confundit l. 6. 70.
7. 24. Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius? l. 16. 49.
8. 14. Quicumque enim spiritu Dei aguntur, ij sunt filij Dei l. 20. 88.
18. Non sunt condignæ passionibus huius temporis

- ad futuram gloriam l.5. 108.
26. Ipse spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus l.16. 23.
28. Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum l.22. 62.
35. Quis ergo nos separabit à Charitate Christi. Tribulatio, an angustia, an fames, an nuditas, an periculum ? l.3. 51. l.4.445. l.9.60. l.17. 120.
38. Certus sum quia neque mors, neque vita, neque instantia, neque futura, neque altitudo, neque profundum poterit nos separare à charitate Dei l.16. 113. l.15.39.
- 9.21. An non habet potentiam figulus luti facere aliud quidem vas in honorem, aliud vero in contumeliam ? l. 15. 163.
25. Vocabo non plebem meam plebem meam, & non dilectam dilectam, & non misericordiam consecutam misericordiam consecutam &c. l.8.60.
10. 10. Corde enim creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem l.5. nu.69.
12. Dives in omnes &c. l.2. 111.
16. Domine quis credidit auditui nostro l. 4. 422.
17. Fides ex auditu l.5. 488.
20. Inuentus sum à non quærentibus me, palam apparuijs, qui me non interrogabant l.1.37
11. 33. Inuestigabiles via eius lib. 16.48.
12. 3. Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem l.5. 86.
11. Spiritu seruentes Domino seruentes l.5. 428.
20. Si esurierit inimicus tuus, ciba illum: si sitit potum da illi: hoc enim faciens carbones ignis congeres super caput eius lib. 7.25. l.15. 137.
13. 1. Non est enim potestas, nisi à Deo l.25. 66.
4. Si malum feceris tunc; nen enim sine causa gladiū portat Dei enim minister est l.24.29. Non enim sine causa gladium portat l.2. 159.
6. Ministri Dei sunt, in hoc ipsum seruentes l.25. 68.
11. Hora est iam nos de somno surgere l.4. 287. l.21. 101. l.5. 280.
12. Induamur arma lucis l.5. 425. l.22. 23.
13. Sicut in die honeste ambulemus non in comestationibus, & ebrietatibus, non in cubilibus, & impudicijs, non in contentione, & amulatione l.21. 101.
17. Reddite ergo omnibus debita; cui tributum, tributum: cui veſtigal veſtigal l.4. 159.
15. 7. Suscipite inuicem sicut & Christus suscepit vos in honorem Dei l. 25. 31.
13. Niuscuiusque opus, quale sit ignis probabit &c. l. 25. 62.
15. Si cuius opus arserit, detrimentum patietur, ipse tamen saluus erit, sic tamen quasi per ignem l.10.53.
4. 7. Quid enim habes, quod non accepisti ? l. 1. 160. l.4.210. l.9. 122.
9. Spectaculum facti sumus mundo & angelis, & hominibus l. 1. 165.
12. Maledicimur, & benedicimus: blasphemamur, & obsecramus l. 12. 119.
5. 5. Iudicavi tradere huiusmodi Satanæ in interitum carnis, ut spiritus saluus sit in die Domini nostri Iesu Christi l. 24. 22.
11. Si is, qui frater nominatur est fornicator, aut auarus, aut idolis seruiens, aut maledicus, aut ebriosus, aut rapax, cum eiusmodi nec cibum sumere l.6. 108.
6. 18. Fugite fornicationem lib.5.218.
7. 1. Bonum est homini mulierem non tangere l.2. 92.
26. Præterit figura huius mundi l. 21. 127.
27. Alligatus es uxori: noli quærere solutionem l. 25. 59.
34. Mulier innupta, & virgo cogitat quæ Domini sunt, ut sit sancta corpore, & spiritu l.9. 42. l. 20. 19.
9. 19. Cum liber essem ex omnibus, omnium me seruum feci, ut plures lucrifacerem. Et factus sum Iudæis tanquam Iudæus, ut Iudæos lucrarer: ijs qui sub lege sunt, quasi sub lege essem (cum ipse non essem sub lege) ut eos qui sub lege erant lucrifacerem l.1. 124. l.5.48. l.5.365.
22. Omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem saluos l.4.277. l.5.365. l.9.130. l.15.121.
24. Sic currite ut comprehedatis l.1.190. l.5.138. 165. l.22.46. l.22. 49. l.21. 115.
27. Castigo corpus meum &c. l.5. 411. l.21. 70. l.22. 42.
10. 4. Petra autem erat Christus l.12. 133.
31. Siue manducatis, siue bibitis, siue aliud quid facitis, omnia in gloriam Dei facite l.2. 135.
11. 23. In qua nocte tradebatur accepit panem l. 1. 229. l. 25. 53.
29. Qui enim manducat, & bibit indignè, iudicium sibi māducatur & bibit l.4.435. l.20.37
12. 8. Alij datur sermo sapientie l.2. 343.
13. 1. Si linguis hominum loquar, & angelorum, charitatem autem non habeam, factus sum velut æsonans &c. l.13.37. l.22.125.
5. Non quærit quæ sua sunt l.15. 28.
7. Caritas omnia suffert, omnia credit l. 3. 8.
11. Cum essem paruulus, loquebar ut paruulus, sapiebam ut paruulus, cogitabam ut paruulus l.21. 94.
12. Videmus nunc per speculum in enigmate, tunc autem facie ad faciem &c. l. 1. 166. l.4. 355.
13. Nunc autem manent fides, spes, charitas. Tria hæc, maior autem horū est charitas l.12. 38.
14. 15. Orabo spiritu orabo et mente l.4. 126.
15. 4. Quia resurrexit tertio die secundum scripturas l.5. 327.

DALLA I. AI CORINTI.

1. 25. **Q**uod infirmum est, Dei fortius est hominibus l.6. 172.
28. Quæ stulta sunt mundi elegit Deus, ut confundat sapientes; & infirma mundi elegit Deus, ut confundat fortia l. 8. 110.
31. Qui gloriatur, in Domino gloriatur l.15. 139.
2. 14. Non percipit ea, quæ sunt spiritus Dei l. 4. 395.
3. 7. Neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat Deus l.10.45.

S A C R E S C R I T T V R E .

8. Nouissimè omnium tanquam abortiuo visus est & mihi. Ego enim sum minimus Apostolorum &c. l. 4. 448.
41. Stella enim à stella differt in claritate l. 1. 233.
42. Seminatur in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur in ignobilitate, surget in gloria l. 7. 49. l. 8. 81.
53. Oportet enim corruptibile hoc induere incorruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem l. 1. 196. l. 15. 162.
58. Itaque fratres mei dilecti stabiles estote, & immobiles; abundantes in opere Domini semper l. 9. 154.
12. 4. Raptus est usque ad tertium cælum, et audiuit arcana verbal. 5. 361.
7. Datus est mihi stimulus carnis meæ Angelus Satanae, qui me colaphizet l. 7. 95. l. 9. 190. l. 18. 62. l. 24. 25.
9. Sufficit tibi gratia mea l. 4. 321. l. 10. 19. l. 12. 32.
10. Placeo mihi in infirmitatibus meis l. 4. 261. Cum infirmor tunc potens sum l. 1. 280. l. 5. 361. l. 9. 184.
15. Ego autem libentissime impendar, et superimpendar ipse pro animabus vestris l. 5. 139.
13. 3. An experientiam quaritis eius, qui in me loquitur Christus l. 5. 473.
12. Salute inuicem in osculo sancto l. 4. 202.

DALLA II. AI CORINTI.

1. 3. **B**enedictus Deus, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, ut possimus & ipsi consolari eos, qui in omni pressura sunt l. 1. 161.
21. Vixit nos Deus, qui & signauit nos, & dedit pignus spiritus in cordibus nostris l. 9. 271.
2. 14. Odorem notitiæ suæ manifestat per nos in omni loco l. 2. 200. l. 11. 104.
15. Christi bonus odor sumus l. 11. 97. Christi bonus odor sumus Deo in ijs qui salui sunt, et in ijs qui pereunt l. 11. 53.
3. 5. Non sufficientes sumus cogitare aliquid à nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est l. 2. 1. 61.
18. Transformamur à claritate in claritatem l. 1. 105.
4. 6. Qui dixit de tenebris lucem splendescere, illuxit in cordibus nostris l. 2. 62.
8. In omnibus tribulationem patimur, sed non angustiamur, aporiamur sed non destituimur &c. l. 10. 44. l. 17. 71.
16. Licet is qui foris est noster homo corrumpatur: tamen is, qui intus est renouatur de die in diem l. 10. 49.
17. Quod in presenti est momentaneum, et leue tribulationis nostræ supra modum in sublimitate æternæ gloriæ pondus operatur in nobis l. 15. 118.
5. 14. Charitas Christi urget nos l. 18. 33.
6. 4. In patientia, in tribulationibus, in necessitatibus, in angustijs, in plagis etc. l. 3. 27. l. 20. 23. l. 21. 142.
14. Nolite iugum ducere cū infidelibus l. 24. 32. Quæ enim participatio iustitiæ cum iniquitate? Aut quæ societas luci ad tenebras? etc. l. 21. 57.
7. 2. Neminem læsumus, neminem corrupimus, neminem circumuenimus l. 5. 403.
5. Foris pugna, intus timores l. 8. 178.
8. 9. Propter vos egenus factus est, cum esset diues, ut illius inopia vos diuites essetis l. 15. 7.
11. 2. Respondi enim vos vni viro l. 23. 14.
23. In laboribus plurimus - ter naufragium feci, nocte et die in profundo maris sui, in itineribus saepe etc. l. 6. 97.
29. Quis infirmatur, et ego non infirmor? l. 4. 272

A I G A L A T I .

1. 11. **N**otum vobis facio fratres euangelium meum, quod euangelizatum est à me, quia non est secundum hominem etc. l. 15. 107. l. 15. 128.
15. Cum placuit ei, qui me segregauit ex utero matris meæ, et vocauit per gratiam suam, continuo non acquieui carni, et sanguini l. 20. 24.
2. 14. Gentes cogis iudaizare l. 25. 70.
20. Vno ego iam non ego etc. l. 8. 72. l. 9. 335. l. 17. 30.
5. 22. Fructus spiritus est charitas gaudium, pax l. 10. 4.
6. 1. Vos qui spirituales estis, huiusmodi instruite in spiritulenitatis l. 5. 399.
2. Alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi l. 5. 182.
3. Si quis existimat se aliquid esse cum nihil sit, ipse se seducit l. 5. 459.
9. Bonum facientes non deficiamus, tempore enim suo metemus l. 10. 34.
10. Operemur bonum ad omnes l. 5. 419.
16. Quicumque hanc regulam secuti fuerint pax super illos l. 21. 139.

A G L I E F E S I I .

2. 10. **Q**uæ preparauit Deus, ut in ijs ambulemus l. 5. 161.
3. 8. Mihi omnium sanctorum minimo data est hæc gratia l. 4. 448.
4. 8. Ascendens in altum - dedit dona hominibus l. 4. 265.
9. Quod autem ascendit, quid est, nisi quia et descendit primum in inferiores partes terræ? Qui descendit, ipse est et qui ascendit. l. 2. 301.
10. Qui descendit ipse est et qui ascendit l. 24. 39.
12. Opus ministerij l. 9. 326.
23. Renouamini autem spiritu mentis vestræ, et induite nouum hominem l. 6. 86.
5. 14. Surge qui dormis l. 5. 457. l. 5. 280.
6. 16. In omnibus sumentes scutum fidei l. 22. 95.

L V O G H I D E L L E

A I F I L I P P E N S I .

1. 21. **E**T mori lucrum l. 4. 199. l. 9. 337.
l. 14. 29.
23. Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo l. 4. 18. 254. l. 15. 23. l. 8. 74. l. 20. 102. l. 21. 26.
2. 15. Inter quos lucetis sicut luminaria in mundo l. 1. 159. l. 15. 72. l. 12. 43.
3. 4. Gaudete in Domino semper l. 6. 56.
8. Existimo omnia detrimentum esse propter eminentem scientiam Iesu Christi Domini mei, propter quem omnia detrimentam feci, & arbitror ut stercorea l. 4. 104.
Omnia arbitror ut stercorea, ut Christum lucrificiam l. 15. 135.
13. Ego non arbitror me comprehendisse, sequor autem si quomodo comprehendam l. 1. 88. l. 5. 36. l. 5. 370. l. 15. 135. l. 18. 52. l. 20. 100.
20. Nostra autem conuersatio in calis est l. 1. 117. l. 4. 32. l. 4. 311.
4. 4. Gaudete in Domino semper, iterum dico gaudete. Modestia vestra nota sit omnibus hominibus l. 25. 41.
13. Omnia possum in eo qui me confortat l. 5. 20. l. 9. 343. l. 21. 75. l. 25. 30.

A I C O L O S S E N S I .

2. 7. **R**Adicati, & superedificati in ipso, & confirmati fide l. 9. 340.
15. Et expolians Principatus, & Potestates, traduxit confidenter palam triumphans illos in semetipso l. 5. 112.
3. 3. Mortui enim estis, & vita vestra abscondita est cum Christo in Deo l. 1. 164.
9. Expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis, & induentes nouum l. 7. 39.
13. Supportantes inuicem, & donantes vobismetipsis si quis aduersus aliquem habet querelam l. 5. 118.

DALLA I. A T E S S A L O N I C E N S I .

2. 9. **M**Emores estis fratres laboris nostri, & fatigationis, nocte, ac die operantes, ne quem vestrum grauaremus l. 8. 94.
4. 12. Nolumus vos ignorare de dormientibus l. 3. 58. l. 5. 217. & 457. l. 16. 95.
15. Ipse Dominus in iussu, & in voce Archangelis, & in tuba Dei descendet de calo, & mortui qui in Christo sunt resurgent l. 5. 280
5. 17. Sine intermissione orate l. 21. 67.
5. 19. Spiritum nolite extinguere l. 15. 32.

DALLA II. A T E S S A L O N I C E N S I .

1. 8. **Q**ui non obediunt Euangelio Domini nostri Iesu Christi penas dabunt in interitu aternas l. 15. 112.

DALLA I. A T I M O T E O .

1. 17. **R**Egi autem saeculorum immortalis, inuisibili, soli Deo honor, & gloria l. 14. 2.

3. 2. Oportet ergo Episcopum irreprehensibilem esse l. 3. 85. l. 5. 234.
Ornatum l. 14. n. 36.
4. 8. Pietas ad omnia utilis, promissionem habens vitae, quae nunc est, & futura l. 9. 129.
5. 6. Vidua, quae in delicijs est, viuens mortua est l. 9. 132.
13. Discunt circuire domos: non solum otiose, sed & verbose, & curiosae, loquentes quae non oportet l. 8. 23.
6. 7. Nihil enim intulimus in hunc mundum, haud dubium, quod nec auferre quid possimus l. 4. 331.
9. Qui volunt diuites fieri, incidunt in temptationem, & in laqueum diaboli l. 8. 179.
10. Radix omnium malorum est cupiditas l. 9. 151.
12. Deus lucem inhabitat inaccessibilem l. 1. 39.
15. Beatus, & solus potens, Rex regum, & Dominus dominantium l. 9. 96.
20. O Timothee depositum custodi, deuotans prophanas vocum nouitates l. 17. 59.

DALLA II. A T I M O T E O .

2. 5. **N**on coronabitur, nisi qui legitime certauerit l. 25. 35.
4. 7. Bonum certamen certauimus l. 22. 33.
8. Reposita est mihi corona iustitiae l. 20. 44. l. 25. 17.

A T I T O .

1. 12. **C**retenses semper mendaces, mala bestiae, ventres pigri. Testimonium hoc verum est. Quam ob causam increpa illos dure l. 5. 40.
16. Constitentur se nosse Deum, factis autem negant l. 11. 80.
2. 8. Verbum sanum irreprehensibile: ut is qui ex aduerso est vereatur, nihil habens malum dicere de nobis l. 3. 85.

A G L I E B R E I .

4. 12. **V**iuus est enim sermo Dei, & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti & c. l. 4. 389. l. 21. 29.
13. Et non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius; omnia autem nuda et aperta sunt oculis eius l. 5. 369. l. 21. 118.
6. 18. Confugimus ad tenendam propositam spem, quam sicut anchoram habemus animae tutam, ac firmam l. 20. 1.
9. 27. Statutum est hominibus semel mori l. 16. 117
10. 27. Terribilis autem quadam expectatio iudicij, et ignis amulatio, quae consumptura est aduersarios l. 1. 132.
34. Rapinam bonorum vestrorum cum gaudio suscepistis, cognoscentes vos habere meliorem, et manentem substantiam l. 7. 45.
11. 33. Sancti per fidem vicerunt regna l. 14. 19.
12. 1. Per patientiam curramus ad propositum certamen, aspicientes in authorem fidei, et confu-

S A C R E S C R I T T V R E .

- consummatorem Iesum l.5.243. l.18.33.
 2. Proposito sibi gaudio sustinuit crucē l.4.255.
 6. Quem diligit Dominus castigat, flagellat autē omnē filium, quem recipit l.5.344. l.19.27.
 8. Quod si extra disciplinam estis, cuius participes facti sunt omnes: ergo adulteri, et non filij estis l.19.27.
 22. Ecclesiam primitiuorum l.5.166.

DALL' EPISTOLA DI S. GIACOMO .

1. 5. **A**ffluenter, et non impropert l.1.42. l.2.310.
 10. Sicut flos feni transibit l.10.21.
 15. Peccatum cum consummatum fuerit generat mortem l.7.89.
 17. Omne datum optimum, et omne donum perfectum desursum est descendens à Patre luminum l.2.120. l.4.210.
 19. Sit omnis homo velox ad audiendum, tardus autem ad loquendum, et tardus ad iram l.5.19. l.6.72.
 21. Abijcientes omnem immunditiam, et abundantiam malitiæ - suscipite insitum verbum l.9.348.
 27. Religio munda, et immaculata apud Deum, et Patrem hæc est visitare pupillos etc. et immaculatum se custodire ab hoc sæculo l.2.7.
 2. 10. Qui totam legem seruauerit offendat autem in vno, factus est omnium reus l.23.5.
 3. 6. Et lingua ignis est vniuersitas iniquitatis, l.13.27. lingua constituitur in membris nostris, quæ maculat totum corpus, et inflamat rotam natiuitatis nostræ inflammata à gehenna l.6.177.
 8. Linguam autem nullus hominum domare potest l.5.371. l.6.116.
 4. 15. Quæ est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, et deinceps exterminabitur l.2.126. l.10.40. l.11.11.

DALLA I DI S. PIETRO .

1. 4. **H**æreditatem incontaminatam, et immarcescibilem l.11.12.
 12. In quem desiderat Angeli prospicere l.5.380.
 24. Omnis caro vt fenum, et omnis gloria eius tanquam flos feni l.10.21.
 2. 11. Obsecro vos tanquam aduenas, et peregrinos l.6.193.
 21. Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum vt sequamini vestigia eius l.4.270. l.5.246. l.17.4.
 23. Qui cum malediceretur non maledicebat, cum pateretur non comminabatur l.5.405.
 24. Cuius liuore sanati estis l.4.372.
 5. 6. Humilianini igitur sub potēti manu Dei, vt vos exaltet in tempore visitationis l.15.33.
 8. Aduersarius vester diabolus tanquam leo rugiens circuit quærens quem deuoret l.4.292.

DALLA II. DI S. PIETRO .

1. 21. **N**on enim voluntate humana allata est aliquando prophetia, sed Spiritu San-

cto inspirati locuti sunt sancti Dei homines l.4.126. l.16.96.

2. 22. Contigit eis illud veri prouerbij; Canis reuersus ad suum vomitum, & sus lota in volutabro luti l.6.142.

DALL' EPISTOLA I. DI S. GIOVANNI .

3. 2. **C**um apparuerit similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est l.1.166. l.15.132.
 Nunc filij Dei sumus, & nondum apparuit quid erimus l.4.361.

DALL' APOCALISSI .

1. 8. **E**go sum Alpha, & Omega l.19.1. l.21.50.
 16. Habebat in dextera sua septē stellas l.1.248.
 2. 17. Vincti dabo manna absconditum, & dabo illi calculum candidum l.6.61.
 3. 7. Hæc dicit sanctus et verus qui habet clauem David qui aperit, et nemo claudit: claudit et nemo aperit l.17.10.
 15. Vtinam frigidus esses, aut calidus, sed quia tepidus es, & nec frigidus, nec calidus incipiam te euomere ex ore meo l.6.196.
 17. Dicis quod diues sum, & locuples, & nullius egeo l.6.111.
 19. Ego quos amo arguo, & castigo l.4.207.
 5. 9. Redemisti nos Domine Deus in sanguine tuo. l.6.100.
 10. Fecisti nos Deo nostro regnum, & sacerdotes, et regnabimus super terram l.25.67.
 7. 9. Et palmæ in manibus eorum l.9.141.
 14. Laucrunt stolas suas, et dealbauerunt eas in sanguine Agni l.10.78.
 9. 19. Potestas equorum in ore eorum est, et in caudis eorum: nam caudæ eorum similes serpentibus habentes capita: et in his nocent l.7.2.
 12. 1. Et luna sub pedibus eius l.1.156.
 14. 2. Sicut citharedorum citharizantium in citharis suis l.23.11.
 4. Hi sequuntur agnū quocumque uiderit l.4.280. l.5.5.
 11. Cruciabuntur igne, et sulphure, et fumus tormentorum eorum ascendet in sæcula sæculorum l.2.369. l.5.9.
 20. 13. Vidi thronum magnum candidum, et sedentem super eum, à cuius conspectu fugit terra, et calum, et locus non est inuentus eis l.2.145.
 21. 4. Mors ultra non erit, neque luctus, neque clamor, sed nec ullus dolor l.2.376. l.22.118.
 7. Qui vicerit possidebit hæc, et ero illi Deus, et ille erit mihi filius. Timidis autem, et incredulis, etc. pars illorum erit in stagno ardenti, igne etc. l.13.32.
 13. Ab oriente portæ tres, et ab Aquilone portæ tres, et ab Austro portæ tres, et ab occasu portæ tres l.16.4.
 16. Ciuitas in quadro posita est lib. 21. 133. lib. 16. 132.
 27. Non intrabit in eam aliquid conquinatum, aut abominationem faciens lib. 16. 86.

Il fine dell'Indice delle Scritture Sacre.

Non possono, che numerosi errori essere scorsi. Questi pochi ad ogni modo, che incidentemente hò scoperti, correggi amico lettore; che gli altri tutti all'emenda della tua discreta prudenza vengon rimessi.

Errori	Correttioni
fol. 2. num. 4. l'animo importunabile	l'animo imperturbabile
fol. 6. n. 254. MINACIA SI'	MINACCIA SI'
f. 53. n. 174. dell'iride della Santissima	frà l'iride e la Santissima
f. 57. n. 220. FATIGET NON RAPIET	FATIGET, NON RAPIAT
f. 173. n. 235. NO BVELVO SEN VENCIR	NO BVELVO SIN VENCIR
f. 175. n. 249. VISCERA TVA LATENT	VISCERA TVTA LATENT
n. 253. ALLA MEYOR CHE PVEDO	ALLA MEYOR QVE PVEDO.
f. 295. n. 140. INCVLGINE PVLCHRA	IN CVLMINE PVLCHRA
f. 300. n. 182. FRVCTVS INVISV	FRVCTVS INVISVS
<i>Per salices</i>	<i>Per salicès</i>
f. 316. n. 324. lego	legno
f. 456. n. 48. Il fuoco lo strazzica	Il fuoco lo stuzzica
f. 528. n. 12. Mori disse Madonna	Mori disse Madonna
n. 13. lo soprascrisse	le soprascrisse
<i>ingenuas</i>	<i>ingenuas</i>

R E G I S T R O

* Duerno.

** ** ABCDEFGHIKLMNOPQRSTUVWXYZ.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp
Qq Rr Ss Tt Vv Xx Yy Zz Aaa Terni.

Bbb Duerno.

a b c Terni.

d Duerno.

a b c d e f g h i Terni.

t t t Duerni.

151e no; pp 1-341, 2 - 572j

8

100

110

120 2135

151e

34

